Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 1 Maggio* **Edizione del mattino** *Anno XL - N. 14015*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14 — FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 1 —, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 IL SECOLO Spett. Biblioteca S.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° maggio 1905 al 30 aprile 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è già ultimata — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati subito agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO
Dal 1°. Maggio 1905 al 30 Aprile 1906:

Milano a domicilio . . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

Milano. 1 maggio

PER MASSIMO GORKI

Quest'anno, nella festa del 1.° Maggio, non può nè deve mancare una manifestazione solenne per la liberazione completa di Massimo Gorki, il quale è ancora oggetto di una procedura giudiziaria, veramente medioevale. È a porte chiuse che avrà luogo il processo contro di lui.

Fra le migliaia di perseguitati dal dispotismo russo emerge la nobile figura di Massimo Gorki; figlio del popolo nobilitato dal lavoro, reso celebre dalla penna, che ci ha date tante descrizioni doloranti della vita, delle miserie, degli strazi del suo popolo. Tutto sè stesso egli ha dedicato al popolo, non solo ispirando le sue opere alle sue sventure e alla sua redenzione, ma volgendo a suo beneficio quasi tutto il prodotto dei suoi celebrati lavori, limitando i suoi bisogni nell'austerità della sua vita.

Continuando la gloriosa tradizione de' grandi scrittori, che da Dante a Victor Hugo, a Zola, consacrarono la sincerità del loro pensiero, affrontando le persecuzioni, Massimo Gorki tradusse nel sacrificio la missione dello scrittore civile, lottando con la parola e la penna per la redenzione politica e morale della Russia. E fu rinchiuso in carcere, d'onde è riuscito a strapparlo la protesta universale di tutte le oneste coscienze.

Ma la libertà concessa a Massimo Gorki, non è purtroppo che provvisoria.

Egli dovrà comparire innanzi a un tribunale del dispotismo ed esser giudicato a porte chiuse.

La polizia dell'autocrate, che non ha potuto riunir prove efficaci della colpa di Gorki, vuole con questa forma d'inquisizione assicurare la condanna.

Qualunque sia questa condanna, grave o leggera, è la vita del grande scrittore che è in pericolo, poichè egli, minato da un terribile male, non potrebbe resistere a una nuova prigionia.

In Russia, ove nessuna libertà è concessa di pensiero o di parola, l'unica forza efficace è l'opinione pubblica del mondo civile. Quest'opinione pubblica, che nelle lotte del nostro riscatto, strappò alla tirannide del Borbone di Napoli i reclusi di Montesarchio, deve continuare ad agitarsi, finchè non sia assicurata, con la libertà, la vita di Massimo Gorki.

Celebrando la festa del primo maggio, bisogna che in ogni città, in ogni Comizio, sia votato un ordine del giorno, invocante la salvezza di Massimo Gorki, in nome della libertà di pensiero.

Tale affermazione manterrà il carattere di universalità alla grande festa del lavoro.

QUESTIONI FERROVIARIE
Paralleli e confronti.

L'on. Colajanni nel suo brillante discorso alla Camera in occasione dei provvedimenti ferroviarii, faceva opportunamente rilevare che mentre le ferrovie prussiane danno un utile netto di 240 milioni all'anno, le nostre segnano invece un passivo di 140 milioni dovuto alla poca evoluzione della vita agricola ed industriale.

Per poco che si consultino gli introiti ferroviarii della Francia, della Svizzera e di altre nazioni che hanno largo sviluppo di reti ferroviarie ed un materiale corrispondente, si inferisce che l'attività o passività sta appunto nel maggiore o minor sviluppo di esse reti; poichè sono questi i mezzi di comunicazione tra i varii paesi, essi che agevolano gli scambii dei prodotti, che rendono possibile l'incremento delle industrie e dell'agricoltura.

In Italia lo sviluppo ferroviario è minimo; nel mezzogiorno specialmente si hanno paesi segregati dal mondo ove si nasce e si muore senza neppur sognare che l'Italia si estende oltre i confini del limitato orizzonte natio.

Il compianto Zanardelli nel suo viaggio in Basilicata potè formarsi una certa idea di questa condizione anormale di cose per un popolo civile, tanto più che i prodotti locali ovunque abbondanti pel terreno ubertoso, potrebbero dar vita al commercio colà assai limitato come in altri paesi del mezzogiorno: mancando i mezzi di comunicazione vengono a mancare le fonti di benessere e di ricchezza nazionale.

Se l'esercizio di Stato potrà garantire nel modo migliore il funzionamento del servizio, discacciando nel modo più assoluto il fantasma spaventevole e dannoso dello sciopero, sarà d'altra parte necessario provvedere d'urgenza a rendere più completa la nostra rete ferroviaria, a migliorare il materiale e crearne del nuovo per le esigenze del servizio ora soventi intralciato nei più grossi centri di commercio per deficienza di carri merci.

Basta uno sguardo alle cifre che verremo esponendo che sintetizzano la nostra inferiorità nell'esercizio ferroviario rispetto alle altre nazioni per convincerci della necessità di dare un maggiore sviluppo alle nostre reti, onde rendere possibile anche per noi che tale esercizio riesca redditivo.

La Germania conta 53.919 chilometri di rete ferroviaria come risulta dalle ultime statistiche; la Francia ne conta 49.431, l'Austria 36.910, l'Inghilterra 35.649, la Russia europea 50.070, la Svizzera 4159, il Belgio 4581, la Danimarca 2986, l'Olanda 2800, ecc., ecc.

Considerato che la superficie della Germania è di Km. quadrati 540.743, quella della Francia Km. 536.464, quella dell'Austria Km. 625.518, quella dell'Inghilterra Km. 314.339, quella della Russia Km. 5.380.985, della Svizzera 41.346, del Belgio 29.456, della Danimarca 39.180, dell'Olanda 33.000, ecc., facendo il rapporto tra la lunghezza della rete ferroviaria di ogni singolo paese e la rispettiva superficie, si ha che sopra 100 chilometri quadrati il percorso ferroviario è rappresentato:

per la Germania	da Km.	9.97
» la Francia	»	9.20
» l'Austria	»	6.00
» l'Inghilterra	»	11.34
» la Russia	»	0.93
» la Svizzera	»	10.07
» il Belgio	»	15.53
» la Danimarca	»	7.50
» l'Olanda	»	8.48

L'Italia ha uno sviluppo di 16.036 chilometri di rete ferroviaria, poichè la sua superficie è di 286.682 chilometri la percentuale è rappresentata da Km. 5.5.

Prescindiamo dalla Russia europea poichè la sua popolazione è minima rispetto all'immensa superficie che è dieci volte superiore a quella della Germania, mentre la popolazione n'è appena doppia; là le immense steppe quasi disabitate spiegano la mancanza di diramazioni ferroviarie bastando una sola linea a congiungere le regioni limitrofe — e lo spiega anche, la mancanza di prodotti e di industrie.

Ma l'Italia che ha terreno fertile, abbondanti produzioni agricole sta al disotto di quasi tutte le nazioni europee ed ha solo la metà del percorso chilometrico ferroviario di cui dispongono la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera in rapporto alla superficie.

E la percentuale della rete italiana rispetto alla sua superficie sarebbe irrisoria addirittura se il maggior sviluppo delle ferrovie settentrionali non servisse di compenso nella media alle linee ferroviarie del mezzogiorno.

E invero mentre l'Itatia settentrionale vanta le linee Venezia-Milano-Torino, Bologna-Milano-Piacenza, Milano-Chiasso, Milano-Novi, Alessandria-Genova tutte a doppio binario per un percorso complessivo di qualche migliaio di chilometri, da Roma in giù non si ha che il tratto Roma-Napoli a doppio binario Napoli-Nocera, Napoli-Castellammare per poco più di 300 chilometri.

Fin quì in quanto al rapporto tra superficie e rete ferroviaria; ma assai più sconfortante risulterà la nostra inferiorità se ci faremo ad esaminare il quantitativo di materiale di cui disponiamo noi rispetto alle altre nazioni, senza bisogno di far rilevare le condizioni purtroppo note infelicissime di questo materiale scarsissimo.

Il materiale ferroviario di tutte le nostre reti, Mediterranea, Adriatica, Sicula, Società veneta, Società Nord-Milano, Reali Sarde, Secondarie Sarde, Società diverse, come risulta dalla relazione del R. ispettorato delle ferrovie, è rappresentato dalle seguenti cifre: locomotive 2812; carrozze viaggiatori 8204; carri bagagli, carri merci, carri bestiame, carri diversi poco più di 50,000.

La Francia conta 10,800 locomotive, 29,000 vetture passeggieri, 330,000 carri merci.

La Germania possiede 16,800 locomotive, 36,000 vagoni passeggeri, 361,000 carri merci.

L'Inghilterra ha 19,600 locomotive, 62,000 vetture passeggieri, 357,000 carri merci.

Quindi se per ogni chilometro di rete ferroviaria la Germania dispone di 7 carri merci, la Francia di 8, l'Inghilterra di 10, l'Italia non ne dispone che di tre.

Per ciò che riguarda le locomotive, l'Italia ne conta una per ogni 6 chilometri di rete, la Francia una per ogni 4 chilometri, la Germania una per ogni tre chilometri, l'Inghilterra una per poco più di un chilometro.

Le cifre esposte non hanno bisogno di commenti; emerge così spiccata la deficienza di rete ferroviaria e di materiale da imporsi come impellente necessità un miglioramento rispondente ai bisogni di un paese che vuol stare a livello delle nazioni progredite e civili.

Goluchowski e Tittoni a Venezia
Il tema principale del convegno di Venezia.

Ci telegrafano da Vienna, 30:

(G.) Questi circoli ufficiosi dichiarano che il tema principale trattato a Venezia da Tittoni e Goluchowski è la questione balcanica.

L'Austria e la Russia, non intendono abbandonare l'azione delle riforme in Macedonia, per trasformarla in azione comune di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino, come vorrebbe l'Inghilterra.

L'Austria colla Russia dichiarano che la loro azione riformatrice non ha scadenza e deve continuare, ampliata e completata dal controllo finanziario internazionale, le cui modalità stanno studiandosi dagli ambasciatori a Costantinopoli.

Quanto alla Albania l'incontro di Venezia rafforzerà la Convenzione italo-austriaca per lo *statu quo*.

Lo scambio di idee fra Tittoni e Goluchowski, circa la Macedonia, faciliterà insomma, il normale svolgimento dell'azione delle riforme in Macedonia.

Queste dichiarazioni degli ufficiosi gettano uno sprazzo di luce sul convegno di Venezia.

Goluchowski parlò evidentemente con Tittoni anche in nome della Russia, perchè l'Italia non si opponga coll'appoggio dell'Inghilterra alla continuazione dell'azione austro-russa nei Balcani.

Per tale consenso, l'Italia deve certamente avere ottenuto dei compensi, in relazione con le eventualità dell'avvenire.

I giudizi di deputati italiani.

Ci telegrafano da Vienna, 30:

(G.) Qui si assicura che l'Italia e l'Austria potranno ora, dopo l'incontro di Tittoni e di Goluchowsky, limitare gli armamenti essendo intervenuto l'accordo circa i Balcani

Le informazioni telegrafatevi ieri riguardo allo scopo e al risultato del colloquio di Venezia vengono oggi confermate da ogni parte.

Il corrispondente romano della *Zeit* intervistò in proposito gli onorevoli Barzilai, Bissolati e Prinetti.

L'on. Barzilai disse che fra l'Italia e l'Austria manca la reciproca fiducia, eppure nessuno in Italia sostiene oggi la politica aggressiva e nessuno crede neppure a intenzioni aggressive dell'Austria.

Per dissipare la sfiducia l'Austria dovrebbe cominciare col riconoscere i diritti degli italiani in Austria, sciogliendo finalmente la questione universitaria.

L'on. Bissolati disse che l'unico mezzo per ristabilire la perfetta sicurezza fra l'Italia e l'Austria, sarebbe soddisfare alle giuste aspirazioni degli italiani in Austria dando l'Università a Trieste e l'autonomia al Trentino.

L'on. Prinetti si limitò a dire che l'incontro di Venezia fa sperare in un completo accordo fra l'Italia e l'Austria.

I giudizi tedeschi.

Telegrafano da Berlino, 30:

Il *Norddeutscher*, commentando l'intervista di Venezia tra Tittoni e Gulochowski, scrive:

In Germania si vede in questa intervista una nuova, felice affermazione della spiccata tendenza al mantenimento della pace e una nuova conferma agli effetti dell'alleanza.

LA VITA PARIGINA

Parigi, 29 aprile.

Poche città dell'orbe sono ligie alle tradizioni secolari, a certi usi ed abusi del vecchio tempo, come questa lunatica Parigi, tanto amante di novità e quasi sempre maestra di progresso.

Quando vien la Pasqua, alle primo belle giornate, comincia nei quartieri eccentrici e nei dintorni l'immenso frastuono delle feste popolari. Migliaia di saltimbanchi, di ciarlatani d'ogni maniera, sbucano dai loro tuguri, piantano baracche e tende sui *boulevards* esteriori, nelle piazze, sotto gli alberi; gridano, urlano, assordano giorno e notte con gli strumenti più bizzarri: accorre di continuo intorno a loro una moltitudine spensierata e motteggiatrice.

Si principia con la *Foire aux jambons*, il trionfo del maiale, nel quartiere della Bastiglia; seguono la *Foire pain au d'épices*, alla piazza della Nazione, l'antica piazza del Trono, e via via le feste di tutti i sobborghi e di tutti i villaggi.

In tre giorni, si sono venduti quest'anno alla *Foire aux jambons* 400,000 chilogrammi di prosciutto, di salsiccie, di mortadelle, e di altri salumi!

Nella fiera di piazza della Nazione, che si apre la mattina di Pasqua e dura un mese, il *pain d'épices* non è più che un pretesto per la gazzarra.

Dicesi che quel *pain* anticamente fosse buono; *lo* si regalava perfino ai re ed alle regine; ora lo si fa con cattiva farina di segale, con pessimo lievito di birra, con melassa: è nero, pesante, orridamente purgativo.

Se ne mangiano tuttavia migliaia di quintali: se ne fabbricano balocchi raffiguranti animali di più specie e personaggi di attualità.

Abbondano oggidì, naturalmente, i soldati russi e giapponesi; non mancano i ritratti di re Edoardo; ma, dopo il *raid* di Tangeri, predomina Guglielmo II.

Un solo pasticciere ha messo in vendita 100,000 profili del chiassoso imperatore, di varie dimensioni, dall'altezza di 10 centimetri ad un metro! Egli ha pronunciato questo motto di circostanza:

— *Cette année, cest Guillaume qui vous fera... aller — Shocking!*

Guglielmo di pane.

*** Prima di ritirarsi definitivamente nel suo territorio dello Stato di Wyoming, dove possiede montagne, fiumi e fertili pianure — circa 60 chilometri di lunghezza sopra 25 di larghezza — Buffalo-Bill ha voluto riveder l'Europa, ed è tornato a Parigi con un esercito di 800 uomini e di 550 cavalli.

Colonnello William Cody

Appena giunto, gli è stata rimessa una lettera del presidente Roosevelt, annunziante che lo aveva caldamente raccomandato alle cure del suo ambasciatore, generale Porter. — La colonia americana gli ha subito offerto uno splendido banchetto, in cui l'ambasciatore, abbracciando il colonnello Cody, rammentò che lo ebbe prode compagno nella guerra contro gli schiavisti.

Buffalo-Bill ha ottenuto l'autorizzazione di metter le tende nel Campo di Marte, appiè della torre Eiffel.

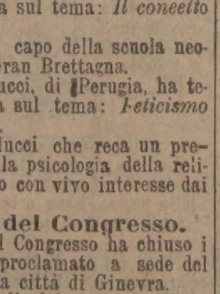
Colà, da un mese, i suoi gagliardi cavalieri indiani, messicani, cubani, giapponesi, cosacchi, ungheresi, mori, galoppano e battagliano, come indemoniati, due volte al giorno.

E bisogna sempre andare due ore prima, per trovar posto!

Quantunque sia affatto incanutito, il colonnello Cody mostrasi tuttora un superbo cavalcatore ed il tiratore impareggiabile, che abbatteva i bufali a centinaia nelle praterie del Far-West.

*** Vi rammentate d'Ivettà Guilbert, la briosa canzonettista *fin de siècle*, ch'ebbe tanta voga in Francia ed all'estero?

Uscita a vent'anni dal *Printemps*, dove era impiegata al *rayon* della moda, ella studiò sei mesi col buffo Landrol, e nel 1888 esordì in un teatrino della Villette. Ma l'audace sua originalità e le sue bizzarre contorsioni le aprirono tosto le porte dei principali caffè-concerti.


Ivetta Guilbert.

Ebbe i suoi poeti i suoi musicisti, uno stuolo di partigiani fanatici, e nemici acerrimi, che le servivano a meraviglia per la *réclame* girò l'Europa e l'America; pubblicò memorie e romanzi guadagnò milioni.

Si apprese un dì che Ivetta aveva sposato un ricco straniero e che abbandonava le scene; poi, si annunziò ch'era ammalata gravemente ed aveva subita un'operazione terribile.

Essa è ricomparsa in questi giorni al teatro dei *Bouffes-Parisiens*. Però, ha rinunziato alle canzoni *rosses*, che le diedero fama e quattrini. Vestita alla Pompadour, non canta più che innocenti cantilene del secolo XVIII, del 1830 al massimo, accompagnata dal clavicembalo, dalla viola e dal contrabasso. Un *reporter* le ha domandato?

— Voi dovete ormai cantare solamente per divertirvi?

— Ma no, non solo per divertirmi! La mia malattia, in due anni, mi costò 500 mila franchi. Dovetti pagarne quasi 200 mila ai medici, i quali mi aprirono tre volte come un sacco da viaggio: ne sborsai 300 mila ad impresari coi quali avevo contratti... Capirete...

Ah! diabolica vita ch'è questa!

GIOVANNI EANDI.

IL CONGRESSO DI PSICOLOGIA

Ci telefonano da Roma, 30:

(*Norsa.*) Nella quarta seduta generale del Congresso di psicologia il prof. Williams della Università di Cambridge, ha tenuto una dotta conferenza sul tema: *Il concetto della coscienza.*

Il Williams è il capo della scuola neospiritualista della Gran Brettagna.

Il professore Bellucci, di Perugia, ha tenuto una conferenza sul tema: *Feticismo primitivo in Italia.*

Lo studio del Bellucci che reca un pregevole contributo alla psicologia della religione è stato seguito con vivo interesse dai congressisti.

La chiusura del Congresso.

Nel pomeriggio il Congresso ha chiuso i suoi lavori ed ha proclamato a sede del Congresso venturo la città di Ginevra.

Alle 4.30 nei locali del museo di Villa Borghese il ministro della Pubblica Istruzione, on. Bianchi ha offerto, ai congressisti un thè d'onore dopo il quale ha avuto luogo la visita al museo.

Grandissima cordialità ed auguri alla prosperità di Roma e dell'Italia da parte dei Congressisti stranieri

Il banchetto e la gita dei congressisti.

Questa sera allo *Splendide Hôtel* avrà luogo il grande banchetto del Congresso.

Il Bollettino ufficiale del Congresso annunciando la fine del dotto convegno mondiale dice che l'importanza del Congresso consiste specialmente nel fatto che da quei lavori e da quelle osservazioni portate nelle discussioni di questi giorni, frutti di menti diversissime e diversamente educate, è risultata affermata una volta di più la tendenza a quella grande unità che il tempo va preparando unità che dapprima sarà nelle intelligenze e successivamente passerà in tutta l'umanità, nella vita individuale e collettiva. — Spetta al futuro Congresso di confermare le promesse di una non lontana unità morale del genere umano.

Domattina i congressisti si recheranno a Tivoli per visitarvi la villa Adriana la splendida villa d'Este, le cascatelle e la villa Gregoriana.

Il municipio di Tivoli prepara ai congressisti festose accoglienze.

UN CONVEGNO DI SERBI A FIUME

Ci telegrafano da Trieste, 30:

Persona qui giunta da Fiume narra che ieri all'« Hôtel Europa » di Fiume convennero, il generale Sava Gruich, il ministro dell'Interno serbo, Protic, il presidente della Skupcina, Avakumovic, e l'ex ministro Stansievic, capo dei radicali. I tre ultimi dovevano recarsi in missione a Cettigne, ma dopo il colloquio col Grnic, reduce appunto da Cettigne, sospesero il viaggio. A quanto narra la persona che dava tali notizie, si tenterebbe di stabilire, per mezzo del principe Nikita, il viaggio del re Pietro alla corte italiana, vivo desiderio del re serbo, il quale spera dal viaggio a Roma di giungere alla riconciliazione diplomatica del suo paese con l'Inghilterra.

Non appena le condizioni balcaniche saranno schiarite, il re di Serbia si recherà a Cettigne, donde per Antivari e Bari si recherà a Roma.... semprechè a Roma lo vogliano.

ANTICHITÀ ROMANE
ROMA VITTORIOSA.
II.

Fu un tempo in cui, fra il colle Quirinale e il Capitolino si levava una specie di altissimo e scosceso promontorio, la cui vetta pareggiava il vertice della colonna Traiana.

Uno stretto andito, al luogo della odierna viuzza di Marforio, separava i due colli, e lungo il fianco della scoscesa altura, forse a mezza costa, come voleva la tecnica militare dell'antichità, sorgeva, nereggiante di alte torri, la cinta tulliana.

Il cittadino che partiva dal Foro di Augusto per recarsi in Campo Marzio doveva faticar molto, e forse avvolgersi lungamente per le strette vie, oscurate dalle altissime case locatizie, ammorbate dal tanfo di frittura e di vino delle *cauponae*.

L'imperatore Traiano ebbe un'idea: una di quelle idee che portano l'impronta dell'epoca e degli uomini, come le medaglie:

Il monte era impaccioso: si togliesse via il monte.

Come si vede, gli Italiani d'allora non avevano ancora acquistato l'universale fama di abilità nel girare gli ostacoli; preferivano abbatterli.

Roma raggiungeva in quel momento il vertice della sua potenza: le legioni romane spargevano il terrore delle loro aquile dai deserti della Persia e dell'Arabia alle impenetrabili selve della Germania, e Traiano aveva valicato il Danubio e stritolato la Dacia, ove ancora la favella, il costume ed il cuore dicono ai Rumeni l'antica fraternità col nostro sangue.

L'imperatore che teneva in pugno le sorti del mondo poteva ben permettersi il lusso, fra una battaglia e l'altra, di spianare un monte.

L'architetto, il celebre Apollodoro, fu incaricato dei lavori.

Furono espropriati 275.000 piedi quadrati di terreno, ed asportati circa 3 milioni di metri cubi di terra e roccia, che vennero deposti fuori la porta Salaria, presso un luogo detto *Ad nucem*, ove ora è la vigna Naro-Bertone.

E su questa area immensa e pianeggiante, per la quale ormai si andava senza fatica dai Fori al Campo Marzio, fu costrutto il più splendido dei Fori Imperiali, il più maestoso, forse, dei monumenti che, il popolo romano erigeva alla propria maestà.

Si entrava nel Foro di Traiano passando dal lato del Foro di Augusto, sotto un magnifico arco trionfale, sormontato di quadrighe e di Vittorie dorate, ed ornato di bassorilievi che Flaminio Vacca vide scavare e disperdere; forse la stupenda aquila latina inserita nella corona di lauro, che si ammira sotto il portico dei SS. Apostoli è un resto di questi ornamenti.

Il barbaro tedesco o dace, assuefatto ai silenzi ed allo squallore delle sue immense foreste, oltrepassato questo arco doveva credere d'essere entrato in una regione di sogni.

Gli scrittori della più tarda epoca hanno grida di ammirazione per le meraviglie di questo luogo.

In mezzo ad un immenso quadrilatero, circondato da colonne di granito bigio, sorgeva la gigantesca statua dell'imperatore. E tutto intorno l'oro, fiammeggiava al sole, per i trofei infissi al fastigio del portico, per le centinaia di statue, risplendenti negli intercolunni, e per le iscrizioni ripetenti lungo la fascia del portico, la superba parola: *Ex manubus « con l'oro predato! »*

I fianchi scoscesi del Quirinale e del Campidoglio, troncati dal taglio, avrebbero presentato uno spettacolo orrido: furono mascherati da due enormi absidi, di cui una è presentemente nascosta sotto viuzze e casupole, l'altra, ancora in buono stato, è visibile dietro la via Alessandrina. Il quadriportico terminava con la basilica Ulpia, alla quale appartengono le rovine visibili in piazza del Foro Traiano: le colonne che ivi si ammirano, riposte sulla loro base, non appartengono però alla basilica, ma al portico esterno che la fronteggiava; quelle della basilica erano, oltrechè di granito, di marmo frigio o pavonazzetto, e di giallo antico. La lunghezza della basilica, rettangolare, era nel senso in cui si sviluppa in larghezza l'odierna piazza. La basilica stessa, forse a due piani, e terminata ai lati brevi da due emicicli, aveva un tetto di tegole in bronzo dorato.

In relazione con essa, al lato settentrionale, erano le due biblioteche, greca e latina, in cui si conservavano i misteriosi libri *lintei*, memorie imperiali scritte su liste di tela, ed i libri *elefantini*, scritti su laminette d'avorio, i quali non potevano consultarsi senza il consenso dei magistrati. Quando furono erette le terme di Diocleziano, questo imperatore vi trasportò le biblioteche dal Foro Traiano.

In una piccola corte, forse fra le due biblioteche si levava, ardua, stupenda nella maestosa eleganza delle sue forme, la Colonna Traiana, eretta col triplice scopo di rammentare le vittorie sui Daci, di indicare con la sua altezza quella del monte troncato, e di servire di sepolcro all'imperatore. Questo monumento, e l'altro af-

---

Appendice del SECOLO 1 Maggio

PAOLO BERTNAY 46

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« È una riserva inoltre che Marco troverà un giorno, se la morte, che si piglia giuoco di tutti i nostri progetti, venisse a ridurre al nulla quelli del conte Armando, il quale solo da qui a sei anni potrà dare una sanzione legale all'adozione da lui stabilita.

Poi, con voce vibrante soggiunse:

— Potete dunque, cara amica, dovete accettare la ricchezza che mette al riparo da ogni bisogno, da ogni stento, da ogni inquietudine materiale la madre del conte Marco di Châtel-Arnaud.

— Vi obbedirò.

— Direte pure al notaio: « Datemi il vostro indirizzo a Parigi o indicatemi il luogo e l'ora in cui stasera mio figlio potrà ritrovarvi; indi partite, partite al più presto possibile per ricondurlo in seno alla sua nuova famiglia... »

« Io poi m'incarico, soggiunse Pietro con risolutezza, di mandare Marco al ritrovo stabilito.

— Non sarebbe preferibile che foste presente al mio colloquio col signor Anthouard?

— No, non voglio vederlo.

— Perchè?

— Ne ho seri... crudeli motivi. Non me li chiedete, amica mia. Ognuno ha la sua croce.

« Ah, credete, provo uno strazio infinito, che non potete comprendere e che non posso spiegarvi.

« Credete, la voce del dovere, alla quale, dal canto mio, obbedisco, è ingiusta e barbara....

« Nondimeno obbedisco, silenziosamente, senza avere neppure l'amara consolazione di versare il mio dolore, il mio sconforto nel vostro cuore di cui m'è nota la bontà.

Poi, visto che ella apriva la bocca per insistere nelle domande, l'arrestò col gesto:

— Non m'interrogate: non potrei rispondervi. E non mi chiedete d'incontrarmi col signor Anthouard.

— Rispetto il vostro doloroso segreto, — diss'ella con tristezza. Quando ci rivedremo?

— Appena il notajo se ne sarà andato, mi manderete a chiamare, e quando sarò in questa casa, dove tutto sarà pronto per la vostra partenza e per quella di Marco, voi ve ne andrete, cara amica, con Felicita.

— Dove?

— Ah, non ci ho ancora pensato!... Abbastanza lontano perchè vostro figlio non possa seguire la vostra traccia e trovarvi; abbastanza vicino perchè io possa parteciparvi quanto sarà accaduto e intendermi con voi su quanto vi rimarrà a fare.

Riflettè quindi; poi dopo brevi istanti, soggiunse:

— Bisognerebbe trovare un albergo, in un altro quartiere di Parigi... un albergo sicuro... per esempio, sì, nel quartiere di Bergère...

Le diede un indirizzo.

— Là sarete come perduta in fondo ad una città di provincia. Vi alloggerete. Direte, se vi pare, che siete arrivata a Parigi colla ferrovia.

— Ma il cocchiere nella cui carrozza sarò salita qui?...

— Ebbene?

— Se Marco lo trova, se viene a sapere da lui?

— Ad evitare tale inconveniente, recatevi in una stazione e di là, con un'altra carrozza, fatevi condurre al quartiere Bergère.

— Farò così.

— Domanderete una camera che abbia tutti i comodi, perchè certo dovrete rimanere alcuni giorni, fino a quando, cioè, avrete preso una decisione circa la vostra vita avvenire.

— Verrete prestissimo a riferirmi?...

— So la vostra ansietà e non temete che abbia ad indugiare...

— Incomincio allora i miei preparativi...

— Sì.

— Quando tornerete?

— Appena Felicita, dopo la partenza del notaio, verrà a chiamarmi.

— Povero piccino!... A mezzogiorno lo abbraccierò per l'ultima volta... Poi chi sa quando lo rivedrò!

— Più presto di quello che pensate. Sarà docile, si rassegnerà, e voi ne lo ricompenserete presto, chiamandolo a voi per qualche ora.

« Orsù, amica mia, coraggio, e a rivederci.

Uscì, lasciando Roberta, per la quale, avendo essa i minuti contati, la giornata non sarebbe stata oziosa.

. . . . . .

Erano le nove della mattina ed ella non aveva a sua disposizione se non tre ore prima del ritorno di Marco.

In poche parole informò Felicita dell'accaduto.

Perchè avrebbe dovuto nascondere la verità a quella donna che avea conosciuto Cirillo, che non ignorava la triste istoria della sua giovinezza, e che da tanti anni s'era a lei dedicata con tutta la devozione dell'umile servente che, nelle ore dolenti della vita, era anche l'umile amica?

Bisognava bene, poi, ella pure sapesse ogni cosa.

La brava creatura, che aveva subito compreso, disse, appena la padrona ebbe terminato di esporle la nuova inaspettata situazione:

— Sì, occorre fuggire, nasconderci in modo ch'egli non ci trovi. Ah, povera signora!... Basta, tutto è perchè abbia a divenir nobile, conte e ricco come il signor Cirillo.

— Convien preparare anche per lui la valigia.

— Sicuro. Non bisogna che giunga come un tapino nel castello. Bisogna che quei signori vedano che in casa di sua madre non gli mancava nulla.

— Mi occupero prima di tutto di lui.

— No, signora. Non avreste poi il tempo di pensare a voi.

Così parlando s'erano messe al lavoro.

— Porterò nella vostra camera il baule grande, in cui comincerete a riporre le cose vostre. Non arrischiate così di farvi scorgere, perchè appena udrete venir Marco, chiuderete — anche non aveste finito l'operazione — l'uscio a chiave, ed egli non si accorgerà di nulla.

— E se gli viene in mente di andar in camera sua?

— Gli preparerò per prima cosa, nella mia stanza la valiglia... Non temete, tutto andrà bene.

— E gli abiti che dovrà indossare per partire?

— Glieli stenderò sul letto. Orsù, al lavoro, signora, esclamò Felicita, dando il buon esempio.

Era ancora lesta, attiva.

Dal canto suo Roberta s'accinse all'opera con lena febbrile; ed avea quasi finito, allorchè Felicita salì vivamente ad avvertirla:

— Eccolo... è qui!

La giovane si precipitò fuori della camera, chiudendone a chiave l'uscio, e scesa tosto, corse incontro al figlio, esclamando:

— Marco mio, mio tesoro, abbracciami! Ancora... ancor più!

Menr'egli, che non si stancava di tenersela stretta fra le braccia, diceva:

— Non mai abbastanza! E sarà così ogni giorno. Checchè avvenga, qui o altrove, non voglio ci sia madre più amata, più accarezzata, più adorata di te.

Ebbe ella, per la prima, la forza di togliersi al dolcissimo amplesso, quasi le carezze le riuscissero ora dolorose.

— Fra poco dunque verrà il notajo? egli chiese.

— Sì.

— Peccato io non ci sia presente.

— Perchè? domandò la madre, colta da un brivido di spavento.

— Per dirgli anch'io ciò che abbiamo stabilito di fare. Se fossimo in due, l'ef

fine eretto da Marco Aurelio, meritano d'essere studiati a parte, quindi non ci soffermeremo ad ammirarlo. Di fronte alla colonna Adriano elevò, unico monumento cui ponesse il suo nome, un tempio a sè ed a Plotina.

L'insieme meraviglioso di queste fabbriche terminava alla piazza dei SS. Apostoli.

Il Foro di Traiano vide risplendere tuttociò che di grande e di forte rimaneva ancora nell'anima romana; esso, è vero, non udì l'aspra favella dei tribuni legiferare al mondo da una tribuna di tufo, nè udì l'incolta eloquenza dei patrizi campagnoli, imporre alla moltitudine di avere, in centomila cuori, l'eccezione prodigiosa dell'eroismo, e di saper morire dignitosamente, come conveniva al nome Romano.

Ma, in compenso, esso vide Adriano ardervi le cedole del debito fiscale, Marco Aurelio vendere i suoi mobili, per non imporre nuove gravezze al pubblico, durante la terribile guerra coi Marcomanni, ed Aureliano ardervi le liste di prescrizione.

Se qui non si vide, sul nudo Vulcanale, la statua antichissima di Coclite, si videro però le statue degli ufficiali, cittadini di tutto il mondo civile, morti nella grande guerra contro i barbari, vinta da Marco Aurelio.

Se uno non udì l'elegante e semplice eloquenza Ciceroniana, udì però Favorino, Frontone, Erode Attico e Dione Crisostomo, professare sotto i suoi portici con quella strana eloquenza decadente, modulata dolcemente con infinito studio, ed accompagnata da gesti statuari.

Una volta, negli ultimi tempi, l'imperatore Costanzo venne in Roma, ormai terra straniera ai signori di Bisanzio.

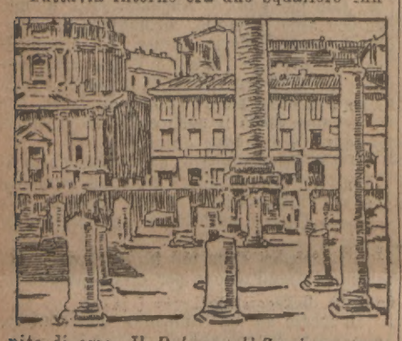
Ammiano Marcellino racconta che l'imperatore, secondo il rito orientale, non parlava, non guardava, non rideva: immobile, fra le schiere dei *protectores* in armature d'oro, egli fissava nel vuoto l'occhio senza sguardo, poichè nulla al mondo era degno cui l'imperatore volgesse lo sguardo.

Ma quando il corteggio imperiale fu entrato nel Foro Traiano, ed egli vide l'oro risplendere con audaci fiamme da tutti i fastigi e da tutti gli intercolunni, quando vide la statua di Aureliano d'argento candido, quella in *electrum* di Augusto, e e quella d'avorio di Nicomede re di Bitinia, e la folla di statue che Alessandro Severo vi aveva portato d'ogni lato della città, egli ebbe forse la visione immediata e quasi violenta di ciò che era stato il moribondo impero di Roma: la statua umana si animò, gli occhi ebbero un fugace bagliore, e le sacre labbra imperiali, tinte di minio, si aprirono ad un grido stupefatto.

* * *

I saccheggi, gli incendi, la miseria del popolo e l'odio dei cristiani strapparono ogni ricchezza da questo luogo. Solo la colonna rimase venerata dal semibarbaro comune di Roma. Un senatusconsulto del 1165 commina la pena di morte a chiunque leda la colonna, poichè, ad onore del popolo romano, essa deve rimanere intatta, *dum mundus durat* dice il rozzo latino del documento.

Tuttavia intorno era uno squallore infi-



nito di cose: Il *Palazzo di Traiano*, come si chiamava l'insieme delle fabbriche in rovina, ospitava i due monasteri di S. Eufemia e dello Spirito Santo, coi loro cemeteri, sui quali le enormi colonne cadenti gettavano un'ombra immobile e fredda.

Nell'archivio dell'Ospedale di S. Spirito in Sania si conserva un documento ricordante che Faustina De Filippis lasciò all'Ospedale una casa ivi collocata, con un orto... ed una fornace da calce.

Il medio evo disseminava le fornaci da calce presso tutti i monumenti antichi, e questo lugubre nome *calcarara* ricorre ogni tanto nei documenti dell'epoca. Le *calcarare* hanno inghiottito più marmo greco, che non abbiano rubato oro i barbari.

Gli emicicli del Foro, ruinati, scomparivano: uno solo d'essi, ridotto a granaio, ed in proprietà della famiglia Arcioni si chiamava *Trullo degli Arcioni*, o Terme di Paolo Emilio.

Le torri sorgevano d'ogni dove, altissime, sinistre, come minacciando. Ai piedi della colonna s'era accovacciata una chiesuola, S. Niccolò della Colonna...

E talvolta la fune che correva lungo la colonna imperiale si scuoteva affannosamente, gettando nell'aria squilli disperati, poichè sulle altissime torri dei Conti e delle Milizie, le bertesche cigolavano, e le forcine di ferro fiammeggiavano, piene di stoppa e di fuoco greco.

Quella torre delle Milizie, che domina tutta la città, enorme, arcigna, aveva anch'essa l'aria di una rovina romana; l'aspetto di una dominatrice assoluta.

E quando il sole accendeva d'un colore di porpora sanguigna il suo triplice corpo, e faceva luccicare il ferro delle baliste, sembrava che l'ombra sua, scendendo al piano, seppellisse a poco a poco in un'onda di tenebre la Colonna, le rovine del foro, la *calcarara* fumigante, e la chiesetta, che borbottava nella sera la malinconica avemaria della sua campanella.

Luigi Lucatelli.

Guglielmo a Bari

Ci telegrafano da Bari, 30:

(G.) Ritornati dalla gita di Castel del Monte gli imperiali di Germania ieri, ebbero a Bari le medesime festose accoglienze della partenza.

Gli ospiti sono contentissimi della gita, riuscita splendida sotto ogni aspetto.

Ieri sera, il porto, il corso Trieste, la piazza Castello erano splendidamente illuminati. Le musiche suonarono fino a tardi e vi furono proiezioni, seguite da magnifici fuochi artificiali.

Dopo la serenata fatta da distintissime signorine e signore, sotto l'*Hohenzollern*, fu eseguito l'inno germanico, seguito da sceltissimi pezzi di musica, mentre gli imperiali dal ponte del yacht ringraziavano. Il concerto imperiale suonò quindi l'inno reale d'Italia.

Stamane l'imperatore Guglielmo ricevette in udienza privata, il senatore duca Carafa d'Andria ed al tocco del pomeriggio a bordo del *Hohenzollern* vi è stata la colazione offerta dall'imperatore al prefetto, al sindaco, al generale comandante di corpo d'armata e di divisione, al questore, ed al console germanico.

Stasera vi sarà la serata di gala al teatro Petruzzelli, con l'intervento dei principi Federico, Eitel, Oscar e Adalberto.

La folla immensa, venuta anche dai paesi vicini, staziona lungo il percorso dell'imperatore nella sua visita a San Nicola, ed alla cattedrale. I palazzi di tali vie sono addobbati.

L'imperatore ha conferita la croce della corona di Prussia al signor Cariolato, che diresse ieri l'automobile degli imperiali.

Basilica di San Nicola di Bari.

Maestosa nelle sue linee principali, la basilica di San Nicola che ebbe l'onore della prima visita dell'imperatore di Germania è posta nel mezzo degli antichi cortili del Catapano greco.

La facciata principale a tre porte, insieme con quella laterale a mezzogiorno, e con quella a settentrione, dalla porta ric-

chissima di ornati, dà un'idea dell'architettura greco-normanna.

La prospettiva della navata maggiore, cogli archi dei matronei è un po' guasta dalle tre arcate, che vi furono costruite nel secolo XVII, pericolando la chiesa pei terremoti.

Basilica Palatina di S. Nicola.

Nell'ampio presbiterio, si ammirano, un prezioso tabernacolo bizantino, la tomba della regina Bona e la bellissima sedia pontificale che è di per sè un piccolo monumento.

Nella cripta, l'altare del santo è un masso d'argento di stile barocco con ornati e bassorilievi raffiguranti i miracoli di San Nicola; sotto di esso riposano le ossa del santo, rapite nel 1087 dai marinai baresi a Mira, stillanti la « santa manna. »

La basilica, possiede un ricco tesoro dorato coi doni di molti principi, fra cui sono da ricordare Carlo d'Angiò, re Urosio ed altri; ha anche una preziosa collezione di pergamene.

Il pellegrinaggio, alla basilica di San Nicola sempre molto numeroso, fa accorrere i fedeli anche dall'Oriente.

Le feste di Venezia

Ci telegrafano da Venezia:

(B.) La principessa Letizia arriverà a Venezia domani lunedì ed alloggerà in palazzo reale. Si tratterrà qui una ventina di giorni. Durante il suo soggiorno avrà luogo il tradizionale spettacolo delle regate.

*** Il sotto-segretario all'istruzione, onorevole Rossi, ha dimostrato in questi giorni di possedere garretti abbastanza solidi; ha visitato minutamente tutti gli edifici monumentali della città nei quali si stanno eseguendo restauri, ed ha — come hanno sempre fatto tutti e come faranno sempre tutte le eccellenze e sotto eccellenze — promesso tutto l'interessamento del Governo per la pronta esecuzione dei lavori stessi. Ciò non impedirà peraltro che in un avvenire più o meno lungo sorgano le solite difficoltà... della mancanza di fondi.

*** La città continua ad esser sempre animatissima. Continuano ad arrivare giornalmente artisti italiani e stranieri e gli alberghi non hanno da vari giorni più stanze disponibili. Oggi sono arrivati trecento studenti di un collegio di Cracovia nella Polonia austriaca. Alloggiano negli alberghi di Lido, non essendovi più posti disponibili in città.

*** È arrivato oggi a Venezia il maestro Perosi che fra giorni dirigerà nella chiesa di S. Stefano il suo *Giudizio Universale* e la *Cantata dell'Immacolata*, dei quali si daranno tre esecuzioni.

La Corte italiana e mons. Bonomelli

Abbiamo da Cremona, 30:

(M.) Pare che malgrado insistenze e pressioni nelle alte sfere di Corte, non si sia affatto disposti a secondare le voglie ambiziose di questa Curia mandando qualche personaggio di casa reale a rendere omaggio al vescovo Bonomelli in occasione del suo giubilo sacerdotale. Nessun annuncio ufficiale è mai venuto a confermare le notizie frequentemente date dalla stampa conservatrice che si è fatta strumento di pressione onde sollecitare alte onorificenze al Bonomelli e procurargli l'ambito omaggio di persone di casa Savoja.

Ieri è stata smentita anche la venuta della principessa Letizia.

Dato il nuovo ed oltremodo significante atteggiamento della Corte è probabile, se non certo, che nessun personaggio di casa reale interverrà alla glorificazione clericale che si va preparando pel giubileo bonomelliano.

L'inaugurazione della lapide a Bovio

Ci telegrafano da Napoli, 30:

Con gran concorso di associazioni politiche ed operaie stamane, a mezzodì, ebbe luogo la cerimonia di scoprimento della lapide a Bovio, murata nel palazzo che abitò e dove morì in piazza della Borsa. La larga piazza era gremita di intervenuti rattenuti da cordoni di guardie e di carabinieri.

Per misure di sicurezza un battaglione di bersaglieri era accantonato nel vicino teatro Umberto. Una selva di bandiere, fra cui quelle delle sezioni socialiste e repubblicane, del Circolo anticlericale Giordano Bruno e del Circolo socialista Bovio, erano aggruppate intorno al parco eretto sotto la lapide. Fra gli intervenuti erano il rettore dell'università Masci, con molti professori, il deputato Pansini, l'ex deputato Rispoli, molti amici e discepoli.

Al suono dell'inno di Garibaldi si scoprì la lapide, di marmo bianco, semplice e con un fregio in bronzo; la bellissima epigrafe, dettata da Mario Rapisardi, dice:

« In questa casa — morì povero ed incontaminato — Giovanni Bovio — che meditando con animo libero — l'infinito — e consacrando ragioni dei popoli — in pagine adamantine — ravvivò d'alta luce — e precorse veggente — nuova età. »

Il prof. Chiapelli, della nostra università, pronunziò un bellissimo discorso inaugurale, applauditissimo, in cui sintetizzò tutta l'opera di Bovio. Concluse con un'invocazione inspirata e commovente, dicendo:

« Addio, magnanimo spirito, cittadino grande, onore e decoro della patria! Le figure come le tue sono date in dono alle generazioni che le videro. Così possa presto levarsi per la patria e la civiltà il giorno radioso, in cui si dica: La generazione che ascende alla vita sta per adempiere il voto e l'opera di Bovio e tramandarne alla storia il nome venerato. »

La cerimonia riuscì solenne e senza incidenti.

Il Congresso agrario nazionale

Al Congresso agrario nazionale sardo il professore Bordiga, direttore della Scuola superiore di agricoltura di Portici, ha presentato una relazione sulla convenienza e possibilità di estendere le irrigazioni nel Mezzogiorno d'Italia e nelle sue isole, giungendo alle seguenti conclusioni:

1. L'applicazione all'agricoltura delle acque irrigatrici è di importanza eccezionale e dà risultati economici di gran lunga superiori a quelli ottenuti in regioni meno calde.

2. È quindi supremo interesse per queste provincie italiane ricercare e tesaurizzare ogni minima vena di acqua superficiale o sotterranea e rivolgerla a beneficio dell'agricoltura.

3. Gli intimi rapporti che esistono tra il regime idraulico di una regione e lo stato delle foreste, dimostrano la necessità assoluta di provvedere al rimboschimento e non al solo rinsaldamento o sistemazione delle pendici montane. Onde è opportuno per lo meno che si richiami in vigore e si applichi la legge sui rimboschimenti del 1888.

4. È lodevole l'opera dello Stato diretta a determinare la possibilità di trar profitto dalle acque dei fiumi sia con derivazioni dirette, sia col mezzo di grandi serbatoi ed è desiderabile che le disposizioni al riguardo adottate per la Sardegna colla legge del 1897 siano estese poi alle altre regioni insulari e meridionali d'Italia.

5. Merita particolare incoraggiamento l'opera della formazione di piccoli bacini di ritenute delle acque anche in precedenza della costruzione di quelli di colossale tenuta.

6. Occorre portare una particolare attenzione nello studio delle acque sotterranee di ogni regione e dei modi più economicamente adatti alla loro utilizzazione.

7. Nella formazione di carte agronomiche dovrà darsi particolare importanza alle indagini inerenti alle acque sotterranee di ogni regione, allo scopo di agevolare la ricerca e l'ulteriore utilizzazione.

8. È pure da raccomandarsi caldamente lo studio dei modi più adatti per applicare la irrigazione sotterranea e per una migliore utilizzazione delle acque invernali e di quelle di rifiuto degli abitati.

9. La legislazione italiana riguardante le acque, pur essendo un monumento di sapienza civile, per quanto specialmente riguarda le regioni settentrionali, non ha ancora dato i risultati che se ne attendevano nel Mezzogiorno e nelle isole, dove non si sono potuti costituire i consorzi che il legislatore voleva far sorgere, per non esservi troppo diffuso lo spirito di associazione e perchè il minimo di derivazione, voluto dalla legge (litri 25 a 1.") rappresenta già una derivazione ragguardevole per il Mezzogiorno d'Italia ed in taluni casi pressochè eccezionale.

10. Occorre quindi che gli incoraggiamenti siano diretti a secondare anche le più piccole irrigazioni, comunque provenga l'acqua per le medesime, e nel senso già indicato nei numeri precedenti. A tal uopo si ritiene che sarebbe particolarmente opportuno l'intervento dello stato nella concessione di mutui fondiari a saggio ridotto (non oltre il 3 0[0) od almeno con esonero dall'aggravio della tassa di ricchezza mobile sull'interesse che rappresenta il 15 per cento del suo ammontare.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli del pittore A. VILLA, rilegato in tela.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il viaggio della regina Margherita.

30 aprile, *ore 6 pom.* — *(Norsa.)* Nei mesi di agosto e settembre la regina Margherita percorrerà in automobile, partendo da Stupinigi la Francia, la Spagna e il Portogallo.

Sarà accompagnata dal fratello duca di Genova che avrà a sua disposizione una seconda automobile.

Commemorazione di Zanardelli.

L'onorevole Ronchetti commemorerà domenica 7 maggio a Brescia Giuseppe Zanardelli.

La cultura nazionale.

Inaugurando ieri la sessione del Consiglio superiore di Pubblica Istruzione il ministro Bianchi espresse la sua opinione circa la funzione che il Consiglio è chiamato a compiere.

In mezzo a tanta discrepanza di criteri, intorno al modo di risolvere i complessi problemi che interessano la cultura nazionale, egli ritiene che il Consiglio, integrando il concetto fondamentale della legge Casati che lo istituì non debba limitarsi a dar parere intorno alle singole questioni proposte al suo esame ma concorrere ad illuminare l'opera del ministro sopratutto in ciò che riguarda l'insegnamento superiore. Egli quindi sarà lieto se il Consiglio, anche di sua iniziativa, vorrà con appositi voti esprimere il suo pensiero intorno alle questioni più vitali per l'incremento della cultura nazionale.

I funerali del cardinale Ajuti.

Alle 4.30 ha avuto luogo il funebre trasporto della salma del cardinale Ajuti, in forma privatissima con un semplice carro di terza classe, senza fiori e accompagnato da una sola carrozza.

La salma è stata trasportata nella chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini per l'assoluzione. Domattina verrà trasportata al Verano.

I nuovi biglietti da 5 lire.

Domani tutte le Tesorerie del regno metteranno in corso i biglietti da 5 lire di nuovo modello con l'effigie di Vittorio Emanuele III.

I soliti sequestri politici.

Per ordine della Procura del re è stato oggi sequestrato un numero grandissimo di copie di un foglio intitolato *Primo Maggio* che doveva essere distribuito domani per iniziativa di un gruppo di anarchici.

Il presidente della Croce Rossa.

Il senatore Taverna con decreto reale è stato riconfermato per un quarto triennio presidente della Croce Rossa italiana.

Commemorazione Patriottica.

Per commemorare la ricorrenza della vittoria del 30 aprile 1849, le Società garibaldine e i ricreatori popolari si sono recati nel pomeriggio al Gianicolo e hanno deposto una corona di alloro sul monumento di Garibaldi. Molta folla assisteva al passaggio del corteo che procedeva al suono degli inni patriottici.

Bollettino militare.

Capitani promossi maggiori. — Bernardoni Luigi destinato al 54° fanteria — Sarasino Giovanni al 71.° id. — Venafra Federico dal 87.° — Pacinotti Oreste al 79.° — Delfini Luigi al 39.° — Pucci Gustavo al 37.° — Milazzo Ruggiero al 68° — Rosso Renato all'11.° bersagl.

Tenenti promossi capitani con riserva dell'anzianità relativa. — Troiano Alberto destinato al 46.° fanteria — Giusteschi Napoleone al 27.° id. — Taddeini Achille al 27.° — Muratore Edoardo al 60.° — Manfredini Lodovico al 67.° — Pietra Angelo al 75.° — Della Valle Lorenzo al 45.° — De Lorenzo Piliero al 41.° — Linati Ugo al 36.° — Stisi Leopoldo al 20.° — Fabri Luigi al 4.° — Garofoli Alfredo al 91.° — Taglaferri Giuseppe al 43.° — Mazzarini Giulio all'85° — Negri Carlo all'86.° — Benevento Filippo all'8.° — Guerrazzi Benvenuto al 53.° — Bellantoni Rocco all'8.° — Bovio Filiberto al 60.° — Coatz Edmondo al 36.° — Del Buono Tommaso al 34.° — Galluppi di Cirella al 1.° granatieri — De Ror Rossi Giuseppe a disposizione del ministero degli Esteri — Toggia Edoardo al 4.° alpini — Assum Clemente al 71.° fanteria — De Francesco Edoardo al 90.° id. — Malacarne Claudio al 53.° — Malvano Raffaele all'85.° — Balugani Gustavo al 70.° — Boccucci Gennaro, Boni Giacomo al 50.° — Giliberti Vincenzo al 42.° — De Feo Florindo al 31.° — Rodriguez Raffaello al 10.° — Caruso Federico al 94.° — Malvezzi Ferruccio al 3.° bersaglieri.

A scelta: Rossi Ottavio dell'11° fanteria — Ruà Carlo del 39° — Bevilacqua Pietro del 9° — Cuoco Francesco dell'84° — Barbera Paolo del 2° alpini — Ambrogi Enrico del 52° fanteria — Martini Augusto, Milani Amedeo e Durando Eugenio del 16° — Castiani Adolfo destinato al 52° fanteria — Cavallo Felice del 3° — Primicerii Agostino del 93° — Terrigi Giunio dell'82° — Monaco Alfieri del 15° — Arpe Emanuele del 31° — Sala Giacomo del 32° — Pelleschi Gino del 69 — Pizzari Pier Luigi dell'82° — Arcodaci Paolino del 9° bersaglieri — Marzocchelli Ranuccio dell'86° fanteria — Casalegno Eugenio del 31° — Moda Luigi del 6° alpini — Capoani Giuseppe del 6° bersaglieri — De Donato Mauro del 9° idem — Farisoglio Giuseppe del 69° fanteria — Morino Biagio del 32° — Salati Alfredo del 58° — Ardizzone Giuseppe del 31° — Ungaro Giovanni dell'84° — Jori Illio del 70° fanteria — Togni Francesco del 2° granatieri — Piglione Luigi del 2° alpini — Pisani Luigi dell'88° fanteria — Cerutti Carlo del 1° granatieri — Allisio Patrizio del 24° fanteria — Sciumbata Emilio del 94° idem — Sotgia Arcangelo del 2° bersaglieri — Pagliari Giuseppe del 69° fanteria — Buzzi Langhi del 68° id. — Gillio Alessandro del 2° bersaglieri — Fossati Gervasio del 40° — Pelamatti Guido del 58° — Corso Francesco del 5° — Garbelli Pietro del 2° bersaglieri — Cassini Vincenzo del 88° fanteria — Errico Oscar del 4° bersaglieri — Giorgi Guidi del 52° fanteria — Zampieri Francesco del 72° — Molinari Ettore del 71° — Vespasiani Pasquale del 5° fanteria — Silicani Gabriele del 10° — Severini Romualdo del 1° bersaglieri — Patella Carlo del 90° fanteria — Stringa Pirio del 2° alpini — Rachis Leopoldo del 58° fanteria — Giannini Ismaele del 40°.

Sottotenenti promossi tenenti: Cavallari del 13° fanteria — Pacellini del 47° — Giacometti del 68° — Russo del 53° — Secreti del 62° — Vettori del 61° — Ghisi del 38° — Melilli del 67° fanteria — Mariottini del 78° — Cassera del 1° — Crisufi del 20° — Chiaperotti del corpo truppe coloniali — Pizzocaro del 12° bersaglieri — Ponzi del 31° — Moretti del 55° — Piroli del 5° bersaglieri — Jannarella del 67° fanteria — Paolini del 32° — Bono del 68° — Duranti del 2° granatieri — Negri del 71° fanteria — Bartolomei del 51 — Presti Filippo del 7° — Boccacci del 48 — Zanferrari del 69° Pecchiorosto del 70° — Caprino del 68 — Pupillo del 70° - Fornarelli del 75° — Berbino del 3° alpini — Boaro del 9° bersaglieri — Maggiora Vergano del 85° fanteria — Ballatore del 31° — Maubelli del 48° — Noya del 76° — Straziota del 1° — Drago al 75° — Lizza del 24°.

Martinelli maggiore dall'8° bersaglieri trasferito al 5° bersaglieri — Corsini idem dal 63° idem al 43° fanteria — Paracca idem dall'11° al 2° bersaglieri — Del Re idem dal 29° idem 22° fanteria — Di Miceli capitano dal 4 idem all'8° bersaglieri — Delli Colli del 69° idem al 4° fanteria — Barcellona idem dall'82° all'84° — — Farano idem dal 23° idem al 13° — Massazza idem dal 67° idem al 75° — Pontremoli idem dal 36° id. al 17 — Ottini dal 90° idem al 74° — Francesetti di Mezzenile idem dal 54° idem al 5° — Lajolo idem al 4° alpini idem al 60° fanteria — Campolieti idem dall'85° idem al 29° — Catalano idem dal 60° idem al 63° — Devalla idem dal 5° idem 78°.

Porta, capitano al 7° alpini, nominato aiutante di campo nella brigata Pinerolo — Marinelli, capitano al 38° fanteria, nominato applicato di Stato maggiore al comando del IX corpo d'armata — Piselli, capitano aiutante di campo nella brigata Toscana, trasferito al 51° fanteria — Pizzorni, capitano al 43° fanteria, nominato aiutante di campo nella brigata Toscana — Rognoni, capitano al 49° fanteria, nominato aiutante di campo della brigata Parma — Bartali, capitano al 6°, comandato al Comando dell'XI corpo d'armata — Drago, capitano al 33° fanteria, comandato al distretto di Spoleto — Della Stella capitano al 70° fanteria, comandato ad Aquila — Piccioni, capitano al 22° fanteria, comandato a Potenza — De Bonis, capitano all'82 fanteria, comandato a Padova — Chiodo, tenente al 2° alpini, trasferito al 5° alpini.

Arma di Cavalleria. — Rosselli Del Turco, tenente dei cavalleggeri di Alessandria, collocato in aspettativa — Sannazzaro Natta, tenente in aspettativa a Milano, richiamato al reggimento cavalleggeri di Roma.

I seguenti tenenti colonnelli sono nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Valle, dei cavalleggeri di Alessandria — Mibelli, dei cavalleggeri di Foggia — Forte, dei cavalleggieri di Savoia cavalleria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli. — Malingri di Bagnolo Alessandro — Vercellana Giovanni, Framarin Alessandro.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Del Re Giuseppe del reggimento Cavalleggeri Guide, Rossi Italo destinato al reggimento Lancieri Vittorio Emanuele II., De Raymondi Vittorio aiutante di campo del re, Cavigliani Vittorio destinato al reggimento Savoia Cavalleria.

Capitani promossi maggiori: Piacentini Burlini destinato al reggimento Cavalleggeri di Catania, Di Loreto Enrico id. ai Lancieri di Montebello, Castello Andrea id. ai Cavalleggeri di Monferrato, Fattori Ettore id. di Saluzzo, Tamajo Giuseppe id. di Piemonte Reale Cavalleria,

Tenenti promossi capitani: Torri Bruno destinato al reggimento Cavalleggeri di Monferrato, Avogadro di Collobiano id. di Foggia, Cortese Nicolò id. Piemonte Reale Cavalleria, Manzotti Giuseppe id. Cavalleggeri di Padova, Notarbartolo Achille id. Savoia Cavalleria, Fortina Arturo id. Lancieri Vittorio Emanuele II., Ricciolo Giovanni id. di Novara, Bocchini Edoardo id. di Aosta, Millefiorini Temistocle id. di Firenze, Mazzucchelli Luigi id. Cavalleggeri di Piacenza, Cugini Luigi id. di Padova, Macchia Giordano id. di Padova, D'Oncieu de la Batie id. di Alessandria, Fainardi Gaspare id. Lancieri di Firenze.

Sottotenenti promossi tenenti. — Garassini Garbarino dei cavalleggeri di Foggia — Pastore, idem, di Caserta, — Mens, idem, di Piacenza — Gallotti, idem, di Lodi — Cianci di Leo Sanseverino, idem, di Lodi — Serrao, idem, di Foggia — Cambiaso, idem, guide — Beria d'Argentina dei lancieri di Milano — — Castelli Taddei, id. cavalleggeri di Monferrato — Compans di Brichanteau, idem, di Caserta — Rotondo, idem, di Savoia cavalleria — Vicino Pallavicino, idem, dei cavalleggeri di Padova — Carron Ceva, capitano della scuola di cavalleria collocato in asdettativa — Pellegrini, tenente colonnello dell'ispettorato di cavalleria, trasferito ai cavalleggeri di Lucca — Parrocchetti tenente colonnello dei lancieri Vittorio Emanuele, trasferito ai cavalleggeri di Foggia — Battaglia maggiore dei lanceri di Milano, idem, all'ispettorato di cavalleria — Ricci, idem, a disposizione del ministero della guerra trasferito ai cavalleggeri di Vicenza — Appiotti, idem, al reggimento cavalleggeri di Monferrato trasferito ai lancieri di Milano.

Poggi, capitano nei lancieri Firenze è trasferito nei cavalleggeri Saluzzo — Coppi, idem, cavalleggeri Catania idem Scuola di cavalleria — De Salvo, idem cavalleggeri Umberto, comandato al Distretto di Catanzaro — Pansova Di Borio, tenente idem Alessandria, trasferito nei cavalleggeri Foggia è nominato ufficiale d'ordinanza del comandante la divisione di Chieti.

Arma d'artiglieria. — Rapisardi, tenente colonnello, direttore d'artiglieria a Spezia — Villavecchia, idem dell'officina di costruzione d'artiglieria a Genova — Isetta, i em d'artiglieria a Genova, sono promossi colonnelli — Castellani, colonnello a disposizione del Ministero della Guerra è nominato direttore d'artiglieria a Torino — Radicati di Marmorito è nominato comandante il 7° artiglieria di campagna — Gazzano, tenente colonnello al 6° artiglieria è nominato comandante il 18° d'artiglieria di campagna — Bennati, nominato direttore del Laboratorio di precisione.

Ettorre idem del 1° artiglieria di campagna nominato direttore del laboratorio di artiglieria a Verona — Morin idem alla direzione di artiglieria di Alessandria, nominato comandante del 10° artiglieria — Sabbadini idem al 4° artiglieria da campagna, nominato direttore dell'artiglieria a Mantova — Puhin Giovanni, idem del 9° nominato comandante del 2° artiglieria — — Romano idem al 3° da fortezza nominato direttore dell'artiglieria alla Maddalena.

Da Parigi.

In onore della Duse.

30 aprile. — (E.) Giulio Claretie, direttore del Teatro Francese, ha invitato Eleonora Duse in nome della compagnia del Teatro Francese ad una festa in suo onore.

È la prima volta che la commedia francese onora in tal guisa un'artista straniera. Eleonora Duse ha accettato con riconoscenza.

Un dono italiano a Parigi.

Si è costituito, sotto la presidenza del signor Trezza di Muscila, presidente della Camera di Commercio italiana di Parigi, un Comitato per offrire alla città di Parigi un monumento che ricordi le lotte sostenute dagli eserciti di Francia e d'Italia uniti, per l'indipendenza italiana.

Molte personalità italiane hanno già mandato la loro adesione alla geniale iniziativa

Letterati che impazziscono.

Il notissimo polemista Laurent Talhade è stato rinchiuso in un manicomio per lo stato in cui si è ridotto abusando della morfina.

Sul caso corrono due versioni diverse: chi crede che egli sia stato fatto ritirare in un manicomio perchè divenuto pericoloso a sè ed agli altri, chi invece ritiene che egli vi sia entrato di sua spontanea volontà per sottoporsi ad una cura radicale e poter guarire perfettamente perdendo il vizio dell'abuso della morfina.

Si annunzia pure che un altro notissimo poeta e romanziere, del quale si tace il nome, sarebbe stato anche egli ritirato in una casa di salute.

Il processo pel complotto militare.

Il procuratore della Repubblica, Fabre, ha ricevuto l'istruttoria sul complotto contro la Repubblica, rimessagli dal giudice Chènebenoit, ed ha redatto subito la sua requisitoria definitiva.

In essa, il procuratore Fabre, mantiene l'accusa di complotto contro lo Stato per i capitani Tamburini e Volpert e per il signor Buneau (questi contumace). Limita l'accusa a detenzione di materiali da guerra per i signori Mayèrs, Vrinat ed Hansen.

Re Edoardo di passaggio a Parigi.

30 aprile. — (E.) Ieri sera, quantunque piovesse a catinelle molta folla si era dato convegno alla stazione di Lione per assistervi al passaggio di re Edoardo che però viaggia in istretto incognito.

All'arrivo del treno la folla scoppiò in applausi al grido di: « Viva re Edoardo! Viva l'Inghilterra! Viva la Francia! »

L'incidente Decourcelles-Desvallières chiuso.

I padrini di Decourcelles e di Desvallières si sono riuniti in seguito all'alterco avvenuto fra i due artisti.

I padrini di Desvallières fecero delle scuse a quelli dell'avversario, dichiarando che l'incidente era avvenuto per un malinteso e in especial modo per lo stato nervoso in cui Desvallières si trovava avendo lavorato assai di notte, alla sua nuova produzione l'*Age d'Or*.

Il Concorso nazionale di piscicultura.

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha indetto un concorso a premi fra i benemeriti della piscicultura nazionale.

Le domande per prendere parte al concorso debbono essere presentate entro il 30 settembre 1905.

Per i concorrenti che provvedano al ripopolamento delle acque pubbliche sono assegnati i seguenti premi: uno di L. 700 con medaglia d'oro, uno di L. 500 con medaglia d'oro, uno di L. 300 con medaglia d'argento.

Per i concorrenti che provvedano al ripopolamento di acque private i premi saranno i seguenti: uno di L. 400 con medaglia d'oro, uno di L. 250 con medaglia d'oro, sei di L. 100 con medaglia d'argento.

I premi della prima categoria saranno distribuiti un anno dopo la chiusura del concorso, quelli della seconda categoria due anni dopo.

Le missioni francese e germanica al Marocco.

Telegrafano da Tangeri, 30:

Secondo le ultime informazioni da Fez, i negoziati della missione francese col Maghzen fanno pochi progressi.

Tattenbach, intervistato, avrebbe dichiarato che quantunque la Francia abbia offerto di entrare in trattative, la Germania non poteva commettere l'errore di concludere accordi particolari mentre esiste già una convenzione internazionale di cui la Germania ed il sultano fanno parte.

La missione Tattenbach ha lo scopo di far rispettare questa convenzione.

Un Comizio di studenti irredenti.

Trieste, 30 aprile. — Stamane vi fu un Comizio di studenti universitari: erano rappresentate tutte le provincie italiane dell'Austria.

Dopo vibrati discorsi di protesta contro il trattamento del Governo verso gl'italiani, interrotto dal commissario, si votò un ordine del giorno rilevante che anziche completare l'istituto di istruzione superiore il Governo tolse anche la concessione accordata, reclamante il trasferimento a Trieste della Facoltà italiana di Innsbruck, ed esortante i deputati ad un'azione energica.

Dopo il Comizio gli studenti si recarono alla conferenza di Marradi e fecero un'imponente dimostrazione al poeta delle *Rapsodie*

Nel pomeriggio vi fu un banchetto e si pronunziarono brindisi di carattere nazionale.

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno

IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

L'ASTRONOMIA POPOLARE per CAMILLO FLAMMARION, traduzione e note del prof. ERNESTO SERGENT. — Descrizione generale del cielo, illustrata da 365 figure. — Un elegante volume in-8 grande, di pagine 792.

Legato in *brochure* . . L. 5 —
» in tela e oro, . » 7 —

LE "DEMI-VIERGES" di MARCELLO PRÉVOST, traduzione di ARISTIDE POLASTRI. — (318.° volume della *Biblioteca Romantica economica*. — Un volume in-16 grande, di pagine 316. — Prezzo L. 1. —

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni*. (Dispense 19.ª e 20.ª)

Storia delle Crociate di *A. Michaud*. — (Dispense 69.ª e 70.ª)

Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA. — (Dispense 16.ª e 17.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. — (Dispensa 53.ª)

Storia Naturale illustrata del prof. *Michele Lessona*. — GLI UCCELLI. — (Dispense 1.ª e 2.ª)

I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade*. — (Dispense 23.ª e 24.ª)

Mietta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg*. — (Dispense 9.ª e 10.ª)

Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas*. — (Dispense 11.ª e 12.ª)

L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne*. — (Dispense 11.ª e 12.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

---

fetto delle nostre parole sarebbe maggiore...

— No, ella protestò richiamando tutta quanta la sua calma. Vi sono da trattare certe questioni delicate... Ah, no, non voglio!... Sarei imbarazzata dinanzi a te... Avrei vergogna.

— Sei già pallida, pallida, povera mamma!

— Sì... preferisco essere sola con lui. Marco non insistè.

— Fa come ti piace... Le condizioni le sai: o tutti e due, o nessuno!

— Sì... sì...

— E se non accetta... a monte ogni cosa... tanti saluti alla nobiltà... al bel sogno di chiamarsi Châtel-Arnaud... sì, a monte!... — Ma non si fa colazione, oggi?...

— Subito... Metti in tavola, Felicita.

La povera madre si sforzò, durante il pasto, d'essere allegra, ridente.

Parlava, eccitava a discorrere il figlio, di cui, per parecchi mesi, non avrebbe udito la cara voce.

Poi, ad ogni istante, veniva assalita da terrori improvvisi che la facevano fremere, che facevano tremare anche la domestica, la quale se ne stava, intorno ad essi, sempre sull'attenti.

Ad un tratto il giovinetto disse:

— Bisogna che vada a pigliare un fazzoletto nella mia camera.

— Ci corro io, escl

La rubrica della Scuola

L'amministrazione centrale della Scuola.

L'attuale ministro dell'Istruzione si è trovato sulle braccia, fin dai primi giorni del suo alto ufficio, una ben rude bisogna.

Le sue predilezioni e le sue cure di riformatore, com'egli stesso ha dichiarato, si volgevano verso la Scuola secondaria, la più bisognosa certo dell'attenzione del nuovo ministro, dopo che quella dei due suoi predecessori immediati s'era volta di preferenza alla Scuola primaria. Ma, proprio in sul principio, un'interpellanza alla Camera tira in ballo il riordinamento dei servizi dell'Amministrazione centrale, e il ministro è costretto a prendere impegno di presentare un nuovo e completo organico con apposito disegno di legge.

Impegno di massima urgenza, perchè fra il riordinamento iniziato e non finito dell'on. Orlando e l'attesa dell'organico nuovo, l'Amministrazione è meno che mai in condizione di funzionare regolarmente. Impegno gravissimo ed arduo, per natura di cose, quanto delicato per ragione di persone.

Il più arduo certamente che possa capitare a un ministro. Non si tratta di un restauro o d'un rabberciamento parziale o secondario, ma di una riforma, che involge e deve intonarsi all'indole e alla struttura generale di tutto l'organismo scolastico. Perchè nell'amministrazione centrale dell'istruzione pubblica, se voglia essere ciò che deve essere, si prospettano dinamicamente, come in ben congegnato operoso cervello, la struttura e la funzionalità dell'organismo tutto quanto.

E l'on. Bianchi, in questo momento, ha il còmpito appunto di comporre un cervello.

Il cervello di Minerva.

Quand'egli salì al potere, fu, con amaro spirito, giudicato molto opportuno che il governo della pubblica istruzione venisse affidato ad un valoroso psichiatra.

Ma la conoscenza delle deviazioni ed anomalie morbose riesce, fra le mani di un vero scienziato, alla determinazione più esatta del tipo normale; e quale concetto abbia l'on. Bianchi della struttura e delle funzioni degli organi cerebrali, rivelò egli stesso con pochi tocchi magistrali nel discorso inaugurale del Congresso di psicologia in Roma.

Concepisce egli sulla trama della medesima morfologia e fisiologia, anche il cervello di Minerva, cervello di un organismo, la cui funzione specifica è produrre pensiero e moralità e distribuirla, nutrizione spirituale, al corpo sociale?

Ogni scuola è un laboratorio vivo, traverso cui passano dallo stato greggio le molecole sociali e, rapite nella circolazione della vita, ne escano modificate in materia sociale più evoluta. Asilo d'infanzia, classi elementari, scuole medie, professionali, universitarie, nei varii ordini e gradi e nelle funzionalità specificamente diverse, — ciascuno è centro di vita e focolare di energia proprio; ma tutte sono e devono essere, — nello stato normale, — coordinate nella solidarietà specifica dell'apparato, a cui appartengono, e nel consenso più vasto dell'organismo sociale, entro al quale e per il quale lavorano e da cui ricevono norme, impulsi, limiti e ritmo funzionale.

Nè la coordinazione, che mantiene il ritmo utile della funzione, è altrimenti possibile se non per un organo centrale. Negli organismi animali questo è il cervello, a cui affluiscono eccitazioni sensorie, donde emanano atimoli motori o inibitorii, dove si accende luce di coscienza e pensiero. Non ogni atto di coordinazione è pensiero e volontà cosciente: le funzioni organizzate, anzi, mano a mano che diventano abituali e incontrano minori resistenze, domandano meno luce di attenzione psichica e scendono gradatamente a compiersi nella penombra e nella tenebra delle regioni inferiori del cervello e dei plessi spinali. Ma le operazioni più delicate e complesse e variabili si compiono per altri elementi, ond'è ricca la corteccia cerebrale, elementi di alto valore intellettivo, che trasformano le cose in imagini e in forme psichiche, in pensiero, che è coscienza del mondo ed è forza che governa la vita.

E il cervello di Minerva, che uscirà dall'elaborazione dell'on. Bianchi, sarà esso un sistema di nessi sensorio-motori, a funzione sub-cosciente o spinale, o avrà un ricco mantello di cellule corticali, a funzione intellettiva e pensante? Il psicologo darà dei suggerimenti al legislatore?

Un vecchio modello.

Un vecchio modello di cervello minervino l'abbiamo veramente negli archivii. È quello che disegnò il conte Gabrio Casati nel'59 e fissò nelle linee della legge famosa, che diede la prima forma al nostro organismo scolastico: ed è un cervello a funzioni cerebrali propriamente dette.

Oggi è un luogo comune denigrare quel vetusto nostro edificio scolastico; e il meno che se ne dica è che esso, monumento di sapienza civile per i suoi tempi, oramai, dopo cinquant'anni tanto fecondi di mutazioni e di crescita in tutti gli ordini della nostra vita nazionale, non risponde più alle esigenze della nuova Italia.

E, certo, se quella legge fosse stata una veste, sarebbe diventata troppo stretta per il corpo cresciuto, e in qualche parte anche goffa e di taglio antiquato. Ma il panno era buono; e purtroppo, a furia di aggiunte, di toppe, di rammendi, senza riuscire a farci un abito nuovo, del vecchio non abbiamo più nemmeno il panno. E quando la veste fa le grinze o le borse, non è sempre giustizia darne la colpa al vecchio sartore, che sapeva il fatto suo.

Che cosa resta infatti, del pensiero Casati, nell'ordinamento dell'amministrazione centrale? Il casellario di divisioni e sezioni, a cui s'è ridotto il Ministero di piazza Minerva, che cosa conserva dell'organizzazione eminentemente cerebrale, disegnata dal conte Casati? Chi se ne ricorda?

Era: un *ministro*, per governare l'insegnamento in tutti i suoi rami e promuoverne l'incremento. Un *Consiglio superiore* che, richiesto dal ministro, preparava ed esaminava le proposte di legge e regolamenti relativi alla pubblica istruzione, dava il suo avviso sopra le materie concernenti l'insegnamento e l'amministrazione, esaminava e proponeva libri, trattati e programmi scolastici.

Tre *ispettori generali*, uno degli studi superiori, un altro degli studi secondari classici, e il terzo degli studi tecnici e primari, vegliavano, ciascuno per la sua parte, l'andamento della pubblica istruzione, mantenevano fermo l'indirizzo degli studi, davano schiarimenti e istruzioni alle potestà scolastiche visitavano, o personalmente o per mezzo degli ufficiali ad essi subordinati, le scuole. Un *Consultore legale*, dava parere su tutti i dubbi, che possono sorgere circa l'intelligenza e l'applicazione delle leggi e dei regolamenti e sulle questioni giuridiche relative agli istituti e fondazioni scolastiche. Altri *ispettori* visitavano le scuole.

Questa è tutta corteccia cerebrale, sotto a cui naturalmente si stratificava la burocrazia a funzione spinale.

E corrispondente all'amministrazione centrale quella provinciale, che si riassumeva in tre capi per i tre ordini di scuole, un *rettore* per ogni Università, un *provveditore* per le scuole classiche e tecniche di ciascuna provincia, e un *regio ispettore* per gli studi primari. Di più un *Consiglio scolastico provinciale*, presieduto dal provveditore, per vigilare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti nelle scuole poste entro il territorio di sua giurisdizione.

Questo, chi può negarlo? era un organismo logico ed armonico nelle sue parti. Le necessità, insorgenti e dall'ingrandirsi del corpo politico della nazione e dal modificarsi ed estendersi del bisogno dell'istruzione, dovevano per forza aumentarlo di proporzioni e di parti. Ma nel tempo stesso ne andò deformata la linea, alterata la struttura, e smarrito lo spirito. E fu male.

Ed ora?

E fu male, principalmente, che a grado a grado sparissero gli organi più elevati, e le loro funzioni rimanessero assorbite dagli organi subordinati, ossia in realtà sparissero anch'esse.

Perchè altro è la sapienza, o se vuoi anche la perfezione burocratica, per la quale, tra il centro e la scuola, si regolano i rapporti ordinarii dell'amministrazione giornaliera che si assolvono nello stendere decreti, nell'ordinare sessioni di esami, nello sdoppiare classi numerose, nel provvedere a supplenze, a pagamenti, a sessenni e simili. Tuttociò è senza dubbio necessario, ma non è la vita, non è il governo della scuola, ed è funzione spinale.

Ma la delicata sensibilità, che avverte i bisogni morali e intellettuali della Scuola in ordine all'ambiente sociale ed all'evoluzione dello spirito pubblico, ma il senso squisito del ritmo della funzione scolastica, che non trasmodi, nè difetti, nè si perverta sia nell'insieme, sia nelle parti, ma il giudizio delicato dell'opera, delle attitudini, dei temperamenti morali, artistici o scientifici degli insegnanti e l'avveduto accorgimento nel distribuirli o nell'accostarli in modo che diano alla scuola il massimo rendimento utile, queste ed altre simili sono funzioni da corteccia cerebrale, di quella che spiritualizza le cose, che delle cose forma imagini mentali e le associa e nel mentre riproduce spiritualmente il mezzo esterno, fa opera d'arte e di creazione, e agli stimoli risponde con adeguate eccitazioni e modificazioni agli organi.

Quella è funzione burocratica, questa è funzione tecnica; e sono entrambe necessarie.

È invece del bello la funzione tecnica disparve per diffusione della burocratica. Un giorno un ministro si accorse dell'atrofia dello strato corticale e credette potervi rimediare, innestando nel cervello di Minerva un ispettorato centrale: ma venne un altro ministro e credette avvedersi ch'esso fosse non un lobo vitale ed organico, ma un tumore maligno e lo estirpò. Nè l'uno nè l'altro avevano meditato sui principii della morfologia cerebrale. Da ultimo l'on. Orlando intese tornare al testo classico, ma fu ritorno parziale, timido e in forma mascherata.

Ora è la volta dell'onorevole Leonardo Bianchi.

Le necessità organiche sono oggi quelle che erano cinquant'anni fa. Sono mutate bensì le proporzioni; la Scuola e la sua vita morale s'è venuta trasformando, e la coscienza degli insegnanti ha compiuto una profonda evoluzione. Ma questo, se domanda una trasformazione negli organi dell'amministrazione centrale, la domanda nel senso che essi siano più intellettuali, più tecnici più scolastici, che l'amministrazione si ammoderni aprendosi ad uno scambio più vivo di energie con la Scuola.

Oggi l'Amministrazione sovrasta alla Scuola, come rocca feudale, ma le è estranea e estranea, finchè, reclutandosi fuori dall'ambiente della Scuola, detiene gelosamente il monopolio delle interne promozioni e della via ai posti più elevati. È estranea finchè, non rinfrescandosi con elementi cresciuti nel campo diretto dell'attività scolastica, si cristallizza in una psiche meno sensibile alle correnti che circolano intorno alla Scuola. Rimarrà estranea, finchè, organizzate in seno ad essa vitalmente le funzioni tecniche, non se ne apra la via, con uno scambio sapiente, a chi vive nella scuola e può parlarvi la competenza fatta di esperienza vissuta.

È sarebbe questo, in fin dei conti, anche un atto di giustizia. Perchè, come ogni vicepretore vede al fondo della sua carriera l'ermellino del presidente di Cassazione, ed ogni sotto-tenente misura la sua testa all'elmo di generale d'armata, non è giusto che i posti più alti dell'amministrazione della Scuola siano preclusi ai migliori che alla Scuola hanno data la vita, e restino meta riservata all'anzianità burocratica.

Luigi Friso.

IN MEMORIA D'UN EROE

Ventimiglia, 28 aprile 1905.

(P.) Lamy Francesco Giuseppe Amedeo nacque nel vicino comune di Mougins (Alpi Marittime) il 7 febbraio 1858, da un valoroso tenente di vascello della marina francese.

Fece i suoi primi studi nel villaggio natio, assieme ai fanciulli del popolo. A 11 anni ebbe il grande premio d'onore di geografia e nel 1877 fu ammesso a S.t Cyr e due anni dopo uscì di là col grado di sottotenente nel 1° reggimento dei tiratori algerini (*turcos*). Nel 1881 fece tutta la campagna della Tunisia, nel corso della quale fu messo all'ordine del giorno per la sua impavida ed eroica condotta. Nel 1884 partì per il Tonchino prendendo parte a tutte le campagne sino alla presa di Lang-Son, ove si distinse assai per il suo coraggio e per le sue eccellenti qualità militari, che gli valsero la croce di cavaliere della Legion d'onore.

Promosso capitano nel 1889, Lamy impiantò il posto di El-Goléa, situato all'estremo limite sud dei possedimenti algerini, per preparare l'ingresso nel deserto di Sahara. Colà organizzò una truppa di tiratori montati su cammelli, ed entrò in relazioni col famoso capo di quella tribù Bou Amema. Richiamato alla sede del reggimento, ad Aumale, ripartì alcuni mesi dopo per il Madagascar, distinguendosi tanto che gli venne conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Ritornato dal Madagascar, il suo vivo ed ardente amore pei viaggi, lo condusse al Transvaal e al Capo, ove studiò gli usi e costumi di quei popoli, rimanendo entusiasta del valore del nobile popolo boero. Rimpatriato dopo circa un anno d'assenza, nel 1896, venne promosso capo battaglione e ufficiale della Legione d'onore e ammesso a far parte della casa militare del presidente della Repubblica, Felice Faure, mercè l'amicizia del

quale ottenne di esplorare l'Africa centrale e assieme all'esploratore Flourieau partì per quelle regioni ai primi d'ottobre del 1898. A 1899, Flourieau ritornò in Francia, mentre Lamy continuò il suo viaggio verso la regione del lago Tchad. In cammino si riunì coi resti della missione Voulet-Chanoine e giunto presso il lago Tchad attaccò l'esercito del Rabah, infliggendogli due sanguinose sconfitte. Il 21 aprile 1900 la missione Gentil raggiunse quella di Lamy e allora venne deciso di attaccare immediatamente il sultano nero. Dato il segnale dell'attacco, dopo un vivacissimo e sanguinoso combattimento, l'esercito di Rabah venne quasi completamente annientato e lo stesso Rabah, caduto prigioniero, venne decapitato. Ma questa vittoria doveva costar cara al bravo comandante Lamy, poichè mentre esso attraversava il campo nemico venne colpito da una palla che gli fracassò il braccio sinistro, penetrandogli poscia nel petto e causandogli la morte che avvenne poche ore dopo. Egli spirò da vero eroe fra le braccia dei suoi ufficiali addoloratissimi.

Il patriotico comune di Mougins, come si vede, fu ottimamente inspirato elevando un monumento alla memoria di questo eroico quanto modesto ufficiale che fu il comandante Lamy.

L'inaugurazione del monumento avrà luogo domenica prossima, 30 corrente, e alla cerimonia prenderanno parte il presidente del Consiglio dei ministri, Rouvier, il ministro delle Colonie Clèmentel e tutte le principali autorità e notabilità delle Alpi Marittime.

UNA LAPIDE AL GIURECONSULTO MARI

Ci telegrafano da Firenze, 30:

(C.) Sulla facciata della villa Mari, presso Rovezzano, ieri, alla presenza del sindaco, del Consiglio comunale di Fiesole, di numerosi avvocati e di gran folla, con uno splendido discorso storico di Agostino Gori, si inaugurava una lapide all'illustre Adriano Mari.

L'epigrafe è la seguente:

« In questa sua villa — soleva cercar riposo — Adriano Mari — patriotta e giureconsulto insigne — che quale presidente della Camera, ministro e senatore — serbò modesta vita — e volle — nel vicino camposanto la tomba.

« Il municipio di Fiesole — che lo ebbe fra i suoi rappresentanti — Q. M. P. nell'anno 1905. »

PAX

Per il 1° Maggio.

Un vasto tempio immane
fulgente di splendori
pare la terra: gli ori
degli spazi da arcane

archecadono in fiori
come immense collane
conteste in lievi e vane
dolcezze di colori.

Pax: una face immane
discaccia i rei dolori,
mentre le squille arcane

di campane lontane
cantano in vasti cori
le grandi spemi umane.

MARCO GARELLI.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Cremona. — *Interessi ferroviari.* — Sono stati ripresi e procedono attivamente i lavori della ferrovia Cremona-Borgo San Donnino. Il primo tronco Cremona-Castelvetro sarà ben presto finito. A Castelvetro vi sarà l'allacciamento col tramway di Lugagnano. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato una variante desiderata dal comune di Busseto e consistente nell'allontanare di qualche centinaio di metri dall'abitato di Busseto il tracciato e la stazione. La municipalità di Busseto ha approvato quindi un voto di plauso agli onorevoli Sacchi e Berenini per il loro efficace interessamento.

Mondovì. — *Sfracellato dal proprio carro.* — Certo Vincenzo Vinai, d'anni 62, nato a Frabosa Soprana e residente a Mondovì, carrettiere presso l'impresario Peira Giuseppe, mentre percorreva col proprio carro, tirato da due cavalli, la strada nazionale San Michele-Mondovì, cadde dal carro stesso.

Il pesante carico di legna passò sul corpo del disgraziato, che rimase così malconcio da cessare poche ore dopo di vivere.

Bologna. — *Furti postali.* — Dallo scorso marzo nell'ufficio postale della stazione si verificarono furti di pacchi postali contenenti oggetti preziosi.

Da indagini fatte dal delegato Ungaro sarebbe risultato che autore dei furti era l'agente Oreste Gherri, giovane elegante che conduceva bella vita e che già era indiziato.

Da tre giorni l'autorità e la famiglia lo ricercano, ma egli è scomparso e qualcuno crede che si sia suicidato sapendo di essere cercato dall'autorità.

Chioggia. — *I pescatori di Chioggia.* — I pescatori dell'alto mare e quelli della laguna che hanno l'abitudine di recarsi ogni anno in famiglia per passarvi le feste pasquali, si sono radunati in assemblea per discutere i loro interessi. — Erano i presenti circa 1500, numero veramente riflessibile, e discussero lungamente sul nuovo trattato che si dovrà concludere coll'Austria e su tanti altri interessi della classe. Si è finito coll'approvare una mozione affermante che tutti i presenti si costituiscano in società per tutelare i loro interessi e quelli della pesca italiana nell'Adriatico.

Prato. — *41.500 lire di beneficenza.* — Questa Cassa di risparmio erogava in beneficenza ed in pubblica utilità la cospicua somma di L. 41.500 e deliberava l'acquisto di 250 azioni di L. 20 ciascuna del prestito nazionale per la Cassa nazionale degli operai e per la « Dante Alighieri. »

Catanzaro. — *Un pretore suicida.* — A Melito di Porto Salvo si è suicidato l'avvocato Proteano Egidio, pretore, con un colpo di revolver. Egli lasciò un biglietto colla scritta: « Mi suicido perchè nacqui sventurato. »

NEI COMUNI ITALIANI

Abbiamo da Treviso, 30:

Alla fine del prossimo mese di giugno avranno luogo le elezioni parziali dei consiglieri del nostro Comune.

Ora i quattro consiglieri democratici, professor G. Benzi, I. A. Coletti, G. B. Radaelli e dott. C. Antoniutti, formanti parte della minoranza, quantunque non scadenti di carica, hanno per ragioni di lodevole correttezza politica rassegnato le loro dimissioni al Sindaco.

*** Abbiamo da Varese, 30:

Il nostro Consiglio comunale ieri sera oltre ad altre deliberazioni di minore importanza approvò l'impianto di numerosi fari elettrici in città e di estendere l'illuminazione a gas nelle castellanze.

Si doveva passare alla nomina di una Commissione per lo studio di un mercato coperto da erigersi in via Dandolo, ma su proposta del consigliere Trolli, detta nomina venne rimandata fino a che il Consiglio avrà deliberato in merito alla grave questione dell'attraversamento di Varese della linea di raccordo della ferrovia elettrica di Luino, attraversamento che tanto interessa la cittadinanza.

NECROLOGIO

A Brescia il dott. Attilio Orazio Pace.

A Genova il patriota Carlo Attilio Beltramo, capitano dei bersaglieri a riposo.

A Roma, Augusto Prevignano, tenente colonnello nella riserva.

A Orvieto la marchesa Virginia Giberti Missini vedova Onofri.

A Napoli il dott. Pasquale Pagano, consigliere d'appello a riposo, giureconsulto e filosofo.

A Reggio Calabria, il cav. Domenico Palumbo che fu console d'Italia presso quasi tutte le nazioni d'Europa e nell'America del sud.

A Catania l'avv. Giacomo Blandini.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO DI MILANO.

Una scenata a Salsomaggiore.

A suo tempo informammo i lettori del processo svolto al Tribunale di Milano in seguito a querela del giovane milionario Drago di Genova contro il milanese G. Ugo Pensa.

La querela era lo strascico di una questione di giuoco complicata con una vertenza cavalleresca, comunicata ai giornali, e una scenata all'albergo Termes a Salsomaggiore.

Il Tribunale condannava il Pensa a 500 lire di multa per ingiurie.

Il Pensa appellò e ieri la Corte ritenne non provati a di lui carico i fatti addebitatigli dal Tribunale e perciò lo dichiarò non colpevole di avere affrontato il Drago a Salsomaggiore: per la forma però violenta dei comunicati ai giornali la Corte confermava la condanna per ingiuria riducendo la pena a 250 lire.

L'appellante era assistito dagli avvocati, on. G. Marcora, Bozino, Cavalla e Finzi; il Drago, costituito parte civile, era patrocinato dagli avvocati Parodi e Beltramelli.

Una grave condanna per reato di stampa.

Abbiamo da Firenze, 30:

(C.) Ieri sera la Corte d'Assise, in seguito al verdetto con cui i giurati lo ritenevano responsabile di offesa alla persona del re e di eccitamento all'odio di classe e contro l'esercito, condannava Armando Aspettati, ex direttore e gerente della socialista *Difesa*, a un anno e sei mesi di detenzione, a 1625 lire di multa, alle spese del processo, ecc.

Per sostenere l'accusa, valorosamente contestata dal noto avvocato Carlo Corsi, il sostituto procuratore generale Pescatore, prese la parola tre volte.

La sentenza ha prodotto dolorosa impressione.

Una donna condannata a morte.

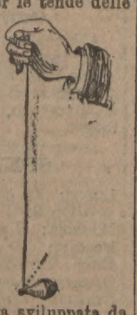
Ci telegrafano da Vienna, 30:

Stanotte ad ora tardissima finì il sensazionale processo dei coniugi Klein, che assassinarono il vecchio possidente Sykora nella loro casa, per derubarlo.

La Klein fu condannata a morte ed il marito ad otto anni di carcere duro.

RICREAZIONE IN FAMIGLIA

La trottola giroscopica. — Fissate all'estremità di una lunga e fina cordicella un anello di quelli che servono per le tende delle finestre. Fate entrare in questo anello il ferro appuntato di una trottola.



Avvolgete quindi la cordicella intorno alla trottola come si fa sempre prima di lanciarla, poi gettatela con forza dall'alto in basso, tenendo, però, l'estremità della cordicella nella vostra mano che alzerete in aria, per impedire che la trottola tocchi terra.

Per effetto di questo movimento di rotazione, la trottola gira, prima obliquamente e poi in posizione orizzontale, avendo, la forza centrifuga sviluppata da questa rotazione un'intensità sufficiente per combattere vittoriosamente l'influenza della pesantezza.

Quando la velocità diminuisce la forza centrifuga si riduce in proporzione; la pesantezza riprende i suoi diritti e la trottola cade in terra.

Nota Satirica del giorno

IL CONVEGNO DI VENEZIA,
(Dal *Fischietto*).

Goluchowski — Come vedete, caro collega, non è che una barriera di rose, quella che ci separa...

Tittoni. — Di rose, sta bene... ma un po' troppo armate... di spine!!

SCIARADA

Lettera il *primo* e nel *seguente* avrai
preposizion. lettore mio garbato.
Di mezza nobiltà tu troverai
titolo il *terzo* e di frequente usato.
È il *fine*, a molti, faticosa mèta.
Ti dà l'*inter* drammatico poeta.

Epsilon.

Spiegazione dell'incastro di ieri coi lati posposti.
Li-po-tri — Tripoli.

IN CUCINA

Pollo alla Goluchowski. — Tagliate a pezzi il pollo e adagiatelo in una terrina con cipolla, sedano, carota, lauro, timo, pepe e sale. A parte fate leggermente colorire qualche cucchiaio di olio con del prezzemolo tritato, poi diluitelo con mezzo bicchiere di aceto e mezzo di vino bianco, e, dopo pochi minuti di ebollizione, versate il tutto sul pollo, che coprirete e manterrete per alcune ore in luogo fresco. Poi, asciugate il pollo, avvolgetelo in una pastina composta di uovo, farina, sale e burro diluito con vino bianco, e friggetelo nel burro.

Cronaca dello Sport

Le corse a S. Siro.

Con un tempo piovoso è incominciata la seconda riunione di primavera delle corse al galoppo. Discreto pubblico assisteva alle corse. Ecco il risultato:

Premio Pordenone — L. 2000. — Corrono e arrivano primo Cantous Queen del conte di Sorrivoli — secondo Rodeuse del marchese di Roccagiovine.

Premio Gorgonzola — L. 2000 — metri 1000. — Arrivano: primo Jak Apple della scuderia Napoletana — secondo Bibli del signor Francioli — terzo Spartaco del signor Ragusa — Bibli venne distanziato per mancanza di peso, così viene piazzato Aventino. Non piazzati Logistella, Ingegna e Madama.

Premio Verona — L. 2000 — metri 1600. — Arriva primo Jambo di Sir Rholand — secondo Rush della Razza Volta — terzo Giselda del signor Leo Bozzi. Non piazzati: Frileux, Galant, Kew Bridge, Cassiopea, Joskikita, Orfano, Ombriana e Juturna.

Premio Arona — L. 4000 — metri 2000. — Arrivano: primo Lea Wead della Petite Ecurie — secondo Peveril della Scuderia Torinese — terzo Copshawholm di Della Corda-S. Maria. Non piazzati Kirch, Esquilino, El Senab, Artemia, Longsumean.

Premio Legnano — L. 5000 — metri 2400. — Arrivano: primo Heroury del signor Alfredo Vonwiller — secondo Garisenda della Razza Volta — terzo Celimontana del principe Doria Pamphili. Seguono Grande Mastresse e Pie Borgue.

Premio Gallarate — L. 1500 — metri 2000. — Arrivano: primo Asturia del signor Lido Guastalla — secondo Pentecoste della Scuderia Torinese — terzo Feé Dodo del signor P. G. Venino, ed ultimo Gulden.

Premio S. Gottardo — Corsa di siepi — L. 5000 — metri 2800. — Arrivano: primo Tiberina del signor Enrico Santini — secondo Quirino del signor marchese Caracciolo — terzo Birena di M.r Tower.

L'inaugurazione delle ascensioni del Veloce Club.

Nella *pelouse* del Veloce Club della nostra città, si tenne ieri una simpatica riunione sportiva alla presenza di un pubblico numeroso, benchè il tempo fosse incerto e tratto tratto piovviginasse seccantemente.

Frequentemente applaudit, al comando dell'avvocato Bezzi, sui piazzale interno si produssero dapprima due squadre di 6 ciclisti ciascuna, in numero pari uomini e signorine, per una quadriglia costituita da conversioni ed evoluzioni ciclistiche che furono eseguite abbastanza ordinatamente.

Seguì sulla pista in terra una carovana storica comprendente tutti i tipi di macchine che costituiscono la graduale evoluzione della tecnica ciclistica attraverso gli anni, dalla primitiva *draisienne*, al bicicio minuscolo e gigantesco dai pedali a leva, alla bicicletta con gomme piene, alla pneumatica e infine alla motocicletta.

L'esumazione storica interessò ed esilarò alquanto.

Il *clou* della riunione era però costituito dall'ascensione del primo aerostato che la Sezione di aeronautica inaugurava.

Il pallone in seta giallognola cuba 800 metri ed è stato costruito dalla ditta Sorcouf di Parigi.

Esso era trattenuto da un filo d'acciaio della forza di 3722 chilogrammi, che può snodarsi fino a 450 metri.

La prima ascensione fu intrapresa dal capitano Frassinetti che collaudò così il pallone innalzandosi a 400 metri: in altre due riprese salirono successivamente con lui fino a 250 metri circa le signore Sacerdoti e De Ribera.

Queste ascese frenate si terranno tutti i giorni per la durata di una settimana a cura dei signori Frassinetti e conte Douglas Scotti, che ne sono gli iniziatori; ad esse potranno partecipare i soci del « Veloce Club » che ne faranno richiesta dietro pagamento di una quota.

Nelle venture settimane saranno intrapresi anche ascensioni libere.

Gara di tiro a segno a Pallanza.

La Società Mandamentale di Tiro a segno di Pallanza indice per il 7 e 8 corr., in occasione dei festeggiamenti per l'inaugurazione del nuovo ponte di Renco e del plotone ciclisti, una gara circondariale di Tiro a segno.

Il programma comprende sei categorie, ciascuna delle quali è dotata di numerosi premi consistenti in coppe, bandiere, medaglie e oggetti di utilità.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della suddetta società in Pallanza.

Le gare di tiro a volo.

A Bologna nei giorni 4. 5, 6, 7 corr., organizzata dal « Circolo della Caccia » nello stand di porta sant'Isaia, si terrà una riunione di tiro a volo con premi per lire 10 mila in denaro e medaglie offerte dal Municipio e dalla Società per il risveglio della vita cittadina. Il premio più importante è il Gran Tiro di 5 mila lire.

*** La « Società Cacciatori Vercellesi » per il 7 maggio nello stand sociale in corso principe di Napoli, indice alcune gare di tiro alla quaglia con premi per lire 600.

Concorsi ippici.

Per domenica 7 maggio il Consorzio di beneficen a di Forlì, promotore delle feste di maggio, sta organizzando un concorso ippico. Ogni gara è dotata di premi importanti.

Le inscrizioni si chiudono il 4 maggio e vanno dirette al Comitato del Concorso ippico in via A. Saffi, 9, Forlì.

*** A Codogno, il 30 aprile, avrà luogo un Concorso ippico dotato di numerosi premi; tra gli altri, quelli del re e del ministero.

Il concorso ippico di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 29:

(C.) La prima giornata del concorso ippico all'ippodromo Molina, alle Cascine, si svolse dinanzi a pochissimo pubblico.

Fra gli intervenuti vi erano anche il conte di Torino.

Categoria militare, con ostacoli, distanza m. 1200, tempo massimo minuti tre, vincevano il primo premio il tenente Cola, il secondo il tenente Liberati, il terzo ed il quarto il tenente Capeccurlo.

Categoria cavalli da caccia, montati da gentlemen: con ostacoli, distanza m. 1300 tempo massimo 2 minuti primi e venti secondi vinse il primo premio il tenente Trissino, il secondo il Capeccurlo, il terzo il Liberati, il quarto il De Micheli.

Appendice del SECOLO, 1 Maggio 52

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Il bel guadagno che ne avrete! Eppoi ci vuole un grando sforzo a capire! Vivete da insensati, e vi stupite che le peripezie della vostra esistenza siano stravaganti Se son logiche, invece! Chi semina vento raccoglie tempesta.

— Frasi! Mi servite le bricciole di morale raccolte nei giornali. Credete che me ne accontenti? A che mira il marchese? E perchè se la piglia con Raynaud?

— Se non lo sapete, come volete che lo sappia io? Lo conosco forse il segreto delle vostre pazze azioni? V'imaginate che sia divertente per me l'avere dei colloqui con due idioti, quali sono La Brède e di Tremblay, a proposito d'un pagliaccio qual'è Condottier? Fortuna che ho per compagno Evans, il quale è un uomo serio...

— E che non si lascierà abbindolare dai padrini dell'avversario.

— Ed io neppure. Vedranno quegli sfaccendati!... Gente che ogni anno piglia parte alle mie caccie, che non è mai contenta dei miei allevamenti, e che... Ah, li terrò io in riga!

— Quando dovete abboccarvi con essi?

— Domattina.

— Bene! Procurerò intanto di vedere mia moglie, la quale forse si deciderà a informarmi di quanto avviene e a dirmi qual parte rappresento.

— Già, è specialmente di ciò che vi preoccupate.

— Perbacco!

— Ebbene! Potete essere certo che non sarà una parte brillante.

Impressionato da tal pronostico, Folentin tornò a casa. Era l'ora del pranzo, e Rosa fece pregare il marito di mettersi a tavola senza di lei.

Egli, nella vasta sala, solo e lugubre, servito da quattro domestici compassati e silenziosi, desinò rapidamente, poi andò a chiudersi nel fumatoio, ove si mise a riflettere, la qual cosa non gli era accaduta da lungo tempo.

L'eccitazione, in cui abitualmente viveva, era d'improvviso cessata, di modo che egli trovavasi di fronte alla sua vera situazione, che, fin dal bel principio, giudicò assai poco soddisfacente.

Gli ritornava alla memoria quanto gli aveva detto il suocero in un accesso di franchezza, e incominciava a intravvedere la stravaganza della propria condotta verso la moglie.

Nei tre anni scorsi dopo il loro matrimonio non avevano avuto entrambi che un'unica preoccupazione: brillare, tutto subordinando alle esigenze della vanagloria.

Ed oggi, dietro l'apparato della loro vita pomposa, apparivano lamentevoli e la tristezza e la miseria del loro stato morale.

Chi dovevasi chiamar responsabile di siffatto disastro, se non lui, che s'era compiaciuto nell'indifferenza, nell'egoismo e nella immoralità.

Perocchè, come si sarebbe potuto qualificare l'attitudine disinvolta da lui presa dinanzi ai tentativi compiuti per sedurgli la moglie? Non era cinismo, ove non fosse stoltezza?

Folentin si fece tutto pensieroso. Il bilancio di quei tre anni, che aveva fino allora considerati tanto lusinghieri pel suo amor proprio, gli parve subisse un serio discapito. Si sentì propenso a ritenersi più ingenuo che furbo, e una specie di gelosia s'impadronì subito di lui.

L'incidente comune affatto, qual'era la caduta d'una donna, da lui sino a quel punto ritenuto come cosa lieve e trascurabile, assunse ad un tratto ai suoi occhi un'importanza straordinaria.

Si domandò, con un principio d'angoscia, se Rosa avesse mai avuto un amante, e alcunchè gli si contrasse nell'anima, dolorosissimamente, al pensiero che la giovane avesse potuto tradirlo e darsi ad un altro.

Cessò in quell'istante d'essere un fantoccio, per ridiventare un uomo. Soffrì. Tremò. Non fu capace di sopportare l'idea che la moglie, tranquilla, lo tradisse e continuasse a vivergli appresso.

In un impeto di rabbia esclamò nel silenzio della stanza:

— Ah, no, se così fosse, la scaccerei!

Abbassò subito dopo la fronte: scacciar Rosa. S'era ridotto lui, Folentin, a pensare a sì brutale scioglimento, per una leggerezza di donna, dopo aver le tante volte dichiarato come l'essenziale fosse, fra due coniugi, il rimanere buoni camerati e il chiudere un occhio sulle reciproche debolezze?...

Quale decadenza! E chi avrebbe riconosciuto in quel marito inquieto e irritato, il brillante motteggiatore, che s'era prefisso di non pigliar nulla sul serio?

Egli medesimo si riconosceva appena; e nondimeno era sempre lo stesso Folentin, il quale non ammetteva si potesse « aggirarlo ».

Dacchè presentiva la macchinazione di Condottier e sospettava che Rosa vi avesse rappresentato una parte, contribuendo a porlo in ridicolo, si sentiva diverso affatto da quegli che proclamava pubblicamente:

— Il marchese corteggia mia moglie, ed ha ragione!

In quel momento non ammetteva che la catastrofe potesse prodursi.

La sua presunzione antica non basava se non nella fiducia, ed ora che credeva possibile ciò cui prima non annetteva importanza alcuna, era umiliato, offeso, furibondo; ed intravvedeva il divorzio.

Intanto che egli faceva un sì desolante esame di sè stesso, Rosa, nella sua stanza, era divorata d'inquietudine.

Due volte aveva mandato la propria cameriera presso Raynaud, per invitarlo a recarsi da lei, e due volte aveva ottenuto risposte evasive. L'ingegnere era uscito e non si sapeva quando sarebbe tornato; l'ingegnere stava a colloquio con Evans e non si poteva disturbarlo.

I due biglietti erano stati lasciati all'albergo; sembrava impossibile Valentino non avesse trovato un momento per leggerli; pareva incredibile non fosse accorso per sapere ciò che la giovane desiderava da lui.

Qual cambiamento mai s'era operato in un cuore sì devoto?

Dopo averla sorpresa sola con Condottier in una camera chiusa a chiave, sospettava egli che lo avesse fatto venire in quel palazzo sol per offrirgli siffatto spettacolo? Pensava ch'ella avesse voluto esibirgli la prova che il marchese fosse suo amante?

Era cosa inammissibile. La rivolta dell'atteggiamento, la violenza del linguaggio, tutto in lei attestava l'innocenza. Dopo averla vista tremante di furore in faccia a Condottier, era impossibile crederla con costui connivente. Se era una sua vittima, non era sua complice.

Ecco quanto ella voleva dire a Raynaud. Sentiva l'imperioso bisogno di scolparsi dinanzi a lui e di rivolgergli pure aspri rimproveri; imperocchè lo rendeva responsabile, in massima parte, di quanto accadeva.

Furono la rigidezza di lui, la sua selvatichezza, la sua incomprensione di tutto ciò che v'era d'affettuoso nelle intenzioni di Rosa, che aveva cagionato il conflitto con Condottier.

A dir vero non sapeva bene ella stessa, come si sarebbe spiegata con Valentino, ma voleva egli venisse, salvo poi a non dirgli nulla.

(Continua.

Categoria salti con estensione, cavalli montati da gentlemen, con ostacoli, distanza mille, tempo due minuti; guadagnò il primo e secondo premio il tenente Trissino, il terzo il Liberati, il quarto il capitano Baistrocchi del 10.° artiglieria.

Quest'ultimo saltò metri sei e cinquanta e per uno scarto, dopo superato il fosso, cadde rimanendo sul terreno, come morto.

Raccolto, fu portato, sopra una barella nella stanza della direzione, ove fu visitato dai medici e finalmente, dopo non poco, riprendeva i sensi e la parola, togliendo così il dubbio fosse colto, come temevasi, da congestione cerebrale.

Le corse alle Capannelle.

Ci telegrafano da Roma, 30:

(N.) Eccovi il risultato della quarta giornata di corse al galoppo alle Capannelle.

Il tempo era splendido, il concorso fu enorme, le scommesse si mantennero animatissime.

Nel premio *Marino*, siepi, lire 2000, metri 3000. Corrono Raleigh dell'on. Santini, Chinchilla di Corsini. Raileigh rifiuta gli ostacoli e Chinchilla vince come vuole.

Premio *Tribune*, lire 3000, m. 2000. Corre soltanto Cesar di Wonwiller che fa *walkower*.

Premio *Tevere*, lire 3000, m. 800, giunge primo Chitet di sir Rholand — secondo Pinciano di Doria — terzo Caronte di Bocconi. Non piazzati Aleatico, Ada e Aniene.

Poco prima della corsa giungono i reali e la principessa Xenia, salutati da applausi.

Premio *Capannelle*, lire 5000, metri 1400, arrivano primo Verrocchia di Tesio — secondo Attila — terzo Branchido. — Non piazzata Ushanga.

Grande *Steeple Chases* nazionale, L. 6000, distanza m. 4000, primo Alardo di Ferrati — secondo Nerobi — Adone e Katinska caduti.

Ultima corsa, premio *Reale* di L. 4000, metri 4000. — Giunge primo Mark del tenente Papi; secondo Cicerone; terzo Modest.

Il ritorno fu animatissimo.

Ricorrendo oggi la festa dei lavoratori, domani non si pubblica il Giornale.

CRONACA

AL CONSIGLIO COMUNALE.

Ora che la lunga sessione del Consiglio Comunale è chiusa, si può riassumere brevemente l'opera sua.

Il catechismo introdotto nelle scuole e il rifiuto alla municipalizzazione del servizio del gas, dimostrarono come Milano è stata fermata nella via delle riforme. È vero però che la Giunta attuale dovette continuare in parecchie iniziative della Giunta popolare: e questo provò come nessuno sforzo reazionario può far retrocedere del tutto una città, e alcune conquiste liberali sono state affermate intangibili.

La parte popolare del Consiglio fece il suo dovere con energia, con dottrina, con serietà di forma. Combattè bene e fortemente; e non è sua colpa se non riescì a far trionfare i suoi principii.

La maggioranza dovrebbe essere divisa in due parti: l'una, composta specialmente dalla Giunta, mostrò una temperanza prudente: l'altra parte, composta di novizi e malpratici, diede spesso in escandescenze deplorevoli per la smania di dimostrarsi più moderati della Giunta stessa, alla quale crediamo non siano tornati certo graditi.

L'ultima questione che trattò il Consiglio fu l'inchiesta nei musei artistici comunali. Come è noto il prof. Sinigaglia fece constatare alcuni ammanchi senza accusare persona; e si incaricò di procedere all'inchiesta la Commissione dei musei stessi, che diventa in certa guisa giudice e parte. Non era meglio quanto sosteneva il Sinigaglia che l'inchiesta fosse fatta dalla Giunta stessa?

La Festa del Libero Pensiero.

Ieri sera, nel vasto salone del Caffè Montemerlo, ebbe luogo la festa annuale, del Libero Pensiero. Moltissimi gl'intervenuti, fra i quali una eletta e numerosa schiera di signore e signorine.

Fu svolto un attraente programma musicale, diretto dal maestro Pietro Corio e con l'esecuzione al piano del maestro Gennari E., che disimpegnarono egregiamente il loro compito. Furono assai festeggiati O. Gennari, G. Menni, Morlacchi, la signorina Elsa Bazzotti, che cantò con la sua bella voce di soprano la romanza dell'*Andrea Chénier* e l'*Addio* della *Vally* e la piccola figlia di Palmiro Premoli, che rivelò un precoce talento musicale.

Nell'intermezzo parlò il prof. Arcangelo Ghisleri, che ringraziò gli intervenuti a nome del Comitato del Libero Pensiero. Dimostrò quindi che non vi è antitesi fra l'Arte e il Libero Pensiero, e come esso affratelli gli uomini, al disopra dei partiti e delle frontiere nazionali.

Dimostrò, accennando agli avvenimenti attuali, quale errore si sia commesso da quanti considerarono, dopo il 1870 risoluta la questione del clericalismo.

Quest'indifferentismo era stato già fatale all'Italia nella Rinascenza, quando gran parte dei nostri umanisti si disinteressò della questione religiosa, mentre altre nazioni seppero lottare vittoriose per emanciparsi dalla tutela della Curia romana e finirono con l'avanzarsi di molto nelle vie del progresso.

L'oratore fu spesso interrotto e salutato infine da vivissimi applausi.

Seguì il prof. Fabri Luzzatto, che dimostrò come l'associazione del Libero Pensiero tragga la sua ragione d'essere dalla necessità della lotta contro l'intolleranza religiosa, che predomina ipocritamente assai spesso anche nel campo politico e sociale (*vivi applausi*).

La festa si chiuse con animate danze.

Un suicidio. — L'altra notte un manovale della Ferrovia Nord, certo Gatti, si è gettato attraverso il binario presso il passaggio a livello della Bovisa mentre sopraggiungeva il treno n. 140 in arrivo a Milano alle 20,36.

Il disgraziato rimase ucciso sul colpo. Un funzionario della delegazione di questura della Bovisa si portò sul luogo per le formalità di legge, dopo le quali il cadavere del Gatti fu trasportato al Cimitero monumentale.

Gesta brigantesche nel centro della città.

La scorsa notte poco dopo il tocco, transitando per via S. Barnaba diretto a casa sua in corso Romana 1, il signor Daniele Palazzolo, d'anni 23, veniva affrontato da tre brutti figuri, che in aria minacciosa gli imposero di consegnar loro portafoglio ed orologio.

Il Palazzolo, giovane robusto e coraggioso, non volle cedere alle intimazioni dei malviventi, e impegnò una fiera colluttazione distribuendo pugni e calci, ma purtroppo fu sopraffatto dal numero, e ferito di coltello alla gola, al basso ventre e alla coscia sinistra.

Alle grida del ferito accorsero il vigile urbano Luigi Dellabarba, e un soldato d'artiglieria.

Allora i malandrini si raccomandarono alle gambe e sparvero.

L'aggredito, grondante sangue, fu d'urgenza ricoverato all'Ospedale Maggiore, dove i medici gindicarono il suo stato, grave.

L'autorità di P. S., avvertita del fattaccio s'è messa in moto per acciuffare gli aggressori. Speriamo ci riesca.

*** Stamane alle 4 e mezzo in via Capellai fu aggredito da due individui tal Carati Giovanni, gettato a terra, percosso violentemente e depredato di nove lire.

I depredatori si diedero subito dopo alla fuga, e il Carati corse a San Fedele a denunciare il fatto.

Il delegato Staiano iniziò subito delle indagini e un'ora dopo sotto i portici meridionali gli agenti della squadra mobile arrestavano i due malandrini che sono Luigi Barassi, d'anni 21 e Ferdinando Zucchi di anni 19, pregiudicato, di Brescia. Fu loro sequestrato il magro bottino della rapina, e allo Zucchi un berretto che teneva in tasca e che portava sul capo al momento dell'aggressione.

Un milanese suicida in una foresta.

— Abbiamo da Pisa, 29:

Ier l'altro un taglialegna della tenuta del duca Salviati a Migliarino, trovandosi in una foresta quasi inaccessibile, scorse il cadavere d'un uomo che penzolava da un albero. Il taglialegna inorridito corse ad avvisare i carabinieri a Ponte a Serchio. Sul posto si recarono le autorità e due medici.

Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione, vestiva elegantemente. A terra stava un rasoio irrugginito, un berretto da *sportmann*, un ombrello di seta, e un soprabito nero. Quest'ultimo aveva l'etichetta della sartoria: « Rokel e Mankel ».

Nelle tasche si rinvennero due biglietti in uno dei quali lo sconosciuto diceva di voler suicidarsi, firmandosi *C. L. milanese*.

Si stanno facendo pratiche per identificare lo strano suicida.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.15 tram. 7.26 — Roma — leva 5.11 — tram. 7.5 — Palermo leva 5.12 — tram. 6.55.

Luna. — Età giorni 26 — Leva alle ore 3.51 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 767 sulla Russia meridionale, minima di 745 sulla Scozia.

Temperatura generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — Pressione poco variata; massima di 764 sul basso Adriatico, minima di 761 sul basso Tirreno.

Temperatura aumentata.

Venti tra greco e maestro al nord, meridionali altrove; mari mossi al sud.

Ieri cielo vario con qualche pioggia al mattino sull'alta Italia ed isole, bello altrove.

Tendenza. — Cielo vario, temporalesco sull'alta Italia, quasi sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 29 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.2.
Tem. c. med. + 16°.4, mass. −21.8, min. +13.1.
Umidità relativa media 74 0/0.
Venti dominanti: Sud-Est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi nuvolo, caligine.

Grandinate disastrose.

Abbiamo da Cremona, 30:

Da varie plaghe della nostra provincia si hanno notizie di danni rilevanti causati dalla grandinata di iersera; specialmente a Soncino, Casalbuttano, Soresina, Genivolta ed altri luoghi.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Le campane di Corneville*, operetta. — Ore 9.
Manzoni: *Il più forte*, comm. — Ore 9.
Fossati: *Gli avariati*, comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Olimpia: *Ninon de Lenclos*, oper. — Ore 9.
Stabilini: *L'appartamentin mobigliaa*, comm. — Ore 9.
Verdi: *I pezzenti*, comm. — Ore 8.30.
Modena: *Il Barbiere di Siviglia*, oper. — Ore 8.30.

ECO DEI TEATRI

*** Abbiamo da Novara, 29:

L'*Histoire d'un Pierrot*, la geniale pantomima di Mario Costa, ha ottenuto ieri sera ottimo successo al nostro nuovo Teatro Farraggiana, mercè una esecuzione lodevolissima.

Maria Gasparini, protagonista, ha reso con verità ed intelligenza tutte le fasi della sua istoria facendosi ammirare così nel comico come nel drammatico.

Luisette elegante e appassionata fu la signorina Ida Zori. Il vostro primo mimo della Scala, Egidio Rossi, fu pari alla sua fama, nella parte di Ponchinet. — Un Julot ottimo sotto ogni rapporto è Romeo Fronioli.

Buona l'orchestra diretta dal maestro Rizzola.

Una nuova compagnia drammatica dannunziana.

Ci telefonano da Roma, 30:

(N.) Si stanno gettando, a Roma, le basi di una nuova grande Compagnia drammatica il cui repertorio sarebbe formato di tutto il teatro eroico e dei drammi di D'Annunzio.

PICCOLA CRONACA

Taccuino del medico. — *Etiologia della gotta.* — La gotta (come le altre malattie dipendenti da *diatesi urica*) è una malattia ereditaria: e cioè si ereditaria: una speciale disposizione organica, la quale, mentre già nei primi anni di vita può dare noiosi disturbi, finisce poi col produrre, nell'età adulta, gravi fenomeni morbosi, specialmente se il *candidato* non tiene un regime severo di vita.

Hanno poi grande influenza sullo sviluppo della gotta e diatesi urica.

1.° la qualità e quantità degli alimenti;
2.° le malattie dell'apparato digerente (catarri, dispepsie);
3.° la vita sedentaria, specialmente se associata a lauta alimentazione;
4.° l'età, il sesso, ecc.

A modificare integralmente questa tara organica giova, anche a scopo profilattico, l'*Antagra* della ditta Bisleri di Milano, rimedio che cura perfettamente anche le cause le quali favoriscono lo sviluppo della gotta nonchè della diatesi urica.

Dottor Consilius.

La regina Margherita a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 30:

(C.) Si assicura che la regina Margherita verrà a Firenze insieme al ministro Bianchi il giorno 8 maggio per l'inaugurazione dei restauri dello storico palazzo dell'Arte della Lana, ove ha sede la Società Dantesca.

Al Liceo musicale di Pesaro.

La Commissione esaminatrice composta dai maestri Gandolfi, Gasperini, Chilesotti e Cordara, presieduta da Zanella, qui adunatasi, ha nominato il dottor Luigi Alberto Villanis professore d'estetica musicale e bibliotecario del Liceo musicale Rossini di Pesaro.

***

Per la Esposizione Nazionale d'Arte umoristica il Circolo degli Artisti ha assegnato medaglie d'oro a Emilio Mancini e Fabio Fabbi, medaglie d'argento a Galileo Chini, Giovannozzi, Alfredo Galli, Alberto Micheli; medaglie di bronzo a Salvino Tofanari, Augusto Maiani, Corrado Sarri, Tommaso Baldini. Per la sala caricatura e pupazzetto si diedero medaglie d'oro ad Enrico Sacchetti ed a Fagioli.

Un soldato ladro.

Il soldato Michele Battilani, del 21° distretto di Reggio Emilia del 34° fanteria fuggì trafugando due biciclette del valore di seicento lire.

Venne dichiarato disertore e denunziato all'autorità di pubblica sicurezza per furto di bicicletta, una delle quali fu sequestrata presso un vinaio.

*** Ha prodotto dolorosa sorpresa specialmente nel campo democratico la morte del *Bruscolo*, organo settimanale del partito repubblicano, il quale sotto la direzione abilissima di *Vamba*, aveva conquistato nei suoi cinque anni di vita vivissime simpatie anche fra gli avversari politici.

Il ministro Ferraris a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 29:

Stasera all'albergo Croce d'oro vi fu un banchetto offerto da settanta professori universitari al ministro Ferraris.

Brindarono il rettore Nasini, il prorettore Polacco, il deputato Alessio, l'assessore Salvioli, i professori Tezza, Tuozzi e Cavagnari.

Il ministro rispose ricordando il suo grande affetto all'Università.

Dimostrò la sua compiacenza per l'approvazione della legge ferroviaria, ispirata ai principi scientifici da lui banditi da un ventennio dalla cattedra. Si augurò che i ferrovieri non si lascino più illudere da agitatori, evitando danni allo Stato e a sè stessi (*applausi*).

La disgrazia toccata al senatore Lioy.

Ci telegrafano da Padova, 30:

Giunge ora notizia che nel vicino paese di Campodoro il senatore Lioy venne sbalzato dalla carrozza in causa dello spavento dei cavalli pel passaggio di un automobile. Il senatore Lioy riportò gravi lesioni alla gamba sinistra.

Goluchowski e Tittoni a Venezia

Il banchetto ufficiale.

Ci telegrafano da Venezia, 29 ore 10 pom.:

Nel salone del Grand Hôtel, splendidamente addobbato, ornato di fiori e sfolgorante di luce, ebbe luogo il banchetto offerto da Tittoni a Goluchowki.

Erano presenti Tittoni, Goluchowski, Luetzow, Avarna, l'ammiraglio Palumbo, Favini, presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale, il prefetto, il sindaco, il generale Bellini, il presidente della Deputazione Provinciale, i senatori Papadopoli, Pellegrini, Tiepolo, i deputati Tecchio, Marcello, Fradeletto, il segretario Cellere, il segretario del prefetto, Spenz console austriaco, Radizins e Gagern segretari.

Il banchetto ebbe schietto carattere ufficiale.

I brindisi.

Al levar delle mense l'on. ministro Tittoni pronunziò in italiano il seguente brindisi:

« Ringraziando l'eminente uomo di Stato, la cui opera è veramente preziosa per la causa della pace, della visita che ha voluto farmi a Venezia, e che è anche un'affermazione degli intimi rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, alleate ed amiche, io propongo di bere alla salute di S. M. l'imperatore d'Austria e re di Ungheria. »

Il conte di Goluchowski rispose in francese col seguente brindisi:

« Felice di essere venuto a stringere la mano del mio illustre collaboratore, nella opera di pace che è oggetto della nostra costante sollecitudine e di portare così una nuova testimonianza della perfetta conformità di vedute, che presiede agli eccellenti rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, io bevo alla salute dell'amico ed alleato del mio augusto sovrano, di S. M. il re Vittorio Emanuele. »

Al Palazzo Tiepolo.

Ore 11 pom. — Dopo il pranzo tutti gli invitati si recarono al Palazzo Tiepolo, ove il senatore Papadopoli tenne uno splendido ricevimento, al quale intervennero tutta l'aristocrazia e moltissimi ufficiali.

Fu notata la cordialità fra i due ministri.

Goluchowski partirà domani alle ore 2.10 per Vienna, Tittoni alle 2.40 per Roma.

Una sorpresa ai ministri in colloquio.

Ci mandano da Venezia, 29:

(X.) Corre voce di un incidente caratteristico.

Sul tavolo del salone occupato da Tittoni e da Goluchowski si sarebbero trovate delle lettere indirizzate ai due uomini di Stato da Comitati dell'Associazione « Patria e Trieste e Trento », affermanti che l'amicizia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria non sarà assicurata sopra base stabile finchè l'Austria non riconoscerà i diritti dell'italianità nell'Istria e nel Trentino e finchè non tratterà le popolazioni italiane soggette al suo Governo secondo i principii sanciti dalla stessa Costituzione dell'impero.

Con le lettere si sarebbero trovate pure due medaglie col leone di Venezia e il motto: *Custos et ultor*.

***

Il *Giornale d'Italia* così narra l'incidente:

« — Finito il colloquio noi giornalisti veniamo a sapere d'una poco piacevole sorpresa fatta da persone ignote ai due ministri.

« Sul tavolo della sala dove ebbe luogo il convegno al *Grand Hôtel* furono fatte trovare due buste contenenti la medaglia coniata per il vietato Comizio che doveva aver luogo a Venezia per protestare contro le note violenze di Innsbruck, più gli elenchi dei numerosi aderenti al Comizio, nonchè il testo dell'ordine del giorno che doveva essere votato nel Comizio stesso e col quale si condannavano vivacemente le violente repressioni contro gli studenti italiani. Le due buste recavano l'indirizzo dei due ministri, e furono recate all'albergo da persone ignote con incarico di consegnarle nel momento in cui avveniva il convegno; perciò furono deposte nella sala dove il convegno avveniva.

« Naturalmente, continua il *Giornale d'Italia*, i due ministri furono meravigliati nel vedere ciò che le due buste contenevano. L'on. Tittoni rimase assai seccato dello spiacevole incidente e non dissimulò alle persone del suo seguito il suo dispiacere che non fosse stata usata maggior sorveglianza per impedire un fatto simile.

« La notizia — dice sempre il *Giornale d'Italia* — sparsasi subito in città, produsse viva impressione. »

Congresso nazionale dei medici condotti

Ci telegrafano da Bologna, 29:

(B.) Nell'adunanza tenutasi dai presidenti di sezione si deliberò di ridurre la quota annua da inviarsi alla Cassa centrale da L. 4 a L. 3.

Si approvò quindi la proposta del congressista Rigoni affinchè i problemi riguardanti i bisogni della classe dei medici condotti siano agitati oltrechè dalla stampa professionale anche dalla stampa politica, e si lesse poi una lettera di adesione dell'Unione dei maestri elementari d'Italia, accolta fra calorosi applausi, nella quale si augura che non sia lontano il giorno in cui medici e maestri si riuniscano in salda e valida organizzazione.

Il Congresso deliberò pure l'invio di un telegramma di ringraziamento all'Unione maestri contraccambiando gli auguri.

Su proposta del dottore Felice si spedisce poscia un telegramma al ministro dei lavori pubblici perchè ora che le ferrovie saranno esercitate dallo Stato, anche per i medici condotti e loro famiglie sia riconosciuto il diritto dei viaggi ferroviari a prezzo ridotto.

Si approva quindi l'istituzione di una Società di mutuo soccorso di previdenza e resistenza fra i medici condotti.

Il dott. Evoli riferì a questo punto sulla grave questione del minimo legale di stipendio e dimostrò come la soluzione del problema sanitario italiano sia strettamente legata al miglioramento economico dei medici condotti, ed invoca all'uopo la riduzione delle spese militari.

La relazione del dott. Evoli, interrotta da frequenti applausi viene accolta alla fine da vivissime acclamazioni è approvata.

Il dott. Balugario illustra un progetto per la costruzione di una casa per il medico condotto nei comuni ed ottiene il suffragio dell'assemblea.

Si approvò dopo l'ordine del giorno presentato dal dottor Biagini perchè sia ben stabilito il concetto, nel nuovo regolamento, della stabilità del medico condotto e sia pure ben fissato che qualunque sia la durata della malattia, il medico non possa decadere dal diritto di restare titolare di una condotta.

Sul capitolato di condotta medica il dottor Ebbardt propone di unire ai progetti di capitolato provinciale una relazione dettagliata delle condizioni reali del servizio sanitario in provincia, che giustifichi i desiderati della classe.

Nella seduta pomeridiana la presidenza annunzia che il prof. Murri ha destinato al collegio Convitto il ricavo della vendita della sua ultima pubblicazione. Quindi dopo l'approvazione d'un ordine del giorno antimilitarista, si passa alle punizioni disciplinari inflitte ai medici condotti, ed al riguardo si fanno voti che con nuove disposizioni legislative venga attribuita al Consiglio provinciale sanitario la facoltà di desidere in merito.

Il dottor Sassi riferisce quindi sulla nuova legge sanitaria e le camorre alte e basse nei concorsi.

Mentre l'oratore parla di ciò, sorge un baccano indiavolato contro l'oratore; finalmente però il presidente riesce a far ritornare la calma e si deplorano le accuse personali fatte dal Sassi.

Continuano altri oratori a svolgere i loro temi sulle irregolarità dei concorsi, sulle tariffe delle visite mediche agli alienati, e così la seduta è tolta.

LA MORTE DI UN INGEGNERE RUSSO nel tunnel del Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 30:

L'ingegnere russo Ranke entrò nel tunnel del Sempione (lato nord) per una visita alla galleria.

Nel tunnel vi erano circa 40 gradi di calore.

L'infelice cadde in deliquio: fu subito soccorso, ma quando il treno uscì all'aperto il Ranke era già cadavere.

Il grosso fallimento Genta a Savona

Abbiamo da Savona, 30:

Continua vivissima nella nostra città l'impressione per la fuga e il fallimento del noto quanto stimato negoziante savonese signor Federico Genta, e di cui vi ho telegrafato.

Ho potuto raccogliere questi altri particolari che mi affretto a comunicarvi.

La notizia del fallimento F. Genta, si divulgò per Savona nelle ore del mattino; il negozio di olio, situato in via Guidobour non si era aperto, e il signor Genta era scomparso.

Fu un vero allarme nel ceto commerciale: subito i creditori si rivolsero al tribunale il quale, sulle loro istanze, dichiarò il fallimento nominando a curatore provvisorio il ragioniere Frumento.

Come vi telegrafai, il passivo ammonta a circa 500 mila lire, contro un attivo in merce e crediti di lire 30 mila!

Poco prima della fuga, il Genta incassò ancora la somma di lire 10 mila per merce venduta.

Gli Istituti Bancari maggiormente danneggiati sono: la Banca Russa di Genova per 115 mila lire, la Cassa di Risparmio di Savona per 40 mila lire, la Banca Commerciale di Savona per 37 mila lire, la Banca d'Italia di Savona per 30 mila lire.

Pare che il socio di una fra le più note e accreditate ditte industriali della nostra città si trovi compromesso per circa 200 mila lire: si parla pure con insistenza di parecchi effetti per una somma complessiva di 40 mila lire, con firme di avallanti molto aprocrife.

Federico Genta acquistò lo scorso anno uno stabilimento enologico a La Mora d'Alba, restando recentemente deliberatario dell'appalto con forte ribasso, per la provvista degli oli alle navi della R. Marina.

Si vociferava da qualche tempo, e con insistenza, che il Genta avesse fatto una colossale vincita alla bisca di Montecarlo, dove si recava assai di frequente.

La somma guadagnata si diceva che sorpassasse il mezzo milione.

Era una menzogna, diffusa ad arte per mascherare o preparare il trucco delle cambiali.

Faceva vita brillantissima; si recava spessissimo a Genova dove aveva affari e dove conta moltissime conoscenze, specialmente fra il ceto commerciale.

Ora, la regia procura ha spiccato contro di lui mandato d'arresto e sta attivamente ricercandolo.

Ieri era corsa voce ch'egli fosse stato arrestato alla frontiera di Ventimiglia, ma la notizia è insussistente.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Una lettera del generale Dragomiroff.

Ci telefonano da Parigi, 29:

Ricorderete che recentemente alcuni giornali affermarono che il vecchio generale Dragomiroff aveva fatte dichiarazioni d'una certa importanza.

Egli, cioè, si sarebbe pronunciato favorevole all'impiego delle truppe regolari nella repressione dei disordini.

Egli avrebbe poi rimesso all'imperatore una memoria propugnante la guerra ad oltranza, rammentando la guerra dei sette anni, la guerra dei trent'anni e quella dei cento anni.

Ora il *Temps* d'oggi pubblica la seguente lettera che il generale Dragomiroff ha diretto a un amico collaboratore del giornale francese.

La lettera è datata da Konotop 22 aprile e dice:

« Io non ho redatto nessuna memoria di nessun genere riguardo alla continuazione della guerra.

« Si è detto una menzogna, ed a profitto di chi?

« È ciò che io non posso dire; ma qualcuno mente sul mio conto.

« Già qualche tempo fa la *Neue Freie Presse* aveva detto che io confidavo in Dio e nella Guardia Imperiale per la vittoria in Estremo Oriente e raccomandavo l'impiego dei cosacchi e della frusta per la repressione dei disordini interni.

« Tali dichiarazioni sono semplicemente false, dalla prima parola fino all'ultima.

« Io non ho rimesso nessuna memoria sulla guerra; io non mi sono intrattenuto con alcuno sul prolungamento o sulla cessazione delle ostilità; io non ho consigliato a nessuno nè i cosacchi nè la frusta.

« DRAGOMIROFF ».

I giapponesi presso Kamrank?

Si ha da Hong-Kong, 29, che lo steamer *Rokschang* ha incontrato venti navi da guerra mercoledì a otto miglia all'est della baia di Kamrank. Queste navi non rassomigliano a nessuna delle navi della flotta russa del Baltico.

Lo steamer *Proteus* ha incontrato ieri una contro torpediniera a 40 miglia all'est di Hong-Kong. Questa contro torpediniera, che aveva i fuochi spenti, si dirigeva verso il nord.

IN RUSSIA

Nuove stragi d'operai in Russia.

Ci telegrafano da Berlino, 30:

(M.) Nella Polonia Russa ricominciano gli scioperi.

Causa l'arresto di alcuni operai a Czenstochau, la popolazione operaia dei sobborghi, scioperò e si raccolse in città chiedendo la liberazione dei compagni. La truppa uscì contro la folla, impedendone per tre ore l'avanzata verso il palazzo del capo del Distretto.

Infine i dragoni attaccarono la folla e la fanteria sparò. Quattro operai caddero morti e molti feriti.

La folla si disperse. Una guardia venne ferita mortalmente. Nei prossimi giorni si attendono scioperi generali a Varsavia, a Lodz, a Sosnovice, a Dombroma e in altri centri industriali.

Debiti condonati ai contadini.

Si ha da Pietroburgo:

Un *ukase* imperiale accorda nuovi miglioramenti ai contadini di parecchi governi e condona il pagamento delle somme che i contadini avevano ricevuto in prestito dalle casse dello Stato in occasione di cattivi raccolti dal 1867 fino al giorno della nascita del granduca ereditario. Si assicura che i debiti condonati ammonterebbero a 75 milioni di rubli.

LA NUOVA SPEDIZIONE CHARCOT

Si ha da Buenos Aires, 30:

Il Governo argentino ha acquistato il *Francais* per stabilire dei posti meteorologici nelle varie stazioni di svernamento della spedizione Charcot.

Questo acquisto dovrà essere ratificato dal Congresso. Charcot sarebbe incaricato di condurre la nuova spedizione progettata per il mese di novembre prossimo.

Charcot e i suoi compagni s'imbarcheranno per la Francia l'8 marzo a bordo dell'*Algerie*.

Un ciclone disastroso.

Telegrafano da Laredo (Messico):

Un ciclone devastò ieri Laredo producendo la morte di 22 messicani.

Molte case ebbero il tetto asportato, altre crollarono.

Terribile disastro ferroviario

Si ha da New-York:

Telegrafano da Greenville (Carolina del Sud) che un treno speciale nel quale si trovavano dei professori e un certo numero di persone che ritornavano da una conferenza, urtò un treno-merci.

Il fuochista del treno speciale è rimasto morto. Il cuoco del vagone restaurant bruciò vivo. Un conduttore e tre addetti al vagone restaurant rimasero pure morti. Vi fu un certo numero di feriti fra cui un professore e la sua signora e un reporter del *Brooklyn Eagle*.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

(*Dalle ultime edizioni.*)

Pel riscatto delle Meridionali.

29 aprile, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*) La Commissione pel riscatto delle Ferrovie Meridionali, riunitasi con l'intervento dei nuovi membri, senatore Miraglia e deputato Girardi, ha nominato presidente il senatore Finali e vicepresidente il senatore Casana.

Quindi, dopo breve discussione preliminare, deliberò di riunirsi domani e nei giorni successivi, mantenendo il segreto sui propri lavori.

Commemorazione del Natale di Roma.

L'onorevole Barnabei ha tenuto, nella sala dell'Esposizione Fotografica, una dotta conferenza per commemorare il Natale di Roma.

Il dotto archeologo tessè un'affettuosa apologia della vita e delle opere di Bartolomeo Borghesi, mettendo specialmente in luce l'importanza dei suoi studi sulle epigrafi latine.

Assistevano alla conferenza molti membri stranieri del Congresso di Psicologia.

L'on. Barnabei fu festeggiatissimo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Don Domenico Rigoli Parroco di Besnate, Luigi, Cesare, Giovannina, fratelli e sorella, la cognata, i parenti e gli amici tutti partecipano col massimo dolore, la perdita della loro cara ed amata

MARIA RIGOLI

spirata la notte del 30 Aprile scorso dopo brevissima malattia sopportata con esemplare e cristiana rassegnazione.

I funerali avranno luogo Martedì 2 Maggio alle ore 15, partendo dalla propria casa di Via Olmetto Angolo Stampa N. 1 per la chiesa parrocchiale di S. Giorgio in Palazzo indi al Cimitero Monumentale.

La cara salma verrà trasportata a Golasecca per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della cara defunta si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Milano, 30 Aprile 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza, visitabile** tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Casa di salute per le malattie delle donne D.r CANEVA FERRUCCIO
Via Fontana, 16 Telefono 2365
Milano. Ambulatorio ore 12-14.

LIBRERIA PERRELLA - NAPOLI
Pubblicato or ora:
MATILDE SERAO
SAPER VIVERE
4.a edizione con aggiunte. — Elegantemente rilegato L. 3.50. — Invio franco di porto contro vaglia.

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
D'NULLI dell'Osped. Magg.° | Via Fontana 16, ore 14-15
C. Romana 42, » 15-16
Telef. 2365
Telef. 87-91
SANATORIO D.r CARINI
Corso Magenta, 76, MILANO.
Cura rapida ed intensiva della SIFILIDE
Fumigazioni mercuriali (Bolle di Modica).
ore 10-12

1.° Maggio Apertura dei Grandi Stabilimenti.
BAGNI DI MONTECATINI (Linea Pisa, Lucca, Pistoia).
Cura dello Stomaco, Fegato, Intestino. — Grand Prix Esposizione St. Louis, 1904.
GRAND HOTEL LA PACE
Nuova costruzione — Ascensor.
Camere con bagno e W. C.
Acqua potabile — Propria sorgente.
LOCANDA MAGGIORE
Completamente rimodernata.
Pensione speciale per Ufficiali e Impiegati Civili.
Maggio - 15 Giugno — Settembre - 15 Ottobre.
Diffidare delle volgari usurpazioni di nome. — Montecatini non ha succursali al mare.
Le acque contenenti molto jodio (Leopoldina) tipo acqua marina vengono - usate soltanto per bagni.

Cura delle Malattie dell'Adolescenza.

IL periodo che intercorre tra i due ed i sei anni, dovrebbe essere il più felice della vita. Il piccolo essere già capisce e gode la sua felicità; ma quel periodo è amareggiato da un seguito di mali che vanno dall'inappetenza al rachitismo, dall'anemia alla scrofola. Tutti i bambini potrebbero essere sani, belli, forti e robusti, se al primo sintomo di indebolimento si somministrasse loro

La Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo. Questo apprezzato ricostituente contiene tutti gli elementi necessari alla formazione di un organismo, e cioè grassi e fosfati in forma gradevole, digeribile e assimilabile. La EMULSIONE SCOTT è composta di olio di fegato di merluzzo associato agli ipofosfiti di calce e di soda, da ciò la sua azione ricostituente e la superiorità sulle imitazioni, le quali sono fatte per la vendita anzichè per la cura. Ogni bambino sofferente troverà vantaggio immediato e successiva guarigione con piccole dosi di EMULSIONE SCOTT. Dall'egregio Dott. Pierfelici di Roma (Via Vicenza, N. 38) ricevemmo la seguente lettera:

« Ho esperimentato su larga scala la EMULSIONE SCOTT e posso accertare che nei disordini del ricambio materiale mi è sempre riuscita assai efficace nel ristabilire l'equilibrio fra le diverse funzioni. La uso anche per i bambini lattanti, estendendo la cura alle nutrici il cui latte si arricchisce ben presto di grassi e fosfati. »

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

TOSSE ASININA

Egregio Farmacista Negri, Milano. Ho la soddisfazione di significare come il preparato **Sciroppo Negri** contro la tosse asinina ottenne nei casi da me curati un lusinghiero effetto: gradisca i saluti...
Tramonti di Sopra (Spilimbergo).
Dott. **Eugenio Zatti,** medico Comunale.

EFFETTI DEL CHININO.

Oggi il chinino è diventato un rimedio popolare e di uso comune come il sale... e difatti esso si vende dai tabaccai, senza ricetta, a chiunque ne faccia richiesta sia per combattere una febbre malarica, sia per qualsiasi altra malattia.

E intanto anche ultimamente un distintissimo medico, il D. Perez, scriveva in uno dei più accreditati giornali medici (*Gazz. Ospedali*) che in due casi la somministrazione di questo rimedio anche a dosi minime portò avvelenamento, e in seguito a questo uno dei due malati in 24 ore veniva a soccombere. E casi di tal sorta sono tutt'altro che rari.

È inutile fare apprezzamenti. Solo devesi aggiungere che davanti a tali gravi fatti, non ci è neppure il conforto di poter dire che, quando non uccide, il chinino guarisce.

Apprezzamento ben diverso devesi fare dell'*Esanofele* ed *Esanofelina* della Ditta Bisleri, preparati antimalarici di sicurissima efficacia, a proposito dei quali non si rammenta un caso solo in tanti anni di pratica privata ed ospitaliera in cui si sia lamentata intolleranza assoluta al punto da causare intossicazione e molto meno poi la morte.

Si è perciò che essi hanno acquistato una diffusione e una popolarità grandissima al punto che anche coloro, che pur sono tanto fautori del Chinino di Stato, son ricorsi all'*Esanofele* quando hanno voluto guarire d'una infezione malarica.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

La situazione granaria mondiale.

Nella passata settimana i mercati dell'estero si svolsero con grande calma anche a causa della ricorrenza delle feste pasquali. La tendenza al ribasso fu generale.

Nella settimana dall'8 al 15 aprile l'esportazione di frumento dalla Russia salì a ettolitri 883.427. Dall'Argentina l'esportazione nella settimana dal 15 al 20 corrente ascese a ettolitri 1.049.800. Attualmente si calcola la quantità di frumento del Plata in mare diretta verso l'Europa ascenda a ettolitri 6.525.000.

In Italia mercati calmi e prezzi elevati oscillanti sempre fra L. 26.25 e L. 27 al quintale.

Foraggi e strami.

Milano. — Fieni. — Non essendo l'erba sufficiente per l'alimentazione del bestiame, è giocoforza ricorrere ai fieni che sono abbondantemente richiesti, e di conseguenza i mercati foraggieri si susseguono abbastanza animati.

Sopratutto ricercato, in questi ultimi giorni fu il fieno agostano, essendo oramai ridotti a nulla i depositi del terzuolo.

Riguardo all'agostano se fu buona la domanda, fu altrettanto buona l'offerta, essendo rilevanti le quantità disponibili, e perciò si ebbero facili contrattazioni.

Dopo la bassa temperatura, avutasi per l'addietro, con abbondanti pioggie, ora si avrebbe di bisogno continuasse il bel tempo con un po' di caldo, allo scopo di meglio favorire lo sviluppo delle colture foraggiere.

Tuttavia la campagna promette bene, e se le condizioni atmosferiche non ci saranno avverse, si spera in un buon raccolto di fieno maggengo.

I prezzi dei foraggi nella settimana in corso si mantennero pressochè invariati, tanto sulla nostra piazza che su quasi tutte le altre.

Da noi quotasi:

Fieno maggengo da L. 9.50 a 11, agostano da 8.50 a 9.50, terzuolo da 8 a 9 al quintale fuori dazio.

L'erba di marcita, in seguito all'abbondante offerta, andò soggetta ad un rilevante ribasso di quasi la metà del prezzo precedente, quotandosi da cent. 50 a 80 al quintale.

Paglie. — Il fabbisogno della paglia continua a farsi maggiormente sentire, essendo ridotte ai minimi termini le scorte, motivo pel quale i detentori accampano pretese maggiori le quali danno luogo a limitate e difficili contrattazioni.

In ogni modo da noi i prezzi non subirono variazioni.

La paglia pressata continua ad essere scarsa e ne venne di conseguenza un rialzo di prezzo.

Ecco le quotazioni correnti sulla nostra piazza:

Paglia di frumento sciolta da L. 4.50 a 5, pressata da 5 a 5.50 al quintale fuori dazio.

Ortaggi.

Milano. — Fagiuoli: borlotti esteri da L. 40 — a 42 —, bianchi da 29 — a 33 — colorati n. da 28 — a 30 —, dell'occhio da 29 — a 30 — misti da 22 — a 24 — lupini da 12 — a 13 al quintale.

BESTIAME.

Bovini.

Milano, 29. Bestiame grosso. — Domenica giorno di Pasqua, ebbe luogo il solito Mercato d'Esportazione, ma, ed è facile comprenderlo, il concorso di negozianti svizzeri fu oltremodo limitato come fu scarso il quantitativo di bestiame portato e la trattazione degli affari.

Certamente la maggior parte dei negozianti esportatori avrà preferito disertar in quel giorno la nostra riunione anche perchè non troppo pressati dal bisogno di comperare, così che degli 818 capi esposti si poterono vendere solo 27 buoi e 18 tori; in tutto 45 capi.

Lunedì, seconda festa di Pasqua, giorno di S. Angelo, in conformità degli scorsi anni, i negozi dei macellai restarono chiusi, ed essendo rimasto chiuso pure il macello, non ebbe luogo il mercato locale di bestiame grosso, che venne tenuto il successivo martedì. Ma, sia perchè quando si trasportano i mercati da un giorno all'altro dal più al meno se ne pregiudica il regolare funzionamento, sia perchè si trattava di una riunione immediatamente successiva alle ferie Pasquali, il bestiame grosso posto in vendita fu molto limitato essendo disponibili in tutto 426 capi grossi, e cioè 88 buoi, 305 vacche e 33 tori.

Si è tosto delineata quindi una insolita vivacità nella ricerca, per effetto della quale la vendita riuscì molto facile non ostante i negozianti venditori abbiano aumentato molto sensibilmente le pretese.

Si ebbe perciò un generale rialzo nelle varie specie e qualità di bestiame, fissato dalla Commissione del listino ufficiale nella misura del 2 al 3 °[0] pei buoi grassi, del 5 al 6 °[0] pei buoi magri, del 5 °[0] per le vacche grasse, dal 5 al 10 °[0] per le magre e dal 3 ai 6 °[0] al quintale pei tori.

Tutto il bestiame ha trovato rimuneratissimo collocamento, ed il numero dei capi portati per ogni singola specie fu assolutamente insufficiente essendo rimaste insoddisfatte parecchie domande di acquisto.

Anche sul mercato di venerdì si ebbe una certa scarsità di merce essendosi aperte le contrattazioni con 59 buoi, 220 vacche e 30 tori che in massima furono tutti collocati sul nostro consumo ai prezzi del mercato precedente.

Vitelli. — Continua sul nostro mercato il ribasso dei prezzi dei vitelli da macello chiudendo l'ottava con una ulteriore diminuzione di lire 4 al quintale a peso vivo e lire 5 a peso morto pei vitelli di prima qualità e lire 2 al quintale a peso vivo e lire 8 a peso morto per la seconda.

Simile andamento dipende dal numeroso contingente portato, sproporzionato all'odierno fabbisogno del consumo che continua ad essere non troppo abbondante. — Complessivamente fra martedì e venerdì si portarono sul nostro mercato 1450 vitelli che come sempre furono tutti venduti malgrado la ricerca non troppoabbondante dei nostri macelli.

Le quotazioni odierne sono sensibilmente inferiori a quelle dello scorso anno pure in questi giorni, e sono tali da compensare largamente i nostri macellai anche dell'elevato prezzo del bestiame grosso.

Ciò sarà possibile fino a che continueranno ad affluire sulla nostra piazza i vitelli forestieri dall'Emilia e dall'Italia Centrale.

Suini.

Milano. — Le condizioni climateriche favoriscono il consumo delle carni suine, perciò la macellazione, non ostante la stagione un po' avanzata, è ancora discretamente abbondante.

Di conseguenza i prezzi nel mercato di sabato si mantennero invariati, nè per ora accennano ad alcun ribasso.

Anzi in seguito alla poca merce disponibile, dovuta anche alla mortalità verificatasi nei decorsi mesi nelle Romagne, non sarebbe improbabile nei prossimi mercati un rialzo.

Siamo tuttavia d'avviso che se il caldo incomincierà presto a farsi sentire, limitandosi oltremodo la richiesta, le quotazioni dovranno a viva forza scendere.

Ecco i prezzi correnti sulla nostra piazza: suini grassi L. 115 al quintale a peso morto, suini magroni da L. 95 a 100 al quintale, suini lattonzoli da L. 10 a 25 per capo.

Pollame.

Milano. — La scorsa settimana, dopo aver dato luogo ad un ribasso di cent. 10 per capo nelle galline grosse e mezzane, ribasso verificatosi martedì, provocò un rialzo in quasi tutte le qualità nel mercato successivo nelle seguenti proporzioni:

I tacchini vivi aumentarono di cent. 5 a 10 al chilogramma, le anitre grosse di cent. 0 a 15 cadauna, le anitre novelle mezzane di cent. 10 a 20, le faraone grosse di cent. 0 a 25, le faraone mezzane di cent. 25, i capponi mezzani di 0 a 25 cent., i pollastri grossi di cent. 0 a 5, i pollastri mezzani di cent. 5 a 10, i pollastri piccoli di cent. 10, i pollastri novelli brianzoli di cent. 0 a 5, le galline grosse di cent. 20, le galline mezzane di cent. 10 a 20.

Venerdì fecero la loro comparsa sul mercato le oche novelle vive, mentre, stante la stagione avanzata, è quasi scomparsa la polleria morta.

Il rialzo di prezzo cui sopra si dovette alla scarsità di merce disponibile.

Uova.

Milano. — Da qualche po' di tempo i mercati delle uova si succedono pressochè invariati.

Anche nella testè decorsa settimana non si verificò che un solo ed insignificante mutamento di prezzo e cioè un ribasso di cent. 0 a 1 alla dozzina nelle uova di 2ª qualità, ribasso avutosi venerdì.

In detto mercato furono proclamate le seguenti quotazioni: Uova 1ª qualità alla dozzina L. 0 72 a 0 74 — 2ª qualità L. 0 69 a 0 70 — 3ª qualità L. 0 63 a 0 65.

La merce nella scorsa settimana fu sufficientemente richiesta.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Nel primo mercato della settimana testè decorsa fu confermato il prezzo di L. 2,60 al chilogramma, stabilitosi nel mercato precedente, e venerdì u. s. fu proclamato un aumento nientemeno che di cent. 25, che portò la quotazione a L. 2,85.

È bensì vero che la merce attualmente sulla nostra piazza è un po' scarsa e sarebbe quindi stato giustificato un rialzo, ma limitatissimo e non nelle proporzioni così esagerate quali si ebbe.

Salti tanto bruschi non possono produrre che tristi conseguenze, nè ci asteniamo dal pronosticare una prossima reazione che deprezzerà oltre ogni dire una merce che ha già tanti e tanti concorrenti sui mercati esteri, ove oramai si può dire è preclusa ad essa la via.

Formaggi.

Milano. — Sebbene la temperatura mite sia favorevole al consumo dei formaggi, pure da qualche settimana si verifica nel commercio di essi tale depressione che davvero impensierisce i produttori.

Siamo così ritornati a quel deplorevole stato di cose che ebbimo sovente occasione di lamentare alcuni mesi or sono.

L'offerta continua ad essere abbondante, ma la domanda è ridotta a proporzioni oltremodo limitate.

Sego e grasso.

Genova 29. — Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 62,50, matadero 61,50, Australia misto 59,—, di montone 64,— nostrano L. 63 a 64, grasso d'osa fr. 50 a 51,—. sego voget. bianco China 64. animale 44' — il quint. c.n.s.

Coloniali.

Milano 29. — Caffè Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico Ianco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250 Santos in assortimento 245.

Zuccheri. — Extrafino L. 140 a —. Cristallino 132.— a 134,—, Macfi I qual. 129.— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 135.

I prezzi del caffè e zucchero sono invariati.

Olii e semi oleosi.

Milano 29. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di Linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 70 a 72 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 81 a 83 — Sesame Smirne fino 130 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 76 a — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 77.

Semelino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 54 a 56 — Stearina saponificata 104 a 108.

I prezzi si mantengono invariati.

Genova 29. — Olio d'oliva. — I prezzi all'origine sono sempre sostenuti, specialmente quelli delle qualità atte all'esportazione, come i Tunisi, Sardegna, Spagna e meridionali mezzo fini e commestibili; calme ed a prezzi deboli le altre qualità, di cui scarseggiano le richieste.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 150; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 85 a 125, comune da — a —; Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 140 a 145, commestibile da 105 a 115; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 60, da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 85 a 90 il quintale, *entrepôt.*

Olio di cotone. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quotasi per imbarco aprile-luglio, americano pr. marche: *Summer* fr. oro 45, *Winter* 50 al Ql., c. n. s.

Olio di sesamo. — Sempre ben domandate le qualità di fabbricazione ligure, prezzi stazionari: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. consegnato Genova.

Olio di cocco. — Vendite piuttosto limitate. Praticasi: uso Marsiglia L. 74, bianco I 75, Cochin bianco neve 76 al Ql. al magazzino.

Olio di palma. —Calmo ed invariato. Quotasi Lagos fr. 56 al Ql. schiavo dazio.

Olio lino. — Alquanto sostenuto quello estero a L. 51 al Ql. c. n. s. e sconto, mentre le qualità nazionali poco variano dalla precedente settimana quotandosi da L. 63 a 64 al Ql.

Semi oleosi. — Prezzi un tantino più deboli, ma con buona richiesta dalle nostre fabbriche.

Quotiamo per imbarco aprile-maggio: semelino Bombay bruno fr. oro 24,50 a 25.—, misto col 25 0[0 25,50 a —,—, Plata 25, Catania 32,— — Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 24,50, id. grana grossa 25 a 25.50, giallo Cawnpore 27.— seme ricino Bombay 23,50 a —,— seme sesamo Jaffa 41 a 42, Bombay bianco imbarco aprile-maggio col 15 0[0 34,50 a 35 : 25 0[0 fr. 33,50 a 34,—, 50 0[0 altri colori 32,— a 33,— al quintale c. n. s.

Nizza. — Le contrattazioni si succedono rare e di nessuna entità per la mancanza di qualità senza difetti, mentre si ha un'abbondante offerta di qualità difettose. Prezzi invariati.

Quotasi; Spagna da fr. 125 a 130 il quintale entrepot. Olio di Tunisi da 110 a 120, Riviera di Ponente da 130 a 140 il quintale entrepot.

Le nostre qualità buone si pagano da fr. 145 a 154, quelle un po' scadenti da 128 a 135.

Invariati i lampanti; gialli inodori da fr. 68 a 70 il quintale.

Torino 29. — Olio d'Oneglia fino L. 154 a 155 San Remo fino 153 a 155, Sicilia 155 a 158 Romagna 125 a 132, Bari 125 a 130 al quint fuori dazio.

Tonno all'olio.

Genova. — Nella scorsa settimana si ebbe una buona richiesta per l'esportazione.

Quotasi: Tonno Sardegna in cassa da L. 145 a 150, di Sicilia id. 145 a 150, di Spagna o Portogallo 140 a 145 il quintale in darsena.

Spiriti e Acquavite.

Milano, 29. — Prezzi correnti al quintal per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto . . . . da L.	281 a 284
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto . . . . . »	272 a 275
Alcool 95° consegna 3 mesi ven. »	272 a 275
Alcool rettificato di vino . . . »	263 a 265
Alcool rettificato di vinaccia . . »	260 a 262
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione »	60 a —
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto . . . . »	170 a 171
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto L.	156 a 157
Alcool 90° da ardere per industria »	71 a 75
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta . . . . . »	116 a 117
Acquavite mercantile scelta . . »	115 a 116
Acquavite meridionale scelta . . »	113 a 113

Mercato fermo con sempre crescente ricerca di alcool rettificato di vino che viene molto molto usato anche per Cognac.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 29 aprile 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	43 —	— —	— —
	9/10	— —	42 75	41 50	— —
	9/11	— —	42 75	41 —	— —
	10/11	— —	42 —	40 50	— —
	10/12	— —	42 —	41 —	— —
	11/12	— —	42 —	41 —	— —
	11/13	— —	41 50	40 —	— —
	12/13	— —	41 50	— —	— —
	12/14	— —	41 —	40 —	— —
	13/15	43 50	41 25	39 75	— —
	14/16	43 —	40 50	40 —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	49 50	48 —	47 —	— —
	18/20	48 50	47 50	— —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	47 —	46 —	— —	— —
	24/26	47 50	46 —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1.*

Gialli	Classico da	a	1ª qual. da	a	2ª qual. da	a	3ª qual. da	a
Italia L.	9,75	9,85	9,50	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bulg.-Serb. Fr. oro	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Salonic.-Adrian. »	9,85	9,75	9,60	9,50	—,—	—,—	—,—	—,—
Grecia. . . . . »	9,65	—,—	9,30	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Siria-Cipro . . . »	9,80	9,70	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	9,15	9,—	—,—	8,60	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »	9,20	9,—	—,—	8,70	8,30	8,20	—,—	—,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli Fr.oro	9,70	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Brussa . . . . . »			—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—

(1) Tolleranza 25 —,— di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	8,—	7,50
	Nostrana, Giapp. e Canton	6,—	5,75
Strusa	Bianca	—,—	—,—
	Biancastra	—,—	—,—
	Classica	5,80	—,—
	1.ª Qualità	5,65	—,—
	2.ª »	—,—	—,—
	Scarti.	—,—	—,—
Doppi in grana	Gialli . . . . . 1. qual. 2. qual.	4,20	4,—
	Scarti.	2,70	2,50
Bozzoli sfarfal.	tarmati	3,—	2,—
	1.ª Qualità	—,—	—,—
	2.ª »	—,—	—,—
Gallettane	1.ª Qualità.	2,—	1,75
»	2.ª »	—,—	—,—
Recotti	1.ª »	1,20	1,—
»	2.ª »	1,—	0,90

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Nella scorsa settimana il mercato si mantenne stazionario.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 12, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro L. 14.75 Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 73,25. Solfato rame prima qualità lire 54,— id. di ferro L. 6,—, Carbonato d'ammoniaca lire 79,50, Minio rosso L. B. C lire 40, Bicromato di potassa lire 69,75, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60[62 lire 22,25, id. 70[72 lire 24,75, id. 76[77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15,50. Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 11,50 id. 75° lire 9,75, Bicarbonato di soda 1[2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,50, in polvere lire 35,50, Solfato d'ammoniaca 24 0[0 buon grigio lire 35, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Concimi chimici.

Genova 29. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13[15 da lire 4,60 a 4,65, detto 18[20 da 6,50 a 6,60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda —,— a 24,75 solfato d'ammon. 32,75 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78[80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25,25 a 25,50 sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24.50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10.50 a 10,75, acido solforico 50[52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Carboni.

Milano 29. — Pei carboni gli affari, in generale, sono limitati, ma i prezzi sono fermi in conseguenza della sostenutezza dei noli. I Cardiff hanno piuttosto tendenza al rialzo.

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	30,—	—,—	30,—	30.50
Cardiff second.	29,50	—,—	29,50	—,—
Newport	28,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,—	—,—	25,—	—,—
Bestell	23,50	—,—	23,50	23,75
Newpelton	23,50	—,—	22,75	23,—
Mattonelle 1ª q.	30,—	30,50	30,—	30,50

Torino, 29. — Sulla nostra piazza quotasi:

New-Castle 1ª . . .	L. 25.— a 26,—
» 2ª . . .	» 22,50 » 23,—
New-Pelton main. .	» 21,75 » 22,25
Cardiff 1ª qualità .	» 29,50 » 30,—
» 2ª » .	» 28,50 » 29,—
Mattonelle Cardiff .	» 30,— » 30,50

I suddetti prezzi s'intendono per merce franco vagone Genova a Savona, contanti senza sconto alla tonnellata.

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale
Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

AUTOMOBILI Opel 1905, pronta consegna. - HP. 18-24, 4 cilindri, 2 accensioni lire 15.000; 12-14 HP., 2 cilindri lire 9500. — Depositari Corrado Frera e C., Carlo Alberto 33, Milano. 13108

BAGNI MARINI. — Istituto Rugabella, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 9242

BALBUZIE, difetti pronuncia guariti rapidamente con metodo speciale. — Serie garanzie. Saldarini, San Vittore, 11, Milano. 9376

BICICLETTE. Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

CAPITALISTI, Impiego denaro 6 0[0 netto. Garanzia dello Stato. Scrivere cassetta 74 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 12958

COMODITÀ e risparmio. — A prezzi veramente eccezionali tutte le famiglie possono provvedersi dalla Ditta A. Fiori, Milano, S. Radegonda 12, di biancheria, tele, stoffe per uomo e signora, tappeti, coperte, ecc. pagano una piccola rata mensile. 13106

DA VENDERE grossa partita di macchine fotografiche di misure assortite. Prezzi d'occasione. Dirigersi in via Lazzaretto N. 14 (vicino stazione Centrale) Milano. 12928

LETTI di ferro, toilettes, porta catini, ecc. Straordinaria occasione. Dirigere domanda Ditta Bianchi, Corso Ticinese, 97. 13400

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale da pranzo intagliate, sedie cuoio stile avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

MOTORI a gas da 8 a 16 HP., macchine per la lavorazione dei metalli e del legno, torni, bilancieri, trapani, fresatori, armadi, ecc., ecc., da vendere. Dirigersi in via Lazzaretto N. 14 (Vicino stazione Centrale) Milano. 12930

"10 OFF" DIGESTIBLE-CACHETS

PIAZZISTI, rivenditore per smercio di un'opera popolare: Biz, Nuova Medicina Naturale cerca Libreria Sperling, corso Venezia 48. — Lauto guadagno. 12802

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana, 44, primo piano. 12898

Pubblicità economica
Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

ESPOSIZIONE Milano 1906. - Vendesi splendida vetrina in ferro battuto con ricchi ornati in bronzo, lunga metri 5, larga metri 3, alta metri 5, completa con cristalli. Dirigersi Fortineria, via Bigli 10, Milano. 11508

NEGOZIO articoli fantasia, avviato, causa decesso cedesi prezzo conveniente. Occasione favorevole Esposizione 1906. - Rivolgersi I. Ragazzini, corso Vittorio Emanuele, 31. 13464

TERRENO d'angolo nel piazzale Chiesa S. Andrea mq. 1750 vendesi, divisibili anche in due lotti. Rivolgersi A. Bernasconi, viale Monforte 10. 10489

TEATRO - Arena smontabile, capienza 1500 persone, annessovi caffè ristorante. Impianto proprio luce elettrica, acqua potabile. Posizione frequentatissima giardino stazione, cederebbesi vantaggiosissime condizioni. Scrivere Caffè Gainotti, Parma. 13292

TIPOGRAFIA in perfetto stato fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, mano d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte, cederebbesi. Offerte cassetta 45 Haasenstein e Vogler, Torino. 11921

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

VENDESI mobilio seminuovo adattabile qualsiasi negozio, mitissimi prezzi. Unione 2, Milano. 13350

VENDO cassa forte 190×80. — Bossi, via Morcato 18, Milano. 13364

VENDO subito armoir letti divani poltrone ottomane, ecc. seminuovi, Lecco 6. 13420

VENDONSI. Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 11039

Affitti.

AFFITTANSI al presente splendidi appartamenti mobiliati, 4 e 6 locali paraggi P. Venezia, comodità moderne. Basaglia, 20, viale Vittoria, Milano. 12756

AFFITTARSI due vasti locali terreno uno con sotterraneo ad uso industria, energia elettrica, anche uso magazzino. Via Rasori, 4. 13258

AFFITTANSI 10 locali primo piano, cucina terrena. Conservatorio 28. 12922

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

CISSANO (strada Premeno, Intra) villa (cucina, sala, 3 camere mobiliate nuove, acqua, bagno) affittasi stagione estiva. Serra, San Calimero, 3.

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

MAGAZZINI industriali grandi e piccoli bene illuminati, arieggiati, affittansi vicino scalo Garibaldi, via Dalverme, 18. 13394

VILLEGGIATURA. Affittansi Barzano appartamenti ammobigliati, con giardino. - Vendesi stabile. Lauro, 18. Milano. 12573

Avvisi diversi.

GIOVANOTTO capace andamento cartolerìa, contabilità e vendita, o capitalista socio cercasi da avviatissimo negozio in Liguria. Scrivere cassetta 133 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13593 13593

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffuri tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Occupasi anche dei neonati. Via S. Pietro in Gessate 11, Milano. 13761

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbrun Verona. 12869

RAPPRESENTANTI si cercano in ogni città incaricati collocamento capitali. Bureau International. Como. 13607

RAPPRESENTANTI seri cercansi Italia, estero, articolo brevettato utilissimo meccanica. Scrivere Industriale 71, posta, Torino. 13381

RINOMATA fabbrica tomaie cerca mettersi comunicazione d'affari in Milano e fuori con negozianti pellami, fabbriche calzaturo. Gusstalla 7. 13162

30 AGOSTO Rosa. - Che tu possa essere la più felice delle donne. 12524

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

BRAVI operai meccanici ed un contrammaestro cercansi. Scrivere sotto le iniziali c 13298 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13298

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 13048

CERCANSI lavoranti confezioni bambini interne ed esterne. — Rivolgersi Ausonio 16. 13501

CERCASI urgentemente bravo commesso alla vendita ombrelli, chincaglierie. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 141 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13619

IMPIEGATO sessantenne cerca serva cinquantenne, sola, robusta, presenza, sapuia cucire, stirare. G. L. M. Biella. 13444

IMPORTANTE industria cerca buon personale viaggiatore cognito chincaglieri tutta Italia. Necessita 10.000 cauzione in conto corrente, buon stipendio, provvigione. Garanzie. Scrivere cassetta 94 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 13144

GIOVANE ventisettenne, studi ginnasiali, ottime referenze, cerca subito occupazione presso ditte o studi notarili, avvocato, uffici, ecc. X. Y. posta Milano. 13410

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre AGLI SPOSI splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0[0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.
ESPOSIZIONE SERALE.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (*ang. Monforte*)
la vendita all'ingosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

FARINA LATTEA NESTLÉ
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

LATTONIERE abile per stabilimento industriale vicinanza Milano cercasi. Offerte alla cassetta 92 Z presso Haasenstein e Vogler Milano. 13080

LEZIONI conversazione italiano, tedesco, francese. Prezzi mitissimi. Posta Albertina, 82. 13275

MINIATRICI cartoline cercansi. Ottima retribuzione. Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires 48 A. 13128

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta 7 Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 12957

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

VALSECCHI & PONZONE - IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA - Un pezzo L. 0.70 Tre pezzi L. 2.— Dodici pezzi L. 7,60 Deposito generale in MILANO - Corso Vittorio Em., 12 Commissioni p. corrispondenza Valsecchi & Morosetti MILANO C. Indipendenza 14

CALVIZIE
Precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA - Guarigione completa col celebre Liquore Arnaldi. — Chiedere informazioni e opuscolo allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano.

INCENDI - VITA - VITALIZI
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
Fondata nel 1826
Capit. nominale L. 5,200,000
Capitale versato L. 925,600
Riserve diverse L. 22,958,732
SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

Appendice del SECOLO 1 Maggio

PIETRO SALES 103

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Da quel momento però non lo rivide più; il signor di Ligneroy era partito, diretto a Parigi dove la sua presenza era senza dubbio richiesta dal banchiere Renaudier; infatti sui giornali apparivano già dei comunicati per annunciare la creazione definitiva della grande società che doveva tentare lo sfruttamento delle famose miniere de « Las Tierras Coloradas ».

Quando il caso condusse sotto gli occhi di Gastone questi avvisi, egli ebbe un istintivo moto di repulsione,

MATTONI'S GIESSHÜBLER
(Eau de Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda) e di acido carbonico libero e latente. — Ravviva l'organismo, promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: A. Manzoni e C., Tranquillo Ravasio, Italia Termale. — GENOVA: Banchieri e Sanmichele. — TORINO: Fratelli Paissa. — Nei principali alberghi, restaurants, farmacie, drogherie e negozi di commestibili.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE
Fabbricazione speciale raccomandata.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.o N.o 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale 1
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

MACCHINE PER SCRIVERE
usate in buonissimo stato, vendonsi in via Pattari, 6, Milano. Ufficio Copisteria. — Telefono 8764. 11422

STRAORDINARIO Guadagno giornaliero
Impiego Capitale limitatissimo

Adottare fornace sotterranea per laterizi e calce SISTEMA LANUZZI. Brevettata in Italia ed Estero. — Atto Ministeriale 30 Giugno 1902 N. 40. Dà materiali di ottima cottura e senza scarto, offre il massimo risparmio di combustibile, tenue spesa d'impianto inferiore ad un sesto dell'Hoffmann. Splendido esito comprovato da oltre 100 impianti. Parecchi proprietari di Grandi Stabilimenti ceramici demolirono il Forno Hoffmann per adottare quello LANUZZI.
Chiedere Circolare con biglietto visita al rappresentante la Ditta: PANIZZON ADOLFO, SCHIO (Vicenza). 13545

CICLISTI
Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

Cedo attrezzi fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, Rivarolo Ligure. 13550

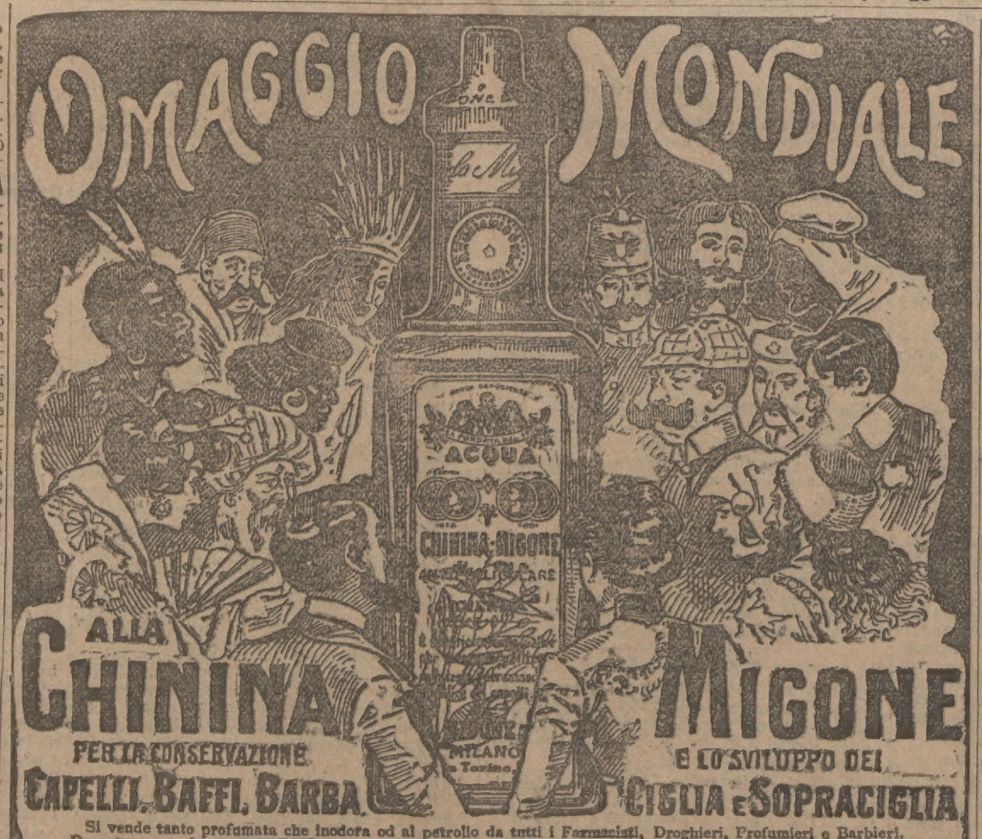
FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

Respiratori

BREVETTATI a filtro d'aria per uso industriale contro le polveri in genere ed esalazioni d'acidi. Adattabili a qualunque grandezza e forma di faccia. — Indicati quali i migliori da Regie Commissioni d'Igiene e Associazioni industriali contro gl'infortuni. — In alluminio L. 4,90 — in gomma L. 6,25 più cent. 35 per spese postali.
R. SPASCIANI
Milano, via Ausonio, 16.

Per gli avvisi mortuari su giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 13

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN & VOGLER.



Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri.
Deposito generale da *MIGONE & C.* - Via Torino, 12 - MILANO.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
L'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore.
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. - In soffietto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 ogni scatola.
Deposito generale
Profumeria Inglese Rimmel
MILANO
3 - Via S. Margherita - 3

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'risp.

MARCA VERO ESTRATTO MARCA
O-G CAFFE OLANDESE O-G
Riputazione mondiale

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole basteno per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38

Collezionisti di Cartoline e Francobolli.
Un ottimo mezzo per procurarsi degli scambi è l'inserzione di qualche avviso nella rubrica economica del diffusissimo giornale settimanale **IL SECOLO ILLUSTRATO.**
Cent. 10 la parola.
Rivolgersi a: Haasenstein e Vogler, *Milano, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.*

CALZATURE MARCA CAVALLO

della premiata fabbrica
KREBS & C.°, NAPOLI
Solidità - Eleganza
Massimo Buon Mercato
Deposito a MILANO
Via Orefici
angolo Cesare Cantù

RENSEIGNEMENTS FINANCIERS URGENTS
sur RENTES FRANÇAISES, FONDS RUSSES. RENTE EXTÉRIEURE RIO, MÉTROPOLITAIN et MINES D'OR
Demander "LA GAZETTE DU RENTIER" (30e année) 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

BAD NAUHEIM.
HOTEL AUGUSTA VICTORIA
Distintissima e bellissima posizione **Albergo di prim'ordine** Proprietario: Jean P. Aletter.
PROPRIO DIRIMPETTO ALLE 3 SORGENTI, AI BAGNI ED ALLE SALINE
Chiedere prospetto. Chiedere prospetto.

In caso di
Malattie dello stomaco
Malattie degli intestini
Diarrea
Magrezza
Anemia
Clorosi
Il Cacao d'Avena Hausen di Kassel
è continuamente prescritto da migliaia di medici come eccellente ricostituente, molto giovevole, ed assai facile da digerire. Autentico soltanto in scatole di cartone bleu a L. 1,50 mai sciolto.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
PER COSTRUZIONI MECCANICHE
ANONIMA PER AZIONI
succes. Officina e Fonderia E. DE MORSIER
BOLOGNA
Premiata colle massime onorificenze in 43 Esposizioni e Concorsi
Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi
Riconosciute incontestabilmente le migliori per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.
Garantite sotto ogni rapporto.
Più di 2000 vendute del solo piccolo modello.
Listino e schiarimenti gratis a richiesta.
TURBINE, REGOLATORI, POMPE

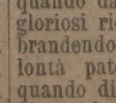
Acque e Polveri Pollini
efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

DITTE - TARGHE - INSEGNE
inalterabili

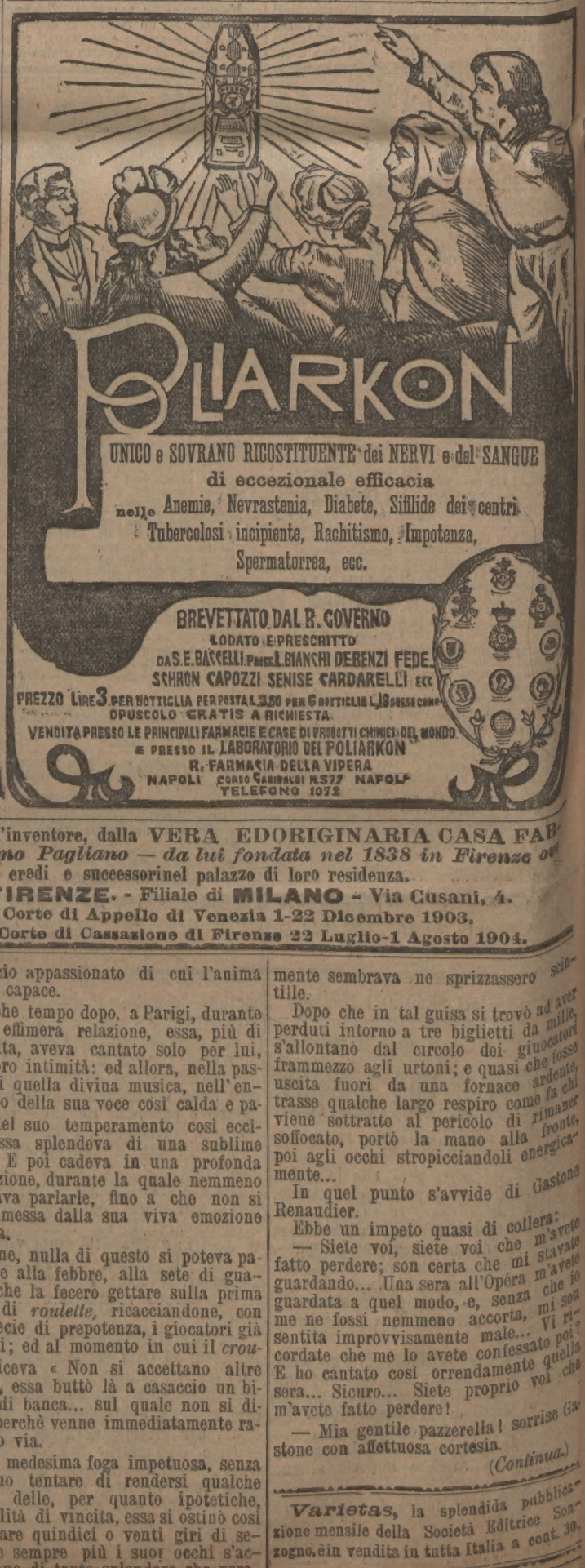
L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore, ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine e più ancora dalle **targhe formanti l'insegna.**
La spesa maggiormente produttiva è l'insegna tanto più quando questa oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle diciture, mantiene inalterabilmente queste sue qualità.
Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in « SAPHIRIUM » perfettamente levigate ed incise in oro ed a colori e quelle in LETTERE BRILLANTI brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.
Dietro indicazioni delle misure e diciture si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi.
Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano
Stabilimento per la lavorazione artistica del vetro e del cristallo.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salolè Emery



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del **Santalo** purissimo al **Salolo** vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 8319



UNICO e SOVRANO RICOSTITUENTE dei NERVI e del SANGUE
di eccezionale efficacia
nelle Anemie, Nevrastenia, Diabete, Sifilide dei centri
Tubercolosi incipiente, Rachitismo, Impotenza,
Spermatorrea, ecc.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO
LODATO E PRESCRITTO
DA S. E. BACCELLI, Pres. L. BIANCHI, DERENZI, FEDE, SCHRON, CAPOZZI, SENISE, CARDARELLI, ecc.
PREZZO LIRE 3 PER BOTTIGLIA PER POSTA L. 3,50 PER 6 BOTTIGLIE L. 18 FRANCHE
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI DEL MONDO
E PRESSO IL LABORATORIO DEL POLIARKON
R. FARMACIA DELLA VIPERA
NAPOLI CORSO GARIBALDI N. 377 NAPOLI
TELEFONO 1072

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 23 Luglio-1 Agosto 1904.

ch'io sono il secondogenito, ma ti assicuro che non lo permetterei!

— No... no... no... mio caro... niente di tutto questo... Egli non si allontana mai dai riguardi superficiali che ha sempre usati colla nonna e con me; soltanto ci accorgiamo sempre meglio ch'egli ci considera come quantità assolutamente trascurabili... Ed anche te, sopra il conto...

« Ma aggiunse vivamente, non ci perdiamo in cose inutili nei pochi secondi che ancora ci rimangono... Non m'hai ancora detto, caro mio, se a Firenze?...

— No.

— O a Monte-Carlo?

— No, mamma... nulla... mai nulla! Ma ho provata una gioia tale, una così viva speranza sbucando dal tunnel di Ventimiglia, che d'allora in poi mi son sempre ripetuto che dev'essere finalmente qui... nemmeno a Monte Carlo, qui in questo paese di sogno, di eterna primavera, che avrò la somma ventura di ritrovarla.

La frase gli rimase interrotta: i tre minuti erano trascorsi e la comunicazione venne tolta. Ma come se quel filo formasse ancora un legame fra sua madre e lui, le mandò ingenuamente un altro bacio con queste parole:

— Arrivederci presto! Sì... a ben presto, mamma. Vieni, vieni presto... su!

Poichè gli parve, ad un tratto, che la presenza di sua madre gli fosse indispensabile per poter finalmente giungere alla meta verso la quale anelava come alla sola felicità della sua vita.

Cosicchè se pure, nei giorni seguenti, continuò le sue ricerche dalle parti di Nizza, di Cannes, e via via nelle stazioni invernali che si spingono fin quasi a Tolone, lo faceva senza convinzione: aspettava sua madre per poter tornare ad aver fede nella riuscita dei suoi progetti.

A poco a poco peraltro si trovò molto imbarazzato nella sua caccia quotidiana; poichè se durante il suo viaggio aveva potuto passare quasi inosservato, ormai non poteva fare un passo fuori dell'albergo senza imbattersi nei parigini delle più diverse società, che ogni giorno più affluivano sulla Riviera.

Perfino nel suo stesso albergo ve ne era alloggiata una dozzina a dir poco, coi quali doveva pur scambiare i complimenti d'uso e qualche volta sopportarne anche i discorsi oziosi.

Finì per concedersi una specie di congedo; una interruzione nella fissità della sua idea: del resto non era quella una propizia occasione per cogliere in gruppo, in uno spazio ristretto, un completo campionario dei tipi più svariati, che si trovano sparpagliati a Parigi, in ambienti tanto diversi?

Realmente là v'erano rappresentati tutti i fanulloni parigini, se pure non vi si erano dato senz'altro ritrovo attorno a quel tempio dell'oro, che è il simbolo perfetto dell'epoca nostra.

Società pura, società equivoca, avventurieri, gentiluomini, artisti, letterati, giornalisti, scrittori, spostati d'ogni paese, di razza latina, sassone o slava, e perfino di razza orientale e mussulmana; si aveva là sotto gli occhi un saggio di tutta l'umanità accorrente ad adorare il vitello d'oro in un ininterrotto pellegrinaggio.

E la moderna torre di Babele, che però sembra non dover crollare giammai, mentre ogni cosa crolla intorno a lei; nè mai l'umanità seppe ispirare tanto disgusto a Gastone, di quando la vide, rappresentata da una così varia accolta d'individui diversi, che si accalcavano febbricitanti attorno alle tavole di giuoco, tutti assorti in un solo pensiero, quello di poter guadagnare senza fatica quei piccoli mucchietti d'oro, il cui tintinnio ha veramente qualche cosa d'infernale, nella sua semplicità.

Una volta oltrepassata la porta della sala di giuoco, tosto ogni differenza sociale scompariva; non vi era là più altro che un dio, i suoi sacerdoti e la folla dei fedeli, pronta a prosternarsi. In quell'ambiente egli comprendeva quasi la passione per la quale suo padre si accaniva in quel modo nell'inseguire la fortuna. Era questo dunque l'ideale verso cui tendeva tutto il genere umano? Tutto il resto non era forse altro che orpello e convenzionalità?

E la morale, scaturita da menti superiori, non aveva dunque altro ufficio all'infuori di quello di trattenere l'istinto della belva umana, che s'avvilisce al denaro, troppo scarso perchè per suo mezzo, ogni desiderio di godimento possa trovare la sua soddisfazione?

Glie ne fu offerto ben presto un esempio molto convincente, che nessun altri avrebbe potuto apprezzare meglio di lui.

Un pomeriggio, quando stava per uscire dalla sala di giuoco, intravvide d'improvviso un volto che non riconobbe a tutta prima, tanto già era alterato, tanto la fissità del suo sguardo era anormale. Eppure era proprio Carolina Gerbier, la cantante meravigliosa, dalla quale aveva udito interpretare in modo così squisito le parti di Isotta e della Walkyrie, a Bayreuth.

Veramente allora, cioè a dire solo pochi mesi prima, immaginava che quando quella creatura era sul palcoscenico, quando dal suo petto prorompevano i gloriosi richiami della vergine guerriera, brandendo la sua lancia, sfidando la volontà paterna, o nella esaltazione di quando dipingeva agli occhi del morente Sigmondo i misteri del Wall-hall, essa si prodigasse completamente, con tutto lo slancio appassionato di cui l'anima sua era capace.

Qualche tempo dopo, a Parigi, durante la loro effimera relazione, essa, più di una volta, aveva cantato solo per lui, nella loro intimità: ed allora, nella passione di quella divina musica, nell'entusiasmo della sua voce così calda e pastosa, del suo temperamento così eccitato, essa splendeva di una sublime beltà... E poi cadeva in una profonda prostrazione, durante la quale nemmeno egli osava parlarle, fino a che non si fosse rimessa dalla sua viva emozione artistica.

Ebbene, nulla di questo si poteva paragonare alla febbre, alla sete di guadagno che la fecero gettare sulla prima tavola di *roulette*, ricacciandone, con una specie di prepotenza, i giocatori già collocati; ed al momento in cui il *croupier* diceva « Non si accettano altre poste », essa buttò là a casaccio un biglietto di banca... sul quale non si discusse perchè venne immediatamente rastrellato via.

Colla medesima foga impetuosa, senza nemmeno tentare di rendersi qualche ragione delle, per quanto ipotetiche, probabilità di vincita, essa si ostinò così a giuocare quindici o venti giri di seguito; e sempre più i suoi occhi s'accendevano di tanto splendore che veramente sembrava ne sprizzassero scintille.

Dopo che in tal guisa si trovò ad aver perduti intorno a tre biglietti da mille, s'allontanò dal circolo dei giuocatori frammezzo agli urtoni; e quasi che fosse uscita fuori da una fornace ardente, trasse qualche largo respiro come fa chi viene sottratto al pericolo di rimaner soffocato, portò la mano alla fronte, poi agli occhi stropicciandoli energicamente...

In quel punto s'avvide di Gastone Renaudier.

Ebbe un impeto quasi di collera:

— Siete voi, siete voi che m'avete fatto perdere; son certa che mi stavate guardando... Una sera all'Opéra m'avete guardata a quel modo, e, senza che io me ne fossi nemmeno accorta, mi son sentita improvvisamente male... Vi ricordate che me lo avete confessato poi? E ho cantato così orrendamente quella sera... Sicuro... Siete proprio voi che m'avete fatto perdere!

— Mia gentile pazzerella! sorrise Gastone con affettuosa cortesia.

(Continua.)

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 3 Maggio* **Edizione del mattino** *Anno XL - N. 14016*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nei Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

134 IL SECOLO N. 43
1374
Spett. Biblioteca Senato del Regno
ROMA

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° maggio 1905 al 30 aprile 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è già ultimata — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati subito agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Maggio 1905 al 30 Aprile 1906:

Milano a domicilio . . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milan Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro* e *preciso*.

Milano, 3 maggio

Le convulsioni della Russia

L'ostinazione della Russia nel proseguire la guerra disastrosa dell' Estremo Oriente, ha gettato il grande impero nelle convulsioni della guerra civile.

Oramai non si può più chiamare diversamente la serie continua dei tumulti e delle rivolte sanguinose che, incominciate a Pietroburgo sotto l' impressione immediata della caduta di Port Arthur, si estesero a Mosca, passarono in Polonia e nel Caucaso, ed ebbero una riconferma terribile negli eccidi del primo maggio a Varsavia.

L'autocrazia è cieca e feroce nel medesimo tempo.

Essa non ha visto che soltanto troncando la guerra subito dopo il disastro di Port Arthur, o quello più recente di Mudken avrebbe potuto evitare l'insurrezione; e così si trova ora fra due pericoli uno più grave dell'altro.

Senza contare che l'opinione pubblica di tutto quanto il mondo è decisamente avversa alla Russia, la quale si trova ora in tale stato di isolamento come forse non accadde ormai ad alcun' altra potenza.

E di quest' isolamento ed impotenza della Russia si giovano alcune nazioni come l'Inghilterra e l' Austria.

L' Inghilterra che ha già fatto il suo colpo sul Thibet subito dopo scoppiata la guerra, ha ripetuto ora con maggiore audacia un' altra manomissione a danno degli interessi russi, inalberando la sua bandiera a Koweit sul golfo Persico; e l'Austria dall'indebolimento progressivo della Russia ha preso nuovo ardore per accentuare la sua politica balcanica.

L' opinione pubblica dell' Europa è stanca di guerre, di sommosse, di eccidi, e se lo czar conoscesse il vero interesse suo e quello del paese ch'egli regge con mano dispotica, non esiterebbe un minuto a concedere la costituzione ai suoi popoli ed a richiamare le truppe della Manciuria.

Nuovi eccidi a Varsavia.

150 morti - molti feriti.

Ci telefonano da Londra, 2:

(B.) Il corrispondente del *Daily Express* manda altri particolari oltre a quelli già dati dalle Agenzie sui sanguinosi disordini avvenuti.

Secondo lui i morti devono essere 150 e non 50 come ufficialmente si sarebbe detto.

I primi disordini scoppiarono prima di mezzogiorno.

Malgrado tutti gli avvertimenti qualche terrorista persisteva a distribuire fogli socialisti nel quartiere Wola.

Uno studente gridando: « le ultime notizie sulla guerra », faceva il racconto dei disastri russi.

Un poliziotto tentò di arrestarlo, lo studente allora estrasse un revolver e, ribellandosi, ferì l'agente.

Una pattuglia che passava di là, aprì il fuoco che non colpì il fuggitivo, ed uccise invece un falegname che tranquillamente se ne stava sull'uscio della sua bottega.

Lo studente venne finalmente ucciso anche lui.

La notizia si propagò immediatamente in città, e immediatamente si organizzò un corteo al quale parteciparono molti operai che sfilarono per le strade sventolando bandiere rosse, ed emblemi polacchi, al canto della *Versagliese*.

Una folla di donne e fanciulli seguiva la processione.

Nelle vicinanze si trovava una squadra di ulani, la quale dapprima sembrava assistesse lasciando fare, ma ad un tratto, senza nessun preavviso, gli ulani furono lanciati alla carica, sciabolando a destra e sinistra, uccidendo diverse persone. Vi sono pure molti feriti.

Si notarono segni di resistenza da parte della folla.

Da parecchie finestre partirono fucilate.

Alla stazione è scoppiata una bomba in mezzo ad una pattuglia di cosacchi. Tre cosacchi e tre agenti furono feriti.

Anche dei passeggeri, fra cui due signore, rimasero ferite.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Varsavia, telegrafa, in data di ieri, che i nuovi eccidi hanno prodotto una grande irritazione nell'elemento operaio che incomincia a preparare terribili rappresaglie. Si temono nuovi conflitti sanguinosi.

Dei Comizi operai si tengono in diversi punti della città e gli oratori violentissimi condannano la condotta tenuta dalla truppa in questi ultimi tempi.

Molte pattuglie percorrono la città sciogliendo i dimostranti.

I giornali di Varsavia annunciano che il numero dei morti si eleva a 150.

La *Stefani* comunica da Varsavia, 1:

Nel pomeriggio alle ore 1.15 cinquemila operai con bonne e bambini preceduto da cinque bandiere rosse si recarono cantando canzoni sovversive in piazza Vitkowsky avendo incontrata una pattuglia di ulani della guardia, la folla la lasciò passare.

Gli ulani si collocarono vicino alle case e al sopraggiungere della fanteria da Ivamarchalow attaccarono la folla mentre la fanteria cominciò a sparare.

La folla tornò indietro e la fanteria continuò a sparare e fece due salve. L'assistenza medica contò 31 morti e 15 feriti. La polizia raccolse inoltre 60 tra morti e feriti, arrestò 50 persone e sequestrò due bandiere.

La città assunse aspetto lugubre. I negozi sono chiusi. Nel viale Jerusalem vi fu uno scontro fra la folla e la truppa. La folla sparò colpi di arma da fuoco, ma fu dispersa da una pattuglia. Nello scontro un agente di polizia fu ferito; 20 operai rimasero feriti e 25 morti. Parecchie bandiere rosse furono sequestrate.

Gli affari sono completamente sospesi da stamane. Non si vedono nè vetture nè tramvay a circolare. Il servizio telegrafico è stato sospeso. Numerose pattuglie circolano. Il quartiere degli israeliti è sorvegliato.

Telegrafano da Varsavia, 2:

I soli treni che partono attualmente per Varsavia, sono i treni viaggiatori, gli operai macchinisti e fuochisti avendo cessato il lavoro. I funzionari li hanno sostituiti. Nella strada Marszkalwaskaia ove era avvenuta la principale sommossa in gonnaio una gran folla si era radunata. I cosacchi caricarono, distribuendo a destra e a sinistra colpi di *nagaika*, per disperdere la folla.

Nella via di Gerusalemme un uomo ha fatto fuoco contro una pattuglia, dall' alto di un tetto, ma non colpì alcuno. Alle ore 5 pom., mentre una pattuglia di fanteria passava all'angolo delle vie Zlacta e Sosnowa, un individuo ha fatto fuoco contro la pattuglia. Essa rispose subito sparando dei colpi di fuoco sulla folla che passava. Venti persone furono uccise o ferite. Secondo certi resoconti vi sarebbero stati in questo scontro venti morti e venti feriti. Molte bandiere rosse furono sequestrate.

Le comunicazioni telegrafiche da Lodz annunciano che dei nuovi disordini sono avvenuti in questa città. Nel pomeriggio dei sassi partirono dalla folla contro una pattuglia nella via Kaminna. I soldati risposero. Si ebbero due morti e un fanciullo di otto anni fu ferito.

Dei sassi furono scagliati contro una pattuglia di polizia in piazza Baluki. La pattuglia rispose: ci ebbero due morti.

Si deve prestar fede a testimoni oculari le truppe avrebbero sparato contro gli operai senza provocazione. Una paituglia ha ucciso uno studente che distribuiva manifesti.

Nel distretto di Wola, le 31 persone ferite nel pomeriggio comprendono uomini, donne e fanciulli. Le ferite sono terribili: molte sono state fatte nella schiena.

Si crede che questa effusione di sangue aggraverà la situazione.

Si temono disordini per mercoledì 114° anniversario della proclamazione della costituzione polacca.

Telegrafano da Lodz, 2:

Ieri in un conflitto tra la folla e le pattuglie parecchie persone furono ferite e due morirono in seguito.

Oggi gli operai hanno abbandonato le fabbriche. Gran numero di officine sono chiuse.

Stamane la circolazione dei trams è sospesa. Grande agitazione regna nella popolazione.

LE FESTE DI VENEZIA

Ci telegrafano da Venezia, 2:

(B.) È arrivato direttamente da Berlino il treno imperiale che ricondurrà in patria i sovrani di Germania. È composto di otto lunghissimi carrozzoni dipinti in grigio con fascie azzurre e lo stemma imperiale. Col treno sono arrivate una trentina di persone di servizio, oltre al personale di cucina.

I sovrani partiranno da qui giovedì nel pomeriggio.

L'*Hohenzollern*, scortato dalle navi *Friedrich Karl* e *Sleipner* arriverà in bacino di S. Marco oggi, martedì, fra le 2.30 e le 3 del pomeriggio. Appena arrivato il *yacht* imperiale, sarà installata la comunicazione telegrafica coll'ufficio centrale, siechè dal bordo l'imperatore potrà ricevere e spedire corrispondenze telegrafiche dirette.

Col treno diretto da Torino, arrivato con mezz'ora di ritardo, è giunta ieri sera dopo le sette la principessa Letizia.

Erano a riceverla alla stazione il sindaco, il prefetto ed altre autorità.

L'ammiragliato aveva mandato alla stazione una mastodontica lancia a vapore della marina, ma la duchessa ha preferito di scendere in gondola, colla quale — scortata dalle barche delle società sportive delle quali è patronessa — si avviò pel Canal Granda fino al palazzo reale dove prese alloggio. Pochissimi curiosi lungo il passaggio e qualche timido tentativo di applauso.

Sono giunti ieri a Venezia vari funzionari di polizia, già abituati ai viaggi in Italia e all'estero per la sorveglianza sulle persone sospette. Sono incaricati di esercitare attiva sorveglianza sulla persona dell'imperatore. I rinforzi di carabinieri e di guardie venuti qui come guardie del corpo del duca di Genova, di Tittoni e di Golukowsky, si fermeranno fino alla partenza dei sovrani di Germania.

Il tema del convegno di Venezia

Ci telegrafano da Vienna, 2:

A conferma di quanto vi telegrafai circa il tema principale trattato a Venezia da Tittoni e da Goluchowski si annuncia ufficiosamente che l'Austria e la Russia continueranno la loro azione di riforme in Macedonia completandola col controllo internazionale delle finanze pel quale l'Italia, la Francia e l'Inghilterra manderanno dei commissari speciali.

Il mandato dei due commissari civili dell'Austria e della Russia in Macedonia che scade prossimamente verrà prolungato

La sorpresa a Tittoni e Goluchowski

Ci scrivono da Venezia:

Come sapete già, il giorno del colloquio tra Tittoni e Goluchowski, venne da Venezia spedita ai giornali una notizia che aveva tutta l'apparenza di un colossale *canard*.

Assunte accurate informazioni, ecco di che cosa si tratta: si deve ricordare che subito dopo avvenuti i fatti d'Innsbruck, il comitato veneziano della Società *Trento Trieste* aveva indetto un pubblico comizio al quale avrebbero dovuto partecipare le delegazioni di tutti i Comuni, provincie, Camere di commercio e corpi morali del Veneto. Il Governo allora, con uno dei soliti colpi di testa, proibì il Comizio. Allora il Comitato — presieduto dal conte Pietro Foscari — stampò un opuscolo nel quale, esposte le ragioni dell'iniziativa, pubblicava tutte le numerosissime adesioni ricevute e l'ordine del giorno che sarebbe stato proposto alla votazione, nel quale si parlava della « ciurmaglia d'Innsbruck ».

Ora, furono semplicemente due innocenti copie di quell'opuscolo che sono state spedite all'on. Tittoni e al cancelliere Goluchowski. Ed ecco come questo fatto semplicissimo è diventato nientemeno che un monito quasi... nikilista.

* * *

A queste notizie del nostro corrispondente veneziano possiamo aggiungere che le copie dell'opuscolo furono mandate ai due ministri ai rispettivi alberghi e non furono niente affatto messe alla chetichella sul tavolo nel salone dove avvenne il colloquio. Al *Grand'hôtel* v'era chi faceva buona guardia e non era facile impresa avvicinarsi all'appartamento occupato da Tittoni.

Assieme agli opuscoli i due ministri trovarono anche la medaglia fatta coniare dalla società Trento e Trieste; e non è esatto neppure questo. Ad ogni modo questa medaglia, della quale si è tanto parlato a sproposito, eccola nel nostro disegno. Da una parte reca l'effigie del leone di San Marco secondo il tipo antico, e sotto le parole: *Custos et ultor*. Dall' altra parte reca gli stemmi di Trieste (l'alabarda) e di Trento (l'aquila colle fiamme) e l'inscrizione: « Per i fratelli irredenti — la regione veneta — XVIII - XI - MCMIV » Fu incisa e coniata dall'Antonio Donzelli, di Milano per il Congresso regionale veneto dello scorso dicembre ed è notissima perchè ci sono in commercio 250 mila copie.

Le notizie su questa pretesa improvvisata ai due ministri le vediamo confermate anche dal signor Foscari, presidente dell'Associazione Trento e Trieste; deploriamo soltanto che per ristabilire la verità dei fatti codesto signor Foscari, con una partigianeria degna proprio di una diversa causa, abbia pensato di telegrafare soltanto ai giornali reazionari.

All'Esposizione Universale di Liegi

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Liegi, 30 aprile.

(D. B.) Arrivando a Liegi, la pittoresca capitale industriale del Belgio, ho trovato la città intenta agli ultimi preparativi per la solenne cerimonia da tanti mesi auspicata. Questa buona e laboriosa popolazione era raggiante di gioia, pronta ad accogliere con quella cortesia mista di buon umore che la caratterizza, gli ospiti graditi. E la città si parava a festa, mentre le massaie vallone sembravano emulare le loro connazionali fiamminghe lavando e strofinando ogni cosa, persino le facciate delle case ed i marciapiedi delle vie, onde tutto apparisse lindo e lucente.

Gli è che Liegi vede finalmente realizzato il voto da tanto tempo caldeggiato, quello di essere — dopo di Bruxelles la capitale politica del paese, di Anversa, la metropoli commerciale — sede alla sua volta di una Esposizione universale, che qui convocasse tutti i popoli in una pacifica gara delle arti, delle scienze, delle industrie, dei commerci.

E Liegi ne è veramente degna. L' antica città dei principi vescovi, situata sulla Mosa, alle porte della Germania e dell'Olanda, a poche ore da Colonia, da Parigi, da Londra, ha il privilegio di unire alla formidabile attività delle sue industrie le più sorridenti seduzioni della natura.

Col suo parco, il suo giardino d'acclimatazione, le sue piazze, i suoi *boulevards*, i suoi monumenti antichi e moderni, la sua celebre Università, Liegi ha oggi l'aspetto di una vera capitale.

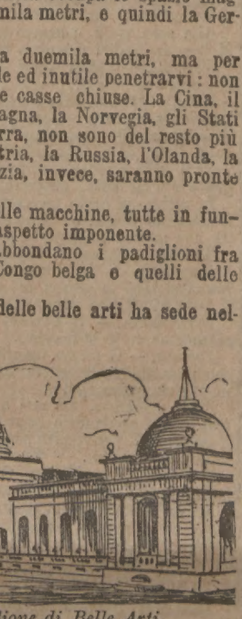
La Mosa, fiancheggiata da ridenti colline, attraversa la città fra le più pittoresche prospettive e tutto ad un tratto vi trasporta in pieno paese industriale, nelle bolgie del ferro e del fuoco, in una selva di fumaiuoli, fra lo sbuffar di mille stantuffi, il fragor delle incudini, che si ripercuote nella vallata, fra il chiaror delle fiamme e dei bracieri, dandovi, specialmente la sera, una impressione d'angoscia e d'ammirazione.

L'associazione, che s'inaugura in occasione del settantacinquesimo anniversario dell' indipendenza belga sorge fra l'Orta e la Mosa, al punto di confluenza, ed occupa oltre settecento mila metri quadrati di superficie di cui centocinquantamila per la sola galleria delle macchine.

Vi sono rappresentate trentatre nazioni con quattordici mila espositori. Più di sessanta congressi internazionali avranno luogo nella sua cinta fra cui quello della stampa.

L' inaugurazione ufficiale ebbe luogo ieri alla presenza del principe e della principessa Alberto, dei rappresentanti delle nazioni estere, dei ministri, dei senatori, dei deputati, delle autorità e di una folla d'invitati nella gran sala del palazzo delle feste.

L'arrivo dei principi venne salutato dall' inno nazionale, la *Brabanzona*, cantato da un coro di mille persone, che eseguì, dopo i discorsi di prammatica, la cantata d'occasione.



Emilio Digneffe.

Fra i discorsi è notevole quello del ministro del lavoro e quello del signor Digneffe, il presidente del comitato esecutivo dell'associazione.

A dire il vero quest' inaugurazione avrebbe dovuto essere protratta; l'esposizione non è pronta e credo che sotto questo aspetto essa batta il *record*; per parecchie settimane i visitatori dovranno visitare dei cantieri più che delle gallerie e dei padiglioni.

L'entrata monumentale, di cui vi mando la fotografia, mette nelle gallerie ove, dopo il Belgio, la Francia occupa lo spazio maggiore con ventimila metri, e quindi la Germaia.

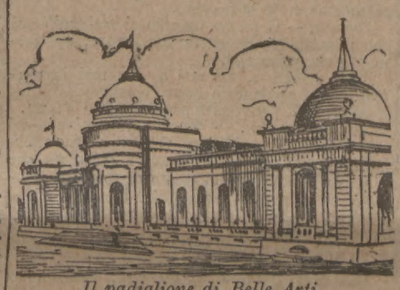
L' entrata principale

L'Italia occupa duemila metri, ma per ora è impossibile ed inutile penetrarvi: non vi si vedono che casse chiuse. La Cina, il Giappone, la Spagna, la Norvegia, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, non sono del resto più avanzati. L'Austria, la Russia, l'Olanda, la Svizzera, la Svezia, invece, saranno pronte fra breve.

La galleria delle macchine, tutte in funzione, offre un aspetto imponente.

Nei giardini abbondano i padiglioni fra cui quello del Congo belga e quelli delle colonie francesi.

L'esposizione delle belle arti ha sede nell'apposito palazzo, in stile Luigi XVII, uno dei pochi edifici che sopravviveranno, divenendo il museo della città. La facciata è sormontata da una cupola e da una balaustra, l'entrata principale è inquadrata da doppie colonne e decorata da figure allegoriche.



Il padiglione di Belle Arti.

Interessantissimi sono i palazzi dei merletti e della donna, costruiti a spese del Governo per far conoscere agli stranieri l'organizzazione dell'insegnamento femminile nel Belgio.

Il palazzo dell'arte antica contiene riunite le collezioni private e pubbliche della città.

Palazzo delle arti antiche.

Molto interessante è il palazzo della città di Liegi specialmente per i documenti che esso presenta sull'insegnamento professionale.

Lì presso trovansi i padiglioni del Canadà, della Serbia e del Montenegro.

Le feste, i divertimenti, le distrazioni di ogni sorta non mancheranno all'esposizione di Liegi, ma la grande attrattiva sarà certamente la ricostruzione del *vecchio Liegi*, un angolo di città antica, dove l'effimera riproduzione della vita d'altri tempi, farà pensare alle lotte sanguinose sostenute dalle corporazioni della ribelle città, oggi finalmente pacificata dal lavoro e dalla libertà.

IL MINATORE

Ricordi del Sempion

Se ricordiamo la lieta cerimonia d aprile, quando vennero aperte le ro porte di ferro, e se pensiamo che al gr momento mancavano i lavoratori, l'a nostra si rattrista, perchè la festa avr dovuto essere altamente popolare, fra gli inni festosi d'Iselia e della vetusta Briga: nè proprio io saprei se maggior lode vada attribuita all' ingegno creatore, ovvero ai modesti figli dell'opera grandiosa, che con costanza infinita fecero reale ciò che sul principio poteva apparire come un sogno di un'anima temeraria.

Grave è il lavoro del minatore di galleria, grave e pieno di pericoli e di continue insidie. Grave perchè non vi è raggio di sole, nè canto di natura che consoli la sudata fatica; grave per lo scrosciar dell'acque non sempre contenute nei ripari; grave per l'alte temperature, il rimbombar delle mine e le conseguenze del fumo; grave infine per la rara ma sempre temuta anchilostomia; grave per l'azione nociva dei gas deleteri, che creano speciali infermità da me descritte nei miei studi sulle forme croniche della *malattia delle mine*, ed alle quali il Goldmann, comprendendo i diversi fenomeni, diede nome di *marasma montanus*.

Per amore di brevità non enumero tutte le alterazioni morbose dovute alle miscele gasose in genere ed ai composti ossigenati del carbonio in specie: ma per completare il mio articolo sul *poiano*, che vide la luce nelle colonne di questo giornale, ricorderò solo le cose degne di studio, e che si osservano nel sangue, nel sistema nervoso e nei tessuti dell'organismo.

Io ebbi campo di osservare un notevole numero di operai minatori, e furono specialmente oggetto del mio studio coloro che da molti anni vanno dedicando la loro attività ai lavori di galleria.

Essi sono per lo più precocemente senili, deboli ed anemici con pallore della cute e delle mucose, e talora presentano rumori venosi e soffi al cuore. Quest'anemia cronica è ribelle anche alla più energica cura ricostituente, e sopportata dal minatore come fosse cosa normale, tantochè mentre egli ricorre con frequenza dal medico per le malattie dell'apparato respiratorio favorite dal fumo e dagli squilibri di temperatura, mentre si va lamentando di dolori nervo-artritici dovuti all'umidità, ben raramente invece accusa i disturbi dell'anemia, ad eccezione di quei casi in cui decorre un altro fatto morboso.

A formare quest'anemia cronica e ribelle giovano senza alcun dubbio altre cause, poichè dobbiamo pure considerare l'influenza mancante della luce e la vita degli operai che talora per eccessivo amore di risparmio si nutrono poco e male, e che nelle ore del riposo usano stare numerosi in una piccola camera, dove per l'agglomeramento l'aria contiene notevoli quantità d'acido carbonico, e dove si continuano così e con più tristi effetti, perchè durevoli, le cause dell'avvelenamento. Ma la principale ragione del fenomeno consiste nell'azione dei gas delle gallerie, i quali impoveriscono il sangue e danno al minatore la sua speciale impronta.

Oltre l'anemia, che in certi casi può aggravarsi con tumore di milza e peptonuria, questi gas manifestano lentamente un' azione sfavorevole nel sistema nervoso e nella cute, per non parlare delle alterazioni che il sangue povero di globuli reca nei vari tessuti dell'organismo.

Il *Musso* che con diligenza studiò l'intossicazione cronica da ossido di carbonio, descrisse una psicosi, che denominò *pseudoparalisi dei cuochi*, poichè in questi con maggior facilità si avvera.

Essa, pur avendo molti caratteri concordi con quelli della paralisi generale, da essa si differenzia per mancare del delirio di grandezza e dell'ottimismo, e per avere al contrario idee deliranti di persecuzione. Quest'infermità grave, che spesso termina il suo ciclo colla demenza, ci dimostra l'azione nociva dei miscugli gasosi contenenti ossido di carbonio, quando vengono a lungo inspirati ed in quantità non acutamente velenosa.

La pseudo-paralisi è rara malattia; più frequenti sono certe assenze epilettiche che si vanno osservando, e che trovano una concausa nell'azione del veleno.

Heimann descrisse un' epilessia da cocaina e *Tuczek* parlò di accessi epilettici dovuti all'azione dell'antipirina, illustrando così maggiormente l' importante capitolo delle epilessie tossiche.

Non è improbabile, potendo queste prodursi per numerose sostanze, che anche l'ossido di carbonio abbia influenza nel sistema nervoso, determinando forme svariate di mal comiziale, come ebbi campo di vedere in un discreto numero di operai minatori.

La cute e le mucose sono irritabili anche per cause di poco momento. Le ferite si complicano spesso colla suppurazione, con eczemi ed eritemi, il che trova la sua ragione non solo nella poca polizia della parte lesa, ma eziandio nella lenta influenza del-

---

Appendice del SECOLO 3 Maggio

PAOLO BERTNAY 47

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Signor Anthouard, camera 47.

— Ci sarete, non è vero?

— Vi entrerò alle sei e non ne uscirò che con lui.

— Giungerà colla valigia.

— E partiremo alle nove. Ma se per caso preferiste venissi io qui?... s'affrettò a soggiungere premurosamente.

— No. Vi sarebbe una scena troppo penosa...

— Capisco, capisco, signora, e non insisto. Ed ora, continuò aprendo di nuovo la cartella di marocchino nero, c'è da regolare un'altra questione... quella degli interessi.

« Ho qui tutti i titoli e i valori, i quali, secondo i corsi segnati oggi alla Borsa, danno una vendita di venticinquemila lire.

« Compiacetevi, signora, di farne con me il controllo, che sarà rapido, e di rilasciarmene la ricevuta, da me già stesa su carta bollata.

— Come! balbettò ella, me li con-segnate senz'altra formalità, senz'altra garanzia?

— Quale garanzia dovrei chiedervene, poi che, fin d'ora, essi vi appartengono per farne ciò che meglio crederete, per usarne ed abusarne, come dice il vecchio diritto romano là dove specifica in che consista la proprietà d'una cosa?

— Ma se i vostri... se i nostri progetti non si effettuassero... se il caso...

— Non ho il mandato di prevederlo. Devo solo consegnare alla madre del futuro conte di Châtel-Arnaud ciò che costituisce come a dire il suo appannaggio di vedova

E, a por termine alla discussione:

— Abbiate dunque la bontà, signora, di verificare insieme a me.

Quindi, levando dalla cartella un primo fascio di valori:

— Cinquanta azioni della Banca di Francia a 3880, rappresentanti, al corso odierno un capitale di centonovantaquattromila lire. Prestatemi tutta la vostra attenzione, che incomincio a contare dinanzi a voi...

E continuò fino a che tutti i valori passarono, dalla cartella, sulla tavola della saletta da pranzo.

— Ecco ora la ricevuta che vi prego di firmare.

Nel dir questo le presentò un foglio di carta bollata, e dopo averla letta ad alta voce, intanto che Roberta ne seguiva coll'occhio il testo, porse a questa una penna.

Ella firmò come in preda ad un'allucinazione; indi il notajo riprese il foglio di carta, dicendo:

— Non mi rimane che pregarvi di spedirmi a Saint-Gervais il vostro nuovo indirizzo nel caso in cui cambiaste alloggio, e pel caso, altresì, in cui i Châtel-Arnaud avessero a farvi qualche comunicazione.

— Ho intenzione infatti di lasciar questa casa.

— Non posso che approvarvi.

— Ve ne avvertirò.

— Permettetemi signora di accomiattarmi. Sono vicine le quattro, disse Anthouard, tirando fuori il grosso orologio d'oro; alle sei mi troverò all'albergo del Louvre, camera 47, ove avrò l'onore di aspettare il signor di Châtel-Arnaud.

« Vogliate gradire il mio profondo rispetto.

Ripresa poi la cartella, uscì, lasciando Roberta smarrita, quasi incosciente, vicino a quella enorme ricchezza, ch'era là sparsa sul tavolo.

Ella non avea avuto neppure sufficiente calma di spirito per accompagnare sino all'uscio il visitatore.

Le turbinavano nella mente mille cose confuse: il figlio, il suo Marco diletto, già chiamato col nome di Châtel-Arnaud... un avvenimento straordinario tanto e inverosimile... poi il pensiero che lo perdeva, il figlio adorato, che anzi lo aveva già perduto... poi la visione dell'avvenire di lei, superbo, insperato...

D'improvviso gettò lo sguardo sulla pendola e ne vide l'ora.

— Ah! esclamò, il tempo passa, ed arrischio di essere in ritardo.

Chiamò febbrilmente:

— Felicita! Felicita!

— Signora.

— Presto, presto, va a prendere il signor Richault!

. . . . . .

Pochi minuti dopo, la vecchia domestica tornava col pittore.

— Siete pronto? domandò questi senza indugiarsi in cerimonie inutili.

— Sì.

— Quand'è così, Felicita, andate a pigliare immediatamente una carrozza.

— Ci corro. Fortuna che la stazione non è lontana.

— Orsù, amica mia, coraggio! egli disse quando furono soli. Per voi la parte più penosa è compiuta. Dove devo mandar Marco?

— Il notaio dalle sei della sera, non uscirà più dall'albergo del Louvre, ove occupa la camera numero 47.

— Lascieranno subito Parigi?

— Questa sera medesima alle nove e venti.

— Meglio così. Quanto a voi, poichè siete pronta...

La giovane lo interruppe:

— Guardate cosa ha lasciato qui sul tavolo.

— Ah, sì, egli mormorò, il riscatto... Ebbene?

— Che farò di tutto questo danaro? Temo di portarlo meco all'albergo. È un deposito, un sacro deposito che devo un giorno restituire intatto a mio figlio... Mettetemelo al sicuro, ve ne supplico!

— Accetto una tal missione di fiducia colla stessa semplicità con cui me la offrite.

« Custodirò la somma fino a domani, in cui andremo, nella mattina, a depositarla alla Banca, dove avete collocato già la vostra piccola sostanza.

« Fino a quell'ora invigilerò fedelmente su questo tesoro da mille e una notti, soggiunse il pittore con un triste sorriso.

Arrotolati poscia i valori che rappresentavano più di mezzo milione, li avvolse accuratamente in uno dei giornali sparpagliati in mezzo al disordine di quella partenza precipitosa.

— Nessuno, disse potrebbe sospettare che siffatto pacco d' apparenza sì umile contenga un'ingente fortuna.

Nello stesso momento entrava in casa Felicita.

— È qui la carrozza.

— Bene. Ora bisogna trovare qualcuno per trasportare i bauli.

— Ci ho già pensato, signor Richault. Mi segue il garzone della lavandaia.

Appena i bagagli furono caricati, Pietro, rivolto a Roberta, disse:

— Bisogna partire.

— Ah, non me ne sento il coraggio!... Il mio povero piccino sta per tornare... Si irriterà giustamente... Mi rimprovererà di averlo ingannato.

— Amica mia, è preferibile ciò, piuttostochè egli vi accusi un giorno d' essere stata cagione della sua sventura.

Poi con maggiore autorità:

— Orsù, andiamo! soggiunse trascinandola dolcemente.

Ella spiccò, mentre attraversava il giardino, un fiore, spuntato lungo il vialetto cinto di bosso, lo baciò in silenzio, portandolo seco come un ultimo ricordo degli anni lieti da lei vissuti in quel modesto e ignorato ritiro.

— Vi rivedrò presto? chiese poi a Pietro.

— Alle otto... forse prima, appena cioè lo avrò lasciato.

— Consolatelo. Dio sa quanto soffrirà pel mio abbandono! Non gli parlate severamente.

— Gli dirò il vostro amore, il vostro sacrificio: gli ricorderò il suo dovere.. Tutto andrà bene... Abbiate fiducia. Partite. Il tempo passa.

l'aria velenosa, nella guisa stessa con cui l'ossido di carbonio può alterare repentinamente ed in varie guise l'apparecchio cutaneo quando agisce in grande copia.

Da quanto ho esposto, si riconosce come il lavoro del minatore si faccia causa di gravi e numerosi disturbi per lo più creati dall'azione continua dei gas delcteri.

E se a questi si aggiungono le conseguenze del fumo e delle particelle in esso contenute, se si pensa all'alta temperatura che spesso si va incontrando e si ricorda l'eccessiva umidità, che conduce a malattie nerveo-artritiche, ben facilmente si comprenderà quanto sia nocivo il vano di una galleria e come si senta la necessità di savie leggi che regolino il faticoso lavoro.

***

Pochi giorni fa il prof. Grassi con calda parola, nata dall'amore della scoperta e dalla fede dell'apostolo, ragionando qui in Milano sui mezzi di difesa contro la malaria nelle zone risicole, dimostrò che in mezzo alle feconde risaie delle nostre regioni può vivere un popolo sano, robusto e per nulla malarico, quando porti concorde una strenua lotta al terribile parassita ed al funesto anofele.

L'agricoltura e la civiltà hanno le loro esigenze, nè va condannata l'opera del genio immortale.

Ma affinchè essa sia sublime, deve compiersi senza sacrificio di vite e di salute, perchè l'anima è sgomenta quando mira il vessillo trionfale fatto bruno dai tristi veli dell'invalidità o della morte.

Il popolo di Briga tributò onori ai 57 eroi dell'immane montagna. Io mando un saluto a tutti gl'infelici, martiri umili ed ignorati, che hanno ceduto al candido gigante le forze della giovinezza e l'energie dell'organismo, e che ora vanno cercando fra l'aure native e le marine baciate dal sole lo spento vigore. *Carlo Momo.*

La partenza per Venezia di Guglielmo

Ci telegrafano da Bari, 2:

(G.) Ieri gli imperiali di Germania fecero una visita a Bitonto e ad Altamura, l'ultima ai nostri antichi monumenti pugliesi.

Lungo il percorso d'andata e ritorno, dovunque furono fatti segno ad acclamazioni entusiastiche e a getto di fiori.

A Bitonto si verificò un incidente: mentre le automobili passavano davanti al castello, dagli spalti di questo si lanciavano razzi in segno di giubilo.

Intanto un mortaretto scoppiò, facendo cadere una grossa pietra che uccise una bambina.

L'incidente produsse penosissima impressione.

Ritornati a Bari, l'imperatore e l'imperatrice espressero il loro immenso compiacimento per la bella gita compiuta.

Al punto d'imbarco l'imperatrice e i principi si accomiatarono da tutte le autorità venute a salutarli.

Guglielmo si intrattenne affabilmente anche con le signore intervenute. Poi la famiglia imperiale in una lancia raggiunse l'*Hohenzollern* che partì per Venezia. Al passaggio di questo alla punta del molo Foraneo, la banda militare intonò l'Inno germanico e mentre le autorità e la folla applaudivano, dalla tolda, l'imperatore salutò togliendosi il cappello e così fecero i principi.

L'imperatrice s'inchinò continuamente.

I canottieri della *Barion* accompagnarono per diversi chilometri l'*yacht* imperiale.

L'imperatore telegrafò al re, dicendosi entusiasta dell'accoglienza avuta. Così scrisse anche al prefetto.

Le decorazioni distribuite per la circostanza, superano il centinaio.

Guglielmo donò la sua fotografia al gran priore di San Nicola, mentre inviò duemila lire all'arcivescovo perchè continui i lavori di ripristino della cattedrale.

LA CHIESA DI ALTAMURA

La chiesa di Altamura, visitata da Guglielmo II, fu detta il più perfetto monumento dell'arte sveva. — Il puro stile moresco si riconosce sia nella facciata principale ad arco acuto, sia nelle colonne svelte e leggiere della navata, e nei ricchi monumenti che coronano tutte le porte e le finestre. Lo stile

Basilica Palatina di Altamura.

antico si rileva pure nelle torri mozzate di pietra.

Riguardo alla porta maggiore non ve n'è altra, in queste contrade, che possa starle a paro per bellezza e solidità. In essa sono scolpiti bassorilievi riferentisi ai principali fatti della Sacra Scrittura pieni di verità e di leggiadria.

Ma la facciata principale è un vero capolavoro, colle sue finestre gotiche e col delicatissimo rosone forato ricco di bassorilievi e sculture elegantissimi.

Notevole è il coro del secolo XVI, in noce, che si dice unico, nel Mezzogiorno per i lavori d'intaglio.

Notevole ancora, un presepe del XVI secolo in una delle cappelle, e gli antichi dipinti della sagrestia.

Notevole è nella biblioteca l'ambone, tutto di pietra, prima situato presso la balaustra del coro; esso è un importante monumento dell'epoca sveva, mirabile per le sue colonnine, i suoi capitelli e i bellissimi bassorilievi.

IL 1° MAGGIO

(*Telegrammi al* Secolo.)

In Italia.

Ci telefonano da Roma, 2:

(N.) La giornata è trascorsa tranquilla. Nessun fatto speciale è venuto a alterare la fisionomia della città e forse il primo maggio sarebbe passato quasi inosservato alla cittadinanza, se alle tre pomeridiane i *tramways* non avessero cessato il servizio.

La festa si è svolta con speciali riunioni fuori dalle porte della città.

La direzione del Partito socialista italiano ha voluto dare alla festa, quest'anno, uno speciale carattere antimilitarista, ed a questo carattere sono stati inspirati i discorsi degli oratori della giornata.

Alla riunione dei socialisti, sulla via Appia, è intervenuto, ed è stato applauditissimo, Enrico Ferri.

Le notizie pervenute al Ministero degli Interni confermano che nelle varie provincie dove è stato festeggiato il primo maggio, l'ordine fu mantenuto.

Monza. — Il 1° maggio si solennizzò con un comizio, nel quale parlò l'avv. Re.

In un altro comizio di circostanza parlarono Perotti e Reina, applauditi, e si votarono ordini del giorno per la liberazione dei condannati politici e di Gorki e di protesta contro le nuove spese militari.

Varese. — Quasi completa l'astensione dal lavoro; calma completa malgrado le paure dell'autorità.

Domodossola. — Gli operai del Sempione si astennero dal lavoro; nessuna conferenza e nessun disordine. Qui a Domodossola vi furono un pranzo e un corteo.

Omegna. — Astensione generale dal lavoro negli stabilimenti di Omegna e Crusinallo.

Pavia. — Nel teatro Guidi, affollatissimo, parlò applaudito l'avv. Sarfati. Il corteo del quale facevano parte dodici bandiere venne accompagnato dalla sede della Camera del Lavoro al teatro dal corpo di musica municipale, al suono degli inni patriottici.

Alla sera vi fu concerto in piazza Grande. Moltissimi opifici rimasero chiusi.

Vercelli. — Quasi tutti gli operai si sono astenuti dal lavoro.

Nella mattinata alla Camera del Lavoro fu tenuto un numeroso Comizio pubblico. Parlarono applauditi il maestro Fietti sul significato della festa, ed il tipografo Serafino Cerutti di Torino sullo sciopero ferroviario, sul dazio del grano e sulle spese improduttive.

In ultimo si inviò un saluto al popolo russo, a Massimo Gorki, ed ai condannati politici del 98, che ancora gemono in carcere.

Nessun incidente. Seguì un banchetto.

Cremona. — Un corteo imponente di lavoratori si recò in piazza del Comune ove parlò il Lazzari. Calma perfetta.

Pettenasco. — Il Circolo operaio festeggiò solennemente il 1° maggio.

Parma. — Il primo maggio si festeggiò qui con l'astensione completa dal lavoro, specialmente nel pomeriggio.

Per i socialisti, davanti a numerosi lavoratori, parlò applaudito l'avv. Gustavo Ghidini e la sera all'Università popolare, Pio Viazzi.

Reggio Emilia. — La manifestazione del primo maggio è riuscita un'imponente affermazione di vitalità del partito socialista che si trova in continuo aumento di forze.

Al corteo parteciparono 1200 biciclisti e dodicimila persone; le vie percorse erano gonfie di popolo festante.

Si posero le prime pietre delle case popolari rurali a San Maurizio e in città.

Parlarono Roversi, Spadaccini, Vergnanini, Borciani, Palazzi e Prampolini. Impressione immensa.

Nel pomeriggio in provincia si tennero oltre quaranta conferenze.

Bologna. — Il primo maggio venne solennizzato dagli operai coll'astenersi dal lavoro con pubblici comizi in 26 comuni della provincia. A Bologna si tenne un pubblico comizio all'Arena del Pallone ove parlarono il deputato Masini, che fu applauditissimo.

Forlì. — I negozi rimasero chiusi e si tenne un Comizio riuscitissimo con discorsi di Ceroni, dell'on. Gaudenzi, di Valmaggi, di Bonavita e Gori. Il municipio vi partecipò ufficialmente.

Imola. — Una grande folla e le associazioni si recarono allo stabilimento Acqua, ove parlarono applauditisimi gli onorevoli Masini e Costa. Il municipio pubblicò un manifesto d'occasione.

Cesena. — Astensione completa dal lavoro e applauditissima conferenza dell'on. Comandini, che si recò poi a Formignano ad inaugurare, quale padrino, la bandiera degli operai di quelle miniere di zolfo.

Ravenna. — Per la nostra popolazione fu festa completa; si esposero le bandiere, si pubblicarono manifesti e si tennero conferenze.

Ferrara. — Un migliaio di operai, con bandiere e fanfara, percorsero la città recandosi al Borgo San Luca, ove vi fu una bicchierata.

Alfonsine. — Astensione quasi totale dal lavoro e musica in piazza; il prefetto negò la vacanza nelle scuole.

Verona. — Quasi generale fu l'astensione dal lavoro; un corteo imponente percorse la città e si recò in piazza Vittorio, ove parlarono Colantuoni e Piccoli.

Vicenza. — La giornata trascorse tranquilla. La festa del lavoro fu celebrata da grande numero di operai. La sede della Camera del lavoro fu imbandierata con i vessilli di tutte le Leghe.

Un corteo d'un migliaio d'operai d'ambo i sessi percorse in silenzio la via principale della città a fare una tranquilla dimostrazione.

Stanotte tutti i panattieri si astennero dal lavoro, per cui oggi la città, se non difetterà di pane, l'avrà raffermo. La Società tra proprietari di forni, pubblica una lettera disapprovando tale risoluzione degli operai.

Padova. — Molti stabilimenti chiusi.

Si inaugurarono le bandiere della Sottosezione muratori e della Lega carrozzai.

In Palestra, si tenne un Comizio contro le spese militari, oratori Piccinato e Maran.

Nel pomeriggio i socialisti recaronsi a Voltabarozzo.

Udine. — La giornata passò tranquilla, i negozi rimasero tutti aperti, però molti operai si astennero dal lavoro, specie i tipografi, i muratori, molte cotoniere, setaiuole e sarte.

Nel pomeriggio il piazzale del Castello, sede della Camera del lavoro, fu continuamente popolato, ed ivi ebbero luogo dei concerti bandistici, dei balli ed altri divertimenti organizzati dai socialisti.

Il deputato di Padova, on. Alessio, tenne un applaudito discorso incitando gli operai ad iscriversi alla Camera del lavoro, raccomandando però di non farla degenerare in una associazione politica.

Doveva aver luogo un corteo, ma il prefetto, non si sa perchè, lo vietò.

Treviso. — Il primo maggio è stato anche a Treviso festeggiato dagli operai. Nessun incidente.

Alla mattina il prof. Ottavio Duvale ha tenuto dinanzi circa 600 persone una conferenza sul significato della festa. Quindi gli operai in gruppi si sono recati in già nei paesi vicini

Genova. — (C.) La giornata del primo maggio è passata tranquillamente, festeggiata da quasi tutte le categorie di lavoratori. Anche il servizio tramviario, per accordi presi in precedenza con la Società esercente, rimase totalmente sospeso.

Moltissimi operai convennero a Sampierdarena, dove, alla villa Galeazzo Alessi, parteciparono ai divertimenti organizzati dalla Camera del Lavoro e si riunirono a cordiali merende. Nessun incidente.

Savona. — Fino dalla mattina gruppi di socialisti, col tradizionale garofano rosso, si avviarono al posto di convegno, piazza Mazzini, donde mossero in corpo e col vessillo sociale, per Montemone; ivi Giuseppe Ferro e Luigi Cerchiari, redattore del *Lavoro*, tennero una conferenza.

Durante la marcia del corteo, nessun incidente. Dopo la refezione il corteo ritornò a Savona

Sull'angolo di via Manzoni, i carabinieri trassero in arresto certo Pasqua Borsarelli, anarchico, il quale portava una bandiera nera; venne poco dopo scarcerato.

Si procedette pure all'arresto di certo Andrea Panza, pure anarchico, per insulti rivolti ad un maresciallo dei carabinieri, e certo Vivolda, per grida sediziose.

Spezia. — Tranquillità generale; gli operai dell'Arsenale, tranne pochi, lavorarono; negli altri stabilimenti l'astensione dal lavoro fu parziale.

Firenze. — L'astensione dal lavoro si è intensificata qui dopo mezzogiorno. Molte fabbriche si chiusero e numerose comitive di operai si recarono nelle campagne limitrofe chiamatevi anche dalla splendida giornata. Al Comizio pubblico « Pro' vittime politiche » tenutosi nella mattina nell'arena Cavallotti, parlarono applauditi Leda, Rafanelli, Ciotti, Del Buono, l'anarchico Innocenti che fu tratto in arresto avendo gridato: « Viva la Rivoluzione sociale. »

Nessun altro incidente. Grande apparato di forza.

Il secondo Comizio, ma privato, si svolse alla Camera del lavoro, dove vari oratori protestarono contro le spese militari, il dazio sul grano e reclamarono la liberazione di Gorky.

Vi furono pure Comizi a Sesto, oratore Pescetti; a Dicomano, oratore l'avvocato Boninsegni, ecc.

Siena. — L'astensione dal lavoro fu quasi completa.

Nel vaso locale della Casa del popolo tenne una applaudita conferenza Quirino Nofri.

Lucca. — Scarsa l'astensione del lavoro; i socialisti affissero un manifesto.

Gubbio. — La sezione del partito radicale festeggiando il primo maggio inviò voti per la liberazione di Gorki.

Livorno. — L'autorità aveva prese ridicole ed esagerate misure di precauzione; la città pareva in stato d'assedio. Invece la calma fu perfetta; gli operai si astenner dal lavoro e fecero liete scampagnate, e i negozi rimasero chiusi.

Pisa. Generale astensione dal lavoro; tutti i negozi chiusi: in segno di festa anche il Comune espose la bandiera.

Napoli. — Il primo maggio fu festeggiato dalle classi operaie senza che si fosse verificato alcun incidente.

Parte dei tramvieri, dei meccanici e degli operai delle officine ferroviarie non si recarono al lavoro: in molte fabbriche, come nel gazometro, il lavoro fu sospeso a mezzodì. Solo l'intera classe dei tipografi non lavorò, di modo che nessun giornale uscì.

Alla Borsa del Lavoro si tenne il solito Comizio in cui gli oratori socialisti spiegarono il concetto della festa del primo maggio rilevando la forza del proletariato e dimostrando l'inutilità delle spese militari.

Dopo, avendo voluto un largo gruppo di intervenuti improvvisare una dimostrazione, fu sciolto dalla forza.

Aquila. — I socialisti di Aquila, Montereale e Barete si riunirono a fraterno banchetto a Pizzoli.

Si tennero conferenze a Monticchio, a Pizzoli ed a Coppito.

Bari. — Per la festa del primo maggio ebbe luogo un comizio alla Camera del lavoro, nel quale parlarono il prof. Colella ed altri oratori.

Foggia. — La giornata d'oggi passò tranquilla. Un centinaio circa di operai ferroviari si astenne dal lavoro, come pure i pastai e gli spazzini. La truppa era consegnata.

Salerno. — In molti stabilimenti fu sospeso il lavoro. Al Politeama ha avuto luogo un Comizio, dove parlò, applaudito, il professore Lucci.

Caltanissetta. — I soci del Circolo socialista e quelli della Lega di miglioramento fra gli zolfatai, preceduti dalle rispettive bandiere e musica, fecero una passeggiata per le vie principali.

Parlarono vari oratori. Ordine perfetto.

Catanzaro. — Oggi il partito socialista e le Leghe operaie si riunirono alla Borsa del lavoro a udire vari oratori applauditi.

Alle ore 3 p. vi fu un grande banchetto nel villaggio Pontegrande.

Messina. — Il primo maggio venne festeggiato colla pubblicazione di manifesti, passeggiate nei dintorni, e discorsi inneggianti alla solidarietà umana.

Catania. — L'astensione dal lavoro è stata totale. La Camera del lavoro, le associazioni operaie e socialiste pubblicarono dei proclami. Il palazzo municipale era imbandierato.

Si formò un lungo corteo e in piazza del Duomo parlò l'on. De Felice pel Municipio, l'avv. Macchi per la Federazione ed altri oratori.

All'estero.

Lugano. — I tramvieri milanesi vennero ricevuti dai socialisti italiani e ticinesi che li accompagnarono alla Camera del lavoro e quindi allo *stand*.

Pronunziarono dei discorsi Bozzi, Pizzorno ed altri.

Anche a Chiasso, a Bellinzona, a Locarno ebbero luogo riunioni di operai, cortei e comizi pubblici.

Zurigo. — La giornata del 1° maggio riuscì splendida. Le vie dei quartieri operai erano tutte imbandierate.

Dalle 7 alle 11 ebbero luogo molte conferenze nelle principali birrerie. Quella per gli italiani fu tenuta dal segretario della Federazione Bottigliai di Livorno: Alceste De Ambrys, che riscosse unanimi applausi dai duemila ascoltatori.

Alle 14 si formò il corteo composto di ventimila lavoratori, tra cui si ammiravano circa 300 socialisti russi.

Questo interminabile corteo percorse ordinatissimo le vie principali della città, fra due fitte ali di popolo esultante, e sostò al parco *Sihlholzli*, ove applauditissimi parlarono Vierholz pei tedeschi e De Ambrys per gli italiani.

Berna. — Il primo maggio è passato tranquillamente. Parecchie centinaia di operai si sono recati a Wabern dove vennero pronunciati diversi discorsi d'occasione.

A *Basilea*, a Chaux des Fonds, a Neuchatel, a Winterthur ed in altri centri si ebbero pure imponenti cortei, con musiche e bandiere. Nessun incidente.

Bruxelles. — La festa del lavoro è stata celebrata come di consueto in tutti i centri industriali del Belgio, con corteggi, rappresentazioni teatrali, passeggiate e conferenze.

Nel paese nero l'astensione del lavoro è stata generale. Da per tutto vennero pronunciati discorsi d'occasione spieganti specialmente il significato dell'astensione dei socialisti dalle feste nazionali per il settantacinquesimo anniversario dell'indipendenza.

A Bruxelles un imponente corteo nel quale si contavano centinaia di bandiere rosse, musiche, gruppi e quadri allegorici ha sfilato per le principali vie della città senza incidenti. La dimostrazione si sciolse in « Grand Place » dove venne cantato l'Internazionale ed un coro d'occasione.

Parigi. — (E.) Già da anni il primo maggio, a Parigi, non è festeggiato che parzialmente.

Ieri la città presentava l'aspetto degli altri giorni: solamente alla Borsa del Lavoro vi sono state riunioni alla mattina e alla sera.

Al terzo piano della Borsa del Lavoro era stato esposto un gran manifesto sul quale era stampato a caratteri cubitali:

« Al primo maggio del 1906 noi non lavoreremo che otto ore ».

Le due riunioni sono state animatissime, ed alla sera, la folla che usciva dalla Borsa del Lavoro era così grande che la polizia, ad evitare possibili disordini, la disperse operando sei arresti.

Il primo maggio in tutta la Francia è stato solennemente e tranquillamente festeggiato, fuorchè a Saint Etienne e a Tolone.

Quivi militaristi e antimilitaristi vennero a pugni: ne nacque un conflitto e la truppa dovette intervenire.

Gli ufficiali malmenarono un po' gli inferociti, ma si mostrarono anche così prudenti da evitare più gravi disordini.

Marsiglia. In occasione del 1° maggio si tenne un grande Comizio alla Borsa del lavoro in favore delle otto ore.

All'uscita dal Comizio una dimostrazione fu fatta nella Cannebière, ma i dimostranti vennero dispersi dalla forza pubblica senza incidenti di sorta.

Il Consiglio generale riunito, tolse la seduta in onore della festa del lavoro.

*** Ci telegrafano da Ginevra:

La festa del 1° maggio fu solennizzata con un corteo e delle riunioni imponentissime.

Tolone. — Gruppi di dimostranti costrinsero ieri sera i proprietari di caffè a chiudere i negozi e molestarono le persone che si trovavano dentro.

Percorrendo le vie al canto di inni rivoluzionari ed emettendo grida sovversive costrinsero gli ufficiali che incontrarono a fare un saluto alle bandiere rosse e nere che i dimostranti portavano.

Tunisi. — Il 1° maggio è passato calmo. In seguito ad una riunione tenuta ieri sera, fu votato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori tunisini riuniti in numero di 600, considerando la mancanza di leggi operaie in Tunisia, chiedono l'applicazione di tutte le leggi operaie della metropoli, specialmente quella del 1884 sui sindacati professionali.

Londra. — (B.) Per tutto ieri ha infuriato una raffica accompagnata da pioggia torrenziale.

In nessun paese del mondo il primo maggio passa quasi inosservato, come in Inghilterra.

Come sapete, il primo maggio, qui, non è festeggiato dalla massa operaia la quale non si astiene dal lavoro, ma solamente dalle poche e poco numerose associazioni socialiste.

Fuori di queste associazioni socialiste che non hanno alcuna importanza nè influenza, nessuno si accorge del primo maggio in Inghilterra, dove si pubblicano i giornali, dove nessuna officina è chiusa e dove la vita presenta l'aspetto di tutti i giorni.

I socialisti marxisti di Londra si adunarono nell'Hyden-Park dove si fecero discorsi di occasione, e si votò un ordine del giorno nel quale si domanda:

Otto ore di lavoro. Istruzione laica. Refezione scolastica di Stato. Pensione per la vecchiaia degli operai. Suffragio universale. Indennità per i deputati.

Berlino. — Tra riunioni di mestiere e festeggiamenti socialisti, le adunanze di primo maggio tenute ieri a Berlino toccarono il centinaio. La grande festa operaia passò senza incidenti.

Una solenne manifestazione per la pace

Ci scrivono da Perugia:

(V.) Ordinatissima e importante per le autorità intervenute e pel molto e scelto pubblico accorso nello storico salone dei Notari, è riuscita la *manifestazione internazionale*, promossa da questa *Società per la Pace* per festeggiare l'anniversario del ravvicinamento franco-italiano e per esprimere il voto che sia posto fine alla terribile guerra russo-giapponese.

Intervennero il deputato Fani, il prefetto, il sindaco, il presidente la Deputazione provinciale, l'intendente di Finanza, il procuratore generale e moltissime signore; c'erano anche molti dei corrispondenti di giornali ora residenti a Perugia pel processo Moduguo. Le molteplici associazioni cittadine facevano corona al banco della presidenza.

Il professor Tiberi con elevate ed ispirate parole spiegò la ragione della manifestazione e gli intendimenti che la Società si prefigge. —

Indi l'on. Pompilj lesse il suo studio su Massimo Gorki, ricco di riflessioni caratteristiche sul grande russo, che assai interessarono l'attentissimo uditorio che frequentemente applaudì l'esimio oratore.

Chiuse la riunione intellettuale la lettura del canto Isaia di Vittoria Aganoor, che termina con una eloquente invettiva contro la guerra.

Con questa indimenticabile dimostrazione, alla quale mandarono adesioni gli ambasciatori Barrère e Tornielli, la Municipalità di Parigi, la lega franco-italiana di Roma, le società per la Pace di Milano, Roma, Torre Pellice, Torino, Città di Castello, Assisi, e molti senatori, deputati ed uomini illustri d'Italia e di Francia, il popolo perugino ha voluto portare un modesto contributo all'opera altamente umanitaria promossa dalla *Unione Lombarda* per la cessazione della guerra russo-giapponese.

Interessi e questioni ferroviarie

Abbiamo da Belluno:

Nella sala del Consiglio Comunale si riunirono i sindaci della provincia.

Era presente l'on. Perera.

Fu votato un vibrato ordine del giorno e si decise di fare pratiche attive perchè il Governo anzichè cedere alla Veneta il tronco Belluno-Treviso, lo passi all'esercizio di Stato.

IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE della federazione postale-telegrafica

Ci scrivono da Bologna, 2:

(A) Giovedì 4 maggio si inaugurerà il primo Congresso Nazionale della federazione postale telegrafica italiana.

Il Congresso durerà 4 giorni e interverranno a quanto si assicura non meno di 300 rappresentanti di sezioni.

Eccovi l'ordine dei lavori:

Giovedì 4 maggio: Inaugurazione — Verifica dei poteri — Nomina delle commissioni. Ore pom.: Relazione morale e finanziaria, relatori Colombi e Foà — Proposte pel nuovo regolamento relatori il Comitato centrale e Cavazzana.

Venerdì 5: Cooperazione e mutuo soccorso relatore Garutti. Seduta pom.: Organizzazione, tattica e indirizzo, relatore Arlati — Statuto federale — Designazione della Sede del Comitato centrale e nomina della commissione di fiducia.

Sabato 6: Riforma dei servizi e degli organici, relatore Monachesi — Ricevitori, supplenti, collettori ed agenti rurali, relatore prof. Sergio. Ore pom.: Continuazione del tema precedente — Ordine del giorno Carmine-Turati in rapporto ai bilanci, relatore Campanozzi.

Domenica 7: Nomina del presidente e dei componenti il Comitato centrale — Interessi speciali — Chiusura.

La seduta di inaugurazione avrà luogo al teatro Eden, le discussioni si faranno nei locali dell'associazione degli impiegati civili.

Ai congressisti si preparono accoglienze festose, non mancheranno trattenimenti, serate di gala, visite d'Istituti ed il banchetto finale.

Il ministro Ferraris a Padova

Al banchetto offerto dai professori dell'università di Padova al ministro Ferraris sono intervenute circa 70 persone.

Il ministro proferì un discorso del quale diamo le principali parti:

« Una soddisfazione vivissima è stata per me quella di avere potuto realizzare le mie sentite e profondamente sentite aspirazioni scientifiche, colla legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie, perchè da molti anni e con non mai mentita perseveranza, ho sostenuto dalla cattedra che una nuova azione più elevata, più estesa e più forte deve essere riservata allo Stato, azione pacificatrice, educatrice e direttrice sulle odierne e più complicate fasi del movimento sociale.

« Non per merito mio, ma dei colleghi che mi aiutarono nel Parlamento che solennemente espresse il desiderio del paese, io ho potuto controfirmare la legge per l'esercizio di Stato delle strade ferrate. Io sono stato niente più che interprete di un momento storico, esultando però perchè io vedevo così diventare una realtà come disse e come mirabilmente espresse il preside della facoltà giuridica, quelle dottrine che da tanti anni ho insegnato dalla cattedra, col plauso e l'approvazione dei colleghi.

« Ho pensato e penserò nell'ora delle fatiche a questa memorabile sera e allorquando nuove proposte presenterò al parlamento che saranno approvate, me ne compiacerò poichè rappresenteranno il frutto delle mie convinzioni scientifiche nel campo della politica sociale e mi conforterò se saranno respinte perchè nessuno potrà dire che io non le abbia con tutta sincerità formulate, secondo i miei principi scientifici, solo ispiratori di quei provvedimenti che nell'interesse della nazione debbono venire esplicati.

« Ministro oggi, se domani più non lo fossi, tra voi ritornerei con grande soddisfazione e senza quel peso che il mio ufficio oggi mi procura e che sostengo colla speranza di giovare al paese.

« Tra i miei studenti ritornerò, o, amici, a riprendere con antico e non scemato amore i miei insegnamenti di statistica e di diritto amministrativo e tornerei tra voi, tra voi cui oggi dico:

« Confortatemi col vostro affetto, aiutatemi col vostro assentimento nell'ardua via dell'inizio della mia vita ministeriale! Non mi lagno perchè in un mese fu approvata una legge, della quale sono fermamente convinto che benefici effetti deriveranno al paese e già si superò il temuto sciopero ferroviario. Sono stati giorni pieni di ansia per me, ma che mi suggerirono una parola di augurio, quella cioè che mai più nel futuro gli illusi lavoratori suggestionati ed eccitati da improvvidi consigli siano tratti a perturbare, a danneggiare sè stessi e sovvertire le condizioni fondamentali della vita economica della nazione ». (*Applausi*).

*** Abbiamo da Parma:

Nella sala del Consiglio provinciale si sono adunati i rappresentanti delle provincie di Genova, Parma, Reggio, Bologna, Mantova e Verona per discutere intorno alla costruzione della Genova-Borgotaro.

Erano presenti gli onorevoli Berenini, Lagasi, Faelli, Cardani, Mantovani, Malvezzi, i senatori Mariotti e Capellini. Aderirono tutti i deputati e senatori delle provincie interessate.

Dopo brillante discussione diretta dal presidente Mariotti si deliberò di affidare l'incarico degli studi tecnici all'illustre ing. Carlo Navone di Genova e degli studi economici ad un Comitato composto del senatore Ceruti, sindaco di Genova, dei sindaci di Parma e di Verona e di tre rappresentanti da eleggersi per ciascuna provincia interessata.

Per ultimo sopra proposta dell'onorevole Lagasi si votò un plauso al presidente Mariotti per l'opera intelligente ed indefessa da lui prestata.

A BELGIOIOSO CORTEOLONA

Ci scrivono da Pavia:

(M.) Mantenendo una antica promessa, domenica scorsa l'on. Romussi si recò fra i suoi elettori. A Balgioioso fu ospite dell'ottimo sindaco Pietro Rovida assieme a parecchi amici convenuti da varie parti del Collegio. Si recò poscia dagli amici Stradrini, Manzoli. Marchesi e alla Società operaia ove si discusse lungamente a proposito delle Casse pensioni per i lavoratori vecchi e invalidi.

Passò poi a Corteolona in casa dell'ing. Spirito Zambelli a rivedere gli antichi e costanti amici: indi a Santa Cristina-Bissone, ove ebbe splendide accoglienze dal sindaco ing. Alessandro Aguzzi. Ivi erano anche il pretore avvocato Cassola, il medico e il segretario comunale ed altri amici: e prima del sontuoso pranzo, si parlò a lungo dei bisogni più urgenti del collegio.

L'on. Romussi intende man mano visitare tutti i comuni del collegio, per informarsi delle condizioni di ciascuno.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Per l'acquedotto pugliese.

2 maggio, *ore 6 pom.* — (*Norsa*). Alla gara internazionale per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto pugliese, che ha luogo il 9 corrente, parteciperanno le seguenti ditte, che hanno già versato la cauzione prevista dal capitolato: Società Anonima degli alti forni e fonderie di Piombino (Firenze) — Compagnie Générale des conduits d'eaux di Liegi (Belgio) — Società generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola (Roma) — Società alti forni ed acciaierie di Terni (Roma) — Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie (Padova) — Ditta Nicola Antico e C. (Genova).

Le nuove elezioni.

La Giunta delle elezioni è convocata per il 18 corrente per esaminare le elezioni avvenute durante le vacanze.

Grave accidente di caccia.

2 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). Presso Macarese, è accaduta una grave disgrazia di caccia.

Il signor Manno Mozzi e l'avv. Achille Campi si erano recati in quei paraggi, fin dalle prime ore del mattino, per cacciare.

Mentre i due amici inseguivano una quaglia ferita, il fucile del Mozzi esplose improvvisamente, andando a colpire, quasi a bruciapelo, la testa del Campi che stramazzò a terra fulminato.

Il Mozzi, autore involontario dell'omicidio, rimase come inebetito davanti al compagno ucciso, finchè due carabinieri, della stazione di Fiumicino, che si trovavano nelle vicinanze, attratti dalla detonazione, accorsero e lo trassero in arresto.

I nuovi crediti per la Marina.

Una nota di fonte ufficiosa dice prematura le notizie corse intorno alla deliberazione del Ministero per la domanda di nuovi crediti per la Marina.

Aggiunge che il Ministero intende certamente occuparsi anche di questa questione, ed il ministro della Marina ha già raccolto tutti gli elementi necessari per determinare sino nei più minuti particolari, i provvedimenti necessari, ma nessuna deliberazione è stata presa.

Il saggio dello sconto.

Con decreto Ministeriale d'oggi, è stata prorogata, a tutto il corrente mese, la facoltà degli istituti di emissione, di scontare, al saggio minimo del 3 1[2 0[0, le cambiali di primo ordine.

Il delegato apostolico al Messico.

Monsignor Rodolfo, vescovo di Todi, è stato eletto delegato apostolico al Messico.

Il telefono ad Avellino.

Dalla linea telefonica Napoli-Bari, in allacciamento con Roma, era stata esclusa, nel primo impianto, la città di Avellino.

Questa esclusione aveva provocato le proteste di quella cittadinanza, in seguito alle quali vennero date disposizioni per includere Avellino nella linea suddetta.

Oggi la comunicazione telefonica di quella città, con Roma e Napoli, è un fatto compiuto.

L'importazione del bestiame italiano in Svizzera.

Berna, 2 maggio. — L'importazione del bestiame italiano per passare l'estate nei Grigioni si effettuerà secondo la Convenzione italo-svizzera del 1901.

Quello destinato al Ticino Vallese sarà ammesso soltanto dietro autorizzazione dei rispettivi Cantoni.

Era salita nel cupè con Felicita; ed egli chiuse lo sportello dicendo a bassa voce, per l'ultima volta:

— Arrivederci presto.

Indi più forte, al cocchiere:

— Stazione di Lione.

. . . . . .

Rientrò poscia nella casetta, dove non c'era più essere vivente all'infuori di lui, e dove tutto indicava il disordine della partenza.

Erano scomparsi i minuti oggetti che ravvivano una casa, essi essendo l'umile ricordo d'una gioja, d'un dolore, d'una data memorabile.

Roberta se li era portati seco tutti quanti.

E nella saletta da pranzo il pittore aspettò il ritorno di Marco, intanto che il sole sul tramonto inondava coi suoi impassibili raggi d'oro la vecchia acacia, indifferente anch'essa così al pianto come alle risa di coloro che aveva ricoverati sotto la sua ombra.

Richault incominciava ad inquietarsi, perchè il giovinetto avrebbe dovuto già essere di ritorno, quando udì il rumore di due voci allegre.

— Con chi viene? mormorò, aggrottando le folte sopracciglia.

Nel medesimo istante vide comparire Giannina, fatta entrar per prima nel giardino, da Marco, il quale le diceva:

— Ed ora saremo tutti riuniti.

Pietro non seppe trattenere un gesto d'impazienza e dispetto.

Era specialmente l'incontro dei due ragazzi ch'egli avrebbe voluto evitare, perchè, ahimè! non bisognava più che essi si trovassero insieme.

Nel pensiero di quell'uomo che, nella mattina, avea lasciato intravvedere a Roberta la segreta ferita del proprio cuore, nel suo pensiero la fortuna toccata a Marco, il magnifico avvenimento, che avea già costato tante lagrime alla madre, dovea farne versare ben altre ancora.

L'artista pensava con angoscia al momento in cui, senza poter dar ragione d'un rifiuto di cui nessuno intorno a lui avrebbe mai conosciuto le ragioni vere, crudeli e terribili, sarebbe stato costretto — se Marco di Châtel-Arnaud si fosse ricordato dell'impegno preso da Marco Aubray — a rispondergli:

— Non posso più darti la giovane che prima t'avrei accordata con immensa gioja.

Ed ecco che nello stesso momento in cui egli diceva fra sè:

— Lontan dagli occhi, lontan dal cuore; egli partirà senza vederla, senza scambiare con essa nuove promesse, e i due ragazzi, uno dei quali conta quindici anni, l'altra non tocca ancora i quattordici, non tarderanno a dimenticarsi...

Ecco che nello stesso momento giungono insieme e stanno per desolarsi e piangere insieme.

Il padre di Giannina pensa allora che, nel punto stesso in cui Marco soffrirà crudelmente e si ribellerà contro la volontà materna, egli si vedrà reso assai più difficile e penoso il compito assuntosi dalla necessità imprescindibile in cui era d'invitare i due giovanetti a dirsi addio per sempre?

Ah, se avesse potuto allontanare con un pretesto la fanciulla!

Ma no, era impossibile. Non v'era più alcuno che potesse accompagnarla a casa; ed egli per nulla al mondo l'avrebbe lasciata andar sola per le vie di Parigi.

Dell'unica volta in cui Giannina gli aveva disobbedito, il padre aveva serbato un ricordo tristissimo e indimenticabile.

Condurla lui e nel frattempo abbandonare Marco nella casa deserta, dove fra poco il dolore gli avrebbe sconvolto esasperato il cuore ardente, generoso e fiero, e dove egli, Richault, al ritorno, non avrebbe forse più trovato il giovane che si sarebbe slanciato disperatamente in cerca della madre scomparsa — non era neppure il caso di pensarci.

E nel momento in cui stava per risolversi di pigliar seco i due ragazzi, di accompagnare a casa Giannina, poi di tornar là con Marco, questi gettato uno sguardo stupito nella sala da pranzo, esclamava:

— Che accade? Perchè un tal disordine? Perchè questo grosso involto con suvvi scritto: « Da consegnarsi al signor Générac »?

« Perchè, proseguì entrando in cucina poi nello

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Pavia. — *La disgrazia d'un muratore.* — A Torre del Mangano il muratore Mussini Luigi di Gerenzaga volendo salire sul tram ancora in moto, cadde ed una ruota gli passò sul braccio destro.

Il Mussini fu trasportato a questo Ospedale dove il braccio gli venne amputato.

Udine. — *Orribile suicidio.* — Il noto commissionato signor Alberto Tamburlini da Udine l'altra sera si recava a Cividale e dopo aver passata qualche ora con degli amici, portatosi sul ponte del Natisone si gettava a capofitto nel sottostante fiume da una altezza di 22 metri.

Il suo cadavere fu pescato ieri mattina colle gambe e colla testa fracassate. Il Tamburlini da qualche tempo era malandato in salute e si crede che tale stato lo abbia deciso al passo estremo.

Vicenza. — *La disgrazia del senatore Lioy.* — Domenica foste informati da Padova che il sen. Paolo Lioy era rimasto gravemente ferito in un incidente di vettura presso Campodoro.

Fortunatamente la notizia è inesatta: ancora ieri mattina l'illustre uomo se ne andava arzillo per le vie della nostra città.

Cosenza. — *Un delitto efferato.* — A Montegiordano il pastore Corrado Francescantonio, di anni 16, coadiuvato dal fanciullo Conforte Domenico, un orfanello di circa otto anni, ier l'altro riconduceva il gregge all'ovile.

Ad un certo punto qualche pecora entrò in un campo di frumento, ed il Corrado comandò all'altro di scacciarle dal seminato; ma il Conforte non volle obbedirlo e si sdraiò invece sull'argine verdeggiante della strada.

Questo rifiuto irritò talmente il Corrado che in un attimo fu sopra il disgraziato fanciullo e lo uccise a colpi di scure sul capo. Commesso il delitto, andò a rinchiudere il gregge, e con un cinismo ributtante si allontanò dal podere, raccontando, a chi incontrava, la sua prodezza; ma fu presto raggiunto dal suo padrone, che lo arrestò e consegnò ai carabinieri.

Porto Maurizio. — *Suicida a 80 anni.* — Un povero vecchio di 80 anni, certo Muratore Gio. Battista, stanco di una vita di miserie e di privazioni, si è gettato dall'alto del ponte di S. Secondo a Ventimiglia, rimanendo morto sul colpo.

NECROLOGIO

A Milano, Remo Mondaini, fratello del nostro ottimo amico Lamberto Mondaini al quale mandiamo le nostre vive condoglianze.

A Dugnano Paderno è morto un cittadino d'antica fede, stimato da tutti, Pio Giussani. Fu uno dei più coraggiosi e fieri combattenti delle idee democratiche, un precursore del movimento operaio, nel mutuo soccorso, nelle cooperative, nell'istruzione. Era esempio di integrità di vita e di costanza nei propositi, sprezzatore di persecuzioni pur di conservare le sue idealità.

Era ammalato di artrite da quattro giorni: e la sua perdita lascia un profondo lutto nei cuori.

A Mantova, il prof. Francesco Marchi.

A Tortona, il patriota ing. Torretta, maggior generale a riposo.

A Piacenza, il maestro Gioacchino Morselli.

A Rimini la maestra di canto Lena Bordato, che era stata una cantante di grido.

A Livorno, il conte Pandolfo Rodacanachi, noto sportmann.

A Montevarchi (Arezzo), Attilio Regolo Del Nobolo, tenente colonnello nella riserva. Fece le campagne per l'indipendenza d'Italia, dal 1859 in poi. Fu quindi segretario del Conservatorio di musica a Milano. In Montevarchi, sua città nativa, come a Milano, ov'era assai conosciuto, godeva meritata stima di galantuomo e di ottimo cittadino. Alla vedova, alla sorella, ai nipoti, le nostre condoglianze.

A Messina, monsignor Guglielmo Stagno dei principi di Alconthes, vescovo di Arabisso in Armenia.

Nota Satirica del giorno

ALFONSINO RE DI CUORI.

(Dal *Fischietto*).

— Maestà... non bisogna pensar più ai balocchi... D'ora innanzi sarà d'uopo giocare... sul serio!!

SCIARADA

Il mio *primiero* all'uomo fu negato,
E l'*altro* per negar molto conviene.
Cane è il *total*, in caccia assai pregiato,
Tormento di leon, pantere e jene.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di domenica:
Pin-de-monte.

IN CUCINA

Aragosta alla moderna. — Mettete in un'ampia padella una triturata di scalogne, di cipolle e di carote; aggiungete un pezzo di burro e dorate leggermente assieme ad una foglia di alloro. Ponete sul tagliere un'aragosta viva, e più rapidamente che potete affondate nel dorso un coltello dividendola in due parti, che adagierete subito nella padella. Mettete vino bianco, pepe e sale. Coprite quindi bene e lasciate cuocere per circa mezz'ora. Collocate quindi l'aragosta sopra un vassoio. L'intingolo verrà ultimato con pochissima salsa pomodoro, sugo di carne, un bicchierino di cognac, e da ultimo con salsa italiana, detta Reali, che trovasi in commercio in appositi flaconcini, dando così un sapore piccante ed aromatico. Presentate infine l'aragosta contornata di gamberi e di patate: a parte presentate anche l'intingolo.

M. A. Fulli Marinoni.

NUPTIALIA

A Milano la signorina Olga Bisleri, figlia dell'industriale Felice Bisleri, con il sig. Oreste Bordoni, figlio del proprietario della vetreria di via Savona.

Agli sposi auguri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE CIVILE IN MILANO.

Il principe Danilo e il gioielliere.

Come avevamo preannunciato, la causa del gioielliere Introvini contro il principe ereditario del Montenegro, ieri chiamata alla sezione II del Tribunale Civile di Milano, fu rinviata all'udienza del 3 giugno.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Il processo della « Piccola Banca. »

Alla Sezione terza fu chiamato ieri il processo della « piccola Banca. »

Trattasi della ditta Enrico Castelbuono e C. la quale si istituì in Milano nel luglio 1903 con sede in via T. Grossi N. 4, e che unitamente alla Piccola Banca dell'Agricoltura e del commercio con sede in via Ratti N. 2 aveva potuto mettere insieme un largo giro di affari bancari.

Ma dopo pochi mesi si scoprì che l'azienda era basata sopra un trucco colossale e l'autorità se ne immischiò e procedette all'arresto dei colpevoli.

Otto sono gli imputati: i fratelli Enrico ed Arturo Ronconi — detti Castelbuono — il primo d'anni 28 e il secondo d'anni 24, da Bergamo; Eugenio Cutelli, d'anni 31, ex ufficiale, da Caltanissetta; ingegnere marchese Giuseppe Riva d'anni 33, milanese; avvocato Fortunato Cerenza di 63 anni, da Salerno: Giuseppe Benedetti, d'anni 28 da Avellino: Eugenio Martinez, d'anni 56, già tenente contabile dell'85° fanteria, da Napoli, ed infine Alfredo Toma, d'anni 40, da Vierdana.

Le imputazioni sono molteplici: truffe, truffe continuate, tentate truffe, falsi in cambiali, bancarotta semplice e fraudolenta.

L'imputato Toma è a piede libero.

Il processo occuperà poco meno di un mese.

* * *

Esaurite le prime formalità il processo, per impedimento del presidente Bernardi, fu rinviato a giovedì ore 2 pom.

Frattanto la Camera ha concesso la libertà provvisoria al Ronconi Enrico, gravemente ammalato.

Truffatori specialisti.

Da tre udienze la Sezione quarta è occupata da un farraginoso processo nel quale è in ballo un copioso assortimento di truffe.

Gli imputati sono Cesare Frezzini, Giovanni Cantù, Edoardo Lotteri, Nicola Mattioli, detenuti, e con loro dovrebbe trovarsi tal Giulio De Benedetti ma è rimasto contumace: vi sono poi anche due imputati a piede libero.

Il sistema escogitato per fare quattrini era di presentarsi con diversi nomi ora come proprietari di ditte importanti, ora come rappresentanti di un fantastico commerciante straniero; in tale guisa riuscivano a farsi consegnare della merce che spedivano poi da un magazzino all'altro anche fuori di Milano, in modo insomma da farne perdere le traccie.

Fu così che si poterono consumare truffe negli articoli più svariati, come posate, pelli, prosciutti, mobiglio, olio, ecc.

Numerosi sono i danneggiati e fra di essi notiamo il tappezziere Guesneau, i fratelli Calderoni, Vincenzo Manca, ecc. ecc.

Il Frezzini, principale imputato, si qualificò talvolta Evangelisti, tale altra si fece passare per conte; adesso poi afferma di essere cognato dell'ex ministro Tedesco. Nel suo interrogatorio ha spiegato che il suo sistema è quanto di più corretto commercialmente vi possa essere.

Ieri sfilarono molti testimoni.

Forse oggi si avrà la sentenza.

Siedono alla difesa gli avvocati Martina di Parma, Panighetti, Solari, Lillia, Campeggi, Tarugi, Salini, A. Ferrari.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 2 maggio.

Quanto costa il processo.

Ci telegrafano da Perugia, 2:

(*Tondi.*) Sapete quanto costa sinora all'erario il processo Modugno? Intendiamoci, il dibattimento, perchè il processo scritto è già costato oltre dodicimila lire; ebbene per testimoni, periti, ecc., ecc., i giurati esclusi, finora si spesero settemila lire. Calcolate che il processo durerà ancora circa due mesi, che si dovrà eseguire un sopra luogo a Bitonto che costerà circa cinquemila lire e fate la somma.

Testi in ritardo.

L'udienza antimeridiana comincia colla presentazione di un certificato del colonnello del 16° fanteria, contenente le varie destinazioni del tenente Cianchi dall'ottobre 1898 al settembre 1902. Poi sospendendosi momentaneamente l'audizione dei testi cinesi, si introduce Nicola Virgilio, capo-stazione delle tramvie a Bitonto. Egli conobbe Donato Lettieri, ispettore della compagnia Singer, e da lui in una trattoria ebbe occasione di sentire che Domenico Garofalo raccontava di aver sentito la Bonasia, serva del Modugno, dire alla madre:

« Mamma, hanno arrestato il tenente, ora bisogna che dica la verità, non voglio compromettermi. »

Ermenegildo Mantelli capo dell'officina elettrica di Bitonto vide il Lettieri e il Garofalo parlare insieme e sentì che parlavano del processo, ma ignora che discorsi facessero. Dà poi schiarimenti circa il funzionamento della luce elettrica a Bitonto.

Intorno a questa faccenda della distribuzione della luce elettrica ai privati a Bitonto, che interessa per stabilire se Modugno poteva o no accendere la lampada, quando il Fusaro pretende di averlo visto nella latrina, si discute lungamente.

Pres. Avverte che chiamerà i certificati autentici.

Antonio Arbore, maestro elementare di Corato depone: « Ero a Trani nel giugno o luglio dell'anno scorso. Nella carrozza colla quale ritornai a Corato c'erano l'avvocato Clementi e Frisi; un giovanotto che si qualificò di Corato, chiese se poteva salire anche lui nella diligenza e ci disse che era un reduce dalla Cina e che aveva ricevuto dal Modugno un biglietto circolare per andare a trovare altri soldati che come lui avevano servito in Cina sotto il Modugno, per pregarli di non fare delle deposizioni che potessero aggravarlo. » L'avvocato Clementi gli osservò che poteva esser creduto un subornatore di testimoni e compromettersi. Quel giovane disse: — « No, perchè a me delle accuse fatte al Modugno nulla consta, sono convinto che sieno esagerate e credo di fare opera buona col cercare di ristabilire la verità. » Ci disse allora di chiamarsi Mosci e che veniva allora dalle provincie di Avellino e di Benevento ove aveva appunto cercato di rintracciare altri commilitoni cinesi allo scopo suddetto e per far loro testimoniare che erano false le dichiarazioni sulle sevizie usate dal Modugno contro i soldati.

Savino Clementi, avvocato di Corato, conferma quanto disse il teste precedente.

Leonardo Frisi, messo comunale di Corato, era compagno di vettura dell'Arbore e del Clementi, e ripete le cose dette da essi.

Viene introdotto il teste *Guglielmo Schiralli*, consigliere provinciale a Corato, direttore del periodico *L'Oggi*, già redattore capo della *Ragione*. Come tale cercò di indagare la verità su quanto si diceva sulle gesta cinesi di Modugno e curò la pubblicazione dello scritto consegnatogli dal Guerra contenente le dichiarazioni del Nebuloso e del Curolla, perchè essendosi accertato personalmente, potè riscontrare che rispondevano alla verità.

Al Circolo poi, dopo tale pubblicazione, vide l'Arbore, il quale gli raccontò l'incontro con l'ex soldato Michele Mosci, come lo stesso Arbore stamane depose. Io ascoltai e risposi: Sta bene. Ma queste parole del Mosci vanno prese con beneficio d'inventario. Del resto noi non agiamo per partito preso, ma nell'interesse della verità. Smentiscano i nostri articoli se credono e vaglieremo le smentite. Ma le smentite non vennero.

Il tenente Giovanni Ribet.

Giovanni Ribet tenente nel 16° fanteria, fu con Cianchi in distaccamento a Bitonto.

Cianchi, mai gli confidò che corteggiasse la Cenzina. Fu spesso con lui in carrozza e non si avvide mai che Cianchi facesse questa corte, passando sotto le finestre della Cenzina. Se ciò fosse avvenuto se ne sarebbe accorto, certamente, e invece, lui, nemmeno ricorda la fisonomia della Cenzina.

Casimiro Paganelli, Angelo Cordara e Guido Torriani anche essi tenenti nel 16° fanteria, suppergiù depongono come il Ribet.

Poi si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 2 maggio.

Nell'udienza pomeridiana si richiama il giudice istruttore Bai.

Pres. Vorrei sapere dove finirono quei proiettili che erano ancora nella pistola Mauser, dopo l'uccisione della Cenzina.

Bai. Furono adoprati per esperimenti sui cani come nei verbali in atti.

Pres. Fatto sta, che di questi proiettili non ve ne sono più e non possiamo più conoscere la loro composizione.

Modugno. Basterà richiederli al Ministero della Marina, dal quale ci furono distribuite le pistole Mauser e le relative munizioni, per averne quante se ne vuole.

Pres. Faremo così.

Pres. Ma voi, dal ministero, quanti proiettili aveste?

Modugno. Una scatoletta di cartoncino rosso con quattro caricatori. Uno lo adoperai al bersaglio, uno stava nella pistola e due devono stare ancora a casa.

Avv. Ferrara (Parte Civile). E in Cina ne adoprò nessuno?

Modugno. No, nessuno, anche se non fa piacere a lei.

Avv. Ferrara. Credo che l'accusato potrebbe risparmiarsi quel tono, dal momento che la sua posizione non mi permette di rispondergli.

Modugno (arrabbiato.) Lo dico perchè secondo lei avrei ammazzato tanti cinesi, mentre non ammazzai nessuno.

Ferrara. Questo lo vedremo.

Padre Francesco Geroni.

Entra un frate. È padre Francesco Geroni, che seguì le truppe italiane in Cina, come cappellano. Là conobbe Modugno.

« Verso di me — egli dice — fu sempre cortese, tranne in un incidente accaduto l'ultima sera della nostra permanenza colà.

« Quanto alle sevizie verso i soldati in Cina, nulla appresi. Le conobbi dopo.

Pres. Ma quell'incidente che disse, cosa è?

Teste. Ecco. Io ero a Tien-Tsin. Quando fu finito, a Pekino, il palazzo della Legazione Italiana, Modugno, che colà si trovava, mi scrisse pregandomi di assistere all'inaugurazione. Il tenente colonnello Salsa che stava a Tien Tsin, mi disse: Vada pure. Ne ho piacere anch'io..,

« Andai e si fece un altare portatile. Io dissi la messa e tenni un discorsetto ai soldati. Impartii la benedizione e poi fui invitato a colazione a mezzogiorno e a pranzo alle sette. Mi astenni dalla colazione e andai invece a pranzo. Anticipai di qualche minuto, e, con mia grave meraviglia, ebbi la spiacevole sorpresa di trovare radunate, nella sala da pranzo, alcune donne cinesi.

Pres. Quali donne?

Teste. Le donne cinesi non accostano gli europei se non sono donne di mal affare.

Il *procuratore generale* si alza e dice: Noi vogliamo sentire intiera questa descrizione. Domando che questa parte si svolga a porte chiuse.

Avv. difensore Mariotti. Mi sembra sia rendere un cattivo servizio a questo sacerdote col far chiudere le porte in modo che il pubblico possa credere che egli abbia assistito chissà a quali orgie.

Teste. Nessuna orgia. Ripeto che tutti, ed anche io, potevano capire che quelle donne dovevano servire a pubblici piaceri. Con questo ho detto tutto.

Pres. Allora mi sembra che il procuratore generale..

Procuratore generale. Sì, ritiro la mia domanda.

Pres. (al teste). Prosegua.

Teste. Io allora mi ritirai. Quelle donne erano passate sotto gli occhi dei soldati ed io non potevo più rimanere in un luogo come quello. Modugno mi fece istanze perchè rimanessi, ma io andai via.

Parlai poi col capitano Bongiovanni di questo incidente e seppi che Modugno fu posto agli arresti, ma beninteso, sotto apparenza d'un altro motivo.

Pres. Modugno alzatevi. Dite: se quanto narra questo sacerdote è vero, non vi sembra che la vostra condotta sia stata scorretta?

Modugno. Scusi...

Pres. No! Sentite. Voi invitate questo sacerdote a far un discorso morale ai soldati, e poi lo fate trovare con donnacce.

Modugno. Ecco, quel pranzo non era proprio destinato ad essere una baldoria, tantochè oltre questo religioso vi erano invitate anche altre persone rispettabili, signore comprese. Verso il tardi non essendo venuti nè il colonnello Salsa, nè le signore ed essendo rimasti fra capitani e tenenti, una cinquantina, per rendere animata la festa, incaricai un collega di andare, secondo gli usi locali a cercare alcune cantanti. Fu allora che capitò il teste.

« Io gli spiegai che si trattava solo di cantanti, ma egli mi fece le osservazioni che ora ha ripetute, e, naturalmente, rimasi male. Ma il tenente Salomone mi disse: « Se il frate trova da accomodarsi altrove, meglio. Ormai bisognerebbe mutare il programma della festa e disgustare tutti. » E allora io mi persuasi e, con mio dispiacere, dovetti rinunziare alla compagnia del padre Geroni.

Teste. Ripeto: in Giappone le cantanti vanno ai banchetti, e sono donne morali; ma in Cina, queste donne sono donne perdute. E quando si recano in tali luoghi, le cose vanno a finire come tutti possono immaginare. Per me, quindi, era impossibile restare. Modugno mi mandò bensì un capitano a persuadermi di rimanere almeno fino ad una certa ora. Risposi: « Il padre Geroni non è un bambino che ad una certa ora si manda a dormire, perchè gli altri possano rimanere a far il comodo proprio. Perciò: o fuori quelle donnacce, o fuori io! »

Pres. E la conclusione del dilemma, quale fu?

Teste. Che dovetti andarmene io, perchè Modugno non volle rinunciare al suo programma.

Pres. È vero che foste messo agli arresti?

Modugno. Sì, ma sotto un pretesto disciplinare.

Teste. Io stesso avevo detto ai miei superiori che mi sarebbe rincresciuto che Modugno fosse punito pel fatto mio. Ma invece, proprio per questo, fu punito, come potei capire da un discorso che mi fece il capitano Bongiovanni.

Modugno. Sì, ma quando stavo per rimpatriare a Tientsin, trovai il tenente colonnello Salsa il quale mi disse, che, avuto riguardo al mio servizio, quella punizione non si era nemmeno registrata.

Pres. Dunque, dai soldati ricoverati in infermeria, lei ebbe mai confidenze di sevizie?

Teste. No, ma non posso garantire che in infermeria venissero anche soldati del genio.

A questo punto l'avv. Mazza, difensore, crede ad un mormorio di Girolami della parte civile e protesta.

Girolami. Io non accetto lezioni, nè da lei, nè da altri.

Pres. E allora, giacchè la temperatura si riscalda, riposiamoci!

E fra l'ilarità generale sospende la seduta.

Ripresa l'udienza il frate continua affermando di avere spesso sentito dai soldati nominare ufficiali rigorosi. Mai però Modugno.

Avv. Mazza. Prese parte a marcie?

Teste. Sì, ma ignoro se vi fosse il reparto Genio.

Modugno, col capo, accenna di sì.

Avv. Ferrara, Ed a quella su Pao-Ting ci fu? (Quella delle rapine).

Teste. No, perchè rimasi all'ospedale ad assistere i malati.

Pres. Quando giunsero i giornali contenenti notizie delle sevizie, lei dove era?

Teste. A Palermo.

Pres. E le soldatesche cosa dicevano?

Teste. Sa bene, quando il sasso è tirato e il ghiaccio è rotto, tutti parlano. Allora qualche soldato diceva: « Io già lo immaginavo! Io lo sapevo », ma non ricordo come questi soldati si chiamassero, nè se dicessero cose direttamente apprese. Certo però non erano soldati del Genio.

Pres. Ma lasciamo le sevizie. Lei sa nulla che durante certe marcie, Modugno abbia fatto bottino?

Teste. Sì. Avevo sentito parlarne, ma senza grande specificazione.

Pres. Prima che ne parlassero i giornali?

Teste. Sì.

Pres. E che sapeva lei?

Teste. Sentii una canzonetta, ignoro da chi composta e musicata, sull'aria della *Gran via*. Questa canzonetta raccontava che un ufficiale italiano si era introdotto nottetempo in casa di un farmacista, forzandolo a consegnargli ogni suo avere. La canzonetta non nominava questo ufficiale, ma correva voce che fosse Modugno.

« La canzonetta diceva che col farmacista si adoperavano modi persuasivi e carbone.

Pres. Cioè?

Teste. Cioè, che il farmacista fosse stato messo in una buca e poi ricoperto di carbone. Però, fra quanti soldati interrogai, nessuno mi disse di avere assistito ad un fatto simile.

Pres. Non importa, vedremo poi da qualche altro testimonio.

Pres. E d'una ragazza violata o rapita sentì dire mai nulla?

Teste. Sì, ma vagamente, come del fatto precedente; sentii però spesso additare il Modugno come uomo piuttosto dedito a Venere.

Pres. A violenze carnali?

Teste. Violenze proprio non saprei, ma ripeto che era reputato molto facile... — Il frate esita e poi dice: ...A questo genere di sport e... naturalmente fa ridere!

Pres. Senta, lei mi pare un uomo che abbia qualche cosa da dire e non ne abbia il coraggio.

Proc. Gen. Per questo volevo le porte chiuse.

Mazza. Per degustare.

Proc. Gen. No, per non disgustare!

Pres. Insomma, dica la verità, lei vuol dire che il Modugno non si dilettava solo colle femmine?

Teste. Esitando. Sì, sentii dire; ma badi io non so.

Pres. Va bene, da chi lo seppe?

Teste. Sa, si diceva fra gli ufficiali.

Mazza. Saprebbe indicarne qualcuno?

Teste. A tanta distanza di tempo no.

Di Tullio (della parte civile). E sentì mai che per queste eccessive tendenze gli affibbiassero anche un nomignolo speciale?

Teste. Accenna di sì, arrossisce, china il capo e non risponde.

Pres. Via, via, si faccia animo, lo dica, tanto siamo in Corte d'Assise.

Teste. Lo chiamavano: Palo di ferro!

Tutti ridono clamorosamente. Il Modugno ride anche lui e prende qualche appunto!

Di Tullio. Questi abusi si riferivano a indigeni od anche ad italiani?

Teste. A indigeni.

Pres. Lei, senti mai dire che il Modugno avesse guadagnato lavorando in costruzioni per i cinesi?

Teste. No, sentii solo dire che fece qualche speculazione in una società italiana per l'acquisto di terreni da adibire poi per la costruzione delle legazioni ed altro.

Modugno. Ma io mai dissi di aver fatto costruzioni per indigeni; dissi solo d'aver fatto disegni.

Girolami (P. C.) per chi?

Modugno. Non so.

Girolami. Per costruzioni da eseguirsi dove?

Modugno. Non so.

Girolami. Allora mettiamo a verbale questi due « non so. »

Modugno. Erano più abbozzi di progetti che progetti veri e propri.

Dopo altre domande molto scabrose il presidente dice:

Vogliono altro da questo padre?

Voce. Eh! pare che basti (*risa.*)

Ad istanza di Di Tullio, il frate ripete: Misi al Modugno il dilemma: o fuori quelle donne o fuori io perchè la casa della legazione io la reputava come la stessa casa di sua maestà il nostro re e mi sembrava profanazione invitarvi donne ad assistere ad un pranzo durante il quale dovevano cantare e dopo esibirsi a quale uso non so.

Un bell'esempio poi anche per i soldati ai quali nella giornata mi si era fatta fare una predica morale.

Commenti, mormorio prolungato e impressione.

È dopo questo l'udienza è rinviata a domani.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 2 maggio.

La morte del padre di Cavaglià.

Ci telefonano da Torino, 2:

(*Toga-rasa*) Aperta l'udienza, si apprende che all'avv. Cavaglià è venuto a mancare il padre. Il suo sostituto Deantoni, che lo surroga momentaneamente, prega il presidente a voler sospendere l'udienza almeno per stamattina.

Pres. Non perchè io creda che i colleghi dell'avv. Cavaglià siano contrari; ma per obbligo di legge devo domandare agli altri patroni che cosa ne pensino.

Avv. Altobelli. Mentre esprimiamo il nostro profondo dolore per la sventura che ha colpito l'avv. Cavaglià, ci associamo all'istanza del collega Deantoni.

Avv. Municchi (parte civile). Prego il presidente a volersi rendere interprete della viva parte che noi della parte civile prendiamo al dolore del collega, e ci associamo alla domanda fatta.

P. M. Mi associo alle parole dell'avvocato Municchi.

Pres. La Corte, che prende viva parte anch'essa al dolore atroce di un animo gentile di figlio, non può far altra dimostrazione che sospendere la seduta antimeridiana.

Il capo dei giurati, a volta sua, si associa.

La Corte sospende quindi l'udienza fino alle 2.30 pomeridiana.

A titolo di statistica ricordiamo intanto che durante lo svolgimento di questo processo sono morti: la moglie dell'avv. Municchi, la sorella dell'avv. Callegaris, ed ora il padre dell'avv. Cavaglià.

Nella udienza pomeridiana l'avv. Tazzari farà poi istanza perchè la Corte ordini un sopraluogo a Bologna.

Udienza pomeridiana del 2 maggio.

Ci telefonano da Torino, 2:

(*Toga-rasa*). Il processo Murri procede studiandosi di imitare il « Pio bove » carducciano: ma è un bove tutt'altro che pio, che procede lento e rumina quanto ha mangiato per provare due volte il sapore del fieno.

Ora siamo nel periodo di ruminamento, riudendo man mano i testi già sentiti, ed i documenti già letti. Abbiamo sentito di nuovo, fra gli altri testi, i funzionari di questura, la Tisa Borghi, e oggi riudiremo la Giuseppina Tormeni, persona di servizio del defunto prof. Cervesato, la quale ha delle *errata-corrige* e delle note da aggiungere alla sua deposizione, con quanto piacere dei giurati, io lascio pensare a voi. Così vedono così distendere la grande biscia del processo sui vasti campi dell'infinito.

Intanto si avanza minacciosa l'idea che il prolungarsi del processo possa minacciare la stagione della campagna, così cara ai torinesi è più ancora alle loro metà. Una di queste, che per via del marito segue col calendario alla mano, l'andamento del processo mi chiedeva un giorno:

— Che pensa lei di questo processo?

— Io devo essere oggettivo, risposi, e per seguire i precetti d'occasione della stampa non penso: sono un fonografo, un alunno cancelliere e raccolgo le mie note... come un registratore automatico.

— Non parlo di questo, mi ribattè, parlo della durata del processo. Quando finirà? Le pare che potremo andare in campagna?

— Io lo spero. Il processo finirà verso la metà di giugno.

— Guai se finisse più tardi, esclamò irritata, non si andrebbe in campagna!

Compresi da ciò che in questa causa vi sono coefficienti che sfuggono alla discussione e di cui la difesa dovrà tener conto, nell'interesse dei proprii clienti.

Ma l'ora in cui il bove deve tornare al suo ruminamento è giunta: tutti sono a posto attorno a lui e alle 2 30 l'udienza ricomincia.

Il presidente della Corte dei conti.

Si chiama così il senatore Gaspare Finali, d'anni 75, nativo di Cesena, presidente della Corte dei conti.

Finali. Conosco la famiglia Murri da più di trent'anni e ricordo che dieci anni sono fui invitato a pranzo dal professore Augusto a Rimini, e in quell'occasione vidi i suoi due figliuoli.

« Da quel giorno, però, non ebbi più ad imbattermi in loro.

« Seppi più tardi che Tullio era un esaltato, ed appartenente ai partiti estremi; ma io, signor presidente, non posso dimenticare il mio passato, e so che in Romagna vi sono persone, che pur appartenendo ai partiti estremi, sono fior di galantuomini.

« Una volta Tullio mi chiese di concorrere al monumento a Regnoli, un giurista bolognese, ed io aderii mandando il mio obolo.

« Quanto a Linda ne sentii parlare sempre bene.

« Venuto a conoscere il terribile fatto, scrissi una lettera al professore facendogli le mie condoglianze. Più tardi, saputo delle accuse che si facevano alla Linda, trovandomi con Mainardi gliene chiesi notizie.

— Che cosa vuole, questi mi disse, io ed i miei fratelli ci siamo sempre augurati che le nostre figlie assomigliassero a quella del professor Murri. E quanto a questi non conosco azione sua che non sia commendevole.

« Io poichè fui collega di Crispi nel penultimo suo Ministero, pregato dal presidente del Consiglio di avvertire il professore che era intenzione del Governo di nominarlo senatore, ebbi dal Murri quale risposta una lettera molto modesta, nella quale mi pregava di avvertire che si avesse a lasciarlo nella sua tranquillità, ed eguale risposta ebbi quando gli rifeci la proposta a nome di Zanardelli.

« Mi trovavo — continua il senatore Finali — in casa di Massarani quando si scatenò la tempesta sul professore e credetti mio dovere andare a Bologna per esprimergli le mie condoglianze.

« Mi presentai quindi al villino Murri; ma il cameriere mi rispose che il profes-

---

Appendice del SECOLO, 3 Maggio 53

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Sola, così, nel gabinetto di toeletta, stesa su un canapè si esasperava pensando ch'egli continuava a tenere verso di lei lo stesso contegno ostile, col rifiutar di obbedirle; giacchè non ammetteva che altra cosa vi fosse più urgente all'infuori di quella di accorrere ad una sua chiamata.

Siccome Folentin le aveva fatto chiedere durante la sera se volesse riceverlo, così ella si decise a lasciarlo entrare.

Il marito si mostrò fin dalle prime brontolone e querulo:

— La vostra emicrania dunque pare si sia fatta un po' più compiacente. Ne son lieto. È probabile non ignoriate che la vostra scappata di ieri ha avuto qualche conseguenza?

— Lo ignoro assolutamente, ella rispose senza muover la testa, adagiata sui cuscini e avvolta di trine, e vi prego, onde ne sia informata, di recarvi dal signor Raynaud e di condurmelo qui issofatto.

— In verità credo che diveniate pazza del tutto! Voglio proprio intromettermi nelle vostre faccende senza sapere ciò che ne abbia a derivare! Sono assai meno buono di quanto supponete. Ditemi prima che è accaduto nel palazzo Condottier; poi vedremo...

— È cosa per voi sì poco interessante.

— Come! Poco interessante, allorchè c'è di mezzo il mio onore?

— Oh, la gran frase per una sì piccola cosa!

— Piccola cosa, la vostra fedeltà, può darsi. Ma il mio onore?!...

— Non m'avete abituata a tanta suscettibilità. Siete colto da una crisi di rigorismo. Divenite borghese. O che vi frulla pel capo?

— Mi frulla che non voglio esser berteggiato nè da Condottier, nè da nessuno, e che se vi siete presa giuoco di me...

— Minaccie, ora?

— Sì, signora, confessate senza reticenze e ambiguità: il marchese è vostro amante?

— Andate a domandarglielo... Vi riderà in faccia!

— Non si tratta di ridere, ma di spiegarsi.

— Ma se siete ridicolo!...

— Non lo sarò a lungo.

— Che farete per non esserlo?

— Vi pregherò di andarvene fuori di casa mia, a continuare col signor di Condottier le vostre frascherie.

— Nessuna cosa gli riuscirebbe più gradita. È quello che desidera.

— Perchè?

— Se non avete compreso i suoi disegni, non li comprenderete mai più.

— Signora, proruppe il marito esasperato, abusate troppo della mia pazienza!

— Assai meno di quanto fate voi della mia. Andate a prendere il signor Raynaud e conducetemelo qui.

— Che parte ha nella faccenda?

— Voglio appunto che me lo dica.

— Non lo sapete?

— Pare di no.

— Che imbroglio è mai codesto?

— Finirete per vederci chiaro.

— Guai allora a chi m'avrà ingannato!

— Sì, siamo intesi. Siete come la folgore: annientate, polverizzate ogni cosa! Vi prego osservare che fino ad ora vi ho lasciato bensì esporre grossolanamente le vostre intenzioni, ma non v'ho accennato ai miei progetti. Meditate di mettermi alla porta di casa vostra, mentre io ho già stabilito di non rimanervi più.

— Dove andrete?

— In qualsiasi luogo ove sia sicura di non incontrarvi.

— Dunque m'odiate?

— Io? Non mi procuro un tal fastidio. Vi tratto conforme ai meriti vostri: come un personaggio senza importanza alcuna.

— Senza importanza!

— È il vostro destino, vedete. Nè il marchese, nè Raynaud s'occupano menomamente di voi.

— Comunque, s'occupano molto l'uno dell'altro, ed io poi finirò per occuparmi d'entrambi.

— Per metterli di buon accordo? Bene, fin che s'è in tempo, andate a prendermi il signor Raynaud.

— Che figura ci farei?

— Ecco ciò che vi preoccupa sempre. Non farete mai la figura dell'uomo che veramente siete.

— Ma insomma che sono? gridò Folentin fuori di sè.

— Non quegli che vi siete adoperato d'essere con tutti i mezzi. E certamente non se ne deve a voi attribuire il merito.

Il barone fece una smorfia di dispetto. Si strinse nelle spalle e borbottò:

— Stasera siete addirittura insopportabile. Poichè non volete darmi il menomo schiarimento sulle vostre faccende, sbrogliatevela come potrete meglio. Non mi esporrò più a lungo alle vostre piacevolezze. Buona sera, signora.

Rosa neppur gli rispose; ma appena egli chiuse l'uscio del gabinetto di toeletta, balzò in piedi, gettò lungi da sè la blonda che le cingeva la testa e levatasi la veste da camera, incominciò a vestirsi da sola.

Indossò un abito di stoffa scura, imprigionò la bella capigliatura dorata in un cappello semplicissimo, si celò il volto con una fitta veletta, e senza avvertire nessuno, senza dare alcun ordine, scese per una scaletta, e, passata dinanzi al portiere, uscì nei Campi Elisi.

La notte era calata mite e serena. La baronessa s'avviò verso il *Palace-Hôtel* e, giunta dinanzi all'imponente edifizio, entrò nel vestibolo.

— C'è il signor Valentino Raynaud? chiese.

— Vado ad informarmene, signora.

Ella sedette in un angolo, ed attese pazientemente. Da lì a poco il telefono squillò; brevi parole furono scambiate.

— Il signor ingegnere è entrato or ora. Sta al secondo piano, numero 17. Vi farò condurre all'ascensore.

Rosa ringraziò con un cenno del capo, seguì il cameriere che la precedeva e, come giunse nel secondo piano, si fermò dinanzi all'uscio recante il numero 17.

Il cuore le batteva forte; ella superò il proprio turbamento e toccò il bottone della suoneria elettrica.

Da lì ad un istante un domestico aprì, la introdusse in un salottino e, senza interrogare, aspettò.

— Avvertite il signor Raynaud che una signora desidera parlargli, ella disse.

Non volle svelare il proprio nome a quel servo sconosciuto, pensando che Valentino avrebbe saputo indovinare chi fosse la persona che era venuta a visitarlo.

Fors'anche desiderava sorprendere l'effetto che avrebbe prodotto la presenza di lei, e assicurarsi che nessun'altra donna veniva a trovare Raynaud.

Il giovane accorse immediatamente, e, appena entrato, esclamò in preda a viva commozione:

— Voi qui, signora! Che avviene mai?

— Son venuta a domandarvelo. Mi lasciate senza notizie, e mi sono state riportate voci che m'inquietano assai.

— Vi supplico istantemente di non tormentarvi per cagion mia.

— A cagione di chi volete che mi tormenti? Siete voi soltanto quegli per cui m'interesso.

(*Cont.*)

sore non riceveva nessuno; e allora lasciai il mio biglietto da visita.

« Più tardi il Murri mi manifestò il suo dispiacere perchè il cameriere non gli aveva comunicata subito la mia carta da visita, chè mi avrebbe ricevuto a braccia aperte.

« Egli anche ebbe a dirmi, un giorno che per non lasciare i suoi figli in pericolosi contratti nelle pubbliche scuoleli aveva affidati ad insegnanti speciali.

Per il sopraluogo a Bologna.

Esaurito l'esame del presidente della Corte dei Conti l'avv. Tazzari fa istanza di un sopraluogo a Bologna, appoggiando così la domanda rivolta dai giurati.

Il presidente osserva che non gli venne fatta nessuna domanda formale, ma gliene fu parlato come espressione di desiderio. Ma ora esaurita la perizia, la Corte deciderà.

La maggiore aspirazione di Bonmartini.

Viene ora la volta di un professore di medicina, Castellane Nicola, il quale conobbe il Bonmartini mentre il teste insegnava Patologia nell'Ateneo di Padova.

Castellane. Quanto a Linda mi feci l'idea che fosse una persona dabbene, alla quale non si potesse rimproverare la benchè minima indelicatezza, in Bonmartini invece si notava una tendenza a ipertrofizzare la sua impressione sulle cose ed era un po' brusco nei modi.

« Il Bonmartini mi si presentò anche più tardi in Napoli, accompagnato dal professor Cervesato.

« Io era colà professore in quell'Università, e Bonmartini mi pregò di riceverlo come assistente nella mia clinica. Mi parve allora che questa fosse la maggior aspirazione del conte.

« Bensì io non l'accettai, perchè non si avesse a dire che usavo preferenze al genero del Murri, mentre vi sono giovani che per conseguire tali posti fanno grandi sacrifici.

Avv. Calissano. Come spiega il rifiuto del professore Murri ad accogliere il Bonmartini quale suo assistente?

Castellane. Se avessi un genero non lo riceverei quale assistente, perchè la cosa farebbe poca buona impressione e parrebbe dipendere da nepotismo.

« Io chiesi del resto al Bonmartini perchè non si rivolgesse allo suocero, al che egli rispose:

« Perchè il professore non mi ha accettato.

Ed ebbe per questi parole vivaci.

Contro il Naldi.

Gentili Ettore direttore della cessata *Gazzetta dell'Emilia*. Appena avvenuto il delitto, si occupò del fatto non parendogli per il contegno della Bonetti che la cosa fosse troppo pulita.

La convinzione mia — dice — si rafforzò quando seppi che in casa Murri si era detto che Bonmartini fosse un beone, cosa assolutamente non vera. Mi parve che si cercasse di fuorviare le traccie della polizia; iniziai quindi la mia campagna, pubblicando che per l'indole delle ferite, l'autore del delitto doveva essere un medico.

Pres. Su Naldi ebbe lei qualche confidenza da certo Gardino, che ora trovasi in America?

Gentili. Sì, il Gardino lamentandosi con me di averlo nominato sulla *Gazzetta*, a proposito di certi sospetti riferentesi al delitto, mi chiese una rettifica. Glie la feci ed egli più tardi, ringraziandomi mi confidò:

« Naldi avrebbe voluto compromettermi con una triste proposta; ma io seppi liberarmene, perchè in casa mia ho di che mangiare. Una volta mi trovavo in istretto bisogno; ma ora lavoro; occupo un impieguccio, e non voglio compromettermi.

« La divisa militare — il Gardino era ufficiale di complemento — mi ha salvato una volta perchè sono stato notato a Venezia, e ho potuto così provare il mio *alibi*.

«Dai discorsi del Gardino, capii che egli aveva avuto una proposta concreta dal Naldi di concorrere alla soppressione del Bonmartini.

« Mi aggiunse che il Naldi gli disse che vi sarebbero stati degli appoggi, mercè i quali era assicurata l'impunità.

Avv. Nasi. Queste cose, il Gentili le ha stampate?

Gentili. Senza dubbio; non credetti però di pubblicare l'ultima intervista, di cui invece parlai al giudice istruttore.

Avv. Altobelli. Lei ha detto nella sua deposizione di poter documentare i fatti asseriti.

Gentili. I documenti sono tutti presso il giornale; per rispondere avrei bisogno di tempo.

Il teste spiega quindi come i documenti a cui allude, si riferiscano a nomi di persone che possono confermare i fatti asseriti; e narra di due suoi redattori che parlarono con una ragazza, la quale si recava in casa della Bonetti per portarle un vestito.

Gentili. I miei due redattori la fermarono per via e le dissero dell'arresto della Bonetti. La ragazza affermò allora che la Bonetti non era sarta, perchè si faceva aggiustare i vestiti.

« Le scrivevo anche le lettere, aggiunse quella ragazza, ed anzi il giorno prima mi aveva fatta inviare una cartolina a certa Maria Landi.

« Questo nome lasciò nella sartina l'idea che fosse un finto nome.

Avv. Altobelli. Come ella, nei suoi articoli, accennò alla possibile complicità della Fancini?

Gentili. Era la persona di fiducia della Linda e pensai che essa, la quale abitava a Rimini e che il giorno 29 era colà, avesse potuto in qualche modo conoscere l'intenzione di far sparire gli indizi di un complotto.

Chi è stato l'esecutore materiale?

Gentili. Sostengo poi essere mio convincimento che Tullio non abbia preso parte al delitto, quale esecutore materiale di esso.

« Lo deduco da ragioni psicologiche: io, in seguito ad una polemica col giornale *La Squilla*, mandai al Murri un cartello di sfida; sfida che poi sfumò per la proibizione, che apprendo ora, del padre.

« Tullio era di temperamento generoso, e questo mi conferma nella mia convinzione che egli non sia l'esecutore materiale del delitto.

« Io pensavo: Tullio non è un delinquente assuefatto al delitto!

« Mi riuscì quindi inesplicabile il suo contegno calmo dopo il fatto, e di fronte al cadavere, davanti al quale si mostrava indifferente.

Nella casa del conte non venne vista nessuna orma di piedi, orme che si sarebbero impresse passando sul sangue che imbrattava il pavimento.

« Le scarpe gialle sequestrate presso il calzolaio di Tullio non furono che un alibi alla rovescia;

« Intendo con ciò dire che la goccia di sangue che le ha bagnate, fu fatta cadere sulle scarpe dopo, per far credere che Tullio le portasse durante la lotta.

Pres. Non ha lei sentito dire che Tullio si era levate le scarpe?

Gentili. Sentii dire che furono trovate impronte di scarpe sul letto, non che se le era levato nell'ora del delitto.

Avv. Nasi. Dunque anche la macchia delle scarpe, secondo lei, è un trucco per dar colore di verità alla lotta fra Tullio e Bonmartini.

Gentili. No, fu un trucco per far credere che egli, Tullio, avesse avuto una questione personale che aveva generato la lotta col cognato.

« Tullio, secondo me — lo ripeto — non fu l'esecutore materiale del delitto; questa era la mia convinzione e la sostenni anche nei miei articoli.

A questo punto il presidente concede i soliti cinque minuti di riposo, e quando si riapre l'udienza, il Gentili conclude la sua deposizione dicendo:

« La posizione di Tullio con la mia tesi, era aggravata, perchè io tendevo a stabilire che egli aveva agito con la calma di un mandante, a mezzo di altra mano assassina.

Il decimo giurato (al teste.) Che impressione ha avuto ella quando seppe che Tullio era ferito al braccio?

Gentili. L'impressione di chi non crede ad una data cosa; io infatti non presto fede alla ferita. Tutti ne parlavano e nessuno l'aveva vista.

« Io ritengo e credo insomma che la ferita sia stata fatta dopo.

Una sarta e un negoziante.

Tommasi Massimiliana. È la sartina a cui ha accennato il teste precedente, quella che scrisse la cartolina per incarico della Bonetti ed afferma che la cartolina era diretta a due donne di cui una si chiamava Maria Landi.

« La cartolina diceva che la Bonetti era tornata da Venezia e doveva ritornarvi.

« Come voleva la Rosina, ho firmata per lei con il nome di Maria.

Pres. Pure in istruttoria dichiaraste che la cartolina era diretta a Maria Naldi e non Landi.

« La Bonetti fece la sarta?

Tommasi. Nossignore, se avesse fatto la sarta non si sarebbe rivolta a me per i suoi vestiti.

Avv. Levi. Quella cartolina era diretta a Adele Calzoni e Ardemigi Vannucci?

Tommasi. Non so, ma uno dei nomi delle due donne era Landi.

Si richiama ora il Gentili che ricorda perfettamente come la Tommasi non abbia parlato della cosa con lui direttamente, ma coi suoi redattori i quali gli riferirono che ella aveva parlato di una sola donna e non di due.

Leonesi Umberto, dimorante in Bologna, conosce Naldi dal 26 giugno 1901 ed è negoziante di ferri chirurgici e libri di medicina.

Leonesi. Sulla fine dell'agosto del 1902, offerse a Naldi sedici lire perchè traducesse una tesi di laurea dal francese all'italiano e Naldi accettò. Il teste andò per due giorni alla *buvette Ponzio* colle 16 lire e la tesi, ma Naldi non comparve.

Adele Calzoni, ex cameriera della Linda, richiamata, risponde di aver ricevuto da Venezia una cartolina della Bonetti all'indirizzo: « Adele Emisia, palazzo Paolucci, Venezia. »

Non ha conservata la cartolina che dice era firmata.

Alle 5 50 si leva infine la seduta.

Gli strascichi saniani.

Il signor Luigi Fabbri ci scrive da Ferrara:

« Il *Secolo* ha una notizia da qui che mi riguarda. La corrispondenza comparsa in settembre dell'anno scorso sulla *Lombardia*, e non sul *Momento* pel quale giornale ho disimpegnato servizio per breve momento e per conto del corrispondente ordinario ammalato, querelata dal signor Giovanni Fabiani, corrispondente del *Corriere della sera*, venne tratta, e se ne citava la fonte, da pubblicazioni fatte da un giornale locale. Il signor Fabiani querelò la *Lombardia*, e non il giornale locale, *negando la facoltà della prova*. Facoltà di prova che avrebbe dimostrata la ineccepibile verità del contenuto di quella corrispondenza.

« Pertanto la Camera di Consiglio del nostro tribunale non prosciolse il Fabiani per inesistenza di reato, ma semplicemente perchè la prova del fatto addebitatagli non parve completamente raggiunta ».

Cronaca dello Sport

Una visita ai lavori dell'Esposizione ciclo-automobilistica.

Per invito del Comitato organizzatore dell'Esposizione ciclo-automobilistica, che si inaugurerà l'11 maggio e rimarrà aperta per tutto il mese, i rappresentanti dei giornali milanesi hanno ieri mattina visitato le costruzioni di carpenteria che si stanno erigendo nei giardini pubblici, tra via Palestro il corso Venezia, i bastioni e lungo tutto il viale della cascata.

Erano presenti del Comitato organizzatore il conte Febo Borromeo, presidente effettivo, i marchesi Soragna, Dal Pozzo, Stanga, i signori Reinach, Brigatti, Zanardini, il segretario generale Fusi e il suo sostituto signor Gianuzzi i quali fornirono schiarimenti ai convenuti sullo stato dei lavori, condotti con tanta sollecitudine così che nella corrente settimana gli espositori potranno procedere alla disposizione delle macchine e all'addobbo degli *stands*.

In complesso il lavoro di carpenteria, dovuto alla ditta Lorini della nostra città, è riuscito semplice ed elegante.

La galleria principale di forma quadrangolare misura circa 4000 metri quadrati: di sera verrà rischiarata da 2000 lampadine a incandescenza disposte sotto la cupola e da 39 fari elettrici.

Altri 44 fari rischiareranno i viali del giardino e i *châlets* costruiti nell'interno della Mostra ad uso di ristorante (dove ieri dal signor Savini, conduscente, fu servito un vermouth ai convenuti) di rifornimento benzina e lubrificanti.

All'esposizione il pubblico accederà dal corso Venezia. Di fianco alla fronte principale di entrata saranno allestiti a sinistra i locali di amministrazione e di direzione, a destra quelli per la stampa, pel servizio medico, d'ordine, d'incendio e di pubblica sicurezza.

L'ingresso per le automobili sarà aperto in via Palestro: due tettoie sorgono lungo il viale della cascata e saranno espressamente adibite al servizio degli abbonati e dei visitatori che vi vorranno depositare le automobili. Di fianco al Museo uno spazio sarà riservata alla lavatura e pulitura dei veicoli.

Di fronte alla cascata sono state erette all'ingiro ampie tribune, capaci di raccogliere 2000 persone circa e costituenti come il circuito di una pista che servirà per tutte quelle manifestazioni di cui il Comitato vorrà farsi promotore e specialmente per il *gymkana* automobilistico organizzato dall'Automobile Club.

Quest'oggi presso gli uffici del Comitato sono stati aperti gli abbonamenti.

Senza dubbio questo ambiente per tutto il mese di maggio sarà centro di riunioni della Milano sportiva e tecnica che vi prenderà convegno per ammirare e commentare i prodotti di un'industria nuova e già fiorente. L'importanza di questa Mostra è davvero grande se consideriamo il numero, veramente ingente, di ditte espositrici.

In totale gli iscritti sono 152, di cui una cinquantina di espositori esteri. — Le fabbriche di automobili sono 37, quelle di accessori e pezzi staccati 73, quelle di biciclette e motociclette 23, quelle dei pneumatici 13, quelle di associazioni e giornali 6.

Fra i partecipanti è pure il ministro della guerra.

Tutta l'area che era stata predisposta dal Comitato sarà così occupata.

Concorso Ippico.

Ci telegrafano da Firenze:

Anche per la seconda giornata di Concorso Ippico all'Ippodromo della Molina alle Cascine il pubblico fu scarso tanto nelle tribune quanto sul prato.

Erano presenti il conte di Torino e la duchessa De Guise.

Alla categoria *Incoraggiamento*, con ostacoli, distanza 1500 metri, parteciparono 13 cavalli. Vinsero il primo premio Sublime, il secondo Avast e Saint Hubert II; e terzo Badluch.

Nella categoria con peso di campagna ed ostacoli, distanza 1700 metri, giunse primo Timone e secondo Madame Poupée. Il terzo e quarto premio furono divisi fra Sultan Fragola e Badluck.

Nella gara finale, primo fu il capitano Malfatti, secondo il tenente Trissino e terzo il tenente Liberati.

Le gare di « yachts » nell'Atlantico

Telegrafano da Londra, 2:

Alla gara di *yachts* attraverso l'Atlantico indetta dall'imperatore Guglielmo, il cui inizio è fissato pel 16 maggio alle ore 2 pom. prenderanno parte 11 navi di varie dimensioni e di nazionalità germanica, nord-americana ed inglese.

Il comitato che deve regolare la partenza è presieduto dal comandante Hebbinghans, della marina militare germanica e comprende otto membri del *New Jork Jacht Club*.

Il comitato che deve vigilare l'arrivo degli scafi in gara al Capo Lizard sulla costa meridionale britannica sarà presieduto dal capitano Coerper, *attaché* navale presso l'ambasciata germanica a Londra.

Verranno date istruzioni a tutti i comandanti dei transatlantici, perchè vigilino sull'andamento della regata durante la loro traversata e ne informino mediante la telegrafia senza fili la stazione Marconi al Capo Lizard oppure la stazione radiotelegrafica di Sandy Hook, a seconda del caso.

CRONACA

Il primo Maggio a Milano.

È passato tranquillo, senza notevoli incidenti, come un qualunque giorno festivo.

Chi ha potuto, è scappato in campagna; gli altri sono rimasti a girellare per la città, fatta meno gaiamente rumorosa per la mancanza dei trams.

Il tempo imbronciato ha minacciato tutto il giorno di guastare la festa dei lavoratori; ma per buona ventura s'è limitato a qualche spruzzatina, e non ha impedito alle comitive operaie di affollare i treni in partenza verso la Brianza e i laghi.

La cronaca non ha da registrare nessun guaio. I socialisti delle due frazioni hanno solennizzato a modo loro, in due luoghi differenti, la ricorrenza festiva che è ormai entrata definitivamente nei costumi della popolazione milanese.

La Camera del lavoro aveva indetto un corteo di operai, i quali dovevano recarsi dalla Camera del lavoro al salone dei ferrovieri.

Il corteo fu vietato dal questore Pirogalli per ragioni di ordine pubblico, così ebbe luogo, alle ore 10 ant., il Comizio, senza corteo.

Già sino dalle ore 8 del mattino un centinaio di guardie e un centinaio di carabinieri, sei compagnie del 5° alpini, numerose guardie di dogana e di città in borghese avevano occupato il vasto piazzale, che sta dietro la Stazione Centrale.

Anche nell'interno della Stazione Centrale stavano altre compagnie del 5° alpini.

Agli ex-dazi di porta Principe Umberto e di porta Nuova, si trovavano ad ostruire il passaggio squadroni di cavalleggeri Guide.

Tutto questo ridicolo sfoggio di forze non faceva altro che far fermare gruppi di curiosi.

Alle ore 10 antimeridiane, gli operai, convenuti al Comizio, si raccolgono, non già nel salone, ma fuori, sul piazzale.

Alcuni « giovani socialisti » smerciano garofani rossi e giornali del partito a pro' della Cooperativa proletaria di consumo.

Scaramuccia, segretario della Camera del lavoro, apre il Comizio alle 10.

Presero la parola Corradi, socialista rivoluzionario, l'avv. Re, repubblicano, interrotti tutti e due dal commissario di P. S., e l'anarchico Cocuzza.

Una frase di quest'ultimo fece sciogliere il Comizio coi tre squilli.

Ne seguì un gran baccano e un po' di parapiglia.

La folla fu disciolta dai carabinieri e dalle guardie.

Poco dopo, il piazzale e la via San Gregorio erano percorsi solo da drappelli di soldati.

Un discorso di Turati.

Una tranquilla e allegra festa ebbe luogo ieri sera al teatro Gustavo Modena per iniziativa dei Gruppi socialisti milanesi.

Anche là vi furono discorsi.

Quando l'on. Turati prese la parola, si fece un silenzio religioso.

L'on. Turati non ha voluto pronunziare un discorso di carattere politico, che ha promesso tra breve: svolse una volta ancora le sue ideé intorno ai metodi di lotta dei socialisti, i quali devono fare innanzi tutto opera d'educazione delle masse.

Accennò, tra l'altro, ai martiri di Russia, a Massimo Gorki, alla guerra d'Oriente, e suscitò grida di: « Viva Gorki! Salviamo Gorki! »

Toccò di passata dello sciopero dei ferrovieri, affermando che nessuna forma di schiavitù va imposta a nessuna categoria di lavoratori; e rilevando la necessità di trovar il modo, con arbitrati obbligatori e sindacati organizzati, di conciliare la libertà di sciopero e l'esercizio libero delle ferrovie.

Terminò dimostrando l'inefficacia dei metodi di violenza; ed esorta i socialisti a far di tutto per conquistare l'opinione pubblica, la quale influisce sui sentimenti e sulle azioni del Governo.

Dopo l'applaudito discorso di Turati, la riunione continuò lietamente. Vi furono concerti e danze, che durarono fino ad ora tarda.

* * *

Un trattenimento famigliare e una festicciuola da ballo, si ebbero nella serata stessa anche alla Camera del lavoro.

PER IL MONUMENTO A VERDI.

Il secondo concorso.

Si è riunito oggi il Comitato per il monumento in Milano a Verdi, sotto la presidenza del sindaco senatore Ponti.

Intervennero, col sindaco presidente, il maestro Arrigo Boito, il comm. Giulio Ricordi, il comm. Brugnatelli, l'avv. Suzzi, segretario; e giustificarono l'assenza il duca Visconti di Modrone, l'avv. Treves, l'avvocato Carabelli, il maestro Gallignani.

Erano pure presenti il senatore Luca Beltrami, il comm. Camillo Boito, lo scultore Ernesto Bazzaro, il pittore Luigi Conconi, della Commissione artistica aggregata al Comitato.

Dopo lunga ed animata discussione, il Comitato accettando pienamente le conclusioni del Giurì dei Bozzetti per il monumento, dichiarò senza effetto il primo Concorso, e deliberò in massima, di indire un *secondo Concorso libero a tutti*.

Il Comitato si è riservato in seguito di deliberare sul programma e sulle modalità del nuovo Concorso, affidando alla Commissione Artistica gli studi in proposito.

IL DE MEDICI E LA TOSETTI

in espiazione di pena.

Il Luigi De Medici e la sua complice Clementina Tosetti, i protagonisti della criminosa tragedia della quale fu vittima la moglie del De Medici stesso signora Ernestina Lardera, hanno lasciato il Cellulare e furono tradotti ai reclusori destinati per l'espiazione della grave condanna loro inflitta dai giurati delle nostre Assise.

Il De Medici, assegnato al penitenziario di Volterra, partì sotto buona scorta domenica mattina col treno delle 4.50 per Genova. Chi lo vide ebbe l'impressione di un uomo quasi indifferente della sua sorte, o anche rassegnato al suo triste destino.

La Tosetti invece fu posta in viaggio ieri mattina col treno delle 6 e 15 per il reclusorio di Firenze. Anch'essa era calma, e conversava volentieri coi carabinieri che l'accompagnavano.

Entrambi i condannati — il primo a 18 anni e 4 mesi, e la seconda a trent'anni di reclusione — viaggiavano negli appositi carrozzoni cellulari, ed impiegheranno parecchi giorni per arrivare alle loro destinazioni, soffermandosi nelle varie carceri, secondo l'uso delle *traduzioni regolari*, delle città che trovansi lungo il cammino.

LE DISGRAZIE DI IERI

La caduta mortale di un muratore. — Precipitata da una tettoia. — Investita da una bicicletta. — Caduta da una scala.

Un povero giovanotto, che ieri lavorava in una fabbrica in costruzione nella via Carlo Tenca, è precipitato dall'altezza del secondo piano.

Battè violentemente al suolo e vi giacque esanime.

Raccolto dai compagni e trasportato alla Guardia medica di porta Venezia, fu tosto ricoverato nell'infermeria, ove si trova ancora agonizzante.

Ebbe le cure dei dottori Realini, Prampolini e Schiappapietra, i quali gli riscontrarono frattura della base cranica e commozione viscerale.

L'infelice si chiama Francesco Andreoli, di Vittorio, e abita in via Paolo Sarpi 27. Lavorava alle dipendenze dell'impresa Castiglioni.

* * *

Una donnetta ieri si avanzò su una tettoia per distendere al sole della biancheria lavata; ma disgrazia volle che scivolasse e cadesse. Ruzzolò sul piano inclinato, e a malgrado degli sforzi disperati per aggrapparsi alla grondaia, la poveretta precipitò nel sottostante cortile da un'altezza d'oltre quattro metri.

Fu portata dalla via Ponte Seveso 68 alla Guardia di porta Venezia. Il dott. Schiappapietra, dopo una prima medicazione, la fece accompagnare all'Ospedale, ove dovrà restare per oltre quaranta giorni.

La disgraziata, tal Luigia Melli maritata Graziotti, ha l'omero sinistro fratturato e gravi contusioni pel corpo.

* * *

Nel pomeriggio d'ieri, in viale Monforte, la signora Veronica Taglioni vedova Zaratani, che abita colà al num. 23, fu investita da un maldestro ciclista e gettata violentemente al suolo.

La caduta le produsse una grave ferita alla nuca. Anch'ella dovette ricorrere alle cure del dott. Schiappapietra della Guardia medica di porta Venezia.

* * *

E sempre nel pomeriggio d'ieri, un'altra donna fu vittima di un disgraziato accidente. Tal Teresa Montemezzana, abitante in via Bordoni, 12, scendendo da una scalinata al ponte delle Gabelle, scivolò e cadde ferendosi gravemente al capo scoperchiandosi le ossa del cranio. Soccorsa da un vigile urbano, fu trasportata anch'essa alla Guardia medica di porta Venezia, dove il dott. Realini, dopo le medicazioni più urgenti, la inviò all'Ospedale Maggiore. Lo stato della poveretta è allarmante per sopravvenuti sintomi di commozione cerebrale.

LE FURIE SANGUINARIE

di un carabiniere ubbriaco.

Domenica sera verso le 9 nell'« Osteria della Conca Fallata » poco mancò non accadesse una tragedia causata dal cattivo vino di un carabiniere, certo Carlo Bassini, d'anni 25, di Brescia, della stazione di San Cristoforo. Il Bassini trovavasi di pattuglia fuori di Porta Ticinese con un compagno, e aveva bevuto parecchi bicchieri di vino meridionale, forse per infondersi maggior coraggio nel dare la caccia ai malviventi. Senonchè il vino fu traditore, e convertì il carabiniere da agente dell'ordine in vero e pericoloso teppista. Nell'osteria sopraccennata il Bassini, adocchiò un carrettiere che stava sorseggiando un mezzo litro di vino e gli chiese le generalità.

Nel perquisirlo gli trovò nelle tasche un coltello a serramanico, e allora, volgendosi al compagno e agli avventori, iniziò una vera conferenza pratico-legale sulle armi proibite. Il carrettiere intanto approfittò del discorso per sparire insalutato ospite. Il Bassini, finita la concione, si volse per dichiarare in arresto il detentore del pericoloso coltello, e, come non lo vide più, montò su tutte le furie. Corse fuori sulla strada, rientrò ruggente come un leone in gabbia nell'osteria, e afferrato il moschetto, cominciò a fare un terribile molinello fra gli avventori, che tentavano darsi alla fuga. Purtroppo la scherma di bastone, applicata al moschetto riuscì fatale all'tornitore Enrico Trabucchi, lavorante presso la ditta Larini e Nathan, il quale riportò una ferita lacero-contusa alla testa, e tal Costante Spagnoli, che s'ebbe una grave contusione al braccio destro.

L'altro carabiniere tentò di disarmare il collega, ma questi vieppiù imbestialito, ritornò sulla strada maestra, e nell'oscurità sparò all'impazzata tre colpi di moschetto. Poi di nuovo precipitò nell'osteria, questa volta stringendo in pugno minacciosamente anche la rivoltella. Intanto però, avvisati, accorsero sul luogo alcuni altri carabinieri e parecchie guardie.

Il Bassini dopo violenta colluttazione fu atterrato, disarmato della rivoltella, e rinchiuso nel negozio di pane di proprietà della signora Emilia Necchi vedova Tessera. Poi, come sopraggiunsero anche il capitano Merlo e il tenente Schiavetti, il carabiniere sanguinario fu tradotto a Milano, e assicurato nel carcere della caserma di via Moscova, in attesa d'essere sottoposto al giudizio del Tribunale militare.

I due feriti furono medicati dal dottor Mogliazza, e dichiarati entrambi guaribili nei dieci giorni.

Il Bassini è sotto le armi da tre anni circa.

TAMAGNO GRAVEMENTE MALATO

Ci telegrafano da Varese, 30:

Nella sua villa Margherita si trova da due giorni il celebre tenore Tamagno, affetto da grave nevralgia toracica. Mi consta che ieri il medico curante cav. Petracchi era impensierito assai. Oggi l'infermo è alquanto migliorato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.11 tram. 7.30 — Roma — leva 5.7 — tram. 7.8 — Palermo leva 5.9 — tram. 6.58.

Luna. — Età giorni 29 — Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 772 sulla Russia settentrionale, minima di 744 sulla Scozia.

Temperatura irregolarmente variata.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa: massima di 767 sulla Sicilia, minima di 763 sull'alto Tirreno, 765 in Lombardia.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Venti prevalentemente orientali.

Ieri. — Cielo nuvoloso sul Veneto, vario sul resto dell'alta Italia, quasi sereno altrove.

Tendenza. — Cielo vario con qualche acquazzone sull'alta Italia e versante adriatico, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 30 aprile.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.2.
Tem. c. med. — 14°.6, mass. —17.9, min. +11.3.
Umidità relativa media 82 0[0.
Venti dominanti: Est-Nord moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi nuvolo, pioviggine.
Acqua caduta mill. 1.3.

I danni del terremoto in Savoia.

Telegrafano da Annecy, 1:

Si annunzia che il recente terremoto ha cagionato danni nella regione di Chamouny, alla strada di Chamouny e all'Argentiere e si notano crepacci.

In parecchi punti le opere della ferrovia elettrica sono state danneggiate dalla caduta di valanghe.

Molte case sono gravemente danneggiate. I danni sarebbero di centinaia di migliaia di lire.

ECO DEI TEATRI

Sarah Bernhardt al Manzoni.

La celebre attrice francese Sarah Bernhardt, fa una breve apparizione in Italia con tutta la sua compagnia drammatica del teatro a lei intitolato a Parigi.

Udremo una volta ancora nel testo originale il dramma che Edmondo Rostand ha composto per l'artista francese, l'*Aiglon*.

L'unica rappresentazione avrà luogo al Manzoni venerdì sera 5 corrente, e lo spettacolo incomincerà alle 8 30 precise.

Sara Bernhard a Genova.

Ci telefonano da Genova, 2:

(C.) Ieri sera, al teatro Paganini, Sara Bernhard rappresentò l'*Aiglon* davanti ad un pubblico affollatissimo che le prodigò calorosissimi applausi.

La Duse a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 2:

(B.) Eleonora Duse darà sabato e lunedì prossimo due rappresentazioni della *Signora dalle camelie* e di *Magda* in questo teatro dell'Opera, straordinariamente messo a sua disposizione.

La musica italiana a Londra.

Telegrafano da Londra, 2:

Iersera si è iniziato al Covent Garden l'annuale corso di rappresentazioni musicali, detto: « Royal Italien Opera season. »

Il teatro presentava un magnifico colpo d'occhio. Erano presenti tutti i membri della famiglia reale attualmente a Londra, le principali famiglie dell'aristocrazia londinese e un pubblico numerosissimo.

Si rappresentava *L'oro del Reno* poichè oltre numerose opere di repertorio italiano e francese, si daranno quest'anno due cicli del wagneriano *Anello dei Niebelungi*. Dirige l'orchestra per le opere wagneriane il dottor Hans Richter, fedele amico di Wagner. Principale direttore d'orchestra per le opere italiane e francesi sarà il maestro Luigi Mancinelli. Fra le artiste sono da segnalare la Melba e l'Adami; fra gli artisti: Enrico Caruso, Maurel, Sammarco e Scotti.

Si calcola che il medio costo per la messa in scena d'un'opera, durante la stagione, sia di 800 lire sterline. Tuttavia gli incassi si bilanciano colle spese.

Il teatro è di proprietà di un sindacato, formato nel 1899 con un capitale di 15.100 sterline divise, in 150 azioni da 100 lire e 100 da una sterlina. Vi sono soltanto 60 azionisti, e fra di essi il re, il duca di Portland, il conte di Derby, il conte di Crewe, lord Farguhar e molte signore, fra le quali la duchessa di Malborough e Adelina Patti.

PICCOLA CRONACA

L'igiene nell'alimentazione. — Quante malattie si eviterebbero se noi fossimo più regolari nei nostri pasti ed avessimo più cura della nostra alimentazione? Si ha torto di non ascoltare i saggi consigli del medico quand'egli raccomanda di non uscire mai la mattina senza aver prima assorbito qualche alimento caldo.

Se volete conservar bene la vostra salute, prendete dunque tutte le mattine una tazza di **Chocolat-Menier**, che è non solo il più gradevole, ma anche il più sano, il più nutritivo ed il più riconfortante di tutti gli alimenti.

Però per gli stomaci estremamente delicati, noi indichiamo il *Cacao Menier* puro e solubile in polvere, garantito esente da qualsiasi prodotto chimico, che preparato con latte od acqua costituisce una bevanda eccellente.

Il **Chocolat-Menier** ed il Cacao-Menier si trovano in tutte le buone confetterie e drogherie italiane verificare con cura il vero nome *Menier* e contare bene le sei lettere M-E-N-I-E-R.

Il Congresso delle Leghe dei contadini

Ci telegrafano da Verona, 2:

(R.) A Verona ieri si è tenuto il Congresso delle Leghe dei contadini del basso Veronese. Erano presenti le rappresentanze di una ventina di Leghe comprendenti 1500 soci. Parlarono l'avv. Sirio Caperle, Roghi e Gottardelli.

I circoli socialisti proclamarono l'avvocato Sirio Caperle, candidato al Consiglio provinciale del Mandamento di Isola della Scala.

IL CONGRESSO AGRARIO NAZIONALE

Telegrafano da Cagliari, 1:

Stamane, coll'intervento del ministro Rava, del presidente della Società degli agricoltori, Cappelli, delle autorità, di numerosi senatori e deputati, delle rappresentanze di molte società agricole, e circa cinquecento congressisti, si è inaugurato il Congresso agrario nazionale.

Parlò prima il sindaco Piccinelli portando ai congressisti il saluto della città, indi il presidente del Comitato e del Congresso Marongiù ed il marchese Cappelli che pronunciò un applauditissimo discorso inaugurale. Infine il ministro Rava pronunciò un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione, dichiarando aperto il Congresso in nome del re.

Il Congresso iniziò quindi i suoi lavori.

Comizi alla Spezia

Abbiamo dalla Spezia:

(R.) Il Comizio degli operai arsenalotti che domenica scorsa era riuscito quasi deserto perchè contrastato ingiustificatamente dalla questura, si è ripetuto con un maggior numero di operai che protestarono contro l'eccessivo rigore dell'autorità politica, come protestarono con un vibrato ordine del giorno contro il nuovo organico delle mercedi, che invece di migliorare la loro carriera, l'ha peggiorata. Gli operai hanno ragione.

Stasera è riuscito serio e dignitoso il Comizio privato indetto dalla Società generale fra commercianti che ha ripristinato la pratica per ottenere dal Governo l'istituzione del Tribunale a Spezia che ha sede a Sarzana.

I senatori D'Oria e Cappellini, aderenti alla nobile iniziativa, mandarono la loro adesione, come pure altri personaggi, alcuni municipii del circondario e molte associazioni e il Foro degli avvocati.

Parlarono il presidente Stoppa e gli avvocati Toracca e Ghirardoni, e in mezzo agli applausi fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini della Spezia riuniti in Comizio, ritenuto che questa città per il numero dei suoi abitanti (72 mila) per il continuo aumento dei suoi traffici e commerci in seguito alla costruzione del nuovo porto mercantile — per essere sede del circondario amministrativo di una Camera di Commercio; del primo Dipartimento della Marina Italiana, del più grande Arsenale dello Stato; del più importante Tribunale Militare marittimo; non può più oltre essere tenuta nella condizione di Comune dipendente da altro capoluogo di circondario giudiziario: fanno voti affinchè il Governo, convinto della necessità di ridurre la circoscrizione giudiziaria ad un più armonico rapporto alle necessità locali, voglia far dichiarare la Spezia capoluogo del Circondario Giudiziario con sede di Tribunale, o quanto meno che in questa città sia istituita una sezione di Tribunale. »

Vennero pure spediti telegrammi al presidente del Consiglio ed ai ministri di Grazia e Giustizia e della Marina, e fra giorni sarà mandata una petizione a tutti i deputati.

Lo scandalo del concorso ginnastico

Ci telegrafano da Firenze, 2:

(C.) Iersera si tenne a Palazzo Vecchio l'annunziata adunanza del Comitato del sesto concorso ginnastico per discutere la relazione della commissione d'inchiesta, che, come vi telegrafai, constatava fra altro un *deficit* di 45 mila lire, dichiarando responsabile moralmente e finanziariamente il duca Leone Strozzi.

Dopo un lungo dibattito, si stabilì di non pubblicare la detta relazione e riconvocare nuovamente il Comitato allo scopo di udire le proposte del presidente, che ci auguriamo nell'interesse del buon nome di Firenze possano essere tali da saldare i numerosi creditori che attendono invano da quasi un anno il loro avere, e far così cessare questa indecorosa situazione.

Per le vittime dell'eccidio di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 1:

Il *Riscatto* ferroviario di Milano ha inviato lire 1000 da distribuirsi alle famiglie dei morti e feriti nell'eccidio avvenuto durante lo sciopero ferroviario.

L'ELEZIONE DI VALENZA.

Si ha da Alessandria:

Elezione politica. — Votazione ballottaggio — Risultato definitivo — Iscritti 9361 — Votanti 6919 — Calvi 3490 — Roncati 3234 — Schede bianche, nulle, disperse, contestate 195.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La moglie Innocente, i figli Ginetta, Italo, Virgilio, Giosia e Isabella, la nuora Carolina ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita dell'amatissimo

PIO GIUSSANI

avvenuta repentinamente a Paderno-Dugnano il 2 maggio 1905.

I funerali avranno luogo Giovedì 4 maggio, alle ore 10.

Si anticipano ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza**.
Visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Casse delle **Cedole** e titoli rimborsabili, sciolti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 2 maggio, ore 3 pom.

Fermissimi i corsi odierni di Parigi da noi pure la Rendita chiuse domandata a 106 32 per fine mese.

In buona ripresa abbiamo i Saccariferi, ben tenutii crroviari e pure ricercate le Mugniani da 320 a 322. Edison fattosi 897-877-886 e le Italo americane 438, 436 e 438.50. Immutati i cambi.

Rendita Ital. 5 0/0	{cont.	106 15 »	— —
	{f. m.	106 32 »	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	103 60 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	778 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	486 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1150 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	834 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	604 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	350 — »	— —
Id. Edison	»	886 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1960 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 — »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	447 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1535 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 — »	— —
Id. » Veneziano	»	201 — »	— —
Id. » Bergam.	»	294 50 »	— —
Id. » Muggiani	»	322 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	191 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	400 50 »	— —
Id. Metal. Italiana	»	170 — »	— —
Id. Ferriere	»	240 50 »	— —
Id. Costruz. Venete	»	129 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	162 50 »	— —
Id. Pantanella	»	86 50 »	— —
Id. De Angeli	»	339 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	438 50 »	— —
Id. Marconi	»	45 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	352 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 25 »	— —
Id. » Italiane	»	365 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	508 50 »	— —
Francia	*chèque* . . .	100 05 »	— —
Svizzera	» . . .	99 82 »	— —
Londra	» . . .	25 15 »	— —
Germania	» . . .	122 75 »	— —

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 2. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,85 al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,85

Cereali.

Rovigo, 2. — Frum. Polesine fino da 25,50 a 25,75 al quintale — Buono mercantile da 25,30 a 25,40 — Mercantile 24,25 a 24,50 — Frumentone pignol. da 19, a 19,25 — Gialloncino da 18,25 a 18,50 — Friulotto 18,20 a 18,30 — Napoletano da 18,15 a 18,50. — Agostano da 17,90 a 18,—, bianco da 17,50 a 17,60.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 2 maggio 1905.

CAPI pori.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
252	252	buoi	1.ª L.	84,—	1,53 a 1,56
			2.ª »	76,—	1,45 » 1,48
			3.ª »	65,—	1,30 » 1,32
300	300	vacche	1.ª »	76,—	1,45 » 1,48
			2.ª »	65,—	1,30 » 1,32
			3.ª »	44,—	1,10 » 1,15
103	103	tori	1.ª »	74,—	1,29 » 1,32
			2.ª »	65,—	1,23 » 1,25
			3.ª »	—,—	—,— » —,—
525	525	vitelli maturi	1.ª »	1,05	1,57 » 1,59
			2.ª »	—,95	1,42 » 1,44
			3.ª »	—,—	—,— » —,—
100	100	vitelli immat.	1.ª »	—,90	—,— » —,—
			2.ª »	—,80	—,— » —,—
			3.ª »	—,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,95 a 1,05 a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 2. — Nel mercato di ieri si ebbe scarsità di merce. Poche variazioni nei prezzi: le oche vive novelle, le faraone grosse e mezzane rialzarono di cent. 0 a 25 per capo, e ribassarono di 10 per capo i pollastri mezzani, di 10 a 20 i piccoli e di 0 a 5 i pollastri novelli brianzoli. La merce morta è quasi totalmente scomparsa sulla piazza: dopo la polleria grossa e le oche, sono ultimamente scomparsi anche i tacchini, cosicchè di merce morta non restano in vendita che le tacchine.

Tacchini vivi al kg. 1.35 a 1.45, morti —.— a —.— novelli —.— a —.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte 1.70 a 1.90 al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive novelle 3.50 a 4.— cadauna, morte —.— a —.— al kg.

Anitre grosse 2.25 a 2.75, mezzane novelle 2.20 a 2.50 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 3.25, mezzane 2.35 a 2.75.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.50, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. —.— a —.—.

Pollastri grossi 2.20 a 2.40, mezzani 1.50 a 1.70, piccoli 1.10 a 1.20, novelli brianz. 1.80 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.50 a 2.70, id mezzane 2,10 a 2.30 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 2. — Nel mercato d'ieri si ebbe una vendita mediocre. Tutte le qualità di uova ribassarono. Quelle di I qual. di cent. 1 alla dozz. e quelle di II e III di 0 a 1.

Uova di prima qualità L 0,71 a 0,73 (la dozz.) id. seconda 0,68 a 0,70, id. terza 0,63 a 0,64.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano 2. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Bologna 2. — Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 al Ql. fuori dazio, da kg. 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 115 a 120 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovi da 180 a 190 — Burro Emiliano da — a — — Idem Lombardo da — a —.

Coloniali.

Bologna 2. — Caffè Bahia da 248. a 253.— idem San Domingo 260,—, 265,— idem Portorico fiorettone 1ª qualità 338,— a 343,—, Idem idem 2ª qualità 290,— a 295,—, idem Moka 330 a 335,—, Zucchero raffinato extrafino 138,50 a 139,—, idem id. extra 138,— a 138,50 — idem id. centrifugato 137,50 a 138,— idem id. in quadretti 146.50 a 147.—, Zucchero biondo 125,— a 125,50, idem 2ª 120,— a 120,50, idem mascabato 119,— a 119,50, Pepe nero Singapore 270 a 273, idem altre marche 265 a 268 — Anici di Romagna 140 a 145 — Mandorle dolci 175 a 180 — Idem amare 175 a 180 — Cera vergine 330 a 335 al quintale fuori dazio.

Olii e semi oleosi.

Bologna 2. — Olio d'oliva fino di Toscana da L. 170 a 175 al Ql., fino d'Umbria da 155 a 160, fino di Puglia da 145 a 150, mezzo fino di Puglia da 135 a 140, comune da ardere di prima qualità da 95 a 98, id. di seconda da 80 a 83; olio di seme di cotone americano da 96 a 98, di sesame sopraffino da 96 a 98, id. fino da 93 a 95, di lino cotto da 77 a 78, id. crudo da 74 a 76, id. per ardere da 65 a 69 al ql. fuori dazio.

Petroli.

Bologna, 2. — Prezzi fuori dazio per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa 29,250 eg. netto. Petrolio d'America I marca L. 22,25 a 22,50 id. rubino 26,25 a 27,10, Russia I marca 21,85 a 22,10, Nazionale 20,25 a 20,50.

Zolfi e Solfati di rame.

Milano 2. — Zolfo doppio raffinato in pani al Ql. L. 15,50, Id. molito in sacchi finezza 68 17,75, Id. ramato 3 0/0 in sacchi 20,50 Id. id. 5 0/0 22,25, Solfato di rame nazionale 58,—, Id. inglese 60,—.

Genova 2. — Pei zolfi discreti ordini per l'esportazione.

Doppio raffinato in pani da L. 12,25 a 12,50 impalpabile 14,50, molito 13,— a 13,25, 1/2 raffinato 12,50 a 12,75, Floristella 12,25 a 12,50, secondo avvantagg. 11,90 a 12.10, Cannolo 14,— a 14.20, fiori sublimato 14,25 a 14,75, uso 14,— al Ql. c. n. s. Genova.

Il solfato di rame è a prezzi in leggero declinio ma con discrete domande dall'interno.

Solfato di rame in barili L. 56,50 a 57, id. americano 56 a 56.50, nazionale in sacchi 53,— a 54,50 al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Messina 2. — Gli affari in zolfi sono limitatissimi. Quotasi:

Sopra Girgenti: 2 V. L. f. m. L. 9,64, 2 B. L. f. m. 9,61, 2 C. f. m. 9.51, 3 V. L. f. m. 9,27, 3 V. L. uso 9.08, 3 B. 8.81, 3 C. 8,44 al Ql.

Sopra Catania: 2 L. L. 10,12, 2 V. f. m. 10.07 2 B. f. m. 10,04, 2 C. L. f. m. 10,02, 3 V. contratti 9,88, 3 V. esport. 9,80, 3 B. 9,78 al Ql.

Sopra Licata: V. L. f. m. L. 9,67, 2 B. f. m. L. 9,64, 2 C. L. f. m. 9.59, 3 V. L. f. m. 9,53, 3 V. uso 9.48, 3 B. 9,43, 3 C. 9,24 al Ql.

Pei futuri sopra Catania: 3 V. aprile-giugno 1095 a 9,88.

Zolfi lavorati pronti bordo Catania:

Raffinati in pani alla rinfusa L. 10.70 cannoli alla rinf. 11,40, sublimato fiore in sacchi 13.25 i 100 chilogr.

Concimi organici e minerali.

Bologna 2. — *Concimi organici.* — Panelli ravizzone nostr. da L. 10,50 a 12, id. ricino 11,50 a 14,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesamo bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 22,50 a 25,—, Unghia e corna torrefatte 12 0/0 20.50 a 21.50, Rizzina 23, — a 24,— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Superfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24,50, Solfato di potassa 27,— a 28, —, Scorie Thomas 16/18 5,50 a 6,—, Id. 18/20 6,— a 6.50 al Ql. fuori dazio.

SETE.

Lione, 1, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	25	3	39	1
Asiatiche b.	23	52	23	152
Peso . . .	3636	3905	9870	8101

Peso totale . . . . . Kg. 25572.

Zurigo, 1, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1470 — Trame 4020 — Greggie kg. 2250 — Totale kg. 8140.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Udine — Biasizzo Val., Manzano, manifatt.

Milano — Bruschetti T. e C., ditta. — Cipriani Giulio, manifatture. — Dominici Ernesto cartoleria. — Guarnerini Itala, mode. — Mojoli Carlo, albergo. — Santagostino Ed., mobili.

Bari — Caloro Bonav. e Alfr., mediazioni.

Catania — Celano Raffaela, mode.

Torino — Nosenzo e Olivero, trattoria. — Passino Paolo, tappezzerie.

Rongo — Orioli Achille, Melara, cereali.

Sassari — Scogna Vitt., Alghero, commest.

Piccoli fallimenti.

Voghera — De Maestri Franc., Casteggio, chincaglierie. — Migliavacca Giovanni, gasista.

Napoli — Grazia Giuseppe, farine. — Popoli e Amodio, forniture militari.

Busto Ars. — Pastori Giov., Rho, impr. edil.

Accomodamenti.

Roma — Corsi Alessandro, calzoleria.

Venezia — Gradara Am., Chioggia, mercerie.

Forlì — Polesso Carolina, mode.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Aden 2. — Il *Rubattino* della Navig. Gener. ha proseguito per Bombay.

Nuova York 2. — Giunto il *Liguria* della Navigazione Generale. — Il *Prinzessin Irene* del Norddeutscher Lloyd è partito per Genova.

Colon 2. — Giunto venerdì il *Centro America* della Veloce.

Brindisi 2. — Il *Francesco Ciampa* è partito per Catania il 30 aprile.

Suez 2. — Giunto l'*Ardito* della Soc. Veneziana diretto a Venezia.

Stato civile.

Morti in Milano il 26 Aprile.

D'Onofrio Umberto 24 mecc., via Brescia 2.
Maschereni, Luigi 33 fattorino, c. Vittoria 9.
Gilardi Anna 6, S. Vincenzo 24.
Zappa Giulio 43 muratore, Incino.
Vitaloni Luigi 67 contadino, Mezzate.
Bellotti Felicita 48 casalinga, Vidigulfo.
Ripa Maria 56 contadina, Trezzano.
Malinverni Giuseppina 25 sarta, c. Ticinese 31.
Zucchi Battista 53 contadino, Trucazzano.
Ferré Pietro 65 cavallante, viale Vigentina 29.
Colombo Omera 16 operaia, casc. Pecetta 31.
Radice Carolina 35 casalinga, via Amedei 3.
Maiocchi Domenica 38 casalinga, via Orti 33.
Conti Adele 47 casalinga, via Sambuco 11.
Trovato Donato 11, via V. Monti 55.
Cesura avv. Torquato, pens., v. C. Rotte 2.
Bugatti Paolina 40 casalinga, v. F. Casati 7.
Sala Beatrice 69 possidente, v. S. M. Valle 4.
Bolli Carlo 86 mediatore, via Monti 48.
Parazzoli Francesca m. 5, via Vepra 42.
Biassoni Maria 77 casal., via Cornacchie 10.
Vitali Osvaldo 59 ingegnere, v. S. Spirito 13.
Bevilacqua Giuseppa 13 cucit. v. P. Paoli 4.
Mattioli Tarsicore 61 negoziante, v. Olmetto 21.
Merini Anita g. 3, via Sambuco 7.
Ciceri Sara 60 casalinga, c. Magenta 37.
Marenghi Luigi 2, via Anfiteatro 11.
Portalupi Giacomo 11, Alzaia N. Pavese 32 E.
Ottolina Francesca 71 agiata, via Gesù 23.
Minocci Carolina 65 casal., v. S. V. al Teatro.
Seregni M. Teresa 80 cont., c. Garibaldi 27.
Cavezzasca Teresa 69 casal., via St. Vito 26.
Monti Carlotta 50 casal., via Vigevano 45.
Totale N. 33.
Dichiarazioni delle nascite N. 38.

Morti in Milano il 27 aprile.

Filipponi Rosa 8, v. S. Vincenzo 22.
Ghezzi Pasqualina 24 sarta, v. Ripamonti 11.
Perucchini Maria 69 casalinga, c. Lodi 14.
Fangareggi Emilio 32 facchino, v. Galileo 10.
Corbella Regina 1, v. Spallanzani 36.
Cerri Modesto 35 contadino, Vimodrone.
Gummi Germanico 28 contadino, Trenno.
De Capitani Marcella 69 cas., Cesano Boscone.
Bonalumi Serafino 59 maestro, v. Castaldi 20.
Maestrelli Emilio 24 parrucc., v. Vetraschi 34.
Pessina Angela 63 casal., via Bramante 17.
Uldini Ugo g. 13, Brefotrofio.
Libretti Alselmina g. 6, Brefotrofio.
Sacchi Gerol. 42 gior., st. per Chiaravalle 23.
Rengondi Ambrogio 78 mater., v. Anfiteatro 12.
Riboni Severina 70 servente, v. Moscova 62.
Tarantola Antonio 39 trattore, R. Ticinese 51.
Borgonovo Maria 20 giornaliera, Rottole 48.
Moretti Rosa 45 casalinga, via Larga 6.
Pozzoli Giuditta g. 8, bastioni Genova 9.
Grammatica Pompeo 66 fal., v. Bpltraffio 13.
Ronza Ernesta 30 casal., viale Magenta 4.
Invernizzi Domenico 75 lattaio, c. Lodi 3.
Silva Maria 1, via Sarpi 22.
Beduschi Paolo 22 impiegato, v. Bigli 24.
Totale N. 25.
Dichiarazioni delle nascite: N. 39.

Morti in Milano il 28 aprile.

Fumagalli Savino 45, casal., via Arena 36.
Beccaria Teresa 21, casalinga, Affori.
Monoghetti Isabella 40, casal., v. Mazzini 6.
Bezzera Clemente 69, casal., via Olmetto 17.
Sibacco Antonio 35, facchino, v. Spallanzani 36.
Perini Adele 20, casalinga, via A. Tadino 18.
Viola Giselda 4, via C. Farini 54.
Sandonati Silo 32, merciaio, senza fissa dimora.
Boati' Giulia 42, contadino, Settimo Milanese.
Bramati Luigi 65, calzolaio, via Pace 2.
Vigano Giuseppe g. 5, Brefotrofio.
Bonanno Graziosa m. 2, vicolo Verziere 4.
Parucchini Bruno 1, via S. Rocco 17.
Carugati Maddalena 1, viale Romana 25.
Parazzoli Vittorio 2, vicolo Sarpi 3.
Bernardi Achille 63, imp., v. S. M. alla Porta 7.
Totale 16.
Dichiarazione delle nascite N. 23.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3. — per avviso
Massimo 60 parole.

AFFITTANSI vasti locali industria. Occasione attrezzi fabbro, rimanenze canape, tavoli giardino. Milano, Copernico 6. 13784

A. GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfred Testa, via Volasca 3. 13671

A METÀ prezzo vendo anche fuori Milano camera noce tre cristalli, sala pranzo, salotto 1400. Garantita noce. — Corso Garibaldi, 59. 13913

BICICLETTA nuova elegantissima due freni, cerchi liberi, gomme Dunlop originali, garanzia, vendo occasione. Piazza Monforte 1. 13606

BICICLETTA ultimo modello 1905, garantita, gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Spirito 3. 13580

CAMERA matrimoniale elegantissima, solida, garantita, ottomana, vendonsi prezzo minimo, causa urgente bisogno locali. Agnello 3. 13700

CREDITI commerciali anche litigiosi curo riscossione. Lunga pratica legale, serietà, garanzie amplissime. Casella postale 6. 14009

FIDANZATI trovano ricco assortimento lampade porcellana, cristallo per regalisi. Prezzo fabbrica 0,45 a 2,50. Giovanni Huber, Piazza Sepolcro, 7, Milano. 13537

IMPORTANTE amministrazione offre a persona situazione lucrativa, onesta, indipendente, senza compromessi speciale e senza lasciare impiego. Scrivere « Case Stanl » Ginevra. 10615

LEZIONI di biliardo dalle 14 alle 19. Prezzo ribassissimo. Iscriversi Ristoratore Generoso, piazzale Loreto 14. 13909

LIQUIDAZIONE blocco orologi regolatori con cassa di varie cent. 120 a 300 prezzo mitissimo. Bonelli, corso Indipendenza, 25. 13809

MUTUI qualunque somma, presti fiduciari restituzione Sale, costruzioni. Mi... Ufficio Mutui. San Pietro ... 14. 13664

PIANOFORTE verticale ottimo ed armonioso Zurigo, vera occasione, piazzetta Fieno N. 2, 13818

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Milano, Corso Porta ... 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

SAPONE Marsiglia insuperabile qualità quintale ... Altri tipi 37 a 50. Olio extra 150. - La Marsigliese viale Vigentina, Milano. 13508

TAPPETI persiani veri splendidi, in diverse grandezze vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle ... corso Romana, 44, primo piano. 12898

L. 300 mila da mutuare per cessione quinto a tutti gli impiegati in genere purchè compresi nella legge. Scrivere N. 7197 Haasenstein e Vogler, Torino. 13321

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTARSI due vasti locali terreno uno con sotterraneo ad uso industria, energia elettrica, anche uso magazzino. Via Rasori 4. 13258

AFFITTASI 3 camere decamobigliate, III piano, via Ospedale 4. 13690

AFFITTASI tomento ammobigliate, III piano, via Ospedale 4. 13690

AFFITTASI segheria marmi forza idraulica e rispettive cave marmi in colori, disposto anche vendita solo macchinario. Scrivere C. 13732 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 13732

AFFITTASI negozio adatto per bar, alimentare o rosticceria, corredato di mobilio. Via S. Pietro all'Orto, 5. 13814

BARZANÒ affittasi villa con giardino 10 locali vuoti, gas, acqua, comodità ferrovia, vicinissima tram. Scrivere cassetta 39 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13387

BELLA stanza affittasi ammobigliata per una o due persone. Rosmini, 11. 13575

CAMERA ammobigliata affittasi a signore solo. Corso Venezia, 3, 3.o piano. 13859

CASA spaziosa affittasi o vendesi in Sesto Calende (Lago Maggiore) con giardino verso il lago adattabile anche per tintoria o candeggio Rivolgersi Studio Mazzucchelli, Milano, corso Romana 32. 13604

CERCANSI 6-7-8 locali terreno rialzato uso abitazione e piccolo lavorerio. — Piazzale Monforte 2. 13995

CERCO affitto annuo 5 locali civili, annesso orto fratteto dintorni Milano o fuori qualunque paese. Posta Davi Milano. 13843

CERCO 3-4 camere vuoto presente Scrivere Corti, corso Garibaldi 42. 13752

MACCAGNO superiore splendida posizione, affittansi sette locali ammobigliati giardino, lago, Principe Umberto 28. 13345

QUATTRO cinque locali cercansi subito adiacenze centro primo secondo piano, persona sola. — Bertuletti, corso Venezia, 27. 13...

SIGNORA sola affitterebbe camera ammobiliata distinta signora. — Rivolgersi portinaio via Tadino 24. 13594

SIGNORA sola cerca, 20 settembre, due tre camere vuote centrale anche preso distinta famiglia. - Scrivere cassetta R 63 Haasenstein e Vogler, Torino. 13321

4 camere ammobigliate affittansi, volendo pensione, stazione Cantù Asnago. Informazioni Beata, Minoprio. 13072

Vendite e cessioni.

A CINQUE minuti stazione Periodo - Varenna vendesi casetta con fondo, adatta villeggiatura piccola famiglia. Posizione incantevole. Rivolgersi ragioniere Bocci, 30, Unione, Como. 13548

ATTACCO elegante, charrette, due, dematrici, cavallo sella carrozza, tranquillissimo vendo. Casella postale 25, Milano. 13523

BICICLETTA Humber Boston seminuova vendo. Haas, Pietro Verri 7, primo piano. 13698

CAUSA partenza cedesi con mobilio appartamentino cinque locali, Nirone 1, finestre Corso Magenta. Visibile dalle 2 alle 4. 13855

FARMACIA avviata centro industriale lombardo vendesi buone condizioni. Esclusi agenti anonimi. Scrivere cassetta A 44 Haasenstein e Vogler, Milano. 13820

L. 110 bicicletta Durchopp, freno Bowden occasione. Portici Settili, 25. 13790

MACCHINE scrivere semi nuove diversi tipi, vendonsi occasione. Cosmopolitan, Pellico 6. 13682

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4699

OCCASIONE vendo macchina Singer pedale quasi nuova L. 90, Crippa, Via Felice Casati 24. 13792

OCCASIONE vendonsi banchi scansie per caffè, bottiglieria. Rivolgersi Caffè Boccaccio Vincenzo Monti 19. 13795

TEATRO - Arena smontabile, capienza 1500 persone, annessovi caffè ristorante. Impianto proprio luce elettrica, acqua potabile. Posizione frequentatissima giardino stazione, cedesi riconquistarlo, ma egli era tornato a lei tanto gentilmente, in un momento di così amara disillusione per lei!... E nemmeno lui era mosso dall'idea di riac-

TRAMEZZA in noce per studio vendo. - Cenacchi Giacomo - Milano, via Mazzini, 6. 13679

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

VENDESI elegante camera letto quasi nuova. San Pietro all'Orto 13. 14001

VENDESI elegante bicicletta signora, vendonsi occasione. Cosmopolitan, Pellico 6. 13682

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4699

OCCASIONE vendo macchina Singer pedale quasi nuova L. 90, Crippa, Via Felice Casati 24. 13792

OCCASIONE vendonsi banchi scansie per caffè, bottiglieria. Rivolgersi Caffè Boccaccio Vincenzo Monti 19. 13795

TEATRO - Arena smontabile, capienza 1500 persone, annessovi caffè ristorante. Impianto proprio luce elettrica, acqua potabile. Posizione frequentatissima giardino stazione, cedesi riconquistarlo, ma egli era tornato a lei tanto gentilmente, in un momento di così amara disillusione per lei!... E nemmeno lui era mosso dall'idea di riaccendere una fiamma già spenta, ma non poteva a meno di sentirsi lusingato dall'abbandono di quella bellissima creatura, cui era debitore di sensazioni artistiche vibranti, forse anche più delle altre sensazioni amorose.

— Chiedetemi pure liberamente tutto quanto vi piaccia, Carolina mia, purchè non mi domandiate di riaccompagnarvi oggi ad un tavolo di giuoco... o di darvi i mezzi per potervi tornare... Poichè siete così gentile di affidarvi alle mie impressioni, vi dirò ch'io ne ho una sola, ma assoluta: oggi perdereste tutto quello che credereste arrischiare. Forse domani sarete più in vena; ma per il momento, quello che vi rimane a fare è di andar via presto di qua, e di fare una bella passeggiata all'aria aperta.

— Se venite anche voi? — essa gli propose.

— Se mi vorrete dire che cosa state preparando in questo momento?... Dev'essere una cosa molto più interessante che buttare i propri quattrini sopra un tappeto verde tagliato da sottili raggi gialli, e sparso di piccoli numeri!

Uscirono insieme dalla sala di giuoco, e si recarono sulla terrazza, abbastanza solitaria, donde si domina il mare, al di sotto della quale echeggiavano ad intervalli i colpi di fucile del tiro ai piccioni.

Carolina Gerbier era divenuta subitamente tutt'altra donna; ed a mala pena si fu appoggiata al parapetto scoppiò in una risata sonora, quasi piena di gaiezza.

— Ero bene incretinita là dentro, dite pure?

— Avevate respirato il veleno del gioco... ecco tutto. Io non mi sarei mai immaginato che il suo effetto potesse essere così immediato... Ne siete rimasta vittima in pochi secondi...

— Mi avviene sempre così, mio caro. Ogni anno Gunsbourg mi richiede per qualche concerto; mi paga bene: il mio congedo è già previsto nella scrittura dell'Opéra. Questo, non è vero? dovrebbe servirmi come una bella distrazione, ed un modo grazioso di guadagnar qualche cosa. Invece, niente del tutto! Appena sono salita in *sleeping*, che vado almanaccando di *roulette*, di dozzine, di traversali, di numero pieno... o sogno i tavoli del *trente-et-quarante*... E sono così sicura di venir qui a perdere, che non ho preso con me che la metà del mio peculio... Non crediate mica che io voglia ripetervi la mia domanda di poco fa... — aggiunse con una mossetta birichina — nella sala da giuoco mi sarei fatta prestare tutto quello che avete in tasca, e sarei andata diritta a perdere anche quello come il resto... Ora invece non vi domando altro che la compiacenza di restare con me a far quattro chiacchiere... e il vostro braccio per condurmi fra poco nella sala del concerto, dove oggi svolgeranno un programma molto interessante. Vedete bene che, se ho avuta la febbre, ora ne sono perfettamente guarita.

— E io ne sono felicissimo, mia cara. Ad ogni modo accettate un consiglio: prendete una dose di chinino domani di buon'ora... o anche stasera, poichè vi credo capacissima di farvene venire un altro accesso questa notte.

— Non c'è pericolo: debbo cantare domani, e bisogna che abbia cura della mia gola.

— Sempre ugualmente superba?

— Non ne dicono troppo male, a marcio dispetto di tutti gli intriganti dell'Opéra, che vorrebbero farmi togliere la bella interpretazione sulla quale conto tanto per l'anno prossimo... Oh! ma io vi sto annoiando coi miei pettegolezzi, voi lo spirito serio, lo storico della società moderna!

— Dite, dite pure, mia cara: la società moderna mette quasi sempre capo alle quinte dell'Opera o alle sale di giuoco di Monte-Carlo.

E per qualche momento si divertì un mondo, da vero parigino raffinato, a tutte le storielle del retroscena che Carolina Gerbier, col suo spirito mordace, gli andava ripetendo.

Essa ci s'era messa così di gusto che dimenticava perfino l'ora del concerto; e fu necessario che Gastone glie la richiamasse alla memoria:

— Avete smessa l'idea d'andare a sentire la signorina Ludvig?

Era una tedesca dalla voce poderosa, il cui talento era stato più d'una volta confrontato con quello di Carolina Gerbier. Per questo essa rispose con vivacità:

— Ah! no davvero! volete ch'io perda l'occasione... d'applaudire una mia rivale? Venite anche voi?

Parve ch'egli rimanesse un momento in esitazione.

— Avete dunque paura di compromettervi?

Non era quello, no, assolutamente; ma ad onta della libertà che regna in quel cantuccio del mondo, in cui tutte le società si trovano confuse in un miscuglio così eterogeneo, non gli riusciva gran fatto piacevole farsi osservare in luogo così esposto, accanto ad un'artista della quale era notorio avere egli occupato il capriccio d'un momento.

Ma essi erano avvinti tuttavia da un legame di ricordi; e per di più Carolina Gerbier lo seduceva con tanta garbatezza:

— Sapete bene che se mi abbandonate a me stessa son capacissima, dopo il concerto, di ritornare a giocare... o di ridurmi in modo da non poter can-

SIGNORA sola cerca, 20 settembre, due tre camere vuote centrale anche preso distinta famiglia. - Scrivere cassetta R 63 Haasenstein e Vogler, Torino. 13321

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

VENDESI elegante camera letto quasi nuova. San Pietro all'Orto 13. 14001

VENDESI elegante bicicletta signora, vendonsi occasione. Cosmopolitan, Pellico 6. 13682

VENDO cassa forte 190×80. — Bossi, via Mercato 18, Milano. 13364

Avvisi diversi.

ACQUISTEREI motore usato, però buone condizioni, trifase 4 a 5 HP corrente alternata 150 volt 50 periodi con reostato avviamento. Scrivere 125 posta Milano. 13851

AQUISTEREBBESI prezzo conveniente parapetti ringhiere ferro usato. Vittorio 36 posta Milano. 13903

AQUISTASI subito macchine, fustame, attrezzi per azienda vinicola, mobili studio. Farla Monte Napoleone 10 13746

AGENTI pubblicità ricercansi dalla Nuova Rassegna di Letterature Straniere (Firenze, Via Ricasoli). Alta provvigione. 13947

A PERPETUARE esistenza medicinale, produttore vecchio, solo donerà segreto capitalista, finita società. Casellista 514 Milano. 13777

ASSI usate legname abete, pioppo, compro. Rivolgersi, Burco, via Lambro 7. 13762

BOTTIGLIE vuote usate cercasi d'occasione Martinelli Corso Como 27. 13770

CERCASI per pasticceria scaffale possibilmente con specchi banco con alzata. Biancotti, viale Monforte 37, Milano. 13803

GIOVANOTTO capace andamento salzoleria, contabilità e vendita, o capitalista serio cercasi da avviatissimo negozio in Liguria. Scrivere cassetta 133 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13593

ERACLIMA mia corrispondenza 13-14 senza risposta. Perchè? Scrivimi lungamente fermo posta Pescara. Ardentissimi dal sempre tutto tuo. 13782

IMPIEGHERÒ, oppure associerei, industria nuova, giovane disponga 500. Borsallino, posta. 13618

LAVORO a domicilio offerto da importante Ditta d'esportazione. Alfa, S. Margherita Ligure. 13957

LEVATRICE Casi, tiene pensione, partoramenti, massima segretezza. S. Vito 28. 13921

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni forestanti. Buon trattamento. Via Capre, 13. 13578

LIRE 3000 cercansi per maggior sviluppo industria meccanica, buon interesse. Serie referenze restituzione fra anno per offerte scrivere S. T. Z. fermo posta Monza. 13742

MATRIMONIO, ventunenne, bella presenza, colto, ottima famiglia, carriera industriale, facoltosa, brillante, sposerebbe signorina, dote almeno 40.000. Scrivere Y. 225, fermo posta Genova. 13819

MIA, vo sogni tuo sorriso, addolorami pensiero tuoi martiri. Ardentissimo vederci parlarci spero venire fine maggio, avvertire. Leggi *Secolo* domenica, ritira fermo posta indirizzata alle iniziali M. A. G. Speriamo. 13714.

PER sviluppare invenzione cercansi d'. 400. Accetterebbesi con impiego piazzista. Felice posta. 13590

PREZZO occasione compresi bonsoir orecchini smeraldo rosette, catenina oro per ventaglio. Vincenzo Monti 34.

RAPPRESENTANTE è ricercato da fabbrica tedesca di serrature, il quale visiti regolarmente le fabbriche di mobili ed i falegnami e che conosca il ramo. Scrivere sotto F. P. 974 a Haasenstein e Vogler, Colonia s. Reno. 12883

SCRIVANIA doppia e pressa occasione comprasi via Pattari 7, secondo. 13758

SCONTO effetti esclusi me liat

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espetterato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

In le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4— il fl.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE PROFUMATA - INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

VICHY-GIOMMI

Artificiale - Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari. 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

A. C. Widemann

SCUOLA DI COMMERCIO

Fondata 1876. 2940

Scuola speciale esclusivamente per il commercio con corsi annuali e semestrali.
Insegnamento approfondito in tutte le parti del commercio nonchè nelle lingue moderne.
Si accettano scolari durante tutto l'anno, di preferenza però in aprile e ottobre.
Prospetti gratis e franco. Primarie referenze.

BASILEA
13, Kohlenberg

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA
SESTO SAN GIOVANNI
Linea Tram elettrica Milano-Monza
54° ANNO DI FONDAZIONE
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. *Il Direttore* B. SANTORO.

Deliziosa
— Rinfrescante —
Assai aderente - Invisibile
LA
POLVERE SATININE
e di beltà.
Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore.
Profumeria Satinine
Milano, Corso Vitt. Em. 33
Ditta Usellini e C.

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Società Anonima - col Capitale di L. 20.000.000 versato

Sede Sociale: MILANO
con Ufficio Cambio, Largo S. Margherita
Sedi: TORINO e GENOVA — Agenzie: ALESSANDRIA - CUNEO - PINEROLO

Situazione Generale dei conti al 31 Marzo 1905.

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in Cassa	L.	2340648 93	Capitale sociale N. 80000 azioni da L. 250	L.	20000000 —
Cedole, titoli estratti - Valute	»	755595 24	Fondo di riserva ordinario	»	210270 15
Portafoglio: Effetti sull'Italia	L.	14889853 39	» » » speciale	»	1320000 —
» sull'Estero	»	1802419 63	» » previdenza per il personale	»	46775 —
» all'Incasso	»	308733 63	Azionisti dividendi	»	201905 —
		17001006 65	Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	16478839 40
Riporti	L.	25676530 70	Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	1577986 71
Titoli di proprietà: Rendita e Titoli garant. dallo Stato	L.	3010077 52			18056826 11
Cartelle fondiarie	»	382918 80	Corrispondenti saldi creditori	L.	4377157 09
Obbligaz. diverse	»	1853816 15	Accett. per conto terzi, nostro	L.	3998485 60
Azioni diverse	»	801406 01	» » » » dei corrispondenti	»	1512963 90
		6048218 48			5511449 50
Conto Azioni Banco Sconto e Sete, Torino in liquidazione	L.	7074364 82	Assegni in circolazione	L.	353797 —
Corrispondenti - saldi debitori	»	24918020 47	Creditori diversi	»	1287822 38
Debitori per accettaz. nostre	L.	3998485 60	Avalli per conto terzi	»	693295 —
» » » dei corrispondenti	»	1512963 90	Conto Titoli: a cauzione servizio	L.	750000 —
		5511449 50	presso terzi	»	8161120 —
Debitori per avalli	L.	693295 —	in deposito	»	27755334 95
Debitori diversi	»	552728 71			36666454 95
Partecipazioni	»	520071 82	Avanzo utili esercizio 1904	L.	22100 57
Fabbricato per la Banca	»	800000 —	Utili lordi del corrente esercizio	»	745940 79
Cassette di sicurezza per custodia valori	»	30000 —			
Mobilio	»	1 —			
Crediti ed effetti in sofferenza	»	1 —			
Conto titoli: a cauz. serviz.	L.	750000 —			
presso terzi	»	8161120 —			
in deposito	»	27755334 95			
		36666454 95			
Tasse e spese generali	L.	269384 27			
	L.	128887771 54		L.	128887771 54

La Direzione ROSENBERG — BRUZZONE — *I Sindaci* Dr. F. AMBROSOLI — Rag. A. MASCHERONI — *Il Capo Contabile* SPREAFICO

OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi ad interessi.

Conti Correnti liberi 2 1/2 0/0. Prelevamenti a vista L. 10.000, con preavviso da 2 a 6 giorni sino a L. 100.000.
Conti correnti vincolati con preavviso di un mese 3 0/0.
Libretti di Conto Corrente fruttiferi al portatore 2 3/4 0/0. Prelevamenti a vista sino a L. 5000 — con preavviso da 2 a 7 giorni sino a L. 50.000.
Libretti di Risparmio al portatore 3 0/0. Prelevamenti di L. 4000 a vista, con preavviso da 2 a 7 giorni sino a L. 40.000.
Buoni fruttiferi per scadenza da un mese ed oltre da 3 a 3 1/2 0/0.
Buoni fruttiferi mensili, da fine mese a fine mese successivo 3 1/4 0/0.

Rilascio di Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero, di Lettere circolari di Credito per tutti i Paesi; acquisto di Valute metalliche, divise, biglietti di banca esteri. Compra e vendita di Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc.; di Società ferroviarie, industriali, sia del Regno sia dell'Estero; esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari ecc., pagabili in Italia e all'Estero. Servizio di Cassa per conto di industriali, Commercianti, Società, Enti diversi ecc.

Cassette in acciaio di sicurezza per custodia valori, documenti, oggetti preziosi, ecc.

Condizione di abbonamento:

DIMENSIONI			PREZZI				
Lungh.	Larg.	Altez.	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 an.
Categ.							
1° 0.50	0.21	0.13	3.50	6.—	7.50	12.—	20.—
2° 0.50	0.32	0.21	6.—	10.—	13.—	20.—	35.—
3° 0.50	0.63	0.60	7.—	12.—	16.—	26.—	48.—

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Milano, e imposte.

Trasmissione di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di Effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e Warrants.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Sovvenzioni e Riporti su Titoli di Stato, Valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca.

Lontano nel Sud

negli ospedali dei campi di battaglia africani ed in molte stazioni di missione cristiana, il **Cacao d'avena Hausen di Kassel** ha confermato splendidamente la sua fama quale rimedio eccellente in caso di malattie dello stomaco o degli intestini, Clorosi, Anemia e Diarrea. Esso migliora ed aumenta il sangue ed è prescritto continuamente da migliaja di medici quale ricostituente eccellente molto giovevole, e facile da digerire.

Autentico soltanto in scatole di cartone bleu a L. 1,50 mai sciolto.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore **NAZZARENO POLEGGI**, Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 1, Genova. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80.
Non si spedisce contro assegno. 498

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

MALATTIE SEGRETE
Istituto Fracastorius
GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio. 2.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Mensione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXX dalla Fondazione
MILANO — *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* — MILANO
La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale o negli Uffici della Direzione od alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

N. 5295 del 1904 — Allog. 14.

CONSIGLIO degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

Asta a Schede Segrete per aumento di ventesimo sull'offerta di L. 15.005 — per l'affitto del podere detto di Canobbia, sito nel Comune di Binasco, Circondario di Abbiategrasso, Provincia di Milano, della estensione di Ettar 96.4060 pari a milanesi pertiche 1472,22,2 coll'estimo o rendita censuaria di L. 14.367,77.
Fitto peritale L. 14.111,30; deposito L. 12.700, durata per anni 9 dall'11 novembre 1904.
Le schede debbono essere presentate all'Ufficio di Cassa non più tardi del mezzodì del giorno 17 maggio 1905 e contemporaneamente vorrà essere fatto il prescritto deposito.
Capitolato visibile presso l'Ufficio d'Archivio Protocollo.
Milano, 26 aprile 1905.
IL PRESIDENTE
Avv. B. FEDERICI
Il Segretario generale
Mariani.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano: Farmacia Erba, Piazza Duomo.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

GRATIS
La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce GRATIS e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE illustrato di tutte le pubblicazioni.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Pele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego di non unire documenti originali di qualsiasi specie, attestati, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte non accompagnate vengono cestinate.
Per gli Avvisi Economici non forniamo ricevute.
AMMINISTRAZIONE DEL SECOLO
Avvisi Economici
Si prega di non mandare francobolli, ma di pagare in contanti o rimesse a mezzo cartolina vaglia che è la più sicura e meno costosa.

tare domani. E la responsabilità sarebbe tutta vostra! aggiunse essa, ripetendo la sua mossetta viziata.

Gastone ebbe un lieto sorriso sdegnoso, e rispose:

— Compirò dunque fino all'ultimo il mio dovere di medico!

— E di uomo di garbo, mio caro... perchè, via, almeno un po' di corto me la farete ancora... no?

Egli allora sorrise con atto di franca amicizia, di buona colleganza.

— Tanto più, gli fece osservare Carolina Gerbier, che se voleste entrare dall'ingresso comune, dovreste assoggettarvi a ricevere non pochi spintoni, e poi ormai non troverete più che un ben cattivo posto... mentre io posso farvi passare dall'ingresso riservato.

— Andiamo!

Ogni esitazione era svanita: non v'era in fondo nulla di tanto contrario a convenienza che lo si vedesse a fianco di un'artista di grido come quella, alla quale non avrebbe negato il suo saluto l'avesse pure incontrata in qualsiasi luogo a Parigi.

Nondimeno provò ancora un lieve imbarazzo quando s'accorse ch'essa si dirigeva non ai posti comuni, ma in uno dei rari palchetti del teatro, che le era stato riservato.

In tal modo si trovava completamente esposto agli sguardi dei curiosi tanto più che appena fu entrata nel palco Carolina Gerbier, tutti gli occhi si rivolsero verso di lei, e per conseguenza anche verso di lui.

Fortunatamente un soprano leggero dell'*Opéra Comique* che doveva prodursi il giorno appresso insieme a lei e che non riusciva a trovar posto, le accennò: « Si può sedersi, lì da te? »

— Dio mio! disse Carolina, correte rischio d'esser compromesso sul serio, povero Gastone! Un soprano drammatico e un soprano lirico... Però mi permettete lo stesso che l'accolga vicino a me?

Gastone, ben lieto, si ritrasse subito nel fondo del palchetto, la qual mossa fu finemente rilevata da Carolina Gerbier:

— Al postutto, forse, ciò vi comprometterà un po' meno: due invece di una sola!... Almeno, non c'è nessuno dei vostri a Montecarlo, per il momento?

— Potete pensare, amica mia, ch'io non mi senta orgoglioso di suscitare tanti peccati d'invidia qua dentro? rispose con tutta cortesia. C'è nella sala qualcuno che mi salterebbe volontieri agli occhi!

— E perciò voi vi rifugiate ben bene nel fondo... Questo è per ora quello che avete voglia di fare... me ne accorgo... sapete?

Nel frattempo la sua collega l'aveva raggiunta, ed essa non si occupò più gran fatto di Gastone, il quale potè così sperare di giungere senz'altre noie alla fine del concerto.

Ma non poteva però mancare a quegli elementari doveri di galanteria che tanto più s'imponevano a lui, giovine per indole così cortese: talchè, quando il concerto fu sul finire, e gli spettatori si precipitavano verso l'uscita colla stessa foga che avevano impiegata nell'entrare, Gastone si trovò ancora una volta esposto alla vista di tutti mentre aiutava le due artiste ad indossare i mantelli.

Intorno a loro più di cento bocche ripetevano il nome delle due cantanti e si chiedevano forse chi fosse il giovine che le accompagnava.

E in questo medesimo istante, al disopra di tutte quelle teste, frammezzo a tutte quelle occhiate, saettò uno sguardo che colpì Gastone colla violenza d'una fucilata: due occhi neri, più belli, più fulgidi dei diamanti, sotto un'aureola di capelli biondo-scuro, che non potevano lasciarlo in dubbio.

Era lei! Era Mauricette, finalmente ritrovata!

Ma in quale stupida circostanza!

Oh! come imprecava contro questa cantante che l'aveva così inutilmente aggiogato al suo carro in quel giorno, talchè la fanciulla poteva credere ch'egli fosse a Montecarlo con lei, e che la sua vita trascorresse in un legame di quella fatta!

Con un moto istintivo, egli si ricacciò indietro. Fortunatamente le due donne tutte assorte nella gioia di sentirsi così ammirate, non pensavano a lui, e questo gli risparmiò certo più d'uno strale di ironia.

E dandosi l'aria di cercar qualche cosa dimenticata sulle scranne, sporse un poco il capo guardando alla sfuggita verso la porta ed allora l'impressione si ripetè con un'assoluta nettezza: Mauricette non aveva bisogno che di alzarsi sulla punta dei piedi per troneggiare su tutta quella folla: il suo sguardo sdegnoso era sempre rivolto verso il palchetto, e sulle sue labbra fremeva un sottil riso ironico, amaro, mentre adagio si dirigeva verso l'uscita.

Invano Gastone cercò vicino a lei sua madre... Ma tosto un repentino moto della folla la nascose ai suoi occhi trascinandola via... Per un attimo l'assalì l'impulso di precipitarsi, di raggiungerla nel vestibolo del Casino... o almeno giù nel piazzale... Ma quale fanciullaggine stava per commettere, aggravata da una scortesia verso le due artiste, alle quali era costretto a fare da guardia del corpo! Non doveva, per contro, agire colla massima prudenza, per far sapere ufficialmente alla signorina Mauricette Demarsay che anche lui avrebbe passata la stagione a Monte-Carlo e sopratutto... sopra tutto per farle comprendere che il caso soltanto lo avea condotto quel giorno fra una cantante dell'Opéra e un'altra dell'Opéra-Comique?

Giudicò più opportuno trarre piuttosto in lungo le premure verso le due artiste.

Nessun spettatore rimaneva più nel vestibolo quando egli vi giunse con loro; diede una rapida occhiata di fuori, prima di invitarle ad uscire. E non ebbe più occasione di fare incontri spiacevoli — che per contro gli erano tanto graditi — lungo la via per ricondurle all'albergo.

Ma tosto liberatosene, fu ripreso da un prepotente bisogno di trovarsi ancora vicino a lei, di sapere in quale albergo, in quale villa era alloggiata; e la sera stessa aveva fatto il giro di tutti gli alberghi possibili; senza meravigliarsi del resto, di non avere potuto nulla scoprire; giacchè egli persisteva nel suo convincimento che se la signora Demarsay e sua figlia erano sulla riviera, non dovevano però aver preso stanza a Monte Carlo.

Era a Nizza o a Cannes che le doveva trovare.

V.

Recidiva.

Gastone, nondimeno, dedicò tutta la giornata successiva a perlustrare minuziosamente Monte-Carlo e Monaco, ed i giorni seguenti a scandagliare tutti gli aggruppamenti di case, o le case isolate che sono sparse qua e là lungo tutta la spiaggia da Monte-Carlo al capo Martin e a Beau-lieu.

Erano giorni di sovreccitazione e di strapazzo, ma che non lo lasciavano affatto stanco.

Esse si trovavano là, e non di passaggio, ne era certissimo; vi si sarebbero trattenute senza dubbio per tutto il carnevale. Forse in quell'occasione avrebbe potuto trovarsi ancora di fronte a loro. Ed allora avrebbe avuto vicino a lui anche sua madre, la buona stella, l'angelo custode!

E la speranza lo rendeva quasi altrettanto felice della felicità raggiunta.

(Continua.)

Chiedere a tutti i chioschi e rivenditori di giornali la duodecima dispensa di Varietas, la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 4 Maggio* **Edizione del mattino** *Anno XL - N. 14017*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquir...
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Ac... gnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indiriz... con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manosc...

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman..., dalle proprie succursali in FIRENZE, NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. ... Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la par... minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 2... la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

134 1374 Soc. Biblioteca Sondrio del Regno

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° maggio 1905 al 30 aprile 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è già ultimata — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati subito agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Maggio 1905 al 30 Aprile 1906:

Milano a domicilio . . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. **1** — e quelli dell'estero Fr. **2** — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milan Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro* e *preciso.*

Milano, 4 maggio

INGENUITÀ

Le discussioni e le osservazioni che si sono fatte in questi giorni per le fac cende tripoline, offrono un' altra prova di quella che potrebbe chiamarsi la nostra « ingenuità diplomatica ». Anche questa volta si è visto, non solo il grosso pubblico, ma persone che si occupano con speciale zelo di questioni diplomatiche, esigere come le più naturali ed ovvie, cose che un esame imparziale mostra facilmente essere impossibili.

Si è ripetuto da ogni parte, prendendo occasione dalla fantastica concessione del porto di Tripoli a una società francese, che l'Italia è pigra e neghittosa, che non sa farsi avanti in Tripolitania, che si lascia toglier via dalle altre nazioni ogni occasione migliore di fare. Il senatore Vigoni ha specialmente insistito su questo punto, raccontando tra le altre cose, che la Germania ha portato via all'Italia perfino l'impianto del telegrafo senza fili a Derna, quando sarebbe stato così facile « far esercitare una stazione marconiana con impiegati nostri. »

Tutti sembrano ammettere che sarebbe cosa facilissima per l'Italia ottenere dalla Turchia concessioni in Tripolitania; che ottenerle dipenderebbe soltanto da noi. Si sopprime l'altro contraente, il padrone di casa, lo stato signore: la Turchia, in una parola. Io credo invece che sia oggi difficilissimo all' Italia ottenere queste concessioni, dopochè per due o tre anni si è discusso della conquista della Tripolitania, si sono pubblicati tanti articoli e studi per dimostrare che la Tripolitania deve esser nostra, si è quasi ostentata ufficialmente l' ambizione di piantare la bandiera italiana a Tripoli, si è perfino annunciato — a torto o a ragione non so — che i preparativi militari incominciavano. Il Governo turco, per quanto fatalista e mussulmano, non ignora queste cose; e naturalmente, come farebbe ogni altro Governo, cerca e cercherà di intralciare ogni attività italiana in Tripolitania, per non offrire pretesti di interventi e per non lasciar entrare quelle che potrebbero essere le avanguardie pacifiche della conquista.

La Germania ha ottenuto di impiantare il telegrafo senza fili, in vece nostra, in Tripolitania. Ma si credeva che il Governo turco fosse così semplicione, da dare i telegrafi della Tripolitania in potere di una nazione, che esso sospetta di mire conquistatrici sulla regione?

* * *

Il caso è interessante, perchè ridimostra che nella politica estera, come in ogni cosa, l'Italia, volendo troppe cose tra loro irriducibilmente discoste, si impiglia in contraddizioni, che isteriliscono ogni suo sforzo.

Due sono le politiche che le nazioni europee praticano con la Turchia. Una è la politica della Russia — a cui pare si volga, sia pur con molto tentennamento, anche l'Austria — la quale mira a restringere sempre più il dominio territoriale del grande stato maomettano. L'altra è la politica, creata prima dall'Inghilterra e dalla Francia, chiassosamente imitata e ampliata ora dalla Germania con procedimento da Barnum, e che mira invece ad ottenere dal Governo turco concessioni commerciali e finanziarie, non solo rinunciando in iscambio ad ogni ambizione di conquista territoriale, ma impegnandosi anche a impedire le conquiste altrui.

Non starò qui a discutere delle due politiche — dei difetti e dei pregi dell'una e dell'altra. Certo è che se uno stato vuol far prosperare una colonizzazione agricola nei territori turchi, deve per necessità adottare la prima politica. Gli stati musulmani non hanno, per felicità loro, nè gl'intellettuali, nè la borghesia commerciale, nè il grande capitale borsista; e quindi non si oppongono mai vivamente all'importazione nè dei manufatti, nè dei capitali stranieri. Ma vogliono invece serbar per i seguaci del profeta la terra e cercano in tutti i modi di impedire che questa sia usurpata e caschi in potere dei cristiani perchè l'Islam è una religione di soldati e di contadini.

Perciò io credo che in fondo provveda meglio alla potenza futura delle nazioni cristiane la politica russa che la politica francese, inglese e tedesca. Restringendo il territorio del più potente stato mussulmano, si rende più difficile e si allontana quel risveglio dell'Islam, che troppi credono ormai impossibile e che da qualche tempo invece i pochi conoscitori del mondo musulmano vanno predicendo più vicino di quel che i più sospettano. Ma la politica francese, inglese e tedesca è più ricca di lucri immediati; perchè l'impero turco è un discreto mercato di manufatti industriali, e un campo aperto a molte speculazioni capitalistiche. E, specialmente nei nostri tempi, la politica si dà poco pensiero del lontano futuro...

Ad ogni modo l'una e l'altra politica possono generar qualche effetto buono, quando una nazione sappia scegliere tra l'una o l'altra. A nulla riesce invece una nazione che, come fa l'Italia, tenti ora l'una ora l'altra politica; che ora discorra e quasi prepari una spedizione per staccare dall'impero turco l'ultimo lembo d'Africa, e poi mandi doni e ambascerie al sultano a persuaderlo della propria buona volontà, e domandi concessioni, e tutti i vantaggi dell'amicizia.

Questo appunto è l'errore presente dell'Italia.

Il pubblico da noi, non ostante le ripetute iniezioni di retorica imperialista bada poco alla politica estera; e l'ultima storiella galante della città o un bel processo attirano l'attenzione, ma più che i più grandi problemi della politica internazionale.

Ciò che si spiega del resto, perchè le alte classi vivono interamente sull'Italia, non sanno uscirne a fare qualche cosa nel mondo: onde la politica estera resta in potere della Corte e non serve che come mezzo di azione sulla politica interna.

La sola classe che ha grandi interessi internazionali da noi è il proletariato, che emigra dappertutto.

Perciò il pubblico non si è nemmeno accorto del mutamento avvenuto ultimamente nella politica estera dell'Italia verso la Turchia; non si è accorto che, mentre tre anni fa la spedizione in Tripolitania pareva quasi imminente e certo qualche cosa si sarebbe tentato, se le condizioni interne non lo avessero impedito, oggi invece il Governo italiano cerca di procurarsi le buone grazie del sultano, in ogni maniera.

La spiegazione del mutamento deve esser cercata nelle cose balcaniche. Una delle preoccupazioni maggiori della Corte e quindi del Governo italiano è presentemente di contrastare all'Austria le sue mire ambiziose sull'Albania e sulla Macedonia; onde l'Italia, impaurita dalla paralisi a cui la guerra dell'Estremo Oriente ha ridotta la grande rivale dell'Austria, la Russia, cerca di rinforzare in altro modo la compagine di interessi politici che devono sbarrare all'Austria la via dei Balcani.

Come incoraggia segretamente le resistenze dei piccoli stati balcanici, come ha dimenticato presto l' orrore della strage di Belgrado e si è fatta amica di Pietro, che rappresenta in Serbia la politica antiaustriaca, così cerca di tenersi amica la Turchia, che è ancora la più temibile antagonista delle ambizioni austriache.

Ma questa politica non potrà dare qualche frutto, se non è perseguita con coerenza e con pazienza. Invece, ecco levarsi adesso da ogni parte un grande clamore, rimettersi a nuovo tutte le antiche ambizioni tripolitane, a metà dimenticate tra il furore degli scandali e il tumulto degli scioperi, risospingere l'Italia a quelle farneticazioni conquistatrici che, mentre non si convertono mai in azione, ci suscitano la diffidenza e ci procurano una meritata riputazione di popolo cervellotico e poco serio. Io non so se i capitali italiani saprebbero trovare lucri e fortuna in Oriente. A ciò pensi chi i capitali possiede. Ma politicamente giudico difficile che l'Italia possa riuscire nel tempo stesso a dare ai suoi contadini le terre della Cirenaica e a ottenere a Costantinopoli concessioni per i suoi capitalisti, a conquistare in Africa la Tripolitania e a servirsi nei Balcani della amicizia della Turchia contro l'Austria.

Eppure voi vedrete che questo dovrebbe essere il còmpito della politica italiana, se si ringete un poco e tirate alle loro conclusioni logiche le molte cose osservate e rammaricate in questi giorni, ma sì confusamente dai giornali che rappresentano i partiti del potere.

Guglielmo Ferrero.

L'Inghilterra contro gli stranieri

La Camera dei Comuni ha votato, a grandissima maggioranza, una legge contro gli immigranti stranieri.

Non ne conosciamo ancora le modalità, ma è certo che nel suo complesso essa è diretta ad impedire il soggiorno nella Gran Brettagna agli emigranti poveri.

E siccome di emigranti ricchi ce ne sono pochi o non ce ne sono affatto, ciò val quanto dire che l'emigrazione degli operai in cerca di lavoro sarà d'ora innanzi impedita in tutto il territorio di Sua maestà il re Edoardo.

Neanche gli Stati Uniti d'America, i quali pure hanno già adottato molte misure restrittive contro gli immigranti stranieri, sono giunti a tanto.

E questo nella terra classica della libertà, ammirata durante secoli intieri per il diritto d'asilo accordato largamente a tutti coloro che da qualsiasi parte del mondo approdavano alla riva del Tamigi!

Questa legge che urta col concetto sociale ed umano oramai prevalente nella maggior parte d'Europa, è frutto della campagna ultra protezionista iniziata in Inghilterra da qualche anno, e che gli operai combattono in quanto può generare un aumento nel prezzo dei generi di consumo; ma approvano in quanto li difende dalla concorrenza che può loro fare la mano d'opera straniera.

La legge contro gli immigranti, benchè strenuamente difesa dal primo ministro Balfour, ed intesa unicamente nel concetto da lui espresso ad escludere l'emigrazione povera *che potrebbe divenire un carico per lo Stato*, è in realtà un atto arbitrario, illiberale, egoistico e supremamente ingiusto verso tutte le nazioni che mandano all'estero l'esuberanza delle loro braccia.

Per una ferrovia attraverso la Sila

Ci telefonano da Roma:

(N.) Sono da parecchi giorni in Roma circa quaranta sindaci delle provincie di Cosenza e di Catanzaro, qui convenuti per perorare la costruzione di una ferrovia attraverso la Sila che necessita onde provvedere alle deficienti comunicazioni interprovinciali e che è destinata ad aprire orizzonti di feconda prosperità ad una vastissima regione.

Ieri tutti questi sindaci e parecchie altre notabilità sono intervenuti ad una conferenza del deputato Giampietro il quale ha illustrato le condizioni presenti della regione silana dimostrando la necessità grandissima di mettere in comunicazione diretta Cotrone con Cosenza e Paola, in modo da avere lo sbocco nei due mari Jonio e Tirreno, per i ricchissimi prodotti naturali di immense foreste e di ragguardevolissimi distretti metalliferi e zolfiferi, e la mancanza di comunicazioni che fece fallire fin qui ogni tentativo di esportazione, ogni trasformazione di coltivazione, ogni nuovo indirizzo nelle industrie estrattili.

Non si credo sufficiente il sussidio chilometrico di cinquemila lire, ma si domanda quello di ottomila cinquecento che può essere concesso sia per legge speciale sia aggiungendo la ferrovia silana nell'elenco delle ferrovie complementari.

Oggi stesso i sindaci, che hanno approvato un memoriale in questo senso, da presentarsi al Governo, accompagnati dai deputati delle rispettive provincie, verranno ricevuti dal presidente del Consiglio e dal Ministro dei Lavori Pubblici.

L'iniziativa di questi sindaci calabresi trova un'eco simpaticissima nella stampa, mentre è severamente commentata l'azione del Comitato per le Calabrie il quale fa temere che si voglia approfittare del pagamento delle imposte per rimettere sul tappeto la questione del nord e del sud.

Se è vero che le Calabrie sono in condizioni peggiori delle altre regioni, la colpa, più che dei vari governi e degli elementi locali, che, in molte parti del Mezzogiorno, invece di attuare quei provvedimenti che giovino veramente agli interessi generali della regione, provvedono agli interessi individuali, perchè le lotte locali, che sono tutte di persone e dannose alla regione diventano causa permanente di miseria e sopratutto di povertà stradale.

DEROULÈDE E IL RE DI SPAGNA.

Si ha da Madrid, 3:

Deroulède ha inviato a Marcel Habert un dispaccio nel quale smentisce che il re di Spagna avrebbe intenzione di intercedere a suo favore presso il Governo francese.

Spera che re Alfonso sarà ricevuto cordialmente in Francia.

Un Congresso ad Algeri

Algeri, 23 aprile.

Siede la città candida, appoggiata a guanciali di verdura; e a suoi piedi si stende l'immenso opalino del mare. Le forme flessuose e i vividi colori della flora sub-tropicale spiccano come i rabeschi che le sue donne, tutte bianche negli abiti e nei veli, intessono sui variopinti tappeti.

Tale la fantasia del poeta biblico vide Sionne come una sposa, sedente sulla pendice del sacro colle. E la visione si rinnova alla prima monte di chi scopre Algeri, o venendo dal mare o sboccando colla ferrovia dalle fosche gole di Palestro, improvvisamente, sul corno che cinge ad oriente il golfo di Algeri.

Siede appoggiata, ho detto, ma non mollemente. E la parola vale, tanto per la

struttura materiale della città, quanto pel costume e pel carattere morale de' suoi abitatori.

L'antico nido di falchi, che Keir-ed-Din il Barbarossa — terrore dei lidi mediterranei — lanciava alle corse più audaci che la storia della pirateria ricordi, è convertito in una città moderna ed aperta. Gli scogli e gli isolotti, El-Djezaïr, che le dettero il nome contratto poi in Algeri; i minacciosi bastioni a picco contro cui si ruppero invano le artiglierie di Carlo V, trasformaronsi nella diga del porto e nel triplice ordine di arcate sovra le quali corrono oggi le comode strade che conducono dallo sbarco all'alto piano della città. Ma il grosso di questa si aderge contro il fianco del monte; e su per gradinate e rapide inclinazioni son tagliate le traversali, per le quali sale e scende una folla variegata di ogni foggia di abiti e di colori.

I conquistatori, gli europei naturalizzati, gli arabi e berberi, gli ebrei e gli orientali convenuti da altre plaghe si incontrano e si mescolano, frettolosi e attenti all'opera diuturna e all'asprogudagno. Il senso che vi dà questa capitale dell'Africa romana è di una piccola e sveglia metropoli europea, anzichè di una riposata e lenta città coloniale.

Non voglio entrare in analisi, che non potrebbero riuscire che superficiali, sopra il regime coloniale della Francia. Contentiamoci di ammirare le pittoresche — per quanto poco pratiche — divise degli zuavi, dei cacciatori d'Africa, dei turcos, degli sphais che pullulano d'ogni intorno. Quanto diversamente dalle raro uniformi dei kaki inglesi o degli stessi austeri cipoi nelle città dell'India!

Mi fu osservato che mentre gli inglesi con meno di 80 mila uomini governano quasi 300 milioni di indiani, i francesi per dominare pochi milioni di indigeni hanno bisogno di circa 250 mila soldati. Le cifre sono, sì, prossime al vero. Ma è vero altresì che gli arabi non sono gl'indiani!

La fierezza indomita dei discendenti degli antichi numidi e mauritani, sposata al fanatismo coranico dell'arabo, cova ancora nel fondo di queste popolazioni, pronta a riscuotersi, e temibile; come qualche recente fatto ne ha dato la prova.

* * *

La città moderna europea ha come cinta e ristretta nei *boulevards* e nelle costruzioni nuove l'antica vita algerina. Ma questa cova nei meandri più interni, nei *souks*, in viuzze scoscese e in anditi coperti che spesso non raggiungono l'ampiezza e l'altezza di due metri. Eccetto la porta, adorna di rilievi e di fregi, la casa araba è nuda e bianca al di fuori: l'aria e la luce non penetrano che dal di dentro. A pochi è dato gettarvi uno sguardo. E allora dopo un atrio tappezzato di mattonelle, dove tutta la policromia si sfoga in fiori ed arabeschi, si apre spaziosa, luminosa, fresca, la corte, austera insieme e conciliante nella bianchezza marmorea e nella eleganza incomparabile del doppio ordine de' suoi colonnati.

A quando a quando passano, rare e scontrose forme di fantasmi bianchi, le donne chiuse nel velo impenetrabile.

La gelosia araba e la mania iconoclastica, in questo secolo di fotografia, sono qui ancora vive. E lo sa il vostro milanese Annoni, che avendo voluto fotografare un gruppo di indigene, si sentì passare una mano non leggera sulla spalla e da un volto barbuto e poco, o piuttosto molto persuasivo, partire l'ammonimento: « Signore, in mezzo a noi ci vuol prudenza! »

Qui la donna algerina riappare, nel suo schietto costume a viso aperto; padrona della casa — ben diversamente dal come siamo usi a figurarcela sdraiata nell'inerzia dell'harem — attiva ed intenta all'opera del telaio o al severo governo della famiglia.

* * *

I Congressi si succedono, ma non si rassomigliano. Da Roma ad Amburgo, da Amburgo al Tonchino, dal Tonchino all'Africa e di qui forse a Copenaga — la tavolozza dei climi e degli aspetti geografici presta alle sessioni degli orientalisti una gamma svariatissima di sfondi e di intonazioni.

Questo di Algeri si presta quasi anello di congiunzione fra il mondo degli studiosi e quello degli studiati. Il principio di una alleanza psichica, di cui ci preme fermare il fenomeno.

Francesco Pullè.

SCORCI LONDINESI

Stato e municipii per i bambini inglesi. — La questione della refezione scolastica. — Verso la refezione scolastica di Stato. — La fortunata città di Huddersfield. — Le sterline di un sindaco e lo scellino di un municipio. — Le municipalità come balie.

Nel luglio dello scorso anno la Commissione eletta per fare delle indagini sul deterioramento fisico della popolazione inglese, sulle sue cause e sui rimedi da proporsi, ha pubblicato un rapporto, nel quale, dopo constatati i mali, si facevano varie importanti raccomandazioni. Tra queste la più notevole forse riguardava il nutrimento dei ragazzi di scuola. La Commissione osservava che era inutile e pericoloso provvedere all'educazione di fanciulli e fanciulle che andavano alla scuola collo stomaco vuoto; che se si volevano migliorare le condizioni fisiche della popolazione, bisognava migliorarne il nutrimento nell'età dello sviluppo; che i mezzi attuali per fornire la refezione scolastica gratuita erano inefficaci e che bisognava escogitarne altri più sicuri e generali.

La raccomandazione non fu fatta invano e da qualche mese noi assistiamo in Inghilterra a una bella agitazione, condotta nella stampa, nei Congressi, nelle Associazioni e in Parlamento per trovare una soluzione al grave ed urgente problema.

Tutti sono d'accordo nell'ammettere e nel deplorare lo stato presente delle cose. Specialmente nelle grandi città, dove si accumulano tutti i detriti sociali e dove la miseria è più acuta, la percentuale dei ragazzi che vanno alla scuola senza aver fatto il *breakfast* o senza aver mangiato a sufficienza è altissima. A Londra il 16 per cento della popolazione scolastica è affamata e il dottor Macnamara ha calcolato che il 20 per cento — cioè un milione — degli scolaretti di tutta la Granbretagna non sono abbastanza nutriti da poter approfittare dell'insegnamento.

Fino a qui l'iniziativa privata ha pensato alla refezione scolastica gratuita. In Glasgow, in Liverpool, in Manchester, in Londra vi sono numerose associazioni che provvedono la colazione per i poveri in molte scuole.

A Londra, nel quartiere popolare di Deptford, 90,000 bambini al giorno sono serviti di una colazioncina che costa un *penny* (40 cent.) a testa.

Alle sette del mattino tutti questi ragazzi poveri che vanno dai cinque ai dodici anni e che appartengono alle varie scuole del quartiere, si radunano in un grande *hall* di High Street e quivi, grazie alle offerte filantropiche raccolte dalla Missione Vesleiana, fanno un pasto discreto che consiste di caffè e latte, di pane e di caccio.

Ma l'azione privata non può arrivare dapertutto nè adeguatamente e s'impone ormai la necessità di un qualche provvedimento pubblico. Quale?

Chi deve pensare alla refezione scolastica? Lo Stato? il Municipio? oppure Stato e Municipio devono semplicemente aiutare e completare l'iniziativa privata? È su questo punto che il disaccordo incomincia.

La associazioni operaie e socialiste hanno tenuto una conferenza al Guildhall e votato un ordine del giorno domandando che lo stato provveda alla refezione scolastica gratuita; altri sono del parere che le autorità municipali si incarichino della cosa, dando indistintamente la refezione a tutti gli scolaretti e obbligando a pagarla quei parenti che ne sono in grado.

Simili soluzioni trovano naturalmente una forte opposizione in quanti si preoccupano degli effetti morali, secondo essi, perniciosi che avrebbero nella famiglia, perchè temono che i parenti sarebbero incoraggiati a disinteressarsi e a trascurare i loro figliuoli.

Con questo *paternalism* dello Stato — essi dicono — non si sa dove andremmo a finire: oggi lo Stato provvederebbe i pasti e domani gli si domanderebbe di provvedere anche gli abiti e le scarpe.

La questione venne portata in Parlamento, è stata a lungo discussa e lo sarà ancor più nelle prossime sessioni. L'on. Macnamara ha ricordato ai suoi colleghi l'esempio di Parigi, dove nei quartieri poveri le scuole sono raggruppate a cinque o sei ed ogni gruppo ha la sua cantina. Vi sono dei *coupons* per il pranzo: i parenti, forniti di mezzi, li comprano, quelli poveri li ottengono gratuitamente.

L'esperimento ha dato ottime prove. L'anno scorso sono stati così serviti 8.000.000 di pasti al costo complessivo di 1.875.000 franchi, ottenuti in parte dal pagamento dei parenti, in parte dalle sottoscrizioni private e in parte da un sussidio dello Stato.

Molto probabilmente anche in Inghilterra si arriverà ad adottare un sistema analogo. Ma ci vorrà il suo tempo.

Nel 1807 un deputato propose alla Camera dei Comuni che lo Stato dovesse pensare all'educazione del popolo: la proposta fu respinta da un'enorme maggioranza perchè pareva dovesse minare le basi della Società.

Appendice del SECOLO 4 Maggio

PAOLO BERTNAY 48

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Sono partita con Felicita, portando meco ogni oggetto personale, lasciando solo i mobili che mi saranno spediti dal signor Richault nella nuova residenza che ti verrà fatta conoscere se m' obbedisci come un figlio deve obbedire alla propria madre, e se adempi al dovere che t'è imposto.

« Figlio mio, diletto Marco, non appartieni soltanto a me, ma anche a tuo padre e ai tuoi.

« Sei un Châtel-Arnaud, non dimenticarlo mai. I Châtel-Arnaud hanno bisogno di te. Fa ciò che devi, mio bravo Marco, e dammi presto — poi che ciò dipende ormai unicamente da te — la gioia infinita di stringermi nelle braccia il figlio, non più un figlio senza nome e senza padre, ma un gentiluomo, come il mio caro Cirillo, un gentiluomo come già sei al presente. Tua madre che t'adora

« ROBERTA AUBRAY. »

— La mamma!... Voglio sapere dove è!... gridò egli furibondo. Voglio che me lo si dica!

Minaccioso, quindi, colle labbra agitate da un tremito che gli rompeva la voce sibilante, cogli occhi d'acciaio pieni di lampi, s'avanzò contro Pietro, contro quell'uomo che dopo tutto era un estraneo, e al quale nulla doveva, nè rispetto, nè deferenza.

E ripetè in tono più aggressivo ancora:

— La mamma!... Voglio sapere dove è!... Voglio che me lo si dica!

— Lo saprai, rispose con freddezza il pittore, quando avrai obbedito.

— Non obbedirò.

— Che intendi fare allora?... Dove andrai?... Che decisione vuoi prendere? Tua madre è partita.

— È partita ingannandomi. Non avrebbe mai agito in tal modo se non ne fosse stata consigliata.

« Siete stato voi, sì, voi, che l'avete indotta ad impormi un'obbedienza che mi trova ribelle, che mi avvilisce e che non otterrete colla vostra violenza, più che l'ottenga mia madre colle sue suppliche.

« No, non mi ci piegherete, e non crediate che mi atterrisca l'isolamento. Avrete fatto di me un vagabondo, come ve ne sono tanti altri.

— Sei tu che parli così, Marco di Châtel-Arnaud?

Il lupacchiotto trasalì.

— No, esclamò egli respingendo la visione evocata dalla semplice frase. No, mi chiamo Aubray, io... È questo il mio nome di libertà.

— Marco... Marco di Châtel-Arnaud!

— Vi proibisco di chiamarmi così... Eppoi che fate qui?... Che volete?... Che diritti avete su di me?... Con qual diritto consigliate mia madre?

— Col diritto che mi danno e l'amicizia e la ragione.

— Non le siete amico. Non s'è amici d'una madre quando la si separa dal figlio. E voi appunto volete separarla da me.

« Perchè volete che non le sia vicino? Perchè volete che essa soffra? Senza di me soffrirà. Soffre già a quest'ora. Piange, ne sono sicuro. E ne siete voi la causa. E poi dite d'esserle amico! Eh via! Ci farete entrambi infelici.

Intanto che Pietro silenziosamente lasciava sfogare quell'ira impetuosa, il giovane continuò più violento ancora:

— Vi ripeto, non otterrete nulla. Ah, pretendete violentarmi? Mi credete stupido e vile al punto da spaventarmi coll'abbandono di mia madre?

« Piuttosto che cedere alla vostra brutalità, preferisco guadagnarmi il pane colle mani rimaste libere.

« Andrò a fare il garzone muratore, venderò i giornali, porterò i pacchi, domanderò di entrare come apprendista in un'officina.

« Poi, quando ne sarò stanco, e mi vedrò sul punto di morire di miseria, di vergogna, di avvilimento, quando non mi rimarrà altra risorsa se non quella di fare il mendicante e il ladro, allora mi ricorderò che sono un Châtel-Arnaud, e andrò a gettarmi nella Senna, onde la fame non m'induca a dimenticarmelo.

Fu interrotto da un grido acuto.

Giannina, ch'era entrata con lui e che fino allora aveva ascoltato piena di terrore, lo abbracciò perdutamente, balbettando:

— Marco... Marco... vuoi far morire anche me di disperazione?...

L'amplesso della ragazzina era sì ardente, i grandi occhi azzurri di lei piangevano sì dirottamente v'erano nei suoi baci di fanciulla, nel suo dolor di donna tanta febbre e spavento, tanta appassionata tenerezza, che egli ne fu avvinto.

Dal suo cuore gonfio di pazza collera gli salì alle labbra un singhiozzo irresistibile.

Restituì a Giannina tutti quanti i baci, mescè a quelle di lei le proprie lagrime, e, stringendosela al petto, balbettò:

— Ah, Giannina, Giannina, vedi bene che vogliono separare anche noi due.

Da quel momento tuttavia la crisi di furore si mutò in una crisi di pianto.

Egli aveva cessato di minacciare; non si ribellava più.

Cedendo alla dolce influenza della piccola amica, si lasciò cadere sopra una sedia, accosto all'ampia tavola ovale, su cui s'appoggiò tenendosi la testa fra le mani.

— Piange... è vinto, mormorò Richault.

— Sai bene, bisbigliò la fanciulla all'orecchio del suo amico, mentre gli cingeva col braccio il collo, sai bene che nessuno e nessuna cosa al mondo potranno separarci. Ti ho dato il mio cuore, tu m' hai dato il tuo. Vorrai tu mancare alla tua promessa?

— No, balbettò egli senza rialzare il capo, no, mai!

— Ed io neppure. Mi sembra dunque che il sapere che sei amato tanto, e che lo sarai sempre, dovrebbe consolarti un po'.

— Il tempo, disse fra sè il pittore, e la lontananza compiranno l'opera loro. Ma è l'affetto intanto dei due giovinetti che viene in nostro aiuto.

E subito dopo con voce profonda e dolce soggiunse, rivolgendosi a Marco:

— Ti consolerà anche, figlio mio, il pensiero che, invece d'un terribile, mortale dolore, avrai recato a tua madre la gioia più grande che possa provare: quella di sapere, cioè, che per amor suo sei pronto ad adempiere a tutti i doveri, fossero questi pure dei sacrifici.

« Costringerti noi, con una specie di violenza, col basso sentimento di esporti alle necessità materiali dell'esistenza?...

« Arrossisco per tua madre e per me, che tu abbia potuto credercene capaci.

« No, un tal pensiero non ci è passato neppure per la mente. Tua madre non faceva appello che alla tua tenerezza; o ingrato e crudele figlio!

« Non ero io qui per invigilare su di te? Ma, per vincere la tua resistenza, tua madre era'decisa a non più vederti, a lasciarti ignorare il luogo del suo ritiro, a costringerti a confessare a te stesso:

« — La faccio soffrire, dimostro l'aridità e la durezza del mio cuore a colei che è stata la più mirabile, la più eroica... »

— Povera mamma! singhiozzò Marco.

— Per allevarti, per fare di te un onest'uomo, per sottrarti alla miseria, al vizio, non sai, non saprai mai sino a quale abnegazione, a quale eroismo ella abbia spinto il suo amore materno.

— Lo so, lo so!...

— Ed è oggi un amore ancor più grande e più eroico che detta la sua condotta. A costo della sua felicità —

Oggi lo stato inglese spende cinquecento milioni all'anno per l'educazione!

Lo stesso avverrà della refezione scolastica di Stato la cui attuazione sembra ora ad alcuni che dovrebbe minare le basi della società!

* * *

Ma gli inglesi hanno questo di buono che, ostili a tutte le riforme nuove quando sono allo stato ideale, si arrendono poi facilmente e onestamente quando cominciano a vederne le possibilità pratiche.

Tutta la legislazione sociale inglese è stata costrutta non su dei principi ma su dei fatti, ed è sempre stata preceduta da numerosi esperimenti e da lunghe esperienze.

In questo procedere, che in fondo ha dato i migliori frutti, essi sono stati aiutati dal loro temperamento, dal loro carattere e dal loro modo di pensare. Noi italiani siamo fatti, pur troppo, diversamente.

In noi è più pronta, più vivida, più larga l'ideazione, ma manchiamo poi d'ogni energia, d'ogni costanza di propositi, d'ogni fede nella paziente ed umile operosità giornaliera. Per questo in Italia un uomo, pieno d'interesse per la cosa pubblica e animato dallo spirito del bene, sogna subito grandiose riforme sociali, mentre in Inghilterra studia, che so io, il modo di utilizzare la spazzatura delle strade a vantaggio del Comune.

Nel nostro dilettantismo intellettuale e nel nostro scetticismo spirituale noi siamo sempre portati a trattare leggermente o anche a deridere i piccoli sforzi, le piccole miabre e i piccoli tentativi rivolti, anche indirettamente, al miglioramento sociale.

Noi citiamo sempre il socialismo municipale inglese, ma questo è stato possibile appunto per tanti piccoli esperimenti che, coi loro risultati, hanno poi persuaso della praticità e dell'opportunità di larghe e generali applicazioni. Ci pensavo stamane leggendo la decisione presa ieri dal Consiglio municipale di Huddersfield.

Huddersfield è una piccola città dell'Inghilterra centrale non molto distante da Manchester ed è ormai celebre per le sue iniziative municipali. Basti il dire che a Huddersfield nessun servizio è rimasto in mano ai privati. La città ha i suoi asili notturni e le sue case operaie municipali, i suoi tramways, il suo gas, la sua luce elettrica, i suoi bagni, i suoi mercati, le sue lavanderie, i suoi macelli, i suoi serbatoi di ghiaccio, la sua libreria, la sua pinacoteca e perfino i suoi telefoni.

Alcuni dei servizi sono stati municipalizzati da più che mezzo secolo e la municipalizzazione ha fatto sempre ottima prova.

A Milano c'è ora una questione del gas. A Huddersfiel l'hanno risolta nel 1872, quando scadde il contratto colla Huddersfield Company, e il servizio fu assunto direttamente dalla città. Nè è stato un cattivo affare. In trent'anni d'esercizio municipale la Corporazione, pagati gli interessi, il fondo d'ammortizzazione e tutte le altre passività, ha potuto realizzare la somma di 135,156 sterline che servì a far ribassare le tasse municipali! Adesso Huddersfield vuol fare un esperimento per incoraggiare il buon allevamento dei bambini.

La mortalità infantile nei primi dodici mesi di vita è cresciuta di molto in questi ultimi anni in Inghilterra, toccando fino il 200 per 1000 e il fatto, tra l'altro, è dovuto alla poca cura dei genitori. L'attuale mayor di Huddersfield, Beniamino Broadbent, per incoraggiare le donne del popolo ad osservare tutte le precauzioni igieniche e ad usare la maggiore attenzione, ha promesso una sterlina di premio a tutte quelle che gli presenteranno, durante il suo primo anno di sindacato, un bambino dell'età di dodici mesi.

L'idea parve ottima alla corporazione la quale pensò se non poteva fare anch'essa qualche cosa di simile e di duraturo per assicurarsi del buon allevamento dei suoi piccoli cittadini.

Il regolamento appunto nella seduta di ieri stabilisce che la prima persona che notifica la nascita di un bambino riceva d'ora innanzi il premio di uno scellino, e questo per evitare che i parenti lascino passare dei giorni e delle settimane e non diano così modo alla municipalità di prestare i suoi buoni uffici.

Appena denunciata una nascita un'ispettrice sanitaria si reca a casa della puerpera e vi rinnova quotidianamente le sue visite per qualche tempo onde dare alla madre tutte le istruzioni igieniche, prescritte dal medico municipale, sul modo di nutrire, lavare e vestire il neonato.

Le stesse ispettrici devono visitare anche le scuole e gli opifici e informarsi delle condizioni di salute dei bambini e delle donne.

Ma molte madri devono tornare poco dopo il parto al lavoro e non possono vigilare sul nutrimento dei loro bambini. Per questo la municipalità di Huddersfield ha deciso di aprire anche una *nursery* municipale dove le mamme povere porteranno i bambini durante le ore di lavoro e dove si darà loro del buon latte a spese del Comune.

Sono, come vedete, tutti piccoli esperimenti di cui sarà interessante studiare i risultati. Alcuni giornali londinesi parlano ironicamente di municipalità che faranno in futuro da balia. E perchè no? chi può dire quali insegnamenti e quali applicazioni si potranno trarre un giorno dai modesti tentativi che fa ora Huddersfield su piccola scala?

Londra, 1 maggio.

Mario Borsa.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30

Ancora il porto di Tripoli

Ci telefonano da Roma, 3:

(*Norsa*) Il *Giornale dei Lavori pubblici* dal quale parti la notizia, smentita poi ufficialmente, della concessione del porto di Tripoli ad una Compagnia francese — quella notizia che tanti commenti ha suscitato in Italia nella settimana scorsa — ritorna ora sulla questione, affermando che, malgrado tutti i dinieghi degli ambasciatori e dei ministri interessati, crede ancora alla autenticità della cessione e giunge perfino a spiegarsela con la necessità in cui ormai si trova la Francia di assicurare lo sbocco di Tripoli ai territori lasciatile dall'Inghilterra col famoso accordo del 21 marzo 1899, che iniziava la spartizione dell'*Hinterland* della Tripolitania.

Data l'importanza dell'argomento, credo doveroso segnalarvi le ultime informazioni del *Giornale dei lavori pubblici*, il quale narra che la concessione, così come è annunciata, non rappresenta un affare privato ma una operazione eminentemente politica, dove la Compagnia assuntrice non è che un presta nome qualunque. Ed aggiunge:

« La cessione del porto di Tripoli è avvenuta nei primi del corrente anno, approfittando di un momento di sosta e di indifferenza, per impedire che dovessero riprendersi, con probabilità di successo, le pratiche iniziatosi a tale scopo dall'Italia, fino dal 1902.

« In poche parole, quando meno ci pensavamo, siamo stati sopraffatti a Costantinopoli da una vera congiura internazionale, mentre era assente il nostro delegato al Debito pubblico ottomano e indifferente il nostro ambasciatore.

Si dice persino che fin dal 1899 la Francia e l'Inghilterra, pur dando all'Italia le maggiori assicurazioni di non turbare le comunicazioni commerciali tra la Tripolitania e l'Africa centrale, hanno fatto opera deviatrice e dissolutrice delle correnti commerciali, per portarle dalla Tripolitania verso la Tunisia, o l'Atlantico addirittura; ma anche con tutto questo i francesi si sono dovuti convincere dell'assoluta superiorità delle vie della Tripolitania, e dal 1902 il loro governo, per valorizzare i territori da tre anni tolti all'*Hinterland* della Tripolitania, ha dovuto, contrariamente agli impegni presi con l'Italia, mirare a conquistare, ad ogni modo, lo sbarco di Tripoli.

« La concessione del porto di Tripoli all'Italia ebbe, fin da quando fu richiesta, nemici formidabili, per quanto nascosti. La Sublime Porta fu da abili propagandisti convinta dei pericoli che la concessione avrebbe arrecato alla integrità dell'impero Ottomano, e perciò fin da allora, persona in grado di saperlo, non esitava a dichiarare pubblicamente che la Porta non avrebbe mai concesso la costruzione e l'esercizio del porto di Tripoli all'Italia ».

Insistendo nel confermare la concessione del porto di Tripoli ad una Compagnia francese, il summenzionato giornale aggiunge che si tratta di un colpo di audacia dell'ambasciatore francese a Costantinopoli, Constans, il quale è giunto ad ottenere dalla Porta, a circa sei anni di distanza, la concessione più o meno larvata di quello sbocco che necessitava alla Francia per valorizzare le vaste regioni dell'Hinterland della Tripolitania, occupate in seguito all'accordo del 21 marzo 1899.

Concludendo il giornale dice:

« L'assorbimento di Tripoli da parte della Francia è una conseguenza inevitabile dell'accordo del 21 marzo 1899, imposto dall'Inghilterra per rimanere essa sola padrona nella Valle del Nilo, e della nostra amicizia per l'Inghilterra la quale, approfittando della debolezza derivata alla Francia dal malaugurato affare Dreyfus, non esitò a mercanteggiare, a nostra insaputa, l'*hinterland* della Tripolitania ».

* * * Il senatore Vigoni, che già aveva presentato al Senato un'interpellanza sulla questione del porto di Tripoli, ne ha ora inviato una seconda di carattere più generale, così concepita:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli Esteri sull'azione e sulla politica coloniale italiana. »

LA RIORGANIZZAZIONE dei servizii marittimi

Ci telegrafano da Roma, 3:

La Commissione reale dei servizii marittimi si riunirà l'8 corrente per discutere la parte più importante del mandato affidatole, cioè la determinazione degli itinerari e la portata delle linee da sovvenzionarsi dopo la scadenza delle vigenti convenzioni.

Si assicura che la Commissione proporrà sostanziali innovazioni per la distribuzione e portata delle linee postali e commerciali con l'Argentina, il Brasile e gli Stati Uniti d'America.

Nel nuovo piano che la Commissione sottoporrà al Governo verranno adunque comprese le linee dell'America del Nord e del Sud, tanto da Genova come da Venezia. Così Venezia sarà per la prima volta rilegata con servizi dello Stato ai maggiori centri commerciali ed emigratori americani.

Per tutto questo maggiore sviluppo di servizi il materiale navigabile destinato alle linee sovvenzionate dallo Stato aumenterà di numero e di portata, che da sessanta unità e sommanti a meno di centomila tonnellate (come è oggi) aumenterà a circa cento unità, sommanti a oltre 400,000 tonnellate.

Altra grave questione è quella dei servizi marittimi interni con le isole che, secondo le proposte della Commissione debbono essere esercitate dall'amministrazione ferroviaria.

Si avrà quindi col luglio 1908 l'esercizio di Stato anche nei servizi marittimi interni, che dal Ministero delle Poste passeranno a quello dei Lavori Pubblici, il quale in questa eventualità dovrà fra non poco occuparsi della preparazione di un materiale navigante adatto, che lo Stato non possiede ancora.

L'inchiesta sull'elezione di Vicaria

Ci telegrafano da Napoli, 3:

(D.) Col treno di mezzanotte giunse da Roma il Comitato nominato dalla Camera per inquirire sulla elezione di Vicaria.

Questo comitato è composto dei deputati Riccio, Costa e Torrigiani.

Giunsero anche il segretario della presidenza della Camera, Bronzoli, ed un usciere.

Il comitato s'insediò all'*Hôtel du Vesuve* dove oggi cominceranno gli interrogatori.

Sessanta greci uccisi dai bulgari.

Ci telegrafano da Vienna, 3:

(G.) Si ha da Costantinopoli:

Una grossa banda bulgara, per vendicare il massacro dei bulgari a Zagoric, per opera di una banda greca, invase la piccola città greca di Pliszura, uccidendo sessanta greci.

Le fortificazioni in Carnia.

Ci telegrafano da Udine, 3:

In quel di Gemona e Chiusaforte tra breve incomincierà la costruzione di opere di fortificazione ordinate dal ministero della Guerra.

Allo scopo di attendere ai lavori necessari ieri è passata la 4ª compagnia del 5° genio minatori, la quale si fermerà lungo la pontebbana fino a tutto novembre.

IN RUSSIA

I particolari dell'eccidio di Kalisch.

Si ha da Pietroburgo, 3:

Secondo un telegramma da Kalisch la processione di 15.000 cattolici che si recava alla cattedrale fu assalita a un tratto senza motivo apparente, dal fuoco delle truppe. Parecchie persone furono uccise o ferite.

Le truppe penetrarono nella cattedrale. Una donna fu uccisa con una revolverata. Le autorità ecclesiastiche hanno fatto chiudere la cattedrale così profanata.

Come fu risparmiata la famiglia di Sergio.

Ci telegrafano da Vienna, 3:

(G.) La *Revolutionaja Rossija* reca che Kalajeff, uccisore del granduca Sergio, doveva commettere l'attentato due giorni prima. Egli si trovava con la bomba pronta, dinanzi al teatro, quando vi arrivò in carrozza Sergio. Aveva già alzata la mano per lanciare la bomba, ma vi rinunciò, quando vide che nella carrozza sedevano insieme a Sergio la sua consorte Elisabetta e i figli, non volendo uccidere anche questi, e rimandò l'attentato, mentre quella sera avrebbe potuto facilmente salvarsi, scomparendo nella folla agglomerata dinanzi al teatro.

Questo fatto spiega il perchè la vedova di Sergio gli offrì d'intercedere per la grazia, ciocchè Kalajeff respinse sdegnosamente.

Tumulti e scioperi.

Telegrafano da Mosca, 3:

Iersera sul boulevard Thier, la folla indignata per la brutalità di un ufficiale di polizia ubbriaco verso una signora, prese le sue difese. L'ufficiale dovette rifugiarsi in un restaurant.

Il proprietario avendo fatto fuggire l'ufficiale da una porta segreta, la folla saccheggiò lo stabilimento. La polizia impotente, dovette ricorrere all'aiuto dei cosacchi per disperdere la folla.

Due ufficiali di polizia furono feriti.

Telegrafano da Grodno, 3:

Lo sciopero generale è dichiarato. L'ufficiale di polizia Kirienko è stato attaccato e ferito gravemente.

Le concessioni dello czar.

Telegrafano da Pietroburgo, 3:

Lo czar ha visitato a Tsarskoje Selo quattro compagnie montate, formate della cavalleria della guardia e armate di cannoni e revolvers pronte ad essere inviate nei reggimenti dei cosacchi sul teatro della guerra.

Nello stesso tempo che faceva pubblicare il suo ukase, l'imperatore incaricava con telegramma il generale Koszew, governatore generale di Mosca, nominato recentemente, di levare i sigilli alle cappelle dei vecchi credenti e permettere a questi leali sudditi, come nuovo omaggio della sua fiducia imperiale, di celebrare liberamente il servizio divino.

LE VITTIME DELL'ECCIDIO DI VARSAVIA

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) Da Varsavia telegrafano al *New York Herald*: « Oggi le vie sono percorse da convogli funebri. Mi sono recato alla *Morgue*, dove erano avvenuti dei disordini, aprendomi il passo fra i cordoni della truppa e la folla. Giunto colà venni fermato dalle guardie, che prima di lasciarmi passare mi frugarono nelle tasche. In un cortile interno erano distesi ventotto cadaveri, nudi fino a metà del corpo, otto dei quali erano d adolescenti.

Quasi tutti quei morti erano stati colpiti alla testa. Dagli abiti non sembrano appartenessero alle classi povere. La maggior parte erano già stati identificati ed il lor nome, scritto in slavo, si leggeva su un pezzo di carta che era stato posto sul petto di ognuno dei cadaveri.

Nessuno degli uccisi doveva avere più di trent'anni. Molte donne piangenti intorno ai cadaveri muovevano a compassione. Di fuori della *Morgue*, la folla si agitava continuamente e diversi oratori improvvisati pronunziavano violenti discorsi. »

Nuovi disordini a Varsavia.

Ci telefonano da Londra, 3:

(B.) Il corrispondente del *Daily Express* da Varsavia telegrafa che in seguito all'eccidio del primo maggio, la popolazione è assai irritata e l'indignazione è al colmo. I capi del partito rivoluzionario hanno giurato di vendicarsi gettando delle bombe fra il reggimento di cosacchi che ha operato l'eccidio durante la giornata del primo maggio.

Molta gente si è recata fino alla Morgue, dove erano esposti i cadaveri per la identificazione, domandando di poter vedere dodici o tredici cadaveri che non erano ancora stati riconosciuti.

Avendo però le guardie vietato l'accesso alla folla, questa irritata si scagliò contro le porte abbattendole ed invase la camera mortuaria.

Ne seguì un conflitto.

Si temono altri disordini.

Verso lo sciopero generale.

Si ha da Varsavia, 3:

Ieri i giornali non si sono pubblicati. Una viva irritazione e un profondo abbattimento sono succeduti ai fatti di ieri l'altro.

Numerose fabbriche hanno sospeso il lavoro. Lo sciopero aumenta minacciando di diventare generale.

Centinaia di cosacchi percorrono la città.

Tutti i cadaveri sono stati trasportati al posto di polizia dinanzi al quale staziona una folla di parenti delle vittime che la polizia disperde.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA SITUAZIONE NAVALE.

Nuove proteste giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 3:

(B.) Il mistero continua riguardo alle due flotte.

Il corrispondente da Saigon del *Daily Mail* telegrafa che Rodjestvensky si trovava, l'altro ieri, a sessanta miglia al nord di Kamrank, ma, secondo il corrispondente del *Times*, da Tokio, i giapponesi dubitano assai che per undici giorni Rodjestvensky abbia incrociato continuamente fuori del limite delle acque territoriali, senza mai approfittare degli ancoraggi che offre la costa dell'Indocina.

Di qui nuovo malcontento nella capitale giapponese contro la Francia. Che le autorità francesi in Indocina temano di non essere riuscite a far rispettare la neutralità, ce lo fa credere un telegramma del corrispondente del *Daily Mail* da Saigon, il quale dice che egli non ebbe il permesso di telegrafare tutto quanto aveva visto intorno alla squadra del Baltico nelle acque indocinesi. Molto probabilmente i giapponesi faranno nuove rimostranze alla Francia.

Nel frattempo essi invocheranno l'influenza degli Stati Uniti e dell'Inghilterra perchè abbiano a far pressione sulla Cina onde assicurarsi almeno la neutralità di quest'ultima.

Infatti io vi ho già detto che i russi tendono a far uscire le tre navi internate a Shangai.

Ora gli Stati Uniti hanno fatto pervenire una severa nota alla Cina richiamandola ai suoi doveri e il rappresentante della Cina a Washington ha dichiarato al Governo americano che la Cina farà ogni possibile sforzo per impedire la partenza degli incrociatori russi, e dei distruttori che si trovano a Shangai.

Da Tokio telegrafano al *Daily Telegraph* che un rappresentante diplomatico a Tokio di una delle grandi potenze europee ha dichiarato che è assolutamente vero che il presidente Roosevetl fa tentativi per affrettare la pace offrendo la sua mediazione.

Il diplomatico aggiunge che secondo lui il momento attuale non è opportuno e che ogni tentativo di intervento sarebbe inutile:

Il corrispondente da Tokio del *Times* così telegrafa:

« Riguardo alle voci di intervento e di mediazione, i giornali giapponesi mentre apprezzano il movente umanitario di coloro che favoriscono la mediazione, considerano che sarebbe impossibile ottenere una pace duratura ove la Russia non si rivolgesse direttamente al Giappone: davanti alla minaccia della Russia di fare una guerra ad oltranza, il Giappone non ha altro da fare che continuare a combattere. »

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) I giornali francesi non dicono nulla della nuova protesta del Giappone e non danno particolari in proposito.

Produce però una certa impressione il dispaccio dell'*Agenzia Havas*, da Londra, il quale annuncia che il segretario del ministro del Giappone ha veduto, il primo maggio, Delcassè, e lo ha intrattenuto della neutralità della Francia nell'Estremo Oriente.

Il segretario del ministro giapponese ha domandato a Delcassé che le autorità francesi nell'Indo-Cina facciano in modo che sia possibile esercitare una sorveglianza adeguata sulle coste per impedire la circolazione del contrabbando di guerra. Egli ha soggiunto che il governo giapponese è in possesso di informazioni precise a questo riguardo, ed ha le prove che in certi porti francesi si continuano ad imbarcare provvigioni destinate alla squadra russa.

Terminando, il segretario giapponese ha pregato Delcassé ad assumere informazioni precise a tale riguardo ed a provvedere.

Ancora la violazione della neutralità.

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) Il *Temps* e il *Journal des Débats* riproducono, senza commenti, il telegramma dell'agenzia *Havas* da Londra, annunziante che il segretario della Legazione giapponese a Parigi avrebbe fatto una nuova visita a Delcassé per protestare contro le violazioni di neutralità della squadra russa in Estremo Oriente.

La *Liberté* invece dichiara che nessun membro della Legazione giapponese ha fatto nuove pratiche presso il ministro degli Esteri a Parigi.

L'investimento di Vladivostock.

Da Pietroburgo telegrafano al *Temps*:

« Dispacci da fonte russa annunziano che gli incrociatori di Vladivostock hanno lasciato il porto.

Secondo il corrispondente della *Rouss* e di altri giornali, le ostilità saranno presto riprese su grande scala.

Nei circoli ufficiali si ritiene che il generale Oyama affretterà l'investimento di Vladivostock per distruggere la sola base che Rodjestvensky potrà avere.

Si aspetta la congiunzione delle due squadre russe per il 9 maggio, giacchè Niebogatoff dovrà certamente prendere carbone prima di toccare Hainan ».

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli del pittore A. VILLA, rilegato in tela.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Un ordine del giorno del « Riscatto ferroviario »

3 maggio, *ore 4 pom.* (*Norsa.*) — È stata tenuta l'assemblea del « Riscatto ferroviario. » Dopo un discorso del segretario del Comitato, perchè i ferrovieri si raccolgano sempre più fiduciosi sotto la bandiera della sezione, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Considerato che la ripresa del lavoro era subordinata all'amnistia completa, visto che parecchi compagni sono stati fatti segno a persecuzioni, ad evitare che gli animi si accendano nuovamente fino al punto di ricorrere di bel nuovo ad un'agitazione, fanno voti perchè sparisca qualunque rappresaglia. »

La salute dell'on. Massimini.

L'on. Massimini, affetto come è noto da pleurite, fu ieri nuovamente operato.

Le condizioni generali dell'infermo sono soddisfacenti.

Il piviale d'Ascoli.

È stato portato al ministero dell'Istruzione, e consegnato all'on. Bianchi, il famoso piviale d'Ascoli, acquistato dal miliardario Morgan e da lui restituito gratuitamente, sebbene lo avesse pagato più di trecentomila lire. Il piviale sarà esposto nella galleria del Palazzo dei Lincei.

La cattedra di Panzacchi.

Il Consiglio superiore dell'Istruzione ha deliberato che la cattedra lasciata vacante, a Bologna, dal Panzacchi, debba essere esclusivamente riservata alla storia dell'arte.

Fu deciso di lasciar arbitro il ministro di provvedere a coprirla nel modo che crederà più opportuno.

L'aggiudicazione dell'Acquedotto Pugliese.

Nella gara per l'Acquedotto Pugliese, rimase aggiudicataria, con un milione di ribasso, e cioè per 124 milioni, la ditta Ercole Antico di Genova.

Eccovi altri particolari in proposito. L'asta fu tenuta nella sala del Consiglio superiore del ministero dei Lavori Pubblici Presiedeva il ministro Ferrari, circondato dagli alti funzionari del Ministero. La sala era aperta al pubblico ed era affollata di gente specialmente costruttori ed appaltatori di opere pubbliche.

Alle undici precise il ministro Ferraris dichiarò chiuso l'incanto ed annunciò essere state presentate quattro schede, da quattro diverse ditte concorrenti. Fece dar lettura degli articoli del regolamento per l'aggiudicazione del lavoro e cominciò la lettura delle schede.

La prima era quella della *Societé des conduits d'eaux* di Liegi. Dopo le premesse necessarie la detta Società dichiara, sulla propria scheda, di essere pronta ad entrare, per l'esecuzione del lavoro, in trattative private col Governo.

La seconda scheda delle Acciaierie di Terni era concepita nello stesso senso, e, può dirsi, con identiche parole.

La terza scheda era della Ditta Ercole Antico e C., di Genova, e conteneva la dichiarazione del ribasso di un milione sul prezzo complessivo di 125 milioni, e cioè la proposta di assumere l'esecuzione dell'opera, a termine del Capitolato, per 124 milioni.

La quarta scheda era della Società degli Alti forni di Piombino, ed era formulata in termini quasi identici alla prima e alla seconda.

Il ministro Ferraris dichiarò allora inammissibili le schede prima, seconda e quarta, perchè non contenenti offerte concrete e dichiarò aggiudicato il lavoro per l'Acquedotto Pugliese alla ditta Ercole Antico di Genova.

Tale annuncio suscitò un mormorio di sorpresa, perchè nel ceto degli intraprenditori si prevedeva che l'asta sarebbe andata deserta.

Il signor Antico, che era nella sala, è stato felicitato da numerose persone.

L'esito della gara dà luogo a vivi commenti, anche perchè due importanti ditte *L'Immobiliare*, e la *Societé des Conduits d'eaux*, all'ultima ora, si ritirarono, e anche perchè apparve evidentemente concordata l'astensione di tre delle ditte concorrenti a formulare offerte regolamentarmente ammissibili.

La visita a Roma non si restituirà.

3 maggio, *ore 7 pom.* (*Norsa.*) — Da fonte ufficiosa si smentisce la notizia, pubblicata da alcuni giornali, che al convegno di Venezia, tra il ministro degli Esteri d'Italia, on. Tittoni, e il cancelliere austro-ungarico, conte Goluchowski, si sia trattata, tra altro, la questione della visita di un sciuca d'Austria a Roma, in rappresentanza o in sostituzione dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Il re al monumento di Vittorio Emanuele.

Stamane il re si è recato a visitare i lavori del monumento a Vittorio Emanuele II.

Si trovavano a riceverlo gli ingegneri che sopraintendono ai lavori, coi quali il re, dopo la visita, si è intrattenuto a parlare, informandosi specialmente della nota questione della pietra che, a più riprese, ha provocato tante agitazioni fra gli operai addetti alla costruzione del monumento.

I nuovi biglietti da 10 lire.

L'onorevole Carcano, tenuto conto che le nuove carte da cinque lire sono state giudicate, generalmente, artisticamente brutte, ha ordinato la sospensione della stampa di quelle da dieci lire dello stesso tipo.

Per l'esercizio ferroviario.

Si assicura che il ministro del Tesoro, onorevole Carcano, abbia modificato sostanzialmente il disegno di legge preparato dal precedente ministro costituente il piano finanziario per il passaggio allo Stato dell'esercizio ferroviario.

« Pio X e le sue idee ».

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera una nota con la quale avverte non essere stato ispirata dal Vaticano la pubblicazione intitolata: *Pio X e le sue idee*.

Da Parigi.

Il processo per il complotto.

3 maggio. — (E.) Lunedì prossimo comincerà davanti al tribunale correzionale della Senna il processo per il complotto contro la Repubblica.

Fungerà da Pubblico Ministero lo stesso Procuratore della Repubblica, Fabre. Presiederà il giudice Boudow.

Il processo durerà forse due giorni. I testi d'accusa sono tredici e trenta quelli di difesa.

Intorno alla questione marocchina.

Un telegramma da Berlino dice inesatta la notizia secondo la quale Billow avrebbe accordato un intervista al corrispondente del *Gaulois*. Il giornale però, dal canto suo, mantiene quanto ha pubblicato.

Re Edoardo a Parigi.

Re Edoardo continua a visitare la città. Stamane si è recato al *Salon* dei Campi Elisi, dove venne accolto con grande entusiasmo. La popolazione lo festeggia assai e lo fa segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

Da Londra.

Una collisione di piroscafi.

3 maggio. — (B.) Un dispaccio da Deal reca la notizia che è avvenuta una collisione, nel passo di Calais, fra lo *steamer Torrington* di Cardiff e lo *steamer* spagnuolo *Uriarte*.

Quest'ultimo, in seguito alle avarie riportate, è affondato rapidamente.

Dopo un'ora di faticoso salvataggio si poterono raccogliere cinque marinai, ma quindici altri perirono annegati.

Un incontro dei re di Serbia e d'Italia.

Vienna, 3 maggio. — (G.) Si ha da Belgrado: Si assicura che re Pietro si incontrerà fra breve a Cettigne col re d'Italia durante la visita che, entrambi, faranno al principe del Montenegro.

La sciagura d'un deputato.

Trieste, 3 maggio. — (B.) La Camera di commercio, quale delegata dai suoi elettori, elesse oggi il nazionale liberale Cesare Combi, a deputato al Parlamento di Vienna con trenta voti sopra trentun votanti.

La proclamazione fu applaudita. Pur troppo l'elezione si risolve in una pura manifestazione di stima, perchè sabato il Combi fu colpito da apoplessia ed ora si dispera di salvarlo.

LO SCIÀ DI PERSIA IN EUROPA.

Telegrafano da Pietroburgo, 3:

Mandano da Teheran che lo scià si propone di partire il 7 maggio per l'Europa per la via di Baku, dopo il congedo del corpo diplomatico.

L'erede del trono è nominato aggiunto interinale dell'impero.

---

imperocchè tu sei per essa la sua unica felicità — ti obbliga a compiere ciò che costituisce il tuo dovere... il più sacro di tutti i doveri!

E intanto che Marco, il quale avea alzato la testa, lo guardava con occhi esprimenti lo stupore e l'angoscia, Richault soggiunse con accento vibrato:

— Figlio di Cirillo di Châtel-Arnaud, rimani solo del tuo sangue e del tuo nome. Rimani l'unica, la suprema speranza della tua stirpe. Saresti un empio se tu derogassi al dovere che t'incombe. Tuo padre dalla sua tomba ti maledirebbe!...

« Va a fare ciò che t'ordina tua madre... Va a perpetuare e la stirpe e il nome.

Marco s'era drizzato con brusco movimento. Gli tremavano le labbra pallide. La procella che ruggiva ancora in lui gli bagnava le tempie d'un sudor freddo.

Ma finalmente le labbra pallide si schiusero, e il figlio di Roberta rispose a bassa voce:

— Obbedirò alla mamma!

Indi, più basso ancora, esitante, mormorò:

— Vi prego, signor Richault, di dimenticare le mie parole...

« Nondimeno, esclamò subito dopo, incapace di contenersi, fu una severità eccessiva quella che mi si è usata. Non c'era poi bisogno di forzarmi in tal modo.

« Bastava parlarmi come ad un uomo... sì, come avete fatto voi... Almeno avrei potuto salutarla.

Pietro scrollò il capo, domandando a sè stesso a quale eccesso si sarebbe lasciato trasportare il terribile e generoso giovane, se non fosse stata presente Giannina.

Ad ogni modo la battaglia era vinta.

— Sei un bravo figliuolo, Marco. Credi è meglio le cose procedano come è stato combinato. La tua partenza sarà meno crudele.

— Quando devo partire?

— Subito.

— Subito! ripetè sospirando la fanciulla.

— La valigia che hai visto là, disse il pittore, è la tua, ed è preparata e chiusa. Troverai sul letto gli abiti che devi indossare pel viaggio.

— Dove devo recarmi?

— Bisogna tu vada prima delle otto all'albergo del Louvre ove t'aspetta il signor notaio Anthouard.

— Perchè prima delle otto?

— Perchè tutti e due alle nove e venti piglierete alla stazione di Lione, il treno diretto in partenza pel Delfinato.

Marco non rispose. Era rassegnato; non pensava più nè alla ribellione, nè alla resistenza.

Eppoi le ultime parole del padre di Giannina avevano toccato in lui una fibra misteriosamente sensibile: « la stirpe e il nome di Châtel-Arnaud, di cui egli era l'unico rappresentante! ».

Ebbe come un vago gesto d'assenso e stendendo d'improvviso le braccia alla giovinetta, che vi si gettò con giubilo:

— Non mi si impedirà almeno di amare chi voglio, disse. Non so, Giannina, quando ci rivedremo; ma tu hai la mia promessa, ed io la tua.

« Chi ci ha uniti è tuo padre, e fu mia madre che ti chiamò in quel giorno « figlia mia ».

« Tutto ciò, vedi, è sacro quanto per lo meno lo sono tutti i doveri che s'invocano per costringermi a partire e per far piangere la mamma.

« T'amerò sempre, Giannina mia, e sarai mia moglie!

— Non amerò nessun'altro che te, e se non potrò sposarti, Marco, rimarrò sempre zitella.

— Ah, mio Dio, non posso dire di andarmene via contento, ma le tue parole, cara, mi inspirano il necessario coraggio.

— Ciò che m'hai detto, Marco, rispose la fanciulla, asciugandosi gli occhi e sforzandosi di sorridere, mi farà pazientare ed essere ragionevole.

« Vedrai, papà... soggiunse ella volgendo a Richault lo sguardo invocante una parola di consenso.

Senonchè questi — solo preoccupato, non v'ha dubbio, dell'ora presente — non rispose nulla che potesse ispirare alla figlia una nuova sicurezza.

Egli guardò l'orologio e disse al giovinetto.

— Non c'è tempo da perdere. Va a vestirti.

. . . . . .

Poco dopo Marco ricomparve indossante un abito meno frusto del suo discolare, e che, d'un taglio e d'una fattura più perfetti, faceva viemmeglio risaltar la sveltezza e l'eleganza delle forme di lui.

— Sono pronto, disse.

— Va a prendere una carrozza.

— Dove volete condurmi?

— No, amico mio, rispose Richault, non sei di quelli della cui parola si possa dubitare, come non sei di quelli che si debbano accompagnare come un fanciullo.

« D'altra parte non ho alcuna qualità per presentarti al notaio della tua famiglia adottiva.

« Ti presenterai dunque da te stesso.

— Sta bene. Vado a vedere se trovo un cupè.

Cinque minuti dopo era di ritorno.

— Ne ho incontrato uno appunto che passava qui vicino.

Presa poscia la valigia:

— Uff! esclamò, tentando di sorridere non s'è voluto che giungessi laggiù nudo come un piccolo San Giovanni Battista... Com'è gonfia e pesante!

« Devo andare dunque all'albergo del Louvre?

— Domanderai del signor Anthouard, notaio, giunto da Saint-Gervais e alloggiato al numero 47.

— E... chiese Marco con voce tremante, per scrivere alla mamma?...

— Fino a nuovo avviso indirizzerai le lettere a me.

— Come se scrivessi a voi?

— Sì, caro figliuolo.

— Scriverai spesso, non è vero? domandò Giannina.

— Spessissimo. Anche voi, signor Richault, mi scriverete qualche volta?

— Sì, rispose la ragazzina in nome di suo padre. Lo eciterò io a mandarti nostre notizie.

Ma anche stavolta, il pittore, nell'apparente sua preoccupazione, non aggiunse parola per confermare la promessa di Giannina.

Guardava di continuo l'orologio.

— Orsù, figlio mio, è venuto il momento di dirci addio.

— Oh, no!... non addio! — esclamò Marco.

— No... a rivederci! — disse la fanciulla, che avea gettato le braccia al collo dell'amico. A rivederci!

Poi a voce bassa, come una carezza:

— Sempre tua Marco!

— Sempre tuo, Giannina!

Uscirono dal giardino e giunsero fino sul marciapiede di via della Felicità, ove aspettava il cupè.

(Continua.)

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

D'imminente pubblicazione

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Escirà in Milano in tre edizioni

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:

Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50

Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

Per un inno nazionale

Relazione del concorso per un *Inno nazionale* bandito dall'« Associazione Patria pro Trieste e Trento ».

Più di cento furono gli *inni irredentisti* presentati al concorso, e da noi letti ed esaminati con quanta diligenza si poteva.

Il vivo conforto che il nostro cuore d'italiani ebbe a provare dinanzi a così varia e molteplice espressione del sentimento patrio, dinanzi a così ardenti sospiri verso le terre irredente, ci venne in parte amareggiato dal dolore di non poter dichiarare alcuno di codesti *inni* veramente degno del maggior premio.

Medici e avvocati, professori e studenti, scrittori già noti ed umili operai, accorrendo a questa gara patriottica, ci dimostrarono che in ogni classe del popolo nostro si annida e freme l'occulta brama che sia una volta integrata l'unificazione italiana. E da ogni parte del paese le voci poetiche di questo sentimento risposero all'appello. Nè mancò la nota pietosa: una famiglia sventurata e inandò il *Canto del Cigno* di un giovinetto diciottenne, su le cui labbra l'inno si ruppe e si spense con la vita.

Ma l'intimo pensiero animatore, la colorazione speciale del sentimento patrio, e l'arte esecutrice, per fino l'intonazione, non ci parvero in alcuna poesia, o c'ingannammo, nè sempre adatti al momento politico attuale, nè sempre rispondenti al vero, nè mai in piena armonia con quel carattere di popolarità nella finezza, di semplicità nella potenza, che, sopra tutto in tal genere, si vuol ricercare.

Composizioni o troppo lunghe, o di versi e di costrutti non facili a rivestir d'armonie, inni troppo *quarantotteschi*, con gridi di guerra o d'insurrezione immediata e impossibile, con minacce vane e insulse all'« iniquo straniero »; specie di svolgimenti fantastici, in cui si vede troppo il tema obbligato, e fuori e lontano dal vero, dalla vita, dalle condizioni reali e presenti dell'Italia, dell'Europa: ecco quel che predomina nella schiera numerosa convenuta qui a gara.

Rare volte chi componeva si è preoccupato di questo: il senso e le parole dover essere afferrate immediatamente da ogni più comune intelligenza: l'inno dover poi servire di tema ad altra composizione artistica, dover ispirarla non solo, ma col verso e con la frase offrirle quasi lo spunto melodico. Rado o mai, chi componeva si è preoccupato della *opportunità*: poichè non ci è riuscito di trovare esposto entro alcuno di questi inni, salvo in certi fuggevoli motivi tosto repressi, l'accoramento di chi sopporta una grave ingiustizia e sa che per ora deve chinare il capo; di chi non può respirar mai con libera gioia senza che veda le sorelle delle cento città invano anelanti alla comune libertà e indipendenza; di chi nella severità del dolore e del lavoro matura in segreto, o dovrebbe maturare, i forti propositi.

L'iniquità politica, che dura da troppo tempo, contro cui grida non soltanto il diritto della nostra nazione, ma il diritto umano; l'iniquità che mette a duro cimento le più nobili aspirazioni alla pace, alla fratellanza umana, ed a noi bisognosi di tranquilla operosità fa intravvedere nel cupo orizzonte del futuro lampi di guerra: oh! avrebbe potuto e dovuto esser soggetto di ben più alta e degna ispirazione.

Con questo, non vogliamo dire che nulla di buono ci sia nel centinaio di composizioni poetiche. Noi non potremmo, senza ingiustizia, negare ogni parola di lode ai versi ben fatti del signor Valvassura di Milano, alle rapide e belle strofette di chi si cela nel motto *Sic itur ad astra*, al dottor Vercelli di Spezia per una certa sua originalità di scrivere: ne in fine, per tacere di molti altri, al signor Dell'Acqua di Milano, ed all'autore o autrice che si nasconde sotto il nome di *Dea Speranza*. Ma le poesie che ben volentieri indichiamo come le migliori, a nostro giudizio, sono tre:

1.° *Inno nazionale pro Trento e Trieste* dell'avv. Baccio Negrotto Cambiaso, di Genova: per unità di concepimento semplice e non volgare, per brevità e limpidezza popolare di forma, la più adatta alla musica, forse:

2.° *Inno del conte di Carmagnola:* bella nella larga onda poetica della strofe e nella felicità della invenzione pur facile e piana; ma ristretta a Trieste, e troppo classica d'immagine e di frase:

3.° *Quando passa la bandiera* di Ada Negri: originale di concezione, bellissima fra tutte per il tono mesto di *elegia* e per l'intima forza suggestiva, tale che da quei versi sembra spiccarsi su un volo di fantasimi.

Di certo, noi avremmo dichiarata vincitrice del concorso Ada Negri — e poeticamente ella ha superato ogn'altro —, se, piuttosto che un *inno*, ella non avesse composto un'*elegia*, e se non ci avesse trattenuto il dubbio che quei versi, pur bellissimi, male si adattino ad esser musicati, e, per il lieve sforzo voluto dalla imagine, dalla frase originale, mal possano riuscire veramente, interamente, popolari.

GIUSEPPE GIACOSA, *presidente* — GIUSEPPE LISIO, *relatore* — GIOVANNI BERTACCHI — GAETANO CRESPI — MANFREDO VANNI.

I nuovi biglietti di Stato da 5 lire

Cominciano a circolare i nuovi biglietti di Stato da cinque lire. Sono orribili semplicemente: costituiscono un oltraggio del gusto.

Il disegno, come leggiamo nel biglietto, è opera del signor Carpanetto, l'incisione del Resettati.

Da un lato si vedono due corone, una d'alloro e l'altra di quercia divise da una targa sulla quale in orridi caratteri per forma e per proporzione si legge « DA CINQUE LIRE » in mezzo a una specie di noce. Entro la corona di alloro è un medaglione del re, entro l'altra corona il numero cinque in filigrana. Questi particolari sono impressi, o, meglio, macchiati in inchiostro turchino; il fondo è rossiccio.

Alcuni dicono che assomigli a un cartello da bottiglia, altri ad una carta da giuoco: v'è un po' dell'uno e dell'altra.

L'altro lato del biglietto è di un color cioccolatta, d'un aspetto quasi funebre. Una figura di donna con la spada in mano — è la Legge — si appoggia ad una specie di balaustra, dietro la quale, si vedono i rami di una pianta d'alloro e in lontananza un panorama ideale composto con monumenti romani; una lapide reca le comminazioni penali ai falsari.

Ma non vi è una Commissione che esamini questi disegni e possa scartarli?

AMMUTINAMENTO DI CARCERATI.

Ci telegrafano da Vicenza, 3:

Stamane si ammutinarono i detenuti delle nostre carceri, rifiutandosi di rientrare nelle celle, e nei cameroni, e protestando contro il cattivo nutrimento.

Intervennero le autorità prefettizie e un picchetto di soldati e si ristabilì la calma.

*** Nella Birreria Sartea, il birraio Nicola Sartea di 26 anni, si esplose al petto un colpo di rivoltella; si trova in grave stato. La causa si attribuisce alla nevrastenia.

UNO SCIOPERO DI STUDENTESSE

Abbiamo da Lucca:

Le convittrici della nostra Scuola Normale femminile di San Nicolao, si ribellarono alla direttrice per il cattivo andamento dell'istituto.

Fu ordinata un'inchiesta, ma la direttrice, a tamburo battente, rassegnò le dimissioni; la Giunta comunale le accettò, l'inchiesta fu troncata a metà e tutto ritornò in ordine.

Al pubblico è piaciuto poco questo modo di procedere della civica amministrazione, e continua a fare l'inchiesta per suo conto per denunziare le colpe e i colpevoli.

LE RISSE TRAGICHE.

Ci telegrafano da Foggia, 3:

A Carpino scoppiò una violenta rissa per rancori tra il guardiano Russo Giuseppe e Baddeddu Giovanni; il primo esplose il fucile uccidendo per sbaglio un certo Santoro Micheli, che assisteva alla scena; poi si diede alla latitanza.

UN ARTIGLIERE ACCOLTELLATO.

Ci telegrafano da Messina, 3:

Certo Zirilli Placido, di 22 anni, per gelosia, inferì due coltellate al cuore e all'addome al volontario di artiglieria Grisafulli Ernesto. Il ferito fu ricoverato all'ospedale militare, e versa in imminente pericolo. Il feritore fu arrestato.

Nota Satirica del giorno

NELL'OCEANO PACIFICO.

(Dal *Pasquino*.)

Il ragno Togo ha tesa la sua tela, vedremo se le mosche... moscovite vi incapperanno e, nel caso, se riusciranno a squarciarla.

ENIGMA.

Arma non son — ma a fiere lotte usata,
corro, combatto — e pur niuno uccido;
son nell'ira crudel, fiera, spietata,
ma se parlo d'amor più cor conquido.
Gente illustre a crear fui destinata
e a chi mi sa guidar lieta mi affido.
Ciarliera co' sapienti, colta, astuta,
con l'ignorante sciocca, incerta, o muta.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Ala-no.

IN CUCINA

Muscoletti ai piselli. — Fate un soffritto di burro e cipolla, indi unitevi 1[2 chilogramma di garetto di vitello tagliato a pezzetti. Appena la carne è colorita, aggiungetevi un cucchiaio di conserva di pomidoro stemperata nell'acqua. Mezz'ora prima di servire, unitevi 1[2 chilogrammo di piselli e condite il tutto con sale, pepe e un pizzico di cannella.

NECROLOGIO

A Piacenza l'avv. Giuseppe Bernardi.

A Roma, Augusto Prevignano, tenente colonnello nella riserva.

A Merano, Maurizio Bauer direttore della *Wiener Bankverein*.

A Devegas (Villa Nova de Gàza) in Portogallo, il 24 scorso aprile è morto Giuseppe Mariani, grosso industriale, stabilito colà da anni parecchi. I giornali di Portogallo ne pubblicano il ritratto e lunghe biografie.

Giuseppe Mariani era nato a Monza nel 1828; suo padre era un ricco commerciante di cereali.

Nel 1848 prese parte ai moti rivoluzionari contro gli austriaci; partecipò alla difesa di Roma nel 1849 con Garibaldi, e rimase ferito.

Proscritto, si recò a Devegas dove impiantò una piccola fabbrica di tessuti, la quale progredì ogni anno per merito esclusivo della capacità e dell'attività del Mariani, il quale è morto lasciando una grossa fortuna, e destinando pure una parte di essa a beneficare i suoi operai.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 4 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 3:

(Tondi.) Attraverso questo eterno processo, i pompieri milanesi hanno potuto essere onorati dai loro confratelli perugini, che, ieri sera, offrirono a Casadei del vostro corpo dei vigili e testimone cinese, nella causa, un magnifico banchetto cui presenziarono altresì le autorità municipali, e non difettò certo nè l'allegria, nè la cordialità, la quale si espresse attraverso un ispirato discorso del comandante i pompieri perugini, che fu tutto un cortese e vibrante inno di fratellanza all'indirizzo dei colleghi milanesi, terminato con grida altissime di « Viva Perugia! viva Milano! »

Aperta l'udienza si chiedono ancora alcuni schiarimenti al giudice Bai, sui proiettili sequestrati, e il difensore avvocato Sorgente, trova modo di trarne un incidentino per far notare che il Bai, ha letto una copia del processo stampata per uso della Difesa, e poichè va per le lunghe il presidente impazientendosi:

— Sì! sì, ma questo è un affare che non mi interessa niente. Andiamo innanzi! e seguita a verbalizzare le dichiarazioni del Bai.

Pres. Sentì mai lei in Cina che in pranzi di una certa importanza sieno state ammesse donne?

Geroni. Questo lo disse ieri il Modugno. Ma io ci tengo a riconfermare quanto già dichiarai: le donne cinesi, che intervengono a pranzi con uomini in Cina sono esclusivamente baldracche. E ci tengo altresì a dire, appunto di fronte a tante accuse fatte ai nostri ufficiali, che quello che il Modugno organizzò...

Pres. Lei vuol dire l'addobbo carnale *(risa)*.

Geroni. Precisamente: quello dico, era un fatto nuovo, mai accaduto in altri pranzi militari. *(Sensazione)*.

Pres. Il Modugno disse di aver fatto suo pro del bottino abbandonato nei monti di pietà cinesi?

Geroni. Ecco. Esistono in tutte le città cinesi dei luoghi, non veri monti di pietà, ma case di deposito, ove gl'indigeni depositano gli oggetti di valore. Dunque i ministri internazionali avevano deciso di dare una lezione e radere al suolo Pao-Ting-Fu. Poi invece vennero a più miti consigli e fecero decapitare tre grossi personaggi e imposero una taglia alla città. Infine fu condannata la città stessa a perdere questi suoi monti di pietà o luoghi di deposito e a tale scopo si divise la città in quattro zone. I monti di pietà di ciascuna zona furono presi, aperti e gli oggetti depositati, distribuiti fra le truppe, specialmente le pellicce necessarie a difendere i soldati dal grave freddo, è allora imminente; una anzi fu data anche a me.

« La distribuzione naturalmente era fatta dai comandi delle truppe, ma non escludo, benchè io lo ignori, che qualche ufficiale abbia fatto il suo bottino particolare. Del resto, se qualcuno dice di averne profittato, è evidente che deve averne profittato.

Pres. E questo ammette anche il Modugno.

Mazza. Sì, sì, lo ammette.

Modugno. Ecco, ammetto in questo senso: la distribuzione degli oggetti dei monti di pietà di Pao-Ting-Fu si fece a Pechino. La roba, che rimase, restò a disposizione di chi voleva o poteva trasportarla. Ed io, ripeto, ne caricai appunto un carro, mentre ne avrei potuto caricare anche dieci.

Avv. Girolami (Parte Civile). La scelta degli oggetti dei Monti di Pietà chi la fece?

Modugno. Una commissione presieduta dal capitano Servici.

Girolami. E la distribuzione chi la fece?

Modugno. Un'altra commissione, pure presieduta dal Servici, ma alla quale partecipavo anch'io.

Avv. Ferrara (Parte Civile). Sa il Modugno se anche gli altri ufficiali caricarono dei carri come lui?

Modugno. Non credo di dovere rispondere a questa domanda. Io faccio la causa mia, non quella altrui.

Ferrara. Domando allora più specificatamente, se fra gli ufficiali che verranno come testi, ve ne siano alcuni che fecero come lui.

Modugno. Lo domandi loro, quando verranno.

Pres. Senta, Geroni, si afferma che Modugno sia tornato di Cina ricchissimo. Crede lei che le relazioni economiche intercedenti fra cinesi e europei, rendano possibile, in pochi mesi, una ricchezza simile?

Avv. Mazza si oppone alla domanda. Secondo lui, le relazioni fra cinesi ed europei non vi entrano.

Pres. Sì; ma mi lasci far la domanda per mia curiosità! Voglio vedere se andando in Cina posso far quattrini anch'io *(Commenti e risa)*.

Geroni risponde: Cosa vuole che le dica? Le condizioni del mercato cinese sono molto fluttuanti. Si guadagna o si perde molto, anche in pochi giorni.

Pres. Modugno disse di aver fatto anche ingenti vincite al giuoco.

Geroni. Sì, sentii parlarne, ma ignoro la somma esatta.

Geroni dà anche nozioni sopra l'arte cinese e dice che vi sono oggetti di prezzo vistosissimo.

Anche fra le pellicce ve ne erano delle ricchissime.

Pres. E quella data a lei?

Geroni. Oh! a me bastava!

Voce. Insomma era gatto autentico! *(risa)*

Avv. Mazza. Domanda se al Geroni consta che anche i capi di truppe straniere, abbiano raccolto oggetti preziosi dei quali poi fecero regali a Guglielmo e a Loubet, e che anche il colonnello Garioni abbia fatto altrettanto col re d'Italia, benchè a lui, Zanardelli questi doni facesse restituire, mentre il Governo germanico non ebbe la dignità di fare altrettanto.

Geroni. Sì, sentii dire questo. Mi sembra però che invece di Garioni si tratti di Candiani.

Mazza. Corregga pure, purchè affermi il fatto.

Geroni. Non sono però certissimo della restizione del Governo italiano.

Pres. Modugno dice di aver anche guadagnato vendendo vasi.

Modugno. Erano vasi che avevano appartenuto al principe Thuan.

Su questo principe, parente dell'imperatore e su altri grossi personaggi, Geroni dà molte spiegazioni descrivendo anche come i cinesi si sieno in parecchie occasioni bravamente burlati, ed anche vendicati sanguinosamente, col massacro dei missionari, delle imposizioni internazionali.

Il massacro fu poi compensato dal suicidio del governatore di Pechino, ordinato dall'imperatore.

Pres. E che speriamo non abbia imitatori fra noi! *(risa)*.

Ma ora prosegua e ci dica chi saccheggiò il palazzo del principe Thuan.

Geroni. Le truppe passate innanzi a noi, credo russe.

Certo questo palazzo conteneva enormi ricchezze e gli oggetti depredati dovevano valere assai.

Modugno. Io trovai questo palazzo vuoto e gli oggetti che supposi presi colà, e che pervennero nelle mie mani, furono da me comprati presso gli indigeni e poi rivenduti.

Avv. Ferrara (P. C.). Per centocinquantamila lire?

Modugno. No; questa somma io l'adunai col complesso di tutte le mie speculazioni, il giuoco compreso.

Ma di due soli vasi che vendetti ricavai quarantamila lire.

Pres. Non le sembrano prezzi esagerati?

Geroni. Ecco, mi consta che qualcuno abbia offerto somme vistosissime, non so se al Modugno, per riscattare oggetti che gli erano cari, come avvenne, per esempio, pei due leoni tolti ad un tomba imperiale, e che oggi adornano l'ingresso della Legazione Italiana non essendosi voluti ricederli.

Cesare Mirelli.

Viene Cesare Mirelli, nato e residente a Roma. Egli dice:

Fui 18 mesi in Cina alle dipendenze del Modugno.

Pres. Quali erano i suoi sistemi, con voialtri?

Mirelli. Ingiurie, schiaffi, calci, frustate, e legamento agli alberi!

Pres. Anche voi foste legato agli alberi?

Mirelli. No; ma fui una volta messo sopra un mucchio di cordami con le mani e i piedi legati e vi fui lasciato dalle 7 del mattino alle 2 del pomeriggio, per aver deteriorato una carretta.

Un'altra volta, per essermi fuggito un cavallo, Modugno mi dette un colpo di frustino sul collo, producendomi una lieve ferita di cui conservo la cicatrice.

Pres. Vediamola.

Mirelli la mostra e descrive anche, praticamente, come gli fu dato il colpo di sotto in su.

Poi racconta che Modugno portò in Italia molte casse e dice che erano piene d'oggetti di valore.

Pres. Come se li era procurati?

Teste. Non fui presente, ma altri soldati mi dissero che durante la marcia su Pao Ting-fu, Modugno fece bussare ad una porta, ma i cinesi non vollero aprire. Modugno fece salire il soldato Bozzetti sopra un muro. I cani cominciarono ad abbaiare. I cinesi tirarono al Bozzetti due freccie. Bozzetti, spaventato, voleva fuggire. Ma il Modugno lo spinse a saltare il muro. Egli obbedì, aprì la porta dall'interno, Modugno entrò col soldato e fece bottino.

Avv. difensore Rubichi. E i cani?

Avv. Di Tullio. (P. C.). Verrà il Bozzetti e vi dirà anche di che razza erano, se vorrete.

Il difensore Mazza ed anche altri sollevano una rumorosa e calorosa discussione perchè Mirelli non raccontò anche in istruttoria queste cose.

Mirelli. Io le dissi al giudice.

Girolami (parte civile). E infatti il fatto generico si trova nell'esame scritto. Non vi è il nome di Bozzetti, è vero, ma bisogna notare che chi esaminò il Mirelli non fu il giudice istruttore del processo, ma per delega un magistrato di Roma. Questo giudice delegato può benissimo aver creduto di esaurire il suo compito raccogliendo la frase generica « ruberie » senza registrare le particolarità.

Mirelli. Del resto non ricordo se nominai il Bozzetti.

Gli incidenti sollevati dalla difesa.

Avv. Sharaglini, difensore, dice: Oh! Ci sono dei testi che prima di venir qui passano per certi filtri.

Pres. Io non conosco filtri.

Mazza. Si son visti i testi della Cina passeggiare per Perugia con Pasquale Di Cagno.

Pres. Quando la legge mi autorizzerà a mettere i testi in salamoia, lo farò. Per ora io faccio il presidente entro quest'aula, e non credo di dovere, per far piacere a nessuno, andare per la strada a fare il poliziotto. E per me questi sono tutti pettegolezzi.

La difesa protesta.

Il presidente la radarguisce energicamente e tutto pare che torni quieto.

Ma ecco il difensore Rubichi sollevare un nuovo incidente.

Rubichi. Questi che lei dice saranno pettegolezzi, ma io so un altro fatto. Sere sono, alla stazione di Foggia, un delegato volle aprire la valigia del padre di Modugno e gli rubò un portafogli contenente documenti, e disse che tutto ciò fece per ordine dell'autorità giudiziaria.

Pres. Ecco, io ho ricevuto dei rapporti su questo fatto. Non si tratta di portafogli rubati, ma di un portafoglio smarrito. Io farò, dopo la seduta, se vogliono, vedere questi rapporti, e vedranno che tutto procedette in modo regolarissimo. Si chiedeva a me a chi si doveva rimettere questo portafoglio, ed io come cosa che non mi riguarda, neppure risposi. Ecco tutto.

La Parte civile chiede che questi rapporti si alleghino agli atti, e il presidente torna a dire: « Si tratta di pettegolezzi. » E le parti si ricambiano la parola « insinuazioni » ma la calma torna e si prosegue a verbalizzare le risposte del Mirelli.

Mirelli poi continua, e dice: L'attendente di Modugno mi disse che quelle casse contenevano appunto oggetti rubati coi metodi accennati.

Pres. Ma oltre il caso Bozzetti ne conobbe altri?

Mirelli. Sì: dai soldati si diceva che Modugno, accompagnato dal soldato Baronio e da altri svaligiava le case private. I compagni mi dissero pure che una sera, mentre io ero di guardia, Modugno facendosi scortare dal capo posto e da un soldato, si recò in una casa cinese per rapirvi o violentarvi una ragazza, ma invano, perchè questa fuggì.

Modugno. Domanda alcuni particolari.

Mirelli. Dice di non ricordarli.

Modugno si meraviglia.

Avv. Ferrara (parte civile.) Oh! Lei ha dimenticato persino uno *chèque* di sessantamila lire.

E si rinvia l'udienza al pomeriggio.

Udienza pomeridiana del 3 maggio.

Aspettando la riapertura pomeridiana, parlo col frate Geroni.

Gli dico: — Lei sembra molto patriota.

E il frate mi risponde: — E chi non amerebbe il suo paese?

Io replico: — Sì, ma lei pare lo ami anche dal punto di vista delle sue istituzioni politiche, ed è molto singolare.

Geroni mi risponde: — Non so se sia singolare. So che ripeterei quanto ho detto, dappertutto, dovunque e dinanzi a chicchessia.

Il presidente scampanella e perciò tronco la conversazione.

Pres. In seguito all'incidente sollevato stamane dall'avv. Rubichi, comunico i rapporti trasmessimi dall'autorità.

Si tratta del rinvenimento di una valigia lasciata a Termoli da Domenico Modugno.

Avv. Mazza. È forse imputato Domenico Modugno?

Pres. Mi lasci finire. Io non comunicai ad alcuno questi rapporti, nemmeno al procuratore generale, e risposi al pretore di Termoli di comportarsi come la legge gli impone. Ciò non mi riguarda. Ma se le parti vogliono, leggano pure i rapporti.

Intanto ritorni Mirelli.

Ancora il teste Mirelli.

Avv. Ferrara (parte civile). Chiede si faccia vedere la cicatrice ai giurati.

Mirelli eseguisce, cominciando a mostrarla ai difensori.

Un giurato medico, esce dal banco e la guarda con molta attenzione.

Avv. Mazza (a Mirelli). Fece rapporto di questa ferita?

Mirelli. Sì, lo dissi al tenente d'artiglieria Piovano. Piovano lo disse al capitano. Questi mi ordinò di farmi visitare e disse poi che avrebbe provveduto.

Avv. Ferrara (parte civile). Questo teste fu intervistato da Dante Veroni, redattore della *Tribuna*?

Mirelli. Sì.

Pres. Faremo telegrafare al Veroni che domani sia qui.

Avv. Ferrara. Il teste lesse l'intervista. Era esatta?

Mirelli. Sì; ed al Veroni dissi anche che, dato quanto conoscevo, credevo il Modugno capacissimo di avere ammazzato la moglie.

Avv. Ferrara. Ricorda, il teste, se il soldato Bellini, della Provincia di Mantova, durante la marcia a Pao-Ting-fu, era stato frustato dal Modugno?

Teste. Sì. Il Bellini me lo raccontò. Col frustino o con altro, non ricordo, ma fu percosso.

Avv. Ferrara Questo Bellini, durante i lavori della legazione di Pekino, fu anche schiaffeggiato dal Modugno?

Teste. Non ricordo di aver visto io, ma molti soldati lo dicevano e si aggiungeva che Bellini si era messo a rapporto anche perchè, dopo schiaffeggiato, era stato legato ad un albero. Allo schiaffeggiamento, pare fosse presente anche il maggiore Agliardi, tantochè rivoltosi al Modugno gli avrebbe detto: « Badi, tenente, cosa fa! » Però io non sono sicuro di avere visto e sentito, ma sono sicurissimo che lo dicevano altri soldati.

Avv. Ferrara. È vero che Modugno riunisse i soldati e li ammonisse di non fare rapporti?

Teste. Sì. Quando cominciarono i lavori della Legazione. Dopo il fatto del Bellini, il tenente ci radunò e ci disse: « Se io vi percuoto e magari vi trattengo la paga, è inutile vi mettiate a rapporto. Io adoprerò mezzi legali e magari illegali, ma quello che farò lo posso fare. Anche io ho una posizione, e non sarei tale da comprometterla se non fossi sicuro. Noi abbiamo necessità di finire questi lavori. Prima li terminiamo e prima torniamo a casa. »

Pres. Le accadde mai che inveisse contro dei malati?

Teste. Sì. Il soldato Milanesi, per tre giorni si diede malato, inutilmente. Modugno lo rimandava sempre al lavoro. Tuttavia il Milanesi riuscì a eludere la vigilanza; potè farsi visitare e il medico lo riconobbe tubercoloso, tantochè lo fece rimpatriare. Ricordo anche un altro soldato che al disopra delle sue forze, veniva obbligato a lavorare. Lo consigliai a mettersi nella branda. Vi andò. Lo assistemmo Casadei e Volpati. Divenne come una fiamma di fuoco e poi morì. Si chiamava Monetta.

Pres. Ma il Modugno ne sapeva niente?

Teste. No. Quel soldato non si fece visitare, ed io credo perchè aveva paura del Modugno.

Pres. Ma scusi, che ci entrava Modugno?

Teste. Non so; ma Modugno non voleva che alcuno si desse malato.

Avv. Sorgente (difensore). Però quando il teste si ammalò, Modugno lo mandò a visitare?

Teste. Sì, avevo la febbre sopra ai 38 gradi.

Avv. Della Porta (difensore). E allora perchè il Monetta non fece altrettanto?

Teste. Perchè quando il suo male si aggravò non era più ora di visita medica. Però Modugno fu avvertito.

Modugno. Sì; e accorsi subito e aiutai a fare la respirazione artificiale. Dicono che ho ammazzato tanta gente e invece quella volta a momenti mi ammazzavo io.

Pres. Sì, ma non vi arrabbiate!

Modugno. Domando scusa se ho trasceso.

Pres. Non dico questo, ma moderatevi.

Modugno. Mandai anche a chiamare il capitano medico di marina, Beccari.

Avv. Ferrara. Quando il Monetta morì diede uno sbocco di sangue?

Teste. Sì.

Modugno. Vino, non sangue!

Teste. Non so; a me parve sangue.

Giuseppe Viscillo.

S'introduce Giuseppe Viscillo, muratore di Andria.

Andò soldato in Cina sotto gli ordini di Modugno. Questi era severo, tratteneva le paghe e puniva con bastonate, pugni e calci, usava il frustino che portava sempre seco.

Anch'io ebbi parecchie frustate, uno schiaffo e un calcio. Durante i lavori della Legazione, ebbi una volta due squadre di indigeni da sorvegliare, circa trecento uomini, e perchè al rapporto serale mi mancò qualche uomo, il tenente mi dette uno schiaffo e un calcio, e poi mi tirò due sassi raccolti per terra. La mattina appresso, perchè sentendomi, per questo, indolenzito, mi trattenevo nella branda, il tenente mi prese a frustate, dicendo: « Va a lavorare ». Andai, ma mi sentivo male e mi misi a sedere sopra un sasso. Sopraggiunse il tenente che mi diede altre frustate e minacciò di gettarmi nella fossa della calce viva. Io, per paura, mi sforzai e lavorai. Dopo ciò fui passato al servizio di cucina.

Pres. Per ordine di chi?

Teste. Del furiere maggiore.

Pres. E quanto vi durò il male al braccio e alla schiena per le sassate del tenente?

Teste. Mi pare cinque o sei giorni. So che ne feci vedere le impronte a certo Sacco, di Milano, il quale dissemi che vi era echimosi molto grande.

Viscillo prosegue: Fra i soldati percossi ricordo Mirelli, preso a frustate, e Ciaccia, col frustino e col fodero della sciabola.

Modugno ride e prende appunti.

Il *teste* prosegue: Non vidi percuotere il soldato Manni, ma sentii dire che Modugno lo schiaffeggiò, e perchè voleva mettersi a rapporto, Modugno gli inflisse 18 giorni di prigione di rigore e 30 giorni di prigione semplice. Dopo sette giorni il Manni si ammalò e dovette essere tolto di prigione per recarsi all'ospedale.

Pres. I legamenti agli alberi si facevano perchè non eranvi i ferri?

Teste. No, perchè questo era il sistema di Modugno. Ricordo, un caporale, certo Polacchi, che vi stette legato un giorno intiero.

Circa le ruberie, di scienza propria sa nulla, ma sentì dire da dei soldati delle scorrerie notturne, con relativi scassinamenti, maltrattamenti e rapine. Così pure delle casse ripiene d'oggetti di valore riportate in Italia, lo seppe dai compagni i quali pure gli riferirono che un giorno Modugno introdottosi in casa di due cinesi ricchissime una loro figlia. Rifiutandosi essi, Modugno andò a prendere un rinforzo di soldati al corpo di guardia, ma tuttavia il ratto non riuscì.

Vide egli stesso, più volte, Modugno condurre nel proprio alloggio prostitute cinesi, le quali si trattenevano sino al mattino successivo.

Pres. Ma come va, che voialtri soldati, lasciavate che Modugno vi maltrattasse a quel modo? E i superiori di Modugno non intervenivano mai?

Teste Viscillo. Lei vuol dire che dovevamo fare rapporto?

Appendice del SECOLO, 4 Maggio 54

GIORGIO OHNET
LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Appena pronunziate le parole, se ne pentì — chè gettavano una luce troppo chiara sul suo pensiero, sui suoi sentimenti.

Valentino non ne abusò; divenne più contegnoso e più freddo. S'inchinò con deferenza, ma non rispose.

Rosa allora s'irritò, e incapace di moderarsi:

— Che significano tanta riservatezza, e un fare sì compassato? Si può forse udire ciò che diciamo e non siete solo qui?

— Non sono solo. C'è di là Evans; ma tranquillatevi, non si può udir nulla.

— Del resto poco m'importa. Orsù, ve ne prego, informatemi esattamente circa il punto in cui sono le cose.

— Ebbene, il signor di Condottier s'è ritenuto offeso pel mio intervento nel vostro colloquio...

— Non vorrete, suppongo, prestar fede alle fantasie del marchese? interruppe la giovane vivacemente.

— Non so se siano fantasie le sue; ma sembra si sia indispettito, per esser stato disturbato mentre si trovava a quattr'occhi con voi.

Al che ella con maggior veemenza:

— Non crederete, spero, che mi vi sia prestata neppure un momento.

— Signora, non ho alcuna consimile opinione, e, fortunatamente, non devo averne.

Rosa trasalì. Fece un brusco movimento di protesta, e strappatasi la veletta che la soffocava, mostrò a Valentino il bel volto, pallido di contrarietà:

— Mi crederete almeno, se vi affermo che mi sono, mio malgrado, trovata sola con quell'uomo?

— Non ho nessun motivo per dubitare delle vostre affermazioni.

— Siete con me d'una tal... garbatezza che è più offensiva assai della villania.

— Per permettermi d'essere villano con voi, rispose egli amaramente, converrebbe fossi il signor di Condottier.

— Ah, leggo finalmente nel vostro pensiero! esclamò Rosa con ira. V'imaginate che il marchese abbia dei diritti su di me. E lo dite?... E osate dirlo?...

Egli allora le si piantò dinanzi, si strinse nelle larghe spalle e con occhi scintillanti:

— Ebbene, sì, oso dirlo e ne fremo tutto di vergogna e di sdegno! Sì, credo siate andata al convegno e che, se eravate chiusa col signor di Condottier, fu perchè gli avevate dato il diritto d'usare con voi di qualsiasi licenza.

« Che vi siate con lui bisticciata, che egli abbia voluto violentarvi, ch'io sia capitato in buon punto per liberarvi dalla sua insistenza, ciò significa ben poco. È un incidente senza importanza, un mero caso.

« Ma ciò che appare manifesto, innegabile è il vostro accordo con lui, attestato dai discorsi, dalle maldicenze, dalle calunnie, con cui, nell'infame società in cui vivete, si insudicia, si contamina, s'avvelena tutti e ogni cosa.

« E il nostro accordo affermato dalle innumerevoli dimestichezze che consentite all'insolente vagheggino.

« E il vostro accordo, di cui vi compiaceste ad esibire dinanzi a me le prove, sapendo bene che ne avrei atrocemente sofferto.

« Dopo ciò, che v'è a stupirsi se v'ho trovata chiusa, col marchese, in un salotto?

« Avrei dovuto sorprendermi piuttosto se non vi ci avessi trovata.

« Forse quel giorno vi avrà trattata più incivilmente del solito. Quei brillanti vincitori sono tanto poco riguardosi verso le donne! Vi avrà offesa con modi eccessivamente liberi e voi avrete voluto andarvene più presto di quanto egli voleva.

« Che prova questo? Che quanto ho udito narrare su di voi è falso, che quanto v'ho veduta a fare è vano,? Che non siete l'amante del marchese? Mi ritenete dunque, signora, sì stupido?

Rosa lo guardò un momento, lieta di scorgerlo in preda alla collera, tremante d'angoscia, eccitatissimo; poi disse, colla massima calma:

— Perchè si batterebbe con voi se fosse mio amante? E perchè sareste venuto ieri a interrompere il nostro intimo colloquio, se foste stato sicuro che egli aveva il diritto di trattenermi in casa sua, mio malgrado?

« No, sapete benissimo invece che tra lui e me non vi fu se non qualche leggerezza, che quanto si narra è calunnioso, e che quanto avete veduto è illusorio.

— Ma allora, esclamò il giovane con disperazione, perchè vi siete ingegnata a contenervi in modo, e quand'ero lontano, e quand'ero presente, da farmi credere che eravate perduta o sul punto di perdervi?

Ella scosse il capo, sorrise e con aria vezzosa ed enigmatica:

— Perchè?... Sì, perchè?... Ecco, appunto quello che bisognerebbe indovinaste!

Valentino si lasciò cader, scoraggiato, le braccia lungo la persona.

— Qual piacere provate mai a torturarmi? Ogni volta ho a fare con voi, rimango afflitto, oppresso, desolato!

« Quale civetta crudele siete mai, perchè in questo stesso momento, veniate a provocarmi col sorriso delizioso delle vostre labbra beffarde, e collo sguardo misterioso dei vostri occhi che promettono sempre e non mantengono mai?

« Che sperate di ottenere ancora da me in fatto di viltà o di demenza? Dite, parlate. Vedete bene che mi scompigliate il cervello, e mi lacerate il cuore!

Rosa gli si sedette, lenta, appresso, e, alzato il dito, col gesto autorevole che le era abituale, rispose:

— Voglio che mi sveliate una buona volta ciò che avete nel pensiero; voglio che in codesto cervello da me scompigliato, in codesto cuore da me lacerato non esista più nulla che mi sia ignoto.

Egli, abbandonatosi su una sedia a lei vicinissima, disse con voce sommessa, tremando in tutta la persona:

— Volete saper dunque che vi amo, che vi ho sempre amata e che, in questo stesso istante, in cui ho tanti motivi di sospettar di voi e di temervi, vi amo ancora, perchè il mio destino è appunto d'amarvi eternamente, infelice ma fedele, e di morire, amandovi.

« Sì, fin da quando ebbi l'uso della ragione, mi son dato a voi, e nonostante le vostre ingiuste crudeltà non ve l'ho mai ripreso il mio cuore.

« Soffrivo, in silenzio, di non vedervi tal quale vi avevo sognata, ed era per me un dolore ineffabile l'assistere alla vostra decadenza morale.

« Sono partito, fuggito in capo al mondo per sottrarmi all'orribile spettacolo offertomi da colei che avrei voluta superiore a tutte le donne e s'abbassava invece sino alle più compromesse, amica d'una contessa Grodsko, e compagna di tutte le stolte che solo nella vita cercano occasione di godimento e di spasso.

« Senonchè, da lungi come da presso, pensavo sempre a voi, e non avevo che un unico desiderio: quello di rivedervi, avessi dovuto soffrirne ancora.

« In capo a tre anni eccomi

Pres. No; dico niente. Dica lei.

Viscillo. Dissi già che il Manni fece rapporto ed ebbe il risultato che narrai. Dopo questo esempio, fare rapporto era lo stesso che darsi una fucilata. (*Sensazione*).

Pres. Cancelliere metta questo a verbale. Voi però, teste, cercate di rispondere più specificamente.

Viscillo. Rispondo subito: far rapporto era inutile. Avevamo tutti lasciato i parenti in Italia, e volevamo tornare a casa in buone condizioni.

Pres. Ma non potevate circondare un superiore e raccontargli tutto?

Viscillo. No, sarebbe stato un guaio. Bisognava fare un rapporto in via gerarchica, e il rapporto avrebbe dovuto passare, precisamente, prima, dalle mani di Modugno.

Pres. Non potevate dirlo al padre Geroni?

Viscillo (crollando il capo), che vuole potesse fare il padre Geroni!

Si legge la deposizione scritta di Viscillo poi il presidente gli domanda se durante la permanenza in Cina egli ebbe mai delle pelliccie od altro.

Viscillo. Sì, ebbi due pelliccie per difendermi dal freddo ed ebbi anche un anello; questa roba fu distribuita a me e ad altri da un sottufficiale e proveniva dalle prede di guerra.

Si legge una rogatoria al ministro della marina per conoscere i dettagli sulla pistola Mauser e sui proiettili distribuiti agli ufficiali che partirono per la Cina nel luglio del 1900 e per richiedere qualche proiettile della stessa epoca.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 4 maggio.

Un medico carcerario.

Ci telefonano da Torino, 3:

(*Toga-rasa.*) Alle ore 9,30 incomincia l'udienza, e si chiama il dottor Ugo Lombroso, medico del carcere giudiziario di Torino, figlio del prof. Cesare, il valente psichiatra.

Lombroso. La signora Linda, quando venne a Torino era molto depressa, ma in seguito la sua condizione migliorò un pochino. Io, sapendola ammalata di nefrite, la visitai parecchie volte e le riscontrai una traccia debolissima di albumina.

« A poco a poco, per cause morali, la malattia si aggravò.

La contessa è infatti di carattere melanconico e rifugge dall'aver cura della propria esistenza.

Esclude poi che sia una simulatrice, che anche volendo simulare, si tradirebbe facilmente per il suo carattere franco.

Anche le malattie hanno influito sulla sua melanconia.

I rantoli della vittima?

Vichi Pompeo falegname, citato in virtù del potere discrezionale, senza precisare la giornata, ricorda che qualche giorno prima della scoperta del cadavere di Bonmartini, percorrendo verso le 11 o 11 30 di sera, sentì due rantoli, il primo in via Pusterla, e il secondo allo svolto di via Mazzini, quando giunse sotto i portici.

Vichi. Mi volsi allora ad un signore che era presente e gli dissi: « Che cosa sarà? » Egli mi rispose: « Mah! » Di tale fatto parlai venti giorni dopo al tabaccaio Olivieri.

Avv. Nasi. A mezzanotte ella era ancora per Bologna oppure era già rientrato in casa?

Vichi. Ero in casa.

Pres. Ho fatto citare questo teste in seguito ad una lettera anonima nella quale mi si accennava alle circostanze da lui ora deposte.

Un' altra che non potè dir tutto.

Tormena Giuseppina, ex cameriera di Cervesato, richiamata in seguito a sua istanza, dice che un giorno la Linda chiamò il prof. Cervesato, perchè si recasse da lei a visitare il suo bambino ammalato di difterite.

Avendogli egli consigliato di isolare il bambino, la contessa gli disse:

« Voi siete d' accordo con Bonmartini per allontanarmi da casa i figli.

« Il professore se l'ebbe a male e la contessa, scusandosi poi del sospetto, lo pregò di interessarsi per la sua conciliazione col marito.

« Il prof. Cervesato ne parlò infatti a Bonmartini, il quale gli osservò di aver saputo che la moglie lo tradiva:

« Al che Cervesato rispose:

« Essa sarà cattivetta ma la ritengo onesta.

« Bonmartini si rimise allora completamente, e la conciliazione avvenne.

« Qualche giorno dopo la contessa pose bensì un catenaccio alla porta di comunicazione del suo appartamento con quello di Bonmartini, e questi a sua volta ne fece porre due dalla sua parte.

« Il professor Cervesato, dopo il delitto, protestò che egli non credeva che del misfatto fosse complice qualche donna galante, come si voleva far credere col trucco delle mutandine.

La Tormena continua con una loquacità tutta veneziana, a ripetere quanto ebbe a dire l'altra volta e nel collegio della difesa corre qualche frase sull' inutilità del suo ritorno.

Avv. Nasi. Sarebbe a noi che ciò dovrebbe rincrescere, perchè le spese di questo ritorno sono a carico della P. C.!

Infine il presidente fa dar lettura del lungo memoriale speditogli dalla teste.

La malattia... epistolaria degli imputati si è dunque e purtroppo attaccata anche ai testi!

La lettura dura una mezz'ora, che ci concede bensì un po' di riposo, ed è questo l'unico lato utile dell'epistolario.

Avv. Palberti (alla teste.) Vorrei sapere se la lettera inviata al presidente è stata scritta da lei.

Avv. Gottardi. Se la Tormeni non sa esprimersi che in dialetto, come ha potuto scrivere quella lettera in buon italiano?

Pres. Con questo si vuole turbare la teste; il ridicolo turba noi, figurarsi poi di una povera donnina! (*Brontolii prolungati da parte della difesa.*)

Pres. Sentano, io non mi turbo, dico quello che mi pare giusto di dire e di osservare: torniamo alla causa!

Contestazioni a Tullio.

Pres. (voltandosi a Tullio.) Dite un po', la bottiglia di *champagne* a che ora fu bevuta.

Tullio. Verso mezzanotte, nella stanza da bagno.

Pres. Chi la portò nella camera del conte ove fu trovata?

Tullio. Io, dopo il fatto.

Pres. Recaste pure i bicchieri, il turacciolo e la capsula? E avete avuto la calma di portare anche la marchetta di stagno che fermava il turacciolo e il filo di ferro?

Tullio. Sissignore!

Pres. Il filo di ferro e la marchetta furono trovati per terra, mentre il turacciolo e la bottiglia erano sulla tavola: occorse dunque molto studio e molta calma per la disposizione di questi oggetti dopo un sì truce fatto!

Tullio. L'ho fatto per simulare che la bottiglia fosse stata stappata in quella camera: il filo di ferro sarà caduto a terra per caso: se avessi voluto mettere qualche cosa sul pavimento ad arte, avrei messo in terra, come era più naturale, il tappo che, saltando in aria, sarebbe poi logicamente caduto.

Pres. Sulla tavola della camera da letto fu trovata l'impronta della bottiglia. Voi dite invece di averla sturata nella stanza da bagno e trasportata dopo il delitto in camera da letto. Come mai la bottiglietta era bagnata da lasciare l'impronta?

Tullio. Non risponde.

Pres. (ancora a Tullio.) Dove andò la Bonetti ad impostare la lettera scritta da voi alle 11 e mezzo, prima cioè che andaste incontro al conte?

Tullio. Fu impostata alla stazione, perchè ritenevo che la levata delle lettere fosse già fatta nelle altre buche della città.

Pres. In che modo la sera dal 28 al 29 agosto vi siete recato alla stazione con la Bonetti per partire per Rimini e Cattolica?

Tullio. Era nostro progetto prendere una vettura e passare per piazza San Biagio, ma non potemmo trovarne una che quando eravamo per via. Non posso indicare che numero avesse la vettura.

Pres. Il Bonmartini, quando voi lo colpiste, ha rantolato?

Tullio. Nossignore.

Pres. E allora perchè gli tagliaste la carotide?

Tullio. Così... Non saprei.

Pres. Pure vostro zio Riccardo disse che voi per paura che si sentissero i rantoli faceste al collo del conte due tagli.

Tullio. Ciò è assolutamente fantastico, se pur vi fossero state grida altissime, non si sarebbero sentite.

Pres. (a Linda.) Quando voi e vostro marito partiste per Venezia, chi fu l'ultimo ad uscire di casa?

Linda. Io.

Pres. Chi provvide alla chiusura delle porte?

Linda. Io.

Pres. Come chiudeste la porta principale?

Linda. Con uno dei due catenacci.

Pres. Le chiavi a chi rimasero?

Linda. A me.

Si passa ora a trattare dei testi parenti degli accusati.

Pres. Bisogna anche decidere a proposito dei genitori Murri e della zia, signora Giulia.

Avv. Palberti. Bisognerà che qualcuno sollevi l'incidente.

Pres. Vedremo quest'oggi.

Alle ore 4 pom. avranno luogo i funerali del padre dell'avv. Cavaglià e si leverà così la seduta.

Sono le undici e mezza e l'udienza antimeridiana viene sospesa.

Udienza pomeridiana del 3 maggio.

Le confidenze di Cervesato.

Ci telefonano da Torino, 3:

Toga-rasa. Alle ore 2,15 si riprende l'udienza e si chiama il teste Morandi, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bologna, citato in difesa di Tullio.

Morandi. Conobbi il prof. Cervesato, del quale ero intimo amico. Un giorno di novembre del 1902, Cervesato mi disse che del fatto nulla sapeva, aggiungendo che egli non credeva il prof. Murri capace di dare un mandato d'assassinio.

« Altra volta il Cervesato mi si mostrò preoccupato di dovere un giorno deporre in pubblico dibattimento, e ciò non perchè fosse capace di reticenze.

Avv. Nasi. Sa che Cervesato fosse timido?

Morandi. Non lo credo, perchè prese parte alla campagna di Mentana e devo perciò escludere che fosse un debole.

Avv. Altobelli. Il prof. Cervesato escludeva l'ipotesi dell'uccisione improvvisa?

Morandi. Non l'escludeva; ma non si pronunciava nè in un senso, nè in un altro. Aggiungo che quando Cervesato morì, si disse fosse stato avvelenato, bensì io affermavo a quanti me ne parlavano, che se Cervesato aveva detto al giudice quanto aveva confessato a me, ossia cose insignificanti, non ci sarebbe proprio stata ragione alcuna per sopprimerlo.

« Inoltre sapevo che egli era minato dalla malattia che lo condusse poi alla tomba e perciò l'ipotesi dell'avvelenamento mi indispettiva.

Torna il Gentili.

Su istanza del P. M. si richiama ora il teste Gentili.

P. M. Ella che era a Bologna in quel tempo, mi dica qualche cosa dell'ambiente, perchè si è detto che il processo venne fatto dalla questura.

Gentili. In questo processo i fatti si sono succeduti molto lentamente, e ciò ha fatto sì che la curiosità è perdurata nell' animo del pubblico.

« Questo era avverso al prof. Murri, ed inoltre la partenza improvvisa della famiglia di questi concorreva a far sorgere i sospetti.

« Si aggiungano poi le querele ed i processi intentati dal Murri; ed anche fra le cause che tenevano agitata l'opinione pubblica contro i Murri, vi era questa, che di tanto in tanto avvenivavo fatti nuovi o correvano nuove notizie che servivano a mantenere vivo questo stato di eccitamento.

Un' accusa al padre del professore Murri.

« Ad esempio ricordo che si parlò di certo Giovanni Battista Murri, padre del professor Augusto, che si diceva fosse stato espulso con decreto di Rattazzi, dal Piemonte, per delazione, a proposito del quale decreto, si accennava ad una lettera del Giovanni Battista al senatore Trevisani, perchè si adoperasse per far cessare gli effetti di quella espulsione che gli riuscivano dannosi.

« La lettera la vidi io stesso e mi ricordo che il contenuto era semplicemente una raccomandazione, perchè avesse ad attenuare le conseguenze di quel decreto.

« In occasione del processo Massarenti — continua il Gentili — si disse pure che i documenti relativi a quell'espulsione non si trovarono, e si sospettò che una mano potente avesse impedito che le carte venissero alla luce. Tutto ciò serviva a tener viva in vario senso l'attenzione del pubblico.

Avv. Palberti. Appena cominciò questo processo si è saputo che era sorta una schiera di serpari contro una gloria nazionale. Fra le altre cose si era detto che i documenti relativi a quel decreto di espulsione erano scomparsi. Noi difensori, fra il turbine delle accuse calunniose contro i membri della famiglia Murri ci siamo occupati anche di questa che colpiva un parente quale era Gian Battista Murri, padre del professore ed abbiamo fatte ricerche sino all'archivio di Stato di Torino per prendere visione dell' incartamento relativo a quel decreto, ma in questo paese della burocrazia ci si rispose che una tale ricerca non ci era consentita, perciò ora rivolgiamo preghiera al presidente, perchè voglia egli richiedere quei documenti dall'Archivio di Stato.

P. M. Dopo l'esito del processo Massarenti che fu di condanna per costui, l'opinione di Bologna sul processo Murri si è cambiata?

Gentili. Del processo Massarenti il pubblico di Bologna se ne occupò pochissimo, quindi l'esito di quel processo non ebbe alcuna influenza.

Avv. Nasi (al teste). Ricorda che il *Resto del Carlino* sino dalla mattina dell'11 settembre, certo in buona fede, sostenne la tesi che il Bonmartini fosse stato vittima di un agguato tesogli da una donna galante, con qualche suo amante?

Gentili. Infatti questa era la tesi del *Resto del Carlino*. Dopo però la denunzia fatta dal professore Murri di suo figlio, cambiò linea di condotta, passando nelle sue accuse all'eccesso opposto, mentre io mi preoccupava di tenermi sereno nei miei giudizi.

Esaurita questa deposizione, il presidente fa dar lettura della sentenza che il Tribunale di Fermo pronunciò contro il Massarenti, accusato di diffamazione su querela del professor Murri e dell'avvocato Riccardo.

Il dottor Massarenti fu condannato a sei mesi di reclusione. Poscia alle tre e quarantacinque si sospende la lettura della sentenza e si leva la seduta, avendo gli avvocati espresso il desiderio di poter assistere ai funerali del padre dell'avvocato Cavaglià.

La condanna d' un omicida.

Ci telegrafano da Padova, 3:

Stasera è terminato alle Assise l'interessante processo per omicidio in confronto di Tassinato Angelo che per sola malvagità uccise con quindici coltellate il suo amico Burattin. In seguito al mitissimo verdetto il Tassinato fu condannato ad anni tre e mesi nove di reclusione.

Giornalisti in tribunale.

Per il giorno 25 di questo mese è fissata la pubblica discussione, davanti al tribunale di Bologna, del processo intentato dal direttore dell'*Avvenire d'Italia*, Rocca d'Adria, contro il direttore del *Resto del Carlino*, avv. Amilcare Zamorani, su querela di diffamazione e di ingiurie.

Il signor Rocca d' Adria non concede al suo accusatore la facoltà della prova.

Il fatto è altamente deplorevole soprattutto da parte di un giornalista. Questi assicura essere false le accuse rivoltegli; ora non dovrebbe afferrare l' occasione portagli di dimostrarlo davanti ai tribunali?

Un giornalista deve sentire il dovere di lasciare la facoltà di prova a chi vuol far condannare come diffamatore: senza di ciò, qual valore morale avrebbe la sentenza?

CRONACA

Le condizioni della P. S. in Italia.

A voler parlare intorno a questo argomento, vi sarebbe da dire tanto che un paio di colonne non basterebbero sicuramente. Accenniamo solo a qualche *inconveniente* (diciamo così) che può facilmente rilevare chiunque abbia occasione di frequentare la nostra Questura.

Non parliamo intanto dei locali di S. Fedele e risparmiamo la descrizione di quelle stanzaccie infette, che si chiamano *guardine* e ove i malcapitati vengono ammucchiati nel tanfo e nel lezzo.

Non sempre, ma talvolta succede che anche qualche persona pulita v'abbia da restare le sue brave ventiquattro ore: deve essere tal pena quella di dover dormire su quei tavolacci ripuliti solo dai cenci di tanta povera gente, che basta da sola a far scontare più di un peccatuccio.

In questura — cosa curiosa a Milano — sono ancora in uso i lumini a petrolio, che quando qualcuno si ricorda d'accenderli, rischiarano a malapena gli scaloni che mettono agli uffici. Gl'impiegati e i funzionari, nelle sere di crepuscolo invernale, aiutano la loro vista coi bagliori tremolanti di un paio di candele...

Ma lasciamo questo tema, per ora, per dire qualcosa che riguarda più direttamente il corpo degli agenti di P. S.

Com'è noto, il Governo non li vizia troppo, quanto a stipendi. È vero che esiste un certo fondo segreto del quale parte dovrebbe andare a vantaggio delle guardie che si distinguono nella lotta contro le birbe; ma, a quanto pare, il fondo segreto è appena sufficiente per i bisogni della squadra politica, che, come tutti sanno ha molte faccende per le mani, deve scoprir complotti, gonfiar palloni.... Se i malandrini scappano, tanto peggio,..

A proposito un ex-agente ci scrive una letterina, la quale insegna tante cose,

Il nostro informatore, che è pensionato, ci chiede: perchè tanto stupore, se l'assassino o gli assassini della Magistrelli restano ignoti e saranno impuniti?

Si sa che per scoprire le traccie di un delitto di quel genere occorrono quattrini e tempo. Gli scarsi funzionari addetti alla partita penale non hanno agio di dedicarsi con perseveranza a un particolare servizio. Già troppe pratiche di burocrazia li trattengono in ufficio e li distolgono dal lavoro utile, quando non arrivi per giunta un primo maggio o uno sciopero, che li scaraventi a tagliar la parola in bocca agli oratori riscaldati.

Gli agenti poi non hanno ragione d'essere assai zelanti nel loro ufficio.

— « Sentite, seguita l'ex-guardia di P. S. In Italia gli agenti di P. S. non percepiscono un sol centesimo per un servizio di investigazione, e quindi, se un povero agente vuole appena appena emergere un po' e rendere qualche servizio alla P. S. deve spendere del suo, assottigliando il già tanto tartassato stipendio. Ma non basta: se si arriva a condurre a buon fine una operazione importante, ecco come il ministero ricompensa l'agente a cui direttamente devesi la *scoperta*. Innanzi tutto vi mette lo zampino il funzionario quale presupposta parte direttiva, e si intasca ad esempio una gratificazione che varia dalle 50 alle 100 lire; e quando l'agente operante non viene del tutto posto in disparte, è premiato con una gratificazione che varia da un *minimum* di 5 lire ad un massimo di 20. È una bella proporzione?... Ma siccome le asserzioni mi piace di suffragarle con fatti, ecco qui qualche breve cenno tolto dal mio taccuino, in cui ho notato i servizi più importanti prestati da me qui in Milano.

1894. — Arresto di 5 malandrini per audace furto di lastre di rame nella caserma di San Francesco: gratificazione lire 10.

1892. — Furto ingente continuato alla ditta C. Erba: gratificazione, lire 5.

1892. Arresto dell'autore di un furto con ricupero della refurtiva in *foulards* per L. 1400 della ditta Lecomte, gratificato con lire 10.

1893. — Scoperta d' una fabbrica di monete false, tre arresti: lire 10.

1895. — Ricupero della refurtiva di lire 3000 in gioielli, appartenenti alla ditta F.lli Bocconi: lire 5.

1895. — Arresto in flagranza di un pericoloso borsaiuolo, che aveva rapito un cronometro d'oro e ferito anche un cittadino, accorso in mio aiuto: gratificazione, niente!

E basta: si consideri dunque che in quisti sei servizi, eseguiti da *solo*, con pericolo di vita, a volte, per i quali in totale ho ricuperato circa diecimila lire di refurtiva, sono stato premiato con 50 lire!

Non sarà certo dinanzi alla promessa di sì lauti compensi, che qualche mio collega voglia accingersi con amore alla ricerca della birba che ha fatto scempio della povera Magistrelli.

E le spese segrete di polizia?... mah! »

Convegno di farmacisti lombardi a Pavia.

— L'Associazione chimica farmaceutica lombarda, con sede in Milano in via San Paolo 10, indice per l'8 maggio un' adunanza straordinaria a Pavia, nell' albergo della Croce Bianca. Dopo la colazione sociale si terrà assemblea e vi si tratterà, fra l'altro, delle presenti condizioni dell' esercizio farmaceutico e dei provvedimenti atti a tutelarne i diritti, il decoro e gl' interessi.

Sotto una carrozza. — Verso le 4 del pomeriggio d'ieri, il cappellaio sessantenne Stefano Uslenghi, transitando per via Carlo Alberto, cadde e fu investito da una carrozza di proprietà del comm. Borghi. Dal vigile urbano Fiori, l'investito, che aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo, fu accompagnato alla Guardia medica di piazza del Duomo, dove fu curato e dichiarato guaribile in dieci giorni.

La tragica disperazione di una vedova.

Enrichetta Calastri, una bella donnina sui 22 anni, di professione sarta, era rimasta da poco tempo vedova, ed era andata ad abitare presso la madre del defunto marito signora Giulia Passerini, in via Lazzaretto, 17.

La Enrichetta non aveva potuto trovar pace dopo la morte del marito ch'ella amava teneramente: anzi ogni giorno più andava rattristandosi sì da impensierire i parenti e coloro che la avvicinavano.

Ieri verso le 3 del pomeriggio, rimasta sola in casa, l'Enrichetta ingoiò a scopo suicida una forte dose d'acido fenico comune.

La bevanda velenosa non tardò a strapparle disperati gridi di dolore, cosicchè in aiuto di lei accorse la portinaia, e poco dopo, di ritorno a casa, anche la suocera.

Si provvide tosto a portare l'infelice alla vicina Guardia medica di porta Venezia, dove i dottori Realini e Schiappapietra tentarono ogni mezzo suggerito dalla scienza per salvarla.

Purtroppo ogni cura riuscì vana: la inconsolabile vedova dovette soccombere dopo un'ora circa di straziante agonia.

Sul posto per le constatazioni di legge accorse il commissario Tringalli della Sezione VII di P. S.

La suicida non lasciò scritto alcuno.

La misera fine di un ferroviere. — Si ha da Bergamo, 2:

Stamane ad Alzano Maggiore certo Milesi Angelo, casellante della ferrovia della Valle Seriana, mentre stava aiutando un suo compagno che era intento ad agganciare due carri di cemento, si ebbe la testa presa fra due repulsori, i quali gliela schiacciarono orribilmente

Alla scena dolorosa assisteva la moglie, che portava fra le braccia un bambino di pochi mesi.

Il povero Milesi lascia otto figli nella più completa miseria.

Ancora la tragedia di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 2:

Stamane la povera operettista Alessandrina Cesari, ferita dall'amante milanese Cesare Lanzani, è spirata. Le ultime sue parole furono di perdono per l'uccisore, e una preghiera ad un'infermiera, quella cioè di portare il suo ultimo bacio all'amato Cesarino.

Il Lanzani, che ha tentato di suicidarsi colla stessa rivoltella, versa in grave stato.

***

Il protagonista di questa tragedia d'amore è figlio del signor Antonio Lanzani, proprietario di un rinomato stabilimento bacologico in via S. Ambrogio ad Nemus, fuori di porta Tenaglia. È un giovane elegante sui 24 anni, da pochi mesi arruolato volontario in un reggimento d'artiglieria di stanza a Genova. Era amante della vita allegra, era spensierato, ma nessuno avrebbe mai supposto che la passione lo potesse accecare al punto da renderlo assassino. La famiglia ne ha affidata la difesa all'on. Scipione Ronchetti.

L'Alessandrina fu da lui conosciuta a Milano quando la compagnia d'operette Maresca recitava al Fossati. La poveretta non aveva che 19 anni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Sole. — Milano — leva 5.9 tram. 7.31 — Roma — leva 5.5 — tram. 7.9 — Palermo leva 5.7 — tram. 6.59.

Luna. — Oggi luna nuova alle 4.50 pom. — Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 771 sulla Russia centrale, minima di 750 sulla Norvegia.

Temperatura è stato atmosferico al mattino:

Parigi, 10 1/2 vario — Nizza, 14 vario — Zurigo, 14 quasi sereno — Praga, 14 quasi coperto — Vienna, 13 legger. vario — Trieste, 17 vario — Budapest, 13 1/2 — Pietroburgo, 11 pioggia.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa: massima di 767 sulla Sicilia, minima di 763 sull' alta Italia.

Venti generali al nord, meridionali altrove; mari mossi, Tirreno superiore agitato.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Milano, 23 — Torino, 18 — Venezia, 22 — Genova, 19 — Firenze, 23 — Bologna, 16 — Roma, 22 — Napoli, 21 — Foggia, 25 — Bari, 20 — Palermo, 21 — Cagliari 20.

Ieri. — Cielo vario sull'alta e media Italia con acquazzoni al nord e versante Adriatico; bello altrove.

Tendenza. — Cielo vario, temporalesco sull'alta Italia, nuvoloso sul versante superiore e medio dell'Adriatico, quasi sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 2 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.5.
Tem. c. med. — 17°.9, mass. — 23.1, min. + 12.8.
Umidità relativa media 65 0/0.
Venti dominanti: Nord-Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi nuvolo, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *Ninon de Lenclos*, operetta. Ore 9.
MANZONI: *Il più forte*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Gli arrabiati*, comm. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *Il Duchino*, oper. — Ore 9.
STABILINI: *Il matrimoni del sur Giangianni*, comm. — Ore 9.
MODENA: *Il barbiere di Siviglia*, oper. — Ore 8.30.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
MILANESE: Riposo.
SALA EDISON: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO in via Giulini, dalle 8 alle 11.
CONCERTO DIANA (Piazzale Venezia:) Varietà — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

L'INAUGURAZIONE della stagione d'opera italiana a Parigi.

Riceviamo per telefono da Parigi, 2:

(E.) L'apertura della stagione d'opera italiana al teatro Sarah Bernhardt, ha assunto proporzioni eccezionali. Il teatro presentava un aspetto fantastico. Si notava la presenza di numerosissime eleganti signore e di quasi tutte le notabilità del mondo artistico, scientifico e politico.

Il primo atto dell'*Adriana Lecouvreur* di Cilea fu ascoltato con molta attenzione ed ebbe grandi applausi dal principio alla fine. All'aria *Umile ancella*, cantata finamente dalla signora Sthele scoppiarono grandi applausi.

Unanimi applausi ebbe il tenore Garbin, e il duetto con Adriana provocò vere ovazioni entusiastiche, che raddoppiarono al monologo del baritono, cantato dal Sammarco con straordinaria maestria. Il Sammarco dovette ripetere l'aria fra grandi applausi.

L'atto si chiuse in mezzo alle acclamazioni. Vi furono tre chiamate agli artisti. Campanini si dimostrò un direttore eccezionale e ottenne infiniti applausi.

Calato il sipario, il maestro Massenet e altre notabilità artistiche si recarono sul palcoscenico a congratularsi con Cilea dello splendido successo.

La messa in scena è splendida, l'orchestra fu molto ammirata.

Il successo dell'opera andò via via aumentando.

Nel secondo atto si è bissato, fra grande entusiasmo, l'interludio. Anche nel terzo atto frequenti furono gli applausi. Al quarto atto vi furono istanti di vera commozione, il pubblico non si stancava d'applaudire.

Piacquero specialmente « l'aria dei fiori » e il duetto col tenore.

Calata la tela, gli artisti e il maestro Cilea vennero ripetutamente chiamati alla ribalta.

Cilea venne fatto segno ad ovazioni calorosissime e a grida di « viva Cilea. »

L'opera è giudicata di fine fattura e le si predice un grande successo anche in Francia.

Tra i personaggi che assistevano alla rappresentazione vanno notati il presidente del Consiglio Rouvier e il ministro delle colonie Clementel.

La colonia americana era largamente rappresentata.

I giudizi dei giornali.

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) I giornali più influenti di tutti i partiti pubblicano, stamane, lunghi ed entusiastici resoconti sull'apertura della stagione lirica italiana al teatro *Sarah Bernhard*.

Fra le notabilità che assistevano alla rappresentazione di ieri sera si citano la contessa Greffulhe, il duca e la duchessa De Guiche, la principessa De Camaran-Chimay, la duchessa D'Uzès, il duca e la duchessa De Grammont, il conte e la contessa De Larochefoucauld, la principessa Stirbey, la principessa Murat, la marchesa De Saint Paul, il principe e la principessa De Lucinge-Faucigny, la viscontessa Foy, il conte e la contessa De Castellane, il marchese De Labord ed una infinità di altre personalità dell'aristocrazia.

Nei riguardi dell'opera, i critici sono unanimi nel dichiarare che si tratta di una musica giovane, facile, divertentissima, che non lascia annoiare.

Si fa qualche riserva sulla originalità di certi pezzi, ma è unanime l'affermazione che la serata è stata bellissima.

L'interpretazione generalmente è lodatissima; sono assai [encomiati l'orchestra, la concertazione e il direttore Campanini.

L'*Echo de Paris* per esempio, dopo aver parlato assai bene del complesso, termina dicendo che le chiamate furono innumerevoli, il successo grande e che si prevede che la *Siberia* che sarà data domani, segnerà un vero trionfo.

Anche la socialista *Action* è entusiasta: e dice:

« La serata di ieri sera, data davanti ad una sala estremamente elegante, dove era rappresentato anche tutto il mondo musicale parigino, è stata un vero trionfo che fa presagire assai bene per il successo dell'intera stagione. »

Il *Temps* parlando dell'apertura della stagione lirica italiana a Parigi, constata il successo del primo e del quarto atto dell'*Adriana Lecouvreur* ed ha parole di viva lode per la musica, per la interpretazione e per l'orchestra che dice diretta da un maestro di primo ordine ordine.

Conclude la sua recensione dicendo:

« L'inaugurazione della stagione lirica italiana del signor Sonzogno è cominciata sotto gli auspici più favorevoli ».

Anche il *Journal des Débats* con le solite riserve, fa constatazioni analoghe e si augura che il signor Sonzogno veda coronati i suoi desideri e che il successo della stagione sia quale si merita la buona iniziativa.

I giudizi tedeschi.

Ci telegrafano da Vienna, 3:

(G.) La *Neue Freie Presse* pubblica diffusi telegrammi da Parigi sulla splendidissima apertura della stagione italiana al teatro Sarah Bernhardt.

I telegrammi recano che assisteva la più eletta società parigina e tutto il fior fiore dell'arte e della letteratura; fu una serata imponente. Il successo fu magnifico e la esecuzione deliziosa. I telegrammi aggiungono che la brillante iniziativa di Edoardo Sonzogno ha dato finalmente a Parigi un teatro di opera italiana.

*** Ci telegrafano da Trieste, 2:

(N.) Stasera al Verdi la compagnia Gramatica-Calabresi, rappresentò *Viaggio di nozze* di Giannino Antona-Traversi.

All'alzarsi del sipario l'autore fu evocato con un lungo applauso di saluto. Però il lavoro, contrariamente all'aspettativa, dopo i successi nel regno, ebbe un insuccesso. Un tentativo di applauso dopo il primo atto fu represso.

Dopo il secondo vi fu una chiamata agli esecutori e una all'autore e dopo il terzo atto una chiamata agli esecutori. Il pubblico dei più scelti si mostrò attentissimo.

*** Ci telefonano da Londra, 3:

(B.) Ieri sera in uno dei teatri di Londra ebbe grande successo il melodramma americano *Meah-Kleshna* che si dava per la prima volta a Londra.

Il melodramma a linee sensazionali, è privo di qualsiasi valore artistico, ma è costruito con molta abilità e ha in sè tutti gli elementi degli spettacoli popolari.

PICCOLA CRONACA

Busti speciali A. F. moda. Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

Dopo il teatro prendete una buona tazza di Cioccolata Samarani.

IL 1.° MAGGIO

Dai telegrammi e dalle corrispondenze pervenuteci apprendiamo che la festa del 1° maggio fu solennizzata anche a *Legnano*, ove più di 4000 operai fecero allegre scampagnate; a *Crema* con un banchetto ed una conferenza; a *Santhià* con un comizio riuscitissimo; a *Biandrate*, a *Cigliano*, a *Orescentino*, a *Stroppiana*, a *Gattinara*, ad *Olcenengo* con astensioni dal lavoro e con scampagnate; a *Biella* con un comizio in cui parlarono l'on. Rigola, Quaglino e il dott. Casalini; a *Cossato* con una conferenza di Rondani; a *Croce Mosso* con un discorso dell' avv. Neri; a *Mosso S. Maria* coll'inaugurazione della bandiera del Circolo socialista; a *Torino* con un comizio in cui parlarono Gherardini e Ginatta e con un corteo; a *Ivrea* con una numerosa gita in campagna; a *Modena* con astensione parziale dal lavoro e con pubblicazione di manifesti; a *Città di Castello* con riunioni di socialisti e di contadini, cui parlò l' avv. Sbaraglini; a *Trieste* con astensione quasi totale dal lavoro e con un discorso di Podrecca.

Le feste di maggio a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 3:

Il Comitato per le feste primaverili fiorentine compilò il seguente programma: 7 maggio corse al trotto; 8 serata al teatro Niccolini; 9 inaugurazione del palagio dell'arte della lana alla presenza della regina Margherita e serata di gala alla Pergola; 10 gran concerto di beneficenza alla Pergola; 11 seconda giornata di corse al trotto; 12 tombola popolare in piazza della Signoria; 13 gran partita al pallone allo Sferisterio delle Cascine, con premi; 14 terza giornata di corse al trotto; 16 gran concerto orchestrale; 17 gynkana automobilistico, concorso di tiri a quattro ed altri attacchi; 18 arrivo delle regine dei mercati, ricevimento, festa dei fiori, illuminazione fantastica, mostra delle botteghe del mercato centrale; 19 festa dei fiori; 20 gardenparty di beneficenza in Boboli e veglione di fiori; 21 colazione offerta alle regine dei mercati e corso dei fiori alle Cascine con intervento delle regine; 22 banchetto al Mercato centrale; 28 corse al galoppo; 1 giugno corse al galoppo e festival popolare alle Cascine con illuminazione fantastica e gara di fuochi artificiali.

*** Nella sala *Pro Coltura* oggi il prof. Malladra di Domodossola teneva un' applaudita conferenza sul tema: *L' incontro delle gallerie al Sempione*, illustrandola con numerose ed interessanti fotografie.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Oggi a ore 13 45 dopo breve malattia cessava di vivere

Ing. ALFONSO Cav. BELLINATO

d' anni 63.

I figli Elisa in Mantovani, dott. Sebastiano, Maria, Vittoria, Giuseppina, Alfonso, porgono il triste annunzio, unitamente agli altri congiunti.

I funerali avranno luogo venerdì a ore 3.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni.

Minerbe, 2 maggio 1905.

Madri non sapete forse

che per tutta la famiglia non vi ha miglior purgativo-lassativo della Scavuline?

Bisogna di preferenza comperare la Scavuline: una sola scatola contiene parecchie dosi: di che purgare tutta la famiglia.

La Scavuline è un confetto senza gusto e senza odore; i bambini la prendono facilmente e come un coriandolo. Non irrita, non riscalda, non stomaca.

Agisce dolcemente, blandamente.

La si prende di sera prima di coricarsi. Agisce dolcemente durante il sonno e produce il suo effetto al mattino. Non richiede alcun mutamento al regime nè alle abitudini. Rischiara il colorito, purifica il fiato, tonifica lo stomaco, netta l'intestino e guarisce la stitichezza in modo duraturo.

In vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 8, Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

Contro l'EMICRANIA

e le NEVRALGIE si raccomandano, meglio di qualunque altro rimedio, le *Polveri* di

NERVINA POLLI

Preparazione speciale della FARMACIA POLLI in MILANO al Carrobio - Angolo Via Stampa.

Lire UNA la busta di 10 polveri.

Per posta Centes. 15 in più.

LIBRERIA PERRELLA - NAPOLI

Pubblicato or ora:

MATILDE SERAO

SAPER VIVERE

4.a edizione con aggiunte. — Elegantemente rilegato L. 3.50. — Invio franco di porto contro vaglia.

PEPTONE DI CARNE della Compagnia Liebig

È un eccellente nutrimento per le persone nervose.

ISTITUTO Speciale CASA di SALUTE

MALATTIE Genito Urinarie ed del Retto

D.r NULLI dell'Osped. Magg.° | Via Fontana 16, ore 1 a 3 | C.so

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 3 maggio, ore 3 pom.

Buone disposizioni anche nella riunione pubblica, dove troviamo la Rendita 5 0/0 ancora a 106 50 circa e quella del 3 1/2 a 103 90.

In grande aumento le azioni del Cotonificio Muggiani spinte a 333, migliori i Ferroviari ed i Bancari e stazionarie le Edison e le Italo-americane. Elba in reazione a 500.

Cambio 100 05.

Rendita Ital. 5 0/0	{cont.	106 32 »	— —
	{f. m.	106 50 »	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	103 10 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	784 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	458 50 »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1154 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	833 50 »	— —
Id. Credito Italiano	»	604 50 »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	356 — »	— —
Id. Edison	»	880 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1970 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 50 »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	449 50 »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	155 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 50 »	— —
Id. » Veneziano	»	2 1 — »	— —
Id. » Bergam.	»	290 — »	— —
Id. » Muggiani	»	333 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	194 50 »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	400 50 »	— —
Id. Metal. Italiana	»	179 50 »	— —
Id. Ferriere	»	251 — »	— —
Id. Costruz. Venete	»	129 50 »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	164 — »	— —
Id. Pantanella	»	86 — »	— —
Id. De Angeli	»	330 50 »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	457 50 »	— —
Id. Marconi	»	52 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	352 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	363 75 »	— —
Id. » Italiane	»	366 25 »	— —
Id. » Tirreno	»	525 50 »	— —
Francia	*chèque*	100 05 »	— —
Svizzera	»	99 55 »	— —
Londra	»	25 15 »	— —
Germania	»	122 75 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 3, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,10	Rend. Spagn.	90.70
Id. id. 3 0/0	99.50	Banca Ottom.	606.00
Rend. Italiana	106.40	Argento	95.50
C. su Londra	25,14	Cred. Fondiar.	792.00
Cons. Inglese	90 1/16	Azioni Suez	4420
Ferr. Lombar.	333.50	Lotti Turchi	133.25
Cambio su Ital.	1/16	Meridionali	784,00
Rendita turca	88,87	Rendita Russa	73.85
Ban. di Parigi	1237	Rend. Portogh.	68,70
Tunisine	488,00	B. di Francia	—.—
Rend. Egiz.	—.—	B. Comm. It.	—.—
Rend. Ungh.	100,85	R. Serba 4 0/0	81.45

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, *, *ore 3.* — Readitaita 1. 5 0/0 10[illegible] — Id. 3 1/2 0/0 103. — Banca d'Italia 1153.00 — Banca Comm. 832.00 — Credito Ital. 605,50 — Merid. 785.00 — Mediterr. 458,50 Navigaz. Gener. 481, 0 — Raff. Zucch. 450,00.

Borsa di Roma.

Roma, *, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 10[illegible] — Id. 3 1/2 0/0 103. 0[illegible] — Banca d'Italia 1153,00 — Azioni Banco di Roma 124,75 — Meridionali 7[illegible],00 — Acqua Pia 1195,00 — Gas 1466,00 — Condotte d'acqua 387.00.

Borsa di Torino.

Torino, 3, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106.6[illegible] — Id. 3 1/2 0/0 103.75 — Mediterr. 470.00 — Merid. 782.00 — Banca d'Italia 1150.00 — Banca Commerc. 831.00 — Credito Ital. 605,00.

Cambi d'America.

Buenos Aures, 1. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 2. — Su Londra 4,81.30 — Parigi 5,17.

Rio Janeiro 1. — Su Londra (v. L.) 16 3/4.

Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1/16.

MERCATI ITALIANI.

Foraggi e strami.

Alessandria, 2. — Fieno L. 10,— a 10.50 paglia di frumento da 4,50 a 5,25 al quint.

Belluno, 2. — Fieno maggengo, al quintale, L. 6.25, magro 5,50, erba medica 6,50, paglia frumento e orzo 4.

Bologna, 2. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 7,50 a 8,— al quintale, fieno lupinella da 7.25 a 7.75, fieno di medica da 7,50 a 7,75, paglia di frumento da 3,25 a 3,50.

Cremona, 2. — Fieno maggengo da L. 7.50 8,50 id. luglino 6.50 a 7.50, paglia di frum. da 3,50 a 4,50 al Ql. fuori dazio.

Firenze, 2. — Fieno al Ql fuori dazio da L. 12.00 a 13.00, paglia da 6.— a 6.50.

Novara, 2. — Fieno maggengo da L. 9.— a 10.—, agostano da 8 a 9.—, terzuolo da 7.— a 7.50, paglia di frumento da 3.50 a 4 al Ql.

Padova 2. — Fieno maggengo da L. 5 a 7 agostano 5 a 6, erba medica Spagna 1° taglio 5 a 6, 2° taglio 5 a 6, paglia di frumento 2.80 a 3.20 al Ql.

Piacenza, 2. — Fieno maggengo da L. 8,50 a 9,—, agostano 8.25 a 9,—, terzuolo 8.50 a 9,—, erba medica 7.— a 7.75, paglia di frumento 4 a 4,25 al Ql. fuori dazio.

Saluzzo 2. — Fieno maggengo L. 8,80, ricetta 7.80, paglia 4.50 al Ql.

Savigliano 2. — Fieno prima qual. L. 8,25 al quint.

Verona, 2. — Fieno prima qualità L. 8,50 a 8,50, dazio escluso, seconda 7,10 a 7,20, paglia prima qualità 4,— a 4,20, seconda 3,50 a 3,70 al quintale.

Cereali.

Milano 3. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Farinoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—.—	—.—	Borlot. est.	40.—	42.—
» nuovo	26,35	26,85	Bianchi	29.—	33.—
Ferrarese	—.—	—.—	Colorati n.	28.—	30.—
Ven. Mant.	26,75	27,25	Occhio	29.—	30.—
Estero	26,50	27.—	Misti	22.—	24.—
Risi			*Lupini*	12.—	13.—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	35,75	36,50	Num. 0	37.—	39.—
Mercantile	33.—	33,50	» 1	34.—	34,75
Pughese	—.—	—.—	» 2	33.—	33,50
Ranghino	31.—	34.—	» 3	25.—	27.—
Lencino	30.—	32,50	» 4	19,50	21.—
Giapp. 1°	27.—	29.—	Macinafat.	33,25	33,75
» 2°	25,75	26,50	*Fagiuoli*		
» scad.	23.—	24.—	Semola SS.	36.—	36,50
Birmania	26.—	28,75	Semolette	32.—	34.—
Risetto	22.—	23.—	Far. cilin.	26.—	27,50
Mezza gr.	18,75	21.—	» com.	21.—	23.—
Risina	15.—	17.—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. meig.*		
Ranghino	18.—	19,50	Sem. bram.	24,50	25,50
Lencino	17,50	18,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15.—	17.—	Macin. ab.	18,50	19.—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16.—	17.—
» scad. n.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13.—
Birmania	15,50	17.—	Cruschello	13,50	14,25
» scadca.	12.—	14.—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	18,50	20.—	I qualità	28.—	29.—
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	21.—	22.—
Orzo	17.—	18.—	*Semi oi.*		
Melgone			Semelin. n.	28.—	29.—
Nostrano	16,25	17.—	» Plata	30,50	31.—
Ven. Mant.	19,50	20,50	» Bombay	32,50	33.—
Estero	16,25	17,50	Col. Bomb.	31.—	31,50
Segale			Ravizz. n.	28.—	29.—
Nazionale	20.	20,50	*Semi pr.*		
Estera	14,25	20.—	Trif. viol.	—.—	—.—
Miglio			Sp. er. m.	—.—	—.—
Nazionale	19.—	20.—	Lojetto	—.—	—.—

Vini.

Bologna, 2. — Nostr. bianco e nero qualità distinte all'ett. da L. 35 a 40 — Comune prima qual. da 20 a 25 — Id. di seconda da 14 a 18, fuori dazio.

Cremona, 2. — Di prima qual. da L. 35 a 40 all'El., di seconda da 20.— a 30 dazio escluso.

Firenze 2. — Vino comune vecchio 1903 da L. 34 a 42, Id. 1094 I qualità 26 a 30, Id. id. II qual. 18 a 22. Id. id. III qualità 14 a 16, bianco 22 a 28, aceto 20 a 30 l'El. all'ingrosso fuori dazio.

Pogna, 2. — Vino nuovo fino da L. 8 a 14,50 all'ettolitro.

Piacenza 2. — Vino fino L. 35 a 38, comune bastardo 27 a 38, da pasto 23 a 24, barbera 28 a 30, meridionali 21 a 26, barbera fino bottiglia 46 a 48 all'El. fuori dazio.

PREZZO DEL BURRO.

Annata 1904-905.

Col mercato di venerdì, 21 scorso mese, per Milano e di lunedì 24 detto per Pavia, si è chiusa l'annata caseria 1904-905 che va da un San Giorgio (24 aprile) all'altro.

Ecco pertanto le medie mensili, trimestrali, semestrali e annuale delle due importanti piazze:

	Milano	Pavia
Aprile-Maggio (1) . . L.	2.063	2.081
Giugno . . . . . »	2.162	2.15
Luglio . . . . . »	2.205	2.188
Agosto . . . . . »	2.361	2.322
Settembre . . . . . »	2.40	2.405
Ottobre . . . . . »	2.472	2.488
Novembre . . . . . »	2.512	2.487
Dicembre . . . . . »	2.755	2.733
Gennaio . . . . . »	2.40	2.394
Febbraio . . . . . »	2.50	2.494
Marzo . . . . . »	2.628	2.616
Aprile (2) . . . . . »	2.488	2.492
Media 1° trimestre. . L.	2.143	2.139
» 2° » . . »	2.411	2.405
» 3° » . . »	2.555	2.538
» 4° » . . »	2.537	2.534
Media 1° sem. estivo . L.	2.277	2.272
» 2° » invern. »	2.546	2.538
Media annuale . L.	**2.411**	**2.404**

(1) Sono compresi nella media di maggio i mercati effettuati da S. Giorgio (24 aprile) al 30 aprile.

(2) La media del mese d'aprile comprende i soli mercati fino al 21 aprile per Milano e fino al 24 detto per Pavia.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 2 maggio
Entrate il 2 maggio.				
Sete stagionate e pesate. . . kg.	25 160	12 220	37 380	74 975
Bozzoli pesati . »	9280	——	9280	24 360
Cascami pesati. »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate. . . kg.	——	——	——	——
Ass. campioni N.	570	150	720	1344

Lione, 2, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	25	3	30	12
Asiatiche b.	35	62	88	125
Peso . . .	4163	4615	8850	6967

Peso totale . . . . Kg. 24988.

Zurigo, 2, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1[illegible] — Trame 1150 — Greggie kg. 1190 — Totale kg. 4[illegible].

MERCATI ESTERI.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 2. — Argento prezzo kg. fr. 96.50.

Londra, 2. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1/4 (1836.67). — Argento pence 26 3/16 (32,53) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Amburgo 2. — Argento in barra per chilog. marchi 78.75.

Nuova York, 2. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 3/4 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Lucera — Affittato Elia, Foggia, modo — Bonaventura Matteo, Sansevero, mobili.

Bozzolo — Aroldi Vinc., Gussola, velocip.

Monza — Bosis Carlo, officina mecc.

Napoli — Coppola Raffaele, modo.

Pisa — Deri Ang., Peccioli, albergo.

Perugia — Elci Luigi, Gubbio, manif.

Genova — Facchinetti G. B.

Frosinone — Fiorini Pio, Ferentino, chincaglierie.

Vercelli — Giglia Oreste, sartoria.

Oneglia — Grasso Orazio, fornit. milit.

Pinerolo — Grill. Giac., Pomaretto, panett.

Tempio Paus. — Leoni Gius., Luras, tessuti e commestibili.

Salazzo — Lombardo Germano Stefano, Envie, granaglie.

Sarzana — Luzzini Enrico, panificio.

Viterbo — Marchetti Clelia, Onano, esercizio caffè.

Roma — Mazzoni Vittorio, tintoria — Nati Publio, vini e olii.

Padova — Nalin Antonio, pellami.

Pavia — Perversi Carlo, Torrevecchia Pia, fittabile.

Udine — Quargnolo Regina, cereali.

Ancona — Zampichi Primo, cappelli.

Piccoli fallimenti.

Milano — Albertario Paolo, salumi — Rosa Olinto « Bar Alpino ».

Genova — Altare Giovanni, cartoni — Rostagno Cesare — Loretti Enrico, pantofole.

Asti — Baldi Aldo, drogheria.

Arezzo — Bernini Gius., S. Giov. val d'Arno, calzoleria.

Monza — Canzi Luigi, Carate, frutta.

Firenze — Cappelli Umberto genero alim., — Consolini Fed., Marradi, salum. — Frosecchi Ettore, orologeria.

Palermo — Ferraro Ignazio, sartoria — Mongiovi Filippo, sartoria — Russo Gennaro, mercerie e tess.

Finalborgo — Foresti Leopoldo, Laigueglia, farmacia.

Padova — Fardellin Adalgiso, pizzic.

Pisa — Neri Silvio, Pontedera, riparazioni biciclette.

Napoli — Orecchio Concetta, cucit. bianch.

Roma — Venditozzi Antonio, calzoleria.

Concordati preventivi.

Monza — Vergani Antonio, Carate Brianza, cotoni.

Accomodamenti.

Milano — Polenghi Antonio, chincaglierie.

Como — Bianchi Carlo, Arosio.

Genova — Ditta Ermania, confezioni — Turone G. B., pellami.

ESTRAZIONI.

Genova - Prestito della città 1869.

70ª Estrazione del 1° maggio 1905.

Obbligazioni premiate:

Num.	Lire	Num.	Lire	Num.	Lire
5407	50.000	58176	5.000	39879	1.000
6291	1.000	68076	1.000	54078	1.000
13316	500	57688	500	12987	500
33887	500	67889	500	73922	500
58902	500	72844	500	44835	250
11494	250	56528	250	14941	250
18769	250	60750	250	41541	250
54688	250.				

Stato Civile.

Morti in Milano il 29 aprile.

Polari Gerolamo 1, via Vallone 28.

Porta Ermania 76, agiata, viale Monforte 9.

Campi Adalberto 21, fornitore.

Belloni Emilia 17, operaia, v. S. Eufemia 12.

Gamaroni Carlo 18, murat., v. Mantegazza 4.

Fare Teresa 65 contadina, Vigentino.

Gaida Francesca 43, contadina, Piotello.

Radice Carlo 64, port., via XX Settembre 24.

Crespi Pietro 55, contadino, Busto Garolfo.

Malgenti Mario mesi 1, Brefotrofio.

Veronelli Antonia 6, via Pomana 4.

Pozzi Giuditta 60, casalinga, via Castaldi 4.

Pagani Felice 49, negoz., via C. Farini 21.

Smeraldi Ernesto 29, gior., C. Samaritana 117.

Dell'Acqua Francesco mesi 9, v. Canonica 106.

Marzoli Angela 67, cas., c. Garibaldi 92-96.

Comelli Filippo 57, ben., via Ripamonti 20.

Rossi Umberto 27, guant., piazza Greggia 5.

Mari Adriana m. 11, via M. Pagano 25.

Negri Sara 72, casalinga, via S. Antonio 3.

Meloccbi Pierina m. 1, via Buonarroti 3.

Fusetti Maria m. 3, via Canonica 39.

Marconi Alba 1, piazza Rosa 5.

Liso Vincenza 23, cald., Stazione Centrale.

Camera Regina m. 10, viale Romana 12.

Meiucchi Pietro g. 11, v. Carlo Farini 46.

Manzoni Cesare 56, ragion., via Tenaglie 6.

Mondellini Dominia 2, via Lomazzo 5.

Gattermaier Angiolezza 42, viale Monforte 24.

Berla Antonia 26, casalin., v. Alessandria 4.

Canova Laura m. 2, v. C. Simonetta 19.

Baroni Antonio 75, pens., via Manzoni 36.

Orlandi Francesco 49, por., v. S. Carpofaro 17.

Totale 23.

Dichiarazione delle nascite N. 25.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3,— per avviso

Massimo 60 parole.

BICICLETTE Humber - Griffe - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Haig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10781

GRATIS catalogo biciclette motocicli, accessori occezionali. Bicicletta reclame lire 110. — Segis, Dante 15, Milano. 9664

LAMPADINE elettriche da tasca. Molte novità. Listino speciale per negozianti. Acerboni, Corso Venezia 37, Milano. 10461

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale mangerie intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla mota valore. Via Terraggio 11. 634

PIAZZISTI, rivenditore per tutta popolare: Bilz, Nuova Medicina Naturale cerca Libreria Sporting, corso Venezia 48 — Lauto guadagno 12802

QUADRI d'occasione vendo, affari vantaggiosi. — Studio Artistico G. Caminada, Corso Vittorio Emanuele 18, Milano. 13804

SALONE grandissimo noce massiccio, ricamento intagliato, sedie cuoio, tavolo allungare, camera letto a otto sedi, cedo prezzo mitissimo. Indipendenza 29. 14047

SAPONE Marsiglia insuperabile qualità quintale lire 60. Altri tipi 37 a 50. Olio oliva extra 150. - La Marsigliese - viale Vigentina, Milano. 13598

SPOSI, Blocco cancelleria nuziali, sale pranzo, salotti vari stili, garanzia, vendonsi metà valore. Rugabella, 19. 13980

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

CAFFÈ con biliardo buona posizione cedesi. Rivolgersi corso Garibaldi 59, Fratelli Michele. 14000

CARTELLO in ferro grande d'angolo in buono stato vendesi. Via Lomazzo, 39. 13828

CAUSA partenza cedesi piccola avviata azienda commercio articolo lucroso, geniale. Nuovo 1500. Amulio, Pateta. 14003

DOMODOSSOLA si vende robbe Lire 120.000 contanti vasto fabbricato circa 70 camere uso Albergo con annessa scuderia, ecc. Reddito garantito. Rivolgere proposte, informazioni Rosa Sonnetaro, via Sempione, Domodossola. 13610

FARMACIA, 18.000 pagamento, vendesi causa vendita casse 45 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14079

FARMACIA avviata centro industriale lombardo vendesi buone condizioni. Esclusi agenti anonimi. Scrivere cassetta A 44 Haasenstein e Vogler, Milano. 13820

FORNO ben avviato cedesi causa cattiva salute. Per schiarimenti rivolgersi al sig. Bertoletti Giacomo, S. Giovanni sul Muro 37, dalle ore 13 alle 14. 13841

FURGONCINO a molla per consegna a domicilio, elegante, prezzo occasione, vendesi. Giannoni, Melzo 7. 14051

MOTOCICLETTA perfetto stato marca tedesca vendo occasione, ottimi perfezionamenti. Accasi, via Dante 6. 13852

NEGOZIO cartoleria cedesi condizioni favorevoli causa salute. Damia, S. Orsola, 13, Milano, ore 17-19. 13988

OCCASIONE stoffe vendesi camera, salotto, sala, mobili diversi, usati. Italia 10-16, Ausperto 7. 13900

OCCASIONE vendonsi banchi scansie per caffè, bottiglieria. Rivolgersi Caffè Boccaccio Vincenzo Monti 16. 13795

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbrun Verona. 12899

VENDESI affittasi molino vicino. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

VENDESI avviato negozio manifatture posizione buonissima, escusi mediatori. Rivolgersi Andreani, corso Lodi 7, Milano. 14125

VENDESI piccola officina bronzista, motore elettrico, torni, pulitrice, attrezzi. Via Maurilio 22. 14084

VENDONSI, Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet od altra casa colonica con torriero. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 14092

L. 110 bicicletta Durchopp, freno Bowden occasione. Portici Settimi, 25. 13799

Affitti.

AFFITTANSI al presente splendidi appartamenti mobiliati, 4 e 6 locali garages P. Venezia, comodità moderne. Bassaglia, 20, viale Vittoria. Milano. 12756

AFFITTANSI 10 locali primo piano, cucina terrena. Conservatorio 28. 12922

AFFITTANSI cinque camere ammobigliate, ombreggiato giardino, splendida posizione, stazione estiva. Villa Prada Viale Somma Lombardo. 14027

AFFITTANSI al presente appartamenti grandi e piccoli, comodità moderne. — Corso Lodi, Magazzini Centrali del mobilio, angolo via Adige numeri 1 e 3 13779

AFFITTANSI settembre vicinanze Esposizione 6 locali e bagno, 1350. acqua, calorifero compresi. Scrivere cassetta 65 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14079

AFFITTASI Varese casino vuoto cinque locali. Rivolgersi portinaio viale Venezia 6, Milano. 13792

APPARTAMENTO di 8 locali piano in signorile posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 14082

APPARTAMENTINO 5 locali comodità moderne, cerco passeggi Venezia, Monforte, Umberto. Offerte Romandro posta Milano. 13838

CAMERA uso salottino primo piano indipendente ingresso libero, preferenza dintorni parco. Scrivere 55 A Haasenstein e Vogler. Milano. 14045

CASETTA sei locali, sei letti, acqua in casa, giardino corso, preferibile linea Varese, Porta Comasio. Prezzo, dettagli, Invernizzi, Tadino 15, Milano. 13899

CERCASI camera ammobigliata con pensione vicino corso Sempione. Offerte con prezzo G. L. 99 posta. 14011

CISSANO (strada Fremenone) Intra villa (cucina, sala, 3 camere mobiliate nuove, acqua, lagno affittasi stagione o tiva. Serra, San Calimero, 3.

CONIUGI soli cercano appartamentino mobiliato 3 locali. Comodità. Scrivere Producci, Rastrelli, 12. 13899

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerta cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 14084

MALNATE affittansi due, tre, cinque camere mobiliate maggio, giugno, luglio. 150 A. posta Milano. 13858

NEGOZIO con grandi magazzini interni, anche se locali ridicibili oppure corte da coprire, posizione centrale, cercasi settembre 1906 od anche subito. Scrivere cassetta 57 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14053

SI CEDEREBBE terreno con fabbricato ad uso industriale, fornito di energia elettrica e di forza a vapore caldaia e motrice, della superficie complessiva di circa mq. 2000, in prossimità del corso Buenos Aires. Rivolgersi per trattativa all'Ing. G. E. de Courten, via Giulini, 5, Milano. 14071

Avvisi diversi.

ASSICURAZIONI. Cercansi ovunque da Società anonima cooperativa di Assicurazioni Generali, sede Torino, provetti ispettori Provinciali amministrativi, agenti produttori per rami: grandine, vita, malattia, disgrazie d'auto, fire due mondi, vita, cristalli, vetri, specchi. Tariffe mitissime. Pagamenti rate mensili. Scrivere Haasenstein e Vogler, 7-11 Torino. 14097

CARLA, smarritasi corrispondenza, godo ora ritorni che sempre ti ricordo. Arrivederci. 13922

CARNELLO mano usato con motto comprerebbesi. Offerto Vogni, Cappellari 3. 13874

DIABLE 19. Ritiri subito lettera post. soliti indirizzo. Diablesse 27. 13902

MATRIMONIO, Ventinovenne buona posizione, solido, sposerebbe simpatica intelligente signorina, modestadata o avente arte, preferibilmente non troppo religiosa. Libero, posta Genova. 13913

PER prossima gita ciclistica Sempione acquisterebbesi Freni Carloni Duplex occasione anche usati. - Scrivere Grappe ciclisti post. Milano. 13775

PORTAFOGLIO smarrito lunedì lire 25.— contenente portafoglio con carte. Nardini, Fiori Chiari 32. 13856

PRIMULA, Spigabile ma pessima memoria così lungo silenzio. Prego indicare dove mandare prossima lettera. Tanti C. 13846

VENTIMILA cercansi contro garanzia anche ipotecaria. Massima serietà. — scrivere cassetta A 51 Haasenstein e Vogler, Milano. 14069

VENTOTTENNE milanese, sportivo, parla tedesco, francese, viaggerebbe Italia od estero per buona Casa qualsiasi articolo, necessitano parole pratica, assumerebbe anche buone rappresentanze, posto fiducia. Referenze, garanzie. Scrivere Audacea 52, posta Milano. 13480

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI ricamatrici in bianco urgono. Rivolgersi fornaio, via Marcona. 13956

BAMBINO da 2 a 3 anni cercasi per modello. Rivolgersi scultore, Cesare da Sesto 15. 14002

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CASA elettrotecnica cerca ragazzo di buona famiglia quale fattorino. Scrivere cassetta 27 A Haasenstein e Vogler Milano. 14017

CASA elettrotecnica cerca giovane apprendista per ufficio di amministrazione. Scrivere cassetta 29 A Haasenstein e Vogler, Milano. 13919

CERCANSI abili tagliatrici o tagliatori confezioni per signora. - Rivolgersi via G. B. Vico. 32. 13999

CERCANSI abili ragazze per lavori tailleur e sottane fantasia Benda, 2, Garbrio Casati. 13977

CERCANSI subito commesse eleganti, bellissime per stand automobili all'Esposizione. Scrivere Rupiere fermo posta Milano. 13854

CERCANSI lavorante sarto. — Cesarati, via Carlo Alberto, 32, Milano. 13832

CERCASI garzone 12-15 anni sappia leggere scrivere, pratico città. L. 2 settimanali aumentabili. Rivolgersi Negozio vetrerie, via Monte 1. Milano. 14013

CERCASI ragazzo per studio. Posta P. 200. 14040

CERCASI arrotino pratico motore elettrico. — Cantoni, corso Sempione 5, Milano. 14035

CERCASI garzone, dieci anni Fiaschetteria, viale Umberto, 10. 14018

CERCASI personale di fiducia con ottime referenze, preferibilmente pensionati e pratico lavori campestri, di costituzione sana, per villetta sul Varesotto. Scrivere dettagliatamente cassetta 41 A Haasenstein e Vogler, Milano. 13905

CERCASI abile operaio ebanista. — Ilermelin, via Pisanelli, 12. 14134

CERCASI da Emilio Vegni, corso Genova 18, abile rotativista di colli e stampatrici di colli a macchina. 14113

CERCASI piazzisti per la vendita articolo corrente. — Scrivere B. C., posta Milano. 14131

CERCO giovane ventenne, buona famiglia, bella presenza, intelligente, volonteroso, galantuomo, figura indispensabile, uso fattorino. — Marino posta. 13865

CHAUFFEUR meditata, buon meccanico, cercasi per garage. Posizione stabile. Offerte cassetta 21 A presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 13839

COMMESSO ventidue anni, bella presenza, pratico articoli cartoleria, cancelleria, affini, oltre sei anni impiegato presso importante ditta, ottime referenze cerca migliorare. Disposto viaggiare. Offerte C 1320 M Haasenstein e Vogler, Milano. 13280

CONTABILE disponendo ore giornaliere cercherebbesi piccole amministrazioni, ottime condizioni. Scrivere cassetta 43 A Haasenstein e Vogler, Milano. 13967

CONTABILE ragazzo sistema scritture disponendo ore giornaliere cercherebbe amministrazioni. E. C., 2163 posta Milano. 13882

CORRISPONDENTE italiano, inglese, francese, dattilografo, contabile, possibilmente stenografo cercasi da Ferrari e C. Ponte Seveso 6. 13632

DATTILOGRAFE provette cercansi per Ditta primaria in Milano. Necessario velocità alla macchina da scrivere e capacità nella corrispondenza italiana, ottime condizioni, stipendio massimo. Buona occasione per chi ha requisiti richiesti e desideri migliorare posizione, impiego stabile. Scrivere cassetta 38 A Haasenstein e Vogler, Milano. 13738

DICIOTTENNE francese, tedesco, disponendo ore libere cerca impiego qualsiasi guadagnarsi qualche cosa. Traduzioni, corrispondenza, lezioni ecc. Edelweiss posta. 13943

FATTORINO 14-15 anni cercasi subito. Marchesoni, via S. Damiano 42. 13866

GIOVANOTTO signorina cercasi 16-18 anni, licenza tecnica per lavori ufficio, indispensabile sicurezza calligrafia. Offerte scritte cassetta A. 66 Haasenstein e Vogler, Milano. 13878

GIOVINETTO apprendista studio, licenza tecnica cercasi. Fermo posta Zezzi, Milano. 14006

IMPORTANTE studio cerca signorina dattilografia, stenografia, conoscenza francese. Inutile rivolgersi senza possedere tortissima pratica. Scrivere pretese, referenze cassetta 67 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14127

LA DITTA Ticozzi Rotelli e C. succ. a Erba Pasquale e C., Varese, ricerca perfetto capo fabbrica ed abili operai vetreria, articoli viaggio anche per automobili e biciclette, chauffeurs, accessori ecc., e selleria. 13726

LATTONIERE oggetti casalinghi esperto lavoratore cercasi. Marimen posta Milano. 13842

LAVORANTE falegname alle macchine in parquets, mobili, ecc., cerca posto stabilimento Scuderia, anche primo lavorante, avendo dodici anni avorato tal genere. Ottimi attestati. Scrivere E 2.06 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 14104

LEZIONI conversazione italiano, tedesco, francese. Prezzi mitissimi. Posta Alberto, 82. 13275

MANEGGIONE onesto cercasi per negozio alimentari, piccola cauzione. Scrivere Federico, posta, Milano. 14010

OLEIFICIO cerca abile operaio conosca perfettamente inverazione cereali e mais, impiego anche subito. Preferito abilitato linotipista. Offerte Besozzi Marzoli, Varese. 14069

PIAZZISTA cercasi, giornale pubblicità. Provvigione 30 0/0. Cortese, dalle 13 alle 15, Pietro all'Orto 11. 13754

PIAZZISTA provvigione esportazione cercasi, perfetta conoscenza clientela Marsala. — Stipendio dopo 2 mesi prova. Offerte con referenze cassetta A 52 Haasenstein e Vogler, Milano. 13848

RAGAZZE bravo stiratrici in maglieria cercansi urgentemente. Chiaiabertl 7, Annunciata 12. 14022

RAGIONIERE corrispondente tedesco, francese cercasi per alcune ore giornaliere determinate. - Scrivere cassetta 53 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14042

SI CERCA abilissima maglierista per lunchera da uomo. Scrivere cassetta 40 A Haasenstein e Vogler, Milano. 13540

SIGNORINA con qualche pratica cercasi per ufficio. Deve trovarsi un luogo studio interessante. Scrivere con indicazioni informative a B. M. O fermo posta Milano. 13507

SARTE abilissime cercansi urgentemente. Lena Parrini, Giovanni 1. 13938

STIRATRICI macchine, macchiniste, colli urgono Magella, 13 (Principe) lavoro continuo. 13854

TEDESCO trentenne conoscendo perfettamente italiano, francese, bene inglese, cerca posto corrispondente contabile altro. Scrivere cassetta A. 66 Haasenstein e Vogler, Milano. 13878

TAILLEUR signora tanto fanta sia che tailleur tevasi di pannilo anche pratabile altro. Scrivere cassetta 57 A 62 Haasenstein e Vogler. Milano. 13892

UOMO quarantenne bella presenza cauzione 500 cerca posto fattorino. Scrivere Lacasti, via Savona 17. 13848

URGENTE ricerca abile levatrice carta. Carlotta Bellasio, S. Pietro all'Orto, 14. 13894

**MACCH

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80
AAA — Extrafino . . . . . » 2. —
al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO . . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 6.
CASALE M. . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Milano.
BIELLA. . . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 42.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 32.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 13.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele 9.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la fosfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne
UN **EFFETTO SORPRENDENTE**

Costa Lire 4 la Bottiglia
Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. 215
Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12

IL SAPONE DA TOELETTA
che presso i conoscitori gode maggior stima, è il
VALMOR-SAPONE
alla Violetta Valsecchi & Morosetti

Al pari di ogni e qualsiasi altro prodotto della Casa Valsecchi & Morosetti, esso appartiene alla classe dei prodotti ***eminentemente scientifici e scrupolosamente onesti,*** e come tale è del tutto estraneo a quella dei preparati di speculazione che pel solo fatto di essere qualificati quali possessori di proprietà fantastiche o miracolose, vengono venduti al quadruplo, al quintuplo e spesse volte al decuplo del loro meschinissimo effettivo valore.

Nell'industria dei saponi da toeletta, **VALMOR-SAPONE** ha segnato il trionfo della finezza, dell'igiene e dell'economia.

Esso è morbido, balsamico, detersivo, durevolissimo e perfettamente neutro. Le sostanze superlativamente dolcificanti ond'è costituito lo rendono eccellente contro le rughe e prezioso per donare alla pelle, bianchezza eccezionale, vellutato ammirevole e profumo soave e persistente.

I suoi sommi pregi ed il limitato suo prezzo lo fanno il vero sapone perfetto e conveniente; perciò chi lo prova una volta abbandona senz'altro per esso qualsiasi altro sapone sia pure anche frutto della più stimata produzione straniera.

VALMOR-SAPONE si domandi ai principali Profumieri, Farmacisti, Chincaglieri e Parrucchieri, e nel caso questi ne fossero sprovvisti si spedisca Cartolina Vaglia alla Ditta produttrice **VALSECCHI e MOROSETTI** in Milano, Corso Indipendenza 14, la quale ne fa spedizione nel giorno stesso del ricevimento dell'ammontare.

Prezzi: 1 pezzo L. 0,70 - 3 pezzi L. 2,00 - 12 pezzi L. 7,60 franchi di porto.

Deposito generale in MILANO, Corso Vitt. Em., 12

BIRRA MILANO
SOCIETÀ per la FABBRICAZIONE della BIRRA
Anonima — Capitale L. 650.000
MILANO — 16, Via Conchetta, 16 — MILANO
PROSSIMA APERTURA
Produzione annua Ett. 40.000
Tipo Monaco — Tipo Pilsen
La società è disposta a trattare speciali accordi con importanti spacci di Birra, Caffè, Restaurants, Alberghi, ecc. — Rivolgersi alla Sede della Società, Via Conchetta, 16.
TELEFONO N. 9759.

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Al servizio della R. Casa — Al servizio della R. Casa
AL VULCANO
ditta GIUSEPPE VOLONTÈ
Premiata officina mobili in ferro ed in ottone — MILANO — Magazzini per la vendita: Via A. Manzoni, 21 — Stabilimenti: C. Tenca, 10

Telefono negozio 14-19.

Telefono Stabilimento 13-25.

Poltroncina quadra L. 11 — Tavolino L. 12 — Sedia L. 6
Per ordinazioni superanti le L. 500 ed ai rivenditori s'accordano forti sconti da convenirsi.

G.D HOTEL MODERNE
(Hôtel Meublé)
MILANO
Piazza del Duomo

100 letti — Ascensore — Caloriferi — Bagni — Omnibus elettrico.
TARIFFA
Camere a due letti da L. 3 a 4.
Camere a due letti da L. 6 a L. 8, *tutto compreso.*
TELEFONO intercomunale e interstazionale.

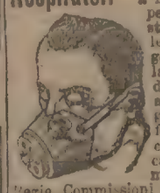
FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI
MILANO C. LODI 21
Mandolini da studio . . L. 9,7
» di palissan. e madrep. » 14,5
» più fino ed elegante. » 18,5
» » da concerto. » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre AGLI SPOSI splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0[0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.
ESPOSIZIONE SERALE.

Per viaggiatori
Una primissima casa svizzera, facendo da molti anni l'esportazione di formaggio d'Emmenthal vero svizzero e tenissimo introdotta in Italia cerca un viaggiatore a provvigione per tutto il Regno d'Italia. Scrivere a Orell Füssli, Annunci, Berna, Svizzera, sotto cifra O. H. 4873. 13941

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — **Farmacia S. Gottardo.** Viale Lodovica, 1 A. Milano.

Respiratori BREVETTATI a filtro d'aria per uso industriale contro le polveri in genere ed esalazioni d'acidi. Adattabili a qualunque grandezza e forma di faccia. — Indicati quali i migliori da Regie Commissioni d'Igiene e Associazioni industriali contro gl'infortuni. — In alluminio L. 4,90 — in gomma L. 6,25 più cent. 35 per spese postali.



R. SPASCIANI
Milano, via Ausonio, 16.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

Per gli avvisi mortuari su giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
MAISON FONDÉE EN 1878 TÉLÉPH. 244-62
ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERME

Paiements de Coupons;
Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de **2 à 5 %** l'an;
Ouvertures de Comptes pour opérations de Bourse au Comptant en spéculation;
Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:
à 3 Mois **2 %** l'An;
à 6 Mois **2 ½ %** l'An;
à Un An **3 %** l'An;
Comptes de Dépôts à vue à **2 %** l'An;
Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS ET CORRESPONDANCE GRATUITS

IL TRIONFO CONSTATATO!
Durante l'anno 1904 furono vendute **oltre 10,000** Macchine da scrivere **IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **Ideal** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRI BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

NOVITÀ
Fagiolo Asparago Gigante
Pianta Fenomenale: coltivasi in tutti i terreni dall'Aprile al Giugno: a maturanza il bacello è lungo metri 1,50 circa, prodotto immenso sino a Novembre: verde a 40 centimetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago.
1904
Diffidare i semi riprodotti: comperate solo dal concessionario per l'Europa Sig. VILLA LUIGI, *Borgonovo Valtidone* (Piacenza). Inviando L. 1,00 riceverete franco raccomandato con bacello ed istruzione. Per l'Estero (Europa) L. 1,50

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 *(ang. Monforte)*
la vendita all'ingrosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

La miglior CURA DEL SANGUE
delle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le pustole, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastano per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

✝
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato.
Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent. 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE, (Chiesa di S. Agostino), Genova.

Ma dalla piccola terrazza sulla quale erano rimasti la duchessa e Gastone, essa potè osservare che il marito, in luogo di avviarsi subito verso il campo di tiro, si aggirava per le strade vicine, perlustrando tutte le porte, le finestre, le cantonate, ed allontanandosi in seguito solo a malincuore.

Anche qui, in questo ambiente di festa, lo stesso spionaggio, la medesima incessante sorveglianza.

La duchessa, però, parve non preoccuparsi d'altro che di Gastone, col quale si trattenne durante un'ora intera parlandogli di sua madre, delle ultime cose che s'erano dette di lui, delle grandi, delle nobili speranze che la signora Renaudier riponeva nell'ingegno del figlio...

— Perchè essa, Gastone, non ha bisogno di imparargli dagli altri che suo figlio è uno scrittore di vaglia, affatto personale, con un sicuro intuito della vita moderna... Io mi son guardata a bella posta dal parlarne quando c'era mio marito, che forse inconsciamente l'avrebbe ripetuto a vostro padre; ma con che fine ironia essa mi diceva, la settimana scorsa, della grande scoperta che aveva fatta suo marito d'avere un figlio pieno d'ingegno!

Poi la conversazione languì, cadde su argomenti d'arte, di mondanità od insignificanti, e sebbene altre volte Gastone si fosse trattenuto per lunghe ore a discorrere colla duchessa, oggi comprendeva invece ch'essa non lo avrebbe trattenuto se avesse preso congedo.

Interpretò questo desiderio di rimaner sola come una semplice preoccupazione di padrona di casa che non ha peranco finito di mettersi bene a posto in un alloggio nuovo.

Credette perciò opportuno lasciarla in libertà; e realmente essa non disse una parola per indurlo a trattenersi ancora.

Tutto sorridente, felice, sollevato, Gastone arrivava pochi momenti dopo alla bella piazza in pendio che s'allarga dietro il Casino; e poichè camminava tutto assorto nel pensiero di sua madre e del piacere di poter esser con lei fra pochi giorni, non vedeva più nessuno.

Gli accadde anzi più d'una volta di sentirsi salutato, e di restituire il saluto solo troppo tardi. Fu così che andò a piombare diritto proprio sul duca di Neuchâtel tutto infervorato nel discorso con un'alta e bella donna, a metà nascosta sotto un parasole di punto d'Inghilterra.

Poichè a quell'ora il duca, se avesse tenuta la sua parola, avrebbe dovuto trovarsi al tiro ai piccioni, Gastone proseguì la sua strada affettando di non averlo riconosciuto, temendo di poter parere indiscreto se lo avesse interrotto con un saluto. Ma avendo sentito pronunciare il suo nome rallentò il passo senza volerlo.

— Non è il giovane Renaudier, quello là? domandò una voce femminile dolcissima e carezzevole.

— Precisamente, mia cara.

— Vorreste presentarmelo, amico mio?

Il duca chiamò:

— Vieni dunque, ragazzo, che ti faccia conoscere una splendida creatura... che tu del resto conosci già quanto me, poichè tante volte l'abbiamo applaudita insieme. Il signor Gastone Renaudier, mia cara; la signorina Caterina Marbaud.

Gastone sentì il sangue dargli un tuffo al cervello, e con un'occhiata espresse al duca tutto il suo disappunto per vedersi da lui costretto a trattenersi con quella donna, ch'egli non avrebbe mai voluto conoscere ufficialmente; nondimeno s'inchinò con fredda correttezza diplomatica innanzi alla bella commediante, ritenendo preferibile fingere di « ignorare le cose. » E, con un tono molto vago per altro, le rivolse alcuni complimenti per la sua recente creazione...

Ma essa l'interruppe alle prime parole.

— Che cos'è una creazione... che può valere l'effimera interpretazione d'una parte... in confronto del talento d'uno scrittore! Ed io sono proprio felice, signore, che mi sia stata offerta l'occasione di esprimervi tutto il piacere che ho provato nel leggere il vostro studio sulla *Revue de Paris*. Come lo avete descritto bene questo brutto animale che si chiama l'uomo! esclamò scoppiando in una bella risata. Io non conoscevo ancora niente di vostro, quando mi son capitate sotto gli occhi quelle pagine. Ne son rimasta così entusiasmata che ho voluto procurarmi tutto quello che avevate scritto fin qui... talchè voi avete davanti un'ammiratrice di tutte le vostre opere complete!

— Poco di che, allora! disse Gastone con una punta d'ironia, ma non per questo meno lusingato di quelle lodi, di quanto lo fosse stato qualche mese innanzi per quelle del signor di Ligneroy.

— Ci vuole bene un principio a tutte le cose... E quello che avete detto della psicologia femminile mi è sembrato così vero, così ben osservato, così profondo, la pittura dei caratteri vi è fatta con tale rilievo, che io son persuasa voi non tarderete a scrivere anche per il teatro. Ricordatevi, allora, che io avrò presentito, forse provocato il vostro talento!... E non dimenticate che le attrici sono sempre in caccia di una bella parte.

Sotto il fascino di quella voce carezzevole, sotto quello sguardo così ardente, sotto l'invincibile potenza dell'adulazione, Gastone sentiva affievolirsi l'animosità che aveva sempre nutrita contro quella donna. E poi, in quell'atmosfera di festosità e di giuoco, non si ammolliva anche esso stesso il senso morale?

Si sentì dunque spinto a sorridere cortesemente a Caterina Marbaud, non potendo trattenere un pensiero: « Sarebbe curiosa che accettassero alla *Comédie-Française* il mio primo tentativo drammatico, e che di conseguenza, senza la volontà mia, appartenesse proprio a costei il diritto d'interpretare il carattere civettuolo della mia protagonista... » di cui l'attrice, del resto, era stata senza saperlo l'ispiratrice!

Rinnovò l'inchino, e rispose con un gesto vago:

— Chissà se scriverò mai pel teatro, io?... E quand'anche scrivessi, chissà se riuscirò a farmi rappresentare?

— Ecchè? Vi mancherebbe forse l'audacia?

— Nel qual caso voi sapreste infondermene, signorina, se avessi la certezza d'avervi un giorno per interprete.

E le porse con galanteria la mano per prendere congedo.

Ma evidentemente non aveva fortuna quando si trovava in compagnia così elegante ed artistica; giacchè, mentre Caterina ne tratteneva la mano fra le sue in una stretta ch'egli giudicò veramente poco normale, passo rasente a loro una vettura; i grandi occhi neri di Mauricette, insieme corrucciati e tristi, si fissarono su di lui; poi essa rivolse vivamente il capo dall'altra parte mentre il duca esclamava:

— Guarda!.. Dambleuse!

E con perfetta cortesia inviò un saluto al pittore, a sua moglie ed alla figlia, vicino alla quale, sul sedile davanti, stava Mauricette.

Anche Caterina Marbaud aveva salutato il pittore.

— Lo conoscete? le chiese il duca.

— Ma non avete veduti i quadri che m'ha dipinti pel mio *boudoir*?... Un sogno...

— Ah sì! ricordo!

Il volto di Gastone si oscurò: v'erano quadri del rinomato pittore nella casa dell'amante di suo padre come nel castello di sua madre.

Ma tutto ciò non assumeva che una secondaria importanza a lato della imprevedùta sorpresa, causatagli dal vedere che Mauricette era in intimità... forse era una parente... di quel pittore col quale si trovava nei rapporti della più cortese amicizia. Era dunque sul punto di squarciare il velo del mistero: non aveva nemmeno bisogno di trovare chi lo presentasse; poteva presentarsi direttamente, e trovarsi così di fronte alla signorina Mauricette e a sua madre.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.). *Venerdì 5 Maggio* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14013*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio / Franco nel Regno / Estero. — Anno L. 18 — / » 24 — / Fr. 40 — — Sem. 9 — / 12 — / 20 — — Trim. 4 50 / 6 — / 10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 1. Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Sped. Biblioteca Soc. IL SECOLO

Milano, 5 maggio

L'ETERNA MINACCIA

I giornali ufficiosi annunziano che il Governo non presenterà per ora alcuna domanda di nuovi crediti militari, e lasciano intravvedere che questa grazia rinunzia è un risultato del convegno diplomatico di Venezia.

Se ciò fosse, si potrebbe dire che, per una volta tanto, un incontro di ministri e di ambasciatori riesce utile alla causa del progresso civile e alla prosperità economica dei popoli. Ma noi non siamo così ingenui da prestar fede a ciò che dice la stampa ministeriale; e riteniamo, invece, che per quanto riguarda l'Italia, se il ministero Fortis ha diramata la parola d'ordine di non più accennare a nuovi crediti per aumentare le opere di fortificazione al confine orientale, ciò vuol dire che si stima prudente evitare, almeno per ora, uno scoglio pericoloso.

È, infatti, se mai vi fu un momento poco propizio per un aumento di spese non strettamente necessarie, è proprio questo in cui non si può ancora prevedere quale onere porterà al Tesoro il passaggio delle ferrovie allo Stato e tanti bisogni, reali e improrogabili, premono da ogni lato.

Ancor pochi giorni or sono, i ministri delle Finanze e del Tesoro, rispondendo all'interpellanza intorno alla riduzione del dazio sul grano, dichiaravano che il bilancio deve rimanere forte ed agguerrito, sia per provvedere agl'impegni che deriveranno dalla imminente trasformazione dell'esercizio ferroviario, sia per affrettare con piena sicurezza di successo la conversione della rendita.

Ora, non sarebbe enorme che, mentre si negano sgravi e riforme nell'interesse delle classi più numerose e più bisognose, si venisse a chiedere nientemeno che 200 milioni per l'esercito e chi sa quanti altri per la marina?

Sul problema militare si vien formando nel Parlamento e nel Paese una corrente di opinione che oramai abbraccia partiti e gruppi non aventi fra loro affinità politica. Il che prova che la campagna iniziata, tanti anni fa, dai giornali e dagli uomini della democrazia ha fatto passi notevoli verso la demolizione del vecchio e fatale pregiudizio: non doversi neppur discutere quando si tratta di fornire all'esercito i mezzi indispensabili per poter garantire la sicurezza e tenere alto il prestigio del nome della patria.

Lo spirito moderno, che è fatto essenzialmente di controllo e di critica, non si lascia più sedurre da frasi altisonanti, ma giudica, anche sulla fede di competenze tecniche indiscutibili, che tutto l'organismo militare è vecchio e viziato nelle sue basi, che dovrebbe essere ridotto, sfrondato, riformato *ab imis;* e allora, invece di richiedere nuovi stanziamenti, potrebbe dare notevoli economie senza per questo essere meno atto a quello che è il suo unico fine: la difesa dello Stato.

Nessuno, a questo fine, vorrebbe negare i mezzi necessari: ma pochi, crediamo, sarebbero disposti ad approvare nuove opere straordinarie che non appaiano giustificate, e alle quali si dovrebbe, in ogni caso, provvedere col bilancio ordinario consolidato.

È già ottimo indizio che il Governo senta la forza di resistenza che incontrerebbe nella Camera e nel paese domandando altri milioni per l'esercito; ma i partiti che hanno un programma di riforme, che vogliono instaurare la giustizia nei tributi, combattere con efficacia le piaghe della miseria e dell'analfabetismo, promuovere e incoraggiare ogni utile e feconda iniziativa, devono intensificare l'azione loro, nel senso che la questione militare, definitivamente risolta come comportano le condizioni economiche del paese e impongono le necessità della difesa, cessi di essere un incubo per i contribuenti, un ostacolo a radicali innovazioni nel campo tributario e sociale.

Guarnigioni austriache nell'irredenta

Ci telegrafano da Trieste, 4:

Una commissione militare con a capo il generale Succovatty di Vezza, percorre attualmente l'Istria interna. Si tratta di stabilire guarnigioni ad Albona, Fianona, Pisino, Piugnente, Montona. Le prime due guardano il litorale del Quarnero, delle altre, la prima, Pisino, è nel cuore dell'Istria e comanda varie strade. Le altre due erano considerate piazze importanti della Serenissima contro l'impero.

Sono arrivate a Gradisca tre compagnie di cacciatori ungheresi e croati: una a Ronchi. Sono le prime truppe destinate a presidiare paesi, posti sulla riva destra dell'Isonzo, verso il confine italiano. Altre truppe arriveranno per essere poste in vari paesotti del confine.

L' imbroglio tripolino

La smentita ufficiale venuta da Costantinopoli intorno alla concessione del porto di Tripoli a capitalisti francesi non ha troncata l'increscìosa questione.

Il *Giornale dei Lavori pubblici* vi è ritornato sopra, riconfermando senza altro il fatto, senza tener alcun conto della smentita.

Il *Resto del Carlino*, alla sua volta, ha un telegramma da Costantinopoli in cui si afferma che le trattative per la concessione del porto furono realmente intavolate da capitalisti francesi, ma che non si pervenne ad alcuna conclusione e che la questione rimane quindi impregiudicata.

Altri giornali pubblicano altre versioni più o meno autentiche.

La verità vera che scaturisce dal fatto in sè stesso e dagli strascichi che ha lasciato, si deve molto probabilmente cercare nei loschi interessi che agiscono presso la corrotta amministrazione ottomana.

Ma a tagliar corto a tutte le dicerie, a tutti i sospetti che tendono nientemeno che a creare dei nuovi malintesi e dei nuovi motivi di discordia tra l'Italia e la Francia, sarebbe bene che il ministro Tittoni, il quale oramai è obbligato di sapere per filo e per segno come stanno le cose, non aspettasse lo svolgimento delle annunziate interpellanze parlamentari, e con una dichiarazione ancora più esplicita di quella che è venuta dal Governo ottomano, troncasse di un colpo il lavorio audace degli affaristi internazionali.

È forse chiedere troppo?

FRANCESCO GIUSEPPE A ROMA

intermediario il Vaticano?

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) Il *Journal* pubblica stamane, in prima pagina, un lungo articolo sensazionale, del noto pubblicista cattolico Giovanni de Bonnefonne.

L'articolista dice che la notizia che egli dà oggi è assolutamente inedita e che non doveva essere conosciuta che fra tre mesi. Egli afferma che scopo unico del convegno di Venezia, tra Goluchovsky e Tittoni, fu quello di fissare nelle sue linee generali e nelle modalità, la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma. La visita infatti venne fissata per il mese di ottobre. L'imperatore verrà a Roma, lasciando la sua villeggiatura del Tirolo, prima di recarsi alle grandi caccie.

Contemporaneamente il re d'Italia lascierà il Piemonte per ritornare al Quirinale dove riceverà l'imperatore. Questi non alloggierà all'ambasciata, ma nello stesso palazzo reale per ben specificare il carattere ufficiale del viaggio.

Il conte Goluchovsky ed il ministro della guerra accompagneranno l'imperatore.

Le feste di Roma avranno, sopratutto, un carattere militare ed in tale occasione saranno inviati grossi reparti di truppa alla capitale, dalle provincie, e l'imperatore li passerà in rivista.

Non vi saranno rappresentazioni teatrali e balli, a causa del lutto dell'imperatore.

Il Bonnefonne aggiunge che il Vaticano si è adoperato moltissimo perchè tale visita di Francesco Giuseppe a Roma abbia luogo, ed anzi l'articolista si dice in grado di poter dichiarare che il Vaticano, a mezzo dei gesuiti, si è adoperato in questo senso presso la signora S*** la quale è notoriamente assai intima dell'imperatore.

L'articolo termina testualmente così:

« Ed in questo modo, per ordine di Roma, i Gesuiti hanno preparato il viaggio, la cui effettuazione, in autunno, aprirà la capitale dell'Italia a tutti i sovrani delle potenze cattoliche, e sarà una sfilata di re, premurosi di rendere alla casa di Savoja un omaggio di fraterna e giusta ammirazione. »

Fra beoni e fantasie reali

Bruxelles, 2 maggio.

(D. B.) Laeken! Conoscete voi Laeken? È uno dei sobborghi di Bruxelles, residenza abituale del re del Belgio, nonchè... del vostro corrispondente. Ha trenta mila abitanti che parlano un orribile dialetto fiammingo ed un francese che non è precisamente quello di Victor Hugo. Brava gente, del resto, ottima negli affari, ma di comprendonio un po' duro per tutto ciò che non la riguarda davvicino. Ha due passioni: quella di bere più dell'onesto e quella delle gare colombofile. La domenica i buoni lakenesi col naso in aria spiano il ritorno dei colombi viaggiatori, oppure vuotano bicchieri d'ogni sorta e dimensione, per poi riempire le strade d'un indiavolato pandemonio.

A Laeken trovate un porto di mare in costruzione; un familistero fondato da un discepolo di Fourier; il cimitero dove riposa la divina Malibran; il parco ed il castello reale. È qui dove volevo condurvi. Dimenticavo però di dirvi che a Laeken, comune autonomo come tutti i sobborghi di Bruxelles, evvi un sindaco, una Giunta ed un segretario comunale, che sentendosi degni dell'immortalità, non hanno creduto opportuno d'attendere il giudizio dei posteri e, senza tante cerimonie, hanno onorato del loro nome le vie principali del Comune. Le placche sono di già a posto e fra breve se ne farà, a suon di musica, l'inaugurazione solenne.

Convenite che la trovata è nuova di conio; i buoni lakenesi, senza dubbio, batteranno le mani e... berranno più del solito.

Ma la grande attrattiva di Laeken è data dalle fantasie di re Leopoldo, detto *le roi batisseur* per i milioni che spende e spande in costruzioni d'ogni sorta.

Sabato prossimo, reduce dai suoi viaggi in Italia e Spagna, egli darà nel suo sontuoso castello un *garden-party* cui parteciperanno parecchie migliaia d'invitati e nei giorni della settimana successiva aprirà al pubblico il parco e le serre, che sono fra le più ricche d'Europa.

In tale occasione si potrà visitare la pagoda, una meraviglia d'arte e di ricchezza, che re Leopoldo s'è fatto costruire per consolarsi forse dello scacco subito colla mancata spedizione in Cina durante l'insurrezione dei Boxers, quando s'era fitto in capo di rivendicare, in caso di smembramento, un boccone del celeste impero.

La torre, che è costata oltre due milioni, sorge sul confine del parco ed è opera dell'architetto francese Marcel, che soggiornò lungo tempo in Estremo Oriente. Quasi tutto il materiale proviene dall'Oriente. La torre misura 54 metri d'altezza, è di colore rosso cupo, guarnita di nero ed oro. Ai quattro angoli dei suoi cinque caratteristici tetti pendono globi elettrici, che colle duemila lampadine, che sono all'interno, l'avvolgono, la notte, in una luce fantastica. Vi si accede da un padiglione ornato di meravigliose sculture orientali.

Dell'interno si esaltano le ricchezze artistiche d'ognuno dei cinque saloni, che la compongono: i mobili, le decorazioni, gli intagli, le pitture, le vetrate, le lacche, i cuoi in rilievo e via via.

Ad ogni piano, cui si sale per scale a dolce pendio o coll'ascensore, avvi una galleria che gira attorno ai quattro lati della torre, sotto i tetti ad angolo rilevato, e dalle quali si gode il panorama della città e del Brabante.

Ma non è questa la sola curiosità del genere. Un po' più in là il re sta costruendo un ristorante cinese e ci si domanda s'egli

non abbia intenzione di fondare un intiero quartiere esotico, poichè più oltre, sull'incrocio di due gran *boulevards* egli progetta la costruzione di una piazza monumentale di cui è già segnato il centro dal Nettuno di Giambologna, di cui la cortigiana amministrazione moderata di Bologna ha concesso la riproduzione.

L'attrattive, come vedete, qui, dove ho piantato le mie tende, non mancano, ma c'è il guaio dei beoni che oggi, specialmente, giorno di Kermesse hanno moltiplicato le dosi. Del resto in tutto il Belgio è ed è sempre stata la stessa cosa. Quirini, legato dalla repubblica veneta, lasciò scritto: « Nel Belgio, non acqua, ma birra scorre nei fiumi. » La situazione s'è ora peggiorata: alla birra s'è aggiunto il *genièvre*, un vero veleno.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA SITUAZIONE NAVALE.

Continua l'incertezza — Dove fu visto Rodjestvensky — I giornalisti acquistano una nave — Una grande farsa?

Ci telefonano da Londra, 4:

(B.) Continua l'incertezza sulle mosse della flotta russa, nè si sa ancora, con precisione, se l'ammiraglio Niebogatoff abbia raggiunto Rodjestvensky.

Quantunque la cosa sia più che probabile, è vero che Niebogatoff non fu scorto nè a Singapore, nè a Sumatra, ma è facile che le dense nebbie siano ora frequenti nei mari della Cina e del Giappone e che la squadra di Niebogatoff sia passata inosservata.

Della scomparsa di queste nebbie telegrafa oggi da Tokio il corrispondente del *Daily Telegraph*, e dice:

« Certamente i giapponesi non potrebbero desiderare condizioni climateriche ad essi più favorevoli, perchè approfittando della nebbia potranno tentare, quando saranno alla portata, i loro assalti di torpediniere e di distruttori. »

Il corrispondente da Hong-Kong del *Daily Mail*, telegrafa che è arrivato colà il piroscafo inglese *Telemaco*, il quale dice di aver visto la flotta del Baltico a Honkoe, a 50 miglia al nord della baia di Kamrank nel pomeriggio del 30 aprile.

Un agente giapponese, che si trovava a bordo, prese moltissime notizie.

Il corrispondente prosegue dicendo che è un continuo andare e venire di piroscafi, da Saigon alla flotta del Baltico, carichi di farina, lardo, pesce e di animali.

Questi piroscafi portarono anche sulle prime delle grandi quantità di alcool e di vino, ma in seguito venne l'ordine di non portare più bevande spiritose.

I corrispondenti americani e tedeschi che si trovano a Shangai hanno noleggiato una nave per poter assistere alla probabile imminente battaglia.

La notizia del *Daily Mail* è confermata stamane da un corrispondente da Tokio, il quale dice che la flotta del Baltico fu vista il due maggio al porto di Dert, che si trova appunto al nord della baia di Honkoe.

Il corrispondente del *Times* da Parigi, il quale ha avuto evidentemente una conversazione col ministro giapponese a Parigi, dopo aver detto che non vi è stato alcun incidente franco-giapponese e che le autorità giapponesi dichiarano che non vi sarà nemmeno ragione di un tale incidente, prosegue, dicendo di essere stato informato che l'ammiraglio Rodjestvensky ha lasciato la baia di Kamrank, e ha preso, dapprima, una direzione a sud, verso il capo Padaran, e in seguito sarebbe ritornato al nord verso l'isola di Houlon, nelle vicinanze di Nha-trang e che le navi della flotta incrociano attualmente in quella regione.

Lo stesso corrispondente dice anche di aver parlato con una persona autorevole, la quale ha espresso il dubbio che Rodjestvensky abbia mai ad attaccare Togo. Secondo questa persona si tratta di una grande finzione, fatta per ragioni dinastiche, perchè lo czar, desidera di prolungare se non la guerra guerreggiata, almeno lo stato di guerra, per altri sei mesi.

Se ciò fosse veramente vero noi ci troveremmo di fronte ad una grande farsa, ma purtroppo ciò non può essere vero, e non tarderà molto che ci troveremo di fronte alla tragica realtà.

Rodjestvenski si avvicina a Vladivostok?

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) L'*Echo de Paris* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo, in data di ieri sera, il seguente dispaccio: « Il *Novoje Vremia* pubblicherà domani un telegramma del suo inviato speciale di guerra, che ora si trova a Goundshouline, annunciante che nell'esercito russo ed a Vladivostok corre voce che Rodjestvensky è riuscito ad attraversare le linee della squadra giapponese perdendo otto navi. Egli si è ora diretto a Vladivostok.

« Vi mando l'informazione — continua il corrispondente dell'*Echo de Paris* — facendo le maggiori riserve, perchè anche il *Novoje Vremia* vi presta poca fede e la ritiene un prodotto della immaginazione sovraeccitata dell'esercito russo in Estremo Oriente, dall'avvicinarsi di grandi avvenimenti E questo è pure il mio parere. »

Per la neutralità della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) Il segretario della Legazione giapponese si è recato da Delcassé e gli ha chiesto se era a conoscenza del Governo francese che le navi russe si trovano ancora nelle acque territoriali francesi.

Delcassé avrebbe risposto che « si affermava che le navi russe avevano lasciato le acque francesi. »

Questa è una dichiarazione ufficiosa, ma invece nei circoli politici corre voce che il Giappone ha fatto nuove e gravi osservazioni alla Francia circa la neutralità da mantenersi in Indo-Cina.

Un telegramma da Saigon dice che l'ammiraglio De Joncquières è partito sul *Guichet* per destinazione ignota.

Si crede che il De Joncquières sia partito per prender misure speciali perchè la flotta di Rodjestvenski si allontani dalle acque francesi.

I giornali nazionalisti accentuano la loro campagna contro Delcassé — che accusano di debolezza — affermando che il Giappone ora non esprime più dei desideri, ma dà degli ordini a cui la Francia si inchina.

GRAVI ACCUSE CONTRO STOESSEL

Si ha da Londra, 4:

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo telegrafa. Le testimonianze ricevute finora dalla Commissione d'inchiesta sulla resa di Port Arthur sono state sfavorevoli al generale Stoessel. Alcuni ufficiali hanno dichiarato che prendeva raramente parte ai combattimenti e consacrava tutto il suo tempo ad arricchirsi. Un ufficiale dichiara che egli comperò un tacchino che dovette pagare 110 franchi.

La signora Stoessel possedeva 40 vacche che nutriva con pane, mentre i soldati erano a mezza razione. Essa vendeva il latte a L. 2,50 la bottiglia.

La situazione nell'isola di Creta

Si ha da La Canea, a:

Ieri alle ore sei ant. le truppe internazionali hanno sostituito con bandiere cretesi le bandiere greche inalberate sugli edifici pubblici. Un'operazione simile è stata fatta dalla Candia.

Una grande riunione ha avuto luogo nel pomeriggio nello *square* di La Canea. Il deputato Papayannakis ha pronunziato un discorso invitando i suoi uditori a recarsi in corteo presso i consoli esteri per far conoscere le rivendicazioni dei cretesi.

La folla obbedendo a questo invito visitò i diversi consolati.

Poscia i dimostranti, preceduti da bandiere greche, sono ritornati allo *square* di La Canea ove si approvò una risoluzione chiedente alla Camera dei deputati di cooperare col Comitato di Territo, per la causa della madre patria.

Si annunzia che la banda, che è comandata dal capo Birakis è riapparsa nel villaggio di Aghaioniros.

La popolazione è calma e conserva una attitudine rispettosa verso le truppe internazionali.

LE PELLI ROSSE SONO IN AUMENTO

Telegrafano da Ottawa, 4:

Dal rapporto annuale del Dipartimento degli Affari Interni risulta che, nonostante l'alta percentuale della mortalità, le Pelli Rosse del Canadà mostrano un lieve accenno ad aumentare di numero; nel 1903 gli indigeni erano così distribuiti nel dominio: Ontario 20,983; Quebec 10,842; Nuova Scozia 2.067; New-Brunswick 1,644; Prince Edward Island 316; British Columbia 25,500; Manitoba 6,574; North West 17,922; Athabasca XL 1,239; Fuori dei limiti dei trattati 20,845; totale 103,112.

Nel 1904 erano distribuiti come segue: Ontario 21,091; Quebec 11,064; Nuova Scotia 1,931; New-Brunswick 1,691; Prince Edward Island 301; British Columbia 25.581; Manitoba 6,821; North Vest 17,641; Athabasca 1,231; fuori dei limiti del trattato 20,845; totale 108,233. Vi furono 2,311 nascite e 2,143 morti nel 1903.

Le cause più frequenti di morte sono la tubercolosi e le malattie infantili.

Due intiere tribù saranno entro breve tempo distrutte da queste malattie.

Le stragi della peste nell'India

Telegrafano da Londra, 4:

Secondo le cifre pervenute all'*India Office*, i morti di peste nel gennaio scorso furono 126.526, e 126.041 nel febbraio. L'epidemia si è ulteriormente diffusa e la mortalità è ascesa nel marzo ad una cifra non inferiore ai 150.000.

Soltanto nell'ultima settimana di marzo i morti di peste furono 53.895 con un aumento di 11.807 sulla settimana precedente.

Di queste morti 20.501 avvennero nelle Provincie Unite, 18,778 nel Pujab, 8630 nel Bengala, 2548 nei distretti di Bombay e 618 nella città, 968 in Rajputana, 570 in Calcutta e 95 Rangoon.

La peste diminuì invece d'intensità in Aden, dove si verificarono soltanto 32 morti.

L'*India Office*, insieme con la *Royal Society* e col *Lister Institute*, ha nominato una commissione sanitaria, presieduta dal dottore Branfoot, capo della divisione medica dell'*India Office*, coll'incarico di fare ricerche batteriologiche e studi sui sieri che potessero essere atti a combattere il terribile flagello.

TESTE GARIBALDINE

Antonio Riboli e i suoi duelli.

Nel 1861, in Parma, vivacissima allora e molto garibaldina, stava il reggimento di cavalleria, che portava il nome della prima battaglia vinta, due anni avanti, dagli squadroni piemontesi e dalla Divisione francese Forey, a Montebello. Oh! perchè nelle paci fatte con l'Austria, non venne in mente a nessuno di patteggiare che essa dovesse per obbligo, ogni decina d'anni, mandare in qualche luogo d'Italia un po' di quel suo governo politico che usava nel Lombardo-Veneto, e ve lo mettesse in azione, per ricordo, un quindici giorni, e poi se lo ripigliasse via?

Si parla così per mesta celia, e si potrebbe dire altrettanto di tutti i vecchi governi ducali, papali, borbonici. Le generazioni nuove imparerebbero almeno che bello stare fu quello di altri tempi; e capirebbero che cosa valeva allora dir *Montebello*, e come, soltanto a udir questo nome, venisse voglia d'abbracciare chi, in qualche modo, facesse rammentare la gioia di quella vittoria. Parma era lieta d'aver tra le sue mura quel reggimento.

Eppure, un giorno di quell'anno, il popolo di Parma non badò più nè al nome del reggimento nè a chi vi militava, nè a nulla. Andò in collera tutto, e fu miracolo se non una ma non avvennero parecchie tragedie nelle vie, della sorte di quella del colonnello duchesco Anviti, ucciso nell'autunno del 59 a furia, e trascinato a ludibrio un po' da per tutto. E non si trattava già di un caso come quello dello sciagurato sgherro della duchessa, che fuggito con lei e col suo Governo nella primavera, aveva osato tornare nell'autunno in Parma libera, da sfacciato, a farsi far a pezzi, come fu fatto, pagina dolorosa: c'erano in vece in giuoco le vite degli ufficiali del bellissimo, reggimento.

Usavano desinare all'Albergo della Posta, quelli tra gli ufficiali che per natali e per censo primeggiavano in *Montebello*. E un giorno, o fosse di cattivo umore, o gli avesse dato noia qualche lettura di giornale, un tenente di quelli più aristocratici, che, mettendosi a tavola, si trovò servito con piatti nei quali era effigiato Garibaldi, andò sulle furie. Egli, la cui arma faceva un leone d'oro linguato di rosso in campo azzurro, con tra le branche un ramo di cotogno recante in cima un frutto d'oro, perchè lasciarsi pigliar dall'ira? Non l'era egli venuto da quella Roma dove Garibaldi voleva sempre andare, e dov'egli sarebbe un giorno tornato col re d'Italia? Mah! Sangue sforzesco di ventun'anno, andò sulle furie; e non colla forza con cui Muzio Attendolo scagliò la sua marra su tra i rami dell'albero augurale, che gli diè l'auspicio; ma con atto di sprezzo, gettò via di traverso uno di quei piatti, che per una finestra cadde a frangersi nella via. Alcuni dei suoi compagni fecero come lui, e giù piatti; altri gli rimproverarono subito il brutto gesto. Ma era fatta. Un cameriere fanatico per Garibaldi era già corso giù, a gridare contro l'oltraggiatore; i cocci dei piatti avvaloravano le sue accuse: visto non visto, l'albergo fu investito; a urli, a imprecazioni, a insulti, la folla, non tutta di volgo, voleva vendetta. Giunse il colonnello, che era il conte di Pralormo, piemontese; parlò nobili parole alla moltitudine, ma invano; e se l'albergo non fosse stato chiuso e sbarrato, accadevano chi sa quali guai. Ma per le vie, dovunque furono trovati ufficiali del reggimento, seguirono scenacce. Sangue per verità non ne corse; però, bolli bolli, la storia senza sangue non sarebbe finita.

Senonchè il giorno appresso giunse da Torino un ordine fulminante al comando del reggimento. Movesse la notte da Parma, e marciasse a Terni. Parma fu soddisfatta.

Ma il colonnello Di Pralormo, ma gli ufficiali, ma tutto il reggimento, per la colpa di uno o di pochi, vedersi mortificati così! Non sapevano rassegnarsi. Fu quello un giorno di gran pericolo per la disciplina; però il colonnello seppe scongiurarlo. Chiese subito d'essere messo in aspettativa, parve pigliarsi tutta la punizione per sè: e senza altro, consegnato il comando al tenente colonnello barone di Chevilly, savoiardo, se n'andò via. E i Lancieri di Montebello partirono poi di notte, pieni di collera, ma ubbidienti.

Stavano allora in alcune città del Piemonte gli ufficiali garibaldini della guerra delle Due Sicilie, gioventù ardente d'ogni parte d'Italia, malcontenti del Governo che li trattava con diffidenza, che metteva o pareva mettere tutto il suo studio a disconoscere in essi fin Garibaldi. Gli pesava quella gente che, finita la sua guerra contro i borbonici, non se n'era tornata tutta a casa; e che invece aveva la pretensione d'essere stata e di poter ancora essere quandochè fosse un esercito, e d'avere vinto battaglie in grande; mentre che il suo generale in capo, i suoi generali minori e i colonnelli e tutti non erano che uomini da scaramucce. Per questo, il dissidio tra gli ufficiali dell'esercito di Garibaldi e quelli del regolare era tanto profondo che oggi di

---

Appendice del SECOLO 5 Maggio

PAOLO BERTNAY 49

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Abbracciamoci, Marco — disse Richault più commosso di quanto volesse apparire.

— Direte alla mamma che le voglio bene... che la supplico d'abbreviare il mio esilio... Le direte pure che sono stato docilissimo e che mai... mai le sarò cagione di dolore.

Poi, sentendo che le lagrime gli inumidivano gli occhi e che stavano per cadere, soggiunse prestamente:

— Di nuovo addio, cara!

— No, a rivederci!

Egli si precipitò nella carrozza e Pietro, chiusone lo sportello, disse al cocchiere:

— All'albergo del Louvre, in via di Rivoli.

. . . . . .

Erano di poco suonate le sei e mezza.

— Sarà un po' in anticipazione, osservò il pittore, rientrando nel giardino; ma è meglio così.

« Chiuderemo adesso con ogni cura questa casa che sta per rimaner vuota.

— Come! La signora Aubray non vien più ad abitarla?

— No. Dato il cambiamento della loro posizione, è preferibile che ella non vi ricompaia. Anch'essa non ha che un dovere ed uno scopo: lasciar smarrire la sua traccia e farsi dimenticare.

— Perchè dici « anch'essa »?

— Perchè, Giannina mia...

Mandò un profondo sospiro; indi, come risolvendosi ad un crudele, necessario rigore:

— Perchè, egli proseguì, è venuto anche per te il momento di fare appello a tutto il tuo coraggio, al tuo rispetto ed amore figliali.

— Anche per me! ripetè ella col cuore stretto da un'angoscia che non curavasi di dissimulare.

— Sì, bisogna... bisogna rinunziare ai tuoi progetti — infantili d'altronde — riguardo a Marco di Châtel-Arnaud.

— L'hai pure udita poco fa la promessa che ci siamo rinnovata!...

— Tacqui per non accrescere il dolore del giovinetto, il quale è partito infatti assai meno triste.

« Ma, figliuola cara, egli va lontano, sta per trovarsi in un ambiente nuovo, in una nuova vita.

« Da domani procederà di sorpresa in sorpresa, di magnificenza in magnificenza, ed egli, l'erede d'una delle più nobili e ricche case del Delfinato, avrà ben presto dimenticato la signorina Richault che abita ad un quarto piano della piazza di Batignolles e il cui padre è un vecchio artigiano più che un artista, il quale minia manoscritti per un libraio di via Lafayette.

— È solo questo che temi? esclamò la fanciulla cogli occhi lampeggianti. Ah, io ho maggior fede nella sua parola! E' vedrai, papà, che chi di noi due l'avrà meglio giudicato, sarò stata io.

— Non vedrò nulla, Giannina mia, perchè ciò non deve essere assolutamente, perchè, se ami davvero e rispetti tuo padre, non bisogna che ciò accada mai.

— Perchè? Dimmene almeno la ragione.

— Non posso, rispose egli con tristezza. V'è un segreto nella mia vita, dal quale dipende la mia pace, il mio onore e il tuo.

— Oh, mio Dio! mormorò la giovinetta chiudendo i grandi occhi azzurri, come per sottrarsi alla tristissima visione del suo sogno distrutto.

— Un tal segreto non posso confidartelo. Nè tu, nè nessuno lo sapranno mai. Ti giuro però, figlia mia, che Giannina Richault, la quale avrei con gioja data a Marco Aubray, non può sposare Marco di Châtel-Arnaud. Te lo giuro!

— Perchè allora, balbettò la fanciulla, ti sei adoperato acchè egli, malgrado la sua stessa volontà e quella di sua madre, divenisse un Châtel-Arnaud?

— Perchè era il mio dovere, ed io l'ho adempiuto, quantunque ne avessi il cuore straziato. Tu pure compirai il tuo.

Ella mandò un sospiro lieve e prolungato, come una dolce e innocente creatura, la cui anima venga mortalmente ferita.

— T'obbedirò, siine sicuro. Ma comunque la promessa che ho data sarà da me mantenuta, perchè non amerò nessun' altri che lui.

. . . . . .

In quel momento s'udì suonare il campanello alla porta del giardino.

— Alle sette di sera! mormorò Pietro. Non può essere che qualcuno dei Générac.

Ed aggiunse fra sè:

— Son brava gente, non c'è che dire; ma sono pure quelli che la madre di Marco, malgrado la riconoscenza ch'ella deve loro, farà bene a tener lontani, per sottrarsi al contatto giornaliero dell'attrice, dell'antico direttore delle *tournées* artistiche, e del gobbo che la guarda con occhi troppo lucenti.

Era andato intanto ad aprir la porta. Si trovò dinanzi appunto Scipione, il quale teneva in mano un rotolo di carte, e che al vedere quegli che gli aveva aperto arretrò d'un passo per la sorpresa — sorpresa che le prime parole di Richault dovevano ben presto cambiare in stupore.

Sebbene il gobbo non amasse il padre di Giannina più di quanto questi amasse lui — imperocchè i due innamorati erano non meno taciturni che ferocemente gelosi — pure bisognava giuocare d'indifferenza.

— Come! esclamò Apollo col suo più amabile sogghigno, siete voi che mi fate l'onore di ricevermi in casa? Felicità è... in vacanza?

— Ella ha seguito, caro signore, la sua padrona.

— ... uscita anche la signora Roberta. Che miracolo! Di sera? Dov'è andata, se è lecito?

— Ecco: siccome Marco è partito pel Delfinato...

— Pel Delfinato! ripetè il gobbo nel colmo dello stupore. In qual luogo del Delfinato?

— In casa della sua avola e zio, paterni.

— In casa dei Châtel-Arnaud!... balbettò Scipione, a cui lo stupore ora troncava le parole in bocca.

— Precisamente! Si è laggiù verificato un avvenimento gravissimo, gravido sopratutto di conseguenze pel figlio della nostra amica.

— Ed ella non ce ne ha detto neppure una parola!... E voi narrate la cosa come ne foste al corrente!... Ah, davvero la signora Roberta non si dimostra premurosa verso i suoi vecchi amici, come fa verso i nuovi.

« No, ripetè con un dispetto che non cercava più di nascondere, non è proprio premurosa con noi!

— Aspettate ad accusarla. Il fatto s'è prodotto ieri nel pomeriggio, s'è svolto febbrilmente, rapidamente, e questa sera appena ebbe lo scioglimento.

« Nella penosa situazione in cui la signora Aubray si trovava, avea bisogno di consiglio, e ricorse perciò all'amico più vicino, a me.

« Suppongo del resto che domani si recherà a casa vostra a narrarvi l'avvenimento, cosa che, vi assicuro, non avrebbe potuto fare nè ieri sera, nè oggi.

— Ma insomma, insistè il gobbo, poco convinto, dove si trova ora? Quando deve tornare a casa?

Non osava aggiungere, quantunque avvolgesse d'uno sguardo sospettoso ora l'artista, ora Giannina:

— Che fate voi qui, solo con vostra figlia?

Ma non potè a meno di domandare a colui nel quale indovinava fin troppo un rivale:

— La aspettate?

— No. Sto per chiudere la porta e andarmene a mia volta. Tutti se ne sono

si riesce con vero stento a ricostruirne le forme antipatiche e insane.

Non ci volle altro che la notizia di quell'affare di Parma, ingrandito fino a dire che non uno nè due ma tutti gli ufficiali del *Montebello* avevano oltraggiato Garibaldi facendo scempio di tutte le stoviglie istoriate con le sue geste, tra grida ingiuriose e insulti al gran nome. Immaginiamo Bixio, Cosenz, Sirtori, gli altri molti che pochi anni dopo divennero aiutanti di campo di Vittorio Emanuele, capi di Stato Maggiore dell'esercito nazionale, ministri e presidenti di ministri!

In Torino, i generali Medici e Sacchi Benedetto Cairoli e Acerbi colonnelli, discutevano sul da farsi, pensosi della patria più che della parte di cui erano gelosi rappresentanti, ma risoluti a non lasciarla impunemente offesa da soldati, essi pure soldati. Un urto della sorte che poteva seguire tra le due forze militari della nazione rifatta appena a mezzo, era proprio ciò che ci voleva a far gongolare di gioia non i nemici di fuori, ma quelli di casa. Eppure come si avrebbe potuto scansarlo?

Ed ecco che mentre ragionavano, giunse un telegramma del colonnello Spangaro da Mondovì al generale Sacchi. Diceva che Antonio Riboli sottotenente della cavalleria garibaldina, aveva lanciato una sfida a tutta l'ufficialità del *Montebello*. Chi mai tra loro sapeva chi fosse quel Riboli? Uno smargiasso forse?

Antonio Riboli.

Stefano Gatti, tenente anch'egli della cavalleria garibaldina, che, aiutante del general Sacchi, stava tra quei grandi, ma in disparte, chiese allora di poter parlare. Lo conosceva egli il Riboli! Un soldato nato, fior di buon senso, matto pei cavalli, schermitore valentissimo: oh! oh! si fidassero pure; il Riboli era uomo da sostenere degnamente la parte che s'era presa. Aveva fatto la campagna del '59 in *Piemonte Reale*; nel '60 in Sicilia era divenuto ufficiale; un mezzo gigante, una lama e un cuore da paladino, e per giunta la cortesia in persona.

È ancora fastidioso oggidì pensare che per gente seguace di Garibaldi, il quale detestava il duello, e soffriva a stento i maestri di scherma, si fosse a quella di veder volentieri porsi in gioco una vita, forse più vite, per rintuzzare un'offesa. Ma insomma i tempi vogliono ciò che comportano. Intanto, con quella sfida, la parte garibaldina faceva le sue rimostranze, e quei valentuomini avrebbero fatto il resto.

Poi, si seppe che il Riboli aveva realmente mandato la sfida, ma non a tutti gli ufficiali del *Montebello*, bensì a quelli che sentissero d'aver avuto la mano in quella volgarità dei piatti, dichiarando egli insieme che non faceva per tutelare la dignità di Garibaldi, perchè questo era tanto grande che... E quelli che si ricordano, diremo così, del clima d'allora, capiscono che il Riboli compiva il suo concetto con una frase virulentissima, di quelle che tagliano l'aria come saette, e che per uso barbarico vogliono risposta di morte. Soggiungeva che egli agiva non per mandato di chichesifosse, ma per sè e da sè, e soltanto perchè quei signori imparassero che gli ufficiali garibaldini non erano secondi a nessuno. Dava otto giorni di tempo a chi rilevasse la sfida, senza distinzione di grado; avrebbe aspettato a Pinerolo.

E cominciò dal trovarsi i padrini. Il primo di questi fu un conte Ducco da Brescia, che aveva militato prima in Austria, poi per vaghezza soldatesca di venturoso in Russia, e alla fine, venuta la gran ripresa italiana, era corso in Sicilia a mettersi la camicia rossa, tra quei cavalieri della legione ungherese che Garibaldi chiamava *Centauri*. L'altro padrino fu un Emilio Rossi, milanese.

(*Continua.*) G. C. Abba.

IL MINISTRO RAVA IN SARDEGNA

Telegrafano da Cagliari, 4:

L'on. Rava con 400 congressisti si è recato ieri con treno speciale ad Iglesias, ricevutovi dalle autorità, dalle rappresentanze dei sodalizi e degli istituti d'istruzione, con musiche.

La popolazione fece all'on. Rava ed agli altri ospiti una festosa accoglienza. Il paese è imbandierato e festante.

Rava visitò la Scuola mineraria tecnica, il municipio ed intervenne ad una colazione di 500 coperti offerta in suo onore. Parlarono applauditi il sindaco di Iglesias, Cappelli, il presidente del Comizio Agrario d'Iglesias, tenente Razzetti, e l'on. Rava, acclamatissimo. Indi Cavallero, rappresentante della Lega dei lavoratori, portò a Rava il saluto degli operai, augurando loro un miglioramento.

Dopo la colazione, l'on. Rava, le autorità gli invitati ed i congressisti visitarono la miniera di Monteponi, ove furono festosamente accolti.

Alla partenza da Iglesias si rinnovò la calorosa manifestazione in onore di Rava.

Iersera a Cagliari vi fu un banchetto di 200 coperti in onore di Rava. Parlarono il presidente del Comitato esecutivo, il deputato Cappelli ed altri.

Rava rispose a tutti fra applausi. Si comunicarono poscia i telegrammi di Ponzio Vaglia a nome del re, di Fortis e di Ferraris.

GUGLIELMO A VENEZIA

Ci telegrafano da Venezia, 4:

(B.) L'ordine trasmesso dall'imperatore Guglielmo al sindaco di non volere assolutamente, durante la sua visita di ieri all'Esposizione vedere nè conoscere alcuno, ha suscitato un vero putiferio fra i membri del Comitato ordinatore e fra gli artisti presenti a Venezia, che si videro così gentilmente messi alla porta. A quanto si dice, anche il segretario dell'Esposizione, punto sul vivo da questa esigenza imperiale, si è astenuto dall'intervenire, lasciando che il solo sindaco facesse da guida e da cicerone agli imperiali. E il conte Grimani ne fu un pochino imbarazzato.

La colazione di ieri offerta al kaiser in casa Morosini fu di soli otto coperti. Vi assistevano l'imperatore, quattro suoi aiutanti e la contessa Morosini colla figlia e col padre. Più tardi intervennero al circolo, che venne tenuto dopo colazione, varie signore dell'aristocrazia. Congedandosi, l'imperatore fece tenere al portinaio della casa, in premio delle sue benemerenze, una medaglia d'oro colla croce germanica. Non si sa ancira quali regali l'imperatore abbia lasciati alla contessa.

Oggi al tocco vi fu a bordo dell'*Hohenzollern* una colazione a cui furono invitati il prefetto Vittorelli, il sindaco Grimani, l'ammiraglio Palumbo, il generale Bellini, il console tedesco Rechsteiner e le dame d'onore della regina e della regina madre.

Gli imperiali di Germania coi principi partirono alle 7 45 direttamente per Berlino. Durante il loro percorso pel Canal grande i palazzi erano illuminati, a cura del municipio, a bengala. La stazione e le sue adiacenze erano tenute assolutamente sgombre. Le autorità erano state dispensate dall'intervenire.

Le navi germaniche *Hohenzollern*, *Sleipner* e *Friederich Karl* resteranno nel nostro porto fino a mercoledì della settimana prossima.

LA DITTA COSTRUTTRICE dell' Acquedotto Pugliese

Ci telefonano da Genova, 4:

(C.) Il *Corriere Mercantile* di questa sera, a proposito dell'appalto dell'Acquedotto Pugliese, dice che la ditta assuntrice dei lavori prende il nome dal signor Ercole Antico, veneto d'origine, dimorante ora in Sardegna, ove egli ha cospicue imprese di costruzioni e dove fondò anche delle fabbriche di esplosivi.

Si dice che i costruttori dell'Acquedotto intendano procedere all'erezione dei cantieri sul posto stesso dei lavori, per evitare le inutili e costose spese di trasporto del materiale manufatto. Gli acquisti saranno fatti in Italia.

Il Congresso postale e telegrafico

Ci telegrafano da Roma, 4:

(*Norsa.*) *Il Cittadino* pubblica un'intervista con Pietro Cavazzana intorno al Congresso della Federazione postale e telegrafica a Bologna.

Il Cavazzana, dopo aver fatto la storia retrospettiva di questo Congresso, ricordando le persecuzioni del ministro Galimberti, dà le seguenti notizie circa le forze della Federazione.

I federati sono 18.000, divisi in 250 sezioni. Il fondo di cassa è di 16.000 lire. Il giornale federale *L'Unione postale telegrafica* tira 20.000 copie settimanali.

La sezione di Roma conta circa 2000 soci. Ecco i temi più importanti del Congresso: Discussione sulla tattica (relatore Alati, il quale propone un atteggiamento politico che faciliti l'avvento di un governo democratico, mentre la sezione di Roma propone che la Federazione segua una politica schiettamente proletaria); — la scelta della sede federale che però sarà confermata a Milano; — la relazione Campanozzi sull'ordine del giorno Turati-Carmine, — le proposte per un nuovo regolamento.

Il Congresso Röntgen

Abbiamo da Berlino, 3 maggio:

(M.) In occasione del decimo anniversario della scoperta dei raggi X o raggi Röntgen, venne tenuto qui — come vi telegrafai l'altro ieri — un « Congresso Röntgen » sui risultati scientifici e pratici della scoperta in questo decennio e sul futuro sviluppo della « scienza Röntgen ».

Al Congresso andava congiunta una esposizione di apparati Röntgen e di fotografie ottenute coi raggi X. La tecnica di queste fotografie s'è perfezionata di molto in questi dieci anni, come mostrano le fotografie più recenti contrapposte a quelle d'allora. Alla esposizione avevano concorso molte cliniche tedesche e parecchie ditte industriali che presentavano i perfezionamenti raggiunti negli apparati.

Nelle discussioni del Congresso, dal quale s'era astenuto l'uomo che gli dava il nome, venne riaffermata la straordinaria importanza dei raggi X nella medicina e specialmente nella chirurgia. Varie operazioni vennero rese possibili dall'impiego di questi raggi con cui vien precisata la sede del male. I professori Grunmach, Leyden, Hoffa, Senhartz ed altri riferirono sull'impiego dei raggi Röntgen nelle malattie cardiache, polmonari, della spina dorsale, e nella ortopedia. Una comunicazione curiosa fu quella del dott. Albers che ha impiegato fra altro i raggi Röntgen a controllare l'autenticità delle mummie egiziane. Si sa che in Egitto si fa commercio di false mummie riempite di paglia.

Il dott. Levy fece una interessante dimostrazione cinematografica del movimento delle giunture.

Questo modo di dimostrazione verrà adottato nelle scuole.

IN RUSSIA

Massacri a Koltino.

Ci telefonano da Parigi 4:

(E.) Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris* che a Koltino, domenica scorsa, davanti al palazzo di città, gli scioperanti hanno tentato una dimostrazione contro il Governo.

La polizia e la truppa intervennero caricando i dimostranti.

Ne seguì un conflitto nel quale vi furono 12 morti e 20 feriti.

Lo sciopero generale in Polonia.

Ci telegrafano da Berlino, 4:

(M.) Il partito socialista polacco-lituano proclamò per oggi, giorno della sepoltura dei caduti, lo sciopero generale.

Altro eccidio in una chiesa.

Iersera a Lodz si era radunata durante l'ufficio gran folla innanzi ad una chiesa. La folla pregava e cantava inni patriottici; i cosacchi irruppero nel sacrato e la dispersero; essendo, secondo la versione della polizia, partito un colpo dalla folla, i cosacchi risposero con una scarica. Sette persone rimasero feriti mortalmente.

Le palle penetrarono nell'interno della chiesa sino all'altare, colpendo i preganti e provocando un grave panico.

Più tardi la folla uccise un agente di polizia.

Le fucilazioni a Varsavia.

Ci telegrafano da Vienna:

(G.) Si ha da Varsavia che quindici operai accusati di aver capitanata la dimostrazione del 1° maggio, furono oggi fucilati nella cittadella di quella città.

Una dimostrazione patriottica polacca è stata sciolta nel pomeriggio dai cosacchi a colpi di *nagaika*.

Onde evitare dimostrazioni durante i funerali delle vittime di lunedì, la polizia ha fatto trasportare nella notte trenta cadaveri.

Nuove stragi a Lodz.

Telegrafano da Lodz, 4:

Mentre la folla radunata dinanzi alla chiesa della Croce intonava canti patriottici, i cosacchi spararono contro il popolo e ferirono mortalmente sette persone. Ciò determinò un panico nella chiesa ove parecchie palle avevano colpito l'altare, la porta essendo aperta.

Dopo che la folla si disperse, un ufficiale di polizia che passava di là fu assalito dagli operai che lo lasciarono per morto sulla piazza.

Si temono nuovi disordini per oggi.

IL TERRORE A CHICAGO

Si ha da Londra, 4:

Il *Daily Mail* ha da Chicago: Lo sciopero dei carrettieri ha provocato un vero terrore. Si è pregato il governatore di chiedere truppe.

Chicago rassomiglia ad una città in rivoluzione. Donne e fanciulli non osano uscire nelle strade per paura di ricevere colpi di fuoco.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Una vittima del Convegno di Venezia

4 maggio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Il Convegno di Venezia tra l'on. Tittoni e Goluchovski ha avuto una vittima nel signor Mureddu, vice-segretario nell'amministrazione telegrafica di Roma, trasferito a sue spese a Genova, per ordine del ministro.

La colpa del signor Mureddu sarebbe di aver lasciato passare una corrispondenza telegrafica al *Matin* sul convegno predetto, senza sottometterla alla Censura superiore.

Il convegno socialista di Trieste.

La direzione del partito socialista ha deliberato che il convegno socialista italiano-austro-ungarico, che si deve tenere in Trieste, e che è stato rinviato a causa dello sciopero ferroviario, si tenga entro il corrente mese.

Per i disordini di Creta.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* crede di poter confermare che qualora dovesse per poco perdurare l'attuale stato di semi-anarchia in cui si trova ora l'isola di Creta, con evidente pericolo di perturbazioni e di complicazioni maggiori, che giova necessariamente evitare, le potenze protettrici siano concordi nella determinazione di ricorrere ai mezzi più efficaci, per reprimere i moti candiotti.

L'*Agenzia* aggiunge che questi mezzi ai quali le potenze potrebbero ricorrere, non giungerebbero inaspettati a chi ha la responsabilità immediata del normale andamento degli affari di Creta, e si trova ora nella impossibilità di infrenare gli atti delle bande rivoluzionarie di quell'isola.

Le difficoltà della questione cretese.

4 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). Il *Popolo Romano* pubblica che secondo le ultime notizie pervenute da Candia risulta che s'incontrano serie difficoltà per sostituire immediatamente la bandiera cretese a quella greca, giusta le istruzioni intimate al Governo dai consoli delle potenze protettrici.

Si teme per questo fatto che i disordini si propaghino e i distaccamenti delle truppe internazionali sarebbero in tal caso insufficienti a reprimerli.

D'altra parte si è concordi che nessuna trattativa bisogna aprire con i capi rivoluzionari, la cui azione negli ultimi tempi si è rivelata, in alcuni punti, addirittura criminosa e perciò si aspettano nuove deliberazioni da parte delle potenze interessate.

Un assassinio e un incendio.

Iersera fu ucciso con una bastonata, dopo un vivace alterco con un suo compagno di lavoro, tal Federico Fabbri, raccoglitore di stracci presso l'istituto della Sacra Famiglia.

L'omicida è latitante.

Stanotte si è sviluppato un violento incendio nella pizzicheria Maggiore, in via degli Zingari.

Le fiamme distrussero quanto vi era nel negozio e gli inquilini dello stabile, spaventati, fuggirono sulla strada.

Il fuoco fu spento stamane; il danno ammonta a circa diecimila lire.

Nuovi milioni per la flotta.

Iersera si riunì a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri e discusse di affari di ordinaria amministrazione, del riscatto delle ferrovie Meridionali e dei crediti per la Marina.

Erano assenti quattro ministri.

Il *Messaggero* confermando poi le notizie circa i provvedimenti in favore della marina militare, aggiunge che in una conferenza avvenuta tra i ministri del Tesoro e della Marina furono concretati i capisaldi del progetto di legge nella parte finanziaria.

La spesa relativa sarà ripartita in quattro annualità, a totale beneficio della riproduzione della flotta. Però i progetti saranno presentati solo a novembre.

I ministri dal re.

I ministri si sono recati stamane al Quirinale per la consueta relazione al re e la firma dei decreti.

Dopo la firma, il re si è particolarmente intrattenuto col ministro degli Esteri, onorevole Tittoni, giunto a Roma stamane, che lo ha minutamente informato dei colloqui avuti a Venezia col cancelliere d'Austria, Goluchowski.

Un'altra conferenza, in cui si è parlato del Convegno di Venezia, ebbe poi nel pomeriggio l'on. Tittoni, a Palazzo Braschi, col presidente del Consiglio.

Il monumento a Victor Hugo.

Stamane sono arrivati insieme alle deputazioni di Parigi alla inaugurazione del monumento a Victor Hugo, il presidente della Lega franco-italiana, signor Beaumetz, i deputati Beauquier e Mollard, Gastone Roux, Heivoch, Catulle Mendes, Leon Bone, e i delegati di Parigi.

Per domani mattina è atteso il signor Locroix, vice-presidente della Camera francese.

L'inaugurazione avrà luogo a Villa Borghese sabato mattina alle dieci, con l'intervento del re.

Il Consiglio municipale di Parigi sarà rappresentato alla inaugurazione del monumento dal vice-presidente De Beillard e dal segretario generale signor Heppenkeimer.

Alla sera avrà luogo un grande ricevimento degli ospiti francesi nella sala dell'Associazione della stampa. Il presidente dell'Associazione stessa, on. Barzilai, pronunzierà un discorso, porgendo agli ospiti illustri e graditi il saluto della stampa italiana.

Sembra certo l'intervento dei rappresentanti francesi all'inaugurazione del Museo Garibaldino di Mentana, che avrà luogo domenica; intervento che costituirebbe la più solenne consacrazione del riaffratellamento franco-italiano.

Un grande banchetto all'Hôtel Continental, avrà luogo lunedì sera in onore degli ospiti.

La Giunta comunale clericale di Roma, non ha per anco dato segno di vita ed il municipio non ha ancora deliberato alcun programma per le feste franco-italiano in onore di Victor Hugo.

Si parla appena, ma in modo assai vago di un ricevimento in Campidoglio e di una serata di gala al Costanzi.

Il Natale di Roma.

Stamane gli allievi delle scuole elementari comunali, si sono recati al Palatino per festeggiare il Natale di Roma.

Dopo una colazione campestre le giovanette ed i giovanetti si sono sparsi in gruppi tra i ruderi dello storico colle, che sono stati loro brevemente illustrati dalle maestre e dai maestri.

Congresso radicale nazionale.

Si è adunata oggi la Direzione del Partito Radicale per prendere gli ultimi accordi relativi al Congresso nazionale del Partito, che si adunerà in Roma ai primi di giugno e durerà tre giorni. Sono già pronte tutte le relazioni.

La dotazione alla Santa Sede.

Stasera verrà pubblicato un opuscolo, al quale si attribuisce molta importanza nelle sfere vaticane.

Tale pubblicazione dovuta a monsignor Patrizi, un giovane prelato addetto a una delle Congregazioni ecclesiastiche di Roma, riguarda la questione della imprescrittibilità della dotazione della Santa Sede, tesi sostenuta recentemente anche dal gesuita padre Brandi.

Bollettino giudiziario.

Vescovi, giudice al tribunale di Arezzo è destinato temporaneamente a quello di Firenze e ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Nardini, vice cancelliere aggiunto al tribunale di Grosseto, è nominato vice cancelliere alla pretura di Assisi — Coli, cancelliere alla pretura d'Iseo, è nominato segretario alla regia procura di Massa — Mantolini, cancelliere alla pretura di Pieve di Cadore è confermato in aspettativa per tre mesi — Belli, segretario alla regia procura di Savona è richiamato al precedente posto di cancelliere alla pretura di Varazze.

Barbiroli, vice cancelliere alla pretura di Massa Superiore, è applicato alla cancelleria della Corte d'Appello di Torino è tramutato alla Pretura di Badolato, continuando nella stessa applicazione — Borzoni, vice cancelliere alla Pretura di Guastalla, è applicato alla regia Procura di Castelnuovo di Garfagnana e tramutato alla Pretura di Camposampiero, continuando nell'attuale applicazione — Lencioni, vice cancelliere alla Pretura di Livorno, è tramutato alla Pretura di Lucca Capannori — Puccinelli, vice cancelliere alla Pretura di Rosignano Marittimo, è tramutato ad Assisi — Maldari, vice cancelliere alla Pretura di Lucca Capannori, è tramutato alla Pretura di Rosignano Marittima e temporaneamente applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Lucca.

Americo, cancelliere alla pretura di Borgo Ticino, è collocato in aspettativa — D'Auria, cancelliere alla pretura di Alessano, è richiamato al precedente posto di cancelliere alla pretura di Sannicandro Garganico — Bobba, alunno al tribunale di San Remo, è nominato vicecancelliere alla pretura di Massa Superiore — Mancini, alunno al tribunale di Ascoli Piceno, è nominato vicecancelliere alla pretura di Ascoli Piceno — Menini, alunno al tribunale di Mantova, è nominato vicecancelliere alla pretura di Tirano — Albertelli, alunno alla pretura di Vignola, è nominato vicecancelliere alla pretura di Guastalla.

Nebbia, alunno alla pretura di Alessandria è nominato vice-cancelliere alla pretura di Moncalvo — Sobrino, vice-cancelliere alla Corte d'appello di Milano, è temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale di Domodossola — Raineri, vice-cancelliere alla pretura di Pieve Pelago, è tramutato alla pretura di Guastalla — Albertelli, vice-cancelliere alla pretura di Guastalla, è tramutato a Pieve Pelago.

Da Parigi.

L'incontro di due re in un teatrino.

4 maggio. — (E.) Ieri sera re Edoardo si è recato al piccolo teatro delle Cappuccine dove si è incontrato col re del Belgio col quale ha avuto un breve e cordiale colloquio.

La partenza di re Edoardo è fissata per stamane alle 11.30, ma egli ha telegrafato per sapere se il mare è tranquillo, felice in caso contrario di poter rimanere un altro giorno a Parigi ove si diverte assai.

Un appello dei cretesi.

Un dispaccio dalla Canea al *Matin*, dice che il popolo di Creta, ferito nei suoi sentimenti più sacri dall'abbassamento della bandiera greca, per parte delle truppe internazionali, in una dimostrazione solenne fa appello alle nazioni liberali ed alla stampa d'Europa, scongiurandole di domandare in suo favore alle grandi potenze il ristabilimento dei suoi legittimi e secolari diritti.

L'appello è firmato: *Il popolo di Creta.*

Soldati che fuggono dalla caserma.

Telegrafano da Poitiers che ieri sera, 64 soldati del 32° fanteria in guarnigione a Chatellaux, fuggirono dalla caserma recandosi nel villaggio di Vouneuil. Essi si lamentavano del cattivo vitto e della severità di un capitano di cui chiesero l'allontanamento.

Invitati a far ritorno in quartiere, i fuggitivi obbedirono. Furono subito imprigionati e presto saranno processati.

La partenza di re Edoardo.

4 maggio. — (E.) Il re Edoardo è partito stamane alle 11 salutato alla stazione dal ministro Delcassè e da altri funzionari.

È molto commentato il fatto che re Edoardo, ieri mattina, fece colazione in casa del marchese De Breteuil dove venne per suo desiderio invitato anche Delcassè.

La questione marocchina.

L'agenzia *Havas* pubblica un telegramma ricevuto da Tangeri, secondo il quale, nei circoli bene informati, si ritiene che la Germania differirà la sua risposta all'offerta della Francia di concludere un accordo riguardo alla questione marocchina, fino al ritorno della missione Tattenbach da Fez.

Si crede che allora intraprenderà i negoziati colla Francia, per concludere un accordo basato su certi compensi.

La missione Tattenbach, costituendo una semplice formalità, non si crede che prolungherà il suo soggiorno a Fez.

Si crede che i tedeschi non abbiano nessun reclamo da fare circa i negoziati.

Inoltre delle domande di concessione indebolirebbero la posizione presa dai tedeschi, posizione che si ritiene giusta; infine l'appoggio del ministro inglese, permetterebbe alla Francia di far fallire le domande che la Germania potesse presentare.

Da Tangeri telegrafano al *Times* che vi sono ragioni per credere che la questione del confine algerino, sarà regolata presto a Fez.

Si riconosce che tale questione interessa unicamente la Francia e il suo regolamento sarà favorevolmente accolto da tutti.

Proteste platoniche.

Vienna, 4 maggio. — (G.) Telegrafano da Costantinopoli che l'ambasciatore d'Italia protestò energicamente presso la Porta per l'aggressione degli albanesi contro gli ingegneri italiani e montenegrini che stanno tracciando la ferrovia fra Antivari e Scutari, chiedendo soddisfazione.

Operai italiani disgraziati.

Locarno, 4 maggio. — Nella vicina Val Maggia, un grosso blocco di roccia, franato improvvisamente, investì diversi operai che stavano procedendo ad alcuni lavori.

Due o tre di essi vennero travolti violentemente tanto che uno, certo Schioni Ambrogio, di Casale Litta, malgrado le pronte cure dei suoi compagni, poco dopo spirava. Un altro, certo Torinelli Michele, di Firenze, ebbe un braccio sfracellato.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

L'INCHIESTA sull'elezione del Collegio di Vicaria

Ci telegrafano da Napoli, 4:

Stamane il Comitato inquirente interrogò il consigliere provinciale Sivo e l'ex consigliere provinciale Cardinale, ambedue capi partito nella sezione Vicaria, che ritirarono le loro candidature per appoggiare quella del Ravaschieri.

Dissero di essersi appunto ritirati per far riportare vittoria al candidato monarchico. Quanto alle violenze sarebbero state commesse da parte dei socialisti.

Quindi furono interrogati il collega Pensa del giornale *Roma* e la signora Matilde Serao.

Il Pensa parlò della impressione generale avuta dalla giornata dell'elezione, dei soprusi della forza e definì l'elezione col titolo di *coatta*.

La signora Serao sostenne che l'on. Ciccotti gode popolarità nelle classi umili e i non elettori. Disse che era un buon deputato e che, dopo la sconfitta, partì esortando gli amici alla calma.

Dopo gli interrogatorii di parecchi avvocati ed elettori pro e contro il Ravaschieri, fu interrogato il procuratore generale Perfumo: quindi l'ex assessore Capomazza, il quale disse che lo spiegamento di forze il giorno dell'elezione, servì a tutelarle e che parecchi degli elettori del Ravaschieri, impauriti, non si recarono a votare, mentre i sostenitori del Ciccotti si recarono tutti.

Mentre telegrafo è interrogato il consigliere provinciale socialista Arnaldo Lucci.

LE DONNE SUICIDE

Abbiamo da Biella, 4:

L'operaia sedicenne Bruno Maria lavorante presso l'opificio Boglietti, si tolse la vita ingoiando una dose di arsenico.

Malgrado le pronte cure l'infelice spirò fra dolori atroci.

Pare che una malattia nervosa abbia spinto la povera fanciulla al triste passo.

*** Ci telegrafano da Rovigo, 4:

A Stienta certa Emma Ferrari, maritata Zuffi, di anni 28, pose fine ai suoi giorni impiccandosi nella propria stanza con una fune appesa ad un gancio del soffitto.

La suicida lascia il marito e tre figlioletti.

Ignoransi le cause del triste passo.

LA CRONACA DEI DELITTI

Ci telegrafano da Ventimiglia:

Lungo la strada del litorale, presso la Bocca venne ieri rinvenuto il cadavere d'un certo Siccardi Maurizio d'anni 62, celibe, nativo di Frabosa Sottana (Mondovì).

Alla testa aveva una ferita prodotta come da un colpo di pietra.

L'autorità indaga per scoprire la vera causa della morte del Siccardi.

*** Ci telegrafano da Città di Castello:

A Candeggio, frazioncella della montagna, il colono Domenico Bartolini, di anni 23, appostava di notte il possidente Basilio Grilli e lo freddava vibrandogli sei pugnalate in direzione del cuore.

Non si conoscono i motivi che hanno spinto il feroce omicida, che è tuttora latitante, a consumare il delitto.

*** Ci telegrafano da Avellino:

A Sant'Arcangelo Trimonte la contadina Anna Paolina rifiutavasi l'altra sera di far penetrare in casa sua un tal Giovanni Mazzone col quale aveva avuto rapporti illeciti.

Questo adirato, esplose un colpo di rivoltella attraverso la serratura che colpì la Paolina nella regione epigastrica: in seguito alla ferita la disgraziata cessò di vivere.

L'assassino è stato arrestato.

In Domicella sorse una feroce rissa tra Peluso Domenico e Costantino Bonaventura da una parte e Merma Raffaele dall'altra, questi rimase ucciso da diversi colpi di coltello.

Cadaveri di naufraghi ritrovati

Abbiamo da Spezia, 4:

(R.) Fra ieri ed oggi, causa la continua mareggiata, in vari punti del golfo sono stati trovati sulla spiaggia gli altri sei cadaveri degli otto naufragati, operai delle Grazie, che dal cantiere di Muggiano si recavano al loro paese.

Solo il povero Carassale fu rinvenuto attaccato alla catena di ormeggio della corazzata *Castelfidardo*.

Alle sei vittime il Comune di Portovenere renderà domani solenni onoranze.

La Direzione del Cantiere di Muggiano, i capi tecnici e tutti gli operai hanno promosso una sottoscrizione a favore delle famiglie dei poveri giovani, ed anche Spezia farà altrettanto, perchè tutte le famiglie dei miseri versano nella più squallida miseria.

TUMULTI E SCIOPERI.

Ci telegrafano da Treviso, 4:

I coloni dipendenti dal signor Saviane, di Treville, presso Castelfranco, scioperarono non avendo ottenuto un aumento di salari, i quali presentemente sono addirittura irrisori.

Il conflitto minaccia di diventare grave.

TRA UNA GUARDIA E UN PREGIUDICATO

Ci telegrafano da Foggia, 4:

Mentre la guardia di pubblica sicurezza Modugno Carlo era a diporto accompagnato dalla madre, in Borgo Croci venne avvicinato dal contadino pregiudicato Albanese Carlo.

La guardia avendo scorto nella tasca interna della giacca dell'Albanese un pugnale glielo sequestrò.

L'Albanese si allontanò, ma dopo poco si avvicinò nuovamente alla guardia chiedendo la restituzione del pugnale mentre a bruciapelo gli esplodeva contro un colpo di rivoltella andato a vuoto.

La madre del Modugno cadde svenuta a terra; la guardia esplose colla rivoltella due colpi e ferì il pregiudicato nella schiena; l'Albanese si trova all'ospedale piantonato da quattro mesi fa tentò di uccidere con un pugnale la guardia di pubblica sicurezza Giovannetti.

---

andati, come vedete, e la signora Roberta ha dovuto partir per la prima.

— Per recarsi dove?

— Ve lo dirà domani. Poi è partito Marco...

— Pel Delfinato?

— Se non è ancor salito nel treno, vi salirà or ora. Ed io m'accingo a chiudere...

— Non so capacitarmene. Io, che veniva a portarle il lavoro, e a ripigliare...

— A proposito, mi fate ricordare che c'è di là un pacco indirizzato a vostro padre. È quello certamente che siete venuto a prendere.

Seguito da Scipione che stentava credere alle proprie orecchie, il pittore entrò nella sala da pranzo.

— Oh, — disse il gobbo, vedendone il disordine, si direbbe che qui si stia per sloggiare.

— Credo, infatti, si sia già incominciato il trasloco.

— Dunque ella cambia di casa?

— Domani, vi ripeto, vi dirà ogni cosa... A voi, ecco il vostro pacco.

— Quello là?

— No, non è per voi, quello, rispose otro, il quale, senza affettazione, spinse il rotolo che era avvolto in un vecchio giornale, e di cui Scipione non poteva sospettare il prezioso contenuto.

« Ed ora non mi rimane che di chiudere la casa, il che è quanto faccio subito.

— E a me non resta, disse mogio mogio il gobbo, se non di prendere il mio pacco e svignarmela.

« Tant'è, ella avrebbe potuto prevenire amici che, come noi, le volevano tanto bene da quindici anni...

« Che si abbia proprio ragione a dire che è bello solo ciò ch'è nuovo? soggiunse gettando su Richault un'occhiata furtiva.

Poi improvvisamente:

— A rivederci, signore e signorina. Vi lascio chiudere la casa e scappo; così se per caso avete qualche altra cosa a fare, non vi disturberò.

Ed egli uscì più triste che stupefatto.

. . . . . .

Nel frattempo la carrozza in cui era salito Marco, era giunta in via di Rivoli.

Durante la corsa, il figlio di Roberta, come ipnotizzato dal subitaneo cambiamento che stava per prodursi nella sua esistenza, non aveva potuto ricuperare un po' di sangue freddo, nè porre un po' d'ordine nelle sue idee.

Ripeteva macchinalmente:

— Anthouard... notaio... Saint-Gervais... numero 47...

Aveva nella testa ardente un tumulto, un caos, nel quale turbinavano una quantità di cose eteroclite, contraddittorie, pazze: le rivelazioni della madre, la sua sparizione, l'imagine di Giannina, l'intervento di Richault, la lettera, la scena di violenza, di lagrime, coloro che dovevano divenire suoi parenti dinanzi alla legge, l'ava, quella donna cioè coi capelli bianchi, coi tratti angolosi, con un sorriso triste che aveva incontrata un giorno nel parco Monceau, e che non gli era mai uscita dal pensiero.

Poi il nome nuovo, Châtel-Arnaud, che sarebbe stato il suo, e che gli martellava le tempie con un rumor sordo.

No, non riusciva a ritrovar sè stesso in quello scompiglio: affanno, stupore, amore, sdegno, orgoglio, tutto ciò si meesceva, si combatteva, tumultuava in una mischia che lo lasciava incosciente e sgomento.

La carrozza col fermarsi ad un tratto, lo richiamò alla realtà.

— Ah, disse con un istintivo terrore, sono arrivato!

Già il guardaportone dell'albergo apriva lo sportello e pigliava la valigia.

Marco, confuso ancora, pagò il cocchiere e seguì un domestico che lo condusse dal direttore.

Allorchè questi gli chiese a qual piano desiderava essere alloggiato, il giovanetto, riavutosi finalmente un po', rispose:

— Sono aspettato dal signor Anthouard, notaio.

— Benissimo, signore! Ne sono stato infatti prevenuto, disse il direttore.

Il quale rivolto a un cameriere, soggiunse:

— Conducetelo alla camera numero 47.

Giuntivi dinanzi, il domestico bussò, e una voce rispose dall'interno:

— Avanti!

Marco, mentre entrava nella stanza, si sentì, da un uomo corpacciuto che gli veniva incontro, accolto colla seguente frase:

— Ah, come rassomigliate a vostro padre, signor di Châtel-Arnaud!...

Châtel-Arnaud! Era vero, dunque: questo il nome con cui lo si sarebbe chiamato, con cui già lo si chiamava.

E Marco, pallido per l'emozione ed anche del sentimento di fierezza nuova di cui, dal di innanzi, sentivasi ad ogni momento invaso, rispose:

— Sì, son io, ed ho certamente l'onore di parlare al signor Anthouard?

— L'onorè è mio interamente, signor di Châtel-Arnaud, ripigliò il notaio con un accento di rispetto, che fece provare al giovane una strana impressione.

« Abbiamo un'ora abbondante prima della partenza, e mi figuro che, nella precipitazione di avvenimenti sì lieti e bizzarri insieme, non vi sia rimasto il tempo per pranzare.

— Non ci ho neppur pensato, ve lo confesso, rispose Marco con un sorriso, in cui v'erano ancora tanta tristezza e stupore.

— Me lo immaginavo, disse giovialmente il legale. Solo in provincia si pensa a compiere scrupolosamente una tale importante funzione.

« Permettetemi dunque di pregarvi, forse un po' famigliarmente, ma i viaggi come sapete, sopprimono le distanze, permettetemi di pregarvi di partecipare al pranzo che io non dimentico mai.

— Temo di non farci onore...

— Eh, via, avete lo stomaco di quindici anni, signor di Châtel-Arnaud, e mi ricordo che il signor conte vostro padre era un eccellente commensale.

« Se gli rassomigliate tanto nelle fattezze, dovete essere fornito pure di tutte le sue belle qualità.

— L'avete conosciuto intimamente?

— Sì. Vi narrerò a tavola.

Aperto l'uscio, si scostò per lasciar passare il giovane, e al costui gesto di esitazione e protesta, rispose:

— Ve ne prego, signor di Châtel-Arnaud, precedetemi.

E intanto che entrambi si dirigevano verso la sala da pranzo, Anthouard pensava:

— È davvero un bel ragazzo, elegante distinto, così da credere egli sia stato sempre ciò che sta per divenire.

« È una fortuna pel conte Armando e per la contessa Nicoletta; giacchè potevo benissimo condur loro un zotico a civilizzare il quale, a farne un gentiluomo, avrebbero durato un'improba fatica, forse senza riuscirvi.

(*Continua.*)

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

D'imminente pubblicazione

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Escirà in Milano in tre edizioni

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento

UN'EDIFICIO SCOLASTICO A PAVIA

Abbiamo da Pavia, 4:

Ieri è stato firmato tra il municipio rappresentato dal pro sindaco Zacchi ed il proprietario La Corte il contratto di acquisto del fabbricato della *Cortazza* in corso Cavour sull'area del quale verrà edificato il nuovo grandioso casamento scolastico di ponente.

Il prezzo d'acquisto fu di lire 90 mila.

Così la nuova benemerita amministrazione comunale ha risolto anche il comma del programma popolare concernente i fabbricati scolastici.

Un Congresso di agricoltori meridionali.

Ci telegrafano da Bari, 4:

Per iniziativa dell'Associazione pugliese per la difesa degli interessi agrari si terrà in occasione della venuta del re per l'inaugurazione del monumento a Umberto I, un Congresso di agricoltori meridionali.

All'uopo il principe di Cassano Zunica ha conferito col prefetto che si è interessato presso il Governo.

*** L'imperatore Guglielmo ha lasciato duemila lire pei poveri di Bari e mille lire pei danneggiati dall'alluvione.

SUICIDIO.

Ci telegrafano da Padova, 4:

Oggi, Demonins Teresa, d'anni 21, allieva levatrice, per dispiaceri amorosi, ingoiò dieci pastiglie di sublimato. Trovasi ora all'ospitale agonizzante.

NECROLOGIO

A Conegliano il patriota Pietro Bressan.

A Minerbe l'ing. Alfonso Bellinato.

Ad Aquila il dottor Giulio D'Amario tenente medico — il patriota professor Angelo De Ferraris.

A Firenze il comm. dott. Battista Pieri, maggior militare medico a riposo.

A Roma il tenore Ercole Cuttica che percorse le principali scene d'Italia e dell'estero.

A Napoli l'avv. Teodoro Andriani — la principessa Marianna Brancia di Apricena.

Nota Satirica del giorno

DIO SALVI LO CZAR... E LA RUSSIA.

(Dal *Fischietto*).

— L'amor di patria un elevato sentimento ed io sono orgoglioso di poter...

... avere dei sudditi che lo posseggono ancora!...

SCIARADA

Total tornata a battere alla porta
Della mia stanza solitaria e queta.
Total tornata, anima irrequieta,
A ribadir d'amor dolce ritorta...
E sia così *un* una ora di lieta
Spensieratezza il tuo sorriso porta
Alla mia vita. Io ti credeva morta,
Torni invece ridente al tuo poeta.
Vieni... qui nulla, vedi, oggi è mutato
Ed io nemmen ti sembrerò diverso;
Il tempo che da solo ho attraversato
Due ricordi di te non ha sommerso,
Due ricordi di te, che qui ho serrato
Nel cerchio d'oro del sonante verso.

Cecco.

Spiegazione dell'enigma di ieri:
La penna.

IN CUCINA

Torta alla tedesca. — Sbattete sette tuorli d'uova con 100 grammi di zucchero in polvere: indi unite in più riprese e sempre sbattendo, 80 grammi di farina bianca e un quinto di panna. Mettete la miscela a fuoco ardente e, continuando a rimestare, ottenetene una polenta solida, che verserete in una terrina. Amalgamate allora alla pasta gli albumi sbattuti a neve e la buccia grattugiata di alcune arance, poscia adagiatela in una tortiera ben larga e unta di burro, e cuocetela al forno dapprima a calore moderato, poi forte, finchè è cotta e di molto gonfiata.

Cronaca dello Sport

Corse a San Siro.

Con un tempo veramente primaverile, si tenne ieri all'ippodromo di San Siro la seconda giornata della seconda riunione di corse al galoppo. L'esito sulle diverse prove interessò il numeroso pubblico intervenuto. Ecco i risultati:

Premio della Società degli Steeple Chases. — Steeple chase, L. 2000, m. 3000. Tre partenti: primo Katiuska, di Simonetta — Secondo Birena di Tower — Terzo Sacripante di Ferrato.

Premio del Tribbione. — Corsa a vendere, L. 2000, m. 1600. Otto partenti: Primo Giselda di Bozzi — Secondo Esquilino di Jannetti — Terzo Cassiopea di Angeloni.

Non piazzati: Militza, Orfano, Spartaco, Orione, Bianoro.

Premio del Bersaglio. — L. 5000, m. 1000. Sei partenti: Primo Oak Apple della scuderia Napoletana — Secondo Bertina di sir Harbert — Terzo Gallinella di Vonwiller.

Non piazzati: Vaillant, Tempesta, Mimo.

Premio *Olona*, L. 2000, m. 2800. Tre partenti. Primo Keepsake di sir Rholand — secondo Park End di Masnada — terzo The Oak della razza Casilina.

Premio della *Maddalena*, corsa di Lacks Gentleman, L. 1500 m. 1600, sei partenti. — Primo Asturia di Guastalla — secondo Otello di Gallina — terzo Pentecoste della scuderia Torinese.

Non piazzati Boma, Disdetta, Fiammetta.

Premio *Samarate*, corsa di siepi, gentleman L. 1500, m. 3000. Tre partenti. Primo Mister Candele di Ceresole — secondo Ciceron di Vebino — terzo Wishnon di Gallina.

Premio del *Molino Pisano*, corso di siepi, L. 1500, m. 2600, cinque partenti. Primo Rob Roy di Chantre — secondo Flavia di Simonetta — terzo Kirindi.

Non piazzati La Veine, Rodeuse.

Le corse alle Capannelle.

Ci telegrafano da Roma, 4:

Discreta l'affluenza del pubblico per l'ultima giornata della riunione alle Capannelle.

Il premio *Regina Elena*, una coppa, su 3000 metri di percorso, si riduce ad un *match* tra la Roserai di Galeone e Tisane del conte della Gherardesca; giunge primo Tisane montato dal proprietario.

Nel premio del *Rudero*, L. 3000, giunge primo Koverdar di sir Rholand — secondo Volta — terzo Clio.

Nel premio dell'*Avvenire*, L. 2000, m. 800, giunge primo Chitet di sir Rholand — secondo Pinciana — terzo Ada.

Premio *Omnium*, lire 10,000, 2400 metri: grande interesse.

Il favorito Cesar di Wonviller sul quale non si accettano puntate giunge primo — secondo Campidoglio — terzo Lakamasutra.

Grande steeple chase di Roma, lire 5000. metri 4270. — Giunge primo Claremann, favorito, di Bellotti — secondo Ceredo — terzo Don Chisciotte.

Il ritorno dalle corse è animatissimo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Anche quest'anno le Assise siedono quasi in permanenza. Il 9 corrente, si apre una nuova sessione, che è la quinta dell'annata, con questo ruolo:

9 e 10. — Righi Luigi accusato di mancato omicidio. Difesa avv. Paleari.

11. — De Michele Clemente, falsa moneta. Avv. Massaglia.

12 e 13. — Bottini Luigi, mancato omicidio. Avv. Minoli.

16 e 17. — Morselli Antonio, mancato omicidio. Avv. Sarfatti.

18. — Corti Armando, istigazione a delinquere. Avvocati Marensi e Occa.

19. — Lambrugo Rinaldo, turpe reato. Avv. Fonzi.

20. — Braga Giuseppe, istigazione a delinquere. Avv. Aristo Mariano.

23. — Pelli Giulio, Franconi Giuseppe, Martinoni Santino, rapina. Avvocati G. Ferrario, Gorisi e Turco.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Il processo della « Piccola Banca ».

Nel pomeriggio fu ripreso ieri il processo incominciato martedì contro la « Piccola Banca dei fratelli Castelnuovo »,

Si ebbero due nuove costituzioni di Parte Civile; l'una del Credito Popolare diretto dal cav. Alberto Casiraghi, patrocinato dall'avv. Luigi Puricelli: l'altra del fallimento della « Piccola Banca » rag. Tosi rappresentato dagli avvocati Crosti e Vismara.

Il Credito popolare dichiarò di costituirsi contro i fratelli Castelnuovo, i quali si chiamano, come è noto, Enrico ed Arturo Ronconi.

Contro tale costituzione si oppose la Parte Civile contessa Avongo patrocinata dall'avvocato U. Marcora la quale pure si è costituita contro i fratelli Ronconi e allo scopo di ricuperare le diecimila lire di titoli di proprietà di essa Avongo e sequestrata ai Ronconi.

Il Tribunale decise che la costituzione di Parte Civile del Credito Popolare è valida solo nei rapporti dell'Enrico Ronconi.

Il curatore rag. Tosi dichiarò di costituirsi contro gli imputati marchese Riva, avv. Cerenza e De Benedetti quali amministratori.

Si oppose il prof. avv. R. Nulli, difensore del Cerenza, in tesi generale, rilevando inoltre nei rapporti del Cerenza che questi non era tampoco amministratore.

Il Curatore dichiarò poscia di estendere la costituzione di parte civile al Cerenza in proprio e la difesa ribattè che in tali termini tale costituzione fu già respinta dalla Corte d'appello con ordinanza passata in cosa giudicata.

Giova rammentare che il processo già fu chiamato una prima volta nello scorso settembre al Tribunale e fu rinviato in seguito a un incidente sulle costituzioni di parte civile sul quale decise la Corte nel marzo scorso.

È tale decisione che la difesa Cerenza invocò ieri contro la parte civile del curatore Tosi.

Il Tribunale rinviò a stamane per pronunciarsi.

Il P. M. Pellicari si associò alla difesa.

Presiede il giudice Bernardi: la difesa è costituita dagli avvocati Aceti, Beltramelli, Casorati, Fedrigo, Gallina, Garbesti, Lavagna, Nulli, Pasquali, Pipia, Sarfatti, Solari, Tarugi.

Un giornale clericale querelato.

Abbiamo da Bergamo, 4:

Dinanzi al nostro tribunale si sta svolgendo il processo di diffamazione intentato dal dott. cav. Alfredo Conti, medico provinciale, ora traslocato a Ravenna, contro il giornale clericale l'*Eco di Bergamo*, che con violenti articoli, scritti dall'avv. Luigi Locatelli, ebbe ad intaccarlo nella sua integrità di pubblico funzionario.

Il processo desta viva curiosità per la notorietà delle persone interessate direttamente in causa e per la valentia dei suoi patrocinatori che sono: per la parte civile, l'on. Attilio Rota, Camillo Costa e cav. Braggio di Alessandria; per la difesa l'avv. Sebastiano Zilioli e Arcangeli di qui, e Meda di Milano.

I testimoni ed i periti sono 90.

Fra i primi figura il prefetto di Venezia e fra i secondi il prof. Foà dell'Università di Torino.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 4 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 4:

(*1 ondi.*) Apertasi l'udienza continuano i testimoni cinesi nella persona di *Ernesto Buontempi*.

Questo teste, che è nato e residente a Roma e fu anche lui soldato in Cina con Modugno, non depone diversamente dagli altri.

Modugno trattava inumanamente a pugni, calci, schiaffi e frustinate. Egli, Buontempi, però ricevette uno schiaffo solo. Modugno tratteneva anche la paga.

Delle ruberie e delle violenze carnali, parla come gli altri ma solo per averne sentito dire. Egli non vide nulla. Però fu, dal Modugno, incaricato di foderargli di zinco parecchie casse, nelle quali questi doveva rinchiudere oggetti che gli premevano.

Pres. Perchè vi diede quello schiaffo?

Buontempi. Perchè mi sorprese a fare il caffè nella stanza adibita ai miei lavori di stagnaio. Mi disse: Brutto lavativo, ecco come lavori. E mi dette uno schiaffo.

Pres. Modugno legava i soldati anche agli alberi?

Buontempi. Sì.

Pres. Quando Modugno tratteneva le paghe ai soldati il loro importo dove finiva?

Buontempi. Ignoro.

Pres. Le casse che foderaste per trasportare gli oggetti di Modugno chi le pagò?

Buontempi. Lo ignoro.

Pres. Sentiste mai dire che Modugno si introducesse nelle case private?

Buontempi. Sì.

Pres. A che scopo?

Buontempi (facendo un gesto analogo con le dita). Per rubare.

E narra l'episodio del farmacista che si tentò di propaginare per estorcergli denari ma non ricorda chi glielo narrò.

Circa ai maltrattamenti inflitti agli altri, Buontempi racconta di aver visto Modugno frustare il Viscillo, perchè sentendosi male non si era presentato all'appello. Vide schiaffeggiare il Manni, perchè aveva scaricato un carretto di più. Manni fece il suo rapporto che, necessariamente, dovette passare per le mani del Modugno che lacerò il rapporto e inflisse la prigione al Manni.

« Questa del rapporto, però, non la vidi, dice il teste, la sentii solamente raccontare. »

Avv. Mazza. Ma era scritto il rapporto?

Buontempi. Così sentii.

Mazza. Mettiamolo a verbale.

Modugno (sospendendo di prendere delle note.) Sì, a verbale, a verbale!

Modugno. Questo teste ha parlato del fatto del farmacista.

Buontempi. Io lo sentii solo dire.

Modugno. Vorrei sapere quali particolari conobbe e se il fatto avvenne di giorno o di notte.

Buontempi. Non so.

Pres. Vi sono altri testimoni che sentiremo.

Mazza. Lei dice, dunque, che sono testimoni oculari!

Pres. (inquietandosi) Oh! Insomma questo sistema di voler far credere che io voglio strozzare le domande, non posso ammetterlo.

Ancora padre Geroni.

Si richiama ora il padre Geroni per schiarimenti sulla durata della marcia verso Pao-ting-fu.

Geroni. Quattro o cinque giorni dovrebbe durare, ma io non so bene. Modugno del resto, vi impiegò circa venti giorni, dati gli impedimenti delle salmerie ed altri incidenti. La marcia poi da Pao-ting-fu a Pekino è lunga per cinque o sei tappe.

Si introduce quindi

Carmelo Manni

possidente di Ferentino.

Manni. Fu soldato in Cina con il Modugno e ricorda che costui puniva i dipendenti con il frustino, e a pugni schiaffi e calci.

Pres. Rimaneste molto con Modugno?

Manni. Due mesi solo. Uno a Tien-Tsin e uno a Pekino.

Pres. Modugno riteneva anche le paghe?

Manni. Non so, con certezza.

Pres. E quanto alle punizioni?

Manni. Oltre quelle che già dissi, Modugno faceva anche legare agli alberi. Così almeno mi dissero Mirelli, Nebuloso, Viscillo, Caccia e altri soldati, poichè non si parlava d'altro.

Pres. A voi, toccò mai qualcosa di simile?

Manni. Sì, nel settembre 1901, avendo caricato più mattoni di quanto mi era stato ordinato, Modugno prima mi sgridò, poi mi schiaffeggiò, qualche schiaffo mi toccò e qualcuno riuscii a pararlo col braccio.

Pres. In istruttoria diceste un solo schiaffo e che riusciste a riparare anche quello.

Manni. Non avrò ricordato bene tutti i particolari.

Pres. Faceste rapporto?

Manni. Sì.

Pres. In istruttoria diceste che volevate farlo e che poi sospendeste.

Manni. Quel giorno che fui esaminato ero malato e non connettevo bene. Oggi ricordo benissimo, e ricordo che feci rapporto al furier maggiore Cantoni, ed ottenni di esser messo in prigione di rigore per 15 giorni e 30 di semplice. Poi, ammalatomi, uscii di prigione ed entrai all'Ospedale.

Pres. Modugno riportò molte casse in Italia?

Manni. Sì, non ricordo il numero. Ma altri potranno dirlo più positivamente, come pure altri potranno dire delle ruberie e delle violenze carnali.

« Io era sempre distaccato, e sentii solo parlarne vagamente, e, dico la verità, nemmeno ci credetti, lì per lì.

Avv. Ferrara. (*P. C.*) Domanda la lettura di una cartolina del Manni.

Avv. Mazza (*ironico*). Sì, con la relativa nota del signor Paolo Valera.

Avv. Di Tullio. Ma chè Valera! Noi vogliamo sapere se il Manni scrisse a Casadei, a Milano, e che cosa.

Pres. Voi, Manni scriveste a Casadei?

Manni. Sì, Casadei mi aveva scritto, domandandomi se ero disposto concorrere a far le vendette contro Modugno, dicendo quanto m'era capitato. Io risposi con la cartolina che poi Valera, nella *Folla*, pubblicò.

Mazza. Sa il Manni se Casadei rispose alla cartolina pubblicata in quel giornalucolo?

Manni. Non ricordo.

Mazza. Sa se si fece una colletta per la corona mortuaria a Bonetta, e il primo a sottoscrivere fu il Modugno?

Manni. Non so.

Mazza. E Valera aveva il coraggio di stampare che il primo a sottoscrivere era stato il suo carnefice!

Pres. (ironico). Bravi! Bravi! Discutete ora, così poi risparmieremo le arringhe.

Avv. Balenzano (P. C.) Ricorda il Manni di essere stato intervistato da un redattore della *Tribuna*? Quell'intervista era esatta? Mostrò a quel redattore una cartolina di Casadei?

Manni. Sì.

Pres. Quando verrà Casadei gliela mostreremo. Intanto ditemi, Manni, voi foste anche con altri ufficiali in Cina, oltrechè con Modugno?

Manni. Sì.

Pres. Questi altri ufficiali si permisero mai, frustate, ceffoni, pedate, ecc.?

Manni. No.

Pres. Sentiste mai, almeno, che altri soldati lo dicessero?

Manni. No.

Pres. (porgendogli il numero della *Folla*) Guardate Manni e diteci se quella è la vostra cartolina.

Manni, guarda le prime righe, poi restituisce il giornale dicendo:

« Sì, e aggiunge: Scrissi appunto al Casadei dicendogli: Benchè Modugno sia uomo cattivo, non ritenevo di dover esercitare vendetta alcuna.

« Dicevo pure, nella cartolina, che mi doleva la morte del povero Bonetta.

Avv. dif. Mariotti, ritiene pericoloso assumere, come mezzo di prova interviste ed altre pubblicazioni, per quanto rispettabili, tantopiù, quando gli autori delle pubblicazioni, non essendo citati, non si può conoscere quali furono i moventi che li spinsero a pubblicare.

Pres. Insomma, se lei non vuole la lettura di questa cartolina faccia un incidente.

Mariotti. No, io vorrei la presentazione della cartolina originale.

Mazza. E non quella stampata, e che potrebbe anche esser stata alterata dal signor Valera.

Manni. Io ignoravo persino che questa cartolina fosse stata pubblicata.

Si discute ancora un poco. Si decide che Manni possa leggere la cartolina pubblicata e la legge infatti. In essa in sostanza è detto che Modugno è cattivo, è un uxoricida. « Io piango perchè ha fatto morire anche il Bonetta; ma la miglior vendetta è il perdono. » (*Sensazione.*)

Pres. Come apprendeste la morte del Bonetta?

Manni. Dal Mirelli e altri e appresi che non erasi dato malato per paura di Modugno; cosicchè, senza cure, morì.

Ad istanza di un difensore dice poi di ignorare se il Bonetta negli ultimi istanti fu visitato anche dal Modugno; del resto, non ho difficoltà ad ammettere che il mio apprezzamento che attribuisce al Modugno l'indiretta colpa della morte del Bonetta possa esser errato.

Pericle Ciccotti.

Viene introdotto Pericle Ciccotti, di Camerino, fu caporale telegrafista al Genio, alla dipendenza di Modugno.

Costui, di carattere impetuoso, violento, puniva a frustate e pugni e talvolta legava agli alberi, e talora tratteneva paghe, che ignoro come andavano a finire.

Pres. Chi eseguiva le legature agli alberi?

Ciccotti. Noi, e procuravamo, benchè egli dicesse di legare stretto, di legare invece in modo che i pazienti non soffrissero: e partito lui, magari potessero sciogliersi. Vidi una volta schiaffeggiare il Manni e percuotere altri di cui posso pure avere errato il nome indicandoli nell'istruttoria. Per esempio, ricordo ora che non vidi legare all'albero il Mirelli, per ordine di Modugno, ma invece il Casadei per ordine del sottotenente Salomone.

Modugno. Io, allora, non ero nemmeno a Pechino.

Ciccotti. Infatti Casadei fu punito per essersi permesso di dormire nella branda del Modugno mentre questi era assente. Non vidi percuotere il caporale Ciaccia, ma sentii dirlo.

Questi si sarebbe permesso di allontanarsi dal suo posto di guardia per recarsi in un postribolo.

Circa le ruberie sa che Modugno portò circa 20 casse bene foderate di zinco in Italia e che contenevano sete, porcellane e altri oggetti di valore.

Pres. Portò indietro anche dei mobilia?

Ciccotti. Sì, ma li comprò a Hong-Kong, e non erano nelle casse.

Pres. Quella delle casse era roba rubata o comprata?

Ciccotti. Seppi che comperò qualcosa a basso prezzo, ma cinque o sei casse, quando egli fece quegli acquisti, già erano piene e ignoro che contenessero.

Modugno. Contenevano oggetti provenienti dai famosi monti di pietà di Pao-Ting-Fu.

Ciccotti. Qualche oggetto glielo avevano anche dato i suoi amici e certe monache francesi, del Pei-Tang.

Pres. Ora raccontateci qualche impresa notturna.

Cicotti. Noi eravamo andati con un centinaio di bersaglieri in un paese presso la stazione di Tientsin ove si diceva fosservi i Boxers. Arrivammo di notte e piovova. Dei Boxers nessuna traccia. Tornammo indietro. A circa tre chilometri, Modugno dicendosi guardia di polizia, si fece aprire una casa. Vi trovammo un cinese. Modugno gli domandò denaro. Il cinese disse di non averne. Modugno lo fece percuotere dal soldato Baronio; poi lo lasciò in guardia a me; ma io lo lasciai scappare, e il tenente che, intanto, col Baronio si era recato altrove, quando tornò mi diede della « Marmotta ».

« Questo villaggio si chiamava Iuntus, e l'impresa si compieva mentre la truppa era rimasta alla tappa ad asciugarsi i panni al fuoco. Con noi vi era anche Nebuloso.

Pres. Come fece Modugno per chiedere il denaro?

Cicotti. Mostrò delle monete e fece il gesto di volerne.

Pres. Mentre voi rimaneste a guardia di quel cinese, Modugno e Baronio dove andarono?

Cicotti. In altra casa, e là da uno spiraglio, essendogli sembrato vedervi dietro un indigeno, sparò una revolverata. Ignoro se l'indigeno rimase morto.

Pres. Sapete se con questi mezzi Modugno sia riuscito ad avere denaro?

Cicotti. Non so.

Pres. Dopo che vi ebbe detto « marmotta » che fece Modugno?

Cicotti. Mi prese nuovamente con se, e mi condusse a girare il paese, e Modugno, quanti cani abbaiavano li uccideva a revolverate.

Pres. Chi comandava quella notte, la colonna?

Cicotti. Il capitano Servici.

Pres. E quella notte, Modugno fece altre imprese?

Cicotti. Lo ignoro, perchè ad una certa ora ci dividemmo.

Pres. E, tornato alla colonna, raccontaste a nessuno quelle prodezze?

Cicotti. No; altrimenti erano legnate.

Modugno. Ricorda il teste come finì quella spedizione?

Cicotti. Sì, con l'incendio del villaggio.

Pres. Chi lo incendiò?

Cicotti. Noi, del Genio.

Pres. E infatti occorre molto genio, per dar fuoco alle case (*ilarità*).

Modugno. Fu fucilato alcuno?

Cicotti. Sì, un cinese che si diceva un coxer.

Modugno. Ricordi bene: uno o tre?

Cicotti. Ricordo uno. Può essere che siano tre.

La difesa domanda di mettere a verbale tutto.

Pres. Non sembra loro che si verbalizzi troppo?

Avv. Rubichi (difensore.) Ecco, veda: contro Modugno per questi fatti vi è anche un processo militare. A noi preme, perciò, per quando ne potremo abbisognare, di avere registrate esattamente queste deposizioni.

Pres. E registriamo pure.

Pres. Ma dalla tappa in quanti tornaste addietro mentre le truppe si asciugavano?

Cicotti. Io, Modugno e Baronio. Poi trovammo un cinese che ci servì di guida, e dopo trovammo anche Nebuloso, rimasto indietro nelle marcie, ed anche Nebuloso si unì a noi.

Nebuloso si alza dal posto dei testimoni. Scusi, signor presidente, non è così.

Pres. Parlerete poi. Ora lasciatemi verbalizzare.

Pres. (continuando con Cicotti.) Ma il Baronio percosse quel cinese che rifiutava il denaro per iniziativa sua o per ordine del tenente?

Cicotti. Per ordine di Modugno, e gli diede dei colpi col calcio del fucile.

Pres. E come mai, mentre voi dovevate far guardia al cinese, mentre Modugno e compagni si recavano ad un'altra spedizione in un'altra casa, quel cinese invece riuscì a fuggirvi?

Cicotti. Perchè io mi misi a mangiare.

Avv. Sorgente (difensore.) Questo teste ha parlato di una porta puntellata. Cosa intende per « puntellata? »

Pres. Senta, se lei fa per farmi perder il tempo o per fare la burletta, lo dica subito, altrimenti taccia, perchè tutti sanno cosa vuol dire « porta puntellata. » (*Risa.*)

Poco dopo, dettando in verbale che ad una porta eravi un buco, il presidente, ironico, dice:

« Vedete un po', Cicotti, spiegateci che vuol dire buco, perchè forse l'avv. Sorgente lo ignora.

Così fra la generale ilarità si sospende l'udienza.

Il fotografo Brogi.

Il fotografo Brogi di Firenze presenta le fotografie della lettera supposta di Cenzina, quella dei rimorsi, e la relativa relazione, che si legge.

La relazione riguarda anche le fotografie eseguite in istruttoria.

Modugno, essendo precisamente lui che richiese tale perizia, seguì attentissimamente la lettura.

Brogi presenta anche un ingrandimento da lui eseguito.

Modugno dice: Vorrei vedere anche io gli ingrandimenti eseguiti dal Brogi.

Pres. Usciere, fateglieli vedere.

Poi si discute lungamente e si stabilisce di far eseguire dal Brogi anche le fotografie di altri documenti.

Ritorna Ciccotti.

E si richiama Ciccotti.

Gli si legge la deposizione scritta e seguono varie contestazioni.

A proposito dell'incendio di quel villaggio, di cui parlò stamane, Ciccotti dice che prima di appicare il fuoco in un tugurio, trovarono un bambino abbandonato. Modugno lo fece portar fuori. Il teste però ignora se Modugno lo affidasse a qualcuno.

Modugno invece dice di sì e aggiunge che ogni squadra aveva l'incarico di bruciare un quartiere diverso.

Ciccotti però osserva che sarebbe stato più semplice addirittura non abbruciare quella casa.

Avv. Ferrara. Ma il Modugno si allontanò da voi?

Ciccotti. No, perciò non ritengo che Modugno affidasse il bambino a chicchessia, anche perchè i cinesi erano fuggiti tutti. Questo io dissi anche a Mancini che per incarico del *Secolo* mi intervistò. L'intervista fu riprodotta nel numero del *Secolo* del 31 luglio 1903. L'ordine dell'incendio fu dato dal capitano Servici. Ma l'ordine d'incendio era limitato alle case, non alle persone.

A domanda del quarto giurato: Io — risponde Ciccotti — non ebbi alcuna parte del bottino di guerra. Solo Modugno mi regalò un anello d'argento del valore di pochi soldi.

Avv. Ferrara (parte civile). Domanda se oltre il saccheggio dei Monti di Pietà, Modugno abbia fatto razzie per conto suo, come esso teste disse al redattore del *Secolo*.

Ciccotti. Sì, vidi Modugno in possesso di oggetti che non appartenevano ai Monti di Pietà, e quindi opinai dovessero provenire da razzie particolari.

Pres. Forse da depredazioni sui residui dei Monti stessi?

Ciccotti. No, certo, Modugno faceva portare a casa sua le casse di seterie, ma ignoro dove le avesse prese. Io credetti le avesse rapinate nelle case cinesi, perchè sapevo che queste cose egli era solito fare.

Avv. Ferrara. Con chi?

Ciccotti. Col caporale Volpati e con altri, come sentii dire, e queste seterie ed altri oggetti, Modugno appena giunto a Pechino da Pao-Ting-Fu rivendette comprandone altre che furono poi quelle riportate in Italia.

Pres. Ma salva la provenienza, che voi asserite, dai Monti di Pietà di Pao-Ting-Fu mi pare che anche voi, Modugno, ammettete questi fatti?

Modugno. Sissignore.

Pres. Ma insieme a voialtri, eranvi pure i bersaglieri coi relativi ufficiali, e questi ufficiali non avevano anch'essi carri con le prede? E non vedevano quello di Modugno?

Ciccotti. No. Gli ufficiali dei bersaglieri non avevano carri, era solo Modugno ed il suo carro trainato da tre muli era sempre in coda.

Modugno. Ma che dice? Ci alternammo. Ora in coda noi, ora gli altri.

Pres. Parlerete poi. Prima devo sentire il teste.

Modugno. Ma quando si sentono delle cose inesatte!

Pres. Vi ripeto che parlerete poi.

Ciccotti, Prosegue nel descrivere la composizione della colonna. Vi erano i bersaglieri, il genio e il corpo della Marina, e un reparto tedesco. Il reparto di Modugno era sempre in coda. I soldati di marina erano comandati dalla guardiamarina Borghesi.

Modugno. Che era alla mia dipendenza, e che potrebbe anche testimoniare.

Pres. Ma le casse delle seterie, nè piovono dal cielo, nè nascono lungo le strade. Come poteva fare Modugno a metterle sul carro?

Ciccotti. Ripeto che durante la marcia era impossibile Ma Modugno compieva le sue razzie di notte quando le truppe si accampavano; epperciò Modugno faceva accampare il nostro reparto sempre lontano dagli altri.

Modugno. Nego questo fatto!

Pres. Ma gli ufficiali che vedevano aumentare il carico di quel carro, non dicevano nulla?

Ciccotti. Non so se vedessero o se fingessero di non vedere. Del resto i traini militari da Pao-Ting-Fu a Pechino, aumentarono, mentre dapprima erano solo due; e ripeto i carri, comunque si variasse la formazione della colonna marciavano sempre in coda.

Avv. difensore Rubichi. E allora come potevate vedere che il carro di Modugno aumentava?

Ciccotti. Perchè quando ci formavamo la sera, le salmerie rientravano ai rispettivi accampamenti o accantonamenti, preparati dai forieri degli alloggiamenti.

Avv. Ferrara. Assistette il Ciccotti all'ingresso in Pao-Ting-Fu?

Ciccotti. Sì. Prima entravano gli ufficiali, poi le truppe che, frattanto, rimasero accantonate in una casa. Poco dopo, un soldato venne a chiamare me, Rossi, Baronio e Franco o Miranda. Quattro insomma. Ci

---

Appendice del SECOLO, 5 Maggio 55

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Ah Evans mi diceva con ragione: che andate a fare in quel mondo imputridito? Rimanete con me nei nostri ampi spazi, a lavorar liberamente, lontani dalla perversità e dalle bassezze umane. Qui siamo re, padroni assoluti degli atti nostri; mentre, tornato appena a Parigi, sarete annichilito dalle abitudini, dai pregiudizi, dalle convenzioni sociali, e ritornerete ad essere un povero schiavo.

« Non volli ascoltarlo; tornai, e non ebbi quiete finchè non mi posi di nuovo sotto il vostro giogo.

« E sento vergogna di me stesso, orrore degli altri; vi biasimo, vi accuso; mi chiedo se devo sprezzarvi, e, non pertanto, v'amo.

« Avete voluto sapere ciò che v'era nel mio cervello e nel mio cuore. Ebbene, non vi rimangono ora più illusioni. Non v'ho nascosto nulla.

— Avete fatto bene, ella disse dolcissimamente. Sono contenta di sapere che m'amate, poi che siete il solo uomo la cui affezione, oggi, mi sia preziosa. Lo sapevate bene. O perchè dunque me la lesinavate?

« Fui ingiusta, ahimè, a vostro riguardo; fui cieca. Quando ci siamo insieme intrattenuti nel giardino dell'officina di Beaumont, m'amavate come avete detto or ora? Perchè non me l'avete confessato?

— Lo potevo? V'era tra voi e me una distanza troppo grande, e per tentar di varcarla dovevo esservi incoraggiato. Non lo avete fatto.

— No. È vero. Non so dove avessi allora il capo. Sognavo solo una posizione elevata, una gran ricchezza, il lusso. Ero una vanerella senza esperienza alcuna, senza giudizio, e convenne venissi a conoscere tutta la meschinità e vanità delle mie aspirazioni per tornare a idee più sane.

« Mi rammento che il signor Evans e voi, invece di avermi riguardo e trattarmi con indulgenza, m'avete pigliata di fronte, con asprezza, colpendo inesorabilmente la mia chimera.

« Forse sarebbe stato preferibile agire altrimenti... Ma, no, no; nulla avrebbe valso. Ero un'insensata, non vedevo se non cogli occhi di mia madre, infatuata d'aristocrazia, e dividevo le idee di mio padre che stimava solo i ricchi.

« Niuna cosa in quell'epoca m'avrebbe illuminata, e furono necessarie la pratica della vita e la conoscenza delle nude realtà di essa, per provarmi sino a qual punto mi fossi ingannata.

« Ma allora era troppo tardi. Eravate partito. Mi trovai sola, abbandonata a me stessa, in mezzo ad una società sfaccendata e corruttrice.

« Per un miracolo non mi sono perduta, tanto ero adulata, circuita, inebbriata.

« Ora però la è finita; non corro più alcun pericolo: ci siamo spiegati; so che mi amate; sarò felice.

Egli la guardò con istupore:

— Come pretendete accordare i vostri sentimenti colla vostra situazione? Siete maritata.

— Certo, rispose Rosa, con spensieratezza; ma godo d'una libertà completa. Ci vedremo ogni giorno e fin che vorrete. Mio marito non ci sarà d'alcun impaccio.

Valentino volse un po' altrove il capo. Poi, come paventasse già la risposta ch'ella forse gli avrebbe fatta:

— E sarete la mia amante?

La giovane arrossì scosse la testa con un gesto di malcontento:

— Che dite mai? Lo vorreste? Non lo credo.

— Quale sarà allora la nostra esistenza? Voi che avete la pretesa di collocarvi al disopra dei pregiudizi usuali, e di ragionare in una maniera superiore, non potete disconoscere che la situazione nella quale siamo per trovarci, non tarderà ad essere insostenibile.

« Quando una donna maritata acquista la certezza di non poter vivere felice se non con un uomo, che non è suo marito, e a quest'uomo lo dice, è immediatamente presa fra la necessità del divorzio o le tentazioni dell'adulterio.

« Ma imaginarsi che ella possa comporsi nella casa coniugale una felicità apocrifa, consistente in delicate attenzioni reciproche, in amabili visite, in conversazioni intorno alla tavola del the, nelle comuni partecipazioni a feste e spettacoli, è una mera illusione.

« Avete commesso, nel principio della vita, l'avete detto voi stessa, un errore d'apprezzamento che v'ha condotta al punto in cui siete. Più dignitoso è il rimanervi.

— E continuare a vivere come vivo? Mai!

— Volete divorziare?

— Sarà necessario.

— Vi acconsentirà il barone?

— No certo, a meno che non ve lo inciti l'amor proprio. Ma ove s'avveda che lo scioglimento del nostro matrimonio lo compromette nell'altrui considerazione, preferirà incatenarmi a lui, e vedermi morir di dolore, piuttostochè restituirmi la libertà.

— In tal caso la situazione è irreparabile.

— E quanto vedremo.

— Ascoltate, ve ne prego, non parliamo più di tali cose, le quali mi pare siano, solo a discuterle, degradanti e per voi e per me.

« Godiamo della fiducia reciproca che avevamo perduta da sì lungo tempo e che abbiamo ritrovata, e accontentiamoci dell'amicizia sincera che ci è consentita.

— Ad un patto però; ossia che mi darete tutte le garanzie di obbedienza e saviezza che sono in diritto d'esigere da voi. Niente più duello col marchese.

— Ah, ciò non dipende da me!

— Sì, invece. Evitate ogni inflessibilità e durezza nelle iniziate trattative. Sapete benissimo che c'è sempre il mezzo di accomodare le cose. È questione di misura e di tatto.

— Vorrà averne il signor di Condottier?

— Basterà obbligarvelo.

— Chi può farlo?

— Il signor Evans, mio padre; io, se occorre.

— Voi? In nome del cielo, se volete la pacificazione, non ve ne immischiate. Solo che compariate, sia pur da lontano, la faccenda piglia una bruttissima piega.

— Ebbene, mi ecclisserò completamente. Voi però promettetemi d'essere ragionevole.

— Sì, e per darvene subito una prova, vi supplico di tornarvene a casa. Sono le undici.

— Vi obbedisco.

Si ripose la veletta dinanzi allo specchio, e fu per Valentino un godimento supremo il vedere elegante e famigliare, in casa sua, la donna adorata, della quale avea, per tanti anni, desiderato la presenza.

Ella si volse, lo mirò un momento, quasi volesse fissarsene negli occhi l'imagine; poi sorrise, e, scuotendo il capo, disse:

— Siete voi, eppur non siete voi.

— Gli è che l'opinione che vi siete formata di me non corrisponde più ai vostri ricordi, Sono lo stesso; solo voi vi siete cambiata.

— Sì, molto, molto! mormorò ella.

chiamava a nome di Modugno. Andai con quei tre soldati e ci fece entrare nella casa destinata al nostro alloggiamento. Era una casa signorile. Vi erano vari cinesi nel cortile e fra essi uno, con la faccia rovinata da una percossa. Si diceva fosse un prete cinese.

Modugno ci ordinò di legarli alle colonne del cortile. Eseguimmo. Questi prigionieri erano dieci o dodici. Il tenente ci lasciò noi di guardia, e noi, per compassione, li coprimmo essendo freddo. Nella notte venne Modugno, e prese quel prete e gli domandò dove era il denaro. Il prete non volle dire nulla. Allora il tenente ci raccomandò:

« Se viene qualche ufficiale, ditegli che li avete legati perchè si erano rivoltati.

Poi se ne andò.

La mattina tornò e ripetette al prete la stessa domanda. Il prete rifiutò di rispondere. Allora Modugno li fece sciogliere e lasciarli.

Modugno. Questa è tutta una fantasticheria. Si comprende bene come questa gente, dopo essersi compromessa a raccontare romanzi ai giornalisti, ora voglia sostenerli. Ma non tutte le ciambelle riescono col buco. Questa almeno no.

Pres. Vi auguro di tutto cuore sia vero quello che dite voi. Si verbalizzi tutto.

Ciccotti aggiunge che quando Modugno venne, nella notte, era accompagnato dal caporale Annarratone, e secondo il Baronio, anche da un ufficiale dei bersaglieri, che però io non vidi. Quando tornò, alla mattina, il tenente, poco dopo sopraggiunse il nostro reparto.

Alfredo Maggini, avvocato, già corrispondente del *Secolo* da Macerata, ora residente a Borgo San Donnino. Fu lui che pel *Secolo* intervistò il caporale Ciccotti. Dice che questo Ciccotti si trovava presso Camerino. La direzione del *Secolo* mi incaricò di intervistarlo e così feci. Gli domandai che cosa potesse dirmi circa il Modugno e mi rispose che Modugno seviziava i dipendenti e che faceva razzie notturne introducendosi nelle case dei ricchi, obbligandoli a consegnare il denaro. Conferma sostanzialmente l'intervista, cioè quanto il Ciccotti disse poco fa.

Si richiama Ciccotti ad istanza della difesa per stabilire la distanza di quella casa ove era prigioniero il prete cinese dall'accampamento delle truppe fuori di Paotingfu.

Pres. Venga Silvestro Baronio; ma parmi che, data l'ora tarda, sarebbe meglio rimandarlo a domani.

Modugno. A me, invece, pare che, date le passioni che sono in giro, sarebbe meglio sentirlo oggi.

Pres. Ma io non faccio il comodo di nessuno. Sentiamone uno più breve.

È viene introdotto Felice Longhi, possidente di Carate Brianza, studente di medicina a Pavia e redattore del giornale *L'Avvenire*. Questo teste fece pel *Corriere della sera* un'intervista col furiere maggiore Cantoni che si trovò in Cina con Modugno.

Dapprima, disse, Cantoni, si mostrò riluttante, ma pressato da me mi narrò quanto mandai al *Corriere della Sera;* mi disse cioè delle sevizie ai dipendenti, della propaginazione del farmacista allo scopo di fargli rivelare il nascondiglio dei tesori, della violazione di una giovinetta poi lasciata a disposizione della libidine dei soldati, ma ora non ricordo bene.

Pres. Permettono i signori difensori ch'io legga a questo teste la sua intervista per rinfrescargli la memoria?

Mazza. Lei è padrone di fare come vuole.

Longhi. Posso dir questo ancora: dopo qualche giorno dalla pubblicazione dell'intervista trovai Cantoni che mi strinse la mano e mi disse che l'intervista era esattissima e che avevagli procurato molti fastidi. Un altro sottufficiale, certo Stefani, mi diceva che Cantoni sapeva anche qualche altra cosa, ma Cantoni non volle dirmi nulla. Cercai di spremere qualche cosa allo Stefani ma anche lui, messo in guardia, si tenne abbottonato e mi disse poi che Cantoni appunto, seccato dai fastidi derivantigli dall'intervista chiese un congedo.

Si dovrebbe ora leggere il testo dell'intervista, ma si giudica che sarà meglio prima sentire il Cantoni, anche perchè, dice il presidente, l'intervista è incorniciata da apprezzamenti che possono sembrare requisitorie.

Il pubblicista fa benissimo a fare quegli apprezzamenti che la sua onesta coscienza gli consigliano, ma il teste deve deporre solo fatti. Sentiamo dunque prima il Cantoni, e poichè l'ora è tarda si rimanda l'udienza.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 4 maggio.

Ci telefonano da Torino, 4:

(*Toga-rasa*). Siamo alle ultime testimonianze dopo le quali si apriranno le cateratte dell'eloquenza peritale e forense e pioverà per 40 giorni e 40 notti di fila.

È da sperarsi che oggi finalmente si risolva la questione della lettura degli atti relativi ai genitori ed alla zia di Tullio e di Linda Murri, chè altra questione non vi può essere dal momento che il professore Augusto, la signora Giannina e la zia degli imputati, non si presenteranno.

L'udienza comincia alle ore 9 40 ed il presidente ordina la continuazione della lettura della sentenza del Tribunale di Fermo contro il dottor Massarenti, imputato di diffamazione e condannato, come abbiamo già detto, a sei mesi di reclusione, per avere in più luoghi confermato che il professore Murri ed il fratello Riccardo avevano dato il mandato dell'assassinio del Pasini, ucciso in Fermo nel 1893 e che inoltre l'avvocato Riccardo era stato complice del furto di una diecina di mille lire al Santuario della madonna del Pianto, in Fermo, avvenuto nel 1879. Questa sentenza fu confermata dalla Corte di Appello di Macerata e la Cassazione respinse il ricorso del Massarenti. Ora poi si dà lettura della sentenza di conferma della Corte d'Appello di Macerata.

Ancora il decreto di espulsione.

Terminata anche tale lettura, l'avvocato Altobelli fa istanza che siano richiamati il preteso decreto di Rattazzi, inspirato da Cavour, di espulsione dal Piemonte di Giovanni Battista Murri e la deliberazione del Consiglio comunale di Fermo con la quale si decide che i funerali di G. B. Murri si facessero a spese del Comune.

Pres. Non credo di fare istanza per avere questi documenti, essendo essi estranei alla causa.

Una contessa amica dei Murri.

Bianconcini Lina, moglie del conte Cavazza, nata a Torino, dimorante a Bologna, d'anni, 42, conobbe Linda quando essa era ancora ragazza, ne frequentava la casa, e ha una grandissima stima di quella famiglia.

Bianconcini. Dopo che io presi marito, vedevo Linda di spesso, quando essa era a Bologna. In principio mi parve contenta; ma poi mano mano mi parve che deperisse.

« Fra noi però non vi era tanta intimità da farci confidenze e quando ella si stabilì a Bologna, la nostra relazione continuò; ma non mi confidò mai infatti, la sua condizione morale. Mi fece solo cenno una volta alla sua infelicità, a Montecarlo, ove io la trovai.

Pres. Sa che essa a Bologna non godesse dell'agiatezza confacente alla sua condizione?

Bianconcini. Notai che la sua casa non era riscaldata come quella del padre. Nel 1902, a Salsomaggiore, mi fece confidenze sulla sua relazione, solo spirituale, col dottor Secchi, e mi disse che aveva rinunciato a ricevere lettere da questi dopo essersi riunita al marito.

« Pensa, mi aggiunse, quale deve essere stato il mio sacrificio!

« Per preghiera di Bonmartini mi ero anche adoperata per la riconciliazione: ella pretendeva la separazione degli appartamenti; ma il conte non voleva accettare tale condizione parendogli indecorosa. Finalmente vi si adattò.

« A lui premeva che i figli, crescendo, non si accorgessero della triste condizione dei loro genitori.

« Un giorno, in quel periodo di tempo, egli mi disse:

« Credo che Linda non mi voglia bene.

« Io allora lo incoraggiai, facendogli sperare che ella avrebbe finito per amarlo.

« Bonmartini dal canto suo diceva di aver fatto tutto quanto stava in lui per cattivarsi l'affezione della moglie.

Linda prima e dopo il delitto.

« Io rividi poi la Linda il 22 dell'agosto del 1902; ella era molto ammalata e mi confidò d'essere assai triste perchè suo marito aveva deciso di trasportare il domicilio a Padova e ch'era perciò assai irritata per la mancata parola di lui.

« Diceva pure che a Padova non voleva andare assolutamente e che non sapeva dove dare la testa. Avrebbe anzi voluto iniziare la causa di separazione ed io in questo le davo ragione.

« Ho rivisto ancora Linda dopo il delitto, al suo ritorno da Zurigo e mi dichiarò: « Hai sentito che orrore? tu che mi conosci puoi giudicarmi. »

« Tornai il giorno appresso a vederla e la trovai in uno stato pietoso; ella stringendo le mani a me e a Valvassori, diceva: « Vi raccomando i miei bambini. »

Pres. Crede che la Linda abbia potuto commettere il fatto di cui la si imputa?

Bianconcini. No. Non posso crederlo.

Pres. Sa che la Linda quando era a Salsomaggiore, in casa sua, ricevesse lettere dal Secchi?

Bianconcini. Linda mi rispettava troppo per parlarmi di ciò.

La Linda durante l'esame della sua amica, ascolta a testa bassa come oppressa dalla triste sua condizione.

Avv. Municchi. La teste affermò che nel dialogo avuto colla Linda il giorno 22, essa era sdegnata per la mancata parola di Bonmartini di non trasferire la sua residenza a Padova. Orbene, quando vi furono le trattative di conciliazione, prese egli formale impegno?

Bianconcini. Il conte parlò di Cavarzere, non di Padova, e da ciò mi feci la convinzione che egli prendesse col suo silenzio, un formale impegno.

Le avventure di Bonmartini.

Bianconcini. Il conte mi disse inoltre di aver cercato di esagerare le sue avventure per suscitare le gelosie di Linda e questa mi confessò infatti che il marito le riferì cose che ella non osava ripetere.

Avv. Callegari. Non potevasi trattare che di discorsi per eccitare la gelosia, non la ripugnanza, e questo dico perchè qui si ha l'aria di voler prospettare di nuovo quelle certe accuse di necrofilia.

Avv. Gottardi. La teste ha detto che la Linda aveva abitudini modeste, è vero?

Bianconcini. Non aveva pretese di alcun genere; io la conobbi sempre piena di carità.

Avv. Altobelli. Che si può dire dell'animo di Augusto Murri?

Bianconcini. Mi onoro dell'amicizia del professore ed ho per lui una vera gratitudine per l'assistenza disinteressata prestata alla mia famiglia e a tutti i poveri che gli ho raccomandati.

Rasponi Angelica. Contessa come la Bianconcini, conobbe pure la Linda sin da ragazza e la rividi all'Abetone e poi nel maggio 1901, al ritorno di lei dalla Sicilia.

« Era separata dal marito e si cruciava perchè temeva che le togliessero i figli. Io le dissi: « Come mai hai sposato un uomo così diverso da te? » Ed essa sinceramente mi dichiarò che lo aveva creduto un uomo superiore.

Baldini Pietro, avvocato di Bologna, dichiara che il professore lo consultò sulla questione relativa alla conciliazione, poichè Bonmartini desiderava riunirsi alla moglie.

« Mi chiese se si poteva conciliare il desiderio del conte col volere della contessa di non darsi di nuovo al marito e di non perdere la sua posizione legale derivatale dalla avvenuta separazione.

Il patto della separazione di corpo.

« Io proposi il *modus vivendi* della coabitazione in appartamento separato, ma nello stesso alloggio. Bonmartini in principio era avverso a questo temperamento. Egli mi parlava anche del suo desiderio di diventare assistente del prof. Murri, al che questi rispondeva: « Prima mettiti bene colla Linda e poi se ne discorrerà. »

Il *modus vivendi* proposto venne da ultimo accettato.

Pres. Si era accorta che vi fosse proprio una ripugnanza di Linda per il marito?

Baldini. Ho scandagliato l'animo della contessa ed essa mi rispose che su tale punto non transigeva ed affermava essere il marito indelicato in fatto di morale. Diceva che egli una volta aveva speso una moneta di due lire sapendola falsa, ed altra volta aveva ritirato cento lire indebitamente da un impiegato e di non averle reso. Di altri difetti di Bonmartini non me ne parlò.

Pres. Non vi ha mai parlato male il conte, di sua moglie?

Baldini. No!

Un dato statistico matrimoniale.

Pres. Conferma quanto disse nella deposizione scritta, che Bonmartini sarebbe stato il marito adatto per il novantacinque per cento delle donne; ma non per Linda che era intelligentissima, mentre egli era di mediocre levatura?

Baldini. Confermo in tutto, salvo che nella percentuale. Io udendo che ella si lagnava del marito, per cose che non mi parevano gravi, pensavo che il novantacinque per cento delle donne non si sarebbero lamentate di un simile marito; ma poichè la contessa pareva così fine, io pensavo che ella non potesse rappresentare che il cinque per cento delle donne di fronte a lui.

Pres. Ha sentito delle voci relative alla relazione della contessa con Secchi? Il Bonmartini gliene parlò?

Baldini. Sì, ed anzi il conte fece una inchiesta, ma siccome certe cose non si dicono... ai mariti, egli si convinse che le voci erano calunniose.

Ormai sono le dodici e si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 4 maggio.

Ci telefonano da Torino, 4:

(*Toga-rasa*.) Alle due e mezzo si riprende l'udienza e viene richiamato il dottor Saldini, il quale aggiunge che durante le trattative per la conciliazione, la contessa mentre diceva di non volere rapporti intimi col marito, non si mostrava affatto spiacente di vivere con lui. Ciò per la paura di vedersi allontanati i figli.

« Accettava, insomma, la coabitazione, ferma nel proposito di non darsi a lui.

L'ultimo teste?

Zanco Emilio, medico condotto padovano, conobbe Bonmartini, allora che egli, Zanco, si trovava quale assistente alla clinica medica di Firenze.

« Il Bonmartini da studente pareva presuntuoso per la sua posizione finanziaria e per la parentela che aveva coi Murri. Si presentò ad un esame in cui ottenne risultati mediocrissimi e se l'ebbe a male col professore.

« Frequentava, del resto, donne di facili costumi e fu affetto da blenorragia. Per scusare la sua vita libera diceva poi che sua moglie era ammalata, ma senza dirci che egli era separato da essa.

Avv. Nasi. Effettivamente era separato!

Pres. Ora di testimoni che non abbiano giustificato il motivo della loro non comparizione, più non vi sono che il prof. Murri, le signore Giannina e Giulia.

« Che hanno da dire le parti?

P. M. Mi oppongo a che tali testi siano sentiti.

Difensori (in coro). Ma svolga la sua tesi!

IL DIBATTITO.

Contro l'escussione dei Murri.

P. M. I tre testi citati, per il loro grado di parentela cogli imputati sono nel novero di quei parenti che per legge non possono essere sentiti quali testimoni. Non può la condizione del prof. Murri considerarsi neanche come denunziante, e perchè egli fu citato quale testimonio, e perchè la presentazione fatta da lui del memoriale di suo figlio, non ha carattere di denunzia.

« La legge consente in via eccezionale che si possano sentire i parenti prossimi degli imputati, sempre che la prova dei fatti non si possa avere altrimenti e per delitti commessi fra membri della famiglia e cioè a sensi dell'art. 286 del Codice di Procedura.

« Chiedo però che la Corte nella sua ordinanza dichiari acquisiti alla causa le lettere e i documenti delle persone di cui è questione, e quando si voglia, se ne possa far dare anche lettura.

Avv. Municchi (parte civile). Sostengo non potersi sentire i parenti per ragioni morali e per ragioni giuridiche. Per ragioni morali, chè si vorrebbe con questa citazione offrirci una scena emozionante, non confacente alla maestà della giustizia.

« I giurati sono tali perchè prestarono fede di non dar ascolto ad affetti. Orbene, il sottoporli allo strazio delle parole dei genitori sarebbe mettere la loro coscienza a dura prova.

« Non si possono insomma escutere i parenti degli attuali imputati, e per ragioni giuridiche, e perchè lo spirito della legge non consente e si oppone a che i congiunti prossimi si possano sentire su reati gravissimi, commessi a danno di uno della famiglia, a meno che si tratti di testi di accusa, per ottenere la prova del reato e non di testi di difesa.

« Nè io ritengo che si possa considerare il prof. Murri come denunziante, non avendo questi inteso colla presentazione del memoriale del figlio di denunziarlo, ma di difenderlo.

« La sua quindi non è una denunzia, bensì una difesa! »

L'oratore chiude poi associandosi alle conclusioni del P. M. e rimettendosi alla Corte per quanto si riferisce alla lettura dei documenti che riguardano i testi citati dalla difesa.

Palberti ribatte.

Prende ora la parola l'avv. Palberti, e sostiene che i testi citati sono fonte intima di notizie, che solo da loro si possono avere.

Cita l'oratore sentenze nelle quali è detto che si possono sentire quali testi di accusa e di difesa anche i parenti prossimi; anche quando i fatti si possono avere da altre fonti.

« Qui si tratta insomma di ricostruire tutto un ambiente morale che solo i testi indicati possono darci!

« Quanto alla tesi che il prof. Murri non sia denunziante, solo perchè, come sostiene il P. M. l'istruttoria era già iniziata quando il prof. Augusto fece la sua denunzia, è tale un assurdo che la Corte non potrà accogliere.

« La posizione di Augusto Murri è indubbiamente quella di un denunziante! Piaccia dunque alla Corte di mandare a sentire il prof. Augusto, a sensi dell'art. 286 del Codice di procedura penale, e quale parte lesa secondo l'art. 289, sulle citazioni indicate nella sua denunzia. Le quali citazioni, per Tullio, stabiliscono le modalità del fatto imputatogli, nonchè le diminuenti e le accusanti; e quanto alla contessa mettono in chiaro i rapporti intimi esistenti fra i coniugi Bonmartini, rapporti invocati a carico dalla sezione d'accusa.

« Faccio quindi istanza perchè venga anche interrogata la signora Giannina, a sensi dell'art. 287 quale teste e, ad ogni modo, come parte lesa in base all'art. 289.

« Ciò serve pure per la signora Giulia Murri, riguardo le circostanze sopra indicate e per quelle indicate nella deduzione testimoniale. »

Quando l'avv. Palberti ha finito la sua arringa, la Corte si ritira per deliberare, avvertendo che l'ordinanza sarà pronunciata per le ore 5 pom.

La Corte respinge l'istanza defensionale.

Il deliberato è riuscito contrario ed eccone i motivi, secondo la Corte:

Nella causa attuale manca la necessità che siano sentiti come testi i Murri; la Corte inoltre non ritiene che debbasi sentire il professore quale denunziante, perchè il suo atto non fu quello di chi agita o assecconda l'azione penale; ma si è ridotto ad una dichiarazione fatta in nome e per conto del figlio; non ritiene anche che il professore Murri e la signora Giannina si possano sentire in qualità di parti lese, a sensi dell'articolo 289, perchè parti lese in causa sono invece i figli costituitisi Parte Civile.

Quanto alla lettura dei documenti e delle lettere, la Corte si riserva di deliberare, quando siavi istanza esplicita da qualcuna delle parti.

I difensori dei diversi imputati si riservano a volta loro di ricorrere in Cassazione.

Però, ad istanza dell'avv. Levi, difensore della Bonetti, si legge una lettera di Tullio a Linda, nella quale egli le dà notizia di un tentativo di suicidio della Bonetti.

Il P. M. si dice a questo punto disposto a lasciar licenziare i funzionari di pubblica sicurezza che la difesa voleva fossero congedati ieri l'altro.

La difesa però oggi si oppone.

Pres. Ebbene, allora rimangano.

La Parte Civile fa ora dare lettura delle note di Bonmartini dal 1902 in poi. Il conte minuziosissimo nei suoi conti, segnava perfino le spese fatte per biglietti da visita, penne, una salsiccia, un libro per la bambina, ecc.

Nelle note figura la partita di 550 lire per il villino di San Lazzaro, e vi si rileva anche che egli spendeva 300 lire mensili per la vettura e 600 lire di mesata in spese per la famiglia.

Finita la lettura di tali note che arrivano fino alla vigilia dell'assassinio, il residente, alle 5,30, leva l'udienza.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

L'igiene pubblica e l'assistenza sanitaria nei trasporti.

Come è noto, al programma dell'Esposizione di Milano 1906 venne ultimamente aggiunta una Sezione internazionale dedicata all'Igiene pubblica ed all'Igiene ed assistenza sanitaria nei trasporti.

La Mostra d'Igiene pubblica fu desiderata dal Ministero dell'Interno, non certo per far cosa prettamente scientifica, la quale non potrebbe interessare che i competenti, ma per far cosa eminentemente pratica e giovevole all'economia del nostro paese.

Scopo di essa sarà essenzialmente quello di dimostrare i progressi compiuti dall'Italia intiera in materia di pubblica igiene, al fine di accreditare la reputazione di salubrità del nostro paese e di sfatare le molte dannose leggende tenute vive dai paesi che sono nostri concorrenti nell'industria dei forastieri, industria la quale rappresenta già per noi un primissimo interesse economico ed altro anche più grande è destinata a rappresentare in avvenire e la cui connessione colla industria dei trasporti è di per sè ovvia ed evidente.

La restante parte di questa Sezione venne concretata, riunendo in un sol programma le varie categorie riguardanti l'igiene, sparse nei programmi delle altre Sezioni.

La famiglia imperiale di Germania, precisamente Guglielmo II, l'imperatrice Augusta e i figli Adalberto, Eitel ed Oscar, provenienti da Venezia, con loro treno speciale, transiteranno questa notte, alle ore 1.46 ant., dalla nostra stazione Centrale.

Dopo una sosta di 10 minuti, ripartiranno per Chiasso, diretti in Germania.

Lungo la linea viene disposto uno speciale servizio di P. S., curato dal commissario cav. Vimercati e dal delegato Panzetti.

Un funzionario della Mediterranea a Roma. — Il cav. Giovanni Cortassa, capo divisione della Rete Mediterranea, è stato ieri chiamato a Roma dal ministro dei Lavori Pubblici on. Ferraris, per collaborare col direttore generale delle ferrovie dello Stato, comm. Bianchi, all'ordinamento del nuovo esercizio.

La scelta dell'egregio funzionario fatta dal ministro Ferraris è unanimemente giudicata ottima.

Il figlio dell'ex ministro Rosano arrestato.

Ieri, verso le 4 e mezzo del pomeriggio il delegato Birondi arrestava, in una casa di piazza Cinque Giornate, un elegante giovinotto, contro il quale parecchie ditte della nostra città avevano sporto querela di furto e truffa.

Interrogato, egli dichiarò di chiamarsi don Luigino Rosano, di essere figlio dell'ex-ministro Rosano che l'anno scorso si suicidò a Napoli, di avere 27 anni.

La questura mantiene il più assoluto riserbo intorno agli atti, per i quali il giovinotto venne condotto al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

A quanto si dice egli non era solo, qui a Milano, a compiere le sue imprese; ma sarebbe stato visto con diversi suoi coetanei, in compagnia dei quali faceva vita allegra.

Quando l'anno scorso giunse la notizia della tragica fine dell'on. Rosano, già fin d'allora si accennò alla vita sregolata del figlio Luigi, che sarebbe stato cagione di gran sconforto al padre.

Altri particolari.

Il Luigino Rosano si trova a Milano da 4 mesi.

Dopo di aver più volte cambiato d'alloggio, da circa un mese s'era stabilito nell'appartamento mobigliato di proprietà dell'artista di canto signora Maria Torchi, la quale è assente da Milano e l'ha affidato alle cure di certa Rosina Bergami che abita in corso Garibaldi 14.

L'appartamento, come s'è detto, trovasi in piazza Cinque Giornate, al primo piano nobile della casa N. 2.

Il Rosano conviveva con una sua amante, una bella signora sui trent'anni, che aveva con sè una bimba.

Questa signora si è allontanata da Milano domenica scorsa.

L'arresto avvenne alle ore 4 30 pom. Il Rosano seguì, tranquillo, senza resistenza, il funzionario e gli agenti.

In questura invece fece una scenata, chiedendo di parlare al prefetto e protestando la propria innocenza.

Nella sera stessa, in vettura chiusa, fu condotto ammanettato al Cellulare.

L'autorità fa vive ricerche dei supposti complici del Rosano.

* * *

La signora che conviveva col Rosano, si chiama Annunciata D'Amato, ed è concittadina di lui. Essa ha un figlio di 11 anni, in un collegio qui a Milano. Il ragazzetto passò le feste di Pasqua insieme con la madre e il Rosano.

Seconde le notizie un po' vaghe di chi ha avuto relazione col Rosano qui a Milano, i due giovani si sarebbero conosciuti a Napoli, ove la D'Amato conviveva con un ricco signore. Il Rosano, innamorato di lei, riuscì a indurla ad abbandonare l'altro. Da allora cominciarono i suoi guai: per mantenerla dovette ricorrere agli espedienti che l'hanno condotto al Cellulare. Il Rosano si sarebbe lagnato di aver dovuto spendere per lei, in breve tempo, circa trentamila lire.

Tra i due amanti, in questi ultimi tempi, correvano rapporti non troppo buoni. Il Rosano, a quanto sembra, aveva timore che la D'Amato cedesse all'invito o alle minaccie di altra persona, che la corteggiava. — Così almeno fece credere alla portinaia di casa quando questa l'aveva avvertito di una visita e della sorveglianza di vigili urbani fin dal 16 dell'aprile scorso. Queste avevano dato alla portinaia i connotati di uno sconosciuto e le avevano ordinato di non lasciarlo salire all'appartamento dei due inquilini perchè erano stati informati di minaccie di morte contro la D'Amato.

A sua volta la signora D'Amato si sarebbe recata più volte presso i funzionari di San Fedele a lagnarsi dei maltrattamenti fattile dall'amante.

Come abbiamo detto, la signora è scomparsa dalla casa di piazza Cinque Giornate fin da domenica scorsa; ma, secondo le informazioni della Questura, non si sarebbe allontanata da Milano, bensì vi si troverebbe ancora in compagnia di un ignoto signore.

Il Rosano, che sospettava i suoi progetti di fuga, la sorvegliava.

Per allontanarsi, ella dovette ricorrere al pretesto di recarsi a cagare subito un vaglia di 500 lire, giuntole dalla famiglia.

Una moglie che si getta dal secondo piano.

Ieri giungeva a Milano da Brivo una donna sulla trentina, tale Adele Morgara maritata Prina, la quale prendeva alloggio all'albergo dei Promessi Sposi, sul piazzale di porta Venezia. La poveretta, che appariva addolorata e sofferente, nel pomeriggio si chiuse nella sua camera al secondo piano. Verso le ore 5.30 l'attenzione delle persone raccolte nell'albergo, fu attratta da un grido seguito da un tonfo. La Prina s'era gettata dalla finestra ed era precipitata nella roggia Gerenzana, che scorre dietro il fabbricato e, attraverso a un canale sotterraneo, va a riempire la vasca del bagno Diana. Prima che qualcuno potesse afferrarlo, il corpo della donna scomparve nell'interno del canale. Un pompiere, di nome Minozzi, e l'industriale signor Pietro Scorta, penetrarono nel sotterraneo e trassero fuori la Prina, che respirava ancora.

I dottori Realini e Bossi, della Guardia medica di porta Venezia, la fecero rinvenire con la respirazione artificiale, e ne ordinarono il trasporto all'Ospedale Maggiore. La povera donna vi giace in gravi condizioni con commozione viscerale e cerebrale.

I motivi della sua disperazione sono da ricercarsi in dispiaceri di famiglia. La Prina da sei mesi vive separata, non legalmente, dal marito, che è portinaio di una casa di via Vivaio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 3 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.4.
Tem. c. med. — 17°.6, mass. +24.1, min. +14.1
Umidità relativa media 72 0/0.
Venti dominanti: Nord-ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno, pioggia, temporali.
Acqua caduta mill. 6 4.

ECO DEI TEATRI

*** Ci scrivono da Ravenna:

Sabato sera si apriranno i battenti del nostro Alighieri coll'*Adriana Lecouvreur* del Cilea.

Le prove procedono benissimo e gli artisti possono dirsi veramente degni della fama del nostro teatro.

In tutta la regione vi è viva aspettativa per sentire quest'opera.

La seconda dell'« Adriana Lécouvreur. »

Ci telefonano da Parigi, 3:

(E.) Un bel teatro anche questa sera per la seconda rappresentazione dell'*Adriana Lécouvreur* del maestro Cilea, che piace sempre più.

L'interpretazione fu ottima: specialmente applauditi furono il tenore Garbin che è giudicato sobrio e misurato, senza le enfasi e le esagerazioni tanto rimproverate ai tenori italiani.

Il Sammarco sempre degno della sua fama, si fece anche questa sera applaudire e dovette bissare il monologo del 1° atto.

Anche la signora Sthele fu ammirevole nell'interpretazione della difficile parte. Essa commosse veramente il pubblico e specialmente si fece applaudire nel quarto atto.

L'orchestra superiore ad ogni elogio; il maestro Campanini diresse magistralmente. Si dovette bissare l'interludio del secondo atto.

Alla rappresentazione assisteva l'ambasciatore d'Italia conte Tornielli colla signora.

Il maestro Cilea fu pregato di recarsi nel palco dell'ambasciatore il quale si felicitò vivamente pel buon successo ottenuto.

Domani sera prima della *Siberia* di Giordano; l'aspettativa è vivissima.

*** Telegrafano da Parigi, 4:

Iersera gli artisti della *Comedie Française* ricevettero in intima riunione Eleonora Duse, rendendole così un onore che non fu mai reso a nessun artista straniero. Il ricevimento fu fatto nel *foyer* degli artisti.

All'infuori degli artisti assistevano soltanto il conte e la contessa Tornielli, il conte Primoli e il direttore Claretie che pronunziò alcune parole di saluto alla Duse ricordando i legami che stringono le due nazioni sorelle nell'arte e nella storia. La Duse rispose ringraziando profondamente commossa per questa dimostrazione.

Infine Tornielli ringraziò a sua volta per gli onori fatti alla sua grande compatriota.

PICCOLA CRONACA

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — telerie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 23 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio

Locazione di **CASSETTE-FORTI per custodia** di valori preziosi, ecc.
Impianti moderno offrente **assoluta sicurezza**, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, sconti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
MILANO
VIA LAMARMORA N. 10
Guar. 10 giorni
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

La Emulsione Scott

IMPERA nel campo della medicina casalinga da oltre venti anni come il correttivo delle deficienze di forza, di sangue, di muscoli e di adipe che si producono a tutte le età per imperfetta nutrizione. La EMULSIONE SCOTT è il presidio di difesa, l'armamento sicuro contro gli attacchi delle malattie che subdolamente depauperano l'organismo specialmente nella prima e seconda infanzia. Dove manca

la Emulsione Scott

non vi è possibilità di resistenza nè di difesa. Togliamo i seguenti periodi da una lettera del Prof. Palatini di Massa (via XX Settembre, 36):

« In seguito ad una lunga malattia bronchiale, l'organismo della mia bambina era rimasto alquanto indebolito. Allo scopo di evitarle un arresto nello sviluppo, cercai di rinvigorirla con una cura ricostituente. La EMULSIONE SCOTT esercitò una benefica influenza sull'organismo della mia bambina, la quale raggiunse un grado di robustezza superiore alla sua età. »

La EMULSIONE SCOTT è così gradevole al palato che i malati pigliano volontieri le piccole dosi di essa (da 1/4 di cucchiaino da caffè ad un cucchiaio da tavola) che sono necessarie per la cura. I risultati sono sempre soddisfacenti perchè l'olio di fegato di merluzzo assume, colla trasformazione chimica a cui è sottoposto per ridurlo in emulsione e col l'aggiunta degli ipofosfiti, un'azione ricostituente e stimolante dei poteri fisici tre volte maggiore. Badare di non acquistare nessun surrogato o qualche altra emulsione, ma soltanto la EMULSIONE SCOTT.

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

Non fate acquisti in **stoffe di seta** prima di aver richiesto il nostro campionario delle
SETERIE NAZIONALI
che sono le migliori per eleganza, durata e per la convenienza dei prezzi.
Foulards di seta, Grenadines di seta. Seta cruda da L. 0,90 in più. — Grande assortimento in **Sottane di seta** e **Camicette di Seta** confezionate.
Alla Città di Como
MILANO
Spediziona franco in tutta Italia.

LUCIDO SENEGAL
Serve per molti usi.

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative

La verità dei fatti.

« Se l'esperimento clinico è il miglior « mezzo per giudicare sull'efficacia o men « di un medicamento, se dagli innumerevoli « esperimenti fatti risulta essere questa « preparato il *solo* assolutamente efficace « in confronto a tanti altri, perchè esser « tanto testardi da non voler riconoscere « la verità dei fatti? »

Tali parole, dettate dall'egr. dott. RUBINO di Roio Piano, si riferiscono ai risultati splendidissimi da lui riportati con le pillole *Esanofele* Bisleri in 11 individui da lungo tempo malati di infezione malarica, questi avevano prima ingoiato tanto di quel chinino da far dire ad uno di essi « che « in vita sua era convinto di non aver « messo nello stomaco tanto sal di China « per quanti sali di chinino gli erano stati « somministrati per la cura della malaria.

Un fratello stesso del prefato dottore scriveva che era guarito completamente dalla malaria, e che le pillole *Esanofele* da lui inviategli, gli avevano salvato la vita e argutamente il dott. Rubino concludeva che se l'*Esanofele* fosse venuto di Germania o di Francia ed il nome del preparato del rimedio fosse terminato con tre *s* o una dozzina di *s*, tal preparato avrebbe inspirato assai più cieca fiducia... e sarebbe stato meno combattuto.

Tosse ASININA

Fra i numerosi rimedi e le numerose specialità messe oggidì in commercio e vantate contro la tosse asinina, il **Sciroppo Negri** merita di essere maggiormente usato; giacchè esso agisce beneficamente sugli accessi di tosse e sul catarro bronchiale, e non ha alcuna azione nociva.

Dott. ALBERTO MUGGIA
Specialista malattie dei bambini
Professore Clinica Infantile alla R. Università di Torino.

1.° Maggio Apertura dei Grandi Stabilimenti.
BAGNI DI MONTECATINI (Linea Pisa, Lucca, Pistoia).
Cura dello Stomaco, Fegato, Intestino. — Grand Prix Esposizione St. Louis, 1904.
GRAND HOTEL LA PACE
Nuova costruzione — Ascensor.
Camere con bagno e W. C.
Acqua potabile — Propria sorgente.
LOCANDA MAGGIORE
Completamente rimodernata.
Pensione speciale per Ufficiali e Impiegati Civili.
Maggio - 15 Giugno — Settembre - 15 Ottobre.
Diffidare delle **volgari usurpazioni** di nome. — Montecatini non ha succursali al mare.
Le acque contenenti molto jodio (Leopoldina) tipo acqua marina vengono - usate soltanto per bagni.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 4 maggio, ore 3 pom.

Invariata nell'apertura di Parigi la nostra Rendita, ma nella nostra riunione pubblica progredì a 106 62 per fine mese. Anche il 3 1/2 con transazioni animatissime raggiunse il 104!

Fermissime le Muggiani da 330 a 334 50 — 333 50, Azoto a 450, Brembo 555, Gadda 116, Vizzo a 1403 e le Mediterranee 468 50, Edison 889-892-888 e 882.

Cambio 100 05.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	106 45	»	— —
	f. m.	106 62	»	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	104 —	»	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	784 —	»	— —
Id. » Mediterr.	»	488 50	»	— —
Id. Banca d'Italia	»	1153 50	»	— —
Id. Banca Comm. It.	»	832 —	»	— —
Id. Credito Italiano	»	603 50	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 —	»	— —
Id. Edison	»	882 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1960 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 —	»	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	419 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi	»	15 0	»	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 —	»	— —
Id. » Veneziano	»	2.1 —	»	— —
Id. » Bergam.	»	29 —	»	— —
Id. » Muggiani	»	333 50	»	— —
Id. Linif. e Canap.	»	194 50	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	400 50	»	— —
Id. Metal. Italiana	»	171 —	»	— —
Id. Ferriere	»	231 —	»	— —
Id. Costruz. Venete	»	123 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	163 —	»	— —
Id. Pantanella	»	87 —	»	— —
Id. De Angeli	»	889 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	437 —	»	— —
Id. Marconi	»	47 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi	»	352 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	384 25	»	— —
Id. » Italiane	»	367 25	»	— —
Id. » Tirreno	»	525 —	»	— —
Francia	*chèque*	100 05	»	— —
Svizzera	»	99 85	»	— —
Londra	»	25 15	»	— —
Germania	»	122 77	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 4, *ore 3*. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,00	Rend. Spagn.	91.10
Id. id. 3 0/0	99.30	Banca Ottom.	607,00
Rend. Italiana	106.45	Argento	9 5/50
C. su Londra	25,14 1/2	Cred. Fondiar.	780,00
Cons. Inglese	90 3/8	Azioni Suez	4405
Ferr. Lombar.	344,00	Lotti Turchi	135,00
Cambio su Ital.	1/16	Meridionali	—
Rendita turca	88,97	Rendita Russa	73,25
Ban. di Parigi	1342	Rend. Portogh.	68,75
Tunisine	484,00	B. di Francia	—
Rend. Egiz.	108.40	B. Comm. It.	—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0/0	81.25

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 4, *ore 3*. — Renditaital. 5 0/0 106,55 — Id. 3 1/2 0/0 103,97 — Banca d'Italia 1154.00 — Banca Comm. 833,00 — Credito Ital. 603,50 — Merid. 386.00 — Mediterr. 468,50 Navigaz. Gener. 480,00 — Raff. Zucch. 450,00.

Borsa di Torino.

Torino, 4, *ore 3*. — Rend. 5 0/0 f. m. 106,60 — Id. 3 1/2 0/0 104,00 — Mediterr. 470,00 — Merid. 386,00 — Banca d'Italia 1154.00 — Banca Commerc. 833.00 — Credito Ital. 605.00.

Borsa di Roma.

Roma, 4, *ore 3*. — Rend. It. 5 0/0 fine m. 106.65 -/- — Id. 3 1/2 0/0 104,05 -/- — Banca d'Italia 1153,00 — Azioni Banco di Roma 124,00 — Meridionali 786.00 — Acqua Pia 1500,00 — Gas 1469.00 — Condotte d'acqua 391,50.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 2. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227.27.

Nuova York, 3. — Su Londra 4,84.40 — Parigi 5,17.

Rio Janeiro 3. — Su Londra (v. L.) 16 27|32

Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1|16.

MERCATI ITALIANI.

Foraggi e strami.

Milano 4. — Fieno maggengo da L. 9.50 a 10.75, agostano 8.50 a 9.50, terzuolo 8.— a 9.—, paglia frum. sciolta 4.50 a 5.—, pressata 5,— a 5,50 al Ql. fuori dazio. Erba di marcita 0,50 a 0.70 al Ql.

Brescia 4. — Fieno maggengo da L. 7,40 a 8,40, agostano 6.25 a 7.25, terzuolo 5,75 a 6,75 paglia 3,80 a 4 al quint.

Crema 4. — Maggengo L. 8,—, agostano 7,— terznolo 6,—, paglia 6 al quint.

Lugo 4. — Fieno da L. 4,75 a 6, paglia da 2,50 a 3 al Ql.

Pavia, 4. — Fieno maggengo vecchio da L. — a — al quint., nuovo da 7,75 a 10,25 agostano da 8,75 a 9,25 terzuolo da 7,25 a 8,25 paglia da lettiera da 4,— a 4,25 fuori dazio.

Reggio Emilia, 4. — Fieno maggengo da L. 9,50 a 10,50, agost. nostr. 8,75 a 9,25, maggengo bassa Provincia — a — paglia 5,— a 5,50 al Ql.

Formaggi.

Milano 4. — Sempre pesante il mercato dei formaggi in genere e specialmente del reggiano scelto che forse perchè poco richiesto per l'esportazione, non tende per niente a risollevarsi dalla crisi passata. Discretamente richiesto e quindi abbastanza convenientemente pagato è il mezzano e lo scarto. Lo stesso è del lodigiano.

I stracchini quadri hanno fatto qualche passo indietro, mentre i gorgonzola si sostengono ancora beboti. Gli emmenthal nazion. hanno perso anche loro terreno e sono discretamente offerti.

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 260 a 270 — quartarolo stravecchione 240 a 250 — maggengo stravecc. 220 a 230 — quartarolo stravecc 190 a 200 — maggengo vecchio 140 a 150 — quartarolo vecchio 115 a 125 — maggengo nuovo scelto 90 a 100 — Reggiano stravecchione scelto 1900, 250 a 260 — id. stravecc. scelto 1901 230 a 240 — id. vecc. scelto 1902 200 a 210 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 40 a 55 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 160 a 165— id. II qual. 120 a 130 — id. III qual. 100 a 110 — id. bianchi 140 a 150 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 150 a 160 — id. svizzero 180 a 190 — Sbrinz naz. stravecchio 170 a 180 id. svizzero strav. 220 a a 230.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Coloniali.

Milano 4. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico lanco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250, Santos in assortimento 245.

I prezzi del caffè si mantengono invariati.

Zuccheri. — Extrafino L. 139 a —, Cristallino 132,— a 134,—, Macfi I qual. 129,— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 134.

In ribasso di L. 1 al Ql. l'extrafino e nel Masserotti e Volpi.

Genova 4. — *Caffè.* — Perdura il sostegno nei prezzi; specialmente delle qualità brasiliane e dell'America centrale; anche i mercati regolatori sono sostenuti, con più correntezza negli affari. Da noi invece persiste la calma ed i prezzi, sebbene sempre sostenuti, non accennano finora ad aumentare, causa l'inazione della speculazione.

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 140 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 134 a 140, naturale da 114 a 116. caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da — a —, Nicaragua naturale da — a 112, Caracas lavato da 145 a 150, naturale da 108 a 110, San Domingo da 110 a 120, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 100 a 108, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 97 a 102, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — I prezzi dei raffinati sono un tantino meno sostenuti, tanto per pronto che per consegna; più deboli anche i greggi.

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 1.88, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 134 a —, cristallini barbabiet. a 132, Macfier inglese n. 1 da 131,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 128, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124, n. 2, 120, n. 3 116 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sostenuti ma invariati con affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Para —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, con prezzi stazionari.

Singapore nero da fr. oro 132 a 133, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 132 a 133, Giava 126 a 127, Penang bianco da 195 a 200, nero da 124 a 125.

Tonno.

Genova 4. — Dalle notizie che si hanno dalle tonnare d'Italia risulta che tanto in Sicilia come in Sardegna furono calate le reti e tutto è pronto per la pesca, che però potrebbe venne ritardata dal mare alquanto agitato che si verifica da due giorni.

Anche in Spagna e Portogallo si avranno ben presto notizie di pesca.

Concimi organici e minerali.

Bologna 2. — *Concimi organici.* — Panelli ravizzone nostr. da L. 10.50 a 12, id. ricino 11.50 a 14,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 23.50 a 25.—, Unghia e corna torrefatte 12 0/0 20.50 a 21,50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 22,— a 23,—, Supersfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28,—, Scorie Thomas 16/18 5,50 a 6.—, Id. 18/20 6,— a 6.50 al Ql. fuori dazio.

Genova 2. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13/15 da lire 4.60 a 4,65, detto 18/20 da 6,50 a 6.60, superfosfato d'ossa da 10.50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0/0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda —,— a 24,50 solfato d'ammon. 32,75 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78/80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 24.75 a 25,— sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24,50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50/52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Metalli.

Milano 4. — *Rame.* — Invariato. Quotasi per ogni 100 chilog.: Pani da rifondere da L. 184,— a 186,—; barre base da 209 a 214; lastre ricotte, base da 209 a 214, lucido dure, base da 209 a 214; filo crudo e ricotto da 209 a 214; tubi rossi saldati da 244 a 249. — *Ottone.* — Invariato — Quotasi per 100 chilogr. Lastre I titolo da L. 186,— a 186,—; filo da 191,— a 193.—; tubi saldati da 245,— a 250,—. — *Piombo.* — Invariato. — Quotasi per 100 chilog.: Pani prima fusione da 35,— a 36,—; tubi a lamiere da 39,— a 40 —. *Stagno.* — Invariato. — Quotasi per 100 chilogr. In pani, marche correnti da L. 355,— a 360,—, in verghe puro da 360,— a 365,— — *Zinco.* Invariato. — Quotati per 100 chilogr.: In pani, prima fusione M Europee da L. 68,— a 69,—, seconda fusione da 61,— a 62,— in fogli N. 8 e più da 76, a 77,—, — *Bande stagnate.* — Quotansi per cassa: Marca I. C. Kobe base da chilogr. 50 L. 29 a 29,50.

I prezzi dei metalli si mantengono tutti indistintamente invariati.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 3 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Orient	Totale Entrate giornaliero	Totale Entrate dal 1° al 3 maggio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	24 160	9995	34 155	109 130
Bozzoli pesati . »	9310	—	9310	33 670
Cascami pesati. »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	1410	—	1410	1410
Ass. campioni N.	477	125	602	1946

Lione, 3, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	16	3	43	4
Asiatiche b.	10	33	89	158
Peso . . .	2002	2556	9360	8349

Peso totale . . . . Kg. 22307.

Zurigo, 3, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2810 — Trame 2240 — Greggie kg. 4850 — Totale kg. 9900.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 3. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 65,12.6. — id. 3 mesi 65,15 — Stagno pronto 138,5,— — Piombo inglese c. 12,3. — Zinco in pani 23.10.

Londra 3. (Chius). — Rame elettrol. Ls. 70.15 G. M. B. contanti 65,10, — Id. id. 3 mesi 65,12.6 — Id. Best selected cont. 70,5, — Id. in fogli 80,— — Id. Stagno cont. 138,5. — Id. 3 mesi 134,—, — Piombo inglese cont. 12,17,6 — Id. spagnuolo cont. 12,12,6 — Zinco in pani contanti 23,15, — Antimonio cont. 36,—, Latta buone marche ord. I C Cokes G. —.— a —.— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel — a — la tonn.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow, 3. — Ghisa cont. Scellini —,— — Id. Middlesbrough 52.10 1/2.

Nuova York, 3. — Rame doll. 15,37 — Stagno doll. 30,30.

Rotterdam, 3. — Stagno, Banka pronto fiorini 83 1/4.

Amsterdam, 3. — Stagno pronto 83 1/2 — marzo 81 -/-.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 3. — Argento prezzo kg. fr. 96.50.

Londra, 3. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1/4 (1836.67). — Argento pence 26 1/4 (62.53) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Amburgo 3. — Argento in barra per chilog. marchi 77.50.

Nuova York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 7/8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Casale — Armani Alberto, calzoleria.

Caltanissetta — Ascia Carm. e fr., Terranuova.

Domodossola. — Baldini Augusto, Piedimulera, calzoleria.

Bologna — Basso Art., drogh. e liquori.

Milano — Farina Cesare, fonder. metalli. — Gerli Carlo, osteria. — Saporiti Ant., pizzicch.

Genova — Grasso Giuseppe, macelleria.

Firenze — Rastanti Dario, manifatture.

Piccoli fallimenti.

Ferrara — Borzani Sileno, drogheria. — Casari Guelfo, pizzicheria.

Legnago — Galetto Virg., Sanguinetto, manif.

Sanremo — Margheritti Pietro, macelleria.

Verona — Modena Rom., Bussolengo, stov. — Primi Cesare, trattoria.

Genova — Parodi Vittorio.

Stato civile.

Morti in Milano al 30 Aprile.

Magrini Carlo, 60, neg. vino, via L. Palazzi 4.
Canata Clotilde, 3, via C. Simonetta 19.
Santangelo Carlo, 71, stamp. via Goito 2.
Mondonico Tomaso, 60, imp. bast. Garibaldi 13.
Mussi Virginia, m. 9, Trinate.
Pistarini Emilio, 54.
Turconi Francesco, 74, via Cagnola 22.
Carcano Alfredo, 21, magaz. via Vettabbia 3.
Cavioni Antonio, 74, cont. Pieve Emanuele.
Pandi Pietro, m. 6, Brefotrofio.
Brenna Santino, 70, via Canonica 56.
Ruscelli Francesco, 67, fantino, c. Romana 106.
Sidoli Emilia, 69, cas. corso Garibaldi 63.
Mazzioli Giuseppina, 2 via Palestrina 46.
Vacchelli Luigia, 3, viale Garibaldi 10.
Fantoni Giuseppe, g. 7, via Sacchi 1.
Della Silva y Rido Castiglioni nob. A. 65, c. Ven.
Bonomi Carlo, 44, mac. Ponte Vetero 5.
Tornaghi Maria, 25, cas. viale Monforte 6.
Savoldi Barbara, 65, cas. via Cordusio 8.
Cerri Felice, 65, capp. via Sottocorno 5.
Locca Fortunato, 49. bottaio, via Ferruccio 11.
Colombo Giuseppa, 12, corso Sempione 12.
Cereda Santina, 3, via S. Vincenzo 25.
Boiocchi Clotilde, 62, cas. viale Lodovica 60.
Laurenti Lucia, m. 5, via S. Vincenzo 5.
Carità Luigi, 65, pens. via Larga 23.
Pessina Innocente, cas. via Bramante 29.
Pazzini Teodoro, 72, via Orti 25.
Totale N. 29.
Dichiarazioni delle nascite N. 42.

Morti in Milano il 1.° maggio.

Kenyon Edward, 35, fantino, Casorate Semp.
Luraschi Carolina, 72, trinaia, via Signora 10.
Comini P. A., 76, giorn., via Signora 10.
Magnani Angelo, 47, carr. Vermezzo.
Pozzi Vittorio, 46, facchino, c. Garibaldi 76-78
Monti Luigi, 20, fabbro, via Boltraffio 13.
Grazioli Giuseppe, 95, facc., via C. da Sesto 19.
Ceriani Costantino, 54, via Vetraschi 34.
Asnaghi Andrea, 45, cont. Bollate.
Silva Maria, 35, contadina, Musocco.
Galbiati Giorgio, 23 contadino, Lambrate.
Proverbio Filippo, 20, fot. via Moscova 49.
Fiammenghi Angela, 17, cuc. via Marsala 3.
De Dionigi Angelo, 53, stamp. via Cappellari 4.
Gambini Pietro, 44, canton. via Montevideo 66.
Corbetta Santino, 59, comm. via Volta 21.
Grassi Alessi Giuseppe, 1, via G. Ferrari 10.
Pedretti Lucia, 59, ortol. via Pecetta 26.
Gorla Edoardo, m. 4, piazzale Loreto 4.
Canegalli Edoardo, 50, litogr. viale Vittoria 19.
Gini Carolina, 69, pens. via M. Polo 16.
Legros Pompeo, 51, ind. via M. Fanti 4.
Bernacchini Giovanni, g. 17, via P. Sarpi 40.
Cerati Giuseppa, 26, ostessa, c. Buenos Ayres 40.
Miglionico Antonia, 47, cas. via G. Ferrari 3.
Bonazza Giovanni, 4, Fornaco Biella 73.
Orlandi Antonia, 5, via Bordoni 12.
Mazzini Angelo, 1, via Anfiteatro 20.
Pizzi Ida, 4, via Borgospesso 18.
Abba Ernesto, 52, imp., via San Vito 22.
Strozzi Anton a, 71, cas. corso Garibaldi 38.
Levera Amilcare, 68, port. corso Romana 92.
Caravaggi Albina, m. 3, via Padova 34.
Boni Gaetano, 73, pens. via Rugabella 12.
Totale N. 34.
Dichiarazioni delle nascite: N. 63.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio del palazzo municip.

Albizzati Giuseppe mecc. con Fiaschi Avarilla.
Ropolo Umberto imp. con Masetti Zaira casal.
Ardielli Silvio comm. con Marchi Ines agiata.
Irma Dante ferrov. con Croci Teresa setaiola.
Pina Arturo valig. con Maino Erminia cucitr.
Sacchetti Primo fucin. con Turconi Natalina.
Colombo Luigi comm. giud. con Moretti Adele.
Debbia Felice tramv. con Mezza Ernesto cam.
Ciceri Carlo idraulico con Belloni Maria cuc.
Bonanomi Pietro poss. con Tedeschi Rosa.
Barlassina Carlo vetraio con Zappa Enrica sarta.
Panara Giuseppe imp. con Monti Esmeralda.
Cervini Andrea fabbro con Massari Piorina sarta.
Beretta Francesco intagl. con Locatelli Maria.
Mauri Renzo fabbro con Sbrozzi Rosa tessitr.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

AUTOMOBILI Opel 1905, pronta consegna. - HP. 18-24, 4 cilindri, 2 accensioni lire 15.000; 12-14 HP., 2 cilindri lire 9500. — Depositari Corrado Frera e C., Carlo Alberto 33, Milano. 13108

BICICLETTE. Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

CASA Estera cerca rappresentanti articolo correntissimo. Scrivere inviando lire cinque per campionario. - Giacomo Carrara, Bologna. 14050

FARMACIA unica nasse Prov. Pavia, serve 5000 abit., 2 Opere Pie, 400 lire sussidio annuale vendesi per 6000 lire. Scrivere Zorgno, Milano. 13025

LEZIONI di bigliardo dalle 14 alle 19. Prezzo modicissimo. Iscriversi Ristorante Generoso, piazzale Ticinese 14. 13909

LIMONATE gradevoli, rinfrescanti, economiche, si preparano immediatamente col « Succo di limone concentrato nel vuoto. » Cassetta postale di 6 boccette (sufficienti per 300 limonate contenente il succo di 500 limoni) franco di porto nel Regno L. 4.75 contro assegno L. 5. G. E. Ippolito, via Montepellegrino 25, Palermo. 14215

SALONE grandissimo noce massiccio, riccamente intagliato, sedie cuoio, tavolo allungare, camera letto seta, vendo prezzo mitissimo. Indipendenza 23. 14047

SPOSI, Blocco camere nuziali, sale pranzo, salotti vari stili, garanzia, vendonsi metà valore. Rugabella 19. 13980

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana, 44, primo piano. 12898

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI al presente appartamenti grandi e piccoli, comodità moderne. — Corso Lodi, Magazzini Centrali del mobilio, angolo via Lodigi numeri 1 e 3. 13979

AFFITTANSI vendonsi ville, appartamenti sul Lago Maggiore. Emilio Andreani, Pallanza. 12084

AFFITTANSI 11 camere ammobigliate, anche divisibili, appena fuori Saronno. Meravigli 10, Milano. 14042

AFFITTASI scheria marmi forza idraulica e rispettivo cave marmi in coloci, disposto anche vendita solo macchinario. Scrivere C. 13732 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 13732

AFFITTASI 29 settembre au che al presente una bottega via Lecco, 10. Rivolgersi via Arco, 4. 14177

CAMERA uso salottino primo piano indispensabile ingresso libero, preferenza dintorni parco. Scrivere 55 A Haasenstein e Vogler. Milano. 14045

CASA spaziosa affittasi o vendesi in Sesto Calende (Lago Maggiore) con giardino verso il lago adattabile anche per tintoria o candeggio. Rivolgersi Studio Mazzucchelli, Milano, corso Romana 32. 13604

DUE stanze cercherebbero coniugi soli al presente, Scrivere 1718 posta. 14237

MONZA affittasi villetta e appartamenti smobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio, Borgonuovo 19. 14096

NEGOZIO con grandi magazzini interni, anche se locali riducibili oppure corte da coprire, posizione centrale, cercasi settembre 1906 od anche subito. Scrivere cassetta 57 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14053

PARAGGI Esposizione affittansi camere mobiliate occasione. Permetto subaffitto. Francesca Maria, posta Milano. 14164

SUBAFFITTANSI subito 4 locali balcone piano nobile. - Benvenuto Cellini 6. 14155

Vendite e cessioni.

AVVIATO negozio mercerie cedesi. Rivolgersi Citterio, corso Buenos Aires 60. 14245

CAFFÈ con bigliardo buona posizione cedesi. Rivolgersi corso Garibaldi 59. Ferelli Michele. 14009

CANE danese pura razza, maschio, mesi cinque, guardia da vendere. Portinaio, Bigli 15. 14056

CEDESI per cambiamento, negozio alimentare bene avviato poco rilievo. - Scrivere cassetta A 76 Haasenstein e Vogler, Milano. 14040

CEDESI avviato negozio erbe e frutta volendo abitazione. Galanti, Vettabia 5. 14243

CONTE venderebbe titolo, anche adotterebbe di tal titolo giovane agiato. Escludonsi anonimi, intermediari. A. Z. 100 posta città. 14162

FARMACIA unica Novarese vendesi semiinacquecento, reddito netto tremilacinquecento. Rivolgersi Saltarelli, Valle Ossola, Premosello. 13284

FURGONCINO a molla per consegna a domicilio, elegante, prezzo occasione, vendesi. Giannoni, Melzo 7 14054

GROSSO cane danese, mesi venti vendesi. Portinaio V. Melzo, 12. 14135

LENZUOLO e due fedre, stradordinario ricamo a mano vendonsi. — Rivolgersi Stiratoria corso Garibaldi 105. 14102

MACCHINA scrivere Ideal, quasi nuova, perfetto stato, vendo. — Portinaio, Borgonuovo, 23. 14054

NEGOZIO drogheria importante Borgata provincia Como cedesi. Per trattative rivolgersi via Brisa 15, Cesana. 14030

OCCASIONI per sposi. Causa partenza vendesi splendida camera noce cera intarsiata semimuova. — Indipendenza 25, Suzzi. 14259

OCCASIONE vendonsi banchi scansie per caffè, bottiglieria. Rivolgersi Caffè Boccaccio Vincenzo Monti 19. 13795

TERRENO argilloso adatto per impianto di una fabbrica di laterizi da vendere a Lugano. — Accetterebbesi anche socio tecnico. - Rivolgersi sotto cifra E. 1923 ad Haasenstein e Vogler, Lugano. 14211

TIPOGRAFIA in perfetto stato fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, mano d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte, cederebbesi. Offerte cassetta 45 Haasenstein e Vogler, Torino. 11921

TRAMEZZA in noce per stucchi Giacomo - Milano, via Mazzini, 6. 13672

TRATTORIA avviata e ventdita polenta cedesi subito causa partenza. Buoni affari, poco rilievo. - Via Paolo Lomazzo, 22. 14188

VENDESI caffè e trattoria, buona posizione e trattative convenientissime. Rivolgersi Agenzia Pubblicità, vicolo Tarli 1, Monza. 14116

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

Avvisi diversi.

CERCASI socio oppure rilevatario da piccola avviata industria ramo serico. Scrivere cassetta 83 A Haasenstein e Vogler. Milano. 1418

CERCANSI urgenza L. 1000, garanzia, interessi a convenirsi. V. B. fermo posta Milano. 14168

RAPPRESENTANTE per placche smaltate cercasi. Z. 30 posta Genova. 142 5

RAPPRESENTANTE chincagliere, viaggiante tutta Italia, cerca campionario articoli affini. Disposto lavorare provvigione, del caso assumerebbe rischi. Scrivere Dorrela posta Milano. 14076

REGINA Bramati, Calle Artes 993, Buenos Ayres, sarebbe grata indicandogli indirizzo proprio fratello Leopoldo. 14052

TERESIN, — Grazie infinite, gradiremo migliori schiarimenti. Venite da noi, rifonderemovi spese, garantiamo assoluta segretezza. 14156

TRENTASEENNE esercente, affettuoso, referenze ineccepibilissime, sarebbe giovine casalinga venticinquenne circa, pari qualità, con dote, disposta coadiuvarlo nell'esercizio. Serietà, segretezza assoluta. Offerte E. S. 31 posta Varese. Ritiro il 10 maggio. 14046

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

BAMBINO da 2 a 3 anni cercasi per modello. Dirigersi scultore, Cesare da Sesto 15. 14002

BANCHIERA o guardarobiera cerca posto. — Buone referenze cauzione. Drogheria Sant'Eufemia 1. 14185

CERCANSI urgentemente abili lavoratrici sarte. - Rivolgersi Bettoni, Monte Napoleone 11. 14039

CERCASI per sezione antiquaria libreria Hoepli giovane ventenne con licenza ginnasiale che conosca qualche lingua moderna. Esigesi attitudine e passione ramo libri antichi, diligenza attività. Scrivere Ulrico Hoepli, Milano. 14114

CHAUFFEUR media età, buon meccanico, cercasi per garage. Posizione stabile. Offerte cassetta 21 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13839

CERCASI signorina cenace tenuta libri di commercio con serie referenze. Offerte G. D. S. fermo posta Milano. 14235

CONTABILITÀ partita doppia, e tenuta libri, insegnasi praticamente in 15 lezioni. Ragioniere 180 posta. 14026

FATTORINO 13-16 anni cercasi da seria ditta. Offerte cassetta A 80 Haasenstein e Vogler, Milano. 14068

GARZONE buone referenze, 12-14 anni cercasi, stipendio 15 mensili. — Maggi, corso Romana, 84. 14022

GIOVANE bene educato parla perfettamente inglese, tedesco, francese, spagnuolo ed italiano cerca onesta occupazione. Scrivere F. B. 5. fermo posta. 14061

GIOVANE sarta finita cercasi subito. Esigonsi buone referenze. Pianetti, S. Tomaso 6. 14178

GIOVANOTTO bella calligrafia, adattissi tirare carrello cerco per magazzino, studio. Scrivere Telerie, posta Milano. 14189

GIOVANOTTO o signorina cercasi dai 16-18 anni, licenza tecnica per lavori ufficio, indispensabile splendida calligrafia. Offerte scritte con pretese cassetta A. 66 Haasenstein e Vogler. Milano. 13

IMPORTANTE studio cerca praticissima signorina dattilografa, stenografa, conoscenza perfetta francese. Inutile rivolgersi senza possederore fortissima pratica. Scrivere pretese, referenze cassetta 67 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14127

INCISORE cercasi per Stabilimento industriale. Scrivere cassetta 75 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14167

LATTONIERE diciottennecercasi capacessidare giro stoli, o ragazzo per lavoro facile. Rossi Viale Vigentina 19. 13588

MACCHINISTE sottovesti sarta cercansi subito. — Rivolgersi Antoniodi, viale Lodovica, 19. 14084

OFFRESI amministratore casa privata oppure commerciale, trentenne, uscente da società industriale. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 89 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14239

OLEIFICIO cerca abile operaio conosca perfettamente lavorazione germe mais, impiego anche subito. Preferito abilitato fuochista. Offerte Rezzoni Marzoli, Varese. 14069

OPERAIA brava macchina calzecercasi, portinaio viale Bergamo 12 (Loreto). 14195

RAGAZZO dodicenne cercasi rappresentante mode, piccoli lavori studio. Valentini, Sant'Antonio. 20. 14190

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccolo azienda nel proprio studio. Scrivere cassetta Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 12957

RICAMATRICI in bianco telaio abilissime cercansi. Via Torchio 4. — Tortolini. 14074

SARTA cerca piassima urgenza abili lavoranti. — Berti, corso Concordia 12. 14184

SIGNORINA diciottenne, di seria e distinta famiglia in dissesto finanziario, occuperebbesi come commessa in negozio o magazzino specialità per signora. Scrivere Lauretta presso Pugni, Galleria De Cristoforis, 58. 14136

SIGNORINA contabile, bella calligrafia, cercasi per studio rappresentanze, ottime referenze. Scrivere cassetta A 98 Haasenstein e Vogler, Milano. 14191

SIGNORINA moralità ineccepibile, licenza tecnica, partita doppia, occuperebbesi presso ditta. Bai, Paolo Sarpi 9, Milano. 14178

SIGNORINA seria, bella presenza, cerca posto commessa, banchiera, magazziniera. Miti pretese. Amalia, Sarpi 12. 14153

SIGNORINA istruita, diploma conoscenza francese cerca posto dama compagnia. - Scrivere cassetta A 84 Haasenstein e Vogler, Milano. 14104

SIGNORINE apprendiste pratiche scrittura macchina cercansi. Presentarsi San Paolo 14. 14088

SPEDIZIONI. Personale serio, pratichissimo faccia offerte dettagliate. Discrezione garantita. Scrivere Cassetta A. 18. Haasenstein e Vogler. Milano. 13608

STABILIMENTO industriale cerca personale capace gerenza sua filiale di Napoli. Preferirebbesi personale pratico sistema Singer. — Esigonsi referenze ineccepibili con adeguata cauzione. Scrivere cassetta 73 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14159

UOMO fiducia cercasi pratico cavalli, spedizioni. Imballaggio. Giorgi, via Pepe, 14. 14034

URGE fattorino dodicenne pratico città. — Portinaia viale Monforte 14. 14253

VIAGGIATORE attualmente occupato desidera migliorare cercando seria casa qualunque articolo, stipendio provvigione. Fulgore, posta Milano. 14180

VIAGGIATORE confezioni signora ragazzi, maglierie presso importante Ditta, clientela dettaglianti, grossisti tutta Italia cerca migliorare. Repentino posta Milano 14023

VIAGGIATORE cercasi da importante fabbrica cioccolata serio abile conoscitore articolo, clientela. Condizioni a trattarsi. Esigonsi referenze ineccepibili. Dir

NOTIZIARIO MILANESE

Il Comitato dei ricoveri notturni gratuiti ci segnala altre carature da L. 100 sottoscritte per far fronte all'avviatissimo allestimento del ricovero di via Cesare Balbo.

Sottoscrissero 40 carature la benemerita amministrazione della Banca Popolare; una il cav. dott. Giorgio Ferri, cinque l'ingegner G. Sullam in memoria della compianta sua consorte Bice Pisa.

Beneficenza.—Il Consiglio del Monte di Pietà ha elargito la somma di L. 2000 all'Associazione nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata, quale contributo per l'erezione della casa di deposito che l'Associazione stessa sta per costrurre in via Nino Bixio, 14; e lire 2000 all'Asilo per le madri povere. A quest'ultimo istituto la Banca Popolare concesse lire 250 di sussidio.

Il servizio tramviario nel 1906. — I provvedimenti di maggior urgenza, e per ora anche di maggior importanza rispetto al servizio tramviario, sono quelli che si riferiscono alle linee tramviarie per la Esposizione nel 1906, essendo assolutamente necessario che tale servizio debba essere pari all'ingente movimento del pubblico che si avrà in tale occasione, rapido e comodo.

L'Esposizione, come è noto, occuperà in parte l'area del Parco, in parte l'area della piazza d'Armi, località che verranno collegate mediante una ferrovia, su apposito viadotto: è quindi necessario portare il pubblico non solo agli ingressi dell'Esposizione così al Parco, come in piazza d'Armi, ma anche ai piedi del sovrapasso del viadotto della ferrovia dell'Esposizione sulla ferrovia R. M. essendo tale sovrapasso accessibile anche ai pedoni.

Per servire l'Esposizione al Parco sembrano opportune all'autorità municipale due linee tramviarie, partenti entrambe dal centro della città e che mettano capo una all'ingresso principale dell'Esposizione in Foro Bonaparte in prossimità alla via Gadio, l'altra all'altro ingresso al viale centrale del Parco, che dalla via XX Settembre mette al Pulvinare dell'Arena.

La prima linea partendo dal centro seguirà le vie Dante, Cairoli, piazza Castello (emiciclo est), via Beretta: la seconda l'identico percorso fino a via Cairoli, indi piazza Castello (emiciclo ovest) viale del Parco. Si l'una che l'altra linea saranno provviste ai posteggi fine linea di garage opportuni perchè non siano necessarie manovre di sorta per le vetture rimorchiate.

Per poter poi servire l'Esposizione al Parco anche colla linea interstazionale, sembra opportuno modificarne temporaneamente il tracciato, sostituendo il percorso nell'emiciclo di piazza Castello da via Lanza a via Minghetti con altro tra piazza Castello (emiciclo est, da via Lanza a via Gadio), Parco (gran viale a nord-est del Castello), piazza Castello (emiciclo ovest da via Gadio a via Minghetti).

La superficie del Palazzo delle Poste. — Il giornale dei Lavori pubblici, confermando essere imminente la promulgazione della legge stanziante le lire 350 mila pel compimento del palazzodelle poste' aggiunge:

Siccome si è detto che il nuovo palazzo sarebbe insufficiente ai servizi, che la sua superficie è quasi uguale ai locali antichi, pubblichiamo alcuni dati tecnici intorno all'edificio.

I nuovi uffici postali si accrescono in superficie coperta da mq. 5160 a mq. 9150 cioè quasi raddoppiano. — I saloni degli apparati che ora hanno 400 metri quadri di superficie e metricubi 1860 di cubatura nel nuovo edificio avranno mq. 750 di superficie e mc. 4200 di capacità.

Volendo ancora ampliare gli edifici si hanno disponibili circa 960 metri quadrati nei locali demaniali adiacenti e si giungerebbe allora ad una superficie di metri quadrati 10,110, per tutti gli uffici, dei quali mq. 1340 pei saloni degli apparati con una cubatura per essi di mc. 7500.

Per cui i locali si prestano a tutti i possibili ampliamenti che saranno richiesti.

La Società Scuole per adulti e piccole industrie nelle campagne ha dato termine coll'aprile agli esami finali delle sue scuole serali, le quali in numero di 71 funzionarono in 45 Comuni delle provincie lombarde con un totale di 4007 alunni.

Di tali scuole n. 47 avevano la sezione per analfabeti e comprendevano 1545 alunni. I risultati constatati da R. Ispettori e da insegnanti di Milano, delegati dalla presidenza, furono, come sempre, soddisfacenti. Giungono alla presidenza numerose richieste di nuove scuole pel venturo inverno, ma la ristrettezza dei mezzi non permette alla Società di dare alla sua opera quella estensione che sarebbe pur tanto necessaria. È da augurarsi che in difetto del concorso del ministero della Pubblica Istruzione, aumentino gli aiuti dei corpi morali e dei privati, Ognuno può sorreggere quest'opera civile od umanitaria sottoscrivendosi quale socio triennale per l'esiguo contributo di lire 5 annue.

Edilizia cittadina. — La Commissione edilizia nell'ultima sua seduta ha approvato i seguenti progetti di nuove costruzioni:

Riforma casa in via Mortara, 4, del signor Bolgè Carlo, coll'ing. Giuseppe Monti; vani 20, piani 1.

Stabilimento in via Ponte Seveso, 20, dei signori Pirelli e C., coll'ing. Edoardo Perondi, su su area mq. 1910; vani 7, piani 2.

Stabilimento in viale Bergamo, 1, dell'ing. Pietro Calcaterra, su mq. 301 con vani 24, piani 3.

Magazzeno in via Pioppette, 6, del signor Magnoni Angelo, coll'ing. Giuseppe Marzoli e capom. Marco Marzoli, su mq. 192; con vani, 1, piani 1.

Lavatoio in via S. Marco, 3, delle sorelle Pagani, coll'ing. Urbano Mazzoli, su mq. 48; vani 1, piani 1.

Casa in via Settala, della Cooperativa case ed alloggi, coll'ing. Giovanni Zucchetti, su mq. 168; con vani 9, piani 2.

Casa in via Mario Pagano, del capomastro Malnati Attilio, coll'arch. Antonio Palazzoli, su mq. 1836; su vani 304, piani 5.

Casa in via Tadino, del signor Meneghini Antonio, coll'ing. Luigi Guarnaschelli, su mq. 234; con vani 20, piani 3.

Casa in via Paolo Sarpi, 64, del signor Zurloni Angelo, coll'ing. Genesio Vicarelli, su mq. 63; con vani 1, piani 1.

Stabilimento in via Farini, 29, della Società anonima G. B. Izar. coll'ing. Domenico Luxia, su mq. 378: con vani 1, piani 1.

Casa in via Tadino, 26, del signor Tommasi Natale, coll'arch. Alfredo Menni, su mq. 180; con vani 16, piani 3.

Casa in via Menotti, del signor Tonta Mario, coll'ing. Paolo Tavazza, su mq. 222; con vani 30, piani 4.

Riforma casa in via G. G. Mora, 7, del signor avv. Cesare Sara, coll'arch. Stefano Lissoni, e capom. Gandini Abelardo, su mq. 220: con vani 47, piani 5.

Casa in via Vannucci, del capom. Stefano Tormelli, coll'arch. Gilberto Parazzoli, su mq. 228; con vani 29, piani 4.

Nel campo dell'industria e del commercio

Movimento Serico Milanese.

Dalla Spett. Società Anonima Cooperativa per la stagionatura e l'assaggio della seta ed affini di Milano, ci è stato rimesso in un elegante fascicolo il resoconto delle operazioni nel decorso anno 1904. Dal detto resoconto rileviamo che la stagionatura e pesatura delle sete arrivò alla cifra di Kg. 6.229.115 contro 5.720.495 nel 1903; la pesatura dei bozzoli operò su Kg. 3.091.900 contro 2.717.520; furono assaggiati 122.334 campioni contro 109.870; si essicarono bozzoli per Kg. 134.353 contro 48.513; la filatura di campioni bozzoli per prove di rendita fu di 7470 contro 5907. Il movimento annuale dell'entrata e dell'uscita delle sete fu di Kg. 4.834.631 contro 4.465.585 nel 1903; il totale dell'entrata e uscita dei bozzoli raggiunse i 7.037.984 contro 6.502.520; il movimento dei cascami diede Kg. 309.200 contro 255.375. Rileviamo con vero compiacimento che il movimento di questo Istituto, per il quale la detta Società nulla ha tralasciato per migliorare i servizi onde corrispondere alle esigenze odierne del mercato serico, ha segnato un notevole aumento sugli anni precedenti.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

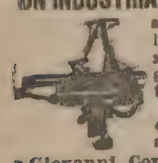
Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
Casa Fondata nel 1842 - SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI
FERNET-VITTONE
Fabbricazione speciale raccomandata.

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
Unico specifico contro l'EPILESSIA
Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO
Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.
La Gliceroterpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott: L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga
Rimedio sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242-Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA-NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

UN'INDUSTRIA FACILE

ad attivarsi è la fabbricazione di maglierie con tricoteuse.
Domandare cataloghi e schiarimenti a Giovanni Conti, Milano, Foro Bonaparte, 38.

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

Petit Desplanche
Représentant
4, Rue Bertin-Poirée, Paris
prends représentations en tous genres pour la place de Paris; recherche de préférence articles de bonneterie; peut donner tous renseignements concernant la fabrication des tricots circulaires, ayant fabriqué ces articles pendant plus de 20 ans; connais parfaitement la clientele de Paris. 13928

Per gli avvisi mortuari su giornale Il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, viale Venezia, 16, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

PER DIMAGRARE
si faccia la cura dell'
" INDIAN TEA "
(Thè Indiano)
Composto di soli vegetali, assolutamente innocuo, gustosissimo ed oltremodo efficace è lo specifico più sicuro per combattere l'obesità e per ridonare al corpo forme snelle, eleganti, ed armoniosa plasticità.
Il preferito e meno costoso.
La scatola L. 4 contro vaglia ai soli concessionari
E. FOSSATI & C., via S. M. Segreta, 6, MILANO

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
l'ECCESSIVO SUDORE
Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore.
In scatole patent a L. 1 e 1,50. - In sonetto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 ogni scatola.
Deposito generale
Profumeria Inglese Rimmel
MILANO
3 - Via S. Margherita - 3

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza al suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHIA, Milano, Via S. Radegonda, 16.
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in Ventriere per varici. — Con deposito presso la Farmacia Beltrame, Udine.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Vendesi in MILANO esclusivamente presso la Società Ceramica RICHARD-GINORI
Via DANTE, Num. 5.

STABILIMENTO MUSICALE
F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2.
Musica — Istrumenti — Corde — Accessori
A TITOLO DI RECLAME
Mandolino da studio in acero L. 7.25. Palissandro L. 9.00. Chitarra a pironi da studio L. 6.45, con meccanica L. 8.50. Violino da studio L. 7.50. Da professionista L. 15.00. Pianoforti ed Arpe nuovi e d'occasione. Splendido Catalogo illustrato gratis.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e la vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni ai diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO - IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

TOSSE OSTINATA Catarro, influenza, bronchite, pulmonite, laringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli) — E stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare divino dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.
Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO, goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito è nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa ed insuperabile.
Costa L. 2.50, per posta L. 3,25 1 quattro fl. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

TISI - TUBERCOLOSI bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.
Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studii scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0) unita, al ioduro di potassio, costituisce la vera cura scientifica nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella cura Contardi, fatta con le PILLOLE LIPINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto spontaneamente che sono guarite con la Cura Contardi, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa cibo misto, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati. La cura completa, costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi. — Napoli.

CALVIZIE - CANIZIE, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei cappelli. Si prepara anche come tintura. Costa L. 5 il fl. per posta L. 6 anticipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma, 345.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie sfidano gli specialisti a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE e GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa sempre dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè non solo gorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile. La cura completa di 6 costa L. 18, estero 20, antecipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli — Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'Acanthea virilis, innocua. Costa L. 10 anticipate.

— Ma è assurdo quel che faccio, io; se era un telegramma ch'io non potevo vedere, a quest'ora è già distrutto... ed ecco che, per il maledetto viziaccio di lasciarmi trasportar dalla collera, mi trovo sempre da bel principio. Non voglio persuadermi che questa è gente da vincere colla furberia. Se il dispaccio esigeva una risposta immediata, è certo che è già andata a spedirla... Ecco: se rimanevo alla posta, forse... Ma allora l'avrei incontrata di certo, se vi fosse andata direttamente... Si vede che ha fatto un giro vizioso... Ah! se la potessi sorprendere...

Immediatamene si slanciò; e via di corsa un'altra volta fino all'ufficio postale, ma ancora senza nessun risultato: nè per la strada, nè davanti alle cassette esterne, nè dentro le sale potè trovare la duchessa. Se essa era andata lì per qualche cosa di anormale, ancora una volta l'aveva fatta franca.

Restava però sempre da spiegare il fatto di quel telegramma che essa aveva distrutto o che aveva sottratto... il che costituiva già una cosa molto strana...

Poichè: se sua moglie aveva ricevuto un dispaccio ordinario che richiedesse immediato riscontro, essa non avrebbe fatto altro, in via normale, che stendere la sua risposta e mandarla al telegrafo da un domestico.

La duchessa di Neuchâtel non era certo persona da dover sbrigare da sè queste faccende.

Se dunque non ne avesse accennato essa stessa quella sera, rimaneva stabilito in modo irrefragabile un precedente della massima importanza, che sarebbe stato in sua mano un'arma terribile per poterla confondere quando se ne offrisse il destro.

— Ma non ora... non subito; perchè se è già tornata a casa, avrà saputo che ho rilevata la stranezza della sua assenza... che son venuto a conoscere la storia di questo telegramma... anzi, che me ne sono manifestamente meravigliato... E certo la si è già preparata la sua risposta... Dunque, stasera zitto!... Anzi, non tornerò nemmeno a casa così subito... potrebbe forse capire quello che sono stato a fare. Bisogna invece lasciarla vivere tranquilla in tutta buona fede, e non far nemmeno finta di rilevare quegli altri incidenti dello stesso genere che potessero verificarsi... Lasciamola commettere proprio una grande imprudenza, una pazzia proprio evidente!... Siamo un po' padroni di noi, corpo di bacco!

Deciso così che non sarebbe tornato a casa se non per l'ora del pranzo, accese un sigaro e si mise a casaccio per una delle tante vie di Monte-Carlo.

Ma presto il mare lo attrasse, e si diresse verso le terrazze che prospettano il casino; e poichè, verso quell'ora, la temperatura così mite del fortunato paese, si abbassava repentinamente, rialzò il bavero del soprabito, calò la falda piuttosto larga del cappello; e per qualche momento camminò avanti a sè, scendendo, risalendo, tornando a scendere, cogli occhi socchiusi, avvolgendosi nella lieve nuvola di fumo del sigaro — godendo di alcuni istanti di beatitudine fisica, nella quale, il suo cervello, i suoi rancori, i suoi sospetti, si confondevano e si assopivano.

Ad un tratto, mentre s'internava per la strada di La Condamine, non molto lontano dalla gola in cui si trova la minuscola cappella di Santa Devota che domina il ponte della ferrovia, egli scorse una figura di donna, avvolta in un ampio mantello, che attraversava la strada e saliva in una vettura ferma ad attenderla contro il marciapiede lungo il quale egli scendeva,

La statura di quella donna gli parve un poco più alta di quella di sua moglie, e d'altra parte osservò ch'essa portava in testa un cappello ch'egli non aveva mai visto alla duchessa. Evidentemente, dunque, non poteva esser lei.

Ma quando si è sulla via dei sospetti, dello spionaggio, quando soprattutto si è costretti ad abbandonarsi ciecamente al caso per giungere alla scoperta d'una cosa di cui nemmeno si è del tutto sicuri, non c'è menomo particolare su cui non si getti un'occhiata investigatrice.

Il duca ritrasse ancor più il capo dentro il soprabito, fece abbassare di un altro poco, con un semplice corrugare della fronte l'ala del cappello sugli occhi; in tal guisa, la mano essendogli rimasta nella tasca, aveva perfettamente l'aria di un innocuo passeggiatore solitario.

Spinse le precauzioni fino ad appoggiare il gomito al parapetto, come per contemplare il panorama di Monaco; ma non potè trattenere un sussulto, quando sentì che l'ordine di avviarsi fu rivolto al cocchiere da una voce non ignota a lui, una voce che aveva qualche cosa, sia pur lontanamente, dell'accento di quella di sua moglie.

— Andiamo, via... brav'uomo.. e presto, mi raccomando!

Alle quali parole tenne dietro, del resto, un subito singhiozzo; ed egli potè vedere come la donna portasse le mani al petto, col gesto così naturale delle persone oppresse da un grande dolore, o da un'improvvisa intensa emozione.

Quel medesimo senso di oppressione le fece al tempo stesso levare in alto la testa; ed essa si trovò improvvisamente esposta alla viva luce d'un globo elettrico, il che la dovette certo sgomentare, poichè s'affrettò ad abbassare la veletta, molto fitta, sul viso dalla fisionomia scomposta.

Non tanto però, e sopratutto non di tanto mutata, sebbene non l'avesse più riveduta da una ventina d'anni da impedire al duca di riconoscere in quella donna la propria cognata.

— Oh, perdio!... La moglie di Ligneroy!

Rimase così sconcertato che passò qualche minuto prima di pensare a tenerle dietro. Ed era quello che avrebbe lentato di fare anche allora, se avesse dato retta all'impulsività del suo carattere; ma a forza di lottare contro l'astuzia femminile, anch'egli aveva fatta larga provvista di prudenza, aveva compresa la necessità della riflessione, di non far più nulla senza avervi ragionato sopra. Perciò, dopo qualche passo si fermò:

— No, no!... Badiamo a non commetter sciocchezze, a non perdere l'enorme vantaggio che mi deriva dal sapere ch'essa è a Monte-Carlo... e che lei invece non sappia d'esser stata scoperta! Essa si trova dunque a Monte-Carlo... mentre noi ci arriviamo... cioè mentre vi arriva mia moglie, la quale, ora osservo, ha accettato così tranquillamente di venirci... Dunque le due sorelle avevano speranza di potervi trovare qui... E chissà... forse la mia sconosciuta potrebb'essere...

Ma scosse il capo con dispetto:

— No... questa è un'altra faccenda...

Poichè si ricordava benissimo i connotati che della sconosciuta gli aveva ingenuamente forniti lo stesso Ligneroy, quando ne metteva a parte Saint-Cristien, il cui dialogo egli aveva potuto sorprendere: « Grandi occhi neri, gravidi di passione », occhi che avrebbe potuti paragonare a quelli di sua moglie, mentre invece quelli della marchesa erano d'un azzurro limpidissimo, del cilestrino pallido delle giornate invernali.

V'era dunque un altro mistero che la moglie gli nascondeva, essa che sosteneva di non avere avute mai più notizie di lei dal giorno della sua scomparsa, ed accoglieva come probabilissima la soluzione datane che la marchesa di Ligneroy si fosse ritirata in una casa religiosa, rompendo ogni relazione col mondo esteriore, ed anche colla sua famiglia!

Ed ecco che invece s'erano trovate... lo avrebbe giurato... il giorno dopo, forsanche, dell'arrivo della duchessa a Monte Carlo!

Era evidente che esse erano sempre rimaste in relazione fra loro...

— Ma dove avranno potuto... sangue di Giuda?...

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 6 Maggio* **Edizione del mattino** *Anno XL - N. 140*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pas[sa]
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — [Ri]gnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indi[riz]con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono mano
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Emar[nuele]
NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: [per] pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente [...] Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 pun[ti]
Avvisi economici: Domande ed offerto d'impiego Cent. 10 la [...] minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. [...] parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. [...] la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

134 1374 Sport. Biblioteca IL SECOLO

Milano, 6 maggio

ITALIA E FRANCIA

VICTOR HUGO E GARIBALDI.

Oggi a Roma, nel recinto di Villa Borghese, s'inaugura il monumento a Victor Hugo. Domani, a Mentana, s'inaugura il Museo garibaldino.

Victor Hugo e Garibaldi, due genii della nostra gente latina, sono congiunti nell'apoteosi, auspici della rinata fratellanza tra la Francia e l'Italia. Così furono congiunti nelle grandi idealità, nell'apostolato, nelle persecuzioni. Così il grande poeta ed il grande capitano combatterono Bonaparte e difesero la Francia. E al di sopra delle battaglie dell'eta loro, vagheggiarono entrambi un'èra nuova di pace e di giustizia per tutta l'umanità.

Un illustre scrittore francese, Edoardo Lockroy, ritrae in una pagina calda di ammirazione, queste due figure, che tanta luce irradiarono sul secolo testè decorso. Ad illustrare l'imminente apoteosi, non ci sembra si possa far meglio, che tradurre dalla *Revue d'Italie* la pagina del Lockroy:

Nella casa dell'esilio, a Guernesey, al secondo piano, dominante il mare tutto irto di isole dell'arcipelago normanno, esiste una grande camera, dal pavimento di quercia, le cui vecchie e superbe tappezzerie decorano la volta e le mura e che illuminano, al càder del giorno, gli ultimi raggi del sole cadente. Dalle finestre che si aprono ad ovest si scorge la punta di Herm, il cono acuto del Jethou e, più lontano, mezzo velate dalle brume o dalla schiuma delle onde le roccie scoscese del Gerck. La stanza è divisa in due da una specie di tribuna sostenuta da colonne attorcigliate, lungo le quali si arrampicano delle viti argentate, da cui pendono dei grappoli di uva di oro. L'uno dei lati è occupato da un grande cammino di stile bizzarro, gotico nel suo assieme, un po' giapponese nel dettaglio, ma curioso e imponente nel dettaglio come nell'assieme. Delle sedie di legno scolpito, simili a quelle che si vedono nelle chiese di Fiandra, guerniscono i piedi della tribuna. All'altra estremità si trova un letto enorme sormontato da un baldacchino di seta a frange spesse, e il cui cielo, costellato di piccoli specchi di metallo, è fatto col mantello ungherese di Téleki. Al centro si eleva una colonna ottagonale, esageratamente ornata che porta un pesante candelàbro a ventiquattro branche arrotondate a guisa di parasole. Antichi bassorilievi, rappresentanti personaggi ignorati, dipinti con colori armoniosi e tiepidi dissimulano la porta. Uno spesso tappeto soffoca il rumore dei passi. E, per chi conosce i segreti di questa dimora, delle porte accuratamente nascoste negli intavolati, aprono dei misteriosi nascondigli. Questa camera si chiama «la camera di Garibaldi.»

È là, che il grande poeta voleva dare l'ospitalità al grande soldato.

Garibaldi non potè venire a Guernesey benchè ne avesse il costante desiderio. Gli avvenimenti si beffano della volontà degli uomini. Ma la camera che si chiamava da prima la galleria di quercia, conserva il suo nome. Victor Hugo non ricevette il suo ospite. Essi non dovevano mai incontrarsi, nè vedersi. Tuttavia si conoscevano e si amavano. Uno stesso pensiero, una stessa fede nella libertà, uno stesso amore della giustizia li riuniva, e li faceva amici. Erano i servi di una stessa causa, che difendevano tutti e due con la stessa passione, che personificavano tutti e due, l'uno nell'esilio, l'altro sui campi di battaglia. L'esistenza di tutti e due era stata attraversata da avventure tragiche. La loro anima si era temprata nel dolore. E quello che l'uno esprimeva con la poesia, l'altro esprimeva con la spada.

Vidi spesso Victor Hugo nella sua isola. Egli abitava una di quelle grandi case di aspetto cupo e triste, che fanno così spesso paragonare le case inglesi a delle tombe. Ma ne aveva egli stesso decorato l'interno. Egli lavorava senza tregua, in piedi dall'alba, in una specie di gabbia di vetri, costruita sul tetto, d'onde si dominava la città e d'onde si scorgeva l'immensità del mare azzurro, tutto sparso di piccoli isolotti. La sera andava a passeggio, sempre lavorando e pensando, lungo le baie della costa, sulle lunghe spiaggie di sabbia che si stendono all'ovest dalla parte dell'America, o ancora tra le roccie scure, contro le quali tante barche da pesca sono urtate e perdute. Dei rari amici, a lunghi intervalli, venivano a portargli delle notizie della Francia, qualche eco della patria assente. Nè l'assoluta solitudine, alla quale egli era condannato, nè la specie di terrore rispettoso che la sua vista ispirava agli abitanti della città di Saint Pierre, nè la monotonia della tempesta che regna eternamente nell'arcipelago non avevano potuto stancare la sua energia, o stornare il suo pensiero. Egli si era, sarei per dire, chiuso nella sua opera; egli viveva colà indifferente al mondo esteriore.

Vidi Garibaldi in Sicilia. A Palermo, nel Palazzo Reale ove aveva stabilito il suo quartier generale, egli abitava una soffitta, sdegnoso di ogni lusso esteriore, isolato, come il Poeta, nel suo pensiero e nella sua opera.

Era l'indomani di una vittoria, la vigilia di un trionfo. Era il momento solenne, in cui il mondo intero aveva gli occhi su questo pugno di uomini che venivano a sfidare l'Europa e che, rinnovande le imprese favolose degli eroi dell'antichità, marciavano alla conquista della loro patria. Quando, vestito come i suoi soldati, un fazzoletto di seta al collo, il generale passava alla testa delle sue truppe in camicie rosse, un movimento di entusiasmo frenetico sollevava la folla; e dalle case in rovina, forate dalle bombe e crivellate dalla mitraglia; dalle barricate che guardavano i picciuotti armati di picche o di vecchie carabine; dai balconi gremiti di donne; dalle finestre, ove si agitavano delle bandiere, un grido immenso si levava, ripercosso dall'eco, formidabile come l'esplosione di un vulcano. È il delirio di questo popolo alla fine libero, lo scintillio delle baionette, l'ondeggiare degli orifiammi, che agitava la brezza del Mediterraneo, i canti ritmici dei volontari annunziavano che la storia vedeva aprirsi un'era nuova e proclamava la gloria nascente dell'Italia risorta.

Tali mi apparvero questi due uomini, così differenti per la loro esistenza, così dissimili, per le loro opere, così uniti tuttavia per i loro sentimenti e i loro pensieri, che lavoravano tutti e due a una grande opera di affrancamento e di progresso, che inseguivano uno stesso ideale di giustizia. Perduto in un'isola in mezzo all'Atlantico, Victor Hugo, si rivolge agli intelletti e alle anime. Egli predica loro l'odio della tirannide, il rispetto del popolo; lo sdegno delle superstizioni, la fedeltà al dovere, l'amore dell'Umanità: la sua voce è intesa da tutto l'universo e le sue conquiste si estendono nel mondo intellettuale e morale. Garibaldi restituisce la patria a sè stessa, aiuta con la sua spada le nazioni oppresse, riempie due continenti della sua gloria e, come il poeta, lascia dietro a sè un'opera immortale.

Victor Hugo amava l'umanità e desiderava la pace.

Garibaldi non amava meno la pace e l'umanità.

Garibaldi scriveva a Vittor Hugo: « Io vorrei avere il milione di anime che renderebbe inutile il milione di fucili. Vorrei ottenere l'accordo universale, che renderebbe inutile la guerra. » Victor Hugo rispondeva a Garibaldi: « Noi abbiamo fede tutti e due, e la nostra fede è la stessa.

« Voi siete, come me, di quelli che temono il peso di una goccia di sangue... La liberazione mediante il pensiero, la rivoluzione mediante la civilizzazione, tale è il nostro scopo, il vostro come il mio. »

Così parlavano quei due grandi spiriti. Così comunicavano in una stessa fede.

La questione del riscatto delle Meridionali

Ci telefonano da Roma, 5:

(*Norsa.*) Mentre al palazzo delle Finanze la Commissione nominata dall'on. Fortis, continua i suoi lavori, eccomi a proseguire nelle mie indagini, che ho cominciato giorni sono, sulla convenienza o meno del riscatto delle Meridionali.

Ho interrogato in proposito l'onorevole Guerci, richiamando la sua attenzione sul conto recentemente pubblicato dall'onorevole Saporito. E l'on. Guerci mi ha cortesemente risposto come segue:

« Ho voluto perdere del tempo intorno all'intricata matassa ferroviaria per poter dare il voto coscienzioso nell'imminente discussione parlamentare, e per discorrerne, se sarà il caso, alla Camera.

Seguendo i calcoli dell'on. Saporito, circa i danni dell'Erario nel caso che si effettuasse il riscatto delle Meridionali, mi sono convinto che egli fu roseo nelle sue previsioni.

In tutti i modi, ammesso l'assurdo, che cioè il riscatto fosse un buon affare per il Paese, siccome non si pregiudica questo diritto al riscatto converrebbe ritardarlo per semplificare e di conseguenza rendere più facile l'istituzione dell'esercizio di Stato di duemila chilometri, affare per se stesso difficile ed intricato.

Ma c'è dell'altro... E come!

Dall'esame degli atti della Commissione reale per le ferrovie, volume VIII, pagina 110 e seguenti, ho rilevato dei fatti che vale la pena di denunciare, perchè di riflesso portano un po' di luce.

La Società Adriatica, nell'intento di sottrarre lo Stato alla partecipazione degli utili, nel 1885 inscriveva nel suo bilancio cinque milioni di utili, derivanti da conti tenuti in sospeso.

Cosa siano questi conti in sospeso, il Governo non lo sa. Nelle spese d'esercizio del secondo semestre del 1885, essa computò lire 841.000,18 per l'impianto della nuova azienda, somma che doveva ripetersi in un ventennio, in tutti i bilanci. A partire dal 1886, essa espulse dai computi dell'utile la quota assegnata al Consiglio ed ai capi-servizio. Durante tutto il ventennio dal 1885 al 1905 ammortizzò certe azioni, dette a matrice, le quali erano infruttifere e non figuravano che sui registri; una vera turlupinatura.

Essa ammortizzò i centoquindici milioni che versò allo Stato nel 1885 e che lo Stato deve pagare alla scadenza della Convenzione vale a dire fra pochi mesi. Ammortizzò, a carico dell'Azienda i titoli emessi per l'acquisto del materiale rotabile esistente il 30 giugno 1885, materiale che deve esserle pagato al termine della concessione.

Nel 1898 prelevò irregolarmente L. 4.250,000 per il rinnovamento anticipato di materiale rotabile e per il versamento eseguito nelle Casse pensioni.

Analoghi stanziamenti per le Casse pensioni, li fece nel 1899, nel 1900 e nel 1902.

Sotto gli occhi del ministro Genala, essa debitrice allo Stato di mezzo miliardo per sovvenzioni che dovrebbero essere restituite con l'ammontare dell'utile netto, crea nel 1885 un patrimonio privato, proveniente dall'esercizio cessato, di oltre quindici milioni, compresi i cinque che dicesi figurare come conti in sospeso.

E così non fu mai messo in evidenza il guadagno sulle costruzioni ferroviarie, concesso nel 1888, guadagno che indubbiamente oltrepassava i trenta milioni

Per tutti questi fatti non esagera chi afferma che non meno di cento milioni furono sottratti al riparto di compartecipazione governativa. Compartecipazione che nella ipotesi più morale non dovrebbe essere minore del 50 per cento, vale a dire furono sottratti allo Stato 50 milioni.

Se si pensa che tutto questo è avvenuto sotto gli occhi dell'Ispettorato governativo, il corpo prediletto del ministero dei Lavori Pubblici, che tutti i ministri che si sono succeduti hanno avuto gli occhi chiusi, che questi fatti appariscono per esteso in una relazione di una Commissione reale, relazione stampata da due anni, viene il freddo nelle ossa e lo sgomento nel cuore.

Ma l'ex-ministro Tedesco, che fu capo dell'Ispettorato, per cui acquistò quelle benemerenze per le quali l'on. Giolitti lo chiamò al Governo, perchè, invece di rispondere romanamente al vecchio Borgnini: *Così non si parla ad un ministro del re!* non gli disse: *Poche ciarle, fuori i soldi?*

Indubbiamente il Borgnini avrebbe capito il latino e si sarebbe messo al passo; il gesto sarebbe stato meno bello, ma viceversa il ragionamento più persuasivo.

— E così stando le cose, domandai, che conti di fare?

— Ho presentato una interpellanza tanto per potermi sfogare coi colleghi.

PISA PER FELICE CAVALLOTTI

Ci scrivono da Pisa:

(*Vico.*) Domenica 7 maggio, sarà inaugurato in Pisa il monumento a Felice Cavallotti.

La iniziativa è dovuta al Comitato sorto in seno alla locale Società Operaia.

Il monumento sorgerà in piazza XX Settembre, presso le sponde dell'Arno, ed è operapregiata del l'insigne prof. Ettore Ferrari che ha plasmato le sembianze di Cavallotti in modo così vero e rassomigliante da impressionare e commuovere.

Il busto del poeta è in bronzo, e posa sopra il plinto in pietra del Verrucano, finamente modellato sul fronte incisa in uno scudo intagliato nel vivo, porta la epigrafe seguente:

« *A — F. Cavallotti — il popolo pisano — auspice — la Società Operaia — 7 maggio 1905* » — Alla festa inaugurale sono state invitate tutte le Associazioni democratiche della Toscana, tutti i deputati dell'Estrema Sinistra, il figlio di Cavallotti e l'autore del monumento.

Il Municipio pisano interverrà in forma solenne al corteo delle Associazioni, al quale prenderanno parte anche vari corpi musicali.

La cerimonia è annunciata alla cittadinanza da un inspirato manifesto del Comitato. La inaugurazione avverrà con la maggior solennità e tutto fa credere che riuscirà una seria manifestazione popolare degna del Grande, che fu vanto e orgoglio della democrazia italiana.

IN VATICANO

Un monumento in pericolo di sequestro.

Tempi tristi — La culla d'argento — Gioventù zelante — Un mistero impenetrabile — Operai... di nuovo conio — Un brutto monumento in un quadro meraviglioso — La storia di un basamento — Entra in scena l'usciere — Il pericolo — Un giurì... all'alcool — Certe *cose...*

Roma, 3 maggio '905

Corrono tempi tristi, in Roma, per le sottoscrizioni!... — Non è ancora dimenticata la famosa culla d'argento, che doveva essere offerta al re, in occasione della nascita della principessina Jolanda, per una pubblica sottoscrizione, che finì col costringere il genitore augusto a pagare di tasca sua la culla, che gli era stata offerta da un Comitato, che... si era dimenticato di pagarla; — ed ecco ora un quissimile dello scherzo stesso, che si verifica sull'altra sponda del Tevere... — Inutile osservare che il pubblico scettico ci ride, perchè comprende che certi zeli e certe devozioni esagerate finiscono col riuscire importune e quindi... col naufragare pietosamente.

Sul declinare del 1902, quando Pio X era appena salito al trono pontificio, un circolo romano di gioventù cattolica, per darsi l'aria di fare qualcosa di nuovo — e, sopratutto, per distinguersi dal *servum pecus* della umile volgarità — pensò di promuovere ed iniziare la erezione del « Primo monumento operaio » alla memoria del defunto pontefice Leone XIII.

Per quale recondita ragione mai le Società e i circoli operai cattolici di Roma, concepissero l'idea di questo monumento, ecco un mistero che rimarrà impenetrabile; dacchè l'unico fatto di avere emanato la Enciclica *Rerum Novarum*, che finì col lasciare il tempo che aveva trovato, pare — e parrà sempre — poco sufficiente per definire come « il padre degli operai » il più aristocratico dei papi, che conosceva operai, officine e lavoro quasi con altrettanta scienza quanta io ne posseggo della lingua dello Zululand. Ma... andiamo avanti.

Escogitata l'idea del monumento — del *primo* monumento — operaio, furono reclutati gli « *operis curatores* » come dice il manifesto relativo, diramato, in otto lingue, per tutto il mondo; — in volgare eloquio, si costituì il Comitato promotore, di cui furono rispettivamente protettore e presidente generale quei conosciutissimi operai (?) che rispondono ai nomi del cardinale Domenico Ferrata e del principe Don Marcantonio Colonna, assistente al soglio. — Il resto del Comitato fu all'unisono con questi, poichè esso fu composto di nobili signori, di vescovi, di canonici, di professori, di commendatori e cavalieri pontificî... — Di operai, neppure uno, per sbaglio!

Costituito il Comitato, furono diramati i poliglotti manifesti e... si attesero i quattrini.

Frattanto, fu preparato il disegno del monumento e, poco dopo, vennero date le relative commissioni agli artisti, che dovevano eseguirlo.

Il monumento fu inaugurato, secondo il programma, nel 19 marzo 1904 — salvo errore — sul piazzale interno di S. Giovanni in Laterano — il *Secolo* se ne occupò, e ne riprodusse il disegno — non riuscì niente affatto bello ed è ritenuto una stonatura indegna, accanto al colosso della meravigliosa Basilica... Ma non è di questa dolente nota che io intendo occuparmi.

Bensì di un'altra *nota*... che non è stata pagata, e che solleva una ilarità gemella a quella promossa dalla argentea culla regale, ugualmente insoluta dal Comitato promotore della sottoscrizione.

Codesta nota è quella dello scalpellino cav. Filippo Viti, il quale venne incaricato di eseguire il basamento in marmo del sullodato « primo monumento operaio » ed ora non riesce a farsi pagare di un cospicuo residuo della sua fattura in L. 3265.80. — Il cav. Viti ha esperito una interminabile *via crucis* di trattative amichevoli; — ma, finalmente, stanco e seccato, ha dovuto persuadersi che in questo misero mondo di... sottoscrizioni e di comitati, è più facile trovare chi dà le commissioni, che il cassiere incaricato di pagarle.

Per questi motivi — la frase è di occasione — il cav. Viti ha convenuto in giudizio il conte Cesare Caterini, presidente del Circolo di S. Giovacchino e monsignor D. Enrico Pezzani, consultore ecclesiastico del Circolo stesso e segretario generale del comitato pel monumento in questione. — L'ufficiale giudiziario Filippo Ciacambina ha notificato la citazione ai due convenuti e, fra pochissimi giorni, la 3ª Sezione del Tribunale Civile di Roma sarà chiamata a giudicare la piccante causetta.

Il conte Caterini è un avvocatino, non eccessivamente noto nel mondo dei giureconsulti; egli però vanta di essere nipote del fu cardinale suo zio; e, in mancanza di meglio, anche questo titolo è già qualche cosa... almeno nel mondo vaticano. — monsig. Pezzani non è neppur lontano parente del frate di Friburgo, che inventò la polvere: ma si agita nel mondo della gioventù clericale... — le spalle giovani possono sollevare in alto, specialmente quando si pesa poco e si vale di meno. — Naturalmente, questi due egregi uomini sono stati citati *in proprio* dal cav. Viti, come committenti del basamento. Se la causa non troverà la strada della transazione — che potrebbe essere più salata della richiesta fatta in citazione — il mondo cattolico, che ha fatto le spese del famoso monumento, non avrà a lodarsi dello scandalo romoreggiante attorno al « primo » monumento, cosicchè, sarà ben lontano il tempo in cui altri zelanti devoti penseranno al secondo.

Per ora, il mondaccio scettico ride, e si diverte attorno a certe manifestazioni, che nate eunuche, non possono generare che frutti ridicoli; e le anime meno credenti pensano alla comicità dell'ora — possibile — in cui il monumento al « padre (putativo) degli operai » sarà messo sotto sequestro...

* * *

Una curiosa notizia è giunta al cardinale Merry del Val da Parigi...

(A proposito! — Se monsig. Guthlin e il card. Mathieu fanno da ambasciatori *en chambre* a Roma, resta ugualmente tuttora a Parigi il segretario della Nunziatura pontificia, perciò, seppure non è vera, è certamente ben trovata la famosa frase attribuita a Delcassé, il quale interrogato se egli riprese le relazioni colla Santa Sede, avrebbe risposto: « No, non ho mai ripreso le relazioni colla S. Sede, perchè queste non furono mai interrotte. »)

Da Parigi, dunque, giunge la curiosa notizia che il noto Mgr. Le Nordez, vescovo *dimesso* di Digione, avrebbe scritto al ministro Ribot, per chiedergli la costituzione di un giurì d'onore sulla sua notissima questione.

Si osserva che questa trovata di Mgr. Le Nordez *sent un peu l'alcool*, e il sospetto potrebbe trovare qualche giustificazione, quando si sappia che, anche in Roma nella sua solitudine ai Trappisti di San Giovanni, il degno prelato non sdegnava frequentissimi *tête a tête* colla bottiglia di *Bordeaux*.

Ma, insomma, M. Ribot ha pensato bene di far pratiche in Roma, per poter debitamente inquirere sul caso del monsignore che gli ha chiesto il giurì.

In Vaticano, questa dimanda, fatta in via officiosa, ha rallegrato tutte le anime maligne... e ce ne sono tante!

Ma la risposta che sarà data al signor Ribot sarà meno cattiva... Soltanto, gli si farà capire che, se Mgr. Le Nordez accettò di dare le dimissioni dalla sua potestà episcopale, fece così... perchè ne fu persuaso e convinto dalle *cose* che gli furono dette...

È pare che quelle *cose* fossero di un piccante da rallegrare l'anima di un Aretino redivivo...

Ma il bello è che quelle *cose* sono ormai note anche al ministro francese, il quale ha fatto sapere a Roma ch'egli, per troncare ogni questione, potrebbe abbandonare ogni cosa alla pubblicità, e che non lo ha fatto finora *soltanto* « per risparmiare un dolore al Santo Padre ».

La curiosa disputa potrebbe finire nel modo più ridicolo, poichè, per risparmiarsi una spiacevole pubblicità, il card. Merry del Val è capace di consigliare Pio X di ripristinare Le Nordez nella sua diocesi, fra le sue pecorelle e le sue bottiglie.

D. Prospero C...

LE *TRADE UNIONS*

La *Perseveranza* nel suo odio contro tutte le organizzazioni operaie è andata a racimolare vecchie sentenze dei tribunali inglesi, della Corte d'Appello e della Camera dei lordi, per provare che la legislazione inglese è avversa alle organizzazioni stesse.

Però la *Perseveranza* ignorava perfettamente la nuova legge sulle *Trade Unions* proposta dal deputato Whittaker e che è passata alla seconda lettura alla Camera dei Comuni con 252 voti contro 130, e che diventerà ben presto legge dello Stato.

Il fascicolo della *Rivista di diritto commerciale* ha a questo proposito un notevole articolo dell'avv. Mario Sarfatti, che la *Perseveranza* potrà leggere con profitto.

Le *Trade Unions* erano finora rette dalla legge del 1876, per la quale dovevano rispondere civilmente per ogni atto illecito compiuto dai loro soci.

Questa legislazione viene oggi completamente innovata. Il progetto di legge, già votato, come abbiamo detto, dalla Camera dei Comuni, dichiara lecito agli agenti delle *Trade Unions* di ricorrere al *picketing* (sorveglianza sugli stabilimenti per verificare se qualcuno si reca a lavorare malgrado la dichiarazione di sciopero) per persuadere pacificamente chiunque ad astenersi dal lavoro; che l'accordo per compiere qualunque atto connesso con una questione attinente al lavoro non possa essere materia di controversia giudiziaria se un tale atto potesse essere compiuto impunemente da una persona sola e *che non si proceda mai contro le Trade Unions per risarcimento di danni per atti compiuti da qualcuno dei loro membri.*

Da ciò si vede che mentre l'Inghilterra procede avanti verso un'interpretazione sempre più democratica delle responsabilità, la *Perseveranza* vorrebbe risospingerci indietro verso le leggi che l'Inghilterra ripudia.

TESTE GARIBALDINE

Antonio Riboli e i suoi duelli.

(*Cont. V. numero d'ieri*).

Primo a raccogliere la sfida del Riboli fu il duca Sforza Cesarini, causa di tutto il guaio che avrebbe potuto costargli i trentott'anni di vita che visse poi e gli onori militari, tra i quali quello della medaglia al valore meritata da capitano dei cavalleggeri di Caserta a Custoza, appresso quelli di Corte, e i civili di deputato e di senatore, traverso i quali passò, prima d'andarsene in pace. I suoi padrini, capitano Cappelli e tenente Fadini, nel termine preciso degli otto giorni dati dalla sfida, si presentarono a quelli del Riboli, e da soldati, con pochi discorsi, furono d'accordo di condurre i due avversari allo scontro, in gran segreto, presso Alessandria, lungo la Bormida, in luogo noto a loro soli. Ma a un di presso tutto si sapeva e s'indovinava, e l'attesa era grande.

Certo non fu di piccolo interesse nè trascurabile segno dei tempi che due giovani, uno dei quali discendeva da una famiglia cinque volte secolare, la quale aveva dato sei o sette duchi a Milano; l'altro un popolano senz'altra storia che la propria, volontari tutti e due per l'Italia, ma l'uno sotto la divisa del Re e dell'ordine, l'altro sotto la garibaldina rivoluzionaria, si trovassero a fronte da pari, per mettersi in terra l'uno o l'altro a sciabolate. Non sarebbe tuttavia buona arte descrivere il loro duello, il quale avvenne rapido, e v'ebbe la peggio il Duca, Ma non ne uscì tagliato a pezzi come la passione faceva presumere, dato il suo torto e il suo orgoglio, e data la straordinaria bravura del Riboli, nota a [quanti l'avevano visto o provato con l'armi in pugno nelle scuole di scherma. Le ferite del vinto furono piuttosto leggere.

— E uno! — dissero gli amatori dei grandi gesti, cui pare di farsi terribili, magnificando le cose che non saprebbero fare o quelle di cui avrebbero paura. Al Riboli ciò dispiaceva, dava noia, tanto che si sarebbe forse arrestato volontieri a quel primo punto, per non pascere le voglie di certi atroci curiosi.

Ma negli otto giorni che seguirono, gli venne la volta del tenente San Martino d'Agliè e di Valprato, aiutante di campo del general Cucchiari, che gli mandò per suo primo padrino uno dei conti Balbo. Per questo secondo scontro, i padrini trovarono un luogo più romantico ma meno poetico di quello dell'altro, e fu lungo la cinta del camposanto di Torino. Là i due combattenti furono messi a giuoco. Il Riboli, se a più che quarant'anni da quel fatto, si lascia tirar a narrare come si svolsero gli assalti, dice tutt'al più che furono molto vivaci, e che il conte di San Martino v'ebbe anch'egli la peggio. L'espressione è sua. Ma il fatto stette che il conte toccò una ferita gravissima al polso, della quale si risentì per sempre. Però col Riboli si lasciarono pieni di reciproco rispetto, e quasi da amici.

Invece la malignità del volgo, perfidiando sul Riboli, gli creò intorno la voce ch'ei fosse un mestierante maestro di scherma. Egli era molto seccato di questa diceria, che mirava a farlo passare per uno spaccapane, e se ne lagnava. Ed era appunto in questa condizione d'animo quando, nei successivi otto giorni, quasi a pausa solenne, gli capitarono i padrini del conte capitano di Salasco.

Il nome non gli era nuovo. A lui lombardo tornava a mente per averlo udito da giovinetto nel 1848, mescolato alla storia dell'armistizio dei Piemontesi con Radetzky. Quel capitano che adesso veniva a lui, era forse figlio o nipote del generale che aveva firmato quell'armistizio? A torto o a ragione questo non era un grato ricordo. Ma garibaldino, il Riboli dovette rivedere con l'immaginazione anche una bellissima donna di quel nome, veduta già nel 1860 in Sicilia, in Calabria, sul Volturno, vestita come le guide di Garibaldi, come Missori, come Nullo e gli altri gloriosi; una errante ariostesca, che però non aveva fatto perdere nè la testa, nè il cuore, nè un fatto d'armi a nessuno, tanto meno a lui.

Era il conte di Salasco un tiratore formidabile di pistola. Il Riboli, pieno dello sdegno che gli aveva cagionato la nomea fattagli di spadaccino, fu lietissimo di poter lasciare a lui la scelta delle armi, e si acconciò alla pistola, distanza trenta passi, fuoco a volontà avanzando, obbligo a chi fallisse il colpo di continuare ad avanzarsi lo stesso verso l'avversario. Ma non ce ne fu bisogno perchè, al primo sparo, il Riboli piantò al Salasco una palla nel braccio. Egli dice adesso così, come se nell'anima buona sentisse ancora il dolore fisico dell'avversario, il quale in verità giacque lungo tempo a languire tra la morte e la vita non soltanto con un braccio ferito ma col petto traforato; e guarì con molto stento, e benchè abbia vissuto altri quarant'anni, da allora non fu più lui.

Con tutto quel sangue alle mani, al Riboli dovette parere d'aver troppo dalla sua quella cortigianaccia della Fortuna, e se ne sdegnò. Era anima da sentir così fin da giovane, il vecchio soave agricoltore d'adesso. E perciò gli piacque aver cagione di

---

Appendice del SECOLO 6 Maggio

PAOLO BERTNAY 50

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Si misero a tavola e il notajo incominciò a mangiare la minestra col suo bell'appetito di campagnuolo, mentre il commensale non s'affrettava ad imitarlo, intento com'era ad udire ciò che Anthouard gli andava dicendo, e ch'era per lui d'un interesse sì grande e vivo.

Si trattava infatti del vecchio castello feudale, che sarebbe stato suo un giorno; dell'avola che egli doveva sforzarsi ad amare; dello zio che avrebbe veduto domani per la prima volta; del padre specialmente, di cui il notaio non si stancava di dire, e il ragazzo d'ascoltare, le giovanili prodezze, le gesta cavalleresche, la forza leggendaria, il coraggio, la temerità.

Il notaio però aveva avuto ragione di affermare, nello scetticismo della sua filosofia, che a quindici anni, nonostante l'emozione, il dolore, l'ansietà, lo sbigottimento, non si resiste agli stracchiamenti dello stomaco.

Anche Marco pranzò con appetito.

Poi vennero il movimento, l'agitazione, la febbre della partenza; poi il rotar della carrozza nelle vie inondate di luce della Parigi, che il giovinetto per la prima volta abbandonava; poi la rossa nella stazione di Lione, la salita in uno scompartimento del direttissimo; poi il fischio della locomotiva, lo scuotimento del treno:

— Ecco si parte, signor di Châtel-Arnaud.

Marco si sentì una fitta al cuore: pensò alla madre da lui lasciata senza sapere quando avrebbe potuto gustare la infinita gioia di rivederla; pensò a Giannina.

Il notaio intanto si accomodava nel suo cantuccio, dicendo:

— Dobbiamo trottar due buone ore prima di giungere ad una stazione.

Era vero dunque: s'era partiti; e quegli che così correva verso il Delfinato era un uomo nuovo — chè Marco Aubray era rimasto a Parigi, e in quello scompartimento non v'era se non l'ultimo e il solo rappresentante d'una delle più nobili famiglie di Francia, il gentiluomo che già più non stupivasi di essere chiamato: Marco di Châtel-Arnaud.

PARTE TERZA.

... Avvenga che può!

I.

Cambiamento di scenario.

Nello scompartimento del treno in cui trovavasi solo col notaio, Marco non aveva tardato ad addormentarsi, al pari del suo compagno di viaggio.

Questi, accomodatosi nel miglior modo per passar la notte, gli aveva domandato il permesso d'abbassare il velo azzurro della lampada — per il che l'oscurità era quasi completa così dentro, come fuori.

Malgrado la febbre accesa in lui dall'emozione, dall'aspettativa, dai rimpianti, dalle speranze, il giovanetto, come dicemmo, avea egli pure ceduto al sonno, e nè le fermate del treno in mezzo al frastuono delle stazioni, nè la radiosa luce del sole già alto sull'orizzonte, aveano saputo svegliarlo.

Si dorme così profondamente a quindici anni!

Fu solo prima di giungere alla stazione di biforcamento, che il notaio gli battè adagio sulla spalla:

— Siamo per arrivare a Valenza, dove dobbiamo cambiar di treno.

— Oh, è giorno fatto! esclamò Marco, aprendo gli occhi.

— Sono le sei a momenti.

— Non mi sono svegliato neppur una volta.

— Lo so... Meno privilegiato di voi, ho cessato di dormire, molto prima che spuntasse l'alba, ed ho aspettato fino all'ultimo momento prima di destarvi.

« Egli è che a Valenza bisogna scendere per pigliare il treno che ci conduce direttamente nel Delfinato.

« Ecco, la locomotiva ha fischiato e rallenta la corsa sfrenata.

— Siamo ancora molto lontani da...

— No. A sessanta chilometri tutt'al più dalla stazione dell'Albenc, da cui si va in carrozza a Saint-Gervais.

« Disgraziatamente dobbiamo aspettar qui due ore.

— Oh, la lunga fermata!

— Faremo la nostra prima colazione.

— Avete fame?

— Se ne ha sempre in campagna. Basta mettersi a tavola.

Il treno si fermò: scesero tenendo in mano ciascuno la propria valigia, ed andarono a sedersi nel caffè della stazione, dove Marco vide con stupore Anthouard farsi portare una tazza di cioccolate, poi due ova, indi un caffè, e finalmente un sigaro e un bicchierino di cognac.

— Ah, diceva il notaio al compagno di viaggio, il quale aveva sorseggiato solo la cioccolata, avete ancora l'appetito parigino; ma l'aria viva e pura delle nostre montagne vi metterà indosso quello di campagna, vedrete...

— Son quelle le Alpi?

— Sì. Questo più vicino è il monte Vercors, che fra poco costeggeremo... Laggiù c'è il Villard de Lans: più lontano l'Oisans; da questa parte il masso della Certosa.

« Farete con tutti ampia conoscenza e finirete per persuadervi che ci si sta meglio che a Parigi.

— Quando saremo giunti alla stazione dell'Albenc? chiese il giovanetto che tornava a preoccupazioni più immediate.

— Ho telegrafato ieri sera per annunziare l'ora del nostro arrivo.

— Alle dieci e mezza, m'avete detto?

— Appunto... Troveremo alla stazione una carrozza, vi saliremo e una mezz'ora dopo saremo a Châtel-Arnaud.

— Una carrozza... della casa?

— Naturalmente: l'americana o forse il piccolo omnibus, a causa delle valigie.

— Ah, c'è anche un omnibus?

— Sì. Volle averne uno la povera contessa Adriana. Diceva che, in campagna, è molto più comodo quando si arriva o quando si manda a prendere degli invitati.

— Era bella la contessa Adriana?

— Meravigliosamente bella.

— Mio zio deve essere molto addolorato.

— Un dolore il suo che l'ha fatto invecchiar di dieci anni.

— Perdere nello stesso tempo il figlio... l'unico suo figlio!...

— Di cui andate a prendere il posto.

Marco scrollò il capo:

— Non lo si sostituisce un figlio.

Poi a bassa voce soggiunse:

— Come non si sostituisce una vera madre.

In quel punto si venne a chiamare i viaggiatori.

— Montiamo in treno, disse Anthouard e da qui a due ore saremo arrivati.

Arrivarono infatti.

Il treno si fermò alla piccola stazione, donde, attraversando l'Isere s'accede a Saint-Gervais e a Châtel-Arnaud.

— Ah, esclamò il notajo che avea sporto il capo fuori dello sportello, ci si è mandato l'omnibus.

Dicendo questo, apriva il saliscendi, girava la maniglia, e, scendeva pel primo.

Appena a terra, aggiunse facendo un cenno di chiamata:

— Doveva aspettarmela che colui sarebbe venuto insieme al cocchiere... Benedetto! Benedetto!

sospendere i suoi duelli, senza rischio di farsi mormorar dietro, e riparando in Svizzera starvi tanto che qui la Giustizia si dimenticasse. In Isvizzera si rifugiarono egli e i padrini e parecchi anche degli altri; ma di lui e di loro si continuò a dire che la storia non era neppure a mezzo, e che nell'aria c'erano delle altre sciabolate. Già, la gente da platea non si contenta di poco; e se sul palco scenico non v'è la tragedia continua, ve la pone essa, fantasticando per divertirsi.

Ma quei prodi giovani fuorusciti, stando in Svizzera, si illuminarono a vicenda. Avevano imparato a pregiarsi tra loro, presto si amarono, e senza avvedersene prepararono ognuno in sè quello spirito di conciliazione che portarono poi e diffusero tra i loro compagni. E quando un ministro della guerra, sebbene tutt'altro che garibaldino, osò farla finita con la dogmatica militare, e fuse nell'esercito gli ufficiali camicie rosse, quello spirito era già tanto penetrato che il reggimento *Montebello* avrebbe voluto il Riboli ne' suoi squadroni. Invece del Riboli vi fu mandato il tenente Stefano Gatti, dei Mille, stupendo soldato per bellezza, per forza, per tutto. E vi fu accolto dal colonnello Umilly de Chevilly con parole come queste:

« Qui siamo tutti ammiratori del genio del generale Garibaldi... qui ella abbia gli attestati di simpatia dovuti a coloro che hanno avuto l'onore di combattere agli ordini di tanto Duce. »

In quanto al Riboli, forse perchè gigantesco, o per grazioso riguardo all'esservi egli già stato volontario nel 1859, fu mandato in *Piemonte Reale*. V'ebbe accoglienze lietissime da tutti gli ufficiali e dal colonnello Galli della Loggia, uno di quei gran soldati piemontesi all'antica, proprio di quelli che quando stavano in procinto di spronare contro i nemici, erano capaci di voltare un po' la testa indietro agli squadroni, magari a dire: « Taglio la faccia a chi osasse passarmi avanti! » Il Riboli era degno di loro, essi di lui.

Se si sapesse valutare il bene che certe volte un uomo fa scaturire dal male, senza neppur saperlo, del Riboli si dovrebbe dir gloria. Dalla virulenza dell'epica sfida, egli passò alle forme più squisite che si potessero ideare a scansar il pericolo di strascichi odiosi, che avrebbero potuto far divenire violenti i contrasti già vecchi tra le due forze militari regolare e garibaldina, proprio mentre la patria chiamava a sentimenti di concordia e di fratellanza sincera. « Guai se il campione garibaldino, uscito vittorioso da quel temerario cimento, ritornando vincitore tra i suoi, avesse sfoggiato il suo legittimo orgoglio, a disdoro dell'ufficialità da lui sfidata con slancio generoso e davvero ammirevole. Io fui, se non il primo, certo dei primi ad incontrare il Riboli, al suo ritorno dalla Svizzera. Tal quale come se il caso non fosse stato suo! Al riguardo de' suoi avversari, non una parola da quel labbro che non fosse d'alta deferenza: era improntato di sincerità il suo dolore per le conseguenze del duello ond'era in pericolo la vita del capitano Salasco. Insomma fu quel che si dice un cavaliere di stampo antico. »

Così scrive del Riboli, a quarantaquattro anni dai fatti, Stefano Gatti-Casazza, ignorando se ei viva ancora. Vive il Riboli, mentre gli altri coi quali ebbe a fare in quell'episodio della sua gioventù sono quasi o forse tutti morti. Combatte egli ora gli ultimi suoi fatti con altre lame da quelle d'allora: *Ense et aratro*, garibaldino anche in pace. E quando vede sotto il gesto delle falciatrici piegarsi l'erba dei prati che ha al sole laggiù nel Cremasco, ricorda, ricorda; ma certo gli fa più letizia il lampo di quelle falci che non quello della sua vecchia sciabola menata già a puntate e a fendenti come egli sapeva.

G. C. Abba.

Per l'indennità di Mentana

Un gruppo di garibaldini romagnoli, superstiti della campagna dell'Agro romano ci scrive, lamentando che, dopo la presentazione dei documenti richiesti dalla legge, « nessuna comunicazione sia stata fatta loro relativa al pagamento dell'indennità.

Questi garibaldini domandano se, prima di decidersi a pagare, il Governo aspetti che il numero dei superstiti di Mentana, sia sempre più assottigliato dalla morte.

Si tratta di una somma così derisoria che non sappiamo spiegarci come il Governo indugi ancora a pagarla.

L'inchiesta sulle elezioni di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 5:

Il Comitato inquirente per il collegio di Vicaria stamane interrogò molti altri individui, quasi tutti socialisti fautori della candidatura Ciccotti, i quali deposero sui soprusi che si sarebbero commessi dagli agenti della forza, sulle corruzioni, ecc., ecc.

Fu inteso il segretario della Borsa del lavoro, Guarino, il quale difese il manifesto fatto pubblicare nel tempo dell'elezione dalla Borsa del lavoro e diede i nomi di altri che avrebbero potuto deporre.

Anche il commissario di pubblica sicurezza Troise, depose sui tumulti avvenuti durante il Comizio la sera antecedente il giorno delle elezioni; disse che la forza dovette intervenire perchè malgrado gli accordi presi col Ciccotti, la folla oltrepassò i limiti stabiliti, riversandosi nelle strade, gridando e schiamazzando. Lo spiegamento delle forze fu accolto con una sassaiola.

Dopo altri interrogatorii di minore importanza, oggi il Comitato avendo espletata l'inchiesta, pose termine ai lavori.

Stasera alle ore 7 riparti per Roma, dove saranno udite altre persone.

IN RUSSIA

I disordini a Varsavia ricominciati.

Si ha da Varsavia, 5:

I disordini ricominciarono stamane. Gli scioperanti impedirono ai trams ed alle vetture di circolare nei vari quartieri della città.

Un dimostrante ferì un cosacco con una revolverata.

Nessun giornale si è pubblicato stamane. Il partito democratico socialista sembra determinato, come dichiara nel suo manifesto, a provocare lo sciopero generale e fare della giornata d'oggi una giornata di lutto in memoria delle vittime del primo maggio.

Una folla immensa si reca al cimitero ove sono state ieri sepolte le vittime dei disordini di lunedì.

Le barricate a Varsavia.

Si ha da Varsavia, 5:

Ca stamane i trams rimangono vuoti per le vie. A mezzogiorno la circolazione dei trams è stata sospesa in parecchie linee. Nelle prime ore del pomeriggio tutte le strade erano deserte ed i negozi chiusi. I cosacchi dispersero la folla che aspettava il passaggio del corteo funebre che trasportava al cimitero le salme delle vittime dei disordini di lunedì scorso.

In certi punti la folla ha fatte le barricate coi pali deltelegrafo.

Ricominciano i tumulti antisemitici.

Si ha da Melitopoli:

Dei disordini avvennero ieri, provocati da una folla in gran parte ubbriaca che insultava i passanti. Un israelita avendo risposto, un grido echeggiò: « Morte agli israeliti » seguito subito da atti di violenza. La polizia è intervenuta.

La folla, armata di bastoni, aumentata da migliaia di persone, chiamate al suono delle campane, si precipitò attraverso la città, spezzando i vetri, saccheggiando i negozi, incendiandone un gran numero, scagliando sassi, sparando revolverate e cessando soltanto all'una del mattino dopo il saccheggio della maggior parte dei magazzini.

Un luogotenente comandante 35 soldati, che costituivano l'unica forza armata della città, riuscirono a difendere due magazzini di oreficeria.

I disordini, essendo ricominciati l'indomani, furono repressi dalle truppe giunte da Syrmferopol col governatore che ristabilì l'ordine.

Una bomba a Odessa.

Telegrafano da Odessa, 5:

Ieri è stata arrestata nella via Beribassow una persona che portava una bomba. Si è scoperto nella via Semskaia un deposito di armi.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA SITUAZIONE NAVALE.

La terza squadra della flotta russa a Malacca — Rodjestvensky non si preoccupa affatto delle leggi di neutralità — L'irritazione del Giappone contro la Francia.

Ci telefonano da Londra, 5:

(B.) Finalmente abbiamo stamane una notizia positiva: La terza squadra del Baltico fu vista passare davanti a Malacca ieri, 4 maggio, nel pomeriggio (ore 9.45 del tempo occidentale.)

La squadra si dirigeva verso Singapore da cui Malacca dista circa 150 miglia nautiche. Ci vorrà ancora una settimana prima che questa terza squadra si unisca alla flotta del Baltico.

Frattanto quest'ultima col suo andare e venire sulle coste dell'Indo-Cina, continua a creare una grande irritazione nel Giappone contro la Francia.

Porto Daet, dove, come vi dicevo ieri, si trova la flotta del Baltico, è lungo tre miglia, da sud a nord ed è capace di lasciar passare le corazzate, ed il porto, in complesso, è migliore della baia di Kamrank perchè offre un ancoraggio protetto.

Il corrispondente da Tokio del *Daily Telegraph* telegrafa che il ministro degli Esteri giapponese ha comunicato che nel pomeriggio del 28 aprile, tre trasporti russi furono veduti vicino alla stazione di Kamrank nel fiume Saigon, e che dodici grossi piroscafi tedeschi furono visti ancorati al capo Saint James, intenti a trasbordare del carbone sulle navi da guerra. In una parola la flotta di Rodjestvensky, continua ad usare delle acque dell'Indo-Cina senza alcun rispetto delle limitazioni imposte dalle leggi di neutralità.

Il corrispondente da Tokio del *Times* telegrafa che si è verificata colà una viva recrudescenza dell'agitazione per l'abuso apparentemente imprudente della neutralità francese, da parte dell'ammiraglio Rodjestvensky.

La situazione ora è assai tesa perchè le dichiarazioni della Francia a proposito della baia di Kamrank e le garanzie così recentemente date rendono la sua indifferenza attuale doppiamente incomprensibile.

I principali giornali considerano l'espulsione di Rodjestvensky dalla baia di Kamrank come una semplice commedia, specialmente di fronte alle facilitazioni accordate a lui altrove.

Si dichiara che la Francia, qualora a sua difesa protestasse la sua ignoranza dell'attuale modo di agire dell'ammiraglio russo, ammetterebbe implicitamente la sua incapacità a far rispettare i suoi diritti di sovranità, perchè Rodjestvensky non si serve solamente di un porto francese ma impiega come base navale tutta la costa dell'Indo-Cina.

Si dichiara ancora che è venuto il momento in cui il dovere imperioso della difesa nazionale, obbliga il Giappone ad agire risolutamente.

Impossibile supporre che le autorità di Saigon ignorino la presenza di Rodjestvensky nella baia di Honkoe, dove gli incrociatori russi escono ed entrano, impacciando il commercio dei neutri che vi si trovano con le loro navi.

Del resto, non bisogna fare una accusa esclusiva ai francesi di poco rispetto alla neutralità. A questo riguardo è stata una vera gara, fra privati e Governo, nell'assistere ora uno ora l'altro dei belligeranti, pur di far denaro.

Sentite cosa telegrafa oggi da Tokio il corrispondente del *Daily Telegraph*:

« È notorio che un pilota inglese è partito da Shangai per guidare la flotta del Baltico.

I piccoli successi russi.

Si ha da Pietroburgo, 4:

Linievitch telegrafa che i cosacchi attaccarono uno squadrone di giapponesi a cui uccisero un ufficiale e parecchie decine di dragoni facendo inoltre undici prigionieri.

La pesca dei giapponesi.

Telegrafano da Tokio, :

Corre qui la voce che la destinazione della flotta del Baltico sarebbe non Vladivostock, ma Petropawlosk nel Kamtchatska.

Si dice che i russi riuniscono il carbone in quella località, ma non si crede abbiano intenzione di servirsi molto di questo punto perchè è impossibile costituirvi difesa terrestre sufficiente.

Il lavoro di salvataggio delle navi russe affondate a Port Arthur e a Chemulpo continua in modo soddisfacente.

Non si comunica al pubblico il numero delle navi riparate o rimesse a galla, ma si crede certo che la marina giapponese sarà per questo fatto aumentata di parecchie corazzate e incrociatori di valore.

La flotta russa.

Telegrafano da Singapore, 5:

La flotta russa è passata dinanzi al porto alle 5.30 di stamane. Nella semi-oscurità cagionata dalle brume si videro sei navi da guerra e quattro navi carboniere.

Kuropatkine richiamato.

Telegrafano da Pietroburgo, 5:

Si dice che il richiamo di Kuropatkine, per ragioni di salute, è imminente.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La ripresa dei lavori parlamentari.

5 maggio, *ore 7 pom.* — *(Norsa).* — Non vi è, a dir vero, una grande aspettativa per la ripresa dei lavori parlamentari, perchè nessun fatto di notevole importanza ha turbato la tranquillità di questo periodo di vacanze, che volge ora al suo termine.

Primo dei bilanci inscritti all'ordine del giorno della Camera, è quello sugli affari esteri, e si ritiene che la discussione su questo bilancio, sarà conglobata all'interpellanza circa la smentita per la concessione del porto di Tripoli.

Come venne annunziato, la Camera terrà subito un corso di sedute antimeridiane, per esaurire alcune leggi d'urgenza, prima, tra le altre, la legge per lo stato giuridico degli insegnanti.

Esauriti i bilanci, si assicura che il Ministero chiederà l'immediata discussione, non solo del progetto di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie (organizzazione del servizio ed operazioni finanziarie che vi si riferiscono) ma anche tutti gli altri che con quello si collegano, e cioè: liquidazione dei vecchi debiti, riscatto o non riscatto delle Meridionali, provviste per il materiale mobile e costruzioni ferroviarie con esercizio economico.

Sarà dunque un periodo di lavoro assai attivo, tanto più che è nota l'intenzione del presidente Marcora, di non prolungare, oltre il 30 giugno, le sedute della Camera.

I brindisi di Venezia.

Una nota ufficiosa intesa evidentemente ad accrescere l'importanza del recente convegno di Venezia, fa notare che i brindisi che i due personaggi si scambiarono, al pranzo dato da Tittoni al conte Goluchowski, furono concertati non già prima, ma dopo che i due uomini di Stato, nella loro conferenza, si erano messi completamente d'accordo su tutti i punti, e su tutte le questioni di cui avevano parlato insieme, e a lungo.

Il re al palazzo di Giustizia.

Questa mattina il re ha visitato a lungo il palazzo di Giustizia, esprimendo, all'ingegnere Calderini ideatore e direttore dell'opera grandiosa, la sua viva soddisfazione per il progresso dei lavori, che volgono rapidamente al loro termine.

Un comunicato francese sulla questione di Tripoli.

L'ambasciata di Francia a Roma comunica all'Agenzia *Stefani* che alcuni giornali avendo preteso che l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli avesse patrocinato, all'insaputa del suo Governo, una domanda di concessione pei lavori nel porto di Tripoli, l'ambasciatore di Francia a Roma è autorizzato ad opporre la smentita più formale a tali affermazioni e dichiarare che tutto ciò che fu detto in proposito è privo di fondamento.

Un'Accademia tedesca a Roma.

L'imperatore Guglielmo ha deciso di prendere l'iniziativa per fondare in Roma una Accademia tedesca sul tipo di quelle di Francia e di Spagna. A questo scopo verrebbe acquistata dalla Germania la villa Patrizi.

Il Congresso radicale.

5 maggio, *ore 8 pom.* — *(Norsa).* Anche oggi la Direzione del partito radicale ha tenuto un'adunanza nella quale ha definitivamente fissato i giorni dall'1 al 4 giugno prossimo per la convocazione, in Roma, del secondo Congresso Nazionale del Partito.

La Direzione ha poi discusso intorno alla tattica ed alla organizzazione del Partito anche in riguardo all'azione del Gruppo parlamentare.

Tali argomenti saranno oggetto di speciale relazione al Congresso.

I rappresentanti di Livorno e l'on. Fortis.

L'on. Fortis ha ricevuto stamane, presentati dal prefetto Panizzardi, il sindaco di Livorno, Malenchini, e gli assessori Nencioli e Menicanti. Il comm. Malenchini presentò all'on. Fortis l'omaggio di Livorno e lo invitò a recarsi a visitare la città.

L'on. Fortis promise di accogliere, appena sarà possibile, l'invito, e si intrattenne poi a parlare delle più importanti questioni che interessano Livorno, il porto, la ferrovia e la dotazione d'acqua.

Cani, areonauti e ciclisti nell'esercito.

Alle grandi manovre di quest'anno prenderanno parte anche un riparto di cani da guerra, comandati dal capitano Ciotola; le compagnie ciclistiche ed il parco aerostatico del Genio.

L'elezione di Trapani.

Si trova a Roma il prefetto di Trapani che fu ricevuto stamane dal sottosegretario di Stato all'Interno, Marsengo-Bastia, al quale ha esposto la situazione elettorale nel collegio di Trapani, vacante per la decadenza del mandato affidato dagli elettori a Nasi, e nuovamente convocato per il 14 corrente.

Il prefetto di Trapani avrebbe informato il Governo che la rielezione dell'ex ministro Nasi è certissima.

*** È stato sciolto il Consiglio Comunale di Santa Sofia in provincia di Firenze.

*** Con decreto reale è stato provveduto alla dichiarazione di pubblica utilità per la conduttura d'acqua potabile all'abitato di Capalbio, in provincia di Grosseto ed alla concessione di un sussidio straordinario al Comune di Cantiano in provincia di Pesaro per l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni arrecati dal torrente Tenetra all'abitato del Comune medesimo.

I due senatori respinti.

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Napoli comm. Perfumo nominato recentemente senatore dal re, ma non convalidato dal Senato, si trova a Roma ed ha avuto alcune conferenze col guardasigilli on. Finocchiaro Aprile.

Tanto del Perfumo quanto del Nazari, procuratore generale ad Ancona ed anche esso non convalidato dal Senato, si era detto non essere più oltre sostenibile il loro mantenimento nell'alto ufficio giudiziario dopo la mancata convalidazione.

Il casellario giudiziario.

Al ministero di Grazia e Giustizia si sta preparando il regolamento per l'esecuzione della legge relativa al casellario giudiziario condotto recentemente in porto dall'onorevole Ronchetti.

Il progetto di regolamento sarà in questi giorni trasmesso al Consiglio di Stato per il relativo esame.

Scandalo in un Circolo cattolico.

Si parla di uno scandalo che sarebbe avvenuto in seno al Circolo cattolico Leonino, di cui è presidente il comm. Pucinelli, maestro di casa del papa.

Si vuole che in questo Circolo, costituito in gran parte da impiegati del Vaticano, si fosse iniziato un servizio di sconto cambiario, ad un tasso piuttosto elevato, ma recentemente gli scontisti avrebbero dovuto chiudere gli sportelli e sospendere le operazioni per mancanza di numerario, avendo trovata vuota la cassa.

Si dice pure che l'autorità di P. S. sarebbe stata sollecitata ad iniziare qualche preliminare indagine.

Sconvenienze in un'elezione.

Il Giornale d'Italia narra che nell'ultima elezione, per il Consiglio superiore dell'Istruzione pubblica, è avvenuto, presso la Facoltà medica, un fatto piuttosto scandaloso.

Erano in candidatura il Peroni di Torino, il Clementi di Catania e il professore deputato Rummo.

Questi, all'ultima ora, avrebbe indotto il Clementi a ritirarsi, sotto promessa formale, che il ministro Bianchi lo avrebbe nominato di ufficio.

Per indignazione e protesta due professori hanno votato scheda bianca e l'onorevole Rummo è stato bocciato.

I lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

Il ministro dei Lavori Pubblici sta studiando l'opportunità di bandire gare tra gli scultori italiani, per alcune delle statue che debbono essere poste al monumento di Vittorio Emanuele.

Anzitutto, si aprirà un concorso per le diciotto statue muliebri, che avranno un'altezza di circa metri tre e mezzo, e saranno poste nell'attico del porticato che corona il monumento; in seguito si faranno gare per le due quadrighe, che sono destinate al coronamento dei due Propilei; per le quattro statue equestri che rappresenteranno i cavalieri del primo esercito italiano, e sorgeranno al primo piano del monumento: per gli otto personaggi che raffigureranno i coo-peratori dell'unità d'Italia; per i due timpani dei Propilei con le allegorie della libertà e della unità.

Le opere scultorie dovranno essere compiute, insieme a varie parti architettoniche, in modo che fra quattro anni, i due Propilei siano completati in ogni loro parte.

Da Parigi.

La questione del Marocco.

5 maggio. — (E.) Telegrafano al *Matin* da Fez:

« Apprendo da fonte certa che il Governo del Marocco, comprendendo la necessità delle riforme proposte dall'ambasciata di Francia, non accetterà, per realizzarle, che il concorso comune delle potenze europee e non quello della sola Francia. »

Gravi dissensi fra Delcassé e Rouvier.

La *Lanterne* afferma che sono scoppiati gravi dissensi fra il presidente del Consiglio, Rouvier, e il ministro Delcassé.

Si annuncia anche che, alla riapertura della Camera, Delcassé farà distribuire un importante *Libro Azzurro* di documenti sulla questione marocchina.

La Turchia contro gl'insorti arabi.

Vienna, 5 maggio. — (G.) La *Zeit* ha da Costantinopoli:

Il Consiglio militare presieduto dal sultano, decise di mobilizzare centomila uomini per domare la sinora vittoriosa ribellione degli arabi del Yemen e del golfo Persico.

I vini spagnuoli in Isvizzera.

Berna, 5 maggio. — Ha avuto luogo la riunione dei rappresentanti le case vinicole spagnuole e, come era stato già previsto, venne votato un indirizzo all'ambasciatore di Spagna in Isvizzera perchè si interessi presso il Governo, affinchè venga rinnovato il trattato di commercio.

Si è pure discusso sulla opportunità di una organizzazione di tutti i negozianti di vini in Isvizzera.

L'avventura di un medico diffamatore.

Basilea, 5 maggio. — In seguito ad una prova tentata da due stimati medici di questa città per scoprire l'autore di numerose lettere anonime calunniose ed ingiuriose, che da qualche tempo giungevano al loro indirizzo, si è potuto stabilire, mediante un certo numero di buste numerizzate fattegli tenere con un sotterfugio che l'autore di tali lettere era un altro medico, certo N., pure di Basilea.

Venuti a spiegazioni, avendo il medico N. fatto doverosa ammenda ritrattando tutto quanto aveva scritto, si è concordato che ad evitare le noie e le possibili conseguenze di un processo, questi versasse diecimila franchi a scopo di beneficenza, in due rate la prima delle quali di cinquemila franchi venne versata dal dott. N. stamane.

IL RE DI SERBIA DAL SULTANO.

Telegrafano da Costantinopoli, 5:

Nei circoli di Yildizkiosk si assicura che il re di Serbia visiterà Costantinopoli alla fine di maggio. Visiterà pure il convento serbo di Hilandar sul monte Athos.

GRAVE FERMENTO IN PERSIA

Telegrafano da Pietroburgo, 5:

Notizie giunte da Teheran il 4, annunziano che i notabili commercianti della città, temendo le vessazioni del fisco durante l'assenza dello scià, sono fuggiti nella città santa di Abdul Hahid, situata a 11 chilometri da Teheran per protestare contro il viaggio dello scià.

Il reggente è riuscito a farli ritornare e a far ad essi riprendere i loro affari. I bazars sono stati chiusi per cinque giorni.

Ancora l'incidente di Cattaro

Ci telegrafano da Bari, 5:

(G.) Relativamente all'incidente avvenuto nel canale di Cattaro fra il piroscafo *Brindisi* della nostra Società Puglia e il *Leda* del Lloid austriaco, il capitano del *Brindisi*, Vito Dambrosio, pubblica una lettera smentendo recisamente quanto fu detto dall'ispettore del Lloid, Carlo Mayer, in una dichiarazione pubblicata nell'*Indipendente* di Trieste.

Il Dambrosio, per mettere le cose a posto si riporta all'art. 19 del Regolamento internazionale per prevenire gli abbordi in mare; ivi si dice che quando due piroscafi fanno rotte incrociantisi, tali da implicare un pericolo di collisione, il piroscafo che rileva l'altro sulla propria diritta dovrà lasciargli libera rotta.

Ora la falsa manovra la commise il *Leda* che raggiunse il *Brindisi* all'altezza di Perzagno passandogli da sinistra con rapida evoluzione a destra e tagliandogli repentinamente la strada.

Il *Brindisi* perciò fu costretto a fermare ed a dare a tutta forza macchina indietro con rischio di guasti nell'apparato motore, per evitare il sicuro abbordo che avrebbe mandato a picco il *Leda*. Il Dambrosio conchiude che colla manovra falsa compiuta, il capitano del *Leda* violò il regolamento internazionale.

Il ministro Rava in Sardegna

Telegrafano da Sassari, 5:

Il ministro Rava, qui venuto pel Congresso agrario, ebbe un'accoglienza festosissima. Oggi vi fu l'inaugurazione della seconda sessione del Congresso. Il regio-commissario Grilloni porto al ministro ed ai congressisti il saluto della cittadinanza; il marchese Cappelli fece auguri pel miglioramento della situazione della Sardegna; infine Rava pronunziò un discorso elevato sulle condizioni dell'isola, destando un immenso entusiasmo. Il Congresso incominciò la discussione dei temi, a cui partecipò anche il ministro Rava. La città è festante ed animatissima.

PER IL PORTO DI GENOVA

Ci telefonano da Genova, 5:

(C.) Il Consiglio Comunale ha approvato questa sera a voti unanimi un ordine del giorno, presentato dal consigliere Ansaldo e da altri, perchè il Governo provveda validamente alla linea ferroviaria che, partendo da Genova, per il Gottardo raggiunge la Svizzera e l'Europa Centrale, pensando inoltre che con l'apertura definitiva del valico del Sempione gli interessi del porto di Genova siano bene tutelati.

Nota Satirica del giorno

UN'IDEA CURIOSA.

(Dal *Neue Glühlichter* di Vienna.)

Perchè scambiare solamente i professori fra la Germania e l'America? Sarebbe forse più pratico uno scambio dei capi di Stato, e la Germania pagherebbe anche un supplemento, dando il suo Guglielmo.

INCASTRO.

O *cor* che ci diè *lati*
chi mai vi trasformò
e de le genti i fati
chi così mai cangiò?...
La fratellanza e pace
sembra talvolta, inver,
parola vana e audace
che suona quale *inter*.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Se-1.

Cronaca dello Sport

Le corse a San Siro.

Il programma della terza giornata di corse a San Siro comprende il *Premio Milano* dotato di L. 20 mila, m. 2000 per cavalli nati in Italia nel 1902 ed alla quale prenderanno parte alcuni che corsero nel *Derby Reale*.

Saranno probabili partenti:

Chiaramonte 50 (Bartlett) — Garisenda 50 (Blackburn) — Rugiada 59 (Manchester) — Yambo 54 (Spencer) — Ulpiano 54 (Emery) — King David 56 (Goddard).

Indichiamo come nostri favoriti Yambo, Rugiada.

Completano il programma le seguenti corse:

Premio della Tabella (a vendere) L. 2000, m. 1000.

Premio Vettabbia, handicap discendente, L. 2000, m. 2400.

Premio Magenta. L. 2000 per cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese, m. 1600.

Premio Vigevano. L. 2000 per cavalli nati in Italia nel 1903, m. 900.

Premio Saronno, corsa piana, cavalli da caccia. L. 2000, m. 3300.

Premio Busto (steeple) L. 5000, m. 3000.

La mostra del ciclo e dell'automobile.

Il Comitato ha aperto la distribuzione dei biglietti di abbonamenti diurni e serali, decorrenti dall'11 maggio al 1 giugno ai seguenti prezzi: abbonamento individuale L. 8, con bicicletta L. 10, con motocicletta L. 15, con automobile L. 25.

Questi prezzi sono rispettivamente di L. 5, 7, 10 e 20 per i soci del Touring Club, Elice Club, Automobile Club e Associazione Lombarda dei giornalisti.

I biglietti si acquistano presso le sedi del Comitato ai Giardini pubblici e delle associazioni più sopra ricordate.

Il corpo dei volontari milanesi.

È stato costituito un Comitato organizzatore fra la Società Mandamentale di Tiro a segno nazionale, il Touring Club Italiano e l'Audax Italiano.

In attesa che siano stabilite norme di carattere legale e nazionale, l'iscrizione è limitata per ora ai soci della Società di Tiro a segno, come i soli che possono usare delle armi d'ordinanza.

Gli inscritti — più di un centinaio — sono invitati a trovarsi domenica 7 corr. alle ore 8 al poligono Cagnola.

Tiro al piccione a Lucca.

Abbiamo da Lucca:

Le gare si succedono sempre più animate al campo di tiro a S. Lazzaro.

Poule d'apertura: Primo Giacomo Mugnai di Luscarno — secondo conte Alessandro Minutoli di Lucca.

Tiro della Pantera. L. 400. — Primo Ferdinando Luparini di Lucca — secondo Damasco Maestrelli di Pisa — terzo conte Alessandro Minutolo di Lucca.

Poule di chiusura. — Primo Damascco Maestrelli — secondo Ferdinando Luparini.

NECROLOGIO

A Varese Edoardo Dewolf, direttore della Società per le ferrovie e tramvie elettriche varesine.

A Pavia il canonico prof. don Ariodante Onetto.

A Villa Trissino, Vicenza, la contessa Lorodan Bonin vedova Da Parto, sorella dell'onorevole Lelio Bonin, ministro d'Italia a Bruxelles.

Ad Ancona l'ing. G. B. Marro.

A Gavi il patriota Andrea Candra, colonnello a riposo.

A Toronto, l'ing. Dominio Sutherland, ministro dei Lavori Pubblici del Canadà.

Poi, intanto che Marco scendeva a sua volta:

— Ecco un brav'uomo, signor di Châtel-Arnaud, un domestico che serve da quarant'anni per lo meno la vostra famiglia.

Il vecchio intanto s'avvicinava premuroso, e appena si trovò dinanzi al giovinetto, disse giungendo le mani:

— Gran Dio! si direbbe che è...

— Il signor Cirillo, non è vero?

— Sì, mormorò Benedetto, con occhi inteneriti. Mi fa un effetto... mi par di tornare indietro di trent'anni...

— Avete conosciuto mio padre quando aveva la mia età?

— L'ho conosciuto più giovane ancora. Era bambino allorchè sono entrato nella casa. L'ho visto crescere, divenire un uomo bello, forte, come sarete voi.

« Povero signor conte Cirillo! Era bensì vivo, impetuoso, fiero, ma tanto buono, così generoso che non si poteva a meno d'amarlo.

« Anch'egli mi voleva bene. Mi diceva qualche volta:

« — Benedetto... (è il mio nome signore).

— Lo so già, rispose Marco sorridendo e interessandosi al chiacchierio del vecchio che discorreva sulla banchina, in attesa che il treno ripartisse e si potesse attraversar la strada.

— Mi diceva: « Benedetto non mi lascierai mai... » Povero signor Cirillo, fu lui a lasciarci invece, e così presto! Basta! Non convien pensarci.

Poscia scuotendo la testa bianca:

— Avete fatto buon viaggio, signori? chiese.

— Buonissimo. Non vi domando neanche se avete ricevuto il mio dispaccio, poi che siete qui.

— È giunto alle sette del mattino, e imaginate se non ha messo sossopra la casa.

— Davvero? interrogò il giovanetto.

— La contessa non sperava che il signor notaio avesse a tornar sì presto con voi, signor...

« Mi pare di dover dire « signor Marco » se non isbaglio, egli disse un po' esitante.

— Sì, Benedetto, è il mio nome.

— Lo stesso che portava il defunto vostro avo, un bel gentiluomo anche lui e morto ahimè troppo presto!

— Ucciso durante una caccia, non lo ignoro, soggiunse Marco che era stato informato da Anthouard.

— Mi rincresce, continuò il domestico che non s'è potuto preparar gran che in casa, la signora contessa non avendomi parlato del vostro arrivo se non dopo ricevuto il primo dispaccio.

— Quello cioè che ho mandato appena fui in grado di annunziare il felice risultato del mio viaggio?

— L'abbiamo ricevuto ieri nel pomeriggio. Fu allora che la contessa m'ha appreso ogni cosa...

« Ah, signor Marco, venite a recar la gioia ai miei poveri padroni!

Durante la conversazione un po' scucita, il treno era ripartito, s'era attraversata la strada e s'era giunti presso l'omnibus.

Benedetto, che avea portato le valigie le porse, una ad una al cocchiere, che le collocò sull'imperiale.

— Se lor signori vogliono accomodarsi... disse poi il vecchio servo, aprendo lo sportello.

— Staremo molto meglio lassù, osservò il giovinetto, indicando il largo sedile ch'era più elevato di quello del cocchiere, ch'è, negli omnibus costrutti pei privati, assai comodo, e che costituisce infatti un bellissimo posto, quando il tempo è sereno.

— Sì, rispose il notaio. Vedrete meglio il paese.

Salirono, mentre Benedetto andò a sedersi presso il cocchiere.

Subito dopo i cavalli partirono al trotto.

— Di questo passo il tragitto non durerà che venticinque minuti, disse Anthouard.

Il quale incominciò tosto a far da cicerone a Marco, la cui emozione andava crescendo man mano egli si avvicinava all'ignoto, alla casa che stava per divenire la sua, alla vecchia signora, all'uomo i quali stavano per chiamarlo « figlio. »

— Ecco l'Isère, che attraverseremo; poi a sinistra — guardate, si comincia a vederlo — v'è il castello di Châtel-Arnaud.

Il giovane mirò avidamente, quasi timorosamente, l'antico maniero feudale, preceduto da due torri massiccie che ne ornavano e in altri tempi ne difendevano la monumentale porta.

— Eccolo, proseguì il notaio, temuto una volta, sempre imponente. Contano non meno di dieci secoli le due torri che proteggevano il vecchio ponte levatoio, di cui esse conservano ancora le scanalature.

« Fu uno dei vostri antenati, chiamato Arnoldo, a edificare il castello, per designar il quale si diceva allora « Chastel-Arnold » — nome che s'è mutato poi in quello di Châtel-Arnaud.

« La, continuò egli, contento d'aver dato prova di erudizione al futuro proprietario dell'antica dimora, là, a destra, v'è il castello di Trélaus, del quale vedete spuntare al disopra degli alberi il tetto d'ardesia.

« La vostra defunta zia, come sapete, era una Trélaus, la figlia del marchese che colà appunto abita.

— E che è pure immerso nel dolore.

— Sì. Ha perduto la figlia e la nuora. Il conte Francesco, rimasto malconcio nell'accidente, è guarito; e fu una gran fortuna che la figlia di lui non si trovasse nell'automobile.

« Si chiama Francesca come il padre, ed è di poco più giovane di voi. Una leggiadra fanciulla davvero, che sarà una bella ragazza, e un magnifico partito.

Il notajo tacque, gettando un'occhiata furtiva sull'avvenente giovinetto, che conduceva seco e che, fra sei o sette anni, sarebbe divenuto egli pure uno dei più brillanti partiti del Delfinato.

Siccome Marco non rispondeva, smarrito in troppi pensieri, ricordi, impressioni nuove, così Anthouard, ripigliò, mostrando col dito il fiume le cui acque, color dello stagno brunito, scorrevano serpeggiando tra le rive verdeggianti:

— La valle dell'Isère, cinta dalle Alpi ergenti nel cielo azzurro le cime nevose, è magnifica! Il paese è pittoresco... e quando lo si conosce e vi si abita, non se ne possono amar altri.

Ma intanto che il notajo parlava e andava in estasi dinanzi alle bellezze del paesaggio, l'omnibus avea percorso buon tratto di strada, e da lì a poco incominciò a salire l'erta che conduceva alla casa feudale.

Appena si giunse dinanzi alla porta massiccia, il vecchio Benedetto scese abbastanza lesto da cassetto e aprì i due grevi battenti di essa.

Dopo di che l'omnibus entrò nel cortile d'onore.

Al rumor sordo della carrozza avanzantesi sotto l'androne, accorsero alcuni domestici che aiutarono premurosi i due viaggiatori a scendere a terra, e sbarazzarli delle valigie.

— La signora contessa?... domandò il notaio.

— Vi aspetta.

— Permettetemi, signor di Châtel-Arnaud, di indicarvi il cammino.

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli del pittore A. VILLA, rilegato in tela.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Il processo della « Piccola Banca. »

L'udienza di ieri fu tutta assorbita dagli interrogatori degli imputati marchese Riva e avvocato Cerenza. Prima però il Tribunale pronunciò ordinanza sull'incidente sollevato contro la costituzione di Parte Civile, ammettendola soltanto per il curatore in rappresentanza del fallimento e non già per i singoli azionisti.

Il marchese Riva e l'avv. Cerenza dimostrarono, nello scagionarsi dalle molteplici imputazioni, molta abilità; il Riva parla con molta facilità e chiarezza: l'uno e l'altro sono indubbiamente intelligenti ed avveduti.

Essi negano di avere in qualsivoglia modo violato la legge penale.

« Sostanzialmente — affermano essi — tutte le Banche si costituiscono come abbiamo fatto noi: se gli affari vanno bene, si è fior di persone, se vanno male si passa per canaglie. »

Nella quale proposizione — notiamo noi in linea puramente di massima — c'è indubbiamente del vero.

Uno strascico dello sciopero settembrino

Ci telefonano da Como, 5:

(B.) Il nostro tribunale si è occupato per parecchi giorni del processo di una ventina di imputati delle solite violenze e danneggiamenti, commessi contro il clericale *Ordine* di qui.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto complessivamente un mezzo secolo di reclusione; il tribunale invece, più mite, assolse tutti gli imputati, meno cinque che furono condannati, rispettivamente, a pene varianti dai 3 mesi ai 25 giorni di reclusione.

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 5 maggio.

Il processo prorogato.

Ci telegrafano da Perugia, 5:

(*Tondi.*) L'udienza si apre all'ora solita, ma, unicamente per rinviarla subito.

Il nono giurato è ammalato di parotite.

Nella speranza che possa ristabilirsi presto, senza render necessaria la surrogazione di un supplente, si rimanda la continuazione del processo a mercoledì.

Una lettera del colonnello Garioni.

Ci telegrafano da Roma:

Il colonnello Garioni, che fu comandante delle truppe in Cina, rileva in una sua lettera, come nel processo Modugno sia stato chiesto al padre missionario Geroni, se gli risultasse se i comandanti francese, tedesco ed italiano inviassero doni ricavati dal bottino ai rispettivi governi, e se l'onorevole Zanardelli respinse al colonnello Garioni dei doni, come Loubet al comandante francese.

Il Garioni scrive in proposito che nessun dono ricavato dal bottino di guerra fu a lui respinto, nè dal compianto onorevole Zanardelli, nè da altri, e ciò per la semplicissima ragione che nulla ha offerto, e nulla poteva offrire, perchè il bottino di guerra è stato integralmente, o impiegato a vantaggio del corpo di spedizione, o versato in cassa, compresi i valori dei quali gli venne fatto personale omaggio.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 5 maggio.

Ci telefonano da Torino, 5:

(*Toga-rasa.*) Gli esami dei testi citati e che si sono presentati sono ormai esauriti; ora si attende qualcuno di quelli che per ragioni di malattia non hanno potuto ancora intervenire o che sono citati di nuovo, e l'esito di qualche rogatoria; poi questa parte interessantissima del processo potrà dirsi finita.

La settimana ventura comincieranno le perizie, e si entrerà così nel mare infinito della eloquenza scientifica forense.

Intanto si vocifera di una sospensione di qualche giorno, per mancanza di materiale da lavoro; ma dalle parti se ne parla a bassa voce, quasi per paura che i giurati sentano.

Questi vogliono andare avanti più rapidamente che si possa, e pur di finire entro il giugno, starebbero inchiodati sui loro banchi tutti i giorni, fino alla mezzanotte.

E dire che il loro è un lavoro quasi gratuito!

Alle 9 40 l'udienza ha principio.

Si fa lo spoglio dei testi citati e non comparsi.

Un gruppo di letture.

Brunetti Raffaello, cameriere di Bologna, citato due volte non comparve, perchè affetto da nevrastenia accompagnata da intense fobie.

Per accordo fra le parti si dà lettura della sua deposizione. Egli era cameriere al *club* Rigosi, frequentato dal Naldi. — Nel 1900 questi pareva abbastanza fornito di denaro, ma nell'estate del 1902, sembrava a corto. Una sera dell'agosto 1902, il teste crede il 28, verso le undici si presentò Tullio Murri a cercare di Naldi, che non c'era.

Quando questi arrivò il teste lo avvertì; e dopo un'ora Tullio ritornò e col Naldi uscirono. Alcun tempo dopo quest'ultimo ritornò solo al *club* e diede al cameriere tre gettoni da cinquanta centesimi l'uno per mancia.

Tale deposizione è in urto con l'affermazione di Naldi, che dice di essere partito il 28 per Firenze, in principio di sera.

Si legge pure la deposizione di Monti Maria, perchè ammalata: ella abitava nello stesso palazzo del Naldi; ma non sa dir nulla di preciso sul ritorno di lui a casa nelle ore pomeridiane del 28 agosto del 1902.

E si legge anche la deposizione di Vittorio Giannelli. È affetto anch'egli da nevrastenia e paralisi, ed inchiodato, perciò, a letto. Egli è colui che scrisse la lettera al professore Murri dall'ospedale di Santo Spirito, per avvertirlo della condotta Bonmartini quando era in Roma. Ma il Giannelli ha dichiarato al giudice istruttore di non ricordare di averla scritta.

Anche Beadini Angela, vedova dell'avvocato Antico di Cavarzere, è ammalata e si legge la sua deposizione nella quale ha affermato che Bonmartini, nell'agosto del 1902 andò alla stazione di Venezia a salutarla, quando con suo marito stavano per partire.

Il conte aveva l'intenzione di recarsi a Cavarzere di lì a pochi giorni e andare poscia a Bologna a pagare l'affitto della casa.

Alla Beadini è sembrato che il conte le abbia pur detto che doveva recarsi a Cavarzere per rifornirsi di denaro.

Linda. Queste sono fantasie: io non sapeva neanche che i coniugi Antico fossero a Venezia.

Si leggono pure le deposizioni di Giovannelli Francesco e di Rizzini Oreste di Genova, i quali videro Naldi colà ed appresero da lui l'intenzione di imbarcarsi quale medico di bordo.

Secondo quanto al giudice ha dichiarato Alessandro Arnoldo, ora in America, ed in quel tempo frequentatore della *buvette Ponzio*, il Naldi gli avrebbe chiesto se sapeva chi avrebbe potuto prestare diecimila lire a Tullio, o anche cinquemila. L'Arnoldo come intermediario, si interessò della cosa, ma non vi riuscì.

Avv. Nasi. Vorrei sapere che urgenza aveva Tullio per ricercare le cinque mila lire.

Tullio. Nessuna urgenza; ma mi occorrevano tre mila e seicento lire che dovevo alla Banca Popolare, mille per andare in Germania e cinquecento che avrei dato al Naldi per il suo interessamento nell'affare.

Si legge un verbale di questura del teste *Rimassa*, il quale riferisce che Naldi in Genova, aveva fatto richiesta di entrare socio del *club* monarchico, e fu anzi presentato al *club*; ma in seguito alla sua partenza, la monarchia fu privata del suo valido appoggio.

Il teste prof. *Zeri Agenore*, è ammalato e d'accordo fra le parti, la difesa si oppone alla lettura delle sue deposizioni scritte e la questione relativa a questo teste viene lasciata in sospeso.

Una signorina corteggiata da Tullio.

Pozzi Attilia è ammalata anche lei. La Pozzi è una signorina di Mantova, alla quale Tullio dedicava un po' di corte. La Pozzi non fu sentita in istruttoria; ma in atti vi sono lettere di Tullio alla Pozzi e della Pozzi a Tullio che rappresentano documenti di accusa e sono leggibili.

Si dà lettura di una lettera in data 27 giugno 1902, di Tullio alla Pozzi e si legge la frase rilevata dall'atto di accusa;

« Se potessi imputare ad alcuno i mali che affliggono la Linda, mi farei delinquente prima di sera! »

Tullio. Questa frase che mi viene imputata non è mia; ma la rilevai da un romanzo di Zola, il quale mette questa frase in bocca all'unico personaggio per bene di tale romanzo.

Avv. Nasi. Zola, nel romanzo, parla anche di San Giovanni al Monte, le carceri di Bologna!... (*Mormorii degli avvocati di difesa.*) E poichè si parla di romanzi francesi, ha letto Tullio un certo romanzo francese, dove si parla di un avvelenamento col curaro, nel quale si riscontrano pagine che sembrano riprodotte in questo processo?

Tullio. Non mi pare.

Avv. Nasi. Ebbene dirò il titolo del romanzo: *Un delitto in omnibus* di Boisgoberg.

Montanari dottor Francesco, medico-chirurgo in Fermo. Di questo teste si dà lettura di una dichiarazione medica nella quale si afferma che un fratello di Tullio, morì a quattro anni per malattia nervosa.

La Difesa chiede la rogatoria del professore Zeri, Maria Luisa Visconti, del vescovo Bonomelli, di Bellini Clementina, Taradini Emma, Buldrini marchesa Giulia, e di altri testi

Due signore ammalate.

Si dà lettura delle deposizioni di Maria Lucrezi, Salvadego vedova Scudellari, residente in Venezia, ora ammalata, la quale esclude di aver sentito dalla Linda che essa provava ripugnanza per il marito, così da sentirsi rimescolare il sangue solo ad udirne la voce, nega poi di aver affermato questa cosa all'avv. Antico.

Il 31 agosto 1902, la teste vide la Linda in chiesa e seppe da lei che si facevano ricerche del marito assente.

La Linda parve alla teste in angustie e agitata.

Si dà lettura di una lettera in data 6 settembre 1902 della teste alla Linda. Essa le esprime le sue vive condoglianze per la morte del marito in questo modo: « Povera Linda, che colpo sarà stato per te! Spero che i bimbi nulla sapranno. Poverini!

Per la teste Croato, l'avvocato Palberti fa istanza perchè la Corte dichiarando che non vi è legittimo impedimento alla comparizione della Croato, ne ordini la comparizione. Se ha avuto la forza di recarsi da Roma a Padova, può recarsi da Padova a Torino.

Il presidente fa dar lettura del certificato medico che è lungo ed in cui si parla di cefalea, di dolori agli arti, di altri mali che la mettono nell'impossibilità di leggere libri e giornali, di fare il viaggio a Torino e di affrontare le emozioni di una deposizione nell'ambiente di una Corte d'Assise.

Avv. Callegari (per la parte Civile). Si oppone all'istanza della difesa e conclude perchè si provveda per una rogatoria.

Avv. Altobelli. Trova che nel certificato si fa troppo lusso di particolari e perciò lo ritiene poco serio ed insiste nella conclusione già presa dalla difesa.

La Corte si ritira per deliberare e alle ore 3 pomeridiane pronuncierà l'ordinanza.

D'accordo delle parti si licenziano i funzionari di questura di Bologna, Ferrarese e Castagnoli ed alle 14,30 si leva la seduta,

Udienza pomeridiana del 5 maggio.

Rogatorie testimoniali.

(*Toga-rasa.*) Alle 3 10 si riapre l'udienza.

La Corte dà lettura dell'ordinanza con cui provvede per le rogatorie di tutti i testi indicati stamane, compresa la Croato, e delega rispettivamente per l'esame di ciascuno di essi, i giudici istruttori dei paesi di loro residenza; Roma, Cremona, Milano, Padova, Bologna e Firenze.

Lunedì, per i testi di Milano, Roma e Cremona; per quelli di Padova, martedì; per quelli di Bologna, martedì, e fissa la ripresa delle udienze a giovedì venturo, alle 2 pom., dopo però aver esauriti quelli della corrente settimana che non si sa se devono terminare oggi o domani.

Il presidente interroga se le parti potranno contemporaneamente essere rappresentate alle rogatorie nei giorni indicati e le parti rispondono di sì.

La Linda e la Parte Civile.

Sorge la questione se la P. C. possa essere rappresentata nell'audizione dei testi citati in difesa di Linda, contro la quale, la P. C. non è costituita.

La difesa sostiene che la P. C. non debba assistere all'esame di tali testi, fra i quali vi è la teste Croato vedova Valvassori.

Il P. M. sostiene che la P. C. ha un tale diritto, e l'avv. Nasi sostenendo le ragioni della P. C., afferma di aver essa il diritto di essere rappresentata nell'esame di tutti i testi in causa, siano essi sentiti all'udienza, che per rogatoria.

In modo speciale poi afferma il diritto di essere rappresentata durante l'esame della Croato, alla quale deve rivolgere domande sul conto di Bonmartini, e sul valore e carattere preciso della nota accusa di necrofilia.

Replica Berenini, manifestando il timore che la P. C. voglia per vie trasversali arrivare alla discussione di fatto, con testi che sono unicamente relativi alla Linda, contro cui non vi è costituzione di Parte Civile.

Le altre parti in causa si rimettono alla giustizia della Corte, che si ritira per deliberare, e dopo mezz'ora esce pronunziando ordinanza, in cui ammette nella P. C. il diritto di assistere all'esame dei testi dedotti nell'interesse della Linda, che saranno sentiti per rogatoria, per quanto contro la Linda non vi sia costituzione di P. C.

La difesa di Linda protesta contro l'ordinanza.

La modificazione di un' ordinanza.

Avv. Callegari (di P. C.) Di fronte a questa protesta vede il pericolo che la difesa possa valersene come nullità per la impossibilità di essere rappresentata, contemporaneamente nello stesso giorno di lunedì, a Cremona, Milano e Roma.

Chiede alla difesa una dichiarazione esplicita; se la difesa non la dà, di fronte a questo silenzio la P. C. solleva incidente, perchè a carico dell'ordinanza vengano fissate giornate diverse per l'audizione dei testi delle città indicate.

Pres. Accerta che le parti hanno dichiarato di aver nulla da opporre circa la giornata fissata per le rogatorie, il che indica che esse ammettono di poter essere rappresentate, contemporaneamente, ai diversi esami dei testi da sentirsi nella stessa giornata nelle tre città indicate.

La Corte si ritira per deliberare.

Dopo mezz'ora entra la Corte, pronunziando ordinanza che modifica l'altra già pronunciata, e fissa l'esame di mons. Bonomelli, a Cremona, alle ore 10 di giovedì e quello della marchesa Visconti-Venosta, in Milano, venerdì; rimandando la ripresa del dibattimento a sabato 13 corrente, ferma restando, nel resto, l'ordinanza precedente.

La difesa fa rispettosa protesta contro la nuova ordinanza.

« La legge provvede per i grandi ufficiali con le rogatorie, e nelle forme di legge, non per i periti.

P. M. Sostiene che in via d'analogia, per quanto la legge non parli dei periti; ma dei soli testimoni, si possa sentire, per rogatoria il ministro Bianchi.

Avv. Berenini (difensore di Linda). Sostiene che il ministro Bianchi deve presentarsi all'udienza per discutere della sua perizia.

« Occorre il contraddittorio — dice — e quindi non è il caso di una rogatoria, non applicabile ai periti.

« Il caso di Bianchi è diverso: egli dichiara di esonerarsi dal dibattimento; ora egli è già acquisito alla causa, nella quale ha preso parte.

« La sua alta coscienza e la sua intemeratezza sono garanzia che nessuno vorrà dubitare che egli porti qui la sua influenza di ministro.

« Noi invochiamo il luminare della scienza.

Avv. Altobelli. Aggiunge non essere il caso di richiamare l'art. 294, come ha fatto il P. M., perchè il prof. Bianchi, nel suo telegramma non indica alcun impedimento e la sua attuale qualità di ministro non può essere considerata come impedimento.

Per la perizia psichiatrica d'un ministro.

Il presidente avverte che il ministro Leonardo Bianchi, perito psichiatrico per Tullio, ha telegrafato che egli, in omaggio alla giustizia e nella sua qualità di ministro deve astenersi dalla sua parte di perito.

Avv. Altobelli. A nome di Tullio e a nome della difesa dichiara di non poter rinunziare a tanto luminare della scienza, non essendovi una disposizione di legge che possa dispensare i periti acquisiti alla causa dall'intervenire al giudizio.

La Corte pronuncia ordinanza nel senso che il ministro Bianchi si presenti quale perito e dietro istanza dell'avv. Altobelli, delibera prima di citarlo di interpellarlo sul giorno più opportuno per lui.

Si richiama la teste Calzoni la quale depone sulla permanenza dei coniugi Bonmartini a Venezia e a San Lazzaro e sui due pacchi ricevuti da Linda, nell'ultimo dei quali pervenutole il 31 agosto a Bologna, si trovavano delle boccettine di liquori che la teste non sa spiegare cosa fossero.

Alle 6.30 è tolta l'udienza e il processo è rimandato a sabato 13 corrente.

Il sopraluogo a Bologna.

Ci scrivono da Bologna, 5:

Qui, dove si seguono con grande e legittimo interesse, le fasi del processo Murri, ha prodotto non poca meraviglia la notizia di un probabile sopraluogo della Corte, dei giurati, degli imputati colle relative coorti di avvocati.

Dopo tutte le descrizioni minutissime del famoso appartamento di via Mazzini e dopo i modelli in legno presentati dalla Parte Civile, il sopraluogo sarebbe proprio una superflua e costosa spedizione, della quale qui tutti riconoscono l'inutilità.

Si spera quindi che il presidente dell'Assise di Torino giudicherà in questo senso.

Importante causa di diffamazione.

Abbiamo da Livorno, 5:

Ieri al nostro tribunale è terminata la causa per diffamazione intentata dal cavalier Giordano Valcarenghi, gerente dell'« Impresa Generale di affissioni e pubblicità di Milano », contro il signor Ambrogio Montorfano di Genova.

Il Valcarenghi aveva accordato all'imputato amplissima prova dei fatti. E il Montorfano aveva tentato codesta prova, che peraltro completamente fallì alla udienza.

E il tribunale accolse completamente le richieste dei difensori della parte civile, avvocati Vaturi e Rastelli condannando il Montorfano per diffamazione a 87 giorni di reclusione 116 lire di multa, spese e danni a favore del Valcarenghi, nonchè applicando la condanna condizionale.

Il Montorfano era difeso dagli avvocati De Benedetti e Attalla.

Tra un conte e un coreografo.

Ci scrivono da Budapest:

Nel dicembre scorso il *Secolo* fu informato di una scenata avvenuta fra il coreografo italiano Nicola Guerra, maestro di ballo di questo regio teatro dell'Opera e il conte Cziky.

Il Guerra pel modo col quale lo Cziky si era comportato non credette di ricorrere ad una partita cavalleresca e diede invece querela.

Il conte Cziky, un giovinotto sui 26 anni, ricchissimo rampollo di una delle più antiche famiglie dell'aristocrazia ungherese, fu condannato a 320 lire di multa e nelle spese.

LA FESTA DEL REGGIMENTO.

Ci telegrafano da Padova, 5:

Oggi il reggimento Genova cavalleria fece speciali festa in commemorazione della battaglia del Brichetto avvenuta il 21 aprile 1796.

DIMOSTRAZIONI E DISORDINI

Ci telegrafano da Rovigo, 5:

A Canaro, in seguito alla dimostrazione fatta da trecento contadini contro i *krumiri*, furono arrestate sette persone fra cui il maestro comunale Spaolonzi e un consigliere comunale, imputati di attentato alla libertà del lavoro e di eccitamento a delinquere. Furono tradotti in queste carceri e verranno giudicati per direttissima.

*** Ci telegrafano da Firenze, 5:

A Prato durante una pubblica udienza della Giuria del terzo collegio dei probiviri, presieduta dall'avvocato Padiglione, si verificarono gravi incidenti, avendo lo stesso Padiglione proibito a Dragoni, corrispondente dell'*Avanti*, di entrare nello spazio riservato ai componenti del Tribunale e alle parti in causa. L'udienza fu tolta perchè un giurato protestando contro la proibizione abbandonò il proprio posto.

I disordini si sono rinnovati all'uscita e reclamarono l'intervento dei carabinieri e della Pubblica Sicurezza.

UNA TRAGEDIA PASSIONALE A MILANO

Due morti e un moribondo.

(*Dalle ultime edizioni.*)

Come si svolse la scena di sangue

Il fatto è accaduto in via Montalbino, una via deserta, che s'allunga verso la campagna fuori di P. Garibaldi, fiancheggiata, a sinistra di chi viene dalla città, da casolari bassi, a destra da un piccolo fossato e che conduce attraverso i campi al vicino paese di Prato Centenaro.

Verso le ore otto di iersera, vi si trovarono ad appuntamento due giovani amanti — lui un operaio di 24 anni; lei una ragazza di 22 vestita poveramente, piccolina, dai capelli neri e gli occhi azzurri.

S'incamminarono verso la campagna. Discutevano con animazione. Dietro loro veniva, quasi dissimulando la sua presenza nell'ombra, un altro giovine, che trascinava a mano un bicicletta: era (come si seppe poi) il fratello della ragazza, il quale aveva motivo di temere che tra i due accadesse qualche guaio. Difatti, a un certo punto, pochi passi più in là dell'osteria del Pilastrello, i due s'accapigliarono.

— Vigliacco! — urlò il fratello.

All'esclamazione di questo, il compagno della ragazza si rivoltò furente ed estrasse, con movimento rapido, un coltello.

La donna cacciò un grido e fece atto di interporsi fra i due. Ma il forsennato si gettò su lei, la stese al suolo con cinque coltellate e cercò di darsi alla fuga.

Il fratello della ferita gli fu sopra, e lo ghermì alla spalla. Quello, ancora più inferocito, non esitò a colpirlo per ben tre volte, facendolo ruzzolare con la bicicletta entro il fossato; poi, rivolgendo contro di sè l'arma, si ferì al petto e cadde al suolo.

La tragica scena si svolse in un baleno, dinanzi alla casa numero 11, d'onde uscirono atterriti i casigliani.

I due fratelli erano cadaveri; il feritore giaceva svenuto, ma vivo ancora.

Qualcuno accorse al vicino casello daziario, donde fu telefonato al mandamento VI dei vigili urbani. Due di questi giunsero, poco dopo, sul posto con una vettura, con la quale trasportarono l'unico superstite all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, 7.

I cadaveri dei due giovani infelici, per ordine del delegato Vitali della delegazione di P. S. della Bovisa, furono lasciati sul posto, in attesa del giudice istruttore, l'avvocato Giuseppe Girotti, che giunse dopo la mezzanotte.

Nella via scarsamente illuminata da qualche fanale a gas e dai lumicini accesi dinanzi alle numerose cappellette dedicate a Maria Vergine, per tutta sera fu un andare e venire di curiosi, che s'aggruppavano intorno ai due miseri corpi. Quello del giovinotto era stato tratto fuori dal fossato, in cui scorreva un palmo d'acqua, e composto sulla riva, quello della ragazza giaceva in mezzo alla strada, col capo appoggiato a una bracciata di fieno. Avevano gli occhi sbarrati, e vi si leggeva il terrore delle povere vittime, vedendosi aggredire dal forsennato.

Un brumista prestò le sue coperte per difenderli dalla curiosità e dalle prime goccie di pioggia.

Le cause della tragedia.

Il giovanotto autore del duplice omicidio è il meccanico Arturo Chiesa di Giuseppe, d'anni 24, nativo di Pavia, che abita in riparto Montalbino al n. 21.

I morti sono i fratelli Carlo Marelli, di anni 18, lavorante nella fabbrica d'istrumenti musicali d'ottone della ditta Pelitti in via Olona e Emma, d'anni 22, orlatrice, che abitava col padre Antonio, cocchiere presso l'impresa dei trasporti della corrispondenza postale, alle Cascine Abbadesse num. 30.

La loro madre trovasi invece ammalata da qualche tempo all'Ospedale Maggiore.

Le cause della tragedia si poterono raccogliere dalla bocca stessa dell'assassino. Il Chiesa aveva amoreggiato per cinque anni con l'Emma, e da un anno conviveva con lei maritalmente in una camera del riparto Montalbino, 21. Da una ventina di giorni però la ragazza lo aveva lasciato, e iersera, dietro suo invito, era venuta ad un appuntamento per decidere sulla divisione del poco mobiglio di loro proprietà.

L'appuntamento era fissato nel luogo dove avvenne la drammatica scena.

Il Chiesa narra che venuto a contesa, e insolentito dal fratello di lei, che era sopraggiunto in bicicletta, perdette il lume della ragione, estrasse un coltello e cominciò a menar colpi sulla fanciulla. Poi, come il fratello aveva tentato di avventarglisi addosso, rivolse contro di lui l'arma, facendolo ruzzolare con la bicicletta nel vicino fosso Moro.

Compiuti i delitti, egli pensò tosto di finirla con la vita: fece pochi passi e s'immerse per due volte profondamente lo stesso coltello nel petto, cadendo al suolo.

***

I nostri *reporters*, recatisi sul luogo hanno potuto raccogliere i seguenti altri particolari.

Il Chiesa abitava prima di allogarsi con l'amante, a Montalbino, in via Galileo Galilei, 43, col padre Giuseppe, egli pure operaio. L'anno scorso lavorava presso la ditta Stucchi in via Galvani, ma ben presto rimase disoccupato.

L'eredità d'un nonno.

Due anni e mezzo or sono all'Emma Marelli moriva un nonno, ortolano nel paese di Balsamo. La famiglia della ragazza ereditò dall'estinto circa 800 lire, che vennero depositato su un libretto della Cassa di risparmio. L'anno scorso nell'agosto, quando il Chiesa tornò da soldato — era stato caporal maggiore di fanteria a Palermo — indusse la ragazza, a levare dal libretto della Cassa di risparmio seicento lire e a seguirlo col peculio, a Pavia, promettendo che in quella città avrebbe potuto trovar lavoro grazie alle tante conoscenze e alle raccomandazioni de' suoi parenti.

La povera Emma, innamorata pazza del giovanotto, si lasciò persuadere, e la coppia infatti, contro il volere del vecchio Marelli, si stabilì a Pavia.

Le promesse e le speranze del Chiesa, pur troppo non si avverarono, e i due amanti trascinavano una vita ben misera con i pochi soldi che la donna giornalmente guadagnava lavorando da orlatrice in una calzoleria.

Con la miseria, entrò nella casa anche il disaccordo.

Il meschino *ménage* durò sino ai primi dello scorso marzo.

Il vecchio Marelli, informato di ciò si recò un giorno a Pavia, e ricondusse la figlia a Milano nella propria casa.

Dieci giorni dopo tornò a Milano anche il Chiesa che affittò per 60 lire una camera in via Montalbino 21 da certa signora Rosa Tagliabue, vedova Della Casa, e la ammobigliò con suppellettili che aveva portato da Pavia e che erano state acquistate coi denari dell'eredità.

Quivi il 23 di marzo la ragazza ritornò a convivere con l'amante che le aveva promesso di regolarizzare la posizione col matrimonio appena le sue condizioni finanziarie fossero migliorate.

Ma la nuova unione non fu felice, nè lunga.

I diverbi fra i due si facevano sempre più frequenti ed aspri, e più volte i vicini udirono la Emma esclamare:

— Tu m'hai ingannata, me ne voglio andare, perchè sono stanca di questa vita miserabile.

Quello che doveva logicamente accadere, si verificò quindici giorni fa: l'Emma abbandonò la casa, e si rifugiò per la seconda volta presso il padre.

La povera vittima è dipinta da quelli che la conobbero, come una buona ragazza, la cui unica colpa fu di amar troppo il giovane che divenne suo assassino, e di avergli prestata troppa fede, sì da lasciare per lui il tetto paterno.

Il fratello di lei, che cadde morto egli pure, per difendere la vita della sorella, era un bravo operaio, lavoratore, stimato dai padroni e dai compagni.

Lo stato dell'assassino.

Il Chiesa trasportato, come dicemmo, all'Istituto medico di via Paolo Sarpi, dai vigili urbani Brusoni e Sfondrini, fu dal dottor Zanolli giudicato in condizioni gravissime. La lunga lama del coltello ha perforato il polmone sinistro.

È trattenuto nell'infermeria annessa all'istituto e, trovandosi in istato d'arresto è piantonato da una guardia di P. S.

Nella serata egli fu interrogato dal giudice istruttore Girotti, e, faticosamente fece il racconto che più sopra abbiamo riferito, insistendo d'essere stato provocato, ma ammettendo in pari tempo che il Carlo Marelli era disarmato.

Dichiarò di essere suo ardente desiderio di morire, e tentava infatti di ribellarsi e di impedire che il sanitario gli curasse le due gravi ferite.

Alle due di stanotte s'era maggiormente aggravato, e il dottore di guardia temeva non potesse arrivare a mattina. Infatti anche oggi le sue condizioni sono disperate.

All'Ospedale Maggiore.

Alle ore 10 di stamane, l'Arturo Chiesa, dopo un consulto dei medici, potè essere inviato dall'Istituto di via Sarpi, all'Ospedale Maggiore. Il trasporto si effettuò con una lettiga dell'Istituto, condotta da alcuni addetti alla Pubblica Assistenza Milanese, e sorvegliata da quattro agenti di P. S.

L'assassino.

Il triste convoglio attirò l'attenzione dei passanti, che lo seguivano a gruppi, a stento tenuti lontani dalle guardie.

Giunta la lettiga all'Ospedale nel cortiletto dove ci sono gli uffici d'accettazione, al medico che gli chiedeva conto del suo stato, il Chiesa, con tranquillità cinica rispose:

— Io, poco o niente. Piuttosto, ho ucciso la mia amante e suo fratello.

Dagli infermieri fu subito portato nel padiglione Ponti, e accanto al suo letto veglia continuamente una guardia di P. S.

Nel pomeriggio il suo stato accennava a migliorare sensibilmente, cosicchè i medici ritengono che fra non molto egli sarà completamente fuori di pericolo.

Appendice del SECOLO, 6 Maggio 56

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Gli stese quindi la mano; fece un movimento come per gettarsi fra le braccia del giovane, ma dinanzi al volto grave di lui, se ne trattenne, e lesta, con lieve passo, scomparve nel corridoio.

X.

Folentin s'accingeva ad andarsene al suo ufficio, quando la moglie gli mandò a dire che desiderava parlargli.

Non accadeva di sovente che Rosa avesse tali capricci, e bisognava, perchè ella così intervenisse nel corso sì ben regolato della coniugale esistenza, vi fosse una ragione importante.

Il banchiere quindi, attraversato il salotto, entrò nel gabinetto di toeletta della moglie, e la trovò in veste da da camera, con un dispaccio azzurro in mano.

Senza lasciargli neppure il tempo di pronunziare le comuni frasi di cortesia, gli porse il telegramma con un lampo nello sguardo, attestante un'emozione violenta, e dicendo solamente:

— Leggete.

Folentin, curioso, allontanò alquanto la carta, perchè era presbite e ci vedeva a stento da vicino, poi smozzicando il testo, lesse:

« Cara Rosa, ti prevengo che Raynaud si batte oggi a mezzogiorno con Condottier. Nostro padre — il quale è come sulle spine — gli serve da padrino insieme ad Evans. Regolati secondo ti parrà utile. T'abbraccio. Maurizio. »

Il barone piegò macchinalmente il foglietto e lo posò sulla toeletta; poi, fatti alcuni passi, con aria preoccupata, disse:

— Raynaud si batte con Condottier... Ma, ma... perchè Condottier e Raynaud?

— Ricomincereste per caso a scrutare, come ieri, le ragioni e le cause? Si battono, il fatto è questo. E per impedirneli che intendete fare?

— Come potrei riuscirvi?

— Col recarvi dal marchese e col chiedergli di spiegarvi qual parte rappresentate, a vostra insaputa, nella faccenda.

— Cara mia, il vostro linguaggio è oscuro, ed io ho la disgrazia di non comprender gli indovinelli.

— S'incaricherà di rischiararvi la mente l'opinione pubblica; ma allora sarà troppo tardi.

— Secondo voi qual personaggio rappresenterei?

— Quello del corbellato.

— Da chi corbellato?

— Da Condottier.

— Colla vostra complicità?

— No, assolutamente, e sta appunto in ciò la superiorità di colui, il quale si piglia giuoco di voi, ed ha disposto le apparenze in modo che vi sarà impossibile di cavarvela se vi lasciate sfuggire il momento propizio.

— Orsù, siate un po' più esplicita. Non mi spingete a smentire tutta la mia passata condotta e a comportarmi, d'improvviso, come un borghese che attacca briga colla moglie.

« So in qual conto tenere ora i sentimenti che provate a mio riguardo: me li avete espressi con una sincerità che non permette qualsiasi illusione.

« Piacciavi solo lasciarmi intravvedere l'interesse che io ho ad intervenire negli affari personali di Raynaud e Condottier, se volete che mi v'immischi.

— Voglio che impediate al marchese d'uccidere quel bravo giovane.

— Non le si ammazzano così facilmente le persone.

— Vi ripeto che lo scontro cagionerà uno scandalo che ricadrà tutto su di voi.

Il banchiere parve esitante, perplesso. Provava un aspro rancore contro la moglie che lo avea sì crudelmente offeso nella sua vanità.

Incominciò a concepir qualche serio dubbio sui moventi ai quali obbediva Valentino, da lunga pezza sapeva che concetto avere sugli scrupoli di Condottier.

Ondeggiava tra il desiderio di non accontentar Rosa, e la voglia di conoscere i diversi motivi reconditi dell'improvvisa ostilità fra i due giovani.

Di più lo turbava una vaga apprensione d'essere severamente giudicato dagli amici e dai conoscenti.

Esaminò le ragioni che lo spingevano a seguire il consiglio della moglie, e quelle che lo inducevano invece a respingerlo.

La curiosità e l'inquietudine ebbero in lui il sopravvento; onde finì per dire in tono risoluto:

— Volete che intervenga? Ebbene, interverrò, e vado subito a trovare il marchese.

La giovane non gli rivolse neppure una parola d'approvazione, e si limitò a chinare lievemente la testa.

Il marchese, insieme a La Brède e a di Tremblay, procedeva nel proprio gabinetto, ai preparativi dello scontro.

Avea tirato fuori da un armadio due astucci di pistole e le esaminava da buon conoscitore.

— Le più pesanti, osservò La Brède, sono le migliori. Ti consiglio però a pigliare le più leggere. Con una buona carica di polvere e colla palla ben calcata vi sono settantacinque probabilità su cento che i due avversari ne escano illesi.

— È appunto perciò che prenderò le altre.

— Avresti delle intenzioni sanguinarie?

— Quel Raynaud mi dà noia colle sue arie da puritano...

— Ti figuri che voglia ammazzarti pei tuoi modi strambi.

— Potrebbe darsi.

— Olà, si correrebbe noi il rischio d'assistere ad un massacro?

— Sarei stato in grado di rispondorti, se il mio avversario avesse consentito a battersi alla spada, imperocchè, in tal caso, sarei stato sicuro del fatto mio.

« Ma vi siete lasciati imporre da Evans la pistola, ed io perciò sarò costretto, per salvar la pelle, a tirare in pieno.

— E non sbagli mai il colpo. Raynaud è complesso, tu sei sottile come una vespa. Il vantaggio è tuo.

— È anche possibile che il mio avversario sia abile tiratore. Ralph Evans è di prima forza.

— Ma non è con lui che ti batti.

— È raro, vedi, che il compagno d'un buon tiratore, non sia tale egli pure. Tu, per esempio, di Tremblay, e tu, La Brède, siete, tutti e due eccellenti fucili. Evans ha potuto benissimo insegnare, in America, all'amico suo, tutte le finezze della pistola. Ma ciò non mi preoccupa punto... Anzi.

— Tu stai per abbatterlo come un piccione sulla sua cassetta!

La conversazione fu interrotta dal cameriere, il quale venne misteriosamente ad avvertire il padrone che il barone del Rocher desiderava parlargli.

— Folentin! esclamò il marchese. Entri, perbacco!

S'avvicinò egli medesimo all'uscio e, apertolo:

— Come! A quest'ora? Che accadde? S'è appiccato il fuoco alla Borsa? Venite ad invocare il mio aiuto per salvare il sacro recinto?

(*Continua.*)

L'autopsia delle vittime.

Nella notte stessa del delitto, dopo le constatazioni del giudice istruttore, i cadaveri furono trasportati nella camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

Emma Marelli.

Oggi stesso nel pomeriggio le misere salme saranno inviate alla camera anatomica del Cimitero di Musocco, dove alla presenza del giudice istruttore avv. Girotti, i medici incaricati ne eseguiranno l'autopsia, dopo di che saranno tumulate nel cimitero stesso.

La terribile notizia sino a tarda ora fu tenuta celata al padre dei due uccisi: il povero uomo seppe della sciagura soltanto quando cercò i figli che non vedeva tornare a casa malgrado la notte avanzata.

Stamane ci siamo recati in casa del Marelli, e abbiamo potuto parlare con una sorella degli uccisi, una bella ragazza, alta, slanciata, sebbene di soli 14 anni, per nome Ersilia. Con lei erano il fratellino d'anni 4, e l'altra sorellina di 6.

La modesta famigliola occupa due linde camerette al primo piano del caseggiato in strada Abbadesse, n. 30. Tutto è in ordine, e il poco mobiglio ben tenuto, dimostra che in quella casa v'è la mano laboriosa di una buona massaia.

L'Ersilietta, piangente, ci narrò che l'appuntamento fatale della sorella col Chiesa doveva aver luogo mercoledì sera, ma che fu sventato dal padre e da alcuni del vicinato.

« Ieri mattina — così continuò la nostra intervistata — la povera Emma ricevette un biglietto postale, a lei inviato dal Chiesa che la invitava nuovamente ad un colloquio davanti la tabaccheria di via Lario, n. 30, per decidere sulla ripartizione delle suppellettili rimasti nella abitazione di via Montalbino. La mia povera sorella, benchè il babbo la pregasse di non aderire, volle recarsi all'appuntamento.

« Uscì di casa infatti iersera verso le otto. Attraversando il cortile alcuni vicini le dissero:

« — *Te vet a troval anmò el tò moros?*

« — No, no, rispose ella sorridente, vado a farmi restituire la mia roba, e sull'Arturo *crosin croson.*

« E se ne andò sulla via continuando a ridere, e battendosi le mani sulle tasche della gonna come per indicare che andava a ricuperare dei soldi.

« Il fratello, *el pover Carloeu*, senza dir niente, prese la bicicletta, e la seguì non visto. Quello che è poi successo, loro lo sanno meglio di me... »

Così dicendo la ragazza scoppiò in dirotto pianto, e a lei fecero eco i due bambini che prima stavano incoscienti a giocarellare.

Salutammo la poveretta, e allontanandoci da quella casa di dolore, scorgemmo il Marelli padre nel cortile. Non osammo avvicinarlo, tanto quel vecchio ci sembrava oppresso dal dolore.

* * *

Il racconto interrotto dell'Ersilia, ci fu completato da un vicino di casa del Chiesa, che dalla tabaccheria di via Lario assistette al colloquio dei due amanti.

Questi incominciarono a discutere animatamente: più di tutti alzava la voce la ragazza, e quindi attorno a loro si soffermavano i curiosi. Fu allora che il Chiesa disse:

— Vieni, Emma, qui tutti sentono i nostri interessi. Andiamo verso casa mia e parleremo con maggior libertà.

La coppia si mosse allora, seguita sempre a distanza di circa dieci passi dal fratello.

Alla casa paterna dell'omicida.

Ci siamo recati anche all'abitazione del padre dell'Arturo Chiesa, che trovasi come dicemmo al terzo piano della casa N. 43 di via Galileo Galilei.

Quivi col padre abitano altri due figli, uno dei quali ieri stesso cadde da una scala mentre attendeva al proprio lavoro in via Ponte Seveso, riportando alcune contusioni al capo che lo obbligano a letto.

La notizia dei gravi delitti dell'Arturo è giunta anche in quelle povere stanze a recare la disperazione e lo strazio.

Il padre però, per nome Giuseppe, e che è anch'egli come l'Arturo operaio meccanico, stamane si recò ugualmente al lavoro.

Della madre dell'Arturo, che ha lasciato la casa coniugale due anni or sono, non abbiamo potuto avere notizia alcuna.

Un altro fatto di sangue
A PORTA TICINESE

Non è ancor cessata l'impressione della tragedia di via Montalbino, che la cronaca deve già registrare un altro grave fatto di sangue.

Ieri verso le 2 e mezzo del pomeriggio, dopo aver visitate parecchie bettole, i due garzoni panattieri Eugenio Ferrari d'anni 22, abitante in piazza Beccaria 5, e Mario Cantoni, ventenne, da Pavia, lavorante presso il prestino Lattuada in via S. Paolo 18, in compagnia di un altro giovanotto rimasto sconosciuto, entrarono a bere un ultimo litro di vino nell'osteria sita al n. 3 di via Pioppette a porta Ticinese.

Quando si trattò di pagare lo scotto fra i tre amici sorse un vivace diverbio.

S'intromisero tosto il padrone dell'osteria e qualche avventore: la baruffa parve cessare, il conto venne pagato, e i tre panattieri se ne andarono.

Sulla via però, come succede spesso fra ubbriachi, il diverbio si riaccese più violento di prima.

I testimoni affermano, senza saper ben precisare da chi furono profferite, d'aver intese queste parole:

— Ripeti, se hai coraggio, che i piacentini non son buoni che di far la zuppa!

A queste parole il Cantoni e il Ferrari si accapigliarono. Ad un tratto quest'ultimo, gettando un acutissimo grido, cadde pesantemente al suolo, mentre il Cantoni e l'altro socio si allontanavano di corsa.

Accorsero alcuni cittadini e un agente di P. S., che comprendendo essere il Ferrari ferito gravemente al basso ventre da una coltellata, provvidero tosto al suo ricovero nell'Ospedale Maggiore, dove giunse sfinito di forze per l'abbondantissima emorragia.

Quivi i medici Piantanida e Nulli constatarono che il coltello era penetrato profondamente nella regione inguinale sinistra recidendo i tendini e parecchie vene presso l'arteria femorale. Un millimetro ancora e la morte dello sciagurato sarebbe stata fulminea.

I medici praticarono tosto al paziente la laparatomia, tentando così, benchè con poca speranza, di salvarlo.

L'autorità di P. S. ha messo in moto i migliori agenti della squadra mobile per rintracciare il Cantoni, e identificare ed arrestare anche il compagno finora sconosciuto.

Iersera lo stato del ferito era sempre assai grave, e diminuite erano le speranze di guarigione.

Ancora dell'arresto di Luigi Rosano.

L'arresto del figlio dell'ex ministro Rosano, avvenuto ieri l'altro qui a Milano, per denunzie di truffe e furto, ha destato viva impressione in città.

Luigi Rosano si trova tuttora al Cellulare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Contro di lui fanno sporto querela il signor Ernesto Baglia, proprietario del negozio d'oggetti d'arte che trovasi in corso Vittorio Emanuele 43-45, e la signora Annunciata D'Amato — la giovine donna che conviveva col Rosano nell'appartamento di piazza Cinque Giornate.

Il primo lo accusa del furto di un portafogli del valore di lire 85, avvenuto nel suo negozio un paio di settimane fa. Il Rosano (secondo la deposizione) entrato nel negozio del Baglia, vi acquistò un bastone e chiese poi di esaminare dei portafogli di lusso. Fu tosto accontentato da un commesso, che gliene presentò parecchi.

Il Rosano non ne trovò alcuno di suo gradimento e se n'andò di fretta. Il commesso, rimettendo a posto la sua merce, si accorse della scomparsa d'un bel portafogli di pelle fine, con fregi e borchiette d'oro. Sospettò tosto che l'elegante giovinotto, il cui contegno non gli era parso molto rassicurante, lo avesse carpito. Uscì quindi dal negozio per raggiungerlo, ma non fu in tempo.

Una settimana dopo, quel commesso del Baglia incontrò il Rosano in Galleria. Lo riconobbe tosto per il supposto ladro e lo affrontò subito, invitandolo a seguirlo in Questura. Il Rosano si protestò innocente, si mostrò indignatissimo dell'accusa, e minacciò querela di diffamazione, rivelandogli il proprio nome.

Il commesso restò lì esitante, dinanzi alle rimostranze del giovine, confermate anche da un altro individuo dall'aspetto per bene sopraggiunto in quella; temette di aver preso un granchio e non insistette.

Anzi dovette far delle scuse per potersene andare, perchè alla sua volta il Rosano, con tono risentito, gli imponeva di accompagnarlo dinanzi a un funzionario di polizia.

Più tardi il proprietario del negozio, signor Baglia si decise a narrare l'accaduto all'autorità di P. S. la quale compì le indagini che condussero all'arresto del Rosano.

In che termini sia la vertenza tra Luigi Rosano e la sua amante non si sa con precisione.

Audace furto in via Felice Cavallotti. — Ieri, in via Felice Cavallotti, 4, un ignoto ladro ha compiuto un'audace impresa a danno del nostro redattore professor Emilio Girardi.

Il fatto è accaduto fra il tocco e mezzo e le due.

Un nipote del signor Girardi, uscendo per recarsi al suo ufficio, aveva lasciata socchiusa la porta dell'appartamento, che è al terzo piano. Il ladro, il quale evidentemente ha pratica della casa, e conosce le abitudini dei padroni, passò per l'anticamera, entrò direttamente nella stanza da letto, senza che nessuno se n'accorgesse, e s'accostò pian piano a uno dei cassettoni. Ne aprì il primo tiretto, che non era chiuso a chiave, e intascò alcuni astucci contenenti dei gioielli. Sul marmo del mobile era stato lasciato momentaneamente un portafogli con parecchi biglietti di banca: il mariuolo s'impadronì anche di esso.

Sia per la fretta e il timore d'essere scoperto dai padroni di casa, che si trovavano nelle stanze più interne, sia per fortunata svista, il messere non potè prendere un piccolo scrigno pieno di altre gioie e alcune carte di valore, collocate nello stesso cassotto.

La camera da letto comunica con un altro salotto, attraverso il quale si ritorna in anticamera.

La signora Girardi rammenta di aver notato verso quell'ora un fruscio di passi in quel salotto: il che fa sospettare che il ladro, compiuto il tiro, sia passato di là; e ne dimostra anche meglio la pratica dell'appartamento. Si noti inoltre che la porticina di passaggio tra i due locali non ha stipiti, ed è dissimulata dalla tappezzeria.

Il fatto sta che il galantuomo potè allontanarsi senz'essere disturbato.

I signori Girardi s'accorsero del furto mezz'ora dopo, e sporsero tosto denunzia all'autorità di P. S.

Il delegato Stajano, comandante la squadra mobile, si recò tosto con parecchi agenti in via Cavallotti, ove, dopo una prima indagine, arrestò sette operai, che da circa quindici giorni lavorano a riparare i servizii di fognatura della casa.

Essi vennero condotti a San Fedele, e furono interrogati dallo stesso Stajano, il quale spera di trovare presto il modo di identificare il ladro.

Il danno, subito dai signori Girardi per la perdita dei gioielli e del danaro, è di circa tremila lire. Il ladro portò via sei anelli d'oro: uno con grossa perla contornata di brillanti; un altro di forma *marquise* con smeraldo e brillanti; il terzo con grosso brillante; il quarto con un brillante; il quinto con tre piccoli brillanti e due rubini; e l'ultimo con tre perline.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La Mascotte*, operetta. — Ore 9.
MANZONI: *La carrière*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Gli avariati*, comm. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *La poupée*, oper. — Ore 9.
STABILINI: *El duell del sur Panera — Tecoppa e C.*, commedie. — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

Il *Ratcliff* di Mascagni a Roma.

Ci telefonano da Roma, 5:

(N.) Ieri sera, al Costanzi, innanzi ad un pubblico affollatissimo andò in iscena il *Guglielmo Ratcliff* di Mascagni.

Il successo è stato completo e l'esecuzione brillantissima.

Assai applaudite le parti principali, il tenore Giglioni, il baritono Stracciari, la Guerrini e l'Arimondi che dovettero concedere parecchi *bis*.

La stagione d'opera italiana a Parigi.
La *SIBERIA*, di Giordano.

Ci telefonano da Parigi, 4:

(E.) Per la prima rappresentazione della *Siberia* del maestro Umberto Giordano, il teatro Sarah Bernhard era questa sera sfolgorante. Vi assistevano le più alte notabilità della diplomazia, della politica, dell'arte, della letteratura, i critici dei principali giornali francesi ed esteri e tutti i più noti editori di musica. Le signore dell'aristocrazia si erano date convegno al teatro come per la sera d'inaugurazione.

L'opera del maestro Giordano ha destato subito un interesse vivissimo tanto pel soggetto quanto per la musica. La serenata di Gleby, cantata splendidamente dal baritono Titta Ruffo, ha suscitato vivi applausi.

Una vera ovazione si ebbe all'aria di Stephana detta dalla signora Pinto con voce bellissima.

Il duetto d'amore con Alexis, che il tenore Genzardi cantò egregiamente, fu molto applaudito

All'entrata di Vassilli il pubblico scoppiò in applausi. Il tenore Bassi ha cantato con impeto superbo, facendo sfoggio delle meravigliose sue note acute. Il pubblico applaudiva ad ogni frase.

Alla fine dell'atto tutta la sala in piedi applaudiva.

Vi fu una grande ovazione e gli artisti dovettero presentarsi ben quattro volte alla ribalta, cosa molto rara a Parigi.

Nei *foyers*, nei *fumoirs* si facevano vivaci commenti. Opinione generale è che la *Siberia* otterrà largo successo ovunque.

L'impressione suscitata nel pubblico elegante e intellettuale dal secondo atto della *Siberia*, se si dovesse descrivere, la si direbbe esagerata.

Tutto questo atto bellissimo è stato seguito da quanti erano in teatro con un'attenzione, con un'ansia tale da commuovere anche i più induriti alle emozioni del teatro.

Gli scoppi di ammirazione e di entusiasmo furono frequenti. Applauditissimo fu l'incontro di Vassili e di Stephana, il racconto degli orrori della Siberia detto con grande potenza di voce e drammaticità, finora insuperate, dal tenore Bassi.

Tanto le calde frasi della donna, cantate con passione dalla signora Pinto, quanto l'imponente e impressionante coro dei forzati, procurarono un così caloroso successo al secondo atto di questa magnifica e poderosa opera del Giordano, da lasciare in tutti un'impressione delle più profonde.

Lo scoppio d'entusiasmo col quale l'intero pubblico ha salutato il trionfo dell'arte italiana resterà indimenticabile.

Gli artisti, tra applausi frenetici, incessanti, dovettero presentarsi alla ribalta tre volte e poi due volte ancora col valoroso direttore d'orchestra maestro Campanini.

Ovunque, nei corridoi, nei *fumoir*, nei caffè, sul palcoscenico, ove i critici correvano in cerca di Giordano, irreperibile non si udivano che inni per l'opera fortunata.

Nel terzo atto la proporzione del successo si conservò immutata, piena d'interesse, di calore, d'entusiasmo.

Non passò pezzo senza applausi e approvazioni.

La signora Pinto fu salutata da vere ovazioni dopo la sua aria, il Bassi meravigliò per i suoi splendidi acuti, il baritono Titta Ruffo nella sua breve parte trovò modo di sfoggiare la bellissima voce e la grande arte. Egli dovette bissare la canzone di Klebi.

Applaudito fu pure il duetto, ammiratissima la scena della Pasqua. La scena della morte impressionò vivamente.

Il terzo atto finì tra applausi indescrivibili.

Gli attori furono chiamati quattro volte alla ribalta e finalmente comparve anche il maestro Giordano fatto segno ad una dimostrazione entusiastica.

Il pubblico uscendo commentava vivamente e favorevolmente il lavoro di Giordano.

Il successo della *Siberia*.

Ci telefonano da Parigi, 5:

(E.) Il successo della *Siberia*, del maestro Giordano, ha oltrepassato ogni previsione ed ogni speranza.

Da molti anni non veniva fatta un'accoglienza simile ad un lavoro musicale, ed in ciò i critici sono unanimi nel constatarlo.

Per riferirvi estesamente i loro giudizi mi occorrerebbero delle intiere colonne del *Secolo*, e mi devo limitare a darvi dei brevi riassunti.

Nel *Matin*, il compositore Alfredo Bruneau, scrive:

« Ecco una bella opera, umana e forte, altamente significativa, e nettamente decisiva, che mette, al di sopra di ogni altro, il suo autore, e la nuova scuola milanese al rango più elevato.

« La situazione chiara e vigorosa del libretto del signor Illica, il sentimento di profonda pietà che ne deriva, ispirarono al signor Giordano, una partitura magistrale, in cui, senza rinunziare all'esuberanza della sua razza, egli seppe mostrarsi insieme *verista* e *artista*.

« Quanta verità, infatti, in questa musica di angoscia e di lacrime e quanta arte nella sua concezione e nella sua espressione! »

Bruneau loda, senza riserve, l'ottima interpretazione e fa i maggiori complimenti al maestro Campanini e alla buonissima sua orchestra.

Il compositore Gabriele Fauré, nel *Figaro*, analizza e loda ogni atto dell'opera, ed il secondo atto lo dice di un'unità straordinaria, che si impone fino dalle prime battute del preludio, lo interessa, lo commuove, lo stringe colla forza della sua eloquenza, che esprime il dolore umano, che sveglia la pietà.

Terminando, dice che il secondo atto della *Siberia* prenderà certamente posto fra le pagine più singolari e commoventi, che la musica drammatica moderna possa offrire, e fa voti perchè la *Siberia* venga rappresentata in tutti i teatri lirici parigini.

Catullo Mendès, nel *Journal*, si mostra addirittra fanatico del secodo atto, e dice:

« Bisogna domandarsi quanto vale la musica di questo atto? Di quale razza, di quale sistema, e da quale personalità emana? Se essa è di invenzione nuova, se è spontanea, se è improvvisata, oppure eseguita con un paziente lavoro?

« No, no. Quali sono i mezzi che la producono?

« Si tratta di una emanazione profonda, straziante che si subisce anche senza volerlo, che si subisce con una dolorosa delizia, perchè non c'è nessuna violenza di melodramma, conservando sempre un carattere di serenità melanconica.

Terminando, dice che sarebbe difficile trovare nella musica contemporanea, un'opera più commovente e più altamente poetica della *Siberia*.

L'*Eclair*, il *Petit Journal*, il *Petit Parisien*, l'*Action* e tutti gli altri giornali pubblicano articoli analoghi, e si augurano che l'opera venga largamente rappresentata sui teatri parigini.

Leone Kerst, l'autorevole critico del *Petit Journal*, constata l'immenso effetto prodotto dalla *Siberia*, massime al secondo atto il quale, dice, dà una intensità di emozione la quale, non potrà essere certo oltrepassata....

« E ammirabilmente bello — continua il critico — nel suo insieme, di una beltà intima e descrittiva. Il Giordano è incontrastabilmente il maestro della scena lirica. »

Loda poi tutti gli esecutori — massime il tenore Bassi, del quale dice che ha una delle più belle voci che si conoscano, di uno slancio irresistibile, con un accento di energia e di forza prodigiosa — e conclude:

« I nostri artisti vadano tutti ad ascoltare i loro colleghi d'Italia e si renderanno conto degli effetti sorprendenti a cui si giunge quando si sa cantare *chiaro*, quando si sa mandare *tutto il suono* nella sala, invece di conservarne la metà per sè, da egoisti! »

La *Libre Parole* dice che la *Siberia* ha prodotto nel pubblico un effetto straordinario, e soggiunge:

« Ecco una buona lezione di teatro lirico, per i nostri compositori francesi. »

L'*Eclair* dice che Giordano possiede tutte le riserve dell'armonia e della istrumentazione moderna, col dono si saperne trarre il massimo effetto drammatico.

Il giornale loda poi tutti gli esecutori e dice che il tenore Bassi, specialmente, ha sollevato una vera esplosione di entusiasmo.

La *Lanterne*, fa il confronto fra la musica di Puccini e quella di Giordano, e conclude che quella di quest'ultimo possiede molto più forza e potenza.

Il *Petit Parisien* dice che più che verità la musica di Giordano è piena di sincerità e osserva che il largo pensiero di Tolstoi sembra alitare sugli accordi e sulle armonie di Giordano. Conclude dicendo: « È un'opera magistrale! »

Il *Temps*, commentando la prima rappresentazione della *Siberia* al Sahra Bernhardt dice:

« Si era accolto con una cortese simpatia la prima opera, presentataci dal signor Sonzogno, l'*Adriana Lecouvreur*, del maestro Cilea: si è acclamata la seconda opera del maestro Giordano. »

Dopo avere brevemente riassunto il concetto dell'opera, il giornale soggiunge:

« Lo spartito del Giordano ha profondamente commosso il pubblico parigino. Non si tratta qui di verismo, ma di verità; è un successo, *Un vero successo*. Il tenore Bassi, che possiede una voce meravigliosa, fu entusiasticamente applaudito. »

La *Cabrera* a Parigi.

Si ha da Parigi, 5:

Ieri sera all'Opéra Comique ha avuto luogo la prova generale dell'opera *Cabrera* del maestro Dupont. La sala era affollatissima e il successo è stato ottimo. La Bellincioni ha avuto quattro chiamate dopo il primo atto e tre alla fine dell'opera.

PICCOLA CRONACA

Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei proprii stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 3.

Visitate la città di *Siekem* in via Cesare Cantù ove potete degustare il vero Cioccolato Samarani.

SCIATICA certa guarigione. — Dott. Chimico **C. Vismara, Saronno.**

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 4 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.5.
Tem. c. med. + 16°.1, mass. +22.4, min. +11.4
Umidità relativa media 59 0/0.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

(Dalle ultime edizioni).

CONGRESSO
della Federazione Postale Telegrafica Italiana

Ci scrivono da Bologna, 4:

(B.) Stamane nel grande salone del teatro dell'Eden venne inaugurato il primo Congresso nazionale della Federazione Postale Telegrafica Italiana.

La sala è rigurgitante di congressisti venuti da ogni parte d'Italia. Alla Presidenza stanno i deputati Turati, Bentini, Romussi, il sindaco della nostra città marchese Tanari: fra il pubblico noto l'on. prof. Albertoni e l'on. Caratti.

Molti deputati aderirono e molti di essi interverranno, come gli on. Alessio e Sanarelli, Socci, De Nobili, Sacchi, Antolisei, Montemartini, De Stefano, Batelli, Perera, Agnini, Canevara, Costa, Carmine, Fazi, Ricci, Marescalchi, Berenini, Fermo Rocca, il senatore Sacchetti, ecc.

Numerose pure sono le associazioni aderenti e noto quella della Federazione Postale di Francia, quella di Londra e Liverpool, di Olanda, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia, ecc.

La Federazione francese è rappresentata dal signor Marchat e dalla sua gentile signora: d'Italia sono rappresentate la Camera di commercio, la Società degli impiegati civili di Bologna, la Confederazione degli impiegati civili di Milano, la Federazione degli impiegati della dogana, la Società degli impiegati delle cancellerie giudiziarie, quella degli impiegati delle imposte dirette, degli impiegati delle intendenze di finanze, degli impiegati postali di Roma, la Federazione postale di quarta categoria di Genova, i commessi e ricevitori banchi lotto, il Sindacato nazionale degli impiegati ferroviari, la Società nazionale fra i ricevitori telegrafici e postali ed altre numerose.

Alle 9 1/2 il deputato Bentini, con un eloquente e solido discorso, saluta a nome della sezione bolognese i congressisti intervenuti. Egli però non limitasi ai soliti complimenti e saluta i congressisti anche a nome dei lavoratori della campagna: ricordò ai congressisti che il lavoro della classe postale telegrafica deve essere coordinata a quella delle altre associazioni contro le infruttifere spese militari.

Il discorso fu accolto da fragorosi applausi.

Seguì il sindaco della città di Bologna, che portò con nobili parole il saluto della città riscuotendo esso pure vivi applausi.

Il segretario Nofri legge le adesioni pervenute al Congresso di cui si parla più sopra. L'assemblea quando il segretario annunzia la presenza del rappresentante della Federazione postale francese Marchat, sorge in piedi e applaude calorosamente all'ospite ed alla Francia, così pure fanno le signore che affollate assistono alla cerimonia.

L'on. Turati accolto da applausi fragorosi pronunzia uno smagliante discorso, denso di pensiero e poetico per la forma.

Comincia col ringraziare la città di Bologna e affermare il diritto del lavoro. Ringrazia la Sezione bolognese. i deputati che non furono e non sono patroni, ma collaboratori. Saluta i congressisti. Dice che dopo il periodo tumultuario della nascita e della preparazione, devesi entrare nella vita serena e forte.

Si domanda: siamo noi riusciti a creare una forza nuova? Fa la storia come sorse l'associazione ed accenna ai giudizi che si fanno dell'associazione stessa: chi, prosegue l'oratore, dice che le assemblee nostre non hanno che piccoli moventi e piccole richieste, altri che non hanno che lo scopo di soddisfare ad ambizioni. Dice come e perchè l'opera del Comitato di Milano riuscì proficua.

Saluta la memoria di Stelluti Scala, spirito moderno, animo buono ed amico della Federazione, nella quale vedeva la più valida collaboratrice e che egli trattò e aiutò benevolmente *(grandi applausi)* perchè la Federazione era una cosa seria. Egli saluta reverente la sua memoria tanto più che ora da certa stampa si denigra l'opera sua e ciò perchè egli non può più venire alla Camera a ripetere il motto di Cavallotti: « Coscienze inquiete lasciate parlare le coscienze tranquille » *(scoppia un frenetico applauso, si grida viva Cavallotti)*, afferma che l'organizzazione non fu però la vittoria, fu un incidente. La vittoria vera fu la creazione delle forze che han potuto dare questo primo risultato.

Protesta contro il sistema selvaggio di sfruttamento del quale sono vittime i ricevitori, la classe infinita dei supplenti, gli umili agenti delle campagne.

Parla a lungo dell'organizzazione anatomizzandola e accenna all'unità di azione fra proletariato e Parlamento, affermando che l'opera del primo deve essere in accordo con quella parlamentare.

Afferma inoltre che l'organizzazione postale telegrafica può servire di esempio alle altre di lavoratori e come essa migliori a sua volta anche lo Stato.

Parla poscia dell'azione parlamentare: dice che i deputati studiano molto poco, e votano per lo più senza conoscere affatto le questioni.

Dice che per lui è stata opera d'istruzione il dovere guidare la Federazione.

Parla delle accuse che furono fatte alla Federazione da parte delle sfere governative alle quali fecero eco deputati.

Altri li accusa di essere legati alla greppia, d'essere dei krumiri, come se gli operai negli opifici, non fossero quanto voi legati ed oppressi dal capitalismo. Dice come egli abbia potuto lavorare con i posta-telegrafi nella Federazione senza bisogno alcuno di ripiegare la sua bandiera e senza che la Federazione s'infeudasse a nessun partito.

Dice che il Congresso si apre poco dopo il non lieto esito dello sciopero ferroviario che pose il problema della conciliazione del servizio pubblico coll'assoluta libertà dei lavoratori. Come risoluzione fa balenare la giustizia arbitrale. Chiude mandando un saluto ai morti di Pietroburgo e di Varsavia che attestano la grande lotta che si combatte tra il medioevo e la civiltà.

Applausi fragorosi accolgono la fine del discorso. Si grida: Evviva Turati.

Parlano poscia il rappresentante della Federazione Francese, Marchat, l'on. Carati a nome dell'Unione Magistrale, il prof. Boschi a nome degli insegnanti delle Scuole medie, tutti applauditi. Prende quindi la parola l'on. Romussi che fu accolto da lunghi applausi.

Portò la parola della solidarietà a chi lavora e aspira al proprio miglioramento e nello stesso tempo al riordinamento del servizio pubblico. Si disse fratello, quale giornalista, in mezzo ai lavoratori delle poste e dei telegrafi che sono i cooperatori essenziali della stampa. Ricordò alcuni bisogni principali citando il caso miserando della Patane; disse che anche per i lavoratori deve esistere il regime costituzionale, che permetto la partecipazione alla discussione dei loro interessi e di quelli tecnici, mentre oggi sono sotto il sistema dispotico. Parlò della responsabilità degli addetti a questo servizio che hanno in mano gli affetti e gli affari dei cittadini e prendendo argomento dall'emblema della colomba distribuito ai congressisti inneggiò alle pacifiche rivendicazioni. Lunghi applausi e grida di: Viva il *Secolo!*

All'on. Romussi seguirono Cavazzana ed altri.

Approvossi entusiasticamente la proposta della signorina Troise di inviare un saluto alla signora Kuliscioff.

Un altro fu mandato alla vedova Stelluti-Scala, a Carducci e a Marconi.

Proclamansi a presidenti della seduta pomeridiana gli onorevoli Albertoni e Caratti.

Seduta pomeridiana.

Oltre le personalità accennatevi stamane, sono presenti il deputato Montemartini e Guido Podrecca, il quale stasera terrà una conferenza nella sala dei Notai.

Presiede l'on. Albertoni. Aperta la seduta, Nofri legge vari telegrammi di adesione fra i quali noto quello dell'on. Barzilai e quello della Società macchinisti e fuochisti ferroviari di Milano *(grandi applausi)*, della Società degli Impiegati Civili di Palermo, delle Sigaraie di Macerata, ecc.

Turati legge altri telegrammi e lettere di adesione di Siracusa, delle Sigaraie di Cagliari, del prof. Zerboglio.

Parla Cottarelli, che presenta un ordine del giorno di approvazione plaudendo all'operato del Comitato centrale.

Parla il delegato di Roma, signor Stipa, che critica l'operato del Comitato centrale, sollevando in certi momenti la disapprovazione dell'assemblea, specie per quanto riguarda l'opera dell'organo della Federazione, il quale, secondo il parere della Sezione Romana non corrisponde allo scopo.

L'oratore conclude fra proteste e applausi.

La presidenza avvisa gli oratori che non devono parlare oltre 10 minuti.

Parla poscia Campanozzi, che afferma non esser venuti al congresso per fare recriminazioni e l'assemblea applaude.

Parla Sergio invocando l'unione di tutte le forze pel trionfo del loro ideale.

Nota la mancanza al Congresso del personale di prima categoria. (Ma al banco della stampa si dice che non sia colpa loro se non sono intervenuti ma sia stato solo per la presenza a Bologna di tale che veglia su loro e ne inceppa la loro qualsiasi azione.) Parla Cavazzana a favore del Comitato centrale anche a nome di Podrecca *(applausi.)*

Segue Carnevale, presidente dell'associazione di Palermo, a favore dell'operato del Comitato centrale. Parla Fioni il quale rirorda essere egli della terra che diede i natali a Bovio e a Imbriani, poi Doria plaudendo a Stipa e inneggiando alla solidarietà; parlano poi Maltesi di Palermo ed altri fra i rumori dell'assemblea.

Riparla Stipa giustificando quanto disse; ma l'assemblea è stanca e vuole venire al voto.

Parlano Colombi e Turati sull'operato del Comitato e sull'organico: e si approva con 135 sì contro 2 no, il seguente ordine del giorno presentato da Cottarelli:

« Il Congresso riconoscendo che il Comitato Centrale della Federazione Postelegrafica nel seguire ed ampliare l'azione dell'ex Federazione postale, integrato dalla salda unione anche del ramo telegrafico e telefonico ha, vincendo gravi ed innumerevoli difficoltà, bene meritato da tutte le classi del personale postetelegrafi, plaude e approva al suo operato e passa all'ordine del giorno. »

Enrico Foà fa quindi la relazione finanziaria del Comitato Centrale e espone il bilancio generale del 22 marzo 1902 al 31 marzo 1903 che viene approvato per acclamazione.

* * *

La grande famiglia riunita nel lavoro postale, telegrafico e telefonico, si trova ancora a Bologna, intenta a discutere dei loro interessi, della necessità di formarsi in una forte organizzazione.

Il Governo avrebbe torto se considerasse questa unione come sua nemica.

Gli impiegati postali, telegrafici, telefonici, cercano, col mezzo della Federazione, di migliorare la loro condizione: e di farlo hanno tutti i diritti; ma nel medesimo tempo essi intendono di cooperare al riordinamento dell'importante servizio pubblico.

Basta leggere le relazioni del loro Congresso per esserne persuasi: nella Federazione il ministro potrebbe trovare un ausiliare potente per le riforme e le innovazioni che dal servizio sono reclamate.

E in tal modo si potrebbero anche cementare i buoni rapporti fra gli impiegati e il ministero in una cooperazione di idee e di lavoro.

* * *

Il Congresso ha il suo emblema stato dato a tutti i partecipanti. È un elegante intreccio delle lettere F. P. T. I. (Federazione Postale Telegrafica Italiana) sormontato da una colomba messaggera, che stringe nelle zampine una lettera. Questo emblema, opera del Donzelli di Milano, sarà per i numerosi partecipanti al Congresso un caro ricordo.

Il senatore Barsanti agonizzante.

Ci telegrafano da Firenze, 5:

Il senatore Barsanti è entrato in agonia. Si attende la catastrofe da un momento all'altro.

Stamane, il conte di Torino si recò a visitare l'infermo.

Il suicidio d'una coppia tedesca

Ci telefonano da Como, 4:

(B.) Ieri sera scesero ad un albergo centrale due giovani sposi tedeschi, i quali chiesero una camera d'alloggio, e poichè stamane, a mezzogiorno, non ne erano ancora usciti, il proprietario, dopo aver bussato invano, fece aprire la porta dalle autorità e si trovarono i due coniugi sdraiati sul letto già cadaveri.

Si erano uccisi sparandosi due colpi di rivoltella alla testa.

Nessun scritto hanno lasciato che dica del suicidio; e non un soldo in tasca!

Vestivano bensì distintamente e il loro aspetto era signorile.

La sposa era assai bella e non dovevano superare rispettivamente i 25 ed i 28 anni.

Si sa che i suicidi spedirono ieri a Berlino due pacchi postali.

Un grosso incendio

Ci telegrafano da Napoli, 5:

All'alba di stamane nel deposito di farine del mulino e pastificio di Vincenzo Improta a Capodichino, si sviluppò un terribile incendio che, ben presto alimentato dal vento, involse tutto il fabbricato minacciando di comunicarsi ai fabbricati vicini. I figliuoli del proprietario furono i primi a dare l'allarme telefonando al comando della divisione alla questura ed ai pompieri.

Ben presto e mentre una quarantina di operai del mulino cominciavano il lavoro di spegnimento e di isolamento dell'incendio giunsero sul luogo i carabinieri, le guardie di finanza, uno squadrone di cavalleria, una compagnia di zappatori mandati dal comando della divisione, i quali tutti gareggiarono di zelo facendo prodigi per circoscrivere l'immane incendio, che in breve distrusse tutto.

Le fiamme si elevavano altissime nell'alba pallida. La gente era terrorizzata: la famiglia Improta che vedeva tutto distrutto è disperata.

I pompieri giunsero circa due ore dopo sviluppatosi l'incendio perchè pare avessero creduto trattarsi di uno scherzo di cattiva lega. La popolazione che già mormorava contro i pompieri, si calmò solo quando uno di essi Vincenzo Aruta precipitando da una scala in fiamme si produsse gravissime ferite in modo da essere raccolto moribondo. I danni subiti dall'Improta sono ingentissimi e si fanno ascendere a circa un milione.

Però il pastificio era in parte assicurato a diverse compagnie per 250 mila lire. Quanto alle cause dell'incendio, benchè non ancora accertate, pare si debbano ricercare nella fermentazione di un'enorme quantità di grano nei depositi, e nel riscaldamento dei cuscinetti di una macchina.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

VENDESI meraviglioso camino in pietra epoca 1500, figurato con personaggi al naturale ed ornato con stemma, esistente continente, castello Marchesi Malaspina, ora proprietario del camino signor **Macciardi Aristodemo, Sassari** (Sardegna). Per trattative.

R. Università di Napoli

Esperimenti
per il prof. A. Fasano.

Riassunto:

I casi in cui ho sperimentato il « tot », nella mia pratica civile ed ospedaliera, ascendono a **60**, e possono essere ripartiti come segue:

Dispepsia da ipercloridria	casi	8
Dispepsia semplice	»	15
Atonia gastrica	»	5
Enterocolite catarrale sub-acuta	»	4
Catarro intestinale cronico	»	20
Atonia intestinale	»	6
Tossiemia acuta intestinale	»	2

In tutti questi infermi il « tot » spiegò la sua efficacia. Mi ebbi **guarigione completa nel 90** % di questi casi presi complessivamente; miglioria più o meno rilevante nel 10 0/0. Fo notare che, in questi ultimi trattavasi di forme molto croniche, le quali avevano resistito pertinacemente ad altri antisettici, raccomandati per lo passato, e che oggi sono ancora più o meno in voga.

E' agevole comprendere che, per i limiti tracciati a questo lavoro, e per la sua indole, non posso minutamente esporre tutte le rispettive storie cliniche. Nè ciò è necessario; tanto più, che trattasi di un preparato, che già ha avuto larga e scrupolosa sanzione clinico-terapica.

*Si omette la casistica per brevità di spazio, e viene alla sintomatica con

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 5 maggio, ore 3 pom.

Stazionaria la Rendita e meno fermi i valori. Solo le Italo-Americane ricercatissime ebbero transazioni da 437 a 442 50, le Bremb a 573 e le Azoto a 480. Agitate le Edison da 882 a 868 per terminare poi a 871.

Cambio sempre 100 05. — 3 1/2 104 circa.

Rendita Ital. 5 0/0	{cont.	106 40	— —
	{f. m.	106 60	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	104 —	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	783 50	— —
Id. » Mediterr.	»	457 —	— —
Id. Banca d'Italia	»	1152 50	— —
Id. Banca Comm. It.	»	832 —	— —
Id. Credito Italiano	»	604 —	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	358 —	— —
Id. Edison	»	871 —	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1950 —	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480 —	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	445 50	— —
Id. Lanificio Rossi	»	15 2 —	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 —	— —
Id. » Veneziano	»	2 1 —	— —
Id. » Bergam.	»	2 9 —	— —
Id. » Muggiani	»	231 —	— —
Id. Linif. e Canap.	»	194 50	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	902 —	— —
Id. Metal. Italiana	»	170 —	— —
Id. Ferriere	»	230 —	— —
Id. Costruz. Venete	»	127 —	— —
Id. Miani e Silvestri	»	160 50	— —
Id. Pantanella	»	86 50	— —
Id. De Angeli	»	339 —	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	442 50	— —
Id. Marconi	»	30 —	— —
Id. Manifat. Tosi	»	352 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	304 25	— —
Id. » Italiane	»	367 50	— —
Id. » Tirreno	»	526 —	— —
Francia	*chèque*	100 05	— —
Svizzera	»	99 87	— —
Londra	»	25 15	— —
Germania	»	122 90	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 5, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90 62
Id. id. 3 0/0	99.15	Banca Ottom.	605.00
Rend. Italiana	103.45	Argento	93.00
C. su Londra	25,15	Cred. Fondiar.	780.00
Cons. Inglese	90 1/16	Azioni Suez	4421
Ferr. Lombar.	349.55	Lotti Turchi	135,00
Cambio su Ital.	1/16	Meridionali	—,—
Rendita turca	88,72	Rendita Russa	72.45
Ban. di Parigi	1338	Rend. Portogh.	68,60
Tunisine	482,25	B. di Francia	3800
Rend. Egiz.	106.25	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0/0	81.05

Tendenza: migliore.

Borsa di Genova.

Genova, 5, *ore 3.* — Rendita it. 1. 50/0 10[illegible] — Id. 3 1/2 0/0 104,02 — Banca d'Italia 1154.00 — Banca Comm. 833,00 — Credito Ital. 603,00 — Merid. 783.00 — Mediterr. 457,50 — Navigaz. Gener. 482.00 — Raff. Zucch. 446,00.

Borsa di Torino.

Torino, 5, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,57 — Id. 3 1/2 0/0 104,00 — Mediterr. 457,00 — Merid. 783,00 — Banca d'Italia 1153.00 — Banca Commerc. 833.00 — Credito Ital. 605,00.

Cambi d'America.

Buenos Aires, 3. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227.27.

Nuova York, 4. — Su Londra 4,84.55 — Parigi 5,16 3/4.

Rio Janeiro 3. — Su Londra (v. L.) 16 27/32

Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1/16.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 4. — Argento prezzo kg. fr. 96.50.

Londra, 4. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1/4 (1836.67). — Argento pence 26 1/8 (52,51) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 7/8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 5. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,70** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,.85

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 5 maggio 1905.

CAPI arrivati	CAPI venduti	BESTIAME	peso vivo	peso morto
105	105	buoi	1.ª L. 84,—	1,53 a 1.56
			2.ª » 78,—	1,45 » 1,48
			3.ª » 65,—	1.30 » 1,32
260	260	vacche	1.ª » 75,—	1.45 » 1,48
			2.ª » 65,—	1.30 » 1,32
			3.ª » 44.—	1,10 » 1,15
38	38	tori	1.ª » 74,—	1.20 » 1,32
			2.ª » 68,—	1.23 » 1,25
			3.ª » —,—	—,— » —,—
860	800	vitelli maturi	1.ª » 1,08	1,62 » 1,64
			2.ª » 1,—	1,50 » 1,52
			3.ª » —,—	—,— » —,—
80	80	vitelli immat.	1.ª » —,95	—,— » —,—
			2.ª » —,85	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0.95 a 1,05 a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi le vacche di I qualità subirono un ribasso di L. 1 al Ql. a peso vivo: si ebbe invece un rialzo di L. 3 al Ql. a peso vivo e di 5 a peso morto nei vitelli maturi di I qual, di 5 a peso vivo e di 8 a peso morto in quelli di II qual. e di L. 5 a peso vivo nei vitelli immaturi di I e II qual. Invariato il resto.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 5. — Nel mercato d'oggi si ebbe abbondanza di merce, di conseguenza si verificò un lieve ribasso in diverse qualità. Le anitre grosse diminuirono di cent. 0 a 25, cadauna e le mezzane novelle di 10, le faraone mezzane di 0 a 25, i capponi grossi di 0 a 50, i pollastri grossi e piccoli di 10, i pollastri novelli brianzoli di 0 a 10, le galline grosse e mezz. di 20. I tacchini vivi invece aumentarono di cent. 0 a 5 al kg. Fecero la loro comparsa sul mercato i tacchini novelli e scomparvero le tacchine morte, cosicchè di merce morta non havvene più di nessuna qualità.

Tacchini vivi al kg. 1,35 a 1.50, morti -.— a -.— novelli 3.50 a 4.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte -.— a -.— al kg., vecchie 4.— a 5.— cadauna.

Oche vive novelle 3.50 a 4.— cadauna, morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.25 a 2.50, mezzane novelle 2.10 a 2.40 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 3.25, mezzane 2.85 a 2.50.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4,—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.30, mezzani 1.50 a 1.70, piccoli 1.— a 1.10, novelli brianz. 1.70 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.30 a 2.50, id mezzane 1,90 a 2,10 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 5. — Nel mercato d'oggi i prezzi delle uova rimasero invariati. Si ebbe una vendita mediocre.

Uova di prima qualità L. 0,71 a 0.73 (la dozz.) id. seconda 0,68 a 0,70, id. terza 0,63 a 0,64.

Vini.

Milano 5. — Sulla nostra piazza spicca nulla di nuovo: affari limitati. Quotasi:

Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170. Barolo o Barbaresco vecchio 90 a 160. Barbera Asti 1903 42 a 56,, id. Monferrato 1903 28 a 40, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 40, Riviera Garda 20 a 34, Bianchi secchi 18 a 36, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38, Romagnoli 20 a 25, Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 32, Avellino, Salerno — a —. Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24, Barletta prima qualità 28 a 34, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati 18 a 25, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 1/8 38 a 75, Samos 52 a 56.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 4 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 4 maggio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	30 810	9870	40 680	149 810
Bozzoli pesati . »	8640	—	8640	42 810
Cascami pesati. »	—	—	—	—
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	745	—	745	2155
Ass. campioni N.	436	158	594	2540

Lione, 4, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	1	27	7
Asiatiche b.	24	28	89	181
Peso . . .	2850	2117	8700	9511

Peso totale . . . . Kg. 23178.

Zurigo, 4, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1[illegible]0 — Trame 2110 — Greggie kg. 930 — Totale kg. 5240.

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

Piuttosto climaterica e incostante riescì la scorsa settimana; e quindi la foglia ebbe uno sviluppo minore di quanto si desiderava. In generale però, meno i pochi territori visitati dalla grandine, i gelsi sono dovunque ben messi. La brina che si lamentò verso la collina e in varie località del piano, non danneggiò che gli ortaggi e le colture a fior di terra.

È principiato, nella nostra regione, lo schiudimento del seme; schiudimento che procede, com'è naturale, molto regolarmente. Le nascite riescon bene, anche quando non si fanno bozzoli.

Circa al prezzo dei bozzoli non possiamo, ancor oggi, dir nulla di positivo, giacchè non ci costa con sicurezza che si siano conchiusi affari a prezzi finiti. Siccome però il prezzo dei bozzoli in via generale non può che dipendere dal corso delle sete, così, sapendo che oggi le greggie valgono incirca L. 42 25, mantenendo la proporzionale con quanto è avvenuto nell'ultimo decennio, si può dedurre che il prezzo attuale delle buone partite di bozzoli dell'alto Milanese può oscillare fra L. 3 30 e 3 50.

In ogni modo, data la speranza, abbastanza fondata, che il mercato delle sete abbia ad avere un prossimo miglioramento, ci pare che i produttori di bozzoli dovrebbero dilazionare ogni trattativa per la vendita delle loro partite, e dovrebbero invece rivolgere per ora ogni loro pensiero a raggiungere un buon prodotto di bozzoli.

Queste le notizie favoriteci dall'egregio ingegner Francesco Clerici, direttore del regio Osservatorio Bacologico di Milano.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Monza — Bigoni Aless., Lissone, marmi. — Donzelli Giovanni, Cusano Seveso, osteria. — Pinerolo — Brovetti Domenico, ombrelli. — Genova — Gardella Giuseppe, drogheria. — Ancona — Gasparri Gasp., generi alimentari. — Forlì — Mariani Secondo, generi diversi. — Firenze — Masi Olinto, forno. — Mori Ubaldini Gugl., oreficerie. — Saluzzo — Tanca Francesco, mobili.

Piccoli fallimenti.

Torino — Bruno Bartolomeo, vino. — Bruno Ernestina, drogheria. — Larino — De Gregorio B., Termoli, tessuti. — Roma — Magrini Giulio, Tivoli, generi alimentari e tabacchi. — Sabbatini Elvira, bazar. — Catania — Principato Salvatore, calzoleria. — Sabato Serafina, mode.

Concordati preventivi.

Venezia — Morolin Renzo, carboni.

Accomodamenti.

Milano — Del Chiappo Ant., calzoleria.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Nuova York, 5. — Giunto il *Prinz Oscar* della Compagnia Amburghese-Americana. — Il *Napolitan Prince* della Prince Line è partito per Napoli il 2 corr. — Il *Nord America* della Veloce è partito per Genova il 3 corr. — Il *Città di Milano* della Veloce è partito.

Barcellona 5. — Il *Vnezuela* della Veloce è partito per gli scali del Centro America.

ESTRAZIONI.

Croce Rossa Italiana. — 77.ª Estrazione seguita in Roma il 1.° maggio 1905.

Serie estratte per l'ammortamento:

37	151	390	1390	2389	3622
4596	4699	5820	7185	7894	8282
8450	8989	9157	9376	10559	10772
11067	11081	11258	11651	11781.	

Tutte le 1150 obbligazioni appartenenti a dette Serie sono rimborsabili a L. 33 cadauna.

Obbligazioni premiate:

S.	N.	Lire	S.	N.	Lire
918	38	50	6959	3	50
1013	15	35,000	10272	24	50
1838	47	50	11356	21	50
6671	30	2,000	11970	14	1,000

Pagamento dei premi e rimborsi dal 9 maggio 1905.

Stato Civile.

Morti in Milano il 2 maggio.

Ferradini Giuseppe 70, legalibri, v. Signora 10
Rancati Albertina m. 8, Brefotrofio.
Malgini Mario m. 1, Brefotrofio.
Viotti Antonia 72, domestica, v. S. Vittore 23.
Moneta Pantaleone 63, tappez., v. G. Alessi 11.
Nava Luigi 46, contadino, Liscate.
Antonietti Maria 17, ricamat., via Tadino 31.
Bonora Felicita 71, casal., via Stella 45.
Borgazzi Detendente 24, dom. v. M. Napol. 21.
Saldarini Giovanni 40, contadino, Cucciago.
Fraguglia Giuseppe 72, vic. Lavandai 6.
Lambrugo Adele 16, sarta, v. Sottocorno 11.
Barbaglia Maria 16, operaia, Buccinasco.
Crippa Francesco 50, facchino, via Papi 2.
Vigoni Francesco 85, imp., v. Annunciata 34.
Palazzoli Ida 4, via Kramer 31.
Taddeo Emilio 36, spazzino, via Corsico 1.
Mondaini Remo 31, industr., via Tadino 52.
Petroli Natale g. 14, via G. G. Mora, 3.
Gussago Carlo m. 10, Rip. Bovisa 62.
Martinelli Cristina 68, casal., via Bergamo 6.
Rossi Casè Kita g. 19, via Argelati 7.
Aspesi Giovanni 68, smalt., viale Magenta 81 A.
Rigoli Marianna 51, casal., via Stampa 1.
Re Calegari Angela 57, casal., viale Romana 56.
Salami Ildebrando m. 1, via Felice Casati 12.
Premoli Ida 4, via Tortona 11 C.
Tajetti Attilio 1, via Vinci 57.
Tagliabue Ambrosina 33, casal., via Borsieri 60.
Vignati Giuseppe 63, via S. Carpoforo 18.
Totale 30.
Dichiarazione delle nascite N. 49.

Morti in Milano il 3 maggio.

Airoldi Carlo Gio. 70, facchino, via Signora 10.
Bianchi Maria 66, falegname, c. Garibaldi 66.
Beretta Giovanni 50, murat., c. Romana 120.
Cordini Giuseppe 59, badil., viale Lodovica 42.
Pirotta Italo 25, tintore, c. Ticinese 46.
Sirtori Luigi 68, contadino, v. Andryane 8.
Sangalli Emilia 3, corso Garibaldi 95.
Trezzi Maria 38, casal., vic. Lavandai 2.
Guidotti Cinzica m. 10, viale Vigentina 6.
Perego Alessandro 30, fatterino, v. M. Polo 9.
Brambilla Costanzo g. 14, Brefotrofio.
Faini Francesco 77, lattaio, via Goito 2.
Tronconi Siro 80, contadino, Rip. Monluè 16.
Rossi Amalia m. 8, via Antonio Bordoni 6.
Rossi Antonio 49, ferroviere, v. A. Bordoni 6.
Sacchi Maria 17, via G. Meda 6.
Molena cav. Pietro 73, col. a riposo, v. Monti 50.
Tribisvain Cesare 60, medico, v. Monforte 27.
Corti Giuseppe 75, pensionato, v. P. Casati 25.
Cremonesi Bassano 64, carrett., v. Lanzone 20.
Bianchi Maria 55, casalinga, via V. Monti 57.
Albrisio Armando m. 7, Rip. Monluè 36.
Bolla Margherita 66, casal., corso B. Ayres 70.
Coccoli Benedetta m. 5, viale Romana 60.
Piazza Guglielmo 14, fabbro, corso Lodi 14.
Fossati Carlo 61, vend. amb., v. S. G. in Conca 6.
Totale 28.
Dichiarazione delle nascite N. 21.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale
Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3,— per avviso
Massimo 60 parole.

A. GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 13674

ABBELLITE vostri negozi, studi, stabilimenti. Vetrine alle Esposizioni con onorificenze ottenute alle diverse Esposizioni, Riproduzioni di medaglie italiane e estere, medaglieri. Catalogo preventivo gratis. Delcon, 9 Felice Cavallotti, Milano. 14274

AUTOMOBILE De Dion quattro posti quasi nuovo, completa accessori vendo terza parte costo. Dante 15, Milano. 14122

AUTOMOBILI vera occasione qualsiasi tipo cercansi subito contanti. Scrivere cassetta 96 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14186

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 13580

COMODITÀ e risparmio. — A prezzi veramente eccezionali tutte le famiglie possono provvedersi dalla Ditta A. Finzi, Milano, S. Radegonda 12, di biancheria, telerie, stoffe per uomo e signora, tappeti, coperte, ecc. pagano una piccola rata mensile. 18106

DA VENDERE grossa partita di macchine fotografiche di misure assortite. Prezzi d'occasione. Dirigersi in via Lazzaretto N. 14 (vicino stazione Centrale) Milano. 12928

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristallo per sposalizi. Prezzo fabbrica 0,45 a 1,60. Giovanni Hutter, Piazza S. Sepolcro, 7, Milano. 13537

GENEROSA mancia a chi regalerà cagnolino bianca macchie fuoco rispondendo nome Lila perduta dintorni via Dante. Marabelli, via Armorari, 14.

MOBILI, Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale mangerin tagliate, sedie cuoio 250. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

MOTORI a gas da 8 a 16 HP., macchine per la lavorazione dei metalli e del legno, torni, bilancieri, trapani, scalpelli, armadi, ecc., ecc., da vendere. Dirigersi in via Lazzaretto, N. 14 (vicino stazione Centrale) Milano. 12930

PIAZZISTI, rivenditore per [illegible] cercasi subito. Scrivere Bilz, Nuova Medicina Naturale cerca Libreria [illegible] corso Venezia 48. [illegible] Guadagno. 12802

OCCASIONE camera da letto completa e ra. oro, marmi e luci molate 340. Sala pranzo e salottino seta 270. Portinaio, corso Romana. 91.

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

QUADRI d'occasione vendo, affari vantaggiosi. — Studio Artistico G. Caminada, Corso Vittorio Emanuele 18, Milano. 13804

SAPONE Marsiglia insuperabile qualità quintale lire 60. Altri tipi 37 a 50. Olio oliva extra 150. « La Marsigliese » viale Vigentina, Milano. 13508

SPOSI, Blocco camere nuziali, sale pranzo, salotti vari stili, garanzia, vendonsi metà valore. Rugabelli 19. 13980

Pubblicità economica
Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

AVVIATO negozio mercerie cedesi, Rivolgersi Citterio, corso Buenos Aires 60. 14245

BICICLETTO Triumph ottimo nale due freni, scatto, seminuovo vendesi. — Monti, 53. 14319

CARRI usati con e senza molle vendonsi di occasione. Via F. Ferruccio, 2, Milano. 14271

CEDESI negozio erbe - frutta presso corso. Ricapito portinaio 58 corso Loreto Milano.

CEDESI per cambiamento, negozio alimentare bene avviato poco rilievo. - Scrivere cassetta A 76 Haasenstein e Vogler, Milano. 14049

FARMACIA, drogheria reddito 18.000, paese ameno Brianza vendesi 10.000. Scrivere Cassetta 45 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14019

MONZA vendesi villino 12 locali, giardino, cantina. Fieno 9, Milano. 14152

OCCASIONE. Scaldabagno rame a gaz, quasi nuovo vendesi. Foro Bonaparte 17. 14254

OCCASIONE sloggio vendesi camera, salotto, sala, mobili diversi, usati. Dalle 10-16, Ansperto 7. 12960

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalfarno Verona. 12869

RISTORANTE primo ordine cedesi anche subito — Trattative Segantini, viale Monforte 33. Ottimo affare. Mediazione. 14109

VENDESI ben avviato negozio di mercerie e tessuti buona posizione. Rivolgersi Gianotti, viale Magenta 75. 14265

VENDESI Locomobile inglese, trebbiatrice 4 cavalli semiuuova, 2600, Fontanella al Piano, Cremonesi. 13572

VENDONSI, Tremezzo (Lago Como), villetta con rustico terreno coltivo e chalet ed altra casa colonica con terreno. — Grandola (sopra Menaggio Lago Como), casa civile nuova con terreni. Rivolgersi Avv. Angelo Bay, Como, via Volta 31. 14032

VENDESI piccola officina bronzista, motore elettrico, torni, pulitrice, attrezzi. Via Maurilio 22. 14031

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

Affitti.

AFFITTANSI 10 locali primo piano, cucina terrena. Conservatorio 28. 12922

AFFITTANSI al presente appartamenti grandi e piccoli, comodità moderne. — Corso Lodi, Magazzini Centrali del mobilio, angolo via Adige numeri 1 e 3 13970

AFFITTANSI 29 settembre 2 botteghe, retri, ammezzati, viale Venezia 6, da dieci anni ad uso vendita mobili. 14232

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

BOTTEGA con retro affittasi pel settembre in viale Magenta 3. 14349

CAPITALISTI, Cercasi persona disposta acquistare terreno per adattarlo industria. Inquilino pronto con lunga affittanza. Buon affare. Scrivere Nerco Bianchi, posta Milano. 14225

CERCASI per stagione estiva qualsiasi località, purchè posizione amena e non troppo distante da Milano, una o due stanze ammobigliate, presso famiglia distinta. Offerte dettagliate indicando prezzo. A 200 posta Milano. 14286

CISSANO (strada Premeno - Intra) villa (cucina, sala, 3 camere mobiliate nuove, acqua, bagno) affittasi stagione estiva. Serra, San Calimero, 3.

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

LOCALE terreno 800 mq. con scuderia per uso industria Milano. Sufficienti anche tettoie chiuse 407 mq. e 400 mq. scoperti. Mandare offerte Ingegnere posta Milano. 14225

LOCALE uso industriale affittasi subito, studio, lavorerio, magazzeno, parquet, gas. Acerbi, corso Genova, 3. 11455

DA AFFITTARSI presso stazione centrale pel 29 settembre 1905 un grande locale di mq. 200 di superficie, esposto a mezzogiorno, con sottostante cantina. Havvi attigua area cintata di mq. 550. Rivolgersi ragioniere Pennati, Santa Maria Valle 5. 14296

MAGAZZINO vasto con sottostante cantina, porticato, scuderia, rimessa via Luigi Canonica 15, affittasi 29 settembre. 14381

MONZA affittasi villetta e appartamenti ammobigliati in palazzo villeggiatura, ombroso giardino. Portinaio, Borgonuovo 19. 14096

VILLA mobigliata affittasi magnio-novembre, 15 camere, saloni, luce elettrica, acqua calda piani, giardino, Lire 1200. — Rivolgersi Rapallo Liguria, International-Hotel. 14210

VILLEGGIATURA, - Cercasi in affitto durante la stagione estiva villino (non appartamento) con giardino, comodità ferroviaria, non troppo lontano da Milano. Scrivere indicando prezzo a cassetta 100 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14222

Avvisi diversi.

CASA grossista cerca subito abile piazzista articoli biciclette, pratico anche lavori studio. Dare referenze. Scrivere X 100 posta. 14309

CERCANSI urgenza 1.. 1000. garanzia. interessi a convenirsi. V. B. fermo posta Milano. 14168

CERCASI d'occasione motore gaz povero 8-12 cavalli con generatore. Dinamo corrente continua 3-4 cavalli 150 volta. Offerte Maggiora, Padova. 14369

CERCASI scansia e banco usi generi alimentari, lunghezza metri 3. Dirigersi via Savona 14, Portinaio. 14218

GIOVANE solo, negoziante, ota 30, cercherebbe ammogliarsi con ragazza di buona famiglia portante mediocre dote, premio dare seriamenti azienda. Posta F. 25 Milano. 14287

MATRIMONIO, brillante avvenire, sposerebbe signorina o giovane vedova con dote. Massima serietà, esclusi intermediari, restringonsi anonime. N. R. C. posta Milano. 14291

PER prossima gita ciclistica Sempione acquisterebbesi Freni Carloni Duplex occasione anche usati. - Scrivere Gruppo ciclisti posta Milano. 13775

PITTRICE abile cerca lavori artistici e commerciali. Parrasio posta Milano. 14383

RAPPRESENTANTI abili cercansi ovunque, lavoro serio, remunerativo. Rivolgersi Prina-ria, Roma. 13647

REGALO L. 20 chi procurami 250, restituzione garantita quattro mesi, interessi. Scrivere Alfio 33 posta Monza. 14335

SIGNORINA cerca imprestito L. 200 restituirle 30 mensili. Scrivere Laura Ravizza, via Valpetrosa 5, Milano. 14309

SOCIO amministratore con 10 mila cercasi da seria Ditta. - Scrivere cassetta A 105 Haasenstein e Vogler, Milano. 14365

TERESIN, — Grazie infinite, gradiremo migliori schiarimenti. Venite da noi, rifonderemovi spese, garantiamo assoluta segretezza. 14156

TRENTENNE solo rappresentante sposerebbe vedova piccola dote. - Posta Corrado 27. 14232

VINI, - Ventisettenne, scapolo, amministratore importante azienda vini, praticissimo vendite, disponibile primi giugno. Associerebbesi anche con persona seria tenente avviato studio rappresentanze. C. A. Rota, Speronari 8. 14373

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI lavoranti confezioni signora cercansi urgenza. Alberici, viale Monforte 24. 14208

CAPO falegname cercasi per direzione stabilimento con macchine. Pratico disegno e costruzione serramenta. Serie referenze. Scrivere N. 7359 Haasenstein e Vogler, Torino. 14217

CERCANSI abili operai legatori di libri. Impressori in oro a mano ed a tranvia. Ditta Torriani e C. via Bossi, 4. 14277

CERCANSI cesellatore sappia anche tornire, e provetti operai pulitori, coloritori, nichellatori. Offerte dettagliate indicante età e Ditte già servite. Posta Bopelli. 13346

CERCANSI ragazze diciotto a lavori facili giuocatoli. Rossi, viale Vigentina 12. 14353

CERCANSI urgentemente abili lavoratrici sarte. - Rivolgersi Bettoni, Monte Napoleone 11. 14039

CERCASI per sezione antiquaria libreria Hoepli giovane ventenne con licenza ginnasiale che conosca qualche lingua moderna. Esigesi attitudine e passione ramo libri antichi, diligenza attività. Scrivere Ulrico Hoepli, Milano. 14114

CERCASI brava ricamatrice macchina Singer. - Inutile presentarsi senza buon campionario. Rivolgersi Molla, Santa Marta 11, dalle 18 alle 20. 14236

CERCASI d'urgenza abile lavorante sarto. buona retribuzione. Petrarca 9. 14258

CERCASI signorina capace tenuta libri di commercio con serie referenze. Offerte G. D. S. fermo posta Milano. 14235

CERCASI urgentemente pel 15 maggio abile e risoluto capo-officina per importante fabbrica velocipedi. Dirigere offerte unendo copia certificati alle iniziali C. B., posta Brescia. 14300

CERCASI fattorino circa quattordicenne, adatto per studio. Rivolgersi portinaio in via Silvio Pellico 6. 14285

CERCO impiegato per magazzino ed incassi. Occorre cauzione garantita. Stipendio 120. Durabel posta. 14246

CONTABILE svelto, capace, cercasi da stabilimento vicinanze Milano. — Scrivere cassetta 114 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14316

CUCITRICI abili a macchina biancheria cercansi. Conti, via Pattari 7. 14295

CHAUFFEUR media età, buon meccanico, cercasi per garage. Posizione stabile. Offerte cassetta 21 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13839

ELETTRICISTA buone referenze pratico macchine elettriche cerca posto anche fuori Milano. Scrivere cassetta 110 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14290

FATTORINO quindicenne cercasi. — Scrivere Viegi Baferri, posta Milano. 14301

FOTOGRAFI, Giovinotto abile ritoccatore lavoro generico fotografico ricercasi. Glumach, Civitavecchia. 14311

FOTOGRAFI, Ritoccatore negativi, positivi, conosce tutto ramo; disponibile 8 maggio. - Cesare Pellegrini, posta Nizza Monferrato. 14321

GIOVANE ventitreenne cerca qualsiasi occupazione in Milano o fuori, buona referenze. Scrivere Losa, via Carpoforo 14, Milano. 14234

GIOVANE ventidiuenne, bella presenza, serio, commesso tessuti in genere, impiegato tintoria presso importante ditta, ottime referenze, vedendo migliorare posizione, cerca posto magazziniere, piazzista. Scrivere Audax posta Milano. 14379

GIOVANOTTO bella calligrafia, adattissi tirare carrello cerco per magazzino, studio. Scrivere Telerio, posta Milano. 14189

GIOVANOTTO capace dipingere marionette cercasi subito. Referenze. Via Arbisetto 1. 13716

IMPORTANTE Ditta idraulica di Milano cerca viaggiatore-piazzista pratico, avente larghe aderenze presso ingegneri, architetti, imprenditori. Stipendio e provvigione. Referenze serie. Ritiro corrispondenza 15 maggio. Scrivere cassetta 94 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14160

INCISORE cercasi per Stabilimento industriale. Scrivere cassetta 75 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14161

IMPIEGATO con bella calligrafia, pratico contabilità, spedizioni, nonchè signorina pratica contabilità, cercasi Offerte con referenze e indicazione impieghi finora avuti cassetta 112 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14304

ISTITUTRICE conosca italiano, francese, inglese, pianoforte cercasi da famiglia straniera. - Rivolgersi Pietro Tacchi, Nesso per Zelbio (Lago Como). 14202

LA DITTA Ticozzi Rotelli e C. successa a Erba Pasquale e C., Varese, ricerca provetto capo fabbrica ed abili operai valigeria, articoli viaggio (anche per automobili e biciclette, chauffeurs, accessori ecc.) e selleria. 13776

LA GAZZETTA internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 14293

LA SOCIETÀ Bresciana Cementi costruzioni di Brescia cerca assistenti pratici attivi. Inutile presentarsi senza serie referenze. 14315

LEZIONI conversazione italiano, tedesco, francese. Prezzi mitissimi. Posta Albertina, 82. 13275

LITOGRAFO trasportatore tiraprove cerca occupazione. Scrivere Dalli Eredo San Carlo 5, Bologna. 14305

MACCHINISTA patentato con sufficienti cognizioni elettriche cercasi. Pretendesi referenze ineccepibili. - Scrivere indicando pretese cassetta 101 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14337

OLEIFICIO cerca abile operaio conosca perfettamente lavorazione germe mais, impiego anche subito. Preferito abilitato fuochista. Offerte Bezozzi Marzoli, Varese. 14069

OPERAIO meccanico conoscente elettricità, cercasi per Hôtel Belvedere, Lanzo d'Intelvi. 14302

OPERAIE abili per lavori di trancia cercansi dalla ditta Perotta Gallarini, via Buonarotti N. 2 b. 14284

OPERATORE stampatore bromuro contatto, 12 anni esperienza primario stabilimento Londra, cerca situazione permanente. Parla inglese, serie referenze. Rivolgersi N. 1, via Orgogliosi N. 3, Forlì. 14345

OREFICE incisore gioielliere abilissimo presentemente occupato cerca migliorare condizione. Ottimi attestati, mite pretese. Scrivere C 14307 M Haasenstein e Vogler, Milano. 14307

PIAZZISTA cercasi, giornale pubblicità. Provvigione 30 0/0. Ciarlone, dalle 13 alle 15, Pietro all'Orto 11. 13734

PROFESSORE di matematica e ricercato dalla Direzione del Collegio Militarizzato A. Gabelli, Udine. 14367

RAGAZZE lavoranti in jour cercansi Casati, via Lanzone 30. 14331

SEMIBACHICOLTORI viaggiatore disponibile conoscendo tutta Italia primari coltivatori, pratico selezionamento, ammassi, vendita seme, ottima clientela, impiegherebbesi presso seria Ditta. Cestinanzi anonimi, referenze ineccepibili. Scrivere V.

DITTA

WOLLEN TUCH

Sede di MILANO
via Vittoria, 33 A
angolo Corso Genova

Causa ampliamento locali impossibilitata far la solita Esposizione primaverile rivolge cortese invito alla Spett. Clientela per visitare i grandiosi depositi largamente provvisti delle ultime novità

Stoffe per Uomo, Lanerie e Cotonerie per Signora

VISITARE i grandiosi depositi

CHIEDERE il ricco campionario stoffe per uomo o signora

SMALTO COLORIFICIO ITALIANO

SOCIETÀ PER AZIONI

MAX-MEYER & C. — MILANO.

« Guerra a Migone! — gridaron. fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invia.

NOVITÀ

Fagiolo Asparago Gigante

Pianta Fenomenale: coltivasi tutti i terreni dall'Aprile si Giugno: a maturanza il bacello e metri 1,50 circa, prodotto immesino a Novembre: verde a 40 timetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago.

Dimdare i semi riprodotti: perate solo dal concessionario l'Europa Sig. VILLA LUIG *Borgonovo Valtidone* (Piacenz Inviando L. 1,00 riceverete raccomandato con bacello ed sione. Per l'Estero (Europa) L.

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Non più ASMA
Scrivete con lettera al premiato Laboratorio
G. TESTA - Albenga

RIBASSO. - Prosciutti 1.75. Fagioli scelti semina 0,30, Listino Prof Carbone, Palma Campania. 1224

La guarigione del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

CALZATURE

Magazzino di vendita a prezzi di fabbrica
Via Carlo Alberto N. 31 - MILANO
ECONOMIA DEL 40 % SU OGNI QUALITÀ
Garanzia della bontà della merce
VENDITA ALL'INGROSSO

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — Farmacia S. Gottardo. Viale Lodovica, 1 A. Milano.

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, *S. Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

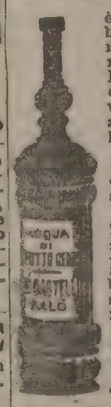
MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Grafofoni-Fonografi

DA LIRE 7.95 IN PIÙ
CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITÀ GRAMMOFONI - ZONOFONI
Dischi d'ogni specie - Accessori
CONDIZIONI VANTAGGIOSE
Domandate a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, Via Benvenuto Cellini, 8.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'asma, la malattia di cuore e l'insonnia. Il Cedro chinato è ottimo per i convalescenti, per gli anemici e nell'inappetenza.
L'Ancsone Triduo guarisce la cattiva digestione.
Con L. 5,80 spedite alla Premiata Ditta P. CASTELLI - Salò o Milano, Via Tre Alberghi N. 11, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

POLLICOLTORI!
Pei vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente al premiato stabilimento di *Avicoltura* Antonio D.r Lion *Ponte S. Nicolò* (PADOVA).
Vendita animali da cortile di ogni razza o varietà, uova per incubazione.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

Avvisi Economici.
Si prega di non mandar ma francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. - Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (*ang. Monforte*)
la vendita all'ingrosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA
SESTO SAN GIOVANNI
Linea Tram elettrica Milano-Monza
54° ANNO DI FONDAZIONE
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. *Il Direttore* B. SANTORO.

GRANDE OFFICINA NORD AMERICANA
per la riparazione di Macchine per scrivere. — Ufficio Copisteria. — Via Pattari, 6. — Telefono 3761.

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterate, *Scoli, Ulceri, Rilbomi, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Istituto Fracastoro
Guarigione stabile della Goccetta. Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Domenica 7 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 140

1374 134 Sperl. Biblioteca

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquir
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Ac
gnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizz
con una fascetta del giornale — Non si restituiscono manosc

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman.,
dalle proprie succursali in FIRENZE
NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. Piccola cronaca L. 6 —. Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti; Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Il monumento a Victor Hugo

Ieri, come annunziammo, alla presenza delle rappresentanze francesi e di un pubblico numeroso, ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento a Victor Hugo, che con felice pensiero la Lega franco-italiana ha voluto donare alla città di Roma.

Il monumento, opera dello scultore Lucien Pallez, è in marmo di Carrara, poggiante su di una base di marmo turchino. Victor Hugo

è in piedi, in atteggiamento ispirato, a metà avvolto nel suo mantello, con una mano appoggiata alla lira, con la quale tradusse in canti superbi le più elevate ed ardite concezioni passando nel culto dei posteri come il grande poeta universale del secolo decimonono. Ai piedi della statua è un leone. Sullo zoccolo rettangolare è scritto semplicemente il nome del sommo poeta e sotto sono riprodotte le parole entusiaste pronunziate da Victor Hugo inneggiando all'epopea di Garibaldi e al trionfo dell'unità d'Italia.

L'apoteosi di Victor Hugo segna l'apoteosi franco-italiana. Questo glorioso figlio della Francia, amò l'Italia, come la grande patria della civiltà antica e della Rinascenza. Nella sua religione dell'Umanesimo egli plaudì a tutte le risurrezioni di popoli, ma il risorgimento dell'Italia fu per lui una festa, sentendo la comunanza di origini con noi e l'affetto riconoscente per quella nostra Rinascenza, da cui ripete la sua genesi l'Enciclopedia, madre della Rivoluzione.

Egli visse delle nostre aspirazioni, dei nostri palpiti. Plaudì con entusiasmo fraterno al nostro riscatto, alle armi liberatrici di Garibaldi e maledisse l'impero non solo per la reazione del 2 dicembre, ma anche per la sopraffazione di Mentana.

Per questo la sua statua a Roma rappresenterà il sacro palladio dell'unione franco-latina. Il monumento di Villa Borghese e quello di Garibaldi saranno le due are votive del culto verso due genii universali: culto nel quale la Francia e l'Italia si riconosceranno ancora una volta sorelle.

L'inaugurazione.

Ci telefonano da Roma, 6:

(*Norsa.*) La festa franco-italiana d'oggi, sotto gli auspicii del nome grande di Victor Hugo, non poteva riuscire più degna e solenne.

L'inaugurazione del monumento al poeta, donato a Roma dalla Lega franco-italiana di Parigi, è stata una conferma di quella fratellanza tra le due nazioni, felicemente riconsacrata in questi ultimi anni nelle feste di Cagliari e Tolone, e nelle manifestazioni popolari di Parigi e Roma, in occasione dello scambio di visite tra i reali d'Italia e il presidente Loubet.

A Villa Borghese stamane prestavano servizio d'onore le guardie municipali e i vigili in alta uniforme: nei pressi del monumento e lungo il viale che conduce a Porta Pinciana, erano schierati due reggimenti di granatieri con bandiere e musiche.

Il recinto, riservato agli invitati, fino dalle 10 era gremito di personalità della politica e dell'arte.

Si notavano: il vice-presidente della Camera on. De Riseis, i segretari Lucifero e Cirmeni, i questori De Asarta e Podestà, il senatore Canonico presidente del Senato, il senatore Pierantoni, il prefetto Colmayer, il funzionante da sindaco Alibrandi, i consiglieri comunali Di San Martino, Palomba, Berti, Colonna, Torlonia, Tranzi, Ceselli; i deputati Ruspoli, De Amicis, Gattorno, il professore De Gubernatis, Ettore Ferrari, Ernesto Nathan ed altri.

Il Governo francese era rappresentato dall'ambasciatore Barrère

Erano inoltre presenti i deputati: Reveillard, vice-presidente del Consiglio comunale di Parigi, il segretario Hoppenheimer, il senatore Gustavo Rivet, della Lega franco-italiana di Parigi; Leon Bonet, Guglielmo Bardach, Weill Mollard, lo scultore Luciano Pallez, autore del monumento; i signori Marini, Spighi, Febvre, monsignor Duchêsne, il direttore dell'Accademia di Francia, ecc.

Erano poi presenti il ministro della Repubblica Argentina signor Moreno, e il ministro della Cina.

Ricciotti Garibaldi non ha potuto intervenire alla cerimonia, ma si è fatto rappresentare dalla signora Costanza, e dalle figlie Giuseppina, Anita e Rosa.

Il generale ha inviato una magnifica corona di rose rosse, con grandi nastri rossi che, per desiderio del Ministero, vennero sostituiti con due nastri di seta dai colori italiani e francesi.

Sui nastri è la leggenda:

« La famiglia di Garibaldi a Victor Hugo. »

I ministri e le Associazioni.

Alle 10 15 è giunto il presidente del Consiglio e successivamente i ministri della Giustizia, dell'Istruzione e degli Esteri e i sotto-segretari Marsengo-Bastia e Capece-Minutolo.

Le Associazioni avevano preso posto in fondo al piazzale. Erano presenti la Società degli ex-bersaglieri « Alessandro Lamarmora », la Società Italo-Francese, il Comizio dei Veterani 1848-70, la Fratellanza Militare *Umberto I*, la « Trento e Trieste, i Reduci di Mentana, la Società Reduci Patrie Battaglie, i Reduci « Cacciatori del Tevere », la Società Italia e Casa Savoia, i Ricreatorii Adelaide Cairoli, Umberto I e Duca degli Abruzzi, tutti con le rispettive bandiere.

Intorno al palco reale prestavano servizio i Vigili in alta uniforme.

L'arrivo del re.

Alle 11.40 la fanfara reale annunziò l'arrivo del re.

La carrozza reale era scortata dai corazzieri. Il re, che vestiva in bassa tenuta di generale, venne ricevuto dall'ambasciatore Barrère, dal presidente del Consiglio e da altre autorità.

Subito il re prese posto nella tribuna reale e l'ambasciatore Barrère, presi gli ordini dal re, diede il segnale di scoprire il monumento.

Il signor Berring-Nicoli tirò la grande bandiera dai colori francesi che avvolgeva la statua e la figura severa di Victor Hugo apparve in tutta la sua maestà.

Scoppiò un vivo applauso, mentre il concerto comunale intonava la *Marsigliese*.

Il facente funzioni di sindaco depose a nome di Roma una corona di alloro con bacche dorate e i nastri comunali sul monumento, che spicca sul fondo verde degli alberi e sorge in mezzo ad un semicerchio presso al grande stradale ed alle sfingi egiziane, quasi incontro alle grandi serre.

Il monumento.

La statua del poeta, in marmo bianco di Carrara, alta due metri e mezzo, è opera egregia dello scultore Pallez. Ha la destra appoggiata alla lira e la sinistra piegata sul petto. Ai piedi di essa, sul di dietro, è coricato un leone. Sul piedestallo, in marmo di Carrara, scuro, è la scritta seguente, a caratteri gialli.

« Victor Hugo — Quel triomphe! Quel evenement! Quel merveilleux phènomene que l'unite d'Italie traversant d'un seul eclair, cette varietè magnifique de villes soeurs: Milan, Turin, Gènes, Florence, Bologne, Pise, Sienne, Verone, Parme, Palerme, Messine, Naples, Venise et Rome!» (Discours pour Garibaldi 1860).

Dietro il piedistallo è scritto:

« A Rome la Ligue Franco-Italienne. »

I DISCORSI.

L'ambasciatore di Francia a Roma, signor Barrère, prende primo la parola e pronunzia il seguente discorso:

« La Lega franco-italiana, cui non è venuto mai meno lo zelo per sopprimere le frontiere e ravvicinare gli interessi dei due paesi, ha voluto offrire alla città di Roma un dono che simboleggiasse i vincoli che uniscono oggi le due nazioni sorelle.

« Fra tutti coloro, in Francia, il cui cuore palpitò per la patria italiana, che la invocarono nei loro ardenti voti e ne predissero la vittoria, figurava all'avanguardia il più nobile dei nostri poeti.

« Difensore ispirato dell'indipendenza dei popoli, Victor Hugo seppe trovare per esaltare il patriottismo ed affermare i diritti imprescindibili della più giovane delle grandi nazioni, accenti la cui potenza fu raramente eguagliata.

« La Lega franco-italiana ha pensato che l'immagine di lui poteva degnamente essere elevata a Roma. È questa altera figura che appare oggi ai nostri occhi, non lungi da quella di un altro grande poeta, che l'aveva preceduto nell'immortalità, che forma pure la gloria e l'orgoglio della sua razza, che fu pure inebriato di tutto ciò che uscì da questo suolo antico e sacro. »

Conchiuse quindi ringraziando il re del suo intervento alla cerimonia.

Parla poi l'on. Bianchi, ministro della Pubblica Istruzione; egli comincia così:

« Dire di Victor Hugo in così solenne occasione coll'usanza di breve eloquio, è impresa altrettanto ardua che vana. Anche oggi potremmo ripetere, come Emilio Zola in occasione della morte del grande poeta, non è possibile nessuna discussione; tutti i cuori devono unirsi, tutti gli scrittori francesi dèvono sorgere per onorare il maestro, e per affermare il trionfo del genio letterario. La sua opera vasta, appena ha potuto essere riassunta in numerosi volumi di critica da letterati, astisti, psicologi, politici, sociologi, chè grandi furono le correnti di pensiero, in forma rinnovata, che scaturiscono dalla mente forte ed originale di Victor Hugo. Questo d'oggi è uno spirituale convegno, una eletta radunanza volta a ricordare e celebrare un altissimo poeta, un nobilissimo spirito, la cui effigie stringe in novello vincolo di concordia e d'amista due nazioni latine, superbe di due glorie che si equivalgono.

« Il rinascimento della grande rivoluzione, l'immensa e multiforme opera del grande poeta dà all'anima il senso dello sgomento, come dinanzi alla creazione meravigliosa e procellosa di un Nume, alla vastità di un oceano, solenne nella pace delle grandi calme, terribile nel fremito della bufera; come colui che nelle contemplazioni dei cieli stellati perde trasognando il sentimento della realtà, così pure si smarrisce la mente che osa guardare nel suo complesso l'immane edificio elevato dal poeta nell'arte, nel pensiero e nell'azione dei popoli: ebbe ben ragione il Renan quando chiamò il poeta uomo straordinario, anzi unico. La critica che cercherà un giorno di scoprire le sue origini, si troverà innanzi il più intricato problema. Fu francese, tedesco, spagnuolo; fu tutto questo ed altro ancora. Il suo genio superiore a tutte le distinzioni di razza, nessuna delle umane famiglie può intieramente a sè attribuire. La vita di Hugo fu una sequela di battaglie. Le lettere, la poesia, il teatro, la politica, dentro e fuori l'Assemblea, furono vasti campi nei quali egli lottò contro i nemici dei suoi ideali, contro il classicismo, contro le viete formule dell'arte, contro l'impero. Ogni sua lotta fu coronata di vittoria. »

L'oratore con rapida e felicissima sintesi fa la storia della vita e della produzione gloriosa di Victor Hugo e ricorda i moti di entusiasmo che il grande poeta ebbe per Manzoni, per Guerrazzi e per Garibaldi che fu l'ultimo e il più glorioso degli eroi popolari.

L'on. Bianchi così conchiude:

« Vi ringraziamo del vostro dono che custodiremo gelosamente per noi e per le nostre future generazioni, come simbolo di fratellanza e mandiamo un fraterno saluto a Parigi, *la città maestosa come Roma e storica come Sparta*. Il monumento che sorge è l'opera immensa di un secolo, è l'innovatore genio latino che dalla tempra della razza penetra l'oscurità dei secoli futuri, cantando l'inno della pace e della uguaglianza umana; è la luce dell'idealità più pura che spande inconscia la gioia della fraternità, è l'indole latina coi suoi entusiasmi più nobili, sono i tesori meravigliosi della sua arte colla quale la natura trasfonde tutti i suoi segreti, tutti i suoi fremiti, tutti i suoi sospiri, tutte le forze che lo commuovono. Ecco ciò che simboleggia questo marmo. Roma, la città eterna che risorge tre volte a civiltà nuova, dominatrice nel fascino della storia, Roma che nel forte sentimento della sua libertà spegne la violenza dei due imperi; questa Roma degli italiani accoglie con entusiasmo il marmo che ricorda Victor Hugo, come salutò quello che ricorda Gœthe, come saluterà l'effige del suo gran Dante, come, forse, quella di Shakespeare.

« I geni non appartengono a nessuna nazione: essi appartengono all'umanità. Roma può accoglierli tutti. »

L'oratore fu applauditissimo.

Il senatore francese Rivet, presidente della Lega franco-italiana, ringrazia il re, a nome della Lega, della sua presenza, dicendosi commosso di vedere assistere alla cerimonia il nipote del re, fondatore dell'unità italiana. Dice che la presenza a Roma della statua di Victor Hugo è naturale per l'amore del poeta verso l'Italia alle cui lotte per l'unità tanto si interessò. Ricorda che Victor Hugo prese parte ai dolori, alle lotte, alle angoscie, alle speranze italiane. Quando l'Italia voleva scuotere il giogo per riunire le sparse membra e vivere, Victor Hugo fu cantore ispirato dei martiri ed eroi italiani, come vendicatore della coscienza francese oltraggiata, poichè in lui sulla breccia di Guernesey si era rifugiata la coscienza francese. I versi del poeta parlarono per la democrazia francese, a Garibaldi e all'Italia. A Roma, dove vissero Tacito, Dante e Petrarca, Victor Hugo non sarà straniero. Gli illustri rappresentanti dell'anima latina lo accoglieranno come un fratello nella nobile fraternità del genio.

Parla poi il generale Pittaluga, presidente della Società italo-francese. Egli ricorda che fin dal 1849 Victor Hugo ha rivelato la sua preveggenza politica, quando all'Assemblea legislativa nel giudicare severamente la travisata missione della spedizione militare francese a Roma invitava il papato a « prepararsi al giorno inevitabile dell'Unità d'Italia. »

E ricorda che il grande poeta accompagnò col suo plauso e coi suoi canti ogni passo del risorgimento d'Italia.

La sua alta e suggestiva prosa non parve sufficiente a Victor Hugo nel 1867, per descrivere la fatale giornata di Mentana, ed egli la cantò in versi.

L'alto significato di quella giornata fu da lui posto in piena luce, sia dal lato morale come da quello politico: Mentana fu il prologo di Porta Pia.

Conchiude mandando un fervido saluto alla memoria del grande.

Il pro-sindaco di Roma, Cruciani-Alibrandi prende poi la parola e rileva l'importanza dell'odierno avvenimento per la storia dei nostri giorni. Victor Hugo, francese, — dice — è genio latino ed il genio latino sospinge dinanzi l'effigie di lui come a nuovo amplesso tra Francia e Italia. Accenna all'opera politica e letteraria di Victor Hugo dicendo che resterà memoranda nella storia delle due nazioni la seduta dell'assemblea francese in cui Victor Hugo, fronteggiando il partito reazionario rappresentato dal Montalbert, combattè ad oltranza l'intervento armato della Francia nella questione romana. Riavvicina poscia Victor Hugo a Garibaldi che l'intesero ed onorarono al disopra di tutte le forme transitorie e caduche.

« Venuto l'anno terribile (1870) — dice il prosindaco — le porte della Francia si schiudevano al più grande de' suoi figli mentre all'Italia si aprivano quelle della grande madre latina. Dopo ormai sette lustri da quella data memoranda possiamo affermare che le tradizioni di Roma classica si rinnovano in quella che è divenuta capitale d'Italia.

« Non è un anno che a breve distanza da questo luogo si inaugurava il monumento a Wolfango Goethe, donato a Roma dal cavalleresco imperatore di Germania. Oggi qui sorge quello di Victor Hugo, a noi donato dalla Lega Franco-Italiana di Parigi. Ed è bello e confortante il constatare come siffatte cerimonie siano rese più solenni dall'augusta presenza del re d'Italia. Come dunque i nostri padri aprivano a tutti gli Iddii, noi ci sentiamo orgogliosi di raccogliere sotto la vòlta del nostro limpido cielo i grandi di tutte le nazioni ».

Infine, Fevre, legge il discorso di Giulio Claretie, portante il saluto della Comedie Française, che volle essere presente dinanzi alla statua del poeta che proclamò l'amicizia dell'Italia colla Francia. I poeti con arte ravvicinano le nazioni, poichè fanno una politica di sentimento, non una politica di interessi. A nome della Comedie saluta Victor Hugo, auspice profeta della amicizia franco-italiana.

Dopo l'inaugurazione.

Dopo l'inaugurazione il re ha fatto il giro del monumento, congratulandosi con l'autore del medesimo.

Mentre avveniva la consegna del monumento al facente funzioni di sindaco il re si è trattenuto a parlare coi rappresentanti francesi e le autorità.

Complessivamente la cerimonia è riuscita solenne, ma di una solennità, diremo così, ufficiale, essendo stato escluso dalla cerimonia il popolo, che avrebbe costituito la più degna cornice alla festa inaugurale alla quale non era stato invece ammesso che un numero relativamente scarso di invitati.

L'ORDINAMENTO FERROVIARIO
i collaboratori del direttore gen. Bianchi

Si ha da Roma l'elenco preciso dei funzionarii che il direttore generale delle ferrovie di Stato comm. Bianchi ha chiamato per collaborare con lui nel riordinamento del servizio:

Per la rete Adriatica: ing. Samuelli, capo divisione del traffico a Bologna; ingegnere De Roberto, capo divisione del movimento pure a Bologna; ing. Plancher, capo divisione del materiale a Firenze; ing. Piovano, sotto-capo servizio del mantenimento ad Ancona; ing. Carta-Mameli, sotto-capo servizio degli approvvigionamenti a Firenze e ing. Stocchi, capo divisione della trazione a Bologna.

Per la rete Mediterranea: ing. Ovazza sotto-capo servizio del mantenimento a Torino; ing. Accomazzi, ispettore principale capo del movimento e traffico a Torino; ing. Pera, ispettore capo della trazione a Torino; ing. Porro, ispettore capo del movimento veicoli a Torino; ing. Maternini, ispettore capo del servizio materiale e ingegnere Canda, ispettore capo delle costruzioni pure di Torino.

Poi da Milano l'ing. Germano, ispettore capo dell'ufficio orari alla direzione generale e il cav. Cortassa, capo divisione della ragioneria centrale. Al cav. Cortassa che è uno dei funzionari più stimati e più benvoluti, i colleghi di Milano hanno offerto giovedì sera un banchetto al Savini alla fine del quale si pronunciarono numerosi ed affettuosi brindisi.

La morte di due senatori

Annunziammo ieri — come ci fu telegrafato da Pisa e da Firenze — la morte dei senatori, generale Annibale Boni e avvocato Olinto Barsanti.

Il generale Boni, nato circa ottantun'anni fa a Cremona fu una bella figura di soldato e di italiano.

Senatore Boni.

Mandato all'Accademia militare di Vienna e divenuto ufficiale, non appena scoppiò la rivoluzione in Lombardia, abbandonò l'esercito austriaco e col grado di luogotenente entrò al servizio del Governo provvisorio di Milano.

Fece la campagna del 1848 e quella del 1849. Si distinse nel 1859 a Valleggio, nel 1860 a Castelfidardo, e nel 1866 a Custoza, si condusse in modo da meritarsi la medaglia d'oro al valore militare.

Pei suoi meriti, poichè il generale Boni oltre che un valoroso era un uomo assai colto, percorse tutti i gradi della gerarchia militare fino a comandante di corpo d'armata.

Da quasi un anno si trovava in posizione ausiliaria, quando nel febbraio del 1893 venne eletto senatore. Era da molto tempo domiciliato a Pisa, dove spirò avantieri, fra il generale compianto.

L'avvocato Olinto Barsanti sortì i natali a Pisa nel 1830.

Da giovanetto, studente, partì col battaglione universitario comandato dal rettore Mossotti; fu a Curtatone e a Montanara nella gloriosa battaglia del 29 maggio 1848.

Dopo il 1848 contribuì ad affrettare il trionfo della causa liberale e divenne frattanto avvocato di grido.

Senatore Barsanti.

Sul finire della XI legislatura, fu dagli elettori pisani mandato a rappresentarli in Parlamento. L'elezione fu annullata, ma egli venne rieletto, e, andato a sedere al Centro destro, manifestò idee retrive e clericali, votando sempre tutte le leggi più reazionarie.

Nominato senatore nel marzo del 1892, prese parte abbastanza attiva ai lavori della Camera vitalizia.

Da qualche tempo ammalato, cessò di vivere ieri in Firenze, dove da anni esercitava con grande onore l'avvocatura.

* * * Ci telegrafano da Firenze, 6:

(C.) I giornali cittadini pubblicano lunghi articoli biografici del senatore Barsanti. Nessuno di essi, però, constata come con l'operosità straordinaria, l'acuto ingegno e la furberia rarissima egli favorisse il trionfo della Consorteria toscana in genere e fiorentina in specie, la quale lo ricompensò poi col calcio dell'asino rendendolo « *A Dio spiacente ed ai nemici sui.* »

Fu consigliere e assessore comunale; da molti anni era presidente della Congregazione di Carità, vice presidente del Consiglio Provinciale, consigliere d'amministrazione delle Ferrovie Meridionali, avvocato della Banca d'Italia e membro del Comitato superiore di Pubblica Beneficenza a Roma.

Il suo trasporto funebre si farà posdomani. Oggi lo scultore Romanelli ne eseguì la maschera.

Alla Corte d'Assise il senatore Barsanti fu commemorato dal procurator generale, dal presidente e dall'avv. Berti.

La nomina del marchese Theodoli

Ci scrivono da Costantinopoli, 2:

(X.) La nomina del marcheee Theodoli alle sinecure di delegato del Debito pubblico ottomano con delle prebende fra le 80 e le 100 mila lire annue, non ha fatto buona impressione nelle colonie.

Si sapeva che le altissime influenze del clero sul Tittoni e le influenze di un alto personaggio del Quirinale sostenevano una candidatura clericale, ma non si credeva che la Camera di Commercio di Roma vi si fosse prestata, in ispecie dopo la triste esperienza del protetto marchese Guiccioli.

Il vero candidato era il dragomanno dell'ambasciata d'Italia che conosce bene e il paese e gli affari locali. — E la Germania, l'Inghilterra e l'Austria hanno appunto scelto a tale ufficio il loro primo dragomanno, potendo questi meglio d'ogni altro concorrere allo sviluppo degli interessi nazionali in Oriente.

Meschina e di cattivo risultato è per noi la nomina avvenuta. — Certo che il nuovo delegato sarà condotto a rimorchio da chi ha interesse a che siamo sempre secondi anche nel Debito pubblico, in Levante.

I "Giuocatori di Spada,,[1]

I.

Da che apparve in Fiandra, e precisamente in Anversa, nel 1538, quel curioso libro di anonimo autore, intitolato: *La noble science des joueurs d'épée*, anche in seguito, e per vario tempo ancora, si continuò a dare questo appellativo, a tutti quelli che professavano, come maestri o praticavano come dilettanti, il ludo ginnico della scherma di spada, che, già sin d'allora, era considerato come un giuoco convenzionale, una virtuosità accademica al pari di quella dei musicisti e suonatori di istrumenti.

Ora, saltando di piè pari i prolegomeni del bel libro del signor Letainturier Frandin, sottosegretario di Gabinetto del ministro degli Affari Interni di Francia (2), dove egli tratta, con erudizione, delle origini della scherma arcaica, l'*armatura* o *rudiaria* dei legionarii romani; così pure, scavalcando le barriere limitanti la lizza del periodo cavalleresco della scherma da torneo, per giungere, di botto, all'evo del Rinascimento, quando tutte le arti belle e la letteratura erano in fiore, specialmente nella nostra dotta Italia « madre di tutte le arti e di tutte le scienze » noi troviamo l'antica *armatura* avere sotto l'influenza delle invasioni teutoniche, cambiato il suo nome latino in quello germanico di *skirmen*.

A quell'epoca — cioè dal 300 al 400 — gli unici trattati di scherma erano quelli germanici, cominciando dal rudimentale *Fechtkunst* dello svevo Hans Lichtenaur, dove s'insegna ancora la teoria dello spadone a due mani, come pure nel *Fechtbucher* di Giovanni Suveno e di Nicolò Toblem di Metz, per venire ai famosi tre libri: « Le azioni della spada » del Talhoffer, dove sono curiosamente riprodotte, mediante stampe di bizzarra fattura e di ancor più bizzarra invenzione, le maniere diverse di battersi in uso sullo scorcio del medio evo.

Queste stampe vennero riprodotte nel 1893 per cura di G. Hergsell e formano tre bei volumi in 4.°

Il primo, secondo l'originale datato dal 1443, comprende 160 plancie; il secondo, dall'originale del 1459, ne comprende 114; e l'ultimo, riproduzione di quello del 1467, il più importante, ne conta 270.

Finalmente chiudesi il ciclo dei trattati germanici, con quello rinomato del H. Lebkommer, edito nel 1536, col titolo: *Der Alten Fechter an fengliche Kunst*, adorno di magnifiche incisioni dovute al bulino di Alberto Durer.

Ora, mi permetta il signor Frandin un osservazione: perchè, lui così erudito ricercatore di codici e d'incunabuli della « scienza delle armi » ha tralasciato nel suo libro di parlare di quel mirabile codice — altrettanto bello, e forse più completo di quello del Talhoffer — il *Flos duellatorum*, dovuto ad un nobile italiano del Friuli, Fiore de' Liberi da Primeraccio, che maestro d'armi del principe sovrano Nicolò III d'Este, scrisse e figurò alla penna il più completo trattato d'armi che si conosca al mondo, od anteriore di quasi un secolo a quello del Talhoffer?...

Questo codice prezioso venne accuratamente riprodotto, due anni or sono, con tutte le tavole in eliotipia, e forma una delle rarità di bibliofilia, anche per chi della scherma è ignaro affatto.

Il *Flos duellatorum* comincia coll' « arte d'abbracciare » ossia la lotta tra due inermi; seguono poi i vari capitoli sull' « arte dell'armeggiare » sia col bastone contro bastone, oppure del bastone contro la *rapière*, colle differenti armi bianche corte e lunghe, colle alabarde e finalmente della scherma a cavallo, e persino la difesa dell'uomo inerme contro quello armato, dell'armato a piedi contro l'armato a cavallo; il tutto illustrato da figure dimostrative, meno fantasiose e manierate di quelle del Talhoffer.

* * *

Ma non è soltanto al *Flos duellatorum* di mastro Fiore de' Liberi che si limitano le preterizioni e lacune del Frandin, a proposito dei nostri maestri ed antichi trattatisti, quali il Moncio, il Marozzo, il De Luca (maestro del grande capitano di ventura Giovanni De Medici detto delle Bande Nere), del Manciolino, dell'Agrippa, del Grassi, del Giganti, del Falloppia, del Dall'Ogocchie, del Viggiani, del Capoferro, del Fabris e di tanti altri.

Per quanto concerne il Marozzo (e non Morozzo come scrive il Frandin), che può dirsi il padre della vera scherma latina dell'epoca del Rinascimento, il primo che abbia cominciato a dividere le azioni in *mandritti*, in *manrovesci*, in *fendenti*, in *stoccate* ed *imbroccate*; a stabilire i differenti passaggi dalla guardia *alta* alla *media* ed alla *bassa*, il Frandin, appena riproduce due figure (e neppure in atteggiamento di scherma, ma di riposo) ricavate dal trattato di quel archetipo stampato a

(1) *Les Joueurs d'épée à travers les siècles* do M.r Gabriel Letainturier Frandin. Paris, 1905. C. Flammarion, editeur. *Ouvrage illustrée de 121 gravures.*

(2) Autore di varie opere, tra le quali: *Le Duel à travers les siècles; La Chevalière d'Eon; La Maupin*, ecc.

Appendice del SECOLO 7 Maggio

PAOLO BERTNAY 51

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Attraversarono la corte, circondata da tre lati, dagli edifizi, dall'altro da una balaustrata, nel centro della quale alcuni gradini davano accesso al vecchio giardino alla francese, coi viali diritti e colle aiuole fiorite.

Marco guardava ammirato.

Tutto, nella sua semplicità, appariva imponente ed austero.

La scalinata, laggiù, verso la quale si dirigevano, conduceva ad una porta monumentale, sormontata da un superbo frontone marmoreo, sul quale uno scudo, mezzo logorato dal tempo, portava scolpite le armi della famiglia — tre teste di moro sul fondo azzurro — imperituro ricordo delle crociate cui un antenato aveva preso parte attiva.

Il notaio penetrò nel grande vestibolo dove appare la scala d'onore, che mena al primo piano.

E ad un altro domestico, che là si trovava, disse:

— Favorite annunziare alla signora contessa che il signor Marco di Châtel-Arnaud...

— Seguitemi, signori, la padrona vi aspetta nella sua camera.

Detto ciò il servo cominciò a salir la scala dalle superbe ringhiere di ferro lavorato, e i due visitatori lo seguirono.

Marco procedeva nella strana avventura come in un sogno.

Il lusso, il cerimoniale, la sontuosa vetustà delle cose che lo circondavano, i modi di vivere di cui non avea avuto esempio finora sotto gli occhi e di cui formavasi appena un'idea vaga e confusa, la sonorità della vasta dimora, dove ogni parola pareva risvegliare un'eco sopita da secoli — tutto ciò gli martellava le tempie, gli accendeva le vene, lo sbigottiva e insieme lo inebbriava.

Allorchè il domestico aprì un uscio e annunziò, scostandosi, per dare il passo ai visitatori: « Il signor Marco di Châtel-Arnaud. » « Il signor Anthouard » Marco entrò, come ipnotizzato, nella grande sala dalle tappezzerie scure, ben nota al lettore.

Un grido soffocato accolse l'apparizione del giovanetto il quale vide venirsi incontro, a mani tese, una donna alta, coi capelli bianchi, coi lineamenti dimagriti, cogli occhi grigi, vivi e splendenti come i suoi.

— Ah! ritrovo in voi, caro figliuolo, il mio povero Cirillo!

— Signora... balbettò egli.

— Non si dice « signora » all'avola. La si chiama « nonna » e quando s'è imparato a conoscerla meglio, le si dice « mamma. » E innanzi tutto le si porge la fronte per riceverne il primo bacio.

Gli avea preso le mani, traendolo a sè dolcemente... imperiosamente e posò le labbra tremanti sul fronte giovanile che ella sentì fremere.

— Sii il benvenuto, figlio mio, disse con voce grave e triste, sii il benvenuto nella casa che sarà tua un giorno e dove prego Iddio faccia entrare con te, l'ultima gioia della mia vita.

Poi, rivolta al notaio:

— Grazie, caro Anthouard siete stato il migliore degli amici e il più intelligente e il più avveduto dei mandatari.

« Vi ringrazio per mio figlio e per me; non dimenticheremo mai il nuovo servizio, grande e prezioso, che ci avete reso.

— Ci tenevo a condurvi io stesso quegli che avreste riconosciuto fra mille, non è vero signora contessa?

— Una tal rassomiglianza m'aveva colpita dieci anni fa.

E sorridendo lievemente a Marco.

— Perchè t'avevo già visto; ma tu certo non te ne ricordi.

— Sì, me ne ricordo, egli rispose coll'usata franchezza, ed io pure v'avrei riconosciuta, nonna, perchè non vi avevo dimenticata.

Quasi il suono della propria voce gli avesse restituito il sentimento della realtà di tutte quelle cose fantasticamente strane, si sentì ad un tratto calmo e sicuro di sè.

La contessa ripetè per l'ultima volta i ringraziamenti al notaio, il quale, comprendendo come la sua presenza fosse inopportuna nell'intima scena, s'affrettò a pigliar commiato.

— Come dovete bene imaginare, signora contessa, mi preme di tornare nel mio studio, dopo quattro giorni d'assenza.

— Grazie ancora, caro signor Anthouard, e fate pure il comodo vostro, non voglio trattenervi più a lungo.

— Vi presento dunque i miei umili omaggi, signora contessa; vi saluto rispettosamente, signor di Châtel-Arnaud.

— Ed io, disse Marco, vi ringrazio con tutto il cuore, signor Anthouard, per le attenzioni che m'avete usate durante il viaggio. Cara nonna, non avreste potuto darmi un più amabile compagno...

— Ed io, rispose il notaio, credo mi sarebbe stato difficile condurvi un nipote più avvenente e più compito...

Dopo ciò scomparve, chiudendo dietro a sè l'uscio della vasta sala.

Come fu sola, la vecchia si pose a contemplare il nipote con tenerezza in cui s'accendeva una fiamma d'orgoglio.

— È vero, diceva, scrollando il capo; sì il notaio ha ragione sei un bell'adolescente, caro Marco. Allorchè ti vidi entrare, provai un'emozione profonda ed una gioia immensa.

« Gioia!... una parola che non dovrebbe essere proferita in questa casa immersa nel lutto, in questa casa donde, quindici giorni fa appena, uscivano due bare, quella del mio infelicissimo Giacomo del mio Giacomo che amavo tanto. Ti rammenti di lui pure?

— Sì, nonna. Avea gli occhi azzurri e i capelli biondi.

— Quegli occhi azzurri son chiusi per sempre; quei capelli biondi stanno per cadere in polvere... È spaventoso!...

« Ebbene, vedi, figlio mio, è questa forse la prima volta che ne parlo senza che le lagrime mi soffochino; e ciò perchè il tuo arrivo, il tuo aspetto, le fattezze di tuo padre che rivivono in te, mi colmano appunto di gioia.

« Com'è misterioso e bizzarro il destino!

Il giovanetto non potè trattenersi dal rispondere:

— La mamma aveva indovinato che provereste una grande contentezza. Ella ve la invidia.

— Ah... tua madre! balbettò la contessa con visibile sforzo. Mi rimprovero... di non avertene chiesto notizie.

— Non potrei darvene nonna, rispose egli con voce alterata.

— Perchè?

— Perchè non l'ho vista prima della mia partenza: ed è questo il maggior dolore che abbia provato nella mia vita.

— Perchè non l'hai veduta?

— Ebbene, sì, preferisco dirvelo, non volendo lasciarvi credere cose non vere... Sì, è preferibile si sappia, e gli uni e gli altri, ciò che si chiude nel cuore.

Parlando, si rincorava, si rianimava, Aveva rialzato la testa, la voce gli usciva sonora, vibrante.

E intanto che la vecchia signora mormorava: « Tal quale il suo povero padre!... tal quale il mio Cirillo!... », egli continuò:

— Non volevo venir qui.

— Oh!...

— Eppure, quando la mamma mi ha detto: « Potrai portare il nome di tuo padre... » ne fui lieto e altero; giacchè, posso confessarlo a voi, era un supplizio per me il sapere che mio padre avea voluto darmi il suo nome e che io non avrei mai potuto portarlo.

— Povero piccino!

— Io però non volevo separarmi dalla mamma... Con lei sarei venuto, senza di lei, no.

— Era impossibile!

Modena nel 1536. Lo stesso dicasi dell'Agrippa e del Grassi, ch'egli menziona di passaggio, senza toccare per nulla dei loro magnifici trattati, specialmente del primo (1553), che ha delle figure tanto anatomicamente perfette che alcuni le attribuirono senz'altro a Michelangelo Buonarotti. Tutti sanno in Italia che esiste un trattato dell'Agrippa, dove il Torquato Tasso pose, in margine, postille di commento ed altre annotazioni. Quello del Grassi, edito nel 1570, servì al Sainct-Didier per calcarvi il suo trattato della spada, che vide la luce tre anni dopo, manifestandosi plagio spudorato del trattato italiano. Laonde riesce — per lo meno poco verosimile — quanto il Frandin riferisce riguardo al Fabris di Padova (che il Danet chiama « Fabrizio » ed il Frandin *Fabrice*) — a pagg. 114 e 115 — cioè che egli avrebbe fatto diligenza per conoscere quanto il Sainct-Didier avesse scritto nel suo trattato, dal momento che era stato copiato dai testi italiani (1).

Il Frandin tuttavia confessa che si deve all'influenza della scherma italiana il risveglio della passione per la « scienza delle armi » particolarmente dopo l'avvento al trono di Francia di Francesco I, che ebbe campo d'apprezzare l'eccellenza della nostra scherma nelle sue guerre in Italia, e sopratutto col matrimonio di suo figlio Enrico II con Caterina de Medici, che trasse seco, col suo seguito numeroso di maestri in tutte le arti ed in tutti i ludi bellici, anche varii maestri delle armi; così Silvio e Pompeo che la regina diede quali maestri ai futuri re di Francia Enrico III e Carlo IX, ed i tre Cavalcabò, dei quali il capostipite. Zaccaria, insegnò la scherma ad Enrico IV di Navarra; il figlio Gerolamo Cavalcabò, il più celebre (2), che dopo avere col maestro romano Patenostrier aperta la più suntuosa sala d'armi a Parigi, frequentata da tutti i gentiluomini della Corte, venne incaricato da Enrico IV di formare l'educazione schermistica del delfino, il futuro re Luigi XIII (3), e del principe Gastone d'Orleans; e finalmente Cesare Cavalcabò che tenne alla Corte di Francia la carica di maestro tiratore d'armi, a partire dal 1612 al 1642, colla paga — come risulta nel libro dei conti — di 300 lire. Allievo di Cesare fu il Vincenzo Banvarello, famoso per i suoi processi sostenuti contro le maestranze francesi, che volevano impedirgli d'esercitare la sua professione, malgrado fosse fornito d'un brevetto firmato dalla regina Maria de Medici.

* * *

Il Frandin, sulla scorta degli *Essais* del Montaigne, e dei viaggi in Italia del Branthôme, parla dell'abitudine invalsa nella nobiltà francese di mandare i loro figli in Italia, specialmente a Padova, a Bologna, a Firenze, a Milano, per studiare scherma e cavallerizza.

Come maestri, cita il Tappe ed il Giulio da Milano, ed Jeronimo Fiamma (detto Flamant), il Francisco di Roma, il Bartolomeo da Urbino, e il Marchino di Firenze, che — come riferisce lo stesso Bassompierre — insegnò scherma a lui ed a suo fratello di cui il primo diventava il famoso maresciallo di Francia; così pure insegnò a costui l'equitazione il rinomato cavallerizzo Rustico Picardini.

Parlando del piemontese capitano Caizo, il Frandin, riferisce — come narra il Branthôme — essere stato costui ad insegnare al sire di Jarnac quel colpo di « falso manco » o « roverso segato per le gambe » che doveva recidere i garetti al Vivonne de la Châtaigneric.

(*Continua*). *Dott. Alberto Cougnet.*

(1) Il Fabris dopo avere girato in varie città di Germania, e disputato a Parigi, nel 1573, sulla scienza dell'armi, specialmente col prefato Sainct-Didier, si recò alla corte danese, chiamatovi da re Cristiano IV, e da questo sovrano, Mecenate delle scienze e delle arti, ebbe cariche, onori e titoli di nobiltà. Egli dedicò il suo trattato (1606) al detto sovrano.

(2) Gerolamo o Hyeronimo — come lo chiamano i francesi — Cavalcabò scrisse un trattato che venne tradotto in francese da un suo illustre allievo, il signor de Villamont, gentiluomo della camera del re, con una prefazione dello stesso, ed un discorso per tirare con la spada sola, del defunto Patenostrier. Rouen 1610.

(3) Luigi XIII aveva fatto addottare nell'esercito francese il metodo di scherma dell'italiano Fabiani, venuto alla Corte di Francia al seguito di sua madre Maria de Medici, sposa di Enrico IV. Il metodo Fabiani venne abolito sotto Luigi XIV, e addottato invece quello del Saint-Ange.

Gli strascichi dello sciopero ferroviario

Colajanni contro Labriola.

All'attacco fatto sull'*Avanguardia Socialista* da Arturo Labriola contro Napoleone Colajanni, il nostro amico, dal quale dissentiamo su alcuni punti del programma economico e politico, risponde per le rime.

Alcune parti dello scritto di Colajanni trascendono i confini della semplice polemica personale ed è per questo che ci crediamo in dovere di riprodurre quella parte della risposta che ha un valore puramente politico ed obiettivo.

« Arturo Labriola — scrive Colajanni — mi chiede se per la campagna fatta nella questione ferroviaria nulla veramente mi *turbi e l'opera mia mi soddisfi come un dovere compiuto*. Ecco qua: non turbamento, ma dolore ho provato per l'opera mia: perchè non ci si distacca da persone e da gruppi coi quali per tanti anni si è stato insieme e di cui si sono difesi con sincerità e con entusiasmo gl'interessi leciti senza provare una stretta al cuore. Ma la mia coscienza è tanto serena, che, anche se mi fosse mancato il plauso di tutta Italia, tornerei a compiere il mio dovere con la stessa sincerità e collo stesso ardore che metto nel combattere gli errori scientifici; che misi nel combattere gl'inizi dei *Fasci* e nel difenderli dalla iniqua repressione; nel denunziare i ladri della Banca Romana; nel constatare le follie militaresche e coloniali; nel denunziare le ingiustizie del Nord verso il Sud; nel propugnare l'avvicinamento colla repubblica francese; nel difendere il dazio sul grano... Tornerei a porvi lo stesso ardore e la stessa sincerità perchè l'uno e l'altra sono il prodotto del mio temperamento e della mia educazione, che non possono mutare nella tarda età e che non si lasciano modificare e attenuare nè dalle lodi, nè dalle minacce, nè dalle calunnie. E del resto si turbò egli quando — procurandosi le lodi dell'odiato *Corriere della Sera* — combattè la causa dei professori e dei funzionari in genere, molti dei quali stanno assai peggio dei ferrovieri?

« Arturo Labriola, invido di Ettore Ciccotti, non sapendo e non potendo demolire le mie dimostrazioni della propria impotenza si vendica ostentando un disprezzo da superuomo per i miei *elegantucci specchiettini statistici*.

« Ah! povero insolentuccio: provati a demolirli; ma provandoti non ripetere la oramai vieta e malignetta sciocchezza della comparazione tra i salari dei ferrovieri... e quelli dei contadini.

« Egli per rendere simpatica la causa dei ferrovieri ed odioso il mio contegno afferma che per soddisfare le esigenze dei primi *basterebbero quattro miserabili milioni, che con una miserabile raschiatura in un qualunque bilancio si possono trovare*.

« Qui l'ignoranza, se non la malafede, del pubblicista semianarchico e del professore non potrebbe essere più vergognosamente piramidale. L'affermazione sua prova che egli non conosce affatto l'entità del problema del personale ferroviario; prova di più che egli, sempre a cagione dell'aura epilettica, che gli scombussola la mente — ha dimenticato che nella *Rivista* e nella Camera ho sostenuto che i *quattro milioni* si devono dare; che privatamente ho insistito presso Fortis affinchè coi ferrovieri si usi la maggiore possibile larghezza — e il *Pungolo* di Napoli in cui collabora avrebbe dovuto apprendergliclo. — E ha dimenticato, infine, che la legge votata testè, dopo i *ventitrè milioni* concessi nel 1902, ha già accordato più dei *quattro* milioni pietosamente domandati.

« Ma dinanzi agli occhi scrutatori di Arturo Labriola io ho ben altre colpe, che mi hanno procurato la sventura di farmi perdere la stima e l'affetto suoi.

« A sentirlo io, scendendo a livello della *Perseveranza* e del Questore di Milano, ho calunniato lui, Mocchi e Braccialarghe per la parte da loro presa nello sciopero generale di Settembre 1904. E dire che io credeva di averne lodato la logica condotta contrapponendola a quella equivoca di altri... e dire che dei miei giudizi credeva che essi ne fossero tanto lusingati, che mai mi risposero un rigo di protesta... Ma vadi pure per la calunnia. Se calunniatore mi ritenne doveva disprezzarmi profondamente, come io disprezzerei lui, se non lo credessi una vittima dell'epilessia larvata.

« E invece... Invece continuò per molti mesi a darmi segni di stima; mi scrisse, mi offrì articoli che pubblicai parecchi mesi dopo lo sciopero generale e dopo i miei giudizi — l'ultimo nella *Rivista popolare* del 28 febbraio, dopo gli articoli miei della *Nuova Antologia* e della *Rivista* del dicembre 1904, dopo avere iniziata la campagna ferroviaria da alcuni mesi! — venne in casa mia e lo accolsi coll'usata dimestichezza; e venne in casa mia per pregarmi di andare a testimoniare sul suo *valore morale* in un processo per diffamazione innanzi al tribunale di Vigevano. Invocare la testimonianza sulla propria moralità da un calunniatore è tale mostruosità, che l'epilessia avendo certamente paralizzato i nervi vasomotori di Arturo Labriola, per lui arrossisco io!

« Che la maledetta epilessia abbia fatto guasti formidabili, forse inguaribili, nel suo cervello si rileva dalla incoscienza fenomenale con cui rievoca un episodio dei tumulti del 1898 per fare sapere, che mi rifiutai di provocare delle manifestazioni, nelle quali non avrei voluto pagare di persona. Di tale episodio ho motivo di credermi onorato; e giacchè Arturo Labriola lo desidera ne completo la narrazione. Durante i tumulti di maggio 1898 arrivò in Napoli un telegramma che diceva: *il cannone tuona in Milano da otto ore*. Pareva suonata l'ora della rivoluzione.

« Invitato da amici socialisti e repubblicani ad una riunione vi presi parte. Si fu concordi nel ritenere che in Napoli non fosse possibile alcun tentativo rivoluzionario, ma che si dovesse allarmare il Governo per impedire che le truppe da Napoli fossero inviate nel settentrione dove si credeva che vi fosse la rivoluzione. Si propose una pubblica dimostrazione. Mi opposi perchè sicuro che avrebbe dato luogo a repressioni e ad inutile spargimento di sangue; soggiunsi che non credevo opportuno per una semplice dimostrazione cimentare la mia vita o la mia libertà e che credevo cosa disonesta, scellerata, spingere gli altri a farsi ammazzare e starsene al sicuro. Uno solo nella riunione dissentì: provocò la dimostrazione e la repressione: ci furono un morto, molti feriti, molti arresti seguiti da condanne e dallo stato di assedio. Ma chi provocò tutto ciò non pagò di persona: prima si nascose; poi scappò in Isvizzera. Dica lui, Arturo Labriola, se lo crede conveniente, chi sia stato l'*eroe* disgraziato di questo episodio. Io nulla ho da rimproverarmi.

L'on. Colajanni finisce la sua risposta ad Arturo Labriola giustificando le sue idee.

IN RUSSIA

Nuovi tumulti a Lödz.

Telegrafano da Varsavia, 5:

Ieri vi furono a Lödz nuovi disordini.

Nella giornata i dimostranti assalirono tre volte gli agenti della polizia segreta, tre dei quali furono feriti gravemente.

I delegati dei socialisti obbligarono gli attori di un teatro a sospendere la rappresentazione, minacciando di scaricare le rivoltelle nella sala del teatro se il direttore si fosse opposto.

La giornata di ieri fu considerata a Lödz come giornata di lutto per le vittime del Primo Maggio. Il lavoro si è ripreso stamane in numerose officine di Varsavia, malgrado gli sforzi degli agitatori.

Due Camere rappresentative russe.

Ci telefonano da Parigi, 6:

L'*Echo de Paris* ha il seguente telegramma da Pietroburgo: « Sono in grado di confermarvi che il Governo russo ha definitivamente deciso di costituire due Camere rappresentative.

« Di queste la Camera alta sarà il Consiglio attuale dell'impero al quale saranno aggiunti dei rappresentanti del popolo.

Le due Camere avranno voto consultivo e il loro modo di elezione sarà determinato da una commissione presieduta da Bouligline, e che verrà nominata con un manifesto da pubblicarsi il 19 maggio, anniversario della nascita dello czar.

La riforma elettorale in Russia.

Ci telefonano da Parigi, 6:

(E.) Da Mosca telegrafano al *Temps* che i congressisti hanno discusso fino a mezzanotte sul primo punto del programma che esclude ogni sistema elettorale eccettuato il suffragio universale, ma non si sono ancora trovati d'accordo.

Molti pretendono che bisogna far posto anche alla rappresentanza dei grandi proprietari di fondi e dei capitalisti.

La questione sarà sottoposta al voto del Congresso e si ritiene che la maggioranza di 132 membri converrà nel concetto che un'assemblea per offrire una garanzia di stabilità, deve avere per base il suffragio universale.

Rimangono ancora da discutere diciannovi punti del programma, ma sono però tutti di interesse secondario.

De Witte in disgrazia.

Si ha da Pietroburgo, 6:

Lo czar ha sciolto la commissione ministeriale delle scuole, presieduta da De Witte, malgrado l'approvazione che aveva dato alle misure prese da questa commissione.

Si considera questo fatto come un segno di sfavore per De Witte, tanto più che questa misura segue da vicino lo scioglimento della commissione agraria pure presieduta da De Witte.

Tumulti agrari e incendi di fattorie.

Si ha da Mosca, 5:

Delle persone giunte da Orekow e da Zonian, narrano che dei disordini sono avvenuti recentemente in questi distretti industriali. Cinque fabbricati sono stati distrutti da incendi.

In un conflitto fra truppe e operai, gli operai ebbero un morto e venti feriti; le truppe sette morti. La popolazione è allarmata.

A Lugansk dei disordini agrari sono avvenuti il quarto giorno delle feste pasquali a Konopliansk. Venti fattorie furono saccheggiate. I danni sono considerevoli.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA SITUAZIONE NAVALE

Il viaggio della terza squadra.

Ci telefonano da Londra, 6:

(B.) Telegrafano da Saigon, che sei navi da guerra russe e quattro navi carboniere, sono passate di là ieri mattina alle cinque e mezza, senza fermarsi.

Il tempo era ancora nebbioso, tanto che non si poteva distinguere bene la flotta.

Queste navi appartenevano, apparentemente, alla squadra di Niebogatoff il quale avendo lasciato Gibuti il 6 aprile, ha impiegato ventinove giorni a fare un tratto di mare di 3900 miglia, vale a dire che egli ha navigato colla velocità di circa sei miglia all'ora.

La mancanza di tatto di Rodjestvensky.

Ci telefonano da Parigi, 6:

(E.) Produce grande sensazione un articoletto pubblicato stamane dal *Matin* e di carattere ufficioso, che comincia così:

« Bisogna notare l'assoluta mancanza di tatto dell'ammiraglio Rodjestvensky, mancanza di tatto così pronunciata che possiamo domandarci se essa non è intenzionale, e se non ha per scopo di far nascere complicazioni che potrebbero essere anche desiderate dalla Russia ma che sarebbero per noi spiacevoli.

« L'ammiraglio Rodjestvensky affetta di non darsi nessun pensiero degli obblighi di neutralità.

« Egli ha l'aria di considerare che quando è in casa nostra, è in casa sua.

« Pregato di lasciare un punto dove si è stabilito, va immediatamente a occuparne un altro e noi siamo obbligati a udire i giapponesi dirci ogni momento:

« O voi siete complici di quelle violazioni di neutralità, o voi siete incapaci di fare rispettare i vostri diritti di sovranità: dunque noi siamo liberi di agire come vogliamo anche di attaccare il nostro nemico in casa vostra, giacchè voi non ne siete più i padroni. »

Il giornale continua poi sullo stesso tono e conclude:

« La situazione può divenire grave giacchè, ben inteso, noi siamo ben risoluti a non fare la guerra per la Manciuria, altrimenti l'alleanza colla Russia, diverrebbe decisa mente per noi un cattivo affare. »

Le dimissioni di Kuropaktine.

Il corrispondente del *Matin* da Pietroburgo conferma che sono imminenti le dimissioni di Kuropaktine per motivi di salute.

Le grandi operazioni russe.

Telegrafano da Tokio, 5:

Quattro torpediniere della squadra del Baltico sono state viste ieri all'ovest di Hokkaido al largo di Sustsu.

Si sono impadronite di un piccolo veliero che incendiarono e hanno ritenuto prigioniero il capitano.

Poi scomparvero verso il nord ovest.

La relazione del granduca Nicola.

Ci telefonano da Parigi, 6:

(E.) Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Potete smentire la notizia secondo la quale il granduca Nicola Nicolajevich avrebbe dichiarato che è impossibile continuare la guerra. Al contrario, anzi, il granduca, nella sua relazione conclude che tutte le misure sono state prese, e che tutto è pronto per ripigliare attivamente le ostilità.

Il richiamo di Kuropatkine, di cui si parla attualmente, è una cosa possibilissima, giacchè le alte sfere militari gli si sono sempre mostrate contrarie. »

La neutralità di Rodjestvensky.

L'*Agenzia Russa* riceve un dispaccio da Pietroburgo il quale dice:

« In seguito alle voci persistenti, sulla pretesa violazione della neutralità, il granduca Alessio, avendo avuto conoscenza della protesta del ministro del Giappone a Parigi, ha telegrafato all'ammiraglio Rodjestvensky i termini di questa protesta.

« L'ammiraglio ha risposto che la squadra, rispettando scrupolosamente le regole della neutralità, si teneva fuori delle acque territoriali, e che il comandante le forze navali francesi nell'Indo-cina aveva potuto assicurarsene. »

L'ammiraglio russo spiega le voci che circolano circa la pretesa violazione come una manovra del Giappone destinata a distrarre l'attenzione delle altre nazioni alla neutralità, commesse dalla flotta giapponese.

All'ammiragliato si smentisce recisamente il tentativo di evasione da Shangai dell'incrociatore *Askold*, che un giornale inglese aveva annunciato.

Dove avverrà la battaglia navale?

Il comandante Smith, addetto navale degli Stati Uniti a Parigi, in un'intervista circa il punto in cui potrebbe aver luogo il prossimo scontro navale ha detto:

Tutto fa supporre che la flotta degli incrociatori giapponesi abbia preso posizione nelle vicinanze delle Filippine per sbarrare al Rodjestvenski la strada del Pacifico, mentre Togo, col grosso delle forze, si terrebbe vicino alla sua base.

L'ammiraglio Kamimura disponendo di una ventina di navi, incrociatori e torpediniere, di cui otto incrociatori corazzati molto potenti, potrà attaccare la flotta russa al passaggio e, molestandola, ridurla in cattive condizioni, attendendo poi l'arrivo delle unità di Togo per una battaglia decisiva. »

L'addetto navale ha poi soggiunto che, secondo lui, l'ammiraglio russo cercherà di guadagnare il Pacifico per raggiungere Vladivostock passando dalla costa ovest del Giappone, quindi passerebbe al largo dell'izola Lozon, lasciando Formosa alla sinistra.

Togo, che è a Kenlung colle sue corazzate, avvisato da Kamimura, lascierà questo ancoraggio per andare in soccorso del suo luogotenente e si metterà davanti alle isole Rambu Shoto, poste a destra di Formosa, chiudendo così a Rodjestvensky la strada del nord.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Per la marina da guerra.

6 maggio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Nell'ultimo Consiglio dei ministri furono approvati i provvedimenti per la marina da guerra, secondo gli accordi presi in precedenti conferenze fra il presidente del Consiglio, il ministro del Tesoro ed il ministro della Marina.

Lo scandalo del Circolo Leonino.

A proposito dello scandalo accaduto al Circolo cattolico Leonino, si riferisce che oggi, convocati straordinariamente, si sono riuniti tutti i soci del circolo.

Sarebbe risultato che la cassa del circolo e la cassa di mutuo soccorso annessavi sono in perfetta regola.

È assodato che un socio del circolo stesso abusava, e aveva iniziato le note operazioni di sconto.

Nella seduta odierna questo socio è stato espulso dal circolo.

Riscatto di linee ferroviarie.

Sotto la presidenza dell'onorevole Saporito si è adunata la commissione incaricata di studiare il riscatto di varie linee ferroviarie, da non confondersi con quella nominata ultimamente dal ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Carlo Ferraris, che si occupa esclusivamente del riscatto delle linee Meridionali.

La commissione si è occupata del riscatto delle linee: Torino-Rivoli, ed ha emesso voto contrario a tale riscatto, e ha invece approvato la necessità del sollecito riscatto della linea Alessandria-Novi-Piacenza.

La commemorazione di Zanardelli.

6 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Alla commemorazione di Giuseppe Zanardelli che avrà luogo domani a Brescia il Governo sarà rappresentato dagli on. Carcano e Facta.

L'on. Fortis manderà un telegramma di adesione scusando la sua assenza in causa delle cure dello Stato.

Oggi partono per Brescia da Roma molti deputati tra altri gli on. Cocco Ortu, Talamo, Faelli ed altri.

Converranno pure in Brescia numerosi uomini politici a render un solenne tributo d'onore alla memoria del grande estinto.

L'Italia al Congresso archeologico di Atene.

Il *Popolo Romano* lamenta che al Congresso archeologico d'Atene i rappresentanti ufficiali dell'Italia non abbiano mai presa la parola, e constata che, essendosi nominata una Commissione Internazionale per raccogliere gli elementi e per uno studio speciale dell'arte bizantina l'Italia venne completamente esclusa.

Il *Popolo Romano* osserva:

« Questa esclusione assoluta (di una rappresentanza dell'Italia, è inesplicabile, quando si rifletta che l'Italia è una miniera d'arte bizantina.

« Visto dunque che l'Italia è rimasta esclusa dalla Commissione internazionale d'arte bizantina, è sperabile che il Governo italiano, per senso di elementare dignità vorrà, se richiesto, invitare la Commissione a compiere il mandato che si è assunta, nei paesi in essa rappresentati. »

Il centenario di Mazzini.

L'on. Salvatore Barzilai ha accettato di essere oratore nella grande manifestazione che l'Italia democratica prepara a Genova il 22 giugno prossimo in occasione del centenario della nascita di Mazzini.

Consiglio superiore dell'istruzione.

Il Consiglio superiore dell'Istruzione ha approvato la nomina a ordinario di procedura civile nell'Università di Napoli del professore Chiovenda, ora insegnante nell'università di Bologna; ha deliberato la riapertura del concorso alla cattedra di professore straordinario di psicologia sperimentale nell'università di Torino: ha discusso e approvato il regolamento interno del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La situazione nell'isola di Creta.

Col ministro degli Esteri, on. Tittoni, si sono riuniti alla Consulta gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia, per esaminare la situazione creata nell'isola di Creta, in seguito agli ultimi avvenimenti, e concretare le proposte da presentare alle potenze interessate, per fronteggiare la situazione.

Il Consiglio d'emigrazione.

L'on. Cabrini ha presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri per sapere quando intende convocare il Consiglio di emigrazione.

Il sindaco di Milano.

Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto a palazzo Braschi il senatore Ponti sindaco di Milano.

Una conferenza su Victor Hugo.

Le rappresentanze francesi, venute a Roma per l'inaugurazione del monumento a Victor Hugo, e una folla d'invitati, hanno assistito alla conferenza che l'on. Alfredo Baccelli ha tenuto, nell'aula magna del Collegio Romano, sul grande scrittore.

Il conferenziere ha detto della vita e delle opere di Victor Hugo ed è stato vivamente applaudito.

Un cantoniere sfracellato dal treno.

In vicinanza della stazione di Maccarese venne trovato disteso sul binario il cadavere del cantoniere avventizio Antonio Marelli quarantenne.

Il disgraziato aveva avuto la testa orribilmente sfracellata ed era rimasto all'istante cadavere.

Ignorasi se si tratta di disgrazia o di suicidio.

Il suicidio d'un impiegato.

Stanotte presso il ponte Cavour, Alfonso Giannandrea impiegato al debito pubblico si è sparato un colpo di rivoltella al cuore rimanendo cadavere.

Bollettino militare.

Corpo di stato maggiore. — I seguenti ufficiali sono comandati a prestare servizio di stato maggiore e destinati al comando per ciascuno indicato: Rizzi Giacomo al comando del I corpo d'armata — Giampietro Emilio alla divisione militare di Livorno — De Luca Marcello al VI corpo d'armata — Rolandi Ricci all'8ª divisione militare a Padova — Boriani Giuseppe del II corpo d'armata — Viora Giuseppe alla divisione militare di Brescia — Gallitelli Domenicangelo al XII corpo d'armata.

Bonomi Annibale al 9° — Prunas Pietro alla Divisione militare di Ancona — Levi Giulio, id., di Piacenza — Raimondi Enrico id., di Ravenna — Pozolo Giulio id. di Cuneo — Miani Virginio al 5° corpo d'Armata — Iori Icilio alla Divisione militare di Bologna — Bencivenga Roberto id. a Roma — Muletti Carlo id. a Perugia — Vacca Maggiolini Arturo id. ad Alessandria — Guillet Amedeo id. a Chieti — Garibaldi Farina Giuseppe id. a Milano — Gatti Angelo al 3° corpo d'Armata — Pugliese Emanuele alla Divisione militare di Torino — Ruggieri Donato id. a Firenze — Carpentieri Giacomo id. a Napoli — Luzzatto Arturo al 12° Corpo dell'Arma dei carabinieri — Biondi Maggiore della Legione di Firenze promosso a tenente colonnello e destinato alla Divisione di Bologna.

Arrigo capitano Milano trasferito ad Avellino — De Angelis, tenente a Firenze id., a Siena — Apollonio id., al 58° fanteria trasferito all'arma dei reali carabinieri e destinato a Bologna — Cocco, sottotenente a Bari id., a Padova — Frosali, maggiore a Bari trasferito a Livorno — Mezzadri, id., a Palermo id., a Forlì — De Marchis, capitano a Napoli id., a Sulmona — Rodda, id., a Firenze id., a Formia — Arnaudi, id., a Torino id., a Novara — Comandù, id., a Roma id., ad Ivrea — Sofia, tenente a Napoli id., a Lecco — Drusco, id., a Milano id., a Volterra — Poggesi, id., a Firenze id., a San Miniato — Stefanon, id., a Bari id., a Vergato — Cogozzo, id., a Milano id., San Severo — Vattani, id., ad Ancona id. a Santa Maria Capua Vetere — Curti Gialdino, id., a Bologna id., a Mistretta — Rubino, id., a Bologna id., a Petralia Sottana.

Arma di fanteria. — Ricci, capitano in aspettativa speciale a Valli dei Signori è richiamato in servizio all'82° fanteria — Petri id. a Livorno id. al 10° fanteria — Zanchi id. a Belluno id. al 14° — Caronos id. a Camera id. all'85° — Reggitano id. a Porto Maurizio id. al 32° — Pantano capitano nelle truppe coloniali, Capri tenente idem, Oglietti id. id., Cibalia id. id., Vitali id. id., sono collocati a disposizione del ministero degli Esteri — Bertazzi id. del 5° bersaglieri è comandato alla scuola di guerra e destinato al Benadir — Moroni tenente in aspettativa a Firenze è richiamato al 17° fanteria — Salvatori id. del 92° fanteria è dispensato per sua domanda dal servizio attivo permanente — Vizzardelli id. in aspettativa a Milano, è dispensato a sua domanda dal servizio attivo.

Cunietti Cunotti, tenente colonnello nell'8° fanteria, è collocato in aspettativa — Ghersi, maggiore in aspettativa a Torino, è richiamato al 60. fanteria — Thermes, capitano nel 69° fanteria è collocato in aspettativa — Novara id. in aspettativa speciale a Paese è richiamato nel 4° bersaglieri — Viani, capitano nel 43° fanteria. Comencini, tenente nel 17°, Bargoni, capitano nel 69°, Bronchelli id. nel 13° sono collocati in aspettativa — Gobbi id. in aspettativa a Mantova, è richiamato nel 75° fanteria.

Scarcella Porino, tenente nel 61° fanteria e Lazzarini, id. nel 19° sono collocati in aspettativa — Niri, capitano delle truppe coloniali è trasferito all'82° fanteria — Baghetti, id. del 5° fanteria è comandato al corpo di stato maggiore — Dal Canto, tenente del 5° è trasferito alle truppe coloniali.

Arma di cavalleria: Napoli, maggiore nel reggimento lancieri di Firenze, promosso tenente colonnello — Rubino, tenente nei cavalleggeri di Catania, promosso capitano e destinato al reggimento lancieri di Firenze.

Morelli, capitano dei lancieri di Novara, è collocato in posizione ausiliaria — Boccini, tenente in aspettativa a Firenze, è richiamato al reggimento cavalleggeri di Lucca — Girotto tenente nel reggimento cavalleggeri di Vicenza trasferito alla scuola di cavalleria.

Arma d'artiglieria. — Rani, capitano della direzione d'artiglieria di Piacenza, e Giuria, colonnello direttore dell'artiglieria a Messina, sono collocati in posizione ausiliaria — Zabarella, capitano in aspettativa a Milano, è richiamato e destinato al 3° artiglieria di fortezza — Romanelli, tenente nel 1° artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa — Giamerra, tenente nel 3° artiglieria di campagna, è trasferito alla scuola d'applicazione d'artiglieria.

Arma del genio. — Zanetti, tenente della direzione del genio di Verona è trasferito al 5° genio — Consigli id. del 3° genio, id. alla brigata ferrovieri — Bianchi id. al 5°, id. alla brigata ferrovieri — De Benedetti id. nel 5° è comandato al 3° genio.

Personale dei distretti. — Bianchi, capitano istruttore del Tribunale militare di Firenze è trasferito nel ruolo del personale dei distretti continuando come contro.

Corpo sanitario. — Barzotti, tenente medico dal 1° artiglieria da campagna è collocato in aspettativa — Zumpetta, tenente medico del corpo di truppe coloniali è trasferito all'Ospedale di Padova.

Corpo contabile. — Tosatto, tenente nell'ospedale di Padova è trasferito al 1° fanteria

Corpo veterinario. — È revocato e considerato come non avvenuto il decreto 19 marzo 1903 per la parte che si riferisce ai sottotenenti veterinari seguenti: Perucci Pietro, Lantelme Carlo, Cinotti Felice, Taccaliti Alfredo, Angelici Gaetano, Raffaelli Sebastiano, Provenzale Francesco, Buschetti Alberto e Robles Michele.

Settantacinque milioni per la marina?

Ci telegrafano da Vienna, 6:

(G.) Secondo la *Neue Freie Presse* il ministro della marina italiana ha pronto un programma comprendente la costruzione di sette corazzate e la rinnovazione della flotta delle torpediniere. La spesa importerà 75 milioni.

Il ministro della guerra domanderà l'aumento di dodici milioni nelle spese ordinarie e l'aumento di dieci milioni nelle spese straordinarie per rinnovare l'artiglieria da campagna, fortificare i confini e Roma e aumentare il contingente militare.

Pedotti sarebbe deciso a porre la questione di fiducia.

La grave situazione nel Yemen

Telegrafano da Costantinopoli, 6:

La situazione nell'Yemen è molto critica.

Si annunzia che Iman di Hihia si è proclamato indipendente e progetta con Husan, capo della tribù dei Vohabite, di marciare su Hodeoda.

Si verificarono numerose defezioni di soldati turchi.

Il Governo manda truppe di rinforzo, ma si teme che arrivino troppo tardi.

Per stabilire la tranquillità nel Yemen si mobilizzeranno due divisioni di *redifs* nell'Anatolia comprendente 32 battaglioni dimodochè 108 battaglioni saranno disponibili contro gli insorti.

Grandi manovre navali aggiornate.

Si ha da Sidney, 6:

Si è ricevuto l'ordine dall'ammiragliato di aggiornare le grandi manovre navali che l'Inghilterra doveva fare nei mari del mondo intiero.

— Sì, lo afferma anch'essa... Nondimeno... Ah, se la conosceste! Se sapeste quanto ha fatto per me!... Ma insomma, poichè asserite che è impossibile, poichè ella stessa lo asserisce...

— Sì, è, impossibile, Marco!

— Le risposi tuttavia: « Se non si può, rinunzio al nome... Vedo che soffrirai per la mia lontananza, e siccome non voglio che ciò sia, così mi farai il piacere di mandare il notaio a spasso. »

— Oh!

— Fu allora che per costringermi all'obbedienza, ella è partita, fuggita.

— Ah, la buona e brava creatura!

— E quando son tornato a casa, non vi trovai che il signor Richault.

— Richault! Chi è costui?

— Uno dei nostri amici... il padre di Giannina, la fanciulla che voglio sposare...

— Come!

— Vi narrerò più tardi, nonna... Il signor Richault m'ha detto:

« — Finchè non avrai obbedito a tua madre, recandoti da tua nonna e da tuo zio e contenendoti verso di essi come deve contenersi un figlio rispettoso e sommesso, non la vedrai più. Se vuoi un giorno rivederla con circospezione, con prudenza, senza intralciare i progetti che hanno su di te formati i tuoi parenti adottivi, non ti rimane che partire docilmente... »

« Io allora, baciata Giannina, mi recai all'albergo ove m'aspettava il signor Anthouard, e sono partito.

Intanto ch'egli parlava l'avola, allarmata da simile tranquilla risolutezza, più assai che dalla decisa franchezza del fanciullo, mormorava, ascoltandolo:

— Cirillo... È Cirillo tal quale!... Quando aveva formato un progetto, quando s'era messo in mente di compiere una delle sue prodezze o una scappata procedeva così... Questo ragazzo ha ereditato tutta quanta l'anima di suo padre.

Tuttavia, del suo Cirillo, allorchè era nell'età di Marco, era stata sì spesso l'affettuosa consigliera; la sua voce materna avea sì spesso più colla persuasione che coi rimbrotti, distolto il focoso ragazzo da qualche impresa temeraria, ch'ella disse fra sè:

— La persuasione agirà anche su questi. L'essenziale è per ora di toglierlo alle antiche abitudini, di mostrargli un mondo nuovo affatto, che lo alletti, lo seduca, di ispirargli idee nuove, di farmi amare da lui.

« Il tempo, poi, la lontananza, la differenza d'ambiente compiranno l'opera, e mi renderanno ogni dì più padrona del suo cuore.

Ella rispose a Marco:

— Tua madre t'ha dato la prova palese e completa della grandezza del suo amore e della superiorità della sua intelligenza.

« Ha compreso che, malgrado le tue ripugnanze — ben naturali, ragazzo mio — a venir, senza di lei, in una casa dove non potevi ancora sapere di quale affezione saresti stato oggetto da parte della tua nonna e del tuo padre adottivo, ha compreso che il tuo posto era qui, che il dovere e l'onore vi ti chiamavano.

« Ah, figliuolo caro, sei tu ora la nostra unica speranza! Sei tu l'ultimo e il solo Châtel-Arnaud. È a te che il tuo padre adottivo affiderà il nome, il blasone, l'intero patrimonio di grandezza, di nobiltà, legatogli dagli avi.

— Sì, ed è appunto ciò che m'ha detto il signor Richault.

— Te l'ha detto?... Vedi, è un savio consigliere, un onest'uomo!

— È il padre di Giannina.

— Ma chi è questa Giannina di cui hai già pronunziato parecchie volte il nome? chiese la vedova, reprimendo a stento un movimento d'impazienza.

— È la bella fanciulla che ho impedito fosse morsicata da un cane arrabbiato. La mamma m'ha assicurato che eravate già informata del fatto.

— Sì, lo conosco, e la tua coraggiosa condotta m'ha colmata d'orgoglio.

— Ebbene, da quel momento siamo divenuti amicissimi col signor Richault e con sua figlia Giannina.

— Chi è questo signor Richault?

— Un artista... un miniaturista, che ha molto talento, e che m'ha fatto il ritratto, da mia madre posto sul caminetto accanto a quello di mio padre. È un capolavoro.

— Ed è ammogliato il pittore? Ha altri figli?

— Sua moglie è morta, ed egli ha solo Giannina, che adora... Credo ami anche me... Insomma egli, Giannina, la mamma ed io ci amiamo molto. Con Giannina poi mi sposerò.

Senonchè, vedendo la vecchia aggrottar involontariamente le sopracciglia, s'affrettò a soggiungere con un sorriso:

— Bene inteso, ciò non succederà domani, nonna, nè da qui ad otto giorni, nè da qui ad otto mesi.

« Non conta ancora quattordici anni la ragazzina, la quale ha i capelli biondi e gli occhi celesti...

« Ah, avremo tutto il tempo immaginabile di dire queste cose!... Eppoi so benissimo che non potrò ammogliarmi se non quando sarò un uomo, ed avrò una posizione.

— Quale posizione? domandò curiosamente la signora di Châtel-Arnaud.

— Posso dirvelo subito: Voglio fare il soldato; e son certo che voi m'approverete. Soldato! è un mestiere degno di chi porta il nome che volete restituirmi.

— Anche di ciò abbiamo tempo di discorrere con comodo, non ti pare? e sopratutto di rifletterci sopra, rispose la contessa.

La quale soggiunse fra sè:

— Sì, il tempo, la lontananza, affezioni nuove e nuove idee, il sentimento ogni dì più radicato di ciò ch'egli è e deve essere, della parte ch'è destinato a rappresentare, lo indurranno a mutar propositi.

Senza insistere quindi da vantaggio,

La rubrica del campagnuolo

Gelsi e bachi.

I bachi, si sa, filano il bozzolo da seta, dopo un periodo di sviluppo che dura da venti giorni ad un mese, secondo le razze, i climi e le stagioni.

La seta del bozzolo, è bene non dimenticarlo, deriva tutta quanta dalla foglia del gelso, non dal corpo del baco. Questi insetti insomma non sono che delle macchine viventi incaricate di separare ed elaborare il filo serico, contenuto nella foglia di gelso.

Ciò premesso, nessuno potrà mettere in dubbio la somma influenza che deve avere sulla buona riuscita di un allevamento bacologico, la qualità e la quantità di foglia.

Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei, è una massima molto in voga fra gli inglesi, e si può applicarla in modo speciale agli animali destinati dall'uomo a procacciargli nutrimento o prodotti per le sue industrie.

Importa dunque assicurare ai bachi foglia sana, abbondante e nutriente, per ottenere in compenso bozzoli scelti e abbondanti.

Non è questa l'epoca per diffondersi come l'argomento merita, sul miglior modo d'ottenere dai gelsi abbondanti produzioni di foglia buona; ma non trascureremo di consigliare, appunto per la stagione in corso, un provvedimento molto pratico e conveniente.

Poichè a parità assoluta di razza dei bachi, di varietà dei gelsi, di terreni, di climi, nella stessa annata si osserva sempre che c'è differenza nella qualità e nella quantità dei bozzoli ottenuti in una stessa località, bisogna ammettere che in ciò influisca la qualità della foglia.

Orbene, c'è un modo assai facile di favorire lo sviluppo della foglia, e consiste nel concimare fortemente al piede ogni gelso nel periodo appunto di sviluppo, cioè in maggio. Si può adoperare il pozzonero molto allungato, ma praticamente conviene attenersi al nitrato di soda (detto anche *salina*); se ne spargono da tre fino a sette ettogrammi, secondo la grossezza delle piante, intorno a ciascun fusto di gelso, zappettando poi leggermente il terreno per mezzo metro fino ad un metro intorno, secondo che la pianta è più o meno grossa.

In pochi giorni il sale fertilizzante manifesta la sua mirabile azione; basta fare questa operazione sopra la metà soltanto dei gelsi di un filare, per constatare anche ad occhio la gran differenza fra i gelsi concimati e quelli di confronto.

Più grande poi risulterà la differenza nella qualità dei bozzoli, specialmente nella lunghezza delle bave e nel rendimento alla bacinella.

È del resto cosa notissima che in molti paesi si applicano ai gelsi in primavera abbondanti concimazioni di pozzonero, ed è anche notorio che in quelle località dove si usa molto il pozzonero sui campi, ne risentono beneficio anche i gelsi e ne godono grande riputazione i prodotti di bozzoli; basterebbe citare la bassa Brianza per convincere i dubbiosi; — del resto, che male ci sarebbe a fare una prova in casa propria?

***

Disinfezioni. — Dar bene da mangiare ai bachi, avere una semente ottima, usare ogni cura durante gli allevamenti, far di tutto insomma per garantire il raccolto bozzoli, e poi vederselo decimato, distrutto da qualche malattia che compare quasi all'ultima ora nelle bigattiere, è un fatto oltremodo doloroso, ma purtroppo non raro.

Le savie norme dell'igiene principalmente consistono nel *prevenire* le malattie perchè quando sono sviluppate è difficile reprimerle e ripararne i danni.

I bachi da seta sono anch'essi molto soggetti a malattie infettive; è dunque necessario distruggere i germi dell'infezione prima che essi possano svilupparsi, moltiplicarsi e danneggiare tutto l'allevamento.

Il bachicoltore moderno non discute neppure questa regola, e parte dalla supposizione, dalla certezza quasi, che nella sua bigattiera ci devono essere dei germi di muffe, e specialmente del temuto *calcino*, quello che una volta si chiamava *mal del segno*.

Per uccidere tutti quei germi prima che nascano, la scienza insegna a praticare le disinfezioni.

Buoni, per l'efficacia e per la spesa non eccessiva, sono i seguenti mezzi:

1.° Lo zolfo, o meglio l'acido solforoso;
2.° La formaldeide;
3.° Il lisoformio.

Il primo, lo zolfo, è il più comune: si adopera bruciando delle miccie entro i locali destinati all'allevamento, e di cui si chiudono poi ermeticamente per due o tre giorni porte, finestre, camini, ogni apertura. Ma perchè i fumi di zolfo (acido solforoso) siano veramente efficaci e possano penetrare nei pori dei muri, degli attrezzi, ecc., bisognerà prima innaffiare abbondantemente con acqua tutto il locale e tutti gli attrezzi di bacheria che in esso si collocano perchè subiscano la disinfezione.

Sono dunque due operazioni: prima bagnare con acqua, poi bruciare le miccie di zolfo.

Colla formaldeide liquida (in commercio formalina) si risparmia un'operazione; basta infatti far sciogliere un chilo e mezzo della formalina commerciale in cento litri di acqua, bagnare locale ed attrezzi, e poi chiudere ermeticamente per due o tre giorni; l'effetto è identico, per riguardo alla disinfezione e c'è poca differenza sulla spesa, forse assai meno noie.

Durante l'allevamento poi è assolutamente da condannare l'acido solforoso nelle bacherie, anche perchè ne risultano difetti nella seta — invece la formaldeide serve bene e senza inconvenienti fin quasi all'ultimo giorno.

La formaldeide non è, in lingua povera, altro che *essenza di fumo di legna*, quasi direbbesi fumo concentrato.

Ora, tutti sanno che un po' di fumo di legna fa molto bene nelle bacherie, e ne usarono sempre anche i nostri vecchi.

Riscaldando un mezzo bicchiere di formalina pura entro un piattino di stagno o di ferro, o anche di terraglia, sopra un po' di brace, o sopra una lampadina a spirito, si sviluppano ben presto dei fumi che ricordano esattamente l'odor di legna verde che arde, ed irritano la gola e gli occhi. Sono i vapori di formaldeide i quali hanno il potere di uccidere il germe di moltissime muffe e sono specifici contro quelli del ben noto *calcino*.

Il lisoformio merita di essere sperimentato, all'uno per cento, ma non si hanno ancora dati sperimentali sufficienti per consigliarne senz'altro l'uso in pratica.

La formalina si adopera liquida (all'uno e mezzo per cento) prima dell'allevamento, e si fa invece evaporare lentamente nei locali quando ci sono dentro i bachi, non più di una volta per giorno o anche ogni due o tre giorni.

I fumi di zolfo si fanno agire soltanto prima che i bachi comincino le loro mute; dopo diventano pericolosi.

Che se qualche ostinato nemico delle novità ci venisse a dire che si sono sempre fatti molti bozzoli anche senza tante disinfezioni, diremo che qualche volta si vince anche al lotto, e che in tempo di colera ci sono sempre alcune persone che non buscano la malattia; ma queste non sono ragioni per giocare invece di lavorare, o per non aversi riguardo in tempo di epidemie.

***

La concimazione chimica col solo nitrato sodico (*salina*) può dare ottimi risultati anche in maggio, ma solamente dove siano già stati sparsi fosfati o superfosfati. Da molti esperimenti pare provato che una somministrazione di circa 60 chilogrammi di nitrato per ettaro riesce efficacissima al momento in cui i cereali vanno in fioritura, poichè quello appunto è il periodo di sviluppo nel quale le piante fanno il massimo consumo del materiale nutriente del terreno Dove non furono sparsi fosfati, si arrischia dando il nitrato di far *versare* cioè coricare a terra sia il frumento che l'avena o la segale. Ottimo è l'effetto del nitrato sui gelsi, sulle viti e sui fruttiferi durante il primo periodo della loro vegetazione, precisamente in maggio nei paesi dell'alta Italia.

***

Quanto spende lo Stato italiano per l'Agricoltura? 21 o 22 centesimi per ogni abitante, meno della Turchia che ne spende 25 e della Spagna che ne spende 50.

Invece il fisco preleva dai terreni in ragione del 20 0[0 dell'imposta fondiaria — da ciò consegue, fatti i confronti colle altre nazioni, che l'Italia grava i terreni di tasse, circa sette volte di più della Svizzera e spende in prò dell'Agricoltura quattro volte meno della Svizzera stessa.

I commenti guasterebbero.

***

Fiori in vaso. — Non c'è modesta artigiana, nè dama o casalinga borghese, che non abbia una preferenza per uno od altro fiore, e quando non possa coltivarlo in un giardino, non procuri di allevarsene una pianta sul terrazzo o sul davanzale.

Molti credono che ai fiori occorra terra assai grassa, ma ciò non è sempre vero — anzi accade sovente che nella terra troppo grassa si vede crescere troppo rapidamente la pianticella, e poi questa intristisce, fa pochi fiori, e rapidamente muore o almeno deperisce e smette presto di fiorire.

La terra per fiori in vaso all'aria libera deve essere moderatamente grassa, piuttosto leggiera — e se mai fosse troppo tenace, pastosa, gioverà mescolarvi qualche pugno di sabbia — insomma si tenga nel vaso una terra piuttosto magra, e che non si conservi umida per troppo tempo.

Per innaffiare i fiori poi, invece di acqua comune, si adoperi sale nutriente perchè anche le piante da fiori han bisogno di nutrirsi bene.

Si mescolano 10 grammi di nitrato, 10 di fosfato ammonico, 10 di solfato potassico, e con questo miscuglio si prepara un mezzo litro di soluzione che si terrà poi in una bottiglia nera — al momento di innaffiare si allunga da uno fino a trenta questo liquido, e poi si somministra alle piantine, dopo il tramonto. Chi ha molti fiori ed anche verdure, da innaffiare, non farà altro che prepararsi più abbondante il miscuglio, rispettando sempre le proporzioni.

Agricola.

NUPTIALIA

L'ing. Emilio Moneta-Caglio, figlio del nostro E. T. Moneta ha ieri sposato la signorina Enrichetta, figlia del cav. Antonio Bruni. I nostri migliori augurii di felicità alla coppia gentile.

L'INAUGURAZIONE DEI LAVORI
di un colossale impianto idro-elettrico

Ci telegrafano da Domodossola, 6:

Vennero inaugurati, dopo tante difficoltà tecniche, finanziarie ed amministrative, i lavori del più poderoso impianto idro-elettrico alpino: il canale dell'Anza nella valle del Rosa.

Il tracciato ha principio alla Gula dove vi sono le bocche di presa, e di là, parte scavato nella roccia e parte sopra viadotti che valicano i valloni, giunge fino allo stabilimento minerario di val Toppa, dopo avere attraversato due gallerie di 400 e di 500 metri.

L'officina generativa delle forze idro-elettriche, da trasmettersi sul Verbano e in Lombardia mediante fili aerei, è posta presso Piedimulera.

Il costo del gigantesco impianto è di parecchi milioni e i lavori, cui attendono circa 850 operai diretti dall'ingegnere Cavalli, dureranno tre anni.

L'iniziativa fu presa da capitalisti milanesi e lombardi.

L'assassinio di Portalbera

Ci telegrafano da Pavia, 6:

Il Botta, principale autore dell'assassinio di Portalbera è ancora latitante. Il Sarchi detenuto nelle carceri di Voghera per lo stesso delitto avrebbe confessato escludendo la responsabilità del Bernè, altro degli arrestati. Il Sarchi ha dichiarato di aver ucciso colla complicità del Botta, il povero Araldi in riva del Po, a Portalbera, ove lo avevano trascinato discorrendo e fingendo di consultarlo sui mezzi da adottarsi per sfuggire alla pena che loro spettava sui furti commessi insieme a Stradella.

I SUICIDI

Ci telegrafano da Forlì:

Fu trovata asfissiata nella vicina Castrocaro certa Ghetti Antonia d'anni 33.

Si era vestita completamente di nuovo, e coricatasi sopra un divano con un braciere di carbone pose fine ai suoi giorni.

Lasciò scritto che era stanca della vita e nella lettera eranvi le sue disposizioni testimentarie.

Il curioso in questo suicidio si è che la Ghetti era illetterata e deve aver trovato la persona *molto compiacente* che le ha scritto la lettera.

*** Ci telegrafano da Pisa:

Ieri certo Merlini Angelo d'anni 50, contadino, si suicidava gettandosi dall'alto nell'interno della storica torre pendente.

Una grande folla accorse intorno al campanile, impressionata dal fatto. Si ignora la causa del suicidio.

*** Abbiamo da Spezia:

Ieri sera gli abitanti della via Torino e piazza Garibaldi sono stati dolorosamente impressionati da una grave sciagura.

La signora Maria Luigia Da Pozzo dopo avere partorito 40 giorni or sono, era stata colpita da forte male di cuore.

La povera signora pensò al suicidio e infatti deludendo la vigilanza dei suoi, dopo avere allontanata la sua bambina d'anni 2, si bendò gli occhi, e aperta la porta di casa si gettava dal pianerottolo del terzo piano andando a cadere in fondo al vestibolo.

Accorsa prontamente la pubblica assistenza ha trasportata l'infelice all'ospedale, ma dopo pochi minuti si ebbe a constatarne la morte.

*** Abbiamo da Padova:

Si è suicidata con dieci pastiglie di sublimato certa Teresa De Moris, di Palmanova, studentessa in ostetricia. La sciagurata si era resa colpevole di infanticidio ed era stata condannata a dieci mesi di carcere; per questo l'amante l'aveva abbandonata.

*** Ci telegrafano da Treviso:

A Bavera di Codega, presso Conegliano, per dispiaceri amorosi, si è suicidato impiccandosi il sarto Francesco Buttaggi di 28 anni.

*** Ci telegrafano da Pavia:

A Vellezzo Bellini, comune presso Pavia, fu trovata appiccata ad una fune in un ripostiglio annesso alla sua abitazione, la contadina Cantoni Veneranda d'anni 29. La Cantoni era una povera isterica.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Abbiamo da Vicenza, 6:

Per colpa dei proprietari, lo sciopero degli operai addetti alle fabbriche di laterizi Trevison, Domeniconi e Brunelli a San Lazzaro, due chilometri fuori porta, va prendendo una brutta piega.

Gli stabilimenti sono chiusi. Gli scioperanti sono oltre trecento.

I proprietari nemmeno vollero prendere in considerazione le domande modeste degli operai epperò l'opinione pubblica è favorevolissima a questi.

*** Ci telegrafano da Rovigo, 6:

A Bagnolo di Po è cessato lo sciopero di quei contadini in seguito alle pratiche conciliative iniziate e condotte a termine dal sindaco del luogo signor Ercole Gallani.

Lo squadrone del *Nizza* cavalleria colà inviato, farà ritorno nella sua residenza a Montagnana.

Ancora il suicidio di Bakounine

Telegratano da Sassari che la notizia del suicidio avvenuto a Nizza del conte Bakounine, figlio del noto nihilista russo Bakounine, ha prodotto vivissima impressione in quella città.

Il Bakounine aveva sposato una signora sarda figlia dell'avv. Canetto che fu deputato di Macomer. Possedeva in Sardegna una splendida e vasta tenuta, denominata *Minerva*, intorno alla quale sorsero varie contestazioni di cui si occupò il tribunale di Torino tempo fa.

In Sassari, dove egli erasi domiciliato, il Bakounine conduceva una vita brillante e dispendiosa.

Partito recentemente per il continente, si seppe che era stato arrestato alla stazione di Alessandria sotto l'accusa di aver falsificato cambiali.

Rimesso in libertà, scrisse una lettera ai giornali torinesi attestando la sua innocenza. Recatosi in Francia e a Montecarlo ricorse a vari espedienti, specialmente al giuoco, per salvarsi dalla rovina finanziaria, ma invece di migliorare peggiorò la sua posizione.

Giorni fa un suo amico di Sassari riceveva da lui una lettera nella quale manifestava il proposito di suicidarsi.

La P. S. contro le macchine fotografiche

Ci telegrafano da Firenze, 6:

(C.) Vi ho annunziato che domani si inaugurerà a Reggello, con l'intervento del conte di Torino, un monumento ad Umberto I.

Questa autorità di P. S., preoccupata da chi sa quali strane paure, ha proibito ai fotografi professionisti e dilettanti di recarsi alla cerimonia con le loro macchine!

OMICIDA PER UNA LIRA.

Ci telegrafano da Messina, 6:

(N.) Nel territorio di Casalvecchio Siculo, uno sconosciuto per questione di una lira nell'acquisto di equini, feriva di coltello al torace il contadino quarantenne Carbone Matteo.

Il disgraziato, ricoverato all'ospedale vi moriva fra atroci sofferenze.

LETTERE ED ARTI

Tre giganti dell'arte. — Col titolo *Le Opere di Leonardo, Bramante e Raffaello* (edito da U. Hoepli, Milano), il dottor Giulio Carotti ha pubblicato un volume nel quale in forma sintetica ragiona dei tre sommi artisti e delle opere loro.

Il merito principale di questo libro è quello di porgerci una diligente descrizione di tutte le opere che i tre fecero o che a loro sono attribuite: e con fine critica analizza i pregi di ciascuna, avvicina i tipi che si assomigliano, li classifica secondo l'influenza delle scuole.

Lo stile è semplice e chiaro: e se anche talora non si possono in tutto dividere i suoi giudizi (per esempio sul ritratto della Gallerani di Leonardo) si deve però sempre riconoscere la schiettezza del suo dire.

Le fototipie abbondanti giovano a dimostrare quanto scrive l'egregio autore: e molto utili per gli studiosi sono i prospetti cronologici delle opere che aiutano la memoria a ritenere.

Di Leonardo divide naturalmente le opere nel periodo fiorentino, nel milanese che segnò il massimo della sua gloria, e nel randagio in cui dispensò le sue opere un po' dappertutto: e osserva che se la idealità fu la fiamma inspiratrice dei suoi capolavori, la scienza sperimentale ne fu la base. Aggiunge anche un'utile critica delle opere contestate del Vinci.

Lo stesso sistema tiene per il Bramante, che lasciò tante opere di pittura e più ancora di architettura in Lombardia e a Roma, dove impiantò la basilica di San Pietro.

Su Raffaello l'autore si diffonde largamente come doveva: e di ogni periodo dell'arte sua, della prima giovinezza, dell'umbro, del fiorentino e del romano, dà nozioni chiare e precise. Di ciascun autore poi riassume i casi artistici con note cronologiche e porge una copiosa bibliografia.

È un volume utile a tutti, specialmente ai giovani che vogliono completare le loro cognizioni con un po' d'arte, diventata oggi un elemento necessario di cultura.

Un'asta di oggetti artistici italiani. — Abbiamo da Londra, 6:

La vendita all'asta della collezione artistica di opere italiane del XIV e del XV secolo, già appartenente al signor Edoardo Cheney, si è svolta con grande animazione davanti ad un scelto pubblico di amatori e di collezionisti e ha dato un profitto molto rilevante.

Il trono dei dogi, rimosso dalla sala dell'ambasciata del palazzo ducale di Venezia ai tempi del doge Mocenigo e adibito per lunghi anni ad uso di confessionale nella chiesa del Redentore di quella città fu acquistato dal signor Partridge per la somma di L. 23,250. Un gruppo rappresentante Cerbero e Plutone fu venduto per L. 22,575. Il medaglione in gesso rappresentante Milone di Crotone, fu venduto al signor D'Ulracher per L. 14,000. Un noto amatore acquistò per L. 3,231 un battente veneziano di bronzo rappresentante Nettuno. Una terracotta rappresentante San Sebastiano attribuita ad Alessandro Vittoria fu assegnata a Rotschild per L. 10,500. Due vasi di turchese montati in bronzo dorato furono acquistati per 5,350 lire. Quattro candelabri già appartenenti al palazzo Hercolani di Bologna, trovarono un compratore per L. 6,250.

Notevoli prezzi furono anche raggiunti da altri oggetti: il busto di terra cotta di Lucrezia Tornabuoni attribuito al Donatello, fu riconosciuto apocrifo e di fattura moderna. Tuttavia raggiunse il prezzo di 1352 lire.

Nota Satirica del giorno

CAPPELLINI DI MODA.
(*Dall'Uomo di Pietra.*)

Portata di magro. Piatto di grasso.

E pêr e pom e persigh e la bon'uga dolza!

SCIARADA INCATENATA

Suol dubitar prudente il mio *primiero*.
Ed è il *secondo* mio utile pianta.
Batte con gran rumor, aggiusta e schianta,
La forza prepotente dell'*intero*.

Cecco.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
Di-leggi-o — Dileggio.

IN CUCINA

Minestra svizzera. — Versate nel brodo bollente una cucchiaiata di semolino, altrettanto pane grattugiato e formaggio, un uovo intero e un po' di prezzemolo tritato. Sbattete bene il tutto, per cinque minuti, con un fascetto di fili metallici, indi servite. Se la minestra riesce troppo densa, allungatela con brodo caldo.

NECROLOGIO

A Torino il maggiore a riposo Leopoldo Porporati.

A Gassino l'avv. Matteo Bertone.

A Parma il dottor Vincenzo Montanari, notaio.

A Roma l'avv. Francesco Magnani.

Cronaca dello Sport

Il valico del Sempione aperto alle automobili.

In occasione della festa turistica di maggio, e mercè il cortese intervento delle autorità cantonali del Vallese, fu accordata per la carovana automobilistica che parteciperà alla gita al Sempione, la concessione del passaggio delle automobili sul valico del Sempione che, come è noto, è chiuso per disposizioni tassative delle autorità svizzere.

La concessione è limitata al solo giorno 29 maggio dalle ore 12 alle 20. La concessione è estesa al percorso Iselle, Gondo, Gaby, Sempione e Briga.

Una strada modello.

Abbiamo da Bruxelles:

(B.) In occasione delle feste nazionali si inaugurerà il primo tronco della strada modello fra Laeken e Meysse, costruita per iniziativa del re del Belgio.

Questa strada lunga 15 chilometri misurerà 156 metri di larghezza e sarà fiancheggiata da ville con giardini.

Lo splendido stradone avrà nel mezzo una via carrozzabile ed a destra e sinistra una via pei pedoni, una pei ciclisti, una pei cavalieri, una per automobili e dei marciapiedi, il tutto diviso da viali.

La festa inaugurale si farà col concorso delle migliaia di ciclisti ed automobilisti della Lega velocipedistica belga, dell'Automobile-club del Belgio e dell'Unione auto-veloce di Bruxelles.

A. Bonamore, da schizzi dal vero, ha disegnato la scena dell'inaugurazione della

Sesta Esposizione di Venezia

per il **SECOLO ILLUSTRATO** di questa settimana. Il quale è particolarmente interessante per una serie di fototipie illustranti l'articolo

IL TEATRO ITALIANO A PARIGI.

Sono ritratti di nostri maestri e artisti, quali il Cilea, il Giordano, il Campanini, il Caruso, la Sthele, il Garbin, il Sammarco, la Tetrazzini, il Ruffo; scene delle opere (la *Siberia* e l'*Adriana Lecouvreur*) che oggi trionfano a Parigi, al teatro Sarah Bernhardt.

Nel testo, oltre i racconti della domenica, agli articoletti di varietà, ai passatempi, notiamo le solite « Quattro chiacchiere » e una recensione critica del bel volume di novelle *Sorridente!* di Riccardo Sonzogno, pubblicato di questi giorni coi tipi della Società Editrice Sonzogno.

CRONACA

Per l'inaugurazione del nuovo campo di tiro
e per le feste del Touring-Club.

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona, che nell'udienza accordata ieri mattina al sindaco di Milano senatore Ettore Ponti, alla rappresentanza della Società Mandamentale di Tiro a segno, e ai signori Johnson, Ghiliardi, Perussia e Zaffaroni del T. C. I., il re si è informato con grande interesse del nuovo Poligono militare di Milano a Boldinasco, e dei festeggiamenti per il decennio del T. C. I. in occasione dei quali si avrà la prima adunata dei volontari ciclisti ed automobilisti.

Il re ha accettato, dopo aver fatto gli elogi per entrambe le iniziative di Milano, il patronato per la gara inaugurale del Tiro a segno e per quella internazionale indetta per il 1906, promettendo di farsi rappresentare alla solennità del 28 maggio da persona della famiglia reale.

Il re ha dato pure affidamento del suo intervento, in epoca da destinarsi, alla inaugurazione della Torre Umberto I.

Maggio piovoso. — Maggio, il mese tutto sole, tutta serenità e tutto fiori, non è, per questi giorni almeno, che nella mente immaginosa dei poeti e degli amanti. Da tre dì piove a dirotto, e spira un'aria tutt'altro che primaverile. Il cielo si mantiene cupo, triste, carico di nuvoloni, indizio che il mal tempo non intende cessare troppo presto. Nei sobborghi di porta Ticinese presso l'Olona sono già avvenuti degli straripamenti, e molte cantine sono invase dall'acqua. I navigli sono gonfi e minacciano anch'essi lungo la strada pavese e verso Corsico.

Un'esposizione di oggetti di cancelleria, cartoleria e legatoria. — Per iniziativa del Consorzio fra esercenti di cartolerie ed affini ha luogo, nei locali del palazzo degli esercenti, in piazza San Sepolcro 9, dalle ore 10 alle 18 di quest'oggi e di domani una mostra campionaria di articoli di cancelleria, cartoleria e generi affini.

Lo spazio è ceduto gratuitamente alle ditte espositrici.

Per il senatore Mussi. — Ieri alle 11 antim., al Cimitero Monumentale veniva con cerimonia privatissima, cui parteciparono solo i parenti e gli amici di famiglia, inaugurato un busto al compianto senatore Giuseppe Mussi.

Il busto è in marmo statuario di Carrara; la figura dell'illustre vegliardo è ritratta al vero con squisito sentimento artistico.

Verrà pure inaugurato un medaglione della moglie del Mussi collocato di fianco al piedestallo.

Tanto il busto quanto il medaglione sono opere pregevoli dello scultore Antonio Minasi.

Com'è noto oggi ricorre anche il settimo anniversario della tragica morte del figlio di Mussi, il bravo e buon Muzio caduto a Pavia durante i tumulti del 1898.

La chiusura di una vetreria. — Sciopero forzato. — La vetreria milanese Lucchini Perego e C. occupa oltre 800 operai in due rami importanti di produzione: quello delle lastre, e quello delle bottiglie. I contratti annuali o di campagna sono fatti individualmente cogli operai. Da qualche anno tuttavia le mercedi sono fissate d'accordo colle rappresentanze di diverse Federazioni di mestiere, colle quali la vetreria conservò buoni rapporti.

Duecento operai della maestranza dei bottigliai sono iscritti alla Federazione di Livorno, capitanata da socialisti, che avevano pure fondata a Livorno una vetreria operaia federale. Da qualche tempo la Direzione della vetreria aveva motivo di lagnarsi perchè quella Federazione mancava ai propri impegni non fornendo il personale richiesto a tempo, nel numero e della capacità conosciuta. Inoltre si ricusava di comporre i frequenti dissidii cagionati dagli operai più indisciplinati, e minacciava di togliere a forza il lavoro in tutte le vetrerie, a quanti non entrassero nella Federazione.

Poco fa la Federazione dei bottigliai pretese dalla vetreria milanese e dalle altre la rinnovazione anticipata dei contratti per la futura campagna, rinnovazione che (a quanto dicono i proprietari) si suo fare dal giugno all'agosto.

La Vetreria milanese e le altre consorelle non acconsentirono alla richiesta e gli operai federati senz'altro iniziarono l'ostruzionismo.

La produzione minima, le assenze ingiustificate e tutti gli altri espedienti che si possono imaginare facilmente dopo l'esperienza fatta dall'ostruzionismo ferroviario, provocarono danni rilevanti e proteste da parte della clientela. La Vetreria milanese allora, con esortazioni ed avvisi, richiamò gli operai al rispetto dei contratti sempre in vigore fino alla rinnovazione di essi.

Dichiarò di non poter subire passivamente uno stato di cose in fatto equivalente ad un vero sciopero, e diede agli operai termini di tempo perchè ripigliassero con diligenza il lavoro. Ma peggiorando le cose, si decise a considerare la maestranza bottigliai come scioperante, applicando la misura preavvisata dello spegnimento dei forni per le bottiglie.

Così conclude la direzione nell'esposizione dell'accaduto, per opera di 200 operai (maestri bottigliai e damigianai) i quali guadagnano in circa sei ore e mezzo di lavoro effettivo giornaliero dalle 10 alle 20 e più lire al giorno, e dei loro aiuti (gran garzoni e lava vetro) devono astenersi dal lavoro oltre 200 altri operai manovali, gazzieri, impilatori, imballatori, ecc., i cui guadagni sono certo inferiori a quelli dei primi.

Intorno al doppio omicidio di via Montalbino. — Continua la grave impressione sull'assassinio dell'operaio Carlo Marelli e di sua sorella Emma, per opera dell'amante di quest'ultima, Arturo Chiesa che si ferì egli pure gravemente di coltello, e fu portato all'Ospedale Maggiore in istato d'arresto.

Continuando nelle nostre indagini, abbiamo potuto stabilire che i carabinieri della Stazione di via Guglielmo Pepe furono pregati dai famigliari della povera Emma Marelli, di sorvegliare il Chiesa, poichè questi aveva mandato delle lettere minacciose all'amante, non solo, ma propositi di vendetta avrebbe manifestato anche con altre persone.

Il brigadiere infatti chiamò in caserma il Chiesa, e lo redarguì severamente invitandolo a smettere ogni idea di persecuzione contro la famiglia Marelli, dicendogli inoltre che lo avrebbe sorvegliato e nel caso di disobbedienza, anche arrestato.

Purtroppo l'occhio della benemerita non valse a scongiurare il fatto tristissimo.

Ieri notte il Chiesa, nel letto dell'Ospedale Maggiore dormì saporitamente, come l'uomo più sano e più tranquillo della terra.

Ieri mattina i medici constatarono che le sue condizioni sono prodigiosamente migliorate.

Per ciò l'ispettorato ha reso avvisata l'autorità che si poteva effettuare in giornata senza pericolo il trasporto del degente al Cellulare.

Infatti ieri stesso nel pomeriggio il trasporto ebbe luogo.

Il Chiesa fu naturalmente rinchiuso in una delle celle dell'infermeria del triste palazzo di via Filangeri, in attesa della guarigione completa, e del giudizio dei giurati milanesi.

Un'altra vittima dei trams. — All'Ospedale Maggiore è morta la disgraziata Dora Mangiarotti d'anni 40, che il 2 scorso aprile veniva investita da un tram elettrico in viale Romana.

Un borseggio che non è avvenuto. — L'altra sera veniva denunciato all'autorità di P. S. che il signor Enrico Sudhaus d'Iserlohn era stato borseggiato in tram del portafogli contenente 1500 lire. Si constatò poi invece che il portafoglio era stato dimenticato in un negozio della nostra città, i cui proprietari si affrettarono a restituirlo al signor Sudhaus.

Appendice del SECOLO, 7 Maggio 57

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— No. Desidero parlarvi circa allo scontro cui state apparecchiandovi, rispose il banchiere indicando le pistole esposte sul tavolo.

— Parlate liberamente, amico, disse il marchese in tono canzonatorio. La Brède e di Tremblay sono i miei padrini e conoscono a fondo la faccenda.

— Cioè, ne conoscono sol quanto gliene avete voluto dire.

— O che v'è qualche altra cosa?

— Lo vedremo insieme se non vi rincresce.

— Qual gravità! Almaviva s'atteggia a don Bartolo...

Folentin aggrottò le sopracciglia. Il tono di Condottier gli era spiaciuto sin dal primo istante, e adesso incominciava ad irritarlo; voltosi ai padrini:

— Cari amici, disse loro, lasciatemi, vi prego, un momento solo col marchese, col quale devo intrattenermi d'un argomento delicato, che esige la maggiore discrezza...

— Andate a fumare un sigaro nel giardino, soggiunse Condottier, spingendo verso gli amici una scatola d'avana. Sarò con voi di nuovo tra poco.

Indi, voltosi a Folentin e indicatagli una sedia:

— Accomodatevi, mio caro, e dite quanto avete a dire.

Il barone prese allora un fare imponente e guardando con piglio severo il giovane, chiese:

— Potete affermare che non vi battete con Raynaud, a cagione di mia moglie?

Al che l'altro, con un gesto indolente e noiato, e restituendo a Folentin, in cambio del costui sguardo severo, un'occhiata triste:

— Che razza di domanda mi rivolgete, e che può importarvene di saperlo?

— M'importa moltissimo.

— È cosa insolita e nuova.

— O nuova o vecchia, vi prego di rispondermi.

— Dal momento che la pigliate su questo tono, non ho più alcun motivo per non appagare la vostra curiosità. È certo, infatti, che Raynaud ed io siamo in disaccordo a causa della baronessa del Rocher.

— E perchè se è lecito?

La fisionomia di Condottier espresse il massimo stupore.

— Perchè?... Mi chiedete sul serio il perchè?

— Sì, ve lo chiedo sul serio.

— Ebbene, mio caro, rispose il giovane tranquillamente, perchè la amiamo entrambi.

— Ed è a me, gridò il banchiere, che osate farmi una simile dichiarazione?

— Ah, per quanto mi concerne, l'ho fatta tante volte a vostra moglie, che non saprei davvero sotto qual nuova forma ripetergliela! Che se poi voleste incaricarvi della commissione, non sarebbe cosa comune, e mi obblighereste infinitamente.

— Vi burlate di me?

— Niente affatto. Amo vostra moglie, come amavo Rosa Prévinquières. L'ho sempre amata, come sapete benissimo, e quando me l'avete portata via tre anni or sono, non ignoravate il mio amore. Di che oggi vi stupite?

— Eh, signore, la situazione non è più la stessa!

— Sfido io, disse il marchese con amarezza, è divenuta vostra moglie!... L'avete sposata per vanità, per darmi il gambetto, da quel vanaglorioso che siete, senza menomamente curarvi di sapere se ne avrei sofferto.

« Mi tradiste in quel giorno nel modo più disonesto, giacchè avevo riposto in voi la mia intera fiducia e vi eravate assunto l'incarico di perorar la mia causa.

« Come avete adempiuto all'obbligo vostro? È necessario ricordarvelo?

« La vostra fatuità si fece complice dell'ambizione della signorina Prévinquières, e voi, invece di sostenere le mie ragioni e discuterle colla giovane, durante un'ora di colloquio, che mi parve mortalmente lunga, non avete pensato se non ad accordare i vostri coi propositi ambiziosi di lei.

« Volevate brillare l'una e l'altro. Voi recavate la ricchezza, ella la grazia speciale della sua indole seducente, la ferma volontà di divenire una delle regine della moda.

« In un attimo, armati per la conquista, m'avete, ella abbandonato dopo tante lusinghe, e voi tradito, dopochè vi avevo affidato la custodia e la difesa della mia felicità.

« Ed ora spalancate gli occhi per lo stupore nel sentirmi dichiarar, con franchezza, che non ho mai cessato d'amar vostra moglie?

« Ma, scusate, mio caro, avevo io dato il mio cuore come regalo di nozze? Non l'avevo ancora nel petto, e perchè Rosa diventava la baronessa Folentin, invece d'essere la marchesa di Condottier, era forse in mio potere impedire al cuore stesso di continuare a battere?

« Le vostre esigenze, sappiatelo, passano il segno, e se non fossi deciso a riderne, come ho sempre fatto, potrei, alla fin fine, mostrarmi di malumore!

Folentin, sconcertato assai, fece uno sforzo per rimettersi in equilibrio.

— Tuttociò non vi scusa, egli disse, di compromettere mia moglie in una contesa che sarà resa pubblica.

— O che tutto quanto cui ella, da tre anni, partecipa, non è pubblico e nel modo più ampio?

« Si parla di lei, nei giornali, come di tutte le personalità note nel bel mondo. Appartiene alla pubblicità, perchè s'è messa in vista in modo da attrarre quanto più le era possibile gli sguardi altrui. Nei resoconti di balli, corse, mostre, rappresentazioni, fiere di beneficenza, dovunque, sempre e ad ogni proposito, si parla di lei.

« Orbene, se ne parlerà un'altra volta ancora. E poi? Bisogna scontarla la propria gloria, che diamine! Quando si è una delle favorite della *réclame*, è dar prova d'ingratitudine col nascondersi nel momento più interessante!

— Ah, vedo bene qual'è il vostro proposito! proruppe il barone con ira. Sperate compromettere Rosa abbastanza per separarla da me.

— Separarla da voi? Eh, via, non v'illudete, la cosa è fatta da un pezzo! Una donna, intelligente al par di lei, non dnvea tardar molto a formarsi un concetto esatto sul valore d'un... dabben uomo pari vostro. Non v'arrabbiate, è faccenda nota da gran tempo.

— Chi è dunque il preferito? domandò Folentin, sforzandosi di dominarsi.

— Ah, sdegno le soppiatterie, mio caro! Agisco all'aperto. Potrei bensì rendervi la pariglia e condurmi di fronte a voi come un ipocrita. Ma non è il mio costume questo. Volete sapere chi è il favorito? Raynaud semplicemente.

— Raynaud? ripetè il banchiere stupefatto.

— Come! cascate dalle nuvole? Non sapete ancora che l'antico impiegato di Prévinquières è innamorato pazzo di vostra moglie, e che, come me, l'ha sempre amata?

Tacque per un momento; poi fissando il barone con una espressione di dolce pietà negli occhi:

— In verità, Folentin, mi affliggete. Sembra non abbiate mai avuto di ciò il menomo sospetto.

« Ma a che li usate gli occhi? Non potevate tuttavia passare il tempo a mirarvi negli specchi per vedere quanto siete bello, spiritoso ed elegante. Qualche ora vi rimaneva pure, dopo sì lusinghiere occupazioni, per osservare la commedia che veniva intorno a voi rappresentata. Ed ecco che pochi momenti prima dello scioglimento, giungete qui a domandare quale ne sia l'intreccio.

Continua).

La commemorazione di Federico Schiller. — Il 9 maggio ricorre il centenario della morte del grande poeta tedesco Schiller. Egli verrà commemorato, per cura del Circolo Filologico milanese, dal prof. Carlo Segrè dell'Università di Roma domenica giorno 7 alle ore 4 pom., nella sala dell'Esposizione permanente di Belle Arti, in via Principe Umberto, 32.

L'arresto di Luigi Rosano

Le informazioni da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5:

Questa cittadinanza rimase vivamente impressionata dell'arresto avvenuto costà di Luigino Rosano, figliuolo del defunto ministro, la morte del quale si attribuisce, in parte, ai dolori cagionatigli dal figlio.

Tutti ricordano la vita che questi menava a Napoli essendo sempre attorniato da cattive amicizie specie di gente affiliata alla malavita. Si ricorda anche un romanzo d'amore intessuto con Gigina De Crescenzo bellissima giovane artista della compagnia Scarpetta, figliuola del notissimo comico napoletano che, già acciaccato e ammalato per poco non morì di crepacuore, quando la figliuola lo abbandonò per fuggire con l'amante.

I due giovani trascorsero vita da veri *bohemiens*, spesso senza il necessario, ma sempre amandosi teneramente, finchè, quando avevano messa su una casetta, la povera Gigina morì dando alla luce un figliuolo. Luigi Rosano affidato il bambino alla balia partì alla volta di Parigi per svagarsi come egli disse.

Poscia passò per Milano poi fu a Roma e poscia nuovamente a Milano dove incontrò Annunziatina Amato e se ne innamorò perdutamente.

L'Annunziatina, anche lei, apparteneva a buona famiglia.

A Napoli era già stata amante di certo Malinconico, operaio meccanico, quando essa conobbe il noto Raffaele Pascale, vero guappo napoletano, col quale andò a convivere a Milano e dove poi s'unì al Rosano.

Il Pascale e la D'Amato avevano, a Milano, un appartamentino in piazza della Rosa, 5. Il Rosano che conobbe qui la bella donna (alta, snella, elegantissima, sulla trentina) se ne innamorò pazzamente.

Per averla, il Rosano (secondo alcune dicerie napoletane) avrebbe tentato di sbarazzarsi del rivale denunciandolo all'autorità giudiziaria di Roma per estorsione, minaccie e furto.

Il processo ebbe luogo colà e terminò coll'assoluzione del Pascale. Questi giurò di vendicarsi del tradimento, e, a quanto pare, sarebbe riuscito nei suoi propositi di vendetta.

Il questore di Milano telegrafò a quello di Napoli, chiedendo i precedenti del giovane arrestato, e quelli di Guglielmo Cascione Nicotera, ritenuto suo complice.

Quanto alle 600 lire che la famiglia avrebbe mandato ultimamente al Rosano la notizia è insussistente perchè la famiglia ignorava completamente le notizie sue.

* * *

Ci consta che la bella Annunziatina D'Amato dopo essere fuggita dal Rosano, è tornata a convivere col Raffaele Pascale, e che i due amanti abitano ora un quartierino ammobigliato in via S. Radegonda 7.

La D'Amato, come dicemmo già, ha presentato querela di truffa contro il Rosano, il quale avrebbe impegnato parecchi gioielli di lei, vendendo poscia anche i biglietti di pegno.

L'anniversario dell'uccisione di Muzio Mussi.

Ci telefonano da Pavia, 6:

Ricorrendo oggi il settimo anniversario della morte di Muzio Mussi, ucciso durante i tristi fatti del 1898, venne, dalla Società repubblicana, appesa una corona alla lapide che lo ricorda.

Nel pomeriggio un'altra corona verrà messa per cura della Giunta municipale.

L'arresto del supposto complice di Bresci

Telegrafano da Parigi 6:

Il *New York-Herald* ha da Alessandria d'Egitto in data 5:

« L'anarchico Vittorio Jaffei, complice del Bresci, assassino di re Umberto, è stato arrestato al Cairo, dove si trovava travestito da prete. Prima aveva vissuto a lungo allo Zanzibar, dove si era convertito all'islamismo, ma donde era stato espulso. È stato imbarcato ieri per essere trasportato in Italia. »

Questo Jaffei sarebbe il famoso *biondino* che la polizia accusa d'aver accompagnato l'uccisore di Umberto a Milano e a Monza e che scomparve subito dopo il regicidio. Com'è noto le ricerche dell'autorità per arrestarlo riuscirono infruttuose e contro di lui in contumacia, senza l'intervento dei giurati, la Corte d'Assise di Milano pronunciò nel 1901 sentenza di condanna all'ergastolo.

Ora l'Jaffei sarà tradotto a Milano, e la giuria milanese dovrà nuovamente giudicarlo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.5 tram. 7.35 — Roma — leva 5.1 — tram. 7.12 — Palermo leva 5.4 — tram. 7.2.

Luna. — Età giorni 3. — Tramonta alle 9.49 pom.

Una depressione sul Tirreno.

Da due giorni si riversano sull'Italia, e specialmente in Valle Padana, torrenti d'acqua, e la temperatura si è, di conseguenza, notevolmente abbassata, di quasi 10 gradi al nord. Il fenomeno ha la sua spiegazione in una depressione barometrica stabilitasi sul Mediterraneo occidentale fino dal primo maggio, la quale, a sua volta, è un'espansione della depressione ciclonica giunta sull'Inghilterra fino dal 27 aprile. Finchè gli effetti delle due depressioni si bilanciarono ebbero predominio i temporali, ma, squagliatasi la depressione settentrionale e sostituita da un'alta pressione, noi rimanemmo unicamente in balia della depressione tirrenica, che, per quanto debolucciа, ci procurò le abbondanti piogge di questi ultimi giorni. Ieri la depressione è passata sulla Svizzera, diretta probabilmente, verso nord-est.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 776 sul Baltico centrale, minima di 759 sulla Svizzera.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 8 pioggia — Nizza, 10 pioggia — Madrid 4 1|2 bello — Zurigo, 10 nuvoloso — Praga, 13 coperto — Vienna, 14 coperto — Trieste, 14 nuvoloso — Budapest, 16 1|2 coperto — Pietroburgo, 6 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente discesa, al nord, salita al sud: massima di 765 sul Jonio, minima di 761 all'estremo nord.

Venti, volgenti all'ovest sull'alta Italia, meridionali e di libeccio altrove. Mari agitati.

Temperatura quasi generalmente discesa: massime di ieri.

Milano, 17 — Torino, 14 — Venezia, 18 — Genova, 16 — Firenze, 19 — Bologna, 19 — Roma, 21 — Napoli, 20 — Foggia, 25 — Bari, 22 — Palermo, 24 — Cagliari 21.

Ieri. Cielo generalmente nuvoloso con piogge specialmente al nord e al centro.

Tendenza. Bel tempo sull'alta Italia, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 5 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.6.
Tem. c. med. — 14°.7, mass. +17.5, min. +11.8.
Umidità relativa media 87 0|0.
Venti dominanti: Est-nord sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuv. piogg.
Acqua caduta mill. 32 0.

Una frana sulla Varese-Luino.

Ci telegrafano da Varese, 6:

In seguito alle continue, insistenti pioggie di questi giorni, la notte scorsa lungo la nuova ferrovia elettrica Varese-Luino, e precisamente fra Cunardo e Grantola, cadde una grossa frana sulla linea tanto che i primi due treni partiti uno da Luino, l'altro da Varese, giunti nei pressi di Ferrera dovettero arrestarsi alle due estremità della frana effettuando reciprocamente il trasbordo dei passeggieri.

La direzione, mandò subito sul posto ingegneri e personale per lo sgombro della linea.

Pure stanotte crollò parte del palazzo scolastico in costruzione nella nostra città, sito lungo il viale che mette al Cellulare.

Il maltempo nel Canton Ticino.

Ci telefonano da Bellinzona, 6:

In seguito alle continue pioggie tutti i fiumi e i torrenti si sono straordinariamente ingrossati. In Val Moggia il torrente omonimo ha seriamente danneggiato, presso Locarno l'impianto per la produzione dell'energia elettrica e si teme che da un momento all'altro la città abbia a rimanere senza luce.

Le autorità hanno preso i necessari provvedimenti per evitare gli inconvenienti del caso.

Anche a Lugano il lago si è di molto alzato sul livello normale tanto che oggi aveva raggiunto metri 1.28 di altezza sopra l'ordinario.

Parecchi passeggi pubblici situati alla riva del lago sono già stati inondati, e se le acque continueranno ad alzarsi, saranno presto invasi anche i *quai* e le abitazioni.

Frane in Savoia.

Telegrafano da Annecy, 5:

Un'importante frana di terra e roccia è caduta sulla linea elettrica di Fayes a Chamonix nella stazione di Bossons.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *Cirano di Bergerac*, operetta. Ore 9.
MANZONI: *Francillon*, comm. — Ore 9.
FOSSATI: *Gli avariati*, comm. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
OLIMPIA: *La poupée*, oper. — Ore 9
STABILINI: *El calzolar de donna*, comm. Ore 9.
MODENA: *La bella Elena*, oper. — Ore 8.30.
SALA EDISON: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO in via Giulini, dalle 8 alle 11.
SFERISTERIO MILANESE (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

ECO DEI TEATRI

Sarah Bernhardt al Manzoni.

È inutile dire che ieri sera il teatro Manzoni era gremito di spettatori, desiderosi d'essere presenti all'unica recita dell'illustre attrice francese.

Sarah Bernhardt è stata accolta al suo apparire in scena, da un caldo applauso di saluto. Le ovazioni si sono poi ripetute ad ogni fine di atto.

L'*Aiglon* del Rostand, assai opportuno per una serata di 5 maggio, non è forse il lavoro che meglio giovi a mettere in rilievo le doti artistiche di Sarah Bernhardt.

Al nostro orecchio non garba di sentirla forzare di sovente la bella voce vellutata. Ma che importa?

Per merito dell'artista insigne, i versi sonanti del poeta francese sì caro agl'italiani, hanno commosso una volta ancora il pubblico nostro, che assiste sempre con interesse vivissimo alle esaltazioni eroiche e agli scoraggiamenti melanconici dell'aquilotto napoleonico. Tratto tratto le battute patriotiche hanno suscitato impeti d'entusiasmo.

Sarah Bernhardt, dopo breve apparizione, se ne va purtroppo, avendo destato in noi il desiderio di vederla impersonare una di quelle nature femminili, per le quali è sì giustamente famosa. Comunque, col desiderio ella ci lascia, una volta ancora, un gradevole ricordo della sua visita.

V. S.

* * Ci telegrafano da Venezia, 5:

Promossa dalla società Benedetto Marcello, stasera nella chiesa di San Stefano vi fu la prima esecuzione della cantata *Immacolata* e dell'oratorio *Giudizio Universale* di Perosi. La chiesa era gremita di pubblico elettissimo. Applausi generali a tutti i pezzi. Lodatissima l'esecuzione specialmente del contralto Montebaldini, del baritono Amato, dei cori e dell'orchestra diretti dall'autore.

Tamagno migliora.

Ci telegrafano da Varese, 5:

Il tenore Tamagno continua a migliorare, tanto che se non sopraggiungeranno complicazioni il medico curante spera che fra pochi giorni potrà entrare in convalescenza.

La stagione d'opera italiana a Parigi.

Il successo della *Siberia*.

Ci telefonano da Parigi:

(E.) I giornali sono unanimi nelle lodi alla *Siberia*.

Il *Courrier du Soir* si unisce agli altri giornali nel tributare lodi alla *Siberia* che dice opera fortemente concepita e magnificamente espressa.

Il giornale loda grandemente anche gli interpreti. Il Bassi per la voce e per l'abilità scenica, la signora Pinto cantante di alto valore e il Titta Ruffo che ha saputo mettere in rilievo l'ironia e il sarcasmo propri del personaggio da lui rappresentato.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi scrive:

« La *Siberia* è una bellissima opera di cui si può veramente dire che ha avuto il maggiore dei successi a Parigi.

« Essa basta a classificare il maestro Giordano nel rango di Mascagni e di Puccini e si sarebbe anzi tentato di considerarlo in un ordine superiore, giacchè la *Siberia* è un lavoro semplice, doloroso e di profondo sentimento.

« Ciò che sorprende in Giordano è la sobrietà del suo disegno: sembra che questo musicista sia stato conquistato dall'austera beltà dei canti popolari e liturgici della Russia ».

Lodati i principali pezzi dell'opera, il giornale soggiunge: « La concertazione, come la melodia, è sobria e distinta; essa non ricorre a nessuno di quegli artifizii di falsa grazia che certi scrittori, italiani e francesi, anche assai noti, impiegano in modo vergognoso. Lo spartito della *Siberia* possiede una qualità, rara oggidì, la dignità ».

Il *New York Herald* complimenta, pure calorosamente, tutti gli altri esecutori.

La *CABRERA* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6:

(E.) Tutti i giornali si rallegrano del grande successo ottenuto ieri sera dalla *Cabrera* di Dupont data per la prima volta a Parigi all'*Opéra Comique*.

Nelle recensioni i giornali rammentando la storia del concorso Sonzogno, fanno i più vivi elogi e rendono omaggio alle generose iniziative del signor Sonzogno stesso.

Il successo è stato completo e fu assai lodata la Bellincioni per la sua voce portentosa e per la sua arte squisita.

Sono lodati pure gli altri esecutori.

* * Ci telegrafano da Trieste, 5:

Stasera al teatro Verdi la compagnia Talli rappresentò *L'albergo dei poveri* di Gorki. Si fece un'imponente dimostrazione che durò una ventina di minuti.

L'immensa folla acclamò Gorki e inneggiò alla rivoluzione russa.

Si lanciarono migliaia di cartellini colle scritte: *Salviamo Gorki! Abbasso i tiranni! Viva la rivoluzione russa!*

Le dimostrazioni si ripeterono ad ogni atto; il lavoro ottenne un successone.

PICCOLA CRONACA

La colazione del mattino. — La colazione più sana e più ricostituente per piccoli e grandi, è una tazza di **Chocolat-Menier.** Noi insistiamo sulla scelta di questa marca celebre, perchè il **Chocolat-Menier** è un prodotto assolutamente puro, d'una fabbricazione irreprensibile. Del resto, i nostri compatrioti nelle loro visite a Parigi non hanno dimenticato la meravigliosa fabbrica di Noisiel, che produce giornalmente 55.000 chilogrammi di **Chocolat-Menier.**

In Italia come in tutti gli altri paesi del mondo, il **Chocolat-Menier** è ogni dì più richiesto. Lo si trova in tutte le confetterie e buone drogherie, ma noi invitiamo i nostri lettori a guardarsi bene dalle contraffazioni ed a rifiutare le tavolette che non portano il vero nome **Menier.** (Contare bene le sei lettere *M-E-N-I-E-R*).

IL CONGRESSO NAZIONALE POSTALE-TELEGRAFICO

Seduta antimeridiana.

Ci scrivono da Bologna, 5:

La sala del teatro Rapini all'aprirsi della seduta è affollatissima di congressisti e aderenti: fra gli intervenuti noto il deputato De Michetti di Teramo.

Presiede l'on. Caratti.

Dopo le comunicazioni delle nuove adesioni fatte dal segretario Turati comunica quelle dei deputati Bissolati e Pantano e la presenza del dott. Casalini di Biella.

La Commissione incaricata della verifica dei poteri dichiara che i delegati che hanno diritto al voto sono 172, e le sezioni federate rappresentate al Congresso sono 144.

Prende quindi la parola il signor Alati, il quale imprende a trattare della grave questione: *organizzazione tattica ed indirizzo della federazione*. L'assemblea ascolta attentamente l'oratore, il quale svolge con accento convinto la bella relazione da lui presentata e che è riassunta nell'ordine del giorno, che egli presenta.

« Il Congresso dichiara che l'organizzazione del personale di Stato in genere e del personale in ispecie delle poste, dei telegrafi e dei telefoni dev'essere organizzazione di classe e di classe proletaria; proporsi di conciliare i suoi particolari interessi col miglioramento dei servizi e con l'interesse generale del paese; propugnare una politica democratica e riformatrice sul terreno economico, tributario, scolastico e su tutti gli ordinamenti dello Stato; che l'opera dell'organizzazione, senza vincolarsi formalmente a partiti o ad uomini politici dai quali pure invoca ed attende la cooperazione spontanea e volonterosa deve svolgersi sia sul terreno elettorale, sia nella lotta politica quotidiana nelle grandi direttive delle varie frazioni della democrazia; che deve ammettersi la necessità di intese e di avvisi reciproci con altre associazioni di lavoratori, specialmente dello Stato.

Nell'ordine del giorno è anche propugnato l'ampio e generale diritto di difesa, la rappresentanza elettiva del personale nella Commissione disciplinare e in quella incaricata di decidere la sua sorte e di preparare le riforme dei servizi, la fissazione legislativa dello stato giuridico del personale il decentramento amministrativo; l'avocazione allo Stato dei grandi servizi pubblici (telefoni urbani e interurbani), miglioramento del materiale, ribasso di tariffe, l'elevamento degli stipendi minimi, abolizione dello sfruttamento gratuito dell'alunnato garanzie per l'invalidità e la vecchiaia.

Il Congresso da ultimo, mentre dichiara che nessuna classe di lavoratori può far getto della facoltà di ricorrere anche ad estreme difese di fronte all'eventualità di offese ugualmente estreme e non altrimenti rintuzzabili, riconosce che, per le esigenze del servizio pubblico, non possono considerarsi come armi normali di lotta pel personale dello Stato quelle stesse che — come l'abbandono concertato del lavoro — si impugnano così spesso, in difetto di leggi protettive e di equi arbitrati, dagli operai della industria libera: ma reclama, anche pel personale di Stato, il più ampio e garantito uso di tutte le libertà politiche, di pensiero, di organizzazione e di propaganda, che costituiscono la difesa, il valore, la dignità del cittadino, e non ammette che le esigenze della disciplina possano mai varcare le soglie dell'ufficio e i limiti della funzione tecnica per la quale unicamente l'impiegato loca l'opera propria alla Nazione. »

L'oratore ha parole fiere di critica sia per le spese militari sia contro l'azione reazionaria dell'on. Rubini che opposesi a che venisse migliorata dal Parlamento la condizione degli impiegati delle Poste e Telegrafi.

Dice che lo sciopero non può essere una arma ordinaria per il lavoratore, ma può essere usato solo nel momento estremo quando non resta più nulla da fare.

L'oratore, sempre applaudito, conclude dicendo che il male di tutti i Congressi si è quello, che votati gli ordini del giorno, nessuno poi si cura di attuarli. Dice che votando l'ordine del giorno i colleghi federati ne faranno oggetto di propaganda verso i compagni.

Parla poi Sergio della sezione di Napoli a favore dell'ordine del giorno Alati e racconta un episodio della lotta elettorale di Napoli nella quale trionfò la camorra lasciando a terra l'on. Ciccotti (grida di *Viva Ciccotti!*)

Segue Dal Padule che presenta un ordine del giorno contro il minacciato aumento di spese militari.

Da questo momento la discussione diventa viva ma ordinata sulla questione dello sciopero, dividendo gli oratori in due campi, l'uno che vorrebbe mantenere l'ordine del giorno Alati, l'altro che vorrebbe fosse consacrata nell'ordine del giorno la rivendicazione del diritto allo sciopero.

Altri oratori parlano sulla questione dei sindacati e chiedono che sia affermato che l'organizzazione si incammina verso i sindacati.

Dal Padule di Genova, rappresentante della quarta categoria, presenta un ordine del giorno formulato da Oddone di Torino e firmato da numerosi colleghi, sostenendo che sia lasciata libertà alle sotto sezioni della quarta categoria di ascriversi alle Camere del lavoro e propugnando l'istituzione di sotto sezioni.

Seduta pomeridiana.

Fra i congressisti trovasi anche l'ex onorevole Albertelli.

Presiede Podrecca. (*Applausi. Grida di viva l' « Asino! » Viva Podrecca!*)

Podrecca ringrazia con parole elevate.

Pozza propone una modificazione all'ordine del giorno Del Padule estendendo alla 1.ª 2.ª e 3.ª Categoria gli stessi diritti riserbati alla 4.ª Categoria; propone inoltre che venga soppressa dall'ordine del giorno Alati nel capoverso ultimo quella parte che accenna allo sciopero.

Il deputato Alessio, obbligato dagli applausi dei congressisti, pronunzia parole di ringraziamento dichiarandosi favorevole alla agitazione degli impiegati postali e telegrafici.

Parlano poi Cavazzana, Carnevale e l'avvocato Colucci di Taranto.

Ciccaglia di Genova parla a favore dei fattorini telegrafici, che dice da tutti dimenticati.

Nurra parla a nome della Consociazione degli impiegati civili affermando la necessità che tutte le sezioni devano aderire alla Camera Federale.

Turati annunzia l'adesione degli impiegati daziari, del deputato Brunialti del personale delle Cancellerie e quindi risponde ai vari oratori, sia per quanto riguarda le spese militari sia per quanto riguarda la questione dello sciopero.

Afferma che nessuno deve portare in seno della Federazione idee che possono provocare la scissura fra le sezioni.

Egli ritiene che bisogna andare cauti nelle affermazioni e dichiarazioni per non prestare il fianco a critiche sfavorevoli, e ciò dice per quanto riguarda l'ordine Dal Padule sulle spese militari, concludendo che il Congresso deve limitarsi a chiedere che le richieste sulle spese militari siano tenute nei limiti necessari delle condizioni attuali della società, senza oltrepassarli per vanagloria e paura.

Parla sulla questione dello sciopero e afferma che non si devono mai impugnare armi che possono uccidere; accetta su tale questione le proposte del relatore Alati.

Dichiara inoltre che lo sciopero nei servizi pubblici, appunto perchè desta tante e gravi opposizioni, deve esser ritenuto un'arma eccezionale alla quale però non è possibile rinunziare, perchè le organizzazioni in lotta, come le persone, non debbono rinunziare a nessun mezzo di difesa e di offesa. (*Vivi applausi*).

Il relatore Alati dichiara di mantenere integro il suo ordine del giorno. Solo al paragrafo terzo aggiunge in fine del periodo l'inciso: *proporzionando anzitutto* le spese militari alla potenzialità economica del paese e alla dimostrata necessità della difesa del territorio nazionale.

La prima parte dell'ordine del giorno Alati viene approvata per alzata di mano la seconda, quella riguardante lo sciopero, viene approvata per appello nominale con 133 *sì*, 22 *no* e 4 astenuti.

In ultimo si delibera di rinviare ad altro Congresso il tema: *Cooperazione e mutuo soccorso*.

GRAVI INCIDENTI al Consiglio comunale di Firenze

Abbiamo da Firenze, 6:

(C.) Iersera al Consiglio comunale, avendo l'avvocato Pescetti espresso l'augurio che il Municipio vorrà concedere un locale alla Camera del lavoro, il sindaco Niccolini, con la solita violenza di linguaggio rispose negativamente, provocando fiere proteste dai socialisti, fischi e grida dal pubblico.

Nè qui si fermò la brutalità del Niccolini, *olim* democratico; egli scese fino a rinfacciare a Sebastiano Del Buono, a Pompeo Scotti ed agli altri undici ferrovieri, che perdettero l'impiego causa i fatti del maggio 1898, le 81 mila lire date loro per l'intervento del Governo, tre anni or sono a titolo di pacificazione. — Ciò servì a cangiare la sala dei Duecento in una vera bolgia, in cui le apostrofi si incrociavano con le invettive, gli applausi con i fischi. Ad un certo punto l'avv. Pescetti, rivolto al duca Leone Strozzi che parlava animatamente col sindaco, urlò: « Stia zitto lei; paghi piuttosto i suoi debiti! » volendo con queste parole riferirsi evidentemente al *deficit* di 45 mila lire del famoso Comitato del sesto concorso ginnastico, presieduto appunto dallo stesso Strozzi, il quale, colpito in pieno viso, chinò il capo, e poco dopo, scomparve!

Infine, riaddotta una calma relativa, il Consiglio respingeva a maggioranza la proposta del gruppo socialista per l'apertura di un concorso pubblico sul progetto del nuovo palazzo postelegrafico.

Degenerazioni umane.

Abbiamo da Firenze, 6:

(C.) La Corte d'assise condannava a 6 anni ed otto mesi di reclusione il bracciante Simeone Giorgi, di 47 anni, responsabile di turpitudini in danno di una sua bambina.

La lotta elettorale di Acerenza

Ci telegrafano da Potenza, 6:

Nel collegio di Acerenza la lotta è accentuatissima contro la candidatura radicale dell'ing. Severini.

Il direttore generale della sanità Santoliquido usa ogni sorta di pressioni, spalleggiato dalla prefettura che commette inaudite coartazioni.

Nel collegio scorrazzano impiegati governativi e medici provinciali. Intanto il professore Coviello, monarchico, e l'avvocato De Cesare, socialista, indirizzano lettere al corpo elettorale, spiegando le ragioni del ritiro delle proprie candidature, sferzando in forma violentissima i metodi elettorali del Santoliquido.

Speriamo che il fascio dei partiti popolari e tutti gli uomini onesti strapperanno la vittoria; ma se dovesse riuscire il Santoliquido, l'elezione dovrà essere annullata. È arrivato il deputato Nitti che percorre acclamatissimo i paesi del collegio in sostegno della candidatura Severini.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

L'inaugurazione della cappella di Gravelotte.

6 maggio. — (E.) Da Metz telegrafano al *Temps*:

« L'imperatore Guglielmo, senza dubbio a scopo pacifico, ha deciso di dare alla cerimonia d'inaugurazione della cappella di Gravelotte un carattere puramente civile e non si farà quindi la parata militare nè la rivista sul campo di battaglia.

Le autorità militari sono considerate semplicemente quali invitati.»

Il viaggio di Francesco Giuseppe smentito.

Un telegramma da Vienna al *Temps* dice:

Apprendiamo da buona fonte che l'articolo di un giornale di Parigi secondo il quale sarebbe certo il viaggio a Roma dell'imperatore d'Austria, non ha alcun fondamento.

Francesco Giuseppe, la cui vita diviene ogni giorno più ritirata, ora meno che mai, farà un viaggio così lungo e faticoso, senza parlare delle considerazioni politiche che rendono questo viaggio quasi impossibile.

Il sovrano ha dichiarato lui stesso, al momento della visita di re Edoardo a Vienna, che egli non avrebbe più intrapreso alcun viaggio all'estero.

Contro il ministro Rouvier.

I giornali nazionalisti prevedono che alla riapertura della Camera il Governo sarà chiamato a dare spiegazioni sulla politica generale.

Un'interpellanza sarà presentata dall'Estrema la quale chiederà l'immediata discussione.

L'interpellanza riguarderà gli scioperi di Limoges, i disordini di Tolone ed altri avvenimenti d'ordine interno.

Scopo dell'interpellanza è di creare al ministero un ambiente ostile — in modo che alla riapertura del Parlamento in ottobre — il gabinetto non possa più sostenersi.

Le dimissioni di Delcassé?

6 maggio. — (E.) Il *Figaro* pubblica stamane una nota di carattere ufficioso nella quale conferma i dissensi esistenti fra il presidente del Consiglio, Rouvier, e il ministro degli Esteri, Delcassé, il quale si rifiuterebbe di dare informazioni a Rouvier sui negoziati diplomatici.

Il giornale dice che siccome tali dissensi non potrebbero prolungarsi senza gravi inconvenienti è lecito aspettarsi le dimissioni del ministro degli Esteri prima della riapertura della Camera.

Il *Figaro* ritiene che la crisi, se avverrà, sarà di breve durata e che Rouvier offrirà il portafoglio degli esteri ad un alto funzionario della carriera diplomatica nel quale ha grande fiducia.

6 maggio. — (E.) Il *Temps* alludendo alla notizia del *Figaro*, riguardo al presunto ritiro di Delcassé, dice:

« Noi crediamo di poter assicurare che dopo la presentazione delle dimissioni, fatta or sono quindici giorni da Delcassé, e il ritiro dietro invito del presidente del Consiglio Rouvier, nulla sia avvenuto da poter giustificare le voci messe in circolazione stamane. Possiamo, anzi, aggiungere che Delcassé si è recato stamane dal ministro delle Finanze dove ha avuto con Rouvier un lungo colloquio sulle questioni estere.

Da Londra.

DUE DISCORSI POLITICI.

La voce del cantor non è più quella.

6 maggio. — (B.) Cavalieri e dame della Primrose League, che contiene come sapete circa due milioni di membri e che rappresenta la quintessenza del conservatorismo e dell'imperialismo inglese, si sono riuniti ieri in *grande abitazione* (è la parola del loro linguaggio simbolico) e ricevettero il loro gran maestro, il primo ministro, Arthur Balfour, il quale tenne un grande discorso politico.

Grande, veramente, è l'epiteto meno adatto e va applicato, più che al contenuto del discorso, alle esteriorità tra cui esso si è svolto.

Balfour non ha detto nulla di notevole e di importante. Il suo discorso è stato, più che altro, polemico contro l'opposizione.

Egli ha descritto il radicale inglese come un animale assai pericoloso a cui bisogna resistere se si vuol conservare il prestigio della Corona, dell'Impero e della Religione.

Contemporaneamente a quello di Balfour, il Chamberlain tenne il suo discorso, nella Grande Halle comunale di Birmingham ai suoi antichi e fedeli elettori.

Egli ha tracciato il progamma delle prossime elezioni generali, facendo notare che il protezionismo deve essere la questione principale.

Mentre parlava però, ieri, Chamberlain appariva agitato ed il suo discorso mancava di colore, cosa strana in Chamberlain. Ogni tanto il vecchio statista (il fuoco che lo anima ce lo fa sempre considerare giovane ma ormai egli conta già sessantanove anni) si interrompeva, non trovava la parola, e sua moglie, che gli stava seduta accanto, gliela suggeriva.

I giornali anzi dicono che Chamberlain ieri soffriva di un forte dolor di capo, ma che ciò nonostante non volle rimandare il discorso.

Non è la prima volta, del resto, che si nota in Chamberlain una debolezza fisica, accompagnata da confusione mentale. La sua età e l'eccessivo lavoro di questi ultimi anni cominciano a far sentire le loro conseguenze.

Dai due discorsi molti credono di poterne dedurre che le elezioni generali non sono lontane.

Un disastro automobilistico.

Vienna, 6 maggio. — (G.) A mezzodì al Prater accadde un'orribile disgrazia: un automobile della fabbrica Fiat di Torino, nell'evitare un tram elettrico venne lanciato contro un palo; squarciato dai ferri del binario, l'automobile scoppiò.

L'ingegnere Yursky, rappresentante a Vienna della fabbrica Fiat, il *chauffeur* viennese Richt e il *chauffeur* francese Alessandro Huillier furono lanciati violentemente contro il palo.

L'Yursky si spaccò il cranio e morì appena portato all'ospedale; il Richter agonizza col cranio rotto; l'Huillier se la cavò con lievi escoriazioni.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 6 maggio.

MILANO	13	77	12	16	18
BARI	19	4	5	50	59
FIRENZE	75	7	41	22	86
NAPOLI	57	49	30	34	21
ROMA	13	84	7	2	44
TORINO	3	2	54	27	35
VENEZIA	46	33	57	9	14

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il marito, la figlia ed i parenti tutti coll'animo straziato annunziano alla S. V. la repentina dipartita della loro amatissima

LUIGIA DE-FELICI
nata REBUFFI

avvenuta stamane alle ore 9.

Il trasporto della cara salma avverrà domani domenica 7, alle ore 14 (2 pom.) partendo dalla casa via San Prospero 2, per la Chiesa di San Tomaso indi al Cimitero Monumentale.

Si ringraziano vivamente tutti coloro che vorranno onorare di presenza la mesta cerimonia.

Milano, 6 maggio 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50.000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. *Ingrosso, 120, rue Lafayette, Paris*

TOSSE
ASINA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

QUINA
Tonique Aperitif
au vin de Bordeaux
CHAVIN

Le teste che lavorano

Lettere di professori e di allievi

Ciò che essi pensano delle Pillole Pink

Il lavoro di testa è più deprimente del lavoro corporale? Sì, cento volte sì. Il muratore, il falegname che lavorano tutta la giornata all'aria aperta sono meno stanchi del romanziere il quale scrive durante due ore, del professore che ha fatto un'ora di lezione, o dell'allievo il quale ha seguito la lezione. Perchè? Perchè per emettere un'idea, coordinarla, esprimerla, inculcarla od inculcarsela, essi misero in moto tutte le loro energie nervose, torturano il loro cervello, fecero storzi di memoria, dovettero ricordare tante cose imparate forse da lungo tempo. Fecero questo lavoro in una stanza ove erano in troppi, dove l'aria era viziata. Il falegname, il muratore, invece esercitarono igienicamente i loro muscoli all'aria aperta; ciò li stancò ma fece loro del bene. Sì, il lavoro di testa stanca cento volte più del corporale. Il lavoro di testa esaurisce, perciò le Pillole Pink sono assai apprezzate dalle persone che lavorano di testa — professori, allievi, musicisti compositori, finanzieri, capi di case commerciali. — Esse sostengono la loro vitalità, riparano man mano il consumo enorme del loro sistema nervoso. Danno loro del sangue permettendo loro di non interrompere, il lavoro, le lezioni, gli studi e di non abbandonare in mani inesperte la direzione degli affari.

Il dottor Achille Zambelli, giovane, ma erudito, professore di belle lettere, Via Torre Tarelli n.° 4, Lecco (Como) scrive che le Pillole Pink lo guarirono di uno sposamento nervoso.

« Da circa dieci anni — egli dice — soffrivo di spossamento nervoso, cagionato da eccessivo lavoro intellettuale. Non avevo appetito, digerivo male, soffrivo di frequenti dolori al capo, stordimenti, nevralgie. Non potevo riposare la notte. Consultai parecchi medici, ma tutti i rimedi che mi prescrissero non mi resero la salute d'un tempo. Un amico di collegio mi consigliò la cura delle Pillole Pink. Benchè scoraggiato per l'insuccesso dei medicamenti, presi le Pillole Pink.

« Fin dalla prima scatola provai un grande benessere. Le mie forze tornarono ed aumentò anche l'appetito, le digestioni divennero regolari, gli eccessi nervosi furono meno acuti e meno frequenti. Continuai la cura e guarii perfettamente. »

Il signor Ganguzza Giacomo professore nel convitto nazionale di Lucera (Foggia) scrive:

« Ero affetto da stitichezza abituale e soffrivo assai allo stomaco; digerivo male, e spesso ero assalito da vomito. Una sola scatola delle efficacissime Pillole Pink mi diede una guarigione perfetta e mi fece ricuperare l'appetito che avevo completamente perduto. »

Il signor Celentano Michele, Diacono, studente di scienze Teologhe e Giuridiche, Collegio di Maria a Tarsia (Napoli) si esprime così:

« Da lungo tempo ero affetto da profonda anemia e non potevo continuare i miei studi. Ho seguito la cura delle Pillole Pink che mi hanno guarito perfettamente. »

Tutte le persone vittime di eccessiva occupazione fisica o mentale debbono fare uso delle Pillole Pink. Esse restituiranno loro le forze perdute, calmando la nervosità, procurando un sonno tranquillo, aumentando l'appetito. Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose e tonificano i nervi. Sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, emicranie, nevralgia, sciatica. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, San Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole. Un dottore addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

GUARIGIONE GARANTITA delle EMORROIDI

L'**Unguento Pazo** guarisce ogni sorta di prurito, come pure le emorroidi, interne, sanguinanti o esterne, di qualun

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 6 maggio, ore 3 pom.

Continua l'aumento per le Italo-Americane chiuse a 420, Azoto a 490. Brembo 620 e per le Soda a 205. Edison agitate tra 860 e 870 e così le Muggiani che salutate a 323 ripresero subito a 330. Meno fermi i Bancari ed i Ferroviari.

3 1/2 104 circa. — Cambio 100 05. — Affar animat

Rendita Ital. 5 0/0	(cont.	106 37	»	—	—
	(f. m.	106 55	»	—	—
Id. 3 1/2 0/0	»	101 —	»	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	778 50	»	—	—
Id. » Mediterr.	»	454 —	»	—	—
Id. Banca d'Italia	»	1152 —	»	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	832 —	»	—	—
Id. Credito Italiano	»	604 —	»	—	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	355 —	»	—	—
Id. Edison	»	870 —	»	—	—
Id. Acciaierie Terni	»	1957 —	»	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480 50	»	—	—
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	444 —	»	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	15 2 —	»	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	556 —	»	—	—
Id. » Veneziano	»	201 —	»	—	—
Id. » Bergam.	»	291 —	»	—	—
Id. » Muggiani	»	330 —	»	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	194 50	»	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	402 50	»	—	—
Id. Metal. Italiana	»	170 —	»	—	—
Id. Ferriere	»	251 —	»	—	—
Id. Costruz. Venete	»	127 —	»	—	—
Id. Miani e Silvestri	»	161 —	»	—	—
Id. Pantanella	»	86 —	»	—	—
Id. De Angeli	»	330 —	»	—	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	350 —	»	—	—
Id. Marconi	»	50 —	»	—	—
Id. Manifat. Tosi	»	355 —	»	—	—
Obbl. Ferr. Merid. cont.		364 50	»	—	—
Id. » Italiane	»	367 75	»	—	—
Id. » Tirreno	»	525 —	»	—	—

Francia	*chèque*		100 05	a	— —
Svizzera	»		99 87	»	— —
Londra	»		25 16	»	— —
Germania	»		122 97	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 6, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	98,35	Rend. Spagn.	91,17
Id. id. 3 0/0	99,30	Banca Ottom.	606,00
Rend. Italiana 10[illegible] 0		Argento	95,00
C. su Londra	25,16	Cred. Fondiar.	—,—
Cons. Inglese 90 [illegible]16		Azioni Suez	4430
Ferr. Lombar. 31[illegible]0		Lotti Turchi	135,00
Cambio su Ital. 1[illegible]16		Meridionali	—,—
Rendita turca	88,85	Rendita Russa	73,50
Ban. di Parigi	1543	Rend. Portogh.	68,57
Tunisine	484,00	B. di Francia	—
Rend. Egiz.	106,40	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0/0	81.25

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 6, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106,80 — Id. 3 1/2 0/0 104,02 — Banca d'Italia 1152.00 — Banca Comm. 831.50 — Credito Ital. 604,00 — Merid. 780. 0 — Mediterr. 416,50 Navigaz. Gener. 448, 0 — Raff. Zucch. 443,00.

Borsa di Roma.

Roma, 6, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 106,60 [illegible] — Id. 3 1/2 0/0 104,1[illegible] — Banca d'Italia 115[illegible],00 — Azioni Banco di Roma 12[illegible],00 — Meridionali 780,00 — Acqua Pia 1[illegible]55,00 — Gas 147[illegible],00 — Condotte d'acqua 392.00.

Borsa di Torino.

Torino, 6, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106.60 — Id. 3 1/2 0/0 104.00 — Mediterr. 467,00 — Merid. 780,00 — Banca d'Italia 1152.00 — Banca Commerc. 831.00 — Credito Ital. 604,00.

Cambi d'America.

Buenos Aires, 3. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227.27.

Nuova York, 4. — Su Londra 4.84.55 — Parigi 5.16 3/4.

Rio Janeiro 3. — Su Londra (v. L.) 16 27/32

Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1/16.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 6. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire a lire		*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. ost.	40,—	42,—
» nuovo	26,50	27,—	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	26,75	27,25	Occhio	23,—	20,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37 25	39,25
Mercantile	35,—	33,50	» 1	34,25	35,—
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,25	33,75
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	20,—	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	32,50	34,—
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,50	20,—	I qualità	28,—	29,—
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	28,—	29,—
Nostrano	16,25	17,—	» Plata	30,50	31,—
Ven. Mant.	19,50	20,50	» Bombay	32,50	33,—
Estero	16,25	17,50	Col. Bonu.	31,—	31,50
Segale			Ravizz. n.	28,—	29,—
Nazionale	20,—	20,50	*Semi pr.*		
Estera	19,25	20,—	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	19,—	21,—	Lojetto	—,—	—,—

Genova 6. — *Grani teneri* Alta It., L. 26,50 a 27,— il quintale, schiavo dazio: meridionale 24.— a —,—, Sicilia 24.— a —,— Berdiansca Azima 17,50 a —,—, Id. Ghirca 17.50 a —,—, Taganrog Ghirca 17,— a —,—, Nicolaieff Azima 16,75 a 17,—, Nicol. Ghirca 16,75 a 17,—, Azima Odessa 16,75 a 17,—, Odessa Ghirca 16,75 a 17.—, Danubio 17.— a 17,25, *Grani duri* Sardegna 25,— a —,—, Sicilia 26,— a —,—, Italia merid. 25,— a —,—, Taganrog 17,75 a —,—, Berdiansca 16,75 a —,—, Odessa 17,50 a —,—, Balcich, Kust, Rodostò 17.25 a —.—, Soria 15,— a —,—, Plata —,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa —,— a —,—, Romelia 18.— a —,—, Napoli 17,— a —,—, Alta Italia 16,75 a —,—, Plata 12,25 a 13,—, *Avena* nazion. 17,25 a —,— estera 13,— a —,—, *Orzo* nazionale 15,50 a —,—, estero —,— a —,—, *Legumi.* Fagiuoli Nazion. 30,— a 31.—, Id. Odessa 32,— a 34.—. Ceci cottura 28.— a 30.—. Id. macina 19.50 a 20.—, Fave e favini 15.— a —.—, Segale 14.50

I prezzi sono contanti, sconto 1 0/0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Spiriti ed Acquevite.

Acqui. — Acquavite L. 112 a 115.

Asti. — Acquavite 118 a 125.

Bologna. — Alcool di granone gradi 95 L. 276 a 278, di vino 270 a 272 al ql. fuori dazio.

Canelli. — Acquavite scelta L. 120 a 125 id. moscato 130 a 135 al Ql.

Casale. — Acquavite L. 115.

Genova. — Mercato calmo. Prezzi stazionari. Quotiamo:

Alcool di Bresiavia extrafino 96 1/2 gradi da L. 285 a 286, id. cereali fine 95 gradi 279 a 280 id. denaturato 94 gradi — a 70 il Ql., senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1/2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Ovada. — Acquavite L. 116 a 120.

Torino. — Qualità vino 95° L. 275 a 277, Acquavite 50° Piemonte 115 a 117, Alcool denaturato 90° 76 a 83 al Ql. fuori dazio.

Vignale. — Acquavite L. 112 a 116.

Suini.

Milano 6. — **Prezzo dei suini grassi L. 115** — Suini magroni da L. 95 a 100 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (22 aprile) L. 115 al quint.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 5 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 5 maggio
Sete stagionate o pesate. . . . kg.	27 430	14 170	41 600	191 410
Bozzoli pesati . »	13 100	——	13 100	55 410
Cascami pesati. »	——	——	——	——
Lane stagionate o pesate. . . . kg.	680	——	680	2835
Ass. campioni N.	466	207	673	3213

Lione, 5, ore 20. — **(Nostro telegr. partic.)** — Tendenza del mercato calma.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	15	7	36	5
Asiatiche b.	29	31	63	82
Peso . . .	3900	2774	7425	4684

Peso totale . . . . Kg. 18783.

Zurigo, 5, ore 20. — **(Nostro telegr. partic.)** **Organzini kg. 2990 — Trame 2280 — Greggie kg. 2780 — Totale kg. [illegible]0.**

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — De Cesaris Gius., salumeria. — Polenghi Antonio, bazar. — Viganò Arturo, rappresentanze.

Napoli — Doddia Sis[illegible], [illegible]rro. — Parlatelli e A. Tommasi Aliotti, tessuti.

Massa — Galloni Aurelio.

Verona — Leso f.lli, Bosso Chiesanuova, generi diversi.

Siracusa — Lo Rosa Matteo. Carlentini, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Milano — Almini Ines, drogh. e bottiglieria.

Massa — Nieri Dom., Rocca di Massa, generi alimentari.

Catania — Tassinari Argia.

Stato civile.

Morti in Milano il 4 maggio.

De Grada Carolina 23, oper., viale Romana 5.
Rusconi Amleto 3, v, S. Vincenzo 26.
Giorgi Gaspare 19 v. Guastalla 17.
Re Cecconi Giovanni 51, contad., Nerviano.
Restelli Luigi 25, fonditore, v. Tortona U. F.
Chini Ambrogia 14. Fagnano Olona.
Colombo Giuseppe 67, v. Arzaga 7.
Grandi Giovanni 51, v. Lambro 9.
Ricca Bice 22, tessitr., Rip. Monluè 16.
Giannini Mario g. 18, v. Copernico 6.
Colombo Marco 2, corso Vercelli 80.
Annacondia Nicola 2 m. 4, viale Vigentina 36.
Borinzaghi Ernesto m. 5, v. Pontida 4.
Andreoli Ada g. 20, v. Sthendal 1.
Romagnoni Luigia 67, cas., v. G. Giusti 39.
Aznavour Max Rosario 4, v. Spontini 3.
Paldi Olga m. 6, v. Pontida 4.
Gatti Antonio 42, vettur., v. P. Frisi 18.
Mazza Giovanna 50, sarta, corso Romana 21
Re Teresa 84, pens., viale Magenta 83.
Alemanni Francesco 67, canton., v. Vigevano 43.
Galangan Federico 27, comm., v. Milazzo 6.
Crotti Marianna 36, cas., v. Angeli 4.
Colombo Francesco 72, pizzic., v. Vittoria 27.
Soana Luigi g. 13, corso Indipendenza 19.
Gennari Teresa 77, cas., v. Pisacane 40.

Totale 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 28.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

A 15 CENTESIMI la facciata scrivesi correttamente a macchina. Duplicati 0.15. Traduzioni. Via Chiaravalle 5. 14340

BICICLETTE Humber - Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

FARMACIA unica paese Prov. Pavia, serve 5000 abit., 2 Opere Pie, 400 lire sussidio annuale vendesi per 6000 lire. Scrivere Zorgno, Milano. 13025

FERROVIERI trovano subito denari cedendo loro quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 14342

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta reclame lire 110. — Sega, Dante 15, Milano. 9964

SPOSI, Blocco camere nuziali, sale pranzo, salotti vari stili, garanzia, vendonsi metà valore. Rugabella 19. 13080

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana, 44, primo piano. 12898

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI settembre vicino futura Esposizione 6 locali e bagno, 1350, acqua, caloriferi compresi. Scrivere cassetta 65 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14079

AFFITTANSI 11 camere ammobigliate, anche divisibili, appena fuori Sempione. Meravigli 10, Milano. 14042

AFFITTASI pel prossimo San Michele appartamento signorile a 1, piano nella casa via Bigli 5, verso strada e giardino, di circa 20 locali con scuderia e rimessa e riscaldamento a vapore. 14344

AFFITTASI 4 camere verso strada, comodità moderne, Via Melozo, 12. 14308

APPARTAMENTINO cercasi da signore solo, 3-4 locali centrali piano terreno, ammezzati, primo piano, uso studio, abitazione, disposti anche spendere mille lire annue. Scrivere cassetta A. 117 Haasenstein e Vogler, Milano. 14487

ARGEGNO Lago di Como, affittasi casa recente costruzione, vista Lago, acqua, lavanderia, giardino, ortaglie, divisa in appartamenti 3, 4, 5, 7 locali, con o senza mobiglio. Rivolgersi Balzaretti, droghiere via Montebello 19. Milano. 14200

CAMERA ammobigliata con pensione cercasi posizione centrale presso famiglia civile per 15 maggio. Offerte specificate Casella postale 88, Milano. 14415

CASA spaziosa affittasi o vendesi in Sesto Calende (Lago Maggiore) con giardino verso il lago adattabile anche per tintoria o candeggio. Rivolgersi Studio Mazzucchelli, Milano, corso Romana 32. 13604

CERCO affitto villetta ammobigliata 3 camere con letti, 4 letti, salotto, cucina, biancheria biancheria, giardino. Distanza 700 metri, comodità ferrovia. Excelsior, fermo posta. 14334

CORSO Garibaldi, Solferino, Brera, vicinanze cerasi subito lavoriero interno. Proteso: Orfeo, Pontaccio, 7. 14443

D'AFFITTARSI al presente splendidi appartamenti mobiliati, 4 e 6 locali, passaggi Porta Venezia, comodità moderne. Desaglia, 20, viale Vittoria, Milano. 12756

D'AFFITTARSI 15 settembre uso magazzino ed industria tessitura luce nuova costruzione, via Tunaldi. 15. 14395

LOCALE uso industriale affittasi subito, studio, lavorerio, magazzeno, parquet, gas. Acerbi, corso Genova, 3. 14345

MAGAZZINI industriali grandi illuminati, ariegiati, affittansi vicino scalo Garibaldi, via Dalverme, 18. 13894

VASTI locali terreni appena fuori dazio porta Venezia affittansi 20 settembre anche uso magazzino o lavoreio. Scrivere cassetta A 113 Haasenstein e Vogler, Milano. 14479

VILLA mobigliata affittasi maggio-novembre, 15 camere saloni, luce elettrica, acqua calda piani, giardino. Lire 1200. - Rivolgersi Rapallo Liguro, International-Hotel. 14210

VILLEGGIATURA. si Barzano appartamenti ammobigliati, con giardino. - Vendesi stabile. Lauro, 18. Milano. 12573

Vendite e cessioni.

CEDESI avviato lavorerio forza elettrica fabbricazione astucci, cassettine d'imballaggio. Clientela sicura affezionata. Fare, vicolo Cagnola 16. 13862

CEDESI subito negozio avviatissimo biancheria pochissimo rilievo. Corso Buenos Ayres, 45. 14377

CEDESI in città di provincia negozio mercerie e manifatture 105 anni vita facilitazioni pagamento. Rivolgersi Giussani, Vitruvio 7. 14336

DA VENDERSI Mq. 2000 terreno via Galileo Ferraris 3, Bellavita corso Como 16. 14408

DOMODOSSOLA si vende rebbe lire 125.000 contanti vasto fabbricato circa 70 camere uso Albergo, con annessa scuderia, stalla, ecc. Reddito garantito. Dirigere proposte, informazioni sig. Rosa Senestraro, via Sempione. Domodossola. 13910

ESPOSIZIONE Milano 1906. - Vendesi splendida vetrina in ferro battuto con ricchi ornati in bronzo, lunga metri 5, larga metri 3, alta metri 5, completa con cristalli. Dirigersi Portineria, via Bigli 10, Milano. 11508

FORZA acqua di cavalli 35 circa, breve distanza Gallarate, maestranza abbondante in luogo; terreni fabbricati annessi. Vendesi o ricercasi socio per sviluppo cartiera. — Scrivere Ponti via Cerva 12, Milano. 14475

LOCALI industria, magazzini, vendonsi, affittansi 29 settembre. Area nuda vendesi. Copernico 6, Milano. 14070

MOTORE a gas sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao. Chiasso. 4999

OCCASIONE macchina Singer, ottima qualità, lire 40. Bondavalli, Nirone, 10. 14293

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. - Casella postale 83, Milano. 4226

SI CEDEREBBE terreno, con fabbricato ad uso industriale, fornito di energia elettrica e di forza a vapore (caldaia e motrice) della superficie complessiva di circa m.q. 2000, in prossimità del corso Buenos Ayres. Rivolgersi per trattative all'ing. G. E. de Courten, via Giulini, 5, Milano. 14071

TIPOGRAFIA piccola avviatissima, causa decesso vendesi metà prezzo. Rivolgersi portinaio corso Romana, 76. Milano. 14541

UNA quindicina tine larice ben avvinate capacità 100 ettolitri, robusta razionale costruzione vendonsi. Disponibili quintali 70 ottima fecia torchiata. Rivolgersi Cantina G. Bonazzi e comp. Trento. 14517

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirochi Lucca. 13555

VENDO semimovi 1 tto specchiera, regolatore, quadri, grafofono. Via Marta, 21. 14431

Avvisi diversi.

ARTISTI varietà od operette in compagnie da 6 a 10 persone ricercansi per luglio agosto per salone concerto. Indirizzare offerte, condizioni referenze a V. Dotta, Buset della Stazione, Airolo, Svizzera. 14325

ASSUMERE serio rappresentanze Costantinopoli Turchia, referenze serietà. Calorj, posta, Milano. 14437

CERCASI apparecchio estrazione continua nel vuoto per estratti fluidi con pompa ad acqua o condensazione, capacità 30-50 litri, alambicchi, bagno-maria. Tecnico 12, posta Milano. 14374

CINEMATOGRAFO con privilegio eccezione, cercasi subito. Offerte Z 3065 posta, Milano. 14479

FERMO, Vivo ricordando, attendo compimento lieta promessa. Affettuosissimi. Sempre. Luizia. 14153

GIOVANE solo, negoziante, età 30, cercherebbe ammogliarsi con ragazza di buona famiglia portante mediocre dote, pronto dare schiarimenti aziendali. Posta F. 25 Milano. 14287

INTANTO che tu mi condanni navi d'indolenza o altro, io antecedentemente avevo combinato. Vedi che giudice severo sei per me!! Oggi come sempre tutto bene. Neri. 14362

ISPETTORI produttori ramo facile, avviatissimo cercansi. Condizioni vantaggiose. Preferibili ispettori esperienza. Esigonsi referenze primo ordine, cauzione. Offerte: Società Revisione Trasporti. Brescia. 14455

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, Via Capre, 13. 13578

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Occorrendo collocamento neonati. Ferri, corso Porta Vittoria, 51. 14391

MATRIMONIO, Calibe quarantacinquenne pensionato, 1200 annue, sano, sposerebbe nubile, vedova, civile corrispondente, affettuosa casalinga. Scrivere dettagliato. Fermo posta Bergamo. 14435

PIAZZISTI capaci procurare aderenti ricerca ogni città Istituto Informazioni. Ottima provvigione. Assurance, posta, Milano. 14537

QUESTI giorni vaghoggiai foldare speranza riescire parlarle: confermarle... tante cose... spiegarle improvviso ostacolo obbligami malincuore sospendere corr. giornale. Mantenendosi Elia inaccessibile, io, immutabile nell'incomprensibile mio tristissimo affetto, restami solo riconsacrarle mesta, sconfortata, ardente anima mia, desiderandolo sempre fortunato anche in ciò che straziami!... S. 13449

ROMPIPIETRE (Concasseur-Broyeur) cercansi d'occasione. Offerte Haasenstein e Vogler Milano, Cassetta 129 A. 14328

SIGNORINA simpatica, bella presenza, onestissima, affettuosa, brava massaia, qualunque lavoro, con ricco corredo, sposerebbe giovane 30-35 anni, onesto, operaio, impiegato, esercente. Cestinansi anonimi. R. T. C., posta, Milano. 14557

SOCIO amministratore con 10 mila cercasi da seria Ditta. - Scrivere cassetta A 105 Haasenstein e Vogler, Milano. 14335

VIAGGEREI mio conto, rappresentando serie ditte. Offerte Arten, posta Milano. 14493

VINI, Ventisettenne, scapolo, amministratore importante azienda vini, praticissimo vendite, disponibile primi giugno. Associerebbesi anche con persona seria tenente avviato studio rappresentanze. C. A. Rota, Speronari 8. 14373

Avvisi Economici.

Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILISSIMA cuoitrice cercasi giorno o notte come guardarobiera. Corso Vittorio Emanuele, 26. 14378

A. LEZIONI francese, inglese metodo pratico celere. Maestra, Bigli, 1. 14384

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignolles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fevre e C. a Chassignolles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CAMERIERA d'albergo, tedesca parlante alquanto italiano, francese cerca posto in principale città pel primo luglio o dopo. Offerte a Maria Buckan, Metz (Lorriena), Cafe de la Moselle, S. Georgsbrunnst, 32. 14163

CAUZIONE seimila depositerebbe trentenne ammogliato impiegandosi cassiere, segretario, amministratore. Cassetta 14, Modena. 14451

CERCANSI subito abili lavoranti in ricami. Dirigersi Dina Giacomini. Via Monforte, 24, primo piano. 14429

CERCANSI Via Fontana, 16, due giovanotti falegnami anche sordo muti. — Rampoldi. 14189

CERCANSI abili operai legatori di libri. Impressori in oro a mano ed a trancia. Ditta Torrini e C. via Bossi, 4. 14297

CERCASI da Enrico Veggi, corso Genova 18, abile refilatrice di colli e stiratrici di colli a macchina. 14113

CERCASI signorina capace tenuta libri di commercio con serie referenze. Offerte G. D. S. fermo posta Milano. 14235

CERCASI urgentemente pel 15 maggio abile e risoluto capo-officina per importante fabbrica velocipedi. Dirigere offerte unendo copia certificati alle iniziali C. B., posta Brescia. 14340

CERCO subito abile contabile pratico tenuta libri, ramo tessuti cotone. Scrivere Cassetta 124 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 14380

CESTO Natalizio. — Cercansi piazzisti. Mercato alimentare, via Orefici, Passaggio Centrale. 14485

CHAUFFEUR media età, buon meccanico, cercasi per garage. Posizione stabile. Offerta cassetta 21 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13839

CUOCA indipendente, abile, amante pulizia, troverebbe ottimo posto presso famiglia signorile Como. Scrivere indicando referenze Ingegnere Borgovico 76, Como. 14439

ELETTRICISTA buone referenze pratico macchine elettriche cerca posto anche fuori Milano. Scrivere cassetta 110 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14299

ESATTORE piazzista cercasi Pavia, circondario. Cauzione, certificati penali. Rivolgersi Calchera, Pavia. 14318

FATTORINO pratico bicicletta cercasi urgentemente. — Baroni, viale Monza 62. 14329

FOTOGRAFI, Giovinotto abile ritoccatore lavoro generico fotografico ricercasi. Glumach, Civitavecchia. 14311

FOTOGRAFIA cercasi abile dilettante stampatrice. Referenze, stipendio. Scrivere cassetta A 127 Haasenstein e Vogler, Milano. 14567

GARZONE buone referenze, 12-14 anni cercasi, stipendio 15 mensili. — Margi, corso Romana, 84. 14022

GIOVANE elegante, provetto venditore drapperie cercasi, parli benissimo, oltre italiano, francese o tedesco. Referenze primarie. Scrivere cassetta A. 107 Haasenstein e Vogler, Milano. 14111

IMPIEGATO con bella calligrafia, pratico contabilità, spedizioni, nonchè signorina pratica contabilità, cercasi Offerte con referenze e indicazione impieghi finora avuti cassetta 112 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14304

ISTITUTRICE conosca italiano, francese, inglese, pianoforte cercasi da famiglia straniera. - Rivolgersi Pietro Tacchi, Nesso per Zelbio Lago Como. 14202

LA SOCIETÀ Bresciana Costruzioni di Brescia cerca assistenti pratici attivi. Inutile presentarsi senza serio referenze. 14315

LIMATORI sbavatori in metalli cercansi urgentemente. Baroni. Viale Monza, 62. 14322

LITOGRAFO trasportatore tirapreve cerca occupazione. Scrivere Balli Ercole San Carlo 5, Bologna. 14305

MACCHINISTA patentato con sufficienti cognizioni elettricità cercasi. Pretendesi referenze ineccepibili. — Scrivere indicando pretese cassetta 101 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14397

OLEIFICIO cerca abile operaio conosca perfettamente lacorazione gerve e mais, impiego anche subito. Preferito abilitato fiaschista. Offerte Bezzozzi Marzoli, Varese. 14002

OPERAIE abili per lavori di trancia cercansi dalla ditta Perotta Gallarini, via Buonarotti N. 2 b. 14283

OREFICE incisore gioielliere abilissimo premente occupato cerca migliore condizione Ottimi attestati, miti pretese. Scrivere C 14307 M Haasenstein e Vogler, Milano. 14307

PIAZZISTA viaggiatore con clientela bustai, merciai, passamanai cercasi. - Scrivere cassetta 121 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14529

PROFESSORE di matematica e ricercato dalla Direzione del Collegio Militarizzato A. Gabelli, Udine. 14367

RAGAZZE e apprendiste lavori generi biancheria cercansi, Via Signora, 6. 14417

SIGNORINA cercasi da ufficio bancario, indispensabile abbia bella scrittura molta facilità conteggi. Offerte G. T. fermo in posta. 14551

SIGNORINA di robusta costituzione fisica cercasi per scrittura a macchina Remington. Richiedesi eccezionale svelteza e perfetta conoscenza italiano e francese nonchè buona coltura generale. — Scrivere indicando età, pratica e studi fatti cassetta 108 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14278

STENOGRAFO ventisettenne pratico contabilità, corrispondenza, trattare clientela impiegherebbesi serio Ditta, disposto anche viaggiare. Scrivere cassetta A. 119 Haasenstein e Vogler, Milano. 14491

URGE apprendista, bella calligrafia, licenza tecnica, ineccepibili referenze. Remunerativa retribuzione subito. C. N. fermo posta, Milano. 14534

URGONO piazzisti per fabbriche scarpe. Dalle 9 alle 12. Sant'Agnese 4. 14394

VIAGGIATORE confezioni signora ragazzi, magliaria presso importante Ditta, clientela dettaglianti, grossista tutta Italia cerca migliorare. Report no posta Milano 14028

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILISSIMA cuoitrice cercasi giorno o notte come guardarobiera. Corso Vittorio Emanuele, 26. 14378

A. LEZIONI francese, inglese metodo pratico celere. Maestra, Bigli, 1. 14384

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignolles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fevre e C. a Chassignolles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CAMERIERA d'albergo, tedesca parlante alquanto italiano, francese cerca posto in principale città pel primo luglio o dopo. Offerte a Maria Buckan, Metz (Lorriena), Cafe de la Moselle, S. Georgsbrunnst, 32. 14163

CAUZIONE seimila depositerebbe trentenne ammogliato impiegandosi cassiere, segretario, amministratore. Cassetta 14, Modena. 14451

CERCANSI subito abili lavoranti in ricami. Dirigersi Dina Giacomini. Via Monforte, 24, primo piano. 14429

CERCANSI Via Fontana, 16, due giovanotti falegnami anche sordo muti. — Rampoldi. 14189

CERCANSI abili operai legatori di libri. Impressori in oro a mano ed a trancia. Ditta Torrini e C. via Bossi, 4. 14297

CERCASI da Enrico Veggi, corso Genova 18, abile refilatrice di colli e stiratrici di colli a macchina. 14113

CERCASI signorina capace tenuta libri di commercio con serie referenze. Offerte G. D. S. fermo posta Milano. 14235

CERCASI urgentemente pel 15 maggio abile e risoluto capo-officina per importante fabbrica velocipedi. Dirigere offerte unendo copia certificati alle iniziali C. B., posta Brescia. 14340

CERCO subito abile contabile pratico tenuta libri, ramo tessuti cotone. Scrivere Cassetta 124 A. Haasenstein e Vogler, Milano. 14380

CESTO Natalizio. — Cercansi piazzisti. Mercato alimentare, via Orefici, Passaggio Centrale. 14485

CHAUFFEUR media età, buon meccanico, cercasi per garage. Posizione stabile. Offerta cassetta 21 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 13839

CUOCA indipendente, abile, amante pulizia, troverebbe ottimo posto presso famiglia signorile Como. Scrivere indicando referenze Ingegnere Borgovico 76, Como. 14439

ELETTRICISTA buone referenze pratico macchine elettriche cerca posto anche fuori Milano. Scrivere cassetta 110 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14299

ESATTORE piazzista cercasi Pavia, circondario. Cauzione, certificati penali. Rivolgersi Calchera, Pavia. 14318

FATTORINO pratico bicicletta cercasi urgentemente. — Baroni, viale Monza 62. 14329

FOTOGRAFI, Giovinotto abile ritoccatore lavoro generico fotografico ricercasi. Glumach, Civitavecchia. 14311

FOTOGRAFIA cercasi abile dilettante stampatrice. Referenze, stipendio. Scrivere cassetta A 127 Haasenstein e Vogler, Milano. 14567

GARZONE buone referenze, 12-14 anni cercasi, stipendio 15 mensili. — Margi, corso Romana, 84. 14022

GIOVANE elegante, provetto venditore drapperie cercasi, parli benissimo, oltre italiano, francese o tedesco. Referenze primarie. Scrivere cassetta A. 107 Haasenstein e Vogler, Milano. 14111

IMPIEGATO con bella calligrafia, pratico contabilità, spedizioni, nonchè signorina pratica contabilità, cercasi Offerte con referenze e indicazione impieghi finora avuti cassetta 112 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14304

ISTITUTRICE conosca italiano, francese, inglese, pianoforte cercasi da famiglia straniera. - Rivolgersi Pietro Tacchi, Nesso per Zelbio Lago Como. 14202

LA SOCIETÀ Bresciana Costruzioni di Brescia cerca assistenti pratici attivi. Inutile presentarsi senza serio referenze. 14315

LIMATORI sbavatori in metalli cercansi urgentemente. Baroni. Viale Monza, 62. 14322

LITOGRAFO trasportatore tirapreve cerca occupazione. Scrivere Balli Ercole San Carlo 5, Bologna.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI.*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — **Farmacia S. Gottardo.** Viale Lodovica, 1 A. Milano.

QUARIGIONE ISTANTANEA dei più forti **DOLORI di DENTI** senza alcuna sofferenza ne operazione **E SENZA ADDORMENTARE**

METROPOLITE

Tutti i nostri Lavori sono eseguiti da Dottori e garantiti per 10 anni.

La garanzia maggiore che possiamo darvi è questa: se per caso il vostro dente o dentiera si rompesse, se l'impiombatura o aurificazione dei denti dovesse cadere, vi preghiamo tornare da noi che senza spesa di sorta vi faremo la riparazione.
La perfezione dei nostri apparecchi americani ci permette di fare qualsiasi operazione senza dolore e senza addormentare.
Siamo noi i SOLI INVENTORI della **SMALTATURA DEI DENTI**, noi ridoniamo lo splendore del diamante ai denti scalzati, cariati ed ingialliti e li preserviamo dalla carie.

GRANDE STABILIMENTO DI **DOTTORI AMERICANI DENTISTI** BOULEVARD des CAPUCINES. *Entrata:* VIA VOLNEY, 11bis **PARIGI**

La messa in opera dei Denti e Dentiere senza gengiva od a gengiva falsa, invisibili anche all' occhio più esercitato viene fatta direttamente senza legami, né rampinetti, né molla e lascia interamente libero il palato.
Questo lavoro non abbisogna di radici, tuttavia se ve ne sono è inutile di cavarle. — Anche esaminando minuziosamente sia l'esterno che l'interno della bocca, nulla vi si scorge d'artificiale.
I molti Operatori ed il numero dei Gabinetti ci permettono di eseguire i lavori seduta stante.
I nostri Dottori parlano: *Francese, Inglese, Italiano, Russo, Tedesco, Spagnolo, Portoghese, Polacco, Turco, Arabo.*

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia*, 16, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

- Gradevolissima al profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Sapone, Articoli per la Toletta e di Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

AGENTE SERIO E ATTIVO

che conosca a fondo la clientela dei confettieri di TUTTA L'ITALIA e che possegga i capitali necessari è ricercato per la rappresentanza di una

Primaria Marca Svizzera di Cioccolato.

Offerte sotto H 14375 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

TINTURA ISTANTANEA DUBRY

Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. 5 e L. 3, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. Sconto ai rivenditori. - Deposito Gener. **BERTARELLI**, MILANO, via Broletto, N. 50.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesso condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 35.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 33.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 11.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 4.

PRIMARIA CASA SVIZZERA

Società Anonima I. Spoerri in Zurigo

Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora

SETA - LANA - COTONE

Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).

La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

Sarto sconto speciale

Depositata

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. *le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo* Sviluppo *e la* Fermezza *delle* Forme del Petto *nella donna.* Scatola e istr.: L. 6.35 fco, e. assegno: L. 6.70. RATIE, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (9e). In *Milano:* Fils Dr ZAMBELETTI, P. S. Carlo; *Roma:* Fils BONACELLI, c. Vitt.-Eman., 183; *Napoli:* Fils INGLESE di KERNOT, Strada S. Carlo; *Buenos-Aires*, NEYER, Cuyo 581.

LA **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole **Frerichs-Maldifassi**

Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più. Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

---

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI** *Via Cesare Correnti 7, Milano.*

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50. Mandolino Signorina L. 9,50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50, L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

ISTITUTO RAUSCHER STOCCARDA

Istituto scientifico sotto la protezione del ministro dell'Istruzione pubblica. Convitto per giovani di ogni età. Corsi speciali per gli stranieri. Ottimo successo Eccellenti referenze. — Programma gratis. 403

Migliaia di lire perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MATRIMONIO.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

NOVITÀ

Fagiolo Asparago Gigante

Pianta Fenomenale: coltivasi in tutti i terreni dall'Aprile al Giugno: a maturanza il bacello è lungo metri 1,50 circa, prodotto immenso sino a Novembre: verde a 40 centimetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago. 12654

Diffidare i semi riprodotti: comperate solo dal concessionario per l'Europa Sig. **VILLA LUIGI,** *Borgonovo Valtidone* (Piacenza). Inviando L. 1,00 riceverete pacco raccomandato con bacello ed istruzione. Per l'Estero (Europa) L. 1.20.

PARAFULMINI

Impianti - Riparazioni

Aste di ferro — Punte — Corde — Scaricatori di rame — Accessori.
A richiesta listini gratis.
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie
(indicare sezione Parafulmini)
Milano, *via Cairoli, 2*

GOTTOSI REUMATICI

Per abbreviare ed EVITARE *il* RITORNO *di crisi di* GOTTA — REUMATISMO — RENELLA — COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornalmente di*

PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY**

costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran Risolvente conosciuto dell'Acido urico
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO

Farmacia MIDY, 113, Faubg St-Honoré, Parigi, ED IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

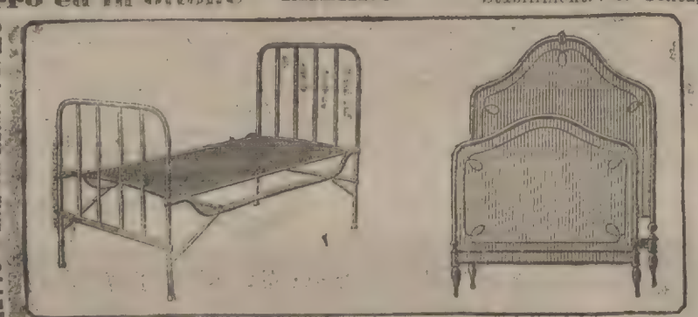
Fornitore della R. Casa — Fornitore della R. Casa

AL VULCANO

ditta GIUSEPPE VOLONTÈ

Premiata officina mobili in ferro ed in ottone MILANO Magazzini per la vendita: Via A. Manzoni, 21 Stabilimenti: C. Tenca, 10

Telefono negozio 14-19



LETTO ferro vuoto elastico rete metallica zincato . L. 29

LETTO lampiera L. 24

Telefono Stabilimento 13-25.

Per ordinazioni superanti le L. 500 ed ai rivenditori s'accordano forti sconti da convenirsi.

INDUSTRIA SERICA

MILANO — Via San Raffaele N. 3

Per facilitare la **TOTALE LIQUIDAZIONE** e sollecitare la vendita di tutte le merci esistenti abbiamo assortito le rimanenze colle più alte novità della stagione mantenendo anche per queste i prezzi di liquidazione

TAGLIO ABITO pura lana fantasia.	L. 11.25
TAGLIO ABITO pura lana tailleur.	„ 13.75
TAGLIO ABITO voile lana colorati e neri	„ 10. -
CAMICETTE louisine façone pura seta	„ 6.75
SOTTANE pura seta con volant ricchissimo.	„ 10.75

Grandioso assortimento *Camicette confezionate degli ultimi modelli di Vienna, Berlino, Parigi.*

NELLA CASA HERMANN

(angolo delle 3 Vie Santa Margherita, Tommaso Grossi e Carlo Alberto) sono ancora i seguenti locali da affittare:

1.° Tutto il **primo piano nobile** (finora occupato dal Ristorante Cooperativo) 15 finestre verso strada, 9 verso corte, 5 balconi, 3 ingressi. — Affitto annuo L. 9.600.
2.° Negozio angolo di 3 vetrine (situato fra l'Ufficio della *Veloce* e l'attuale Negozio Hermann) anche divisibile affitto annuo L. 15.000.
3.° Negozio piccolo di una sola vetrina verso Via Carlo Alberto (di fianco all'ingresso della casa) affitto annuo L. 4.600.
4.° 6 Locali negli ammezzati, 5 finestre verso strada, 5 verso corte, affitto annuo L. 2.600.

Rivolgersi, dopo aver visitato i locali all'Amministrazione **HERMANN**, o dalle 10 alle 11 1/2 o dalle 15 1/2 alle 16 1/2.

FRANCIA & RUSSIA

Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34253

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

LA CHIAVE DELLA FORTUNA

a mezzo della salute e della forza

Offerta Gratuita agli Uomini ed alle Donne

IO PAGHERÒ 5.000 LIRE

per tutti i casi di debolezza nervosa, varicocele, reumatismo, stanchezza, lombaggine, sciatica, mali di reni (che non siano provenienti dalla malattia di Bright (albuminuria), indigestione, costipazione, debolezza femminile, con tutti i suoi differenti sintomi, o qualsiasi altra debolezza, che io non potrò guarire col mio nuovo apparecchio elettrico perfezionato, la meraviglia degli elettricisti, il processo più meravigliosamente curativo che sia mai esistito.

Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo Apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per Persone deboli.

Questo apparecchio elettrico, porta la corrente direttamente e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forze, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno deve poter permettersi d'essere meno uomo di quanto la natura lo volle. La guarigione certa di queste debolezze è a portata di mano.

La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello e dei nervi, di cui soffrono gli uomini sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrirne. Voi potete guarire. Voi potete riconquistare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.

FACILE A PORTARE! GUARIGIONE DURANTE IL SONNO! RIUSCITA CERTA!

Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria o di forza, i dolori di schiena e le malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, alle anche, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'intorpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN,

Da molto tempo afflitta da insopportabile lombaggine che malgrado ogni altro rimedio suggerito da esperti dottori, non accennava a scomparire e tanto meno a scemare, in seguito alle applicazioni del di Lei **Electro-Vigor** in breve lasso di tempo sono completamente guarita, e nemmeno è rimasta traccia dei disturbi sofferti.

Spinta dal dovere, mi pregio esternarle i miei sentimenti d'inesprimibile gratitudine e riconoscenza imperitura; mai per la vita dimenticherò il beneficio della sua opera, altamente umanitaria e faccio voti che il di Lei sistema di cura abbia a trionfare su tutti gli altri metodi che mal s'apprestano a guarire simili malattie.

Col massimo ossequio

Faleschini Lucia, *Moggio Udinese.*

Per l'autenticità della firma della *Faleschini Lucia,*
Frem Sigismondo

***I Medici consulenti** addetti alla mia casa danno GRATUITAMENTE qualsiasi consiglio pel vostro caso speciale; se la cura non è applicabile al vostro stato ve lo diranno lealmente.*

Egregio signor dottore MACLAUGHLIN,

Sarebbe impossibile per la debole penna di un povero minatore descrivere la gioia e la gratitudine di cui io sono debitore verso di Lei, che, grazie ai suoi studi e al suo ingegno sollevò un padre di famiglia dalla miseria. Dico dalla miseria, perchè prima che applicassi il suo **Electro-Vigor** meraviglioso sul mio corpo, da ben sette anni soffrivo dolori alla schiena e reumatismi, dimodochè più volte alla settimana ero obbligato a starmene a casa dal lavoro donde ne veniva che alla fine del mese non mi restava nulla per poter soccorrere la mia famiglia, perchè la mia residenza è a Massa-Carrara e mi trovo qui a Stresa solo per motivo di lavori.

Ora mi trovo completamente ristabilito e posso recarmi tutti i giorni alla mia occupazione e vivere tranquillo e come ogni altro onesto operaio.

Ricevi mille ringraziamenti e i miei più cordiali saluti.

dev. servo **Bertocchi Pasquale**
Minatore a Stresa (Novara).

Venite e provatelo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il mio libro. Esso è GRATUITO.

Io so che nessuno resta debole perchè lo desidera. Io sono sicuro che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Io non credo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, ed io so che se voi avete una costituzione normale, io posso far di voi un uomo più forte di quanto voi aveste mai sperato di essere.

Io voglio che voi sappiate bene ciò — voi che non poteste crederlo — ed io desidero che voi possediate il mio libro nel quale spiego come io abbia imparato essere la forza virile nient'altro che elettricità e come abbia appreso anche a ricostituirla. E desidero pure che voi conosciate i nomi di persone che possono dirvi che allorchè vennero a me si trovavano in uno stato di piena rovina fisica e che ora sono fisicamente i più bei campioni dell'umanità.

Io vi prego di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto vi dico. Se voi non siete vigoroso quanto desidereste essere, se voi andate soggetti a dolori reumatici, debolezza alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata, se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro ve lo spedirò gratis e franco.

D.R M. F. MACLAUGHLIN GALLERIA VITTORIO EMENUELE II - MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (conto corrente colla posta.) Lunedì 8 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 14037

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ E. ARICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 1
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3. Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

134 1374 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA

Milano, 8 maggio

CROCIERE IMPERIALI

L'azzurro Mediterraneo, il bel mare che fu ed è ancora il mare storico per eccellenza, sulle cui onde si specchiano tante città famose, che ha veduto tante grandezze e tante rovine, che raccoglie nelle sue profondità i rottami di tanti naufragi storici, è diventato meta favorita ai viaggi primaverili dell'imperatore di Germania. Con i primi tepori, la sua nave abbandona le fredde brume del Nord, avida di sole e di caldo; e appena si muove i giornali hanno numerose occasioni di raccogliere racconti, aneddoti, pettegolezzi, seguendo gli zigzag della nave e i vari diporti del sovrano che si diverte.

Senonchè il pubblico bada troppo ai pettegolezzi, alle bizzarrie, alle visite, ai pranzi e a tutte quelle che sembrano le allegre tappe dei viaggi dell'imperatore; dimentica che l'imperatore viene nel Mediterraneo non soltanto per divertirsi e visitare le antichità; non si accorge che il sovrano portato di città in città dallo *yacht* imperiale è una specie di ispettore generale degli interessi germanici nel Mediterraneo, che viene periodicamente a far la sua ronda e a sbrigare qualche nuova faccenda che si ingarbuglia, nel groviglio già arruffato di tanti interessi cosmopoliti.

Guglielmo II è un sovrano in certe cose anche troppo moderno; che ama smisuratamente la « reclame »; che ambisce di colpire continuamente l'immaginazione del suo popolo, di stupirlo, di abbagliarlo, così, da esser presente sempre innanzi alla mente di tutti, come la personificazione della Germania, delle sue forze e delle sue ambizioni, che studia con accorgimento e con tenacia tutti i mezzi che possono servirgli e dar di sè una grande idea al suo popolo e al mondo. Egli ha capito che, in un secolo senza religione come questo, è legge di vita o di morte per tutte le istituzioni, anche per le monarchie di diritto divino, il riuscire a impressionare le moltitudini; che Barnum è il Socrate del mondo moderno, i cui pratici insegnamenti debbono essere studiati non soltanto dagli artisti, dai commercianti, dai demagoghi di professione che cogliono il plauso e i quattrini delle folle ma pure dagli Eletti del Signore, che non si fidano più troppo nella forza morale delle abili finzioni del legittimismo.

Tuttavia è dovere di riconoscere che, con la stranezza e la clamorosità dei mezzi adoperati, l'imperatore di Germania copre una vigile e continua osservazione dei progressi che gli interessi tedeschi fanno per il mondo; è una sollecitudine grande di porre la sua persona, la autorità della sua carica, le sue facoltà a loro servizio, anche prima che questi interessi si muovano a domandarlo. Così queste crociere primaverili nel Mediterraneo, come i viaggi a Costantinopoli, i pellegrinaggi in terra Santa, le visite al Marocco, le crociere intorno alle coste dell'Italia, sono effetto e segno del lento mutarsi degli interessi tedeschi nel Mediterraneo.

Sino a 20 anni addietro la Germania non aveva nel Mediterraneo che un grande interesse: infinocchiare la oligarchia che governava l'Italia, in modo da indurla a mettere l'esercito di cui disponeva a servizio della Germania nella politica continentale europea. Difatti, l'imperatore di Germania cominciò il suo regno coi clamorosi viaggi a Roma: unico compenso, e di cui fummo contenti, alle infinite iatture che ci costò la politica germanofila. Ma a poco altri interessi si aggiunsero: le compagnie di navigazione tedesche comparvero a far concorrenza nel Mediterraneo alle inglesi e francesi; le industrie tedesche trovarono nelle nazioni cristiane e musulmane del Mediterraneo larghi mercati; i capitali tedeschi tentarono grandi imprese ferroviarie in Turchia; la cultura tedesca, con le scuole e le associazioni, tentò di insinuarsi tra slavi e italiani sulle rive dell'Adriatico.

Invece scemava di importanza la alleanza militare dell'Italia con la Germania, per le mutate condizioni interne della politica europea. Ed ecco l'imperatore di Germania contentarsi di gironzare intorno alle coste nostre e di aver qualche breve ritrovo nelle città marine con il re d'Italia; fare invece, spettacolose visite al sultano di Costantinopoli; comparire e arringare nel Marocco: atteggiarsi quasi a protettore della indipendenza degli stati musulmani del Mediterraneo.

* * *

L'imperatore di Germania lavora per i tedeschi e per la Germania. Nessuno negherà che egli sia nel suo diritto e che faccia bene ad essere il primo « commesso viaggiatore » della sua nazione. Ma per questo appunto le crociere dell'imperatore tedesco nel Mediterraneo mi mettono sempre addosso una certa melanconia...

Questa espansione degli interessi tedeschi nel Mediterraneo dimostra, con la prova del fatto, che negli ultimi venti anni c'era molto da fare, nel bacino dell'antico e celebre mare, tra tanta varietà di popoli e di nazioni che ne popolano le rive ridenti. I nuovi interessi tedeschi non hanno quasi per nulla spostato gli interessi francesi ed inglesi, che si erano costituiti nel mezzo secolo precedente; ma si sono posti accanto a loro, sfruttando abilmente o anche creando nuove occasioni di fare. Ora se di questa vasta opera sono stati capaci i tedeschi, che abitano una terra lontana dal Mediterraneo, che nel Mediterraneo non hanno nè terre nè domini, e vi sono, come gli inglesi, degli intrusi, perchè non siamo stati noi italiani capaci di fare quasi nulla, noi la cui patria pure è posta in mezzo al Mediterraneo? In quel bacino che fu già suo, doveva trovare il primo campo all'espansione delle sue giovani forze.

E sì che di nessuna cosa la nostra politica a parole si è sempre occupata tanto come del Mediterraneo. L'equilibrio del Mediterraneo, i nostri interessi nel Mediterraneo: che frasi usate, abusate! Ma l'effetto e i confronti dovrebbero far capire agli italiani quanto fallace fu il modo, puramente diplomatico e militare, con cui noi abbiamo sempre giudicata la questione.

Quando la Francia occupò Tunisi noi gridammo di esser soffocati nel Mediterraneo; volevamo fare una guerra, e per il rancore di quella delusione contribuimmo a mantenere per quindici anni in Europa uno stato di cose che, se era dannoso alla Francia, era rovinoso addirittura per noi. Poi ci mettemmo a sorvegliare nervosamente la politica di tutti gli Stati, a tentar di sfruttare le rivalità francesi ed inglesi affinchè nessun'altra terra mediterranea fosse occupata da alcuno e l'Italia non fosse soffocata definitivamente. Poi prendemmo a costruire navi da guerra, varandone una dopo l'altra con immensa spesa, assicurando che ogni nave ci garantiva il possesso di un lembo del Mediterraneo.

E intanto tra italiani, francesi ed inglesi che litigavano, i tedeschi, senza navi da guerra, senza annessioni territoriali, si insinuavano in ogni parte del bacino mediterraneo, con i loro impiegati, i loro mercanti, i loro capitalisti, i loro maestri, le loro scuole; cosicchè oggi essi possono affermare di essere con gli inglesi e i francesi i terzi arbitri e signori del mondo mediterraneo.

Quale lezione dei fatti, se l'Italia sapesse capirne il significato! Pur troppo il leggero e grazioso *yacht* imperiale, che se ne va dondolando come un cigno, incute maggior rispetto ai popoli che non i nostri mostri da guerra, con i loro mostruosi cannoni. Il primo simboleggia un gruppo potente di interessi già costituiti, una dominazione già acquisita con il denaro e il lavoro e sorretta dalla forza vera di una vigorosa nazione; gli altri rappresentano invece le farneticazioni di una ambizione sterile, irrequieta, volubile, che continuamente vuole e disvuole, e che dopo essersi proposti i fini più alti e difficili, si contenta poi di qualche sodisfazione apparente.

Guglielmo Ferrero.

Il Vaticano smentisce il signor Bonnefon

Da Parigi ci venne trasmesso il sunto di un articolo del *Journal* scritto dal pubblicista cattolico Bonnefon, in cui si narrava la storiella di certe pratiche fatte dal Vaticano stesso per indurre Francesco Giuseppe a restituire la visita del re d'Italia a Roma.

La cosa era così inverosimile che non valeva forse la spesa di una smentita. Ad ogni modo ecco che cosa risponde l'*Osservatore Romano:*

« Non avremmo sentito il bisogno di rilevare l'indegna frottola per mettere in guardia contro di essa i nostri lettori, ma poichè vediamo la strana notizia presa sul serio e commentata da taluni fogli esteri, ci sarà lecito di esprimere tutta la nostra meraviglia nel vedere come costoro abbiano così facilmente e così presto dimenticato ciò che pure venne a conoscenza del pubblico in occasione della visita fatta a Roma dal signor Loubet. — Ben chiaro infatti apparve allora come la condotta tenuta in quella occasione dalla Santa Sede, lungi dall'essere determinata da veruna considerazione verso la persona del signor Loubet, ossia verso la Francia, non fosse invece se non quella che la Santa Sede medesima, sempre coerente a sè stessa, aveva tenuto in antecedenza, e avrebbe costantemente seguito per l'avvenire verso i capi di Stato cattolici che nelle presenti condizioni si recassero a Roma, fossero essi presidenti di repubblica, re o imperatori. Condotta dalla quale la Santa Sede non potrebbe mai allontanarsi senza venire meno alla propria coerenza e senza menomare il prestigio della propria autorità; menomazione che sembra già pregustarsi da qualche foglio straniero che prende sul serio la notizia data dal Bonnefon. »

Il centenario di Schiller

Berlino, 6 maggio.

(M.) Il 9 di maggio compione cento anni dalla morte di Federico Schiller. Questo centenario non è di quelli a celebrare i quali il popolo vien trascinato da pochi studiosi; cent'anni dopo la morte, Schiller è straordinariamente vivo per i tedeschi; nella prosa del libro è del giornale, come nel conversare ricorrono pensieri e versi suoi; tutta la Germania sa a memoria il « canto della campana » come tutt'Italia sa, o sapeva a memoria vent'anni fa, il « cinque maggio »; e versi del « Tell » o del « Wallenstein » o del *Don Carlos* infiorano i discorsi degli uomini politici. Che se dubitaste d'una popolarità tenuta su solo dalla scuola, vi dirò che i drammi di Schiller si rappresentano ancor oggi non solo nel Regio teatro della commedia che come la Comédie française, ha il compito di tener viva la letteratura classica, ma anche, e meglio, sui teatri privati: l'anno scorso *Cabala e amore*, che gli italiani conoscono in veste musicale col nome di *Luisa Miller*, diveniva il maggior successo della stagione nel teatro più moderno di Berlino, e infinite volte fu ripetuta questo inverno la grande trilogia di *Wallenstein* (o Vaglienstein come diceva il podestà di Lecco a cui dava « poco fastidio ») e poche settimane fa Berlino ha riudito l'attore Kainz nei *Masnadieri*, e il *Guglielmo Tell* e il *Don Carlos* sono tornati nel repertorio di teatri che sino a poco tempo addietro non giuravano che sul dramma naturalista.

Schiller è il poeta degli adolescenti, il poeta delle donne, il poeta dei sentimenti eroici e dell'ideale romantico rivoluzionario; ma oltre tuttociò è poeta di tanta forza di pensiero, di tanto senso filosofico, storico e politico, da rimanere anche il poeta degli uomini.

Schiller.

Nel 1859 la Germania ancora divisa celebrò il centenario della nascita di Schiller come quello del profeta dell'unità tedesca. Veramente egli aveva, nel suo cosmopolitismo, pensato a dipresso come Goethe che i tedeschi fossero più atti a formare delle individualità che a costituirsi in nazione, ma il contenuto della sua poesia con l'infiammato amore di libertà, l'odio d'ogni oppressione, la fede nei destini degli uomini, rispondeva appunto ai sentimenti e alle speranze del liberalismo tedesco alla metà del secolo scorso. Poi la questione nazionale trovò la sua soluzione per altra via, e oggi in Schiller si celebra solo il poeta.

Tuttavia anche alla festa odierna si mescolano le voci dei partiti con l'espressione delle varie correnti di pensiero. Tutti lo reclamano proprio. I filosofi haeckeliani alla Bruno Wille si richiamano a quei due versi nei quali par tracciato il programma della nuova religiosità:

« Qual religione io professo? Nessuna di tutte quelle che mi nomini. E perchè? Per religione. »

E i socialisti citano — ora sopratutto a proposito degli attentati russi — i famosi versi del *Guglielmo Tell*. « Anche la potenza dei tiranni ha un limite. Quando, trovata chiusa ogni via di giustizia, il peso dell'oppressione diventa intollerabile, l'oppresso si volge con fiducioso animo al cielo e ne toglie gli eterni diritti che colà pendono inalienabili e infrangibili come le stelle. Torna allora l'antico stato di natura e uomo sta contro uomo, e quando nessun altro mezzo valga, gli è data al mezzo estremo, la spada. »

I conservatori rispondono coi versi della *Giovanna d'Arco:*

« Un popolo deve sacrificarsi pel suo re — e questo è il destino e la legge del mondo », senza pensare che qui Schiller rende il pensiero medioevale d'un principe francese; o si richiamano, con maggior ragione, al « canto della campana ». In questa elevata rappresentazione della vita inspiratagli da una campana di Sciaffusa che portava scritto: « Vivos voco. Mortuos plango. Fulgura frango», Schiller canta anche la funzione rivoluzionaria della campana « quando la rivolta s'afferra alla sua corda ed essa, destinata a soli suoni di pace, incita alle risoluzioni violente », ma la canta per condannarla in versi veementi contro gli eccessi della rivoluzione francese.

Tuttavia ciò conta poco contro la tendenza generale dell'opera e del pensiero di Schiller; che è anche la tendenza del tempo, la cosidetta « Aufklärung » corrispondente al movimento francese della Enciclopedia, ma con una correzione idealistica.

Cominciò a vent'anni con i *Masnadieri* che vanno pure letti a vent'anni: li scrisse di nascosto nel collegio ove il bizzarro, dispotico e dissoluto duca di Würtemberg lo teneva chiuso; la copertina portava scritto: *in Tirannos* e il dramma, come tutti sanno, è una veemente, generosa, e anche reboante protesta contro le leggi, le convenzioni sociali, l'umana malvagità, protesta impersonata nel brigante Karl Moor per la cui bocca Schiller parla.

Questo sfogo giovanile ha tutti i difetti, ma anche tutte le virtù del genio adolescente, e gli storici della letteratura s'accordano a concedergli vita finchè vi saranno... giovani di vent'anni; e parrebbe un bel pezzo, ma non tutte le generazioni hanno vent'anni a quel certo modo.

Cabala e amore.

E venne poi una « tragedia repubblicana » il *Fiesco*, e poi la « tragedia borghese » *Cabala e amore*, in cui Schiller porta audacemente sulla scena i conflitti del tempo e il particolare stato di cose che egli aveva osservato e di cui aveva sofferto nel Würtemberg, d'onde era scappato: un principe che arrolava soldati per venderli all'estero — così praticava ancora quel duca — e pagare i capricci delle numerose amanti — il duca ne aveva un serraglio —: e poi arbitrio di principe in luogo di tribunali, intromissioni nella vita di famiglia, ecc.

Su questo sfondo si stacca l'idillio del nobile Ferdinando e della borghese Luisa con un conflitto di casta che un intrigo di corte precipita in tragedia.

Il dramma, come vi dicevo, si rappresenta ancor oggi a Berlino dove, almen come conflitto di casta, non riesce nemmen troppo « inattuale ».

A titolo di curiosità vi unisco due vignette che riproducono la stessa scena di amore tra Ferdinando e Luisa, com'era rappresentata al tempo di Schiller, e come la si rappresenta ora. Come si vede dagli atteggiamenti, si è fatto del cammino in questi cent'anni.

Ferdinando e Luisa.

Seguì il *Don Carlos* con quel nobile marchese di Posa che il Mazzini amava, e poi il *Wallenstein*, il suo capolavoro, gran quadro gaio e fosco di vita di campo durante la guerra dei trenta anni, il quadro della potenza e della rovina del grande condottiero di tutta l'avventurosa marmaglia del seicento che avesse voglia di battersi e di far bottino per la ristorazione cattolica.

E poi, con Maria Stuarda e Giovanna d'Arco, quella singolare *Fidanzata di Messina*, tragedia con cori, in cui volle cogliere il momento della fusione di tre civiltà, la greca, la cristiana e la maomettana, che appunto s'incontrarono e si mescolarono in Sicilia — e finalmente il *Tell*, divenuto il poema nazionale degli svizzeri: di questi giorni in un villaggio svizzero italiano ne fu fatta una grande rappresentazione all'aperto sulla traduzione del Maffei.

Schiller ebbe vita breve e travagliata ora dai casi ora dalle malattie. Gli anni migliori furono quelli di Weimar ove godette dell'amicizia di Goethe. Da Weimar i due uomini, due fari, spandevano luce su tutta la Germania: diverso splendore, più freddo, ma più intenso e chiaro e di immenso giro, quello di Goethe, mentre quello di Schiller aveva un'ardenza più comunicativa.

La morte colse Schiller a quarantasei anni, ma furono veri per lui quei due suoi versi: « fugge la vita terrena, ma i morti durano eterni. »

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Un importante articolo del « Novoie Wremia. »

Ci telefonano da Parigi, 7:

(E.) Produce grande impressione un articolo del *Novoie Wremia*, telegrafato da Pietroburgo al *Petit Parisien*.

L'articolo è contro il generale Stoessel e tutti gli altri generali ed ammiragli russi, che hanno combattuto nell'Estremo Oriente, e, dopo aver detto che se la Russia può rendere un giusto tributo d'ammirazione agli umili eroi che muoiono per essa, non deve esaltare e glorificare i fattori principali delle disfatte, termina con queste parole:

« Si ricordino i generali e gli ammiragli che il loro dovere non è quello di riscuotere le grosse prebende e le sovvenzioni a loro fissate dal Governo, di ricevere delle decorazioni e delle spade d'onore, ma quello di andare a combattere con tutte le loro forze il temibile nemico che è sorto nell'Estremo Oriente in faccia al mondo attonito ».

Anche altri giornali pubblicano articoli violenti contro Stoessel e denunciano degli scandali verificatisi durante la campagna in Manciuria.

Il *Le Novosti* insiste specialmente sul servizio d'informazioni dell'esercito russo per il quale gli abusi furono più frequenti: e cita ad esempio il caso di un colonnello che incaricato di una missione importantissima di ricognizione, riscosse quindici mila rubli a titolo di spese fatte per ottenere dai cinesi delle informazioni, mentre tenne la somma per sè e fece un pomposo rapporto interamente falso.

Questi abusi sembra siano diminuiti in buona parte dopo la nomina a generalissimo di Linievitch.

La Russia si rifornisce di ufficiali.

Da Pietroburgo telegrafano che ieri lo czar nel palazzo di Tsarkoje-Selo ha proceduto alla promozione dei cadetti dell'Accademia Militare ad ufficiali dell'esercito.

Nel discorso d'occasione l'imperatore ha fatto notare che queste promozioni sono state anticipate di quattro mesi in causa del gran numero di ufficiali uccisi in Estremo Oriente.

I cadetti promossi ieri sono millecentocinquanta.

Sempre la violazione della neutralità.

È notevole un dispaccio al *Journal* da Tokio, riguardante l'irritazione giapponese per le continue violazioni di neutralità da parte di Rodjestvensky.

« Il popolo giapponese — dice il corrispondente — è estremamente patriota e non è disposto a considerare come cosa da nulla ciò che costituisce per esso un pericolo nazionale.

Il Governo francese che certamente deve essere informato dai suoi rappresentanti a Tokio di questi sentimenti dei giapponesi dovrebbe provvedere ad evitarne le possibili conseguenze.

La squadra di Vladivostok.

Telegrafano da Tokio:

Si suppone che le grosse navi di Vladivostok accompagnassero le quattro torpediniere viste ieri al largo di Hokkaido. Si dubita che le torpediniere si siano avventurate senza scorta, il mare essendo cattivo oggi.

Le torpediniere non si sono più viste.

Telegrafano da Pietroburgo, 6:

Le *Novosti* credono che la squadra di Vladivostok non ha commesso una violazione alla neutralità nelle acque francesi perchè essa non ha caricato nè armi, nè munizioni, nè ha reclutato alcun volontario. Il generale Saroubaiew sostituirà Kuropatkine come comandante il primo esercito di Manciuria e Kuropatkine, si dice, si ritirerà nelle sue terre.

Le proteste del Giappone.

Telefonano da Parigi:

La *Liberté* pubblica un dispaccio da Pietroburgo dicente che il granduca Alessio ha telegrafato i termini della protesta del Giappone circa la neutralità indo-cinese a Rodjestwensky il quale rispose che la sua squadra rispettava strettamente la neutralità e che l'ammiraglio Da Jounquiere si era assicurato che rimaneva fuori delle acque territoriali.

L'ammiragliato smentisce pure che l'*Askold* abbia tentato di fuggire da Shanghai.

La *Liberté* ha pure da Pietroburgo la notizia che i cosacchi di Rennenchamp sorpresero un distaccamento giapponese che si disponeva a far saltare un ponte sul Liaotchè. I giapponesi, messi in fuga, lasciarono oltre 50 cadaveri. Tutto il fronte dell'esercito è calmo.

Il nuovo prestito giapponese.

Si ha da Tokio, 7:

Il 5° prestito interno di 100 milioni di *yens* è stato coperto oltre quattro volte.

I "Giuocatori di Spada"

II.

È strano però, che il Frandin, tra i suoi *Joueurs d'épée* non citi i celebri fratelli Marcelli, napoletani, che compierono, specialmente Lelio, Titta e Antonio, una *tournée* (la prima più completa dopo quella del Fabris) trionfale, nelle varie Corti d'Europa, meravigliando il mondo schermistico co' loro *exploits*, ed ottenendo alle corte di Svezia, onorificenze e regali munifici.

Francesco Antonio Marcelli pubblicò in seguito un trattato (1686) che levò, a quell'epoca, gran rumore, poichè vi s'iniziava il gran dibattito tra la scherma bolognese rappresentata dal Cavalcabò, e quella napoletana e siciliana, che ebbe in seguito quali cultori e trattatisti, il Pagano a Napoli, il Morsicato Pallavicini a Palermo.

E trovo ancor più strano, poichè lo stesso Frandin, attingendo le sue informazioni alla fonte poco chiara del libro dell'inglese Giorgio Silver: « Paradossi della difesa », riporta, *in extenso*, tutto quel capitolo, pieno di fanfaronate, *ad usum falsae Albionis*, intitolato: « Breve schizzo di tre maestri italiani », dove quel « bagolone » di maestro inglese, toccato nella borsa per l'accanita, ma sapiente concorrenza che gli facevano i tre insigni maestri italiani: Roko, Jeronimo e Vincenzo Savioli, cercò di farli passare per dei vigliacchi che rifiutavano di battersi. E dire che, alla Corte, nessuno di quei nobili lords, e lo stesso re Enrico VIII credettero alle fanfaronate di Asten Bagger e del Silver che si vantavano di aver fatto scappare i maestri italiani, poichè continuarono a tenere ciascuno magnifiche sale d'armi, frequentate da tutta la *gentry* di Corte, facendo pagare — come lo stesso Silver ne fa fede — dalle 20 alle 100 lire sterline le loro lezioni mensili!

Però, il Frandin, lealmente riferisce l'episodio, ma che il Silver ha omesso a disegno, dove il Saviolo — in un duello col Silver — tagliava una dozzina di *aiguillettes* sul giustacuore del suo avversario, tanto per convincerlo ch'egli poteva colpirlo dove più gli piacesse, inoltre gli regalava, in pieno petto, una stoccata della quale conservò il ricordo per molto tempo.

* * *

I maestri italiani recatisi all'estero, non solo ricavavano — a quei tempi — dei gran denari, ma anche onori e titoli di nobiltà. Così in Francia il Frandin cita, tra i primi sotto re Luigi XIV, Vincenzo Franchini di Sant'Angelo, nato a Piscinisco, nel Reame di Napoli, conosciuto in seguito sotto il semplice nome di Vincenzo di Saint-Ange. Essendo stato naturalizzato francese con lettere patenti, in data del 13 ottobre 1617, il Franchini, che aveva la più sontuosa e frequentata sala di Parigi, venne scelto per insegnare scherma al re Luigi XIV, con brevetto in data del 10 gennaio 1648, con lo stipendio di duemila lire per anno, da pagarsi dal tesoriere generale della sua Real Casa; e finalmente, con decreto Reale, registrato alla Corte degli Ajuti, in data dell'8 luglio 1669, veniva onorato dei titoli di scudiere e cavaliere degli Ordini Reali. Suo figlio Luigi esercitò anch'esso la professione del padre, ma non raggiunse che un'aurea mediocrità, dovuta alla luce riflessa del nome paterno.

Un altro italiano, che ebbe grandi avventure e lusinghieri successi, sia in armi che in amore, tanto in Francia che in Inghilterra, è stato Domenico Angelo (1) allievo di Bertrand Taillegorri.

Le sue avventure — narrate dal figlio — cominciano da quando invaghitosi della bellissima attrice inglese Margaret Woffington, s'induceva a seguirla a Londra, dove apriva una magnifica sala d'armi che divenne, in breve tempo, il *rendez-vous* di tutta la *gentry* di quella metropoli. Domenico Angelo diede alla luce, nel 1763, un trattato: *L'Ecole des Armes* che forma tuttora l'ammirazione degli intenditori e dei collezionisti.

Il nome d'Angelo viene dal Frandin, ancora ripetuto — di sfuggita — in occasione delle deliziose *passes d'armes* che costui eseguiva col celebre De Saint-Géorges, nella sala « galante » del maestro Donnadieu, che dovette la sua fama, più che alla sua abilità nelle armi, a quella molto superiore di aver saputo favorire certe congiunzioni tra Venere e Marte, che neppure i più abili astronomi, cominciando dall'italiano Cassini, avrebbero prevedute.

Il Donnadieu, nel 1784, tirò su, quale allieva, la celebre M.lle 'Dozon, un'artista lirica che ebbe brillanti successi, come la famosa M.lle Maupin.

A proposito del Saint-Géorges, perchè l'erudito Frandin non fece menzione del Giuseppe Gianfaldoni, maestro romano, che fu l'unico che riuscì a battere in pubblico assalto il celebre mulatto della Guadelupa? Il cavaliere Saint-Georges aveva rifiutato

(1) Probabilmente il Malavolti, livornese, che nel suo trattato, dove s'encomiano specialmente le parate, ne descrive una di propria invenzione: *le cavé*, contro i colpi di fianconata, che è — secondo il Marchionni — la moderna *ceduta di quinta*.

Appendice del SECOLO 8 Maggio

PAOLO BERTNAY 52

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Eppoi mi sono già accorto l'altra volta, parecchi anni fa, che mi guardavate con occhi di tenerezza... ecco, cogli stessi occhi con cui mi guardate in questo momento.

— Sì, diletto mio, esclamò la vecchia tutta commossa, son occhi di madre, e te ne avvedrai ogni giorno un po' più.

Così parlando se l'era attirato al petto per deporgli sulla fronte un nuovo bacio.

— Mi permettete, nonna, di baciarvi anch'io? Ne proverei un gran piacere.

— Oh, Marco, è a me piuttosto che procurerai una gran gioia!

E con indicibile trasporto della contessa, le fresche labbra del giovinetto si posarono sulle guancie di lei pallide e vizze.

— Ora, ella disse, ti condurrò dallo zio che sarà più tardi tuo padre adottivo e al quale bisognerà voler bene.

— Non chiedo di meglio, e mi pare che s'egli è come voi...

— Lo troverai triste, afflitto, oppresso. Pensa che ha perduto tutto quanto avea di più caro al mondo...

« Quindici giorni or sono, avea ancora intorno a sè la moglie, che adorava, il figlio, il suo Giacomo, che era la sua gioia e la sua speranza.

« Quindici giorni!... Il suo dolore è dunque troppo recente e crudele, perchè tu non abbia a scusarlo, e perdonare ad Armando se non lascierà apparire la viva affezione che egli già nutre per te...

« Quanto a me, è tutt'altra cosa: ho ritrovato in te il figlio di mio figlio, di modo che non ho perduto se non uno dei miei nipoti.

« Orsù, vieni.

Ella s'era alzata e, attraverso gli ampi corridoi, lo condusse alla biblioteca, di cui aprì l'uscio.

— Armando, ti conduco Marco.

Il conte di Châtel-Arnaud si alzò, con brusco movimento, dalla tavola su cui era intento a scrivere.

— Ah!...

Ed egli pure, nel vedere il giovinetto quindicenne, che la vecchia aveva preso per mano, non potè a meno di esclamare:

— Come gli rassomiglia!...

Poi, riavutosi dalla sorpresa:

— Sii il benvenuto Marco, disse, nella casa dei tuoi avi.

Gli stese la mano nervosa e fine, e il giovane porse la sua, assai più confuso ed esitante di quanto fosse stato allorchè s'era trovato alla presenza della contessa.

No; nulla lo attraeva in quell'uomo dai capelli brizzolati, dalle labbra pallide, dagli occhi sfuggenti lo sguardo ardente con cui lo avvolgeva il nipote.

Allorchè ella disse: « Abbraccialo; egli è il nostro figlio, Armando », questi pose le labbra gelide sulla fronte dell'adolescente, ripetendo:

— Sì, nostro figlio!...

Poi, d'improvviso, un rauco singhiozzo gli sfuggì dalla gola:

— Mio figlio!... Povero figlio mio!...

E ricadde sulla poltrona, nascondendosi il viso colle mani.

— Vieni, bisbigliò la contessa all'orecchio di Marco. Lasciamolo piangere.

Uscirono dalla biblioteca, ed ella soggiunse con accento supplichevole mentre traeva il nipote lungi da quel dolore straziante:

— Abbi compassione di lui, Marco! Abbine pietà!... È tanto infelice!...

. . . . . .

Ma alla fine l'incontro avea avuto luogo fra zio e nipote, e fu abbastanza affettuoso.

Ora conveniva reagire contro l'impressione cupa e desolante che doveva essere rimasta nel cuore del ragazzo.

Bisognava reagire colla curiosità, coll'attrattiva dell'ignoto; perciò la vedova disse prontamente:

— Vieni, che, intanto noi s'aspetta l'ora della colazione, voglio farti vedere il tuo appartamento.

« Non è ancora completamente all'ordine, perchè fu così repentino il tuo arrivo... Non ero sicura, vedi, che tu avresti acconsentito a recare una sì gran gioia alla tua povera nonna.

— Vedete, cara mamma, che son venuto.

— Sì, esclamò ella intenerita, chiamami mamma; mi riesce più dolce al cuore.

« Non è un gran guaio, disse, tornando alla sua idea, anzi è meglio che le stanze non siano in perfetto ordine, perchè così potremo arredarle, ordinarle secondo il tuo gusto.

Aprì un uscio che metteva ad un'ampia stanza, la quale avea l'aspetto di gabinetto di lavoro, di sala e di fumatojo insieme.

— Qui lavorerai, giacchè bisognerà pure lavorare un po'.

— Molto. Sono convinto d'avere una quantità di cose da imparare, e voglio imparare.

— È vero. È tutta un'istruzione nuova che devrai ricevere. Non sei andato al liceo?

— La mamma non ne aveva i mezzi.

La contessa si sentì stringere il cuore da una oppressione, da un rimorso cocente.

— Oh, so che ha fatto più di quanto le era concesso di fare!

— Stavo ora compiendo il corso superiore e mi preparavo per ottenere la licenza... Ma non sono che studi elementari e non bastano, lo capisco benissimo, per chi si chiama Châtel-Arnaud.

— Ci ho... ci abbiamo pensato. Ne ho parlato col tuo padre adottivo.

— E che ha detto?

— S'è domandato se non convenisse porti per due o tre anni in un grande istituto d'educazione.

— Richiudermi, come in una prigione! Vestirmi da collegiale!... No, francamente, non mi piacerebbe.

— Neppure a me.

— Ah, vi ringrazio, cara mamma!

— Sei più grande e sviluppato di quanto lo comporti la tua età. E poi non bisogna che tu segua dei corsi regolari di studi. È cosa troppo lenta. Saresti costretto a studiare con discepoli assai più giovani di te...

— ... E ad avere l'aria d'un gran babbeo.

— Mentre, con quanto sai già, puoi rapidamente, mercè un lavoro intenso ed assiduo, riacquistare il tempo perduto. Ti daremo un buon professore.

— Dove bisognerà che io vada?

— Verrà qui lui.

— Di dove? Non v'è alcuna città vicina a Châtel-Arnaud. Come potrebbe fare?

— Abiterà nella nostra casa; sarà il tuo maestro durante l'intera giornata, il precettore che diventa l'amico del proprio allievo, che gli dedica la totalità del suo tempo, e il cui insegnamento è costante tanto per le conversazioni famigliari, come per le lezioni propriamente dette.

— Non potrei desiderar di meglio.

— Quanto poi ai maestri speciali di disegno, di musica, d'equitazione, di scherma, i quali non sono obbligati a venir qui ogni giorno, possono benissimo compiere il breve viaggio da Grenoble, oppure tu puoi andare da essi, una volta o due alla settimana.

— Ma sarà costoso...

— Nessuna spesa sarà troppo grave per noi purchè tu abbia a divenire un gentiluomo compito. Profitta delle lezioni che ti daranno: è tutto quanto ti chiediamo.

— Vi prometto fin d'ora che saranno contenti di me, e voi pure.

— Sono sicura che manterrai la promessa. Questo dunque è il tuo gabinetto di studio, il tuo salotto, il tuo fuma-

di battersi coll'italiano; allora questi, per obbligare lo sdegnoso mulatto ad accordargli un assalto, si recò ai « giuochi floreali » di Tolosa, dove conquistò la «spada d'oro» e con questa al fianco, ritornò a Parigi a sfidare Saint-Géorges, che non potendo rifiutare, accordò il pubblico assalto a Corte, dove l'italiano riuscì a lui superiore, tanto che l'astuto mulatto, sia per non rendersi ostile un tal emulo e rivale, sia anche per allontanare da Parigi questo formidabile avversario, pensò bene di mettere in opera tutto il prestigio che godeva alla Corte per fare ottenere al Gianfaldoni il posto di direttore dell'accademia di Lione, carica che il Gianfaldoni coprì per pochi anni, poichè innamoratosi di una nobile donzella di quella città, il di cui cuore seppe conquistare, ed i parenti non avendo voluto acconsentire alle loro nozze, decisero di uccidersi insieme, come fecero, nella cappella nobiliare del palazzo avito della donzella.

La loro pietosa leggenda diede argomento ad un romanzetto molto in voga a quell'epoca.

***

Come particolarità curiose, uno che legga il bel libro del Frandin ne trova ad ogni pagina, sia storiche, anedottiche che dilettevoli; così rilevo che tre marescialli dell'impero debuttarono come maestri di scherma: Augerau, Bernadotte e Lefévre (il marito di M.me Saint-Gêne); come pure che, oltre al Saint Georges, un altro mulatto, Jean-Louis s'acquistava una grande fama nelle armi. Non parlo di Alessandro Dumas padre, allievo di A. Grisier, che tutti ormai sanno che era egli figlio di mulatto, come pure suo fratello, il generale Dumas. Perciò si vede che Toussaint Louverture, colla rivolta dei negri all'isola Domenicana, aveva aperto nuovi orizzonti ai camiti e « sangue misti ».

In quanto al movimento schermistico attuale — cui l'autore *magna parsa est*, continuando a « giuocare un ruolo » molto importante per la brillante « parte » che s'è « tagliata », i lettori troveranno una quantità di dettagli circa i principali circoli di Francia, biografie di maestri, particolarità sulle loro sale ed allievi prodotti; organizzazioni dei più recenti tornei internazionali, sia di fioretto che di spada da terreno, ecc. ecc.; il tutto corredato da numerose figure illustrative (131) e da documenti, in gran parte molto rari, perchè esumati, con pazienza e dottrina di Benedettino, dagli Archivi di Stato e da diversi manoscritti e stampe esistenti nella Biblioteca nazionale di Parigi.

Il bel libro, di circa 600 pagine, giunto in breve tempo, alla III edizione, è dedicato dal Frandin, « al suo *bon maitre* Adolphe Ruzè che gl'insegnò e gli apprese ad amare la scherma ».

Dott. Alberto Cougnet.

I nomi delle vie a Fiume

Abbiamo da Fiume:

In questa città, come già a Trieste, si vuole modernizzare un po' la toponomastica. Però mentre a Trieste ciò s'è fatto soltanto per le nuove vie e solo per pochissime vecchie, a Fiume si vuol fare radicalmente: buttar via certi nomi stranieri, capitati non si sa come, e certi nomi che dicono nulla.

La Commissione comunale ha proposto varii nomi di cittadini illustri e di filantropi; ma la stampa cittadina ha iniziato una campagna perchè alle vie siano posti nomi di illustri italiani e di qualche illustre patriota d'Ungheria: Garibaldi, Mazzini, Dante, Verdi, Tommaseo, e (per i secondi) Kossuth e Petöfi.

Perciò la stampa ungherese favorisce la campagna « che cementa l'unione delle nazioni sorelle, l'italiana e l'ungherese. »

La cospirazione contro il Brasile

Telegrafano da Madrid, 7:

Ferriendos Herrera, interrogato ieri dal magistrato istruttore circa la cospirazione contro il Brasile, ha affermato che lo Stato di Counani era riconosciuto come nazione indipendente fino al 1872. Ha aggiunto che da due anni aveva fissato la sua residenza a Madrid in qualità di ministro plenipotenziario dello Stato di Counani in Ispagna, Marocco e presso la Santa Sede. Egli pretende di provare che il reclutamento di cui lo si rimprovera era perfettamente legittimo ed ha dichiarato che il capitano rivoluzionario spagnuolo Tasero ha fatto recentemente un viaggio a Londra per mettersi d'accordo col Comitato generale dello Stato libero di Counani che aveva per missione di dirigere i lavori circa il servizio della guerra per lo Stato di Counani.

Herrera nega l'esistenza di una cospirazione contro il Brasile col quale lo Stato di Counani conserva le migliori relazioni diplomatiche.

Duello mortale fra ragazzi.

Un telegramma da Budapest al *Petit Bleu* di Bruxelles reca:

Un allievo di settima classe del collegio di Zeuta, certo Dudas, di soli tredici anni, figlio del borgomastro, ha ucciso con un colpo di rivoltella in duello, uno dei suoi colleghi, il giovinetto Katona, che lo aveva insultato!

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la duodecimadispensa *di Varietas, la più ricca e veramente* variata *Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il monumento a Victor Hugo.

Il ricevimento all'Associazione della Stampa.

7 maggio, *ore 3 pom.* — (*Norsa.*) Ieri sera nella sala dell'Associazione della Stampa vi fu un ricevimento in onore dei giornalisti francesi venuti a Roma per la inaugurazione del monumento a Victor Hugo.

Si notavano fra i presenti, l'ambasciatore Barrère, il generale Pittaluga, il senatore Bodio, e moltissimi giornalisti.

Al *buffet* l'onorevole Barzilai, presidente dell'Associazione, porse il saluto riverente e cordiale ai rappresentanti della fratellanza italo-francese, partecipi alla glorificazione di Victor Hugo, testimoni che il marmo donato da Parigi, ha trovato in Roma la consacrazione dei cuori.

L'on. Barzilai è stato acclamatissimo.

Parlarono poi il senatore Rivet, il signor Rebeillard vice-presidente del Consiglio Municipale di Parigi, il signor Raqueni, segretario della Lega franco-italiana.

A proposito dell'inaugurazione del monumento a Victor Hugo, si nota che la Lega italo-francese aveva invitato alla cerimonia inaugurale anche gli ambasciatori di Germania ed Austria, ma questi risposero entrambi ringraziando e scusandosi di non poter intervenire per impedimenti ufficiali.

Si rileva che le stesse ragioni, impedirono all'ambasciatore francese Barrère di intervenire alla inaugurazione del monumento a Goethe recentemente avvenuta.

Preparativi per il Congresso radicale.

Nella riunione tenuta ieri dalla Direzione del partito radicale si è approvata, dopo diverse pratiche amministrative, l'inscrizione al partito delle nuove sezioni recentemente costituitesi a Bologna, Catania e Genova.

Circa l'imminente Congresso, fissato per i giorni 1, 2, 3 e 4 giugno, la Direzione ha stabilito le ultime modalità deliberando di inviare a tutte le sezioni una nuova circolare con le indicazioni ed il programma del Congresso e con le conclusioni dei relatori sui singoli temi.

Dalle numerosissime adesioni, finora pervenute, si è avuta la dimostrazione evidente del come le forze radicali del Paese abbiano entusiasticamente risposto all'appello.

Da ultimo venne discussa la relazione finanziaria e il resoconto morale della Direzione, e vennero concretate le proposte per il tema « tattica del partito e rapporti con la Direzione centrale. »

Cinque milioni pagati alla Francia.

Il ministro del Tesoro ha già provveduto al pagamento di cinque milioni alla Francia, per estinguere il debito nato dalla liquidazione di antichi crediti vantati dal Governo francese verso il Monte Napoleone di Milano, debito, che, a seguito del protocollo sottoscritto a Zurigo il primo novembre 1859 dai plenipotenziari della Francia e dell'Austria, venne inscritto nel Monte Veneto.

In esecuzione dell'accennato accordo l'Austria cominciò a corrispondere alla Francia l'interesse annuo di 150 mila lire, e il debito venne poi assunto dall'Italia col trattato di pace del 1866.

Con una recente legge fu stabilito di estinguere il debito gravato di un tasso del 5 0[0 netto, interesse cioè superiore a quello delle presenti condizioni del mercato.

I bilanci al Senato.

7 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Stamane è stata convocata d'urgenza, a cura del senatore Finali, la Commissione di finanza del Senato.

Alla riunione sono intervenuti i senatori Blaserna, Codronchi, Sani, Vacchelli, Vitelleschi, Rattazzi, Diui e Carta-Mameli.

Tale convocazione d'urgenza è stata motivata dal fatto che avendo il Ministero, d'accordo con l'ufficio di Finanza del Senato, ritirato alcuni progetti di legge, all'ordine del giorno non sono rimaste che le interpellanze sulla politica estera.

La Commissione ha approvato le relazioni riguardanti i bilanci dell'Agricoltura, dell'Interno e del Tesoro.

Ha quindi lungamente discusso il progetto di maggiori assegnamenti sul bilancio dell'Istruzione, deliberando di stralciare da tale progetto la tabella dei professori universitari, non ritenendo giusto che in un progetto di maggiori assegnazioni si possa inserire una tabella che modifichi l'organico dei professori.

Siccome il progetto è stato già approvato dalla Camera, ne deriverà un conflitto fra i due rami del Parlamento.

I progetti che il Governo ha ritirato dal Senato sono: quello sulla giustizia amministrativa, intendendo di riformarlo; quello di modifica alla legge del 1865 sulle ferrovie, volendo il nuovo ministro apportarvi modificazioni; e da ultimo il progetto sulla caccia.

Truppe internazionali a Creta.

L'*Italia militare* dice che le potenze hanno deciso di inviare rinforzi di truppe a Creta.

L'Inghilterra vi ha già mandato due navi: altrettanto farebbe l'Italia.

Un nuovo giornale socialista.

Stamane è uscito in Roma, il nuovo giornale settimanale l'*Azione socialista*.

Il giornale rispecchierà le idee del gruppo che fa capo a Turati e a Bissolati, ed è diretto da Ivanoe Bonomi.

Nuove libere docenze.

Il Consiglio superiore dell'Istruzione ha dato parere favorevole per il conferimento di alcune libere docenze, fra le quali quelle del prof. Antonio Pensa, per l'anatomia nell'Ateneo di Pavia; del prof. Ferrara Giovanni, per la letteratura latina nella stessa Università e del prof. Ubaldo Ricca per l'Ateneo di Genova.

Costruzioni ferroviarie.

Il ministro dei Lavori pubblici modificherà leggermente il disegno di legge, ora davanti al Senato, per le ferrovie impostate sulle sedi stradali, già esistenti, nel senso di facilitarne la costruzione, sovvenzionandole, mentre ora le ferrovie di questa specie non avevano sovvenzioni.

L'on. Fortis a Grottaferrata.

L'onorevole Fortis ha ricevuto ieri l'abate di Grottaferrata il quale lo ha pregato di visitare l'Esposizione Italiano-Bizantina.

L'onorevole Fortis ha promesso di aderire al gentile invito.

Il gruppo parlamentare socialista.

Il gruppo parlamentare socialista è convocato in seduta plenaria l'undici corrente alle ore dieci nella sala delle riunioni a Montecitorio.

Una smentita dell' « Osservatore Romano. »

L'*Osservatore Romano* recisamente smentisce questa sera la notizia pubblicata dal *Journal* sulla pretesa visita dell'imperatore d'Austria al re d'Italia e al papa.

Medaglie di benemerenza dell'insegnamento.

Il ministro dell'Istruzione avverte tutti coloro i quali fossero stati insigniti del diploma di benemerenza di prima classe per l'insegnamento, che la medaglia d'oro, nella misura determinata dal decreto reale, potrà essere ritirata alla Zecca per il prezzo di L. 130, più le spese di conio.

La medaglia d'oro piccola è in vendita presso tutti i negozianti di decorazioni, al prezzo di circa venti lire.

Creta amministrata dalla Grecia.

Bruxelles, 7 maggio. — (B.) Il *Petit Bleu* dice che il ministro greco Delyannis ha proposto alle potenze un mezzo per salvare l'isola di Candia dal marasma attuale tenendo conto dei desideri annessionisti della popolazione; si tratterebbe di porre l'isola sotto l'amministrazione della Grecia, così come la Bosnia e l'Erzegovina sono amministrate dall'Austria.

Questo progetto è stato esposto all'imperatore Guglielmo durante il suo recente soggiorno a Corfù.

I particolari dell'ultima tragedia del Sempione

Si hanno da Briga i seguenti particolari sulla tragica morte dell'ingegnere russo Ranke avvenuta nel tunnel del Sempione e segnalataci già dai nostri telegrammi da Domodossola.

L'ingegnere Ranke era stabilito a Losanna e da tempo desiderava fare una visita nell'interno della galleria per esaminare da vicino gli ultimi progressi, dovendo fare un articolo per un giornale di Mosca.

Il poveretto soffriva da tempo di malattia cardiaca e, come è d'uso, gli stessi ingegneri dell'impresa gli avevano sconsigliato di entrare in galleria. Egli volle ugualmente compiere la visita, ma arrivato a qualche chilometro dall'imbocco svizzero, dove la temperatura è molto elevata, si sentì mancare. Fu tosto soccorso, e collocato sopra un vagoncino di servizio per essere condotto fuori, ma poco dopo, durante il tragitto, l'infelice spirava.

La nuova disgrazia, mentre è ancora vivissimo il ricordo di quelle toccate all'ingegnere Bianco e al compianto Grassi ha dolorosamente impressionato.

Pare che l'impresa voglia assolutamente vietare l'ingresso al tunnel a quanti non sono addetti al lavoro, e farebbe bene.

Nel partito socialista veneziano

Abbiamo da Venezia:

(B.) Anche in seno al partito socialista veneziano si è manifestata una grave scissura. Il pomo della discordia sarebbe in questo caso il noto pubblicista Guido Marangoni che avendo pubblicato una lettera di congedo dalla sezione veneziana del partito, prima di recarsi a Milano in qualità di redattore dell'*Avanguardia* ha suscitato un vero putiferio.

Ora, i dissidenti, quasi a dimostrare che il Marangoni aveva colpito nel segno, fanno pubblicare nei giornali conservatori di Venezia, (che si fregano per compiacenze le mani) una dichiarazione di piena sconfessione del loro amico di ieri; per di più, fecero sospendere le pubblicazioni del loro giornale *Il Secolo nuovo*. In conseguenza di ciò, oggi il partito è diviso fra marangonisti ed antimarangonisti.

UN DISCORSO DI DE ANDREIS

Ci telegrafano da Ravenna, 7:

(B.) Invitato dalla « Dante Alighieri » il deputato De Andreis, nell'antisala del Consiglio, davanti ad affollato e scelto uditorio ha parlato magistralmente su Galileo Galilei, riscuotendo unanimi, vivissime approvazioni.

Un busto ad Umberto a Reggello

Ci telegrafano da Firenze, 7:

(C.) Stamane con treno speciale il conte di Torino si è recato a Figline, assieme al prefetto, principe Strozzi. Lungo il percorso ed in Figline gli furono fatte vive dimostrazioni; il paese era guarnito di bandiere ed addobbato a festa. Grande la folla, venuta anche da paesi circostanti.

Il conte di Torino, ricevuto alla stazione dalle autorità e dal deputato del collegio e da musiche, si recò al municipio, ove fu dato un ricevimento in suo onore e gli furono presentate le rappresentanze cittadine.

Dopo essersi recato a visitare l'ospedale Serristori, alle ore dodici partecipò ad una colazione offerta dal deputato locale ed alle due il conte di Torino si portò a Reggello per inaugurarvi il busto a Reggello, collocato sulla facciata del palazzo municipale.

Il busto è in bronzo, ed è opera del professore Romanelli, che lo ha donato al Comune.

Lungo il percorso la folla applaudiva e il conte di Torino giunto in piazza fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Gli venne allora offerto un rinfresco nel palazzo municipale, indi da un palco eretto sulla piazza assistette all'inaugurazione del busto.

Al calare della tela il popolo scoppiò in un lungo e prolungato applauso; quindi il deputato Serristori pronunziò il discorso d'occasione. Rogatosi l'atto notarile di consegna del monumento, il conte di Torino fece ritorno a Figline e poi con treno speciale a Firenze.

Un convegno di studenti clericali

Ci telegrafano da Firenze, 7:

Sotto la presidenza dello studente Lazzeroschi si è inaugurato stamane il convegno universitario cattolico italiano. Numerose le adesioni.

Fra gli intervenuti c'erano Prandini di Trento, Castelli di Pavia, Profili di Roma e Noterasco di Savona.

Torricelli riferì sopra lo stato attuale dei circoli, Martini sulla Federazione universitaria, che si proclamò quindi ricostituita; il presidente di essa avrà per aiuto un consiglio composto del delegato o del presidente di ciascun circolo.

Si stabilì inoltre di tenere ogni anno un convegno.

*** La notte scorsa un delegato con un pattuglione di agenti sorprese una casa di giuoco in via Velluti e dichiarò in contravvenzione dieci individui.

L'inaugurazione dell'Istituto fototerapico.

Ci telegrafano da Firenze, 7:

(C!) L'inaugurazione dell'Istituto fototerapico è fissata per giovedì prossimo.

Il conte di Torino vi interverrà come rappresentante del re.

GLI SCIOPERI NEL POLESINE

Abbiamo da Rovigo:

Le notizie giunte da Canaro gettano una luce molto fosca sull'opera degli agenti della forza pubblica in occasione della dimostrazione avvenuta l'altro ieri.

Invece di adoperare mezzi conciliativi si arrivò a percuotere con pugni e col calcio del fucile alcune donne che gridavano contro i *krumiri*.

E poichè il maestro comunale signor Omero Spaolonzi affacciatosi alla finestra ancora in camicia, protestava contro questo sistema brutale, un valoroso soldato di cavalleria spingeva la sua lancia contro di lui che fortunamente fu pronto a ritirarsi evitando di rimanere infilzato.

Altro tiro simile venne fatto ad uno zio dello Spaolonzi che stava a guardare da una finestra.

Alcune donne rimasero ferite.

I sette arrestati sono il maestro Spaolonzi e suo zio Luigi, Beghi Bernardo e Carlotta fratelli del socialista dottor Beghi, Negrini Santina e Teresa e l'assessore comunale Vittore Abbondanza che verranno giudicati per direttissima.

Saranno difesi dagli onor. Pozzato e Bentini e dagli avvocati Zanella Berti e Degan.

L'onor. Badaloni, a quanto si assicura, presenterà una interrogazione alla Camera contro la condotta delle autorità politiche che trattano i comuni popolari del collegio di Lendinara come terreno di conquista invece di cercare, con tutti i mezzi di cui possono disporre, di metter pace fra i contendenti.

Il prefetto Gargiullo è tornato ed eccovi rinorudite le violenze.

Lo sciopero intanto perdura ed i proprietari pagano i *krumiri* venuti a lavorare dal di fuori a lire 3 50 al giorno per non dare lire 1 50 agli operai del luogo.

Questi ultimi fra pochi giorni partiranno per il mantovano dove hanno assicurata una mercede giornaliera di due lire.

Le tragedie passionali di sabato

Gli amanti suicidi di Mazzano.

Sulla tragedia avvenuta a Mazzano, presso Brescia, e della quale ci informò per telefono il nostro corrispondente bresciano, troviamo nei giornali di quella città queste altre notizie:

L'altra notte, verso mezzanotte, i due fratelli Caldera passando accanto al nuovo Cimitero di Mazzano udirono echeggiare tre colpi d'arma da fuoco; poche ore dopo, verso l'alba, il figlio del becchino Tagliani, scopriva, contro la muraglia del Cimitero i cadaveri di una donna e di un giovane.

Le autorità accorsero subito sul posto; e per la posizione in cui i cadaveri furono trovati, si arguisce che il giovane, dopo aver sparato contro l'amante colpendola alla tempia sinistra, sparò contro di sè l'arma, colpendosi alla tempia destra con due colpi, stando inginocchiato.

Fulminato, cadde poggiando la fronte al suolo, mentre la rivoltella sfuggitagli dalle mani, gli si fermò fra le ginocchia.

Addosso al giovane si rinvenne un pacchetto di corrispondenze e di cartoline illustrate custodite in una copia del periodico *L'Amore Illustrato*.

Addosso alla donna si trovarono pure due cartoline illustrate affrancate ma non timbrate dalla posta, con parole che danno un *ultimo addio*.

Una delle cartoline è diretta ai coniugi Beccucci, artisti di canto, presso il teatro Massimo di Palermo; l'altra (portante la sola firma Ugolina) è diretta al signor Giuseppe Giubbani, presso il Genio militare di Spezia.

Fra le cartoline trovate, ve ne sono parecchie dirette al signor Borghesi Luigi, via Torre d'Ercole, 36, Brescia, ed altre alla signorina Ugolina Cazzola, ortatrice, Portici Principali, 59, Brescia.

Si trovò inoltre la lettera il cui testo ci fu ieri telefonato dal nostro corrispondente di Brescia.

Cartoline e lettere fecero subito comprendere che il suicida altro non era che Borghesi Luigi, mentre la giovane, era certa Ugolina Cazzola; essa era una simpatica ragazza di 18 anni, dai bei capelli neri e dagli occhi vivi, figlia al furiere maggiore in pensione Ernesto Cazzola, attualmente impiegato presso la Società d'assicurazione contro gli Incendi e sulla Vita *La Milano*, ed abitante a Brescia.

Il Marchesi, un giovane di media statura, di 23 anni, bruno, con folti capelli neri e ricci, con baffetti nascenti, era da parecchi anni occupato presso lo studio dello scultore Faitini, e per l'ingegno suo, per la buona volontà ed attitudine, aveva saputo cattivarsi la stima e la benevolenza de' suoi compagni.

Egli viveva col padre, operaio nella r. fabbrica d'armi di Brescia.

Il Borghesi aveva conosciuto l'Ugolina presso una trattoria di via S. Clemente, a Brescia, circa tre anni fa, ed aveva preso ad amarla follemente, da lei pienamente ricambiato.

Pare che i genitori dei due giovani non fossero contrari al matrimonio; per questo poco chiara e comprensibile riescè la lettera firmata dai due amanti e diretta ai genitori.

In precedenti sue lettere al Borghesi l'Ugolina, dicendosi persuasa di doverla finire con la vita, pregava l'amante di non ucciderla sul colpo, ma di fare in modo che potesse sopravvivere qualche ora e che la sua morte seguisse all'ospedale!

I due amanti si erano allontanati da Brescia giovedì mattina; passarono la giornata a Mazzano, poi partirono e non furono più visti, sino a sabato mattina, sino a quando cioè furono trovati cadaveri.

La tragedia coniugale di Bologna.

Sulla tragedia coniugale di Bologna, avvenuta sabato mattina e segnalataci per telegrafo dal nostro corrispondente di quella città, troviamo nel *Resto del carlino* questi ulteriori particolari:

Sabato mattina verso le ore 6 un signore ed una signora avvenente, vestiti con molta eleganza, si presentarono all'albergo Milano a Bologna, sito di fronte alla stazione ferroviaria e condotto dal signor Mazzini Felice. Chiesta una camera, fu loro assegnata quella al N. 12 del secondo piano.

Il forestiero si qualificò, apponendo la sua firma sul registro dell'albergo, per Gibelli Pasquale, di anni 43 di Pavia e la sua signora consorte, Bianca Maria, d'anni 28 di Milano.

Saliti in camera, dopo aver fatto un poco di pulizia, scesero nelle sale del ristorante facendovi colazione, e conversando fra di loro con cordialità e buon umore.

Finito di mangiare la signora si ritirò in camera ed il marito uscì seguito da un bellissimo cane che aveva seco all'atto dell'arrivo.

Dopo circa una mezz'ora il Gibelli rientrò, ma subito dopo riuscì.

La sua assenza fu di breve durata.

Ritornato al ristorante, si recò al banco a pagare il conto della colazione e della camera, soggiungendo che egli e la sua signora sarebbero partiti per Milano alle 10.20.

Salito in camera, ove l'attendeva la moglie, suonò il campanello.

Si presentò la cameriera e ad essa diede 40 centesimi di mancia. Erano circa le ore 9.

Il giovane Valentini Carlo di Aquile, che occupava la camera attigua a quella dei Gibelli e che si trova a Bologna per dare alcuni esami fu improvvisamente scosso da un alto grido di donna.

Contemporaneamente egli udì una detonazione seguita a brevissima distanza da una seconda.

Grido e detonazioni pervenivano dalla camera dei coniugi.

Spaventato, il Valentini corse nel corridoio gridando al soccorso, mentre sopraggiungevano il proprietario e i camerieri.

I presenti, entrati trovarono la signora distesa bocconi ai piedi del letto ed il marito pure a terra a fianco del letto, ripiegato sul fianco sinistro.

Erano morti entrambi.

Mentre si procedeva alle prime constatazioni, alcuni dei presenti rinvenivano accovacciato sotto il letto e tutto tremante il cane; sul collare dell'animale era inciso il nome del Gibelli delegato di P. S., a Massalombarda.

Nelle tasche della giacca del marito fu trovato un portafoglio contenente 200 lire e una tessera da cui fu infatti identificato per delegato di P. S.

Fu trovato anche un ritratto della moglie in cui erano i nomi di lei: Bianca Maria.

Il questore Neri, telegrafò per informazioni al prefetto di Ravenna, dalla cui giurisdizione dipendeva il Gibelli.

Da Ravenna fu risposto che da qualche tempo dava segni di alienazione mentale e che più volte aveva espresso il proposito di suicidio.

Il giorno 4 corrente aveva chiesto ed ottenuta una breve licenza, partendo alla volta di Milano.

Il Gibelli era giunto a Bologna nella notte col treno dell'1,5.

Dove e come egli e sua moglie passassero la notte non si sa ancora.

Nessuna lettera trovata nè fatti precedenti stanno a provare che la morte dei coniugi Gibelli sia il tragico risultato di un atto consensuale.

Il grido disperato della povera signora dimostra invece che il Gibelli, deciso a finirla colla vita, colpì improvvisamente la moglie.

Le ulteriori indagini dell'autorità dimostreranno quali furono le cause dell'squilibrio mentale del Gibelli, che volle trascinare nella tomba la giovine consorte.

Da Massa Lombarda poi telegrafano che il Gibelli era funzionario attivo; piuttosto nevrastenico, da giorni manifestava qualche idea di persecuzione, mostrando sempre gelosie infondate verso la moglie.

Questa era pure isterica e menava vita ritiratissima, ed è escluso qualunque sospetto di infedeltà coniugale.

Le cause di una mancata visita di Guglielmo

Ci telegrafano da Bari, 7:

Si è detto che l'imperatore Guglielmo non visitò Andria perchè i dotti tedeschi credevano una mistificazione la scoperta delle tombe delle imperatrici Jolanda e Isabella.

Il sindaco di Andria pubblica ora una lettera direttagli dall'archeologo tedesco Arturo Hesoloff che si è recato molte volte ad Andria, d'incarico di Guglielmo: la lettera dice che le tombe sono quelle delle imperatrici ma che non potendosi assolutamente affermare ciò, la questione resta incerta; ad ogni modo la scoperta fatta è preziosissima per la storia dell'arte dell'epoca sveva.

Così restano smentiti i pretesti accampati.

*** Ieri sera si è riunito il Comitato per l'inaugurazione del monumento ad Umberto I, alla quale interverranno il re, la regina e forse anche la regina madre.

Si è stabilita la data dell'inaugurazione per l'1 del prossimo giugno.

Vi saranno anche delle regate internazionali e delle gare di tiro a segno.

Ferrovieri riammessi in servizio.

Telegrafano da Messina, 7:

In seguito a interposizione dell'on. Fortis furono riammessi in servizio gl'impiegati ferroviari, sospesi pel recente sciopero.

La notizia è stata accolta con soddisfazione dalla cittadinanza, venendo a sanzionare la pacificazione degli animi.

I SUICIDI NELL'ESERCITO

Ci telegrafano da Ventimiglia, 7:

Nel vicino comune di Sospello, si è ucciso ieri appiccandosi in una cella della prigione ove era detenuto, il caporale francese Zavier, appartenente ad un battaglione di cacciatori alpini distaccato ai confini.

Il povero caporale doveva comparire quanto prima dinanzi al consiglio di guerra siccome imputato di appropriazione di una piccola somma di danaro appartenente al suo reggimento.

Suicida per non fare il soldato.

Ci scrivono da Aosta che certo Aguettaz Gustavo, del luogo di Valpelline, era stato chiamato, nell'ultimo reclutamento, sotto le armi, e incorporato nel 4.° battaglione alpini *Aosta*.

Il giovane tanto si accorò di dover abbandonare la casetta natia e di trovarsi arrolato nell'esercito, che decise di por fine ai suoi giorni.

Innanzi di porre ad effetto il triste divisamento si recò in una trattoria dove bevette abbondantemente: poi andò a buttarsi nelle acque della Dora.

Il di lui cadavere non è stato ancora ritrovato.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Arona. — *Una chiesa a Sesto.* — Si deve erigere a Sesto Calende una nuova chiesa monumentale: pel progetto fu aperto un concorso ma con idea moderna al concorso si volle unire anche il *referendum* della popolazione, che alla questione artistica si appassionò grandemente.

Molti furono i concorrenti e fra quelli provetti architetti e ingegneri; ma con unanime consenso dei giudicanti e del popolo fu accolto il progetto di Rodolfo Borsani. La chiesa nuova di Sesto Calende è in puro stile rinascimento.

Porto Maurizio. — *Vittima d'una frana.* Emellina Lorenzo, piemontese, colpito di questi giorni da una frana, mentre ritornava dal monte Vial (Alpi marittime) è morto ieri, in seguito alle numerose, gravi ferite riportate, dopo una lunga e atroce agonia.

Lascia la moglie e cinque piccoli figli.

Vicenza. — *Vittima di un'esplosione di polvere pirica.* — Mentre a Montecchio Maggiore, Rosa Lora, di 22 anni, stava confezionando delle cartuccie da cannone grandinifugo, la pentola contenente una grande quantità di polvere pirica le esplose ai piedi.

L'infelice fu raccolta orrendamente ferita in tutto il corpo, fino alle ossa. Fu condotta all'Ospedale in pessimo stato.

Jesi. — *Una gita disgraziata.* — Dal vicino Comune di S. Maria Nova scendevano due *breaks* carichi di reduci da una allegra gita. In un punto di forte discesa i due *breaks* si urtarono rovesciandosi.

Parecchi furono i feriti; più gravi degli altri, certo Giglioni che conduceva la vettura investitrice, che si ruppe una spalla, il cuoco Barchiesi cui si distorse un piede, il dottore Marchi e i negozianti Fiordelmondo e Marchini con ferite multiple alla testa.

Firenze. — *Il nuovo giornale democratico.* — Posso accertarvi, contrariamente a quanto pubblicarono alcuni giornali circa la cessione del *Corriere Italiano* per cinque anni alla nuova associazione democratica costituzionale toscana, che nulla ancora fu concluso, poichè le trattative su altre basi durano tuttavia. Posso inoltre assicurarvi che neppure fu stabilito che detta associazione democratica partecipi alle imminenti elezioni amministrative.

*** Giunge notizia da San Giovanni Valdarno che nelle miniere di lignite di Castelnuovo Sabbioni, l'operaio Angiolo Nocciolini di 40 anni, ammogliato con figli, per un'improvvisa esplosione di *grisou* riportò ustioni così gravi che cessò subito di vivere.

Foggia. — *Due vittime delle frane.* — Ad Apricena, in contrada Sambartolomeo, da una cava di pietre cadde una frana seppellendo i due operai Palmisano Leonardo di Fasano e Tavaglione Stefano di Cisternino. Furono estratti cadaveri.

Napoli. — *La vendetta di un'attrice geloso.* — L'attrice Fischietti, scritturata da Luigi Preti, come generica al teatro Partenope, fu elevata al posto di prima donna per speciale deferenza del Preti, del quale ella era divenuta amica.

Per circa un anno i due si amarono teneramente; ma ora, sembrava che il Preti, per sue ragioni particolari, volesse disfarsi dell'amante.

La Fischietti, accortasi di ciò, volle vendicarsi e sfregiava il suo amico con un colpo di rasoio alla faccia!

Catanzaro. — *Studente accoltellatore.* — Mentre parecchi giovani dell'Istituto tecnico erano usciti dalla scuola, dallo scherzo passati a vie di fatto, il giovine Armando Morbilli inferse un colpo di coltello al giovine Antonino Santoro, che ebbe squarciata la guancia.

Il feritore fu arrestato e poscia rilasciato.

Il ferito fu medicato all'Ospedale civile.

NECROLOGIO

Ad Ostiano il dottor Pietro Battaglia.

A Voghera, Talete Pavesi sindaco di Parona Lomellina.

A Torino l'avv. Carlo Rayneri.

A Genova l'ingegnere Fulton Giuntini.

A Udine, il patriota Ercole Massaroni, capitano a riposo.

A Spezia, Pietro Rutigni, che aveva valorosamente combattuto durante le Cinque Giornate di Milano e poi nelle schiere garibaldine; aveva 80 anni.

A Roma il prof. G. B. Maldura.

Corriere scientifico quotidiano

L'invenzione di un ferroviere. — Abbiamo da Firenze, 7:

Il ferroviere Ercole Pagnini, segretario alle officine di Pontassieve inventava un ingegnoso istrumento con cui si conoscono: il tempo esatto impiegato da un treno o da una locomotiva o tram per percorrere un dato tratto di strada ferrata, la fermata nelle stazioni ed il tempo delle manovre; le accidentalità della via; la maggiore o minore elasticità di una vettura, carro ferroviario, tram, omnibus o automobile; le oscillazioni e vibrazioni di un ponte metallico al passaggio di un treno o di carriaggi pesanti o di truppe; quale sistema di giunzione delle rotaie produce minori scosse ai veicoli.

Il ministero dei LL. PP., se l'istrumento risponderà allo scopo, darà ordine che ne sieno muniti tutti i treni.

toio, quando piglierai, se non l'hai pigliata, la brutta abitudine che ora hanno tutti.

« Sorridi... Ah, piccino mio, non sono al corrente io! Coltivo le mie vecchie idee, ho le mie vecchie ripugnanze, le mie vecchie suscettibilità, e me le tengo, perchè mi figuro che esse pure ci siano legate dagli avi, e che dobbiamo rispettarle.

« Vieni a vedere adesso la tua camera.

Gli aprì l'uscio d'una stanza che dava sul gabinetto di lavoro.

— Oh, come è grande e bella! esclamò Marco con ammirazione.

— Era quella di tuo padre. Dacchè l'ha lasciata, non v'è stato cambiato nulla.

« Fu lui a scegliere queste tappezzerie a figure, il vecchio letto Luigi XIV, i mobili rigonfi con ornamenti di bronzo dorato.

« Fu lui che portò questo tappeto d'Aubusson che rischiara la camera, un po' scura, col suo fondo bianco sparso di ghirlande di fiori.

« La panoplia d'armi che vedi, è sua; come è sua quest'altra, composta di fruste e oggetti di sport.

« Ecco la sua scrivania. Ti ripeto, la camera fu lasciata tal quale. Ti piacerà essa?

— Oh, non vi cambiate nulla, ve ne prego!... Là, più tardi, collocheremo solo due ritratti.

Indicava, in ciò dire, il caminetto, su cui una pendola antica — le Tre Grazie, di Germano Pilon — metteva una nota graziosa e artistica.

— Il ritratto di mio padre. Avrete certo delle fotografie di lui?

— Sì. Nella sala poi vedrai or ora del mio povero Cirillo un ritratto bellissimo e sopratutto rassomigliante, nel quale ti riconoscerai tosto.

— Collocherò, egli soggiunse a bassa voce, anche il ritratto che pregherò la mamma di far eseguire...

— Dal signor Richault, non è vero?

— Sì.

— Hai ragione, figlio mio. Non sarò mai io quella che ti chiederà di dimenticare tua madre...

« Dunque, ella disse subito dopo, cambiando argomento, come se quello le riuscisse penoso, dunque ti piace la tua camera?

— Sarei di gusto assai difficile se non mi piacesse.

— Voglio mostrarti ora il gabinetto di toeletta.

Aprì un altro uscì, e Marco mandò un nuovo grido d'ammirazione.

Se la camera da letto era arredata nello stile antico, del quale era accumulata tutta quanta l'opulenza, il gabinetto di toletta offriva tutto le comodità e le raffinatezze dell'eleganza moderna.

Le pareti erano coperte di majolica bianca, decorata con ghirlande di fiori.

Le finestre aveano i vetri dipinti a fiori fantastici.

Là si vedeva la vasca da bagno marmorea; qui l'apparecchio delle doccie in rame nichellato; più discosto la toeletta immensa d'acajù scuro, colla lastra di marmo e coi guernimenti assortiti alle ceramiche delle pareti e alla decorazione delle invetriate.

— Ti piace? domandò la contessa, lieta dell'ammirazione che Marco non si curava di nascondere.

— Oh, cara mamma, posso dirlo a voi: non mi sarei mai imaginato che si potesse avere un gabinetto di toeletta sì bello, e mi domando se avrò il coraggio di servirmene.

— Vi ti ci abituerai ben presto, rispose ella sorridendo.

— Credete?

— Vedrai.

— Oh, quando narrerò alla mamma!... Giacchè, come ben v'imaginate, le scriverò tutto quanto ho visto... gliene farò la descrizione esatta e ci aggiungerò pure uno schizzo...

— Sai disegnare?

— Un po'... anzi abbastanza bene. Vi fu un momento ch'ebbi l'idea di dedicarmi alla pittura anch'io.

— Perchè dici « anch'io »?

— Perchè, come v'ho detto, il signor Richault è pittore.

— Ah, già... capisco! disse la vecchia, ripetendo l'impercettibile gesto di contrarietà di prima.

Ma Marco, che in quel punto non guardava l'avola, continuò:

— E Giannina?... Mi par di vederla ridere. Non potete figurarvi, cara mamma, come ella abbia grazio

La rubrica della Scuola

Le Scuole promiscue.

Non ultimo fra i problemi che interessano la Scuola, è quello della coeducazione dei sessi.

La Scuola, che riunisce sui medesimi banchi, sotto lo stesso maestro e davanti allo stesso programma di studi, fanciulli e fanciulle, è il tipo ideale e più perfetto dell'educazione? O è uno spediente pratico, un *pis-aller*, accettabile per mancanza di meglio, ma che deve essere abbandonato tosto che sia possibile? È raccomandata da ragioni pedagogiche, o è solo giustificata da ragioni economiche?

La questione non è oziosa mai; oggi è per di più opportuna, dacchè i provvedimenti escogitati dalla legge Orlando per l'estensione dell'istruzione popolare danno facoltà ai Comuni di riordinare e di allargare il corso delle loro scuole, senza notevole aumento di spesa, con la istituzione di classi promiscue, inferiori e superiori.

In siffatte questioni, meglio che le considerazioni teoriche, vale l'esperienza propria o degli altri.

Che cosa insegna essa?

L'esperienza degli altri.

L'esperienza stessa va trattata con molta cautela, perchè il ritrovare in un paese più o meno diffuse le scuole miste non prova che vi siano coltivate in ossequio ad un sistema pedagogico, o non piuttosto tollerate per una necessità di insufficienti risorse economiche.

Così, per esempio, in Francia nel 1892 si contavano ancora 564 scuole miste pubbliche tenute da suore congregazioniste, mentre il clero cattolico è sempre stato notoriamente ed è ancora avverso alla educazione in comune dei maschi e delle femmine.

La Francia nel 1891 ne contava 19087, perchè nelle località dove c'è un piccolo numero di fanciulli sarebbe inutile e troppo dispendioso mantenere due scuole e due maestri; ma non appena i mezzi lo permettono, la tendenza è di sostituirle con scuole distinte.

Così, probabilmente, alla medesima ragione si deve attribuire il fatto che nel 94-95 l'Ungheria su 16,536 scuole ne avesse 14,242 di miste; e la Spagna, nel 1885, su 24,000 ne avesse 7400; e 1420 ne avesse, su 2304, nel 1895 la Repubblica Argentina; e 371 su 491 l'Uruguay nel 1892; e quasi tutte miste fossero le scuole rurali, e le primarie urbane superiori in Romania. In questi stessi paesi, infatti, le scuole delle città, ove maggiori sono le risorse finanziarie, tengono separati i maschi dalle femmine.

Ma, al contrario, in altri paesi si preferisce unire nelle scuole elementari i due sessi, anche quando non s'impone nessuna necessità, in omaggio ad un principio pedagogico.

Questo avviene in più di uno Stato della Germania. Per esempio la Sassonia ha quasi tutte le sue scuole primarie miste: — nel 1894 erano miste 2187 scuole su 2254. — Nello stesso anno nel granducato di Hesse, ve ne eranno 976 su 1018. I Cantoni Svizzeri nel 1890 possedevano 9244 classi elementari, delle quali 7135 erano miste; ed a produrre questo stato di cose non si può dire che contribuisca il sentimento religioso, perchè i Cantoni cattolici non sono diversi in ciò dai Cantoni protestanti, e nemmeno ragioni etniche, perchè il sistema dell'insegnamento promiscuo prevale così nei Cantoni tedeschi, come nei francesi, e come nell'italiano Canton Ticino; e non occorre ricordare che, in fatto di legislazione scolastica, ogni Cantone è autonomo.

In argomento di ragioni etniche, basti citare ancora il Giappone, che nel suo ordinamento scolastico primario ha adottato il principio della coeducazione dei sessi, mentre li tiene separati nelle scuole secondarie.

Senza citare più diffusamente i Paesi Bassi, la Nuova Zelanda ed altre colonie australiane, il paese classico della promiscuità scolastica sono gli Stati Uniti d'America. Nei piccoli centri abitati delle campagne, ove pochi sono gli scolari e modeste le finanze, la scuola è mista, e la coeducazione è entrata nei costumi; negli Stati del Sud, dove ha prevalso prima il sistema della scuola distinta, oggi predomina la scuola mista; e mista fin dalle origini della colonizzazione, è la scuola primaria in tutti gli Stati dell'Ovest e in alcune città del nord dell'Atlantico.

Nè solo la Scuola primaria riunisce allievi dei due sessi, ma anche le Scuole normali, i Collegi e le Università.

Non mancano, è vero, i dissidenti da questo principio, che sostengono essere preferibile avere programmi di studi e disciplina diversi per i ragazzi e per le fanciulle, ed obiettano che, se i ragazzi guadagnano qualcosa in finezza di modi a contatto delle fanciulle, queste alla lor volta prendono da quelli maniere un po' rudi, e temono che la promiscuità sviluppi anzi tempo gli istinti sessuali. E questi inconvenienti vedono farsi gravi specialmente nelle città, nelle grandi agglomerazioni umane, dove gli allievi si conoscono meno e più differiscono per disciplina di famiglia e posizione sociale, mentre nelle campagne la promiscuità della Scuola non è che un episodio nella promiscuità della vita, dei lavori campestri, dei giuochi, delle relazioni di vicinanza.

Ma il sentimento più diffuso e il costume rispondono che se fanciulli e ragazze son nati per vivere insieme, meglio è che siano allevati ed educati per questo fine. E la grande maggioranza dei maestri di 146 città, rispondendo ad una inchiesta fatta da John Eaton, commissario nazionale per l'educazione dal 1870 al 1886, ha difeso il sistema pedagogico della coeducazione, dichiarando: ch'esso è naturale, perchè esiste nella famiglia e nella società: conforme ai costumi, ai sentimenti sociali e alle leggi dello Stato; imparziale, perchè fornisce ai due sessi gli stessi mezzi di istruirsi; economico, perchè domanda una scuola invece di due; profittevole allo sviluppo dell'intelligenza, alla moralità ed alle abitudini sociali.

L'esperienza nostra.

Tutto questo, per altro, non significa che ciò che è buono in America o presso altri popoli, sia buono anche per noi. Vale tuttavia a renderci meno dogmatici nell'assumere la nostra esperienza ristretta come norma esclusiva della verità. E la stessa esperienza nostra, malgrado i costumi diversi e il diverso concetto della vita e delle relazioni sociali dei due sessi, non è forse, in fin dei conti, in troppo stridente contrasto col sistema americano. Se pur v'è, fra noi, ripugnanza all'uso della promiscuità scolastica, essa non ha però radici così profonde nella psiche nostra, che non possa essere vinta e far luogo a diverso costume; onde è da credere che proceda piuttosto da pregiudizi superficiali e da inerzia mentale, restia a qualunque forma di novità.

Che cosa infatti, è avvenuto in Italia?

Il primo impianto del nostro sistema scolastico fu inspirato al concetto della separazione dei sessi. La legge Casati vuole tassativamente scuole distinte per l'insegnamento primario e per il normale. Quanto all'istruzione media e superiore, riflettendo i costumi e lo spirito pubblico di un tempo in cui nè si credeva nè si prevedeva che anche la donna potesse sentire il bisogno di un'educazione superiore alla elementare o diversa da quella che pochi educandati e i conventi fornivano alle figlie di una ristretta cerchia di famiglie aristocratiche o dell'alta borghesia, la legge ordinò Ginnasi-Licei, Scuole ed Istituti Tecnici ed Università con la tacita intesa, che dovessero servire solo per i maschi.

Ma due fatti sopraggiunsero a scompigliare il sistema.

La legge del '77 sull'istruzione obbligatoria — per quanto non sia mai riuscita a far per intero la leva scolastica, tanto che nel 1901-02, sopra circa due milioni e mezzi di obbligati, 855,000 sfuggivano ancora all'obbligo — tuttavia spinse alle porte delle scuole primarie una popolazione assai più numerosa di prima. E per accogliere questa popolazione, tenendo fermo il principio della separazione dei sessi, sarebbe stato necessario moltiplicare di tanto il numero delle scuole, che le finanze dei Comuni e dello Stato non ne avrebbero potuto portare in alcun modo il peso.

E allora, in ossequio alle necessità economiche, fatto uno strappo ai principii pedagogico-morali della legge Casati, per la via storta dei regolamenti, fu concesso di aprire scuole miste del grado inferiore nei Comuni e nelle frazioni o borgate aventi popolazione inferiore agli ottocento abitanti.

E per la prima volta si videro fanciulli e fanciulle sedere sui medesimi banchi, raccolti nella stessa aula, e l'ordine sociale non ne fu perciò sconvolto.

Contemporaneamente lo svolgersi e il trasformarsi della vita sociale sospinse, timidamente dapprima, qualche fanciulla alla soglia del ginnasio o della scuola tecnica. Si poteva accoglierle? La legge non aveva contemplato il caso, ma non lo escludeva: furono ammesse a sedere accanto ai maschi, a studiare sugli stessi libri, a presentarsi ai medesimi esami. E d'anno in anno, vinte le riluttanze e le esitazioni della cosa nuova, andarono crescendo di numero e, di classe in classe, sboccarono infine all'università, a studiarvi lettere e scienze, e qualcuna anche medicina e legge. E il mondo s'abituò a vedere la nuova promiscuità, e l'esperienza ha sbugiardati i timori sollevati dal pregiudizio.

Così, per ragioni finanziarie nelle classi del grado più umile, per iniziativa di libero buon senso di popolo nelle scuole medie e superiori, la questione della coeducazione dei sessi fu in Italia risolta sperimentalmente. Nè ci lagneremo che intorno ad essa non sia prima avvenuta una dotta accademia di discussioni teoriche, la quale con tutta probabilità, avrebbe rimandata la soluzione alle calende greche.

L'importante è che l'esperimento si è fatto, si fa e procede bene, e attorno ad essa si forma il costume popolare e lo spirito pubblico vi si abitua. Ed è in esso che, ancora una volta, il legislatore trovò lo spediente per conciliare le necessità dei magri bilanci comunali e il bisogno urgente di moltiplicare le scuole primarie e di estenderne il corso alle classi superiori.

L'art. 5 della legge Orlando.

Infatti, l'art. 5 della legge Orlando dà facoltà ai Comuni, dove i due corsi elementari inferiori, maschili e femminili, sono affidati a due soli insegnanti, di ordinarli in guisa che l'uno abbia la prima classe mista e l'altro la seconda e terza riunite, parimenti miste; e consente che promiscuo possa essere anche il corso superiore, quando il numero degli alunni sia minore di 50.

Questo articolo non prova che la legge nuova abbia stabilito la *tendenza* verso la promiscuità della scuola: troppo essa si preoccupa di segnare i limiti, oltre ai quali debba effettuarsi la separazione dei sessi.

La sua *tendenza* vera è verso la moltiplicazione delle scuole e l'estensione dell'insegnamento alle classi superiori: questo la legge raccomanda e si studia di provocare. Implicitamente un'altra sua tendenza è verso l'abolizione delle scuole, che riuniscono più classi diverse; ed esplicita è la condanna ch'essa pronuncia contro le così dette scuole uniche, dichiarate, nella relazione della Commissione parlamentare, un non senso pedagogico. La promiscuità è un mezzo di cui la legge si vale, per proseguire quei due fini.

Per la qual cosa, come non possiamo dar torto alla legge di non aver voluto imporre come una regola la promiscuità dei sessi, — perchè certi sentimenti non si comprimono per violenza di legge, ma si modificano da sè col tempo — così non possiamo che augurare che quante volte un Comune, interprete del sentimento e dello spirito pubblico della sua popolazione, si faccia iniziatore di tali riordinamenti delle sue scuole, per cui sparisca l'assurdo pedagogico della riunione di più classi diverse e si aprano nuove classi del corso superiore, non debba trovare ostacoli od opposizione in interpretazioni pedantesche e meno conscie del vero spirito della legge.

E quante volte, staccata la prima classe mista dalle altre due, sia necessario affidare queste a due insegnanti, crediamo pedagogicamente assai superiore il sistema d'affidare ad uno la seconda mista e all'altro la terza parimenti mista, anzichè a quello la 2ª e 3ª maschile riunite, e a questo la 2ª e 3ª femminile. Quanto al corso superiore, così poco la legge consente nel pensiero della riunione di due classi diverse, che preferì piuttosto lo spediente — oggetto di tante critiche — di tenerle separate con orario ridotto e diverso. E anche qui pertanto lo spirito della legge è, evidentemente, di preferire una quarta mista ed una quinta mista alla riunione di una 4ª e 5ª maschile e di una 4ª e 5ª femminile.

Se un dubbio potesse rimanere, lo dissipano i programmi nuovi, che hanno disegnato il medesimo piano di studi così per i maschi come per le femmine, quasi ad ammonire che, come una è la istruzione che devono ricevere, così possono anche riceverla sedendo insieme sui medesimi banchi. Che se, per la preparazione della donna alle sue speciali funzioni nella vita della famiglia, i programmi aggiungono al blocco dell'insegnamento comune certe parti speciali, come i lavori donneschi, e l'igiene e l'economia domestica, non pare difficile cosa il trovar modo di provvedere, con qualche lezione a parte, anche a questo bisogno.

Ma, per carità, che il bigottismo di una certa morale scontrosa non trovi aiuto nell'interpretazione cavillosa della legge per inceppare il moltiplicarsi e l'estendersi dell'istruzione in odio alla promiscuità dei sessi.

LUIGI FRISO.

LETTERE ED ARTI

Un'Esposizione d'arte a Ferrara.

— Ci telegrafano da Ferrara, 7:

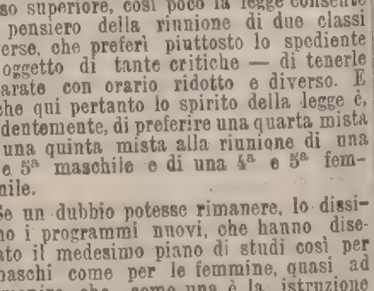
Stamane si è inaugurata l'esposizione artistica alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico.

La mostra alla quale concorsero i migliori artisti ferraresi può dirsi riuscita per opere apprezzate di pittura, di scultura e di intagli.

Nota Satirica del giorno

(Dal *Fischietto*).

I FABBRICATORI DELLE GUERRE.



— Birbanti! Possibile che non abbiate proprio nient'altro da fare?!..

SCIARADA

Con l'alba che spunta, serena, ridente,
dal sole irradiato, col giorno che muor,
ognora il *primiero* mi pare *seguente*
e un senso di pace m'ispira nel cor.
Fra tante vicende d'Italia, l'*intero*
nei patri ricordi un nome lasciò
e nota battaglia richiama al pensiero
che giusta vittoria di prodi segnò.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri

Ma-aglio — Maglio.

IN CUCINA

Ossibuchi con punte d'asparagi e piselli. — Dividete in tre parti una gamba di vitello, avvolgetele con farina bianca, poi gettatele in un soffritto di burro. Quando la carne ha preso colore, spruzzatela con mezzo bicchiere di vino bianco e, consumato questo, unitevi gli asparagi, i piselli, qualche fettina di ventresca di lardo, un cucchiaio di conserva di pomidoro stemperata nel brodo o nell'acqua, e pepe, sale e cuocete il tutto coperto e a fuoco lento. Dopo un'ora mescolatevi uno spicco d'aglio e un po' di cerfoglio tritati e, a salsa ridotta, servite.

CRONACA

Il SECOLO

La sua diffusione - I suoi annunci

Ieri si riunì l'assemblea della Società Editrice Sonzogno. Venne presentato ai soci il resoconto dell'anno chiuso ai 31 marzo; e da questo apparve il trionfale cammino del *Secolo* in quest'anno.

Il *Secolo* mantiene il suo posto di *giornale più diffuso d'Italia.*

Ed è anche il più importante, come i lettori hanno potuto accorgersi, per l'influenza che esercita sia quotidianamente, sia sopratutto nei momenti importanti della vita nazionale; ed è il giornale più citato all'estero ove è considerato come l'espressione della grande democrazia italiana che si svolge al di fuori e al disopra dei piccoli partiti.

Questa sua posizione la deve all'indipendenza assoluta che manifesta nei suoi giudizi, di fronte ai ministeri e alle folle, — tenendo per sola guida l'onestà dei principii e il bene del paese, — indifferente alle persecuzioni dell'alto, alle reazioni del basso, soddisfatto di sentirsi l'interprete della grande maggioranza.

***

Il resoconto economico e finanziario della Società Editrice constata un fatto importante — e cioè che la guerra che ministri e colleghi invidiosi fecero al *Secolo*, creando perfino una legge speciale per proibire i premi accumulati, invece di danneggiarci ci arrecò un vantaggio, — se dobbiamo giudicarne dalla tiratura. Infatti nell'anno sociale ora chiuso abbiamo stampato 6 milioni di copie più dell'anno scorso.

Questo aumento continuo, incessante, è la prova migliore della vitalità espansiva del *Secolo*.

Le sei pagine quotidiane che abbiamo adottato solitamente, non sono soltanto un aumento di carta, ma ci hanno permesso di introdurre nuove rubriche scientifiche, artistiche, letterarie, agricole, tutte piacevoli e utili, e di svolgere diffusamente le questioni più interessanti dello Stato e i processi che eccitano così potentemente la pubblica curiosità.

Non abbiamo badato a spese di redazione, di corrispondenza, di telegrafo e telefono: la guerra russo-giapponese fu illustrata con serietà e dottrina dall'ing. Lorenzo D'Adda, che fra poco ripartirà per l'Oriente ad assistere alla finale catastrofe.

Ma la grande tiratura, superiore a quella degli altri giornali, fa sì che le due pagine aggiunte costino a noi più che agli altri giornali di tiratura minore, perchè il prezzo del giornale è sempre lo stesso anche richiedendo molte tonnellate di carta di più.

Una parte di questo aumento di spese vien compensato dalla aumentata pubblicità.

***

In Italia si comincia a comprendere la importanza dell'avviso che si pubblica sul giornale: e le inserzioni a pagamento sono diventate indispensabili per gli industriali, per i commercianti, per i privati.

Vi sono industriali che devono la loro fortuna alla pubblicità: senza le inserzioni a pagamento nei giornali non avrebbero potuto diffondersi così rapidamente e proficuamente molti prodotti che pure sono riconosciuti buoni, ma che necessitavano della tromba possente della stampa quotidiana.

Chi deve fare un annuncio cerca a preferenza il giornale più diffuso, perchè l'annuncio stesso sia stampato sul numero maggiore di copie e sparso dappertutto. Il *Secolo* essendo appunto il giornale più diffuso d'Italia e il giornale italiano più diffuso all'estero, rende il maggior servizio di pubblicità a quelli che pubblicano gli annunzi in queste colonne.

L'inserzione sul giornale è il mezzo più spedito, più rapido e più sicuro per soddisfare prontamente e utilmente un'infinità di bisogni della vita normale.

La rubrica degli *Avvisi economici* in 5ª pagina, mantenuti a buonissimo mercato, serve per tutte le borse.

Cercate un impiego o desiderate degli impiegati? un piccolo avviso sul giornale e il giorno dopo ricevete dieci o dodici risposte.

Volete andare in campagna e cercate un luogo conveniente per la vostra famiglia? Un avvisetto sul *Secolo* e siete certi di ricevere offerte svariate fra le quali potete fare la vostra scelta. Avete invece una villa o un appartamento da affittare? basta l'annuncio sul giornale per trovare gli aspiranti.

Le vendite e le permute di stabili, di negozi, di oggetti non si potrebbero effettuare con facilità senza un annuncio nel giornale.

Gli annunci commerciali devono essere ripetuti. Noi ne constatiamo l'efficacia nella vendita dei libri che la Società Editrice stampa. Ad ogni annuncio risponde uno slancio di vendita.

Un industriale, del quale potremmo fare il nome, ci confessava che dopo aver fatto molte inserzioni sul giornale di un suo prodotto per alcuni anni, aveva creduto di essersi fatto conoscere a sufficienza ed aveva sospeso le pubblicazioni. Dopo tre mesi dovette affrettarsi a rinnovarle, perchè la vendita era scesa sì basso da minacciare il passivo.

Tutte le inserzioni hanno un sicuro benefico effetto: e le inserzioni giovano anche al giornale perchè gli porgono i mezzi di fare maggiori spese e perfezionare i varii servizi.

Un giornale come il *Secolo* ha la clientela più varia, perchè va dovunque, nelle città e nelle campagne, penetra in ogni classe di cittadini: le inserzioni sul *Secolo* sono quindi specialmente proficue perchè sono lette da tutti.

***

Prima di chiudere dobbiamo aggiungere alcune parole di relazione sull'assemblea di ieri.

Alle 10,30 essendosi sorpassato il numero legale degli azionisti presenti e delle azioni rappresentate, venne l'assemblea dichiarata costituita dal consigliere di vigilanza avvocato Carabelli che invitò i convenuti a eleggere il presidente. Venne acclamato il signor Cesare Goldmann.

Questi nell'inaugurare i lavori mandò un saluto al gerente signor Edoardo Sonzogno trattenuto a Parigi ove sostiene con tanto decoro l'arte italiana e la circonda di nobili trionfi. Applausi unanimi accolsero la proposta.

La gerenza era rappresentata dal signor Riccardo Sonzogno.

Il presidente scusò quindi il consigliere Napoleone Tempini ammalato da più di un mese, e il colonnello G. Missori per improvviso impedimento assente. Si passò poi alla lettura della relazione e dei bilanci, ed apparvero così chiari che l'assemblea li approvò all'unanimità.

Si confermò quindi il Consiglio di vigilanza nelle persone dei signori: avv. Corrado Carabelli, ing. Luigi Mazzocchi, colonnello Giuseppe Missori, rag. C. F. Risi e Napoleone Tempini.

Da oggi i soci possono ritirare i loro dividendi alla Cassa della Società editrice.

VITA OPERAIA

Per lo sciopero dei ferrovieri — Un ordine del giorno rivoluzionario — I lavoranti in ceramica.

L'altra sera alla Camera del Lavoro ebbe luogo l'adunanza del Consiglio generale per discutere sull'azione svolta dal Segretariato della Resistenza nel recente sciopero dei ferrovieri.

Il Consiglio dopo animata discussione votò un ordine del giorno, nel quale:

affermando di non voler entrare per ora a discutere sulla legittimità della formazione dell'attuale Segretariato, affermando imprescindibile dovere per l'organo centrale delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di mestiere, sapere in quali condizioni morali di resistenza si trovano le loro rappresentate, e di fare tutto il lavoro necessario presso quelle che per le loro condizioni non sarebbero in caso di rispondere agli impegni presi dal Congresso delle organizzazioni operaie tenutosi in Genova il gennaio u. s. sull'ordine del giorno riflettente gli eccidi e gli interventi politici nei conflitti fra capitale e lavoro;

considerando che in qualunque movimento di lavoratori miranti all'elevamento morale e materiale di questi, il Segretariato deve esprimersi solidale adoperando tutti i mezzi per farli raggiungere la vittoria.

considerando che i progetti ferroviari cogli articoli 66, 71, 72 della legge Giolitti erano una violazione al diritto di coalizione e di sciopero dei lavoratori, quindi dovere imprescindibile pel Segretariato dopo la sua costituzione mettersi in guardia e preparare un movimento nazionale dei lavoratori, per far argine all'eventuale nuovo tentativo da parte della reazione governativa dopo la caduta di Giolitti,

considerando che al Segretariato non mancava nè tempo nè danaro per fare quell'azione accennata essendosi costituito il 27 marzo, ed avendo il Comitato dei ferrovieri assicurato del rimborso delle spese,

constatando che all'infuori di una vaga circolare null'altro fu fatto venendo così meno ai suoi più elementari doveri,

considerando che le gravi ragioni politiche accampate dal Segretariato della resistenza per impedire la solidarietà effettiva dei lavoratori organizzati sono la provocazione equivoca di interessi contrari alla resistenza operaia sinceramente intesa,

constatando che l'azione svolta a Roma, appositamente convocato dal Comitato dei ferrovieri, oltre che essere sterile fu dannosa; e che mentre i lavoratori italiani attendevano ordini dal Segretariato specialmente dopo gli eccidi di Foggia, i soci Murialdi, Cafassi e Dell'Avalle del Segretariato, escludendo i compagni Branconi e Lenzini, in nome del Segretariato medesimo s'arbitrarono a mandare un telegramma a tutte le Camere del lavoro, imponendo di desistere da qualunque movimento, violando così i deliberati del Congresso, dando la prova materiale al Governo che il proletariato si sarebbe reso vile coprendosi di conscio od inconscio tradimento,

udite le dichiarazioni di Cafassi, membro del Segretariato della resistenza, e a nome della maggioranza,

biasima l'inerzia del Segretariato,

ritiene indegni di rimanere a far parte del Segretariato i soci Murialdi, Cafassi e Dell'Avalle e tutti quelli che del Segretariato si rendessero solidali.

manda un solidale saluto ai compagni ferrovieri che meravigliosamente combatterono e furono vinti per causa d'uomini incapaci di stare al posto cui furono messi e che non sentirono le responsabilità derivanti dalla carica coperta, augurandosi che non per questo i ferrovieri abbandoneranno le file della organizzazione perchè se vinti oggi, vinceranno domani;

dà mandato alla Commissione esecutiva di comunicare a tutte le Camere del lavoro d'Italia il presente Ordine del giorno invitandole a pronunciarsi in merito ai deliberati in esso esposti.

***

Nella stessa sera il Consiglio generale, presa visione del prolungamento dello sciopero degli operai ceramisti della ditta Fels e Comp., ha deliberato di appoggiare moralmente e materialmente gli scioperanti, invitando la Commissione esecutiva a provvedere perchè a loro arrida la vittoria.

Anche il Comitato federale dei ceramisti di Livorno ha mandato un telegramma di solidarietà completa, esortando gli operai in lotta, organizzati o no, a resistere.

L'ASSASSINO DEL GADOLA sarebbe stato arrestato e poi rilasciato.

Il giornale *I Tribunali*, ha oggi una curiosissima notizia che pubblica sotto il titolo *Un' esumazione* e che noi riproduciamo integralmente:

Ogni tanto se ne parla ancora: ma è giù di moda. L'affaccendarsi, il seguirsi rapido degli avvenimenti non lasciano il tempo di ricordare le cose vecchie di... otto mesi fa. C'è troppo da badare al presente. Infatti chi parla ancora dello sciopero generale e delle sue conseguenze? Chi si rammenta ancora del dottor Gadola assassinato nella birreria Casanova? Qualche volta, è vero, nelle polemiche su pei giornali od in qualche comizio si accenna rapidamente, di passaggio, a quel triste avvenimento, ma poi tutto torna nel dimenticatoio e nessuno ce ne pensa più.

E anche noi, se ci occupiamo dell'*affare* Gadola, non è per il fatto in sè stesso, quanto per riferire delle voci che, se vere, — come parrebbe — sarebbero gravi e sommamente ridicole per chi è preposto alla sicurezza dei cittadini.

Avvenuto l'assassinio del dottor Gadola l'autorità di P. S. si pose affannosamente alla ricerca del colpevole. Il Gadola era morto, dunque qualcuno doveva averlo ucciso. Tutto stava nel trovare chi era il *qualcuno*.

La cosa non era facile, pienamente d'accordo, ma grande sarebbe stato il merito dell'autorità, se avesse arrestato l'assassino.

Da Lugano era piombato l'anarchico Armando Luraghi: trovatolo in sulla piazza di S. Fedele mentre protestava contro alcuni agenti che avevano arrestato un dimostrante, lo cacciarono in guardina, in compagnia a molti altri. I signori della P. S., avutolo sotto mano, devono avere certamente pensato: « Luraghi è un anarchico, perciò potrebbe essere lui quel *qualcuno* che noi cerchiamo ».

E seguendo un metodo curiosissimo — sotto il bel cielo italico tutto è possibile — avuto l'uomo cercarono gli indizii a suo carico, non come vorrebbe la logica, anche la più comune, dati gli indizii, cercare l'uomo. Il Luraghi venne trattenuto, l'autorità di P. S. fece indagini e inviò gli atti all'autorità giudiziaria. Dopo sei mesi il giudice istruttore emise a favore del Luraghi un'ordinanza di non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Ed allora l'assassino? Ma?...

E qui veniamo noi colle nostre informazioni.

Nella sera del 16 settembre alle ore 7.30 circa, venivano arrestati, per misura di P. S. parecchi giovanotti.

Dopo un po' di tempo, nella cella ove essi si trovavano, comparve un altro giovane in sulla ventina, di statura non alta e tarchiato. Indossava calzoni scuri, giacca chiara e portava un cappello a cencio a larghe tese.

Come avviene quasi sempre in casi simili, i detenuti si barattano delle domande sul come, sul perchè e sul quando erano stati arrestati.

Il giovane tarchiato, su domanda rivoltagli, avrebbe detto:

— Credo d'essere arrestato per l'*affari del dottor. Andaroo a ciappamm on para d'ann*

Uno degli arrestati gli avrebbe allora osservato che sarebbe stato punito gravemente avendone commessa *vœna grossa*.

— No — avrebbe risposto — non ne pigliò di più perchè l'ho fatto per legittima difesa. Mi ha lanciato sul viso un bicchiere ed io mi sono difeso come ho potuto.

E così dicendo avrebbe mostrata una ferita al ciglio destro.

A questo punto non possiamo più proseguire... perchè non sappiamo altro. Cioè sappiamo qualche cosa ancora.

Il colpevole fu rilasciato alla mattina, mentre chi aveva il dovere di scoprire l'assassino stava architettando l'accusa contro il Luraghi.

Un'altra cosa degna di considerazione: i connotati da noi riferiti — sebbene sieno pochi causa l'oscurità della cella ove il giovane e gli altri arrestati erano stati rinchiusi — corrispondono pienamente a quelli forniti all'autorità inquirente dal capomastro Belloni e dai camerieri del Casanova.

Tutto ciò non è carino? Aver sottomano l'assassino, lasciarlo andare, ed arrestare uno innocente di sì grave reato?

La rissa mortale di stanotte IN CORSO GARIBALDI.

In questi giorni i fattacci di sangue si susseguono con una frequenza veramente impressionante. Anche la scorsa notte si è dovuto verificare un caso assai grave.

Poco dopo mezzanotte il muratore Angelo Dell'Orto d'anni 32, ritornava da una festa famigliare con la propria moglie Maria e con diversi amici fra i quali l'operaio Olivaris Virgilio d'anni 24. Passando per via Porta Tenaglia, nei pressi della « Foppa » tra il Dell'Orto e l'Olivaris sorse una vivace disputa intorno ad un credito di 33 lire che il primo vantava dal secondo. Dalle parole si passò ai fatti: i due amici divennero rivali feroci, si azzuffarono e diedero mano ai coltelli.

La scena si svolse rapidamente tra le grida di terrore della moglie del Dell'Orto e degli amici comuni dei contendenti.

Pochi istanti dopo il Dell'Orto stramaz-

Appendice del SECOLO, 8 Maggio 58

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Passate per uno spirito forte, mentre siete ingenuo come un bambino.

— Raynaud e voi! ripetè il banchiere. Voi, sì, lo sapevo, ma non vi temevo...

— Grazie tante!

— Ma Raynaud!

— Sì, lui. Ah, non è un corteggiatore, uno spasimante comune. È un uomo sincero. Ama e non chiede di più, così che, se solo da lui dovesse venire il temuto pericolo, voi, noi potremmo dormire i nostri sonni tranquilli. Ma c'è vostra moglie. E qui, la situazione è diversa.

— Lo ama?

— Lo domanderò a voi. È tanto fantastica, sì mutabile, che c'è da esitare a pronunziarsi.

« I sintomi però sono allarmanti. S'è gettata in un certo modo, l'altro giorno, nelle sue braccia, quand'egli è capitato in casa mia!...

« Amico, ciò era, per la vostra dignità coniugale, assai più minaccioso di tutti i miei tentativi, d'altra parte, falliti — nessuna vanità mi spinge, credete, a tentar di nascondervelo...

« Ecco dunque l'avversario temibile. Ed è appunto per ciò e non per altro motivo, che mi batto fra poco con lui.

« È questo che siete venuto a domandarmi? Ebbene, ne siete edotto quanto è possibile l'esserlo.

Folentin rimase per un momento assorto in riflessioni punto allegre; poi rialzando il capo:

— Eravate chiuso con mia moglie quando l'ingegnere è giunto in casa vostra. Dunque ha veduto?

— Ha anzi sfondato l'uscio per veder meglio.

— Ai suoi occhi quindi l'offesa da voi recatami è indubitabile?

— A ciò pensate? chiese Condottier ridendo. Siete sempre lo stesso! Mentre la casa abbrucia, vi preoccupate di sapere se c'erano alcuni vetri da mettere a nuovo? Vi consiglio di attaccar briga con me proprio quando m'occupo a sbarazzarvi dell'uomo che vi dà maggior ombra.

— Non lo fate per me.

— To', non lo vorreste neanche, perbacco! Agisco per me solo, deciso ad andar sino in fondo. Lo odio quell'uomo, che è il mio contrapposto in tutto e per tutto, e che mi ricambia, lo sento, d'un odio eguale.

« Statevi cheto. La liquidazione, come voi altri dite alla Borsa, avrà luogo senza che abbiate a immischiarvene nè punto, nè poco.

« Allorchè saprete chi di noi due avrà vinto, agirete come vorrete o meglio come potrete, perchè in quel momento avrete a fare i conti con vostra moglie.

— Che sta preparando? Che vuole?

— Ciò che vuole per ora è di evitare il duello. Confessate che siete stato mandato qui da lei.

— Sì.

— Vedete. Oh, la sua diplomazia, sebbene, ostile è chiarissima. La baronessa ha certamente accolto la vaga speranza che da una spiegazione tra noi due, uscirebbe un buon alterco che avesse ad attirare su di voi il pericolo che corre il suo favorito.

— Come! Credete?...

— Un momento!... La situazione diverrebbe allora semplicissima. Od ho il sopravvento, e può darsi il caso ella rimanga vedova. Liberatasi da me, uccisore di quegli di cui porterebbe il lutto — che le starebbe, benissimo perchè bionda — mi scaccia dalla sua presenza e dopo un anno sposa il suo Raynaud...

« Oppure — per un colpo... inabile non si sa mai! — mi fate morder la polvere. Piena d'orrore, di raccapriccio per quegli che ha versato il mio sangue, vi pianta per sempre, e il divorzio la conduce al medesimo risultato.

— Pensar di sposarsi con Raynaud... lei?

— Se non pensa che a questo! E perchè poi non dovrebbe pensarci? Nell'ora che volge, egli ha tutto l'aspetto d'un eroe da romanzo. È un essere nobile, disinteressato, generoso e prodigiosamente ricco.

« Ma non li avete letti i nostri grandi romanzieri? È un Montecristo moderno. Potrebbe ella esitare a seguire nel suo cammino un uomo che spande l'oro a piene mani?

« Che siete voi, Folentin, appetto a un tal Nababbo? Io che sono?

— Oh, Rosa m'ha abbindolato completamente! Non sospettavo di nulla, io. Fingeva di sentire per lui dell'antipatia, tanto che dovetti pregarla ad essergli più benigna e cortese, temendo il suo contegno mi nuocesse negli affari.

— Via! Sono contento di lei. L'ha imaginata e condotta alla perfezione. Povero Folentin perchè vi siete cacciato in tal ginepraio?

« Ve l'avevo avvertito che non eravate in grado di competere con lei e che avreste fatto meglio a rimaner scapolo. L'avete voluto. Sbrogliatevela ora, voi, coll'amabile persona.

« Per quanto mi concerne, appare evidente che, per me, la partita è irremissibilmente perduta; ed io m'accingo a sbarazzarvi dal pericoloso rivale: solo servizio codesto che sia in grado di rendervi.

Il barone s'agitò; indi, dopo una breve esitazione:

— Lasciatemi il tempo di andare da Raynaud e di parlargli. Tocca a me a battermi con lui.

A tale proposta Condottier arrossì. Il viso di lui espresse una fierezza che ne abbellì tutti i lineamenti

Disse, ergendo il capo:

— Cosa vi salta in mente? Vi ho raccontato queste cose solo perchè uno scontro è ormai inevitabile fra quell'uomo e me.

« Per chi mi pigliate? Egli m'ha offeso. Sono stato io a provocarlo. E dovrò cedervi il posto?

« Sarò stato spesso leggero, imprudente; ma ogni qualvolta il mio onore era in giuoco non son mai sceso a transazione qualsiasi colle regole più strette del dovere.

« Le cose dunque seguiranno il loro corso; poi sarete pienamente libero di esigere le soddisfazioni che vorrete.

— Sta bene. Non ho più nulla a fare qui. A rivederci, marchese.

— Vi ringrazio per la frase gentile, disse il giovane ridendo. Quantunque la creda dettata un po' dall'egoismo, l'accetto come un augurio cordiale.

« Sì, a rivederci, Folentin. E, sapete, vecchio amico, ritengo la mia sorte miglior della vostra; giacchè io, alle dodici un quarto, saprò in che modo l'ingegnere pianta una palla in corpo al suo avversario. Ma voi?... Basta!

Il banchiere scrollò la testa con un gesto indeciso, e salutato il Condottier senza porgergli la mano, s'allontanò.

Il marchese allora si strinse nelle spalle in aria di disprezzo, e aperta la porta vetrata che dava sul giardino, chiamò gli amici.

— È partito, messer Folentin? chiese La Brède.

— Sì, e noi stiamo per fare altrettanto. Sono le undici e mezza e abbiamo appena il tempo di giungere a Villebon. Prendete gli utensili.

— Andiamo!

Mentre aspettava il ritorno del marito, Rosa era divorata dall'impazienza.

Aveva volto nella mente i progetti più diversi ed opposti. Successivamente, con altrettanto dolor che vergogna, aveva considerato la morte di Raynaud, quella di Condottier o quella di Folentin.

(*Continua.*

cava al suolo in un lago di sangue, crivellato da coltellate. Anche l'Olivaris aveva riportato due coltellate alla testa e ad una mano.

Tanto il Dell'Orto, che era svenuto, quanto l'Olivaris, che poteva camminare da sè, vennero trasportati col mezzo d'una vettura all'Istituto medico di via Paolo Sarpi. Ivi il medico Saibene constatò che il Dell'Orto aveva riportato nientemeno che diciotto coltellate per tutto il corpo, una delle quali mortale al torace.

Le due ferite riportate dall'Olivaris furono invece giudicate guaribili in pochi giorni.

L'Olivaris, malgrado le accuse insistenti del Dell'Orto, nega di essere stato lui a ferirlo. Tuttavia egli trovasi in istato d'arresto piantonato da due agenti di P. S.

ECHI DELLA TRAGEDIA DI VIA MONTALBINO

L'autopsia delle vittime. — Un incidente ai funerali.

Nel pomeriggio di sabato, come annunciammo, nella camera mortuaria di Musocco, ebbe luogo l'autopsia dei cadaveri di Carlo ed Emma Marelli, uccisi, com'è noto, dal meccanico Arturo Chiesa in via Montalbino.

L'autopsia fu praticata dal dott. Piccoli, assistito dal giudice istruttore avv. Girotti, e dagli ispettori del cimitero di Musocco signori Larghi e Majoli.

Il dottor Piccoli potè constatare, coll'esame necroscopico che la ragazza aveva ricevuto non cinque coltellate, bensì dodici delle quali due mortali una al fegato e l'altra al polmone sinistro. Le altre erano tutte inferte nel braccio destro, ciò che dimostra come la poveretta abbia tentato di parare i colpi del forsennato col braccio stesso.

Sul corpo del fratello invece non si rinvenne che una ferita sola, che provocò l'immediata morte, perchè la lunga lama del coltello aveva squarciato il cuore.

***

Ieri mattina alle nove e mezzo ebbero luogo a Musocco i funerali dei poveri giovani così tragicamente morti.

Circa seicento persone, fra conoscenti e curiosi, erano intervenute alla mesta cerimonia, che fu guastata da un deplorevole incidente.

Su due lettighe del cimitero stesso, coperte da un manto nero vennero posate le bare, che uscirono dal cimitero, dirette alla vicina Certosa di Garignano dove doveva aver luogo l'estrema benedizione delle salme.

Giunto nel cortile della chiesa, il parroco vietò che la salma della giovane Emma Marelli entrasse nel tempio, dicendo che tali erano gli ordini a lui giunti dal suo collega della parocchia sotto la cui giurisdizione è avvenuta la tragedia.

Tali ordini sarebbero motivati dal fatto che la disgraziata aveva convissuto col Chiesa senza il vincolo matrimoniale religioso.

I presenti protestarono vivacemente contro l'inopportuno provvedimento; uno zio ed un cugino dei defunti si recarono tosto all'Ispettorato del cimitero di Musocco per informare del fatto.

Gli ispettori Larghi e Moioli, recatisi subito alla Certosa, riuscirono coi loro buoni uffici a calmare gli animi, ma non a convincere il prete di togliere il veto di benedizione alla salma della povera Emma.

Cosicchè i parenti decisero di trasportare nuovamente al Cimitero anche la salma del Carlo Marelli, in forma civile. Il mesto corteo rifece la via, girò attorno al Cimitero, e vi entrò dal cancello di sinistra. Le salme furono interrate in due campi comuni diversi, ma non lontani l'uno dall'altro. Tre operai parlarono, salutando i poveri morti, ricordandone le doti. L'ultimo oratore deplorò anche vivamente l'atto d'intolleranza religiosa, che ha lasciato in tutto il paese cattiva impressione, e che fa assai commentato.

***

L'assassino Chiesa va sempre migliorando e fra pochi giorni potrà lasciare il letto dell'infermeria del Cellulare, e sarà trasferito in una cella comune in attesa del processo.

L'arresto del supposto complice di Brescì

Ci telefonano da Roma:

(*Norsa.*) Intorno all'arresto, avvenuto al Cairo, e annunciato dal *New Jork Herald* dell'anarchico Jaffei, già indiziato complice del Bresci nel regicidio del 1900, ai ministeri degli Esteri e dell'Interno dicono che nessuna notizia è giunta alle nostre autorità dal Cairo o da Alessandria.

Solo era noto al Governo che il Jaffei, tempo fa, si trovava a Zanzibar, e che, attualmente, era in Egitto.

Il nostro Governo, essendo interessato a conoscere ciò che questo individuo faceva, e quali erano le sue intenzioni, ne ha chiesto all'Egitto l'arresto.

Lo Jaffei, il cui nome di battesimo è precisamente Vittorio, è nato a Loreto da Quintiliano e Amelia Romagnoli l'11 agosto 1879. Risultava domiciliato a Foligno. Fu guardia di finanza a Vicenza da dove disertò il 26 febbraio 1900, ed è quello stesso per la cui estradizione dalla Svizzera vi fu, nel 1900, un conflitto diplomatico fra i due paesi, in modo che contro di lui rimase sospeso ogni procedimento per la supposta complicità nel regicidio compiuto dal Bresci.

Cosicchè egli non è, come si supponeva, il leggendario *biondino*, altro dei creduti complici del Bresci che avrebbe accompagnato l'uccisore di re Umberto a Monza il giorno del misfatto, e che fu, sotto il nome non bene accertato di Luigi Granotti, condannato pro-forma e naturalmente in contumacia dalla Corte d'Assise di Milano, senza intervento di giurati, all'ergastolo.

Se l'arresto dello Jaffei sussiste, e se il detenuto sarà condotto in Italia, è dubbio se ancora contro di lui si potrà riaprire il processo per complicità nel regicidio.

***

A Milano sono note le vicende degli anarchici arrestati quali supposti complici del Bresci.

Essi, compreso il Jaffei, erano dieci. La sezione d'accusa, con sentenza 28 agosto 1901, mantenne l'accusa per il solo Granotti contumace, e dichiarò non farsi luogo a procedere pei dieci arrestati.

L'ordine di proscioglimento faceva eccezione per il solo Jaffei, che, secondo la convenzione d'estradizione, doveva essere consegnato all'autorità svizzera, per rispondere di reati commessi in quella nazione.

Nel frattempo la Svizzera ne ordinò la espulsione, sicchè il Jaffei ricevette l'invito, dall'autorità di P. S., d'allontanarsi anche dall'Italia.

Il Jaffei se ne andava in America, partendo di qui il 5 settembre 1901. Colà, a quanto si dice, egli ha uno zio vescovo.

Dopo quali peregrinazioni sia andato a finire al Cairo e per quali motivi precisi sia stato arrestato colà si ignora ancora.

Secondo qualche giornale, l'arresto al Cairo sarebbe avvenuto in seguito a richiesta del Governo italiano, al nostro console, dopo l'uccisione dell'elettricista milanese Gerosa.

***

Ci telegrafano da Vicenza, 7:

Sul Jaffei, supposto complice di Bresci, assunsi informazioni al comando del circolo di Vicenza delle guardie di finanza. Nacque a Loreto, in provincia di Ancona, l'11 agosto del 1878 da Quintiliano e Romagnoli Amalia; si arruolò come guardia di finanza il 5 novembre 1896. Appartenne al deposito di Maddaloni, fu a Comacchio, a Ventimiglia e infine a Vicenza ove giunse il 28 dicembre 1899. Subì numerosissime punizioni per mancanze gravi, e fu anche alla compagnia di disciplina di Francavilla Fontana.

Nel 1900 fu deferito al consiglio di disciplina del corpo per altre mancanze; disertò il 20 marzo, temendo una nuova punizione.

Il Jaffei rimase qui tre mesi, lasciando pessima fama tra i superiori e i commilitoni.

L'*Italia del Popolo* sequestrata. — Ieri il fisco colpì di sequestro l'*Italia del Popolo* per aver riprodotto il telegramma di re Umberto diretto a Bava Beccaris il 5 giugno 1898.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.4 tram. 7.36 — Roma — leva 5.0 — tram. 7.13 — Palermo leva 5.3 — tram. 7.3.

Luna. — Età giorni 4. — Tramonta alle 10.42 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 724 sulla Russia settentrionale, minima di 760 sulla Norvegia.

Temperatura aumentata sull'Europa occidentale e centrale, discesa sull'orientale.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente salita: minima di 764 sulla Sardegna, livellata intorno a 765-66 altrove.

Temperatura aumentata con tendenza a salire rapidamente.

Venti, maestrali ed occidentali al nord, meridionali altrov.

Ieri, bello sull'Alta Italia e versante tirreno, vario altrove.

Tendenza. Bel tempo, qualche temporale al centro.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 6 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.4.
Tem. c. med. + 11°.9, mass. +14.8, min. + 9.6.
Umidità relativa media 88 0/0.
Venti dominanti: Est-nord sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuv. piogg.
Acqua caduta mill. 48 9.

Un'altra vittima della neve.

Abbiamo da Vicenza, 7:

A Recoaro, Caterina Pretto di 22 anni, per abbreviare il cammino s'avventurò nella galleria, scavata dalle acque, di un'immane valanga rovinata lo scorso inverno. D'improvviso la volta sfasciò. L'infelice fu rinvenuta cadavere tra la neve.

Se la sorella minore che l'accompagnava non si fosse indugiata, quasi presaga, all'ingresso della fatale galleria, la cronaca avrebbe ora a registrare due vittime anzi che una.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Boccaccio* — *La gran via*, operette. — Ore 9.
Manzoni: Riposo.
Verdi: *Norma*, opera. — Ore 20.45.
Fossati: *La commedia dell'amore*, comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Olimpia: *Il venditore d'uccelli*, oper. - **Ore 9**
Stabilini: *La società del cù cù*, comm. **Ore 9.**
Modena: *La bella Elena*, oper. — **Ore 8.30.**
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo in via Giulini, dalle 8 alle 11.
Speristerio Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

ECO DEI TEATRI

La carrière, di Abel Hermant.

La trama del nuovo lavoro francese, che ieri sera è stato dato per la prima volta al Manzoni, per sè stessa non significa nulla. È la storia assai comune di due giovani sposi che arrivano alle espansioni dell'amore sincero dopo la tempesta delle prime gelosie.

L'interesse della commedia di Habel Hermant, che Lucio D'Ambra s'è presa la briga di tradurre, sta nella riproduzione dell'ambiente in cui si svolge la semplicissima azione scenica.

L'autore fa la caricatura della vita, delle abitudini e dei pregiudizi dei Circoli diplomatici. Questa è alquanto di maniera, e la sgradevole contrasto con la serietà d'intenti con cui è trattato il soggetto principale.

L'opera dell'Hermant appare slegata, nebulosa e troppo poche volte attraente per vivacità e arguzia di dialogo. Sicchè il pubblico, sconcertato, ha finito col seccarsi e zittire.

L'esecuzione non è stata cattiva. La Gramatica e l'Oriandini hanno fatto del loro meglio. Non è colpa degli artisti se la commedia non ha avuto esito più felice.

v. s.

*** Ci telegrafano da Ravenna, 7:

(B.) Iersera per la *première* dell'*Adriana Lecouvreur* l'elegante teatro Alighieri era stipato da numeroso ed eletto pubblico.

Al primo atto fu applaudita l'aria: *Umile ancella*, detta con grazia squisita dalla signorina Krusceniski e piacque il duetto d'amore fra Adriana e Maurizio e pure venne gustato il monologo di Michonnet, cantato assai bene e con sentimento dal baritono Quercia.

Durante il secondo atto applauditissimo l'interludio, eseguito egregiamente dall'orchestra, diretta dal maestro Tango, ed applaudita anche l'aria: *L'anima ho stanca*, del Gasperini.

La scena di gelosia fra Adriana e la principessa, signora Verger, strappò vive approvazioni.

Nel terzo atto fu apprezzato il recitativo febbrile di Adriana.

Applauditi infine nel quarto atto l'intermezzo e l'aria dei fiori, che la Krusceniski dovette bissare fra acclamazioni.

Il duetto col tenore vivamente commosse il pubblico, e pure la scena della morte fu interpretata in modo ammirevole.

L'atto si chiuse in mezzo ad acclamazioni agli artisti ed al maestro, ed in complesso vi furono cinque chiamate.

Egregiamente anche i cori e le altre parti, e decorosa la messa in scena.

L'*Adriana* e la sua esecuzione formano insomma un avvenimento artistico di primo ordine.

Il trionfo della *Siberia* confermato

Ci telefonano da Parigi, 6:

(E.) Per la seconda rappresentazione di *Siberia* del maestro Giordano il teatro era completamente esaurito. Tutta la Parigi elegante, tutta l'aristocrazia, il mondo delle lettere e delle arti erano convenuti al teatro Sarah Bernhardt, che presentava un aspetto magnifico. Il successo fu uguale se non superiore a quello della prima sera.

Gli applausi scrosciavano caldi ed unanimi, a tutti i principali pezzi, a tutti i punti più salienti che suscitarono profonda emozione. Il tenore Bassi fu molto festeggiato e con lui la signora Pinto.

Il baritono Titta Ruffo dovette bissare, come l'altra sera, la romanza « Ai primi anni Stephana » suscitando un vero entusiasmo.

Il Titta Ruffo è diventato il beniamino del pubblico.

Alla fine d'ogni atto gli artisti tutti dovettero presentarsi alla ribalta.

Benissimo l'orchestra; i cori affiatati cooperarono efficacemente al buon successo.

La terza rappresentazione avrà luogo lunedì; la prima dell'*Amico Fritz* di Mascagni è fissata per martedì.

Ci telefonano da Parigi, 7:

(E.) I giornali di quest'oggi sono concordi nel constatare la conferma del successo ottenuto dalla seconda rappresentazione della *Siberia*.

La *Liberté* dice:

« La seconda rappresentazione della *Siberia*, il magnifico dramma musicale del maestro Giordano, ebbe luogo ieri sera davanti ad una sala gremita di un pubblico elegantissimo e brillante, tanto da rammentare le memorabili serate dell'antico teatro italiano.

Gli interpreti della sublime opera di Giordano sono stati vivamente acclamati.

Al superbo tenore Bassi, al baritono Titta Ruffo, al basso Luppi, ed alla celebre artista Amelia Pinto furono fatti bissare i principali pezzi. Essi vennero chiamati parecchie volte alla ribalta.

Il pubblico ha lasciato il teatro colla doppia impressione di essere stato commosso da un dramma stupendo e dilettato da artisti impareggiabili. »

PICCOLA CRONACA

Visitate la città di *Sickem* in via Cesare Cantù ove potete degustare il vero Cioccolato Samarani.

Cronaca dello Sport

Le corse a San Siro.

Ieri a San Siro si tenne la terza giornata della riunione primaverile di corse. Tempo splendido, pubblico numeroso, terreno discreto, giuoco animato. Ecco il dettaglio delle corse:

Premio della *Tabella*. — L. 2000, metri 1000. — Primo Olimpia, kg. 64 (Goddard) di Ravascheri — secondo Rondinella — terzo Kirsh.

Non piazzati: Bibbi, Serenade e Labicana.

Premio *Vettabbia*. — L. 2000, metri 2400. — Primo Corail kg. 41 (Lovermoor) della Petite Ecurie — secondo Grande Maitresse — terzo Ombriana.

Non piazzati: Il Re, Copshawholm, Peveril, Vaillant Branchido, Valerio caduta alla prima curva.

Premio *Magenta*. — L. 2000, metri 1600. — Primo Celimontana kg. 59 (Jacobs) del principe Doria Pamphilj — secondo Galinella — terzo Marguerite.

Non piazzati: Rush e Inegna.

Premio *Milano* L. 20,000, metri 2000. — Primo Jambo Kg. 54 (Spencer) di sir Rholand — secondo Ulpiano Kg. 50 (Jacobs) — terzo Rugiada Kg. 59 (Manchester) — quarto Chiaromonte Kg. 50 (Bartlett) — sesto Risig David — settimo Garisenda.

Jambo parte in testa, conduce tutta la corsa e vince facilmente.

Premio *Vigevano* L. 2000, metri 900. — Primo Mandricardo di Lineo — secondo Caronte — terzo Dora. Non piazzati Farnesina, Latina, Ricordo, Drago, Aniene.

Premio Saronno. Corsa piana per cavalli da caccia. L. 2000, m. 3300.

Primo Weather Bush di Ranucci — secondo Drumroe — terzo Guiden.

Non piazzato Otello.

Premio Busto. Steeple chase L. 5000, metri 3000.

Primo Katiuska di Simonetta — secondo Adone — terzo Birena.

Non piazzati Kirindi e Nerobi caduto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo Modugno.

Le dichiarazioni dell'avv. Mazza.

Ci telefonano da Roma, 7:

(N.) A proposito della lettera del colonnello Garioni, che vi ho segnalata, relativamente al bottino di guerra in Cina, l'avvocato Mazza, difensore del Modugno, scrive una lettera dicendo che di ciò si potrà discutere in altra assemblea ed in altra tribuna, e non dalla sbarra della Corte di Assise.

L'avv. Mazza afferma che quel bottino si considerava, durante la spedizione in Asia, come diritto di guerra, che di esso le truppe internazionali fecero una ripartizione proporzionale al grado d'ognuno, ufficiali o soldati che fossero; e l'imperatore di Germania accolse lietamente i doni offertigli dal generale Waldersee e ne adornò i saloni dello Schloss di Berlino. Ciò dimostra, secondo la nuova teoria dell'avv. Mazza, che le truppe internazionali non pensarono che fosse violare alcun diritto delle genti impadronirsi di oggetti di privata proprietà.

Madre e figlio assassini.

Abbiamo da Bruxelles:

La Corte d'Assise della Fiandra orientale ha condannato alla pena dei lavori forzati a vita certo Francesco Von Herreweghe e la madre sua Maria De Smedt colpevoli dell'assassinio del rispettivo padre e marito.

Una terribile esecuzione capitale.

Venerdì mattina, alle ore otto, ha avuto luogo a Bilbao, in Spagna, l'esecuzione capitale di Azor e di Ciruyeda, due miserabili che, avendo ricevuto la più cordiale delle ospitalità da certi loro compatrioti, li uccisero atrocemente, sorprendendoli nel sonno. I due condannati furono avvertiti venerdì mattina all'alba dell'ora della esecuzione, ma le cose non andarono tanto liscie.

Ciruyeda, apprendendo la fatale notizia, si gettò piangendo al collo del suo avvocato difensore e lo pregò di annunziare la esecuzione alla madre con la maggiore circospezione e con tutti i riguardi, quindi si rassegnò al passo estremo.

Ma la cosa fu ben diversa per Azor. Appena questi ebbe comunicazione della notizia fu preso da una collera terribile, e proferendo le più grossolane ingiurie afferrò una bottiglia che aveva a portata di mano e la scagliò contro il carceriere producendogli varie ferite al viso.

Profittando di questo momento di confusione, i detenuti che si trovavano nella medesima cella si ammutinarono, si gettarono sul carceriere e riuscirono a penetrare nel cortile della prigione. Accorse il picchetto armato, che riuscì dopo non poca fatica a sedare il tumulto ed a rimettere in carcere i rivoltosi. Quindi i condannati furono condotti al patibolo.

Ciruyeda vi si lasciò condurre tranquillamente; ma Azor lottò in modo feroce e disperato. Fu necessario che gli aiutanti del carnefice gli ponessero la camicia di forza, e fu solo in questo modo, dopo una lotta durata qualche tempo, che potè essere compiuta l'esecuzione.

Una conferenza del generale Marazzi.

Ci telefonano da Crema, 7:

(F.) L'on. generale Marazzi tenne oggi una pubblica Conferenza sull'attuale situazione parlamentare, e sulla questione ferroviaria, dichiarandosi favorevole all'esercizio di Stato.

Tentò infine di dimostrare la necessità di nuovi armamenti sostenendo l'utilità delle relative spese militari, ma il pubblico unanime si mostrò seriamente contrario, tanto che la fine della Conferenza fu accolta con un silenzio glaciale.

Il monumento a Cavallotti in Pisa

Ci telefonano da Pisa, 7:

La città è animata e festante per l'inaugurazione del monumento a Cavallotti.

Grande il concorso delle Società di Toscana.

Alle ore 6 pom. si formò il corteo, che riuscì imponente, e che mosse all'inaugurazione del monumento. Pisa ha fatto una degna apoteosi della memoria di Felice Cavallotti.

La commemorazione di Zanardelli a Brescia

Telegrafano da Brescia, 7:

La commemorazione di Zanardelli che l'on. Ronchetti tiene oggi al Teatro Grande si annunzia degna e solenne. Sono giunti già numerosi rappresentanti di tutti i Comuni della provincia, di sodalizi politici e operai e parecchi deputati.

Sono poi intervenute innumerevoli adesioni fra cui quelle del generale Ponzio Vaglia, dei ministri Ferraris, Pedotti, Morelli-Gualtierotti, dei sotto segretari Del Balzo, Spingardi, Aubry, Rossi, del senatore Finali, del presidente della Camera, Marcora e di numerosissimi senatori, deputati, sindaci di Comuni italiani, magistrati e notabilità politiche. La città è animata.

Il tempo si è rimesso al bello. Alle 14.40 sono giunti il ministro Carcano, l'on. Ronchetti e altri deputati, ricevuti alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dal senatore Bettoni, presidente del Comitato, da altri deputati giunti al mattino e dalle altre autorità. Il ministro, l'on. Ronchetti e gli altri si recarono in vettura al cimitero dove l'on. Carcano depose a nome del Governo una splendida corona di bronzo sulla tomba di Zanardelli.

Quindi si recarono, salutati rispettosamente dalla folla, in vettura, al teatro Grande. Il teatro presenta un magnifico aspetto. Sul palcoscenico ornato con gruppi di piante campeggia il busto di Zanardelli a cui è appesa una corona di alloro. I palchi, le poltrone e il palcoscenico sono rigurgitanti di pubblico tra cui molte signore, notabilità e rappresentanze.

IL CONGRESSO NAZIONALE POSTALE-TELEGRAFICO

Ci mandano da Bologna, 6:

(A.) Alle 9 45 l'on. Bentini apre la seduta e comunica le adesioni dell'on. Gaudenzi, delle Sezioni di Reggio Calabria, di Fabriano, quelle degli onorevoli Fede e Pianese ed annunzia la presenza dell'on. Manzato di Venezia.

Turati rilevando che sono molti gli argomenti importanti da trattare, se non si vuole che la discussione ne sia strozzata, propone che nella discussione dello Statuto della Federazione si tratti delle due questioni importanti che sono: i poteri del Comitato Centrale e la questione delle Sezioni, rimandando tutto il resto ad una Commissione di fiducia.

L'on. Manzato porta il saluto della Sezione di Venezia, ed è applaudito.

Tognetti propone che sia posto un ricordo della Federazione sulla tomba di Stelluti Scala.

Si ritorna alla pregiudiziale Turati che viene approvata.

Alati spiega il concetto che informò il compilatore dello Statuto Federale per quanto riguarda la costituzione del Comitato Centrale, sostenendo che esso sia eletto dai soci per mezzo di *referendum* onde evitare conflitti.

Turati comunica l'adesione di altre Federazioni estere dell'America e dell'Olanda. Quindi parla delle elezioni dei presidenti del Comitato Centrale e di Sezioni, affermando la necessità che le Sezioni devono nominarsi i presidenti nel seno della Sezione, non essendo più necessario che essi li vadano a cercare fuori del loro seno, fra uomini politici avendo ormai l'organizzazione il suo indirizzo politico.

Non ammette che i deputati siano i rappresentanti di una classe o di gruppi, essendo loro obbligo di rappresentare tutte le classi, e tutti gli interessi.

Aggiunge che oggi la loro azione è sospettata e di ciò egli si sente un po' sconfortato e se parlerà sul bilancio delle Poste Telegrafi si sentirà accusare di essere rappresentante dei postali e telegrafici per saccheggiare il bilancio.

L'oratore pure dichiarando di rimanere l'amico dei postali e telegrafici, insiste nelle sue dichiarazioni.

Il presidente della sezione di Lecce afferma che allontanare dalla presidenza gli uomini politici sarebbe un recar danno grandissimo alla Federazione, che ha ancora bisogno dell'opera loro. (Grandi applausi accolgono l'oratore.)

Dal Padule approva invece la proposta Turati.

Colombo propone di mandare un saluto alla Sezione di Lucca, come plauso al discorso del suo presidente.

Carnevali Ravanna, Pozza ed altri sono d'accordo con Colombo.

Turati, fatto segno ad acclamazioni lunghissime, ringrazia, ma confuta il discorso del presidente della sezione di Lecce ripetendo che egli non si sente di potere oggi sostenere la causa della Federazione per il sospetto che aleggia sul Parlamento. Libero invece potrà compire efficacemente il dover suo.

Seduta pomeridiana.

Presiede il deputato Manzato, il quale comunica la presenza dell'ex deputato Rocca e del deputato Binelli.

Dal Padule della quarta categoria di Genova, giustifica, fra approvazioni, la sua presenza al Congresso.

Gatteri propone un ordine del giorno, col quale invita il congresso a nominare presidente della Federazione Turati se non si vuole vedere la fine della Federazione.

Monti invita il congresso a respingere tale ordine del giorno che suona offesa alla Federazione, affermando che essa senza Turati dovrebbe morire.

Parlano ancora Colombo Flascassoriti, Ravenna, Pozza, Casalini di Biella, Di Stefani.

Turati legge le adesioni del deputato Ferrarini, delle sezioni di Genova e Sampierdarena, dei supplenti di Milano, Messina, un telegramma affettuoso di ringraziamento e auguri della signora Anna Kulischoff al congresso (*grandi applausi*).

Turati offre alla signora Troili i fiori che furono inviati alla presidenza.

Colombo finalmente presenta un ordine del giorno che viene approvato per acclamazione, col quale si ritiene che per necessità assolutamente transitorie, fino a che cioè non sia più inoltrato e diffuso lo sviluppo della solidarietà e della coscienza federale, debba consentirsi alle sezioni di chiamare alla presidenza effettiva individualità estranee alla classe. E per le stesse ragioni ritiene debba mantenersi sino al futuro Congresso l'inciso dell'art. 17 del progetto di statuto, per il quale può scegliersi anche fra gli estranei alla Classe il presidente della Federazione.

Turati parla sulla questione dei sottocomitati e propone un ordine del giorno, nel senso che fermo restando la dipendenza delle varie categorie e sottosezioni del Comitato locale di sezione, le sottosezioni nell'esplicare la specifica azione di studio e di formulazione di proposte, possano corrispondere fra loro e incaricare la sottocommissione della città, dove ha sede il potere centrale d'illustrare presso il Comitato Centrale i desiderati della Classe.

L'ordine del giorno Turati viene approvato all'unanimità.

Alati, relatore, propone la sospensiva sulla grave questione che viene approvata.

Discutesi l'art. 16 dello statuto che si approva con un emendamento Stipa in senso democratico.

*** Stasera i congressisti assistettero ad una serata di gala offerta dal Municipio al teatro Duse, ove agisce la compagnia di operette Maresca.

Oggi si inaugurò la esposizione artistica di pittura e scultura indetta dalla Società F. Francia nel salone del Podestà.

Il commiato dei professori a Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 6:

I professori della Facoltà di lettere, accompagnati dal rettore dell'Università, si recarono dal Carducci il quale li accolse con la solità cordialità.

Il prof. Bertolini espresse in un breve discorso i sentimenti di ammirazione e devozione delle Facoltà, comunicandogli il decreto di collocamento a riposo. L'illustre poeta ringraziò commosso.

LA COPPIA DI TEDESCHI SUICIDI

Ci telefonano da Como:

In gran parte è spiegato il mistero della coppia tedesca suicidatasi giovedì mattina in un albergo della nostra città. I due infelici non erano marito e moglie: lei si chiamava Elein Schlüz, nativa di Oberforstereis nella Bassa Alsazia, lui Giorgio Paaschen di Berlino. Tutto induce a credere ch'essi avessero da qualche tempo premeditato di uccidersi. Quale doloroso dramma può avere indotti i due giovani amanti a morire? Ancora non è scoperto, o forse non lo si scoprirà mai.

Ieri mattina i cadaveri, dopo l'autopsia, furono sepolti nel nuovo cimitero della Camerlata.

Servizio telegrafico e telefonico

(*Dalle ultime edizioni*).

Da Roma.

Quali sono i provvedimenti per la Marina.

6 maggio, *ore 11 pom.* — (*Norsa.*)

I provvedimenti per la Marina, sui quali si sono già messi d'accordo i ministri competenti, consistono, secondo quanto si annunzia da fonte ufficiosa, nell'esecuzione di quel programma minimo che l'onorevole Ariotta, riferendo sul bilancio della Marina pel 1905-1906, determinava con questi seguenti termini, per quanto riguarda le costruzioni navali: Continuazione e completamento delle quattro corazzate gemelle: *Vittorio Emanuele, Regina Elena, Roma, Napoli*: costruzione ed allestimento di quattro incrociatori da diecimila tonnellate ai quali si darebbero i nomi di: *San Giorgio, San Marco, Pisa* e *Amalfi*; costruzioni di navi per mine da blocco; costruzione di cento fra torpediniere, controtorpediniere e sommergibili.

Di torpediniere ne sono già in costruzione venti, dei sommergibili se ne stanno costruendo cinque, che dovranno essere pronti tra il 905 e il 906: il *Glauco*, lo *Squalo*, il *Narvalo*, l'*Otaria* e il *Tricheco*.

Si dovrebbe in pari tempo provvedere ai siluri, alle torpedini da blocco, al munizionamento.

Per l'esecuzione di tale programma, minimo, si dovranno inscrivere in più, per le costruzioni navali, dai dieci agli undici milioni all'anno.

Come è noto il bilancio della Marina è consolidato fino al venturo esercizio in 121 milioni.

Per gli esercizi successivi, a quanto si dice, si aggiungerebbe, nel suddetto limite, la somma necessaria.

L'inaugurazione del Museo Garibaldino.

7 maggio, *ore 8 p.* — (N.) Parecchie migliaia di persone si sono recate da Roma e dai paesi vicini, a Mentana, per l'inaugurazione del Museo Garibaldino, presso l'ara che ricorda i caduti sul colle sacro alla libertà.

Il museo raccoglie le armi di quell'esercito improvvisato, vecchi fucili e sciabole raccolte sul campo di battaglia, corone e targhe di bronzo, inviate da ogni punto d'Italia nelle ricorrenze dell'anniversario della battaglia di Mentana.

Insieme alle numerose associazioni di Roma e delle provincie, ai reduci garibaldini, ai veterani delle patrie battaglie, erano presenti i rappresentanti della Francia, venuti a Roma per assistere all'inaugurazione del monumento a Victor Hugo.

Durante la cerimonia i concerti musicali alternarono al suono dell'inno di Garibaldi e di quello di Mameli, la *Marsigliese*.

Inaugurato il museo pronunziarono discorsi l'avv. Giammarioli, a nome della Società dei reduci delle patrie battaglie, per iniziativa della quale è sorto il Museo; il comm. Masi, per il ministero dell'Istruzione: il pro-sindaco Cruciani Alibrandi, per la città di Roma; l'avv. Filesi, per Moterotondo; il colonnello Mereu Raqueni e il senatore Rivet.

Tutti i discorsi furono salutati da vere dimostrazioni entusiastiche.

Ricciotti Garibaldi giunse in automobile, accompagnato dai suoi figli, poco prima della inaugurazione e fu accolto con grandi ovazioni.

Dopo la inaugurazione le autorità e gli invitati visitarono il Museo.

In seguito venne ammesso alla visita anche il pubblico.

Durante la cerimonia la folla, che stazionava sul posto, acclamò continuamente alla fratellanza franco-italiana.

Ultime notizie della guerra

L'occupazione di Sakaline.

Ci telefonano da Parigi, 7:

(E.) Un dispaccio da Londra dice che il corrispondente del *Weekly Despatch* a Tiensing, telegrafa in data di ieri:

« Si afferma da fonte autorevole che i giapponesi occuperanno l'isola di Sakaline verso la metà di maggio.

« Il tenente Haragouchi comanderà una delle divisioni dell'esercito invasore, mentre l'altra agirà agli ordini del maggiore Takenouchi.

« Questi due comandanti ed il capo di stato maggiore, tenente colonnello Korzoumi, sono arrivati a Hiroshaki. »

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il Consiglio d'Amministrazione del *Primo Sindacato Agrario Cooperativo di Milano* ha il dolore di parteciparo la perdita del signor

Emilio Zoncada

cassiere fin dalla fondazione dell'Istituto.

I funerali avranno luogo domenica, 7 corr., alla una pomeridiana partendo dalla Piazza Risorgimento, 8.

La famiglia della defunta

LUIGIA DE-FELICI

porge sentite grazie alle cortesi persone che vollero dar l'ultimo tributo d'affetto alla loro cara estinta.

LOZIONE DEQUEANT
CAPELLI BARBA CIGLIA SOPRACIGLIA
Unico Prodotto Scientifico presentato all'Accademia di Medicina di Parigi contro il MICROBO della CALVIZIE e tutte le MALATTIE del CUOJO CAPELLUTO.
Informazioni gratuite: *L. DEQUEANT*, 58, Rue Clignancourt, PARIGI
In Italia: A. MANZONI & C., Milano, Roma, e in *tutte le buone Farmacie*.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre.
Bagni - Fanghi - Selfo - Bromo jodici
Inalazioni - Bagni Solforosi - Bagni luce
Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni Terme, Salice.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Altre specialità della Ditta
VIEUX COGNAC supérieur | CREME E LIQUORI SCIROPPO e CONSERVE | VINO VERMOUTH
Granatina - Soda Champagne - Estratto di Tamarindo.

L'ACQUA PURGATIVA
FRANCESCO GIUSEPPE
GARANTITE DOTATA DI OTTIME QUALITÀ

ISTITUTO Speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie del Retto
D'NULI dell'Osped. Magg.° (Via Fontana 16, ore 11-15
(Settimana 42 " 15-17

Primo Istituto per la cura radicale delle
16.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
ERNIE
Guar. 10 giorni
MILANO
VIA LAMARMORA N.° 10
Dr Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 4) dalle 13 alle 14.

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
L'uso quotidiano di questo liquore è indispensabile pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Il chiariss. Dott. GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli scrive: « Il FERRO-CHINA-BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomachi più delicati. »
MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO.

La MAGNESIA POLLI attivissima - purissima - insapora, trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. Flaconi da L. 1 e da L. 2. Cartine da cent. 20. Per posta cent. 25 in più. — PREMIATA FARMACIA POLLI Milano al Carrobio, angolo via Stampa.

L'Odol è l'ideale dei dentifrici. Esso s'impone per il gusto piacevole, per la pronta e benefica azione sugli agenti della carie e per la perfetta nettezza che esercita sui denti e sulla bocca.

In tutte le farmacie, drogherie e profumerie.

1.° Maggio Apertura dei Grandi Stabilimenti.
BAGNI DI MONTECATINI (Linea Pisa, Lucca, Pistoia).
Cura dello Stomaco, Fegato, Intestino. — Grand Prix Esposizione St. Louis, 1904.
GRAND HOTEL LA PACE — Nuova costruzione — Ascensor. Camere con bagno & W. C. Acqua potabile — Propria sorgenta.
LOCANDA MAGGIORE — Completamente rimodernata. Pensione speciale per Ufficiali e Impiegati Civili. Maggio - 15 Giugno — Settembre - 15 Ottobre.
Diffidare delle volgari usurpazioni di nome. — Montecatini non ha succursali al mare.
Le acque contenenti molto jodio (Leopoldina) tipo acqua marina vengono - usate soltanto per bagni.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

La situazione granaria mondiale.

Milano. — Nella passata settimana i prezzi del fumento sui principali mercati del mondo segnano ribassi dappertutto tranne che a Parigi, ove si verificò un aumento di 50 centesimi per quintale.

E quantità di frumento in mare, con destinazione verso l'Europa ascendono ad oltre 1.000.000 di ettolitri, di cui 10.500.00 ettolitri diretti in Inghilterra e 5.500.000 per il Continente. I seminati a frumento sui principali paesi produttori continuano a procedere regolarmente.

Le notizie dalla Russia confermano il buon andamento dei seminati, tranne che nel raggio dei cosacchi del Don, ove i frumenti lasciano alquanto a desiderare.

Le semine di primavera sono dovunque compiute in buone condizioni. In Italia i mercati continuano a mantenersi calmi con pochi affari. I prezzi subirono rialzi di 25 centesimi per quintale nelle qualità scelte, oscillando fra L. 26.25 e L. 27.25 per quintale.

Foraggi e strami.

Milano. — Nella settimana testè decorsa non si verificò alcuna variazione nei prezzi dei foraggi e degli strami, eccezione fatta pel fieno maggengo e per l'erba di marcita che andarono soggetti ad un lievissimo o per meglio dire insensibile ribasso.

Vogliamo con ciò dire che le quotazioni si mantennero stazionarie, e ciò in seguito all'offerta ed alla domanda procedenti di pari passo.

Il ribasso, per quanto di nessuna entità, verificatosi nel fieno maggengo, si deve alle abbondanti disponibilità, essendosi avuto nello scorso anno un raccolto rilevante, ed appunto per ciò si conclusero, per questa qualità, nella settimana, pochi affari.

Per contro si successero animate le contrattazioni del fieno agostano, si che il disponibile è oggi oltremodo ridotto.

Pel fieno terzuolo si può dire non si conclusero affari di sorta, poichè il quantitativo che si ha consiste in ben meschina cosa, cosicchè il prezzo, più che altro, è nominale.

L'erba di marcita, abbondante, fu assai offerta, e da qui il lieve ribasso verificatosi.

Lo sviluppo dei prati e delle colture foraggere è promettente: si avrà però, in generale, un po' di ritardo nel prossimo raccolto del fieno maggengo in conseguenza della fredda temperatura avutasi negli scorsi giorni e delle abbondanti pioggie. Ciò non toglie però si abbiano quasi ovunque buone notizie sulla prossima produzione dei foraggi.

Sulla nostra piazza vigono i seguenti prezzi: fieno maggengo da lire 9.50 a 10.75, agostano da 8.50 a 9.50, terzuolo da 8 a 9 al quintale fuori dazio, erba di marcita da cent. 50 a 70 al quintale.

Paglie. — I prezzi della paglia in genere continuano a mantenersi oltremodo sostenuti, cosa che incaglia il corso degli affari che si riducono a ben poca cosa.

In vista poi del disponibile non troppo abbondante e del lungo tempo che ancora ci separa dal nuovo raccolto è quasi indubitato che ribassi non si avranno.

La paglia pressata arriva sempre in proporzioni limitate, il che contribuisce pure al sostegno.

Da noi la paglia di frumento sciolta si paga da lire 4.50 a 5, e la pressata da 5 a 5.50 al quintale fuori dazio.

BESTIAME.

Bovini.

Milano. — Bestiame grosso — Domenica 30 aprile gli affari sul nostro mercato d'esportazione accennarono un piccolo risveglio che fa sperare in una prossima riattivazione all'avvicinarsi della stagione favorevole in cui la Svizzera si popola di forestieri ed aumenta il bisogno di bestiame da macello.

Sull'ultimo mercato vi erano in vendita 150 buoi e 61 tori, tutti in generale ottimi per qualità e per finezza e molto promettenti per rendita in carne.

Discretamente abbondante riuscì il concorso dei negozianti svizzeri che dimostrarono una discreta volontà per gli acquisti che però non poterono raggiungere le proporzioni desiderate per la grande sostenutezza dei prezzi.

Partirono per la Svizzera 74 buoi e 48 tori, complessivamente quindi 122 capi e cioè un numero abbastanza soddisfacente in confronto dei capi venduti sui mercati precedenti.

Molto scarso riuscì il bestiame portato su entrambi i mercati locali dell'ottava essendosi avuti lunedì soli 175 buoi, 300 vacche e 60 tori e venerdì 105 buoi, 240 vacche e 38 tori. Come era naturale i negozianti venditori non hanno mancato di approttare delle condizioni favorevoli della piazza per aumentare le loro pretese e per realizzare senza alcuna opposizione da parte dei macellai compratori, pressati dal bisogno di comperare, differenze abbastanza rilevanti sui prezzi precedentemente praticati.

Perciò in entrambe le riunioni si è delineata una sensibile corrente rialzista che la commissione ufficiale del listino dei prezzi fissò in L. 2 al quintale a peso morto pei buoi grassi e L. 5 pei magri: in L. 3 per le vacche grasse e L. 5 per le magre e L. 1 pei tori.

Dobbiamo però notare che tanto lunedì che venerdì il bestiame esposto fu generalmente scelto e venerdì specialmente abbiamo avuti capi veramente ammirevoli costituiti dagli acquisti fatti da parecchi dei nostri macellai sulla importantissima esposizione-fiera tenutasi recentemente ad Asti.

In questi meritano di essere segnalate due vacche di circa quattro anni di razza pezzata bernese del peso complessivo di Q.li 18,50 premiate ed acquistate dal signor Giuseppe Maggi per conto dei fratelli Maggi macellai di Milano.

Sappiamo anzi che la migliore sarà tenuta ed ulteriormente ingrassata per la prossima Esposizione di Milano del 1906.

Naturalmente tutto il bestiame portato venne venduto e parecchie delle domande di acquisto dei nostri macellai non hanno potuto essere soddisfatte in causa dell'insufficiente disponibilità che abbiamo avuto tanto lunedì che venerdì.

Vitelli. — I prezzi dei vitelli maturi o da macello furono sui mercati dell'ottava in progressivo rialzo che ha portate le quotazioni di chiusura superiori di circa il 10 per cento a peso vivo ed il 15 per cento a peso morto ai prezzi coi quali si è chiusa la precedente ottava.

Ciò è dovuto più che al minor quantitativo di merce portata (125 vitelli complessivamente) all'aumentata ricerca del nostro consumo per effetto della quale i nostri macellai hanno dovuto accettare i rialzi dei negozianti venditori pur di soddisfare i loro bisogni di acquisto.

E sempre lamentata sui nostri mercati la notevole scarsità di merce nostrana che in confronto di quella che ci perviene dalle altre provincie è venduta a prezzi di vero favore.

Però malgrado gli ultimi rialzi avuti i prezzi si mantengono sempre discretamente inferiori a quelli dello scorso anno in quest'epoca o lasciano maggior tregua ai nostri macellai che effettivamente hanno bisogno di rifarsi un po' delle perdite subite.

Più ricercati del consueto riuscirono nell'ottava i vitelli immaturi che aumentarono di L. 10 al quintale.

Le femmine d'allevamento vennero quotate da L. 95 e L. 105, quantunque quello scelte si siano pagate anche prezzi superiori.

Suini.

Milano. — Nulla di nuovo è venuto a mutare le condizioni del mercato dei suini; anche sabato furono confermate le quotazioni vigenti sino dall'8 scorso mese, e cioè di L. 115 al quintale a peso morto per suini grassi, di L. 95 a 100 pei magroni e di L. 10 a 25 per capo pei lattonzoli.

La macellazione è ancora, relativamente alla stagione in cui siamo, abbastanza abbondante, motivo pel quale il ribasso nelle quotazioni stenta a farsi sentire. Aggiungasi poi la scarsezza di animali disponibili, la temperatura piuttosto bassa e perciò favorevole al consumo delle carni, la mortalità verificatasi per l'addietro nelle Romagne, e si vedrà che per ora havvi ben poca speranza di ottenere ribassi, che certo però si avranno non appena il caldo si farà sentire.

Pollame.

Milano. — Nella settimana testè decorsa il primo mercato si mostrò poco fornito di merce, mentre nel secondo se ne ebbe in abbondanza.

In quanto ai prezzi ecco le variazioni verificatesi:

Lunedì le oche vive novelle, le faraone grosse e quelle mezzane segnarono un rialzo di centesimi 0 a 25 per capo, invece andarono soggetti ad un ribasso di cent. 10 per capo i pollastri mezzani di cent. 10 a 20 i pollastri piccoli, e di cent. 0 a 5 i pollastri novelli brianzoli.

Ieri si ebbe un lieve ribasso in parecchie qualità, e cioè di cent. 0 a 25 per capo nelle anitre grosse, di cent. 10 nelle anitre mezzane novelle, di cent. 0 a 25 nelle faraone mezzane, di cent. 0 a 50 nei capponi grossi, di cent. 10 nei pollastri grossi e piccoli, di cent. 0 a 10 nei pollastri novelli brianzoli e di cent. 20 nelle galline grosse e mezzane. I tacchini vivi invece aumentarono di cent. 0 a 5 al chilog.

Fecero la loro comparsa sul mercato i tacchini novelli e scomparvero le tacchine morte, così ora di merce morta, stante la stagione avanzata, non havvene più di nessuna qualità.

Uova.

Milano. — Anche la settimana ora trascorsa non diede luogo ad alcuna variazione di entità.

Dopo il ribasso di 1 centesimo alla dozzina, verificatosi nelle uova di prima qualità nel mercato di lunedì scorso, il venerdì successivo non ebbimo a registrare alcuna variazione.

La vendita in entrambi i mercati fu mediocre.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Nel primo mercato della settimana testè decorsa fu confermata la quotazione di L. 2.85 al chilogramma, ma nel mercato successivo si verificò un ribasso di centesimi 15, cosicchè il prezzo ora vigente è di L. 2.70.

Non fa bisogno dire che nella stagione in cui siamo anche l'attuale quotazione è ancora elevata ed è certo che al ribasso verificatosi venerdì u. s. altri ne seguiranno.

Ci piace anzi porre in evidenza che anche ultimamente furono vendute partite di burro a prezzo di gran lunga inferiore a quello segnato dal listino.

Dal canto nostro avevamo predetto una reazione, e questa non ha tardato a verificarsi; notisi poi che siamo ai primi gradini della scala discendente.

Sulle piazze estere, ove i mercati si succedono improntati a maggior equità e cioè con prezzi non superiori al valore reale della merce, il burro si paga molto meno.

Formaggi.

Milano. — Il commercio dei formaggi in genere è tornato a quello stato di depressione e di avvilimento nel quale trovavasi alcuni mesi or sono.

Si sostengono ancora discretamente i Gorgonzola, mentre sono in ribasso i stracchini quadri e gli Emmenthals nazionali.

Al momento nessuna speranza che queste condizioni così poco lusinghiere abbiano a mutare in meglio.

Tonni.

Genova 5. Le tonnare riunite di Sicilia fecero una piccola mattanza di cui avremo l'arrivo probabilmente domani, circa 30 barili, che essendo primizia, verranno venduti a prezzi assai alti.

Dalle tonnare di Sardegna finora non si hanno notizie.

Olii e semi oleosi.

Milano 6. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 70 a 72 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 81 a 88 — Sesame Smirne fino 130 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — id. Levante 76 a — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 77.

Semolino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 54 a 56 — Stearina saponificata 104 a 108.

I prezzi si mantengono invariati.

Genova 6. — *Olio d'oliva.* — I prezzi all'origine sono meno sostenuti, eccettuati però quelli delle qualità atte all'esportazione, come i Tunisi, Sardegna, Spagna e meridionali mezzo fini e commestibili: calme ed a prezzi deboli le altre qualità, di cui scarseggiano le richieste.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 130; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 80 a 120, comune da — a —: Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 140 a 145, commestibile da 105 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 55, da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 85 a 100 il quintale, *entrepôt*.

Olio di cotone. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quotasi per imbarco aprile-luglio, americano pr. marche: *Summer* fr. oro 45, *Winter* 50 al Ql., c. n. s.

Olio di sesamo. — Sempre ben domandate le qualità di fabbricazione ligure, prezzi stazionari: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. consegnato Genova.

Olio di cocco. — Vendite piuttosto limitate. Praticasi: uso Marsiglia L. 74, bianco I 75, Cochin bianco neve 74 al Ql. al magazzino.

Olio di palma. — Calmo ed invariato. Quotasi Lagos fr. 56 al Ql. schiavo dazio.

Semi oleosi. — Prezzi più sostenuti con vendite discrete.

Quotiamo: Semolino Bombay bruno fr. oro 25,50 a —.—, misto col 25 0[0 25,— a —.—, Plata 24, Catania 32,— — Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 24,50 id. grana grossa 25 a —, giallo Cawnpore 26.— seme ricino Bombay 23,50 a —,— seme sesamo Jaffa 40 a —, Bombay bianco col 15 0[0 34,— a —: 25 0[0 fr. 33,50 a —,—, 50 0[0 altri colori 31,50 a 32,— al quintale c. n. s.

Petroli.

Milano, 6. — Splendor in barili L. 75 — Royal 71, Adriatic 69, Adriatic tipo bianco 65.50 Nazionale in barili —, Splendor casse originali 23,80, Casse Atlantic 23.00, Casse Royal 22.80 Adriatic casse orig. 22.50. Id. tipo bianco 21,50 Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.80, Adriatic id. 12,65, Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 6 maggio 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi: Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	43 —	42 50	— —
	9/10	— —	42 75	42 —	— —
	9/11	— —	42 50	41 25	— —
	10/11	— —	42 —	41 —	— —
	10/12	— —	— —	— —	— —
	11/12	— —	— —	— —	— —
	11/13	— —	41 50	41 —	39 —
	12/13	— —	41 —	40 —	— —
	12/14	43 75	41 25	40 50	— —
	13/15	42 —	41 35	39 75	— —
	14/16	— —	— —	40 —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	49 50	48 —	47 —	— —
	18/20	— —	— —	— —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	47 —	46 —	45 —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	46 —	— —	— —
	24/26	— —	46 —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 1*

Gialli	Classico da	Classico a	1ª quat. da	1ª quat. a	2ª quat. da	2ª quat. a	3ª qua. da	3ª qua. a
Italia L.	9,75	9,15	9,50	-,—	9,30	-,—	-,—	-,—
Bulg.-Serb. Fr. oro			9,60	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Salonic.-Adrian. »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Grecia. . . . . »			9,45	-,—	-,—	-,—	9,—	-,—
Siria-Cipro . . . »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Caucaso-Persia. »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Bianchi	da	a						
Italia L.	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Adrianopoli Fr.oro			9,60	-,—	9,20	-,—	-,—	-,—
Brussa . . . . . »								
Caucaso-Persia. »			-,—	-,—	-,—	-,—	-,—	-,—
Turkestan (1). . »			9,15	-,—	8,90	-,—	8,40	-,—

(1) Tolleranza 25 0,0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	8,—	7,60
	Nostrana, Giapp. e Canton.	6,—	5,75
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	5,70	5,60
	1.ª Qualità	5,50	-,—
	2.ª »	-,—	-,—
	Scarti	-,—	-,—
Doppi in grana	Gialli 1. qual.	4,20	4,—
	Gialli 2. qual.	-,—	-,—
	Scarti	2,70	2,50
Bozzoli tarmati		3,—	-,—
Bozzoli sfarsta	1.ª Qualità	-,—	5,—
	2.ª »	-,—	-,—
Gallettane	1.ª Qualità	2,—	1,75
	2.ª »	-,—	-,—
Recotti	1.ª	1,20	1,10
»	2.ª »	1,—	0,90

Droghe e prodotti chimici.

Milano, 6. — Acido citrico da L. 3.30 a — id. tartarico 2.60 a -.—, Acqua ragia Americana Barile 1,10 a -.—, id. Pratt cassa 1.12 a -.—, id. Fuanco barili 1.07 a -.—, Armerlino 0,70 a -.—, Borace raffinato 40 a —.—, Canella Ceylan 4.— a 4.50, id. Rettami 3.75 a 3.90, id. Goa 2.20 a -.—, id Brisè 2.30 a -.—, Canfora 9.— a -.—, Cassia canna Martinica 1.60 a -.—, id. India -.— a 0.60, Cera vergine 3.60 a 3.70, Cremortartaro raffinato 2.15 a -.—, Cloruro di calce in barili 19.— a —.—, id. in botti 17.— a —.—, Cromato di potassa 0.90 a -.—, Essenza Menta Americana 45.— a —.—, id. bottiglie 34.— a —.—, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange 4.20 a 4.50, Garofani chiodi 2.80 a -.—, Mandorle Puglia 1,80 a -.—, id. Abruzzi 1.40 a -.—, Manna rottami 3.30 a 3.50 Mannite 12.50 a —.—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a -.—, Olio di lino cotto 67.— a —,— id. crudo 64.— a —.—, Pepe bianco 3,50 a -.— id. nero 2.70 a 3.—. Pinoli mondi 1.40 a 1.50. Pistacchi Sicilia 8.— a 9.—, Semi Pesche 1.40 a -.—. Soda cristallizz. 7.25 a -.—, Solfato di rame 57.— a —.—, Stagno Inglese —.— a —.—, Tamarindo Calcutta 37.— a —.—, id. Madras 48.— a —.—, id. Antillo 56,— a —.—, Unto per carri in barili 19.— a —.—, id. in casse 23,— a —.—, Zafferano fili Spagna 67,— a —.— Id. polvere 74,— a —.—, Id. fili Aquila 79,— a —.—, id. polvere 89.— a — — fuori dazio.

Si ebbero variazioni di prezzo, in aumento, nella canella Ceylan e rottami, nella cassia, nel cloruro di calce, nel cromato di potassa e nel tamarindo, in ribasso le varie qualità di zafferano.

Vini.

Piemonte. — Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del R. Comizio Agrario di Casale.

Vini nuovi: Vigne e L. 20.— a 26. Camagna 19 a 23, Fubine 24 a 26, Valenza 19 a 22, Cenzano 24 a 26, Moncalvo 23 a 28, Montemagno 22 a 38 — Frassinello 24 a 26, Cuccaro 25 a 26. Alfiano Natta 24 a 40, Cellamonte 28 a 26, fino — a —, Cereseto 21 a 26, Grazzano 21 a 22, Grana 24 a 28, fino 32 a 38, Olivola 21 a 25, Oddalengo Grande 27 a 30, fino — a —, Ottiglio 20 a 24, fino — a —, Rosignano 24 a 30, fino — a —, San Giorgio 28 a 30, Serralunga di Crea 26 a 30, fino 43 a 45, Treville 26 a 29, Camino 28 a 33, Casorzo 20 a 24, fino 28 a 36, Castagnole 24 a 30, fino — a —, Coniolo 25 a 28, fino 30 a 34, Conzano 24 a 26, Fubine 22 a 26, Frassinello 24 a 26, fino 33 a 34, Altavilla 20 a 24, Scuzzolengo 26 a 38, S. Salvatore 18 a 22.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 20 a 30, Alice Belcolle rossi 23 a 29, idem moscato 38 a 40, Cancili barbera fina 38 a 44, id. da pasto 32 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero 22 a 24, Incisa Belbo, vini nuovi 26 a 30, Ovada 21 a 26 Nizza Monferrato 25 a 35.

Verona. — Ecco il listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese, senza impegno, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 36 a 40 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 25 a 35 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'Et.

Metalli.

Genova. — Mercato calmo, prezzi stazionari in tutti gli articoli.

Bande stagnate I C da L. 23 a 24, dette IX da 29 a 30 la cassetta. Antimonio da 90 a 95. Ferro comune da 21 a 22, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 9.— a 9,10 id. Clarence da 7,80 a 7,90 Lamiere di ferro nera da 27 a 28, id. zincata n. 28 da 54 a 55. Ottone in fogli ed in barre 170 a —. Piombo in pani 1ª fusione da 32 a —,—, id. lavor. da 35 a 36, Rame raffinato in pani 190 a —, in fogli comuni a 210, id. in barre da 220 a — Tubi di ferro neri da acqua e gas da 40 a 42, id. zincati da acqua 59 a 60. Stagno pani 340 a 345, id. verghe 345 a 350. Zinco pani 1ª fusione 65 a —, id. 2ª a 60 a 62, id. in fogli da 72 a —. Bronzo rottame 140 a 170. Ottone id. da 100 a 120, rame id. da 150 a 165, zinco 45 a 50 al quintale. Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 96 a 102. Ferro rottame 48 a 80, leggiero — a — la tonnellata.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

AUTOMOBILE De Dion quattro posti quasi nuovo, completa accessori vendo terza parte costo. Dante 15, Milano. 14122

BICICLETTE. Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10786

BLOCCHI articoli religiosi, stampe sacre, stampe antiche e classiche. Disegni antichi originali, ritratti, bassorilievi, studi. Parelli, Galleria Cristoforis 4. Milano. 14290

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. – Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3. Milano. 14242

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale mangiar in tagliate, sedie cuoio 250. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

QUADRI d'occasione vendo, affari vantaggiosi. — Studio Artistico G. Caminada, Corso Vittorio Emanuele 18, Milano. 13804

SPOSI. Blocco camere nuziali, sale pranzo, salotti vari stili, garanzia, vendonsi metà valore. Rugabella 19. 13980

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

CAUSA partenza cedesi piccola avviata azienda commerciale articolo lucroso, geniale. Milione 1500. Amulio, Pattari 3. 14420

FARMACIA, drogheria reddito 18.000, passe annue, in Brianza venderebbesi 10.000. Scrivere Cassetta 45 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14019

PIANOFORTE tavolo 7 ottave L. 95. Via Vittorio 4. 14406

PICCOLO caffè buonissima posizione, cedesi occasione. Rivolgersi Bianchi, viale Romana 29. 14589

STABILIMENTO nuovo completo per fabbricazione di amido in S. Vittore Olona da vendere a prezzo favorevolissimo. Per le trattative rivolgersi al signor Rag. Odoardo Fontana in Busto Arsizio, via Roma 8 od in Milano, Piazzale Stazione Genova 1. 14579

TIPOGRAFIA piccola avviatissima, causa decesso vendesi metà prezzo. Rivolgersi portinaio corso Romana, 76, Milano. 14541

VENDESI affittasi molino vapore cilindri macine. Rivolgersi notaio Misirocchi Lucca. 13255

VENDESI piccola officina bronzista, motore elettrico, torni, pulitrice, attrezzi. Via Maurilio 22. 14031

VESTIARIO teatrale vendesi. Per schiarimenti scrivere L. 68 posta Milano. 14623

Affitti.

AFFITTASI vasta bottega trattenere angolo Concordia, 10. Rivolgersi Leoni Alfredo, Corso Concordia 10. 14340

APPARTAMENTI ammobiliati 4 locali sul Corso Vittorio Emanuele affittansi. Dirigersi Biagini, via Cesare Beccaria 1. 14410

APPARTAMENTO di 8 locali 1° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 14482

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 14484

DA AFFITTARSI presso stazione centrale pel 20 settembre 1905 un grande locale di mq. 200 di superficie, esposto a mezzogiorno, con sottostante cantina. Havvi attigua area cintata di mq. 550. Rivolgersi ragioniere Santa Maria Valle 5. 14296

CISSANO (strada Premeno - Intra) villa (cucina, sala, 3 camere mobiliate nuove, acqua, lagno) affittasi stagione estiva. Serra, San Calimero, 3.

Avvisi diversi.

ARTISTI varietà od operette in compagnie da 6 a 10 persone ricercansi per luglio agosto per salone concerto. Indirizzare offerte, condizioni referenze a V. Dotta, Buffet della Stazione, Airolo, Svizzera. 14525

CASA civile compero, 450 mila, centrale 5 0[0. Bonadini, Bigli 2. 14583

CERCASI da primaria Ditta Italia rappresentanti possibilmente con relazioni industriali. Scrivere sotto Y 2767 Q a Haasenstein e Vogler, Basilea. 14615

CERCASI d'occasione scaldabagno di rame a gas buono stato. Via Agnello 13, portinaio. 14434

CERCASI apparecchio estrazione continua nel vuoto per estratti fluidi con pompa ad acqua o condensazione. Capacità 30-50 litri, alambicchi, bagno-maria. Tecnico 12, posta Milano. 14576

PER prossima gita ciclistica Sempione acquisterebbesi Freni Carloni Duplex occasione anche usati. – Scrivere Gruppo ciclisti posta Milano. 13775

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbran Verona. 12869

SOCIO amministratore con 10 mila cercasi da seria Ditta. – Scrivere cassetta A 105 Haasenstein e Vogler, Milano. 14355

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

CAUZIONE seimila depositerebbe trentenne ammogliato impiegandosi cassiere, segretario, amministratore. Cassetta 14, Modena. 14551

CERCANSI abili operai legatori di libri. Impressori in oro a mano ed a tranci. Ditta Torriani e C. via Bossi, 4. 14297

CERCANSI ragazzi legatoria di libri. Via Maddalena N. 17. 14440

CONTABILE svelto, capace, cercasi da stabilimento vicinanze Milano. – Scrivere cassetta 114 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14306

CUCITRICE giornaliera cercasi, vitto, 1 lira giorno. Portinaio, Pattari 3. 14418

FOTOGRAFI, Giovinotto abile ritoccatore lavoro generico fotografico ricercasi. Glumach, Civitavecchia. 14311

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, serio, conoscitore tessuti in genere, impiegato tuttora presso importante ditta, ottime referenze, vedendo migliorare posizione, cerca posto magazziniere, piazzista. Scrivere Audax posta Milano. 14379

IMPORTANTE Ditta Idraulica di Milano cerca viaggiatore-piazzista pratico, avente larghe aderenze presso ingegneri, architetti, imprenditori. Stipendio e provvigione. Referenze serie. Ritiro corrispondenza 15 maggio. Scrivere cassetta 94 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14160

LA DITTA Ticozzi Rotelli e C. successa a Erba, Pasquale e C., Varese, ricerca provetto capo fabbrica ed abili operai valigeria articoli viaggio (anche per automobili e biciclette, chauffeurs, accessori ecc.) e selleria. 13766

LA SOCIETÀ Bresciana Cementi costruzioni di Brescia cerca assistenti pratici attivi. Inutile presentarsi senze serie referenze. 14315

LEZIONI di pianoforte agli adulti senza musica. Via Visconti, 4. 14404

PERSONA sola cerca provinciale 25-30, preferibilmente orfana bella presenza, pratica lavori casalinghi. – Serie referenze. Scrivere S. O., posta Milano. 14593

PIAZZISTA cercasi, giornale pubblicità. Provvigione 30 0[0. Cartoso, dalle 13 alle 15, Pietro all'Orto 11. 13754

PROFESSORE di matematica e ripetizioni ricercato dalla Direzione del Collegio Militarizzato A. Gabelli, Udine. 14367

SIGNORA giovane, bella presenza, istruita cerca andare compagnia persona sola. Scrivere Murillo posta. 14621

SIGNORA d'anni 36, di distinta famiglia torinese, maestra di scuola, cerca posto in una famiglia quale donna di compagnia cassiera od istitutrice. Ottime referenze. — Scrivere iniziali M. B. fermo posta Spezia. 14629

SIGNORINA cercasi da ufficio bancario, indispensabile abbia bella scrittura, molta facilità conteggi. Offerte G. T. fermo in posta. 14551

SIGNORINA di robusta costituzione fisica cercasi per scrittura a macchina Remington. Richiedesi eccezionale svelteza e perfetta conoscenza italiano e francese nonchè buona coltura generale. — Scrivere indicando età, pratica e studi fatti cassetta 109 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14278

SFEDIZIONIERI. Importante Casa Trasporti internazionali cerca impiegato pratico groupage da e per l'Italia. Posto come capo spedizioniere, ben retribuito e di sicuro avvenire. Inutile presentarsi senza serie garanzie di lunga pratica e cognizione profonda del ramo. Entrata subito. Scrivere cassetta 135 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14613

TAGLIATORE sarto, disposto recarsi ovunque, disponibile subito. Mitte pretese. Scrivere T. G. posta Milano. 14433

URGONO abili lavoranti in camiciotte. Presentarsi via Tadino 53, Ada. 14414

VENTENNE, bella presenza, conoscente tutta Italia attualmente presso ditta articoli cancelleria cerca casa solida seria. Referenze ottime, miti pretese. Scrivere cassetta A 131 Haasenstein e Vogler, Milano. 14581

VIAGGIATORE che abbia propria ben accreditata clientela, cercasi da vecchia casa editrice per introdurre ramo articoli cancelleria, libri religiosi. Non rispondesi anonimi nè a chi non presenti migliori referenze di lunga pratica e conoscenza articoli. — Casella postale 149. 14575

VIAGGIATORE conoscenza alta Italia con ottime referenze, cerca importante Casa. Scrivere cassetta 91 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14257

Proclamazione.

Per conoscenza generale si comunica che il commerciante Giuseppe Giovanni Edoardo Maria De Angelis abitante a Monaco, di San Giorgio (Italia) figlio del fu fornitore delle carceri Edoardo De Angelis ultim. a Roma, e di sua moglie Giuseppina nata Luraschi rimaritata all'Ingegnere Sossich in Milano, e la Signorina Emilia Ordner abitante a Monaco prima in Milano, figlia del fu Comandante Regia Gendarmeria Giulio Oscar Marco Enrico Ordner, ultim. a Kempten e di sua moglie Emma Rosalia nata Hoeberlein, abitante in Deutsch lassnik, intendono contrarre tra loro matrimonio.

Monaco il 29 aprile 1905.

Stato Civile I della Capitale e Residenza di Monaco.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
l'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore.

In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. – In soffietto L. 1,25.

Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 ogni scatola.

Deposito generale
Profumeria Inglese Rimmel
MILANO
3 - Via S. Margherita - 3

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN E VOGLER

APPARECCHI FOTOGRAFICI

Una grande fabbrica a Dresda (Sassonia) cerca per l'estate od anche per lavoro permanente cinquanta falegnami (ebanisti) non maritati, i quali devono essere esperimentati nella costruzione di camere fotografiche. Paga minima 4 a 5 lire per giorno, 9 ore di lavoro. Viaggio fino a Dresda sarà pag

Gli interessi di tutti

NOTIZIARIO MILANESE

Le scuole per adulti e piccole industrie. — La Società Scuole per adulti e piccole industrie nelle campagne, annuncia che coll'aprile ebbero termine gli esami finali nelle scuole serali per adulti, le quali in numero di 71 funzionarono in 45 comuni delle provincie lombarde con un totale di 4007 alunni.

Di tali scuole n. 47 avevano la sezione per analfabeti e comprendevano 1545 alunni. I risultati constatati da R. Ispettori e da insegnanti di Milano, delegati dalla presidenza, furono, come sempre, soddisfacenti. Giungono alla Presidenza numerose richieste di nuove scuole pel venturo inverno, ma la ristrettezza dei mezzi non permette alla Società di dare alla sua opera quell'estensione che sarebbe pur tanto necessaria. È da augurarsi che in difetto del concorso del ministero P. I., aumentino gli aiuti dei corpi morali e dei privati. Ognuno può sorreggere quest'opera civile ed umanitaria sottoscrivendosi quale socio triennale per l'esiguo contributo di L. 5 annue.

Pro artisti e veterani di Turate. — Il giorno 15 corrente, le sale e il parco della Villa reale, saranno aperte, per l'annuale convegno, a beneficio dei pittori e degli scultori bisognosi, e dei veterani ricoverati nella casa Umberto I in Turate.

In tale occasione gli artisti della *Società artisti* e *Patriottica* indicono una esposizione di disegni a bianco e nero, acqueforti, placchette e bozzetti in plastica: tutti gli artisti milanesi sono invitati a esporre e le opere dovranno essere consegnate per il giorno 10 maggio p. v. al Comitato dell'Esposizione alla Villa Reale.

Si sono costituiti in Comitato: Ferdinando Meazza presidente della Società *Artisti* e *Patriottica* — Carlo Bassi, presidente della Società di belle arti — Giuseppe Candiani, presidente della Casa Militare Umberto I di Turate.

E pure stato nominato un comitato di patronesse del quale fanno parte molte signore della nobiltà milanese.

Artisti lombardi all'Esposizione di Monaco. — Ecco l'elenco degli artisti lombardi che vennero accettati all'Esposizione di Monaco:

Pittori: Aguzzi Carlo, Aguzzi Ermenegildo Aguzzi Rinaldo, Balestrini Carlo, Bazzaro Leonardo, Belloni Giorgio, Bertolotti Cesare, Carozzi Giuseppe, Cressini Carlo, De Strobel Daniele, Ferraguti Visconti Adolfo, Focardi Ruggero, Gallotti Alessandro, Longoni Emilio, Mariani Pompeo, Pasini Lazzaro, Piatti Antonio, Quarantelli Alfonso, Sala Paolo, Vegetti Enrico.

Scultori: Bialetti Felice, Broggi Camillo, Ghidoni Domenico, Pellini Eugenio, Rescaldani Antonio.

Ferrovie, tramvie e navigazione fluviale

Abbiamo da Mondovì:

Si ammette sempre che la linea Mondovì-Fossano-Ceva ha caratteri di eccezionale importanza per queste industri regioni, ma intanto — è doloroso confessarlo — si dorme.

Lasciamo a parte le dimostrazioni chiassose e piazzaiuole, ma sorgano una buona volta e sul serio gli enti interessati, si scuotano i deputati, i consiglieri provinciali, i sindaci, le associazioni, i cittadini, e provochino un'adunanza seria e competente che discuta e deliberi sui mezzi più opportuni onde ottenere la costruzione di questo tronco ferroviario, che è ancora ormai l'unico scampo per correggere in parte gli errori del passato, per rendere un po' di giustizia a questi paesi, per salvare queste popolazioni dal micidiale isolamento in cui vennero finora lasciate.

Non basta per tener aperta ed attiva l'efficace campagna per la ferrovia Mondovì-Fossano-Ceva, qualche raro accenno sui giornali; non basta la nomina di qualche commissione.

Occorre una propaganda attiva e continua è necessario un progetto basato sui rilievi locali per avere norme sicure sui provvedimenti ulteriori.

*** Abbiamo da Treviso:

Nel salone della Scuola popolare ha avuto luogo un'importante riunione per le tramvie interprovinciali Treviso-Venezia-Padova.

Erano presenti l'on. Bianchini, il sindaco Mandruzzato e i rappresentanti di moltissimi comuni interessati.

Dopo le varie comunicazioni del solerte presidente del Comitato tramviario conte Pelissent, specialmente in riguardo alle garanzie date dalla proposta ditta Koppel, per l'impianto delle tramvie: dopo lunga discussione, cui presero parte parecchi dei presenti, fu approvato un'importante ordine del giorno, in cui si esprime il voto che la sollecita deliberazione dei consigli provinciali assicuri presto alle popolazioni interessate i benefici delle nuove comunicazioni progettate dal Comitato.

*** Abbiamo da Prato in Toscana:

Il problema della navigazione interna ha trovato appassionati ed autorevoli fautori nella città nostra dove si è costituito un apposito Comitato di propaganda.

Ieri — per iniziativa del Comitato stesso — fu tenuta nel Salone comunale una dotta e brillante conferenza dal prof. Gustavo Uzielli il quale, dopo aver dimostrato i vantaggi della navigazione fluviale in Italia, rilevò particolarmente l'utilità che alla città nostra deriverebbe qualora essa fosse congiunta, mediante un canale navigabile, al vicino fiume Arno che può essere una via fluviale per eccellenza.

Il commercio dei vini e liquori italiani negli Stati Uniti

Il Bollettino del Ministero di Agricoltura, pubblica un rapporto del signor Rossati, r. enotecnico a New York, sul commercio dei vini e liquori italiani negli Stati Uniti durante l'anno 1904.

Il rapporto nota che il 1904 ha segnato un confortante progresso nel commercio dei nostri vini cogli Stati Uniti, le importazioni essendo ascese ad un valore di dollari 771.233, contro 602.864 e 457.591 rispettivamente negli anni 1903 e 1902, con un aumento di circa il 28 0[0 in confronto al 1903 e del 68 1[2 0[0 in paragone al 1902.

Nell'importazione dei vini l'Italia occupa il terzo posto, essendo preceduta dalla Francia, che ha avuto nel 1901 un'importazione equivalente a dollari 6.375.502, e dalla Germania con dollari 1.419.808.

Il fatto più notevole, che abbia attinenza col nostro commercio vinario nella scorsa campagna, è stato l'applicazione della nuova legge sulla purezza dei prodotti alimentari importati, la quale, se fu causa di qualche ritardo nella consegna di alcune partite, non ha però nel caso dei vini italiani recato altri inconvenienti; nel mentre lo stesso non può dirsi dei vini francesi e germanici, taluni dei quali furono riscontrati eccessivamente solforati o salicilizzati, e perciò respinti.

Un altro fatto interessante il commercio dei vini italiani, è il notevole numero di premiazioni conseguite dai nostri vini alla gara del lavoro di Saint-Louis, nella quale, benchè gli espositori fossero poco numerosi, l'Italia riportò per i vini, sette « Grands-Prix », nove medaglie d'oro, undici d'argento e sedici di bronzo, con una proporzione dell'86 0[0. Pei liquori si ottennero sei « Grands-Prix », nove medaglie d'oro, tredici d'argento e quattro di bronzo: ogni liquore esposto riportò quindi un premio.

Una questione che si agita non solo tra gli importatori italiani, ma fra tutti i commercianti di vini, è quella sul modo ingiusto col quale viene applicato il dazio ai vini importati senza tener conto del quantitativo mancante ed il persistente rifiuto delle autorità doganali ad accordare abbuoni sulle perdite per colaggio. Perciò il rapporto consiglia ai nostri esportatori di adoperare nelle spedizioni buon fustame, in modo da evitare perdite per colatura, e di adottare un imballaggio che impedisca le rotture e manomissioni delle merci.

Dai dati statistici ufficiali, continua il rapporto, si rileva che il progresso della nostra importazione vinaria negli Stati Uniti, anche limitando il confronto ad un quinquenn. addietro soltanto, è stato singolarmente rimarchevole, poichè dai 20.000 ettolitri e 83.000 circa importati nel 1899, per un valore che arrivava ai 2 milioni di lire, siamo saliti nel 1903 a 34,705 ettolitri e 136,708 dozzine, rappresentanti un valore di circa 3 milioni e di quinti e nel 1904 ad un valore totale di circa 4 milioni e tre quarti, di cui oltre 4 milioni rappresentati dai vini e circa 750,000 dai liquori.

Il progresso, dice il rapporto ha inoltre avuto luogo uniformemente in tutte le varie branche dell'importazione vinaria.

L'importazione dei liquori dall'Italia durante il 1904 indicò pure un sensibile aumento, essendo ascesa a 78,178 galloni di prova, valutati a dollari 141,166, contro 63,616 galloni di prova, valutati a dollari 119,438 nel 1903.

In totale, conclude il rapporto, la importazione dei vini e liquori italiani in questo paese durante il 1904 indicò un valore di dollari 912,399 contro dollari 722,302 nell'anno precedente, ossia un incremento di oltre 26 0[0.

L'ELISIR D'AMORE

„ Una furtiva lagrima „ Disco diam. 27 cm. L. 15

CANTATO DAL Comm. ALESSANDRO BONCI

SOCIETA ITALIANA di FONOTIPIA MILANO, Via Dante, 4

Ogni settimana Dischi nuovi

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Strienina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.o N.o 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

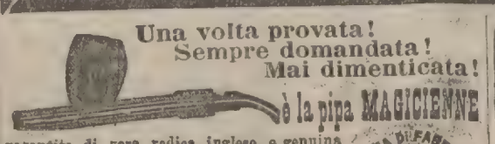
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre AGLI SPOSI splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0[0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.
ESPOSIZIONE SERALE.

Merletti di Plauen.
Cercasi abile rappresentante con perfetta conoscenza della clientela.
Scrivere H 400 a Haasenstein e Vogler, A.-G. Plauen i. v. (Germania). 14547

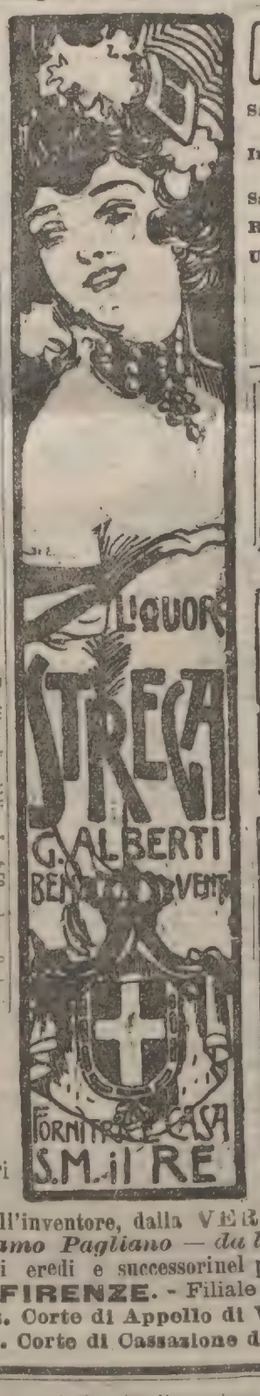
Essenze, Estratti e Polveri marca V. M.,
di fama mondiale per la fabbricazione di
LIQUORI - ROSOLI - SCIROPPI e VERMOUTH di LUSSO
PRODUTTORI ESCLUSIVI:
VALSECCHI & MOROSETTI
14, Corso Indipendenza - MILANO - Corso Indipendenza, 14
DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI
Il danno che l'acquisto di cattivi preparazioni cagiona, non si limita alla semplice perdita dell'importo di loro costo, ma, siccome la loro cattiva qualità non si può constatare che allorquando si è fabbricato il liquore, così il danno che esse arrecano viene ad estendersi anche allo sciupamento della più o meno rilevante quantità di spirito e di zucchero adoperato. Quando poi esse sono anche coadiuvate da concorso di colori nocivi, espongono il fabbricante che non volesse perdere denaro disperdendo i cattivi liquori ottenuti, al rischio gravissimo di subire delle contravvenzioni per smercio di liquori nocivi alla pubblica salute.



Una volta provata! Sempre domandata! Mai dimenticata! è la pipa MAGICIENNE
garantita di vera radica inglese, e genuina se ha impresso la Marca in oro qui contro impressa.
Cercatela presso i rivenditori, o inviato alla premiata fabbrica di pipe Maurizio Pizetsky, in Milano, via Vittoria, 21, cartolina vaglia di L. 3 e la riceverete franca, dritta o curva, secondo richiesta. Estero cent. 50 in più.
M. Pizetzky

AGENTE SERIO E ATTIVO
che conosca a fondo la clientela dei confettieri di TUTTA L'ITALIA e che possegga i capitali necessari è ricercato per la rappresentanza di una
Primaria Marca Svizzera di Cioccolato.
Offerte sotto H 14375 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CEROTTI WASMUTH
Vendita al pubblico L. 1.50 cadauno Orologio
La vendita che non si può contestare di 20.000.000 di Cerotti per i Calli nell'Orologio, è la miglior prova della bontà e della efficacia degli stessi.
Vendita al pubblico L. 1.50 cadauno Orologio
Depositari esclusivi per l'Italia:
PAGANINI VILLANI & C.
Milano - Genova - Bari - Napoli.
Vendita presso i principali farmacisti e droghieri



Cure radicali per malattie segrete
Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissima contro qualunque scolo anche ribelle. — Pillole Antigonorroiche del prof. Porta e Capsule Amer'cane.
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'impotenza e sterilità.
Unguenti solventi, preparati antisettici cicatrizzanti e quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura in Malattie Segrete trovasi alla Farmacia TENCA, in Milano, Via Spadari, 15. Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera Tela all'Arnica Galleani, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

MALATTIE SEGRETE
Capsule di Santal Salole Emery
Conosciute universalmente come il più potente antiblennorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guariscono rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

Fino alla Prossima Apertura
del grandioso negozio in
Corso Venezia N. 6 (ang. Monforte)
la vendita all'ingrosso ed al dettaglio dei
RINOMATI MATERASSI
di Crine Animale Sterilizzato
continua in
Via Guglielmo Pepe N. 44
CARLO PACCHETTI e C.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Baciò con un po' di sovreccitazione febbrile la mano della duchessa.

Ed essa, traendolo a sè, disse:

— No, caro Gastone: qua sulle guancie quest'oggi, poichè io ho il piacere di abbracciarvi prima di vostra madre! La notizia è già ufficiale, dunque, se l'affiggono al Casino.

— Il che è quanto dire, signora, che il telegrafo ha ormai annunciato al mondo intero che un manoscritto venne depositato pochi mesi or sono, alla Comédie Française, collo pseudonimo di Pietro Larrieu; che questo manoscritto essendo stato giudicato « possibile » dai lettori preventivi del teatro, è stato sottoposto al giudizio del signor Claretie... il quale ha avuta la bontà di trovarvi l'impronta di un certo talento, e qualche merito di originalità... è il telegrafo che parla, non sono io... talchè sembrava il caso di farlo subito rappresentare...

« Ma quando si è trattato di comunicare la lieta novella all'autore, vi è stato qualche momento d'incertezza, poichè nessun indirizzo accompagnava la firma di Pietro Larrieu; e forse anche oggi non si sarebbe ancora venuta a conoscere la vera personalità di questo anonimo autore, se non si fosse dato il caso che io avessi fatto ricopiare a macchina i miei due atti nello stesso ufficio nel quale mio padre aveva alla sua volta affidati certi suoi lavori commerciali... È stato dunque lui il primo a sapere che Pietro Larrieu, che suo figlio « era capace di qualche cosa », accentuò Gastone con una certa ironia, o almeno tentar qualche cosa; egli lo ha detto a mia madre, che subito vi ha telegrafato, signora, esprimendovi nello stesso tempo che a me, tutta la sua felicità ed il suo orgoglio... I giornali di questa mane avevano parlato unicamente di Pietro Larrieu; quelli di questa sera hanno potuto stabilire che Pietro Larrieu e Gastone Renaudier non sono che la stessa persona... E questo è quanto avete veduto al casino... caro signor Weldon-Carrett... Ed ecco come in questo momento vi trovate davanti ad un uomo immensamente felice!

— Tanto da trasfigurarlo, in fede mia! sclamò il duca. Oh! come il successo può far cambiare un uomo!

— A questo punto? disse Gastone, che non era se non meravigliato a mezzo da questa riflessione.

Poichè egli comprendeva bene che, realmente, questa sua riuscita, quasi una piccola gloria, aveva apportato un gran mutamento su lui; la vita era forse migliore di quanto egli non si fosse immaginato in quel medesimo pomeriggio, quando riponeva ogni sua speranza di felicità in un sorriso di donna; ora comprendeva invece che l'avvenire aveva sorrisi proprio per lui, e gli apportava una delle soddisfazioni più profonde, più lusinghiere, fra quante siano concesse ad ambizione di uomo. Si sentiva cresciuto nella propria considerazione, ed era con un nobile senso di fierezza che si diceva che quando avrebbe palesato il suo amore alla signorina Demarsay, non sarebbe stato soltanto un giovinotto pressochè disutile nel mondo ad offrirle di esserle compagno nella vita, non sarebbe stato soltanto l'ereditiero di una fortuna accumulata da altri, ma un uomo che s'era fatta un'esistenza propria, e capace d'ispirare ad una donna, insieme all'amore, anche un legittimo senso d'orgoglio.

— Quando vi si potrà dunque applaudire, giovinotto? chiese Weldon Carrett.

— Oh! non tanto presto, signore... È già molto che la Comédie-Française m'abbia fatto aspettare appena qualche mese la lettura del mio lavoro... Quanto a vederlo messo in iscena... bisognerà armarsi di molta pazienza.

— Chi sa? intervenne con malizia la duchessa: quando si ha qualche relazione in casa!...

Il volto di Gastone si imporporò; oh! ma non molto. Decisamente quel giorno era in vena d'indulgenza.

— In ogni caso desidero poterci essere per battervi le mani; poichè la cosa m'interessa assai: il figlio d'un milionario che fa qualche cosa in Francia!

— Ma, signore, ribattè Gastone la cui benevolenza oggi si estendeva fino a comprendervi anche Achille — mio fratello è il miglior collaboratore di mio padre...

— Sì... sì... fece l'americano in tono ben poco convinto: come si usa in Francia, da piccolo padrone, senza essersi mai dato la pena di imparare come si faccia a diventarlo... Da noi si vedono i figli dei milionari, e anche dei miliardari, a cacciarsi per proprio conto negli affari, in rami differentissimi talvolta da quelli nei quali i padri hanno realizzata la loro fortuna... e a poco a poco riescono essi pure a fare la propria!

— Andiamo... andiamo, disse dolcemente la duchessa, volete mettervi adesso a parlar male del nostro paese, caro signor Weldon-Carrett? Perchè mai vorreste che i francesi fossero americani? E per quanto alla nostra patria si possano muovere censure, non presenta insieme abbastanza buone qualità perchè gli americani, se appena ne siano in grado, si sentano attratti a venire a godere le ricchezze della nostra vita?

— Avete mille ragioni, signora, riconobbe Weldon-Carrett; poichè se i francesi cadono spesso nell'errore di parlar male del loro paese, noi non ci lasciamo mai sfuggire l'occasione di glorificare il nostro. Avete dette delle cose giustissime, ed io stesso ne sono una prova evidente; anche in America vi sono paesaggi meravigliosi, centri di riunione splendidi sotto ogni rapporto, spiaggie deliziose... eppure il più della mia vita lo passò in Francia. È proprio così. Non ci stanchiamo di esaltare i vanti della razza anglo-sassone, di celebrarne la forte volontà, il tenace ardimento... e la maggior parte dei nostri, quelli almeno che sono riusciti a conquistare oltre alla fortuna anche l'indipendenza e la libertà, non saprebbero trovarsi veramente felici se non in mezzo ai popoli latini...

« Gli è, signora, che questi sono paesi benedetti da Dio! Gli è che i vostri mari di Normandia e di Bretagna ci offrono d'estate la più deliziosa frescura; in nessuna altra parte del mondo ci si sente così felici come sulle coste di questo Mediterraneo, sotto questo cielo così superbamente azzurro, senza avere lo splendore un po' duro dei cieli italiani, davanti a queste scogliere così superbe di colore, in mezzo a questa società così vivace, così brillante, così piacevole... anche quando è un po' equivoca... È ben vero, aggiunse con brio, che io me ne libero a piacer mio, rimanendomene isolato nel mio *yacht* per qualche giorno... Anzi, spero, signora, che non mi negherete l'onore di ricevervi?

Ed avendo la duchessa graziosamente promesso con un cenno del capo, continuò:

— Sarei anche molto contento di poter sentire il parere d'una signora... di una signora di gusto così fino, così illuminato come siete voi duchessa, sulla decorazione che vi sta facendo il pittore Dambleuse.

— Dambleuse! mormorò Gastone con uno scatto istintivo.

— È amico vostro giovinotto?

— Non posso veramente dire amico mio, signore, riprese Gastone, riuscendo a dominare la piccola emozione che lo aveva scosso per un momento. È piuttosto amico di mio padre, che gli ha commessi varii lavori di decorazione molto apprezzati dagli intenditori. È uomo di gran talento. Abita dunque a Montecarlo, ora? domandò con aria che si sforzò di rendere più naturale possibile.

— Ma certo, disse il duca, dal momento che lo abbiamo veduto insieme oggi, passare in vettura...

(Continua.)

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) martedì 9 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 14022

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 ; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — ; Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

E PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3,— Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano. 9 maggio

LA CAMPAGNA DEI DISASTRI
E DELLE DISFATTE

Dunque la Russia ricomincia! Per l'autocrate moscovita, dopo un anno di stragi e di rovine, nulla è perduto...

Sul mare Rodjestvensky piglia il posto di Makaroff e di Witheft; Linievitch sostituisce in campo il disgraziato Kuropatkine: l'armata del Baltico sottentra alla flotta del Pacifico annientata; centinaia di battaglioni scorrono per la ferrovia siberiana a colmare il vuoto orrendo dell'esercito di Manciuria, venti volte battuto dai giapponesi invincibili.

Sono dunque 55 navi da battaglia sommerse o percosse ed ancorate nei porti neutrali, senza battaglia: son quattrocentomila uomini tra morti, feriti, invalidi e prigionieri, che la Russia ha perduto in questa prima campagna. Nè lo czar nè il corteggio militarista e sinodale, che lo attornia, non si arrestano sulla china tremenda cui trascinano l'impero, ostinandosi a proseguire nei rischi di una seconda campagna, indubbiamente ancor più terribile, più disastrosa e più micidiale.

Chi avesse detto, un anno fa, che il piccolo e *trascurabile* Giappone avrebbe sfidato la strapotenza russa, e l'avrebbe umiliata?!!

Se le torpediniere di Togo con la sorpresa, avevano potuto spargere lo sgomento e la paura tra i marinai della flotta russa, era però cosa certa, per gli uomini di guerra più sperimentati, che le bellissime truppe terrestri dello czar avrebbero vendicato quell'oltraggio, ricacciando in mare quanti giapponesi avessero osato di metter piede nel Liao-Tung. Ma, il primo maggio, Kuroki passa il Ya-Lu, sconfigge il generale Sassuitch, piglia ai russi 29 cannoni e prosegue difilato su Feng huang-cheng. Avrebbe potuto scendere addirittura sopra Liao-jang senza pericolo.

Quel primo sbaraglio dei russi fu uno stupore, una sorpresa, un'amara delusione per i così detti competenti. Pure il generale Boisdeffre, l'ex capo dello S. M. francese, sentenziava allora, che quando Kuropatkine avesse radunati 400,000 uomini intorno a Mukden, avrebbe di leggeri distrutto l'esercito del mikado.

Invece s'è visto che 730 mila russi, inviati dal ministro della guerra al campo di Kuropatkine, nonostante l'abilità di costui innegabile, nonostante il valore personale dimostrato dagli ufficiali e dai gregari, non bastarono a durarla contro i piccoli giapponesi.

I russi furono sistematicamente battuti in ogni occasione; tanto nelle minute avvisaglie, come nei più fieri combattimenti. I giapponesi vinsero nelle giornate di Kin-cheu, Wa-fang-ku, Kaiping e via dicendo, ma più di tutto nella battaglia novendiale di Liao-yang, nella lunga, ostinata difesa sulla sponda dello Scia-ho, e finalmente la lotta quindicinale, che d'attorno a Mukden finiva con l'abbandono totale della Manciuria meridionale e con la disastrosa ritirata dei russi su Kharbin. L'oracolo di Boisdeffre fu solenne, ma bugiardo.

Nessun ostacolo finora ha potuto trattenere l'impeto audace, violento, irresistibile del fantaccino giapponese. Non le quadruplici linee di parapetti e di bastioni del vastissimo campo trincerato della penisola del Kuang-tung, che dai pratici si giudicava imprendibile; non le muraglie di granito e i forti blindati di Port Arthur, soprannominata l'inespugnabile. Nessuna posizione campale, per quanto ben scelta e munita, non fece desistere, non fiaccò l'impeto mortale del piccolo soldato giallo, che con pari disciplina affronta il pericolo, o nella paziente aspettazione degli agguati o nella furia degli assalti, donde, se indietreggia talvolta impotente, non fugge mai scorato.

Ed è con sì fatta generazione nuova di soldati, che si battono sorridendo, e muoiono sorridenti come fanciulli, che il vecchio esercito russo s'è misurato in cento combattimenti perdendo sempre. La prova oramai è fatta. Nondimeno a Pietroburgo si pretende che la guerra continui ad ogni costo, finchè non si riesca alla rivincita.

Ma la rivincita è mai possibile?

Se prima gli uomini competenti affermavano la superiorità marziale e la bellezza estetica dell'esercito russo e ne presagivano la vittoria, si poteva anche consentire: ma che oggi diventò facile al migliore degli strategi moscoviti il rimediare alla situazione ormai disperata dell'esercito mancese, e che si creda capace di debellare i cinque eserciti mikadiali, marcianti vittoriosi in bell'ordine di battaglia sulla linea Kiang-cain-Kharbin, parmi che sia aberrazione il pensarlo. Non si vincerebbe un mezzo milione di codesti fantaccini, inebbriati da cento vittorie, se non a patto di portarne laggiù ottocentomila. Perchè a parità di numero sarebbe follia presumere di superarli. Ora è mai possibile trasportare in *tempo utile* tanta gente e tanto materiale dall'Europa in Asia?

Per questo io credo, con tutto il rispetto che professo al venerando generale Dragomiroff, maestro riputatissimo nella scienza della guerra, ch'egli abbia dato un pessimo consiglio al suo imperatore, quando lo confortava a continuare per una o per due altre campagne questa guerra disgraziata.

La ricchezza del tesoro imperiale, i milioni degli uomini disponibili, l'esuberanza delle armi, dei cavalli, del materiale, unitamente alla vastità immensa dell'impero concedono agli uomini di Stato ed ai generali russi di concepire disegni grandiosi di fronte al piccolo e povero Giappone. Ma nella guerra non si trascurano impunemente neanche i più minuti fattori materiali, che sono il substrato certo e matematicamente calcolabile della strategia positiva. I generali russi hanno il torto di non sapersi abbassare a codesti conteggi spiccioli di *spazio* e di *tempo*, che tutti sanno; i giapponesi specialmente, che in essi scoprirono la prima sorgente dei loro successi.

Intanto la potente armata di Rodjestvensky, lanciata attraverso gli oceani, correrà pei mari della Cina, senza base di azione, senza un punto d'appoggio, e il suo destino resta così campato in aria, sospeso a un unico filo di speranza; all'*inabilità strategica* di Togo!...

Quanto all'esercito scompigliato di Linievitch, la sua esistenza sta tutta alla mercè della fortuna... Perchè la Russia avesse *il tempo* necessario a rimettere in forze il suo esercito, bisognerebbe che i generali giapponesi si addormentassero per sei mesi almeno. — Guai alla Russia se un anno fa Kuroki e Oyama avessero più prontamente afferrato il concetto strategico, cui li adduceva la lor prima bella mossa d'armi. A quest'ora il proseguimento della guerra sarebbe ai russi impossibile. Ma perchè quelli allora scambiarono la meta, e solo dopo una serie ininterrotta di sanguinosissime vittorie tattiche ora hanno ripigliato la via verso l'obbiettivo strategico della lore azione, è cosa certa oramai che proseguiranno risolutamente sino alle rive dell'Aargun, sulla porta della Siberia, e più in là, se giova.

Così la guerra continuerà infelicemente per un'altra campagna; nuovi lutti contristeranno due popoli innocenti per volontà di un monarca bonario ed incosciente. Era meglio consigliargli la pace, e chiederla addirittura al Giappone. Chè se torna increscioso allo czar di tutte le Russie il confessarsi vinto, tutto il mondo vede che la Russia è vinta.

Demetrio.

Per la ripresa dei lavori parlamentari

La questione estera.
L'esercizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 8:

(*Norsa.*) A Montecitorio nessun indizio si nota della assai prossima ripresa parlamentare.

Non una più grande affluenza di deputati, non una maggiore animazione dei discorsi che languono in Farmacia e nella tetraggine del quasi deserto androne dei Passi Perduti.

Tra i pochi immancabili, è opinione incontrastata che le prime sedute non presenteranno che uno scarso interesse benchè all'ordine del giorno sia inscritta la discussione del bilancio degli Esteri e a tale discussione si colleghi quella delle interrogazioni ed interpellanze originate dalla notizia della concessione del porto di Tripoli.

E anche quando il Governo si limitasse a ribadire le smentite ufficiali degli scorsi giorni, vi sarà sempre qualcuno che non se ne terrà pago.

Il Prinetti, per esempio, il quale allargando i termini della sua domanda, desidera sapere se, e in quanto, siano ancora in vigore gli accordi del 1899, conclusi dall'on. Visconti Venosta, e quelli del 1902, conclusi da lui stesso, on. Prinetti, con le potenze interessate al mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo.

Le dichiarazioni del Governo si assicura che sono state concertate in questi giorni in Consiglio dei ministri, nè sarà pretendere troppo esigendo che esse siano un po' più rassicuranti di quello che l'on. Tittoni parve degnarsi dare alla Camera allorchè, prima delle attuali vacanze, venne interrogato sull'azione del Governo nel Benadir.

Egli parlò allora di responsabilità sua personale ed accennò a fatti compiuti.

La discussione sulla politica estera, quando abbia a giovare a qualche cosa dovrà precisare quali siano queste responsabilità e stabilire quale uso, il ministero in genere, e specialmente l'on. Tittoni, abbia fatto dei poteri che non possono essere assoluti e sottratti al controllo parlamentare.

Un primo spunto dell'interessante dibattito, lo avremo in Senato, probabilmente mercoledì, essendo anche alla presidenza della Camera vitalizia state presentate, durante le vacanze, due interpellanze su Tripoli, e sull'azione del Governo al riguardo.

Queste interpellanze, che saranno annunciate domani, verranno assai probabilmente inscritte nell'ordine del giorno della seduta successiva, quando il ministro degli Esteri non ne chieda il rinvio alla discussione del bilancio degli Esteri.

Per ciò che riguarda il disegno di legge per l'assetto definitivo dell'esercizio ferroviario di Stato, sembra prematuro affermare, come faceva oggi un giornale del mattino, che esso non potrà essere discusso che a novembre.

Dicono gli ufficiosi che è intenzione del Governo di far discutere il progetto prima delle vacanze estive; ma si fa osservare, sempre dagli ufficiosi, che se lo studio dei dettagli del complesso problema dovesse tardare, e per conseguenza un ritardo si avesse a verificare nella presentazione della relazione, nessuna colpa si potrebbe far risalire al Ministero!

La scusa anticipata potrebbe pure significare qualche cosa.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE
per la protezione dei lavoratori

Ci scrivono da Berna, 8:

(A. M.) Oggi sotto la presidenza del consigliere federale on. Deucher si è inaugurato il primo Congresso internazionale per la protezione dei lavoratori.

Fin dal 30 dicembre 1904 il Governo federale aveva trasmesso a tutti gli Stati d'Europa una circolare, in cui s'invitavano ad aderire al Congresso, coll'invio dei loro rappresentanti.

Tutti gli Stati interessati s'affrettarono a mandare la loro adesione, tranne la Russia e la Grecia. A voi i commenti d'una tale astensione.

Ricorderete come il gruppo parlamentare cattolico interpellò il Governo federale sulle ragioni per e quali esso non rivolse un eguale invito al papa, e le sue risposte, accorte ed esaurienti, per giustificarsi d'una tale eccezione.

L'Italia ha inviato i suoi rappresentanti nelle persone del prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro al ministero di Agricoltura, e dell'ing. Belloc.

Le questioni che il Congresso sta per discutere, furono proposte dall'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori, e fu l'ufficio di questa stessa Associazione che, in data del 16 aprile 1903 pregò il Governo federale a convocare a Berna questo Congresso.

La principale questione su cui il Congresso deve deliberare è quella del lavoro notturno delle donne, qualunque sia la loro età. La questione è così posta: La donna non può lavorare, durante la notte, in alcuno stabilimento industriale, (in casa sua non la si può impedire), giacchè essa deve avere assicurato un riposo di 12 ore, dalla sera alla mattina.

A questa norma possono fare eccezione i casi in cui la donna sia costretta a lavorare attorno a dei prodotti facili ad alterarsi, come la pesca e certe industrie fruttifere. Vi sono inoltre certe industrie che dipendono dalle varie stagioni, ed allora il lavoro notturno verrebbe regolato in modo da permettere sempre un riposo non minore di 10 ore.

L'altra questione, pure grave ed importante, è quella che riguarda la proibizione dell'uso del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi.

Di questa, come di quella sul lavoro notturno delle donne, è parlato ampiamente in una memoria a stampa, che l'ufficio dell'Associazione, comunicò fin dall'anno scorso ai vari Stati d'Europa.

Il Congresso dunque farà opera sommamente umanitaria perchè non si limiterà solo a delle discussioni teoriche, ma dedurrà invece da esse un risultato immediatamente pratico ed efficace.

LA BUROCRAZIA MILITARE

La burocrazia militare russa si ostina a non riconoscere i fatti compiuti. Così, nell'annuario dell'esercito di terra pubblicato colla data del 1 (14 marzo) 1905, si legge che la terza divisione dei fucilieri della Siberia si trova di guarnigione a Port Arthur! La 4ª divisione dei fucilieri della Siberia Orientale, si trova, sempre alla stessa data, di guarnigione a Dalny. La 7ª divisione è di guarnigione a Port Arthur. La prima brigata della nona divisione è sempre a Moukden. E così di seguito.

Per i compilatori dell'annuario militare, ossia per la burocrazia russa, Port Arthur, Dalny, Liao-Yang, Moukden sono sempre in possesso della Russia!

Non è un bel caso?

La sottoscrizione del SECOLO
per la pace russo-giapponese

Mentre l'inerzia della diplomazia internazionale lascia che nell'Oceano Pacifico, come nella Manciuria, si preparino nuovi tragici eventi, continua fra gli italiani la protesta contro la guerra disastrosa, che è al tempo stesso monito al Governo, perchè si decida a spiegare in nome dell'umanità e dei legittimi interessi dei popoli un'azione più energica.

Il Consiglio comunale di Gavirate, facendo voti perchè cessi il massacro della guerra russo-giapponese, plaude alla civile ed umanitaria iniziativa assunta dal giornale *Il Secolo*, facendovi piena adesione. (*Votato ad unanimità*).

Municipio di S. Lorenzino in Campo. — Il Consiglio, considerato che la guerra tra la Russia e il Giappone, che costa ogni giorno tanto sangue innocente e cagiona lutti e miserie senza fine nei due paesi non accenna a cessare; Fa voti che le nazioni, civili si facciano sollecite promotrici di trattative di pace. (*Votato per acclamazione*).

Comune di Montecchio. — Ho il pregio di significare alla S. V. O. che questo Consiglio comunale, ha deliberato unanime di associarsi alla nobile iniziativa dell'autorevole giornale *Il Secolo*, allo scopo di ottenere che cessi una buona volta l'orrendo macello, che da troppo tempo si compie nell'Estremo Oriente.

Il sindaco: *Manella.*

Partito Giovanile Liberale Italiano — Sezione di Pisa. — L'iniziativa presa dal *Secolo* affinchè cessino le carneficine nell'Estremo Oriente è stata accolta simpaticamente ed ha commosso ogni cuore gentile. È naturale che tutti i buoni facciano voti, affinchè abbia fine una buona volta la guerra russo-giapponese, guerra di aggressione e di conquista. Anche la Sezione nostra ha voluto plaudire alla umanitaria campagna intrapresa dal vostro giornale.

Aggiungiamo ancora le adesioni della Società di Mutuo Soccorso fra Operai, Agricoltori ed Industriali in Saronno, della Società Operaia e Contadina di Sesto ed Uniti e della Società Italiana di Mutuo Soccorso di Travers.

Polemica Colajanni-Labriola

Dal signor Arturo Labriola riceviamo la seguente lettera:

« Milano, 7 maggio.

« *Ill. Sig. Direttore del* SECOLO,

« Lascio all'apprezzamento di tutte le persone rette la situazione nella quale mi pone la stampa diffusa ed autorevole, che riproducendo attacchi personali e diffamatori di Napoleone Colajanni contro di me, si guarda dal riprodurre le proposte o le risposte mie.

« Ma in conformità dei sani usi giornalistici e delle ininterrotte tradizioni d'equità del giornale che Ella dirige, piacciale pubblicare che io oppongo una recisa e formale smentita a quanto Napoleone Colajanni afferma intorno alla parte da me avuta negli avvenimenti di Napoli del 1898, e lo invito per mezzo di giury ad assodare quanto ci sia di vero nelle sue stesse affermazioni.

« Poichè non posso aver l'illusione che Ella mi permetterebbe di ribattere sul suo giornale agli attacchi non provocati del signor Colajanni, voglia almeno essermi cortese di annunciare che risponderò nel numero prossimo dell'*Avanguardia socialista* agli attacchi che mi sono stati rivolti.

« Del che doveroasmente La ringrazio.

« ARTURO LABRIOLA. »

GLI AGRICOLTORI ITALIANI IN SARDEGNA

Telegrafano da Sassari, 8:

Il ministro Rava e i membri del Congresso agrario accompagnati dal prefetto partiron stamane per Porto Torres, Maddalena e Caprera. Stasera partiranno per Civitavecchia.

Il trattato fra la Cina e la Germania

Il *Morning Post* ha da Shangai:

Il trattato progettato fra la Germania e la Cina comprende quattordici articoli relativi all'abolizione del Likin, alle residenze estere, ai certificati di marche di fabbrica, alle imprese di cabottaggio cinotedesche, alla costruzione di una ferrovia fra Itchang e Tchung-kung, alla navigazione interna, alla ratifica di clausola della nazione più favorita.

AI CAPPUCCINI

Roma, maggio.

Quattro o cinque androni dalle volte basse, tutti ricoperti di teschi e di ossa umane, con cui quei buoni padri, forse per occupare le lunghe ore d'ozio, si sono divertiti a intrecciare dei disegni, degli arabeschi; appesi al muro, accoccolati in piccole nicchie, gli scheletri, le mummie incartapecorite e ghignanti di una quantità di frati vestiti di tonache smunte bucherellate, con una piccola croce attaccata sul petto, o penzolante dalle braccia stecchite; la terra umida e nera divisa in piccoli riparti, nei quali giacciono gli ultimi sepolti: insomma la scena più cupamente macabra, che mente di romanziere alcoolizzato abbia mai potuto immaginare. Così, ad un dipresso, si presenta il cimitero dei cappuccini, una delle tante curiosità romane, che i *touristes*, numerosissimi in questa stagione accorrono a visitare.

La Chiesa dei Cappuccini

« Dal 1627, epoca in cui fu fondato il Convento, al 1870, furono qui sepolti circa quattromila frati ». Così mi diceva il padre guardiano, un bel frate dalla barba bianca. — Il fondatore, Cardinale Francesco Barberini, cappuccino e fratello di papa Urbano VIII, ordinò fossero eretti la Chiesa e il Convento, e volle che il piccolo cimitero fosse fatto con terra santa, ch'egli fece appositamente trasportare da Gerusalemme. I morti erano lasciati in terra per dieci anni, poi venivano dissepolti, per lasciare il posto ai morti nuovi. Chi abbia cominciato a disporre le ossa e gli scheletri in questo modo, non si sa precisamente, ma certo questo uso deve risalire ad un'epoca molto lontana ».

Il padre guardiano.

Ma, lo spettacolo, che pure dovrebbe essere emozionante, non è che grotteseo. Quelle mummie par che ridano, che facciano delle smorfie; quei disegni, quei fregi sembrano fatti con dei ciottoli. La forma delle ossa umane non si avverte più e quindi l'effetto è assolutamente mancato; questa impressione si legge chiaramente sul viso dei visitatori, i quali restano e passano quasi del tutto indifferenti.

Fregio della volta.

Il Governo italiano, fino dal 70, ordinò che il cimitero fosse chiuso e che i frati venissero sepolti a Campo Verano; fece benissimo. — Il convento, spazioso e in mezzo a cui è un vastissimo cortile, non racchiude null'altro di notevole. Nella chiesa attigua, di architettura molto semplice, sono con gran cura conservati alcuni quadri di valore inestimabile, fra i quali, nella prima cappella a destra, il San Michele Arcangelo, di Guido Reni. E questa una delle opere più apprezzate del gran pittore;

Uno scheletro.

LA STORIA DI VENEZIA
nella vita privata

Per raccontare di Venezia, la città-poesia ci voleva un'anima d'artista innamorato della sua città nelle memorie poetiche della sua origine, nelle glorie de' suoi figli, nello splendore dell'arte che la adornò e del cielo che distribuisce la luce e i ricordi per quel privilegiato angolo di terra e di mare.

Ma l'anima d'artista non bastava: ci voleva anche la mente sagace dello studioso per dar vita ai vecchi sassi, alle sculture dei capitelli, alle pitture sparse, alle forme trasmesse nei monumenti, per spiegare le antiche scritture e dar la parola ai cimelii delle età trascorse.

Pompeo Molmenti riuniva i due elementi della fantasia e della dottrina: e nel volume che fu premiato dall'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, intitolato *La storia di Venezia nella vita privata*, ci fa rivivere nell'ambiente storico, descrive, completa, anima i secoli che furono e prepararono la grandezza di questa città unica al mondo.

Il libro fu ristampato in molte edizioni, fu tradotto in diverse lingue, perchè istruisce e diletta. Non era più la storia togata che si occupa soltanto dei personaggi noti per le imprese loro e che nei libri d'un tempo ci apparivano come medaglioni isolati e incastrati in una liscia e bianca parete; ma bensì era la riproduzione della vita dei secoli passati, dei grandi e degli umili che costituiscono il popolo.

Ma dal 1887 (da quando cioè l'Istituto Veneto aveva proposto a concorso il tema « Della vita privata dei veneziani »), ad oggi le indagini storiche fecero trionfali progressi: e Pompeo Molmenti, nel mentre dava vita ad altri libri preziosi per la storia veneziana, continuava a raccogliere documenti coi quali rifondere l'opera sua che era già stata premiata dall'Istituto, e presentarcela quasi nuova di getto in una ricchissima veste, per cura dell'*Istituto italiano d'arti grafiche* di Bergamo.

Il Molmenti ha conservato la divisione dell'opera in tre parti, quale l'aveva pensata allorchè la cominciò. Noi abbiamo davanti il primo volume che va dalle origini alto svolgimento della potenza civile, politica e marittima di Venezia; speriamo tengano dietro presto le altre due che ci presenteranno lo sfarzo e la gloria del Rinascimento e ci mostreranno le melanconiche cause della sua decadenza.

L'autore ci tratteggia brevemente i costumi degli antichi Veneti, sobri, modesti ed operosi e ci racconta come i fuggiaschi d'Aquileja, per salvarsi dalle barbariche orde di Attila, si ricoverassero nelle isolette sparse nella laguna, e più tardi aumentassero di numero nelle invasioni dei Goti e dei Longobardi. Vivevano liberi, secondo le consuetudini romane: e riconoscevano soltanto una specie di alto dominio dei Goti prima, poi dell'imperatore bizantino. I più antichi magistrati che si conoscano loro, furono i Tribuni Marittimi: e una lettera di Cassiodoro mostra i Veneti intenti a trafficare, a rendere ricca la patria, a commerciare di sale e di pesci e a conquistare le terre vicine. E mercè i commerci dovevano ben presto diventare indipendenti.

La città, che a nessun'altra può paragonarsi, è illustrata dal Molmenti con numerose piante raccolte nelle biblioteche d'ogni paese: e sempre colla scorta dei disegni, delle sculture, dei mosaici, ci fa assistere al sorgere delle prime case modeste e degli umili templi che dovevano poi trasformarsi in palazzi sontuosi e nelle chiese fulgenti d'oro.

Al contatto delle altre civiltà l'arte romana si trasformava sotto l'influenza della bizantina, e più tardi della lombarda: e da queste doveva uscire la forma originale, tanto ricca di seduzioni, che è l'arte veneziana che si fonde in meravigliosa armonia col cielo e col mare.

Di una speciale importanza sono i capitoli sulla navigazione e sul commercio, fonti della grandezza della repubblica, come quello delle finanze e delle monete.

I veneziani furono sempre amantissimi degli spettacoli: e fra gli antichi solazzi sono notevoli la *lotta colle canne* e la *guerra coi pugni* che si facevano a Santa Barbara e che mandavano molti a dare un tuffo nella laguna. Le regate trionfavano in ogni tempo: e le donne istesse si contendevano i premi vogando. Che più? le donne prendevano parte perfino alle caccie dei tori.

Le vesti danno argomento al Molmenti d'un altro capitolo interessantissimo. Gli artisti sanno, meglio di tutti, quanto fossero sontuose le vesti delle belle veneziane che ricevevano dall'Oriente le stoffe più preziose e le splendide gemme. I governanti e i patriarchi avevano un gran da fare per vietare che il lusso sfrenato corrompesse i costumi e per misurare la quantità di ornamenti d'oro e contare le perle per ciascun abito: le patrizie Correr e Donà si rivolsero al papa chiedendo di poter portare « ad onor dei parenti e per propria bellezza » le loro splendide vesti e i monili e gli anelli gemmati: e il papa in se-

---

Appendice del SECOLO 9 Maggio

PAOLO BERTNAY 53

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— È *Toby*, rispose sospirando la contessa. È il puledro di Giacomo ch'era ancora troppo piccino per montare un cavallo più grande.

« Il povero ragazzo non aveva nè la tua statura, nè la tua forza. Era minore di te di soli quindici mesi, ma tu sembri più attempato di tre o quattro anni.

« Non monterai il *poney*, caro Marco, ma un altro animale più grande.

— Sì, voglio imparare, voglio essere anch'io buon cavaliere...

Stava per aggiungere « come mio padre » ma non volle affliggere la nonna coll'evocarle un triste ricordo.

Disse soltanto, con un lampo negli occhi color dell'acciaio:

— Come un gentiluomo perfetto, non è vero, buona mamma?

— Sì, figlio mio.

Passarono quindi nelle rimesse, ove erano allineate le carrozze, sotto le loro coperte grigie, poi nella selleria ove luccicavano i morsi e le catenelle sulle bardature inverniciate.

— Ah! esclamò Marco indicando col dito in un angolo ov'erano collocate, alcune biciclette.

— Sono quelle della tua povera zia Adriana e del tuo povero cugino. Macchine moderne, che non m'entusiasmano affatto.

Egli non rispose ma il suo occhio aveva un'altra volta sfavillato.

Una bicicletta! Non era forse passato un giorno a Parigi, in cui vedendo correre velocissimo un ciclista, Marco non avesse commesso codesto grave peccato d'invidia: averne una egli pure!

Circa ai cavalli e alle carrozze, siccome non eragli mai venuta l'idea di poter un giorno possederne, così non li aveva mai desiderati. Non si brama ciò che è troppo lontano.

Ma una bicicletta?... Essa entrava nell'ordine delle cose ammissibili.

Se ne avesse istantemente domandata una a sua madre, questa avrebbe forse incominciato a metter da parte giornalmente un po' di danaro, per comperargliela.

Sì, essa lo amava tanto, che avrebbe senza dubbio fatto un tal sacrifizio; ed egli avrebbe avuto la bicicletta.

E fu appunto perchè sentiva ch'ella avrebbe ceduto alla violenza del suo desiderio, che il buon ragazzo aveva resistito.

Era salito un giorno su quella di un suo compagno, di lui più fortunato; era riuscito a fare quasi subito alcuni passi, ed era sceso a terra colla sicurezza che in due o tre giorni avrebbe saputo servirsene.

E ve n'era là una assai bella, elegante, tutta nichellata, di gran prezzo, su cui sarebbe salito con gran piacere.

Disse fra sè:

— Non tarderò a far con te ampia conoscenza, mia cara.

. . . . . .

Passarono così entrambi l'intero pomeriggio, la contessa mostrando minutamente al nipote la costui nuova dimora, non omettendo nè un viale del giardino, nè un corridoio della casa.

E — sempre discorrendo, sempre facendo discorrere il giovinetto che aveva i modi sì franchi e spontanei, ed esprimeva sì facilmente ciò che aveva nel cuore — si giunse quasi senza avvedersene, sebbene in quell'epoca dell'estate le giornate fossero lunghe, all'ora del pranzo.

La campana, da Marco già udita nel mezzodì, suonò una seconda volta alle sette della sera.

Egli si ritrovò, nella solenne sala da pranzo, con quell'uomo dimagrito, taciturno, oppresso, i cui occhi erano tanto tristi, e sì pieni di sconforto le parole che gli uscivano di bocca; coll'uomo che, nondimeno, sforzavasi di fargli buona accoglienza.

Alla tavola immensa, la contessa si era seduta, come a colazione, al posto d'onore; in faccia le si era collocato il conte, mentre il coperto di Marco era stato messo sul terzo lato della mensa quadrata, ad uguale intervallo da quello della nonna e da quello dello zio — e per conseguenza ad una grande distanza l'uno dall'altro.

La massiccia lampada, ch'era stata accesa e che attraverso il paralume spandeva sulla bianca tovaglia una luce eguale e mite, lasciava nella penombra la vasta stanza, maggiormente oscurata dalla tinta cupa dell'intavolato di noce.

I due maggiordomi attendevano al servizio, muti come fantasmi.

Poco a poco Marco si sentiva opprimere da quelle tenebre incerte, dalla cupa solennità delle antiche, massiccie stoviglie, vasellame, posate, dalla tristezza che posava su quella tavola, ove i commensali erano così distanti l'uno dall'altro.

Mentre il pranzo stava per finire, la conversazione fra l'adolescente, sperduto in un mondo ignoto, e i due convivi, i quali con lui non avevano stretto ancora alcun legame d'abitudini, di vita e d'idee comuni, la conversazione, diciamo, cadeva ad ogni tratto, per lasciar regnare un silenzio penoso e greve; e il giovanetto provava sempre più rattristante l'impressione di quella pesantezza, di quella freddezza.

Fu quindi con un senso di sollievo che egli vide la vecchia dama dare il segnale della partenza.

Alzatasi, accettò il braccio offertole dal figlio, che cerimoniosamente la condusse nella gran sala, poco rischiarata anch'essa, e dove gli antenati, nelle loro cornici scolorite, assumevano aspetti di persone vive, fissanti gli occhi su colui che li guardava, turbato.

Fu servito il caffè; ricominciò la conversazione sempre impacciata, e durò interrotta, fredda, fino al momento in cui la vedova, visto Marco divenir ognora più taciturno, disse:

— Devi essere stanco del viaggio, figlio mio. Vuoi ritirarti nelle tue stanze?

— Volentieri, nonna. Poi ho da scrivere una lettera.

— Bene, ella rispose senza neppur domandargli il nome — lo avea già indovinato — della destinataria della lettera stessa, troverai nella scrivania di Cirillo... nella tua scrivania, tutto quanto occorre.

Suonò il campanello e al domestico che subito comparve all'uscio della sala:

— Dite a Benedetto che il signor Marco desidera recarsi nel suo appartamento.

— Benissimo, signora contessa. Egli si porrà immediatamente a disposizione del signorino.

E allo sguardo alquanto sorpreso del nipote, la contessa rispose:

— Benedetto fu il cameriere di tuo padre, ed io lo metto al tuo servizio, provvisoriamente bene inteso, perchè potresti preferire un altro cameriere più giovane e più svelto.

— Ma io, buona mamma, non ho bisogno di nessuno, ed ora che so dove si trova la mia camera...

— La disporrà per la notte ed aspetterà i tuoi ordini... Eccolo là sulla porta, colla candela in mano... Va, e buona notte, caro figliuolo.

— Buona notte, Marco, ripetè il conte Armando.

La nonna posò le labbra avvizzite sulla fronte del nipote, il quale li salutò entrambi ed uscì, mandando un involontario sospiro di sollievo.

Un momento dopo entrava nella sua stanza, seguito dal vecchio servitore, il quale, acceso ch'ebbe i candelabri del caminetto, disse, incominciando a rimboccar le lenzuola del grande letto a colonne:

— Ah, signor Marco, ho provato un gran piacere quando la signora contessa m'ha posto al vostro servizio, come mi

guito allo sborso di quattro ducati concedette il permesso per tre anni, dando vittoria alla vanità femminile più forte d'ogni legge.

Il capitolo dei *costumi* ha la piacevolezza del romanzo, nella celebrazione dei matrimoni che si compivano solamente davanti a un testimonio senza l'intervento del sacerdote; e dobbiamo osservare che le donne a Venezia erano onorate esteriormente, ma non chiamate partecipi ai lavori dell'uomo.

Il Molmenti difende con buone ragioni la Repubblica da accuse ingiuste di non avere, prima dei tempi di Aldo Manuzio, tenuto in conto gli studi: e osserva che essa mirava alla soda cultura, sdegnando le lodi dei letterati che i principi nutrivano alle loro corti per ricevere in cambio le smaccate adulazioni: la cultura, necessario elemento di vita sociale, era diffusa a Venezia, perchè, osserva, « sorgono molte volte gli Stati dall'azione, e per essa si rafforzano: ma non durano lungamente prosperosi se poi soltanto all'azione chiedono il loro incremento. »

r.

Le onoranze a Cavallotti in Pisa

Abbiamo da Pisa, 8:

(V.) Pisa non poteva in miglior modo e con maggiore solennità celebrare la inaugurazione del Monumento a Felice Cavallotti.

Il corteo imponente per il numero delle associazioni e per la gran massa di popolo dalla Barriera alla Piagge, alla piazza XX Settembre percorse il Lungarno Mediceo fra una folla acclamante, entusiasta e al suono degli inni patriottici delle musiche. Nell'interminabile corteo si notarono società della vicina Livorno e di quasi tutti i paesi della provincia di Pisa.

Giunto il corteo in piazza XX Settembre mentre la tela che ricopriva lo splendido busto del poeta, opera di Ettore Ferrari, cadeva in mezzo alle acclamazioni popolari, la polizia, che era nascosta nelle vicinanze, sbucò tentando con un eroico assalto di sequestrare la bandiera del partito repubblicano.

La ridicola impresa non riuscita ha suscitato la generale indignazione ed ha gettato per un attimo lo scompiglio nella folla che si assiepava intorno al monumento.

Si capisce che questa è stata una delle solite prepotenze di quel grottesco ed impotente reazionarietto che è il prefetto Cioia, di cui già commentaste la condotta tenuta a Cagliari.

Si noti inoltre che l'autorità prefettizia, auspice il governo di Alessandro Fortis, aveva vietato che il corteo percorresse tutti i Lungarni, limitandone a un breve tratto il percorso.

Nonostante queste limitazioni e queste stolide provocazioni (di cui sarebbe bene che alla Camera qualche deputato facesse cenno) la solenne manifestazione, passato il breve momento di scompiglio, è terminata fra il generale entusiasmo.

Pronunciò il discorso inaugurale, vivamente acclamato, l'on. deputato Angelo Battelli.

Pisa ha reso così un solenne tributo di memore rimpianto al battagliero campione della democrazia, ed ha dovuto constatare che il nome di lui ed il di lui ricordo rendono ancora pavidi e tremanti i nostri consorti per quanto spalleggiati da un Governo senza scrupoli e da una degna polizia.

Due principi giapponesi a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 8:

(D.) Provenienti da Yokoama a bordo del piroscafo *Prinz Eirinch*, giunsero i principi giapponesi Arisugawa cugini dell'imperatore del Giappone che si recano a rappresentare, a Berlino, alle nozze del kronprinz. I principi furono salutati dai rappresentanti dell'ambasciata giapponese venuti appositamente, dal console generale di Germania Rekowsky col personale del consolato; si recarono ad albergare col numeroso seguito al « Grand Hôtel ».

Insieme ai personaggi del seguito si trova il conte Ito, figlio del celebre ministro giapponese.

I principi giapponesi portano 18 grosse casse di bagagli una delle quali fu spedita direttamente a Berlino, contenente i doni per gli sposi. Fra molte pezze di stoffe di seta vi sono parecchi vasi d'oro cesellati.

Ore 4 pom. — I principi giapponesi, oggi alle ore 2,57 partirono per Roma.

LAVORI PUBBLICI A SPEZIA

Ci mandano da Spezia, 8:

Da molto tempo si dibatte nel nostro municipio la questione della pietra artificiale, adoperata per la facciata del palazzo civico e i consiglieri di ognipartito hanno dovuto riconoscere che i danari sono stati spesi male, anche per colpa dell'Ufficio d'arte. Intatti l'ingegnere capo Farina avrebbe fatto e disfatto a suo talento, senza nemmeno informare l'assessore dei lavori pubblici, ing. Mascaretti, colonnello del genio, a riposo, il quale avrebbe il torto dell'eccessiva buona fede.

Dopo alcune interpellanze dei consiglieri di opposizione, il Consiglio comunale nella sua seduta di ieri sera, approvò un ordine del giorno così concepito:

Il Consiglio comunale preso atto delle maggiori spese per i lavori del palazzo civico, le approva e invita la Giunta ad esigere dalle varie Sezioni municipali ed in specie da quella dei pubblici lavori una più scrupolosa osservanza alle rigorose norme amministrative secondo le quali le varianti alle deliberazioni prese dal Consiglio debbono essere sottoposte in tempo utile all'approvazione dell'Amministrazione.

Così la Giunta se l'è cavata alla meglio, malgrado si fosse meritata un voto poco benevolo dal Consiglio, ma intanto *pantalone* ha pagato circa 60,000 lire in più della spesa che fu preventivata e approvata.

L'assessore Mascaretti ha fatto da Cireneo ed ora per la sua dignità dovrà dimettersi, e il capo dell'Ufficio d'arte rimane al suo posto ridendosela sotto i baffi.

LA QUESTIONE CRETESE

Ci telefonano da Roma, 8:

(N.) Notizie giunte al ministero della Marina recano che la situazione a Creta è ben lungi dall'essere migliorata.

Gli insorti hanno issato nuovamente la bandiera greca, laddove le truppe internazionali l'avevano sostituita con quella cretese.

Nessuna disposizione è stata data fino a questo momento ed è sperabile che il Governo non vorrà esagerare, nel concerto con le altre potenze, la parte del gendarme.

Vi ha per altro chi afferma che due navi sarebbero sul punto di essere distaccate dalla nostra squadra di riserva per recarsi nelle acque di Creta.

Il principe Giorgio si dimette?

Si ha da Bruxelles, 8:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: I membri del governo cretese cominciano a pronunciarsi a loro volta nel senso dell'annessione. Le quattro potenze protettrici avendoli invitati a togliere, per l'interesse della pace, le bandiere greche inalberate sugli edifici pubblici, hanno rifiutato dichiarando questa misura suscettibile di pericolosa eccitazione del popolo cretese, aggiungendo:

Noi siamo greci e abbiamo il diritto di inalberare la bandiera del nostro paese.

Il principe Giorgio, posto in una posizione difficilissima, ha partecipato al gabinetto di Atene la sua intenzione di dimettersi fra breve se la situazione si prolunga.

La rivoluzione nell'Yemen

I telegrammi dei nostri corrispondenti e delle agenzie ci segnalano la gravità della situazione nell'Yemen: il governo turco si trova alle prese con un moto insurrezionale ben più grave di quelli di Creta, dell'Armenia e di Macedonia, perchè scoppiato fra popolazioni mussulmane e delle più fanatiche.

I telegrammi ultimi che annunciavano i successi dell'iman Eddin e di Husaon e le defezioni di interi battaglioni turchi sono confermati.

Questo moto insurrezionale nell'estrema provincia della penisola arabica si andava preparando già da parecchio tempo, e gli insorti avevano già ottenuto qualche parziale successo.

Ora l'insurrezione ha assunto proporzioni colossali e minaccia di procurare all'impero ottomano nelle provincie del sud fastidi ben più gravi di quelli creatigli dalle provincie del nord.

Nell'Yemen non si tratta come in Creta, come in Armenia, come in Macedonia di una insurrezione contro la dominazione barbara, fanatica e feudale del sultano, ma contro il fiscalismo e la rapacità dei funzionari turchi.

I beduini dell'Yemen non conoscono molto la rassegnazione. « L'Arabia agli arabi! » è il grido con cui si sono levati alla riscossa. Il movimento è diretto dall'*imam* Mahmoud Yahia, che esercita sulle tribù un grande ascendente, anche per essere il figlio dell'*imam* Hamod Eddin, che fu un irresistibile agitatore. Yahia mira visibilmente a smembrare l'Yemen dall'impero ottomano, a conquistare anzi il Califfato, stabilendo alla Mecca la sua capitale.

Gli insorti marciarono un mese fa su Sanaa, capitale dell'Yemen, stringendola d'assedio. Il generale Riza-pascià, comandante supremo delle forze del sultano nel Sud-Arabia, potè liberarla, ma perdette quasi tutte le sue truppe. Gli furono inviati rinforzi, ma assolutamente inadeguati al terribile compito di soffocare una così vasta rivolta.

Le difficoltà che il Governo turco deve superare per far fronte ai ribelli sono inaudite: i mezzi di trasporto mancano quasi del tutto in Arabia, e i soldati devono portarsi seco dieci chilogrammi di farine, oltre a tutto il bagaglio, per assicurarsi i viveri per qualche giorno di marcia. Di più le truppe, poco affezionate a un Governo che non le paga e le tratta male, condotte a far fuoco contro fratelli di razza, passano a battaglioni dalla parte dei ribelli, che ogni giorno si accrescono di numero, e aumentano d'audacia e di combattività.

IN RUSSIA

Pel Congresso degli Zemtwost.

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Da Mosca telegrafano al *Temps*:

In seguito all'intervento dei Chipof e Stakoxitch alla riunione di ieri, il congresso degli Zemtwost si dividerà probabilmente in due gruppi. Uno forte di circa ottanta membri, insisterà per il suffragio universale, e l'altro capitanato dal Chipof si radunerà dopo la chiusura dell'attuale congresso.

Il Stakoxitch cerca un accordo ed ha proposto l'adunanza dei due rongressi colla presenza dei marescialli.

Un giornalista processato.

Da Pietroburgo telegrafano al *Temps* che dietro proposta del direttore dell'ufficio della stampa, si inizierà un processo a carico del redattore delle *Novosti*, Notoxitch, per la pubblicazione di un articolo sovversivo.

La condanna potrà variare dalla perdita dei diritti civili, alla relegazione nei confini più lontani della Siberia.

L'articolo incriminato è apparso nelle *Novosti* il primo maggio, e trattava dell'organizzazione per l'emancipazione.

LA GUERRA
NELL'ESTREMO ORIENTE

Sempre la questione della neutralità.

L'irritazione crescente al Giappone — La Russia cercherebbe una diversione?

Ci telefonano da Londra, 8:

(B.) Tutti i telegrammi di stamane da Tokio, parlano della crescente irritazione del pubblico e delle sfere ufficiali giapponesi per l'assistenza di cui la Russia, più o meno velatamente, continua a godere nelle acque francesi dell'Indocina. Il corrispondente da Tokio del *Daily Express* così telegrafa:

Si considera qui come cosa certa che l'ammiraglio Niebogatoff si fermerà nelle acque francesi per rifornire le sue navi e per riprendere carbone ed in seguito riunirsi col grosso della squadra del Baltico.

Questa prospettiva ha eccitato nuovamente l'indignazione dei giapponesi. Il popolo comincia ad essere irritato contro la Francia come lo era contro la Russia pochi giorni prima della dichiarazione di guerra. La situazione è così delicata che può condurre a serie complicazioni da un momento all'altro. Anche i giornali più autorevoli riflettono i sentimenti generali del pubblico e domandano che il Governo giapponese agisca, prontamente ed indipendentemente, allo scopo di costringere la Francia ad osservare le le leggi di neutralità.

Le proteste che la Francia ha fatto finora non sono più credute.

La Francia ha assicurato che Rodjestvensky avrebbe lasciata la baia di Kamrank; egli infatti è partito da quella baia, ma per fermarsi in un' altra a cinquanta miglia più a nord.

La Francia dice che l' ammiraglio russo essendo ancorato all'infuori del limite delle tre miglia, si trova come in pieno mare e quindi i giapponesi hanno torto di protestare. Questi però dicono che ciò è un voler sofisticare.

È ormai un fatto provato che i russi ricevono carichi di provvigioni da Saigon e da altri porti francesi, e pare anche stabilito il fatto che Rodjestvensky abbia usato della stazione telegrafica francese, posta presso la baia di Houkoe, per scopi militari e si dice anche che per quella via egli ha mandato dispacci cifrati a Pietroburgo ed al comandante navale di Vladivostok.

In altre parole, secondo l'opinione del Giappone, la Francia non poteva dare aiuti maggiori di quello che ha fatto a Rodjestvensky, e non le manca ora che fornirgli delle armi. Le classi educate hanno perduto la loro calma abituale e fanno viva pressione sul Governo perchè abbia ad agire. Esse dicono che, se la Francia non farà rispettare di fatto la legge della neutralità, il Giappone dovrà abbandonare tutte le convenzioni diplomatiche, ed occorrendo, impossessarsi anche di un porto francese. In tal caso l'Inghilterra potrebbe essere coinvolta, secondo il trattato di alleanza, nella nuova disputa.

Il corrispondente così conclude: « Non c'è alcun mezzo di prevenire la congiunzione della squadra di Rodjestvensky con quella di Niebogatoff; esse sono ormai molto vicine e probabilmente la loro congiunzione si effettuerà martedì.

Tutto dipenderà dal corso che gli eventi prenderanno, dopo che questa congiunzione sarà un fatto compiuto; se cioè Rodjestvensky si avanzerà subito per dare battaglia o si mostrerà disposto ad accettarla, allora le tensioni cesseranno, altrimenti si potrebbero avere delle complicazioni.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Express* telegrafa che la irritazione dei giapponesi, per la prolungata dimora di Rodjestvensky nelle acque dell'Indocina, produce una certa soddisfazione nei circoli ufficiali russi, ove si spera sinceramente che la Francia sarà trascinata nel conflitto insieme all'Inghilterra, e ciò darebbe modo alla Russia d'uscire meno indecorosamente dalla presente situazione.

La stampa inglese si mantiene molto calma intorno a questa questione, e crede che non nasceranno le complicazioni da molti paventate; certo però che la Francia deve usare tutti i mezzi possibili per obbligare Rodjestvensky ad allontanarsi definitivamente dalle acque indo-cinesi.

Il rifornimento della flotta russa a Kamrank.

L'*Agenzia Laffau* invia il seguente dispaccio che le autorità francesi si erano rifiutate di lasciar trasmettere al corrispondente del *Daily Mail*.

Ecco il dispaccio che vi traduco letteralmente:

« Durante la mia visita alla baia di Kamrank, la mia osservazione personale mi ha convinto che senza l'aiuto francese, che ha permesso alla flotta russa di rifornirsi completamente di carbone, di bestiame, acqua dolce ed altre provvigioni ed anche di fare il maggiore uso del telegrafo francese, la flotta russa si sarebbe trovata in un grave imbarazzo.

« Quando essa giunse il 15 aprile nella baia, era a corto di ogni provvigione in modo allarmante. Il fatto che la magnifica baia di Kamrank è stata accordata in concessione al marchese Barthelemy Pontilis, il quale come concessionario ha diritto di ricevere e spedire mercanzie senza che siano visitate alle dogane, dà motivo a credere che esista un accordo preventivo fra il concessionario e le autorità russe, e che le autorità francesi siano al corrente di ciò. Immense quantità di carbone e di provviste, per la flotta russa, erano state depositate a Saigon, con piena cognizione delle autorità e da vari mesi erano pronte per essere rispedite.

« Il rifornimento della flotta ha proceduto sotto la direzione del principe Lievetz, capitano dell'incrociatore russo disarmato Diana.

« Il principe Lievetz era coadiuvato dal fornitore navale russo Ginsberg, chiamato a Saigon. Si erano pagate somme enormi ai capitani delle navi mercantili francesi e tedesche per il trasporto delle provvigioni da Saigon e Kamrank quasi durante tutto il tempo impiegato dalla flotta russa per rifornirsi.

« Il Governo francese non ha fatto alcun tentativo per impedire ciò. Verso il 23 aprile, l'ammiraglio francese consigliò i russi di sospendere l'imbarco delle merci e di affrettare la partenza. In seguito, l'ammiraglio francese partì per la via di Nhatrang, a nord di Kamrank, dopo aver preso le disposizioni perchè gli fosse telegrafata la notizia della partenza delle navi russe. I russi invece di partire subito, continuarono ad imbarcare provvigioni. In media ogni giorno venivano caricati tre trasporti.

« Anche le altre navi da guerra russe penetravano nel porto a rifornisi di carbone, e ripartivano servendosi del porto come base.

« L'ammiraglio francese tornò il 24, e, in seguito alle proteste fatte dal Giappone, la flotta russa partì il 25. Così essa ebbe dieci giorni a sua disposizione per rifornirsi completamente, e partì soltanto quando i trasporti furono tutti scaricati e vuotati. I russi sono ora forniti di tutto, grazie al concorso francese, che ha permesso loro per dieci giorni di trasformare in base navale russa la baia di Kamrank.

« Le autorità inglesi hanno fermato a Hong-Kong e a Singapore tutti i piroscafi che davano il minimo sospetto di trasportare contrabbando di guerra ».

La neutralità della Mongolia.

Si ha da Londra, 8:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

La Russia sollecita la China ad insistere sulla neutralità della Mongolia e della regione al nord ovest di Tieling onde assicurarsi contro il movimento di fianco dei giapponesi.

La Francia rispetta la neutralità!

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) L'agenzia *Havas* pubblica questo comunicato del Ministero degli Esteri:

« Contrariamente alle affermazioni contenute in un telegramma indirizzato da Hong Kong ad un'agenzia straniera, non solamente il Governo francese non ha mancato alle regole della neutralità, ma dopo di aver spedito ai suoi agenti civili e militari istruzioni chiarissime per l'applicazione di tali regole, ha prese le misure necessarie perchè le regole fossero rispettate.

Ripresa delle operazioni in Manciuria.

Da Pietroburgo telegrafano all'*Echo de Paris* che i giapponesi dimostrano in Manciuria una grande attività e che iniziano dei movimenti importantissimi. Si ritiene che essi stiano preparando un attacco generale.

Un doppio binario sulla Transiberiana.

Da Pietroburgo telegrafano allo stesso *Echo de Paris*:

« Corre voce che i cosidetti vecchi credenti russi, che sono tutti milionari, hanno deciso di dare un miliardo di rubli per la costruzione del secondo binario sulla ferrovia Transiberiana. »

Corazze e sottomarini.

Telegrafano da Pietroburgo:

Il ministro della guerra ha ordinato per la truppa delle corazze impenetrabili inventate da un capitano di telegrafia militare della fortezza di Varsavia. Questa corazza copre i fianchi e pesa otto libbre.

I riservisti saranno chiamati domani per un periodo di 28 giorni al campo di Krasnoie Seb e al campo del genio di Oustword. Questo fatto costituisce una prima prova per una prossima mobilizzazione.

Dodici sottomarini costruiti in America e portati a Sebastopoli, ove furono montati, sono stati sperimentati con ottimi risultati. Questi sottomarini sono rimasti molto tempo sott'acqua a una grande distanza dalla costa e poterono essere benissimo manovrati malgrado il mare cattivissimo. Sono costruiti su sistema Holland perfezionato e saranno pronti per il 14 maggio e trasportati in ferrovia a Vladivostok.

I movimenti dei giapponesi.

Si ha da Pietroburgo, 8:

Il corrispondente della *Novoie Vremia* a Gouchouling constata un movimento dei giapponesi contro il fianco sinistro russo e la presenza di una divisione di cavalleria della guardia giapponese che si avanza da Tieling verso Santapou.

Il movimento dei giapponesi continua pure sulla strada di Kirin ove hanno occupato il villaggio di Nantcheny. I giapponesi impiegano la popolazione cinese a preparare le strade sopratutto nella direzione di Sin-min-ting, di Nantcheny e del passo di Nangaline.

Questo corrispondente segnala che dei piccoli scontri di avanguardia hanno avuto luogo durante il movimento giapponese di cui è difficile stabilire il carattere.

Secondo calcoli approssimativi l'esercito russo avrà da fare, alla ripresa delle ostilità, con 320.000 giapponesi e forse anche anche molto di più se i giapponesi sostituiscono le loro truppe attuali di retroguardia con nuove truppe formate da migliaia di indigeni.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Lo scandalo giudiziario di Roma.

8 maggio, *ore 4 pom.* — *(Norsa).* A proposito dello scandalo nell'Ufficio di Istruzione, il *Messaggero* di stamane dice: « Qualche tempo addietro, circa un mese fa, al signor Baciucchi, cancelliere e capo dell'Ufficio di istruzione dell'avv. Mastrocinque, si presentò un tale che esibì una lettera di un vice cancelliere della seconda Pretura urbana, signor Antonelli. La lettera era una generica presentazione e raccomandazione del latore, che era certo Zingarini.

Questi spiegò al Baciucchi che essendo stato arrestato un suo fratello, desiderava ottenere per lui la libertà provvisoria, e domandava che gli fossero insegnate le pratiche per ottenerla.

Il Baciucchi lo invitò a recarsi all'indomani al suo ufficio, e lo Zingarini vi andò, ma non essendo stato ancora annotato sui registri il processo, dovette andarsene perchè il Baciucchi lo assicurò che all'ufficio di istruzione non si poteva far niente per suo fratello.

Passò qualche giorno, poi al Baciucchi si presentò una signora, la moglie dell'arrestato con una nuova lettera di raccomandazione dell'Antonelli.

Allora il Baciucchi riscontrò che il processo era stato affidato al giudice istruttore Tedeschi e accompagnò la signora dal cancelliere di questo giudice che era Egisto Diotallevi.

La signora, dopo di aver pregato il cancelliere di interessarsi della sorte del marito, gli mandò il cognato Zingarini, il quale afferma che il cancelliere gli promise che la libertà provvisoria sarebbe venuta se gli avesse consegnato 50 lire.

Lo Zingarini si schermì e non diede nulla.

Tornò a pregare il cancelliere all'indomani, e questi gli avrebbe mostrato il processo chiuso in un cassetto dal quale non sarebbe uscito se non dopo il pagamento della somma richiesta.

E infatti nella seduta della Camera di Consiglio di quel giorno, non fu portata in discussione la domanda di libertà provvisoria dello Zingarini. Questi allora adirato per il ricatto di cui doveva essere vittima ed allarmato per la sorte del fratello, raccontò per filo e per segno i fatti all'onorevole Bernabei, domandando la sua intercessione.

Il deputato andò dal giudice Tedeschi lamentando che la domanda di libertà provvisoria non avesse ancora avuto corso.

Il giudice interrogò il cancelliere il quale cercò di giustificare l'opera sua, e poi riferì tutto al procuratore del re.

Il Diotallevi dà del fatto una versione opposta a quella data dallo Zingarini e afferma che questi gli aveva offerto 50 lire, che egli aveva sdegnosamente rifiutato, ritardando la domanda per punire lo Zingarini del tentativo di corruzione.

Lo Zingarini, d'altra parte, adduce delle testimonianze a conferma della sua asserzione.

L'inchiesta iniziata pare che si allargherà, si parla di eccessive compiacenze che sarebbero state usate a qualche avvocato ed a qualche imputato, e persino di qualche difensore che sarebbe stato, in parecchie occasioni, consigliato agli imputati.

Un ordine del giorno dei professori.

8 maggio, *ore 5 pom.* — *(Norsa)* Ha avuto luogo l'assemblea del Consiglio Direttivo e della Sezione romana della nuova associazione romana dei professori.

Il prof. Turri ha riferito sui provvedimenti economici per gli insegnanti ed ha proposto un ordine del giorno, che venne approvato.

Nell'ordine del giorno, considerato che i provvedimenti necessitano urgentemente, si fa voto perchè il relativo disegno di legge venga presto presentato alla Camera.

Contro la mosca olearia.

Con decreto di ieri è stato autorizzato un prelevamento di ottomila lire per provvedimenti diretti a combattere la diffusione della mosca olearia e della *diapsis pentagona*.

Per la marina mercantile.

8 maggio, *ore 7 pom.* — *(Norsa.)* Oggi si riunisce la Commissione per i servizi marittimi per continuare la discussione dei provvedimenti in favore della marina mercantile.

Sono informato che la maggioranza della Commissione è sempre concorde nel ritenere che il miglior mezzo per attuare un'equa protezione dell'industria navale, consiste nel favorire il credito marittimo, ponendo, a disposizione degli armatori, i capitali necessari per nuove e grandi costruzioni, a un tasso tanto minore quanto maggiore sarà la velocità delle navi, e il loro tonnellaggio.

Per le agevolazioni che si avranno dal tasso limitato del denaro, e dall'esenzione di dazi per talune categorie di materiale da costruzione, è lecito sperare che le sorti della Marina potranno risentire un notevole vantaggio.

La commissione ha deciso di informare le proprie deliberazioni al concetto che le grosse navi mercantili, di grande velocità, debbano essere costruite in modo da poter servire, eventualmente, come ausiliarie della Marina da guerra.

Provvedimenti per l'esercito.

Una nota ufficiosa annunzia che il Governo presenterà alla Camera, per l'esercito, provvedimenti analoghi a quelli già presentati per la marina da guerra.

La nota soggiunge che si tratta di consolidare quei bilanci, considerando insieme i bisogni imprescindibili dell'esercito e della marina pur mantenendo la solidità del pareggio del bilancio dello Stato.

I provvedimenti per l'esercito sarebbero presentati al Parlamento dopo quelli per la marina.

Dimostrazione ostile all'Ambasciata d'Austria

Oggi ha avuto luogo il funerale del repubblicano Ravaino, oste, detto il *Galitta* assai noto a Roma e specialmente caro ai popolani.

Vi intervennero gran folla e un certo numero di rappresentanze con bandiere e corone.

L'autorità di P. S. aveva disposto che il corteo seguisse un itinerario prestabilito in modo da evitare di passare presso l'ambasciata d'Austria, in piazza Venezia.

Ma giunto il corteo nelle adiacenze della piazza, la folla che accompagnava la salma svoltò improvvisamente per piazza Venezia, rompendo i cordoni di guardie. Ne seguì un tafferuglio, anche perchè passando davanti all'ambasciata d'Austria tutte le bandiere, meno quella dei socialisti, venivano capovolte.

Finito finalmente il serra-serra, per l'intervento delle guardie, il corteo potè proseguire alla volta del cimitero.

Il trattato commerciale italo-germanico.

Stasera, alla Consulta, è stata scambiata la ratifica del trattato di commercio italo-germanico.

Il regolamento universitario.

Il consiglio superiore dell'Istruzione, nella seduta odierna, ha iniziato l'esame del regolamento universitario.

La legge pei maestri elementari.

La commissione, incaricata di compilare il regolamento per l'esecuzione della legge Orlando, per i maestri elementari, si riunirà sol quando l'on. Credaro avrà compiuto la relazione sugli esami per la nomina a direttore didattico.

Per desiderio del ministro dell'Istruzione, la Commissione procederà ad una radicale riforma del regolamento, già noto nelle sue linee generali, ovviando agli inconvenienti lamentati per quanto riguarda l'insegnamento elementare.

I concorsi pei maestri elementari.

Il ministero dell'Istruzione ha comunicato ai provveditori degli studi di avere interpellato il Consiglio di Stato intorno alla retroattività o meno della disposizione dell'art. 103 del regolamento 13 ottobre 1904, e di averne avuto il seguente parere:

« L'articolo 103 non può prestarsi ad interpretazione estensiva o di carattere retroattivo ».

Per conseguenza tutti coloro che, pure avendo studiato privatamente, avevano conseguita la licenza normale nell'anno scolastico 1903-904, o precedentemente, conservano il diritto di prendere parte ai concorsi per i posti vacanti di maestro elementare.

Pensioni agli insegnanti di ginnastica.

Il progetto per la pensione ai maestri di ginnastica, decaduto per la chiusura della sessione parlamentare, sarà ripresentato presto alla Camera.

Vennero introdotte nel progetto alcune modificazioni intese a favorire lo sviluppo dell'insegnamento della ginnastica, in rapporto ai dettami della pedagogia e dell'igiene e all'intento di tutelare i diritti acquisiti dai vecchi insegnanti.

I reali all'Esposizione di floricoltura.

Stamane il re e la regina, accompagnati dal generale Brusati, si sono recati a villa Costantino, a visitarvi l'Esposizione di floricoltura, trattenendovisi oltre un'ora.

La regina Margherita in viaggio.

La regina Margherita, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal conte Guicciardi, è partita per Firenze; di là si recherà a Fiesole e poi a Wiesbaden, ove il 17 maggio si incontrerà con gli imperatori di Germania.

Al suo ritorno la regina Margherita visiterà Loreto.

Il primo centenario di Schiller.

Per iniziativa della Scuola evangelica tedesca, ha luogo oggi al castello di Costantino una solenne commemorazione del primo centenario di Schiller.

Il programma della cerimonia consiste nella recitazione di una poesia di Schiller, in un discorso in tedesco pronunciato dal barone Fischer von Roslerspamm, e uno in italiano pronunciato dal giornalista Stein.

Chiuderà la festa la recitazione da parte degli allievi e delle allieve italiani e tedeschi della scuola, di alcune poesie di Schiller.

Da Parigi.

Il centenario di Cervantes.

8 maggio, — (E.) Ieri circa tremila persone, dietro iniziativa della « Unione Latina » si sono riunite alla Sorbona per celebrare il terzo centenario di Cervantes.

La riunione era presieduta da Paolo Doumer presidente della Camera.

Vennero pronunciati parecchi discorsi in francese ed in spagnuolo e si è spedito un telegramma al re Alfonso XIII nel quale è detto che la solennità in onore di Cervantes è il preludio delle feste che si preparano dai francesi in suo onore.

Episodi dello sciopero di Limoges.

Il *Petit Parisien* ha da Limoges:

L'industriale Beaulieux, bloccato dagli scioperanti nella sua casa ha potuto, grazie alla protezione della polizia, uscirne ieri colla moglie, ma sei domestici rimangono.

---

avea posto un tempo a quello di vostro padre!

« Ciò mi ha ringiovanito di venticinque anni. Mi pare di vederlo ancora il povero signor conte Cirillo.

« Vi coricate subito?

— No. Devo scrivere.

— Vado allora a disporre il necessario sulla scrivania.

— No, lo farò da me. Datemi soltanto una candela qualunque.

— Vi basta la lampada?... Rischiara benissimo. Il signor conte se ne serviva allorchè dovea lavorare di sera.

— Me ne servirò anch'io. Buona sera, Benedetto.

— Quando desiderate coricarvi, non avete che a suonare il campanello.

— Perchè fare?

— Perchè assetti, perchè prepari ogni cosa per la notte, e prenda i vostri ordini.

Marco spalancò gli occhi, sorpreso.

— Ma se non ho bisogno di nulla! Appena finito di scrivere, mi corichero... Ordini?... Che ordini volete che vi dia?

— Insomma... voi sapete, signore, che sono a vostra disposizione.

Dopo di che il servo uscì augurando la buona notte al suo nuovo padroncino.

. . . . . .

Finalmente Marco era solo, e poteva nel suo bel retaggio pensare all'avvenimento straordinario che gli avea scompigliato l'esistenza.

Quella camera era proprio la sua.

Volgeva lo sguardo in giro, e mirava le tappezzerie a figure, rappresentanti corteggi di re, regine, signori e guerrieri, vestiti alla foggia antica; il letto a colonne, ricoperto da una specie di baldacchino di broccatello; i mobili panciuti, ad angoli arrotondati, ad ornamenti di bronzo dorato.

E il pensiero di lui correva tosto alla cameruccia, dove avea dormito fino all'altro ieri; al piccolo letto di ferro, guarnito d'ottone, e di un cortinaggio di cretonne a fiori; alla tavola e alle sedie di noce; alla camera, insomma, ch'era contigua a quella di sua madre.

La madre!... la mamma!...

Ah, sì, bisognava scriverle tosto ogni cosa, narrarle tutte quelle magnificenze, un sì splendido sogno! Ah, dirle soprattutto che il sogno non lo abbagliava, non gli faceva, nè gli avrebbe mai fatto dimenticare colei la quale aveva, ed avrebbe sempre avuto tutto quanto il suo amore, tutta quanta la sua riconoscenza di figlio... di buono e tenero figliuolo.

Sedutosi quindi alla scrivania lasciò a lungo correr la penna sulla carta listata a lutto, i cui eoglietti scritti andavano man mano accumulandosi.

Quando alla fine si fermò, quasi atterrito dalla lunghezza smisurata della lettera, mormorò, gettando un'occhiata sulla pendola:

— Sono pazzo!... È il tocco dopo la mezzanotte, e le candele dei candelabri sono consumate per più della metà.

Poi non potè a meno di sorridere, pensando:

— Se ha aspettato, per coricarsi, che avessi finito, sta fresco, Benedetto.

« Che strana usanza è quella della nobiltà di farsi mettere a letto e farsi vestire da un servitore!...

« Confesso però che mi piacerebbe egli m'insegnasse a servirmi di tutti gli utensili che vi sono nel gabinetto di toeletta — tanto diversi dalla spugna e dal sapone che adoperavo in casa mia. Era cosa assai meno complicata di tutte codeste doccie e bagni e l'effetto ne era identico, perchè è certo che a Parigi non ero meno pulito di quello che sarò qui.

« Basta, dal momento che si deve farlo, converrà adattarvisi.

Mentre così discorreva tra sè, chiuse la lettera in una busta, sulla quale scrisse l'indirizzo.

Poi s'alzò e, spogliatosi, spense le candele, dicendo:

— Benedetto pretende che sia necessaria la lampada notturna, per dormire... Se fossi malato, capirei.

Al chiarore della luna, quindi, che s'innalzava lentamente nel cielo limpido di quella notte estiva, saltò nell'ampio letto.

— Come ci si sta bene! esclamò stendendovisi voluttuosamente.

Rimase per un buon quarto d'ora cogli occhi aperti e fissi sulle figure dei parati, illuminate dalla luna.

— È la mia camera, mormorava intanto, la camera di mio padre... del conte di Châtel-Arnaud!...

I suoi sguardi però incominciarono a confondersi, a intorbidarsi; i personaggi assunsero, nell'incipiente suo torpore, aspetti fantastici, fino a che tutto si mescolò in una ridda bizzarra: i re, le regine, i cortigiani; lo zio dagli occhi incerti e fuggenti l'altrui sguardo; la madre che gli bisbigliava: « Bravo Marco, sono contenta di te! »; i cavalli che avea visto scalpitare nelle scuderie, le biciclette, il *poney*; i ritratti degli antenati; il sorriso dolce e melanconico della nonna; la boccuccia soave di Giannina; lo scudo di marmo da lui visto abbasso sopra la porta monumentale, e nel quale erano scolpite le tre teste di mori incatenate...

— Marco di Châtel-Arnaud! balbettò il giovinetto piombando in un sonno profondo.

Dopochè Marco li ebbe lasciati soli, la contessa Nicoletta e il conte Armando s'intrattennero a lungo sul loro nipote.

— Che impressione t'ha fatto? domandò la vecchia dama.

— Eccellente... migliore assai di quanto speravo.

— Quella donna lo ha benissimo allevato.

— Avrebbe potuto farne un povero essere guasto da promiscuità deplorevoli, corrotto da tutti i cattivi esempi, impossibile ad esser rimesso sulla buona strada.

— Ne ha fatto un uomo... sì, egli sarà un uomo energico e leale come suo padre.

— E al pari di suo padre difficile ad esser guidato.

— Basterà che noi si sappia esercitare su di lui un po' d'influenza.

— Dovremo modificargli non poche idee, inculcargli principii diversi.

— Distoglierlo da progetti ch'egli ha formati.

— Quella giovinetta, per esempio, di cui parla ad ogni momento...

— Giannina.

— Sì, Giannina Richault.

— Di cui è stato il salvatore.

— E della quale ora è innamorato.

— Ha quattordici anni appena e fu la sua compagna d'infanzia... L'hai udito? La vedeva quasi ogni giorno; non vedeva che lei. I fanciulli s'innamorano sempre della loro prima amica.

— Come della cuginetta, osservò egli sorridendo leggermente.

— Ma tali amori non resistono nè alla separazione, nè alla vista d'un'altra fanciulla... Francesca, per esempio, è vezzosissima...

(Continua.)

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

D'imminente pubblicazione

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Escirà in Milano in tre edizioni

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispensa di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:

Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

ancora bloccati dagli operai che hanno stabilito un accampamento di guardia attorno all'officina.

Venduta dal padre!

8 maggio. — (E.) Telegrafano da Vienna che ieri è stato arrestato — su domanda del console generale turco — il commerciante Saaner di Coburgo — il quale alcun tempo fa vendette per 24 mila lire la propria figlia a un alto funzionario turco.

Dopo qualche tempo, questi rinviò la fanciulla, ma il padre non la volle riprendere affermando che il turco aveva promesso di sposarla.

Il pascià smentì l'accusa e diede querela per ricatto.

L'assassinio d'una vecchia.

Telegrafano da Pantin che ieri ignoti individui assassinarono una droghiera di 62 anni, certa Momy, derubandola di poche centinaia di lire.

IL PROCESSO PEL COMPLOTTO

contro la Repubblica.

8 maggio. — (E.) Il tribunale correzionale era oggi affollatissimo dovendosi cominciare il processo per il complotto. I cinque accusati stavano sul banco « dei prevenuti liberi » liberi perchè il banco degli accusati era stato occupato dai numerosissimi giornalisti.

Questa disposizione ha provocato molta ilarità. Prima dell'apertura dell'udienza si commentava molto la requisitoria del procuratore della Repubblica nella quale è detto che gli accusati, Tamburini e compagni, non agivano evidentemente per proprio conto, ma erano strumenti di persone di ben altra importanza, di ambiziosi i quali alla scoperta del complotto, avevano potuto salvare in tempo i documenti che li compromettevano.

Dopo le solite formalità si è cominciato coll'interrogatorio del capitano Tamburini.

Egli ha dichiarato di avere 41 anni e di essere capitano di fanteria in disponibilità. Nato da genitori italiani, egli disse essersi arruolato in Francia nella Legione straniera.

Interrogato sul complotto ha dichiarato che nei suoi negoziati con alcuni ufficiali egli aveva l'unico scopo di arruolarli per una spedizione commerciale nella Costa d'Avorio.

In quanto alle uniformi militari e alle cartuccie ha detto che vennero acquistate per conto del signor Bunau il quale aveva speciali concessioni nella Costa d'Avorio predetta ed aveva offerto un impiego a lui Tamburini, incaricandolo anche dell'arruolamento delle persone adatte alla spedizione.

Infatti vennero inscritti 527 uomini. Le cartuccie erano destinate alla spedizione, ma non le uniformi militari, che dovevano invece essere consegnate in sostituzione di altre rubate ad un ufficiale dirigente un magazzino militare.

Il capitano Tamburini si è oggi rifiutato di dire il nome di questo ufficiale.

Ha inoltre detto che infatti, parlando, può avere vagamente criticato il Governo attuale, come può aver fatto allusione ad un colpo di Stato, il quale se era possibile nel 1851, non lo è più ora!

Si è poscia interrogato il capitano Volpert che ha detto di avere 47 anni, di trovarsi in congedo e di avere una discreta fortuna personale.

Ha ammesso di aver trattato con ufficiali per la famosa spedizione, ma sempre intendendo che la spedizione dovesse riferirsi alla Costa d'Avorio.

Dice che cercò anche di trattare con altre persone per conto di un americano, del quale non ha fatto il nome, per un viaggio di piacere in Abissinia.

Viene quindi interrogato il signor Hansen, impiegato di commercio, di origine danese. Egli ha spiegato che il Buneau, accusato in contumacia, lo ha pregato di dire che egli ha ricevuto in casa sua le cartuccie senza sapere che si trattava di un complotto, e che dopo qualche giorno le ha restituite.

Si interroga poi il signor Vrinat, che è il giovane cognato del capitano Tamburini. Egli ha dichiarato che era guardiano della villa Mosaique e riceveva cinque franchi al giorno per custodirla.

Nella villa c'erano le uniformi e le cartuccie, ma egli non sapeva che dovessero servire per un complotto.

Si procede poi all'interrogatorio dell'operaio Mayer, che fu quello che trasportò le cartuccie senza sapere — egli dice — nulla del complotto.

Sfilano parecchi testimoni. Il primo è un mercante di vino il quale dichiara che il Tamburini gli aveva chiesto in affitto una sala del ristorante per mettervi dei fucili che sarebbero stati trasportati colà nascosti nel carbone per deludere la dogana.

Il teste però i fucili non li vide mai.

Vengono in seguito i capitani Moreau e Methivier che depongono entrambi le stesse circostanze, che cioè Tamburini ha parlato loro apertamente di un colpo di Stato da farsi per rovesciare il Ministero, prendere l'Eliseo e sostituirvi un altro Governo.

Uno dei due ufficiali ha pure detto che il Tamburini nelle sue proposte fece chiare allusioni al principe Vittorio Napoleone.

Il Tamburini ha protestato continuamente durante la deposizione degli ufficiali sostenendo di non aver mai parlato di cambiamenti di Governo.

Ha soggiunto che avrebbe desiderato un Governo di uomini più liberali dei presenti, come Doumer, Ribot, Bourgeois ed altri.

L'esame dei testimoni continuerà domani.

Un ingegnere assassinato.

Trieste, 8 maggio. — (X.) Stamane in via Besenghi l'operaio disoccupato Francesco Zegler, di Pola, licenziato un anno fa dal cantiere di San Marco, affrontò l'ingegnere Joergensen, danese, ritenuto autore del suo licenziamento, e gli sparò contro cinque revolverate. L'operaio quindi penetrò nella vicina campagna uccidendosi con una revolverata nella testa. L'ingegnere fu portato all'ospitale moribondo.

IL CENTENARIO DI CERVANTES

Telegrafano da Madrid, 8:

La fiaccolata ha terminato magnificamente la serata. Essa era preceduta da uno squadrone di guardie civili e da reggimenti di tutte le armi. I soldati di fanteria e di cavalleria portavano lanterne multicolori. Lo spettacolo era bellissimo. In mezzo al corteo si avanzava un gran carro illuminato elettricamente, che portava il busto di Cervantes. Su tutto il percorso la folla numerosissima accoglieva il carro con grandi applausi.

Si volle onorare sopratutto in Cervantes il soldato di Lepanto. La fiaccolata terminò dopo mezzanotte.

I banditi delle Cordigliere

È questo il titolo di un nuovo romanzo — che si è cominciato a pubblicare nel **Giornale dei Viaggi**: *racconto oltre ogni dire interessante — ricco di pagine emozionanti — fedele pittura di un paese — esatta descrizione dei luoghi ove si svolsero avvenimenti che la storia ha registrato.*

I combattimenti dei banditi capitanati dal feroce Carpecho, gli atti di valore di una donna — le avventure eroicomiche di un viaggiatore di commercio, sono narrati con tale maestria da spiegare largamente l'eccezionale successo che il romanzo ha ottenuto in Francia, in Inghilterra, in Spagna...

Ai genitori, agli istitutori, ai maestri sempre esitanti — circa la scelta di una lettura pei giovani — raccomandiamo il **Giornale dei viaggi**, *pubblicazione veramente adatta per la gioventù che svolge con coscente fortuna da ben XXIV anni il programma dell'« istruire divertendo. »*

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Varese. — *Crisi alla Società Operaia.* — Dopo la vittoria ottenuta dalla lista popolare nelle elezioni alle cariche sociali della scorsa domenica alla Società operaia fra artisti, commercianti e contadini, la quale conta circa seicento soci, i clerico-moderati sono scompigliati e non sanno rassegnarsi.

Prima per mezzo del loro organo propalarono la storiella che gli eletti erano tutti socialisti, fandonia che dovettero rimangiarsi in seguito alle dichiarazioni degli interessati; dopo tentarono far decadere tre dei nuovi eletti per incompatibilità, ma neanche questa gherminella riuscì, così che alla fine convocato il Consiglio, i cinque clerico-moderati rimasti in carica, rassegnarono in massa le dimissioni assieme al presidente, provocando così un'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica prossima 14 corrente, per la nomina dei dimissionari, per la quale lavorano alla chetichella con ogni sorta di astuzie.

Savona. — *Il colossale fallimento Genta.* — Corre con insistenza la voce che il signor Federico Genta, il noto negoziante fallito e del quale l'altro giorno diffusamente vi ho parlato, sia stato arrestato a Monte Carlo, mentre tentava ancora la fortuna al giuoco. Ma si tratta di una voce falsa.

Nessun indizio, pertanto, del fuggitivo, malgrado le continue, incessanti ricerche delle polizie.

Il passivo del Genta continua ad aumentare, e maggiori sono le firme d'avallo che vengono dichiarate false dagli interessati.

Evidentemente, coloro i quali hanno in mano effetti avallati da terzi, non vorranno arrendersi di fronte alle facili dichiarazioni di falsità. Le risultanze del mastro sarebbero di un attivo di 320 mila lire di fronte ad un passivo di 40 mila circa! Conviene però notare che nei registri manca la *colonna cambiali*, e specialmente quella delle cambiali che or si dicono false!

Le due cambiali a nome del marchese Ademaro De Mari, sindaco di Bugeggi, per una somma di 80 mila lire, sono false; fra il Genta e il marchese De Mari da tempo è in corso una lite per importanti interessi.

Il Genta avrebbe tentato un colpo a nome del marchese Gerolamo, che risiede in Genova. Con un altro signore il Genta si sarebbe presentato dal negoziante signor Rosso Giacomo, in piazza Giulio II, richiedendo un prestito di *50 mila* lire a nome del signor Gerolamo De Mari, figlio al senatore Marcello.

Ora, l'affare sarebbe stato concluso, ma quando il signor Rosso mise come condizione *sine qua non* che presenziasse l'atto della firma il De Mari, il Genta abbandonò l'impresa!

Questo fatto risalirebbe a due settimane prima del volo!

Ferrara. — *Le elezioni di Portomaggiore.* — La lotta fu accanita nel comune di Portomaggiore per le elezioni generali amministrative. Riuscirono eletti venti della lista clericomoderata-saniana e dieci socialisti. Votò l'85 per cento degli iscritti.

Firenze. — *La fuga di tre monache.* — La direzione dell'ospedale di Santa Maria Nuova smentisce la fuga di tre suore di carità che, secondo qualche giornale, sarebbe avvenuta ieri.

Si tratterebbe invece di una semplice partenza della quale la Direzione stessa era preavvisata.

Piombino. — *L'evasione di tre detenuti.* — Si sapeva che le nostre carceri mandamentali non si trovavano in buone condizioni di sicurezza e di ciò si erano già fatte pratiche per gli opportuni provvedimenti al Ministero: ma in Italia è ormai consuetudine di applicare il proverbio: chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti e, in questo caso, si tratta di tre buone lane, cioè di certo Canovari Giuseppe, un marinaio devastatore di pollai, imputato di furto, Falugi, anch'esso imputato di furto e Burgassi Mauro imputato di omicidio colposo.

Essi, servendosi di due pali di ferro, sfondarono il pavimento del carcere e con lenzuola si calarono nel sottostante magazzino municipale del quale aprirono con molta facilità la porta e... insalutati ospiti presero la via della campagna.

Il Burgassi è stato arrestato a Cecina, e gli altri due battono ancora la campagna; si spera venga arrestato almeno il Canovari che è la dannazione di questi poveri contadini.

Bari. — *Un'audace aggressione.* — Si ha da Andria che il carrettiere Vincenzo Iacavone sulla strada tra Andria e Minervino fu aggredito da cinque malfattori bendati e armati di rivoltella che, pena la vita, gli imposero di consegnare quanto possedeva. Il carrettiere, per avere salva la vita, consegnò quanto possedeva.

Catanzaro. — *Suicida per amore.* — La giovinetta Clelia Denardo, apprendendo il fidanzamento del suo innamorato, si tirò una revolverata nell'addome. All'ospedale fu giudicato in pericolo di vita.

NECROLOGIO

A Cremona, il rag. Francesco Pasini, ex direttore della Banca Popolare di quella città.

A Torino, il professore Antonio Preatoni.

A Rivoli, l'avvocato Enrico Marini.

A Terni, il prof. Adamo Battistini.

A Roma, la contessa Emilia di Tauenzien, ultimo rampollo della celebre famiglia tedesca dei Tauenzien, dalla quale uscirono generali famosi.

A Napoli, l'avvocato Giuseppe Munaco.

***

Nel compiersi l'anno che il nob. G. B. Vittadini veniva rapito nel fiore dell'età all'arte, alla consorte e ai figliuoli che adorava, venne pubblicato un fascicolo *In memoria* adorno del suo ritratto e d'una tavola splendida di Gaudenzio Ferrari. Un amico, G. Sessa, ne tracciò una sintetica biografia: e si raccolsero gli scritti d'arte che l'estinto aveva disseminato nei giornali quotidiani. Il Vittadini era stato un solerte e intelligente membro delle commissioni ordinatrici dei nostri musei comunali: e specialmente si era occupato delle ceramiche e dei quadri. La scuola lombarda di pittura non aveva per lui segreti: e lo dimostrano gli studi su Cesare da Sesto, sul Boltraffio, sul Borgognone, sui quadri del museo Poldi-Pezzoli ecc.

Era anche alpinista intrepido e lasciò relazioni di drammatiche ascensioni da lui compiute che attestano quanto fosse in lui vivo il sentimento della natura.

I funerali di Barsanti.

Ci telegrafano da Firenze, 8:

Oggi vi furono i funerali del senatore Barsanti; parlarono il senatore Manfredi, procuratore generale alla Cassazione per la magistratura, l'ex deputato Brunetti pel Consiglio dell'ordine degli avvocati e Parigi per la famiglia.

Il corteo era preceduto dalla musica e da un battaglione del 34.° fanteria con bandiera.

Seguivano le autorità, il rappresentante del conte di Torino, senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali, ecc., ecc.

Nota Satirica del giorno

IL TERRORISMO INTELLETTUALE
ED IL NUOVO TERRORISMO CRETINOSKY

(Dal *Pasquino*.)

Gli estremi si toccano. Le due scuole mediche che vorrebbero guarire la Russia decantano gli stessi rimedi... intanto è la pelle dell'ammalata che ci va di mezzo.

SCIARADA

Il *primo* e *terzo* fra canora schiera.
L'*altro* è sottil, legger, vago tessuto.
Sua *totale*, nè flebile nè fiera,
Ahimè, può far udir chi nacque muto.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Monte-bello. — Montebello.

IN CUCINA

Capretto trifolato. — Levate le polpe ad un pezzo di capretto e poi tagliatele a sottili fette.

Esponete a fuoco vivissimo una padella, cascatevi un poco d'olio ed altrettanto burro e come questo è rovente, aggiungete la carne rosolando rapidamente. Spruzzate con vino bianco e diluitevi poca polpa d'acciuga e meno aglio pestato: mettete sale e pepe, amalgamatevi una tazzetta fra brodo e sugo e come vi sembra cotto, presentate, nevicando con foglietto di cerfoglio.

M. A. F.lli Marinoni.

NUPTIALIA

A Milano l'egregio collega dottor Giuseppe Pinardi con la signorina Giuseppina Perlatti.

A Pallanza, Carlo Bertolazzi, l'acclamato nostro autore drammatico, con la signorina Elisa Grilli.

Auguri alle due simpatiche coppie.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

IL CONCORSO

per l'Inno Nazionale

Abbiamo pubblicato nel numero di giovedì la relazione degli egregi componenti il giurì composto dei signori Giacosa Giuseppe, presidente, Lisio Giuseppe, relatore, Bertacchi Giovanni, Crespi Gaetano e Vanni Manfredo, pel concorso bandito dall'Associazione *Patria pro Trieste e Trento*.

Oggi siamo lieti di pubblicare le tre poesie giudicate migliori.

Nel tempo stesso dichiariamo, per conto della Commissione giudicatrice, che *Ada Garlando Negri* è semplicemente un pseudonimo sotto cui si è voluto nascondere un concorrente od una concorrente, avendo la poetessa affermato di non aver punto preso parte alla gara indetta.

I.

All'Ital rosaio
Ci han tolte due rose:
L'ingordo straniero
Sul cor se le pose! —
— Alto là! — Chi va là?
Chè Trento e Trieste
Son nostre città! —

Veh! senza quei fiori
L'Italia si langue! —
Son rose d'amore!
Son rose di sangue! —
— Alto là! — Chi va là?
Chè Trento e Trieste
Son nostre città! —

Fratelli, giuriamo,
Pei figli e le spose:
All'Ital giardino
Ritornin le rose!! —
— Alto là! — Chi va là?
Chè Trento e Trieste
Son nostre città!

AVV. BACCIO NEGROTTO CAMBIASO
Genova.

II.

Delle sorelle italiche dalle memori sponde
salgon le bianche vele pellegrinando a te,
e colle vele un canto scorrendo in mezzo [all'onde
come un volo di cigni raccogliesi al tuo piè.
Men delle tue tempeste nel notturno terrore
echeggia da San Marco un lontano ruggir,
e giunge dalle rupi fatali di Salvore
dei martiri d'Italia il gemito e il sospir.
Quel canto che ti giunge come un volo di cigni
col sorriso e la speme della terra del sol,
come un'ala d'incendio fra bagliori san- [guigni,
sull'implacata Lissa fermerà un giorno il [vol.
E quando un altro Mario su le percosse arene
diffonderà il clangore delle trombe tirrene,
sovra l'eterno clipeo che in Campidoglio sta
la fortuna d'Italia — Trieste — scriverà.

CONTE DI CARMAGNOLA.

III.

Quando passa la bandiera
nera, nera,
sulle plebi sta un fulgore,
sta il sospir delle battaglie...
Le gramaglie
han coperto il tricolore.
Alto il cuore! — In quel fruscio
zitti, un'alma voce udreste:
per la patria e per il dio
d'Oberdàn, *Ave, o Trieste!*
Sacra al genio e all'infinita
speme — è Vita
de' disgiunti itali nati.
La baciar tutti col sangue...
gli appiccati!
E fantasima: e non langue.
— Sangue vuole e sole! — Scosso
dalle raffiche del vento,
più che il bianco e il verde, il rosso
dà l'anelito di Trento.
O fatidica bandiera
salve!... O nera
dal dolor veste trapunta!
Salve, o pia vindice madre
delle squadre!
Noi qual simbolo Te assunta
rivedremo sacra e bella,
— fissa l'arma nel robusto
polso, — (Salve, anima e stella!)
.... a Bezzecca ed a San Giusto.
Quando passa la bandiera
nera, nera,
sulle plebi sta un fulgore.
. . . . . .

ADA GARLANDO NEGRI.
(pseudonimo).

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Il processo della « Piccola Banca. »

Nell'udienza di ieri furono finalmente esauriti gli interrogatorii degli imputati. Di costoro solo il Martinez Eugenio, tenente contabile dell'85.° fanteria è confesso: egli ammette il falso continuato in cambiali. Tutti gli altri o negano le accuse o allegano la buona fede.

Incominciò poi l'esame delle parti lese e primo si presentò un giovane e rubicondo prete, tal don Giocondo Griffani, cappellano all'Ospedale Militare di Perugia.

Don Giocondo racconta come fu vittima di una mariuoleria del Martinez. Egli dice che conosce molti ufficiali dell'esercito che ne ha tutta la fiducia; perciò quando ebbe a trattare alla Piccola Banca dei fratelli Castelnuovo col Martinez, tenente contabile in servizio effettivo, se ne fidò completamente, e immensa fu la sua meraviglia quando lo *chègue* rilasciatogli dal Martinez fu riconosciuto falso, ed egli dovè pagarne l'importo di mille lire e le spese.

La narrazione è fatta da don Giocondo con molta *verve* ed alle domande che gli si muovono egli risponde brillantemente. Tutti ridono, e nella ilarità generale viene levata l'udienza.

Don Giocondo a passo di corsa si allontana per sottrarsi ai curiosi.

Un processo di commercianti.

Abbiamo da Parma, 8:

Il giorno 12 corr. incomincierà presso questo Tribunale il processo contro Paolo Bassano e diversi noti commercianti fra i quali Zini Dario, Costa Italo, Ventura Domenico, Bonaventura Angelo, Padova Riciotti ed altri, imputati, il primo di bancarotta fraudolenta, e gli altri tutti di correità in detto reato.

Il processo, date le persone degli imputati e la notorietà dei fatti che ad esso hanno dato luogo desta molto interesse nella cittadinanza.

La massa dei creditori si è costituita parte civile nella persona del curatore del fallimento, rag. Angelo Bartoli cogli avvocati ex onorevole Olivieri, Molesini e Violi. La difesa è composta dell'on. prof. Berenini, degli avvocati Sanguinetti, Ghidini, Passerini, Garbarini, Bagatti, Argenziano, di Parma, Caveri di Genova, Finzi di Mantova, Nino Modena di Modena.

IL PROCESSO NASI.

Ci telefonano da Roma, 8:

(N.) La Sezione d'accusa ha oggi emesso ordinanza con la quale assolve il commendatore Consiglio per inesistenza di reato, ed i signori Rodolico e Durante per non provata reità; rinvia il Nasi ed il Lombardo, per peculato e falso, innanzi alle Assise.

Verrà fissata prossimamente l'epoca del dibattimento.

***

A proposito del processo contro De Michele Clemente, per fabbrica di monete false, chiamato il giorno 11 alle Assise di Milano, il signor Michele De Clemente ci scrive che non vuole essere confuso coll'accusato.

Cronaca dello Sport

Tiri al piccione.

Abbiamo da Monza, 7:

(B.) Nelle gare oggi tenutesi alla nostra Società di tiro a volo, 25 tra i migliori tiratori si contesero i premi del complessivo valore di L. 2000.

Il primo di L. 800 ed il secondo di L. 500, furono ripartiti tra il nob. Alessandro Perego e Carlo Gnecchi.

Vinsero successivamente: il terzo, L. 300, Marchesi, il quarto, L. 200, Pollastri, il quinto, L. 100, avv. Giosuè Brambilla, l'ultimo, pure di L. 100, Osvaldo Fumagalli.

In altra importante gara riescirono premiati Antonio Baroni e Rodolfo Citella.

Al signor Marco Fumagalli spetta il premio di L. 50, perchè senza riportare premi speciali nei diversi tiri alternatisi, uccise il maggior numero di piccioni.

*** Ci mandano da Bologna, 7:

Oggi ebbe fine la serie dei tiri al piccione indetta dalla Società della caccia.

Il primo premio di L. 3000 fu vinto da Riva Gustavo di Modena con 21 piccioni su 21.

Il secondo di L. 1000 da Stagni Federico di Bologna con 20 piccioni su 21.

Il terzo, quarto e quinto vennero divisi fra Gregorini, Sani e Ridolfi con 14 piccioni su 15.

Le corse al trotto fiorentine.

Ci telegrafano da Firenze, 8:

(C.) La prima giornata di corse al trotto all'Ippodromo delle Mulina si svolse dinanzi a pubblico scarso.

Prima corsa, premio *Arno*, nella seconda prova arrivano: primo Dese, secondo Leone, terzo Regina, quarta Berta II.

Premio dell'*Africo*. Nella terza prova arrivano: primo Zolfanello, secondo Gallia, terzo Blank, quarto Tosca.

Premio del *Piazzone*, terza prova, giungono: primo Satino, secondo Frejus, terzo Vandalo, quarto Paleocapa.

Premio *Firenze*, terza prova, primo è Kirkwood; secondo Darling Girl, terzo B. B. P., quarto Miss Fearmy.

Le corse terminarono alle ore 8 pom.

Il concorso ippico a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7:

(D.) Con un tempo incerto che si andò, però, man mano rasserenandosi, ebbe luogo oggi il concorso ippico al Campo di Marte. Vi fu poco concorso di equipaggi. Il prato era sfollato. Solo alle tribune affollate, si trovavano molte signore dell'aristocrazia. Grande, l'affluenza degli ufficiali, ai quali interessava sovratutto la prima categoria cui presero parte solo ufficiali.

Ecco i risultati. — Prima gara per cavalli di proprietà di ufficiali montati dai rispettivi proprietari. — Primo premio, coppa d'onore del ministero della Guerra e lire 150, vinto dal tenente Cola, montante Fragola — secondo di lire 250, vinto dal tenente Antonelli, montante Sublyme, — terzo di L. 200, vinto dal tenente Po — quarto di L. 150, vinto dal capitano Paladino, montante Carino.

Seconda gara per cavalli di ogni età e paese, primo premio L. 1000 vinto dal tenente Antonelli, montante Sultano — secondo premio L. 500 vinto dal tenente Po, montante Nini see — terzo L. 300, vinto dal tenente Cola, montante Fragola — quarto L. 200, vinto dal tenente Barbarisi montante Rugantino.

Terza gara, per cavalli d'ogni età e paese, che seguirono le caccie della Società Napoletana delle caccie a cavallo.

Primo premio, dono del re, orologio con catena d'oro e cifre reali, vinto dal capitano Cenni, montante Milano — secondo, dono del prefetto, *necessaire* per scrittoio, vinto dal tenente Pagliano, montante Marraini — terzo, dono del duca d'Andria, oggetti da scrittoio in argento cesellato, vinto dal cav. Zezza, montante Prince.

Le gare terminarono alle ore 7.

Si deplorano due incidenti. Il tenente dei lancieri, Devoto, cadde da cavallo riportando la lussazione dell'omero sinistro.

La guardia di città, Rosario Urso, investito da un cavallo, riportò contusioni al collo.

La gara dei canotti automobili.

Una vittoria italiana.

Ci telefonano da Parigi, 8:

Ieri mattina ha avuto luogo la gara dei canotti automobili, Algeri-Tolone.

Erano inscritti una trentina di canotti automobili, ma ne partirono da Algeri solamente 7, scortati da contorpediniere francesi.

Fra i canotti in gara, vi era quello della fabbrica italiana F. I. A. T. e portava il numero 10. Fu costruito dalla casa Gallinari di Livorno e aveva a bordo gli italiani signori Gallinari e Carpinelli.

Il canotto, dopo una felice traversata, giunse primo, e senza nessuna avaria, a Porto Mahon alle ore 7 di ieri sera, accolto da applausi entusiastici.

Verso le 8 pom. il costruttore sig. Gallinari salì a bordo della controtorpediniera francese, *Arc*, che gli aveva servito di scorta, e venne entusiasticamente accolto dagli ufficiali.

Verso le 8 45 si recò a bordo della *Arc* l'*alcalde* di Mahon e si congratulò vivamente coi costruttore per il trionfo ottenuto. Era presente l'ambasciatore d'Italia.

Tre ore e mezzo dopo l'arrivo del F. I. A. T. giunse a Porto Mahon il canotto francese *Camille* a bordo del quale si trovava madame Dugaz.

*** Ci telefonano da Roma, 8:

(N.) Il ministero della Marina comunica che il ministro ha ricevuto, ieri sera, il seguente telegramma da Port-Mahon,

« Compiacciomi parteciparvi *Fiat X*, canotto italiano, giunto primo, facendo traversata in dodici ore. Ossequi.

« Firmato: *Gallinari.* »

Il ministro ha subito risposto con quest'altro telegramma:

« Ringrazio gentile importante comunicazione e mi congratulo vivamente splendido risultato canotto italiano.

« Firmato: *Mirabello.* »

Un'altra vittoria italiana.

Si ha da Parigi, 8:

Iersera al velodromo d'Inverno l'italiano Cardellini è giunto primo in una corsa di biciclette internazionale: distanza 1000 metri; tempo 1' 37" 3/5.

La Corsa Algeri-Tolone.

Telegrafano da Port Mahon, 8:

Ecco i risultati della corsa dei canotti-automobili Algeri-Tolone: *Camille*, colla signora De Gest, è giunto a Port Mahon alle 22 25; alle 0.15 è giunto *Mercedes-Mercedes*; alle 0.30 *Malgrè tout*, rimorchiato: alle ore 3 *Quand même*. Alle 7.15 *Heracles* era segnalato al largo, rimorchiato.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

I PREMI REALI.

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione del 1906 ha stabilito di destinare a premi e concorsi la somma di lire 100,000 donata dal re; e l'ha così distribuita:

Per l'Agraria. — Un premio di L. 5,000 all'ente morale o al Consorzio privato che meglio abbia provveduto nell'ultimo decennio a notevoli opere di restauro di bacini montani, ed al miglioramento di pascoli a vantaggio dell'economia di zone alpine od appenniniche e della pianura sottostante;

Un premio di L. 5,000 a chi da almeno un decennio si è dedicato continuamente al miglioramento del bestiame bovino del nostro paese, sia con incroci, sia con selezioni, per la produzione del latte, del lavoro e della carne, coll'intendimento finale di sviluppare l'allevamento indigeno per abolire gradualmente l'importazione di razze estere.

Questi due concorsi sono nazionali.

Per l'arte decorativa. — Concorso internazionale con « premio unico » di lire 10,000, alla Categoria 2.ª classe (arredamento completo di appartamenti).

Per i trasporti di terra. — Lire 10,000 pel concorso di automobili in servizio pubblico;

L. 10,000 all'aereonautica senza indicare per ora, se ed in qual misura si dovrà dividere tale somma;

L. 5,000 per l'agganciamento automatico dei vagoni, con l'indicazione che parte di tale somma possa essere destinata ad aiutare le esperienze di quegli inventori che non avessero mezzi per effettuarle;

L. 5,000 per un apparecchio maneggevole e semplice che permetta agli operai elettricisti di assicurarsi senza pericolo della presenza di correnti ad alto potenziale nelle condutture che debbano toccare nei lavori.

Questi quattro concorsi sono tutti internazionali.

Per le belle arti. — Concorsi nazionali ai premi di L. 5,000 pei progetti di architettura, in cui predomini assolutamente l'arte (disegni, acquarelli, bozzetti di edifici costrutti o da costruirsi ecc.);

L. 5000 per rilievi e restauri riguardanti monumenti artistici e rappresentati artisticamente.

Per i festeggiamenti. — L. 5000 per il concorso internazionale ippico; L. 5,000 per il concorso internazionale bandistico.

Per la galleria del lavoro. — Premio internazionale di L. 10,000 per quel perfezionamento, quel processo di fabbricazione, per quella macchina o quell'apparato che abbiano effettivo merito o valore intrinseco e carattere di novità, la cui applicazione sia per recare la maggior somma di vantaggi alla produzione e all'economia nazionale.

Per la Sezione igienico-sanitaria. — Premio internazionale di L. 5,000 per la migliore organizzazione dimostrata efficace dall'esperienza per la provvista e la distribuzione di latte sano e puro nei centri popolosi.

Appendice del SECOLO, 9 Maggio 59

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Poi aveva riflettuto che ben di rado i duelli hanno un esito fatale, e s'era fermata sull'ipotesi d'una ferita.

Ma anche una ferita era cosa orribile! E col cuore stretto dall'angoscia si figurava Raynaud pallido, insanguinato, scendere di carrozza, sorretto da Evans e Prévinquières.

Non vedeva in ugual modo degni di tenera pietà, nè il barone, nè il marchese: non s'occupava che di Valentino, per compiangerlo. Egli solo la interessava, imperocchè fu solo per lei che s'era esposto a sì grave pericolo.

Condottier avea dunque indovinato benissimo ciò che Rosa non osava confessare a sè stessa.

Se avea forzato il marito a recarsi dal marchese fu nella segreta speranza d'impedire a Raynaud di battersi. Avea essa calcolato che da un colloquio tra Folentin e Condottier poteva risultare un sì grave dissenso che qualsiasi altra contesa anteriore avesse a sembrar loro di poca importanza? No certo. Istintivamente però avea spinto innanzi il barone.

D'improvviso ella trasalì, che nella stanza vicina avea udito un passo a lei noto — quello strisciante del marito.

Ebbe come un barbaglio; le mancò il respiro, intanto ch'egli entrava, imbronciato e senza notare l'emozione cui era in preda la giovane.

Attraversò la stanza, andò ad appoggiarsi al caminetto mostrandosi poco desideroso di dar spiegazioni; ond'ella intollerante di siffatto silenzio, incominciò a interrogare:

— E così avete visto il signor Condottier?

— Lo lascio in questo punto.

— Ch'è risultato dal vostro abboccamento?

— La certezza, per entrambi, che vi inquietate solo per l'ingegnere, e che, forse, chi sa? non vi rincrescerebbe il veder tagliarci la gola, il marchese ed io, per cagion vostra.

Rosa arrossì, perchè in quel medesimo istante ebbe la percezione chiarissima degli oscuri moventi cui aveva obbedito.

Chinò il capò, temendo di lasciar scorgere nel di lei sguardo una confessione; poi con voce tremante:

— Insomma avete, voi personalmente, preferito lasciar correre le cose com'erano state combinate?

— Lo volle, sopratutto, Condottier, che, non vi nascondo, è eccitatissimo contro l'avversario.

— E trovate naturale che un estraneo paghi un debito da voi contratto?

— Cara mia, Raynaud non paga in tale circostanza se non per sè stesso, lo sapete benissimo.

— Non ignorate tuttavia che, se s'è fatto un nemico nel signor di Condottier, fu per difender vostra moglie.

— Ciò che non ignoro è che quei due uomini si disputano il vostro cuore che dovrebbe, onestamente, appartenere a me solo.

« Lo spettacolo della loro lotta, lo confesso, mi cagiona una mediocre inquietudine.

« È la parte che rappresento per voler vostro in tal faccenda, che non è molto lusinghiera per me. Ma vi avverto che non vi permetterò di aggravarla a piacer vostro.

« Non ci sarebbe mancato altro che mi fossi posto al rischio di farmi ammazzare per riuscir gradito a una donna che mi detesta.

« No, mia cara, avete messo alle prese Condottier e Raynaud: ci restino!

Si volse a guardare la pendola che aveva alle spalle:

— Mezzogiorno, disse. Sono già sul terreno, e vi garantisco che il marchese non è punto di buon umore.

Rosa divenne pallida, agitò le mani nelle trine dell'accappatoio; balbettò:

— Il piacere che pigliate nel torturarmi coll'espormi il pericolo che corrono quei due uomini, è vile.

Al che egli precisando:

— Il pericolo che corre uno di quei due uomini; giacchè Condottier m'ha aperto gli occhi e so ora quali sono i vostri sentimenti.

« Avete « aggirato » me, Folentin, che aveva la pretesa di non esserlo mai. Ah sì, m'avete ingannato come uno stupido! Ma... pazientiamo!

Ella gli lesse sul viso la speranza d'una catastrofe; il cuore di lei non potè sopportarlo, e balzando in piedi esclamò:

— Signore, sono nelle mie stanze, ed ho il diritto, suppongo, di starvi sola. Non vi nascondo che la vostra presenza m'è insopportabile, e se formate dei voti atroci, risparmiatemi almeno il disgusto di udirli.

— Benissimo, rispose Folentin con un sorriso forzato. Ho troppo cara la mia libertà, per voler menomare la vostra.

S'inchinò quindi lievemente ed uscì, lasciando sola la giovane che, abbandonatasi sul canapè, si diede il triste piacere di dar libero sfogo al pianto.

La brutale durezza del barone completava lo sfacelo delle sue ultime illusioni.

Del loro matrimonio concluso sotto auspici sì brillanti, non rimanevano se non dolorosi inganni, rimpianti amarissimi, mortali dissensi.

Nessun accordo esisteva più tra essi.

E avvinti dagli stessi patti, dagli uguali doveri, era loro impossibile vivere l'uno presso all'altro, senza esporsi ad un continuo supplizio.

Ecco, in tre anni, a che era riuscita la trionfale unione. A Rosa poi non era neppur consentito, nella sua angoscia il conforto di riversare su altri la responsabilità dell'accaduto.

Fu lei a fare ogni cosa.

Non poteva dire: « Sono stata sacrificata. Non sapevo ». Fu perfettamente conscia, con deliberato proposito, in un grande sentimento d'orgoglio, che s'era indotta al matrimonio.

Lo aveva essa combinato, preparato con arte, e all'uomo basso, atticciato, egoista, freddo, brutale, allora allora uscito dal gabinetto di toeletta dopo averle agghiacciato il sangue colla sua cinica indifferenza, ella s'era offerta colle più dotte civetterie.

Nel riandar tali cose le pareva di fare un brutto sogno. Come! Ella, la conquistatrice, di cui tutti andavano a gara nel celebrar l'intelligenza, che era citata dal padre per le idee precise e limpide, che dal padrino era con orgoglio esaltata per la distinzione dello spirito, ella aveva potuto, un sol momento, ingannarsi sul valore di Folentin e considerare come una grande fortuna l'appartenergli?

Ne era al presente umiliata come d'una decadenza assoluta, e ne era indotta a porre specialmente in dubbio la propria perspicacia.

Dopo aver agito con tanta sconsideratezza, non avrebbe agito contrariamente al senso comune collo staccarsi dal marito?

Dov'era la ragione? E chi avrebbe potuto illuminarla sul proprio destino? Raynaud stesso non gliela aveva sconsigliata la separazione?

Nondimeno si sarebbe ella sentita capace di rimanere col barone, di vivergli appresso, di subirlo in tutte le ore del giorno?

Si vedeva ancora dinanzi la faccia paffuta e maligna di lui, mentr'egli le dettagliava con accento di rabbia i pericoli corsi da Valentino.

La voce acre del marito le eccitava i nervi, la trovava odiosa.

(Continua.)

Per la Sezione di Previdenza. — Premio internazionale di L. 10,000 per il miglior tipo di alloggio popolare adatto al clima dell'Italia Settentrionale.

Per i trasporti marittimi. — Premio internazionale di L. 5000 per barche a motore.

La Commissione dei festeggiamenti.

Il Comitato esecutivo ha chiamato a far parte della Commissione dei festeggiamenti i seguenti signori, i quali hanno già tutti cortesemente aderito a cooperare nell'organizzazione di quelle attrattive che costituiscono un coefficiente importantissimo di successo in ogni esposizione:

Bagatti Valsecchi nob. Fausto — Barbiano di Belgioioso principe Emilio — Borromeo conte Febo — Durini conte Giacomo — Carminati Angelo — Gola conte Emilio — Galliignani maestro Giuseppe — Gallotti maestro Salvatore — Ronchi Carlo — Strada ing. Fausto — Stucchi ing. Luigi — Massoni Augusto — Ricordi Tito — Visconti di Modrone conte Guido.

Maggio piovoso. — Maggio, il mese tutto sole, tutta serenità e tutto fiori, non è, per questi giorni almeno, che nella mente immaginosa dei poeti e degli amanti. Per tre dì ha piovuto a dirotto, mentre spirava un'aria tutt'altro che primaverile. Ieri s'è riveduto il sole, finalmente: ma il tempo non si era ancora del tutto rischiarato. Infatti da stanotte la pioggia ha ripreso a cadere abbondantemente, nè accenna a cessare tanto presto. — Nei sobborghi di porta Ticinese presso l'Olona sono già avvenuti degli straripamenti, e molte cantine sono invase dall'acqua. — I navigli sono gonfi e minacciano anch'essi lungo la strada pavese e verso Corsico.

I professori delle scuole medie. — Per discutere e deliberare intorno all'articolo 20 del progetto di legge sullo stato giuridico degli insegnanti, si riunirono ieri nel pomeriggio, in un'aula delle scuole comunali di porta Romana 10, numerosi professori *incaricati* delle scuole medie.

Dopo lungo dibattito, furono espressi i seguenti desiderati:

1.° che la nomina degli incaricati fuori ruolo, con o senza concorso, purchè provvisti dei requisiti legali, sia riconosciuta senza restrizioni e non sia revocabile quando una o più conferme facciano prova dell'ufficio lodevolmente prestato;

2.° che l'anno incominciato, come pei maestri elementari, nell'applicazione della legge del 19 febbraio 1903, valga anche per gli incaricati agli effetti del biennio richiesto;

3.° che nel progetto di legge presentato dalla Commissione parlamentare siano aboliti gl'incisi: « per due *interi* anni scolastici » e « in un corso *completo* di classi. »

Una commissione di professori *comandati* presentò a sua volta dell'assemblea, un memoriale, nel quale è dimostrata la necessità di abolire il 4° comma dell'articolo 20, che riguarda la cessazione dei *comandi*. La nomina deve diventare definitiva allorchè la classe, a cui il professore è comandato, sia fatta stabile a motivo dell'allargamento degli organici.

I convenuti deliberarono infine di inviare copia dei loro desiderati ai deputati, che si interessano dell'importante questione.

Tra questi v'è naturalmente l'on. Credaro, relatore della Commissione per lo studio del progetto intorno allo stato giuridico dei professori.

A proposito della chiusura della Vetreria milanese. — Ier l'altro parlavamo della chiusura della Vetreria Milanese. A proposito di quella notizia di cronaca, riceviamo da Livorno in data d'ieri il seguente telegramma del segretario della Federazione dei Bottigliai, che pubblichiamo integralmente per debito d'imparzialità:

La vostra cronaca odierna espone le cause della chiusura della Vetreria Milanese in modo contrario alla verità. Poichè affermaste di averle sapute dalla direzione della vetreria, intimammo a questa, sotto comminatoria di legge, di comunicarvi essa stessa la doverosa rettifica. Intanto, in nome della correttezza giornalistica, vi invitiamo a pubblicare questo nostro telegramma, onde si sappia che è falso che la Vetreria Milanese invocasse mai l'intervento della Federazione per dirimere la vertenza insorta con i suoi operai.

Invece sussiste che la vetreria lasciò covare il malcontento, di cui ci riserviamo in tempo opportuno di rendere pubbliche le legittime cause, per poter affrettare la chiusura dello stabilimento.

Affermiamo, senza tema di smentita, non potersi parlare di sciopero, ma di volontaria chiusura; tanto è vero che in tutte le altre fabbriche appartenenti allo stesso Consorzio Milanese il lavoro continua mercè l'intervento della Federazione. È degno di rilevarsi il fatto che il malcontento si manifestò soltanto dove si risentì l'influenza del Consorzio Milanese. Nelle altre fabbriche il lavoro procede regolarmente. I contratti per la futura campagna di lavoro sono già concordati in massima. Le oneste tradizioni giornalistiche del *Secolo* ci affidano dell'integrale pubblicazione del presente telegramma e ve ne ringraziamo.

Per il Comitato della Federazione dei bottigliai, De Ambris, segretario.

La mostra campionaria di articoli di cancelleria inauguratasi nel salone degli esercenti in piazza San Sepolcro ieri mattina, come abbiamo annunciato, fu visitata anche nel pomeriggio da moltissimi industriali e commercianti.

La mostra, nuova per l'Italia, è accolta favorevolmente e permette di vedere riuniti i campionari completi delle principali case fabbricanti di articoli di cancelleria.

Il Comitato organizzatore si propone per il venturo anno di estendere la mostra, a tutti i rami dell'industria nazionale, sull'esempio di quelle di Lipsia e Parigi.

Ecco intanto l'elenco degli espositori:

A. Feist e C. Salligon, raschiotti, forbici e temperini — A. W. Faber, Stein (Norimberga), lapis e cancelleria — Arti grafiche, Bergamo, libri di devozione e stampe — A. Torriani, Milano, cancelleria — Berdoli Pietro, Como, inchiostri — Blanzy Poure e C., Boulogne sur Mer, penne e portapenne — Consorzio fra esercenti cartolerie, Milano — Claudio Minelli e C. Milano, copialettere e cancelleria — C. Conti e C., Milano, carte lavorate — Dragon e C., Parigi, inchiostri — E. Aloisi e C., Firenze, Stabilimento toscano, fabbrica buste e carta — Ferraris ing. G., Milano, penne — Foulon e Quantin, Parigi, cancelleria — Fravega e C., Milano, copialettere e calamai — Goetz S., Torino, cartelle e portalibri per scuola — Grandi Luigi, Milano, libri di devozione — Giulieri Paolo, Milano, stampati — Hardtmuth L. e C., Budweis, lapis e cancelleria — Joann Faber, Norimberga, lapis e cancelleria — J. Froescheis, Norimberga, lapis e cancelleria.

Manifatt. Pastori e C. Milano, penne e minut. metallo — Moser e Haaster Berlino, albums ritratti e ricordi — M. Kohnstam e C. Fuerth, cancelleria — Pangrazzi C. e F.lli Milano, portap. lapis inch. — Riccardo Redaelli Vittorio (Veneto) art. disegno — Rossi A. Milano, calamai ed art. cancelleria — Ricca e Figli Milano, cartellette e cartelle scuola — Radice Francesco Milano, rilievotipia in carta, legno e celluloide — Samaden Torriani e C. success. C. Mauri Milano, libri di devozione ed articoli pelle — Schlaitz A. Berlino, Milano, albums, cartol. Lipsia — Rognoni Giovanni Milano, legatoria e impress. oro — Sada Enrico Milano, compassi e macch. copialett. — Torretta Giovanni Milano, articoli peluche — Torriani e C. success. a Natale Brusa Milano, legatoria e cartelli réclame — The Lonens Londra, inchiostri — W. Neumann e C. Berlino, cartoline illustrate — Zeiss Ang. e C., registratori e mobili per studio Milano.

Un commesso infedele. — Iermattina la ditta G. Vasari, proprietaria di una fonderia in via Giovanni Vasari 12, ha denunciato alla questura il proprio commesso Aurelio Bosetti, il quale recatosi a Monza sino dal giorno 5, e dopo aver riscosse per conto della ditta la somma di L. 3362 e cent. 40, non si fece più vivo.

L'autorità di P. S. s'è messa alla caccia dell'infedele commesso.

Due vetture travolte da un tram

Quattro feriti.

Pochi istanti prima della mezzanotte scorsa il direttore della farmacia Zambelletti, dott. Raffaele Montanari, usciva con la propria signora Luigia Lucchi, dalla casa N. 42 di corso Porta Romana, seguito dai coniugi Borgomanero, domiciliati in via Caminadella, e dal signor Gino Tavecchia.

La comitiva, che tornava da una serata in casa d'amici, fermava le vetture pubbliche 86 e 232: nella prima presero posto, per farsi condurre alla loro abitazione in via Poerio 32, i coniugi Montanari. La seconda era destinata ai signori Borgomanero e al signor Tavecchia.

Senonchè, mentre quest'ultimi s'accingevano a salire, il tram n. 23, proveniente da Porta Vittoria, correva, per la sua ultima corsa, verso piazza del Duomo.

Le vetture s'erano forzatamente fermate sul binario e il tram avanzava velocissimamente: i signori Borgomanero e il signor Tavecchia, avvedutisi del pericolo imminente, abbandonarono la carrozza gettando un grido d'allarme.

Il tram investì violentemente la carrozza vuota, e travolgeva anche l'altra sfasciandola completamente.

I signori Montanari e il vetturale venivano lanciati al suolo. Alle grida accorsero due carabinieri che trassero in arresto il manovratore del tram, ma dopo le sue giustificazioni fu rilasciato.

Intanto i presenti accompagnavano le vittime dell'increscimento alla Guardia Medica di Piazza del Duomo.

Ivi il dottor Anelli constatò che il signor Montanari aveva riportato gravi ferite ad una mano con la scopertura dei tendini, guaribili in non meno di due mesi, nonchè altre contusioni al viso e alla testa, guaribili in una ventina di giorni. La signora Montanari riportò essa pure alcune lacerazioni al viso e contusioni, ma fortunatamente lievi.

Dopo medicati, i coniugi Montanari furono condotti alla propria abitazione.

Anche i cocchieri rimasero feriti, ma per buona sorte, leggermente.

UNA SERVENTE
che si getta dal secondo piano

All'una e mezzo di ieri la via Verziere fu messa a rumore da un drammatico tentativo di suicidio. I fatti si sono svolti nel modo seguente:

Certa Carmela Gragnoli, un'esile giovinetta ventenne, nativa di Buonconvento presso Siena, da un anno a Milano in qualità di domestica presso una famiglia che abita in via Kramer 2, s'era recata appunto di quell'ora a trovare sua sorella Assunta, essa pure servente nella casa N. 4 di via Verziere.

Le due giovani donne parlarono dei loro affari, e vennero a discussione vivace.

La Carmela si eccitò a tal punto, da perdere addirittura il senno, e in preda a forte agitazione, prima che la sorella la potesse trattenere spalancò una finestra che dà nel cortile della casa, e si gettò nel vuoto dall'altezza di un secondo piano.

Fortuna volle che la violenza della caduta fosse attenuata da una funicella che pendeva dalla finestra stessa e alla quale la giovinetta, dopo spiccato il salto, si era istintivamente e miracolosamente aggrappata.

In tal modo l'atto insano della ragazza non le riuscì per gran fortuna mortale. La poveretta riportò però ugualmente contusioni gravi per tutto il corpo, e dai primi accorsi, signori Contini Antonio, Zani Luigi e Ronzoni Guido, fu accompagnata con una vettura pubblica all'ospedale Maggiore.

I medici dopo un'accurata visita la dichiararono guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Ancora l'arresto dell'anarchico Jaffei.
Una lettera del padre dell'arrestato.

Ci telefonano da Roma:

(*Norsa.*) Si hanno le seguenti altre notizie sul conto dell'anarchico Jaffei, supposto complice di Bresci, arrestato al Cairo.

Lo Jaffei fu arrestato dal Governo egiziano per vagabondaggio, e come avviene per gli individui senza fissa dimora che non danno ragione dei loro mezzi di sussistenza e che siano ritenuti pericolosi, fu provveduto per la sua espulsione.

L'Jaffei, se non dichiara di voler essere condotto altrove, lo si rimanderà in Italia.

Qui per altro non lo si potrà processare quale complice nel regicidio, essendo già stato assolto a Milano.

Il Governo italiano non ha fatto al Governo egiziano nessuna richiesta, nè per l'arresto, nè per l'estradizione del Jaffei.

Quello che è certo è che il Jaffei non è il *biondin*, ed a questo proposito il padre dello Jaffei, da Foligno, dirige la seguente lettera ai giornali:

« Ho letto che mio figlio, stato arrestato al Cairo, viene preso per il *biondin*.

« Mio figlio ha 26 anni e quando successe l'assassinio del re, non aveva messo ancora i baffi, e ora ha i baffi neri e non biondi, e quando avvenne la morte del re egli si trovava in Francia, come pittore, da cinque mesi.

« Il padrone, in quell'epoca, mi scrisse una lettera.

« In America non c'è mai stato dove è stato il Bresci, e solo, quando uscì dal carcere di Milano, andò nell'Argentina da mio fratello Nicola.

« La prego mettermi questo sul giornale perchè lui è mezzo matto e non sa quello che scrive. Io stesso ho le prove che quando è successo quel brutto fatto egli si trovava in Francia. »

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.2 tram. 7.37 — Roma — leva 4.59 — tram. 7.14 — Palermo leva 5.2 — tram. 7.4.

Luna. — Età giorni 5. — Tramonta alle 11.32 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 771 sulla Russia centrale, minima di 775 sull'alta Norvegia.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa: minima di 761 sull'alto Tirreno, massimo di 765 nell'Adriatico, 763 in Lombardia.

Temperatura leggermente discesa al nord, salita altrove.

Venti, boreali tendenti a girare verso ovest sull'alta Italia, tra scirocco e libeccio altrove.

Ieri. Cielo nuvoloso con pioggie e qualche temporale sull'alta e media Italia e Sardegna, vario altrove.

Tendenza. Cielo variò sull'alta Italia e versante superiore tirrenico, nuvoloso con pioggie altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 7 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.6.
Tem. c. med. + 13°.8, mass. +21.2, min. + 7.3.
Umidità relativa media 70 0/0.
Venti dominanti: Nord-ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

Le minaccie del Po e del Ticino.

Ci telefonano da Pavia, 7:

(M.) Il Po all'idrometro della Becca, che è a valle della foce del Ticino, nel momento in cui telefono, ore 11 pom., è stazionario a metri 5.64, ovvero a 64 cent. sopra la guardia.

Nel tronco superiore però va decrescendo.

Il Ticino invece continua a crescere col modulo orario di 3 centimetri ed all'idrometro del ponte di Pavia raggiunge l'altezza di m. 3.38; tanto che la parte bassa di borgo Ticino è allagata.

I danni della pioggia.

Si ha da Laglio, 7, che le torrenziali pioggie dei giorni scorsi hanno fatto franare diversi muri di sostegno di campi.

Nella località detta *Pos Punta* ieri avvenne un vero disastro nel luogo di accesso tra la strada Regina ed il nuovo cantiere dei fratelli Taroni che sta al disotto di circa 20 metri dalla strada essendosi formato come un torrente sotterraneo che fece franare tutto l'accesso ed anche un muro di sostegno di un fondo vicino, che nella caduta sfondò la parte posteriore del cantiere suddetto.

Il danno si calcola ad un cinquemila lire.

Sul luogo oltre i proprietari accorsero anche diversi ingegneri, fra i quali il capo dell'ufficio tecnico provinciale essendo interessata anche la provincia.

* * *

Si ha da Cernobbio che ieri mattina, causa l'acqua penetrata dal tetto, precipitava un pezzo di volta del porticato prospiciente la piccola chiesa della Madonna delle Grazie posta in piazza Giulio Bellinzaghi.

È una fortuna se non si ebbero a deplorare disgrazie.

La piena della Garonna.

Telegrafano da Tolosa, 7:

Stanotte la Garonna è salita di 4 metri sopra la guardia che è la più grande altezza raggiunta dal 1875.

Una passerella fu asportata dalle acque ma il fiume si abbassa rapidamente dalle ore 11.

ECO DEI TEATRI

Ci telegrafano da Perugia, 8:

(T.) Ieri sera nel teatro Morlacchi, innanzi ad uno splendido numerosissimo pubblico, fu data la nuova opera *Tempesta*, del maestro De Angelis Arturo, su libretto di Sodini.

Vennero applauditi Gisella Ferrari, soprano, Perico, tenore, Favaron, baritono, Spangher, basso, Maria Golfieri, mezzo soprano.

Il successo dell'opera fu favorevolissimo. Molti applausi agli esecutori e parecchi *bis*.

L'autore fu parecchie volte evocato al proscenio.

L'opera si replica.

PICCOLA CRONACA

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — telerie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 28 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

SORRIDENTE! di RICCARDO SONZOGNO, illustrata da 20 finissimi acquarelli del pittore A. VILLA. — Un elegantissimo volume in-16 grande, di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, rilegato in tela. — Prezzo L. 5.—

GRAMMATICA DELLA LINGUA ITALIANA di FRANCESCO ZAMBALDI. — *Premiata al Concorso Nazionale della Società Editrice Sonzogno.* — Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 252. — Prezzo L. 2.—

LETTERE D'AMORE A SOFIA di GABRIELE MIRABEAU. — (337.° volume della *Biblioteca Universale.*) — Un volume in-16. — Prezzo Cent. 25.

IGIENE DELLE CARNI ALIMENTARI di ADONE NOSARI. — (372.° volumetto della *Biblioteca del Popolo.*) — Prezzo Cent. 15.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni.* (Dispense 21.ª e 22.ª)
Storia delle Crociate di *A. Michaud.* — (Dispense 71.ª e 72.ª)
Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA. — (Dispense 18.ª e 19.ª)
La Guerra Russo-Giapponese. - (Dispensa 54.ª)
Storia Naturale illustrata del prof. *Michele Lessona.* — GLI UCCELLI. — (Dispense 3.ª e 4.ª)
I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade.* — (Dispense 27.ª e 28.ª)
Mietta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg.* — (Dispensa 11.ª e 12.ª)
Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas.* — (Dispense 13.ª e 14.ª)
L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne.* — (Dispense 13.ª e 14.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

Una signorina assassinata da un' ex-carabiniere

Ci telegrafano da Verona, 8:

Ieri sera a Caprino arrivò coll'ultimo treno da Verona la signorina Anna Saino d'anni 21; appena scesa dal treno fu assalita da certo Antonio Moratti d'anni 33 il quale le si scagliò contro colpendola alla gola con un affilato rasoio.

I presenti accorsero al grido della signorina e la trasportarono nell'ufficio del capo stazione.

L'aggressore fu arrestato, è un addetto all'officina; in tasca aveva il rasoio insanguinato. — Il Moratti è un ex-carabiniere, nativo di Calmasino sul Garda; ha moglie e figli; si ritenne retrocesso dal posto di conduttore in seguito ad un rapporto della signorina essendo dedito al vino.

La ferita della Saino è gravissima, ma non si dispera di salvarla. — Il paese è costernato.

ARRESTO DI UN FALSARIO

Ci telegrafano da Napoli, 8:

Stamane, in seguito a richiesta della Questura di Roma, fu arrestato alla stazione, mentre cercava di partire per la capitale, Giuseppe Strambi da Civitavecchia, proveniente da Messina, litografo e falsario specialista nella fabbricazione di vaglia e di cambiali.

Gli furono sequestrati 18 vaglia falsificati per oltre 10,000 lire.

Suicidio in una casa di salute

Ci telegrafano da Napoli, 8:

Il ricco commerciante Francesco Rana di Bisceglie, da parecchio malato di tumore al fegato e di forte nevrastenia, venuto a Napoli nel sanatorio di Villa Petrilli a Capodimonte, stamane, in seguito ad un accesso più forte del suo male, stanco di soffrire, si strozzò con un fazzoletto che aveva legato alla spalliera del letto.

Il suicidio gettò lo scompiglio negli altri numerosi infermi ricoverati nel sanatorio.

ELEZIONI POLITICHE

Ci telegrafano da Potenza, 7:

Nel collegio di Acerenza è stato eletto a grande maggioranza Rocco Santoliquido, direttore generale della sanità pubblica, contro il radicale Severino.

Alla Giunta delle elezioni saranno presentate numerose proteste, sostenendosi lo annullamento dell'elezione sia per l'ineleggibilità del Santoliquido, sia per le accuse di corruzione di ogni genere.

Ci telegrafano da Ariano, 7:

(V.) Ecco il risultato definitivo delle elezioni politiche del collegio di Ariano di Puglia: iscritti 3312: votanti 2336; Caputi Ercole ottenne voti 1501, l'ing. Bruno Gaetano 775. Le schede contestate sommano a sessanta.

(Dalle ultime edizioni).

La commemorazione di Zanardelli
A BRESCIA

Ci scrivono da Brescia:

La commemorazione fatta ieri a Brescia riuscì veramente solenne.

A rendere omaggio alla memoria dell'illustre statista accorsero a Brescia numerosi uomini politici e numerose rappresentanze di Comuni e di Società. I telegrammi di quelli che non poterono intervenire, primo fra questi l'on. Giolitti, sono infiniti.

Fu una dimostrazione fatta nel nome di colui che per mezzo secolo fu alfiere del principio di libertà, la cui perdita il paese sente tuttora dolorosamente.

Appena giunti a Brescia l'on. Ronchetti, il ministro Carcano, il sotto-segretario Facta, i deputati e i senatori si recarono al cimitero, ove il ministro Carcano depose sulla tomba di Zanardelli una corona di bronzo di stile romano, in nome del governo. Reca incise e dorate sul nastro le parole « A Giuseppe Zanardelli il Consiglio dei ministri — 7 maggio 1905. »

Un'altra corona artistica di bronzo venne deposta a nome del re.

Poscia tutti si recarono al Teatro Grande. La sala, splendida di ornati e dorature presentava un magnifico spettacolo.

Sul palcoscenico sorgeva il busto di Zanardelli tra i fiori e le bandiere.

Attorno al tavolo da cui parla l'on. Ronchetti, prendono posto il ministro Carcano, il sottosegretario Facta; il senatore Bettoni, presidente del Comitato, i deputati Pistoia, Loero, Da Como, Bonicelli, Faelli, Castiglioni, Romussi, Cocco Ortu, Pavia, Tecchio, Quistini, Bonacossa, Morando, Pinchia, Tizzoni, Molmenti e Moschini; i senatori Valotti, Mariotti, Mangiagalli, Catenazzi, Facheris, Pellegrini e Tassi.

Assiste pure l'avv. Giovanni Zanardelli, nipote dell'estinto.

Il senatore Bettoni, dopo aver letto le numerosissime adesioni, fra cui sono da notarsi quelle di Fortis, Giolitti, Finocchiaro Aprile, Rava, Di San Marzano, Camera e Pozzi, ringrazia gli oratori di aver accettato di commemorare Zanardelli; ringrazia Carcano, Facta e tutti quanti intervennero alla cerimonia.

Sorge quindi l'on. Ronchetti, accolto da un grande applauso. Esordisce ricordando l'angoscia che percosse ogni classe di cittadini d'ogni angolo d'Italia, alla notizia della morte dell'uomo che ebbe a meta della sua vita i grandi ideali della giustizia e della libertà.

Ricorda le manifestazioni d'onore a lui tributate dalla reggia al Parlamento, dal tribunale alla piazza. La solennità odierna quasi riassume questa manifestazione e fa fede che la memoria di lui è oggi più che mai viva nel cuore della sua Brescia per cui egli ebbe così tenace amore e a cui chiedeva la pace e il sollievo dopo il proficuo lavoro della capitale.

L'oratore si domanda quindi:

Fu egli veramente un uomo superiore del suo tempo? e rispondendo affermativamente, illustra con parole calde di affetto le grandi e molteplici qualità del suo profondo ingegno, ugualmente versato negli studi letterari come in quelli del giure e nella disciplina politica ed amministrativa, e la sua opera politica esamina lungamente, mettendo in rilievo la sua suggestiva potenza oratoria sempre messa a servizio dei suoi ideali di libertà, sia nelle assemblee parlamentari, sia nelle aule forensi e sia nei pubblici comizi.

Elogia la sua opera di legislatore quale risulta dalle pagine di due codici che si fregiano del suo nome e dai numerosi progetti di indole giuridica, alcuno dei quali la morte gli tolse di poter condurre a termine. Ma le ragioni del suo impero morale furono la illibatezza della sua coscienza, la rispondenza del suo pensiero alla sua azione, l'integrità della sua vita, la fede tenuta ai suoi ideali. Egli lascia così ai successori il suo programma riassunto tutto nel motto: « principato e linertà » in cui l'oratore dimostra essere la salvezza e la grandezza della patria. Descrive l'ultimo pellegrinaggio patriottico di Zanardelli nella Basilicata, compiuto da lui quando già la sua fibra era ficcata e termina con un caldo, affettuoso saluto accolto da unanimi applausi.

« L'uomo (egli concluse) che aveva così fulgido intelletto, così alto carattere, così straordinarie energie fisiche e morali, non è più; gli uomini della sua tempra parlano d'oltre tomba, colla virtù della memoria ed egli ricorderà, ad ogni tratto, ai partiti liberali italiani, il dovere di stringersi in un fascio, cessati i fatali dissensi di persone, per il trionfo delle idee che egli difese, per vincere i nemici delle nostre libere istituzioni, qualunque nome essi abbiano o assumano: egli ci ricorderà ad ogni tratto che supremo orgoglio dell'uomo pubblico, è quello di poter affermare, come egli lo potè, anche nell'ora estrema *manet immota fides.* »

Scoppiano lunghi ripetuti applausi.

Appena cessati gli applausi, prende la parola il ministro Carcano che manda un saluto a Brescia, città che gli fu sempre cara per i ricordi di patriottismo e per la vaghezza della sua natura e che oggi gli è carissima perchè racchiude la salma del suo maestro ed amico Zanardelli.

A nome del Governo e del presidente del Consiglio ringrazia il senatore Bettoni e l'on. Ronchetti che gli procurarono oggi una dolcissima emozione colla rievocazione del grande statista. Manda un saluto al giovane sovrano che è oggi a Brescia col suo vigile pensiero.

Conclude: « Grazie, signore e signori, arrivederci. Alti doveri mi richiamano a Roma; ho sulle spalle, cari amici, un peso non lieve; ma la sosta d'oggi mi giova: questa giornata memorabile, con ricordi ed esempi altissimi, ingagliardisce il mio cuore, mi accresce le forze e le speranze! *Nunc magnum iterabimus aequor.* »

Grandi applausi accolgono la breve improvvisazione del ministro Carcano.

Alle 5 la cerimonia è terminata. Il ministro Carcano, l'on. Facta, l'on. Ronchetti, gli altri deputati e le autorità si recano quindi nelle splendide sale del Club Liberale dove viene loro offerto un rinfresco.

Carcano, Facta, Ronchetti e gli altri deputati ripartono alle 18 per Milano.

IL CONGRESSO NAZIONALE POSTALE-TELEGRAFICO

Ci telegrafano da Bologna, 7:

Presiede il prof. Casalini, che legge vari telegrammi di adesione.

Cappanera parla del personale dei telefoni dando ragione del suo ordine del giorno che propone l'avocazione allo Stato del servizio telefonico.

In questo mentre entra l'on. Berenini al quale il prof. Casalini cede la presidenza.

Parlano Colombo, Ottolenghi, Righi Sergio, infine si approva un ordine del giorno nel quale si dichiara essere debito dello Stato provvedere agli opportuni stanziamenti per una più ardita estensione delle reti telefoniche interurbane ed al pronto riscatto delle reti urbane.

Cottonelli legge i nomi degli eletti a formare il Comitato Centrale:

Turati, presidente. (*Grandi applausi, grida di evviva Turati!*)

A consiglieri: Alati Demetrio, Colombi Camillo, Foà Enrico, Bertini Carlo, Roncrini Antonio, Selli Gracco, Braga Luigi, Rizzioli Erminia, Magni Giulio Cesare e Dragone. (*Applausi generali.*)

Turati, vivamente commosso, ringrazia per sè e per i suoi collaboratori.

Si passa a trattare il tema sui ricevitori, supplenti, collettori e agenti rurali sul quale riferisce il prof. Sergio il quale illustra le misere condizioni di quelle categorie, presentando infine un ordine del giorno nel quale enumera i miglioramenti immediati sia dei ricevitori di seconda categoria, sia dei supplenti, sia dei collettori ed agenti rurali e ne invoca l'iscrizione alla Cassa di Previdenza col concorso dello Stato.

Montuori parlando dei ricevitori dice che sono immorali le succursali, provocando le interruzioni di alcuni ricevitori presenti, mentre i congressisti applaudono calorosamente.

Ignesti difende i supplenti postali contro le angherie dei ricevitori.

Infine si approva l'ordine del giorno Sergio, che brevemente riassunsi.

Approvasi l'ordine del giorno presentato dalle signorine Fancini e Troila invocante dal Governo miglioramenti per la classe delle supplenti e per le ausiliarie.

Doria legge la relazione della Commissione sui memoriali presentati, riguardanti le riforme organiche al regolamento, proponendo che si facciano voti, acciò il Governo assicuri l'avvenire della signora Patané raccomanda infine ai colleghi gli interessi del personale delle categorie più angariate di ogni altra.

Si approva che tali questioni vengano sottoposte al *referendum* delle Sezioni. Si approva un voto in favore delle ausiliarie fuori ruolo.

Sulla sede del nuovo Congresso si lascia la scelta al Comitato Centrale.

Si approva la proposta della Sezione postale di Fabbriano per una sottoscrizione a 20 centesimi fra il personale federato per un ricordo marmoreo a Stelluti Scala. Si approva per acclamazione un voto a favore della Scuola laica nazionale.

L'on. Turati chiude i lavori del Congresso con uno smagliante discorso, accolto da fragorose acclamazioni.

* * *

Riassumiamo alcune deliberazioni importanti del Congresso postale e telegrafico di Bologna, delle quali non ci giunse notizia in tempo per le edizioni d'ieri:

Venne confermata, fra applausi vivissimi, a sede del Comitato centrale la città di Milano.

Fu approvato un ordine del giorno per la modificazione dell'organico, a favore delle ausiliarie telegrafiste, perchè vengano incluse nel quadro *G. B.* della seconda categoria, facendosi così completamente cessare l'attuale disparità di trattamento. Fu pure dato mandato all'on. Turati di presentare un disegno di legge, perchè siano validi per le pensioni gli anni di servizio prestati dalle ausiliarie, anteriormente all'ammissione in pianta, come fu fatto per gli impiegati delle regie, del fondo Culti, ecc.

Fu approvato l'ordine del giorno Campanozzi, relativo alla partecipazione degl'impiegati agli utili, con l'istituzione di un Ufficio tecnico consultivo e di contratto per tutti i rami di servizio; con l'avocazione allo Stato della rete telefonica urbana e interurbana e la revisione della franchigia postale; sistemazione di tutt'i quadri della 2.ª, 3.ª, 4.ª categoria, con promozioni periodiche quadriennali; trasformazione in un disegno di legge del principio contenuto nell'ordine del giorno Carmine — Turati, approvato dal Parlamento, nel senso d'interessare il personale alle economie e all'utile netto dell'azienda di questa grande industria di Stato.

Fu approvato un ordine del giorno Monachesi, affermante la necessità di riforme nel senso del decentramento, della riduzione delle tariffe postali e della collaborazione di classe.

DELITTI RACCAPRICCIANTI

Telefonano da Biella, 8:

Ieri sera, certi Quazza Sisto di anni 17, e Acquadro Davide di 18 anni seguirono sino ad una cascina distante 200 metri dal paese di Pralungo, certe Aiazzone Laura di anni 17 e Bosso Natalina di anni 15, entrambe di Pralungo, e si appostarono in quei pressi.

Appena le ragazze uscirono dalla cascina, i Quazza spararono due colpi di rivoltella contro la Aizzone, che fu colpita da un proiettile alla scapola destra e da un altro al parietale destro. L'Acquadro sparò invece contro la Besso ferendola alla tempia destra. La Aiazzone rimase uccisa sul colpo: la Besso è in fin di vita.

Poco dopo l'Acquadro ritornò nel comune di Pralungo e recatosi in un bosco vicino vi si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Si ignorano le cause del delitto; pare però si tratti di gelosia.

Il Quazza si diede alla latitanza.

*** Ad Arezzo è stato arrestato, sotto l'imputazione di un audace delitto, un infermiere di quell'ospedale, Agostino Mazzi. Era stato ricoverato all'ospedale, in una stanza a pagamento, il maggiore a riposo Burroni e affidato specialmente alle cure del Mazzi. Questi prese molta dimestichezza coll'ammalato, che morì l'8 febbraio.

Gli eredi fecero ricerca dei valori rappresentanti l'eredità e furono le indagini compiute appunto allo scopo di trovare l'uso fatto di quel denaro, che ammontava a 25,000 lire, che condussero all'arresto dell'infermiere Mazzi. Egli è infatti accusato di omicidio in persona del maggiore Burroni e del furto delle 25,000 lire.

Il maggiore aveva chiuso nel comò della camera, insieme alla sua roba, un involto di titoli di rendita nominale, di biglietti di banca e di monete d'oro spagnuole pel valore appunto di quella somma.

L'infermiere Mazzi scoprì l'involto prezioso e, mentre il maggiore Burroni era assopito, aprì il cassettone per impadronirsene.

Il Burroni, svegliatosi in quel mentre, si accorse dell'atto del Mazzi e lo minacciò di fare una denunzia alla polizia.

Il Mazzi negò l'intenzione attribuitagli, ma si indusse, secondo ritiene l'autorità, ad uccidere il maggiore facendogli ingoiare delle pastiglie di sublimato.

Il Mazzi accreditò i sospetti, spendendo eccessivamente, e dicendo alla sua amante o agli amici che temeva di essere arrestato. Si recò anche a Firenze, per cercar di vendere le cartelle di Rendita; ma non vi riuscì, trattandosi di cartelle nominali.

Il Mazzi fu arrestato nel paese di Staggiano, mentre stava per fuggire.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La moglie, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita dell'amatissimo

MARTINO CALEGARI

avvenuta repentinamente dopo lunga infermità.

I funerali avranno luogo martedì, 9, alle ore 3 3/4 partendo dalla propria casa alla Bovisa per la parocchiale della SS. Trinità, indi al Cimitero.

Si anticipano ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Col cuore straziato, il marito Giosia Luis, annuncia la morte della sua cara moglie

MERCEDE

avvenuta a Milano, oggi, 7, alle ore 8 pom.

I funerali si faranno il giorno 9, partendo dalla casa in viale Principe Umberto N. 2, per il Cimitero Monumentale.

Stamane alle ore 8, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente a 74 anni,

GIUSEPPE CASELLA
Negoziante.

La moglie Bossi Antonietta, i figli Costantino, Eugenio, Raffaele, Clara maritata Silva, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti, con l'animo addolorato, annunciano l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo domani 9 corrente alle ore 16 partendo dalla casa Corso Indipendenza, N. 9 per la Chiesa di S. Francesca (Corso Buenos Ayres) indi al cimitero Monumentale.

Per espresso desiderio del defunto non si mandano particolari annunci e si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo al caro defunto.

Rivista Finanziaria Commerciale

Borsa di Milano.

Milano, 8 maggio, ore 3 pom.

Anche nella riunione pubblica abbiamo avuto transazioni animatissime per le Italo-Americane che raggiunsero il 468 50 per terminare a 466 circa. In reazione le Edison da 879 a 872 e domandate le Richard-Ginori a 408. Gli sienti 143 50. Esercizi Elettrici a 105 e le Meridionali progredite pure a 782 50. — Rendita calma da 106 35 a 106 50.

Rendita Ital. 5 0/0	(cont.	106 35	»	—	—
Id. 3 1/2 0/0	f. m.	106 52	»	—	—
Azioni Ferr. Merid.		104 95	»	—	—
Id. » Mediterr.		782	—	»	—
Id. Banca d'Italia	»	484	—	»	—
Id. Banca Comm. It.	»	1153	—	»	—
Id. Credito Italiano	»	832	—	»	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	604	—	»	—
Id. Edison	»	354	—	»	—
Id. Acciaierie Terni	»	872	—	»	—
Id. Nav. Gen. Ital.	»	1956	—	»	—
Id. Raff. Znc. L. L.	»	480	—	»	—
Id. Lanificio Rossi	»	492	—	»	—
Id. Coton. Cantoni	»	1572	—	»	—
Id. » Veneziano	»	557	—	»	—
Id. » Bergam.	»	210	—	»	—
Id. » Muggiani	»	290	—	»	—
Id. Linif. e Canap.	»	338	50	»	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	195	—	»	—
Id. Metal. Italiana	»	408	—	»	—
Id. Ferriere	»	170	—	»	—
Id. Costruz. Venete	»	250	—	»	—
Id. Miani e Silvestri	»	127	50	»	—
Id. Pantanella	»	167	—	»	—
Id. De Angeli	»	340	—	»	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	417	—	»	—
Id. Manifat. Tosi	»	359	—	»	—
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	364	25	»	—
Id. » Italiane	»	367	75	»	—
Id. » Tirreno	»	525	—	»	—
Francia	*chèque* . . .	100 05	a	—	—
Svizzera	» . .	99 87	»	—	—
Londra	» . .	25 17	»	—	—
Germania	» . .	122 97	»	—	—

Borsa di Parigi.

Parigi, 8, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—,—	Rend. Spagn.	90.95
Id. id. 3 0/0	99.05	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	106.30	Argento	93,00
C. su Londra	25,17 1/2	Cred. Fondiar.	724,00
Cons. Inglese	89 3/4	Azioni Suez	4400
Ferr. Lombar.	341.50	Lotti Turchi	134,00
Cambio su Ital.	1/16	Meridionali	784,00
Rendita turca	88,75	Rendita Russa	78.50
Ban. di Parigi	1338	Rend. Portogh.	68,70
Tunisine	488,00	B. di Francia	—,—
Rend. Egiz.	106.10	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,50	R. Serba 4 0/0	81.10

Tendenza: [illegible].

Borsa di Genova.

Genova, 8, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 [illegible] — Id. 3 1/2 0/0 104,05 — Banca d'Italia 1153.00 — Banca Comm. 882.00 — Credito Ital. 603,00 — Merid. 783.00 — Mediterr. 465,50 Navigaz. Gener. 479,50 — Raff. Zucch. 441,00.

Borsa di Roma.

Roma, 8, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 106.50 — Id. 3 1/2 0/0 104,10 — 1/2 — Banca d'Italia 1150.00 — Azioni Banco di Roma 124,50 — Meridionali 78 .00 — Acqua Pia 1612,00 — Gas 1470.00 — Condotte d'acqua 301.00.

Borsa di Torino.

Torino, 8, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,60 — Id. 3 1/2 0/0 104,00 — Mediterr. 467,00 — Merid. 780.00 — Banca d'Italia 1153.00 — Banca Commerc. 831.00 — Credito Ital. 603.00.

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 8. — Nel mercato i prezzi del pollame si mantennero invariati, eccezion fatta per le anitre mezzane navelle che ribassarono di 0 a 10 per capo. Scarsità di merce.

Tacchini vivi al kg. 1.35 a 1.50, morti -.— a -.— novelli 3.50 a 4.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte -.— a -.— al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive novelle 3.50 a 4.— cadauna, morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.25 a 2.50, mezzane novelle 2.10 a 2.40 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 3.25, mezzane 2.35 a 2.50.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.30, mezzani 1.50 a 1.70, piccoli 1.— a 1.10, novelli brianz. 1.70 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.30 a 2.50, id mezzane 1,90 a 2.10 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 8. — Nel mercato d'oggi i prezzi delle uova rimasero invariati. Si ebbe una vendita mediocre.

Uova di prima qualità L 0,71 a 0.73 (la dozz.) id. secenda 0,68 a 0,70, id. terza 0,63 a 0,64.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 8 maggio 1905.

CAPI arri.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
276	276	buoi	1.ª L. 84,—	1,53 a 1,56
			2.ª » 76,—	1.45 » 1,48
			3.ª » 65,—	1,30 » 1,32
420	420	vacche	1.ª » 75,—	1,45 » 1,48
			2.ª » 65,—	1,30 » 1,32
			3.ª » 44,—	1,10 » 1,15
130	130	tori	1.ª » 74,—	1,29 » 1,32
			2.ª » 65,—	1,23 » 1,25
			3.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.ª » —,—	—,— » —,—
			2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.ª » —,—	—,— » —,—
			2.ª » —,—	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Prezzi invariati. Facendo un confronto col mercato di lunedì scorso, risulta che in quello odierno si ebbero 24 buoi, 120 vacche e 27 tori in più.

Prodotti chimici inglesi.

Genova 8. — Il mercato dei prodotti chimici inglesi nella scorsa settimana si è mantenuto fiacco con domanda limitata al solfato di rame ed alle sode, nei quali vennero fatte discrete vendite a prezzi invariati.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 12, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro L. 14.75 Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 73,25. Solfato rame prima qualità lire 54,— id. di ferro L. 6,—, Carbonato d'ammoniaca lire 79,50, Minio rosso L. B. C lire 40, Bicromato di potassa lire 69.75, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60/62 lire 22.25, id. 70/72 lire 24.75, id. 76/77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15.50. Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 11,50 id. 75° lire 9,75, Bicarbonato di soda 1/2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33.50, in polvere lire 35.50, Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio lire 35, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Zolfi e solfato di rame.

Bologna 8. — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14.50 a 14,75. Id. macinato semplice 15.50 a 15 65. Id. ramato 3 0/0 18.85 a 19.45. Id. id. al 5 0/0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0/0 23.65 a 23,90 — Id. id. 5 0/0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 60,50 a 61,—, id. americano 60 a 60,50, id. nazionale 58 a 58,50 al ql. fuori dazio.

Pellami.

Milano, 8. — Gli affari che da qualche tempo lasciavano un po' a desiderare per la loro calma, ora pare abbiano ripreso quel risveglio che tutti attendevano.

Anche i negozianti più restii si persuasero a pagare i prezzi dell'attuale listino, che del resto sono appena in proporzione a quelli pagati per le pelli in pelo.

Le pelli in pelo estere, di qualunque provenienza, si mantengono sempre a prezzi assai elevati e senza la più lontana speranza di ribasso.

Ecco il listino dei prezzi che attualmente si praticano dalle primarie concerie:

Corame uso e lucido kg. 7 1/2 L. 3,30 a 3,40 Id. id. 13/17 3,15 a 3,20 — id. Boudrier 3,85 a 3,90 — id. Buenos Ayres uso e lucido I 3,10 a 3,15 — id. China uso e lucido I 3.10 a 3.15.

Corametti uso e lucido 2.80 a 2.90.

Corame macello nero in vallonea 3,40 a 3,50 — Id. China nero in vallonea 3.10 a 3.20 — Id. macello nero in corteccia 4.60 a 4.80.

Croupons per macchina corti 4.60 a 5.00 — Id. id. lunghi 4.40 a 4.80

Vitelli greggi macello kg. 1/4 media 3 5.25 a 5 35.

Vitelloni greggi macello kg. 4.300 in avanti 4,— a 4.10.

Vacchette gregge di pelli estere da kg. 2 a 2 1/2 da L. 4,— a 4,60 — Id. cerate I 1 1/2 a 2 da 5,— a 5,80 — id. 2 a 2 1/2 da 4,40 a 4,80 — id. da 2 1/2 a 3 da 3,80 a 4,30 — id. 3 a 4 da 3,30 a 3.70.

Vitelli cerati pelli estere I da kg. 7/9 la dozz. da L. 9.75 — a 10,— — id. mista 7/9 9.25 a 9.50 — id. II 7/9 8.75 a 9,— — id. III 7/9 8.25 a 8.50 id. IV 7/9 7.75 a 8.—

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Torino — Abeniacar Art. e C. passaman.

Napoli — Cavaliere Giovanni, cappelli. — De Gaetano Giuseppe, farmacia. — Focas Sofocle, importaz. — Valente V. e C., ferrareccie.

Palermo — Ardizzone Andrea di V., pellami. — Lanza Vincenzo, sartoria.

Oneglia — Canna Virgilio, cartoleria.

Velletri — Filosi Simone, Terracina.

Udine — Leoncedis Elena, Venzone.

Sarzana — Milanesi Giuseppina, Spezia, stabilimento balneario *Nereide*.

Modena — Morselli Ferdinando, manifatture.

Roma — Tosti Ida e Giusepp., seller. e cordami.

Concordato preventivo.

Como — Motta Luigi, lavanderia a vapore.

Piccoli fallimenti.

Asti — Boeris Giuseppe, fattoniere.

Girgenti — Borsellino S., Recalmuto, liquori.

Udine — Brovedani Gius., Maiano, pizzich.

Firenze — Danti Gugl., gior., cartol., ecc.

Savona — Di Giovanni Carlo.

Roma — Pozzo Giovanni, esercizio caffè. — Senesi Luciano, calzature.

Piacenza — Sormani Vincenzo, drogheria.

Accomodamenti.

Cremona — Broglia Tom. v., Soresina, manif.

Pavia — Zerbi Luigi, manifatture.

Stato Civile.

Morti in Milano il 5 maggio.

Trenti Edoardo 25 fotogr., viale Monforte, 33 — Raffa Ernesto 57, mediat., via Cappellini 7 — Guidi Giuseppina 54 cas., via A. Rosmini 4 — Gelmetti Emilio 56 operaio, via E. Torricelli 9 — Ajelli Maria 62, casalinga, via Argellati 38 — Paruto Eufemia 36 casal., via Bramante 11 — Broglia Domenico 56 facchino, via Melzo 5 — Calastri Enrica 22 casalinga — Cassina Ettore m. 5, via Canonica 56 — Ricotti Angelo 5, corso Lodi 2 — Benedetti Orsola 63, via Molino Armi 21 — Borroni Angelo 12, via San Barnaba 36 — Bracherti Teodoro m. 6, corso Romana 66 — Berra Rosa Carolina 34, via Legnano 8 — Garimoldi Domenico 54, muratore — Colombo Luigi 27, ferroviere, via S. Siro 4 — Cortinovi Maria m. 4, via Rottole 37 — Pagani Ida m. 9, via S. Pietro in Gessate 7 — Pigola Pietro 2, viale Monza 4 — Merini Ernesta 59 cas., via Guglielmo Pepe 8 — Mazzola Giuseppa 87, cas., via L. Canonica 63 — Besana Teresa 56, cartaia, via Arena 26 — Fumagalli Anna 58, cas., via Vittoria 5 — Ceretti Giulia 72, agiata, via S. Nicolao 1 — Pogliani Carlo 1, via Varese 22 — Belvisi Carolina 88, pens., via Palestrina 34 — Confalonieri N. 72, spazz., v. S. A. ad Nemus — Panigatti Luigia 57, cas., vicolo S. Zeno 9.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 93.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 13674

BICICLETTA ultimo modello 1905 garantita con gomme originali Dunlop vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 13580

BRECCHINO per asinello Charrette, Military, Carrettella Vittoria e finimenti, buona occasione vendesi. Corso Romana 64. 14637

CERCASI da Società regolarmente costituita ed iniziata, personale abile ed attivo disposto versare 4-5000 in conto corrente, garantite. Scrivere cassetta 134 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14452

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 14342

PIAZZISTI, rivenditore per smercio di un'ottima pepsina: Bilz, Nuova Medicina Naturale cerca Libreria Sperling, corso Venezia 48. — Lauto guadagno. 12802

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

SPOSI, Blocco camere nuziali, sale pranzo, salotti vari stili, garanzia, vendonsi metà valore. Rugabella 19. 13980

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana, 44. primo piano. 12898

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI subito via Trinchera, 1 (Corso Lodi) grandiosi locali uso industria, magazzini, 2 locali per abitazione con balcone. 14540

AFFITTANSI anche subito Milano località quasi centrale grandi ambienti, mq. 300 per uso magazzino o lavorerio. Scrivere cassetta 146 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14534

ARGEGNO Lago di Como, affittasi casa recente costruzione, vista Lago, acqua, lavanderia, giardino, ortaglie, divisa in appartamenti 3, 4, 5, locali, con e senza mobiglio. Rivolgersi Balzaretti, droghiere via Montebello 19, Milano. 14209

APPARTAMENTI ammobigliati 4 locali sul Corso Vittorio Emanuele affittansi. Dirigersi Bisini, via Cesare Beccaria 1. 14410

CERCASI subito appartamento 3 a 4 camere possibilmente vicino stazione. — Scrivere cassetta 148 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14542

CERCO affitto villetta ammobigliata 3 camere con letti, 4 lettini, salotto, cucina, biancheria, giardino, distanza 700 metri, comodità ferrovia. Excelsior, fermo posta. 14334

DUE bellissime camere vuote affittansi subito. Via Palermo, 21, portinaio. 14716

LOCALE terreno per studio, magazzino affittasi 15 settembre, Via Fieno, 2. 14530

VILLEGGIATURA. — Cercasi in affitto villa, luogo fresco, possibilmente fra 500 e 700 metri altitudine, piccolo giardino, comodi moderni, facile accesso ferroviario. Scrivere Casella postale 29 « Riservata ». 14743

MAGAZZINO piccolo preferibilmente fuori vecchia cinta cercasi subito. — Gabeardi posta. 14665

Vendite e cessioni.

ALBERGO provincia importantissimo centro ferroviario, proficuo, avviatissimo cedesi. Offerte F. 1870 posta Milano. 14657

CASA in Milano vicino Sanbambrogio vendesi lire 160 mila. Splendida posizione. Rendita netta 8000. Impiego 5 0/0. Trattasi direttamente capitalisti esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 147 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14737

CEDESI in città di provincia negozio mercerie e manifatture 105 anni vita facilitazioni pagamento. Rivolgersi Gusmini, Vitruvio 7. 14336

DROGHERIA centrale cedesi poco rilievo. — Scrivere R. 5 posta Milano. 14639

ERCOLE Marelli e C. trasloc ando Sesto S. Giovanni vende affitta stabilimento mq 3400 anche divisibile, comodità moderne, abitazione. — Carlo Farini 26. 14544

FORNO posteria cedesi (Varese) se 1.a Cappella) affare convenientissimo. Rivolgersi via Lecco 2. 14731

OCCASIONE vendo due biciclette seminuove eleganti Triumph e Durban. Portiere Lazzaro Palazzi, 8, Milano. 14627

PER partenza. Pianoforte Germania seminuovo modico prezzo. Corso Genova 24. 14641

SI CEDEREBBE terreno, con fabbricato ad uso industriale, fornito di energia elettrica e di forza a vapore (caldaia e motrice) della superficie complessiva di circa m.q. 2000, in prossimità del corso Buenos Ayres. Rivolgersi per trattative all'ing. G. E. de Courten, via Giulini, 5, Milano. 14071

ESPOSIZIONE Milano 1906. - Vendesi splendida vetrina in ferro battuto con ricchi ornati in bronzo, lunga metri 5, larga metri 3, alta metri 5, completa con cristalli. Dirigersi Portineria, via Bigli 10, Milano. 14508

FORZA acqua di cavalli 35 circa, breve distanza Gallarate, maestranza abbondante in luogo; terreni fabbricati annessi. Vendesi o ricercasi socio per sviluppo cartiera. — Scrivere Ponti via Cerva 12, Milano. 14475

LOCALI industria, magazzini, vendonsi, affittansi 29 settembre. Area nuda vendesi. Copernico 6, Milano. 14070

TINTORIA causa partenza cedesi subito avviatissimo negozio. Tintoria Pisacane, 40. 14508

TIPOGRAFIA piccola avviatissima, causa decesso vendesi metà prezzo. Rivolgersi portinaio corso Romana, 76, Milano. 14541

Avvisi diversi.

CASSAFORTE usata buono stato cercasi — Offerte dettagliate Tadini A. Bossi 4, Milano. 14498

CERCASI d'occasione motore gaz povero 8-12 cavalli con generatore. Dinamo corrente continua 3-4 cavalli 150 volts. Offerte Maggiora. Padova. 14369

CINEMATOGRAFO e films compro a prezzo d'occasione. Pollastrini, posta Milano. 14500

COMPENSO L. 1000 darassi chi procura rilevatario lucrosa importante azienda. Scrivere cassetta A 139 Haasenstein e Vogler, Milano. 14651

DIABLESSE 27. — Ricevuto, grazie. — Ritira corrispondenza indirizzo solito. Diable 18. 14727

GRUPPO elettrogeno 3-4 cavalli cerco d'occasione. Giovannola posta Milano 14504

PITTRICE abile cerca lavori artistici e commerciali. Parrasio posta Milano. 14383

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il " TOT " non contiene, neanche in minima parte:

1. *Nè Peptici (pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:)* atti a produrre digestioni artificiali.
2. *Nè Astringenti (bismuto, tannino, ecc.:)* atti a produrre stitichezza.
3. *Nè Purganti (cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:)* atti a sciogliere il corpo.
4. *Nè Calmanti (oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.:)* atti ad alleviare i dolori.
5. *Nè Stimolanti (noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:)* atti ad eccitare contrazioni.
6. *Nè Alcalini (bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:)* atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, coonscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.

Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il " TOT " guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il " TOT, " senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione, come rimessi a nuovo, fa si che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche – che danno la sensazione del benessere – ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulle digeribilità dei cibi più comuni, alla " TOT " COMPANY**

ISPETTORI produttori ramo facile, avviatissimo cercansi. Condizioni vantaggiose. Preferibili ispettori assicurazioni. Esigonsi referenze primo ordine, cauzione. Offerte: Società Revisione Trasporti. Brescia. 14455

MATRIMONIO, Ventiseienne, simpatico, ottima posizione, desidera conoscere signorina, bella, affettuosa, onesta, anche senza dote. Offerte non anonime con fotografia, formo posta Henri 22, Milano. Massima segretezza. 14443

RAPPRESENTANTI si cercano ovunque. Lauta provvigione. Scrivere Direzione Blasone italiano Bologna. 14703

SOCIO cercasi capitale 2000 azienda lucrosa, impiego personale, 150 mensili. Scriver: Aribert posta Milano. 14685

UNA signora cerca subito in prestito 200 franchi. Scrivere fermo in posta a Maria 99 Zurigo. 14717

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILI lavoranti sarte cercansi via Cusani 6, primo piano, Bonacina. 14635

ABILI scoccai sono ricercati dalla Ditta Castagna, via Chiusa, 14. 14484

CAMERIERA d'albergo, tedesca parlante alquanto italiano, francese cerca posto in principale città pel primo luglio o dopo. Offerte a Maria Buckan, Metz (Lorrena) Cafe de la Moselle, S. Georgsbrückenst, 32. 14463

CAPO meccanico-elettricista, provetto, capace dirigere officina od impianti macchine qualunque genere, 12 anni pratica primari stabilimenti svizzeri, germanici, cerca posto. Offerte ad A. 1965 Haasenstein e Vogler, Lugano. 14709

CAPITALISTI e proprietari beni immobili compra vendita fabbricati e terreni mutui ipotecari domande e offerte. Rag. Vanazzi, via Leopardi 25, Milano. 14340

CERCANSI ragazze da 12 a 15 anni, per negozio N. Fogl, Corso Vitt. Eman., 24. 14524

CERCANSI abilissime occhiellaie camicie da uomo. Presentarsi Fili Sanguinetti, corso Vittorio Emanuele. 14488

CERCASI per studio rappresentanze giovane distinta famiglia disposto intraprendere carriera piazzista viaggiatore. Scrivere Berenzi — Posta, Milano. 14729

DEUTSCHE Putzfrau tagweise gesucht. Offerten cassetta 142 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14496

FALEGNAMI. Presso la ditta Solari e Comp. Faido, Ct. Ticino, troverebbero subito posto tre buoni e capaci operai falegnami per fabbricazione di mobili, ed un operaio lucidatore. 14711

FATTORINO 13-16 anni cercasi da seria ditta. Offerte cassetta A 80 Haasenstein e Vogler, Milano. 14668

FOTOGRAFIA Fumagalli, San Damiano, 12, Milano, ricerca abilissimo, svelto, intelligente stampatore bromuro. Stipendio 120 mensili. 14468

GIOVANE distinto, garanzie, cerca posto fiducia, modesto stipendio. Scrivere cassetta A 125 Haasenstein e Vogler, Milano. 14561

LA DITTA H. Hardt e Figli Corso Emanuele 28 cerca abili lavoranti in lingerie fina. 14533

LA SOCIETÀ Bresciana Cementi costruzioni di Brescia cerca assistenti pratici attivi. Inutile presentarsi senza serio referenze. 14315

LATTONIERI. Cercansi onesti lattonieri per lavoro continuo. Scrivere, indicando referenze a B. 1972, Haasenstein e Vogler, Lugano, Svizzera. 14707

RESPIRATORI brevettati a filtro d'aria per uso industriale. Infinità di certificati. - In alluminio L. 1.90 Ingomma L. 6.25. - R Spasciani - Milano Via Ausonio, 16

LITOGRAFO trasportatore commercio cromo, zinco, buone referenze cerca posto. - Scrivere cassetta A 143 Haasenstein e Vogler, Milano. 14677

OPERAI lattonieri abili artigiani coli casalinghi cercansi. Gianoni, via Melzo 7. 14681

PERSONA cercasi per scrivere indirizzi. Offerte col prezzo O. S. 40 fermo posta. 14671

PIAZZISTA, giovanotto, intellizente, bella presenza ricercasi da industria scatole con annessa tipo-litografia. Indicare pretesi referenze P. G. posta. 14532

PRIMARIA ditta cerca signorina per studio quindici diciotto anni, licenza tecnica, bella calligrafia, retribuzione immediata. Offerta I. C. 16 posta, Milano. 14490

PROFESSORE di matematica e ricercato dalla Direzione del Collegio Militarizzato A. Gabelli, Udine. 14567

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 12957

SIGNORA d'anni 36, di distinta famiglia torinese, maestra di scuola, cerca posto in una famiglia quale donna di compagnia, cassiera od istitutrice. Ottime referenze. — Scrivere iniziali M. B. fermo posta Spezia. 14629

SIGNORINA cercasi da ufficio bancario, indispensabile abbia bella scrittura, molta facilità conteggi. Offerte G. T. fermo in posta. 14551

SIGNORINA famiglia civile, bella calligrafia, pratica libri, dattilografa, possibilmente conoscenza lingue straniere, troverebbe collocamento Studio commercio sete. Esigonsi referenze primissimo ordine. Scrivere Casella postale 29 « Riservata ». 14741

STENOGRAFO, dattilografo, ventiquinquenne, contabile, nozioni francese, tedesco, miti pretese, referenze, impiegherebbesi subito, adattierebbesi magazziniere, spedizioniere, viaggiatore. Scrivere cassetta A 141 Haasenstein e Vogler, Milano. 14655

URGENTE ricerca macchiniste, preparatrici per biancheria. Via Commenda, 13, Milano. 14464

URGONO bravo lavoranti in camicette. - Valsangiacomo, 17 Indipendenza. 14625

VENTIQUATTRENNE, pacco corrispondenza commerciale francese, italiano, praticissimo cavalcare, cerca qualunque posto in qualunque città. — A. S. fermo posta Pavia. 14665

VIAGGIATORE conoscenza alta Italia con ottime referenze, cerca importante Casa. Scrivere cassetta 91 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14257

MATRIMONIO.

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego,** di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici non fortunano giustificativi.**

HAASENSTEIN E VOGLER

Esportazione Amburgo.

Rappresentante in Amburgo con buonissime relazioni nelle case d'esportazione amburghesi — che si troverà fra breve a Milano — cerca buone fabbriche italiane da rappresentare sulla piazza di Amburgo di preferenza case del ramo tessile. Offerte sotto Fc 2179 Lz a Haasenstein e Vogler, Lucerna (Svizzera).

AVVISO IMPORTANTE

La Società Generale delle Acque Minerali Naturali di Vichy e del Casino di Vichy (Francia) cerca, per Milano e per ogni provincia d'Italia, negozianti all'ingrosso solvibili, desiderosi procurarsi l'esclusività per la vendita delle sue acque di Vichy e del Vichy purgativo. Buon affare. Scrivere subito all'agente generale per l'estero sig. A. M. D. Hôtel Commercio Milano, che visiterà personalmente.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

Prezzo L. 3 al flacone grande

In vendita presso tutte le Profumerie

Deposito gen.le in MILANO Corso Vitt. Em. 12

Indirizzo per Cartoline Vaglia:

VALSECCHI & MOROSETTI - Milano, Corso Indipendenza, 14

Appendice del SECOLO 9 Maggio

PIETRO SALES 110

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

L'americano diede una lieve scrollata di spalle, e aggiunse:

— In fede mia, non saprei dirvi dove abiti. Ci eravamo dati appuntamento qui da Parigi per la metà di febbraio. Ed avevo intenzione di scrivergli quando, giorni sono, lo incontro occupato a sistemare uno studio davanti alla baia di Villafranca. È una delle cose più incantevoli che ci siano in Francia, signora, quella di poter avere accanto a sè, senza tante difficoltà, tutto quello che si può ammirare, anche un grande artista.

« Se mi fosse venuto in mente di far decorare qualche camera del mio palazzo di New York da uno dei vostri pittori parigini, sarebbe stato un affare non più finito, ci sarebbe voluto un carteggio diplomatico, l'artista avrebbe alcuno che si trovava costretto a trasferirsi lontano, a lasciare le sue abitudini, ciò che sempre costituisce un disturbo. Invece appena ci siamo conosciuti Dambleuse ed io al salone d'autunno, gli ho subito esposto il mio desiderio, ed egli m'ha risposto senz'altro:

« — Oh! come ci si può combinar bene! Ho giusto intenzione d'andar a passare qualche settimana, fors'anche un paio di mesi in riva al Mediterraneo!

« — Benissimo, allora, ho detto io. Ci ritroveremo... quando vedrete arrivare il mio *yacht* nel piccolo porto di Monaco, non avete a far altro che a comunicarmi il giorno in cui vi piacerà mettervi al lavoro a bordo.

« Dopo di che non ci ho più pensato; ma l'altro ieri approdando col canotto alla banchina di Villafranca, vi trovai Dambleuse protetto dal suo parasole, occupato a prendere qualche schizzo che mi destinava; giacchè conoscendo la mia passione per questi paraggi, ha avuta l'idea di riprodurli in varii quadri nella sala da pranzo del mio yacht, in modo ch'io potrò portarmene sempre la visione con me... Voi vedrete, signora, e spero che l'idea non vi dispiacerà.

— Il signor Dambleuse ha veramente un bel talento, disse la duchessa; sa trasfondere nei suoi paesaggi un soavissimo incanto di poesia; e quando vi aggiunge qualche scena animata, riesce a farli vivere in modo meraviglioso...

— Talchè non avete nulla in contrario, signora, a che vi faccia qualche giorno trovare con lui a bordo del mio yacht?

— Ebbi già il piacere di conoscere il signor Dambleuse, proprio in casa di questo giovine: poichè egli non s'accontenta di essere un pittore di grido, sa essere anche un uomo di mondo molto fine, sebbene sotto una scorza un po' ruvida di artista... Sarà qui colla famiglia allora... Sua moglie è una signora molto distinta, ed ha una figlia carina assai e bene allevata...

— Molto bella davvero... disse l'americano, ma che non regge al confronto però con un'alta e splendida signorina sua amica, che stava abbozzando di fianco a lui, quando lo incontrai.

« E, aggiunse con un sorriso che sapeva di mortificazione, vi farò divertire, signora, porgendovi una volta di più argomento di motteggiare il mio americanismo spinto; immaginate dunque che io trovo una bella figliuola intenta a dipingere vicino a lui; e vedendola, torno a ripeterlo, assolutamente bella, e conoscendo la mania delle mie compatriote di buttar colori sulla tela o sulla carta, non ho potuto a meno di pensare senz'altro che quella fosse una americana anche lei... V'aggiungo che, siccome Dambleuse parla discretamente l'inglese, noi ci siamo messi a discorrere in questa lingua, e s'è data l'occasione che la giovinetta intervenisse con qualche frase al discorso... cose comu

Gli interessi di tutti

CONTRO LE FRODI
NEL COMMERCIO DEI CONCIMI

Ultimamente il Senato ha sanzionato col suo voto il progetto di legge diretto a disciplinare il commercio dei concimi, degli alimenti per il bestiame e delle sostanze atte a prevenire e curare le malattie delle piante agrarie nell'interesse dell'agricoltura nazionale.

Per l'importanza pratica che esso potrà avere, nel mentre ci auguriamo che abbia sollecita applicazione, crediamo opportuno di pubblicarne il testo, come fu riveduto ed emendato dagli uffici del Senato.

Art. 1. — Chiunque, esercitando il commercio dei prodotti indicati agli articoli 2, 5, 6 e 7 della presente legge, fabbrica, prepara, tiene in deposito, importa, esporta, mette in vendita prodotti contraffatti, adulterati o nocivi; ovvero inganna il compratore, sostituendo a quello dichiarato un prodotto diverso per natura, per provenienza, per titolo di materie utili, per l'aggiunta fraudolenta di materie estranee atte a diminuire il valore della merce, è soggetto alle pene in appresso stabilite.

Art. 2. — Chiunque venda sostanze destinate a fertilizzare il terreno, che siano il prodotto di manipolazione industriale, come i fosfati e superfosfati di ossa e minerali, i sali di potassio, i nitrati, le polveri concimanti, il sangue secco, i guani, le nitragine, le terre per inoculazione, ecc., deve consegnare al compratore una polizza di garanzia che dichiari:

a) il nome, la natura e l'origine della merce;

b) la percentuale dei principii fertilizzati in essa contenuti, e che non determinano il valore, nonchè la forma in cui vi si trovano;

c) le condizioni fisico-meccaniche della merce, quando influiscano sul valore o sulla sua efficacia;

d) la innocuità della merce sulle culture.

La percentuale dei principii fertilizzanti, di cui al comma *b)*, quando si tratti di concimi semplici, deve essere notata nella polizza entro i limiti di un chilogramma per ogni 100 chilogrammi di merce, per quanto riguarda l'anidride fosforica; e di mezzo chilogramma per ogni 100 per l'azoto e per la potassa (ossido).

La natura e le rispettive forme di combinazione e di solubilità dell'anidride fosforica, dell'azoto e della potassa, i nomi delle sostanze vendute, e le loro speciali condizioni fisico-meccaniche devono essere specificate nella polizza, giusta le disposizioni del regolamento per l'applicazione di questa legge.

Art. 3. — Qualora nel contratto di vendita a titolo venga stipulata la condizione del prelevamento di campioni in contradditorio, alla partenza della merce, basta che la polizza contenga il prezzo stabilito per ogni unità di elemento fertilizzante, allo stato in cui esso si trova nel campione unito, nonchè le dichiarazioni di cui ai comma *c)* e *d)* dell'articolo precedente.

— Art. 4. — Ogni spedizione o consegna di concime, di cui all'art. 2, semplice e sotto qualunque nome, in quantità inferiore ai 10.000 chilogrammi, deve portare per ogni sacco od altro recipiente, e fino alla quantità minore fissata dall'art. 9, una marca, ben visibile all'esterno, indicante:

a) il nome del venditore e il numero della polizza;

b) il nome della merce di cui all'articolo 2;

c) il titolo per cento degli elementi fertilizzanti — azoto, anidride fosforica e potassa — secondo le disposizioni dell'art. 2.

Art. 5. — Chiunque vende per uso di alimento del bestiame sostanze preparate mediante manipolazioni industriali — quali i panelli di semi, le farine e le crusce, le melasse ed altri residui delle industrie, come pure ogni altro alimento speciale preparato con residui vegetali ed animali, sotto qualunque nome — deve consegnare al compratore una polizza di garanzia nella quale dichiari:

a) il nome, la natura e l'origine dell'alimento;

b) nel caso di farine, di crusche o di panelli, se trattisi di prodotto semplice e genuino, o di mescolanze artificiali, e in quest'ultimo caso di quali;

c) l'eventuale aggiunta di sostanze estranee e la loro quantità, abbiano o no valore per l'alimentazione del bestiame;

d) nel caso dei panelli di semi, la composizione chimica, per quanto riguarda la proporzione di sostanze proteiche, di sostanz. grasse e di sostanze estrattive inazotate;

e) la innocuità della merce per il bestiame

Art 6. — Chiunque vende per uso agrario, orticolo o forestale, e sotto qualunque nome, sostanze antierittogamiche, insetticide, insettifughe, culture batteriche od altre atte a prevenire i danni o curare le malattie nelle piante, come gli zolfi ramati, il solfato di rame, i solfiti o solfuri metallici, la soda, il solfuro di carbonio, la formalina, l'olio pesante di catrame, la naftalina ed i suoi derivati, le polveri, i liquidi ed i saponi insetticidi od insettifughi, gli arseniti, le nitragini, le terre per inoculazione, ed ogni altra materia destinata agli scopi anzidetti, deve consegnare al compratore una polizza di garanzia, nella quale dichiari:

a) il nome e la natura del prodotto;

b) la percentuale di materiali attivi in essa contenuti e che ne determinano il valore, indicandone inoltre l'uso e l'efficacia;

c) le condizioni fisico-meccaniche del prodotto, quando influiscano sul suo valore, sulla sua efficacia e sulla sua conservabilità.

Art. 7. — Chiunque vende semi per uso agrario, orticolo o forestale, è obbligato ad accompagnare la merce con una polizza di garanzia, munita di data, che dichiari:

a) il nome esatto e la varietà del seme; e in caso di miscele di semi prativi, la percentuale di ogni singola qualità e varietà di semenza;

b) la sua genuinità ed il luogo di origine, quando questo influisca sul valore del seme stesso;

c) il grado di germinabilità e di purezza;

d) e, nel caso di semi di medica, di trifogli e di qualunque seme, che può essere inquinato con cuscuta, il venditore è obbligato a dichiarare nella polizza che le semenze sono scevre da seminuli di questa pianta parassita.

Le suindicate disposizioni non sono applicabili nel caso di vendita di semi non preparati per il commercio, fatta direttamente dagli agricoltori ai negozianti.

Art. 8. — Ogni sacco, pacco, collo od altro recipiente, che contenga le sostanze di cui agli art. 5, 6 e 7, deve portare scritti il nome, la data della spedizione e la natura della sostanza, e deve essere chiuso con un piombo portante il nome o il marchio del produttore o del venditore.

Art. 9. — In tutti i casi contemplati dai precedenti articoli, la polizza deve essere datata e firmata.

La sua consegna è obbligatoria per tutte le quantità di merci che abbiano un valore di L. 10 o più; e per tutte le quantità di semi che abbiano un valore di L. 2 o più. Per valori minori sarà obbligatoria se richiesta dal compratore.

Art. 10. — A tutti gli effetti della presente legge i campioni sono prelevati nel luogo stabilito dal contratto.

Ove nulla sia stabilito nel contratto, i campioni si prelevano nel luogo di consegna della merce.

Art. 11. — Il compratore, in caso di dubbio o di contestazione sulla natura della merce, ed ogni qualvolta creda di essere danneggiato, ha facoltà, entro quaranta giorni dal ricevimento della merce, e fino a che egli possa presentarne almeno il 5 0[0 della quantità ricevuta, ed in ogni caso non meno di un collo, sacco, pacco o parte intatta, di procedere in contradditorio ai prelevamenti dei campioni.

Se il venditore debitamente avvertito dal compratore non assiste, entro 15 giorni dalla data dell'avviso, al prelevamento o non si fa rappresentare, questo viene eseguito d'ufficio, a cura del ministero d'Agricoltura o dalle persone da esso delegate.

Il campione viene prelevato in triplo esemplare, con le norme che indicherà il regolamento.

Un esemplare del campione è consegnato ed inviato al venditore; il secondo viene depositato in pretura, insieme al verbale di prelevamento; il terzo viene spedito, per l'analisi, ad uno dei laboratori designati dal ministero d'Agricoltura.

Art. 12. — Le autorità o le persone delegate dal ministero d'Agricoltura hanno, in ogni caso ed in ogni tempo, facoltà di prelevare i campioni, colle norme che indicherà il regolamento, delle merci destinate alla vendita sia nelle fabbriche che nei luoghi di preparazione, dei depositi o negozi, nelle stazioni ferroviarie, e nei porti, nonchè presso il compratore, quando ne serbi sacchi, colli o pacchi intatti.

Art. 13. — Il ministero d'Agricoltura pubblicherà l'elenco dei laboratori autorizzati in via ordinaria ad eseguire le analisi previste dall'art. 11 e quelle che possono occorrere agli effetti dell'art. 12.

In casi speciali potrà il Ministero, agli effetti dell'art. 12, affidare l'analisi ad una o più persone di sua scelta.

Le norme per la compilazione dei verbali per il prelevamento dei campioni, per le analisi e la loro pubblicazione, e per l'avviamento della procedura giudiziale saranno determinate dal regolamento.

Art. 14. — Qualsiasi garanzia od analisi volontariamente data intorno al contenuto utile delle materie, la natura e gli usi delle quali siano contemplati nella presente legge si considera come contrattuale per il venditore.

Art. 14 *bis*. — I contravventori agli articoli 2, 4, 5, 6, 7, 8 per quanto concerne l'obbligo di consegnare la polizza di garanzia e di contrassegnare e chiudere ogni recipiente con le prescritte modalità, sono puniti con la multa da L. 10 a 200.

Art. 14 *ter*. — Chiunque contraffà o adultera in modo pericoloso alle colture od al bestiame le sostanze contemplate nella presente legge, ovvero tiene in deposito, importa, esporta o mette in vendita tali sostanze contraffatte o adulterate, è punito colla multa da L. 50 a 500 e colla detenzione da 1 a 6 mesi.

Se la contraffazione o l'adulterazione non è pericolosa per le colture e per il bestiame la pena è ridotta alla metà.

Art. 14 *quater*. — Chiunque mette in vendita sostanze contemplate nella presente legge, non contraffatte nè adulterate, ma pericolose per le colture o pel bestiame, senza che questo pericolo sia noto al compratore, è punito colla multa da L. 50 a 200 e colla detenzione da 1 a 3 mesi.

Art. 15. — È punito colla multa da lire 50 a 500 chi vende sostanze per uso di concime, la cui differenza in meno fra il titolo dichiarato e quello reale sia superiore del 10, ma inferiore del 20 0[0, di uno o di più dei principii fertilizzanti.

Se la differenza è superiore al 20 0[0, la multa può essere estesa fino a L. 200.

Art. 16. — È punito colla multa da L. 50 a 500 chi vende le sostanze indicate all'articolo 6, se la differenza in meno fra il titolo di purezza dichiarato e quello reale sia superiore del 2 ma inferiore del 10 0[0 di uno o più dei materiali attivi.

Se la differenza è superiore dell'1 0[0 la multa può essere portata a L. 1000.

Art. 17. — È punito colla multa di L. 50 a 500 chiunque, nel commercio delle sostanze indicate all'art. 5:

a) vende un mangime il cui contenuto di sostanza nutritiva sia inferiore al 20 0[0 di quello dichiarato;

b) vende un mangime risultante da una mescolanza di sostanze per un prodotto semplice o genuino;

c) vende un mangime nel quale sia aggiunta una sostanza estranea, senza che questa sia stata dichiarata;

d) vende un mangime rancido, ammuffito o invaso da parassiti.

Se l'alimento risulti composto di sostanze nocive, oltre la multa sarà applicata la detenzione da 1 a 6 mesi.

Art. 18. — È punito con la multa da L. 10 a 200 chi vende semi il cui grado di germinabilità e di purezza sia inferiore al 2 0[0 a quello dichiarato.

È punito con la multa da L. 50 a 500 chi vende semi la cui genuinità e provenienza non corrisponde a quelle dichiarate.

È punito con la multa da L. 50 a 500 chi vende semi speciali, indicati all'art. 7, lettera *d)*, salvo il caso di cui all'ultimo alinea dell'art. 7.

Art. 19. — È punito con la multa da L. 50 a 500 chiunque vende una delle sostanze contemplate dalla presente legge con nome indicante composizione e manipolazione diverse da quelle effettive, anche se di valore commerciale non minore di quello dichiarato.

Art. 19 *bis*. — Quando alcuno dei fatti preveduti nei precedenti articoli sia commesso per imprudenza, negligenza, imperizia nella propria arte o professione, il colpevole è punito colle pene stabilite rispettivamente dagli stessi articoli, diminuite della metà, e la pena può essere limitata alla sola multa.

Art. 20. — In caso di recidiva, alla multa può sempre essere aggiunta la detenzione da due mesi ad un anno, e la sentenza di condanna sarà pubblicata nei giornali agrari da designarsi dal magistrato.

Art. 24. — In tutti i casi di condanna per i reati di cui agli articoli precedenti il venditore deve pagare al compratore una somma eguale al doppio della differenza fra il valore della merce dichiarata e quello della merce consegnata, nonchè tutte le spese di analisi e giudizio, salva la liquidazione dei maggiori danni a norma di legge.

Primo Congresso internazionale di terapia fisica di Liegi.

— Quest'anno dal 12 al 15 agosto avrà luogo a Liegi il primo Congresso internazionale di terapia fisica. A rappresentante dell'Italia nel Comitato ordinatore fu nominato il dott. Carlo Luraschi, direttore del Gabinetto di elettricità medica di *Milano*.

Esposizione internazionale delle Arti della donna.

Nell'occasione dell'Esposizione Nazionale e Coloniale, avrà luogo a Marsiglia nel 1906 un'Esposizione Coloniale ed Internazionale delle Arti della donna, posta sotto il patrocinio delle alte personalità ufficiali e della stampa internazionale.

Tutto ciò che concerne la donna: lavori di saloni, tappezzerie, filigrani, gioiellerie, pelle, samanterie, profumerie, mode, dentelle, broderie, costumi, arti, lettere, sports, ecc. sarà accettato e diviso in gruppi.

I commercianti, industriali, fabbricanti e privati desiderosi di esporre i loro prodotti, devono indirizzarsi al Segretario generale dell'esposizione N. 54, rue des Minimes a Marsiglia.

Le scuole professionali di giovanette, come tutti gli Stabilimenti di Carità per donne e ragazze sono ammessi ad esporre i loro lavori gratuitamente.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina — **„Roche"**

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: **Augusto Steffen** — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

NOVITÀ

Fagiolo Asparago Gigante

Pianta Fenomenale: coltivasi in tutti i terreni dall'Aprile al Giugno: a maturanza il bacello è lungo metri 1,50 circa, prodotto immenso sino a Novembre: verde a 40 centimetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago. 12654

Diffidare i semi riprodotti: comperate solo dal concessionario per l'Europa Sig. **VILLA LUIGI**, *Borgonovo Valtidone* (Piacenza). Inviando L. 1,00 riceverete pacco raccomandato con bacello ed istruzione. Per l'Estero (Europa) L. 1.20.

MALATTIE DI CUORE — APOPLESSIA — VECCHIAIA-ALCOOLISMO — GUARIGIONE CARDIOCINETICO

Deposito A. Manzoni e C.

IL TRIONFO CONSTATATO!

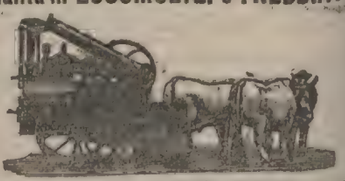
Durante l'anno 1904 furono vendute **oltre 10,000** Macchine da scrivere **IDEAL**, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere **Ideal** si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.

Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

MARCA VERO ESTRATTO MARCA
O-G CAFFÈ OLANDESE O-G
Riputazione mondiale

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA
PER COSTRUZIONI MECCANICHE
ANONIMA PER AZIONI
succes. Officina e Fonderia E. DE MORSIER
BOLOGNA
Premiata colle massime onorificenze in 43 Esposizioni e Concorsi
Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI



Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi
Riconosciuto incontestabilmente le migliori per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.
Garantite sotto ogni rapporto.
Più di 2000 vendute del solo piccolo modello.
Listino e schiarimenti gratis a richiesta.
TURBINE, REGOLATORI, POMPE

DITTE - TARGHE - INSEGNE
inalterabili

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore, ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine e più ancora dalle targhe formanti l'insegna.

La spesa maggiormente produttiva è l'insegna tanto più quando questa oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle diciture, mantiene inalterabilmente queste sue qualità.

Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in « SAPHIRIUM » perfettamente levigate ed incise in oro ed a colori e quelle in LETTERE BRILLANTI brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e facettate, applicate alle lastre di cristallo.

Dietro indicazioni delle misure e diciture si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi.

Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano

Stabilimento per la lavorazione artistica del vetro e del cristallo.

✝

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni i mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato.

Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent. 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE, (Chiesa di S. Agostino), Genova.

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1,95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti.

Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno o nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore **NAZZARENO POLEGGI**, Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 1, Genova. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80.
Non si spedisce contro assegno. 498

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Avvisi Economici.
Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

RENSEIGNEMENTS FINANCIERS URGENTS
sur RENTES FRANÇAISES, FONDS RUSSES. RENTE EXTÉRIEURE
RIO, MÉTROPOLITAIN et MINES D'OR
Demander " LA GAZETTE DU RENTIER „ (30e année) 28, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le piti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,80, sei scatole bastano per una cura L. 10 anticipato nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE
Fabbricazione speciale raccomandata.

quest'oggi, la tristezza di dover star a tavola senza donne.

Felice tristezza; poichè quella colazione era stata singolarmente allegra, e vi si era data la stura alle storielle più salaci, talchè la donna in generale, e moltissime donne in particolare, si sarebbero vedute costrette a passar qualche quarto d'ora poco rispettoso.

Due dei suoi convitati, il pittore Dambleuse e il banchiere Renaudier lo imitarono, e si distesero pacificamente dopo aver dato fuoco ad un altro sigaro: e poco appresso non ci si vedeva quasi più in quel fumatoio, e ci si dovevano dimenticare anche tutte le preoccupazioni del mondo e della vita, poichè gli occhi erano semichiusi, non si barattava più parola, non girava più uno sguardo in cerca del vicino.

Per tal guisa nessuno s'era accorto della trasformazione avvenuta nella fisonomia del duca, dopo che in certo modo s'era liberato dalla compagnia degli altri tre: i tratti del suo volto s'erano improvvisamente fatti duri, il suo sguardo aveva assunta una fissità fatta d'angoscia e di furore; e mentre di solito anche nel fumare il sigaro metteva la stessa foga che in ogni sua altra azione, ora lo aveva lasciato spegnere lentamente.

Se ne accorse però Weldon-Carrett, quando si sollevò un poco per scuotere la cenere della sua pipa.

— Ah!... ma che diavolo covate quest'oggi, il mio buon Neuchâtel? Vi garantisco, non avete cera d'uomo allegro. Forse che il *trente-et-quarante* vi ha fatto qualche brutto tiro, ieri?

Ma il duca, aveva subito ripreso il suo fare franco, bonaccione.

— Ho paura, rispose, che questo fumo v'intorbidi la vista, o il cervello i vostri vini prelibati... giacchè, com'è vero Dio! non son mai stato di più gaio umore.

Aveva cominciata bensì la frase con accento scherzoso e ridendo, ma la finì con qualche cosa di così rude, e battendo un tal pugno sulla tavola che Weldon-Carrett sclamò, col fare d'un buon figliolo:

— Andiamo via, amicone... voi non volete confessarci che avete qualche pena di cuore!... Suvvia... diteci qual'è questa bella ragazza che vi fa perdere il buon umore, se veramente nè la *roulette* nè il *trente-et-quarante* non c'entrano per nulla!

Ma la faccenda doveva avere per lui un interesse molto relativo, poichè senza aspettare la risposta si coricò nuovamente sul divano, continuando a tirar fumo a piene boccate.

Però continuava a mormorare fra i denti:

— Io sono fisonomista, sapete?... e subito fin dal primo momento che avete messo piede sull'yacht me ne sono accorto: voi non avete oggi il vostro solito contegno da moschettiere che passa e spazza... avete fatti i bocconcini come una damigella... Avreste torto di guastarvi il sangue per qualche pettegola... Guardate me... Non una donna nella mia vita... giammai! Il mio yacht... il mio palazzo... degli amici simpatici... buoni sigari... i migliori liquori che si distillino al mondo... la volta azzurra di Monte-Carlo e questo mare incantatore... Ah!... non c'è donna che valga queste cose!...

Dopo questa professione di fede, si accomodò sui suoi cuscini con una mossa così noncurante, così voluttuaria, che Dambleuse, strizzandogli l'occhio gli propose:

— Se vi facessi un ritratto in questa posa, signor Weldon-Carrett?

— No, no... rispose quegli con un piccolo sberleffo; i miei compatriotti non lo troverebbero conveniente... poichè è lecito confessarlo fra di noi... c'è una quantità di cose che adoriamo ma che non vogliamo mostrare in pubblico... *Respectability... All right!*

E si assopì.

Renaudier, che pareva mezzo addormentato anche lui, diede un colpetto sul braccio del duca, e traendoselo presso all'orecchio gli mormorò:

— Suvvia... dunque... mi avevate detto che questo sarebbe il momento migliore per prenderlo...

— Effettivamente... specie poi quando ha fatta una buona colazione come oggi...

— Ma se s'addormenta nel pomeriggio?

— Oh! non dura più di otto o dieci minuti; il tempo necessario per fare sbollire un po' i fumi del vino, e cominciare il chilo... Scommetto che fra mezz'ora sarà in grado di darla ad intendere anche a voi su qualche impresa finanziaria... Chiedetene un po' a Dambleuse?

Dambleuse accennò di sì, e soggiunse:

— Anzi è proprio così ch'egli preferisce veder le persone e discutere di quello che lo può interessare. Questa è la terza volta ch'io vengo qui a far colazione da lui, ed è sempre dopo ch'egli preferisce discorrere della decorazione del suo *yacht*... per la quale ha anche lui le sue idee particolari.

Renaudier consultò l'orologio.

— Son le due... Mettiamo che ne abbia fino alle tre... Non mi occorre più di un'ora e mezza per esporgli il mio piano in tutti i suoi particolari... Arriveremo così alle quattro... Qualche chiacchiera di convenienza come chiusura... Potremo lasciare l'yacht alle cinque, e ci rimane ampiamente il tempo per andare alla stazione a ricevere mia moglie che sarà partita col treno delle cinque da Cannes, dove s'è trattenuta con Gastone; — adesso ci metteva della compiacenza a pronunciare il nome del suo secondogenito.

E non trovando niente di più utile o divertente da fare fino a che all'americano fosse piaciuto risvegliarsi, e d'altra parte conoscendo da gran pezza tutti gli argomenti di discorso del pittore e del duca, trovò più conveniente imitare il loro anfitrione e si distese comodamente a schiacciarvi un sonnellino.

Dambleuse parve accingersi a fare altrettanto, giacchè da qualche tempo non domandava di meglio che poter distogliere il suo pensiero da quell'ambiente ch'egli subiva per necessità professionale.

Così il duca rimase nuovamente solo coi suoi pensieri; e subito la sua fisonomia si fece torva, lo sguardo assunse la sua terribile fissità — ossessionato da un pensiero insistente, che cioè: vuoi per un concorso fortuito di tante circostanze, vuoi per disposizione procurata da sua moglie, vuoi per un atto di imperdonabile debolezza con cui quella mattina aveva lasciato che Sofia vincesse un suo capriccio, fatto sta che per la prima volta, dopo tanto tempo, la duchessa si trovava sola quel giorno completamente libera... o quanto meno tale doveva credersi per tutto il pomeriggio.

E dopo qualche momento di riflessione approfittando del torpore in cui erano caduti i suoi compagni, volle tentare di uscire da quella camera e recarsi sul ponte donde avrebbe potuto tener d'occhio la sua villa.

Ma avendo urtato con fracasso in un mobile, Weldon-Carrett si rizzò con un sussulto, lasciò sfuggire una bestemmia, poi disse:

— Diavolo d'un Neuchâtel!... M'avete rotto il più bel sogno della mia vita... io che sogno così di rado... Come? volete andarvene? Vi dà noia il fumo?... Ma perdinci... non siete affatto sulla vostra, quest'oggi!

— No, caro mio... Volevo far entrare un po' d'aria per voialtri... rispose con sufficiente naturalezza il duca.

E dopo averla per un po' condotta avanti e indietro, tornò a chiudere la porta, poichè l'americano, ch'era in vena di motteggiare quel giorno, sarebbe stato capacissimo di pedinarlo, e di sorprenderlo nel suo sciocco mestiere di marito che va a spiare la casa dove ha lasciata la moglie.

Tornò a sedersi, ed affettando un buon umore che era ben lontano dall'avere, domandò:

— Facevate dunque un sogno tanto bello?

(Continua.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 10 Maggio Edizione della sera Anno XL - N. 14023

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, legati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, cambiamento d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domando ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 10 maggio

TRIPOLI

In Senato oggi comincierà la discussione delle interpellanze su Tripoli. Alla Camera se ne parlerà fra pochi giorni, se pure la grossa questione ferroviaria non metterà in seconda linea ogni altra discussione,

Sui giornali, in questi giorni s'è discusso di Tripoli per dritto e per rovescio, e non è certo il senatore Vigoni che saprà trovare una nota nuova.

Vogliamo però rilevare un fatto curioso, ed è quello che ci presentano vecchi e convinti avversari delle conquiste militari, come l'on. Colajanni per esempio, il quale, nel caso speciale di Tripoli, pure pensando tutto il male possibile di una spedizione italiana su quelle coste, finisce per caldeggiarla, tanto perchè non se ne parli più!

L'on. Colajanni scrisse infatti ultimamente sul *Giornale di Sicilia* un articolo in cui si afferma che bisogna desiderci una buona volta *a far sventolare la bandiera d'Italia su Tripoli!*

Per una stranezza inconcepibile l'onorevole Colajanni nel medesimo articolo che abbiamo citato dice, e giustamente, che fu sempre avverso alle conquiste coloniali (militari s'intende) per motivi essenzialmente utilitari oltre che per quelli morali.

Quindi prosegue testualmente:

« È noto abbastanza che la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto il diritto eventuale dell'Italia ad occupare la Tripolitania. Ma di grazia: chi accordò a quelle due potenze la facoltà di disporre con tanta liberalità della cosa altrui?

« La Turchia e i tripolitani soltanto avrebbero potuto creare il nostro *diritto*, ma nè l'una nè gli altri sinora hanno manifestato la menoma intenzione di fare passare il lembo ultimo di terra africana bagnata dal Mediterraneo, ancora non occupato brigantescamente dalla Francia e dall'Inghilterra, sotto il nostro dominio. Nè il *diritto* nostro può sorgere dall'antico dominio di Roma. C'è la prescrizione di venti secoli circa, e se un siffatto precedente costituisce un *diritto* allora l'Italia potrebbe vantarne di altrettanti autentici sui territori che un tempo costituirono la Gallia, la Spagna e buona parte della Germania e della Britannia.

« Se andremo in Tripolitania, adunque, non vi saremmo autorizzati da un *diritto*; ma imiteremo ciò che le altre nazioni hanno praticato largamente senza preoccuparsi di sisime morali. Francia e Inghilterra vogliono terza l'Italia nell'Africa mediterranea sia per evitare di accapigliarsi tra loro pel possesso di quella regione, sia per togliersi ogni scrupolo — se pur siano capaci di sentirne sulle male azioni internazionali compiute - procurandosi l'altrui complicità nelle medesime. »

Non si potrebbe dir meglio nè con maggiore efficacia.

L'on. Colajanni aggiunge però altre considerazioni di ordine pratico che sarà bene trascrivere per illuminare la mente di coloro i quali credono in buona fede che la Tripolitania potrà accogliere gran parte della nostra emigrazione che ora si dirige oltre gli oceani.

« Si crede generalmente — continua l'onorevole Colajanni — che l'occupazione riuscirebbe utile perchè in Tripolitania e nelle Cirenaica sperasi di veder sorgere una cosidetta colonia di popolamento, che potrebbe assorbire tutta o gran parte della nostra emigrazione e che creerebbe in Africa una nuova Italia.

« Nulla di più fallace e niente creerebbe più disillusioni amare quanto una credenza tiffatta tanto diffusa. Mi mostro assai generoso affermando che la Tripolitania in *venti anni* potrebbe assorbire la nostra emigrazione attuale di un *solo anno*, che si aggira attorno ai duecentomila all'anno.

« Mi riferisco soltanto all'*emigrazione permanente*, attenuando la media: poichè in una con quella *temporanea* si arriva alla cifra vertiginosa di oltre cinquecentomila all'anno. In Tunisia, in *ventiquattro anni* di occupazione francese, che ha creato condizioni opportune alla nostra emigrazione, non hanno potuto trovare ricetto collocamento che circa settantamila italiani oltre i quindicimila circa che vi erano nel 1881, all'epoca dell'invenzione dei *krumiri*. Si comprende perciò che esagero calcolando che in Tripolitania in *venti anni* potranno assicurarsi buone condizioni di esistenza a *duecentomila* nostri concittadini ».

Ottimamente. Ma l'onorevole Colajanni espone altri argomenti più convincenti ancora, argomenti a cui noi abbiamo accennato soltanto in articoli precedenti, senza svolgerli. L'onor. Colajanni continua:

« L'Italia può largamente somministrare gli uomini per la colonizzazione della Tripolitania: ma per metterne in valore le terre ci vogliono molte centinaia di milioni. E l'Italia non li ha disponibili; se li avesse o li sottraesse alla trasformazione economica di casa nostra, già bene avviata, commetterebbe grave errore ».

Dopo questo, a filo di logica, non rimarrebbe altro che consigliare il Governo, consigliare gli italiani tutti a rinunziare ad una impresa ritenuta dall'on. Colajanni stesso non solo ingiusta, ma anche inutile e dannosa.

Invece l'on. Colajanni, come abbiamo detto sul principio di quest'articolo, arriva ad una conclusione ben diversa e quasi incredibile. Egli si domanda: può durare questa strana situazione di una nazione che crede di avere un *diritto* da esercitare e che aspetta delle circostanze che tardano a presentarsi, per esercitarlo? E non risorgeranno gli allarmi, le proteste, i rancori, che possono condurre ad una guerra due nazioni civili (l'Italia e la Francia) che hanno tutto l'interesse a vivere in pace?

Dunque facciamo sventolare una buona volta la nostra bandiera ecc. ecc.

È inutile dire che questo ragionamento di un uomo di grande valore come l'on. Colajanni, è tale da far cascare le braccia. Per evitare una guerra impossibile ed assurda tra l'Italia e la Francia, la quale ci ha dato ampiamente il permesso di occupare la Tripolitania, se crediamo che questo possa essere nel nostro interesse, noi dobbiamo affrontare una guerra certa ed inevitabile contro la Turchia!

L'on. Colajanni, quasi per rassicurare sè stesso, dice che la Turchia finirebbe col rassegnarsi!

Ma quando?

Evidentemente la Turchia si rassegnerà quando sarà stata sconfitta. Ma prima bisogna batterla e per farlo ci vorranno almeno centomila uomini e parecchie *centinaia di milioni di lire*. E se anche questi sacrifizi non bastassero? E se la Turchia non si lasciasse battere? E se i tripolitani non volessero saperne della nostra conquista e ci obbligassero ad una guerra disastrosa della durata di quindici o vent'anni come è accaduto ai francesi nella guerra d'Algeria?

E questa non è soltanto una probabilità, ma una certezza.

In conclusione, l'on. Colajanni, per farla finita con una « strana situazione » la quale, dopo tutto, non ci dà troppi fastidii, ci propone niente di meno che un salto nel buio, con grande gioia dei militaristi per mestiere, i quali vivono di queste avventure.

Noi non ci lasciamo persuadere dal ragionamento veramente strano ed inconcepibile dell'on. Colajanni, nè da quello dei militaristi, e dai loro portavoce del Senato, e da queste colonne mandiamo il grido d'allarme per evitare alla nostra patria una nuova catastrofe africana.

Confidiamo che il Governo italiano non si lascerà trascinare per la pericolosa china.

Il riscatto delle Meridionali

Ci telefonano da Roma, 9:

(N.) La Commissione incaricata di esaminare la questione del riscatto delle ferrovie Meridionali è giunta pressochè al termine dei suoi lavori.

Si può dire che in questi ultimi giorni essa ha seduto quasi in permanenza ed anche oggi ha tenuto due adunanze al ministero del Tesoro.

La Commissione terrà riunione anche domani, dieci maggio, termine ad essa assegnato per riferire al Governo sulla convenienza o meno del riscatto e licenzierà la sua relazione.

Conformemente alle deliberazioni prese nella sua prima adunanza, la Commissione ha mantenuto il più scrupoloso riserbo: riserbo, in cui essa, al termine dei suoi lavori si tiene tuttora chiusa.

Vi ha per altro chi crede di poter affermare; che il responso della Commissione sarà favorevole al riscatto.

A questa asserzione si può essere facilmente indotti dal fatto che la Commissione venne costituita di elementi in maggior parte favorevoli al riscatto; di conseguenza per quanto una deliberazione in tal senso non sia da escludersi, la notizia al momento in cui telefono, merita ancora conferma.

Appena ottenuto il responso della Commissione il Governo intavolerà subito trattative con la Società delle Meridionali, sia per il riscatto, se si potrà fare, sia per la ripresa dell'esercizio privato della Rete, se il riscatto non sarà giudicato nè posssibile, nè conveniente.

Il comm. Borguini, direttore delle Meridionali e fin qui della Rete Adriatica è giunto stamane a Roma.

Un giusto reclamo dei ferrovieri

Un atto di giustizia, che dovrà compiere, appena andrà in vigore l'esercizio di Stato delle ferrovie, il ministro del Lavori pubblici, riguarda una parte dei ferrovieri delle classi di leva 1868-60-70-71-72, costretti ad abbandonare il posto da loro occupato nell'amministrazione delle Ferrovie Adriatiche, perchè chiamati sotto le armi.

La Società Adriatica, in base ad un suo ordine di servizio, rifiutò di riammettere immediatamente al lavoro questi ferrovieri, allegando l'esuberanza di personale. E tale esuberanza era dovuta all'istituzione del servizio a cottimo, condannata dalla pubblica opinione e dall'inchiesta Gagliardo.

Fu solo dopo quattro anni di disoccupazione forzata, che si cominciò a riassumere in servizio i ferrovieri provenienti dal servizio militare, ma con perdita di tutti i vantaggi dell'anzianità. Lo sconcio fu deplorato dalla relazione Gagliardo con gravi e giuste parole; « A nessuno può sfuggire la durezza di un simile trattamento fatto a chi ubbidisce a un dovere cittadino. »

I ferrovieri così ingiustamente danneggiati hanno presentato un memoriale al ministro dei Lavori Pubblici, ricordando i danni da loro sofferti dalla lunga aspettativa e dalla perdita di anzianità di servizio coi relativi aumenti di stipendio.

Facendo quindi rilevare che gli ex militari, ai quali spetta questo compenso, sono pochi, essi chiedono che venga regolarizzato il loro stipendio, calcolandosi, come passati in servizio gli anni del servizio militare e quelli dell'aspettativa; e che si dia loro l'autorizzazione di riscattare, agli effetti della pensione, col solo versamento delle trattenute normali il periodo di tempo passato sotto le armi e quello dell'aspettativa.

Confidiamo che il ministro dei Lavori Pubblici voglia accogliere quest'istanza. Di fronte alle ingiustizie commesse dalle Società ferroviarie, il Governo, assumendo l'esercizio di Stato, deve compiere ufficio riparatore.

Il torrione dell'Arte della lana

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Firenze, 8 maggio.

(*G. Cavaciocchi*). Domani, innanzi al conte di Torino, rappresentante i reali ed al ministro Bianchi, si inaugurerà lo storico *Torrione dell'Arte della lana* con loggia annessa, restaurato per iniziativa della Società dantesca.

Esso, che sorge di fianco alla imponentissima mole di Orsanmichele, rimane una delle fabbriche più antiche ed importanti anche per la singolarità della sua costruzione, per la purezza delle sue linee organiche, per l'eleganza della sua grandiosità severa.

Proprietà, nei tempi delle fazioni, della ricca famiglia Compiobbesi, fu concesso nel 1308 come residenza dell'*Arte della Lana*, i cui santi protettori, insieme agli stemmi dei consoli, adornano sempre, in ricche pitture, le sale interne.

Deformatosi, poscia, con l'addossamento della scala, e, fra l'altro, pure con l'arco rampante — che, costruito da Cosimo I, portava all'antica loggia di Orsanmichele, finì per servire ad uso di canonica e muto, abbandonato solo restò del vecchio e caratteristico centro, quando questo disparve sotto il possente piccone livellatore della gloria e delle turpitudini secolari.

Allora il Comune stabilì di cederlo alla Società Dantesca con l'obbligo di eseguire il restauro dell'edificio conforme un progetto da essere preventivamente preso in esame ed approvato dalla Commissione storica e dall'autorità municipale. E di quattro, venne scelto il progetto del signor Enrico Lusini, non ingegnere, nè architetto, ma pittore.

Gli si imposero, è vero, diverse variazioni e correzioni, però, a questo dovere egli non soddisfece che in parte e, cioè, col ricostruire il tabernacolo di S. Maria della Tromba quale era originariamente, e non ridotto a porta d'ingresso.

L'inaugurazione dei restauri.

Ci telegrafano da Firenze, 9:

(C.) La regina Margherita, qui attesa per assistere all'inaugurazione dei ristauri del palazzo dell'Arte della Lana, è partita stamani da Fiesole, in automobile, con la marchesa di Villamarina e il marchese Guicciioli.

La popolazione salutò la regina che usciva dall'Hôtel Aurore, acclamandola, mentre la musica intonava la marcia reale. Il sindaco, la Giunta ed altre autorità cittadine si trovavano ad ossequiare la regina madre. Le finestre delle case prospicenti la piazza e quelle delle ville vicine erano pavesate ed imbandierate; lungo tutto il percorso sino a Firenze, la regina fu continuamente acclamata come lo fu dalla barriera delle Cure a via Calimara ove sorge il palazzo.

Ivi appena discesa dall'automobile fu ricevuta dal conte di Torino, dal ministro Bianchi, dal sindaco, dal prefetto, da parecchi senatori e deputati e dalle altre autorità e notabilità cittadine.

La regina passò dinanzi alla loggetta del palazzo, presso cui era stato posto il gonfalone del Comune ed ove si trovavano le rappresentanze delle scuole secondarie con le bandiere. Quindi si scoprirono le armi con le quali è decorato il palazzo. Poscia, in un altro angolo esterno si scoperse la riproduzione di un antico tabernacolo.

La regina, dopo essersi congratulata col professor Lusini, che compì i restauri, salì col conte di Torino e le autorità al primo piano del palazzo decorato con piante e fiori. Vi si trovavano a riceverla le dame d'onore che le offersero un magnifico mazzo di orchidee; quindi passò nel gran salone, ove si trovavano molti invitati.

Il marchese Torrigiani, presidente della Società Dantesca, ritessè la storia della Società stessa, sorta nel 1898 per iniziativa dell'Accademia della Crusca e del Municipio di Firenze. Accennò alla diffusione in tutta Italia della lettura di Dante, al ripristinamento del Palagio dell'Arte della Lana, all'opera del Comitato delle patronesse, presieduto dalla duchessa Caetani di Sermoneta e terminò annunziando che erano presenti alla cerimonia, con lo spirito, il re e Giosuè Carducci che, impedito a intervenire, finiva il suo biglietto con queste parole:

« Voi felice! »

Intendendo così di rammaricarsi per non poter assistere alla festa nel nome dell'Alighieri.

Ottima impressione produsse il discorso del ministro Bianchi, specie nella parte ove riferendosi ai tempi gloriosi della Repubblica fiorentina, trovò modo di elevare un inno alla democrazia, base di ogni governo moderno che voglia il bene del popolo.

Isidoro Del Lungo, poi, discorrendo da pari suo, di Firenze artigiana, nella storia e in Dante, scolpì un'altra imperitura pagina filosofico storico letteraria, densa di pensiero e di erudizione, ricca di bellezza ideale, piena di moniti e di sferzate, tanto più forti, quanto più abilmente coperte per i clerico-moderati, per i nemici del cammino fatale del progresso e della libertà.

Terminata la cerimonia, la regina, col conte di Torino, col ministro Bianchi e col autorità, si recò a visitare la sala delle Conferenze Dantesche in via San Michele, congiunta da un antico passaggio al torrione del palazzo.

Indi, al ritorno, in questo, si offrì un rinfresco alla regina ed alle autorità. La regina ricevette infino la presidenza ed i consiglieri della Società Dantesca, che gli offersero un mazzo di fiori, e la commissione dell'Associazione industriale e commerciale.

Uscita la regina madre dal palazzo la folla gli fece una nuova dimostrazione.

Alle ore 1 30 pom., salutata dal conte di Torino ed ossequiata dalle autorità, salì in automobile e riprese per Fiesole, donde partirà nel pomeriggio per Bologna. Il conte di Torino, ossequiato dalle autorità, fece ritorno al palazzo Pitti.

Il ministro Bianchi si è recato oggi a visitare l'Istituto di studi superiori accolto dal soprintendente e dal corpo accademico.

Si portò poi all'Istituto fototerapico, ricevuto dal direttore prof. Pellizzari e dagli assistenti.

Il ministro, cui furono presentati e descritti tutti gli apparecchi ed enumerati gli ammalati in cura ed in via di guarigione, ebbe parole di vivissimo elogio ed incoraggiamento pei benemeriti iniziatori del primo istituto del genere in Italia.

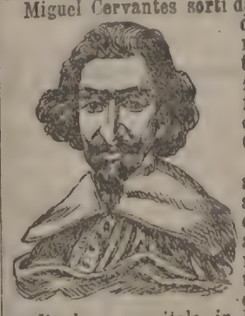
Stasera il municipio offre un banchetto nel *restaurant* Giacosa al ministro che domattina partirà per Roma.

Don Chisciotte

(Per il suo terzo centenario.)

« Nella battaglia di Lepanto ho perduto completamente l'uso della mano sinistra, e ciò...torna ad onore della mia destra. » Questo disse di sè il Cervantes: il suo folle ed immortale eroe non avrebbe parlato diversamente.

Poichè il *Don Chisciotte* è figliuolo legittimo di tanto padre e poche note biografiche dell'autore bastano a lumeggiare la genesi del romanzo e ad indicarne le riposte finalità.



Miguel Cervantes sortì da nobile famiglia di Alcala de Henares, il 9 dell'ottobre dell'anno 1547, quarto dei figli di Rodrigo e di Eleonora de Cortinas.

Secondo il costume dei giovani spagnuoli, titolati e senza fortuna, affrontò le prime necessità della vita in qualità di cameriere d'un cardinale e seguitolo in Italia, poco dopo correva ad arruolarsi sotto le bandiere di Marco Antonio Colonna.

Partecipò quale umile soldato alla sfortunata campagna di Cipro, e comandato da Giovanni d'Austria, alla battaglia di Lepanto.

Benchè uscisse storpiato dal sanguinoso frangente, passò fra una zuffa e l'altra in Tunisia e di lì, preso dalla nostalgia delle sue balze montane, s'imbarcò sulla galea *Soleil*, che doveva ricondurlo in patria.

Imprigionato dai pirati, fu a capo di ogni tentativo d'evasione; non solo, ma precursore delle fantasticherie eroiche del suo Chisciotte, tramò, niente di meno, per impadronirsi d'Algeri, che avrebbe offerta in dono al re di Spagna.

Ma questi, Filippo II, non portò gratitudine al Cervantes, che ottenuta infine, e mercè 600 ducati la liberazione, tornato in Ispagna, dovette andar di nuovo soldato in una campagna di Portogallo.

« Quando io riesco a montare sopra la ruota della fortuna, essa si ferma; scrisse e non a torto don Miguel.

In quegli anni, ultimi della sua vita fra le milizie, il Velasquez ne fermava le caratteristiche fattezze su di un celebre quadro: seguiva poi per il Cervantes un periodo di tempo angustiato da gravissimi dolori. Lasciato il mestiere delle armi e raggiunta la quarantina tra vani tentativi per assicurarsi il pane con la letteratura, s'improvvisò commesso di un Antonio di Guevara e quindi assunto alla carica di collettore d'imposte, finì in prigione per una sua lite con l'alcade di Argamansilla de Alba.

Seguirono altri anni tristi, senza luce di speranza, assorbiti in un fastidioso avvicendarsi di miserie, ma continue pene. Lo spirito avventuroso del mutilato di Lepanto si placava; l'inanità degli sforzi suoi, le debolezze dei contemporanei che inseguivano strani fantasimi di gloria, e farneticavano di eroismi sovrumani, attraverso il diluviare di cattivi poemi eroici, dovevano suggerirgli quella satira calma, ma spietata che è racchiusa nelle gesta dell'*idalgo* nobilissimo..., ma pazzo.

In una povera casa di Valladolid, su in alto, egli al cader del giorno, terminata la modesta bisogna quotidiana, già sull'autunno della vita scriveva le sue pagine immortali: a lato gli stava la moglie, agucchiando febbrilmente! Infine, dopo molte vicissitudini, il *Don Chisciotte* vedeva la luce nel 1605, suscitando grande tumulto di invidie, di odii, di disprezzo e di lodi; ma le condizioni economiche del Cervantes non mutarono; rimase povero e un emulo rabbioso lo perseguì con ignobili calunnie, mentre pure lo plagiava.

La casa di Cervantes.

Nè bastarono i falsi giudizi dell'epoca sua: più tardi lo stesso Byron si scagliava contro il *Chisciotte* scrivendo:

« Di tutti i romanzi è il più desolante, anche perchè ci fa sorridere. Forse che riparare ai torti e vendicare gli oppressi è progetto da relegare tra le illusioni della nostra mente?

« Una risata di Cervantes ha annientato lo spirito cavalleresco e da quel giorno la Spagna non ha più dato, se non raramente vita ad eroi: tutta la sua gloria, insomma, fu acquistata al prezzo della rovina della patria sua. »

Ecco dunque come anche il genio inglese non ha compreso la finalità profondamente umana di tale satira.

Un spagnuolo, invece, analizzando minutamente l'opera del Cervantes, vi ha riscontrato un mirabile rimedio contro l'orgoglio di razza, l'infatuazione della nobiltà. La follia generosa di Chisciotte studiata nella sua qualità, nel suo carattere, nella propria natura ha servito di contravveleno alle esagerazioni cavalleresche.

Insomma ai racconti di pugne quasi divine era necessario opporre la narrazione dei comici attacchi contro molini a vento, o contro mandrie di suini, ed alle svenevolezze, talvolte tragiche, dei tornei d'amore, quella... principessa Dulcinea, sudante di spesso nell'umile lavoro, spoglia di ogni virtù e di bellezze sovrumane, e senza le fragranze paradisiache che pure inebbriavano a... distanza, il suo cavaliere errante.

Queste le ragioni d'essere del *Don Chisciotte* nel passato; e tale capolavoro rimase sempre vivo e vibrante, poichè sprizza dalle sue righe l'anima di tutti i tempi.

Oggi infatti il mondo latino con un discorso di Claretie, letto dal Mounet Sully alla Sorbona dinanzi a tremila persone, tremila entusiasti di don Miguel, ed a Madrid con feste della maggiore solennità, ha celebrata la gloria del mutilato di Lepanto, nella ricorrenza del terzo centenario della pubblicazione del *Don Chisciotte*.

Quante copie di tale romanzo ora rechino per tutto il mondo, in ogni lingua e con i tipi di innumerevoli editori, le follie del cavaliere della « Trista figura » davvero non si può dire: le prime erano contrassegnate, come appare qui a lato, dalla leggenda dei tipografo Juan de la Cuesta.

E perchè, nella continua trasformazione della vita, delle sue stesse leggi, Chisciotte è rimasto, senza nulla perdere del suo profumo di giovinezza, senza smarrire una sola delle sue qualità ammonitrici?

Forse che il *Don Chisciotte* è la chimera che in ogni tempo si cela nell'intimo di ciascun uomo, è l'illusione radiosa che ci fa dimentichi delle crudezze della realtà?

Perchè i giovani lo leggono sorridendo ed i vecchi lo scorrono trasognati e pensosi del tempo che fu? Perchè? *g. d.*

LE AVVENTURE MUSICALI DEL POLLICE

Chi percorre la *National Gallery* di Londra, attraverso alla sfilata di tele preziose che parlano d'arte e di lunga vita vissuta, è colpito da un quadro di Jan Steen inteso a ricordare un'antica lezione di musica. La vita del pittore si svolse dal 1620 al 1679: essa quindi ci guida agli incunaboli del periodo, in cui si affermarono le prime promesse dei più luminosi artisti del clavicembalo.

E noto infatti che Enrico Purcell, Sebastiano Bach, Francesco Couperin ed il nostro Domenico Scarlatti videro la luce nella seconda metà del secolo XVII; e la fanciulla che, nel quadro ricordato, siede dinnanzi ad una piccola tastiera e sembra aguzzare lo sguardo nel libro aperto sul leggio, è forse una tra le future ammiratrici di quei Grandi, cui nella sua vecchiaia chiederà qualche ora di dolce sollievo.

Orbene, se un pianista moderno avesse assistito alle esecuzioni di questa giovinetta, non si sarebbe trattenuto dal protestare contro la posizione generale del corpo e la strana diteggiatura. Io imagino gli scatti di un Appiani o di un Frugatta nel vedere quei gomiti spioventi e, più ancora nel constatare l'atteggiamento scismatico della mano destra, ove il pollice sta fuori della tastiera come un vagabondo sulla soglia di casa altrui. Invece il buon maestro che si appoggia al piano dell'istrumento, e, il viso nell'ombra, segue attento l'allieva, serba l'aria soddisfatta e serena di chi si trova pienamente obbedito: e questa stessa serenità parla ancora nei lineamenti espressivi di un altro collega suo contemporaneo, il quale nella Pinacoteca Reale di Dresda impartisce la solita lezione di clavicembalo. Quivi la dolce figura di donna, che volge l'occhio allo spettatore, percuote con l'indice della mano sinistra la tastiera con buona posizione a martello: ma il pollice prosegue a starsene in isciopero, quasi la musica non avesse per lui alcuna attrattiva.

Incuriositi da queste anomalie, ci rivolgiamo ai pochi titoli illustrati relativi a composizioni dell'epoca: e lo scandalo ancora si accresce. Ora, nel frontispizio della raccolta intitolata *Parthenia*, che rappresenta la prima pubblicazione inglese di musica per la nostra tastiera, una giovinetta dai lunghi capelli spioventi torce le dita in modo orribile, contemplando soddisfatta la posizione sgraziatissima delle sue piccole dita. Questa volta il pollice sembra intenda prender parte alla battaglia: ma il mignolo d'entrambe le mani scatta in aria con una formale dichiarazione di neutralità, protestandosi innocente degli orrori che stanno per avverarsi.

Che diamine facevano i pianisti del passato? Erano le mani loro siffattamente agili, da condensare tutta la tecnica pianistica in tre sole dita?

* * *

Per quanto quest'ultima congettura possa apparire bizzarra, essa tuttavia riposa sopra una schietta verità. I passi, tratto tratto anche fioriti, che nelle antiche pagine per tastiera si incontrano, vennero ideati ed eseguiti con diteggiature imperfettissime, ove per lo più il mignolo e pressochè sempre il pollice erano esclusi dalla tastiera. E la ragione del fatto si trova negli stessi strumenti, che il commercio ancora incerto offriva.

Per averne la prova, ritorniamo indietro negli anni e tentiamo di penetrare in una chiesa sulle prime decadi del secolo XVII.

Mentre sul capo delle turbe prostrate grava la fede incrollabile, che sa di paurose visioni medioevali, corre per le navate e s'allarga l'onda sonante degli accordi. La loro struttura lascia intravvedere l'influenza dei generi puramente corali: e l'organista, che manovra la pesante tastiera, alterna brani fugati a piene e misteriose armonie, poco compiacendosi in quei passi di ottava, donde il moderno esecutore trae luce e potenza maggiore.

Messi sull'avviso da quest'ultima osservazione, ci arrampichiamo allora per la ripida scaletta che conduce all'organista: e tosto rileviamo la diversità che caratterizza queste antiche tastiere.

I tasti, più larghi degli attuali, allargano singolarmente l'ampiezza abbracciata dall'ottava, che eccede di oltre due dita lo spazio occupato dallo stesso intervallo nei modelli contemporanei: onde l'esecutore è costretto di rinunziare a simili effetti e, per conseguenza, l'uso del pollice e del mignolo rimane già in parte limitato. E poichè le Spinette, i Virginali, i Clavicembali seguono cronologicamente lo sviluppo dell'arte organaria, e da questa attingono le prime norme direttive, così anche la diteggiatura, suggerita dalle risorse organistiche passa in eredità ai nuovi clavicembalisti.

In questi ultimi, però, le ragioni militanti contro pollice e mignolo ancora si accrescono, benchè l'influenza degli strumenti sia di diversa natura. Per penetrarne il segreto, riconduciamoci in uno di quegli eleganti ritrovi mondani ove il codino e la cipria imperavano, e dall'un capo all'altro d'Europa correva lo spirito leggero, ma potentemente riformatore, del settecento bur-

---

Appendice del SECOLO 10 Maggio

PAOLO BERTNAY 54

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Come! Pensereste già?...

— Credi tu che fra sette od otto anni Marco non sarebbe un magnifico partito per tua nipote?

— Certo...

— Dunque?

— Gli è che ogni qualvolta egli andrà a trovare sua madre, giacchè non si può impedirglielo...

— Se glielo impedissimo, ci disobbedirebbe. Sono persuasa che la sola persona capace di moderare tali riavvicinamenti sia lei sola, la madre di lui, visto il buon senso di cui ella ha dato prova.

— Si potrebbe d'altronde incaricare Anthouard di dirglielo.

— Ma è proprio necessario?

— Bisognerà almeno egli la prevenga che sarebbe dannoso il facilitare gli incontri di Marco e della fanciulla; la persuada che la signorina Richault non può essere la moglie del futuro conte di Châtel-Arnaud; che avete già formato sul matrimonio di vostro nipote idee le quali le farete conoscere ed approvare quando ne sarà venuto il momento opportuno; che, per conseguenza, diviene fin d'ora necessario il tenere assolutamente lontani, l'uno dall'altro, i due ragazzi.

— Hai ragione. Glielo farò dire dal notaio.

— Sì, disse il conte tornando al lor primo proposito, quella donna lo ha bene allevato. Egli si presenta con disinvoltura, s'esprime con facilità e con un linguaggio proprio, e si riscontra già in lui una ricerca della correttezza, che si muterà ben presto in preoccupazioni d'eleganza.

— Farò venire qui del resto, un bravo sarto e un fabbricante di biancheria, o meglio condurrò Marco a Grenoble; sarà più spiccio ed avremo sotto mano tutto quanto ci abbisogna.

— È l'istruzione che in quel ragazzo non è all'altezza dell'educazione.

— Me ne sono già intrattenuta con lui, ed egli m'ha francamente dichiarato che gli rincrescerebbe andare in un collegio, dando di tal sua ripugnanza ragioni abbastanza plausibili. Gli ho perciò promesso che avrebbe intrapreso gli studi in casa.

— Sì, coll'aiuto d'un precettore. Se ha buona volontà, avrà così anche il mezzo di ricuperare più rapidamente il tempo perduto.

— Perduto no, ma altrimenti impiegato. Sa molte cose, sopratutto pratiche. Sua madre l'ha con ragione armato per le battaglie della vita.

— Ma, come avete potuto notarlo al pari di me, codesta istruzione primaria — abbastanza completa, lo riconosco — gli fu data col pessimo spirito odierno che vien chiamato democratico e che consiste nella dimenticanza e nel disprezzo delle grandi tradizioni, dei principii immutabili, e delle verità eterne.

— L'ho notato, sì, ed è pure contro di ciò che conviene immediatamente reagire.

— Colla scelta del maestro.

— Appunto.

— Ne avete qualcuno in vista?

— No... e tu?

— Ci vuole un uomo abbastanza intelligente per capire che con Marco bisogna lasciar da parte il metodo strettamente pedagogico, e i corsi classici regolari, come quelli d'un istituto.

« Ci vuole un uomo il cui insegnamento proceda d'accordo col progresso, coll'intelligenza, coll'operosità dell'allievo.

« Si dovrebbe perciò escludere un insegnante vecchio.

— Tanto più che un giovane diverrà più facilmente e più presto l'amico di Marco e l'amicizia fra il maestro e l'allievo mi pare una garanzia di rapidità nell'insegnamento.

— Sì, ci vuole un uomo giovane... Ma chi?... Un prete?

— Oh!

— Un prete gli inculcherebbe i saggi principii di religione e di morale.

— Ma non gli diverrebbe amico. Il ragazzo s'impennerebbe contro una veste talare. Eppoi non gli occorre soltanto un insegnante di latino, di storia e di filosofia, ma un iniziatore piuttosto agli usi, alle abitudini, alle preoccupazioni correnti, ai concetti d'arte e d'eleganza d'una società di cui egli ignora ogni cosa — e tale non può essere un sacerdote.

— Lo avrei nondimeno preferito a un secolare.

— No, credi a me, Armando, e affidati al mio desiderio di formare un Châtel-Arnaud che ci faccia onore.

« Anche di ciò mi occuperò domani. So dove recarmi per avere informazioni.

— Vi ho lasciato l'intera iniziativa in questa faccenda. Conservatela, madre mia.

— Non v'è però alcun biasimo nelle tue parole?

— No. Non v'è se non quanto è rimasto in me dopo le mie sventure: un immenso sconforto.

Dopo ciò il conte Armando diede a sua volta alla madre il bacio consueto, e si ritirò nelle sue stanze.

La vecchia rimase ancora a lungo smarrita nei suoi pensieri, progetti e speranze, e a tarda ora soltanto si alzò per andare a coricarsi.

Ma, per quanto tardi fosse, quando attraversò il corridoio del primo piano, vide sotto l'uscio di Marco passare un filo di luce.

— Scrive, ella disse fra sè, scrive alla madre e a quella fanciulla... Ah, qui è il pericolo! È qui che bisogna invigilare!...

II.

Filippo Regnier.

Otto giorni dopo giunse a Châtel-Arnaud il precettore scelto dalla contessa Nicoletta.

Si chiamava Filippo Regnier ed apparteneva ad una distinta famiglia.

Suo padre avvocato di grido, addetto al Foro di Parigi, voleva farne un avvocato al pari di lui; ma il giovane, che non aveva la menoma simpatia per una tal professione, in cui la controversia fa sì spesso perdere la nozione della verità e della giustizia, vi si oppose energicamente.

Aveva aspirazioni diverse. Desiderava dedicarsi a studi severi; letterarie e storiche lo interessavano ben più delle pandette.

Sognava la scuola normale superiore — la Scuola d'Atene, i corsi pubblici d'una facoltà di lettere... chi sa, più tardi, quelli della Sorbona e del Collegio di Francia.

Il padre finì per dargli il permesso di seguire le proprie inclinazioni e Filippo intraprese immediatamente gli studi favoriti della letteratura antica e moderna, e stava per presentarsi alla Scuola normale, ove tutto lasciava presagire sarebbe stato brillantemente ammesso, quando d'improvviso gli morì il padre giovane ancora, lasciando una successione imbrogliatissima, nella quale si venne a constatare come le partite dell'attivo si bilanciassero perfettamente con quelle del passivo.

Il giovane dunque non possedeva un soldo.

Doveva mantenere una madre abituata a vivere colle quaranta o cinquantamila lire dal marito guadagnate e spese ogni anno; e con un fratello in età ancora tenera.

Il padre, mentr'era vivo, avea mosso una guerra implacabile al governo attuale, di modo che i figli non potevano sperar di ottenere il menomo favore: borse di studio, sussidi più o meno larvati, pensioni, indennizzi od altri soccorsi, che sarebbero del resto ripugnati

rascoso. In questa sala — venga essa dalle serate melodiche dell'Opera seria o della *Burletta* italiana, o scenda da una preziosa giornata dell'*Hôtel Rambouillet*, o flemmaticamente abbandoni l'audizione di un Oratorio, o si dia chiassosa ai commenti che suscita qualche episodio svoltosi nella tipica *Stanza dei fumatori* di Federico Guglielmo — circola una folla variopinta in busto e guardinfante, in seta o merletti e broccato, stringendosi attorno ad uno strumento bizzarro. La forma esteriore, su cui scene di fauni e ninfe e pastori rivelano la collaborazione di pittori valenti, si accosta a quella del vecchio « pianoforte a tavolino » che, fanciulli, abbiamo malmenato a dispetto della mamma e del babbo; ma le sonorità scarse, trillanti, prive di corpo e pungenti, eppure circonfuse di un fascino gentile che nulla più saprebbe imitare, si scostano completamente da quanto conosciamo.

Invece di essere battute da un martello, le corde vengono pizzicate da un piccolo becco di penna attaccato al meccanismo; e il virtuoso in calzoni corti e camicia a merletti spioventi, lascia correre veloci le mani sulla tastiera, con trilli e ornamenti complicati ove l'idea melodica tratto tratto sembra smarrirsi in un pelago di sonorità evanescenti.

All'intorno si appoggiano al cavaliere azzimato le dame, dondolando sulla punta del piedino a cagione del tacco altissimo; sui divani, ove il gusto di Francia trionfa, si discorre di una nuova ammissione di Preziosi, o si commenta l'ultimo saggio fiantistico del sovrano, o da un vecchio frequentatore di ritrovi artistici si attende l'oracolo decisivo. E frattanto le improvvisazioni si succedono, alternando preludi severi a Gavotte svenevoli. Ghighe briache a compassate Alemanne. Furiane popolari a ricercati Grounds contrappuntistici.

Siamo nel regno chiacchierino del clavicembalo, in nome del quale il Voltaire scaglierà i suoi fulmini contro il sorgente pianoforte, classificandolo fra gli *strumenti da calderaio*. Ebbene, se in questo modello di clavicembalo misuriamo la distanza che intercede fra il limite estremo del tasto, per lo più ornato di intagli, e il perno intorno a cui esso oscilla, lo troviamo brevissimo. In un grazioso modello torinese del 1698, ch'io stesso curai figurasse all'Esposizione nazionale tenuta in Torino nel 1898, tale distanza era di soli 47 millimetri.

Data quindi questa brevità del braccio di leva, si comprende come le dita dovessero poco avanzare sul tasto, sotto pena di poggiare sul fulcro della leva, riuscendo inefficaci. Era dunque necessario limitare il diteggio alle dita più lunghe, evitando l'impiego del pollice e mignolo, che avrebbero spinto fatalmente l'esecutore a sorpassare, con le altre dita, il breve campo d'azione.

Il virtuoso di quei giorni sedeva siffattamente in basso, che i gomiti spiovessero all'ingiù, l'avambraccio si sollevasse, l'indice, il medio e l'anulare fossero costretti ad incurvarsi per colpire la nota: e il buon maestro, spiegando la posizione all'allievo, poteva ripetere i precetti che tuttora si leggono in un antico trattato sull'arte della tastiera:

« Che ne farete voi del vostro pollice? Non potete già stenderlo nell'aria: dunque, sarà bene appoggiarlo sulla tavola che inornicia la tastiera, ove rimarrà in piena sicurezza, non penderà ozioso, e per lo meno servirà a sostenere la mano impegnata nell'esecuzione... »

* * *

Senonchè, col crescere dei tempi, anche per queste dita suonava l'ora della riabilitazione. Già il mignolo aveva cominciato a destreggiarsi con crescente fortuna: ora il pollice si avanzava risoluto alla riscossa. Se nel 1619 il Praetorius nel *Syntagma musicum* osava sostenere che « in qualunque modo si suoni, con le dita o col naso, poco importa all'arte », nel 1700 già il Purcell in Inghilterra tracciava una sua speciale diteggiatura, facendo posto ufficiale al pollice.

Ma quale posto, mio Dio! In una scala di due ottave una sola volta egli compare nell'ascesa, come punto di partenza: e nella discesa come punto di chiusa. Per il rimanente la diteggiatura è pressochè sempre latica addossata al medio ed all'anulare: sono queste le vere api operaie, alle cui spalle vivono i pecchioni aristocratici delle altre dita.

La cosa non può andare avanti in questo modo: la gran legge del lavoro s'impone anche alla tastiera. E Francesco Couperin nel 1717 ci regala una nuova diteggiatura, sempre capricciosa e spesso illogica, ma in cui tuttavia già il pollice lavora. E come lavora, questo disgraziato! Chi s'indugia su *L'art de toucher le Clavecin* o dà un'occhiata al pezzo intitolato *Le Moucheron*, può rendersi ragione dei ghiribizzi che il nostro pollice avventuroso deve soddisfare.

Da quel punto attraverso a Sebastiano Bach ed ai maggiori dell'epoca, il pollice si lancia nelle più ardite combinazioni.

Gian Filippo Rameau nelle sue *Pièces de Clavecin* edite con privilegio reale del 7 gennaio 1724, stabilisce l'uso regolare delle cinque dita, insegnandoci ancora ad « evitare di toccare, per quanto si possa, i tasti neri col pollice o col mignolo »: ed il precetto lungamente pervade la tecnica della tastiera. Ma la riscossa del pollice non conosce più confini. La prigionia dei lunghi anni ha siffattamente acuito in lui la brama di libertà, che nelle pagine modernissime lo vediamo atteggiarsi ad arbitro della tastiera. Per mezzo suo si rese possibile la rapidità vertiginosa delle scale e dei passaggi diversi: ora egli vuole arrampicarsi anche sull'ultimo baluardo, un tempo vietato, dei tasti neri.

Ed il vecchio virtuoso in calzoni corti e camicia a merletti spioventi inarcherebbe le sopracciglia dallo stupore, se potesse apprendere che Hans von Bülow, nell'edizione degli studi di Cramer, concludeva: « Un pianista di prim'ordine deve giungere ad eseguire la *Sonata appassionata* di Beethoven in *fa* od in *fa diesis minore* con l'uguale facilità e l'identica diteggiatura. »

Hanno il loro destino anche le dita. Dal nulla del passato, il pollice salì al tutto dell'ora presente.

LUIGI ALBERTO VILLANIS.

Il prof. Trombetti, orefice

Il prof. Trombetti, che è l'illustre glottologo che tutti sanno, quand'era fanciullo lavorava in un'officina d'orefice. Ora l'antica Società degli orefici ed affini di Bologna gli presentò una pergamena colla nomina a socio onorario.

Il professore, dimostrando tutto il suo gradimento per la cortesia usatagli da una classe di artisti alla quale egli per breve tempo appartenne, ringraziò, nelle persone dei presentatori, la intiera Società degli orafi bolognesi.

L'epigrafe, dettata dall'ing. Giuseppe Ceri, dice così:

« Alfredo Trombetti — da fanciullo apprendista orafo — autodidatta — assurto a tanta gloria nella glottologia — non disdegnò — di essere socio onorario — della bolognese Società degli orefici ed affini — che orgogliosa di lui — tale lo volle — — unanimemente — il 7 dicembre 1904. »

IL CENTENARIO DI SCHILLER

Biglietti gratuiti per gli operai

Ci telegrafano da Berlino, 9:

(M.) Le feste per il centenario di Schiller cominciarono domenica con una rappresentazione dei *Masnadieri* fatta dagli studenti in uno dei teatri regi. La sala era gremita di studenti, ma attori e uditorio, lamentano i giornali, tennero un contegno eccessivamente compassato. Nulla che ricordasse nemmen lontanamente l'allegro tumulto che il dramma scatenava un tempo fra la gioventù delle università.

A Marbach, patria del poeta, venne aperta una esposizione Schiller. Le feste organizzate dal Comitato berlinese cominciarono ieri sera in cinque grandi riunioni, con discorsi, recitazioni, quadri scenici, musiche. In molti teatri si rappresentano drammi di Schiller; per queste rappresentazioni il Comitato acquistò quattordicimila biglietti distribuendoli gratuitamente ad impiegati subalterni ed operai.

Il Nuovo teatro offre una rappresentazione gratuita di *Cabala e amore* agli studenti.

Le grandi riviste illustrate sono completamente dedicate a Schiller; opuscoli, ritratti, medaglie, cartoline illustrate celebrano il centenario.

Simili festeggiamenti avvengono in tutte le città tedesche.

Favorito da un bellissimo tempo si celebrò oggi, a mezzodì, l'atto principale delle feste per Schiller, innanzi al monumento del poeta. La piazza presentava un caratteristico colpo d'occhio.

L'altissima gradinata del teatro Regio era gremita di millecinquecento bambini vestiti di bianco. Le gradinate laterali erano occupate dagli studenti nelle loro coloritissime uniformi con una selva di bandiere e di stendardi per sfondo. Sotto stava la folla dei professori nei loro non meno coloriti abiti talari.

Cinque musiche militari eseguirono l'*ouverture* del *Guglielmo Tell* di Rossini. Indi i bambini cantarono la famosa ode: *Gioia*, di Schiller, con bellissimo effetto.

Il borgomastro Reicke, che è un noto romanziere, tenne un discorso.

La cerimonia si chiuse colla popolare canzone dei soldati nel *Wallenstein* cantata da tutto il pubblico e marcata dal battere delle spade incrociate degli studenti.

La conferenza internazionale di Berna

Si ha da Berna, 8:

La conferenza internazionale pella protezione operaia si è inaugurata oggi alle ore 3 pom.

Il consigliere federale Beucher pronunciò un discorso inaugurale dichiarando che il compito della conferenza non deve limitarsi ad emettere dei voti platonici ma addivenire a risultati più pratici.

Quarantaquattro delegati, rappresentanti quindici Stati, intervennero all'inaugurazione.

Beucher venne nominato per acclamazione presidente della Conferenza; l'ex-consigliere federale Emilio Frey venne nominato vice-presidente; il professore Bauer, direttore dell'ufficio internazionale del lavoro, venne nominato segretario generale.

L'INSURREZIONE A CRETA

Si ha da La Canea, 9:

A Melideni, distretto di Rethymo, il capo rivoluzionario Birakisa ha disarmato un certo numero di gendarmi poi li invitò ad unirsi agli insorti. Alcuni hanno accettato; gli altri sono stati autorizzati a ritornare alla città.

INVIO DI NAVI ITALIANE.

Ci telefonano da Roma, 9:

(*Norsa.*) Un comunicato ufficioso annunzia che il Governo ha inviato alla Canea (Candia) la nave di battaglia di prima classe *Sardegna* e quella di quarta classe *Giovanni Bausan*, distaccandole dalla squadra di riserva, che attualmente trovasi a Taranto.

Il comunicato aggiunge:

« Le due navi possono fornire compagnie da sbarco della forza complessiva di circa 500 uomini, compreso il distaccamento di cannonieri da marina.

« Attualmente trovansi alla Canea, come stazionaria, la nave di battaglia di sesta classe *Minerva* e il primo battaglione del 45° fanteria.

« Il Governo è venuto nella determinazione di inviare le due predette navi, per l'attitudine sempre più minacciosa e impulsiva degli insorti candiotti, i quali hanno commesso deplorevoli fatti, anche nella stessa città di La Canea. »

IN RUSSIA

Gli ingegneri russi.

Telegrafano da Pietroburgo:

Il Congresso degli ingegneri russi, proibito in Russia, si è riunito ieri a Terrickle in Finlandia. Cento e venti ingegneri vi parteciparono. Si diede lettura di un manifesto del partito socialista, chiedente agli intellettuali di provare cogli atti la loro simpatia per i socialisti rivoluzionari.

Gli ingegneri decisero di aderire a questa domanda partecipando alle feste operaie del 1° maggio.

Scoperta di bombe.

Si ha da Varsavia:

Secondo un dispaccio da Lodz la polizia ha scoperto due bombe cariche nella casa di un operaio Levozna. Questi, sua moglie, suo figlio e quattro altri uomini armati di revolver furono trovati sul luogo ed arrestati.

Le bombe di grandi dimensioni erano piene di cartuccie a percussione e di altri esplosivi.

Gravi disordini antisemiti.

Si ha da Pietroburgo, 9:

Gravi disordini antisemiti scoppiarono a Gitomer, capoluogo del distretto di Volinia. Si deplorano morti e feriti.

Gli « zemstwos » vogliono il suffragio universale.

Si ha da Mosca, 9:

Il Congresso degli Zemstwos approvò con voti 127 contro 2 la mozione chiedente il suffragio universale, approvò con voti 87 contro 48 la mozione chiedente che le elezioni si debbano fare direttamente dal popolo ed approvò con 107 voti contro 29 la mozione chiedente la creazione di un Parlamento suddiviso in due Camere.

La rivolta agraria.

Si ha da Pietroburgo, 9:

Della rivolte agrarie sono scoppiate nel distretto di Tiraspol, provincia di Kerson. I contadini hanno incendiato le proprietà della principessa Abamelek e Lazarew ove venne mandato uno squadrone di dragoni.

Dei disordini analoghi avvennero nel distretto di Pribonki nella provincia di Kowno ove due sotnie di cosacchi vennero inviate. Uno sciopero di domestici è scoppiato a Baku.

La polizia arrestò 170 persone, fra cui molte donne.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La crisi franco-giapponese per la neutralità

L'imbarazzo dell'Inghilterra fra gli alleati e gli amici.

Ci telefonano da Londra, 9:

(B.) Nei circoli londinesi vi è stata, durante la giornata d'ieri, una certa inquietudine per il pericolo di complicazioni in causa della violazione della neutralità da parte di Rodjestvensky nelle acque Indo-cinesi.

Nei corridoi della Camera dei Comuni, la situazione era vivamente commentata, ma, in complesso, l'opinione permanente e prevalente era che la Francia abbia agito con correttezza e che non vi sia una seria minaccia di pericolo.

Anche in Borsa si è verificata una notevole nervosità, dovuta alla stessa causa del ribasso di tutti i valori e dei consolidati delle azioni minerarie.

La smentita semi-ufficiale del Governo francese delle affermazioni dell'*Agenzia Laffan*, il cui telegramma vi ho comunicato ieri mattina, ebbe naturalmente un effetto tranquillizzante, ma si dubita che i giapponesi abbiano ad accorgersene.

L'indignazione del Giappone è infatti più che legittima: la permanenza di Rodjestvensky nelle acque indo-cinesi, il rifornimento di viveri e di carbone ivi effettuato, la pulizia fatta alle navi hanno notevolmente aumentato il pericolo, già in sè non indifferente, che rappresenta per essi la flotta del Baltico.

Fortunatamente, come osserva stamane il *Daily Chronicle*, le imputazioni che si fanno alle autorità francesi, si riferiscono alla permanenza di Rodjestvenski nelle acque di Kamrank, che i russi hanno abbandonato da parecchio tempo.

Si tratta adunque di una cosa passata, e per la quale anche i giapponesi comprenderanno che non c'è più rimedio. Sta ora a vedere come si comporteranno le autorità francesi.

Il corrispondente parigino del *Times* dice di aver saputo da fonte autorevolissima che la Francia si mostrerà rigorosissima contro Rodjestvensky per il tempo che egli rimarrà ancora nelle acque indo-cinesi e di ciò — vale a dire della buona fede del Governo francese — nessuno può dubitare.

Il linguaggio della stampa inglese, tradisce tutto l'imbarazzo in cui si trova l'Inghilterra in questa situazione. L'Inghilterra, alleata del Giappone, ha dei doveri verso di lui, ma d'altra parte è amica della Francia con la quale, almeno in questo momento, ha interessi ancor maggiori di quello che non abbia nell'Estremo Oriente.

Conseguentemente la stampa tiene un linguaggio allarmista e grave, non perchè in realtà creda alla probabilità che l'Inghilterra sia trascinata in una guerra con la Francia, ma per convincere l'alleato Giappone che l'Inghilterra è pronta anche a ciò.

Insomma gli inglesi in questo momento vogliono far valere a parole la loro alleanza col Giappone, mentre a fatti mi sembrano più preoccupati di conservarsi la buona amicizia della Francia.

Il *Times* di stamane ha un articolo che è appunto informato a questo studio di gravità, che deve impressionare favorevolmente il Giappone.

Il grande organo londinese, polemizzando col *Temps*, dice che la nota semi ufficiale del Governo francese manca purtroppo di precisione; essa è una smentita generale alle imputazioni del corrispondente dell'*Agenzia Laffan*, ma non smentisce particolarmente i fatti, su cui si basano le accuse che quel telegramma conteneva.

« Meglio sarebbe stato — continua — se la nota avesse preso in considerazione anche i fatti della cui realtà anche i giapponesi, secondo quanto disse ieri il ministro giapponese Hayasi, sono convinti.

« Il *Temps* di Parigi afferma che i giapponesi tengono conto della legge di neutralità inglese e non di quella francese; ma questo argomento non porterà ad una soluzione soddisfacente del problema.

Non si tratta di una questione di neutralità ufficiale, ma di una questione tecnica e di una questione generale, poichè le autorità francesi, pur non volendolo, hanno avvantaggiato assai la flotta russa. »

Il *Times*, a questo punto, entrando a considerare la questione tecnica, dice che al principio della guerra la Francia ha fatto anch'essa la sua proclamazione riguardo alla neutralità ed in quella proclamazione disse esplicitamente che nè l'uno nè l'altro dei belligeranti avrebbe potuto far uso di un porto francese per scopo di guerra. Ora, per il *Times*, la flotta russa si è fornita di carbone e di tutte le altre provvigioni che le occorrevano a scopo di guerra, quindi è impossibile negare qui la neutralità non sia stata violata.

Il *Times* chiude il suo articolo raccomandando la calma ai giapponesi, ed esprimendo la speranza che l'affare abbia ad avere una soluzione soddisfacente ed amichevole.

L'opinione generale a Londra è che la cosa non darà luogo a complicazioni, a meno che i giapponesi non facciano un colpo di testa, mandando delle navi ad occupare un porto francese o arrestando qualche nave mercantile francese.

La nave « Mikasa » perduta?

Telegrafano da Pietroburgo al *Times* che nei circoli ufficiali russi corre voce che la nave ammiraglia giapponese *Mikasa* sia andata perduta nello stretto di Corea, cinque o sei giorni fa.

Secondo una versione la nave è saltata in aria per avere urtato una mina galleggiante, secondo un'altra versione invece essa si sarebbe arenata nello stretto a causa della nebbia.

Tali voci vanno naturalmente prese con la massima riserva, ma se venissero confermate, la perdita dei giapponesi sarebbe gravissima ed irreparabile.

Il « Temps » risponde al « Times ».

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) Il *Temps* pubblica un vivissimo articolo intitolato: *Una cattiva querela* nel quale rimprovera aspramente i giornali inglesi e specialmente il *Times* per i loro articoli riguardanti la neutralità nell'Indocina.

Il grande giornale parigino dice che la stampa inglese, colla sua violenza, tende a fuorviare i giusti pensieri delle popolazioni giapponese e inglese, mentre il Governo inglese mantiene una condotta ben diversa verso la Francia.

E conchiude:

« I nostri amici inglesi pensino che noi non siamo i soli, in Estremo Oriente, a rappresentare gli interessi europei, riflettano all'importanza degli affari inglesi; tali pensieri li stornerà forse dall'incoraggiare imprudentemente i nazionalisti giapponesi. »

L'agenzia l'*Information* pubblica questa nota:

« Crediamo di sapere che il Governo francese è stato ufficialmente avvisato che la flotta russa ha lasciato Hon-Kohe. »

La Francia non ha violato la neutralità.

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) Il *Matin* pubblica una lunga nota ufficiosa in cui discute il dispaccio pubblicato ieri dall'*Agenzia Laffan*, e in cui ribatte punto per punto quel telegramma dimostrando che è inesatto anche nei suoi più minuti particolari, e dice:

« Siamo autorizzati ad affermare che il governo della Repubblica respinge in modo formale ed assoluto tutte le accuse di violazione della neutralità gettate contro la Francia » e conclude che nessuno può citare un fatto esatto nel quale sia dimostrato che la Francia abbia mancato ai suoi doveri, tanto verso la Russia di cui è alleata, quanto verso il Giappone col quale desidera mantenere cordiali e sinceri rapporti d'amicizia.

Il richiamo di Kuropatkine.

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Pietroburgo il quale conferma che il generale Kuropatkine è definitivamente esonerato dal suo comando e sarà richiamato a Pietroburgo.

Il telegramma soggiunge che il generale Dragomiroff trionfa così su tutta la linea, e dice:

« Noi assisteremo sulle acque e nelle pianure di Manciuria ad una guerra affatto nuova e verremo a conoscere — se così possiamo esprimerci — il genio militare della Russia. Non si tratta più, ora, di stancare il nemico, si cercherà di menargli dei colpi mortali ed è con tali preventivi concetti che si dovrà considerare la doppia lotta a cui presto assisteremo. »

Boicottaggio giapponese.

Telegrafano da Tokio, 8:

Un membro della Camera di Commercio ha scritto a questa assemblea per proporle di invitare tutte le Camere di Commercio giapponesi a reclamare come rappresaglia commerciale contro la Francia, il boicottaggio dei commercianti francesi.

La squadra di Niebogatoff.

Si ha da Saigon, 9:

La nave ospedale russa *Rostroma* è arrivata a Saigon.

Ciò indica che la squadra di Niebogatoff si avvicina.

Sedici trasporti si trovano al largo del capo Saint Jacques.

La squadra di Rodjestvensky sarebbe al largo delle coste dell'Annam.

Scambio di prigionieri.

Telegrafano da Londra, 9:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: In dicembre scorso il Giappone aveva offerto alla Russia di scambiare dei prigionieri, intermediario il ministro degli Stati Uniti a Pietroburgo.

Il Governo russo notificò in questi giorni per mezzo del ministro francese a Tokio, che accettava.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Una dimostrazione popolare a Victor Hugo.

9 maggio, *ore 4 pom.* — (*Norsa*). Nella sede dell'Associazione « Giuditta Tavani Arquati » si riunirono ieri sera numerosi rappresentanti delle Associazioni democratiche romane per indire una manifestazione popolare in onore di Victor Hugo.

È stato votato un ordine del giorno col quale l'assemblea delibera di indire per domenica prossima la solenne manifestazione popolare e nomina un Comitato che fissi le modalità della manifestazione stessa. La dimostrazione si recherà, in corteo, a Villa Borghese, dove parleranno gli oratori dei diversi partiti.

La delegazione francese dal re.

Stamane il re ha ricevuto la delegazione francese venuta a Roma per l'inaugurazione del monumento a Victor Hugo.

Il re si è trattenuto alquanto coi delegati esprimendo loro la propria soddisfazione per la nobile iniziativa.

La diminuzione del prezzo dei sigari.

Si assicura che l'on. Majorana intende di proporre, fra i provvedimenti di indole finanziaria, anche una lieve diminuzione del prezzo dei sigari.

Emigranti disgraziati.

Stamane sulla piazza San Silvestro si sono radunati circa un centinaio di operai abruzzesi di ritorno dal Sud-Africa, dove erano stati a lavorare ingaggiati dall'impresa tedesca Koppel, che li ha lasciati senza paga per circa due mesi.

Essi sono venuti a protestare per farsi rimborsare il viaggio di ritorno che hanno dovuto pagare a proprie spese.

Dopo la conferenza col rappresentante della ditta Koppel, a Roma, essi si recheranno all'Ispettorato dell'emigrazione per intentare una causa alla ditta.

Dal Sud-Africa i disgraziati operai avevano già telegrafato al ministro degli Esteri chiedendogli che si interponesse per il pagamento di quanto a loro spettava.

Verso mezzogiorno gli operai reduci dall'Africa Sud-Ovest, si sono recati al Commissariato di emigrazione a replicare le loro lagnanze.

Essi partirono dall'Italia il 28 agosto 1904, e furono regolarmente pagati fino al 26 febbraio 1905.

Da questo giorno fino al 3 aprile, la ditta Koppel, che li aveva ingaggiati, si rifiutò di mantenere gli impegni assunti verso di essi.

Si rivolsero allora al governatore locale il quale li trattò male, li minacciò, e li fece allontanare da una compagnia di truppe a baionetta in canna.

I disgraziati si rivolsero allora al ministero degli Esteri, il quale non diede loro completo affidamento.

Al Commissariato di emigrazione, una rappresentanza di operai è stata ricevuta dal comm. Malnata, il quale invitò gli operai a presentare un memoriale nel quale fosse esposta la cifra che ciascun operaio doveva avere dalla ditta Koppel.

Il comm. Malnata aggiunse che il Commissariato, per ora, avrebbe provveduto al rimpatrio ed al vitto degli operai, riservandosi poi di risolvere la questione, colla ditta Koppel, non appena fosse giunto da Berlino il rappresentante della casa signor Borton, atteso in Roma per questa sera.

Frattanto altri cento, di questi emigranti italiani, sono ancora nell'Africa Sud-Ovest, non avendo avuto i 302 marchi occorrenti per tornare in Italia.

È noto che il Commissariato dell'emigrazione consigliò, e fu intermediario dell'invio degli operai italiani in quella regione, e ciò in base ad una relazione errata, non avendo trovato laggiù, i nostri emigranti, che malattie, privazioni e disillusioni.

Il « memorandum » degli agricoltori ed industriali.

Allo « Splendid Hôtel » si sono riuniti i signori Romanoni di Milano, rappresentante degli industriali lombardi — Massimo Guetta di Venezia rappresentante degli industriali e degli agrari Veneti — Alfredo Kum, presidente dell'Associazione per cereali e semi di Genova — Juan Bianchi, di Genova — Cesare Corinaldi di Torino — Filippo Lo Vetere, direttore del Consorzio Agrario Siciliano — Federico Orsini, di Torre Annunziata — Ernesto Gugenheim, di Napoli, eletti tutti dal Comizio di Milano, per sottoporre al Governo il *memorandum* contenente i desiderata degli agricoltori ed industriali d'Italia, perchè il progetto annunziato dal Governo, nel conguaglio del dazio sulle farine a quello del grano, consideri sopratutto la sorte triste, alla quale andrebbero incontro l'industria molitaria e la granicoltura italiana.

La Commissione presentata dall'avv. Lo Vetere, sarà ricevuta domani da Majorana.

Tentato furto di documenti di Stato?

Ignoti ladri penetrarono la scorsa notte nel villino del deputato e consigliere di Stato, Brunialti, e portarono via una zuccheriera ed un servizio da thè in argento, del valore di circa trecento lire.

Si è però notato che i ladri non avevano asportato l'argenteria da tavola di un valore assai superiore e cinquanta lire in denaro che si trovavano su una scrivania.

Ciò fece nascere un grave sospetto. Di qualche giorno passano ai Consiglieri di Stato i progetti per le fortificazioni e per la marina riguardanti la difesa nazionale.

L'on. Brunialti non teneva presso di sè tali progetti, ma aveva però molte altre carte del Consiglio che aveva lasciato sopra una sedia dello studio, la sera precedente.

I ladri nulla avevano toccato in quella stanza, solo quelle carte vennero trovate tutte capovolte.

Si è quindi sospettato che i ladri invece che dei valori cercassero qualche cosa di maggior interesse.

La missione giapponese a Roma.

A ricevere, ieri sera, la missione giapponese, composta del principe e della principessa Ari-Sugava, col loro seguito, erano alla stazione, per la casa civile del re, il duca Cita, e per la casa militare, il maggiore Peano.

Erano pure presenti il ministro del Giappone a Roma, la signora Oyama, ed il personale della Legazione.

In quattro carrozze reali, i due principi ed il seguito si diressero all'Hôtel Bristol. Alla stazione passarono in rivista un drappello di corazzieri.

L'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Ieri, da Montecitorio, si era divulgata la notizia che il Governo avesse concesso tre mesi di congedo al marchese Imperiali, ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Da fonte ufficiosa ora si afferma invece che il marchese Imperiali, della cui opera il Governo non può che lodarsi, è stato semplicemente chiamato a Roma per una conferenza con l'on. Tittoni, ministro degli Esteri.

L'inchiesta sullo scandalo giudiziario.

Il sostituto procuratore generale Crisafulli ha consegnato oggi al giudice istruttore gli atti dell'inchiesta da lui eseguita sullo scandalo nella magistratura. Il giudice istruttore procederà colle forme di rito ordinarie. Il procuratore generale non ha creduto opportuno di far compiere le indagini da quello stesso ufficio ove sarebbe stato commesso il fatto denunciato.

Ora si aprirà una nuova inchiesta per assodare se vi siano responsabilità in riguardo alle voci corse di intesa fra giudici ed avvocati come sono state denunciate dai giornali.

Un compromesso con la Società Veneta.

9 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). Il *Giornale dei Lavori Pubblici* scrive:

« Ci risulta che gli onorevoli Luzzatti e Tedesco, prima di lasciare rispettivamente il ministero del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici, avevano firmato un compromesso con la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, con la quale si rinnovava il contratto per l'esercizio delle linee Vicenza-Schio, Vicenza-Treviso e Padova-Bassano, riscattate nel 1882; e in cambio del consenso al riscatto anticipato delle linee Pontegnaro-San Giorgio di Nogaro si concedevano, in esercizio alla stessa Società, le linee Belluno, Treviso e Motta di Livenza.

« Quando si pensa che in forza del vigente contratto di esercizio, nel 1902, ultimo anno del quale siano state rese pubbliche le statistiche, la Società Veneta ha realizzato sulle linee suaccennate un utile pari a oltre il 24 0[0, del capitale impiegato per il detto esercizio, non si può a meno di invitare il Governo ad aprire bene gli occhi sul compromesso in parola. »

Per gli orfani dei maestri.

Il voto espresso dal Congresso di Terni, per l'istituzione di altri due Convitti per gli orfani dei maestri elementari, esplicato nella forma di pratica proposta, non troverà, secondo quanto si annunzia da fonte ufficiosa, opposizione se, coll'aiuto delle provincie e dei comuni, si riuscirà a formare il capitale necessario, allo scopo nobilissimo.

Date le esigenze del bilancio dell'Istruzione, non è possibile che i due nuovi con-

---

alla fierezza ed allo spirito d'indipendenza di Filippo Regnier.

Nei mesi lunghissimi della penosa e difficile liquidazione dell'eredità paterna — la quale, senza la di lui opposizione vigile, quotidiana, accanita contro gli usurai, calati come corvi su quel disastro, si sarebbe risolta in un *deficit*, il cui solo pensiero gli cagionava un vero terrore pel fatto solo ch'egli era nell'impossibilità di colmarlo — in quei mesi, diciamo, il giovane avea oltrepassato il limite fissato per essere accolto nella Scuola normale.

Poi non possedeva più alcun mezzo di vivere, senza guadagnarsi il danaro necessario per sè e i suoi.

In quel momento, per fortuna un parente di sua madre la volle seco insieme al figlio minore...

Filippo allora prese il proprio partito. Se non poteva più giungere al punto, che s'era prefisso, per la via della scuola normale, vi sarebbe arrivato per altre vie, più lunghe, più faticose, ma, secondo lui, altrettanto sicure.

Accettò intanto un posto di prefetto in un convitto, e precisamente nel convitto-liceo della città di Grenoble, ove il caso volle ci fosse un amico di suo padre, un cliente che avea conservato con questi rapporti affettuosi, e che si imbattè un giorno nel giovane, gli parlò e ne ebbe, ahimè! le confidenze più desolanti.

L'ufficio di prefetto in una sezione di quel liceo di provincia era pel povero giovane motivo di profondo accoramento.

La costante promiscuità cogli allievi indisciplinati e celatamente malevoli, costituiva per lui un supplizio ininterrotto, così di giorno come di notte.

Specialmente poi siffatto mestiere, che tiene occupati di continuo, e nelle ore di studio e in quelle della ricreazione e dei pasti, che obbliga al sonno in comune, nei dormitoi, non gli lasciava il tempo di dedicarsi ad uno studio continuato e serio.

Ecco quanto aveva raccontato al cliente di suo padre, che si chiamava il barone di Lancerov.

Il caso volle ancora che questi ne parlasse un giorno alla contessa vedova di Châtel-Arnaud in casa del marchese di Trélaus, padre di Adriana.

La cosa era avvenuta nella primavera di quell'anno stesso, due o tre mesi prima della catastrofe.

La vecchia signora, rammentatasene, pensò:

— Ecco l'uomo che abbisogna a Marco.

Perciò nel di successivo a quello dell'arrivo del nipote, dopo aver visitato, con lui, parecchi negozi di Grenoble, gli disse:

— Ora tornerai, caro figliuolo, a Châtel-Arnaud col *breack*.

— E voi, nonna?

— Io ripartirò colla ferrovia. Si verrà ad aspettarmi alla stazione, ove arriverò colla corsa delle otto. Devo fare una visita e preferisco esser sola.

— Sta bene. Me ne andrò quando vorrete.

— Subito. E, se ti piace, dirai al cocchiere Giuseppe, allorchè sarete sulla strada maestra, d'insegnarti a guidare.

Gli occhi del giovanetto lampeggiarono.

— Sì, soggiunse ella sorridendo, me ne sono accorta, nel venire, che ne morivi dalla voglia... Orsù, andiamo ad ordinare che si attacchi... Voglio vederti partire.

. . . . . .

Appena fu sola, prese un fiacre, e si fece condurre a pochi passi fuori della città in casa del barone di Lanceroy.

Anche questi era in lutto.

Nella catastrofe, che aveva costata la vita alla nuora e al nipote della contessa Nicoletta, era perita pure la figlia del barone, la giovane Lucia, madre della piccola Francesca di Trélaus.

Perciò quando il barone vide entrare la dama i cui capelli bianchi facevano apparire più cupi i lunghi veli neri di lei, sentì rinnovare il proprio dolore.

— Ah, povera amica! esclamò.

Ma dopo le condoglianze scambiate fra i due vecchi, che, dal giorno in cui furono colpiti dalla comune sventura, non s'erano più riveduti, la contessa venne subito allo scopo vero della sua visita.

In poche parole espose la determinazione presa da lei e dal conte Armando, narrò l'arrivo a Châtel-Arnaud del figlio di Cirillo, che contava quindici anni, e che li aveva colmati di gioia per la sua bella presenza, pel suo contegno irreprensibile, per la rassomiglianza fisica e morale che egli aveva col suo povero padre.

— Insomma, continuò la visitatrice, non manca a quel ragazzo che un po' più di coltura intellettuale per divenire un giovane compito, degno della posizione e del nome che abbiamo stabilito di dargli. Perciò appunto ho pensato di ricorrere a voi.

— In che posso servirvi?

— Il prefetto di cui mi avete raccontato la storia.

— Il signor Regnier?

— Sì. Si trova sempre al liceo di Grenoble?

— Credo di sì. È facilissimo d'altronde accertarsene.

— Vi sta a malincuore, come qualche mese fa?

— Dal modo con cui me ne ha parlato, si deve arguire che il suo malcontento non abbia fatto che aumentare piuttosto che diminuire.

— Per conseguenza se gli venisse offerta una posizione non solo equivalente, ma superiore assai, e sopratutto molto più omogenea, non avrà alcun motivo per rifiutare?

— Ah, capisco, vorreste affidargli vostro...

— Mio nipote. Chiamatelo così, ve ne prego.

— La vostra è forse un'ottima idea.

— Lo porrò così a contatto d'un uomo di mondo e nello stesso tempo dotato d'un'alta cultura, il quale sarà per Marco non solo il maestro, ma altresì il camerata e l'amico.

— Comprendo, comprendo.

— Credete che accetterà?

— Si può interrogarnelo.

— Caro amico, se acconsentiste a incaricarvene, mi rendereste un vero favore.

« Nessuno meglio di voi è in grado di riuscirvi.

— Gli scriverò immediatamente, pregandolo di venire a casa mia. Sarei andato volentieri al Liceo, ma ignoro in quali momenti della giornata sia libero.

« Esco tanto poco di casa dopo i dolorosi avvenimenti che ci hanno piombati nel lutto, che non mi riuscirà difficile il non uscirne più affatto per aspettare la sua visita. Così egli mi troverà sicuramente.

« Quali sono le condizioni che devo propergli?

(*Continua.*)

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

D'imminente pubblicazione

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Escirà in Milano in tre edizioni

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:

Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Presso di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

vitti sorgano per conto dello Stato, ma si potrà contribuire al loro funzionamento, nel modo migliore e conveniente, senza però assumerne la gestione.

Esami di avanzamento nell'esercito.

Fra breve avranno luogo gli esami, per l'avanzamento a maggiore, dei capitani contabili.

Illuminazioni pubbliche locali

La Commissione reale per i crediti comunali e provinciali, ha emesso sotto determinate condizioni e riserve parere favorevole sulla conferma della assunzione diretta della illuminazione pubblica per parte dei comuni di Imola e di Reggio Emilia, e per il riscatto ed esercizio diretto della officina di produzione del gas deliberata dal Consiglio comunale di Acqui.

Sulla domanda del Comune di Parma per l'assunzione dell'illuminazione elettrica ha accordato un periodo di 50 anni per l'ammortamento del prestito occorrente.

Telegrafo e telefono simultaneo.

In seguito agli esperimenti eseguiti su diverse linee telegrafiche, il Governo avrebbe deciso di adottare il sistema della telegrafia e telefonia simultanea Brunè-Turchi.

L' accusa contro Nasi in Cassazione.

Stamane i difensori di Nasi muniti di speciale procura si sono presentati alla sezione di accusa.

Sono state opposte delle difficoltà, tanto che i difensori dovettero ritornare di nuovo nel pomeriggio col notaio Garroni.

La denunzia della sentenza venne quindi accettata. — Il ricorso investe la sentenza specialmente per l' incompetenza della autorità giudiziaria.

Contro il conguaglio del dazio sulle farine.

Il ministro delle Finanze ha ricevuto oggi i rappresentanti dell'industria molitoria e delle associazioni agricole convenute a Roma dalle varie parti d'Italia, i quali esposero al ministro il danno che si teme derivi all'industria dal minacciato conguaglio sulle farine.

La Commissione ha esposto al ministro le condizioni dell'industria molitoria confrontando il protezionismo accordato all'estero sulle farine col liberalismo minacciato dal Governo italiano, e presentò al ministro un *memorandum* che questi promise di esaminare, tenendone il dovuto conto nello studio della grave questione.

Il regolamento per le opere di Stato.

La Commissione per la riforma del regolamento sulla compilazione dei progetti di opere di Stato, e per la preparazione di un capitolato di tipo speciale, ha preso conoscenza dei lavori compiuti dalla sotto-commissione.

Sarà redatto un capitolato speciale per ogni ramo più importante di servizio, bonifiche, porti, opere idrauliche e strade, mentre oggi non vi è un capitolato speciale che per la manutenzione stradale.

Morte disgraziata di un corazziere.

Ieri sera è morto all'ospedale militare il corazziere Enrico Salvatore, caduto ieri da cavallo nel salto di una barriera, durante il maneggio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3.

Presidente commemora i senatori defunti, generale Annibale Boni e Olinto Barbanti.

Fortis (pres. Consiglio) **Pedotti** (ministro della guerra) e **Finocchiaro Aprile** (ministro giustizia) si associano a nome del Governo.

Municchi pronunzia altre parole di rimpianto.

La questione di Tripoli.

Presidente annunzia le interpellanze dei senatori Vigoni G. e De Martino sulle voci di concessione del porto di Tripoli a una società francese, sugli intenti del Governo circa una politica di penetrazione in Tripolitania e sulla politica coloniale italiana.

Tittoni (ministro Esteri) accetta le interpellanze e propone che quelle relative al porto di Tripoli siano svolte domani in principio di seduta, l'altra sull'azione e sulla politica coloniale italiana sia rimandata alla discussione del Bilancio degli Esteri.

Le spese militari.

Bava Beccaris svolge la sua interpellanza al ministro della Guerra per conoscere le intenzioni del Governo, circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato, in quanto preferisce le fortificazioni; e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1905-906.

Non crede che, dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio rispetto alle spese militari la sua interpellanza sia divenuta superflua poichè non bastano, a suo avviso le generiche affermazioni che l'Italia deve provvedere al miglioramento dei suoi ordini militari, ma occorre esaminare quesiti miglioramenti nella loro consistenza e urgenza.

Vuole far comprendere al paese che esso è ancora ben lontano dall'aver compiuto quanto è indispensabile per la sicurezza delle sue frontiere terrestri e marittime e per una conveniente preparazione tecnica e morale ad una grande guerra del genere di quella che si combatte ora nell' Estremo Oriente.

Fa una geremiade sulle nostre condizioni militari, con tristi previsioni di pericoli e disastri ai quali la patria è esposta. Non sempre l'incapacità dei capi e la cattiva condotta della guerra sono le cause della sconfitta, ma per lo più queste devono attribuirsi a mancata preparazione, la cui colpa diretta ricade sui governi e sui poteri dello Stato i quali durante la pace hanno fatto una cattiva politica militare.

Osserva che, dopo il 1890, le somme per le fortificazioni diminuirono e così dal 1872 ad oggi si sarebbe speso per le fortificazioni un quarto soltanto del fabbisogno preveduto. Le conseguenze di queste sospensioni dei lavori non sono tranquillanti. Non si è provveduto allo sbarramento di tutti i valichi alpini alla frontiera orientale, ma tutto rimane a fare per la difesa interna: molto per la difesa costiera e delle isole.

Prendendo poi in esame la sistemazione della difesa interna, dice che si deve constatare lo stato di abbandono delle piazze di Piacenza e di Mantova, il cui armamento, non può affermarlo, ma dubita che sia ancora quello di 40 anni indietro. Alla difesa marittima e costiera occorrono degli elementi, la flotta e la difesa stabile da farsi in determinati punti principali delle nostre coste molto sviluppate e delle isole.

Passa a parlare della forza bilanciata, criticando il sistema della forza minima e della forma massima.

Rileva l'insufficienza numerica della compagnia a 95 uomini per sei mesi dell'anno.

Nelle guerre moderne interviene un fatto nuovo, che non si verificò nelle guerre passate, cioè le battaglie notturne e seminotturne allo scopo di diminuire le perdite. In tali battaglie maggiore deve essere la disciplina e la coesione delle file e maggiore la conoscenza che gli ufficiali devono avere dei loro dipendenti per poterli mantenere ordinati e collegati.

È una buona ragione per deplorare la debolezza della nostra compagnia in tempo di pace ragione che, anche sotto l'aspetto dell'effecienza tattica potrebbe consigliare il reclutamento territoriale.

L'annunzio, che ha fatto il capo del Governo della necessità di nuove spese militari ha sollevato clamori, non qui però dove si raccolgono ancora tanti patrioti. Ma alle nuove generazioni non piacciono queste spese: esse hanno trovato l'Italia fatta e vogliono goderne soltanto i benefici.

Accenna alle economie che si potrebbero ottenere e vuole cancellato il milione, che pesa sul bilancio della guerra per il tiro a segno il quale non ha dato risultati favorevoli (!)

Formula due quesiti:

1.° Intende il Governo aumentare la quota straordinaria del bilancio della guerra di quel tanto che occorre per dare un assetto definitivo e permanente alla difesa dello Stato ed a provvedere sollecitamente alla sistemazione definitiva della frontiera orientale?

2° Intende il Governo mettere la parte ordinaria del bilancio in condizione tale da poter mantenere tutto l'anno la forza della compagnia di fanteria sopra un piede conveniente per la sua istruzione e preparazione alla guerra?

Il senatore Bava Beccaris termina dicendo che le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi.

La seduta continua.

DA PALAZZO MADAMA

Ci telefonano da Roma, 9:

(N.) I lavori parlamentari sono stati ripresi oggi, con discreta monotonia a Palazzo Madama.

Nell'aula erano presenti una ottantina di senatori; al banco del Governo sedevano i ministri Fortis, Tittoni, Rava, Finocchiaro, Ferraris e Morelli Gualtierotti.

Abbastanza affollate le tribune. In quella dei deputati si notavano gli onorevoli Sonnino, Bissolati, Torraca, Chimienti, Montagna e Fracassi.

Aperta la seduta, dopo la commemorazione dei due senatori defunti e la partecipazione della nomina a senatore del principe di Udine, sono state lette le interpellanze.

Allorchè furono lette quelle dei senatori Vigoni e De Martino, su Tripoli, fra grande attenzione sorge a parlare l'on. Tittoni che le accetta entrambe, dichiarandosi pronto a discuterle per domani. Pregò, per altro per il rinvio dell'altra del Vigoni, sulla politica coloniale, alla discussione del bilancio degli esteri.

Esaurite le questioni preliminari, si è iniziato lo svolgimento della interpellanza del generale Bava-Beccaris, sulle fortificazioni e sul piano di difesa nazionale.

Naturalmente il generale Bava Beccaris, con la sua voce sempre uguale, ha recitato una delle solite nenie militariste, invocando nuove spese per l'esercito e per la marina, allo scopo di dare un assetto definitivo alla difesa dello Stato e specialmente della frontiera orientale.

Tra l'attenzione assai discutibile del Senato, l'oratore ha fatto un minuzioso esame dei nostri bilanci militari, ponendoli in rapporto con quelli degli altri Stati, ma in tale esame non ha trovato uno spunto geniale; egli si è solo limitato alla critica, senza mai accennare a una proposta formale che si elevasse un po' al di sopra di quanto tutti gli oratori militaristi sono sempre venuti dicendo dentro e fuori del Parlamento.

Da Parigi.

L'assedio di una fabbrica di Limoges.

9 maggio. (E.) Da Limoges giungono notizie di altri disordini.

Circa 200 operai, non potendo ottenere un aumento di salario, essendo riuscite vane le pratiche amichevoli, assediano, da due giorni, una fabbrica per la lavorazione del cinc.

Il proprietario della fabbrica, signor Beaulieu, la moglie, tre figli ed i domestici, in tutto dieci persone, sono così strettamente assediati e gli scioperanti impediscono perfino che si porti loro il vitto.

La forza pubblica vuole evitare ad ogni costo uno spargimento di sangue.

Ieri il sindaco, dopo aver parlamentato colla folla, riuscì a introdurre nella fabbrica una cesta di viveri, ma gli scioperanti ne hanno strettamente limitato la quantità.

Le autorità sperano di far levare l'assedio nella giornata d'oggi.

*** Da Pietroburgo telegrafano al *Petit Journal* che Massimo Gorki è aspettato a Pietroburgo.

Egli si reca in Finlandia.

IL PROCESSO PEL COMPLOTTO

contro la Repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) Al tribunale correzionale è continuato oggi il dibattimento per il complotto contro la Repubblica.

È continuata l'audizione dei testi i quali hanno deposto su circostanze già note.

L'avvocato Orgiat ha presentato allora, a nome della difesa, delle conclusioni nelle quali si asserisce l'inesistenza del complotto, e si domanda che siano fatti conoscere tutti i capi d'accusa qualora, come il procuratore della Repubblica sostiene, complotto esistesse. Questo perchè si risolva se gli accusati devono essere rinviati davanti alla Corte di Assise oppure all'Alta Corte di Giustizia.

Il procuratore della Repubblica ha vivamente sostenuto la competenza del tribunale Correzionale nella presente questione.

Il tribunale si è quindi ritirato ed è uscito dopo mezz'ora, pronunciando ordinanza colla quale si ritiene competente, e rinvia la continuazione del dibattimento a 15 giorni, se non verrà giustificata la tesi della difesa.

Il tribunale ha poi concesso la libertà provvisoria agli acusati di Hamsen e Vrinat. L'operaio Meyer è già stato rimesso in libertà.

Non rimangono quindi in arresto che i capitani Tamburini e Volpert.

Il ritorno della spedizione Charcot

Si ha da Buenos Aires, 9:

Charcot e i suoi compagni sono partiti oggi per la Francia a bordo dell'*Algeria*. Le autorità argentine hanno preso possesso della nave *France*, acquistata dallo Stato.

GARA DI VELOCITÀ fra le corazzate americane.

Telegrafano da Nuova York, 9:

Otto corazzate americane hanno lottato di velocità durante otto ore. Quando il segnale di cessare fu inviato, il *Missouri* era a 7 miglia dinanzi a Maine.

L'*Alabahma* che si credeva la corazzata più rapida della flotta era indietro di 16 miglia e mezzo dalla prima.

UN CONVEGNO DEI CHIMICI LOMBARDI

Ci telefonano da Pavia, 8:

Oggi si diedero convegno nella nostra città numerosi membri della Società chimico-farmaceutica lombarda, con a capo il presidente Giongo ed il vice-presidente Brunna.

Al banchetto, tenutosi alla Croce Bianca, al quale intervenne, invitato e molto festeggiato, il prof. Pollacci, brindarono il presidente della Società, l'assessore Bagini, rappresentante il municipio pavese, il prof. Pollacci ed altri.

Ed ora anche a Pavia si è costituita una sezione della Società chimica lombarda.

IL RE A BARI.

Ci telegrafano da Bari, 9:

Si conferma la venuta del re nella nostra città, l' 11 giugno, per l'inaugurazione del monumento a re Umberto.

Il re probabilmente resterà qui varii giorni, visitando Castel Monte e varii paesi, fra cui Trani, Andria e Barletta.

È difficile che venga anche la regina causa il suo stato interessante.

Si dice che accompagnerà il re l'on. Fortis.

Il Comitato locale si riunisce continuamente per concretare i festeggiamenti.

PRETI E FRATI IN GUERRA

Ci telegrafano da Bari, 9:

A Capurso regna vivissima agitazione pel fatto che quella cittadinanza vuole il ritorno dei frati nella basilica scacciando i preti, causa il conflitto scoppiato fra frati e preti. Vi fu già una dimostrazione al grido di: « Abbasso i preti! ». Si recarono sul posto due funzionarii e dei rinforzi.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto raccomandando la calma e promettendo, d'accordo coll'autorità una pronta soluzione della vertenza.

Cronaca italiana

(Nostri telegrammi e corrispondenze.)

Intra. — *Un brigadiere accoltellato.* — In piazza Mazzini il brigadiere delle guardie notturne volendo allontanare certo Orbin, suonatore ambulante, fu colpito da questi con due colpi di coltello al braccio e al costato.

Il feritore fu arrestato dal maresciallo dei carabinieri.

*** Si ha da Orta che il vecchio Allegra Francesco d'anni 85 recatosi a Scopello sul ponte della Sesia alto 15 metri precipitò nelle acque.

A Chiavazza la giovinetta Maria Bruno di soli 14 anni si avvelenò coll'arsenico per dispiaceri amorosi.

Porto Maurizio. — *Il suicidio d'una tradita.* — A San Martino la giovane diciottenne Maria Bentivegna abbandonata dall'amante dopo che l'aveva resa madre, scacciata di casa dai suoi genitori, si gettò in un pozzo annegandosi.

Savona. — *Una morte misteriosa.* — Presso Orco Feglino, alle falde del monte San Giacomo, si è rinvenuto presso una roccia il cadavere di certo Olivieri.

Un fucile scarico stava accanto a lui. L'Olivieri doveva appunto oggi rispondere dinanzi al tribunale di Finalborgo del reato di lesioni e porcosse; non escludesi quindi l'ipotesi che possa trattarsi o di suicidio, o di un delitto per vendetta.

Ferrara. — *Il suicidio d'una guardia di finanza.* — Certo Orfeo Felisosi d'anni 22, guardia di Finanza, residente a Venezia, giunto a Ferrara con un permesso di due giorni, recavasi sui rampari di porta Po, sparandosi un colpo di rivoltella al fianco destro.

Trasportato all'ospedale cessava di vivere.

Si attribuisce il triste passo ad una lettera di congedo che avrebbe ricevuto dalla sua amante.

Lucca. — *La linea Lucca-Aulla.* — Sono quarant' anni che gli abitanti della Valle del Serchio attendono la costruzione di questa ferrovia, e ne hanno chiesto l'elemosina a tutti i ministri che si sono successi al dicastero dei lavori pubblici.

Di questa linea sono stati costruiti due tronchi, i più insignificanti, mentre da venti anni si mantiene un ufficio con tutti i suoi impiegati por la Lucca-Aulla, che non si costruisce mai.

L'on. Artom, il nuovo deputato della Garfagnana, insieme ai deputati di Lucca, si deve recare nel suo collegio, e non stare a Roma, e mettersi a capo di una agitazione popolare, e mettere al governo il dilemma: o costruzione della ferrovia o dimissione in massa di tutte le cariche elettive.

Vicenza. — *Una disgrazia fatale.* — A Poianella, Domenica Gianesia, di 40 anni, prossima al parto, cadde da una sedia su cui era salita per coltivare i bachi da seta. In conseguenza della caduta pochi minuti dopo moriva, dando alla luce una creatura che pure spirò subito.

Venezia. — *Grave fatto di sangue.* — Il gondoliere Antonio Fontanella di 39 anni addetto al traghetto tra le Zattere e l'isola della Giudecca, fu avvicinato la scorsa notte da alcuni individui che gli chiesero arrogantemente di traghettarli all'altra sponda. Successe un breve battibecco in seguito al quale il Fontanella riceveva da uno della comitiva alcune ferite alla testa; trasportato all'ospitale, moriva poche ore dopo. Si stanno ricercando i compagni, fra i quali deve esserci l'omicida.

Messina. — *Un commerciante suicida.* — Il commerciante Gullotta Letterio, d' anni 23, preso da improvviso squilibrio mentale, si precipitò da un terzo piano stracellandosi il cranio. L'infelice morì dopo un'agonia atrocissima.

NECROLOGIO

A Mantova, Antonio Nuvolari, appartenente alla famiglia dei valorosi patrioti.

A Napoli l'avvocato Teodoro Andriani.

A Torre del Greco il dottor Giovanni Scala.

A Nizza il coreografo Josè Mendez, che fu un ballerino famoso e trionfò per molti anni alla nostra Scala accanto alle più celebrate danzatrici.

Nota Satirica del giorno

I TRE EREDI.

(Dal *Cri de Paris.*)

Chi trionferà dei tre? Il figlio del Mikado, il figlio dello czar o il figlio di Gorki?

SCIARADA

Di nobiltà ti dà segno il *primiero*
e a quei che regna è l'*altro* destinato.
Infelice colui, puoi dir davvero,
che, disilluso e dal dolor provato,
total gli sembra il mondo, e fra la gente
sempre più solo e rattristar si sente.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Fa-vel-la.

IN CUCINA

Piselli alle lattughe. — Prendete dei piselli appena sgusciati, lavateli in acqua, e poi riponeteli in una piccola casseruola con molto brodo bianco e fateli bollire. Intanto a parte in una padella fate dorare del burro con striscioline di cipolle e di prosciutto crudo; aggiungete poi delle bianche lattughe, e unite tutto ai piselli con sale, e una battuta tra lardo e foglie d'erba salvia. Coprite, e dopo 18 minuti versate in un vassoio e presentate in tavola. *M. A. fratelli Marinoni.*

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e rivenditori di giornali d'Italia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Marito e moglie.

Si è aperta ieri una nuova sessione di Assise per la quale ben 22 giurati sopra 40 presentarono domanda di esenzione. E si noti che si tratta di una sessione comunissima che non occupa più del periodo ordinario.

Fu chiamata la causa contro Righi Luigi d'anni 55, fattorino, il quale il 21 luglio u. s. aggredì la propria moglie Antonia Bianchi in via Moscova mentre usciva dalla fabbrica tabacchi, alla quale era addetta come operaia, e le vibrava un colpo di trincetto al collo.

La disgraziata stramazzò a terra e il feritore fu immediatamente arrestato.

Fortunatamente però la donna aveva potuto col braccio parare in parte il colpo e potè guarire in una ventina di giorni.

Ieri essa si presentò come parte lesa avanti i giurati.

È una donna di 52 anni, coi capelli bianchi mingherlina, e sparuta. Essa narra con grande semplicità e con accento di rassegnazione la storia della sua misera esistenza. Ebbe undici figli dei quali sette sono vivi. Il marito dopo sette od otto anni di matrimonio, divenne brutale e incominciò per lei una vita d' inferno: tuttavia essa lavorava sempre, sforzandosi di sfamare sè ed i figli.

Da qualche anno si trovano separati: il marito ogni tanto in istrada la minacciava e ultimamente, essendo disoccupato, voleva ritornare con lei. Ma la poveretta rifiutava. Il 21 luglio il marito la affrontò e le richiese ancora di riprenderlo con lei essa persistè nel rifiuto. Il marito alla ripulsa, esclamò: « Allora moriamo insieme » e la colpì — e colpì lei sola.

Il Righi, oltrechè del mancato omicidio della moglie, è accusato di porto del trincetto da calzolaio col quale la ferì.

Difende l'avvocato Paleari: oggi si avrà il verdetto.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Anarchico belga fabbricante di pane di miele.

Un interessante processo si è svolto ieri alla Sezione VII contro Brouvers Enrico d'anni 60, cittadino belga e il di lui figlio Giuseppe d'anni 16.

Il Brouvers, venuto a Milano sei anni or sono, era riuscito con una certa sua specialità di pane di miele a farsi una discreta posizione commerciale.

Non figurava inscritto ad alcuna società o gruppo anarchico nè risulta che fosse in relazione con anarchici: egli però ci teneva a dichiararsi anarchico idealista ed individualista. Il che per altro non gli aveva mai dato alcuna preoccupazione e tanto meno impedito di far fruttare il suo pan di miele, quando a un tratto si aprì un abisso che ingoiò l'industria del pan di miele, e che minaccia di ingoiare anche il Brouvers stesso.

Nello scorso febbraio il procuratore del re riceveva una lettera nella quale un tale premettendo di essere piazzista da sei mesi presso il Beouvers diceva fra altro:

« Fintanto che il Brouvers mi raccontò cose dell'anarchia già avvenute, note al mondo tutto, poca impressione fecero sull'animo mio: ma ora pensando sempre egli di avere trovato in me un vero compagno di fede — che non lo sarò mai — mi confidò che egli fra breve tempo colpirà o farà colpire da altri, per mezzo di denaro o per opera di suo figlio un magistrato della nostra città usando di un'arma avvelenata per mandarlo con sicurezza all'altro mondo ».

Continuando, la lettera aggiungeva come il Brouvers avesse istigato il figlio ad aggredire certo Leali Paride e come infatti il figlio avesse dato una coltellata a costui. La lettera terminava così:

« Il padre Brouvers mi disse più volte che parecchi anarchici capitanati dal giornale anarchico di Spezia prenderanno alloggio in tutti gli alberghi: basterà uno per sito per appiccarvi il fuoco nell'istessa ora non appena si manifesterà il prossimo sciopero generale, così non potranno correre ovunque e spegnere l'incendio ».

Effettivamente l'oste Leali, d' anni 22, nella notte del 31 gennaio era stato ferito di coltello da un giovinetto. I giornali cittadini narrarono il fatto esponendo che due giorni prima in occasione di un incendio in via Savona l'oste Leali aveva percosso un giovinetto perchè gli pareva che approfittando del trambusto volesse rubare. Il giorno successivo arrivava al *Secolo* una lettera — che fu pubblicata — firmata *Vatelapesca*, nella quale dicevasi che il ferimento era stato fatto per vendetta.

In seguito alla denuncia pervenuta al procuratore del re, i due Brouvers venivano arrestati e in seguito a istruttoria il figlio fu accusato di tentativo di furto commesso in occasione dell'incendio, di ferimento del Leali e di porto d'arma insidiosa; il padre di istigazione al figlio per il ferimento.

Durante la prigionia il Brouvers fu alla sua volta vittima di un reato; egli aveva portato con se tutto il danaro che aveva, sei o sette mille lire, e ciò eccitò gli istinti ladreschi di una guardia carceraria, che scomparve col denaro, nè finora si potè averne traccia.

Frattanto gli spacci di pane di miele sono chiusi e il piazzista che ha denunciato il Brouvers si è associato con un tal Gerbino, altro fabbricante di pane di miele, sorto dopo il Brouvers.

Il dibattimento fu vivacissimo. Il figlio Brouvers — un monello di sedici anni che il padre ha scacciato da casa — nega recisamente di avere avuto intenzione di rubare: era sul luogo dell' incendio come molti altri; ammette di avere ferito al braccio, con un temperino il Leali per vendicarsi — dice — di essere stato brutalmente percosso con pugni alla faccia senza alcun motivo: afferma di non avere tampoco visto il proprio padre nell'intervallo fra il giorno dell' incendio e quello del ferimento, e cioè due giorni dopo.

Il padre Brouvers alla sua volta nega di avere castigato il figlio e dice che il suo piazzista lo ha denunciato per rovinare il suo commercio di pane di miele e mettersi in società col suo concorrente Gerbino.

Ammette di essere anarchico ma non ha alcuna relazione con chicchessia.

Comparve come testimonio d' accusa il piazzista denunciante — tale Caprodoni Agostino — che ripetè le sue accuse.

Nessun testimonio però le confermò, ma il Tribunale sulla unica base della denuncia condannò il Brouvers padre a 4 mesi di reclusione; per il figlio escluse il tentativo di furto e per il ferimento lo condannò a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

E qui non sono finite le disgrazie dell'anarchico belga fabbricante di pan di miele perchè l'autorità politica aspetta che egli esca dal carcere per sfrattarlo dall' Italia!

Difendeva l'avv. Beltrami.

I brogli elettorali di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 9:

Nel processo per brogli elettorali il procuratore del re sostenne strenuamente l'accusa in base all' articolo 110 della legge elettorale, chiedendo la condanna di ciascuno dei sei imputati, agenti previo concerto, a mesi 10 di detenzione, e alla multa di lire 833, all'interdizione di un anno, dai pubblici uffici e dai diritti elettorali.

Dopo le difese degli avvocati Segala e Casalini, il tribunale deliberò non luogo a procedere per inesistenza di reato, fra gli applausi del pubblico affollato.

IL PROCESSO MURRI

La contessa Valvassori interrogata a domicilio.

Ci telegrafano da Padova, 9:

(B.) Oggi a Padova, si tenne con tutte le formalità di legge l'udienza pubblica del processo Murri per l'escussione della teste contessa Teresa Crovato Valvassori. Erano presenti il giudice istruttore Geimetti, gli avvocati Cavaglià, Ferri, Nasi, il comm. Egidio Indri e Giovanni Indri, parte civile e il perito professor Toselli.

Dichiarata aperta l'udienza, il tribunale, in seguito a presentazione di certificato medico deliberò di escutere la teste a domicilio.

Così ci portiamo in casa della contessa in via dei Servi 34.

Il salotto è trasformato per la circostanza in aula d'Assise.

La contessa risponde:

— Io ero da moltissimi anni in rapporti intimissimi con la famiglia Murri.

Giudice. Da quanto tempo non vede più la Linda?

Teste. Non la vidi più dopo la separazione.

Giudice. Che può dire del Bonmartini?

Teste. Era amante della famiglia, innamorato della moglie, dedito ai suoi affari.

Giudice. Che cosa sa del delitto?

Teste. Niente affatto, la notizia del delitto mi arrivò come un fulmine.

Giudice. In una lettera la Linda le disse che Bonmartini era arrabbiata con lei?

Teste. Appunto, mentre trovai Bonmartini sempre correttissimo con me.

Giudice. Dopo il delitto inviò un telegramma alla Linda?

Teste, Essendo stato detto che il Bonmartini era stato assassinato da un'amante pensai al dolore della Linda e le inviai un telegramma.

La deposizione continua. Osservo che a un certo punto l'interrogatorio dovette essere sospeso perchè l'avv. Egidio Indri della Parte Civile venne colto da malore rimanendo come morto.

Immensa impressione. Ora l'avvocato è in via di miglioramento.

Un processo giornalistico.

Ci telegrafano da Vicenza, 9:

Il clericale *Berico* appellò contro la sentenza del pretore che lo condannò per ingiurie su querela del *Gazzettino*.

Il tribunale giudicò prescritta la sentenza.

I dimostranti di Canaro.

Abbiamo da Rovigo, 9:

Questa mattina doveva seguire per direttissima il processo contro il maestro Spaolonzi e gli altri arrestati di Canaro in seguito alla dimostrazione dei contadini contro i krumiri.

Sedevano alla difesa l'on. Pozzato e gli avvocati Degan e Zanella i quali ottennero il rinvio del dibattimento al giorno 15 e l'ammissione dei testi a difesa.

Fu respinta la domanda di libertà provvisoria degl'imputati.

È arrivato nella nostra città un altro squadrone di lancieri che stanotte partirà per i paesi degli scioperi.

IL PROCESSO NASI.

Ci telefonano da Roma, 8:

(*Norsa.*) — Eccovi altri particolari intorno alla sentenza della Sezione di accusa che rinvia Nunzio Nasi e Ignazio Lombardo alla Corte di Assise.

Appendice del SECOLO, 10 Maggio 60

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il *gentleman* irreprensibile, l'uomo d'affari superiore, il gaudente pieno di distinzione, trasformavasi ai di lei occhi in un brutto personaggio, calcolatore di loschi guadagni, sfruttatore delle altrui imprese, sempre e irreparabilmente volgare.

N'ebbe raccapriccio e si formò di lui, in quell'ora affannosa, in cui veniva giuocata una partita sì decisiva, una opinione che era destinata a non più modificarsi.

Fu tolta ai suoi pensieri dalla cameriera che entrò, dicendole:

— È di là il signor Maurizio.

Rosa sorse in piedi, perchè imaginò che il fratello era venuto per recarle notizie, e gridò senza curarsi della servente:

— Maurizio, vieni!

Poi, precipitataglisi incontro, gli strinse le mani sino a stritolargliele, e cogli occhi infuocati:

— E così?

— Tranquillizzati... Il male non è grave.

Ella impallidì e avvinghiatasi alla spalla del giovane.

— Che?

— Raynaud è ferito, non però gravemente.

— M'inganni! È morto!

— No, te lo giuro.

— Dov'è?

— In casa sua.

— Ci corro.

— Sei pazza.

— Ci sono pure andata iersera!

— Tu?

— Sì, io! Orsù, Maurizio, conducimi. Lasciami il tempo soltanto d'infilare una veste.

— No, no! insistè il giovane. Fammi il piacere di calmarti. Ti giuro che Valentino non corre alcun pericolo.

— Oh, quell'infame Condottier! È rimasto illeso lui! esclamò ella abbandonandosi sul canapè, dimenando disperatamente la testa fra le mani, e scoppiando in singhiozzi.

— Via, Rosa, sii ragionevole. Evans, che m'ha qui mandato per tranquillarti, se ne sarebbe astenuto, se avesse previsto il bel risultato che ne ottengo.

« Calmati; ti assicuro che Valentino se la caverà con tre settimane di riposo. Fu colpito alla spalla.

— Oh, mio Dio! Povero giovane! Gliel'hanno spezzata...

— Ma no! Pommier che l'ha accompagnato sul terreno gli ha già estratta la palla. Avrei dovuto portartela per convincertene. Era sul tavolo a Villebon...

— Di', soffre molto? domandò ella, convinta ormai dalla precisione dei particolari fornitile dal fratello.

— Caspita! Devi ben capire che la sua non deve essere una sensazione piacevole.

Rosa battè una contro l'altra le mani e cogli occhi scintillanti:

— Ma lui? Perchè non ha colpito Condottier?

— Ah, parola d'onore, mi diventi feroce! Credi tu che lo si possa cogliere facilmente un uomo a trenta passi? Ci vogliono e l'abitudine e l'abilità del marchese per riuscirvi. Tanto più che fu Evans a dare il segnale e a darlo prestamente. Gli è che Condottier tira in modo meraviglioso, bisogna riconoscerlo.

— Assassino!... Hai dunque assistito allo scontro.

— Sicuro! Papà mi vi condusse per sostituirlo, se occorreva, avendo paura di sentirsi male.

— Povero papà! Temeva per Raynaud.

— E quasi altrettanto pel costui avversario. Lo scompigliava tutto l' idea che l' uno dei due potesse cadere al suolo. Quando poi ha visto la camicia di Valentino rossa di sangue, s' è fatto tanto pallido che si sarebbe creduto fosse lui il ferito...

— E Raynaud?

— Se ne stava silenzioso e perfettamente calmo. Anche non volle essere sorretto da Evans mentre s'avviava verso la casa ove Pommier l'ha medicato. Eppure aveva la spalla attraversata. Il medico gli ha estratto la palla nella schiena presso la scapula, insieme a un pezzo di camicia.

— Che orrore!... E poi?

— Poi l'americano m' ha detto: « Prendete la mia automobile e correte ad apprendere il risultato a vostra sorella, che deve essere inquieta... »

— Ed essi come son tornati all'albergo?

— Nel landò di papà.

— Conducimi da Valentino.

— No, è impossibile. Orsù, rifletti. Devi essere ormai tranquillata. Tienti dunque quieta. Che direbbe tuo marito?

— Che m' importa di lui! T' imagini forse ch' io voglia starmene con un simile feroce imbecille? Mi sarebbe impossibile di sol guardarlo in faccia, capisci!

« Non lui certamente temeva, al pari di papà, di vedere i due avversari rimaner sul terreno! Ah come avrebbe gongolato se si fossero uccisi l'un l'altro!

— Non ho consigli a darti. Rifletterai. Ma in questo momento è inamissibile tu possa recarti da Raynaud.

« Diffida di Folentin che deve essere esasperato e che credo capace di tenderti un qualche tranello.

— In ogni caso voglio andar da mio padre.

— La cosa è diversa. La carrozza è alla porta. T'aspetto e ti conduco.

Maurizio avea descritto con esattezza lo stato morale nel quale trovavasi suo padre nel momento in cui lo avea lasciato alla torre di Villebon; ma non poteva prevedere l'effetto di reazione che la ritrovata sicurezza stava per produrre sui nervi del brav'uomo spaventato.

Il fratello e la sorella lo trovarono in compagnia della moglie e di Duberle, mentre misurava a gran passi la sala e parlava ad alta voce, con un tono violento.

I due uditori si guardavano bene dall' interromperlo. Stupefatti dinanzi a tanta esaltazione lo lasciavano sfogarsi in parole disordinate; ed egli ricominciava, per la terza volta e con nuovi particolari, il racconto del duello, quando entrarono Rosa e Maurizio.

— Ah, figlia mia! s' interruppe Prévinquières alzando in un tragico gesto le braccia al cielo. Oh, povera figlia mia!

Se la strinse poscia al cuore, come fosse sfuggito al più terribile pericolo.

Senonchè ora, trovandosi alla presenza d' una persona assai più agitata di lui, si limitò a rispondere copiosamente alle domande della figlia:

— Sì, l'abbiamo condotto a casa e messo a letto come un bambino. Gli sta vicino Evans, Tutto va bene. Non ha neppur l'ombra di febbre...

« Ma che fermezza di carattere e che coraggio! Rimase impassibile dinanzi alla pistola, mentre io, quando gli consegnai l' arma, tremavo in tutto il corpo. Ero più morto che vivo. E fu lui a farmi animo, sorridendo, tranquillo, come si trovasse nella mia sala.

« Ah, amici, la cosa terribile ch' è un duello, pei testimoni!

— T' ha incaricato per me di qualche cosa?

— Sì, m' ha pregato di dirti di non inquietarti per cagion sua.

— Eppoi?

— Eppoi null'altro!... Ah sì, che sarebbe venuto a trovarti appena avesse potuto uscir di casa.

— Lo spero bene; ma andrò io intanto a trovarlo.

— È proibito!

(*Continua.*

Estensore della sentenza è il cav. Carlo Minichini, il quale l'ha dettata in 120 pagine, formato protocollo.

Lo studio della questione di diritto presa in esame dalla Sezione di accusa, verte sopra due punti essenziali contestati nelle opposizioni dei difensori, alla requisitoria del procuratore generale.

L'incompetenza della magistratura a giudicare di un reato ministeriale.

Tale appunto è stato respinto perchè la Camera dei deputati, pur riconosciuto il reato ministeriale, ha ritenuto che esso non riveste carattere politico, ma è circoscritto nei limiti del reato comune.

La Camera ha perciò deferito all'autorità giudiziaria, il diritto di procedere; e l'autorità giudiziaria ha ritenuto di poterlo esercitare.

La seconda opposizione alla requisitoria, riguarda la necessità di una seconda autorizzazione a procedere, per la sopravvenuta rielezione di Nasi, all'ufficio di deputato al Parlamento.

A questo proposito la Sezione d'accusa ha ritenuto non necessaria questa nuova autorizzazione, non essendo esaurito il procedimento, e rimanendo in vigore il mandato di cattura, che ha natura continuativa e duratura.

Il magistrato discusse, nella prima parte, la questione di diritto per sostenere la competenza dell'autorità giudiziaria, a proseguire la propria azione contro l'ex ministro Nasi, mentre i difensori hanno sostenuto la tesi che il procedimento, e il giudizio, debbano essere deferiti al Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

La sezione d'accusa ha respinto questa eccezione dei difensori, e il relatore ha ampiamente dimostrato, invocando i principi del diritto, le Sentenze concordi delle Cassazioni di Torino e di Roma e i precedenti parlamentari per chiarire luminosamente il suo asserto.

Il magistrato ha ritenuto reato di falso in atti pubblici, il fatto attribuito a Nasi per la sua qualità di pubblico ufficiale, e per la natura degli atti da esso compiuti i quali costituiscono atti pubblici.

Ha accennato quindi alla mancanza di una legge speciale che determini la responsabilità ministeriale, osservando che lo Statuto assegna alla Camera di denunziare i ministri all'Alta Corte.

La Camera è però giudice supremo ed inappellabile dell'opportunità o meno di valersi di questo diritto, ma il non volerne usare non implica la conclusione che per ciò un delitto debba rimanere impunito, e che l'autorità giudiziaria, investita dalla Camera del diritto di procedere, non debba compiere tutto il suo mandato.

Il relatore suffraga la tesi ricordando la giurisprudenza e la Carta francese, ed invocando altri canoni del diritto costituzionale.

Ricorda pure un brano della relazione al Parlamento del Comitato dei Cinque che determinò la Camera a votare l'autorizzazione a procedere contro Nasi e, occorrendo, allo arresto immediato.

Ogni conclusione diversa condurrebbe all'assurdo perchè, malgrado la persistenza dei reati, la giustizia non potrebbe seguire il suo corso, per mancanza dell'accusa, davanti all'Alta Corte di Giustizia, ed il magistrato si precluderebbe la via per ogni azione, per patente offesa ai fondamentali diritti della giustizia sociale.

Affermata così la competenza della magistratura ordinaria, il relatore esamina l'altra eccezione presentata dalla difesa sulla necessità di una nuova richiesta di autorizzazione a procedere, da domandare alla Camera in seguito alla rielezione di Nasi a deputato.

Accenna ai diversi pareri circa l'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto e cita alcune sentenze di Cassazione e i precedenti parlamentari, concludendo che l'interpretazione di esso è riservata al potere giudiziario e non alla Camera.

Il Parlamento, quando ha dato la sua autorizzazione a procedere, non deve rinnovarla una seconda volta, perchè la prima deve considerarsi continuatrice e duratura.

Un caso tipico è quello dell'onorevole Gregorio Valle in occasione di un processo di diffamazione, per il quale la Camera si pronunziò per la continuazione dell'azione giudiziaria, senza rinnovare l'autorizzazione parlamentare.

Queste in brevissima sintesi e approssimativamente le argomentazioni esaurienti che la sentenza racchiude.

Segue la storia del processo e un minutissimo esame dei molteplici capi d'accusa contro tutti gli imputati. Si tratta specialmente di spese di viaggi, di segreteria, e di acquisti illeciti, determinando in essi la fisonomia dei reati di peculato e di falso, perchè gli atti furono commessi dal Nasi nella qualità di pubblico ufficiale, e dal Lombardo, che per l'ufficio di capo di gabinetto rivestiva implicitamente tale qualità.

I documenti contabili delle spese arbitrarie dovevano servire a giustificare le spese di capitoli del Bilancio dello Stato e sono perciò veri falsi in atto pubblico.

Si dimostra inoltre che le falsificazioni venivano commesse a scopo di lucro personale da depositari del denaro pubblico. Quindi sorge la figura del delitto di peculato. Il reato è unico ed ha carattere continuativo. Circa i sussidi, mentre la Sezione d'accusa ne ha riconosciuto l'irregolarità, non ha potuto ritenere per Nasi l'accusa che egli si sia appropriato in parte delle somme che appaiono elargite per conto del ministero della Pubblica Istruzione.

Moralmente troppi sussidii sono stati mal distribuiti, ma in linea penale risulta soltanto, a carico di Nasi, che alcune persone che figurano sussidiate, non sono state reperibili: onde la sua assoluzione per insufficienza di indizii.

Non così per Lombardo, contro il quale si è raggiunta la prova di avere abusato a proprio ed esclusivo beneficio di quelle somme.

La Sezione d'accusa non ha trovato infine nessun indizio grave a carico del commendatore Consiglio che, come si prevedeva, è stato completamente assolto per inesistenza di reato.

Per gli altri due imputati l'assoluzione è determinata dalla insufficienza d'indizii.

Il Rodolico e il Durante erano delle mezze figure che avevano obbedito ad ordini e seguito per semplice debolezza di carattere Nunzio Nasi e il suo *alter ego*.

La sezione d'accusa, che pare ha vagliato con scrupolosa cura, i più minuti elementi della causa, non ha potuto dedurre la convinzione che esistano prove esaurienti della responsabilità del Rodolico e del Durante e, pur non ritenendoli completamente giustificati, non ha potuto nemmeno rinviarli a giudizio.

La sentenza, che forma un grosso volume, è stata depositata a mezzogiorno alla cancelleria del tribunale a disposizione degli interessati, che possono così prenderne visione e ai quali dovrà essere notificata.

In base ad essa il procuratore generale stenderà l'atto d'accusa dinanzi alla Corte d'Assise, che dovrà giudicare Nasi e Lombardo.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

CRONACA

L'ACQUA POTABILE DI MILANO

I nuovi serbatoi dal torrione sud del Castello.

I lavori di ristauro del Castello Sforzesco procedono alacremente. La torre centrale del Filarete è pressochè ultimata: il torrione rotondo sul lato sud da alcuni mesi fa degno riscontro al suo compagno sul lato est ristaurato fino dal 1893; e si sta ora ricostruendo l'ala sinistra fra il torrione sud e la torre del Filarete.

Tutto fa sperare che anche i lavori dell'ala destra vengano presto intrapresi, sicchè fra non molto la fronte del Castello verso Città abbia a riprendere il suo aspetto come l'aveva nel secolo XV.

Come è noto i due torrioni rotondi del Castello, che hanno ripreso esternamente l'antica forma, internamente sono stati utilizzati per un pubblico servizio. La parte sopraelata non è un massiccio di muratura come lo era prima della parziale demolizione avvenuta nel 1848, ma comporta solo il muro esterno: internamente vi furono convenientemente adattati i serbatoi per il servizio di distribuzione dell'acqua potabile.

Il serbatoio costrutto nel 1893 nel torrione est del Castello è in lamiera di ferro, tipo Intze e della capacità di 1200 mc.: per i serbatoi recentemente ultimati e collocati nel torrione sud, venne adottato un altro tipo di costruzione, una costruzione in cemento armato.

Sono due, costruiti dalla ditta Ing. Porcheddu di Torino.

Uno è adibito al servizio di distribuzione dell'acqua. È di forma cilindrica a fondo piano con un diametro interno di m. 15,20 ed una altezza di m. 8,80 e quindi di una capacità di circa 1500 mc.

Collocato nella parte superiore del torrione è affatto indipendente dalla muratura esterna, ed è completamente ispezionabile.

L'altro, disposto più in basso è della capacità di 500 mc. e serve per l'inaffiamento stradale.

L'ing. Minorini fa una lunga descrizione dell'impianto nuovo, nel *Monitore Tecnico* della scorsa settimana.

La ragione principale per la quale si preferì adottare per la costruzione di questi nuovi serbatoi e per la copertura delle strutture in cemento armato, anzichè in ferro come si era fatto per il serbatoio e per l'armatura della copertura del torrione est, fu la notevole economia di spesa. Il serbatoio del torrione est del Castello in ferro tipo Intze di una capacità di 1200 mc. importò una spesa (parte metallica e muratura di sostegno del serbatoio) di L. 44512 ossia di L. 37,90 al mc.; invece quelle del torrione sud di una capacità di 1500 mc. importò una spesa (serbatoi e pilastri di sostegno) di sole L. 35,545 e quindi di L. 23,70 al mc. Il serbatoio inferiore del torrione sud di 500 mc. di capacità venne a costare L. 7100 ossia L. 14,20 al metro cubo.

La copertura del torrione est con armatura in ferro e voltine di mattoni costò complessivamente L. 13.709 ossia L. 43.90 al mq. quella del torrione sud in cemento armato a doppio soletta, come si è descritto, sole L. 7700 ossia L. 24,70 al mq.

Inoltre un serbatoio in cemento porta una spesa minima di manutenzione, perchè non richiede opere speciali di sorta, mentre un serbatoio in ferro per una buona conservazione richiede frequenti verniciature; ne consegue da quest'ultima condizione che un serbatoio in cemento armato per un servizio di distribuzione d'acqua potabile è preferibile anche dal lato igienico ad un serbatoio in ferro.

Il Segretariato della resistenza si dimette. — Alle ore 2 pom. di ieri, si riunirono, in seduta privata alla Camera del Lavoro i membri del Segretariato della resistenza, per decidere sulla situazione creata dai rivoluzionari contro il Segretariato stesso.

Erano presenti l'onor. Cabrini, i signori: Premoli, Cafassi, Della Valle, Reina, Gnocchi-Viani componenti la maggioranza, e i rivoluzionari Branconi e Lenzini.

Era assente, della maggioranza, il solo Murialdi che delegò il collega Reina a rappresentarlo.

La discussione fu assai tempestosa, come era da prevedersi, e la maggioranza del Segretariato si accordò nel votare il seguente ordine del giorno:

I sottoscritti membri del Segretariato Nazionale della Resistenza, richiamando l'accordo stipulato tra la maggioranza e la minoranza del Segretariato stesso nella seduta del giorno 14 marzo u. s. che stabiliva doversi procedere alle elezioni dei rappresentanti non eletti dal Congresso di Genova non appena nella formulazione del programma da esplicarsi dal Segretariato si fossero delineate delle divergenza sostanziali di vedute; considerato che tali divergenze si sono dimostrate evidenti nell'atteggiamento del proletariato organizzato nei rapporti della recente agitazione dei ferrovieri:

visto le difficoltà che si oppongono alla convocazione immediata di un nuovo Congresso delle Camere di Lavoro e d'altra parte l'urgenza di uscire dall'attuale stato di cose, deliberano:

1. di dare conto in un rapporto, che sarà indirizzato alle Camere ed alle Federazioni, della propria condotta, spiegata durante la recente agitazione proletaria;

2. di rassegnare le proprie dimissioni, restando in carica fino alla nomina dei successori;

3. di determinare nel modo più sollecito le forme e le modalità della votazione da effettuarsi non appena ultimato il lavoro della Commissione d'inchiesta;

4. la Commissione d'inchiesta viene costituita da cinque membri, dei quali due saranno nominati dalla maggioranza del Segretariato, due dalla minoranza, entro tre giorni; i quattro nomineranno il presidente.

La Commissione è vivamente pregata di dar il proprio responso per la fine del mese di maggio.

F. Cafassi — C. Dell'Avalle — E. Reina — G. Murialdi — Osvaldo Gnocchi-Viani — Z. Lenzini.

Il solo Branconi credette opportuno di non sottoscrivere questo ordine del giorno rassegnando le dimissioni per conto proprio e con motivazioni speciali.

Un Congresso internazionale di studenti a Milano nel 1906. — Il Consolato Milanese della « Corda Fratres » su proposta del console direttore signor Gustavo Possenti, deliberava, ad unanimità, di indire ne 1906, durante il periodo della grande Esposizione, un Congresso internazionale degli studenti, al quale saranno invitati i rappresentanti delle maggiori Università del mondo.

Fin d'ora, oltre a quella dell'Associazione Generale degli Studenti di Parigi, di Grénoble, di Aix, di Montpellier, di Nancy, ecc., si contano già numerose adesioni.

Il personale dell'ufficio postale alla Stazione, ha presentato al suo ex direttore, Valentini Umberto, stato nominato ispettore, una artistica spilla ed una catena d'oro con iscrizione, accompagnata da una pergamena con una affettuosissima dedica esprimente l'affetto e la stima meritatasi nei 16 anni di condiviso lavoro.

È una meritata dimostrazione alla quale anche noi ci uniamo perchè ricordiamo con quanta solerzia e con quanta cortesia il signor Valentini adempisse al suo ufficio.

Il nuovo fabbricato della Cooperativa suburbana di consumo. — Sabato sera, nella casa dei ferrovieri in via San Gregorio, i soci della Cooperativa suburbana di Consumo, sono convocati per dare il loro voto sul progetto d'erezione di un grande fabbricato su proprio terreno.

La nuova sede dovrà sorgere sopra una area di mq. 3200, di compendio dell'ex stazione di Porta Nuova, già di pertinenza del Demanio dello Stato, ed ora di proprietà della Cooperativa stessa in seguito alla vendita fattale dal Governo con legge 8 luglio 1904 e istrumento del 31 marzo u. s.

Una mostra dell'arte d'oreficeria all'Esposizione del 1906. — L'assemblea del 4 maggio 1904 della Società orefici argentieri ed affini di Milano, ha preso la deliberazione di farsi promotrice di una mostra collettiva dell'arte di oreficeria italiana all'Esposizione di Milano 1906.

Frattanto dà comunicazione dell'iniziativa a tutti gli orefici, argentieri ed affini di Italia, e si impegna di convocare presto una pubblica adunanza per raccogliere proposte, consigli e progetti.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha assicurato l'allestimento di un locale speciale che per posizione, costruzione e vigilanza risponde perfettamente alla bisogna.

Il concordato della ditta De Cristoforis-Wurer, come fu concluso nel mese scorso col garantito pagamento integrale dei creditori privilegiati, del 62 0[0 ai creditori chirografari della ditta fallita, e del 15 0[0 ai creditori particolari dell'ing. Nino De Cristoforis, è stato omologato dal Tribunale, il quale ha accordato pure i benefici di legge.

Così rimane chiusa l'incresciosa vertenza, dando speranza di veder riattivato l'Impianto milanese per la segatura meccanica del legname da impiallacciatura.

Ancora la vertenza della Vetreria Milanese. — In risposta al telegramma inviato dal signor De Ambris, segretario della Federazione dei Bottigliai, a Livorno, la direzione della Vetreria Milanese ha inviato la seguente dichiarazione:

Le false pubblicazioni del giornale *La Bottiglia*, affermanti il proposito nostro di diminuzioni di paghe, gli eccitamenti agli operai a danneggiarci, il contegno degli operai violanti il contratto malgrado le diffide nostre e le sollecitazioni del nostro legale, colpiti da gravissimo, inatteso danno, malgrado la leale osservanza dei patti da nostra parte, ci obbligarono al comunicato ai giornali dal quale i cronisti trassero in modo diverso i loro articoli.

Nella nostra comunicazione asserimmo che la Federazione mancò in danno di alcune vetrerie all'impegno assunto di rispettare la parità di trattamento verso i non federati, non provvide energicamente contro gl'indisciplinati provocanti dissidi contro gli assistenti e il personale dei forni. Ricordiamo, ad esempio, la vetreria di Portocivitanuova. Essa mancò non fornendo in tempo il numero richiesto di operai capaci, e citiamo la Vetreria di Sarzana.

Il proposito vostro di imporre l'esclusione dal lavoro degli operai non federati risulta anche dalle pretese che tentaste di imporre or sono due anni e l'anno scorso all'epoca della rinnovazione dei contratti, nonchè dalle affermazioni fatte dagli operai federati di quasi tutte le fabbriche, dopo il vostro convegno federale del febbraio di quest'anno.

La Vetreria dichiara inoltre di essere pronta ad affrontare, se chiamata, il giudizio dei tribunali, onde far rilevare l'ambiente creato nelle fabbriche dalla Federazione, la fedele osservanza degli impegni da parte propria, e la mancanza di giustificazione nell'ostruzionismo e nella diserzione degli operai.

Assicura di aver rinunziato spontaneamente, in considerazione delle famiglie degli operai, di trattenere, come sarebbe lecito in base al contratto, le percentuali di garanzia; e di essere disposta a sottoporre la propria condotta al giudizio di arbitri.

Nota infine che l'ordine della Federazione di riprendere il lavoro secondo i contratti giunse solo nel pomeriggio di ieri.

(Dalle ultime edizioni).

Il tragico epilogo d'una storia d'amore

Una scena di gelosia. — L'avvelenamento d'una ragazza sedicenne.

Vittorina Croce è una avvenente popolana che non ha ancora compiuti i diciassette anni, e che nei quartieri popolari di porta Ticinese forma già il sospiro di non pochi giovanotti. Uno fra tutti però era il suo preferito; operaio sui vent'anni, alto, robusto, conosciuto col vezzeggiativo di Alfredo *el bell*. Costui aveva corteggiato la Vittorina, e le sue parole d'amore non erano cadute nel vuoto. Senonchè prima di conoscere la bella popolana, un'altra ragazza egli aveva innamorata, e il nuovo amore non l'aveva cancellata completamente dal suo cuore.

La prima amante si chiama Albina, e come seppe che il suo Alfredo amoreggiava con la Croce, giurò di vendicarsi.

Un giorno della scorsa settimana ella infatti aspettò che la rivale uscisse dalla fabbrica di passamaneria De Franceschi in via Zenale ov'era impiegata, e l'affrontò.

— *Te m'e rubàa el mòros!* le disse fissandola minacciosamente in viso.

La Vittorina cadde dalle nuvole, e spiegò alla rivale ch'ella non sapeva che l'Alfredo avesse altre relazioni amorose, mostrandosi anzi addolorata per la scoperta infedeltà.

L'Albina però non volle sentir ragioni, e resa cieca dalla gelosia aggredì la Croce, colpendola ripetutamente alla testa con una chiave.

Alcuni passanti s'intromisero, separarono le contendenti, e la Vittorina, tutta pesta, contusa e piangente, riparò presso la famiglia dell'operaio Angelo Beretta in corso Ticinese 26, dove abita con la propria madre.

Da quella volta ella si fece mesta, e la sua melanconia andò crescendo ogni giorno più. Unico sollievo suo fu quello di confidare alla figlia del Beretta, — colla quale dormiva assieme, — le sue pene d'amore e il brutto incontro capitatole.

Ieri sera ritornò dal lavoro prima dell'ora solita, e cioè verso le sette. Cenò, in apparenza tranquilla. Alle nove e mezzo la madre le consegnò un biglietto postale di città a lei indirizzato. La giovinetta l'aperse trepidante, lo lesse, impallidì, ma non disse parola. Indossò un lungo grembiale allacciato alle spalle e stretto ai fianchi, e con una scusa qualunque scese in istrada, e si allontanò sotto la pioggia che in quell'ora cadeva a torrenti.

Pochi minuti dopo nella vicina via Pioppette, i signori Zanini Giuseppe e Roberti Antonio, scorsero appoggiata ad un muro una giovane che gemeva in preda ad atroci dolori. Si avvicinarono, e in quell'istante la ragazza gettò lontano da sè una bottiglia di vetro bianco, che andò a frantumarsi sul selciato.

Era la Vittorina Croce, che aveva ingoiato una forte soluzione di acido fenico.

I due signori, senza indugiare e aiutati da un brigadiere delle guardie di città, portarono di peso la poveretta nella farmacia che trovasi all'angolo di via Vetra e corso Ticinese. Quivi però il farmacista, constatando la gravità del caso, consigliò l'immediato trasporto dell'infelice all'Ospedale Maggiore, ciò che i due signori effettuarono tosto per mezzo di una vettura da piazza.

La Vittorina giunse all'ospedale già in istato disperatissimo. L'acido le aveva ustionati orribilmente la bocca, la gola, e lo stomaco, cosicchè i medici di guardia non poterono praticarle la solita lavatura gastrica. A mezzanotte un prete diede alla suicida l'estrema unzione.

Stamane alle otto e mezzo essa moriva senza aver potuto profferire parola, tra spasimi atrocissimi.

***

Che cosa spinse alla tragica risoluzione la sciagurata fanciulla? Che influenza può aver avuto il biglietto recatole dalla madre? È quello che l'autorità di P. S. tenta di stabilire. Il biglietto però fino ad ora per quanto diligenti ricerche siano state fatte, non potè essere trovato. Certo è che la ragazza è vittima della sua passione amorosa.

Abbiamo raccolto un'altra versione intorno alle cause di questo suicidio, ma non crediamo, per ora almeno e per non intralciare l'opera dell'autorità giudiziaria, di accennarla.

Tanto la rivale percuotitrice, come l'Alfredo *el bell* che abitano in piazza della Vetra sono ricercati.

La mortale disgrazia di ieri sera.

In strada Alzaia Naviglio Grande, N. 74, su un ballatoio interno all'altezza di un secondo piano, ieri sera verso le otto, il facchino Carlo Ordanini, d'anni 47, stava facendo giocare un bambino.

Come sia avvenuta la disgrazia non si è potuto ben precisare. Fatto si è che ad un certo momento l'Ordanini precipitò nel sottostante cortile, e andò a battere violentemente il capo sul selciato.

L'infelice giacque svenuto in un lago di sangue.

Alcuni coinquilini provvidero al suo trasporto all'Ospedale Maggiore, dove giunse morente e fu ricoverato nel Padiglione Ponti. I medici gli riscontrarono la frattura della base del cranio e non hanno speranza alcuna di salvarlo.

L'Ordanini è ammogliato ed ha tre figli.

Grande filatoio distrutto dal fuoco. — Scrivono da Erba:

Al tocco di questa notte, nel vasto stabilimento di filatura al Ponte di Caslino, presso Ponte Lambro, scoppiò un incendio, che in pochi istanti prese proporzioni spaventevoli. In meno di mezz'ora l'opera di distruzione era compiuta. La famiglia del direttore Pietro Valsecchi riuscì a stento a fuggire.

La presenza di spirito del signor Natale Ciceri, assistente capo, valse poi a scongiurare una catastrofe perchè, trovatosi con un ragazzetto isolato in mezzo al fuoco senza alcuna via di scampo, gettati i materassi dalla finestra buttò da questa prima il ragazzo, tale Colombo Francesco, e gettossi subito anch'esso da una altezza di ben sei metri, fortunatamente non riportando entrambi che lievi contusioni; pochi istanti dopo tutti i soffitti crollarono sinistramente.

I pompieri di Ponte Lambro e quelli di Erba furono subito sul luogo e fecero quanto fu possibile nel caso disperato, specialmente per isolare il fuoco che minacciava la filanda, il grandioso stabilimento vicino di coltelleria Marx ed un deposito di olio e petrolio.

Lo stabilimento distrutto è di proprietà del signor Virgilio Riva di Milano.

Due annegati. — Si ha da Lodi:

La ragazzina dodicenne Giovanna Borini, figlia di un calzolaio, che ha negozio in corso Roma, 74, soffriva da tempo di epilessia.

Stamane la poveretta, colta dal terribile male, cadde in un profondo pozzo.

Alle grida di alcune donne, accorsero, il vetraio Ezio Grondener, e il facchino Enrico Pedotti, i quali animosamente si calarono nel pozzo, riuscendo dopo faticoso lavoro ad estrarre la povera ragazzina che pur troppo era già cadavere!

*** Nei pressi della cascina San Bernardo, venne stamane rinvenuto, cadavere nella roggia Cascinetta, il diurnista alla sotto prefettura di Lodi, Giovanni Epifanio Forti, di 34 anni, figlio del sagrestano della chiesa di San Bernardo.

Il Forti, rincasando ieri sera alquanto alticcio, cadde nella roggia e miseramente annegò.

Il padre che trovasi assente dal paese, avendo partecipato al pellegrinaggio di Caravaggio, venne avvertito della grave sciagura che lo colpisce.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.1 tram. 7.39 — Roma — leva 4.58 — tram. 7.15 — Palermo leva 5.1 — tram. 7.5.

Luna. — Età giorni 6. — Tramonta alle 0.18 pom.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 772 sull'Irlanda, minima di 757 sul Mar Bianco.

Temperatura discesa sull'Europa occidentale e centrale, aumentata sull'orientale.

Il tempo in Italia. — Pressione generalmente discesa: minima di 760 al nord, 761-62 altrove.

Temperatura irregolarmente variata.

Venti, occidentali al nord, meridionali altrove.

Ieri cielo vario con qualche acquazzone sull'alta Italia, quasi generalmente coperto con pioggia altrove.

Tendenza. Bel tempo sull'alta Italia e versante superiore tirrenico, nuvoloso con qualche pioggia o temporale altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 8 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.8.
Tem. c. med. — 12°.4, mass. — 14.6, min. + 10.8.
Umidità relativa media 91 0[0.
Venti dominanti: Nord-est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia, tuoni.
Acqua caduta mill. 33 4.

La neve in Maggio.

Abbiamo da Porto Maurizio, 8:

Sui colli di Nava e di Viozene è caduta ieri l'altro e oggi un'abbondante quantità di neve che in certi punti ha sorpassato i 20 centimetri d'altezza, cosa insolita in questo mese e che fece notevolmente abbassare la temperatura tanto che l'aria è fredda e sembra di essere ripiombati in pieno febbraio.

In città ha piovuto discretamente.

I danni delle pioggie.

Giunge notizia da Laveno che nel vicino paese di Sangiano, causa le continue, dirotte pioggie di questi giorni è franato un tratto di strada comunale Sangiano-Caravate, trascinando seco una casa di sei locali che era sita sul ciglione della medesima strada.

Sul posto recaronsi tosto le autorità per i necessari provvedimenti.

I FIUMI IN PIENA

Ci telegrafano da Varese, 8:

Malgrado continui a piovere a dirotto, il servizio fra Cunardo e Luino è stato ripreso essendo stato liberato il treno rimasto bloccato. Solo fra Cunardo e Ferrera i passeggeri debbono fare il trasbordo per una tratta di circa cento metri.

I fiumi sono in piena; l'Olona minaccia di straripare.

*** Ci telefonano da Pavia, 8:

Il Po che ieri all'idrometro della Becca segnava metri 5.64, è sceso a 4.76; bensì le pioggie torrenziali di oggi e di questa sera ne determineranno, forse, una nuova crescita.

Intanto sin da ieri sera è stata travolta l'arginella golenale di Muzzano-Mirandola, tra Pieve Porto Morone e Monticelli Pavese, allagando una superfice di terreno relativamente piccola.

Il Ticino poi nel tronco superiore continua a crescere; ed i torrenti dell'oltre-Po sono pure in piena.

Da Barbianello telegrafano infatti che lo Scuropasso aumenta con il modulo orario di 10 centimetri: ma finora non v'è alcuna grave ed immediata minaccia di danni.

*** Ci telefonano da Bergamo, 9:

In seguito agli acquazzoni torrenziali che da una settimana oramai continuano quasi interrottamente, il fiume Brembo ha straripato dal suo letto portando dei gravi danni. Fra l'altro, nei pressi di Almenno ha inondato alcune case operaie di nuova costruzione del linificio Carugati, fortunatamente ancora non abitate.

Anche il fiume Serio è di molto ingrossato

*** Ci telefonano da Brescia, 8:

Causa il continuo imperversare della pioggia i fiumi Oglio, Chiese e Mella ed i parecchi torrenti che scorrono attraverso la provincia di Brescia, sono rigonfi e vanno causando non pochi danni.

Il Mella presso Collebeato ha asportato buona parte di terreni cambiando alveo ed ora scorre contro quel cimitero. Sul ponte, in pericolo, perchè furono trasportati dalla corrente i paloni di sostegno, è vietato il passaggio.

A Lumezzane il torrente Grana ha danneggiato gravemente parecchie officine.

*** Abbiamo da Vercelli, 8:

La piena del fiume Sesia ha arrecato dei danni a Landiona, paese che fu invaso dall'acqua, ed alle campagne del comune di Villata, che furono tutte allagate.

Gravi danni ebbe a subire la Cartiera italiana.

Le acque improvvisamente ingrossate asportarono interamente con la loro violenza l'imboccatura del canale che dà la forza motrice allo stabilimento della Cartiera italiana in Rocca Pietra.

Anche gli operai degli stabilimenti di Quarona e di Serravalle Sesia sono costretti a sospendere il lavoro per qualche giorno, fino a che siano riparati i danni.

*** Ci telegrafano da Venezia:

(B.) In seguito alle pioggie torrenziali che durano da più giorni e al conseguente scioglimento delle nevi in montagna, tutti i fiumi ed i corsi d'acqua del Veneto sono in piena. Si sono già presi i provvedimenti dal Genio civile per fronteggiare qualsiasi eventualità.

Nella nostra provincia si teme specialmente pel Piave ch'è il più pericoloso.

Nel distretto di Mestre e di Zellarino, varii tratti di campagna sono allagati con danno gravissimo specialmente del frumento, la cui vegetazione era molto promettente.

*** Abbiamo da Vicenza, 9:

Gli acquazzoni interminabili e copiosissimi si susseguono senza tregua. — I fiumi sono gonfi: il timore di piene è accresciuto dal fatto che molta neve esiste ancora in montagna.

Su di Lastebasse, presso il confine nazionale, cadde da un monte una frana, che bloccò la strada ed ostruì un buon tratto del letto dell'Astico, facendo straripare il torrente.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Carabino di Draguignan*, operette. — Ore 9.
Manzoni: Riposo.
Fossati: *Il figlio del miracolo*, comm. Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Olimpia: *Il carnet del diavolo*, oper. - Ore 9
Stabilini: *El gh'è, l'è denter*, comm. — Ore 9.
Modena: *I moschettieri al convento*, oper. — Ore 8.30.
Verdi: *Norma*, opera. — Ore 20.45.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

La commedia dell'amore di E. Ibsen.

La compagnia De Sanctis ha esumato un vecchio lavoro dell'Ibsen, che non è mai stato rappresentato in Italia.

La *Commedia dell'amore* ha in modo rilevante tutte quelle qualità dell'arte ibseniana che conosciamo bene e amiamo poco e manca di quella forza e evidenza, che suscitano la nostra ammirazione quando ascoltiamo le sue opere più celebrate.

La prolissa divagazione filosofica che l'Ibsen ha messo in iscena contiene molte verità, le quali, se fossero espresse con forme meno astratte e nebulose, apparirebbero assai comuni.

Il pubblico del Fossati in complesso s'è interessato alla rappresentazione di questi tre atti, che gli attori hanno recitato con sufficiente abilità, e ha applaudito. *v. s.*

La stagione italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 9:

(E.) Anche per la terza rappresentazione della *Siberia*, il teatro presentava un magnifico aspetto.

Gli artisti furono festeggiatissimi e dovettero bissare molti pezzi.

Eccovi il bollettino per gli spettacoli della corrente settimana.

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* coi signori De Lucia, Kaschmann e la signora Berlendi.

Domani, mercoledì, quarta rappresentazione della *Siberia*.

Giovedì si ridarà l'*Adriana Lecouvreur*.

Venerdì la seconda rappresentazione dell'*Amico Fritz*.

Sabato *Fedora* colla signora Cavalieri ed il baritono Titta Ruffo.

La *Cabrera* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8:

(E.) Nella sua cronaca ebdomadaria — il reputato corrierista parigino della *Presse* — constatando che il pubblico dell'*Opéra Comique* ha fatto alla *Cabrera* di Dupont un'accoglienza entusiastica dice: « La signora Bellincioni non ha deluse le speranze. La sua « sortita » alla fine del primo atto, rimarrà nel teatro un esempio per la semplicità dei mezzi e l'intensità degli effetti ottenuti. Non si sente più su la voce è più o meno estesa o piena; si è commossi perchè si è vissuto il dolore di quella donna. Essa giunge ad un tal punto di perfezione che la sua arte indica i sentimenti che ella vuol esprimere: con un solo gesto, con un solo grido: intimo e sublime. Quell'italiana mette l'anima nel suo canto. Le nostre attrici sono andate a sentire la Duse; le cantanti debbono andar a sentire e vedere la Bellincioni. »

PICCOLA CRONACA

L'orgoglio d'ogni mamma si rispecchia nella salute, nella robustezza e nella vivacità del proprio bambino, che solo una buona nutrizione può dare. Non deve però disperare la mamma che non fosse in grado d'allattare da sè il proprio bambino, perchè ciò non toglie che le sia data la gioia d'allevarlo ugualmente da sè. Badi però d'esser guardinga nella scelta dei surrogati, di non dargli latte di dubbia provenienza o delle pappe non adatte allo stomaco delicato del bimbo. Si attenga alla Farina Lattea Nestlè, che non può sbagliare. È questa una farina lattea conosciuta da anni ed anni, composta di ottimo latte svizzero ed addizionata razionalmente con zucchero e biscotto di frumento macinato. Con questo alimento il bimbo giungerà senza inconvenienti al desiderato sviluppo e la felicità della mamma sarà così assicurata.

Cronaca dello Sport

Le corse a San Siro.

Domani, giovedì, quarta giornata di corse della riunione primaverile, col seguente programma:

Premio **Certosa** a vendere L. 2000 m. 2100.
Inscritti: Ombriana, Joskikita, Jutuma, Pilsener, Madama.

Premio **Piazza d'Armi** L. 2000 per cavalli nati nel 1902, m. 1400.
Inscritti: Marguerite, La Quercia, Guy, Tenebra, Chiaramonte, Ayrbel.

Premio del **Jockey Club** L. 3000 m. 2400
Inscritti: King David, Volta, Yambo, Ulpiano, Oppia.

Premio dello **Scuderio** handicap discendente L. 4000 m. 1600. Probabili partenti: Koverdar 62, Orione 55 1[2, Mimo 55 1[2, Lea Wad 54, Collina 52 1[2 Frileux 52 1[2, Reyna 52, El Sanab 52, Giselda 51, Vaillant 50 1[2, Gallant 50, Spartaco 49, Branchido 46.

Premio dei **Gentlemen** steeple-chase Gentlemen L. 1500, m. 4000.
Inscritti: Clareman, Mister Caudle, Wishnou, Mark II, Knock Britt, Ciceron.

Premio **Roscaldina** steeple-hand. L. 1500 m. 3000.
Inscritti: Alardo, Neroòi, Adone, Sacripante, Birena, Kirindi, Sher.

Premio **Paullo** siepi a vendere L. 1500 m. 2800.
Inscritti: Rob Roy, Wanderin Minstral, Alardo, Spot, Clio, Flavia.

La questione delle ferrovie venete

Abbiamo da Vicenza, 9:

Si va accentuando nelle assemblee amministrative, negli uomini politici, nella stampa e nell'opinione pubblica delle varie città interessate alla questione intorno al sistema d'esercizio delle linee della Società veneta ferroviaria, che alcuni vorrebbero vedere assunte dallo Stato ed altri lasciate alla Società privata che ora le gestisce.

Per l'esercizio di Stato si dichiarò il Consiglio della Camera di commercio: per l'esercizio privato si schierò invece la Deputazione provinciale.

È significante in proposito una nota del ministro dei LL. PP. alla presidenza della Camera di commercio: nota dalla quale ricava che nella mente del ministro la questione non è ancora pregiudicata. Ecco perchè crescono i timori dei fautori dell'esercizio privato!

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Come Lotta il Bambino per Mettere i Denti

I primi denti! Che dolce gioia! Ma quante sofferenze per un gran numero di madri e di bambini! Quante notti insonni per entrambi; il secondo paio di dentini costerà altrettante pene se la esperienza non avrà insegnato il modo di evitarle. Nel periodo della dentizione è necessario nutrire i bambini con alimenti ricchi di grassi e fosfati. Nella EMULSIONE SCOTT sono scientificamente combinati gli elementi che concorrono alla formazione dei denti. Dal signor F. Schiaroli, Via dei Coronari, 2 - Roma, abbiamo ricevuto in merito la lettera seguente:

« In seguito all'uso della EMULSIONE SCOTT la mia bambina ha già messo quattro denti e sta spuntando il quinto, quasi senza alcun disturbo. La cura le ha poi talmente rinvigorito il sistema scheletrico e muscolare, che muove già i primi passi da sè, pur non avend

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 9 maggio, ore 3 pom.

Invariata l'apertura di Parigi pel nostro Consolidato da noi pure la Rendita si mantenne stazionaria a 106 52 per fine mese. In reazione i valori Bancari e Ferroviari e più lealmente anche le Rubattino, Miani e Carburo. — Edison agitate a 873 — 883 e 875. — Le Italo Americane declinate da 465 a 458 ripresero a 461. Cambio 100 05.

Da oggi furono introdotte alla nostra Borsa le Azioni del Zuccherificio Gulinelli di Ferrara le quali ebbero contrattazioni da 150 a 155 circa.

Rendita Ital. 5 0[0	(cont.	106 37	— —
Id. 3 1[2 0[0	f. m.	106 52	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	782 50	— —
Id. » Mediterr.	»	453 50	— —
Id. Banca d'Italia	»	1149 50	— —
Id. Banca Comm. It.	»	826 —	— —
Id. Credito Italiano	»	[illegible]	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 —	— —
Id. Edison	»	875 —	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1908 —	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	478 —	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	413 —	— —
Id. Lanificio Rossi	»	15[illegible] —	— —
Id. Coton. Cantoni	»	356 50	— —
Id. » Veneziano	»	2 3[illegible]	— —
Id. » Bergam.	»	299 —	— —
Id. » Muggiani	»	329 —	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	411 —	— —
Id. Metal. Italiana	»	171 —	— —
Id. Ferriere	»	2[illegible] —	— —
Id. Costruz. Venete	»	12[illegible] —	— —
Id. Miani e Silvestri	»	16[illegible] —	— —
Id. Pantanella	»	86 —	— —
Id. De Angeli	»	838 —	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	441 —	— —
Id. Manifat. Tosi	»	35[illegible] —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	364 25	— —
Id. » Italiane	»	367 50	— —
Id. » Tirreno	»	525 —	— —
Francia	*chèque*	100 02 a	— —
Svizzera	»	99 85	— —
Londra	»	25 17	— —
Germania	»	122 95	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 9, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—	Rend. Spagn.	90. 0
Id. id. 3 0[0	99.0	Banca Ottom.	60 ,00
Rend. Italiana	106.27	Argento	9[illegible]
F. su Londra	25,17	Cred. Fondiar.	—
Cons. Inglese	89 1[illegible]	Azioni Suez	4[illegible]
Ferr. Lombar.	3[illegible]	Lotti Turchi	134,00
Cambio su Ital.	1[illegible]	Meridionali	7[illegible]
Rendita turca	88.52	Rendita Russa	73.[illegible]
Ban. di Parigi	1383	B. di Francia	—
Tunisine	483,00	B. Comm. It.	—
Rend. Egiz.	106.40	R. Serba 4 0[0	80.92
Rend. Ungh.	100,10		

Tendenza: debole.

Borsa di Genova.

Genova, 9, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 106,50 — Id. 3 1[2 0[0 101,00 — Banca d'Italia 1150.00 — Banca Comm. 8[illegible].00 — Credito Ital. 598,00 — Merid. 7[illegible].00 — Mediterr. 463,00 Navigaz. Gener. 4[illegible],0 — Raff. Zucch. 441,00.

Borsa di Roma.

Roma, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 10[illegible].6 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 101,05 [illegible] — Banca d'Italia 1150.00 — Azioni Banco di Roma 128,50 — Meridionali 78 ,50 — Acqua Pia [illegible]3,00 — Gas 1435,00 — Condotte d'acqua 388.00.

Borsa di Torino.

Torino, 9, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 106,60 — Id. 3 1[2 0[0 104,95 — Mediterr. 455,00 — Merid. 732,50 — Banca d'Italia 1150.00 — Banca Commerc. 601,00 — Credito Ital. 519,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 6. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 8. — Su Londra 4,84.05 — Parigi 5,17 1[2.

Rio Janeiro 6. — Su Londra (v. L.) 16 7[illegible].

Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1[illegible]6.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 9. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2.50** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,.70

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 9 maggio 1905.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
276	276	buoi	1.ª	L. 84,—	1,53 a 1,56
			2.ª	» 76,—	» 1,45 » 1,48
			3.ª	» 65,—	» 1,30 » 1,32
420	420	vacche	1.ª	» 75,—	» 1,45 » 1,48
			2.ª	» 65,—	» 1,30 » 1,32
			3.ª	» 44,—	» 1,10 » 1,15
130	130	tori	1.ª	» 74,—	» 1,39 » 1,32
			2.ª	» 65,—	» 1,23 » 1,25
			3.ª	—,—	—,— » —,—
750	750	vitelli maturi	1.ª	» 1,11	1,66 » 1,08
			2.ª	» 1,03	1,54 » 1,56
			3.ª	—,—	—,— » —,—
100	100	vitelli immat.	1.ª	» -,98	-,— » -,—
			2.ª	» -,85	-,— » -,—
			3.ª	—,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0.95 a 1.05 a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano 9. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Qli., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. apposo (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Cereali.

Rovigo, 9. — Frum. Polesino fino da 25,75 a 26,— al quintale — Buono mercantile da 25,50 a 25,65 — Mercantile 24,50 a 24,75 — Frumentone pignol. da 19.— a 19.25 — Gialloncino da 18,50 a 18,75 — Friulotto 18,20 a 18,30 — Napoletano da 18,15 a 18.40 — Agostano da 17,75 a 18,—, bianco da 17.[illegible]0 a 17.60.

Formaggi.

Foggia, 8. — Formaggio nuovo L. 135 a 140 al quintale.: Cacio cavallo di Puglia 215 a 220; Provoloni 215 a 220; Ricotte salate nostrane 130 a 135: Provole fresche 70 a 80; Scamorzo 180 a 190; Manteche 290 a 300.

Modena, 8. — Formaggi grana di oltre 3 anni, L. 2.35 a 2.40 al chilogrammo; di oltre 2 anni, 1.85 a 1.90; dell'annata prima qualità 1.35 a 1.40; seconda 1 a 1.05.

Padova 8. — Formaggio lodigiano maggengo da L. 2,60 a 2.90, id. quartirolo 2,30 a 2.65, id. pecorino di montagna vecchio 2,60 a 2,80, id. settembrino 2.20 a 2.40 al kg.

Parma 8. — Formaggio parmigiano stravecc. da L. 2,50 a 2.80 id. vecchio 2,20 a 2,50, vecc. mezzano da 1,60 a 1.80 al kg.

Articoli Tartarici.

Napoli 8. — Prezzi franchi a bordo, escluso il dazio di esportazione:

Cremore di vinaccia, minimo 68 0[0 al grado acidità totale da L. 1.46 a 1.47 Cremore 80 0[0 al grado di bitartrato di potassa 1.27 a —.—. Tartaro greggio minimo 70 0[0 al grado di bit. di potassa 1.22 a —.—. Fecce secche minimo 24 0[0 al grado acidità totale 1.14 a 1.15.

Zolfi e Solfati di rame.

Milano 9. — Zolfo doppio raffinato in pani al Qt. L. 15.50, Id. molito in sacchi finezza 68 17,75, Id. ramato 3 0[0 in sacchi 20.50 Id. id. 5 0[0 22.25, Solfato di ramo nazionale 58,—, Id. inglese 60,—.

Carboni

Genova 9. — Nel carbon fossile havvi sempre una spiccata sostenutezza, specie per le qualità di Newcastle e di Cardiff da vapore.

Sulla nostra piazza le cose procedono un po' meglio avendo la Società ferroviarie messo a disposizione maggior numero di vagoni.

Quotasi: Newcastle da gas come: New Pelton, Main, Holmside, Waldridge, Pearot lire 22,50 a 23.—. Newcastle da gas come West Leversons, Washington, Heburn e qualità corrispondenti da 23.— a 23.50, Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 25.— a 26.—. Best Hamilton Ell. 23.50 a 24.—, Splint 24.— a 25.—. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre Scozia secondario Fifeshire 22.— a 22,50, Liverpool Rusby Park 26,50 a 27.—. Best Staffordshire — — a — —, buone qualità — — a — —, Cardiff primissime qualità come Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 29.— a 30.—, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 28.— a 28,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 26,50 a 27,—, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 24,50 a 30.—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland —,— a —,—, Coke Metal Original Victoria Garesfield 39,— a 40,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 35 a 36,—, Antracite minuta 12,— a 13,—, pisello 30,— a 31,—, Cobles 35,— a 36,—, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 33,— a 33,50, terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate l'8 maggio.		Soc. Anon. Soc coopr.	Oriani rativ.	Totale giornaliero	Entrate dal 1° all'8 maggio
Sete stagionate e pesate.	kg.	25 525	9835	34 850	261 110
Bozzoli pesati.	»	3480	—	3480	65 340
Cascami pesati.	»	320	—	320	1746
Lane stagionate e pesate.	kg.	— —	— —	— —	2940
Ass. campioni N.		515	116	631	3337

Lione, 8, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	23	8	33	8
Asiatiche b.	56	61	91	142
Peso	4125	5037	9300	7765

Peso totale . . . . Kg. 26527.

Zurigo, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2 80 — Trame 1870 — Greggie kg. [illegible] — Totale kg. [illegible]10.

Norma al Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal giorno 8 maggio 1905 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine del giorno 26 aprile al 3 maggio 1904 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITÀ	PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina di frum. N. 1 al Qt. L.	34,75	34.—	34,37
detta Macinafatto » »	33,75	33.25	33,36
Farina gialla abburat. » »	19.—	18,50	18,75

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	45	34
» Mistura, 2[3 far. fr. e 1[3 melg. »	38	30
» Giallo, 7[8 far. melg. 1[8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Roma — Dal Monte Giorgio, mobili. — Mazzocchi f.lli, orefici.

Lucca — Fratesani Giulio, Poscia, pizzicch.

Reggio Em. — Montasini Gino, chincagliere.

Palermo — Petri Leop. e C., mode e passam.

— Valenza Vincenzo, mode.

Venezia — Rossi Luigia, ombrelli.

Piccoli fallimenti.

Milano — Morelli Agata, vino.

Susa — Pallazzi Pietro, Bussoleno.

Concordato preventivo.

Napoli — Tobino Guglielmo, pellami.

Dissesti.

Roma — Battistelli e Cardurani, pizzicc. — Berardozzi Mariano, pizzicheria.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi dell'8 maggio.

Da Berdiansca vap. Cavour ital. — Marsiglia v. Guasco it. — Buenos Ayres v. Ravenna.

Arrivi del 9 maggio.

Da Taganrog vap. Teofano ellen. — Brema vap. Darmstadt germ. — Cagliari vap. Paraguay ital. — Cardiff vap. Lealta ital. — Tampa v. Prine. Letizia it. — Newcastle v. Fert ital.

Partenze dell'8 maggio.

Per Filadelfia vap. Dora Baltea ital. — Livorno vap. Eiria ingl.

Partenze del 9 maggio.

Per Buenos Ayres vap. Provence franc. — New York vap. Città di Torino ital. — Marsiglia vap. Cartagena spagn.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Nuova York 7. — Il *Weimar* del Norddeutscher è arrivato ieri proveniente da Genova.

Buenos Ayres 7. — Il *Las Palmas* della Veloce è partito per Genova.

Nuova York 8. — Il *Città di Napoli* della Veloce è giunto ieri.

Stato civile.

Morti in Milano il 6 maggio.

Negroni Giovanna 79 calzettaia, v. Signora 10.
Cavagnoli Maria 75 casalinga, via Signora 10.
Bacciocchi Cesare 63 cuoco, Foro Bonaparte 2.
Carimati Giuseppe 62 badil., via Alcardi 28.
Cappelli Guglielmo 27, tappezz. Asili Nott.
Cerbi Maria g. 17, Brefotrofio.
Schieppati Angela 17, casalinga, via Varese 22.
Barone Maria 3, viale Romana 50.
Marelli Emma 20, orlatrice, via Abbadesse 30.
Beldenti Margherita m. 10, via S. Maurilio 8.
Negri Paolina m. 7, Rip. Gamboloita 27.
Artò Marco 45, ferroviere.
Perini Bruno m. 7, via Aporti 34.
Castelnuovo Carlotta m. 4, via Pace 3.
Pizzini Adele 47, casal., via Quadronno 19.
Ricci Vittore 77, pension., via Ambrosiana 22.
Marelli Carlo 17, operaio, via Abbadesse 30.
D'Arfo Amalia 79, pens., via Vittoria 29.
Fossati Esterina m. 16, via San Siro 85.
Amati Pietro 57, agiato, v. A. Sangiorgio 6.
Grandolini Agata 69, casal., via Rosmini 14.
Furlan Alba m. 6, via Pontida 7.
Zoncada Emilio 66 imp., p. Risorgimento 8.
Rebulli Luigia 68, agiata, v. S. Prospero 2.
Bossi Natalina 1, viale Romana 80.
Guaitani Alfonso m. 9, via Manzoni 34.
Totale 26.
Dichiarazioni delle nascite N. 28.

Morti in Milano il 7 maggio.

Marchesi Francesco g. 4 v. Sassetti 15.
Rissa Pierino g. 22, corso Romana 87.
Carretta Vittorina m. 2 g. 13, v. Vetraschi 30
Vigevano Domenico g. 21, v. Palestrina 44.
Schieppati Angela 17, cas., v. Varese 22.
Colombo Giuseppe 70, fabbro, Ospedale.
Carati Angelo 25, rappr., viale Magenta 6.
Lutriani Elvira 26, ricam., v. Annunciata 10
Caimi Teresa 62, cas., v. Cagnola 7.
Dolcetti Marco 42, fabbro, Rip. Bovisa 60.
Sala Adele 18, tess., Ospedale.
Caldorani Rosa 70, cas., Ospedale.
Tiraboschi Felice m. 1 g. 2, Ripa Ticinese 63.
Fava Livia 56, agiata, corso Romana 3.
Mannier Annetta 56, cas., v. Orso 6.
Redaelli Emilia m. 5 g. 1, v. De Cristoforis 8.
Negri Giuseppe 72, pens., v. S. Vito 20.
Tagliabue Teresa 30, cas., v. Spallanzani 36.
Bettinazzi Andrea, 49, orol., v. Cagnola 1.
Bazzoni Emma g. 8, v. Larga 30.
Bernasconi Maria 63, cas., v. Solferino 34.
Re Giuseppe 1 m. 10, v. Fontana 7.
Monti Ida 2, m. 3, v. G. Ferraris 35.
Colombo Natale 7, m. 1, Rip. Cagnola 89.
Bozzolato Lucia m. 1, v. Porta Tenaglia 9.
D'Adda Laura 73, agiata, v. Morone 1.
Aronsi Giovanni 2, v. Maroncelli 7.
Brignola Adolfo 19, m. 1, impieg., v. Orso 7.
Corti Vittoria g. 16, via Stendhal 1.
Totale 29.
Dichiarazione delle nascite N. 7.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

A 15 CENTESIMI la facciamo scrivere correttamente a macchina. Duplicati 0.05. Traduzioni. Via Gattaravalle 5. 11340

BAGNI MARINI. — Istituto Belmondo Isabella, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 9242

BICICLETTA nuova, elegantissima, scatto libero, gomme Dunlop, due freni, garanzia, vendo occasione. Piazza Monforte 1. 14692

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10781

BLOCCHI articoli religiosi, stampe sacre, stampe antiche e classiche. Disegni antichi originali, ritratti, bassorilievi, studi. Parelli, Galleria S. Cristoforis 4, Milano. 14390

CANAPÈ alla turca riducibile a letto. Chiedere Ribasso gratis, prezzi miti. Landi, Mosca 60, Milano. 14520

CAPITALISTI e proprietari beni immobili compra vendita fabbricati e terreni mutui ipotecari domande e offerte. Rag. Vanazzi, via Leonardi 25, Milano. 14346

CAUSA partenza vendesi occasione camera letto con luci, marmi bardiglio, nuova. Via Gaudenzio Ferrari 9. 14805

FERROVIERI trovano subito denari cedendo impiego conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 14342

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristallo per sposalizi. Prezzo fabbrica 0,45 a 1,60. Giovanni Holler, Piazza S. Sepolcro, 7, Milano. 13537

LIRE 30 settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere industria Artistica, via Torchio, 4, Milano. 14412

MOBILI, Vendonsi camere nuovi, zinli a 340, a 350. Sale mangerin tagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

RICERCANSI abili piazzisti acquisitori per rinomata macchina da scrivere americana a scrittura visibile, scrivere cassetta 12 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14604

SALONE grandissimo noce massiccio, ricca mente intagliato, sedie cuoio, tavolo allungare, camera letto in otto sola, vendo prezzo mitissimo, Indipendenza 23. 14592

SPOSI, Blocco camere nuziali, sale pranzo, salotti vari stili, garanzia, vendonsi metà valore. Rugabella 19. 13980

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1.50.

Vendite e cessioni.

ALBERGO provincia importantissimo centro ferroviario, proficuo, avviatissimo cedesi. Offerte F. 1870 posta Milano. 14657

AVVIATO negozio calzoleria in buona posizione cedesi anche subito. Offerte cassetta 24 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14651

BOTTI tre, ettolitri 27 ciascuno, vendo. Ricci via Messina 2. 14789

CAFFÈ ristorante avviato, ottima posizione, motivi salute vendo. Fermo posta 1999. 14431

CANE barbone bianco, età 20 mesi, intelligentissimo, vendesi. Portinaio Gesù 12. 14851

CEDESI tipografia avviatissima, motore elettrico, lavoro assicurato, buon reddito. Capitale occorrente 10.000. — scrivere cassetta 6 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14583

DA VENDERSI M. 2000 terreno via Galileo Ferraris 3, Bollavita corso Como 16. 14408

ERCOLE Marelli e C. trasloca nello Sesto S. Giovanni vende affitta stabilimento m. 3400 anche divisibile, comodita moderna, abitazione. — Carlo Farini 36. 14544

MACCHINA Singer e bicicletta uomo semi-nuove vendonsi d'occasione. Ferruzzotti, Vetere 18. 14815

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4090

OCCASIONE vendo anello con splendido perfetto brillante solitaire, grammi 22. Gnudi, via Torino 25. 14630

PER motivi salute cedesi avviatissima fabbrica pettini di corno e bosso con macchinario perfezionato, attrezzi, mobilio, generi relativi. Tavecchia, Sambuco 11. 14899

PIANOFORTE coda, buonissimo, vendesi prezzo mitissimo. — Rivolgersi Cella, Verziere 11. 14626

RISTORANTE primo ordine cedesi anche subito. Ottimo affare esposizione Monza one. Sacchini, vedo Monforte 33, Milano. 14-35

TERRENO fabbricabile vendesi mq. 2000 circa, quartiere Monforte, vicinanza tramway, ferrovia, forza elettrica. Dirigersi Basilio Ercole, corso Indipendenza 12, Milano. 14751

VENDESI occasione impianto nuovo vetrino piantane nichellate lampade luce elettrica accessori. — Portinaio, Vittor Hugo 2. 14628

VENDESI picco a officina bronzista, motore elettrico, torni, utilitrice, attrezzi. Via Maurilio 22. 14404

VENDO solida casa civile centro Milano, capitale 200 mila, interesse 5 1[2, comodità pagamento, escludo mediatori. — Scrivere cassetta 150 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14552

3 SCAFFALI larice Americano con vetri lunghezza m. 1.90, altezza 2,85 vendesi. Corso Venezia, 5. 14819

Affitti.

AFFITTANSI al presente splendidi appartamenti mobiliati, 4 e 6 locali, paraggi P. Venezia, comodità moderne. Basaglia, 20, viale Vittoria. Milano. 12756

AFFITTANSI anche subito Milano località quasi centrale grandi ambienti, mq. 300 per uso magazzino o lavorerio. Scrivere cassetta 146 a Haasenstein e Vogler, Milano. 14534

AFFITTANSI cinque camere ammobigliate, ombreggiato giardino, splendida posizione, stagione estiva. Via Prada Viale Somma Lombardo. 14027

AFFITTANSI subito via Trivichera, 1 (Corso Lodi) grandiosi locali uso industria, magazzini, 2 locali per abitazione con balcone. 14550

AFFITTARSI 29 settembre, via Carlo Farini 2, angolo Solferino comodità tram interstazionale, sette camere secondo piano verso strada, entrata scalone, e scala piccola, perciò anche divisibile. Albè, 18 Carlo Alberto.

AFFITTASI vasta bottega tre aperture angolo Concordia, 10. Rivolgersi Leoni Alfredo, Corso Concordia 16. 14470

APPARTAMENTO di 8 o 9 locali 1° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

APPARTAMENTO 6-7 locali rialzato, 1°, 2°, soleggiato verso strada cercasi settembre. Scrivere indicando affitto Renzo, San Giovanni sul Muro 27. 14817

CISSANO (strada Premenone) Intra, villa (cucina, sala, 3 camere mobiliate nuove, acqua, lagno) affittasi stagione estiva. Serra, San Calimero 3.

DA AFFITTARSI nella stazione centrale pel 29 settembre 1905 un grande locale di mq. 200 di superficie, esposto a mezzogiorno, con sottostante cantina. Havvi attigua area cintata di mq. 550. Rivolgersi ragioniere Pennati, Santa Maria Valle 5. 14286

MAGAZZINI industriali grandi e piccoli beneilluminati, areggiati, affittansi vicino stalo Garibaldi, via Dalverme, 18. 13394

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 [illegible] Haasenstein e Vogler [illegible]

VILLEGGIATURA, primi piani in affitto durante la stagione estiva villino (non appartamento) con giardino, comodità ferroviaria, non troppo lontano da Milano. Scrivere indicando prezzo a cassetta 100 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14822

Avvisi diversi.

ARTICOLI di Mica. Cercansi inviarteli per la vendita. Mekar posta. 14883

CERCANSI urgenza L. 500 interesse conveniresi. Z. M., fermo posta. 14658

CERCO indirizzi per sensali alberghi e ristoranti. Scrivere 101, posta, Milano. 14833

PER prossima gita ciclistica Scorpione a quistore bossi Freni carboni Duplex occasione anche usati. - Scrivere Gruppo ciclisti posta Milano. 13775

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbon Verona. 12859

RAPPRESENTANTI (cercansi per la piazza di Milano e Genova per macchina da scrivere prima marca conosciutissima in Italia. Prezzo conveniente, ottime condizioni. Offerte cassetta B 1 Haasenstein e Vogler, Milano. 14714

TRENTENNE sano, impiegato governativo 3000, desidera conoscere giovane onestissima, buona dote, scopo matrimonio. Trattasi esclusivamente parenti. Carsano 75, pittrice. 14501

SOCIO cercasi capitale 2000 azienda lucrosa, impiego personale, 150 mensili. Scrivere Aribert posta Milano. 14687

VIAGGIATORE forma mensile tratterebbesi vendita a provvigione. Scrivere Bidardo, posta, Bologna. 14677

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

BUONI operai sgrossatori, lucidatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignolles Yonne) e per Euvile (Mouse). Lavoro assicurato per la campagna 1905, Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Favre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

BURATTINAIO cerca giovane apprendista diciottenne, primo stipendio Lire una al giorno, se pratico prezzo a convenirsi. S. Vito 37. 14809

CERCANSI tricamatrici in bianco a mano e telaio Sorelle Colonna, via Ausonio 18. 14662

CERCANSI tricamatrici Rivolgersi fornaio via Marcona (P. Vittoria). 14593

CERCASI giovane di modesto pretese capace produrre vendere articolo alimentare esclusivamente in Milano presso salumieri, prestinai: stipendio e provvigioni. Indispensabili referenze e lire mi le cauzione depositarsi banca. Scrivere cassetta 10 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14593

CERCASI subito donna capace cucina, cucire mezzana, esclusi lavori grossolani Ferrarese, 24. 14815

CERCASI fabbro e avvolgitore pratico motori tramvia. Rivolgersi Ferrovie Tramvie Elettriche Varesine, Varese. 14590

CERCASI un severo contabile anche non sia italiano per la tenuta dei libri in uno stabilimento meccanico, che abbia fatto il suo tirocinio nella meccanica ed indi la intera pratica nella tenuta dei libri colle calcolazioni e chiusura dei conti annuali. Lo stesso abbia lodevolmente dato prova della sua capacità per diversi anni nel suo ramo. Si prega voler dare le sue referenze con copie certificati e le pretese di compenso ed il tempo ove potrà prendere il posto e ciò quanto prima possibile. — Scrivere H 14608 M Haasenstein e Vogler, Milano. 14608

CERCASI seria mascolina, abilissima. Certificati. Kollnerina giovane, bella presenza, per ristorante centro Canton Ticino. Fotografia M 1999, Haasenstein e Vogler, Milano. 14839

CERCO lezioni cannottaggio da persona educata. Scrivere cassetta 001 Haasenstein e Vogler, Milano.

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Patne posta Milano. 14586

CONTABILE svelto, capace, cercasi da stabilimento commerciale Milano. — Scrivere cassetta 114 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14396

DOTTORE medicina, distinto, che ha grande pratica di ammalati, con molti e ottimi titoli scientifici, versatissimo nelle pratiche fisicoterapiche, desidera trovar posto direzione assistenza sanitaria, presso casa di cura o stabilimento per stagione estiva. Scrivere non anonimo, al N. 7613 anche per automobili e viceversa. Haasenstein e Vogler, Milano. 14595

DEPOSITARIO vernici e cere convenientissimo cerca viaggiatori con lauta provvigione, pratici clientela. — Scrivere con referenze formo posta Marino 72 Milano. 11562

DIRETTORE o direttrice negozio cercasi da primaria Ditta chincaglierie, spazzole, occ. Occorre cauzione 3000. Interessenza, stipendio, interessi. Scrivere cassetta 4 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14574

FALEGNAMI. Presso la ditta Solari e Comp. Faido, Ct. Ticino, troverebbero subito posto tre buoni e capaci operai falegnami per fabbricazione di mobili, ed un operaio lucidatore. 14711

FATTORINO quindicenne - ventenne circa cercasi subito per pulizia, sorveglianza. Buona retribuzione. Presentarsi Giazmoleo, Vitruvio 9. 14791

FATTORINO quindici diciotto anni cercasi per ufficio. — Rivolgersi portinerin piazza Duomo 24 (vicino Ristorante Orologio). 14823

IMPIEGO si desidera in Milano o Roma da ex ufficiale, Garantito referenze serie, cauzione adeguata. Scrivere Z.Z. 111 fermo posta Milano. 14804

INDUSTRIALI commercianti offresi esperto contabile trentenne buon corrispondente conoscenza commerciale referenze inappuntabili. Disposto recarsi fuori Milano. — Scrivere Cassetta 16 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14631

LA DITTA Ticozzi Rotelline C. successa a Erba Pasquale e C., Varese, ricerca provetto capo fabbrica ed abile per stagione estiva. Scrivere anche per automobili e viceversa non anonimo, al N. 7613 anche per automobili e viceversa. Haasenstein e Vogler, Milano. 14595

LA SOCIETÀ Bresciana Costruzioni di Brescia cerca assistenti pratici attivi. Inutile presentarsi senze serie referenze. 14315

LATTONIERI. Cercansi operai lattonieri per lavoro continuo. Scrivere, indicando referenze a D. 1972, Haasenstein e Vogler, Lugano, Svizzera. 14767

MANEGGINE con moglie cauzione, età non oltre 35 anni, cercasi per negozio vino. — Belzaro, via Volta 6 A. 14813

MARIONETTISTA cerco. Rivolgersi Bar Paolo Sarpi, via Messina 2, Milano. 14781

MECCANICI abili e patentati per tenuta guida automobili ricercansi per Milano. Inviare offerte dettagliate con referenze: Cassetta B, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14839

MINIATRICI, ritoccatrici cercansi. Ottime condizioni. — Stabilimento Riccardi. — Corso Buenos Aires 48 A. 14814

PRIMARIA ditta cerca signorina apprendista per studio private diverse ore, Scrivere Cassetta B 13, Haasenstein e Vogler, Milano. 14865

PROFESSORE di matematica e ragioneria, scrivere Cassetta B 28, Haasenstein e Vogler, Milano. 14867

TELEFONISTA per studio particolare cercasi. Scrivere Cassetta B 13, Haasenstein e Vogler, Milano. 14865

URGE cuoca fruttivendola per [illegible] Agenzia S. Pietro [illegible] 28. [illegible]

Alle Mamme dell'Alta Italia

a voi mi rivolgo. Voi avrete veduta la continua réclame che faccio ai miei GLOMÈRULI contro l'anemia, e chissà quante volte, leggendola, avrete detto: Eppure se non avessi paura di essere tratta in inganno da una ciarlatanata, li proverei per mia figlia, questi benedetti Glomèruli di cui tanto se ne canta la virtù. -- Vedete, care signore, come è fatto il mondo? Perchè avete paura di essere ingannate, v'ingannate a non guarire le vostre figliole. Proprio così. Ma io dico: E' possibile che tutti coloro che fanno la réclame sieno imbroglioni per divertimento? Se fanno la réclame, la faranno pure per avere degli affari e guadagnare. E per ottenere ciò, è mai possibile che giuochino la loro clientela ingannandola? Bisognerebbe che i reclamisti fossero un sacco d'imbecilli. Mi pare. -- Ora io dico: Vi do, o mamme tutte, un ottimo rimedio contro l'anemia; provatene almeno una scatola, e vedrete. -- Una scatola costa L. 3 e non è la rovina di una famiglia. -- Provate e resterete meravigliate. Se non credete me, sentite il farmacista vostro e fatevi dire chi li ha usati. E poi..... tentate.

O. RUGGERI -- Pesaro.

Appendice del SECOLO 10 Maggio

PIETRO SALES 111

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Deliziosissimo, mio caro.

— Venere balzante dall'onda... per venirvi a tener compagnia a bordo del vostro yacht?

— Non c'è da scherzare... era proprio qualche cosa di simile, colla differenza che, quando Venere si presenta a noi, o almeno alla nostra immaginazione, non s'è certamente fatta vestire all'ultima moda lanciata in via della Pace, ma piuttosto in costume dell'Olimpia... cio

Gli interessi di tutti

L'importazione e l'esportazione italiane

Il valore delle merci importate nei primi due mesi del 1905 ascese a L. 333.637.227, quello delle merci esportate a L. 203.972.495.

Il primo presenta una diminuzione di lire 880.420; il secondo un aumento di 22.904.229 di fronte al corrispondente periodo del 1904.

Nel mese di febbraio, separatamente considerato e paragonato collo stesso mese del 1904 vi fu una diminuzione di L. 2.955.658 nelle importazioni e un aumento di lire 19.773.775 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono eslusi l'oro e le monete importati per 7.605.400 ed esportati per 1,022.100 con un aumento di lire 4.767.300 all'entrata ed una diminuzione di 329.6000 all'uscita.

Le differenze più notevoli che si riscontrano nel commercio dei primi due mesi del corrente anno, in confronto ai primi due mesi dell'anno 1904, sono le seguenti:

Nelle importazioni l'aumento più notevole è dato dalla categoria della seta in 5 milioni e mezzo e precisamente dalla seta europea per 3 milioni, dai cascami serici per un milione e dai bozzoli pure per un milione; è stata invece in diminuzione la la seta asiatica per un milione.

Furono pure in aumento l'importazione dell'olio d'uliva per un milione, dei grassi animali per un milione, della madreperla greggia per un milione, delle pietre preziose per un milione e mezzo. La diminuzione maggiore degna di nota è data dal granturco in 5.4 milioni; le lane pettinate segnano una diminuzione di 2.5 milioni, i pesci preparati una di 1.2 milioni, i semi una di un milione.

Anche nelle esportazioni è alla categoria della seta che va attribuito l'aumento di maggiore entità in 16 milioni, dei quali 11 spettano alla seta torta, 3.5 alla seta tratta semplice, 1.3 ai manufatti serici.

La categoria dei cereali segna pure un aumento di cinque milioni, dovuto a maggiori esportazioni di farina, crusca e semola (sei milioni), di riso (1, 3 milioni), di frutte fresche e conservate (1. 1 milioni).

Si sono inoltre verificati i seguenti aumenti di minore importanza: animali bovini e suini 1, 1 milioni, uova di pollame 2, 3 milioni, tessuti di cotone 2 milioni, filati di cotone 1 milione, mandorle 1 milione.

L'esportazione della canapa è stata in diminuzione per 4, 1 milioni, quella dell'olio d'oliva per 2, 6 milioni quella del vino per 1, 6 milioni e quella della madreperla greggia per 1 milione e mezzo.

LE CONDIZIONI DELL'EGITTO

Si ha da Londra:

È stato pubblicato il *Blue ook* contenente il rapporto annuale di Lord Cromer, agente e console generale di S. M. Britannica, sull'amministrazione, le finanze e le condizioni dell'Egitto e del Sudan nel 1904.

Il 1904 è stato un anno di prosperità senza precedenti per l'Egitto e pel Sudan, nonostante i danni della malattia del bestiame e della perdita parziale del raccolto del cotone. Le relazioni tra il ramo inglese dell'amministrazione e il ramo egiziano sono perfettamente amichevoli e vi è tra essi pieno accordo.

Lord Cromer esprime la sua compiacenza per l'accordo anglo-francese firmato l'8 aprile 1904 e che egli pensa debba essere fecondo di benefici risultati per l'Egitto.

Sul tema delle *Capitolazioni* il rapporto afferma che le necessità della situazione locale esigono che ad esse vengano portate varie modificazioni: lord Cromer pensa che unico, adeguato rimedio sia il trasferimento delle funzioni legislative, da parte delle potenze che le esercitano collettivamente alla Gran Bretagna; questa sarebbe la naturale conseguenza della nuova posizione, politicamente legalizzata, che il Governo inglese occupa ora in Egitto.

Analogamente dovrebbero modificarsi nell'interesse degli egiziani e degli europei i tribunali misti e le altre istituzioni, che sopravvivono ancora col controllo internazionale.

La situazione finanziaria del Governo egiziano era, al 31 dicembre 1904, come segue: Entrate L. eg. 13,906,000, somma non mai raggiunta. Spese: L. eg. 12,700,000; Avanzo: L. eg. 1,205,000.

Il capitale non pagato del Debito Pubblico Egiziano ammontava al 31 dicembre a sterline 101,275,340. Pel 1905 sono preventivate L. eg. 12,255,000 d'entrate; L. eg. 11,755,000 di spese: il che darebbe un avanzo di L. eg. 500,000, pur concedendo una notevole riduzione delle imposte.

La spesa per l'esercito inglese di occupazione è aumentata nel 1904 da L. eg. 84,825 a L. eg. 97,500. L'esercito d'occupazione è attualmente ridotto a 35,000 uomini. Le statistiche del commercio egiziano danno cifre notevoli. Escluso il tabacco, si ha un'importazione per L. eg. 19,889,900, cioè L. eg. 3,742,000 più che nel 1903.

Tre fattori contribuirono all'aumento dell'importazione in Egitto: 1.° l'ottimo raccolto del cotone nel 1903; 2.° la sicurezza generale dell'accordo franco-inglese, che attirò capitale europeo nel paese; 3.° lo sviluppo del Sudan, che diventa un importante fattore nello sviluppo del commercio egiziano.

L'aumento dell'esportazione è dovuta quasi interamente al cotone. Le entrate doganali ammontarono a L. eg. 3,216,000, ossia L. eg. 454,000 più che nel 1904.

Riguardo all'irrigazione si dovettero impiegare L. eg. 1.757,000 in lavori sussidiari alle dighe di Assuan, tutti diretti allo scopo di convertire il bacino del medio Nilo in un sistema perenne d'irrigazione.

Un'area di 1,276.000 acri è ora beneficata dalla irrigazione e la rendita fondiaria di queste terre ha avuto un incremento di L. eg. 1,553,000.

Le condizioni della pubblica sicurezza sono migliorate: il brigantaggio è quasi sparito, ma si è verificato un incremento nei delitti, dovuti sopratutto ad atti di vendetta compiuti in seguito a litigi: sono comuni gli incendi dolittuosi delle case e delle ruote idrauliche degli avversari, mediante cenci imbevuti di petrolio e poscia accesi.

Continuano ad osservi, nonostante le proibizioni, fumatori di *haschisch*, la pericolosa droga preparata in India ed introdotta abusivamente in Egitto, con grave nocumento della salute pubblica. La polizia e gli ufficiali doganali ne sequestrarono l'anno scorso 50.000 libbre. Sono aumentate le bische in Alessandria ed al Cairo. Esse hanno l'apparenza di case private, l'entrata della polizia è segnalata da campanelli elettrici, e i giuocatori non possono essere sorpresi in flagrante.

Il Sudan è in perfetta tranquillità e sicurezza. Il popolo ha gradualmente acquistata fiducia nel Governo. La zona coltivata ha una estensione di 102.378 acri, e ottimi risultati si attendono dall'impiego di capitali europei, specialmente nella coltivazione del cotone. L'educazione popolare va facendo progressi: il commercio degli schiavi è quasi scomparso. Il bilancio sudanese dà per il 1904 le cifre seguenti:

Entrato: L. E. 576.000 — Spese: Lire Egiziano 629.000 — Deficit 53.000. Si ebbero importazioni per 935.000 lire egiziane ed esportazioni per L. E. 903.502.

La ferrovia dal Nilo al Mar Rosso sarà finita nella primavera del 1906.

MATTONI'S GIESSHUBLER

(Eau de Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda) e di acido carbonico libero e latente. Ravviva l'organismo, promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: **A. Manzoni e C.** **Tranquillo Ravasio.** **Italia Termale.** — GENOVA: **Banchieri e Sanmichele** — TORINO: **Fratelli Paissa.** — Nei principali alberghi, restaurants, farmacie, drogherie e negozii di commestibili.

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

A Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

AL IODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Gliceroterpina**, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott: L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242-indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA-NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

CICLISTI Presso la ditta Guido Barbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

POLVERI VICHY GIOMMI ARTIFICIALI

Preparate nei premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle acque minerali sterilizzate

TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 la scatola per 10 litri L. 0.60

Contro cartolina-vaglia di L. 0.60 si spediscono N. 12 scatole, franco di porto. — Per L. 3.30 N. 6 flaconi sale di Carlsbad. Sconto speciale ai Rivenditori.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

PRODOTTI ENOLOGICI

Aroma per Vini.
Coi seguenti aromi si può dare al vino il vero gusto del vino che si vuole imitare:
Chianti. Dose per 200 litri . . . L. 2.50
Barbera, Barolo, Bordeaux, Capri bianco o rosso, Vino del Reno, Moscato Bianco. Dose per 50 litri. L. 2.50
Oporto, Marsala, Madera, Cherry, Cipro, Xeres. Dose 50 litri . . . . L. 4.50

Disacidatore.
Per togliere l'acidità ai vini senza alterare nè colorè nè sapore. Dose per 250 litri . . L. 3.50

Rigeneratore del Vino.
Preparato speciale per rinforzare e dar corpo ai vini. Dose per 250 litri . . . . L. 7.—

Chiarificatore.
Preparato speciale per rendere limpido come cristallo qualsiasi vino. Dose 500 litri. . L. 2.—

Preparazione.
Per vini alterati da odore di muffa, di botte, ecc. Dose 500 litri. . L. 3.50

Polvere conservatrice del vino
Dose per 10 ettolitri L. 4.—
» » 5 » » 2.50

Spumantina.
Prodotto innocuo speciale per rendere spumante qualunque vino. Dose per 50 litri . . L. 2.—

Essenza d'aceto
Con un chilogramma di questa essenza si ottengono circa 25 litri di aceto buonissimo ed igienico. Al chil. L. 4.—

Polvere Vermouth
con la quale si ottiene un eccellente Vermouth a poco prezzo; si raccomanda ai negozianti e produttori.
Dose per 500 litri L. 20.—
» » 100 » » 5.—
» » 50 » » 2.75
» » 5 (saggio) » 0.50

PREMIATA
OFFICINA CHIMICA DELL' AQUILA
Via San Calocero, 25 S, Milano.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

THE

PER DIMAGRARE PRENDETE
L'Indian Tea
a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.

La scatola L. 4,— contro vaglia a E. FOSSATI e C. Milano Via S. M. Segreta, 6

INDIANO

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

Regalo di Cartoline
a tutti i tabaccai, cartolai e rivenditori di cartoline, che domandano il nostro ultimo catalogo N. 107, colle interessanti e splendide novità.
Ditta: Deutsche Erfindungen, Milano. 14793

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. *Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione. 8

Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12, MILANO.

PYLTHON CURA UTILE A TUTTI

Consigliamo ai nostri lettori questa benefica cura. Guarisce con facilità sorprendente i MALI NERVOSI, la Nevrastenia, Anemia, Ipocondria, Istorismo, Male di Cuore e Fegato, Asma, Artrite, Esaurimenti cerebrale e spinale. È di effetto sorprendente nell'Apoplessia, Paralisi, perdita di memoria, udito, svogliatezza, ecc.

È una semplice cura esterna che rimette (comesi suol dire) a nuovo l'organismo. Assicura l'immunità nelle malattie e prolunga la vita. Tempera e toglie gli accinchi della vecchiaia. Cura completa L. 5.80. Estero L. 1 in più.

Interessante opuscolo del Cav. Auxilia già medico di S. M. Umberto I pr. di P. si spedisce gratis. Basta inviare biglietto visita

all'Anglo American Stores
Monte Napoleone 16, MILANO (Italia).

I farmacisti si rivolgano a Paganini, Villani e C. ed A. Manzoni e C. — Trovasi in tutte le primarie farmacie.

MACCHINE PER SCRIVERE SMITH PREMIER

Telefono 8764 Ufficio Copisteria

Massime onorificenze: Grand Prix Parigi 1900 — Dichiarato fuori concorso all'Esposiz. di Buffalo 1901, e all'Esposiz. di Saint Louis 1904. — Migliaia di certificati attestano la loro superiorità. — Lauta provvigione a chi ci procura vendite. Cercansi solvibili concessionari per diverse provincie. — Agente per l'Italia, F. Scrimaglio, Via Pattari, 6, Milano. 11424

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA

SESTO SAN GIOVANNI
Linea Tram elettrica Milano-Monza
54° ANNO DI FONDAZIONE
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. *Il Direttore* B. SANTORO.

Deliziosa
— Rinfrescante —
Assai aderente - Invisibile
LA
POLVERE SATININE
e di Belta.
Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore.
Profumeria Satinine
Milano, Corso Vitt. Em. 33
Ditta Usellini e C.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO

che tutte le lettere che non riguardano la pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITA — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla Società Editrice Sonzogno e non alla Ditta Haasenstein e Vogler, concessionaria per la sola réclame.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO RIGENERATORE NAPOLI LOMBARDI & CONTARDI

ESAURIMENTO NERVOSO

La malattia di questo secolo di eccezionale attività, la nevrastenia, ha trovato finalmente il suo rimedio. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Monterchi 23.2.05 — Favorite spedirmi a posta corrente due fl. del vostro *Rigeneratore*, che ho trovato *sempre efficacissimo* in caso di esaurimento nervoso. — Dottor Enrico Lippi, Medico-chirurgo. Via del Borghetto 89. — Vaglia numero 82.

Rovigo 29.1.05. — Sono al termine della cura del vostro *prodigioso Rigeneratore* ed anche dei Granuli di stricnina precisi, ed in questi due mesi non compiti ebbi a provarne *grandissimi effetti*. Desidero continuare l'uso del *Rigeneratore*, ecc. Giovanni Fogagnolo. Via Cattin, n. 6.

Le testimonianze dei guarito dimostrano che il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi è l'unico rimedio dell'esaurimento nervoso, neurastenia, diabete, debolezza, anemia, atonia dello stomaco e dell'intestino ed in generale di tutte le malattie ove i medici prescrivono il ferro, il fosforo, il manganese. Non si confonda il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi con gli altri prodotti di immorali speculatori. Il *Rigeneratore* tiene venti anni di esperienza gloriosa, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico. Giova in tutte le età. E' di gusto piacevolissimo; si può prendere nell'acqua, nel latte, nel brodo, ecc. Si usa in tutte stagioni.

Costa L. 3 il fl. per posta L. 3.75. Quattro fl. in Italia L. 12, estero L. 15 anticipate. La cura completa della neurastenia, inerzia, paralisi (4 fl. *Rigeneratore*, fl. 1 Granuli stricnina precisi costa L. 18, estero L. 20 anticipato all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma 345.

In *Milano* e *Roma*: **A. Manzoni e C.**; in *Torino*, **G. Torta**, Via Roma, 2; in *Firenze*, **C. Pegna**; in *Bologna*, **Bonavia**, ecc.

LA CURA DEL DIABETE

Dopo oltre cinque secoli di studii può dirsi finalmente scoperta la cura per guarire il Diabete, ritenuto finora inguaribile. Non asseriamo ma dimostriamo coi fatti.

Alessandria (Egitto) 10-2-05. — Nelle molteplici esperienze da me fatte con la loro specialità contro il Diabete, ebbi sempre a lodarmi e mai mancarono i desiderati *prodigiosi effetti*. La Signora Adriana Patrone di anni 48 moglie di un distinto meccanico della Kedivial Mail, da circa *otto anni* era affetta di diabete con tutte le cure ed astinenze nell'analisi delle urine, in diverse epoche praticate si trovò sempre dal 15 al 20 per mille di zucchero. La sottoposi alla cura di *Rigeneratore* e *Pillole intimate Vigier*; in meno di un mese la signora avvertì un piacevole benessere ed un senso di gaiezza che la incoraggiarono maggiormente a seguire nella cura, dimenticando le *sofferenze e privazioni passate*. E diffatti la nutrizione è in essa migliorata, il colorito prima pallido, tende a farsi gradatamente normale, è aumentata di peso, lo zucchero diminuisce rina si trova ora in tenuissima traccia. Quantunque il caso fosse grave ed avanzato, ed avesse quasi completamente esauste le sue forze: pure queste ora vanno ripristinandosi, e son certo che fra tre mesi sarà guarita. Oggi stesso vi è stato spedito vaglia internazionale di L. 15 per un altro mese di cura che invigorerà sempre più. Signor Costantino Petrovik, Via Bab, El, Carasta 14, Alessandria (Egitto). Ringraziandola mi creda D.mo Signor Dottor Brizzi Secondo — Medico-Chirurgo.

Fra le reconti guarigioni è notevole quella dell'Arciprete D. Salvatore Foderaro di Cortale (Catanzaro) in cui il diabete aveva prodotta una grave debolezza, guaritasi contemporaneamente al diabete, mentre medici e farmacisti l'avevano dichiarata inguaribile. La guarigione del Reverendo è stata constatata anche sanitariamente coll'analisi dell'urina fatta dal Professor Pellegrini, direttore del manicomio di Girifalco.

Memoria *gratis* a richiesta con cartolina doppia. La cura completa di un mese costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi — NAPOLI — Via Roma 345 — NAPOLI.

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze che non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

lozzina completa... C'è un Demarsay banchiere, c'è un notaio... oh!... un architetto... c'è un negoziante di stoffe della via del Sentiero che è anche giudice al Tribunale di Commercio... oh! sì... sì... ce ne sarà per lo meno una dozzina... Ma che bisogno c'è di rompersi il capo a cercare? Che cosa fa il marito, Dambleuse?

— Non ne so niente, in verità... anzi non so nemmeno se ce ne sia uno... o se la signora sia vedova... o divorziata... o soltanto separata dal padre dei suoi figli... Non ne parlano mai, e a me non importa saperne. Io non mi son mai preoccupato gran fatto della famiglia delle giovinette a cui mi pregano di dar qualche lezione, cosa contro cui cerco di difendermi quanto più posso; ma in questo caso è per me un vero piacere... perchè ho la speranza di fare della mia allieva una vera artista, se però essa rimarrà fedele all'arte, il che sarà poco probabile con una bellezza come la sua!

— Perdiana!... sclamò Renaudier... ci fate venire una voglia matta di poterla conoscere.

— È una cosa facilissima, poichè sempre nel pomeriggio, quando non è carnevale o non mi è dato il piacere di essere a bordo di questo yacht, ce ne andiamo insieme per la campagna; è così che il signor Weldon-Carrett l'ha incontrata mentre stava schizzando un abbozzo al mio fianco...

— Ed è per questo, mio caro — disse tutto sorridente l'americano — che, se mi concederete d'aver anch'io qualche cosa che assomigli a un'idea, vorrei conservare un ricordo di lei: poichè in questa sala avete intenzione di riprodurmi qualche veduta dei dintorni, e poichè qui da pertutto, o sopra gli scogli, o in riva al mare o in capo ad una via si trovano quasi altrettante mie compatriote intente a dipingere quanti arbusti in fiore, così vorrei che mi buttaste giù la sua figuretta sopra uno scoglio, con un bello sfondo di mare, o un gran pino ad ombrella che la protegge colla sua ombra... O forse vi ho suggerito uno sproposito?

— Anzi, è un'idea così felice, disse il pittore, che l'ho già abbozzata, e quella carnagione, quei capelli d'un biondo così acceso, spiccano meravigliosamente sopra l'azzurro limpido del cielo pieno di sole!

Durante qualche tempo ancora essi parlarono della signorina Mauricette Demarsay, di quella bellezza che sapeva ispirare sì al pittore che all'americano sempre nuove espressioni d'entusiasmo.

Renaudier trovava ridicolo, per quanto fosse poco rispettoso, che si perdessero ad ammirarla così castamente.

Il duca sembrava non prestare più alcun interesse a quanto dicevano; solo dopo un po' con fare disinvolto e indifferente, domandò:

— E la madre? È anche lei bella come la figlia?

— Sì... molto bella anche lei... ma d'una bellezza tutt'affatto diversa, una linea più regolare, dei capelli d'oro chiaro e dei grandi occhi che richiamano i cieli d'inverno, in una bella giornata luminosa, nei paesi del settentrione... e come nota caratteristica, come contegno abituale, qualche cosa di glaciale, di marmoreo — perfettamente l'opposto della figlia che è così piena di scatti, d'energia... Vero è ch'essa è molto sofferente...

A questa descrizione il duca aveva avuto un brivido per tutto il corpo: come il pittore gli aveva perfettamente descritta, senza saperlo, sua cognata, la marchesa di Ligneroy!

— Ebbene, propose Renaudier, motteggiando, se decretassimo loro un premio di bellezza per ciascuna, e...

— E non ne parlassimo più, eh? esclamò l'Americano certo d'interpretare perfettamente il pensiero del suo convitato. — E se invece ci occupassimo un po' di affari più serii... che riuscirebbero senza dubbio meglio accetti, ad un finanziere sempre in faccende quale voi siete, di tutte le nostre elucubrazioni sulla bellezza d'una ragazza?

— Veramente, caro signor Weldom-Carrett, vi ho già detto quanto sia limitato il tempo che mi posso trattenere a Monte-Carlo: avrei fissato di partir domattina; e per cattivo marito ch'io sia non posso esimermi dall'andare sul far della sera alla stazione per ricevervi mia moglie, tanto più che arriva con mio figlio Gastone, il nostro giovane trionfatore... Se dunque vorreste essere così gentile...

— Avete mille ragioni, disse l'Americano con tono affabile; mi rimarrà tempo per intrattenermi di bellezza e di estetica con questi signori i quali non lasciano per ora la Riviera; vi consacro dunque quel che rimane del pomeriggio. Lo avevo già calcolato, anzi, giacchè ho passato questa mattina il memoriale che siete stato tanto cortese farmi pervenire ieri sera.

Così dicendo levò la mano sopra il suo capo accennando un grosso scartafaccio collocato sopra una mensoletta.

— Ho bisogno di chiedervi ancora una quantità di spiegazioni, di informazioni... e forse potrò anche darvene; aggiunse con tono leggermente beffardo — giacchè io conosco molto bene quel paese... Ma si tratta di cose così aridamente tecniche che finiremo forse coll'annoiare questi signori...

— No... no... per nulla, fece il duca, giacchè sono anch'io un grosso azionista al pari di voi, mio caro.

— Io non lo sono ancora, rettificò dolcemente l'americano.

— Eh! lo sarete, esclamò Neuchâtel, con piena convinzione, poichè è un affare che facciamo fra di noi. Vi aggiungerò che io son felicissimo del vostro concorso, perchè sebbene m'abbiano bombardato alla presidenza del Consiglio d'amministrazione, io non me n'intendo una saetta di affari!... Talchè, sebbene riconosca che parlerete di cose molto interessanti, vi lascio sbrigare queste faccende da voi... e me ne vado invece a fare una fumatina sul ponte.

E poichè Dambleuse gli tenne dietro quasi immediatamente, credette di aver trovato un magnifico pretesto per parlargli ancora di quella fanciulla, di tanto perfetta bellezza, e sopratutto di sua madre. Onde gli disse, scherzando:

— Volete andare, forse, a rintracciare i vostri premii di bellezza?

— No, quest'oggi, no. Sono andato a Nizza alla battaglia dei coriandoli.

— Anche la malata? domandò il duca cui pareva strano che sua cognata, la gelida marchesa di Ligneroy, si potesse confondere ad una festa d'indole così popolare.

— Mai più! Lei no, naturalmente! rispose il pittore. Anzi è ben difficile ch'essa si allontani da Roccabruna... tal quale come mia moglie... Ma mia sorella, la signora Brassard di Lonsdale, è venuta anche lei a Nizza pel carnevale, ed essa insieme a suo figlio, quel mio vinottone che avrete conosciuto dal Renaudier... si sono incaricati di sconvolgere le ragazze. Ed io me ne approfitto per regalarmi fino al cader della notte una buona seduta all'aria aperta... Questa aspra scogliera di Monaco, sotto la sua cupa tinta medioevale, ha veramente un carattere superbo in contrasto colla civetteria delle bianche case di Monte Carlo, circondate da tanta bella verzura.

E senza perdersi in altri complimenti il pittore andò a prendere i suoi arnesi e si insediò a poppa dell'yacht, raccogliendosi tutto nel suo grande abbozzo come per troncare netta ogni conversazione col duca.

Non è a dire con questo ch'egli fosse per lui una compagnia più sgradita d'un'altra; ma, in generale, il pittore si compiaceva poco di trattenersi a discorrere con coloro, tanto meno poi quando non essendovi donne, si ritenevano autorizzati a sparlarne con vanteria e brutalità, come avevano continuato a fare quasi sempre, per quanto fu lunga la colazione.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (conto corrente colla posta.) *Giovedì 11 Maggio* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14024*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquir
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Ac
gnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indiriz
con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manosc
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Emar
dalle proprie succursali in FIREN
NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi:
pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente
Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 p
Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 l
minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cen
parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale
la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

134 1374 Spett. Biblioteca Senato IL SECOLO

Milano, 11 maggio

Nell'isola dell'epopea

Se c'è un paese in Europa, in cui l'epopea, a dispetto dei tempi storici e del positivismo contemporaneo, si mantenga vivente di vita ininterrotta attraverso tre secoli, come le epopee nazionali delle genti antiche, è l'isola di Candia.

L'epopea cominciò nel 1645, quando la prima flotta turca, forte di 348 vele, presentatasi nelle acque dell'isola, sbarcò un esercito di 50 mila uomini, che si impadronirono per sorpresa della Canea.

Conquistati nel 1646 Kissamo, Apocorono e Rethimus, i turchi nel 1647 si presentarono innanzi alla città di Candia (Eracleon), la storica capitale dell'isola.

Candia sostenne tre assedii, nello spazio di un ventennio. L'ultimo durò tre anni. I turchi dettero cinquanta assalti e tentarono 46 attacchi sotterranei. Gli assediati dettero fuoco a mille cento sessantadue mine; i turchi ne fecero scoppiare il doppio. Morirono centomila assedianti, 50 mila tra veneziani e candiotti.

Con la pace del 6 settembre 1669 la Repubblica veneta fu costretta a cedere Candia al sultano. Ma non fu questo, che il grande prologo dell'epopea. Dal montuoso circondario di Sfakia partì periodicamente il segnale dell'insurrezione generale in tutta l'isola. Più celebri furono le insurrezioni del 1770, del 1821, del 1841, del 1859, del 1866-67, del 1877, del 1886-87.

I candiotti dunque col loro valore avevano bene acquistato il diritto alla libertà della patria. Ma l'Europa fu ed è rimasta tuttora matrigna all'isola generosa.

L'isola aveva concorso alla rivoluzione greca del 1821. Vi era sbarcato il prode filelleno capitano Balerte, a testimoniarvi con la sua eroica morte la solidarietà dei liberi. Ma la diplomazia europea — l'inglese in ispecie — si oppose all'aspirazione legittima dell'isola di unirsi alla patria ellenica risorta.

E l'isola rinnovò le insurrezioni. E nel 1867, con Cipriani, con Luciano Mereu, vide accorrere in sua difesa 300 italiani, dei quali ancora è evocato il ricordo, specialmente sulle montagne di Amari. Moltissimi di loro caddero in battaglia; altri furono fucilati al convento di Arcadion.

La diplomazia intervenne, nel 1878, co' suoi soliti espedienti, facendo conchiudere fra Ghezi Mouktar pascià e gli insorti cretesi la famosa Convenzione di Halepa, che poi non curò di far eseguire.

Non ricordiamo l'intervento europeo del 1887, già debitamente deplorato nelle colonne del *Secolo*. Da quell'intervento uscì l'ibrida costituzione dell'isola, che venne lasciata sotto la sovranità della Porta e messa al tempo stesso sotto il protettorato delle potenze europee, che vi mandarono qual loro commissario il principe Giorgio di Grecia.

Era un vero stato provvisorio, che naturalmente non avrebbe dovuto prolungarsi all'infinito, come pretendono i governi europei. E il bisogno di uscire dal provvisorio è divenuto stretta necessità per i metodi di governo del principe Giorgio, che ha tenuto in dispregio quella popolazione eroica con una politica orgogliosa e pretensiosa.

Candia ha rinnovati più volte i suoi voti per l'annessione alla madre patria e, trovando sorde le cancellerie europee, ha ripreso le armi per sostenere il diritto di disporre dei suoi destini.

E quello che è più deplorevole, i destini dell'isola generosa sono manipolati a Roma, come se Roma dovesse continuare la tradizione di Vienna di Metternich e della Santa Alleanza, nemica dei popoli!

L'on. Tittoni ha fatto partire per Candia due navi della nostra squadra di riserva, con un corpo di sbarco. È così che egli crede l'Italia debba mantenere il principio di grande potenza e conquistarsi una posizione in Oriente.

Che sull'on. Tittoni, anima arida di burocratico, non eserciti alcun fascino l'epopea di Candia, si comprende perfettamente.

Si comprende però meno che egli dimentichi i principii del nostro Diritto pubblico, a base nazionale e plebiscitaria e le gloriose tradizioni italiane in Oriente. Presso quei popoli vive eterno il ricordo di Venezia, non alleata della barbarie turca, ma propugnacolo della civiltà occidentale, che difese Candia strenuamente con l'ammiraglio Morosini. E vive il ricordo degli italiani caduti per la libertà ellenica da Santorre di Santarosa, ai fucilati del Convento di Arcadion, ad Antonio Fratti.

Anche dal punto di vista degli interessi, l'unica cosa forse che pretenda di curare l'on. Tittoni, i commerci italiani in Oriente potranno svilupparsi e prosperare solo se il nostro Governo svolgerà una politica liberale e rispettosa dei diritti e delle aspirazioni dei popoli.

Chiediamo quindi che a Roma venga seguito un indirizzo all'altezza delle nostre tradizioni, dei nostri principi, dei nostri interessi, e si disdegni la missione del gendarme internazionale.

L'APPELLO DI UN PRINCIPE PERSIANO
per la pace russo-giapponese

Il principe Mirza Riza Khan Damisch, primo delegato di Persia alla Conferenza dell'Aja, ha inviato da Costantinopoli all'Ufficio internazionale permanente della Pace, che risiede a Berna, un *appello alla coscienza dei popoli civilizzati*.

La lettera del principe è stata pubblicata nel bollettino bimestrale dell'Ufficio, che esce quest'oggi stesso.

« Chi farà il calcolo » chiede il principe Mirza Riza « delle ruine accumulate, delle ricchezze dissipate, del denaro pubblico gettato nel baratro insaziabile dell'odio tra i popoli, che non hanno alcuna ragione di detestarsi?

« E il mondo civilizzato assiste a questo scatenamento di passioni brutali, come un tempo la folla ebbra di sangue applaudiva i gladiatori nell'arena.

« Leggendo i giornali, la gente si compiace e s'eccita al racconto delle prodezze dei belligeranti...

« Quando si vedono due avversari (nota il principe) venire alle mani, ci si fa un dovere di interporsi per separarli. Ma quando due grandi nazioni sono alle prese, le si lascia distruggersi tra loro, calcolando anche gli utili che altri potranno trarne.

« E che diventa allora la coscienza pubblica? La si può addormentare momentaneamente con sofismi; ma tosto o tardi essa si risveglia, imperativa come il dovere intransigente, come la verità e la giustizia.

« Ed è tempo che parli!

« Le si dia dunque una voce! La stampa degna di questo nome, in tutti i paesi, le presti la sua, vibrante, calda, appassionata, per la più nobile delle cause: la fratellanza umana!....

« La conferenza dell'Aia ha ammesso, come principio, che non si ha il diritto di intervenire senza il consenso delle due parti e che gli Stati firmatari della proposta di arbitrato conservino a questo riguardo tutta la loro indipendenza.

« Ma vi è una potenza più forte di tutte le resistenze: è l'opinione pubblica del mondo intero.

« Ed è ad essa, se vuole seriamente, che arriderà la vittoria definitiva per mezzo della sua autorità morale sui popoli e sui Governi.

« E chi ad essa servirà di portavoce se non la stampa indipendente di tutti i paesi senza pregiudizi di razza o di nazionalità, senza altro scopo che il trionfo delle idee umanitarie? Possa questo appello, che viene dal fondo stesso dell'Oriente trovare una forte eco in tutte le cinque parti del globo terrestre, sola ed unica patria dei figli di uno stesso Padre ».

Così il principe persiano chiude il suo generoso appello, che ben volontieri riproduciamo in largo riassunto sulle colonne del *Secolo*, il giornale che ha iniziato in Italia l'imponente dimostrazione in pro della pace russo-giapponese.

La pena di morte in Francia

A Parigi, dopo la demolizione della prigione della Grande Roquette, davanti la quale avevano luogo le esecuzioni capitali, non si trova più un luogo per collocare la ghigliottina, e si parla di far eseguire le sentenze capitali nell'interno delle prigioni come si usa in Austria ed in alcuni altri paesi dove la pena di morte non è ancora stata abolita.

I giornali si sono impadroniti di questa questione e la discutono sotto i suoi aspetti; molto probabilmente, fra alcuni giorni, la Camera stessa se ne dovrà occupare.

Come sintomo buono è da notare che la grande maggioranza dei giornali coglie l'occasione per fare dichiarazioni contrarie alla pena di morte; per cui in causa dell'attuale grande movimento dell'opinione pubblica, prodotto da un caso fortuito, è probabile che la Camera finisca col risolvere la macabra questione abolendo addirittura la pena capitale. E sarebbe la migliore delle soluzioni.

È noto che Emilio Loubet è contrario alla pena di morte e che usa del suo diritto costituzionale del commutamento della pena tutte le volte che glie ne capita l'occasione. Quasi tutti gli uomini più noti in Francia, nella politica, nella letteratura, nella scienza, salvo qualche *poseur* di professione, sono di questo parere. È noto anche che nei paesi dove la pena di morte è stata abolita di fatto o di diritto, in Italia, in Svizzera, nel Belgio, ecc., la criminalità non è in aumento, ma bensì in sensibile diminuzione. Dunque, che cosa attende la Francia per gettare sul rogo la sua vecchia ghigliottina e pensionare il suo Samson?

In tanto splendore di civiltà, la pena di morte in Francia è un'anomalia, una sopravvivenza di tempi barbari ed anormali, in contrasto assoluto collo spirito moderno della Francia stessa che in ogni tempo è stata alla testa delle più nobili e delle più ardite iniziative, che non è mai stata seconda, ad alcuna altra nazione, sulla via del progresso morale e civile.

PER L'INAUGURAZIONE
del primo Istituto fototerapico d'Italia

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Firenze, 10 maggio.

(*G. Cavaciocchi.*) Nel gennaio 1904 si costituì nella nostra città un comitato, presieduto dall'illustre ed infaticabile prof. Celso Pellizzari, allo scopo di dotare l'Italia di un primo Istituto per la cura dei malati poveri, affetti da *lupus* e da altre forme di tubercolosi cutanea.

L'azione curativa dei raggi ultra-violetti, dimostrata in un modo così evidente dal dottor Finsen di Copenaghen, segnava una vera rivoluzione nella terapia del *lupus*, poichè le guarigioni si ottenevano col massimo rispetto possibile delle parti ancora capaci di mantenere, insieme alla vita, le linee armoniche naturali, non essendo dolorosa, nè incutendo terrore negli infermi, non aprendo, infine, a differenza dei metodi cruenti, nuove vie di rapida diffusione del bacillo tubercolare a visceri più nobili, più importanti per l'esistenza e più vulnerabili, con l'affrettare la sopravvenienza di meningiti o di tisi polmonari.

Però l'applicazione della cura, immaginata e portata a così alto grado di resultati pratici dal Finsen, trovava grande ostacolo, per essere generalmente diffusa, nel costo rilevante degli apparecchi originali del Finsen e nello straordinario consumo di energia quando si voleva utilizzare la luce solare.

Ne conseguì quindi che siccome il maggior numero delle applicazioni era stato fino allora diretto a correggere il *lupus* (la forma più in vista della tubercolosi cutanea), privilegio quasi esclusivo dei poveri, mancarono al divulgarsi del nuovo metodo di cura e l'iniziativa privata e l'aiuto delle amministrazioni ospitaliere, troppo povere, o male organizzate per distrarre, a detrimento di tanti urgenti bisogni, una parte delle loro rendite.

Inoltre una certa diffidenza si andò infiltrando nel pubblico causa i non completi o negativi successi della cura del *lupus*, fatta con apparecchi, con cui si era inteso di renderla più rapida, facile ed economica.

Ma se fu necessario riconoscere la insufficienza di simili apparecchi — dei resultati ottenuti dal Finsen col metodo originale (che gli valse l'assegnazione del premio Nobel di centomila corone) possono testificare non solo quanti visitarono l'Istituto di Copenaghen o videro i malati da lui inviati al Congresso internazionale di Parigi del 1900, sibbene le fotografie comparate di infermi guariti.

E la nobilissima iniziativa del prof. Pellizzari, che ebbe a coadiutori intelligenti ed operosi i dottori Francesco Radaelli e Luigi Mazzoni, fu subito caldeggiata da questa Lega contro la tubercolosi e trovò valido appoggio nelle elargizioni del re, della regina Margherita e di cospicui cittadini.

Così, in una bella palazzina, a tre piani, di via della Pergola potè sorgere l'Istituto fototerapico, che domani sarà solennemente inaugurato alla presenza del conte di Torino, rappresentante il re.

La facciata dell'Istituto fototerapico.

Al piano terreno, oltre la sala, ove i medici fanno le visite giornaliere degli infermi, le applicazioni di aria sovrariscaldata, le applicazioni caustiche, medicamentose, ecc., se ne trovano altre due di assetto per gli ammalati, una quarta col grande apparecchio ultrapotente del Finsen (donato dal conte G. A. Bastogi), col quale apparecchio si possono curare contemporaneamente quattro infermi — una quinta destinata alle applicazioni con l'apparecchio di Lortet, pei casi più lievi o per casi diversi di malattie della pelle o per iniziare la cura — una sesta ospita il trasformatore elettrico, largito dal signor Leopoldo Budini, onde si economizzi sul consumo della energia elettrica — una settima con l'apparecchio Roentgen, grande ausiliario oggi del metodo Finsen, servendo ad abbreviare la durata delle cure e ad intensificarla ed a guarire, inoltre, le forme primeggianti di cancroide.

Apparecchio Roentgen.

Vi hanno, poi, altre sale per l'apparecchio Finsen-Reyn ad un solo cannocchiale, per il guardaroba e per la direzione.

Apparecchio Finsen.

Salendo al primo piano si trovano una stanza operatoria ed un accesso alla clinica delle malattie della pelle, giacchè il prof. Pellizzari unendolo alla clinica stessa, volle dare all'Istituto maggior valore morale e maggiore garanzia di solidità.

Applicazioni Finsen Royn.

Al secondo piano, infine, oltre la terrazza per fotografare gli ammalati e per le applicazioni solari, esistono due sale: la prima delle quali destinata all'archivio e museo, la seconda alle applicazioni del *Radium* e alla fototerapia negativa con l'esposizione ininterrotta alla luce solare, privata di alcuni raggi, o pure con la luce elettrica diffusa oltrepassando schemi cristallini policromi.

Senza tener conto degli atti operatori compiuti, di alcune poche applicazioni di luce solare per studio, di quelle cogli apparecchi per l'aria sovrariscaldata, per l'elettro-caustica ed elettrolisi, l'Istituto ha fatto a quest'ora 2364 applicazioni, delle quali 1893 col grande apparecchio di Finsen; 69 coll'apparecchio Finsen Reyn; 312 coll'apparecchio Rontgen: 90 col Rillettore a luci colorate.

Il prof. Pellegrini.

I malati curati furono complessivamente 110 per le seguenti malattie: Lupus volgare 50 — Lupus eritematoso 6 — Tubercolosi verrucosa 2 — Infiltramenti preluposi e cicatrici deformi (cheloidee) 5 — Ulcera rodente 2 — Epiteliomi pianeggianti 6 — Canori e sarcomi 3 — Tigne 22 — Affezioni veneree sifilitiche 5 — Acne, Sclerodermia, Xeroderma pigmentoso ed altre dermatosi 8 — 30 paganti di prima categoria ebbero 206 applicazioni, cioè 69 coll'apparecchio Finsen Reyn; 81 col Rontgen; 56 coll'apparecchio per la luce diffusa — 21 ammalati ricevettero 469 applicazioni (9 di Rontgen e 480 col grande apparecchio di Finsen) al semplice prezzo di costo, e 12 infermi ne ricevettero 42 di Rontgen e 276 di Finsen con la riduzione di un terzo del prezzo di costo che viene accordato ai miserabili, pei quali pagano i Comuni della provincia di Firenze. Infine 9 malati miserabili del Comune di Firenze ambulatoriamente a 62 degenti nello spedale di Santa Maria Nuova subirono complessivamente 1371 applicazioni gratuite, e cioè 1137 col grande apparecchio Finsen; 180 di Rontgen e 34 a luce diffusa.

Alla fine di febbraio il numero degli accorrenti e le domande da ogni parte d'Italia erano talmente aumentati che fu necessario ordinare un secondo grande apparecchio a 4 canocchiali di Finsen, già ricevuto ed un secondo apparecchio di Rontgen.

Innanzi a queste risultanze — superiori, in vero, ad ogni aspettazione — non si potrà certo più oltre affermare, come troppo leggermente fu pubblicato, che occorre all'Italia un Istituto fototerapico, poichè esso esiste per la volontà, la pertinacia, l'opera umanitaria del prof. Pellizzari e *rimarrà*, ad onore della nostra Firenze.

I difetti della nuova artiglieria

Ci telefonano da Roma, 10:

(N.) A proposito della affermazione fatta ieri in Senato dal generale Bava Beccaris, che la nuova artiglieria italiana è da tre a cinque volte superiore alla vecchia, il *Pensiero di Roma* scrive di poter affermare e si dilunga, con una esposizione tecnica nelle proprie affermazioni, che col nuovo cannone non si sono ottenuti vantaggi apprezzabili sul vecchio o per lo meno che non si è ottenuto un vantaggio tale da giustificare i tanti milioni già spesi per il rinnovamento della nostra artiglieria campale.

E aggiunge, circa i difetti di costruzione del nuovo materiale che deve bastare il sapere che mentre vi sono ufficiali in servizio da venti e più anni alle batterie da *9 B*, i quali non si ricordano di avere mai veduto sfasciarsi una ruota di quel materiale in circostanze di manovre, passaggi difficili, salti di fossi, ecc., in una nuovissima batteria del *75 A* durante le grandi manovre nel Veneto se ne sfasciarono quattro. In qualche affusto poi si ebbe perfino un leggero incurvamento della sile ed aggiunge:

« Possiamo dunque, tutto sommato, per poco equiparare l'efficacia dei due cannoni *75 A* e *9 B*.

« È questa una ben triste constatazione dopo una spesa di tanti milioni; vediamo ora come ci troveremo di fronte ad una artiglieria a deformazione come quella francese, germanica, russa, svizzera, turca, ecc. »

E conclude con questa rivelazione:

« Ci giunge ora notizia — ed è bene sia dato subito l'allarme — che a Nettuno è stato ultimamente esperimentato un affusto a deformazione il quale ha dato pessimi risultati, giacchè pare che si sollevi ad ogni colpo ed occorre perciò ripuntarlo ogni volta: pur tuttavia, di questa infelice specie di affusto pare che, contro il parere di qualche artigliere di mente ancor giovane, non sappiamo se per amore spinto o per compiacere ai costruttori, si voglia ordinare una batteria di sei pezzi, il che importerebbe una spesa tutt'altro che indifferente.

« Non abbiamo il mezzo di controllare la notizia, ma non per questo il grido d'allarme è fuori di luogo. Cessato l'influsso dell'oracolo militare potremmo cadere in quello di qualche oracolo industriale. »

IL SENATORE RIVET PER L'ITALIA

Ci telegrafano da Firenze, 10:

(C.) Il corrispondente romano del *Fieramosca* ha avuto un'intervista col senatore francese Rivet, amico antico, sincero e costante e immutabile dell'Italia.

Interrogato sulle attendibilità delle voci corse sull'affitto del porto di Tripoli ad una società francese, il senatore Rivet le smentiva, dicendo che la Francia, amica vera e leale dell'Italia, fa quanto deve per dimostrarlo. Nulla vi è di nascosto nella sua politica. Essa vuole la pace con tutti, ma con l'Italia anche l'amicizia, desiderandone la Grandezza e la prosperità.

« E il nostro Governo, soggiungeva, è interprete fedele dei nostri sentimenti.

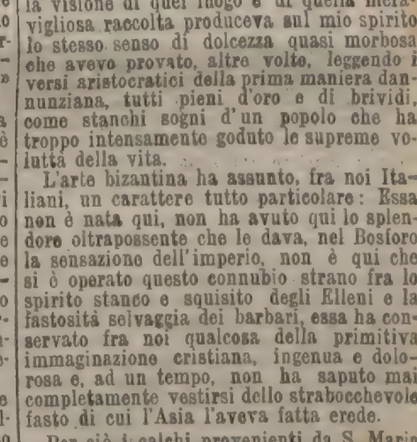
« Un Governo che accennasse appena a seguire una politica che lontanamente ferisse l'interesse e l'amor proprio dell'Italia, sarebbe rovesciato immediatamente dall'indignazione pubblica, che troverebbe eco in Parlamento. Ditelo ai vostri amici giornalisti, ai deputati e agli uomini di Governo, nei vostri giornali. »

L'ESPOSIZIONE D'ARTE ITALO-BI...
a Grottaferrata

Erano quasi due ore che ci aggiravamo, io ed il fraticello che mi serviva di guida, per le piccole stanze meravigliose, in cui, dietro le vetrine tintinnanti al passo del visitatore, tremano dei tesori inestimabili di gioielli, di codici e di ricami: ci fermammo davanti ad una finestra aperta, e mi parve di guardare, attraverso l'improvviso squarcio di un velario, un mondo stranamente lontano, già quasi dimenticato in quelle due ore di contemplazione, tanto i suggestivi ricordi avevano preso la mente, e tante erano le immagini di sogno bizzarre e pensose che erano sorte innanzi a me.

Il fraticello parlava tuttora, con la sua voce dolce e monotona, come se ripetesse una preghiera d'altri secoli, non mai alterata dall'ingenua fede.

Raccontava la storia della singolare abazia sorta quasi venti secoli fa, in un'epoca di


Badia di Grottaferrata. Campanile (secolo XII e XIII) e facciata della chiesa.

tenebre e di silenzio, devastata da eserciti invasori di tedeschi, da incursioni dei feudatari prossimi, inutilmente fortificata dal Sangallo, eppure rimasta sempre piena della sua antica anima bizantina, residuo di un gigantesco tentativo fallito, di un barbaro sogno imperioso, nel quale l'oriente ingemmato e crudele aveva voluto trascinare l'Italia, assumendo contro la volontà del destino la terribile eredità del dominio romano.

Tuttociò è così finito, così realmente morto, che la vita, il rito, gli aspetti esteriori di questa badia sembrano storie favolose d'un altro popolo, perito per sempre in una lontanissima catastrofe.

E l'aver chiamato a raccolta, da ogni parte d'Italia, le tracce di questo mondo tramontato, è stata, da parte dell'abate Pellegrini e del barone Kanzler, che se ne fecero patrocinatori, un'idea oltrechè pietosa, squisitamente estetica: Non so perchè, ma la visione di quel luogo e di quella meravigliosa raccolta produceva sul mio spirito lo stesso senso di dolcezza quasi morbosa che avevo provato, altre volte, leggendo i versi aristocratici della prima maniera dannunziana, tutti pieni d'oro e di brividi, come stanchi sogni d'un popolo che ha troppo intensamente goduto le supreme voluttà della vita.

L'arte bizantina ha assunto, fra noi Italiani, un carattere tutto particolare: Essa non è nata qui, non ha avuto qui lo splendore oltrapossente che le dava, nel Bosforo la sensazione dell'imperio, non è qui che si è operato questo connubio strano fra lo spirito stanco e squisito degli Elleni e la fastosità selvaggia dei barbari, essa ha conservato fra noi qualcosa della primitiva immaginazione cristiana, ingenua e dolorosa e, ad un tempo, non ha saputo mai completamente vestirsi dello strabocchevole fasto di cui l'Asia l'aveva fatta erede.

Per ciò i calchi provenienti da S. Maria in Domnica, da S. Giovanni e Paolo, dalla stessa badia, hanno più in sè lo spirito dell'arte ingenuamente pietosa uscita dalle catacombe, che la rutilante ricchezza delle figure imperiali, dominanti fra splendori di gemme e morbidi sorrisi di perle nei mosaici orientali.

Per noi, quest'arte intermedia ha sempre conservato, involontariamente, un atteggiamento di contemplazione rassegnata e quasi dolorosa, impressole dal carattere primitivo del cristianesimo.

La nuova fede uscì di sotto l'enorme compressione del mondo pagano, vestita della veste dei poveri, conservando nel volto e nella voce le tracce del lunghissimo pianto versato, nell'ombra, durante i secoli della lotta, e tradusse allo splendor del sole l'anima affannosa di coloro che avevano vissuto senza sperare nella vita terrena, trascinando parallelamente alla via luminosa del limpido orgoglio pagano, tutto il peso dei trofei, tutta la fatica degli archi trionfali e delle terme, tutto il male secreto dei miseri, da cui nasceva la superbia del trionfo romano.

Perciò, più che un'arte nata di getto dalla fusione di due grandi elementi ancora vibranti di vita, l'ellenismo e la violenta anima barbarica, come essa fu in

---

Appendice del SECOLO 11 Maggio

PAOLO BERTNAY 53

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Avrà a Châtel-Arnaud vitto e alloggio. Potrà disporre di tutto il tempo che crederà opportuno di serbarsi pei suoi studi — o di mattina o di sera — e durante il quale non sarà importunato per nessun motivo.

« Passerà il rimanente della giornata con Marco, con noi; partecipando ai nostri pasti, alla nostra vita, dividendo le distrazioni, i passatempi del ragazzo, del quale dirigerà a suo talento gli studi.

« Secondo voi, quale stipendio converrebbe fissargli?

— Mi pare che trecento lire...

— Esibitegliene cinquecento... Ah, caro amico, vi assicuro che gliele darò volontieri purchè faccia di mio nipote il gentiluomo compito che desidero e spero; e che, se occorresse, ne darei anche di più.

— Cinquecento lire, seimila all'anno, sono già molto...

« Pensate che il povero giovane ne ha cento forse o centoventi come prefetto, e che dovrebbe passare dieci o quindici anni all'università prima di riuscire a guadagnare la mesata che gli offrite.

— Eh, chi sa?... Se è quell'uomo di valore che asserite... se da qui a quattro o cinque anni ci lascia con risparmi non indifferenti — giacchè a Châtel-Arnaud non avrà alcuna necessità di spendere — sarà in grado di farsi un nome nelle lettere, nelle discipline storiche, senza bisogno dell'Università.

« Avrà di che vivere per lungo tempo; possederà i mezzi d'intraprendere qualche lavoro importante, che lo farà conoscere, lo condurrà al successo, alla rinomanza.

« Avrà poi stretto nella nostra casa buone ed utili relazioni, e potrà sempre fare assegnamento sull'amicizia e riconoscenza del suo allievo.

— Sì, è un'insperata fortuna per Regnier! Appena avrò la sua risposta, vi scriverò, cara contessa.

— Se essa è favorevole, mandatemi addirittura il giovane. Vedrà la casa, il suo futuro scolaro, noi; e sono sicura che ci accorderemo subito su tutti i punti.

— Gli scriverò di venir qui domani senza fallo.

Parlarono quindi d'altre cose, del povero Francesco di Trélaus che andava a stento e assai incompletamente rimettendosi dalla sua terribile caduta.

I medici non riscontravano in lui alcuna lesione interna caratterizzata, ma aveva subito tale una scossa nervosa che non riusciva a reagire vittoriosamente contro di essa.

La debolezza e l'atonia persistevano malgrado i migliori e più efficaci ricostituenti.

Il barone di Lanceroy disse, scuotendo il capo:

— Pare si voglia prescrivergli un soggiorno in Riviera durante tutto il prossimo inverno.

— Tutto l'inverno!... E Francesca?

— È certo che non può condursela seco.

— Tanto più che il pover'uomo andrà ad alloggiare in un albergo?...

— Sì. Non è il caso egli si abbia a pigliarsi l'imbarazzo di piantar laggiù casa, di aver a che fare con domestici, di sorvegliare Francesca... sarà più conveniente egli viva in mezzo all'animazione e alle distrazioni della vita d'albergo...

— La fanciulla rimarrebbe dunque a Trélaus?

— Forzatamente. Noi passeremo l'inverno a Parigi in casa di mio figlio maggiore, cui non vorrei dare l'impiccio d'una ragazzina di quattordici anni, su cui si deve di continuo invigilare, specie a Parigi. A Trélaus invece...

— Coll'avo paterno...

— ... Che vi dimora sempre d'inverno come d'estate...

— È che le vuol molto bene.

— È tanto carina!...

— Egli s'impazienta un po' talora...

— Sì, quando è troppo viva e fa il chiasso.

— Già il marchese non è l'uomo più paziente del mondo, specialmente quando lo assale la gotta.

— S'irrita allora più facilmente. Per fortuna che gli accessi son brevi.

— Poi è tanto vasto il castello...

— Il che consente di isolarsi quando si vuole.

— Francesca dunque passerà l'inverno a Trélaus colla sua istitutrice — chè ella più che mai ha bisogno d'una guida sicura, ora che non ha più madre, povera fanciulla! e che suo padre sarà tanto lontano.

— Vi dirò a questo proposito che miss Moogridge è troppo giovane per aver su Francesca l'autorità indispensabile, non pare anche a voi?

— Ebbi l'occasione di vederla ben poco, perchè generalmente ella se ne andava in licenza quando vostro genero tornava nel castello di suo padre.

— In questi giorni fu anzi necessario inviarle una lettera e un dispaccio per affrettare il suo ritorno. Si trovava nel suo paese, al nord dell'Inghilterra, ove avea intenzione di passare due mesi. Ha dato prova del resto d'affetto e premura, perchè è tornata immediatamente.

« È un po' giovane, ripeto; ma insomma sono ormai scorsi tre anni dacchè le fu affidata mia nipote, e si ha motivo di essere contenti di lei. È ottima insegnante, e la piccina le vuol bene.

« Poi, Trélaus può sorvegliarle entrambe, che diamine! senza farsi scorgere. Non ha altro a fare.

— S'aggiunga che Francesca è una ragazzina buona, docile, sommessa...

— È vero.

— E che s'avvia ad essere una bellissima ragazza.

— Appunto.

— Se, nel prossimo inverno, rimane a Trélans, spero verrà qualche volta a tenermi compagnia?

— Procurerete a lei e a noi un gran piacere, cara amica.

— Siamo dunque intesi, scriverete al signor Regnier?

— Senza indugio.

— Vi ringrazio con tutto il cuore.

. . . . . .

Nel posdomani veniva consegnato alla contessa Nicoletta il biglietto da visita d'un signore, che desiderava parlarle.

Gettato l'occhio sul cartoncino di Bristol, vi lesse: « Filippo Regnier », e, sotto in matita: « da parte del signor barone di Lanceroy ».

— Introducetelo in sala e ditegli che son subito da lui.

Un istante dopo ella si trovava alla presenza d'un giovane alto, bruno, simpatico d'aspetto, colla barba accuratamente tagliata in punta, e l'abito nero del quale, sebbene alquanto usato, era d'una pulizia irreprensibile.

— Sono, signora, diss'egli, salutando con molta scioltezza, la persona, di cui avete parlato l'altro ieri col signor di Lanceroy.

— Appunto, rispose la vedova nella quale la prima impressione prodotta dal giovane era stata favorevole; e vi son grata d'aver voluto venire da Grenoble, voi che avete il tempo sì misurato.

— Si riesce sempre ad ottenere qualche ora di libertà, allorchè si tratta di cose importanti.

— E allorchè si tratta, non è vero? di proposte accettabili.

« Sapete senza dubbio ciò che richiedo da voi e quali sono i vantaggi che vi offro.

— So che devo completare, il meglio possibile, l'educazione un po' trascurata d'un giovinetto quindicenne.

— Trascurata non è la parola esatta. Suppongo che il barone non vi abbia

Oriente, l'arte bizantina fu tra noi una forma riflessa, dominata perennemente dalle eredità del dolore e dalle grandezze passate, tormentata dalla povertà del tempo e delle anime, vacillante in mezzo alle gigantesche rovine, e cercante fra di esse, senza saperlo, qualche pietruzza dai colori vividi, qualche scheggia di marmo colorato, che le permettesse di armonizzare ancora, in un ambone cosmatesco, o in un pavimento policromo, la strofe imperitura di colori e di luce, che canta nel sole e nell'aria la gaiezza latina.

Così, essa è anche, fra noi, l'arte dell'ignoto. Nessuno sa più il nome di questi artefici delicati e laboriosi; che smaltarono in una delicata armonia questi cofanetti limosini, queste capselle reliquiarie, che miniarono, cesellarono, coprirono di smalti e d'argento le pesanti copertine da libro venute da Nonantola, o l'urna d'argento, in cui riposano le teste dei santi Senesio e Teopompo, o dipinsero le piccole e preziose tavole vaticane, in cui centinaia di figure si affollano in un piccolo spazio, quasi coprendo il fondo d'oro, e gli sportelli meravigliosi, in cui già muore il rigido stile bizantino, e sorge la prima alba della dolce arte rinascente.

* * *

Vi sono delle pitture e degli smalti slavi, dei quadretti di scuola russa, che rappresentano il più singolare documento di sopravvivenza di una forma d'arte. Quei quadretti dipinti un secolo e mezzo fa, ed ancora impregnati di quello stile che da millenni era morto altrove, stanno lì ad indicare la stasi ideologica di quel popolo addormentato in un silenzio senza nome, e che ora irrompe con urla di dolore alle novissime battaglie, trascinato da una invincibile onda, in cui periranno e si trasformeranno, per ardere in una fiamma sola, tutte le fedi e tutte le ideologie del disperso genere umano.

Ma, più che gli avori intagliati con ineffabile delicatezza, più che gli ori di Nelidoff, in cui il metallo, in una febbrile volontà di apparire più ricco, si assottiglia e si gonfia in forme enormi d'orecchini e di collane, più che le limitazioni moderne, fra cui è stata collocata una stupenda croce del Cambellotti, appariscono interessanti i tessuti, fra cui, accanto all'*omoforion* del metropolita di Patrasso, tessuto nel secolo X o XI, ed ancora incredibilmente nuovo, si stendono le stoffe copte, rinvenute ad Akhmim, l'antica Panopolis, rozzissime tele del secolo IV o V, sotto cui, forse, in quei tragici secoli in cui l'Impero crollò, un cuore ebbe brividi d'oscuro presagio, udendo narrare la fatale novella: Roma è perita!

...E in un angolo, non lontano da una barbara e pur delicata pittura slava, forse del Megerditzech, una tavoletta del Cimabue mette il suo ingenuo riso. Egli è il maestro del grande liberatore, di Giotto, che svincolò l'arte italiana dalle rigide pastoie greche, e preluse al ritorno della vita limpida e vera sulla sacra terra latina.

* * *

I codici meriterebbero per sè soli qualcosa più che un articolo.

Nella badia esiste una pregevolissima scuola paleografica in cui i monaci si addestrano allo studio ed alla riproduzione dei caratteri bizantini, sopratutto dei caratteri diplomatici, in cui il segno si deforma e si esagera in tronchi, in fogliami, in motivi architettonici.

Nessuna tendenza è così caratteristica dell'arte bizantina come quella di compiacersi, di ritornare su sè stessa, di introdurre nella realtà la febbre vaga del segno.

Infatti noi vediamo la croce, che presso i latini conservò la sua rude e sinistra forma di patibolo, accorciarsi, contorcersi, biforcare i suoi rami in strano *code di rondine*, ed infine, nella ultima, barbara contorsione della croce abissina, trasformarsi quasi in una sigla misteriosa di caratteri sconosciuti, in una specie di enorme insetto schiacciato.

La Badia possiede parecchi codici preziosi, alcuni autografi bellissimi di S. Nilo, alcuni palinsesti nei quali, ad un trattato geografico di Strabone fu sovrapposto un evangelistario, e parecchi codici musicati.

In una vetrina si ammirano i rotoli degli Evangeli, provenienti da Gaeta: sono lunghe strisce di pergamena, su cui il cantore leggeva gli evangeli, lasciandole pendere man mano dall'altra parte del leggio, affinchè i fedeli vedessero i disegni illustrativi che sono, perciò, capovolti.

Il tempo e l'umidità hanno corroso le pergamene, macchiandole di larghe macchie sbiadite, come tracce di lacrime, e la policromia delle fiamme, delle aureole e dei nimbi si addolcisce in una stanchezza di tinte malinconiche, in mezzo alle quali risplende la inalterata purezza dell'oro.

L'oro è l'unica cosa che sopravviva senza impallidire, in mezzo a queste vecchie cose: nel celeberrimo codice purpureo venuto da Rossano, la tinta fiammante della pergamena è divenuta violacea, e le scene bibliche che vi sono miniate hanno impallidito, ma nelle mani del Giuda che vi è effigiato, i danari del tradimento hanno uno splendore ostinato, quasi sinistro.

* * *

Ci siamo fermati, io e la mia guida avanti alle vetrine in cui sono i codici musicati.

Nessuna contemplazione di rovine dà forse il senso di acuto rimpianto che parte da quei fogli invecchiati: la pergamena ha degli strani e lividi pallori, come carne che abbia molto sofferto, e le piccole, indecifrabili sigle musicali s'inseguono, sopra le parole del salmo...

Nessuno sa leggere più, ora, quella musica millennaria. Quei piccoli segni canteranno, un tempo, la rassegnata pietà dei fedeli, nel ritmo di qualche perduta cantilena siriaca, o di qualche melopea ereditata dai tempi classici, e tutta quella dolcezza di canto, è perita, forse, inesorabilmente.

Se gli studi che si stanno facendo, sulla scorta di tradizionali canti dei greci di Sicilia, non riescono a chiarire il mistero, il ritmo nascosto sotto quei brevi segni non avrà più parole, si perderà nel silenzio dei secoli...

Sono rimasto lungamente innanzi a quei fogli, pensando vagamente che qualcosa dell'antica armonia vi aleggiasse ancora intorno, e fosse per rivelarmi tutto il poema di malinconiche dolcezze che avevo innanzi.

E per un istante m'è parso che qualcosa di indicibilmente affettuoso accarezzasse il mio spirito; eco lontana di un canto, udito forse in un'altra vita, sotto un altro cielo.

Ma tutto era silenzio, nelle piccole sale vuote. Il crepuscolo versava per le vetriate il supremo languore dei suoi pallidi ori, nè una voce partiva dalla campagna, stupefatta in una infinita stanchezza di luci... solo le rondini stridevano, a volte, nell'ultimo raggio di sole, ed era quello l'unico canto, l'eterno, quello che nessuna rovina di tempo ha alterato mai...

Luigi Lucatelli.

La conferenza internazionale di Berna

Si ha da Berna, 9:

La conferenza internazionale per la protezione degli operai tenne seduta sotto la presidenza di Deucher.

Si iniziò la discussione del programma che il Consiglio federale sottopose ai vari Stati con sua nota 30 dicembre 1904. Consultati i singoli delegati circa la questione della proibizione dell'impiego del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi alcuni dichiararono di aderire completamente a questa parte del programma ed alcuni di subordinare la loro adesione definitiva sia al risultato dei negoziati cogli Stati non rappresentati alla conferenza, sia al risultato dei lavori della Commissione.

La proposta del Consiglio federale tendente a vietare il lavoro notturno delle donne fu accolta in massima con molta simpatia da quasi tutti i delegati.

Deucher comunicò poscia i nomi dei membri che le delegazioni designarono di partecipare alle singole Commissioni.

Quella incaricata di studiare la questione della proibizione del lavoro notturno delle donne tenne la prima seduta nel pomeriggio d'oggi.

L'altra per la proibizione dell'impiego del fosforo nella industria dei fiammiferi domattina alle ore 9.

UN DISCORSO
del ministro della marina francese

Si ha da Tolone, 10:

Il ministro della marina Thomson, venuto per assistere alla corsa dei canotti automobili, ha pronunziato un discorso applauditissimo. Ha detto che sperava presentare fra qualche giorno un programma navale. Ha insistito sull'importanza, per la Francia di non lasciarsi distanziare sul terreno marittimo da nessuna potenza e mantenersi nella seconda fila.

Nuove rivolte al Congo.

Telegrafano da Anversa, 10:

Si legge nel *Metropol*: Apprendiamo da fonte autorizzata la notizia seguente ricevuta a Bruxelles:

I *hudjas* si sono nuovamente ribellati al Congo. Il comandante Gerard, del distretto di Bangalas ha ripreso la campagna. Si dice che un ufficiale bianco sia stato massacrato.

IL GRANDE SCIOPERO DI CHICAGO

Si ha da Chicago, 10:

L'industria delle costruzioni ha provato un certo imbarazzo in seguito allo sciopero dei carrettieri della compagnia Crane. Questa compagnia impiega 25.000 persone. Parecchi membri dell'Unione dei carrettieri insistono presso il presidente dell'Unione perchè tutti i conduttori di vetture di Chicago cessino il lavoro per otto o dieci giorni onde mostrare la potenza dell'Unione o indurre i commercianti a forzare l'associazione dei padroni a capitolare. Numerose scene di disordini hanno avuto luogo nelle strade. Molti non sindacati sono stati feriti.

A un certo punto un vero combattimento si è impegnato. La folla scagliava sassi e mattoni ai negri.

D'altra parte un centinaio di uomini dalle finestre bombardavano i loro avversari di proietlili.

La polizia ha dovuto tirare a palla per costringere i dimostranti a disperdersi.

Spaventevole terremoto nelle Indie

Si ha da Bombay, 10:

Un forte terremoto a Bunderablas il 25 aprile u. s. produsse una frana di 200 yards cubici, nella montagna Kichgando situata dietro la città, e seppellì 50 persone.

A Bunderablas le case furono fortemente scosse, parecchi edifici sono crollati e si deplorano delle vittime.

Il 25 aprile si avvertirono cinque scosse di terremoto, e nei giorni susseguenti le scosse si sono ripetute quotidianamente. La popolazione si è accampata fuori della città. Anche Saru, ad ovest di Bunderablas, avrebbe sofferto notevoli danni in seguito al terremoto.

Chiedere a tutti i chioschi e rivendite di giornali la duodecimadispensa *di Varietas, la più ricca e veramente* variata *Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

IN RUSSIA

Il movimento rivoluzionario russo.

Si ha da Mosca, 10:

Il centro del movimento rivoluzionario russo è attualmente trasferito dagli agitatori da Pietroburgo a Mosca ove la sorveglianza è meno attiva.

La polizia permette loro di esercitare una attività con maggiore libertà.

Il Congresso degli zemstwoss.

Si ha da Mosca, 10:

Il Congresso dei zemstwoss ha definitivamente approvato il programma contenente la creazione di due assemblee: la prima eletta dal suffragio universale, la seconda composta dei delegati delle istituzioni autonome.

Il Congresso si è pronunziato formalmente contro qualsiasi idea di rappresentanza per classe.

Anche la meningite.

Telegrafano da Pietroburgo, 10:

La meningite cerebro spinale è apparsa in diverse regioni della frontiera ovest e del centro dell'impero. Essa regna pure a Tiflis ove in due settimane si verificarono trenta casi.

La caccia ai rivoluzionari.

Telegrafano da Baku, 10:

La polizia ricerca i rivoluzionari. Si sono sequestrati alla stazione ferroviaria 110 libri stampati clandestinamente. Vennero arrestati individui che esortavano i soldati a disertare e a consegnare i fucili agli agitatori.

Scioperi e manifestazioni.

Telegrafano da Reval, 10:

La riunione degli operai delle fabbriche ha avuto luogo fuori della città. Vi era un migliaio di operai e delegati venuti da Pietroburgo. Si notavano pure individui mascherati.

La riunione ha deciso di decretare lo sciopero per tre giorni in occasione del primo maggio. La riunione cantò prima l'inno: *Il nostro Dio è una forza solida*, poi il canto: *Non è dall'imperatore, ma dalle vostre proprie forze che ci viene l'aiuto.*

Intorno al luogo del meeting erano stati posti ciclisti i quali dovevano annunziare l'arrivo della polizia, ma questa non venne perchè, ingannata da falsi manifesti sparsi ad arte, si recò a cercare la riunione in altra località.

Telegrafano da Pietroburgo, 10:

Le *Novosti* dicono che la riunione degli operai annunziata per il pomeriggio di ieri al parco Petrowsky e che non si tenne in questa località, avrebbe avuto luogo altrove.

Qualche migliaio di persone vi avrebbero preso parte. Si sarebbe deciso di celebrare con calma la festa del primo maggio prossimo in modo da non fornire alla polizia l'occasione d'intervenire. La riunione si svolse senza incidenti.

LA GUERRA
NELL'ESTREMO ORIENTE

LA FLOTTA RUSSA
e la situazione internazionale.

Le dichiarazioni di Balfour e di Hayashi — Un allarme infondato — Rodjestvensky si è messo un altra volta in mare — I giapponesi vorrebbero sospendere le relazioni commerciali con la Francia — Il linguaggio della stampa inglese.

Ci telefonano da Londra, 10:

(B.) Ieri alla Camera dei Comuni il primo ministro Balfour, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che l'ambasciatore francese ha informato il Governo inglese che la Francia ha fatto delle rimostranze a Pietroburgo per la presenza di Rodjestvensky nella baia di Kamrank.

In seguito a queste rimostranze Rodjestvensky si è portato nella baia di Hon-Koe, ma qui è rimasto fuori dalle acque territoriali francesi.

Riguardo alle accuse fatte alle autorità francesi della baia di Kamrank, che avessero prestato assistenza alla flotta russa, il ministro Balfour disse che queste accuse sono infondate per il fatto che nella baia di Kamrank non si trova alcuna autorità francese, ma solo due sudditi francesi che commerciano per loro conto, come privati, e che non hanno nulla a che fare col Governo.

Queste dichiarazioni del ministro Balfour, provano che il Governo inglese si è amichevolmente interessato del caso in favore del Giappone, ma nello stesso tempo dimostrano la perfetta correttezza della Francia in questa faccenda. Le parole di Balfour hanno prodotto ottima impressione.

Ieri, pure il ministro Hayashi, intervistato, ha dichiarato che egli esclude categoricamente che l'incidente franco-giapponese presenti finora qualche gravità. Il Governo francese, ha detto il ministro giapponese, mostra di voler mantenere una attitudine più che corretta. Sebbene Rodjestvensky si sia aggirato nelle acque francesi dell'Indocina è difficile provare che vi sia stato un singolo atto di violazione della neutralità.

Il corrispondente del *Times* da Parigi telegrafa: « Io ho ricevuto ora l'informazione che la flotta del Baltico è partita dalla baia nella quale aveva preso rifugio dopo aver lasciato la baja di Hon-Koe, che si suppone fosse la baia di Faguan. Probabilmente Rodjestvensky è partito anche da questo nuovo punto per invito dell'ammiraglio francese Jouquières. »

I corrispondenti da Tokio continuano a riferire dell'eccitamento dei giapponesi, i quali, secondo quanto telegrafa anche il corrispondente del *Daily Telegraph*, vorrebbero perfino sospendere le relazioni mercantili colla Francia.

La stampa londinese tiene oggi un linguaggio più calmo e misurato, ma continua a polemizzare con la stampa parigina sebbene questa si mostri più serena e giudiziosa ed abbia ragione di risentirsi del tono minaccioso dei giornali di Londra.

Ha fatto veramente una impressione disgustosa il vedere come dopo tante proteste di amicizia e dopo la cordialità dei rapporti anglo-francesi stabiliti anche dall'*entente* cordiale, la stampa di Londra, in ventiquattro ore abbia cambiato linguaggio ed abbia preso un'attitudine così ostile alla Francia.

La spiegazione di questo linguaggio ve l'ho data ieri mattina. Gli inglesi sono anch'essi convinti che l'allarme era infondato e che ogni complicazione, la quale abbia a trascinare Francia e Inghilterra, sarà certamente evitata, ma essi ostentano di criticare, protestare, alzare la voce e minacciare per dare una soddisfazione ai loro alleati giapponesi.

Se però stesse loro veramente a cuore il rispetto della neutralità dovrebbero protestare non contro i francesi, ma contro i loro connazionali ed i sudditi inglesi che hanno fatto dal principio della guerra a tutt'oggi un continuo commercio di contrabbando tanto coi russi che coi giapponesi.

Comunque questo inconsulto e studiato scoppio di francofobia produrrà una pessima impressione in Francia e purtroppo influirà assai sulle relazioni fra i due paesi.

La squadra di Vladivostok.

Si ha da Londra, 10:

Il *Daily Thelegraph* ha da Tokio:

A Vladivostok il *Gromoboi* e il *Rossjia* sono riparati, Il *Bogatir* è sempre fuori servizio.

Vi sono a Vladivostok 9 torpediniere e il materiale necessario alla costruzione di altre tre, ma si ignora se queste ultime sono state costruite.

Quindici sottomarini che erano in costruzione sono terminati. La squadra francese è concentrata sul litorale dell'Annham. Vi sono a Hong-Kong 23 navi da guerra inglesi, compresa la nave ammiraglia. Si è notificato ufficialmente che le vicinanze dell'isola Pescador sono minate e pericolose per una estensione di sei miglia.

La Russia fa costruire 54 navi da guerra.

Si ha da Londra, 10:

Il *Daily Express* ha da Nuova York:

Un rappresentante dell'ammiragliato russo dichiara che il programma navale comprende la costruzione di 54 navi di cui gli americani ne costruiranno almeno un terzo.

In previsione dell'evacuazione di Karbine.

Da Mosca telegrafano al *Petit Parisien:*

« Sono state prese tutte le misure per l'eventuale evacuazione di Karbine. Gli ospedali sono stati trasferiti a Chita ».

Le congiunzioni delle flotte russe.

Ci telefonano da Parigi, 10:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal:*

« Si è ricevuto, molto tardi nella serata, la notizia che Rodjestvensky ha operato la sua congiunzione con Niebogatoff. Mancano i particolari. »

Telegrafano da Pietroburgo al *Matin* la medesima notizia.

Si attende quindi, ora, una marcia definitiva verso il nord, marcia che Rodjestvensky non cercherà di simulare, pronto alla battaglia se il nemico si presenta e ricercandolo anzichè evitarlo.

Un dispaccio di Rodjestvensky.

Da Pietroburgo telegrafano al *Matin* che Rodjestvensky ha mandato un dispaccio nel quale dichiara di non essere rimasto nelle acque territoriali della Francia, e soggiunge:

« Appena mi ancoravo in qualche punto, le autorità francesi mi invitavano a partire, e doveva quindi andare ad un ancoraggio più lontano, ove però si replicava la stessa cosa.

L'ammiraglio Rodjestvensky pretende poi che non è stato il solo a vettovagliarsi nelle acque neutre o quasi neutre; egli accusa le torpediniere dell'ammiraglio giapponese Dewa di rifornirsi di carbone nei possedimenti olandesi, americani e specialmente alle Filippine.

Dice poi che i giapponesi hanno persino stabilito una stazione radiotelegrafica ad Amoy.

Telegrafano da Saigon, 10:

L'incrociatore ausiliario della squadra di Rodjestvensky *Rion* e l'incrociatore protetto *Jemtchong* sono giunti al capo San Giacomo la notte dall'8 al 9 con istruzioni per Nebogatoff. Si ancorarono a tre o quattro miglia e ripresero il largo ieri mattina per invito delle autorità francesi. La carena del *Jemtchong* che appariva scoperta per la bonacia non portava nessuna conchiglia aderente.

Il *Jemtchong* può filare 24 nodi. Il suo equipaggio è numeroso. Tutti gli uomini sono in buona salute.

La squadra avrebbe provvigione sufficiente di viveri, ma mancherebbe di sigari e tabacco. È probabile che Nebogatoff sia passato al largo di San Giacomo. La nave ospedale *Kostroma* partirebbe dopo domani.

Una spada ungherese a Oyama.

Ci telegrafano da Vienna, 10:

Si ha da Budapest che si sta organizzando una spedizione che si recherà in Manciuria dal generalissimo giapponese Oyama per consegnargli una spada d'onore in nome della nazione magiara.

La spedizione sarà composta di cento persone; vi parteciperanno alcuni deputati e la capitanerà il conte Eugenio Zichy.

I commenti giapponesi.

Telegrafano da Tokio, 10:

Il giornale *Jiji Shimpo* esprime soddisfazione perchè dei reclami sono stati fatti a Parigi dal Governo inglese.

Il *Nippon* fa notare che gli interessi francesi in Russia sono piuttosto finanziari ed economici che politici. Aggiunge che l'alleanza ha cessato di essere vantaggiosa in Europa e la Francia mantiene un'alleanza soltanto per il sentimento di onore che le impone il rispetto degli accordi diplomatici.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 47 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un **modello tagliato** di una bella

GONNA

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3.
Ogni numero separato Cent. 10.
ABBONAMENTO CUMULATIVO
ai due giornali
La Moda illustrata. Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—.
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

La rilassatezza del servizio telegrafico

Noi evitiamo spesso e volentieri di rilevare tutte le imperfezioni e tutte le deficienze del servizio telegrafico, pur avendone quotidianamente sott'occhio degli esempi poco edificanti. Ma non vogliamo spingere però la nostra tolleranza sino a lasciar passare sotto silenzio degli inconvenienti scandalosi come quello capitatoci ieri notte. Martedì sera il nostro corrispondente di Padova ci spediva un telegramma di 870 parole alle ore 10 (22); il telegramma non ci fu consegnato che pochi minuti prima delle 2 antimeridiane di ieri!

Quattro ore da Padova a Milano!

Non crediamo che occorrano commenti; domandiamo soltanto ai signori direttori degli uffici telegrafici di Padova e di Milano se abbiamo o no ragione di denunziare al pubblico simili sistemi e di invocare dal ministro delle Poste e Telegrafi urgenti e radicalissimi provvedimenti perchè cessi uno stato di cose degno della Papuasia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Un dono dell'Italia a Parigi.

10 maggio, *ore 6 pom.* — (*Norsa.*)

Lo scultore Ettore Ferrari ha offerto gratuitamente l'opera sua per il monumento commemorante le battaglie del 1859, che il Comitato nazionale italiano, presieduto dal conte Trezza di Musella di Parigi, ha deciso di offrire alla capitale della Francia.

Ricevimenti massonici.

Ieri sera, nelle sale del Palazzo Giustiniani, ebbe luogo un ricevimento in onore dei massoni che sono venuti in rappresentanza della Massoneria francese, a Roma, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Victor Hugo.

Erano invitate anche le signore. Gli ospiti furono accolti al suono della Marsigliese, dell'Inno massonico e degli inni di Garibaldi e di Mameli.

Le signore francesi entrarono nelle sale al braccio del Gran maestro Ettore Ferrari, di Ernesto Nathan, di Ulisse Bacci e degli altri grandi dignitari dell'Ordine.

Venne eseguito uno scelto programma di musica classica. Il Gran maestro Ettore Ferrari rivolse ai rappresentanti della Massoneria francese un caldo saluto, al quale rispose eloquentemente il deputato francese Mollard. Disse brevi parole anche Raqueni e quindi incominciarono le danze che si protrassero fino al mattino.

Il riscatto delle Ferrovie Meridionali.

10 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*)

Contrariamente a quanto nei giorni scorsi vi ho riferito circa le opinioni prevalenti in seno alla Commissione consultiva per il riscatto delle Ferrovie Meridionali, posso oggi affermarvi che stamane la Commissione ha chiuso i propri lavori, rinchiudendosi, ancora una volta, nel segreto.

Oggi alle 3 pom. la Commissione si aduna nuovamente per stendere le motivazioni delle conclusioni alle quali è giunta dopo gli studi di questi giorni.

Alle 11 di stamane, per altro, il presidente della Commissione si è recato presso l'on. Fortis per comunicargli le conclusioni.

Sono in grado di potervi affermare che la Commissione ha, a maggioranza, deciso di consigliare il riscatto delle Meridionali.

Il re e il principe giapponese alle caserme.

Stamane il re, col principe giapponese ed i rispettivi seguiti, si è recato a visitare le caserme Ferdinando di Savoia e Regina Margherita.

I visitatori furono ricevuti, alla caserma Ferdinando, dal comandante della divisione di Roma, quindi andarono alla caserma Margherita dove è il 47° fanteria.

Il re accompagnò poi il principe del Giappone all'*Hôtel Bristol*.

Duello fra giornalisti.

Stamane, in una località fuori di Porta Pia, in seguito ad un incidente avvenuto l'altra sera alla sala della stampa al telegrafo, ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra Andrea Petroncini e l'avv. Giuseppe Farina.

Le condizioni erano con guanto di spada e senza esclusione di colpi.

Al primo assalto, in un incontro, entrambi rimasero feriti: il Petroncini alla regione frontale destra, il Farina alla regione frontale sinistra.

I due avversari si sono riconciliati.

Scalpellino suicida.

Stamane si è suicidato con un colpo di rivoltella sotto il mento lo scalpellino Vitale Giovanni di anni 60.

La palla gli perforò il palato, conficcandosi poi nel cranio.

Si ignorano le cause che spinsero l'infelice al triste passo.

La ripresa dei lavori parlamentari.

La posta dava presenti oggi, a Roma centocinquanta deputati.

Si ritiene che un altro centinaio giungerà coi treni di stasera e di domani mattina.

L'on. Marcora giungerà stasera col direttissimo di Milano.

Le sedute, come è noto, si inizieranno con la discussione del bilancio degli Esteri per la quale sono finora inscritti a parlare gli onorevoli Artom, Fracassi, Bacceili Alfredo, Maggiorino Ferraris, Cirmeni, Guicciardini, Santini, Lucifero, Fazi e Giorgnoli.

In una prossima riunione dell'ufficio di presidenza della Camera sarà fissata la data della convocazione in Comitato segreto nel quale si dovrà, fra l'altro, definire la questione della libera circolazione dei giornalisti nei locali interni di Montecitorio.

La nuova convenzione colla « Veloce ».

Si è firmata la nuova convenzione colla Società di navigazione *La Veloce* per la linea fra Genova e l'America Centrale già in esercizio. Con quest'ultima convenzione, che non è poi se non il testo unico dei precedenti accordi stipulati colla *Veloce*, sono stati ottenuti dal ministro Morelli Gualtierotti dei sensibili vantaggi in confronto delle precedenti convenzioni e consistono: nell'obbligo della Società di adibire alla linea piroscafi di esclusiva costruzione nazionale anzichè di semplice proprietà nazionale; nel limite massimo d'età dei piroscafi doventi essere di costruzione posteriore al 1906 ciò che non esistova nelle precedenti convenzioni, pur mantenendo la clausola relativa alla classificazione di essi nella prima classe del registro italiano; nell'essersi garantita, coll'aggiunta d'una clausola, la misura dei salari del personale di bordo; infine, e questo è un vantaggio che va maggiormente apprezzato, in rapporto agli interessi dell'erario è stato stabilito che ai piroscafi adibiti al servizio della linea non spettino i premi di navigazione contemplati nelle leggi 23 luglio 1896 e 16 maggio 1901.

Il brigadiere... di Villa Ruffi.

Oggi l'on. Valeri ha rimesso al presidente del Consiglio, on. Fortis, un'istanza del brigadiere dei carabinieri che arrestò il Fortis stesso a Villa Ruffi.

Il brigadiere, che ora è in riposo, ricorda che in quell'occasione Fortis gli strinse la mano e lo ringraziò per le maniere gentili con cui egli era stato trattato da lui.

Ora il brigadiere chiede un sussidio per sè e per i suoi due figli.

L'elezione dell'ottavo Collegio di Napoli.

Domani il Comitato inquirente per la elezione dell'ottavo Collegio di Napoli, interrogherà il senatore Cavasola, ex-prefetto di Napoli, ed il direttore del *Mattino*.

Alle cinque la Giunta delle elezioni si riunirà in Comitato segreto e probabilmente delibererà intorno a tale elezione.

La Giunta sarà convocata in seduta pubblica per i giorni 22-23-24 corrente.

Bollettino giudiziario.

Il Bollettino giudiziario reca:

Cecchorelli, uditore presso la regia procura di Siena, è destinato in temporanea missione di vicepretore al mandamento di Cesena — Sanvenero, vice-pretore del I mandamento di Spezia, è tramutato al II mandamento — Camorana, consigliere di Cassazione a Torino in aspettativa di servizio, è richiamato al precedente posto di sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello a Torino — Mucchi, consigliere di Corte d'Appello a Torino, nominato consigliere di Cassazione a Torino — Massa Salluzzo, sostituto procuratore generale a Torino è nominato consigliere d'Appello a Torino — Calle, vice-cancelliere alla pretura di Feltre è collocato in aspettativa — Gerbolini, vice-cancelliere alla pretura di Spezia è collocato in aspettativa — Avoni, vice-cancelliere alla pretura di Venezia tramutato alla pretura di Verona — Tedaldi, cancelliere alla pretura di Vignale tramutato ad Occimiano — Calvi, cancelliere a Spigno (Monferrato) tramutato a Vignale — Franzoni, segretario della regia procura al tribunale di Busto Arsizio nominato cancelliere alla pretura d'Iseo — Cecconi, vice-cancelliere al tribunale di Borgotaro è nominato cancelliere alla pretura di Sannazzaro dei Burgondi applicato alla cancelleria del tribunale di Genova è nominato segretario alla regia procura di Savona — Berlingieri, cancelliere alla pretura di Cairo Montenotte è tramutato alla pretura di Sannazzaro dei Burgondi e applicato alla cancelleria del tribunale di Genova — Manzoni, cancelliere alla pretura di Santo Stefano d'Aveto è tramutato a Cairo Montenotte — Cortese, cancelliere alla pretura di Calizzano è temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale di Savona — Canale, cancelliere al tribunale di Montepulciano, applicato temporaneamente al ministero della Giustizia è tramutato al tribunale di Venezia e applicato alla cancelleria di Roma — Mattoni, cancelliere al tribunale di Grosseto è tramutato a Montepulciano.

---

lasciato ignorare chi veramente sia quel ragazzo.

— Me l'ha detto.

— È il figlio naturale del defunto mio figlio Cirillo, e che abbiamo l'intenzione di adottare non appena avrà raggiunto la maggiore età.

« È tornato da alcuni giorni soltanto in seno alla sua famiglia paterna, crudelmente provata — dovete sapere anche questo — da una terribile sventura.

— Lo so, signora.

— Egli ha ricevuta un'eccellente educazione: ma è necessario che, a vent'anni, abbia fatto un corso completo di studi.

« Bisogna che sappia quanto deve sapere il futuro conte di Châtel Arnaud; che coltivi idee, professi principii degni della casta cui appartiene; che ne abbia tutte le grazie e le attrattive.

« È bello, ha il fiero portamento ereditato dal padre. Ha già dato prove di un coraggio spinto fino alla temerità.

« È inoltre intelligentissimo, sincero, leale, un po' inflessibile forse, facile ad impennarsi, e, lo temo, ostinato al pari del padre.

« Non vi nascondo, come vedete, nè le sue qualità, nè i suoi difetti.

— Ha inclinazione allo studio?

— Il suo più caro desiderio è d'acquistare le cognizioni che gli mancano.

— È di cinque anni il tempo stabilito per l'insegnamento?

— Sì.

— Avete pensato alla carriera cui lo vorreste avviato?

— Egli aspirerebbe alla professione delle armi. Ma vi dico subito che non ne sarei soddisfatta.

« Stimo che il capo della casa di Châtel-Arnaud — lo sarà un giorno — non è fatto per correre di guarnigione in guarnigione, nè per accettare, immischiandovisi di sua volontà, l'ordine di cose che vien chiamato « il regime attuale » e che io chiamo, col suo vero nome « la rivoluzione trionfante. »

« Saranno pregindizi, ma ci tengo, e mi spiacerebbe che mio nipote non ci tenesse egli pure.

« M'adoprerò con tutte le forze per istornarlo da un'idea, la quale non resisterà, spero, ad una più chiara comprensione di ciò che egli è e della parte che deve rappresentare nel mondo.

« Fatene un buon gentiluomo che sia all'altezza della sua posizione sociale, del suo rango, della sua ricchezza.

« Fatene un uomo d'onore, di gusti delicati, d'idee nobili e generose, di superiore cultura, ed avrete adempiuto all'obbligo vostro, e saremo noi, caro signore, che ve ne saremo riconoscenti.

« Non ignoro a chi parlo, e so che i principii ereditati da vostro padre, non si discostano punto dai nostri.

— Comunque, mi permetterete di ritenere come escluse dal programma d'istruzione, talune intransigenze, che sono naturalissime in voi, ma che sareste voi stessa stupita di ritrovare in uno di coloro che la bufera dell'Ottantanove ha fatti nascere e crescere.

« Quanto alle idee di mio padre, poichè le conoscete, esse rivivono tutte quante in me.

— E ciò mi basta come garanzia di un insegnamento onesto e leale. Siamo dunque d'accordo?

— Il signor di Lanceroy m'ha accennato ad un certo numero d'ore che mi sarebbero lasciate libere.

— Le sceglierete voi stesso.

— Ebbene, concedetemi la mattina sino all'ora della colazione; il resto della giornata lo dedicherò fedelmente a vostro nipote; e, se è dotato delle qualità che m'avete dette, se abbiamo cinque anni di tempo disponibili, se mi lasciate un po' libero circa al metodo di insegnamento, meglio ancora di un gentiluomo, formerò di lui un uomo che vi farà onore.

— Il barone v'ha detto la cifra degli emolumenti?

— Avrei accettato per molto meno.

— Se trovate le condizioni migliori di quanto speravate, sono più che contenta. Siamo dunque d'accordo?

— Sì, signora. E posso ora aggiungere che benedico Iddio d'avervi messa sulla mia strada. Ero disperato, e voi mi restituite il coraggio. Ah, sì, mi sforzerò a dimostrarvi tutta la mia gratitudine!

— Il miglior modo di provarmela, sarà di coltivare la mente e l'anima di mio figlio.

Indi, alzandosi:

— Quando ritornerete?

— Accordatemi due o tre giorni per non lasciar villanamente il mio posto, disertandolo.

— È giusto.

— Rassegnerò oggi stesso le dimissioni, e verrò qui appena sarà giunto il mio successore, il che richiederà forse quarantotto ore... forse più ancora.

— Voglio ora presentarvi al vostro allievo e a mio figlio, poi mostrarvi l'appartamento che v'ho destinato e che è vicinissimo a quello di Marco.

. . . . . .

Fu così che otto giorni dopo la visita della contessa Nicoletta al barone di Lanceroy, Filippo Regnier si stabiliva a Châtel-Arnaud, e vi iniziava subito l'opera sua con tatto e con dolce pazienza, essendosi, sin dal primo giorno, accorto con qual carattere e con quale spirito avesse a che fare.

Durante quegli otto giorni Marco si era un po' addomesticato nel grande e imponente castello.

Quegli con cui l'anima sua meno accordavasi, era il conte Armando, che vedeva del resto meno d'ogni altro, ossia appena durante i pasti — sempre cerimoniosi sempre imbarazzanti — e qualche momento di sera in sala, dopo il pranzo.

Nel rimanente della giornata spariva, non lo si vedeva, non lo si udiva più; viveva come un recluso nella biblioteca, di cui aveva fatto il proprio rifugio e dove nessuno pensava a turbare la cupa di lui solitudine.

Ma non era tal desolazione profonda che impauriva Marco; la comprendeva e ne aveva pietà.

Non erano neppure le maniere dello zio, che era sempre gentile con lui, lo accoglieva bene, gli porgeva la mano, si sforzava anzi di parlargli, nella misura stessa, per lo meno, con cui parlava alla propria madre.

No, non era tutto ciò che poteva spiegare la ragione per la quale il giovinetto era imbarazzato, triste, intimorito non appena trovavasi in presenza del fratello di suo padre.

Il sentimento che provava era istintivo, inesplicabile.

Eppoi erano quegli occhi... quegli occhi azzurrastri, inafferrabili, non fissantisi mai con franchezza, non appoggiantisi mai sull'altrui sguardo.

Erano quelle pupille di continuo sbattenti, pronte a servir di scudo, di riparo agli occhi.

E Marco, quando entrato nella propria camera pensava a ciò, diceva a sè stesso:

— No, c'è qualcosa tra noi, che si ostina a persistere, e persisterà sempre.

Più che mai quindi, allorchè la vedova, parlando del conte, lo chiamava « il tuo padre adottivo », il giovinetto continuava invece a chiamarlo « mio zio ».

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli del pittore A. VILLA, rilegato in tela.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

SENATO DEL REGNO

(Continuazione della seduta del 9.)

Terminata l'interpellanza del senatore Bava sulle spese militari, la parola è al senatore Arbib.

Arbib fa notare al senatore Bava che il Parlamento non ha mai mancato di accordare i fondi necessari per la difesa del paese.

Afferma che l'Italia ha un esercito di cui tutti riconoscono il valore e l'alto morale, ha una marina che va sempre più rafforzando; quindi bisogna avere un po' di confidenza nelle nostre forze. Non conviene nella soppressione proposta dal senatore Bava Beccaris della spesa per il tiro a segno.

Dimostra anzi come dovrebbe essere maggiormente sviluppata l'istituzione del tiro a segno principalmente come preparazione militare.

Fortis non intende sostituirsi al suo collega della Guerra nella parte tecnica, nè a quello dell'Istruzione, per ciò che si riferisce al problema educativo. Si limita ad alcune dichiarazioni. Crede sarebbe stato buon consiglio differire lo svolgimento dell'interpellanza, perchè il senatore Bava avrebbe potuto portare il suo giudizio sulle proposte concrete che il Governo si accinge a fare per maggiori spese per l'esercito e marina. È giusto che il paese veggia le cose come sono e non creda che il Governo sia stato spronato a fare le sue proposte dallo svolgimento dell'odierna interpellanza.

Il Governo spenderà per l'esercito e per la marina quanto sarà possibile, però mentre si deve provvedere alle necessità dell'esercito e della marina, si deve essere animati dalla cura di mantenere l'equilibrio del bilancio. La buona condizione finanziaria è uno degli elementi preziosi della vittoria. (*Vive approvazioni generali*).

Deve da ultimo rettificare alcune parole attribuitegli dal senatore Bava, il quale disse che egli in occasione della discussione ferroviaria accennò al disordine delle amministrazioni pubbliche; ora egli deve dichiarare che non pronunziò mai la parola disordine, ma disse solo ch'era necessario rialzare il prestigio delle pubbliche amministrazioni e del Governo.

Bava Beccaris si dichiara soddisfatto.

Pelloux si riserva di ritornare sull'argomento per dimostrare tre cose: che la difesa d'Italia non è a quel punto di abbandono che sembrerebbe: che la questione della forza bilanciata maggiore o minore è una questione tecnica collegata all'altra questione del mantenimento dell'ordine pubblico, e che in fine la questione del famoso miliardo e 200 milioni di spese militari non è precisamente come l'ha spiegata il senatore Beccaris.

Ricorda che a quest'ultima questione accennò egli in un discorso alla Camera dei deputati nel 1885, ma spiega che in quella somma era compreso tutto il complesso delle spese militari e perfino il casermato.

Parla il ministro della Guerra.

Pedotti (min. della Guerra) sarà breve. Dopo quanto è stato detto dai diversi oratori, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, crede che la discussione, per il momento, sia esaurita, e rimanda al bilancio della Guerra ogni ulteriore discussione.

Besozzi dichiara che egli se fosse al Governo anzichè eliminare il milione inscritto pel Tiro a segno spenderebbe cinque o sei milioni per questa benefica istituzione che raccomanda al ministro della Guerra di estendere convenientemente nel paese affinchè dia quel frutto che è legittimo attendersene.

Presidente. Non essendovi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

Si leva la seduta alle 6.

Seduta del 10 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3.

La questione di Tripoli.

Tittoni (min. esteri) prima che il Presidente dia la parola ai senatori interpellanti, crede opportuno fare alcune brevi dichiarazioni per porre la questione di Tripoli nei suoi veri termini e stabilire la verità circa le voci che hanno per vari giorni occupata la stampa e commossa la pubblica opinione.

Prega il Senato di tener presente le dichiarazioni da lui fatte alla Camera nella discussione del bilancio degli esteri. Allora egli disse: « A proposito delle note intese fra l'Italia e le altre potenze, rispetto all'avvenire di Tripoli in determinate contingenze, qualche oratore ha accennato alla situazione politica del Mediterraneo ed alla tutela dei nostri vitali interessi in questo mare.

Ma gli accenni sono stati nella discussione meno insistenti del consueto e sopratutto accompagnati da minori prevenzioni. Ciò si deve certamente attribuire alle precise dichiarazioni fatte in proposito dai miei predecessori, le quali ebbero la virtù di rassicurare la Camera ed il paese. Io sono lieto di confermare pienamente quelle dichiarazioni ed oggi non posso che rinnovare quella conferma.

Se una riserva che per il Governo è un obbligo m'impedisce di parlare dei singoli atti, per i quali da tutte le potenze interessate fu riconosciuta all'Italia la preferenza su Tripoli, di fronte a qualunque altra nazione, nulla mi vieta di dire che questa preferenza ci è assicurata nel modo più esplicito ed efficace.

Ma in questi giorni ho inteso domandarmi più volte in qual modo il Governo italiano intenda valersi di questa preferenza. Si prepara forse ad occupare la Tripolitania? A questa domanda io rispondo nettamente di no.

A mio avviso l'Italia non dovrà occupare Tripoli, se non quando le circostanze lo renderanno assolutamente indispensabile; nella Tripolitania l'Italia trova l'elemento che determina l'equilibrio delle influenze nel Mediterraneo.

Noi non potremmo mai ammettere che questo equilibrio venisse turbato a nostro danno. Noi proseguiamo con lealtà e con convinzione una politica di pace, che è quella che il paese reclama e che è quella di cui il paese ha bisogno.

Ma noi, pur volendo la pace, pur cooperando con tutte le nostre forze a mantenerla e, pur avendo un'incrollabile fiducia che, per volgere di eventi, non sarà turbata, dobbiamo provvedere alla tutela dei nostri vitali interessi nel mare che ci circonda. E dobbiamo in ogni caso avere i mezzi, per essere in grado di tutelarli.

Ciò posto, ripete che il Governo italiano non deve pensare a occupare ora la Tripolitania: non deve pensarci, mentre è con la Turchia in rapporti amichevoli, che in questi ultimi tempi sono divenuti ancor più intimi. Non deve pensarci ora, poichè impadronirsi di un territorio appartenente all'impero ottomano', sarebbe dare un esempio ed un incoraggiamento a coloro, che di questo impero vogliono affrettare la fine.

E ciò non sarebbe ammissibile nel momento in cui l'integrità dell'impero ottomano è una delle basi della politica estera italiana. Ma se noi non vogliamo ora occupare Tripoli, ciò non vuol dire che la nostra azione colà debba esser nulla.

È evidente che la prelazione su Tripoli per l'avvenire deve darci il diritto ad una preferenza nel campo economico pel presente; ad avviare colà i nostri capitali ed a promuovere correnti commerciali o d'iniziative industriali ed agrarie. E ciò che noi contiamo di fare anzitutto di pieno accordo con la Sublime Porta, con la quale manteniamo eccellenti relazioni e che ha essa stessa il massimo interesse a facilitare quest'azione pacifica e civilizzatrice dell'Italia.

È necessario che ai sentimenti amichevoli del sultano si ispirino i funzionari ottomani a Tripoli, che molte volte per uno zelo malinteso, hanno mostrato verso l'Italia una diffidenza che non è giustificata e che il Governo non potrebbe tollerare.

A torto è stato accusato il Governo di neghittosità riguardo alla Tripolitania.

Rispondendo agli on. interpellanti si riserva di dimostrare i felici risultati finora ottenuti.

Dichiara che il Governo promuoverà e appoggerà le utili iniziative economiche, purchè partano da uomini seri e che abbiano i capitali necessari. Ma dichiara al tempo stesso che non vi è allarme od agitazione che possa aprire le porte della Tripolitania a coloro che hanno sempre dei grandi affari da proporre per percepire delle mediazioni.

Parla delle false voci a proposito della Tripolitania: quella relativa al porto di Bomba; quella di pretesi accordi segreti fra l'Inghilterra e la Turchia relativi ai confini fra l'Egitto e la Cirenaica; e l'attuale della concessione del porto di Tripoli, notizia del pari insussistente. Si è ripetuto l'inconveniente già deplorato a proposito dell'Inghilterra: si sono elevati sospetti ingiustificati verso il ministro degli Esteri francese e l'ambasciatore della Francia a Costantinopoli.

Rileva che il Governo francese si è comportato con perfetta lealtà. Difende pure la condotta del Governo italiano.

Aggiunge risultare con certezza che non solo nessuna concessione è stata fatta dalla Porta, ma nessuna domanda è stata presentata.

Fa l'elogio dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Dà schiarimenti relativi al porto di Tripoli, del quale il sultano dispone a suo piacimento.

Nel 1895 il Governatore del *vilayet* di Tripoli fece eseguire un progetto, che il sultano non volle accettare, dichiarando che se mai avesse pensato di far riparazioni al porto di Tripoli, le avrebbe fatte per suo conto.

Recentemente alcuni uomini di affari offrirono ad altri la concessione di Tripoli, che non avevano e, messi alle strette, dichiararono di avere delle promesse di qualche pascià.

Il ministro ha fatto dichiarare al sultano che i propositi dell'Italia sono amichevoli. E appunto per ciò il governo italiano doveva richiamare l'attenzione della Porta sui danni che cagionerebbe una qualunque concessione a Tripoli.

L'Italia dovrebbe ricorrere ad energici provvedimenti.

Tale dichiarazione è stata fatta il 7 maggio e nello stesso giorno il sultano ha fatto dichiarare al nostro ambasciatore, che nessuna concessione relativa al porto di Tripoli è stata data; che per ora S. M. non ha alcuna intenzione di eseguire lavori nel porto di Tripoli e quanto dovrà farlo, l'opera sarà eseguita dal suo Governo; che se anche il suo Governo gli proponesse la concessione a stranieri, S. M. la rifiuterebbe. (*Approvazioni*).

Vigoni svolge la sua interpellanza al Ministero degli esteri sulla concessione, che dicesi fatta dal Governo turco ad una società francese per importanti lavori nel porto di Tripoli (Barberia).

È soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, relative alla smentita concessione del porto di Tripoli. Non è però soddisfatto delle dichiarazioni del Governo relative alla Tripolitania e alla Cirenaica. L'Italia perde ogni giorno la sua influenza, mentre ne guadagnano altre nazioni.

De Martino svolge la sua interpellanza al ministro degli Affari Esteri per sapere se, smentita la notizia inventata con scopo poco lodevole e patriottico sulle cose della Tripolitania, egli creda più utile per l'avvenire d'Italia nel Mediterraneo che sia esercitata più efficacemente quella politica di pacifica penetrazione, cui ci danno diritto le convenzioni diplomatiche intercedute con le potenze più direttamente interessate nell'equilibrio del Mediterraneo.

Si compiace delle dichiarazioni del ministro e del risveglio dell'opinione pubblica.

Crede che la politica italiana non deva venir ristretta all'Eritrea e alla Somalia.

Conclude che in questo secolo una nazione che non ha aspirazioni di civiltà, di progresso fuori delle sue frontiere è destinata a perdere ogni valore internazionale.

La seduta continua.

DA PALAZZO MADAMA

Ci telefonano da Roma, 10:

(N.) Abbastanza importante è riuscita oggi la seduta del Senato perchè si è svolta la tanto attesa discussione sulla politica del Governo riguardo a Tripoli. L'aula era mediocremente popolata; affollata, invece, la tribuna dei deputati, fra i quali si notavano tutti quelli che conoscono in se stessi, come De Novellis, De Marinis, Chimienti, Fracassi, Libertini Gesualdo e simili, una specie di competenza in fatto di politica coloniale.

Mancavano però gli onorevoli Mascianto-nio e Cirmeni.

Con una opportuna diversione all'ordine abituale delle interpellanze il ministro degli Esteri ha anticipato le sue dichiarazioni, dicendo sostanzialmente che nulla assolutamente di vero c'è nella concessione del porto di Tripoli ad una compagnia straniera; che nulla ha leso il diritto di precedenza dell'Italia su Tripoli nel caso che venisse turbato lo *statu quo* nel Mediterraneo: che l'Italia non ha alcuna ragione nè alcuna intenzione di impadronirsi di quel *vilajet* appartenente all'impero ottomano, la cui integrità è vivamente desiderata dall'Italia per la tutela appunto dei suoi interessi.

E se il ministro degli Esteri non avesse detto altro, gli interpellanti avrebbero dovuto, di buona o di mala voglia, dichiararsi soddisfatti.

Ma l'on. Tittoni ha voluto aggiungere che la politica di penetrazione in Tripolitania è nelle vedute del Governo, assumendo, in queste sue dichiarazioni, quel tono che egli già assunse alla Camera parlando del Benadir e della Somalia italiana.

Egli ha voluto, insomma, lasciar intendere che il ministro degli Esteri ha la vista lunga e lo spirito proclive a quelle imprese che sono ammissibili soltanto in quei Paesi dove la prosperità economica e la potenza militare procedono di pari passo.

Quest'ultima e non utile parte delle dichiarazioni ministeriali, ha fornito il destro ad alcune dissertazioni sulla politica coloniale da parte dei senatori Vigoni e De Martino, i quali, pur senza chiedere nuovi sacrifici al Paese, vorrebbero che il Governo non trascurasse la politica di espansione coloniale battezzata, per la circostanza e per renderla più accetta, politica di semplice penetrazione.

Ma come ognuno vede, questi sono due termini non facilmente conciliabili della questione, imperocchè chi vuole il fine non può non volere i mezzi e se si vuole Tripoli bisogna volere le navi, i soldati e le spese necessarie.

Da Parigi.

Uno « zollverein » franco-tedesco!

10 maggio. — (E.) È molto commentata una lettera pubblicata oggi nel *Figaro* scritta dal generale tedesco in ritiro A. v. D. Lippe e datata da Stresa, nella quale il generale rammenta le parole di Bismarck:

« Francia e Germania unite farebbero la legge al mondo ».

E quelle di Victor Hugo:

«L'unione della Germania e della Francia non può essere che una unione doganale con istituzioni parlamentari (*Zollparlament*) ».

« L'Austria, l'Italia, la Rumenia, la Svizzera, l'Olanda e il Belgio, continua il generale tedesco si unirebbero con gioia mentre, per motivi diversi, gli altri Stati d'Europa si terrebbero fuori.

« La Russia, amica della Francia, come della Germania, passerebbe, a poco, a poco dalla parte nostra, e si avrebbe così un libero scambio in tutta l'Unione, ed un saggio protezionismo contro lo straniero ».

Concludendo, dice che a una tale condizione la Germania renderebbe alla Francia la Lorena, e anzi sarebbe questa la dote che la Germania porterebbe nel matrimonio, dopo la conclusione del trattato di unione.

La revisione del processo Dreyfus ritardata.

Il consigliere della Corte di cassazione, signor Michel Jaffare, incaricato del rapporto sulla revisione del processo Dreyfus, è stato colpito da influenza che è degenerata in congestione polmonare doppia. Attualmente è fuori di pericolo, però i medici dicono che gli è indispensabile un riposo assoluto di parecchi mesi, ciò che lo mette, di conseguenza, nell'impossibilità di attendere al suo rapporto.

Forse verrà nominato un altro relatore, ma il certo si è che la revisione è differita fino a dopo le vacanze giudiziarie.

Da Londra.

Una curiosa marcia di scioperanti a Londra.

10 maggio. — (B.) Fra i lavoranti calzolai inglesi vi è da qualche tempo un certo malcontento perchè i proprietari, per farsi la concorrenza ed ottenere forti commissioni dal Governo, hanno ribassato i prezzi, e di conseguenza hanno diminuita la paga, per ogni paia di scarpe, ai lavoranti, riducendola a lire 2,90, mentre i lavoranti reclamano un *minimum* di quattro lire per paia.

I lavoranti hanno cercato di far pervenire al ministro della Guerra le loro lamentele nella speranza che questi imponesse nei contratti, ai proprietari, di pagare il *minimum* fissato di lire quattro, ma avendo visto che finora le pratiche sono riuscite vane, i lavoranti di Raunds hanno deciso di venire a Londra per presentarsi al ministro della Guerra, ed eventualmente anche alla Camera dei Comuni, onde ottenere ciò che domandano.

Raunds è una piccola città del nord a circa 130 o 140 chilometri da Londra, nella quale vi sono molte fabbriche di scarpe per i militari.

Gli scioperanti elessero una loro rappresentanza di cento lavoranti i quali si organizzarono come una compagnia e, preceduti da uno di loro che funge da capitano della piccola banda, si sono così messi in marcia lunedì alla volta della capitale.

Ogni scioperante è partito con la provvista di viveri di un giorno: per il resto del viaggio essi vivono delle offerte che loro vengono fatte per la strada.

Ieri per esempio la piccola compagnia ha raccolto 250 lire.

La rappresentanza arriverà a Londra venerdì; domenica farà una grande dimostrazione a Hyde Parck. Fra i cento scioperanti ve ne è uno che ha una gamba di legno.

La curiosa marcia è seguita con molto buon umore dalla cronaca londinese, che non mancherà di fare i propri commenti mettendo in rilievo il lato comico del fatto.

Dovunque arrivano, i cento scioperanti sono accolti festosamente ed i ragazzi vanno loro incontro cantando il *Rule Britannia!*

Numerosi fotografi hanno fotografato la carovana, ed anzi la marcia degli scioperanti è stata cinematografata e domani sera nel cinematografo di una Musik-Hall di Londra ne saranno riprodotte le curiose scene.

Le ferrovie nel Montenegro.

Vienna, 10 maggio. — (G.) La *Neu Freie Presse* occupandosi della presenza a Vienna del ministro delle Finanze montenegrino, Moisanovich, insiste nell'assicurare essere probabile che la costruzione delle ferrovie del Montenegro venga affidata all'industria austriaca, malgrado il noto contratto preliminare del Montenegro con un consorzio italiano.

Una nuova pubblicazione

destinata a portare una vera rivoluzione nel campo dell'insegnamento delle lingue moderne è **IL POLIGLOTTA MODERNO** *edito in carta di gran lusso al prezzo di* **cent. 10** *per numero dalla* Società Editrice Sonzogno. *Diretto da* E. DA NOVA, *il* **POLIGLOTTA MODERNO** *sorto con la divisa:* **poco e bene**, *si propone di mettere tutti in grado di imparare da sè le lingue — il* **francese** *l'inglese e il* **tedesco** *— per mezzo di un metodo nuovo, facile, alla portata d'ogni intelligenza. La utilità di una tale pubblicazione è tanto evidente che non ha d'uopo di essere illustrata con parole; essa costituisce una vera* **trovata** *e siamo lieti di constatare l'***immenso successo** *col quale ne è stato accolto il semplice annunzio. A centinaia pervengono alla direzione del* **POLIGLOTTA** *gli abbonamenti e le lettere di incoraggiamento e di adesione. — Gli è che il* **POLIGLOTTA** *— giornale pratico, senza pretese cattedratiche — colma una lacuna sostituendo le* **grammatiche** *sostituendo il* **maestro**, *semplificando la fatica intellettuale delle prime prove, il* **POLIGLOTTA MODERNO** *costituisce l'unica pubblicazione adatta allo scopo — la mitezza del prezzo* (10 centesimi per numero) *offre a tutti la possibilità di approfittarne.*

Il **POLIGLOTTA MODERNO** *inizierà le sue pubblicazioni* **domenica**, 13 corr., *— in tre edizioni:* **francese, inglese e tedesca** *e uscirà settimanalmente in tutta Italia.*

Per abbonamenti al 31 dicembre 1905, indirizzare cartolina-vaglia *da L.* **3,50** *nel Regno, Estero fr.* **5**, *alla* **Società Editrice Sonzogno**, Via Pasquirolo 14, MILANO, *indicando a quale lingua si intende di abbonarsi.*

SUL LAGO D'ISEO

Sulle sponde del lago d'Iseo, tanto caro a Zanardelli, è segnalato in questi ultimi tempi un salutare risveglio di attività. Mentre si sta costituendo la società dei canottieri del Sebino, fervono attivissimi i lavori delle gallerie per la ferrovia Camuna, che diverrà una delle linee più interessanti e pittoresche; si aprono nuove strade, si migliorano gli alberghi e se ne preparano di nuovi a Lovere e a Scalve.

A rendere sempre più animati i dintorni del lago d'Iseo si fanno voti che, con l'esercizio di Stato, venga istituito un biglietto festivo Milano-Rovato-Chiari, con una riduzione speciale di tariffe per il Sebino.

Le Camere di commercio lombarde o venete, interpreti dei sentimenti delle rispettive popolazioni, hanno anche espresso voti perchè il treno accelerato in partenza da Milano alle 7,35 diventi diretto e parta alle ore 7 agevolando così le comunicazioni fra Milano e il lago d'Iseo. E la Camera di commercio di Brescia ha deliberato di appoggiare con tutte le sue forze l'attuazione del servizio economico Parma-Brescia.

A sostenere questi legittimi interessi la Società pro Sebino ha deliberato di prorogare la sua vita per altri tre anni.

Auguriamo che il Governo, per la parte che lo riguarda, dia tutto il suo concorso allo sviluppo della prosperità delle incantevoli sponde del lago d'Iseo.

Il Congresso magistrale veneto

Ci telegrafano da Treviso, 10:

Stamane al Politeama Garibaldi, gremito di una folla di maestri e di gentili maestre, presenti le autorità, si inaugurò il secondo Congresso magistrale della Federazione veneta.

Porsero il saluto ai congressisti il sindaco per la cittadinanza, il prefetto per il Governo, il provveditore agli studi e la maestra Ceni, incaricata dalla presidenza. Quindi l'onorevole Fradeletto pronunciò il discorso inaugurale.

Dopo lette le adesioni, fra cui quella del presidente dell'Unione Nazionale on. Caratti, si iniziarono i lavori.

La perizia medica su Nini Bucci

Ci telegrafano da Firenze, 10:

I professori Filippi e Biondi nella perizia da essi eseguita per ordine del tribunale di Como sopra la signora Nini Bucci, del cui arresto e delle cui avventure si occuparono qualche tempo fa i giornali, perizia presentata oggi alla cancelleria, dicono che la Bucci è isterica, con fenomeni tali psichici, che se avesse commesso il furto lo avrebbe commesso in condizioni tali da dichiararla irresponsabile. Dicono inoltre, che, tutto insieme, dai dati loro comunicati non si sono potuti convincere che essa sia autrice del furto medesimo.

LETTERE E ARTI

Società storica calabro-sicula. — S'è costituita in Messina una società storica calabro-sicula, della quale fanno parte i più illustri cultori delle due regioni.

A presidente venne nominato il barone Galluppi ed a vice-presidente Forzano.

Russia e Polonia — Una traduzione di Paolo Lioy. — Il senatore Paolo Lioy ha pubblicato qui in questi giorni *Russia e Polonia*, traduzione poetica di frammenti del dramma *Gli Avi di Adamo Mickievicz*.

Il libro dell'illustre traduttore ha ora una speciale attualità, perchè il mondo assiste con ansia agli sforzi dell'antica, eroica Polonia che mira a sottrarsi alla tirannide.

Nota Satirica del giorno

UNIONE ALLA GRECIA.
(Dal *Fischietto*).

Lo sventolare della bandiera greca nell'aria libera di Creta essendo cosa sommamente minacciosa pell'equilibrio famoso europeo, le potenze moderatrici delle aspirazioni cretesi provvederanno coi mezzi più energici a purgare l'atmosfera da quel malanno.

INCASTRO.

Se in mezzo a vecchia isola
Poni un *esse*, o lettore,
Ecco che ne vien fuore
Dei monti sommità.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri:
De-serto.

IN CUCINA

Intingolo d'Argenteuil. — In poca acqua e rapidamente fate bollire dei cantucci di vitello aggiungendovi molte punte d'asparagi bianchi (i più rinomati sono quelli d'Argenteuil) correggete con sale, pepe, foglie di alloro.

Gli asparagi si spappoleranno e del brodo si formerà una saporosa salsa dando alla carne un gusto semplice o piacevole.

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

A Genova, l'ing. Fulvio Giuntini.

A Udine, il dottor Federico Barnaba, notaio.

A Rimini, la contessa Eleonora Cresci Antiqui.

A Napoli, la marchesa Francesca Carignani vedova Siciliani.

Cronaca dello Sport

Il concorso dell'Automobile Club di Milano.

Abbiamo già pubblicato gli articoli principali del regolamento del concorso turistico organizzato dall'« Automobile Club » di Milano, che si effettuerà nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 15, 16, 17 maggio.

Ieri si sono chiuse le iscrizioni riuscite abbastanza numerose.

Complessivamente esse raggiunsero il numero di 40 così suddivise: 14 in prima categoria, 7 nella seconda, 11 nella quarta, 8 nella quinta. La terza categoria fu eliminata.

Tutte le principali case italiane ed estere hanno mandato la loro adesione così che la prova assume importanza abbastanza notevole. Ecco i nomi delle case iscritte:

1ª categoria: Züst 2 vetture di 4 cavalli — Fiat 3 di 24 cav. — Fraschini 2 di 24 cav. — Itala 3 di 24 cav. — Peugeot 1 di 24 — Florentia 1 di 35, Clement 1 di 35 — Mercedes 1 di 60.

2ª categoria: 1 Rochet di 16 cavalli — 2 Fiat una di 24 e una di 16 — 2 Zust di 40 — 1 White di 20 — 1 Martini di 24.

4ª categoria: 3 Florentia — 2 Gladiator — 1 Rapid — De Dion — Ford — Bianchi — Fraschini — Fiat.

5ª categoria: 2 Oldtmobile — 2 Marchand — 1 Taurinia — Peugeot — Ford — De Dion.

Un trattenimento schermistico al Giardino.

Ieri nel pomeriggio, nell'ampia sala della « Società del Giardino » convenne un pubblico numerosissimo per assistere ad un'accademia di scherma che riuscì brillantemente.

Parteciparono ad essa in assalti di spada e di sciabola i signori Thomas-Grob Seth, Albanesi-Allocchio, Bellini-Lovati, Osculati-Peluso, Battaglia-Pielli, Luini-Poli, Garbagnati-Ferrario.

Tutti gli assalti furono applauditissimi.

Dopo gli assalti schermistici, come *clou* del trattenimento, i convenuti si riunirono nell'annesso giardino per l'annuale panerata

La traversata dell'Atlantico in yacht.

Abbiamo da Londra, 10:

Alla corsa attraverso l'Atlantico da Sandy Hoock, nella baja di New-York, al faro di Lizard (Inghilterra) per la conquista della coppa dell'imperatore di Germania, che si iniziera il 16 corr., sono iscritti i seguenti yachts: *Ailsa* di Edmund S. Redmond del New York Yacht-Club, tonnellato 307,16; *Atlantic* di Wilson Marshall del New-York Yacht-Club, tonnellate 206,58; *Endymion* di George Lander dell'Indian Harbour Yacht-Club, tonnellato 116; *Fleur de Lys* del dott. Lewis A. Stimson del New-York Yacht-Club, tonnellate 86; *Hamburg* dell'Hamburghischer Verein e della Seefahrt Nordeutscher Regath Verein, tonnellate 134; *Hildegarde* di Edward R. Coleman del Corinthian Yacht-Club di Filadelfia, tonnellate 145,93; *Sambeam* di Lord Brassey del Royal Yacht Squadron, tonnellate 226,79; *Thistle* di Robert E. Tod dell'Atlantic Yacht-Club tonnellate 1235; *Utowana* di Allison V. Armour del New-York Yacht-Club tonnellate 266,63; *Valhalla* del conte di Branford del Royal-Yacht Squadron, tonnellate 647,79.

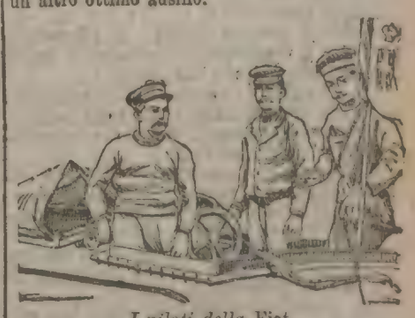
La coppa del Mediterraneo

I risultati della prima tappa della corsa che si svolge sulle onde del più azzurro dei mari sono assai noti: oggi ci piace riportare la fotografia e poche note biografiche dell'italiano Gallinari e della signora Du Gast, giunti rispettivamente primo e seconda a Port-Mahon.

Gallinari.

Le centonovantacinque miglia che dividono questa città da Algeri, dove fu data la partenza, furono percorse dall'Egidio Gallinari in poco più di dodici ore, sopra la *Fiat X*, che appena misura m. 8.90. La piccola imbarcazione, vero guscio di noce, potè affrontare e vincere la infinita potenza del mare, grazie alla sua meravigliosa costruzione. Il Gallinari, infatti, che sino a pochi anni or sono non s'occupava che di barche da corsa a remi, dopo aver appreso come si costruiscono i *yachts*, volle cimentarsi anche nell'odierna prova, e facendo tesoro di ogni nuova scoperta e della sua pratica profonda e geniale, seppe prepararvisi degnamente.

Ma le belle tradizioni dell'Italia marinara poterono ancora una volta rifulgere anche merce un altro ottimo ausilio.



I piloti della Fiat.

La *Fiat* a vero dire ha fornito al perfetto scafo un eguale motore, e dalla riuscita fusione dei due elementi è dipesa la vittoria.

Anche la signora Du Gast non ha temuto le insidie dell'infida onda, ed a bordo del suo *Camille* seppe guadagnarsi nella gara il secondo posto. Ella è una appassionata del mare e dell'auto-yachting e mentre è pure una bella signora, antepone alle facili gioie di società, l'acre piacere delle ardite prove. Mentre scriviamo i battelli rivali stanno correndo la seconda parte del lungo percorso e l'augurio nostro è che anche in essa nessun incidente grave debba funestarla.

Signora Du Gast.

Appendice del SECOLO, 11 Maggio 61

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Da chi?

— Dal medico, e per chicchessia.

— Anche per te?

— Oh! Per me...

— Caro papà, ascolta. Ci andremo insieme. Non entrerò nella stanza, ma udrò la voce di lui e saprò se non m'ingannate, e se si trova veramente nelle condizioniche dite... Discorrerò poi col signor Evans; avendo egli ed io bisogno di spiegarci.

— Rosa, disse Prévinquières, ti prego vivamente di non eccitarti. Sei in un momento critico. Dipende solo da te che le difficoltà più gravi s'appianino. Sai come io abbia la massima fiducia nella tua ragionevolezza.

« Anche tua madre e il tuo padrino ti assicureranno, al pari di me, che occorre una gran prudenza in questo momento... Tuo marito...

— È una canaglia! proruppe la giovane con frenesia. Non lo conoscete voi altri. Da due giorni mi si è rivelato talmente atroce, che non posso guardarlo in faccia.

— Via! Via! non esageriamo, disse Duburle, conciliante. Folentin non è oggi una canaglia, come non era un angelo ieri. Egli è quale può essere, in mezzo agli avvenimenti prodottisi.

— Di quanto accadde fu solo lui la causa. Fu la sua rapacità di faccendiere a mettere l'un dell'altro in presenza

« Ma non potete sapere tutto quanto ha fatto quell'uomo. Stamane stesso non m'ha nascosto che sarebbe stato felicissimo, se avesse veduto i due aversari sgozzarsi a vicenda.

— Oh! Oh!

— Sì, è così. Vi dichiaro quindi — e non mi dipartirò mai da tal dichiarazione — che non voglio tornar più con lui.

— Che! Vuoi abbandonarlo? esclamò la madre, colpita. Che si dirà di te?

— Me ne importa poco! Mi son troppo finora preoccupata dei « si dice ». Se non avessi sacrificato ogni cosa all'altrui opinione, non saremmo giunti al punto in cui siamo.

— Ammetto, disse Prévinquières, che il tuo matrimonio; convenientissimo sotto ogni riguardo, non ha avuto la riuscita che speravo; ma da qui a lasciar Folentin...

— Egli m'è odioso!

— Se tutte le donne cui il marito non piace, se ne andassero di casa loro, non vi sarebbero che famiglie disunite.

— Le altre facciano quel che vogliono; io darò ascolto solo ai miei sentimenti.

— Ma il mondo, figlia mia?

— Ma la mia tranquillità, mamma?

— Folentin non è cattivo in fondo, e si potrebbe ricondurlo alla ragione...

— È un essere inetto al bene, armato pel male, capace per vanità, d'appiccare il fuoco ai quattro canti di Parigi. In ogni caso, non voglio più vederlo. Dopo le frasi che ci siamo scambiate, non ci può essere più nulla di comune fra lui e me...

— Allora il divorzio?

Tacquero tutti.

In quell'ambiente borghese, pien di sussiego e cattolicissimo, la parola risuonò ostica, incresciosa.

— Il divorzio! ripetè la signora Prévinquières. Tu,

— Lo porterà forse lui il peso dei miei crucci? esclamò Rosa in piena rivolta. Sempre l'opinione degli altri! Il vicario si veli pure la faccia, ma io ripiglierò la mia libertà.

« Il divorzio è una cosa orribile, ne convengo. Nondimeno, allorchè c'è fra due coniugi incompatibilità di carattere, e allorchè non ci sono figli per trattenerli al focolare domestico, il divorzio deve essere considerato come una vera e preziosa tutela, e pare essere stato fatto proprio pel caso mio. Non presenta per me se non vantaggi e nessun inconveniente.

— Sai, cara figliuola, quanto io sia liberale, disse Prévinquières, e sai pure che non t'avrei, come tua madre, ricordati gli obblighi sociali, gli scrupoli religiosi, e neanche l'effetto deplorevole prodotto nei nostri conoscenti dalla tua risoluzione; ma esaminiamo la cosa dal lato pratico. Dove faresti conto d'andare, uscita che tu fossi dalla casa maritale?

— Solo là dove posso essere al riparo da ogni sospetto: in casa di mio padre.

— Essa t'è aperta, bene inteso... Ma rifletti alle conseguenze d'una tale determinazione.

— Ci ho riflettuto! Se m'amate, cari genitori, non mi tormentate da vantaggio. Sono infelicissima!...

Le si ruppe la voce; scoppiò in lagrime, e a tale spettacolo, Duburle, eccitatissimo, sorse in piedi e tutto infiammato di uno sdegno che stupì persino la signora Prévinquières:

— Come! proruppe. Esitereste, mentre la povera figliuola invoca la vostra assistenza? Non l'amate? Ah perchè non posso accoglierla io in mia casa e consolarla!...

« Cara piccina, il tuo vecchio padrino è con te, capisci... Puoi calcolar su di lui per tutto quanto t'abbisogna. E ove occorresse dare a Folentin degli scapaccioni...

— Benissimo! esclamò l'industriale. Ecco farneticare ora le persone serie, o che dovrebbero essere tali. Dov'è che

« Fatemi il piacere, Duburle, di starvene cheto, e di non eccitare mia figlia che ha solamente bisogno di essere calmata.

« Nessuno la abbandona, perbacco; ma non conviene agire da scervellati.

« Andrò da Folentin per discorrere con lui. Diavolo! non bisogna dimenticare che ha nelle mani la tua dote.

— Non curartene, purchè mi lasci in pace.

— Come vai per le spiccie! Sono ottocentomila lire, capisci! E lui sarebbe ben capace di accettare immediatamente il patto.

— Vedi bene, papà, che non hai di lui un concetto migliore del mio.

— Negli affari è un tomo che la sa lunga; ma troverà in me chi gli saprà stare a petto.

— Volete che vi accompagni? chiese Duburle.

— No. Quando si è soli si può dir tutto, senza che l'amor proprio se ne offenda.

Dopo ciò, Prévinquières guardò la figlia, scosse la testa e, posandole le labbra sui bei capelli biondi, mormorò:

— Povera piccina! Eppure avevi, tre anni or sono, la felicità a portata di mano, e credo in verità d'essere stato allora il solo ad avvedermene. Ora, essa è perduta!

Al che, Rosa, sotto voce, rispose restituendogli il bacio:

— Se si potesse ritrovarla?

XI.

— Caro suocero, disse Folentin, con piglio burbanzoso, consentitemi d'essere stupito pel passo che fate presso di me.

— E voi permettetemi d'essere assai più stupito pel modo con cui l'accogliete.

Seduti l'uno in faccia all'altro, nello studio di Folentin, i due uomini si mirarono un istante in silenzio.

Il ronzio degli uffici in piena attività giungeva, smorzato, alle loro orecchie.

(Continua.)

La seconda tappa.

Ci telegrafano da Parigi, 10:

Da Port Mahon telegrafano che essendo il mare agitatissimo, i canotti automobili non sono partiti per la seconda tappa.

Partiranno domani.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE DI ASSISE IN MILANO.

Marito e moglie.

Nell'udienza di ieri si ebbero le arringhe e il verdetto.

Il P. M. Biasoli pronunciò una diligente requisitoria concludendo per la piena colpevolezza del Righi e gli rispose efficacemente il difensore avv. Palcari sostenendo che l'accusato agì in istato di completa infermità di mente o quanto meno di parziale infermità.

Il verdetto fu indulgentissimo i giurati affermarono il tentato uxoricidio senza l'aggravante della premeditazione, commesso in istato di parziale infermità di mente e colle attenuanti: fu pure affermata la colpevolezza del Righi per furto del trincetto col quale ferì la moglie.

La Corte, condannò il Righi a 3 anni, 5 mesi e 20 giorni di reclusione.

Si noti che nel dibattimento non erano stati introdotti periti alienisti.

PRETURA URBANA IN MILANO.

Duellanti.

Gli studenti Eligio Comi e Guido Arton furono ieri citati avanti la Pretura urbana per rispondere del reato di duello avvenuto, secondo l'accusa, il 13 marzo in seguito a una scenata al Dal Verme, nel quale scontro sarebbe stato ferito l'Arton.

Gli imputati negarono il fatto e l'Arton disse che si era ferito cadendo accidentalmente.

Il pretore assolse.

Subito dopo vennero processati per lo stesso reato il noto *sportman* Francesco Simonetta e il giovine Mario Mangili: entrambi furono condannati a cinque giorni di detenzione col beneficio del perdono.

Difendevano gli avvocati Martelli, Panighetti e Osculati.

Truffatori specialisti.

Già nei giorni scorsi ci siamo occupati di un mastodontico processo di truffa nel quale finalmente fu ora pronunciata la sentenza.

Le truffe si esercitavano negli articoli più svariati come ad esempio: casseforti, salami, motociclette, pelli di capretti, bottiglie di Bognanco, automobili, formaggi, mobiglia, posate, tartufi, olio, ecc.

Il tribunale condannò Frezzini Cesare a 4 anni e 7 mesi di reclusione; Mattioli Nicola a 3 anni e 6 mesi; Cantù Giovanni a 2 anni, De Benedetti Giulio a 8 mesi e Lotteri Edoardo a 7 mesi.

Lo spedizioniere Galli.

L'arresto dello spedizioniere Enrico Galli avvenuto nello scorso autunno, levò rumore in Milano, e per la notorietà della persona e per le molteplicità e gravità delle imputazioni.

La laboriosa istruttoria assodò che il Galli aveva trovato modo di aumentare la sua *tariffa* di spedizioniere atterrendo e minacciando i clienti. Egli applicava ai malcapitati una sopratassa minacciandoli della perdita del loro mobiglio e quelli, per quanto a malincuore, pagavano.

Così — secondo l'accusa — alla signora Galli Carlotta estorse lire 126 in più: e non contento di ciò impegnò al Monte di Pietà di Milano un pianoforte della signora che egli doveva trasportare a Meda.

Un supplemento di lire 25 collo stesso sistema della violenza il Galli si ebbe dalla signora Rosa Rigamonti: altre L. 143 dal prete Giuseppe Colombo: L. 10 dal signor Tucolli Giovanni.

Nè a ciò si limitava l'intraprendenza del Galli perchè l'accusa sostiene a di lui carico anche una buona quantità di appropriazioni indebite e di truffe e cioè che egli convertì in proprio profitto mobili affidatigli per il trasporto, e infinocchiò molti clienti carpendo loro del denaro.

Fra le vittime l'accusa ne ha registrate venti che furono citate come parti lese.

Complessivamente il Galli deve rispondere di venticinque reati.

Il processo è incominciato ieri alla sezione quarta e occuperà parecchie udienze.

Il Galli si sforza di scagionarsi del carico dell'accusa che è per verità ben più grave di tutti i carichi di mobiglia che egli ha trasportato, tanto più che per questi ultimi aveva delle risorse speciali.

Nel pomeriggio sfilano le parti lese alle quali terranno dietro numerosi testimoni

Difendono gli avvocati Lavagna e De Grandi.

Ancora l'anarchico Brouvers.

Tanto l'anarchico belga Brouvers, fabbricante di pane di miele e il di lui figlio hanno ricorso in Appello. Egli ha negato di avere istigato il figlio a ferire il Leali e unica prova contro di lui è la denuncia del suo piazzista Capredoni.

Processo Murri

La contessa Valvassori interrogata a domicilio.

Ci telegrafano da Padova, 9:

L'avv. Cavaglià comunica molte lettere della teste.

Giudice. Che sa dell'educazione dei figli Murri?

Teste. Ebbero una buona educazione.

Giudice. Nell'89 la madre dei Murri le fece delle confidenze?

Teste. Appunto, mi confidò che la Linda era innamorata di Secchi e mi pregò di trattenerla per scrutare i suoi pensieri e cercare di consolarla. Però non la trattenni. Scrissi comunque ai Murri che la Linda doveva essere presa con dolcezza perchè era buona come un angelo.

Giudice. La Linda però fu un mese con lei?

Teste. Sicuro, e si dimostrava disgustata con Secchi, per ciò che andava spargendo in giro parlando anche di un fiore, e soggiungeva: « Io gli ho voluto tanto bene ed era mi tratta così. »

Aggiunge che il prof. Murri le scrisse che quando i figli sono giunti ad una certa età, cessa il compito del padre. Nel 900 la Linda passò ancora qualche giorno presso la teste. Questa poi entra a parlare delle fasi precedenti il matrimonio. A Rimini frequentando la casa Murri, il professore dipingeva bene il Bonmartini qualificandolo intelligente se non colto. Si entrò così a parlare del matrimonio di lui con la Linda.

La teste comunque accennò a malattie ereditarie della famiglia Bonmartini, ma il professore escluse le conseguenze.

— Impresi — dice la teste — a decantare le virtù della Linda a Cesco che m'incaricò poi di scriverle le seguenti condizioni: che lui doveva essere tutto per lei e che lei doveva essere tutta per lui; che i pensieri dovevano essere in comune; che alla non doveva mai recarsi a feste; che i figli dovevano essere educati secondo la sua maniera di vedere. La Linda mi rispose che era entusiasta di Bonmartini, che trovava tutti i suoi pensieri all'unisono, che aveva passate persino 14 ore col fidanzato. Ma sorsero anche delle nubi; comunque si arrivò al matrimonio.

Prima del 1899 non ebbi mai confidenze dalla Linda sulla sua infelicità; in quanto al Bonmartini prima della separazione lo vedevo sempre, dopo mai. Mio fratello Battista mi disse che il Bonmartini non voleva venire da me perchè io ero stata causa dei suoi dolori. Una volta Cesco mi disse che la Linda era infelice e soggiunse: « Che abbia riannodato la relazione col Secchi? » « Questo è impossibile risposi io, è troppo onesta. « Allora, disse Cesco, sarà ammalata di nevrastenia, »

Giudice. Si fece un certo discorso riguardante la cuoca?

Teste. Siccome il Bonmartini si lagnava della cuoca sentii la Linda dire: « Non mi sono sposata per attendere alle pentole ». La Linda poi incitava il Bonmartini a darsi alle distrazioni per il che io l'ammonii del pericolo che correva perchè il Bonmartini avrebbe potuto affezionarsi a qualche altra donna e costituirsi un' altra famiglia. Ma essa mi rispondeva che non c'era pericolo. Nel 98 anzi la Linda mi disse: « Sono allegra quando Cesco si diverte fuori ».

Avv. Nasi. Dal 98 al 902 ha mai sentito dalla contessa Linda, o come rimprovero o come lamento, narrare che il Bonmartini o a tavola o in qualsiasi altro momento avesse detto a lei di avere con i suoi compagni di Università violato il cadavere di una donna o di avere fatto sulla medesima qualunque atto meno che onesto?

Teste. Sono stata intervistata dal commendator Mainardi nell'aprile a Roma e ripeto che in via assoluta, e lo ripeterei anche dieci volte, il Bonmartini non fece di questi discorsi, nè la Linda me ne parlò. Sino a pochi giorni fa non credevo nemmeno che per la sua rigidità un cadavere si prestasse a tali oscenità.

Fu a questo punto che l'avv. Egidio Indri, della Parte Civile, venne colpito da apoplessia fra l'intensa commozione degli astanti.

Il perito Toselli prestò le prime cure; la contessa quasi svenne. Si rinviò quindi il seguito dell'interrogatorio.

Alla ripresa l'avv. Nasi chiese se la teste abbia udito o se mai la contessa Linda abbia ad essa teste detto di aver udito qualche discorso sconveniente che alludesse a quello di cui sopra o per equivoco potesse confondersi col medesimo.

Teste. Assolutamente no: io ho inteso parlare solo di anatomia comune.

Avv. Nasi. Non ricorda che una volta, narrando di una cura fatta ad una vecchia con le finestre aperte, il Bonmartini, poichè la contessa osservava che l'ammalata avrebbe presa una polmonite, avrebbe risposto: la polmonite la cureremo dopo.

Teste. Nel 1898, nel primo semestre, discorrendo a tavola, il Bonmartini, che studiava a Bologna, raccontava che i medici avevano tenuta scoperta una vecchia che tremava tutta, ed allora si disse, non ricordo se da me o dalla Linda, che quella donna poteva prendere una polmonite; al che il Bonmartini rispose che in caso la polmonite si sarebbe curata poi, e così io riferii al conte Mainardi ai primi dell'aprile scorso a Roma.

Avv. Nasi. La contessa Linda si mostrò mai offesa e disgustata per tale discorso?

Teste. Mai.

Avv. Ferri. In quell'epoca a pranzo non sentì parlare il Bonmartini d'un giovane prete che non voleva spogliarsi all'ambulatorio, tanto che la Linda soggiunse che si poteva avere un po' di riguardo.

Teste. Lo escludo assolutamente. Il Bonmartini non fece mai discorsi sconvenienti che avessero potuto comunque disgustare Linda, che amava.

Avv. Ferri. Si fece curare dal professor Murri?

Avv. Nasi. Volete fare l'apologia del professore Murri.

Avv. Ferri. Domando dei fatti.

Teste. Sì, molti anni addietro, perchè mentre dormivo mi si riempiva di sangue la bocca; ebbi pure delle forti emicranie.

Perito Toselli. Il Bonmartini pettinava la Linda?

Teste. Pettinava me e mi pare anche la Linda, cioè accomodava e spuntava i capelli.

Avv. Nasi. Anche il ridicolo dopo tredici coltellate!

Si sa che l'avv. Indri è sempre in grave pericolo.

*** Ci telegrafano da Padova, 10:

L'avv. Indri è sensibilmente migliorato. Oggi venne trasportato dal palazzo Valvassori a casa sua.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 10 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 10:

Modugno appare più pallido e disfatto del solito ed è già al suo posto alle 9 precise, ma la Corte tarda. Si dice che il giurato Lanzarini sia ancora malato e deve quindi decidersi o rinviare ancora la causa o sostituirlo. Appena la Corte è entrata, il presidente domanda:

— Voi Modugno siete più interessato di ogni altro; desiderate un nuovo rinvio o la sostituzione del giurato infermo?

Modugno. Desidero procedere più sollecitamente possibile, anche perchè ora la causa attraversa il periodo più odioso. Per me tutti i giurati sono uguali.

Si discute lungamente, poi il presidente delibera di far visitare nuovamente da un medico il giurato malato, ed oggi alle 4 si deciderà.

Alle 4 pom., puntualmente, la Corte rientra e il presidente riferisce che il medico mandato a visitare il giurato malato assicura che questo potrà fra quattro o cinque giorni essere guarito.

Modugno dice: Non vorrei che poi, appena ricominciato il processo, dovesse nuovamente sospendersi. Pare che una specie di stillicidio maligno incomba su questi fatti della Cina.

Al presidente sembra precipitato sostituire un supplente e propone perciò di rimandare la prosecuzione del processo al pomeriggio di venerdì.

Modugno. Fa un atto d'impazienza.

Il difensore Bianchi borbotta alquanto, ma così si decide.

La pazzia di un soldato assassino.

Abbiamo da Cuneo, 10:

(K.) Ulteriori decisive esperienze chimiche sugli indumenti del soldato trapanese Antonio Lombardo che, come ricorderete, venne imputato dell'orrendo assassinio della mondana Oberto, detta « Lea » confermano in modo assoluto la colpevolezza del soldato medesimo.

Il quale, come sapete, venne mandato in osservazione presso il manicomio provinciale di Racconigi, dove il chiarissimo psichiatra dott. Oscar Giacchi lo sottopose, per circa tre mesi, alle prove più diligenti, minuziose, continue, allo scopo di accertarne le precise condizioni intellettuali. Nessun dubbio che dapprincipio il Lombardo simulassa la pazzia, per quanto la simulazione fosse sostenuta con sorprendente abilità. Però la degenerazione dello sciagurato — già pregiudicato per vari reati — e lo sforzo fatto per simulare, giorno e notte, per non breve periodo di tempo, la pazzia, portarono in lui tale squilibrio mentale, da renderlo effettivamente pazzo furioso. Coi denti, riduce a pezzetti la camicia di forza, a brandelli i legacci che lo avvincono; si scaglia, per mordere, addosso a chiunque lo avvicini... L'altro ieri si buttò a capofitto contro il muro, producendosi una gravissima ferita.

Già da alcuni giorni il direttore del manicomio ha presentato a questa regia procura il suo rapporto, concludente colla dichiarazione di completa irresponsabilità del Lombardo, perchè oramai irremissibilmente pazzo.

È possibile che nello stesso manicomio di Racconigi egli termini i disgraziati suoi giorni.

CRONACA

NEL MONDO OPERAIO

Ancora le dimissioni del Segretariato della resistenza — Per la campagna risicola — La vertenza dei bottigliai.

L'avv. Gino Murialdi, membro del Segretariato della resistenza, giunto lunedì sera da Genova appose la propria firma all'ordine del giorno di dimissione del Segretariato stesso, da noi pubblicato ieri.

Gli altri due membri, il Pietro Bellotti, tuttora in carcere, e Felice Quaglino, occupato nel Veneto per un'agitazione di muratori, non hanno sino ad ora potuto comunicare le loro decisioni.

Dei due segretari dell'organo direttivo centrale della resistenza, Pietro Premoli, diede ieri le proprie dimissioni, l'on. Angiolo Cabrini, è dimissionario dallo scorso gennaio.

L'on. Cabrini però ha aderito di assistere gratuitamente il Segretariato, sino alla risoluzione della crisi.

***

Sempre a proposito di queste dimissioni, abbiamo da Roma il seguente fonogramma:

(N.) È noto che in seguito alle aspre censure mosse al Segretariato della Resistenza dal Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Milano, i membri di esso, Cafassi, Della Valle e Murialdi, avevano mandato al Segretariato le loro dimissioni.

Ora il *Cittadino* dice:

« Ma perchè dimettersi? Si sa: il Consiglio Generale della Camera del lavoro di Milano ha l'ufficio di lanciare scomuniche; ma Cafassi, Della Valle e Murialdi rappresentano tutto il proletariato di tutte le organizzazioni italiane, ed hanno dunque torto di riconoscere come padrone il Comitato del terrore, che è insediato nella Camera del Lavoro milanese.

***

Fra l'on. Cabrini e l'avvocato Cugnolio, rappresentante le Leghe socialiste del Vercellese, e il segretario della Federazione dei contadini della Lomellina, Cesare Alessandri, ebbe luogo ieri l'altro, presso il Segretariato della resistenza, un colloquio, per accordarsi sull'imminente campagna risicola, che si inizia appunto sul finire del maggio.

Venne deciso, per ciò che riguarda l'azione di resistenza, di trasmettere sollecitamente delle proposte concrete, al Comitato centrale delle organizzazioni dei lavoratori della terra, sedente in Bologna.

L'on. Cabrini, per conto suo si farà interprete presso il Gruppo Parlamentare socialista, del proposito di un'azione comune, indispensabile per l'ordinamento delle Leghe stesse.

***

Presso l'on. avv. Bortolo Federici ebbe luogo ieri un convegno tra l'avv. Modigliani di Livorno, consulente legale della Federazione dei lavoranti bottigliai, e il signor Perego, della ditta Lucchini Perego e C. proprietaria della Vetreria Milanese.

Eliminata spontaneamente ogni questione circa la trattenuta delle percentuali sui salari, che avrebbe dovuto garantire l'adempimento del contratto, fu facile l'intesa circa la liquidazione di altre pendenze relative all'alloggio degli operai.

Sulle cause della chiusura della campagna di produzione che avrebbe dovuto e potrebbe protrarsi a tutto il mese di giugno, purchè si ridasse tosto fuoco ai forni, se ne parlò d'incidenza.

Siccome l'avv. Modigliani non aveva veste legale per trattare l'importante argomento se ne riparlerà probabilmente oggi, dovendo arrivare da Livorno il segretario della Federazione lavoranti vetrai, signor De Ambris.

L'amico nostro carissimo on. avv. Luigi Majno, perdette ieri notte la figlia Carlotta a soli venti anni.

Chi ricorda d'averla veduta poco tempo fa, alta, bella, rosea, sorridente al braccio della madre, che si appoggiava altera sovr'essa, ch'era il ritratto fisico e intellettuale del marito, — rimarrà penosamente sorpreso all'annuncio di questa catastrofe.

Non così gli sventuratissimi genitori, nè il fratello che da quattro mesi seguivano con occhio ansioso i progressi del male misterioso e inesorabile, e invano interrogavano i più illustri scienziati per combatterlo.

La signorina Carlotta Majno era fra le migliori allieve delle nostre scuole e studiava medicina quando ammalò di pleurite e corse pericolo di vita.

Ma fortunatamente guarì e tornò alle sue occupazioni. Era coltissima ed abbracciava nei suoi studii la musica, le lettere, le scienze.

Però la pleurite le aveva lasciato un germe fatale: una febbre insistente la minava. Furono uditi i professori Mangiagalli, Murri ed altri: si fecero consulti: e qualcuno parlò di tubercolosi intestinale e della necessità di una dolorosa operazione.

Questa fu fatta sabato mattina: e alla sera la giovinetta si trovò per la prima volta senza febbre. La speranza rinacque negli animi dei parenti: quando, domenica mattina si manifestò di nuovo la pleurite!

Ieri notte spirò.

Rinunciamo a descrivere lo strazio dei genitori e del fratello. Chi conosce appena un po' la vita intima di quella famiglia, buona e intelligente, in cui tutti si adoravano e vivevano l'uno della vita dell'altro, può solo immaginare in quale stato si trovino oggi.

Tutti erano animati da un sentimento solo, — quello di fare il bene, e si ajutavano mutualmente nelle iniziative generose. Pochi anni or sono, quando ancora c'era la povera Mariuccia, rapita crudelmente dalla difterite, la famiglia Majno era segno di ammirazione e di invidia: oggi lo è di infinita pietà.

Davanti a tanta sventura non si possono, non si sanno dire parole di conforto: è troppo fiero il colpo per quei poveri cuori.

Ma pure il sentirsi intorno l'affetto e il compianto degli amici, anzi dell'intera cittadinanza, il non sentirsi soli nel dolore, li incoraggi a riprendere nella mestizia i doveri dell'esistenza!

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 5.0 tram. 7.40 — Roma — leva 4.37 — tram. 7.16 — Palermo leva 5.0 — tram. 7.5.

Luna. — Età giorni 7. — Tramonta alla 1 pom.

I Santi di ghiaccio.

Ricorrono in questi giorni (11, 12 e 13 maggio) tre santi (Mamerta, Pancrazio e Gervasio) che hanno fama di essere accompagnati da un notevole abbassamento di temperatura.

Il fenomeno è specialmente sensibile sulla Germania, sulla Valle Renana e sulla Francia: al di qua delle Alpi l'effetto è quasi sempre trascurabile; talvolta, però, come nel 1897, esso è sensibilissimo, ed anche in quest'anno pare che i tre Santi cospirino ai danni della nostra salute e della campagna. Fatto sta che questo tempo orribile, che dura da una diecina di giorni, è determinato dall'insistenza di depressioni sul Tirreno o sull'Adriatico, mentre le alte pressioni situate al nord ed al nord-ovest dell'Europa convergono sull'Italia le gelide correnti boreali quivi attratte dalle nostre depressioni.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 773 sulla Francia settentrionale, minima di 760 sul basso Adriatico.

Temperatura generalmente discesa.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al sud, salita al nord: minima di 760 sull'Adriatico inferiore, massima di 768 sull'alta Italia.

Temperatura ulteriormente discesa, specialmente al centro.

Venti freschi grecali al nord, boreali e maestrali altrove; mari agitati.

Ieri cielo vario in Piemonte, Lombardia ed estremo sud, nuvuloso con pioggie altrove.

Tendenza. Cielo vario con qualche pioggia o temporale sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie abbondanti altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 9 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.2.
Tem. c. med. — 13°.9, mass. —19.2, min. +10.4.
Umidità relativa media 84 0/0.
Venti dominanti: Vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia, tuoni.
Acqua caduta mill. 19.8.

ECO DEI TEATRI

Il successo dell'*Amico Fritz* A PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 9:

La prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* di Mascagni ebbe luogo davanti ad un pubblico affollato ed elegantissimo.

Il primo atto passò piuttosto freddamente, ma al secondo il successo fu entusiastico.

Il delizioso duetto delle « Ciliegie » piacque moltissimo e se ne chiese e ottenne il *bis*.

Alla fine dell'atto gli artisti ebbero quattro chiamate.

Fu pure bissato il preludio del terzo atto stupendamente eseguito dall'orchestra.

In questo atto il tenore De Lucia ebbe una clamorosa ovazione e dovette ripetere la romanza cantata con sentimento e grazia indicibili.

Acclamatissimo fu pure nel duetto d'amore.

Oltre al De Lucia cantarono egregiamente ed ebbero vivissimi applausi la signorina Livia Berlendi e il baritono Kaschman.

Benissimo pure la signora Fassini Beyra.

L'assolo del violino nel primo atto fu eseguito dal professore Genesini.

Ottima come al solito l'orchestra, magistralmente diretta dal maestro Ferrari.

Alla fine dell'atto calde ovazioni chiamarono gli artisti per ben tre volte alla ribalta.

I giudizi della stampa.

Ci telefonano da Parigi, 10:

(E.) Siccome a Parigi non si conosceva, di Mascagni, che la *Cavalleria rusticana*, la prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* era attesa con vivissimo interesse.

La critica di stamane, quasi unanime, constata che l'opera è stata applaudita, che vi sono dei bellissimi pezzi, e che, quantunque lavoro giovanile, l'*Amico Fritz* può rimanere fra le migliori opere della scuola italiana, senza però essere gran cosa.

Si osserva specialmente che l'autore non ha saputo dare alla sua musica il colore locale come invece ha fatto il maestro Giordano nella *Siberia*.

Il *Petit Parisien* dice:

« Il maestro Giordano si trovava di fronte alle medesime difficoltà quando scriveva la *Siberia*, ma egli ha saputo inspirarsi al *Folklore*, cioè ai canti popolari della Russia, e la loro eco risuona in tutte le pagine dell'opera.

Tutta la critica nondimeno loda l'interpretazione e si congratula colla signora Berlendi, coi signori De Lucia, Kaschmann e col violinista Genesini.

Loda pure l'orchestra diretta dal maestro Rodolfo Ferrari.

***

Confermo la notizia che sabato andrà in scena *Fedora*, con la signora Cavalieri, il tenore Caruso e il baritono Titta Ruffo.

*** Telegrafano da Nuova York, 10:

Il celebre musicista Paderewsky partirà a bordo dell'*Oceany* per l'Europa. I medici dichiarano che si ristabilirà dopo il suo viaggio in mare e dopo un certo riposo.

Il suo stato di salute è migliorato in questi ultimi quindici giorni.

Ibsen impazzito?

Telegrafano al *Piccolo* di Trieste che Ibsen è impazzito. Egli parla frequentemente da solo, infuria contro i connazionali, interpella le persone coi nomi dei personaggi dei suoi drammi e discute col suo cane.

Si crede che la sua fine sia prossima.

PICCOLA CRONACA

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — telerie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 28 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

Visitate la città di *Sickem* in via Cesare Cantù ove potete degustare il vero Cioccolato Samarani.

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

Il ministro Bianchi a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 10:

Il ministro Bianchi visitò nella mattinata lo stabilimento fotografico Alinari, l'Istituto tecnico, il ginnasio-liceo Michelangelo e la Scuola di sanità militare.

Fu quindi a colazione in prefettura e infine si recò a Palazzo Vecchio ricevutovi dal sindaco e dalla Giunta. Oggi riparti col direttissimo per Roma.

Secondo quanto si pubblica, lo stesso ministro oggi avrebbe dichiarato che fra poche settimane il Parlamento sarà chiamato a deliberare sul progetto di legge per l'assetto finanziario definitivo del nostro attendo; il progetto comprenderebbe l'aumento di dotazione annuale di cinquantamila lire.

*** Si assicura che la contessa di Montignoso lascierà Firenze alla fine del mese per l'Inghilterra.

*** Un certo Niccolò Diramidi, di ventisei anni, piemontese, fuggì dalle carceri mandamentali di San Casciano senza lasciar traccia di sè dopo aver spezzata la serratura della cella. Era detenuto per diversi reati e in attesa di giudizio.

La catastrofe alpina nella Stiria

Sulla catastrofe alpina avvenuta l'altro giorno nella Stiria e della quale ci hanno informato i nostri telegrammi da Vienna, si hanno ora da Gratz questi altri particolari:

Il dottor Vittorio Wolf professore di diritto canonico, il dott. Leone Petrich docente di scienza delle finanze e l'ufficiale contabile provinciale Amadio Stopper hanno trovato la morte sulla rupe Fölzstein nella Stiria superiore.

Domenica mattina insieme, a parecchi altri turisti, i tre disgraziati avevano intrapresa da Allenz un'escursione per quella vetta. Giunti alle falde della cima videro superarla dal lato est, che scende giù a precipizio, mentre i loro compagni, visto che il terreno franava sotto i piedi, stimarono prudente di prendere un'altra via più lunga per giungere, sulla vetta del monte. Giunti alla cima non avendo trovato gli amici, ritornarono sui loro passi e scesi a valle vennero a sapere che non si aveva alcuna notizia dei compagni. Ritornarono allora a Gratz e comunicarono alla Società alpina di salvataggio che i loro compagni erano scomparsi.... All'indomani partì alla volta del Fölzstein una forte colonna di salvataggio. Verso le 3 del pomeriggio furono trovati i cadaveri del dott. Wolf, del dott. Petrich e dell'ufficiale contabile Stopper.

Probabilmente essi sono stati trascinati giù per la china da una rupe precipitata a valle.

Il prof. Wolf lascia la moglie ed una figlia; aveva 34 anni.

Il dott. Petrich nato a Trieste dove studiò anche il ginnasio, aveva 32 anni, lo Stopper ne aveva 28.

Il cadavere del Wolf è addirittura irriconoscibile e completamente nudo.

Egli precipitò da un'altezza di circa mille metri.

Un treno deragliato presso Verona

Ci telegrafano da Verona, 10:

Ieri sera il treno partito da Verona per Bologna alle 23 e 23, giunto alla stazione di Villafranca deragliava. Cinque vagoni e il tender della macchina uscirono dalle rotaie. Si deve al coraggio del macchinista che fu pronto ad arrestare il treno se non avvenne un disastro.

I viaggiatori provarono un grande panico.

Stamane il treno fu rimesso sul binario; i viaggiatori ripresero il viaggio con un altro treno sopraggiunto.

Signora la vera causa del deragliamento.

*** A Caprino il portalettere Battista Marangoni fu trovato in un bosco appiccato ad un albero; causa del suicidio una malattia incurabile.

Da chi fu ucciso il brigante Varsalona

Ci telegrafano da Palermo, 10:

Ricorderete che poche settimane fa venne scoperto lo scheletro del famoso brigante Varsalona, nelle vicinanze di Castronovo. Ora si è trovato l'autore dell'uccisione del bandito; si tratta di un certo Giuseppe Mercadante. Costui narrò al delegato di P. S. Gafi che nei primi del dicembre 1903 il Varsalona ricorse a lui, avendolo incontrato nel bosco Balata, per avere un rifugio sicuro. Il Mercadante e un suo fratello trovarono il rifugio, ma da quel momento il Varsalona cominciò ad affliggerli con esigenze eccessive e con atti di prepotenza; i due fratelli allora decisero di sbarazzarsene e la mattina del 7 dicembre 1903 mentre il Varsalona dormiva lo uccisero a colpi di zappa. Quindi staccata dal busto la testa del brigante la portarono col noto biglietto nel fondo Savochello e messo il corpo in un sacco lo gettarono dove fu trovato giorni sono.

SOTTO IL TRENO

Ci telegrafano da Vicenza, 10:

Ieri sera alle undici, il diretto Milano-Venezia lasciata la nostra stazione imboccava la breve galleria. Sotto questa il guardafreno Pietro Garofalo, quarantenne, bolognese, funzionante da conduttore, chiudendo lo sportello bagaglio cadde sotto il treno rimanendo orrendamente sfracellato.

Lascia la moglie e sei figli. Il treno fu tosto arrestato. Grande commozione fra i passeggeri.

IL SUICIDIO DI UN UFFICIALE

Ci telegrafano da Treviso, 10:

A Conegliano ieri sera il tenente veterinario Domenico Lubatti, di Mondovì, si suicidò nella propria camera tirandosi un colpo di rivoltella alla testa.

La scoperta del cadavere fu fatta dall'ordinanza del tenente. Tosto accorsero gli ufficiali.

Il suicida lasciò un piego chiuso per un suo fratello. Non si conosce la vera causa del suicidio. Credesi si tratti d'amore.

Il suicidio d'un antiquario veneziano

Ci telegrafano da San Remo, 9:

Certo Emilio Bassi, di 72 anni, antiquario di Venezia, giorni sono scrisse da Mentone ai suoi creditori di San Remo che si suicidava: però solo oggi un pescatore trovò il suo corpo presso Saint-Troocz. Un caso curioso di telepatia: prima del suicidio l'antiquario Manetti sognò che lo avevano chiamato in Francia per constatare se un cadavere era quello del Bassi.

Uscito di casa il Manetti incontrò uno dei creditori del Bassi e gli raccontò il sogno; in quel mentre giunse il portalettere con la lettera raccomandata dal Bassi ove annunziava che si era suicidato!

Un marchese assassino.

Ci telegrafano da Catanzaro, 9:

A Pizzo il marchese Bisogni tirò da una finestra due fucilate contro certo Antonio Procopio, figlio del medico condotto del luogo, colpendolo alla fronte e in una gamba.

Il Procopio morì sul colpo e il Bisogni fu arrestato

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

[redacted]

I genitori avv. Luigi Majno ed Ersilia Bronzini, il fratello Edoardo e i parenti annunziano la morte, avvenuta questa notte della loro amatissima

CARLOTTA MAJNO
d'anni 20.

Il trasporto avrà luogo domani giovedì, 11, alle ore 17 dalla casa in via Lamarmora 8, per il Cimitero Monumentale, dove la salma sarà cremata.

Si omettono personali partecipazioni e si ringraziano coloro che interverranno ai funerali.

Milano, 10 maggio 1905.

[redacted]

Il padre Cav. Francesco, la madre Giulia Felli, i fratelli Silvio colla moglie Maria Bottinelli, Umberto, le sorelle Adele col marito Dott. Alberto Cegan, Ida, i nipoti Alfredo, Vittorio, Lucy, Ida, ed i parenti tutti coll'animo addolorato annunciano l'irreparabile perdita del loro carissimo figlio, fratello, cognato, zio e parente

EDOARDO VITTORIO ZAFFRANI
d'anni 29

spentosi oggi alle 6 pomeridiane munito dei conforti religiosi dopo lunga e penosissima malattia.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, venerdì, 5 Maggio alle ore 4 pomeridiane partendo dalla casa in Piazza dell'Opera, per la chiesa dell'Ismailia.

La cara salma sarà in seguito trasportata a Casalzuigno (Como) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Cairo, 4 Maggio 1905.

[redacted]

Il signor Zamperini si era ingannato

La malattia non se ne va da sola
Bisogna scacciarla
Le Pillole Pink la scacciano.

Il Signor Zamperini Antonio, calzolaio ben conosciuto, di Bagni S. Filippo (Siena) era da qualche tempo divenuto assai debole. — Soffriva parecchi malesseri, i quali, in sulle prime non parvero gravi ed ai quali non prestò l'attenzione voluta.

Egli si disse ciò che molte persone si dicono: « Non è nulla, passerà » e contò sulla natura per essere liberato dai malesseri di cui era affetto. Per disgrazia la natura non fece nulla ed il male si aggravò. La malattia impadronitasi di qualcuno non se ne va da sola. Molte persone s'ingannano come il Signor Zamperini. Per certuni un simile errore è fatale, per altri ha come risultato un aggravamento del male, perchè la malattia trascurata s'insinua più profondamente e quando ci decidiamo a scacciarla, più lungo è il tempo che ci affligge e più tarda a partire.

La malattia non se va da sola, bisogna scacciarla; le Pillole Pink la scacciano; il signor Zamperini ne ha fatta l'esperienza

« Le Pillole Pink mi han fatto molto bene — egli scrive: — Prima di intraprendere questa cura ero eccessivamente debole. Il più piccolo lavoro mi stancava assai e se facevo una passeggiata, ero costretto a camminare adagio per non sentirmi a mancare il respiro. La mia debolezza era tale che perfino durante i grandi calori ero freddoloso. Sentivo un senso di freddo dappertutto, specialmente alle mani ed ai piedi. Mi pareva di non aver più sangue nelle vene. Provavo pure spesso stordimenti, ronzii alle orecchie ed offuscamenti della vista. Non avevo buona cera, ero privo d'appetito. Inoltre, digerivo male e sovente soffrivo dolorose contrazioni di stomaco.

Pensavo che la mia malattia sarebbe passata e mi tornerebbero le forze. Ma ciò non avvenne. Mi decisi allora a curarmi sul serio. Ricordai d'aver letto spesso nel *Secolo* le meravigliose guarigioni colle Pillole Pink. Pensai essere venuta per me l'occasione di farne l'esperienza perchè se avevano guarito gli altri avrebbero guarito anche me. Le Pillole Pink hanno corrisposto alla mia aspettativa; mi guarirono perfettamente di tutte le mie indisposizioni, rendendomi le forze, l'appetito e la buona cera. »

Non aspettate che la malattia se ne vada; non se andrà da sola, credetelo pure, e, invece si aggraverà. — Non lasciateglielo il tempo, scacciatela e a tale scopo prendete un rimedio sicuro, efficace, che abbia un'azione energica e rapida.

Il medicamento che risponde a queste condizioni sono le Pillole Pink, sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismo. Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 5, Via San Girolamo, Milano, 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

Piazza MILANO Cordusio
VERDI'S HÔTEL
BERNERHOF
Luce Elettrica - Ascensore - Riscaldamento a termosifone - Telefono Interprovinciale - Bagni - Omnibus a tutti i treni.
Nuovo Prop. FRANCESCO VIGANOTTI
Medesimo Prop. Hôtel Cavour, Bari.

QUINA CHAVIN
Tonique Aperitif au vin de Bordeaux

Prenotazione a 22,000 Azioni
messe in vendita
Zuccherificio e Distilleria di Alcools
GULINELLI
Società Anonima
Capit. L. 5.500.000 diviso in 55,000 Azioni da L. 100.

Le prenotazioni per l'acquisto di **Azioni Zuccherificio e Distilleria Alcools Gulinelli** sa

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 10 maggio, ore 3 pom.

Nessuna variazione per la Rendita ed aumento invece per tutti i valori. Le Italo Americane ricercatissime fecero da 460 a 470, le Meridionali chiusero a 790, le Terni a 1973, Ceramiche 418 e le Raffinerie L. L. 448 50.

Le Azioni Lubrificanti Reinach comparse da ieri sulla nostra piazza, ebbero oggi contrattazioni a 134-155.

Rendita Ital. 5 0[0	(cont.	106 37	» — —
	(f. m.	106 52	» — —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 95	» — —
Azioni Ferr. Merid.	»	7.0 50	» — —
Id. » Mediterr.	»	495 —	» — —
Id. Banca d'Italia	»	1150 50	» — —
Id. Banca Comm. It.	»	828 50	» — —
Id. Credito Italiano	»	600 —	» — —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 50	» — —
Id. Edison	»	8.8 —	» — —
Id. Acciaierie Terni	»	1973 —	» — —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480 —	» — —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	448 50	» — —
Id. Lanificio Rossi	»	1570 —	» — —
Id. Coton. Cantoni	»	553 50	» — —
Id. » Veneziano	»	292 —	» — —
Id. » Bergam.	»	199 —	» — —
Id. » Muggiani	»	329 —	» — —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	» — —
Id. Cer.-Richard-Gin.	»	418 —	» — —
Id. Metal. Italiana	»	167 —	» — —
Id. Ferriere	»	2.2 50	» — —
Id. Costruz. Venete	»	123 —	» — —
Id. Miani e Silvestri	»	167 —	» — —
Id. Pantanella	»	86 50	» — —
Id. De Angeli	»	311 —	» — —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	470 —	» — —
Id. Marconi		50 —	»
Id. Manifat. Tosi	»	350 —	» — —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	367 50	» — —
Id. » Italiane	»	367 —	» — —
Id. » Tirreno	»	525 —	» — —
Francia	*chèque* . . .	100 02	a — —
Svizzera	» . . .	99 87	» — —
Londra	» . . .	25 17	» — —
Germania	» . . .	122 95	» — —

Borsa di Parigi.

Parigi, 10, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	98,90	Rend. Spagn. .	90.95
Id. id. 3 0[0 .	99.05	Banca Ottom.	60.00
Rend. Italiana	106.30	Argento . . .	94,75
C. su Londra	25,17	Cred. Fondiar.	—,—
Cons. Inglese	94 1[16	Azioni Suez .	4098
Ferr. Lombar.	344.00	Lotti Turchi .	133,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali .	789,00
Rendita turca	88,55	Rend. Portogh.	67,95
Ban. di Parigi	1383	B. di Francia	—,—
Tunisine . . .	488,75	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Egiz. .	100.45	R. Serba 4 0[0	87.85
Rend. Ungh.	—,—		

Tendenza: Irregolare.

Borsa di Genova.

Genova, *10, ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 103,50 — Id. 3 1[2 0[0 104.00 — Banca d'Italia 1150.50 — Banca Comm. 8 7.50 — Credito Ital. 599,00 — Merid. 78[illegible].00 — Mediterr. 463,50 Navigaz. Gener. 400,00 — Raff. Zucch. 443,00.

Borsa di Torino.

Torino, *10, ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 106,50 — Id. 3 1[2 0[0 103,95 — Mediterr. 465,00 — Merid. 788,50 — Banca d'Italia 1150,00 — Banca Commerc. 827.00 — Credito Ital. 519,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 8. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227.27.

Nuova York, 9. — Su Londra 4,84.05 — Parigi 5.17 1[2.

Rio Janeiro 8. — Su Londra (v. L.) 16 7[8.

Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1[16.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 10. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire a	lire	*Fagiuoli*	da lire a	lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	26,75	27,25	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	27,—	27,25	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	38,75	36,50	Num. 0	37,25	39,25
Mercantile	35,—	33,50	» 1	34,25	35,—
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,25	33,75
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	20,—	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,50	34,—
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	28,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,75	20,25	I qualità	28,—	29,—
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo			*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	28,—	29,—
Nostrano	16,25	17,—	» Plata	30,50	31,—
Ven. Mant.	19,50	20,50	» Bombay	32,50	33,—
Estero	16,50	17,50	Col. Bomb.	31,—	31,50
Segale			Ravizz. n.	28,—	29,—
Nazionale	20,—	20,50	*Semi pr.*		
Estera	19,25	20,25	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	19,—	20,—	Lojetto	—,—	—,—

Coloniali.

Milano 10. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 380. Portorico Ianco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250, Santos in assortimento 245.

Zuccheri. — Extrafino L. 139 a —, Cristallino 132.— a 134,—, Macfi I qual. 129.— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 134.

I prezzi del caffè e dello zucchero si mantengono invariati.

Droghe e Prodotti Chimici.

Milano. 10. — Acido citrico da L. 3.30 a — id. tartarico 2.60 a -.—, Acqua ragia Americana Barile 1.10 a -.—, id. Pratt cassa 1.12 a -.—, id. Fuanco barili 1.07 a -.—, Armerlino 0,70 a -.—, Borace raffinato 40 a —.—, Canella Ceylan 4.— a 4.50, id. Rottami 3.75 a 3.90, id. Goa 2.20 a -.—, id Brisè 2.30 a -.—, Canfora 9.— a -.—, Cassia canna Martinica 1.60 a -.—, id. India -.— a 0.90. Cera vergine 3.60 a 3.70, Cremortartaro raffinato 2.15 a -.—, Cloruro di calce in barili 19.— a —.—, id. in botti 17.— a —.—, Cromato di potassa 0.90 a -.—, Essenza Menta Americana 50.— a —.—, id. bottiglie 34.— a —.—, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange 4.20 a 4.50, Garofani chiodi 2.80 a -.—, Mandorle Puglia 1,80 a -.—, id. Abruzzi 1.40 a -.—, Manna rottami 3.30 a 3.50 Mannite 12.50 a —.—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a -.—, Olio di lino cotto 78.— a —,— id. crudo 70.— a —.—, Pepe bianco 3.50 a -.—, id. nero 2.70 a 3.—. Pinoli mondi 1.40 a 1.50, Pistacchi Sicilia 8.— a 9.—, Semi Pesche 1.40 a -.—. Soda cristallizz. 7.25 a -.—, Solfato di rame 37.— a —,—, Stagno Inglese —.— a —,— Tamarindo Calcutta 37.— a -.—, id. Madras 43.— a —.—, id. Antille 56,— a —,—, Unto per carri in barili 19.— a —,—, id. in casse 23,— a —.—, Zafferano fili Spagna 70,— a —.— Id. polvere 30.— a —,—, Id. fili Aquila 79,— a —.—, id. polvere 89.— a — — fuori dazio.

Si ebbe un aumento di L. 10 al Ql. nella cassia in canna India, di 5 nell'essenza di menta americana, di 6 nell'olio di lino cotto e crudo, di 2 nello zafferano fili Spagna e di 5 in quello in polvere. Invariato il resto.

Olii e semi oleosi.

Milano 10. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 72 a 74 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 82 a 84 — Sesame Smirne fino 127 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — — id. Levante 75 a — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 77.

Semelino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 54 a 56 — Stearina saponificata 104 a 108.

Si ebbe un ribasso L. 2 al Ql. nel prezzo del l'olio di linosa mangiabile e di 3 nell'olio di sesamo Smirne fino, ed un aumento di L. 1 nell'olio di ravizzone raffinato. Invariato il resto.

Petrolio.

Milano, 10. — Splendor in barili L. 75 — Royal 71, Adriatic 69, Adriatic tipo bianco 65.50 Nazionale in barili —. Splendor casse originali 28.80. Casse Atlantic 23.00, Casse Royal 22.80 Adriatic casse orig. 22.50. Id. tipo bianco 21,50 Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.80, Adriatic id. 12.65, Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

Genova 10. — Seguita calmo il nostro mercato con prezzi piuttosto deboli.

Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 19,70 a 19.75 al ql., in cassette per cassa 7.30 a 7.35. Caucaso in cisterne 18,70 a 18,75 al ql., in cassette per cassa da 7,— a 7,05. Ungherese marca Apollo in cassette per cassa 5,20 a 5,30. Elefante 4,90 a 5. Schiavo dazio.

Spiriti ed Acquavite.

Genova. — Mercato calmo, vendite limitate al consumo. Quotiamo:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1[2 gradi da L. 285 a —, id. cereali fino 95 gradi — a 280 id. denaturato 94 gradi — a 70 il Ql., senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1[2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, Ecc. Entrate il 9 maggio.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale Entrate giornaliero	Entrate dal 1° al 9 maggio
Sete stagionate o pesate. . . . kg.	29 150	12 275	41 455	302 535
Bozzoli pesati . »	920 —,—	—,—	920	66 270
Cascami pesati. »	—,—	—,—	—,—	1740
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	905 —,—	—,—	—,—	3845
Ass. campioni N.	463	156	619	4956

Lione, 9, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato buona.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Euronee b	17	9	43	12
Asiatic. b.	30	44	80	169
Peso . . .	3525	3869	9450	9487

Peso totale . . . . Kg. 26351.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 9. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 65,5. — id. 3 mesi 65,7.6 — Stagno pronto 136,10, — Piombo inglese c. 12,17.6. — Zinco in pani 23.10.

Londra 9. (Chius). — Rame elettrol. Ls. 70.— G. M. B. contanti 65,5, — Id. id. 3 mesi 65,10, — Id. Best selected cont. 70,—, — Id. in fogli 79,— — Id. Stagno cont. 136,10. — Id. 3 mesi 134,7.6 — Piombo inglese cont. 13,—,— — Id. spagnuolo cont. 12,15, — Zinco in pani contanti 25,10, — Antimonio cont. 36,—, Latta buone marche ord. I C Cokes G. —.— a —.— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel — a — la tonn.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow, 5. — Ghisa cont. Scellini —,— — Id. Middlesbrough 54.3.

Nuova York, 9. — Rame doll. 15,37 — Stagno doll. 30,05.

Rotterdam, 9. — Stagno, Banka pronto fiorini 82 3[4.

Amsterdam, 9. — Stagno pronto 82 3[4 — marzo 80 3[8.

Parigi, 8. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 170,75 marche ord. 168,75 in lingotti e lastre 176,— a —. atto per ottone 179,—, cathodes 181,25. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 369,—, Billiton —.— Stretti 362, —, ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 350,—. — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 37,—, consegn. Parigi 37.50 — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 64,—, altre buone marche a 63,50, consegnabile a Parigi 63,50.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 9. — Argento prezzo kg. fr. 96.25.

Londra, 9. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1[4 (1836.67). — Argento penco 26 1[2 (32.60) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Amburgo 9. — Argento in barra per chilogr. marchi 78.25.

Nuova York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 -|- per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Venezia — Bassi Emilio, antiquario.
Reggio Em. — Bellentani Luigi, granaglie.
Torino — Berutti Edoardo, commestibili.
Napoli — Canestrelli G., ricami, filati e affini.
Genova — Ighina f.lli, Campo ligure, carni.
Viterbo — Stefani Francesco, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Monza — Fumagalli Em., Zuccorino, prestino.
Vercelli — Gallina Anna, Tronzano, storiglie.
Catania — Romano Prospero, quadri.

Accomodamenti.

Verona — Meranduzzo B., Isola Rizza, manif.
Treviso — Silviotti Antonio, Castelfranco veneto, manifatture.

Stato Civile.

Morti in Milano l'8 maggio.

Scotti Salvatore 79, cost., Pio Albergo Triv.
Zacchetti Aless. 69, cont., v. Conca Fallata 138
Alzati Giuseppe 19, cont. Mercallo.
Colombo Maria 63, casalinga v. Ciovasso 3.
Moneta Enrico 36, salumiere, via Palestrina 59
Ceriani Maddalena 22, inferm., v. Ospedale 5
Franza Francesco 62, facchino, c. Como 10.
Carità Pietro 65, contadino, Casorate I.
Vicentini Italia 37, casalinga, c. Romana 120
Fallica Nicolò 72 cantante, Casa Riposo music.
Calcagni Maria 1, corso Como 19.
Bolini Lina 3 mesi, via Torriani 24.
Moneta Giuseppa 1, via P. Custodi 12.
Correa Mercede 38, casalinga, viale Umberto 2
Damiani Arduino 6 mesi, fast. Magenta 59.
Calegari Martino 75, possid., via Bovisa 44.
Tresoldi Gianmaria 10, viale Genova 12.
Argeni Angela 4 mesi, c. P. Nuova 24.
Corti Francesco 35, impiegati, via Messina 2.
Casella Giuseppa 73, negoz., c. Indipendenza 9.
Moretti Luigi 56, parrucchiere, via Rovello 47
Marchini Luigi mesi 9, via Frisi 12.
Perdomi Mario 4, via S. Calimero 1.
Pappi Emilio 5, P. Sempione 21.
Colari Antonia 51, casalinga, v. Olmetto 21.
Totale N. 25.
Dichiarazioni delle nascite: N. 40.

Morti in Milano il 9 maggio

Heisner Cesare 65, mediatore, P. Vetero 7.
Formenti Maria 36, casalinga, v. Scaldasole I.
Valenti Angelo 59, contad., casc. Mainera 60.
Strada Guglielmo 56, facch., viale Vigentina 43
Angiolini Angelo 57, cont., via Legnano 4.
Pastori Emma 5, Settimo Milanese.
Stracchi Pietro 68, giornaliero, Colturano.
Noci Maria 48, stiratrice, via Pesce 5.
Allievi Costante 75, Locate Triulzi.
Barbieri Celeste 1, via F. Sforza 33.
Caverti Carlo 29 giorni, via F. Sforza 33.
Vizzolini Carolina 71, casal. via Orti 25.
Banfi Innocente 3, viale Genova 9.
Maternini Alfonso 11 giorni, c. Romana 113.
Rezaglia Ersilia 8 mesi, via L. da Vinci 83.
Vercesi Giuseppa 69, cas., Rivarto Paullese 44
Friggi Adele 8 giorni, via Terraggio 9.
Baldassi Caterina 53, lavand. viale Romana 58
Sassi Carolina 74, casalinga, via Asole 3.
Tosini Vittorio 41, oste, v. Ponte Seveso 30.
Mazzucchelli Emilia 69, casal., v. S. Vito 10-12.
Barbieri Anita 8 mesi, Rip. Cagnola 2.
Brianzoni Carlo 60, mecc., corso P. Nuova 40.
Sangregorio Ant. 69, fal. Rip. Gamboloita 14.
Forti Angelo 10, via Pavia 10.
Gazzonaghi Rosa 9, via Pastrengo 9.
Totale N. 26.
Dichiarazioni delle nascite N. 28

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

BICICLETTE, Ditta inserzionista impianto invece per tutti i valori. Le Italo Americane ricercatissime fecero da 460 a 470, le Meridionali chiusero a 790, le Terni a 1973, Ceramiche 418 e le Raffinerie L. L. 448 50.

Le Azioni Lubrificanti Reinach comparse da ieri sulla nostra piazza, ebbero oggi contrattazioni a 134-155.

Rendita Ital. 5 0[0	(cont.	106 37	» — —
	(f. m.	106 52	» — —
Id. 3 1[2 0[0	»	103 95	» — —
Azioni Ferr. Merid.	»	7.0 50	» — —
Id. » Mediterr.	»	495 —	» — —
Id. Banca d'Italia	»	1150 50	» — —
Id. Banca Comm. It.	»	828 50	» — —
Id. Credito Italiano	»	600 —	» — —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 50	» — —
Id. Edison	»	8.8 —	» — —
Id. Acciaierie Terni	»	1973 —	» — —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480 —	» — —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	448 50	» — —
Id. Lanificio Rossi	»	1570 —	» — —
Id. Coton. Cantoni	»	553 50	» — —
Id. » Veneziano	»	292 —	» — —
Id. » Bergam.	»	199 —	» — —
Id. » Muggiani	»	329 —	» — —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	» — —
Id. Cer.-Richard-Gin.	»	418 —	» — —
Id. Metal. Italiana	»	167 —	» — —
Id. Ferriere	»	2.2 50	» — —
Id. Costruz. Venete	»	123 —	» — —
Id. Miani e Silvestri	»	167 —	» — —
Id. Pantanella	»	86 50	» — —
Id. De Angeli	»	311 —	» — —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	470 —	» — —
Id. Marconi		50 —	»
Id. Manifat. Tosi	»	350 —	» — —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	367 50	» — —
Id. » Italiane	»	367 —	» — —
Id. » Tirreno	»	525 —	» — —
Francia	*chèque* . . .	100 02	a — —
Svizzera	» . . .	99 87	» — —
Londra	» . . .	25 17	» — —
Germania	» . . .	122 95	» — —

Borsa di Parigi.

Parigi, 10, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm. . . .	98,90	Rend. Spagn. .	90.95
Id. id. 3 0[0 .	99.05	Banca Ottom.	60.00
Rend. Italiana	106.30	Argento . . .	94,75
C. su Londra	25,17	Cred. Fondiar.	—,—
Cons. Inglese	94 1[16	Azioni Suez .	4098
Ferr. Lombar.	344.00	Lotti Turchi .	133,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali .	789,00
Rendita turca	88,55	Rend. Portogh.	67,95
Ban. di Parigi	1383	B. di Francia	—,—
Tunisine . . .	488,75	B. Comm. It. .	—,—
Rend. Egiz. .	100.45	R. Serba 4 0[0	87.85
Rend. Ungh.	—,—		

Tendenza: Irregolare.

Borsa di Genova.

Genova, *10, ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 103,50 — Id. 3 1[2 0[0 104.00 — Banca d'Italia 1150.50 — Banca Comm. 8 7.50 — Credito Ital. 599,00 — Merid. 788.00 — Mediterr. 463,50 Navigaz. Gener. 400,00 — Raff. Zucch. 443,00.

Borsa di Torino.

Torino, *10, ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 106,50 — Id. 3 1[2 0[0 103,95 — Mediterr. 465,00 — Merid. 788,50 — Banca d'Italia 1150,00 — Banca Commerc. 827.00 — Credito Ital. 519,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 8. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227.27.

Nuova York, 9. — Su Londra 4,84.05 — Parigi 5.17 1[2.

Rio Janeiro 8. — Su Londra (v. L.) 16 7[8.

Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1[16.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 10. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire a	lire	*Fagiuoli*	da lire a	lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	26,75	27,25	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	27,—	27,25	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,50	27,—	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	38,75	36,50	Num. 0	37,25	39,25
Mercantile	35,—	33,50	» 1	34,25	35,—
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,25	33,75
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	20,—	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,50	34,—
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	36,—	36,50
Birmania	26,—	28,75	Semolette	32,—	34,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	28,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,75	20,25	I qualità	28,—	29,—
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo			*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	28,—	29,—
Nostrano	16,25	17,—	» Plata	30,50	31,—
Ven. Mant.	19,50	20,50	» Bombay	32,50	33,—
Estero	16,50	17,50	Col. Bomb.	31,—	31,50
Segale			Ravizz. n.	28,—	29,—
Nazionale	20,—	20,50	*Semi pr.*		
Estera	19,25	20,25	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	19,—	20,—	Lojetto	—,—	—,—

Coloniali.

Milano 10. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 380. Portorico Ianco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250, Santos in assortimento 245.

Zuccheri. — Extrafino L. 139 a —, Cristallino 132.— a 134,—, Macfi I qual. 129.— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 134.

I prezzi del caffè e dello zucchero si mantengono invariati.

Droghe e Prodotti Chimici.

Milano. 10. — Acido citrico da L. 3.30 a — id. tartarico 2.60 a -.—, Acqua ragia Americana Barile 1.10 a -.—, id. Pratt cassa 1.12 a -.—, id. Fuanco barili 1.07 a -.—, Armerlino 0,70 a -.—, Borace raffinato 40 a —.—, Canella Ceylan 4.— a 4.50, id. Rottami 3.75 a 3.90, id. Goa 2.20 a -.—, id Brisè 2.30 a -.—, Canfora 9.— a -.—, Cassia canna Martinica 1.60 a -.—, id. India -.— a 0.90. Cera vergine 3.60 a 3.70, Cremortartaro raffinato 2.15 a -.—, Cloruro di calce in barili 19.— a —.—, id. in botti 17.— a —.—, Cromato di potassa 0.90 a -.—, Essenza Menta Americana 50.— a —.—, id. bottiglie 34.— a —.—, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange 4.20 a 4.50, Garofani chiodi 2.80 a -.—, Mandorle Puglia 1,80 a -.—, id. Abruzzi 1.40 a -.—, Manna rottami 3.30 a 3.50 Mannite 12.50 a —.—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a -.—, Olio di lino cotto 78.— a —,— id. crudo 70.— a —.—, Pepe bianco 3.50 a -.—, id. nero 2.70 a 3.—. Pinoli mondi 1.40 a 1.50, Pistacchi Sicilia 8.— a 9.—, Semi Pesche 1.40 a -.—. Soda cristallizz. 7.25 a -.—, Solfato di rame 37.— a —,—, Stagno Inglese —.— a —,— Tamarindo Calcutta 37.— a -.—, id. Madras 43.— a —.—, id. Antille 56,— a —,—, Unto per carri in barili 19.— a —,—, id. in casse 23,— a —.—, Zafferano fili Spagna 70,— a —.— Id. polvere 30.— a —,—, Id. fili Aquila 79,— a —.—, id. polvere 89.— a — — fuori dazio.

Si ebbe un aumento di L. 10 al Ql. nella cassia in canna India, di 5 nell'essenza di menta americana, di 6 nell'olio di lino cotto e crudo, di 2 nello zafferano fili Spagna e di 5 in quello in polvere. Invariato il resto.

Olii e semi oleosi.

Milano 10. — Ravizzo nuovo nostr. da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 72 a 74 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 82 a 84 — Sesame Smirne fino 127 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — — id. Levante 75 a — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 77.

Semelino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 54 a 56 — Stearina saponificata 104 a 108.

Si ebbe un ribasso L. 2 al Ql. nel prezzo del l'olio di linosa mangiabile e di 3 nell'olio di sesamo Smirne fino, ed un aumento di L. 1 nell'olio di ravizzone raffinato. Invariato il resto.

Petrolio.

Milano, 10. — Splendor in barili L. 75 — Royal 71, Adriatic 69, Adriatic tipo bianco 65.50 Nazionale in barili —. Splendor casse originali 28.80. Casse Atlantic 23.00, Casse Royal 22.80 Adriatic casse orig. 22.50. Id. tipo bianco 21,50 Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.80, Adriatic id. 12.65, Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

Genova 10. — Seguita calmo il nostro mercato con prezzi piuttosto deboli.

Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 19,70 a 19.75 al ql., in cassette per cassa 7.30 a 7.35. Caucaso in cisterne 18,70 a 18,75 al ql., in cassette per cassa da 7,— a 7,05. Ungherese marca Apollo in cassette per cassa 5,20 a 5,30. Elefante 4,90 a 5. Schiavo dazio.

Spiriti ed Acquavite.

Genova. — Mercato calmo, vendite limitate al consumo. Quotiamo:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1[2 gradi da L. 285 a —, id. cereali fino 95 gradi — a 280 id. denaturato 94 gradi — a 70 il Ql., senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1[2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, Ecc. Entrate il 9 maggio.	Soc. Anon. coope-rativ.	Soc. Oriani	Totale Entrate giornaliero	Entrate dal 1° al 9 maggio
Sete stagionate o pesate. . . . kg.	29 150	12 275	41 455	302 535
Bozzoli pesati . »	920 —,—	—,—	920	66 270
Cascami pesati. »	—,—	—,—	—,—	1740
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	905 —,—	—,—	—,—	3845
Ass. campioni N.	463	156	619	4956

Lione, 9, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato buona.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Euronee b	17	9	43	12
Asiatic. b.	30	44	80	169
Peso . . .	3525	3869	9450	9487

Peso totale . . . . Kg. 26351.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 9. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 65,5. — id. 3 mesi 65,7.6 — Stagno pronto 136,10, — Piombo inglese c. 12,17.6. — Zinco in pani 23.10.

Londra 9. (Chius). — Rame elettrol. Ls. 70.— G. M. B. contanti 65,5, — Id. id. 3 mesi 65,10, — Id. Best selected cont. 70,—, — Id. in fogli 79,— — Id. Stagno cont. 136,10. — Id. 3 mesi 134,7.6 — Piombo inglese cont. 13,—,— — Id. spagnuolo cont. 12,15, — Zinco in pani contanti 25,10, — Antimonio cont. 36,—, Latta buone marche ord. I C Cokes G. —.— a —.— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel — a — la tonn.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilog

Regali per cresimandi e comunicandi

Casa Editrice
ANTONIO BIETTI & C.

MILANO
5 - Corso Venezia - 5

Casa Editrice
ANTONIO BIETTI & C.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2. —

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: **Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia**

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 41.
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 39.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 10.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 9.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA **CHININA-MIGONE** CHE SI PUO AVERE

PROFUMATA IN ODORA OD AL PETROLIO

- Gradevolissima al profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi**
Articoli per la Toletta e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO o PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe o dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) **nulla di più indicato** delle **INALAZIONI** fatte col

TERMO-VARIATORE
del Dr. BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta **LAZZAR e MARCON — TREVISO.**
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « **TERMIOL** » (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal **Dr. TEODORO SCHUCHARDT di Görlitz.**
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, dà volentieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

NOVITÀ
Fagiolo Asparago Gigante

Pianta Fenomenale: coltivasi in tutti i terreni dall'Aprile al Giugno: a maturanza il bacello è lungo metri 1,50 circa, prodotto immenso sino a Novembre: verde a 40 centimetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago. 12634

Diffidare i semi riprodotti: comperate solo dal concessionario per l'Europa Sig. **VILLA LUIGI**, *Borgonovo Valtidone* (Piacenza). Inviando L. 1,00 riceverete pacco raccomandato con bacello ed istruzione. Per l'Estero (Europa) L. 1,50.

Fornitore della R. Casa **Fornitore della R. Casa**

AL VULCANO
ditta GIUSEPPE VOLONTÈ

Premiata officina mobili in ferro ed in ottone **MILANO** Magazzini per la vendita: Via A. Manzoni, 21
Stabilimenti: C. Tenca, 10

Telefono negozio 14-19.

Telefono Stabilimento 13-25.

Poltroncina quadra L. 14 **Tavolino L. 12** **Sedia L. 6**
Per ordinazioni superanti le L. 500 ed ai rivenditori s'accordano forti sconti da convenirsi.

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre **AGLI SPOSI** splendido occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0[0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.
ESPOSIZIONE SERALE.

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE

Mandolini da studio . . L. 9,75
» di palissan. e madrep. » 14,50
» più fino ed elegante. » 18,50
» » da concerto. » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, **per chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.**

G.D HOTEL MODERNE
(Hôtel Meublé)
MILANO
Piazza del Duomo

100 letti — Ascensore — Caloriferi — Bagni — Omnibus elettrico.
TARIFFA
Camere a un letto da L. 3 a 4.
Camere a due letti da L. 6 a L. 8, *tutto compreso.*
TELEFONO intercomunale e interstazionale.

Amor

IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO.
Fabbr. Lubszynski & Co., Berlino N. O. 2723

PREMIATA FABBRICA TIMBRI
di Gomma e per imballaggio.
ORESTE SAVARÈ
2, Via Lupetta — MILANO — (da Via Torino)
Dieci anni di continuo progresso.
2 Gran Premi — 3 Medaglie d'oro — 1 Croce al Merito.
Cataloghi a richiesta con cartolina postale doppia.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano: **Farmacia Erba,** Piazza Duomo.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — **Farmacia S. Gottardo.** Viale Lodovica, 1 A. **Milano.**

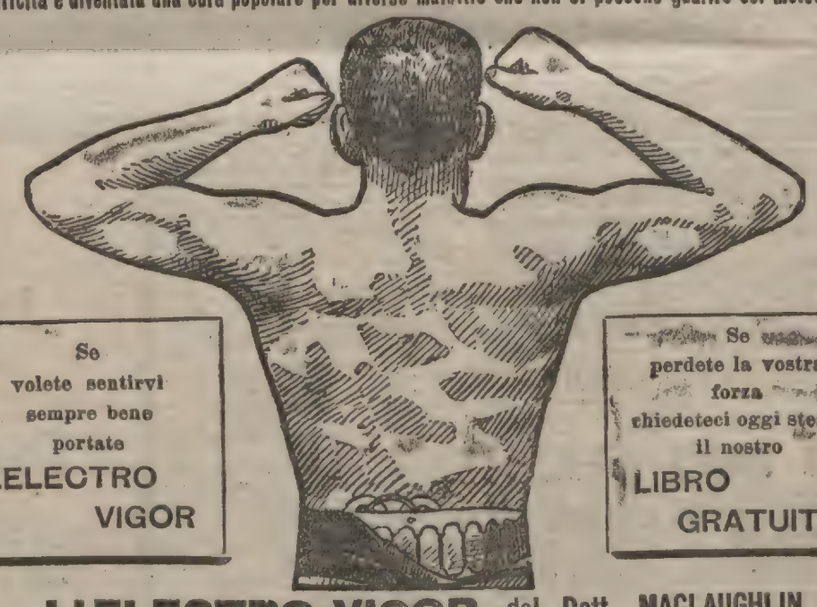
FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich,** 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

MATRIMONIO.
AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

CIÒ RENDE FORTE!

L'Elettricità è diventata una cura popolare per diverse malattie che non si possono guarire col metodi soliti.



Se volete sentirvi sempre bene portate LELECTRO VIGOR

Se perdete la vostra forza chiedeteci oggi stesso il nostro LIBRO GRATUITO

L'ELECTRO-VIGOR del Dott. MACLAUGHLIN

Guarisce i disturbi nervosi, la debolezza di schiena, la lombaggine, il reumatismo, lo stomaco, il fegato, le reni, i disturbi intestinali, i dolori intermittenti e la sensazione di fatica.

QUANDO TUTTE LE ALTRE CURE FALLIRONO

Siete voi malcontenti di voi stessi? Vi considerate inferiori a ciò che dovreste essere? Temete pericoli insussistenti e sussultate ad un rumore improvviso? Avete voi le mani, i piedi ed altre parti del corpo fredde? V'addormentate con difficoltà e v'alzate più stanchi di quando vi coricaste? Vi sembra di vedere delle macchie ballare davanti agli occhi? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? La vostra respirazione diventa affannosa dopo un leggero sforzo? Questi sono alcuni sintomi di distruzione della forza nervosa. Siete avvertiti in tempo per evitare la tomba!
L'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN diffonde in voi una vitalità brillante che dispone alla gaiezza: esso ringiovanisce, riattiva la lenta circolazione del sangue, stimola l'attività del cervello, e riempie il corpo di vita e di energia. Un sol giorno d'uso vi darà l'impressione d'essere rinati. Esso fornisce la forza motrice che anima il corpo umano e scaccia tosto il dolore.

LEGGETE IL NOSTRO LIBRO GRATUITO.

Noi abbiamo preparato un libro di 80 pagine, accuratamente illustrato, che noi spediamo gratis dietro richiesta a mezzo cartolina postale o lettera. Questo libro gratuito è dei più interessanti: esso parla di trent'anni consacrati allo studio della forza nervosa, ne dimostra i risultati ed indica il mezzo di rendere questa forza a quelli che l'hanno perduta.
AVVISO IMPORTANTE. Se potete, venite a vedere questo apparecchio meraviglioso. Ricordatevi che impiegando l'ELECTRO-VIGOR v'affidate alle cure di un medico laureato. Consulti ed esami gratuiti.

D.r M. F. MACLAUGHLIN **Galleria Vittorio Eman., II - MILANO**
Entrata via Ugo Foscolo, 3

I medici consulenti addetti alla mia clinica ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18,30. Le domeniche dalle 10 alle 12.

DOMENICA 14 MAGGIO si pubblicheranno, in tutta Italia, le PRIME DISPENSE del nuovo giornale

Il Poliglotta Moderno

Giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Esce in Milano in tre edizioni: FRANCESE * TEDESCA * INGLESE
diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905: Franco di porto in tutto il Regno L. **3 50** Estero Fr. **5** —
Tutti i Signori abbonati riceveranno in dono a fine d'anno la copertina.

10 Cent. - Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione - Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in* **Milano,** *Via Pasquirolo, 14,* **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare.**
Si spedisce — gratis e franco — il **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Venerdì 12 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 14025

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —; Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano. 12 maggio

IL GOVERNO E LA POLITICA COLONIALE

In brev'ora il Senato esaurì le interpellanze sulla questione di Tripoli: alla Camera è cominciata la discusssione del bilancio degli Esteri, dove si parlerà ancora di Tripoli e della politica coloniale — e si finirà come al Senato.

Diciamo subito che le dichiarazioni fatte dal ministro Tittoni sulla concessione del porto di Tripoli furono esaurienti e non ammettono replica.

Si trattava, come abbiamo intuito, di una gonfiatura dei soliti affaristi italiani ed esteri che spingerebbero i Governi alle guerre più insensate, pur di assicurarsi i facili guadagni sulle forniture. Sono sempre i *muletti* crispini che tornano a galla.

A questi luridi speculatori ha accennato felicemente l'on. Tittoni, ed ha fatto bene: poichè bisogna persuadersi che la maggior parte del baccano che si fa intorno alle imprese coloniali di qualsiasi genere, è promosso dagli speculatori, i quali intravedono un buon affare privato in tutte le iniziative dello Stato.

Quasi tutte le conquiste coloniali non hanno avuto origini diverse e sono nate con questa macchia.

Non parliamo dell'Eritrea perchè tutti ne conoscono la dolorosa istoria; e mentre noi continuiamo a spendere otto o dieci milioni ogni anno per mantenere la nostra colonia, pochi furbi ci si ingrassano sopra a cominciare dall'inutile parassita, il vicerè Martini, e neppure uno degli emigranti italiani, i quali prendono preferibilmente la via dell'America o dell'Australia, ha pensato o pensa di stabilirsi su quella terra inospitale.

Eppure nell'Eritrea ci siamo andati coll'idea preconcetta, ed espressa in mille guise dalla stampa ufficiosa, di trovare un nuovo sbocco alla nostra emigrazione!

Per Tripoli si ripete la stessa istoria.

Ma chi ci crede ancora?

La corrente emigratoria si avvia automaticamente là dove c'è lavoro e dove c'è possibilità di guadagno. Si avvia in tutti i centri europei e sulle coste mediterranee dell'Africa e su quelle del mar Nero; oppure attraversa gli oceani e si spinge nelle più lontane regioni del globo, senza badare al colore della bandiera, cercando soltanto il proprio immediato interesse. In Tunisia c'è un'emigrazione italiana superiore tre o quattro volte a quella che esisteva prima dell'occupazione francese. A Tunisi il lavoro è italiano. Se noi avessimo il dominio politico della Tunisia, senza calcolare le enormi spese di occupazione, senza calcolare il tributo di sangue che sarebbe stato indispensabile per la conquista, non avremmo collocato in quella regione africana un solo emigrante di più di quelli che oggi vi si trovano e di quelli che vi andranno domani, perchè le condizioni economiche del paese non permettono un'emigrazione maggiore.

Quest'esempio così chiaro e così convincente dovrebbe bastare per tutti.

Il ministro Tittoni non gode certo le nostre simpatie politiche; ma siccome sulla nostra bandiera è scritto: *imparzialità verso tutti*, così gli rendiamo la dovuta giustizia, riconoscendo che è stato esplicito a proposito di Tripoli. Egli ha detto esattamente quale è l'opinione del Governo in proposito: spingere cioè gli interessi individuali ad affermarsi in Tripolitania, incominciando così a conquistare economicamente quelle terre di cui gli espansionisti vorrebbero rendersi padroni con un audace colpo di mano, salvo poi a procedere a suo tempo ad una vera e propria occupazione, alla quale siamo stati autorizzati sia dalla Francia, sia dall'Inghilterra. Non manca che il consenso della Turchia!

Dal canto nostro noi crediamo che le conquiste commerciali sieno le sole che possano e debbano venire incoraggiate; ma nel caso della Tripolitania c'è ancora molto, ma molto cammino da fare; è tocca ai signori commercianti, industriali, impresari, ecc., farsi avanti colle sole proprie forze, come fanno precisamente gli industriali e i commercianti tedeschi nei paesi orientali.

L'on. Fortis ha ripetuto press'a poco i medesimi argomenti del ministro degli Esteri riaffermando la teoria della penetrazione *economica*.

Però, c'è un guaio, ed è questo: che l'espansione commerciale non si incoraggia colle dichiarazioni esplicite di una possibile per quanto lontana occupazione militare della Tripolitania.

Il sultano che volere o non volere, è il padrone di casa, legge i giornali, o se non li legge se li fa tradurre e impara che in Italia gli africanisti attendono il momento opportuno per piombare sulle terre che sono sue. Ed allora, come possiamo conciliare questi fieri propositi colla penetrazione pacifica ed economica di cui ha parlato l'onorevole Fortis e coll'annunzio esplicito di nuovi aumenti di spese militari per l'esercito e per l'armata?

Con quale diritto voi pretendete che il sultano usi delle preferenze agli italiani, e permetta ai diversi Vigoni del nostro paese di fare delle passeggiate nella Cirenaica, dal momento che non sappiamo celare le nostre aspirazioni conquistatrici?

Per quanto si tratti di un sultano di razza asiatica, sarebbe veramente domandare troppo alla natura umana.

Per conseguenza noi domandiamo al Governo che si decida fra queste due vie: o politica di conquista, o politica di penetrazione commerciale.

Noi siamo per quest'ultima.

Il Governo è a cavallo di entrambe. Di qui lo stranissimo equivoco che rende inconcepibile anche presso le altre nazioni la politica estera dell'Italia.

Decidiamoci una buona volta e sarà tanto di guadagnato per i nostri interessi e per la nostra dignità politica.

La rivoluzione generale a Creta

Telegrafano da Vienna, 11:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

La situazione a Creta si è aggravata. I consoli delle potenze protettrici hanno proposto l'invio di rinforzi di truppe. I posti della gendarmeria, minacciati dagli insorti o esposti ai loro attacchi sono stati ritirati.

Telegrafano da Bruxelles, 11:

Il *Petit Bleu* ha da Atene: Mentre le truppe internazionali di Creta stavano togliendo le bandiere greche dagli edifici pubblici, furono prese a sassate dalla popolazione che proclamò la rivoluzione generale; 175 uomini delle truppe internazionali e della gendarmeria sono assediati a Villa Psilmero.

LA QUESTIONE DEL PANE A TORINO

NOSTRA CORRISPONDENZA.

Torino, 11 maggio.

Torino è minacciato da uno stato d'assedio, e il sangue dei Bava Baccaris locali scorre più celeramente all'annunzio che sono giunti rinforzi di guardie e carabinieri i quali, d'urgenza, furono adibiti alla sorveglianza dei fornai.

Si direbbe che qualcuno deve o voglia assalirli dal di fuori e che Torino sia minacciata da una seconda edizione dell'assalto ai forni descritto dal Manzoni.

Invece no, la lotta è tutta interna, e si svolge nell'ambiente dei così detti « pastini » presso alle bocche dei forni fra esercenti e garzoni panattieri e il tema di contesa è... l'applicazione del regolamento.

Lottano per l'articolo 380 del nuovo regolamento d'igiene entrato in vigore il giorno 2 del corrente mese, che dice:

« È proibito ai panattieri fornai e pasticcieri il lavoro notturno dalla mezzanotte « alle ore quattro. »

Oh! strano mutar di tempi! Oh, anomalie create dalle progressive conquiste dei lavoratori!

Questa volta gli anarchici, i ribelli al regolamento non sono no gli operai, ma i padroni i quali protestano di non voler accettare assolutamente un tale articolo.

Se Michele Lessona li sentisse non ripeterebbe più la sua frase curiosa che la serietà abituale dei piemontesi è dovuta alla preoccupazione continua, al pensiero dominante dell'applicazione del regolamento.

Dicono i fornai proprietari che con quest'abolizione per quanto parziale del lavoro notturno non è possibile poter dare alla mattina ai clienti le varie qualità di pane richieste dalle nuove esigenze... e dal progresso dei tempi.

Che dire del grissino che richiede una più lunga cottura?

Grissinopoli è minacciata nella sua specialità, nel grissino a cui deve la sua fama e che costituisce il suo vanto, dopo quello s'intende di aver fatto l'Italia.

E, radunati in assemblea, hanno steso su carta bollata da L. 1 20 il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti esercenti prestinai e proprietari di forni di Torino, esperimentata la pratica inapplicabilità dell'articolo 380 del nuovo regolamento d'igiene: constatato il danno igienico che l'intera cittadinanza risente dalle condizioni create da questo articolo alla fabbrica del pane;

« Dichiarano di ritornare da oggi all'antico orario e si obbligano di sopportare collettivamente le conseguenze delle eventuali contravvenzioni all'art. 380 tenendo rilevati i singoli firmatari d'ogni spesa e dell'ammontare di ogni pena pecuniaria che potesse venire applicata;

« Mandano alla presidenza di studiare la costituzione di un ufficio legale di difesa;

« Reclamano dalle competenti autorità la più ampia, efficace ed energica tutela della libertà di lavoro ».

E, come vedete, la costituzione regolare di una « Società mutua contro le contravvenzioni », come ce ne sono tante contro i danni della grandine, la rottura dei vetri e la mortalità del bestiame; una Società contro l'applicazione del regolamento.

Ahimè! Che nuovi globuli di ribellione si sono infiltrati nell'antico sangue piemontese, da darci di questi impeti di ribellione al regolamento, degni delle repressioni di Bava Beccaris, prima che fosse senatore?

E non basta. Queste ribellioni vengono rinforzate con frasi non meno sovversive quale questa che leggo fra le pagnotte nella vetrina di un panattiere: « Pane mal cotto « in causa dell'applicazione dell'articolo 380 « del nuovo regolamento contro il quale si « protesta nel nome dell'igiene ».

È inutile dire che, nel nome dell'igiene, sono andato a provvedermi da un altro fornaio meno sovversivo.

I lavoratori dal loro canto, ribattono nei loro comizi con ordini del giorno nei quali respingono sdegnosamente le proposte dei proprietari di forni, dichiarando apertamente di non prestarsi in alcun modo nelle ore vietate dall'art. 380.

Le parti sono invertite. I rappresentanti dell'ordine, gli uomini della legge e del regolamento, questa volta sono gli operai, mentre i ribelli... sono i principali.

In uno di questi comizi al quale presero parte oltre 900 operai lavoratori, fu approvato un ordine del giorno in cui si dà mandato ad apposita Commissione di

« presentare alle autorità cittadine un memoriale nel quale si dimostri la provata possibilità di fabbricare pane di qualità igienica e di quantità sufficiente anche applicando l'art. 380 del regolamento d'igiene; e, constatato dolorosamente che parecchi proprietari hanno già licenziato i loro operai, deliberano di proporre al signor sindaco l'apertura di forni municipali per dar lavoro a questi disoccupati e pane alla cittadinanza, specialmente in considerazione della minaccia fatta dai proprietari fornai di chiudere i rispettivi forni;

« e s'impegnano tutti subito a versare giornalmente una parte del loro modesto guadagno in sussidio alle vittime di questa agitazione. »

E tanto per dimostrare una volta di più il mal vezzo della borghesia di dare a tutto ciò che può riferirsi a miglioria delle condizioni operaie il carattere di lotta di classe, l'Unione Generale degli Esercenti presieduta dall'on. Rossi, è scesa in lizza in favore dei proprietari di forni convocando in assemblea i soci con una circolare così concepita:

« L'Unione Generale Esercenti e commercianti, in nome del principio *uno per tutti e tutti per uno*, che è la sua forza ed è la ragione della sua esistenza, crede sia doveroso per tutte le altre categorie di commercianti e di esercenti manifestare ai colleghi così gravemente colpiti la propria simpatia e dare ad essi l'aiuto della propria morale solidarietà. »

È tutto ciò perchè un regolamento non solo igienico ma anche umanitario concede ai poveri garzoni un riposo notturno da mezzanotte alle quattro sacrificando a queste quattr'ore di sonno la doppia cottura dei grissini!

G. Saragat.

Il palagio dell'arte della Lana

A FIRENZE

L'altro ieri, i nostri telegrammi da Firenze, ci dettero il resoconto della cerimonia colà avvenuta per l'inaugurazione dei restauri dell'antico palagio dell'arte della Lana che sorge presso quella chiesa d'Orsanmichele che l'illustre Isidoro Del Lungo chiamò « insigne monumento della pietà e della carità cittadina. »

La ricchezza, la potenza e la fama che i cittadini di Firenze avevano raggiunto otto secoli or sono per mezzo della fabbricazione dei panni di lana, dette origine alle corporazioni dei Mercatanti e dell'arte della lana che, in breve, acquistarono un'importanza quasi maggiore di tutte le altre corporazioni.

Il palagio restaurato.

E fu in un antico palazzo dei Campiobbesi, come già disse il nostro corrispondente fiorentino, che l'arte della lana pose la sua sede, delle cui vicende, attraverso il lungo volger degli anni, ci fece pure la storia, narrando ben anche, come al prof. architetto Lusini fosse stato dalla Società Dantesca, attuale proprietaria del palagio stesso, affidato l'incarico di restaurarlo.

Ed il Lusini compiè i restauri, della parte esteriore, riducendo le finestre dell'edificio alla loro forma primitiva e rimettendo in vista la merlatura, che era stata « acciecata » con muretti e sopraedificazioni.

All'interno ritornò nel primitivo stato quella parte che non era interessata nella inevitabile riduzione per il moderno uso al quale deve servire il palazzo e dovette demolire l'antica scala, sollevando per ciò non poche ne blande critiche dai competenti in cose architettoniche.

Ad ogni modo, i restauri, hanno fatto più che mai rilevare la singolare bellezza di questo monumento che serba integro il carattere originale delle costruzioni fiorentine del XIV secolo.

Al basso, si aprono tre grandi archi a sbarra in un paramento di bozzo di pietra squadrate fino al ricorso del primo piano. Uno stemma di pietra porta l'Agnello, emblema dell'arte, e la iscrizione con la data — MCCCVIII. Il primo e il secondo piano hanno tre finestre ad arco a sbarra in un paramento di sassi spuntati; sopra, si impostano le mensole di pietre che reggono gli archetti sporgenti a sesto acuto, eseguiti in laterizio; e fra questi, separato da una leggera linea di ricorso, sta il davanzale a merli guelfi.

Lo stemma dell'arte.

Così, oggi, Firenze, ha riacquistato uno dei suoi più bei monumenti antichi, che, divenuto sede d'una società il cui scopo è quello di tener vivo lo studio e l'illustrazione delle opere dell'Alighieri, non solo non perderà nulla dell'antica sua fama, ma acquisterà maggior decoro, dall'alto ufficio, al quale fu destinato.

Pubblicità Vaticana

Fioritura policroma... alla macchia. — I *bibliopolae* pontifici stranieri. — Commediografo, poeta, interpretatore di encicliche — ... ne rivide o no le bozze? — Fuori i nomi! Un trovatello di grandi signori. — I clericali romani alle elezioni amministrative. — Fiori profumati? — Funghi venefici?

Roma, 10 maggio.

I tepori primaverili hanno favorito lo sbocciare di tutta una rigogliosa, quanto misteriosa, letteratura vaticanesca. In meno di due mesi, sono stati pubblicati quattro o cinque opuscoli di vario colore nelle copertine, di varia portata nel contenuto scientifico, ma tutti ugualmente anonimi... — direi quasi, stampati alla macchia. — Valga il vero. — Il primo, che è il più importante, e s'intitola *Pio X, Suoi atti ed intendimenti*, ha la copertina verde, è perfettamente anonimo e, mentre figura stampato a Rocca San Casciano, presso lo stabilimento Cappelli, è, viceversa, una edizione notoriamente pertinente alla libreria pontificia del Pustet, libraio tedesco di Ratisbona, uno dei molti venuti ad accrescere in Roma la serie dei *bibliopolae* pontifici stranieri... e a far la concorrenza ai librai locali, che non fanno davvero troppi affari.

La stessa apparenza macchiaiuola illustra l'opuscolo giallo, che contiene le osservazioni d'un « prelato romano. » Questo opuscolo è notoria edizione di un'altra ditta pontificia — e belga, la Desclée, — la quale almeno ha fatto uscire il suo libercolo all'egida del nome dei Forzani, tipografi del Senato del Regno...

L'opuscolo rosso è tutto di speculazione; ma almeno la libreria internazionale Lux, che ne è editrice, vende direttamente la sua edizione, e ne trae un certo profitto, che però è assai più grande di quanto lo comporti il valore dell'opuscolo.

Il quarto, intitolato: *Il Papa è Papa*, è stampato dalla *Vera Roma* e, quantunque anonimo, si sa che ne è autore un giovine pretonzolo, furibondo redattore del giornale nero, che risponde al nome di don Bernardino Castelli nella libera stampa: *Bercas*. La indiscrezione di un nome che mi è sfuggito dalla penna, mi costringe ancora ad altre indiscrezioni.

I giornali e tutti coloro che del Vaticano si occupano, in un modo o nell'altro, hanno discusso per stabilire se l'opuscolo verde, — *Pio X, suoi atti ed intendimenti* — fosse o no inspirato direttamente da papa Sarto; qualcuno ha fatto perfino correggere le prove di stampa del libro dal papa in persona, aggiungendo magari che il sommo gerarca fu ad un punto tale di entusiasmo, che per poco non mise sotto all'opuscolo la sua firma! La discussione, posta su codesta base di altissima serietà (!) fu chiusa dal più ingenuo di quei comunicati, per cui, da qualche tempo, si distingue l'*Osservatore Romano*, il quale promulgò ai popoli che Sua Santità non aveva nè autorizzato, nè sancito, nè tampoco rivedute le bozze dell'opuscolo famoso. Viceversa si sa, quantunque nessuno ami di dirlo, che l'opuscolo, rumoroso e verde, è dovuto alla penna di monsignor Vincenzo Sardi, un giovine e dotto prelatino abruzzese, innografo, a tempo perduto, della Congregazione dei Riti, e minutante, a tempo sempre guadagnato — per lui — in Segreteria di Stato.

L'opuscolo dunque, *per fas* o *per nefas*, esce dalla Segreteria di Stato di Sua Santità; mons. Sardi è uomo di troppa finezza per aver potuto soltanto concepire l'idea di fare cosa sgradita al papa... Così il libercolo è andato in piazza, ha sollevato discussioni di fuoco ed è rimasto, come i trovatelli dei grandi signori, sotto la sconfessione de' suoi stessi autori...

La fortuna del volumetto verde ha invogliato un irrequieto grafomane a lanciare l'opuscolo rosso: *Fiat pax!*

Ne è autore un antico commediografo, che avendo trovato inclemente il sorriso delle Muse del socco e del coturno, si ripiegò sulla grande commedia vaticana ed un bel giorno ebbe perfino l'idea di fondare una accademia per l'interpretazione delle enciclicheponticie... Ma la fondò in un teatro, e, al solito, non ebbe fortuna! Il commediografo-accademico risponde al nome di Andrea Chiari; è un buono e placido borghese; molto conosciuto in Roma, specialmente nei circoli e circoletti vaticani, nei quali il Chiari porta costantemente quel suo spirito di dissidenza, per cui nessuno lo prende sul serio... È un destino come un altro!

E infatti, come pigliar sul serio la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, tra il Vaticano ed il Quirinale, con il papa Re di Gerusalemme, sovrano temporale *in partibus*, residente perfino fuori del suo regno?... Eppure sono queste le idee dominanti dell'opuscolo del Chiari. — Immaginare che successo d'ilarità!

La gravità dell'opuscolo verde e la eccentricità del rosso hanno aguzzato la penna di « un prelato romano » che è poi una delle menti più equilibrate del giornalismo cattolico immigrato in Roma; ed in pari tempo hanno ravvivato la grafomania dell'ottimo Don Bernardino Castelli — il furente *Bercas* della « Vera Roma. »

Il « Prelato » nell'opuscolo giallo, è stato all'altezza de' suoi *partenaires;* — il povero Castelli invece ha riempito una settantina di pagine, di paroloni grossi; ma quanto a confutazione... inutile parlarne, al tirar delle tende, non ci restano altro che le ire concentrate del povero pretuccio, ire assolutamente innocue... per coloro almeno che non sogliono leggere la *Vera Roma*.

E poichè l'appetito viene mangiando, ecco ancora sull'orizzonte, un altro opuscolo, intitolato: *Il partito clericale romano alle elezioni amministrative*. L'autore di questo scritto — che è, a quanto si afferma, un clericale illuminato — si propone di rivedere le bucce agli uomini del suo partito, sieno essi in calzoni o in veste talare. Nella imminenza delle elezioni, la fortuna di questo opuscolo non sarà inferiore a quella dei confratelli, che lo hanno preceduto, tanto più che potrà essere piccantissimo.

Il pubblico però, osservando questa efflorescenza di pubblicazioni vaticanesche si domanda, e con molta ragione:

— Sono fiori profumati, o funghi venefici?

Don Prospero C...

I LAVORI DEL SEMPIONE

Le ultime vittime.

Ci telegrafano da Iselle, 11:

È stato comunicato l'ultimo bollettino dei lavori del Sempione; i dati più intessanti sono i seguenti: del tunnel secondario rimangono metri 230 da perforarsi prima che avvenga l'incontro. Le acque danno litri 872 al minuto secondo. Il rivestimento è compiuto dal lato nord fino a metri 10119; la temperatura è di gradi 45,5. Vennero stabiliti all'imbocco principale e a quello della galleria di direzione due posti doganali. Si è provato che la morte dell'ing. russo Ranke è avvenuta per cardiopalma aggravato dal calore e dall'aria impura e nociva per chi non ha l'allenamento necessario.

Ieri l'operaio Palli, d'anni 55, da Casaglia (Firenze), morì improvvisamente mentre sua figlia gli portava la consueta refezione.

I festeggiamenti inaugurali.

Ci telegrafano da Domodossola, 11:

Il re ha dato affidamento di intervenire a Domodossola e a Briga ai grandiosi festeggiamenti inaugurali del grande *tunnel* del Sempione.

Si sono formati un comitato di 40 cittadini e un altro composto di tutti i sindaci dell'Ossola per i festeggiamenti: presidente effettivo del primo comitato è il dottor Samonini, del secondo il sottoprefetto; presidenti onorari sono il comm. Oliva della Mediterranea, l'on. Falconi e l'ing. Brandau.

Circa 15.000 lire furono raccolte in breve dal comitato.

A Briga il re sarà ricevuto dal sindaco Seiler, dal console e dalla colonia. Interverranno alle feste il ministro dei Lavori pubblici e altri personaggi. I festeggiamenti saranno grandiosi.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

SCORCI LONDINESI

L'Esposizione annuale della Royal Academy — Gli inglesi e la conquista del colore — Origine dell'Academy — Sir Edward Poynter — I membri dell'Academy — Esclusivismi e pedanterie — Il ritratto e il paesaggio — Arte senza idealità.

Se un contemporaneo di Shakespeare potesse rivivere una mezza giornata e dare una cappatina in Piccadilly, io credo che più dei tram, degli automobili, delle biciclette, dei fili telegrafici e telefonici e di tutte le così dette meraviglie della scienza e della vita moderna, lo sorprenderebbe e impressionerebbe non poco una visita all'Esposizione che la Royal Academy ha inaugurato anche quest'anno il primo di maggio e che, insieme all'apertura del Covent Garden, segna il principio della *season*. E infatti chi mai avrebbe sospettato nel secolo XVII che l'Inghilterra avrebbe avuto un giorno anch'essa dei pittori e degli scultori veri, e che avrebbe potuto vantare un'arte nazionale? Il secolo della grande Elisa aveva dato agli inglesi il teatro, il poema, la filosofia, la religione, l'impero, tutto, meno che la pittura. La pittura è nata qui più tardi che in ogni altro paese d'Europa e quando in Italia, essendo già passata attraverso i fulgori del suo glorioso meriggio, volgeva al tramonto.

Fino a mezzo il '700 gli inglesi parevano rassegnati a considerare il quadro come un prodotto esotico, importato dall'Italia, dalla Spagna, dall'Olanda e dalla Francia. Essi non lo tentavano nemmeno. Di tutte le loro conquiste, quella del colore fu la più lenta e la più faticosa e data appena da un secolo e mezzo.

Fu nel 1760 che si organizzò nello Strand una prima esposizione a beneficio dell'Ospedale dei Trovatelli; vi parteciparono sessantanove artisti con 130 pitture e l'incasso complessivo fu di millecinquecento lire. Oggi la Royal Academy espone in media duemila lavori all'anno, ne respinge annualmente diecimila perchè non ha posto sufficiente ed ognuna delle sue mostre è visitata almeno da trecentomila persone che pagano uno scellino a testa!

L'Academy rappresenta ufficialmente l'arte inglese. Essa venne fondata il 10 dicembre del 1768 e il suo carattere, come le sue norme, sono ancora i medesimi. Ne possono far parte solo quaranta membri; più un largo numero di *associates* che, gradualmente, ogni volta ne si rende vacante un posto, sono eletti a membri effettivi. Questi godono di molti benefici, tra cui quello di una cospicua pensione nella vecchiaia o in caso d'infermità. Cogli introiti delle sue esposizioni l'Academy tiene aperta una scuola di disegno e di pittura frequentata gratuitamente da circa duecento studenti.

Ma essa è sopratutto una delle grandi istituzioni del paese. Al suo banchetto annuale, che precede l'apertura della mostra, intervengono il Principe di Galles, i ministri, le rappresentanze del Parlamento, della Giustizia, dell'esercito, della marina, della chiesa, della letteratura, del teatro e tutti gli ambasciatori delle potenze estere accreditati presso la Corte di St. James's. Il suo presidente è uno dei personaggi più onorati nella società inglese, indipendentemente dai meriti personali e dal valore artistico.

Il primo presidente della Royal Academy è stato il celebre ritrattista Sir Joshua Reynolds a cui seguirono artisti di grido come il Millais e il Leighton. Il presidente attuale è Sir Edward Poynter, un perfetto gentiluomo e un pittore, molto finito nella tecnica di soggetti classici. Sir Edward, che dirige anche la Galleria Nazionale, è un profondo conoscitore dell'arte italiana ed un entusiasta del nostro paese. Quando cadde il campanile di San Marco aprì una sottoscrizione fra gli artisti, e accompagnò il suo obolo con una nobilissima lettera al sindaco di Venezia, in cui ricordava l'ammirazione e la gratitudine che provano tutti i pittori e gli scultori inglesi per l'Italia ed i suoi grandi maestri.

Sir E. Poynter.

Ho detto che la Royal Academy rappresenta ufficialmente l'arte inglese, ma, in realtà, è composta anche di membri anglicizzati, che hanno studiato altrove e si sono fatti sotto altre influenze. Il Sargent, uno dei più grandi ritrattisti viventi, è un americano, ha passato la sua giovinezza a Firenze e parla ancora speditamente l'italiano, ha studiato a Parigi e si è solo più tardi stabilito a Londra.

Americani sono pure l'Abbey e il Boughton; e lo Shannon — il cui ritratto di Phil May è una delle attrattive dell'attuale esposizione di Venezia — è un irlandese. Herkomer è un tedesco e Alma Tadema, il delicatissimo pittore dell'antichità classica, il cui studio riproduce fedelmente l'interno di una casa romana, viene dall'Olanda.

Come tutti i corpi ufficiali l'Academy, se

Appendice del SECOLO 12 Maggio

PAOLO BERTNAY 56

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Quanto a lei, egli sentiva che non avrebbe durato alcuna fatica ad amarla.

La sentiva sincera, leale, ansiosamente desiderosa di conquistarlo a forza di piccole cure, di minuziose attenzioni, di delicate gentilezze.

Sentiva specialmente che ella lo aveva amato sin dal primo momento, ed era appunto un tal pensiero che lo impressionava e commoveva maggiormente.

E si riprometteva di non dare alcun peso a divergenze di vedute che in lei intuiva, senza averle ancora positivamente constatate.

Sì, egli aveva l'istinto, piuttostochè la sensazione, d'un fosso profondo, d'un abisso che separava la vecchia gentildonna dal mondo moderno, dal mondo attuale che viveva, agiva e progrediva.

Capiva in modo vago che ella spesso si conteneva, per non impaurirlo con idee, massime, opinioni, che talvolta inavvertentemente lasciava trapelare, che era pronta tosto a dissimulare e che egli chiamava tra sè « idee [illegible] mondo »

Alla fine diceva filosoficamente:

— Ciascuno ha il suo modo di pensare. Che importa dopo tutto a me delle sue ubbie antidiluviane. So bene che non mi impedirà di formarmi sulle cose un'opinione mia propria. Nessuno, d'altronde, potrà mai impedirmelo.

Provava in fondo piacere a trovarsi insieme con quella donna dagli occhi uguali ai suoi e che era la sua avola.

Viveva in Châtel-Arnaud, fin dal giorno del suo arrivo come in un sogno turbinoso, incubo talvolta, sempre visione mirifica, stupefacente!

Sì, v'erano momenti in cui la grande casa solenne e imponente, i corridoi scuri, la sala da pranzo lugubre, il salone popolato dagli antenati fissantelo con sguardi acuti e severi, gli ispiravano come un terrore insuperabile.

Vi si sentiva oppresso, e chiedevasi se si sarebbe mai abituato a quel tetro silenzio, a sì esasperante soggezione.

Poi, quando scappava nel cortile soleggiato, nell'antico giardino pieno di ombra, quando andava a visitar le scuderie, quando diceva, non credendo ancora agli occhi suoi: cavalli, equipaggi, panoplie d'armi saranno miei, e posso fin d'ora servirmene; posso andare a caccia, galoppare su un cavallo, guidare una carrozza, tirar di scherma (sì, la nonna glielo aveva promesso, il maestro di scherma, d'equitazione tutti i maestri che avrebbe voluti, sarebbero venuti al castello) — quando ciò diceva, la visione mirifica succedeva all'incubo affannoso.

Lo assaliva allora un desiderio sfrenato di muoversi, di esercitar la propria forza, la propria destrezza.

Ed era allora dominato dal pensiero orgoglioso: tutto ciò posso fare e farò, perchè sono un Châtel-Arnaud!

Ma subito dopo tornava a quest'altro pensiero, a quest'altro desiderio:

— Mamma!... Giannina!... Ah, bisognerà bene che un dì o l'altro partecipino anch'esse a tal vita... Bisognerà bene che abbiano la loro parte nella meravigliosa avventura... e l'avranno... l'avranno!

Intanto, ogni sera, seduto alla scrivania del padre, nella camera in cui i guerrieri dei tempi andati sfoggiavano la lor pompa nei parati, scriveva alla madre, le mandava la cronaca interminabile dei suoi fatti e gesta quotidiani, di tutto quanto aveva veduto e pensato durante la giornata.

La incaricava di ripetere a Giannina gli inalterabili suoi ricordi che aveva nel cuore; metteva in quelle pagine tutto il suo amore, tutta l'anima sua, e concludeva invariabilmente:

« Quand'è che ti sembrerà abbia durato abbastanza la prima prova? Quand'è che mi procurerai la gioia di abbracciarti, di passare con te alcune ore, che rinvigoriranno la mia volontà di obbedirti, ricompenseranno la mia sommessione?

« La nonna m'ha detto che ne sei giudice tu sola, che se ne rimette al tuo tatto e alla tua ragione; mentre io m'affido solo all'affetto che porti al tuo piccolo Marco, a quegli che ami, lo so, più di tutti.

« Mammina cara, puoi senza pericolo, te l'assicuro, darmi questo gran contento, Quand'è che me lo consentirai? »

Senonchè, finora, nelle quotidiane risposte di lei — imperocchè per la povera madre la corrispondenza d'ogni dì col figliuolo adorato era l'unica consolazione — finora Roberta non aveva ancora risposto alla domanda ansiosa e insistente.

Ella gli narrava a lungo lo scompiglio della sua vita, la ricerca che stava facendo d'una nuova dimora adatta alla nuova situazione.

Sarebbe andata in campagna, vicinissimo a Parigi, e dove egli avrebbe potuto recarsi a passare, presso di lei, ciò che ella chiamava le « venturose vacanze. »

Ma, cosa bizzarra, nelle lunghe lettere non v'era per così dire, parola di Giannina, della fanciulla ch'ella amava — Marco lo sapeva — con tutto il cuore; come non ve n'era dei Générac, di cui egli chiedeva sempre notizie, e circa i quali Roberta rispondeva laconicamente: « Stanno bene »; come aggiungeva con una brevità strana, che « Giannina e il signor Richault gli contraccambiavano tutte le sue affettuose espressioni. »

Quanto al momento in cui si sarebbero riveduti, alla località in cui sarebbe avvenuto il lietissimo incontro, al tempo che esso sarebbe durato, ella non diceva nulla assolutamente.

Marco pensava:

— Aspetta forse d'essersi definitivamente stabilita nel nuovo alloggio. Non vuole che io ritorni nella casa di via della Felicità... Oppure teme ancora che non mi sia qui abituato abbastanza e che non voglia più ritornarvi... S'inquieta a torto la povera mamma...

. . . . . .

Una mattina, spinto da un vivo irresistibile desiderio, entrò nelle rimesse; gironzò intorno alle biciclette nichellate e scintillanti nei loro sostegni e toccò quella di Giacomo.

Le gomme ben rigonfie erano resistenti alla pressione, e il cocchiere Giuseppe, che se ne stava là intento a pulire le bardature, gli disse:

— Essa è in buono stato, signor Marco, e pronta per essere adoperata. Siete ciclista?

— No, rispose il giovinetto, sospirando.

— Non è difficile, sapete. Il signor Giacomo ha imparato in un attimo e montava benissimo. Incominciò sul terrapieno presso alla terrazza, ove c'è della sabbia finissima, e la prima volta fui io ad aiutarlo.

« Non tardò a reggervisi da solo, mentre la signora contessa Adriana ci impiegò assai più tempo.

— Non impararono a Parigi?

— No. Avrebbero dovuto andare in un maneggio, perchè nella casa in viale di Messina non v'era luogo adatto. Il cortile delle scuderie era grande come un mocchichino, e lastricato.

« Aspettarono quindi di tornarsene a Châtel-Arnaud, ove aveano già spedito le biciclette, e dove non aveano paura si assistesse alla loro inabilità e ai loro primi capitomboli.

Giuseppe quindi, che da due o tre giorni insegnava a Marco a guidare i cavalli, e s'era perciò famigliarizzato con lui, soggiunse:

— Dovresto provare. Non è difficile, vi ripeto...

— Lo so... ho già provato una volta.

— E ci avete rinunziato?

— Avrei anzi continuato; ma la bicicletta non era mia, e non ho avuto occasione di rinnovar la prova.

— Riusciste?

non è molto rigida riguardo alla nazionalità dei suoi membri, ha però dei deplorevoli esclusivismi in fatto d'arte. Non tutte le tendenze sono accettate e molte volte quadri e statue, che tradiscono nuovi ardimenti di tecnica o di pensiero, sono messi al bando dalla sua pedanteria. Onde intorno ad essa e, in parte contro essa, sono sorte altre società, più giovani, più libere, più vive, come la *International* che ha avuto per suo presidente il Whistler, succeduto ora dallo scultore francese Rodin.

L'Esposizione del 1905, testè inaugurata, contiene molte opere pregevolissime in mezzo alla solita congerie meno che mediocre. Visitandone le sale, dove i quadri e le statue soffrono della mancanza di spazio e sono malamente pigiati e accatastati, si cerca invano di formarsi un'idea dello stile nazionale. La pittura inglese, nata come ho detto, così tardi, ha avuto una fioritura copiosissima, specie negli ultimi anni, ma ha essa un'impronta propria e un'anima sua, un fondo comune d'inspirazione e una maniera speciale d'espressione? C'è da dubitarne.

Anche in questa esposizione, come nelle precedenti della Royal Academy noi notiamo che due solamente sono i generi favoriti e trattati con una certa distinzione dai pittori inglesi: il ritratto e il paesaggio. I moderni sono fedeli alla tradizione segnata dai loro maestri, dal Reynolds, dal Turner, dal Gainsborough e dal Constable. Quest'ultimo sopratutto ha avuto la maggiore influenza sulla scuola pittorica inglese, che ci ha dato in seguito troppe variazioni del paesaggio calmo romantico e delicato.

Ma nè il quadro storico, nè il quadro di genere, nè il quadro di pensiero hanno mai esercitato la loro seduzione sull'arie nazionale. Abbiamo avuto, è vero, il cenacolo preraffaellista ma esso non ha lasciato traccie. Il Watts, l'ultimo grande idealista, il pittore di idee, il nobile artista pensatore è morto e non v'è alcuno capace di raccoglierne l'eredità.

La pittura inglese odierna, come il romanzo, come la poesia, come il teatro manca di ogni alta e tormentosa finalità morale. Essa rispecchia fedelmente le fattezze e i sentimenti della presente generazione inglese-soddisfatta di sè, prosperosa, sibarita e indifferente dei grandi problemi e delle grandi aspirazioni della storia. L'arte, in tutte le sue forme, risente sempre delle condizioni, generali di spirito, in mezzo a cui si svolge. Per questo anche per 1905 la Royal Academy si accontenta di presentare le sembianze beate dei principi, dei lords, delle ladies e le dolci lusinghe di un paesaggio convenzionale. Per essa, come per il gran pubblico, non esiste molto di più.

PADOVA PER CAVALLOTTI

Ci telegrafano da Padova:

(B.) Venne finalmente fissata pel 25 giugno la solenne inaugurazione dell'artistico medaglione a Cavallotti, opera del bravo scultore concittadino Giovanni Rizzo.

Alla patriottica festa interverranno le rappresentanze delle associazioni popolari dell'intera regione.

Il Congresso magistrale veneto

Ci telegrafano da Treviso, 11:

Le sedute del Congresso magistrale veneto si sono chiuse stamane.

Si trattarono i temi sull'educazione degli degli maestri di campagna, lontani dai centri (relatore Pivato) sull'applicazione della legge Orlando e sul Monte pensioni.

Pronunciò il discorso di chiusura l'onorevole Fradeletto.

Si stabilì Verona come sede del terzo Congresso.

La lotta elettorale a Pesaro

Abbiamo da Pesaro:

Domenica, 14, saranno nuovamente convocati i Comizi elettorali, in questo Collegio.

I Partiti Popolari che recentemente avevano con vero entusiasmo, lottato e vinto, sul nome di Antonio Pellegrini, strappando così, dopo un ventennio, il Collegio di mano ai clerico-moderati, proclamarono il loro candidato avvocato Bonopera di Senigallia, e lotteranno ancora una volta con tutti gli entusiasmi e le energie passate, contro la coalizione clerico-moderata che ha proclamato la candidatura del marchese Alessandro Albicini, nelle ultime elezioni generali lasciato a terra dagli elettori di Forlì.

Non è possibile per ora fare previsioni.

I Partiti Popolari, sebbene sotto il dolore recente della perdita di Antonio Pellegrini; sapranno con tutte le loro forze tener alta la bandiera della democrazia, contro il forcaiolismo pesarese e lotteranno serenamente — malgrado i mezzi potenti di cui dispongono gli avversari — per la riuscita del loro candidato.

Si noti poi che costui qui è completamente sconosciuto e che è un curioso pretesto quello dei nostri reazionari di volerci imporre un carneade trombato già nella sua città natale. Quando non si è saputo pincere con un parlamentare come il Palberti, sarebbe strano che si dovesse vincere con una nullità blasonata come l'Albicini.

Un prefetto biasimato in Tribunale

Ci scrivono da Rovigo:

(G.) Il borbonico prefetto Gargiullo non si arresta nemmeno davanti alle aule della Giustizia che dovrebbero essere al di sopra di ogni indebita influenza politica.

Egli compromette sempre più la serietà e la dignità del posto ch'egli occupa e, di fronte alla nostra mite popolazione, il Governo che rappresenta.

Ieri mattina discutendosi il processo contro gli arrestati dello sciopero di Canaro l'on. Pozzato, a nome della difesa, protestava con frasi vibrate contro le indebite pressioni che l'autorità politica tentava di esercitare sull'azione dell'autorità giudiziaria alludendo ad un lungo colloquio fra il prefetto e il presidente avvenuto il giorno prima in tribunale.

Il presidente rispondeva che il tribunale non si lascia influenzare, ma non smentiva nè il colloquio, nè i motivi che vi avevano dato causa.

Il procuratore del re avvocato Bentivoglio fra gli applausi del pubblico e degli avvocati, « non mi consta, disse, se siano state esercitate pressioni ma dico subito che, se esistenti, dimostrerebbero indegno di sedere al posto che occupa chi influenze o pressioni avesse tentato:

Di fronte ad una denunzia simile senza tante reticenze, portata davanti al Tribunale, non contraddetta nè smentita, crediamo che il Governo dovrebbe intervenire e mandar via una buona volta arnesi d'altri tempi che inquinano le pubbliche amministrazioni.

L'inaugurazione dell'istituto fototerapico

Ci telegrafano da Firenze, 11:

L'inaugurazione dell'Istituto Fototerapico ebbe luogo stamane alla presenza del conte di Torino, in rappresentanza del re, di senatori e deputati, delle autorità politiche, civili e militari, delle patronesse, dei professori dell'Ateneo, di molti scienziati e numerosi invitati raccolti sotto l'ampio e ricco padiglione eretto all'estremità del cortile dell'Istituto stesso.

Prese primo la parola il marchese Ridolfi, soprintendente dell'Ateneo; egli rilevò che l'Istituto Fototerapico, onore e vanto di Firenze e dell'Italia tutta, si deve all'attività straordinaria dell'illustre direttore professor Pelizzari e alla sua grande fede di filantropo; terminò portando un saluto al re che sovvenne l'Istituto e che volle farsi rappresentare alla festa odierna, che è un trionfo della scienza a beneficio dell'umanità sofferente.

Seguì applauditissimo il prof. Pellizzari che rievocò le lotte sostenute in una città piccola, povera e scettica come Firenze, ma ove il sentimento della carità è generale, ove lo scetticismo è più ostentato che reale e inneggiò alla luce cui elevarono l'ultimo pensiero della loro gloriosa vita Goethe e Schiller.

Continuando, espose l'opera costante, solerte ed efficace del Comitato promotore, elogiò i sovventori ed avvertì che se il primo anno di esercizio si chiudeva con un'eccedenza attiva, non per ciò si doveva arrestare l'eccitamento alla beneficenza pubblica, ai concorsi del Governo, degli enti morali, agli aiuti delle istituzioni ospitaliere, cose tutte indispensabili pel maggior sviluppo di questa filantropica istituzione nazionale.

Concluse portando un ringraziamento anche alla stampa cittadina ed ai corrispondenti dei giornali italiani e stranieri.

Indi il conte di Torino pose la firma all'albo dei visitatori e accompagnato dal prof. Pellizzari e dai dottori Redaelli e Mazzoni e dalle autorità visitò l'istituto, soffermandosi nelle sale d'applicazione degli apparecchi Roentgen, Fiusen e Fuisenreyn, interessandosi alla cura che si eseguì sopra vari ammalati ed elogiando vivamente l'ordine, la proprietà e la modernità dell'istituto.

*** Ignoti ladri la notte scorsa penetrati, mediante chiavi false, in una cappella presso Figline asportarono un altorilievo di Luca della Robbia, raffigurante una madonna col bambino e i santi Francesco e Rocco, valutato circa quarantamila lire. Un frammento dell'altorilievo fu trovato stamane sulla strada che conduce a Firenze.

Dei ladri nessuna traccia.

Pel porto e la dogana di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 11:

(D.) Accompagnato dal capogabinetto Tajani giunse ieri il sottosegretario Camera per visitare i capannoni del porto e la dogana di Mandracchio.

Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco, il prefetto, parecchi deputati e senatori, insieme ai quali si recò a visitare la stazione marittima, ricevuto dal comandante del porto Wissing e dal direttore della dogana.

L'on. Camera visitò la sala degli emigranti che il comandante del porto dimostrò essere insufficiente, perchè costruita in base al movimento di trentacinquemila emigranti annui, mentre ora giunse al numero di ottantamila.

L'on. Camera ha potuto poi vedere lo spettacolo indecente dell'agglomeramento degli emigranti.

Il comandante del porto ha detto come si potrebbe provvedere e quindi fece osservare all'on. Camera i diversi progetti per ovviare agli inconvenienti e per poter far sorgere nuove costruzioni rese indispensabili, e specie per ampliare il servizio di visita doganale, giacchè ora gli emigranti per la sola visita doganale restano fino quattro giorni a Napoli: ciò che costituisce un grave danno pei poveretti.

La sentenza d'una Giuria liberale

Ci telegrafano da Firenze, 11:

(C.) La nostra Corte d'Assise assolveva oggi dopo la splendida arringa dell'avvocato Corsi, tale Arturo Riconda, chiamato a rispondere di eccitamento all'odio contro la classe sacerdotale e di offese alla religione, come gerente responsabile del numero unico: *I diritti del pensiero*, pubblicato in occasione dell'ultimo congresso del Libero Pensiero, e contenente un articolo di Sebastiano Faure.

Il suicidio di un esportatore a Bari

Ci telegrafano da Bari:

Stamane alle ore dieci, nel suo studio commerciale, con un colpo di rivoltella alla tempia destra che lo freddò, si suicidò lo stimato commerciante Antonio Paganini fu Giambattista grande esportatore di olii e di mandorle.

Alla detonazione accorsero il figlio e gli impiegati; essi trovarono sullo scrittoio una lettera del Paganini dicente di suicidarsi perchè stanco della vita e domandando perdono alla famiglia. — Dopo poco accorse la figlia signora Stoppelli che presa dalla disperazione cominciò a battere la testa contro le pareti, mentre il figlio restava quasi inebetito. — La moglie del suicida si trova in campagna ed è ancora inconsapevole della tragica fine del marito.

A Bari in scomparsa del noto commerciante fu appresa con vivo dolore essendo egli un vero galantuomo.

Il suicidio pare sia stato causato dalla grave perdita di merce andata distrutta nelle recenti alluvioni e che gli recò un danno di più che quarantamila lire.

Movimento di ambasciatori

Si ha da Washington, 11:

Il conte Cassini, ambasciatore di Russia agli Stati Uniti, sarà trasferito ambasciatore a Madrid.

Partirà probabilmente il mese prossimo.

Il barone De Rosen, antico ministro di Russia a Tokio sostituirà Cassini a Washington.

Vertenze fra il Canadà e gli Stati Uniti.

Si ha da Ottawa:

Nella discussione al Parlamento, sir Wilfrid Laurier ha espresso l'intenzione del Canadà di affermare la sua giurisdizione per certi punti del mare di Baffin e della vicinanza di Groenland sui quali gli americani sembrano avere pretese.

Il regolamento finanziario per la Macedonia

Telegrafano da Costantinopoli:

Fu rimessa ieri alla Porta la nota collettiva, firmata da sei ambasciatori annunziante che le grandi potenze sono disposte ad accettare il regolamento finanziario turco per la Macedonia a condizione che il regolamento sia completato colla aggiunta della disposizione relativa alla sorveglianza sulle entrate e sulle spese dei *vilayets* da parte di una Commissione composta dell'ispettore generale Hilmi pascià, degli agenti civili austro-ungarico e russo e di quattro delegati.

La schiavitù abolita nel Siam

Si ha da Bangkok:

Tenendo conto dei voti espressi dalla Camera francese e della relazione presentata da Delonde sul trattato franco-siamese, il re del Siam ha abolito la schiavitù nei suoi Stati.

Spaventevole disastro ferroviario

Due vagoni di dinamite esplosi.

Telegrafano da Nuova York, 11:

L'*express* di Chicago che arriva a South Harlesburg alle ore 1 15 ha urtato un treno merci, nella metà del quale vi erano due vagoni di dinamite.

Tre esplosioni si sono verificate. La maggior parte dei vetri della città venne spezzata. I due treni furono ridotti in frantumi. I frantumi presero poi fuoco.

L'accidente è dovuto al deragliamento del treno merci avvenuto qualche minuto prima dell'arrivo del treno *express* e i cui vagoni si trovavano attraverso il binario. Il treno viaggiatori che comprendeva dieci vagoni si gettò con estrema violenza sul treno deragliato. La caldaia del treno viaggiatori esplose, ciò che fece esplodere i due vagoni carichi di dinamite.

Si parla di 50 morti e di 100 feriti gravi.

Cinquecento vittime d'un ciclone.

Telegrafano da Nuova York, 11:

Un ciclone distrusse parzialmente il villaggio di Snyder (Oklahoma). Vi sono 500 tra morti e feriti.

COMMENTI INGLESI SULLA DISCUSSIONE DI TRIPOLI.

Nuovi fondi per la Marina in Italia.

Ci telefonano da Londra, 11:

(B.) Il corrispondente romano del *Times* commentando la discussione avvenuta ieri in Senato a proposito di Tripoli, dice: « L'agitazione a proposito di Tripoli è prematura e imbarazzante per il Governo italiano, che può solamente esprimere la sua confidenza nella lealtà della Francia e nella sua impossibilità a iniziare qualsiasi azione. Fatto si è che gli italiani non sono soddisfatti dell'accordo concluso dal marchese Visconti Venosta, sopra la buona fede, con la Francia e l'Inghilterra e vorrebbero qualche altro impegno o garanzia, per essere sicuri che questo accordo sarà osservato.

Essi sarebbero più contenti se potessero vedere a Tripoli o sulla costa Cirenaica una attività italiana corrispondente a quella dell'Inghilterra in Egitto od a quella della Francia in Tunisia. Ma gli italiani dimenticano che i casi dell'Egitto e di Tunisia non sono uguali a quello di Tripoli, e che il sultano è ancora padrone assoluto del territorio che essi sperano abbia a cadere, qualche giorno, sotto la loro influenza.

« L'accordo con la Francia e l'Inghilterra contempla le possibilità future e non la realtà presente, è cioè una intesa che deve creare necessariamente il malcontento ed il sospetto da parte di chi la deve aspettare.

« Il ministro Tittoni è stato certamente abbastanza chiaro nelle sue assicurazioni al Senato, e le sue allusioni alla futura occupazione di Tripoli da parte dell'Italia, furono fatte con chiarezza perfino brutale. Non è certamente cosa che capiti tutti i giorni quella di sentire un ministro assicurare i suoi uditori, che non vede alcuna ragione immediata per impadronirsi del territorio di una potenza amica.

« Questo argomento della possibile ultima conquista di un territorio appartenente ad un altro paese, è così delicato da recare quasi meraviglia che il ministro Tittoni lo abbia trattato tanto liberamente.

« È tuttavia possibile che sia stato nell'interesse del suo compagno di gabinetto, ammiraglio Mirabello, e di una prossima domanda di fondi navali, che il ministro degli Esteri si sia mostrato così espansivo sulle aspirazioni future dell'Italia nel Mediterraneo. In ogni caso è bene che il ministro degli Esteri abbia smentito le voci assurde di un disegno dell'Inghilterra sopra la baia di Bomba, e che egli abbia espresso la speranza che il capitale italiano possa farsi coraggio, approfittando delle assicurazioni fatte dal Governo italiano, e possa stabilirsi in Tripolitania facendo la conquista di quel territorio, conquista che sarà più utile agli interessi italiani di una reale occupazione.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

LA SITUAZIONE NAVALE.

Grandi preparativi all'isola Formosa.

Ci telefonano da Londra, 11:

(B.) Malgrado molte voci corse ieri, non c'è stamane alcuna notizia definitiva riguardo alla flotta russa.

La voce che due incrociatori siano andati a Vladivostock è messa in dubbio a Pietroburgo.

Comunque, non è, fino al momento in cui vi telefono, confermata.

Neppure confermata è la notizia che Niebogatoff abbia raggiunto Rodjestvensky, quantunque quest'ultima sia più probabile.

Noi sappiamo che Niebogatoff è passato da Singapore giovedì sera alle 10.30 (tempo occidentale) ed egli potrebbe aver fatto in questo frattempo le 900 miglia che lo dividevano da Rodjestvensky.

Il corrispondente da Hong Kong del *Daily Mail* manda un telegramma sui preparativi di difesa che il Giappone ha fatto all'isola Pescadores e di Formosa.

Ve lo traduco letteralmente:

« Io sono informato che le isole Pescadores sono state provvedute di viveri e di munizioni per due anni; una grande quantità di cannoni vi verranno pure piazzati.

Il porto di Kihtung al nord di Formosa, è stato minato e tutte le navi che passano devono essere pilotate.

Dal 19 aprile in poi, a Kilung, si può a mala pena entrare. Il porto è circondato da colline a precipizio, ed è protetto da forti batterie.

Tamsui, che si trova all'ovest di Formosa, è pure ben fortificato benchè abbia già un'ottima difesa naturale.

Il porto, per se stesso, non è molto buono però, poichè l'acqua non è molto profonda. Delle truppe sono scaglionate poi, a circa dieci miglia dal porto, lungo la ferrovia. I soldati sono piuttosto vecchi e hanno l'aspetto di riservisti di terza linea. Molti di essi portano la medaglia della guerra di Cina.

Altre truppe stazionano anche in diversi altri punti dell'isola di Formosa, formando un totale complessivo di 15 mila uomini.

Tutte le persone atte a portare armi, nell'isola, vennero pure militarizzate.

I consoli tedesco ed americano, mentre andavano a diporto entrarono incidentalmente nella zona fortificata intorno a Kilung. Essi furono presi dai gendarmi e trattenuti per mezza giornata, ma furono poi rilasciati dietro le sufficienti spiegazioni date.

Un giapponese arrivato qui da Hong-Kong mi informa che quindici navi, di vario genere si trovano fra Kilung e le isole Pescadores.

La stampa non parla più stamane della questione della neutralità, e mentre due o tre giorni fa, presentava la cosa in modo che pareva inevitabile la guerra con la Francia, oggi sembra che le ragioni che avevano creato tale eccitamento siano eliminate completamente, ed è tornata, almeno in apparenza, la calma normale.

Questi cambiamenti a vista, non fanno certamente onore alla serietà della stampa inglese, ed è finissima l'ironia di quel giornale parigino, il quale diceva che l'alleanza con un popolo latino deve aver riscaldato il sangue britannico.

Ma non solamente i giornali inglesi non parlano più, almeno per oggi, della questione della neutralità; essi, ad eccezione del *Times*, si guardano bene dal riprodurre anche le imputazioni che Rodjestvensky ha rivolto ai giapponesi di aver violata la neutralità, prendendo carbone in porti olandesi, americani e inglesi.

Le imputazioni saranno vere o non vere, ma sarebbe onesto e corretto registrarle, se si registrano e si prendono subito in buona fede le imputazioni che fa ai russi un corrispondente americano di Hong-Kong.

Un capitano francese sospettato di spionaggio.

Ci telefonano da Parigi, 11:

(E.) Il *Matin* ha da Tokio, che ieri la polizia di quella città ha proceduto ad una perquisizione nella residenza del capitano Bougouin, ex-addetto navale di Francia, essendo egli stato sospettato di spionaggio a vantaggio della Russia.

Durante la perquisizione il capitano era assente ed un suo figliastro, certo Strauge suddito inglese che si trovava presente, venne arrestato.

L'attuale addetto navale francese a Tokio, che è fidanzato alla figlia del capitano Bougouin, si è interessato della cosa, presso il governo giapponese.

Le accuse contro Bougouin.

Telegrafano da Tokio, 11:

Non si conosce la natura esatta delle accuse che pesano sul capitano Bougouin e sul suo coimputato. Si dice che avrebbe fornito informazioni alla Russia, contrariamente alle regole della neutralità. I suoi amici negano che sia colpevole.

Il capitano Bougouin, ex addetto militare a Tokio, dopo aver dato le dimissioni divenne rappresentante di una società francese. È molto conosciuto nella società e risiede al Giappone da trent'anni. Era corrispondente di parecchi giornali e in questa qualità si teneva molto al corrente degli avvenimenti della guerra.

Ci telefonano da Parigi, 11:

(E.) Da Tokio telegrafano che la perquisizione fatta nella casa dell'ex addetto francese Bougonin, ed il conseguente arresto di un suo figliastro e di un domestico hanno prodotto grande impressione.

Il Bougonin era stabilito a Tokio da trent'anni ed aveva servito da istruttore a molti ufficiali giapponesi. Il Governo del Mikado le aveva concesse decorazioni ed onori che gli davano diritto alla libera entrata dal palazzo imperiale.

Attualmente il capitano era rappresentante di grandi case metallurgiche, corrispondente del *Petit Parisien* e di altri giornali inglesi ed americani.

Nella perquisizione al suo domicilio ed in una villa pure di sua proprietà vennero trovati importanti documenti.

I suoi amici sostengono che l'accusa deve essere infondata.

Una prossima grande battaglia.

Il corrispondente del *Matin* in Estremo Oriente telegrafa da Koumtchouline di avere ottenuto dal generale Kouropatkine il permesso di visitare le linee avanzate dell'esercito russo.

« Accompagnato da un tenente e da quattro soldati di cavalleria — egli dice — sono entrato dovunque ed ho visitato tutto. Dal mio esame ho dovuto convincermi che una battaglia importantissima, anche più di quella di Mukden, deve ancora avvenire. Le truppe non sono affatto demoralizzate come corre voce in Europa, ma sono pronte a combattere. Kouropatkine dice che tutti attendono gli eventi con risolutezza e fiducia. La battaglia di Mukden è stata tutt'altro che l'ultima parola, e si può aspettarsi ancora tutto. »

Il Giappone cerca navi.

Telegrafano da Tokio:

Il Giappone avrebbe intenzione di ordinare due corazzate e sei incrociatori all'estero.

I rappresentanti delle case di costruzione marittime inglesi cercano di ottenere le ordinazioni.

Lo stipendio di Kuropatkine.

Telegrafano da Pietroburgo, 11: (Ufficiale) La voce pubblicata da parecchi giornali di Pietroburgo e riprodotta dai giornali esteri, secondo cui Kuropatkine avrebbe domandato gli fosse conservato lo stipendio di generalissimo, è completamente infondata.

Il servizio di cassa di Manciuria, ignorando quale stipendio era dovuto a Kuropatkine dopo che ebbe rimesso il comando in capo al generale Linievitch, aveva domandato istruzioni in proposito a Pietroburgo. Tale passo, avendo carattere puramente amministrativo, e fatto da un organo che non era più, in quel momento, sotto gli ordini di Kuropatkine, fu la sola causa di tali voci, infondate e malevoli.

La fuga del « Diana » smentita.

Telegrafano da Saigon, 11:

È falso che l'incrociatore russo *Diana* abbia tentato di fuggire da Saigon ove fu disarmato in virtù della neutralità. E per conseguenza è falso che le autorità francesi abbiano minacciato di sparare contro di esso per impedirgli di fuggire. L'incrociatore ha cambiato ancoraggio in seguito alla necessità del porto e per ordine del Governo francese stesso. Del resto, mancandogli i pezzi principali delle macchine, sarebbe impossibilitato a partire.

La congiunzione delle squadre.

Telegrafano da Pietroburgo in data di questa sera:

« La notizia della congiunzione delle due squadre non è finora confermata. »

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Uno scandalo in Vaticano?

11 maggio, *ore 5 pom.* — (*Norsa.*)

Il *Cittadino* parla di uno scandalo che sarebbe avvenuto nell'interno del Vaticano. Nella segreteria di Stato si è potuto stabilire che dalla tipografia Vaticana venivano asportati, e se ne faceva un commercio, importanti documenti che dovevano mantenere il loro carattere di segretezza; molti altri di questi poi erano divulgati prima dell'epoca stabilita.

Con questo mezzo parecchi giornali furono forniti di preziose notizie, che in altro modo non avrebbero potuto avere, e parecchio informazioni vennero date a persone che ne ricavarono il più grande profitto.

La cosa, messa nel tacere, dapprima, giunse all'orecchio di Pio X, che ordinò una rigorosa inchiesta per stabilire tutta la verità. L'inchiesta è stata affidata a persone che presto la condurranno coscienziosamente a termine.

Per gli emigranti italiani reduci da una colonia tedesca.

Il Commissario d'emigrazione Malnate si occupa degli emigranti rimpatriati dalla colonia tedesca del Damarland.

Il Malnate sembra abbia accertato in modo indiscutibile che il vitto che veniva dato agli emigranti dalla ditta, e ritenuto sulla paga era ceduto a prezzo altissimo ed assolutamente insufficiente. Numerosi attestati medici sembra abbiano accertato che tutte le malattie di cui sono affetti gli operai, sono unicamente derivanti dalla mancanza di cibo sufficiente e sano.

Il Commissariato sta studiando se sia il caso di provvedere alla confisca della cauzione delle 50 mila lire versate dalla ditta Koppel, onde pagare i salari degli emigranti, e provvedere alle indennità cui hanno ragionevolmente diritto.

Concorso post-telegrafico.

Il ministro delle Poste ha deliberato di bandire un concorso per 600 posti d'alunni; 300 di questi posti riservati a supplenti postali e telegrafici.

Il divorzio di D'Annunzio.

Si assicura che è stata pronunziata la sentenza di divorzio fra i coniugi D'Annunzio, e si aggiunge che Gabriele D'Annunzio si unirà in matrimonio, nel prossimo estate con la marchesa Carlotti, figlia del marchese di Rudinì (1).

I ministri al Quirinale.

11 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa*). Stamane, al Quirinale, ha avuto luogo la consueta udienza dei ministri.

Dicono che il re si sia particolarmente intrattenuto col presidente del Consiglio e coi ministri della Marina e degli Esteri, ed è facile quindi arguire che si sia parlato della discussione ieri avvenuta in Senato, degli avvenimenti di Candia e del progetto di nuovi crediti per l'armata di mare, che, si assicura, verrebbero chiesti senza por tempo in mezzo.

A questo proposito pare lecito domandare come mai il Governo presenti queste richieste di nuovi fondi senza aver prima preso cognizione delle risultanze della commissione di inchiesta sulla Marina, e senza averle comunicate, come si doveva, al Parlamento e al pubblico.

Un salvataggio di funzionari.

Tutti ricordano le impressionanti dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Saporito, relativamente alla condotta di alcuni funzionari del Governo che facevano parte della Commissione reale da lui presieduta, incaricata di studiare la convenienza, o meno, del riscatto delle Ferrovie Meridionali.

Il giorno stesso in cui l'onor. Saporito fece alla Camera quelle dichiarazioni, l'onorevole Leali presentò un'interrogazione con la quale chiedeva al presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori Pubblici se intendevano mantenere in carica, dopo le accuse dell'on. Saporito, i vari componenti la Commissione del riscatto.

Oggi l'interrogazione è venuta in discussione, e il sotto-segretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Pozzi, ha, con molta disinvoltura, tagliato corto sul grave argomento, rispondendo all'onor. Leali, che essendo stata nominata un'altra Commissione per studiare l'opportunità del riscatto, il Governo, non aveva niente da dire sui componenti della Commissione precedente.

Tale risposta non poteva assicurare l'onorevole Leali, il quale giustamente si è dichiarato non soddisfatto, e essendogli mancata quella dichiarazione ampia e precisa che egli si attendeva, dovette rassegnarsi a mettere in guardia l'opinione pubblica contro la possibilità di uno dei tanti salvataggi i quali sono causa persistente dello scetticismo e del cinismo onde si considera dai più l'amministrazione delle cose pubbliche.

I nuovi assegni per la marina militare.

Eccovi qualche particolare sul disegno di legge presentato oggi alla Camera dal ministro Mirabello per maggiori assegnazioni sul bilancio della Marina:

Il bilancio è aumentato di 4 milioni; è portato a 125 milioni per l'esercizio 1905-1906, a 126 milioni per l'esercizio 1906-1907, a 133 milioni per il 1907-1908 e per il 1908-1909 a 134 milioni.

Per gli esercizi successivi fino al 1916-1917, il progetto contempla la facoltà di concedere all'industria privata il completamento di una o più delle navi la cui costruzione è fissata per il 1905-1906.

I suddetti aumenti annuali al bilancio, costituiranno, nella parte straordinaria del bilancio stesso, un capitolo speciale dal titolo: « Costruzione e acquisti di navi e materiali per la Marina da guerra ».

A questo capitolo affluiranno, in virtù del consolidamento, tutte le economie della parte ordinaria del bilancio.

Con la somma proveniente da tale capitolo, bisognerà provvedere alla costruzione di tre incrociatori corazzati da 10 mila tonnellate, di sette sottomarini, di quindici torpediniere di alto mare, all'impianto di una fabbrica di siluri a Spezia, e ad affrettare la costruzione delle navi e delle torpediniere inscritte nel bilancio 1905-1906. Dovrà provvedersi in massima con le competenze ordinarie, alla preparazione dei nuovi munizionamenti e alla trasformazione di quelli esistenti.

Le eccedenze saranno impiegate ad impostare quelle costruzioni che si ritenessero necessarie per il completo svolgimento di un programma navale.

Il progetto contiene la ripartizione delle diverse costruzioni nei diversi esercizi.

Il riscatto delle Meridionali.

Benchè le conclusioni della Commissione consultiva sul riscatto delle Meridionali non siano ancora note ufficialmente, è radicata e diffusa anche a Montecitorio la voce che il parere chiesto dal Governo è ormai dato sia favorevole al riscatto.

L'on. Fortis avrebbe pregato i commissari a non pubblicare essi il parere ma di lasciarne la cura al Governo perchè contemporaneamente al parere esso renderà di pubblica ragione il disegno di legge relativo alla sistemazione futura delle Meridionali.

Il parere, firmato da tutti i commissari

(1) Così telefonano da Roma; ma da quando in qua in Italia è ammesso il divorzio?

— Abbastanza bene.

— Da solo?

— Sì... per un momento.

— Oh, allora non vi manca che un po' di pratica: imparare a salire, a scendere e a girare.

Marco non seppe resistere.

— Sul terrapieno, avete detto?

— Sì, porto là la macchina, rispose Giuseppe che aveva già preso la bicicletta, tutto lieto di rendere un servizio al futuro proprietario del castello.

Allorchè furono entrambi sul terrapieno, il giovinetto inforcò, aiutato dal cocchiere, la macchina elegante e sfarzosa, che non rassomigliava punto a quella su cui era montato un giorno in piazza di Batignolles.

Giuseppe lo sorresse durante i primi giri di ruota, correndogli a fianco; poi, senza prevenirlo, lo lasciò libero, e Marco continuò ad andare intanto che l'altro, rimasto un po' indietro, gridava:

— Bene, benissimo, spingete innanzi il pedale... tutto il segreto è là... Vedete? ve la cavate abbastanza bene.

Non c'era male, infatti.

Era destro, risoluto e calmo; e dopo un quarto d'ora, riuscì a tenersi bene in sella, a procedere innanzi diritto, a scendere senza inciampi, ed anche a montare e a mettersi in cammino senza l'aiuto del cocchiere.

Il quale vistolo ansante, dopo essere sceso a terra:

— Nei primi giorni ci si affatica più di quanto è necessario; ma vedrete in seguito come sarà facile.

— Eppoi la macchina è così maneggevole.

— Maravigliosa. È di fabbrica americana e costa un occhio del capo.

— Voglio provare ancora.

— Fate pure finchè non sarete stanco. Sono a vostra disposizione.

E il giovinetto avea ripreso l'esperimento quando udì sulla terrazza la voce della nonna:

— A voi, eccolo là, signor Regnier...

Marco accorse subito:

— Buon giorno, disse al futuro professore, che avea visto due giorni prima e che gli era piaciuto immediatamente.

— Buon giorno, Marco, rispose il precettore trattando l'allievo colla famigliarità misurata che intendeva usare con lui.

— Siete venuto per rimanere?

— Sì, disse la contessa.

— Con armi e bagagli, soggiunse Regnier. Ho portato meco una quantità di libri, che non saranno sempre divertenti, per voi, caro Marco.

— So bene che saprete rendermeli interessanti, signor Regnier.

— Chiamalo, signor Filippo, osservò la vedova. È più affettuoso e amichevole, e sono sicura che lo preferirà.

— Prevenite, signora, la proposta che stavo per fargli.

— Mio nipote vi ajuterà ad installarvi nel vostro appartamento.

Poi ella, indicando la bicicletta:

— Sai anche tu servirti di quegli orribili congegni?

— Non ancora, ma imparerò.

— Basta! disse la vecchia sospirando. Fa pure, poichè è di moda e che le donne e le ragazze lo fanno anch'esse perfino la piccola Francesca, che si veste appunto grottescamente, per salirvi sopra.

« Se i nostri padri tornassero al mondo, sarebbero ben sorpresi al vedere in qual modo i loro discendenti abbiano sostituito la nobile arte dell'equitazione.

— Non è sostituita, nonna; ma la bicicletta è un mezzo di locomozione più pratico, e messo alla portata di tutti.

— Alla portata di tutti! mormorò essa. Non mi pare affatto necessario.

Poi tagliando corto:

— Accompagna, figlio mio, il signor Regnier; fagli gli onori della casa, che diviene da questo momento e spero per lungo tempo, la sua.

La contessa salutò sorridendo il giovine professore e, sempre un po' rigida nel portamento, entrò nel palazzo.

Marco, dopo averla seguita cogli occhi, chiese improvvisamente:

— Voi, signor Filippo, la trovate tanto inutile una macchina con cui si possono percorrere quindici chilometri all'ora senza stancarsi?

— Io! rispose l'altro ridendo. Non tarderò a mostrarvi di che parere sia... Fui un ciclista appassionato quando i mezzi mi consentivano di tener la bicicletta. E se giungo ancora a procurarmene una, faremo delle corse magnifiche.

« Non c'è nulla di meglio, per rinfrescarsi le idee e sgranchirsi le gambe dopo essere stati seduti per lunghe ore al tavolo di lavoro.

— Ah, andremo, noi due, pienamente d'accordo e non troverete brutto tutto quanto si fa al presente.

— Non abbiate un tal timore. I vecchi, vedete, hanno le loro idee, infinitamente rispettabili, e che noi dobbiamo rispettare infinitamente, perchè sono sempre ispirate dalla prudenza, dalla saviezza e dal gran desiderio che essi hanno di giovarci con quanto hanno imparato nella vita.

« La vita stessa però e le sue condizioni ogni dì si modificano. La verità di ieri non è più assai spesso la verità del domani, e il profondo rispetto che dobbiamo ai vecchi non implica affatto, per noi giovani, la necessità di star sempre fermi al medesimo posto.

« Il vostro bisavolo non conosceva se non l'olio delle lampade e la diligenza; ed avrebbe accolto con un sorriso di scherno chi fosse andato a parlargli della luce elettrica e delle ferrovie, e se fossero state allora inventate, avrebbe esitato a servirsene.

« Ma io penso che saremmo imperdonabili di non usare la bicicletta dal momento che abbiamo la fortuna d'averla a nostra disposizione. Ho detto.

— E avete detto benissimo, signor Filippo. Ora venite a vedere come sarete bene alloggiato vicinissimo a me, e che grazioso gabinetto di lavoro la buona mamma vi ha destinato, anch'esso vicino al mio.

IV.

In via di Cormeille.

Subito dopo la partenza di Scipione, Pietro Richault aveva rapidamente terminato di chiudere la casa in via della Felicità e, condotta Giannina alla loro abitazione, era salito in una carrozza e s'era fatto condurre nel quartiere Bergère.

Roberta lo aspettava in una febbrile ansietà.

— E così? ella gli chiese appena lo vide entrare nella stanza dell'albergo ove era andata ad alloggiare.

— È partito.

— Ah, povero figliuolo!... Povero Marco mio!... In quale stato di spirito?... In quale irritazione?... In quale rivolta di tutta l'anima sua?...

— No. S'è calmato. Ha finito per ascoltarmi quando mi sono rivolto alla sua ragione e al suo cuore. È andato docilmente a raggiungere il signor Arthouard all'albergo del Louvre.

— Povero... povero figlio mio!

— No, disse il pittore scuotendo il capo. La sua sorte è invidiabile. Povera madre! bisogna dire piuttosto... Lo so, è cosa crudele, ma rammentatevi, amica mia, che è vostro dovere il subirla con rassegnazione e coraggio. (*Cont.*)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO DI GIOVANNI BOVIO

con prefazione di CARLO ROMUSSI

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

è stato consegnato all'on. Fortis, in bozze stampate segretamente dalla tipografia del ministero degli Esteri.

I deputati socialisti e lo sciopero dei ferrovieri.

I deputati del gruppo parlamentare socialista hanno deliberato di giustificare, mediante una pubblicazione, la loro azione durante lo sciopero ferroviario.

È stato incaricato della relazione l'onorevole Bissolati, il quale riferirà in proposito in una prossima riunione fissata per martedì.

Una miglioria nei sigari.

Il ministro delle Finanze, on. Majorana, il quale, come vi annunziai, pensa di introdurre una diminuzione nel prezzo dei sigari, ha anche ordinato che si facciano studi prr l'introduzione di un nuovo tipo di sigaro fabbricato completamentr con tabacco nazionale.

Il ministro tende con ciò a far diminuire l'importazione dall'estero di foglia di tabacco, a migliorare la qualità degli zigari e quindi ad aumentarne il consumo.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 maggio.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 5.

Faranda e **Calvi** giurano.

Commemorazione di Antonio Pellegrini.

Presidente (*segni di attenzione.*) Onorevoli colleghi, mi sarebbe sommamente caro di non dovervi rivolgere, nel riprendere i nostri lavori, parole men che liete. Ho invece il doloroso compito di annunziarvi la morte di Antonio Pellegrini, per tutti noi collega altamente stimato, per me amico dilettissimo, nato a Genova nel 1843 dal Pellegrini che Genova aveva eletto a suo deputato nella prima legislatura e che ebbe parte notevole nelle procellose vicende del suo tempo.

Antonio Pellegrini aveva ereditato dal padre il patriottico ardore, che lo animò e lo guidò, finchè visse, in tutte le lotte politiche.

Giureconsulto dotto e profondo esercitò l'avvocatura come una nobilissima missione; e l'acume giuridico, la potenza oratoria, l'integrità adamantina, il disinteresse esemplare gli meritarono una delle più invidiate posizioni nel foro.

Deputato del I Collegio di Genova nella XVI legislatura e del II nella XXII, egli prese parte attiva ai nostri lavori ed in tutte le più gravi questioni, non soltanto politiche, ma anche sociali, non mancò la sua parola, sempre elevata, spesso ardita, espressione di una cultura svariata e larghissima, di squisita acutezza critica, di profonda dottrina.

La riforma della legislazione penale, l'emigrazione, gl'infortunii sul lavoro, la pubblica beneficenza, il lavoro festivo, l'ordinamento giudiziario, furono argomenti per lui d'importantissimi discorsi, che incatenavano l'uditorio per la verità delle asserzioni, la vivacità degli argomenti, l'arguzia delle osservazioni, che a coloro i quali guardano alla superficie, hanno talvolta potuto apparire, improntati a scetticismo, mentre invece nascondevano una forma rivelatrice della grande bontà dell'anima, per la quale al coraggio delle proprie convinzioni, sapeva sempre accoppiare il più sincero rispetto per quelle onestamente professate dagli altri.

E certo egli avrebbe continuato per la stessa via e dati nuovi frutti del suo ingegno in questa assemblea, alla quale gli elettori del collegio di Pesaro lo avevano di recente inviato.

Per la sincerità dei sentimenti, per l'integrità della vita pubblica e privata, per la sua grande modestia egli era egualmente stimato dagli amici e dagli avversari. Generale fu il rimpianto per la sua perdita repentina e della larga messe di affetti, che egli aveva per sè raccolti, furono prova le onoranze resegli dalla popolazione genovese, accorsa in folla attorno al suo feretro.

Alla solenne e mesta cerimonia intervennero, interpreti del pensiero della presidenza e della Camera tutti i deputati di Genova, ai quali rendo le grazie più sentite.

Onorevoli colleghi, con Antonio Pellegrini scompare un forte carattere, una coscienza intemerata, un cittadino alla patria devotissimo. Alla di lui memoria il nostro riverente saluto con l'augurio che esso giunga consolatore nell'immenso loro cordoglio alla degna sua consorte, ai figli carissimi. (*Vivissime, generali approvazioni*).

Fortis (pres. Cons.), Reggio, Mirabelli e Masini aggiungono parole di rimpianto. (*Approvazioni*).

Socci si associa proponendo l'invio di condoglianze alla desolata famiglia. (*Approvazioni*).

Pucci tesse l'elogio del defunto senatore Barsanti proponendo l'invio di condoglianze alla famiglia.

Bianchi, Rava e il **Presidente** si associano.

Per procedere contro l'on. A. Luzzatto.

Pres. comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. A. Luzzatto per ingiuria e diffamazione.

Interrogazioni.

Facta (s. s. Giustizia) risponde all'onorevole Marghieri circa le riforme al Codice di commercio.

Il Governo intende provvedervi.

Marghieri prende atto.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'onorevole Leali circa la negata fermata di treni a Guado Francesco sulla linea Viterbo Attiliano.

Il Governo non ha ancora preso una deliberazione definitiva.

Leali si augura che il Governo voglia concedere la fermata da lui chiesta.

Pozzi risponde all'on. Leali che chiede se si possano mantenere in carica i membri della Commissione del Riscatto, dopo le dichiarazioni dell'on. Saporito.

È stata già nominata una nuova Commissione, che ha anche presentata la sua relazione.

Leali osserva che la nomina di una nuova Commissione non modifica il fatto delle accuse formulate contro l'antica dall'on. Saporito:

Pozzi. A proposito di quelle accuse rispose già il ministro del Tesoro, on. Carcano.

Facta (s. s. Giustizia) risponde all'onorevole Mel circa la ritardata assegnazione di un titolare alla pretura di Valdobiadene. Fu già provveduto.

Mel si duole che si sia provveduto con la reggenza di un uditore giudiziario.

Bilancio degli Esteri.

Artom nota che la politica estera italiana è stata deficiente nella tattica offensiva e maestra nella tattica difensiva, specie nelle spinose questioni balcaniche.

Confida che il ministro Tittoni voglia fare una politica meno irresoluta, meno disposta a contentarsi di platoniche dichiarazioni.

Quanto alla Tripolitania trova utopistico il disegno di volerlo risolvere con concetti economici, mentre il problema è importantissimo per considerazioni strategiche e militari.

Non vuole che gli accordi con l'Inghilterra e la Francia siano soltanto un vincolo senza un corrispettivo.

Rileva le aspirazioni dell'Austria su Salonicco. Vuole che la triplice alleanza giovi nella realtà e non a un'ipotetica difesa.

Per proteggere la nostra emigrazione vuole una flotta numerosa e potente. (*Approvazioni*).

Fracassi osserva che il programma della politica estera italiana doveva essere assolutamente pacifico e lo mette a confronto con la nervosità, che spesso si manifesta nel paese ed anche nel Parlamento in fatto di politica estera.

Rileva i nostri insuccessi coloniali, dovuti ad impreparazione.

Parla dei numerosi strappi al Trattato di Berlino, mentre l'Italia ha sempre rispettato lo *statu quo*, rimanendo estranea all'accordo austro-russo.

L'Italia è giunta a conchiudere due accordi, uno con l'Austria per l'Albania ed un altro con la Francia e l'Inghilterra, riguardo a Tripoli e alla Cirenaica.

Lamenta che sia stato rivelato l'accordo riguardo a Tripoli, quando questo non doveva avere immediata esecuzione.

Ferraris Maggiorino, alludendo all'aumento delle spese militari, al quale il Governo ha dato un principio di esecuzione col disegno di legge per la Marina da guerra, trova che esso è in relazione con la nostra politica estera.

Trova che si son venuti costituendo nuovi gruppi di alleanze, all'infuori della triplice e della duplice.

Ritiene che le condizioni dell'Italia non si prestino ad un'espansione.

Riassume la questione di Tripoli, dubitando che nella Tripolitania vi siano elementi tali da consigliare un'espansione italiana.

Ritiene male spese le somme spese per mantenere i nostri contingenti militari in Cina.

Non comprende come si possano approvare le nuove spese per la marina, senza aspettare i risultati dell'inchiesta in corso (*commenti*).

Dimostra che nella nostra marina, in confronto all'austriaca, abbiamo esuberanza di personale e dovremmo meglio proporzionare le spese (*bene*).

È di avviso che a rendere più efficace l'indirizzo della nostra politica occorra graduarne gli obbiettivi, secondo la loro importanza.

Esorta la Camera a non lasciarsi impressionare da chimerici pericoli esterni e ad andar cauti nel votare nuove spese militari. La potenza politica di un paese ha per necessario presupposto la sua floridezza economica e sociale. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Lucifero si dilunga sulle preoccupazioni relative a Tripoli.

Giovagnoli trova che nella nostra politica estera mancò sempre lo spirito di continuità. Chiede si provveda a tutelare i nostri interessi e a mantenere la nostra influenza a Tripoli. Difende l'aumento delle spese militari.

Rigola lamenta le frequenti espulsioni dei lavoratori italiani decretate dai Governi di paesi vicini e specialmente dalla Svizzera.

Lamenta che i consoli non proteggano abbastanza i connazionali.

La seduta termina alle ore 6 50.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 11:

(*Norsa.*) La ripresa dei lavori della Camera, è assai fiacca.

Pochissimi deputati si incontrano negli ambulatori, e una cinquantina, a dir molto, sono quelli che, nell'aula, assistono all'inizio della seduta.

Scarso è anche il pubblico nelle tribune, e una grande svogliatezza si nota in tutto l'ambiente parlamentare.

All'ufficio postale si hanno assai pochi preannunzi di arrivi, e, salvo l'interesse che può destare, la discussione del bilancio degli Esteri, interesse scemato assai, dopo le dichiarazioni fatte ieri al Senato dall'onorevole Tittoni, si ritiene, dai più, che, fino ai primi giorni della ventura settimana, si andrà innanzi colla calma più assoluta, senza discussioni importanti e senza voti.

Stamane c'è stata solo la riunione preliminare dei gruppi socialisti, poco numerosa del resto, nella quale i pochi intervenuti, si sono limitati ad uno scambio di idee sulla situazione.

Appena sbrigate le formalità di apertura (verbali, congedi, ecc.) il presidente ha commemorato, con calda, affettuosa parola, l'onorevole Antonio Pellegrini.

Il compianto deputato di Genova godeva di profonde e generali simpatie nella Camera, ed il discorso dell'on. Marcora, come quelli dei deputati che a lui si associano, sono ascoltati con sincera emozione.

E dopo il breve elogio in memoria del senatore Barsanti, il ministro della Marina, avuta la parola, presenta il progetto di maggiori assegnazioni a favore della Marina da guerra, chiedendo che sia dichiarato d'urgenza e che venga trasmesso alla Commissione del Bilancio, in modo che possa venire in discussione insieme al bilancio della Marina.

L'affrettata presentazione e la sollecitudine vivamente raccomandata dal ministro, provocano qualche mormorio fra i deputati, ma non accade altro, e la Camera approva.

S'inizia lo svolgimento delle interrogazioni, ma a questo punto si sprigiona nell'aula un'intollerabile fetore che pare emani di sotto al suolo dell'aula stessa nel punto che sta fra il banco dei ministri e la scala dell'Estrema Sinistra.

I deputati ricorrono dapprima ai fazzoletti, ma poi non possono frenare i segni di sorpresa e di protesta. Non si sa subito se si tratta di uno scherzo di cattivo genere o di un inconveniente dei ventilatori, messi in moto oggi dopo parecchi giorni di riposo.

Si parla anche dello scoppio di un tubo conducente acque putride.

Il presidente Marcora è costretto a sospendere la seduta, mentre i deputati si riversano nei corridoi, rumorosamente, commentando la strana avventura.

Durante l'interruzione si provvede alla meglio alla ventilazione e la seduta può essere ripresa dopo una ventina di minuti.

Le numerose interrogazioni inscritte all'ordine del giorno sono rapidamente esaurite perchè molte decadono per l'assenza degli interroganti e si inizia con un buon discorso dell'on. Artom, conoscitore della Consulta e dei provvedimenti che vi si dovrebbero studiare, la discussione generale del bilancio degli Esteri.

Di questo bilancio è relatore l'on. De Marinis, il quale conclude la sua relazione, che non è davvero un inno di lode per i signori della Consulta, con queste parole: « Speriamo che finalmente il Governo d'Italia sappia avvalorarsi delle esperienze altrui, secondato in ciò anche dalla coscienza del Paese. Voglia esso inoltre iniziare una politica più vigilante e più operosa per gli interessi e i diritti dell'Italia nel Mediterraneo, non perdendo di mira specialmente quei paesi rimasti ancora aperti alla nostra influenza. »

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'11 maggio.
Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3.

Si approva il disegno di legge sulla leva di mare della classe 1865.

Si discute il bilancio dell'Interno.

Mariotti F. muove critiche alla costituzione dei gabinetti dei ministri. Sollecita la presentazione in Senato del disegno di legge compilato in proposito. Prega pure il ministro di presentare e condurre in porto la legge sullo stato degl'impiegati civili. (*Approvazioni.*)

Fortis (pres. del Consiglio) dà schiarimenti al senatore Mariotti. Non può assumere impegni, prima delle vacanze estive, riguardo alla legge per gl'impiegati civili.

Guala biasima l'aggravio dell'imposta fondiaria per far fronte alle spese delle Amministrazioni provinciali.

Pelloux L. vuole più efficace il servizio della pubblica sicurezza e legge, elogiandole, delle parole del relatore Codronchi che attaccano fieramente i partiti sovversivi, deplorando che le folle osino perfino farsi arbitre della pace e della guerra.

Insiste nel concetto che le spese pel mantenimento di una parte delle truppe sotto le armi sono dovute ai sobillatori (!), ai sovversivi e quindi non è giusto considerarle come spese militari; si deve invece considerarle come spese di pubblica sicurezza.

Fortis parla dei fatti del settembre scorso, rilevando che è nel concetto dell'attuale Ministero, come del precedente, che quei fatti non debbano ripetersi.

Risponderà al senatore Pelloux, in occasione della prossima discussione militare.

Serena esorta il presidente del Consiglio a presentare al più presto un disegno di legge per il riordinamento degli archivi di Stato.

Levi raccomanda al ministro dell'Interno di vigilare sull'applicazione che in alcuni comuni si è fatta della legge per l'assunzione dei pubblici servizi.

Astengo trova insufficienti gli uffici di prefettura, sia di ragioneria, che di concetto e di ordine. Vorrebbe migliorate le sorti degli ufficiali d'ordine e di scrittura.

Richiama l'attenzione del ministro sui troppi corpi consultivi esistenti in Italia, che gravano troppo sui bilanci.

Crede si debbano precisare i casi, in cui si debba richiedere l'intervento della forza armata, perchè in Italia se ne abusa e si direbbe che la forza pubblica ha paura dell'aria. (*Si ride.*)

Vorrebbe una pensione privilegiata per i funzionari morti in servizio.

Fortis (pres. Consiglio) non intende allargare gli organici delle prefetture. Non è proclive allo scioglimento dei Comuni. Riconosce che devono essere corrette le disposizioni per la rinnovazione biennale dei Consigli comunali.

La seduta continua.

Da Parigi.

L'eterna questione della visita austriaca.

11 maggio. — (E.) Nel *Journal* di stamane, Giovanni De Bonnefonn risponde alla smentita pubblicata dall'*Osservatore Romano*, e da altri giornali, della notizia che il Vaticano avrebbe fatto pratiche perchè l'imperatore d'Austria si rechi a Roma a rendere la visita al re d'Italia.

L'articolista dice che le smentite non hanno nessun significato, poichè parleranno invece i fatti; e osserva che al convegno di Venezia oltre Tittoni, Golukowski, e gli ambasciatori Lutzow e D'Avarna, vi era un quinto personaggio, il conte Szecsen, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede.

Che cosa faceva egli a Venezia?

Bonnefonn dice che alcuni giorni dopo il *Neue Wiener Tageblat*, informava che i cinque personaggi avevano discusso sulla possibilità di una visita di un arciduca d'Austria al Quirinale e al Vaticano.

UN ALTRO TRAFORO ALPINO.

Berna, 11 maggio. — (C.) Si annunzia che è già assicurato il capitale necessario e l'appoggio delle popolazioni interessate, per il nuovo traforo alpino da Torino a Martigny (Canton Vallese) pel quale passerebbe una ferrovia elettrica che abbrevierebbe considerevolmente il percorso fra l'Italia settentrionale e l'Europa centrale, tanto in confronto del Cenisio, che del Sempione e del Gottardo.

La linea percorrerebbe la Valle di Grans (Vallese) e la Valle d'Aosta, passando per Courmayeur.

La pena di morte a San Gallo.

San Gallo, 11 maggio. — (C.) Il Governo del Cantone di San Gallo presenta al Gran Consiglio un progetto di legge sulla pena di morte, nel senso che questa pena venga commutata in quella dei lavori forzati a vita e sia anche, eventualmente, riducibile ad un numero di anni non inferiore ai dieci per i condannati ai quali siano concesse le circostanze attenuanti.

La « Serrata » a Basilea.

Ginevra, 11 maggio. — (D. M.) Si ha da Basilea che sono falliti i tentativi d'accordo fra padroni ed operai dell'industria edilizia.

Stasera i padroni decisero la « serrata, » cosicchè domattina avremo cinquemila operai disoccupati.

Lo sciopero dei maniscalchi.

Ginevra, 11 maggio. — (D.M.) Gli scioperi sono epidemici. Anche a Chaux des Fonds scioperano i maniscalchi.

Diserzioni e suicidi tra le guardie di finanza.

Ci telegrafano da Varese:

Giunge notizia da Viggiù, che per ragioni di servizio sono disertate, mentre erano al posto di guardia al Gaggiolo, due guardie di finanza; esse si rifugiarono nella vicina Svizzera.

Un'altra guardia della brigata di Clivio, dopo aver scritto delle lettere ai superiori, tentò di suicidarsi con un colpo di moschetto, rimanendo gravemente ferita.

La smentita dell'arresto del Botta

Ci telegrafano da Broni, 11:

(A.) Contrariamente alla notizia giunta alla prefettura di Pavia, l'Ernesto Botta, altro degli assassini del povero Araldi, non sarebbe ancora stato arrestato.

Bensì, secondo l'ufficio di P. S. di Voghera, dal quale dipendono territorialmente le indagini per il grave misfatto, l'individuo imprigionato alle Rochelle, in Francia, ben altri sarebbe dallo omicida di Portalbera.

Qui è opinione comune che il Botta non abbia finora potuto prendere il largo e viva nascosto presso qualche amico o parente.

Come mai, intanto, i due uffici di questura di Pavia e di Voghera, non sono d'accordo sull'identità dell'arrestato?

Il delitto è stato così grave che, se realmente il Botta fosse già assicurato alla Giustizia, si dovrebbero rassicurare subito al riguardo coteste popolazioni, che furono dall'orribile omicidio tanto turbate.

Il suicidio dell'antiquario veneziano

Abbiamo da Venezia, 11:

(B.) Quell'Emilio Bassi di cui venne al *Secolo* da San Remo annunciato il suicidio, era un noto e stimato negoziante di antichità ed aveva negozio presso piazza San Marco, al ponte dei Dai.

Ieri stesso il nostro tribunale, a richiesta di alcuni creditori del Bassi, ne aveva decretato il fallimento.

Egli era solito di recarsi ogni anno di questa stagione in Liguria per combinare affari coi forestieri e pochi giorni fa scriveva al rabbino israelitico una lettera desolata nella quale lamentando la scarsezza degli affari, esprimeva propositi di suicidio.

Era un buon diavolaccio, forse troppo buono cogli amici e forse troppo ingenuo con essi. Aveva 70 anni e non lascia famiglia; lascia soltanto alcune parenti nella miseria più squallida.

NECROLOGIO

A Caravaggio il prof. Costantino Pernigoni.

A Castiglione delle Stiviere il maestro elementare Giovanni Ghiggi, suicida; aveva combattuto nelle file garibaldine.

A Torino l'ing. Luigi Caldera.

A San Remo il pubblicista francese Michele Bordesan.

A Isola della Scala il dott. Vittorio Lizzari notaio.

A Bassano Veneto il prof. don G. B. Malucelli.

A Bologna il patriota Filippo Sarti.

A Palermo il tenente generale nella riserva Ernesto Perrier: aveva combattuto valorosamente nelle campagne del 59, 60, 61 e 66.

Telegrafano da Londra, 10:

Il *Chatolic Herald* annunzia la morte del padre O. Grady, superiore dei missionari inglesi partiti pel Congo il 6 gennaio scorso.

Il comm. Campana.

Ci telefonano da Genova, 10:

(C.) È morto stamane, a Quarto, il commendator Josè Campana, console generale della Repubblica dell'Uruguay. Era nato nel 1873 a Sabbioncello in provincia di Ferrara; dal 1859 al 1867 partecipò a tutte le campagne per l'indipendenza italiana. Si recò quindi in America prestando nobilmente la sua opera di medico in varie epidemie.

Come medico accompagnò i deportati dell'insurrezione Montevideana del 1875, rendendosi benemerito per le cure loro prestate e per il coraggioso memoriale presentato al Governo, in favore degli esuli che dovevano poi assurgere alle supreme cariche della Repubblica dell'Uruguay.

Tornato in Italia, da circa 25 anni, reggeva il Consolato dell'Uruguay in Genova, dove godeva di una stima generale.

Il Campana era decorato di varie medaglie al valore.

LETTERE ED ARTI

Fremitus cordis, di Giovanni Grassi (Torino, Streglio, 1904). L'autore di questo volumetto di versi è un insegnante delle scuole medie, confinato in una piccola città del Piemonte, ove nell'ore d'ozio che gli lascia la scuola legge e rilegge le liriche dei nostri migliori poeti, e tratto tratto, con l'intelletto pieno delle armonie di quelli, s'industria a dar forma elegante ed accurata alle proprie concezioni. — Non è così, o egregio professore Grassi? — Quant'ore tranquille passate a sfogliare, per esempio, il volume del Carducci, e a ristamparsi nella memoria i modi e gli spiriti dell'arte di lui! Ben si risente un tale amoroso studio nelle poesie *Da Antennamare* e *Piemonte*... Ma, intendiamoci bene, *felix culpa*, se v'è colpa nel compiere un tale lavorio d'assimilazione quando s'è giovani, — e tale immagino sia l'autore di *Fremitus cordis*. Egli, vedete, s'è fatto in siffatta maniera peritissimo nell'artifizio del verso: scrive sonetti che corrono via nitidi e graziosi; lunghe odi, in cui le evocazioni storiche sono giudiziose e opportune; esercitazioni metriche piene d'armonie imitative, che nascondono stupendamente lo sforzo di superare le difficoltà del ritmo e della rima. Io vorrei trascrivere tutta intera quella graziosa composizione che è *Sinfonia*, se lo spazio me lo consentisse. È uno dei lavori più originali, anzi questo e *Giuochi di fuoco* sono i due soli lavori originali della breve raccolta, la quale nel complesso difetta di una tale qualità.

Il Grassi, io credo, si dev'essere già accorto da sè di ciò che manchi all'opera sua: egli non ha ancora un *contenuto* (s'usa dire così) tutto proprio. Lo strumento della lingua e del verso lo maneggia da maestro: vorrà egli e potrà tendere l'intelletto a concezioni più singolari, che lo rendano degno del nome di poeta? Io glielo auguro. Del resto, il contatto con la vita, gli studi meglio sviluppati, e la meditazione seria e costante lo porteranno essi stessi al possesso di tutte le doti del vero artista, se in lui esiste quella particolare tendenza d'ingegno che forma i poeti, — tendenza che in qualche modo s'intravvede nel primo saggio del Grassi.

Saper vivere, di Matilde Serao (4ª edizione, Libreria Perrella, 1905.) La ben nota scrittrice è non solo artista mirabile nello svolgere con stile vivace e arguto le concezioni che sono frutto della sua fantasia e della tendenza all'osservazione, ma è altresì maestra garbata nell'insegnare la non facile scienza della vita mondana.

Non è sicuramente un libro, questo suo *Saper vivere*, che possa giovare a tutti; poichè, pur troppo, in questa valle di lagrime non sono molti coloro i quali si trovino nella fortunata condizione di doversi preoccupare delle *toilettes* e delle cerimonie, che occorrono per un pranzo, una visita, una festa da ballo... Pur tuttavia la materia è sempre di grande interesse, anche quando non possa riuscire direttamente utile. Così si scorre con gusto e curiosità viva l'elegante volumetto; e (non si sa mai che cosa possa accadere) lo si mette in serbo per consultarlo sulle circostanze, in cui sia necessario far *bella figura*.

L'autrice ha notevolmente aumentata la 4ª edizione, aggiungendo capitoli nuovi, e l'editore ne ha curato diligentemente la stampa.

Cronaca dello Sport

Le corse di San Siro.

Con un tempo splendido si tenne ieri all'ippodromo di San Siro la quarta giornata di corse della seconda riunione primaverile. Ecco il dettaglio:

Premio *Certosa*. — Lire 2000, metri 2100. Cinque partenti. Primo Joskikita della scuderia Torinese — secondo Madama — terzo Pilsener. Non piazzati Ombriana e Juturna.

Premio *Piazza d'Armi*. — Lire 2000, metri 1400. Cinque partenti. Primo Guy di razza Volta — secondo La Quercia — terzo Marguerite. Non piazzati Chiaramonte e Ayrbel,

Premio dell'*Jockey Club*. — Lire 3000, metri 2400. Tre partenti. Primo Yambo di sir Rholand — secondo Volta — terzo King David.

Premio delle *Scuderie*. — Lire 4000, metri 1600. Undici partenti. Primo Koverdar di sir Rholand — secondo El Senab — terzo Reyna. Non piazzati Mimo, Orione, Cellini, Frileux, Giselda, Vaillant, Gallant, Branchido.

Premio dei *Gentlemen* (steeple). — Lire 1500, metri 4000. Quattro partenti. Primo Mister Candle di Ceresole — secondo Clareman — terzo Bijou II. Non piazzati Mark IV.

Premio *Rescaldina* (steeple-handicap). — Lire 1500, metri 3000. Tre partenti. Primo Nerobi di sir Rholand — secondo Kirindi — terzo Sacripante.

Premio *Paullo* (corsa di siepi). — Cinque partenti. Primo Wandering Minstrel di Caccia — secondo Spot — terzo Flavia. Non piazzati Clio e La Veine.

VIII Congresso della Federazione prealpina

Domenica 14 corrente avrà luogo ad Arona, a cura della Società Escursionisti aronesi l'VIII Congresso Federale Alpino, con gita al Mottarone (m. 1491), alla tomba di Cavallotti a Dagnente ed alle isole.

È già assicurato l'intervento di tutte le Società federate e di molti amanti della montagna.

Ad Arona si preparano feste e ricevimenti cordiali.

Per schiarimenti rivolgersi alla « Escursionisti milanesi » via Ciovasso 8.

Grande gara di tiro a segno a Piacenza.

Abbiamo da Piacenza:

Molta aspettativa per la importante gara internazionale indetta dalla Società di tiro a segno pei giorni di domenica 14 corrente e successivi.

Ricchissimi premi sono fissati per le varie categorie, per un valore di oltre otto mila lire.

Splendido e di gran valore intrinseco il premio dovuto dal re che della gara ha accettato l'alto patronato.

Già a quest'ora sono numerose le iscrizioni di valorosi tiratori specialmente da Milano e dalle altre città della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte.

Festose accoglienze si preparano ai valorosi campioni del tiro a segno che saranno ospiti di Piacenza.

Nota Satirica del giorno

ECHI DEL PROCESSO MODUGNO.

(Dal *Capitan Fracassa.*)

Il secondo mandarino. — Senti! Gli ufficiali europei portavano via i nostri vasi, i nostri mobili, le nostre stoviglie...

Il primo mandarino. — Che dici? Ci portavano in cambio la... civiltà!

SCIARADA

Fra la porpora l'*uno* e di sovente
ti accade di veder.
Un verbo ti darò nel mio *seguente*,
che sempre afferma e spesso dice il ver.
Nell'Asia il *terzo*, se mel chiederai,
infine darti potrò.
Al volgo ignoto è il *tutto* e a chi giammai
l'arti più belle ad ammirar pensò.

Epsilon.

Spiegazione dell'incastro di ieri:
Creta-Cresta.

IN CUCINA

Torta d'asparagi alla Marinoni. — Affettate del pane detto « carrè » molto grosso e largo, spalmate di burro l'interno di una tegghia e foderate poscia col pane: molte punte d'asparagi le lasciate in acqua bollente per due minuti e, tosto, stese sopra ad un canovaccio, le polverizzate di parmigiano e di poche droghe; le adagiate poi nella tegghia, coprendo interamente con salsiccia sfasciata. Proteggete questa delicata superficie con un altro strato di pane, sul quale diluite poco burro e poca panna. Spingete a forno debole e non permettendo un intenso calore, ve le lasciate per circa un'ora osservando che sotto la tegghia siavi un tappeto di cenere crivellata. Capovolgete e presentate.

M. A. F.lli Marinoni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE MILITARE IN MILANO.

Soldato che uccide un caporale

Nella sera del 5 marzo nell'osteria *Alla fermata del tram* a Bergamo scoppiò un alterco fra soldati e caporali di diverso armi.

Il soldato Gerolamo Fontana, del 5° alpini più avvinazzato degli altri, si diede a tirare coltellate all'impazzata uccidendo il caporale del 23 fanteria Franchini e ferendo lievemente un caporale maggiore del suo reggimento.

Per tale fatto il Fontana fu deferito al Tribunale Militare di Milano per insubordinazione con vie di fatto contro un superiore caporale a scopo omicida (pena: la morte!)

L'accusato, un povero contadino del bresciano, comparve l'altro di avanti ai giudici militari e si sforzò di scagionarsi della terribile accusa adducendo che era stato provocato e che non capiva più che cosa si facesse.

Burrascoso fu l'esame dei testimoni sentiti e parecchi furono fatti ritirare in camera di sicurezza perchè reticenti.

L'avvocato fiscale Mattei sostenne l'intenzione di uccidere ammettendo però che trattavasi di rissa e senza concorso di motivi di servizio: chiese la pena di venti anni di reclusione.

Appendice del SECOLO, 12 Maggio | 62

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Il barone che nella sua banca sentivasi veramente padrone di sè stesso e vi esercitava un potere che non poteva essergli in niun modo contestato, fece colla mano un gesto vago:

— Capirete benissimo come non sappia accogliere con tranquillità l'annunzio della rottura d'ogni relazione con mia moglie e della partenza di lei da casa mia.

« È un colpo sensibile che mi si reca al cuore e nello stesso tempo un danno grave alla mia situazione.

— Per carità non confondiamo gli affari coi sentimenti.

— È necessario pertanto...

— Intendereste con ciò d'indicarmi che, sotto certe condizioni, restituireste la libertà a mia figlia?

— Per chi mi prendete? Come! Abbassarmi io a un simile mercato? No! No! Mia moglie non ha a farmi alcun rimprovero, nè io a muovergliene di gravissimi.

« Acconsentirò a dimenticarli tutti, purchè torni, questa medesima sera, al domicilio conjugale.

— Non tornerà.

— In tal caso riterrete giusto che io abbia a garantirmi a far constatare la sua sparizione.

— Che! Ricorrereste al commissario di polizia, Folentin? E subito?

— Il ridicolo non concede proroghe di sorta, e, come sapete, in Francia, esso ammazza addirittura un uomo.

— Ah, se tutti coloro che ne sono colpiti morissero, quale spopolamento!... Un atto di rigore però non modificherà per nulla affatto l'opinione pubblica in vostro vantaggio.

— Non avrò almeno l'aria d'essere corbellato e contento.

— Mia figlia è irreprensibile!

— Lo dite voi. Ma Condottier non tien la bocca chiusa, lui, e spaccia...

— Delle calunnie!

— Non ne so nulla.

— E con sì bei pensieri in mente volete che Rosa torni in casa vostra?

— Mi darebbe, con ciò, anche la prova che il marchese mentisce.

— Bella prova! Ve ne accontentereste?

— Nella disgrazia non convien essere molto esigenti.

— È questa la vostra ultima parola?

— Fu la prima e sarà l'ultima.

— Siete intrattabile.

— Sopratutto son mal trattato.

— Folentin, badate. Chi apre le ostilità siete voi.

— Come! O che mia moglie non ha già fatto causa comune col nemico?

— Chi è il nemico?

— Tutti coloro che non stanno con me.

— Via, una parola ancora e la più seria, se ci tenete ad essere franco. Che idea avete in fondo al cervello?

— Quella di non essere gettato in un canto, come un oggetto che ha cessato di piacere ed è sostituito con un altro molto più brillante e sfarzoso.

« Non voglio, capite, rappresentare la parte dell'abbandonato per conto altrui.

« Vostra figlia è mia moglie e tale deve rimanere. In ogni caso, non sarà nè marchesa di Condottier...

— Ah, se è questo che temete!...

— Questo... od altro! Insomma so quel che mi dico. Vuol divorziare per rimaritarsi, il che non ammetto assolutamente. Abbandonarla sì, al caso; ma essere abbandonato da lei, no!

— Ah, eccola manifesta la vostra idea!

— Appunto. Vostra figlia non riderà con un altro marito, dopo avermi coperto di ridicolo, schernito, dileggiato! Ha voluto « aggirarmi »: imparerà a sue spese che Folentin non lo si « aggira ».

— Ed è lui invece che « aggira » gli altri?

— Precisamente.

— In quali condizioni?

— Che mi offrite?

— Danaro.

— A me?

— Sfido io dal momento che nulla volete cedere gratis!... Sarà per voi un modo come un altro di trionfare. Volete tener la dote e restituir la moglie?

Il genero balzò in piedi, magnifico di dignità offesa.

— A me una proposta sì offensiva! Mi pigliate per un Roberto Macaire?

— Davvero che non so più per chi pigliarvi, mio caro. Tutto quanto vedo ed odo da ventiquattro ore mi scompiglia le idee.

« Sono dell'antica scuola, io, quella, cioè, in cui si coltivavano principii e scrupoli; mentre voialtri non siete che « arrivisti » e non volete caricarvi le spalle dei pesanti fardelli che chiamansi buona fede, delicatezza, generosità.

« Correte verso lo scopo, per qual via non importa, doveste attraversare i luoghi più immondi — il che vedendo io vi tratto di conformità. E poi che non volete restituirmi mia figlia, ve ne offro il riscatto.

« Non vi garba ancora? V'è dunque qualcosa di più vantaggioso? Orbene, parlate, proponete le condizioni, il prezzo, non vi pigliate soggezione!

— Signore, esclamò Folentin furibondo, vi pentirete d'avermi trattato con sì poco riguardo. Siete mio suocero, devo rispettarvi, anche per la vostra età... Insomma ho le mani legate! Ringraziatene il cielo!

— Ne lo ringrazio, rispose Prévinquières con mitezza, sebbene, sia detto tra noi, sembriate tutt'altro che feroce, e siate ben contento d'aver le mani legate — come avete detto con sì nobile frase.

« Rimanete pure in tal posizione, amico caro, fino al momento in cui ne sarete stanco e preferirete cambiarla. Mi troverete allora sempre disposto a ripigliar la conversazione.

— Mai!

— Mai è una parola vuota di senso, in questo, come in ogni altro caso. Avevate promesso, mia figlia e voi, di vivere sempre insieme. Sapete a che sia valsa una tal promessa. Il vostro « mai » d'oggi, equivale al « sempre » d'allora.

— La vedremo!

— Orsù, siamo seri, volete, per l'ultima volta, venire ad un accomodamento?

— No.

— Volete costringere mia figlia a tornare al domicilio conjugale?

— Sì.

— Anche coll'intromissione del commissario di polizia?

— Sì, ove occorra.

— Folentin, ciò che meditate è... inelegante.

— Non m'importa!

— Schiudete l'adito alla violenza.

— Vi sono forzato!

— Per l'ultima volta, non volete restituirmi mia figlia? A nessun patto, a nessun prezzo?

— No! No! No!

— Benissimo. L'avrò allora per niente!

E senz'altro aggiungere, l'industriale uscì, lasciando il banchiere stupefatto.

(Continua.

Il difensore avvocato Gorisi chiese che fosse esclusa la intenzione omicida e che fosse ammessa la provocazione.

Il Tribunale presieduto dal colonnello Salazar con sentenza di ieri accogliendo le conclusioni dell'avv. fiscale condannava il Fontana a 20 anni di reclusione.

Processo Murri

Le rogatorie a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 10:

(A.) Sono terminate stasera le rogatorie del processo Murri.

La teste Clementina Bellisi depose, nell'ufficio del giudice, aperto al pubblico, che conobbe la Linda per una buona bambina e una buona ragazza; la sua educazione era perfetta; era anche religiosa. Fattasi sposa dopo cinque anni deperì in salute e cambiò di carattere. I coniugi pensavano diversamente; la Linda non parlò mai male del marito.

La teste fu padrona di casa della famiglia Murri per venti anni: per la buona opinione che ha della Linda non può crederla capace di avere istigato il fratello ad uccidere il marito, ciò che non potrà mai credere.

Si sentì poscia Emma Zarabini. Disse che fu inquilina della famiglia Murri e amica della Linda che conobbe buona, franca, schietta, sottomessa ai genitori. Dopo il matrimonio la Linda tornata a Bologna andava deperendo; di spirito non era mai abbattuta, ma rassegnata. Dichiarò che non andava d'accordo col marito per diversità di carattere.

Aggiunse che la Linda era caritatevole, di sentimenti delicati; non la conobbe mai simulatrice e non crede all'accusa che le si fa.

Terminati i testi si presentarono nell'ufficio del giudice gli avvocati della difesa e della parte civile e si recarono a Villa Loggetta, a Sanruffillo, per interrogare Bianca Sanguinetti, moglie del prof. Vitali Giovanni. La signora disse che era in relazione d'amicizia coi Murri e che conosceva di vista il Secchi; conobbe la Linda da bambina; era sana, florida, modesta e rifuggente dalle pompe; nel 1897 si trovò con la Linda all'Abetone e la conobbe madre esemplare.

Disse che la Linda non faceva un lusso eccessivo; anche in quell'epoca la Linda era triste; una volta la sorprese che piangeva; credette che la tristezza della Linda fosse causata dalle sue condizioni di salute. Il conte si trovava anche lui all'Abetone e dormiva in una camera separata; era un bonaccione, molto trascurato. La teste non ebbe mai confidenze sopra i dissapori dei coniugi.

Aggiunse di avere saputo dalla Giannina che dopo la riunione il conte continuava a punzecchiare la moglie, e che una volta la Linda si lamentò del marito perchè questi si doleva che il bimbo suo avesse le sembianze dei Murri. Escluse che la Linda sia stata capace di istigare il fratello al delitto.

Il giudice col seguito passò nel convento delle Carmelitane, detto delle Grazie, per interrogare la suora Maria Clementina, al secolo Pericoli Assunta, che per quattro anni fu domestica dei Murri. Essa di tutti i componenti la famiglia diede le migliori informazioni anche dal lato religioso; disse che conoscendo bene la Linda come persona di animo sensibile e buono non la crede capace del delitto imputatole.

Il giudice si recò poi ad interrogare la signora Teresa Giovannini, vedova Gorini, amica di casa Murri.

La teste disse che conosce la famiglia da 10 anni e non può che ripetere la sua ammirazione per i componenti la famiglia, specie per la Linda e pel professore.

Alle ore 10 il giudice si recò al domicilio della marchesa Giulia Rusconi Boldrini, la quale dichiarò di conoscere la famiglia Murri da venti anni; disse che la Linda da giovinetta appariva di carattere malinconico; aggiunse che la ritiene buona figlia e buona madre e che la credette pure buona moglie, ignorando la sua relazione col prof. Secchi. La Linda si lagnava del marito che era avaro e grossolano. La teste vide solo poche volte il Bonmartini che le sembrò un perfetto gentiluomo.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Si vuole rinviare il processo Modugno?

Ci telegrafano da Perugia, 11:

Domani alle due, guarito o no il giurato Lanzarini, si riprenderà il processo Modugno e continueranno le testimonianze cinesi colle deposizioni di Baronio, Cantoni, Bozzetti, Casadei, ecc., le quali, si dice, riusciranno impressionantissime.

A proposito di queste ed altre risultanze cinesi circolano voci più o meno misteriose, ignoro quanto fondate, ma certo insistenti, che si troverà il modo, ignoro quale, di impedire la continuazione del dibattimento provocandone rinvio o ad altra sessione o addirittura ad altra Corte.

Posso assicurarvi non essere questo certamente il desiderio dell'immensa maggioranza dei perugini a cui dorrebbe moltissimo di vedere la loro nobilissima e civile città considerata quale ambiente capace di prestarsi a serena discussione in un processo, sia pure sensazionale, sia pure implicante fatti di inaudita gravità.

Posso assicurarvi altresì che a questi tentativi di rinvio, se pure è vero che si faranno, si opporrà con ogni mezzo il presidente la cui condotta fu forse troppo leggermente da taluno giudicata talora debole, talora addirittura troppo condiscendente; mentre essa non è invece che un calcolato metodo di evitare appunto almeno da parte sua qualsiasi appiglio che possa prestare pretesto ad un rinvio, il quale, anche all'infuori di ogni altra considerazione sarebbe per l'erario un gravissimo danno finanziario.

A proposito però di queste voci di rinvio che, ripeto, ignoro quanto fondate, sarà bene tenere presente come proprio di questi giorni, di fronte alle rivelazioni cinesi sieno fieramente insorti i giornali militari con articoli violenti, con lettere più pacate come quelle del colonnello Garioni ed altre persone più o meno interessate sopra altri giornali, a dire chi più chi meno copertamente, ma sostanzialmente, queste due cose: primo, che le rivelazioni cinesi sono una montatura dei partiti estremi che vogliono farsene un'arma nella loro campagna antimilitarista e antiespansionista, e per esporre addirittura l'esercito al disprezzo pubblico.

Secondo, che in ogni caso le rivelazioni stesse dovrebbero rimanere estranee al processo attuale nel quale il Modugno soltanto è incolpato di assassinio e discutersi poi più comodamente, più opportunamente, avanti il tribunale militare. Non sarà male osservare che questo secondo appunto non ha valore, essendo le testimonianze cinesi introdotte non per provare le responsabilità cinesi di Modugno o di altri, ma per provare la capacità di Modugno a delinquere contro le persone.

Quanto poi all'addebito di essere le rivelazioni stesse una montatura sovversiva agli scopi anzidetti, la giustizia e la verità vogliono si ripetano e si stabiliscano questi incontrovertibili dati di fatto: un solo testimonio niente affetto socialista o altrimenti sovversivo, Antonio Nebuloso, fu sentito dal partito socialista di Trani.

Tutti gli altri testimoni sorsero o per generazione spontanea dopo conosciute le rivelazioni del Nebuloso o perchè indicati da altri commilitoni o perchè additati da interviste avute con giornalisti del *Secolo* del *Corriere della Sera*, della *Tribuna* ed altri; e tutti, nessuno eccettuato, furono esclusivamente assunti dall'autorità giudiziaria.

Dai partiti estremi volle farsi risalire a tutto l'esercito quello che invece si considerò sempre come opera deplorevole, sì ma affatto individuale di Modugno.

Solo il Modugno fu colui che gettò, forse a scopo di difesa, il sospetto sopra gli altri ufficiali che gli furono compagni in Cina.

Del Modugno infatti il capitano Gesuè depose che gli aveva detto che anche altri ufficiali esteri od italiani si erano comportati come lui.

Al giudice istruttore che lo interrogava sulla Cina, Modugno rispose non volergli rispondere perchè i suoi doveri militari gli vietavano di manifestare segreti riguardanti molti ufficiali stati in Cina; ed al dibattimento interrogato su istanza di un avvocato se è vero che anche altri ufficiali citati come testimoni avevano fatto come lui, Modugno aspramente e altezzosamente rispose

« Faccia la causa mia e non quella altrui. Domandino a loro queste cose quando verranno e se vorranno risponderanno: continuando così a lasciar aleggiare sospetti sul capo dei suoi compagni mentre testimoni cinesi espressamente dal presidente interpellati se sapessero direttamente, o se avessero saputo da altri soldati, che altri ufficiali avessero fatto come il Modugno, tutti unanimi, senza esitare, recisamente risposero: no.

Questo ho voluto dirvi per mettere le cose a posto alla vigilia della ripresa del dibattimento, che forse ci riserva sorprese e scenate, ma non terminerò senza aggiungere, poichè in udienza si lanciò anche il sospetto di una possibile corruzione di questi testi cinesi, che bisogna vederli trascinarsi da settimane per le vie di Perugia per convincersi tutti che si trovano a disagio non potendo loro bastare i trenta soldi della tariffa penale, e non avendone altri. Ma alcuni poi fanno addirittura pietà. Non esagero dicendo che patiscono letteralmente la fame, tantochè fra i giornalisti venuti di fuori si era persino pensato di promuovere a loro favore una serata di beneficenza, proposito che purtroppo sfumò per circostanze diverse, ma tutte estranee al processo.

Condanna per violenze.

Ci telegrafano da Siena, 11

A questo tribunale comparvero certi Gennarini, Pintucci ed altri sette popolani di Poggibonsi, imputati di violenze private contro i soci del Circolo monarchico in seguito ad una conferenza tenuta. Difese strenuamente il deputato Zerboglio; il tribunale condannò il Gennarino e il Pintucci a giorni 10 di reclusione e assolse gli altri.

Un processo elettorale.

Ci telegrafano da Foggia, 11:

L'onorevole Lollini ha presentato al procuratore del re di Lucera ventuna querele di elettori del Collegio di Sansevero per corruzione elettorale nell'elezione del deputato Masselli. — Tra i querelati si trovano tre sindaci, il direttore, il ragioniere e il cassiere dell'importante banca di Sansevero e alcuni cospicui cittadini fra cui lo stesso onorevole Massetti.

Le querele oltre i nomi dei corrotti indicano anche i testimoni.

CRONACA

(Dalle ultime edizioni).

LA MOSTRA del Ciclo e dell'Automobile.

Il tempo questa mattina ha voluto essere clemente, e favorire così, con un bel sole primaverile, l'inaugurazione della Mostra del Ciclo e dell'Automobile, sorta ai Giardini Pubblici.

La cerimonia, brevissima, ebbe luogo all'ora stabilita, cioè alle 10 e mezzo, resa solenne dall'intervento delle autorità civili e militari, e gaia e graziosa dal numeroso concorso di gentili e belle signore e signorine.

Sulla piattaforma che ta all'ingresso della Mostra, adorna di velluto cremisi, prese posto il prefetto Alfazio che rappresentava il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Alla sua destra siedeva l'avv. Manusardi presidente della Deputazione provinciale; alla sinistra il sindaco senatore Ponti, presidente onorario della Mostra e il tenente generale Avogadro di Quinto, comandante la divisione di Milano. Il Comitato della Mostra era al completo.

Prese per primo la parola il presidente effettivo conte Febo Borromeo, dichiarando aperta la Mostra, e augurando che l'automobilismo vada sempre più svolgendosi nel senso di riuscire utile, piuttosto che uno sport di grande velocità. Parlò in seguito il sindaco senatore Ponti.

Le autorità e gli invitati fecero il giro degli *stands* ornati a festoni verdi con lampadine elettriche accese.

Ammiratissimi furono i premi, esposti nel salotto dell'Automobile Club, un elegante cantuccio con tappezzeria chiara e mobili scuri.

A questo salotto fa riscontro lo *stand* del *Touring Club*, tappezzato di rosso con mobili chiari.

Intanto la musica municipale teneva concerto.

Alle 11.30 la Mostra fu aperta al pubblico, e le porte si affollarono in un batter d'occhi.

La festa inaugurale d'oggi ha posto in rilievo le attrattive del convegno sportivo, che è aperto per breve tempo alla cittadinanza, la quale continuerà ad accorrervi numerosa anche di sera per godere gli spettacoli che sono annunciati dal programma.

Oggi stesso si è messo in vendita una riuscita *Guida-ricordo* della Mostra, compilata con molta cura dai colleghi Gutierrez e Modiano. È illustrata, e dà il programma della Mostra, e quello del Gymkhama che avrà luogo sabato; il regolamento del Concorso internazionale turistico.

In giro fra gli stands.

Chi avesse avuto come noi l'occasione di visitare i lavori di allestimento degli stands alla vigilia dell'inaugurazione, non avrebbe esitato ad affermare che, per l'ora dell'apertura ufficiale, ben pochi espositori sarebbero riusciti, nella confusione dei preparativi generalmente molto arretrati, ad approntare le loro mostre convenientemente così da poterle offrire allo sguardo curioso e critico del pubblico.

Durante la notte si è operato un vero prodigio di alacrità: operai ed espositori hanno lavorato a tutto uomo e stamane, come più sopra diciamo, l'esposizione è stata in forma ufficiale aperta al pubblico che riportò di essa gradevole impressione.

Poco fu il tempo decorso dalla iniziativa alla sua attuazione perchè gli organizzatori — in questo primo loro utile tentativo — pretendessero di fare cosa sommamente egregia.

Nella proporzionalità dei mezzi questa nostra esposizione, non esaltata da colpi troppo fragorosi di gran cassa, senza eccessive pretese, seppe raccogliere molte adesioni e costituire un avvenimento tecnico e sportivo, che soddisfa al bisogno di estrinsecazione e di divulgazione di una industria potentemente florida e utile.

Certo non è il caso di fare confronti correndo col pensiero alle grandi esposizioni annuali dell'estero, di cui, quella invernale del Grand Palais di Parigi, segna l'indice massimo della industriosità automobilistica e funge da barometro in questo genere di commerci. A parte la diversità di ambiente e di mezzi, il mondo automobilistico italiano è ancora troppo giovane per poter competere coll'estero.

Dalle esposizioni del Ciclo tenute, una decina d'anni or sono, al Veloce Club, in Italia non si ebbero più esposizioni del genere fino al 1904, anno in cui Torino sentì per la prima la necessità di queste iniziative.

Ben venga ora l'opera di alcuni volonterosi: non possiamo dimenticare pertanto gli industriali Fabbre, Fusi e Zanardini, che furono i promotori, i quali hanno voluto con un primo esperimento preparare il terreno alla mostra che sorgerà l'anno prossimo durante l'Esposizione.

Dobbiamo nella Mostra oggi inaugurata ricercare le novità tecniche? o non piuttosto considerare i perfezionamenti delle parti, le applicazioni più pratiche, l'estetica, la praticità, il *comfort?*

Da qualche anno in materia automobilistica innovazioni radicali non si sono più introdotte.

Le case costruttrici, salve lievi modifiche di applicazione, seguono un tipo pressochè unico di costruzione generalmente adottato: esse non innovano, ma perfezionano.

Per quanto l'uso del motore a scoppio sia il più esteso, il vapore e l'elettricità — contrariamente a quanto si poteva credere pochi anni or sono — hanno resistito alla guerra mossa loro da avversari accaniti e ancora alcune case li applicano e ne studiano i perfezionamenti.

La vettura da corsa è scomparsa quasi totalmente dalle esposizioni; in questa mostra ne figura una sola, la *Zust* di 40 cavalli; essa ha lasciato il posto all'automobile da grande turismo e alla *limousine*, la vettura superba per città. Nella attuale mostra queste sono numerosissime: ciò serve a comprovare che l'automobilismo entra nelle abitudini comuni non mancando di praticità.

I potenziali dei motori variano senza una norma fissa tra ditta e ditta: dalle minuscole *Bebè Peugeot* si passa attraverso tutti i potenziali fino a motori di 40, 50 e 60 cavalli. Ma come qualche anno addietro si tendeva al tipo di 12, 16 cavalli, ora si preferisce quello 18, 24.

Così pel numero dei cilindri del motore: sono esposte vetture di 1, 2 e 4 cilindri. Quest'ultimo per altro è il più generalmente adottato ed ha trovato un'applicazione anche nelle motocicclette *F. N. di Hérstal.*

Per concludere: telaio in acciaio stampato, trasmissione a catene, cambio a velocità con presa diretta, magnoni molto sporgenti, accensione magnetica, motore a 4 cilindri e valvole comandate, serbatoio della benzina a pressione, radiatore a nido d'ape, carrozzeria *tonneau*, costituiscono le caratteristiche principali dell'automobile ultimo modello.

Per quanto questa Esposizione sia internazionale e fra le 150 case circa espositrici buon numero siano estere, risalta nettamente la gara, feconda di benefici effetti, iniziata fra le case italiane per eccellere. La produzione nazionale è quella che più si impone all'ammirazione e ai confronti del pubblico.

I progressi fatti dalla nostra industria sono in verità sorprendenti. In Italia le case costruttrici di automobili si sono moltiplicate e gran parte di esso sono nella condizione di offrire ottimi prodotti.

Noi non ci attarderemo in una descrizione minuta di tutti i 150 *stands*. Nel rapido giro fatto attraverso l'Esposizione non possiamo però dimenticare le mostre della *Fiat*, la fabbrica torinese vincitrice della gara di canotti attraverso il Mediterraneo, che espose un *chassis* di 24 cavalli, una vettura e un motore di 16; la *Zust*, la giovane casa italiana che si è tanto distinta nel recente concorso di automobilitazione invernale, che espone una vettura da corsa di quaranta cavalli e un motore per imbarcazioni di cinquanta cavalli; *Daimler-Mercedes* con un camion, e un furgone per trasporto di 10 e 14 cavalli; *Bianchi* con un *chassis* di 16 cavalli, un dispositivo per imbarcazioni pure di 16 cavalli, oltre alcune biciclette e motociclette; *Florentia* con 2 *chassis* di 35 e 16 cavalli; *Rapid* con 4 *tonneaux*; *Itala* con un *chassis* e un motore; *Marchand* con vetture a 1 e 2 cilindri di 8 e 12 cavalli, una motocicletta da corsa di 10 cav., con volanti esterni; *Isotta e Fraschini* con alcuni *chassis* di lavorazione molto finita; *Turkheimer* espone motocicclette e biciclette con sospensione elastica, una motocicletta da corsa di 16 cav., una bicicletta da *stayer*, alcuni motori e uno *stock* di accessori, vestimenti, ecc. Notevoli gli *stands* di automobili delle ditte *Ferrari, Società Milanese delle industrie meccaniche, Picena; Ausonia* con motori elettrici; *Fusi* con motocicclette F. N. a 1 e 4 cilindri e due *chassis* Renault 10-14, 14-20; *Frera e C.* con un ricchissimo assortimento di biciclette, motocicclette Zedel, automobili Delahaye, pezzi staccati, furgoni, carrozzella triciclo a motore, ecc.; *Soldati, Gladiator Stucchi, Durkopp, Ricordi-Molinari, Richard, Nagliati, Darracq, Prati, Storero, Haig, Alcyon, Dei*, ecc.

La parte riguardante le biciclette, i pezzi staccati e gli accessori è molto sviluppata: così pure quella dell'industria della gomma alla testa di tutte le case Michelin, Continental, Dunlop e Pirelli. La ditta Ernesto Reinach e C. espone lubrificanti e grassi per motori. Le Officine del genio di Pavia espongono due biciclette militari.

L'Automobile Club, il Touring Club e alcuni giornali sportivi hanno mostre speciali.

LA QUESTIONE DELLA VETRERIA MILANESE

Pubblichiamo molto volentieri la lettera seguente dell'on. avv. Federici, che con precisione di date e di parole mette nei suoi veri termini la questione della Vetreria Milanese:

Il signor avv. Modigliani comunica, sotto forma d'intervista, al giornale *Il Tempo*, un resoconto a suo modo del convegno avvenuto nel mio studio il 9 corrente, fra lui, il signor Perego, gerente della Vetreria Milanese, e me.

Poichè nella detta intervista si accenna ad eventuali ulteriori pubbliche discussioni della materia, è doveroso precisare che cosa, in linea di fatto, risultò dal convegno, ed ecco in breve:

1.° Il 16 aprile si presentò al signor Spasciani, direttore tecnico della Vetreria, una Commissione degli operai, affermandosi rappresentante della Federazione e incaricata dalla stessa, e intimò che entro 3 giorni si facessero i nuovi contratti per la campagna futura. L'avvocato Modigliani negò che quella Commissione avesse il diritto di affermarsi rappresentante della Federazione;

2.° Il 18 di aprile fu attuato l'ostruzionismo con anticipazione sul termine prima indicato;

3.° Che le astensioni dal lavoro collettive e non giustificate, a giudizio dello stesso avvocato Modigliani, costituivano violazione degli obblighi di contratto da parte degli operai e che la conseguenza legale di questo fatto era la perdita del quinto sulle mercedi rilasciate dagli operai come garanzia;

4.° Che proprio nel momento in cui i rapporti fra principale e operai si facevano più tesi, fu di passaggio a Milano il signor De-Ambris, segretario della Federazione, ed ebbe un convegno cogli operai della Vetreria Milanese, e dopo quell'abboccamento gli operai non rientrarono nella normale esecuzione del contratto, anzi diminuirono la produzione aumentando le ingiustificate astensioni;

5.° Che il 30 aprile, esposto appena l'avviso nel quale la Vetreria dichiarava che le astensioni multiple e non giustificate costituivano, per le proporzioni assunte, un vero stato di sciopero, e la Vetreria avrebbe dovuto spegnere i forni se, alla ripresa del lavoro dopo il riposo del primo maggio, entro ventiquattro ore la lavorazione non avesse ripreso l'andamento regolare a base dei contratti, la Commissione degli operai telegrafò alla Federazione chiedendo l'immediata venuta dell'avvocato Modigliani a Milano;

6.° Che dal 30 aprile al 4 maggio i locali dell'ufficio della Federazione in Livorno erano rimasti chiusi completamente, per essere assenti i due segretari, e l'avv. Modigliani e qualunque rappresentante della Federazione;

7.° Che fino dal 2 maggio a Livorno, e già prima a Porto Civitanova l'astensione dal lavoro era attuata nelle Vetrerie consorziate, e ancora il giorno 9 corrente in quest'ultima Vetreria durava il conflitto tanto che il signor Perego consentiva a telegrafare ancora una volta perchè si prorogasse lo spegnimento dei forni, sempre procrastinato da lui nella speranza di un componimento, perchè l'avv. Modigliani potesse sollecitare una più energica azione da parte della Federazione per far cessare lo sciopero dei lavoranti bottigliai;

8.° Che al telegramma 4 maggio col quale la Federazione cercava far carico alla Vetreria Milanese di aver adottato provvedimenti senza fare ricorso a Lei; la Vetreria rispose negando qualsiasi obbligo, da parte sua, di invocare un intervento non pattuito nel contratto, ed ormai reso inaccettabile dal fatto che la Federazione conosceva l'agitazione, la sapeva da Lei consigliata, sapeva che era già estesa a tutte le vetrerie del Consorzio e, non essendo intervenuta a sedarla, provava col fatto di approvarla ed appoggiarla ulteriormente.

9.° Il signor Perego negò assolutamente qualsiasi maneggio da parte del Consorzio per ostacolare avanti la Giunta Amministrativa la approvazione del contratto di impianto di una Vetreria Federale ad Imola. — Negò che il Consorzio avesse avuto il proposito di boicottare gli operai della Federazione azionisti della Cooperativa Federale, poichè di questi impianti il Consorzio si disinteressava come fatto industriale.

Il Consorzio aveva la preoccupazione soltanto dell'ambiente che si era venuto creando nelle fabbriche, intollerabile e tale da disgustare profondamente lo stesso signor Perego, che aveva sempre procurato di mantenere i migliori rapporti colla Federazione.

Invitò formalmente l'avv. Modigliani a precisare un fatto solo di mancanza ai patti da parte del Consorzio e della Vetreria Milanese, e poichè questi nulla poteva dire a carico delle Vetrerie Consorziate, concluse che quanto a futuri accordi, data la esperienza di questa ultima campagna, non potevano più bastare le garanzie individuali, ma altre garanzie si dimostravano necessarie perchè gli industriali, trattando colla Federazione, potessero poi essere sicuri di essere padroni in casa propria, sola cosa che gli industriali volevano.

Questo per così dire, il verbale obiettivo del convegno. La Ditta poi, come propose col suo telegramma 8 corrente, mantiene l'offerta di sottoporre ad arbitro la condotta dei due contraenti, se si tratti di sospensione di lavoro imposta dal contegno di operai da considerarsi scioperanti oppure di una serrata prestabilita.

Constata infine che per non riconoscere la larghezza da essa adoperata nel non trattenere le cauzioni agli operai, come gliene dava il diritto, il loro contegno per ammissione dello stesso avv. Modigliani, questi nella sua intervista vorrebbe porre in dubbio che realmente gli operai avessero deliberatamente infranto il contratto.

Con tutta considerazione.

Bortolo Federici.

I FUNERALI DELLA FIGLIA DELL'ON. MAJNO

Ieri è stata accompagnata al Cimitero Monumentale la salma della signorina Carlotta Majno, la giovane figlia dell'onorevole Majno, rapita ieri l'altro da un male crudele. Sono riusciti una commovente dimostrazione di condoglianza e d'affetto verso la famiglia affranta da sì grave lutto.

Vi intervennero cittadini d'ogni classe: compagne della povera estinta, amici della famiglia, colleghi dell'on. Majno, rappresentanti di scuole e di sodalizi di professionisti e d'operai, numerosi avvocati e artisti. V'erano tra gli altri i senatori professor Mangiagalli, Martelli, presidente del Consiglio degli avvocati, gli onorevoli Scipione Ronchetti, Turati, De Andreis, Romussi, Gallina, Eugenio Chiesa; le signore Marcora, Alessandrina Ravizza, Linda Malnati, Bambina Venegoni, prof. Schiff, professor Pellegrini, e dott. Berretta; il proveditore agli studi comm. Anselmo Ronchetti, l'ing. Salmoiraghi, l'ing. Vanzetti, il comm. Gondrand, il comm. Cesare Mangili, presidente del Comitato dell'Esposizione, i membri della Giunta attuale Della Porta, assessore anziano, Pressi e Candiani, il cons. provinciale Tondini, i consiglieri di Corte d'appello Jona e Monteverde: on. Federici, presidente del consiglio degli Istituti ospitalieri, l'avv. Rognoni; i signori Teodoro Moneta, Goldmann, Risi, Colombo, prof. Villa, avv. Sala, Della Torre, gli exconsiglieri Filippetti, Sinigaglia, Castiglioni, Angiolini, Arienti, Conconi. I gruppi socialisti autonomi, l'Università popolare, la Camera del lavoro, operaie della Manifattura dei tabacchi, la Lega dei gasisti, l'Università di Pavia, l'« Asilo Mariuccia » e l'Unione femminile avevano i loro rappresentanti, alcuni dei quali recavano il vessillo sociale.

Il corteo mosse alle ore 5 pom., dalla casa di salute Parapini, in via Lamarmora 8, dove si è spenta la signorina Carlotta Majno. Il carro funebre era preceduto da cinque carrozze cariche di splendide corone di fiori freschi, inviate da amici e da associazioni.

I genitori dell'estinta e il fratello Edoardo ebbero la forza d'animo di seguire la cara salma fino al Cimitero Monumentale.

Il lunghissimo corteo impiegò assai tempo per giungere al Cimitero.

Nella breve sosta sul piazzaletto d'accesso, pronunziarono parole di rimpianto e d'addio la professoressa Dal Cò, in nome della Federazione degli insegnanti delle Scuole Medie, e lo studente Roberto Pozzi, per gli studenti dell'Università di Pavia, condiscepoli della povera estinta.

Indi la salma, in presenza della famiglia straziata, fu messa nella camera mortuaria in attesa della cremazione, che ha luogo stamane.

La pietosa cerimonia ebbe termine alle ore 6 30 pom.

***

In memoria di Carlotta Majno all'*Asilo Mariuccia* hanno offerto lire 50 l'« Unione femminile » e lire 50 l'« Associazione generale di M. S. fra le operaie L. Mantegazza ».

11 MAGGIO.

La mattina dell'11 maggio 1860 apparve agli occhi dei Mille, naviganti per il mare, la spiaggia desiderata di Sicilia. Era un venerdì: qualcuno l'osservò; ma gli altri risposero: « Era un venerdì il giorno in cui Colombo salpò da Palos ».

L'isola era cinta da navi borboniche; ma proprio quel mattino la *Capri* e il *Tancredi* s'erano scostate da Marsala: e Garibaldi audacemente ordinò lo sbarco, mentre i due piroscafi nemici tornavano indietro e lanciavano contro i nuovi argonauti le bombe che andavano a morir sulla spiaggia.

E questa mattina appunto ricevemmo la seguente lettera:

Carissimo,

45 anni oggi, presso a poco a quest'ora, sbarcavamo a Marsala — ormai siamo passati nel dimenticatoio! — A ricordo ti lascio *L. 50* — da mandare a quella povera Vedova cui annunciasti il furto della carrozzetta e fanne l'annuncio: — Uno dei Mille *L.* 50.

Un affettuosa stretta di mano.

11|5 905.

La salma di Cavallotti sarà cremata

Tutti sanno che la salma di Felice Cavallotti riposa provvisoriamente in un colombaro del Cimitero Monumentale di Milano, in attesa di essere trasportata nel Cimitero di Dagnente. Eravi dissenso fra il Comitato della tomba nazionale eretta sul colle di Dagnente e i rappresentanti la famiglia Cavallotti che volevano fosse la salma deposta in una bassa tomba del Cimitero stesso.

Alla fine dello scorso mese si svolse la causa davanti alla Corte d'Appello di Milano.

La sentenza fu pubblicata oggi e dà ragione completa al Comitato della Tomba Nazionale (rappresentato dagli onorevoli avvocati Marcora e Majno) ordinando che la salma sia cremata, perchè così Cavallotti aveva disposto in un precedente testamento non contraddetto da successivi, — e che le ceneri siano collocate nel sarcofago posto in alto del monumento di Dagnente,

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 10 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.3.
Tem. c. med. — 14°.5, mass. —19.0, min. +11.3.
Umidità relativa media 79 0|0.
Venti dominanti: Est-sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno, pioviggine.
Acqua caduta mill. 1 6.

I danni delle pioggie.

Abbiamo da Mestre:

(B.) La pioggia continua a cadere incessantemente, ininterrottamente; il primo taglio del fieno che si era presentato così promettente, è completamente perduto. L'erba già tagliata in tutto il distretto nella settimana decorsa, si è dovuta gettare nei letamai.

I poveri contadini ne sono desolatissimi: il fieno per gli animali è perduto e il frumento è compromesso.

Incominciamo bene l'annata!

*** Abbiamo da Chioggia:

(B.) Da tre giorni l'Adige e il Gorzone sono in piena; quest'ultimo anzi è così minaccioso, che il genio civile fece sospendere le corse dei vaporini fra Chioggia e Cavarzere.

Specialmente lungo l'Adige le macchine idrovore lavorano giorno e notte senza posa, ma le acque continuano ad innalzarsi. La popolazioni vivono nella più grande apprensione. E continua a piovere!!...

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Ferrara, 11:

La *Dannazione di Faust*, col nuovo tenore Rinaldo Grassi, confermò il trionfale esito delle sere precedenti. Bene il soprano Bianchi e il tenore Grassi che riportò un successo lusinghiero riscuotendo meritati applausi.

Il baritono Bonini sempre acclamato. L'orchestra inappuntabile e il suo direttore Serafin, continuamente festeggiato con ovazioni e chiamate all'onore della ribalta. I cori benissimo.

*** Ci telegrafano da Lecce, 11:

La prima della *Fedora* del maestro Giordano ebbe successo entusiastico. Nell'atto primo fu applaudita l'aria della donna. Vi furono molti applausi alla fine dell'atto con due chiamate agli artisti.

Nel secondo atto, applauditissima la canzone del baritono Benedetti. Bisato *amor ti vieta*, detto benissimo dal tenore Ventura e bissato l'interludio, eseguito egregiamente dall'orchestra diretta dal maestro Fatuo.

Il duetto finale sollevò entusiasmo. Vi furono tre chiamate agli artisti e al maestro. L'atto terzo, coronò il successo dell'opera, destinata a molte rappresentazioni.

La Canovas (Fedora), Ventura (Loris) e il baritono Benedetti, ottimi. Bene gli altri, specie la signora Dragoni dalla limpida voce. Bravissimo il basso Brondi.

La cittadinanza entusiasmata, pregò il sindaco di telegrafare al maestro Giordano.

La *SIBERIA* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10:

Questa sera al teatro Sarah Bernhardt si è avuto la quarta rappresentazione della *Siberia* del maestro Giordano a teatro zeppo e con sensazionale successo. Gli artisti come al solito, cantarono ottimamente; benissimo l'orchestra e i cori. Tutti gli esecutori furono chiamati e applauditi ad ogni atto.

Domani sera giovedì, si darà la IV rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur* del maestro Cilea, venerdì seconda dell'*Amico Fritz* e sabato come già è stato annunziato la prima della *Fedora* di Giordano, con Caruso, la Cavalieri e il baritono Titta Ruffo — per la quale vi è un'immensa aspettativa.

Il teatro è già tutto venduto e si richiedono posti a prezzi favolosi.

La Duse operata.

Ci telefonano da Parigi, 11:

(E.) Eleonora Duse, che si trova a Bruxelles ove doveva dare una serie di rappresentazioni, al suo arrivo cadde ammalata. In seguito ad una medicina erroneamente somministratele dai medici, ieri sera l'egregia artista ha dovuto essere operata. L'operazione è perfettamente riuscita e si spera che fra pochi giorni sarà completamente ristabilita.

La venticinquesima del *Rolando*.

Ci telegrafano da Berlino, 11:

(M.) La venticinquesima rappresentazione del *Rolando* a questo teatro Imperiale dell'Opera fu una vera festa artistica.

Il maestro Leoncavallo che vi assisteva dal palco dell'Intendenza, dovette presentarsi numerose volte al pubblico acclamatelo dopo ogni atto. A Leoncavallo furono offerte corone dagli artisti, dall'orchestra e dalla direzione.

Il maestro parte domani per Cassel, ove si darà la prima del *Rolando* il 14 prossimo.

PICCOLA CRONACA

Grande liquidazione di mobili in via Ratti, ora C. Cantù per il concentramento del medesimo esercizio nei propri stabili MAGAZZINI CENTRALI DEL MOBILIO, Corso Lodi, Via Adige, N. 1 e N. 7.

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

Visitate la città di *Sickem* in via Cesare Cantù ove potete degustare il vero Cioccolato Samarani.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative.

La moglie, le figlie Ciriaca, Emilia, Gigina coi mariti Galizioli, Ramperti, Valsecchi, sorella Luigia ved. Quadrelli, i nipoti e parenti tutti annunciano la morte del loro amatissimo

GIOVANNI BIANCHI

spentosi serenamente alle 22 45 di ieri.

Il trasporto avrà luogo domani, 12 corr. alle 14, dalla casa via S. Marta 10, per la chiesa di S. Giorgio, indi al cimitero.

Si omettono personali partecipazioni e si ringraziano d'anticipo coloro che interverranno ai funerali.

Milano, 11 maggio 1905.

I figli Maria, Elvira, Ida, Emma maritati Lesni, Ester, Angelo, il genero, gli abbiatici annunciano la perdita del loro caro

ANTONIO BARBITTA

avvenuta mercoledì in Luino.

I funebri avverranno sabato 13 corrente mese alle 12 1|2.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Luino, 11 maggio 1905.

La Società Luigi Lago e C. compie il doloroso incarico di annunciare la morte oggi avvenuta del proprio amato compianto gerente

LUIGI LAGO.

I funerali avranno luogo Sabato, 13 corrente alle ore 8 1|2 partendo dalla casa in corso Lodi 3 bis, pel Cimitero di Musocco.

Non si mandano speciali partecipazioni.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio

Locazione di **CASSETTE-FORTI** per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza**; **visitabile tutti i giorni** feriali dalle 9.30 alle 15.

Pagamento immediato agli abbonati alle Casse dello Cedole e titoli rimborsabili, scaduti od esigibili a Milano.

Incasso delle semestralità delle rendite nominative.

Compra e vendita di valori.

Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

CASA DI SALUTE CANEVA
Pensione per ammalati
Chirurgia generale - medicina - ginecologia
Via Fontana, 16, MILANO — Telef. 23-65

TOSSE ASININA
Società Italiana di Beneficenza
Ospedale Italiano
CORPO MEDICO

Buenos Aires, 7 novembre 1901.

Sono lieto di manifestar loro che, avendo sperimentato su diversi ammalati di tosse asinina lo **Sciroppo Negri**, di cui si sono fregiati rimettere a questo Ospedale parecchi flaconi, l'ho trovato di una efficacia straordinaria in detta malattia, che quasi sempre è superiore alle belle a tutte le altre cure.

Dott. **Bernardino Stagliano**
Med. Int. dell'Osp. Domicilio; *Cevallos,*

Prenotazione a 22,000 Azioni
messe in vendita
Zuccherificio e Distilleria di Alcool
GULINELLI
Società Anonima
Capit. L. 5.500.000 diviso in 55,000 Azioni da L. 100

Le prenotazioni per

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 11 maggio, ore 3 pom.

La Rendita quasi dimenticata si quota anche oggi nominalmente 106 52 per la fine mese. — Transazioni animatissime pei valori dove tuoviamo in continuo aumento le Italo Americane a 472-480 e 478, la Banca d'Italia da 1152 a 1162, Ceramiche 421, Breda 371 e le Elba 504. Le Meridionali più calme, da 793 declinarono a 788, le Mediterranee da 467 a 466 e le Raffinerie Zuccheri L. L. da 452 a 447 50

Cambio 100 02.

Rendita Ital. 5 0[0	(cont.	106 37	— —
Id.	3 1[2 0[0 (f. m.	106 52	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	104 —	— —
Id. » Mediterr.	»	788 —	— —
Id. Banca d'Italia	»	496 —	— —
Id. Banca Comm. It.	»	1162 —	— —
Id. Credito Italiano	»	829 —	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	560 50	— —
Id. Edison	»	353 50	— —
Id. Acciaierie Terni	»	880 —	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	1974 —	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	479 —	— —
Id. Lanificio Rossi	»	447 50	— —
Id. Coton. Cantoni	»	1572 —	— —
Id. » Veneziano	»	556 —	— —
Id. » Bergam.	»	292 —	— —
Id. » Muggiani	»	299 —	— —
Id. Linif. e Canap.	»	328 —	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	193 50	— —
Id. Metal. Italiana	»	421 —	— —
Id. Ferriere	»	147 —	— —
Costruz. Veneto	»	232 —	— —
Id. Miani e Silvestri	»	127 —	— —
Id. Pantanella	»	168 —	— —
Id. De Angeli	»	86 —	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	311 —	— —
Id. Marconi	»	478 —	— —
Id. Manifat. Tosi	»	50 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	358 —	— —
Id. » Italiane	»	314 75	— —
Id. » Tirreno	»	367 25	— —
Francia	*chèque*	525 —	— —
Svizzera	»	100 02 a	— —
Londra	»	99 81	— —
Germania	»	25 17	— —
		122 97	— —

Borsa di Genova.

Genova, 11, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 [illegible] — Id. 3 1[2 0[0 104,10 — Banca d'Italia 1154,00 — Banca Comm. 8[illegible],00 — Credito 600,00 — Merid. 791,00 — Mediterr. 467,50 — Navigaz. Gener. 451,00 — Raff. Zucch. 448,00.

Borsa di Torino.

Torino, 11, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 106,15 — Id. 3 1[2 0[0 104,00 — Mediterr. 466,00 — Merid. 791,00 — Banca d'Italia 1154,00 — Banca Commerc. 829,00 — Credito Ital. 600,00.

Borsa di Parigi.

Parigi, 11, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	— —	Rend. Spagn.	91.0
Id. id. 3 0[0	99.12	Banca Ottom.	604,00
Rend. Italiana	106.35	Argento	93,75
C. su Londra	25,17 1[2	Cred. Fondiar.	— —
Cons. Inglese	90.00	Azioni Suez	44 2
Ferr. Lombar.	345.0	Lotti Turchi	134,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	787,00
Rendita turca	88,52	Rendita Russa	73.55
Ban. di Parigi	1313	Rend. Portogh.	68,00
Tunisine	482,00	B. di Francia	— —
Rend. Egiz.	— —	B. Comm. It.	— —
Rend. Ungh.	100.50	R. Serba 4 0[0	81.00

Tendenza: sostenuta.

Cambi d'America.

Buenos Aures, 8. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 9. — Su Londra 4,84.05 — Parigi 5,17 1[2.

Rio Janeiro 8. — Su Londra (v. L.) 16 7[8.

Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1[16.

Il tasso del cambio per le dogane e ferrovie

10 maggio. — Prezzo del cambio quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane è oggi 100.03.

11 maggio. — Per sdaziamenti superiori alle L. 100 con certificati L. 100.03.

Tasso settimanale dall 8 al 13 maggio per gli sdaziamenti inferiori alle L. 100 da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.05.

MERCATI ITALIANI.

Foraggi e strami.

Milano 11. — Fieno maggengo da L. 9.50 a 10.75, agostano 8.50 a 9.50, terzuolo 8.— a 9.—, paglia frum. sciolta 4.75 a 5.25, pressata —.— a —.— al Ql. fuori dazio. Erba di marcita —.— al Ql.

Alba, 11. — Fieno maggengo L. 10 al Ql., ricetta 9, terzuolo 8.

Brescia 11. — Fieno maggengo da L. 7,40 a 8,40, agostano 6.25 a 7.25, terzuolo 6,— a 7,— paglia 3.40 a 4.90 al quint.

Cremona 11. — Maggengo L. 8.—, agostano 7,— terzuolo 6.—, paglia 5 al quint.

Cremona, 11. — Fieno maggengo da L. 7.50 a 8,50 id. luglino 6.50 a 7,50, paglia di frum. da 3,50 a 4,50 al Ql. fuori dazio.

Lodi, 11. — Fieno maggengo L. 8,50 a 9 agostano 7.50 a 8,50, terzuolo 6,50 a 7, paglia frumento 4.50 a 5 al quintale fuori dazio.

Novara, 11. — Fieno maggengo da L. 9,— a 10.—, agostano da 8 a 9,—, terzuolo da 7,— a 7.50, paglia di frumento da 3.50 a 4 al Ql.

Pavia, 11. — Fieno maggengo vecchio da L. — a — al quint., nuovo da 9.50 a 10,— agostano da 8,25 a 9,75 terzuolo da 6,50 a 7,— paglia da lettiera da 4,25 a 4.50 fuori dazio.

Piacenza 11. — Maggengo L. 9,— a 9,50, agostano 7.50 a 8.50, terzutlo 7.50 a 8.50, paglia 3.75 a 4.25al quint.

Reggio Emilia, 11. — Fieno maggengo da L. 9.50 a 10,50, agost. nostr. 8,75 a 9,25, maggengo bassa Provincia — a — paglia 5,— a 5,50 al Ql.

Verona, 11. — Fieno maggengo L. 8,20 a 8,40 dazio escluso, agostano 7,10 a 7,30, paglia 3,40 a 3,60 al quintale.

Zolfi e solfato di rame.

Genova 10. — Pei zolfi discreti ordini per l'esportazione.

Doppio raffinato in pani da L. 12.25 a 12,50 impalpabile 14,50, molito 13,— a 13,25, 1[2 raffinato 12,50 a 12.75, Floristella 12,25 a 12,50, secondo avvantagg. 11,90 a 12.10, Cannolo 14,— a 14.20, fiori sublimato 14,25 a 14,75, uso 14,— al Ql. c. n. s. Genova.

Il solfato di rame è a prezzi in leggero declinio ma con discrete domande dall'interno.

Solfato di rame in barili L. 56,— a 57, id. americano 55 a 56,—, nazionale in sacchi 53,— a — al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Palermo, 10. — I corsi degli zolfi liberi non hanno subito modificazioni. Quotasi:

	sopra Porto Empedocle cant. sic. 100 kg.		sopra Licata cant. sic. 100. kg.	
2. V.L. f.m.	tt. —,—	L. —,—	tt. —.—	L. —.—
2. B.L. f.m.	» 18,—	» 9,64	» 18,02	» 9,70
2. C.L. f.m.	» 17,15	» 9,49	» 18,—	» 9,63
3. V.L. f.m.	17,09	» 9,34	» 17,16	» 9,52
3. V. uso	» 16,17	» 9,04	» 17,12	» 9,43
3. B.L. f.m	» 16,08	» 8,79	» 17,04	» 9,21
3. Corr.	» 15,16	» 8,48	» 16,01	» 8,68

Concimi.

Genova 10. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13[15 da lire. 4,60 a 4,65, detto 18[20 da 6,50 a 6,60, superfosfato d'ossa da 10,50 a 11, Scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda —,— a 25,50 solfato d'ammon. 32,75 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78[80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24,75 a 25.—, solfato di potassio da 25,25 a 25,50 sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24,50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10.75, acido solforico 50[52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate al 10 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 10 maggio
Sete stagionate o pesate. . . . kg.	25 385	7585	32 920	335 455
Bozzoli pesati . »	11 590	——	11 590	77 860
Cascami pesati. »	370	——	370	2110
Lane stagionate o pesate. . . . kg.	310	——	310	4155
Ass. campioni N.	458	155	613	5569

Lione, 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	21	5	56	5
Asiatic. b.	18	54	91	153
Peso . . .	2925	4307	11 025	8202

Peso totale . . . . . Kg. 26459.

Zurigo 10, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 3360 — Trame 3480 — Greggie 1000 — Totale kg. 8500.

Nel campo dell'industria e del commercio.

A rogito notaio Guasti la ditta Ernesto Reinach, che da 25 anni esercisce il commercio degli olii nella nostra città, si è trasformata in Società in accomandita per azioni denominata « Società per l'industria e il commercio dei lubrificanti Ernesto Reinach e C. » con capitale di 700 mila lire aumentabile a un milione e mezzo per semplice deliberazione del gerente. Gerente è il signor Ernesto Reinach. Sindaci: il banchiere Cesare Prandoni, rag. Angelo Pogliani direttore della Banca di Busto Arsizio, rag. Marcello Bozzi, Cesare Goldmann, ing. Carlo Vanzetti.

Per il trasporto della foglia e dei bozzoli

Allo scopo di assicurare la maggiore possibile regolarità e sollecitudine nei trasporti di foglie di gelso e di bozzoli vivi che si verificano durante la stagione serica, evitando così eventuali smarrimenti, disguidi e ritardi, l'Amministrazione terroviaria avverte che i colli (sacchi, cestoni, ecc.) oltre all'essere in buon stato, dovranno portare chiaro e stabile indirizzo (preferibilmente scritto sopra cartelline di tela, di legno, di cartone o di carta pecora) fissato in modo che non si possa staccare; e una marca con lettera grande (sul corpo stesso del collo) in modo da essere facilmente distinta. Tale marca, uguale per ciascun collo componente una stessa partita, dovrà essere ripetuta anche sui documenti di trasporto.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Messina — Antonuccio Giuseppe, Barcellona Pozzo di Gotto, ramaio.

Venezia — De Grandis Augusto, Chioggia.

Firenze — Frascogna ditta, novità.

Milano — Maris G. B., fonderia. — Ricevuti Ercole, osteria. — Segatto Antonio, tessuti. — Tibitti Marcello, Niguarda.

Forlì — Pericoli Dante, Rimini, lattoniere.

Verona — Tiziani U., Monteforte, manifatt. — Zamboni Arcang., Roncà, osteria.

Piccoli fallimenti.

Sarzana — Costa Virgilio Amedeo, Spezia, velocipedi. — Lucca Fenisia, Spezia, mercerie.

Firenze — Doni Carlo, Prato, biciclette.

Roma — Mandes Clementina, mode.

Genova — Pieroni Michele, pizzicheria.

Concordato preventivo.

Taranto — Iatronico Angela, cartoleria.

Accomodamenti.

Benevento — Lamparelli Feder., mercerie.

Stato Civile.

Morti in Milano il 10 maggio.

Motta Maria 9, v. Vigevano 9.
Bossi Luigia 68, cas., rip. Vepra 40.
Venegoni Cecilia 49, pettin., v. C. da Sesto 7.
Grancini Angelo 1, v. Nicolini 16.
Maino Carlotta 20, stud., v. A. Lamarmora 8.
Catenacci Elvira 27, cas., v. Ariberto 19.
Varesi A. 67, cont., vi S. Ambr. ad Nemus 2.
Fizzotti Giacinta 26, cas., v. Madonnina 12.
Crespi Maria 2, cas. porta Nuova 2.
Restelli Angiola 64, cas., v. G. Alessi 8.
Cozzi Vittorina 12, v. P. Castaldi 33.
Busetti Italo 1, v. Tadino 41.
Farioli Virginia 53, cas., v. S. Agnese 18.
Citterio Giovanni 38, gas., v. Mammeli 15.
Colombo Albo m. 8, via C. Menotti 3.
Schiavi Maria 3, via G. Alessi 11.
Gorla Carlo 19, tip., c. Garibaldi 117.
Giorgi Cesira g. 23, v. R. Pilo 9.
Maffei Pierina 3, via Vigentina 45.
Grandi Giuseppe 1, via Aporti 34.
Aliverti Ambrogio 51, fabbro, v. Varese 12.
Baratto Gius. 36, oper., viale Romana 48.
Riva Angelo 51, via P. Frisi 30.
Radice Andrea 68, giorn., rip. Vercellese 46.
Totale N. 21.
Dichiarazioni delle nascite: N. 27.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo Pretorio del palazzo munic

Gobbetti Luigi cont. con Bassetti Giuseppa civ.
Bassi Luigi cocchiere con Bernasco Amalia.
Ravera Oreste tip. con Bierbaum Giacle casal
Lorioli Luigi impress. con Corbetta Giulia ric
Bissi Edgardo imp. con Asbeni Emma casal.
Colla Mario gommaio con Colombo Maria cas
Malfassi Spartaco inc. con Cassini Bern. pell
Storti Cesare commesso con Baroffio Ant. cas
Nerini Giuseppe lit. con Defferara Maria sarta
Michelini Giov. mecc. con Vescovi Amelia sarta
Sacchini Gilio agric. con Besi Rosa lavandaia
Cassinari Ambr. vern. con Vecchio Stef. stir
Leonardi Ferd. ing. con Poletti Teresa casal.
Rocchini Erm. medico con Vercesi Gius. ag.
Carcano Luigi dott. con Nazari Scagliapesci.
Barbada Luigi fond. con Rigamonti Pasq. mag
Cesana Mario contur. con Migliorini Rosa cas
Meazza Giuseppe tapp. con Meazza Teresa sarta
Garbagnati Aurelio con Uboldi Rosa lavandaia
Ciceri Emanuele latt. con Magenes Adele omb.
Latmiral Giuseppe ing. con Bottiglia Alma ag.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

A. GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 13674

CAPITALISTI e proprietari beni immobili cerca vendita fabbricati e terreni mutui ipotecari domande e offerte. Rag. Vanazzi, via Leopardi 25, Milano. 14346

DENTISTA Consiglia dentiere novità, masticazione, pronuncia perfetta, lire cinquanta in più, applicato via Amedei 9, Milano. 15107

ECONOMIA, 500 buste commerciali L. 1.75 stampato proprio nome, adozione, ecc. 500 carta commerciale L. 4.—. Scrivere: Crotta tipografia, via Pietro Custodi 4 interno 1, Milano. 14839

FERROVIERI trovano subito denari cedendo stipendio conclusione immediata. — Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 14443

MOBILI, Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale mangiare intagliate, sedie cuoio Camera matrimoniale intarsio avorio madreperla meta valore 700 Terraggio 11. 654

PELLAMI, Liquidazione per cessazione di commercio a prezzi inferiori al costo. — Milano, corso Indipendenza, 13. 15123

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10738

SEGUITA liquidazione stipo, librerie, studio completo in stile, quadri, grande assortimento. Piazza San Carlo 2. 14684

STENOGRAFIA. 15 maggio inizia corso gratuito, insegnamento macchina scrivere, collocamento gratuito. Cosmopolitan Scool, Milano 6. 14816

SPOSI, Blocco camere nuziali, vari stili, garanzia, vendonsi metà valore. Rugabella 19. 13980

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

CANE danese maschio, pura razza, cinque mesi vendesi. Portinaio Bigli 15, Milano. 15141

CANI da caccia novelli vendo occasione. Panfilo Castaldi 29, Bergomi. 15237

CEDESI avviato negozio oreficeria buona posizione; miti pretese. Rivolgersi Radioniere Viglezzi, S. Paolo, 14, ore 14-16. 14828

CEDESI anche subito trattoria ben avviata, 20 anni di vita, porta Venezia, pagamento anche lunga scadenza, basta garanzia prim'ordine. Scrivere N. E. 97 fermo posta Milano. 15133

CEDESI avviato lavoreio forza elettrica fabbricazione astucci, cassettine d'imballaggio, Clientela sicura affezionata. Fare, vicolo Cagnola 16. 13862

OCCASIONE vendesi casetta, reddito. Milano A. 100 posta. 15147

OCCASIONE vendesi piano coda buono stato prezzo mitissimo. — Galleria De Cristoforis 68. 15455

PER partenza. Pianoforte Germania semi nuovo modico prezzo. Corso Genova 24. 14641

PICCOLO carro molla, carrozza Americhen vendo occasione. Viale Garibaldi 18. 15285

RISTORANTE posizione centralissima cedesi anche subito per ritiro commercio. Rivolgersi Ristorante, via Brera, 2. 14925

VENDEREBBESI rivendita pane, pasta, affare buono, anche subito. Rivolgersi via Terraggio 11-13. 14786

VENDESI occasione: 1 caldaia semifissa verticale focolare cilindrico 6 atmosfere, costruzione recente Larini Nathan, annesso motore buono stato 4 cavalli, 1 aspiratore Allaud N. 5 nuovo. Rivolgersi Locatelli Cesare Correnti, 16, Milano. 15283

VENDESI occasione impianto nuovo vetrine piantane nichellate lampade luce elettrica accessori. — Portinaio, Vittor Hugo 2. 14628

VENDESI picco'a officina bronzista, motore elettrico, torni, pulitrice, attrezzi. Via Maurilio 22. 14031

VENDONSI assieme o separate varie case grandi e piccole in vasto giardino ombreggiato situate in borgo prospersoso, 45 minuti da Milano, ferrovia, tramvia, adatto per collegio, casa saluto, monastero. Scrivere cassetta 42 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14792

VENDONSI casseggiati pertiche 15 fabbricabili, anche frazionato, dieci minuti stazione Gavirate, lambenti strada nazionale di prossima occupazione prolungamento tram Varese-Masnago. Fer., Montebello, 30. 15131

VILLETTA vendesi Miogni sopra Varese, 15 minuti stazione Bettole, panorama ostesissimo. Notaio Fasanotti, San Celso 6. 15215

3 SCAFFALI larice America con vetri lunghezza m. 1,90, altezza 2,85 vendesi. Corso Venezia, 5. 14849

Affitti.

AFFITTANSI vendonsi ville, appartamenti sul Lago Maggiore. Emilio Andreani, Pallanza. 12 [illegible]

AFFITTASI vasta bottega tre aperture angolo Concordia, 10. Rivolgersi Leoni Alfredo, Corso Concordia 16. 14340

AFFITTASI subito Varese vicino Stazione Casino vuoto cinque locali splendida posizione, acqua potabile, gas, luce elettrica. Dirigersi da Jelmoni, Molino Armi, 45, Milano, dopo ore 16. 14706

AFFITTASI in Varese, villa 8 locali giardino. — Trattative presso Rag. Bozzi, Carlo Cattaneo, 1, Milano. 14742

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

CERCASI affitto casa centrale per albergo esclusi mediatori. Scrivere dettagliatamente M. 500 posta. 15149

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

GIOVANE sola cerca donna onesta che desiderasse coabitare propria stanza. Abrati Carolina, viale Monforte 11 B. 14792

GRESSONEY St. Jean d'affittare sui casa con bello caseggiato. Rivolgersi a Laurent Leopoldo, Gressoney. 15169

TEATRO disponibile per drammatici, marionettisti, paese colto, amante teatro. Dirigersi Pozzi, Agliano d'Asti. 15157

Avvisi diversi.

A GIOVANE intelligente disposto versare L. 300 offro impiego L. 150 mensili. Scrivere B. G., via Clovasso, 17. 15105

ARTICOLI per illuminazione di Mica. Cercansi, incaricati per la vendita. Makar posta. 13883

CERCANSI correntisti o socio 10 a ventimila garantite sviluppo aziende lucrosissime, Sartoris, Studio Ragioneria. Romana 91. 14778

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre, 13. 14714

LEVATRICE Minoja pensione gestante, cure affettuose, secretezza. Corso Romana 120. 15295

LEVATRICE Cusi tiene pensione partorienti, massima segretezza. — San Vito 28. 15117

SOMATOSE
Ricostituente Sovrano
per deboli, convalescenti, anemici, ecc.
ECCITA L'APPETITO

MATRIMONIO contrarrebbe industriale serio, distinto, quarantenne con signora, signorina, anche pari età disposta impiegare modesto capitale ampliamento ottima azienda. Scrivere Lor. Galo. posta Milano. 15095

PENSIONE, cerca persona seria, scapolo. Offerte Riar, posta. 14732

PER prossima gita ciclistica Sempione acquisterebbesi Freni Carloni Duplex occasione anche usati. — Scrivere Gruppo ciclisti posta Milano. 13775

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbrun Verona. 12360

RAPPRESENTANTI si cercano per comune articolo utilissimo, esclusivo, facilissimo, compenso lauto, nessun capitale, Casella postale 326 Milano. 14614

SOCIO sostituzione uscente cercasi per azienda modo ben avviata. Capitale L. 30.000. Scrivere Cassetta 51 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14824

VIAGGIATORE ferramenta trotterebbe vendite a provvigione. Scrivere Balardo, posta, Bologna. 14877

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

AIUTO - contabile cercasi da stipendio L. 75. - Scrivere cassetta B 20 Haasenstein e Vogler Milano. 15089

ABILE ricamatrice e mezzane cercansi. Marzocchi, via Felice Casati, 12. 14794

AMMINISTRATORE di casa fonda conoscenza tecnico-legale amministrativa, cerca impiego, disposto assumere amministrazione di stabili a forfait per la manutenzione ordinaria e qualunque pratica giuridico-legale per le case stesse. Referenze di primo ordine, disposto recarsi anche fuori Milano, quale conduttore di fondi rustici. Maggioni, Cappellari 4, Milano. 15091

APPRENDISTA quindicenne, bella calligrafia cerco. - Rivolgersi Panighetti, Fiori Oscuri 3. 14810

APPRENDISTE, lavorante, confezione, a cui in biancheria cerco. Bianchi, S. Calocero, 1 A. 14798

BRAVI operai elettricisti ricercati da primaria Ditta Venezia Indicare pretese, referenze P. 2118 V. presso Haasenstein e Vogler. Venezia. 15165

CAPODEPOSITO cercasi per fine luglio per ferrovia di montagna, sistema Abt, trazione a locomotive. Inviare offerte con referenze e pretese a Z. 2026 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15177

CAPO meccanico-elettricista, provetto, capace dirigere officina od impianti macchine qualunque genere, 12 anni pratica primari stabilimenti svizzeri, germanici, cerca posto. Offerte ad A. 1965 Haasenstein e Vogler, Lugano. 14709

CARTOLAIO abile confezione album cercasi. Stabilimento Riccardi, corso Buenos Aires 48. 14670

CASSIERE contabile cerca impiego presso importante Ditta disposto prestare cauzione. Scrivere cassetta B 15 Haasenstein e Vogler, Milano. 14907

CERCANSI lavoranti in corpi, lustre presentarsi non finito. — Rivolgersi Pietro Verri 4. 14861

CERCASI bravissima mezzana sarta, abile lavori fantasia. Corso V. Emanuele 30. 15205

CERCASI giovinotto aiuto magazziniere, Lire 20 mensili. Offerte scritte cassetta 47 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15203

CERCASI abile disegnatrice per ricami a macchina. Rivolgersi Sabbioni, 19, via Palermo. 15137

CERCASI abile ricamatrice a macchina Cornely, nonche operaie cucitrici. Rivolgersi Sabbioni, 19 via Palermo. 15139

CERCASI esperto giardiniere per importante villa. Scrivere offerte, serie referenze cassetta 38 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14738

CERCASI per stabilimento industriale giovane commesso intelligente pratico lavori commerciali. Offerte sotto cassetta 52 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14818

CERCASI per fonderia ghisa macchine, staffe, ecc. capo fonditore pratico per macchine. Per studio disegni tessuti abile disegnatore capace anche fare disegni di meccanica. Scrivere Casella postale 33 Busto Arsizio. 14789

CERCASI piazzista articoli correnti. Stipendio provvigioni. Sartoris, Romana, 91. 14780

CERCASI cuoca trentacinquenne massimo, abilissima. Certificati. Kellnerina giovane, bella presenza, per ristorante centro Canton Ticino. Fotografia M 1999, Haasenstein e Vogler, Milano. 14859

CERCO subito piccolo fattorino. Boccacelli, via Torino 38. 15197

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Pathe posta Milano. 14566

COMMESSA mannequin, pratica ramo fallleur cercasi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Matti e C. via Pietro Verri 18. 14993

COMMESSO pratico misurazioni, cubazioni e controlli di merce cerca posto presso importante Casa esportatrice. Sei anni di pratica nel Porto di Genova. Scrivere cassetta B 58 Haasenstein e Vogler Milano. 14836

CONFEZIONI, - Casa importante cerca abili venditrici possibilmente conoscenza lingue. Buone condizioni. Discrezione assoluta. Scrivere cassetta 60 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14844

DATTILOGRAFA distinta famiglia, corrispondenza francese, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere Giovanetti, S. Paolo 13. 15231

DIRETTORE o direttrice negozio cercasi da primaria Ditta chincaglierie, spazzole, ecc. Occorre cauzione 3000. Interessenza, stipendio, interessi. — Scrivere cassetta 4 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14574

DUE signore cercano scritturazioni, copiature in casa. Miti preteso. N. N. Arcoro fermo posta. 15093

FATTORINO cercasi per pulizia studio, commissioni. Lire cinquanta mensili. — Presentarsi via San Damiano 12. 15181

FOTOGRAFIA Fumagalli, San Damiano, 12, Milano, ricerca abilissimo, svelto, intelligente stampatore bromuro. Stipendio 120 mensili. 14468

GIOVANE distinto, garanzie, cerca posto fiducia, modesto stipendio. Scrivere cassetta A 125 Haasenstein e Vogler, Milano. 14561

GIOVANETTO apprendista cercasi da ragioniere. Piccola retribuzione. Scrivere X 785 posta. 15143

INSEGNANTE di ragioneria cercasi da importante collegio. Scrivere cassetta 44 B Haasenstein e Vogler Milano. 14756

MODELLE per testa, busto, ricercate da Fotografia via Unione 26, condizioni stabilire personalmente. 15183

LA DITTA Ticozzi Rotelli e C. succ.sa a Erba Pasquale e C., Varese, ricerca provetto capo fabbrica ed abili operai valigeria, articoli viaggio (anche per automobili e biciclette, chauffeurs, accessori ecc.) e selleria. 13766

MANEGGIONE con moglie e canzone, età non oltre 35 anni, cercasi per negozio vino. — Belcaro, viale Volta 6 A. 14813

MECCANICI abili e patentati per tenuta e guida automobili ricercansi per Milano. Inviare offerte dettagliate con referenze: Cassetta 9 B. presso Haasenstein e Vogler. Milano. 14839

MINIATRICI, ritoccatrici cartoline platino cercansi. Ottime condizioni. — Stabilimento Riccardi. — Corso Buenos Aires 48 A. 14811

PIAZZISTI cercansi per articoli fotografici casalinghi. - Ottima retribuzione stipendio provvigione. — Rivolgersi Arte Fotografica Milanese, via Coronetta, 1. 15267

QUARANTENNE robustissimo già esattore presso Società cerca impiego anche in qualità di custode, fattorino, ecc. Buone referenze. E. T. posta Milano. 14898

RAGAZZO cercasi per fattorino studio professionista. Scrivere cassetta B 48 Haasenstein e Vogler, Milano. 14796

RAGIONIERE trentenne praticissimo contabilità commerciali, disponendo ore giornaliere, serali, occuperebbesi lavori vari. Casella posta 116. 15121

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 12957

SARTA francese per signora bambine accetterebbe lavoro in casa. Cerva, 14. 1184

SERIO studio cerca giovinetto licenza tecnica, retribuzione dopo periodo prova. — Scrivere Emilio Mario, fermo posta Milano. 15047

SIGNORINA pratica di lavori di studio cercasi subito. - Scrivere cassetta B 27 Haasenstein e Vogler, Milano. 14987

SPEDIZIONIERI, Importante Casa Trasporti internazionali cerca impiegato pratico gruppage da e per l'Italia. Posto come capo spedizioniere, ben retribuito e di sicuro avvenire. Inutile presentarsi senza serie garanzie di lunga pratica e cognizione profonda del ramo. Entrata subito. Scrivere cassetta 135 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14613

TRENTATREENNE praticissimo commercio vini, contabilità, buona clientela, serie referenze, cauzione, cerca occuparsi presso seria Ditta vini o altro, anche fuori Milano come contabile, magazziniere, piazzista. Scrivere Louis, Guicciardini 10, Milano. 15075

VENTITREENNE apprendista, serio, bella presenza, impiegherebbesi anche come fattorino, aiutante magazziniere. Miti pretese. Scrivere G. B. via Melzo, 5. 15099

VIAGGIATORE Da primaria fabbrica di liquori di Milano cercasi abilissimo viaggiatore che conosca da anni la migliore clientela della Lombardia e del Piemonte. Offerte dettagliate. Massima discrezione. Scrivere cassetta B 34 Haasenstein e Vogler, Milano. 14991

Corrispondenza Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

DOMENICA 14 MAGGIO si pubblicheranno, in tutta Italia, le PRIME DISPENSE del nuovo giornale

Il Poliglotta Moderno

Giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Esce in Milano in tre edizioni: FRANCESE * TEDESCA * INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905: Franco di porto in tutto il Regno L. **3 50** Estero Fr. **5** –

Tutti i Signori abbonati riceveranno in dono a fine d'anno la copertina.

10 Cent. - Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione - Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in* **Milano,** *Via Pasquirolo, 14,* **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare**

Si spedisce — gratis e franco — il **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Appendice del SECOLO 12 Maggio

PIETRO SALES 113

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Poi pianamente si lasciò scivolare fino alla sala da pranzo, dove potè udire le voci dell'Americano e del banchiere eccitate nella discussione, che certamente avevano già iniziata: era principio elementare di discretezza non andarli ad interrompere.

Allora infilò la scaletta a piè della quale si cullava la piccola lancia a pedolio che li aveva condotti a bordo.

Vi balzò dentro e, battendo un colpetto sulle spalle del *chauffeur* che sonnecchiava, ordinò:

— A terra!

Quegli era avvezzo ad obbedire senza discutere ai desiderii di tutti gli invitati del suo padrone: il canotto partì immediatamente all'istante: e pochi minuti dopo il duca di Neuchâtel sbarcava sulla banchina.

Aveva calcolato che il tempo da lui impiegato a fare il tragitto sarebbe stato meno l'appunto sufficiente perchè la duchessa si apprestasse per uscire.

Era dunque necessario poterle tener dietro senza ch'essa si dovesse accorgere della sua presenza.

Salì, con somma cautela, verso la villa, passando rasente ai muri, prendendo talvolta dei vicoletti, a capo dei quali potesse scorgere la terrazza.

Così appostato, pervenne a vedere la duchessa uscire dalla villa, vestita dell'abito suo più scuro e più semplice, con un cappello piccino, che le facilitava l'uso di una veletta molto fitta passata almeno due volte sul viso; nell'abbigliamento classico insomma delle donne che si recano ad appuntamenti colpevoli.

Poich'essa si dirigeva verso di lui, il duca attraversò rapidamente la viuzza, scantonò al primo angolo, pur lasciando correre l'occhio rasente le muraglie: vide così la moglie passar oltre, e dirigersi alla volta della stazione, alle due del pomeriggio, mentre, se si fosse recata per incontrarvi Teresa e suo figlio, non avrebbe dovuto uscir di casa prima delle sei di sera.

I treni erano zeppi di gente quel giorno; come sempre, del resto, durante tutto il periodo del carnevale: perciò egli potè senza difficoltà tener dietro alla duchessa mentr'essa cercava un posto, e constatare che si dirigeva verso Nizza.

Attese ch'essa si fosse bene

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all'

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la Incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

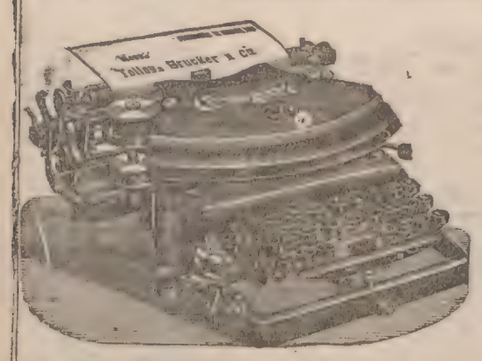
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N.1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni



Cataloghi e richiesta gratis.

"EMPIRE"

MACCHINA PER SCRIVERE AMERICANA

a scrittura completamente e costantemente visibile

Ultimo modello L. 395.

La macchina per scrivere "EMPIRE" è la più semplice, la più perfetta e la più solida macchina per scrivere esistente.
Unico sistema di macchina per scrivere adottato dal Ministero dei Lavori pubblici in Francia: oltre 400 macchine "EMPIRE" in uso presso il Governo inglese; moltissime macchine furono adottate dal Governo Italiano per tutti i Ministeri; dalle Grandi Reti Ferroviarie del Regno, Società di Navigazione, Banche ed Amministrazioni Pubbliche e per le Regie Navi.

Concessionari esclusivi per l'Italia centrale e settentrionale

TOLLOY, BRUCKER & C. — MILANO

Via Vittor Hugo, 4. — Telefono 993.

UN'INDUSTRIA FACILE

ad attivarsi è la fabbricazione di maglierie con tricoteuse.
Domandare cataloghi e schiarimenti a Giovanni Conti, Milano, Foro Bonaparte, 36.

THE

PER DIMAGRARE
PRENDETE
L'Indian Tea
a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.

La scatola L. 4,— contro vaglia a E. FOSSATI e C. Milano
Via S. M. Segreta, 6

INDIANO

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione.
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti:
E resta inerme — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22

FABBRICA DI IMPERMEABILI

Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma

In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

POLIARKON

UNICO e SOVRANO RICOSTITUENTE dei NERVI e del SANGUE
di eccezionale efficacia
nelle Anemie, Nevrastenia, Diabete, Sifilide dei centri
Tubercolosi incipiente, Rachitismo, Impotenza,
Spermatorrea, ecc.

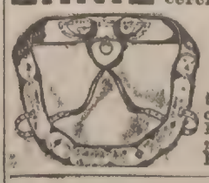
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
LODATO E PRESCRITTO
DAI S.S. BACCELLI, PIGLIA, L. BIANCHI, DERENZI, FEDE, SCHRON, CAPOZZI, SENISE, CARDARELLI ecc.

PREZZO LIRE 3 PER 6 BOTTIGLIE PER POSTA L. 2.50 PER 6 BOTTIGLIE L'OSSERVATORE
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI DEL MONDO
PRESSO IL LABORATORIO DEL POLIARKON
R. FARMACIA DELLA VIPERA
NAPOLI CORSO GARIBALDI N. 377 NAPOLI
TELEFONO 1072

GRANDE OFFICINA NORD AMERICANA
per la riparazione di Macchine per scrivere. — Ufficio Copisteria. — Via Pattari, 6. — Telefono 8764.

STABILIMENTO MUSICALE
F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MILANO - *Via Torino, 2.*
Musica — Istrumenti — Corde — Accessori
A TITOLO DI RECLAME
Mandolino da studio in acero L. 7.25. Palissandro L. 9.00. Chitarra a pironi da studio L. 6.45, con meccanica L. 8.50. Violino da studio L. 7.50. Da professionista L. 15.00. Pianoforti ed Arpe nuovi e d'occasione.
Splendido Catalogo illustrato gratis.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato



Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, *Via S. Radegonda, 10.*
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* — Con deposito presso la Farmacia Beltrame, Udine. 70

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!
Volete far conoscere i Vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni ai diffusissimi giornali illustrati
IL RICAMO - IL FIGURINO
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

MIGLIAIA DI LIRE
perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

* GRATIS *

La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce GRATIS e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE illustrato di tutte le pubblicazioni.

INDUSTRIALI

FORZA MOTRICE la più ECONOMICA
Costo del cavallo-ora, anche per piccole forze, da 2 a 3 cent. per cavallo-ora
Motore « OTTO » con Generatore di gas economico, nuovissimo sistema ad aspirazione, senza caldaia e senza gazometro. — Possibilità d'impianto in qualsiasi locale.
NON RICHIEDE ALCUNA ASSISTENZA SPECIALE
Società italiana LANGEN E WOLF - Milano

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
MAISON FONDÉE EN 1878 TÉLÉPH. 244-62

ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERME

Paiements de Coupons;
Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de 2 à 5 % l'an;
Ouvertures de Comptes pour opérations de Bourse au Comptant en spéculation;
Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:
à 3 Mois 2 % l'An;
à 6 Mois 2 1/2 % l'An;
à Un An 3 % l'An;
Comptes de Dépôts à vue à 2 % l'An;
Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS ET CORRESPONDANCE GRATUITS

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

giare per gli alberghi, per i musei... per i bei panorami... senza un giorno di requie... senza mai una distrazione... senza poter mettere le mani sopra una donnina almeno una volta ogni tanto... sbalzare da nord a sud, da est ad ovest... tornare a Parigi di scappata e non per raccogliervi almeno il premio di una qualche avventura, ma soltanto per buttare i tuoi quattrini nelle fauci di quel tomo di Renaudier... il quale questa volta ti ha giocato per bene... va là!

— Se qualche donna, caro mio, si è talvolta... ben di rado, però... fatto gioco di me... non c'è mai stata barba d'uomo al mondo, per quanto furbacchione, che abbia potuto farmi suo zimbello... Io sono un gran giuocatore, non già alla *roulette* o al *trente-et-quarante*, ma al gran gioco della vita... che è quanto dire al gran gioco dell'amore...

« Quando ho perduto, lago! Avevo puntato su una carta: peggio per me se la voltata m'è stata contraria! Non te l'avevo già detto quando abbiamo passata la Manica, ed anche quando fummo giunti a Rangeais, che non avrei considerato pagar troppo cara nè un milione nè due la possibilità di accostarmi a quella pura donna, la sola, perdio! capisci bene, Saint-Gratien, la sola che mi abbia resistito... Io m'ero messo in capo...: quasi ne ero convinto anche tu, che poteva esser lei... *Lei!*

E pronunciando questa parola s'era coperto gli occhi col palmo della mano, mentre le linee del volto gli si contraevano in uno spasimo doloroso.

— Ho commesso... anzi abbiamo commesso tutti e due, tu ed io, un errore imperdonabile!

— Ah, che granchio! fece Saint-Gratien con fine ironia. Che granchio madornale! E sì che te ne avevo prevenuto...

— Quando si son presi dei granchi come quello che tu mi rimproveri, o meglio quando si son fatte corbellerie di quel calibro, non ci deve esser sacrificio che appaia troppo grave ad un galantuomo per tentare di riparare il mal fatto... Giacchè tu t'ingannaresti a partito sul mio conto, caro amico, se ti ostinassi a volermi giudicare un rompicollo, un libertino!... Ti sei compiaciuto d'affibbiarmi il soprannome di Don Giovanni...

— Non io, scusa... È la fama pubblica...

— Ebbene, come tu vuoi. Io però non intendo per nulla di essere il Don Giovanni crapulone che ci è offerto dalla tradizione italiana... come non intendo essere il Don Giovanni cinico ed elegantemente spietato che il celebre baritono Faure incarna tanto bene in *Giovenù dei nostri giorni*... No, io non sono niente di consimile. E non sono nemmeno quel marchese di Priola, quello spaventevole tipo d'egoista, quell'anima vile ed abbietta che Lavedan ha fatto ultimamente rivivere sulle scene della Comédie-Française.

« Dove mai ha potuto vedere un individuo di quella razza?... Certamente ha dovuto osservarlo in qualche luogo, poichè egli si è sempre dimostrato artista così sincero... Ma da parte mia non ne ho incontrati mai che gli assomigliassero... nè in società, nè nel mondo diplomatico che sarebbe l'ambiente di quel dramma... È un degenerato, d'altronde, che sta a spiare la sua decadenza assoluta, il rammollimento d'ogni sua facoltà, compiacendosi nel credersi un seduttore, mentre il suo cervello ha tuttavia tanta lucidità da poter assistere cosciente al proprio sfacelo. No, nè Priola, nè Vecchia Guardia!... nè alcun altro dei tipi di don Giovanni che sono stati escogitati fin qui dai romanzieri o dai drammaturghi... io non ho niente di simile!... Tutti coloro non avevano altra finalità che il piacere sensuale; nella donna non hanno amato nulla di più del godimento fisico ch'essa loro sapeva procurare... Invece io ho amato... ho troppo amato, ecco tutto! Appena i miei occhi hanno potuto comprendere qualche cosa della natura, si sono fissati estatici di ammirazione sul più bel fiore che sia sbocciato sotto il sole, sulla più splendida opera che sia balzata dalle mani del Dio creatore... Io ho amate sinceramente tutte le mie amanti, Saint-Gratien!

— Proprio tutte? T'assicuro, amico mio che anche tu, mentre pretendi che io esageri qualche volta nella mia contabilità... anche tu non sempre sai tenerti lontano dall'esagerazione.... Se avessi voluto costringermi ad ammettere che sempre la piccola fiammella dell'amore ha tremulato fra te e i tuoi capricci, avresti dovuto regalarmi almeno tanto di *champagne* quanto ne ha offerto agli amici suoi il nostro egregio vicino.

— Ma non sei stato tu ad ordinare?

— È vero, confessò con fare melanconico Saint-Gratien; ma da poco in qua non ho più il coraggio di far portare cose che ci possano far diventare allegri... L'allegria t'è venuta a noia, ora! ed anzi mi son molto stupito, che non ci abbia costretti a scappar subito da Nizza poichè ci siamo capitati giust'appunto il giorno dei coriandoli.

— Quel che avrei fatto senz'altro, caro e povero amico, se non mi fossi imbattuto in Achille Renaudier e in quell'altro bel capetto d'Ilario... che m'è venuto il capriccio di vedere da vicino... forse anche di tener d'occhio... in questo giorno in cui la pazzia regna sovrana. Altre volte avevo di queste rapide intuizioni che mi mettevano sulle tracce di qualche bella donna... Vedendoli ho sentito che certo stavano preparando qualche brutta ragazzata... chissà, qualche bricconata vera, fors'anche...

— Talchè, eccoti definitivamente trasformato in paladino difensore dell'innocenza perseguitata!... Che Don Giovanni finisca a indossare l'armatura di Don Chisciotte?

— Don Chisciotte non fu tanto stupido come lo si vuol far apparire, mio caro! Era la sua scorza ch'era ridicola: la sua anima generosa e forte sentiva fremere in sè la protesta contro la vigliaccheria umana, e forse siamo un po' parenti noi due, se ti piace, dal momento che anch'egli amò la donna con tanta passione.

— Ma egli non cessò mai d'amarla, tesoro; mentre tu, oramai, sei diventato un anacoreta...

— Dal giorno che ho sentito d'amare... come non ho amato mai!

— Fino a che anche questo capriccio abbia avuto il suo sfogo... sebbene fino ad ora ne siamo molto lontani. Vero è — aggiunse scherzando — che tutte le strade conducono a Roma... cioè, per te, all'amore!

— Saint-Gratien, Saint Gratien, invece di burlarti di me, esclamò il signor di Ligneroy afferrandolo ai polsi, non sai trovar nessun mezzo per rimetterci sulla loro strada?

— Ma se ci fai perdere delle giornate dietro a dei monelli che si mascherano per ubbriacarsi prima d'andare a buttar coriandoli!..

— Oh! è soltanto una breve sosta nella mia corsa vagabonda... ubbidisco a un impulso che mi costringe l'anima e il cervello... mi fermo qui, come mi sono trattenuto per un momento vicino a Teresa Emiliana Dambleuse... vicino a Teresa Renaudier... Ed ogni volta riesco a fare un po' di bene... se in altre occasioni ho seminato intorno a me tanto male... Ormai nulla più ha turbata la pace di Emiliana, che godrà certamente della più meritata felicità, anche se malauguratamente il mio ricordo vicino al marito la può talvolta turbare, vedendo avanti gli occhi quella cara fanciulla ch'io ho sentito così mia, e che mi procurato una gioia così profonda... poter proteggere contro un mascalzone... Così pure nulla, da parte mia, avrà più tuto ancora disturbare quella diva... donna che è Teresa Renaudier.

« Tu mi canzoni perchè mi son lasciato indurre ad affidare due milioni a suo marito?

(*Continua...*)

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 13 Maggio* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14026*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 30 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

IL SECOLO
Spett. Biblioteca Senato del Regno
ROMA
N. 43

Milano, 13 maggio

LA RIVOLUZIONE DI CANDIA

Le notizie più recenti dall'isola di Candia segnalano lo scoppio della rivoluzione generale nell'isola. Il moto si è esteso dalle bande d'insorti, che battono le campagne, alla popolazione cittadina. E la provocazione è venuta dalle truppe internazionali per il loro atto inconsulto di voler abbassare la bandiera ellenica. Era naturale che questa imprudenza venisse ad offendere l'anima di una popolazione che, greca di origine e di sentimenti, sostiene da due secoli e mezzo una lotta titanica per rivendicarsi a libertà e congiungersi alla madre patria.

Così oggi la diplomazia già tanto in affanno per la guerra russo-giapponese, viene impegnata in una nuova fase acuta della questione d'Oriente. E, ostinandosi nella politica arbitraria di impedire a tutt'i costi ai cretesi di realizzare le loro aspirazioni, la diplomazia si troverà impotente, dinanzi al dilemma dei metodi da seguire.

Vorrà ricorrere alle blandizie: ottenere a forza di belle, quanto lontane promesse, una nuova tregua dai candiotti? Prima di tutto c'è una pregiudiziale. I rappresentanti europei nell'isola hanno già ricorso alla forza per abbassare la bandiera ellenica. Già è scorso del sangue, già ci sono stati dei morti e feriti. Nelle future trattative il prestigio delle potenze cosidette protettrici sarà scosso. Si dirà che ricorrono ai mezzi conciliativi, dopo sperimentata l'inutilità della violenza.

Così fecero nel 1897 i famosi ammiragli. Prima bombardarono non solo gl'insorti, ma le stesse inermi popolazioni. Ma ben lungi dal lasciarsi intimidire dal blocco o dai cannoni delle navi da guerra, l'insurrezione si estendeva conquistando finanche la piccola piazza forte di Candanos e il blockhaus di Malasca. E allora gli ammiragli aprirono trattative amichevoli con gli insorti di Akrotiri e di Apokorono.

A parte qualunque pregiudiziale, è chiaro che per la buona riuscita di una qualunque trattativa, è necessaria una scambievole fiducia. Ora per poco che i candiotti ricorrano agli esempi della loro storia — e la conoscono tutti e se la tramandano anche col racconto orale — hanno molte prove della nessuna serietà delle promesse diplomatiche.

Rievochiamo infatti i più recenti precedenti del Diritto pubblico cretese:

L'insurrezione del 1866-67 strappava alla Sublime Porta l'irade del 18 settembre 1867, col quale veniva data a Creta una costituzione speciale. Questa costituzione rimase lettera morta e in conseguenza scoppiò l'insurrezione del 1877. E questa volta gli obblighi della Porta, assunsero carattere internazionale con la convenzione di Halepa. Anche questa non fu osservata, d'onde lo scoppio della nuova insurrezione 1895-96-97.

Questa volta l'intervento europeo, da prima a base di brutale violenza, col blocco e i bombardamenti, poi conciliativo portò alla proclamazione dell'autonomia dell'isola col Governo del principe Giorgio quale alto commissario delle potenze protettrici. Questo Governo, per ragioni giuridiche lampanti, non poteva che avere carattere provvisorio. Ed è una provvisorietà, che dura da otto anni!

Le trattative quindi, a base di promesse, non hanno troppa probabilità di riuscita. Il principe Giorgio si è reso insostenibile e i cretesi non accetterebbero un governatore straniero. In tutti i casi la tragica fine del conte Capodistria, governatore della Grecia, dimostra che il suolo ellenico non è troppo adatto a questo genere d'importazioni europee.

Restano i mezzi militari. Ma gli effettivi internazionali nell'isola sono insufficienti a qualunque azione nell'interno dell'isola. Nel 1897, con tutti i rigori del blocco, i contingenti europei sbarcati non poterono allontanarsi dalla zona di tiro dei cannoni delle navi. Le bandiere europee sventolarono nelle quattro piazze della Canea, Eracleon, Jerapetra e Rethimos, ma in tutto l'interno del paese dominavano gl'insorti, i quali anzi poterono spingere la loro offensiva sino ai fortilizii di Candanos, Malaxa e Castelli di Kissamo.

Si può ricorrere al blocco: ma questo mezzo, formidabile contro paesi di commercio sviluppato, che già riuscì efficace al Pireo nel 1886, non sembra avere la virtù di spaventar troppo i candiotti. Questi sono di una frugalità straordinaria: e il loro paese, pur devastato dalle continue insurrezioni, ha prodotti eccellenti e l'innumerevole bestiame può nutrire la popolazione per moltissimo tempo.

Le potenze europee dovrebbero quindi aggiungere al blocco lo sbarco di un poderoso esercito internazionale che prendesse l'offensiva nell'interno del paese.

Ma l'insurrezione del 1866-67 ci mostra le colonne turche, sorprese nelle gole delle montagne, serrate addosso le une alle altre e respinte in disordine sopra Eracleon e la Canea: e l'orgoglioso generale Ismail-pascià, battuto a Vrissès è costretto a capitolare ad Apokorono e un'altra divisione disfatta a Selino.

La Porta dovè spedire 40 mila uomini nell'isola, ove si recò lo stesso Gran visir, che ricorse ai mezzi più abbietti, dalla tentata corruzione al tentato assassinio dei capi della rivolta.

I candiotti, sprovvisti di danaro, di munizioni, di cannoni non potevano più resistere contro le grandi masse di truppe turche. Pure la resistenza si concentrò tutta nei distretti di Sfakia e Apokorono, ove Petropolaki e Lambrakaki rifiutarono di deporre le armi. I turchi dovettero guadagnare il terreno palmo a palmo.

E quanti episodi di resistenza disperata. Ricordiamo il più celebre: la difesa del convento di Arcadion, che le eroiche donne cretesi fecero saltare in aria nel momento in cui il nemico ne guadagnava gli ultimi ripari, passano sui cadaveri degli ultimi difensori.

Tutto lascia dunque prevedere per le potenze protettrici — ove si ostinino a continuare ai cretesi i benefici della loro non chiesta e punto benefica protezione — la necessità di concentrare per molto tempo nelle acque dell'isola delle forti squadre e di sbarcare dei grossi contingenti per costituire un esercito internazionale che dovrà affrontare una lotta lunga, ostinata, micidiale.

A parte la questione di principio, domandiamo se è giusto che il nostro paese debba correre l'alea di un enorme sperpero di danaro e di sangue per scopi che non si rendono nemmeno noti, forse perchè non sono troppo confessabili.

Sul bilancio dell'Istruzione

A leggere la relazione che su questo bilancio ha preparato l'on. Manna, per la Giunta Generale, viene in mente, così senza volerlo, quel che diceva di sè il Poliziano, quando perdeva tempo e fatiche a corteggiare certe superbe fiorentine.

E come quella chiocciolетta fo,
che voleva salire a una trave:
tre anni e più penò la poveretta
perchè la cosa riuscissi netta:
quando fu presso, cadde per la fretta.

La povera « chiocciolетta » dell'Istruzione non fa un passo innanzi; e con lei non lo fanno tutte le questioni eternamente proclamate e riconosciute urgenti, perfino dallo stesso onorevole relatore. Il quale, in fin dei conti, non si preoccupa troppo nè della questione generale nè di quelle particolari che importerebbero spese maggiori; non se ne preoccupa troppo, perchè altrimenti inviterebbe il Governo a provvedere, non con le solite belle parole, ma con ordini del giorno perentori e decisivi.

Qui non si accenna nè pure al fatto generale, di complessa natura, e gravissimo, per cui l'Italia, a paragon della Francia, ad esempio, si trova in una sproporzione indecorosa di spese scolastiche.

Lo Stato nostro verrebbe a spendere per l'istruzione e l'educazione pubblica poco più che 60 milioni: lo Stato francese, tre anni addietro, prima di sopprimere le scuole congregazioniste, spendeva da solo 216 milioni! ossia, per ogni abitante, colà si spendevano 4.55, e qui 1.50! In Svizzera, tra lo Stato e i Comuni, si spendono lire 14 circa per ogni abitante; in Italia, fra lo Stato e i Comuni meno di 4 lire! Tali cifre proporzionali non sopportano commenti.

L'analfabetismo di un buon terzo del popolo italiano, la insufficiente preparazione delle classi dirigenti a trattare e risolvere i gravi, incessanti problemi di ogni genere, che incombono sul paese, formano il gradino più basso e più alto di una lunga scala di tristi effetti, direttamente prodotti dal sistema in vigore.

* * *

Tre sono gli ordini del giorno che la Giunta del bilancio propone alla Camera. Con questi ordini del giorno s'intende costringere il Governo a presentare entro il corrente anno « un disegno di legge che determini i ruoli organici del personale insegnante » negli istituti universitari; a « provvedere che cessino le assenze ingiustificate dei professori universitari », a presentare « le relazioni delle inchieste sui musei e sull'ufficio regionale dei monumenti di Napoli. » Desideri santissimi e pissimi, che Parlamento e Ministro si affretteranno a soddisfare; poichè, in fondo, soddisfarli costa poco o nulla: e dopo, gli oggetti d'arte seguiteranno allegramente a pigliare il volo per l'estero, e gli studenti universitari a far vacanze, e le Facoltà e i ministri a creare cattedre nuove, senza leggi apposite, a cumulare incarichi su gli stessi insegnanti, a serrare porte e finestre a tutte le correnti di aria troppo viva e fresca.

Ma io non voglio distrarre l'attenzione di chi mi legge dal punto più importante della relazione: ed è quello che riguarda la scuola media. Le spese impostate in più per questa salgono a poche centinaia di migliaia di lire, pienamente giustificate dal moltiplicarsi della popolazione scolastica e quindi delle scuole nuove e delle classi aggiunte. Il relatore non si nasconde che i professori si trovano in condizioni economiche tali, che il conseguente movimento loro si « è quasi tasformato in aperta ribellione. » Ma non dubita che lo Stato riparerà alla « innegabile ingiustizia » e che l'attuale ministro provvederà.

Dalle quali parole si comprende soltanto che strano concetto abbiano e che strana condotta seguano certi nostri legislatori. Se gli insegnanti svelano a nudo le piaghe della mala amministrazione e gridano alto al Governo e al paese che è ora di finirla, essi non sono giudicati che dei ribelli. Se viceversa il legislatore riconosce che hanno ragione, e manca al dovere preciso che egli ha di dar loro ragione coi fatti, esso è e rimane sempre l'onorevole legislatore. Invece di riconoscere e lamentare la « innegabile ingiustizia » che dura da un trentennio, invece di confidare nell'opera del ministro o di quell'ente astratto che si chiama Stato, perchè l'onorevole Manna, perchè i suoi colleghi non invitano il Governo, con un ordine del giorno perentorio, a provvedere entro un dato termine? Perchè? ma perchè non si vuole.

E intanto, come nella relazione ultima, ci si seguita a trastullare su' grandi disegni di riforme generali della scuola media, e sulla vessata questione del classicismo e del tecnicismo, eccetera, eccetera. Come se l'esperienza di chi vive nella scuola e per la scuola non insegnasse che i più gravi e complessi problemi didattici l'insegnante se li risolve da sè, nella scuola stessa; e li risolve bene o male in ragione diretta dell'ingegno, della cultura e anche... del compenso che gli si concede. *Liber.*

PER MASSIMO GORKI

E con vera compiacenza che registriamo un bell'esempio di solidarietà umana. Da Crevacuore, un piccolo centro del novarese, ci giunge un indirizzo col voto per la completa liberazione di Massimo Gorki e contro il dibattimento a porte chiuse, che è minacciato al grande scrittore russo. L'indirizzo è coperto da 37 firme: sono quasi tutti umili operai, qualche donna gentile, qualche impiegato e professionista.

Questi umili operai, al di sopra dei loro bisogni e della loro quotidiana lotta per l'esistenza, s'interessano con passione di uno scrittore straniero, nato e vivente in un paese tanto lontano dal loro, del quale forse non avranno letta neanche una riga. Hanno saputo che questo scrittore è un forte propugnatore di grandi idealità, hanno saputo che è un perseguitato, che sta per diventar una vittima, ed è bastato perchè le loro anime semplici e buone si commovessero per lui.

E si son rivolti alla stampa formulando un voto, facendo un appello ai loro compagni di altri paesi, perchè vi si associno. Ecco la forza ascendente dell'opinione pubblica, che ormai non è più ristretta nell'ambito de' circoli intellettuali, ma si è estesa a tutte le classi, diventando veramente l'espressione della collettività.

Questo voto per la liberazione dello scrittore civile, che dalle città, come dalle campagne, corre verso la Russia, avrà forza per commuovere l'autocrazia?

Lo auguriamo.

L'Esposizione Marchigiana

Riceviamo ottime notizie sull'andamento dei lavori preparatori per l'Esposizione Marchigiana, che avrà luogo a Macerata nei mesi di agosto, settembre, ottobre di quest'anno, la quale del resto non potrà non avere un esito felice, se si ha riguardo alle simpatie generali che ha saputo tale geniale iniziativa acquistarsi fin dall'inizio ed alla buona volontà che anima tutta la Regione Marchigiana deliberata ad uscire con onore dall'odierna prova.

Ricordiamo come il Governo abbia sussidiato il Comitato con L. 50,000; la cospicua somma è motivata dal fatto che alcune branche dell'Esposizione sono state estese all'industria internazionale e nazionale.

Così la sezione agraria è internazionale per la *meccanica agraria*; nazionale per i *mangimi, concimi, frutticultura* e *floricultura*. Così pure la Sezione Industriale è *internazionale* nel gruppo I (luci di ogni genere, mezzi e sistemi d'illuminazione, ecc.; macchine da scrivere e da cucire) e *nazionale* per il gruppo II. Infine è nazionale la Sezione *Sport* e la Sezione *igiene, assistenza pubblica, arti sanitarie*.

Ed è stato appunto in vista dell'estensione di queste parti della Mostra che il Comitato Direttivo ha creduto bene rivolgersi alle Camere di Commercio italiane onde averne appoggio ed incoraggiamento, e sappiamo come già le Camere di Milano, Torino, Bologna, hanno votato ordini del giorno di plauso ed hanno messo a disposizione del Comitato numerose medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Ed intanto da ogni parte d'Italia giungono al Comitato richieste di programmi e domande di ammissione alla Mostra; si avvera, pare, in tutto e per tutto l'augurale saluto che S. E. il ministro Rava, patrono dell'Esposizione attuale, mandava ad essa in occasione di quella di Senigallia.

Ed il Comitato credo nell'ottimo risultato della Mostra, anche per le sezioni nazionali, poichè, ad esempio, per quel che riguarda la Mostra dei mezzi d'illuminazione, delle macchine agrarie, dello sport, entra in ballo l'interesse delle Ditte le quali possono contare su una non indifferente cerchia di affari nella regione Marchigiana, la quale, in occasione dell'Esposizione, sarà a Macerata largamente rappresentata.

L'Esposizione, alla quale è ormai assicurata anche una visita delle L. L. M. M., sorgerà in una delle più incantevoli posizioni che si possano desiderare ed occuperà un'area di circa 14,000 mq.

Durante il periodo che essa resterà aperta, avranno luogo a Macerata numerosi Congressi e grandi festeggiamenti: spettacoli teatrali, corso al trotto, convegno turistico, corse ciclistiche e motociclistiche, una gara di tiro al piccione con vistosi premi, ecc.; ma di tutto ciò ne parleremo altra volta.

Diamo intanto lo schizzo della facciata principale dell'Esposizione, di segno dell'ing. U. Cantalamessa.

Un Congresso ad Algeri

Algeri, maggio

Non è facile riassumere la cronaca di un congresso, ove il succo si raccoglie in soggetti e discussioni per lo più profonde e remote dall'interesse della maggioranza del pubblico.

Mi limiterò dunque a dirvi come questa 14ª assisie dell'istituzione permanente dei congressi degli orientalisti, trasportata dal terreno europeo sul suolo dell'antica provincia dell'Africa romana aggiungeva al titolo moderno e vivo della lingua e della cultura del mondo mussulmano quello antico dell'archeologia punica di Cartagine, dei ruderi grandiosi delle stazioni delle legioni romane, dei ricordi del cristianesimo primitivo che in Ippona — la Bona attuale — ebbe con Agostino il suo grande dottore.

Il congresso fu diviso in sette sezioni, tra le quali l'ario-indiana mantenne il primo posto, e le tenne dietro la semitica (2), la mussulmana (3) più che sulle ragioni linguistiche ed etnologiche, aggruppata secondo il rapporto storico-politico dell'arabo, del turco e del persiano.

La quarta toccò all'Egitto non mussulmano, e cioè alle lingue copto-egizie, alle sud-africane, al Madagascar.

La quinta ebbe l'Estremo Oriente sinico-giapponese coll'Indo-Cina; la sesta col titolo Grecia e Oriente toccò specialmente al nuovo campo creato dalle ricerche nell'Asia Centrale; e la settima infine fu assegnata opportunamente all'archeologia dell'Africa ed all'arte mussulmana.

Il Congresso fu numeroso assai più che la distanza, il disagio e la stagione non dessero a prevedere.

Siamo intorno a 650 sul registro e più dei due terzi presenti.

Che tutti non siano orientalisti è facile supporre, anche tenuto conto dei molti che lo vantano per diritto di famiglia. Tale numeroso contorno non nuoce gran fatto alla opera dei veri orientalisti; i quali per solito si trovano, nelle sale delle sezioni al lavoro serio, in piccolo comitato. Lo sciame dei concomitanti liattende ai luoghi di convegno pei festini, alle escursioni, agli spettacoli ove, naturalmente l'orientalista in titolo finisce confuso e scende — come si suol dire — allo stato di *pretesto*.

Questa condizione anzichè derimersi si accuisce coll'emigrazione extraeuropea dei congressi.

Ciò che invece ebbe di buono il congresso d'Algeri fu la riduzione a misura più discreta di quella ufficialità, che dalla sessione di Stockolma in poi ha più volte compresso od oppresso lo spirito e i liberi movimenti del programma scientifico dei congressi e degli uomini di studio.

A questo fatto il terreno coloniale aiuta. Nelle colonie molti dei pregiudizii e dei formalismi delle vecchie capitali europee vanno distrutti.

Così l'intervento inaugurale del governatore generale dell'Algeria, M. Jonnart, figura simpatica, calma e raccolta di politico e di amministratore: e la venuta del ministro dell'Istruzione Bienvenne-Martin alla chiusa del congresso, hanno conferito dignità al convegno e affinato il sapore di una ospitalità discreta e insieme cortese e cordiale.

René Basset, noto di lunga pezza alla società degli studiosi anche in Italia ove conta molti amici, ha organizzato con grandi cure e abnegazione questo congresso, dalla sua sede di direttore della Scuola superiore di lettere in Algeri. Vi sono rappresentati 25 Stati e un numero grande di società scientifiche.

L'Italia vi ha fatto buona figura, per quanto sieno mancati i veterani nostri: il De Gubernatis decano della istituzione — l'uomo certo più ricercato ed amato nella società internazionale di questi studi: il Lasinio, il Guidi, i due Schiaparelli — per non dire del Teza e sopratutti dell'Ascoli — cui l'età e il solitario genio leonino non prestavano a tanto viaggio. Nove accademie e corpi scientifici italiani erano rappresentati; e una dozzina di aderenti erano effettivamente presenti.

Il ministro della Pubblica Istruzione si fece rappresentare da tre delegati: il vostro sottoscritto legato dal mandato ricevuto dal Congresso di Hanoï per le ricerche dell'antica cartografia orientale, e i due giovani professori De Gregorio e Nallino indicati non tanto dalla prossimità e opportunità dell'ateneo palermitano quanto dalla specialità degli studi delle lingue dell'Africa australe del primo: e di quelli di letteratura e di storia delle scienze arabe del secondo, il Nallino pel quale la giovinezza e la modestia contrastano coll'alta stima in che vien tenuta l'opera sua.

Ma la cosa più importante, rilevata come la nota saliente del Congresso, fu la presentazione da parte del ministro della Pubblica Istruzione d'Italia, come contributo di questa al Congresso, di un monumento interessante nel più alto grado la geografia dell'Oriente e dell'Africa, insieme colla storia dei viaggi di Marco Polo e i tentativi di scoprire la via delle Indie e il continente incognito un secolo e mezzo prima di Colombo e di Vasco di Gama. Trattasi di un grande planisfero dell'inizio del 1300 che appare come prototipo della celebre carta Catalana di Parigi.

Con questo di differenza, che mentre la carta di Parigi non è che una parte, la zona centrale del mondo conosciuto dopo i viaggi di Odorico da Pordenone e Marco Polo — il planisfero nostro comprende l'orbe intera dei tre continenti antichi; e più la delineazione di un nuovo continente inesplorato. Può dirsi che da questo monumento incominci la cartografia dell'Oriente Estremo dal medioevo in poi, a quel modo che l'altrettanto celebre carta del Cantico del 1502 ci ha data la prima delineazione del continente americano. Curioso è che entrambi i monumenti Catalano e del Cantino si trovarono nella Biblioteca Estense di Modena; e così figurarono insieme al Congresso con altre 200 minori carte antiche della geografia dell'Oriente, in una riproduzione fotografica nella grandezza degli originali (di metri 1,15 e 2,30 di diametro rispettivamente) eseguita alla perfezione dallo stabilimento Orlandini di Modena stessa. Alla illustrazione di questo contributo degli studi italiani fu destinata una seduta speciale del Congresso degli Orientalisti, cui parteciparono anche i membri del Congresso delle *Societées Saventes* adunate pure in questi giorni in Algeri.

Il Mespolé presidente della Società Geografica nord-africana, e Henry Cordier, l'illustratore dopo lo Zurla e il Iule di Marco Veneziano, rilevarono la importanza della scoperta e del dono del ministro italiano, che porta nuova documentazione della verità del gran libro del Polo; contro cui i contemporanei e i secoli successivi furono sì ingiusti, imputando il suo *Milione* di fantasticheria. Si formulò anche il voto che Venezia sanzioni, con un monumento, la rivendicazione omai conquistata della gloria del suo cittadino.

L'accoglienza fatta dal Congresso e dalla città e autorità d'Algeri alla rappresentanza italiana, fu sovra ogn'altra distinta e affettuosa. Vale la pena di analizzarla nei suoi moventi. E l'argomento ci porta a constatazioni bene interessanti circa i sentimenti dei colonisti francesi e i loro legami colla italianità, sì largamente diffusa e profondamente radicata sul suolo dell'Africa romana. *Francesco Pullè.*

Un esempio tipico di corruzione politica

A Nuova York è stata votata la legge che autorizza l'uso delle celebri cascate del Niagara per uso industriale. A questa legge era avversa tutta la stampa americana. — Il *New York Herald* la chiama una legge « sporca e turpe » e il *World* asserisce che le società industriali interessate pagarono ogni voto favorevole non meno di 500 dollari.

Un senatore disse a questo proposito: — « Tutti coloro che sono favorevoli a questo progetto di legge, vendettero il loro voto e ne riscossero già il prezzo pattuito. Io li conosco tutti quanti, e non darei dieci centesimi del loro voto, delle loro convinzioni e della loro coscienza. »

L'Italia ha avuto il mercato delle ferrovie nel 1885 e l'America quello delle cascate del Niagara! Proprio vero che tutto il mondo è paese, e che non c'è nulla di sacro per gli affaristi politici e industriali.

UN PO' D'AGRICOLTURA E CUCINA del Giappone

Le produzioni speciali del Giappone non interessanti solo perchè del paese che at simpatie universali pel lavoro attivo com in breve volger di tempo assurgendo in anni all'altezza di grande e temuta pot ma poichè utili a conoscersi essendo il del Giappone non molto dissimile dal nostro: quindi le piante che ivi allignano potrebbero essere trapiantate nelle nostre terre, come già se n'è fatto esperimento con delle frutta che restano però ancora allo stato di rarità, e fanno bella mostra nelle vetrine dei venditori nelle principali città.

Fig. 1.

Oggi che l'agricoltura va riprendendo il posto d'onore che le spetta ed è riconosciuta grande nazione e ricca quella il cui popolo non disdegna il lavoro dei campi, sarà utile diffondere le colture esotiche che si adattano ai terreni più aridi e improduttivi.

Nel Giappone si coltiva una specie di fagiuolo particolare i cui baccelli contengono da sei a quindici granelli piccolissimi, verdi, bianchi, gialli o rossi secondo le varietà e che cresce facilmente ovunque: con questo legume si fa una confettura detta *kokau*, di cui diamo la ricetta:

Si mettono i fagioli in fusione in acqua non calcarea per 24 ore; si fanno cuocere in acqua e si passano allo staccio in modo da ottenere una *purè* molto densa, si aggiunge poi metà zucchero e si fa nuovamente cuocere in modo da formare tutto un insieme: si completa con gelatina di alghe marine dette *Kan-teu* che danno alla confettura un sapore spiccato.

Il Koniaku, di cui diamo il disegno (*Fig. 1*) alligna nei suoli più aridi. Ogni tubercolo pian tato dà in un anno almeno una quindicina di nuovi tubercoli. — Questi hanno sapore forte e si possono rendere commestibili dopo un bagno nell'acqua di calce.

Fig. 2.

Ma anche non volendolo usare come vivanda, esso costituisce una superba pianta d'ornamento ed i tubercoli si utilizzano preparando con essi una colla assai aderente. Serve anche nella fabbricazione dei parasoli giapponesi.

Altra pianta che può allignare tra noi è il *Kudsu* che cresce allo stato selvaggio e dà come prodotti fecola e fibre. La fecola è data dai tubercoli, le fibre dal fusto; con le fibre si prepara un'ottima tela impermeabile con cui si fanno mantelli (kappa) e pantaloni molto larghi (hakama.) Questa tela tessuta in gran larghezza si adopera altresì ad intelaiare i *fusuma* paraventi che separano gli appartamenti giapponesi e che comunemente sono tapezzati di carta dai due lati.

Il *Mioga* viene utilizzato pei suoi fiori che danno radici verso il mese di luglio; lavati e fatti imbianchire nell'acqua bollente salata, risciacquati poi in acqua fredda, si fanno cuocere in una salsa al sugo di cipolle, porri o sedani e formano un ottimo intingolo.

Fig. 3.

Il mellone bianco giapponese più noto da noi (fig. 2) che somiglia ai nostri cocomeri, si adopera in cucina e fornisce un eccellente *entremets*.

Si taglia a fette tonde, si ravvolge in pasta da frittelle, si fa friggere dorato, spolverando poi con molto zucchero. Ha un senso delicato di *ananas*.

Molte specie di gigli forniscono un legume assai apprezzato nella cucina giapponese. Dopo averli lavati con cura nell'acqua bollente salata, si fannò a *santè* nel burro o in una salsa con sugo di carne o in salsa bianca.

Fig. 4.

I fiori di giglio servono a profumare le zuppe e si condiscono anche come legumi.

Le radici di cui diamo il disegno (figura 3) affini alle nostre, che crescono in ogni terreno, si mangiano come da noi. E una specialità l'aglio a fiori (fig. 4) che si usa nell'insalata.

Napoleone X.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Appendice del SECOLO 13 Maggio

PAOLO BERTNAY 57

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ah, se non ne fossi convinta!

— E ringraziamo Iddio d'aver permesso una circostanza, senza cui i miei sforzi sarebbero miseramente falliti.

— Quale circostanza?

— Marco, prima di giungere s'era recato a casa mia.

— Perchè?

— Per condurre a voi Giannina.

— Poveri ragazzi!

— Sono venuti insieme in via della Felicità. Intanto che io cercavo il mezzo d'allontanare mia figlia, egli s'è accorto della vostra assenza, del disordine in cui si trovavano le stanze, e colla sua impetuosità solita m'ha costretto... si costretto a dirgli ogni cosa dinanzi a Giannina. Seguì una scena violenta...

— Oh, amico mio!

— Non si trattava di me!... Non mi preoccupavo se non di voi e, specialmente, di lui. Ma era tanto irritato, così esasperato che non sapevo a qual'eccesso avrebbe potuto abbandonarsi. Fu mia figlia che, precipitandosi tutta in lagrime e cingendogli il collo lo ha fatto piangere.

— Sventurato figliuolo!

— Era vinto. M'ha ascoltato, ha compreso qual fosse il suo dovere, vi si è sottomesso; e da quel momento è rientrato in sè stesso.

« M'ha domandato quindi perdono della sua violenza, ci siamo abbracciati ed è partito.

— E Giannina?

— La povera fanciulla l'ha lasciato, scambiando con lui promesse che hanno contribuito alla rassegnazione di Marco; ed io non ho osato dire a vostro figlio che quelle promesse, quei giuramenti non erano che un sogno.

Egli mandò un profondo sospiro, indi proseguì:

— L'ho detto però a Giannina dopo la partenza di lui.

— Oh!... Avete avuto un tal coraggio?...

Era assolutamente necessario troncar subito speranze che non devono, non possono più realizzarsi.

— Se si trattasse davvero della felicità dei due ragazzi? Se un giorno tal sogno divenisse possibile? Se Marco, pienamente libero, venisse a dirvi?...

— Gli rifiuterei Giannina. Giannina non deve essere la moglie di Marco di Châtel-Arnaud.

— La deste pure a Marco Aubray...

— Gliela darei ancora con immenso giubilo. Ve ne ho supplicato, ve ne supplico di nuovo, non insistete, non m'interrogate. Salgo anch'io il mio calvario, il quale è così doloroso per me come pei due giovanetti... e per voi.

« Tanto più doloroso, in quanto oggi ho perduto ciò che era la mia ultima speranza di felicità.

« Non m'interrogate... non m'interrogate!

Indi riprese con voce interrotta, ma che indicava in lui la ritornata calma:

— Serbate la vostra preziosa amicizia a colui che non sarà mai se non il più devoto, il più sicuro e il più disinteressato degli amici.

— Ah, l'avrete intera!

— Grazie... Ed ora parliamo d'altro... delle cose più urgenti e immediate.

« Potreste, senza gravi inconvenienti tornare in via della Felicità; ma non ve lo consiglio.

— Ho in odio ormai la casa dove fui sì lieta con mio figlio e dove non lo ritroverei più.

— Eppoi, non vedendovi più colà si cesserà di parlare, vi si dimenticherà presto il che sarà preferibile per Marco che fu troppo conosciuto in quel quartiere sotto un nome che non è più il suo.

— Che mi consigliate di fare?

— Bisogna cercare e trovare una dimora che sia in relazione colla vostra ricchezza.

— La mia ricchezza!

— V'appartiene, ve lo affermo. È il vostro appannaggio vedovile, ed è tale quale deve essere. La madre del conte di Châtel-Arnaud non potrebbe vivere in una mediocrità bisognosa. Dovreste stabilirvi in campagna.

— Lasciare Parigi?

— Sì, per rendere meno agevoli, meno frequenti certe relazioni — permettetemi d'essere franco — che la madre di Châtel Arnaud ha il preciso dovere di tenere il più possibile lontane.

— Intendete parlare dei Générac.

— Sì. So quanto dovete ad essi, e e non vi consiglierò mai quindi di mostrarvi ingrata verso coloro che vi furono amici nel più terribile momento della vostra vita; ma non conviene siano vostri famigliari, vostri commensali.

« Obbligateli, aiutateli, fate per essi, se occorre, dei sacrifici di denaro; ma, ripeto, non devono essere nè famigliari, nè commensali.

« È per questo che è meglio lasciate Parigi.

— Per andar dove?

— Non avete che l'imbarazzo della scelta.

— Non però lontano!... Non tanto lontano che non possiate facilmente venir a consolarmi colla vostra buona amicizia, che Giannina non possa recarmi un po' di coraggio colla sua dolcezza e il suo fresco sorriso.

— Giannina...

— Non penso più, ve l'assicuro, al nostro antico e dolce progetto... Avete espresso la vostra volontà ed io mi vi sottometto... Ma Marco non sarà più con me; mi troverò quindi sola, orribilmente sola, e sarà quindi un'opera di carità il concedermi talvolta... spesso... il più spesso possibile, un po' di diversione al mio dolore, un po' di conforto, un po' di simpatia...

« Ah, no! Non troppo lontano... non troppo lontano!

— Via, egli rispose con dolcezza, e commosso sino alle lagrime, cercheremo l'abitazione abbastanza vicina da poter noi spesso, dalla piazza di Batignolles, recarci a passare alcuni istanti colla nostra opulenta amica.

— Sì, cerchiamo da queste parti, per esempio.

— Domani, dopo aver compiuta l'operazione al Credito Lionese, incomincerò, se volete, le ricerche.

— È calcolo su di voi, per aiutarmi, consigliarmi, guidarmi.

— È la parte questa d'un amico e sarà per me una vera gioia. Non ambisco più di rappresentar altre parti, nè di gustare altre gioie.

— Converrà pure mi rechi prima dai Générac, per informarli dell'accaduto, e, come m'avete suggerito, dar loro una nuova e diversa prova della mia riconoscenza, affine d'impedire s'accorgano, se è possibile, che è da essi che m'è imposto di allontanarmi.

— A proposito, mi dimenticavo di dirvi che, mentre stavo per uscire dalla vostra casetta di via della Felicità, è venuto il figlio di Générac.

— Scipione?

— Sì.

— Per cercare il lavoro di copiatura, del quale avevo fatto un involto?

— Appunto. Glielo ho consegnato.

— Chi sa come è rimasto sorpreso?

— Anche un po' indispettito di trovarmi là, immischiato nell'avvenimento, mentre essi lo ignoravano affatto.

— Spiegherò loro ogni cosa domattina.

— È quanto dissi al giovane... Dunque a domani, amica mia, non è vero?

— Sì, a domani.

. . . . . .

Passarono entrambi parecchi giorni a cercare un alloggio nei dintorni di Parigi, fino a che una mattina, Richault, recatosi da Roberta nell'albergo dov'era alloggiata, le disse:

— Ho forse trovato qualcosa di buono e conveniente.

Un selvaggio tentativo di linciaggio

Scarcerazioni che durano poco.

Ci telegrafano da Napoli, 12:

(D.) Un gravissimo fatto si è svolto ad Ostuni, in provincia di Lecce, e solo per l'eccessiva prudenza della forza, non si hanno da deplorare conflitti colla folla, cieca e furente.

Mentre il contadino Graziantonio Melpignano, accusato dell'omicidio del proprietario Luigi Rendina, attraversava la piazza del paese, condotto dai carabinieri dalle carceri alla pretura per essere interrogato, una folla di contadini che erano rimasti impressionatissimi dell'assassinio, circondarono la scorta, gridando: « Morte all'assassino! »

I carabinieri a stento poterono condurre in salvo l'imputato, che fu poi dal pretore interrogato e messo a confronto con altri due arrestati, tali Andriola e Manetti.

Il principale imputato confutò le accuse mossegli, dichiarandosi innocente. Però, sotto la pretura la folla essendo aumentata e giungendo ad oltre 4000 persone, continuava a gridare: « Morte, moste! »

I carabinieri, ai quali si erano aggiunte parecchie guardie campestri, municipali e di finanza, al comando del delegato Mattia, fecero uscire il Melpignano da un'altra porta per ricondurlo in carcere.

Ma la folla, accortasene, si mise a correre per raggiungere la scorta, che circondò.

Il maresciallo dei carabinieri per difendere l'arrestato cadde ed i militi furono malmenati a pugni ed a sassate, ed il Melpignano, ferito e graffiato, cadde per ben due volte e si inginocchiò poi chiedendo misericordia e protestandosi innocente.

Infine, a grandi stenti, i carabinieri lo poterono ricondurre in carcere, e quivi li seguì la folla, che con grandi grida pretese la scarcerazione degli altri arrestati Manetti e Andriola, conducendoli, fra le acclamazioni, in piazza, dove obbligarono le guardie stesse a toglier loro i ferri.

Le autorità telegrafarono a Lecce, d'onde furono inviati rinforzi di truppe e di carabinieri, che arrestarono nuovamente i due scarcerati, che furono tradotti, insieme al Melpignano, nel carcere di Lecce.

Fu iniziata anche un'inchiesta per assicurare alla giustizia i maggiori colpevoli della scena incivile.

Sciopero di allievi.

Ci telegrafano da Palermo, 12:

(S.) Il nostro Istituto di Belle Arti si trova in completo abbandono per deficienza di locali e per mancanza di personale. Per questa ragione gli studenti deliberarono di astenersi dalle lezioni.

*** Iersera partì il Comitato parlamentare inquirente per l'elezione di Alcamo.

I suicidi nell' esercito

Telegrafano da Santa Maria Capua Vetere, che ieri l'altro il caporale maniscalco Mandelli, del 9° cavalleggeri Firenze, preso da un improvviso accesso di pazzia, si precipitò da una finestra del quartiere, all'altezza di un primo piano, riportando commozione cerebrale per frattura alla base del cranio.

Trasportato all'ospedale, nonostante le più amorevoli cure, l'infelice moriva dopo tre ore di penosa agonia.

Lascia la moglie e due figliuoli.

GLI ASSASSINII

Ci telegrafano da Padova, 12:

In frazione Gemmola di Baone, stanotte un certo Andreose Agostino di 18 anni fu assassinato a colpi di bastone.

Come sospetti autori del delitto si arrestarono tali Boschetto Giuseppe sedicenne e Andreose Luigi diciottenne.

Pare che l'assassinio sia stato commesso per gelosia.

*** Ci telegrafano da Bari, 12:

A Bisceglie si è rinvenuto sulla strada il cadavere dell'operaio ventenne Domenico Devincentis assassinato a colpi di pugnale.

Si ignora l'autore dell'assassinio e si crede che l'ucciso sia stato vittima di una vendetta.

Ancora il marchese assassino

Sul grave fatto avvenuto a Pizzo di Calabria e telegrafatoci dal nostro corrispondente di Catanzaro si hanno questi particolari:

Il raccapricciante delitto fu commesso l'8 maggio, verso le ore 24.

L'assassino, per compiere il delitto, attese le tenebre, appiattandosi dietro una finestra semi-chiusa del suo palazzo, col fucile a tracolla aspettando al varco la sua preda. Egli è il ricco signore di questa città, il marchese Giuseppe Bisogni, il quale per motivi di gelosia, perseguitava un bravo giovane che, laureatosi da circa un anno in medicina era la speranza della sua famiglia, il dottor Antonio Procopio.

Il marchese Bisogni « sospettava » che sua moglie avesse dei segreti colloqui col giovane, mentre non esisteva fra loro alcun rapporto. Alcune lettere anonime, rinfocolarono la sua ira, che non tardò a scoppiare.

Infatti l'altra notte l'assassino aspettò che il Procopio rincasasse e, mentre passava sotto il balcone, gli esplose un colpo a bruciapelo nella nuca facendolo stramazzare.

Non contento sentendo dei lunghi gemiti, gli tirò un secondo colpo esclamando:

« Ah! carogna! Ancor sei vivo! »

Le autorità recatesi subito sul luogo, arrestarono immediatamente il marchese.

A proposito di un avvelenamento

Il regio commissario degli Spedali riuniti di Arezzo, ci scrive e per dovere d'imparzialità pubblichiamo:

« Sopra molti giornali del regno è comparsa la notizia del tutto erronea che nelle camere paganti di questo Spedale sarebbe morto derubato di ingente somma, e forse anche avvelenato, il maggiore veterinario signor Burroni, per opera dell'infermiere Mazzi.

« Per il decoro di questo istituto, del quale ho l'onore di tenere la temporanea amministrazione, e del personale che vi è addetto, prego vivamente la cortesia della S. V. Ill.ma di voler far noto nel suo accreditatissimo giornale, che il maggiore Burroni è morto nella propria abitazione e mai fu degente in questo Spedale; e che il Mazzi, presunto autore del furto a suo danno, è un infermiere licenziato da oltre due anni da questo Istituto ospitaliero. »

Una rettifica presso a poco identica ci viene mandata anche dal segretario della Camera del lavoro di Arezzo.

Per offesa all'imperatore d'Austria

Ci telegrafano da Trieste, 12:

A Mariano, presso Gorizia, fu arrestato il cittadino italiano Giuseppe Dilenardo, cividalese accusato di avere in un pubblico esercizio dileggiato la persona dell'imperatore.

*** Si ha da Pola che in quella guarnigione si sono manifestati due casi di meningite cerebro spinale epidemica.

Uno spaventevole ciclone in America

DRAMMATICI PARTICOLARI.

Ci telefonano da Londra, 12:

(B.) Intorno allo spaventevole ciclone che ha fatto ieri notte circa cinquecento vittime il *Daily Telegraph* riceve da Guthrie (presso Oklahoma) il seguente dispaccio:

« Centinaia di persone sono state uccise e ferite da un ciclone che attraversò tutto il territorio Oklahoma, poco prima di mezzanotte. I fili telegrafici sono rotti ed è quindi impossibile ottenere particolari precisi, ma c'è ragione di credere che l'intera città di Snyder e il villaggio di Oluscee siano stati completamente distrutti.

« Il territorio di Oklahoma è situato nel centro degli Stati Uniti e confina al nord con lo stato di Kamtas e al sud col Texas.

« Snyder è una città di 2250 abitanti con importanti fabbricati e si trova appunto dove le ferrovie che vengono dalla Luisiana e da San Francisco si congiungono. Non è possibile controllare le voci che si riferiscono al numero dei morti. Molti cadaveri sono sparsi nella città e nelle vicinanze e si può dire che le case di Snyder siano state rase al suolo.

« La maggior parte della gente era a letto addormentata, quando il ciclone arrivò sulla città spargendo ovunque il terrore della morte.

« Uno che era presente racconta che le case furono letteralmente sollevate da terra e gli alberi sradicati e l'aria era piena di frantumi di mattoni e di legno.

« Il caso del villaggio di Olusce e scompare davanti alla maggiore calamità che ha colpito la città di Snyder, ma si dice che esso pure è andato completamente distrutto. Anche qui le case vennero sollevate in aria dal ciclone, trasportate alquanto lontane cadendo poi in mucchio di rottami.

« Gli abitanti di Hourt, una città da 30 miglia al nord di Snyder, dicono che i contadini arrivati colà dal luogo del disastro, fanno descrizioni impressionanti di quanto hanno visto: bestie, uomini, alberi e case venivano lanciati in aria come tante piume. Quando fece giorno tutta la pianura era cosparsa di rovine e di frantumi per un raggio di venticinque chilometri.

« La città di Snyder era stata costrutta in una piccola valle fra le colline, e perciò il ciclone ha potuto cagionare un maggiore disastro.

« A causa della distruzione dei fili telegrafici passarono parecchie ore prima che si avesse notizia dell'accaduto.

« Le prime informazioni vennero portate da contadini a cavallo, nei paesi vicini.

« Immediatamente vennero organizzati treni di soccorso coi quali partirono molti medici, infermieri, ed altri volonterosi di cooperare al salvataggio ».

Un telegramma ulteriore mandato dallo stesso corrispondente del *Daily Telegraph* dice che il primo di questi treni arrivò a Snyder al mattino ma trovò la strada completamente bloccata. Morti e feriti giacevano in ogni parte ed in tutte le direzioni si udivano gemiti strazianti.

Questo terribile, accasciante spettacolo di disgrazie era illuminato da uno splendido sole.

Complessivamente si calcola che il numero dei morti sia di cinquecento, alcuni però credono che la cifra sia inferiore.

In molte case perirono tutte le famiglie che le abitavano e non v'è famiglia in cui non si abbia a deplorare qualche vittima.

Si teme anche che molti feriti non sopravviveranno.

I particolari del disastro ferroviario

Ci telefonano da Londra, 12:

(B.) Il *Daily Express* dà sulla spaventevole catastrofe raccapriccianti particolari.

Lo scoppio dei vagoni di dinamite fu così tremendo che svegliò di soprassalto gli abitanti di Harrisburg, verso la mezzanotte. Essi pensarono si trattasse d'un terremoto, ma subito si accorsero che era invece un disastro, perchè le esplosioni venivano dalla ferrovia.

La catastrofe avvenne così:

Il treno direttissimo sulla linea di Patsburg era un po' in ritardo e per riacquistare i minuti perduti il macchinista andava a gran velocità.

Davanti al direttissimo si trovava sopra una linea parallela, un treno merci. Ad un tratto una locomotiva che manovrava comparve davanti al treno merci e lo urtò, quantunque il macchinista di questo treno avesse chiuso i freni con tanta forza, che il treno stesso si alzò, verso il suo centro.

I treni della parte anteriore resistettero; ma i carri della parte di dietro non si fermarono. Quelli del centro, stretti fra la parte anteriore che resisteva e quella posteriore che continuava a correre, si rovesciarono sulla linea vicina.

In quel momento passava il direttissimo che andava con la rapidità di 70 chilometri all'ora e urtò con grandissima violenza nei vagoni rovesciati.

La caldaia scoppiò. Il macchinista rimase decapitato, il fuochista venne scagliato contro un terrapieno a sedici metri di distanza.

Lo scoppio della caldaia appiccò il fuoco ai carri merci sui quali si trovavano 50,000 libbre di dinamite. Avvennero allora esplosioni terribili e il direttissimo fu ridotto in frantumi.

I viaggiatori al momento della catastrofe dormivano, e molti rimasero sepolti sotto le macerie dei vagoni.

Quelli rimasti incolumi, si precipitarono seminudi fuori del treno, per salvarsi e per soccorrere le vittime.

Ma le esplosioni della dinamite li tennero indietro, mentre le fiamme investivano tutto il treno.

I viaggiatori erano in numero di 169 e 11 gli impiegati ferroviari di servizio sul direttissimo.

È facile immaginarsi le scene strazianti che avvennero. Fra i rottami, d'onde uscivano gemiti e grida dolorose. Le continue esplosioni e il buio della notte rendevano più tetra e orribile la situazione.

Si tentò invano di salvare i disgraziati che in mezzo ai frantumi dei vagoni chiedevano aiuto.

Molte donne si raccomandavano in modo da muovere a pietà anche i sassi!

Quando l'incendio fu domato, si dovettero fare grandi sforzi per trarre dai rottami i cadaveri, quasi tutti carbonizzati e irriconoscibili.

I feriti sono circa 70 e la maggior parte di essi dovrà soccombere.

LA GUERRA
NELL'ESTREMO ORIENTE

La rinnovazione dell' alleanza anglo-giapponese.

Si ha da Londra, 12:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 5 maggio, via Shanghai, 10 maggio:

Si sa che dopo la battaglia di Mukden la pace era quasi conclusa, ma l'arrivo della flotta del Baltico ravvivò le speranze dei russi. Il governo di Pietroburgo stesso non aveva mai creduto alla possibilità dell'arrivo di Rodjestvenski nei mari della Cina. Nessuno dubita qui che la pace non sia prossima. Roosevelt sa che la Russia desidera mettere fine alla guerra e il governo giapponese lo ha informato che il Giappone dispenserebbe la Russia dal pagare un'indennità in modo da salvaguardarne la dignità. La questione del territorio è considerata come costituente una perdita per la Cina, ma non per la Russia. D'altra parte il ministro degli affari esteri di Tokio è informato che Roosevelt conosce le condizioni che sarebbero gradite alle potenze neutrali. Gli uomini di stato giapponesi hanno compreso che il cambio della posizione strategica e politica ronde l'alleanza coll'Inghilterra virtualmente inefficace. Siccome la rinnovazione di quest'alleanza deve aver luogo quest'anno, un consiglio è stato tenuto per esaminare le questioni seguenti: 1° se delle clausole relative all'integrità della Corea e della Manciuria devono esistere; 2° l'astensione dell'India dalle sfere in cui il Giappone è obbligato nel trattato; 3° Lo stato dell'opinione pubblica inglese e l'impossibilità per un ministero liberale eventuale di mantenere le promesse del trattato; 4° che cosa l'Inghilterra offrirà in cambio di una nuova alleanza che non è imperiosamente necessaria per combattere la politica della Russia in Estremo Oriente. Il principio della rinnovazione è stato ammesso. Il nuovo trattato comprenderebbe una nuova politica ben definita per quanto concerne l'avvenire della Corea e della Manciuria.

Un parere di Kuropatkine.

Ci telegrafano da Parigi, 12:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris* che il *Novoie Wremia* ha ricevuto dal suo corrispondente in Estremo Oriente, un telegramma nel quale è esposta l'opinione di Kuropatkine sulla guerra attuale.

L'ex generalissimo russo avrebbe detto:

« La vittoria è ancora certa e in quanto alla pace essa sarebbe vergognosa e quindi impossibile per la Russia ».

A Tokio torna la calma.

Telegrafano da Tokio, 12:

Le ultime dichiarazioni della Francia circa la neutralità hanno calmato l'agitazione e fatto scomparire il risentimento di una parte della popolazione verso la Francia. Alcuni giornali si occupano ancora della posizione delle navi russe fra il 3 ed il 9 maggio.

Un'altra sconfitta russa.

Telegrafano da Tokio, 12: — *Ufficiale.* — Nella mattinata del 9 maggio un distaccamento russo composto di due reggimenti, cinque sotnie ed una batteria proveniente da Naushanheugtzu attaccò due volte i giapponesi presso Hengceng. I russi furono respinti ed ebbero 60 morti e 160 feriti. Le loro perdite furono di trecento uomini.

I giapponesi ebbero soltanto un morto e cinquanta feriti.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e venditori di giornali d'Italia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il riscatto delle Meridionali.

12 maggio, *ore 4 pom.* — *(Norsa).* Il persistente segreto intorno alla deliberazione relativa al riscatto delle Meridionali favorisce la diffusione di notizie contraddittorie che non possono per il momento essere comunque controllate o confermate.

Si è potuto sapere soltanto che la maggioranza della Commissione si è convinta che il riscatto non presenterebbe sensibili sacrifici da parte dello Stato e consentirebbe quella completa uniformità ed armonia nel servizio ferroviario, che è nelle vedute del comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato.

D'altra parte si sa che il comm. Borgnini, direttore delle Meridionali, il quale si trova ora a Roma, ha manifestato la sua intenzione di accordarsi completamente col Governo, e con la Direzione delle ferrovie di Stato, per la continuazione dell'esercizio privato delle meridionali, che presenta, per i capitali impiegativi, un impiego rimunerativo.

I giornali ricamano considerazioni economiche e finanziarie assai facili nell'incertezza presente, ed è da notarsi che quei fogli che avevano sempre caldeggiato il riscatto a favore delle Meridionali, tentano di dimostrare al momento presente, che questo riscatto non sarebbe poi un grande affare per la Società, la quale preferirebbe invece di prolungare la propria esistenza, continuando l'esercizio delle proprie linee, senza chiedersi se queste non siano le ultime dimostrazioni aventi lo scopo di vincere o di attutire le diffidenze che nel Parlamento e fuori sono ancora assai forti contro il riscatto.

Un pellegrinaggio siciliano dal papa.

Il papa ha oggi ricevuto il pellegrinaggio siciliano a nome del quale gli è stato letto un indirizzo di devozione.

Il papa ha risposto ringraziando ed esortando tutti i pellegrini a rimanere saldi nella fede; ha esortato poi i genitori a curare l'educazione dei loro figli, per prepararе alla religione ed alla patria dei cittadini onesti e valorosi.

Ha detto anche che i figli nel rispettar i genitori, impareranno a rispettare le autorità ecclesiastiche e civili.

Il viaggio di Barrère a Parigi.

Il *Cittadino* di stamane dice che l'ambasciatore Barrère fra pochi giorni sarà di ritorno da Parigi, dove andò — si disse — per ragioni private.

« Ma il suo viaggio, continua il giornale, fu dovuto, invece, in questo momento, sopratutto, a motivi di politica internazionale.

« Sembra che l'ambasciatore Barrère abbia voluto recarsi personalmente da Delcassé a dargli relazione sugli incidenti relativi a Tripoli, sui quali l'intesa fra la Francia e l'Italia non potrebbe essere più completa.

« Un altro motivo della improvvisa partenza dell'ambasciatore Barrère per Parigi, si ritiene sia quello di chiarire il contegno della Francia nella Commissione delle quattro potenze, che siede ora alla Consulta per l'affare di Creta. È noto che l'Austria e la Germania vedrebbero con piacere che l'Italia si incaricasse di ristabilire l'ordine in quell'isola, cioè di reprimere con la forza l'agitazione per l'annessione della Grecia.

« Si ignora se la Francia, nell'interesse dell'Italia stessa, sarebbe disposta assecondare il voto delle potenze centrali. »

L'anarchico Jaffei rilasciato.

Il *Messaggero* dice che secondo una lettera dal Cairo, risulterebbe che le autorità egiziane, non avendo ricevuto dal nostro Console Generale alcun atto che potesse giustificare la continuazione dell'arresto dell'anarchico Jaffei, lo hanno lasciato in libertà espellendolo dal territorio egiziano.

Sequestro di statue.

Presso un noto antiquario di Roma sono state sequestrate alcune statue, dietro domanda del ministero dell'Istruzione e per titolo di illecita esportazione.

Le statue appartenevano al Palazzo Massimo.

L'arresto di un trasformista.

Ieri sera dopo lo spettacolo al Teatro Nuovo, è stato arrestato, e se ne ignorano le cause, il trasformista Fremo.

Un istituto professionale italo-francese.

Il rettore dell'Università di Torino, professor Chironi, ha presentato al ministro dell'Istruzione il cav. Raqueni, segretario generale della Lega franco-italiana, il quale ha intrattenuto il ministro intorno al suo progetto per la fondazione di un istituto professionale italo-francese di perfezionamento in Parigi per i giovani italiani, con sezione in Italia per i giovani francesi.

Il ministro si è vivamente congratulato per la buona idea, riservandosi di studiare il progetto che crede di pratica ed utile attuazione.

Le spese esagerate dei Comuni.

12 maggio, *ore 7 pom.* — *(Norsa).* Come è noto, nella recente discussione parlamentare sul bilancio dell'interno, sono stati ripetuti i rilievi che da parecchi anni si vanno facendo sul fenomeno del continuo aumento delle spese comunali e provinciali, e del conseguente dissesto finanziario di non poche amministrazioni locali.

In seguito a tali rilievi, sono stati impartiti, dal Ministero, istruzioni ai prefetti ed alle Giunte provinciali amministrative, con le quali, ritenuto che le cause di tali fenomeni devono in gran parte ricercarsi in una soverchia prodigalità e spensieratezza da parte di queste ultime, si fa appello ai prefetti ed alle Giunte stesse perchè esercitino una più oculata sorveglianza non solo sulla compilazione dei bilanci preventivi, ma anche, e maggiormente, sulla esecuzione di essi.

Il Ministero avverte essere opportuno che i diversi stanziamenti siano, nel limite del possibile, ripartiti in dodicesimi, in modo da conservare una scorta disponibile fino allo scorcio dell'esercizio. Rileva poi che un'altra causa di disastro per gli enti locali consiste nella soverchia tendenza a deliberare spese facoltative per le quali la legge prescrive norme e limiti che pur troppo non sempre vengono rispettati. Anche su questo fatto viene richiamata l'attenzione dei prefetti e delle Giunte.

Contro la meningite.

Il Ministero dell'Interno, con una circolare telegrafica ai prefetti, ha avvertito che in qualche comune del regno si sono verificati casi di meningite cerebro-spinale epidemica, di cui taluni con esito letale.

Aggiunge la circolare che la malattia si è mostrata all'estero, segnatamente in Austria e in Germania, assumendo forma epidemica grave.

Il Ministero richiama in proposito l'attenzione dei prefetti e dei medici provinciali, ritenendo necessario un sollecito ed energico intervento con ordinare i mezzi di profilassi per soffocare ogni eventuale focolaio del morbo anzidetto.

A tale fine, secondo le disposizioni del regolamento generale sanitario, si renderà obbligatoria la denunzia del male, e si dovrà tenere costantemente informato il Ministero.

Il bestiame italiano in Dalmazia.

La luogotenenza di Zara, modificando il divieto di importazione dall'Italia in Dalmazia, degli animali di specie bovina, caprina, suina ed ovina, ha comunicato al Governo italiano che, con riguardo allo stato attuale delle epizoozie in Italia, essa pone parzialmente fuori di vigore il divieto di importazione dei suddetti animali, permettendo la loro introduzione nella Dalmazia da quelle provincie del regno d'Italia le quali sono libere da malattie contagiose.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'12 maggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2,5.

Interrogazioni.

Bianchi (min. Istruzione) risponde agli on. Merci, Rosadi, e altri deputati circa la ratifica della Convenzione per l'Istituto superiore di Firenze.

Il relativo disegno di legge sarà presentato dopo il bilancio della pubblica istruzione.

Merci prende atto.

Bianchi risponde all'on. Mel circa un disegno di legge per un monumento a Dante Alighieri.

Sarà opportuno presentare il disegno di legge, quando le condizioni della nostra finanza consentano di darvi opportuna esecuzione.

Bilancio degli Esteri.

Libertini G. chiede assicurazioni circa la Tripolitania, e domanda se alcun fatto nuovo, sia avvenuto dopo la Convenzione anglo francese, tale da compromettere le aspirazioni italiane.

Galli chiede cosa intenda fare l'Italia per risolvere la questione di Candia. Rileva la responsabilità delle grandi potenze, le cui promesse furono per l'isola di Creta altrettante disillusioni.

Si augura che i soldati italiani non siano mandati a reprimere il patriottismo della popolazione candiotta.

L'Italia deve dimostrare di voler rimanere fedele, anche a Creta, a quei sentimenti per i quali potè sorgere a dignità di nazione.

Guicciardini rileva che l'azione diplomatica dell'Italia si è mostrata molte volte deficiente. Chiede al ministro quale efficacia possono avere, anche per l'avvenire, gli accordi con la Francia e l'Inghilterra, relativi alla Tripolitania.

Raccomanda che la nostra influenza si svolga in una maniera meno risoluta, poichè se l'Italia non volesse o non potesse promuovere il risveglio della Tripolitania non avrebbe, a lungo andare, il diritto di impedirlo ad altri popoli con danno di quel paese.

Passando alla questione balcanica, nota che l'accordo austro-russo non ha raggiunto lo scopo che si proponeva e quindi è giunto il momento di un'azione collettiva delle potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Chiede la pubblicazione di un libro sulla Somalia.

Lamenta che le grandi potenze si siano mostrate imprevidenti. Consiglia ed invita il Governo a non dimenticare la suprema idealità della pace in Europa *(approvazioni.)*

Turco segnala le benemerenze del Collegio italo-albanese di S. Adriano raccomandandolo alla benevolenza del ministro, perchè ne faccia un Istituto internazionale.

Santini crede che l'indirizzo incerto seguito in passato dalla nostra politica estera sia dovuto all'insufficienza militare ed è lieto che il Governo abbia presentata la richiesta di nuovi fondi.

Circa la questione balcanica, non approva la condizione di fatto in cui si trovano quei paesi e per Creta teme debba suscitare pericoli per l'avvenire.

Tittoni (ministro degli Esteri). Encomia il relatore De Marinis e si rimetterà per ora alle questioni d'indole speciale, ed il resto per la discussione dei capitoli. Le maggiori spese militari non dovranno allarmare.

Fautore convinto di una politica di pace, il Governo inspirerà la propria azione alla maggiore serietà, unita alla maggiore schiettezza. *(Approvazioni).*

I Libri Verdi relativi alla Macedonia, alla Somalia ed al Benadir, saranno tosto pubblicati e quanto alla Tripolitania ed alla Cirenaica dichiara sopratutto importante il concetto di curare l'incremento degli interessi economici in quelle regioni, perchè la penetrazione economica è il presupposto, la preparazione di una legittima e proficua azione politica *(Bene).*

All'on. Ferraris dichiara che si sono introdotte sensibili economie nelle spese per i presidii cinesi, e riguardo la questione cretese riconosce che lo stesso Governo greco, ha riconosciuto impossibile per ora l'annessione dell'isola alla Grecia.

L'Italia è in ciò d'accordo con la Francia, con l'Inghilterra e con la Russia. A Candia ha intanto inviato due navi, per rinforzare il presidio italiano e per la sua protezione.

La perfetta uguaglianza e reciprocità informa i nostri patti d'alleanza con le potenze centrali. La nostra politica di pace ebbe la migliore conferma nella recente restituita visita del ministro del vicino impero con il quale sono rimasti inalterati i migliori rapporti.

Circa la Macedonia ritiene soverchiamente pessimisti gli apprezzamenti dell'on. Guicciardini.

Accenna quindi agli eccellenti risultati ottenuti dalla riorganizzazione della gendarmeria internazionale.

I *vilayet* macedoni dovranno poi essere riuniti agli altri distretti albanesi.

L'oratore conclude che a tale politica estera la Camera vorrà dare il suo voto favorevole. *(Applausi).*

Ferraris M. Parla per fatto personale. Si scagiona dalle allusioni fatte a suo proposito dall'on. Galli.

Galli. Chiarisce il suo pensiero.

De Marinis (relatore). Bisogna riformare quanto riguarda i servizi e le carriere degli impiegati del ministero degli Esteri. Vorrebbe la carriera unica.

Anche nella carriera consolare occorre recare provvedimento, eliminando elementi impari agli uffici loro affidati. Raccomanda inoltre le scuole italiane all'estero, così prezioso strumento di penetrazione civile o commerciale.

Si compiace dell'appoggio dato alla *Dante Alighieri*, e raccomanda che si pensi ai nostri interessi d'esportazione, saliti con la sola Cina, due anni prima della guerra russo-giapponese, ai 100 milioni.

Circa i nostri possedimenti africani, osserva che finalmente si apre un periodo di tranquillità feconda. Accenna alla Somalia ed alla costruzione di un faro al capo Guardafui, unendovi un relativo presidio.

Sarà bene prolungare la linea ferroviaria oltre Ghinda, pur procedendo cauti nella spesa che sarà necessaria. Di più vorrebbe l'istituzione di una Banca per migliorare in Eritrea le condizioni dell'agricoltura.

Raccomanda che per l'accordo con la Francia e con l'Inghilterra non si trascurino i nostri interessi. Teme, date alcune dichiarazioni di deputati inglesi, che l'espansione italiana a Tripoli non sia troppo ben vista dall'Inghilterra. Confida bensì che il Governo saprà con prudenza e fermezza mantenere impregiudicate le nostre ragioni.

Se poi l'accordo franco-inglese per l'*Interland* tripolino fosse sorto improvvisamente, grave sarebbe la responsabilità del ministro d'allora. Solo con opera continua ed attenta, si potranno risparmiare e amare delusioni e danni per l'avvenire, *(Approvazioni e congratulazioni.)*

Finalmente alle 6 50, dopo la lettura delle interpellanze e delle interrogazioni, la seduta è tolta.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 12:

(Norsa) Dopo l'ecatombe di ieri, due sole interrogazioni sono inscritte all'ordine del giorno; una dell'onorevole Merci sul contributo straordinario dello Stato all'Istituto Superiore di Firenze; l'altra dell'onorevole Mel sul monumento nazionale a Dante.

Ma se l'on. Merci una con parsimonia del diritto della parola, l'on. Mel colse invece l'occasione per tenere, alla Camera, una conferenza sul divino poeta, e sul dovere degli italiani di onorarne la memoria, conferenza destinata ad occupare le colonne dei giornaletti di Vittorio e dei paesi circonvicini.

Il presidente Marcora, non si mostra molto commosso degli entusiasmi danteschi di Mel, e lo invita replicatamente alla doverosa brevità. Si riprende subito infatti la discussione del bilancio degli Esteri.

In una delle tribune riservate, è assai notato De Amicis che, per la prima volta, assiste in Roma ad una seduta parlamentare, e non mostra davvero di essere conquiso dalla maestà dello spettacolo.

Egli ci fa una visita gradita alla tribuna della stampa e poi si affretta al Consiglio superiore dell'Istruzione per i cui lavori è in Roma.

Prima di salire alla tribuna, De Amicis si è trattenuto alquanto al parlatorio dove i cittadini elettori passano lunghe ore in attesa di quei deputati che, chiamati, non rispondono mai.

Saliti in una carrozza l'artista disse al cocchiere:

— Via di Cormeille, a Levallois-Perret. Sapete dov'è?

— Mi pare... Non bisogna uscire da porta di Villiers?

— Sì, e poi voltare a destra.

— Dove mi conducete? domandò essa, allorchè si furono avviati.

— In un cantuccio del suburbio, tranquillo e isolato.

— Non lontano da voi, però?

— Nò. È una casa circondata da un ampio e vecchio giardino d'antica costruzione anch'essa, e punto rassomigliante alle ville moderne, sparse a profusione nelle vicinanze di Parigi.

« Essa data dal secolo passato, e si direbbe quasi sia stata il ritiro di qualche uomo o donna di buon gusto, stanchi del frastuono della città, e cercanti la quiete in mezzo all'erbe e ai fiori, in un'elegante comodità e non troppo lungi nondimeno dal pandemonio parigino, da essi fuggito.

— Come l'avete scoperta una tal rarità?

— Fu il signor Audemard, il libraio di via Lafayette a indicarmela.

« Egli è in relazione con parecchi bibliofili, ricercatori di edizioni, mobili e quadri antichi — classe speciale di persone che si distinguono pel gusto delicato, per la finezza del giudizio, per l'aristocrazia delle idee e che stanno esse stesse in cerca di siffatte dimore le quali offrono l'asilo tranquillo e geniale del letterato, dell'artista, dello scienziato.

— Ma sarà forse una casa troppo ricca e costosa?...

— No; adatta appena alla vostra situazione nuova.

Ella si strinse melanconicamente nelle spalle e non rispose.

Seguì un lungo silenzio durante il quale entrambi volsero nella mente una quantità di pensieri che non vollero comunicarsi, di ricordi, di rimpianti, forse dolorosi e strazianti.

La carrozza intanto avea varcato la porta di Villiers e penetrava ora nelle strade semi-deserte di Levallois-Perret; poi volse a sinistra in una via ancor più tranquilla, e, da lì a poco, si fermò dinanzi a una cancellata, resa impenetrabile allo sguardo da una fitta cortina d'edera sempre verde, al di sopra della quale s'ergevano le cime di folti alberi annosi.

Il portone s'apriva fra due colonne di stile purissimo, e su di esso si vedeva appeso un cartello:

Da vendere o d'affittare

Rivolgersi qui.

Pietro suonò il campanello; e quasi subito dopo un uomo attempato — il custode della villa, forse il giardiniere — venne ad aprire.

Entrati appena, Roberta mandò una esclamazione:

— Stupenda!...

La casa appariva ora agli occhi dei visitatori.

Era un edifizio all'italiana, come se ne costruivano nel decimottavo secolo, con un avancorpo centrale, lievemente arrotondato, con immense finestre munite di piccoli vetri, con una duplice calinata esterna, e — dovunque, lungo i gradini, ai poggiuoli, tutt'intorno al tetto, con balaustre di marmo, smuzzato qua e là dal tempo.

— Se lor signori intendono comperare, disse il guardiano, devo avvertirli che la mobiglia la si vende a parte.

— La villa è dunque ammobigliata?

— Sì, signori... un po' all'antica, se vogliamo, ma pare che in oggi si preferisca così.

— Quanto si paga d'affitto?

— Tremila e seicento lire, purchè si firmi un contratto di locazione durevole tre anni per lo meno.

« Che se poi si vuol comperare, il prezzo è di cinquantamila lire, per la casa, e di diecimila, pei mobili.

« Non è caro; soltanto quelli della sala, del salotto o della camera dei pasti valgono assai di più.

Così parlando il custode li aveva introdotti nella casa, ove subito essi obbero a persuadersi che egli non aveva esagerato.

La mobiglia, al pari della casa, datava dal secolo scorso, e di questo avea tutta la grazia e l'eleganza vetusta.

Le camere del primo piano erano, d'altronde, arredate in modo bensì confortevole, ma semplice, e solo in quelle del pianterreno si riscontravano la ricercatezza e lo sfarzo.

— E così, che ne dite? domandò Pietro a Roberta, intanto che visitavano il giardino e che il custode s'era discretamente allontanato da essi.

— È troppo bella!

— Vi assicuro di no.

— È troppo vasta!

— Non mi pare. Vi riceverete qualche volta — vi auguro che avvenga spesso — vostro figlio... Poi vi abbisogna oramai, oltre a Felicita, un uomo che faccia da giardiniere e da cameriere insieme... No, secondo me, la casa non è troppo vasta.

— Eppoi, lascierete venire qualche volta Giannina... Me l'avete promesso.

— Intendo di mantenerla la promessa.

— Sì, soggiunse ella, riflettendo, la camera di Marco, una o due per gli amici, quella di Felicita e del domenico... avete ragione, è, si può dire, sufficiente appena...

« Ciò che mi sembra eccessivo è il prezzo dell'affitto... Tremila e seicento lire!...

— È quello che dico anch'io. Sarebbe più conveniente il comperare addirittura la casa.

— Credete?

— Sessantamila lire costituiscono il capitale d'un affitto annuo di duemila lire tutt'al più. Sareste costretta, se andaste ad alloggiare altrove, ad ammobigliare tutto l'appartamento, spendendo, ne son sicuro, il doppio per lo meno di quanto vi si chiede per questa mobiglia.

« Insomma è un buon impiego di danaro... Non vi dico già di comperare immediatamente. Converrà far visitare l'edificio da un architetto, prendere le debite informazioni, del che m'incarico io.

— Ah, mi tentate!...

Indi, come risolvendosi d'un tratto:

— Ebbene, sì, credo che abbiate ragione. Non troverei di meglio in altro luogo. Domandiamo a costui ove bisogna rivolgersi per le trattative.

. . . . . .

Alcuni giorni dopo Roberta Aubray diventava proprietaria della casa all'italiana, situata in via di Cormeille.

Com'è facile imaginarsi tutti codesti avvenimenti straordinari misero in subbuglio gli amici di via di Provenza.

Quando Roberta, nel di successivo a quello della partenza di Marco, si recò, tutta commossa, desolata e fiera insieme, ad annunziar loro l'effettuazione di quella specie di sogno da mille ed una notte, essi provarono in sulle prime un gran stupore.

Già Scipione ne aveva lor tenuto parola, riferendo quanto ne aveva saputo da Pietro Richault, ossia ben poco; e poi ci avevano creduto appena.

— Frottole, disse lo stesso gobbo, fandonie spacciatemi da quel soppiattone per nascondermi ciò ch'egli veramente faceva, insieme alla figliuola, in casa di Roberta, intanto che questa e Marco vagavano non so dove.

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

SORRIDENTE!

DI RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli del pittore A. VILLA, rilegato in tela.

Prezzo L. 6. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Egli ha lasciato intendere al nostro collega Ghelli, che gli faceva un po' da cicerone, l'intenzione di scrivere qualche cosa sul mondo parlamentare.

Forse per questo egli ha visitato ieri minutamente gli ambulatori del Senato.

La Camera ascolta, in una tranquillità quasi sonnolente, i discorsi degli onorevoli Libertini Gesualdo, Gallo, Guicciardini e Turchi.

Nei corridoi, rilevando come la discussione procede in piena bonaccia, vi ha chi esprime il dubbio che non debba seguire così per la votazione segreta... ma certe cose, chi le dice non le fa.

Santini riesce a rianimare alquanto l'ambiente con uno dei suoi soliti discorsi tubolari nei quali egli si compiace di sentenziare su tutte le questioni internazionali e di distribuire i suoi abbondanti ed enfatici saluti.

Egli esprime a tutti la sua ammirazione per i missionari e per il papa, tanto italiani — egli dice — da provvedere di penne e di inchiostro nostrano gli scolari delle Missioni.

Si compiace della attività spiegata in Macedonia dal generale De Giorgis, perchè è un carabiniere, e giacchè si trova a parlare di gendarmi, si dice lieto che il Governo abbia mandato due navi a coartare l'azione dei Cretesi anelanti alla libertà.

E dopo essersi dichiarato amico della pace, reduce giorioso, come egli è, da numerosi pacifici Congressi, ha spezzato la solita lancia per i soliti armamenti che sono — dice l'oratore — coefficiente necessario di una buona politica estera.

E per finire, ha tributato lodi e corone ai nostri diplomatici.

Ha preso poi la parola l'on. Tittoni. Il suo discorso è stato, naturalmente, la difesa della politica estera italiana, che l'oratore ha qualificato, da sè, pacifica, prudente, oculata e sollecita degli interessi nazionali.

L'auto-apologia del ministro è piaciuta a Destra ed ai Centri, che hanno applaudito la chiusa del discorso.

E così, riservata la parola al relatore, è stata chiusa la discussione generale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3.

Si riprende la discussione del bilancio dell'Interno.

Todaro dà schiarimento sul Consiglio superiore di sanità e sui medici condotti.

Vitelleschi fa alcune osservazioni relative al concentramento delle Opere pie.

Fortis (pres. Consiglio) rileva che la pubblica beneficenza in Italia è insufficiente.

Fa voti che la carità abbia ancora in Italia momenti gloriosi.

Vitelleschi non è soddisfatto.

Codronchi *(relatore)*. L'on. Fortis, rispondendo all'on. Guala, ebbe a dire che la sede di tale discussione non è l'attuale; invece no. Il Senato si preoccupa di una più giusta distribuzione dei tributi, riguardo ai Manicomi, Opere pie, ecc., non volendo gravare esclusivamente sui comuni e sulle provincie.

Mi associo poi all'on. Serena circa l'organico degli archivi di Stato, e quanto agli archivi comunali è d'uopo istituire una Commissione che li ispezioni periodicamente.

La Commissione di finanza ha proposto, pure e giustamente, affinchè si curi meglio l'applicazione della legge sulla municipalizzazione, ed occorrendo la revisione della legge comunale e provinciale per la rinnovazione dei consiglieri.

L'on. Astengo doveva poi proporre riforme più radicali che pure non importano spese; ad esempio quella del ruolo unico di finanza, e ricostituire anche i tre ispettori generali di ragioneria.

Vorrebbe anche aumentato il numero delle guardie di città per evitare disordini ed evitare, di conseguenza, l'intervento delle truppe nei tumulti popolari.

Astengo. Ribatte alcune osservazioni del relatore e si associa alla proposta del ruolo unico.

Carcano (min. Tesoro). Quanto alla sperequazione avvenuta per la cessazione del diritto alle provincie di attingere cespiti alla ricchezza mobile, dichiara che ne farà tema di studio e fra breve presenterà le opportune proposte al Parlamento.

Fortis (pres. Consiglio). Terrà in massimo conto le osservazioni del relatore Codronchi.

Pres. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede quindi alla discussione dei capitoli.

Di San Giuliano. Ne dà lettura e si approvano i primi 111 capitoli.

Durand de la Penne. Al capitolo 112 osserva che il Governo aveva promesso una riforma del sistema carcerario entro un anno.

Levi. Le esigenze della espiazione delle pene non rispondono all'attuale sistema carcerario. Quali sono gli intendimenti del Governo?

Fortis (pres. del Consiglio). Il Governo provvederà ed all'uopo ha chiesto i mezzi per costruire in Napoli un nuovo carcere che contenga almeno duemila detenuti.

Infine il capitolo 112 è approvato, con la somma di L. 1.222,591 50. Quindi si approvano, senza discussione, i capitoli che vanno dal 113 al 161, ultimo del bilancio, i riassunti per titoli e per categoria.

L'art. unico del disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

Lo stato di previsione del Tesoro.

S'incomincia ora la discussione sullo stato di previsione del ministero del Tesoro per il 1905-1906.

Carcano (min. Tesoro). La Commissione di finanza ha fatte asserzioni che riguardano le une la Cassa Pensione e Prestiti, e le altre relative alla prescrizione dei biglietti di banca e ne terrà il massimo conto, accordando ai detentori dei biglietti di banca il cambio entro il 1 luglio 1907, quando i biglietti stessi siano stati emessi dal Banco di Napoli e da quello di Sicilia.

Vacchelli (relatore). Vorrebbe che la prescrizione fosse prorogata al 31 dicembre 1907.

Il capitolo 39 è infine approvato nella somma di lire 2,000.000 e senza che alcuno chieda la parola, vengono approvati gli altri fino all'85.

Cefaly. Chiede, all'art 86, la coniazione del mezzo soldo.

Carcano. Non può accettare.

Terminata così la discussione generale si passa a quella degli articoli e senza discussione passano i primi 38.

Massarucci. All'art. 39 chiede che siano sollevati dal peso della ricchezza mobile gli assegni ai superstiti delle patrie battaglie.

Carcano. Prega il Massarucci di non insistere nella sua proposta, che del resto esaminerà.

L'oratore dichiara poi circa il biglietto di banca nuovo da dieci lire che ne ha fatto sospendere la tiratura. Teme anche che l'officina Carte e Valori non corrisponda al compito suo.

Dopo il rinvio a scrutinio segreto del disegno di legge per la convalidazione dei decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dai fondi di riserva per l'esercizio 1904-1905, la seduta è levata alle ore 6 pom.

Due arcivescovi siciliani sospesi

Ci telegrafano da Palermo, 12:

In seguito alla relazione presentata al pontefice dal padre Bresciani, visitatore apostolico della diocesi di Monreale, la Santa Sede sospese la sacra ordinazione all'arcivescovo di Monreale, Lancia Brolo, che, sebbene in età avanzata, si affrettò a partire per Roma approfittando del pellegrinaggio siciliano per giustificarsi col pontefice.

Un altro grave provvedimento è stato preso per la diocesi di Siracusa ove si trova da otto anni arcivescovo il Fiorenza, cui si impose di rassegnare le dimissioni.

Questi provvedimenti del pontefice producono ottima impressione poichè preludono alla completa riforma del clero in Sicilia che, per la larghezza dei vescovi nelle ordinazioni sacerdotali, in certi punti lascia molto a desiderare.

Nota Satirica del giorno

LE INVENZIONI TRIPOLINE.

(Dal *Capitan Fracassa*.)

— C'è per aria odor di polvere!

— Non temere. È polvere di Tripoli, e più che per i cannoni serve per le cassaruole.

SCIARADA

Il *primo* e l'*altro* in musica trovare,
Certo facil sarà pel mio lettore.
Soglion le *terze* rapide passare.
Allor che colmo di letizia è 'l core,
Se questo facil giuoco spiegherai,
Lettor gentil, un *tutto* diverrai.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Po-è-sia-Poesia.

NECROLOGIO

A Baveno, Carlo Pedretti, proprietario del *Grand Hôtel Belle Vue*.

A Bertonico, Lodi, il parroco don Natale Bergamaschi; un prete buono e caritatevole che era parroco da 53 anni; gli furono fatti funerali solenni.

Ad Alassio, Lorenzo Bertolini, il capostipite d'una dinastia di grandi albergatori; dopo aver fondato a San Remo il grandioso Hôtel Royal, divenne in seguito proprietario di grandi alberghi a Milano, a Firenze, a Roma, a Napoli, a Courmayeur, nei quali i suoi figli continuano le sue tradizioni di attività e d'intelligenza.

A Marsciano il maestro di musica Antonio Vignati.

A Molfetta il dottor Matteo Calò.

A Messina il comm. Antonio Landi tenente generale nella riserva.

Il cadavere d'un prete patriota.

Abbiamo da Domodossola, 12:

Dopo nove mesi la piena degli scorsi giorni in valle Diveria ha fatto scoprire nella gola della Vajra, sotto la cascata omonima presso Gondo, il corpo del povero don Vandoni, il benefico parroco del Sempione, di cui fra poco sarà inaugurato un ricordo monumentale a Balmalonesca.

L'infelice era stato vittima di un accidente alpino e da nove mesi il cadavere si trovava nei gorghi del torrente sotto la cascata.

I festeggiamenti sportivi di maggio

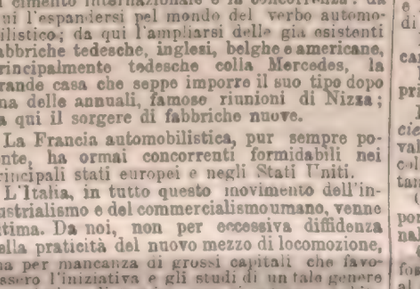
Tale è l'importanza assunta dal movimento sportivo italiano, tanta sarà la sua estrinsecazione in avvenimenti utili e interessanti, che si svolgeranno nel corso del mese di maggio, da indurci a dedicare per qualche tempo uno spazio maggiore sulle colonne del Secolo *a tutta questa giovanile attività fautrice di effetti benefici nel campo delle industrie, dei commerci e della educazione fisica.*

Noi vediamo con simpatia viva e sincera sorgere iniziative che soddisfano al duplice scopo della utilità e del diletto e rappresentano l'espressione ultima dell'ingegno e del progresso.

LA MOSTRA DEL CICLO E DELL'AUTOMOBILE

La produzione nazionale.

Di questa esposizione, ammanita al mondo sportivo come antipasto di quel convito eccezionalmente prelibato che si terrà l'anno prossimo in occasione della riapertura del Sempione, abbiamo detto succintamente nel fare la cronaca della cerimonia inaugurale.



Facciata della Mostra del Ciclo.

Il favore che la mostra ha incontrato nel pubblico, l'importanza che essa riflette sul movimento commerciale e industriale del nostro paese, la novità di questo portato eminentemente moderno della ingegnosità umana, ci hanno indotti a fare ulteriormente una rassegna delle case espositrici, che siamo costretti per altro a tenere ristretta nei limiti del carattere del nostro giornale.

Come prima impressione, nella nostra fuggevole rassegna di giovedì, segnalavamo l'alto favore e il successo elevato della produzione nazionale.

Dopo alcuni anni di tentativi, di studi e di sacrifici, l'industria ciclo-automobilistica italiana si è posta al livello delle altre nazioni e compete in eccellenza colle case estere.

La diffidenza che essa suscitava in origine è sfatata; prove convincenti, successi discussi e indiscussi hanno posto in evidenza e dimostrano giornalmente che i tecnici d'Italia nell'applicazione e nel perfezionamento dei tipi sostengono degnamente il confronto con quelli dell'estero.

Chi ha seguito passo passo il rapido evolversi dell'industria automobilistica sa quale preconcetto esistesse in Italia, qualche anno fa, a svantaggio della produzione nostrana.

Coltivato con somma cura in Francia, dove il commercio ha raggiunto proporzioni sorprendenti ed ha schiuso il campo ad un nuovo benessere economico, l'automobilismo sembrò dapprima ridursi ad un prodotto esclusivamente francese.

Le grandi gare e le esposizioni crearono però il cimento internazionale e la concorrenza: da qui l'espandersi pel mondo del verbo automobilistico; da qui l'ampliarsi delle già esistenti fabbriche tedesche, inglesi, belghe e americane, principalmente tedesche colla Mercedes, la grande casa che seppe imporre il suo tipo dopo una delle annuali, famose riunioni di Nizza; da qui il sorgere di fabbriche nuove.

La Francia automobilistica, pur sempre potente, ha ormai concorrenti formidabili nei principali stati europei e negli Stati Uniti.

L'Italia, in tutto questo movimento dell'industrialismo e del commercialismo umano, venne ultima. Da noi, non per eccessiva diffidenza della praticità del nuovo mezzo di locomozione, ma per mancanza di grossi capitali che favorissero l'iniziativa e gli studi di un tale genere costosissimo di tecnica, non si poterono subito verificare gli effetti di pazienti e diligenti studi intrapresi da cultori competentissimi e appassionati che non cessarono per altro, anche nei tempi del massimo ribasso morale in materia, di ricercare fidenti, di produrre, di perfezionare.

Dando uno sguardo al passato, molte soddisfazioni legittime il nostro mondo tecnico può ora risentire.

Se da noi non avesse fatto difetto il danaro, se fosse stato sentito a suo tempo, da chi finanziariamente lo poteva, quel sacro fuoco che ha messo la Francia alla testa del movimento automobilistico, non sarebbero passati all'estero tecnici e inventori originali. Ricorderemo i tentativi del De Bernardi di Padova, della Siderurgica Glisenti, della ditta Miani e Giusti, quelli del Bugatti passato ad arricchire colla sua intelligenza la produzione tedesca, quelli del Soncino passato in Francia, quelli del marchese Carcano e di altri ancora che sono oggigiorno le colonne di grandi case estere.

Anche da noi sorsero presto fabbriche: alcune perirono, altre resistettero come la Fiat, Isotta Fraschini, Bianchi, Marchand, Florentia, la Stucchi, subendo modificazioni, trasformazioni, impiegando capitali per molto tempo rimasti improficui, ma convenientemente, lodevolmente perseverando nel lavoro e nella fiducia.

Risale al giro d'Italia del 1901 la rivelazione dei nostri prodotti. In quella prima manifestazione, che apparentemente sembrava non soddisfare ad altro che ad una curiosità sportiva, fecondò il germe di molti anni di lavoro e di attività.

I prodotti della Fiat anzitutto, della Isotta e Fraschini e della Marchand si rivelarono allora degnamente. I successi continuarono.

La Fiat si impose e tenne le vie dell'esportazione: il suo successo all'estero, al Salon di Parigi, fu grande.

Altre case osarono seguire le sue orme, trovando esse pure il successo.

Ecco l'automobilismo italiano attraversare il periodo massimo della sua attività: eccoci all'attuale momento di vera febbrilità automobilistica.

La produzione nazionale, riconosciuta ottima all'estero, ha conquistato la fiducia degli acquirenti italiani, e si impone sul mercato internazionale.

L'esportazione ha accresciuto la produzione, l'aumento di produzione e delle richieste ha spinto le vecchie fabbriche ad aumentare d'importanza costituendo società a forti capitali.

Sorsero nuove ditte con impianti di prima importanza e con mezzi adeguati ad imprese ardite e coraggiose. Ecco uno stabilimento di macchine e utensili importante: quello dell'ingegnere *Roberto Zürst* di Intra, fornitore di arsenali, di governi, di appalti internazionali, intraprendere con energia la costruzione degli automobili, per la quale dedica una parte rilevante del grande stabilimento primitivo e già si appresta alla costruzione di uno nuovo in Milano.

Ecco sorgere a Torino fabbriche come la *Rapid*, l'*Itala* ed altre di minore importanza. Ecco crearsi intorno all'automobilismo un movimento che sorprende e meraviglia: la perfezione del moderno mezzo di locomozione, ha conquistato la fiducia e si impone, il mondo dell'industria e del commercio si appresta a soddisfare i bisogni dell'umanità.

La riunione ippica di San Siro

Il Gran Premio del Commercio

Domani domenica, si correrà nell'ippodromo di San Siro il *Gran Premio del Commercio*, la classica prova ippica annuale che tanta folla interessa e attrae nel recinto del simpatico ambiente sportivo milanese.

Ogni anno questa prova internazionale assume importanza sempre più grande: col *Derby Reale*, col premio *Principe Amedeo* e col premio *Ambrosiano* di recente fondazione, costituisce in Italia la quaterna delle prove ippiche classiche.

Il nuovo gran premio di 100 mila lire, ormai divenuto annuale pur esso, non ha tolto al *Gran Premio del Commercio* nulla dell'attrattiva che esso desta nel mondo sportivo italiano e del movimento di cui è causa nel pubblico milanese. Quanto ha di classico e quanto quindi costituisce l'importante caratteristica che lo distingue dalle altre numerose corse ippiche che si tengono in Italia, e particolarmente a Milano, il *Gran Premio del Commercio* ha saputo mantenero, sempre, dopo 18 anni in cui la benemerita *Società Lombarda* se ne fa promotrice.

Il premio del *Commercio*, istituito nel 1888 per sottoscrizione fra i commercianti milanesi, è considerato come istituzione sportiva eminentemente pubblica e sebbene il *great evenement* serva di festa alla *haute* e di manifestazione al lusso, ciò che costituisce per altro il grande successo della non meno grande giornata sportiva è la fiumana di popolo che si porta a San Siro con ogni mezzo di trasporto, nereggia ondeggiante nel prato, si stipa innanzi agli *chalets* dei totalizzatori e prorompe nel tradizionale caratteristico clamore all'arrivo del primo concorrente al palo.

Sebbene l'iniziativa fosse sorta nel 1888, la prova fu disputata per la prima volta il 21 maggio 1889. Sotto una pioggia dirotta il puledro nazionale Amulio del cav. Bertone vinceva come *outsider* battendo tre concorrenti, fu secondo Rabricano vincitore del *Derby*.

Nel 1890 vinse Fitz Hampton importazione della scuderia sir Rholand: secondo il francese Assierus.

Tra i battuti erano quattro concorrenti esteri e Meleagre il vincitore del primo Gran Premio di 100 mila lire corsosi a Roma.

Nel 1894 vinse il francese Clarisse di Picardi: seconda Beppina.

Nel 1892 la vittoria fu ancora francese: primo Odin di d'Ilancourt, secondo Caio.

Dopo queste due sconfitte successive la *Società Lombarda* pareggiò le condizioni dei cavalli esteri a quelle dei nazionali suppiendo colla differenza dei pesi alla qualità e portando il percorso da 2000 a 3200 metri.

Così nel 1893 riusciva vincitrice, Ova importazione del cav. Marsaglia: secondo Arnaldo.

Quantunque le condizioni pei prodotti esteri fossero gravose, nel 1894 esse non impedirono al francese Times di Clermont Tonnerre di vincere.

A questa corsa per errore non fu inscritto Sansonetto vincitore del *derby* di quell'anno.

Il 1895 segna il principio del periodo aureo dell'allevamento ippico italiano.

La vittoria schiacciante di Sansonetto del cav. Calderoni sui prodotti esteri, fu riconfermata anche nel 1896.

Nel 1897 Sansonetto giungeva secondo dietro Hira di sir Rholand, vincitrice del *derby* subendo una sconfitta che non persuase il pubblico.

I fatti del 1898 impedirono quell'anno l'effettuazione del Gran Premio.

Il percorso della prova fu nel 1899 ridotto da 3200 a 3000 metri: giunse primo Spartivento del cav. Marsaglia.

Nel 1900 la vittoria fu di un prodotto francese Aigle Royal di Gernon, secondo Saint-Caprais.

Nel 1901 e nel 1902 vinsero due prodotti nazionali Marcantonio di sir Harbert e Montalbano di Borromeo Dall'Acqua.

Nel 1903 fu vincitore un prodotto importato Keepsake di sir Rholand.

L'anno scorso la vittoria fu di The Oak il meraviglioso tre anni, vincitore di tutte le corse più importanti dell'annata.

* * *

Quale cavallo sarà quest'anno vincitore? Un prodotto nazionale, una importazione, uno straniero?

In verità è quest'anno cosa difficile il tentare un pronostico.

Se apparentemente i risultati di qualche prova e la condizione attuale di qualche prodotto possono attirare i favori del pubblico molto aperta d'altra parte ci sembra la vittoria.

È annunciato l'intervento di parecchi cavalli appartenenti a scuderie estere, di ottima classe; questo fatto accresce fortemente l'attrattiva per il debito raffronto che se ne potrà trarre coi nostri prodotti della generazione 1902, i soli a cui sia riservato il compito di rappresentare l'allevamento nazionale. Di questi i migliori sono certamente i primi arrivati nel *derby*, cioè Onorio e Rugiada, essendo Kuru e Campidoglio, stati ritirati, come pure Garisenda, Volta e Chiaramonte.

Le nostre principali scuderie scendono in campo anche con cavalli importati come Keepsake e César.

Le scuderie estere saranno rappresentate da quattro cavalli: Kansk, Perichole, Marignac e Macdonald, tutti di ottima classe e già vincitori di importanti premi nei loro paesi.

Quest'anno la corsa assume alta importanza anche pel valore dei fantini scritturati.

All'americano Rigby, già noto al nostro pubblico per avere vinto questo stesso premio nel 1903 con Keepsake che sarà da lui montato anche quest'anno, si è aggiunto J. Reiff, il fantino americano più rinomato che si trovi ora in Francia, celebre nel mondo sportivo per un incidente che destò grande clamore ed ebbe una risoluzione innanzi ai tribunali. Reiff monterà il francese Hansk.

A queste due celebrità della *cravache* va aggiunto quanto di migliore ha il nostro *turf*: Emery, Spencer, Goddard, Wright, Hemming, Chapman, ecc.

Per riassumere, ecco l'elenco definitivo dei cavalli partenti, il loro peso e il nome dei fantini che li monteranno in base agli ultimi *forfaits* dichiarati ieri sera:

Onorio 54 (Emery), Corail 54 (Hemming), Rugiada 48 (Manchester), César 54 (Spencer), Keepsake 65 1/2 (Rigby), tutti italiani, Perichole 52 (Ronx), Hansk 61 (Reiff), Marignac (X), Macdonald (X) francesi.

Chi favorire? Il francese Hansk che ha quest'anno vinto in Francia 60 mila lire di premi ed ha corso onorevolmente con cavalli come Gouvernant, Maximum, ecc.? la baia Perichole che a 2 anni ha vinto parecchie corse? Marignac, Macdonald, poco noti al nostro mondo sportivo?

Dei prodotti stranieri noi crediamo di dare la preferenza ad Hansk.

Riuscirà egli a strappare la vittoria ai prodotti nazionali?

Noi crediamo che Keepsake, il vincitore del Gran Premio nel 1903 e il secondo arrivato del 1904, sia quest'anno un sicuro piazzato.

Degli altri, Corail ci sembra inferiore a Onorio, Rugiada e César.

Di quest'ultimo voci di scuderia dicono meraviglie e davvero nei galoppi mattinali l'abbiamo visto correre splendidamente, così da indurci a offrirgli le nostre preferenze sul vincitore del *derby* e sulla sua degna compagna Rugiada.

Riassumendo confidiamo in César o Hansk, piazzato Keepsake.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IL PROCESSO

del tenente Modugno

Modugno ha tentato di suicidarsi?

Ci telegrafano da Perugia, 11:

(T.) Si è sparsa stasera la voce che il Modugno avesse tentato di suicidarsi. Cercai di appurare la voce ma fu sinora impossibile; seppi solo questo: che il Modugno, realmente da qualche giorno si mostra irritabile ed eccitato. Però avendone domandato al difensore avvocato Sbaraglini, questi mi disse di averlo visto ancora ieri e di averlo trovato relativamente calmo. Lo Sbaraglini non sapeva neppure lui come spiegare la voce, salvo a credere che sia originata dal fatto che essendosi dovuti adibire ad infermeria vari locali, fra cui la cella finora occupata dal Modugno, a costui siasene assegnata un altra e che pel cambiamento, del resto indispensabile, egli si sarebbe lagnato.

Il tentativo smentito.

Ci telegrafano da Perugia, 12:

Informatomi dall'ufficio di pubblica sicurezza, si smentisce la voce del tentato suicidio di Modugno.

Udienza del 12 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 12:

(Tondi). Alle ore 2 pom. precise i carabinieri introducono Modugno nella gabbia e subito dopo entra la Corte.

Pres. Venga Baronio. *(Attenzione vivissima).*

Il teste Baronio.

Entra un giovanotto smilzo, bruno, vestito da operaio. È Baronio Silvestro, da Chiari, minatore. Fu soldato sotto Modugno in Cina, anzi, gli servì da attendente quando si ammalò il Bozzetti. Lo accompagnò durante la marcia su Pao-Ting-Fu.

« In quella marcia, arrivati in un certo paese di cui ignoro il nome — dice il teste — essendosi poi incendiato quel paese, Modugno gli ordinò di portar fuori da una casa un bambino che vi era stato abbandonato. Ignora cosa poi sia avvenuto di quel bambino. Ad un certo punto della notte Modugno era con me e col caporale Ciocotti Tornammo indietro, per ordine del Modugno stesso, che mi aveva anche ordinato di prendere una piccozza. Trovammo un cinese, e Modugno lo prese come guida. Trovammo pure Nobuloso, che era rimasto indietro nella marcia, e anche a lui Modugno impose di accompagnarci.

« Quando quel cinese ci indicava qualche casa abitata da ricchi, Modugno faceva da lui bussare alla porta. Quando gli inquilini aprivano, io rimanevo in sentinella per non lasciare nè entrare, nè uscire alcuno.

Il tenente con la scorta, entrava, afferrava gli abitanti, e togliendosi l'elmo e mostrando le monete, indicava che gli dovevano empire l'elmo di denari.

Pres. Ne visitaste molte delle case, a quel modo?

Baronio. Parecchie.

Pres. Il tenente era armato?

Baronio. Sì, di sciabola e rivoltella. Afferrava i cinesi e imponeva loro di sborsare. Se rifiutavano, li percuoteva e li faceva percuotere. Anche da me, talvolta, li fece percuotere col calcio del fucile.

Pres. Bravo

Baronio. Sfido! Se non facevo così avrebbe preso a revolverate me.

Pres. Va avanti.

Baronio. Quando i cinesi atterriti, rivelavano finalmente dove era il nascondiglio dei denari, il tenente perchè non fuggissero li afferrava pei codini... *(risa)* e li obbligava ad andare innanzi. Giunti al nascondiglio, con una paletta da fuoco, il tenente faceva scavare e tirar fuori i vasi di terra dove si trovavano i quattrini.

Pres. Chi prendeva quei denari?

Baronio. Il tenente e, e li riponeva in un sacchetto di tela russa, specie di saccapane, che portava ad armacollo, oppure nelle tasche della giubba o nelle fonde della sella. Aveva inoltre un carro su cui riponeva entro delle casse quanto gli riusciva di prendere. Se io esitavo ad andare dentro e fare quanto ho detto, mi diceva: « Va dentro altrimenti ti faccio la pelle! » *(Mormorio prolungato.)*

« Altre volte se i cinesi non aprivano, faceva colla piccozza sfondare le porte e poi si comportava come dissi.

Pres. Modugno adoperava anche il frustino?

Baronio. Sì, coi cinesi e con noi. Anche a me toccarono delle busse. Tra altre una volta mi dette un *pappin* (schiaffo), perchè avendomi ordinato di accendere il fuoco, osservai che senza fiammiferi non lo potevo.

Pres. Ma come va che ti trattava così male, benchè avesse interesse a trattarti bene, per farti tener nascosto quelle prodezze notturne?

Baronio. Ah! Lui era severo con tutti, e faceva per cose da nulla, legare agli alberi. Ne vidi parecchi, puniti così. Anche a me toccò una volta.

Pres. In istruttoria, però, dicesti di no.

Baronio. Non avrò ricordato bene, ma ora ricordo. Ricordo pure che una volta pretendeva caricassi un carro cinese più del sovereino, e le stanghe si ruppero. Che colpa ne avevo io? Eppure il tenente mi diede delle botte.

Baronio parla lo strettissimo dialetto bresciano, e il presidente deve tradurre quasi parola per parola.

Pres. Ma come va che queste sevizie le commetteva senza che gli altri ufficiali potessero vederlo?

Baronio. Perchè era in luoghi ove gli altri ufficiali non entravano. Essi entravano solo nel palazzo della Legazione.

Pres. Eppure in istruttoria dicesti che i soldati tedeschi vedendo queste punizioni piangevano.

Baronio. Ora non ricordo. Del resto questi tedeschi, anzi austriaci, che per caso una volta sola entrarono colà, erano due soli.

Pres. Giunti a Pechino che faceste?

Baronio. Il tenente mi fece portare al suo alloggio tutta la roba presa durante la marcia e caricata sul carro entro le casse.

Pres. E i denari?

Baronio. Saranno stati nella cassaforte del genio, pure caricata su quel carro.

Modugno fa gesti ironici di diniego e si torce nervosamente le dita. Mormora anche qualcosa che non giunge sino a me.

Pres. Le rapine si facevano di giorno o di notte?

Baronio. Anche di giorno.

Pres. E gli ufficiali non vedevano?

Baronio alza le spalle, come dire: che ne so io? Poi dice: Del resto, noi eravamo quasi sempre alla retroguardia.

Modugno accenna di no.

Baronio poi descrive l'incassamento della roba e il presidente gli chiede:

« Ma queste rapine avvennero una volta sola o più volte?

Baronio. Più volte.

Pres. Raccontatene una.

Baronio. Una volta, nella marcia verso Pechino, di giorno, a un certo punto, arrivammo innanzi ad una casa dove vi erano un negoziante ed un farmacista. Il tenente fece fermare fuori la truppa ed entrò con me nella casa. Vi trovammo otto o dieci cinesi che Modugno fece riunire nella parte della casa abitata dal negoziante, e poi con me, e col cinese che ci seguiva facendori da guida entrò dal farmacista e gli fece segno di voler denari. Il farmacista, dicendo « Mio, mio » fece capire non averne. Il tenente lo percosse col frustino e con la sciabola ma non lo convinse a sborsare il denaro. Allora mi ordinò di fare una buca, in un ammasso di carbone ammucchiato sotto il porticato del cortile, poi mi fece legare il farmacista.

Pres. Ma non si ribellavano cotesti cinesi? Erano pecore?

Baronio. Macchè! Avevano paura del diavolo! *(Risa)*

Baronio. Dopo legatolo con le mani dietro alla schiena, afferratolo pel codino, me lo fece trascinare alla buca e gettarvelo dentro accucciato, ordinandomi poi di coprirlo col carbone. Ma visto che lo facevo adagio e con una certa delicatezza, mi fece raccogliere alcuni sassi e metterglieli sullo stomaco.

Pres. Un bello empiastro! *(Ilarità)*.

Baronio. Ciò nonostante il farmacista non rivelava dove erano i denari. Allora il tenente, che frattanto teneva pel codino anche il negoziante di grano, trattolo sul farmacista, alludendomi costui, prese egli stesso a gettar carbone sul farmacista, che tuttavia però rimase muto. Allora il tenente, ripreso lui il codino del negoziante, mi ordinò di scavare un' altra buca anche per costui. Ma questi, non volendo subire

---

Appendice del SECOLO, 13 Maggio 63

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Steso sul letto, Valentino, un po' pallido, ma perfettamente calmo, discorreva, in quel medesimo giorno, con Evans.

Il rigido americano s'era fatto infermiere e curava l'amico con affettuosa e commovente premura.

Il tranquillo aspetto di lui, il parlar lento, tutta la potente sicurezza che emanava dalla sua persona, infondeva coraggio al giovane, il quale, dinanzi al brav'uomo sorridente, si sentiva appieno rassicurato.

— Riconoscerete, spero, disse Ralph, che non v'ho impedito di sparare un colpo di pistola contro il signor di Condottier, quantunque non sia riuscito a comprendere l'utilità dello scontro. Ora anzi la comprendo assai meno. Il marchese che v'ha ferito, cosa ci ha guadagnato? Gli affari suoi se ne avvantaggeranno?

— Certo sono abitudini diverse affatto dalle vostre... Ma convien riflettere che quell'uomo mi odiava...

— O allora perchè non v'ha ucciso quando teneva la vostra vita nelle sue mani? Come vi dicevo or ora la ferita non lo fa procedere innanzi d'un passo.

« Voleva sbarazzarsi d'un rivale? Era un' idea bizzarra, giacchè in nessun paese del mondo si è giunti mai a farsi amare per forza; ma, comunque, era un' idea.

« Bisognava allora attuarla completamente e tirarvi contro tante palle quante erano necessarie.

« È per ciò che abbiamo inventato il revolver, noi, che è a sei colpi! In Francia invece si scambia una palla, poi, se ne abbia avuto o no un risultato, la è finita. L'onore è pago mercè codesto vano simulacro. Via, convenite, è ridicolo.

— Supremamente ridicolo; ma è impossibile il non sacrificare alle abitudini ed anche ai pregiudizi.

Tacquero. Da lì a poco Evans domandò:

— Soffrite?

— Pochissimo. Provo intorpidimento piuttosto che dolore.

— Avete sete?

— No; credo di non aver febbre affatto.

— Fra otto giorni sarete bell'e guarito. Che farete allora?

Il viso dell'ingegnere s'oscurò:

— Farò ciò che m'avete consigliato e che non ho fatto: tornerò a Chiquito e al lavoro.

— Partirete solo?

— Partirò con voi.

— Con me, si capisce. Ma non condurrete un'altra persona?

— A chi alludete?

— Eh, alla signora baronessa del Rocher!

— Sapete bene che non è libera.

— E voi sapete bene del pari ciò che valgano i legami che la tengono avvinta. Solo la volontà li rende saldi; mentre allorchè questa non esiste più, che v'è di più fragile di essi?

— Non è possibile che colei di cui parlate agisca con sì pochi riguardi. Le premono il buon nome, la posizione, la famiglia, il marito. Tutto la tratterrà...

— Ascoltate, Valentino. Come ricorderete, avevo un tempo della vostra Rosa, un' opinione abbastanza sfavorevole, e vi dichiarai anzi che non dovevasi fare alcun assegnamento su una donna impastata di vanità e civetteria, a meno che non subisse le aspre lezioni della vita e non ne approfittasse con senno.

« Orbene! Mi domando se le scosse sopportate non l'abbiano oggi modificata in un senso favorevole e se non si possa ricavar da lei qualche cosa di buono.

— È una creatura squisita e incantevole, Evans. Non c'è più in lei se non bontà e abnegazione.

— Può darsi. Ma converrebbe ad ogni modo metterla alla prova. Sapete che l'oro vero si riconosce mercè la pietra di paragone. Vorrei sottoporre la vostra Rosa ad un ultimo esperimento.

— Come siete diffidente, Ralph!

— Lo sono quanto più è possibile l'esserlo. Dovete ammettere, fra altro, mio caro, che quella donna possa non esservi fedele.

« Ora io, vostro compagno nella vita, socio negli affari, se aveste a soffrire per cagion sua, parteciperei anch'io al vostro dolore.

« Perciò desidero vivamente usare tutte le precauzioni per essere più tranquilli nell'avvenire.

— Che temete da Rosa?

— La sua ambizione. Ci è lecito sospettare un nuovo calcolo in lei. Sapete come e perchè abbia sposato Folentin. Fu attratta dalla costui posizione e ricchezza, come un' allodola dallo specchio. Non potrebbe tornar da capo?

— Dopo quello che m'ha detto?

— Ah, le donne, Raynaud, le donne! Tutto quanto dicono non val nulla; solo ciò che fanno conta qualche cosa.

« Pensate che siete adesso un partito assai più vantaggioso di quanto lo sia mai stato Folentin.

« I milioni di Ciquito scintillano, fiammeggiano, ipnotizzano... Ah, Raynaud, Raynaud, non ricominciamo a far sciocchezze!

— Che intenzioni avete? Giacchè non m'avrete detto tutto questo pel solo gusto di parlare. Avete in mente un progetto.

— Semplicissimo; classico anzi.

— Quale?

— Non ve lo dico. Mi tradireste.

— Io!

— Sì, voi. Sareste capacissimo di prevenirla che voglio tenderle un'insidia e di invitarla a starsene in guardia per non dar nella ragna.

— Vi dò la mia parola d'onore di non intervenire in nessuna maniera e di lasciarvi agire a vostra posta.

— Così va bene!

Evans era l'uomo il meno sentimentale che si potesse concepire.

Ottenuto dall'amico quanto desiderava, parlò d'altro.

Gli affari di Chiquito i progetti, di costruzione di un treno-cisterna di alcune macchine per sminuzzare il quarzo, occuparono una parte della giornata.

Nondimeno Valentino tornò con un pretesto, all'argomento che gli stava a cuore; propose cioè a Ralph, di formare a Maurizio una posizione.

— Di che è capace? domandò l'americano.

— Di ben poco, temo. Ma è il figlio dell'uomo che m'ha fatto tanto bene, ed io vorrei, con ciò, sdebitarmene.

— Benissimo. Converrebbe però insegnare a quel giovane di rendersi utile, e ispirargli la buona volontà di lavorare. Gli gioverete così materialmente e moralmente.

— Pensate a tutto, voi, Evans.

— Eh, mio caro, non c'è nulla di più facile che di dargli del danaro! L'essenziale è di fargli comprendere come sia bello il guadagnarlo. Il giorno in cui ci troverà gusto al lavoro, convinto che esso è produttivo, sarà un uomo salvato dall'accidia.

Furono interrotti dall'arrivo di Prévinquières e di Rosa. Intanto che il domestico metteva in ordine la camera, facendo sparire tutti i vestigi della eseguita operazione chirurgica, Evans entrava in sala per ricevervi i visitatori.

— Come vedete, mio caro, disse l'industriale, mia figlia non s'è chetata se non quando consentii a condurla qui.

(Continua.)

lo stesso supplizio, si affrettò a rivelare il nascondiglio, e così sotto terra, coperti di grano, trovammo due grossi vasi di terracotta contenenti molte monete d'oro e d'argento ed anche gioielli diversi.

Pres. Parliamo di ragazze. (*Risa.*)

Baronio. Lungo la marcia verso Pechino, talvolta, mentre i soldati durante le tappe mangiavano i cocomeri, il tenente entrava in qualche casa ove erano delle ragazze. Io facevo la guardia alle vecchie madri e lui prendeva le ragazze e le violava.

Pres. E non strillavano?

Baronio. Le vecchie sì, ma le ragazze solo in principio; poi si quietavano.

Pres. Insomma, si adattavano. (*Risa.*)

Anche Modugno partecipa all'ilarità.

Pres. E voi non partecipavate mai a questa roba?

Baronio. No.

Pres. Ho capito! Tu ti contentavi delle vecchie. (*Risa.*)

Baronio, quindi, narra dei lavori alla Legazione, e dice che quando si trattava di pagare il fornitore cinese della calcina, il tenente pretendeva la metà dell'importo, altrimenti erano frustate.

Pres. E quel fornitore era tanto stupido da ritornarci poi?

Baronio. Eh! Se non tornava, ci avrebbe mandato a pigliarlo, come fece con un fornitore di mattoni che, essendogli stato imposto di dare venticinque dollari su cinquanta non volle più tornare, e mandò me e altri a prendere i mattoni.

Modugno. Ma se costui, nemmeno sapeva dove erano!

Baronio narra pure che essendo andati una volta col tenente in una casa a requisirvi della paglia, non ne trovarono. Entrammo invece in una casa, i cui abitanti vedendoci fuggirono, e allora Modugno prese quello che gli parve buono.

Pres. Ai superiori non raccontasti mai queste cose?

Baronio. Sì, al furiermaggiore Cantoni.

Pres. Modugno aveva molta confidenza dunque col furiermaggiore?

Baronio. Confidenza no, ma fiducia.

Pres. E per tutte queste azionacce, il tenente vi compensò mai?

Baronio. Sì, con frustinate. Diceva, però, che giunti a Napoli mi avrebbe fatto un bel regalo; ma non potei averlo, perchè appena giunto a Napoli, dovetti entrare all'ospedale in seguito agli strapazzi derivanti dall'aver di giorno sempre lavorato come soldato, e di notte, dovuto accompagnare il tenente nelle sue imprese.

Modugno. Eh! Diavolo! Da quelle pretese imprese, era passato oltre un anno!

Pres. Volete altro, Modugno?

Modugno. Oh! grazie. Cosa vuol mai che voglia!

Pres. Allora andate, Baronio.

Ma si richiama subito il Baronio, perchè Modugno vuol sapere come mai andando a cavallo come il Baronio, egli sostiene che si potevano razziare casse, seterie od altro senza esser veduti.

Baronio. Già lo dissi. Noi marciavamo, quasi sempre, in coda, e quanto alle casse, era di notte che si prendevano e si mettevano sul carro.

Modugno. Questo è un caso odiosissimo. È difficile mantenere la calma. Non faccio perciò apprezzamenti. Noto solo che costui in istruttoria, disse che io lo obbligavo ad aiutarmi colla pistola alla gola, ed ora non lo dice più.

Baronio. No, l'incidente della pistola riguarda un altro fatto. Il tenente aveva requisito per la nostra truppa alcuni muli. Io avevo paura a tenerli, perchè mordevano e calciavano. Allora egli, col revolver, mi disse. « Prendili, se no ti sparo!

A proposito dei muli, Baronio aggiunge pure che quando accadde il fatto del farmacista il tenente gli disse:

« Se qualcuno ti dice qualche cosa, tu sostieni che ho punito quei cinesi, perchè avevano rubato dei muli.

Modugno. Costui dice che uscivamo di notte dall'accampamento per andare a prendere le casse.

Baronio. Sì, le portavo io in spalla.

Modugno. E nessuno vedeva?

Baronio. No. ripeto, in marcia non vi erano nel nostro reparto altri ufficiali. Solo a Pechino, durante i lavori alla Legazione, ci si aggregò Salomone, sottotenente di fanteria. In marcia avevamo solo dei sottufficiali.

Ad altre domande Baronio conferma quanto già depose Ciccotti, dei dodici cinesi legati alle colonne di un cortile del palazzo a Pao-Tin-Fu, e dal tenente Modugno malmenati, per estorcere loro denari, ma invano tantochè l'indomani dovette rilasciarli. Ricorda fra essi che un prete cinese aveva il viso tutto rovinato dal frustino.

Modugno. Che giorno era?

Baronio. E chi lo ricorda? Ricordo solo che invitati a sborsare il denaro quei cinesi rispondevano: « Mio, mio » cioè « Non ne abbiamo » e che circa alla mezzanotte, essendo rimasti di guardia io e Ciccotti, il tenente tornò accompagnato da un ufficiale dei bersaglieri, che non ricordo come si chiama. Si trattenne pochi momenti, rinnovando la domanda dei denari ma invano.

« Allora ci ordinò di batterli, e noi li battemmo per paura, ma appena partito lui allentammo loro le corde, perchè potessero coricarsi appiedi delle colonne e li coprimmo con delle coperte per ripararli dal freddo. La mattina seguente ci fu una nuova visita di Modugno con nuove richieste di denaro e nuove frustate, ma tutto indarno. Allora egli li fece sciogliere e rilasciare.

Modugno fa alcune osservazioni.

Avv. difensore Sorgente (sprezzantemente). Ma lascia andare!

Modugno. Sì, ma come si fa a restare indifferenti!

Tuttavia tace, torcendosi le mani e il presidente continua a verbalizzare.

Viene Casadei Giovanni dei vigili urbani di Milano. Fu con Modugno in Cina. Di quello che accadde durante il viaggio da Napoli in Cina nulla sa, perchè soffrì sempre male di stomaco.

Pres. Naturale! Un milanese in mare! (*Risa*).

Casadei. Nel drappello del genio eravamo circa una cinquantina, unico ufficiale era Modugno. Restammo parecchi mesi a Tientsin facendo vari lavori e baraccamenti per le truppe italiane che dovevano seguirci. Noi eravamo accampati fuori della città.

Pres. E Modugno oltre i lavori che cosa faceva? Per la disciplina che metodi adottava?

Casadei. Metodi tutti suoi. Frustate e percosse.

Pres. E legare all'albero.

Casadei. No. Quello fu inaugurato a Pechino e toccò anche a me.

Pres. Faceste una marcia a Jansu?

Casadei. Sì, un paesetto ritenuto abitato dai *boxers*; per via ci sorprese una violentissima pioggia; noi del Genio che eravamo in coda, ci fermammo sparpagliandoci. Io ed altri ci ricoverammo in una casa per scaldarci; asciugati, essendo cessato il temporale, uscimmo e vedemmo Modugno accompagnato da Ciccotti che ritornava indietro. Ci disse: « Avanti, avanti, che domani vi *arrangio* io » e preso fra noi il Nebuloso proseguì in senso inverso al nostro che menava a Jansu ove arrivammo e pernottammo e che abbandonammo in fiamme la mattina seguente.

« Alla mattina vedemmo pure tornare Ciccotti, Nebuloso e Baronio che avevano accompagnato nella notte il Modugno, i quali ci raccontarono che erano entrati in una casa; Modugno aveva anche attraverso una porta tirato una revolverata, e questo allo scopo di estorcere denari agli abitanti. Non so che allora si compissero altre imprese. A Paotingfu io passai alla sussistenza e agli ordini di un altro tenente.

Pres. Questo tenente usava gli stessi metodi di Modugno?

Casadei. Ma che! Voleva un bene dell'anima ai suoi soldati. A Pechino poi tornai agli ordini di Modugno e là seppi le prodezze e le rapine compiute durante la marcia, compreso il fatto del farmacista, e i soldati raccontavano anche mirabilia delle ricchezze che ritenevano il Modugno avesse già accumulate.

Il teste spiega poi come il Modugno potesse razziare senza esser notato da altri ufficiali, perchè il reparto del genio marciava quasi sempre in coda.

Pres. Va bene, ma torniamo a Pechino. Lei era ai lavori della Legazione?

Casadei. Sì, quale falegname, e tutto il reparto agli ordini di Modugno, i soldati e gli indigeni eravamo accantonati ben lontano dagli altri reparti delle truppe internazionali.

Pres. Lavorava da ingegnere il Modugno?

Casadei. Lo diceva lui. Io lo vedevo talvolta disegnare coi compassi. Questi lavori della Legazione durarono parecchi mesi.

Pres. E fu allora che Modugno lo fece legare all'albero?

Casadei. Sì, perchè durante la sua assenza, una sera mi allontanai con altri soldati per andare a bere in un'osteria. Quando tornammo vedemmo la baracca illuminata e tremammo tutti perchè questo indicava che era arrivato e lo sapevamo gran maneggione del frustino (*ilarità*), ma non ci frustò. Ci fece tutti tre legare agli alberi ove ci lasciò sino al mattino in pasto alle zanzare grosse come le mosche. (*Impressione.*)

Pres. Ma lei fu legato anche altra volta per essersi permesso di coricarsi nel letto di Modugno assente?

Casadei. Sì, ma per ordine del sottotenente Salomone che sostituiva il Modugno.

Pres. Si vede che aveva imparato anche lui! (*Ilarità.*)

Casadei. Parla del famoso banchetto a base di prostitute per l'inaugurazione della legazione, e dice:

— Io servivo da cameriere; ricordo che nella mattina il padre Geroni aveva detto messa e fatto un discorso morale. Ignoro se partecipasse poi al banchetto.

Pres. Vi erano delle signore?

Casadei. Sì, ma non del corpo diplomatico. Erano bagasce cinesi e giunte al *dessert*, prima cantarono e poi si abbandonarono in braccio ai commensali.

Pres. Sa che Modugno abbia commesso violenze?

Casadei. Ho sentito dire da Mirelli, ma non so.

Pres. Ricorda che Viscillo abbia avuto qualche ricordo speciale dal tenente?

Casadei. Sì, bastonate e due mattoni nella schiena. So anche che Manni ebbe qualche schiaffo e lo trovai anzi che piangeva e scriveva un rapporto. Lo chiamai ingenuo perchè Modugno avrebbe stracciato il rapporto e Manni mi rispose: « Lo straccierà, ma imparerà che non siamo poi tanti pezzi di legno. »

Pres. E Manni ebbe poi soddisfazione del suo rapporto?

Casadei. Sì, quindici giorni di prigione di rigore e trenta giorni di prigione semplice.

Pres. Ma non potevate reclamare altrimenti?

Casadei. Ma come? Eravamo in balia completa del Modugno che poteva far di noi quello che voleva; l'esempio del Manni non era davvero incoraggiante.

Pres. Sicchè lei crede che i superiori ignorassero tutto?

Casadei. Sì.

Pres. Lei, tornato in Italia scrisse poi una lettera al Manni?

Casadei. Sì, quando appresi l'uccisione della Cenzina dal *Secolo* scrissi al Manni dicendogli che mi pareva ginnto il tempo di dire del Modugno quanto sapevamo.

Pres. Mostrandogli una cartolina, « È questa? »

Casadei. Sì.

Processo Murri

La rogatoria Bonomelli.

Ci telegrafano da Cremona, 11:

Oggi il giudice Dalla Mano interrogò per rogatoria il vescovo Bonomelli citato come teste nel processo Murri.

Il Bonomelli fu interrogato in una sala del palazzo vescovile alla presenza di avvocati, giornalisti e preti.

Il teste disse che conobbe il prof. Murri nel 1899 quando fu da lui visitato; la loro relazione si fece in seguito più intima e il Bonomelli ravvisò nel professore un carattere alto, leale ed un animo nobilissimo. Quando accadde la sciagura lo udì esclamare che « era annientato per sempre ».

Il teste stigmatizzò le calunnie sparse sul conto del prof. Murri e ammirò la generosità e la calma colle quali questi parlava dei suoi detrattori, le ammirò tanto più perchè sapeva che il Murri non è un credente. Il vescovo conchiuse che non capisce ancora oggi come i figli del Murri potevano essere capaci di sì grave delitto, cresciuti com'erano sotto gli occhi di un padre che aveva ideali di sì alta moralità. Conchiuse ricordando che il professore gli scrisse più volte che il Secchi era causa di tutti i suoi guai, ed esaltando il disinteresse e la generosità professionale di Augusto Murri.

L'esame a Milano della marchesa Visconti-Venosta

Ieri dal giudice Tassi del Tribunale di Milano fu esaminata la marchesa Luisa Alfieri di Sostegno, moglie dell'ex-ministro Emilio Visconti-Venosta.

Assistevano gli avvocati Nasi della parte civile e Berenini della difesa.

La marchesa fu interrogata sulla sua relazione colla Linda.

Essa rispose di averla conosciuta nel 1896 all'Abetone e che la trovò sofferente. Nel 1901 la visitò a Bologna: era molto ammalata. In quell'occasione parlò con molto affetto di suo padre e dei figli. Era allora divisa dal marito. La marchesa rivide la Linda nel 1902 nello stesso giorno o nel successivo alla riconciliazione avanti il cardinale Svampa.

La Linda disse che si era riunita al marito per affetto ai figli.

— E non per affetto al marito? chiese il giudice.

— No: la Linda disse che lo aveva fatto solo per amore ai figli.

Il giudice chiese poi se la Linda avesse detto che il marito minacciava di portarle via il figlio maschio.

La teste risponde che le pare di sì

Avv. Nasi. All'Abetone il Bonmartini si mostrava maleducato?

La teste dice che non vi fece attenzione.

Avv. Berenini. La contessa dimostravasi molto angosciata per le minaccie che il Bonmartini le portasse via i figli?

Teste. La contessa era angosciata dal pensiero di dividersi dai figli.

Interrogata poi sul prof. Murri, la teste rispose che lo conobbe nel 1895 quando lo consultò come medico e da allora è legata a lui da profonda amicizia: ha altissima stima per la sua generosità ed elevatezza di carattere, per il suo disinteresse.

A domanda dell'on. Berenini la teste risponde che nel 1897, dall'Abetone, scrisse al prof. Murri che la Linda le era parsa molto sofferente. La teste è convinta che la Linda dal padre ebbe un'educazione moralissima.

On. Berenini. Che impressione ebbe allorchè sentì che si accusava Linda Murri della partecipazione al delitto?

— L'impressione di non poterlo credere — risponde la marchesa — perchè da lei non sentii esprimere che sentimenti di rassegnazione e di mitezza e di enorme amore per il padre e per i propri figli. Aggiungo che allorchè dai giornali appresi il fatto, scrissi non solo una lettera al prof. Augusto, ma una anche di condoglianza a Linda.

Avv. Nasi. Ma quando lei scrisse, quale carattere si dava all'assassinio?

— Io proprio non ricordo — dice la teste. — Allora era lontana.

— Ma non era quando si faceva l'ipotesi che l'assassinio fosse avvenuto perchè il Bonmartini aveva ricevuto una donnaccia?

— Sarà, perchè questo narravano i giornali — risponde la teste — ma io le lettere le scrissi per amicizia, per partecipare al dolore che il fatto doveva aver causato.

***

Oggi il processo a Torino si riprende: sono citati alcuni testi dal potere discrezionale del presidente e fra di essi la signorina Linita Beretta, laureata in medicina, di Milano della quale i *Tribunali* pubblicarono giorni or sono una intervista sulle di lei relazioni amichevoli a Bologna, quando studiava a quell'università, colla Linda.

Le ritrattazioni di un giornale clericale.

Ci telegrafano da Bergamo, 11:

Durante l'istruttoria del doloroso caso del collegio di Clusone, il giornale clericale locale attaccò con articoli violenti il medico provinciale dottor Alfredo Conti, delegato dalla regia prefettura per le prime indagini.

In tali articoli, scritti da uno dei capoccia del partito clericale — l'avv. Luigi Locatelli — si affermava che il dottor Conti avesse esercitato pressioni sui medici settori del povero collegiale Camplani, che avesse inventato l'esistenza di lesioni per provare che lo stesso Camplani nel collegio di Clusone avesse subito violenze innominabili e che infine il dott. Conti avesse fatto una guerra sleale e partigiana contro i medici condotti di fede clericale.

Contro l'autore degli articoli e contro *l'Eco di Bergamo* che li pubblicò il dottor Conti mosse querela per diffamazione.

Il processo relativo si svolse in questi giorni davanti al nostro tribunale con una sfilata lunghissima di testimoni e di periti d'accusa e di difesa, che tutti convennero nell'affermare la integrità del pubblico funzionario e la correttezza in ogni atto del suo ministero.

Di fronte a risultanze così luminose e nella certezza di vedersi colpito dalle gravi pene del codice penale, l'avv. Locatelli, anche a nome del suo giornale, domandò ed ottenne la remissione della querela, ritrattando pienamente e completamente le accuse mosse al dott. Conti sia come privato cittadino sia come pubblico funzionario, sottostando in pari tempo a tutte le spese di causa e di parte civile liquidate nella somma di lire 5500.

Un duca querelato.
L'on. Nuvoloni e l'avv. Bozino si percuotono.

Ci telegrafano da San Remo, 11:

Stamane alla pretura è cominciato il processo per diffamazione e ingiurie intentato dall'ing. Agosti contro il duca Gandolfi di Londra.

Fra i testimoni figurano tutte le personalità cittadine.

Avendo il teste avv. Camous detto che il duca non aveva pronunciato le frasi diffamatorie imputategli e avendo invece il deputato Nuvoloni deposto il contrario, il difensore avv. Bozino domandò al Nuvoloni se era parente degli impresari Minoia condannati nei danni in una causa col duca.

Il Nuvoloni rispose che pur essendo parente dei Minoia ciò non gli impediva di dire la verità e aggiunse che non tollerava gravi insinuazioni a suo carico.

Tra il Nuvoloni e il Bozino si accese allora un grave battibecco a base di ingiurie. I contendenti eccitati si avanzarono nel pretorio e vennero alle mani. Furono separati dagli altri avvocati mentre il pubblico diviso in due correnti emetteva delle grida di evviva, di abbasso e dei fischi. Avvenne un vero pandemonio; i carabinieri e le guardie sgombrarono l'aula e la seduta fu rinviata.

Il disastro nella laguna veneta.

Abbiamo da Venezia, 12:

(B). La sera del 29 novembre scorso sulla laguna che circonda Venezia e le sue isole erasi alzata una nebbia fittissima che non permetteva ci si vedesse ad un palmo di distanza.

Il vaporino *Pellestrina*, della Società Veneta Lagunare, condotto dal timoniere Francesco Quintavalle, doveva partire alle sei pomeridiane in linea ordinaria per l'isola di Burano. Il Quintavalle, attese qualche poco nella speranza che la nebbia si diradasse e visto che perdurava fitta, ordinò egualmente la partenza, malgrado che un regolamento prefettizio vieti ai vapori di transitare per la laguna in tempo di nebbia.

Poco dopo, il gondoliere Antonio Rosso, detto Frano, sicuro che le corse dei vaporini da e per Murano erano state sospese e che il vaporino per Burano era già partito, caricò nella sua gondola ben undici persone, quasi tutte donne, per condurle a Murano. Fidando nella sua grande pratica della laguna, sicuro di non incontrare vaporini, non accese il prescritto fanale di prora anche perchè in mezzo alla nebbia la luce abbaglia gli occhi. E s'avviò senz'altro verso Murano.

Frattanto il conduttore Quintavalle, oltrepassata di poco l'isola di San Michele — il cimitero di Venezia — s'accorse dell'immensa difficoltà di condurre il suo vaporino a Burano e perciò pensò di tornare al punto di partenza. E senza dare i fischi d'allarme che sono prescritti dai regolamenti, fece girare il piroscafo dirigendo la prora di nuovo verso Venezia.

Ma precisamente all'altezza dell'isola di San Michele, la gondola del Rosso subì una terribile scossa, in seguito alla quale tutte le undici persone si trovarono nell'acqua. Era il vaporino *Pellestrina* che l'aveva spaccata precisamente a metà. Sei fra i passeggieri che si trovavano all'esterno della gondola, fra i quali il gondoliere, caddero in acqua e furono con grandi stenti salvati; quattro donne ed una bambina che si trovavano sotto il *felze*, e cioè Maria Bullo, di 52 anni, Rosalia Toso-Borella, di 18, Amalia Padovan, di 51, Teresa Sandon, di 37 e Giuseppina Gabriel, di 9, annegarono miseramente.

Perciò tanto il Quintavalle quanto il Rosso furono arrestati, ma poi rilasciati in libertà provvisoria. Dopo una breve istruttoria furono rinviati al tribunale, imputati di avere per imprudenza, negligenza ed inosservanza dei regolamenti cagionata la morte delle cinque persone sopraindicate.

Ed oggi essi sono comparsi al tribunale per essere giudicati.

Le famiglie dei cinque morti non si sono costituite parte civile.

Sono citati circa 60 testimoni.

CRONACA

VITA OPERAIA

La vertenza dei bottigliai.

Le pratiche per venire a un accordo nella vertenza tra la Vetreria Milanese e i suoi operai, furono riprese ieri dal signor De Ambris, segretario della Federazione dei lavoranti bottigliai di Livorno.

Nella riunione di ieri si trattava di stabilire se il Consorzio Vetrario intendesse di rinnovare, come per il passato, i contratti di lavorazione direttamente colla Federazione dei lavoranti.

Questa stipulazione di contratto però è resa difficile dal fatto che il Consorzio delle Vetrerie si è persuaso che la Federazione non è in grado di esercitare una sufficiente influenza su tutta la Corporazione dei lavoranti, e neppure d'infrenare le impulsività di parecchi fra i suoi ascritti, così da poter assumersi essa la garanzia della piena osservanza dei contratti di maestranza.

Oggi presso l'avv. on. Federici avrà luogo un'altra adunanza.

Per una data gloriosa. — Ricorreva ieri il 45° anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala. A nome dei superstiti il prof. Donato Colombo, direttore della scuola tecnica Paolo Frisi, inviava il seguente telegramma:

« Alla cittadinanza marsalese, ricordando, rinnoviamo saluti augurali.

« *I superstiti in Milano* ».

Il sindaco di Marsala così ha risposto:

« Ai generosi superstiti dei Mille, in ricorrenza del 45° anniversario del glorioso sbarco, Marsala riconoscente invia affettuoso saluto. »

« Firmato: sindaco *Dall'Orto* ».

I biglietti falsi da L. 5. — Appena apparvero i nuovi biglietti da L. 5 che somigliano ad etichette da bottiglia, parvero falsi ai più, tanto erano sgraziati nell'impressione e nel colore. Ed oggi ci si partecipa che furono trovati infatti molti di questi biglietti falsificati. Sono un po' più oscuri dei veri e non hanno la cifra trasparente nel disco bianco; ma la differenza è poca, e i lettori devono stare in guardia quando li ricevono.

E siccome ormai la diffidenza è entrata nel pubblico, sarà molto difficile che questi biglietti possano aver corso, perchè i commercianti e i privati non ne vorranno sapere.

Per evitare inciampi nelle contrattazioni e per non turbare inutilmente la fede pubblica — non potrebbe il Governo ritirare questi infelicissimi biglietti, che nessuno vuol accettare, e prepararne dei migliori?

Travolto e ucciso da una carrozza. — Nel pomeriggio di ieri il ragazzo quattordicenne Enrico Gilardi, figlio del fittabile della Cascina Bolla, conduceva per mano un cavallo che doveva prendere parte alle corse di San Siro. Lungo il viale che conduce al campo delle corse, l'infelice giovinetto fu travolto da una carrozza privata, e riportò la frattura di una clavicola, e contusioni al capo. Trasportato all'Ospedale Maggiore, il suo stato sembrava grave, ma non disperato. Purtroppo però andò peggiorando, e ieri sera stessa verso le otto dovette soccombere per sopravvenuta commozione cerebrale.

Una mortale disgrazia a Garbagnate. — Ci giunge notizia che ieri sera a Garbagnate una donna, uscendo di casa, fu investita da un carro e schiacciata contro un muro.

L'infelice è morta poco dopo.

Si chiamava Luigia Citterio, d'anni 46, maritata e madre di parecchi figli.

Una sua sorella, che abita a Milano in via Cerva 34, si è recata subito a Garbagnate, dove la grave disgrazia ha destato profonda impressione.

L'orribile morte d'un bambino. — Scrivono da Busto Arsizio:

Nella frazione, Cascina dei Poveri, ieri sera alle 7, un bambino è rimasto vittima di una raccapricciante disgrazia.

Al ragazzo Galassi Carlo, d'anni 13, era stato affidato il fratellino Pietro d'anni 1, mentre i genitori s'erano recati al lavoro nei campi.

Come sia avvenuto non si sa bene: fatto si è che ad un tratto il piccolo Pierino scivolò dalle braccia del fratello, che stava vicino al fuoco, cadendo appunto su questo e rovesciando per colmo di disgrazia una marmitta nella quale bolliva dell'acqua.

Come si può supporre, l'acqua bollente fece innalzare una quantità di fumo e di cenere calda, che contribuirono ad ustionare maggiormente il disgraziato bambino, da renderlo in fin di vita. Infatti il poveretto dovette soccombere dopo parecchie ore di atroce agonia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 11 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.0.
Tem. c. med. — 15°.4, mass. — 21.2, min. + 10.0.
Umidità relativa media 61 0/0.
Venti dominanti: Est-sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno, caligine.

ECO DEI TEATRI

Ramon Escudo, di Tumiati.

Domenico Tumiati, che è noto per i suoi melologi, ha scritto un poema drammatico in quattro atti, che ieri sera è stato rappresentato, per la prima volta, al nostro Fossati, dalla compagnia De Sanctis.

La preoccupazione del poeta ferrarese è di scrivere versi dal bel suono musicale, che sieno ben adatti ad essere recitati con tono di voce dolce e pacato. Un argomento qualsiasi, un soggetto che abbia qualche elemento di romantica melanconia gli dà materia per un lungo polimetro narrativo, nel quale non vivono già personaggi dalla figura ben delineata e posta in giusto rilievo, ma passano ombre scolorite e inafferrabili.

Orbene, se un tal modo di poetare può, fino a un certo punto, non spiacere in un'opera destinata alla lettura, non è tale certamente da giovare a un lavoro teatrale.

Il romanzo che il Tumiati ha seneggiato per sè stesso, è discretamente interessante. L'avventura di Ramon Escudo ha tenuta desta l'attenzione del pubblico, il quale non ha mancato d'applaudire dinanzi ad alcune situazioni che l'hanno commosso. Nel terzo atto il rustico duello fra Testa di Mulo e Ramon, e la tirata, in cui quest'ultimo enuncia le sue teoriche sociali: nel quarto, la morte del protagonista e del traditore don Pedro Fuerte hanno salvato il lavoro e hanno procurato chiamate agli artisti e all'autore.

Con una messa in scena più spettacolosa, con maggior numero di comparse truccate da indiani e da minatori, con un apparato insomma che servisse anche meglio a colpire le fantasie avide di cose esotiche, il successo sarebbe stato anche più felice. L'immaginazione soddisfatta avrebbe impedito all'intelletto d'accorgersi che quel Ramon, quel don Pedro Fuerte, quel Testa di Mulo, quella Fatima sono creature alle quali il poeta ha prestato molto della sua verbosa eloquenza, ma non ha trafuso un'anima e un carattere proprio. *v. s.*

L'*Adriana Lecouvreur* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 12:

Un bellissimo teatro si ebbe ieri sera alla quarta rappresentazione dell'*Adriana Lecouvreur*.

Festeggiatissimi furono le signore Sthele e Fassini Perya, il tenore Garbin e il baritono Sammarco.

Sempre bene Sottolana, Pini Corsi, Wigley e le signorine Camporelli e Giussani.

Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Campanini che dovette bissare l'interludio del secondo atto.

PICCOLA CRONACA

I segreti della cucina. — Vi sono Case che sono rinomate per la perfezione dei loro entremets al cioccolato (crême, spumiglie, gelati od altro).

Tutto il loro secreto sta in ciò: in queste case non s'adopera che **Chocolat-Menier**, il prodotto puro e squisito per eccellenza.

Chiedete dunque in tutte le confetterie e buone drogherie italiane il **Chocolat-Menier** in tavolette, in bastoncini sciolti, in dadi, in pastiglie. Sotto qualsiasi forma, è il cioccolato migliore, ma bisogna aver cura d'esigere la celebre marca e di verificare attentamente il vero nome **Menier**. (Contar bene le sei lettere M-E-N-I-E-R).

Fabbriche a Noisiel, Londra, New-York. Vendita giornaliera: 55,000 chilogrammi.

La scomparsa di un alto impiegato

Ci telegrafano da Firenze, 12:

Da varii giorni è scomparso per ignota destinazione un alto impiegato di una grande società qui residente.

Si assicura che l'improvvisa partenza si ricollega ad un ammanco di circa ventimila lire riscontrato nelle casse della Cooperativa di cui l'alto impiegato era contabile.

GLI SCIOPERI

Abbiamo da Biella, 12:

È appena composto lo sciopero dei tessitori e tessitrici (circa un centinaio) della ditta Poma e Coda esercente cotonificio in Biella-Piazzo, con reciproca soddisfazione (avendo la ditta rinunciato alle nuove sue pretese), che venne dichiarato lo sciopero dei lavoranti falegnami. Avevano questi presentato da tempo un memoriale per conseguire alcuni miglioramenti.

I proprietari risposero in modo così evasivo e dilatorio da indurre gli operai allo sciopero votato da 148 contro un solo voto contrario.

Si spera che il nuovo sotto-prefetto, venutoci da Crema con buona fama, riuscirà a comporlo.

*** Ci telegrafano da Vicenza, 12:

Il memoriale dei falegnami non fu accolto dai proprietari di laboratori, i quali si rifiutarono di riconoscere la Camera del lavoro, che presentò il memoriale, e di trattare con essa.

È per ciò allo viste un altro sciopero, durando quello dei fornaciai.

*** Abbiamo da Masone:

Gli operai muratori hanno ripreso i lavori; gli impresari hanno offerto essi l'aumento di dieci centesimi al giorno.

Domenica verrà presentato il lodo arbitrale. Sostengono le ragioni dei muratori gli assessori Repetto e Carlini.

I gasisti di Firenze.

Abbiamo da Firenze, 12:

A nulla ha condotto la benevola intromissione del prefetto nella vertenza fra i gasisti scioperanti ed il direttore della Società Livornese, poichè quest'ultimo si è trovato scorretto, anzi spinto alla reazione dal sindaco marchese Niccolini, il quale già dichiarò in una recente seduta consigliare che avrebbe fatto di tutto per distruggere le organizzazioni operaie inscritte alla Camera del lavoro.

Ma il male si è che, mentre lo stesso sindaco si compiaceva di spargere ai quattro venti col mezzo dei suoi organi la promessa, secondo cui la illuminazione della città non sarebbe mancata stanotte Firenze sembrava ridotta un paesucolo delle lontane Calabrie con le vecchie e rare lanterne a petrolio. E si noti che neppure provvide onde non si spegnessero, alla solita ora, le lampade elettriche del centro.

Intanto si persiste nello sciepero. Oggi i gasisti chiesero un nuovo colloquio al prefetto alla presenza del direttore signor Chamard con lo scopo di addivenire ad un componimento che possa dare soddisfazione agli operai.

Però data la testardaggine del Niccolini, che posa ormai da troppo tempo a padrone di Firenze preoccupato unicamente di sfogare i propri istinti reazionari, repressi durante la sua permanenza al governo democratico di Zanardelli e di Giolitti, temiamo che niente di buono si abbia a concludere.

Ore 7 pom. — Stasera si sono riuniti alla Prefettura il direttore della Società lionese del gaz, un ingegnere, il questore e una commissione di scioperanti.

Finora è impossibile dire quali risultati darà il colloquio.

Intanto gli industriali, i motori delle cui fabbriche non funzionano, inviarono oggi una diffida regolare alla Società.

Nei gazometri continuano a lavorare i soldati del genio ma vi riconfermo che data la loro poca pratica stasera saremo al buio quasi completo.

La reazione in Polesine.

Abbiamo da Rovigo, 12:

Dopo gli arresti di Canaro mentre lo sciopero perdura calmo, la reazione alza sempre più la testa ed ha imposto lo scioglimento di quel consiglio comunale da pochi mesi ricostituito, sebbene nessun fatto amministrativo men che corretto giustifichi questo atto che rincrudirà sempre più gli attriti esistenti fra cittadini e cittadini.

È giunta notizia infatti da Roma che il decreto è già in corso ed il prefetto per non arrivare in ritardo ha fatto spossessare del potere la Giunta municipale socialista mandando a reggere quel comune quale commissario prefettizio il delegato di P. S. Tropea.

Come vedete il prefetto Gargiullo non ha fiducia dei propri impiegati amministrativi, ai quali sarebbe molto più opportuno di affidare queste delicate missioni, egli vuole gente di polso e i suoi fidi collaboratori li sceglie proprio fra gli uomini... di polso, negli uffici di P. S.

Gli scioperi di Essey.

Telegrafano da Essey, 12:

Lo sciopero si è esteso alla grande zona e comprende mille operai.

Si teme che anche gli operai di un'altra zona scioperino.

La notte scorsa e stamane sono stati operati parecchi arresti.

Si assicura che anche le truppe sono state rinforzate.

I TRISTI AMORI

Ci telegrafano da Bari, 12:

A Monopoli, un certo Antonio Maccuri, due anni or sono sedusse una ragazza. Ora l'accaduto essendo stato scoperto dalla famiglia della sedotta, minacciò pericolosamente il seduttore che si trovava in una strana posizione essendo ammogliato. Finalmente tutto si accomodò col matrimonio del figlio del Maccuri che sposerà la ragazza sedotta dal padre!

Lo strano caso impressiona per la lurida conclusione.

Un uxoricida 83 anni

A Vallelunga, in Sicilia, certo Giuseppe D'Amico, d'anni 85, da molto tempo ammalato, pretendeva ogni giorno che la moglie, Rosa Cammarata, d'anni 65, andasse in giro elemosinando per soddisfare ai suoi bisogni, e quando la moglie ritornava senza nulla erano ingiurie e bastonate.

Ieri l'altro la Cammarata, tornata dalla messa, sostenne una delle solite scene. S'accingeva a fare la solita medicazione al marito quando questi le disse di porgergli il fuoco per vedere di venderlo. Però la disgraziata, inaspettatamente, sentì colpirsi alla faccia da una palla.

L'infelice cadde in fin di vita.

L'uxoricida cinicamente tentò scusarsi. Pertanto fu trasportato alle carceri mandamentali su di un carro.

Le folla indignata voleva linciarlo e fu salvato a stento.

UN PREFETTO DISCUSSO
che fugge dal Consiglio provinciale

Ci mandano da Sassari:

Nel Consiglio provinciale, il partito democratico sollevò la questione delle illecite ingerenze del prefetto nella lotta elettorale politica, a proposito di certi posti di ispettori dei montigranatici, pagati dalla provincia, che egli volle fare istituire d'urgenza per premiare qualche sostenitore della candidatura prefettizia del comm. Abozzi.

Il prefetto Re essendo assente, fu rinviata la discussione per avere da lui giustificazione del suo atto. Ma egli appena ritornato a Sassari, e saputo della discussione che si minacciava se ne riparti dopo poche ore con un pretesto, lasciando che alle sedute continuasse ad assistere come commissario del Governo il consigliere delegato.

Questa fuga provocò la presentazione di una mozione più ampia da parte dei democratici, censurante tutta l'azione corruttrice e settaria del prefetto Re nella politica e nella amministrazione.

Il presidente rinviò la mozione alla nuova sessione, perchè non era inserita nell'ordine del giorno!

Gli stessi amici del prefetto non osarono difenderlo e si limitarono ad opporre la pregiudiziale della incompetenza del Consiglio.

La maggioranza dei consiglieri dimostrò chiaramente di non approvare la condotta del prefetto; un notevole gruppo, benchè siasi associato alla pregiudiziale, rifiutò di aderire alla dichiarazione degli amici del prefetto che i fatti denunziati dai democratici non rispondano alla realtà.

È evidente che il prefetto Re ha perduto qui ogni prestigio.

Un ministro coreano che s'impicca.

Telegrafano da Londra, 12:

L'incaricato d'affari di Corea si è appiccato stamane.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprid.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il 10 maggio, munito dei conforti della nostra S. Religione, decedeva in Alassio nell'età di 83 anni il

CAV. LORENZO BERTOLINI
Albergatore.

I figli con le loro famiglie ne danno col presente il triste annuncio non mandandosi partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato 13, alle ore 9, partendo dalla Villa dei Fiori. La salma verrà quindi trasportata a San Remo ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia partendo dalla stazione alle ore 16 del giorno stesso.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori. — Non si riceve.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza**, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti od esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di val

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 12 maggio, ore 3 pom.

Parigi migliore ha quotato nell'odierna apertura 106 40 l' Italiana, ma da noi senza variazioni rimase a 106 55 per la fine mese.

Meno sostenuti abbiamo i Ferroviari e le Raffinerie e ben tenute invece le Azoto a 490, la Banca d'Italia da 1162 a 1163-1168, Credito 601 50 e le Italo Americane a 477-479 e 475. Cambio alla pari.

Rendita Ital. 5 0[0	(cont.	106 37	»	— —
	(f. m.	106 55	»	— —
Id. 3 1[2 0[0		104 10	»	— —
Azioni Ferr. Merid.		784 50	»	— —
Id. » Mediterr.		495 50	»	— —
Id. Banca d'Italia		1168 —	»	— —
Id. Banca Comm. It.		829 —	»	— —
Id. Credito Italiano		695 50	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.		35[illegible]	»	— —
Id. Edison		8[illegible]7 50	»	— —
Id. Acciaierie Terni		1905 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital.		479 —	»	— —
Id. Raff. Znc. L. L.		444 50	»	— —
Id. Lanificio Rossi		1572 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni		556 —	»	— —
Id. » Veneziano		242 —	»	— —
Id. » Bergam.		299 —	»	— —
Id. » Muggiani		328 —	»	— —
Id. Birra		175 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.		193 —	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.		429 —	»	— —
Id. Metal. Italiana		363 —	»	— —
Id. Ferriere		232 —	»	— —
Id. Costruz. Venete		127 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri		167 50	»	— —
Id. Pantanella		86 —	»	— —
Id. De Angeli		311 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.		475 —	»	— —
Id. Marconi		50 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi		350 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	364 75	»	— —
Id. » Italiane		367 50	»	— —
Id. » Tirreno		526 —	»	— —
Francia	*chèque*	100 —	a	— —
Svizzera		99 85	»	— —
Londra		25 17	»	— —
Germania		122 95	»	— —

Borsa di Genova.

Genova, 12, *ore 3.* — Rendita ital. 5[0 106,5[illegible] — Id. 3 1[2 0[0 101,05 — Banca d'Italia 1165,00 — Banca Comm. 829,00 — Credito Ital. 700,00 — Merid. 783,0 — Mediterr. 495,00 Navigaz. Gener. 477,00 — Raff. Zucch. 442,00.

Borsa di Roma.

Roma, 12, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105,60 -.- — Id. 3 1[2 0[0 104,10 -.- — Banca d'Italia 1165,50 — Azioni Banco di Roma 123,00 — Meridionali 785,00 — Acqua Pia 1644,00 — Gas 1476,00 — Condotte d'acqua 388,50.

Borsa di Torino.

Torino, 12, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 106,52 — Id. 3 1[2 0[0 104,00 — Mediterr. 467,00 — Merid. 782,00 — Banca d'Italia 1165,00 — Banca Commerc. 830,00 — Credito Ital. 601,00.

Borsa di Parigi.

Parigi, 12, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—	Rend. Spagn.	91.27
Id. id. 3 0[0	99.27	Banca Ottom.	600,00
Rend. Italiana	106.40	Argento	95,75
C. su Londra	25,17 1[2	Cred. Fondiar.	723,00
Cons. Inglese	91 1[4	Azioni Suez	4420
Ferr. Lombar.	345.75	Lotti Turchi	134,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	781,00
Rendita turca	88,67	Rendita Russa	73.30
Ban. di Parigi	1314	Rend. Portogh.	68,20
Tunisine	482,00	B. di Francia	—
Rend. Egiz.	101,50	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100.50	R. Serba 4 0[0	81.20

Tendenza: ferma.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 10. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227.27.

Nuova York, 11. — Su Londra 4,84.60 — Parigi 5,16 7[8.

Rio Janeiro 10. — Su Londra (v. L.) 16 29[32

Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1[16.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 12. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,40** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,50.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 12. — Nel mercato d'oggi alcune qualità di polliame ribassarono di cent. 50 a L. 1 per capo le oche vive novelle, di cent. 30 a 40 le anitre mezzane novelle, e di 10 i pollastri mezzani e piccoli. Invariato il resto. Scarsità di merce.

Tacchini vivi al kg. 1.35 a 1.50, morti -.— a -.— novelli 3.50 a 4.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte -.— a -.— al kg., vecchie 4.— a 5.— cadaune.

Oche vive novelle 2.50 a 3.50 cadauna, morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.25 a 2.50, mezzane novelle 1.70 a 2. 0 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 3.25, mezzane 2.35 a 2.50.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. -.— a -.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.30, mezzani 1.40 a 1.60, piccoli 0.80 a 1.—, novelli brianz. 1.70 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.30 a 2.50, id mezzane 1 90 a 2.10 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr, 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 12. — Nel mercato d'oggi le nova di I qualità rialzarono di cent. 1 alla dozzina e quelle di II di 0 a 1, invariata la III qualità. Si ebbe una buona richiesta di merce.

Uova di prima qualità L 0,72 a 0.74 (la dozz.) id. seconda 0,69 a 0,70, id. terza 0,63 a 0,64.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 12 maggio 1905.

CAPI ord.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
90	90	buoi	1.ª L. 84,—	1,53 a 1,56
			2.ª » 76,—	1,45 » 1,48
			3.ª » 65,—	1,30 » 1,32
200	200	vacche	1.ª » 75,—	1,45 » 1,48
			2.ª » 65,—	1,30 » 1,32
			3.ª » 44,—	1,10 » 1,15
33	33	tori	1.ª » 74,—	1,29 » 1,32
			2.ª » 65,—	1,23 » 1,25
			3.ª » —,—	—,— » —,—
975	975	vitelli maturi	1.ª » 1,11	1,66 » 1,68
			2.ª » 1.03	1,54 » 1,56
			3.ª » —,—	—,— » —,—
117	117	vitelli immat.	1.ª » -,98	—,— » —,—
			2.ª » -,85	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,95 a 1,05 a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

* * *

Nel mercato d'oggi i prezzi del bestiame si mantennero tutti indistintamente invariati.

Facendo un confronto col mercato di venerdì scorso, in quello od anno si ebbero 15 buoi, 60 vacche e 5 tori in meno, contro 175 vitelli maturi e 87 vitelli immaturi in più.

Movimento del bestiame al mercato e scalo dello scorso aprile:

carico: esistenti in principio del mese capi 177, entrati dalla libera pratica 14.639, entrati a mezzo ferrovia o tram 7236. Total 22.132.

scarico: passati alla macellazione capi 19.051, passati alla libera pratica 1516, spediti a mezzo ferrovia o tram 995, rimasti in sosta fine mese 596. Totale 22,132.

Metalli.

Milano 1. — Rame. — In ribasso. Quotasi: per ogni 100 chilog.: Pani da rifondere da L. 181,— a 183,—; barre base da 206 a 211; lastre ricotte, base da 206 a 211, lucido dure, base da 206 a 211; filo crudo e ricotto da 206 a 211; tubi rossi saldati da 241 a 245. — *Ottone.* — Invariato — Quotasi per 100 chilogr. Lastre I titolo da L. 186,— a 186,—; filo da 191,— a 193,—; tubi saldati da 245.— a 250,—. — *Piombo.* — Invariato. — Quotasi per 100 chilog.: Pani prima fusione da 35,— a 36,—; tubi a lamiere da 39,— a 40 —. *Stagno.* — In ribasso. — Quotasi per 100 chilogr. In pani, marche correnti da L. 350,— a 355,—, in verghe puro da 355,— a 360,— — *Zinco.* Invariato. — Quotati per 100 chilogr.: In pani, prima fusione M Europee da L. 68,— a 69,—, seconda fusione da 61,— a 62,— in fogli N. 8 e più da 76, a 77,—, — *Bande stagnate.* — Quotansi per cassa: Marca I. C. Kobe base da chilogr. 50 L. 29 a 29,50.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate l'11 maggio.		Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Ordinari	Totale Entrate giornaliero	dal 1° all'11 maggio
Sete stagionate e pesate	kg.	27 125	10 665	37 790	373 245
Bozzoli pesati	»	7870	—	7870	85 780
Cascami pesati	»	—	—	—	2110
Lane stagionate e pesate	kg.	—	—	—	4155
Ass. campioni	N.	521	194	715	6284

Zurigo 11, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2910 — Trame 2420 — Greggie 1270 — Totale kg. 6600.

Lione, 11, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato invariata.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	19	4	35	2
Asiatic. b.	19	36	97	203
Peso	2850	2920	9900	19 375

Peso totale . . . . Kg. 26045.

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

La temperatura piuttosto fresca di questa settimana riescì favorevole pei bachi, ma gli allevatori lamentano la soverchia umidità atmosferica: e infatti, dal più al meno, s'ebbe acqua tutti i giorni.

Le schiusure del seme qui nella nostra regione sono oramai terminate. Le partite più avanzate hanno finita la prima età, e stanno per assopirsi della prima dormita.

Se in bachicoltura si potessero azzardare previsioni, queste dovrebbero esser buone.

La foglia ha preso dovunque uno sviluppo soddisfacentissimo. E di questo gli agricoltori si devono rallegrare; giacchè se può capitare di non far bozzoli anche avendo in campagna la più bella ed abbondante foglia, sta però il fatto che se la foglia è deficiente o di cattivo aspetto, il raccolto dei bozzoli è già seriamente compromesso. Fra i vari fattori che concorrono ad un buon raccolto di bozzoli, la foglia è indiscutibilmente il primo.

In modo calmo procede il collocamento delle partite. Per lo più si fanno contratti a rapporto, cioè in base all'adequato che a suo tempo pubblicherà l'Associazione Serica di Milano.

Conosciamo buone partite della nostra regione vendute per metà a riforimento con 60 centesimi di premio, e l'altra metà a L. 3.40; il che corrisponde alle buone disposizioni del mercato serico.

Queste le informazioni favoriteci dall'ingegner Fr. Clerici, direttore del R. Osservatorio Bacologico di Milano.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Napoli — Miceli Antonio, metalli. — Perrone Raffaele, vini.

Bologna — Novelli E. L., fratelli.

Piccoli fallimenti.

Rovigo — Cazarini Giovanni, S. Martino, pizziccheria. — Damos Luigi, pizziccheria.

Bologna — Gardini e Cavara, bocchini.

Siracusa — Malfa Salvatore, calzature.

Torino — Perla Raimondo, calzoleria.

Palermo — Testaferrata Fortunato, tessuti.

Accomodamenti.

Lodi — Pedotti Giuseppe, meccanico.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Montevideo 9. — L'*Espagne* della Compagnia dei trasporti marittimi è partito per Buenos Ayres.

Nuova York 11. — Il *Città di Napoli* della Veloce è partito per Genova.

Stato Civile.

Morti in Milano l'11 maggio.

Galera Rosa 5, Ospizio contagiosi.
Omini Teresa 54 domestica, Ospizio Ciceri.
Civati Alessandro 63 facchino, Brugherio.
De Bernardi Antonio 70 contadino, Sacconago.
Monti Martino 50 contadino, Niguarda.
Belasio Maria 11 scolara, viale Vittoria 40.
Losio Petronilla 80 casal., via Ospedale 20.
Bolognini Olimpia 64 casal., via Pace 2.
Ugge Ettore 27 cantin., via P. Frisi 30.
Marelli Gius. 26 fabbro, Cerro Maggiore.
Trapletti Matilde 27 suora, P. I. Buon Pastore.
Giseldi Gius. g. 10, Maternità.
Giussani Carlo 13 scolaro, via G. B. Vico 5.
Almini Felice 74 cam., via Signora 10.
Moneta Adalgisa 1, via Cerva 19.
Carlino Randolfo m. 7, corso Magenta 19.
Pampuri Amedeo 21 fum., viale Romana 72.
Torrielli Vittorio 13 comm., v. Borsieri 4.
Andreoli Luigia 79 cas., via Vigentina 50.
Montalbetti Margherita m. 11, c. Garibaldi 87.
Stropeni Roberto 51 neg., bastioni Magenta 4.
Talamini G. 1, via C. Ravizza 1.
Bianchi Giov. 72 profum., via S. Marta 10.
Noseda Angelica m. 10, via Rosmini 13.
Pogliani Rosa 20 tessitrice, via Lario 12.
Tremolada Dina g. 15, via Tadino 17.
Gallinardi Pasquale 21 ferr., v. Torricelli 19.
Fusi Rachele 1, bastioni Garibaldi 13.
Cavajani Ernesto 1, via N. Bixio 11.
Guatelli Ruggero 1, via Pace 2.
Coari Rosa 81 casal., viale Romana 50.
Borghi Maddalena m. 10, via S. Vito 22.
Totale 32.

Dichiarazione delle nascite N. 26.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

A 15 CENTESIMI la facciasi correttamente a macchina. Duplicati 0.05. Traduzioni. Via Chiaravalle 5. 14310

BICICLETTE Humber-Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

CAMERA matrimoniale cera oro, marmi, luci molate 340. Idem cera radica con intagli 350, Corso Romana 94. 15337

ECONOMIA. 500 buste commerciali L. 1.75 con stampato proprio nome, abitazione, ecc. 500 carta commerciale L. 4.—. Scrivere: Cromotipografia, via Pietro Custodi 4 interno, Milano. 14839

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. — Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 14843

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristalloperie, posatizi. Prezzo fabbrica 0,45 in avanti Giovanni Huber, Piazza S. Sepolcro, 7, Milano. 13537

IMPORTANTE amministrazione offre a tutti situazione lucrativa, onesta indipendente, senza conoscenza speciale o senza lasciare impiego. Scrivere « Casa Stand 2605 » Ginevra. 10615

PIAZZISTI, rivenditore per vera popolare: Biz, Nuova Medicina Naturale cerca Libreria Sperling, corso Venezia 48. — Lauto guadagno. 12802

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana, 44, primo piano. 12898

SPOSI, Blocco camere nuziali, sale pranzo, salotti vari stili, garanzia, vendonsi metà valore. Rugabella 19. 13980

TELEGRAMMA; Eco Popolare inaugurato via Meravigli 10 Milano. Esposizione — Vendita prezzi fissi — Liquidazione stock macchine accessori fotografici. Invitiamo fotografi amatori visitare grandioso assortimento. Supplemento straordinario gratuito articoli liquidazione richiedere esclusivamente Amministrazione Eco Popolare, Cappuccio 7, Milano. 13968

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTANSI settembre locale terreno stradale, ingresso privato a dodici locali superiori, gas, luce elettrica, acqua potabile, calorifero termosifone, sala chirurgica. Anche diversamente esercizio sanitario, cinque, tre, due stanze primo piano. Via Fontana 16. 14523

AFFITTANSI 10 locali primo piano, cucina terrena. Conservatorio 28. 12922

AFFITTASI anche subito villa signorile 18 locali, giardino, scuderia, rimessa, vicinissima stazione Induno Olona. Scrivere cassetta 53 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 15319

AFFITTASI in Varese, villa 8 locali giardino. — Trattative presso Rag. Bozzi, Carlo Cattaneo, 1, Milano. 14742

AFFITTASI per il prossimo San Michele un grande negozio a due entrate con retro cantina e acqua potabile, già uso farmacista, viale Vittoria N. 46. 14985

APPARTAMENTO 6 locali affittasi 20 giugno 1906 via Solferino 48. 15293

APPARTAMENTO 6 locali affittasi 29 giugno, 600. Via Solferino 48. 14656

CERCO locali per studio magazzino, posizione centrale, preferibile con finestra verso strada per vetrina. Scrivere 150 R. posta. 14966

CERCASI 1-2 locali vuoti uso osteria. Offerte Luigi posta. 14982

MACELLERIA bottega vecchia ed avviata affittasi pel 29 Settembre p. v. Rivolgersi Castagna, Via Chiusa, 11. 14724

TRADATE vicino stazione sabbattissi villa ammobiliata sei locali, giardino acqua, gaz. Pogliani, Mentana 6. Milano. 15402

VILLEGGIATURA Lago Maggiore, appartamenti ammobigliati due, tre, quattro locali. Dirigersi tabaccaio, via Cerva. 15185

VILLEGGIATURA. - Cercasi prendere in affitto durante la stagione estiva villino (non appartamento) con giardino, comodità ferroviaria, non troppo lontano da Milano. Scrivere indicando prezzo a cassetta 100 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14222

Vendite e cessioni.

ACCREDITATA tipografia cedesi piccola prospera città lombarda. Per trattative rivolgersi avvocato Bedussi, corso Porta Romana 11. 14632

AZIENDA molto lucrosa nastri, pizzi, cedesi da grossista per ritiro commercio. Dirigersi avvocato Gianatti, Felice Cavallotti 10, Milano. 14884

BICICLETTA Steyr ottima, prezzo modicissimo, vendesi. Vercelli, 3, Milano. 15333

BUON affare negozio cedesi fronteggiante esposizione. Prezzo conveniente, Palermo 40. 15307

DA VENDERSI Mq. 2000 terreno via Galileo Ferraris 3, Bellavista corso Como 16. 14408

ERCOLE Marelli e C. trasloca vende, affitta stabilimento mq. 3400 anche divisibile comodità moderne abitazione, Carlo Farini 36. 15291

FORZA acqua di cavalli 35 circa, breve distanza Gallarate, maestranza abbondante in luogo; terreni fabbricati annessi. Vendesi o ricercasi socio per sviluppo cartiera. — Scrivere Ponti via Cerva 12, Milano. 14475

SOLAMENTE COLL'USO DEL DEPILATORIO EVA

del Dott. Bay si possono far scomparire i peli del viso e del corpo senza produrre irritazione alla pelle od altro inconveniente. Facone con istruz. L. 3 franco L. 3.25. Ordinazioni allo Stabilimento Chimico FERRERO e PAINI, Corso Genova, 21, Milano.

MOTORE gas illuminante HP 3 1[2 tipo Adam seminuovo vendesi. Trattative Giuseppe Buonfigli, Ascoli Piceno. 14898

MONTUBECCARIA, collina Stradella vendesi villetta. Vercesi Carlo, mediatore, luogo. 14936

OCCASIONE vendo charetto solido trattative posteria Lazzaro Palazzi 8, Milano. 15313

PIANOFORTE marca Suffert, scrivania argento seminuovi vendonsi. Vitruvio 9. 14922

RISTORANTE posizione centralissima cedesi anche subito per ritiro commercio. Rivolgersi Ristorante, via Brera, 2. 14925

SI CEDEREBBE terreno, con fabbricato ad uso industriale, fornito di energia elettrica e di forza a vapore (caldaia e motrice) della superficie complessiva di circa m.q. 2000, in prossimità del corso Buenos Ayres. Rivolgersi per trattative all'Ing. G. E. de Courten, via Giulini, 5, Milano. 14071

TENUTA provincia romana, aria ottima, ampi caseggiati, con fiorente industria produzione latte, allevamento bestiame, valore 40.000. Reddito 6 0[0. Scrivere Q. 5961 Haasenstein e Vogler, Roma. 15359

VILLA collina Brescia (ore 2 Milano), unitevi 91 pertiche coltive, reddito 1500 vendesi 22,000. Altro simile vicinanze Baveno. Biffi, Borghetto 6. 15010

Avvisi diversi.

BIANCA, Ricevuto cartoline, scrissi. Saluti affettuosi. G. 15034

CHIUNQUE si, vendita, piazzamento, orologeria tascabile, scriva: Attanasi, Ginevra. 11837

CONTABILE disposto aprire conto corrente (circa 600) ad avviato stabilimento ramo tessile troverebbe proprio impiego nell'azienda stessa. Offerte cassetta 55 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15323

D. 13, Ritardai procurando inutilmente... spero... scrivi immediatamente poi fermati... avviserò. 15026

INDUSTRIA articoli di grande consumo fondata da 30 anni cerca socio con 40 mila subentrare altro uscente causa famiglia, versamento anche in due volte. Scrivere L. 32 14806

INDUSTRIALE cerca mutuo di 8000 lire con int. fisso del 6 0[0 e garanzia. Metta Ermenegildo, Terraggio 1. 15309

MANCIA di L. 100 a chi consegnerà al Bureau dell'Hôtel Cavour un piccolo orologio da signora, monogramma E. C. con fermaglio in forma di conchiglia, smaltato, smarrito durante il percorso dall'albergo a Via Brera ed al Castello o ai giardini pubblici. 15024

NEGOZIO possibilmente con due facciate, d'erbaggi, alimentari, vini o vuoti, acquisterebbe subito. Offerte Cesare da Sesto 15. 14956

SOCIO amministratore entrerebbe in officina meccanica. Capitale, conoscenze. Marino 72, posta Milano. 15341

13-12. Leggesti 27 scorso? Ho l'inferno nell'anima. Bramo tuo scritto. Nuovo recapito servirà dopo 19 corrente. Ardentissimi, tuo sempre. 15036

SOCIO amministratore contabile, disponga 20.000, cercasi per avviata lucrosa industria internazionale. Lanzone 24, Milano. 14242

VEDOVA 28 anni, nobile 6 0[0 sposerebbe signore, morabile situazione. M.me Alex 129, Avenue du Maine, Paris. 14988

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

AIUTO magazziniere, referenze ineccepibili cercasi da stabilimento industriale. Occorre piccola cauzione. Scrivere cassetta B. 76 Haasenstein e Vogler, Milano. 14978

AMMINISTRATORE con profonda conoscenza tecnico-legale-amministrativa, cerca impiego, disposto assumere amministrazione di stabili a forfait per la manutenzione ordinaria e qualunque pratica giuridico-legale per le case stesse. Referenze di primo ordine, disposto recarsi anche fuori Milano, quale conduttore di fondi rustici. Maggioni, Cappellari 4, Milano. 15091

BUONI operai sgrossatori, tagliatori e minatori cercansi per le cave di Massangis e Chassignelles (Yonne) e per Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Févre e C. a Chassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 10042

CARROZZERIA cerca abili scocchieri, sellai, verniciatori. Rivolgere domande, referenze carrozzeria Italiana, corso Sempione 45, Milano. 15092

CERCANSI abili lavoranti orlatrici a jour e biancheria, ragazzo dodi anni. Casati, via Lanzone 30. 15020

CERCASI per il 15 giugno uomo trentenne o più, serio, istruito di modesto pretesso per impiego stabile presso importante agenzia di pubblicità per il servizio degli spettacoli. — Scrivere con referenze alle iniziali E. L. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15090

CERCASI signorina commessa negozio generi alimentari. S. I, posta Milano 14914

CERCASI abile disegnatrice per ricami a macchina. Rivolgersi Sabbioni, 19, via Palermo. 15137

CERCASI abile ricamatrice a macchina Cornely, nonchè operaie cucitrici. Rivolgersi Sabbioni, 19 via Palermo. 15139

CERCASI giovinotto aiuto magazziniere, Lire 20 mensili. Offerte scritte cassetta 47 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15203

CERCASI per fonderia ghisa macchine, staffe, ecc. capo fondeur pratico per macchine. Per studio disegni tessuti abile disegnatore capace anche tare disegni di meccanica. Scrivere Casella postale 33 Busto Arsizio. 14789

CERCASI un severo contabile anche non sia italiano per la tenuta dei libri in uno stabilimento meccanico, che abbia fatto il suo tirocinio nella meccanica ed indi la intera pratica nella tenuta dei libri colle calcolazioni e chiusura dei conti annuali. Lo stesso abbia lodevolmente dato prova della sua capacità per diversi anni nel suo ramo. Si prega voler dare le sue referenze con copie certificati e lo preteso di compenso ed il tempo ove potrà prendere il posto e ciò quanto prima possibile. — Scrivere H 14608 M Haasenstein e Vogler, Milano. 14608

COMMESSO pratico misurazioni, cubazioni e controlli di merce cerca posto presso importante Casa esportatrice. Sei anni di pratica nel Porto di Genova. Scrivere cassetta B 58 Haasenstein e Vogler Milano. 14886

CONFEZIONI. - Casa importante cerca abili venditrici possibilmente conoscenza lingue. Buone condizioni. Discrezione assoluta. Scrivere cassetta 69 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14844

CONFETTIERE. Bravo operaio finito cercasi. Fabbrica confetti, via Buonarotti, Roma. 15357

DIRETTORE o direttrice negozio cercasi da primaria Ditta chincaglierie, spazzole, ecc. Occorre cauzione 3000. Interessenza stipendio, interessi. — Scrivere cassetta 4 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14574

DUE signore cercano scritturazioni, copiature in casa. Miti pretese. N. N. Arcore fermo posta. 15093

FARMACISTI Industriali!! Dottoressa chimica tossicologia attualmente direttrice farmacia, cerca collocarsi montagna, Liguria, laghi. Offerte: Astigiani, posta, Torino. 14930

FATTORINO 12-14 anni per studio cercasi. Miti pretese, Aschei, Sarpi 54. 15349

FATTORINO 15-18 anni cercasi subito, Sommariva, viale Monforte 12. 15327

FOTOGRAFI, Obbiettivo macchina 13 × 18 Americana ultimo modello vendesi. Aufiteatro 1, Ragni. 15393

IMPIEGATO, Giovane svizzero, essendo bene al corrente nel ramo banche, filature e tessitura cotone, ricami, ecc. Conoscitore a fondo delle lingue; francese, inglese, tedesca e spagnuola, cerca impiego come corrispondente o contabilità. Miti pretese, disposto presentare ottime referenze. — Scrivere cassetta B. 70 Haasenstein e Vogler, Milano. 14912

ITALIANO diplomato, pratichissimo affari, corrispondente italiano, francese, tedesco, conoscenza inglese, perfetto contabile, referenze primarie, cerca buon impiego. — Offerte R 2124 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 15377

INSEGNANTE di ragioneria cercasi da importante collegio. Scrivere cassetta 44 B Haasenstein e Vogler Milano. 14758

LA GAZZETTA Internazionale illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 14293

LAVORANTE sarto cercansi via Pietro Verri, 8, Milano. 14994

MECCANICI abili e pratici per tenuta e guida automobili ricercansi per Milano. Inviare offerte dettagliate con referenze: Cassetta 9 B. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14839

OPERAIO abile cercasi per la mattalina di carta e cartoni. Scrivere 115, fermo posta, Firenze. 15384

PIAZZISTI cercansi articolo lucroso. Scrivere cassetta 67 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 15407

QUARANTENNE robustissimo già esattore presso Società cerca impiego anche in qualità di custode, fattorino, ecc. Buone referenze. E. T. posta Milano. 14838

RIVENDITORE ambulante capace, che lavori già in Milano, cercasi per vendita buon articolo. Indirizzare offerte alla casella postale 11,884, Bellinzona, Svizzera. 15367

TAGLIATORE, serio referenze cerca, posto sartoria. - Scrivere cassetta 130 A Haasenstein e Vogler, Milano. 14446

TIPOGRAFO impressore cercasi da Stabilimento industriale. Esigonsi inecombili referenze. Scrivere Cassetta 65 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 15405

TRENTENNE titolato, bella presenza, referenze ottime, pratico commercio, cauzione, occuperebbesi presso seria ditta anche viaggiatore Asmara, posta, Spezia. 14954

ZINCOGRAFO disegnatore cercasi da Stabilimento industriale. Scrivere Cassetta B 78 Haasenstein e Vogler, Milano. 14980

Per gli avvisi mortuari su giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA - Guarigione completa col celebre Liquore Arnaldi. — Chiedere informazioni e opuscolo allo Stabilimento CARLO ARNALDI - Milano.

LIBRI A PREZZI RIDOTTI Via Manzoni, 20 (LIBRERIA PERRELLA)

NON VI AMMOGLIATE!

se prima non siete provvisto del seguente ed interessante volume che si spedisce *franco in tutto il mondo* contro invio di **L. 1.25**. *Igiene dell'amor coniugale*, ovvero fisiologia della generazione dell'uomo per *L. Serafino*, gr. vol. di circa 300 pagine. Dirigere ordinazione alla **Libreria LUIGI PERRELLA** Via Manzoni, 20, Milano. 14994

DOMANI 14 MAGGIO si pubblicheranno, in tutta Italia, le PRIME DISPENSE del nuovo giornale

Il Poliglotta Moderno

Giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Esce in Milano in tre edizioni: FRANCESE * TEDESCA * INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905: Franco di porto in tutto il Regno L. **3 50** Estero Fr. **5** –

Tutti i Signori abbonati riceveranno in dono a fine d'anno la copertina.

10 Cent. - Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione - Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in* **Milano,** *Via Pasquirolo, 14,* **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare**
Si spedisce. — gratis e franco — il **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Appendice del SECOLO 13 Maggio

PIETRO SALES 114

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ma che cosa sono per me due milioni perduti, al confronto dell'umiliazione da cui mi son sentito agghiacciare il sangue quando mi vidi costretto a chinare il capo davanti a suo figlio, a riconoscere i miei torti... via non cerchiamo eufemismi: a fargli le mie scuse! io che in altri tempi ci provavo tanto gusto a recarmi a un duello come a dimenticarmi fra le braccia d'una donna piacente!... E tu stesso hai veduto con quanta affabilità, sarei per dire con quanta umiltà, ho salutato io pel primo quel giovine ogni volta che ci siamo imbattuti in lui...

« Eppure che occhiate d'odio mi lanciava, come anelava a trovare un'occasione per battersi con me! E t'assicuro che per qualche momento m'è venuto anche a me l'impulso di raccogliere le sue provocazioni, non foss'altro che per vendicarmi su di lui d'esser stato così ignominiosamente sconfitto, respinto da sua madre!...

« E se ho potuto padroneggiarmi, credi, non è certo stato perchè sia diventato vecchio... o perchè vada metamorfosandomi in Don Chisciotte, ma perchè nel mio cuore c'è un pochino ancora di spirito di giustizia... E se finora ho fatto molto male in questo mondo, ti giuro che non ne farò altro di qui innanzi!... Non c'è come maturare negli anni per comprendere che cosa sia l'umanità... Tutto il resto non ha importanza... come il senso d'antipatia che provo per i nostri troppo rumorosi vicini... sono piccoli inconvenienti di viaggio, che non mi tolgono però d'aver costantemente di mira lo scopo che mi sono prefisso... e verso cui tenderò fino a che mi rimanga un soffio d'energia! Ma tu non puoi comprendere, Saint-Gratien, gli disse stringendogli i polsi, tu non puoi penetrare quello che... in questi momenti di sosta...

Gli occhi gli scintillavano d'uno strano fulgore, il desiderio diventava delirio in lui, e si ribellava contro l'inutilità delle ricerche fino allora riuscite vane.

— Perdonami, mio vecchio amico, aggiunse più dolcemente; io sono ormai giunto ad uno stato di eccitazione tale che ha della febbre... e chi la sconta sei tu, poveretto!... Sì... perdonami, insistette con un sorrider triste, perdonami per la memoria dei momenti migliori che ti ho saputo procurare!

Saint-Gratien alzò le spalle con atto di affabile gentilezza però; e rispose col suo più dolce sorriso:

— Forse non erano nemmeno migliori, amico mio; soltanto erano più allegri, ecco tutto... Per me i migliori momenti, anche quando brontoli, son quelli che passo con te... quando vibro all'unissono con te, anche se avessi voglia di vibrare in senso opposto... E sebbene, a gusto mio, preferirei insaccarmi un domino, mettermi sulla faccia una maschera di traliccio e confondermi a questa gaia baraonda nella battaglia dei coriandoli, pure eccomi bell'e disposto, mio vecchio Ligneroy, ad accompagnarti a visitare tutti gli alberghi della città... salvo che tu non voglia trascinarmi verso qualche solitaria villetta... o che non trovi più opportuno andare a perlustrare gli alberghi di Cimiez!... O che non creda del caso, poich

LA SETA ARTIFICIALE

Apprensioni esagerate.

La stampa italiana da qualche tempo si interessa dello sviluppo che va prendendo la così detta seta artificiale, la quale, specie nel campo dei bachicultori, ha sollevato una quantità di apprensioni.

Prima di vedere se queste siano più o meno giustificate, non sarà inutile dire in che consista questo prodotto.

La materia prima che oggi serve alla fabbricazione della seta artificiale è il cotone cardato, l'ovatta, il quale viene sottoposto all'azione di diversi acidi e a molteplici operazioni di pressioni e di lavatura, tanto da essere trasformato in un liquido denso che passa poi dalle filiere, formate da tubetti capillari di vetro (quasi fossero bachi artificiali); dai tubetti escono a migliaia sottilissimi fili bianchi che si solidificano all'aria: essi si riuniscono da 10 a 36, si torcono, e se ne formano matasse destinate alla preparazione dei filati e dei tessuti.

Il prodotto però in tal guisa ottenuto è facilmente combustibile, perchè è ancora cotone fulminante; per renderlo incombustibile occorre un bagno alcalino, poi gli si toglie il color giallo che da tale bagno gli viene e finalmente lo si passa alla tintoria: operazione che dopo le non molte difficoltà incontrate, ora si ottiene splendidamente coi sali d'anilina.

Il metodo di fabbricazione suaccennato risale al 1885 e devesi al conte Hilaire De-Cardonnet, il quale vuolsi abbia ceduto il proprio brevetto alla fabbrica di Besançon per un milione di lire; però si hanno altri tre tipi di seta artificiale, e cioè la seta Holmy (seta lucida), la seta al cloruro di zinco e la seta viscosa.

Sino ad ora fu riconosciuta per migliore quella tipo Chardonnet, che subì una modificazione importante dal Lenner, il quale sostituì alle soluzioni molto concentrate, soluzioni molto diluite, che danno merce migliore per lucidità e per resistenza e per peso specifico, superiore di appena 7 o 8 volte a quello della seta naturale.

La seta artificiale costa dalle L. 12 alle 14 al chilogramma e la si vende a L. 30 e potrebbe col tempo scendere anche a L. 20, mentre la seta naturale si vende a L. 42.

Il consumo maggiore sino ad ora si è avuto per treccia da cappelli, crini e capelli artificiali per parrucche, passamanerie, fili da ricamo, e si fanno pure stoffe.

Da qui l'apprensione nel campo serico che la concorrenza di questo prodotto possa deprezzare la seta naturale.

Gli onorevoli Scalini, Ottavi, Pozzi, Baragiola, Carcano, Raineri, Arnaboldi e Cornaggia appunto per ciò interrogarono il ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se intenda prendere provvedimenti per impedire che si vendano sotto nome di seta i tessuti e i manufatti nella cui composizione entri il nuovo prodotto a base di cellulosa.

L'on. Del Balzo, sottosegretario dell'Agricoltura, per quanto però siasi adoprato a calmare le esagerate paure del ceto serico, non vi riuscì.

Non valse la sua risposta che per ora i bachicoltori italiani non hanno nulla a temere dalla seta artificiale. Per i riguardi doganali, egli disse, la questione non ha importanza alcuna, essendo minima la quantità importata dall'estero, di più la seta artificiale è colpita dallo stesso dazio di quella naturale e la voce « seta artificiale » è stata lasciata libera nei trattati di commercio, cosicchè il Governo può sempre aumentare il dazio, qualora le esigenze lo reclamino.

Bisogna poi notare che una differenza, per quanto impercettibile, fra la seta animale e vegetale, pure vi è: la vegetale o l'artificiale, comunque si voglia chiamarla, è meno morbida, più secca, più lucente, e non possiede il caratteristico scricchiolio; i filamenti assumono sovente la forma di nastro, nè vi si scorge il solco longitudinale mediano che ha il filo del bombice.

È bensì vero che oggi in Europa si contano ben dieci fabbriche di seta artificiale, sparse in Germania, in Francia, in Svizzera ed in Inghilterra, la cui produzione raggiunse nel 1904 la cifra di 1,500,000 chilogrammi, e cioè quasi la metà del raccolto serico italiano, ma ciò non vuol dire che lo sviluppo di questa industria abbia a segnare la morte di un'altra che è sempre esistita e che esisterà sempre, nè subirà deprezzamenti di sorta.

Attualmente in Italia non esistono fabbriche di seta artificiale, perchè ancora troppo elevato è il prezzo dell'alcool industriale, che tale fabbricazione consuma in abbondanza; ma essendo imminente la presentazione al Parlamento di un disegno di legge che esenta da ogni tassa la produzione dell'alcool industriale, stanno ora per sorgere nell'alta Italia, e precisamente a Pavia, a Padova e a Torino grandiose fabbriche per le quali si sono già raccolti ingenti capitali.

E che perciò?

Il segretario generale della Società per la fabbricazione della seta artificiale in Italia, signor Krafft, che fu ultimamente a Padova per alcune cose riguardanti l'impianto attuale, in diversi colloqui si soffermò in ispecie sull'agitazione, che, come abbiamo detto sopra, ha avuto anche eco in Parlamento, iniziatasi in Italia in difesa della seta naturale, ed espresse il suo convincimento che quella artificiale non è una rivale di quella naturale, ma bensì un'alleata, perchè essa deve unirsi alla seconda formando una « melange » a tutto vantaggio della stoffa.

Il signor Krafft si dichiarò convinto che la seta artificiale farà una grande strada, ma senza certo danneggiare i sericoltori.

I gelsicoltori e i bachicoltori, intensifichino nel miglior modo possibile, con mezzi e fini più razionali e moderni, le loro industrie; la gelsicoltura deve essere incamminata su altra strada, l'allevamento dei bachi fatta con migliori sistemi, in modo da avere una produzione più abbondante e migliore. Non è il caso di perdersi d'animo, ma di pensare sul serio a migliorare la produzione genuina.

Il commercio vero, non sofisticato, avrà sempre una prevalenza su tutto ciò che è sofisticato, alternato, per quanto indecente possa essere la concorrenza che la merce artificiale possa fare alla naturale.

L'on. dott. Scalini, persona competentissima, in una sua conferenza tenuta al Museo agrario di Roma ritenne che la produzione della seta e la bachicoltura italiana non potranno soffrire danno dalla concorrenza della seta artificiale, perchè trattasi di un prodotto abusivamente denominato « seta », ma che colla seta non ha nulla a che fare, perchè la nitrocellulosa è cotone sottoposto a diversi processi chimici, ma non è seta.

Proprietà sue speciali faranno bensì trovare alla seta artificiale maggiore collocamento coi nuovi e più intensi bisogni della società, ma non potrà mai sostituire la vera seta, tranne che approfittando dell'ignoranza altrui. Aggiunse che se gli industriali setaioli si daranno nuovamente alla fabbricazione delle vere classiche sete italiane, senza abuso delle « cariche », la nostra seta continuerà a conservarsi trionfalmente il proprio mercato e probabilmente ad aumentarlo, tanto è vero che sebbene da più anni si abbiano i cotoni mercerizzati ed ora da qualche anno la seta artificiale, il consumo della seta vera e il suo commercio non è per nulla scemato e oggi si vende la seta a maggior prezzo che non sei o sette mesi fa, e a prezzi alquanto più elevati di quelli avutisi in altre epoche in cui nemmeno si parlava di sete artificiali.

Nella conferenza poi tenutasi testè a Milano dal detto dott. Scalini, nella sala della « Federazione delle Società scientifiche e tecniche », l'oratore non si astenne dal porre in evidenza i gravi difetti del nuovo surrogato della seta naturale, quali il non poter resistere all'azione dell'acqua e allo sforzo dell'operazione tessile per mancanza di tensione, e concluse proponendo (e la proposta fu accettata all'unanimità) di affidare alle due presidenze dell'Associazione serica e della Società agraria la compilazione di un ordine del giorno per concretare i mezzi di difesa più pratici e per decidere sulla maggiore o minore opportunità di domandare il cambiamento del nome finora assunto dal nuovo prodotto.

E noi conveniamo bensì sul cambiamento di nome, ma circa i mezzi di difesa più pratici non sappiamo a quali si potrà ricorrere: la difesa a preferirsi sarà quella, come abbiamo dianzi detto, di migliorare la produzione della seta naturale.

Niuno ignora, e la storia dell'industria sta a provarlo, che ogni nuovo prodotto è destinato a portare uno sconcerto nel campo dove deve sostituire date sostanze; ma lo sconcerto, abituale nell'inizio, non si risolve sempre in danno della cosa sostituita.

La forza motrice, a vapore ed elettrica e l'automobilismo quale danno hanno recato alla razza equina? nessuno; anzi i cavalli sono aumentati e le razze buone si pagano assai più d'una volta.

La juta pareva dovesse in sulle prime sconfiggere la canape, il lino ed il cotone, invece nulla di tutto ciò, perchè se trovò pratica applicazione in un dato ramo, non potè invadere altri campi, per quanto limitrofi.

La margarina non potè certo porre fuori combattimento il burro e così dicasi dell'alluminio rivale del rame, dei brillanti chimici, dei surrogati dello zucchero, e di tanti altri prodotti che sarebbe troppo lungo numerare; anzi i nuovi ritrovati contribuirono, in massima, a far aumentare il prezzo delle materie da essi surrogate e ad accrescerne, diciamolo pure, il pregio.

La seta vegetale non potrà mai rimpiazzare la seta animale, perchè per quanto siasi cercato di sottrarla ai peccati d'origine, l'infiammabilità, se preparata con acido nitrico, e la nessuna resistenza all'acqua, se preparata con altri sistemi, non vi si riuscì.

Con seta artificiale non si giungerà mai a fabbricare stoffe per abiti, ed il nostro sesso gentile potrà da solo sostenere la lotta contro il surrogato al prodotto vero, non ricorrendo mai ad esso surrogato per vestirsi.

Si potrà bensì avere un po' di concorrenza ai prodotti dei cosidetti « cascami di seta », ma alla seta vera, ripetiamo, no.

Il bachicoltore non deve quindi temere che questa nuova industria possa recargli nocumento di sorta, pensi solo ad allevare con maggior cura e con maggior fiducia il prezioso insetto, quale è il baco da seta, e l'industriale si adopri a lanciare in commercio sete lavorate bene, lavorate meglio, astenendosi dall'offrire prodotti scadenti.

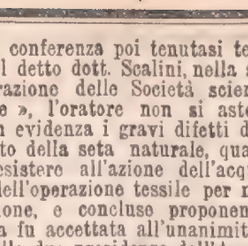
La seta naturale ha caratteri propri che la distingueranno sempre da ogni prodotto artificioso, ed al prodotto artificioso sarà sempre preferita.

Adunque non è il caso di impensierirsi e di fare il viso arcigno alla seta artificiale: pel suo basso prezzo potrà rendere anche essa utili servizi, senza deprezzare la seta animale; rallegriamoci quindi che nuove braccia troveranno lavoro senza portare danno ad altre industrie.

Attilio Merico.

Igiene e bellezza della carnagione
VALMOR-SAPONE
Positivamente migliore e più economico di tutti i saponi da toeletta
VALSECCHI & MOROSETTI
MILANO (ITALIE)
Un pezzo L. 0,70 - Tre Pezzi L. 2 - Dodici pezzi L. 7,60
In vendita presso tutte le Profumerie
Deposito generale in MILANO - Corso Vitt. Eman. 12
Indirizzo per Cartoline Vaglia:
VALSECCHI & MOROSETTI - MILANO, Corso Indipendenza, 14

SMALTO
COLORIFICIO
ITALIANO
SOCIETÁ PER AZIONI
MAX-MEYER & C. — MILANO.

GRAMMOFONI ZONOFONI

Da LIRE 55.- in più.
DISCHI da L. 2.40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a tipo cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, Via Benvenuto Cellini, 8.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA
SESTO SAN GIOVANNI
Linea Tram elettrica Milano-Monza
54° ANNO DI FONDAZIONE
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. *Il Direttore* B. SANTORO.

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le eruzioni, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38

NOVITÀ
Fagiolo Asparago Gigante
Pianta Fenomenale: coltivasi in tutti i terreni dall'Aprile al Giugno: a maturanza il bacello è lungo metri 1,50 circa, prodotto immenso sino a Novembre: verde a 40 centimetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago. 12654
Diffidare i semi riprodotti: comperate solo dal concessionario per l'Europa Sig. VILLA LUIGI, *Borgonovo Valtidone* (Piacenza). Inviando L. 1,00 riceverete pacco raccomandato con bacello ed istruzione. Per l'Estero (Europa) L. 1.20.

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — Farmacia S. Gottardo. Viale Lodovica, 1 A. Milano.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, *S. Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

Une institutrice cherche une place dans un pensionnat ou dans une famille de jeunes filles pour enseigner la langue française. Thérèse Quadri, Couvet, Suisse. 15315

FRANCOBOLLI
15,000 diversi garantiti autentici spediscesi a richiesta per la scelta col 40-60 0[0] al disotto del catalogo Senf. A. Weisz, Friedrichstr. 207, Berlino. Compr. pure collezioni. 15305

Reddito sicuro di L. 400
al mese offre la rappresentanza della nostra casa. Scrivere a Komet, Casella postale 223, Hannheim (Germania). 15211

Primaria Società finanziaria Parigi cerca rappresentanti in tutti i comuni Città d'Italia. Stipendio percentuale senza cauzione. Scrivere indicando referenze Vasillief R. Banque Exploration, Rue Radzivill, 31, Paris. Spedire francobollo italiano per risposta schiarimenti. 14850

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

50 Litri Barbera fino
L. 18. Freisa 16; da pasto 14. Moscato secco squisito L. 12. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Tortona.* 14938

Marca depositata

COTONI
GARZE
BENDE
PER MEDICAZIONE
Saponi Medicinali
Specialità: *disinfettante* "LUOLIN,,
LUIGI GRASSI E C. - LUINO
Premiata fabbrica di Medicazione Antisettica
Disinfettanti e saponi medicinali

RESPIRATORI brevettati a filtro d'aria per uso industriale. Infinità di certificati. - Inalumin. L. 4.00 Ingomma L. 6.25. - R. Spasciani - Milano Via Ausonio, 16.

CALZATURE
Magazzino di vendita a prezzi di fabbrica
Via Carlo Alberto N. 31 - MILANO
ECONOMIA DEL 40 % SU OGNI QUALITÀ
Garanzia della bontà della merce
VENDITA ALL'INGROSSO

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

AVVERTIAMO IL PUBBLICO
che tutte le lettere che non riguardano la pubblicità dei giornali:
MODA ILLUSTRATA — RICAMO
NOVITÀ — FIGURINO
VIAGGI — ROMANZIERE
devono essere dirette alla Società Editrice Sonzogno e non alla Ditta Haasenstein e Vogler, concessionaria per la sola réclame.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE
SATININE
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. - Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con sughi di semplici orbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato.
Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent. 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE, (Chiesa di S. Agostino), Genova.

CEREVISINE
(*LIEVITO SECCO di BIRRA*)
Dotata di tutte le qualità attive dei migliori lieviti freschi, questa medicina non ha come quelli, l'inconveniente di produrre irregolarmente i suoi effetti.
È preparata sotto forma granulata per facilitarne l'impiego; e, messa nell'acqua, vi si dissolve rapidamente.
La « CEREVISINE » dà stupefacenti risultati nella cura de' *foruncoli*, facendoli disparire.
Non meno ottimo è il risultato ottenuto dalle persone affette da: *psoriasi, erpete, eczema*, ecc., constatando una immediata miglioria nello stato generale.
La « CEREVISINE » raccomandasi pure nella cura dell'*orticaria* e dell'*acne*.
La « CEREVISINE » differentemente da' lieviti freschi, non pesa sullo stomaco, nè dà eruttazioni acide; e può esser presa senza pericolo da' dispepsici.
Deposito in PARIGI 8, rue Vivienne, e presso tutte le Farmacie.

ISTITUTO FRACASTORIUS
MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di { *Sifilide* più inveterate, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Collezionisti di Cartoline e Francobolli.
Un ottimo mezzo per procurarsi degli scambi è l'inserzione di qualche avviso nella rubrica economica del diffusissimo giornale settimanale IL SECOLO ILLUSTRATO.
Cent. 10 la parola.
Rivolgersi a: Haasenstein e Vogler, *Milano, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.*

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

— La ragazza... la ragazza... mormorò Ilario, che s'era subitamente fatto scuro in volto; sì, te lo ammetto... Non sarà certo la prima volta che una fanciulla ci sta a fare delle pazzie... ma la sua famiglia, dico... suo padre!

— O che merlo!... Ma se ce l'hanno nel sangue in quella famiglia!... Ti ripeto che mi son informato bene!... La madre era una ragazza qualunque... lavorava non so più in quale opificio... e chissà, fra quante braccia sarà passata prima di sposarsi... Del resto, aveva già avuto il bambino avanti le nozze... E poi... e poi... Se non se ne curano nemmeno il padre e la madre! Dal momento, ti ripeto, che il padre è andato a colazione da Weldon-Carrett, proprio quest'oggi... nella speranza di carpirgli qualche commissione... È gente che non pensa ad altro, quella lì, se non a gabbellare qualche dipinto! Quanto alla madre poi... ma se avesse soltanto due soldi di dignità, lascerebbe forse che la figlia se ne andasse al corso dei coriandoli con quella ridicola di sua zia?

— Ma sei ben sicuro, poi, che la madre?...

— La madre se n'è rimasta a Roccabruna, colla scusa che quel frastuono le dà ai nervi... Cosicchè la ragazza... anzi le due ragazze, poichè devi sapere che te n'ho riservata una anche per te... ma!...

E così dicendo, Achille accostò le dita alle labbra, e vi schioccò sopra un bacio sonoro.

— Un'altra di quelle tali che non domandano di meglio d'una qualche avventura galante!... continuò con un'alzata di spalle... Poi c'è la zia... Sì... un bel campione, quello!... Ma non ti pare? Il solo fatto di affidare delle ragazze ad una brava donna come colei... che è passata attraverso a tutti i caffè concerti... che certamente non ti saprebbe ripetere il numero di tutti i suoi amanti?...

— Va bene... ma suo figlio però, che l'accompagna, ha tutta l'aria d'un giovine serio...

— Il figlio!... il figlio!... il figlio!... borbottò Achille; al pari di sua madre egli non pensa ad altro che a potersi infiltrare nella buona società... Se avessi visto con quale untuosità mi parlava ieri quando l'ho incontrato alla Passeggiata degli Inglesi!... La mamma?... La mamma?... Ma pur di essere invitata ancora una volta al castello di Rangeais, essa non soltanto chiuderebbe lei cento volte gli occhi, ma li farebbe chiudere anche a tutti gli altri della famiglia!... Andiamo, via, non stare adesso ad annoiarmi con dei consigli perfettamente oziosi... proprio all'ultimo momento, quando si son già preparate maschere e coriandoli... Quando il mio automobile è già pronto... Di che si tratta, alla fin fine? Di pigliarci con noi per un paio d'orette una signorina... di farle fare una bella corsa in automobile... di farla riposare un momento in un trattoria, dove si farà saltare il tappo a qualche bottiglia d'Asti spumante in onor suo! E l'avremo già ricondotta a casa, prima che la zia, la quale si sarà perduta a cercarla su e giù pel corso dei coriandoli vi sia tornata essa stessa! Oh, perdio, bisogna ben divertirsi un poco, e far vedere che siamo giovani per qualche cosa!...

— Dopo tutto! esclamò Ilario.

E durante i due minuti di silenzio che susseguirono, Ligneroy e Saint-Gratien poterono distinguere il ticchettio di una bottiglia sull'orlo dei bicchieri, poi una lunga sorsata: i due giovani vuotavano un'altra coppa di *champagne*.

Rimaneva pur sempre in Ilario o un fondo di delicatezza, o semplicemente un senso di timore, poichè, mentre usciva dalla stanza coll'amico, lo trattenne pel braccio, ed insistette:

— Ma se almeno avessi una lettera... soltanto una parola da parte sua!...

— Non ha ricevuta lei la mia lettera... ieri mattina? e non hai sentito tu stesso, poc'anzi la relazione della fantesca per cui mezzo le ho fatte recapitare queste parole:

« Vi adoro! Troverò ben modo di dirvelo oggi senza noia di importuni testimoni! « *Achille Renaudier.* »

— Quella poi è stata una bestialità, scusa, di andarci a mettere il tuo nome... giù per disteso!... Come si fa a lasciar dietro a sè delle tracce simili?...

— Imbecille!... Forse che il biglietto non le è subito stato portato via... e restituito a me? Guarda!

E mentre accendeva uno sigaro prima di uscire, dava fuoco ad un capo del bigliettino, soffiandone in aria trionfalmente la cenere.

Poi riprese:

— S'è messa a ridere o no, quando ha ricevuta la mia galante missiva? L'ha nascosta sì o no nel suo corsetto, dove certamente immagina ancora di trovarlo? Sarei veramente un'oca, sai, proprio un pover'omo, se mi negassi il piacere di quest'avventura!... Che direbbe di me, allora, il nostro illustre amico, il seduttore dei seduttori, il signor marchese di Ligneroy?

Se Achille Renaudier non si fosse trovato un po' intontito dallo *champagne* tracannato, dai fumi dei liquori e dell'acquavite aggiuntivi, avrebbe certamente intesa la rabbiosa espressione del signor di Ligneroy:

— Canaglia!

E in un istintivo bisogno di dargli sul momento la meritata lezione, il marchese gli si sarebbe slanciato dietro, se non ne fosse stato trattenuto da queste parole di Saint-Gratien:

— Se riconosco il tuo coraggio, mio caro, non vedo più la tua abilità strategica: a che pro una questione adesso?... E dal momento che questi ragazzacci...

La voce di Saint-Gratien dimostrava tanta fermezza, che il signor di Ligneroy, lo interruppe:

— Alla buon'ora! Vedo che c'incontriamo nelle idee!

E accompagnando il sorriso con una espressione di infinita malizia:

— Sarebbe mai, vediamo un po'... perchè quel bruto d'Achille si è permesso di parlare con poco rispetto di una persona... che merita, non ne dubito, lo si tenga in concetto migliore?

Saint-Gratien diede una spallata e rispose semplicemente:

— Può ben capitare anche a me, che diavolo! di pensarla una volta tanto come te!

— Allora, amico caro, non sarai certo tu che mi tratterrai con qualche esitanza?

— Ma ti pare? esclamò Saint-Gratien agitando le sue corte e tozze braccia: che lezione bisogna dare a questi brutti musi!

IX.

Maschere e coriandoli.

La signora Brassard... di Léoville era sempre come incantata.

Sapeva perfettamente che quando a Rangeais la chiamavano col nome di Léoville vi aggiungevano una specie di compiacenza, molto spesso sottolineata d'ironia.

Ma lungo la spiaggia del Mediterraneo si è diffusa la costumanza italiana di accettare sempre le persone per quello che desiderano essere. E nello splendido albergo dove essa era discesa col figlio, avrebbe potuto farsi chiamare anche la contessa o la marchesa di Léoville, e nessuno ci avrebbe trovato a ridire; subito anzi, anche le persone di servizio, avevano soppresso quel Brassard che allungava di troppo il suo nome, e la chiamavano senz'altro la signora di Léoville.

Del che essa aveva gran tratto partito, facendo fare per suo figlio dei biglietti da visita, che portavano semplicemente la scritta:

Arturo B. di Léoville

Gli aveva anzi significato un suo progetto, dal momento che si trovavano a viaggiare, di spingersi fino a Roma, dove v'essa sarebbe andata a gettarsi ai piedi del papa, ai ginocchi di tutti i cardinali che le venissero indicati come influenti, dispostissima a non mostrarsi loro avara di nessuna cortesia, imperando un titolo per suo figlio... oh! non aveva poi eccessive ambizioni... le bastava un titolo di barone.

(Continua).

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Domenica 14 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 14027

134 1374 Spett. Biblioteca IL SECOLO

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero: . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domando ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici o corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 14 maggio

I nuovi milioni per la marina

Quando l'onor. Fortis salì al potere senza esservi designato da alcun voto parlamentare, noi ci siamo fatti eco della convinzione generale, che spiegava la scelta colla decisione già presa di aumentare le spese militari.

L'on. Fortis era l'uomo che occorreva e fu prescelto.

Infatti, nel discorso che gli valse l'onore di raggiungere la più alta vetta del potere, l'on. Fortis non nascose il proposito di proporre nuovi aumenti per l'esercito di terra e per l'armata navale.

Nei giornali ufficiosi si parlava della somma di duecento milioni da ripartirsi in diverse annualità sui due bilanci militari.

La somma parve subito eccessiva e fu oggetto di critiche vivaci da parte non solo della stampa antimilitarista o sovversiva, ma anche della stampa indipendente che ha un concetto ben diverso di quello del Ministero, delle necessità vere e delle vere condizioni del paese, le quali non comportono maggiori sacrifizi degli attuali.

Il consolidamento dei bilanci militari, concesso cinque anni or sono, rappresentava effettivamente lo sforzo massimo che la nazione poteva consentire per la garanzia della difesa del nostro territorio.

È cosa nota che il consolidamento del bilancio della guerra fu strappato al Parlamento colla formale promessa che quella somma *sarebbe bastata a tutte le necessità della difesa.*

Invece, prima ancora della scadenza del periodo di consolidamento, ecco che ci vengono a dire che la nostra frontiera orientale è sguarnita di ogni difesa e che occorrono parecchie diecine di milioni per metterla in istato di resistere ad una eventuale invasione di nemici.

E allora, se è lecito domandarlo, che cosa ne avete fatto dei milioni che il Parlamento ha generosamente votato dietro vostra richiesta e sulla vostra parola che sarebbero bastati alle necessità militari del paese?

Prima che il Parlamento conceda l'aumento di un solo centesimo nelle spese militari, sarà assolutamente necessario che il Governo risponda con precisione a questa domanda che gli sarà indubbiamente rivolta da qualche deputato.

Ma tutto questo che siamo venuti esponendo sulle spese militari in genere, non è ancora nulla in confronto delle nuove spese per la marina da guerra richieste dal ministro Mirabello. Si tratta della somma di *centotrentadue milioni* da ripartirsi su vari esercizi.

Centotrentadue milioni per la marina, duecento milioni, o poco meno, per l'esercito di terra, equivalgono ad una ipoteca posta per un certo periodo di anni, sull'eccedenza delle nostre entrate, le quali avrebbero dovuto essere ripartite equamente a sollievo dei contribuenti più gravati, delle industrie più tassate, ed in linea generale per la redenzione economica dei lavoratori i quali, nella loro qualità di contribuenti indiretti, pagano e soffrono più degli altri.

Ed ora tutta questa bella prospettiva che fu fatta balenare agli occhi dei contribuenti italiani, durante una lunga serie di anni, dilegua in un attimo perchè la prepotenza militarista si fa avanti al momento opportuno, stende le mani rapaci e dice: « Tutto questo è mio! ». Disgraziatamente, questo che scriviamo non è rettorica. È realtà! Il lungamente auspicato risorgimento economico della nostra nazione, non andrà a beneficio di coloro che più degli altri hanno cooperato a crearlo.

Il militarismo assorbirà ancora una volta tutte le principali risorse del paese.

E pazienza ancora se dopo un sacrificio così grande, si potesse riposare tranquilli sulla nostra potenzialità militare.

Ma chi ce lo garantisce?

La marina da guerra in questi ultimi trent'anni ha ingoiato, non diciamo dei milioni, ma dei miliardi. In proporzione della spesa noi dovremmo possedere la prima flotta del mondo. Il relatore del bilancio della marina, onorevole Arlotta, ci avverte invece, che all'infuori di tre o quattro unità, tutto il resto della nostra flotta non è in grado di rendere utili servizi in caso di guerra!

Nessun giornale sovversivo ha mai scritto nulla di più atroce.

Ed è in seguito a questa relazione che il ministro Mirabello ha presentato il suo disegno di legge per le nuove spese. Ma chi ci dice che fra quattro, cinque o sei anni, noi non saremo ancora da capo? Chi ci dice che dopo la spesa di questi nuovi centotrentadue milioni la nostra flotta non si trovi ancora in condizioni di inferiorità e di impotenza, come si trova oggi, secondo le asserzioni dell'on. Arlotta?

Uno spiraglio di luce, a questo proposito, potrebbe venirci dalla pubblicazione dei risultati dell'inchiesta sulla Marina che è in corso da un anno, e che per legge, dovrebbe essere pubblicata, almeno nelle sue conclusioni, alla fine di questo mese di maggio.

Perchè l'on. Mirabello non ha atteso la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta prima di presentare il suo progetto di legge?

Questo sarebbe stato per lui un dovere elementare e noi speriamo che nella imminente discussione della domanda dei nuovi crediti, l'Estrema Sinistra non mancherà di far capire al Governo che ogni discussione in proposito sarà possibile soltanto quando saranno conosciute le risultanze dell'inchiesta sulla Marina.

E l'Estrema Sinistra potrà anche in questo caso, farsi forte di una dichiarazione, che è stata fatta in Parlamento dall'on. Giolitti, quando non era ministro, il quale, discutendosi un bilancio della marina, in cui si proponevano aumenti non giustificati di fondi, affermava che non avrebbe votato l'aumento di una sola lira per la marina da guerra, sino a quando quella pubblica amministrazione non avesse giustificato i suoi conti.

Ed allora non c'era in corso un'inchiesta. Ora l'inchiesta c'è, ed è dovere di onestà politica aspettarne le conclusioni prima di concedere i cento trentadue milioni di maggiore spesa che il ministro Mirabello ci chiede.

IL BILANCIO DELLA MARINA

Ci telefonano da Roma, 13:

(N.) All'ordine del giorno della Camera, subito dopo il bilancio degli Esteri, è inscritto quello della Marina, ma non è improbabile, e sarebbe anzi assai ragionevole che la discussione ne fosse rinviata di qualche settimana, sia perchè i deputati possano, nel breve intervallo, rendersi conto esatto del progetto di nuove e maggiori assegnazioni su tale bilancio, e sia perchè qualche notizia venga loro fornita sui lavori delle due Commissioni reali: una incaricata dell'inchiesta sulla Marina da Guerra, l'altra del riordinamento dei servizi marittimi.

Della prima Commissione, si sa soltanto che in questi giorni essa deve riunirsi in Roma per chiedere una proroga al termine concessole per i propri lavori.

Visitati gli arsenali e altri stabilimenti, la Commissione non ha ancora potuto iniziare quegli interrogatori per i quali ebbe, per legge, poteri speciali.

Ma è veramente doloroso che al Paese si chieda il sacrificio di nuove spese per la marina, prima che siano note le indagini fatte sull'uso o sull'abuso del pubblico denaro.

Dell'altra Commissione, quella dei servizi marittimi, mi risulterebbe che i lavori sono assai più avanzati. Dopo la visita ai porti e dopo l'esame del modo con cui i servizii inerenti alla marina mercantile si esplicano in Italia, la Commissione sarebbe giunta a formulare proposte concrete, oltre che per altre questioni importantissime, per il complesso dei problemi che si riferiscono all'incremento ed al perfezionamento delle costruzioni navali per il commercio e delle esigenze alle quali il naviglio mercantile deve rispondere, sia in tempo di pace, sia come ausilio alla marina da guerra.

Si tratterebbe di venire in aiuto alla marina mercantile, mediante un potente Istituto di credito marittimo, il quale fornirebbe i capitali necessari ad un tasso assai limitato per interessi ed ammortamento, a coloro che impostassero in cantiere navigli tecnicamente moderni.

Il tasso diminuirebbe in ragione della maggiore stazza e della maggiore velocità dei piroscafi così sovvenzionati.

È da augurarsi che il ministro della Marina possa presto completare le poche e vaghe notizie che si hanno al riguardo, perchè il sistema ora accennato potrebbe produrre come conseguenza, mutamenti radicali in tutta l'organizzazione dei servizi marittimi sovvenzionati e dei premi di costruzione e di navigazione.

Il riscatto delle Meridionali

Ci telefonano da Roma, 13:

(*Norsa.*) Il problema del riscatto delle Meridionali, continua a preoccupare Parlamento e pubblica opinione, e se ne discute, tanto più intensamente, in quanto ci avviciniamo al 20 maggio, termine ultimo della proroga ottenuta dal Governo per una decisione sulla importantissima questione. Già vi ho informato delle voci più attendibili, che circolano sulla conclusione, alla quale sarebbe giunta la Commissione consultiva, conclusione che, nonostante il riserbo in cui si mantengono i componenti la Commissione stessa, si sa essere, in massima, favorevole al riscatto.

Ma il ministero non ha voluto, che il parere della Commissione fosse reso pubblico, per avere maggiore libertà nelle trattative in questi giorni riallacciate e condotte innanzi alacremente col comm. Borgnini, direttore generale della rete Meridionale.

Queste trattative, secondo informazioni che ho ragione di ritenere assolutamente esatte, mirerebbero contemporaneamente a due scopi:

I. Il riscatto, con un miglioramento sulle condizioni che le Meridionali avevano poste prima innanzi, in base alle Convenzioni.

II. La continuazione dell'esercizio privato delle Meridionali, nel qual caso la Società verrebbe completamente reintegrata, sia degli abbuoni sulle tariffe, sia dei miglioramenti concessi o da concedersi al personale. In caso di non riscatto, poi, la Società per le Meridionali, concorrerebbe, con la Banca d'Italia e con la Cassa di Risparmio di Milano (pare nella misura di 100 milioni) nella fornitura dei capitali occorrenti allo Stato, per pagare le somme dovute alla Mediterranea, in dipendenza della cessione e liquidazione dell'esercizio privato.

Come si presume, da tutto ciò, gli avversari al riscatto delle Meridionali, avranno ben poco da rallegrarsi quando il riscatto non avvenga, perchè il comm. Borgnini avrebbe saputo, a quanto pare, preparare alla Società, da lui diretta, un fertile campo da sfruttare, anche quando essa debba continuare nell'esercizio delle proprie linee.

Questa mattina, frattanto, si è riunito il Consiglio dei ministri per continuare la discussione dell'importante problema, e per concertare le risposte da darsi alle interrogazioni ed interpellanze che ad essa si connettono.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

La missione tedesca.

Telegrafano da Tangeri, 13:

È ieri che il conte Tattembach ha dovuto giungere a Fez, se il programma è stato eseguito come era annunziato, ma non si crede di vedere la situazione delinearsi immediatamente.

Si crede che il sultano cercherà di costringere l'inviato tedesco a svelare il suo gioco, offrendo alla Germania il compito di organizzare l'esercito marocchino.

La Germania, nel suo desiderio di evitare di essere isolata, sottoporrà questa proposta al congresso internazionale che cerca sempre di provocare.

Il sultano aveva fatto già una proposta simile alla Germania, ma essa l'aveva respinta. — Dopo d'allora le ciscostanze sono cambiate.

Si crede che il sultano si riserva di accettare la domanda della Francia di stabilire delle guardie miste lungo la frontiera, guardie che saranno comandate da ufficiali algerini.

Una protesta degli studenti greci

Dagli studenti greci dell'Università di Padova riceviamo la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Pregiatissimo signor Direttore,

Con sommo piacere leggemmo l'articolo di ieri riguardante la rivoluzione cretese, articolo, che per i suoi principii liberali, fa onore non solo al giornale, ma anche al paese in cui venne pubblicato.

Da quando scoppiò la rivoluzione cretese la stampa italiana, in generale, a meraviglia dei greci, si mostrò sfavorevole. Molti giornali cercarono di far credere al pubblico che la voce per l'annessione sentitasi in quell'isola fosse una maschera sotto la quale i promotori nascondessero ambizioni individuali. Le grandiose rivoluzioni di tanti secoli, le solenni dimostrazioni di tutto il popolo cretese, le dichiarazioni del Governo provvisorio di Therisso, e della Camera cretese non bastarono per persuadere quei giornalisti del vero carattere dell'attuale rivoluzione. Continuano certi a considerare come briganti i cretesi i quali, stanchi di aspettare la realizzazione delle loro legittime aspirazioni, abbracciarono le rocce montagnose bagnate col sangue dei loro genitori, per sostenere ancora una volta eroicamente i loro diritti. Uomini che combattono, non per ambizioni conquistatrici, ma per un diritto sacrosanto la libertà, vengono chiamati ieri, dal *Giornale d'Italia* in una sua corrispondenza dalla Canea, « orde furibonde avide di sangue ». Dia di pubblico il suddetto giornale le prove di questi epiteti attribuiti ai cretesi. O forse la morte di un gendarme e i fatti di Voncalies, deplorati tanto dalla popolazione come dall'assemblea cretese di Therisso bastano per giustificarli?

Forse i cretesi sono avidi del sangue dei loro fratelli o dei soldati europei? Se vuole il *Giornale d'Italia* persuadersi dei sentimenti e desideri dei rivoluzionari cretesi legga le circolari del 1|14 e 5|18 di aprile 1905 in cui il governo provvisorio di Therisso raccomanda alla popolazione la calma e il rispetto verso i funzionari dell'attuale governo, tanto cretesi come stranieri... Lo stesso giornale quasi consiglierebbe che la potente Europa mandasse le sue truppe per fucilare tutti i cretesi e pacificare l'isola. Ma dimenticava forse il detto giornale, che si pubblica in Italia e che il popolo italiano forte combattente della libertà saprà rispettarla anche per gli altri. In questa nefanda, antiliberale, diremmo quasi antiumana condotta di alcuni giornali, *Il Secolo* pel primo alzò la voce per la libertà cretese, *Il Secolo* che combatte per la libertà in Italia, non dimenticò di estendere i suoi principi anche verso altri popoli, — i quali pur troppo nel XX secolo, in cui tanto si parla di libertà, sono costretti di conquistarla col sangue, — e di riconoscere il diritto di libertà come un diritto universale.

Congratulandoci col *Secolo* e ringraziandolo, auguriamo ch'esso continui nella sua missione per la libertà universale. Con perfetta stima.

Padova, 12 maggio 1905.

Gli studenti greci dell'Università di Padova.

Le impressioni d'un condannato a morte

Tutti si ricordano la straordinaria avventura di quel colonnello Arturo Lynch, un irlandese che s'arruolò nelle file dei boeri, e fu, alla testa d'un *commando*, uno degli attori più focosi del gran dramma svoltosi nel Transvaal.

Finita la guerra, Lynch avendo saputo che i suoi compatrioti di Galway lo avevano eletto deputato, decise audacemente di andare a sedere a Westminster. Arrestato appena sbarcato a Londra, venne tradotto davanti alla giustizia per il delitto di lesa patria, condannato a morte e graziato, dopo un anno di prigionia.

Oggi il Lynch pubblica nel *Matin* le sue impressioni, con queste parole:

« Mi si domanderà certo, perchè andai in Inghilterra, sapendo bene quel che mi sarebbe capitato invece di rimanere a Parigi, dove mi trovavo in sicurtà.

« Secondo me, la ragione fu semplicissima. Avevo acconsentito a lasciarmi eleggere al Parlamento come rappresentante di una città d'Irlanda e se avessi rifiutato di assumere i rischi, assieme ai privilegi di un tale mandato, avrei dato un cattivo esempio e diminuito il prestigio degli Irlandesi davanti al mondo.

« Anche i boeri avevano finito coll'accettare d'entrar nell'impero britannico. Quindi io conclusi che, per il male o per il bene, il mio destino era legato a quello della nazione boera e che il mio dovere era, d'allora in avanti, di propugnare con la mia influenza, per quanto debole essa fosse, le idee liberali che avevano guidata la mia vita. La mia lettera al presidente della Camera de' Comuni, fu dunque l'espressione sincera dei miei sentimenti a questo proposito. »

Dopo aver narrato il suo arresto a Londra, il colonnello Lynch, prosegue:

« Certo il mio processo non è stato dimenticato. Io fui, regolarmente condannato a morte. Quali erano i miei sentimenti in quel momento? Assai calmi, potrei rispondere. Spesso ho notato che non è nel momento psicologico dei drammaturghi che le emozioni vengono teatralmente, a punto. Per me la questione era da lungo tempo risoluta e classificata. Appena presa la risoluzione di tornare in Inghilterra, ebbi un'idea esatta del corso probabile degli avvenimenti, e decisi che nulla scuoterebbe la mia fermezza, neppure la certezza della morte.

« Durante la campagna sud-africana avevo, del resto, veduto la morte assai davvicino, sui campi di battaglia: ma è la medesima cosa. La morte sopraggiunge repentinamente: e poi, nel fuoco del combattimento non si ha tempo di pensarci. Altrimenti avviene però nel tetro silenzio d'una cella di carcere, dove si frugano gli angoli più riposti del nostro essere.

« Allora la morte è terribile e nessun coraggio ordinario, nessuna di quelle fanfaronate di vanità che sono capaci di produrre anche degli atti eroici, non hanno più corso.

« Ma l'uomo trova in sè stesso altri sostegni quasi sconosciuti prima. Egli sente quanto è infima la vita individuale nel cammino della natura e quanto grandi e meravigliose siano le forze che si librano al di sopra della nostra vita, e, nelle sue aspirazioni, ritrova la calma.

« Al mio ritorno nella prigione e dopo la mia condanna a morte, avevo dovuto indossare lo spaventevole costume prescritto per i forzati. I miei guardiani, mi dettero prove evidenti della loro simpatia, e mi condussero nella cella dei condannati a morte. La regola vuole che il condannato a morte sia accompagnato da due guardiani che non lo lasciano un istante, fino al momento del supplizio.

« Ma è loro permesso d'intrattenersi col condannato.

« I miei guardiani si lasciarono invadere dalla tristezza. Io presi un libro, e mentre leggevo con aria distratta li udivo conversare a bassa voce. Una conversazione tipica! Parlavano d'appiccamenti, e seppi, dalle loro parole, che questa morte è tutt'altro che rapida e poco penosa, come lo vuole la tradizione ufficiale.

— Ricordati — diceva uno, quel cameriere d'albergo che aveva ucciso la sua amante. Eccone uno che resiste un bel pezzo. La corda non era abbastanza lunga a parer mio. Notasti quali sforzi violenti faceva per sciogliersi le mani.

« — E quel garzone fornaio, quello che aveva ucciso e arrostito in forno il suo padrone e che tentò di farsi passare per matto?

« — Questo non mostrò gran coraggio. Dovemmo portarlo al patibolo sopra una sedia.

« E il colloquio continuò su questo piacevole argomento, fino all'ora in cui desirerai andarmene a letto. Certo io credeva le autorità inglesi capaci di mandarmi alla morte, perchè malgrado che il paese avesse tutto l'interesse a far dimenticare i particolari della guerra i miei giudici avevano fatto tutto il possibile per eccitare le passioni della folla. Ma la sofferenza mi aveva insegnata la filosofia. « Ciò avverrà — dissi — tanto se dormo, quanto se sto sveglio; e nel primo caso, vi sarà sempre qualche cosa di guadagnato. E quasi subato mi addormentai tranquillamente. Ma, verso la metà della notte, il governatore, inquieto sul conto mio, venne a bussare alla porta della mia cella e chiese ai guardiani come mi portavo, mostrandosi soddisfattissimo della decisione da me presa di non cruciarmi. »

Il colonnello dice poi dell'incoraggiamento a sperare avuto dal governtore; della visita di John Remond capo del partito irlandese, il quale lo informò di un movimento in suo favore fra i cittadini degli Stati Uniti e lo assicurò che la sua prigionia sarebbe stata breve.

Narra quindi com'egli passò un anno al regime del *solitaris confinement* (regime cellulare) continuamente sorvegliato, senza avere il diritto di proferire una parola, tranne per rispondere alle dimande direttemi dagli ufficiali della prigione.

« Sei mesi di questo regime, bastano generalmente, per lasciare una traccia indelebile nella mentalità del condannato; e se io conservai il mio cervello a segno, non fu se non mercè una forza di resistenza della quale non mi sarei creduto capace.

« In un'altra prigione, quella di Lewes, feci la conoscenza, di vista almeno, d'ogni sorta di delinquenti ed ebbi la curiosità di indovinare dallo studio della loro fisionomia, il genere di delitti, pei quali erano stati condannati. Quella fu anzi, per molto tempo la mia sola distrazione, essendo stato privato di qualunque libro. »

Quando il regime al quale il colonnello Lynch era sottoposto venne addolcito, quando potè riprendere i suoi studi di matematiche, quando la biblioteca della prigione fu messa a sua disposizione, egli cessò di speculare sulle più o meno probabilità della sua liberazione.

« Questa — scrive l'ex deputato di Galway — venne all'improvviso, una bella sera e in circostanze assai drammatiche. »

Ma queste circostanze Lynch non le fa conoscere; e termina il suo articolo con le seguenti parole:

« Le impressioni che avete lette sono quelle di un uomo che è stato condannato a morte. Non auguro a nessuno de' miei nemici di provarle. »

Servizio telegrafico e telefonico

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 maggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 e 5.

Interrogazioni.

Fusinato (s. s. Esteri) risponde all'onorevole Prinetti circa gli accordi intervenuti con la Francia e l'Inghilterra, relativi alla costa africana nel Mediterraneo.

Lascia all'on. Prinetti, ex-ministro degli Esteri di giudicare, se si possa dar pubblica notizia di tali accordi.

Prinetti (*segni di attenzione*) non chiede comunicazioni di trattati, ma soltanto se le dichiarazioni fatte in presenza alla Camera dai ministri Visconti-Venosta e Prinetti mantengano la loro efficacia.

Fusinato di fronte all'insistenza dell'onorevole Prinetti risponde con una sola parola: *Sì.*

Prinetti vorrebbe replicare.

Presidente. Il regolamento non lo concede.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'on. Santini circa le deplorevoli condizioni del porto di Fiumicino.

È stato incaricato il Genio civile di allestire un progetto, che è argomento di viva controversia, che dovrà essere risoluta dai Corpi competenti.

Santini ringrazia.

Fasce (s. s. Tesoro) risponde all'on. De Tilla circa il miglioramento del personale d'ordine delle avvocature erariali.

Riconosce fondate le aspettazioni di quei funzionari e, senza prendere impegni, promette di studiare la questione.

De Tilla, non soddisfatto, presenterà un'interpellanza.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. Celli circa la mancata convocazione, in seduta plenaria, del Consiglio superiore di sanità.

Il Consiglio sarà convocato tra breve. Le sue convocazioni devono essere rare perchè troppo costose.

Celli rileva i danni delle mancate convocazioni.

Marsengo Bastia risponde alle interrogazioni degli on. Celli e Comandini circa la promulgazione di regolamenti per l'applicazione delle leggi 25 febbraio e 19 maggio 1904.

Il regolamento generale è pronto e attende l'approvazione del Consiglio superiore. Frattanto è stato pubblicato un regolamento provvisorio per i medici condotti ed è pronta una legge relativa alla malaria.

Celli deplora il ritardo che considera perniciosissimo.

Comandini osserva che il regolamento provvisorio per i medici condotti è pieno di lacune e di contraddizioni.

Rossi L. (s. s. Istruzione) risponde all'on. Rosadi che chiede se funzioni ancora la Direzione delle Belle Arti; e ciò a proposito della scomparsa di tre opere originali di Donatello.

Espone le disposizioni del Ministero per impedire la scomparsa delle tre sculture del Donatello; il che prova che la Direzione delle Belle Arti fa il suo dovere.

Rosadi, non soddisfatto, biasima l'incuria della Direzione di Belle Arti. (*Approvazioni.*)

Fusinato risponde all'on. Montagna circa la convenzione sul riconoscimento delle Società anonime inglesi, operanti in Italia.

Tale convenzione del 1867 non è stata mai denunziata. Ha quindi il suo pieno effetto.

Montagna ringrazia.

Bilancio degli Esteri.

Pompili fa delle raccomandazioni relative alla carriera diplomatica e consolare.

Mel raccomanda di far pratica per la revoca dell'*iradé* che delega alle nostre Camere di commercio la nomina del rappresentante nella Commissione del Debito pubblico. Vuole che tale nomina sia fatta direttamente dal Governo.

Cavagnari richiama l'attenzione del ministro sul personale commerciale e sugli addetti consolari.

Tittoni (min. Esteri). Ove fosse possibile la modificazione dell'*iradé*, relativa alla nomina del delegato nella Commissione del Debito pubblico ne sarebbe contento.

De Novellis si augura che il ministro riesca finalmente a condurre in porto le riforme tante volte promesse nel corpo diplomatico.

Santini rileva le disagiate condizioni di carriera degli addetti di legazione. Invita il ministro a non infiltrare elementi estranei nella diplomazia.

Santoliquido giura.

Fracassi raccomanda che si creino posti di segretari di terza classe per gli addetti alle legazioni, attingendo i fondi da economie da farsi sul bilancio dell'Eritrea.

Tittoni non può prendere impegni d'indole finanziaria, senza previo accordo col ministro del Tesoro.

Cavagnari raccomanda di sussidiare il personale consolare e di non affidare i consolati a stranieri.

Fiamberti prega il ministro di provvedere a una riforma del servizio consolare.

De Marinis (relatore) nota che molti consolati di seconda categoria debbono essere affidati per necessità economica a cittadini non italiani.

Raccomanda solo di non scegliere persone che abbiano interessi in contrario con quelli dei nostri connazionali.

Tittoni dà schiarimenti ai diversi oratori. Quanto all'espulsione di cittadini italiani dalla Svizzera cita un giornale radicale di Ginevra, che elogiò la condotta del console Basso in quell'occasione. I nostri lavoratori all'estero debbono essere efficacemente protetti, ma non son degni di protezione coloro che si fanno provocatori di disordini e che fecero, come a Lugano, vergognose dimostrazioni contro il consolato

---

Appendice del SECOLO 14 Maggio

PAOLO BERTNAY 58

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Ma ora che la Aubray confermava quanto aveva asserito il pittore, aggiungendovi cose più straordinarie ancora, tutti e tre — Mario, Eloisa e Scipione — ascoltavano a bocca aperta; intanto che la signora Génërac e il costei figlio volgevano in mente la medesima idea — idea che il gobbo esprimeva, fra sè, in tal modo:

— Via, son bell'e fritto!... Povero me! È vero che non l'avrei spuntata mai; ma tant'è una speranza piccola piccola la accarezzavo, e ciò era per sè stessa cosa dolcissima...

Indi, per non lasciar apparire la crudele delusione che poco mancava non gli riempisse di lagrime gli occhi tristi e beffardi, ricorse alla sua più acuta voce di gobbo per rispondere a Roberta, appena questa ebbe terminato il racconto:

— Com'è fortunato quel ragazzo! E voi, signora, come dovrete sprezzare la povera gente, ora che siete milionaria e che vostro figlio s'è imbrancato fra i nobili!

— Oh, Scipione, spero bene che non pensate quel che dite!

— No, non scherzo, e sono ben contento per lui e per voi!

— Sei tu, osservò Eloisa, che non sembri contenta come dovresti esserla.

— Gli è che lo perdo il mio Marco.

— Ma intascate i quattrini — disse Mario.

— Oh, il danaro!...

— Sì, sì, lo si dice, lo si pensa anche, per un momento. Poi quando si riflette che il figliuolo sarebbe stato pur necessario lasciarlo andare per fare il militare, e ci si ricorda d'avere venticinquemila lire di rendita in tasca, via, si trova che non sono da disprezzarsi.

— Come intendi regolarti ora?

— La famiglia m'ha fatto capire, col mezzo del suo notajo, ch'io devo vivere in una certa agiatezza, conforme alla nuova situazione di mio figlio.

— È giusto! esclamò il proprietario dell'agenzia. Un piccolo appartamento elegante in un quartiere signorile; abiti sfarzosi; carrozze di rimessa, onde tutti siano obbligati a domandare:

« — Chi è quella bella signora che sfoggia un tal lusso? »

« E che quelli che la conoscono abbiano a rispondere:

« — Perbacco! non lo sapete? È la madre del contino di Châtel-Arnaud, nientemeno! »

« Vi troverò io un alloggio adatto, ai Campi Elisi, dalla parte del Trocadero.

— No, ella rispose. Non è questo il mio programma...

— Ah lo so io il vostro programma! interruppe Apollo. Avete l'intenzione di scomparire, non è vero?... Non siamo gente da frequentarsi noi.

— Scipione! protestò la giovane arrossendo, perchè ricordavasi che la stessa frase era stata pronunziata da Richault, il dì innanzi.

— Se non ci avete ancor pensato, ve ne avverto io!... Sì, quando sarete nel vostro nuovo alloggio sfarzoso, se venissimo a trovarvi, sembreremmo una processione carnovalesca.

— Oh, se riderebbero i vostri servi gallonati nel veder comparir me col mio scrigno, la mamma colla sua pancia e il babbo col suo bell'aspetto di moschettiere in ritiro!

— Com'è maligno quell'animale! disse Mario, un po' ridendo e un po' in collera.

— La giudico meglio di te! esclamò l'attrice.

— E ve ne darò la prova, Eloisa — rispose la giovane un po' costernata per la perspicacia del gobbo, che continuava sempre in tono di scherzo:

— Non ci avrete colpa, ma sarà come dico io. Siete troppo *chic* per frequentar della gente che indurrebbero i vostri nuovi e cospicui conoscenti a bisbigliare:

« — Chi sono quegli individui? Pitocchi in mezzo ai quali viveva quand'ella pure era una pitocca. »

— O che c'è da vergognarsene? domandò fieramente Mario.

— E chi dice che ci sia da vergognarsene?

— E allora?

— Tant'è sarà un pretesto per tenerci lontani, per scordare il passato e la vecchia amicizia. Sì, signora Roberta, sparirete dalla nostra vita, e sarà finito... finito... finito...

Venne interrotto da un singulto, o ghigno, o sospiro che fosse.

— Mi affliggete, Scipione, disse la giovane, e non è generosità la vostra, proprio in questo momento in cui sono tanto addolorata.

« Voi, Eloisa, sapete bene che sarete la prima a conoscere l'indirizzo della mia nuova abitazione, ove la madrina di Marco sarà sempre bene accolta come pel passato.

— Sì, cara, esclamò Eloisa colle lagrime agli occhi, lo so. Mio figlio è uno stupido.

— Vostra madre ha ragione, soggiunse Roberta sforzandosi di sorridere. E non tarderete a pentirvi di tutte le brutte cose che m'avete spacciate. Ve ne pentirete più presto di quanto supponete.

« Venite con me Eloisa, perchè devo farvi una confidenza.

— Segreti? chiese Mario.

— Appunto.

— ... Che non siamo degni di udire... osservò il gobbo.

— Precisamente.

Dopo ciò, lasciando soli i due uomini nella bottega, che era anche la sala di ricevimento del direttore dell'agenzia parigina, salirono nel mezzanino.

— Che hai da confidarmi, cara Roberta? domandò Eloisa allorchè furono nella costei camera.

— Cominciate, non è vero, ad essere stanca d'un mestiere che vi obbliga a lavorare ogni giorno fino alla mezzanotte?

— Ah, non parlarmene! Quando s'è varcata la sessantina, si preferisce coricarsi presto... Ma che vuoi, l'agenzia non ci dà abbastanza da vivere, ed io continuerò a girar la macina, come una vecchia rozza finchè cadrò sfinita per non più rialzarmi.

— La macina l'avete girata abbastanza ed è ora di cessare.

E mentre la commediante la stava mirando cogli occhi sbarrati:

— M'avete qualche volta parlato, proseguì la madre di Marco, del negozio di cartolaio, contiguo all'agenzia.

— È vero.

— M'avete detto che sarebbe stato un'ottima speculazione fare l'acquisto dilesso.

— Ah, mia cara, ci si possono guadagnare dalle sette alle ottomila lire all'anno senza fatica. Basta esserci presenti per sorvegliare il ragazzo incaricato della vendita di giornali e quaderni; il rimanente si esita chiacchierando, gli avventori essendo tutti vecchi conoscenti.

« Poi non ci son crediti, nè perdite, per conseguenza. Ah, sì, la ho sempre invidiata l'attuale proprietaria!

— M'avete anche detto che sarebbe stata disposta a cedere ad un prezzo conveniente.

— Te lo ripeto, ella ha fatto dei risparmi e non aspetta che una buona occasione per ritirarsi in campagna.

« E la buona occasione la troverà. Mi stupisco anzi non l'abbia trovata a quest'ora.

— L'ha trovata.

— Come lo sai?

— L'ha trovata, perchè andremo ora tutte due a farle una visitina e a comperare la cartoleria.

— Scherzi!... Che ne vorresti fare?

— Voglio installarvici, cara Eloisa a dirvi:

« — Non crediate mi ritenga sciolta da ogni debito verso di voi. Non potrei mai esserla. Rendetemi però felice col-

italiano e che con atto indegno ed ignobile ne abbatterono l'emblema, che è insegna della patria. (*Approvazioni*).

Rigola non intese certamente parlare di costoro.

Lucifero richiama l'attenzione del ministro sulle nostre scuole all'estero, deplorando che subirono sensibili riduzioni.

Esorta il ministro a diffondere in ogni modo le nostre scuole.

Chimienti esorta il ministro a curare la diffusione della nostra lingua. Vorrebbe si creassero scuole speciali per i figli dei nostri commercianti, che sono numerosi in Oriente. Vorrebbe pure si ottenesse la revoca dell'*iradè* in Turchia, che proibisce ai figli di musulmani di frequentare scuole straniere.

Raccomanda l'istituzione di una scuola diplomatica coloniale, che risponda allo scopo.

Raccomanda al ministro l'antico collegio dei Cinesi di Napoli per le opportune riforme.

Tittoni accenna alle riforme che si stanno attivando nell'Istituto italo-albanese di Sant'Adriano.

Riconosce che le nostre scuole all'estero meritano tutta la cura del Governo ed egli provvederà nei limiti del Bilancio.

Bilancio dell'Eritrea.

Bissolati ricorda che il Governo coloniale incoraggiò l'immigrazione di braccianti. Chiede che i risultati dell'inchiesta eseguita per iniziativa di un'associazione di braccianti e scritta da un dotto agronomo vengano pubblicati.

De Marinis si associa.

Franchetti esorta il Governo a favorire l'emigrazione nell'Eritrea. Chiede cosa ci sia di vero nelle voci di concessioni di monopolii.

Fortis. La voce è assolutamente falsa.

Tittoni assicura che non mancano nell'Eritrea terre disponibili per la nostra immigrazione.

Sono approvati i capitoli dei due bilanci.

Interrogazioni.

Marsengo Bastia (s. s. interni) risponde all'on. Borsarelli smentendo qualunque pericolo per le cave di Bologna. Ad ogni modo ne ha fatto sospendere l'esercizio.

Borsarelli segnala la gravità dei danni.

Presidente avverte che martedì comincerà la discussione del bilancio dell'istruzione.

La seduta termina alle ore 6.30.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 13:

(*Norsa.*) Pochi deputati si interessano alla discussione del bilancio degli Esteri, i cui capitoli passano attraverso numerose, ma non rilevanti osservazioni.

I più si indugiano nei corridoi discutendo animatamente la serietà della diceria che la votazione segreta del bilancio possa preparare qualche sorpresa.

Accennai ieri, nei miei appunti a tale diceria, soggiungendo che non la ritengo attendibile: quando le sorprese sono preannunziate a lunga scadenza è naturale che cessano di essere tali.

È più che probabile che il voto non avvenga stasera; potrà dunque essere rinnovato con successo anche maggiore di quello che già ebbe, l'appello ai fedeli, ed ecco che l'on. Tittoni non correrà pericolo.

In principio di seduta l'on. Prinetti ha voluto ritornare sulle voci della concessione del porto di Tripoli, per chiedere se sia rimasto intatto quel patrimonio di garanzie per lo *statu quo* che l'on. Visconti Venosta e lui riuscirono a consolidare... E a lui parve troppo laconicamente tacitiana la risposta del sotto-segretario on. Fusinato, che si limitò a dirgli: « Sì! » L'on. Prinetti avrebbe voluto replicare, per esporre forse alla Camera un capitolo di storia contemporanea, ma l'on. Marcora, armato del regolamento, seppe difendere l'assemblea della minacciata conferenza sulle cose di Tripoli, come potè poi, poco dopo, fare argine alla abbondanza oratoria dell'on. Rosadi, interrogante il ministro dell'Istruzione sulla sospettata scomparsa di tre opere originali di Donatello, da Firenze.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Scialoia svolge una sua proposta di legge, firmata dall'on. Dini, sui professori straordinari delle Università ed altri istituti superiori nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904. Dice che la sua proposta mira a dare una posizione stabile ai professori straordinari.

Bianchi (min. istruz.) non si oppone alla presa in considerazione della proposta. Prega anzi il Senato di volerla dichiarare di urgenza.

L'urgenza è approvata.

Pierantoni svolge una sua interpellanza al ministro dell'istruzione circa la Scuola diplomatico-coloniale.

Dice che questa scuola non è mai esistita come istituto autonomo. Fa la storia della Scuola e ne spiega gli scopi e gl'insegnamenti, osservando che essa funziona attualmente in contraddizione con le leggi che l'istituivano.

Bianchi ha dovuto far morire la scuola, perchè non rispondeva al suo scopo. Essa non era nata vitale.

Presidente proclama il risultato favorevole delle votazioni dei bilanci dell'Interno e del Tesoro.

La seduta termina alle ore 5 40.

Da Roma.

Il re all'Esposizione di Grosseto.

13 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Si ha da Grosseto che il re, appena ivi giunto, si è recato subito ad inaugurare il Congresso degli allevatori di bestiame.

L'inaugurazione si è fatta nella sala del Consiglio Comunale, e il discorso di apertura è stato pronunziato dal sindaco di Grosseto ing. Egidio Bruchi.

Dopo l'inaugurazione il re ha visitato il Museo Civico, e quindi si è recato all'inaugurazione dell'Esposizione zootecnica, dove ha pronunciato il discorso di apertura l'ingegnere Giuseppe Luciani, presidente della Commissione ordinatrice; quindi il re ha visitato la mostra che è interessantissima.

Compiuta la visita dell'Esposizione, il re, colle autorità e il seguito, si è recato, in carrozza, al Deposito allevamento cavalli, che è il primo stabilimento ippico d'Italia, e uno dei più importanti d'Europa.

Nelle ore pomeridiane il re ha fatto ritorno a Grosseto e si è recato al Palazzo Provinciale dove era stato disposto un appartamento speciale per suo uso.

Nella grande aula del Consiglio provinciale ha avuto luogo il ricevimento delle autorità e dei sindaci della provincia.

Dopo ciò il re ha visitato la città e i giardini pubblici, spingendosi fin sulle mura che circondano la città.

Questa sera, partendo dal palazzo Provinciale, il re si recherà alla stazione ferroviaria per far ritorno a Roma.

Un'interpellanza sul caso Perfumo.

L'onorevole Manna ha presentato un'interpellanza al Guardasigilli sulla domanda di collocamento a riposo del procuratore generale Perfumo.

Il gruppo socialista.

Il gruppo parlamentare socialista è convocato per le ore 10 di martedì 17 maggio.

La Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione di Ravaschieri (Napoli ottavo) e l'annullamento dell'elezione di Alcamo (proclamato Dali).

Per gli agenti postali.

Il ministero delle Poste ha già provveduto al pagamento degli arretrati agli agenti subalterni, per il sessennio compiuto al 1 gennaio 1905.

Il ritardo è dovuto alle inevitabili formalità contabili e al numero considerevole degli agenti (circa 9000) che hanno avuto l'aumento.

Poichè il decreto fu già registrato dalla Corte dei conti, tra pochi giorni verranno corrisposti gli aumenti dovuti.

Così dice un comunicato del ministero delle Poste.

La Società di Navigazione Puglia.

La Giunta del bilancio ha discusso il disegno di legge per il riordinamento dei servizi esercitati dalla Società di Navigazione Puglia.

Hanno parlato gli onorevoli Guicciardini, Chimienti, Rubini e Tecchio e venne nominato relatore l'on. Chimienti.

La Giunta ha rinviato a martedì l'esame del progetto: « Modificazioni di alcuni servizi esercitati dalla Navigazione Italiana. »

Il lavoro degli Uffici.

Si sono riuniti gli Uffici della Camera e hanno ammesso alla lettura quattro proposte di legge di iniziativa parlamentare, e preso in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Luzzatto Arturo.

Gli Uffici hanno poi esaminato i seguenti disegni di legge, nominando le relative Commissioni:

Miglioramento della Pineta di Ravenna;

Modificazioni alla legge per la stazione radio-telegrafica ultra-potente Marconi;

Noli per l'esportazione dalla Sardegna;

Proroga della legge sull'ordinamento dell'Eritrea;

Modificazione alla legge sulla Corte di Cassazione di Roma;

Tutela del commercio dei concimi, degli alimenti per il bestiame, dei semi, ecc.

Le truppe rimpatrianti dall'Oriente.

Al ministero della Marina, comunicano che il piroscafo *Perseo*, con a bordo le truppe che rimpatriano dall'Estremo Oriente è giunto a Colombo.

Da Parigi.

Commenti al discorso di Tittoni.

13 maggio. — (E.) Il *Temps* commenta con una certa ironia il discorso pronunziato ieri alla Camera dal ministro Tittoni, che il giornale francese ammira per il suo « forte e robusto ottimismo ».

« Nelle relazioni delle tre potenze alleate sono avvenuti dei cambiamenti... Noi li segnaliamo... senza partito preso — e il ministro Tittoni, li conosce quanto noi — sebbene finga di ignorarli... Il conte Bulow, buon giudice in materia, fu il primo a constatarlo... quando dichiarava l'8 gennaio 1902 che la situazione della Germania, rapporto alla Triplice era ben diversa da quella del 1879 — È lo stesso della situazione dell'Italia riguardo alla triplice alleanza... Per essa è come per la Germania... Il patto del 1881 è stato ben definito dal cancelliere tedesco, colle sue tipiche espressioni ».

Le rivolte nell'Arabia turca.

Un telegramma al *Debats* dice che gli insorti arabi occupando Sanah fecero prigionieri tutti i funzionari turchi.

I soli europei furono lasciati liberi, a patto che si recassero a Menaha.

Degli ottomila uomini di Riza pascià, tremila poco prima della battaglia gettarono le armi, rifiutando di battersi contro gli insorti, loro correligionari.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Una catastrofe giapponese?

Ancora la voce del « Mikasa » — Ciò che se ne pensa a Londra — La battaglia avrà luogo nelle acque di Hong-Kong.

Ci telefonano da Londra, 13:

(B.) Giorni fa vi ho segnalato il telegramma da Parigi al *Times* in cui si accennava ad un disastro avvenuto alla nave ammiraglia di Togo, *Mikasa*, la quale sarebbe passata sopra una mina galleggiante o si sarebbe arenata contro uno scoglio. Questa voce venne poi ripetuta e commentata dai giornali tedeschi e francesi ed ora si dice che siano giunti a Londra da Shangai alcuni telegrammi privati che la confermerebbero.

Ricorderete che giorni sono si ebbe anche notizia che una nave giapponese sarebbe stata vista gravemente danneggiata e rimorchiata da altre navi. Il solo sospettto che la nave ammiraglia *Mikasa* sia rimasta avariata, per una ragione o per l'altra, ha prodotto grande impressione.

I giornali londinesi danno la cosa molto più dubbiosamente dell'*Echo de Paris*, tuttavia essi non nascondono una certa apprensione. Il critico giapponese che scrive nella *Morning Post* osserva che se il disastro fosse davvero accaduto otto giorni fa, a quest'ora se ne sarebbe saputo qualche cosa. Egli ammette però che le nebbie sono ora densissime nel mare della Cina e che un incidente di questo genere può essere stato possibile.

Naturalmente noi non sapremo nulla ufficialmente. Il celebre capitano americano Mahan, il quale scrive oggi nel *Times* un lungo autorevolissimo articolo sulle varie probabilità che presenta la situazione navale, osserva che noi non sappiamo ancora con precisione se i giapponesi abbiano perduto la corazzata *Yanhima*

I giapponesi dunque non diranno nemmeno questa volta, e faranno bene, se il *Mikasa* è stato danneggiato o no.

A questo proposito il *Daily Express* scrive:

« Tutte le voci riguardanti il disastro della *Mikasa* devono essere accolte con riserva fino a quando esse non saranno pienamente confermate; però se la cosa è esatta si tratterebbe di un disastro colossale per i giapponesi poichè il *Mikasa* è la nave più potente della flotta del Giappone. Ma queste navi ammiraglie sono state fatte colare a fondo troppo frequentemente. Tutti ricordano certo la voce corsa qualche mese fa che la nave russa *Principe Souvaroff*, ammiraglia della flotta di Rodjestvensky, era colata a fondo nelle acque del Madagascar. »

Del resto, oltre a queste voci sul disastro della *Mikasa*, che speriamo siano infondate, non c'è nulla di nuovo sulla situazione navale.

Telegrafano da Hong Kong al *Daily Chronicle* che colà si ritiene che l'imminente battaglia navale avverrà in quelle acque e che si fanno già dei preparativi per ricevere i feriti.

La congiunzione delle due squadre.

Ci telefonano da Parigi, 13:

(E.) Sembra confermata la notizia che al ministero degli Esteri di Francia, è giunto un telegramma annunziante la congiunzione delle due squadre russe.

Le notizie che oggi correvano in Borsa non erano molto buone per la Russia. Prima si diceva che lo czar era stato assassinato, poi che un combattimento navale era avvenuto e che la fortuna sorrideva ai giapponesi. Per quanto le notizie fossero messe in giro dai trafficanti, pure gli effetti furono dannosi per parecchi titoli che subirono grandi ribassi.

La cattura di due navi giapponesi.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Agenzia russa* dice che un telegramma da Vladivostok annunzia che le controtorpediniere russe partite da Vladivostok hanno catturato il 10 corrente al largo un vapore e un veliero giapponesi, carichi il primo di munizioni, il secondo di farina.

Le due navi e gli equipaggi furono condotti a Vladivostok.

Gli incrociatori *Rossjia* e *Gromoboi* sono partiti per destinazione ignota. In città e nel porto regna una grande attività.

Giungono continuamente rinforzi di uomini e di viveri.

Un trasporto giapponese affondato.

Telegrafano da Cefù, 13:

Il trasporto *Sheiutsi-maru*, di 1800 tonnellate, carico di provvigioni di New Chuang che ha lasciato Miao-tao, ebbe la poppa asportata da una esplosione. Il trasporto fece segnali ad una nave mercantile che gli rifiutò i soccorsi che reclamava quando si accorse che era di nazionalità giapponese.

Il capitano della nave mercantile che venne ad annunziare il fatto a Cefù, dice che era impossibile al trasporto di resistere alla tempesta che infieriva e che durò tutta la notte. Crede che il trasporto giapponese sia affondato.

Probabilmente è in causa di questa tempesta che il servizio fra il Giappone e New Chuang è attualmente sospeso.

La rubrica del campagnuolo

Malattie della vite.

II.

E ancora malattie! Purtroppo è così; le coltivazioni sono tutte dal più al meno minacciate da mille nemici, insetti, crittogame, animali diversi, vento, brina, grandine e via dicendo.

Non s'illudano i coltivatori di potersene liberare completamente mai; però sta a loro di ridurne i danni ai minimi termini, con un po' di attenzione e di costanza. Scopo non ultimo di queste noterelle senza pretese è di rammentare appunto i mezzi e le epoche più convenienti per la difesa delle principali coltivazioni, contro i loro nemici d'ogni specie, per quanto oggi può insegnare la scienza.

La vite è senza dubbio una delle piante più bersagliate da insetti e da crittogame ed ancor dura il ricordo delle terr bili devastazioni fatte nelle vigne dall'oidio e dalla peronospora.

Maggio, appunto, è il mese migliore per iniziare vigorosa guerra contro quei due parassiti, purtroppo ben noti; chi avrà prese per tempo le sue precauzioni può fare assegnamento su una vittoria piena e sicura — chi preferirà temporeggiare, non si lagni poi se arriverà troppo tardi: — la peronospora specialmente vuol essere combattuta *prima* che venga fuori, perchè *dopo* non c'è più modo di riparare i danni da essa cagionati alle viti.

Contro l'oidio, non giova altro rimedio che lo zolfo; contro la peronospora il migliore per efficacia e per la spesa è ancora il solfato di rame.

Da questa massima si deduce che, mescolando insieme solfo e solfato ramico si dovrebbe riuscire a vincere con un unico rimedio, cioè col *solfo ramato*, e l'oidio e la peronospora contemporaneamente.

Questo principio però, è vero soltanto fino ad un certo punto, e in quanto a spesa osserviamo subito, che è inutile consumare lo solfo quando c'è bisogno soltanto del sale ramico.

In pratica è consigliabile di alternare i trattamenti liquidi con quelli polverulenti, e cioè applicare ora solfo puro o ramato, ora soluzione di solfato ramico.

Per non creare inutili confusioni, sarà bene ci limitiamo, per ora, a indicare in linee generali il metodo di cura da seguire, riservandoci di rammentare poi a tempo debito quando è consigliabile di ripetere i trattamenti.

Le solforazioni si fanno, di regola, tre volte nell'annata, adoperando solfo macinato finissimamente — più è fino lo zolfo, più grande è la sua efficacia, mentre si ha anche il beneficio di consumarne un minor peso. — Perciò conviene anche pagare qualche lira di più al quintale per lo zolfo pur di averlo finissimo, come sarebbe ad esempio il tipo *ventilato*, il *sublimato*, o simili.

Altro elemento prezioso per la buona riuscita della cura e per l'economia di zolfo consiste nel servirsi di un ottimo *solforatore*; se ne fabbricano dei buonissimi in Piemonte e nel Veneto, a prezzi convenienti, senza ricorrere a fabbriche estere; un buon solforatore deve lanciare lo zolfo sotto forma di una nebbia o nuvola impalpabile, ed è sempre munito di trituratore.

* * *

La prima solforazione si può fare anche usando semplici tubi di latta terminati da una rosa a forellini minutissimi, e si eseguisce, appena i nuovi germogli della vite abbiano raggiunto i 10 centimetri circa in lunghezza. In questo caso c'è chi preferisce solfo ramato, cioè solfo contenente tre chilogrammi di solfato ramico in polvere per ogni quintale di solfo, e chi invece trova che basta lo solfo puro.

La seconda solforazione si eseguisce con solfo ramato al 3 per cento, quando la vite è in fioritura, e la terza con solfo semplice, quando gli acini sono bene sviluppati.

Se per disgrazia però, cadesse la pioggia subito dopo fatta una solforazione, sarà necessario di ripeterla appena il tempo si rimetta al buono.

* * *

La soluzione di solfato ramico, si prepara in questo modo: si gettano alcuni chilogrammi di calce viva in pezzi, in fondo a una vecchia botte o tino, od altro recipiente; si spruzza pian piano per spegnere la calce, poi si riempie d'acqua tutto il vaso — si rimescola a lungo finchè il liquido diventa bianco e denso come latte e non restano più grossi grumi di calce ancora intatti; poi si lascia depositare lentamente. Questo liquido così preparato si chiama *acqua di calce*.

In un secchio o mastello di legno o di terracotta, mai di metallo, si fanno sciogliere circa settecento grammi di solfato ramico in cristalli, entro due o tre litri di acqua tepida.

Quando il sale è disciolto, si versa il liquido entro un tino o mastello più grande, e vi si aggiungono cento litri dell'acqua di calce prima preparata, rimescolando continuamente con un bastone di legno.

L'acqua di calce può essere preparata anche in quantità grandissima, per servirsene di mano in mano che ce n'è bisogno; ma il miscuglio di soluzione ramica e acqua di calce, si farà possibilmente soltanto nella quantità necessaria di mano in mano che si deve servirsene.

Questo liquido si chiama anche *poltiglia bordolese* o *miscela cupro-calcica*, e i vignaiuoli lo chiamano senz'altro *liquido per le viti*.

Dalla comparsa dei primi getti, in questi giorni appunto, fino quasi alla vendemmia, si fanno le irrorazioni alle viti colla miscela ora accennata, servendosi di una buona *pompa irroratrice*, di cui si hanno ottimi tipi anche dalle fabbriche nazionali.

Le irrorazioni dovrebbero essere in media quattro o cinque nel corso dell'annata; in pratica però bisognerà saperle eseguire sempre a tempo, in modo che non restino *mai* nuovi rami e nuove foglie nè grappoli, senza solfato di rame.

È una specie di protezione permanente che bisogna mantenere addosso ad ogni parte verde della pianta di vite, fin quasi al momento di vendemmiare.

Si deve cioè irrorare subito dopo una pioggia abbondante, e specialmente poi dopo un temporale, con o senza grandine.

Nell'eseguire l'irrorazione, l'operatore deve stare molto attento ad inclinare il getto della canna nel senso del filare, e soprattutto a lanciare il liquido alquanto più in altro delle foglie perchè vi ricada sopra dall'alto in basso, in modo da bagnare la pagina superiore delle foglie.

Istruzioni utili.

Il trifoglio verde, non deve essere somministrato agli animali come qualunque altro foraggio, perchè facilmente produce il cosidetto *meteorismo*, cioè fa gonfiare gli animali, e ciò specialmente perchè la temperatura bassa arresta il cibo, non lascia sviluppare i gas; ne consegue ristagno di alimenti o meteorismo, sempre con pericolo più o meno grave.

Bisognerà dunque dare trifoglio asciutto, non freddo, per effetto di rugiada o di pioggia, non far bere alle bestie acqua fredda subito dopo il pasto.

Se la stagione non permette di avere trifoglio asciutto e non freddo, bisogna portarlo in casa e distenderlo sotto un portico o sotto una qualsiasi capanna perchè asciughi e diventi meno freddo; in pratica basterebbe dare alla sera il trifoglio falciato alla mattina, e al mattino seguente quello falciato alla sera.

L'erba medica si somministra alle bestie colle stesse precauzioni consigliate per il trifoglio; la sua coltivazione dovrebbe essere molto diffusa, anche dove non si può irrigare, perchè può dare da 3 a 6 tagli all'anno secondo i terreni.

* * *

La *zappa-cavallo* è una macchina utilissima per tenere puliti i terreni a frumentone (mais), i filari delle vigne, dei frutteti, dei gelsiti, le coltivazioni di patate, barbabietole, e in genere tutte le cosidette *sarchiate*.

Nei poderi dove non abbonda la mano d'opera, la zappatrice è indicatissima anche per evitare ingombri, affollamenti e ritardi di lavori, e sopratutto il pericolo che per far presto si faccia malamente. Se la masseria è piccola, conviene al padrone di destinare una zappatrice in comune a parecchi coloni; se questi sono indipendenti, hanno interesse a riunirsi in parecchi per comperarsi la macchina (costa in media da 90 a 100 lire) in comune, e tanto più se trattasi di piccoli proprietari.

Così non si verificherà più che per attendere ai bachi si lascino regnare troppo a lungo le erbe nei seminati o nei filari, o si lascino maturare troppo le erbe del prato per fare prima la zappatura.

I bachi devono essere tenuti radi e puliti sulle bigattiere, altrimenti diminuirà la rendita dell'allevamento.

I coloni, e specialmente le donne, che per lo più sono incaricate delle bacherie, devono convincersi con esperimenti propri, che l'allevamento rende di più, a parità di ogni altra condizione, dove i bachi stanno più al largo.

Le donne cinesi e giapponesi, abilissime in quest'arte, lasciano almeno una spanna tra un baco e l'altro quando cambiano i letti; e danno i pasti molto frequenti, ma scarsi. Perchè i bachi poi crescan bene e regolarmente, devono mangiare poco e spesso, non sentirsi imbrattati di cacherozzoli, e non trovarsi soffocati dalla foglia; questa infatti si riscalda subito, e appassisce o marcisce, non lascia respirare i bachi (che respirano dalla pelle), e d'altra parte i bachi non la vogliono più mangiare. In media, i bachi nella terza età devono occupare un metro quadrato per ogni due grammi di semente, cioè 15 mq. per oncia, e arrivati alla quinta, occuperanno almeno sessanta mq.

Senza termometro non si può sorvegliare bene l'allevamento dei bachi; pare incredibile, eppure ci sono ancora molti che non si danno la pena di sorvegliare la temperatura nelle bacherie; anzi per non doversi disturbare, neppure comprano quel semplicissimo ed economico strumento. Gli sbalzi frequenti di temperatura sono estremamente pericolosi per i bachi, in ogni età, ed è inoltre necessario di sapere quando occorra ventilare, se la temperatura supera i 17-18 Reaumur, o riscaldare, se si mantiene per qualche tempo anche di poco al di sotto di quel grado.

Agricola.

Un Concorso agricolo ferroviario

che ci pare pratico è stato bandito dalla Cattedra ambulante agraria di Como, per la coltivazione di fiori e di ortaggi sui terreni annessi alle stazioni e ai caselli delle ferrovie economiche Nord, e Menaggio Luino.

È un metodo geniale di popolarizzare delle buone sementi e di rendere più attraenti le stazioni ferroviarie, che è già seguito con successo dalle ferrovie inglesi e da alcune Compagnie francesi; anzi in quei paesi, le Compagnie danno persino dei premii agli agenti che tengono meglio i loro minuscoli giardinetti e orticelli.

LETTERE ED ART

Il milionario. — Chi non vorrebbe essere milionario? eppure nell'esserlo non consiste la felicità. I fratelli Rosny hanno dedicata la figura del milionario sotto un aspetto affatto moderno, scrivendo un romanzo che è una fotografia della società sotto tutti i suoi aspetti: è di un verismo artistico e di buon gusto, che ha uno scopo altamente morale.

I fratelli Rosny hanno conquistato uno dei più notevoli posti nella letteratura francese e stanno preparando un'edizione completa delle loro opere.

Il *Secolo* ha acquistato il *Milionario* per pubblicarlo nelle sue appendici.

La vendita di una galleria artistica smentita. — Ci telegrafano da Firenze, 13:

Contrariamente a quanto fu pubblicato in qualche giornale circa le trattative per la vendita della galleria artistica Martelli al milionario Pierpont Morgan, posso assicurarvi che la notizia è priva di fondamento.

Lo stesso Martelli dichiarava a questo proposito che da oltre 25 anni ebbe insistenti domande da antiquari italiani e stranieri, che sempre respinse.

UNA GRAMMATICA NUOVA

La grammatica è il fondamento del parlare corretto e dello scrivere; ma i giovanetti bene spesso ne trascurano lo studio salvo a rammaricarsene più tardi, quando si soffermano in mezzo ad una frase, incerti nell'uso di un vocabolo o nella costruzione d'un periodo.

Più d'una volta fu detto che bisognava mettere nelle mani degli adolescenti una grammatica che fosse facile, chiara, d'una certa brevità e logicamente ordinata nelle varie parti e sopratutto breve. E una *Grammatica*, che risponde a questi desideri, crediamo sia stata ora pubblicata dal professor Francesco Zambaldi.

Fin dal febbraio 1903, la Società Editrice Sonzogno bandì un concorso a premio per una *Grammatica della lingua italiana*. L'illustre professore Graziadio Ascoli, il poliglotta famoso nel mondo, presiedette una Commissione di dotti uomini, quali i professori Capasso, Colombi, Pieri, Rostagno, Sinigaglia e Fumagalli, che stabilirono il programma e esaminarono i lavori dei dodici concorrenti: e, a voti unanimi, assegnarono il premio al prof. Zambaldi, ben noto per importanti lavori filologici, molto stimati dagli studiosi.

La grammatica, uscita ora in luce, in edizione correttissima (Società Editrice Sonzogno, Milano. Prezzo L. 2) espone con giusta sobrietà, ma per modo che nulla d'essenziale vi manchi, le norme della lingua e dello stile quali sono generalmente accettate. Essa non è adatta solamente ai Ginnasi e agli Istituti tecnici, ma tornerà certo gradita a tutte le persone colte che vogliano aver pronte e sicure le regole per iscrivere e parlare correttamente.

È una grammatica moderna e completa che dovrebbe essere largamente adottata dalle scuole. Essa va divisa in quattro parti principali, coll'aggiunta di importanti e dottissime appendici. Dalle nozioni preliminari (suoni, alfabeto, sillabe, accenti), passa alla morfologia, cioè alle parti del discorso, quindi alla sintassi (nessi di parole e nessi di proposizioni) e alla metrica: e seguono poi quattordici appendici sulla lingua italiana, sull'alfabeto, sulla struttura delle parole, sugli accenti, sulle flessioni, sulla derivazione verbale e via via, fino a dare una breve ma perspicua idea della semantica, cioè della teoria dei significati.

In questo volume di 240 pagine è riassunto il frutto degli studi degli antichi e dei modernissimi, nella pratica e nella teoria, per quanto riguarda la Grammatica italiana.

Nota Satirica del giorno

LE NUOVE SPESE MILITARI.
(Dall'*Uomo di Pietra*).

— Chi è? Cosa volete?

— Vorrei altri 200 milioni per fortificare i confini.

— Non ho tempo adesso: tornate a novembre!

È sperabile che in novembre trovi qualche buon argomento per rimandare l'importuno.

ENIGMA.

Senz'essere poeti, o letterati,
ognuno tosto un *tutto* comporrà
con due fiumi d'Italia, se legati,
o almeno ben vicini metterà.
Dimmi poi tu se occorre gran talento
per creare un *inter* — lì — sul momento...

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Sol-ut-ore.

— Quand'è che mi permetterai di venire ad abbracciarti?...

(*Continua.*)

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

DELLA CONSOLAZIONE DELLA FILOSOFIA di BOEZIO SEVERINO, tradotto dalla lingua latina in volgar fiorentino da Benedetto Varchi. — (338.° volume della *Biblioteca Universale*.) — Prezzo Cent. 25.

COMPENDIO DI LETTERATURA RUSSA di F. PAOLO FERRARI. — (373.° volumetto della *Biblioteca del Popolo*.) — Prezzo Cent. 15.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni*. — (Dispense 23.ª e 24.ª)

Storia delle Crociate di *A. Michaud*. — (Dispense 73.ª e 74.ª)

Il Processo Murri. — **La Tragedia di Bologna**. — (Dispense 20.ª e 21.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. — (Dispense 55.ª e 56.ª)

Storia Naturale illustrata del prof. *Mercalli Lessona*. — **Gli Uccelli**. — (Dispense 5.ª e 6.ª)

I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade*. — (Dispense 29.ª e 30.ª)

Miletta - Drammi della vita - di *Emilio Richebourg*. — (Dispense 13.ª e 14.ª)

Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas*. — (Dispense 15.ª e 16.ª)

L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne*. — (Dispense 15.ª e 16.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

---

l'approfittare anche voi di ciò che chiamate la mia grande fortuna e che io chiamo semplicemente « la mia fortuna ».

— Vorresti che dirigessi la bottega?

— Siete voi ora che scherzate. Ve la regalo la bottega.

— A me?

— Sì.

— Ne sarò io la proprietaria?

— Sicuramente.

— Oh, Roberta!... buona Roberta!... Ma, esclamò poi con ispavento, non pensi, non rifletti che la cartolaia esige parecchie migliaia di lire?

— Quanto vuole? chiese l'altra, ridendo per l'emozione e il terrore della brava donna.

— Venticinquemila lire!

— La cifra che m'avete già detta. Temevo l'avesse aumentata.

— Ma pensaci!... Venticinque mila lire!...

— Gliele sborseremo subito.

— Oh Roberta!

— Così non sarete più costretta ad affaticarvi fino a notte inoltrata nel vostro teatro.

« Ve ne starete tranquilla presso il marito e il figliuolo; non vi preoccuperete più dell'indomani, e potrete, il più tardi possibile, bene inteso, lasciare in eredità la bottega al vostro bravo Scipione.

— Ah, sei una bell'anima! proruppe Eloisa saltandole al collo. Non si potrà mai dire che sei un'ingrata!... Mi assicuri la pace della mia vecchiaja!

— Converrà bene che vostro figlio si penta delle brutte cose che m'ha dette.

— È un imbecille... o meglio ha, in questo momento, nel cuore una gran pena, e fu questa appunto a mettergli in bocca quelle parole.

— Che pena?

— Non ci puoi far nulla, ed è quindi inutile che tu la sappia. Poi se egli si avvedesse che t'ho narrato i suoi crucci, ne soffrirebbe più ancora.

— Ma se fosse possibile sollevarglieli in qualche modo...

— No, no, ti ripeto che non puoi farci nulla tu.

Poi tornando al fatto meraviglioso, inverosimile, strabiliante:

— Sai, cara, se la paghi in contanti, colei ribasserebbe certo il prezzo, forse di cinquemila lire...

« Vuoi lasciare a me la cura delle trattative?

. . . . . .

Nei tre o quattro giorni adunque impiegati da Roberta e Richault ad esplorare il suburbio di Parigi, la signora Générac stette negoziando colla cartolaja sua vicina.

E quando la Aubry venne ad annunziarle di aver trovato una casa di campagna a Levallois-Perret, Eloisa fu tutta lieta di poterle dire:

— Ed io son riuscita ad ottenere un ribasso di tremila lire. Per ventiduemila, in contanti, la mia vicina cede ogni cosa.

— Quand'è così, andiamo subito a firmare.

Un'ora dopo la signora Eloisa Générac era proprietaria della cartoleria contigua all'Agenzia parigina, e chiedeva già in quale punto del muro avrebbe potuto aprire una porta interna di comunicazione.

Mario col suo più sonoro accento marsigliese, esclamò, abbracciando Roberta:

— Siete un angelo! Sapevo bene, allorquando mandai per la prima volta mia moglie in vostro soccorso, che un benefizio non va mai perduto!

E Scipione, avvolgendola con uno sguardo ardente dei suoi occhi tristi e beffardi, disse:

— Verrete, non è vero, qualche volta in via di Provenza, per sentirvi dire quanto siete amata, giacchè recarci noi laggiù, nel vostro castello, capisco che non è possibile.

« È troppo lontano, egli fu lesto a soggiungere, e noi saremo troppo occupati ad attendere a due negozi; e sarebbe poi troppo faticoso per me che devo portare sulle spalle un baule come questo...

« Comunque sia, proseguì con voce ad un tratto inteneritasi, chiedetemi ora di buttarmi per voi nell'acqua o nel fuoco, ed io lo farò subito e ad occhi chiusi.

. . . . . .

Alcuni giorni dopo Roberta si stabiliva nella nuova casa in via di Cormeille, dopo essersi accordata col valentuomo ch'era stato lasciato a guardia della casa stessa dai precedenti proprietari e che poteva facilmente attendere al doppio servizio di giardiniere e cameriere.

Si chiamava Lorenzo Rousset, ed era stato per lunghi anni, nella villa, una specie di servo buono a tutto.

Piaceva a Felicita, mentre egli si mostrava contentissimo d'una fortuna capitatagli proprio quando temeva di non poter più, per la sua età, trovar modo di collocarsi.

Fu lui dunque che, colla vecchia governante, ricevette e mise a posto l'umile mobiglia del vecchio alloggio, la quale si smarrì, quasi inosservata, fra quella del nuovo.

Roberta tuttavia volle che la sua camera da letto, al primo piano, fosse interamente arredata coi mobili che ornavano quella da lei occupata in via della Felicità.

Allorchè Pietro per la prima volta condusse la propria figlia nella villa di recente acquistata, Roberta vi stava come se vi avesse sempre abitato.

— Vedi, Gianninа, disse alla fanciulla, quando tuo padre vorrà procurarmi la grande gioia d'averti vicina, la tua camera è là, contigua alla mia.

— E parleremo di « lui » — rispose la giovinetta a bassa voce perchè il pittore non la udisse — voi che dovete vederlo sì poco, io che non devo rivederlo mai più!

V.

E Giannina?...

Una mattina Benedetto, entrando nella camera del suo padroncino, gli disse con fare giulivo:

— C'è una lettera per voi.

— Ah!... Datemela subito.

— Eccola. Sapevo bene che vi avrebbe fatto piacere il leggerla subito. Siete tanto contento quando esse vi giungono da Parigi!...

— Sfido io! Sono della mamma!

— Oh, lo so!... Mi ricordo come gioivo anch'io nel riceverne allorchè ero al reggimento!... Perchè fui militare, signor Marco... nella cavalleria... E quando si è costretti a star lontani da casa... a non veder i propri cari...

— Come me! mormorò il giovinetto il quale aggrottò le sopracciglia.

In quella mattina era di pessimo umore chè la madre s'ostinava a non rispondere alla sua incessante domanda:

I festeggiamenti sportivi di maggio

LA MOSTRA DEL CICLO E DELL'AUTOMOBILE

Rassegna degli " stands „

Incominciamo una rassegna degli *stands* che figurano nell'Esposizione, facendo presente che prendiamo le mosse da una considerazione generale sui prodotti automobilistici italiani ed esteri: tratteremo quindi del ciclismo, degli accessori e delle altre curiosità che figurano nell'Esposizione.

Fiat di Torino. — È la fabbrica italiana che ha saputo per la prima adottare un tipo pratico e commerciale di vettura turistica; è la prima Casa nazionale che ardì sostenere confronti in cimenti sportivi internazionali. Ben note al nostro pubblico sono le emozionanti fasi della corsa Gordon Bennett alla quale la Fiat ha partecipato; ben noti sono al mondo sportivo i successi ottenuti da questa Casa all'annuale *Salon* di Parigi.

Secondata da un nucleo di persone tecniche e sportive di primo ordine, quali i cavalieri Agnelli e Scarfiotti, gli ingegneri Enrico e Marchesi, Luigi Storero e Vincenzo Lancia, la Fiat, in pochi anni, si è posta in prima linea tra le fabbriche mondiali. L'ultima recente vittoria marittima segna indubbiamente un successo grande anche se, come sembra per postume contestazioni, venisse squalificata.

Abbiamo minutamente osservato colla guida di Claudio Fogolin, l'ex celebre campione ciclista lo *chassis* che la ditta torinese ha esposto alla mostra. Esso è degno della Fiat e contribuisce il tipo di vettura 1905 che parteciperà al prossimo concorso turistico dell'Automobile Club di Milano.

Isotta e Fraschini di Milano. — Questa ditta tra le prime si è occupata di automobilismo, ed occupa ora un posto importantissimo nell'industria italiana. Nella rotonda centrale in uno dei quattro *stands* che formano il *clou* della Mostra questa ditta espone una vettura il 16 cavalli di lavorazione finitissima, che rappresenta quanto v'è di meglio come macchina turistica completa, come utilità e come comodità.

Fu con macchine di questo tipo che la ditta Isotta e Fraschini ha partecipato al concorso di automobilitazione indetto dall'A. C. di Milano, vincendo la medaglia d'oro, e partecipò all'ultima Mostra parigina attirando l'attenzione dei compratori esteri.

La piccola officina di via Melzi, dopo la costituzione della nuova società, si trasformerà in uno stabilimento importantissimo di 15 mila metri quadrati, che si sta erigendo in via Monte Rosa per la costruzione di tipi 14-22, 28-35, 50-65.

Alla testa di questa casa sono i signori Oreste e Vincenzo Fraschini e l'avv. Isotta.

Ing. Roberto Züst. — È una fabbrica che da solo un anno ha rivolto la sua attenzione alla materia automobilistica, riuscendo magnificamente ad adottare due tipi di motore, un 28 e un 40 cavalli. Lo stabilimento importantissimo di Intra per la costruzione di macchine utensili è stato temporaneamente applicato alla costruzione di vetture automobili fino a che in Milano sarà ultimato il nuovo stabilimento ad esclusivo uso automobilistico. Particolarmente attendono allo studio di questa materia i fratelli Roberto e Adolfo Züst e il tecnico Calosi, coadiuvati validamente da quel perfetto automobilista che è Enrico Maggioni, che seppe far emergere nel recente concorso di automobilitazione invernale gli alti pregi di questa novella fabbrica.

Nello *stand* che figura nella Mostra abbiamo notato uno *chassis* di 40 cavalli che attira l'attenzione dei visitatori e un motore per imbarcazioni di 50 cavalli.

Florentia di Firenze. — Anche questa casa fiorentina ha recentemente costituito una nuova società, con capitale di un milione 350 mila lire, presidente della quale è l'avv. Ferrari. Dopo un periodo incerto in cui la Florentia diede origine alla costituzione di diverse società che finirono per trasformarsi, sembra che i nuovi amministratori vogliano ora dare all'ottima casa italiana un impulso proficuo per l'industria nazionale facendone conoscere i pregi anche all'estero.

Questa ditta, come è noto costruisce tipi sul brevetto Rochet-Schneider.

Lo *chassis* popolare di 16 cavalli che essa espone, e costa 13 mila lire, è lavorato con vera maestria. Osservando la finitezza di quel prodotto dobbiamo veramente ammirare l'abilità dell'operaio italiano che ci presenta qui una lavorazione di eccezionale valore tecnico.

Federico Momo, lasciati i successi ciclistici, ora entrato a far parte di questa casa. Mostrandoci i perfezionamenti di quel tipo ci assicurava che la « Florentia » parteciperà quest'anno a tutte le manifestazioni turistiche italiane.

(Continua).

Il gymkana automobilistico sotto la pioggia.

Maggio è veramente il mese della pioggia. Lo sanno gli *sportsmen* che ogni anno sono molestati in quest'epoca nelle loro manifestazioni; ebbe agio di convincersene ieri il pubblico intervenuto al *gymkhana* automobilistico promosso dall'*Automobile Club* di Milano nel recinto dell'Esposizione, della quale diamo oggi un artistico manifesto. Il tempo incerto della mattinata tendeva fino all'ultimo momento a perplessi gli organizzatori, incerti se effettuare o meno il festeggiamento che si attendeva per la prima volta nella nostra città.

Prevalse l'opinione che un rinvio avrebbe potuto danneggiare la riuscita tanto più che alla festa sarebbe intervenuta la principessa Letizia, espressamente venuta a Milano per assistere alla festa.

Per questo alle ore 2 30, come dal programma innanzi ad un pubblico elegantissimo, — che prese posto nelle ampie tribune costrutte per l'occasione intorno ai viali prospicenti e fiancheggianti la cascata — incominciò la sfilata degli automobilisti partecipanti al *gymkhana* e al corso dei fiori, in tutto circa una quarantina di automobili.

Il corteo sfilò innanzi al palco delle autorità sul quale presero posto la principessa Letizia, che aveva a destra la contessa Paolina Durini e a sinistra donna Maria Giusta Greppi Borromeo entrambe sue dame d'onore.

La principessa era accompagnata dal suo cavaliere d'onore conte Fossati, dal prefetto Alfazio, dal sindaco Ponti, dal presidente della Mostra conte Borromeo, dal presidente dell'Automobile Club di Milano cav. Augusto Massoni e dalle patronesse del festeggiamento Maria Beaux Frette, donna Giulia Bossi Municchi, Giulia Crespi Locatelli, donna Dal Pozzo Lurani, marchesa Soragna Borghi, contessa Taverna Stanga.

Dopo il palco delle autorità il corteo sfilò innanzi ai palchi degli invitati della stampa e alle tribune, per fermarsi sullo spiazzo della cascata, dove era stato posto il traguardo di partenza e di arrivo del *gymkhana* che principiò subito mentre la pioggia incominciava a cadere abbondantemente.

Funsero da giudici di campo i signori cavalier Garibaldi Colltelletti, marchese Stanga, Dal Pozzo, Taverna, dott. Weill Schott, signori Fusi, Meda.

Per il *gymkhana*, le vetture erano state divise in due categorie: la prima comprendente tutte le macchine dichiarate di forza non superiore ai 10 cavalli, la seconda per tutte le altre di maggiore potenziale.

A questi esercizi parteciparono i signori ingegner Bossi. Brigatti, conte Taverna, ingegner Vogel, Scandola, Riatti, Figini, ing. Gandini, nob. Ginami, Nagliati, fratelli Soldati, Graziani, Tamagni.

Essendosi sospesi gli esercizi non è ancora noto come verranno assegnati i premi.

Gli esercizi avrebbero dovuto essere cinque in considerazione del cattivo tempo il Comitato opportunamente decise la sospensione dopo il secondo.

Le norme erano le seguenti:

Primo esercizio. — Passaggio sotto le arcate regolate secondo la via d'ogni vettura. Dalle arcate penderanno dei sonagli. Evitare di farli suonare. Rifare il passaggio a marcia indietro. Verrà tenuto conto della velocità.

Secondo esercizio. — Pilotare la vettura fra ostacoli (birilli, ecc.), senza farli cadere. Rifare il percorso a marcia indietro. Sarà tenuto conto del tempo impiegato.

La parte più attraente del programma era certo la battaglia dei fiori la quale riuscì abbastanza brillantemente, dando fine allo spettacolo, per quanto fosse affrettata e molestata dal tempaccio.

Al getto fatto di fiori freschi distribuiti in cestelli al pubblico a cura del Comitato, partecipò una trentina di vetture. Notate quelle del dott. Weill Schott, marchesi Soragna, Dal Pozzo, ing. Bossi, conte Taverna, cav. Massoni, nob. Ginami, conte Sormani, dott. Guastalla, ing. Vogel, signori Brigatti, Figini, Meda, Riatti, Scandola, Nagliati, Graziani, dott. Soldati, dott. Crespi, ing. Gandini, ecc. Su un *camion* dell'ing. Grondona prese posto una musica e il presidente del festeggiamento marchese Stanga.

Il gran premio d'oggi a San Siro.

Ci telefonano da Roma, 13:

(N.) Vi è grande aspettativa a Roma per il gran *Premio del Commercio* che ricorrerà domani a Milano e le scommesse si svolgono animatissime in queste ultime ore.

Dopo i *forfaits* di ieri sera le quote sono state così modificate: Caesar 1,50; Kausk 2; Keepsake 4; Omerio 5; Perichole 5; Rugiada 6; Corail 8.

Caesar e Kausk non sono dati per piazzati.

Come si vede i favoriti sono Caesar e Kausk. Gli amatori lamentano che il campo sia ridotto a sette partenti, essendosi così tolto un piazzato.

TIRO A SEGNO NAZIONALE

L'inaugurazione del nuovo Poligono.

Il 28 corrente, tra gli altri festeggiamenti di maggio, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo poligono di tiro a segno che è stato costrutto a Boldinasco (Cagnola).

Venerdì la stampa cittadina è stata invitata a una visita ai lavori. Di essi noi abbiamo già detto in numeri precedenti. Oggi aggiungeremo che il campo misura 475 metri di lunghezza e 150 di larghezza; ha 36 linee ordinarie di tiro aumentabili a 78 oltre al riparto rivoltella. Il tiro può essere sviluppato a 100, 200, 300 metri.

Il sistema di costruzione è perfettamente moderno e costituisce in Italia una vera novità del genere. I bersagli sono movimentati a *coulisse;* il parapalle è in terra asportata, ha una base di 33 metri e un'altezza di 10 metri.

Ci furono cortesi di informazioni i signori Noci, Moiso, ing. Viviani, maggiore Garibaldi, De Lama, segretario rag. Cozzi, maggiore Teramini e capitano Grazioli, del Consiglio direttivo della Società di Tiro a segno, in unione col signor Primo Ferrario, conducente l'annesso ristorante, fornito di un *comfort* di primo ordine, dal quale fu ieri offerto un *lunch* riuscito egregiamente.

La corsa dei canotti automobili.

Telegrafano da Port Mahon, 13:

I canotti automobili partirono alle ore 4 del mattino accompagnati dalle torpediniere.

Il *Fiat X*, non avendo nessuna avaria, conta di arrivare a Tolone per le ore 5 pomeridiane. Il tempo è incerto.

Quattro alpinisti perduti.

Abbiamo da Zermatt:

All'ultimo momento giunge notizia di una grave disgrazia alpina. Quattro alpinisti furono travolti in un burrone causa un accidente di montagna durante un'ascensione.

Si attendono i particolari.

IL POLIGLOTTA MODERNO

Sono uscite in tutta Italia le prime tre dispense del **POLIGLOTTA MODERNO** *— il nuovo grande giornale per l'insegnamento delle lingue — edito dalla* Società Editrice Sonzogno. *Siamo lieti di constatarne il successo; il pubblico ha dimostrato di intendere e di apprezzare tutto il valore della nuova pubblicazione.*

Il **POLIGLOTTA** *non è una grammatica arida di regole, irta di eccezioni, più adatta a stancare e ad annoiare che a invogliar lo studioso; esso sostituisce le Grammatiche e il Maestro, mirando diritto al suo scopo con una grande* semplicità *di mezzi. — Per imparare le lingue non occorre essere forniti di una grande coltura; conscio di ciò il* **POLIGLOTTA** *è redatto in modo da essere accessibile a* tutte le intelligenze. *Nella vita moderna, così tumultuosa e così assorbita, c'è poco tempo per lo studio: il* **POLIGLOTTA** *non richiederà un grande sacrificio di ore a chi vorrà eleggerlo a proprio maestro; con* un quarto d'ora al giorno *tutti potranno mettersi in grado di imparare quella delle tre lingue che desiderano. Il segreto del* **POLIGLOTTA** *è la sua* facilità *ottenuta con la maggiore semplificazione delle* regole, *con la abbondanza degli esempi pratici, con la scala graduata delle lezioni e degli esercizii. — Il* **POLIGLOTTA** *sarà un maestro sicuro per coloro che vorranno imparare: la sua divisa è chiara:* poco e bene.

Redatto con ogni cura, stampato su carta di gran lusso, il **POLIGLOTTA** *viene messo in vendita in tutta Italia al prezzo di* cent. 10.

Per abbonamenti inviare cartolina-vaglia di L. 3.50 *nel Regno, Estero Fr.* 5, *alla* Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14, Milano, *indicando a quale lingua s'intende abbonarsi.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'APPELLO IN MILANO.

Assoluzioni.

La Corte riformando la sentenza del tribunale di Milano, ha assolto Gennaro Gargiulo dalle imputazioni di truffa, appropriazione indebita e ingiurie in danno d'Agostino d'Urso. La controversia fra i due riferivasi a smercio di pasta di Napoli.

Difendevano il Gargiulo gli avvocati onorevole Gallina e De Vivo.

***

Per oltraggio al delegato municipale Berettini, il tribunale aveva condannato il fattorino Zambinelli Giovanni a 3 mesi di reclusione: la Corte ieri pronunciava sentenza di assoluzione.

Difendeva l'avv. Porrà.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

I processi Castelnuovo e Galli.

Continuano con scarso interesse alle sezioni terza e quarta del tribunale i mastodontici processi contro la piccola Banca dei fratelli Castelnuovo e contro lo spedizioniere Galli.

L'antisala è affollata dai numerosissimi testimoni dei due processi i quali ingannano insieme le lunghe ore di attesa.

Fra le parti lese del processo Galli vi sono parecchie signore e la cosa si spiega facilmente considerando che il sistema del Galli a base di intimidazioni poteva applicarsi più facilmente con esse che con uomini.

I due processi occuperanno per molti giorni ancora le due sezioni.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza del 12 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 12:

Continuando l'interrogatorio del pompiere milanese il presidente gli domanda:

Pres. Lei, tornato in Italia scrisse poi una lettera al Manni?

Casadei. Sì, quando appresi l'uccisione della Cenzina dal *Secolo* scrissi al Manni dicendogli che mi pareva ginnto il tempo di dire del Modugno quanto sapevamo.

Pres. Mostrandogli una cartolina, « È questa? »

Casadei. Sì.

Modugno. Sa, Casadei, se quando Manni era in prigione di rigore aveva tuttavia il rancio?

Casadei. Sì; glielo facevamo passare noi di sotterfugio, colla connivenza del furiere, come del resto si fa in tutte le caserme di questo mondo.

Pres. È vero che quando Modugno ricevette la notizia che già era nata la bambina, fece partecipare la sua gioia anche ai soldati?

Casadei. Sì: alla cinquina ci fece dare 50 centesimi in più.

Modugno. Ed altri regali non feci mai?

Casadei. Sì; al ritorno in Italia, giunti a Napoli, fece distribuire, però dai fondi militari, alcuni dollari a testa, in proporzione all'abilità da ciascuno dimostrata durante la spedizione.

Senatore Balenzano (Parte Civile.) Seppe nulla, Casadei, dal caporale Capponi?

Casadei. Sì, mi disse che un tal fornitore di mattoni si presentò un giorno sui lavori per esigere il prezzo delle sue forniture. Il tenente, invece di pagarlo, sapendo che egli aveva una bella moglie, lo fece legare ad un albero e si recò a casa di costei, ove passò l'intiera notte (*impressione*).

Modugno. E come facevo io a saperlo, io, mentre i cinesi non mostrano le loro mogli a nessuno?

Pres. Non interrompete.

Modugno. Son cose dell'altro mondo!

Pres. Dove abita questo Capponi?

Casadei. A Milano al Ponte Seveso numero 14.

Pres. E allora, come diavolo gli uscieri lo dichiarano irreperibile? Basta; rinnoveremo la citazione.

Modugno. Potremmo sentire il padre Geroni, che conosce bene i costumi cinesi.

Pres. Aspettate, aspettate! Ora mettiamo a verbale.

Intanto Modugno si agita, si congestiona e prende degli appunti.

Pres. E come mai, arrivato in Italia, non narraste mai tante cose?

Casadei. Perchè giunti appena, fummo subito congedati e siccome cadevano le feste di Natale, nella gioia del rimpatrio, del congedo e del riabbracciare la famiglia, non ricordammo i mali passati.

Modugno. Se ne ricordarono però, dopo, ma allora mi inviarono persino lettere affettuose.

Casadei. Io scrissi niente. Mandai un semplice biglietto da visita con l'indirizzo, in risposta ad una sua richiesta di prestargli l'opera mia quale falegname. Mi sarei guardato bene di scrivere cose affettuose a lui.

Modugno. Me ne scrissero, però, Baronio, Cantoni ed altri.

Casadei. Questi sono fatti che riguardano loro.

Avv. dif. Della Porta. E ci sarebbe andato volontieri a lavorare col tenente?

Casadei. Oh! In Italia non v'era più tenente. Vi erano Modugno e Casadei. La mia fatica operaia, vale i denari del committente, e siamo pari.

Un giurato. Sa, che Modugno abbia disegnato o lavorato per dei mandarini?

Casadei. No.

Pres. Legga ora la sua cartolina al Manni.

Casadei la legge e poi si allega agli atti.

Modugno. Ma nonostante le punizioni, Casadei mi scrisse una lettera?

Casadei. Sì, a Pechino, e gli scrissi che, come uomo quelle punizioni mi spiacevano, e che, come soldato, che credeva meritare la fiducia del superiori, la peggiore punizione era per me quella di perdere l'affetto e la stima dei superiori stessi.

Modugno (nervosissimo). Non era questa la motivazione.

Balenzano (P. C.) La motivazione deve darla il testimone, non l'accusato.

Modugno. Ma io posso domandare.

Pres. Sì, ma ora zitto.

Finisce di verbalizzare e poi si rinvia l'udienza a domani.

Udienza antimeridiana del 13 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 13:

(T.) L'udienza antimeridiana incomincia con una logomachia calligrafica. I periti difensionali vogliono gli ingrandimenti fotografici molto grandi.

Pres. Sì, grandi come la piazza d'armi.

Si ride e si discute.

Finalmente si decide che i periti presenteranno una nota dei documenti da fotografarsi. Indi il presidente sottopone ai periti stessi alcuni quesiti, cui nella relazione risponderanno.

Primo: Se la Cenzina avesse due maniere di scrivere, usando talvolta una scrittura calma e diligente, talvolta sollecita e trascurata.

Secondo: A quale delle due forme di scrittura appartengono, in tutto o in parte, la lettera del 28 dicembre, quella dei pretesi rimorsi e la relativa busta.

Terzo: Se la scrittura della Cenzina abbia una struttura grafica facilmente o no imitabile, tenuto conto del criterio di relatività tra l'imitatore e la cosa imitata.

Quarto: Se vi siano o no analogie grafiche tra la scrittura di Modugno e quella della Cenzina e quali siano.

Il deputato Di Tullio, parte civile, domanda al presidente di richiedere all'Istituto tecnico di Bari il certificato per conoscere i voti riportati da Modugno nei suoi studi, specialmente in disegno e calligrafia.

Difensore Della Porta. Ora anche per asino lo volete far passare?

Modugno. Oh! Ieri Casadei disse che anche lui sapeva disegnare come me (ridendo ironicamente). Alla pari di un falegname!

Di Tullio. Ma no, noi vogliamo invece dimostrare che era bravissimo.

Modugno. No. no. Ero un buon disegnatore sempre premiato, ma un pessimo calligrafo.

Del resto che cosa ha da vedere il disegno colla calligrafia? Se vogliono saperne di più domandino anche alla scuola d'applicazione militare di Torino.

Difensore Sorgente. Allora richiediamo anche i voti sulle altre materie.

Modugno. Cosa c'entra?

Carlo Cantoni.

E torniamo in Cina con un ex sottufficiale, cioè con Carlo Cantoni, ora impiegato ferroviario a Stradella, nato a Farlasco, un simpatico giovanotto, che fu furiere maggiore sotto Modugno, prima a Pavia e poi in Cina.

Pres. Cominciamo dai rapporti di Modugno coi soldati.

Cantoni. Arrivammo a Tien Tsin il 30 agosto e vi restammo sino all'11 ottobre.

Modugno. Sì, ma nel frattempo si fecero varie spedizioni,

Cantoni. Io però rimasi sempre a Tien Tsin.

E così dicendo, consulta un diario firmato da Modugno che lo riconosce, e col permesso del presidente, lo legge lungamente.

Presidente. Questo diario aveva carattere ufficiale?

Modugno. Certamente, e trovo strano che lo abbia il testimonio.

Cantoni. Anche io non saprei spiegare come sia rimasto a me. Fatto sta che lo ritirai fra le mie carte ed ora lo esibisco.

Modugno. Però lo vedo composto di mezzi fogli, e, per quanto la firma sia mia e non abbia ragione di crederlo alterato, tuttavia credo debba prendersi col beneficio d'inventario.

Cantoni. Il diario è quale era senza alterazioni, e, se si adoperavano mezzi fogli, ciò si deve alla deficenza di carta.

Le parti si riservano di esaminarlo.

Pres. Lei non partecipò alle spedizioni?

Cantoni. No, ricordo però d'averne avuti i racconti, e qualcosa strana vidi anche io. Rammento, per esempio, che una volta, tornando la truppa da una marcia disastrosa, Modugno obbligò i soldati a gettarsi in un laghetto e a fare un bagno.

Pres. Appena arrivati?,

Cantoni. Sì.

Pres. Vestiti?

Cantoni. Sì.

Pres. E perchè?

Cantoni. Non lo so, e nemmeno me lo seppi spiegare mai.

Modugno. Tantochè non lo so nemmeno io, questo fatto.

Casadei (alzandosi, nel pretorio). Anche io ho fatto questo bagno!

« Anche io! anche io! dicono tutti gli altri testi cinesi, alzandosi anch'essi.

Modugno (borbotta, ridendo, ironico verso i soldati): Me lo immaginavo!

Proseguendo, Cantoni dice:

« In una marcia, ricordo che ci fermammo in un paese, del quale ho dimenticato il nome. Facemmo *alt*, innanzi alla casa di un farmacista. Modugno mi ordinò di far sostare i soldati al di fuori ed entrò in casa, lui, col Baronio. Io, però, potei veder tutto e ricordo benissimo che non volendo il farmacista confessare dove aveva nascosto il denaro, il tenente lo percosse. Poi, fatta scavare una buca nel carbone, ve lo fece gettare dentro, e continuando egli a tacere, gli faceva scagliare sul viso manciate di carbone.

« Io dissi al tenente: « Guardi che quel cinese sta morendo! » Allora il tenente fece afferrare il fratello del farmacista; e questi temendo la stessa sorte, finì per rivelare il nascondiglio dei denari, sotto un mucchio di grano; e il tenente lo prese. Poi, il cinese fu tolto dalla buca.

Pres. E gli altri ufficiali non vedevano queste ruberie?

Cantoni. Con noi non vi erano altri ufficiali. Il nostro reparto era separato dagli altri: però non escludo che qualcheduno possa aver veduto, tanto più che queste cose avvenivano frequentemente. Il Baronio menava volontieri calciate di moschetto quando entrava nelle case per cercar denari pel tenente.

Anche il Bozzetti lo assistette, in faccende di questo genere. Fu lui, che mi raccontò che durante uno di queste rapine, Modugno con una sciabolata, spaccò la testa ad un cinese. Modugno, come comandante esclusivo del suo reparto, accampava dove credeva, e sempre isolato dagli altri reparti, e si allontanava spesso, e sempre tornava con qualche cosa.

Pres. Di Pao-Ting-Fu, sa nulla?

Cantoni. Mi disse Cicotti di certi individui legati alle colonne di un cortile, per estorcer loro denaro.

Pres. Ma i cinesi non si ribellavano mai?

Cantoni. I cinesi sono vigliacchi.

Pres. Ma se Modugno fosse stato sorpreso nelle sue scorribande notturne, che avvenivano spesso, lei dice?

Cantoni. Spessissimo.

Pres. Dunque, se fosse stato sorpreso da qualche superiore?

Cantoni. Oh! La furberia del Modugno è rara.

Pres. E i soldati tacevano.

Cantoni. E cosa vuol che dicessero con un uomo come quello lì, che li bastonava a rotta di collo e che ebbe persino il coraggio di tirare al sergente Bernabò una sciabolata da spaccargli il cranio, se, per fortuna, Bernabò non riusciva a pararla?

Pres. Lei, vide?

Cantoni. No; me lo dissero Bernabò e il carabiniere Plebano, che ora si trova alla Certosa di Pavia. (*Impressione grandissima*).

Pres. Lei, vide mai legare i soldati agli alberi?

Cantoni. Sì, il soldato Bellini, dopo che era stato frustato come un cane.

Pres. A lei, Modugno fece mai niente?

Cantoni. No.

Pres. Ma lei queste cose non le disse in istruttoria?

Cantoni. Sì, al pretore di Pavia.

Si cerca questa deposizione, che in atti non esiste.

Pres. Quel farmacista, quando fu tolto dalla buca, com'era?

Cantoni. Gonfio, con la lingua fuori, febbricitante.

Pres. Era legato?

Cantoni. Non ricordo, ma credo di no, perchè io non lo sciolsi e nonostante potè levarsi.

Avv. Mazza. Quel soldato Bellini, fu frustato o fatto frustare?

Cantoni. Frustato dal tenente, come nemmeno si frusta una bestia, e vidi proprio io.

Mazza. Ma perchè?

Cantoni. Perchè il Bellini aveva, senza ordine, sparato una fucilata che sparse un certo panico.

Pres. Bernabò, fece rapporto?

Cantoni. Sì, ma poichè doveva passare furiere, quando si vide Modugno dinanzi, col rapporto in mano, pentitosi, disse, timidamente: « Lo stracci » e il tenente lo stracciò.

Cantoni (prosegue): Prima di giungere a Pao-Ting-Fu ci fermammo a Panciù ed entrammo in una casa per requisirvi dei muletti. Ciò fatto, il tenente afferrò una giovinetta che poteva avere quattordici o quindici anni, e se la portò in una camera che aprì, facendosi aiutare dal caporale Annarratone. Attraverso la porta della camera si sentivano le urla della giovinetta e si capiva bene che cosa avveniva.

Pres. È ben sicuro, lei?

Cantoni. Sì.

Modugno. Prende appunti.

Cantoni, aggiunge: Intanto un soldato faceva la sentinella per impedire ai parenti di opporsi a quella violenza, ma non ve n'era bisogno. Tutti per paura erano fuggiti sul tetto, ove pure fuggì quella giovinetta appena liberata. Vi era anche un'altra giovinetta, ma non fu molestata. I cinesi erano alla disperazione, ma non reagirono per la loro innata vigliaccheria.

Pres. Andiamo avanti.

Cantoni. Usciti appena da Pao Ting Fu, mostrandosi un mulo alquanto restio, il tenente lo ammazzò a colpi di pistola Mauser.

Pres. A Pechino che faceva lei?

Cantoni. Tenevo la contabilità.

Pres. A proposito. È vero che ai fornitori faceva grandi ribassi?

Cantoni. Non solo, ma anche legnate e legature agli alberi, come capitò ad un fornitore di legnami. Ignoro se i ribassi, così realizzati, fossero riservati alla cassa dell'erario. Io credo di no. Del resto la mia contabilità consisteva nel registrare le cifre che Modugno mi dettava.

Cantoni, poi, racconta come altri del famoso pranzo a base di prostitute. Quindi parla dei famosi Monti di Pietà e dice: « Dovevano essere preda di guerra, ma viceversa poi, chi più poteva, più pigliava.

Pres. Anche i sott'ufficiali e i soldati, dunque?

Cantoni. No, non potevano entrarvi altro che gli ufficiali.

Pres. Sa che Modugno abbia commerciato in oggetti cinesi?

Cantoni. Sì, ma non può averne ricavato gran guadagno. Escludo che Modugno possa aver lavorato o disegnato per i cinesi. « Non ne aveva nemmeno il tempo, tantochè molti disegni dei nostri stessi lavori, dice Cantoni, dovetti farli io.

Pres. Diavolo! Eravate tutti disegnatori!

Cantoni. Eh! sicuro! I sott'ufficiali del Genio, sanno fare queste cose.

Modugno batte le mani e mormora: « Ma che ha da sentirsi!

Pres. Al *Corriere della sera* lei disse che la giovanetta violata dal Modugno, fu poi violentata anche dai soldati. Conferma?

Cantoni. Sì.

A questo punto il difensore avv. Mazza si alza e protesta contro questo sistema di voler fare qui il processo della Cina, mentre Modugno è già catturato per rispondere anche di questo, ma solo davanti al tribunale militare.

Secondo Mazza, per assodare la capacità a delinquere si deve dedurre solo dai certificati penali e dai certificati di moralità.

« Questa — egli esclama — di fare un processo dentro un altro, è una assoluta, enorme novità.

Avv. Balenzano (P. C.) Ma vogliono sollevare incidenti?

Mazza. No, ma protestare sì, e chiedere la brevità, anche.

Pres. Bravo!

Intanto tutti fanno domande e tutti vogliono far verbalizzare parola per parola.

Avv. Balenzano. Mi compiaccio dell'arringa regalataci ora da Mazza, il quale, del resto, ha sempre avuto l'abitudine di interrompere i testimoni,

Mazza. Ma che dice?

Balenzano. Le brecchie le abbiamo tutti, anche i giurati. Noi non seguiamo tale abitudine, ma poichè la Difesa desidera la brevità, procuri di cooperarvi, non interrompendo i testimoni. Se ha incidenti da sollevare lo faccia e discuteremo.

Mazza, No, non lo faremo. Noi stiamo alla finestra.

Pres. E intanto, allora, prendiamo la porta! Ma prima ancora qualche domanda. (*al Cantoni*) È vero che lei ebbe delle noie per le sue rivelazioni al *Corriere della sera?*

Cantoni. Sì, dal colonnello Spaccamela, che mi rimproverò e che mi diede anche trenta giorni di sala di disciplina, in aggiunta ad altri quindici che già avevo avuti per uno scappellotto dato ad un soldato il quale mi aveva perduto una « raccomandata. »

Avv. Mariotti, difensore. Ah! Anche lei! A verbale, a verbale!

Pres. Lei fu mai punito dal Modugno?

Appendice del SECOLO, 14 aggio 64

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Non credo sia la cosa più ragionevole del mondo; ma si può, domando io, ragionare con una donna, specie quando è nostra figlia e orribilmente viziata, per giunta?... Come sta il nostro ferito?

— Non potrebbe star meglio. Dorme.

Rosa apparve estremamente contrariata, tanto che il padre ne ebbe pietà.

— Ascolta. Ho da sbrigare a Neuilly una faccenda... Se avrò per un'ora... Ti lascio con Evans e verrò a riprenderti, passando. Spero che nel frattempo il dormente si sarà svegliato.

La fisonomia della giovane si rasserenò. Andò a sedersi presso la finestra aperta sui Campi Elisi, e guardò per un istante il va e vieni incessante delle carrozze.

Se si fosse un po' sporta infuori avrebbe potuto scorgere il palazzo da lei lasciato poco prima, coll'intenzione di non rientrarci mai più.

Ma non pensava a ciò. Rivedeva nella medesima sala, ove allora trovavasi, Raynaud in piedi dinanzi a lei, la sera che era là venuta, e confessantele il proprio amore.

Con qual dolcezza le aveva ascoltate le parole di lui, e quale serenità serbava ora, pur nella crisi terribile che per lei incominciava, al sapersi amata da un cuore sì degno e devoto.

La voce di Ralph venne a turbarle la deliziosa meditazione. Ella allora alzò gli occhi sull'amico fedele e gli rivolse lo sguardo suo più dolce.

L'americano sorrise e con tono paterno:

— Sì, capisco che quando guardate qualcuno in tal modo, egli non sappia più precisamente ciò che debba o non debba fare. Però, vedete, io son vecchio, io, e per giunta selvaggio alquanto. Se non vi spiace, dunque, discorriamo seriamente.

— A me non piace se non ciò che piace a voi, dichiarò Rosa con fare angelico.

— Se così è, voglio dirvi due parole sulla situazione di Valentino. Nello stato in cui si trova mi riesce difficile spiegarmi con lui; ma gli son capitate certe... contrarietà che a voi non devo nascondervi.

— Perchè a me?

— Perchè forse è tal cosa da modificare i vostri progetti. Non conosco le intenzioni vostre, ma posso temere abbiate a commettere una qualche sventatezza, ed intendo premunirvi contro una risoluzione estrema.

— O che c'entra in tutto ciò l'ingegnere?

— Vi domando di lasciarmi parlar con franchezza, forse anche con brutalità, nell'interesse di tutti, e di non offendervene. Sono, come sapete, un uomo sincero che dice tutto quanto pensa.

— Parlate, ve ne scongiuro! esclamò la giovane, atterrita dal preambolo.

— Ebbene, ho recato a Raynaud cattivissime notizie d'America. Non ignorate che avevamo intrapreso una colossale speculazione, la quale era parsa avere dapprincipio un esito fortunato; ma poi ci siamo urtati in concorrenti formidabili e privi di qualsiasi scrupolo.

« Abbiamo voluto lottare e siamo stati vinti. Una gran parte della mia fortuna è compromessa, e perduta interamente quella di Valentino.

— Non è che questo? disse Rosa, guardando tranquilla Evans.

— Non è che questo?... Fate presto a dire. Si tratta di milioni! La speranza del nostro avvenire, un'impresa meravigliosa, tutto è irreparabilmente rovinato.

— Se m'aveste detto jeri: bisogna scegliere fra le ricchezze di Raynaud e la sua vita, credete che sarei rimasta dubbiosa?

« Che importa a me che sia povero, poi che è vivo? Volete che vi esprima tutto quanto il mio pensiero? Preferisco così.

« Favolosamente ricco, come si asseriva fosse, sarebbe sembrato volessi fare una speculazione. Povero, non si potrà più dubitare che abbandono ogni cosa per l'affetto che gli porto.

— Siete proprio decisa ad abbandonare ogni cosa?

— Senza remissione.

— Ma che farete tutti e due?

— Poichè non è più ricco, andremo, appena divenuta libera, a Beaumont, in casa di mio padre, ove dimoreremo tutto l'anno. Egli ripiglierà la direzione dell'officina, che non avrebbe mai dovuto lasciare, e vivremo tranquilli e felici.

— Senza agiatezza?

— Senza agiatezza, no, perchè mio padre è ricco e non ci lascierà mancar nulla.

— Senza rimpianti?

— Sì, con un rimpianto: quello di non aver pensato così tre anni or sono, e d'aver sciupato miseramente tanti bei giorni...

— Oh! oh! interruppe Evans, il cui viso s'illuminò ad un tratto. È questo veramente il vostro pensiero?

— Questo.

Ella tacque; lo guardò a lungo, poi sorridendo, proseguì:

— Caro signor Evans, erano proprio inutili, per conoscerlo il mio pensiero, tanti sotterfugi. Bastava chiedermelo con coscienza e onestà, ed io, con onestà e coscienza ve lo avrei esposto.

— Che intendete dire? domandò l'americano stupefatto.

— Intendo dire che la vostra piccola astuzia è di quelle che si scorgono a primo tratto e senza occhiali, e che, se volesi proprio approfittare del mio bel gesto di poco fa — d'altronde assolutamente sincero — non avrei che rimanere in esso. Non la riterrei tuttavia cosa degna di me.

« Sono guarita, capite, di tutte le passate debolezze onde potete aver fiducia in me, per conto di Valentino, senza ricorrere ad un interrogatori supplementare.

Al che Evans, fattosi grave:

— Non avete dunque creduto al disastro delle nostre imprese?

— No.

— Eppure è l'esatta verità.

— Ci tenete? Me ne rincresce allora per voi; ma, per Raynaud la cosa mi lascia affatto indifferente.

— Pensate così adesso.

— Penserò così sempre. L'ambizione m'è costata troppo cara, perchè mi induca di nuovo a sacrificare ad essa.

Gli occhi di Ralph si inumidirono.

Egli stesa la mano a Rosa, le disse con un'emozione che alteravagli la voce:

— Pigliate su di me, signora, una bella rivincita. Fino a questo punto ho dubitato di voi, lo confesso. Ma con tali sguardi e con tale accento non si mentisce. Accettate dunque le mie scuse e perdonatemi.

La giovane allora s'avanzò gentilmente verso Evans, e, tendendogli la fronte:

— Volete deporvi un bacio? mi farete piacere.

Cantoni. Sì, con 45 giorni di sala di disciplina per una risposta vivace. La punizione, lo riconosco, era giusta; però la mia risposta fu provocata dal Modugno, che mi rimproverò acerbamente per avere io, all'atto di imbarcarmi a Napoli, baciato, tra le file un soldato che non partiva.

A questo punto l'udienza viene sospesa.

Udienza pomeridiana del 13 maggio.

Nella seduta pomeridiana si riprende l'interrogatorio dei testimoni.

Braga Giuseppe.

Questo teste è albergatore a Martignano Po Conosce il Bozzetti, che fu soldato in Cina con Modugno, e che, tornato, gli raccontò parecchie cose.

— Io gli dissi, « te la sei passata bene, eh! Hai visto un nuovo mondo? »

Mi rispose: « Altro che nuovo mondo! E per grazia di Dio, se ho riportato la pelle a casa. Eravamo alle dipendenze di un ufficiale che ce ne feco vedere di tutti i colori; e così mi raccontò del Modugno, che una volta lo aveva obbligato a scalare un muro, per introdursi in una casa cinese, della quale gli inquilini non volevano aprire la porta, ed ebbe dagli inquilini stessi, il complimento di parecchie frecce. Poi, aperta la porta, il tenente era entrato ed aveva costretto gli abitanti a dare i denari. E come questa, mi raccontò parecchie altre imprese, del genere.

Pres. Ma come mai il Bozzetti, si tratteneva presso di voi?

Braga. Perchè aspettava i denari per ritornare a casa.

Pres. Ma non pagava lo Stato?

Braga. Sì, come paga noi per fare i testimoni. (*Ilarità.*)

Nelle rapine, Modugno obbligava il Bozzetti a punzecchiare i cinesi colla bajonetta, perchè dessero i denari e poichè egli pungeva piano, il tenente spinse più forte e due caddero, Bozzetti crede, morti. Così pure un'altra volta volendo violentare una giovinetta, ed essendosi opposto il di lei padre, Modugno gli menò una sciabolata. Quello cadde e Modugno violò la figlia, accanto al corpo del padre. Bozzetti diceva che queste rapine erano state numerose, ma non ricordo tutti i particolari. Ma Bozzetti è qui; li dirà lui.

Braga. Bozzetti mi disse anche di aver ricevuti degli schiaffi, e di essere stato legato agli alberi con altri.

Modugno. Ma non alla stessa pianta.

Braga. Io non c'ero.

Avv. difensore Sbaraglini. Vi sono osti che hanno fatto fortuna.

Pres. Queste fortune sono estranee alla causa.

Un avvocato della Difesa. Domando su quali giornali lesse la morte della Cenzina?

Braga. Sul *Secolo*, al quale sono abbonato.

Pres. Allora venga il Bozzetti.

Carlo Bozzetti.

Viene subito chiamato Bozzetti Carlo, contadino di Martignano Po.

Il presidente gli deferisce il giuramento, e gli dice:

« Cercate di spogliarvi d'ogni rancore, se ne avete.

Bozzetti. Non ne ho.

Pres. Allora narrate.

Bozzetti narra che fu con Modugno in Cina, anzi fu suo attendente, come successore del Mirelli che cessò da tale ufficio perchè il tenente lo aveva frustinato. Partecipai alla marcia a quel paese, che fu poi bruciato, ma io ero rimasto indietro, e so che il tenente era accompagnato dal Baronio e dal Cicotti. Mi trovai invece alla marcia su Pao-Ting-Fu, ed allora seguii il tenente a cavallo. Avevo un cavallo rosso. Durante la marcia il tenente mi disse: « Vieni con me. » Andai. Arrivammo ad una bella casa. Mi fece scavalcare e bussare; ma nessuno aprì.

Il tenente disse: « Per la Madonna! Qui bisogna entrare ». Mi fece appoggio con le mani e con le spalle e mi fece scalare il muro. Appena alla sommità di questo, mi fischiarono accanto due freccie. Io gridai. « Il tenente mi gridò: « No! no! Devi entrare » e mi spinse a saltare di là del muro. Saltai e aprii la porta. Il tenente entrò e afferrò due cinesi pei codini (*risa*), e mostrò loro delle monete, chiedendone altre. Essi risposero di no, e lui: Piff! paff! Sberle della Madonna! (*ilarità*).

Bozzetti. Quando bussammo a quella casa il tenente si qualificò come guardia di Polizia.

Pres. Sì, ma ripetete quello che avvenne poi.

Bozzetti. Ripeto che quando il tenente mi obbligò a saltare il muro, disse ai cinesi: « Penso io » e vi pensò infatti, sparando da un buco della porta un colpo di revolver che, pare, non ferisse, perchè vidi i cinesi fuggire, meno due. Allora io aprii, e il tenente afferrò quei due pei codini, e chiese loro denaro, schiaffeggiandoli, perchè si rifiutavano. Io intanto trovai una vecchia e la condussi innanzi al tenente, che cogli stessi metodi, le richiese denaro, schiaffeggiandola.

Allora essa indicò un ripostiglio che era poi un vaso dove sotto certi fiori finti, si contenevano monete d'argento triangolari.

Il tenente le prese senza darmene neppure una.

Bozzetti. Lo stesso giorno visitammo un'altra casa con gli stessi metodi, ma inutilmente. Non vi erano denari. In un'altra casa, trovammo i cani di guardia e, a baionettate, li uccidemmo. Intanto, quattro o cinque cinesi si erano asserragliati in una stanza. Sfondammo l'uscio. Il tenente richiese denaro e quelli, rifiutandosi, il tenente mi ordinò di pungerli con la baionetta. Io esitavo. Il tenente mi disse:

« Imbecille! Un uomo come te, ha paura dei cinesi! » e mi prese il fucile e li baionettò lui, ed uno cadde. L'altro offerse una scatola contenente vari gioielli, e partimmo.

Pres. E quello caduto?

Bozzetti. Rimase a terra, morto o vivo, non so.

Pres. E ne faceste altre di queste belle prodezze?

Bozzetti. Sì. Un altro giorno, essendoci pure, in marcia, allontanati dalla colonna, sostammo dinanzi ad una casa. Il tenente disse: Qui deve esservi denaro. Bussammo. Gli inquilini non aprirono, ma allargarono solo uno spiraglio della porta che era stangata. Attraverso quello il tenente sparò vari colpi di revolver. Ne caddero tre. Allora gli altri aprirono e il tenente chiese, come al solito, denaro. Essi negarono, allora giù schiaffi e frustate, finchè uno si decise a presentare una scatola con monete ed altri oggetti, ma di poco valore. Il tenente li prese e partimmo.

Pres. E i tre, erano morti?

Bozzetti. Non so. Erano stesi a terra.

Bozzetti. Lo stesso giorno, in un vicolo d'un villaggio, mentre noi passavamo a cavallo, Modugno avendo vista una bella ragazza la seguì, e arrivato alla porta della di lei casa, smontò, mi diede il cavallo e s'introdusse in casa dietro la ragazza. Io sentii altercare. Poco dopo, Modugno uscì nuovamente e mi disse: Smonta anche tu, introduci il cavallo nel cortile, e sta attento che non passi nessuno. Obbedii. Egli afferrò la ragazza. Il di lei padre intervenne e si oppose.

« Modugno gli dette una sciabolata sulla testa. Il cinese cadde insanguinato, e Modugno trascinò la giovinetta in una stanza vicina, attraverso la cui porta si udivano le sue grida.

Pres. Facesti altre prodezze?

Bozzetti. Dopo quel giorno, pel lungo andare a cavallo, mi ammalai, e così il mio posto di attendente lo prese Baronio.

A domanda della Parte Civile, Bozzetti conferma quanto disse Cantoni, e cioè che essendosi fermati in una casa presso Pao-Ting-Fu per requisirvi dei muli, vi trovarono una ragazza e delle vecchie.

« Queste scapparono. Modugno afferrò la giovanetta e la trascinò in un'altra stanza. Io però, non sentii gridare. So che quando il tenente uscì dalla stanza, disse ai soldati: « Ora, se volete, prendetela voi. » — Mentre questo accadeva, per ordine del tenente, il padre della ragazza era rimasto legato ad una pianta. Non ricordo se qualche soldato approfittasse di quella ragazza. Io no.

Pres. Tu, fosti mai frustato?

Bozzetti. Sì, molte volte.

Pres. E legato agli alberi?

Bozzetti. Una volta.

Modugno. E questo sempre di giorno?

Bozzetti. Sì, ma ho saputo che vi furono altre gesta di notte. Io però non vi partecipai.

Modugno. Si metta a verbale.

Avv. Mazza. Raccontò mai nulla al parrocco?

Bozzetti. Macchè!

Avv. Mazza. Ma non si confessa mai?

Dal pubblico si grida: « Uh! Uh! » E il presidente redarguisce. Quindi si licenzia il Bozzetti.

Antonio Andreghetti.

Antonio Andreghetti infermiere all'ospedale di Brescia, fu soldato in Cina con Modugno, ma non vide mai le rapine, perchè era distaccato dal reparto. Dai compagni, però, seppe le belle gesta che tutti conosciamo, e che il tenente maltrattava i soldati. Anche lui ebbe del « lavativo » della marmotta, ecc. (*Risa*). Ebbe anche qualche frustata.

Pres. Tu credi a quello che ti dicevano i tuoi compagni, che cioè il tenente rubasse?

Andreghetti. Dato il suo temperamento, sì, e vidi anche parecchi signori cinesi, venire a comprare la roba da lui,

Antonio Muzzioli, farmacista militare e fratello del direttore dell'*Unione Liberale* di Perugia, si trovò in Cina come tenente farmacista, perciò aveva occasione di avvicinare tutti gli ufficiali. Conobbe quindi anche il Modugno, che sempre lo trattò cordialmente e con amabilità.

Ignora se i soldati feriti da Modugno si siano fatti medicare, se mai, saranno andati dal medico.

Delle sevizie non seppe mai nulla e lo apprese solo dai giornali; del resto i soldati del genio li avvicinò poco o nulla. Neppure delle rapine non seppe mai niente; e quando le lesse sui giornali se ne meravigliò.

Pres. Ma lei ci credette?

Muzzioli. In parte sì e in parte credetti che si sia esagerato. Credetti, per esempio, alle sevizie ma scusandole, date le circostanze in cui si trovava e i lavori che aveva da compiere, e i soldati che aveva erano meno disciplinati, perchè partiti volontariamente.

Bontempi (dal pretorio). Che volontari! Volontari per forza. Fummo scelti.

Pres. Zitto, zitto!

Mazza (difensore). Se ne risente, eh!

Bontempi. Sfido non è vero.

Quanto ai furti il Muzzioli dice che qualcuno pernottando nelle case cinesi avrà potuto asportare qualche oggetto, magari per amore dell'arte. (*Ilarità*).

Assistette al famoso banchetto inaugurale del palazzo della Legazione e ricorda che alla fine intervennero le donne che tutti sanno.

Pres. Già, che suonavano! (*Ilarità*).

Muzzioli. Fu una volta in casa Modugno e gli vide solo quattro o cinque casse come tutti gli altri ufficiali.

Innamorati (P. C.). Seppe nulla del fatto del farmacista?

Muzzioli. Sentii cantare una canzonetta su questo argomento, ma non sapevo chi riguardava.

Si cantava sopra un'aria della *Gran Via* e concludeva « Vuolsi molta attenzione e non farsi trovare a scavar carbone » (*ilarità vivissima*). Dopo partito il corpo di spedizione seppi che la canzonetta alludeva a Modugno.

Un difensore: — Comprese o credette comprendere?

Muzzioli. Compresi.

Ad altra domanda risponde: Non mi consta che si sia fra gli ufficiali distribuito il bottino di guerra, tranne pochi oggetti presi a Toliu; per esempio, a me toccarono due anelli di poco valore e *due* cappelli usati. (*Risa*). Così press'a poco agli altri ufficiali.

Balenzano. Cosicchè a nessuno toccarono parecchie diecine di migliaia di lire?

Muzzioli. Non mi consta.

Un difensore. Sa che Modugno giocasse e vincesse?

Muzzioli. Sentii dirlo, ma non so.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 13 maggio.

Ci telefonano da Torino, 13:

Alle 9 30 comincia l'udienza ed il presidente avverte di aver fatto citare in virtù del suo potere discrezionale quattro testi, certi Pincelli, Canevazzi, Berretta e Govone.

È giunto qualche teste di quelli citati, fra i quali il teste Manis che è venuto dalla Sardegna e lo si esamina.

Contro il Bonmartini.

Manis Enrico, nativo di Paulilatino in Sardegna, ex-infermiere all'ospedale di Santo Spirito in Roma, conobbe Bonmartini quando vi fu quale ammalato.

« Quando il conte era convalescente, continua il Manis, venivano a trovarlo delle donne, ma non le vidi; sentii la cosa dai miei compagni infermieri.

Narra il teste che il conte uscì a passeggio con lui e furono assieme in qualche casa allegra. Diceva Bonmartini che la contessa le era antipatica e preferiva quindi a lei le donne allegre.

Il conte offerse al teste di condurlo a Parigi; ma egli non accettò perchè capì il secondo fine.

Pres. A voi ha fatto mai proposte?...

Manis. No, agli altri sì.

Pres. Continuate.

Manis Non so... sono confuso.

Pres. Si vede.

Manis. Parlerò di Tullio.

Pres. Lo conoscevate?

Manis. No.

Pres. Si direbbe che siete stati compagni.

Il teste si confonde sempre più.

Pres. Proseguite. Parlava Bonmartini di sue relazioni a Bologna?

Manis. Sì, con una contessa che gli aveva comunicato una malattia venerea che gli curarono i dottori Tranquilli e De Rossi,

In guardina!

Pres. Voi non avete mai detto nulla di tutto ciò in istruttoria, e tanto meno accennaste a fatti innominabili:

Manis. A me non fece proposte, ne fece però all'infermiere Rocci.

Pres. La vostra deposizione non mi tranquillizza, badate a ciò che dite.

Manis. Io dico la verità.

Il presidente fa dettare a verbale le deposizioni del teste, richiamando l'esame scritto nel quale egli afferma che l'infermiere Rocci ne sa meno di lui.

Pres. Voi parlaste con altri prima di essere sentito dal giudice istruttore?

Manis. Con un avvocato, ma non ricordo.

P. M. Siccome il dottor Tranquilli ha escluso la blenorragia e il teste dice che il dottore stesso ha medicato il conte di tale malattia, chiedo sia messa a verbale anche questa circostanza.

Avv. Nasi. Che cosa facevate in Sardegna in questo ultimo periodo?

Manis. Ero in casa di mio padre.

Pres. Brigadiere, mi conduca questo teste in camera di sicurezza.

E il teste viene ritirato.

Un meccanico e un ufficiale.

Pincelli Benedetto, meccanico, residente in Bologna; citato in virtù del potere discrezionale, dichiara:

« La sera del primo maggio corrente mi trovai con Canevazzi, e passeggiando per Bologna udii un dialogo fra due persone, riguardante il processo Murri.

« Una diceva: Tu hai istigato la Tisa a dire il falso; qualunque cosa accada io me ne lavo le mani.

« Parlai di ciò con un amico, il quale mi consigliò a recarmi alla Procura del re.

« Uno dei due individui aveva pizzo e baffi, l'altro i capelli brizzolati, ed erano diretti alla stazione.

Pres. Che ora era?

Pincelli. Circa le undici e mezzo di sera.

Pres. E a quell'ora poteste vedere che uno aveva i capelli brizzolati?

Pincelli. Sissignore.

Pres. Dove eravate quando passavano costoro?

Pincelli. In un orinatoio.

Pincelli, Sissignore.

Avv. Nasi. Dove andava a dormire il teste quella sera?

Pincelli. All'Albergo Firenze.

Avv. Nasi. Come mai pedinò quei due fino alla stazione?

Pincelli. Così, per mia curiosità.

Avv. Nasi. E aspettò che essi uscissero?

Pincelli. Sissignore, ma vedendo che non uscivano, me ne andai.

Il presidente fa dare lettura d'una lettera inviata dal teste al procuratore del re di Bologna, nella quale egli racconta quanto ha sentito nella sera del 1° maggio, e riferisce la frase udita che è questa: « Tu hai insinuato alla Tisa di deporre in tal modo: se domani fossi incriminato me ne laverei le mani ».

Nella lettera poi il teste aggiunge che dovendo partire per Santa Fè in America, prega che si voglia sentirlo presto.

P. M. Il teste nella sua lettera dice che era diretto a casa, come mai qui dice che era diretto all'albergo Firenze?

Pincelli. Perchè la mia famiglia aveva fatto il trasloco in quel giorno, e nella nuova casa non vi era posto per me.

Avv. Nasi. Che cosa va a fare il teste a Santa Fè?

Pincelli. Per farmi trovare un posto da un mio cugino.

Si dà lettura di un certificato del questore di Modena, paese del teste, ove è detto che il teste viveva colà di espedienti e che vi lasciò delle passività quando partì per Bologna.

Canevazzi Umberto, *sottotenente* conosce il Pincelli perchè sono entrambi nativi di Modena e perchè si trovano qualche volta a Bologna, ove risiedono.

Narra il teste che nei primi di maggio, il Pincelli gli riferì il dialogo fra due signori, udito la sera del 1 maggio.

« Da quel dialogo risultava — dice il Canevazzi — come uno di quei due avesse indotto la Tisa a dire cose false.

Pres. Le disse Pincelli di aver seguito a debita distanza quei due, fino alla stazione?

Canevazzi. No, signore; io anzi ne fui sorpreso, perchè li avrei pedinati. Pincelli mi disse che uno parlava con accento forestiero, e che aveva la barba.

Pres. Ricorda le parole precise riferitele, come dette da quel signore?

Canevazzi. No, signore; dalle parole riferitemi dal Pincelli sembrava che quel discorso riguardasse l'opera di uno di quei due, per far dire alla Borghi cose non rispondenti alla verità.

« Io lo consigliai di parlarne al giudice, cosa che egli fece.

Il presidente fa dettare a verbale la deposizione del teste.

Questi aggiunge che Pincelli gli disse di aver sentito quei due discorrere mentre erano fermi dietro i portici.

Si richiama il teste Pincelli.

Il presidente gli domanda perchè non abbia detto a Canevazzi di aver seguito a distanza quei due fino alla stazione.

Il teste risponde che andò verso la stazione, per recarsi a dormire all'albergo Cavour.

P. M. Perchè avete detto che dormiste all'albergo Firenze?

Pincelli. Per errore.

Avv. Gottardi (al teste Canevazzi). Sa se il Pincelli vive d'espedienti?

« Lei sarebbe amico d'uno che vive di espedienti?

Cavenazzi. Ciò non mi consta. So però che in periodo elettorale lavora molto per il deputato Ferrarini. (*Il pubblico ride*).

Linita Beretta, dottoressa in medicina nativa di Santiago al Chili.

Pres. Dica quello che sa.

Beretta. Sono convinta che la signora Linda non è partecipe del delitto.

Pres. Non dica le sue convinzioni, esponga quello che sa sul fatto.

La teste dice di essere stata allieva interna nell'ospedale di Cervesato. Questi le parlava di quanto si stava facendo per ottenere la riconciliazione fra i coniugi Bonmartini; il Cervesato anzi la pregò di fare pratiche presso la Linda per indurla alla conciliazione, ma essa non accettò l'incarico.

« Più tardi il prof. Cervesato mi disse che la riconciliazione era stata conclusa avendo fatto credere alla Linda che il marito era più che innamorato di lei.

La teste aggiunge che ciò era naturale, perchè quando le donne sentono che qualcuno le ama, provano sempre piacere.

« Invece, questo amore di Bonmartini per la Linda non esisteva, poichè egli aveva chiesta la conciliazione solo per salvare le apparenze. Questo lo dico per smentire la cameriera del Cervesato, perchè essa ha affermato che fu la signora Linda a richiedere la conciliazione.

Pres. Vede, non è punto la cameriera di Cervesato che ha detto ciò; è stato lo stesso Cervesato.

A questo punto segue un battibecco fra gli avvocati per stabilire chi dei due coniugi abbia iniziato le pratiche per la conciliazione.

Linda (interrompendo). Io ero in Isvizzera, e quando ritornai seppi che mio marito poneva il dilemma: o riunirci o portarmi via i figli.

« Allora, solo perchè i bambini erano ammalati di tifo, piegai alla necessità.

La dottoressa Beretta prosegue poi definendo Linda, come madre, una Cornelia che presenta le sue gioie.

« Questo prova quale sia l'animo della Linda: se le si può attribuire qualche debolezza morale, questa deve imputarsi più alle sue condizioni fisiche che ad altra causa.

« Non credo, ripeto, che la Linda sia partecipe del delitto, ciò è contrario al suo carattere ed al suo spirito.

Si dovrebbe interrogare a questo punto il Covone, che è il quarto teste citato in virtù dei poteri discrezionali, ma non essendo egli presente, la seduta si toglie alle 11,45.

Udienza pomeridiana del 13 maggio.

Ancora la dottoressa.

Ci telefonano da Torino, 13:

(*Toga-rasa.*) Alle 2 40 si riprende l'udienza, e si richiama la signora Linita Beretta, la quale viene richiesta se sia vero che abbia avuto un'intervista con un redattore del giornale *I Tribunali*.

La teste risponde di sì.

Ad analoga domanda del perito Treves' risponde che Linda era in un profondo stato di tristezza e che esprimeva il desiderio di morire.

Beretta. Il suo stato d'animo rivela la mancanza di energia, per attuare ciò che ella stessa desidera, e la sua condizione morale non poteva essere quella di azione, ma di abbandono.

Romagnoli Alberto, avvocato, udì parlare di Bonmartini pochi giorni dopo la sua uccisione. Vide il prof. Pinolini, il quale gli disse di aver saputo a Camerino che il conte era un pederasta, senza però precisare da chi l'avesse saputo.

Questo avvenne quindici o venti giorni dopo l'assassinio del conte.

Avv. Nasi. Sa che i giornali, in quel tempo, dopo la morte di Bonmartini, avessero raccolto questa voce?

Romagnoli. Non so, ma Pinolini mi aggiunse che questa voce correva a Camerino quando Bonmartini era colà studente.

Falconi Gaetano, conte e deputato al Parlamento, conosceva la famiglia Murri che dice delle più stimate in Fermo ed ebbe col professore e con la famiglia Bonmartini scambio di cortesie. Il teste, come sindaco di Fermo e deputato, non tralasciò mai l'occasione di tributare omaggio di stima al professore, sapendo che così facendo interpretava la pubblica opinione della città. A domanda di Altobelli il teste risponde che il prof. Murri ha dato ai figli l'educazione che ha creduto migliore.

« Un criterio assoluto sul mezzo di educare i propri figli non è possibile indicare ma ritengo che i mezzi seguiti dal professor Murri sieno stati i migliori secondo la sua coscienza retta di onest'uomo.

Ad altra domanda di Altobelli, risponde di non credere che G. B. Murri sia stato un delatore, che se ciò avesse creduto non ne avrebbe proposto la memoria ai civici onori come fece. E se Lorenzo Valerio, commissario generale per le Marche, lo avesse creduto un delatore, non lo avrebbe chiamato a giudice di un Tribunale delle Marche.

A domanda dell'avvocato Nasi, se conosca l'avvocato Riccardo Murri, il teste lo definisce un distinto avvocato, per quanto sia ora un po' sul declinare.

Il Manis in libertà.

Si richiama il teste Manis Enrico ed il presidente mossi al teste gli avvertimenti del caso, gli osserva che il dottor Tranquilli per le constatazioni fatte sul corpo del Bonmartini non ha ammesso che questi fosse pederasta, e che abbia avuto la malattia blenorragica, che il teste gli attribuisce Infine gli domanda:

« Confermate quanto diceste stamane?

Manis. Lo confermo ed anzi aggiungo che avendo il Bonmartini contratto questa malattia da una contessa, si era fornito di preservativi che mi offriva.

Pres. Perchè scriveste di avere cose importanti a deporre?

Manis. Perchè me lo imponeva la mia coscienza; io ero restio a venire qui, ma poi ho ceduto ad un impulso della mia coscienza.

Avv. Nasi. Il telegramma in cui si parlava di circostanze salienti ve lo suggerì qualcuno?

Manis. Nessuno.

Avv. Palberti. Ricordo che sulla blenorragia del Bonmartini fece eguale dichiarazione.

Il presidente licenzia il teste.

Manis. Posso andare?

Pres. Potete andare dove volete.

Le rogatorie.

Pres. (al cancelliere). Dia lettura delle rogatorie.

Si comincia da quella fattasi in Roma, del prof. Zeri Agenore. Questi comparso davanti a quell'ufficio d'istruzione, depose che nel periodo in cui Bonmartini era studente in Roma si diceva che egli conducesse vita allegra e frequentasse i caffè-concerto.

Lo Zeri lo pose nella lista degli assistenti volontari nella clinica di Baccelli, ma il Bonmartini non si presentò. Si diceva, dagli assistenti ed aiutanti che venivano a trovarlo alcune donnine allegre.

Pres. (al cancelliere) Legga la rogatoria di Padova.

Avv. Altobelli. Rinnoviamo le nostre proteste contro la illegalità della procedura nell'audizione della teste Crovato, le cui condizioni di salute non erano tali da impedirle di venire a Torino, tanto è vero che assistette ad un esame testimoniale di cinque ore e resistette, senza scosse, ad un incidente doloroso avvenuto durante l'esame stesso.

Avv. Nasi. Protesta e chiede che si legga il certificato medico, perchè si veda quali sono tuttora le condizioni di salute della Crovato.

Dal certificato risulta che la Crovato era nell'impossibilità di recarsi all'ufficio d'istruzione, per il che la teste venne sentita nel proprio alloggio.

Si dà quindi lettura di questa rogatoria e delle altre che i nostri lettori già ben conoscono.

Il presidente avverte poscia che furono stabiliti per l'escussione dei periti le sedute del 16, 17 e 19 maggio e che inoltre ha fatto citare anche un perito per i pesi e misure che deponga circa il peso delle chiavi che sarebbero state inviate, dopo il delitto, alla Linda.

Avv. Altobelli (difensore di Tullio). Solleva incidente perchè il sopraluogo a Bologna preceda, se si deve fare, le perizie e si faccia con l'intervento dei periti. La parte civile e i difensori degli altri imputati si associano alle conclusioni della difesa di Tullio.

P. M. Ritiene impossibile che la Corte possa ora dire se il sopraluogo sia necessario o no, e perciò conclude che prima di prendere una decisione, si sentano i periti.

Replica l'avv. Altobelli, insistendo sulla necessità del sopraluogo, indipendentemente dalle perizie.

« Sono uno dei tanti elementi del sopraluogo, egli dice, ma non l'unico, essendo il sopraluogo stesso richiesto dalla necessità nei giurati, di farsi un'idea precisa della località e di altre circostanze, indipendentemente, ripeto, dalle perizie stesse.

« Perciò, per ragioni logiche e per ragioni di tempo, ritengo necessario che la Corte ordini il sopraluogo prima che si esperiscano le perizie. »

La Corte si ritira per deliberare e poco dopo esce pronunziando ordinanza, con cui dichiara prematura ogni decisione nei riguardi dell'istanza della difesa di Tullio, riserva ogni pronunzia in proposito e ordina la prosecuzione del dibattimento.

La difesa fa le sue proteste e alle 6 pomeridiane viene levata la seduta.

CRONACA

La vertenza dei bottigliai. — Ieri ebbe luogo un altro colloquio tra il segretario della Federazione dei bottigliai, signor De Ambris, e l'on. avv. Federici. Questi, come consulente legale della Vetreria Lucchini, Perego e C., comunicò al De Ambris che prima di trattare della rinnovazione dei contratti, il Consorzio Vetrario intendeva fosse sottoposta agli arbitri la questione delle responsabilità singole delle due parti in lotta.

Di questa dichiarazione il De Ambris informò immediatamente il Comitato Centrale dei bottigliai, il quale, non comprendendo come l'attesa del giudizio degli arbitri potesse impedire al Consorzio di chiarire se intendeva o meno trattare, per la rinnovazione dei contratti, direttamente con la Federazione, dava incarico al segretario federale di scrivere al rag. Perego, sollecitando una risposta categorica in merito.

Da questa risposta dipende la risoluzione definitiva della crisi.

ECO DEI TEATRI

La seconda dell' ***Amico Fritz.***

Ci telefonano da Parigi, 13:

(R.) Un bellissimo teatro ieri sera per la seconda dell'*Amico Fritz*.

Fu molto festeggiata la signora Berlendi, una Suzel ideale, che viene elogiata da tutta la stampa.

Grandi applausi, come sempre, ha riscosso il tenore De Lucia, un vero maestro del bel canto, e il Kaschmann, che fece una bellissima creazione della parte di Rabbino.

Questa sera prima della *Fedora*, che si attende come un vero avvenimento artistico. Il teatro è tutto venduto anche per la seconda rappresentazione di lunedì.

PICCOLA CRONACA

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — tele rie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 28 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

Guarigioni della Sciatica si ottengono sempre complete e senza sofferenza col « Antischion D.r Zenez ». Depositario D.r A. Pellegrini, Corso S. Celso, 26, Milano.

Visitate la città di *Sickem* in via Cesare Cantù ove potete degustare il vero Cioccolato Samarani.

Altre tre vittime del Sempione.

Ci telegrafano da Briga, 13:

(X). Nella galleria del Sempione si è prodotta una frana la quale uccise tre operai italiani.

Parecchi altri si salvarono per miracolo.

L'assassinio di un deputato provinciale.

Ci telegrafano da Avellino, 13:

È morto stamane il cav. Andrea Penta deputato provinciale, mortalmente ferito martedì notte. Regna tuttora il mistero sulla causa dell'assassinio e sui suoi autori.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 6 maggio.

MILANO	61	35	8	76	89
BARI	63	16	54	2	55
FIRENZE	90	81	38	46	7
NAPOLI	33	73	32	87	24
ROMA	81	56	40	61	2
TORINO	62	59	38	6	44
VENEZIA	77	88	50	13	20

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

SOMATOSE
Ricostituente Sovrano
per deboli, convalescenti, anemici, ecc.
ECCITA L'APPETITO

AIX-LES-BAINS
due Casini, Opera, Opera Comica, balli, operette, commedie, festivals, feste da ballo, Golf (Links di recente costruzione) Tennis. In giugno riunioni automobilistiche, corse di vetture, Grand Prix della Repubblica (primo premio fr. 150.000), corse di canotti sul lago. Corse di motociclette. Gymkana e corso dei fiori in automobile. Tiro al piccione (50.000 franchi di premi). Hôtels con tutto il comfort moderno e di tutte le classi. Treni rapidi dalle principali città d'Europa. Numerose escursioni. Luoghi paragonabili ai più belli della Svizzera. Stagione dal 1° aprile al 31 ottobre. Informazioni gratuite in italiano dietro richiesta al Sindaco di Aix-les-Bains (Savoia-Francia). 2

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE per le MALATTIE Genito Urinarie e del Retto
Dr NULLI dell'Osped. Magg° { Via Fontana 16, ore 14 - 15 / C. Romana 42, ore 15 - 17 — Telef. 2265

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. *Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris*

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di Novità
PRIMAVERA-ESTATE
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO
(Domandare elenco doni).

FERRO-CHINA-BISLERI
L'uso quotidiano di questo liquore è una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Volete la Salute??
Il Dott. G. BISONI, dell'Ospedale Maggiore di Parma, lo giudica « assai vantaggioso « nelle anemie, nelle varie « forme dispeptiche ed infine « nelle convalescenze protratte « e stentate. » 2
MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO.

Una bambina prodigio

Sua prodigiosa guarigione
CON LE PILLOLE PINK

La Signorina Egle Andolfato, ancora bambina, è già una grande artista, un prodigio, perfetta commediante, egregia pianista, studiosa instancabile, parla e scrive benissimo l'inglese oltre la sua lingua. Tutti l'hanno applaudita, tutti i giornali hanno lodato la sua intelligenza drammatica e la nostra graziosa Regina le ha rivolto dei complimenti. Recentemente a Roma ella si presentò al teatro Valle in favore dell'Istituto Bolognini e a Milano al Filodrammatici in favore del patronato dei fanciulli che ha sede in via Bassano Porrone:

Questa bambina distinta sotto molti punti di vista, non godeva buona salute; vi è anzi un tempo in cui era talmente ammalata che i suoi parenti disperarono di salvarla. Fortunatamente prese le Pillole Pink che la guarirono. Difatti ecco cosa scrive suo padre, Prof. Andolfato.

La distinta artista Signorina Egle Andolfato

« Noi abitavamo a Milano — scrive — ma nel mese di giugno dello scorso anno ci recammo a Roma. Già a Milano, avevo constatato, con mio sommo dispiacere, che la mia piccola Egle aveva perduto la sua allegria, la vivacità e trascorreva la maggior parte del tempo triste e melanconica.

« La mia bambina ammalava decisamente giornalmente. Speravo che il cambiamento d'aria l'avrebbe rimessa, ma fui delusa. A Roma passò l'estate e l'autunno malissimo, sì che dovemmo consultare parecchi valentissimi medici, ma sempre inutilmente. La mia bambina era diventata magra e non mangiava più. Temendo che l'aria di città le fosse nociva, ci recammo a Monterotondo, grazioso villaggio alle porte di Roma, dove l'aria è purissima. A vederla, la mia povera bambina metteva compassione, era pallida, sembrava non avesse più sangue nelle vene, aveva il naso affilato e le spalle curve. Noi piangevano nel vederla, deperire così. Un mio figlio mi disse: « Perchè non fare provare le Pillole Pink? Ed aggiunse che aveva sentito parlare tanto favorevolmente dall'Abate Don Cesare Clerici, Curato a Barona (Milano) nella Parrocchia del quale sovente egli era stato a recitare monologhi e poesie.

« Diedi a mia figlia le Pillole Pink e le fecero immediatamente un gran bene. Ella prese ben presto il colorito, le ritornò l'appetito, divenne gaia come tutti i bambini che godono una buona salute: era guarita. Sono felice di informarvi di questa guarigione e ve ne ringrazio. »

Citiamo in pari tempo una lettera di Don Cesare Clerici, Parroco alla Barona (Milano) di cui abbiamo parlato più sopra. Egli, come si è visto, fu appunto a causa del consiglio ch'egli aveva fatto delle Pillole Pink che la Signorina Egle le prese e guarì, ci scrive:

« Non è per ostentazione, nè per fare della réclame, di cui le celebri *Pillole Pink* non hanno punto bisogno, che io scrivo questa dichiarazione.

« Desidero dire che *tutto ciò che è riferito* dato riguardo alla *gentil Signorina Egle Andolfato* è la pura verità. Aggiungo ancora che nella mia parrocchia ho avuto sovente occasione di constatare i prodigiosi effetti delle Pillole Pink, e sono spinto di mia volontà a aver maggior autorità per raccomandarle come meritano tanta è la loro maravigliosa efficacia. « Le Pillole Pink guariscono per la loro azione sullo stato del sangue, l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, il reumatismo, i periodi irregolari. Per la loro azione sul sistema nervoso, guariscono la neurastenia, la debolezza nervosa, emicranie, nevralgie, sciatica, Danza di S. Vito. Esse sono in vendita in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 5, Via San Gerolamo, Milano, 3.50 la scatola e L. 18 le 6 scatole franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente ad ogni domanda di consulto.

Alla Società Bancaria Italiana
Via Tomaso Grossi, 5, Milano
è visibile tutti i giorni, non festivi, dalle 10 alle 4

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 13 maggio, ore 3 pom.

Continua l'aumento pei valori ed anche la Rendita malgrado il 106 30 di Parigi trovò compratori a 105 55 per fine mese.

Fermissime le Banca d'Italia a 1178, le Italo Americane a 479, le Gulinelli a 145, Lubrificanti 167, Breda 376, Terni 1993 e le Ferriere 236-272 e 269. Cambi stazionari.

Rendita Ital. 5 0/0	(cont.	106 40	» — —
Id. 3 1/2 0/0	f. m.	106 55	» — —
Azioni Ferr. Merid.	»	486 —	» — —
Id. » Mediterr.	»	486 —	» — —
Id. Banca d'Italia	»	1178 —	» — —
Id. Banca Comm. It.	»	838 —	» — —
Id. Credito Italiano	»	604 —	» — —
Id. Soc. Bancaria It.	»	354 —	» — —
Id. Edison	»	8?,? 50	» — —
Id. Acciaierie Terni	»	1903 —	» — —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	479 50	» — —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	444 —	» — —
Id. Lanificio Rossi	»	1573 —	» — —
Id. Coton. Cantoni	»	556 —	» — —
Id. » Veneziano	»	287 50	» — —
Id. » Bergam.	»	293 —	» — —
Id. » Muggiani	»	327 50	» — —
Id. Birra	»	180 —	» — —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	» — —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	436 —	» — —
Id. Metal. Italiana	»	167 50	» — —
Id. Ferriere	»	239 —	» — —
Id. Costruz. Venete	»	127 —	» — —
Id. Miani e Silvestri	»	167 50	» — —
Id. Pantanella	»	86 —	» — —
Id. De Angeli	»	341 —	» — —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	479 —	» — —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	365 —	» — —
Id. » Italiane	»	367 50	» — —
Id. » Tirreno	»	526 —	» — —
Francia	*chèque*	100 02	a — —
Svizzera	»	99 95	» — —
Londra	»	25 18	» — —
Germania	»	122 95	» — —

Borsa di Parigi.

Parigi, 13, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	98,70	Rend. Spagn.	91,?7
Id. id. 3 0/0	99,15	Banca Ottom.	601,00
Rend. Italiana	106,?7	Argento	98,75
C. su Londra	25,13	Cred. Fondiar.	7??.00
Cons. Inglese	90 5/16	Azioni Suez	4400
Ferr. Lombar.	343,00	Lotti Turchi	134,25
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	— —
Rendita turca	88,62	Rendita Russa	73,60
Ban. di Parigi	1343	Rend. Portogh.	63,20
Tunisine	452,?0	B. di Francia	— —
Rend. Egiz.	106,75	B. Comm. It.	— —
Rend. Ungh.	100.60	R. Serba 4 0/0	81.10

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106,?? — Id. 3 1/2 0/0 104,?? — Banca d'Italia 1172,00 — Banca Comm. 8??,?? — Credito Ital. 601,00 — Merid. 7??,?? — Mediterr. 46?,?? Navigaz. Gener. 47?,?? — Raff. Zucch. 445,??.

Borsa di Roma.

Roma, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 10?,?? 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 104,?? — Banca d'Italia 117?,?? — Banca Comm. 8??,?? — Credito Ital. 601,00 — Merid. 7??,?? — Mediterr. 46?,?? Navigaz. Gener. 47?,?? — Raff. Zucch. 445,??.

Borsa di Torino.

Torino, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,?? — Id. 3 1/2 0/0 103,95 — Mediterr. 467,00 — Merid. 784,00 — Banca d'Italia 1171,00 — Banca Commerc. 831,00 — Credito Ital. 602,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 10. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.
Nuova York, 11. — Su Londra 4,84.60 — Parigi 5,16 7/8.
Rio Janeiro 10. — Su Londra (v. L.) 16 29/32
Valparaiso 27. — Su Londra (v. L.) 16 1/16.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 13. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	26,90	27,40	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	27,25	27,50	Occhio	29,—	30,—
Estero	26,75	27,25	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	33,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,25	39,25
Mercantile	35,—	36,50	» 1	34,25	35,—
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,25	33,75
Banghino	31,—	34,—	» 3	28,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	20,—	21,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,75	34,25
» 2°	25,75	26,50	*Far. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	35,?0	36,—
Birmania	26,—	28,75	Semoletto	3?,50	33,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cim.	25,?0	27,50
Mezza gr.	18,75	21,—	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avena naz.	19,75	20,25	I qualità	28,—	29,—
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	21,—	22,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	33,50	34,—
Nostrano	16,50	17,25	» Plata	3?,—	33,—
Ven. Mant.	—,—	—,—	» Bombay	33,—	33,50
Estero	16,75	18,—	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale			Ravizz. n.	28,—	29,—
Nazionale	20.	20,50	*Semi pr.*		
Estera	19,75	20,25	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	19,—	20,	Lojetto	—,—	—,—

Genova 12. — *Grani teneri* Alta It., L. —,— a —,— il quintale, schiavo dazio: meridionale 26,25 a —,—, Sicilia 26,— a —,— Berdiansca Azima —,— a —,—, Id. Ghirca 17,75 a —,—, Taganrog Ghirca 17,50 a —,—, Nicolaieff Azima 18,— a —,—, Nicol. Ghirca 17,25 a —,—, Azima Odessa —,— a —,—, Odessa Ghirca —,— a —,— Danubio 17,50 a —,—, *Grani duri* Sardegna —,— a —,—, Sicilia —,— a —,—, Italia merid. —,— a —,—, Tangarog 17,50 a 17,75 Berdiansca 17,50 a —,—, Odessa 17,25 a —,—, Balcich, Kust, Rodostò —,— a —,—, Soria 15,50 a —,— Plata —,— a —,—, *Granoni* Danubio —,— a —,—, Odessa —,— a —,—, Romelia —,— a —,—, Napoli 16,50 a —,—, Alta Italia —,— a —,—, Plata 12,50 a —,—, *Avena* nazion. 17,50 a —,— estera 18,— a —,—, *Orzo* nazionale —,— a —,—, estero —,— a —,—. *Legumi*. Fagiuoli Nazion. 30,50 a 31.—, Id. Odessa —,— a —,— Ceci cottura 25.— a ?0.—. Id. macina 18.50 a 19.—, Fave e favini 16.50 a —.—, Segale 18.50

I prezzi sono contanti, sconto 1 0/0 ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Mantova 11. — Frumento d'oltre Po L. 26,— a 26.25, fino 25,50 a 25,75, buono mercantile 25.— a 25,50, mercantile 23,75 a 24,75. dell'alto Mantovano fino — a —, granoturco fino 18,75 a 19.—, mercantile 18,— a 18.50, avena 17,75 a 18,25 al Ql.

Torino 11. — Grani di Piemonte da L. 2?,75 a 28,?5 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 2?,75 a 27,?5, grani esteri di forza da 26,75 a 27,?5, granoni da 18,25 a 18,?5, granoni giallonciní e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 1?,— a 1?,50, avene superiori e grigie da ??,— a 20,50, segale da 2?,?0 a ?1,—, riso mercantile da 31,— a 3?,— fioretto da 34,— a 3?,—. Avena e riso fuori dazio.

Suini.

Milano 13. — Prezzo dei suini grassi L. **115** — Suini magroni da L. 95 a 100 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (6 maggio) L. 115 al quint.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 12 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Ordinarie	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 12 maggio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	27 150	13 365	40 515	413 760
Bozzoli pesati . »	8180	— —	8180	93 910
Cascami pesati. »	— —	— —	— —	2110
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	— —	— —	— —	4155
Ass. campioni N.	546	202	748	7032

Lione, 12, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	10	3	41	6
Asiatic. b.	28	31	74	118
Peso . . .	2850	2482	8625	6521

Peso totale . . . . Kg. 20478.

Zurigo 12, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1860 — Trame 1680 — Greggie 1860 — Totale kg. 5400.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Saluzzo — Colombini Giov., Savigliano, vivandiere 7° lancieri.
Sondrio — Geronimi Lorenzo, Chiavenna, osteria e macelleria. — Riva Celeste, Chiesa, tessuti.
Sanremo — Oettrich Marie, pizzi e ricami.
Benevento — Palombi Giovanni, mercerio.

Concordato preventivo.

Piacenza — Cerioli Alfredo, manifatture.

Piccoli fallimenti.

Pisa — Carli Giulio.
Vercelli — Cavallero Mario, prestino.
Nicosia — Giannitto Gaetano, tessuti.
Roma — Federici Cesare, mercerie. — Co... tori Adolfo, articoli per illuminazione.
Genova — Hammesfahr Guglielmo. — Lazzarotto Bianca.
Treviso — Maddalena Ernesto, Castelfranco veneto, manifatture.

Accomodamenti.

Milano — Lepri Ravasio e C., legator. libri.
Trani — Monopoli sorelle, Bisceglie, sarte.

Stato Civile.

Morti in Milano il 12 maggio.

Alfieri Giulia 71, servente. via Signora 10.
Consonni Gaetano 78, via Fiori Chiari 32.
Cucca Antonietta 3, via Vittoria 19.
Rondoletti Giacinta 27, via Conca 15.
Castelli Angela 3, via Pastrengo 2.
Gilardi Enrico 15, cascina Bella 26.
Canetta Romolo 43, caffett., bast. Genova 27.
Tersi Teresa g. 13, Brefotrofio.
Ficca Francesca 76, giornaliera, r. Ticinese 17.
Fabris Olga 1, via Paolo Frisi 32.
Sapini Giuseppe 53, negoz., via Caradosso 7.
Marinoni Carlo 49, viagg., via Larga 24.
Lago Luigi 59, industriale, corso Lodi bis 3.
Bertoncini Aristide 2, via M. Gioia 11.
Clerici Enrico 35, carrett., rip. Boffalora 7.
Ferrario Luigi 3, via Torricelli 3.
Gualerni Alvaro m. 2, via Casale 6.
Maraschi Irene 4, via Confalonieri 10.
Ravani Pietro 1, vicolo Lavandai 6.
Peronna Angela 2, via Quadronno S-A.
Pozzi Luigi 74, cocchiere, c. San Gottardo 38.
Valentini Luigia 1, bastioni Garibaldi 13.
Colombo Maria 1, via Sottocorno 6.
Capetti Paolo 1, corso San Gottardo 13.
Ducati Vittorio 38, imp., via Rossino Pilo 4.
Manfredi Cesarina 45, cas., via Savona 20.
Cortelezzi Giuseppe m. 10, via Bellotti 9.
Battioli Angelo 61, cenc., viale Genova 10.
Fogaccio Cesare m. 11, via Monforte 46.
Totale N. 29.
Dichiarazioni delle nascite: N. 34.

PICCOLI AVVISI
d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.
Minimo L. 3.— per avviso
Massimo 60 parole.

BICICLETTE. Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 16786

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 14443

GRATIS catalogo biciclette motocicletto Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Segni, Dante 15, Milano. 9964

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale manger intagliate, sedie cuoio 250. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.
Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

BOTTIGLIERIA caffè avviato posizione frequentatissima, cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere Rodoni, posta, Milano. 15208

CAFFÈ fiaschetteria centralissimo cedesi forfait 3500 Scrivere 999, posta, Bergamo. 15192

CANI Bracchi giovani pura razza vendonsi occasione. - Campo Lodigiano 15, Rossi. 15445

CAVALLO carrettina, carro, charrotto 4 posti, vendesi cessazione magazzino vini. Cristoforo Colombo 7, Porrotti. 15206

CEDESI avviatissima azienda vini all'ingrosso produzione propria, facilitazioni pagamento. Gusmini, Vitruvio 7 15196

CEDESI avviato negozio mercerie manifatturo in Lodi, 105 anni vita, facilitazioni pagamento. — Rivolgersi Gusmini, Vitruvio 7, Milano. 15194

CEDESI fiaschetteria Banco assaggio, ottima posizione. Mora, Ripa Ticinese 43. 15503

CEDESI avviato negozio oreficeria buona posizione: miti pretese. Rivolgersi Ragioniere Viglezzi, S. Paolo, 14, ore 14-16. 14828

MOTORE a gaz sistema Otto (Langen e Wolf) sei cavalli nuovissimo attualmente in azione vendesi Chiasso. Rivolgersi Bellardo Pietro, Fabbrica Cacao, Chiasso. 4099

MOTRICE con caldaia vendesi quasi nuova di un cavallo. Dirigersi a H. 36 fermo posta Milano. 15142

NEGOZIO avviato erbe e frutta cedesi. Via Antonio Lordone 6. 15128

OCCASIONE favorevole. Avviatissimo, antico negozio liquori, annessa rivendita Sale-Tabacchi, posizione centralissima Milano, reddito buono, aumentabile occasione prossima Esposizione, da cedere motivi famiglia, condizioni vantaggiose. — Informazioni Rag. Bianchi, viale Volta 9, Milano. 15188

PER motivi salute cedesi avviatissima fabbrica pettini di corno e bosso con macchinario perfezionato, attrezzi, mobilio, generi relativi. Tavecchia, Sambuco 11. 14899

PIANOFORTE coda, buonissimo, mitissimo, vendesi prezzo mitissimo. — Rivolgersi Cella, Verziere 11. 14626

QUADRI olio di Daniele Ranzoni, anche se ritratti, acquisterei. - Casella postale 85, Milano. 4328

VETRINA ferro splendida vendesi per Esposizione, cristalli, etagère, tendone. Passoni, Commenda 19. 15180

RISTORANTE posizione centralissima cedesi anche subito per ritiro commercio. Rivolgersi Ristorante, via Brera, 2. 14925

VENDESI magnifica residenza estiva signorilmente mobiliata. Comodità moderne. Orto con casa giardiniere nel parco, tutto cinto da mura. — Prezzo mite. Gambut, Via Po 21, Torino. 15019

VENDONSI caseggiati pertiche 45 fabbricabili, anche frazionate, dieci minuti stazione Gavirate, lambenti strada nazionale di prossima occupazione prolungamento tram Varese-Masnago. Fer., Montebello, 30. 15131

VENDONSI assieme o separate varie case grandi e piccole in vasto giardino ombreggiato situato in borgo prosperoso, 45 minuti da Milano, ferrovia, tramvia, adatto per collegio, casa salute, monastero. Scrivere cassetta 42 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14752

VENDO prezzo convenientissimo locomobile e trebbiatrice Ruston in ottimo stato N. 37. Scrivere Bianchi, Cusani 14, Milano. 15533

VILLETTA giardino, vendesi Santarcangelo (Rimini) splendida posizione. E. Zuccotti, Como. 15222

VILLINO vendesi Cernobbio, 9 locali, tutte comodità. — Barbieri, Cernobbio per Piazza. 15078

Affitti.

AFFITTARSI 29 settembre vasti locali, anche divisibili, pianterreno, via Bastrelli 24, occupati ora dalla posta, uso negozio, ufficio, studio. 15399

AFFITTASI bella camera arriosa serio signore presso rispettabile vedova. Gina posta. 15108

AFFITTASI a Lecco elegante villeggiatura ombreggiata, frutteto. Giovenzana Giacinto, Lecco. 15216

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

CAMERE ammobigliate libere anche subito, dirimpetto giardino pubblico affittansi, Corso Venezia 64. 15110

CAVALLI 30 idraulici affittansi con locali qualunque industria. Corso Venezia 37. 15136

MAGAZZINI industriali grandi e piccoli bene illuminati, arieggiati, affittansi vicino scalo Garibaldi, via Dalverme, 18. 13394

PIEDI MOLERA. - Affittansi 3 appartamenti mobiliati per villeggiatura. Rivolgersi Albergo Corona, Vogogna. 15016

SOLCIO, affittasi casa mobigliata 10 locali, bagno, giardino, veduta sul lago, vicino ferrovia Milano-Domodossola. Rivolgersi Borroni Giovanni, Chioso Leber, Solcio (Lago Maggiore). 14950

VARESE, a 5 minuti ferrovia, via Nord affittasi appartamento ammobigliato cinque camere, giardino, cantina, per 6 mesi (L. 450). Rivolgersi Ristorante Bolognese via Asole. 15050

FERMO. Sta bene quanto disposto, diversamente sempre possibile. Affettuosissimi. Lotizia. 15100

Avvisi diversi.

AMMALIATRICE. — Grazie cartoline. Ricevesti lettera? Affrettati rispondermi subito. Saluti tanti. 15210

BAGNI MARE. Collegio Gazzuli, Cassano d'Adda, assume bambini, ragazzi estranei Istituto. Sistema familiare. Serissime garanzie. 15004

IMPORTANTE fabbrica Parigi fiori, piume cerca rappresentante Milano disposto accettare deposito. Offerte referenze Jacopozzi, Rue Saint-Anne 43, Paris. 15453

INGHILTERRA. D. Blackburn M. A., « St. Augustine », Hampton Court, London S. W., riceverebbe giovane per dargli istruzione commerciale inglese nello scopo di prepararlo ed ottenergli posizione in casa inglese. Vita di famiglia in villa situata in bellissimo paese presso fiume nei dintorni di Londra. 15082

MAGGIO - giugno. - Pensione bambini, prezzi modicissimi. Reno, Lago Maggiore, posizione amena, salubre, vista lago. Ricapito Alessandro Reggiori, Leggiuno. 15212

INTERESSANTISSIMA industria nuova per l'Italia e Austria e provincie bene avviata cerca socio capitalista 50.000 che si adatti stabilirsi all'estero. Offerte S. 2130 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 15477

LEVATRICE premiata tionegretanti. Occupasi collocamento neonati. Ferri, corso Porta Vittoria. 51. 14396

LEVATRICE Mme Pendona gentile, cure affettuose, segretezza. Corso Romana 120. 15205

LUNA. Come sei piccina! Mi spiegherò giorno. Ricevuta prima lettera. Ricordami sempre, immutabile affetto. 15218

MATRIMONIO, — Trentenne, simpatico, colto, ottima posizione sociale, entrerebbe relazione scopo matrimonio con simpatica signorina, vedova senza figli, senza limite età, purchè piacente, colta, con dote. Ritiro 1.o giugno. G. P., posta Milano. 15038

MATRIMONIO, Giovane trentaduenne, serio, onestissima, moralità assoluta, brava massaia, di bella presenza con dote 9000, sposerebbe uomo di bell'aspetto, affettuoso 38-40 anni con decoroso impiego. Non rispondesi agli anonimi nè intermediari. Scrivere T. R. 99 fermo posta, Milano. 15224

MATRIMONIO, Ventottenne avvenente, ottime qualità, referenze ineccepibili (20.000) sposerebbe signorina discreta dote. Ritiro posta mercoledì 17. R. R. 200. Milano. 15198

MIE preoccupazioni sparite ringraziori sentitamente conservandoti sempre imperitura riconoscenza. Tanti saluti. Neri. 15144

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbrun Verona. 12369

RAPPRESENTANTI cercansi per piazze principali, ben introdotti stabilimenti costruttori per la vendita di articoli tecnici industriali, utensili. Referenze primo ordine. — Scrivere Cassetta B 82 Haasenstein e Vogler, Milano. 15122

SI acquisterebbero due vetrine in ferro d'occasione. Rivolgersi Calzolari e Guerra, S. Ambrogio. 8. 15513

SVIZZERO trentenne meccanico, stipendio due mila sposerebbe buona ragazza operaia sarta, modista, cucitrice disposta stabilirsi nel Ticino. — Scrivere D. L. fermo posta, Milano. 15214

VIAGGIATORI con cauzione, serie referenze, cercansi dalla Società Revisione Trasporti, Brescia. 15064

Cent. 10 la parola.
Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE disegnatore pittore cerca occupazione anche presso stabilimento. Scrivere Cameroni, Corso Porta Nuova 9. 15497

AGENZIA principale assicurazioni cercherebbe contabile pratico ramo assicurazioni. Dirigere offerte Ing. Vigorelli, Melegnano. 15493

AIUTO magazziniere, referenze ineccepibili cercasi da stabilimento industriale. Occorre piccola cauzione. Scrivere cassetta B. 76 Haasenstein e Vogler, Milano. 14978

AMMINISTRATORE, contabile, segretario, offresi, anche presso Casa signorile, giovane istruito con referenze ineccepibili, pretese modeste. - Lurghetti, via Vigevano, 27, Milano. 14762

APPRENDISTA cartolaio, pratico quindicenne abbisogna. — Cartoleria Acquistapace, Ponte Vetero Milano. 15126

BELGIO, Urgono uomini lavoro facile buona retribuzione, viaggio pagato. Scrivere Blanconi, Gand. 15093

BRAVI operai elettricisti ricercati da primaria Ditta Venezia indicare pretese, età, referenze P. 2118 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 15165

CARTOLERIA primo ordine meridionale cerca impiegato vendita fanco, referenze primarie. Scrivere Guzzoleni, Filodrammatici, 5, Milano. 15501

CASA grossista in mercerie cerca provetto piazzista per Milano ben introdotto nella scelta clientela merciai. Esigonsi referenze di primo ordine. Buona retribuzione Scrivere con offerto dettagliato fermo posta N. N. 3 Milano. Si destinano le domande anonime. 15106

CERCASI cocchiere giovane robusto tiro quattro. Rivolgersi Portinaio Boccaccio 11. 15074

CERCASI signorina o signora bella presenza senza impegni governo casa, abile cucinare, buone referenze. Rivolgersi Milano, via Armorari, 12, dalle ore una alle tre. 15072

CERCASI esperto giardiniere per importante villa. Scrivere offerte, serie referenze cassetta 38 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14738

CERCASI per fonderia ghisa macchine, staffe, ecc. capo fondeur pratico per macchine. Per studio disegni tessuti abile disegnatore capace anche fare disegni di meccanica. Scrivere Casella postale 33 Busto Arsizio. 14780

CERCASI per il 15 giugno uomo trentenne o più, serio, istruito di modesto pretese per impiego stabile presso importante agenzia di pubblicità per il servizio degli sportelli. — Scrivere con referenze alle iniziali E. L. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15000

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Fermo posta Milano. 14567

CUCITRICI abili, a mano ed a macchina Wilson, mezzane, per biancheria, cercansi da V. di G. Baroncini, Manzoni, 16. 15433

DATTILOGRAFA stenografa provetta corrispondenza italiana francese cercasi da ditta primaria Milano. Scrivere cassetta 73 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15505

DOMESTICA cercasi, abile cucina casalinga, faccende casa, stirature lisciа. M. Caradosso 9. 14229

DIRETTORE o direttrice negozio cercasi da primaria Ditta chincaglierie, spazzole, ecc. Occorre cauzione 3000. Interessenza, stipendio, interessi. — Scrivere cassetta 4 B Haasenstein e Vogler, Milano. 14574

DUE signore cercano scritturazioni, copiature in casa. Miti pretese. N. N. Arcore fermo posta. 15093

FATTORINO quindicenne cercasi subito. Dirigersi Bolli, Galleria De Cristoforis 12. 15451

FONDITORI e tracciatori. — Importante Ditta milanese cerca abili fonditori per ghisa e acciaio e giovani operai tracciatori. Scrivere Casella postale 373 Milano. 13411

GIOVANE serio capacissimo contabilità, magazziniere cerca occupazione stabile presso seria ditta, ottime referenze, miti pretese, certificati. Scrivere Folliamo fermo posta Milano. 14966

GIOVANETTO apprendista per spedizioni cercasi. Rivolgersi S. Calocero, 25, Milano. 14112

IMPORTANTE studio cerca intelligente, forte fattorino. Inutile rivolgersi senza indicare pretesa, serissime referenze. Scrivere cassetta B. 70 Haasenstein e Vogler, Milano. 14912

JEUNE français 25 ans, soumelier parlant anglais, allemand cherche une place dans famille Italienne pour apprendre la langue. Adresse: Espinosa, poste restante Milan. 15226

LA DITTA Ticozzi Rotelli e C. successa a Erba Pasquale e C., Varese, ricerca provetto capo fabbrica ed abili operai valigeria, articoli viaggio anche per automobili e biciclette, chauffeurs, accessori ecc.) e selleria. 13766

LITOGRAFO trasportatore commercio cromo, zinco, buone referenze cerca posto. - Scrivere cassetta A 143 Haasenstein e Vogler, Milano. 14677

LITOGRAFI, Abile Capo-tecnico, molti anni di pratica anche di tipografia, cerca posto. Scrivere Jauch Attilio, Intra. 15455

MAESTRO di musica che ha diretto con grande successo rinomata banda meridionale, desiderando stabilirsi Milano, impartisce lezioni anche dintorni. Insegna pure pianoforte. Melchiade Lucarelli, via Cammina della 9. 15131

MECCANICI abili e patentati per tenuta e guida automobili ricercansi per Milano. Inviare offerte dettagliate con referenze Cassetta 9 B. presso Haasenstein e Vogler. Milano. 14830

MEZZANE cercansi per cammicotto sota. — Ballerio, San Paolo 6. 15132

OPERAIO abile cercasi per la mattalina di carta e cartoni. Scrivere 115, fermo posta, Firenze. 15484

PASSAMANTIERE esperto tavolino generi tappezzerii, cercansi subito buonissime condizioni dalla Ditta Iano, Como. 15220

PIAZZISTA introdotto sarti cercasi onde affidargli vendita articolo indispensabile ogni sartoria. Scrivere « Indispensabile » 20 fermo posta. 15134

PIAZZISTI cercansi per articoli fotografici cerasalinghi. - Ottima retribuzione stipendio provvigione. — Rivolgersi Arte Fotografica Milanese, via Coronetta, 1. 15207

RAGAZZE sarte cercansi subito. Sig. Canepari Via S. Paolo 6. 15054

SIGNORA ventinovenne cerca posto manegione negozio Bottiglieria o negozio vino. Cauzione 500. G. R. posta Milano. 15104

SIGNORINA con bella calligrafia, apprendista studio cercasi. Stipendio dopo due mesi. Ramponi, Carlo Alberto 30. 15202

TIPOGRAFO impressore cercasi da Stabilimento industriale. Esigonsi ineccepibili referenze. Scrivere Cassetta 65 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 15402

VENTIDUENNE licenza ginnasiale cerca impiego primo luglio, casa industriale, filanda. — Scrivere proposte Giovanni Brandi, Cortemilia. 15060

VENTITREENNE apprendista serio, bella presenza occuperebbesi come fattorino, magazziniere, miti pretese, anche cameriere presso signore solo. Scrivere G. B. Melzo, 5. 15511

ZINCOGRAFO disegnatore cercasi da stabilimento industriale. Scrivere Cassetta B 78 Haasenstein e Vogler, Milano. 14980

ESAMI SESSIONE LUGLIO

L'Istituto Cavour, Via Morigi, 7, prepara alunni delle scuole classiche e tecniche agli esami sessione Luglio. 15145

LA SARDEGNA!

descritta dal barone di Maltzan. Interessantissima opera sull'isola della Sardegna, grosso volume in-16, pag. 700, con molte illustrazioni, L. 8 per L. **2,50.** Per posta cent. 50 in più; estero L. 1. — Dirigere le richieste alla **Libreria d'occasione LUIGI PERRELLA Via Manzoni, 20, Milano.** 14004

CALVIZIE

Prezzo, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

LIBRI

A PREZZI RIDOTTI
Via Manzoni, 20
(LIBRERIA PERRELLA)

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di casa che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

GIROLA

MILANO — 5, Corso Vittorio Emanuele, 5 — MILANO

ABITI in voille in tutte le tinte. . .	da L. 15.—	in più
CAMICETTE i nbatizze ricamate	„ „ 5.50	„
ABITI tailleurs fantasie	„ „ 16.—	„
CAMICETTE in tela lino ricamate a mano	„ „ 14.—	„
TOILLETTES mezze confezionate in voille	„ „ 45.—	„
SOTTANE tutta seta con ricamo	„ „ 11.—	„
ABITI in tela di lino ricamo a mano .	„ „ 35.—	„
CAMICETTE tutta seta disegni nuovissimi	„ „ 9.—	„
ABITI in foulard greggio garantito lavabile	„ „ 19.50	„

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI

USATE SOLO LA

LOZIONE VENUS BERTELLI

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE
RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI MORBIDI
SEMPLICE, AL PETROLIO
e AMMONIACALE
SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA

L. 1.75 il flacone; flac. doppio L. 3.25
dai principali Profumieri
e Parrucchieri

Società A. BERTELLI & C.
MILANO ROMA NAPOLI — TORINO GENOVA PALERMO
Cartoline-vaglia: MILANO, via Paolo Frisi, 26
GALLERIA V. E. MILANO

PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

Appendice del SECOLO 14 Maggio

PIETRO SALES 115

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Da principio Arturo aveva semplicemente riso, poichè voleva contrariare il meno possibile sua madre; ch'egli non considerava se non attraverso alla sua bontà e alla sua devozione; ma s'era prefisso di farle comprendere a mente più calma che un passo, di quel genere non avrebbe potuto farlo se non il padre, come l'unico veramente proprietario di quel nome. Poichè s'egli amava farsi e si faceva delle grandi illusioni circa sua madre, aveva in fondo un senso ben chiaro di tutto quanto la riguardava, e da lei aveva derivato una grande semplicità di sentimento e d'azione.

Ma non poteva nemmen sperare di riuscir mai a modificare il carattere della signora Brassard di Léoville, che continuamente scoppiava di contentezza e di amor proprio soddisfatto; che riempiva l'albergo delle sue chiacchiere e delle sue acconciature; che non si stancava mai di mettersi in mostra, alla passeggiata degli Inglesi, sul Paglione, a Monte Carlo, al teatro, al casino, che in otto giorni aveva stretto ottanta nuove conoscenze; e che non più tardi di ieri aveva avuto l'onore d'essere salutata dal signor Achille Renaudier, con tali riguardi, con così cordiale famigliarità da far dire a suo figlio:

— Vedi... vedi... come ci vogliono bene nella famiglia Renaudier, ora... Senza la stupida malattia di tua zia, ci troveremmo in rapporti ben più intimi con loro... Ed è in quel mondo là, ch'io ti voglio sospingere... capisci?... Là tu potrai incontrarti con uomini come... come...

Voleva darsi l'aria di cercare, ma le venivano facilmente alle labbra i nomi dell'signori di Ligneroy e di Saint-Gratien.

Ar

OMAGGIO MONDIALE

ALLA

CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE

CAPELLI, BAFFI, BARBA

E LO SVILUPPO DEI

CIGLIA E SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. — Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Sarto sconto speciale

PRIMARIA CASA SVIZZERA

Società Anonima **I. Spoerri in Zurigo**

Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora

SETA - LANA - COTONE

Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).

La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

Sarto sconto speciale

FRANCOBOLLI

15,000 diversi garantiti autentici spediscesi a richiesta per la scelta col 40-60 0[0] al disotto del catalogo Senf. A. Weisz. Friedrichstr. 207. Berlino. Compr. pure collezioni. 15305

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**

Via Cesare Correnti 7, Milano.

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50. Mandolino Signorina L. 9,50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

ESTRATTI PER LIQUORI

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un **PACCO DI SAGGIO** contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro	Rhum	PER SOLE LIRE
1 »	Chartreuse	
1 »	Maraschino	
1 »	Acqua Cedro	
1 »	Punch ingl.	
1 »	Amarena	
2 litri	Menta verde	
2 »	Mistrà (anice)	
5 »	Cognac	
10 »	Grappa (acquavite)	

3.75

Franco a domicilio *in tutta Italia* **(ESTERO L. 4.50)**

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio.

150 LIQUORI assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo *gratis* a chiunque. Prodotti enologici, Aroma (*bouquets*) per vini, Essenze, Colori innocui, ecc.

Indirizzare le ordinazioni unicamente allo

STABILIMENTO CHIMICO FERRERO E PAINI

MILANO - Corso Genova, 22 - MILANO

La Ditta Felice Vittone di

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

THE

PER DIMAGRARE PRENDETE L'Indian Tea

a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.

La scatola L. 4,— contro vaglia a E. FOSSATI e C. Milano Via S. M. Segreta, 6

Per gli avvisi mortuari su giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18.

---

50 MILA LIRE

Plumetins. Rideaux, Stores, Abiti, Camiciette, ecc. bloccate a San GALLO vendonsi a metà prezzo del valore reale cominciando da lunedì 15 corrente nei Grandiosi Magazzini Novità per Signora, della Ditta D. OTTOLENGHI e G., Via Torino, 64, Milano. 15078

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e la vostra specialità con poca fatica e spesa?

Fate delle inserzioni ai diffusissimi giornali illustrati

IL RICAMO - IL FIGURINO

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO

alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata

A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia**

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 41.
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio p. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 59.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 19.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 5.

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — **Farmacia S. Gottardo.** Viale Lodovica. 1 A. Milano.

Water-Closets

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e

AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di casa che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

COME IO GUARISCO

le persone deboli e di misera costituzione

Datemi un uomo rovinato dagli eccessi, dagli stravizi, da un lavoro troppo duro dagli affanni, o da qualsiasi altra causa che abbia minato la sua vitalità. Ch'egli segua i miei consigli per tre mesi ed io lo renderò vigoroso in tutto come qualsiasi altro uomo della sua età.

Io non prometto di fare un Ercole d'un uomo che la natura non ha creato per esser forte e vigoroso; ma lo posso però rendere più forte di quanto non sia. In quanto ad un uomo che fu forte e che ha perso la sua vigoria, io posso renderlo tanto vigoroso quanto mai. Io posso rendere a qualsiasi uomo ciò che ha perso forzando le leggi di natura.

Un uomo nervoso, il cui cervello ed il corpo siano deboli, che dorme male, che si sveglia più stanco di quando s'è coricato, che si perde facilmente di coraggio, che è inclinato a sognar continuamente malattie immaginarie, che ha perso completamente l'ambizione e tutta l'energia per risolvere una questione difficile: un tal uomo manca di quell'Elettricità vitale che fornisce l'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN.

Tutte le forze vitali del vostro corpo dipendono dall'elettricità animale; se voi l'avete persa, non importa in che modo, il mio ELECTRO-VIGOR la ricostituirà e vi guarirà.

Illustrissimo Signor Dottore,

Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio me ne potè liberare. Solo l'ELECTRO-VIGOR mi guarì da questo male, ond'è che rendo grazie al signor Dr. Mac Laughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi cammino più spedito e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente.

Questo lo dico ad onor del vero e Le permetto di pubblicare questa mia asserzione.

Con rispetto mi dico suo *GIACOMO BOTTO, ex insegnante in Voghera* — Voghera.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Giacomo Botto.

10 ottobre 1904. *Il sindaco, Avv. Mauro Ricci.*

Simili lettere devono dar molto a pensare a coloro che soffrono. Esse sono come un faro per l'uomo avvilito dall'insuccesso delle cure mediche. Io ricevo tutti i giorni lettere di questo tenore.

Il mio apparecchio esercita una potenza meravigliosa sui nervi deboli ed affaticati. Esso li stende e li vivifica, e dà all'uomo una gran forza.

Io fabbrico il miglior apparecchio elettrico corporale ch'esista, avendo consacrato 30 anni per perfezionarlo. Io conosco il mio sistema. Le mie guarigioni, dopo che tutti gli altri rimedi vennero provati invano, sono i miei migliori argomenti.

Datemi un uomo che ha dolori alla schiena, che soffre alle giunture od ai muscoli, che ha dolori intermittenti alle spalle, al petto, al costato, o che soffre di sciatica alle anche, di lombaggine, di reumatismi o di qualsiasi dolore e sofferenza, ed il mio apparecchio verserà nel suo corpo sofferente l'olio della vita e farà sparire tutto le apparenze di dolore. Nessuna sofferenza può sussistere ov'è impiegato il mio apparecchio.

Pregiatissimo Signor Dott. Mac Laughlin,

Le mando dettagliato rapporto dei progressi della mia salute, ottenuti mediante le applicazioni del suo ELECTRO VIGOR dal mese di Aprile ad oggi.

Durante il mese di aprile ebbi a provare buoni risultati perchè non ebbi più dolori al basso della spina dorsale da me attribuiti a reumatismi, non più reumatalgia, una spigliatezza nel camminare non avuta da tanto tempo, un buon colorito in volto, ottima digestione e quel che è più, regolarizzate in modo giornaliero le funzioni di corpo mentre per la abituale stitichezza avveniva di non poter ottenere beneficio anche dopo tre giorni.

Tutti i suddetti sintomi di miglioramento perdurano sino ad oggi e l'ELECTRO-VIGOR è stato applicato giornalmente. *GIO. CORRADI BORDONALI* — Monreale.

Visto per la legalizzazione della firma del signor Gio. Corrado Bordonali.

12 settembre 1904. *Il sindaco I. Termino — Il segretario G. Alleanti.*

Ed ora che dovete fare, caro lettore? Se voi non siete ciò che dovreste essere, potreste chiedere una miglior occasione per cercar di diventarlo? Esiste un rimedio così semplice, così facile ad impiegarsi come l'ELECTRO-VIGOR del D.r MACLAUGHLIN, così certo della guarigione e così a buon mercato? Io non ne vidi mai. Bisogna che voi lo proviate. Per voi stessi e per coloro che da voi attendono la felicità futura, provatelo immediatamente. Fate ciò subito; per una cosa simile non bisogna perder tempo. Esso è efficace tanto per le donne che per gli uomini. Portato durante il sonno, non cagiona disturbi di sorta. Voi sentirete la meravigliosa corrente spandersi in voi in modo costante; ma non ferisce nè brucia, come le cinture di vecchi sistemi.

Venite oggi stesso o chiedete il mio magnifico libro, pieno di cose che un uomo legge volentieri. Io lo spedisco *gratis* e franco. Tagliate quest'avviso.

I medici consulenti, addetti alla mia Clinica, danno gratuitamente qualsiasi consiglio pel vostro caso speciale; se la cura non è applicabile al vostro stato, ve lo diranno lealmente.

D.R M. F. MACLAUGHLIN

GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO

Entrata via Ugo Foscolo, 3.

I Medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18. — Le Domeniche dalle 10 alle 13.

INDUSTRIA SERICA

MILANO — Via San Raffaele N. 3

Per facilitare la TOTALE LIQUIDAZIONE e sollecitare la vendita di tutte le merci esistenti abbiamo assortite le rimanenze colle più alte novità della stagione mantenendo anche per queste i prezzi di liquidazione

TAGLIO ABITO pura lana fantasia	L. 8.75
TAGLIO ABITO pura lana tailleur	» 13.75
TAGLIO ABITO voile lana colorati e neri	» 10. —
CAMICETTE louisine façone pura seta	» 6.75
SOTTANE pura seta con volant ricchissimo	» 10.75
CAMICETTE confezionate tela ricamate a mano	» 15. —

CURA VEGETALE SEMPLICE

coi rinomati Sciroppi semplici di G. B. Franzani. Brevettati dal R. Governo. A richiesta si spedisce **gratis** l'opuscolo coi certificati medici autenticati dalle Autorità col nome e l'abitazione dei guariti. Consultazioni mediche tutti i giorni dalle 1 alle 2. Milano, Piazza del Duomo, Via Cappellari, 3, 1.o piano.

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali*, sono guarite coll'uso delle premiate pillole

Frerichs-Maldifassi

Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più

Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

TINTURA ISTANTANEA DUBRY

Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive Tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. 3 e L. 3, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. - Sconto ai rivenditori. - Deposito Gener. **BERSELLI**, MILANO, via Broletto, N. 50.

MACCHINE PER SCRIVERE

usate in buonissimo stato, vendonsi in via Pattari, 6, Milano. Ufficio Copisteria. — Telefono 8764. 11422

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano *in 2 mesi* e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. Scatola e istr. fr. 6.35 [0]/[0] c. assegno L. 6.70. RATIÉ, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (1e).

In Milano: F.lli D'ZAMBELETTI, P. S. Carlo; Roma: F.lli BONACELLI, c. Vitt.-Eman., 188; Napoli: F.lli INGLESE di KERNOT, Strada S. Carlo; Buenos-Aires, NEYER, Cuyo 581.

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.

Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.

ESIGERE sopra ogni astuccio, in CARTA VIOLA la marca e la firma:

BAD NAUHEIM.

HOTEL AUGUSTA VICTORIA

Distintissima e bellissima posizione **Albergo di prim'ordine** Proprietario: Jean P. Aletter.

PROPRIO DIRIMPETTO ALLE 3 SORGENTI, AI BAGNI ED ALLE SALINE

Abitazioni separate con bagni. Chiederep rospetto.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA E ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 23 Luglio-1 Agosto 1904.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 15 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 14028

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.° e 6.° pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3 — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano. 15 maggio

Questione di fumo

Credevamo in buona fede che si trattasse di uno scherzo, ma oggi vediamo riconfermarsi la notizia che l'on. Maiorana, ministro delle Finanze, ha avuto veramente un'idea geniale: la diminuzione del prezzo dei sigari!

Da tempo immemorabile la popolazione italiana domanda al Governo molte riforme che non ha mai potuto ottenere: una più equa ripartizione delle imposte che « sono progressive alla rovescia » per dirla con una frase felice dell'onorevole Giolitti; la diminuzione del prezzo del sale; la riduzione della tariffa doganale sul frumento; la riduzione dei diritti doganali sul petrolio; la riduzione della tariffa postale e tante altre cose che hanno relazione col fiscalismo e che sarebbe troppo lungo enumerare. Ebbene, neppur una di queste riforme, che pure interessano direttamente il benessere delle classi popolari, è stata concessa. Anzi, pochi giorni sono, il ministro delle Finanze, on. Majorana, rispondendo ad un'interpellanza relativa alla diminuzione del dazio sul grano che raggiunge il cinquanta per cento del costo di produzione, ha avuto il coraggio civile di dire che si trattava di sentimentalità!

E ciò nella patria di Melchiorre Gioia, di Genovesi, di Filangeri e di altri economisti che insegnarono all'Inghilterra le teorie del libero scambio!

Ma lasciamo andare queste melanconie e ritorniamo ai sigari.

Dunque gli italiani della classe più umile e della classe media, quelli che soffrono di più, perchè più bersagliati dal fisco, quelli che pagano le tasse indirette sui consumi che sono le più gravose, domandavano giustamente lo sgravio di uno qualunque dei balzelli che più li colpiscono; e l'on. Majorana risponde diminuendo il prezzo dei sigari!

Pare un'ironia. Non parliamo della questione igienica. L'uso del tabacco sarà o non sarà nocivo. Non è in questa parte del giornale che dobbiamo occuparci di simile questione. Ma toccava proprio al ministro delle finanze di diminuire il prezzo dei sigari per renderne più facile il consumo?

E chi mai ha chiesto questa diminuzione?

E quali sono i sigari che l'on. Maiorana intende di rendere più accessibili alle borse modeste? Il democratico Toscano, l'aristocratico Avana? Il Minghetti, il Cavour, il Sella, il Virginia? Bisogna intendersi anche a questo proposito perchè il sigaro ha la sua gerarchia. Il popolino, intanto, non risentirebbe alcun beneficio dalla diminuzione proposta, perchè a preferenza dei sigari di qualsiasi qualità fuma del cattivo tabacco trinciato.

quindi assurdo che il ministro delle Finanze voglia attuare una riforma che nessuno chiede, che nessuno sogna, e che non tornerà a beneficio di nessuno, neanche dello stesso erario.

Se l'on. Maiorana volesse darsi la pena di spigolare nei discorsi della Corona, incominciando dalle prime legislature e venendo sino alle ultime, troverebbe in tutti, ripetuta sotto veste diversa, la formale promessa di una diminuzione dei tributi più intollerabili che gravano sulla povera gente, anzi, sugli *umili*, come dice l'ultimo discorso di re Umberto.

Ebbene, che ne è stato di quelle promesse? Qual ministro ha cercato di effettuarle, se non per convinzione, almeno per rispetto della parola reale? Nessuno.

La mancata fede alle promesse tante volte fatte è la causa principale del malcontento che serpeggia nel paese e che ha ormai guadagnato tutte le classi sociali, perchè tutte soffrono dell'ingiusto ordinamento tributario. Un ministro delle finanze che comprendesse il momento che attraversiamo, non si balocchererebbe come l'on, Maiorana con una questione di fumo, ma farebbe atto di onestà politica incominciando col mantenere, almeno in parte, le promesse fatte dai suoi predecessori.

DELUSIONI ERITREE

Alla Camera si è discusso ed approvato a tamburo battente il bilancio della colonia Eritrea. Durante la discussione non si è detto nulla di nuovo. Anche ciò che riflette la relazione dell'agronomo Zannoni era in parte conosciuto, e ce ne siamo occupati sul *Secolo* in diverse riprese. Non rimane altro che sollecitare la pubblicazione dell'inchiesta la quale, quando sarà conosciuta nella sua integrità, potrà gettare molta luce sulla vera condizione di quella nostra colonia dal punto di vista agricolo.

Per ora sappiamo per bocca dell'on. Bissolati il quale è in grado di conoscere la relazione del dottor Zannoni, che le speranze agricole fondate sull'Eritrea sono in gran parte sfumate e che i terreni coltivabili sono già stati occupati dagli indigeni e che non possono quindi dare alcuna speranza all'emigrazione dei contadini italiani. A questo proposito l'*Avanti!* pubblica una intervista col signor Draghetti che fece parte della Commissione che si è recata nell'Eritrea per studiarvi le condizioni agricole e climatiche.

Il signor Draghetti disse di ritenere non possibile una colonizzazione rimuneratrice nell'Eritrea. La prima e maggiore di tutte le cause è l'assoluta impossibilità di trovare in condizioni favorevoli di clima e di ambiente un appezzamento di terra abbastanza vasto e di natura uniforme così da permettere la costituzione di una cooperativa agricola di vasta base. La seconda è perchè le condizioni agricole sono variabilissime; e dei contadini italiani stabiliti in quella regione da moltissimi anni assicurarono la Commissione che nelle annate favorevoli si ottengono dei raccolti abbondantissimi, persino 26 e 27 quintali di grano per ettaro, ma a queste annate eccezionali possono seguire dei periodi più o meno lunghi di quasi completa improduttività, perchè la coltivazione viene soggetta ai danni della mancanza di pioggia.

— Dunque nell'Eritrea non c'è nulla da fare?

— No, non ho detto questo; credo che nell'Eritrea non ci sia nulla da fare per l'emigrazione bianca, non che la colonia sia da disprezzarsi, ma per le condizioni attuali, che non possono essere mutate senza ingentissime spese e sopratutto senza lo sviluppo della viabilità dei mezzi di trasporto e dell'industrie accessorie e così via; la colonia non è certamente tale da consentire l'impiego fruttuoso della mano d'opera italiana; però può essere utile al lavoro indigeno se sarà meglio diretto dai bianchi. Col tempo forse si potrà indirizzarvi anche la nostra emigrazione, ma da oggi ad allora molto facilmente si sarà tecnicamente perfezionata anche la mano d'opera indigena giacchè i neri non sono gente barbara e idiota come si è tentato di far credere.

Il generale Baldissera a Venezia

Abbiamo da Venezia:

(B.) Si afferma che fra pochi giorni arriverà a Venezia il generale Baldissera incaricato di una delicata missione presso il nostro arsenale. Tratterebbesi di riferire al ministero intorno alla potenzialità del nostro massimo stabilimento militare, alla possibilità di renderlo più produttivo e alle modalità che potrebbero renderne più sincera l'amministrazione.

Si aggiunge anche che il Baldissera visiterà i forti che circondano la città per proporre i mezzi atti ad aumentarne la potenzialità, in relazione colla difesa della piazza.

DISCORSI DI GUGLIELMO ALLE RECLUTE
su russi e giapponesi

Abbiamo da Berlino:

(M.) I discorsi che Guglielmo tiene alle reclute non sono destinati alla pubblicità. Alla pubblicità pervengono poi per via di indiscrezioni; seguono correzioni, rettifiche di testimoni oculari e auricolari, e smentite ufficiose.

Ora ne son venuti in luce due in una volta. Tutti e due trattano della guerra; l'uno non è troppo piacevole per i giapponesi, l'altro non lo è per i russi; così è serbata intatta la neutralità.

Nel primo tenuto a Wilhelmshaven, l'imperatore avrebbe detto « che i giapponesi sarebbero un flagello di Dio come Attila e Napoleone ». Ora questa frase vien smentita. Nella predica alle reclute il pastore aveva parlato delle virtù militari dei giapponesi. Allora Guglielmo ebbe certo l'impressione che presso i soldati dovesse rimaner scosso quel suo vecchio privilegio « per esser buoni soldati bisogna esser buoni cristiani », e cominciò a dire che, malgrado i successi giapponesi, non bisognava credere che cristiano o pagano fosse tutt'uno, e che Budda contasse di più di Cristo, ma che anzi solo la deficiente fede in Cristo produce le sconfitte, e potrebbe produrle anche fra i tedeschi che si vanno cristianizzando, e seguitò: « Quando noi tedeschi avevamo perduta la vera fede e ci pascevamo di vano orgoglio. Dio ci mandò il flagello di Napoleone, come in altri tempi aveva mandato Attila ad altri popoli ».

Mezzo accomodato così il primo discorso, si ha ora notizia del secondo pronunziato a Strasburgo. In questo, secondo la *Burgerzeitung*, avrebbe detto: » L'esercito russo che combattè a Mukden era snervato dalla immoralità e dagli eccessi alcoolici. Solo così si può spiegarne la sconfitta. Alla Germania — ora che la Russia ha mostrato la sua debolezza di fronte al pericolo giallo — potrebbe toccare il compito di opporsi all'estendersi di quel pericolo. Perciò ufficiali e uomini di truppa debbono guardarsi dal cadere nella corruzione e nella ubbriachezza. Le truppe debbono esser tenute occupate in lavori assidui e faticosi perchè manchi loro il tempo di pensare a cose simili ».

S'intende che anche a questo discorso non mancheranno le ufficiose rettifiche.

La questione dell'Università italiana
alla Camera austriaca

Ci telegrafano da Vienna, 14:

Finalmente, dopo parecchie vicissitudini di retroscena, la questione del trasloco della Facoltà italiana da Innsbruck venne iersera tardi alla Camera.

Come sapete, il progetto del Governo propone di trasportare la Facoltà a Rovereto.

Primo oratore fu il deputato italiano Bennati. Questi rilevò che la questione dell'Università italiana viene finalmente sul tappeto, dopo quaranta anni di ansiosa aspettativa e di disillusioni.

Dimostrò che l'Università italiana non può sorgere che a Trieste, come tempo fa pensava anche il ministro della istruzione Hartl. Solo alla fine del 1903 il Governo mutò parere e pensò a Rovereto, quale sede futura della facoltà italiana, malgrado la protesta dei deputati italiani e della popolazione italiana dell'Austria.

Si dice che Trieste non è adatta ad accogliere l'eniversità, essendo porto commerciale. Come si spiega allora che le Università di Palermo, Glasgow, Marsiglia, Amsterdam fioriscano?

Anche per ciò che riguarda la questione dell'ordine pubblico, è meglio una grande città che una piccola. Nella città grande non sono possibili gli della popolazione, come quelli recenti di Innsbruck, Trieste ha preso, specialmente negli ultimi anni, uno straordinario sviluppo ed ha un grande avvenire. Solo Trieste può aiutar finanziariamente l'Universita, solo a Trieste accorrerebbero studenti da tutti i paesi italiani dell'Austria.

Bennati continua dicendo:

« Malgrado le fantasie dei tedeschi estremi il germanismo non potrà mai prendere radici a Trieste, e quanto agli slavi non possono negare essere Trieste una città italiana.

Erigendosi la Facoltà italiana: altrove non si soddisferanno mai gli italiani, vittime recentemente della più brutale intolleranza nazionale. La posizione degli italiani in Austria è diventata, specialmente in questi ultimi tempi, addirittura avvilente; gli italiani furono sempre considerati in questo Stato come dei paria, come un popolo inferiore, con diritti limitati.

Concludo, spesso interrotto dal famoso tirolese Erler, che gli italiani hanno pieno e sacrosanto diritto di avere una completa Università a Trieste.

Ovazioni dai banchi degli italiani e del numeroso pubblico italiano raccoltosi nelle gallerie, dove si vedono anche moltissimi studenti italiani.

I deputati pangermanisti lanciano delle esclamazioni di protesta.

Berger grida: « Cose dell'altro mondo! Adesso spareranno delle revolverate come ad Innsbruck! »

Il presidente minaccia di far sgomberare le gallerie, se continuano gli applausi.

Il ruteno Romanczuk dichiara di essere favorevole all'erezione dell'Università italiana, ma domanda un'Università rutena.

Il famoso pangermanista Schoenere grida: « Allora fondete l'università rutena con quella italiana! »

La sloveno Plantan sostiene dapprincipio le ragioni degli italiani dicendo che le enormità commesse contro di essi ad Innsbruck non erano ancora successe in Austria. (I tedeschi gridano: « Gli italiani spararono delle revolverate! »)

Plantan continua: « E i tedeschi saccheggiarono il palazzo della facoltà italiana.

Il pangermanista Stein grida: « I tedeschi hanno fatta giustizia! »

Plantan dice che una parte della popolazione fa una politica antiaustriaca; ciò che preoccupa a Trieste non è neppure una Università italiana, ma il pericolo di una mina posta in mezzo alla città che potrebbe produrre una esplosione che sepellirebbe noialtri sloveni, che finiremmo come i nostri fratelli del veneto che sono nazionalmente morti. Finisce col chiedere un'Università slovena a Lubiana contemporaneamente a quella italiana fuori di Trieste.

Il deputato italiano Conci dopo aver sostenuto il sacrosanto diritto degli italiani ad avere l'Università a Trieste invoca che venga finalmente un accordo fra gli italiani ed i tedeschi; le nazioni rappresentate da Dante e da Schiller non devono dilaniarsi a vicenda. Sostiene che deve finalmente venire la tanto invocata autonomia del trentino.

Erler grida: « Domandano sempre di più! »

Il ministro dell'istruzione Hartl pronuncia un nuovo discorso esaminando le diverse questioni universitarie che si agitano in Austria e fa la storia dettagliata della questione universitaria italiana che data dal 1863. Prega la Camera di decidere circa la proposta del Governo di trasferire la facoltà italiana a Rovereto.

Ellenbogen, socialista, lamenta che la questione della Facoltà italiana venga trattata dal punto di vista politico.

« Abbiamo una prova di più — egli dice — che occorre, in Austria, l'autonomia delle nazionalità. Invece di una Lega fra italiani e tedeschi, che sarebbe la più logica, vediamo un'alleanza illogica fra il pangermanista Schoenerer e la famiglia D'Absburgo; vediamo i pangermanisti, che sono antidinastici in Austria, lottare per gli interessi della dinastia.

Il malcontento delle nazionalità dipende dalla nera reazione che si sostiene col motto: « *Divide et impera.* »

Il ministro dell'istuzione disse che gli studenti dell'impero potrebbero andare a studiare in Italia. Roba dell'altro mondo! Ma allora l'Austria mostrerebbe all'Europa una fenomenale incapacità di risolvere una questione così semplice! Abbiamo già avuta una Facoltà italiana.

Erler grida: Era una illegalità!

Ellenbogen (continuando.) Guardate il Canton Ticino. Quegli italiani vogliono essere svizzeri, malgrado appartengano essi pure alla grande nazione italiana. Date agli italiani dell'Austria i loro diritti nazionali, e le questioni come questa, della Università italiana, non potranno mai sorgere.

Coi sistemi che adottate, adesso, verso gli italiani non riuscirete a far loro festeggiare con entusiasmo il centenario della loro unione all'Austria. (*Viva ilarità.*)

Erler grida: Non illudetevi! Neppure dando loro la Università si entusiasmeranno!

Ellenbogen (continua). L'irredentismo ci è anche fra i tedeschi e gli slavi. Gli czechi pensano persino alla Russia.

Kruby, czeco, esclama: Neppure per sogno. (*Ilarità.*)

Ellenbogen. I popoli dell'Austria, hanno questo di comune, che nessuno vorrebbe restare coll'Austria! (*Ilarità.*)

Ellenbogen conclude: Sciogliete la questione Universitaria italiana, dando a tutti i popoli l'autonomia nazionale, se non volete caricarvi sulla coscienza il rimorso di aver cagionato la rovina dell'Austria (*Vivi applausi anche dagli italiani affollantisi nelle gallerie.*

Il presidente ammonisce nuovamente il pubblico.

Il famoso tirolese Erler, comincia coll'attaccare gli italiani per le revolverate di Innsbruck.

Poi protesta con tutto il suo cieco furore tirolese contro l'erezione della Facoltà italiana in qualsiasi punto del Tirolo.

Vi comprende anche il Trentino e aggiunge:

« Ancora l'eco delle revolverate di Innsbruck, non si è spenta. Se gli italiani avessero avuto il diritto di avere una Università lo avrebbero perduto dopo le revolverate d'Innsbruck. Ma, del resto, non ne hanno alcun diritto. Gli italiani vogliono l'Università solo per scopo politico. Chi grida sono gli irredentisti italiani, che sono gente infida.

« Certi tedeschi hanno torto a pensare di farsene degli alleati.

Conclude dicendo che voterà contro a qualsiasi progetto di erigere una Facoltà italiana, specialmente poi a Rovereto. Bisogna mostrare energia contro gli italiani, elemento eternamente malcontento che mai si concilierà coll'Austria. (*Applausi fragorosi dei tedeschi.*)

Zazek, czeco, domanda l'erezione di una Università czeca a Bruenn.

Il pangermanista Stein, dichiara di non ammettere in Austria che Università tedesche. Gli italiani non hanno alcun diritto di avere l'Università.

La Camera, respinta la proposta del pangermanico Stein di nominare una Commissione di diciotto membri per studiare la questione delle Facoltà Italiane, approva il passaggio della proposta governativa di erigere una Facoltà italiana a Rovereto.

La seduta finì a mezzanotte.

Stanotte, dopo la seduta della Camera, vi fu un'assemblea di studenti italiani e si votò la risoluzione di boicottare la facoltà italiana se non verrà eretta a Trieste.

VILLA BORGHESE

Roma, maggio 1905.

Il cardinale Scipione Borghese, nipote di Paolo V, doveva avere delle idee da gran signore. Questa villa veramente principesca che ha un circuito di circa quattro miglia, fu da lui eretta su disegni di Giovanni Vasanzio, detto il Fiammingo: a quei tempi le cose si facevano senza preoccuparsi troppo della spesa e l'obolo fruttava ancora tanto da potere, in caso di bisogno, soccorrere largamente i principi della chiesa.

Verso la fine del diciottesimo secolo la villa fu ancor più abbellita ed ampliata dal principe Marcantonio Borghese. Questi fondò inoltre il museo, raccogliendo nel palazzo della villa la superba collezione di statue antiche, celebre in tutto il mondo. Ma Napoleone I, che di cose d'arte era ghiottissimo, si impadronì di parecchie di queste statue, le portò al museo del Louvre e,

Il museo.

Il tempietto del lago.

per quanto si facesse in seguito, non fu più possibile il riaverle. La famiglia Borghese rimpiazzò poi a poco a poco con altri capolavori quelli perduti, tanto che oggi la collezione è anche più numerosa di quel che non fosse a quell'epoca.

Gli immensi giardini sono cosparsi di statue decorative e di fontane artistiche.

Il Caffè-hause.

Nell'isoletta del lago sorge un bellissimo tempietto dedicato ad Esculapio, il quale si riflette nelle acque verdastre, in cui diguazzano i cigni a centinaia.

La così detta piazza di Siena, tutta circondata da un bosco di pini italici, dai larghi e verdeggianti ombrelli, è un superbo ippodromo a cui accorrono nei mesi d'estate migliaia di spettatori per assistere alle corse dei *butteri*, alle gare delle bighe, ecc.

È un parco meraviglioso che si estende a perdita d'occhio e che la primavera ricopre dei suoi più delicati colori.

Fra i viali spaziosi, le folte volte di

Fontana del Parco.

verzura hanno in questi giorni echeggiato le magiche note della *Marsigliese* e l'effigie marmorea del gran poeta di Francia, dono

Un viale.

gentile della nazione sorella, fu posta là fra le querce annose, che le fanno degna cornice.

La pace un po' triste che emana dalla grandiosità dei luoghi, armonizza perfettamente coll'atteggiamento pensoso della bella statua, che si erge tutta bianca e immacolata fra il verde delle corone e dei fiori.

FIGURE GARIBALDINE

I Trentini dei Mille

Quando verrà il poeta che si metterà a far la storia ciclica garibaldina, questo gruppo di trentini dei Mille, se duri fino allora, gli serva alla meglio come all'arte antica le tavole figurative a rilievo. Essi erano quattordici, ma non tutti pari tra loro; onde d'alcuni a tutto tondo, d'altri a mezzo, d'altri ancora l'immagine mi riuscirà fatta a basso rilievo e anche a graffito. E questi ultimi furono gli umili, che forse gustarono più squisitamente nel silenzio la loro piccola gloria.

Erano quattordici; e in un elenco di Stato, nel quale i Mille sono classificati in gruppi per patria, quei Trentini furono considerati come stranieri. *Esteri* li dice la nota, *esteri* essi come i tre Nizzardi, generali Garibaldi, Francesco Anfossi e Giovanni Basso; *esteri* come i tre Austriaci, come l'unico Savoiardo, che era poi una donna, la Rosalia Montmasson, moglie del Crispi; ed *esteri* come i quattro Ungheresi, i due Svizzeri, e quelli di Francia, d'Inghilterra, di Corsica, d'Africa, d'America, che erano uno per ciascuna di quelle terre. Fredda mano, quella che scrisse la non bella parola!

Ma, già! La parabola degli operai della prima ora è antica come il Vangelo, e anzi bisognerebbe ampliarla per farle dire più di quanto disse in tanti secoli. Perchè, lasciamo andare i Nizzardi che sapevano di mettersi a lavorare per una patria, cui erano stati fatti allora allora stranieri, ed essi passarono perciò i limiti della generosità umana; ma quei Trentini potevano credere e sperare di ricevere sulla sera la loro mercede. Invece l'aspettarono venti, trenta, quarant'anni, e i pochi di essi che vivono ancora, l'aspettano ancora!

* * *

Il più vecchio di quei Trentini, nel 1860, aveva già quarant'anni. Si chiamava Camillo Zancani, ed era nato ad Egna, lassù presso Bolzano. Il più giovane ne aveva diciotto, ed era quell'Oreste Baratieri, che pigliato subito sulle ali dalla fortuna, fu portato alto fin sopra le regioni dove pare che non possa più giungere neppur l'invidia, e cominci la gloria. Poi, dopo averlo aggirato lassù per molti anni, la fortuna, con una scossa delle ali infide, d'un tratto lo sbattè nell'abisso. Ed egli parve divenuto in un giorno, non più neppur un soldato nè un uomo, ma come fosse stato sempre nulla. Si rilevò dalla caduta mortale, per andar alquanto pel mondo a portar le sue ragioni agli uomini di guerra, ma curvo come sotto una gran croce che gli si vedeva idealmente sul dosso. Chi sa mai se qualche volta gli sia balenata l'idea che nella sua gran tragedia d'Adua, avesse soffiato dai generali combattenti sotto di lui una ventata improvvisa d'avversione superstite e inconsapevole all'origine sua garibaldina? Quanti danni aveva già patito la patria, quando quell'avversione era stata più o meno palese! Egli andò vagando così qualche anno, poi si raccolse a morir in Arco, dove poco prima era morto Francesco II di Borbone, al cui trono anch'egli, il Baratieri, da giovinetto, milite di quella strana artiglieria garibaldina che tirò i due colpi di Calatafimi, aveva data la sua piccola scossa.

Gli altri dodici stavano per l'età tra Giuseppe Fontana da Trento, che aveva trentasei anni, e il conte Filippo Manci, che ne aveva ventuno. E dico volontieri conte perchè si ha un bel cantare che i titoli nelle cose che quegli uomini fecero non si devono valutare, e che tanto conta la vita d'un popolano quanto quella del più titolato. Non fu se non altro bello trovar dei conti a lavorare, per far salire le plebi a divenir qualche cosa?

Questi e gli altri, io non presumo di farli vivere tali e quali furono veduti da chi li conobbe, ma solo di profilare in qualche loro bel gesto o virtù le loro figure.

* * *

Il Zancani adunque aveva le tempie già grigie, e le rughe profonde dalle nari agli angoli della bocca dicevano che egli sapeva il dolore da un pezzo. Ma tuttavia l'aria aveva quasi lieta, e pareva che da dentro dicesse continuamente a sè stesso: Allegri e avanti! Eppure la sua marcia era già assai lunga. Nel 1866, quando finalmente gli toccò la gioia d'entrare nella via per Trento, in camicia rossa, alla testa d'una bella compagnia del sesto reggimento di volontari, contava già tre guerre fatte da bravo, ma quella di Sicilia, al suo ricordo, era rimasta la più bella e la più cara di tutte. Dalla terra del sole, dove a quei garibaldini che v'andarono primi parve di entrare in un mondo di sogni, egli aveva portato nell'anima una malinconia strana, e nella sua semplicità non sapeva spiegarla se non dicendo che morir laggiù sarebbe stata la cosa per cui era nato.

E un giorno di luglio di quel 1866 doloroso, egli se ne andava su e giù per un tratto dello stradale tra Condino e Cimego in Val del Chiese, forse pensando che era stato meglio non esser morto in Sicilia, poichè così poteva combattere pel suo Trentino. La sua compagnia se ne stava accampata e sicura là intorno. C'erano gli avamposti ben messi

---

Appendice del SECOLO 15 Maggio

PAOLO BERTNAY 59

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Incominciava ad irritarsi, ad esasperarsi per un silenzio non meno ostinato del suo desiderio.

Avea dormito male; nel suo letto a colonne, sontuoso, non aveva fatto che pensare all'umile lettuccio di ferro, là, a Parigi, e alla cameretta sì vicina a quella della madre.

Ancora accigliato lacerò la busta, spiegò il foglio e tosto mandò un grido:

— Finalmente!

— Che c'è, signor Marco? domandò il vecchio servo.

— C'è che posso andare alla fine...

— Dove?... Come brillano i vostri occhi!

— Caspita, mi si permette di recarmi dalla mamma, che non vedo da tre settimane.

— Dove abita?

— A Parigi.

— Non è un viaggio breve.

Ma Marco non gli dava retta e raggiante, leggeva la lettera di Roberta.

« *Caro figlio,*

« Mi sono stabilita nella mia casa di « Cormeille a Levallois-Perret, e, se la « tua buona nonna non ci ha nulla in contrario, sarei felicissima di fartene gli « onori per un giorno o due... Vedrai « come è bella e come ci si sta bene. »

— Ah, sì che andrò a vederla, e non più tardi di domani.

Entrò quindi correndo nel suo gabinetto di lavoro, che comunicava con quello assegnato al precettore, e gridò, bussando all'uscio:

— Signor Filippo.

— Che c'è? domandò questi uscendo.

— Scusate se vi disturbo, ma la cosa è importantissima. Parto.

— Dove andate?

— A vedere la mamma a Parigi e rimarrò assente tre giorni, compreso il tempo del viaggio... Tre giorni di vacanza per me, e tre dì di riposo per voi... Ah, se sapeste come sono contento!

— Me ne avvedo.

— Credo che abbiate un orario delle ferrovie.

— Eccolo.

— Grazie. Voglio guardare l'ora delle diverse corse.

Si mise a sfogliare, e dopo un po' soggiunse:

— È qui, è qui. Parto stasera dopo pranzo, arrivo a Valenza per prendere il direttissimo, e sono a Parigi alle 9 del mattino... Va benissimo!... Arrivederci, signor Filippo. Corro dalla nonna.

Ed uscì come una bomba, pensando, con improvvisa tenerezza:

— È gentile la nonna!... Si sarebbe detto ella prevedesse la cosa l'altro giorno, quando mi disse:

« — Devi avere il borsellino ben fornito ad ogni evento. A te, eccoti venticinque luigi da porvi dentro. »

« Mi permetterà, spero, di stare a Parigi tre giorni!... soggiunse correndo dall'avola.

La quale non fece la menoma obbiezione e gli disse affettuosamente:

— Va, figlio mio. Trovo naturalissimo il tuo desiderio. Quando tornerai?

— Quando vorrete, nonna.

— Me ne rimetto a tua madre.

— Gli è che ella vorrà me ne ritorni troppo presto, soggiunse guardando la vecchia con occhio supplichevole. Se mi permetteste di dirle che mi concedete libera tutta la giornata del posdomani affinchè io abbia a passare una notte, laggiù nel mio lettuccio, come ne sarei contento, e come ne sarebbe contenta anch'essa!

— Diglielo pure, rispose la vedova, con un sorriso e con un sospiro. Sai bene che non voglio se non vederti contento.

— Oh buona mamma, l'ho già capito! egli soggiunse con voce carezzevole. So che mi volete bene; ma dovete ormai essere sicura che ve ne voglio anch'io.

— Sì, ed è questa la gioia più grande che possa essermi data.

« —Dì, chiese tutta premurosa, hai danaro sufficiente?

— Non vi ricordate d'avermene dato l'altro ieri più di quanto occorra?

— È vero, esso può bastare ad ogni eventualità... Manderai un dispaccio a tua madre?

— No; non m'aspetta subito, e voglio farle un'improvvisata. Stasera, dopo pranzo...

— Ti farai condurre alla stazione.

— E domattina alle 9 sarò a Parigi. Permettete che v'abbracci nonna?

— Ah, mormorò ella, non sarò mai amata così!

Perciò, quando Marco le prese fra le mani la testa per baciarle i capelli bianchi, al vivo piacere di lei si mescè un po' di gelosia.

Durante l'intera giornata il giovanetto fu allegrissimo.

Per la prima volta forse la sala da pranzo non gli parve cupa e lugubre.

Per la prima volta s'avvide che lo zio doveva essere stato egli pure un bel gentiluomo, prima lo avessero colpito il dolore e lo scoraggiamento.

Ascoltò con maggior attenzione del solito, durante le lezioni del pomeriggio, la parola cordialmente famigliare del professore, il quale avea per principio che all'età di Marco, l'insegnamento non deve nè può essere che un'interessante conversazione.

— Orsù, per oggi basta, disse Regnier, pel primo. Lasciamo i romani nella pace delle loro tombe, e andate a fare i preparativi della partenza. Ho in mente che ciò vi riescirà assai più gradito.

— Ah, osservò ridendo lo scolaro, ciò non è a paragonarsi! Vi corre la medesima differenza che esiste fra il piacere e la gioia.

— Ecco che fate un paragone, abbastanza bello e preciso.

Poi soggiunse egli pure ridendo:

— Profitto dell'occasione per farvi una definizione: « Paragonare significa stabilire la relazione che esiste fra due oggetti... Vedrò, al vostro ritorno, se ve la siete dimenticata.

— Avete un modo, signor Filippo, di spiegare le cose che, per dimenticarle, bisognerebbe essere imbecilli.

« Verrete stasera ad accompagnarmi alla stazione? Il tempo è magnifico e sarebbe una passeggiata deliziosa.

« Farò attaccare il *break*, ed io guiderò.

— Accetto la proposta con vero piacere.

. . . . . .

Appena Marco ebbe finito di pranzare saluto la nonna e lo zio.

— Dirai a tua madre, gli raccomandò la contessa, che sono contenta di te, che ti amo assai e che la ringrazio di aver fatto di te un giovinetto sì compito. Glielo dirai?

— Sì, nonna.

— E gli presenterai i miei rispetti soggiunse con istento il conte Armando.

— Non mancherò di farlo, zio. Venite, signor Filippo?

— Sono a vostra disposizione.

Il *break* li aspettava alla porta.

— Guidate voi, signor Marco? domandò il cocchiere.

— Sì.

— Le briglie in mano allora, prima di salire, la sottoposta fra il mignolo e l'anulare... e uguali devono essere... Bene, montate a cassetto... Accomodatevi signor Regnier.

Detto ciò, Giuseppe saltò nella carrozza e rimase in piedi dietro il sedile.

— Raccogliete... Allentate ora un po' la mano... poggiate un po' a sinistra per la girata... Benissimo. Vi so dir io che riuscirete ad essere un ottimo cocchiere come lo fu vostro padre.

Il *break* partì al trotto, e venti minuti dopo si fermò alla stazione.

Marco, salito subito sul treno omnibus che dovea condurlo a Valenza — ov-

è molto in là, e da parecchi giorni gli Austriaci non s'erano fatti vivi. Andava egli tranquillo senza sciabola e senza rivoltella, quando dagli avamposti furono tirati alcuni colpi e s'udirono grida d'allarmi, e subito in un polverone che pareva soffiato avanti da un uragano, il Zancani si sentì addosso la furia di cinque cavalieri, che passarono, gettando in terra lui con una lanciata nel petto e un altra in un braccio. E galopparono ancora un tratto, fra le schioppettate delle Camicie rosse corse a tirar su di loro, poi se ne tornarono, spronando, urlando, mulinando le lancie, però non tutti. E il Zancani si vide passar di sopra le pancie dei loro cavalli, s'ebbe negli occhi i lampi delle zampe ferrate, e le scheggie di breccia schizzate in viso. Ah gli urli dell'ufficiale ulano guidatore di quel branco di diavoli! Pazzi o briachi dovevano essere, perchè una simile bravata per nulla non si sapeva concepire come fatta da gente sana. Povero, Zancani! Fu raccolto più morto che vivo e portato all'ambulanza, su d'una barella presa dal cimitero là presso. Ed ebbe la forza di sorridere agli amici per quel complimento. Anzi passando vicino a un ulano rimasto disteso morto in mezzo alla via, lo compianse con un: « Povero diavolo! » in cui esprimeva tutto un ordine di pensieri e di sentimenti allora nuovissimi. Che cosa mai aveva creduto di fare quel morto, che forse era un semplice operaio, forse un contadino ignorante? Da chi e con che cosa era stato esaltato sino al delirio di ammazzare e di farsi ammazzare a quel modo? Aveva forse difeso la sua casa, aveva conquistato un feudo?

Guarì il Zancani e visse ancora molti anni, ma sempre se si ricordava di quell'ufficiale ulano, diceva che doveva essere stato un pazzo o un briaco. No. Se fosse vissuto ancora un po' di più, avrebbe letto le Memorie d'uno che si vantò d'aver fatto lui quella scorribanda; e questo era il nipote di quel Torresani trentino, per cagion del quale tanti lombardi patirono negli anni amari non del tutto dimenticati.

(*Continua.*) *G. C. Abba.*

Il problema ferroviario di Torino

Abbiamo da Torino, 14:

(P.) Fra i grandi problemi che interessano in special modo l'avvenire di Torino, tiene indubbiamente il primo posto la questione ferroviaria, trascinatasi per oltre vent'anni insoluta fra le incertezze del Consiglio comunale per mancanza di un obiettivo chiaro e preciso.

Il fatalismo musulmano che pesava sull'antica metropoli subalpina, scartata per la sua ubicazione geografica dalle grandi arterie internazionali, sembrava doversi perpetuare a rendere sterile ogni iniziativa od aspirazione verso un miglioramento economico ed industriale del Piemonte e della sua capitale.

Ma il crescente sviluppo delle industrie torinesi, rendendo necessari nuovi sbocchi, forniva all'amministrazione presieduta dal senatore Frola gli elementi necessari per risolvere efficacemente il grave problema ferroviario.

Ed il Consiglio comunale, in due importanti sedute dedicate alla risoluzione dell'importante questione, seppe sfatare le teorie pessimistiche create sull'infelice posizione geografica di Torino in rapporto ai grandi traffici, dimostrando come si possono ancora ottenere nuovi e vantaggiosi valichi, sia verso la Francia che verso la Svizzera e l'Europa centrale e si possano inoltre migliorare, rendendole più rapide, le comunicazioni col mare.

Non mancarono, è vero, i soliti sistematici oppositori, nemici per inveterata miopia di ogni coraggiosa iniziativa, i quali a proposito del progettato nuovo valico fra Torino e Martigny, affermarono essere una illusione che una parte notevole del movimento dell'Europa centrale possa col tempo abbandonare la linea del Gottardo per un'altra arteria internazionale.

Ma il Consiglio comunale, memore della dannosa opposizione già creata da quegli stessi oppositori, i quali per favorire la Santhià-Borgomanero, di discutibile interesse per Torino, fecero a suo tempo naufragare la progettata ferrovia Prealpina, che gli eventi poi si incaricarono di dimostrare vantaggiosissima per l'intiera regione piemontese; il Consiglio comunale, ripeto, non si lasciò convincere dalle puerili argomentazioni di costoro e tracciò tutto un programma ferroviario concreto e pratico, al conseguimento del quale intende dedicare tutta la sua futura energia.

L'ordine del giorno, Daneo, votato a grande maggioranza, riassume questo programma col quale il Consiglio delibera:

Di dare al sindaco ed alla Giunta il mandato di provvedere senza ritardo, d'accordo con la provincia e con la Camera di commercio, se sia possibile, agli studi concreti per una linea di grande transito Torino-Martigny, che colleghi direttamente Torino alla Svizzera ed all'Europa centrale.

Di insistere vivamente presso il Governo per il raddoppiamento del binario Torino-Modane e per il riscatto della ferrovia Santhià-Biella.

Di provvedere, nell'interesse del traffico e dello sviluppo della città, all'esecuzione del progetto di abbassamento del piano del ferro delle attuali stazioni di Porta Nuova e Porta Susa, coi relativi raccordi con le linee di Milano e Genova.

Di associarsi all'azione della provincia di Torino e della città di Savona per ottenere migliori comunicazioni con quel porto mediante un nuovo tronco Cartosio-Torino, e relative varianti per un eventuale sede indipendente nel tratto San Damiano-Torino.

Di esprimere voto favorevole alla direttissima Genova-Rigoroso-Serravalle ed alla linea Garessio-Oneglia-Porto Maurizio.

Di appoggiare infine ogni iniziativa concreta per nuovi accessi con la Francia meridionale mediante una linea Torre Pellice-Mont-Dauphin od Oulx-Briançon.

E di dare mandato alla Giunta di presentare nella tornata di autunno le eventuali proposte finanziarie.

L'imminenza dell'assunzione diretta delle ferrovie per parte dello Stato è un'occasione favorevole per la città di Torino di reclamare energicamente la risoluzione del suo problema ferroviario; tanto più che, per la ripresa dei lavori parlamentari alla Camera francese, che avrà luogo il 15 corr. è annunciata la presentazione con voto favorevole ed unanime della Commissione ferroviaria parlamentare, della convenzione per la Cuneo-Nizza.

E quanto al nuovo valico internazionale Torino-Martigny, mentre a Torino si sono pressochè già completati gli studi in proposito, un telegramma da Berna al *Secolo*, in data 11 maggio, annuncia pure essere colà assicurato il capitale necessario e l'appoggio delle popolazioni interessate per il nuovo valico alpino Torino-Martigny fra le valli d'Aosta e quella di Grans (Vallese).

Rappresaglie reazionarie a Piacenza

Ci scrivono da Piacenza, 14:

Per la seconda volta dalle elezioni politiche dello scorso anno è annunciato dal solito corrispondente da Roma che prende l'imbeccata... dal prefetto di Piacenza — lo scioglimento del Consiglio comunale.

È da sei mesi che l'Amministrazione comunale è fatta segno del più odioso ostruzionismo per parte della Autorità prefettizia, solo perchè, nelle ultime elezioni politiche, i democratici, che reggono il Comune vollero mantenuta l'unione dei partiti popolari, avendone il plauso del *Secolo* che allora additò Piacenza democratica come esempio.

Sono sei mesi che l'Amministrazione comunale subisce per parte della Prefettura rappresaglie odiose e smaccate che non hanno riscontro; i peggiori prefetti reazionari non arrivarono a tanto in nessuna città del regno in odio ad Amministrazioni che si ribellarono ai loro capricci elettorali.

È notorio che nei giorni di preparazione elettorale del novembre scorso — ai maggiorenti del partito democratico che il prefetto chiamava nel suo gabinetto colmandoli di gentilezze — faceva comprendere che se l'avessero rotta coi socialisti e coi repubblicani — tutto sarebbe andato per il meglio — mentre invece diversamente l'Amministrazione comunale avrebbe potuto avere noie nello svolgimento del suo programma accennando fra l'altro al mantenimento del sussidio alla Camera del lavoro, all'esercizio del forno comunale — e per certe questioni pendenti — quella del ricorso contro la eleggibilità del sindaco.

In poche parole veniva a far comprendere.. o voi fate a modo mio o diversamente... E democratici fecero *diversamente* dai voleri del prefetto, come è sempre stata buona e costante abitudine dei democratici piacentini; e quindi si ebbero le rappresaglie più odiose e scortesi, ed oltre che l'annullamento dell'elezione del sindaco, si videro ostacolata la deliberazione del sussidio alla Camera del lavoro, la minacciata chiusura del forno comunale, ecc.

Dimostrazione più evidente del come è esercitata in Italia l'autorità tutoria a seconda che le amministrazioni che vi sono soggette si mostrino arrendevoli o meno, politicamente, ad essa, non poteva aversi qui in Piacenza.

Non è probabile che la notizia dello scioglimento del Consiglio comunale sia confermata. Se però il decreto di scioglimento dovesse compiersi, sarebbe tale atto che indignerebbe e lascierebbe un triste ricordo nella politica italiana: un'eco certamente avrebbe in Parlamento, e Piacenza democratica saprebbe valorosamente respingere l'onta che si tenta d'infliggerle.

L'INAUGURAZIONE dell'Esposizione Fotografica

Ci telefonano da Genova, 14:

(C.) L'Esposizione internazionale di Fotografia è stata inaugurata oggi alle 3 pom. nel ridotto del teatro Carlo Felice.

Vi intervennero: il sindaco Cerruti, il prefetto Garroni, i generali Del Mayno e Escard, gli onorevoli Reggio, Graffagni e Gallina, l'arcivescovo Pulciano, molti consiglieri comunali e moltissimi artisti.

Alle 3.15 giunsero i duchi di Genova ossequiati dal Comitato promotore, e furono ricevuti nella maggior sala del ridotto, dove parlarono l'avv. Acquarone, presidente della colonia Alpina, a beneficio della quale fu organizzata la mostra, e il segretario dell'Esposizione, Luigi Sciutto.

I duchi e gli altri invitati si trattennero quindi a visitare le varie sale della mostra.

I lavori esposti superano il migliaio.

Questa sera i duchi interverranno alla serata al Carlo Felice.

Un Comizio di protesta a Ravenna

Ci telegrafano da Ravenna, 14:

Il Comizio di protesta promosso dalla Giunta comunale contro l'autorità tutoria pel negato sussidio alla Camera del lavoro ed alla scuola popolare, è riuscito imponente.

Si calcola vi abbiano partecipato circa ottomila persone, ad onta del tempo cattivo; vi hanno aderito molti municipi della provincia e le organizzazioni operaie della Romagna.

Il corteo, preceduto dal gonfalone comunale, si è recato fino al Prato della Classe dove hanno parlato il sindaco di Ravenna, Zirardini per la Camera del lavoro, il deputato Mirabelli pei repubblicani, Cagnoni pei socialisti, Zauli per gli anarchici.

Grande entusiasmo e ordine perfetto..

Una battaglia fra due musiche pugliesi

Ci telegrafano da Bari, 14:

A San Michele in occasione delle feste patronali, si recarono i concerti musicali di Locorotondo e di Gioia del Colle. Quest'ultimo insultò il primo lanciando dei sassi mentre suonava. Perciò, ad evitare dei disordini, la festa fu sospesa e i gioiesi furono licenziati.

Intanto ieri il concerto di Gioia si recò a Conversano e attraversò San Michele canzonando i cittadini; questi iniziarono subito contro i musicanti una nutrita sassaiuola. I musicanti che erano su dei veicoli, risposero a colpi di rivoltella.

Quando giunsero i carabinieri, i musicanti erano già lontani; però furono raggiunti a Turi, ove tutto quel distaccamento di truppa li circondò e li perquisì senza risultato. A poca distanza si trovarono a terra delle rivoltelle e dei coltelli.

Rilasciati poco dopo, continuarono il viaggio; il brigadiere dei carabinieri li denunziò tutti come responsabili dei colpi di rivoltella sparati.

*** Ieri sera gli impiegati postali e telegrafici, riunitisi per udire la relazione dei delegati al Congresso di Bologna, entusiasti, plaudirono ai deliberati presi.

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Pei servizi marittimi.

14 maggio, *ore 6 pom. — (Norsa)* La Commissione reale per i servizi marittimi, nelle sue ultime adunanze ha approvato le proposte per la nuova rete dei servizi e per la ripartizione di essi, determinando altresì i compensi e le altre condizioni principali per l'esecuzione dei servizi stessi.

Le linee postali da esercitarsi dallo Stato come esercente delle Ferrovie, sarebbero soltanto quelle seguenti:

Giornaliera fra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci, con prolungamento alla Maddalena — Giornaliera, fra Napoli e Palermo, con prolungamento a Tunisi, ogni settimana.

Le linee commerciali sono state divise in vari gruppi, e cioè:

1.° Linea da Marsiglia a Trieste, pei porti italiani.
2.° Linee della Sardegna.
3.° Linee celeri dell'Egitto.
4.° Linee dal Tirreno e dall'Adriatico, pel Levante.
5.° Linee dal Tirreno e dall'Adriatico per la Tripolitania, l'Egitto e la Siria.
6.° Linea della Tunisia.
7.° Linea dell'Adriatico.
8.° Linee del Mar Rosso e di Zanzibar.
9.° Linee dal Tirreno e dall'Adriatico per l'India, la Cina e il Giappone.
10.° Linee dal Tirreno e dall'Adriatico per le Americhe.

I servizi postali con le isole minori, sono pure divisi nei seguenti gruppi:

Della Sardegna, fra Carloforte, Porto Vesme e Calasetta.

Delle isole minori, attorno alla Sicilia, facendo un gruppo a parte delle Eolie.

Dell'Arcipelago Toscano, dell'isola di Tremiti e della penisola Garganica.

Dei golfi di Napoli e di Gaeta.

Tutte le linee postali e commerciali, sono ripartite in altri gruppi, in base ai quali, potrà esser fatta l'aggiudicazione, non escludendo che gli armatori e le società possano concorrere a più di un gruppo.

Come base di compenso, si propone l'istituzione di un Credito Navale, integrato da sussidii per quelle linee per le quali è stato riconosciuto necessario.

Il materiale per linee celeri e per quelle postali, dovrà essere di nuova costruzione. Per quelle commerciali ne è determinata l'età massima.

I tonnellaggi e le velocità sono considerevolmente aumentate.

La prima relazione sulla marina.

Si annunzia che l'on. Franchetti presenterà prossimamente al Governo, perchè sia pubblicata, la prima relazione della Commissione reale d'inchiesta sulla marina riguardante le costruzioni.

Questore promosso prefetto.

Il comm. Giunci, questore di Roma, è stato nominato prefetto di Ascoli.

Il cavo telegrafico e telefonico pel Sempione.

L'amministrazione dei telefoni della Svizzera, d'accordo col nostro ministero Postelegrafico ha dato ordinazione per il cavo telegrafico e telefonico lungo oltre venti chilometri, per la galleria del Sempione.

La casa tedesca Felten rimasta aggiudicatrice di questo cordone dovrà consegnarlo entro il luglio prossimo, e subito si procederà alla posa per sollecitare le comunicazioni fra i due paesi.

Il vice-ammiraglio Grenet a Roma.

È giunto a Roma il vice-ammiraglio Grenet, reduce dal comando della divisione navale dell'Estremo Oriente. Egli venne ricevuto oggi dal ministro della Marina e domani sarà ricevuto dal re.

Riordinamento del ministero di Giustizia.

L'on. Finocchiaro Aprile ha dato le disposizioni necessarie, perchè il disegno di legge per il riordinamento del ministero di Grazia e Giustizia, preparato in base all'organico dell'on. Ronchetti, sia comunicato, indistintamente, a tutti i funzionari del ministero stesso.

Il riposo festivo e settimanale.

Per iniziativa dell'on. Cabrini si va coprendo di firme una mozione che chiede alla Camera un voto esplicito per il riposo settimanale e festivo.

Si sono già sottoscritti numerosi deputati dei diversi settori.

Un impiegato reintegrato nell'ufficio.

Quel tal Vittorio Koch che tempo fa era stato esonerato dal servizio di impiegato al ministero di Agricoltura, quando era sotto-segretario a quel dicastero Niccolò Fulci, e per il quale si parlò di una storia intima come causa del licenziamento, è stato ora, dietro deliberazione della quarta Sezione del Consiglio di Stato, reintegrato nel suo ufficio.

Il Congresso radicale.

14 maggio, *ore 7 pom. — (Norsa.)* Il Comitato del Congresso radicale comunica che sono pervennte numerose adesioni di associazioni e dell personalità più cospicue del partito.

Tra esse si notano i senatori Caldesi e Severi e gli ex deputati Galeazzi, Caratti e Pennati.

L'Associazione Democratica Lombarda, specialmente, e l'Associazione Democratica Napoletana hanno deliberato di intervenire non solo coi loro delegati, ma anche con molti dei loro membri.

Hanno già presentato la loro relazione, per esteso o nelle conclusioni, i professori Coletti e Impallomeni, l'avv. Larussa, l'onorevole Sanarelli, l'avv. Ferrari ed il professor Benini.

Le conclusioni di quattro relazioni sono già comunicate alle Associazioni.

È così assicurato uno splendido esito al Congresso,

Il popolo per Victor Hugo.

Oggi ha avuto luogo la manifestazione popolare in onore di Victor Hugo. Sotto una pioggia dirotta, in piazza di Spagna, si formò il corteo, ed intorno a 45 bandiere erano aggruppate circa 300 persone.

Il corteo si mise in moto alle 3 30 al suono della *Marsigliese* e alle grida di: *Viva la Francia repubblicana.*

Nel corteo presero posto le rappresentanze di tutte le associazioni socialiste, repubblicane, anarchiche, e delle leghe di resistenza. Precedeva una grande corona di alloro con nastri rossi, con la scritta: *A Victor Hugo, il popolo di Roma.*

Notati nel corteo Ricciotti Garibaldi, accompagnato da sua moglie, l'onorevole Gattorno e lo scultore Ettore Ferrari.

In piazza del Popolo era schierato un battaglione di bersaglieri. Alcuni giovani repubblicani hanno gridato *viva Barsanti* e capovolte le bandiere innanzi alla caserma dei carabinieri.

Senza incidenti il corteo giunse fino al monumento di Victor Hugo, a Villa Borghese, ove parlarono Bianchi, dell'*Avanti*, per il Comitato, e il pubblicista colonnello Mereu per i repubblicani. Mentre si accingeva a parlare il socialista Romualdi, la pioggia cadde così violenta che il corteo dovette sciogliersi.

Gli scioperanti di Capoliveri dal Governo.

La Commissione degli scioperanti di Capoliveri è stata ricevuta dal sottosegretario di Stato agli Interni, Marsengo Bastia, e ha invitato il Governo ad intervenire nella questione inserta fra i minatori scioperanti e la Società dell'Elba, esercente quelle miniere di ferro di proprietà dello Stato.

L'on. Marsengo-Bastia promise che i desiderati dei minatori verranno accolti.

Imputato che inveisce contro il presidente.

Ieri, alla decima sezione del Tribunale penale, si discuteva la causa di Ezio Togni imputato di lesioni e ferimento.

Mentre deponevano due guardie di P. S. il Togni lanciò contro esse sonore invettive e minaccie.

Il Pubblico Ministero Saletta chiese allora si sospendesse l'udienza, per procedere per direttissima contro il Togni per la nuova imputazione d'ingiurie, ma il Togni afferrata una sedia, la lanciò contro il presidente.

Iniziato immediatamente il procedimento il Togni fu condannato a 3 anni e 5 mesi di reclusione, più due anni per la causa che l'aveva condotto al tribunale.

Il suicidio d'un carabiniere.

Il carabiniere Marino Liligandi, romagnolo, uscito qualche tempo fa dall'Ospedale Militare, stamane, dopo il consueto servizio, scavalcato il parapetto di una finestra della caserma di Castello, si gettava nel vuoto.

Caduto sul lastricato del costile, rimase all'istante cadavere.

Sembra che il disgraziato abbia agito in un improvviso accesso di nevrastenia.

Bollettino militare.

Stato maggiore generale: Finardi, maggiore generale ispettore delle truppe del genio collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria: Prelli, colonnello comandante del 20° fanteria nominato comandante in seconda della scuola centrale di tiro fanteria — Cantalamessa, comandante in seconda della scuola centrale di tiro fanteria e Bassi, capitano applicato di stato maggiore al comando del VII corpo d'armata sono collocati in posizione ausiliaria — Caiani, capitano del 71° fanteria collocato in aspettativa — Linger, capitano del 39° fanteria nominato applicato di stato maggiore al comando del VII corpo d'armata.

Cora id. al 30° cessa di essere comandato all'istituto geografico militare — Cases id. al 4° bersaglieri è comandato alla scuola militare — Levi Bianchini tenente al 61° fanteria è trasferito al 18° fanteria — Fagnani id. al 78, idem al 30° — Staglieno idem al 80° idem al 16° — Marangoni idem al 52° idem 38°.

Arma di cavalleria: Gabrielli di Carpegna capitano al reggimento « Savoia Cavalleria » e Rignon tenente idem al Genova cavalleria, sono collocati in aspettativa — Cagni tenente al reggimento Savoia cavalleria è trasferito al reggimento lancieri « Milano. »

Arma di artiglieria: Galeota, tenente colonnello direttore del laboratorio pirotecnico di Bologna è nominato comandante al 3° artiglieria — Gennaro idem comandante al 8° artiglieria è nominato direttore dell'artiglieria a Messina — Gardini tenente colonnello all'officina costruzione a Torino è incaricato delle funzioni di direttore del laboratorio pirotecnico di Bologna.

Arma del Genio: Pini, tenente in aspettativa a Parma è richiamato in servizio al 3° genio.

Telegrafisti e corpo contabile: Volta capitano contabile al 62° fanteria trasferito all'istituto geografico militare — Gasdia id. al 59° id al 82° fanteria — Lorenzini tenente contabile al distretto di Casale id. al 59° — Stiattesi id. a Firenze id. a Castrovillari — Sbano id. al 31° fanteria id. al distretto di Firenze.

Corpo veterinario: Coli tenente veterinario al 7° artiglieria di campagna promosso capitano veterinario e destinato al reggimento cavalleggieri Guide — Ciccarelli id. al 9° id. al Nizza cavalleria — Angelici sottotenente veterinario al reggimento cavalleggeri di Roma promosso tenente — Boidi capitano veterinario al reggimento lancieri di Montebello trasferito all'artiglieria a cavallo — Borelli id. a Nizza cavalleria id. ai lancieri di Montebello — Annunziata tenente veterinario al 18° artiglieria di campagna al 7° artiglieria di campagna.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 14:

(*Norsa*) Il rinvio a martedì della votazione a scrutinio segreto, e la disposizione regolamentare che riserva il lunedì alle interrogazioni e alle interpellanze, tolgono alla seduta di domani, qualsiasi interesse.

Tra le interrogazioni ve n'è qualcuna, per altro, che potrebbe dar luogo a contrasti più o meno piccanti.

Quella di Gattorno, per esempio, che sembra celare certe irregolarità nei provvedimenti amministrativi dell'ex-console generale a Zanzibar, cav. Pestalozza, quello che fu recentemente negoziatore fra l'Italia e il Mad Mullah; poi un'interrogazione dell'on. Costa sull'arresto di dodici ferrovieri, avvenuto il 19 aprile in Imola; una dell'on. Centurini sulla tutela degli interessi commerciali e politici dell'Italia nel Marocco.

In tutto, le interrogazioni, sono venti, ma la maggior parte di esse riguardano interessi locali: venticinque sono le interpellanze che toccano i più vari argomenti, nessuna però è tale da lasciar prevedere incidenti.

Potrebbe darsi che, nella seduta di domani, avvenisse la presentazione della relazione sul progetto di ordinamento dell'esercizio di Stato e su quello per le liquidazioni ferroviarie.

La relazione è affidata, dalla Commissione, agli onorevoli Lacava e Pantano.

I due relatori avrebbero dovuto presentare due separate relazioni, ma la Commissione ha opinato doversene fare una sola.

Quanto poi al progetto per le provviste di materiale rotabile, la Commissione ritenendolo già conglobato nella legge provvisoria approvata dal Parlamento prima delle vacanze di Pasqua — tanto è vero che il ministro dei Lavori Pubblici ha provveduto in gran parte alle ordinazioni relative — non ne farà oggetto di una relazione speciale, limitandosi ad occuparsene nella relazione complessiva.

La Commissione ha tenuto oggi due sedute per esaurire il proprio lavoro in tempo utile e presentarlo alla Camera nel giorno pel quale ha preso impegno, e che è domani, 15 corrente.

È USCITO

il **Tredicesimo numero** (*Maggio*) *della nuova importantissima pubblicazione*

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE:

Giannino Antona-Traversi

Sommario del numero di Maggio:

Antonio Beltramelli. *Margaritona* (novella illustrata da Guido Bertini). — Francesco Chiesa, *Primavera* (due sonetti in autografo). — F. De Roberto. *Un'avventura di Chateaubriand.* — Margherita Grassini-Sarfatti. *Adolfo Menzel.* — Bertoldo Schwarz. *Il rumore nella vita viennese.*

PAGINA MUSICALE: *Un moment musical* di J. Massenet. — CONCORSO FOTOGRAFICO PERMANENTE. *Il cacciatore di insetti* di G. B. Comello. — ARTICOLI DIVERSI. La metamorfosi della Farfalla-gran testuggine. — Bizzarrie della cristallizzazione. — Giuochi di pazienza orientali. — CRONACHE DRAMMATICHE. — FRA LIBRI E GIORNALI. — PAGINE UTILI. — GIUOCHI. — (Circa 80 illustrazioni.) — APPENDICE: *Un delitto di genio* di Jean Richepin.

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco nel Regno L. 3.50 — Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. **30** *in tutta Italia.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano Via Pasquirolo, 14.

IN RUSSIA

Tragici preparativi a Pietroburgo.

Telegrafano da Pietroburgo, 14:

Il municipio ha ordinato alla corporazione dei medici di organizzare ambulanze in previsione di effusione di sangue il primo maggio.

Si smentisce la voce di costruzione di navi del tipo Vaiallant come pure la voce della partenza della squadra del Mar Nero per l'Estremo Oriente. Questa squadra manca persino del numero sufficiente di ufficiali.

Vladivostock è provvista abbondantemente di viveri e munizioni ed è fortificata solidamente.

L'uccisore di Sergio ricondannato a morte.

Il Senato ha confermato la sentenza di morte emessa contro l'assassino del granduca Sergio.

L'agitazione repubblicana in Spagna

Telegrafano da Madrid:

Per realizzare la promessa fatta nel loro recente manifesto, i repubblicani annunziano che dei grandi *méetings* avranno luogo a Madrid, domenica, e a Barcellona, Valenza, Saragozza e in altre città importanti. Dei deputati e senatori del partito repubblicano assisteranno a questi *méetings*. Gli oratori devono protestare contro la sospensione della legislatura per 6 mesi.

LA SITUAZIONE NEL THIBET

Si ha da Londra, 14:

Una notizia pubblicata dai giornali dice che tutto è calmo a Lhassa (Tibet). I tibetani sembrano accettare senza secondi fini il nuovo stato di cose e le relazioni fra inglesi e tibetani nei centri commerciali sembrano cordialissime.

Le truppe inglesi stazionano nella valle del Chumvi, nel Sihkim e a Yangtsè. Tutti i posti sono riuniti telegraficamente coll'India.

IL COLERA IN RUSSIA

Si ha da Pietroburgo, 14:

Durante il mese scorso un caso di colera fu ufficialmente constatato a Kunsch, un altro a Achabad e un terzo a Zaryzin. Considerando questi tre casi come un principio di epidemia che potrebbe estendersi maggiormente di giorno in giorno, sono state prese le misure necessarie per impedire la propagazione del morbo.

Queste misure consistono nel fare pubbliche letture sul colera, nel concedere fondi da parte dello Stato in quei paesi nei quali i mezzi locali non fossero sufficienti ai bisogni o istituire 59 stazioni sanitarie nel bacino del Volga.

La maggior parte dei medici addetti a queste stazioni, già vi si trovano fin dallo scorso inverno.

Trentasei medici e cinquanta infermieri furono inviati nel Caucaso il mese scorso.

Un assassinio in treno.

Si ha da New York, 14:

Herbert Croker, figlio del famoso uomo politico di New York, fu ucciso nel treno che lo conduceva nell'Oklahoma. Si crede gli sia stato somministrato un narcotico.

LE VITTIME DELLE MINIERE

Rochitza (Ungheria) 14:

In una miniera ad Almasy si produsse una esplosione.

Vi furono 22 morti ed un ferito.

UNA DONNA CAPO-STAZIONE

Abbiamo da Verona, 14:

I corrispondenti, compreso il vostro, che telegrafarono ai loro giornali il fatto dell'operaio Morattì, ex carabiniere, che alla stazione di Caprino con un colpo di rasoio feriva gravemente alla gola la signorina Anna Soino, di anni ventuno, non riferirono il particolare che la detta signorina era Capo-stazione, ed appunto per avere adempiuto rigorosamente ad un dovere del suo ufficio, venne colpita, ritenendo il feritore di essere stato retrocesso da conduttore a semplice operaio pel rapporto da essa fatto sulla sua condotta.

La signorina Soino, che occupa da 3 anni il posto di capo-stazione, perchè nominata a sostituire il padre suo defunto, dalla direzione della ferrovia Verona-Caprino-Garda, disimpegna inappuntabilmente e lodevolmente le sue mansioni.

Ora il suo stato è migliorato ed ogni pericolo di morte è scomparso con grande soddisfazione del paese, dove essa è benvoluta e stimata.

BENEFICENZA — CREMAZIONE

Abbiamo da Spezia:

(R.) La serata di beneficenza data dalla comica compagnia « Città di Firenze » diretta dagli artisti Sabatelli e Martini, al Politeama Sociale Bartoletti, è riuscita splendida col concorso del Corpo musicale della regia marina.

Il frutto di circa 300 lire è andato a profitto delle povere famiglie degli otto operai che naufragarono la sera del 19 aprile.

*** Alla presenza della rappresentanza municipale, di alcune loggie, società popolari e della stampa, al cimitero dei Boschetti è stata cremata la salma del tanto compianto cav. Filippo Ornano, capo tecnico principale.

Il crematoio, sistema dell'ing. Venini Giuseppe della vostra Milano, funzionò ottimamente, sotto la direzione di Ezio Pontremoli.

Un bergamasco ucciso nell'Ossola

Ci telegrafano da Domodossola, 14:

A Villadossola nell'osteria Spriani il proprietario, un giovane di 23 anni, venne a diverbio col capo minatore Barzani, bergamasco, e l'uccise con un bastone.

L'uccisore si costituì: due testimoni del fatto, non volendo deporre la verità, furono arrestati.

L'avvocato Barazzuoli in carcere

Ci telegrafano da Firenze, 14:

Il *Secolo* annunziò mesi sono la fuga da Firenze dell'avv. Luigi Barazzuoli, redattore capo della *Nazione*, essendosi contro di lui spiccato mandato di cattura per firme false in cambiali per una somma rilevante.

Oggi, seguendo il consiglio di potenti reazionari e per la promessa del loro appoggio, il Barazzuoli si costituì nelle carceri delle Murate, dove pare si voglia, secondo si assicura, preparare una commedia sull'infermità di mente: infatti il Barazzuoli venne messo nelle celle dell'infermeria.

*** Giunge notizia da Empoli che nella prima adunanza del ricostituito Consiglio comunale, la minoranza socialista e parte del pubblico tentarono, tumultuando, di impedire la lettura della relazione del commissario, il quale ordinò lo sgombro della sala, procedendosi poi all'arresto di certo Raffaello Busoni.

La minoranza abbandonò quindi l'aula in segno di protesta.

*** Di malattia violenta morì nella pensione Lucchesi, miss Maria Newelee di California.

D'ordine del pretore del 2° mandamento il cadavere fu trasportato alla Morgue di Santamaria Nuova a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

*** Un treno merci accelerato proveniente da Empoli, investì la guardia finanziaria Dino Gianneschi di anni 25, da Siena che prestava servizio al bivio di Portalprato; fu raccolto cadavere.

Non fu ancora accertato se si tratti di una disgrazia o di un suicidio.

*** L'operaio Michele Michelozzi, ammogliato con figli, lavorando nella miniera di Ligonite presso Cavriglia, fu investito e schiacciato da un masso di minerale.

L'ARRESTO DI UN ASSASSINO

Ci telegrafano da Aquila:

Un tale Silvestro Caprioli, contadino quarantenne di Capradosso, uccise, la sera del 31 dicembre ultimo il suo conterraneo Francesco Volpe, di anni 27, e fuggì, riparando in Austria. Ora, in seguito alle diligenti indagini fatte da questo commissario di P. S., il Caprioli è stato arrestato in un paese della Gorizia e tradotto nelle carceri giudiziarie di Aquila.

Va, va, cara figliuola, Felicita è pronta per accompagnarti.

(*Continua.*)

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate, *in tutta Italia,* **le PRIME DISPENSE** *del nuovo giornale*

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Escirà in Milano in tre edizioni

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Vieno aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:

Franco di porto in tutto il Regno. L. 3.50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

---

avrebbe trovato il direttissimo di Parigi — scambiò col precettore una vigorosa stretta di mano.

— Buon viaggio, e i miei omaggi alla vostra signora madre.

— Grazie... Arrivederci fra due giorni.

. . . . . .

Nel dì successivo, alle 9 del mattino, il treno si fermava alla stazione di Lione.

Marco scese, e vista sotto la tettoia, da cui s'accede alle sale di distribuzione dei bagagli, una carrozza di piazza, vi accorse e vi montò dopo aver dato l'indirizzo di sua madre.

Indi, con un sospiro di gioia, incominciò a percorrere le vie di Parigi, in mezzo al brulichio e al tumulto, da cui sentivasi, con delizia, di nuovo avvolto.

Stava dunque per rivederla la sua cara mamma; stava per udirlo il di lei grido di sorpresa e di gioia ineffabile; stava per stringersela al petto, per baciarla pazzamente. per sentirla fremere, in un immenso giubilo.

Ah, com'era lontana lavia di Cormeille, a Levallois-Perret?

Ma ecco sorpassate finalmente le fortificazioni; ecco imfilata la strada tranquilla e deserta, che rassomiglia a quella d'una cittadetta di provincia; ecco il fiacre fermarsi.

Il giovinetto paga il cocchiere, salta a terra e suona il campanello, alla porta, dietro la quale una fitta macchia d'alberi verdi maschera il giardino e la casa, non lasciando vedere che un fogliame impenetrabile.

Era venuto ad aprire un uomo, con un largo grembiale azzurro, un domestico coi capelli grigi.

— Sta qui, non è vero, la signora Aubray?

— Sì,

Marco allora, il quale teneva sul braccio il soprabito da viaggio, e in mano una valigia, in cui la nonna avea fatto riporre alcuni oggetti indispensabili di biancheria e di toeletta scostò il servo, il quale esclamò inquieto:

— Ma, signore!...

— Non avete capito?... Son Marco...

E intanto che il vecchio indietreggiava, mandando un'esclamazione e alzando le braccia in aria, egli entrava come un turbine, correva verso la gradinata esterna di quella casa, di cui non pensava neppure a contemplare l'eleganza raffinata e sobria.

Aprì con violenza la porta vetrata, penetrò in un vestibolo ove si vedevano alcuni usci di legno bianco. Ne socchiuse uno a caso...

— Ah!

E cadde nella braccia di Roberta.

— Mamma!... mamma cara!

— Oh, sei tu Marco mio!...

Nel medesimo, tempo egli trasse a sè, nell'ardente, comune amplesso, una fanciulla bionda, che anch'essa avea mandato un grido: « Marco! » e alla quale egli avea risposto, coprendola di baci:

— Giannina!

Poi vennero le spiegazioni; le domande e le risposte s'incrociarono in una precipitazione febbrile:

— Hai potuto venire, figlio mio?...

— Sì, la nonna lo ha permesso...

— La avevi già ricevuta la mia lettera?

— Jeri; e sono partito immediatamente.

— Hai viaggiato tutta la notte?

— Non ne sono punto stanco, t'assicuro.

— Bisognava mandarmi un dispaccio... Sarei andata ad aspettarti alla stazione.

— Preferii farti un'improvvisata. Non ne sei contenta?

— Ne son pazza di gioja, tesoro mio!

— Io pure!... E tu Giannina?... Non dici nulla?... Oh, piangi!...

— Gli è... che non m'aspettavo... Piango mio malgrado... Sono una stupida.

— No, non bisogna piangere... È il momento d'essere lieti, tutti, perchè riuango oggi e domani. Non parto che domani sera,

La rubrica della Scuola

Giustizia od equità?

Secondo la parabola del vangelo, il padrone di una vigna prese di primo mattino dei lavoratori, pattuendò con essi la mercede di un denaro per ciascuno e per tutta la giornata di lavoro; ed altri ne prese ad ora più tarda, loro promettendo una mercede ragionevole. E alla sera ordinò al fattore di pagare e agli uni e agli altri senza differenza un denaro ciascuno. Ben parve ai primi che questa uguaglianza di trattamento fosse, rispetto a loro, un'ingiustizia; ma il padrone rispose che non faceva torto a nessuno, perchè agli uni dava il denaro con loro pattuito, e con gli altri era liberalmente largo del suo.

Un'applicazione di questo principio evangelico pare si voglia fare alla legge Orlando sull'aumento degli stipendi ai maestri elementari.

Ai lavoratori delle sue vigne scolastiche lo Stato ha pattuito, e fa pagare dai suoi fattori, — i detti Comuni, — varie misure di mercedi, stabilite in una tabella, che si chiama degli stipendi minimi legali, e conguagliate alla varia opulenza o magrezza delle vigne.

Ma poichè certi fattori, per far meglio lavorare la vigna, vogliono scegliersi i loro uomini con criteri più oculati e rigorosi, — cioè con speciali concorsi per titoli e per esami, — debbono, a corrispettivo di questo privilegio, assicurare a loro, oltre allo stipendio minimo legale, un aumento pari al decimo del medesimo, o concedere gratuitamente una conveniente abitazione.

E così, per ogni categoria, si hanno due classi di maestri: gli uni aventi diritto al solo stipendio minimo di legge, gli altri aventi diritto, oltre a questo, all'aumento di decimo o all'abitazione gratuita.

Se non che gli stipendi così fissati non erano, come quelli della parabola, ragionevoli, e i lavoratori soffrivano, si lagnavano e si agitavano per ottenere di farli migliorare. E furono infine in qualche misura ascoltati, e la legge Orlando elevò gli stipendi tutti proporzionalmente ad una misura maggiore.

* * *

Ma qui cominciano i guai. Non diciamo le lentezze, le riluttanze, le controversie, i cavilli, le lesinerie, che hanno sciupato o vanno sciupando il valore morale della legge.

Un fatto, in particolare, provoca fra i maestri un senso di irritazione. Questo. Ai maestri si corrisponde dai Comuni, che ne vengono, anzi ne verranno poi rimborsati dallo Stato, in aumento al vecchio stipendio minimo legale, la differenza fra questo e il minimo corrispondente portato dalla nuova tabella: — e sta bene. — Ma a quelli fra loro, che già avevano, per diritto acquisito all'atto della nomina, il vecchio minimo più l'aumento del decimo, si intende corrispondere il nuovo aumento, non in misura uguale a quella degli altri, ma diminuita di quel decimo, di cui già godevano per diritto acquisito. E questa è dura ad essere ingoiata.

Non più tardi di domenica scorsa i maestri della provincia di Alessandria, riuniti in Congresso ad Asti, votavano una protesta contro questa interpretazione ed applicazione della legge. E prima di loro avevano protestato i maestri di Bergamo e di non so quanti altri siti ancora. E i giornali scolastici hanno levata alta la voce e l'Unione Magistrale Nazionale è risoluta di scegliere un caso tipico per provocare in materia una sentenza di magistrati.

* * *

Perchè nessuno dei cinquantamila maestri italiani è disposto a riconoscere che lo Stato si trovi nella condizione del padrone della vigna evangelica, che, rispettati con gli uni i patti, largisce agli altri liberamente del suo. La legge Orlando non è un atto di liberale elargizione, ma nulla più che un acconto su una partita di giustizia: era atto di giustizia che a tutti i maestri, retribuiti iniquamente, fosse assegnato un proporzionale aumento; ed è atto di giustizia anche più rigorosa che nel computare quest'aumento rimangano distinti e sacrosanti i vantaggi, già prima costituenti un diritto.

Questo afferma la stessa legge Orlando, che, all'art. 20, pone l'elevazione di tutti indistintamente gli stipendi vecchi ai minimi della nuova tabella, e all'art. 4 delle disposizioni transitorie vuole che nessun diritto acquisito venga leso.

Donde, p. es., se, ad un maestro fornito del vecchio stipendio di L. 1000, se ne devono aggiungere 350, perchè raggiunga il nuovo minimo di 1350, — ad un altro, che ne aveva pure 1000, e di più altre 100 per diritto acquisito al decimo di nomina, se ne dovranno aggiungere egualmente 350, perchè raggiunga, come il primo, le 1350, ma conservi inoltre intatto il diritto a quell'aumento iniziale di L. 100, onde abbia in tutto L. 1450.

* * *

Ma v'è nella legge un altro articolo, il 21, il quale dice che l'aumento Orlando risulta dalla differenza fra la nuova tabella e lo stipendio *effettivamente goduto* dall'insegnante al 1° luglio 1904, esclusi gli aumenti sessennali già conseguiti.

E in esso è il nodo della questione.

Era nel pensiero del legislatore, e sarà eventualmente nell'interpretazione del magistrato, che in quella formula dello *stipendio effettivamente goduto* si debba intendere conglobato ed assorbito l'aumento del decimo iniziale? E la questione legale, o di stretta giustizia pur troppo è risolta: *dura lex, sed lex.*

Ma un'interpretazione di legge, se anche si debba subire per sentenza di magistrato, non ha virtù di imporre negli animi la persuazione. Ed è assolutamente doloroso che anche in un atto buono, in un'opera di riparazione lungamente reclamata ed attesa, debba nascondersi il lievito dell'irritazione e del malcontento.

Perchè la coscienza, al disopra della legge e della giustizia positiva, interroga l'oracolo dell'equità, e l'equità non può acquietarsi a questa interpretazione.

E valgano le seguenti considerazioni.

L'insegnante entrato in un Comune, che dà il decimo iniziale, prima della legge Orlando, ha, per effetto di essa e coll'assorbimento del decimo già conquistato, poniamo L. 1350; l'insegnante, che vi entra dopo, ha per effetto della stessa legge, L. 1350+135.

Ancora: quello che è entrato col decimo iniziale, ha L. 1350; un altro, entrato contemporaneamente in un altro Comune, che invece del decimo assegna l'alloggio gratuito, avrà L. 1350 più l'alloggio che è troppo materiale per essere assorbito.

E ancora. L'art. 22 della legge dispone che gli insegnanti delle scuole urbane, *che godevano gli stipendi minimi legali*, ai quali l'applicazione della nuova tabella conferisse un aumento di stipendio inferiore alle 100 lire annue, riceveranno la differenza a titolo di maggiore assegno personale. E altrettanto dispone per gli insegnanti rurali, ai quali assicura un aumento minimo di 125 lire. La legge adunque s'è preoccupata che ogni insegnante abbia almeno un beneficio di 100 lire.

Orbene: da una tabella annessa al disegno di legge ministeriale si rileva che fra gli insegnanti delle scuole urbane, aventi uno stipendio superiore al vecchio minimo legale per effetto dei vantaggi iniziali di carriera, non pochi dalla nuova legge, secondo l'interpretazione di cui si parla, avrebbero beneficio di 80, di 50, di 30 lire soltanto, e, perfino di 10 lire, di 7 50, di una lira, e di 40 centesimi!

Che più? Un insegnante urbano con lo stipendio di L. 1120 (superiore al vecchio minimo di L. 1110) riceverebbe soltanto L. 80 per portarsi a 1200; e un altro avente solo il minimo legale di 1110, avrebbe lire 90, per giungere a 1200, e altre L. 40 per l'art. 22, portandosi a 1210.

* * *

Quando la legge Orlando fu portata alla discussione parlamentare, fu fatto appello al sentimento di solidarietà di classe, all'abnegazione dei maestri delle grandi città, che, avendo stipendii già uguali o superiori a quelli della nuova tabella, nessun beneficio avevano dalla legge: — e non fu invano. E non invano, forse, si potrebbe fare assegnamento anche sull'abnegazione di questi altri maestri, di cui è minacciato il diritto acquisito del decimo, se il loro sacrificio fosse necessario.

Ma il loro numero non è certo così grande, nè così lauti sono i diritti da loro propugnati, che il riconoscerli possa recare troppo grave peso alle finanze pubbliche. Riconoscerli senz'altro, affermando un'interpretazione della legge ad essi favorevole ed evitando gli astiosi litigi giudiziarii, sarebbe atto non solo di equità, ma di saggia politica, che toglierebbe materia di dolorose recriminazioni e di pericoloso malcontento da una classe tanto importante e benemerita del paese.

Ed a patrocinare questa causa auguriamo che, nell'imminente discussione del bilancio dell'istruzione, si levi in Parlamento una qualche voce autorevole e forte.

LUIGI FRISO.

Accordo fra proprietari e lavoranti del bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 14:

Dopo lunghe trattative fra i proprietari e i lavoranti del mandamento di Barricella, si venne ad un accordo completo sui lavori di coltivazione delle campagne e delle risaie di quel mandamento.

Firmarono il concordato il prefetto, il generale Barrilis ed altri per i proprietari, l'onorevole Bentini per i lavoratori della terra.

Ad arbitro venne nominato il signor Zeno Pezzoli di Altedo.

Crisi fra le Cooperative ravennati

Ci telegrafano da Ravenna, 14:

Ieri il pretore ha convocati i presidenti delle Società cooperative di produzione e di lavoro della provincia per nominare tre membri elettivi in base all'art. 3 del regolamento 8 dicembre 1904 del Ministero.

La circolare, contrariamente allo spirito della legge, ha ammesso anche le cooperative di consumo e le casse rurali di carattere prettamente confessionale.

Intervenne così una massa di preti e i rappresentanti delle vere cooperative di produzione e di lavoro, si ritirarono protestando e riservandosi di presentare ricorso.

NUPTIALIA

A Napoli il pubblicista dottor Francesco de Stefano con la signorina Raffaelina Natale.

Ad Aquila l'avv. Loreto Santucci con la baronessina Cecilia Bonanni.

NECROLOGIO

A Torino il professore Carlo Heurmann.

A Modena, Giuseppe Rovighi, guardia nobile dell'ex duca Francesco V, che, nel 1859 aveva seguito nell'esilio.

A Roma, all'Ospedale Fatebenefratelli, Zefirino Namuneurà, figlio di un capo Cacico della Patagonia, condotto in Italia da mons. Giovanni Cagliero; Namuneurà si trovava a Roma per completare i suoi studi ed era allievo del collegio salesiano al Castro Pretorio.

Ad Aix, monsignor Francesco Giuseppe Bonnetoy, arcivescovo di quella città.

A Budapest, il deputato conte Teodoro Andrassy, figlio dell'ex presidente del Consiglio Giulio Andrassy.

A New York il tenore Edoardo Rubini, che ottenne grandi trionfi all'Opéra di Parigi e divenne poi un celebre maestro di canto.

Ad Albany (Stati Uniti) il generale Carlo Tracey, antico zuavo pontificio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assassino della fidanzata.

Ci telegrafano da Padova, 14:

Ieri, alla Corte d'Assise, terminò il clamoroso processo contro Capuzzo Arturo, che al Ponte San Giovanni, assassinò con tre revolverate la sua fidanzata Guglielmi Angelina.

Il Capuzzo fu condannato a trenta anni

Un sindaco condannato.

Ci telegrafano da Aquila:

Il 12 gennaio scorso il sindaco di S. Demetrio nei Vestini, Ferdinando Arista, aggredì improvvisamente l'ex sindaco dello stesso paese, notaio Domenico Colucci, ferendolo al naso, piuttosto gravemente, con la canna o col calcio della rivoltella.

Causa dell'aggressione, delle questioni amministrative e di partito.

Si discusse il processo innanzi a questo Tribunale, e il sindaco Arista fu condannato ad un mese e 25 giorni di reclusione.

Il Milionario.

Un romanzo psicologico, dove però lo studio dell'anima umana appare non da quello che i personaggi dicono ma dalla loro vita in azione, in tutta la varia complessità del sentimento moderno; un romanzo di intreccio, dove però i diversi episodii procedono naturalmente e senza sforzo in una logica e quasi fatale concatenazione; un romanzo essenzialmente morale nella concezione e nella condotta, dove però manca ogni pedanteria come ogni untuosità; un romanzo dove l'amore e il dolore, lo spirito del dovere e quello del sacrificio, le aspirazioni del cuore e i pregiudizii atavici o sociali, si trovano opposti in un contrasto che sa mantenersi sempre vivo e pieno di interesse senza riuscire mai irrazionale o cadere nell'esagerazione; un romanzo che, mentre dà nello sfondo la tenebrosa visione di una terribile errore giudiziario, sa farne ignoreggiare l'azione senza soverchiarl mai; un romanzo, dunque, essenzialmente moderno, vivo, palpitante, avvincente e sincero, ecco in breve ell incompleta sintesi quello che sarà

IL MILIONARIO

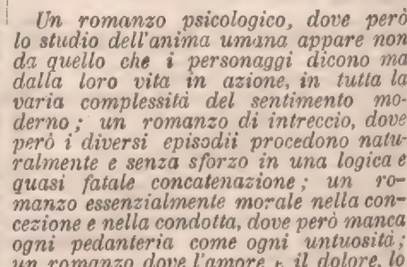
di cui il **Secolo** *inizierà la pubblicazione nell'appendice di* **sabato, 20 corrente.**

Ne sono autori i fratelli I. H. Rosny i quali, in una collaborazione che è una magnifica fusione di anime, continuano a fianco dei Margueritte, del Mirbau, del Loti, del Descave e di tant'altri la gloriosa tradizione dei De Goncourt, del Maupassant, dello Zola e del Daudet, che ha saputo assicurare, e mantiene alla Francia da oltre un ventennio, l'assoluta supremazia nella letteratura romantica contemporanea.

Nota Satirica del giorno

AL QUAI D'ORSAY.

(Dal *Monsignor Perelli*).



L'ambasciatore giapponese. — È inutile negarlo! Voi aveto prestato mano forte alla Russia!...

Delcassé (sospirando). — E così non le avessimo prestato che questo...

SCIARADA

Quanti vivono nel mondo,
Son costretti il *primo* usare.
Non dispiace del *secondo*,
Il suo murmure ascoltare.
Sol fu un saggio od uno stolto
Chi del *terzo* si vantò.
Può felice dirsi molto,
Quei che *inter* si proclamò.

Cecco

Spiegazione dell'enigma di ieri:
Po-Ema-Poema.

I festeggiamenti sportivi di maggio

LA RIUNIONE IPPICA DI S. SIRO.

Keepsake vince il gran premio del Commercio.

I frequentatori abituali delle nostre riunioni ippiche non ricordano di aver mai assistito ad altro gran premio del Commercio che sia stato guastato dalle condizioni sfavorevoli del tempo più di quello disputatosi ieri sull'ippodromo di San Siro. Il ricordo dovrebbe risalire, per un paragone, al 1889, anno in cui la vittoria di Amulio nel primo Gran Premio organizzato, fu battezzata da una pioggia torrenziale estremamente stucchevole, sebbene non quanto il tempaccio orribile che da giorni imperversa sulla nostra città e ha ieri danneggiato l'esito, ogni anno brillante, di questa grande prova sportiva, impedendo al pubblico di intervenire numeroso alla riunione, riducendo la pista in condizioni pesantissime e molestando spettatori, fantini e cavalli.

Fu davvero un peccato!

Così, per quanto a San Siro sia ieri convenuto un numero non disprezzabile di persone, non abbiamo però potuto assistere allo spettacolo vario, che si rinnova ogni volta in queste occasioni, di una folla enorme, varia, festosa diretta al campo di corse con ogni mezzo di trasporto e generante quel movimento caratteristico che è la grande nota di queste manifestazioni dello sport.

Il pubblico spettatore ieri allo svolgersi della classica riunione di corse, si limitava ad essere costituito dal grosso nucleo degli appassionati dell'ippica, degli scommettitori e alla parte maschile dell'aristocrazia milanese, di cui la *Società Lombarda* è una delle espressioni più genuine.

Le tribune presentavano un aspetto abbastanza animato, per quanto allo sfolgorio delle *toilettes* primaverili il tempaccio avesse imposto la lugubre severità dei pastrani e degli impermeabili. Nella tribuna reale presero posto la principessa Letizia, accompagnata dalle sue dame d'onore contesse Balbis, Durini e Borromeo e dal conte Fossati; la duchessa Elena d'Aosta parimenti accompagnata da una dama d'onore, il duca d'Aosta in tenuta da generale, il conte di Torino, i principi Guttemberg di Raboor di Danimarca e Doria Pamphyli. Intervennero pure il prefetto Alfazio e le autorità cittadine civili e militari.

Nel prato, ridotto ad una vera pozzanghera, la grande folla multiforme e chiassosa, propria di questa riunione, annualmente attratta dalla curiosità e dall'interesse che il Gran Premio desta, era assente per colpa unica ed esclusiva del cattivo tempo.

Quest'anno non si è verificata l'occasionale animazione simpatica, ed è così venuto meno il successo esteriore, quello cioè che costituisce il contorno dell'avvenimento.

Dal lato sportivo però l'esito del *Gran Premio del Commercio* non è fallito.

La storia di 18 anni di lotte sportivamente epiche basta di per sè stessa a destare nel pubblico l'interessamento ed a rendere questa prova una manifestazione cittadina di primo ordine.

Alla riunione non è così mancato l'interesse dei milanesi: i presenti a San Siro discutevano anche ieri animatamente le probabilità e le *chances* dei concorrenti, gli assenti non mancarono di informarsi con sollecitudine dell'esito e dei particolari della gran prova.

Fino all'ultimo momento infatti grande fu il disparere del pubblico sulle probabilità dei diversi cavalli concorrenti.

Le prime corse.

La riunione principia alle ore 2.

L'aspettativa degli spettatori è però particolarmente rivolta al *Gran Premio del Commescio*, così che queste prime corse passano senza interessare.

Ecco il dettaglio:

Premio *Greco*, steeple chase a vendere — L. 1500, m. 4000.

Primo Cantions Queen del conte Sorrivoli — secondo Alardo di Ferrati, caduto.

Non piazzato La Veine che si rifiutò di saltare.

Premio *Castellanza*, corsa a vendere — L. 2000, m. 2000.

Primo El Senab di Rannucci — secondo Esquilino di Jannetti — Le Kama Soutra di razza Gerbido.

Non piazzati: Branchido, Capshanholm, Santovino, La Duse, Militza che ad una falsa partenza aveva gettato di sella il fantino Bernard.

Premio *Seveso* handicap ascendente, L. 4000, m. 1000:

Primo Vaillant del marchese Fumanelli — secondo Olimpia, di Ravaschieri — terzo Cellina, di Tesio.

Non piazzati: Oak Apple, Tempesta, Gallinella, Logistilla, Giselda.

Premio *dei Coscritti*, L. 4000, m. 900.

Primo Caronte, di Bocconi — secondo Drago, di Sineo — terzo Vecchia, di Tesio.

Non piazzati: Farnesina, Ricordo, Kuch Parvani, Oryx.

Il Gran Premio del Commercio.

Terminato di correre il *Premio dei coscritti*, la pioggia cessa per un momento di cadere, per riprendere poco dopo, permettendo così al pubblico di scendere dalle tribune nel *paddock* a visitare i cavalli concorrenti alla classica prova. I sette concorrenti, essendo stati ritirati i due prodotti tedeschi Marignac e Macdonald, sono osservatissimi nei loro *box*. Il pubblico ricerca nelle loro condizioni di momento la definitiva ispirazione per scommettere, e crede di trovare in questo cavallo la calma, in quello il sudore o l'eccitamento.

In verità tutti si presentano in buonissimo stato: Onorio, César Keepsake, sono splendidi, Perichole piccola e snella, è estremamente tranquilla, così Rugiada; Corail è pure osservato per quanto si sapesse che era stato tenuto in corsa per far numero; in Kansk, il temuto francese, si crede di trovare il treno anteriore eccessivamente ristretto.

Dopo alcuni giri nel *paddock*, al suono della campana i cavalli si dispongono ad uscire in pista. In questo momento la quota dei *boockmakers* è la seguente:

Kansk 1 1|2, César 1 1|2, Keepsake 3, Rugiada e Onorio 5, Perichole 6, Corail 8.

Accompagnati dal barone Cantoni i sette cavalli sfilano nell'ordine d'iscrizione innanzi alla tribuna reale; Keepsake, come di solito, è condotto a mano al palo.

I concorrenti sono adunque Kansk di Caillant 64, francese (I. Reifs), Onorio di Doria Pamphyli, 54 (Emery), Périchole di Lieux 52, francese (Doux), Corail della Petite Ecurie 54 (Hemming), Rugiada di razza Volta 48 (Manchester, Keepsake di sir Roland 66 1|2 (Rigby), César di Vonwiller 54 (Spencer).

I fantini americani, Reifs, Rigby, Spencer sono molto ammirati e il pubblico dà loro la preferenza.

Dopo una falsa partenza, alle ore 4 lo *starter* dà il *via* e i cavalli si lanciano a piccola andatura: devono compiere 2800 metri.

Ricomincia a piovere. La testa è presa da Onorio. Dinanzi alle tribune i cavalli passano in quest'ordine: Onorio, Corail, Rugiada, Keepsake, César, Perichole, Kans. Nella prima curva essi si dispongono in fila indiana: all'uscita della curva Onorio prende una decina di lunghezze al lotto, ma è raggiunto dopo i cancelli da Keepsake e César che lo passano all'ultima curva e entrano in drittura lottando fra loro e staccando tutti gli altri di più lunghezze.

César sembra avere la meglio ma a circa cento metri dal traguardo è attaccato da Keepsake il cui fantino ottiene da lui un *finish* impressionante: i due cavalli lottano per circa 50 metri muso a muso e tagliano il traguardo insieme.

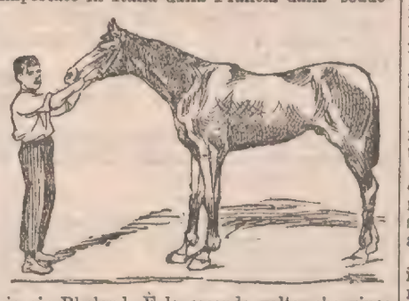
La giuria classifica: primo Keepsake per una corta testa, secondo César per 4 lunghezze, terzo Onorio per 5 lunghezze, quarto Kansk, quinto Rugiada, sesto Corail, settimo Perichole.

Il pubblico applaude.

Il totalizzatore paga per Keepsake lire 32 vincente e 7 piazzato, per César e Onorio rispettivamente 6 e 7 lire.

Il vincitore.

Keepsake è un maschio baio di sei anni da Orvieto e Kiss: è stato quattro anni or sono importato in Italia dalla Francia dalla scude-



ria sir Rholand. È la seconda volta che vince il Gran Premio del commercio, e l'anno scorso arrivò secondo nella stessa prova dietro The Oak. Così nella storia di questo gran premio egli si trova come Sansonetto a contare due vittorie e un secondo premio. Anche nel 1903 era montato dal fantino americano Rigby.

Della scuderia vincitrice sir Rholand sono comproprietari i signori conte Scheibler, Centurini, Florio.

Allevatore è il signor Daniell Rita, fratello del fantino che in questa prova montò Kansk.

Le ultime corse.

Dopo il *Gran premio* seguirono queste due corse:

Premio delle *Patronesse*, L. 1500, m. 2000. Primo Pentecoste — Secondo Otello — Terzo Marther.

Non piazzati March, Berry, Bonquet Salviati, Musa, Pausanias, Kilia.

Gran corsa di siepi *Milano*, L. 5000, m. 4500. Primo Park End — Secondo Chinchilia — Terzo Danial.

Non piazzati Fairy Spark, Weather Bush caduto.

LA MOSTRA DEL CICLO E DELL'AUTOMOBILE

Rassegna degli " stands „

Marchand di Piacenza. — Espone due vetturette di ultimo tipo, nelle quali per ora intende specializzarsi la nuova Società Marchand recentemente costituita col capitale di un milione aumentabile a tre; presidente il conte Gulinelli, amministratore Emilio Laporte, consulente tecnico l'ing. Amoretti che è ottimamente coadiuvato dall'ing. Merosi, Orio e da Peppino Tamagni, cassiere della società e abile guidatore di automobili.

I due tipi vetturette sono di 8 e 10 cavalli a uno e due cilindri.

Le motociclette esposte sono del tipo commerciale di 2 1|2, 3 1|2 cavalli: una 5 cavalli turistica e una 10 cavalli a 2 cilindri con volanti esterni, da corsa.

Questa ditta, che da 14 anni costruisce cicli e motori, sta ora ingrandendo lo stabilimento di Piacenza onde poter aumentare il quantitativo di produzione e intraprendere utili applicazioni pratiche dei motori alla industria agricola, pei quali i tecnici della casa attendono a studi severi.

Itala di Torino. — In uno *stand* semplice e severo questa casa che è sorta per iniziativa di Matteo Ceirano, l'ex ciclista ed ora competentissimo tecnico nell'industria automobilistica espone un motore per imbarcazione a quattro cilindri e uno *chassis* in acciaio stampato che attira l'attenzione dei competenti per la semplicità e l'eccellenza di lavorazione. Questa forte casa torinese completa degnamente il forte gruppo delle fabbriche costruttrici italiane che sono apprezzate all'estero.

Bianchi di Milano. — È tra le più vecchie ditte italiane che hanno impreso la costruzione dei velocipedi. La Bianchi è certamente una tra le ditte che maggiormente seppero affermarsi creando tipi di primissimo ordine apprezzati anche all'estero. La produzione annuale dello stabilimento Bianchi ascende a 4000 biciclette e a 350 motociclette.

Anche nel campo automobilistico, dopo studi continui, questa casa è ora in grado di approntare un tipo di vettura che soddisfa alle esigenze del grande turismo.

Gian Fernando Tommaselli, l'unico corridore italiano che possa vantarsi d'aver vinto con una macchina nazionale il Gran Premio di Parigi, è ora divenuto un coadiutore valido dell'attivo signor Edoardo Bianchi il gerente della società che porta il suo nome. Colla sua scorta abbiamo minutamente visitato lo *chassis* di 16 HP che figura nella mostra a lato di un motore per imbarcazioni, di motociclette e di biciclette la cui lavorazione costituisce un vanto della nostra industria.

Stucchi di Milano. — Fu tra le prime ditte italiane che si siano dedicate alla costruzione dei motori ad idrocarburi. Essa a questa mostra non espone tipi di vetture, ma si limita alle motociclette e biciclette lavorate con cura e finitezza.

Ricordi, Molinari e C. di Milano. — Espongono una vetturetta di tipo proprio, un motore a un cilindro di 8 cavalli tre velocità. Questa ditta rappresenta anche la casa Charron di Parigi.

Camona, Giussani e Turrinelli. — Hanno uno *stand* molto vasto nel quale sono esposte vetture a motore elettrico. Espongono un colossale omnibus a *trolley*, altro omnibus elettrico, altro per albergo, una vittoria, una *limousine* ecc., eleganti, di lavorazione accurata e soddisfacenti ai requisiti della praticità per i servizi cittadini. (*Continua.*)

* * *

Sospendiamo, durante il Concorso turistico dell'*Automobile Club* di Milano, la rassegna degli *stands* per poter seguire convenientemente lo svolgersi di quella prova importantissima che si connette intimamente colla Mostra del cielo e dell'automobile. La riprenderemo prossimamente, annunciando ora che tratteremo i seguenti argomenti: *Le rappresentanze e gli espositori esteri. — Il ciclismo. — Le gomme, le carrozzerie, i lubrificanti e gli accessori. — Fra gli stands. — Le curiosità.*

ULTIME NOTIZIE

sulla traversata del Mediterraneo in canotto a motore.

Ci telegrafano da Tolone, 14:

Il canotto *Mercedes C. P.* è colato a picco a 50 miglia circa da Tolone. L'equipaggio fu raccolto subito dall'*Allebarde* che è giunto in questo momento portando la notizia. La nave che i semafori hanno scambiato per il *Desaix* o il *Kleber* era l'*Allebarde*.

La controtorpediniera *Lahire* che rimorchiava il *Fiat X* e l'*Arc* che prese a bordo il proprietario e l'equipaggio del *Fiat X* sono giunti a mezzanotte.

Il proprietario dice che il suo battello teneva la testa, dopo la partenza, ma di fronte allo stato del mare che ingrossava a misura che si avanzava non continuò. Nel golfo di Lione il mare era cattivissimo: si teme che altri battelli soffriranno molto.

L'equipaggio del *Fiat X* è stato imbarcato a 40 miglia da Port Mahon proseguendo direttamente per Tolone. Per questo gli uomini che si trovavano a bordo non hanno potuto dare alcuna notizia degli altri canotti.

L'equipaggio del *Fiat X* dice di esser stato impressionato grandemente dalla tempesta. Il mare rimase agitatissimo al largo fino alle 12 e mezza. Ora pare ridursi a calma.

La *Mercedes C. P.* era stata rimorchiata dall'*Allebarde* dopo di aver tenuto benissimo il mare. L'equipaggio era stato raccolto appena essa aveva chiesto di essere rimorchiata. Gli organizzatori della corsa dicono che si tratta soltanto di un accidente di rimorchiaggio e che se la corsa non ne presenta altri, i risultati saranno soddisfacenti.

Non si attendono altre navi prima delle 5 e mezza.

Telegrafano da Tolone, 14:

Stamane alle 8 si è ricevuto dall'incrociatore *Desaix* un radiotelegramma il quale informa che tutti i canotti automobili della corsa Port-Mahon-Tolone, all'infuori del *Quanomeme*, di cui non si hanno notizie, sono stati abbandonati in mare e tutti gli equipaggi sono stati raccolti a bordo delle navi che li scortavano. Il mare è tempestoso.

CRONACA

ALLA VILLA REALE.

Esposizione « bianco e nero »,

Oggi alle ore 2 pom. si inaugura alla Villa reale l'Esposizione « bianco e nero » coll'intervento del duca e della duchessa d'Aosta.

L'Esposizione è stata organizzata a scopo di beneficenza a favore del fondo di previdenza degli artisti poveri e dell'Istituzione della Casa Umberto I in Turate.

L'ingresso in tal giorno è riservato agli abbonati ed agli invitati. L'Esposizione sarà aperta al pubblico a cominciare da martedì 16. Col biglietto d'ingresso che costa una lira, si avrà diritto a tutti i divertimenti che verranno dati durante la durata dell'Esposizione e cioè fino al 15 giugno.

Il nuovo fabbricato

della Società Cooperativa suburbana di consumo.

L'altra sera, come già brevemente abbiamo altra volta annunciato, i soci della « Cooperativa suburbana di Consumo fra gli agenti delle strade ferrate in Milano » furono convocati nel « Salone dei Ferrovieri » in via San Gregorio, a discutere il piano tecnico-finanziario, per l'erezione del fabbricato che deve servire di nuova sede alla Società stessa.

L'adunanza riuscì numerosa e la discussione si protrasse a lungo e fu in certi momenti vivace. Alcuni soci volevano introdurre nel progetto presentato dal Consiglio d'Amministrazione delle radicali modificazioni, ma alla fine la maggioranza accettò la proposta della Commissione nominata dal Consiglio stesso, con la quale si approva in linea di massima il progetto per la costruzione della nuova sede.

Il voto adunque, espresso nell'assemblea del settembre 1895, sta per avere il suo completo esaudimento.

Dieci anni sono occorsi per arrivare alle conclusioni d'oggi, ma le cause del ritardo non sono imputabili alla volontà degli amministratori, bensì alla lentezza burocratica delle pratiche avvenute col Ministero per l'acquisto dell'area, e, non ultime, le vicende dalla Società attraversate nel luttuoso periodo della reazione del 1898.

Appendice del SECOLO, 15 Maggio 65

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

In casa dell'industriale, la serata stava terminando.

Maurizio leggeva un giornale, intanto che Duburle e la signora Prévinquières erano intenti ad una partita di picchetto, e che Rosa discorreva a bassa voce col padre.

Ad un punto entrò il domestico e porse al padrone un biglietto da visita, posto su un vassojo.

Prévinquières, inforcati gli occhiali, e letto sul cartoncino: « Allard, commissario di polizia », esclamò:

— Eh! eh!... Benissimo!

Volse quindi in giro gli occhi e vide tutte le faccie interrogative.

Ripose la carta sul vassojo, e disse al domestico:

— Introducete il signore nel mio gabinetto.

— È certo un messaggero di vostro genero?

— Avete colto nel segno. Messer Folentin si svela... Me ne aveva del resto prevenuto.

Si alzò.

— Non bisogna farlo aspettare il funzionario. Vuoi parlargli, Rosa?

— Con qual costrutto?

— Sei proprio decisa a non tornare con tuo marito?

— Dopo il suo bel procedere, meno che mai.

— Confesso che si mostra, in tale circostanza, assolutamente privo di tatto e di misura.

— Caro mio, è un villano! osservò la signora Prévinquières. Riferitelo da parte mia al suo rappresentante.

— Dio liberi! Non sono mai troppi i riguardi che si devono avere per un commissario di polizia. Se sapeste quante noje quella gente può procurarci, e quali servigi essa è in grado di renderci!

— Non mi spiacerebbe assistere, disse Maurizio, al dialogo di papà col poliziotto.

— Ebbene, accompagnami; ma badà a non aprir la bocca onde non abbiano ad uscirne le tue solite gemme.

Il commissario di polizia Allard era un omuncolo biondo, panciuto, d'aspetto bonario, tutto vestito di grigio come Caraby, e coll'occhiello infiorato dalla Legion d'onore.

S'inchinò con un sorriso a Prévinquières e, accettando la poltrona spintagli vicino da Maurizio:

— Signore, disse, la missione cui devo adempiere non vi concerne, ma posso farvela conoscere.

« Sono incaricato dal signor barone del Rocher — il quale è stato avvertito qualmente la propria moglie, dopo aver abbandonato il domicilio conjugale, siasi rifugiata in casa vostra, il che è, del resto, d'una correttezza irreprensibile — sono incaricato, dico, di pregare la signora baronessa a voler ritornare nella propria casa, per abitarvi insieme allo sposo, a sensi dell'articolo 214 del Codice Civile.

— Signor commissario, rispose l'industriale, sono incaricato da mia figlia, la signora baronessa Folentin, di dichiararvi che per nessun motivo acconsentirà a subire le esigenze del marito.

Allard sorrise e guardando padre e figlio con piglio benevolo:

— La dichiarazione è precisa e semplifica assai le formalità. Non vi stupirete, signori, se io vi presento, per la firma, un processo verbale constatante il rifiuto opposto alla mia domanda.

« Siccome poi prevedevo, da quanto m'avea lasciato capire il signor barone, la maniera con cui sarebbe stata accolta la sua ingiunzione, così ho preparato l'atto giudiziario indispensabile.

« Vi compiacerete a pregare la signora baronessa di apporvi la firma, affinchè sia bene accertato che rimane al domicilio dei propri genitori di sua spontanea volontà?

— Maurizio, porta a firmare la carta a tua sorella.

— Veramente dovrei ricevere io la firma, osservò con galanteria il commissario. Mi sarei con ciò procurato il piacere di presentare i miei omaggi ad una delle più belle donne di Parigi; ma mi preme sopratutto a lasciar da parte ogni rigore e ad agire da uomo di mondo.

— Ve ne ringrazio, disse Prévinquières.

Il quale, preso il foglio dalle mani del figlio, che era di nuovo entrato nel gabinetto.

— Ecco, aggiunse, la firma, a cui mio figlio ed io aggiungeremo le nostre.

— E così avremo terminato ogni cosa. Vi prego di porgere le mie scuse alla signora baronessa del Rocher per averla importunata con questa piccola formalità, e di credermi vostro devoto servitore.

L'omuncolo grigio, intascato il processo verbale, s'apprestava ad andarsene, quando il giovane gli disse:

— Se non vi rincresce, signore, usciremo insieme. Buona sera, papà.

— Maurizio... mormorò l'industriale inquieto.

— Non temere, lo interruppe sorridendo, so con chi ho a fare.

Indi, chinatosi all'orecchio del padre, gli bisbigliò:

— Il commissario è un buon diavolo!

S'avvicinò di nuovo ad Allard, ed aperta una cassetta d'avana:

— Un sigaro, signor commissario?

— Volentieri!

— Ho l'onore dunque di salutarvi, signor commissario, disse l'industriale prima di tornarsene in sala.

Maurizio e Allard scesero tranquillamente la scala e, usciti sulla via:

— Dove andate? chiese il giovane.

— Al Commissariato.

— Avete fretta?

— No.

— Facciamo allora alcuni passi insieme.

— Con piacere. Eccellente questo sigaro.

— Sì. Mio padre li fa venire dai suoi corrispondenti, direttamente, dal paese d'origine. Alla Regia non se ne trovano di simili.

— Ah, meglio non discorrerne, caro signore! esclamò il funzionario con accento vibrato. La speculazione dello Stato, com'è praticata in Francia, è una vera vergogna! Si avvelena il cliente a profitto del bilancio. È giusto?

— Bravo! Se vi udisse il ministro delle Finanze!

— Non m'ode! Poi, è nella mia qualità di consumatore che parlo.

— Infatti, non si cessa d'essere uomini, perchè si è commissari.

— Dite benissimo.

Si posero a ridere. Nello stesso momento passavano dinanzi all'Opéra, cupa, silenziosa.

— Oggi è giovedì, non c'è rappresentazione, osservò il commissario.

— È vero, gli artisti sono liberi e riposano.

Entrarono nella via Gluck, ne percorsero il marciapiede e giunti presso all'angolo del boulevard Haussmann, Maurizio alzò la testa a guardare un mezzanino le cui finestre erano illuminate.

— Deve esserci, mormorò.

— Chi? domandò il funzionario.

Il giovane si fermò e presolo pel risvolto della *redingote*, gli disse:

— Quand'è che dovete consegnare a mio cognato il processo verbale che avete in tasca?

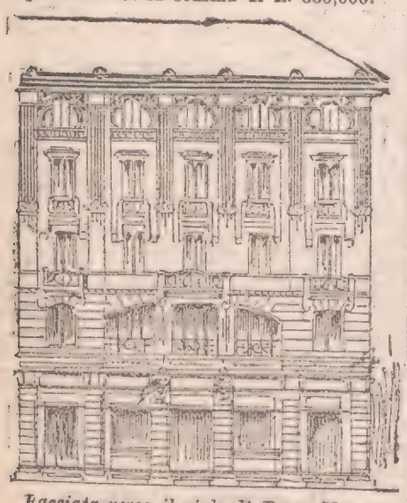
— Domattina.

— Vorreste consegnarglielo subito?

(*Continua.*)

Il terreno sul quale dovranno sorgere i nuovi edifici è della superficie di mq. 3199, trovasi tra il viale di Porta Nuova e la via De Cristoforis, e fu, come s'è detto sopra, dal Governo venduto con istrumento in data 31 marzo u. s., per le somma complessiva di L. 85,496,25.

Il progetto dei nuovi fabbricati è lopera del giovane architetto Mentasti, e per esso è preventivata la somma di L. 350,000.



Facciata verso il viale di Porta Nuova.

In tale spesa è compresa anche quella occorrente per la costruzione di un corpo di casa d'abitazione, verso la via De Cristoforis ed il viale di Porta Nuova, dal quale si potrà ricavare un reddito sicuro e fisso.

Il nuovo fabbricato dovrà contenere, oltre ai locali d'abitazione, il panificio, il dispensario dei generi alimentari, il laboratorio suini, gli uffici, il deposito vini e oli, il deposito combustibili, i locali di spedizione, le scuderie, ecc., ecc.

Gli uffici avranno l'ingresso dal viale di porta Nuova mediante scala riservata addossata contro il fabbricato ad uso abitazione, permettendo così l'aggiunta di altri locali verso il suddetto viale sia per Ristorante, sia per temporanea dimora degli uffici stessi, in caso che i fabbricati vengano costruiti in diverse riprese.

Questi uffici si troveranno sopra al locale di vendita dei generi alimentari diversi. — Se ragioni d'economia lo permetteranno, la copertura a vetri del corridoio centrale del dispensario potrà essere portata superiormente allo spazio tra i locali d'ufficio, e così si potrà ottenere tra i locali stessi, un ampio salone, capace di circa 650 persone, splendidamente illuminato dall'alto ed utilissimo per le assemblee dei soci.

E voto poi dell'amministrazione stessa, di condurre a termine le opere in modo da poter possibilmente inaugurare la *nuova casa* durante la grande Esposizione del prossimo anno.

Il condannato De Medici paga 33 mila lire ai parenti della moglie.

Il giornale *I Tribunali* d'oggi, reca la notizia che tra i parenti di Ernestina Lardera, la povera signora uccisa col veleno, e il marito della stessa Luigi De Medici condannato come complice dell'assassinio a diciotto anni di reclusione, si è venuto ad una transazione su due questioni civili, cioè l'eredità della defunta, e il risarcimento dei danni.

I parenti della morta, zii del lato materno, hanno rinunciato ad ogni quota di eredità e a ogni domanda di danno, e gli zii del lato paterno, che sono quattro e non si trovano in floride condizioni finanziarie, hanno accettato a saldo di ogni loro diritto 33 mila lire.

Così anche l'ultimo atto di questa tragedia è finito.

Le vicende dell'imperialismo. (A proposito di Tripoli). — Nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, il dottor Giovanni Micell tenne la Conferenza di chiusura del corso di Storia delle guerre istituito dalla Società della Pace, Unione Lombarda.

Parlò dell'imperialismo, come concezione lesiva dei diritti dei popoli e derivante dallo spirito di conquista che funesta la storia. A proposito di Tripoli espose tutt'i pericoli e i danni — non compensati da nessun vantaggio — di un'avventura militare. Dimostrò poi come la nostra posa di pretendenti a Tripoli costituisca il maggiore ostacolo alla politica di penetrazione pacifica, che si dice di voler fare. E rilevò come talune risultanze del processo Modugno dimostrino l'imperialismo coloniale, come un fattore di degenerazione morale.

La scarcerazione del figlio dell'ex-ministro Rosano. — I nostri lettori non possono aver dimenticato l'arresto avvenuto a Milano giorni sono dell'elegante giovanotto napoletano, don Luigino Rosano, figlio dell'ex-ministro che si uccise a Napoli.

L'arresto avvenne in seguito alla denuncia di furto di un portafogli a danno della ditta Baglia, e di altre querele per truffe a danno di una ex-amante del Rosano stesso.

Ieri l'altro al carcere Cellulare, dove il Rosano era rinchiuso, ebbe luogo un confronto tra l'arrestato e la D'Amato, e ieri poi, la Camera di Consiglio del tribunale non credette di legittimare l'arresto del Rosano, non riconoscendo che concorrano ragioni sufficienti per procedere alla sua cattura. Cosicchè ieri sera il Rosano venne posto in libertà.

L'istruttoria sarà chiusa tra non poco, con la decisione definitiva di assoluzione, oppure di rinvio a processo dell'imputato il quale è patrocinato dall'on. avv. Scipione Ronchetti.

Una cantante che si avvelena. — Stamane alle 7 la signorina Gissi Bice d'anni 21, abitante in via Cicco Simonetta 19, cantante, per ignote cause, ingoiava una forte dose di solfato di potassa. Fu trasportata all'Istituto medico di via Alessandria, ed ebbe le cure del dott. Pisa.

Il suo stato è grave ma si spera di salvarla.

L'Eco della Stampa. — Il noto ufficio di estratti da giornali e riviste, ha cambiato il suo Bollettino in una rivista quindicinale sociale, letteraria, sportiva di cui è già uscito il primo numero ed in settimana verrà alla luce il secondo. È compilata da Cesare Manueti.

Auguri di lunga vita.

(Dalle ultime edizioni).

I VOLONTARI DELLA MORTE.

Una guardia che s'uccide a San Fedele. — Ortolano che si taglia la gola.

Fra gli ascritti alla squadra mobile ai comandi del delegato Stajano, si distingueva l'agente Antonio Bosio, un bel giovanotto animoso, di trentun'anni, nativo di Licata, in provincia di Girgenti.

Il Bosio era fregiato della medaglia al valor militare perchè lo scorso anno, mentre era di servizio alla Sezione VIII in corso di Porta Romana, aveva coraggiosamente affrontata una comitiva di malfattori, restando gravemente ferito di coltello al ventre, in modo che dovette rimanere per parecchio tempo, tra morte e vita, all'Ospedale Militare. Guarito, dopo parecchi mesi, passò alla Sezione V di via Giusti, e da qui, per la sua abilità e il suo coraggio, alla squadra mobile che risiede all'ufficio centrale di piazza San Fedele.

Ieri egli era stato di pattuglia fuori di Porta Tenaglia, ed aveva operato l'arresto di un ricercato, che condusse e consegnò ai vecchi compagni della V Sezione, coi quali s'intrattenne a chiacchierare allegramente. Verso le quattro del pomeriggio rientrò alla Centrale, e andò nella camerata dove gli altri agenti della squadra stavano per mettersi alla mensa.

Preparò il suo posto, stese il tovagliolo, ma poi ad un tratto uscì, salendo di corsa al dormitorio. Quivi erano altre due guardie. Anche con costoro il Bosio s'intrattenne a chiacchierare e a ridere, non solo, ma volle strimpellare anche un mandolino che teneva presso il suo letticiuolo.

Dopo qualche istante le due guardie si mossero per uscire, ma furono tosto richiamate sui loro passi da una detonazione di arma da fuoco.

Il Bosio s'era sparato un colpo di rivoltella di grosso calibro, alla tempia destra, cadendo fulminato al suolo.

All'annuncio del drammatico fatto accorsero nel dormitorio il questore, il capitano Cavalli, e parecchi funzionari.

Un medico dell'ambulanza di piazza del Duomo constatò la morte dell'infelice, e un giudice istruttore sbrigò le solite pratiche di legge.

Negli abiti del morto non si rinvenne nessun scritto, ma solo un ritratto di donna.

Riescono quindi inesplicabili le cause che spinsero il Bosio alla disperata risoluzione, tanto più, che sino all'ultimo momento non si mostrò per niente affatto preoccupato e triste, ed era benvoluto dai superiori e dai compagni.

Si sa che tre giorni sono egli spedì a una sua sorella a Licata un ombrellino e un ventaglio.

Iersera il cadavere della guardia suicida fu trasportato alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale.

***

Ieri mattina l'ortolano Ambrogio Ponti di 38 anni, abitante colla propria famiglia alla cascina Mirabello N. 42, fuori di porta Garibaldi, salito su un vicino fienile, si vibrò un terribile colpo di rasoio alla gola producendosi una vasta e profonda ferita.

Poco dopo la moglie, che lo andava cercando, salita a sua volta sul fienile, arretrò spaventata dinanzi all'orribile spettacolo.

Il Ponti, rantolando negli ultimi spasimi dell'agonia, si contorceva sul fieno, immerso nel sangue.

Alle grida della povera donna accorse gente, ed il Ponti venne trasportato sul proprio letto, dove, ad onta delle cure d'un medico chiamato d'urgenza, cessò poco dopo di vivere, completamente dissanguato.

Il Ponti era affetto da mania suicida. Altre volte egli aveva tentato di por fine ai suoi giorni.

Sul luogo per le constatazioni di legge si recò il delegato Vitali, reggente la delegazione della Bovisa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.55 tram. 7.44 — Roma — leva 4.52 — tram. 7.21 — Palermo leva 4.56 — tram. 7.9.

Luna. — Età giorni 11. Tram. alle 3.26 a.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 774 sull'Irlanda, minima di 755 sul golfo di Lione.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — Pressione discesa al sud, leggermente aumentata al nord: livellato intorno a 760-61 mill.

Temperatura irregolarmente variata.

Venti grecali al nord, sciroccali altrove.

Ieri cielo vario all'estremo sud e Sicilia, nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza. Bel tempo sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie e temporali altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 13 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 743.9.
Tem. c. med. — 13°.0, mass. +16.6, min. +10.2.
Umidità relativa media 91 0[0.
Venti dominanti: Nord-est moderato
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 11,1.

Grandinate disastrose.

Ci telegrafano da Foggia, 13:

Imperversando un temporale, cadde della grandine grossissima in una zona di circa cinquanta chilometri, danneggiando fortemente i cereali e i vigneti.

I fiumi in piena.

Ci telegrafano da Padova, 14:

Continua a diluviare e i fiumi sono in piena. Il Brenta cresce notevolmente; a Limena guastò gli argini; si recaron sul posto gli ingegneri.

Ci telegrafano da Ravenna, 14:

Da parecchi giorni piove continuamente ed il tempo cattivo sembra debba continuare.

Qualche zona bassa del territorio è allagata; i lavori agricoli sono completamente sospesi e molto pregiudicati i raccolti dei grani e la prossima falciatura delle erbe.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Boccaccio*, oper. — Ore 9.
Manzoni: *Disciplina*, comm. — Ore 8.30.
Verdi: *Barbiere di Siviglia*, opera. — Ore 8.45.
Fossati: *Al telefono*, comm. — Ore 9.
Olimpia: *Miss Hetyett*, oper. — Ore 9.
Stabilini: *El papà grand* — *El sott-prefett*, commedie — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Juan José*, ope. — Ore 8.30.
Mostra del Ciclo e dell'Automobile (Giardini Pubblici): Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 23.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo in via Giulini, dalle 8 alle 11.
Sferisterio Milanese (P. Vittoria): Giuoco del Pallone. - Tutti i giorni 4 partite — Ore 15.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Verona, 14:

Nel salone Sanmicheliano, affollatissimo di pubblico scelto, il commediografo Alfredo Testoni, tenne una conferenza a beneficio del comitato per la tutela dei minorenni delinquenti, sul tema: *La comicità nel dolore.*

Descrisse il lato ridicolo delle varie esagerate manifestazioni di dolore destando continuamente l'ilarità; e fu applauditissimo.

*** Ci scrivono da Ravenna:

Al nostro Alighieri continuano con crescente successo le rappresentazioni dell'opera *Adriana Lecouvreur.*

Il pubblico applaude caldamente artisti, maestro e musica ed il quarto atto entusiasma.

Sono incominciate le prove della nuova opera *Cecilia* del maestro Montefiore.

L'*Amica*, di Mascagni, a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13:

(N.) Il teatro Costanzi era, stasera, rigurgitante di pubblico e splendido come nelle solenni occasioni per la prima della nuova opera, *Amica*, di Mascagni. Grande e benevola era l'aspettativa del pubblico, il quale accolse con un'ovazione il maestro Mascagni quando si presentò impugnando la bacchetta direttoriale. Gustato il coro d'introduzione, ma poi seguì con fredda attenzione, l'opera fino alla grande aria del tenore, guastata da una nota falsa dello Schiavazzi.

Applauditissimi furono l'allegretto ed il coro che seguono, dei quali si reclamò ad alte grida e si ottenne il *bis*; applausi contrastati accolsero il duetto fra lo Schiavazzi e la Karola.

Seguì poi il bellissimo duetto fra il baritono e le prima donna, che suscitò un entusiasmo infrenato, dalla incalzante scena del temporale e della fuga. L'atto si chiuse tra grandi ovazioni, con quattro chiamate agli artisti ed al maestro, e si ottenne il *bis* del duetto della scena seguente.

Il maestro e gli artisti furono nuovamente acclamati tre volte alla ribalta.

Il secondo atto si apre con un grande preludio sinfonico di cui si chiese e si ottenne il *bis* dopo un'ovazione al maestro. Le scene si incalzano tragicamente, quo e là sottolineate da approvazioni, senza però che prorompano mai gli applausi,

Alla fine tre chiamate calorose agli artisti e al maestro,

Complessivamente il successo fu buono, non ottimo, certo inferiore alla grande speranza dell'annunziato trionfo.

L'esecuzione della Karola, di Stracciani, fu buonissima; buona da Schiavazzi. L'allestimento scenico magnifico, l'orchestra ottima.

Il parere dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 14:

(N.) I giornali del mattino si occupano diffusamente della prima rappresentazione di *Amica* al Costanzi.

In complesso la critica è assai benevola. Molta insistenza sul calore degli applausi e sul numero delle chiamate.

Nell'insieme, però si rileva che, forse a causa della tessitura troppo alta, l'esecuzione non potè essere quale sarebbe stata desiderabile e quindi l'esito della prima rappresentazione non corrispose all'aspettativa del pubblico.

Il trionfo della FEDORA a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 13:

Il teatro Sarah Bernhardt, per la prima rappresentazione della *Fedora* di Giordano, presentava un colpo d'occhio senza precedenti: incantevole, meraviglioso.

Il pubblico francese e tutto ciò che si ha di più scelto e distinto della colonia straniera avevan fatto a gara per procurarsi un posto qualsiasi, onde assistere a questa *première* preconizzata come uno dei più straordinari avvenimenti artistici.

La vendita dei biglietti assunse fin da ieri proporzioni veramente fantastiche: i biglietti venivano pagati fin sei volte il prezzo — già elevato — di vendita al botteghino.

L'aspettativa del pubblico era immensa l'attenzione vivissima. Tutta la prima scena venne eseguita inappuntabilmente dai bravi artisti italiani. I primi applausi scoppiarono dopo l'aria: « Oh! grandi occhi lucenti » detta squisitamente dalla Lina Cavalieri.

Applaudito anche il bravo Luppi che interpretò il personaggio di Cirillo.

Nuovi applausi scoppiano dopo il giuramento di Fedora e quindi il primo atto si chiude fra la generale commozione procurando tre chiamate agli artisti e al bravo maestro Campanini.

Nel *foyer* le discussioni sono vivissime. Vi è della nervosità per l'attesa di Caruso.

Al secondo atto il successo è ancor più entusiastico di quanto si aspettava.

Titta Ruffo con grande arte, signorilità e bella voce canta la canzone della *donna russa*, che è accolta da un'ovazione. L'artista valentissimo è costretto a ripetere il pezzo. Caruso dice l'*Amor ti vieta* in modo soave, meraviglioso, potente, efficace. Il pubblico intero scoppia in acclamazioni. Tutti vogliono bissato il brano che Caruso ripete provocando nuove acclamazioni e richieste di *tris* che non è concesso.

Molto applaudito è il seguente duetto fra Loris e Fedora e l'intermezzo eseguito squisitamente dall'orchestra.

Il successivo grande duetto finale segna il culmine del grandioso colossale successo. Caruso ha scatti di voce portentosa e coadiuvato dalla Cavalieri trascina il pubblico intero a irrefrenabile entusiasmo.

Tutti, comprese le signore elegantissime, acclamano gli artisti. È un vero trionfo.

Gli artisti sono chiamati più volte al proscenio. Campanini è obbligato a ritornare al suo posto per ripetere la scena finale, dopo la quale scoppiano nuove impetuose acclamazioni entusiastiche.

Tutto il pubblico evoca l'autore, che, riluttante, è trascinato dagli artisti alla ribalta con Campanini.

Calata la tela, una folla di notabilità, tra cui Sardou e Massenet, si reca sul palcoscenico per congratularsi col maestro italiano trionfatore e cogli artisti suoi valorosi interpreti.

Il terzo atto corona splendidamente il magnifico spettacolo. Il terzettino, la scena drammatica tra Fedora e De Sirieux vengono accolti con approvazioni entusiastiche.

Il duetto e la scena finale eseguiti con passione e slancio straordinario da Caruso e dalla Cavalieri interessano vivamente e commuovono il pubblico che a più riprese scoppia in applausi.

Il poetico quadro finale è salutato con nuove e vive acclamazioni da tutto il teatro.

Gli artisti e il maestro Campanini debbono presentarsi più volte al proscenio fra grandi e generali ovazioni.

Tutti constatano l'immenso trionfale successo della suggestiva opera di Giordano.

La seconda rappresentazione avrà luogo lunedì.

Il teatro è già tutto venduto.

I giudizi dei giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 14:

Non tutti i giornali del mattino per l'ora tarda in cui finì lo spettacolo, pubblicano degli articoli sulla prima della *Fedora* di Giordano.

Tutti però constatano il successo clamoroso, entusiastico dell'opera e dei valorosi esecutori.

L'intonazione della critica riflette specialmente il dramma scelto; i critici francesi sono generalmente contrari a musicare dei lavori già conosciuti in teatro, e anche per la *Fedora* ripetono le osservazioni fatte per altri spartiti.

Il *Figaro* dice che nello spartito della *Fedora* le prove dell'ingegno di Giordano abbondano, le ispirazioni sono meno frequenti che in *Siberia*, e in molti punti si manifestano con grande franchezza e semplicità. Il primo atto è quello dove la musica dovrebbe trovarsi più a disagio per la grave difficoltà dell'interrogatorio e dell'agitato movimento di scena, e trattato con grandissima abilità, è vivo, e nessun elemento inutile ne ritarda l'azione; molti dettagli tanto del canto come dell'orchestra meritano lode.

« Nel secondo atto dopo la musica da ballo fioriscono le belle originali melodie, vi sono spesso caldi accenti di drammaticità e di passione; l'effetto vocale nell'atto non manca mai, quantunque l'effetto profondamente musicale sia più raro di quello ottenuto in *Siberia;* lo stile melodico non è trascurato.

« Nel terzo atto si contengono pure interessanti dettagli e termina con una pagina drammatica, bella e commovente. La cura costante di una forma solida, chiara ed elegante è la qualità veramente caratteristica dell'ingegno di Giordano. »

Il *Figaro* elogia sommamente l'interpretazione e aggiunge che non si potrà mai ammirare abbastanza la voce squisita di Caruso.

PICCOLA CRONACA

È utile ricordare che la Società Lombarda « *La Fiduciaria* » di Milano mediante il pagamento di miti **rate mensili** fornisce tutto quanto occorre per l'arredamento della casa come: **Mobili** — Cristallerie — Porcellane — Servizi da cucina in ferro smaltato — Posaterie — Orologi da muro — Fucili — Biciclette, ecc., ecc., nonchè **stoffe da signora** e da uomo — telerie — tovaglierie — zephir — oxford — coperte da letto assortite — stoffe per mobili — tappeti, ecc., ecc.

Amministrazione e magazzini principali del mobilio in via Tortona N. 21 G. — *Succursale con deposito generale dei tessuti* in Via Larga N. 28 — *La Fiduciaria* — Recapiti con depositi mobili e campionario: Corso Ticinese N. 5, al Carrobbio, e Corso Buenos Ayres N. 16.

La scomparsa di un conte ragioniere

Ci telegrafano da Firenze, 14:

(C.) Circa la scomparsa d'un alto impiegato che si riconnetteva ad un ammanco di cassa per una somma ingente, e della quale il *Secolo* dette per primo la notizia, un giornale cittadino, uscito ora, fa il nome del conte Gherardo Montanari, riminese, ragioniere presso la direzione generale delle ferrovie meridionali, e contabile della presidenza della cooperativa fra il personale della stessa direzione.

Per questo incarico il conte era compensato con cento lire mensili.

Giorni sono sparì, dopo aver detto a qualche amico di recarsi a Grosseto, ove si trova in qualità di professoressa una sua figlia.

Le ricerche dell'autorità e della famiglia riuscirono infruttuose.

Anche secondo lo stesso giornale, da una verifica eseguita sui registri riferentisi ai depositi in conto corrente dei soci, si sarebbero constatate differenze per una somma notevole.

*** Oggi a Signa convenivano le associazioni cattoliche della diocesi di Firenze, inaugurandosi i locali della Lega Cattolica dell'Agro Signese.

Fu più che altro una rassegna delle forze clericali di tale regione.

LE VITTIME DEL LAVORO

Ci telegrafano da Pistoia:

Presso S. Mato, ove è in costruzione una sontuosa villa del comm. Calderai, alcuni operai si trovavano sopra un ponte intenti a trasportare un pesante masso di pietra.

Ad un tratto si ruppe una tavola e nel vuoto precipitarono col masso il muratore Dante Vannetti del Montale, di anni 21, che morì sul colpo e il manovale Ottavio Fanciullacci di S. Mato, di anni 22, che rimase ferito abbastanza gravemente.

*** Ci telegrafano da Savona:

Mentre una squadra d'operai della ditta Tessera, a Voltri, stava manovrando una mancina per lo scarico del carbone, il pesante recipiente di ferro carico del minerale, si staccò colpendo due operai in modo gravissimo.

Uno, certo Luigi Chiappara, d'anni 28, per le multiple ferite alla faccia rimase quasi irriconoscibile.

L'altro, Carlo Chiappara, rimase pure ferito orribilmente.

Furono prontamente trasportati all'ospedale, in tale stato che non si hanno speranze di salvezza.

Il duello Nuvoloni-Bozino.

Al *Secolo XIX* telegrafano da San Remo che, in seguito al noto incidente avvenuto durante l'udienza del processo del duca Gandolfi a quella pretura, sabato ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra l'on. Nuvoloni e l'avvocato Bozino.

Dopo alcuni assalti l'on. Nuvoloni riportò una leggera ferita.

I SUICIDI

Ci telegrafano da Treviso, 14:

A Ormelle, presso Oderzo, certo Giuseppe Fornis, di 33 anni, possidente, affetto da una malattia incurabile, si tagliò la carotide con un rasoio.

*** Ci telegrafano da Verona, 14:

A Cazzano di Tramigna, distretto di Sambonifacio, fu pescato il cadavere di certa Giuditta Pinbello, trentenne, che era tornata da poco dall'America assieme al marito ed a tre figli.

Per l'estrema miseria e perchè affetta dalla pellagra, si era annegata.

Le difese dell'ex ministro Nasi

Ci telefonano da Roma, 14:

(N.) Si annuncia per domani la pubblicazione, nel giornale l'*Intransigente*, di una lettera di Nunzio Nasi ai propri elettori.

Si tratta di un documento assai lungo, intorno al quale posso darvi alcune notizie anticipate.

Nunzio Nasi ringrazia prima di tutto i suoi elettori di Trapani per il mandato conferitogli nelle elezioni dello scorso novembre, scusandosi di non averlo fatto prima, perchè — dice — seppe in ritardo della sua elezione a deputato.

Spiega il perchè ha preferito l'esilio al carcere preventivo; ciò ha fatto per conservarsi alla propria difesa, mentre sente che in carcere la sua fibra non avrebbe resistito.

Si scagiona delle moltissime accuse, seguendo in ciò il metodo non mai abbandonato in precedenti comunicazioni.

Sostiene poi la propria innocenza, affermando che un giorno Parlamento e Paese se ne dovranno convincere.

Egli aggiunge, anzi, parafrasando altre memorabili difese, che anche per lui la verità è in cammino, che nulla potrà arrestarla, e che il tempo sarà galantuomo.

Attacca l'economo Fornari, osservando come questi, anche negli anni passati, sotto amministrazioni precedenti la sua, fosse stato accusato pubblicamente e non provvedesse alla propria difesa, non avendone ricevuta l'autorizzazione dai superiori.

A un certo punto Nunzio Nasi scrive:

« Gli arbitrii della Minerva... un poema! Ed è lecito approfittare della mia situazione per calunniare i fatti più recenti e scambiare le parti?

« Si parla dei miei arbitrii alla Minerva, dove io abolii le note segrete e fondai il magistrato riparatore di tutti gli abusi di potere.

« Vero è che io non potei mutare tutto, ma lo tentai e me ne glorio.

« Se largheggiai nei sussidi e volli darne di più a chi meno ne aveva avuto, nulla mai spesi per pagare amici compiacenti. Se mi occupai con particolare affetto delle Arti, non fu per comprare e vendere cosa alcuna e non conobbi mai nè mercanti, nè appaltatori.

« Se abolii delle sinecure in certi organismi, non fu per mettere a posto i miei amici, nè fui pieno di sollecitudini per interessi personali.

« I miei viaggi non furono mai un divertimento, bensì una missione. Le mie spese furono ben poca cosa in confronto di altre di simile genere. »

Si dilunga poi accennando che nel suo passaggio al Governo, egli non dovette soltanto dedicare la sua attività alla Amministrazione; ma anche all'alta politica, lasciando con ciò intravedere che a scopi non noti possano essere state usate le somme che si vorrebbero da lui appropriatesi.

Riafferma poi di possedere i documenti che provano la sua innocenza, dicendo che li produrrebbe se fosse revocato il mandato di cattura spiccato contro di lui.

Nunzio Nasi termina infine con un affettuoso saluto ai suoi elettori.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Riforme alla Corte dei Conti.

14 maggio, *ore 8 pom.* — (*Norsa*). Sono in corso le trattative tra il ministro del Tesoro e l'on. Finali, presidente della Corte dei Conti, circa la costituzione di un Ufficio di controllo per l'azienda ferroviaria che sarà esercitata, in forza della nuova legge, dallo Stato, e alle riforme analoghe al funzionamento della Corte stessa intese ad aumentare sensibilmente il personale.

L'on. Carcano vorrebbe, per ora, presentare un progetto di legge soltanto per l'istituzione dell'Ufficio di Controllo e rimandare a novembre l'altro progetto di riforme: ma pare che di fronte alle insistenze dell'on. Finale egli finirà per cedere presentando contemporaneamente nella seconda quindicina di maggio i due progetti dei quali l'incarico della relazione sarà affidato all'on. Fasce.

Il trattato d'estradizione italo-spagnuolo.

Fra il nostro Governo e quello spagnuolo sono in corso trattative per introdurre alcune modificazioni nel vigente trattato di estradizione.

Nuovi uffici telegrafici al Benadir.

Il ministro delle Poste ha provveduto all'invio nel Benadir del materiale necessario per l'impianto di quattro nuovi uffici telegrafici.

La Società degli olivicultori.

Oggi nell'aula massima del Consiglio provinciale si è costituita la Società degli olivicultori italiani.

Erano presenti gli onorevoli Panfili, Matteucci, Lucifero e Mantica, nonchè i rappresentanti di varie Camere di Commercio, Municipi e Comizi agrari.

Presiedeva l'on. De Cesare che espose lo scopo dell'adunanza augurandosi che venga provveduto presto ad una efficace difesa della produzione del commercio oleario.

Si è discusso ed approvato lo statuto e venne per acclamazione nominate a presidente della Società l'on. Bertini.

Domani si continueranno i lavori.

Da Parigi.

Genova e Marsiglia.

14 maggio. — La *Republique francaise* pubblica un articolo di Meliene il quale dice:

Se Genova e Marsiglia si accordassero per organizzare i loro porti secondo un piano comune, i governi francese ed italiano sarebbero obbligati di dare ascolto alle loro lagnanze.

Le rivalità sorte, ora esistenti, scomparirebbero fra le due città, e darebbero invece luogo ad una emulazione generosa.

L'arresto di Roy.

Telegrafano da Chatelberault che l'assassino Roy, che si era barricato in casa e resisteva da dieci giorni alla forza che tentava arrestarlo, è stato arrestato stamane alle ore 4.

Le autorità, per impadronirsene, dovettero far saltare colla melinite un muro della casa.

Le vittime delle miniere di Reschitza.

Budapest, 14 maggio. — (X.) Vennero estratti sinora dalle miniere di Reschitza, dove avvenne una terribile esplosione, 28 cadaveri carbonizzati. Nella miniera ardente si trovano ancora ottanta operai.

Continua il lavoro di salvataggio ma senza speranza.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Un piroscafo saltato in aria.

Telegrafano da Tokio, 13:

Lo steamer inglese *Sabsaleusk* diretto a Kohe urtò ieri contro una mina al largo di Port Arthur ed affondò. Tutti gli europei si salvarono. Una parte dell'equipaggio e parecchi indigeni annegarono.

L'assassinio d'un ammiraglio russo.

Telegrafano da Pietroburgo, 13:

L'ammiraglio Nakimoff fu ucciso a colpi di rivoltella dal suo attendente che doveva partire pel teatro della guerra.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 13 maggio 1905.

La serenità dell'ambiente finanziario è stata lievemente turbata nei primi giorni della settimana dall'aggravarsi delle preoccupazioni politiche, che nella stampa inglese ebbero più vivo e significante riflesso, per l'incidente franco-giapponese sulla supposta violazione di neutralità della flotta russa nelle acque territoriali francesi dell'Indo-Cina. Edti fondi di Stato, indici sensibilissimi degli umori dell'alta finanza, hanno subito segnato con lievi regressi il breve corso delle inquietudini, che hanno preceduto la soluzione fortunatamente pacifica di quest'altro incidente, causato dall'ammiraglio russo. E dalla piccola discesa fino a riguadagnare il poco perduto si è esaurita l'attività di questa settimana; cosicchè le rendite in complesso le ritroviamo oggi sui mercati internazionali allo stesso punto in cui le avevamo lasciato sabato.

Ma sul nostro mercato alla quasi stazionarietà delle rendite non ha fatto riscontro il movimento dei valori. Nei due giorni di martedì e mercoledì abbiamo avuto qualche lievissimo accenno di minor fermezza ed un po' di tendenza a realizzare; ma l'attività e l'ottimismo riportarono i corsi sulla via del rialzo e riaffermarono ancora con nuovi successi il potere della tendenza dominatrice del mercato.

Ma fin quando si correrà? Dinanzi a questa allegra avanzata di cifre, dinanzi a questa continuata addizione di maggior prezzo che la fortuna ogni giorno largisce ai titoli più favoriti dalla speculazione, il criterio del valore perde ogni elemento concreto e reale di determinazione: e nessuno può dire con sicurezza a qual punto si perverrà per la calcolata audacia dei grandi artefici di questo movimento rialzista e per la spinta della massa suggestionata ed incosciente, che darà all'aggiotaggio le maggiori vittime.

Le condizioni monetarie sono quasi immutate e quindi ancora eccellenti; a Parigi lo sconto privato è a 1 1[2 0[0 — a Londra a 2 3[8 0[0 — a Berlino a 2 1[2 0[0. Sulla nostra piazza il buon portafoglio commerciale trova collocamento anche a 3 1[8 0[0, tasso minimo.

La nostra Rendita 5 0[0 che a Parigi quotava sabato scorso in apertura 106,50 chiudendo a 106.30 ci viene segnalata oggi a quest'ultimo prezzo, avendo segnato nella settimana un minimo di 106.27 ed un massimo di 106.40.

A Berlino da 106.75 è destinata a 106.50 ed a Londra da 105.50 è progredita invece a 105.75.

Nella nostra Borsa la ritroviamo immutata a 106.55 con 15 centesimi in meno per il contante: un po' meno sostenuta la Rendita 3 1[2 per cento a 104.

Ferme le obbligazioni con lievi variazioni le Tirreno invariate a 525.50 — le Ferrovie 3 0[0 da 367.25 a 367.75 — le Sarde 1879 immutate a 372.50 — le Meridionali 3 0[0 da 364.25 a 364.75 — le Mediterraneo stazionarie a 509 25 ed ugualmente la Cassa Risparmio di Milano 3 1[2 0[0 a 501.75 ed il Prestito U. Napoli a 103 65. La Cassa Risparmio di Milano 4 0[0 da 511.25 quotarono 510.87 e chiudono a 511; il Prestito U. Milano perde 5 centesimi a 103 70.

Nei Valori bancari è notevole il rialzo della Banca d'Italia che da 1153, indebolite a 1150, si sono portate rapidamente 1177, Le Commerciali cominciarono con quotazioni regressive da 831 a 826 ed in ripresa chiudono in aumento a 833. Anche le Credito ribassarono da 604 a 599 rialzandosi sino a 603 prezzo di oggi. Le Bancaria e le Banco di Roma perdono due lire, rispettivamente da 356 a 354 e da 125 a 123.

Nei valori ferroviari sostenuti ed in prevalente rialzo le Meridionali, pur non chiudendo ai prezzi massimi della settimana, essendosi portate da 779 a 790 e quotando oggi 785. Le Mediterranee da 464 sono aumentate a circa 466. Le Veneto quasi invariate oscillavano fra 126 e 127. Le Rubattino chiudono immutate a 480 dopo un minimo di 478. Sempre oscillanti le Edison, che da 870 aumentano 877 dopo un minimo di 862 ed un massimo di 881.

Lievi oscillazioni in vario senso nel gruppo dei valori tessili.

Aumentano le Tosi da 355 a 359 e le Tessuti Stampati da 338 a 341.

Restano invariate le Lanificio Rossi a 1572, le Linificio a 195, le Cantoni a 557 e le Bernasconi a 96 e le Candiani a 178.

Diminuiscono le Veneziano da 291 a 287, le Bergamasco da 299 a 298 e le Muggiani da 330 a 327 e le Valle Seriana da 449 a 445.

Generale rialzo nel gruppo dei valori siderurgici e delle industrie meccaniche.

Aumentano le Terni da 1957 a 1992, le Ferriere da 258 a 269, le Officine Meccaniche da 162 a 167, le Tecnomasio da 36 a 37, le Savona da 410 a 448, le Elba da 495 a 503, le Vizzola da 1395 a 1405 e le Breda da 356 a 375.

Le Metalli da 171 discese a 164 si rialzano oggi a 168. Invariate le Montecatini tra 128 e 129.

Variazioni di poco conto nei saccariferi; le Raffinerie L. L. restano a 445 dopo un minimo di 442 ed un massimo di 448 — le Industria Zuccheri aumentano da 394 a 388 ex 10 — le Eridania discese da 1045 a 1025 aumentano a 1050 — Le Zuccherereria Naz. diminuirono da 209 a 205 e le Valsacco da 175 a 170.

Le Molini A. It. hanno ceduto un po' del guadagno della settimana scorsa declinando da 387 a 384. Le Alcools perdono due lire a 268. Le Carburo da 1253 salite subito a 1270 discesero a 1250 e fra questo prezzo ed il 1255 sono pervenute oggi a 1257.

Le Richard e le Italo-Americano seguono in questa settimana il rialzo più notevole e rigorosamente sostenuto, essendo le prime pervenute da 404 a 437 e le seconde da 448 a 478.

Invariati i cambi, eccetto il Londra da 25.16 1[2 aumentato a 25.17 1[2. Francia 100.02. Svizzera 99.85. Germania 122.95.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La famiglia Maino, nella impossibilità di tosto ringraziar tutti particolarmente, esprime agli amici tutti, ai sodalizi di operai ed impiegati, alla stampa e alle rappresentanze che intervennero ai funerali o altrimenti si associarono al suo dolore, la propria riconoscenza per le commoventi e solenni manifestazioni di condoglianza e d'affetto tributate alla memoria della sua

CARLOTTA.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. **Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.**
2. **Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.**
3. **Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.**

**Un tubo L. 5, per posta L. 0,30 in più - 6 tubi franchi di porto L

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

La situazione granaria mondiale.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati granari del mondo, segnarono rialzo dappertutto. Secondo l'*Evening Koru trade* il frumento disponibile per l'esportazione sui principali mercati granari del mondo, ascende complessivamente a *quarters* 15,265,000 (il *quarter* equivale a ettol. 2 e litri 90). L'esportazione dalla Russia nella settimana 22-29 aprile ascese a ettolitri 950,620. Dall'Argentina ne furono esportati 235,100 e dalle Indie circa 300,000. In Italia i mercati nella decorsa settimana si mantennero calmi e con pochi affari. I prezzi oscillarono fra lire 26.50 e 27.25 il quintale.

Foraggi e strami.

Milano. — *Fieni.* — Dopo le abbondanti e persistenti pioggie di questi giorni, si desidera un po' di bel tempo, avendo le condizioni atmosferiche di questi ultimi giorni pregiudicato lo sviluppo dei prati e il normale andamento del raccolto del fieno maggengo, già in parte pronto per la falciatura. In ogni modo il primo taglio si presenta discretamente abbondante e tale potrà essere il raccolto finale e di buona qualità se la temperatura vorrà esserci favorevole.

La domanda nei foraggi in genere nella settimana in corso, in seguito alla ritardata maturazione dei raccolti, fu buona e le contrattazioni si susseguirono attive.

Il fieno agostano fu sopratutto ricercato, ma il disponibile, per quanto in proporzioni non rilevanti, fu sufficiente alla richiesta, cosicchè gli affari si successero facili e senza che i prezzi segnassero un rialzo.

Le quotazioni dei foraggi in genere si mantennero invariate.

Da noi quotasi: fieno maggengo da L. 9.50 a 10.75, agostano da 8.— a 9.50, terzuolo da 8 a 9 al quintale fuori dazio. Erba di marcita da cent. 50 a 70 al quintale.

Paglie. — Sempre sostenuti i prezzi della paglia, anzi da noi segnarono una piccola frazione di rialzo, che potrà forse raggiungere in seguito proporzioni maggiori causa il ritardato prossimo raccolto dovuto alle sfavorevoli condizioni climateriche.

L'offerta è limitatissima e di conseguenza i mercati riescono improntati all'inattività.

La paglia pressata arriva sempre sulla nostra piazza in quantità oltremodo ridotta, e da qui la relativa sostenutezza nel prezzo.

Qui da noi la paglia di frumento sciolta si quota da L. 4.75 a 5.25, e la pressata da 5 a 5.50 al quintale, fuori dazio.

Ortaggi.

Milano. — Fagiuoli: borlotti esteri da lire 40.— a 42.—, bianchi da 29.—, a 38.—, colorati n. da 28.— a 30.—, dell'occhio da 29.— a 30.—, misti da 22.— a 24.—, Lupini da 12.— a 18.—, al quintale.

BESTIAME.

Bovini.

Milano. 13. — *Bestiame Grasso.* — Domenica 7 corrente il mercato d'esportazione ha segnato un ulteriore risveglio sugli affari ed ha lasciato discrete speranze di una prossima riattivazione del nostro commercio colla Svizzera.

In discreto aumento furono i capi portati essendosi aperte le contrattazioni con 170 buoi e 90 tori in confronto di 150 buoi e 61 tori che erano disponibili sul mercato precedente.

Vennero spediti per l'estero 91 buoi e 56 tori, quindi 26 capi in più della domenica precedente nella quale le spedizioni ammontarono complessivamente a 121 capi.

Come si vede il rapporto dei capi spediti in confronto di quelli portati sull'ultimo mercato fu tale da incoraggiare i nostri negozianti a dare tutto il possibile incremento al nostro mercato della domenica ed i prezzi del pari hanno mantenuto un soddisfacente sostegno ed hanno lasciato un discreto margine ai negozianti venditori.

Anche i mercati locali di bestiame grosso riuscirono molto più importanti di quelli dell'ottava precedente specialmente in rapporto al quantitativo di merce posta in vendita. Ciò ha dato modo di soddisfare gli importantissimi bisogni di acquisto dei nostri macellai che hanno potuto provvedersi a loro bell'agio di sufficiente merce.

I prezzi però appunto per la eccezionale ricerca non accennarono ad alcuna debolezza; a ragione quindi la Commissione non ha portato alcuna modificazione alle quotazioni ufficiali, poichè se per alcuni capi furono concesse dai venditori alcune facilitazioni, per altri e specialmente pel bestiame tutto vennero pagati prezzi molto elevati e di qualche po' superiori a quelli portati dal listino.

Su entrambi i mercati dell'ottava tutto il bestiame ha trovato in breve facilissimo collocamento poichè anche i pochi capi rimasti dal mercato di lunedì furono venduti il successivo martedì durante il mercato dei vitelli.

L'attuale sostenutezza dei prezzi però non soddisfa nient'affatto la classe dei nostri macellai che si vede di ottava in ottava ridurre i margini, già molto limitati, della vendita delle carni.

Vitelli. — Il consumo e conseguentemente la ricerca dei vitelli da macello sui nostri mercati è in continuo aumento e malgrado che il quantitativo portato tanto martedì che venerdì sia stato molto superiore a quello portato nei corrispondenti mercati dell'ottava precedente le quotazioni chiusero con un rialzo di L. 3 al quintale a peso vivo e L. 4 a peso morto tanto per la prima che per la seconda qualità, aumento che verificatosi sul primo mercato dell'ottava venne pur confermato sul mercato successivo.

Perciò gli importanti contingenti di vitelli maturi portati (750 martedì e 975 venerdì) hanno trovato facilissimo esito, essendosi su tutti e due i mercati avuta una vendita abbastanza brillante ed attivissima.

Anche la vendita delle carni vitelline ai prezzi attivi avuti lascia un margine di utile molto limitato ai nostri macellai e le condizioni della nostra produzione di vitelli da macello sono tali da far presagire ulteriori rialzi specialmente quando verranno a mancare gli importanti contingenti che attualmente ci vengono spediti dalle altre provincie.

Nell'ottava si ebbe una ricerca altrettanto attiva di vitelli d'allevamento ed i prezzi relativi hanno subito l'aumento medio di circa l'otto per cento.

Suini.

Milano. — Continuano a vigere sulla nostra piazza le vecchie quotazioni, confermate anche ieri l'altro, e cioè L. 115 al quintale a peso morto pei suini grassi, da L. 95 a 100 pei magroni, e da L. 10 a 25 per capo pei lattonzoli.

Il consumo delle carni suine è ancora discreto, perchè la stagione si mantiene piuttosto fredda, perciò i prezzi per ora non tendono affatto al ribasso, ma questo certo si verificherà fra non molto e per l'appunto non appena il caldo incomincierà a farsi sentire.

Pollame.

Milano. — In entrambi i mercati della scorsa settimana si ebbe scarsità di merce; in ogni modo, stante la limitata richiesta, alcuni prezzi segnarono un ribasso.

Lunedì le anitre novelle mezzane diminuirono di cent. 0 a 10 per capo; venerdì si verificò un ribasso di cent. 50 a lire 1 per capo nelle oche vive novelle, di cent. 30 a 40 nelle anitre mezzane novelle e di cent. 10 nei pollastri mezzani e piccoli. Invariato il resto.

Uova.

Milano. — Anche la scorsa settimana non diede luogo a variazioni di importanza nei prezzi delle uova che si mantennero pressochè immutati.

Lunedì infatti non ebbimo a registrare alcuna variazione, e venerdì si ebbe un insignificante rialzo nelle uova di 1ª e di 2ª qualità, e cioè di cent. 1 alla dozzina per le une e di cent. 0 a 1 per le altre.

Nel primo mercato della settimana la richiesta di merce non fu troppo attiva mentre nel secondo si ebbero numerose contrattazioni.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 al Ql. fuori dazio, da kg. 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 115 a 120 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovi da 180 a 190 — Burro Emiliano da — a — — Idem Lombardo da — a —.

Genova. — Mercato calmo. Quotasi:

Alici salate di Sicilia in bar. di 100 kg. L. 120 a 125, sego colato America (oro) —.— a —.—, id. indigeno —.— a —.—, merluzzo francese lavato da —.— a —.—, id. Islanda nuovo 1ª qualità, da —.— a 77.—, id inglese Labrador da —.— a 72.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1ª qual. da —.— a 135.—, id. id. 2ª qualità da 130.— a —.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da —.— a 190.—, id. id. schiacciato da —.— a 200.—, id. Sardegna nuovo da 105.— a 110.—, id. Villa Iglesia vecchio da 415.— a 150.—, olio tonno Sicilia da 45.— a 50.—, id. Sardegna da 45.— a 50.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da 40.— a 45.—, tonno Sardegna in casse da 140.— a 145.—, id. Sicilia id. da 140.— a 145.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da 140.— a 145.—, strutto d'America del Nord da —.— 105.—, lardo Stati Uniti da 98.— a 115.—, sardelle con testa da 24.— a 27.— il barile, id. senza testa Spagna 40.— a 50.—, alici salate Sicilia in scatole 125.— a 140.—, sardelle senza testa in barili da —.— a —.— il Ql., il tutto in darsena, cioè schiavo di dazio comunale, e secondo qualità e lunghezza.

Sego e grasso.

Genova 12. — Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 64,50, matadero 63,50, Australia misto 61,—, di montone 64,— nostrano L. 63 a 64, grasso d'ossa fr. 50 a 51,—, sego veget. bianco China 64, animale 44° — il quint. c.n.s.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — Anche nella scorsa settimana si continuò nella scala discendente e cioè con un complessivo ribasso di cent. 30 al chilogramma, sull'ultimo prezzo fattosi nella settimana precedente.

Il prezzo ora vigente è di L. 2.40, e siamo d'avviso che altri ribassi ancora seguiranno, a meno che la stagione piuttosto fredda non freni un pochino la rapida e giustificata discesa della merce la quale sulla nostra piazza è sempre abbondante.

Avevamo predetto che a voli troppo audaci sarebbero seguite precipitose cadute, e non abbiamo errato.

I signori compilatori del listino del prezzo del burro vadano quindi più cauti nello stabilire i prezzi e si attengano strettamente al valore reale della merce.

Formaggi.

Milano. — Nella scorsa settimana, se si eccettua un piccolo risveglio nella ricerca degli scarti, tutto il resto fu poco trattato ed i prezzi non subirono quindi variazioni di grande entità.

Nonostante ciò, le trattative apertesi in questi giorni per « sorti » vernenghe, sono abbastanza animate, e qualche affare venne già fatto a prezzi che forse i detentori stessi non speravano di ricavare.

Purchè la duri!! Anche per i Reggiani, mentre le qualità scelte sono trascurate, il mezzano e lo scarto trovano facili compratori, e il primo viene pagato da L. 1.60 a 170.

Sempre tendenti al ribasso gli stracchini quadri e gli Emmenthals. Sostenuti invece i Gorgonzola.

Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per quintale fuori dazio:

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 260 a 270 — quartarolo stravecchione 230 a 240 — maggengo stravecc. 220 a 230 — quartarolo stravecc. 200 a 210 — maggengo vecchio 150 a 160 — quartarolo vecchio 120 a 130 — maggengo nuovo scelto 90 a 100 — Reggiano stravecchione scelto 1900, 250 a 260 — id. stravecc. scelto 1901 230 a 240 — id. vecc. scelto 1902 200 a 210 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 40 a 55 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 160 a 165 — id. II qual. 120 a 130 — id. III qual. 100 a 110 — id. bianchi 140 a 150 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 150 a 160 — id. svizzero 180 a 190 — Sbrinz naz. stravecchio 170 a 180 id. svizzero strav. 220 a a 230.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Cagliari — Tipo sardo L. 90, bianco salato 55, romano vecchio 145 al Ql.

Cremona. — Formaggio duro L. 2.— a 3,— al chilogramma; molle, da 1,— a 1.60.

Modena. — Formaggi grana di oltre 3 anni, L. 2.35 a 2.40 al chilogrammo; di oltre 2 anni 1.80 a 1.90; dell'annata prima qualità 1.30 a 1.38; seconda 1 a 1.07.

Napoli. — Schiavi di dazio al quintale. — Puglia, L. 145; Moliterno, vecchio, 170; Parmigiano vecchio, 200; sfoglio 110; Caciocavallo Calabria 170; Basilicata 220; Abruzzo 130; Sardegna 902-903 a 73.

Palermo. — Cacio incanestr. vecchio L. 175, caciocavallo 185, formaggio pamigiano straveco. 275, vecchio 250, formaggio romano 170, olandese 100, svizzero 190, Sardegna 100, fior di Olanda 190, provole 145, provolone 170 al Ql.

Coloniali.

Genova. — *Caffè.* — Mercato sostenuto, tanto all'origine che sui mercati regolatori. Da noi perdura la calma di affari ed i prezzi sono stazionari. Quotiamo:

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 120 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 130 a 145, naturale da 114 a 116. caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da — a —, Nicaragua naturale da — a 112, Caracas lavato da 145 a 150, naturale da 108 a 110, San Domingo da 110 a 120, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 100 a 108, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 97 a 102, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — I prezzi dei raffinati sono un tantino meno sostenuti, tanto per pronto che per consegna; più deboli anche i greggi.

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 138, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 134 a —, cristallini barbabiet. a 132, Macfier inglese n. 1 da 131,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 128, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124, n. 2, 120, n. 3 116 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sostenuti ma invariati con affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, con prezzi stazionari. Singapore nero da fr. oro 130 a 132, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 130 a 132, Giava 127 a 128, Penang bianco da 195 a 200, nero da 124 a 125.

Olii e semi oleosi.

Alessandria 10. — Olio d'oliva prima qual. L. 175 a 200, di seconda 140 a 170 al Ql.

Bari 9. — *Olii d'oliva.* — Fruttati a 120, extra Bitonto Molfetta ecc. 120 a 125; sopraffini 110 a 115; fini 105 a —; mezzi fini 100; mangiab. 95; comuni 80, solfuro 62, schiavi dazio.

Seme anici I qual. L. 75 a 80, II qual. 70. finocchio 45 a 50, lino —, senape fiorettone 60 a 62, massa 53 al quintale.

Firenze 9. — Olio d'oliva di prima qual. da L. 125,— a 130,— al Ql. fuori dazio, idem di seconda qual. da 115,— a 120,—, id. di terza da 105 a 110, da ardere 80 a 85 all'ingrosso fuori dazio.

Genova 12. — *Olio d'oliva.* — Continua la fermezza dei prezzi e l'attività nelle domande nelle qualità atte ad esportarsi. Più calme ed a prezzi più deboli le qualità sopraffine, stante l'assoluta mancanza di domande, per l'elevatezza dei prezzi che si pretendono dai possessori.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 145; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 80 a 120, comune da — a —; Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 140 a 145, commestibile da 105 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 55. da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 85 a 100 il quintale, *entrepôt*.

Olio di cotone. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quotasi per imbarco maggio-luglio, americano pr. marche: *Summer* fr. oro 45, *Winter* 50 al Ql., c.i.n. s.

Olio di sesamo. — Sempre ben domandate le qualità di fabbricazione ligure, prezzi stazionari: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. consegnato Genova.

Olio di cocco. — Vendite piuttosto limitate. Praticasi: uso Marsiglia L. 75, bianco I 75, Cochin bianco neve 76 al Ql. al magazzino.

Olio di palma. — Calmo ed invariato. Quotasi Lagos fr. 56 al Ql. schiavo dazio.

Semi oleosi. — Prezzi più sostenuti con vendite discrete.

Quotiamo: Semelino Bombay bruno fr. oro 26,— a —.—, misto col 25 0[0 27,— a —.—, Plata 24, Catania 32,— — Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 24,50 id. grana grossa 25 a —, giallo Cawnpore 26.— seme ricino Bombay 22,50 a —,— seme sesamo Jaffa 40 a —, Bombay bianco col 15 0[0 34,— a —: 25 0[0 fr. 33,50 a —,—, 50 0[0 altri colori 31,50 a 32,— al quintale c. n. s.

Palermo 8. — Olio d'oliva extrafino da L. 110 a 115, fino 95 a 100, mangiabile 90 a 92, corrente — a 85 al Ql.

Spiriti e Acquavite.

Napoli. — Spirito di mat. amid. centigr. 91 da L. 257 — a 260 — — id. id. qualità extra per alcoolizzare il vino, senza tassa da 55 — a 58 — — id. fino di vino nominali da — — a — — id. industriale di gradi 92 da 70 — a 71 — al quintale; compresa la tassa di fabbricazione di L. 180 per ettolitro anidro.

Vini.

Lombardia. — Sulla piazza di Milano quotasi: Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170, Barolo o Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 42 a 56,, id. Monferrato 1903 28 a 40, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 34, Riviera Garda 30 a 34, Bianchi secchi 18 a 36, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38, Romagnoli 20 a 25, Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 32, Avellino, Salerno — a —, Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24, Barletta prima qualità 28 a 34, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 118 38 a 75, Samos 52 a 56.

Piemonte. — Listini della Borsa Vinicola del Monferrato e del R. Comizio Agrario di Casale.

Vini nuovi: Vignale L. 20.— a 25. Camagna 19 a 23, Fubine 24 a 26, Valenza 19 a 22, Conzano 24 a 26, Moncalvo 23 a 25, Montemagno 22 a 38 — Frassinello 24 a 26, Cuccaro 25 a 26, Alfiano Natta 24 a 40, Cellamonte 23 a 26, fino — a —, Cereseto 21 a 26. Grazzano 21 a 22, Grana 24 a 28, fino 32 a 33, Olivola 21 a 25, Oddalengo Grande 27 a 30, fino — a —, Ottiglio 20 a 24, fino — a —, Rosignano 24 a 30, fino — a —, San Giorgio 28 a 30, Serralunga di Crea 26 a 30, fino 43 a 45, Treville 26 a 29, Camino 28 a 33, Casorzo 20 a 24, fino 28 a 36, Castagnole 24 a 30, fino — a —, Coniolo 25 a 28, fino 30 a 34, Conzano 24 a 26, Fubine 22 a 26, Frassinello 24 a 26, fino 32 a 34, Altavilla 20 a 24, Scuzzolengo 28 a 38, S. Salvatore 18 a 22.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, rossi L. 20 a 30, Alice Belcolle rossi 28 a 29, idem moscato 38 a 40, Canelli barbera fina 38 a 44, id. da pasto 32 a 36, grignolino 50 a 54, freisa 44 a 48, nebiolo 65 a 70, moscato 36 a 42, Mombaruzzo, Quaranti, Castelrocchero 22 a 24, Incisa Belbo, vini nuovi 26 a 30, Ovada 21 a 26 Nizza Monferrato 26 a 38.

Veneto. — Ecco il listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese, senza impegno, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 35 — Idem qualità fine da 36 a 40 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 25 a 35 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'Et.

Combustibili.

Genova. — La deficienza dei materiali disponibili e la non mai abbastanza lamentata mancanza dei vagoni agli scali fanno attraversare al commercio del carbon fossile un grave periodo di crisi, che per ora non lascia sperare una prossima soluzione. Enorme è il tonnellaggio accatastato sulle calate e nei galleggianti e gli arrivi seguitano in proporzione maggiore dell'esito giornaliero. Con tuttociò, anche per la crescente richiesta dall'interno i prezzi seguitano sostenuti.

Quotasi: Newcastle da gas come: New Pelton, Main, Holmside, Waldridge, Pearet lire 23,— a 23.50, Newcastle da gas come West Leversons, Washington, Heburn e qualità corrispondenti da 22,— a 23.50. Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 25.— a 26,—, Best Hamilton Ell. 23,50 a 24.—, Splint 24,— a 25.—, Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre Scozia secondario Fifeshire 22,— a 22,50, Liverpool Rushy Park 26,50 a 27,—. Best Staffordshire — — a — —, buone qualità — — a — —, Cardiff primissime qualità come Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 28,— a 29,—, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 28,— a 28,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 26,50 a 27,—, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 29,50 a 30,—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland —,— a —.—, Coke Metal Original Victoria Garesfield 39,— a 40,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 35 a 36,—, Antracite minuta 12,— a 13,—, pisello 30,— a 31,—, Cobles 35,— a 38,—, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 33,— a 33,50, terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 13 maggio 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi			
		Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon.c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	44 —	43 50	— —	— —
	9/10	— —	43 —	42 50	— —
	9/11	— —	43 —	— —	— —
	10/11	— —	42 50	— —	— —
	10/12	43 50	42 —	41 25	— —
	11/12	— —	— —	— —	39 50
	11/13	— —	41 50	— —	— —
	12/13	— —	— —	41 —	— —
	12/14	— —	41 50	40 50	— —
	13/15	— —	— —	41 —	39 —
	14/16	— —	41 25	40 —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	— —	48 50	— —	— —
	18/20	— —	— —	— —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	47 50	— —	— —
	20/22	— —	48 —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	47 —	— —	— —
	24/26	— —	46 —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

LIBRI D'OCCASIONE. Compra e vendita. Libreria d'occasione. Luigi Perella, *Via Manzoni. 20, Milano.* 14994

PICCOLI AVVISI d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3.— per avviso. Massimo 60 parole.

A. GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 13674

FERROVIERI trovano subito quinto stipendio conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 14843

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. Biciclette, Motociclette Humber, Gritsner. 10788

REGALO gratis a donne, uomini, scopo reclame, articolo lucroso, novità assoluta mai vista. - Presentarsi oppure scrivere Società Italiana, via Torchio 4, Milano. 15190

SALSAMENTARI volete perfezionarvi nella gastronomia? Inviate vaglia L. 3.— riceverete volume gastronomico italiano, estero. - Angelo Francescangeli, via Nazionale 252, Roma. 15519

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana, 44, primo piano. 12898

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Affitti.

AFFITTASI villetta ammobigliata, casa anche senza mobiglia, Molina, Lago Como. Rivolgersi Salina, proprietario Ristorante Caprera, Como. 15499

AFFITTASI anche subito villa signorile 18 locali, giardino, scuderia, rimessa, vicinissima stazione Induno Olona. Scrivere cassetta 53 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 15319

APPARTAMENTO 6 locali affittasi 29 giugno 1905 via Solferino 48.

MACELLERIA bottega vecchia ed avviata affittasi pel 29 Settembre p. v. Rivolgersi Castagna, Via Chiusa, 14. 14724

PIEDI MOLERA. 3 appartamenti mobiliati per villeggiatura. Rivolgersi Albergo Corona, Vogogna. 15016

Vendite e cessioni.

ACCREDITATA tipografia cedesi piccola prosperosa città lombarda. Per trattative rivolgersi avvocato Bodussi, corso Porta Romana 11. 14632

BOTTIGLIERIA caffè avviato posizione frequentatissima, cedesi condizioni vantaggiose. Scrivere Rodoni, posta, Milano. 15203

CEDESI avviato negozio merceria manifatture in Lodi, 105 anni vita, facilitazioni pagamento. — Rivolgersi Gusmini, Vitruvio 7, Milano. 15194

ERCOLE Marelli e C. trasloc. cando Sesto S. Giovanni vende, affitta stabilimento mq. 3400 anche divisibile comodità moderne abitazione, Carlo Farini 36. 15291

Avvisi diversi.

SVIZZERO trentenne meccanico, stipendio duemila sposerebbe buona ragazza operaia sarta, modista, cucitrice disposta stabilirsi nel Ticino. — Scrivere D. L. fermo posta, Milano. 15214

23 SEMPRE. Stanco contiglio saldo metà giugno senza fallo. 15535

TOSCANO trentaduenne, robusto larghissime aderenze, parlatore facile, simpatico viaggerebbe subito per importante agenzia di pubblicità per il servizio degli sportelli. — Scrivere con referenze alle iniziali E. L. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15000

VIAGGIATORI con cauzione serie referenze, cercansi dalla Società Revisione Trasporti. Brescia. 15264

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1,—

Domande ed offerte d'impiego.

BELGIO. Urgono uomini lavoro facile buona retribuzione, viaggio pagato. Scrivere Bianconi, Gand. 15098

CERCASI per il 15 giugno uomo trentenne o trentenne o busto istruito di modeste pretese per impiego stabile presso importante agenzia di pubblicità per il servizio degli sportelli. — Scrivere con referenze alle iniziali E. L. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15000

CERCASI magazziniere pratico generi alimentari, tenuta libri carico-scarico merci. Occorre cauzione almeno L. 1000. Scrivere C. C. M. posta restante Intra. 15252

CONFETTIERE. Bravo operaio finito cercasi. Fabbrica confetti, via Buonarotti, Roma. 15357

CUCITRICI abili, a mano ed a macchina Wilson, mezzane, per biancheria, cercansi da V. di G. Baroncini, Manzoni, 16. 15433

DUE signore cercano scritturazioni, copiature in casa. Miti pretese. N. N. Arcore fermo posta. 15093

FALEGNAME finito, senza impegni famiglia, cercasi dal Collegio Deficienti, Concorezzo. 15250

MECCANICI abili e patentati per tenuta e guida automobili ricercansi per Milano. Inviare offerte dettagliate con referenze: Cassetta 9 B. presso Haasenstein e Vogler. Milano. 14839

OPERAIO abile cercasi per la mattalina di carta e cartoni. Scrivere 115, fermo posta, Firenze. 15381

PASSAMANTIERE esperto tavolino generi tappezzieri, cercansi subito buonissime condizioni dalla Ditta Rho, Como. 15220

RIVENDITORE ambulante, capace, che lavori già in Milano, cercasi per vendita buon articolo. Indirizzare offerte alla casella postale 11,884, Bellinzona, Svizzera. 15367

TRENTENNE, ottima nascita, pratico contabilità disponendo cauzione contanti diecimila cerca posto cassiere, fiduciario, magazziniere, presso seria Ditta. Scrivere Regio, via Sirtori, 11, Milano. 15140

VENTICINQUENNE con buone referenze cerca occuparsi come fattorino o magazziniere. Z. 1495, posta Milano. 15331

Per gli avvisi mortuari su giornale 1) Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

Corrispondenze Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Si è pubblicata in tutta Italia la

Grammatica della Lingua Italiana

di FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Prezzo L. 2. — * Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240. * Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14, che spedisce,* gratis, *a richiesta il* Catalogo Generale illustrato *delle sue pubblicazioni.*

Appendice del SECOLO 15 Maggio

PIETRO SALES 116

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Arturo aveva ancora voluto aggiungere, per rassicurare lo zio:

— Ma che cosa volete abbiano a temere, quel giorno, così camuffate come saranno nei loro domino, e col viso nascosto dietro quelle orribili maschere di fil di ferro così grossolanamente dipinte?

— Non te ne fidare, mio caro! La maschera può nascondere il volto, ma il domino non basta a dissimulare l'eleganza della persona... E poi, quando s'ha a che fare con delle persone intraprendenti, lasciale fare a loro per cercar in tutti i modi di poter riconoscere il viso amato anche sotto dieci maschere... E poi... e poi, ragazzo, aggiunse a mezza voce come se si vergognasse di permettersi un lieve rimprovero verso sua madre, chi non riconoscerebbe la carrozza di mia sorella?

Difatti, fino dal suo primo arrivo a Nizza la signora Brassard di Léoville aveva voluto avere il suo landò, per la scelta del quale aveva messi sottosopra tutti i noleggiatori della città: aveva voluto il più elegante, i cavalli più di sfoggio, i meglio bardati, col cocchiere più monumentale: quando si fa la parte di gran dama, bisogna ben curare anche tutte le esteriorità del ruolo, corpo di mille bombe!

E fin dal giorno del corso dei fiori la carrozza della buona Flora aveva richiamata l'universale attenzione, prima ancora che potessero essere osservate le belle creature che essa trascinava; non appena s'intravedeva il cocchiere, erano montagne di fiori che si riversavano sull'equipaggio.

Che cosa sarebbe avvenuto nel tumulto della battaglia di coriandoli?

E se veramente qualche mattoide avesse osato levare lo sguardo sulla bella Annetta Dambleuse o sull'intima sua amica, dagli occhi di regina, niente gli sarebbe riuscito più facile che il riconoscerle anche sotto il travestimento, solo osservando in quale equipaggio esse partecipavano a quella nuova follia che rappresenta il punto culminante della stravaganza carnascialesca.

Però, la mania d'ostentazione della signora Brassard di Léoville era riuscita a diminuire l'inquietudine di suo figlio a questo proposito: poichè essa intendeva attenersi scrupolosamente alle regole del carnevale e « farsene una pelle ». Per il corso dei fiori, la sua vettura scompariva quasi sotto un'ornamentazione perfino eccessiva: per quello dei coriandoli l'aveva fatta completamente addobbare dei colori del carnevale che quell'anno erano il bianco e giallo. Per lei, le ragazze e suo figlio, s'era fatta preparare dei domino stupefacenti; e la mattina stessa dopo avere a lungo bilanciato il pro e il contro, dubitosa se fosse o no di buon gusto il mascherare anche il cocchiere, s'era decisa finalmente a noleggiare un costume anche per lui.

In tal modo la sua follia fu degnamente coronata.

Ma Arturo pensava che dopo tutto, così, non sarebbero forse stati riconosciuti.

Flora era dunque raggiante, e si deliziava ai complimenti della banchiera dell'albergo che l'informava come tutti quanti a Nizza parlassero di lei, e lasciavale comprendere che se il carnevale quell'anno aveva tanto slancio, lo si doveva al fatto ch'essa vi aveva partecipato.

Per tutte queste ragioni, la buona Flora rimase un poco sconcertata quando suo figlio le accompagnò sua nipote e la signorina Mauricette Demarsay ch'era stato a ricevere alla stazione, vedendo come sul volto di quest'ultima, se non adirittura la tristezza, non

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Venerdì, alle ore 2 30 pom., ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Camerale, sotto la presidenza del presidente ing. Salmoiraghi.

Anzitutto si discusse in merito alla reciprocanza di trattamento doganale delle sete e seta fra l'Italia e la Francia ed all'uopo venne votato il seguente ordine del giorno, in seguito a relazione del signor Valdiserra:

La Camera di Commercio di Milano: in vista di eventuali accordi fra il nostro Governo e quello francese per una modificazione dei dazi ora vigenti nei due paesi sulle sete e seserie;

tenuto conto della diversa natura che caratterizza gli scambi commerciali di predotti serici fra Francia e Italia: fa voti al Governo perchè voglia dar opera:

a togliere l'esclusione della tariffa minima francese ora vigente a danno delle sete e seterie italiane all'entrata in Francia:

più specificatamente: ad ottenere dal Governo della vicina Repubblica:

a) che sia tolto il dazio di L. 3 il chilog. che grava sulla seta lavorata ed addoppiata nazionale all'entrata in Francia, e sia fissata così la reciprocità di esenzione fra i due Paesi;

b) che ai tessuti di seta pura ed ai fili di seta da cucire e da ricamo greggi e tinti preparati per la vendita, sia accordata anche all'Italia la tariffa minima.

Fa voti inoltre perchè si offra, come corrispettivo alla Francia, la clausola della nazione più favorita per questi prodotti.

Venne sancita la Raccolta degli usi e delle consuetudini della piazza di Milano nelle trattazioni dei cereali e loro derivati, compilata dall'Associazione Granaria locale che all'uopo formò cinque Commissioni commissioni composte ognuna di cinque membri. Detta Raccolta venne prima coordinata, discussa ed approvata in tre assemblee generali assistite dai delegati della Camera di Commercio; poi venne studiata e controllata dalla Commissione Camerale. È divisa in sette capitoli: 1.° frumento nostrale con 11 articoli; 2.° granaglie con 17 articoli; 3.° farine con 24 articoli; 4.° risone con 11 articoli; 5.° risi lavorati con 14 articoli; 7.° legumi e semi da prato con 12 articoli.

Pubblicheremo in seguito, in diverse riprese, l'intera Raccolta nella rubrica commerciale.

Fu approvata un'istanza all'on. ministro delle Finanze in merito all'importazione temporanea di filati di lana di titolo elevato per tessuti misti di seta e lana da esportare, redatta con speciale competenza dal relatore E. Valdiserra.

In merito al « conguaglio » del dazio doganale sulle farine, la Camera votò un ordine del giorno col quale « riconosce che, dato l'attuale ordinamento doganale, non sia giustificato il togliere all'industria molitoria l'intero margine di protezione, pure non escludendo che — esaminata la questione nei suoi elementi tecnici — risulti consigliabile una leggiera diminuzione dell'attuale dazio sulle farine. »

Per modificazioni nella tariffa e nel servizio postale internazionale, il Consiglio camerale, dopo una elaborata relazione, espresse i suoi voti, i principali dei quali sono:

istituire la lettera doppia o con risposta (oltre che per l'interno di complessivi cent. 20) per l'estero di cent. 30;

ridurre il prezzo del francobollo per l'estero a cent. 15 e della cartolina a cent. 5;

elevare il peso massimo della lettera a 20 grammi;

applicare la graduatoria della tassa di affrancazione in correlazione all'eccedenza del peso della lettera sino al massimo di gr. 200;

per gli stampati periodici, che appaiono almeno una volta al trimestre, ridurre la tassa a centesimi 2 ogni 50 grammi;

ridurre la tassa di affrancazione pei giornali alla metà di quanto al numero 5;

ridurre a cent. 25 il francobollo per l'espresso internazionale;

detti trancobolli a cent. 2 (per stampati, campioni, ecc.), a cent. 5 (per cartoline), a centesimo 10 (per lettere), a cent. 25 (per espressi) come pure le cartoline con risposta e le lettere con risposta a francobollo fisso, siano tipi internazionali;

mantenere a L. 1000 il limite massimo del valore degli assegni:

ridurre a L. 25 l'indennità per lettere e cartoline raccomandate, estendere tale indennità anche per gli espressi e stabilire a L. 10 l'indennità per carte d'affari, campioni, stampati;

estendere la facoltà di dichiarazione di valore e quindi di assicurazione oltre che alle lettere ed ai pacchi postali anche alle cartoline, stampati e carte d'affari, fissando l'unica tassa di 10 centesimi ogni 300 lire di valore dichiarato.

Si rinviò ad altra seduta l'oggetto riflettente il parere in merito a controversie doganali circa *a)* merce greggia — *b)* vernici senza spirito — *c)* colori in mattonelle.

Fu assegnato un contributo di L. 500 al Comitato locale pro-Navigazione interna.

A delegati camerali nella Commissione per la formazione del listino dei prezzi del burro per l'anno 1905-906 furono nominati i signori Alberti Carlo, Cortelezzi Pietro e Zoncada Luigi.

Si assegnò un contributo di L. 500 per il Congresso internazionale di navigazione, un sussidio di L. 200 al Consorzio biblioteche popolari e altro sussidio di L. 250 al Circolo Filologico femminile milanese.

A componenti la Commissione per la formazione del listino dei prezzi del burro per il biennio 1905-907, in sostituzione dei scaduti per compiuto biennio, furono eletti i signori Bellavita Alfredo, Danelli Antonio, Gallarini Achille, Introini Paolo, Lombardo Egidio e Micheli Giovanni.

Si votò un contributo di L. 250 agli studii per la fabbricazione razionale del formaggio di grana.

Emise parere favorevole in merito alla applicazione di una tassa di consumo sul gas luce a Crescenzago.

Si rinviò la discussione circa l'assegnazione di medaglia all'Istituto Salesiano di Don Bosco.

Si dichiarò favorevole alla sospensione della navigazione nel naviglio di Bereguardo.

Emise adesione alla Lega franco-italiana, concorrendo con L. 100 facendo la Camera parte dei soci fondatori.

Quale agente di cambio fu nominato il signor Benigno Bossi.

All'ordine del giorno della seduta furono aggiunti i seguenti quattro oggetti:

1° In merito alla tenuta del libro copialettere — 2° Domanda dell'Ufficio del lavoro per un'inchiesta sul riposo festivo. Risultati dell'inchiesta — 3° Nomina di due componenti la Commissione provinciale per le imposte dirette — 4° Adesione al Congresso internazionale per gli infortuni sul lavoro.

Circa la tenuta del libro copialettere si domandò una riforma.

L'inchiesta sul riposo festivo conclude: « Davanti a motivi di forza maggiore in certi casi il lavoro domenicale è dunque una necessità, che la legge umanitaria da noi pure augurata nè può nè deve trascurare; una legge, che tenga nel dovuto conto i casi speciali di impossibilità, che opportunamente sostituisca al riposo domenicale e festivo il riposo per turno, che per sentimento nobilissimo di umanità non dimentichi l'interesse particolare degli industriali in ispecie e delle industrie in genere, non può non essere una legge provvida. A componenti la Commissione provinciale per le imposte dirette furono chiamati a far parte il signor Gramizzi cavaliere ing. Massimiliano, effettivo, ed il signor Marchetti Carlo, supplente.

Venne emessa adesione al Congresso internazionale per gli infortuni sul lavoro.

La seduta terminò alle ore 5 con alcune comunicazioni della presidenza, importante quella riguardante il parere favorevole a non aumentare la tassa sullo zucchero, e l'altra relativa all'accettazione dei criteri d'una riduzione dell'affrancatura delle lettere per l'interno da cent. 20 a cent. 15.

Il commercio tra Italia e Francia

Telegrafano da Parigi:

L'ambasciatore di Francia presso il re d'Italia, signor Barrère, ha inviato al suo Governo un rapporto sul movimento commerciale fra l'Italia e l'estero nel 1904, nel quale, dopo aver riportato i dati statistici relativi, rileva come le condizioni economiche ed industriali dell'Italia siano ancora migliorate durante l'ultimo esercizio. Infatti la diminuzione verificatasi nell'uscita dei prodotti agricoli fu compensata da una maggiore esportazione di prodotti industriali.

L'esportazione di materie necessarie all'industria aventi subito un principio di fabbricazione ha superato l'importazioni di 154 milioni di lire.

L'industria tessile ha realizzato progressi considerevolissimi.

L'industria mineraria si è pure sviluppata. Le fabbriche di prodotti chimici e di carta e le raffinerie di zucchero hanno aumentato notevolmente la loro produzione. Apparisce fondata la speranza che la progressione annua di 125 milioni di lire, constatatasi in media dal 1895 in poi, non solo possa mantenersi, ma accentuarsi. In quanto al commercio speciale con la Francia, il signor Barrère rileva sensibili aumenti in parecchie merci francesi introdotte in Italia; osserva però che se gli esportatori francesi avessero fatto gli sforzi necessari per lottare contro la concorrenza estera e soprattutto se si fossero conformati alle esigenze della clientela italiana in quanto concerne le condizioni di vendita e le facilitazioni nei pagamenti, essi avrebbero potuto sviluppare di più l'esportazione di certi articoli che non sono ancora fortemente attaccati dalla produzione nazionale, o dei quali la Germania aumenta progressivamente le sue spedizioni.

L'esportazione italiana in Francia, ad eccezione dei vini e delle frutta che accusano sensibili diminuzioni, è pure in aumento nella maggior parte degli articoli, e specialmente per l'olio d'oliva, lo zolfo, il tartaro e la feccia di vino, gli agrumi, gli oggetti d'arte ed i tessuti di seta.

Sirolina

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con catarri bronchiali cronici che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: Augusto Steffen — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Strionina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poliuzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA

Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.o N.o 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N.1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Fornitore della R. Casa — Fornitore della R. Casa

AL VULCANO

ditta GIUSEPPE VOLONTÈ

Premiata officina mobili in ferro ed in ottone MILANO Magazzini per la vendita: Via A. Manzoni, 21 Stabilimenti: C. Tenca, 10

Telefono negozio 14-19

LETTO ferro vuoto elastico reticolato metallico zincato L. 29

LETTO lamiera L. 24

Telefono Stabilimento 13-25.

Poltroncina quadra L. 14 Tavolino L. 12 Sedia L. 6

Per ordinazioni superanti le L. 500 ed ai rivenditori s'accordano forti sconti da convenirsi.

BAGNI DI COMANO

(TRENTINO)

Acqua semitermale (28° C) esperimentata efficacissima nelle

MALATTIE DELLA PELLE:

eczema, psoriasi, acne, di provata efficacia nei *catarri cronici di ventricolo, intestino, mucose* della *vescica* e della *congiuntiva*. Ottima nei *dolori reumatici, ischialgie*.

Maggio, Giugno e Settembre ribasso nei prezzi.

Medico curante: Dott. R. Andreis.

ORE TRE DA TRENTO E DA RIVA.

Per schiarimenti rivolgersi a V. VIANINI.

La miglior CURA DEL SANGUE

colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpiti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,60, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

DITTE - TARGHE - INSEGNE

inalterabili

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore, ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine e più ancora dalle targhe formanti l'insegna.

La spesa maggiormente produttiva è l'insegna tanto più quando questa oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle diciture, mantiene inalterabilmente queste sue qualità.

Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in « SAPHIRIUM » perfettamente levigate ed incise in oro ed a colori e quelle in LETTERE BRILLANTI brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.

Dietro indicazioni delle misure e diciture si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi.

Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano

Stabilimento per la lavorazione artistica del vetro e del cristallo.

CONTREMAITRE DI CARDERIA.

Il cotonificio Roberto Wenner e Co. in Scafati presso Napoli cerca subito esperto ed abile Contremaitre di Carderia per la sorveglianza dei Battitori, Cardi e Banchi a fusi. Offerte con indicazione dello stato di famiglia, dei posti finora occupati e delle pretese di salario direttamente alla Ditta Roberto Wenner e Co. in Napoli.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN E VOGLER.

OMAGGIO MONDIALE

ALLA CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA

E LO SVILUPPO DEI CIGLIA E SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. — Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino 12. Milano.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Selroppo al Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.

Iniezioni Antiblennorragiche stitticissime contro qualunque scolo anche ribelle. — Pillole Antigonorroiche del prof. Porta e Capsule Amer cane.

Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.

Ricostituente speciale, ottimo contro lo conseguenza di malattie debilitanti e contro l'impotenza e sterilità.

Unguenti solventi, preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura della Malattie Segrete trovasi alla Farmacia TENCA, in Milano, Via Spadari, 15. Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera Tela all'Arnica Galleani, ottima pei dolori reumatici e poi calli.

NOVITÀ

Fagiolo Asparago Gigante

Pianta Fenomenale: coltivasi in tutti i terreni dall'Aprile al Giugno: a maturanza il bacello oltrepassa metri 1,50 circa, prodotto immenso sino a Novembre: verde a 40 centimetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago.

Diffidare i semi riprodotti: comperate solo dal concessionario per l'Europa Sig. VILLA LUIGIA, *Borgonovo Valtidone* (Piacenza). Inviando L. 1,00 riceverete pacco raccomandato con bacello ed istruzione. Per l'Estero (Europa) L. 1,50.

CALZATURE MARCA CAVALLO

della premiata fabbrica KREBS & C.° - NAPOLI

Solidità - Eleganza Massimo Buon Mercato

Deposito a MILANO Via Orefici angolo Cesare Cantù

Offresi 200 frs. al mese a buoni corrispondenti che conoscano il francese. Scrivere Casier postal, 3, Bordeaux (Francia)

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 3433

BANCA GUIDO TOLUSSO

Membro Onorevole fra gli Istituti di Previdenza Anno XXX dalla Fondazione

MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notai pella direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826

Capit. nominale L. 5,200,000

Capitale versato L. 925,600

Riserve diverse L. 25,273.408

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

MOBILI

La Ditta ETTORE BASAGLIA

20, Viale Vittoria — Telefono 8623

offre AGLI SPOSI splendido occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0[0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.

ESPOSIZIONE SERALE.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità Mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

TOSSE OSTINATA Catarro, influenza, bronchite, pulmonite, laringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli) — È stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la VERA e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. È un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. — Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO, goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracolosa ed insuperabile.

Costa L. 2.50, per posta L. 3,25 i quattro fl. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TISI - TUBERCOLOSI bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO, ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa L. 3, per posta L. 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE malattia antichissima tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studii scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0) unita, al ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. ioduro costa L. 21 anticipate all' unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati. La cura completa, costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*. — Napoli.

CALVIZIE - CANIZIE, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studii fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurano. In base di questi studii è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei cappelli. Si prepara anche come tintura. Costa L. 5 il fl. per posta L. 6 anticipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IMPOTENZA - NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina dove essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. È insuperabile. La cura completa di 12 grandi costa L. 18, estero 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Martedì 16 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 14029

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 FIRENZE, NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. Piccola cronaca L. 6 — Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 184 Spett. Biblioteca IL SECOLO

Milano, 16 maggio

TRA LE DUE VIE

La discussione fatta in Senato sulle faccende tripolitane, è la più luminosa conferma di quanto scrivevo due settimane addietro sulla ingenuità della nostra politica estera e coloniale. Sia la Tripolitania un Eldorado o un deserto, abbondino o scarseggino in Tripolitania le occasioni di fare, noi ce ne siamo chiuse tutte le porte, e anche volendo non ci potremo far nulla per lungo tempo. Per un pezzo ancora l'energia collettiva dell'Italia riescirà, meglio che a creare delle fiorenti colonie fuori, a creare dei clamorosi processi in patria. Sembra questa la speciale attitudine nostra nel momento presente.

Il discorso del ministro degli Esteri riprova quel che già si sapeva: che in Tripolitania il Governo vuol compiere un difficile esercizio ginnastico; tenersi cioè a cavalcioni di due cavalli di cui uno corre in una direzione, l'altro nella direzione opposta.

Il ministro degli esteri ha voluto accontentare espansionisti e fautori della politica di penetrazione pacifica, quelli che vogliono impiantare la bandiera italiana nell'antica Cirenaica e quelli che vorrebbero l'Italia facesse quanto Inghilterra, Francia, Germania fanno in altre parte dell'impero turco. Egli ha detto: « La Tripolitania sarà un giorno nostra, la Tripolitania non sarà occupata da altri che da noi. Ma quel giorno è ancora lontano, perchè coinciderà con il giorno in cui l'impero ottomano si sfascerà. Frattanto noi saremo ottimi amici del Governo turco; e gli domanderemo di aiutarci da buon amico in tutte quelle imprese che i capitalisti, i commercianti, gli agricoltori tenteranno in quella provincia africana dell'impero. »

Che gli effetti di questa politica doppia non possano essere se non quelli che indicavo due settimane addietro — cioè l'esclusione intera di ogni cosa italiana dalla Tripolitania, la concessione ad altre nazioni, meno sospette, di tutto il poco o il molto che la Tripolitania può rendere — fu subito dimostrato, nel Senato stesso, dalla discussione seguita alle dichiarazioni del ministro. Egli ha detto che il Governo turco è disposto ad assecondare la penetrazione pacifica dell'Italia; ma che « è necessario si inspirino meglio i funzionarii ottomani (!), i quali qualche volta per zelo malinteso (!!), contrario alle intenzioni del loro sovrano (!!!) mostrarono verso l'Italia una diffidenza non giustificata. »

Si vogliono tradurre in linguaggio più semplice questi aulici periodi diplomatici? La traduzione sarebbe questa: il sultano fa dei discorsi molto gentili con il nostro ambasciatore a Costantinopoli; ordina al granvizir di mandare al nostro Governo le note più rassicuranti e mellifiue: poi ingiunge ai funzionari della Tripolitania di sorvegliare, molestare, punzecchiare, intralciare in tutti i modi i malcapitati italiani, che volessero far qualche cosa in Tripolitania, così da indurli presto a ripigliar la via del ritorno. Il Carafa ha infatti replicato che il Governo italiano dovrebbe indurre il Governo turco a mutare quei funzionari. Ci si provi il Governo italiano; e se ci riesce, sarà bravo davvero!

Ma il Tittoni ha fornito un'altra prova, anche più curiosa, della doppia politica con cui la Turchia cerca di controminare la nostra politica doppia. Tutto questo clamore tripolino si è levato, perchè fu detto che la Turchia avesse dato a una compagnia francese la facoltà di scavare a Tripoli un porto. Si è ricordato allora che tempo fa dei capitalisti italiani avevano ventilato di assumere questa impresa; si è detto che l'Italia non potrebbe permettere ad alcuna altra nazione di compiere questa opera, che lederebbe i suoi diritti... per il giorno dello sfacelo dell'impero ottomano.

Ora il Tittoni ha comunicato al Senato la risposta del Governo turco sulla questione del porto. Che dice questa risposta? Smentisce che concessione alcuna sia stata fatta a capitalisti o francesi o di altra nazione: ma si affretta a soggiungere che quando riputasse necessario che Tripoli avesse un porto, *il Governo turco farebbe esso il porto.* In linguaggio volgare ciò significa: « *metter ler mani avanti.* »; dir chiaro all'Italia che non perda il tempo a presentare domande di capitalisti suoi per il porto di Tripoli perchè non saranno accolte. Il porto di Tripoli sarà fatto, se sarà fatto, dal Governo turco. Consoliamoci pensando che, il giorno in cui l'impero turco cadrà, nel 3000 o nel 4000, i nostri bisnipoti prenderanno Tripoli già munita di porto.

* * *

Il Governo nostro del resto sa queste cose; e cerca soltanto di accontentare tutti, illudendo un po' gli uni e gli altri, per ricavare il maggior profitto dalla confusione. Ma sarebbe bene che il pubblico si avvezzasse a discernere un po' meglio in questi garbugli; che, incominciati spesso come giuoco di politicanti abili nell'ingannare il popolo, finiscono poi talora in tragiche calamità. Se la condizione presente in cui si trova ora la faccenda tripolitana — impotenza nostra assoluta di fare qualsiasi cosa, anche modesta — potesse durare indefinitivamente, noi potremmo ancora consolarci, pensando che dopo tutto perdiamo soltanto dei lucri e dei vantaggi *probabili*, che potrebbero anche esser stati illusori. Ma bisogna pensare che gli uomini non sono padroni di governare tutte le cose umane a loro talento; che spesso gli eventi mossi da un'azione in principio modesta, precipitano oltre il segno voluto travolgendo, come frane, chi li ha mossi.

Era opportuno poi insistere un poco su questo episodio, perchè in esso si vede chiaramente quella che è la profonda, la ultima cagione della nostra debolezza presente. Dappertutto ci sono correnti di idee e di interessi opposti, che lottano tra loro e di cui nessuna riesce a soverchiar l'altra e ad imporsi. Coloro che hanno la responsabilità dell'azione, in ogni campo, devono quindi tentar di conciliare l'inconciliabile; e fanno ciò a furia di transazioni, di espedienti, di accorgimenti in apparenza ingegnosi, in verità stolti, perchè in essi grande parte dello sforzo si perde, e non di rado si vengono con quelli a poco a poco preparando situazioni piene di assurdo, che si risolvono poi con qualche catastrofe.

Questo sembra in questo strano momento il nostro destino. Porre in ogni cosa dei problemi insolubili. Profondere per risolverli somme immense di lavoro. Vendicarsi poi del finale, inevitabile insuccesso su qualche vittima espiatoria, cui il cieco furore pubblico fa espiare sopratutto le colpe proprie.

Guglielmo Ferrero.

INTERVISTA
con un commissario d'inchiesta sulla Marina

Ci telefonano da Roma, 15:

(Norsa.) Ho incontrato stamane uno degli onorevoli componenti la Commissione reale d'inchiesta sulla Marina, e mi sono piantato innanzi a lui come un punto d'interrogazione.

Deve essere proprio stato così, perchè, senza che io proferissi parola, egli mi rispose:

« — Niente interviste: siamo sempre vincolati al segreto e... non dirò nulla.

— Scusate, osservai, senza erigermi a giudice della vostra coscienza, vi faccio notare che se voi mantenete i vostri impegni, non possiamo dire che il Governo faccia altrettanto; mentre voi altri tacete, il Ministero presenta il progetto di nuovi crediti per la Marina. In presenza di tali richieste Parlamento e Paese hanno diritto di sapere come si spenda il pubblico denaro, e se anche i nuovi milioni richiesti, debbono essere erogati senza controllo, e senza la legittima soddisfazione di sapere se sono buttati nella voragine o utilmente impiegati.

— Per questo avete ragioni da vendere.

— Avete letto l'intervista con l'onorevole Nofri?

— Sì; non dubito che quanto egli disse sia perfettamente esatto, esattissimo, e c'è anzi di più.

— Ditemi almeno qualche cosa.

— Le cose che dovrei dirvi, sono molto complesse; mi limiterò a qualche accenno relativamente ai contratti con l'impresa viveri, giacchè, di ciò, in questi giorni si parla principalmente.

L'indagine della Commissione è, su tale argomento, completa, e abbiamo scoperto cose gravi, e non abbiamo mancato di comunicarle al Ministero.

Figuratevi che, ad esempio, l'impresa viveri, è obbligata, per contratto, a mantenere in ciascuno dei dipartimenti marittimi (Spezia, Maddalena, Napoli, Taranto, Venezia) un certo numero di razioni pronte.

Dopo un certo periodo di tempo, fu verificato che questi depositi, non esistono più, nelle quantità prestabilita, o che, invece di una località, l'impresa ne ha scelta un'altra a lei più conveniente per ragioni di trasporto e di costo.

Queste varianti non possono essere fatte che per ordine del Ministero. Ma ha chiesto ed ottenuto qualche cosa il Ministero in compenso del vantaggio ritrattone dall'impresa?

— Ve lo domando, se permettete.

— Vi rispondo che al Ministero non si è avuto nulla.

— È grave.

— Gravissimo, ma c'è di più: figuratevi che i commessi, a bordo delle navi da guerra sono, dall'impresa, muniti di stampati appositi, *notate bene* « *Stampati* », nei quali registrano, al termine di ogni viaggio, i generi di rimanenza che si consegnano all'impresa rivendendo ad essa i viveri che l'impresa stessa ha fornito il giorno della partenza. Il prezzo della restituzione è preventivamente stabilito e il commesso, che ha economizzato durante il viaggio rosicchiando sulle razioni dell'equipaggio, realizza un utile non disprezzabile.

— Ma ciò è enorme!

— Dite pure che ciò è un furto organizzato.

— Ma che ha detto il Ministero quando gli avete comunicato tali scoperte?

— Ha risposto che doveva indire l'appalto nuovo, con le norme in uso, perchè non poteva lasciare senza viveri la Marina.

— La risposta non mi pare molto esauriente; e le costruzioni?

— Per le costruzioni, le nostre constatazioni sono pure complete, e vogliamo sperare che il Parlamento attenderà la relazione che l'on. Franchetti ha preso impegno di presentare entro pochissimi giorni, perchè non si ripeta per esso il deplorevole fatto che mentre noi scopriamo le magagne, il Governo continui imperturbabilmente sulla strada di prima.

Il breve colloquio ebbe termine così:

« Ho preso impegno di non pubblicare il nome dell'onorevole mio interlocutore, ma sono stato autorizzato a render pubblico quanto egli ha detto. Sono sicuro, ben sicuro di non aver aggiunto nè tolto una sillaba alle sue interessantissime comunicazioni, e mi pare che ogni commento guasterebbe.

Il Congresso delle provincie a Napoli
L'intervento del re.

Ci telegrafano da Napoli, 15:

(D.) In città vi è grande aspettativa e grande movimento per la cerimonia d'oggi; l'attesa della cittadinanza era vivissima.

Fin dalle prime ore di stamane il corso Umberto, dalla stazione alla Borsa, si cominciò a popolare di una folla che sempre diveniva più fitta.

Dalle otto fu sospeso il corso pubblico e delle grosse masse di truppe si disposero qua e là; enorme il servizio di pubblica sicurezza.

Il tempo che era già minaccioso fin da ieri sera stamane divenne pessimo; la pioggia cominciò a cadere insistente.

Ciò non fugò del resto i moltissimi curiosi che rimasero impavidi sotto la pioggia al loro posto, dietro i cordoni della truppa e dei carabinieri.

Il treno reale, dopo la staffetta, giunse in perfetto orario; il vagone reale si fermò di contro alla sala reale d'aspetto dove erano i senatori, i deputati, le autorità civili e militari.

Scese primo il re in bassa divisa di generale, quindi il guardasigilli Finocchiaro Aprile, il generale Brusati e il seguito.

Il vice-presidente del nostro Consiglio provinciale Mazzella ringraziò a nome del Consiglio il re della sua venuta.

Il re ringraziò, strinse la mano a tutti ed entrò nel salone d'aspetto trattenendovisi affabilmente. Quindi montò in carrozza col generale Brusati e col guardasigilli.

Durante il percorso l'ex impiegato postale Pasquale Cacchione cercò di avvicinarsi alla vettura reale per porgere una supplica che fu raccolta da un agente ciclista. Il Cacchione fu condotto all'ufficio di pubblica sicurezza.

Lungo il percorso la folla si mantenne calma, applaudendo di tratto in tratto.

Il corteo giunse in piazza della Borsa alle ore 10.

Il re fu ricevuto si piedi dello scalone dal presidente del Consiglio provinciale di Napoli, on. Girardi, e dal presidente del Consiglio provinciale di Torino, onorevole Boselli, e da molte altre notabilità intervenute al Congresso.

Un lungo applauso accolse il re al suo ingresso nella sala della Borsa; le signore in piedi applaudivano con più fervore.

Il grande salone della Borsa, elegantemente decorato, era gremito di autorità, di congressisti e di invitati. Appena il re entrò, la banda musicale intuona la marcia reale; il re prese subito posto a destra del seggio presidenziale.

Il deputato Girardi pronunziò il discorso inaugurale del Congresso nazionale delle provincie.

Esordì con un saluto ed un ringraziamento al giovine re che volle onorare con la sua presenza l'inaugurazione del secondo Congresso delle Provincie.

Disse che il re deve essere ben lieto di scorgere in questo Congresso una nuova prova del sentimento di unità nazionale, radicato negli animi degli italiani.

Ricordò l'opera del Congresso delle Provincie di Torino del 1898 che corrispose in modo completo alle giuste aspettative di tutti. Chiuse dicendo:

« Maestà! Incoraggiati in questo momento dalla vostra augusta presenza, che dimostra la gravità e l'importanza dei problemi sottoposti all'esame del Congresso, noi, fiduciosi, ci accingeremo al lavoro, col proposito fermo però di nulla deliberare che possa portare nocumento all'esercizio di quell'ufficio elevato che a voi, dalla provvidenza è confidato di conservare e gelosamente difendere, la conquistata unità della Patria comune. »

Parlò poi l'on. Boselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino, che fu sede del I Congresso.

Premesso, a nome di tutte le provincie italiane, un saluto al re, disse che nessuna città più di Napoli è atta ai propositi riformatori della legislazione e citò i genii del luogo negli studi del diritto e nella scienza del pensiero. Fatto poi un riscontro storico fra Napoli ed il Piemonte, affermò esser tempo che si modifichino le leggi che governano la provincia italiana dandole una fisonomia nuova ed una legittima autonomia, nessuno ormai potendo più paventare insidie alla saldezza unitaria da un ben inteso decentramento. Disse esser necessario ricostituire le finanze delle provincie cominciando la riforma dei tributi locali e riformare gli istituti di beneficenza, dando loro un'amministrazione regolata ed economa. Ritiene necessaria una savia assunzione di pubblici servizi condotta con criteri esclusivamente amministrativi. Terminò salutando tutti i congressisti a nome della provincia di Torino e dichiarando che la provincia così ricostituita sarà nuova forza per la vita civile ed economica del paese.

Terminato il discorso di Boselli, si levò a parlare il ministro Finocchiaro-Aprile che pronunziò un discorso, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione, dichiarando aperto in nome del re il secondo Congresso nazionale delle Provincie.

Parlò poi, applaudito, il presidente della Deputazione provinciale Gargiulo; ricordò il primo Congresso nazionale delle provincie inaugurato nella storica aula del Parlamento subalpino, e rievocò l'iniziativa del re per la fondazione in Roma di un istituto internazionale di agricoltura.

Disse che la somma delle aspirazioni del Congresso può riassumersi nella necessità imprescindibile di avere ben delineata la costituzione e la funzione dell'ente-provincia.

Terminò rilevando che il Congresso si inaugura con lieti auspici, alla presenza del re in Napoli, centro del Mezzogiorno d'Italia, a cui fu sempre costante ed immutata la fede nella unità e nella grandezza della patria italiana.

Infine il sindaco pronunciò un discorso in cui disse che Napoli oggi esulta vedendo unite dintorno al re le rappresentanze delle provincie di tutta Italia. Porge al re l'omaggio della città, interprete anche del sentimento degli ospiti graditi a cui diede un saluto di fraterno affetto, bene augurando pei lavori del Congresso.

Il re quindi firmò una pergamena che fu firmata anche dalle autorità. La cerimonia durò 45 minuti. Quindi il re colla stessa scorta, per le vie Nicola Amore, Municipio e San Carlo si recò alla reggia.

IL PAREGGIO IN PERICOLO

I partigiani delle nuove spese militari non sono neppure d'accordo fra loro. Ci sono coloro che vogliono delle corazzate e coloro che vogliono dei forti.

Indubbiamente si finirà per concedere forti e corazzate nel medesimo tempo, poichè oramai Camera e Senato non oppongono più alcuna resistenza alle richieste sempre più insistenti e sempre più indiscrete dei militaristi.

Il *Corriere della sera* ci fa anche sapere la ragione di questa eccessiva condiscendenza, la quale si deve cercare, oltre che inaltre circostanze, nella diminuita forza combattiva dell'Estrema Sinistra, dopo l'esito delle ultime elezioni generali.

Ed ecco ciò che i partiti popolari hanno guadagnato colle loro discordie!

Ridotta l'Estrema Sinistra ad una semi-impotenza, il Parlamento voterà i centotrentadue milioni per la marina ed i duecento e forse più per l'esercito di terra.

Ma dove si prenderanno i fondi?

E l'economia nazionale sarà in grado di sopportare un simile colpo?

E il famoso pareggio sulla cui incolumità il Luzzatti e gli altri ministri delle Finanze hanno sparso tante lagrime rettoriche?

A queste domande i deputati e i senatori militaristi non rispondono, ma la preoccupazione si fa strada anche sui giornali tutt'altro che radicali o socialisti. Lo stesso *Popolo Romano* getta il grido d'allarme, e scrive le seguenti parole sintomatiche:

« Non vi è sacrificio al quale la Nazione si sia rifiutata per conquistare la sua indipendenza finanziaria, durante i 30 anni dalla conquista della sua unità politica, e sarebbe davvero doloroso che dopo questa lunga serie di sacrifici, si dovesse ripiombare nuovamente nel dissesto delle finanze.

« Ora a noi pare che da qualche tempo a questa parte, forse perchè lusingati dall'incremento progressivo delle entrate, si vada innanzi nelle nuove spese con una facilità, che comincia ad impensierire anche coloro che sono, come noi, idolatri della conversione della rendita.

« Se sommiamo le nuove spese per la flotta che aumentano per oltre un decennio il bilancio della marina di 11 milioni, quello della guerra che tra ordinarie e straordinarie si calcolano sui venti milioni, gli effetti del progetto per le scuole medie, dai due ai tre milioni, un altro paio di milioni almeno per mettere a posto l'azienda postelegrafica, gl'impegni votati per migliorare la Basilicata, quelli derivanti dalla legge per Napoli, un tre o quattro milioni almeno per le ferrovie complementari, gli altri cinque o sei milioni pei ferrovieri senza parlare delle conseguenze ignorate, per il nuovo ordinamento ferroviario, le insistenze per i provvedimenti di altre provincie meridionali, la maggiore spesa per i servizi marittimi, se tutto questo sommiamo, l'affermare che ci troviamo dinanzi ad una prospettiva di 50 o 60 milioni di nuove spese, non ci pare un'esagerazione.

« Ora, pur tenendo a base le provisioni dell'onor. Luzzatti, quelle anche più rigide dell'on. Rubini e finalmente quelle più recenti e abbastanza sobrie del ministro Carcano, ci pare che si debba far molto affidamento sulla Provvidenza, per poter contenere il bilancio negli argini del pareggio.

« E dire che con questa prospettiva vi sono ancora degli studiosi (di astronomia) i quali discutono sul serio a quali sgravi di tributi si debbano destinare i futuri avanzi del bilancio!

« Senza essere pessimisti, adunque, non si può a meno di chiedersi se la corrente delle nuove spese, dalla quale fluidamente si lasciano trasportare Governo e Parlamento, non sia tale da minacciare la base della nostra finanza.

« Che le borse italiane possano credersi in carnevale anche dopo Pasqua, e lasciarsi trascinare dagl'impulsi della follia, obliando la lunga e grave crisi del credito italiano, dovuta precisamente alla febbre dell'imprudenza, si può deplorare, ma comprendere, trattandosi di enti o di elementi più o meno irresponsabili.

« Non così può dirsi del Governo e del Parlamento, cui spetta di tenere incolume l'integrità della pubblica finanza, che costituisce, specialmente ai tempi nostri, l'elemento vitale della forza dello Stato e dell'attività del paese. »

Non c'è proprio nulla da aggiungere. A rivederci al prossimo *deficit* colle relative conseguenze.

IL GENERALE HASSEGAWA

Il nuovo esercito giapponese che si appresta a marciare sopra Wladivostock sarà comandato dal generale Hassegawa, finora comandante in capo delle truppe giapponesi in Corea.

La lotta intorno Wladivostock sarà probabilmente l'ultimo atto della grande tragedia russo-giapponese.

Il generale Hassegawa vanta una carriera militare brillantissima.

Fece i suoi studi complementari in Germania; fu addetto militare a Berlino e a Pietroburgo e quindi prese parte alla guerra contro la Cina in qualità di comandante un reggimento della Guardia imperiale. Promosso maggior generale, venne compreso nel corpo di spedizione contro i Boxers, e poscia passò al comando in seconda del corpo di stato maggiore.

Durante la presente guerra il generale Hassegawa si distinse in parecchi combattimenti e particolarmente nella gigantesca battaglia di Liao Yang.

UNA BANDA DI FANATICI BUDDISTI

Telegrafano da Saigon:

Un agitatore chiamato Ongme, che si dice inviato da Budda attaccò con una quarantina di individui armati di coup-coup un villaggio in piena foresta presso Bienhda. Un breve combattimento ebbe luogo coi tiragliatori.

Un capitano francese fu ferito. Un tiragliatore fu ucciso e due furono feriti. Sedici assalitori, fra cui Ongme, furono uccisi. I dieci feriti rimasti vennero fatti prigionieri.

Si crede si tratti di saccheggiatori. La calma è ristabilita.

FIGURE GARIBALDINE
I Trentini dei Mille

II.

Con sette anni di meno del Zancani, porto in Sicilia il suo coraggio e la sua grande giocondità d'animo Attilio Zanolli nato a Verzano, figlio d'uno che avrebbe voluto mettergli in corpo l'anima di Andrea Hoffer. Più austriaco dell'imperatore era stato quel padre! E appena Attilio ebbe gli anni da potervi esser preso, lo ficcò nei Kaiser Jäger, dove il giovinetto fu prestissimo a un pelo di farsi fucilare per ribellione. Disertore, fece le guerre del '48 e del '49, poi un po' qua un po' là, passò i dieci anni della preparazione cospirando alla riscossa. Nel '59 tornò soldato; nel '60 in Sicilia non fece cose grandi, ma la parte sua la diede da bravo. E quando l'Italia rifatta si mise a guadagnare il tempo perduto, e a stendere vie ferrate per le sue contrade, egli fu accollatario di lavori, traforò rupi in Liguria, raccolse intorno a sè esuli veneti cui diede lavoro e pane, sempre giovane, sempre largo del suo gran cuore che, bello com'era, avrebbe dato da mangiare a spicchi a tutte le belle. Scoppiata la guerra del '66, piantò ogni cosa, e ricomparve camicia rossa. Che cosa avrebbe mai detto suo padre vedendoselo venir dinanzi in quella divisa, dopo tanti anni! Attilio non potè giungere fino a lui. Ma quando Garibaldi ubbidì, e venne via dal Trentino; contro quella ubbidienza il Zanolli protestò alla sua maniera. Ah! Garibaldi ubbidiva? Gli avevano concesse ventiquattro ore a sgombrare le terre acquistate in un mese di sangue. Ebbene egli, Zanolli, si ribellava, facendosi cogliere dagli austriaci in Val di Ledro, dopo che il tempo dato a sgombrarla era passato di altre ventiquattr'ore. Volle essere accompagnato di qua del Caffaro da due dei loro ufficiali, come da una scorta d'onore; poi da quest'altra sponda del torrente li salutò ancora una volta, dicendo loro che lo avrebbero riveduto. Ma sì! Aspetta e aspetta, il vero fu che egli non rivide più le sue montagne, se non forse da qualche punta salita poi, movendo dal paesello veneto dove si raccolse, e dove attese invano fino alla morte.

* * *

Semplice come acqua d'altissima vena, umile in tutto come un fraticello di quelli cui San Francesco diceva per via le sue soavi cose, Enrico Isnenghi aveva ventinove anni quando entrò in quel gran sogno della Sicilia. Lasciò allora a mezzo il suo lavoro d'orologiaio, per tornare ad esso se la morte non se lo pigliasse, e ci tornò modesto e pieno di memorie buone, senza aver punto perduto del suo spirito di montanino, roveretano. Chi stette, come uno che io so, venticinque anni di poi senza averlo riveduto, ebbe nell'incontrarlo l'illusione che tanto tempo fosse stato un sol giorno. Non una grinza sul viso, non una nel cuore, non una parola d'animo deluso. La certezza di veder libero il suo Trentino, l'Isnenghi se la era tenuta viva nel cuore, non ostante la crudele offesa del 1866; e viva se la portò fino alla tomba, morendo in Bergamo a settant'anni, come se si addormentasse onde riposarsi e levarsi il giorno appresso a partire in guerra per andarla a realizzare. In quasi mezzo secolo, l'anima sua non si era ripiegata su sè stessa neppure un istante; anzi, il dì ch'egli seppe di Giuseppe Fontana la morte voluta in un momento di disperazione, l'impeto del suo cuore verso la vita gli fece uscir dal petto parole d'inaudita rampogna. Pianse invece quando intese che l'avvocato Filippo Tranquillini da Mori, fiore di gioia e di cortesia da star in un canto di gesta, era venuto a mancare; e gli parve una cosa ingiusta che se ne fosse dovuto andare quel fiore piuttosto che lui. Sì, sì! Se la natura si contentasse di tali scambi, l'Isnenghi era sin uomo da morire per far vivere un altro.

* * *

Nelle Guide garibaldine, il Tranquillini aveva cavalcato accanto al Missori e al Nullo; e si sarebbe detto che, finita la guerra del 1860, egli dovesse come loro trarsi in disparte, alla garibaldina. Ma vago delle armi più che della toga, era poi stato visto per alcuni anni ufficiale nella cavalleria leggera dell'esercito nazionale. Ma nel 1866 tornò garibaldino, e a Monte Suello si guadagnò la medaglia al valore. Pareva nato a camparo vecchissimo, tanta era la salute che gli scoppiava dalla persona: invece, visto non visto, fu steso nella bara, dove piace immaginarlo soltanto dormiente.

Bello egli era, il Tranquillini, ma per bellezza Filippo Manci passava lui e tutti i tredici altri di quei Trentini e moltissimi anche dei più leggiadri fra i Mille. La finezza del suo viso era così vorginale che se non fosse stata la prestante persona si sarebbe detto che era una donzella in divisa da Guida. A Palermo, dopo la liberazione della città, quando le Guide comparvero in quella elegante divisa, qualche fantasiatore si dilettò di fingersi ch'egli fosse davvero una fanciulla innamorata del Tranquillini, e per lui fuggita a fare la guerra. Era ardimentoso, fin temerario. Già, tra quei cavalieri comandati dal Missori, militando con Emilio Zasio, con Giuseppe

---

Appendice del SECOLO 16 Maggio

PAOLO BERTNAY 60

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

La baciò teneramente, appassionatamente, bisbigliandole all'orecchio:

— Coraggio, Giannina mia!

Indi, ad alta voce:

— Va a metterti la giacchetta e il cappello. E tu, Marco, vieni a discorrere con me, a narrarmi la tua vita di queste tre settimane. Chi sa quante cose hai a dirmi!

Intanto che così parlava e traeva Marco verso un canapè, posto in un angolo della sala, la fanciulla era uscita.

— Ma che ha? chiese egli. Non pare contenta al pari di te.

— Come vuoi che ella provi la contentezza d'una madre che rivede il proprio figlio? Non c'è gioja paragonabile.

— Anch'io provo presso di te una gioja che sorpassa tutte le gioje del mondo; ma ciò non m'impedisce d'essere infinitamente lieto di rivedere Giannina.

— Come hai visto, il tuo arrivo le ha cagionato una emozione sì profonda, che ne ha pianto... È sì delicato il cuore delle fanciulle.

— Già... deve essere così... non può essere che così.

— È così, ti dico, confermò la madre, la quale, vista ricomparire Giannina, col cappello in testa e colla giacchetta sul braccio:

— Sei pronta, carina? le domandò.

— Sì, signora Roberta.

— E Felicita?

— È pronta anch'essa.

— Ah, esclamò Marco, bisogna che vada ad abbracciarla Felicita. Dov'è?

— No... Lasciale partire... Hanno fretta. Saluterai Felicita al suo ritorno. Rimani con me.

— Siamo dunque intesi, Giannina, ritornerai presto, non è vero?

— Sì, balbettò la giovinetta.

— Non mi abbracci?

— Oh, sì! esclamò ella come smarrita.

Cadde nelle braccia di Marco, che le susurrò all'orecchio:

— T'amo tanto, Nina mia!

— Anch'io, ella rispose con voce tremante.

Ebbe però la forza di sciogliersi dall'amplesso.

— Addio.

Uscì, lasciando il compagno d'infanzia confuso e mesto.

Era tanto bizzarra quella subita partenza, sì inesplicabili quell'emozione, quel turbamento.

— Mamma, egli esclamò, c'è qualche cosa che mi nascondi.

— Ma...

— C'è qualche cosa, ripeto, che non vuoi dirmi.

Riandava ora nella mente ciò che aveva osservato e a cui non aveva dato prima un gran peso.

— Come si trovava qui di buon mattino? Con chi è venuta? Non ce l'ha condotta suo padre?

— No, venne jeri, e l'ho tenuta con me. Capirai, sono... mi trovo talvolta sola e triste... Non sono ancora abituata... e allora ella viene a farmi compagnia.

— È strano che tu non me l'abbia mai scritto, come mi parve strano che in tutte le tue lettere non m'abbia mai parlato nè di lei, nè del signor Richault.

— In ognuna di esse t'ho pur detto...

— Sì, che stavano bene, che ricambiavano i miei saluti affettuosi, il mio interessamento per essi, e basta. Mai una parola di più, mai un'informazione di ciò che fanno.

— Non fanno nulla di straordinario.

— Mai una parola di ciò che dicono. Ah, mamma, non rispondermi ancora, che non dicono nulla di straordinario perchè ci vedrei la prova che mi nascondi proprio qualche cosa.

« Non mi dici nulla di straordinario quando mi scrivi che mi vuoi bene, che pensi di continuo a me, che saresti felice di rivedermi, e nondimeno nelle tue lettere non cerco se non queste tenere frasi e provo un gran piacere a trovarcele. Lo sai benissimo.

« Come pure sai bene che proverei un piacere non meno intenso, sebbene diverso, se mi ripetessi, nei tuoi scritti, le frasi che Giannina mi rivolge, se sono affettuose al pari delle tue.

« Non le dice forse?

E siccome Roberta se ne stava turbata e silenziosa, così egli continuò:

— Vedi che mi nascondi qualche cosa... Perchè?

— Perchè...

Qui la madre cedendo all'ardente preghiera del suo diletto, e comprendendo che non sarebbe riuscita a sottrarsi all'interrogatorio insistente e appassionato, rispose stringendosi il figlio fra le braccia con maggior ardore:

— Perchè soffrivo crudelmente all'idea di cagionarti un nuovo dolore, d'accoglierti coll'annunzio d'una delusione nuova che avesse a straziarti l'anima proprio nel momento del nostro primo incontro da cui ci ripromettiamo tanta contentezza.

— Dillo ugualmente. Tanto devo saperlo, o presto o tardi.

— Povero Marco, è necessario tu rinunzi al sogno che avevamo fatto tutti...

— Giannina!... Non vuoi più che la sposi?

— Non son io, Marco. Sarei stata felice di tal matrimonio. Lo desideravo con tutto il cuore.

— È la nonna che t'ha fatto scrivere... Son sicuro che è stata lei.

— Bisognava aspettarselo un tal divieto, ed io infatti me lo aspettavo.

— Non ha agito lealmente. Doveva prevenirmene.

— No; ella ha agito come le dettava la coscienza. Colle sue idee, coi suoi principii non può ammettere che l'erede dei Châtel-Arnaud sposi una ragazza senza beni di fortuna e sopratutto non appartenente all'aristocrazia.

« E quando il notajo Anthouard mi scrisse per pregarmi a non favorire un riavvicinamento fra Giannina e te, perchè la tua avola aveva su di te altre mire, non ho potuto biasimare nel mio cuore quella donna che pensa e fa come avea fatto e pensato quindici anni or sono.

« Tu poi avresti potuto sempre agire come ha agito tuo padre.

« Ma il male, che non potevamo aspettarci, Marco mio...

— Prosegui, te ne prego!...

— Il male che nulla fino al momento della tua partenza poteva farci prevedere, e neppur lontanamente supporre, è che il signor Richault — cento volte più inflessibile della tua avola — s'oppone ad ogni progetto di matrimonio fra sua figlia e te.

— Il signor Richault! esclamò Marco più stupito ancora che desolato. Il signor Richault, che ci aveva egli medesimo uniti con solenne promessa!...

« Ah, s'egli la dimentica, non la dimentico io!

— Se ne ricorda al pari di te, ed è dolentissimo che il cambiamento della tua posizione renda ineffettuabile il nostro bel disegno.

— E ciò in seguito a quanto t'ha fatto scrivere la nonna!

— Non aveva aspettato quella lettera per manifestarmi la sua risoluzione.

« Eri a Parigi, non avevi ancora salutato sua figlia, ed io sapevo ch'era perduta ogni speranza d'unione fra i Richault e noi.

— Oh, Giannina non sapeva nulla quando m'ha abbracciato prima che montassi in carrozza! Son sicuro che non lo sapeva. Era piena di fiducia e speranza.

— Fu subito dopo la tua partenza che suo padre le ha appreso come un motivo nuovo, assoluto, inesorabile, la

nuvolari, con tutti quegli altri del magnifico squadrone, valorosi bisognava essere o andarsene. Ma il Manci amava il pericolo, e per un rischio in cui ci fosse stato da contendersi il posto, era capace di coricciarsi col più caro degli amici. Se da Gibilrossa, Garibaldi avesse detto: « Chi va a pigliarmi Palermo? » il Manci, più pronto dell'Amerighetto di Vittor Hugo, avrebbe risposto: « Io! »

Ma che c'è ancora il vecchio maledetto destino che sta in agguato per cogliere certi uomini, come a una svolta di via sta un traditore? Non si può pensare alla fine di quel giovane senza parlar così. Come nelle reggie tragiche della Grecia antica, per certi episodi nei quali il fato mise tutto il suo soffio arcano, così nella casa dei conti Manci, nel 1867 corse del sangue. E la mente già tanto turbata del giovane che lo versò, si spense. Non sopravvisse che la sua bella persona, quasi a star qualche anno presso al proprio sepolcro già pronto, per aspettare che, chi sa da qual mondo, lo spirito rinnovellato tornasse a rivivere in essa un'ora, prima di finire anch'esso. Ma egli morì senza quella luce nel 1869, in una casa di pazzi.

* * *

Rimasti nell'ombra di quei maggiori, Antonio Armani e Giuseppe Leonardi da Riva, Giacomo Costa da Rovereto, Pietro Sartori da Levico, Antonio Sterchele da Trento, giovani tutti nel 1860 fra i diciotto e i ventisette anni, sono già morti da anni o vivono appena. Ma dei vivi e dei morti impersona in sè il pensiero superstite e il dolore, uno che va per le vie di Milano, forte e puro ne' suoi settant'anni, superbo lavoratore. La sua fede rimase ferma nel punto da dove gli parve che molta gente garibaldina avesse sviato. E stette sempre a guardarla accigliato, non si lagnando di rimaner quasi solo, ma confortandosi col dir sempre a sè stesso che Mazzini non è morto, che Mazzini tornerà. Bell'esempio di carattere Egisto Bezzi! Dovunque fiammeggiò la camicia rossa, sempre egli fu visto e provato: dovunque Garibaldi comparve, sempre sentì nell'aria che Bezzi era già presente. Quando aveva trent'anni, nel profilo, nell'atto delle labbra, fin nel portar del capo un po' chino, somigliava al Ferruccio. Pareva lui staccatosi da una tela del Cinquecento, per venir vivo a veder che cosa sapessimo far noi, dopo tanto aver cantato col Mameli d'aver *il suo cuore*, d'avere *la sua mano*. A settanta pare quasi ancor quello. Meriterebbe da solo che giustizia di popoli desse all'Italia la terra di Trento dov'è Cusiano, il borghetto in cui nacque! Certo egli preferirebbe andarci con la spada in pugno, magari a patto di morir lui solo. Ma che gli imperatori non sappiano concepire quale gran gloria sarebbe venir cavalcando verso certi esuli, per dir loro: « Pace! Eccovi le terre vostre; le ridiamo a voi, perchè le avete meritate col vostro nobile e lungo dolore? »

G. C. Abba.

La riunione dei deputati meridionali.

Ci telegrafano da Napoli, 15:

(D.) Ieri sera nel gran salone municipale della galleria Principe di Napoli, dietro invito di Gianturco vi fu riunione di deputati napoletani e meridionali per discutere sul nuovo ordinamento delle ferrovie e degli interessi meridionali che vi si ricollegano.

Presiedeva Gianturco. Intervennero una ventina di deputati tra cui Chimirri, i fratelli Spirito, Placido, Guarracino, Aliberti, Cacciapuoti, Strigari ecc.

Aderirono Marghieri, De Tilla, Pansini Modestino; Girardi non intervenne dichiarando ritenere inopportuna la discussione sull'argomento non essendo ancora definite le intenzioni del Governo.

La riunione durò fino all'una. Si deliberò di rivolgere gli studi sui più gravi argomenti ed urgenti quali il riscatto delle ferrovie Meridionali, le tariffe dei viaggiatori e delle merci, il direttissimo Roma-Napoli, il riordinamento ferroviario di Napoli, ecc.

Si deliberò anche di accordarsi coi deputati del Mezzogiorno non residenti a Napoli, di invitare alle altre riunioni anche i senatori residenti nella nostra città.

Una battaglia fra soldati e guardie.

Una vera battaglia fra soldati d'artiglieria cavalleggeri e guardie di finanza portò stanotte lo scompiglio in piazza del Municipio, dinanzi al bar Moreggia nascendo dal quale i militari per cose da nulla, erano venuti alle mani colle guardie di finanza offese da parole dette al loro indirizzo.

Le guardie sguainarono le daghe; i soldati a loro volta misero fuori le lunghe sciabole e la battaglia si iniziò feroce con grandi grida, gettando il panico fra i vari passanti e gli altri avventori del bar.

Una guardia avendo avuto la daga spezzata da un fendente, estrasse la rivoltella esplodendo vari colpi contro i soldati. Fortunatamente accorsero gli agenti di città che riuscirono a stabilire l'ordine arrestando le guardie di finanza Raffaele Caruso e Giovanni Ramo, trasportando all'Ospedale gravemente ferito il soldato del 24° artiglieria Antonio Caracciolo. Gli altri militari fuggirono.

I NUOVI UFFICI DELL'ADRIATICA

Ci telegrafano da Bologna, 15:

Ecco come verrebbero distribuiti gli uffici vari dipendenti dalla direzione generale delle ferrovie esercitate dallo Stato per quanto riguarda la rete Adriatica.

A Bologna resterebbero gli uffici del movimento e traffico, a Firenze gli uffici del controllo e degli istituti di previdenza, a Torino gli uffici del materiale, della trazione e i magazzini del materiale mobile, a Napoli gli uffici della manutenzione, costruzione e i magazzeni del materiale fisso.

La *Francesco Ferruccio*

Abbiamo da Venezia, 15:

(B.) Ieri, finalmente, dopo tre anni e un mese dal giorno del varo, si è potuto vedere in bacino di San Marco la nuova nave *Francesco Ferruccio*.

La nave ha fatto le prove in mare che — a quanto si afferma — sono riuscite benissimo, tanto per la velocità quanto pel regolare andamento delle macchine.

Si è tardato un po' troppo a completare l'armamento della nave, ma — per assicurazione degli intelligenti — e per forma e per forza e per armamento essa risponde alle più moderne esigenze.

La *Ferruccio* partirà fra qualche giorno per Taranto.

Un Congresso agrario a Bari

Ci telegrafano da Bari, 15:

In occasione della venuta del re, per l'inaugurazione del monumento a Umberto, il consorzio agrario pugliese ha deliberato di tenere una riunione dei presidenti di tutti i consorzi regionali allo scopo di fondare una Federazione meridionale, di istituire delle sezioni per il collocamento dei prodotti e di ottenere delle agevolazioni per l'esercizio del credito agrario. Si terrà anche, come già vi telegrafai, un Congresso di legislazione e di statistica agraria che tratterà del credito agrario in Italia e all'estero, della trasformazione del debito ipotecario, della formazione della piccola proprietà, della riscossione delle imposte secondo la produzione dei provvedimenti legislativi contro la fillossera, la brusca e la mosca olearia, delle statistiche delle produzioni agrarie in Italia e degli scioperi agrari.

*** Due mesi sono gli agenti arrestarono per oltraggio alla pubblica forza i sudditi russi Hranviec Fron e Pacinkrovohchi Peter, condannati ed esiliati. Ieri sera furono scarcerati; si tratta di due soldati, l'Hranviec di fanteria e il Pacinkrovochi di artiglieria, richiamati, entrambi disertori da Porto Arthur che riusciti ad evadere dal forte, per le Indie e con un viaggio fortunoso vennero in Italia, a Bari. Essi dicono che si recheranno in Grecia perchè se tornassero in Russia li aspetterebbe la fucilazione.

IN RUSSIA

Il primo maggio di Pietroburgo.

Si ha da Pietroburgo, 15:

Molti operai si sono riuniti nella sera nel giardino di Vienna, sulla riva sinistra della Neva, al cimitero di Preobranjeski e nelle officine ove avvennero disordini.

Una dozzina di ufficiali di polizia soltanto si trovava nel giardino.

La folla cantava la marsigliese e gli oratori cominciarono discorsi rivoluzionari.

Gli ufficiali vollero far sgombrare il giardino; la folla li spinse nel lago.

Quando furono nell'acqua fino al ginocchio, gli ufficiali minacciarono gli operai coi loro *revolvers*.

I cosacchi caricarono allora la folla a colpi di nagaika.

Vi fu una cinquantina di arresti.

La polizia ha occupato il giardino.

Giornata calma.

Si ha da Pietroburgo, 15:

(*Ufficiale*). La giornata di ieri fu completamente calma.

Si fecero due tentativi insignificanti di dimostrazione.

Al cimitero Preobranjeski, ove sono sepolte le vittime del 22 gennaio, i dimostranti furono immediatamente dispersi dai cosacchi senza l'uso delle armi.

A Mosca, Tomsk, Tifles, Kiew e Wologda dicesi, contrariamente ai timori che si avevano, che la giornata è passata calma.

Un certo panico si manifestò a Tver. Una funzione religiosa che vi si celebrava dovette essere interrotta.

A Reval 3000 operai dei dintorni tentarono di marciare sulla città, ma la polizia li disperse.

Allora essi tennero un *meeting* a sette chilometri dalla città.

Soldati saccheggiatori e antisemiti.

Si ha da Pietroburgo, 15:

Nella notte del 13 corrente a Cksoburg, alcuni soldati del 53° battaglione fanteria della riserva, saccheggiarono parecchie case abitate da israeliti.

Alcuni di essi dovettero nascondersi nelle cantine.

I mobili vennero distrutti.

I disordini durarono parecchie ore.

La polizia fu impotente a reprimerli, ma sopraggiunte alcune pattuglie di truppa al comando dei loro ufficiali l'ordine fu ristabilito.

Kalaïëf davanti ai suoi giudici

L'UCCISIONE DEL GRANDUCA SERGIO.

I gruppi del partito socialista russo hanno ricevuto il resoconto particolareggiato del processo di Kalaïëf, l'uccisore del granduca Sergio.

Di questo lungo documento inedito la *Petite Republique* dà un largo sunto dal quale togliamo le linee seguenti che compendiano uno dei più tragici episodii della storia della Russia.

Come si sa Kalaïëf fu tradotto davanti al Senato presieduto da Dreyer.

L'udienza si tenne a porte chiuse. Solo la madre dell'accusato vi assisteva. Ma la sorella di Kalaïëf non potè entrare nella sala.

I. P. Kalaïëf venne subito introdotto e l'udienza fu aperta.

Magro, biondo, di media statura, fece subito impressione con la sua calma e col tono sprezzante che si sentiva nelle sue risposte.

— Accusato Ivan Kalaïëf, gli chiese il presidente, avete ricevuto l'atto d'accusa?

— Vi farò anzitutto osservare, rispose Kalaïëf, che io non sono un accusato, ma il vostro prigioniero. Siamo due partiti belligeranti. Voi siete i salariati del capitale e del Governo czarista; io sono socialista rivoluzionario e vendicatore del popolo.

— Vi proibisco di continuare su cotesto tono.

Letta la lista dei testimoni Kalaïëf volle presentare un'osservazione. Ma il presidente non glielo permise.

Poi, domandò a Kalaïëff, se si riconosceva colpevole.

— Riconosco, risponde tranquillamente l'accusato, che il granduca Sergio è morto di mia mano, ma non mi riconosco colpevole per ragioni d'ordine morale.

— Che cosa indendete di dire?

— Il giustiziato era uno dei rappresentanti più altolocati, uno degli inspiratori del partito reazionario che regna in Russia. Questo partito sogna di far tornare i tempi più feroci d'Alessandro III, pel nome del quale ha un vero culto. La persecuzione di tutte le iniziative intellettuali, la chiusura delle società d'istruzione, la persecuzione dei miserabili proletari ebrei, i tentativi di demoralizzazione politica degli operai, la persecuzione di quanti protestano contro l'attuale stato di cose, ecco sotto qual forma si manifestava l'attività del tiranno russo giustiziato, che era giunto a surrogare Soviatopolk con le sue creature, Boulignine e Trepof, la cui parte nelle giornate di sangue in gennaio è troppo nota.

E Kalaïëf continuò la sua requisitoria contro l'autocrate.

— Ho ucciso, esclamò, il granduca Sergio, membro della famiglia imperiale. Oh! comprendo che sono qui per soddisfare la vendetta che i membri della casa regnante vogliono esercitare su me, nemico giurato della dinastia czarista. Sappiate che non riconosco nè voi, nè la vostra legge. Voi chiamate l'atto del 4|17 febbraio, non solo un assassinio, ma lo stigmatizzate come un delitto, come un'infamia, e osate non solo condannarmi, ma riprovarmi.

« Chi vi dà questo diritto, o senatori pii, di appoggiarvi non solo sulle baionette dei soldati ma sugli argomenti della morale? Ma guardate: Dappertutto sangue e gemiti; la guerra esterna e la guerra interna. Due mondi irreconciliabili si urtano furiosamente: la vita esuberante e il marasmo opprimente; la civiltà e la barbarie, la libertà e la violenza. E per risultato: la vergogna dello schiacciamento inaudito subito dalla potenza militare, la bancarotta finanziaria e morale dello Stato, la decomposizione politica dei principii monarchici, ed accanto la tendenza naturale e spontanea verso la libertà e verso l'indipendenza che si stende fino ai limiti dell'impero, l'aumento continuo del partito di opposizione, le rivolte aperte della classe operaia, che si trasformano in rivoluzione permanente, in nome del socialismo e della libertà, e, infine, collegati a tutto ciò, gli atti terroristi... Che significano questi fenomeni?

« È il verdetto che la Storia pronunzia contro di voi. Il rivoluzionario non fa che riassumere ciò che esiste già nelle aspirazioni del popolo e gettandovi in faccia il suo grido d'odio, è lui che dice coraggiosamente agli uomini: Accuso!

Kalaïëff negò di appartenere ad una società segreta e disse in qual modo il terrorismo giungerà, secondo lui, a rovesciare il regime czarista.

— Il momento in cui saranno regolati i conti si avvicina. La morte dei tre rappresentanti dello czarismo, Bogoliepof, Sipiaguine e Plhevè, è un triplice avvertimento dato dalla rivoluzione all'autocrate. La morte di Sergio è il coronamento sublime di questi avvertimenti.

— Per conseguenza, interruppe il presidente, voi siete uno dei principali membri del vostro partito?

— In questo affare la mia persona non rappresenta alcuna parte e non ha la menoma importanza.

— E se foste riuscito a sfuggire — domandò il presidente — avreste continuato la vostra attività?

Lentamente e distintamente Kalaïëff rispose:

— Il 4 febbraio ho compiuto un dovere, e penso che anche dopo non avrei agito diversamente. Rispondendovi così considero di adempiere ad un dovere. »

Quando la sentenza di morte contro di lui fu pronunziata Kalaïëf così parlò:

« La vostra sentenza mi rende felice. Spero che avrete il coraggio di farla eseguire pubblicamente come io eseguii quella del partito rivoluzionario socialista. Imparate, o senatori, a guardar con gli occhi negli occhi; la Rivoluzione si avvicina. »

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

I prigionieri russi nel Giappone.

Telegrafano da Londra, 15:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Vi sono attualmente prigionieri al Giappone: 10 generali, 70 ufficiali superiori, 884 subalterni, 8538 sotto-ufficiali e 50,769 soldati.

La base di operazione dei russi.

Si ha da Tokio, 15:

Un alto funzionario giapponese assicura che malgrado una notifica ufficiale dell'Indocina che segnala la partenza della flotta del Baltico dalla baia di Kamrank il 22 aprile rimanevano ancora il 23 aprile 4 incrociatori 15 trasporti e tutta la flotta vi ritornò il 28 aprile, lasciandovi quattro incrociatori ausiliari e una controtorpediniera.

Quando partirono nuovamente, queste navi fecero carbone poi incrociarono in vista della costa, arrestando, fra l'altro, una nave tedesca.

Secondo lo stesso funzionario tre navi russe si trovavano il 27 aprile nella baia di Hong-khoè e vi erano ancora l'8 maggio. Saigon fu, secondo i giapponesi, la vera base delle operazioni per i russi.

L'ARRESTO DI UN FANATICO

Si ha da Saigon, 15:

I soldati hanno arrestato l'agitatore Ougme che si riteneva ucciso nello scontro coi tiragliatori francesi e che è invece soltanto ferito. Esso è un fanatico che pretende di essere stato incaricato da Budda di una missione divina.

I due figli naturali di Alfonso XII

A Parigi vivono due figli naturali del defunto re Alfonso XII di Spagna, e della cantante Elena Sanz. Si chiamano Fernando ed Enrico Sanz Martinez d'Aruzala e a loro e alla madre, Alfonso XII aveva assegnata la rendita di mezzo milione depositata presso un banchiere parigino. Questi, da qualche tempo non voleva più pagare la rendita, benchè la madre e i due figli non avessero mancato al patto di non rivelare ad alcuno il segreto della loro origine.

Il tribunale ha condannato il banchiere al pagamento del mezzo milione, nominando un sequestratario. Pochissime persone sapevano che a Parigi vivessero due rampolli reali.

Il Milionario.

Un romanzo psicologico, dove però lo studio dell'anima umana appare non da quello che i personaggi dicono, ma dalla loro vita in azione, in tutta la varia complessità del sentimento moderno; un romanzo di intreccio, dove però i diversi episodii procedono naturalmente e senza sforzo in una logica e quasi fatale concatenazione; un romanzo essenzialmente morale nella concezione e nella condotta, dove però manca ogni pedanteria come ogni untuosità; un romanzo dove l'amore e il dolore, lo spirito del dovere e quello del sacrificio, le aspirazioni del cuore e i pregiudizii atavici o sociali, si trovano opposti in un contrasto che sa mantenersi sempre vivo e pieno di interesse senza riuscire mai irrazionale e cadere nell'esagerazione; un romanzo che, mentre dà nello sfondo la tenebrosa visione di un terribile errore giudiziario, sa farne signoreggiare l'azione senza soverchiarla mai; un romanzo, dunque, essenzialmente moderno, vivo, palpitante, avvincente e sincero, ecco in breve ed incompleta sintesi quello che sarà

IL MILIONARIO

di cui il **Secolo** inizierà la pubblicazione nell'appendice di **sabato, 20 corrente.**

Ne sono autori i fratelli I. H. Rosny i quali, in una collaborazione che è una magnifica fusione di anime, continuano a fianco dei Margueritte, del Mirbau, del Loti, del Descave e di tant'altri la gloriosa tradizione dei De Goncourt, del Maupassant, dello Zola e del Daudet, che ha saputo assicurare, e mantiene alla Francia da oltre un ventennio, l'assoluta supremazia nella letteratura romantica contemporanea.

GLI SCIOPERI

Abbiamo da Rovigo:

A Canaro continua lo sciopero sempre calmo e dignitoso, nonostante le continue violazioni alla pubblica libertà perpetrate dall'autorità di P. S., sotto pretesto di tutelare l'ordine.

I reazionari che, cogli arresti fatti credevano di obbligare al lavoro gli scioperanti, sono rimasti delusi e lasciano crescere le male erbe nei loro campi, compromettendo seriamente i raccolti con danno loro e del paese.

Vi dissi già che il prefetto Gargiulo voleva uomini di... polso ed il Ministero lo accontentò sciogliendo quel Consiglio comunale e mandando a reggere il Comune il cav. Giuseppe Cuba, capitano dei carabinieri a riposo.

Ma bravissimo onor. Fortis, carabinieri, manette e libertà... gargiulliana e vedrete un nuovo trionfo dei socialisti nelle prossime elezioni.

*** Si ha da Campoligure che le operaie del cotonificio Gibelli del riparto telai si presentarono al direttore dell'opificio chiedendo un aumento di paga sulle pezze di cotone in lavorazione.

Non avendo avuto soddisfazione dichiararono lo sciopero.

Pare che il direttore abbia telegrafato alla ditta a Genova la quale pure telegraficamente rispose ordinando la chiusura generale dello stabilimento.

Ancora del suicida principe Bakounine

In difesa della memoria del figlio del famoso agitatore russo, un amico del suicida ci scrive da Nizza mettendo in chiaro come il Carlo Bakounine non sia stato minacciato, in vita, da alcuna azione penale o che fu egli stesso, anzi, a querelare un noto strozzino torinese, e tale procedura è ancora in corso.

Quanto all'arresto del Bakounine ad Alessandria sarebbe stato un vero atto di violazione del diritto delle genti, perpetrato soverchiamente alla leggera e così sprovvisto di ragioni da essere seguito da un'assoluzione in Camera di consiglio per inesistenza di reato.

Inoltre il suicida, prima di togliersi la vita, a tutto aveva provveduto nell'interesse della sua famiglia, da quel buon padre e marito che era.

Un grave duello alla pistola

Ci telegrafano da Ventimiglia, 15:

Per questioni di giuoco, ieri si batterono alla pistola, alla villa « Fontana rosa », il tenente di marina inglese A. Fordrenck e il conte Andrasecas Pervincas, cubano.

I duellanti avendo sparato contemporaneamente, entrambi rimasero feriti: il conte piuttosto gravemente alla spalla sinistra e il tenente al braccio destro.

I duellanti non si riconciliarono.

*** Nel vicino comune dei Molini vennero trovati ieri sera cadaveri nella propria abitazione i coniugi Petrini entrambi sessantenni.

I disgraziati si erano asfissiati col carbone, causa la miseria.

Le tragedie coniugali

Ci telegrafano da Oneglia, 15:

Eccoci altri particolari sulla tragedia coniugale di cui ieri vi ho telegrafato: L'autore della tragedia si chiamava Ernesto Roveto, di venticinque anni, detto *Ninin*; la moglie sua era Paolina Gazzano, di ventidue anni, entrambi di Oneglia. Erano sposi da pochi anni, ma vivevano separati causa la condotta scorretta della moglie. Già altra volta il Roveto aveva tentato di uccidere la moglie; ieri sera ritornato da Montecarlo ove faceva il vetturino e presentatosi in casa di lei, dopo un vivacissimo alterco la uccise a rivoltellate, poscia si suicidò.

*** Ci telegrafano da Messina, 15:

Nel comunello di Forzadagro si rinvenne in un pozzo l'informe cadavere di certo Ranieri Anna, moglie del consigliere comunale Guarnera Michele.

Intorno all'omicidio, determinato da dispiaceri di famiglia, si sparsero delle strane voci, onde i carabinieri, dietro indagini, arrestarono il marito e certa Carmela Lombardo di diciassette anni. Gli arresti produssero grande impressione.

Un ufficio del registro svaligiato.

Ci telegrafano da Salerno, 15:

Ignoti ladri di notte, scassinata la porta dell'ufficio del registro di Mercato Sanseverino, forzata la cassa forte, rubarono della carta bollata e del denaro per circa 6000 lire.

Nessun indizio dei colpevoli.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Prefetti chiamati a Roma.

15 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Si trovano a Roma alcuni prefetti fra cui quelli di Belluno e Torino.

Si assicura che nel futuro movimento saranno compresi, fra gli altri, i titolari delle prefetture di Catania, Messina e Firenze.

Il re a Napoli.

Come è noto, il re è partito stamane alle ore 4 30 per Napoli. Ciò che merita di essere raccontato è questo, che il re uscì ieri sera alle 10 dal Quirinale col suo seguito e si recò direttamente alla stazione dove si trovava pronto il vagone reale.

Il re vi salì subito e si coricò.

Da quel momento venne sospesa la vendita dei biglietti di ingresso alla stazione con grave incomodo di una quantità di persone, e per i treni in partenza vennero sospesi i fischi e le campane di segnali.

Le malattie professionali.

Gli onorevoli Mangiagalli e Celli, il professor Devoto, dell'Università di Pavia, il prof. Rossone, di Roma, e i dottori Giordano e Loriga, quali componenti la Commissione reale per lo studio delle malattie professionali, si riunirono ieri ed oggi al ministero di Agricoltura per definire l'ultima parte dell'inchiesta.

Il materiale di studio, abbondantissimo, venne in parte fornito da industriali e direttori di stabilimenti.

Assai scarso risultò quello raccolto dai medici provinciali e dagli ufficiali sanitari.

Le sedute della Commissione sono presiedute dal comm. Magaldi, in assenza del ministro Rava.

I volumi dell'inchiesta saranno pronti per l'Esposizione di Milano nel 1906 e vi saranno esposti nella sezione d'igiene.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 maggio.

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta ricomincia alle ore 2.

Interrogazioni.

Fusinato (s. s. Esteri) risponde all'onorevole Gattorno circa il tardato richiamo del cav. Pestalozza, ex-console al Zanzibar, alla resa dei conti della successione di Fausto Fabbri, morto nel 1901 in un viaggio in carovana.

Il Governo ha fatto il possibile perchè la vertenza sia sollecitamente definita.

Gattorno biasima il contegno del cavalier Pestalozza.

Costa ritira la sua interrogazione sull'arresto di 12 ferrovieri a Imola, essendo stati rilasciati e riammessi in servizio.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde ad interrogazioni degli on. Falconi e Valeri, sui provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari.

Assicura che fra quelli d'urgenza verrà compreso il disegno di legge già presentato alla Camera. Il Governo fra breve farà conoscere le sue intenzioni.

Faloni G. fa voti che le sovvenzioni ferroviarie siano comprese nel disegno di legge di stralcio, promesso dall'onorevole sottosegretario di Stato.

Valeri deplora sia stato ritirato il disegno di legge, già presentato al Senato e che avrebbe assicurata la costruzione delle ferrovie complementari nelle regioni, in cui era maggiore il bisogno.

Pozzi assicura che le sovvenzioni saranno mantenute. Il Governo intende non ritirare, ma sempre più migliorare il disegno di legge, già presentato al Senato.

Pozzi risponde all'on. Celli circa le cause del ritardo nel funzionamento dell'ufficio idraulico forestale per l'Appennino.

Attribuisce il ritardo all'eccessiva scarsità del personale del Genio civile.

Si sta poi provvedendo alla costituzione di quell'ufficio di cui il ministero riconosce l'urgenza.

Del Balzo (s. s. Agricoltura) dice che il ministero di Agricoltura ha già delegato un suo funzionario per quell'ufficio idraulico forestale.

Celli presenterà un'interpellanza in proposito.

Fusinato risponde all'on. Centurini che chiede se con la prossima occupazione del Marocco (?) da parte della Francia siano sufficientemente tutelati gl'interessi italiani.

Gl'interessi italiani non corrono alcun pericolo.

Centurini, non essendo rassicurato sulla tutela degl'interessi politici, presenterà una interpellanza sull'argomento.

Contro le automobili.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'on. Santini circa la sospensione della prima parte dell'art. 16 del regolamento di polizia stradale e la necessità di richiamare severamente i conduttori di automobili e motociclette all'osservanza dei regolamenti, che ne disciplinano l'andatura in città.

Assicura che si sono date le più rigorose disposizioni, perchè sia rispettata la velocità prescritta per le automobili e motociclette.

Se l'abuso non fosse frenabile, si dovrebbe venire al divieto di questi mezzi di locomozione.

Santini vuole che i numeri delle automobili siano molto grandi, perchè siano visibili, anche quando le vetture si spingono a grandi velocità. Vuole proibire le motociclette per le vie delle città.

Pozzi osserva che col nuovo regolamento si è provveduto a frenare l'abuso della velocità.

Interpellanze.

Cottafavi, anche a nome degli onorevoli Spallanzani e Albertini svolge un'interpellanza al ministro dell'Istruzione circa la necessità di risolvere in modo definitivo la questione dei direttori didattici.

Ricorda che cinquanta aspiranti si videro negato il posto di direttore didattico, dopo che si era comunicato loro che l'avevano ottenuto e parecchi di quei posti furono conferiti ad altri.

Nota che, per difetto della legge, alcuni maestri supplenti hanno potuto ottenere il diploma, che non hanno potuto ottenere maestri effettivi. E, sempre per difetto della legge, alcuni comuni hanno potuto ridurre gli stipendi ai direttori didattici, o negar loro gli aumenti sessennali.

Raccomanda al ministro di modificare la legge nel senso che gl'insegnanti, i quali hanno 15 o 20 anni di lodevole esercizio possano, per semplice anzianità, avere titolo e ufficio di direttore didattico.

Bianchi (ministro Istruzione) riconosce giuste le osservazioni dell'onor. Cottafavi e ne terrà conto quando si dovrà discutere il disegno di legge relativo ai direttori didattici.

Cottafavi è soddisfatto.

Cottafavi svolge un'interpellanza al ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio relativa alla necessità di provvedere con maggior intensità alla colonizzazione interna.

Segnala il doloroso fenomeno della diminuzione della piccola proprietà.

Raccomanda di adottare dei provvedimenti sull'esempio di quelli adottati già in Francia.

Del Balzo (s. s. Agricoltura) risponde che, se manca in Italia una legge per la colonizzazione interna c'è tutta una serie di provvedimenti amministrativi che mirano direttamente o indirettamente a quello scopo.

Il Governo deve proporzionare la sua azione ai mezzi, che ha. Se la Camera vuole azione più energica, bisogna che dia i mezzi necessari.

Cottafavi osserva che l'iniziativa di chiedere i fondi spetta al Governo. Domanda che si proceda con maggior energia.

Del Balzo assicura che il Ministero non mancherà di provvedere.

Per le ferrovie sicule e calabresi.

Licata svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro dei Lavori pubblici per sapere se intendono procedere sollecitamente alla concessione delle ferrovie complementari sicule e calabresi, che il Governo aveva promesso di eseguire per le prime.

Ricorda che l'on. Fortis sostenne altra volta la necessità delle ferrovie complementari in Sicilia, come il mezzo migliore per sollevare le depresse condizioni dell'isola.

Rileva che aumenta di giorno in giorno il malcontento per le mancate promesse del Governo. Bisogna far presto a soddisfare i voti delle popolazioni siciliane e calabresi, se non si vuole che aumentino maggiormente i nemici delle istituzioni.

Ferraris C. (min. Lavori pubblici) dichiara che il Governo è convinto della necessità di mantenere gl'impegni sanciti dalla legge del 1902, ma frattanto deve risolvere problemi della maggiore gravità attinenti a tutto il problema ferroviario.

Appena le condizioni parlamentari lo consentano, presenterà un nuovo disegno di legge.

Le popolazioni interessate debbono confidare nel Governo.

Licata, soddisfatto, ringrazia.

I fatti del 70° fanteria.

De Andreis svolge un'interpellanza al ministro della Guerra sui gravi fatti denunciati dai giornali di Ravenna e di Roma

---

costringesse a deporre ogni pensiero di sposarti.

— Qual motivo? Fammelo conoscere.

— Ah, è forse questa la cosa più desolante, più dolorosa. Non vuol dirlo.

— Neanche a te?

— Nè a me, nè a nessuno. Sai quale nobile alterezza dimostri talvolta quell'uomo. Lo si direbbe un gran signore che si riveli ad un tratto.

— E vero.

— Allorchè m'ha annunziato la sua incrollabile decisione, allorchè m'ha detto: « La davo con giubilo a Marco Aubray, non posso più darla a Marco di Châtel-Arnaud », gliene ho domandato — come lo domandi a me — il motivo.

— Ed egli?...

— Ed egli, col fare che tu conosci, m'ha risposto:

« — Non posso dirvelo. Più di voi soffro per tutto quanto separa i nostri due figliuoli; più di voi, in questo momento, salgo un calvario dolorosissimo; ma mancherei al mio dovere, se agissi diversamente. Non infliggetemi una pena maggiore coll'insistere per avere una spiegazione che m'è impossibile darvi. »

— E dopo il rifiuto ha continuato?...

— ...A prodigarmi le premure dell'amico più devoto e più disinteressato.

« Fu lui a trovarmi questa casa, a impiegare la mia sostanza nel modo più sicuro.

— E continua pure a mandarti Giannina?

— Glielo ho io domandato, Marco. Sono sola, e fa tanto bene aver qualcuno da accarezzare e da amare!

« Non l'avresti trovata qui, se avessimo conosciuto il tuo arrivo...

« Non la vedrai tornare, soggiunse ella con tristezza, finchè rimarrai con me.

— Mio Dio! Mio Dio! mormorava Marco, oppresso sotto il colpo inaspettato.

E, come non le avesse comprese bene, ripeteva sottovoce le parole di Pietro, riferitegli dalla madre.

« La davo con giubilo a Marco Aubray non posso più darla a Marco di Châtel-Arnaud. »

Contemporaneamente tentava, con disperazione, di gettare in quelle tenebre un raggio di luce.

— Marco Aubray... Quando mi chiamavo così ignorava egli il nome di mio padre?

— No; un caso glielo ha rivelato alcuni giorni dopo la sua prima visita in casa nostra.

— Sapeva dunque chi ero... Orsù, mamma, cerchiamo, indaghiamo: il signor Richault aveva, in quell'epoca, una idea precisa di ciò che sia la famiglia Châtel-Arnaud, oppure è stato su d'essa informato più tardi, ossia quando seppe che stavo per farne parte?

— Non solo ne aveva allora un'idea precisa, ma conobbe tuo padre.

— Lo conobbe!

— Poco, egli afferma; ma, se devo prestar fede a innumerevoli indizi, più di quanto vuol confessare.

« Conosce tutta la tua famiglia; sa il nome di tuo zio; nulla ignora del carattere di tua nonna; e quando gli ho annunziato la visita del notaio, me l'ha subito nominato.

— A Giannina non è mai sfuggita di bocca una parola su ciò.

— Credi tu io non l'abbia cautamente interrogata? Le è totalmente ignoto il passato di suo padre. Ella contava due anni appena quando questi è venuto a Parigi.

— Ma donde veniva?

— Non so, ed anche Giannina lo ignora.

— Non lo hai domandato a lui?

— M'ha supplicata di non interrogarnelo.

— Gli è che per conoscere così tutti i miei...

— Dice d'aver vissuto per qualche tempo nel Delfinato.

— È il suo paese natio?

— Assicura di no.

— E dava sua figlia a Marco Aubray?...

— Con gioia; mentre è desolato di rifiutarla a Marco di Châtel Arnaud.

— Eppure, dopo la sostituzione del nome, non v'è nulla in me di cambiato; i legami che mi uniscono ai Châtel-Arnaud e a te sono sempre gli stessi.

« I pregiudizi che mia nonna può avere, egli certamente non li divide, e non può dividerli.

« Ch'ella non voglia saperne d'una nuora che si chiama Richault, si capisce; ma egli?...

« M'accettava pure quando portavo un nome comune come il suo, quando non avevo diritto se non al tuo, povera mamma.

« Ora, quale ragione egli ha mai, per respingermi, dacchè sa che porterò il nome di mio padre?

« Perchè siffatta esclusione? Perchè una tal crudeltà? Perchè simile affronto?

« Sì, è un affronto al nome di Châtel-Arnaud.

« Lo trova egli compromettente?... Lo trova indegno?... Perchè? Perchè?

— Calmati, figlio mio, te ne scongiuro!

— Voglio sapere! Ho il diritto di sapere, perchè il signor Richault manca così alle sue promesse, perchè non tien più in conto alcuno il giuramento che ci ha fatto prestare, perchè distrugge la mia speranza, perchè spezza il cuore di Giannina.

— Marco!

— Le spezza il cuore, sì. Ella soffre; m'ama come prima, capisci; è tutta mia; non è di quelle che dimenticano.

— E nondimeno se n'è andata, come hai visto, per obbedire alla volontà di suo padre... a una volontà, che non sono riuscita a scuotere, che so, sento inflessibile; a una risoluzione che nessuno al mondo potrà mutare.

Indi, con maggior tenerezza, ora che lo vedeva più oppresso e triste, soggiunse:

— Fa come lui, come me, come Giannina... Rassegnati, povero Marco!

— Giannina non è rassegnata.

— Non pensa nemmeno alla possibilità di disobbedire a suo padre.

— È ancora fanciulla; ma un giorno farà come me, farà ciò che ha fatto mio padre, ricupererà la propria libertà, e allora...

— Ah, non le desidero i mali che si subiscono quando ci si ribella ad un'autorità...

— ... Ingiusta e tirannica...

— La più sacra di tutte, figlio mio.

— Non dicevi così quando amavi il mio povero padre.

— E ne soffrii tutta quanta la vita.

— Ah, se potessi veder Giannina, parlarle, dirle la mia rivolta, ispirar la sua, indurla ad aspettarmi, promettergli che mi troverà sempre qual sono!...

— La renderesti ancor più infelice, irriteresti profondamente un uomo che t'ama.

— Oh, questo poi!...

— ... Sì, ella confermò con un'autorità che proveniva dalla ferma convinzione, sì, che t'ama e che si sottopone ad una necessità che lo affligge profondamente.

— Ci credi tu a questa necessità, di cui rifiuta di dare la menoma spiegazione?

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicata, in tutta Italia, la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

avvengono nel 70° fanteria, residente in Ravenna.

Rileva come in quel reggimento manchino le condizioni indispensabili all'affiatamento e all'armonia.

Il malcontento si è diffuso nei soldati, in seguito a misure di eccessivo rigore specie nella concessione di licenze. Accenna ad altre misure vessatorie, specie riguardo al vestiario, derivanti da esagerata interpretazione di regolamenti.

Rileva la cattiva qualità del rancio contro la quale hanno protestato molti soldati.

Crede alla mancanza di attitudine nelle persone preposte al comando di quel reggimento.

Sarebbe dovere del ministero della Guerra di provvedere, occorrendo, a una seria inchiesta.

Pedotti (min. della Guerra) trova che l'on. De Andreis ha adoperati colori troppo foschi nel dipingere le condizioni del 70° fanteria. Il ministro se ne è occupato, anche tenendo conto, pur condannandole, di lettere anonime ricevute (*commenti*), in quanto solamente precisavano fatti e persone.

Nota che due soli furono i soldati puniti e con pene minime, in un caso forse eccessivo, ma senza uscire dai limiti delle facoltà disciplinari.

La questione del vestiario si è limitata al divieto ai soldati di tenere la maglia durante il sonno.

Quanto al rancio, vi furono reclami per abusi dei fornitori. Ma ora vi si è rimediato.

Ammette che vi sia stata qualche lieve irregolarità nel collocare in libretti della Cassa di risparmio le economie sul rancio. Ciò non è conforme al regolamento di contabilità, ma esclude il meno che corretto impiego delle economie medesime.

Difende i comandanti della brigata e del reggimento.

De Andreis non è soddisfatto della risposta del ministro, che non ha fatto che rimpicciolire i fatti, ma non li ha smentiti. Insiste perchè il ministro indaghi se esiste la necessaria attitudine in chi esercita il comando.

Si riserva di tornare sulla questione nella discussione del bilancio della Guerra.

Pedotti dichiara che egli non manca di vegliare, perchè l'ordinamento militare non cada in alcuna censura dal punto di vista morale.

Accenna all'azione antipatriottica esercitata in simili occasioni da coloro che tendono a scalzare le basi dell'esercito.

De Andreis svolge un'interpellanza ai ministri della Guerra e dell'Istruzione pubblica sulle condizioni delle caserme di Ravenna, che racchiudono memorie e veri tesori architettonici e non possono essere conservate al culto dell'arte dalle esigenze della coltura militare; e sugli accordi che intendono prendere perchè l'autorità militare abbandoni senza richiedere compensi quei locali sovrabbondanti alle necessità militari e che rappresentano preziosi ricordi dell'architettura italiana.

Segnala l'importanza artistica del convento di Santa Maria in Porto in Ravenna e del chiostro di San Vitale.

Vorrebbe sapere dal ministro dell'Istruzione, se siano vere le voci di eccessivi compensi chiesti dall'autorità militare.

Bianchi L. (ministro Istruzione) difende l'operato del ministero dell'Istruzione a Ravenna.

Quanto al convento di Santa Maria in porto, ammette in parte gl'inconvenienti lamentati dall'on. De Andreis, ma esclude che ad esso siano stati recati danni dai militari.

Pur deplorando che un fabbricato di tanto pregio serva provvisoriamente di caserma, osserva che, per ora, la cosa è inevitabile.

Spera che in seguito possa intervenire una convenzione col Municipio per provvedere altro alloggio alla guarnigione di Ravenna.

Pedotti (min. guerra) dichiara che l'amministrazione della guerra, nel curare le cose militari, non trascura le ragioni dell'arte. Cita in proposito i restauri di Castel Sant'Angelo.

De Andreis osserva che si è limitato a chiedere che sia ceduto al comune il chiostro di San Vitale. E crede ciò si possa fare, senza pregiudizio dei servizi militari.

Pedotti sarà lieto se potrà lasciare questi locali, ricevendone in cambio degli altri.

Gucci-Boschi interpella il ministro delle finanze sull'utilità di parificare, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, l'industria degli zolfi di Sicilia in qualunque località del regno essa venga esercitata.

Majorana (min. Finanza) esclude che gli stabilimenti di lavorazione di zolfi in Romagna siano colpiti da duplicità d'imposte. Vedrà però in seguito, se sarà il caso di adottare qualche provvedimento.

Gucci-Boschi si dichiara soddisfatto di questa promessa.

Verifica di poteri.

Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sull'elezione contestata di Porto Maggiore. Sarà discussa giovedì.

La seduta termina alle ore 6 30.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 15:

(*Norsa.*) Quando il vice presidente, onorevole Gorio sale a presiedere la seduta, nell'aula vi sono appena venti deputati, il che lascia prevedere che molte delle interrogazioni ed interpellanze inscritte all'ordine del giorno decadranno per mancanza di chi le dovrebbe svolgere.

Prime a decadere sono due interrogazioni dell'onorevole Campi Numa, sui fatti di Rocca San Casciano e sullo scioglimento del Consiglio comunale di Santa Sofia, e quella dell'onorevole Gualtieri sull'adozione dei vagoni refrigeranti per le derrate alimentari.

Il gran vuoto persistente a Montecitorio impressiona Governo e Presidenza della Camera.

Si dice, da qualcuno, che possa essere rinviata la votazione segreta del bilancio degli Esteri.

Pretesto del rinvio sarebbe l'assenza di molti deputati meridionali, trattenuti a Napoli dalla presenza del re; ragione vera la necessità di attendere un esito qualunque delle chiamate telegrafiche diramate dal ministero ai deputati amici.

In causa di questo spopolamento, lo svolgimento delle interpellanze procede senza incidenti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3.05.

Pansa giura.

Si discutono i provvedimenti per l'esercizio della caccia.

Rava accetta, salvo alcune riserve, che la discussione si apra sul progetto dell'Ufficio centrale.

Bettoni critica il disegno di legge, e specialmente l'articolo 9, che ha bisogno di profonde modificazioni.

Rileva che l'industria per la fabbricazione delle armi da caccia è minacciata da tasse gravose.

Tassi è convinto che questa legge non arriverà mai in porto. In Italia non si sono presi mai sul serio i cacciatori. Non si può provvedere seriamente a una legge sulla caccia, se non si comprende la passione di quest'esercizio e gli interessi che sono ad esso collegati.

D'Amico dichiara di preferire il progetto del ministero a quello dell'Ufficio centrale.

Ginori si occupa specialmente dei rapporti fra cacciatori e proprietari. Ritiene arduo unificare le leggi sulla caccia in Italia. Dice che il divertimento del cacciatore non deve prevalere sull'interesse dell'agricoltore.

Vitelleschi ritiene che una legge generale sulla caccia in Italia non sia utile. Bisognerebbe ricorrere a regolamenti speciali per ogni regione. Vorrebbe che i proprietari, avvalendosi del diritto di riserva, dovessero lasciare una parte del fondo ai cacciatori. In questo senso presenta un emendamento.

D'Antona non ammette limitazioni del diritto di proprietà.

Rava (min. Agricoltura) giustifica il disegno di legge. Difende le tassa imposte, che dice non ispirate da criteri fiscali.

Colonna F. (relatore). Osserva che l'attuale disegno di legge è migliore di quanti ne furono finora presentati.

La seduta continua.

Il suicidio di un pronipote di Revere.

Trieste, 15 maggio. — (X.) Ieri sera al Politeama Rossetti, durante l'ultima rappresentazione della *Manon* il giovinetto diciassettenne Alfredo Hirsch si suicidò bevendo centoventi grammi di acido fenico puro.

Furono inutili i soccorsi.

Il pubblico non se ne accorse. Si tratta di un amore non corrisposto.

Hirsch era pronipote del poeta Revere.

Lo sciopero dei muratori continua.

Zurigo, 15 maggio. — Questo sciopero dei muratori e manovali incominciato il 2 aprile tuttora continua, nè accenna ad avere presto una soluzione.

L'on. Todeschini da 10 giorni assiste assiduamente gli scioperanti, cercando condurli alla vittoria.

Molti sussidi ad essi pervennero dai tedeschi e dagli italiani, ed altri maggiori si attendono.

Gli scioperanti si mantennero sempre calmi, sereni e solidali.

I padroni chiesero l'intervento della truppa; ma le autorità loro negarono ogni appoggio, che potesse sembrare od essere partigiano.

Bergamasco disgraziato.

Bellinzona, 15 maggio. — (C.) Oggi verso mezzogiorno certo Locatelli tornava, sul proprio carro, da un vicino paese, in compagnia del garzone Malvestiti Giuseppe fu Luigi, di Bergamo.

Arrivato ad un certo punto della strada, il cavallo, spaventatosi, si slanciò in un prato sottostante dall'altezza di cinque metri, trascinandovi il carro.

Il povero Malvestiti ebbe rotto tutte e due le gambe, e fu trasportato al nostro ospedale.

La federazione degli impresari contro i lavoratori.

Ginevra, 15 maggio. — (D.M.) La federazione degli impresari riunitasi a Zurigo, ha esaminata la situazione del mercato del lavoro in causa dei frequenti e lunghi scioperi edilizi, ed ha deciso di appoggiare i colleghi delle piazze dove si sciopera, nonchè pronunziare il *lock out* generale in Svizzera, qualora l'agitazione degli operai si prolunghi.

LETTERE ED ARTI

Prezioso scoperte fatte presso Pompei. — L'ispettore Spano, dei regi scavi di Pompei, veniva informato dal custode Vitiello Santolo che presso Poggiomarino eransi rinvenuti oggetti preziosi antichi.

Comunicata la notizia, il cav. Scifoni immediatamente con lo stesso custode Vitiello si è recato al punto indicato, riscontrando che il contadino Brancaccio Antonio, nell'eseguire uno scavo per le fondamenta di un muro, aveva rinvenuto uno scheletro umano interrato in uno strato cinereo sopra del lapillo, presso il quale aveva raccolto quattro grandi armille bellissime d'oro massiccio, ornate di smeraldi, ed un paio di grandi orecchini con perle orientali, due collane d'oro, perle e smeraldi, due anelli di smeraldi ecc.

In seguito ad altre indagini fatte ecco quanto si venne a stabilire. Gli oggetti preziosi rinvenuti appartenevano senza dubbio a qualche dama che attese trepidamente nella sua villa che cessasse la pioggia dei lapilli: ma delusa la speranza si affrettò a fuggire portando con sè quanto di prezioso le riuscì di raccogliere, e affondando i piedi negli strati di lapillo, còlta dalla mefitica esalazione, cadde asfissiata, dallo strato di cenere che, come è noto, seguì la pioggia dei lapilli.

Ciò si argomenta dall'essersi rinvenuto appunto sullo scheletro uno strato di cenere.

Che la dama fosse giovane può desumersi dal fatto che il teschio conserva ancora intatti i denti.

La preziosa roba scoperta è stata assicurata nelle mani del sindaco Scafati dott. Cirillo, in attesa della determinazione che il Governo prenderà.

Sappiamo che il Ministero è stato già informato delle circostanze e dell'importanza della scoperta.

Per Boccherini. — Si è costituito in Lucca un comitato per tributare solenni onoranze al sommo musicista Luigi Boccherini concittadino. Le onoranze avranno luogo il 28 maggio centenario della sua morte avvenuta a Madrid nel 1805.

Il medaglione artistico da porsi nella casa ove nacque Boccherini è opera del valente artista scultore Francesco Petroni.

Il municipio di Lucca ha già elargito al Comitato per le onoranze a Boccherini L. 250.

Il centenario di un poeta

Di Federico Schiller, anima universale quanto quella di Goethe e di Victor Hugo, « poeta della rivoluzione » s'è scritto e parlato molto in questi giorni.

La sua opera complessa di poeta lirico, drammatico, di storico e di filosofo, è ispirata non al solo criterio del bello, ma anche a quello del giusto e del buono.

Anima assetata di libertà, egli fu un precursore, un combattente, e comprese la poesia come una missione, altamente civile. Perciò i suoi drammi, non sono mai privi di contenuto, ma vanno, oltre l'interesse episodico, toccando le fibre più sensibili del cuore umano, intrecciando con mano maestra il dibattito delle eterne passioni.

Di Federico Schiller la pregevolissima *Biblioteca Universale*, comprendente in nitidi volumi *da venticinque centesimi i capolavori di tutte le letterature*, ha pubblicato due dei più celebri drammi: il *Guglielmo Tell* e la *Morte di Wallenstein*. (1)

(1) Numeri 25 e 334.

NECROLOGIO

A Padova il patriota Desiderio Decio.

A Firenze il conte Alessandro Orfine.

A Roma il patriota Giuseppe Bertero. Pure a Roma il prof. Ezio Sciamanna, direttore della clinica psichiatrica di Roma. Lo Sciamanna era uno dei più illustri e stimati psichiatri.

A Gerace il vescovo monsignor Francesco Saverio Mangeruva.

Nota Satirica del giorno

IL RISVEGLIO...

(Dal *Fischietto*).

Forse forse il povero Candiotto incomincia a capire che il temuto spauracchio non è che un semplice e disonesto trucco!

ESTRAZIONE

Se ad un degli astri che lassù risplendono
tu levi una vocal, lettor garbato,
uno scrittore avrai ma che di Cesare
ai tempi — e non ai nostri — va cercato.
Fra i celebri non fu — ma fra coloro
che di sentenze ci lasciar tesoro.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Vitto-rio-so.

NUPTIALIA

Il conte Paolo Camerini, deputato al Parlamento per Este, ha sposato la signora Francesca De Fabii di Roma.

All'egregio amico auguri cordiali di felicità: e possa l'unione essere rallegrata da figliuoli che continuino le opere generosamente intelligenti del padre.

I festeggiamenti sportivi di maggio

Nonostante la pioggia insistente, l'Esposizione si mantenne anche ieri animatissima.

Il concorso del pubblico si è intensificato alla sera, essendovi l'estrazione del premio di una bicicletta donata dall'espositore Bianchi per la lotteria, a beneficio del Pio Istituto oftalmico e dell'Ospedale dei bambini.

Alle ore 10 30 venne eseguito il sorteggio, presente la rappresentanza del Comitato e coll'intervento del notaio avv. Guasti.

Il numero vincitore è il 3343, estratto dalla bambina Figini.

Il Concorso turistico dell'Automobile Club DI MILANO.

L'*Automobile Club* di Milano aveva indetto un concorso internazionale di turismo da effettuarsi nei giorni 15, 16, 17 maggio in occasione della mostra ciclo-automobilistica.

Il cattivo tempo ha costretto la Direzione del Club a rimandare di un giorno la partenza.

Dopo una sufficiente elaborazione l'A. C. di Milano, con una opportuna propaganda, è riuscito a raccogliere una quarantina di iscrizioni.

Ecco l'artistico manifesto *réclame*, dovuto alla ditta Modiano della nostra città, che è stato affisso e distribuito negli ambienti sportivi.

Questo concorso merita davvero di sortire buon esito per l'importanza che esso assume, dato il valore dei concorrenti iscritti e per l'importanza dei premi assegnati. In totale essi ammontano a 40 mila lire tra premi in denaro, coppe, medaglie d'oro e oggetti artistici.

Ecco i disegni delle artistiche coppe assegnate in premio.

Coppa del pres. Massoni.

La coppa del cav. Massoni, presidente dell'A. C. di Milano sarà assegnata al primo classificato della prima categoria.

Coppa dell'A. C. di Milano.

La coppa donata dall'*Automobile Club* sarà assegnata al secondo classificato della prima categoria.

Questa, che è la coppa donata dal re, sarà assegnata al primo classificato della seconda categoria.

Coppa di S. M. il re.

La coppa Confalonieri sarà assegnata al secondo classificato della seconda categoria.

La coppa dei soci dell'A. C. di Milano costituirà il primo premio della quinta categoria.

Altri premi saranno le coppe della Direzione e quella donata dal signor Davide Leonino. — A far parte della giuria di questo concorso furono chiamati

Coppa Confalonieri.

Coppa dei soci dell'A. C.

i signori: cav. Leone Beaux, cav. Garibaldi Coltelletti, nob. Luigi Ferrante, dott. Gildo Guastalla, cav. Augusto Massoni, conte Ludovico Taverna.

Il concorso è stato indetto per giudicare il funzionamento delle diverse automobili inscritte in base al prezzo di acquisto e alla regolarità di marcia. Il concorso è disputato su tre circuiti formati da tre tappe quotidiane di 500, 300 e 200 chilometri, che corrispondono in complesso a prove rispettivamente di 1500, 900 e 600 chilometri.

Coppa Leonino.

Le categorie, cinque in tutto, furono distinte in base al valore degli *chassis* e in considerazione all'itinerario seguito. In ogni categoria sarà dichiarata vincitrice la vettura che avrà dato prova della maggiore regolarità di marcia e di funzionamento. Ogni vettura deve avere un peso non inferiore a 200 chilogrammi e portare quattro persone se iscritta nella prima e seconda categoria, due persone se iscritta alla terza categoria: tra queste persone sono fissati i coommissari per controllare il funzionamento della vettura.

Coppa

I concorrenti dovranno tenere una velocità non superinre ai 40 chilometri all'ora e non inferiore ai 30 per le prime due categorie, non inferiore ai 22 *dell'A. C. I.* per la terza. — Le classifiche si faranno in base a punti in meno per quelle macchine che abbiano avuto *pannes*.

Più sotto, dicendo della partenza, diamo gli itinerari del concorso e i nomi delle vetture, dei concorrenti e dei commissari partecipanti.

Una vittoria milanese a Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 14:

Oggi nella grande gara *Vercelli* di tiro al piccione, con premi per 5 mila lire, si divisero il primo e secondo premio Monti di Milano e Fortis di Mantova; il terzo ed il quarto Riva Gustavo di Modena e G. G. Lanzi di Genova; il quinto fu vinto da Pollastri di Milano, il sesto ed il settimo divisi fra Perego di Milano e Durio di Torino; l'ottavo ed il nono fra Belloni e Lainati di Milano.

Il concorso ippico a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 14:

Al concorso ippico, malgrado il tempo pessimo, assisteva molto pubblico. Nella prima categoria vinse il primo premio Fakir di Mercante, il secondo Golden del capitano di cavalleria Sacchetti, il terzo Mad del tenente Po.

Nella seconda categoria il primo premio lo vinse Breahnet del tenente Manfredi, il secondo Style di Mercante, il terzo Ambition del capitano Corsi.

Nello *Steeple Chase* primo arrivò Metere del tenente Angelini-Paroli, secondo High Life tenente De Santis, terzo Sunny-Oak del tenente Romolo.

LA FINE DISASTROSA della corsa dei canotti automobili.

Telegrafano da Tolone, 14:

Gli equipaggi dei canotti automobili perduti sono stati condotti a terra. Gli uomini sono in uno stato compassionevole; alcuni hanno i vestiti a brandelli.

Ancora sotto l'impressione delle emozioni provate, rispondono vagamente alle domande che sono loro rivolte.

L'equipaggio del *Fiat X* malgrado il pessimo e impressionante stato del mare, ha resistito con ardimento, finchè gli è stato possibile, ma ha poi dovuto abbandonare la corsa e chiedere di essere imbarcato perchè la debolezza dell'imbarcazione rendeva la furia delle acque assolutamente pericolosa.

La gara di Piacenza rinviata.

Abbiamo da Piacenza:

Causa le pioggie torrenziali la gara internazionale di tiro a segno di Piacenza è stata rimandata al giorno sei giugno prossimo.

Nuovi incidenti alle corse dei canotti.

Si ha da Tolone, 15:

La seconda parte della corsa dei canotti automobili è stata una serie ininterrotta di accidenti. Il mare cominciò ad agitarsi verso le 8. La tempesta avvenne subito dopo.

Il *Malgrè-Tout* reclamò di essere rimorchiato. Il suo capitano ebbe una gamba spezzata durante una manovra.

Il salvataggio dei passeggieri del *Camille* fu particolarmente difficile. Una baleniera non vi riuscì e il *Kleber* dovette accostare il canotto la cui gomena si ruppe immediatamente dopo il salvataggio. La signora Du Gast cadde in mare e fu salvata dai marinai senza gravi contusioni.

Il *Surbacane* non riuscì che dopo dieci tentativi a imbarcare i passeggeri dell'*Eracles*.

Le onde trasportarono subito via il canotto dopo il salvataggio.

Si hanno vive inquietudini circa il *Quand-Même*, rimasto in mare coll'*Harbalete*. Questo canotto porta 11 persone fra cui il duca De Cazes e Paolo Chauchard.

L'ammiragliato è senza notizie. Nondimeno, secondo i giornali, la duchessa De Cazes avrebbe ricevuto nella sera un telegramma dicente che il *Kleber* aveva visto l'*Harbalete* e il *Quand-Même* dirigersi verso la Corsica.

Il *Kleber* continuerà le ricerche oggi.

Il *Fiat X* ha fatto nel pomeriggio di ieri una passeggiata in rada.

Le critiche al ministro della Marina.

Ci telegrafano da Parigi, 15:

(E.) La catastrofe avvenuta nella corsa dei canotti automobili è commentatissima.

I giornali d'Opposizione rimproverano Thomson, ministro della Marina, per averla favorita per far della *réclame* al *Matin*, come il generale Andrè mise i soldati a disposizione dello stesso giornale per la famosa marcia dell'esercito.

Di questa catastrofe se ne farebbe una interpellanza alla Camera.

All'ultimo momento si annunzia che il canotto automobile *Quand-Meme* portante il duca De Cazes, proprietario, e nove altri suoi compagni si è salvato insieme alla contro-torpediniera *Harbalète* che lo rimorchiò.

La notizia però non è ufficiale.

IN CUCINA

Capucci alla cremonese. — A piccoli verzi (detti capucci) togliete il torso, senza scartocciarli, e al posto vuoto insinuate il ripieno d'uno degli squisiti cotechini di Cremona, ricomponete bene in una piccola tegghia con burro e poco brodo. Ne incominciato con una lenta cottura, coprendo bene o senza mai voltare. Dopo due ore potete presentare come originale legume o come accompagnamento alle carni bollite.

A. M. Marinoni.

CRONACA

LA MOSTRA ARTISTICA "ARS ET PATRIA"

L'INAUGURAZIONE.

Alle due del pomeriggio di ieri, venne inaugurata la Mostra artistica — Bianco e nero — alla Villa reale.

Sebbene piovesse a dirotto, l'intervento di belle ed eleganti signore della aristocrazia milanese non mancò, anche perchè attirate dalla partecipazione alla cerimonia dei rappresentanti della Casa reale, duca e duchessa d'Aosta.

Gli onori di casa erano disimpegnati dal Comitato della Mostra, del quale fanno parte, il signor Ferdinando Meazza, presidente della *Società Artisti e Patriottica*; il signor Carlo Bassi, presidente della *Società di Belle Arti*, e il signor Giuseppe Candiani, presidente della Casa militare *Umberto I*, di Turate.

All'ora fissata, i duchi d'Aosta, col loro seguito d'onore, comparvero nel cortile della Villa, accolti da applausi e dal suono della marcia reale, intonata dal corpo di musica municipale, mentre i ricoverati della Casa di Turate, presentavano le armi, agitando la loro bandiera.

Il duca e la duchessa d'Aosta entrarono subito nelle sale della Mostra, seguiti dai numerosi invitati, tra i quali notammo la principessa Maddalena Trivulzio, la duchessa Marianna Visconti, la marchesa Maria Soragna, le contesse Marianna Negroni e Ottavia Revel, le nobil dame Greppi, Vigoni, Litta, Volpi, Ottolenghi, Sartori, il Prefetto Alfazio, il sindaco Ponti, i generali Avogadro di Quinto e Sartirana, l'assessore Candiani, il senatore Leopoldo Pullè, ecc.

Nel salone massimo il signor Meazza pronunciò il discorso d'apertura, ringraziando i principi di casa reale e tutti gli altri intervenuti, nonchè gli espositori. Parlarono in seguito anche il sindaco Ponti a nome della città, e il senatore Pullè, che rilevò lo scopo benefico e patriottico della Mostra che venne creata a favore degli artisti bisognosi e dei veterani della Casa di Turate.

Gli invitati visitarono poscia ed ammirarono i lavori che sono esposti in dodici sale del pianterreno e del primo piano.

La Mostra, di cui ci occuperemo altra volta, consta di numerosi quadri a penna e a carboncino, opere di noti e valenti pittori e disegnatori.

Oggi la Mostra verrà aperta al pubblico, e se il tempo vorrà mettere finalmente giudizio, si incomincieranno ad organizzare i festeggiamenti nello splendido parco che attornia la Villa Reale, e che richiameranno certamente numeroso pubblico.

L'Esposizione di Milano del 1906

La veduta prospettica degli edifici.

I giornalisti furono ieri invitati alla sede del Comitato dell'Esposizione del 1906, per esaminare una veduta generale prospettica degli edifici dell'Esposizione stessa.

Si tratta di un quadro di grandi proporzioni, ad acquerello, opera del pittore Mario Stoppa, il quale ha curato con arte e precisione ogni più minuto particolare. I due corpi degli edifici che sorgeranno al Parco e in Piazza d'armi — congiunti da un'apposita tramvia elettrica del percorso di 1200 metri — spiccano meravigliosamente sull'ampio sfondo verdeggiante della pianura lombarda.

Il corpo d'edifici che trovasi al Parco, con ingresso dal Foro Bonaparte, è quello a destra di chi guarda il quadro, e comprende l'*Acquarium*, l'*Entrata della Galleria del Sempione* dove s'innalzerà la *Statua del Lavoro* che lo scultore Butti sta modellando, e dove si ammireranno le varie fasi che i lavori del traforo hanno attraversato.

Comprende inoltre i *Chioschi delle Belle Arti nazionali*, cioè della pittura, della scultura, dell'architettura e delle arti decorative; la *palazzina del Comitato*, il *chiosco delle Poste, telegrafi e telefoni della Stampa*, e la *Stazione del tram* per la piazza d'armi, ecc.

Questi edifici occupano un'area di circa 470 mila metri quadrati.

Il secondo corpo è dedicato specialmente all'*Industria*, e in esso si ammirano la *Galleria del lavoro*, che sarà divisa per industrie e non per nazioni; la *Mostra serica* che occuperà 3000 metri quadrati; la *sezione tabacchi* (cultura e manifattura); l'*Areunautica*, la *sezione dei trasporti di terra e di mare*, l'*arte deccorativa francese*; il *palazzo dell'automobilismo e della carrozzeria*; le mostre d'*igiene*, dei *pompieri*, quelle delle *città di Milano, Vienna* e *Budapest*. Nel poligono vi sarà la mostra dei lavori d'imballaggio.

Questo secondo gruppo di edifici — che nel quadro dello Stoppa si distinguono, come quelli del primo, nettamente l'uno dall'altro nella loro vera fisionomia — avrà ingresso generale da via Buonarroti, sarà attraversato nel centro dalla *Via del Cairo* dove si riprodurranno fedelmente i costumi egiziani, e occuperà 490 mila metri quadrati di spazio.

La « Veduta generale degli edifici » verrà esposta al pubblico, giovedì prossimo, nella vetrina della ditta Haas Filippo, che ha negozio sotto i Portici settentrionali della Galleria. Ed è questa un'ottima idea del Comitato, poichè ammirando tale veduta, i milanesi, e i forestieri che trovansi di passaggio, potranno farsi un'esatta idea di quello che sarà l'Esposizione del 1906.

Appendice del SECOLO, 16 Maggio 66

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Per qual motivo?

— Prima di tutto per sbarazzarvene, poi per farmi piacere.

— Con qual procedimento?

— Coll'accompagnarmi nel mezzanino di questa bella casa.

— Ma sarebbe cosa conveniente?

— Siete con me. Rispondo io di tutto.

— Non mi compromettete, mi raccomando.

— Ne sono incapace, parola d'onore.

Già Maurizio avea spinto Allard sotto il portone. Una scala di marmo, coperta da un sontuoso tappeto, li condusse ai mezzanini.

Prévinquières suonò e ad un'accorta cameriera, venuta ad aprirgli, chiese:

— C'è la signora?

— Sì, se ne sta insieme col signor barone, venuto or ora rispose, con un sorriso famigliare, la servente, al cognato di Folentin.

— Vedete? disse Maurizio al commissario, scostandosi per lasciarlo passare.

La cameriera aprì un uscio ed annunziò semplicemente:

— Signora, il signor Maurizio...

A tali parole s'avanzò, colla mano stesa, una giovane bruna, alta di statura, bellissima, dai modi sciolti, intanto che Folentin balzava in piedi, spaventato, da un'ampia poltrona.

— Voi, Maurizio? interrogò la Ferico con accento italiano pronunziatissimo. Che buon vento vi conduce?

— Cara mia, è il signore qui presente che mi conduce, o per dir meglio che qui si conduce insieme a me. Il signor Allard, commissario di polizia, proseguì il giovane presentando il funzionario alla ballerina.

— Commissario di polizia! È stato commesso nella casa un qualche delitto? Perchè viene il signore?

— Per Folentin. È un commissario, ripeto, mandato un'ora fa dal barone in casa nostra. Ricambio a questi la cortesia, venendo, col qui presente signore, in casa vostra.

— Che faccenda è questa? domandò la Ferico stupita. Mamma, vien qui un momento.

— Oh, no! Oh, no! protestò Folentin, infastidito assai e prevedendo spiegazioni burrascose.

— Come, no? disse con un tono più elevato la danzatrice.

— Che c'è? esclamò, comparendo una vecchia signora sfarzosamente vestita, sul mento e sul labbro superiore della quale, appariva una ruvida peluria nera. M'hai chiamato, Giulietta?

— Sì, mamma, ascolta. È qui il commissario di polizia, venuto pel barone...

— Ma no! disse Folentin, lanciando sul cognato sguardi furibondi e tentando di condur seco il funzionario. Non si tratta di me. Venite, venite, signore, in questa stanza, ove potremo discorrere con maggior libertà.

— Rimani « Fofol! » ordinò Giulietta con accento imperioso. Non voglio soppiatterie! Che avviene? Che hai fatto? Oppure che t'hanno fatto? Ho il diritto di saper tutto.

— Non altrimenti d'una moglie! dichiarò la vecchia con piglio autorevole.

— Eh, v'è di mezzo appunto una moglie! disse Maurizio. Signor Allard, vi siete presentato testè in casa di mio padre, per ingiungere, in nome del barone del Rocher, alla baronessa mia sorella di ritornare al domicilio coniugale.

« Non mi spiacque di condurvi qui, affinchè aveste a conoscere in che occupi il tempo il mio signor cognato intanto che, tenero sposo, manda voi a reclamar la sposa.

« Siete venuto un'ora fa circa a stenderne un secondo?

— Sapete benissimo che non posso.

— Ci riserveremo allora di farvi citare, come testimonio di moralità, dal presidente del Tribunale.

— Il presidente del Tribunale! esclamò la ballerina con un ampio gesto e drizzandosi sulla punta dei piedi, quasi volesse spiccare il volo.

— Sì, nel corso del processo per divorzio che verrà iniziato fra mia sorella e Folentin.

— Maurizio! gridò il banchiere sulle furie. Me la pagherete.

Il giovane, senza curarsi di rispondergli neppure, si volse all'incantevole Ferico e abbracciandola sotto gli occhi del cognato:

— Cara Giulietta, riconoscerete, spero, che mi sono affrettato ad avvertirvi per la prima intorno agli avvenimenti in preparazione; e ciò al solo scopo che abbiate ad approfittarne.

« Appena, infatti, il barone si sarà divorziato, dovete erigere, bella creatura, che egli vi sposi.

« Vi è di ciò debitore, se non altro per la vostra inesplicabile fedeltà, imperocchè Dio solamente sa quante volte vi abbia domandato di ingannarlo con me!

— Maurizio! protestò Folentin esasperato.

— Non avete voluto. Eppure egli non è nè giovane, nè bello, nè spiritoso, nè buono, nè elegantemente vestito. Il suo unico pregio era quello d'essere marito mia sorella!

— Ed era già molto! dichiarò la madre con dignità e coi maestosi atteggiamenti d'antica prima attrice. Non ignorate, signor Maurizio, la stima che professiamo per la baronessa!

— E che, Fofol! disse la ballerina. Vai in collera con tua moglie? La molesti? Le mandi in casa la Polizia? Fofol, non è bello quanto fai, e non te ne avrei mai creduto capace. Così non può comportarsi se non un uomo male educato.

— Oh, lasciatemi in pace! Per Dio, è troppo! protestò il banchiere fuori di sè. Vostra sorella, Maurizio, non tarderà ad aver notizie dei fatti miei.

— E voi dei nostri, rispose il giovane.

Il quale s'inchinò dinanzi alla madre di Giulietta, accarezzò di questa le candide spalle e disse con tono gioviale:

— Vi domando nuovamente scusa, signore mie, per avervi interrotta la serata con tale intermezzo, che tuttavia non fu inutile. Buona sera.

Poi, tratto seco il commissario, non ancora riavutosi appieno dalla sorpresa, scese l'imponente scalone ed uscì nella via di Gluck, ove scoppiò in una risata.

— Ebbene, come la trovate?

— Devo credere mi parliate dell'amante del signor barone del Rocher... La trovo bellissima.

— E... onesta. Capite? onesta!

— Era un uomo troppo fortunato tra una moglie legittima e un'amica tanto vezzosa! Non poteva quindi a meno d'incappare... nei guai conjugali.

— V'ingannate, non vi ha incappato finora. Ma chi può rispondere dell'avvenire?... Dopo di che non mi rimane se non ringraziarvi della vostra compiacenza ed augurarvi la buona notte.

— Mi raccomando, signore, di non propalare l'avventura, assai piccante; giacchè se ne venisse pubblicato nei giornali il racconto, la cosa potrebbe procurarmi qualche dispiacere alla Prefettura.

Il giovane strinse la mano ad Allard, e s'avviò verso casa.

Continua)

saggio dalla nostra città, potranno avere la visione della grandiosità dell'Esposizione, che Milano sta apprestando per solennizzare l'apertura del nuovo valico del Sempione.

(Dalle ultime edizioni).

LE CONFERENZE DI IERI

Ermengarda. — Ada Negri per Carlotta Majno.

Francesco d'Ovidio tenne ieri nel salone della Permanente una conferenza su Ermengarda. Nel pubblico sceltissimo notavansi parecchie distinte personalità dell'arte e della letteratura. L'oratore entrò nell'argomento trattando dell'ideale artistico di Alessandro Manzoni il quale ebbe sempre un elevato concetto morale dell'arte. Il grande scrittore s'era imposto di non parlare mai nei suoi libri d'amore, e la ragione fu da lui stesso esplicitamente detta in una delle copie del romanzo immortale, dove facendo parlare un personaggio immaginario, si fa chiedere come mai non abbia introdotto nel suo lavoro degli episodi d'amore. E lo scrittore risponde dicendo che di episodi amorosi abbondavano i *Promessi sposi*, ma egli li sacrificò tutti non volendo fomentare una passione già troppo facile all'uomo, e conchiudendo che d'amore a questo mondo ve n'è già seicento volte più di quanto ne occorre per la conservazione della nostra specie.

Il conferenziere s'intrattenne poscia ad analizzare in tutte le sue parti il meraviglioso episodio di Ermengarda, facendone risaltare le più riposte bellezze, riscuotendo spesso calorose approvazioni.

* * *

All'*Unione Femminile* la signora Cleofe Pellegrini tenne la IV conferenza sul corso dell'Assistenza pubblica, trattando degli « Asili d'Infanzia ». Prima però prese la parola la poetessa Ada Negri per commemorare la compianta giovinetta Carlotta Majno che sull'esempio della madre, aveva portato all'Unione tanta parte della sua giovanile attività.

Ada Negri ricordò la soave figura della buona e intelligente signorina con profondo e delicato sentimento, commossa e commovendo, e ricordò anche la sorellina Mariuccia che l'ha preceduta nell'eternità.

« Mariuccia — disse — volle con sè Carlottina. Mariuccia era pallida e bruna, Carlottina era rosea e bionda. Irrequieta la prima, appassionata e bella, di una ardente bellezza tutta italiana, portava in sè, nel mistero magnetico degli occhi una incompiuta parola di tragedia; Carlotta era calma, sorridente, serena, spirante attorno a sè un olezzo di sana leggiadria nordica... — Un amico artista propose, durante una lieta discussione, di chiamarla Azzurra. Serena era, infatti, come il cielo. — Azzurra!... anche dopo i lunghi mesi di strazio ininterrotto, di agonia rassegnata — anche dopo la dissoluzione finale e la brutale violazione del ferro chirurgico in quell'intatto corpo di vergine anche dopo la dissoluzione finale e la brutale purificazione del rogo. Azzurra, Azzurra!... Bisogna che noi la vediamo sempre così, simile ad una visione di soave bellezza... »

GRAVE INVESTIMENTO TRAMVIARIO

Una mamma e una bambina ferite.

Verso le 12 della scorsa notte la signora Ninfa Riposti, di 29 anni, attraversava il corso Indipendenza, diretta a casa propria, che trovasi appunto sul corso al n. 23.

La signora teneva in braccio una sua figlioletta di 5 mesi appena.

Disgraziatamente nell'attraversare il binario, non si accorse che sopraggiungeva di corsa la vettura tramviaria n. 155, diretta in piazza del Duomo.

La povera signora e la bambina vennero violentemente lanciate a parecchi metri di distanza.

Un grido terribile di angoscia partì dai pochi passeggieri che si trovavano sulla vettura investitrice.

Il tram venne arrestato, e alcuni cittadini provvidero ad apprestare i primi soccorsi alle due sventurate, che perdevano sangue in gran copia da profonde e gravi ferite al capo.

Con una vettura pubblica, la signora Riposti e la piccina, vennero trasportate alla guardia medica di porta Venezia, dove ebbero le cure del dottor Gaietti.

Dopo le medicazioni la signora Riposti volle far ritorno a casa sua e portò con sè la figliuola.

Quando è che si smetterà il brutto vezzo di spingere, negli ultimi servizi della notte, i tram a corsa vertiginosa?

Si eviterebbero molti e molti di codesti dolorosissimi incidenti.

Una festa civile a Ferno. — Ci scrivono da Ferno, 15:

Ieri, malgrado la pioggia torrenziale, ebbe luogo una simpatica festa coll'intervento dell'onorevole Ronchetti, del sotto prefetto di Gallarate dell'ingegner Domenico Oliva, dell'ispettore scolastico Zerboni, dei sindaci di Samarate, Cardano al Campo, Lonato Pozzolo e di altri comuni limitrofi.

Si inaugurarono le fontane e i lavatoi pubblici che il conte Carlo Castiglioni, sindaco di quel fortunato paese, ha costruito a proprie spese, con i pozzi artesiani ed i motori elettrici per le pompe, facendone un dono al Comune.

Ebbe luogo in pari tempo il debutto del Corpo musicale di Ferno composto di trentacinque musicanti, diretto dall'esimio maestro Angelini, e costituito anch'esso a spese del signor Castiglioni.

Allietavano la festa i corpi musicali degli operai nelle Fabbriche Riunite di fiammiferi dello stabilimento di Magenta, quello del valente maestro Filippini di Busto e quello di Fagnano Olona.

Alle 5 ben 250 invitati si adunarono a banchetto popolare nei magnifici saloni dell'Asilo Infantile altro dono munifico del signor Castiglioni inaugurato lo scorso anno, che raccoglie oltre duecento bambini dei due sessi.

Alle frutta l'on. Ronchetti con una delle sue smaglianti improvvisazioni, salutò nel comm. Carlo Castiglioni il benefattore intelligente, democratico, moderno, vero amico e fratello degli umili, ai quali largisce benefici di ogni sorta, con più che rara larghezza, pari alla semplicità e modestia del donatore. Concluse augurando che l'esempio del Castiglioni trovi imitatori.

Vivissimi applausi salutarono l'on. Ronchetti che tante simpatie ha saputo acquistarsi presso quei suoi fedelissimi elettori.

Il parroco di Ferno don Nava, il signor Ghiglione presidente del Circolo operaio agricolo cooperativo di Ferno, il signor Emilio Cappelletti, segretario comunale, con eloquenti discorsi dissero della gratitudine dei fernesi.

Carlo Castiglioni rispose a tutti, commosso, ringraziando e riaffermando il suo concetto di adempiere un dovere dando la dimostrazione, per quanto modesta, di ciò che possa farsi individualmente in nome della fratellanza e della solidarietà umana in pro del proprio simile.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.54 tram. 7.46 — Roma — leva 4.51 — tram. 7.22 — Palermo leva 4.56 — tram. 7.10.

Luna. — Età giorni 12. Tram. alle 4.3 s.

Quando farà bello?

Ecco quanto preme di sapere, eppure nonostante si abbiano dei profeti che predicono il tempo a 15 ed a 20 giorni di distanza, e persino da un anno all'altro, non è possibile saperlo *sicuramente* nemmeno a distanza di 24 ore, perchè la Meteorologia non è l'Astronomia, e questa è assai più vecchia e quindi più... esperta di quella.

La previsione del tempo si fonda, lo ripetiamo, sul movimento delle depressioni, dei cicloni, et similia. Da venti giorni si aggira sul Mediterraneo centrale una depressione che pare non voglia prendere la solita via dell'oriente. Quando accenna a dirigersi verso est o sud-est noi siamo indotti a ritenere che voglia andarsene per davvero, e quindi a trascinarsi dietro il molesto copertone che ci nasconde il Sole; invece no, ritorna sui suoi passi, gira, danza sui nostri mari e... giù acqua.

Ieri il barometro si è un po' alzato, il vento accenna a girare all'ovest, la pressione è discesa sull'Jonio; tutto ciò farebbe credere che oggi o domani, almeno sull'alta Italia, dovrebbe rivedersi il Sole. Speriamolo, ma ricordiamoci sempre che il miglior astrologo è..... Giove Pluvio.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 772 sulla Scozia, minima di 757 sull'alto Tirreno.

Il tempo in Italia. — Pressione leggermente salita al nord: minima di 757 sul golfo di Genova, 762 sul Jonio, massima di 764 al nord.

Temperatura leggermente aumentata.

Venti boreali al nord, meridionali altrove; mari agitati, specialmente il Tirreno.

Ieri cielo generalmente nuvoloso con pioggie specialmente sull'alta e media Italia.

Tendenza. Cielo vario sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie e temporali altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 14 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.7.
Tem. c. med. + 12°.4, mass. +14.8, min. +9.8.
Umidità relativa media 93 0/0.
Venti dominanti: Nord-est moderato
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 35.80.

Inondazioni.

A San Damiano D'Asti le abbondanti e continue pioggie hanno prodotto notevoli danni alla campagna.

Il torrente Borbore straripò in vari punti, allagando i latistanti terremi.

Vi fu anche interruzione nel servizio tramviario, che però potè riprendersi regolarmente nel pomeriggio, quando le acque che avevano allagato un tratto di strada erano rientrate nel loro corso regolare.

La vedova Casella Veronica, ieri si avviò verso Celle Enomondo per visitare sua sorella moribonda.

Quando aveva di poco sorpassata la fermata tramviaria di Celle un improvviso e violento turbine la travolse e le tolse il respiro.

La poveretta cadde a terra priva di sensi e morì poco dopo, sebbene prontamente soccorsa.

La neve.

Scrivono da Como:

La neve è caduta abbondante sulle cime dei monti che contornano il lago, e la vetta del San Primo specialmente è coperta del bianco lenzuolo.

A Zelbio che trovasi alle falde del monte la temperatura è scesa fino a 2 gradi, producendo gravi danni all'agricoltura.

Il terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 15:

Ieri sera, alle 7, fu avvertita una forte scossa di terremoto sul versante orientale dell'Etna a Zafferana.

La popolazione spaventata uscì all'aperto. Alle 9 e quattordici minuti venne segnalata un'altra scossa meno sensibile.

Il maltempo in Svizzera.

Da Sion nel Vallese, giungono notizie di danni considerevoli causati dalle pioggie.

Nel solo comune di Eyolz, presso Viège, dei franamenti di terreno hanno causato un danno di 15 mila lire.

Ad Austerberg, nella valle di Loetschen, e a Ergisch molte praterie vennero seriamente danneggiate.

In quest'ultima località si ha a deplorare una vittima.

IL MALTEMPO E LE PIENE

Ci telefonano da Pavia, 15:

Le continue pioggie producono ovunque danni gravissimi.

A Chignolo Po e a Monticello Pavese i terreni sono tutti allagati. La Gariga è straripata e l'acqua ha inondato i campi ed i prati circostanti. Gli argini sono franati in diversi punti e si temono danni ancor più gravi.

*** Abbiamo da Mondovì:

In seguito alla persistente pioggia di questi giorni si è verificata a Roccadebaldi una enorme frana che ha prodotto un forte movimento tellurico, come di terremoto.

L'estensione della frana è di circa cento metri quadrati e dieci metri d'altezza.

Nella proprietà Gagnina, là dove i torrenti Pesio e Pogliuola confondono le loro acque, gonfie dalle pioggie, la frana trasportò intatte alla distanza di 70 o 80 metri molte piante di alto fusto.

Il rumore prodotto dal terremoto fu udito molto lontano, impressionando i buoni villici di quelle regioni, che parlarono di vulcani addirittura, forse per il calore emanante dalle roccie per il rapido sfregamento.

*** Telegrafano da Casale Monferrato, 15:

Il Po crebbe stanotte di 50 centimetri. Segna metri 3.40.

Continua a piovere e le acque del fiume continuano a crescere.

*** Ci telegrafano da Ferrara, 15:

Le acque del Po aumentano ancora di centimetri uno all'ora.

Causa la persistenza della pioggia, le corse al trotto furono rimandate con qualunque tempo a mercoledì e giovedì.

*** Ci telegrafano da Padova, 15:

Imperversa il maltempo e i fiumi crescono ognora più.

Il Vandura straripò alle fratte allagando le campagne.

*** Ci telegrafano da Firenze, 15:

(C.) Anche sulla Toscana è imperversato nei giorni scorsi il tempo più orribile.

Le pioggie continue hanno gonfiato i nostri fiumi, e l'Arno in especial modo, scorre minaccioso.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La capinera del tempio*, oper. — Ore 9.
MANZONI: *Il ratto delle Sabine*, commedia. — Ore 8.30.
VERDI: *Norma*, opera. — Ore 8.45.
FOSSATI: *La poupée*, oper. — Ore 9.
OLIMPIA: *Zente refada*, comm. — Ore 9.

ECO DEI TEATRI

Ancora il successo della FEDORA.

I giudizi dei giornali.

Ci telegrafano da Parigi, 15:

Il *Matin*, il *Journal*, l'*Echo de Paris*, il *Petit Journal*, il *Petit Parisien*, il *Gil Blas*, la *Libre Parole* e l'*Action* hanno altri lunghi articoli sulla *Fedora*, analoghi a quelli del *Figaro*, dell'*Eclair* e del *Gaulois* riassuntivi.

Il *Petit Parisien* conclude: « L'entusiasmo del pubblico per quanto esuberante era pienamente giustificato ».

Tutti uniscono il trionfo di Caruso a quello della Cavalieri.

Catulle Mendès inneggiando ad essa nel *Journal*, dice: « La parte di *Fedora* la mette in un altissimo rango, fra le neocantatrici ».

Il critico della *Libre Parole* dice che *Fedora* gli sembra ancora più italiana e più teatrale della *Siberia*.

L'*Eclair* dice: « Dopo il magnifico successo della *Siberia* si aspettava con impazienza che il signor Sonzogno presentasse un'altra opera di Giordano, il giovane compositore ieri sconosciuto in Francia, oggidì celebre.

La *première* di *Fedora* fu una serata di gran gala.

Nella *Fedora*, causa il soggetto, lo spartito non è sempre estremamente musicale, ma eminentemente drammatico, e benchè inferiore alla *Siberia* è sempre interessante. ciò che gli conferisce un notevole vantaggio sulle opere dei contemporanei.

Inoltre Giordano non lasciò sfuggire nessuna occasione offertagli, di scrivere una bella pagina e una bella frase.

Se il giuramento di *Fedora*, nel primo atto, non produsse l'effetto che si attendeva nel secondo la canzone del baritono, l'arioso del tenore e il duetto finale che ha un impeto di passione veramente straordinario, si dovettero ripetere in un vero trionfo. Il pubblico non si stancava di chiamare Caruso e la Cavalieri e Giordano dovette pure presentarsi a salutare.

La scena della morte fu eziandio, estremamente patetica, mirabile. La deliziosa voce di Caruso meritò di trascinare all'entusiasmo. La Cavalieri fu degna sua compagna e Ruffo, un eccellente baritono. Tali interpreti *hors ligne* giovarono al successo. »

Il critico del *Gaulois* scrive: « Riconobbi, a proposito della *Siberia* un temperamento nato al teatro, in Giordano, e se questi non trovò in *Fedora* un quadro di potente impressione, come quello dell'entrata delle esiliate in *Siberia*, debbo constatare che il libretto offre nulla di simile: bisogna riconoscere però, la singolare maniera di trattare il carattere drammatico, nel secondo atto e specialmente nella scena della rivelazione.

Riguardo all'esecuzione delle scene, ho il dovere di dire che raramente un'opera fu cantata con maggior ingegno e calore.

Caruso è un cantante maraviglioso, perfetto nel metodo e nella dizione. Non si può che lodare la Cavalieri, bella a miracolo, piena di grazia e sinceramente passionale. Il baritono Titta Ruffo è abile ed efficacissimo. L'orchestra ha sempre diritto all'ammirazione e rivedemmo con piacere alla sua testa il bravo direttore dal braccio nervoso, Campanini. »

L'*Echo de Paris*, riservandosi di dare un giudizio dell'opera, scrive:

« Quella d'ieri fu una serata squisita, eccezionale di cui si ricorderanno per lungo tempo quelli che vi assistettero.

Posso constatare subito il successo. È noto che nella *Fedora* il tenore non compare che al secondo atto. La curiosità era tanto più acuta per l'attesa, e quando Caruso cominciò a cantare corse per la sala un fremito di piacere. I *bravo!* scoppiarono sonori, entusiastici, prolungati, e si rinnovarono dopo la scena d'amore, dove la Cavalieri, deliziosa di bellezza e di finezza, trattiene il conte Loris.

Il pubblico fanatizzato volle il *bis* e rinnovò le clamorose ovazioni. In quel momento gli applausi, i gridi di delirio erano tali che pareva uno scoppio d'entusiasmo italiano.

Gli spettatori non provarono meno piacere nell'atto seguente che fu un trionfo prodigioso e meritato. Caruso giustificò pienamente la sua grande fama, e così continuò pure il successo della Cavalieri. »

Si può dire con certezza che *Fedora* raggiungerà il massimo degli incassi.

*** Telegrafano da Londra, 15:

La sera del 22 corrente sarà inaugurato il Waldorf Theatre con un corso di rappresentazioni musicali italiane a prezzi popolari.

Il repertorio comprende le nuove opere: *Adriana Lecouvreur*, *Pagliacci*, *Cavalleria Rusticana*, *Amico Fritz*, *Orfeo*, *Il maestro di cappella*, *La serva padrona*, *Don Pasquale*, *Barbiere di Siviglia*, *Sonnambula* e *Fiorella*, quest'ultima è un'opera di soggetto veneziano, composta da un giovane maestro inglese, Amherta Webber, il cui libretto è stato scritto in collaborazione da Victorien Sardou e da P. B. Ghense.

A queste opere saranno aggiunte, probabilmente, *Zanetto* di Mascagni ed alcune altre francesi o tedesche.

Principali interpreti saranno Emma Calvé, Mary Garden, Alice Nielsen, De Bohens, Giulia Ravogli, De Cisneros, Ferrari, Pepita Sanz, una giovane cantante spagnuola, appena diciassettenne che, si dice, possegga un'ottima voce da soprano, Edouard de Reszke, De Lucia, Bonci, Pizzutti, Angelini-Fornari.

L'orchestra ed i cori sono italiani e comprendono molti membri della Compagnia d'opera che agì al San Carlo di Napoli nell'ultima stagione d'autunno. Dirigerà l'orchestra il maestro Arnaldo Conti.

Scenari e costumi furono fatti in Italia. Proprietari del nuovo teatro sono i fratelli Shubert e M.r Henry Russel ne è direttore Le rappresentazioni musicali saranno alternate con un corso di recite della compagnia italiana di Eleonora Duse.

Una festa italiana a Zurigo.

Abbiamo da Zurigo:

Al Teatro Casino Ausserschl, la parte migliore della nostra colonia intervenne tutta per assistere ad uno spettacolo dato dalla Società Corale C. D. M. italiana di Zurigo.

Si rappresentò il bozzetto siciliano: *Cavalleria rusticana;* la farsa *Chi cerca trova;* e l'operetta madrilena: *La Gran Via* del maestro Valverde.

Fu uno spettacolo riuscitissimo, ove principalmente si distinsero la signorina Polacco, il signor Zacchi, i signori coniugi Armuzzi, la signora Castelli ed il signor Grassi.

Benissimo i cori e l'orchestra sotto la valente direzione del maestro Fracca.

Si chiuse lo spettacolo col ballo, che durò fino alle 3 della mattina.

In complesso fu una festa elegante, simpaticissima, animata dalla migliore famigliarità e dal più perfetto ordine, lasciando in ognuno il desiderio vivissimo di ritrovarsi presto a simili trattenimenti.

Il *Rolando* a Cassel.

Ci telegrafano da Cassel, 14:

Il *Rolando* al teatro Reale di Cassel ebbe un successo senza precedenti.

Il teatro era gremito e il pubblico acclamò entusiasmato i singoli pezzi dell'opera concertata dal *Kapellmeister* Beier in modo degno delle grandi scene.

Gli artisti infervorati del successo unico, fecero miracoli.

Il maestro Leoncavallo fu chiamato al proscenio tre volte, dopo il primo atto; cinque dopo il secondo, sette dopo il terzo e innumerevoli volte al finale dell'opera. Gli presentarono corone coi colori italiani, la direzione, l'orchestra e gli artisti.

Per la seconda del *Rolando* il teatro è tutto venduto.

Più di 500 persone acclamando Leoncavallo, all'uscita del teatro lo accompagnarono fino all'Hôtel Centrale.

PICCOLA CRONACA

Visitate la città di *Sickem* in via Cesare Cantù ove potete degustare il vero Cioccolato Samarani.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Un drammatico processo.

Oggi è nuovamente chiamato il processo contro Morselli Antonio, già comparso il 14 marzo avanti i giurati.

Il Morselli è quel fruttivendolo che nella notte del 15 maggio dello scorso anno esplose due colpi di revolver contro la propria amante Giuseppina Puricelli nella di lei camera in via Chiaravalle N. 1, ferendola alla testa: subito dopo rivolse l'arma contro di sè colpendosi due volte alla testa e poscia dalla finestra si gettò a capofitto in istrada, ove fu raccolto in condizioni che sulle prime parvero disperate.

Guarirono entrambi e il Morselli fu rinviato alle Assise a rispondere di mancato omicidio.

Il 14 marzo il processo si dovette rinviare per assenza della Puricelli.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Strascico di un'avventura galante.

Fu or non ha guari riferito in cronaca l'arresto di un tal Chiarabba Vulstano arrestato per truffa in danno dell'albergo Suisse ove era alloggiato con una signora maritata la quale, dopo qualche giorno, era ritornata al suo domicilio legale.

Il Chiarabba fu imputato di avere dato false generalità all'albergatore e di truffa per non avere pagato il conto.

L'altro dì ebbe luogo il processo alla sezione quarta e l'imputato fu assolto essendo risultato che le generalità erano state date esatte e che per il conto pendevano delle pratiche di pagamento.

Difendeva l'avv. Bonino.

Il Consiglio di Piacenza sciolto

Ci telegrafano da Piacenza 14, sera:

L'atto di violenza si è compinto. Oggi in Municipio è pervenuta la comunicazione prefettizia che con regio decreto reale è stato sciolto il Consiglio comunale e che quanto prima un regio commissario assumerà l'amministrazione del Comune.

Le cose erano giunte a tale punto — che oramai non era più possibile o la permanenza dell'attuale prefetto, o il regolare funzionamento dell'amministrazione di parte popolare — ed era da aspettarsi che questa sarebbe stata sopraffatta dalla prepotenza dell'autorità politica, con sfregio anche di quella poca autonomia comunale consentita dall'attuale legislazione.

Ai partiti popolari ora il rispondere vigorosamente con fermezza e concordia alla prepotenza reazionaria compiuta imperante Fortis!

L'Esposizione internazionale di bianco e nero

Ci telefonano da Genova, 15:

(C.) Alle quattro di quest'oggi, si è inaugurata, nel salone del palazzo ducale, l'Esposizione internazionale di bianco e nero

Intervennero i duchi di Genova ai quali portò il saluto, a nome del Comitato Promotore, l'ing. Pesce.

I duchi si soffermarono a lungo ad ammirare i lavori esposti che oltrepassano il migliaio e si congratularono coi pittori De Servi, De Albertis, Gallina, Maragliano e Porcella.

Passarono quindi nell'attigua sala dove ebbe luogo un concerto di bambini.

Stasera i duchi parteciperanno ad una *soirée* nel ridotto del teatro Carlo Felice.

I miglioramenti nel Porto di Genova.

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo una riunione dei rappresentanti le varie associazioni commerciali e marittime di Genova, allo scopo di deliberare circa il memoriale che una Commissione apposita ha redatto sui miglioramenti da apportarsi all'ordinamento dei lavori nel porto.

Presiedeva il comm. Antonio Mangili ed erano presenti i deputati Reggio, Gallino, Guastavino, Croce e Graffagni.

Si conclude votando un ordine del giorno di plauso alla Commissione, esprimendo il voto che gli Enti rappresentati nel Consorzio portuario si facciano eco delle domande dei commercianti genovesi, e facendo appello ai deputati, specialmente a quelli liguri, perchè i voti dei commercianti vengano accolti anche dal Governo.

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

ONORANZE A VERDI

Ci telegrafano da Firenze, 15:

(C.) A Prato si sono rese solenni onoranze auspice quella Società corale ed il Municipio, a Giuseppe Verdi, inaugurando sulla facciata del palazzo del Comune una lapide marmorea, con epigrafe del professor Giuseppe Meoni, il quale fece anche uno splendido discorso commemorativo. — Vi fu anche una grande serata musicale al teatro Metastasio.

La costituzione del conte truffatore.

Apprendo che a Livorno si costituiva iersera il conte Gherardo Montanari-Gioia, scomparso come vi ho telegrafato da Firenze e dichiarava che aveva avuto allontanandosi di qui, l'intenzione di uccidersi per le irregolarità commesse come contabile della cooperativa fra gli impiegati della direzione delle ferrovie. — Gli è però mancato il coraggio di finirla ed appreso dai giornali essere note le cause della sua fuga, dopo peregrinato per Livorno, per Pisa e viceversa, decise di presentarsi.

Conseguava quindi la rivoltella per la quale non aveva regolare licenza.

Sono state compiute le verifiche di cassa cooperativa e il conte sarà tradotto a Firenze.

Le tragedie dell'amore.

Dalla casa paterna, dopo scritta una lettera annunziante il proprio suicidio, scompariva la signorina Ada Napoleoni, figlia al custode delle nostre gallerie. — La causa sta nell'essersi i genitori opposti a che l'Ada continuasse relazioni amorose con un sottotenente del trentatreesimo fanteria.

Finora le ricerche dell'infelice riuscirono infruttuose.

*** Oltre centocinquanta operai addetti alle fornaci dell'Impruneta sono in isciopero, reclamando un aumento di mercede.

*** Discutendosi iersera all'Associazione liberale di Santa Maria Novella sulle prossime elezioni amministrative vi si deliberava di partecipare alla lotta senza connubi con clericali.

Speriamo che l'esempio sia imitato largamente.

La giornata del re a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 15:

Verso le ore tre, benchè la pioggia imperversasse addirittura allagando le strade, il re accompagnato da Brusati, Tarditi e dall'ammiraglio Di Bracchetti e da altri del seguito scese all'arsenale per la scala della reggia imbarcandosi su una lancia reale per recarsi a visitare i bacini di carenaggio.

Quivi fu ricevuto dal capitano del porto, Witting, dall'ingegnere capo del genio civile Ronza e da altri ingegneri insieme ai quali visitò rapidamente i bacini, la draga e tutti i lavori in corso mostrandosi edotto di quanto concerne i lavori e delle questioni che furono agitate ultimamente riguardo agli scali da trasformarsi, per cui vennero a Napoli i sottosegretari Pozzi e Camera.

Gli operai della ditta Fogliotti lo applaudirono: quindi il re, che avrebbe voluto visitare la nuova stazione marittima, in causa del cattivo tempo, tornò ad imbarcarsi, salendo alla reggia dall'arsenale.

Mezz'ora dopo, in vettura coperta e accompagnato da Brusati, scese per via Toledo, si recò a visitare il Museo Nazionale. Fu ricevuto dal direttore Gattini e da tutto il personale superiore.

UN ANARCHICO A NAPOLI

Ci telegrafano da Napoli, 15:

Stamane si sparse la voce che era giunto a Napoli l'anarchico Jaffei presunto complice di Bresci. La voce fu originata dall'arrivo da Genova a bordo del *Canopic* di un altro anarchico indiziato dalla Questura di Genova come pericoloso e che ripartirà mercoledì per Boston.

Il questore dispose uno speciale servizio di sorveglianza per impedire all'anarchico lo sbarco durante la giornata.

Tragedia coniugale

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 14:

(V.) Stasera a Oneglia il vetturino *Ninin*, causa l'infedeltà della moglie la uccideva a colpi di rivoltella e quindi si bruciava il cervello.

Rimangono orfani due bambini.

Operai seppelliti da una frana.

Ci telegrafano da Catania, 15:

Ieri a Mineo mentre una squadra di ventisei operai scavava a cinquanta metri dal suolo una conduttura d'acqua in contrada Malati, il terreno franò improvvisamente lasciando sepolti tre operai.

Avvennero scene strazianti. I parenti delle vittime cooperano al lavoro di sgombro.

ELEZIONI POLITICHE

Ci telegrafano da Pesaro 14.

(R.) Eccovi il risultato definitivo della elezione d'oggi, resa necessaria per la morte dell'on. Pellegrini: Albicini voti 1477, Bonopera voti 1079. Eletto Albicini, conservatore, pel quale votarono preti e frati in tonaca.

*** Telegrafano da Fabriano, 14:

Nell'elezione d'oggi, avvenuta per la morte dell'ex ministro Stelluti-Scala, si ebbe questo risultato:

Iscritti 4720; votanti 3165; Miliani ministeriale, 1731 voti; Corletti socialista, 804; Pagliaro repubblicano, 441; Collini, 101.

*** Telegrafano da Trapani 14:

Oggi vi fu l'elezione nel nostro Collegio in seguito all'annullamento di quella dell'ex ministro Nunzio Nasi.

Ecco il risultato definitivo:

Iscritti 5924; votanti 3125; Nunzio Nasi 3064 voti; dispersi, bianchi e nulli 61.

*** Telegrafano da Caserta, 15:

Elezione politica nel Collegio di Teano: risultato di 15 sezioni. Galdieri 1307 — Lonardo 1059 — Mancano 3 sezioni.

Servizio telegrafico e telefonico

(Dalle ultime edizioni.)

Da Roma.

GRAVE INCIDENTE DIPLOMATICO Turco-Rumeno.

14 maggio, *ore 11,30 p.* — (*Norsa*). Il *Messaggero* pubblica il seguente telegramma di Bukarest:

« La diplomazia rumena ha preso un'audace, ma meditata iniziativa.

Vennero arrestati, contro ogni diritto, a Jannina (Albania) due funzionari valacchi.

La Rumenia non ha potuto lasciar passare sotto silenzio la cosa; dopo un Consiglio dei ministri, presieduto da re Carlo, il Governo ha inviato alla sublime Porta una vibrata nota, nella quale si chiede la liberazione dei due valacchi arrestati, il riconoscimento e il rimborso dei danni patiti, e la destituzione del governatore di Jannina.

In pari tempo, e qui sta la maggior gravità, la nota richiede il riconoscimento dei rumeni di Turchia, come sudditi di nazionalità propria.

La nota ha la forma di *ultimatum* e impone una risposta della sublime Porta entro il giorno 23 corrente.

Mancando questa, o se non fosse favorevole a tutte le domande rumene, il Governo di re Carlo ritirerà il ministro a Costantinopoli, rompendo senz'altro le relazioni diplomatiche.

La Rumenia è pronta alle conseguenze che possono derivare da questa sua meditata decisione, che può considerarsi una miccia accesa nella questione orientale, e richiederà l'appoggio delle potenze amiche, per il riconoscimento del diritto proprio e delle proprie aspirazioni.

Si nota un grande andirivieni di diplomatici stranieri presso il ministro degli Esteri: è assente il ministro di Germania. »

L'AMMIRAGLIO CANDIANI e i crediti per la Marina.

L'ammiraglio Candiani relatore del bilancio della Marina in Senato, intervistato intorno alla domanda di nuovi crediti per la Marina da Guerra, loda il programma navale del ministro Mirabello e voterebbe, per attuarlo, crediti anche maggiori!

Ma, pur avendo fede nell'alleanza con l'Austria, crede che prima che alle navi, occorra pensare al modo di potersene vantaggiosamente servire, e osserva come sia mal sicura la costa adriatica durante la bora.

Anzi, quando spira la bora, le navi cercano di riparare proprio sulla costa dalmata, la quale, naturalmente, in tempo di guerra, sarà piena di insidie e quindi da evitarsi.

Dove troverà dunque, una squadra italiana, la sua base di operazione?

Si dice che la Marina austriaca si trova invece nelle migliori condizioni tattiche e strategiche, e da ciò il Candiani trae la conclusione che occorre rendere praticabili e fortincare, nell'Adriatico, almeno i tre porti di Brindisi, Ancona e Venezia, come punti di appoggio e basi di rifornimento.

Ricciotti Garibaldi e la questione albanese.

Il generale Ricciotti Garibaldi pubblica una lettera aperta al ministro degli Esteri, compiacendosi, a nome del Consiglio italiano-albanese di cui è presidente, con l'onorevole Tittoni e col conte Goluchowsky per la soluzione stabilita nei loro accordi « che quando a termine dell'art. 3 del programma di Mürsteg, dovrà procedersi alla riorganizzazione amministrativa della Macedonia, i distretti, prevalentemente albanesi, che oggi sono allegati ai *vilayet* macedoni, dovranno essere riuniti all'Albania propriamente detta ».

Ricciotti ritiene che la nomina di una Commissione composta di competenti, che appartengano a nazionalità disinteressate, la quale procedesse alla sistemazione territoriale, e indicasse a ciascun popolo la propria sfera di attività, porrebbe fine allo stato deplorevole, di anarchia, esistente in alcuni *vilayets*.

Da Parigi.

Come fu arrestato Roy.

14 maggio. — (E) La mina chiamata « Petard » posta sotto la casa del guardacaccia Roy era composta di 230 petardi di melinite, e fu posta silenziosamente alle 11 di sera contro il muro sinistro della casa del guardiacaccia Roy a Usseau. Le case vicine furono sgombrate.

Ottomila persone assistevano da lontano alla scena.

La detonazione avvenne alle 2,55 antimeridiane. Tutta l'ala sinistra della casa crollò. Si attese per avvicinarsi alla casa di cui si dovette far saltare la porta rimasta intatta. La casa era vuota, ma la folla sparsa nei campi circostanti scoperse Roy svenuto, seminudo. Lo trasportarono fin sulla strada. I gendarmi e le truppe durarono fatica a impedire il linciaggio di Roy che fu trasportato a Chatellerault. Egli non ha nessuna lesione. Riprese i sensi al mattino, e si lagnò di male allo stomaco Dichiarò che l'esplosione lo gettò dal suo letto. Egli saltò dalla finestra e si rifugiò nei campi ove rimase circa un'ora.

La conciliazione internazionale.

Una grande società si è testè formata sotto il titolo « Interessi nazionali e conciliazione internazionale » sotto la presidenza, per la Francia, di Berthelot, Bourgeois e Destournelles e per l'Italia del conte Nigra.

Scienziati, scrittori, artisti, uomini politici, giureconsulti di tutti i paesi d'Europa e d'America parteciperanno ai lavori della Società che ha per iscopo la prosperità interna delle nazioni e le buone relazioni internazionali.

IN RUSSIA

I conflitti a Pietroburgo.

Telegrafano da Pietroburgo, 14:

Un piccolo gruppo di operai tentò di fare una dimostrazione, nel pomeriggio, sulla tomba delle vittime di gennaio.

Nei dintorni di Pietroburgo i cosacchi li dispersero.

Quindi i dimostranti che cantavano la *Marsigliese* furono caricati dai cosacchi a colpi di *knut*.

Parecchi dimostranti furono gravemente feriti.

Tuttavia le vie della città sono poco animate, i negozi sono chiusi, le vetrine sono protette da sportelli o da tavole.

Numerosi agenti e pattuglie di soldati perlustrano le vie; nei principali centri dei posti di truppe stazionano nelle case e nei cortili.

Altre truppe restano consegnate nelle caserme.

È avvenuto più tardi un altro conflitto tra dimostranti e cosacchi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROB

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 15 maggio, ore 3 pom.

Continua l'aumento su tutta la linea. La Rendita chiuse oggi a 105 57, le Terni a 2014 dopo un 2017, le Ferriere 274, le Ceramiche 430, dopo aver sfiorato un 438 e le Italo-Americane ricercatissime a 492.

Migliori sono pure le Gulinelli a 146 e la Magona d'Italia, da stamane comparsa sul nostro mercato, a 385 circa.

Rendita Ital. 5 0[0	(cont.	106 42	»	— —
	(f. m.	106 57	»	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	104 07	»	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	787 —	»	— —
Id. » Mediterr.	»	466 50	»	— —
Id. Banca d'Italia	»	1179 —	»	— —
Id. Banca Comm. It.	»	813 —	»	— —
Id. Credito Italiano	»	673 —	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 —	»	— —
Id. Edison	»	8?9 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2014 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	481 50	»	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	446 50	»	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1552 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556 —	»	— —
Id. » Veneziano	»	296 —	»	— —
Id. » Bergam.	»	290 —	»	— —
Id. » Muggiani	»	326 50	»	— —
Id. Birra	»	1?0 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	439 —	»	— —
Id. Metal. Italiana	»	167 —	»	— —
Id. Ferriere	»	2?4 —	»	— —
Id. Costruz. Venete	»	127 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	168 —	»	— —
Id. Pantanella	»	86 —	»	— —
Id. De Angeli	»	311 50	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	492 —	»	— —
Id. Marconi	»	?0 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi	»	351 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	303 25	»	— —
Id. » Italiane	»	367 75	»	— —
Id. » Tirreno	»	5 2 —	»	— —
Francia *cheque*		100 02	a	— —
Svizzera		99 87	»	— —
Londra		25 18	»	— —
Germania		122 5?	»	— —

Borsa di Genova.

Genova, 15, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 106,?? — Id. 3 1[2 0[0 104.00 — Banca d'Italia 1178.50 — Banca Comm. 8??.00 — Credito Ital. 6??.00 — Merid. 7??.?? — Mediterr. 46?.?? Navigaz. Gener. 4??, 0 — Raff. Zucch. 444.00.

Borsa di Roma.

Roma, 15, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 105.?? — Id. 3 1[2 0[0 104.05 — Banca d'Italia 1178.?0 — Azioni Banco di Roma 124.50 — Meridionali 7??.?? — Acqua Pia 1615.00 — Gas 1477.00 — Condotte d'acqua 3??.00.

Borsa di Torino.

Torino, 15, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 106.?? — Id. 3 1[2 0[0 103.95 — Mediterr. 467.00 — Merid. 7??.?? — Banca d'Italia 1181.00 — Banca Commerc. 8??.?? — Credito Ital. 6??.00.

Borsa di Parigi.

Parigi, 15, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	98,75	Rend. Spagn.	91.17
Id. id. 3 0[0	99.20	Banca Ottom.	604.00
Rend. Italiana	105.40	Argento	96.75
C. su Londra	25,13	Cred. Fondiar.	732.00
Cons. Inglese	94 1[16	Azioni Suez	4495
Ferr. Lombar.	345.00	Lotti Turchi	134,25
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	787.00
Rendita turca	88,30	Rendita Russa	73.90
Ban. di Parigi	1312	Rend. Portogh.	68,00
Tunisine	488.??	B. di Francia	—
Rend. Egiz.	106,50	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,??	R. Serba 4 0[0	81.05

Tendenza: sostenuta.

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 15. — Nel mercato d'oggi i prezzi del pollame si mantennero invariati.

Tacchini vivi al kg. L. 1.35 a 1.50, morti —.— a —.— novelli 3.50 a 4.— cadauno.

Tacchino giovani vive 4.50 a 5.50, id. morto —.— a —.— al kg., vecchie 4. — a 5. — cadaune.

Ocho vive novelle 2.50 a 3.50 cadauna, morto —.— a —.— al kg.

Anitro grosse 2.25 a 2.50, mezzane novelle 1.70 a 2.00 cadauna.

Faraone grosse 2.50 a 3.25, mezzane 2.35 a 2.50.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. —.— a —.—.

Pollastri grossi 2.10 a 2.30, mezzani 1.40 a 1.60, piccoli 0.90 a 1.—, novelli brianz. 1.70 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.30 a 2.50, id mezzane 1 90 a 2.10 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 15. — Nel mercato d'oggi le uova di I qualità rialzarono di cent. 1 alla dozzina invariato il resto.

Uova di I qualità L. 0.73 a 0.75, id. II 0.69 a 0.70. id. III 0,63 a 0.64 alla dozzina.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 15 maggio 1905.

CAPI ort.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
315	315	buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 76,—	1,45 » 1,48
			3.ª	» 65,—	1,30 » 1,32
857	857	vacche	1.ª	» 75,—	1,45 » 1,48
			2.ª	» 65,—	1,30 » 1,32
			3.ª	» 44,—	1,10 » 1,15
192	192	tori	1.ª	» 73,—	1,26 » 1,29
			2.ª	» 63,—	1,18 » 1,20
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.ª	» —,—	—,— » —,—
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitelliimmat.	1.ª	» —,—	—,— » —,—
			2.ª	» —,—	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

∴

Nel mercato d'oggi i buoi di I qual. rialzarono di L. 2 al Ql. a peso vivo e di 4 a peso morto, i tori ribassarono di L. 2 al Ql. a peso vivo e 3 a peso morto quelli di I qual. e di 2 a peso vivo e 5 a peso morto quelli di II qual

Foraggi e strami.

Bergamo. — Fieno I qual. L. 9.25, di II 7.50, paglia di frum 5.—, II qual. 4.25 al Ql.

Bologna. — Fieno da prato naturale nuovo da L. 7,50 a 8.— al quintale, fieno lupinella da 7,25 a 7,75, fieno di medica da 7,50 a 7,75, paglia di frumento da 3.25 a 3.50.

Brescia. — Fieno maggengo da L. 7,40 a 8,40 agostano 6.25 a 7.25, terzuolo 6,— a 7,— paglia 3,30 a 4.80 al quint.

Crema. — Maggengo L. 8,—, agostano 6,50 terzuolo —,—, paglia 5.25 al quint.

Gallarate. — Fieno maggengo L. 9,— a 10, agostano 8 a 8,50 al Ql.

Lodi. — Fieno maggengo L. 8,50 a 9,—, agostano 8,— a 8,50, terzuolo 6,— a 7, paglia frumento 4.50 a 5 al quintale fuori dazio.

Pavia. — Fieno maggengo vecchio da L. — a — al quint., nuovo da 9,50 a 10,— agostano da 8,25 a 9,75 terzuolo da 6,50 a 7,— paglia da lettiera da 4,50 a 5 fuori dazio.

Piacenza. — Maggengo L. 8,50, a 9,—, agostano 8,25 a 8,75, terzutlo 6.50 a 7,—. paglia 4.50 a 5 al quint.

Roma. — Fieno affienilato in camp. I qual. L. 5.50 a 6.—, pressato a fuoco cons. vagone I qual. 7 a 7.50 al Ql.

Vicenza. — Fieno da L. 5,— a 7.—, paglia 4 a 4,50 al Ql.

Saponi.

Genova. — Saponi con buona richiesta.

Quotiamo: bianco fino all'olio d'oliva L. 58 a —, verde nazion. 42 a 46, marmorato speciale 52 a —, comune 34 a — al quintale. — Giallo nazionale uso inglese 20 a 21. Medley e Sons 24 la cassa di 50 cg., franco carro o vagone.

Pellami.

Milano. — L'andamento del commercio delle pelli è abbastanza promettente, ed in seguito al persistente sostegno dei mercati d'origine si avrà probabilmente un prossimo aumento nei prezzi.

L'11 corr. al Circolo Industriale e Commerciale in via Ugo Foscolo, ebbe luogo una riunione di tutti i primarii negozianti di Milano coll'intervento del signor Adolfo Norsa quale rappresentante dei conciatori, per concretare un accordo cogli industriali consorziati, allo scopo che nessuno degli aderenti possa vendere a meno dei prezzi stabiliti, facendo pure la debita distinzione per le vendite al dettaglio.

Da parte nostra vorremmo che si addivenisse quanto prima ad un accordo.

Corame mac. uso e lucido vallonea kg. 6[12 L. 3,30 a 3,40, Id. secondarie 3,15 a 3,30 — id. Boudrier 3,60 a 3,90 — Id. China Buenos Ayres uso e lucido in vallonea 3.15 a 3.25 — Id. marche secondarie 3,— a 3.10 — Suoletta estera uso e lucido in vallonea b. scelta corr. 2.80 a 2.90.

Vitelli greggi macello kg. 1[4 media 3 5.20 a 5.30.

Vitelloni greggi macello kg. 4 a 6 in avanti 4,10 a 4.20.

Vacchette gregge di pelli estere da kg. 2 a 2 1[2 da L. 4,— a 4,80 — Id. cerate 1 1 1[2 a 2 da 5,— a 5,80 — id. 2 a 2 1[4 da 4,40 a 4,80 — id. da 2 1[2 a 3 da 3,80 a 4,30 — id. 3 a 4 da 3,30 a 3,70.

Corami neri macerati in corteccia I qualità rasati 4.20 a 4.50. id. II qual. rasati 4.— a 4.30 id alla vallonea 3,30 a 3.50, id. di pelli China 3,10 a 3.20.

Croupons per macchina corti 4.60 a 5.00 — Id. id. lunghi 4.35 a 4.75.

Vitelli cerati macello I da kg. 11[12 la dozz. da L. 8.— a 8,25 — id. 15[16 7.50 a 7.75 — id. 19[20 7,25 a 7.50 — id. 25[26 7.— a 7,25 — id. 30[32 6.50 a 6.75 — id. 36[38 6,— a 6,25 id. 45[48 5,50 a 5,75 — id. 60[62 5 a 5.25.

∴

Allo scopo di giovare all'industria dei cuoi, venne in questi giorni diramata una circolare a tutti i conciatori e negozianti di pellami del tenore seguente:

Egregio collega.

Riferendoci alla nostra lettera 1° febbraio u. s., ci pregiamo informarvi che abbiamo indetto qui a Milano per venerdì 19 corrente, alle ore 2 pom., nelle sale del Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, via Ugo Foscolo 3, una riunione di conciatori firmatari ed aderenti alla convenzione 29 gennaio p. p. allo scopo:

1.° Di sottoporre alla loro approvazione alcune modificazioni alla convenzione 29 gennaio p. p. ed un progetto di accordo coi negozianti grossisti, tendente a viepiù consolidare i convenuti aumenti sul cuoio da suola.

2.° Di uno scambio di idee sopra altri argomenti riflettenti gli interessi generali del commercio e dell'industria conciaria.

Invitiamo adunque la S. V. alla suddetta riunione, ed attesa l'importanza delle deliberazioni da prendersi, ci permettiamo *raccomandarvi assai di intervenire personalmente* o di farvi rappresentare per delega da altro conciatore aderente.

Con distinta stima vi riveriamo

Gaetano Farinoni — Lazzaro Gerli — Paolo Nasoni e C. — Eredi d'Isaia *quondam* Leon Norsa.

Porto di Genova. - Arrivi e Partenze

Arrivi del 14 maggio.

Da Tripoli v. Po it. — Nuova York v. Gretich inglese — Cardiff v. Salento it.

Arrivi del 15 maggio.

Da Glascow v. Golina inglese — Trieste vapore Giuseppe Carvaia ital.

Partenze del 15 maggio.

Per Nuova York v. Città di Genova ital.

Stato civile.

Morti in Milano il 13 maggio.

Broglio Rosa 38, contadina, Maternita.
Mazzola Enrico 2, Ospedale Contagiosi.
Galli Egidio m. 8, Ospedale contagiosi.
Tresoldi Antonia 2, Carugate.
Bompani Giuseppe 44, sarto, via Torino 18.
Manzoni Adolfo 24, Precotto.
Arrigoni Battista 40, muratore, Albogasio.
Maspero Giosuè 52, muratore, Affori.
Bruschi Amalia 2, via Manara 38.
Tizzoni Gaetano 71, cont., Fornace Biella 73
Marchesi Leonilda 42, casalinga, Lomagna.
Mascheroni Girs. 75, casalinga, v. Bagutta 20.
Sielmann Augusta 79, benest., v. Rastrelli 2.
Gatolli Albino 27, fattorino, via Vepra 42.
Raffa Primo 8, via Canonica 67.
Sollentini Renato m. 3, via Vinci 51.
Turati Antonio 72, agiato, c. Garibaldi 75.
Paloschi Clara m. 3, viale Umberto 10.
Ramponi Carlo 24, tipografo, via Alfieri 8.
Conti Paolo 8, via Anfiteatro 8.
Gilli Enrico 49, pens., v. Campo Lodigiano 29.
Selmi Giovanni 47, comm., c. Venezia 20.
Brega Carolina 76, casalinga, v. Madonnina 25.
Maspero Celeste 20, elettricista, v. Vetraschi 7.
Ponti Ambrogio 37, contad., c. Mirabello 44.
Fabbrica Aurelia 1, Peccetta 33.

Totale 26.

Dichiarazioni delle nascite N. 23.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3. — per avviso
Massimo 60 parole.

A RATE vendonsi stoffe prezzi occasione. Pattari 6 15342

A 15 CENTESIMI la facciata scrivesi correttamente a macchina. Duplicati 0.05. Traduzioni. Via Cusaravalle 5. 14340

BAGNI MARINI. — Istituto Igienico, via Broletto, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 9242

BICICLETTE Humber - Griffith - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10284

CALZOLAI possono comperare a prezzi assai vantaggiosi alla liquidazione pellami, Milano, corso Indipendenza, 18, aperta fino al 31 maggio. 15125

CERCASI motore a vapore da 10 a 12 cavalli con caldaia di 15 a 18, tutto in buono stato e di costruzione moderna. Scrivere offerte con descrizione sul tipo data di costruzione e costruttore e prezzo a il 6764 N. Haasenstein e Vogler, Napoli. 15537

COMO. Occasione eccezionale. — Cedesi avviatissimo negozio generi alimentari, clientela scelta, licenza liquori, vicinanze lago. Dirigersi Milano, Monti, via Fulcorina 6. 15551

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio conclusione mutuo. — Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, Milano. 14843

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale manger intagliate, sedie cuoio 250. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

PIAZZISTI, rivenditore per smercio di un'opera popolare Bilz, Nuova Medicina Naturale cerca Libreria Sperling, corso Venezia 48. — Lauto guadagno. 12802

STENOGRAFIA, 16 maggio iniziasi corso celere gratuito, tassa unica L. 3. Insegnamento dattilografia. Collocamento gratuito. Cosmopolitan School, Pellico 6.

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1,50.

Vendite e cessioni.

CEDESI avviatissima azienda vini all'ingrosso produzione propria, facilitazioni pagamento. Gusmini, Vitruvio 7 15196

CEDESI avviato negozio oreficeria buona posizione; miti pretese. Rivolgersi Rag. Ignoriere Viglezzi, S. Paolo, 11, ore 14-16. 14824

VENDONSI 15 fabbricabili, anche frazionate, dieci minuti stazione Gavirate, lambenti strada nazionale di prossima occupazione prolungamento tram Varese-Masnago. Fer., Mont-bello, 30. 15141

VILLA collina Brescia lire 2 piano, ogni comodità moderna, vasto giardino, 7 locali 3.° piano Rivolgersi proprietario. 15617

VILLETTA giardino, vendesi Rivolgersi Santarcangelo (Rimini) splendida posizione. E. Zuccotti, Como. 15222

Affitti.

ABANO-BAGNI. - Affittasi a famiglia signorile anche a periodi dal 1.o giugno Villa Adele, situata in prossimità alle celebri Terme, riccamente ammobigliata. Per trattative rivolgersi Hotel Orologio Abano-Bagni (Provincia di Padova). 15475

AFFITTANSI diverse camere mobigliate. Dirigersi Giuletta, Vincenzo Monti 47. 12571

AFFITTANSI in collina per villeggiatura, 6 camere mobigliate prezzo conveniente. Alemagna, vicolo S. Margherita, 1. 15318

AFFITTANSI 3 camere decentemente ammobigliate, 3.o piano, via Ospedale, 4. 15543

AFFITTANSI 29 settembre, via Buonarroti 12, vicinanze esposizione 12 locali, 6 piano rialzato, 6 primo piano, ogni comodità moderna, vasto giardino, 7 locali 3.° piano Rivolgersi proprietario. 15617

AFFITTASI causa partenza splendido appartamento diciotto locali posizione centralissima Casa signorile. Comodità moderne, prezzo eccezionale. Via S. Raffaele, 3, Marinai. 15310

AFFITTASI negozio retro, 29 settembre. Posizione centrale. Corso Romana 56. 15394

AFFITTASI subito grande magazzino fuori cinta, Viale Bergamo 6 (Loreto). 15561

APPARTAMENTO di 8 locali 1.° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

CEDONSI uno due negozi con senza merce. Corso Genova R. 145 posta. 15320

CERCASI appartamento pulito 5-6 vani, primo piano, piano rialzato. Arlini 137 posta. 15298

CERCASI stanza, preferenza non ammobigliata. Desiderasi formazione famiglia, se nuovi a tollerasi pianoforte. Esclusi affittacamere. — Au, 40 fermo posta. 15388

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 14484

SOLCIO, affittasi casa mobigliata, lista 10 locali, bagno, giardino, veduta sul lago, vicino ferrovia Milano-Domodossola. Rivolgersi Borroni Giovanni, Chiuso Leber, Solcio (Lago Maggiore). 14950

STALLA, bito in affitto. Offrire « Giorgi » via Pepe 14. 15557

VILLEGGIATURA, lago di Lugano villa di 8 locali ammobigliati, giardino. Due ore da Milano. Rivolgersi avvocato Solari Napoleone. Via S. M. Segreta, 6, Milano. 15013

Avvisi diversi.

CERCASI persona disponga piccolo capitale dalle 5 6 mila, conteresenza 12 per cento affari. Cassetta 108 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15340

AUTOMOBILE d'occasione cercasi da 16 a 20 cavalli. Indirizzare offerte cassetta 100 B presso Haasenstein e Vogler, Milano, indicando forza, marca di fabbrica, prezzo ristrettissimo, esigonsi serie garanzie. 15310

AVVIATA industria dieci anni vita per sviluppare lavoro cerca socio con capitale 15-20 mila lire assicurando impiego personale. Scrivere cassetta 104 B Haasenstein e Vogler Milano. 15314

CERCANSI per tutti i Comuni agenti attivissimi pratici collocamento annuario produzione pubblicità. Vantaggiosi compensi. Scrivere casella postale 406, Roma. 15589

CERCASI scala ferro a lumaca. Scr. Radice E., via Falcone, 2. 15571

CERCO rappresentanza esclusiva articolo novità qualsiasi, Turati, Rugabella 19, Milano. 15334

IN SARDEGNA recasi per tre mesi giovane commerciante, distinta famiglia isola. Assumerebbe incarichi, viaggio affari, istituzione rappresentanze. Garanzie. Referenze primarie. Mada posta Milano. 15278

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani, 12. 15284

LEVATRICE Piscopo Ernesta Galluri tiene pensione gestanti. — Convenienze tutto. Occupasi anche dei neonati. Via San Pietro in Gessate 11. Milano. 15621

MEDICI cercansi per fare visite fuori Milano domenica e lunedì, Lire 60 al mese, spese viaggio e albergo. Scrivere Specialità Medicinali fermo posta Milano. 15332

PER ingrandimento avviata fabbrica macinatoria cercansi caratisti per costituenda accomandita, possibilità impiego. Via Monforte 31, Ragioniere Galini. 15258

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque. Dalbrun Verona. 12869

SVIZZERO trentenne meccanico, stipendio duemila spererebbe buona ragazza operaia sarta, modista, cuoitrice disposta stabilirsi nel Ticino. — Scrivere D. L. fermo posta, Milano. 15214

FARINA LATTEA NESTLE

Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

PIANOFORTE verticale usato occasione cerco. - Offerte Rizzi Luigi, posta Milano. 1?3 6

PRIMARIA fabbrica tomaie rappresentanti tutta Italia. N. 78 posta Milano.

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

AIUTO contabile giovane cerca posti parità doppia bella calligrafia, esattezza rapidità conteggi. Buone referenze. Scrivere A. P. 21, posta Milano. 15348

AZIENDA avviata articolo lucrosissimo cerca socio L. 8000. Attmaboi posta. 15607

BELGIO, Urgono uomini lavoro facile buona retribuzione, viaggio pagato. Scrivere Blanconi, Gand. 15098

BRAVI operai elettricisti ricercati da primaria Ditta Venezia. Indicare pretese, età, referenze P. 2118 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 15165

BUONI operai agro-satori, taglialori cercansi per le cave di Massangis (Yonne) e di Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Favre e C. a Cassignolles par Ancy-le-Franc (Yonne). 14361

BURATTINAIO Giorno cerca giovane apprendista bella statura, prima stipendio Lire una al giorno — S. Vito 37. 15565

CASA importante cerca subito cassiere con cauzione, possibilmente cognizione lingue estere, modeste pretese. Indicare scrivendo Macchinista posta Milano. 15357

CAMERIERA cuoca che parli tedesco-italiano cercasi. Alessandrini, via Gintini 1, Milano. 1?276

CASA grossista in merceria cerca provetto piazzista per Milano ben introdotto nella alta clientela merciaia. Esigonsi referenze di prima ordine. Buona retribuzione Scrivere con offerte dettagliate fermo posta N. N. 3 Milano. Si cestinano le domande anonime. 15146

CERCANSI brave lavoranti sarte confezione camiceria o macchiniste. Furretta, via Monforte, 15. 15549

CERCANSI ragazze mezzane per scuola ricamo e biancheria. Rivolgersi Riva, via Fabbri N. 11. 15344

CERCANSI ragazze sarte, piazzinaia. Rivolgersi Mauri, corso Magenta 45. 15358

CERCANSI urgentemente operaie delle abili lavoranti sarta, buona retribuzione. Petrarca, 9, 15333

CERCASI ricamatrice a macchina frastagliatrice. Dina Pirola, Laghetto 2. 15332

CERCASI sutito mezzana per biancheria. Cremonesi, Lecco 9. 15631

CERCASI un severo contabile italiano per la tenuta dei libri in uno stabilimento meccanico, che abbia fatto il suo tirocinio nella meccanica ed indi la intera pratica nella tenuta dei libri colla calcolazione e chiusura dei conti annuali. Lo stesso abbia lodevolmente dato prova della sua capacità per diversi anni nel suo ramo. Si prega voler dare le sue referenze con copie certificati e le pretese di compenso ed il tempo ove potrà prendere il posto e ciò quanto prima possibile. — Scrivere H 14608 M Haasenstein und Vogler, Milano. 14608

CERCANSI stenorina e giovane netto per lavori studio, esigesi bella calligrafia, subito retribuiti. Scrivere Amb. fermo posta Milano. 10390

CERCASI magazzinière pratico generi alimentari, tenuta libri carico scarico merci, occorre cauzione almeno L. 1000. Scrivere C. C. M. posta restante Intra. 15232

CERCASI ragazzetta, lavoro facile. Kotzian, via Londonio 19 (Corso Sempione). 15575

CERCA posto casa commerciante industriale ventissienne, buona famiglia, coltura. Scrivere cassetta B 90 Haasenstein e Vogler, Milano. 15232

CERCO ragazzo 13 anni, lavoro facile. - Via Vincenzo Monti 54. 15645

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Pathe posta Milano. 11568

CONIUGI senza figli cercano subito portinaria casa signorile. Offerte Arosio, falegname, Bastioni Magenta 57. 15264

CUCITRICI abili, a mano ed a macchina Wilson, mezzane, per biancheria, cercansi da V. di G. Baroncini. Manzoni, 16. 15433

CUOCO abile, buone referenze disposto qualsiasi residenza cerca posto presso distinta famiglia. Rivolgersi via Alfredo Cappellini, 14, Zagnoli Fiorelli, Milano. 15559

DIPLOMIERTER italiener, durchaus geschäftsgewandt, italienischer, französischer, deutscher Korrespondent, mit Kenntnissen im englischen, perfekter Buchhalter, prima referenzen, sucht Stellung in gutem Hause. Offerten unter H. 2124 V. an Haasenstein und Vogler, Venedig. 15307

ESPERTO viaggiatore profumerie, chincaglierie, con buona clientela cerca occuparsi presso seria casa, buone referenze. Scrivere cassetta 96 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15292

FALEGNAME finito, senza impegni famiglia, cercasi dal Collegio Dei ciechi. Concorezzo. 15250

FALEGNAMI intelligenti che abbiano cognizioni modelli per metalli cercansi. O. Z. 150 posta Milano. 15263

FONDITORI e tracciatori. — Importante Ditta milanese cerca abili fonditori per ghisa o acciaio e giovani operai tracciatori. Scrivere Casella postale 373 Milano. 15411

GEOMETRA avente ore disponibili asumerebbe lavori. Scrivere cassetta 106 B Haasenstein e Vogler, Milano. 12957

GIOVINETTE allieve ritoccatrici cercansi dallo Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Ayres, 48. 15270

GUARDAROBIERA ventisettenne cerca migliorare presso Hotel, Ristorante anche fuori Milano. — Venturoli, Fiesso, 1. Esclusi asinini. 15274

IMBIANCATORI capaci, corsani, età non inferiore 25, ed alcuni apprendisti. Lavoro per tutta la stagione. Dirigersi Ippolito Rosellini, 20, dopo le 19. 15376

LA DITTA Ticozzi Rotelli e C. succ.sa a Erba Pasquale e C., Varese, ricerca provetto capo fabbrica ed abili operai valigeria, articoli viaggio anche per automobili e biciclette, chauffeurs, accessori ecc.) e selleria. 13766

LEGATORE provetto cercasi come capo-sezione pratico registri rilievo e tranciatura in genere, da importante Stabilimento tipo-litografico. Per offerte o referenze scrivere formo in posta, Legatoria, Milano. 15382

PERSONA esperta eseguire pizzi rinascimento, prezzi convenientissimi percasi. Petrarca, 24. 15338

PIAZZISTI cercansi per articoli fotografici casalinghi. - Ottima retribuzione stipendio provigione. — Rivolgersi Arte Fotografica Milanese, via Cornetta, 1. 15207

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 12957

RAGIONIERE ventiquattrenne, colto, distinto, conoscendo italiano, francese, tedesco, cerca impiego. — Tibaldo, posta, Milano. 15380

TRENTACINQUENNE commesso di studio, pratico commercio, bella calligrafia si offre con raccomandazioni, miti pretese. — Scrivere S. Olinto, Ponte Seveso, 14, Trattoria. 15308

STIRATRICE ricerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. Corso Indipendenza, 22. 15627

TAGLIATORE, serie referenze, ze cerca, posto sartoria. - Scrivere cassetta 130 A Haasenstein e Vogler. Milano. 14446

URGENTE ricerca di lavoranti sarta, presentarsi subito in Broletto, 36, 15296

URGENTE ricerca abili ricamatrici macchina e apprendiste. Raimondi, Medici, 17. 15629

VIAGGIATORE provvigione cercasi da casa cartoline clientela tutta Italia. Proferiscesi già pratico articolo. Foto, 7, posta, Milano. 15609

NON VI AMMOGLIATE!

se prima non siete provvisto del seguente ed interessante volume che si spedisce *franco in tutto il mondo* contro invio di **L. 1.25**. *Igiene dell'amor coniugale.* ovvero fisiologia della generazione dell'uomo per *L. Serafino.* gr. vol. di circa 300 pagine. Dirigere ordinazione alla

Libreria LUIGI PERRELLA
Via Manzoni, 20. Milano. 14994

AFFANNO

ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA

Il miglior rimedio prescritto e adottato generalmente dai più distinti Clinici **per guarire radicalmente l'asma d'ogni specie, il catarro bronchiale, e la bronchite cronica con tosse ostinata è il**

PREMIATO LIQUORE ARNALDI

balsamico, solvente, espettorante. Le più calde attestazioni di riconoscenza e i continui ringraziamenti pubblicati sui giornali di persone guarite quasi miracolosamente **provano la sua superiorità assoluta su altri rimedi che non sono che calmanti provvisori.**

Scrivere al Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **CARLO ARNALDI**, Corso Buenos-Aires - Via Vitruvio, 9, Milano per avere elegante opuscolo N. 1 gratis.

LIBRI A PREZZI RIDOTTI Via Manzoni, 20 (LIBRERIA PERRELLA)

Sono pubblicate, in tutta Italia, le PRIME DISPENSE del nuovo giornale

Il Poliglotta Moderno

Giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Esce in Milano in tre edizioni: FRANCESE * TEDESCA * INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905: Franco di porto in tutto il Regno L. **3 50** Estero Fr. **5** —

Tutti i Signori abbonati riceveranno in dono a fine d'anno la copertina.

10 Cent. - Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione - Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in* **Milano,** *Via Pasquirolo, 14,* **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare**

Si spedisce — gratis e franco — il **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Appendice del SECOLO 16 Maggio

PIETRO SALES 117

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— E te lo ripeto: non sei gentile con me, e non compii a mio riguardo quello che sarebbe dover tuo, quando ti fai vedere triste e inquieta; non devi esser così... Perchè, comprendi? quando non ti vedo più così allegra come una volta, quando m'accorgo che non hai più quegli slanci di vita, quel desiderio di giocondità e d'amore che ti erano tanto naturali, sento che mi manca una gran fonte d'energia per sostenere le lotte che ci si preparano!...

— Che lotte, mamma?

La signora Demarsay non rispose alla domanda che con questa frase ambigua:

— Non devo forse scontare con qualche dolore l'immensa felicità che mi è stata concessa di averti mia, tutta mia, solo mia fino ad ora? E non sarà una ben dura prova quella che mi costringerà a dividermi da te?

— Ma questo non può essere, mamma!..

— È una cosa che dovrò decidere io d'accordo con tua madre... E da canto mio credo che questo sia l'unico modo per poter facilitare il tuo incontro con lei... Vedi quante precauzioni prendo già per non farci più vedere insieme fuori di casa... Dovunque si troverà tua madre, ora, tu potresti... potrei anch'io imbattermi nel duca... che ci ha vedute, se pure in modo incompleto e solo camuffate in abito da viaggio... colla maschera... con quello che tu vuoi!... Ma pensa un po' quante indagini deve aver fatto di poi?... Quali parole avranno potuto sfuggire, metti pure colla miglior buona fede del mondo, non ne voglio nemmeno dubitare, al signor di Lignerоy o al signor di Saint-Gratien?

Mauricette chinò il capo.

— Oh! non dubitare, riprese la signora Demarsay, che ho ben riflettuto! e non è stato così a cuor leggero che t'ho permesso di abbandonarti alla spontanea simpatia che hai provata per il signor Dambleuse, per sua moglie e la loro figliola... anzi che quasi ti ci ho incoraggiata... Abbiamo assistito in pochi mesi a tanti avvenimenti, sono intervenuti tanti fatti a complicare la nostra vita, ch'era sempre stata così semplice, così uniforme, che non posso più credere di essere soltanto nelle mani del caso... No, no, non posso credere che soltanto il caso ci abbia fatto incontrare questa buona famiglia, di vita così retta, così distinta, così ricca d'ingegno... Chissà ch'io non ti confidi a loro?

— Ma come puoi pensare, mamma, di staccarti da me?... A meno che non intervengano circostanze nuove... che io non vedo ancora...

— Ma non ti sembra evidente, come pare a me, la necessità di lasciarci, se dobbiamo correr rischio di trovarci di fronte al duca... nello stesso tempo che alla tua povera mamma? E d'altra parte vorrai lasciarti sfuggire l'occasione che essa si trovi qui?... Tanto vicina a te?... E della felice combinazione che il tuo nuovo amico, il signor Dambleuse, per la sua condizione, è in intimi rapporti con loro come con tutti quelli che li avvicinano?... Che accadrà?... Io non lo posso prevedere... Ma non ti ha già salutato il duca l'altro giorno, quando ti incontrò innanzi al casino di Monte-Carlo, e saluto il signor Dambleuse e le signore ch'eran con lui? Vedi: si è sulla via dell'incontro; avverrà che nel modo più naturale il signor Damble

L'Esposizione del 1906.

LA SOTTOSCRIZIONE DEI FONDI

Per dimostrare che in questi ultimi mesi le sottoscrizioni per l'Esposizione hanno avuto un gettito sensibile, pubblichiamo l' elenco di esse.

Giova poi ricordare come la sottoscrizione dei fondi redimibili sia fatta mediante Azioni di due Serie; quelle di Serie A, da L. 100 sono pagabili integralmente; quelle di Serie B, da L. 1000 sono pagabili per un solo decimo. A garanzia del loro integrale rimborso ad esposizione compiuta, sta sin d'ora un fondo di oltre L. 2.000,000, formato coi contributi del Governo, del Comune, della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio e del Consiglio Provinciale. Solo nella non probabile eventualità che l'Esposizione si chiudesse con un *deficit* superiore a questo fondo, le Azioni di Serie A. e B. dovrebbero concorrere a colmarne l'eccedenza proporzionalmente al loro valore nominale.

Anche il suddetto fondo di garanzia è però continuamente aumentato da altri contributi di corpi morali e di privati.

I sottoscritori avranno libero ingresso all'Esposizione.

Sottoscrizioni a fondo perduto. — Somma precedente L. 200. — Contributo di S. M. il re 100,000 — Contributo del R. Governo 500,000 — Camera di Commercio di Torino 2,000 — Camera di Commercio di Genova 2,000 — Camera di Commercio di Roma 3,000.

Sottoscrizioni redimibili di 2 grado. — Somma precedente L. 1.500,000 — Camera di Commercio di Vicenza 300 — Camera di Commercio di Livorno 3,000 — Camera di Commercio di Chiavenna 200 — Camera di Commercio di Ferrara 1,000 — Camera di Commercio di Ancona 1,000.

Sottoscrizioni redimibili serie A e B. — Somma precedente L. 2,071,100 — Sen. Ettore Ponti, sindaco (II sottoscrizione) 15,000 — Camera di Commercio di Firenze 5000 — Commendator Ernesto Marsaglia 10,000 — Società dei pattinatori 1500 — Mangili comm. Cesare (II sottoscrizione) 10,000 — Gondrand commendator Francesco (II sottoscrizione) 10,000 Società italiana Ernesto Breda 10,000 — Fratelli Orlando di Livorno 2000 — C. Candiani e C., Bovisa 5000 — Società Ceramica Richard Ginori (II sottoscr.) 5000 — Richard cav. Augusto (II sottoscr.) 2000 — Lepetit dott. Emilio 5000 — Banca di Busto Arsizio 5000 — Facheris cav. Rinaldo 3000 — Società italiana automobili « Fiat », Torino 5000 — Camera di commercio di Bologna 3000 — Società degli Alti Forni, Acciaierie di Terni 2000 — Società anonima concessionaria delle Strade Ferrate da Alessandria e Novi a Piacenza rappresentata dal signor Vincenzo Crosa, Torino 1500 — Ufficio comm. Gadda e C., Brioschi Finzi e C. 3000 — Reggiani Enrico (II sottoscr.) 5000 — Riffi dott. cav. Antonio 5000 — Camera di commercio di Savona 500 — Camera di commercio di Siracusa 100 — Gian Paolo Poggi 300 — B. Ullmann e C. (II sottoscr.) 900 — Società pro orticultura 100 — Camera di commercio di Verona 1000 — Camera di commercio di Cuneo 1000 — Ancona ing. prof. cav. Ugo, (II sottoscr.) 2000 — Ritter Ivan 1000 — Mazzocchi ing. Luigi 1000 — Bonzi Nathan Contes Sarina 1000 — Joel comm. Otto 1000 — Weill comm. Fed. 1000 — Sahaudum G. 1000 — Camera di commercio di Bergamo 2000 — Soldini Pietro 1000 — Ditta C. Candiani e C., Milano 1000 — Bianchi rag. Marco 1000 — Prola rag. Claudio 1000 — C. Ranci e C., Bovisa 1000 — Rossi Teresina vedova Boconi 1000 — Ottolenghi cav. Alfredo 1000 — G. O. Dollfus 1000 — Manusardi cav. Vittorio 1000 — Buttafava ing. Enrico 1000 — Riffi ing. Giovanni, Monza 1000 — Vitali ragioniere Riccardo 1000 — Cantoni nob. Costanzo 2000 — Dinamite Nobel, Società Anonima Fabb. Esplod. e Prodotti Chimici 5000 — Linificio e Canapificio Nazionale (seconda sottoscrizione) 3000 — Bottacchi Giuseppe, presidente della camera di Commercio di Novara 2000 — Lanificio Rossi (seconda sottoscrizione 3000 — Origoni e C. 4000 — Nobile Donna Gina Origoni 1000 — Arch. Luca Beltrami senatore 1000 — Marchese Negroni di Soragna, Parma 1000 — Dott. Aldo Weillschott 1000 — Avv. Gustavo Weillscott (seconda sottoscrizione) 1000 — Selvatico e Monti (seconda sottoscrizione) 300 — Brugnoni Benedetto 300 — Camera di Commercio di Arezzo 100 — Camera di Commercio dell'Umbria, Foligno 100 — Koullier Henri 500 — Marcolli Francesco (quarta sottoscrizione) 700 — Finzi rag. Ugo 1000 — Comelli rag. Adolfo 1000 — Toeplitz Giuseppe 1000 — Ghisalberti rag. Annibale 1000 — Gatti dottor Francesco 1000 — Rocca e Baratti 2000 — Ditta Roberto e Virginio Longhi 1000 — Camera di Commercio di Alessandria 1000 — Teresina Rossi vedova Boconi (seconda sottoscrizione) 1000 — Boggio Bartolomeo, Lima (Perù) 1000 — Francesco Kluzer e figli, Abbiategrasso 1000 — Marchello Ing. e C. 2000 — Bareggi Carlo 100 — Sacchi rag. Guido 100 — Bolter rag. Gaetano 100 — Bolter rag. prof. Pasquale 100 — Ponti rag. Fr. 100 — Brambilla rag. E. 100 — Tibaldi ragioniere Achille 100 — Bergmann avvocato cavalier Giuseppe (seconda sottoscr. 100) — Capra Adeodato 100 Associazione Lombarda fra gli Industriali in Trasporti 1000 — John Sumner e Comp. 300 — Antonio Rivoire e Comp. 1000 — Enrico Cairoli 1000 — Augusto Haas 1000 — Ermenegildo Valli 1000 — Società per l'Esercizio del « Cova » Carlo Prati e Comp. 2000 — Giannani Renzo 1000 — Giovanni Corrado Meias 2000 — Andrea Merzario 3000 — Castelfranco prof. cav. Pompeo 100 — Bruschi Pietro fu Felice 100 — Bruschi Luigi fu Felice 100 — Rosa Perego Casarini 100 — Beretta ingegner Emilio fu Giovanni 100 — Arcellaschi Garibaldi dott. Angelo 100 — Moscheri Luigi 100 — Tortonese Giulio 100 — Bianchi Giuseppe di Carlo 100 — Perego Petracchi Evelina 100 — Banti Giuseppina nata Porati 200 — Società Generale Edison di Elettricità (2ª sottoscrizione) 100,000 — Avv. Riccardo Cressio 1000 — C. Cagnola e Comp. 1000 — Ing. A. Colorni e Comp. successi a Bale e Edwards 1000 — Rag. cav. Alberto Casalbore 1000 — Francesco Bellavita per la Ditta Gustavo Possenti 1000 — New Club 1000 — Società del Tiro al Piccione e Kennel Club Italiano 1000 — Ciceruno Celeste 100 — Camera di Commercio di Fermo 100 — Bianchi Rodolfo (Pavia) 100 — Missaglia Enrico 100 — Leon De Harven 100 — Bollosio Giuseppe (2ª sottoscrizione) 100 — Frigerio Ernesto 100 — Bonelli Fratelli 100 — Bosio Pietro 100 — Bosio Luigia 100.

Totale L. 4,488,900.

Un'Esposizione marittima a Londra

Telegrafano da Londra:

Ricorrendo quest'anno il centenario della battaglia di Trafalgar, nei primi giorni di maggio verrà aperta al *Earl's Court* un'esposizione di marina militare e mercantile e di pesca.

Vi sarà una sezione storica, dove pubblici enti, corporazioni marittime e privati esporranno ritratti degli illustri uomini di mare inglesi, e dipinti delle loro imprese, miniature, disegni, stampe, libri, manoscritti, spade d'onore, trofei, medaglie, stoviglie commemorative ed altri oggetti riferentisi alla storia della marina inglese.

Tra gli espositori sono il principe di Galles, l'Ammiragliato, la *Trinity House*, l'*Indio Office*, la *Royal Society*, la *Royal Geographical Society*, la *Royal Humane Society*, le corporazioni delle città marittime, molti musei e gallerie d'arte e molte nobili famiglie inglesi che ebbero tra i loro antenati illustri uomini di mare.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovanni.
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

DIFFIDA

Allo scopo di porre un termine agli abusi di poco onesti rivenditori, la sottoscritta Ditta, mentre si riserva di agire con ogni mezzo di legge alla tutela dei proprî diritti, diffida la sua spettabile Clientela ad esigere che il BITTER fornitole sia vero " BITTER-CAMPARI " e ciò perchè spesso ai sigg. Clienti che non indicano nella loro richiesta espressamente il nome " CAMPARI ", vengono servite adulterazioni od imitazioni sofisticate del BITTER da loro desiderato.

G. CAMPARI, Fratelli Campari successori - MILANO.

ETERI delle 100 BIBITE

Si versano cinque o sei goccie di Etere in un bicchiere d'acqua, vi si aggiunge un cucchiaio di zucchero e si ottiene istantaneamente una eccellente bibita al Frambois, Amarena, Granatina, Limone, Arancio, ecc., ecc. I nostri Eteri sono distillati dai frutti quindi si hanno delle bibite igieniche e buone pari alle migliori in commercio. Grande economia e comodità.

Assortimento degli Eteri:

Amarena	Lampone
Ananas	Limone
Arancio	Menta
Caffè	Orzata
Cedro	Ribes
Frambose	Soda Champ.
Granatina	Tamarindo

ed altri a richiesta

Ogni fiac. costa L. 1 (L. 1.25 franco di porto), N. 6 flaconi anche assortiti L. 6.- franchi di porto.

Dirigere le ordinazioni unicamente allo

Stabilimento Chimico FERRERO & PAINI MILANO 22, Corso Genova, 22.

THE

PER DIMAGRARE PRENDETE L'Indian Tea

a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.

La scatola L. 4,— contro vaglia a R. FOSSATI e C. Milano Via S. M. Segreta, 6

INDIANO

RESPIRATORI brevettati a filtro d'aria per uso industriale. Infinità di certificati. - In alluminio L. 4.90 Ingommato L. 6.25. - R. Spasciani - Milano Via Ausonio, 16.

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi

GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERABILE SUCCESSO

Si preparano nella antichissima Farmacia dei Casali, Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di piombo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della Farmacia di G. ALBERANI.

Chiedere soltanto le POLVERI VICHY ALBERANI che godono di una fama sempre crescente all'interno ed all'estero. — Sono le UNICHE richieste di importanti Stabilimenti, Ospedali, e da molte ILLUSTRAZIONI MEDICHE. Certificati a richiesta.

Prezzo Lire 0,60 per una scatola. — Inviando Cartolina Vaglia di Lire 0,75 si spedisce una scatola franca di porto; spedendo Lire 1.50, due scatole

Ad ogni pacchetto di 10 polveri va unita una dettagliata ISTRUZIONE sul modo di usare le POLVERI ALBERANI.

In vendita presso tutte le principali Farmacie.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA PER COSTRUZIONI MECCANICHE

ANONIMA PER AZIONI

succes. Officina e Fonderia E. DE MORSIER BOLOGNA

Premiata colle massime onorificenze in 43 Esposizioni e Concorsi

Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Riconosciute incontestabilmente le migliori per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione robustissima, grande facilità di trasporto, funzionamento ineccepibile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello.

Listino e schiarimenti gratis a richiesta.

TURBINE, REGOLATORI, POMPE

ESAMI SESSIONE LUGLIO

L'Istituto Cavour, Via Morigi, 7, prepara alunni delle scuole classiche e tecniche agli esami sessione Luglio. 15145

MACCHINE PER SCRIVERE SMITH PREMIER

Telefono 3764 Ufficio Copisteria

Massime onorificenze: Grand Prix Parigi 1900 — Dichiarato fuori concorso all'Esposiz. di Buffalo 1901. e all'Esposiz. di Saint Louis 1904. — Migliaia di certificati attestano la loro superiorità. — Lauta provvigione a chi ci procura vendite. Cercansi solvibili concessionari per diverse provincie. — Agente per l'Italia, F. Scrimaglio, Via Pattari, 6, Milano. 11424

MARCA O-G VERO ESTRATTO CAFFE OLANDESE Riputazione mondiale MARCA O-G

CURA VEGETALE SEMPLICE

coi rinomati Sciroppi semplici di G. B. Fransani, Brevettati dal R. Governo. A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo coi certificati medici autenticati dalle Autorità col nome e l'abitazione dei guariti. Consultazioni mediche tutti i giorni dalla 1 alle 2. Milano, Piazza del Duomo, Via Cappellari, 3, 1.o piano.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Gratis

La Società Editrice Sonzogno in Milano — via Pasquirolo, 14, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni.

Usate sempre Tricofilina

UNICA CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

CHIEDERE L'OPUSCOLO GRATIS COLLI FIORITI - MILANO

RENSEIGNEMENTS FINANCIERS URGENTS

sur RENTES FRANÇAISES, FONDS RUSSES. RENTE EXTÉRIEURE RIO, MÉTROPOLITAIN et MINES D'OR

Demander " LA GAZETTE DU RENTIER " (30e année) 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA conspicuidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vit speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

CERCANSI (in Italia od estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, *S. Damiano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA

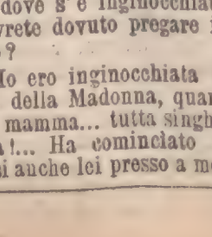
SESTO SAN GIOVANNI

Linea Tram elettrica Milano-Monza

54° ANNO DI FONDAZIONE

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. *Il Direttore* B. SANTORO.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato



Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI Milano, *Via S. Radegonda, 10.*

Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). Ricco assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* — Con deposito presso la Farmacia Beltrame, Udine. 70

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

OMAGGIO MONDIALE

ALLA CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI. BAFFI. BARBA CIGLIA E SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. — Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA E ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

stoltezza, sarebbe un'atroce ingiustizia verso tua madre, se dovessimo tutto compromettere od allontanarcene...

— L'hai dunque veduta finalmente?...

— Oh! solo per un momento, ma abbastanza perchè m'abbia potuto coprire di baci da portare a te!

E per buona pezza la signora Demarsay, soffocò la figlia di tenere carezze, mormorando:

— Per lei... per lei... per lei... ed un pochino anche per me! fini con un ultimo abbraccio. Ma come ho compreso ai suoi baci, ai suoi fremiti, alla febbre che l'ardeva mentre mi parlava di te, che nulla può tener luogo dell'amore di madre per le sue creature!...

— Oh mamma!... ti proibisco di dire ciò! Tu mi ami tanto, ed io te ne sono tanto riconoscente!... più riconoscente a te che a mia madre vera per quello ch'essa mi vuole...

— Ch'io t'ami tanto, non puoi dubitare davvero; ma non è lo stesso amore... Ed ho già compreso poc'anzi, quello che tu hai tanto bene espresso... che io non ho nulla perduto della tua tenerezza... anche quando hai sentito che t'era scaturita dal cuore una nuova onda di tenerezza per la madre tua...

— E dove l'hai veduta, mamma?... Che t'ha detto?... Oh! ripetemi le sue parole!

— Le sue parole, fanciulla mia... disse la signora Demarsay colla più dolce ironia, credo bene che tutte le sue parole non sono state altro che baci, con queste sole sillabe: « Per lei... per lei... per lei! » Io invece ho parlato per prendere le prime disposizioni... essa non faceva che dire di sì, senza discuterle... Eravamo così pressate dal tempo! Come avevo previsto, essa è venuta sul far della sera ad appoggiarsi alla terrazza; era già buona pezza ch'io strisciavo su e giù lungo i muri della sua villa... dopo avere avuta la certezza che il duca, come era solito far sempre in altri tempi, erasi recato al tiro al piccione. Allora ho potuto accostarmi a tua madre, e sussurrarle sotto voce il nome di Santa Devota... la piccola cappella, sai?...

— Sì... vicina al porto...

— E là, finalmente!...

— Ah! come ho voglia che venga domani per correre a quel santuario!... Come voglio pregare il signor Dambleuse, che ne faccia uno schizzo anche lui... Ed io vi andrò... mi potrò inginocchiare... mi dirai, mamma, proprio il posto dove s'è inginocchiata lei? Perchè avrete dovuto pregare insieme, non è vero?

— Io ero inginocchiata davanti alla statua della Madonna, quando è entrata la tua mamma... tutta singhiozzante, meschina!... Ha cominciato coll'inginocchiarsi anche lei presso a me, senza dirmi una parola, poichè c'erano due o tre donne vicine alle nostre seggiole... poi quelle se ne sono andate, e pur rimanendo ginocchioni abbiamo potuto stringerci in un abbraccio, sotto la protezione della Vergine e del suo divin figlio...

E già essa parlava di lasciarmi, perchè s'aspettava che suo marito tornasse da un momento all'altro, e voleva farsi trovare in casa... Forse non avrebbe nemmeno avuto il coraggio d'uscire se non avesse proprio in quel momento ricevuto... vedi come il buon Dio ne protegge... un telegramma riguardante non so che cosa, e che poteva in qualche modo spiegare la sua assenza dalla villa per qualche quarto d'ora... Ma essa approva tutto quello che faremo noi... Bisognerà però stabilirne anche i particolari con lei: essa spera, durante il carnevale di poter avere due o tre ore libere. Metti il caso che suo marito vada a fare un'escursione in alto mare sull'yacht di un americano col quale è in buoni rapporti... oh! giusto, quel signor Weldon-Carrett che hai veduto qualche volta, quando eri col signor Dambleuse... metti il caso che proprio in quel giorno, sua figlia se ne vada a fare una gita a Nizza, o al capo Martin, coll'istitutrice... tutte cose che non hanno niente di eccezionale, e possono benissimo accadere...

« Ogni giorno, o quasi, io farò un giro davanti a casa sua; appena le sia possibile essa si lascerà vedere sulla terrazza sul far della sera... Basterà una parola a stabilire un punto direttivo, dove potremo con perfetta tranquillità decidere tutto quanto rifletterà il tuo avvenire... il tuo avvenire che per lei non è altro che nel poterti ritrovare, poterti abbracciare!... Ecco... ecco, Mauricette adorata a che punto siam noi... e vedi anche come è necessario ch'io ti trovi « gentile », cioè, che tu ti mantenga in uno stato di gaiezza, di vivacità, talchè appaia evidente come qui ti diverta... Lo so, lo so, che t'impongo un grave sacrificio: lo so che la tua bocca non può volontieri atteggiarsi al sorriso, a propositi lieti, che i tuoi occhi, vero specchio dell'anima, non possono riflettere altro che angoscia e ansiosa tenerezza... Ma se il tuo contegno dovesse lasciar divedere il segreto che chiudi nel cuore, tutto sarebbe arenato; tu tradiresti tua madre, e il duca non tarderebbe a scovarci...

— Oh! te lo prometto, mamma, te lo prometto! aveva esclamato la giovinetta con esaltazione.

— Non così... non così! disse la signora Demarsay, passando dolcemente la mano sugli occhi e sulle labbra di Mauricette.

Questa rimase stupita della calma che subitamente era subentrata all'agitazione di sua madre, e ch'essa esigeva vedere anche in lei con tanta autorità.

— Non così, figlia mia... non voglio sentire nemmeno un tremito nella tua voce; voglio che gli occhi tuoi siano quelli di una fanciulla completamente ignara d'ogni amarezza della vita... non voglio che si senta battere il tuo cuore così!

Le accarezzava il petto colla più deliziosa tenerezza, per calmarne i sussulti tumultuosi.

— Basterebbe quest'affanno del cuore adorata mia, a rivelare ad un uomo così geloso, così disposto al sospetto, che questa giovinetta, condotta innanzi a lui da un puro caso, non è affatto la persona indifferente che gli è stata presentata. Più d'una volta egli ha rinfacciato a tua madre, nei suoi momenti di collera cieca, di non essere altro che un pezzo di marmo, che non era stato avvivato mai da nessuno slancio d'amore! Sii anche tu un pezzo di marmo così, quando sarà quel momento che non sappiamo ancora, che non possiamo prevedere... ma che ti metterà di fronte al carnefice della tua povera mamma. Non vorrai mica fare in modo ch'egli la debba uccidere... poichè ne sarebbe capacissimo in un momento di furore brutale... proprio nell'istante in cui dovresti farle godere invece un lembo di paradiso in terra! Vedi che forza di coraggio, che padronanza su te stessa ti è necessaria?

— Mamma, rispose Mauricette raddrizzandosi sulla persona, ti giuro che l'avrò! Oh! mi costerà uno strazio immenso quest'arte di dissimulazione... e me ne sentirò ben profondamente umiliata, è un pensiero che mi viene ad un tratto, di dover mentire a quest'uomo veramente dovrò trovarmi con lui... di doverlo ingannare... Ma, aggiunse con un grido di rivolta, ha fatto tanto soffrire la mia mamma lui, che io ho il dovere di apportarle invece un po di felicità... un lembo di paradiso, come hai detto tu... Sì, sì... abbiamo il diritto... ho il diritto di mentire... Si può far colpa alle donne se gli uomini le hanno costrette a ricorrere alla menzogna, al sotterfugio?

* * *

Era certamente una grande trasformazione, per un carattere così franco, per un carattere che provava l'assoluto bisogno non solo di dire la verità ma di tradurre istintivamente l'impressione in azione; e Mauricette ne risentiva un'acuta e continua sofferenza, che poco a poco per volta si tramutava in uno strano senso di voluttà.

— Vedi se ho saputo diventar forte! diceva tale volta a sua madre.

(*Continua.*)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 17 Maggio* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14036*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 1
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti). Avvisi economici: Domando ed offerto d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano. 17 maggio

Il controllo sulle spese

Come sembra lontano il tempo in cui tutti i partiti, tutti gli uomini politici — quelli che erano al potere e quelli che vi aspiravano — avevano iscritto nel loro programma la riforma dei tributi.

Si sarebbe detto, allora, che si trattasse di una tendenza irresistibile, la quale pareva tanto più seria ed efficace inquantochè aveva la sua ragione d'essere, la sua forza e la sua opportunità nelle migliorate condizioni della finanza.

Nessuno contestava più che fosse davvero giunto il momento di portare qualche sollievo ai contribuenti: solo si discuteva circa il punto di partenza della politica degli sgravi, sebbene fosse quasi generale il pensiero che si dovesse incominciare da una graduale riduzione dei dazi sui consumi, come quella che rispondeva ad un alto concetto di giustizia sociale.

Chi non rammenta che l'entrata dell'on. Prinetti nel ministero Zanardelli-Giolitti fu detto avesse la sua giustificazione nel fatto che il primo, al pari degli altri due, aveva solennemente proclamato in cento discorsi, nella Camera e fuori, la necessità di una radicale, coraggiosa trasformazione delle imposte?

Fu una strana illusione: ma si sperò che, per una volta tanto, il trasformismo avrebbe dato qualche buon risultato.

Quattro anni trascorsero senza che il più modesto tentativo di sgravio potesse giungere in porto; e come ciò non bastasse, eccoci ritornati all'antico, ossia alla domanda di nuovi crediti, oggi per la marina, domani per l'esercito e per le fortificazioni.

Quale spaventevole regresso dello spirito pubblico, proprio nel momento in cui si credeva che avesse vinto le ultime resistenze del pregiudizio!

Poichè non si potrebbe spiegare come gli uomini di Governo osino chiedere aumenti delle spese militari, dopo aver promesso riforme e leggi sociali, senza pensare alla diminuita forza di propaganda e di pressione, così felicemente esercitata anni addietro dai partiti popolari nel campo delle libertà pubbliche e delle rivendicazioni legittime.

Si è arrivati a questo punto di audacia: che si chiedono nuovi crediti per costruzioni navali mentre su tutta l'amministrazione della marina si sta compiendo un'inchiesta, dapprima respinta per un falso pudore, poi dovuta concedere per la gravità delle accuse che vennero sollevate intorno all'impiego dei fondi stanziati nel bilancio ordinario.

E verrà presto la volta dell'esercito: e allora, come oggi, si accamperanno le supreme ragioni della sicurezza del paese, come se invano si fosse discussa per tanto tempo la necessità di contemperare le spese alle risorse finanziarie dello Stato e alle condizioni economiche della nazione: come se gli stessi militaristi non si fossero accordati intorno ad un bilancio consolidato che doveva rappresentare le colenne d'Ercole; come se autorevoli competenze tecniche non avessero già dimostrato la possibilità di ridurre il numero dei corpi d'armata, di introdurre una nuova forma di reclutamento, di diminuire il tempo della ferma, in guisa che l'esercito sia meglio organizzato e meglio dotato: il che vuol dire meglio atto a compiere il suo ufficio, che è quello della difesa nazionale.

A questo bisogno supremo nessuno pensa di negare i mezzi occorrenti: ma a patto che prima si veda se e quali economie si possano realizzare nella selva selvaggia del burocratismo militaresco, sfuggito finora ad ogni serio controllo.

Chi non ricorda la storia dolorosa della nostra marina: le centinaia di milioni sciupati per costruir navi che poi vennero presto, perchè inservibili, disfatte; somme enormi dileguate nelle fauci di ingordi speculatori o disperse per incuria, per mala amministrazione?

Se l'Estrema Sinistra si porrà fermamente e arditamente su questo terreno: combattere e respingere ogni aumento di spese che non sia giustificato, avrà con essa la miglior parte dell'opinione pubblica, la quale non rinunzia alle riforme invocate e promesse ed è sopratutto decisamente avversa ad ogni tentativo di far rivivere la politica infausta delle avventure e delle espansioni militari.

Ritardare, rimandare

Ci telefonano da Roma, 16:

(C.R.) Continua la solita politica del ritardare, del rimandare. Si rimanda la questione dei milioni di più chiesti per la Marina e che tiene in agitazione la nazione: si rimanda da un giorno all'altro quella del riscatto delle linee rimaste alle Meridionali e che doveva essere decisa per sabato, 20 corrente: si rimanda perfino la votazione a scrutinio segreto del bilancio degli Affari Esteri, che doveva aver luogo fino da sabato, dopo finita la discussione, perchè... perchè si teme che la Camera non sia in numero, e che le palle nere contro l'on. Tittoni siano troppe.

Il bilancio degli Esteri sarà approvato certamente: nessuno ne dubita. Ma un numero importante di voti contrari dimostrerà che l'on. Tittoni non ha la fiducia dimostrata ad altri ministri, e la sua posizione nel Gabinetto rimarrà scossa.

Ma impensierisce, sopratutto, lo scarso numero dei deputati presenti, mentre a loro è affidata la soluzione dei problemi più vitali del Paese.

Con questi ritardi le questioni, invece di schiarirsi, si imbrogliano sempre più, come accade per il famoso riscatto delle residue linee Meridionali, per cui si moltiplicano proposte e pareri e si accorcia intanto il tempo utile per discutere i diversi partiti che debbono essere sottoposti alla Camera.

Invece del bilancio della Marina, si discute quello dell'Istruzione.

Il tema è gravissimo e complesso perchè è dalla Minerva che viene dato l'indirizzo dell'istruzione e dell'educazione nazionale. Il fuoco fu aperto dall'on. Sanarelli, il quale sollevò l'antica discussione sulla scuola classica, schierandosi contro di essa con una unilateralità di argomenti che nocque alla sua tesi. Vi sono parecchi egregi uomini che vorrebbero cominciare la storia e la civiltà dalla grande Rivoluzione francese, credendo che si possa creare in tal modo la scuola moderna e civile, sulle rovine dei ginnasi e dei licei.

Ma se la stessa rivoluzione francese evocava tutto il mondo greco e romano, negli esempi, nei nomi, nell'arte, mostrando così come ogni civiltà sia lo sviluppo delle antecedenti!

Non si deve esagerare nel classicismo, ma neppure disconoscere la sua influenza, la sua importanza educatrice e sociale. La modernità non lo può negare, perchè non vuole essere nè dimentica, nè incolta, nel mentre svolge tutte le energie scientifiche e guida le nuove generazioni alle poderose scoperte, benefiche per tutti.

Non bisogna mettere le due scuole di fronte, una contro l'altra, ma farle procedere con savio accordo.

Mi guarderò bene dal dire che i ginnasi ed i licei d'oggi siano proprio l'ideale dell'istruzione; ma si può e si deve correggerli, non distruggerli.

Per sostenere i diritti del classicismo sorse l'on. Giovagnoli che dimostrò, con un esame, fatto con eloquenza, degli ultimi scavi del Foro romano, come ora vengano da quelli confermati gli scritti di Livio ad onore d'Italia, e citò, opportunamente, l'opinione del senatore Cremona, che i giovani usciti dalle scuole classiche trionfano negli studi positivi: Marconi uscì dal liceo.

Il Sanarelli fu invece splendido nella critica che fece dei programmi e dei regolamenti universitari e del Consiglio Superiore dell'Istruzione, dimostrando, con vero coraggio, a quanti danni essi diano luogo.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 maggio.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle ore 2,10.

Interrogazioni.

Marsengo Bastia (s. s. interni) risponde all'on. Cavagnari circa la crisi degli ospedali di Roma.

La questione è gravissima. Il Governo la studierà con molta cura.

Cavagnari prende atto.

Del Balzo (s. s. agricoltura) risponde agli on. Cabrini, Rigola, Calvi, Bissolati, Chiesa e Costa circa la presentazione di un disegno di legge sulle Casse di maternità.

Il disegno di legge sarà presentato fra breve.

Cabrini attenderà che questa volta la promessa sia mantenuta.

Del Balzo risponde agli on. Gavazzi e Rubini circa la pesca nel lago di Como.

Invita gli on. interroganti a precisare le loro domande.

Rubini esorta il Governo di far riesaminare la questione della pesca nel lago di Como nell'interesse dei poveri pescatori.

Marsengo Bastia risponde agli onorevoli Calvi G. e Cabrini sul divieto di pubblica conferenza a Sartirana (Pavia).

La conferenza fu vietata, perchè non ne era stato indicato il tema, e perchè c'era lo sciopero ferroviario.

Cabrini rileva che lo sciopero era cessato e il divieto dipese da ragioni esclusivamente personali di quel sindaco.

Fasce (s. s. Tesoro) risponde all'on Maraini circa la proroga del termine di autorizzazione alla Cassa Depositi e prestiti di concedere mutui di favore ai Comuni per opere di pubblica igiene.

Si stanno prendendo accordi fra i ministri interessati per concedere la proroga.

Maraini chiede che, in base all'ultimo censimento, venga riconosciuto l'aumentato numero degli abitanti.

Fusinato (s. s. Esteri) risponde all'onorevole Cabrini circa la convocazione del Consiglio di emigrazione.

convocato pel 26 corr.

Cabrini prende atto.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'on. De Seta circa gli studi per la sistemazione del palazzo del Parlamento.

Si sono iniziate le pratiche per le relative espropriazioni.

De Seta chiede se la spesa non andrà oltre la prevista, nel qual caso si sarebbe ancora in tempo a prendere una diversa risoluzione.

Bilancio dell'Istruzione.

Sanarelli deplora che l'opera dei ministri abbia alimentato camarille perniciose al progresso degli studi. (*Approvazioni*).

Trova scarsi i frutti della pubblica istruzione.

L'esempio del Giappone dimostra quanta importanza essa abbia nel progresso civile di un paese.

Lamenta che i già scarsi benefici della legge votata a favore dei maestri, siano diminuiti dai Comuni.

Lamenta la miseria degli alunni, ai quali bisognerebbe provvedere vitto e vestiario. Vorrebbe avocato allo Stato l'istruzione primaria.

Trova troppo numerose le scuole secondarie, troppo farraginosi i programmi, col solo risultato di creare degli spostati.

Vuole la scomparsa della scuola classica. (*Commenti*).

Trova l'istruzione superiore regolata da una serie caotica di disposizioni.

Vuole l'abrogazione del regolamento generale universitario.

Dice che la Scuola diplomatica coloniale fu uccisa dalle camarille settarie delle Università.

Invita il ministro a modificare la legge 12 giugno 1904.

Raccomanda che per la formazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione si torni puramente alla legge Casati.

Augura al ministro di riuscire a ristabilire il prestigio della scuola (*Approvazioni, congratulazioni.*)

Giovagnoli segnala l'opportunità di un miglior ordinamento degli ispettori scolastici.

Trova soverchio il numero delle Università.

Biasima la troppa minuta specializzazione degl'insegnamenti universitari.

Rileva l'importanza degli scavi di antichità. Gli ultimi scavi del foro hanno aperto nuovi orizzonti all'archeologia e dimostrata l'autenticità dei periodi della storia romana, che gl'ipercritici tedeschi vorrebbero far passare per favola. Vuole continuati quegli scavi per rimettere alla luce la Curia. (*Approvazioni*).

Invoca dal Parlamento la sollecita approvazione della legge sullo stato giuridico degli insegnanti.

Difende l'insegnamento secondario classico. A formare la generazione che operò pel riscatto della patria concorsero gli studi classici.

Lamenta che a Roma non sorga ancora un monumento a Dante.

Segnala la deficienza di cultura letteraria nei giovani licenziati dalle scuole e dagli istituti tecnici.

Raccomanda le scuole normali.

Presenta un ordine del giorno per invitare il ministro a presentare entro il corrente mese il disegno di legge sullo stato degli insegnanti medii. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Cimati rileva le cattive condizioni degli insegnanti elementari. Ritiene necessario elevare il minimo degli stipendi a 1200 lire, provvedendo con una tassa scolastica.

Rileva la necessità di una riforma dei Consigli provinciali scolastici, ove il Provveditore agli studi non è più che il rappresentante del prefetto.

Bernabei lamenta che non si sia fatto l'elenco degli oggetti d'arte di pregio eccezionale prescritto dalla legge.

Osserva che la protezione del patrimonio artistico nazionale dev'essere fatta a mezzo di buone leggi.

Insiste sulla necessità di un riordinamento generale dell'amministrazione di antichità e belle arti. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Sui lavori parlamentari.

Presidente propone che d'ora innanzi le sedute della Camera continuino fino alle 7 1/2; che si tengano settimanalmente tre sedute antimeridiane; e tutte le sedute siano destinate ai bilanci, facendo eccezione soltanto per le leggi urgenti.

Le proposte sono approvate.

La seduta termina alle ore 6.35.

L'INCIDENTE TURCO-RUMENO

L'arrestato è il principe Ghica?

Ci telegrafano da Bari, 16:

Alcuni albanesi di passaggio per Bari e giunti dall'Epiro, informano che i due rumeni arrestati recentemente dalle autorità turche a Janina siano invece il principe Alberto Ghica pretendente al trono d'Albania e il suo segretario, che è uno scutarino.

Il principe Ghica il 26 marzo passò da Bari diretto nel Montenegro e si fermò qui un giorno solo all'Hotel Cavour.

* * *

Ci telefonano da Roma, 16:

Mi sono recato, per informazioni dirette, alla Consulta, allo scopo di conoscere lo stato reale ed attuale del conflitto determinatosi tra la Rumenia e la Sublime Porta conflitto che ha provocato l'*ultimatum* spedito da Bucarest a Costantinopoli.

Alla Consulta si confermano, in massa, le notizie che in questi giorni vi ho comunicato circa il grave incidente, e si considera l'*ultimatum*, come l'epilogo di una politica persistentemente seguita dal Governo Rumeno, allo scopo di ottenere dalla Turchia, il riconoscimento della nazionalità macedone.

Ciò nonostante al Ministero degli Esteri non si nutrono serie preoccupazioni sull'esito finale del conflitto, quando anche si possa giungere sino alla rottura dei rapporti diplomatici.

Si è convinti che le cose non trascenderanno fino a una dichiarazione di ostilità e le notizie da Costantinopoli alimentano le speranze che la Porta si indurrà a dare alla Rumenia le soddisfazioni necessarie per un ritorno alle condizioni normali.

LA PARTECIPAZIONE DELLA FRANCIA alle nozze del Kronprinz

Ci telegrafano da Berlino, 16:

(M.) È qui molto discussa la partecipazione della Francia alle nozze del Kronprinz coll'invio di una speciale rappresentanza militare e diplomatica.

La cosa ha una certa importanza politica essendo la prima volta che la Francia invia una simile rappresentanza in occasione non strettamente ufficiale.

I giornali dicono che trattasi della *revanche* alle molte cortesie dell'imperatore, e questo fatto acquista sapore particolare poichè cade durante il conflitto marocchino.

La situazione in Macedonia

Si ha da Vienna, 16:

La *Neue Presse* ha intervistato Demeric, agente russo in Macedonia il quale smentisce che le potenze si siano accordate per nominare un sorvegliante superiore per l'esecuzione della riforma finanziaria. Questa funzione spetta agli agenti russi e austro-ungarici.

Demeric deplora la difficoltà del reclutamento della gendarmeria: gli uomini mancano. Sarebbe utile reclutare dei mussulmani che sono più disciplinati dei cristiani i quali favoriscono i comitati.

Demeric riconosce che l'autonomia sotto un governatore cristiano sarebbe desiderabile, ma nota che la questione non fu ancora posta.

IN RUSSIA

Lo sciopero generale ad Odessa.

Si ha da Odessa, 16:

Lo sciopero generale è cominciato. I cosacchi sciolgono gli assembramenti. Uno sciopero parziale importante è scoppiato a Saratoff. Si segnalano molte donne e fanciulli feriti nella repressione dei disordini di Echaterinodar.

Echi del 1° maggio russo.

Telegrafano da Pietroburgo, 16:

I rapporti ufficiali confermano che la giornata del 1° maggio (stile russo) trascorse senza gravi disordini.

Soltanto piccoli gruppi di persone, che non appartenevano però alla classe operaia, tentarono fare dimostrazioni. Vi furono assembramenti sulla grande prospettiva Vassili Ostrow e al cimitero di Preobrajenski, ma furono subito dispersi dalla polizia e dalle truppe senza che esse facessero uso delle armi.

Vennero arrestate 25 persone tra cui undici israeliti e sei israelite.

La città di Lodz senza pane.

Si ha da Varsavia, 16:

Duemila operai a Lodz si misero in sciopero reclamando l'aumento di salario. Lodz manca di pane da sei giorni.

L'insurrezione a Ufa.

Si ha da Ufa, 16:

Trecento operai, studenti e scolari, accompagnati da donne, riuniti nelle campagne marciarono nella città spiegando bandiere rosse e nere e cantando inni rivoluzionari.

Essi accolsero con insulti e revolverate il mastro di polizia venuto ad incontrarli senza scorta. La polizia allora disperse i dimostranti. Si fecero 54 arresti.

Un certo numero di revolvers e coltelli furono sequestrati.

Altri conflitti a Pietroburgo.

Telegrafano da Parigi, 16:

I giornali hanno da Pietroburgo che ieri gli operai dell'officina Semiankoff si astennero dal lavoro e tennero nel cortile dell'officina un *meeting* contro l'autocrazia. Indi in numero di 3000 uscirono cantando canzoni sovversive.

Tre sotnie di cosacchi li caricarono a colpi di *nagaika*, e passando al galoppo sopra uomini, donne e fanciulli nel mezzo della via e sui marciapiedi. — Quando uno squadrone di dragoni giunse un quarto di ora dopo per rinforzare i cosacchi l'ordine era già ristabilito.

Lo stato dei feriti è grave.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La quarta squadra russa.

Ci telefonano da Londra, 16:

(B.) Un dispaccio al *Daily Express* da Copenaghen annunzia ufficialmente che la quarta squadra composta di sei corazzate, otto torpediniere e trasporti passerà per le acque danesi fra pochi giorni, diretta all'Estremo Oriente.

L'*Evening News* segnala l'arrivo a Hull di un equipaggio russo che andrebbe al continente a prendere in consegna una torpediniera per Vladivostok.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* segnala il rigore della disciplina di Rodjestvensky che per una disubbedienza ha inflitto a un ufficiale tre giorni di lavoro presso le caldaie. L'ammiraglio è assai temuto, ma ispira unanime fiducia.

L'irritazione dei giapponesi.

Ci telefonano da Parigi, 16:

(E.) Un telegramma al *Journal* da Tokio reca che la notizia che la squadre russe sono ricomparse nella baia di Hongkoi ha risollevato fra i giapponesi una grande irritazione.

Un telegramma dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice che Rodjestvensky sarebbe ammalato in conseguenza del *surmenage* intellettuale. Alexeieff si recherebbe a Vladivostock per assumere il comando della flotta.

Altra conferma della violazione della neutralità.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

La flotta del Baltico stabilisce degli apparecchi di telegrafia senza fili in territorio francese e comunica con Pietroburgo da Saigon.

Un cannoneggiamento sarebbe stato udito il 12 a 3.45 gradi di latitudine nord e a 129.9 gradi di longitudine est.

Le aspirazioni dei giapponesi.

Il *Journal* ha da Tokio:

Okuma, ex presidente del Consiglio, intervistato, ha dichiarato che la questione della neutralità indo-cinese era gravissima e avrebbe avuto gravi conseguenze se non si fosse trattato della Francia.

Parlando della pace, Okuma dichiarò che il Giappone vuole divenire arbitro della pace in Estremo Oriente. La possessione della Corea, del Liao Tung e di Sakaline non gli basterà. Non bisogna che il dominio dei russi superi l'Amour. Non potranno conservare Vladivostok che come porto commerciale.

DOPO I CANNONI LE LANCIE

Il *Pensiero* di Roma narra che a quasi tutti i reggimenti di cavalleria sono state distribuite le lancie di ferro modello 1900.

« Intanto si assicura — continua il giornale citato — che dai reggimenti sono partiti molti rapporti, nei quali sono enumerati gravi inconvenienti, verificatisi nell'uso della nuova lancia; tanto che si presume molto probabile di dover tornare all'antico.

« E queste lancie sono costosissime per il prezzo d'acquisto e più ancora per le spese di manutenzione, che in certi reggimenti hanno raggiunto cifre addirittura favolose, data la fragilità del metallo molto soggetto alle ammaccature.

« Abbiamo ragione di ritenere che all'ispettorato di cavalleria si sia molto preoccupati del fatto, tanto che si attenderebbe soltanto un rapporto definitivo da tutti i reggimenti, per prendere una risoluzione. »

Fare e disfare... con quel che segue.

SCORCI LONDINESI

La « season » — Il carnevale londinese — Il nuovo teatro Waldorf — Cosa vuol farne il signor Russell — La stagione d'opera e di prosa italiana a Londra — L'aspettativa per la Duse.

La *season* è cominciata, Londra ha tutta la vivacità, l'eleganza, il movimento, l'allegria del Maggio, così bello, quando è bello I suoi parchi, i suoi giardini sono tutti in fiore: le vetrine di Regent e di Oxford Street sono messe a nuovo; le esposizioni artistiche sono aperte; i suoi sessantadue teatri e quarantotto *music-halls* dànno spettacoli giorno e notte; le corse di cavalli, le regate e tutte le altre gare sportive si susseguono senza interruzione: le grandi case signorili di Mayfair aprono i loro battenti ed è un continuo succedersi di *soirées* di *at homes*, di pranzi e di balli: i club organizzano i loro ricevimenti: i deputati prendono il thè sulle terrazze di Westminster in mezzo a un nugolo di belle ed eleganti signore; ogni giorno si combinano escursioni sul Tamigi, *pic-nic*, scarrozzate; ogni giorno le vie della metropoli formicolano di un numero sempre maggiore di forestieri, di francesi, di tedeschi, e specialmente di americani, che arrivano a centinaia e migliaia per passare la primavera nella *old country*.

La *season* londinese corrisponde al nostro carnevale, ma è un carnevale che dura da maggio a tutto agosto; è la festa che gli inglesi fanno alla stagione del sole.

L'inverno colla sua atmosfera bigia e tediosa è così lungo in Inghilterra!

Una delle attrattive della *season* di quest'anno saranno gli spettacoli italiani d'opera e di prosa al nuovissimo teatro Waldorf che si inaugurerà il 22 sera. La costru-

zione del teatro è stata finita ora. Esteriormente esso è in stile classico, con una fila di statue sopra l'entrata principale rappresentanti le diverse arti. Dalla porta centrale si passa in un vestibolo, ampio e magnifico, d'onde delle splendide scalee di marmo conducono alle poltrone e alla prima galleria — *dress circle* — contenente nuove file di sedie. Dietro la prima galleria vi è il *foyer*, tutto oro e specchi, addobbato con un lusso perfino eccessivo. Di qui altre scalee di marmo mettono alla seconda galleria con otto file di sedie, e alla terza ed ultima con nove. Questo è l'ultimo teatro costruito con tre gallerie, dacchè d'ora in avanti per una decisione del London Comitz Council, nessun nuovo teatro potrà averne più di due. L'interno è tutto decorato in stile Luigi XIV e in color rosa Du Barri.

Come i lettori sanno, nei teatri londinesi — fatta eccezione del Covent Garden — non ci sono mai più di quattro e otto palchi. Nel Waldorf i palchi vennero ridotti a due: uno è il palco reale e l'altro è quello del Duca di Bedford, che è il padrone del terreno sopra cui il teatro è stato fabbricato.

Il duca è forse il più grande *landlord* di Londra, ed essendo proprietario di quasi tutti i quartieri centrali, ha per diritto un palco suo in ogni teatro. Complessivamente il Waldorf potrà contenere 1300 spettatori seduti e da 500 a 600 in piedi. Il palcoscenico è largo venti e profondo dodici metri circa.

Il teatro sarà amministrato da una compagnia americana che ne ha affidato quest'anno l'impresa a mr. Henry Russell. Il Russell ha già ottenuto un grande successo l'autunno scorso al Covent Garden, dove organizzò una stagione d'opera a prezzi ridotti con ottimi risultati artistici e finanziari. Egli vorrebbe far ora del Walforf un teatro come l'Opéra Comique di Parigi e il Lirico di Milano, che cioè potesse congiungere l'eccellenza del repertorio e dell'esecuzione alla modicità dei prezzi.

La stagione del Covent Garden è, si può dire riservata esclusivamente al pubblico ricco ed elegante: onde la grande opera, con artisti di cartello, e i trattenimenti drammatici di primo ordine non sono mai stati in Londra alla portata del gran pubblico.

Il Russell provvederebbe a questa mancanza, mettendo i biglietti d'ingresso all'ultima galleria del Waldorf a due lire circa — un prezzo derisorio per Londra.

La stagione sarà mista e gli spettacoli di musica si alterneranno con quelli di prosa, ma tanto gli uni che gli altri saranno italiani.

Appendice del SECOLO 17 Maggio

PAOLO BERTNAY 61

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Sì, ci credo. Conosco abbastanza Pietro Richault, tu pure lo conosci abbastanza per sapere che non parla, nè agisce con leggerezza, che giudica le cose dall'alto, da lungi e con occhio sicuro...

— Devi dire a Giannina che, in qualunque circostanza, può contare su di me.

— No, non glielo dirò; sarebbe cosa sleale.

— Oh, mamma!

— Sarebbe tradire la fiducia di suo padre, il quale avrebbe il diritto di rimproverarmi la mia debolezza, ed il dovere di allontanare da me la fanciulla che è la mia sola consolazione, il mio solo affetto ora che sei lontano e che posso vederti sì di rado.

— Se vuoi, rimango.

— Mi metteresti alla disperazione, mi faresti dubitare della tua probità di figlio, del tuo onore di gentiluomo, del sangue che ti scorre nelle vene.

« Tu pure compi un dovere: tutti sono quaggiù gli schiavi del loro dovere.

« Ah, mio Dio! esclamò singhiozzando, io che mi ripromettevo tanta gioia, mi trovo costretta a lottare contro mio figlio! È cosa troppo crudele!

Egli che non aveva mai saputo resistere alle lagrime della madre, vi resistè ancor meno in quel momento in cui era venuto a cercare una contentezza, con tanto ardore desiderata.

— Non ne parliamo più. E sopratutto non piangere. Sì, è un nuovo, grande dispiacere questo per me, e non sarà l'ultimo; ma non te ne dirò più nulla e tu non te ne avvedrai in alcun modo... Eppoi anch'esso passerà... Orsù abbracciami, abbracciami strettamente... e non se ne parli più, ripeto, mai più!

— Povero Marco!

— Tant'è, egli mormorò, il signor Richault ha torto... Sono sicuro che la sua Giannina sarebbe stata felice con me, e che nessuno l'amerà come l'avrei amata io.

Roberta dovette compiere uno sforzo enorme, per non rispondergli:

— So che la povera piccina non ama che te.

Ma a che pro lo avrebbe detto? Vedeva che il figlio si rassegnava per amor suo.

Stringendoselo al petto, si affrettò a distoglierlo dal suo cruccio.

— Narrami della vita che conduci laggiù, di coloro che ti circondano, di tua nonna... Ti vuol bene, non è vero?

— Sì, credo.

Man mano egli parlava di Châtel-Arnauld, dei suoi austeri splendori, della sua atmosfera di tradizioni e ricordi, si sentiva riafferrare dall'istinto del sangue e della razza.

Aveva già bevuto alla coppa dell'orgoglio, della ricchezza, della supremazia di casta, e se non se n'era ubbriacato, subiva tuttavia l'influenza della bevanda inebbriante.

Mentre parlava di cavalli, di carrozze, dei ritratti che, nella vasta sala d'onore del castello, lo avvolgevano del loro sguardo immobile, degli antenati che gli rassomigliavano tutti per la larghezza delle spalle, per la curva del naso aquilino, per lo splendore metallico degli occhi grigi azzurrastri; mentre descriveva la camera del padre suo, l'antico maniero turrito, lo stemma di famiglia raffigurante i tre saraceni incatenati, la madre pensava silenziosamente.

— Tal quale Cirillo! In lui parla il sangue dei Châtel-Arnaud.

Ed ella ne provava una bizzarra e complessa impressione di fierezza, di inquietudine, di tristezza e di giubilo.

. . . . . .

Quando Marco ebbe terminato di parlare, Roberta gli fece gli onori della sua nuova dimora

Era veramente grazioso quell'edificio all'italiana appiattato nell'ombra d'alberi secolari.

La giovane donna glielo mostrava colla tenace sorpresa che ella medesima provava nel trovarsi ad un tratto trasportata in un ambiente sì elegante e comodo, il quale tanto contrastava columile casetta di via della Felicità.

Non sapeva ancora abituarsi all'idea ch'era là in casa sua, che ci sarebbe sempre rimasta, e che non aveva se non a condurvi l'esistenza placida e quieta, la quale, col figlio, avrebbe costituito il suo sogno più caro, e, che senza il figlio le appariva, ahimè, come un esilio, per quanto dovizioso e mite.

Non era però il momento quello di manifestare tali sentimenti. Occorreva egli la vedesse, la credesse perfettamente felice; occorreva egli partisse pien di fiducia e d'illusione.

E in quei due giorni la madre s'adoperò con ogni mezzo perchè così fosse.

Poi, adesso che Marco era là, e finchè là rimaneva, ella si trovava, veramente e per la prima volta, come in un paradiso.

Il giovinetto non accennava più nè a Giannina, nè al costei padre; ond'ella incominciava già a sperare che il lempo poco a poco, avrebbe, come avea detto Richault, compiuto l'opera sua.

Era liberata dall'ansietà quotidiana cagionatale dalle lettere di Marco, il quale non parlava in esse se non della sua compagna d'infanzia.

Ciò era finito al presente, di modo che, coll'anima sollevata, ella gustava la sua effimera felicità.

Egli non volle neppur uscire, e quando Roberta lo invitò a recarsi a visitare la madrina, le rispose, stringendolesi appresso:

— Dovrei andarci, lo so; ma è troppo lontano, perderei troppo tempo, mentre voglio dedicarlo tutto quanto a te.

— Eppure...

— No, non insistere. Mi recherò da lei la prossima volta. Tienmi con te, te ne prego. Giungerà tanto presto l'ora di separarci!

Tenerlo con sè! Ah era quello che ella desiderava ardentemente!

Non aggiunse quindi parola; e le ore delle due giornate passarono rapide, troppe rapide, e per la madre e pel figlio.

Quando la sera, a tarda ora, dovettero pur pensare a coricarsi, salirono al primo piano ed entrarono in una camera vicina a quella che egli subito riconobbe.

— È qui che dormirò, mamma?

— Sì. Ti piace la stanza?

— Con tutti questi mobili inverniciati in bianco, si crederebbe di vedere ad un tratto comparire una marchesa dei tempi andati in faldigia e incipriata.

— Vi dormirà il conte di Châtel-Arnaud, disse ella con orgoglio.

— Oh, conte! Non ancora...

— Lo saresti già, se la Provvidenza non avesse deciso altrimenti.

Poi sospirando e sorridendo insieme:

— Orsù, come in altri tempi, passerai la notte presso la tua mamma.

— Sotto la sua ala protettrice.

— Sì, amor mio.

. . . . . .

L'indomani mattina Marco scese al pianterreno della villa e nella sala da pranzo si imbattè in Felicita, che la sera prima aveva preso famigliarmente parte all'intima conversazione della madre e del figlio, e che gli disse appena lo vide:

— Non c'è qui, come nel castello di laggiù, camerieri pronti a servirvi, ma vi assicuro che nessuno di essi è capace di frullarvi una cioccolata buona al pari di questa.

— Ti ringrazio, Felicita. Già sei stata sempre buona e premurosa, e son sicuro che continui ad esserlo colla mamma, non è vero?

— Non abbiate paura. Anch'essa è un po' mia figliuola, come lo siete voi, ed ogni qualvolta penserete a lei ditevi pure che è trattata con tutto l'affetto e con ogni cura.

L'arte nostra trionferà fra poco a Londra come già trionfa ora a Parigi.

Fra le opere che il Russell metterà in scena vi sono l'*Adriana Lecouvreur* del Cilea, che è stata tanto applaudita l'anno scorso al Covent Garden, l'*Andrea Chénier* del Giordano, *Pagliacci*, *Cavalleria*, *L'Amico Fritz*, l'*Orfeo*, *Il Maestro di cappella*, *La serva padrona*, il *Don Pasquale*, il *Barbiere*, la *Sonnambula*, ecc.

L'unica opera che si darà al Waldorf d'autore non italiano è quella del giovane compositore inglese Amherst Webber che si intitola però *Fiorella* ed è di argomento italiano svolgente un episodio veneziano. Italiani sono l'orchestra ed i cori: anche gli scenari, i costumi e gli accessori vennero tutti fatti in Italia.

Dei nostri artisti figurano sul cartello il De Lucia, il Bonci, l'Ancona, il Pitzutti, il Fornari, la Ferrari, la Sanz, ecc. La Calvé inaugurerà la stagione colla *Cavalleria*.

Tre volte alla settimana vi saranno spettacoli di prosa e questi saranno iniziati da Eleonora Duse.

La nostra grande attrice è un'antica conoscenza del pubblico londinese che ne apprezza altamente le doti artistiche. Essa si produrrà tra l'altro nella *Seconda Moglie* del Pinero, dove i critici potranno stabilire un confronto coll'interpretazione di mrs. Patrick Campbell — confronto che riuscirà tutto a vantaggio dell'attrice italiana. Vi è anche quest'anno una grande aspettativa per la Duse, ma è una aspettativa tutta artistica. A differenza di Sarah Bernhardt che tutte le volte che viene a Londra entra nell'alta Società e passa da una casa all'altra, di ricevimento in ricevimento, ricercata, ammirata, festeggiata, Eleonora Duse mantiene anche qui la sua dignitosa e simpatica riservatezza, sottraendosi a tutte le convenzionalità e i perditempi della vita londinese, che sono tanti e tanto noiosi cecialmente durante la *season*.

Londra, 13 maggio. *Mario Borsa.*

L'ultima disgrazia al Sempione

Ci telegrafano da Domodossola, 16:

Si hanno ora i particolari della mortale disgrazia che costò la vita a tre operai nella galleria del Sempione. Il fatto avvenne a metri 12,650 dall'imbocco nord del tunnel.

Un gruppo di operai tutti italiani stava attendendo ai lavori di sistemazione della volta del tunnel quando un masso seguito da altre pietre precipitò dalla volta.

Alcuni operai colpiti da pietre rimasero feriti, ma tre vennero schiacciati dal masso. Due morirono sul colpo; il terzo spirò mentre dal luogo della disgrazia si trascinava all'imbocco del tunnel.

La fine del « Giornale di Bologna. »

Ci telegrafano da Bologna, 16:

La redazione del clerico-moderato *Giornale di Bologna* fu oggi licenziata e il giornale sospende le proprie pubblicazioni.

Un terribile dramma famigliare

Ci telegrafano da Berlino, 16:

(M.) A Adlershof, presso Berlino, la moglie del fabbricante Hoelzel, avvelenò col arsenico i suoi tre figli di quattro, cinque, otto anni e poi se stessa, causa l'infelicità coniugale ed i dissesti.

Il marito tornato colla figlia maggiore, innanzi ai quattro cadaveri giacenti sul sofà propose alla figlia di seguire il terribile esempio.

Questa si oppose energicamente e anche il padre si calmò.

Impressiona la frequenza di tali suicidi collettivi.

Una prodezza dei piloti marocchini.

Si ha da Londra, 16:

I giornali pubblicano un dispaccio da Gibilterra dicente che i piloti marocchini tirarono su parecchie navi al largo di Abensom e al largo di Bocoya.

UN LIBRO BIANCO SUI BALCANI.

Si ha da Londra, 16:

Un libro bianco relativo agli affari dei Balcani è stato pubblicato. Contiene la corrispondenza relativa alle bande bulgare serbe e greche dal 16 agosto 1904 al 16 gennaio 1905.

IL CANALE DEL PANAMA

Si ha da Washington, 16:

Il Comitato esecutivo per il canale del Panama ha deciso che il materiale e le navi necessarie per la costruzione del canale saranno acquistati sui mercati del mondo intero.

Un caso spaventevole di mania omicida

Si ha da Shanghai, 16:

Un individuo, chiamato Robinson, in un accesso di alcoolismo ha ferito la sua proprietaria a colpi di fucile, uccise la sua figlia a coltellate.

Poi ricaricò l'arma, prese un revolver, discese al piano inferiore e uccise un operaio falegname. Montò quindi in bicicletta, si recò da un ricevitore della circonvallazione, uccise la figlia di costui e ne ferì la moglie.

Infine si tirò un colpo di fucile alla testa.

Robinson non aveva nessuna animosità contro le sue vittime.

Il processo del Barba-bleu di Chicago.

Si ha da New York, 16:

Il processo contro Johann Hoch, il *Barba-bleu* di Chicago è cominciato ieri.

La difesa sostiene che il veleno trovato nei cadaveri delle vittime proviene dal suolo del cimitero che ne è saturo.

I DANNI DEL MALTEMPO - I FIUMI IN PIENA

(Per telefono e per telegrafo al SECOLO.)

In Lombardia.

Ci telefonano da Pavia, 15:

Per tutta la giornata d'oggi, la pioggia torrenziale non ha cessato di cadere.

Oltre il Po e il Ticino, tutti i fiumi e i torrenti che solcano questa provincia sono in piena. Il Po, mentre telefono, raggiunge l'altezza di metri 6,30, e se continua a crescere come ora avviene, in ragione di 6 centimetri all'ora, domattina alle cinque avrà già superato i sette metri. Il personale del genio civile, fin da questa mattina ha attuato il servizio di vigilanza lungo gli argini di seconda categoria, i quali finora resistettero.

Si ha notizia che questa sera il Po ha superato l'arginella di terza categoria, allargando gran parte del territorio nella valle del comune di Zerbo (Corteolona).

Ci telefonano da Pavia, 16:

Il Po ingrossa continuamente e minaccia di straripare da un momento all'altro malgrado gli sforzi ininterrotti del Genio civile e militare, che, coadiuvati dalle popolazioni dei paesi più minacciati, stazionano in permanenza sul luogo.

Parte dei territori di Zerbo, Badia, Pieve Porto Morone, Monticelli Pavese è già allagata e, continuando il maltempo, si teme una catastrofe.

Anche il territorio coltivato, protetto dall'argine maestro, ha già subito ingentissimi danni, che aumentano continuamente a cagione del rigurgito delle acque poivane, che non possono trovare il loro sfogo naturale gettandosi nel fiume.

L'apprensione è grandissima ovunque.

*** Abbiamo da Cremona, 16:

In causa delle abbondanti pioggie, il Po è cresciuto rapidamente.

È stato attivato il solito servizio di guardia.

Lo spettacolo è impressionante.

L'ostinato maltempo desta gravi preoccupazioni nelle campagne.

In Piemonte.

Abbiamo da Vercelli, 15:

Tutti i corsi d'acqua del Vercellese sono in piena. I colatori Marcova e Bona hanno straripato a Caresana, inondando le campagne.

Il fiume Sesia ed i due torrenti Elvo e Cerro scorrono pure gonfi e limacciosi.

*** Telegrafano da Asti 16:

La linea ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore in seguito ad una violenta alluvione s'interruppe ieri fra Costigliole d'Asti e San Stefano Belbo. — Una locomotiva a dieci vagoni deviarono stante l'incombro dei binari; il fuochista rimase ferito.

Il torrente Borgore è straripato; il fiume Tanaro è molto ingrossato e minaccia di superare le rive; dicesi che lontano da Asti, nei paesi di Rocca Schiavino e di Castel d'Annone, sia già dilagato.

Una frana sulla linea Castagnole-Lanze-Asti ha ostruito la ferrovia.

*** Si ha da Alessandria:

Il Tanaro è fortemente ingrossato e ha straripato presso i sobborghi San Michele e San Bartolomeo.

L'idrometro del ponte della Cittadella segna metri 2.70, e le acque continuano a crescere.

Anche la Bormida è in piena e minaccia di straripare.

Telegrafano da Alessandria, 16:

Il torrente Belbo, straripando, inondò una parte dell'abitato in comune di Oviglio. Furono inviate sul luogo truppe del genio per soccorrere gli abitanti della zona allagata. La linea ferroviaria Alessandria-Cavallermaggiore è interrotta fra Canelli e San Stefano Belbo in causa d'una frana caduta.

Non è segnalata alcuna disgrazia alle persone. Continua il cattivo tempo.

Il Po, il Tanaro, e la Bormida seguitano a crescere.

*** Telegrafano da Casal Monferrato, 16:

Il Po, dopo aver superato stanotte i 4 metri, è incominciato a decrescere. Stamane segnava metri 3.70.

Continua il tempo piovoso.

*** Si ha da Cuneo che la pioggia veramente torrenziale ha devastato le campagne, che risentono gravemente di questo imperversare di acqua.

In alcuni luoghi i campi sono allagati. I fiumi sono gonfi e minacciano straripamenti. Il Gesso, la Stura a Cuneo, il Pesio alla Chiusa hanno aumentato fortemente il loro volume d'acqua, e se il tempo non si rimette, si temono inondazioni. Dai paesi di montagna, Tenda, Vinadio, e più vicino Demonte, Robilante, giungono notizie che ha fatto una nuova comparsa la neve, che in certe località ha raggiunti i 15, i 20 ed anche i 25 centimetri.

Nel Veneto.

Ci telegrafano da Verona:

A Cologna Veneta stasera il fiume Guà ruppe gli argini della parte sinistra, per 70 metri, allagando le campagne circostanti. I danni sono enormi e il panico nella popolazione è immenso, temendosi la rottura dell'argine destro che produrrebbe l'allagamento della città. Il prefetto ha ordinato l'invio di un riparto del genio e che l'ufficio di questura rimanga aperto in permanenza.

Gli argini del Guà furono inaugurati mesi sono solennemente alla presenza dell'onorevole Pozzi pel ministero dei Lavori pubblici.

Ci telegrafano da Verona, 16:

La pioggia è incessante. L'Adige sopra guardia continua a crescere.

A Cologna Veneta si deplora la rottura dell'argine sinistro del Guà, che aumenta sempre. L'argine destro è corroso. Si estende l'allagamento. L'aspetto delle campagne è desolante.

È giunta una compagnia del genio. Si attendono altri pontieri con materiale di soccorso.

A Monteforte il torrente Alpone ruppe gli argini per cinquanta metri, allagando le campagne. Si teme imminente la rottura degli argini dell'altro torrente, il Chiampo. La popolazione è trepidante e desolata. Le autorità sono sul luogo.

A Illasi, non ostante il lavoro di rialzo degli argini, il torrente è straripato.

Le notizie della provincia sono ovunque allarmanti. La pioggia continua.

Ore 3 pom. — A Cologna Veneta anche l'argine destro del Guà è rotto. La città è in gran parte inondata. A Monteforte ha rotto gli argini anche il Chiampo. I torrenti Bussè e Tartaro sono pure in piena.

La piena dei torrenti Guà e Chiampo, fece cadere i ponti ferroviari fra San Bonifacio e Lonigo e fra Tavernelle e Montebello. Tutti i treni della linea di Venezia faranno trasbordo.

Ore 5 pom. — L'Adige segna un metro sopra la guardia e continua a crescere. L'Alpone ha rotto l'argine a Castalunga demolendo il ponte di Chiampo. L'Illasi è pure straripato inondando le linee tramviarie e ferroviarie presso San Bonifacio.

Ci telegrafano da San Bonifacio, 16:

Fu a Vago che ruppe il torrente; le campagne circostanti sono inondate. Apprendo qui che il ponte di Costalunga presso Monteforte è caduto e che sono rotte le comunicazioni con Montecchia. La ferrovia non può proseguire.

*** Telegrafano da Vicenza, 16:

In seguito alla piena del fiume Guà stamane è crollato il ponte a Montebello poco dopo il passaggio del treno diretto. Il fiume ingrossa minacciosamente. Le parti basse di Cologna Veneta e le campagne sono allagate. I danni sono gravissimi. L'attuale piena ricorda l'inondazione del 1882. Il mal tempo continua.

La scorsa notte straripano il Bacchiglione, il Retrone, l'Astico e la Tesina allagando le parti basse di Cologna Veneta e le campagne circostanti a Vicenza. Si organizzano soccorsi pegli abitanti delle case che si trovano nei luoghi allagati. La rottura dell'argine del fiume Guà a Marana produsse l'allagamento delle campagne di Lonigo, Sarego e Montebello.

L'allagamento della città cresce notevolmente. In piazza Isola l'acqua supera un metro di altezza. Il municipio e il comando del presidio organizzano soccorsi. La linea ferroviaria è interrotta a Montebello. I comuni di Lonigo, Brogliano e Sarego sono parzialmente allagati.

*** Ci telegrafano da Treviso, 16:

Continua a diluviare; tutti i fiumi della provincia sono in piena; fortunatamente finora nulla di grave è avvenuto.

Si sta demolendo una casetta che minacciava di crollare, posta in città nella località ai ponticelli sul Cagnano.

*** Ci telegrafano da Rovigo, 16:

In seguito alle abbondanti pioggie di questi giorni e alla bufera della scorsa notte, sono dappertutto sospesi i lavori campestri con danno gravissimo dei raccolti.

Il Po e l'Adige sono in piena ed il Canalbianco continua a crescere, mentre i numerosi scoli, che intersecano in tutti i sensi la nostra provincia, sono gonfi e minacciano di straripare.

All'ultima ora si annuncia che l'argine destro dello scolo Rezzinella s'è sfasciato.

Ore 6 pom. — L'Adige raggiunse a Boara metri 1.66 sopra guardia, il Po metri 1.35. Da notizie superiori si calcola che la piena di questo arriverà a tre metri.

Il Canal Bianco è gonfio e impedisce il deflusso delle acque degli scoli. Molte campagne sono allagate; i danni sono gravissimi.

*** Abbiamo da Chioggia, 16:

Piove nuovamente da ventiquattro ore senza interruzione.

Mentre l'Adige e il Gorzone avevano ieri smesso ogni minaccia, stanotte ripigliarono a montare e così rapidamente che il Genio civile ha dovuto d'urgenza ripristinare il servizio di guardia sugli argini.

I contadini sono allarmatissimi.

*** Ci telegrafano da Venezia, 16:

La pioggia continua, copiosissima.

Telegrammi dalla provincia e da quelle vicine mettono in vivo allarme sullo stato dei fiumi e specialmente sul Piave che dalla notte scorsa è salito notevolmente. Il mare, in causa dello scirocco non riceve le acque defluenti ed anche a Venezia ieri sera abbiamo avuto una notevole alta marea.

Ore 5 pom. — Il Brenta è straripato a Vigonuovo inondando il paese. Gli abitanti non corrono pericoli. Si segnalano allagamenti anche a Mestre, Mirano, Dolo, Pianiga, Fossò, Camponogara, Campolongo maggiore e Zalacino. Si inviarono truppe nelle località inondate di San Bonifacio.

In causa della rottura dell'argine sinistro del torrente Chiampo in località di Torre le campagne circostanti sono allagate. La linea ferroviaria è interrotta.

I treni provenienti da Verona fermano a San Bonifacio; quelli provenienti da Vicenza fermano a Tavernelle. La strada provinciale è interrotta. Nessuna disgrazia.

*** Ci telegrafano da Padova, 16:

Aumenta la desolazione tutte le campagne del suburbio sono sott'acqua. Avvennero episodi commoventi. Il municipio provvide per il servizio di battelli. In città le strade basse sono allagate causa il rigurgito. La Giunta fece distribuire dei buoni per le cucine economiche.

Lungo la linea Padova-Legnaro la strada è allagata, per cui è sospesa la circolazione dei treni. Sulla linea Padova-Fusina i treni arrivano soltanto a Noventa.

Una compagnia di fanteria è partita per Vigonovo; altri soldati furono inviati per soccorsi a Montà ed a Brentelle.

Da stamane non arrivano più i treni da Milano; è sospeso parzialmente anche il servizio sulla Padova-Castelfranco-Montebelluna, sembra per la rottura di un ponte.

In varie località crollarono casolari. I fiumi intanto continuano a crescere. Il Bacchiglione ha raggiunto quasi la massima piena del 1882. Da alcune ore fortunatamente non piove.

In Liguria.

Ci telegrafano da Savona, 15:

I torrenti Letimbro, Lavanestro, Sansobbia e Quiliano, sono gonfi e torbidi.

La Bormida, enormemente ingrossata, scorre minacciosa, con un fragore assordante che desta forti apprensioni negli abitanti di San Giuseppe, Cairo-Montenotte, Dego e degli altri paesi.

*** Ci telegrafano da Porto Maurizio, 16:

Mentre qui in città piove dirottamente da oltre due giorni, sui vicini monti dell'alta valle d'Arroscia, e specialmente sui colli di Nava, Monte Grande, Saccarello ecc., nevica abbondantemente come in pieno gennaio.

Le montagne sono tutte coperte di neve che in certi punti raggiunse un'altezza considerevole tanto da far sloggiare i soldati alpini che vi si erano recati per fare le solite marcie di primavera.

Nell'Emilia.

Si ha da Reggio Emilia che dalle zone del basso reggiano, specialmente da quelle di Gualtieri, Guastalla, Fabbrico e Reggiolo, giungono allarmanti notizie intorno a probabili pericoli, recati dalla incessante continuità delle pioggie. Oltre all'essere perduti, in gran parte, i raccolti del fieno maggese, si constata la minacciosa gonfiezza dei torrenti e dei cavi, i quali, malgrado l'attiva sorveglianza delle squadre dell'ufficio idrometrico, accennano a rompere gli argini in parecchie posizioni. Molti coloni e molti affittuari, in previsione di qualche triste avvenimento, hanno portato altrove le loro suppellettili e traslocato in luoghi più sicuri il bestiame. Se la pioggia non si arresta, sono da prevedersi gravi disastri.

*** Ci telegrafano da Ferrara, 16:

Il fiume Po e tutti gli affluenti sono in piena. Oggi le acque raggiunsero m. 1,32 sopra la guardia.

La sorveglianza sugli argini continua sempre.

Nell'Umbria.

Telegrafano da Perugia, 15:

Il Tevere è in piena. L'idrometro di Ponte Nuovo alle ore 11 segnava m. 6.73. Il fiume tende a crescere. La pioggia continua.

*** Ci telegrafano da Città di Castello, 16:

La pioggia, che cade da parecchi giorni senza interruzione, ha ingrossato notevolmente il Tevere, che in alcuni punti è straripato, allagando i campi.

Se il tempo non si rimette presto al buono i promettenti raccolti agricoli sono seriamente minacciati.

Il disastro di Sant'Angelo Lodigiano

Mezzo milione di danni. - Case che crollano.

Ci scrivono da Sant'Angelo Lodigiano 15:

Oh, la spaventevole furia delle acque! Quanto l'opera dell'uomo aveva costruito, conquiste di civiltà e di benessere, sulla sponda del Lambro in vicinanza di Molino Nuovo, è scomparso, travolto in una voragine improvvisa.

Già il tragico fatto è conosciuto nelle sue linee generali: lo stabilimento Origoni per la trasmissione della luce elettrica in Sant'Angelo ed in paesi circonvicini è stato travolto dalle onde rabbiose e con esso scomparvero quella altra parte dell'edificio che serviva per abitazione e per i suoi commerci al ricco mugnaio Soresina, ed un gruppo di case coloniche che attorniavano il grandioso fabbricato.

E se vittime umane per sorte fortunata non si devono rimpiangere, pure i danni sono tali che mai abbastanza l'avvenimento sarà deplorato.

I particolari che man mano vengono conosciuti mettono sempre più in luce il fosco quadro di tanta desolazione e bastano alcuni episodii a renderci intiera la gravità della situazione.

Il proprietario dell'impianto idro-elettrico ing. Origoni, appena per metà vestito, coperte le spalle d'un rozzo mantello favoritogli momentaneamente da qualche contadino, osservava l'implacabile rovinare dell'opera sua, istante per istante, con una mirabile rassegnazione, e compiacendosi che nessuna vita umana il fiume avesse rapita insieme a tanta ricchezza.

Un operaio si salvava intanto miracolosamente, e la famiglia Soresina dal canto suo scendeva in istrada in camicia, nè più nè meno, pochi secondi prima che la propria casa rovinasse.

Ed i Soresina sembra che d'un tratto siano stati spogliati di quasi intera la loro sostanza. Nè simili incidenti sono gli unici. Tutt'altro.

Nei disperati tentativi di salvare qualche cosa di ciò che il fiume spazza dalla sponda, attrezzi rurali, cataste di legna, tronchi d'alberi, e via via, uomini e donne, arrischiando la vita, tentano con pali uncinati di afferrare qualcosa; ma più di spesso il risultato è impari al pericolo corso.

Il Lambro non ancora placato rode lento lento un casotto nel quale è collocata una dinamo nuova del peso di quaranta quintali ed infine in uno sforzo supremo strappa ogni cosa: mura, tetto, macchinario ed un lembo di terra scompaiono per sempre.

Gli astanti ne sono atterriti. Quando si calmerà tanta rabbia di distruzione?

Anche le campagne d'attorno sentono lo sgomento dell'ora: sotto le pioggie insistenti hanno perduto i vividi colori del maggio e gli alberi si contorcono intristiti, percossi dalle raffiche.

E le cause, oltre che nel tempaccio, bisogna forse cercarle anche in una non esatta misura delle forze del fiume?

Pare che la diga del Lambro, privata di alcune delle cosidette aperture di deflusso, avesse sollevati serii timori da parte dei competenti, timori, a quanto sembra, non divisi da l'ing. Origoni che fece anche costruire una grande *tombina* per assicurarsi l'acqua per le motrici idroelettriche pure durante i periodi di siccità.

La somma complessiva nemmeno ora si può precisare: ma sembra, a giusta ragione, che s'aggiri intorno al mezzo milione ed aumenterà ancora, se i pompieri del paese ed i carabinieri, i quali compiono prodigi di coraggio e di abilità, non riusciranno a circoscrivere il disastro.

I PROVVEDIMENTI per l'inondazione sul territorio di Corteolona

Ci telefonano da Roma:

(N.) Il territorio di Chignolo Po e di Pieve Porto Morone, così popolato di comuni e così ubertoso, è inondato dalle acque straripanti del Po.

Giunsero telegrammi allarmanti all'onorevole Romussi, deputato di quel Collegio, e questi è corso subito dal sottosegretario ai Lavori Pubblici per sollecitare da lui provvedimenti di difesa.

L'on. Pozzi si è interessato vivamente e telegrafò all'ing. Sassi, direttore del Genio Civile di Pavia, perchè accordi duemila sacchi per chiudere la rottura dell'argine del collettore della Gariga.

Sollecitò pure il ricovero del bestiame fuggente dai luoghi inondati.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Consiglio dei ministri.

16 maggio, *ore 7 pom.* — *(Norsa)* Il Consiglio dei ministri, conformemente alle mie informazioni di ieri, è stato convocato per domani a palazzo Braschi, per prendere le definitive deliberazioni sulla questione del riscatto delle Meridionali.

Una nota ufficiosa spiega l'assoluto riserbo, finora mantenuto dal Governo, sulla discussione avvenuta in seno al Consiglio dei ministri, intorno al grave problema, col rilevare che si tratta di una questione delicatissima, tra le pieghe della quale potrebbero infiltrarsi illecite speculazioni di borsa.

Il Consiglio si occuperà anche, a quanto si assicura, di un complesso di progetti di legge che saranno presentati in questa settimana o nei primi giorni della settimana prossima dal ministro delle Finanze.

Questi progetti riguardano i contratti esistenti fra Comuni e Stato, relativamente ai canoni del dazio consumo e vi sono connessi alcuni importanti provvedimenti, relativi allo sgravio dei tributi locali riguardanti, inoltre, una diminuzione del dazio sulle farine che procurerà, speriamo, una diminuzione conseguente del prezzo del pane.

Completerebbero, questi progetti, le disposizioni già annunziate nell'ultima esposizione finanziaria dal ministro Luzzatti.

Riforme al Commissariato di Emigrazione.

L'ammiraglio Reynaudi, nuovo commissario dell'Emigrazione, si sta personalmente occupando dello studio delle riforme da introdursi nei diversi servizi riflettenti l'emigrazione: uno dei primi suoi atti è stato quello di combattere l'emigrazione clandestina, quella cioè che sfuggendo al controllo del Commissariato rende possibile a speculatori disonesti di arruolare lavoratori a condizioni disastrose.

Per raggiungere il suo intento, l'ammiraglio ha interessato alla cosa tutte le autorità di pubblica sicurezza e di confine.

Un altro argomento da studiarsi è quello riguardante le correnti emigratorie.

Il nuovo Commissario calcola di poter presentare proposte concrete entro un anno.

Un' interpellanza per Modugno.

Il deputato Dal Verme ha presentata una interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro della Guerra per conoscere se non credano giunto il momento di procedere alla ricerca delle responsabilità nella scelta del tenente Modugno per una missione di fiducia in Cinale nella mancata sorveglianza sul medesimo mentre era a quella missione adibito; e ciò in rapporto alla dichiarazione del presidente del Consiglio onorevole Giolitti nella tornata del 9 febbraio 1904.

L'aggiudicazione del premio Müller.

Ieri si è riunita al Palazzo delle Belle Arti, la Commissione per l'aggiudicazione del premio Müller, di diecimila lire, che spettava, quest'anno, alla pittura italiana.

Il premio è stato giudicato all'unanimità, a Pio Joris per il suo gran quadro, *Venerdì Santo*.

Il prezzo dei francobolli.

Il *Giornale dei lavori pubblici* è informato che quanto prima sarà esaminata dal Consiglio dei ministri la proposta di ridurre il prezzo del francobollo per l'interno da 20 a 15 centesimi. Il *Giornale* aggiunge che il problema è grave anche per le sue conseguenze finanziarie, e per risolverlo occorre un disegno di legge. Tuttavia si spera entro l'anno di poter applicare la riduzione, che sarà un primo notevole passo sulla via delle riduzioni delle tariffe postali e telegrafiche.

L'avventura di un cavaliere di cappa e spada.

Una nota di cronaca narra che l'altra notte, nei dintorni del palazzo delle Finanze, le guardie di città trovarono un signore di mezza età in colloquio intimo con un giovane.

L'individuo venne accompagnato al Commissariato di Castro Pretorio per dare spiegazioni.

Egli dichiarò di essere Macknut, americano, cameriere di spada e cappa della Corte del Vaticano.

Naturalmente venne trattenuto finchè non giunsero informazioni sul suo conto.

Fin qui la nota di cronaca.

Aggiungo che la notizia venne conosciuta in Vaticano ieri mattina e produsse grandissima impressione perchè il marchese Macknut, ricchissimo cattolico americano, discendente da antica famiglia irlandese: è uno dei principali personaggi della Corte intima del papa ed è stato uno dei pochissimi camerieri di spada e cappa, di numero, creati da Leone XIII e da Pio X riconfermato subito in carica, stante la grande amicizia del Macknut con Merry del Val.

La questura credendo di aver a che fare con un individuo che avesse dato false generalità, a richiesta del marchese, chiese direttamente informazioni in Vaticano e nonostante che queste giungessero quasi subito, il marchese venne trattenuto, a quanto affermano al Commissariato, quasi tutta notte a disposizione dei funzionari di polizia.

Il marchese ha uno dei migliori appartamenti di Roma, nel palazzo Doria Pamphili ove, con la sua signora bellissima e giovane, dà sontuosi ricevimenti a cui prende parte l'aristocrazia bianca e nera.

Il fatto avrà certamente seguito affermandosi che il marchese vuol querelarsi contro gli agenti di P. S. per arresto arbitrario.

Per strana coincidenza la cronaca registra pure stamane che ieri sera al Policlinico cessava di vivere il giovane Francesco Cametti il quale si era avvelenato con tre pastiglie di sublimato corrosivo.

Costui era cameriere del marchese Macknut dal quale si era licenziato il 6 corrente senza alcun motivo.

Per la Camera di Commercio.

Il deputato Morpurgo ha presentato oggi alla Camera una proposta di legge di sua iniziativa per il riordinamento delle Camere di Commercio a modificazione della legge vigente che è quella del 1862.

La proposta di legge corrisponde ai voti recentemente espressi e dati dall'unione delle Camere di Commercio e oltre alla firma del Morpurgo porta quelle di Rossi Teofilo, Zabeo, Ottavi, Luzzatto Arturo, Dell'Acqua, Galli, Lucchini Angelo, Melli, Bottacchi, Carugati, Visocchi, Poggi e Rota.

Il servizio automobilistico.

Dato il numero stragrande di domande di concessione per sussidii per servizio di automobili pervenute finora al ministero dei Lavori pubblici, sembra si adotterà, ad evitare delle preferenze urtanti, il criterio di sospendere ogni concessione fino al nuovo bilancio.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 16 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle 3 10.

Continua la discussione sui provvedimenti per l'esercizio della caccia.

Colonna (relatore) risponde agli oratori, che parlarono nella seduta di ieri.

Dice preponderante il numero di coloro che non vorrebbero le riserve.

Espone i concetti del disegno di legge e difende l'operato dell'Ufficio Centrale, specie per disciplinare l'esercizio della caccia nei rapporti con l'agricoltura.

Dice che la caccia vale anche alla protezione dell'agricoltura. Deplora in proposito che l'Italia non abbia firmata la Convenzione internazionale del 1902.

Difende l'articolo 9 dell'Ufficio Centrale. Non può ammettere che la legge possa limitare il diritto di proprietà.

Pierantoni fa la storia del diritto di caccia, attraverso le legislazioni romane e medioevali per sostenere che i proprietari hanno diritto di allontanare i cacciatori dai loro fondi. Domanda l'approvazione del disegno di legge.

Ginori accetta per intero il disegno di legge dell'Ufficio Centrale. Difende le riserve.

Odescalchi dimostra l'impossibilità di conciliare le sue tendenze, la liberista e la riservista.

Rava (ministro Agricoltura) replica ai varii oratori.

È disposto ad accogliere la soppressione della tassa per la caccia della volpe.

Il disegno di legge è inteso alla difesa della proprietà. Non crede impossibile conciliare la tendenza liberista e la riservista. Bisogna conciliare gli opposti interessi dei cacciatori e degli agricoltori.

Dopo spiegazioni fra il relatore Colonna e il ministro Rava, è chiusa la discussione generale.

L'art. 1° è approvato.

Colonna propone una modifica all'articolo 2°, propone che la tassa pel permesso del fucile sia elevata da L. 12 a 12.00.

Faina osserva che le tasse per tutte le caccie sono notevolmente aumentate. E non trova l'aumento giustificato.

Qui egli, colto da un'idea improvvisa:

— Lo sai il mio indirizzo?

— Non è difficile ritenerlo: Châtel-Arnaud, per Saint-Gervais, Isère. Quante lettere ho impostate con tal recapito.

— T'ho chiesto ciò perchè, se succedesse qualche cosa, che rendesse necessaria qui la mia presenza, tu abbia a prevenirmene subito.

— Potete esserne sicuro... Zitto, è qui la signora.

Roberta, entrando vide il figlio che mangiava di buon appetito la cioccolata e che s'intratteneva cordialmente colla buona Felicita.

La seconda giornata passò più rapida ancora della prima, così che si giunse a sera, quasi inaspettatamente.

Lorenzo era andato a prendere una carrozza; ma stavolta Marco vi salì colla madre per recarsi alla stazione di Lione — chè ella volle assaporare la sua felicità sino all'ultimo, fino al limite estremo, in cui la gioia si muta nell'angoscia della separazione imminente.

Giunse il momento doloroso.

— Addio, mamma cara... A rivederci presto, non è vero?

— Sì, tesoro mio! Ah furono troppo belli, deliziosi i giorni trascorsi con te, per non desiderare che siano rinnovati.

— Fra una quindicina, eh?

— Oh, no... Sarebbe troppo presto!

— Fra tre settimane allora, come stavolta?

— Ne domanderai il permesso alla nonna e se lo ottieni...

— Oh, so come bisogna chiedergliolo, perchè lo conceda!

— Deve adorarti! ella disse con un istintivo sentimento di gelosia, svegliatole di nuovo dalla frase del figlio. Com'è fortunata lei!

— Sì, ma afferma « che non sarà mai amata come tu lo sei ». Ed ha ragione, sai. Come te non lo sarà mai, mai!

Si chiusero gli sportelli.

Roberta e Marco si diedero un ultimo bacio angoscioso; poi sulla banchina la madre stette a scambiare saluti con un viaggiatore che spariva nell'oscurità.

VI.

Bruna e bionda.

Il cocchiere Giuseppe aspettava alla stazione coll'americana.

Intanto che essi se ne tornavano al castello e che Marco, il quale avea preso le briglie in mano, guidava sotto l'occhio esperto del suo maestro, questi domandò:

— Avete fatto buon viaggio, signor di Châtel-Arnaud?

— Buonissimo. E la nonna?... e lo zio? Come stanno?

— La signora contessa è tal quale l'avete lasciata...

« Allentate un po' la mano, il cavallo troppo tirato, finisce sempre per appoggiarsi sul morso, ed è questo una brutta abitudine che bisogna evitare...

« Quanto al signor conte, in questi tre giorni, non lo si è veduto quasi mai.

— E il precettore?

— Oh, quello sì, lo si è visto! Quante corse ha fatto sulla bicicletta del signor Giacomo, o meglio sulla vostra.

— Monta bene? chiese con curiosità Marco.

— Una meraviglia. Agile nel salire, lesto nel discendere. Non si direbbe in verità, al vederlo coi suoi occhi di miope e col suo fare svogliato, che sia invece sì abile e vigoroso.

— Insomma non è accaduto nulla di straordinario?

— No... Cioè, mi scordavo... stamane vi fu una visita al castello, e credo che le signore saranno trattenute a colazione.

— Quali signore?

— Dirò meglio, signorine... Tenete un po' su i cavalli durante la salita... Così va bene... Sono la signorina di Trélaus e la sua istitutrice.

— Son venute sole?

— Sì, in bicicletta.

— Ma tutti van dunque in bicicletta dacchè sono partito.

— Non dubitate ci andrete anche voi, e ben presto li uguaglierete tutti in destrezza.

— Peccato che non ci sia nel castello una bicicletta da uomo pel signor Filippo.

— Ma se egli è andato ieri a Grenoble e ne è tornato con una, se non nuova affatto e splendida come la vostra, abbastanza buona e che deve aver comperato o forse pigliato a nolo?

— Ah, ne ha una?

— Sì, e potrete così fare insieme una corsa nelle ore della ricreazione...

« Attento ora, signor Marco, alla girata... tirate un po' più la briglia di destra... Bravo! Adesso allentate.

Erano entrati nel cortile d'onore di Châtel-Arnaud; e il giovinetto ancora un po' stordito pel viaggio che avea durato dalle nove della sera, sino alle undici del mattino, mise piede a terra.

— La signora contessa è in sala, fu risposto alla domanda che egli avea subito rivolta ad un cameriere.

Corse ad abbracciare l'avola nella vasta sala, ov'ella se ne stava insieme a Francesca di Trélaus e alla costei istitutrice, che egli non avea fino ad allora vedute.

La fanciulla, che trovavasi nei primi mesi del lutto, usciva poco; e la contessa Nicoletta non avea condotto ancora il nipote in casa del marchese, persuasa com'era, che se voleva vedere effettuato il suo disegno, convenisse non precipitare, ma condursi con prudenza.

Aveva nondimeno parlato spesso di Francesca al futuro conte di Châtel-Arnaud e gli aveva fatto un lusinghiero ritratto della leggiadra ragazza.

Perciò quando Marco entrò nella sala, ove discorrevano le tre donne vestite a lutto, non ebbe menomamente a stupirsi di trovare Francesca bella come gliela aveva dipinta la nonna.

Sviluppatissima pei suoi quattordici anni, era vivace, allegra, sorridente, ed emanava dai suoi magnifici occhi neri e dalle labbra rosee come una prepotente e gioconda aspirazione alla vita; vi si affermava come il diritto alla felicità.

Vista accanto alla istitutrice inglese dai capelli biondi e dal colorito bianco, formava con questa un contrasto che si sarebbe potuto credere calcolato a far meglio apprezzare la loro beltà differente.

La vecchia signora dopo essersi stretto fra le braccia il caro figliuolo che rassomigliava tanto al suo povero Cirillo, lo presentò alle visitatrici.

— Eccolo qui, mio nipote, che giunge in questo momento da Parigi.

— Sono lieto, signorina, della buona fortuna che mi permette di giungere in tempo.

— La buona fortuna, rispose Francesca, la dovete alla signora di Châtel Arnaud, se ella non avesse avuto, in fatti, la gentilezza di trattenerci a colazione, ce ne saremmo già andate.

— Volle permettermi di dividere il suo piacere. Ne la ringrazio.

(Cont.)

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate, *in tutta Italia, le* PRIME DISPENSE *del nuovo giornale*

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Esce in Milano in tre edizioni

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispensa di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:

Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50

Estero . . . . . Fr. 5. —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaram

Bettoni si associa a queste osservazioni.

Sono approvati gli art. 2 e 2 *bis* riguardante una tassa speciale per la caccia alle allodole.

Di Sambuy, Colonna, Faina, Ginori, parlano in vario senso sulla tabella, a proposito della caccia con le reti.

L'approvazione della tabella è sospesa, per dar luogo ad accordi tra l'Ufficio Centrale e il ministro delle finanze.

Si approvano i successivi articoli.

Ginori vorrebbe proibita qualunque caccia di notte.

È approvato l'art. 4 con gli emendamenti dell'Ufficio Centrale.

Parlano D'Antona, Figoli, Rava, Barracco, Bettoni, Colonna e si approva la sospensiva all'art. 10.

Carta Mameli vorrebbe dei provvedimenti contro la caccia al mufflone.

Rava crederebbe meglio proibirla per salvare una specie, che vive solo sul suolo italiano.

La seduta si leva alle ore 6,30.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 16:

(*Norsa.*) Gli arrivi sono stati questa mane abbastanza numerosi e perciò fin dal principio della seduta è notata a Montecitorio qualche animazione. Si annunzia per altro che la votazione segreta del bilancio degli affari esteri sarà, come si prevedeva, rinviata a domani, e ciò lascia presumere che la seduta d'oggi passerà senza incidenti e senza emozioni.

Le numerose interrogazioni iscritte all'ordine del giorno sono esaurite senza offrire argomento di notevoli battibecchi.

Ascoltate con molto interesse sono le dichiarazioni del sottosegretario di Stato ai lavori pubblici circa lo stato degli studi per la sistemazione di Montecitorio.

Rispondendo all'on. De Seta, il sottosegretario Pozzi afferma che sono in corso le pratiche per le necessarie espropriazioni ma per quello che dice, e sopratutto per quello che non dice, si comprende che queste espropriazioni costeranno tanto da far nascere dei dubbi seri sull'utilità di proseguire nei lavori per la trasformazione di Montecitorio. Questi dubbi potrebbero essere immediatamente chiariti se il sottosegretario di Stato rispondesse ad un'altra interrogazione oggi annunziata dal deputato Gaetani di Laurenzana per sapere se non sia più conveniente adottare il nuovo palazzo di giustizia a degna sede del Parlamento. Ma l'on. Pozzi rinvia a domani la risposta a questa interrogazione.

Dai discorsi che si fanno sull'argomento vengo a sapere che l'idea di stabilire la sede delle due Camere al palazzo di giustizia è stata seriamente ventilata in Consiglio dei ministri e in seno all'ufficio di presidenza della Camera, trovando in entrambe i congressi largo consentimento.

Rinviata a domani, la votazione del bilancio degli Esteri, si inizia la discussione del bilancio dell'Istruzione.

La discussione è stata aperta con un discorso di Sanarelli. Il discorso è veramente notevole, perchè ha investito tutto l'ordinamento scolastico nazionale, dimostrando come dopo quasi mezzo secolo di redenzione politica, l'istruzione primaria non sia riuscita a penetrare nelle masse popolari, per la miseria e l'apatia delle classi lavoratrici per l'insufficiente preparazione e per le misere rimunerazioni dei maestri e sopratutto per l'insuperabile accidia delle amministrazioni locali.

Egli ha proposto l'avocazione della istruzione popolare allo Stato.

Delle scuole medie, Sanarelli ha posto in evidenza i programmi caotici e antiquati degli insegnamenti, e ha sostenuto la necessità di dare alla cultura secondaria un nuovo indirizzo più educativo che dottrinario, che la ponga in armonia con le funzioni della società moderna, e con le necessità della vita.

Ha impressionato l'enumerazione dei difetti dell'insegnamento superiore, derivanti in parte dall'ordinamento caotico prodotto dalle continue violazioni apportate dal potere esecutivo, allo spirito della legge Casati e dalle timide incertezze dei ministri, le quali hanno prodotto l'organizzazione di camarille accademiche, settarie, antiscientifiche e conventuali.

Sanarelli ha conchiuso, raccomandando di tagliar corto alle critiche scolastiche restituendo alla legittima responsabilità dei ministri, quelle prerogative delle quali essi si sono illegalmente spogliati, sotto la pressione continua delle tendenze camorristiche che, ben dissimulate dalle apparenze di un falso legalitarismo, e profittando delle tendenze autonomistiche odierne, all'ombra di regolamenti contradditori e formalisti, commettono ogni sorta di ingiustizie, di persecuzioni e di sopraffazioni, a danno della giustizia e dei veri interessi della cultura nazionale.

Alla fine del suo discorso, Sanarelli è festeggiato dall'Estrema Sinistra e dai deputati dei settori limitrofi.

Dopo di lui parla lungamente Giovagnoli ma la Camera è semivuota.

Giovagnoli cita parecchie volte cortesemente il *Secolo*, di cui si dimostra assiduo lettore; dice di avervi letto e fra l'altro rilevato degnamente il madornale sproposito di un professore che chiamò la rivoluzione francese il più grande delitto del secolo decimottavo.

Voci. Chi? Chi lo disse?

Giovagnoli. È stato Lombroso!

Dopo Cimati, parla tra grande attenzione Bernabei, il quale con competenza indiscussa tratta l'interessante argomento di antichità e di belle arti suscitando di tanto in tanto simpatiche approvazioni.

Da Parigi.

Guglielmo vuol provocare la guerra?

16 maggio. — (E.) Telegrafano da Metz che l'imperatore Guglielmo partito sabato da Metz dicendo che non sarebbe ritornato, vi tornò invece improvvisamente alla sera accompagnato dal cancelliere Bülow e dai ministri della Guerra, dell'Interno e delle Ferrovie, chiamati d'urgenza. Tutti insieme tennero una lunga conferenza segreta.

Alla sera l'imperatore diede un banchetto alle autorità.

A questo fatto inatteso si fanno commenti vivissimi, e lo si mette generalmente in coincidenza coll'arrivo della missione tedesca a Fez.

Ad aumentare le inquietudini contribuisce pure una nota del londinese *Reynold Papers* che pretende sapere che Guglielmo è risoluto a provocare la guerra contro la Francia. Se l'incidente del Marocco non bastasse ne solleverebbe un altro.

La revisione del processo Dreyfus.

16 maggio. — (E.) Il consigliere Michel Jaffard, relatore per la revisione del processo Dreyfus, da qualche tempo è ammalato, e prevedendosi la guarigione non troppo vicina, si è provvisto a sostituirlo nominando relatore il consigliere Moras, che potrà presentare la relazione tra un mese circa, servendosi del lavoro in gran parte compiuto dal Michel Jaffard.

Guglielmo II e il Vaticano.

I telegrammi da Metz danno notizie rassicuranti intorno al contegno dell'imperatore Guglielmo, il cui improvviso ritorno a Metz aveva suscitato vivi timori.

L'imperatore ha fatto ritorno soltanto per ricevere dalle mani del cardinale Kopp la gran croce dell'ordine del Santo Sepolcro conferitagli da Pio X.

I discorsi pronunciati non contengono allusioni nè frasi che possano inquietare i francesi.

Ma gli articoli della *Gazzetta di Colonia* e di altri giornali, lasciano supporre che la Germania per il fatto della separazione delle chiese dallo Stato che si compie in Francia, voglia alquanto modificare la sua politica col Vaticano.

Dal canto suo il Vaticano, appunto per la separazione delle chiese, tenta di avvicinarsi alla Germania cercando l'appoggio che in Francia gli va mancando.

Tutto ciò però non può destare inquietudini in Francia!...

Trenta italiani arrestati.

Vienna, 16 maggio. — (G.) A Klagenfurth si arrestarono trenta italiani pel sospetto che siano autori dello scoppio di dinamite che danneggiò il viadotto della nuova linea ferroviaria Vienna-Trieste.

Si dovranno ricostruire due archi.

L'autorità sospetta appunto si tratti di una vendetta di operai italiani licenziati.

La Germania occupa nuovi territori cinesi?

UNA SMENTITA

Ci telefonano da Londra, 16:

(B.) Un telegramma da Tokio all'*Agenzia Reuter* in data di stamane dice essere giunta a Tokio la notizia che delle truppe tedesche avrebbero occupato Hai-Chu al sud di Chan-Tung, innalzando la bandiera germanica.

La notizia ha prodotto una grande impressione a Tokio dove si crede che se il fatto fosse vero, nascerebbero serie complicazioni.

Il porto di Hai-Chu è situato a novanta miglia a sud di Kiao-Chiao.

È importante notare che questo porto non appartiene alla provincia di Chan-Tung su cui la Germania ha finora reclamati dei diritti preferenziali, come nelle vicine provincie di Kiangsu.

Un altro telegramma, pure dell'*Agenzia Reuter*, da Berlino, dice che le autorità germaniche smentiscono recisamente la notizia dell'occupazione.

IL *TRUST* DELLE CHIESE.

Telegrafano da Londra, 16:

Il *Daily Chronicle* ha da Nuova York: Rockfeller avrebbe intenzione di formare un *trust* delle chiese, analogo al *trust* del petrolio, allo scopo di consolidare la religione. Egli offrirebbe i fondi necessari all'operazione.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Ricercatissima Pubblicazione

della quale è in preparazione il

secondo migliaio

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALBERTO VILLA.

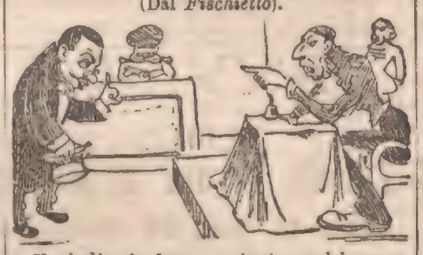
Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Nota Satirica del giorno

DINANZI AL TRIBUNALE
DELLA NEUTRALITÀ.

(Dal *Fischietto*).



Il giudice inglese. — Avete qualche rapporto d'interesse con l'imputato?

Delcassé. — ..... Sì, qualche... miliardo!

SCIARADA

Esce la nave maestosamente
Dall'*altro* mio per lungo, aspro viaggio,
Dietro lasciando il *primo* risplendente
Sotto il plenilunar solenne raggio.
Sul *tutto* gli occhi tuoi fissi pensoso
E di spiegarlo, sembri assai curioso.

Cecco.

Spiegazione dell'estrazione di ieri:
Sirio (1) Siro.

Una riunione di ferrovieri

Ci telegrafano da Livorno:

Alla Camera del Lavoro si riunirono le rappresentanze dei più importanti centri ferroviari dell'Italia Centrale allo scopo di concordare un'azione preparatoria pel Congresso nazionale che si terrà a Milano nel giugno, e la linea di condotta da tenersi, circa la organizzazione dei ferrovieri al momento in cui andrà in vigore la legge recentemente approvata dal Parlamento.

Fra clericali e anticlericali

Ci telegrafano da Catania, 16:

Iersera un centinaio di cattolici, con banda e bandiere bianche, per commemorare l'enciclica *rerum novarum* di Leone XIII, tentarono una dimostrazione al grido di: *Viva il papa!*

Sopraggiunsero gli studenti che fecero una dimostrazione, gridando: *Viva Bovio! Viva Giordano Bruno! Abbasso i preti!*

Intervenuti i carabinieri e i questurini sciolsero le dimostrazioni.

Le vittime dei treni.

Ci telegrafano da Foggia, 16:

L'operaio ferroviario Giuseppe Russo, mentre in un'officina riparava il respingente di una vettura, una macchina che manovrava avendo spinto la vettura, l'infelice rimase schiacciato tra i respingenti.

Lascia moglie e figli.

NECROLOGIO

A Torino l'avv. Luigi Cavalchini.

A Pegli il prof. Luigi Gazzone, ispettore scolastico a riposo.

A Genova il dott. Giuseppe Vassallo Forte, chirurgo primario negli ospedali Galliera.

A Modena l'avv. C. BCasoli, uno dei capoccia di quel partito clericale intransigente; era uomo di grande dottrina e rettitudine.

A San Biagio di Correggio il dott. Luigi Grillenzoni.

A Macerata il conte Ottavio Capotosti che lasciò il suo patrimonio di mezzo milione in spese benefiche.

A Firenze il prof. Carlo Giuliani; il dottor Ettore Bastianelli.

A Berna, il dott. Antonio Portmann, filosofo e letterato insigne; dopo lo Scartazzini era il primo dantista della Svizzera.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE DI ASSISE IN MILANO.

Il processo di un degenerato.

La perizia assunta in istruttoria sul Morselli Antonio accusato del mancato omicidio della sua amante Giuseppina Puricelli ha concluso per la parziale infermità di mente.

È nato infetto da una schifosa e inguaribile malattia e condusse una esistenza travagliatissima: il padre si suicidò ed un di lui fratello è pazzo.

Nel suo interrogatorio di ieri disse che nel giorno aveva bevuto molto; nella notte ebbe colla Giuseppina uno dei soliti litigi: egli gli ingiungeva di lasciarlo solo perchè non voleva più saperne di lei perchè essa si dava alla mala vita: la donna brandì un coltello e lo minacciò, ed allora egli, perduto il lume della ragione, afferrò il revolver e le esplose contro due colpi. Ma subito dopo vista la ferita volle uccidersi e si sparò due colpi alla testa ferendosi ambedue le volte, poi aprì la finestra e si gettò in istrada. Fu raccolto al mattino privo di sensi.

Effettivamente le ferite del revolver e più ancora la commozione viscerale cagionata dalla caduta erano gravissime: ma il Morselli guarì rapidamente.

Il fatto avvenne il 15 maggio dell'anno scorso.

La Giuseppina guarì dopo 57 giorni di malattia e ieri si presentò a deporre come parte lesa.

Nega di avere altercato col Morselli e tanto meno di averlo minacciato: essa dormiva e fu svegliata dalla prima ferita: poi fu colpita una seconda volta e perdette i sensi.

La Giuseppina dichiara di perdonare al suo feritore: dice che egli aveva bevuto copiosamente. Si erano coricati alle 8 di sera: il fatto avvenne alle 6 del mattino.

La Giuseppina non è punto leggiadra: essa faceva la fantesca e quando era disoccupata abitava col Morselli, fruttivendolo ambulante, diviso dalla moglie: la Giuseppina è divisa dal marito.

I periti d'accusa Gonzales e Raggi, dopo l'esame dei testimoni e in ispecie per la dichiarazione della Giuseppina che il Morselli aveva bevuto prima del fatto, credono che l'accusato possa essere ritenuto totalmente irresponsabile.

Il perito di difesa Morpurgo si associa.

Oggi si avrà il verdetto.

Presiede il consigliere Raimondi: Pubblico ministero Bianoli: difesa avvocato Sarfatti.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Lo spedizioniere Galli.

Nell'udienza di ieri pronunciò la requisitoria il P. M. Vedovi, chiedendo per lo spedizioniere Galli la pena di sei anni di reclusione.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 16 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 16:

(T.) Prima di passare ai testi a discarico si discute per quelli assenti.

Fra costoro è Vigna dal Ferro che si trova in Cina.

Modugno chiede si cerchi il modo di farlo venire.

Curioso che questo teste è della parte civile e l'avv. Balenzano dichiara che può farne a meno.

Il *Proc. Gen.* chiede si determini un sopraluogo a Bitonto, e la data del medesimo.

Il *Pres.* prega le parti di accordarsi. Poi la Corte provvederà.

Balenzano chiede che si interroghi di nuovo Modugno per sapere se conferma quanto disse già nel suo interrogatorio, che cioè, la Cenzina durante il matrimonio non soleva frequentare balli, teatri od altri divertimenti, e nemmeno avanti il matrimonio.

Modugno. Sì, confermo. Non escludo, però, che talvolta, da signorina vi sia andata.

Il difensore Sorgente, rimette a galla che alla Cenzina piaceva ballare, e *Modugno* dice che lui mai la accompagnava, ma crede ve l'abbia accompagnata due o tre volte, suo padre, mentre lui era in Cina.

Avv. Balenzano domanda se si sia mai, durante il matrimonio accorto di qualche atto di civetteria di sua moglie, e se abbia avuto occasione di lamentarsi della sua condotta leggera.

Modugno. No, mai.

Balenzano. E ha mai creduto alla infedeltà della moglie, e crede possibile che essa abbia avuto colloqui notturni con qualche corteggiatore?

Modugno. Non credetti mai alla infedeltà, e tanto più lo escludo oggi. Quanto ai colloqui, non posso naturalmente escludere la possibilità materiale, data la conformazione della mia casa; ma quanto alla possibilità morale, no.

Difensore Sorgente. Questa, però, non è che una opinione dell'accusato.

Pres. E appunto per questo deve parlare lui, e non lei.

Difensore Bianchi, non vorrebbe che la Parte Civile facesse queste domande.

Pres. E allora, trovi lei il mezzo legale d'impedirglielo.

Sorgente. Ma Modugno potrebbe anche rifiutarsi da rispondere.

Di Tullio (parte civile.) Il sistema è comodo, di suggerire.

Sorgente. Noi suggeriamo quanto crediamo utile.

Balenzano. Ma insomma, Modugno conferma che sua moglie era di carattere sereno e giulivo?

Modugno. Sì, quasi infantile.

Difensore Sorgente (nervoso). Ma scusi, ma ora come può ricordare? Sono domande improvvise.

Pres. Scusi, scusi, sia detto senza offesa, ma parmi che lei si preoccupi molto più di quanto si preoccupa l'accusato stesso.

Balenzano. Conferma Modugno che eccettuato il tentativo di avvelenamento da lui narrato, non seppe mai che la Cenzina avesse fatto altri tentativi?

Modugno. Confermo.

Balenzano: conferma che quando il medico Gallo gli mostrò il biglietto trovato sotto il guanciale della Cenzina egli non lo esaminò perchè il suo stato d'animo non glielo permetteva e perchè il biglietto gli metteva spavento. Insomma non lo lesse?

Modugno conferma.

Avv. Sbaraglini. Queste domande rappresentano altrettanti trabocchetti.

Avv. Balenzano. Non raccolgo neppure tale parola. Ella sa troppo bene che non può rivolgersi a noi. — E intanto dica ancora, l'accusato, se conferma d'aver saputo, dopo la morte della Cenzina, che il fazzoletto richiesto il giorno 28, quando si trovavano in casa sua Dalbis e Garofolo fu dato non da Cenzina, ma dalla matrigna.

Avv. Sorgente. Allora si dia atto che la difesa si oppone a che l'accusato risponda.

Pres. Non mi pare molto corretto: lasci andare.

La difesa pur protestando, non insiste e Modugno conferma.

I testi a discarico.

E finalmente cominciano i testi a discarico.

Volpe Rosa, vecchia napoletana ebbe occasione di alleggiare il Modugno nel 1888; lo trovò di buon carattere, tantochè quando lo seppe poi accusato di assassinio della moglie si affrettò a scrivere al sindaco di Bitonto per esprimere la propria opinione: « Impossibile che egli avesse commessa tanta scelleratezza. »

Michele Fanelli, figlio della precedente dice altrettanto.

Viene poi *Giuseppe Ambrosini,* tenente del genio a Bologna. Conobbe Modugno in Africa e gli parve uomo di carattere fermo, risoluto, energico, ma buono. Ignora se fosse severo coi soldati. Neu sentì mai nessuno lamentarsi. Una volta essendo stati alcuni suoi soldati puniti da un altro ufficiale, Modugno s'inquietò ed ebbe un diverbio e un duello.

Modugno, interrogato, dice:

« Ecco, non si trattò precisamente di questo, Fu invece così: Io feci al tenente Guerra alcune osservazioni sul servizio dei viveri fatto dai suoi soldati a danno dei miei. Guerra si offese ed io gli dissi: Villano! e ci battemmo.

Ponzi Italo, capitano del genio, ebbe ai suoi ordini Modugno a Pavia. Lo conobbe buono, non severo coi soldati. È vero, però, che anche i soldati erano buonissimi.

Francesco Gherardi ripete quanto già Romano Sigismodo depose sui suoi fanciulleschi amori con Cenzina avanti il matrimonio.

Melchiorre Tirelli, fa altrettanto. Ambedue, del proprio, dicono anche essi che non dettero nessuna importanza a quei sentimentalismi. Figurarsi che Cenzina, quando stava al balcone per amoreggiare col Romano, giuocava colla bambola!

Pres. Allora, è grave davvero!

Dopo ciò l'udienza viene sospesa.

Udienza pomeridiana del 16 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 16:

(*Tondi*) Ripresa l'udienza la descrizione degli amori platonici e infantili della Cenzina continua attraverso Giovanni Benini che non ne ha cognizione nè opinione diverse dai precedenti.

Ma, poichè accenna ad una lettera della Cenzina che al Romano sarebbe pervenuta in epoca imprecisata, dopo la cessazione della loro *flirtation,* si delibera di citare Romano.

Berardo Faronati fu tenente a Pavia col Modugno, prima scapolo poi ammogliato. Non può dire nè bene, nè male. Lo vide talvolta colla Cenzina e gli parve vivessero amorosamente. Se, come uomo, può addebitargli qualcosa, certo come soldato fece buona impressione che chiedesse di andare in Cina benchè da pochissimo ammogliato. Fra ufficiali — dice il teste — si credette anche che egli volesse così purgarsi per essersi rifiutato di tornare in Africa all'epoca del suo fidanzamento.

Avv. Sorgente, difensore. Sua moglie fu in relazione con la Cenzina?

Faronati. Ecco. Ricordo che una volta Modugno mi domandò se mia moglie era mai stata malata ai capezzoli. Risposi di sì, ma durante l'allattamento. Mia moglie però è più informata di me.

Pres. Lo credo (*ilarità*).

Avv, Bianchi, difensore. E quando conobbe l'imputazione fatta a Modugno, che pensò?

Faronati. Provai meraviglia, stupore... Chissà?... Le passioni umane... Insomma, non so.

Un giurato. E dei metodi usati in Cina dal Modugno, che pensa?

Faronati. Da quanto lessi sui giornali mi parve vi fosse dell'acrimonia.

Pres. Lasci andare i giornali. Dica quello che pensa lei!

Faronati. Ecco: Sevizie no; forse qualche mezzo eroico, scapaccioni, o altro, ma non so... Insomma, qualche cosa, sì.

Pres. Questo lei lo pensa, perchè conosceva l'indole del Modugno?

Faronati. Appunto. Del resto, io son vecchio del mestiere, e chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Pres. Questo veramente nessuno glielo aveva domandato!

(La dichiarazione del Faronati dimostra che il sistema di Modugno, non è nuovo... nel Genio).

Giuseppe Grimaldi, barbiere a Bari, sentì delle chiacchiere nel suo negozio, ma non sa nulla.

Perciò cede il suo posto al collega *Antonio Fittipaldi,* che fece parecchie volte la barba al Modugno ma che ne sa quanto il precedente.

Più interessante riesce invece *Maria Magistro,* che dice avere assistito al colloquio fra Carmela Genghi e Vincenza Palmiotta, due o tre giorni dopo l'arresto di Modugno. Allora sentì la Palmiotta raccontare che la Cenzina poteva benissimo essersi ammazzata, perchè essendo stata contrariata in un suo amoretto, aveva minacciato di uccidersi o col sublimato o con un revolver.

Questa teste, in istruttoria, fu messa a confronto con la Palmiotta, e la Palmiotta negò quanto essa sostiene, ma la Genghi tuttavia lo conferma.

Clementina Chiumarolo depone nello stesso senso e dice:

— Cenzina era un'*enveloppe*.

Dopo lunga ricerca si riesce a stabilire che *enveloppe* secondo la teste significa volubile. (*Ilarità*).

Anche lei, in istruttoria, fu smentita dalla Palmiotta.

Francesco Mininni seppe da Carmela Genghi le pretese minaccie di suicidio, dalla Genghi affermate e dalla Palmiotta smentite.

Non conosce la Palmiotta, ma sa che la Genghi è una mantenuta, per quanto tenga condotta apparentemente buona.

Pres. Insomma, una mantenuta onesta. (*Ilarità*).

Francesca Masellis, conobbe la Cenzina quando il di lei marito era in Cina. Era buona, ma volubile. Le piaceva cambiare spesso gli abiti e farsi ammirare. Ricorda che nel maggio 1901, talvolta passava innanzi al villino Modugno il tenente Cianchi. Questi talora salutava rispettosamente la Cenzina la quale rispondeva molto correttamente. Però la Cenzina mai mi parlò di questo ufficiale.

Pres. In istruttoria, lei disse che la Cenzina era mezza pazza.

Masellis. Intendevo dire soltanto alquanto originale.

Pres. A quei saluti del Cianchi, lei dette nessuna importanza?

Masellis. Nessuna. Mi pareva una cosa naturalissima.

Pres. Dopo tornato il tenente dalla Cina, lei andò più a visitare la Cenzina?

Masellis. No.

Pres. E perchè?

Masellis. Mah! Non saprei. Tuttavia, quando dalla mia finestra vedevo i coniugi passeggiare nel giardino, mi parve che Modugno amasse molto la moglie. Anche i suoceri mi pareva amassero la Cenzina.

La mattina antecedente alla morte, vidi la Cenzina nel giardino e mi salutò dicendomi che voleva far venire dall'alta Italia una governante per correggere la pronuncia della sua bambina.

La mattina seguente seppi che la Cenzina si era sparata mentre il tenente stav per lavarsi. Accorse, ma commosso, dovette ritirarsi. Però vide che il tenente non era presso la moglie. Solo nell'anticamera eranvi i suoceri piangenti.

Difensore Publio Angeloni. È vero che questa teste vuol farsi monaca?

Balenzano. E che c'entra questo?

Pres. Ma sì, ognuno fa della sua pasta gnocchi, (*ilarità*) e lei risponda, Masellis.

Masellis. Sì, è vero.

Lucia Masellis, sorella della precedente, ripete pressapoco le stesse cose, quindi si rinvia l'udienza a domani.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 16 maggio.

Ci telefonano da Torino, 16:

(*Toga-rasa.*) Di fuori piove dirottamente, mentre anche dentro la sala sta per cominciare il diluvio oratorio di periti e avvocati.

Per oggi è citato il primo gruppo di periti, cioè: Mirri ing. Romicio d'Imola, citato dalla Parte Civile; Soldati ing. Vincenzo di Torino, citato da Tullio; Corneluti Federico di Bologna, citato dal *P. M.;* Sabbatani Luigi, professore di frenologia di Parma, citato dal *P. M.;* Borri prof. Lorenzo, chimico di Modena, citato da Tullio e Linda: e Porro prof Benedetto chimico, di Torino, citato da Tullio e Linda.

Dei quali, Mirri e Soldati per le questioni riflettenti la località, e i periti Corneluti, Sabbatani, Borri e Porro per le questioni riflettenti i tossici.

L'udienza comincia alle 9.45.

Si chiama l'ultimo teste, citato in virtù del potere discrezionale, *Govone Alfonso.* da Sant'Agata Bolognese, residente a Bologna, mediatore e commissionario.

Quando era a Bologna il conte di Torino, un giorno, poco prima o poco dopo le ore 7 pomeridiane, arrivò, alla birreria Belletti, il conte Bonmartini, in una vettura di piazza, e, senza scendere, mi incaricò di prendergli un palco al Politeama. Il teste andò al teatro, ma non trovò il palco; vi erano disponibili solo due sedie.

« Riferii al conte la cosa — soggiunge il Govone — ed egli mi rispose: « La sedia non mi va » e ordinò al vetturino di tornare indietro.

Pres. Senza fermarsi nella birreria?

Govone. Senza fermarsi.

Pres. Come mai avete potuto in questi ultimi giorni, a distanza di oltre due anni, ricordare una tale circostanza?

Govone. Bella roba!

Pres. Ho citato questo teste, su indicazioni di una lettera anonima scritta con carattere un po' a rovescio.

Le informazioni prese sul teste lo indicano come contravventore alla vigilanza della pubblica sicurezza.

Avv. Nasi. (P. C.) Faccio notare come l'intervento di questo ultimo teste all'ultima ora, per sollecitazione del teste stesso, sia un po' sospetto. Ed a questo proposito faccio osservare che ho fatto citare due testi da Modena che depongano sul Pincelli.

Avv. Palberti. L'avv. Nasi ha l'aria di dire che siamo noi che abbiamo fatto venire questi testi, e noi dichiariamo altamente che non sappiamo nulla a tale proposito.

Avv. Nasi. Pincelli, colle sue supposizioni, ha avuto l'aria di voler alludere, accennando ai due individui, uno con il pizzo e l'altro con i baffi brizzolati, a Ferrarese e Castagnoli, funzionari di questura, ed avendo egli detto che avrebbe potuto riconoscerli, faccio istanza che Ferrarese e Castagnoli siano richiamati, e con essi, Pincelli

Avv. Altobelli. Da quanto lessi sui giornali mi parve vi fosse dell'acrimonia.

Avv. Nasi. Io faccio la mia istanza, e insisto.

Il presidente provvede per il richiamo di Ferrarese e Castagnoli per giovedì, non provvede però per il richiamo di Pincelli.

Incominciano le perizie.

Opessi Gaetano fabbricante di pesi e misure è il primo perito che si escute e dopo prestato giuramento, il presidente gli fa pesare prima la chiave della serratura di sicurezza della porticina dell'alloggio Bonmartini verso il vicolo Pusterla, la quale pesa 35 grammi e 9 decimi: la chiave inglese del cancelletto dell'alloggio, con la quale si entra dal ballatoio pure del vicolo Pusterla, e pesa 13 grammi e un decimo.

Queste due chiavi sono quelle della porta da cui sarebbero entrati Tullio e Naldi per l'agguato, e finalmente il perito pesa la chiave a doppia mandata della porta principale che pesa 59 grammi, 3 decimi e 5 centigrammi.

Queste chiavi sarebbero quelle spedite, secondo l'accusa, da Bologna alla contessa all'indirizzo: « Elvira Vacchi, Venezia », dopo il delitto, nel pacco postale che, secondo Linda, conteneva cascara sagrada.

Occorre quindi precisare il peso delle chiavi per il relativo confronto col peso del pacco spedito a Venezia.

Si chiamano i periti Corneluti, Borri, Porro e Sabattini, e, d'accordo fra le parti, si dà loro incarico di esaminare la sostanza che si crede venefica trovata in una bottiglietta sequestrata nel famoso appartamentino. Si concede che i periti prelevino un po' di tale sostanza per eseguirne l'esame.

La casa dell'assassinio.

Dopo di ciò si chiamano i periti ingegneri Soldati e Mirri, citati per l'esame della località e per la perizia si trasporta nell'emiciclo il modello della casa, presentato dalla parte civile.

È un'opera difficile e pare di assistere al varamento di una nave.

L'avv. Nasi prende parte personalmente al trasporto, dando ordine e ripetendo:

« Il porticato davanti ai giurati, la facciata di via Pusterla verso la Corte. »

Finalmente la casa è piazzata nell'aula.

Il perito ing. Mirri, prende e spiegare che la casa Bisteghi è circondata da tre strade: via Mazzini, vicolo Pusterla e via Guerrazzi. La casa è a tre piani, verso la via Mazzini, e a due verso il vicolo Pusterla.

Entrando dalla portiena si trova un atrio grande, con a destra il finestrino della portineria.

Entrando dal vicolo Pusterla si può giungere all'alloggio senza essere visti da chi sta in portineria. Si sale per una scaletta che conduce al cancelletto, sul quale mette la porta con le due serrature, da cui entrarono Tullio e Naldi.

Sul ballatoio dà una finestrina a cui la Bonetti afferma essersi affacciato il conte, quando ella si recò a cercare il vestito. La spiegazione della località col confronto della pianta dell'alloggio coutinua per un pezzo e questa minuta descrizione ci fa comprendere come man mano si allontani la probabilità di un sopraluogo.

I giurati sono stipati attorno al modello in legno, seguendo le spiegazioni del perito ing. Mirri.

I difensori e i periti della P. C. sono ritti in piedi, sulle sedie e sui banchi per poter vedere anch'essi la casa modello.

Gli avvocati seguono le spiegazioni, interloquiscono e impegnano una discussione sulla ipotesi se una persona passando dal corridoio, ove fu ucciso il Bonmartini, potesse vedere qualcuno che fosse stato in agguato.

I periti sostengono che la persona in agguato si sarebbe potuta vedere se i battenti della finestra non fossero stati chiusi.

E la discussione si fa, quasi seguendo l'ipotesi che il delitto sia stato commesso alle 6 pom. del 28 agosto.

Ma se Tullio all'udienza ha affermato che il delitto fu commesso alle ore 11 di sera, bisogna ritenere che in questa discussione si parli di luce lunare.

Sono le 11 30 e si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana del 16 maggio.

Ci telefonano da Torino, 16:

(*Toga-rasa.*) Alle 2 45 si apre l'udienza e si richiamano i periti ing. Mirri e Soldati.

Ad analoga domanda dell'avv. Altobelli, il perito Soldati afferma che avendo visitato l'andito dove avvenne il delitto, potè constatare come anche con la porta chiusa quell'andito resti un po' illuminato.

Il perito Mirri ribatte che ciò dipende dal fatto che attualmente ad una delle porte in legno fu sostituita una porta a vetri.

A richiesta della difesa, si chiama nell'emiciclo Tullio, il quale dà spiegazioni sulla località, sostenendo che il passaggio era illuminato e si impegna un dialogo fra Tullio e l'avv. Nasi.

Avv. Nasi (a Tullio.) Ella che fu nell'alloggio durante la giornata del 28 agosto, sa se le finestre dell'alloggio stesso fossero chiuse?

Tullio. Sì, le persiane erano chiuse.

Date queste spiegazioni, Tullio viene ricondotto al suo banco e fra lui e Linda si impegna un dialogo a bassa voce; e si capisce che parlano della casa.

Linda ha il velo sollevato, è meno abbattuta del solito ed ha l'aspetto di donna piacente.

Tra le parti continua, attorno al modello, la discussione sulle spiegazioni che il perito Mirri dà dietro domande delle parti medesime e dei giurati,

Fatto l'esame della località, vengono distribuite ai giurati alcune carte topografiche della pianta di Bologna, destinate ad illustrare alcuni punti della causa ed in modo speciale il percorso seguito dal conte dalla stazione a casa sua e la via che Naldi dice di aver percorso da casa Bisteghi alla stazione.

La carta è rilevata da quella topografica dell'ufficio dei pompieri.

Le parti rivolgono al perito alcune domande, tendenti a precisare la verosimiglianza o meno di talune informazioni fatte da alcuni testi.

Minuziosità metriche.

Il teste Forzani disse di aver visto la figura del conte davanti al portone di casa Bisteghi, mentre il teste era fermo davanti al portone del palazzo Sanguinetti.

Su questa possibilità che il teste Forzani abbia potuto o no vedere la figura del conte, si impegna una discussione per la ricerca della verità, misurata in base a metri e centimetri.

Altra discussione si impegna per stabilire certe altre distanze.

Così apprendiamo che Tullio, per recarsi dal vicolo Pusterla al caffè del Corso, deve aver percorso 256 metri e 45 centimetri; che per recarsi da quel caffè alla buca delle lettere più vicina, dove egli disse di avere impostato la lettera scritta nel caffè stesso, alla sera del 28 agosto, deve aver percorso 71 metri e 15 centimetri, cose queste che potranno riuscire utili nella discussione, ma che spiegate per esteso, riuscirebbero noiosissime per i lettori.

Avv. Tazzari. Ceduta la sua carta topografica al perito Mirri, gli rivolge le sue domande sulle località, a memoria, così come Toscanini dirige a memoria i suoi concerti solo che i concerti; di Toscanini riescono più divertenti di questa udienza.

A un certo punto l'avv. Nasi osserva che il teste Pincelli è nel recinto del pubblico, e il presidente provvede perchè l'ufficiale giudiziario della Corte lo citi personalmente a comparire per l'udienza di giovedì.

A domanda dell'avv. Altobelli il perito ing. Soldati risponde che la distanza nella sala di ingresso dell'alloggio di Bonmartini, tra il tavolo e il pancone che vi si trovano, è tale che vi è possibile una lotta senza smuovere i mobili.

Il tonfo e i rantoli della morte.

Ad altra domanda di Altobelli, l'ingegnere Soldati risponde che dalla camera da letto, ove dorme la teste Santoni, è possibile udire, di notte, un rumore come un tonfo od altro suono rumoroso partente dall'alloggio del conte. A nuova domanda, se dall'angolo di vicolo Pusterla si possano sentire rantoli emessi dall'alloggio Bonmartini, il perito Soldati dice di essersi recato ieri a Bologna con un suo collaboratore, e di avervi fatto esperimenti dalle ore 8 30 alle 10, usando come strumento per produrre un suono acuto, un fischietto o, come si dice, una sirena di quelle che si sentono in aperta campagna a più di trecento metri di distanza.

Provò prima il perito a fischiare personalmente, ponendo un suo collaboratore fuori sotto i portici, e questi non sentì che un suono lontano.

Indi il perito scese in istrada, dando l'incarico di fischiare nell'alloggio, al suo collaboratore ed egli, il perito, stando tutto orecchi sentì il fischio debolmente. Aggiunge il perito che la voce umana è meno forte e meno potente del fischio.

Le vie per la stazione.

Si ritorna ora ai calcoli delle distanze dalla stazione alla casa di Bonmartini.

Avv. Tazzari. chiede che sulle carte il perito Mirri constati le distanze in metri.

Il presidente fa osservare come perizie e testi siano d'accordo nell'affermare che la distanza è dai 19 ai 20 minuti di percorso.

La difesa insiste per avere la distanza calcolata a metri e il presidente nè dà l'incarico ai periti, perchè rispondano domani.

I periti dovranno calcolare la distanza per i due

Cronaca dello Sport

LA PARTENZA
pel concorso turistico.

Ieri mattina alle 5 al *garage* dell' *Automobile Club* in piazzale Stazione Nord si è effettuata la partenza degli automobilisti iscritti al concorso turistico.

Molti *sportsmen* erano presenti.

Le partenze incominciarono alle ore 5 e si effettuarono a intervalli di 3 minuti tra vettura e vettura.

Le automobili lasciano l' *Automobile Club* mentre albeggia e cade insistentemente una pioggiarella fitta.

L'animazione nel *garage* del Club era abbastanza viva.

Attesero ai lavori di controllo il dott. Aldo Weill Schott, conte Taverna, cav. Massoni presidente del club, marchese Stanga, Brigatti, dott. Pirelli, cav. Garibaldi Colteletti, marchese di Soragna.

Della prima categoria, che seguirà il percorso di 1500 chilometri:

Milano-Borgo San Donnino-Modena-Pistoia-Arezzo-Todi-Roma-Viterbo-Siena-Firenze-Bologna-Padova-Brescia-Milano.

1. Züst di 40 cavalli del signor Enrico Maggioni con Edgardo Longoni per il *Secolo*, il signor Stucchi e il fotografo Comerio — 2. Peugeot 24 id., di Ing. Perret — 3. Isotta e Fraschini 24 id., Trucco — 4. Itala 24 idem. di Ceirano Matteo — 5. Fiat 24 id., di Cagno Alessandro — 6. Zust 40 id., di Maggioni — 7. White (a vapore) 15 id.,. di Coleman — 8. Mercédès 60 id., di Florio cav. Vincenzo col collega Gutierrez — 9. Isotta e Fraschini 24 id., di Fraschini Vincenzo — 10 Itala 24 id., di G. B. Raggio — 11. Fiat 24 id., di Guillion Mangili Guido — 12. Itala 24 id., di Fabry Maurice.

Della seconda categoria, che seguirà il percorso di 900 chilometri:

Milano-Borgo San Donnino-Modena-Firenze-Faenza-Ravenna-Padova-Mantova-Piacenza-Milano. — Partirono:

1. Fiat 24 cav. del m. Ferrero Ventimiglia — 2. Martini 18 id., di Max de Martini — 3. Zust 40 id., del march. Ginori con ing. Riatti 4. Zûst 24 id., di Razzetti.

Della 3ª categoria, che seguirà il percorso come sopra, sono partiti: 1 Gladiator di 24 cavalli di Price — 2 Ford 20 id., di Bardini — 3 Fiat 16 id., di Cedrino — 4 Florentia 16 id., di Lanzo — 5 Florentia 16 id., di Panerai — 6 Gladiator 15 id., di Herdwille.

La 4ª categoria fu soppressa per insufficienza di iscritti.

Della 5ª categoria, che seguirà il percorso di 600 chilometri: Milano, Piacenza, Modena, Mantova, Cremona, Bobbio, Voghera, Milano, sono partiti: 1 Ford 10 cavalli, di Costa Ernesto — 2 De Dion 8 id., di Longoni Giasone — 3 Oldsmobile 7 id., di Soldati Leone — 4 Oldsmobile 7 id., di Soldati Nicola — 5 Marchand 8 id., dell'ing. Merosi — 6 Peugeot Bebè 7 id., di Reale — 7 Marchand 10 id., di Tamagni.

Il ritorno a Milano avverrà nel pomeriggio di mercoledì 17 corr., rientrando tutte le vetture nel *garage* dell'« Automobile Club » e il giorno dopo nelle condizioni del loro arrivo, saranno trasportate alla Mostra del ciclo e dell'automobile ai Giardini Pubblici, dove rimarranno sino a venerdì mattina perchè il pubblico possa vederle.

La distribuzione dei premi si farà pure nel recinto della Mostra.

I due primi incidenti.

Il nostro *c. l.* ci telegrafa da Pizzighettone 16:

Abbiamo lasciato il *garage* dell'*Automobile Club* alle ore 5,23 precise. La pioggia quasi per salutare i partecipanti al concorso in partenza, ha cessato per un momento di cadere. Possiamo così percorrere una diecina di chilometri senza questa molestia. Le strade, invece, rendono il procedere un vero problema. L'ottimo Enrico Maggioni, che guida la 40 cavalli Züst sulla quale viaggio in compagnia dei commissari signori Stucchi e avv. Oliva, mette in evidenza tutte le sue ottime qualità di automobilista e grazie a ciò noi non soffriamo slittamenti.

Dopo Melegnano la pioggia ritorna a cadere insistente e ci accompagna fino oltre Casalpusterlengo.

Dopo questo paese, essendo sospeso il passaggio sul ponte di barche di Piacenza, siamo costretti a prendere la strada di Cremona come la giuria del concorso aveva avvertito alla partenza.

Le strade accennano a migliorare, la pioggia è cessata, ovverso l'Appennino il cielo sembre rischiararsi.

Malauguratamente per noi però uno disgraziato accidente ci mette nella condizione di non poter proseguire il viaggio: a Pizzighettone, al ponte sull'Adda, che porta all'altra riva, la nostra vettura ha urtato contro il parapetto in legno del ponte, rompendolo, e fermandosi contro un traverso di legno che le ha impedito di rovesciarsi nel fiume in questo posto profondissimo.

La causa fu dovuta allo sterzo, reso duro dall'acqua e dal fango, così da non permettergli uno svolto a 90 gradi. Solo alla prontezza di spirito del guidatore Maggioni dobbiamo se non si ebbero a verificare incidenti più gravi.

Nessun turista si è fatto male.

* * *

Presso Lodi la vettura *Gladiator* del signor Price, col commissario capitano Frassinetti, per l'impennarsi di un cavallo essendo stata repentemente frenata, slittò e andò a impantanarsi in un fossato fiancheggiante la strada.

I viaggiatori sono tutti incolumi.

La prima giornata.

Riceviamo per espresso e per telegrafo dai nostri corrispondenti le seguenti notizie sul concorso automobilistico:

Le automobili, 29 in totale su 42 iscritte, partite dal *garage* dell'A. C. di Milano a intervalli di tre minuti l'una dall'altra hanno proseguito per Modena, punto di convegno pel primo controllo, deviando tutte per Cremona non essendo possibile il passaggio del Po sul ponte di Piacenza.

Già accennammo agli accidenti spiacevoli che hanno messo fuori concorso due vetture una della prima categoria la *Züst* del signor Muggiani e l'altra della terza categoria, la *Gladiator* dell'inglese signor Price.

A *Pizzighettone* per guasti alla macchina il signor Longoni Giasone, della quinta categoria, fu costretto a ritirarsi.

Dopo Pizzighettone le strade incominciano a migliorare e gli automobilisti non sono più molestati dalla pioggia: dopo le ore 10 il cielo verso l'Appennino accenna a rischiararsi e a promettere bel tempo.

A *Piacenza* attendono al servizio di ispezione i signori Oreste Scandola dell'A. C. di Milano e il sig. Enrico Minetti del Touring.

Il passaggio si effettua in quest'ordine:

Lancia ore 7.42, Ceirano 7.44, Nazari 8.5, Trucco 8.5, Cagno 8.5, Perret 8.15, Raggio 8.25, Fraschini 8.30, Fabry 8.30. Passano anche tutte le vetturette: in totale 23 vetture.

Il servizio di ispezione fu tolto alle ore 14.20.

Sulla *via Emilia* gli automobilisti, data la larghezza della strada e il suo stato relativamente discreto, possono richiedere ai motori una velocità maggiore e guadagnare quanto furono costretti a perdere di tempo sulle strade pressochè impraticabili percorse in precedenza.

A *Modena*, luogo di controllo e di arresto obbligatorio per la colazione, l'arrivo dei concorrenti incomincia a verificarsi alle ore 10.51: essi giungono in quest'ordine:

Lancia, Ceirano Matteo arrivato insieme col primo e, pare con precedenza di tempo su quello fissato in programma; Perret, Cagno, Trucco, Fraschini, Ferrero, Baggio, Fabry, Martini, Razzetti tutti a breve distanza.

Arrivano poi alle ore 12.11 Ginori, 12.17 Cedrino, 13.35 Coleman, 13,35 Lanzo, 13.39 Costa, 14.51 Nazari.

Quando il nostro corrispondente ci ha telegrafato erano giunte 18 vetture.

A Modena gli automobilisti devono fermarsi almeno un'ora e non più di due per la colazione.

Tutti gli arrivati ripartono subito dopo un'ora di arresto: i concorrenti della prima categoria prendono la strada per Pistoia: i concorrenti della seconda e quarta quella di Bologna; i concorrenti della quinta categoria quella per Mantova.

In attesa degli automobilisti milanesi.

Ci telegrafano da Roma, 16:

(N.) V'è grande aspettativa per l'arrivo degli automobilisti milanesi che partecipano all'itinerario del concorso internazionale di turismo, che fa capo a Roma.

Secondo le previsioni, la prima vettura potrà giungere al *garage* domani alle ore 11.

La direzione della Società generale italiana, di automobili, nel *garage* di piazza Cavour, prepara un sontuoso ricevimento agli *chauffeurs*, pel quale ricevimento sono stati diramati moltissimi inviti.

L'interessante gara di « yachts » nell'Atlantico.

Ci telefonano da Londra, 16:

(B.) Da New York telegrafano ai giornali londinesi che colà desta grandissimo interessamento la corsa di *yachts* nell'Atlantico, per la quale vi è il premio della coppa dell'imperatore di Germania.

La partenza degli *yachts* era fissata per oggi alle 2,15 ed i canotti inscritti erano undici, fra i quali il preferito è il *Valhalla* che arriverà primo, specialmente se il mare sarà cattivo.

Le scommesse sul risultato della gara sono già numerosissime.

Secondo le previsioni generali il vincitore dovrebbe arrivare al Capo Lizard in due settimane.

Si ha da New York, 16:

Undici *yachts* sono pronti a partire per la coppa dell'imperatore Guglielmo.

Due sono inglesi, uno tedesco e otto americani.

Ci telefonano da Londra, 16:

Gli ultimi telegrammi da New York dicono che il tempo era favorevole per la partenza — avvenuta oggi — degli *yachts* che devono fare la traversata dell'Atlantico.

Tirava un vento est e il cielo era nuvoloso con qualche acquazzone.

CRONACA

UN CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE
per gli infortuni sul lavoro.

La Commissione italiana di patronato pel Congresso medico per gli infortuni del lavoro, che si terrà alla fine del corrente mese a Liegi, ha deciso, nella sua seduta del 10 corrente, di costituirsi in Comitato promotore per un secondo Congresso da tenersi l'anno prossimo, durante l'Esposizione, a Milano.

Il presidente della Commissione, dottor Luigi Bernacchi ha comunicato le numerose adesioni già pervenute, fra cui quelle del ministro Rava.

Trattasi di radunare non solo i medici, ma tutti coloro che si interessano dell'applicazione della Legge per gli Infortuni del lavoro, per discutere le più importanti questioni scientifiche e pratiche inerenti alla materia, col fine supremo di *volgarizzare una legge sociale* che è troppo poco conosciuta dagli operai, dagli industriali, dai medici e dai magistrati.

Il Comitato promotore inizierà subito le pratiche per avere l'appoggio del Comune di Milano, della locale Cassa di Risparmio e dagli Enti assicuratori, onde corrispondere degnamente al suo mandato.

Non appena saranno raccolte le più importanti adesioni, e saranno scelti i temi e i relatori principali si faranno pratiche col Comitato del Congresso per le malattie del lavoro (malattie professionali) che deve pure tenersi l'anno venturo a Milano, allo scopo di procedere d'accordo nella estrinsecazione del programma affine.

La partenza dei principi di casa reale. — Il duca e la duchessa d'Aosta e la principessa Letizia sono partito ieri alle 4 del pomeriggio col diretto per Torino. Di là poi il duca e la duchessa coi figli partiranno fra qualche giorno per Napoli, essendo stato il duca nominato comandante del corpo d'armata residente in quella città.

Il principe di Danimarca, con la principessa consorte e coi figli e il seguito, fu ieri di passaggio dalla nostra stazione Centrale, e partì alle 2.35 pom., diretto a Copenaghen per la via di Francoforte. — Per l'occasione il servizio di P. S. alla stazione era aumentato, e diretto dal commissario Vimercati.

A palazzo Marino. — Ieri nel pomeriggio la Giunta comunale, riunita in seduta ordinaria, ha autorizzata la spesa per l'acquisto di oggetti di cancelleria per gli alunni poveri all'apertura del prossimo anno scolastico; per l'allestimento del nuovo dispensario celtico municipale che sorgerà in via San Simpliciano; l'acquisto di area fra il viale ed il bastione di porta Nuova per l'erezione di un edificio scolastico. Deliberò inoltre di acquistare alcune altre aree in via Cenisio per nuovi impianti di acqua potabile del materiale per l'armamento delle tramvie.

Prese atto che Milano venne fissata come sede della riunione della « Federazione Ordini Sanitari italiani » che avrà luogo nel prossimo anno.

Ha deliberato infine che la cerimonia per la distribuzione dei premi di benificenza agli alunni delle scuole serali e festive, abbia luogo il 4 giugno prossimo, alle ore 10, nella sala delle statue al Castello Sforzesco.

Pro asilo Mariuccia. — Per onorare la memoria di Carlotta Maino, un gruppo di amici e di estimatori della giovane defunta e dei suoi desolati genitori, ha aperto una sottoscrizione per l'ampliamento dell'Asilo Mariuccia, onde rendere possibile la divisione delle piccine raccolte per misura preventiva, dalle ragazze che vogliono redimersi.

Le sottoscrizioni, che hanno già raggiunto la discreta somma di 2236 lire, si ricevono tutti i giorni alla sede dell'Unione Femminile, in via Tomaso Grossi, 6, dalle ore 10 alle 5 pom., e all'Asilo Mariuccia, in via Monterosa, 6.

Scene teppistiche. — La scorsa notte alle 2, il ginnasta Viale Giovanni di 46 anni, mentre passava sotto i portici Meridionali in piazza del Duomo, veniva aggredito, percosso e gettato violentemente al suolo, da una banda di teppisti, che nel frattempo gli involarono le uniche cinque lire che teneva in un taschino del *gilet*.

Al povero ginnasta sarebbe toccata la peggio senza il pronto intervento di alcuni agenti di P. S. che riuscirono a liberare il Valle e ad arrestare cinque dei malviventi e tradurli a San Fedele non senza viva colluttazione.

Essi sono tali Ercole Battaglini, Umberto Faroli, Celestino Tosi, Giuseppe Colombo e Dante Vertua.

Un ladro in trappola. — Ieri alla succursale del Monte di Pietà di via Volta gli agenti della squadra mobile, Bordignon e Sullam, procedettero all'arresto del giovane Pietro Farina di 25 anni, che abita a Greco Milanese, ed è fattorino della Ditta Petrinelli e Biolchi, negozianti grossisti in seta.

Il Farina è accusato di furto continuato di seta per un valore di circa 4000 lire in danno della Ditta presso la quale era impiegato

Gli furono sequestrate parecchie polizze del Monte, e, in una perquisizione alla sua abitazione venne pure trovata della seta per un valore di 400 lire.

Le indagini continuano.

Rissa o aggressione? — Il falegname Leopolo Mojoli di 33 anni, di Vimercate che si disse aggredito la notte di domenica, e che fu ferito gravemente da una coltellata al ventre, trovasi tutt'ora degente all'Ospedale Maggiore in condizioni pressochè disperate.

Ieri i medici dovettero praticargli la laparatomia.

Il Majoli è un notissimo pregindicato e contravventore al foglio di via, epperò l'autorità propende a credere che egli abbia riportata la terribile coltellata in rissa da un suo degno collega.

Un altro caso di tetano. — La scolara Amelia Boccardi d'anni 13, di Piolello, fu portata ieri all'Ospedale Maggiore in preda al tetano.

Uno spino entratole in una mano quindici giorni sono, fu la causa del terribile male. La poverina è in istato gravissimo.

Le gravi disgrazie d'ieri. — Ieri furono trasportati all'Ospedale maggiore: il garzone meccanico Defendente Mariani di 13 anni da Lissone, ch'ebbe orribilmente sfracellata la mano destra dagli ingranaggi d'una macchina in moto; Giuseppe Guarneri di 33 anni, badilante, senza fissa dimora, il quale cadendo da una cascina, mentre stava per salirvi a dormire aveva riportato contusioni e ferite gravi; Maria Anelli di 49 anni, operaia, abitante a San Cristoforo N. 125, che in un accesso d'epilessia, era caduta nel focolare, riportando scottature gravi in parecchie parti del corpo; Luigia Fumagalli di 20 anni, operaia tipografa, abitante in via Anfiteatro 14, ch'ebbe pure a riportare una ferita, mentre attendeva al suo lavoro; infine il bambino Umberto Perego di 7 anni, figlio d'un fittabile di Lambrate, il quale era stato colpito da una mucca con una tremenda cornata alla testa, che gli produsse una larga ferita e la frattura della mandibola inferiore.

Il suicidio di una giovane operaia

Iersera, pochi minuti prima delle sette, all'Istituto medico di via Paolo Sarpi veniva trasportata, in preda ad atroci dolori di stomaco, una giovane di 19 anni, certa Assunta Rizzi, operaia presso lo stabilimento della ditta Ferrari e Rubini in via Paolo Sarpi 51, e abitante coi genitori in corso Sempione 88.

L'infelice aveva volontariamente ingoiato una forte soluzione di rossetto.

I medici Formigini e Prampolini constatarono immediatamente che le condizioni della suicida erano disperate e tentarono ogni mezzo più energico prescritto dalla scienza per salvarla. Ma ogni cura purtroppo riuscì vana, poichè alle otto e mezzo la poveretta spirava fra strazi inenarrabili.

La Rizzi non lasciò nessun scritto, epperò non si può sapere quali siano con precisione le cause del suicidio. Qualcuno che la conobbe tuttavia attribuisce l'atto disperato ad una delusione amorosa.

Un vagone in fiamme e viaggiatori feriti. — Ci scrivono da Gallarate, 16:

Iersera alle 8, alla nostra stazione, causa un corto circuito formatosi accidentalmente sotto il treno elettrico diretto Milano-Varese, una vettura fu improvvisamente avvolta da una grande fiammata. I viaggiatori, al colmo dello spavento, si precipitarono agli sportelli e scesero a terra.

Vari furono i feriti nella fuga, e due sono piuttosto gravi, per lesioni alle spalle e al dorso.

PICCOLA CRONACA

Un consiglio alle mamme. — Pel'alimentazione dei bambini e sopratutto per le merende, bisogna scegliere dei cibi che si raccomandino per la loro estrema purità e nello stesso tempo per le loro proprietà nutritive.

Il **Chocolat-Menier** riunisce in se tutti questi requisiti, essendo preparato esclusivamente con dei cacao scelti, zucchero bianco cristallizzato e vaniglia.

Lo si trova in Italia, come nel mondo intero, in tutte le buone confetterie e drogherie, ma bisogna ben guardarsi dalle similitudini di nome ed esigere la vera marca **Menier** (contar bene le sei lettere *M-E-N-I-E-R*).

Rammentiamo che la fabbrica di Noisiel presso Parigi, fabbrica giornalmente 55 000 chilogrammi di **Chocolat-Menier,** e che la casa Menier possiede fabbriche a Londra ed a New-York, vaste piantagioni di alberi di cacao al Nicaragua e numerosi depositi nel mondo intero.

ECO DEI TEATRI

*** La disciplina militare che ha quale presupposto l'obbedienza pronta, rispettosa ed assoluta di ogni grado a quello superiore è così inumana da produrre spesso irrimediabili rovine: questa è la sintesi del nuovo dramma di Thorel e de Consing rappresentatosi ieri sera al Manzoni e che stasera si replica.

Ma in *Disciplina* l'opera d'arte è mancata: pochi tocchi felici si notano in tutto il lavoro e qualche carattere appena sbozzato; il resto è informe o retorico.

Gli autori, della strana vita della caserma non ci hanno dato un quadro vivo e vibrante; ma solo delle istantanee che tutto al più posson servire di complemento, non già formare esse medesime l'ossatura di un dramma.

La messa in scena decorosa e l'esecuzione sufficiente: Novelli e gli altri attori (nessuna donna agisce in *Disciplina*) furono chiamati parecchie volte al proscenio.

Il trionfo della FEDORA confermato

Ci telegrafano da Parigi, 15:

(E.) Stasera per la seconda rappresentazione della *Fedora* il teatro Sahra Bernhardt era letteralmente gremito.

L'incasso raggiunse circa ventimila franchi.

L'esecuzione fu inappuntabile e il successo trionfale di sabato venne pienamente confermato.

Caruso cantò meravigliosamente e dovette bissare fra generali ovazioni l'arioso del secondo atto.

La Cavalieri fu pure festeggiatissima nei suoi pezzi.

Il duetto finale del secondo atto, ottimamente eseguito, trascinò il pubblico al massimo entusiasmo. Se ne volle il *bis* acclamatissimo.

Contribuirono al trionfo il baritono Titta Ruffo e il maestro Campanini.

Domani terza rappresentazione. Il teatro è tutto venduto anche per la quarta, che si darà giovedì.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.53 tram. 7.47 — Roma — leva 4.50 — tram. 7.23 — Palermo leva 4.55 — tram. 7.11.

Luna. — Età giorni 13. — Splende tutta la notte.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 772 sulla Scozia, minima di 757 sull'alto Adriatico.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — *Pressione* salita al nord e sul Tirreno, discesa altrove — massima di 761 sul basso Tirreno, 760 sull'alta Italia, minima di 757 sull' Adriatico superiore.

Temperatura irregolarmente variata al nord, generalmente salita altrove.

Venti maestrali ed occidentali al nord, di libeccio e meridionali altrove — mari mossi.

Ieri cielo vario sull' alta e bassa Italia, nuvoloso con pioggie al centro.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con qualche temporale sull'Alta Italia e versante Adriatico.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 15 maggio,

Altezza barometrica ridotta a 0 media 745.5. Tem. c. med. — 12°.6, mass. +14.6, min. +10.8. Umidità relativa media 95 0/0.

Venti dominanti: Nord-est debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, pioggia.

Acqua caduta mill. 39,2.

Una lezione ai clerico-moderati fiorentini.
La fuga d'un direttore d'albergo.

Ci telegrafano da Firenze, 16:

Importantissima è riuscita stanotte l'adunanza della Federazione democratica costituzionale toscana.

Il presidente, onorevole Pellerano, annunziò che il deputato clerico-moderato Pandolfini, consigliere della consortesca Società Patria, re ecc. ecc. ecc, gli si era rivolto a Roma chiedendogli se, essendosi nel Consiglio della stessa Patria, re ecc. ecc. discusso in merito alle prossime elezioni amministrative circa anche il contegno della Federazione democratica, questa sarebbe stata aliena dal venire ad accordi colla Patria e re e colle altre associazioni ad essa legate.

Sottoposta la questione dal Pellerano al Consiglio, naturalmente questo deliberava di proporre l'astensione dalla lotta elettorale.

L'assemblea, dopo un elevato dibattito, approvò un ordine del giorno col quale giudicando dignitoso e consentaneo alle ragioni della sua origine e costituzione, che la propria azione, inspirata soltanto ad idealità liberali e democratiche, debba frattanto limitarsi al controllo e alla critica da esercitarsi assiduamente, per mezzo di pubbliche conferenze, di contraddittori e della propria stampa, deliberava di astenersi dall'imminente lotta.

*** Da avant'ieri è scomparso il direttore di uno dei primari alberghi fiorentini, che avrebbe dovuto contrarre matrimonio con una signorina di Montecatini l'otto giugno prossimo.

*** Fu identificato il cadavere, pescato nel Mugnone, per quello dell'ex-carabiniere Luigi Maruca, abruzzese, scrivano alla macelleria.

È accertato che si tratta di suicidio, di cui si ignorano però le cause.

*** Il tribunale condannò in contumacia a cinque mesi di reclusione il noto ciclista Gardellin perchè, secondo l'accusa, avrebbe tirato delle bastonate in un tabernacolo d'oltr'Arno durante la dimostrazione dell'8 dicembre scorso per il dogma dell'Immacolata.

L'Associazione dei ragionieri provetti

Abbiamo da Firenze:

Il 14 maggio ebbe luogo, a Firenze, l'assemblea Generale dell'Associazione dei ragionieri provetti.

Il presidente Lucchesi assicurò l'Assemblea che il Governo e il Parlamento portano il maggiore interesse per la legge sull'esercizio della professione del ragioniere.

L'assemblea votò un ringraziamento al Governo e al Parlamento per quanto si è fatto finora pel riconoscimento del diritto acquisito dagli antentici ragionieri provetti, con premiera vivissima affinchè la discussione della legge da tanto tempo attesa non subisca nuovi ritardi.

Venne deliberata la definitiva chisura delle ammissioni di nuovi soci.

Un carabiniere che uccide un operaio.

Telegrafano da Sant'Elpidio a Mare:

Se ne tornava tranquillamente in paese una comitiva di cittadini, reduci da una passeggiata campestre, effettuata per fare una protesta pacifica contro un arresto, creduto abusivo, quando un carabiniere sparò contro la folla, uccidendo l'operaio Oliviero Trotti.

La popolazione è esasperatissima, e chiede la dovuta riparazione.

I particolari dell'arresto del conte Gioia

Ci telegrafano da Livorno, 16:

Quando si costituì in piazza Vittorio al delegato Mori-Ubaldini il conte Gioia, fuggito da Firenze, confessò di aver sottratto delle somme dalla cassa della Società di previdenza degli impiegati ferroviari. Disse anche che voleva uccidersi, ma gli mancò il coraggio e decise di subire la sorte meritata.

Quando firmò il verbale in questura esclamò piangendo: « Firmo la mia condanna, ma è giusto che paghi il fallo commesso. »

Al momento dell'arresto possedeva poche lire, un biglietto del lotto e una rivoltella acquistata il giorno prima. Stette tre giorni all'hôtel Campari, poi in un albergo di Montenero sotto il falso nome di Baracchi Emilio.

Il Congresso Provinciale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15:

(D.) La prima seduta del Congresso, nell'aula del Consiglio provinciale a Santa Maria La Nova, fu breve e riuscì benissimo. La sala aveva un aspetto imponenta. Vi intervennero 155 congressisti; alla presidenza erano Girardi e Boselli, presidenti dei Consigli provinciali di Napoli e di Torino, Giordano e Gargiulo, rispettivamente presidenti delle due deputazioni.

Si notavano poi fra i congressisti i deputati Fili Astolfone, Brunialti. De Amicis, Visocchi, De Riseis, Mezzanotte, Ciccarelli, Ludovico Fulci, Rocco, ecc., ecc.

Su proposta di Boselli si acclamò a presidente del Congresso l'on. Girardi e su proposta di Girardi si nominò presidente onorario l'on. Boselli.

Assumendo la presidenza, l'on. Girardi pronunziò un breve discorso; quindi si votò un ringraziamento al re e si lessero i telegrammi inviati dai ministri e dai sottosegretari.

Infine si nominò l'ufficio di presidenza che risultò composto così: vicepresidenti: Ludovisi per Roma, Gabba per Milano, Pozzolino per Firenze, Grossi per Caserta, Torrigiani per Parma, Zunini per Genova, Fili Astolfone per Girgenti, Mioni per Venezia, Giordano per Torino, Gargiulo per Napoli, a segretari De Mertos di Sassari, Carni di Aquila, Buoncampi di Perugia, Dirulli di Lucca, Caputo di Lecce, Del Sordo di Avellino, Mele di Cosenza, Letizia di Messina, Vittozzi di Napoli.

Dopo un discorso di Ludovisi, che portò un saluto a Roma, la seduta fu rinviata a domani.

Il teatro San Carlo stasera per la serata di gala in onore dei congressisti presentava un aspetto magnifico.

Molte le signore in splendide toelette che gremivano i palchi e le poltrone.

Il *Rigoletto* annunciato per le ore 21 non cominciò che 15 minuti dopo per dar tempo al re di giungere. Alle 21,10 un lungo applauso annunziò l'arrivo del re che si trattenne in piedi qualche minuto, ringraziando e inchinandosi. Dopo, il re si sedette avendo a destra il ministro Finocchiaro, a sinistra il prefetto. Gli applausi si rinnovarono quando il re abbandonò il teatro.

Uscito dal San Carlo dopo il secondo atto, il re, col seguito, si recò colla solita scorta alla stazione ed entrò subito nel suo vagone ove dormirà attendendo l'ora della partenza.

LE TRAGEDIE DELLA PAZZIA

Ci telegrafano da Napoli, 16:

Una vera tragedia famigliare, originata dalla pazzia, si svolse a Castellamare di Stabia

Da qualche tempo il cenciaiolo Gennaro Esposito era affetto da mania di persecuzione e doveva essere rinchiuso nel manicomio.

Ieri dopo un accesso di furore si lanciò contro il fratello Giovanni vibrandogli 18 colpi di rasoio. Credendo di averlo ucciso se ne tornò a casa, si rinchiuse nella sua camera e affacciatosi alla finestra si segò la gola collo stesso rasoio. Il colpo fu così violento da recidergli quasi la testa dal busto.

TRE GIOVANETTI NAUFRAGATI

Ci telegrafano da Bari, 16:

A Monopoli, l'altro ieri, alle ore 11,30, i giovanetti Buongiorno Pietro, Caforio Pietro e Caforio Arcangelo, staccata una barca dalla riva senza remi, si imbarcarono e furono trasportati in mare; la corrente però li trasportò ben presto in alto mare senza che alcuno se ne accorgesse e potesse aiutarli.

Finora non si ha notizia alcuna dei tre disgraziati giovinetti.

Si teme siano naufragati, anche perchè il mare l'altro ieri era agitato.

Le autorità hanno telegrafato al questore ed al capitano del porto di Bari; qui si diedero le disposizioni perchè tutti i piroscafi in partenza da e per Brindisi facciano delle ricerche dei tre giovanetti.

Il capitano di porto ha incaricato il piroscafo *Giuseppina Ilardi* di fare vere e proprie ricerche lungo il litorale telegrafando l'esito; finora nulla si è scoperto.

*** A Ruvo, coll'intervento delle autorità civili e militari si è inaugurata la luce elettrica.

I consiglieri comunali offersero un *lunch*; le autorità sono ripartite stanotte con treni speciali.

UNO SCIOPERO A PALERMO

Ci telegrafano da Palermo, 16:

Degli operai adibiti ai lavori nel cantiere navale e retribuiti con una mercede irrisoria, variabile da trenta a cinquanta centesimi, dopo pratiche riuscite infruttuose per ottenere un aumento, stamane si astennero dal lavoro.

Gli scioperanti si riuniranno stasera all'Associazione Radicale.

FEROCE UXORICIDIO.

Ci telegrafano da Palermo, 16:

Nella vicina Marineo il settuagenario Stefano Zuccaro sorprese la mogie nel sonno, la uccise a martellate sul capo, e poi si impiccò. Si ritiene che il vecchio agì in un momento di esaltazione mentale.

Terribile esplosione.
50 feriti.

Vienna, 15 maggio. — (G.) Nella strada Schottenbastai s'incendiò un deposito di colluloide della ditta Kornblueh.

Mentre i pompieri lavoravano all'estinzione, avvenne una terribile esplosione e una enorme fiammata avvolse i pompieri, le guardie e i curiosi. Tutti caddero a terra colpiti anche da scheggie di vetro e di ferro.

Cinquanta furono i feriti e gli scottati, molto gravemente.

Un ispettore di polizia perderà la vista.

Fra i feriti gravemente evvi Felsenburg redattore della *zeit*.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*

Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La madre Paolina Borella vedova Tamassia, la moglie Paolina Chiesa ed il cognato Achille Chiesa, partecipano alla S. V. Ill.ma la morte repentina del loro amatissimo

GIUSEPPE TAMASSIA

avvenuta alle ore 19 del giorno 15 corrente.

I funerali avranno luogo domani mercoledì, 17 maggio, alle ore 15, partendo dalla casa di salute via San Vittore 16-A, pel Cimitero Monumentale.

Milano li 16 maggio 1905.

L'esecutore testamentario e collega d'ufficio E. Costigliani a nome anche dei parenti, con animo addolorato annuncia la morte di

GIOVANNI CANNA
Geometra

avvenuta in Laveno il 14 corrente alle ore 19.

I funerali avranno luogo in Intra, mercoledì 17 corrente alle ore 16 partendo dall' Ospedale sede della Congregazione di Carità che dal compianto defunto venne nominata erede universale.

Intra, 15 maggio 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.

Incasso delle semestralità delle rendite nominative.

Compra e vendita di valori.

Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

AVVISO

LA DITTA

Fratelli Branca di Milano

che è la sola ed esclusiva proprietaria del segreto di fabbricazione del vero

Fernet-Branca

avverte che nessuno all'infuori di essa ditta può usare di questo titolo

diffida

i consumatori a guardarsi dalle mistificazioni.

La MAGNESIA POLLI attivissima - purissima - insapora, trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. Flaconi da L. 1 e da L. 2. Cartine da cent. 20. Per posta cent. 25 in più. — PREMIATA FARMACIA POLLI Milano al Carrobio, angolo via Stampa.

WOLLEN TUCH

SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.

Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di Novità

PRIMAVERA-ESTATE

SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO
(Domandare elenco doni).

La loro ricetta preferita
LE PILLOLE PINK
Risultati ottenuti dai Dottori.

I dottori ordinano vieppiù le Pillole Pink. Sono sicuri di combattere grazie ad esse le malattie provenienti dall'impoverimento del sangue, la debolezza dei nervi, cioè, l'anemia, la clorosi, i mali di stomaco, la debolezza generale da un lato e dall'altro l'affievolimento nervoso, le nevralgie, la sciatica. Le Pillole Pink non sono tuttavia il solo medicamento destinato a combattere queste affezioni. No, ve ne sono ben altri che pretendono guarire queste malattie. Però è un fatto notorio che le Pillole Pink sono prescritte dai dottori per queste malattie e di preferenza ad ogni altro medicamento.

Questa preferenza ha parecchie cause. Ordinando le Pillole Pink il medico sa anticipatamente che queste pillole hanno già guarito migliaia di persone e che attestati rigorosamente autentici sono pubblicati ogni giorno dai giornali. Il Dottore stesso le ha già prescritte sovente e ne ebbe sempre la guarigione del malato. Con altri medicamenti, ebbe, è vero, dei successi, ma subì anche delle disillusioni. Con le Pillole Pink i risultati sono regolari. Anche il malato cui sono prescritte le Pillole Pink sa che hanno guarito molte persone e perciò ha fiducia ed è sicuro che guariranno anche lui. Infine il medico prescrive di preferenza le Pillole Pink perchè sono buone per tutti i temperamenti, hanno un'azione simultanea ed unica sul sangue e sul sistema nervoso e cagionano guarigioni straordinarie.

Diamo qui appresso due esempi della soddisfazione procurata ai Dottori dalle Pillole Pink. Il primo esempio si riferisce alle malattie nervose, il secondo alle malattie che hanno per origine la povertà del sangue.

Il Dottor Giuseppe Sillari Medico-Chirurgico. Anagni (Roma) scrive:

« Ricorsi spesso alle Pillole Pink per alleviare e guarire dei malati di nevrastenia ed affetti da spossamento in seguito a malattie acute. I risultati che ne ottenni furono sempre maravigliosi, insperati. Sono dunque lieto di recare il mio tributo di elogio ad una specialità che merita sotto parecchi aspetti la nostra intera fiducia. »

Il Dottor Belmonte Antonio, Medico-Condotto a Mignano (Caserta) scrive: « Ho prescritto le Pillole Pink per combattere numerosi casi d'anemia grave ed i risultati ottenuti mi hanno sempre dato completa soddisfazione. »

« Completa soddisfazione. » « Le Pillole Pink meritano la nostra intera fiducia », ecco le frasi che si trovano sempre nella corrispondenza indirizzataci dai Dottori. Non è dunque strano che le Pillole Pink siano la prescrizione favorita. Si trovano in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratis ad ogni domanda di consulto.

Istituto aeroterapico di Milano
per la cura delle malattie dell'apparato respiratorio e circolatorio del dottor
EMILIO SIGNORINI
Via Bossi, 4 - Milano - Telefono 91-25

Aeroterapia completa - Inalazioni e Nebulizzazioni medicate - Ossigeno - Ozono.

Cure speciali e pronta guarigione della tubercolos

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 16 maggio, ore 3 pom.

In seguito a molti realizzi chiudiamo la giornata più calmi anche per la Rendita rimasta, malgrado il 106,50 di Parigi 106,47 per liquidazione.

Le Italo americane dopo il 502 chiudono a 495 e le Ceramiche, Ferroviari, Bancari e Sacchariferi perdono pure terreno.

Ottime le Terni a 2045, le Elba a 520, Gulinelli 147, Maggiani 336, Candiani 182 ed il Veneziano a 289.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	106 35	»	—	—
	f. m.	106 47	»	—	—
Id. 3 1/2 0/0		101 —	»	—	—
Azioni Ferr. Merid.		785 50	»	—	—
Id. » Mediterr.		464 50	»	—	—
Id. Banca d'Italia		1176 50	»	—	—
Id. Banca Comm. It.		8 2 50	»	—	—
Id. Credito Italiano		6 2 —	»	—	—
Id. Soc. Bancaria It.		354 —	»	—	—
Id. Edison		847 —	»	—	—
Id. Acciaierie Terni		2045 —	»	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.		481 —	»	—	—
Id. Raff. Zuc. L. L.		447 —	»	—	—
Id. Lanificio Rossi		1573 —	»	—	—
Id. Coton. Cantoni		536 —	»	—	—
Id. » Veneziano		289 —	»	—	—
Id. » Bergam.		290 —	»	—	—
Id. » Muggiani		338 —	»	336	—
Id. Birra		180 —	»	—	—
Id. Linif. e Canap.		195 —	»	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.		4 0 —	»	—	—
Id. Metal. Italiana		170 —	»	—	—
Id. Ferriere		276 —	»	—	—
Id. Costruz. Veneto		12 5 50	»	—	—
Id. Miani e Silvestri		160 —	»	—	—
Id. Fantanella		86 —	»	—	—
Id. De Angeli		341 —	»	—	—
Id. Esp. Italo-Amer.		49 —	»	—	—
Id. Marconi		50 —	»	—	—
Id. Manifat. Tosi		331 —	»	—	—
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	365 —	»	—	—
Id. » Italiane		367 75	»	—	—
Id. » Tirreno		52 —	»	—	—
Francia	*chèque*	100 02 a		—	—
Svizzera		99 —	»	—	—
Londra		25 19 —	»	—	—
Germania		122 95 —	»	—	—

Borsa di Parigi.

Parigi, 16, ore 3. — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc.		Rend. Spagn.	91.30
amm.		Banca Ottom.	605.00
Id. id. 3 0/0	99.80	Argento	9 5/75
Rend. Italiana	106.45	Cred. Fondiar.	723.00
C. su Londra	25.19	Azioni Suez	4420
Cons. Inglese	91 1/16	Lotti Turchi	134.00
Ferr. Lombar.	344.25	Meridionali	—
Cambio su Ital.	pari	Rendita Russa	73.45
Rendita turca	88.55	Rend. Portogh.	68.10
Ban. di Parigi	1330	B. di Francia	—
Tunisine	48 75	B. Comm. It.	—
Rend. Egiz.	105.75	R. Serba 4 0/0	81.07
Rend. Ungh.	100.80		

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 16, ore 3. — Rendita ital. 5 0/0 106,42 — Id. 3 1/2 0/0 104,00 — Banca d'Italia 1175,00 — Banca Comm. 8 [illegible],50 — Credito Ital. 60[illegible],00 — Merid. 7[illegible],00 — Mediterr. 46[illegible],00 Navigaz. Gener. 4[illegible],50 — Raff. Zucch. 447,00.

Borsa di Roma.

Roma, [illegible], *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 106,[illegible]5 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 101,[illegible] — Banca d'Italia 1180, 0 — Azioni Banco di Roma 12[illegible],00 — Meridionali 7[illegible]7,00 — Acqua Pia 1676,00 — Gas 1475,00 — Condotte d'acqua 3[illegible]2,50.

Borsa di Torino.

Torino, 16, ore 3. — Rend. 5 0/0 f. m. 106,40 — Id. 3 1/2 0/0 103,90 — Mediterr. 46[illegible],00 — Merid. 785,00 — Banca d'Italia 1177,00 — Banca Commerc. 832,00 — Credito Ital. 608,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 12. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 15. — Su Londra 4,84.75 — Parigi 5,17 [illegible].

Rio Janeiro 12. — Su Londra (v. L.) 16 13/16.

Valparaiso 10. — Su Londra (v. L.) 16 15/16.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 16. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,30 al chilogramma.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,40.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 16 maggio 1905.

CAPI ort.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
		1.ª L.	86,—	1,57 a 1,60
315	315	buoi 2.ª »	76,—	1,45 » 1,48
		3.ª »	65,—	1,30 » 1,32
		1.ª »	75,—	1,45 » 1,48
337	337	vacche 2.ª »	65,—	1,30 » 1,32
		3.ª »	44,—	1,10 » 1,15
		1.ª »	73,—	1,26 » 1,29
192	192	tori 2.ª »	63,—	1,18 » 1,20
		3.ª »	—,—	—,— » —,—
		1.ª »	1,19	1,63 » 1,67
800	800	vitelli maturi 2.ª »	1,02	1,53 » 1,55
		3.ª »	—,—	—,— » —,—
		1.ª »	—,95	—,— » —,—
142	142	vitelli immat. 2.ª »	—,82	—,— » —,—
		3.ª »	—,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 1,00 a 1,10 a peso vivo.

I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Salumi, Grassine e Strutti.

Milano. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Formaggi.

Foggia. — Formaggio nuovo L. 135 a 140 al quintale.; Caciocavallo di Puglia 215 a 220, Provoloni 215 a 220; Ricotte salate nostrane 130 a 135; Provole fresche 70 a 80; Scamorze 180 a 190; Manteche 290 a 300.

Padova. — Formaggio lodigiano maggengo da L. 2,60 a 2.90, id. quartirolo 2,30 a 2.65, id. pecorino di montagna vecchio 2,60 a 2,80, id. settembrino 2.20 a 2.40 al kg.

Parma. — Formaggio parmigiano stravecchio da L. 2.70 a 3.— id. vecchio 2,20 a 2,50, vecc. mezzano da 1.70 a 2.— al kg.

Pavia. — Formaggio grana, prima qualità, L. 2.50 a 3.50 il chilogr.; seconda 1.80 a 2.50.

Piacenza. — Formaggio (ementhal) piacentino 1.15 a 1.25, grana stagionato 0,90 a 1 al chilogr. in partita.

Vini.

Bari. — Barletta da 22 a 26, da taglio da 18 a 20, corrente da 9 a 14, cerasuoli fino da 16 a 20, cerasuoli corr. da 10 a 14, bianchi fini da 16 a 17, bianchi corr. da 10 a 14 all'Et. schiavo dazio.

Bergamo. — Comune dal vasto di prima qual. L. 84 all'Et., di seconda 18.

Bologna. — Nostrano bianco e nero qualità distinte all'ett. da L. 35 a 40 — Comune prima qual. da 20 a 25 — Id. di seconda da 14 a 18, fuori dazio.

Foggia. — Vino nuovo fino da L. 8 a 11,50 all'ettolitro.

Piacenza. — Vino fino L. 36 a 40, comune bastardo 27 a 30, da pasto 23 a 25, barbera 30 a 32, meridionali 22 a 26, barbera fino bottiglia 46 a 50 all'Et. fuori dazio.

Savigliano. — Vino comune I qualità L. 52 all'Et.

Soave. — Bianco secco all'ettolitro da L. 28 a 33; bianco bollito da 28 a 33; Garganico — a —; rosso di campagna da 23 a 25; rosso di collina da 28 a 33; rosso fino di Costeggiola da 35 a 40.

Zolfi e Solfati di rame.

Milano — Zolfo doppio raffinato in pani al Ql. L. 15,50, Id. molito in sacchi finezza 68 17,75, Id. ramato 3 0/0 in sacchi 20,50 Id. id. 5 0/0 22.25, Solfato di rame nazionale 58,—, Id. inglese 60,—.

Bologna — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14.50 a 14,75, Id. macinato semplice 15.50 a 15.65, Id. ramato 3 0/0 18.85 a 19.45, Id. id. al 5 0/0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0/0 23,65 a 23,90 — Id. id. 5 0/0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 59,50 a 60,—, id. americano 58 a 59,50, id. nazionale 57,50 a 58 al ql. fuori dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 15 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 15 maggio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	21 830	13 965	35 845	476 660
Bozzoli pesati . »	18 090	—	18 090	119 960
Cascami pesati. »	—	—	—	2160
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	4155
Ass. campioni N.	456	224	680	8272

Lione, 15, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b	23	5	60	11
Asiatic. b.	31	71	109	175
Peso . . .	4275	5548	12 675	9581

Peso totale . . . . Kg: 32079.

Zurigo 15, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2630 — Trame 2400 — Greggie 1700 — Totale kg. 6780.

Per la diffusione degli essicatoi

La Commissione nominata dai sodalizi agricoli di Milano per uno studio sulla diffusione degli essicatoi da bozzoli, si è costituita in modo permanente presso la nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura nel palazzo prefettizio, ed è a disposizione dei produttori per qualsiasi istruzione in argomento.

Prese in esame le condizioni del mercato della galletta: considerato che è nei voti di tutti e nell'interesse di un commercio calmo ed equilibrato si inizi un movimento il quale conduca alla possibilità di acquisti graduali di bozzoli secchi, da parte degli industriali, eliminando la necessità di ammassi totali obbligatori con galletta verde, la Commissione crede utile far conoscere agli agricoltori che: la diffusione degli essicatoi è consigliabile nei luoghi di mercato per provvedere nei casi in cui si imponga soffocazione immediata, dopodichè il bozzolo può essere trasportato nei magazzini della Società Anonima Cooperativa per la stagionatura sete di Milano.

A questa Società può rivolgersi anche chi non porta la merce sui mercati. Essa può ricevere oltre kg. 100.000 di bozzoli al giorno ed anticipa contro pegno l'80 0/0 del valore delle partite.

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal giorno 15 maggio 1905 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine del giorno 3 al 10 maggio 1905 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITÀ	PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina di frum. N. 1 al Ql. L.	35,—	34,25	34,75
detta Macinafatto » »	34.—	33,50	33,75
Farina gialla abburat. » »	19,—	18.50	18,75

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura, 2/3 far. fr. e 1/3 melg. »	38	30
» Giallo, 7/8 far. melg. 1/8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Trapani — De Bartoli Franc., Marsala, vini
Monza — Erba Gius., industria galvanica.
Torino — Gaj Giuseppe, commestibili.
Legnago — Galletto V., Sanguinetto, manif.
Bologna — Martelli Paolo, legna.
Novi Ligure — Repetto Giuseppe, mercerie.
Napoli — Ricciardi Luigi, legname. — Tailor Gustavo, rappresentanze.
Rovigo — Bondesan Targ., Loreo, eserc. caffè.
Milano — Dell'Acqua Pietro, mobili. — Guastoni Carlo, formaggi.
Piacenza — Forlini G., Farini d'Olmo, manif.
Bergamo — Franchina Pietro, Albino, vino.
Livorno — Frediani A. di L.
Savona — Gualco G. B., Vado, impr. lavori.
Alba — Luchini Carlo, Bra, mobili e stoffe.
Novara — Porta Giuseppe, S. Maurizio d'Opaglio, tintoria.

Concordato preventivo.

Perugia — Bimbi Menotti e figlio, manifatt.

Piccoli fallimenti.

Bologna — Benfenati Giuseppe, salumeria.
Lucca — Frateschi Giulio, Pescia, pizzicch.
Monza — Levati Francesco, sartoria.
Rovigo — Pinato Maria, Borsea, pizzicheria.
Catania — Zappulla Alessandro, orologeria.
Roma — Acciaresi Quirino, merc. e mode. — Grötter Vitt., drogheria.
Milano — Besana Carlo, Abbiategrasso, fumista. — Messori Gius. « buffet » e caffè.
Treviso — Cortivo Franc., Castelfranco veneto, pizzicheria.
Sarzana — Del Moro Nicolò, Marola (Spezia).
Massa — Pollari Giulio, Carrara, farmacia.
Cremona — Zanutto G., Formigara, tessuti.

Accomodamenti.

Pisa — Ventura Zargani O., tessuti.
Milano — Ferrari Mario, manifatture, ecc.
Ancona — Ortensi Carlo, Jesi, generi diversi.

Stato Civile.

Morti in Milano il 14 maggio.

Carpassi Clementina, m. 8, Brefotrofio.
Del Torto Genny 19, cucitrice, c. Magenta 79.
Montagna Carlo 53, carrett., rip. Gamboloita 44.
Mistura Maria 54, casal., via Cagnola 81.
Goi Angelo 59, muratore, rip. Ticinese 17.
Bergomi Achille 46, calz., v. San Vincenzo 16.
Scotti Angelo 70, giornal., v. Amedei 5.
Terzaghi Giuseppe 78 giornal., v. P. Sarpi 50.
Minguzzi Angelo 21, dom., c. B. Aires 55.
Sardo Luigi 4, Greco Milanese.
Pellegrini Carlo 4, v. San Martino 25.
Belluvati Giuseppe 63, casal., v. Saronno 5.
Coccardi Giuseppe 35, liquor., v. Corsico 12.
Banfi Ambrogio 45, tip., v. Prina 11.
Pozzi Erminia 17, stud., Fatebenefratelli 21.
Gubardini Ant. 69, m. mus. Borgonuovo 26.
Bellinzoni Adele 2, rip. Foppette 28.
Bosio Antonio 30, g. p. s., v. San Fedele 2.
Barbanti Antonio 5, rip. Vallazze 30.
Lucchini Enrichetta 61, cas., v. Cornacchie 10.
Fraschini Irene m. 9, v. Ciro Menotti 6.
Baggini Anna 2, viale Magenta 10.
Cattaneo Maria 1, v. Silvio Pellico 4.
Zappa Alessandrina 3, v. L. Canonica 47.
Barbetta Domenica 86, casal., c. Ticinese 22.
Anzilotti Paolino 38, cam., v. S. Lucia 7.
Totale N. 23.
Dichiarazioni delle nascite: N. 53.

Morti in Milano il 15 maggio.

Bonini Antonia 47, casal., v. Chiusa 24.
Madonnini Marcello 3, v. G. Pepe 18.
Bergomi Angelo 65, viale Romana 60.
Cogliati Giuseppe 44, fabbro, p. M. Tenaglia 3.
Coriani Maddalena 60, cont., P. Borromeo.
Melzi Natale 20, fabbro, Sesto S. Giovanni.
Rizzi Alessandro 15, Truccazzano.
Meregalli Angelo 21, sarto.
Lucchetti Giuseppe 53, cont., G. Milanese.
Ripamonti G., 60, faleg., v. Volta 6.
Fiori Regina 64, casal., v. Terraggio 28.
Andena Giovanni m. 2, v. A. Manuzio 11.
Tagliabue Rosa 75, casal. v. Orti 25.
Gerletti Claudio m. 6, v. Arena 28.
Bianchetti Carolina 23, sarta, v. Larga 10.
Montani Silvio 28, m. dentista, c. Genova 27.
Pozzi Egle 2, via Tibaldi, 17.
Caccia Giovanni 66, med., p. Duomo 43.
Rognoni Angela 80, casal., v. Altaguardia 15.
Ferrario Teresa 52, casal., c. Concordia 2.
Radice Amalia 30, casal., v. Genova 2.
Totale 21.
Dichiarazione delle nascite N. 29.

PICCOLI AVVISI

d'indole commerciale

Cent. 20 la parola.

Minimo L. 3,— per avviso
Massimo 60 parole.

A RATE vendonsi stoffe prezzi occasione. Pattari, 6 15342

BICICLETTE. Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Haig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10788

CERCASI motore a vapore da 10 a 12 cavalli con caldaia di 15 a 18, tutto in buono stato e di costruzione moderna. Scrivere offerte con descrizione sul tipo data di costruzione e costruttore e prezzo a H 6761 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 15587

SI SPEDISCONO da ogni paese cartoline illustrate, qualunque soggetto per collezioni. Minimo 10 cartoline L. 1.20. Ogni cartolina in più centesimi 10. Importo anticipato. Dirigersi l'Enciclopedia Campo S. Maurizio, Venezia. 15707

VENDITA due eleganti biciclette modello 1905, prezzo occasione. 21, corso Genova N. 21. 15664

Pubblicità economica

Cent. 15 la parola.

Minimo L. 1.50.

Affitti.

AFFITTANSI Malnate, vicinissimo stazione, quattro camere mobiliate. Asole 1, Milano. 15280

AFFITTARSI 29 settembre vasti locali, anche divisibili, pianterreno, via Rastrelli 24, occupati ora dalla posta, uso negozio, ufficio, studio. 15399

AFFITTASI anche subito villa signorile 18 locali, giardino, scuderia, rimessa, vicinissima stazione Induno Olona. Scrivere cassetta 53 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 15319

LEGNANO 100 lire cedesi negozio, retro, giardino. Gronda, Torino 73, Milano. 15637

MACELLERIA bottega vecchia ed avviata affittasi pel 29 Settembre P. V. Rivolgersi Castagna, Via Chiusa, 14. 14721

MAGAZZINI industriali grandi e piccoli bene illuminati, arieggiati, affittansi vicino scalo Garibaldi, via Dalverme, 18. 13394

VILLEGGIATURA. Affittasi appartamento 5 locali con giardino in Besozzo (Lavoro) cinque minuti dalla stazione ferroviaria, bella vista, acqua propria, trimestre 70 mobilio. Rivolgersi Rescaldani, Prera 7, Milano. 15428

Vendite e cessioni.

AZIENDA molto lucrosa nel commercio stampi, pizzi, cedesi da proprietario per ritiro commercio. Dirigersi avvocato Gianatti, Felice Cavallotti 10, Milano. 14884

AFFARONE!! Chi dispone 60 mila lire contanti può acquistare grandiosa casa, magnifica posizione, grande avvenire, reddito lordo 28 mila annue. Rivolgersi Debalestrini, Santa Radegonda 10, Milano. 12671

CARRI usati con e senza molle vendonsi occasione. Via Ferruccio 2, Milano. 15424

CASETTA civile, vicinanze Milano, strada Vercellese, tram Magenta, buon impiego, ventunmila circa vendesi. Rivolgersi via Ferruccio 2. Milano. 15422

CEDESI avviata lucrosa manifattura Ditte Insegne dipinti verniciatura fuoco unica in città di provincia, buone condizioni. Rivolgersi Maestri, via Stampa 9, Milano. 15410

CHARRETTE in buonissimo stato ed un'elegante vittoria da vendersi per acquistata automobile. Ottimo affare. Via Vittoria 33 A (Porta Genova). 15436

ERCOLE Marelli e C. trasloca cando Sesto S. Giovanni vende, affitta stabilimento mq. 3400 anche divisibile comodità moderne abitazione, Carlo Farini 36. 15291

INVENZIONE piccola utile di costruzione meccanica cedo oppure cerco socio con capitale. Scrivere cassetta 81 B Haasenstein e Vogler Milano. 15649

MOTOCICLETTA Verner, tre cavalli buon stato vendesi. Dirigersi Sabatelli 3. 15492

RIMASTO solo vendo piccola proprietà con lucroso commercio vecchia ditta lungo tramvia Pisa Pontedera. Trattative Marengo, S. Gregorio 17. 15745

SOLE 2000, comodità pagamento, cedesi azienda avviata. Brolkaus, posta Milano. 15665

VILLETTA giardino, vendesi bbesi Santarcangelo (Rimini) splendida posizione. E. Zuccotti, Como. 15222

VILLINO vendesi 8 locali giardino Lura 24 090, via Settala vicino via Vitruvio. Dirigersi Ingegnoli, 54 Loreto. Milano. 15691

10.000 metri quadrati circa terreno in condizioni straordinariamente vantaggiose per prezzo, ubicazione, vendesi. Mediatori esclusi. — Rivolgersi Ingegnere Piva, Foro Bonaparte 54. 15515

Avvisi diversi.

ACQUISTEREI piano melodico buono stato occasione. Stefanoni, via Varese 2 15677

AUTOMOBILE d'occasione cercasi da 16 a 20 cavalli. Indirizzare offerte cassetta 100 B presso Haasenstein e Vogler, Milano, indicando forza, marca di fabbrica, prezzo ristrettissimo, esigonsi serie garanzie. 15310

CASSAFORTE usata buono stato cercasi. Offerte Tadini, Bossi 4, Milano. 15669

CERCO prestito lire cinquecento. Interesse convenirsi. Restituzione lire quaranta mensili, come magazziniere prima ditta Milano offro serio garanzie. Scrivere Arnaldo Milano. 15657

DINAMO uno a due cavalli. Idem accumulatore cercansi occasione. Offerte particolareggiate Capelli, Cappellari 3, Milano. 15458

DOTTORE legno, piazzisti, impiegati pratici partita ferroviaria cercansi urgentemente Milano per adiberli presso Ufficio. Offerte referenze Società Revisione Trasporti, Brescia. 15454

IMPIEGO personale, persona di sponga da 10 a 20 mila quale socio in azienda bene avviata. Non si rispondo anonime. A. 13 posta. 15699

IMPORTANTE. Cerco socio rilevare collegio, azienda. Giulio, posta Mirandola-Modena. 15466

INTERESSANTISSIMA industria nuova per l'Italia e Austria e provincie bene avviata cerca socio capitalista 50.000 che si adatti stabilirsi all'estero. Offerte S. 2130 V, Haasenstein e Vogler, Milano. 15477

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento, Via Capre, 13. 14714

MATRIMONIO. Giovane commerciante buona posizione sposerebbe signorina, giovane vedova onesta, piccola dote, serietà, sollecitudine. E, U. G. posta Milano. 15480

NOVITÀ sport L. 200 può essere socio brevetto. Marelli, Fiori Chiari, 16. 15478

PER ingrandimento avviata fabbrica maglieria cercansi caratisti per costituenda accomandita, possibilità impiego. — Via Monforte 31, Ragioniere Gasalini. 15258

PRIMARIA Casa vinicola toscana cerca fabbi piazzisti Milano e dintorni. Offerte e referenze scritte. Vegni, corso Indipendenza 24. 15120

SIGNORA professionista articolo artistico dividerebbe negozietto, atelier centrale per San Michele. Scrivere cassetta 83 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15675

SIGNORA sola terrebbe pensione ragazzi ottimo trattamento, miti pretese. Scrivere Cocchi, Castelletto-Ticino. 15743

TECNICO, Industriale occupato primario Stabilimento articolo grande sviluppo conoscenza forte clientela disponendo 10 mila, cerca capitalista o socio con venti-trenta mila per impianto fabbrica. B. C. fermo posta Bavisa. 14622

TOSCANO trentaduenne, robusto larghissime aderenze, parlatore facile, simpatico viaggerebbe subito per casa seria vini, liquori, cioccolato, confetture. Scrivere L. S. fermo posta Montecatini Bagni 15242

Cent. 10 la parola.

Minimo L. 1.—

Domande ed offerte d'impiego.

ABILE domestica disposta recarsi meridionale cercasi. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta B 130 Haasenstein e Vogler, Milano. 15516

AIUTO contabile cassiere stipendio millecottocento, cauzione trentamila cercasi Sindacato Agrario Milano. 15510

BELGIO. Urgono uomini lavoro facile buona retribuzione, viaggio pagato. Scrivere Bianconi, Gand. 15098

CAPO meccanico praticissimo motore gas povero, macchine in genere, ferri da tranciа, cercasi subito da Stabilimento industriale in vicinanza Milano servizio tram elettrico. Dirigere offerte dettagliate con referenze, copie certificati, proteso pel 19 corr. G. R. L. posta Milano. 15448

CASA macchine utensili lavorazione metalli, legno, cerca piazzista pratico articolo. Scrivere con referenze: Dante 190 posta Milano. 15466

CASA importante cerca subito cassiere con cauzione, possibilmente cognizione lingue estere, modeste pretese. Indicare scrivendo Macchinista posta Milano. 15354

CERCANSI bravi lavoranti sarte confezione camicette e macchinisto. Turretta, via Monforte, 15. 15549

CERCANSI subito abili lavoranti in pizzi. Dirigersi Orea Paladini, via Monforte 21, secondo piano. 15663

CERCASI giovanetto pel servizio merci a domicilio. Ottime referenze. O. P. 34 posta. 15635

CERCASI magazziniere pratico generi alimentari, tenuta libri carico scarico merci. Occorre cauzione almeno L. 1000 Scrivere C. C. M. posta restante Intra. 15222

CERCASI ricamatrice a macchina frastagliatrice. Dina Pirola, Laghetto 2. 15302

CERCO ragazze 13 anni, lavoro facile. - Via Vincenzo Monti 54. 15615

CERCO giovane donna governo casa, adatta per bambini, preferibilmente orfana, trasferirsi fuori Milano. Ineccepibili referenze. Via Dante 4. 15667

COMMESSA per studio, svizzera, conoscendo perfettamente tedesco e francese, discretamente l'italiano, brava stenografa e dattilografa con primari certificati, cerca posto in Italia. Scrivere a casella postale 6238 Baden (Svizzera). 15703

CONFETTIERE. Bravo operaio finito cercasi. Fabbrica confetti, via Buonarotti, Roma. 15357

CONIUGI senza figli cercano portineria capace cafforiferi con buono referenze. F. 25 posta Milano. 15673

FABBRICA liquori cerca piazzista possibilmente con garanzia. Offerte cassetta 122 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15446

FATTORINO ex sott'ufficiale, ottime referenze discreta istruzione cerca posto. Emanueli posta Milano. 15432

FOTOGRAFIA San Damiano, 12, ricerca aiutante stampatore albumina, lavori studio. 13450

GEOMETRA avente ore disponibili assumerebbe lavori. Scrivere cassetta 106 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15336

GIOVANE apprendista con buona calligrafia è ricercato per amministrazione di stabilimento industriale. A. N. 14 fermo posta. 15502

GIOVANE fattorino 17-20 anni ricercato Fabbrica Misure, via Chiusa 5. 15526

GIOVANE ventiquattrenne cauzione ipotecaria, attualmente impiegato presso buona ditta cerca migliorare, offrendosi magazziniere, commesso viaggiatore, pratico mercerie, articoli casalinghi, chincaglie, ecc. Scrivere Lauco, posta Milano. 15472

IMBIANCATORI capaci, cercansi, età non inferiore 25, ed alcuni apprendisti. Lavoro per tutta la stagione. Dirigersi Ippolito Rosellini, 20, dopo le 19. 15376

IMPIEGATO ventunenne pratico contabilità e spedizioni, italiano, francese, benino tedesco cerca posto presso seria ditta milanese preferenza merceria all'ingrosso. Miti pretese. Offerte Quaglia Giuseppe, Vercelli. 15723

IMPORTANTE Società Assicurazioni cerca praticante. Soltanto offerte giovani buona famiglia, ottime referenze saranno prese in considerazione. Scrivere cassetta 120 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15518

PENSIONATO quarantenne, istruito, cerca occuparsi in Milano. Ottimi certificati. N. C. via Felice Casati 7-9. 15749

PER portineria casa signorile e servizio proprietario cercasi domestico con moglie o famiglia massimo tre persone. Giacomini, San Sisto 12. 15474

PIAZZISTA viaggiatore, vasta clientela cartolai, tabaccai, droghieri, Milano, alta Italia, ottime referenze, conoscendo francese, disponibile. — Vettori, posta Milano. 15430

RAGIONIERE disponendo ore pomeridiane cerca piccole amministrazioni. Ezio posta Milano. 14735

SIGNORINA corrispondente contabile cercasi, precisaro capacità, pretese. Scrivere cassetta postale 24, Milano. 15731

SIGNORINA toscana diplomata ricerca posto come istitutrice o commessa in uno stabilimento industriale. Buone referenze. Scrivere Montalone, La-Striscia. 15713

URGENTE ricerca di lavoranti sarta, presentarsi subito in Broletto, 36. 15296

100 aumentabilissime dona vontunenne licenza tecnica, ineccepibili requisiti, collocandolo anche manuale purchè duraturo. Infatiabilis, posta. 15434

300 LIRE regalansi procurando impiego qualsiasi purchè duraturo giovane istruito, distintissima famiglia, referenze ineccepibili, cauzione. Scrivere He 5164 G presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15045

Importante Casa industriale

cerca provetto viaggiatore

Articoli tecnici

Olio minerale,

Gomma, Amianto.

Si prenderanno in considerazione unicamente le offerte di persone che già visitarono la clientela consumatori con dimostrato successo. Posizione ottima sotto ogni rapporto. Massima discrezione. — Scrivere N. 8119 Haasenstein e Vogler, Torino. 15721

Water-Closets

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e

AMERICANE

SCALDABAGNI

Lavabos - Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.

Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.

HAASENSTEIN E VOGLER.

GRANDE OFFICINA NORD AMERICANA

per la riparazione di Macchine per scrivere. — Ufficio Copisteria. — Via Pattari, 6. — Telefono 8764.

LIBRI A PREZZI RIDOTTI
Via Manzoni, 20
(LIBRERIA PERRELLA)

Amor

IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO.
Fabbr. Lubszynski & Co., Berlino N. O. 2723

LA SARDEGNA!

descritta dal barone di Maltzan. Interessantissima opera sull'isola della Sardegna, grosso volume in-16, pag. 700, con molte illustrazioni, L. 8 per L. 2,50. Per posta cent. 50 in più; estero L. 1. — Dirigere le richieste alla **Libreria d'occasione LUIGI PERRELLA Via Manzoni, 20, Milano.** 14994

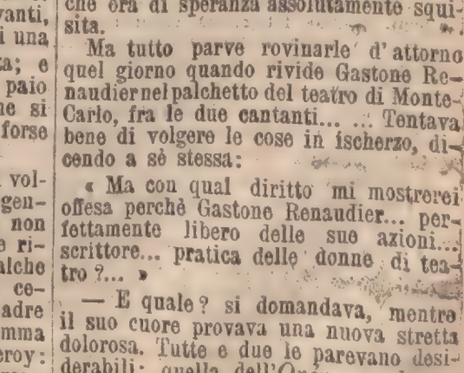
CALVIZIE

Prurede, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.

Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo
Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

CEROTTI WASMUTH

Vendita al pubblico L. 1.50 cadauno Orologio



La vendita che non si può contestare di 20.000.000 di Cerotti per i Calli nell'Orologio, è la miglior prova della bontà e della efficacia degli stessi.

Vendita al pubblico L. 1.50 cadauno Orologio

Depositari esclusivi per l'Italia:

PAGANINI VILLANI & C.

Milano - Genova - Bari - Napoli.

Vendita presso i principali farmacisti e droghieri

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

S. PELLEGRINO

Ferrovia elettrica Bergamo - S. Pellegrino

(Prossima Apertura)

Stazione balnearia e climatica di primo ordine (m. 420 s/m). — Concorso di oltre 20,000 forestieri all'anno — Grandiosi saloni per bibita — Nuovo stabilimento balneare con 100 camerini di lusso, di 1ª e 2ª classe, sale per doccie, inalazioni, massaggi, bagni a vapore, idroelettrici, all'acido carbonico, di luce; sale di elettroterapia, ginnastica medica, tremuloterapia, ecc. — Servizio medico permanente affidato a primari specialisti — Vasto parco, viali, portici per passeggio, spettacoli, concerti — Numerosi alberghi di ogni ordine (« Grand Hôtel », 220 camere, P. Giorgi, dir. — « Hôtel Terme e Milano » 110 camere) — Oltre 2000 camere in alloggi privati.

L'ACQUA MINERALE ALCALINA DI S. PELLEGRINO, battericamente pura, è insuperabile per combattere: **la diatesi urica** (gotta, renella, calcoli renali, vescicali, epatici); **— i catarri vescicali, gastrici intestinali; — gli ingorghi e ingrandimenti epatici** consecutivi ad infiammazioni, malaria ed alcoolismo; **— il diabete, la nefrite e la polisarcia.**

È OTTIMA PER TAVOLA

Si trova presso tutti i depositari d'acque minerali, le farmacie e i primari al

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — Farmacia S. Gottardo. Viale Lodovica, 1 A. Milano.

VICHY-GIOMMI
Artificiale - Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

ISTITUTO FRACASTORIUS
MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di { Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta o Media Italia)
A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2. —
Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.
Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto
MILANO . . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO . . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 17.
CASALE M. . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA. . . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele, 13.
ALBA . . . Via Vittorio Emanuele 9.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) nulla di più indicato delle INALAZIONI fatte col
TERMO-VARIATORE
del Dr. BULLING
unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta LAZZAR e MARCON — TREVISO.
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « TERMIOL » (fenil proprionato sodico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal Dr. TEODORO SCHUCHARDT di Görlitz.
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, da volontieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

NOVITÀ
Fagiolo Asparago Gigante
Pianta Fenomenale: coltivasi in tutti i terreni dall'Aprile al Giugno: a maturanza il bacello è lungo metri 1,50 circa, prodotto immenso sino a Novembre: verde a 40 centimetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago. 1265
Diffidare i semi riprodotti: comperate solo dal concessionario per l'Europa Sig. VILLA LUIGI, *Borgonovo Valtidone* (Piacenza). Inviando L. 1,00 riceverete pacco raccomandato con bacello ed istruzione. Per l'Estero (Europa) L. [illegible]

La guarigione del DIABETE
dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

OMAGGIO MONDIALE

ALLA CHININA MIGONE
(PER LA CONSERVAZIONE)
CAPELLI, BAFFI, BARBA
E LO SVILUPPO DEI
CIGLIA E SOPRACIGLIA
Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri. — Deposito Generale da MIGONE e C., Via Torino 12. Milano.

MOBILI
La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre AGLI SPOSI splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0[0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.
ESPOSIZIONE SERALE.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

MALATTIE SEGRETE
" JUNO " INIEZIONE ANTIGONORROICA, il rimedio più efficace per vincere le più ostinate perdite bianche. — Bottiglia con siringa L. 2.60 (franco di porto L. 3.20). — Senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).
CAPSULE ANTIGONORROICHE, — Una scatola L. 2.60 (franca di porto L. 3.20) — Una bottiglia Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5. — franco di porto.
PILLOLE ANTISIFILITICHE per la completa guarigione della Sifilide. — Un flacone L. 3.50 (franco di porto L. 4.10) N. 2 flaconi (una cura completa) con 2 scatole di *Compressi di Clorato di Potassio* L. 7 franco di porto.
N.B. — *Contro 2 francobolli da Cent. 20 si spedisce in busta chiusa l'opuscolo* Malattie segrete e articoli di uso intimo.
PREMIATA
Officina Chimica Dell'Aquila
Via S. Calocero, 25 - Milano.

La miglior CURA DEL SANGUE
colle efficacissime pillole di Salsapariglia e Zolfo contro le erpeti, foruncolosi, emorroidi, eruzioni, eczemi e macchie della pelle. L. 2, per posta L. 2,30, sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno, Milano, Farmacia SCANNAGATTA, Via Torino, 38

CASSA FORTE
nuova garantita contro il fuoco, vendesi a prezzo di straordinaria convenienza. — Misura della sola cassaforte altezza cent. 70, larghezza cent. 60, profondità cent. 45. — Altezza complessiva collo zoccolo e cappello cent. 200, serratura con segreto speciale. Tiretti per valori, spazio per custodire registri, il tutto per solo L. 190.
Dirigersi da 15504
C. F. CLERICI
Corso Venezia, 45, Milano.

Per la vendita di articoli della massima importanza per l'industria cercasi dappertutto
Attivi Rappresentanti
con relazioni eccellenti nei ceti industriali.
Questa rappresentanza sarebbe specialmente adatta e proficua per ex-direttori da fabbrica, ingegneri, capi-macchinisti, ecc.
Scrivere sotto F 302 a Haasenstein e Vogler, Dresda. 15705

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

Reddito sicuro di L. 400
al mese offre la rappresentanza della nostra casa. — Scrivere a Komet, Casella postale 228, Hannheim (Germania). 15211

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Deliziosa
Rinfrescante
Assai aderente - Invisibile
LA
POLVERE SATININE
o di beltà.
Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di esso uno strato di vaporoso candore.
Profumeria Satinine
Milano, Corso Vitt. Em. 33
Ditta Usellini e C.

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA — REUMATISMO — RENELLA — COLICHE NEFRITICHE qualche dose giornalmente di
PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE MIDY
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE
Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran Risolvente conosciuto dell'Acido urico
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacia MIDY, 113, Faubg St-Honoré, Parigi, ED IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

IL TRIONFO CONSTATATO!
Durante l'anno 1904 furono vendute oltre 10,000 Macchine da scrivere IDEAL, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere Ideal si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.
Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN.
MILANO, Via Santa Margherita, Palazzo Hermann.

CIÒ MI RIANIMA

Quante volte questa frase è stata ripetuta da coloro che guarirono della debilità nervosa per mezzo dell'ELECTRO-VIGOR del Dr MACLAUGHLIN! Essi la ripetono ogni giorno. Gli uomini ch'erano deboli, irrisoluti, melanconici, e che non avevano la benchè minima fiducia in se stessi, portano oggidì la testa alta con orgoglio, essendo certi d'aver riacquistata completamente la propria forza, e che il loro aspetto è come quello di tutti e meglio anzi di quelli della loro statura. Voi sapete d'essere attualmente debole e vorreste poter essere forte quanto qualsiasi uomo della vostra complessione. Voi lo potete se volete usare questo grande rigeneratore della forza.
Signor Dottor MACLAUGHLIN,
Debbo dirle, Egregio Signor Dottore, che il suo apparecchio ELECTRO-VIGOR merita somma lode perchè colla sua applicazione mi cessarono completamente i disturbi alla parte cardiaca e così pure i capogiri che da diverso tempo accusavo di continuo; segno evidente che il mio sistema nervoso, prima debilitato, ha ripreso l'antica potenzialità.
Oltre ciò, pesatomi nel settembre decorso, mi trovai del peso di Kg. 60; pesatomi invece in questi giorni, constatai che esso era aumentato a 70. La differenza è significante cosicchè tutti si meravigliano della metamorfosi in me successa.
L'autorizzo ad aggiungere la presente agli altri molteplici attestati di guarigione ottenuti mercè il suo ELECTRO-VIGOR, e si compiaccia accettare i miei ringraziamenti e saluti.
Obbligatissimo (Firma) ENRICO GODI,
Direttore Dazio e Consumo, PIEVE DI CENTO (Ferrara).
Visto per la legalizzazione della firma del Signor Enrico Godi, 12 gennaio 1905. Il sindaco: *Cav. Gustavo Cossarini.*
Non esiste un rimedio tanto semplice e così facile ad impiegarsi, così infallibile, così a buon prezzo come l'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN. Per voi e per coloro che da voi attendono la felicità, provatelo tosto. Fate ciò subito. Una tal cosa non dev'essere procrastinata. È un apparecchio per uomini e per donne. Lo portate durante il sonno e non vi darà noia. Voi sentirete costantemente il suo calore dolce ed ardente, ma senza le punture e bruciature delle cinture d'altri tempi.
Ogni persona che adopera il mio ELECTRO-VIGOR, riceve gratuitamente avvisi e consigli medici. Io vi do tutto quanto un medico qualsiasi può darvi ed una quantità d'altre cose che a lui è impossibile fornirvi.
IN UNA PAROLA l'ELECTRO-VIGOR rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi della gioiosa attività giovanile, esso riempie il cuore di un senso di felicità, fa vedere tutto sotto un aspetto gradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio. L'ELECTRO-VIGOR opera ciò durante il sonno per mezzo dell'elettricità, energia della natura.
OPUSCOLO GRATUITO Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio opuscolo e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò quest'opuscolo franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.
Se potete, venite voi stessi. Consulti medici gratuiti dalle 10 alle 18. Le Domeniche dalle 10 alle 13.
D.R M. F. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II, Milano,
Entrata via Ugo Foscolo 3.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
l'ECCESSIVO SUDORE
Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore anche nelle giornate più calde.
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. - In soffietto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.
Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
Via S. Margherita, 3 - Milano.
Fabbriche a Londra e Parigi - Catalogo a richiesta.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'Acqua di Roma, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno, nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Docile certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, Via Maddalena, 50, Roma — e vod. Casareto, Lucenti, 1, Genova. — Acqua alla Rosa per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 80. 403
Non si spedisce contro assegno.

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali*, sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frerichs-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. R. Cattaneo - Milano, Palazzo Borsa

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, sigua, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba,
Piazza Duomo.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA E ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

si cambiò in irritazione quando incontrò, davanti al Casino di Monte Carlo, Gastone Renaudier in istretto colloquio con Caterina Marbaud.

Essa non aveva supposto nemmeno per un minuto solo che l'attrice si fosse trattenuta già prima col duca di Neuchâtel: avrebbe giurato invece che era proprio a Gastone che quella donna prodigava i suoi sorrisi.

Ma anche a questo proposito tentava di scherzare. Non era una cosa naturalissima che quel giovane, il quale doveva bazzicare tutte le società parigine, si trattenesse a chiacchierare anche qui, come quando l'avrebbe incontrata nel vestibolo della *Comédie Française*?... E quella sera stessa, essa andò sfogliando nelle riviste mondane e artistiche, per mezzo delle quali si teneva quasi perfettamente a giorno della vita parigina, tutti i ritratti che si erano pubblicati di Caterina Marbaud.

Così vide il suo appartamento, i suoi oggetti d'arte, ed apprese com'essa fosse in casa propria adulata e corteggiata da una pleiade d'adoratori, tale e quale come le più gran dame dell'alta società.

E ne cavò netta questa conclusione: Ma come mai una meschina giovinetta potrà sostenere la concorrenza di seduttrici di quella fatta? Però subito se ne sentì arrossire: aveva dunque intenzione lei di porsi a cimento? di sedurre?...

Poteva veramente Gastone Renaudier aver conservato qualche serio ricordo di una fanciulla incontrata per caso in un albergo, incrociata nei corridoi d'un teatro, veduta a qualche passeggio, e della quale non avrà tutt'al più avuta altro che una fuggevole non sgradita impressione?

— Davvero... davvero io mi domando perchè mi devo preoccupare a tal modo di quel giovinotto che mi dev'essere indifferente, come io debbo essere indifferente per lui.

Nondimeno, con qual gioia lesse il giorno dopo in una noticina teatrale che le *Due Virtù* del signor Gastone Renaudier erano state accettate alla *Comédie Française* e che subito si era fatto il nome della signorina Caterina Marbaud come una delle principali interpreti di tale commedia.

Ed ecco che tutto si spiegava nel modo più naturale: Gastone Renaudier non si accontentava di scrivere per le riviste belli articoli di psicologia mascolina o femminile; egli voleva anche tentare il teatro; e le sue relazioni, anche un po' intime se si voglia, colle attrici, entravano nell'ordine normale delle sue abitudini.

Oh! come avrebbe voluto parlarne colla signora Demarsay; domandarle quel che ne pensasse lei del teatro, degli autori drammatici, dell'influenza che su di essi possono esercitare le interpreti dei loro lavori!...

Ma la mamma era tutta concentrata nella sua idea fissa; per lei non v'era altri al mondo che la duchessa oramai; e lo stesso doveva essere anche per Mauricette.

Frattanto, poichè la consegna ricevuta era quella di prendere ogni cosa con allegria, e poichè l'anima sua così piena di felicità, voleva che in quel colloquio, tanto ardentemente desiderato, la madre e mamma provvedessero a tutto in modo da togliere qualsiasi possibilità di fallire lo scopo che si proponevano, essa non poteva impedirsi di accogliere anche un breve sorriso di speranza per sè... Così, quando si vide avviluppata nel domino giallo, quando ebbe la maschera sul volto, e sopra tutto quando si sentì trasportata dalla vettura della signora Brassard nel vivo della festa, dove furono fatte segno ad una immediata scarica di coriandoli, essa si compiacque sognarsi un avvenire ridente, nel quale riusciva ad essere la consolazione di tutti.

Sì: sua madre aveva ottenuta l'approvazione della duchessa circa il piano che da qualche giorno aveva più dettagliatamente progettato: essa avrebbe lasciata la figlia a Roccabruna colla scusa di dover tornare a casa sua; l'avrebbe confidata a Dambleuse e a sua moglie, i quali senza dubbio sarebbero stati quando che sia invitati dalla duchessa...

Questa era una donna così affabile, così ospitale che non poteva esimersi dall'invitare anche la signora Dambleuse e sua figlia; al che il pittore avrebbe senz'altro fatto osservare: « Ma v'è con noi anche una signorina affidataci per qualche giorno da sua madre... » Così, nel modo più naturale essa avrebbe potuto essere accolta nella casa di sua madre... E in questa stessa casa, quando avesse potuto apportare un po' di calma, un po' di serenità in quell'anima tanto addolorata, ecco che sempre in modo naturalissimo, avrebbe potuto trovarsi a contatto con quel giovane, di cui sua madre compiacevasi già internamente, e che avrebbe certo esclamato in vederla: « Ah! siete voi, signorina!... Finalmente mi è concesso esservi presentato! »

***

Le fantasticherie di felicità avvincono così tenacemente l'anima nostra, che da quando quel sogno d'avvenire le si era figurato innanzi alla mente, Mauricette non rivolgeva più la menoma attenzione a quanto accadeva attorno a lei: è ben vero che di quando in quando prendeva una manciata di coriandoli e li buttava contro le maschere che l'assalivano troppo da presso, ma lo faceva così fiaccamente che varie volte s'era già meritato questo rimprovero dalla signora Brassard di Léoville:

— Ma che diamine avete dunque, piccina mia?... Ecchè? non vi divertireste forse al pari di noi?

— Ma sì, ma sì, signora! rispondeva essa a mezza bocca.

E cercava di animarsi un po', ma ben presto si dimenticava ancora in braccio al suo sogno, che appianava ogni cosa, che avrebbe resi tutti felici. E la signora Brassard, Annetta e perfino Arturo, che s'era lasciato anche lui vincere da quel divertimento da bambini, non ponevano più mente a quello ch'ella facesse.

Gli è che, realmente, oggi come alla battaglia dei fiori, il loro equipaggio otteneva un successo strepitoso. Forse perchè lo avevano riconosciuto? Forse perchè la buona Flora ci metteva un brio indiavolato a provocare gli attacchi dapprima, poi a difendersi? Il fatto è che esse avanzavano sotto una così fitta e incessante gragnuola di coriandoli da non aver nemmeno bisogno di ricorrere alla loro provvista nei sacchetti; bastava che ne raccattassero a piene mani sui loro domino; era una vera furia di cui Arturo s'era da principio un po' impressionato ma che ormai non gli dava più pensiero, visto che avevano ripetuto già due volte l'intero percorso senza avvertire attorno ad essi nulla di anormale.

Una mezzoretta ancora di quel pandemonio, e poi un colpo di cannone avrebbe dato il segnale della fine, ponendo termine a quello scambio di innocenti proiettili.

Del resto la signora Brassard cominciava a sentirsene stanca, e dichiarava che certo il domani si sarebbe sentite le ossa tutte rotte, tanti coriandoli avrà buttati.

Annetta, da parte sua, mormorava:

— Oh, Dio!... mi par di soffocare... È troppo, alla fin fine... è troppo!

Giungevano in quel mentre dinanzi alle terrazze delle Ponchettes, dove la calca era impressionante, tanto che si produsse un po' di scompiglio, un intoppo di vetture.

Il landò dovette fermarsi, e allora dalle terrazze, dai pedoni, dalle vetture circostanti, se ne trasse profitto per bersagliare quelli che vi stavano sopra con tanta furia che Flora ritrovò tutta la sua energia, tutto il suo slancio, e rizzandosi in piedi saettava coriandoli a piene mani da ogni parte, tenendo fronte a tutti gli assalitori, a destra, a sinistra, davanti, di dietro, in mezzo alla urla, ai più audaci motteggi... Si sarebbe detto che veramente li si volesse accoppare.

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 18 Maggio* **Edizione del mattino** *Anno XL - N. 14031*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 1
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti)
Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 25 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano. 18 maggio

TRIESTE E ROVERETO

Che gli italiani ancora soggetti all'Austria abbiano il diritto di avere un'Università propria, non c'è più nessuno che lo neghi, neppure il Governo austriaco, il quale dopo i dolorosi fatti di Innsbruck, ha compreso che era venuto il momento di risolvere la grave questione.

E il ministro dell'istruzione De Hartel, il quale antecedentemente, non essendo ancora ministro, aveva già riconosciuto questo diritto elementare di ogni nazionalità di avere un centro proprio di cultura nazionale, non ha voluto disdirsi intieramente, ma s'è mezzo disdetto, sacrificando le sue convinzioni personali agli obblighi politici impostigli dal ministero di cui fa parte. Egli riconobbe pienamente il diritto degli italiani, ma propose che l'Università, invece che a Trieste, dove la vogliono fortemente e tenacemente gli italiani, sorga a Rovereto.

La questione dovrà ritornare alla Camera austriaca, ma con tutta probabilità questa sarà la soluzione che il Governo di Francesco Giuseppe darà alla questione dell'Università.

Noi crediamo che allo stato delle cose, e davanti all'impossibilità materiale di ottenere la maggioranza dei voti nel Parlamento austriaco per obbligare il Governo a fondare l'Università là dove vuole l'unanimità dei cittadini, gli italiani di Trieste, dovrebbero, per ora, contentarsi della loro vittoria morale, consistente nel riconoscimento del loro diritto.

Pur troppo, in politica, le soluzioni nette sono rarissime; ed è necessario il più delle volte contentarsi di soluzioni intermedie.

Sotto questo punto di vista la questione dell'Università di Trieste è un caso veramente tipico.

Piuttosto che perdere completamente il benefizio, meglio è accettarlo in parte col proposito però ben deliberato di non abbandonare la partita, e non rinunziare mai, nè per minaccie, nè per lusinghe, al diritto di avere un'Università a Trieste.

Di questo parere è anche la *Vita Internazionale* del nostro Teodoro Moneta, la quale, in un articolo scritto alcuni giorni prima che il ministro De Hartel facesse le sue dichiarazioni alla Camera austriaca, così si esprimeva:

« Occorre essere franchi cogli amici, anzi più con loro che cogli avversari; perciò io mi permetto di fare agli italiani dell'Austria due osservazioni. Poichè l'esperienza insegna, e la loro esperienza più di ogni altra cosa, quanto sia difficile, anche nelle cose più semplici, ottenere giustizia, e tutta la giustizia che ci spetta, perchè quei nostri fratelli non s'immedesimano della necessità del momento, e delle difficoltà che il loro Governo medesimo, anche se ben disposto, deve superare per rendere paghi i loro desideri, e non sacrificano alquanto le loro idealità per salvarne quella maggior parte che è possibile nello stadio attuale della questione? Certo il Governo ha torto se vuol subordinare la risoluzione di essa, alle pretese di altre razze, giacchè se queste pretese sono ragionevoli e fondate, dovrebbe egualmente accoglierle; se ingiuste in ogni modo respingerle; ma poichè il Governo per salvare capra e cavoli pare disposto ad acconsentire l'università in qualche altrà città italiana, mi sembra che per il meno dei mali tale proposta si dovrebbe accettare quale riconoscimento del diritto degli italiani dell'Austria ad avere l'università nella loro lingua e nel loro territorio. Lungo il viaggio si raddrizza la soma. Verrà il momento in cui l'Austria, meglio apprezzando il suo interesse, si persuaderà che la conservazione del suo impero si assicura meglio coll'appagare i legittimi interessi delle varie razze che lo compongono, piuttosto che avversarle contro giustizia. In allora anche la questione dell'università italiana potrà essere completamente risolta secondo i voti di coloro che la invocano. »

Non si potrebbe dire meglio e con maggiore semplicità ed efficacia.

Rovereto sarà una tappa per l'Università italiana di Trieste, come Firenze fu una tappa per la conquista della definitiva capitale d'Italia.

L'INCIDENTE TURCO-RUMENO

Ci telefonano da Roma, 17:

(*Norsa.*) Il *Messaggero* riceve da Bari, a proposito dell'incidente turco-rumeno che i due rumeni arrestati recentemente dalle autorità turche a Jannina non sarebbero altro che il principe Alberto Chica, pretendente al trono di Albania, ed il suo segretario, un albanese di Scutari.

Al suo ritorno a Bari, ieri, il principe ebbe un colloquio col corrispondente del *Messaggero* al quale dichiarò che i due valacchi arrestati a Jannina furon scambiati per lui ed il suo segretario. Però il principe non insistette nello smentire che egli ed il suo segretario fossero effettivamente gli arrestati, anzi su questo punto egli cercò di eludere le domande.

Assicurò che egli proveniva ora direttamente da Bucarest e che ieri si imbarcò a Cattaro per Bari.

Interrogato circa le influenze politiche in Albania, ha dichiarato che l'Austria, per quanta influenza eserciti, perde sempre più le simpatie degli albanesi, i quali confidano nella lealtà politica degli italiani.

L'Austria, come la Turchia, e come tutti gli imperi composti di un mosaico di nazionalità, è destinata a sparire. Del resto qualunque colpo di mano essa tentasse sull'Albania, sarebbe destinato inesorabilmente a fallire, perchè la difficile viabilità fra le gole dei monti scoscesi permetterebbe agevolmente agli albanesi di mettere in fuga gli invasori.

Telegrafano da Costantinopoli, 17:

I Circoli rumeni di fronte alla versione della Turchia dichiarano che i due ispettori scolastici rumeni, non si trovavano a Vousa, ma bensì a Janina e che i recenti disordini di Vousa hanno carattere locale. Il valy Osman pascià non riconobbe il permesso in iscritto del gran visir per gli ispettori scolastici e chiese una lettera del ministro dell'istruzione. Il console rumeno invano si interpose nella questione. Gli ispettori vennero trattati severissimamente come prigionieri di guerra a Santiquaranta ove furono trasportati a bordo di un vapore. Il Governo rumeno chiese la destituzione del valy. Chiese delle scuse da parte del Governo ottomano e il riconoscimento ufficiale da parte sua, della nazionalità cuggio valacca. La legazione rumena a Costantinopoli interruppe i suoi rapporti col Governo imperiale fino a che l'incidente non sarà appianato. Il corpo diplomatico approva le domande della Rumenia e alcuni ambasciatori anzi le appoggiano. La soluzione della vertenza soffre ritardi perchè a Yaldy Kiosk si protegge il valy di Janina.

Il principe Chica a Bari.

Ci telefonano da Bari, 17:

Ieri sera giunse a Bari il principe Chica con due persone di seguito, proveniente da Brindisi, dove era arrivato da Cattaro col piroscafo del Lloid.

Il Chica affermò di non avere avuto incontro alcuno con le autorità turche e che aveva fatto senza incidenti il viaggio da Bucarest a Bari: però non insistette nello smentire l'arresto e si tenne in riserbo sullo scopo del viaggio. Espresse il suo compiacimento per le simpatie dell'Italia verso l'Albania, contando sulla lealtà della politica italiana; si mostrò invece ostile a quella austriaca, la cui influenza, secondo lui, non si estende tra le popolazioni albanesi.

Parlò della posizione attuale dell'Albania che manca di ogni mezzo di viabità, ciò che la rende inespugnabile contro qualunque aggressione straniera; aggiunse che l'Austria, la quale come impero a mosaico di nazionalità, è destinata a perire, è impotente a provarsi in qualsiasi velleità di conquista militare. Il Chica espresse infine la sua compiacenza per le continue relazioni commerciali tra le Puglie e l'Albania.

L'avventura del cavaliere di cappa e spada

Ci telefonano da Roma, 17:

(N.) Il signor Macknut si è recato alla redazione del *Messaggero* ed ha dichiarato che sabato scorso, verso mezzanotte, mentre transitava per piazza dell'Esedra di Termini, fu avvicinato da un individuo a lui assolutamente sconosciuto, col quale non scambiò alcuna parola.

Costui era pedinato dalle guardie, perchè ben noto alla questura, e fu arrestato mentre si trovava proprio vicino a lui.

Interrogato, l'individuo volle far credere, malgrado le proteste del Macknut, di essere stato in sua compagnia.

Per chiarire l'equivoco entrambi vennero condotti al Commissariato, dove però il Macknut venne rilasciato, appena fu identificata la sua personalità.

Terribile situazione economica in Spagna

Si ha da Madrid, 17:

L'*Imparcial* dice che la crisi economica al sud della Spagna assume un carattere gravissimo. I raccolti saranno nulli. I contadini abbandonano i loro campi disseccati. Gli allevatori vendono il bestiame a prezzi vili. Delle dimostrazioni tumultuose di operai senza lavoro hanno avuto luogo a Jecla, a Jaen e in altre località. Le guardie hanno dovuto intervenire. Vi furono parecchi feriti leggermente e numerosissimi arresti. Nell'Aragona la crisi comincia a farsi sentire, sopratutto nella regione di Saragozza.

UNA LEZIONE ALL'ON. TITTONI

Ci telefonano da Roma, 17:

(C. R.) Finalmente, siamo venuti alla votazione del bilancio degli Esteri. I telegrammi pressanti, urgenti, hanno chiamato i deputati da ogni parte; e, sembrato completo il numero, si apersero le urne; così è finito il supplizio dell'on. Tittoni, rimasto per tanti giorni sospeso ad una votazione che non veniva mai. Il risultato mostrò vero quanto dicevamo ieri: il bilancio fu approvato, ma con 220 voti contro 140, vale a dire che un terzo della Camera, preparata sapientemente dalle sollecitudini ministeriali, nega la sua fiducia all'onorevole Tittoni.

L'Estrema Sinistra, molto numerosa oggi, votò contro, coerente ai suoi principii.

La cifra dimostrò che se si fosse votato nei giorni scorsi, il numero dei voti favorevoli sarebbe stato minore, perchè sarebbero mancati molti ministeriali. Però alcuni domandano: L'onor. Fortis è proprio malcontento di questa diminuzione di valore dell'on. Tittoni?

La risposta non si può dare oggi.

Mentre si svolge la discussione sul bilancio dell'Istruzione pubblica — e si deve aggiungere che si svolge, per la maggioranza degli oratori, con competenza e dottrina — si discute di ciò che si prepara.

Ormai nessuno si occupa più della scadenza del 20 maggio per il riscatto delle residue linee meridionali.

I rappresentanti del Governo e quelli della Società discutono sul prezzo del riscatto e sulle convenienze finanziarie e sociali di farlo o non farlo: e in questo momento è troppo delicato esprimere preferenze che possono essere scontate alla Borsa.

Aspettiamo che il ministro dei Lavori pubblici, che è in grado di conoscere e valutare le domande, esponga la questione alla Camera e presenti alla discussione pubblica le sue proposte.

E la legge generale per l'esercizio di Stato?

Uno degli argomenti principali da cui dipende la pace nel lavoro ferroviario, è quello dell'arbitrato.

L'Ufficio del lavoro, solamente ora, dopo un mese di tempo, inutilmente trascorso, venne incaricato di fare gli studi in proposito. Gli studi non sono nè facili, nè brevi e si pensa di presentare subito il progetto alla Camera!

IL CASO BOUGOUIN

Come i nostri lettori sanno l'ex capitano francese Bougouin, già addetto militare alla Legazione francese a Tokio, è stato arrestato dalle autorità giapponesi, sotto l'imputazione gravissima di spionaggio in favore dei russi.

Il capitano Bougouin, dopo avere abbandonato l'esercito e la diplomazia francese, si era stabilito nella capitale del Giappone facendo il corrispondente di giornali, si era sempre mostrato pieno di simpatia per i compatrioti di Oyama e di Togo.

E l'opinione generale è che egli non sia affatto colpevole dell'odiosa accusa fattagli.

A questo proposito il *Phare de la Loire* pubblica alcuno lettere del Bougouin le quali dimostrano quali veramente erano i sentimenti che l'ex capitano aveva pei giapponesi.

Bougouin.

In uno scritto da Tokio, nel gennaio del 1904, poco prima che scoppiasse la guerra, Bougouin dice:

« Quanto ai russi, è tempo che si fermino nella loro espansione, e, veramente, i loro costumi politici sono troppo sporchi. Le mie simpatie sono, dunque, nettamente pel Giappone che abbiamo sostenuto ne' suoi errori e che almeno si conduce onestamente e ragionevolmente. »

La seconda lettera è del 7 ottobre 1904, durante la guerra.

Bougouin vi parla in termini molto lusinghieri del generale Mourata, il cui figlio era stato ucciso alla guerra.

Poi accenna alla situazione dei belligeranti e così si esprime:

« Questi poveri giapponesi sono in una assai critica situazione. Gli uomini e gli ufficiali hanno fatto prodigi, ma la direzione è stata pessima, e non si sono avuti, perciò, risultati decisivi. È peccato mettere un sì buon arnese nelle mani d'uno stupido operaio.

« Dal canto loro, i russi sono stati al disotto di tutto, a Vafangou, a Kaiping a Inkéou e a Haickong. Quale esercito! Indisciplina e incapacità, negli ufficiali e stupidità negli uomini. »

« Inammissibile — conclude il *Phare* — che un uomo, il quale ha scritto lettere tali, a parenti, coi quali egli non ha nulla a nascondere, sia colpevole di tradimento verso coloro che dichiara suoi amici e che da trent'anni lo trattano come se fosse un giapponese, com'essi? »

Siamo perciò curiosi di vedere fino a qual punto sono verosimili le accuse fatte all'ex capitano.

IN RUSSIA

L'uccisione di un altro governatore.

Telegrafano da Ufa, 17:

Oggi nei giardini pubblici fra un atto e l'altro di una rappresentazione che davasi, parecchi colpi di revolver sono stati tirati contro il governatore generale, maggiore Soukolovsky che fu ferito gravemente.

L'assassino scomparve.

Lo stato del governatore è quasi disperato, ma conserva ancora la piena coscienza e il suo sangue freddo.

Alle ore undici e mezza il vice-governatore, consigliere di stato Bogdanovitch ha assunto il governo della provincia.

La situazione a Varsavia.

Si ha da Varsavia, 17:

Si fa circolare oggi un proclama firmato dal Comitato varsaviano del partito nazionale democratico col quale gli operai sono invitati a non dare più ascolto ai terroristi, a riprendere il lavoro e a non cercare di raggiungere il loro scopo che con mezzi pacifici. Gli israeliti di Varsavia raccolgono firme per un indirizzo al Governo, dichiarando di non simpatizzare cogli agitatori terroristi e chiedendo di lavorare pacificamente come dei buoni cittadini.

Mandano da Lodz che i muratori e le sarte si sono messi in isciopero oggi. Gli operai delle officine che si erano messi in isciopero ieri, hanno ripreso oggi il lavoro. Nei disordini avvenuti ieri sera gli scioperanti hanno attaccato e demolito una bottega da panettiere.

Ieri sera nuovi disordini furono segnalati nel quartiere israelita di Varsavia. La folla ha percosso tre agenti di polizia di cui due fuggirono, il terzo si rifugiò nel mercato servendosi del revolver, uccidendo una persona e ferendone un'altra.

La questione israelita.

Telegrafano da Pietroburgo, 17:

(*Ufficiale.*) — Il Comitato dei ministri deliberò ieri sera su vari particolari della questione israelita e sopratutto circa il diritto di soggiorno degli operai israeliti. Decise di permettere a tutti gli artigiani israeliti di poter soggiornare ovunque. Finora potevano avere questo permesso soltanto gli operai israeliti che possedevano certificati di corporazioni delle arti e decise inoltre di aggiornare la discussione della questione degli israeliti in tutta la sua estensione a quando si convocheranno i delegati del popolo.

Le riforme in Polonia.

Si ha da Pietroburgo, 17:

Un editto imperiale che unifica le ordinanze concernenti i nove Governi dell'ovest ordina:

1° Le persone di discendenza polacca hanno il diritto, nel limite dei nove Governi dell'ovest, di affittare terre senza limite di termine, e acquistare per vie legali delle proprietà fondiarie o mettere delle ipoteche da parte di persone di discendenza parimente polacca; 2° I polacchi hanno diritto di acquistare in Polonia con autorizzazione dei governatori generali o dei governatori rispettivi le proprietà fondiarie situate fuori delle città o villaggi, onde far cessare le dipendenze e completare le proprietà: hanno diritto di scambiare le loro proprietà nel caso previsto dalla legge; 3° Hanno diritto di acquistare a scopo industriale delle proprietà fondiarie al di sotto di 60 dessiatine; 4° La decisione del Comitato dei ministri, sanzionata dallo czar l'8 febbraio 1901 che limitava il diritto dei contadini cattolici ad acquistare proprietà fondiarie nei Governi dell'ovest è abolita; 5° Le elezioni della nobiltà sono ristabilite. Il ministro dell'interno dovrà al più presto possibile sottoporre al Consiglio di Stato le sue previsioni relativamente alle assemblee della nobiltà; 6° L'insegnamento delle lingue polacche e lituane è autorizzato nelle scuole dei nove Governi che hanno il programma delle scuole primarie russe e nelle scuole secondarie nelle località in cui la miglior parte degli allievi sono polacchi ovvero lituani.

Il ministro dell'Istruzione pubblica dovrà esaminare i mezzi di realizzare immediatamente queste riforme.

Inoltre le altre decisioni del Comitato dei ministri, sanzionate dallo czar e che si riferiscono ai nove Governi dovranno pure essere realizzate.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Continue scaramuccie.

Telegrafano da Pietroburgo, 17:

Il corrispondente della *Novoie Vremia* a Gouchouling annunzia che hanno luogo delle scaramuccie quotidiane.

L'esercito giapponese che ha ricevuto 86 nuovi cannoni e 88,000 uomini di truppe fresche è forte ora di 320,000 uomini.

Disastri in mare.

Telegrafano da Tokio, 17:

La nave ausiliaria *Nokkomaru* si è incagliata al largo di Fusan.

La nave, pure ausiliaria *Kikomaru* è saltata in aria in seguito all'urto in una mina al largo di Port Arthur. L'equipaggio è salvo.

Rodjestwensky é pronto a combattere.

Telegrafano da Londra, 17:

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo:

Un funzionario che gode fiducia all'ammiragliato, dichiara che Rodjestwensky ha lasciato definitivamente le coste d'Indocina e nel suo ultimo telegrama diceva che le sue navi erano pronte a combattere e i suoi equipaggi erano in eccellenti condizioni: perciò gli si diede ordine di operare il suo congiungimento con Nebogatoff e di dirigersi subito verso Vladivostok, accettando un combattimento, se Togo glielo offre.

La nuova protesta dei giapponesi

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio:

Il Governo giapponese ha inviato alla Francia una terza protesta, redatta in termini energici.

Le condizioni della flotta russa.

Telegrafano da Saigon, 17:

Il corrispondente di un giornale di Hanoi, che si smarrì a Port Dayot, fu raccolto da una giunca e potè vedere una squadra di una trentina di navi russe, ancorate nella baia. Arrestato dal battello officina del *Kantsaka*, gli venne sequestrato il suo *carnet*, le note e schizzi. Venne condotto a bordo dell'*Imperatore Nicola*, nave ammiraglia di Nebogatoff. Questa lo rinviò a bordo dell'incrociatore *Oleg*, ove subì un interrogatorio.

Dopo le sue spiegazioni gli venne fatto un ricevimento cordiale e gli venne restituito il *carnet*.

La disciplina a bordo della squadra di Rodjestwensky è tale che gli ufficiali fanno lavori da marinai.

Gli ufficiali della squadra dicono che non presero terra dopo febbraio. Attendono un prossimo combattimento.

L'aspetto della squadra di Nebogatoff è brutto. Le navi sono vecchie. Il totale delle due flotte è di 60 navi.

Rivelazioni sull'insurrezione araba

Da Londra mandano al *Messaggero* alcune notizie interessanti intorno all'insurrezione del Yemen, dove si combatte una lotta sanguinosa tra la Turchia e gli arabi ribelli.

E questo l'ultimo sforzo poderoso che il sovrano turco fa onde tutelare e conservare la propria autorità religiosa e politica, minacciata alle basi dal pericolo che gli insorti arabi occupino i luoghi santi maomettani, Medina e la Mecca.

Lo svolgersi di questi avvenimenti è seguito con molto interesse dall'Inghilterra, poichè l'esito di essi implica conseguenze di grave portata non solo per la Turchia e l'Arabia, ma per tutti i paesi maomettani in generale. Se si deve prestar fede ai telegrammi che giungono da Berlino, l'interesse che l'Inghilterra prende per gli avvenimenti dello Yemen è veramente un po' eccessivo. Nella capitale tedesca si proclama infatti pubblicamente, quasi ufficialmente, che l'Inghilterra sta tessendo laggiù la tela di un vasto intrigo contro l'autorità del sultano. L'Inghilterra mirerebbe a far passare il Califfato, cioè la signoria dei Luoghi Santi maomettani, nelle mani del kedivè d'Egitto vale a dire nelle proprie mani. Sempre a detta della diplomazia berlinese, Ben Said, il capo degli arabi ribelli, come pure il sultano di Koweit — i quali vogliono creare un impero indipendente nell'Arabia centrale — sono semplicemente dei fantocci, di cui l'Inghilterra muove abilmente i fili.

E probabilmente — qualche esagerazione e qualche particolare a parte — l'opinione pubblica tedesca è nel vero.

Poichè effettivamente l'Inghilterra ha molti interessi, strettamente connessi con l'esito del moto insurrezionale arabo.

Il passaggio del califfato dal sultano di Costantinopoli al kedivè d'Egitto, sarebbe per l'Inghilterra la realizzazione del grande sogno di Napoleone I: l'acquisto dell'imperio morale sull'intero mondo maomettano. Non solo, ma, se si vuole tener conto di un interesse più immediato, è facile argomentare che l'Inghilterra si adoperi a fomentare e ad appoggiare di sottomano la rivoluzione araba, onde averne il pretesto e l'occasione di proclamare il proprio protettorato su Koweit e Bassorah, la stazione termine della futura ferrovia di Bagdad.

D'onde le ire germaniche, essendo l'impero tedesco politicamente ed economicamente grandemente interessato alla costruzione di tale ferrovia.

Volete istruirvi senza affaticare la mente?
Leggete il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.

Il giornale
e la pubblicità moderna

Mai come in questi giorni abbiamo provato la soddisfazione di sentirci confortati da amici che partecipano alla nostra vita. La relazione dell'assemblea annuale della Società Editrice Sonzogno — che abbiamo pubblicato nei numeri di domenica 7 e lunedì 8 maggio — riferiva il fatto riconosciuto dai consiglieri di vigilanza e dai soci, che nell'anno sociale chiuso il 31 marzo il *Secolo* stampò **6 milioni di copie** di più dell'anno antecedente.

« Non sapete, ci scrive un amico, che quella cifra corrisponde alla media di oltre 15 mila copie di più al giorno? Vi auguro che possiate continuare questa scala ascensionale colla stessa proporzione ogni anno. »

Il fatto è veramente lusinghiero per l'opera nostra di pensiero e di iniziative che dedichiamo al *Secolo*. La legge fatta contro di noi per proibire l'unione dei premi agli abbonati giovò al giornale, per la grande ragione che la sua forza vitale ed espansiva risiede sopra altre basi che non sono crollabili. Ce lo scrive un abbonato che è anche socio e che nell'incoraggiarci a proseguire per la via seguita fin quì aggiunge che avrebbe voluto prendere la parola nell'assemblea per dichiarare che « la fortuna del giornale devesi all'essere difensore della libertà vera che non tollera catene e non subisce licenze, e all'essere indipendente in materia d'affari *aperti o coperti.* »

Ma non vogliamo riferire tutte le lettere che ci son pervenute, per non fare l'autoelogio; ma non possiamo a meno di far conoscere questa che contiene una considerazione fatta anche da noi più di una volta:

« Coll'aumento delle copie che v'ha dato e conservato il posto di *giornale più diffuso d'Italia*, voi aumenterete di necessità anche le inserzioni a pagamento: perchè tanto i privati quanto i commercianti comprenderanno il loro vantaggio di pubblicare gli avvisi sul giornale che ha maggior numero di copie e che va dappertutto.

« E vi auguro di potere introdurre in Italia l'abitudine degli annunci dell'Inghilterra e dell'America dove i giornali traggono dagli annunci il reddito maggiore, quello che permette ad essi di fare perfino le grandi spese delle spedizioni alla ricerca di Stanley o di promuovere le grandi istituzioni di interesse generale. Curate le inserzioni a pagamento! ivi è l'avvenire del giornale moderno.

« *Vostro F. C...* »

Il nostro amico ha ragione. Ed è per questo che intendiamo di sviluppare le rubriche delle inserzioni, profittando della nostra posizione speciale di favore che ci è fatta dalla superiore diffusione.

* * *

Noi facciamo tesoro di tutte le osservazioni che ci vengono fatte: e, seguendo queste, mettiamo in pratica da oggi stesso le modificazioni nell'ordine tipografico degli *annunci economici* che sono molto ricercati.

Abbiamo stabilito e applicato nello stesso tempo come i lettori possono vedere nei piccoli avvisi — di adoperare un carattere più grande per far risaltare meglio l'annuncio e invogliare maggiormente alla lettura, — e di dividerli in varie categorie. Tra queste ciascuno, gettando sul foglio un sol colpo d'occhio, trova subitamente quello che gli occorre.

Inoltre abbiamo invertito le norme generali del commercio. Quando un *articolo* (come si dice in linguaggio industriale) è più ricercato degli altri, d'ordinario si eleva il prezzo di questo. Noi invece, per far meglio l'interesse del grande pubblico, abbiamo pensato di diminuirlo, collo stabilire delle minime condizioni di prezzo. Anzi abbiamo creato una rubrica speciale per i **lavoratori** che cercano occupazione nelle officine, nei negozi e nelle aziende agrarie, nelle città o nelle campagne, al prezzo di soli **cent. 5 per parola** invece di cent. 10. E pure, per questi lavoratori, abbiamo ridotto il minimo per ogni inserzione a soli cent. 60. Questa innovazione permetterà a **tutti** di profittare dell'utilità delle inserzioni nel giornale.

* * *

Ma ci siamo poi preoccupati con cura speciale dei grandi interessi del commercio che si rivolgono a tutte le classi. Per le **domande d'impieghi**, per le **offerte d'impieghi** e **di lavoro** abbiamo stabilito la rubrica a cent. 10 per parola, limitando il minimo a **1 sola lira**; vantaggio che non si trova altrove.

La medesima riduzione abbiamo fatto per la classe numerosa dei **maestri** e dei **professori** che offrono lezioni o conversazioni: la maggior parte dei professori e professoresse di lingue, di materie speciali, di disegno, trovano le proficue lezioni per il tramite delle inserzioni nei giornali. Noi li conosciamo e potremmo, a richiesta, indicare i nomi.

Lo stesso dicasi, per i padri e le madri di famiglia che, in questi mesi che precedono gli esami, avessero bisogno di ripetitori o ripetitrici per i figliuoli per aiutarli negli studi: l'annuncio fatto nel *Secolo* presentemente ha sempre dato ottimi risultati.

Appendice del SECOLO 18 Maggio

PAOLO BERTNAY 62

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— E noi del pari. È così triste la vita che conduciamo a Trélaus. Il nonno ci sfugge, sostiene che lo irritiamo col nostro chiasso. Papà è partito. La casa è vuota, e non v'è nessuno più con cui scambiare una parola.

— Quand'è così, carina, disse la vedova, bisogna venire spesso, spessissimo anzi, a Châtel-Arnaud.

« Marco è della vostra medesima età. Vi troverete fra poco col suo professore, il signor Filippo Regnier, un uomo assai distinto, compito, e giovane anch'egli.

« Da queste quattro gioventù, non è vero, miss Moogridge, nascerà forzatamente l'animazione e il buon umore, tutte cose di cui i vostri quindici anni, cara Francesca, non possono fare a meno.

— Non li ho compiuti ancora.

— Vi manca ben poco, e siete bella come li aveste; giacchè, aggiunse la contessa sorridendo, è appunto a quindici anni che le ragazze sbocciano a guisa dei fiori.

Nello stesso tempo entrava in sala Filippo Regnier e furono allora nuove strette di mano, nuove presentazioni, avvenute le quali miss Moogridge disse:

— Ma noi ci conosciamo già, signore.

— Vi abbiamo incontrato jeri, soggiunse Francesca. Eravate in bicicletta, come noi.

— Mi sono infatti imaginato, signorine, che dovevate esser voi, perchè la signora di Châtel-Arnaud mi vi aveva dipinte così bene...

— Gli avevo detto: la più leggiadra bruna e la più vezzosa bionda che si possano vedere andare in compagnia.

— Non avete certo detto « andare in bicicletta » osservò ridendo la signorina di Trélaus. Conosco le vostre prevenzioni contro quei poveri ordigni.

— Bisogna bene che mi vi adatti, visto che tutti li usano ora. Anche il signor Regnier ne ha portato uno ieri al castello.

— È abilissimo, dichiarò l'inglese, convinta.

— Troppo indulgente, miss.

— Ed anche Marco ci piglia gusto, ripigliò la vedova.

— Oh ma allora, esclamò Francesca ridendo alla più bella, faremo delle corse magnifiche.

Così nell'antica sala, dove gli antenati parevano fissare sulla graziosa scena i loro sguardi stupiti, la conversazione continuò allegra, festosa fra i quattro giovani, intanto che la contessa pensava melanconicamente:

— Non si conoscevano un momento fa, si parlano per la prima volta, e tosto dalle loro quattro primavere spuntano sorrisi... È la legge di giovinezza e d'oblio. I ricordi e i rimpianti sono per coloro la cui vita non ha più sogni perchè non ha più speranze.

E pertanto in quel punto stesso ingrandiva nel cuore della vecchia la vaga speranza che vi era nata nei giorni del lutto e della desolazione:

— Ah, se per mezzo di questi due ragazzi potessi, un'altra volta e più strettamente, unire le due famiglie di Châtel Arnaud e di Trélaus.

. . . . . .

E nell'antica, dimora, piena di tetra solennità, si sarabbe detto fosse entrato in quel giorno un vivido raggio di sole a inondarla di calore e di luce.

Nella sala da pranzo, adorna del cupo intavolato di noce, l'ampia mensa quadrata non apparve più vuota e deserta, allorchè i quattro giovani commensali vi si sedettero intorno alla vecchia dama irrigidita nel formalismo, e all'uomo oppresso, avvilito, che, sebbene non ancor cinquantenne, avea l'aspetto e la paturnia d'un vecchio.

Dopo la colazione i giovani irruppero nel giardino olezzante di fiori e fu miss Moogridge, che, ad un tratto, guardando, il proprio orologio, disse:

— Francesca dimentichiamo che il signor marchese s'inquieterà.

— È troppo contento d'essersi sbarazzato di noi, rispose la ragazza con un sorriso rialzante le labbra di porpora sulla doppia fila di perle umide. Non s'avvedrà della nostra assenza se non per desiderare che si prolunghi ancora.

— Sono già le quattro e la strada non è breve...

— Non datevene pensiero; forzerete un po' più la macchina, disse Marco.

— Miss Moogridge ha ragione, osservò la contessa. Il signor di Trèlaus non sarebbe molto contento se io vi trattenessi più a lungo.

« Un'altra volta, prima di venir qui, lo preverrete, ma oggi...

— *Good bye to the fine day!* mormorò Regnier tra un sorriso e un sospiro.

Al che Francesca, la quale al pari della istitutrice avea compreso la frase — che può essere tradotta esattamente così: « È finita la bella giornata! » — rispose:

— E come è finita presto!

Seguirono quindi i piccoli preparativi per la partenza delle due giovinette, gli « arrivederci », e le energiche strette di mano all'inglese.

Ed un istante dopo esse correvano leggere e rapide, facendo ancora cenni di saluto sulle loro biciclette scendenti la rampa di Châtel-Arnaud.

— Che graziose ragazze! diceva Filippo.

— Adoro la piccola Francesca, soggiungeva la vedova. Tu Marco come la trovi?

— Deliziosa, piena di brio.

— Più ancora, è una squisita creatura che sboccia.

— Anche l'inglese è assai bella, insisteva il precettore. Chi preferite, Marco, le brune o le bionde?

— Ecco... io... rispose il giovinetto con una specie di singhiozzo che gli mozzò la voce.

Ma subito, come facendo uno sforzo su sè stesso:

— La cosa è grave, proseguì, e converrà rifletterci.

L'avola allora, coll'incosciente goffaggine di colore che hanno troppa fretta di veder effettuati i loro progetti, osservò sorridendo:

— Sai bene, che un gran poeta ha scritto essere le bionde donne incomplete.

— Vi sono delle bionde ch'egli non ha forse conosciute, rispose Marco aggrottando involontariamente le sopracciglia.

. . . . . .

Allorchè un momento dopo, e per la prima volta in quel giorno, si trovò solo colla contessa, questa gli domandò:

— Tua madre sta bene?

— Benissimo, nonna.

— Sei stato contento di rivederla?

— Sì. E lo fu anch'essa.

— M'imagino che le avrai passate sempre con lei le due giornate?

— Non sono uscito di casa che per recarmi alla stazione.

— Fu allora il vostro un interminabile colloquio?

— Durante il quale seppi una cosa che m'ha recato un gran dispiacere.

— Che cosa?

— Avete fatto scrivere a mia madre senza prevenirmene, dal signor Authonard, a proposito di Giannina.

Udendo ciò, aveva essa pure aggrottato le sopracciglia, e stava per parlare, quando il nipote la interruppe:

— Volete rispondermi che il mio matrimonio con Giannina non vi conviene assolutamente. È possibile che ciò sia; ed è vostro diritto l'opporvi ad esso, sebbene creda che tali opposizioni non riescano a gran che di buono.

— Marco!

— Non otterrete mai da me, nonna, che vi dica quel che non penso. Secondo me, la franchezza è la maggior prova di rispetto.

« Ammetto dunque, continuò egli av-

terà loro un numero di professori e di maestri fra i quali non avranno altra difficoltà fuori della scelta.

Pure a cent. 10 sono stabilite le inserzioni per offrire **camere mobigliate e pensioni.** Questa rubrica è destinata a un grandissimo sviluppo coll'approssimarsi della grande Esposizione del 1906, per la quale cominciano a venire anche dall'estero (ove il *Secolo* è tanto diffuso e accreditato) i rappresentanti degli industriali per prender posto alla festa mondiale.

***

Altre rubriche di inserzioni sono stabilite a cent. 15 la parola col minimo di lire 1, 50: riguardano gli interessi speciali.

Quante volte capita di voler sbarazzarsi di qualche cosa che si ha per prenderne un'altra che si desidera o della quale si ha maggior bisogno? In qual modo far conoscere questo desiderio?

Con un'inserzione a pagamento sotto la rubrica **Permute**, *oggetti offerti e domandati*. Voi scrivete dieci o dodici parole, che vi costano 15 centesimi ciascuna, le mandate al giornale che le pubblica, e aspettate la risposta. Sette volte su dieci troverete l'affar vostro.

Lo stesso dicasi per la **richiesta di capitali o di soci, compera e cessione di negozi, alberghi e di aziende diverse,** per avere dei **prestiti,** — come pure per cercare dei **rappresentanti dei piazzisti,** e via dicendo.

Che dire poi delle ricerche o delle offerte di **appartamenti, di case, di ville ammobigliate** o non ammobigliate, sia in affitto, sia in proprietà? Anche per questi vi è la rubrica speciale, — come vi è per gli **agricoltori** che vogliono affittare o vendere **terreni, campi, macchine** ecc.

Per gli *avvisi vari* per dare notizie di sè, per chiederne, per esprimere voti, per far richieste personali, abbiamo una rubrica a 15 cent. per parola, col minimo di L. 1 50: mentre abbiamo messo a cent. 20 per parola le *inserzioni commerciali* che riguardano negozi, cataloghi, epigrammi, mostre ecc., ecc.

Gli americani si servono dell'annuncio a pagamento in tutti i momenti della loro vita, — perfino per fare gli inviti a pranzo. Colà, come anche in Inghilterra, tutti gli affari pubblici o privati, si trattano per mezzo degli annunci. I francesi si stanno avviando essi pure su questa strada, come lo dimostrano alcuni dei loro grandi giornali; ma la razza latina non ha ancora ben compreso tutta la importanza di questo sistema **di far correre gli affari.**

Le inserzioni sono una fonte di informazioni della quale ogni giorno più si verifica il valore: esse sono il principale elemento dal quale dipende lo slancio industriale, commerciale, economico del paese.

Quanti dei nostri abbonati o lettori hanno potuto concludere un buon affare per aver fatto un annuncio a pagamento nel **Secolo!**

L'estendere le inserzioni a pagamento ci darà anche il modo di continuare i miglioramenti nel giornale e di perfezionarlo nella sua compilazione sotto ogni aspetto, ora che le **6 pagine,** — molto costose per **l'enorme quantità di carta** che la diffusione del *Secolo* esige — ci permettono di dare la maggiore varietà di rubriche e di argomenti piacevoli e utili.

È dunque un interesse morale quello che ci fa estendere le **inserzioni a pagamento.**

Dobbiamo imparare dalle altre nazioni ad usare di questo potente mezzo, che è il più facile per iniziare e concludere affari. Colla sua rapidità risponde al bisogno generale espresso dal motto inglese: **il tempo è danaro.**

Le prepotenze Prefettizie di Piacenza

Abbiamo da Piacenza:

Si preannuncia il trasloco di questo prefetto Trinchieri. Si comprende così che il Governo ha voluto troncare un dissidio fra le due autorità, la cittadina e la politica, tentando di non menomare il decoro di questa.

Perchè il provvedimento del trasloco del prefetto si imponeva a menomare la pessima impressione dell'atto di violenza compiuto collo scioglimento del Consiglio comunale, che fu truffato impressionando il Governo anche col fantasma di una questione morale, pretestando l'acquisto fatto dal Comune di certe aree demaniali d'accordo colla Società delle tramvie di cui l'ex sindaco Lusardi è il rappresentante.

Ora è stata pubblicata e distribuita al pubblico, una lettera indirizzata al prefetto dall'ex sindaco, che è una lezione di correttezza amministrativa e di onestà politica e privata — e una dimostrazione della scorrettezza dei sistemi di questo prefetto che con maligne o incoscienti insinuazioni comunicate alla stampa sua amica — dilania la fama di onesti e integerrimi cittadini.

I piacentini, da tempo non più abituati a questa sorta di sleale lotta politica, o di denigrazione dei migliori cittadini, per intelligenza, carattere e onestà, ne sono indignati.

È arrivato il regio commissario e oggi assume le funzioni ricevendo in consegna gli uffici municipali.

GLI SCIOPERI

Ci telegrafano da Carrara, 17:

I cavatori addetti alla cava di Tarano proprietà Fabbricotti riunitisi alla Camera di lavoro hanno proclamato lo sciopero, ed a questo si sono uniti i compagni di altre 11 cave esercitate dalla detta ditta; così sono circa 800 gli operai scioperanti.

Lo sciopero fu causato dal fatto che la ditta Fabbricotti ha imposto un aumento di orario di un quarto d'ora senza corrispettivo aumento di salario.

Un suicidio in caserma.

Ci telegrafano da Ravenna, 17:

(B.) Il soldato Rossi Camillo da Campobasso del 70° fanteria si è suicidato in caserma con un colpo di moschetto. — Si ignorano le cause del suicidio.

I danni del maltempo - I disastri nel Veneto

(Telegrammi al SECOLO)

Vittime e danni nel Vicentino

Ci telegrafano da Vicenza, 17:

Dalla nostra provincia giungono notizie spaventose. Innumerevoli ponti furono asportati dalla furia delle acque. L'estesissima campagna è tutta allagata.

Molte famiglie sono isolate tra la fiumana.

I torrenti Rovolon e Agno, minacciano Recoaro che è completamente allagato.

Gravissima è la situazione a Lonigo, a Valdagno e a Caltrano.

A Recoaro crollarono varie case.

Si hanno notizie di varie vittime umane. Rovinarono varie frane.

Nella montagna imperversa la bufera di neve. Il cielo si mantiene scuro. I soccorsi sono insufficienti. I danni si fanno ascendere a una diecina di milioni.

Ore 7 pom. — Il tempo perdura incerto. Il disastro sulla linea Milano-Venezia appare gravissimo. Si recò sopraluogo una Commissione tecnica ferroviaria.

Oltre il ponte revinarono numerosi manufatti stradali; il trasbordo è impossibile.

Oggi è interrotto il tratto Montebello-San Bonifacio.

Continuano giungere notizie di campagne allagate e di popolazioni che chiedono soccorsi.

I danni sono enormi. Si esclude che vi sieno delle vittime umane.

Caddero altre frane. Ora i fiumi decrescono.

La città venne liberata dall'inondazione; molti nelle campagne vicine a Vicenza si salvarono salendo sui tetti. Soccorrono i pericolanti numerosi marinai e i pompieri del genio. La costernazione è profonda.

*** Ci telegrafano da Treviso, 17:

Tutti i fiumi della provincia decrescono, tranne il Livenza, che continua a crescere. A Piazzola si verificò la rottura dell'argine.

*** Ci telegrafano da Verona, 17:

A Cologna Veneta l'opera di soccorso dei soldati del genio fu molto efficace ed apprezzata.

L'inondazione ora va continuamente diminuendo in seguito alle rotte avvenute nella provincia di Vicenza.

La città di Cologna fortunatamente può dirsi in parte salva, però i danni alle campagne sono immensi, incalcolabili.

Anche il paese di Zimella, in seguito alla rottura dei torrenti Chiampo e Guà e inondato. A Fagnano, distretto di Isola della Scala cadde il ponte in pietra; le comunicazioni con Roncolevà sono interrotte, le campagne sono allagate.

A Legnago le valli sono inondate per più di ventimila campi avendo rotto il Fiocciaro a destra d'Adige. I danni sono immensi.

La strada provinciale da Sanguinetto per Padova è inondata.

A Verona l'Adige va gradatamente decrescendo, qui la pioggia stamane è cessata, ma il tempo è sempre minaccioso.

Ore 8 pom. — La parte destra del territorio di Cologna Veneta è sempre allagata. L'opera di salvataggio, specie dei pontieri, continua indefessamente. Giunge notizia dal Trentino e da Ala, che il torrente Alluente precipita impetuosamente.

L'Adige travolse nelle sue acque due contadini, uno, certo Cazzanelli, fu pescato cadavere a Borghetto.

L'Adige continua a decrescere; si spera che il tempo si rimetta al sereno.

I servizi ferroviari interrotti

Ci telegrafano da Padova, 17:

I viaggiatori partiti ieri da Milano appresero solo a Verona che era impossibile proseguire, onde restarono bloccati a Verona fino a stamane; protestarono perciò vivamente.

Il servizio fra Milano e Venezia procede lentissimo per la linea di Verona-Legnago-Monselice e Padova e non fu minimamente migliorato per la circostanza.

Si crede che la linea Verona-Vicenza non si potrà riattivare che fra un mese.

Le campagne da Monselice a Padova sono allagate, lo spettacolo ne è desolante, e minaccia nuova pioggia. — I danni sono enormi.

Padova inondata.

Ore 7 30 pom. — Lo straripamento del Bacchiglione, già annunciatovi, inondò gran parte della città; in alcuni punti l'acqua arrivò sino al primo piano delle case, per cui si dovettero salvare alla meglio i mobili con le barche inviate da Venezia. In giornata si inondarono altre strade. Il Municipio fece larghe distribuzioni di pane agli inondati con carri di artiglieria. La Prefettura poi, per conto del Governo, inviò del pane nelle località più danneggiate della Provincia, specialmente a Legnaro, a Sant'Angelo, a Selvazzano.

Oggi ruppe il canale Battaglia a Pontemanco, e il prefetto inviò sul posto una compagnia di soldati pei soccorsi; una tale partenza aveva avvalorato la notizia d'un conflitto a fucilate fra gli abitanti di due paesi limitrofi; ma la prefettura smentisce recisamente tale versione. Vennero inviate della fanteria a Legnano e della cavalleria a Piove, a Ponte San Nicolò, a Bovolenta.

A Codevigo l'allarme è gravissimo, sembrando prossimo lo scoppio di uno sciopero di braccianti addetti ai rialzi dell'argine.

Gli ultimi telegrammi giunti al prefetto però segnalano l'intervenuto accordo. Comunque, s'inviò anche colà della cavalleria.

In territorio di Piovedisacco, crollarono dei casolari.

In alto il Brenta e il Bacchiglione decrescono, ma in città si comincia a sentire soltanto ora qualche lieve beneficio.

Il tempo è piovigginoso.

I danni nella provincia di Venezia.

Ci telegrafano da Dolo, 17:

(S.B.) Siamo partiti da Fusina col tram a vapore della Veneta, che percorse tutta la riviera del Brenta quasi a passo d'uomo. Spettacolo desolante: più che di una inondazione propriamente detta, che limita i suoi danni alle campagne circostanti e ai luoghi delle rotte, trattasi di una vera e propria alluvione. Tutti i corsi d'acqua che intersecano le nostre terre ridenti hanno sormontato gli argini e il naviglio di Dolo ha, fino da ieri, allagato circa metà del paese. Gli abitanti, in parte si rifugiano nei piani superiori, in parte si ritirarono, gentilmente ospitati, nella cosidetta città alta.

Nel comune di Mira ho potuto constatare danni gravissimi; a Miravecchia la strada è allagata con essa tutte le campagne circostanti, come sono pure allagati in gran parte i comuni di Vigonovo, di Stra e di Fiesso d'Artico.

Ci telegrafano da Mirano, 17:

(S. B.) Desolazione completa: lungo la strada che da Dolo conduce a Mirano, e da qui a Noale, non si vede che acqua. È oltremodo difficile percorrere la strada stessa poichè in alcuni punti è attraversata dall'acqua.

Tutti i canali tributari del Brenta che passano per questi paesi hanno sormontato gli argini ed allagate le campagne: qui a Mirano i canali Muson, Lusore e Pergola hanno inondato buona parte del paese e le case più basse hanno i pianterreni con 30 centimetri d'acqua.

Nel Comune di Santa Maria di Sala si è rotto l'argine del canale Menegon, allagando le sottostanti campagne.

I poveri contadini desolati stanno mettendo in salvo animali e masserizie.

A Noale ho trovato eguale e forse maggiore desolazione. Il borgo Padova ed il borgo Mirano sono allagati.

Ci telegrafano da Mestre, 17:

(S.B.) I corsi d'acqua Osellino, Dese e Marzanego che fino a ieri crebbero in modo spaventoso, hanno inondato parzialmente le campagne nelle località Carponedo, Zellarino, Chirignago, Marocco, Marne, Terzo, Dese e Mestre.

Bisogna vedere quei miseri contadini nelle loro case per la massima parte composte di solo pianterreno, circondate completamente dall'acqua, per sentirsi stringere il cuore!

*** Ci telegrafano da Rovigo, 17:

Continuano forti acquazzoni. Le acque allagarono zone estesissime. Il Canalbianco supera la massima piena.

L'Adige, a Boara, è a 2.63 sopra la guardia, con tendenza a decrescere.

*** Ci telegrafano da Udine, 17:

Continua il maltempo. Tutti i fiumi sono ingrossati. Però finora non furono segnalati disastri.

In Lombardia.

Ci telefonano da Pavia, 17:

(M.) Il Po, dopo essere rimasto stazionario questa notte per parecchie ore, ha cominciato nella mattinata a decrescere col modulo orario di due centimetri all'ora.

Alle ore 9 misurava metri 6.90.

Il comune di San Zenone al Po è completamente allagato; l'argine della Sacca si ruppe ieri e le campagne ciscostanti sono completamente sommerse.

I danni sono incalcolabili.

*** Ci telegrafano da Brescia, 17:

Dalla provincia si segnalano gravi danni prodotti dalle piene del Mella e del Chiese che allagarono larghi tratti di campagna. Anche l'Oglio scorre gonfio e minaccioso. Tra Fasano e Maderno è caduta una frana nella località *Ruinatt*.

La frana s'è staccata dal monte ed ha ostruito il passaggio sulla via provinciale per Toscolano.

Il treno che da Toscolano e Salò deve giungere a Brescia alle 8,31, si dovette fermare contro la frana.

*** Si ha da Valenza Po che il Po allaga per diversi chilometri la regione Lomellina che confina con quel territorio. Non sono segnalate disgrazie di persone, ma i danni sono rilevanti.

In Piemonte.

*** Da San Stefano Belbo si hanno altre notizie sugli immensi danni prodotti dal maltempo.

Una numerosa squadra di operai delle officine di Alessandria lavora alacremente per provvedere allo sgombro della linea, mentre altri operai avventizi lavorano a togliere i cumuli di terra trasportati sulla ferrovia dal ruscello, che fu causa del disastro.

La stazione ferroviaria non è bloccata soltanto dalla parte di Costigliole, ma anche dalla parte di Canelli.

Nei pressi dello scambio cadde una grossa frana, che ostruì completamente la linea ferroviaria e la sottostante strada comunale.

Le piante che la frana portò seco ruppero i fili telegrafici, sicchè è pure interrotta la comunicazione telegrafica verso Alessandria.

Allo sgombro della linea lavora pure da questa parte una numerosa squadra di operai.

È interrotto completamente il servizio dei treni.

Altri danni gravi furono causati dalla inondazione del torrente Tinella, le cui acque raggiunsero un livello tale da allagare completamente le campagne e le case della vallata. Il ponte della strada comunale del Vogliere è molto danneggiato.

Nell'Emilia e in Romagna.

Ci telegrafano da Modena:

I fiumi Secchia e Panaro sono in piena ma finora non produssero danni. Sono invece allagate le campagne a destra del Diversivo Burano.

La bassa provincia nostra è quasi tutta allagata dal Po.

*** Ci telegrafano da Ferrara, 17:

Le acque del Po raggiunsero oggi i metri due e 20 sopra guardia. Nessun allarme per le arginature che sono sorvegliate giorno e notte. Le acque aumentano di quattro centimetri ogni ora. Stamane fu chiusa la prima porta del muraglione di difesa del paese di Pontelagoscuro.

*** Ci telegrafano da Ravenna, 17:

Continua a piovere. Gli scoli sono rigonfi; il Po e il Reno sono in guardia. I danni all'agricoltura sono incalcolabili.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

RICERCATISSIMA
pubblicazione
della quale è in preparazione il
secondo migliaio
SORRIDENTE!
DI
RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALEARDO VILLA.
Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Per gli insegnanti secondari.

17 maggio, *ore 7 pom. — (Norsa)* Romussi ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Istruzione, per conoscere quando intenda presentare il progetto sullo stato economico degli insegnanti secondari.

Discussioni di elezioni.

La Giunta delle elezioni è convocata in seduta pubblica per mercoledì 23, per discutere l'elezione di Avellino proclamato Vetroni, per giovedì 25 per quella di Palermo 4°, proclamato Dell'Arenella, per sabato 27 per quella di Sassari, proclamato Abozzi.

Il Congresso radicale.

Le Società Ferroviarie e la Navigazione Generale Italiana hanno concesso le consuete facilitazioni di viaggio dal 26 maggio al 2 giugno, per l'andata, e dal 5 al 12 giugno per il ritorno, ai partecipanti al Congresso Radicale, che si inaugurerà in Roma al Teatro Nuovo, giovedì, 1 giugno.

Le adesioni finora pervenute al Comitato assicurano che il secondo Congresso Radicale riuscirà più numeroso di quello dello scorso anno, e ciò tanto per l'importanza dei temi che vi tratteranno, fra i quali il problema militare e la politica ecclesiastica quanto per l'aumentato numero delle Sezioni del Partito.

L'Unione Democratica romana, presieduta dall'on. Scipione Borghese, si appresta a ricevere i congressisti con la maggiore cordialità ed ospitalità. Il programma dei ricevimenti è stato concretato, in massima, nel modo seguente:

Giovedì, 1 giugno, (ore 9 pom.). — Ricevimento ai congressisti, offerto dall'onorevole Borghese, nello storico appartamento di Paolo V, a Palazzo Borghese;

Venerdì, 2. — Serata di gala al teatro Costanzi;

Sabato, 3 (mattino). — *Lunch* al Palatino e passeggiata archeologica; alla sera, serata di gala al teatro Adriano;

Domenica, 4. — Commemorazione di Garibaldi al Gianicolo; alla sera, banchetto sociale di chiusura del Congresso.

Il termine utile per le adesioni al Congresso, è stato prorogato a tutto il 25 corrente, incominciando i ribassi ferroviari il giorno dopo, 26.

Riunione del Gruppo socialista.

Stamane si adunò il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti 10 deputati presieduti da Costa. Si presero accordi pel prossimo convegno a Trieste, quindi si deliberò di sostenere nelle prossime discussioni sulle conclusioni della Giunta delle elezioni, un Comitato inquirente per Messina e la proclamazione di Ferri a Porto Maggiore.

Bissolati lesse poi la relazione compilata a nome del Gruppo, per giustificare l'opera dei deputati socialisti durante il recente sciopero ferroviario.

La relazione fu approvata all'unanimità, salvo lievi riserve sopra l'opportunità di includervi alcuni periodi polemici, fatte dai deputati Agnini e Aroldi.

La relazione sarà pubblicata integralmente dall'*Avanti!*

La « Vera Roma » cessa le pubblicazioni.

La *Vera Roma* annuncia stamane che col 31 maggio sospenderà le sue pubblicazioni quotidiane e settimanali.

L'anniversario di Domokos.

Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di Domodokos, i reduci di quel fatto d'armi si riuniranno stasera a un cordiale banchetto al quale interverranno il generale Ricciotti Garibaldi, gli onorevoli Gattorno, De Felice e Fazzi.

Per l'elezione dell'VIII Collegio di Napoli.

L'onorevole Andrea Costa presenterà una contro relazione sulla elezione dell'ottavo collegio di Napoli per il quale, la Giunta delle elezioni, propose la convalidazione dell'onorevole Ravaschieri.

I posti gratuiti nei seminari.

Con decreto reale sono state modificate le norme stabilite nel 1901 pel conferimento dei posti gratuiti nei seminari del regno.

Con le nuove disposizioni saranno preferiti i seguenti concorrenti:

1.° Quelli che sono nati e domiciliati da non meno di 5 anni nelle diocesi ov'è sito il seminario nel quale è vacante il posto; 2.° i figli di genitori che abbiano speciale benemerenza per segnalati servizi resi allo Stato; 3.° i figli di funzionari dipendenti dal ministero di Grazia e Giustizia; 4.° i figli di maestri e maestre elementari.

In ciascuna categoria saranno preferiti gli orfani poveri e fra questi gli orfani di entrambi i genitori.

Le gite dei reali.

Stamane i reali in automobile sono partiti per Corneto Tarquinia insieme alla principessa Xenia del Montenegro, per visitare quell'interessantissimo museo etrusco. Saranno ospiti dei conti Bruschi Falgari; ripartiranno da Corneto per Roma nel pomeriggio.

Prefetti a Roma.

Stamane il presidente del Consiglio ha conferito a Palazzo Braschi col prefetto di Brescia.

Il sottosegretario di Stato, Marsengo-Bastia, ha ricevuto il prefetto di Milano.

Bollettino giudiziario.

Il *Bollettino Giudiziario* contiene:

Mascolo, consigliere di Cassazione a Napoli collocato a riposo — Giglioni, giudice a Volterra trasferito a Girgenti — Madonna, idem da Sulmona idem a Chieti — Artini idem da Lecce idem a Udine — Scagnozzi pretore a Sesto Fiorentino è nominato giudice a Sulmona — Diaz, pretore a Pontassieve è nominato sostituto procuratore del re a Termini Imerese — Grossi aggiunto giudiziario presso il tribunale d'Ancona, tramutato a Napoli — Pernot, aggiunto giudiziario al Tribunale di Saluzzo è tramutato a Torino — Conterso, uditore, con funzioni di vicepretore a Borgomaro è nominato aggiunto giudizirio presso la regia procura di Genova — Jannuzzi idem a Grosseto idem a Roma — Pestalozza idem a Milano id. al tribunale di Milano — Guadagno idem a Napoli idem a Firenze — Caputo idem a Milano idem a Lucca.

Medici, idem da Milano, idem a Firenze — Cerasano idem a Robbio idem ad Ancona — Marangoni idem a Barbarano idem a Firenze — Cantoni idem a Milano idem a Torino — Grossi idem a Milano idem a Saluzzo — Lanzetta idem a Napoli idem a Savona — Ligi idem a Venezia idem a Roma — Bianco idem a Feltre idem a Roma — Leporini, pretore a Crespino tramutato a Feltre — Flores idem a Campi Bisenzio idem a Sesto Fiorentino — Fazio, aggiunto giudiziario presso la regia procura di Firenze è nominato pretore a Castiglione dei Pepoli — Terra Abrami idem a Firenze è nominato pretore a Isola della Scala — Sacchi idem a Milano è nominato pretore di Ottone — Pisano idem a Novara idem a Nulvi — Canvarano idem a Roma idem a Comacchio.

Zampelli di Firenze id. a Boregno — Babboni id. a Pisa id. a Firenze — Porosio id. a Genova id. a Triora.

Merizzi procuratore del re a Udine collocato a riposo — Pasini, cancelliere alla pretura di Bergamo, collocato a riposo — Rovida, cancelliere al tribunale di Spoleto applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Brescia, è tramutato al tribunale di Nicastro — Cortellazzo, id. a Novi Ligure, applicato alla cancelleria della Corte d'Appello di Venezia, tramutato al tribunale di Matera — Buratti, id. a Fermo, applicato alla cancelleria della Corte d'Appello di Genova, tramutato al tribunale di Nicosia.

Lambusier, sostituto segretario alla procura generale presso la Cassazione di Roma, è nominato cancelliere al tribunale di Grosseto — Cordeddu, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Brescia, applicato al ministero di Giustizia, è nominato cancelliere al tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Dagna, sostituto segretario alla procura generale di Parma, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale di Novi Ligure, è nominato cancelliere allo stesso tribunale — Raminzoni, cancelliere alla pretura di Omegna, incaricato di reggere la cancelleria del tribunale di Vercelli, è nominato cancelliere allo stesso tribunale.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 maggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2.

Interrogazioni.

Aubry (sotto-segretario alla Marina.) risponde all'on. Marinuzzi, assicurando che il ministero della Marina d'accordo con quello delle Poste, circa il collaudo dei vapori della Navigazione generale, non è alieno dal concedere che avvenga, invece che a Genova, a Palermo come prima succedeva.

Marinuzzi prende atto e ringrazia.

Facta (sotto-segretario alla Giustizia). ancora al Marinuzzi risponde che alla lamentata deficienza di personale nell'economato di Palermo, si provvederà con il nuovo organico.

Rossi (sotto-segretario all'I. P.). Entro il corrente mese, o nei primi di giugno al più tardi presenterà il disegno di legge per gli insegnanti.

Danieli, che aveva interrogato al proposito, ringrazia.

Fasce (sotto-segretario al Tesoro) dà affidamenti all'on. Valli circa il riscatto dei debiti contratti a tutto il 1904 dalle provincie, dai Comuni e dai consorzi di bonifica ed idraulici del Veneto.

Valli è soddisfatto.

Per le inondazioni.

Pozzi (s. s. Lavori Pubblici) all'onorevole Poggi dichiara, circa la rottura degli argini nuovi del fiume Gua, che pur troppo le speranze di salvezza poste nei lavori compiuti andarono perdute.

Marsengo Bastia (s. s. Interni). Il Governo provvederà nei limiti del possibile ai danneggiati paesi.

Poggi. Incita a riparare all'avvenuto ed a prevenire simili disastri.

Pozzi risponde all'on. Romussi che lo interroga sui provvedimenti assunti contro l'ingrossare del Po, in provincia di Pavia, il quale ha rotto anche argini, provocando gravissimi danni, esponendo quello che si è fatto per chiudere la rotta del colatore Gariga in territorio di Chignolo Po.

Assicura inoltre che gli argini del Po non danno timori immediati di rottura. Del resto il ministro ha impartito gli opportuni ordini che sono mantenuti ad onta del lieve decrescere delle acque.

Romussi. Ringrazia il ministro dei Lavori Pubblici che raccogliendo le domande del comune di Monticelli Pavese, manderà quanto occorre per impedire la rotta delle arginature comunali e continuerà ad adoperarsi per attenuare i danni degli allagamenti.

A questo punto gli onorevoli **Caputi** e **Miliani** giurano; e poi il ministro **Finocchiaro-Aprile** chiede e la Camera approva, che il disegno di legge, relativo ai vice-cancellieri di pretura, sia discusso immediatamente prima del bilancio di Grazia e Giustizia.

Bilancio della Pubblica Istruzione.

Mantica. Vorrebbe la modificazione dell'ordinamento scolastico in modo da uniformarlo alle mutate condizioni della società. Si dichiara favorevole, per la nomina dei professori, al sistema dei concorsi.

Si augura la specializzazione degli istituti secondari, raccomanda le scuole normali e la regolarizzazione dei maestri di ginnastica.

Rummo. Nota che la scuola elementare come è ora è scarsamente istruttiva e niente affatto educativa.

Si associa alle lamentele sulla decadenza dell'insegnamento universitario. Nei nostri atenei si fa troppa accademia e troppo poca scienza (*approvazioni*).

Vuole riformata la libera docenza e migliorati gli stipendi troppo miseri dei professori ufficiali. Vuole pure equiparata la condizione di tutte le università.

Faelli è dolente di dover parlare contro il ministero della Pubblica Istruzione, di cui critica la deficienza dell'operato per la biblioteca di Torino, danneggiata da un incendio.

Constata che, per gl'inciampi frapposti dalla burocrazia, non si sono rimossi i pericoli di nuovi incendi da quella importantissima biblioteca. I libri poi restano accatastati in locali umidi. Lamenta che non si sia mostrata riconoscenza ai generosi inglesi, che donarono libri alla biblioteca.

Lamenta pure che la biblioteca si trovi ora in condizioni peggiori, che non fosse prima dell'incendio.

Conclude esortando il ministro alla tutela del nostro patrimonio intellettuale e artistico (*vivissime approvazioni, congratulazioni*).

Ciccaroni propugna riforme nell'istruzione secondaria, combattendo l'insegnamento classico, che vorrebbe limitato solo ai giovani, che vi abbiano speciali attitudini.

Lamenta che sia troppo trascurata l'educazione fisica.

Chiede che assieme alla legge sullo stato giuridico degli insegnanti, venga anche approvata quella pel miglioramento delle loro condizioni economiche.

Albertini propone al ministro di volere nel regolamento sui maestri provvedere ad eliminare alcuni inconvenienti, che si sono avuti nei rapporti fra maestri e comuni, specie per quanto riguarda le maestre che insegnano nelle scuole maschili.

Invoca dal ministro riforme, che valgano a ricondurre la pace e l'armonia nella benemerita classe degli insegnanti.

Chiede venga aumentato il sussidio alla scuola superiore femminile di Torino istituito un quarto liceo, e sistemata la Biblioteca di Torino.

Falconi G. vorrebbe coordinate tutte le leggi riguardanti l'istruzione. Richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di riformare il Consiglio provinciale scolastico, sottraendogli la competenza nelle vertenze tra comuni e maestri.

Giudica un avanzo di vieti pregiudizi la differenza di stipendi fra maestri e maestre.

Propone che apposite Commissioni si rechino a far gli esami nelle scuole private femminili, onde evitare alle allieve di trasferirsi a sostenerli in altre città con grave danno economico.

Lamenta che non si sia provveduto abbastanza per i sordomuti.

Raccomanda di istituire corsi speciali per preparare all'insegnamento dei sordomuti.

Conclude esortando il ministro a vigilare su tutto il corpo insegnante (*approvazioni*).

Votazioni.

Pres. proclama il risultato delle votazioni.

---

ventandosi a testa bassa contro l'ostacolo, ammetto che abbiate un tal diritto, ma non riconosco in voi quello di trattarmi come un fanciullo, di far dei misteri, quando invece potevate benissimo confidarmi... significarmi...

— Marco! ripetè ella, stupita e turbata dalla inaspettata violenza.

— Ve ne supplico, lasciatemi dire ciò che ho nel cuore. Sarà assai meglio.

« Poi se non foste persuasa che ho ragione non sareste esitante, come mostrate di essere, poichè siete giusta, qualità questa che nessuno penserà mai a contestarvi.

— Sì, sono giusta, e voglio esserla sempre, ella disse drizzandosi, pronta a pigliare il sopravvento.

Senonchè il terribile avversario non le avea fatto simile concessione, che per meglio vincerla.

— Ebbene, la vostra giustizia vi obbliga a riconoscere che non ho torto a lamentarmi.

« Che ho fatto per essere meritevole d'una tal mancanza di fiducia? Nulla assolutamente.

« Sono leale, mi sforzo a soddisfarvi, a compiacervi in ogni cosa, quantunque non ci trovi sempre un gran piacere.

« Quante volte protesterei, se ascoltassi le mie inclinazioni? Ma ho promesso alla mamma di condurmi verso di voi e verso lo zio come un buon nipote devé condurmi verso i suoi congiunti, che non si sono forse mostrati troppo premurosi a rivendicarlo, ma che, ad ogni modo, lo hanno fatto generosamente.

« E siccome ho promesso, così morirei piuttosto che mancare alla mia parola.

— Morire! Ma dunque non ti trovi bene qui? Soffri?

— Non dico questo, e mentirei se lo dicessi. Dal momento in cui m'avvidi che m'amavate, che volevate essere buona con me, vi ho amata anch'io — e potete crederlo, perchè se non fosse vero, non mi forzereste dirlo nemmeno colla testa sotto la mannaja!

« Capii subito, allora, che mi sarei senza fatica abituato alla nuova esistenza che sarei pazzo da legare se non trovassi cento volte migliore di quella he prima conducevo.

— Ah, terribile ragazzo!

— Ma se sono franco e leale come un uomo, esigo d'essere trattato da uomo.

« Mi duole che, dopo avere ascoltato le mie confidenze sull'amore che porto a Giannina, voi, senza prima farmi capire che un tale amore vi spiaceva, vi siate indotta a complottar con mia madre.

« Come vedete benissimo, il complotto non servì a nulla, perchè la mamma mi tratta da uomo e s'apre con me apertamente su ogni cosa.

— Potrei risponderti, disse la vecchia signora, ferita nel vivo dalle ultime parole di Marco, coll'invitarti a valutar meglio il sentimento che m'ha spinta ad evitarti il dolore d'una discussione che ora susciti di nuovo con un tuono, con un linguaggio, specie con una violenza, i quali — se sei giusto al pari di me — sono sconvenienti, ove siano usati da un nipote verso l'avola.

— Ma, buona mamma...

— Lasciami parlare. Affermi che la mia franchezza brutale era preferibile al mezzo discreto da me consigliato a tua madre per raggiungere, senza che tu ne avessi a soffrire, lo scopo al quale miravo. Ammetto d'aver avuto torto.

« Ma, proseguì con orgoglio e autorità, il mio torto finisce qui.

« E dove ho avuto ragione, mille volte ragione fu nel soggiungere che non avrei mai accettato, per te, un matrimonio con una ragazza da nulla, figlia d'uno sconosciuto...

— Che conosce benissimo, invece, tutti i Châtel-Arnaud, e che sa anche il nome del loro notaio.

— Il signor Richault? esclamò la contessa stupefatta. Se non l'ho mai sentito nominare?

— È strano!

— Perchè?

— Mi proibite di pensare a Giannina per farla mia moglie...

— E con mille ragioni.

— Aggiungetene alle mille un'altra.

— Quale?

— Questa: che ora il signor Richault non consente, al pari di voi, a darmi Giannina in isposa.

— Vedi che egli comprende...

— Non è per questo motivo, nonna.

— Per quale allora?

— Non so; ma ho appreso l'altro ieri molte cose che si riferiscono al momento della mia prima partenza da Parigi.

« Non avendo visto allora la mamma, ella non avea potuto dirmi ciò che mi disse due giorni fa.

— Che cosa?

— Che prima ancora io fossi partito, la prima volta, per Châtel-Arnaud, il signor Richault le aveva significato il suo rifiuto nel modo seguente:

« Avrei accordato, con gioia la mano di mia figlia a Marco Aubray; mancherei al mio dovere accordandola a Marco di Châtel-Arnaud. »

— Ti ripeto, che egli ha compreso la necessità del rifiuto. Appena ha saputo il nome di tuo padre,..

— Lo conosceva da anni, fin da quando per lo meno m'aveva egli stesso promessa Giannina.

« Come pure vi conosce tutti quanti siete, e dovete quindi conoscerlo anche voi.

— No.

— Comunque sia, rallegratevi; egli è divenuto il vostro più potente ausiliario; di guisa che potete lasciarmi andar spesso a Parigi senza alcun timore è colla sicurezza che non rivedrò più la cara compagna della mia infanzia.

Così terminò la scaramuccia fra la nonna e il nipote, il quale s'era voluto sollevare il cuore, esponendo ciò che lo irritava e lo affliggeva nel medesimo tempo.

La contessa avea con soddisfazione appreso che un ausiliario forte e inaspettato avea opposto un nuovo, insuperabile ostacolo al progettato matrimonio ch'ella ormai non avea più a temere, nè a combattere.

Avea per di più saputo che a Parigi Marco non avrebbe più incontrato Giannina perchè il padre di questa si sarebbe adoperato con ogni mezzo ad allontanarli l'uno dall'altro.

La vecchia poi proponevasi di far trovare insieme il più spesso possibile il nipote e Francesca di Trélaus.

Mentre il figlio di Roberta se ne stava col precettore e dimenticava la collera di poco fa, per interessarsi a tutte le cose nuove — che avea tanto maggior desiderio d'imparare, quanto più era grande in lui l'umiliazione di ignorarle — la vedova, come il capitano che, dopo la battaglia, va riandando di questa colla mente le peripezie, diceva scrollando il capo:

— Pietro Richault!... No, non lo conosco affatto costui, non ne ho mai udito parlare.

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Si è pubblicata, in tutta Italia, la
Grammatica della Lingua Italiana
DI
FRANCESCO ZAMBALDI
Premiato al Concorso Nazionale della
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.
Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Bilancio degli Esteri: favorevoli 220, contrari 111.

La Camera approva.

Per un segretario della Camera: De Novellis, voti 172: Visocchi, 108. Eletto De Novellis.

Per un componente nella Giunta dei decreti registrati con riserva:

De Giorgio, voti 188; schede bianche, 120. Eletto De Giorgio.

Bilancio della Pubblica Istruzione.

Masini osserva che la condizione economica dei maestri è ancora impari all'importante ufficio.

Esorta il ministro a elevare il minimo degli stipendi a lire mille, senza distizione di sessi,

Vuole ridotti gli orari delle scuole elementari e ripartita la scolaresca a seconda del profitto intellettuale.

(*La seduta continua.*)

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 17:

(*Norsa.*) Con l'intervento di un discreto numero di deputati, si è aperta la seduta con lo svolgimento delle interrogazioni.

Esaurite quelle che sono all'ordine del giorno, il sottosegretario Pozzi, ha risposto alle interrogazioni annunziate degli onorevoli Poggi e Romussi, sui danni causati dalle inondazioni del fiume Guà, presso Cologna Veneta, e del Po in provincia di Pavia.

Alle dettagliate e premurose informazioni date da Pozzi, Romussi ha risposto così:

« Ringrazio l'onor. sottosegretario delle disposizioni così opportunamente date per tentare di frenare, per quanto umanamente è possibile, l'irrompere furioso delle acque del Po, e per rendere meno dolorose le conseguenze del disastro.

« Pur troppo, le notizie ultime che ricevo da quei luoghi sono ancor gravi.

« Un telegramma da Chignolo Po, mi avvisa che il municipio di Monticelli Pavese, domanda altri 3000 sacchi per la difesa degli argini comunali, che minacciano di rompersi e travolgere l'abitato.

« Tutti i cascinali e le campagne delle vallate di Pieve Porto Morone, Monticelli e Chignolo, sono invasi dalle acque, e gli abitanti, fuggenti davanti al flagello, non sanno ove ritrovar riparo.

« Una lettera-espresso, mi partecipa che il Po, ieri sera cresceva continuamente e che seguitava a diluviare, ed erano minacciati danni gravissimi.

« Ho però il conforto di un telegramma, ricevuto mentre il sottosegretario parlava, dall'egregio ing. Sassi del Genio civile di Pavia, che partecipa essere gli argini governativi sempre resistenti, e che il Po, a mezzodì d'oggi, accennava leggermente a decrescere.

« Confido che il sotto-segretario ascolterà la domanda del municipio di Monticelli, dei tremila sacchi, e asseconderà le richieste che, man mano, gli verranno fatte dagli agricoltori di quei luoghi disgraziati, che si trovano in condizioni specialissime, perchè mentre il Po inonda i campi da una parte, dal settentrione le acque interne dei corsi che solcano quella pianura, ingrossate dalle pioggie e dalla chiusura delle chiaviche che esistono negli argini, allagano l'abitato e i terreni, e quando il fiume si sarà ritirato, quelle acque interne rimarranno ad aspettare che il sole le faccia asciugare.

« Così, ai danni dell'inondazione, si aggiungerà la perdita dei raccolti per una estensione di circa ottomila ettari e si aggiungeranno l'aria avvelenata dai miasmi, un disastro per i proprietari ed i fittabili, e la miseria e la fame per le plebi.

« Ecco perchè raccomando con tutto l'animo mio di sollecitare i possibili provvedimenti ».

Intanto alla tribuna sono state disposte le urne per la votazione segreta del bilancio degli Esteri e per la nomina di un segretario della Camera e di un membro della Giunta pei decreti registrati con riserva.

In vista della votazione del bilancio il Ministero ha chiamato a raccolta i suoi fidi ed è quindi svanito ogni timore di sorprese sotto forma di palle nere.

Per il posto di segretario, lasciato vacante da Podestà diventato questore della Camera, i ministeriali della « puntarella » di Destra portano l'on. De Novellis, l'Opposizione sonniniana l'on. Visocchi. L'Estrema Sinistra voterà scheda bianca.

Esaurite le votazioni il ministro guardasigilli chiede che il progetto per l'aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice cancellieri di pretura e nei gradi equiparati sia inscritto all'ordine del giorno prima della discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

Si tratta di un progetto presentato dall'ex ministro Ronchetti che il suo successore, come la Commissione parlamentare che lo ha esaminato, raccomandano caldamente ai suffragi della Camera; e la Camera non farà a meno di fare buon viso a questa come fece alle altre iniziative dell'ex guardasigilli.

La discussione del bilancio dell'istruzione si svolge tranquilla.

Pronunziano discorsi, che la Camera ascolta con molta attenzione. Mantica, Rummo e Faelli.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 17 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle 15.

Seguita la discussione del disegno di legge: provvedimenti per l'esercizio della caccia.

Si dà lettura del testo concordato dell'art. 5, che consente la caccia agli uccelli stanziari dal 15 agosto al 31 dicembre; uccelli migratori dal 15 agosto al 15 marzo; agli uccelli di ripa dal 15 agosto al 15 aprile, in una zona non maggiore di un chilometro dalla spiaggia del mare, alle quaglie col fucile dal 15 aprile al 15 maggio. L'articolo contiene pure le disposizioni relative alla caccia ai quadrupedi.

È approvato.

Colonna (relatore) fa osservare che è sfuggito il divieto della caccia al muflone e propone un'aggiunta in merito.

È approvata.

Todaro propone un emendamento all'art. 6.

Rava (m. agricoltura) lo accetta.

L'art. 6° con l'emendamento Todaro è approvato.

Colonna (relatore) dà schiarimenti sull'art. 7°, spiegando come il cinghiale sia considerato nocivo all'agricoltura. Propone un'aggiunta.

Barracco non crede che il cinghiale possa essere compreso fra gli animali nocivi all'agricoltura.

Parpaglia crede non si debba stabilire che si possa distruggere il cinghiale, ma soltanto accordare la facoltà d'ucciderlo La facoltà di distruggerlo dove danneggia l'agricoltura dev'essere concessa dal prefetto.

L'art. 7, con le modifiche del relatore, è approvato.

Bettoni all'art. 8 propone un emendamento non accettato dal relatore.

Di Sambuy propone di chiarire bene, che la selvaggina, non proveniente da luoghi in cui la caccia è proibita, non è soggetta a sequestro; e non venga ostacolata la circolazione della selvaggina in conserva.

Levi si associa a queste osservazioni.

L'art. 8, modificato in questo senso, è approvato.

Rava (min. Agricoltura) annunzia che è intervenuto l'accordo tra il Ministero e l'Ufficio centrale, tranne che sulla misura della tassa.

La questione della tassa verrà in discussione con le tabelle.

In seguito a osservazioni dei senatori **Figoli** e **Barracco** il ministro **Rava** annunzia che dovrà proporre per le riserve una tassa superiore a quella proposta dall'Ufficio centrale.

D'Antona, Ginori, Niccolini, Tassi, Codronchi, Todaro, Lanzara, Vischi, Parpaglia e **Colonna** (relatore) fanno osservazioni e proposte

Barracco propone un emendamento nel senso, che le riserve e bandite, attualmente esistenti saranno valide, quando i proprietari avranno fatta la dichiarazione, prescritta dalla legge presente, nel termine di sei mesi dalla sua promulgazione.

Rava consente, ma in seguito a spiegazioni del relatore, **Barracco** ritira il suo articolo aggiuntivo.

Rava propone di rimandare a domani la discussione sulla seconda parte dell'articolo 9 e di passare alla discussione dell'art. 10.

Figoli propone un'aggiunta.

Tassi e **Ginori** propongono che i cani da caccia, durante il divieto, siano tenuti a guinzaglio.

Rava accetta il concetto della proposta.

Melodia e **Parpaglia** osservano che con questo divieto si corre il rischio di veder aumentati in modo straordinario i lupi.

L'art. 10, emendato dall'Ufficio centrale, è approvato. È approvato pure l'art. 11, emendato dal sen. Corsini.

La seduta continua.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 39 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un **modello tagliato** di un elegante

COLLETTONE.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3.
Ogni numero separato Cent. **10.**
ABBONAMENTO CUMULATIVO
ai due giornali
La Moda illustrata. Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—.
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

La condanna del Morselli.

Il verdetto dei giurati escluse la colpevolezza del Morselli tanto per mancato quanto per tentato omicidio della Puricelli affermandola solo per ferimento ammettendo la parziale infermità di mente e le attenuanti.

Il verdetto è stato generalmente ritenuto proporzionato alla figura dell'accusato e al fatto.

La Corte condannò il Morselli a un anno e tre mesi di detenzione. Sarà quindi libero al 15 agosto.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

La condanna dello spedizioniere Galli.

La Sezione quarta ha pronunciato ieri la sentenza contro il noto spedizioniere Galli.

Furono escluse le estorsioni e per le truffe e appropriazioni indebite il Galli fu condannato a 4 anni di reclusione e 1400 lire di multa.

* * *

Il signor Armando Corti di Fiorenzuola d'Arda, parrucchiere a Luino, ci scrive che non deve essere confuso col suo omonimo che sarà processato alle Assise di Milano per istigazione a delinquere.

« Sta lè amò. »

Abbiamo da Cremona, 17:

(M.) Lo scorso dicembre l'arguto avvocato Luigi Ratti pubblicò una indovinata strenna intitolata *Sta lè amò*, spettacolosa azione in 3 quadri, rappresentata sulle scene di Cremona nella stagione del carnevale politico del novembre 1904.

La pubblicazione ebbe un grande successo... d'ilarità. Essa era una efficace satira dei grossi e piccoli pezzi della clerico-moderateria locale cui toccò una solenne batosta nell'ultime elezioni generali politiche. Il prof. cav. uff. dott. F. Cottarelli ex direttore di un giornaletto cittadino, turiferario del pure ex deputato di Pescarolo, marchese Sommi Picenardi, si ritenne identificato in uno dei personaggi della satira, e, dopo quasi tre mesi dalla pubblicazione del Ratti, diede querela allo stesso per citazione direttissima,

La causa venne chiamata ieri dinanzi al nostro tribunale. A difendere il Cottarelli era sceso qui l'on. Canetta.

Il querelato avv. Ratti dichiarò ch'egli aveva voluto fare una satira essenzialmente politica, senza intenzione di offendere chicchessia. In seguito a questa dichiarazione il Cottarelli ritirò la querela.

E così è stato liquidato l'affare della *Sta lè amò* con una certa delusione del pubblico che s'aspettava, dal dibattimento, piccanti emergenze.

Una serie di processi di stampa.

Abbiamo da Novara, 17:

Da qualche tempo il tribunale di Novara è chiamato a giudicare su varie querele per diffamazione a mezzo della stampa, querele che traggono la loro origine dalle aspre polemiche fattesi durante l'ultima lotta tra il candidato avvocato Gambarotta ed i socialisti.

Tempo fa l'avv. Gambarotta, querelato dal socialista Funes, veniva condannato — condizionalmente — a tre mesi e ad adeguata multa.

Il Gambarotta a sua volta querelava vari socialisti e il giornale *Lavoratore* nella persona del suo gerente Nicolini, promovendo così due altri processi:

Il primo, svoltosi venerdì, terminò colla condanna a 10 mesi e 833 lire di multa ciascuno per l'avvocato P. M. Pestarini e Romolo Funes, avendo il tribunale ritenuto per entrambi diffamatori i loro scritti incriminati apparsi sul *Lavoratore*, e coll'assoluzione del gerente Nicolini perchè non responsabile che di ingiuria.

Nel secondo processo, terminato ieri, imputati erano Edoardo Gemma e Mario Guarneri nonchè il solito gerente Nicolini. Il tribunale ritenne la diffamazione per tutti e tre e condannò Gemma a mesi dieci e L. 833 di multa, Guarneri mesi 8 giorni quindici e L. 644, Nicolini mesi 11 giorni 20 e L. 861, oltre, come nel precedente processo, il risarcimento dei danni da destinarsi in beneficenza, come aveva dichiarato il querelante.

I condannati ricorreranno in appello.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 17 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 17:

Modugno. Chiede si richiami il capitano Ponzi per domandargli se sappia che non Cantoni, ma altro furiere doveva accompagnare lui in Cina e come fu che questo avvenne.

Ponzi. Non ne so niente. Ricordo solo che Cantoni aveva chiesto anche lui di partecipare alla spedizione.

Modugno. Sì, ma io avevo scelto il furiere Angeli. La conclusione a cui voglio arrivare è questa: che il Cantoni fu poi sostituito perchè si desiderava allontanarlo dal reggimento.

Ponzi. Ripeto che non ne so nulla. So solo che aveva qualche debituccio verso i dipendenti.

Sullo stesso argomento si richiama anche il tenente Faronati a cui Modugno chiede se fu proprio lui a dirgli come e perchè Cantoni era stato sostituito all'altro furiere.

Faronati. Non ricordo, ma non escludo.

Pres. Va bene; pei miei poteri discrezionali ordino citarsi il colonnello Bucchia, già comandante del primo Genio. Lui ne saprà di più.

Si richiama il tenente Ambrosini per fargli riconoscere alcune lettere direttegli dal Modugno che, poi, si allegano agli atti.

Questo teste dopo che fu arrestato Modugno, telegrafò a suo padre, associandosi al di lui dolore e augurando la pronta liberazione dell'accusato.

E continua l'audizione dei testi a discarico.

Gennaro Masotino.

Questo Masotino accorse presso la Cenzina la mattina della disgrazia, ma non vide Modugno presso la morente.

Lo trovò invece entro lo studio. Era insieme al padre e al suo amicissimo Domenico Giordano, e piangeva.

Masotino conobbe sempre la Cenzina gaia e spensierata. Non sa spiegarsi perciò il di lei suicidio, e neppure sa concepire come la Cenzina abbia potuto scrivere del marito: « ottimo compagno e virtuosa guida » mentre l'abbandonò appena sposata, e dopo averle inoculata la sifilide.

Pres. È vero che a Bitonto si usa che i parenti non assistono i loro cari moribondi?

Masotino. No. Quando uno vuole, li assiste, come dappertutto.

Pres. Anche in lei nacquero sospetti?

Masotino. Sì. Quando i parenti della Cenzina, arrivati nel pomeriggio, ebbero esternati i loro.

Pres. Ma dica, dica ai giurati perchè?

Masotino. Ripeto che la Cenzina non aveva alcuna tendenza al suicidio.

« Non aveva alcun motivo, nè rimorso, ed è assolutamente inverosimile che abbia potuto, morendo, lasciare un'apologia del marito assolutamente, secondo me, immeritata.

Pres. Lei, questo giudizio lo espresse al giudice istruttore, spontaneamente. Perchè?

Masotino. Perchè appunto, ne sentivo l'intimo convincimento.

Avv. dif. Mazza. Fu proprio spontaneo, oppure riferì discorsi sentiti dai Di Cagno?

Masotino. Non ho bisogno di formarmi convinzioni sulla falsariga di alcuno.

Pres. Era religiosa, la Cenzina?

Masotino. Da maritata non so; da ragazza sì. Tutta la sua famiglia è religiosa. Tengono persino la cappella in casa.

Costantino Bonucci.

Il Bonucci fu attendente del Modugno. Egli dice:

« Costui amava molto la moglie, mentre la Cenzina, invece, civettava con tutti dalla finestra, specialmente con un tenente. Non crede però che possa aver avuto rapporti con quel tenente, perchè in casa non veniva mai nessuno, e il tenente proibiva alla moglie di uscire sola. Ignora se fra Modugno e la serva Bonasia, esistessero rapporti intimi.

Pres. Ma la Cenzina amava il marito?

Bonucci. Sì; almeno pareva. Non accadevano mai liti.

Pres. E allora come fai a dire che era civetta?

Bonucci. Ma sì; civettava, ma nulla di male. Mi chiamava alla finestra quando passava quel tenente e mi diceva: « Guarda che bel giovane, che bel cavallo, e come guida bene il biroccino!

Pres. Insomma ti chiamava a testimoniare della sua triplice ammirazione per l'uomo, per la bestia, pel veicolo. (*Ilarità.*)

Conte Marco Valentinis.

Ufficiale nella compagnia di disciplina a Venezia, fu come ufficiale di fanteria, distaccato a Gravina, e là conobbe Maria Zito, che concitatamente gli domandò se era vero che era stato arrestato Modugno. Egli le chiese, come lo conosceva, ed essa gli rispose, perchè era stata balia della sua bambina. Poi, la Zito mi soggiunse — dice il teste — che non credeva all'omicidio perchè la Cenzina era di tal carattere eccitabile, che poteva benissimo essersi suicidata, tantochè un giorno, anzi, avendo avuto che dire col suocero si eccitò fino ad armarsi di un pugnale africano, appeso ad una parete e a far atto di trafiggersi.

La Zito diceva, altresì, che la Cenzina era alquanto civetta, dalla finestra, con gli ufficiali, epperciò la licenziò prima che Modugno tornasse dalla Cina, temendo che essa gli raccontasse qualcosa.

— Questa dichiarazione mi sembrò abbastanza importante, tantochè io stesso la riferii al delegato, ma ignoro cosa questi abbia poi fatto.

Avv. difensore Sorgente. Sa che quando si debbono formare spedizioni si traggono dei soldati dalle compagnie di disciplina, o che ve ne siano di quelli che alle spedizioni parteciparono?

Valentinis. Per le spedizioni non possono certo adoperarsi soldati che appartengono alle compagnie di punizione. Quanto alla seconda domanda, ignoro.

Carmela Ciflone levatrice a Gravina. Seppe anch'essa dalla Zito press'a poco quanto disse la teste precedente. Secondo costei, però, la Zito le avrebbe soggiunto che la scena del pugnale africano, essendosi la Cenzina accorta che la Zito la guardava, finì in una grande risata, da parte della Cenzina, che rimise subito, essa stessa, l'arma al suo posto. Non ricorda se la Zito nominando tale arma dicesse pugnale o revolver.

Insignificante è la deposizione che fa l'avvocato Michele Andriola, che però dà buone informazioni del Modugno, del quale dice che talvolta giuocava a macao.

Mazza (difensore). Era macao o macaino?

Teste. Era un macao da poche lire.

Ferrara (parte civile). Già, il vero macao era in Cina!

Il teste riferisce poi il discorso di un calzolaio di Bitonto, che avrebbe raccontato cose tendenti a contraddire quanto depose la guardia municipale Morrone, intorno alla circostanza del cane alzato.

Pres. È che sicurezza ha lei che quel calzolaio dica la verità?

Teste. È una persona per bene.

Pres. E il Morrone no?

Teste. Capirà... è una guardia.

Pres. Ed è proprio lei, giudice conciliatore, che crede che le guardie sieno davvero persone spregevoli!

Teste. No, ma possono essere influenzate dai superiori.

Udienza pomeridiana del 17 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 17:

(*Tondi.*) Viste le deposizioni delle due sorelle Masellis, ieri, e del teste Bonucci, oggi il procuratore generale chiede si citi nuovamente il tenente Cianchi e chiede pure ci citi l'ex-brigadiere Cervelli che dall'America risulta tornato a Camaiore.

Viene quindi *Carmela Carbone*, moglie di Ingannamorte, già cocchiere di Modugno, che parla del come fu vestito il cadavere della Cenzina.

Carlo Sermasi è un ex-ufficiale. Conobbe Modugno in Africa e lo trovò ottimo militare.

Avv. Della Porta (difensore). Date le condizioni speciali delle truppe africane di quel tempo, Modugno che aveva la consegna del materiale, poteva fare distrazioni impunemente?

Teste. No. Era un sistema di contabilità speciale, ma non tale da permettere queste distrazioni, no, especialmente se chi doveva verificare, era persona provetta.

Pres. Come era lei.

Teste. Ma no, signor presidente, questo non l'ho detto.

Pres. Oh! Insomma, qui non siamo in convento, siamo in giustizia. Lei crede o no, modestia a parte, di essere persona capace? Dunque lo dica o lo neghi.

Teste. Sì, credo me ne sarei accorto.

Pres. Oh! Meno male.

E fa verbalizzare tutto.

A questo punto il professore Innamorati della Parte Civile dà il triste annuncio della morte di Fabio Patrizi, avvocato principe del Foro perugino, giornalista valente ex direttore dell'*Unione Liberale*. Nè rammenta le virtù, i meriti e le benemerenze. E questo dice anche a nome degli amici della stampa. Prega quindi si sospenda l'udienza, perchè amici e ammiratori possano partecipare al trasporto funebre.

A queste affettuose parole si associano Mazza, procuratore generale, e il presidente.

L'udienza è rinviata a domani.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 17 maggio.

Ci telefonano da Torino, 17:

(*Toga-rasa.*) Oggi, dopo una breve ripresa delle perizie sulle località e la relazione dei periti chimici, saranno chiamati i periti chirurghi. I citati per oggi sono il fior fiore dei chirurghi italiani quali: Carle prof. Antonio, Noveno prof. Giacomo, Bossini professore Edoardo; il primo dell'Università di Torino, il secondo di Genova e il terzo di Padova, citati da Tullio: Mo prof. Gerolamo, e il prof. Valentino Oliva, entrambi docenti all'Università di Torino, citati dalla Parte Civile; Pelacane prof. Paolo, Cavazzi dott. Francesco, entrambi di Bologna; Grixoni dottor Giovanni di Firenze, dottor Michaic di Fiume, perito d'accusa citato dal Pubblico Ministero, e finalmente Bocasso dottor G. B. e Ostorero dottor Mario di Torino pel Naldi.

Di fronte a tanti scienziati, raccolti in consesso, vi è da sentirsi venire i brividi addosso; però bisogna riconoscere che con la stessa facilità con cui tagliano vi sanno anche ricucire, il che ci rassicura alquanto.

L'udienza comincia alle 9.45.

L'avv. Cavaglià avverte che il perito Soldati è ammalato, e non può comparire; ma le parti si rimettono al perito Mirri, il quale dà conto dei calcoli fatti relativamente ai quesiti ieri proposti a loro.

Il perito risponde che la distanza dal palazzo Bisteghi alla stazione, passando per la piazza Aldebrandi, via Petroni, Castagnole, ecc., è di 1855 metri, mentre la stessa distanza, percorrendo la via Rizzoli, via Roma, ecc., è di metri duemila.

Si richiamano i periti chimici Corneluti, Sabbatani e Porro.

Essi producono i risultati delle loro perizie, le quali hanno accertato che la materia contenuta nella boccettina presa in esame, è una sostanza solforata, non alcooloide, nè acetata, con traccie di morfina.

E i periti spiegano come la bottiglia, che prima conteneva una soluzione di morfina, sia stata probabilmente usata per trionale, un medicamento di uso comune, quale calmante e sonnifero.

— E ora, dice il presidente, dobbiamo occuparci del curaro.

Il prof. Corneluti, che se ne è occupato per incarico dell'istruttoria, è invitato a esporre i risultati dei suoi studi.

Egli risponde che nella selezione fatta da lui, la dose di curaro risultava di 84 centigrammi per ogni cento.

L'avv. Cavaglià spiega come questo curaro, esaminato, fu trovato in casa del Secchi e non è da confondere con quello mandato a Tullio.

Avv. Nasi. Quello non lo si trovò.

Si chiama il perito dott. Giovanni Grixoni, citato del P. M., che in istruttoria esaminò il curaro sequestrato in casa del Secchi per studiarne gli effetti negli animali e negli uomini.

Il perito risponde essergli risultato, da esperimenti fatti su porcellini d'India, che per uccidere uno di questi animali del peso di un chilogramma, occorrono quaranta milligrammi di curaro, ma non è necessario osservare la proporzione per uccidere animali di peso maggiore; così pure per uccidere un uomo occorre una minore quantità di veleno di quello che non occorra per uccidere un animale di pari peso.

Si dà lettura delle perizie del teste nel periodo dell'istruttoria.

La potenza d'un veleno.

Avv. Morello. Domanda ai periti quale sia la cose tossica del curaro necessaria per uccidere un uomo, e il perito Sabbatani risponde occorrerne un centigrammo per ogni chilogrammo di peso.

Per inoculare un grammo di curaro sciolto all'uno per cento, con una siringa da dieci centigrammi, occorrerebbero dieci iniezioni.

Pres. Lei, prof. Sabbatini, ha mai fatto di tali esperimenti?

Sabbatini (con gesto d'orrore). Oh! Mai.

Pres. Non su uomini, intendiamoci, ma su animali.

Sabbatini (rischiarandosi). Su bestie sì.

Dott. Grixoni. Sostiene che con tre o quattro milligrammi egli ha ottenuto la morte di una bestia pesante un chilogrammo (gavia).

Sabbatini. Per contro ritiene che con curaro normale ne occorrono da mezzo centigrammo a un centigrammo. Se il curaro poi fosse di qualità scadente sarebbe necessario un quantitativo maggiore, e così se fosse di qualità ottima ne occorrerebbe una quantità minore.

Per uccidere un uomo del peso di un quintale sarebbero necessari da 50 centigrammi a un grammo, e quanto al liquido necessario per la soluzione dello stesso curaro dovrebbe essere di un centimetro cubo per ogni centigrammo di curaro.

La soluzione potrebbe farsi anche al due per cento; ma la sostanza intorbida e precipita.

Il perito Grixoni ribatte, confermando le sue dichiarazioni scritte, e cioè che la proporzione della quantità di curare per uccidere un uomo non è uguale a quella necessaria per uccidere un animale di simile peso.

Il perito Porro si associa alle conclusioni degli altri periti Borri e Sabbatini.

La P. C. domanda in quanto tempo si possono fare dalle cinque alle dieci iniezioni dette necessarie per uccidere un uomo.

Sabbatini. In due, tre, cinque minuti, purchè tutto sia predisposto per eseguire le iniezioni stesse.

Il Borri, ad analoga domanda risponde che tutte le iniezioni epidermiche lasciano una traccia, la quale però scompare nel processo di distruzione del cadavere.

L'avv. Morello domanda se il curaro lascia traccie ed il perito Porro risponde che le traccie lasciate dal curaro si possono cercare e trovare nelle orine, nel fegato e nella milza della vittima.

Perizie scientifiche discordi.

A questo proposito il perito Sabbatini osserva che il curaro non lascia traccie anatomiche e che riesce difficilissimo per quanto non sia impossibile, trovarne le traccie, anche con le ricerche chimiche.

Avv. Cavaglià. Domanda se sia concepibile da mente sana il piano di esecuzione, quale lo racconta la Tisa, come ideato dalla contessa.

Prof. Borri. Risponde che mai avvenne veneficio a mezzo del curaro, perchè l'esecuzione è di quasi impossibile attuazione.

Avv. Nasi (ai periti). E se la vittima fosse stordita con un colpo, si potrebbero fare le iniezioni con risultati letali?

Sabbatini. Certo; per le iniezioni e perchè il veleno produca effetto basta un quarto d'ora.

E la discussione continua per un pezzo su questo argomento, fino alle 11.45, ora in cui si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 17 maggio.

Ci telefonano da Torino, 17:

(*Toga-rasa*). Corre voce che i giurati, poco soddisfatti della perizia sulla località, abbiano stamane, rinnovato la domanda al presidente di un sopra luogo a Bologna, e che la Corte sia disposta ad acconsentire.

Si chiamano i periti Pellacani, Gavazzi, Mo, Oliva, Bassini, Bocasso, Ostorero e Carle che prestano giuramento, salvo Carle che non è ancora presente. Gli si fa quindi telefonare per chiamarlo. I periti Borri e Grixoni, che fanno parte di questo gruppo peritale prestarono già giuramento nell'udienza di stamane, e prendono, con gli altri, posto nell'emiciclo.

Le esigenze di un medico fiumano.

Manca il dottor Michaic, colui che, a Fiume, visitò Tullio e gli preparò una dichiarazione che l'attuale imputato non si presentò mai a ritirare.

Il P. M. lo ha citato come teste e perito; ma il Michaic ha risposto che egli non verrà se non gli si daranno duecento lire per il viaggio, più una diaria di quaranta lire se lo si vorrà sentire come teste e di sessanta lire se in qualità di perito.

Il Pubblico Ministero osserva che come teste, all'estero, non lo si può costringere a venire, e perciò si deve dar lettura della sua deposizione, che infatti vien letta.

Il dottor Michaic narra della visita fattagli da Tullio, il quale parlando in tedesco e dicendosi rumeno, gli richiese un certificato medico che egli diceva di dover mandare a Venezia al suo avvocato, ove lo pseudo rumeno diceva di essere stato ferito alla stazione. Pagò dieci corone e disse che sarebbe passato all'indomani a ritirare il certificato; ma il Tullio, non ritornò più.

Appendice del SECOLO, 18 Maggio 67

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

XII.

Erano trascorsi due anni dalla sera in cui Maurizio e il signor Allard s'erano recati a trovar Folentin nella casa di via Gluck.

Rosa, partita insieme al fratello fin da quando s'era incominciato a trattarsi la causa di divorzio, era andata a raggiungere in America Evans e Raynaud, ed era vissuta per un anno calma e felice, a Chiquito, in un villino situato sulle rive del Rio.

Assisteva con vivo interessamento ai lodevoli sforzi fatti da Maurizio per impratichirsi negli affari; occupava le giornate a lavorare o a leggere, e passava le sere in compagnia dei suoi amici.

Il grande movimento che le si svolgeva intorno, l'ardore inaspettato del fratello nel secondare Ralph e Valentino nelle loro molteplici imprese — tutta codesta attività, insomma, feconda e intelligente, la appassionava.

Si faceva spiegare i tentativi fatti, i risultati ottenuti, e godeva, da vera dilettante, lo spettacolo grandioso di quella battaglia industriale.

I giorni erano passati rapidi come ore; e con intenso stupore Rosa rammentava talvolta l'insopportabile tedio delle giornate oziose, allora quando ella trionfava, invidiata.

Si diceva: Continuano a vivere così i miei antichi compagni, gli amici d'un tempo, nella loro Parigi decorativa e fittizia. Infelici!

E sporgentesi sul largo davanzale della finestra, mirava, sotto il verde delle piante e delle liane, l'onda d'oro del Chiquito, scorrente verso il mare, ed aspirava con delizia il vento profumato delle savane.

In capo ad un anno l'americano era venuto a farle visita una mattina, contrariamente alla sua abitudine, e le avea, con gravità detto:

— Cara signora, Valentino mi manda a chiedervi se acconsentite a divenire sua moglie.

« Abbiamo, prima di rivolgervi una tal domanda, scritto al signore e alla signora Prévinquières, per invitarli a dare il loro assenso, il quale ci è giunto appunto jeri sera. Non ci rimane dunque che ottenere il vostro.

— Vi sorprendereste assai, caro Evans, se vi rispondessi di no. Sono venuta a stabilirmi in America, presso di voi, il che equivaleva a tagliar tutti i ponti alle mie spalle, ad impedire qualsiasi pentimento.

« Non sapevo allora se la vita che m'accingevo a condurre mi sarebbe piaciuta. Ora v'assicuro che non ne conosco alcuna la quale sia più attraente e più dolce.

« Mi domandate se desidero che essa duri per sempre? Sì, lo desidero, lo voglio con tutta l'anima mia.

— Vado a recar la risposta a Raynaud; m'occuperò delle formalità necessarie e, se non avete nulla in contrario, il matrimonio sarà celebrato qui a Chiquito.

— Vi potessimo rimaner sempre!

— Ah, amica cara, devo subito togliervi una tale speranza! Non sarebbe possibile a Valentino restar qui.

« Bisogna che uno di noi due si stabilisca a Nuova York, ove dobbiamo tenere una rappresentanza importante.

« Siccome io, vecchio celibe, non posso fare gli onori di Evans, Raynaud e C., così è necessario che siate voi e vostro marito a farli. A tale scopo abbiamo comperato nel quinto viale il palazzo Browesther, da noi arredato in modo che abbiate a trovarvici convenientemente...

— Browesther!... Ma è uno dei più ricchi signori d'America?

— Lo era. Andategli a male in quest'anno alcune speculazioni sui grani, ha dovuto... restringersi. Il suo palazzo, situato dirimpetto a quello degli Astor, è nostro. L'abiterete dal mese prossimo. È bello, vedrete, e vi sarete ancora la conquistatrice d'un tempo.

Rosa arrossì e guardandosi intorno:

— Farò quanto desiderate, lieta se riuscirò a compiacervi; ma rimpiangerò più d'una volta, in mezzo al lusso che mi apparecchiate, la fresca e deliziosa semplicità di questa casa.

Al che l'americano in un impeto d'orgoglio, esclamò:

— La moglie di Valentino Raynaud deve essere ben altrimenti alloggiata della baronessa del Rocher!...

Poi si fermò, temendo d'averla offesa; e soggiunse quindi sorridendo:

— Scusate, ma la nostra ragione sociale esige molto apparato. Abbiamo una bandiera e conviene sia tenuta ben alta perchè sia veduta da lungi.

« Ciò fa parte del nostro programma industriale, e sarete voi incaricata a rappresentare la nostra casa. Avrete l'incombenza delle spese, e noi quella dei pagamenti.

— Via! disse la giovane con un po' di malinconia, m'avvedo che non si sfugge al proprio destino. Ero venuta decisamente al mondo per spargere il danaro a piene mani. L'ho fatto una volta per piacere, lo farò ora per dovere.

— Lo farete in ogni caso con gusto perfetto e con superiore eleganza — il che è l'essenziale.

Nel palazzo del quinto viale, Rosa terminava di far colazione da solo a solo con Valentino, quando l'uscio della sala da pranzo s'aprì e Maurizio entrò in abito da viaggio.

La giovane s'alzò vivamente per abbracciare il fratello e l'ingegnere indicò sulla mensa un coperto preparato, dicendo:

— Come vedete, vi aspettavamo.

— Grazie, ho mangiato in treno.

— Non è giunto Evans?

— Sì; ma è entrato, passando, alla Banca internazionale per depositarvi alcuni valori.

— Ha realizzato gli acciai?

— Sì, in rialzo. Sette milioni di dollari. Ha riscattato per altrettanta somma d'azioni del Transcontinentale; avremo così la preponderanza nella prossima assemblea, e converrà che otteniamo le concessioni che ci sono utili...

— E l'*Oil?*

— L'*Oil!* Si sono forati tre nuovi pozzi. Il treno-cisterna non basta più, e bisogna perciò procurarsene un altro.

— Lo fabbricheremo noi stessi. L'affare con Pullmann è terminato.

— Bravo!

Qui Maurizio, presa un'aria d'importanza, si frugò nella tasca della giacchetta; ne trasse un piccolo pacco avvolto di pelle e posandolo sulla tavola dinanzi alla sorella:

— Mia cara, disse, ecco un tributo che la Compagnia mineraria offre alla signora Raynaud, come ad una sovrana.

Rosa aprì l'involto e, dinanzi ai due uomini sorridenti, sciorinò una collezione dei più bei rubini che fossero mai apparsi riuniti nella medesima mano, grossi come grani di mais, d'un color rosso di sangue, identici di forma e di peso.

— Oh, è una meraviglia! proruppe la giovane.

— Non esisterà al mondo un finimento simile. È assolutamente unico. Hormestein, di San Francisco, che ha veduto i rubini, non ha osato stimarli in blocco; ma afferma che, vendendoli separatamente e a peso, se ne ricaverebbero milioni.

(*Continua.*)

Si legge anche il certificato medico che Michaic aveva preparato e che fu da lui inviato al giudice istruttore.

Al termine della perizia del dottor Michaic, l'avv. Nasi della parte civile chiede a Tullio:

« Vorrei sapere se Michaic le ha visitato anche le ferite alle dita che lei dice di aver riportato nella lotta con Bonmartini.

Tullio. Non gliele mostrai.

Giunge intanto il professor Carle, che presta giuramento.

Si dà ora lettura del certificato medico del dottor Augusto Bresagola che a Trento visitò Tullio dopo il suo arresto.

Su questa perizia si parla di cicatrici alle dita, che il dottor Bresagola dice di data recente e si dà indi lettura della perizia cadaverica fatta dai professori Pellacani e Gavazzi, per incarico dato dal giudice istruttore.

In essa è detto che la morte avvenne per emorragia interna, provocata da ferite della parete anteriore del ventricolo.

E i periti ad analogo quesito proposto dall'istruttore, rispondevano:

Due armi simili.

« Siamo tratti in convincimento che almeno due armi simili fra loro furono adoperate. In quanto al numero dei colpi occorsi all'esito letale, uno solo valse a produrre la morte, e cioè quello che, trapassando lo sterno e il pericardio, ha squarciato la parte anteriore del ventricolo destro, del cuore cagionando una subitanea e grave emorragia interna.

« Nessun dubbio per noi, affermano i periti, che il conte Bonmartini sia stato affrontato di sorpresa e ucciso da almeno due persone, mentre, senza sospetto, con l'ombrello e la valigia in mano, varcava la soglia della porta della stanza che immette nell'appartamento.

« Nessun dubbio che almeno uno dei suoi assalitori sia rimasto ferito e non del tutto lievemente, ad una mano o ad un avambraccio, come sembra più probabile.

Tutto ciò i periti deducono, oltre che dalle condizioni in cui fu trovato il cadavere, dal fatto che nell'appartamento in generale, e nella stanza d'ingresso in particolare, nessun disordine dei mobili e delle suppellettili che potesse attribuirsi ad una lotta avvenuta.

« Anzi, al contrario, ordine perfetto come in ordine furono riscontrati i vestiti del morto. Queste affermazioni peritali che fanno base della versione dell'accusa, sono, come si vede, in urto con la tesi della legittima difesa affermata da Tullio, il quale sostiene di aver egli da solo ucciso il conte.

La discussione peritale.

Tutto ciò deve formare tema della discussione peritale. Il presidente propone che si pongano ai periti i quesiti scritti.

Concede quindi cinque minuti di riposo ed al riprendersi dell'udienza dà la parola al perito Gavazzi il quale dice:

« Sono stati letti il verbale della visita della località, il verbale di necroscopia e le risposte ai quesiti che ci furono proposti dall'istruttore, e non abbiamo nulla da aggiungere, pronti a dare tutti gli schiarimenti e tutte quelle illustrazioni che ci saranno richieste.

La difesa insiste perchè egli riassuma la perizia, e il perito la riassume cominciando dall'invito fatto dall'istruttore di recarsi il 2 settembre nell'alloggio del conte Bonmartini in via Mazzini: narra della posizione in cui fu trovato il cadavere e lo descrive con vivacità di parola e di particolari, presentando un vivissimo quadro di quel corpo putrido, squarciato da numerose ferite.

I giurati ascoltano attentissimamente la parola precisa, quasi scultoria del perito, mentre Linda col capo chino si copre il viso con la mano inguantata, come oppressa da un senso di terrore.

Tullio col capo chino, con una mano sull'altra, gli occhi bassi, pare ascolti anche lui attentamente.

Ad un tratto abbandona questa sua posa solita, e appoggiato il gomito al banco che gli sta davanti, poggia la testa sulle mani, lasciando scoperta la fronte spaziosa, quasi assorbito da un profondo pensiero. Ma ciò per poco, chè subito riprende la sua posa e il suo atteggiamento di uomo compunto.

Narra il perito che nessuna delle macchie che erano per terra presentava traccia di essere stata calpestata, e che la valigia del conte presentava macchie di sangue sul rovescio di una cinghia e nel fondo.

« Trovò un capello da donna nel vaso da notte, due altri nel letto nel quale furono rinvenute le mutandine, usate qualche volta a giudicarne dalla sucitura delle legaccie; e prosegue il perito nella esposizione minuziosa delle constatazioni da lui fatte.

« Mi colpirono questi fatti: la mancanza di getti parabolici del sangue e dall'ampio squarciamento del collo, dai profondi tagli alle mani, trassi poi due dedizioni e cioè: che il conte fosse stato assassinato da più persone, una delle quali doveva essere rimasta ferita.

E prende il perito a spiegare le ragioni che ingenerarono in lui una tale convinzione, ragioni svolte nella perizia scritta e di cui abbiamo dato più sopra un rapido sunto, e finisce ritornando a quelle conclusioni.

Avv. Altobelli. A chi il perito attribuisce il doppio spruzzo sullo stipite sinistro della porta, presso cui fu trovato il cadavere?

Gavazzi. Non si trattava di spruzzo, ma di una ventina di goccioline puntiformi che avevano direzione dall'alto al basso e che forse erano state prodotte dall'arme uscente dal corpo del conte.

Il perito sfoglia una carta ov'è disegnato un corpo umano, su cui sono segnate in rosso, le larghe ferite al collo, al petto, alle braccia e alle mani del povero conte.

I giurati si levano in piedi, seguendo attentissimamente le spiegazioni grafiche del perito.

Fatte queste spiegazioni, la difesa chiede la lettura ancora per la terza volta delle risposte ai quesiti proposti ai periti dal giudice istruttore, di cui più sopra abbiamo dato un cenno.

Finita la terza lettura di questa perizia il presidente fa mostrare ai giurati la giacca e la camicia del conte.

Tullio curva il capo ancor più del solito.

Alle 7 45 si leva la seduta.

NECROLOGIO

Ad Asti Carlo Bottini, tenente colonnello nella riserva.

A Torino il capitano Francesco Chiavassa.

A Genova il signor Alfonso Luigi Garibaldi.

A Codroipo il dott. Sebastiano Cignolini.

A Montepulciano la marchesa Teresa Lotteringhi della Stufa, vedova Samuelli.

A Lecce, Giuseppe De Dominicis, il massimo poeta dialettale pugliese.

IN CUCINA

Boudding d'Avena. — Fondete in una piccola casseruola un ettg. di burro, incorporatevi della farina d'avena, amalgamandovi dopo pochi minuti del latte in modo da ottenere una pasta molto soda. Questa la versate in una bacinella, la dolcificate non molto e con una abbondante triturata di buccia di limone, le date il profumo. Assieme stemperate, uno alla volta, dei tuorli d'uova, ed il chiaro, raccolto e montato a neve, l'incorporato per ultimo.

In bagno-maria bollente a metà sommergete dei piccoli stampi unti di burro e polverizzati di zucchero, nei quali diluirete questa delicata e soffice pasta.

Spingete a forno e come sono coloriti e molto effervescenti, presentate con puré di frutta, corretta da liquori a piacere.

A. M. F.lli Marinoni.

Nota Satirica del giorno

LA LIBERTÀ DI CULTO
CONCESSA AI « VECCHI CREDENTI »
IN RUSSIA.

(Dal *Pasquino.*)

Nicola. — I *vecchi credenti* si legano sufficientemente da loro stessi, perchè io ne abbia paura. Sono i *giovani credenti* che mi impensieriscono e per i quali non vi è mai corda che basti.

SCIARADA

Se vuoi saper dove il *primier* s'asconda,
a te risponderò, lettrice: pria
cercar dei tu dove più azzurra è l'onda
e la tu vedi l'isoletta mia.
Ti dà sciarade e giuochi la *seconda*
e d'altri lidi ognor prende la via...
Selvatico l'*inter* d'esser si vanta,
pure è gentile ed è comune pianta.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Scia-rada.

Cronaca dello Sport

Il Concorso turistico dell'Automobile Club DI MILANO.

La prima giornata.

L'arrivo ad Arezzo.

Ci telegrafano da Arezzo, 16:

Molta aspettativa era in città per l'arrivo degli automobilisti partecipanti al Concorso dell'A. C. di Milano.

Gli arrivi si sono effettuati in quest'ordine: Lancia alle ore 7.16, Ceirano 8.19, Cagno 8.29, Fabry 9.26, Fraschini 9.26, Trucco 10.18, Perret 10.38.

Altre notizie.

A *Borgo San Donnino* il controllo fu chiuso alle ore 15 50: erano di là passate 26 vetture, la prima era arrivata alle ore 8 59.

A *Pistoia* il controllo fu aperto alle 13: alle 16 incominciano gli arrivi. Passano nell'ordine Lancia, Ceirano, Raggio, Perret, Trucco, Fabry, Fraschini alle ore 17 34.

Dopo *Parma* la vettura *Mercedes* di Ilario condotta da Nazzari col collega Gutierrez si ferma per un guasto al freno del differenziale.

A *Firenze* la vettura *Itala* del signor Raggio, che aveva sempre proceduto ottimamente, per uno slittamento si riduce in cattivo stato battendo contro un muro.

A *Pieve Pelago* passano a breve distanza Lancia e Ceirano, seguono poi Cagno e altre quattro vetture.

I risultati della I^a^ tappa.

Riassumendo da tutti questi telegrammi e informazioni, i risultati della prima tappa sono i seguenti

Prima categoria. — Partite da Milano 12 vetture; arrivate ad Arezzo 7 che sono quelle dei signori Lancia, Ceirano, Cagno, Fabry, Fraschini, Trucco, Perret.

Si sono ritirati Maggioni, Raggio.

Non si hanno notizie di Coleman; Mangilli e Nurari sono in ritardo.

Seconda categoria. — Partito da Milano quattro vetture, tutte arrivate a Firenze. Sono quelle dei signori Ferrero, Martini, Ginori, Razzetti.

Terza categoria. — Non partita.

Quarta categoria. — Partite da Milano 5 vetture, si hanno finora notizie che a Firenze sono arrivate quelle di Cedrino, Lanzo, Panerai.

Quinta categoria. — Partite da Milano 7 vetture. Di esse si sa poco. A Modena ieri sera era arrivato Tamagni.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Arezzo, 17:

Stamane alle cinque sono partiti a intervalli di tre minuti tutti gli automobilisti qui arrivati, partecipanti alla prima categoria, in quest'ordine:

Lancia, Ceirano, Cagno, Fabry, Fraschini, Trucco, Perret.

Ci telegrafano da Firenze, 17:

Fu stamane alle 5 data la partenza ai concorrenti della seconda e quarta categoria. Della prima partirono i quattro arrivati: Ferrero, Ginori, Martini, Razzetti.

Della seconda: Cedrino, Panerai, Lanzo.

Ci telegrafano da Modena, 17:

I concorrenti della quinta categoria hanno qui pernottato stanotte. Stamane alle 5 essi sono ripartiti diretti a Mantova. Sono cinque; partì primo Tamagni.

La prima categoria.

Lasciato Arezzo sotto la pioggia i concorrenti della prima categoria hanno proseguito per Roma, toccando Perugia e Todi dove arrivano in quest'ordine:

Lancia, Ceirano, Fraschini, Perret, Trucco, Cagno, Fabry.

Il controllo è stato colà tolto alle ore 12.

Le strade in quelle località dell'Appennino erano in condizioni molto migliori di quelle percorse in precedenza.

Così nella campagna romana.

L'arrivo e la ripartenza da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17:

(N.) Grande è l'aspettativa per l'arrivo degli automobilisti partecipanti al concorso di turismo, indetto dal Touring Club Italiano.

L'arrivo era fissato al *garage* della Società internazionale di automobili ai prati di castello, ove era il controllo composto del maggiore del genio Maggiorotti, del capitano Santini, dei tenenti Ferreri e Ferrara.

La folla degli invitati stava in attesa delle sette vetture partite stamane, dopo il pernottamento colà da Arezzo e cioè:

La *Fiat* di Lancia, la *Peugeot* di Perret, la *Isotta-Fraschini* di Trucco, l'*Itala* di Ceirano la *Fiat* di Cagno, l'*Isotta-Fraschini* di Vincenzo Fraschini e l'*Itala* di Fabry.

Le segnalazioni del percorso da Narni a Roma erano fatte dai soci della Unione Velocipedistica romana e molti automobilisti si recarono incontro alle vetture.

Alle ore 11.25 è giunta salutata da applausi la *Fiat* di Lancia senza panne; avendo percorso un itinerario più lungo di 30 chilometri per errore di strada dopo Todi.

Alle ore 11.51 giunse l'*Itala* di Ceirano, pure senza panne e con percorso allungato, avendo compiuto il giro del Trasimeno.

Alle 11.52 seguiva la *Peugeot* di Perret; alle 12.5 l'*Isotta-Fraschini* di Vincenzo Fraschini, alle 12.19 l'*Isotta-Fraschini* di Trucco, alle 12.45 la *Fiat* di Cagno, che tra Arezzo e Todi sbagliò il percorso.

Ultima a giungere fu l'*Itala* di Fabry che per errore di percorso, dopo Arezzo è giunta alle 14.24.

Gli automobilisti hanno narrato d'essere stati colti da un temporale dopo Sangemini e si mostrano soddisfatti della prova compiuta e sperano giungere regolarmente a Milano.

I sette concorrenti sono ripartiti in questo ordine: *Fiat* di Lancia alle ore 12-37; l'*Itala* di Ceirano alle ore 12.58; la *Peugeot* di Perret alle ore 13.14; l'*Isotta-Fraschini* di Vincenzo Fraschini alle 13.19; l'*Isotta-Fraschini* di Trucco alle ore 13.22, e la *Fiat* di Cagno alle ore 13.50; l'*Itala* di Fabby, alle ore 15,25.

La seconda e quarta categoria.

Stamane alla partenza da Firenze gli automobilisti furono salutati dalla pioggia. Sono partite 7 vetture: quattro della seconda e tre della quarta. Stamane arrivò qui la *Gladiator* del signor Herdwille che protesta al controllo perchè Bologna non era stata indicata come punto di controllo mentre furono da lui pretese pratiche che gli fecero perdere tempo.

Da Firenze a Faenza il percorso era fangoso e ridotto nella condizione di strada semi-mulattiera.

La pioggia ha accompagnato i concorrenti sino a Faenza dove arrivano alle ore 8 30 circa. Seguì quindi il bel tempo e la strada migliora sensibilmente.

Ci telegrafano da Ravenna, 17:

(B.) Molta folla attende l'arrivo degli automobilisti, sebbene il tempo sia piovoso.

Dei sette partiti stamane alle ore 5 30 da Firenze è arrivato, primo, alle ore 9 35 il marchese Ferrero, n. 16, con una *Fiat* di 24 cavalli; secondo il marchese Ginori, n. 19, alle ore 9 41, con una *Züst* di 40 cavalli.

Appartengono entrambi alla seconda categoria.

Della terza categoria, alle 11,1 5 è giunto Cedrino, n. 28, con una *Fiat* n. 16, e alle ore 11 25, Mocchi, n. 33, con *Florentia* n. 16.

I primi due sono ripartiti a mezzogiorno per Ferrara.

Gli altri, nelle ore pomeridiane.

Nessun incidente.

Il servizio di controllo è fatto egregiamente dal Circolo sport-club ravennate.

Più tardi arriva anche Razzati che presso Fognano sbagliò strada: ripartì alle ore 14.

A *Pontelagoscuro* in causa della proibizione del passaggio sul ponte di barche le vetture sono caricate sul treno( ) trasportate fino alla stazione di Polesella.

La quinta categoria.

L'automobile Marchand dell'ing. Merosi non potè giungere ieri a Modena essendo stata costretta a ritirarsi in causa di uno slittamento, che la danneggiò presso Borgo San Donnino.

A *Mantova* le vetture arrivarono in quest'ordine: Soldati Leone, Soldati Nicola, Tamagni, Reale, Costa.

Il passaggio si effettuò verso le ore 10.30.

In causa delle alluvioni del Po, le vetture, presso Ostiglia, dovettero trasbordare il fiume su chiatte.

Ciò si verifica a intervalli di 30 secondi in quest-ordine: Soldati Nicola, Costa, Soldati Leone, Reale, Tamagni.

A *Cremona*, punto di pernottamento della seconda giornata, alle ore 13.5 arriva Tamagni.

Giungono notizie che la strada da Cremona a Piacenza per 5 o 6 chilometri è inondata dalle acque: a Piacenza il ponte non è transitabile.

Gli automobilisti saranno certamente costretti a cambiare itinerario.

Echi dell'Incidente del " Fiat X „

Si ha da Parigi, 17:

Il ministro della Marina italiana diresse al ministro della Marina francese, Thomson, il seguente dispaccio:

Ho l'onore di esprimere a vostra eccellenza i miei ringraziamenti pel nobile e valoroso aiuto prestato dai comandanti della nave *Lahire* e della controtorpediniera *Arc* al canotto-automobile *Fiat 10°* ed al suo equipaggio. Prego di manifestare ai comandanti l'espressione della mia gratitudine. Si deve alla loro abilità se non vi furono vittime. Sono lieto di aver occasione per esprimere la mia ammirazione per la valorosa opera della marina francese. Vi prego di accettare l'espressione del mio più grande rispetto.

Thomson così rispose:

« Sono profondamente commosso dei sentimenti che la vostra eccellenza mi esprime pegli ufficiali ed equipaggi delle controtorpediniere che scortarono il *Fiat 10°* e per la marina francese in generale. Mi affretto a trasmettere alla squadra i vostri ringraziamenti e mi rendo interprete dei sentimenti universali, attestandovi tutta la mia ammirazione per il successo riportato dal *Fiat 10°*. Vi prego di accettare l'assicurazione della mia più alta considerazione. »

CRONACA

L'Esposizione del 1906.

ALTRI PREMI.

Oltre ai premi creati col contributo del re di 100,000 lire il Comitato Esecutivo dispone già sin d'ora dei seguenti altri premi, senza tener calcolo dei molti altri che sono in formazione:

Per la Mostra di belle arti: Quattro premi Principe Umberto, di complessive L. 24 mila; per le opere più commendevoli di pittura e di scultura;

Premi della Città di Milano per l'importo complessivo di L. 10,000;

Due premi di L. 10,000, assegnati dalla Cassa di Risparmio;

Due premi per L. 10,000, assegnati dal Comitato dell'Esposizione;

Tre premi Fumagalli, di L. 3200 ciascuno, assegnati dall'Accademia di Belle Arti di Brera, uno per la pittura di figura, una per quella di paese, marina, ecc.; uno per la scultura;

Un premio conte Alessandro Durini, di lire 3000, pure assegnato dall'Accademia, per un acquarello di soggetto storico o di genere;

Tre premi Tantardini, di lire 2500 ciascuno, assegnati dal Municipio di Milano per la scultura;

Un premio della Società della Pace, di lire 3000, per un disegno originale, acquaforte, acquarello, ecc., accettato nella mostra del bianco e nero, il quale accoppi, ai pregi artistici, l'intento di giovare alla propaganda delle idee di pace e di abborrimento dalla violenza.

Per la Previdenza: Un premio di lire 3000 offerto dal conte avv. comm. U. Ottolenghi per un concorso per gli studi sulla disoccupazione.

Oltre il premio di L. 10,000 già annunziato, il concorso per il miglior tipo di alloggi popolari, avrà un altro premio di L. 5000, dalla Cassa di Risparmio di Milano.

***

La Società orefici, argentieri e affini, invita tutti gli orefici, argentieri ed affini di Milano, per questa sera, alle ore 9, nella sede della Società in piazza S. Sepolcro 9, per decidere sul concorso collettivo alla Esposizione del 1906.

GLI STANCHI DELLA VITA

Un trattore, una giovinetta e un legatore di libri.

Anche ieri si ebbero a lamentare tre gravi tentativi di suicidio. Il primo avvenne verso le 11 del mattino in via Palestrina n. 44. Tal Luigi Bacatta d'anni 43, ingoiava a scopo suicida una forte dose di sublimato corrosivo.

Ebbe le prime cure del dottor Golfieri nella farmacia Vidari e Venturini che trovasi nella stessa via.

Si ignorano le cause del disperato tentativo.

L'infelice, il cui stato è grave, è proprietario di una fiaschetteria.

*** Alla stessa ora in via Arena, 33, la giovane quindicenne Angela Malconetti, operaia orlatrice, bevuva dell'acido solforico. Fu trasportata alla Guardia medica di via Alessandria dove il dottor Mari le praticò la lavatura gastrica.

La giovinetta quando rinvenne dichiarò di essere vittima di un fatale equivoco, avendo trangugiato l'acido scambiandolo per marsala.

La sua asserzione però lascia dei dubbi, data la quantità del liquido ingoiato.

*** Alle due del pomeriggio alcuni affossatori del cimitero di Musocco, rinvennero, sdraiato su una tomba del 44° campo comune, un giovane immerso nel sangue. Il disgraziato, che si chiama Mario Colombo d'anni 23, abitante in via Paolo Lomazzo, N. 5 e di professione legatore di libri, s'era inferta con un coltello a serramanico una grave ferita al costato in direzione del cuore.

Raccolto, fu soccorso prontamente nell'infermeria che trovasi nel recinto del cimitero, ed ebbe le prime cure dagli ispettori signori Larghi e Mojoli, poi dal medico signor Gilardini che si trovava per caso nel cimitero.

Il suo stato è grave, ma non disperato.

La tomba sulla quale egli tentò di uccidersi racchiude il padre suo morto or non è molto. Si crede che sia stato spinto a cercar la morte da dispiaceri di famiglia. Il Colombo, più tardi, fu da un vigile urbano accompagnato con una vettura alla propria abitazione.

La scomparsa d'un milanese da Firenze. — Ci telegrafano da Firenze, 17:

Il direttore dell'Hôtel Porta Rossa scomparso senza lasciar traccia di sè avant'ieri, si chiama Alessio Semplici ed è milanese. Da vario tempo si era licenziato dall'albergo dovendo recarsi in Inghilterra ad occuparvi un altro posto. Quindici giorni or sono, secondo quanto si afferma, rimase così scosso da un forte dispiacere intimo che quanti lo avvicinavano notavano un grande cambiamento nel suo carattere. Le ricerche continuano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.52 tram. 7.48 — Roma — leva 4.50 — tram. 7.24 — Palermo leva 4.54 — tram. 7.12.

Luna. — Oggi Luna piena alle 10 36 pom. Splende tutta la notte.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 772 sulla Scozia, minima di 761 sull'alto Tirreno.

Temperatura e stato atmosferico al mattino: Parigi, 10 bello — Nizza, 9 pioggia — Madrid, 10 bello — Zurigo, 9 1|2 pioggia — Praga, 11 coperto — Vienna, 12 nuvoloso — Trieste, 15 1|2 coperto — Budapest, 13 vario — Pietroburgo, 10 bello.

Il tempo in Italia. — *Pressione* generalmente salita: massima di 763 in Sicilia, 762 al nord, minima di 761 sul Golfo Ligure.

Venti variabili al nord, sciroccali altrove; mari alquanto agitati al sud.

Temperatura irregolarmente variata; massimo di ieri:

Milano, 15 — Torino, 11 — Venezia, 14 — Genova, 16 1|2 — Firenze, 18 — Bologna, 15 1|2 — Roma, 16 1|2 — Napoli, 19 — Foggia, 20.1|2 — Bari, 20 — Palermo, 19 1|2 — Cagliari 21.

Ieri cielo vario con acquazzoni al nord, nuvoloso con pioggie al centro, bello al sud.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con pioggie sparse e qualche temporale al nord.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 16 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 746.9. Tem. c. med. — 12°.9, mass. +16.1, min. +10.9.

Umidità relativa media 92 0|0.

Venti dominanti: Vario debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo, nebbia, pioggia.

Acqua caduta mill. 17.0.

ECO DEI TEATRI

Un altro successo di *Fedora*.

Ci telegrafano da Parigi, 16:

(E). Per la terza rappresentazione di *Fedora*, la sala, era stupenda, gremita.

Il successo fu trionfale.

Vennero bissati « La donna russa », « Amor ti vieta » e il duetto del secondo atto fra ovazioni, entusiastiche.

Domani *Siberia*. Giovedì e venerdì ultime di *Fedora* con Caruso.

PICCOLA CRONACA

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

Visitate la città di *Sickem* in via Cesare Cantù ove potete degustare il vero Cioccolato Samarani.

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

Il Congresso provinciale a Napoli

Sedute tumultuose.

Ci telegrafano da Napoli, 16:

(D.) Molto lunga e agitata fu la seduta antimeridiana del Congresso delle provincie, per la discussione della relazione e del voto presentato dai rappresentanti di Torino che conclude per l'approvazione del progetto riguardante le promesse di sgravi, per la riforma della legge sull'imposta di ricchezza mobile assegnando alle provincie ed ai comuni una parte dei redditi della ricchezza mobile detraendola dalla quota governativa o coll'autorizzarli di sovraimporre i centesimi addizionali sui redditi delle categorie A e C, ridotta l'aliquota dello Stato, e infine per l'ammissione delle provincie al riparto delle tasse locali di controprestazione.

Alla discussione presero parte i rappresentanti di Lecce, Mantova, Pavia, Como, Pisa e Firenze.

A un certo punto la discussione diventò anche più viva; si gridò da ogni parte, specie quando sorse la proposta di chiusura.

Il presidente, dopo vani tentativi per ristabilire la calma, sospese la seduta.

Ripresa poco dopo la seduta, la proposta di chiusura fu rigettata.

Finalmente dopo oltre tre ore di discussione si approvò il primo comma dell'ordine del giorno con un articolo aggiuntivo proposto dai rappresentanti di Lecce perchè tra le spese da sgravarsi dai bilanci delle provincie vi sieno quelle degli archivi di Stato.

La seduta pomeridiana fu anche più tumultuosa di quella antimeridiana, e fra una vera elettricità fra i congressisti. Molti parlarono contro il secondo comma che non si riesciva a comprendere bene.

Dopo il baccano scoppiò un vero tumulto provocato dal socialista Traldi, rappresentante di Mantova, che cominciò dicendo di parlare per diritto e non per concessione. Gli urli e le proteste dei congressisti si levarono altissime.

Ristabilita la calma, si approvò il secondo comma per divisione con una modifica fatta inserire dal rappresentante di Milano.

Alle ore 19.30 si approvò anche il terzo comma e si sospese la seduta.

Ci telegrafano da Napoli, 17:

(D.) Nell'unica seduta d'oggi del Congresso delle Provincie si approvarono ordini del giorno per la revisione dei redditi dei fabbricati e per gli sgravi della proprietà.

Dopo vivace discussione si approvò la modificazione della legislazione sullo sgravio facoltativamente concesso ai Consigli per le perdite cagionate da disastri. Infine dopo approvati alcuni emendamenti si approvò un ordine del giorno svolto dal rappresentante di Pisa, riguardante la revisione generale dei redditi edilizi.

Alle ore 5 pom. i congressisti si recarono a San Martino, dove dopo visitato nel museo le bellissime collezioni, ammirarono dai due belvederi lo stupendo panorama di Napoli e quindi presero parte al *luncheon* offerto dal nostro Municipio.

Le tavole erette nel gran chiostro erano piene di fiori, e grande brio vi regnò.

I delegati della provincia di Mantova, socialisti Romei e Traldi, che non avevano voluto intervenire alla seduta inaugurale perchè v'intervenne il re, non vollero nemmeno apporre la propria firma alla pergamena ricordante il Congresso, perchè vi era la firma del re.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

I genitori Andrea ed Eleonora Taccini, le sorelline Giulietta e Teresina, gli zii partecipano desolati la immatura perdita della loro cara

ANTONIETTA TURRI
di anni 3 e mezzo.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 14.30 partendo da via Solferino N. 87 per la chiesa dell'Incoronata, indi per Musocco.

Il presente serva di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno accompagnare la cara salma.

AVVISO

La Società Anonima

Alla Città di Milano

rilevataria della Ditta

G. CONTRATTI & C.

metterà in vendita tutto il colossale

STOK MERCI

de' suoi grandiosi magazzini novità a prezzi di

LIQUIDAZIONE

I Magazzini resteranno chiusi 8 giorni dal **17** *al* **24** *Maggio per la* **Rimarcazione delle merci.** —
La vendita comincierà

Giovedì 25 Maggio

dalle ore **9** *alle* **12**
e dalle **13** *alle* **18.**

Durante la Liquidazione il servizio delle commissioni su misura tanto per Uomo che per Signora funzionerà regolarmente con Tailleurs, Modiste e Tecniche di primo ordine.

Operai scelti e splendido assortimento di stoffe.

PRESTITO A PREMI

A FAVORE DELLA

CASSA NAZIONALE

di Previdenza

per la invalidità e la vecchiaia degli operai

E DELLA

Società Dante Alighieri

garantito da deposito in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed amministrato dalla **Banca d'Italia.**

Emissione di 250,000 Obbligazioni rimborsabili a non meno di L. 20, esenti da tasse di bollo e di circolazione con 6894 premi da L. **125,000 — 100,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 — 10,000**, ecc., ecc., per la somma di

L. 3,170,565.

Totale dei premi e rimborsi L. 8,570,215

I Bollettini delle estrazioni verranno spediti gratis dietro richiesta.

La vendita delle Obbligazioni a Lire 20 ciascuna è aperta presso tutti i principali Istituti bancari, Banchieri e Cambiavalute del Regno.

1.^a^ Estrazione: 30 Giugno 1905

Tutto il mondo medico

è ormai concorde nel ritenere che nella guerra contro la malaria il chinino è insufficiente. Esso può essere, ed è difatti, utile somministrato profilatticamente alle persone sane destinate a vivere in zone malariche, ma per guarire i malarici, specialmente se questi lo sono di lunga data, esso è quasi inutile, perchè non impedendo le recidive permette agli anofeli di infettarsi e di trasmettere ad altri l'infezione stessa.

« L'*Esanofele* e l'*Esanofelina* (pillole e « pozione antimalariche della Ditta Bisleri « di Milano) furono di effetto sorprendente « in due casi di *remittente malarica* in « cui i sali di chinino, a preferenza quello « dello Stato, adoperati per *due settimane* « erano riusciti inutili, e per giunta dannosi ».

Così si esprime a proposito dell'efficacia comparativa dell'*Esanofele* e del chinino il D.r GAETANO MORILIO di Calvera, in Basilicata.

Attestazioni di tal genere vengono fatte dalla generalità dei medici che esercitano in zone malariche, per cui ben si comprende che il chinino da solo, non guarendo i malarici, non potrà mai essere il rimedio unico sufficiente per redimere l'Italia dalla piaga malarica.

Prenotazione a 24000 Azioni

messe in vendita

DELLA

Società Milanese di Industrie Meccaniche

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 diviso in 4000 Azioni da L. 25

Le prenotazioni per l'acquisto di azioni **Società Milanese di Industrie Meccaniche**, saranno ricevute fino a tutto il 18 Maggio al prezzo di L. 67 per azione da L. 25 nominali con godimento *1° Gennaio 1905*, presso le seguenti Banche:

a MILANO	presso la Banca	A. Rasini e C., Via Mercanti
»	»	C. Marforio, Via Morone, 6
»	»	L. Mazzotti, Via Dante, 4
»	»	Cesare Ponti, Portici Settent.
»	»	Ponti e Zaninetti, Via Carlo Alberto, 8
»	»	Torsaghi e Cagnoni, Via Manzoni, 3
a TORINO	»	il Banco di Roma
»	»	la Banca G. Varda e C., Via Barbaroux, 6
»	»	Ramella e C., Via S. Tommaso, 12
a MONZA	»	la Banca Monzese
a PADOVA	»	Cav. Leonardo Merini.
a CREMONA	»	R. Pagliari e C.
a ROMA	»	il Banco di Roma
»	»	il Banco di Cambio Romano
a GENOVA	»	il Banco di Roma
a NOVARA	»	P. Carioia.

I programmi e moduli sono messi a disposizione presso tutte le suddette Banche. 13238

Gl'impiegati debbono sapere:

Che la Scavuline, purgativo-lassativo, è stata specialmente combinata per essi. Gl'impiegati, privi d'esercizio, soffrono di stitichezza.

La Scavuline guarisce la stitichezza in modo duraturo. Stimola il funzionamento dell'intestino, procura delle regolari, come l'esercizio.

Pulendo l'intestino, essa rischiara il colorito, purifica il fiato e sbarazza dallo emicranie gli uomini che lavorano specialmente di testa. La Scavuline è in confetti senza gusto, senza odore, non irrita e non stomaca. Agisce a seconda della dose, ma sempre dolcemente, blandamente, mentre gli altri purgativi agiscono con troppa violenza. La si prende la sera prima di coricarsi: essa agisce durante il sonno e produce il suo effetto al mattino.

Non richiede alcun mutamento nelle abitudini e non esige alcun regime speciale.

In vendita in tutte le farmacie e presso il signor Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, lire 2 la scatola per numerose purghe.

Scavuline

ISTITUTO Speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie del Retto
Dirett. dell'Osped. Magg.: V. Romana 44 — Telefono 16, ore 13 1|2

VILLACABRAS

La Migliore delle Acque Purgative.

Alla Società Bancaria Italiana

Via Tomaso Grossi, 5, Milano

è visibile tutti i giorni, non festivi, dalle 10 alle 15, il locale espressamente fabbricato in granito per le

CASSETTE DI CUSTODIA

costruite secondo i sistemi più perfezionati, offrenti assoluta garanzia di sicurezza.

Cassette di tre dimensioni — Si possono noleggiare anche per un sol mese. Non vi è obbligo di dichiarazione di valore.

Pagamento gratuito agli utenti cassette, di cedole ed obbligazioni estratte, nonchè degli interessi su Rendita intestata e tasse.

Depositi a Risparmio in conti correnti.

Compra e vendita di valori.

Esperienze

del Cav. D.r M. Tazzi

Primario degli Ospedali di Bologna

Statistica:

1. *E. P., anni 82, suonatore di corno, catarro cronico intestinale. Periodi di stipsi ostinata intercalati a periodi di diarrea. Emorroidi, inappetenza, neurastenia. Dopo la somministrazione quotidiana di 4 cachets di « tot », le condizioni generali sono cambiate, l'appetito è buono, la stipsi è vinta, le emorroidi sono in via di risoluzione. Abbandonati i purganti di cui da anni doveva fare uso.*
2. *E. P., meccanico, anni 40. Catarro cronico delle vie biliari e del tubo gastro-enterico, pirosi gastriche, inappetenza, stipsi. Dopo la somministrazione di 3 cachets al giorno di « tot », il miglioramento è sensibilissimo e la stipsi moderata.*
3. *G. Z., anni 50, impiegato. Inappetenza, fermentazioni acide nello stomaco, stipsi ostinata, depressione nervosa esagerata. Il « tot », alla dose di 3 o 4 cachets al giorno, ha prodotto un miglioramento in questi fenomeni morbosi.*
4. *Conte E. B., possidente, anni 46. Ha trovato nel « tot » un potente disinfettante dell'intestino, potendosi liberare da scariche diarroiche fetidissime di lunga data.*
5. *V. A., agiata, anni 38, ha trovato nel « tot » la guarigione contro ostinata gonfiezza di ventre, dispepsia e stipsi.*

Conclusione:

I casi accennati sono sufficienti per incoraggiare ad esperimenti sopra più larga scala col « tot », e lo scopo di questa mia comunicazione preventiva, è puramente quello di invitare i colleghi ed i medici pratici ad introdurre nella pratica un rimedio che si presenta, per ogni riguardo fisiologico e farmacologico, più che raccomandabile.

Il *surmenage* intellettuale per la classe colta ed il *lavoro manuale* per la classe lavoratrice, conducono ad un indebolimento delle funzioni dello stomaco, dell'intestino e del fegato, che congiunto alle fermentazioni organiche ed al prodotto di germi infettivi che in questi visceri circolano con tanta facilità, ben presto distruggono la funzione regolare dei suddetti visceri prima, dell'intero organismo poscia.

Aggiungi, a questo mancato equilibrio organico, l'effetto di rimedii purgativi in uso, senza indicazione e senza disciplina, e presto è trovato l'epifenomeno che trasporta l'organismo medio allo stato di grave malattia.

Il « tot » non è un purgante, eppure attiva e disinfetta le vie gastro-intestinali e biliari. Vale dunque la pena di sperimentarlo, e specie negli imbarazzi gastrici, nella stitichezza, nella itterizia, nella gastralgia e nella ipercloridria.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 17 maggio, ore 3 pom.

Eccezione fatta per la Rendita stazionaria, quasi tutto il rimanente perde terreno. I bancari e Ferroviari chiudono oggi con parecchie lire di perdita, le Italo Americane da 496,50 declinarono a 488, le Ferriere a 273, le Vizzola a 1390 e le Edison a 875.

Maggiani fattosi 336-338 e 334 e le De Angeli 343-344. Terni intrattate intorno al 2045.

Rendita Ital. 5 0/0	(cont.	106 32	»	— —
Id. 3 1/2 0/0	f. m.	106 45	»	— —
Azioni Ferr. Merid.		103 95	»	— —
Id. » Mediterr.		784 —	»	— —
Id. Banca d'Italia		465 50	»	— —
Id. Banca Comm. It.		1172 50	»	— —
Id. Credito Italiano		824 —	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.		770 50	»	— —
Id. Edison		353 —	»	— —
Id. Acciaierie Terni		875 —	»	— —
Id. Nav. Gen. Ital.		248 —	»	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.		481 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi		445 50	»	— —
Id. Coton. Cantoni		1575 —	»	— —
Id. » Veneziano		556 —	»	— —
Id. » Bergam.		288 —	»	— —
Id. » Muggiani		339 —	»	— —
Id. Birra		334 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.		180 —	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.		195 —	»	— —
Id. Metal. Italiana		4.4 —	»	— —
Id. Ferriere		161 —	»	— —
Id. Costruz. Veneto		2 3 —	»	— —
Id. Miani e Silvestri		12	50 »	— —
Id. Pantanella		169 —	»	— —
Id. De Angeli		86 50	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.		344 —	»	— —
Id. Marconi		488 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi		50 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	35	— »	— —
Id. » Italiane		364	50 »	— —
Id. » Tirreno		367	50 »	— —
Francia	*chèque*	52	— »	— —
Svizzera	»	100 02	a	— —
Londra	»	25 10	»	— —
Germania	»	99 90	»	— —
	»	122 97	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 17, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	98,75	Rend. Spagn.	91,—
Id. id. 3 0/0	99,30	Banca Ottom.	609,00
Rend. Italiana	106,22	Argento	97,00
C. su Londra	25,18 1/2	Cred. Fondiar.	725.00
Cons. Inglese	91 1/8	Azioni Suez	4455
Ferr. Lombar.	344.00	Lotti Turchi	134,25
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	—,—
Rendita turca	88,57	Rendita Russa	74.05
Ban. di Parigi	1961	Rend. Portogh.	68,20
Tunisine	483,00	B. di Francia	— —
Rend. Egiz.	106,75	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100.70	R. Serba 4 0/0	80.80

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 17, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106,42 — Id. 3 1/2 0/0 103,90 — Banca d'Italia 1170,00 — Banca Comm. 8[illegible],00 — Credito Ital. 603,00 — Merid. 784,50 — Mediterr. 463,50 Navigaz. Gener. 433,50 — Raff. Zucch. 446,00.

Borsa di Roma.

Roma, 17, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 106,50 -.- — Id. 3 1/2 0/0 103,97 1/2 — Banca d'Italia 1175,00 — Azioni Banco di Roma 124,00 — Meridionali 784,00 — Acqua Pia 1600,00 — Gas 1480,00 — Condotte d'acqua 391,50.

Borsa di Torino.

Torino, 17, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,40 — Id. 3 1/2 0/0 103,90 — Mediterr. 463,00 — Merid. 783,00 — Banca d'Italia 1174,50 — Banca Commerc. 830,00 — Credito Ital. 609,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 12. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 15. — Su Londra 4,84.75 — Parigi 5,17 -.-.

Rio Janeiro 12. — Su Londra (v. L.) 16 13/16.

Valparaiso 10. — Su Londra (v. L.) 16 15/16.

Il tasso del cambio per le dogane e ferrovie

16 maggio. — Prezzo del cambio quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane è oggi 100,02.

17 maggio. — Per sdaziamenti superiori a L. 100 con certificati L. 100.02.

Tasso settimanale dal 15 al 20 maggio per gli sdaziamenti inferiori alle L. 100 da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.05.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 17. — **Listino** ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	27,—	27,50	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	27,25	27,50	Occhio	29,—	30,—
Estero	27,—	27,25	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,25	39,25
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,25	35,—
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,25	33,75
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,—	27,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	21,—	22,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	33,75	34,25
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	35,50	36,—
Birmania	26,—	28,50	Semolotto	32,50	33,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	25,50	26,50
Mezza gr.	18,75	20,50	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,75	*Far. melg.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,50	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,50	Modenese	16,—	17,—
» scadon.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scadon.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19,75	20,25	I qualità	28,50	29,50
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	22,50	21,—
Orzo	17,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	30.—	31,—
Nostrano	16,50	17,25	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	—,—	—,—	» Bombay	33,—	33,50
Estero	16,75	18,—	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale			Ravizz. n.	28,—	29,—
Nazionale	20,—	20,50	*Semi pr.*		
Estera	19,75	20,25	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	19,—	20,—	Lojetto	—,—	—,—

Foraggi e strami.

Brescia. — Fieno maggengo da L. 7,40 a 8,40 agostano 6,25 a 7,25, terzuolo 6,— a 7,— paglia 3,30 a 4,80 al quint.

Crema. — Maggengo L. 8,—, agostano 6,50 terzuolo —,— paglia 5,25 al quint.

Lodi. — Fieno maggengo L. 8,50 a 9,—, agostano 8,— a 8,50, terzuolo 6,— a 7, paglia frumento 4.50 a 5 al quintale fuori dazio.

Pavia. — Fieno maggengo vecchio da L. — a — al quint., nuovo da 9,50 a 10,— agostano da 8,25 a 9,75 terzuolo da 6,50 a 7,— paglia da lettiera da 4,50 a 5 fuori dazio.

Piacenza. — Maggengo L. 8,50, a 9,—, agostano 8,25 a 8,75, terzuolo 6.50 a 7,—, paglia 4.50 a 5 al quint.

Reggio Emilia. — Fieno maggengo da L. 9 a 9,50, agostano nostrano 8,50 a 8,75, maggengo bassa Provincia 7,50 a 8 paglia 5,— a 5,50 al Ql.

Saluzzo. — Fieno maggengo L. 8,70, ricetta —,—, paglia 4.70 al Ql.

Savigliano. — Fieno prima qualità L. 8,25 al quint.

Coloniali.

Milano. — *Caffè* Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico Ianco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250, Santos in assortimento 245.

Zuccheri. — Estrafino L. 139 a —, Cristallino 132,— a 134,—, Macfi I qual. 129,— a 140 Id. II 126,— a —, Masserotti e Volpi 134.

I prezzi del caffè e dello zucchero si mantengono invariati.

Bologna. — Caffè Bahia da L. 248 a 253,— idem San Domingo 260,—, 265,— idem Portorico fiorettone 1° qualità 338,— a 343,—, idem idem 2ª qualità 290,— a 295,—, idem Moka 330 a 335,—. Zucchero raffinato estrafino 138,— a 138,50, idem id. extra 137,50 a 138,— — idem id. centrifugato 137,— a 137,50 idem id. in quadretti 146,— a 146,50, Zucchero biondo 125,— a 125,50, idem 2ª 120,— a 120,50, idem mascabato 119,— a 119,50, Pepe nero Singapore 270 a 273, idem altre marche 265 a 268 — Anici di Romagna 140 a 145 — Mandorle dolci 175 a 180 — Idem amare 175 a 180 — Cera vergine 330 a 335 al quintale fuori dazio.

Saponi.

Genova. — Saponi con buona richiesta.

Quotiamo: bianco fino all'olio d'oliva L. 58 a —, verde nazion. 42 a 46, marmorato speciale 52 a —, comune 34 a — al quintale. — Giallo nazionale uso inglese 20 a 21, Medley e Sons 24 la cassa di 50 cg., franco carro o vagone.

Olio e semi oleosi.

Milano. — Ravizzo nuovo nostrano da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 72 a 74 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 82 a 84 — Sesame Smirne fino 127 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — — id. Levante 76 a — id. cocco imbianchito 75, id. id. naturale 77.

Semolino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Glicerina bionda 28° L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 51 a 52 — Stearina saponificata 104 a 108.

Bari. — Olii d'oliva. — Fruttati a 120; extra Bitonto Molfetta ecc. 120 a 125; sopraffini 110 a 115; fini 105 a —; mezzi fini 100; mangiab. 95; comuni 80, solfuro 62, schiavi dazio.

Bologna. — Olio d'oliva fino di Toscana da L. 170 a 175 al Ql., fino d'Umbria da 155 a 160, fino di Puglia da 145 a 150, mezzo fino di Puglia da 135 a 140, comune da ardere di prima qualità da 96 a 98, id. di seconda da 80 a 83, olio di seme di cotone americano da 96 a 98, di sesame soprafino da 96 a 98, id. fino da 93 a 95, di lino cotto da 79 a 80, id. crudo da 77 a 78, id. per ardere da 68 a 69 al ql. fuori dazio.

Napoli. — Olio al quint. Gallipoli contanti L. 69.53. 10 marzo —.—. 10 maggio —.—. 10 agosto 69,93. marzo 1906 67.94. — Gioia cont. 70.55. 10 marzo —.—. 10 maggio —.—. 10 agosto 71.34, marzo 1906 68.19.

Petroli.

Milano. — Splendor in barili L. 75,— a — Royal 71, Adriatic 69, Adriatic tipo bianco 65.50 Nazionale in barili —, Splendor casse originali 23.80. Casse Atlantic 23.00, Casse Royal 22.80 Adriatic casse orig. 22.50. Id. tipo bianco 21,50 Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.80, Adriatic id. 12,65, Tipo bianco 12.20.

I prezzi si mantengono invariati.

Bologna. — Prezzi fuori dazio per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa 29.250 cg. netto. Petrolio d'America I marca L. 22.25 a 22,50 id. rubino 26.85 a 27,10, Russia I marca 21,85 a 22,10, Nazionale 20,25 a 20,50.

Genova. — Il mercato seguita calmo con con prezzi invariati, Affari limitati.

Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 19,75 a 19,85 al ql., in cassette per cassa 7,35 a 7,45. Caucaso in cisterne 18,75 a 18,85 al ql., in cassette per cassa da 7,— a 7,05. Ungherese marca Apollo in cassette per cassa —,— a —,—. Elettante — a —. Schiavo dazio.

Piacenza. — Nazionale L. 65 al quintale franco al vagone a Genova.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto	da L. 281	a 284
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto	» 272	a 275
Alcool 95° consegna 3 mesi ven.	» 272	a 275
Alcool rettificato di vino	» 263	a 265
Alcool rettificato di vinaccia	» 260	a 262
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione	» 60	a —
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto	» 170	a 171
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto	L. 156	a 157
Alcool 90° da ardere per industria	» 71	a 75
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta	» 116	a 117
Acquavite mercantile scelta	» 115	a 116
Acquavite meridionale scelta	» 113	a 113

Mercato calmo con prezzi invariati.

Bologna. — Alcool di granone gradi 95 L. 276 a 278, di vino 270 a 272 al ql. fuori dazio.

Genova. — Mercato calmo, prezzi stazionari.

Alcool di Breslavia extrafino 96 1/2 gradi da L. 286 a —, id. cereali fino 95 gradi 278 a 280 id. denaturato 94 gradi — a 70 il Ql., senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1/2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Zolfi e solfati.

Genova. — Poi zolfi discreti ordini per l'esportazione.

Doppio raffinato in pani da L. 12.25 a 12,50 impalpabile 14,50, molito 13,— a 13,25, 1/2 raffinato 12,50 a 12,75. Floristella 12,25 a 12,50, secondo avvantagg. 11,90 a 12.10. Cannolo 14,— a 14.20, fiori sublimato 14,25 a 14,75, uso 14,— al Ql. c. n. s. Genova.

Il solfato di rame è a prezzi in leggero declinio ma con discrete domande dall'interno.

Solfato di rame in barili L. 56 a 56,50, id. americano 55 a 55.50, nazionale in sacchi 52,— a 52,50 al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Concimi chimici.

Bologna. — *Concimi organici.* — Prezzi per quintale fuori dazio:

Ravizzone nostr. da L. 10,50 a 12, id. ricino 11,50 a 14,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 23,50 a 25,—, Unghia e corna torrefatte 12 0/0 20.50 a 21,50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18.50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Supersfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28,—, Scorie Thomas 16/18 5,50 a 6,—, Id. 18/20 6,— a 6.50 al Ql. fuori dazio.

Genova. — Prezzi sostenuti, vendite regolari pel consumo e con discreti ordini dell'interno. Quotasi:

Superfosfato minerale 13/15 da lire. 4,60 a 4,65, detto 18/20 da 6,50 a 6.60, superfosfato d'ossa da 10,50 a 11, Scorie Thomas da 16 18 0/0 da 5,25 a 5,50 nitrato di soda —,— a 25,50 solfato d'ammon. 32,75 a —,—, cloruro di potassio di Stassfurt 78/80 da lire 20,50 a 21, cloruro di potassio provenienza organica da lire 24.75 a 25.—, solfato di potassio da 25.25 a 25,50 sangue secco da 20.50 a 21, polvere di corna torrefatte da 24,50 a 24,75, polvere d'ossa d'America —,— a 6,50, polvere d'ossa sgelatinate da 10,50 a 10,75, acido solforico 50/52° da 3,25 a 3.50 il quintale vagone Genova.

Materie fertilizzanti.

Milano. — Prezzi sulla nostra piazza:

Concimi fosfatici	
Perfosfato d'ossa, 15-19 0/0 anidride e 1 0/0 di azoto, per unità di anidride solubile al citrato	L. 0 50-51
L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga lire 1.20 per unità.	
Perfosfato cenere ossa, 18 0/0 anidride, per unità solubile al citrato	L. 0.44
Perfosfato minerale, per unità solubile al citrato (titolo 14 15 0/0)	» 0.33 36
Perfosfato minerale (titolo 17-19 0/0)	» 0.34-36
Scorie Thomas, 16-18 0/0, 75 0/0 solubilità al citrato Wagner e 75 0/0 finezza, per quintale vagone Venezia o Genova	» 5-5.20
Fosfato precipitato, per unità solubile al citrato	» 0.50
Perfosfato triplo, (titolo 44-45 0/0) solub. valore unitario	» 0.33
Concimi azotati	
Nitrato sodico (15.50 0/0 azoto) per quintale	L. 26.50-27.50
Solfato ammonico, 20-21 0/0 azoto al quintale	L. 34,50-35.50
Valore unitario dell'azoto nel solfato ammonico	» 1.65
Crisalidi, a 8 0/0 azoto per quintale	» 16-17
Panelli, a 4 0/0	» 11-12
Panelli ricino, 5.50 0/0 azoto al quint.	» 9-10
Polvere sangue per unità di azoto	» 1.90
Concimi potassici:	
Cloruro potassico per unità di potassa	» 0.52
Solfato potassico per unità di potassa	» 0.56

Tutto per partite di certa entità.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — La settimana è trascorsa con maggiore animazione delle precedenti, sia per la richiesta come per le vendite, in special modo nelle sode, delle quali però già si risente la scarsità della prima mano. Il solfato di rame è meno sostenuto, ma sempre in buona vista. Qualche offerta speculativa venne già avanzata per la campagna del 1906, trovando buona disposizione da parte dei nostri importatori.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi lire 12, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro L. 14.75 Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 73,25. Solfato rame prima qualità lire 53,— id. di ferro L. 6,50, Carbonato d'ammoniaca lire 79,50, Minio rosso L. B. C lire 40, Bicromato di potassa lire 69,75, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60/62 lire 22,25, id. 70/72 lire 24,75, id. 76/77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15,50. Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 11,50 id. 75° lire 9,75. Bicarbonato di soda 1/2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33.50, in polvere lire 35.50, Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio lire 35. Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 16 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 16 maggio
Sete stagionate e pesate kg.	29 255	12 760	42 015	518 675
Bozzoli pesati »	10 890	—	10 890	139 850
Cascami pesati. »	—	—	—	2160
Lane stagionate e pesate kg.	—	—	—	4155
Ass. campioni N.	521	192	713	8985

Lione, 16, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	31	3	35	7
Asiatic. b.	26	60	104	149
Peso . . .	4275	4509	10 425	8288

Peso totale . . . . Kg. 27587.

Zurigo 16, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2170 — Trame 1440 — Greggie 640 — Totale kg. 4250.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 16. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 64,10. — id. 3 mesi 64,10. — Stagno pronto 135,00. — Piombo inglese c. 12,17.6. — Zinco in pani 23.10.

Londra 16. (Chius). — Rame elettrol. Ls. 69.15 G. M. B. contanti 64.12.6 — Id. id. 3 mesi 64,12.6 — Id. Best selected cont. 69,15, — Id. in fogli 79,— — Id. Stagno cont. 185.5. — Id. 3 mesi 134,5, — Piombo inglese cont. 13.5.— — Id. spagnuolo cont. 12,17.6 — Zinco in pani contanti 23,12.6 — Antimonio cont. 36,—, Latta buone marche ord. I C Cokes G. —,— a —,— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel — a — la tonn.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow, 16. — Ghisa cont. Scellini —,— — Id. Middlesbrough 54.9.

Nuova York, 16. — Rame doll. 15,87 — Stagno doll. 29,82.

Rotterdam, 16. — Stagno, Banka pronto fiorini 83 1/4.

Parigi, 15. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 171,— marche ord. 169,— in lingotti e lastre 177,— a —, atto per ottone 179,75, cathodes 181,50. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 363,—, Billiton 357,50 Stretti 360,—, ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 347,—. — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 37,25, consegn. Parigi 37.75 — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 66,—, altre buone marche a 63,50, consegnabile a Parigi 63,50.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 16. — Argento prezzo kg. fr. 96.75.

Londra, 16. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1/4 (1836.67). — Argento pence 26 9/16 (32,61) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 16. — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 5/8 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Como — Agliati Giuseppe, Incino Erba, fabbr. carrozze. — Zurloni G., Pontelambro, prestino.

Torino — Bella Michele, confetture. — Genovesio Angelo, vini.

Cuneo — Carnovale Maffè, cappelli. — Verra Domenico, stoffe.

Palermo — Furno G. B., tessuti. — Porcasi C. e C., tessuti.

Velletri — Ridolfi Ugo, zolfi.

Concordato preventivo.

Catanzaro — Montesano Ferdin., cappelli.

Piccoli fallimenti.

Pisa — Bonanno Giacomo e frat. — Gori Giuseppe.

Stato civile.

Morti in Milano il 16 maggio.

Vignati Fausto 38, ragioniere, corso Magenta 5.
Corti Evangelista 68, facchino, ricov. mendic.
Sangalli Margherita 13, Ospedale Maggiore.
Salvioli Maddalena 19, cas., c. Vitt. Em. 30.
Tamassia Giuseppe 51, agiato, v. S. Vitt. 16-17.
Ettini Edgardo 1, Brefotrofio.
Ronzio Giuditta, 16, tessitrice, Alz. N. G. 18.
Locchi Enrico 20, muratore, Osped. Maggiore.
Lovera Luigi 6, via L. Manara 28-30.
Branduardi Ambrogio 57, v. F. Argelati 20.
Viaretti Giulio 22, contadino, Cesate.
Lazzati Carlo 52, negoz., c. S. Gottardo 28.
Mustergi Natale 71, benest., v. Palermo 19.
Viscontini Giacomo 17, stud., c. Indipen. 11.
Cattaneo Adele 27, berr.. v. Scaldasole 6.
Tentori Rosa 62, sarta, corso Garibaldi 12.
Bargais Teresa 80, negoziante, v. Morigi 6.
Poggio Giuseppe 23, possid., bast. Magenta 49.
Scarbati Giovanna m. 7, v. C. da Sesto 7.
Battaini Maura m. 3, v. Ausonio 8.
Chavanne Francesco 72, pens., v. M. Armi 39.
Bosio Agostino 66, muratore, v. Torchio 4.
Ganzi Teresa 1, via Volta 7.
Besozzi Pasquale 79, agiato, v. Osti 1.
Pelizzola Antonio 18, falegname, c. Lodi 42.
Stucchi Enrico 54, giornal., v. Bramante 20.
Barbieri Flaminio 85, profess., v. Parini 29.
Totale 27.

Dichiarazioni delle nascite N. 29.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio del palazzo municip.

Nofri Gregorio imp. con Cerrini Aless. comm.
Agosti Gualtiero parr. con Baroni Luigia sarta.
Belloni Enrico orefice con Roverselli Fr. comm.
Minasi Riccardo scultore con Villa Carolina.
Rampinelli Luigi cant. con Mauri Luigia nastr.
Peroschi Giuseppe sal. con Cattaneo Ambr. cas.
Lattua a Giovanni fab. con Ottolini Adalgisa orl.
Massuero Angelo galv. con Doria Virginia sarta.
Rancati Aless. cant. con Gilardoni Virginia cas.
Bassani Luigi cuoco con Firotti Ersilia dom.
Rinoldi Pietro ott. con Colombo Carolina pass.
Pedrazzini Enr. cart. con Chiodarolli Maria crav.
Baldarini Giulio tap. con Santambrogio Luigia.
Chiappa Guglielmo poss. con Pellegrini G. poss.
Perisa Giovanni avv. con Romanoni Nelda pos.
Gazzoli Enrico lav. caf. con Mauri Agnese tess.
Travaini Eugenio fuoc. con Figini Carolina crin.
Arrigoni Luigi eser. con Orlandi Giuseppa ag.
Gola Fernando ind. con Cusatelli Amelia com.
Vigani Cesare fior. con Appiani Assunta serv.
Fossati Angelo calz. con Banfi Beatrice trin.
Caglio Ernesto cant. con Geroni Adelaide tess.
Lovati Mario fucin. con Chiesa Giuseppa dom.
Sassi Giuseppe fatt. con Alloni Teresa sarta.
Dozio Emilio disegn. con Rusmini Annita sar.
Verderio Federico lav. pipe con Isotta Adele cr.
Visconti Enrico viag. con Tagliabue Edvige ag.
Pagliarini Ettore mecc. con Susana Adele sarta.
Malacarne Serafino scalp. con Durante Eleon.
Merguicci Angelo contad. con Boorci Emilia con.
Motta Angelo piazz. con Vitaloni Letizia ric.
Molinari Giuseppe foto-mec. con Radice Maria.
Albuzzi Gius. litog. con Tomajer Erminia sarta.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

GIOVANE donna serissima, miti pretese, cerca occuparsi anche fuori Milano presso signora, signore solo, quale cameriera, governo della casa. Orobanche 257, posta. 15819

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, pratichissimo città, cerca come fattorino o posto fiducia. Cauzione 1000, buonissime referenze, miti pretese. Baldrini Ettore, fermo posta. 15853

TAGLIATORE ventiquattrenne, bella presenza diplomato scuola taglio Genova, cerca posto tagliatore o supplente tagliatore. Miti pretese. Scrivere Aroldo Turati, posta Udine. 15630

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Pathé posta Milano. 14566

COMMESSO vendita tessuti, mode, affini, offresi, miti pretese, referenze ineccepibili. Moroni. Molino Armi, 25. 15875

CONTABILE corrispondente anche francese, disponendo ore libere cerca lavoro piccola amministrazione corrispondenza, scritturazione qualsiasi anche per avvocati, notai. Referenze ottime. Scrivere cassetta 146 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15698

DATTILOGRAFA distinta famiglia, corrispondente francese, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere Giovanetti, San Paolo, 13. 15281

ESATTORE con cauzione disponibile varie ore giornata. S. A. posta. 15664

ESPERTO contabile, miti pretese, dispone cauzione, cerca posto fine mese anche fuori Milano. — Contabile, corso Vitt. Emanuele. 21. 15793

FARMACISTA diplomato, occupato lungamente in Berlino, sarebbe disponibile. Zotta, Apotheker, Berlin, Landsbergerstr 3. 15847

FARMACISTI. — Giovane pratico, venticinquenne, disponibile subito. — Preferirebbe buona farmacia grossa borgata. Scrivere Giovannini, fermo posta Vigevano. 15628

GEOMETRA avente ore disponibili assumerebbe lavori. Scrivere cassetta 106 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15336

GIOVANE contabile, bella calligrafia, cauzione, 3.° Istituto Tecnico, impiegherebbesi presso casa commerciale. Otello, posta Milano. 15614

IMPIEGATO ventunenne pratico contabilità e spedizioni, italiano, francese, tedesco cerca posto presso seria ditta milanese preferenza mercerie all'ingrosso. Miti pretese. Offerte Quaglia Giuseppe. Vercelli. 15723

ITALIANO diplomato, praticissimo affari, corrispondente italiano, francese, tedesco, conoscenza inglese, perfetto contabile, referenze primarie, cerca buon impiego. — Offerte R 2124 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 15377

SIGNORINA bella presenza, pratica commessa cerca posto in negozio pettini, spazzole o articolo moda. Scrivere Bignami Esterina, Ponte Seveso N. 9. Dispone piccola cauzione. 15712

VIAGGIATORE articoli religiosi, cancelleria, chincaglieria, conoscendo clientela tutta Italia, ottime referenze, cerca seria casa. Fermo posta 666 Z Milano. 15710

100 aumentabilissime dona ventunenne licenza tecnica, ineccepibili requisiti, collocandolo anche manuale purchè duraturo. — Infaticabilis, posta. 15484

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ARTISTI varietà od operette in compagnie da 6 a 10 persone ricercansi per luglio agosto per salone concerto. Indirizzare offerte, condizioni referenze a V. Dotta, Buffet della stazione. Airolo, Svizzera. 14026

AIUTO contabile cassiere stipendio milleottocento cauzione trentamila cercasi Sindacato Agrario Milano. 15510

ASTUCCIAI. Cercasi subito bravo operaio confezionamento cassette posateria. Offerte Tadini, Bossi, 4, Milano. 15034

BELGIO. Urgono uomini lavoro facile buona retribuzione, viaggio pagato. Scrivere Bianconi, Gand. 15098

BRAVI operai elettricisti ricercati da primaria Ditta Venezia. Indicare pretese, età, referenze P. 2118 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 15165

CAMERIERA cuoca che parli tedesco-italiano cercasi, Alessandrini, via Giulini 1, Milano. 15276

CAPO FONDITORE. Cercasi per una importante fonderia in Toscana un capo fonditore in ghisa provetto. — Inutile avanzare domande senza referenze di primo ordine. Scrivere F. P. 3618 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 15837

CARROZZERIA cerca abili scocchieri, sellai, verniciatori. — Rivolgersi domande, referenze carrozzeria Italiana, corso Sempione 45, Milano. 15002

CASA importante cerca subito cassiere con cauzione, possibilmente cognizione lingue estere, modeste pretese. Indicare scrivendo Macchinista, posta Milano. 15354

CERCANSI brave lavoranti sarte confezione camicette e macchiniste. Turretta, via Monforte, 15. 15549

CERCANSI operai lattonieri ed apprendista articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 15624

CERCANSI ragazze e mezzane pratiche preparazione lavori a jour e confezione federe. Buona retribuzione. Piazza Monforte 2. 15616

CERCASI abile disegnatrice per ricami a macchina. Rivolgersi Sabbioni, 19, via Palermo. 15137

CERCANSI per tutti i Comuni agenti attivissimi pratici collocamento annuario produzione pubblicità. Vantaggiosi compensi. Scrivere casella postale 406, Roma. 15589

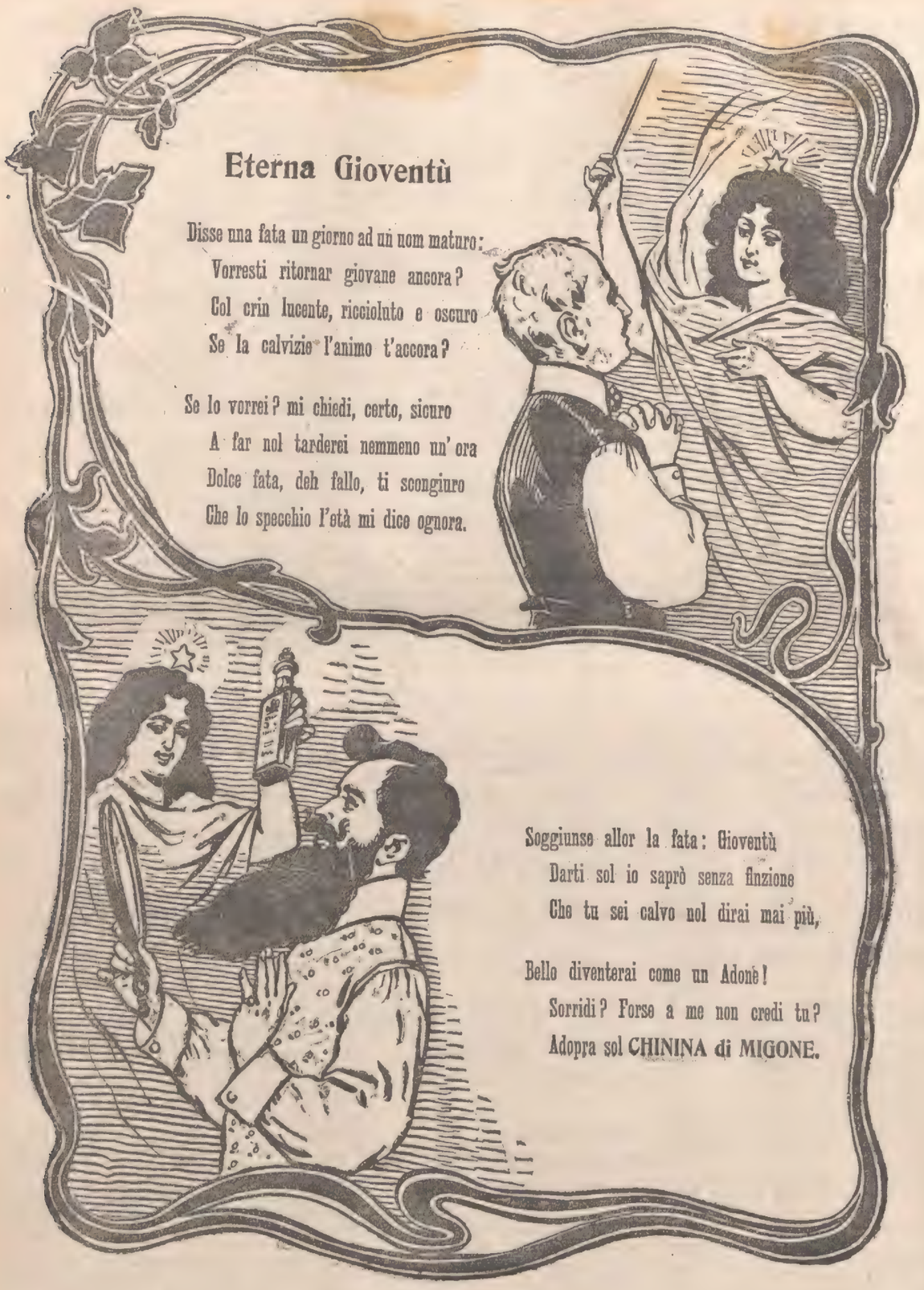
CERCASI signorina cassiera, aiuto contabile Cooperativa alimentari. Offerte età, referenze Lampada fermo posta. 15650

CERCASI subito magazziniere o magazziniera pratica tintoria e conoscente filati in genere. — Per offerte scrivere direttam

Eterna Gioventù

Disse una fata un giorno ad un uom maturo:
Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciuluto e oscuro
Se la calvizie l'animo t'accora?

Se lo vorrei? mi chiedi, certo, sicuro
A far nol tarderei nemmeno un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro
Che lo specchio l'età mi dice ognora.



Soggiunse allor la fata: Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione
Che tu sei calvo nol dirai mai più,

Bello diventerai come un Adonè!
Sorridi? Forse a me non credi tu?
Adopra sol CHININA di MIGONE.

FABBRICA MERCI DI METALLO
BERNDORF
Arthur Krupp
BERNDORF ALPACA
BERNDORF REIN-NICHEL
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5
Negozio Corso V. Emanuele, 4.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di
ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
Utensili da cucina in NICHEL PURO
Riparazioni e Riargentature.
CATALOGHI A RICHIESTA

USATE SEMPRE
TRICOFILINA
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
PROFUMERIA
AI COLLI FIORITI
MILANO VIA TADINO. 8.

FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO APERITIVO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
VOLETE LA SALUTE??...
NOCERA-UMBRA
LA REGINA
DELLE ACQUE
DA TAVOLA
SORGENTE ANGELICA
DIGESTIVA GAZOSA PURISSIMA
ROBUR
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
F. BISLERI & C.
MILANO

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 19 Maggio* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14032*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . Anno L. 18 — Sem. 9 — Trim. 4 50; Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —; Estero . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 19 maggio

PIRATERIA TEDESCA

La Germania ha compiuto in Cina un altro atto di pirateria. Ha occupato il porto di Hai-ciù senza il consenso della Cina e tanto meno quello delle potenze europee maggiormente interessate nel futuro assetto dell'Estremo Oriente.

La notizia è stata confermata, poi smentita, poi nuovamente riconfermata, e finalmente attenuata nel senso che non si tratta di una occupazione vera e propria ma del semplice impianto di una stazione militare.

Se non è zuppa è pan bagnato.

Le conquiste militari cominciano sempre in questo modo.

Se non che, nel caso attuale il rischio è maggiore dell'ordinario, e il colpo di testa della Germania potrebbe avere un contraccolpo formidabile in Europa, in causa degli interessi inglesi, già precedentemente assicurati sul territorio su cui si dice che la Germania abbia inalberata la sua bandiera.

La politica coloniale di conquista sui territori asiatici avrebbe conseguenze limitate qualora il conflitto fosse sempre circoscritto fra gli Stati direttamente in causa; ma disgraziatamente non è così perchè le maggiori nazioni europee hanno già in antecedenza ipotecati tutti quei territori che in epoca più o meno lontana, intendono di appropriarsi. Questo è precisamente il caso attuale, per cui non esseudo più possibile, o per lo meno quasi impossibile una guerra in Europa tra le grandi potenze, è possibile che la guerra nasca in causa dell'ingordigia coloniale.

E la Germania è precisamente la potenza europea che lavora con maggiore attività a questo scopo.

Nel novembre del 1897 col pretesto dell'eccidio di due missionari tedeschi, l'imperatore Guglielmo mandava la squadra dell'Estremo Oriente, comandata dall'ammiraglio Diederich, ad occupare la baia di Kiau-Ciau. L'occupazione doveva essere temporanea, fino a che il Governo cinese non avesse dato soddisfazione per l'eccidio dei due missionari; ma poi la Germania ha obbligato la Cina a legittimare l'evidente usurpazione mediante una convenzione regolare.

Adesso la Germania ripete il colpo audace ad Hai-Ciù, senza neppure il pretesto dell'eccidio dei missionari.

Dati i grandi e vivi interessi di alcune potenze europee in Cina è evidente che simili atti di prepotenza militare sono pericolosi non solo per la Cina, ma anche per l'Europa, e la responsabilità degli avvenimenti futuri ricade intiera sulla Germania, che esercita nell'Estremo Oriente una politica di provocazione e di pirateria.

Gli espansionisti di casa nostra, ammiratori di tutte le prepotenze tedesche o inglesi o nord-americane che mirano all'acquisto di nuovi territori, additeranno senza alcun dubbio all'ammirazione del popolo l'azione fulminea di Guglielmo, ma noi non ci sentiamo il coraggio di profondere la nostra ammirazione per simili cose, perchè non fermiamo le nostre considerazioni all'interesse immediato dell'oggi.

Noi pensiamo che quel famoso pericolo giallo che Guglielmo ha fatto intravedere all'Europa non solo attraverso i suoi stravaganti e reboanti discorsi, ma persino per mezzo dell'arte (arte per modo di dire) messa al servizio della politica coloniale, abbia cominciato ad avere consistenza soltanto il giorno in cui il pericolo bianco è diventato una realtà per i popoli asiatici.

Una politica di vera e propria pirateria come è quella di cui si compiace attualmente la Germania nell'Estremo Oriente non può dare risultati utili altro che per un tempo breve e limitato.

Data l'attitudine meravigliosa della razza gialla ad incivilirsi, nel senso europeo e militaresco della parola, come ha provato luminosamente il Giappone nell'attuale guerra colla Russia, non è eccessivamente ingenua la supposizione che un giorno non lontano, sul grande continente asiatico le parti possano essere invertite.

E allora che cosa sarà dei superbi conquistatori del secolo ventesimo?

LA PESCA IN ITALIA

Facendo seguito al nostro articolo pubblicato il 27 aprile, sulla decadenza della pesca in Italia dobbiamo ad onor del vero segnalare come l'attuale ministro Rava abbia mostrato di prendere a cuore questo ramo d'industria nazionale che — disciplinato più razionalmente ed incoraggiato — potrebbe riuscire proficuo e dare un rendimento proporzionale a quello degli altri paesi, che, avendo uno sviluppo di coste inferiore al nostro, segnano introiti enormemente maggiori, poichè la classe dei pescatori è organizzata su solide basi e dispone di mezzi che le consentono di spingersi in alto mare ad esercitare la pesca grossa incoraggiata con premi rilevanti.

Dicemmo nell'altro articolo come le leggi sulla pesca vigono fin dal 1877 e che la distruzione del fregolo che si deplora poichè allontana dai nostri mari i grossi pesci che di esso si nutrono, non dipende da mancanza di leggi ma dall'applicazione di esse.

Nel luglio 1904 il ministero d'Agricoltura segnalava la decadenza dell'industria peschereccia e nella sua relazione al Parlamento faceva rilevare la deficienza di alcune disposizioni atte a sollevare la classe dei pescatori da noi tanto indigente e sottrarla alle cupidigie, agli sperperi, alle usure, ai parassitismi.

Ed invero da quanto rileviamo dagli stessi Annali del ministero d'Agricoltura che confermano le cifre da noi già citate sul rendimento della pesca in Francia, che dà in un trimestre da 26 a 27 milioni, cioè assai più di quanto dà la pesca in Italia in un anno, il rendimento già minimo è assolutamente derisorio per i pescatori i quali non avendo fondi propri sono obbligati a contrarre debiti per essi e per le famiglie rispettive.

Del prodotto della pesca toccano da 9 a 14 ventesimi all'armatore, da 6 a 11 ventesimi ai pescatori, e nel Tirreno vanno 10[15 al proprietario della paranza, 2[15 al capitano, 1,5[15 al sotto-capitano, 1[15 ad ogni marinaio e 0,5[15 ad ogni garzone. Gli intermediari prendono la provvigione, una parte del pesce come dono o tara, trattengono il denaro ricavato dalla vendita e usano anticipare a usura qualche somma vincolando il cliente a valersi di loro.

Di tal guisa con 19 milioni di rendita che dà la pesca (compresa la pesca del corallo e delle spugne) i centomila pescatori italiani non possono contare che sopra un introito di 15 a 20 lire al mese, laddove in Francia possono calcolare su 100 lire mensili. Non facciamo paragone con l'Inghilterra ove la pesca rende 250 milioni all'anno ed i pescatori essendo da 125 mila a 130 mila, godono relativamente una certa agiatezza che compensa i rischi e la vita tribolata sul mare.

È però va lode al ministro Rava che fece un primo passo onde promuovere l'industria peschereccia favorendo con la legge dell'11 luglio 1904 l'istituzione di sindacati di pesca mercè concessioni speciali fatte dai ministeri della Marina e dell'Agricoltura che stabiliscono:

1° un sussidio iniziale di L. 30,000;
2° un sussidio annuo di L. 10,000;
3° la facoltà di riscuotere il 2 per 0[0 degli utili delle cooperative di pescatori sindacati.

Con tali fondi il sindacato deve promuovere e aiutare società d'assicurazione, organizzare la vigilanza sulla pesca, estendendone il campo, facilitare la raccolta e lo spaccio rimunerativo del pesce; agevolare l'acquisto di materie e di strumenti; curare l'inscrizione dei pescatori alla Cassa nazionale di previdenza, rappresentare le società in via legale e amministrativa.

Pel Sindacato di Venezia il sussidio iniziale è fissato in L. 50,000.

È concessa la nave *Scilla* come sede della Scuola di pesca a Venezia, ed è ceduta gratuitamente al comune di Chioggia la caserma Cappuccini per farne sede del ricovero per le vedove dei marinai e pescatori.

Sono stanziate in bilancio L. 100 mila annue per le sovvenzioni ai sindacati già costituiti e da costituirsi e pel miglioramento dell'acquicoltura.

La relazione Ministeriale del 7 giugno 1904 propugna altresì l'adozione di congegni atti solo a prendere pesci sviluppati, di vapori trasporto pel rapido invio della pesca al litorale, l'impianto di fabbriche nazionali per la costruzione di apparecchi da pesca ora importati dall'estero; lavori per occupare i pescatori durante la sospensione della pesca; modi ed apparati per evitare il rapido deterioramento della pesca, scuole pratiche, uffici di collocamento e di protezione.

Lo scorcio dell'anno decorso fu bandito il concorso a premi tra cooperative di lavoro e di produzione tra pescatori marittimi assegnando un premio da lire 10 mila, tre da lire 5 mila, cinque da lire 3 mila, cinque da lire 2 mila per le Società che avranno seguiti metodi precisi e rigorosi di cooperazione, soddisfatto a notevoli interessi di un numeroso ceto di pescatori, promossa e praticata la vendita in comune dei prodotti pescati.

Le stazioni di piscicultura di Roma, Brescia e Belluno, la scuola pratica di Agricoltura di Sassari, le Società di pesca ed acquicoltura di Milano e di Peschiera hanno fatto negli scorsi anni importanti allevamenti di nuove specie, miglioramenti innovazioni di sistemi di pesca, studi sulle acque e sui bacini fluviali e marittimi ed ebbero dal ministero d'Agricoltura premi, sussidi ed encomi.

Certo non è molto in confronto a quanto fa la Germania, che dà premi e sovvenzioni annue per 500 mila lire e spese già 250 mila lire per la cassa di mutua assicurazione e 22 milioni per sistemare i porti utili alla navigazione; — la Francia accorda annualmente premi per 14 milioni. Ciò non scema il merito del ministro Rava, il quale ha saputo trarre l'attenzione del paese sulla necessità di dare incremento all'Industria peschereccia e migliorare le sorti di una classe negletta che merita maggiori considerazioni.

Egli ha dovuto commisurare le sue proposte di miglioramento e sovvenzioni alle Finanze — ma è indubitato che se con pari amore si seguiranno le vicende della pesca e se ne avrà a cuore lo sviluppo, un miglioramento non tarderà a verificarsi a beneficio del paese e di una classe benemerita.

Napoleone X.

Ancora i gravi fatti di Sant'Elpidio

Sui gravi fatti avvenuti lunedì scorso a Sant'Elpidio al Mare, le versioni sono parecchie.

La *Tribuna* ed altri giornali più o meno ufficiosi dicono che i carabinieri furono circondati da un gruppo di anticlericali che cominciarono a distribuire dei pugni; ad un certo momento, *non si sa come*, secondo il solito, partì un colpo di moschetto e un muratore cadde ucciso. Allora i dimostranti si dispersero.

Invece la versione dell'*Avanti*, confermata anche da notizie pervenute a noi, dice che il delegato di P. S. De Andreis, di Sant'Elpidio, volle a tutti i costi che i dimostranti anticlericali, che si erano riuniti per protestare contro una dimostrazione di democristiani, si sciogliessero. Non essendo riuscito, il De Andreis, con quattro carabinieri che erano agli ordini suoi, entrarono in caserma, si armarono il primo di uno stocco, gli altri di fucile con baionetta inastata, e tornarono fuori. Il gruppo dei pacifici dimostranti era giunto sulla piazza e si era disciolto. Sulla piazza vi erano in tutto, un centinaio e mezzo di persone.

Il delegato seguito dai carabinieri, affrontò un gruppo di nove o dieci individui, ed intimò loro di sciogliersi. Questa volta uno rispose: « Ma non vedete che ci siamo disciolti? » Il delegato volle arrestarlo.

I compagni, naturalmente, si opposero; ma senza violenze, senza nessun atto che potesse lontanamente giustificare il grave ordine che ne seguì; perchè inaspettatamente il delegato, che nemmeno aveva cinta la sciarpa, che non aveva fatto suonare alcuno squillo, ordinò il fuoco. Un solo carabiniere — l'*appuntato* Carmine Ciccanti — fece fuoco, e colpì al petto un povero giovane di 25 anni, Trotti Oliviero, muratore. Egli cadde fulminato. Lascia la moglie e un bambino. Rimase anche ferito, pare con lo stesso colpo, certo Fratalocchi Alfredo, giudicato guaribile in venti giorni; e con arma da taglio — probabilmente con lo stocco del delegato — fu ferito un certo Bedetti Giuseppe, guaribile in dieci giorni.

Avvenuto il barbaro assassinio, il maresciallo dei carabinieri gridò: « Che avete fatto? » — ed alla folla terrorizzata soggiunse: « Era meglio che avessero ucciso me! »

Il delegato corse all'ufficio telegrafico, e chiese rinforzi di truppa a Fermo, annunciando gravi disordini in paese! Poscia si ritirò in caserma coi carabinieri.

L'occupazione tedesca di Hai-Ciù

Telegrafano da Londra, 18:

Il *Daily Thelegraph* ha da Tokio:

Si conferma che una nave da guerra tedesca si è ancorata ad Hai-Ciù. I marinai fanno un rilievo del porto e dei dintorni. È noto che la Germania ha esercitato recentemente una grandissima pressione sulla Cina per ottenere dei diritti nel Chantoung, e che desidera soprattutto acquistare un porto fra Chingtao e Shanghai.

Si annunzia che dei soldati di fanteria di marina tedesca hanno occupato Tientao e inalberato la bandiera tedesca. La casa tedesca Hiedietrichsen e Jebsen aveva organizzato un servizio di steamers fra Chingtao e Hai-Ciù, e ha cessato questo servizio in seguito alle difficoltà locali.

Sono avvenuti recentemente ad Hai-Ciù dei disordini cagionati da individui che facevano contrabbando del sale.

Dei tedeschi bene informati ammettono che parecchie torpediniere sono state inviate per fare un'inchiesta su questi disordini.

Il ministro degli Esteri a Pekino ha dato ordine al governatore del Kiangson di inviare navi da guerra ad Hai-Ciu.

Il riscatto delle Meridionali respinto dal Governo

LE CAUSE E LE CONSEGUENZE.

Ci telegrafano da Roma, 18:

(*Norsa.*) I giornali si limitano a pubblicare il comunicato della *Stefani* relativo alla deliberazione del Consiglio dei ministri di non procedere al riscatto delle Meridionali.

Solo il *Cittadino* osserva che il comunicato in discorso non dice ciò che fu deliberato in luogo del non riscatto.

Tace perchè il Governo sa che la decisione presa è rovinosa per la Stato così come lo sarebbe stato il riscatto. Da Scilla siamo caduti in Cariddi.

Il Consiglio dei ministri deliberò di procedere ad una nuova convenzione con le Meridionali, per la quale sia stabilito un aumento del compenso annuo per la riduzione delle tariffe e per la maggiore spesa per il personale.

Si ricorderà che il comm. Borgnini aveva posto la questione così: o il riscatto, o nuovi patti.

Questi due corni del dilemma conchiudono entrambi in danno dello Stato e in pro delle Meridionali.

Il Governo ha scelto il secondo.

La *Capitale* pubblica la seguente nota ufficiosa, quale commento esplicativo del comunicato della *Stefani*, annunziante la decisione del Governo di non procedere al riscatto delle Meridionali:

« Dal laconico comunicato, non si deve dedurre che il Ministero abbia escluso, per sempre, l'idea del riscatto delle Meridionali.

Esso ha soltanto rinunziato all'idea di farlo anticipatamente, cioè nel tempo in cui si era riservato il diritto di poterlo fare.

Il Ministero ha sempre dichiarato che avrebbe fatto il riscatto ora, se avesse potuto concluderlo, a buone condizioni, ossia se avesse dovuto pagare per esso il giusto prezzo.

Ora questo *giusto prezzo* non è stato indicato in modo chiaro neppure dalla Commissione nominata all'uopo dal Ministero per determinarlo.

E non è stato trovato neppure, nelle ulteriori trattative col direttore della Società Adriatica, le quali, sebbene improntate a grande cordialità, non hanno potuto riuscire ad un accordo: le differenze sono state minime, ma tali tuttavia da far apparire meno conveniente, per ora, il riscatto delle Meridionali.

Dal momento che per ora l'idea è abbandonata, il Ministero non avrà mestieri di presentare nessun disegno di legge alla Camera ».

La presidenza del Consiglio ha messo a disposizione dei senatori e dei deputati un certo numero di esemplari della relazione presentata al Ministero, dalla Commissione reale, istituita il 22 aprile 1905, incaricata di riferire sul riscatto delle Strade ferrate meridionali.

Premesse le ragioni del proprio lavoro, ed un esame sommario della questione, la relazione espone le conseguenze finanziarie delle operazioni del riscatto, alcune delle quali sono assai facilmente apprezzabili economicamente, ed altre presentano la necessità di apprezzamenti non del tutto aritmetici.

Espone poi le deliberazioni ritenute necessarie nel caso di non riscatto, che si riferiscono a due categorie di questioni; le une relative al personale che cesserà dal servizio della Rete Adriatica, per passare al servizio delle Meridionali; le altre relative all'esercizio di alcuni tronchi comuni alla Rete Meridionale e alla Rete di Stato.

Ciò premesso la relazione entra nella sua conclusione con queste affermazioni:

« Il riscatto potrebbe ammettersi soltanto quando le agevolezze proposte dalla Società delle Ferrovie Meridionali raggiungessero tale limite da tener conto dei punti di diritto incontrastati, o altrimenti invocabili, da parte dello Stato, nonchè delle ragioni di equità valessero a dare prove materiali che la Società dà il suo giusto valore al vantaggio di sostituire ad un reddito aleatorio, industriale, uno pronto e sicuro che avrebbe dallo Stato.

Nè alcuna considerazione, di ordine economico e politico, può invocarsi a dimostrare la necessità di un riscatto immediato fondato principalmente sul motivo che varie regioni del paese verrebbero sottratte, in caso di non riscatto, ai vantaggi dell'esercizio di Stato.

La Commissione è fatta sicura che mediante i provvedimenti da essa proposti e quelli altri che le circostanze suggeriscono, nessun danno o inconveniente possono ridondare alle regioni servite dall'esercizio privato imperocchè queste non solo conserverebbero le attuali tariffe mediante i tratti comuni, posti in comunicazione colle reti di Stato, mantenendosi così per tutte le parti della nazione l'indispensabile eguaglianza di trattamento e di benefici.

D'altra parte la Commissione ritenne che sotto un altro aspetto possa anche essere apprezzabile la continuata esistenza di una Società ferroviaria che alla prova di fatto mostrò di avere una salda organizzazione.

Mentre si sta attuando una grande innovazione da parte dello Stato, lo svilupparsi delle aziende private può essere di opportuno confronto.

La Commissione ha riassunto il suo avviso col seguente voto, adottato all'unanimità, come unanimi furono le precedenti deliberazioni.

« La Commissione non reputa che sia da intimare il riscatto, non sembrando questo conveniente alle condizioni attuali che ne determinano il prezzo, salvo che la Società non consenta a migliorarle in corrispettivo ed in misura proporzionata ai vantaggi certi che ora verrebbe a ricavare dal riscatto; conferma poi deliberazioni già adottate nell'intento di impedire che l'esercizio privato sulle linee meridionali possa in alcun modo pregiudicare gli interessi delle provincie da esse servite. »

LA CAPPELLA DI DOGALI

I cinquecento morti di Dogali, le prime vittime della fatale e disastrosa politica africana, non hanno ancora nella colonia Eritrea un segno, per quanto modesto, che ricordi il loro sacrificio.

Una sottoscrizione è stata aperta anni sono, ma essa ha fruttato finora poco più di 5600 lire, somma insufficiente per intraprendere la costruzione del monumento ideato dal Comitato per le onoranze ai caduti di Dogali.

Il dottor Edoardo Caretta, tenente al 39.° fanteria, di residenza a Modena, comunica ai giornali il disegno della cappella che si ha in animo di erigere sul luogo dell'eccidio.

Costanti avversari della politica di avventure che ci ha condotti alla catastrofe di Adua, desideriamo anche noi che le vittime di questa fatale politica abbiano un ricordo duraturo che significhi nel medesimo tempo il loro valore di soldati, e l'insipienza di coloro che li obbligarono all'inutile sacrificio.

I DIVORZI IN GERMANIA

Ci scrivono da Berlino:

(M.) Le statistiche pubblicate ora dànno 9932 divorzi pronunziati nel 1903. È la cifra più alta sinora raggiunta. Nel 1899 se n'erano avuti 9433; nel 1900 essendo entrato in vigore il nuovo codice con disposizioni le quali rendono il divorzio più difficile (adulterio, percosse, ecc., mentre prima poteva bastare, quando non vi fossero figli, la incompatibilità) la cifra cadde a 7922 e scese anche più bassa nel 1901; ma già l'anno dopo tornava a salire a 9000 per giungere ora quasi ai diecimila.

La cifra impressiona meno se la si proporziona al numero dei matrimoni esistenti.

Si ha allora *un* divorzio su circa *mille* matrimoni. In proporzione dell'accresciuta popolazione la cifra rimane, ma lievissimamente, sotto quella del 1899: allora si avevano 1,71 divorzi per diecimila abitanti, ora se ne hanno 1,70.

Insomma i mutamenti del codice son già come non avvenuti.

UN DISCORSO DEL RE DI SPAGNA

Si ha da Madrid, 18:

Rispondendo ai discorsi che gli furono rivolti in occasione dell'anniversario della sua nascita, il re ha detto, fra l'altro:

« Spero con voi che i miei prossimi viaggi all'estero serviranno a stringere i legami di amicizia e simpatia e cooperazione alla pace universale che ci uniscono agli altri popoli. La nostra azione risponderà così, tanto all'estero che all'interno, ai bisogni che la nostra patria prova dalla sua ricostituzione, per lo sviluppo della sua ricchezza agricola, industriale e commerciale, nobile arma che la civiltà mette nelle mani del popolo per stimolarlo nell'opera feconda e umanitaria dei nostri tempi.

« In quanto all'avvenimento lieto per la mia patria e pel mio focolare, che voi attendete con tanto inquieto desiderio, ho fiducia in Dio che si realizzerà pel bene della nazione. L'amore della famiglia si unisce così intimamente nel mio animo all'amore per la patria che io non posso avere del mio matrimonio altra idea che quella di essere in due per cercare la felicità e la grandezza della mia patria. »

IL RE D'INGHILTERRA ammiraglio della flotta spagnuola.

Si ha da Madrid, 18:

Il re ha formato un decreto che nomina il re d'Inghilterra ammiraglio onorario della flotta spagnuola e in nome di questa l'ammiraglio Brenger ha inviato al re d'Inghilterra un telegramma per dirgli che è un grande onore per la marina spagnuola di avere per capo il re Edoardo.

I danni del maltempo

I disastri nel Veneto

Vittime e danni nel Vicentino

Ci telegrafano da Vicenza, 17:

Ore 11 pom. — Motivi di sicurezza, dopo un esperimento fatto, consigliarono di limitare a Tavernelle il servizio ferroviario che si voleva estendere a Montebello. Si pensò di disporre un binario provvisorio la cui posa in opera richiederà lungo tempo.

Dal lato di Verona il servizio è sempre limitato a San Bonifacio.

Risulta che la nostra provincia è la più danneggiata dell'intero Veneto; si ritengono i danni maggiori di quelli memorandi del 1882. Il Guà rese improduttive delle estese campagne, depositandovi degli strati di ghiaia alti più di due metri.

Piove ancora. Sono danneggiati vari stabilimenti industriali della città.

Continuano intanto le dolorose notizie. In molte campagne le acque sono alte tre metri! Difettano i soccorsi; vi sono delle case pericolanti, degli abitanti isolati ed affamati ridottisi sui tetti.

I danni maggiori furono prodotti dal torrente Guà che attraversa tre provincie. Il Guà abbandonò il vecchio alveo creandosene uno nuovo tra le campagne.

Da Venezia vennero dei marinai, da Verona dei pontieri del Genio ma in numero esiguo. I danni risultano ognora maggiori. Le acque ora decrescono.

Ci telegrafano da Vicenza, 18:

(P.) La situazione perdura gravissima. Piove. Il servizio ferroviario tra Vicenza e Verona è sospeso. Pervengono notizie desolanti da ogni parte della provincia.

Numerosi ponti sono distrutti, altri pericolanti, parecchie case sono crollate. Nessuna vittima.

Molte strade sono distrutte. Continuano i salvataggi e l'approvvigionamento delle famiglie bloccate. Alcune famiglie affamate prese tra la fiumana non poterono ancora essere soccorse. Succedono scene strazianti. A Lonigo i danni sono spaventosi.

Si tenne un Comizio pubblico invocante soccorsi. Il ministero dei Lavori Pubblici inviò un ispettore. Dovunque regna la desolazione.

Ore 6 pom. — Il tempo accenna a ristabilirsi. La situazione è invariata; non si hanno notizie di nuovi disastri.

I danni risultano sempre maggiori. Continua il servizio di approviggionamento degli abitanti; in campagna le case sono allagate. A tal fine sono a Lonigo numerosi marinai.

I danni nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 18:

A Cologna Veneta i dintorni sono sempre allagati. Il ponte Sabbion sul fiume Fratta è crollato e Pressana è inondata. Il lavoro di salvataggio dei pompieri e dei pontonieri del genio è ammirabile. Furono salvate prodigiosamente circa settanta persone e trasportate nel palazzo delle scuole.

I treni fra San Bonifacio e Tavernello si ristabiliranno fra sei giorni con un solo binario; il trasbordo è limitato ai passeggeri ed alle merci pei colli non superiori ai cinquanta chilogrammi.

A Monteforte ferve il lavoro di riparazione e di fortificazione degli argini.

È giunto da Milano l'ispettore compartimentale del genio civile.

L'Adige continua a decrescere; il tempo è bello.

I danni in provincia di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 18:

La rottura del Brenta a Santa Margherita di Codevigo, produsse danni incalcolabili.

Il prefetto per diminuirne le terribili conseguenze, ordinò il taglio dell'argine di un canale nuovissimo, che si eseguì ora felicemente.

Molti casolari sono scomparsi sotto le onde irruenti. Sul posto accorse la cavalleria per i salvataggi.

Il Fratta ruppe nella località di Pressana, inondando un'immensa distesa di territorio. A Montagnana numerose famiglie sono bloccate; il Fratta stesso è minaccioso nel territorio di Este.

All'idrometro di Gradenighe supera di 79 centimetri la massima piena conosciuta e cresce ancora. Il prefetto dovette ricorrere a Treviso per avere una compagnia di fanteria, poichè ormai non v'è più truppa disponibile.

Le strade basse di Padova sono ancora inondate, anzi nel quartiere popolare di Codalunga, ove sorge il monumento a Mazzini, l'acqua cresce. Stamane cadde la pioggia torrenziale, ora splende il sole.

Dal pomeriggio d'oggi tutti i treni diretti ed accellerati da e per Milano, verranno istradati per la linea Monselice-Cerea. Dalla linea di Milano arrivano qui soltanto i treni da Tavernelle-Vicenza.

I giornali aprono delle sottoscrizioni per i danneggiati dalle inondazioni. Si cominciò già la distribuzione dei sussidi governativi

---

Appendice del SECOLO 19 Maggio

PAOLO BERTNAY 63

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

E siccome un momento dopo ella ebbe occasione di trovarsi col conte Armando, così gli chiese:

— Hai conosciuto, mentr'era vivo tuo fratello, un uomo che si chiamava Pietro Richault?

— No, rispose egli.

— Pare egli abbia abitato nelle vicinanze di Saint-Gervais o per lo meno vi abbia soggiornato a lungo, come pure sembra ci conosca tutti.

— Mi stupisco. Non me ne ricordo affatto.

— Ed io neppure... È strano.

Dopo ciò, senza domandare altre spiegazioni alla madre sul misterioso personaggio, il conte Armando, indifferente a ciò come ad ogni altra cosa, ritornò nella biblioteca, dove ora passava tre quarti della giornata, come un solitario, un recluso.

VII.

Il brigadiere Blanchon.

Marco non tardò ad essere riafferrato negli ingranaggi della sua nuova esistenza, a riprovar l'ebbrezza di quelle cose, che gli pareva d'aver conosciute un tempo e di averle ad un tratto ritrovate.

La brunetta, dagli occhi di giavazzo, che lo mirava con un gentile sorriso, ricacciava lontano, nella nebbia dei ricordi evanescenti, la bionda dagli occhi di pervinca ch'egli non doveva più rivedere e di cui sua madre non gli avrebbe più parlato.

Nel frattempo le visite di lui a Roberta s'erano regolate, pigliando presto la placida periodicità d'un'abitudine della quale più nessuno si stupisce e che non si pensa più d'interrompere.

Ogni mese, a Châtel-Arnaud, si vedeva il signor Marco recarsi alla stazione, salire nel treno, assentarsi per alcuni giorni, senza che alcuno quasi vi badasse.

Ritornava ogni volta, del resto, colla medesima puntualità, e ripigliava subito la vita sì bizzarramente contesta di lavoro, di passatempi e svaghi mondani, d'esercizi sportivi — la vita che incominciava a piacergli, malgrado gli urti senza posa rinnovantisi fra le sue idee e quelle dell'avola.

Imperocchè, se ella, sul terreno appunto delle idee, avea ottenuto qualche successo, se era riuscita a modificare talune opinioni, qualche impressione del nipote, non avea riportato nessuna vittoria decisiva.

Avea saputo ispirare bensì un gran rispetto per la cosa primordiale, superiore ad ogni discussione, che chiamavasi « la casa dei Châtel-Arnaud. »

Nello spirito di lui, naturalmente incline d'altra parte a sentirlo, ella avea istillato con tutte le forze l'orgoglio della razza e del nome.

Ma qui s'erano limitate le sue conquiste sull'anima ardente e generosa del giovane, al quale le memorie dell'infanzia rievocavano ad ogni momento la vita intensa, superba del popolo di Parigi, fioritura poderosa di quello della Francia.

Del popolo di cui Marco aveva per quindici anni, diviso e fremiti ed entusiasmi; del popolo di cui l'adolescente aveva un concetto preciso e sicuro assai più di quello formatosene dalla vecchia dama, la quale non aveva mai intravvisto l'anima popolare se non attraverso alle sue diffidenze, pregiudizi tradizionali e odî ereditari.

Ciò che attraeva sopratutto il nuovo erede dei Châtel-Arnaud erano le occasioni incessanti, i motivi quotidiani di soddisfare, in esercizi di forza, di destrezza e d'audacia, il bisogno di moto, di sforzo e di combattività che aveva ereditato dal padre.

Nel dì successivo a quello del suo ritorno al castello domandò alla nonna:

— E la scherma?

— Sì, converrà bene pensare anche alla scherma.

— Sapete, buona mamma, Blanchon, il brigadiere dei gendarmi a Saint-Gervais, è stato maestro di scherma nei corazzieri. Me l'ha riferito Benedetto, e pare che sia stato e sia ancora abilissimo.

— Eppoi, egli sarebbe in grado di venir qui ogni giorno, più facilmente che un maestro di Grenoble, osservò la contessa, tutta contenta di appagare il desiderio del nipote.

— È vero, confermò egli cogli occhi scintillanti,

— Ebbene, incaricherò Benedetto di recarsi dal brigadiere a trattar la cosa.

Nel medesimo giorno il vecchio domestico se ne andò alla gendarmeria, ove si mise subito d'accordo con Blanchon.

L'indomani, infatti, il rappresentante della forza pubblica di Saint-Gervais faceva il suo ingresso nel castello.

Fin dal di innanzi, appena cioè Benedetto era tornato colla risposta affermativa, s'era organizzata al pian terreno una sala di scherma, dove Regnier, il quale era pure abile in tale esercizio, si proponeva, quando Marco vi si fosse un po' dirozzato, di tirare per una buona mezz'ora, prima di colazione.

— Non v'è nulla di meglio per riposarsi dopo esser rimasti due o tre ore a tu per tu coi filosofi latini e coi poeti greci.

Nei trofei d'armi del castello, nelle reliquie lasciate da suo padre, Marco avea trovato un intero arsenale di fioretti, di maschere, di guantoni e di sandali.

Di guisa che il brigadiere fu piacevolmente sorpreso, entrando nella sala, dove aspettavalo il suo futuro allievo, nel vedere che non ci mancava proprio nulla.

Il bravo gendarme, tutto confuso ancora per l'alto onore che gli veniva fatto e pel prezzo veramente regale con cui gli erano retribuite le lezioni, moltiplicava i saluti militari.

— Benedetto m'ha assicurato che siete un famoso spadaccino, disse il giovane. Ne sono contento, perchè così imparerò ad esserlo più facilmente anch'io.

— È certo che potevo, ai miei bei tempi, e posso ancora stare al paro di chicchessia.

— Ebbene, bisogna che ci possa stare anch'io.

— Oh, se ci avete veramente inclinazione, e colla vostra figura!...

— Quanto all'inclinazione, v'accorgerete subito se ne ho.

— Allora si andrà per le spiccie, perchè, come potete imaginare, non ho alcuna intenzione di rubarvi il danaro.

Rideva, contento della propria facezia.

— Eppoi non voglio passare per un buono a nulla, proseguì. Quando vi troverete di fronte a maestri borghesi, ai professoroni di Parigi, tutte persone che ho conosciute quand'ero alla scuola di Joinville, non voglio altresì che vi si possa domandare:

« — O chi è che v'ha insegnato a tenere il fioretto come un cero alla processione? »

« E che voi siate costretto a rispondere:

« — Il brigadiere Antonio Blanchon. »

« Mi sono spiegato, signor Marco di Châtel-Arnaud?

— Chiamatemi col solo nome di battesimo. È più semplice e più sbrigativo.

— Sarà più comodo infatti, durante le lezioni.

« Avverto, poi, che non vi lesinerò il tempo. Non sono come i maestri civili che accordano ai loro allievi soltanto cinque minuti per ciascuno.

« No, rimarremo in azione finchè sarete stanco e ripiglieremo gli assalti quante volte vorrete, poichè è così che s'impara.

« Bisogna che mi facciate onore, signor Marco. La vostra buona nonna non

*** A Belluno il fiume Piave è sopra guardia. È cresciuto quasi improvvisamente in una notte. Le vaste ghiaie sono scomparse.

Dalla Carnica, strada nazionale, mandano che presso San Stefano Cadore sono cadute alcune frane in causa della pioggia.

Presso Quero la linea ferroviaria è minacciata dalle acque del Piave a mezzo metro di distanza dal binario.

Il torrente Valcubra ha allagato completamente la strada Feltre-Arsiè.

È interrotto il transito.

*** Ci telegrafano da Rovigo, 18:

Continua l'aumento del Canalbianco, dei canali e degli scoli consorziali. Il Po è a metri 2 50 sopraguardia.

L'Adige decresce; il tempo è scirocco.

Tutto il Veneto allagato.

Ci telegrafano da Venezia, 18:

Le notizie da tutto il Veneto sono assolutamente desolanti. Per fortuna non ci sono a deplorare vittime, ma le condizioni di tutte le nostre campagne sono peggiori di quelle della famosa inondazione del 1882. Da Verona, Vicenza, Rovigo, Padova, Treviso, Udine, Belluno giungono notizie che stringono il cuore. Dovunque campi allagati, raccolti perduti, la miseria immediata per migliaia e migliaia di poveri contadini. In molti distretti si sarebbe quasi desiderata una vera inondazione, che avrebbe almeno salvato molte campagne, mentre gli straripamenti rappresentano un danno per tutti.

Urgentemente richiesti sono partiti per Mira, Mirano, Dolo, Mogliano, Cavarzere, Noale, ed altri paesi allagati, altre due compagnie di fanteria, molti soldati del genio e di marina con barche e barconi, delegati e guardie di pubblica sicurezza e carabinieri.

Le ultimissime notizie dalle varie provincie sono più tranquillanti, perchè oggi non ha piovuto che poco.

Il Po a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 18:

La piena del Po a mezzodì era arrivata a metri due e sessanta sopra il segno di guardia a Pontelagoscuro.

Si prevede che le acque raggiungeranno i tre metri. L'arginatura è sempre in buone condizioni. Il servizio di sorveglianza è attivissimo.

In Lombardia.

Ci telefonano da Pavia, 17:

(M.) Fino a questo momento, ore 10 pomeridiane, le arginature governative di seconda categoria in provincia di Pavia, e che hanno complessivamente un'estensione di 130 chilometri circa, resistono egregiamente alla presente elevatissima piena del Po, la quale per il tronco inferiore alla confluenza del Ticino rimane di pochi decimetri al di sotto della piena massima, non contenuta, del 27 ottobre 1857.

Lo spiegamento di attività, di zelo, di forze e di mezzi d'opera da parte del Genio civile è principale fattore del successo, al conseguimento del quale cooperarono con comunanza di intenti veramente mirabili, i sindaci, le autorità locali e i carabinieri.

L'on. Romussi, da Roma, si è vivamente interessato, in queste ore di trepidazione, per le sorti delle popolazioni della vallata del Po, suo collegio, ottenendo dal Ministero dei Lavori Pubblici pronti soccorsi.

Egli giungerà fra noi domani, e si recherà subito a visitare i Comuni di Costa dei Nobili, S. Zenone, Zerbo, Pieve Porto Morone, Monticelli, Badia, Caselle e Chignolo Po.

Per deficenza di mezzi e dimensioni, le arginature consorziali e comunali non hanno dato i risultati di quelle governative, e infatti abbiamo a lamentare le rotture degli argini della Sacca, di Zerbo e di quelli che stanno nelle *golene* di Pieve Porto Morone.

Sono circa settemila pertiche di terreno con paesi, frazioni e cascinali completamente sommersi, ed i raccolti sono ivi assolutamente perduti.

Questi i danni cagionati dal massimo fiume.

Ad essi si debbono aggiungere i danni prodotti dalle acque interne del comprensorio di Po e Lambro Pavese che scendendo con singolare violenza dall'altipiano di Belgioioso e Chignolo Po, si radunano nei territori inferiori devastandoli, se non in misura così elevata come nelle *golene* coltivate, però compromettendo seriamente i campi di frumento e di melica, sopra una superficie certamente non inferiore alle venti o trentamila pertiche.

Basta la numerazione di quanto sopra per persuadere chiunque che lo sgravio delle imposte per la corrente annata, si impone come un'assoluta necessità, e converrà inoltre che il ministro dei Lavori Pubblici provveda su larga scala al trasporto della terra necessaria alla costruzione di nuovi argini, al fine di dar pane, durante il prossimo inverno, a tanta gente bisognosa.

In territorio di Chignolo Po il colatore pubblico Gorriga ha rotto il proprio argine contentore di destra, nella località Molino Pellastra, sommergendo e devastando cinquecento pertiche di terra coltivata a frumento e a prati.

Si lavora attivamente alla interclusione di una tale rotta, e si spera di ultimare i lavori domani sera, tempo permettendo.

I legnami all'uopo occorrenti, sono stati forniti dal Comune di Chignolo e i sacchi a riempirsi con terra, in numero di circa duemila, dall'ufficio del Genio civile di Pavia dietro preghiera dell'on. Romussi al sottosegretario di Stato onorevole Pozzi, il quale rispose telegraficamente con zelo degno di ogni encomio.

Oggi l'ingegnere capo del Genio Sassi, è stato a Chignolo Po e negli altri comuni della piena.

Il Po questa sera alle 10 pomeridiane segna metri 1,66 sopra la guardia all'idrometro della Becca, corrispondente a metri 6;66 sullo zero dell'idrometro stesso, e decresce con modulo orario di due centimetri.

Da parecchi giorni sono aperti in permanenza l'ufficio del Genio civile di Pavia e gli uffici telegrafici di Pavia, Bressana, Corana, Pieve del Cairo e Chignolo Po.

Nell'Italia Centrale.

Ci telegrafano da Ravenna, 18:

Nel pomeriggio si è scatenato un temporale con torrenti d'acqua e tempesta, aggravando i danni già enormi delle campagne.

*** Ci telegrafano da Firenze, 18:

Presso Prato la piena del Bisenzio danneggiò gravemente alcuni opifici industriali.

Anche l'Ombrone è in piena e minaccia di straripare. L'affluente Marino ha allagato le campagne prossime.

*** Ci telegrafano da Città di Castello, 18:

Il Tevere è sempre più gonfio e minaccioso; da Marsciano giunge notizia che è straripato inondando una vasta zona di terreno ed isolando tre case, gli abitanti delle quali vennero tratti a salvamento con gran difficoltà dai carabinieri, coadiuvati da alcuni volonterosi proprietari del luogo.

Nel Lazio.

La piena del Tevere.

Ci telefonano da Roma, 18:

(N.) Le acque del Tevere sono cresciute assai. L'idrometro di Ripetta segna metri 13,80.

Il comando della stazione dei carabinieri di San Paolo è informato che presso Castelporziano, i campi sono allagati, e molte case di contadini sono completamente circondate dall'acqua, che in certi punti scorre impetuosa trascinando seco piante, animali ed oggetti d'ogni specie.

Il servizio di trasbordo è fatto con barche. Due casinali in pericolo sono stati fatti sgombrare.

Le esagerazioni di un corrispondente.

Ci scrivono da Sant'Angelo Lodigiano, 18:

Il corrispondente d'un giornale della nostra città non si è accontentato di scrivere secondo quanto è realmente avvenuto, ma abbandonatosi alla fantasia più fervida ha... visto ciò che per fortuna nemmeno ha accennato a succedere.

È vero che Sant'Angelo Lodigiano deve deplorare il disastro della rotta del Lambro: ma il dire poi che per tale fatto il paese sia mezzo rovinato non è punto serio.

Gli stessi signori Origoni e Soresina, i maggiori danneggiati, stanno già prendendo energiche disposizioni per rimettere in funzione il loro stabilimento nel tempo più breve.

Quanto poi agli atti di coraggio compinti, secondo il detto corrispondente, è meglio non soffermarvisi sopra, trattandosi più che altro di ruberie e di vandalismi commessi dai soliti malviventi.

Per la dignità della stampa

Ci telegrafano da Palermo:

L'Associazione della stampa siciliana e il sindacato dei corrispondenti prendendo in esame la vertenza sorta tra i direttori dell'*Avvenire d'Italia* e del *Resto del Carlino* votarono un ordine del giorno sostenente il principio che sia lesivo della libertà di controllo della stampa il querelare un giornalista senza concedergli la facoltà della prova, disapprovante il sistema del direttore dell'*Avvenire d'Italia* ed associantesi al plebiscito di simpatia della stampa di tutta Italia verso il collega Zamorani.

Il Congresso di pubblica assistenza

Ci telegrafano da Siena, 18:

Sono terminati i lavori del secondo Congresso regionale di pubblica assistenza, nel quale si trattarono temi interessanti e moderni, fra i quali emerse quello del professore Bardussi sulla necessità dell'istituzione di dispensari antitubercolari.

Come chiusura del Congresso ebbe luogo una gita di congressisti allo storico castello di Brolio.

Il figlio del generale Acerbi vittima della sua generosità

Ieri si fu telefonato da Brescia la notizia della tragica morte di Mario Acerbi, figlio dell'illustre patriota e generale garibaldino Giovanni Acerbi. La disgrazia avvenne a Castelgoffredo e viene così narrata dai giornali mantovani.

Lunedì scorso Mario Acerbi, avendo visto che una famiglia di coloni sarebbe stata fatalmente bloccata in casa dalle acque, si pose, solo, a demolire un *ponte canale*, per vedere di far deviare le acque e salvare i miseri.

Più di trenta contadini erano presenti all'opera eroica che egli stava compiendo, ma impauriti dalla furia delle acque non avevano saputo aiutarlo.

Volle fatalità che a mezzo del lavoro gli scivolasse un piede; invano cercò di sostenersi: egli fu tratto nella corrente che lo ingoiò e travolse, mentre i presenti, come istupiditi dallo spavento e dal dolore, non cercavano neppure di aiutarlo.

Il cadavere non è stato ancora trovato.

Castelgoffredo è atterrito dalla tremenda sventura. La madre di Mario Acerbi pare inebetita dal dolore.

I SUICIDI NELL'ESERCITO

Ci telegrafano da Avellino, 18:

Il sergente del 12° fanteria, Virginio Petrone, si è suicidato con un colpo di moschetto al cuore.

Pare sia stato spinto al passo fatale dal parere sfavorevole della commissione d'ammissione agli esami per la scuola di Modena. Lasciò delle lettere alla madre ed alla fidanzata.

*** A Roma, nella caserma Ferdinando di Savoia, il caporal maggiore del 3° artiglieria di fortezza, Umberto Monaci, di anni 21, romano, dopo di avere scontata una punizione disciplinare che egli riteneva ingiustamente statagli inflitta, ieri, bevve una soluzione fortissima di sublimato da lui preparata con dieci pastiglie.

Fu accompagnato al vicino ospedale del Policlinico, dove si trova in grave stato.

Un'orribile dramma domestico a Rieti

Telegrafano da Rieti che un orribile fatto di sangue ha funestato mercoledì quella città. Certo Jacoboni Luigi, agiato contadino, mentre ordinava al figlio Giovanni di alzare una pesante traversa di legno, gli si scagliò sopra e, con replicati colpi di accetta al capo, lo uccise. Poi, il parricida, andò a gettarsi nel vicino fiume Turano.

L'orribile delitto non può essere stato commesso che in un improvviso accesso epilettico. Il capo del povero giovane è ridotto a una massa informe.

L'impressione nella cittadinanza è enorme.

Il salvataggio dei tre ragazzi perduti

Ci telegrafano da Bari, 18:

Nelle vicinanze di Carovigno si è operato il salvataggio dei tre ragazzi scomparsi dalla spiaggia di Monopoli.

I poveretti furono raccolti dai pescatori, condotti a Sansabino e consegnati alle guardie di finanza.

Il questore ha telegrafato al delegato di Ostuni per il loro rimpatrio.

*** A Conversano, il proprietario Giovanni Tateo, salito con le sue contadine su un carro, domandò al vetturale la sua doppietta; questi gliela porse, ma il Tateo non la prese in tempo, causa una mossa dei muli: la doppietta cadde, esplose un colpo, che uccise la contadina Lovecchio.

Il Tateo e il vetturale sono latitanti.

I PARTICOLARI DELL'ARRESTO dell'audace ladro di gioielli.

A complemento di quanto ci fu ieri telegrafato da Vienna, sull'arresto del famoso ladro di gioielli Mingozzi, pubblichiamo quanto ci telegrafa in data di ieri il nostro corrispondente da Napoli:

« Ricorderete, perchè a suo tempo ve ne ho informati, l'ingente furto perpetrato il 14 giugno 1900 all'*Hôtel Geneve*. Il segretario dell'albergo, Eduardo Mingozzi, da Faenza, avendo saputo che i gioiellieri Bernardo Bernan ed Eugenio Torlezyner avevano depositati tutti i loro gioielli per la somma di oltre duecentomila lire nella cassa-forte dell'*Hôtel*, durante la notte la aprì, involò i gioielli e scomparve.

Per molto tempo a Napoli si parlò dell'audace furto, specie perchè i proprietari dell'albergo, quali responsabili civili, avevano dovuto pagare il costo dei gioielli.

Si telegrafarono i connotati del ladro a tutte le questure d'Europa che lo ricercavano sempre. Il ladro, che ha l'aspetto d'un gentiluomo, si nascondeva sotto vari nomi fra cui quello di Luigi Serra, che portava ultimamente quando fu arrestato a Bruxelles.

A Vienna la polizia sequestrò molti brillanti facenti parte del bottino.

Il presidente di quella polizia informò dell'importante arresto il nostro questore.

Il ladro astutissimo avrebbe continuato a sfuggire alle ricerche se non avesse rivista la sua amante Oliva Marchand che inconsapevolmente condusse gli agenti sulle sue orme.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

La grave malattia di Rodjestvensky.

Ci telegrafano da Parigi, 18:

(E.) Un telegramma all'*Echo de Paris* da Pietroburgo reca che Rodjestvensky telegrafò essere ammalatissimo. Egli può appena fare il giro della nave ammiraglia e domanda che lo si sostituisca.

Si tratterebbe di una paralisi generale.

Si ordinò all'ammiraglio Birileff, di partire da Vladivostok e assumere il comando della flotta fin quando arrivi Nebogatoff che lo prenderebbe definitivamente.

Questa notizia produce gravissima sensazione.

La peste a Kharbin.

Si ha da Londra, 18:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Una seria epidemia di peste è scoppiata a Kharbin. Vi sono giornalmente 300 decessi e pochissime guarigioni. Gli ospedali sono colmi e il personale medico insufficiente. I soldati soccombono poco dopo la loro ammissione nell'ospedale.

La risposta della Francia alla protesta giapponese.

Si ha da Tokio, 17:

La risposta della Francia all'ultima comunicazione giapponese circa la presenza della flotta russa nelle acque indocinesi è che l'ammiraglio De Joinquiere ha annunziato che aveva percorso la costa dell'Annam il 13 e il 14 allo scopo di costringere le navi russe ad allontanarsi, se ne incontrava ma non ne vide alcuna.

Fra il capo San Giacomo e Tourane non ha visto nessuna nave russa, nemmeno a Jonanide nel litorale settentrionale.

La posizione dei belligeranti in Manciuria.

Telegrafano da Londra, 18:

Il *Daily Mail* ha da Tokio: La posizione delle forze che fanno fronte alle colonne giapponesi di Kaiouan, Chantoung e Pakumen è la seguente:

I russi occupano una linea che si estende sopra una distanza di trenta miglia circa attraverso la ferrovia, a trentacinque miglia al nord di Kaiouan. Costruiscono diverse opere a Houshiling ove si trova una importante posizione naturale assai più elevata di quella di Tieling. Due o tre forti e trincee sono già terminati. Ventimila uomini di truppe fresche russe sono giunti recentemente.

Dopo la battaglia di Mukden 60.000 uomini hanno raggiunto l'esercito russo.

Le flotte russe congiunte.

Telegrafano da Saigon, 18:

Il congiungimento delle flotte russe si è effettuato l'8 corrente fuori delle acque territoriali.

Le navi presero il largo e si allontanarono il 14 in direzione est. La nave ospedale *Orel* si recherà a Shangai.

Jonquieres riferisce le impressioni soddisfacenti della sua ispezione lungo le coste dell'Annam.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

RICERCATISSIMA pubblicazione della quale è in preparazione il

secondo migliaio

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALEARDO VILLA.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Sulle denunzie contro le Società ferroviarie.

18 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*)

L'on. Guerci ha presentato un'interpellanza ai ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro per conoscere quali provvedimenti siano stati presi od intendano prendere dopo le denunzie fatte a carico delle Società esercenti le ferrovie nei volumi ottavo e quarto degli atti dell'ordinamento ferroviario.

L'anniversario di Domokos.

Ieri sera i reduci di Grecia si riunirono a banchetto per celebrare l'anniversario della vittoria garibaldina di Domokos.

Parlò dapprima il colonnello Ravasini, che portò il saluto a Ricciotti Garibaldi, che era presente, rallegrandosi per l'avvenuta sua guarigione.

Prese poi la parola Ricciotti Garibaldi compiacendosi con la novella generazione per la pagina gloriosa scritta a Domokos ed augurandosi nuove vittorie a pro della patria.

Seguirono poi gli onorevoli Fasce e Gattorno.

L'unione delle forze anticlericali.

Ieri sera si radunò l'assemblea dell'Unione Democratica Romana. Erano presenti numerosi soci e presiedeva l'on. Borghese il quale comunicò le trattative fatte per ottenere la fusione di tutte le forze anticlericali per la prossima lotta amministrativa.

Venne poi nominata una Commissione incaricata dei ricevimenti dei congressisti per il prossimo Congresso radicale.

Un fatto scandaloso.

Il *Cittadino* narra che l'autorità giudiziaria si occupa in questi giorni di un fatto alquanto scandaloso nel quale sarebbe implicato un noto avvocato.

Tre anni or sono questo avvocato si sarebbe fatto consegnare una cartella di rendita di sette mila lire, da una signora sua conoscente.

Dopo qualche tempo la signora morì, e l'avvocato rimasto possessore della cartella di rendita, non si curò di renderla ai figli della defunta, i quali, privi di ogni mezzo, furono chiusi in un collegio.

L'avv. ha continuato a riscuotere fino ad oggi i *coupons* della cartella, servendosi anche di essa per farsi anticipare danaro da strozzini.

Gravissimo incendio.

Stamane, per cause ancora ignote, si è sviluppato improvvisamente il fuoco nel cantiere della Società Anonima milanese per l'iniezione del legname in via Monteverde.

Lo stabilimento si compone di quattro capannoni di legno, contenenti traverse per binari e botti di catrame.

Il baraccone centrale è quello dove si è sviluppato l'incendio.

Sono accorsi sul posto i vigili con una macchina a vapore e quattro carri, e hanno subito dato principio all'opera di spegnimento.

Mentre però vi telefono, si teme che il fuoco possa riuscire ad attaccare anche i tre capannoni.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 maggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 10.

Interrogazioni.

Camera (s. s. Finanze) risponde all'onorevole Marghieri circa la necessità di abbuoni ai proprietari della costiera di Amalfi, per la distribuzione degli agrumi.

Sarà approvato il decreto del 1817.

Marghieri è soddisfatto.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'on. Gaetani di Laurenzana circa la convenienza di adottare il palazzo di giustizia come sede del Parlamento Nazionale.

Risponde pure all'on. Guerci circa i lavori della nuova aula parlamentare.

Non è il caso di modificare le leggi esistenti.

Gaetani di Laurenzana ritiene che con molta minore spesa di quella preventivata per la nuova aula si potrebbe adattare il palazzo di giustizia.

Guerci, anche lui favorevole a tale adattamento, propone si ritorni sulle leggi già approvate.

Pozzi risponde all'on. Buccelli circa l'interruzione della linea Alessandria-Cavallermaggiore.

Gli mancano ancora le notizie necessarie. È stato attuato il trasbordo dei viaggiatori e si sono mandati dei tecnici sul luogo per i più necessari provvedimenti.

Buccelli prega l'onor. sottosegretario di informarsi anche della disgrazia toccata a un pubblicista.

Aubry (s.s. Marina) risponde all'onorevole Santini circa il trasporto di emigranti da parte di vapori di bandiera straniera senza la presenza a bordo del commissario del Governo.

Attribuisce l'inconveniente alla mancanza di personale.

Santini deplora la violazione della legge sull'emigrazione.

Pozzi risponde all'onor. Cardano circa i provvedimenti per assicurare nella stazione di Parma, il regolare servizio dei viaggiatori.

Ha dato le opportune disposizioni per rimuovere gl'inconvenienti che si lamentano.

Cardano ringrazia.

I danni delle inondazioni.

Pozzi risponde all'onor. Danieli circa i danni prodotti dalla piena del torrente Ilasi; risponde pure all'on. Muraini circa i danni delle inondazioni nelle valli veronesi.

Il Governo, non avrebbe ingerenza nella inondazione del torrente Ilasi; tuttavia ha date le opportune disposizioni per limitare i gravissimi danni.

Furono inviati nelle valli veronesi funzionari del Genio civile e inviati pure i pontieri del Genio militare.

Del Balzo (s. s. Agricoltura) assicura che il suo ministero farà quanto è possibile per riparare i danni.

Marsengo-Bastia comunica che il Governo ha mandato per i danneggiati lire 18 mila, delle quali 7 mila alla provincia di Verona.

Danieli chiede che le opere dell'Ilasi vengano dichiarate di seconda categoria per impedire il rinnovarsi di simili disastri.

Maraini confida che le disposizioni del Governo riescano efficaci.

Verifica dei poteri.

Pres. comunica le conclusioni della Giunta parlamentare favorevoli alla convalida dell'elezione dell'on. Ferri E. nel collegio di Portomaggiore.

Sono approvate.

Bilancio dell'istruzione.

Baccelli A. rileva la necessità di dare conveniente situazione economica ai professori.

Rileva gli errori dell'attuale ordinamento delle scuole secondarie, sovraccarico di materie, insegnamento uniforme, pedanteria che soffoca ogni energia virile.

Vuole che ciascuno abbia libertà di studi, fermo restando l'obbligo dell'italiano e del latino. Cita in proposito l'esempio dell'America. (*Approvazioni*).

Galluppi rileva che molto ancora resta da fare per lo sviluppo della pubblica istruzione.

Esclude che la legge Casati sia insufficiente e si debba perciò riparare con continui nuovi regolamenti.

Lamenta che i provveditori e i Consigli provinciali scolastici abbiano perduto l'autonomia e siano stati messi alla dipendenza della Prefettura.

Dice che le parzialità e i favoritismi demoralizzano gran parte degli impiegati.

Rileva come i segretari delle Università vedano ritardate le loro promozioni dai favori concessi al personale del ministero della Pubblica Istruzione.

Parla il ministro.

Bianchi (min. Istruzione) si compiace dell'ampia ed elevata discussione.

Dimostra con dati statistici che la cultura nel nostro paese si va rapidamente, estendendo in tutti gli ordini delle scuole e degli studi.

Circa la scuola primaria nota che l'analfabetismo diminuisce sensibilmente anche nel Mezzogiorno.

Le scuole pubbliche vanno vie più penetrando nei costumi e nelle abitudini delle nostre popolazioni.

Purtroppo non poche amministrazioni comunali e talvolta gli stessi uffici provinciali governativi spiegano contro la scuola popolare un'ingiusta e dannosa aggressione.

Inoltre le condizioni economiche e sociali di molta parte delle nostre popolazioni rurali, ostacolano l'opera della scuola.

È necessario integrare quest'opera con l'istituzione dei patronati, degli asili e della refezione scolastica (*benissimo*).

A questo proposito, per sopperire a queste sempre crescenti esigenze, non avrebbe, in massima, alcuna difficoltà di esaminare la proposta di una tassa scolastica.

Circa l'aumento di stipendio ai maestri elementari e il pareggiamento delle maestre dichiara che in principio può convenire con gli oratori che li hanno caldeggiati, ma nelle condizioni presenti del Bilancio, e di fronte al problema impellente del miglioramento delle condizioni dei professori secondari, pensa sia opportuno per ora limitarsi a curare la esatta e sollecita applicazione delle leggi recentemente approvate (*benissimo!*).

Specialmente per le classi inferiori la donna è molto più atta dell'uomo alla missione educativa (*bene!*).

Trova giustificate le critiche al funzionamento dei Consigli provinciali scolastici, che in alcune parti soggiacciono ad influenze politiche (*commenti*).

Anche nell'ordinamento degli ispettori scolastici è necessario introdurre future riforme.

È di avviso che gl'istituti per i sordomuti e i ciechi devono passare alla dipendenza del Ministero. Promette di studiare in tal senso l'importante questione.

Venendo alla scuola secondaria ritiene che sia possibile conciliare la tendenza scientifica e la classica, uniformando la scuola alle più sane nostre tradizioni e al tempo stesso alle tendenze dei tempi nuovi.

In generale ritiene opportuna una saggia specializzazione degl'insegnamenti, che sia in relazione con le differenti attitudini e tendenze intellettuali dei giovani. Così pure crede necessario alleggerire i programmi del liceo, perchè i giovani apprendano forse meno, ma con maggior profondità e serietà. (*Vive approvazioni*)

Quanto al greco osserva che lo studiarlo in modo da apprezzare le sublimi bellezze di quella letteratura richiederebbe quel tempo che assolutamente manca ai nostri studenti secondari.

Lo studiarlo, come ora si fa, in modo superficiale e incompleto, è superfluo e dannoso.

Si propone perciò di risolvere sollecitamente la questione coi concetti ora esposti. (*Vive approvazioni*).

Diversamente è pel latino, che è tanta parte dell'anima di nostra gente e che assolutamente non potremmo bandire dalle nostre scuole, senza meritarci la taccia di barbari.

È duopo però modificare il metodo di quest'insegnamento, liberandolo dalle inutili disquisizioni filologiche, per ritornare ai sani metodi della scuola umanista. Anche di questo argomento si occuperà senza indugi.

Conviene pienamente nelle osservazioni mosse all'insegnamento della filosofia, che dev'essere ridotto nei licei alla logica e alla psicologia positiva.

Nella riforma della Scuola secondaria curerà in modo precipuo che sia mantenuta l'energia mentale dei nostri giovani. (*Benissimo*).

Rileva che si impone la necessità della specializzazione del nostro spirito e in conseguenza della nostra scuola. A questi concetti informerà i suoi provvedimenti.

Afferma che in tutte le nostre scuole all'indirizzo istruttivo dev'essere associato quello educativo. Ha però scarsa fiducia nell'insegnamento teorico della morale (*benissimo*). Il vero insegnamento morale consiste nella educazione dello spirito, nell'esempio, che deve partire dagli insegnanti, di serietà e austerità della vita, nell'esercizio alacre ed alto dei doveri scolastici.

(*La seduta continua.*)

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 18:

(N.) Anche oggi si nota una discreta diligenza nei parlamentari.

Quando, alle 2, il presidente apre la seduta, sono presenti circa ottanta deputati ed alcuni sottosegretari di Stato si trovano al banco del Governo per la liquidazione dello *stock* quotidiano di interrogazioni.

Particolare interesse destano quelle degli onorevoli Gaetani di Laurenzana e Guerci circa l'opportunità di adattare il palazzo di Giustizia a degna sede del Parlamento.

Il Governo, per bocca del sottosegretario dei Lavori Pubblici, non ha risposto nè sì nè no, lasciando intendere che la sistemazione del palazzo di Montecitorio, è stabilita per legge speciale, la quale non può essere abrogata se non da una ulteriore deliberazione della Camera.

In una parola, il Governo si è, per ora, disinteressato, pur non mostrandosi avverso ad una proposta che avrebbe forse un largo consenso in seno all'assemblea.

L'on. Guerci ha opportunamente rilevato che l'adattamento del palazzo di Giustizia a sede del Parlamento, comporterebbe una economia di tempo e di denaro, perchè mentre per il palazzo di Montecitorio occorreranno non meno di dieci anni ed una spesa di venti milioni, il palazzo di Giustizia potrebbe accogliere i due rami del Parlamento in un paio d'anni e la spesa occorrente non supererebbe i tre milioni. (*Approvazioni*).

Il presidente Marcora è intervenuto per rilevare la convenienza di presentare sull'importante argomento una mozione.

La Camera potrà così meglio esprimere il proprio parere evitando di svegliare certi appetiti di milioni con intempestive discussioni. (*Approvazioni, bene.*)

La proposta del presidente on. Marcora è messa subito in esecuzione, e non tarda a coprirsi di firme di deputati di ogni parte, una mozione dell'onor. Laurenzana del seguente tenore:

« La Camera invita il Governo a sospendere l'applicazione del comma 2 dell'articolo 1 della legge 30 giugno 1904, e presentare, entro un mese, alla discussione della Camera la proposta per una nuova sede del Parlamento italiano. »

Esaurite le interrogazioni viene in discussione la elezione di Porto Maggiore, per la quale la Giunta propone la convalidazione dell'on. Enrico Ferri. Nessuno domandando la parola, il presidente mette ai voti questa proposta. Si nota un tentativo di resistenza sui banchi del Centro e della Destra, ma la maggioranza della Camera non ha ragione di negare la convalidazione di una elezione sulla cui validità, gli stessi che la vorrebbero respingere non osano opporre alcuna obbiezione. La proposta della Giunta è approvata.

---

guarda al prezzo, ma io, corpo d'uno squadrone, non baderò al tempo.

« Desiderate che s'incominci oggi?

— Subito.

— Avete i sandali?

— Eccoli. M'andranno benissimo.

— Volete che v'aiuti ad allacciarveli?

— No... Vedete, è già fatto.

— Ed ora, prima di tutto, la posizione. È cosa essenziale. Guardate me... Piantarsi bene sulle due gambe, coi piedi in isquadra; appoggiarsi un poco sulla sinistra per spingersi più leggermente a fondo.

« Ah, signor Marco, in una bella mossa innanzi, a braccio teso, sta tutto il segreto del colpo dritto, e il colpo dritto è il colpo magistrale.

. . . . . .

La lezione continuò con pari ardore nel maestro e nello scolaro.

Fu il brigadiere costretto a dire a Marco:

— Basta per oggi, altrimenti finirete per scombussolarvi... il sistema. Vedrete poi domattina! Sarete attrappato in modo da non potervi muovere. Ma non importa, è l'inevitabile conseguenza dell'esercizio.

— Provai la medesima cosa dopo le prime lezioni d'equitazione.

— Appunto. A proposito, v'ho già veduto passare a cavallo con un signore.

— Il mio precettore.

— Me l'ero imaginato. Monta benissima. Anche voi cavalcherete alla perfezione. State già in sella a meraviglia.

— Davvero?

— Oh, non voglio infinocchiarvi! Se vi avessi veduto reggervi sul cavallo come un pajo di molli da cucina, ve lo avrei detto colla medesima sincerità.

— A domani, dunque.

— Sì. Vi prevengo però che domani sarà una faccenda seria. Nell'atto d'incominciare strillerete...

— Ah, strillare poi no!

— Potete essere « estoico » fin che volete, ma vi assicuro che avrete poco da stare allegro. Sarà cosa passaggera tuttavia, così che vi troverete guarito senza quasi accorgervene: mentre se steste in riposo, rimarreste slombato per cinque o sei giorni: senza contare poi che, alla prima lezione, risentireste i medesimi effetti.

— Signor Bianchon, siamo intesi, domattina alla medesima ora.

— Sì; e vi prometto che con voi ne verrò a capo ben presto. Ditelo, da parte mia, alla vostra signora nonna.

— Glielo dirò sicuramente.

Dopo di che il brigadiere si accomiatò, entusiasta dello scolare, come questi lo era del maestro.

. . . . . .

Da quel giorno si vide ogni mattina venire a Châtel-Arnaud il brigadiere, contento sempre più dei progressi che il giovanetto andava facendo nella nobile arte della scherma.

La sala d'armi diveniva un campo di battaglia, in cui, per ore intere, s'udiva il rumore dei fioretti — tanto quello di Filippo Regnier, quanto quelli di Marco e del bravo gendarme.

E allorchè tutti e tre smettevano — gli allievi per passare ad altri esercizi ben differenti, il maestro per tornarsene in caserma — questi s'imbatteva quasi sempre nel vecchio Benedetto, che gli chiedeva:

— E così, come si comporta il padroncino?

— Come si comporta!... Stamane m'ha tirato, parando, un colpo in pieno petto che, senza il bottone, non sarei qui a parlarvi.

« Ah, che mano sta per farsi quel ragazzo!... E che elasticità, che colpo d'occhio, che prontezza di movimenti!...

« Diverrà uno spadaccino eccezionale. Già incomincia a tenere in iscacco l'all'altro... il professore. Ed io gongolo tutto quando gli somministra una buona dose di bottonate.

Al che Benedetto, ammiccando cogli occhi:

— L'ha nel sangue, brigadiere. Se aveste conosciuto il suo povero padre!... Gli rassomiglia come una mela spartita.

« Son due anni appena che si dedica a tutti quegli esercizi, e già supera, sto per dire, i maestri.

« Monta a cavallo come non avesse mai fatto altro in vita sua.

« Alcuni giorni fa, per esempio, mi ha fatto tremar di paura.

« Cavalcava Pascià, il cavallo inglese, pieno di bizzarrie e di capricci, e che, preso da malumore, voleva gettare a terra il cavaliere.

« Il giovane gli ha inflitto una tal lezione, con tanta energia, coraggio e sangue freddo, che la bestia, tutta tremante, ha finito per obbedire e per andarsene via mogia mogia.

« Come sarebbe stato contento il padre di quel ragazzo se avesse potuto assistere alla scena!

— E se lo vedesse maneggiare un fioretto.

— E dire che non ha diciasette anni!

— Si crederebbe ne abbia venti per lo meno.

— È un giovanotto vigoroso e ardito, non c'è che dire.

— Avvenente e gentile.

— Non troppo facile a trattarsi alle volte. Ma anche in ciò somiglia a suo padre.

— A rivederci domani, Benedetto. Bisogna che me ne vada, chè sono in ritardo.

— A rivederci, brigadiere.

. . . . . .

Nel momento in cui i due uomini tenevano tali discorsi, il tempo — come si vede — avea proseguito il suo cammino.

Da quasi due anni Marco conduceva la nuova esistenza, la quale poco a poco avea trasformato l'adolescente, giunto da Parigi col fare ancora d'uno scolaro, in un bel giovane, il cui precoce sviluppo ingannava ognuno sulla sua vera età.

I morti, che vengono si presto dimenticati, dormivano da lunga pezza nel cimitero di Saint-Gervais, e il loro ricordo incominciava a perdere l'asprezza dolorosa, nella vecchia dimora, ravvivata dalla gioventù di Marco e del costui precettore; — nella vecchia dimora dove la contessa vedeva effettuarsi il suo sogno assai meglio con quel giovane, nel quale riscontrava con orgoglio tutti gli istinti della razza, che col povero Giacomo la cui grazia molle, femminea la obbligava a dire con amarezza: « È un Trèlaus... null'altro che un Trèlaus!... »; — nella vecchia dimora, dove solo il conte Armando continuava ad isolarsi, durante interminabili ore, evocando i tetri ricordi del passato che nulla mai avrebbe saputo placare.

Si sforzava nondimeno egli pure a farsi amare dal nipote, che, ai suoi occhi, come a quelli di sua madre, rappresentava l'avvenire brillante della famiglia, e dinanzi alla cui foga giovanile sorrideva malinconicamente.

(*Continua.*)

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate, *in tutta Italia*, le PRIME DISPENSE *del nuovo giornale*

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Esce in Milano in tre edizioni

FRANCESE - TEDESCA - INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:

Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50

Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

Il presidente sta per passare oltre, quando il malcontento della Destra si manifesta per bocca dell'on. Brandolin, il quale chiede la contro prova.

Il presidente domanda se sia una novità, questa di domandare la controprova per una deliberazione già presa, e l'on. Brandolin non fiata più e si procede nella discussione del bilancio dell'Istruzione con due discorsi degli onorevoli Galluppi ed Alfredo Baccelli

Ascoltato con molta deferenza dalla Camera, la quale si fa abbastanza numerosa, si alza in seguito a parlare il ministro Bianchi, il quale, giova ricordarlo, è al suo primo importante discorso dal banco del Governo.

Egli entra subito nel merito delle osservazioni fatte dai diversi oratori nel corso della discussione, esponendo le cause che determinano la debolezza dell'istruzione pubblica in Italia.

La consuetudine del lavoro, come la consuetudine della scuola — dice il ministro con convinzione di psicologo — non si crea da un momento all'altro, e le popolazioni italiane, specialmente del Mezzogiorno, fino a pochi anni fa, erano meglio abituate alla chiesa, che all'officina ed alla scuola.

Questa affermazione del ministro, il cui eloquio è facile ed elegante, provoca approvazioni alla Sinistra ed all'Estrema e commenti e mormorii ai Centri ed a Destra.

Anche la preferenza che nell'insegnamento delle prime tre classi elementari il ministro vorrebbe dare alle donne, incontra l'approvazione della Camera.

L'on. Bianchi espone quindi i suoi propositi di semplificazione per l'istruzione secondaria, che deve essere però maggiormente rivolta agli studi positivi.

Mentre telefono, il ministro dell' Istruzione continua il suo discorso, basato non sopra una delle solite esposizioni di programmi, il più delle volte non mantenuti, ma su una minuta disamina delle condizioni della scuola italiana e sull'indagine profonda dei mali e dei rimedi.

L'acutezza ed il positivismo dei suoi ragionamenti impressionano favorevolmente la Camera.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 maggio.
Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3.

Arrivabene (segretario) legge un messaggio del presidente della Corte dei Conti, relativo ai decreti registrati con riserva.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla caccia.

Si discutono gli articoli e le tabelle rimasti sospesi.

Colonna (relatore) legge le nuove tabelle delle tasse concordate fra l'ufficio Centrale e il ministro di agricoltura.

D'Antona chiede perchè, dopo aver vietato le reti verticali si ammette la *bressanella*. Vuol soppressa questa facoltà o per lo meno inasprita la tassa.

Tassi combatte queste proposte.

Cefaly nota che in talune contrade si commette strage di uccelletti. Perciò approva la proposta D'Antona.

Carcano non la crede invece opportuna.

Rava non accetta la proposta del senatore Ginori, che capovolge tutto il concetto della legge in discussione (*dinieghi, mormorii*).

Colonna (relatore) dimostra che la caccia con le reti costituisce un'industria. Quindi, anche volendo combatterla bisogna farla diminuire poco per volta.

L'Ufficio Centrale, in quest'ordine d'idee, ha cessato con l'inasprimento delle tasse, di renderla difficile, in modo da farla finire di morte naturale.

D'Antona propone sia aumentato fino a 100 lire il permesso di caccia con bressanelle.

Colonna (relatore) propone si elevi da lire 40 a 50 il permesso di caccia con la bressanella e da lire 75 a 80 la tassa per la caccia col roccolo.

Si approva l'art. 2.

Colonna (relatore) riferisce sul testo dell'art. 9 concordato fra l'Ufficio centrale e il ministro e propone emendamenti all'art. 9 bis.

Prega il ministro d'imporre una tassa mite sulle riserve con tavolette per non imporre un nuovo balzello alla proprietà fondiaria già troppo tartassata.

Majorana (min. Finanze) non trova opportuno sollevare tale questione. La tassa deve corrispondere alla maggiore vigilanza che lo Stato deve esercitare sulle bandite. Accoglie la proposta dell'Ufficio centrale di limitare la tassa a centesimi 10 per ogni ettaro.

Dopo lunga discussione sono approvati gli articoli 9 e 9 bis.

Scialoia non trova perfettamente corretto il sistema penale del disegno di legge.

La seduta continua.

L'espulsione d'un giornalista dalla Serbia.

Vienna, 18 maggio. — (G.) Telegrafano da Belgrado che il corrispondente del *Daily Mail*, Steinhardt, venne espulso dalla Serbia nel modo più brusco che si possa imaginare. Il corrispondente fu condotto all'ufficio di polizia dove gli dissero: Voi avete nuovamente scritto articoli per noi sgradevoli, sicchè vi espelliamo». Non gli permisero di tornare a casa a fare la valigia. La polizia lo imbarcò subito per Semlino. È questa la terza volta che lo Steinhardt viene espulso dalla Serbia.

NUPTIALIA

A Bergamo il dottor Luigi Mazzoleni con la signorina Emma Mazzocchi.

A Como la signorina Maria Luisa Ferriani, figlia del procuratore del re in quella città, avv. Lino Ferriani, col signor dottor Carlo Verga. Auguri.

Nota Satirica del giorno

L'ALLORO SI SFRONDA?...
(Dal *Fischietto*).

Kuropatkine. — S'incomincia a mormorare. C'è della maldicenza in aria!...

Stoessel. — Non per nulla ci hanno fatti eroi!... Dobbiamo sopportare anche questa!!...

SCIARADA

Preposizione l'*un* l'*altra* incostante,
Così qualcuno almeno la chiamò...
Dell'ozio il *terzo* mio fu sempre amante,
nè mai dal vizio, inver, si discostò.
Pronome il *fine* — e vedi nel *totale*
spesso cagion di un disastroso male.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Capri-foglio.

Il Milionario.

Un romanzo psicologico, dove però lo studio dell'anima umana appare non da quello che i personaggi dicono, ma dalla loro vita in azione; un romanzo dove l'amore e il dolore, lo spirito del dovere e quello del sacrificio, le aspirazioni del cuore e i pregiudizii atavici o sociali, si trovano opposti in un contrasto; un romanzo che, dà nello sfondo la tenebrosa visione di un terribile errore giudiziario; un romanzo, dunque, essenzialmente moderno, vivo, palpitante, avvincente e sincero, ecco in breve quello che sarà

IL MILIONARIO

di cui il **Secolo** inizierà la pubblicazione nell' appendice di **sabato, 20 corrente.**

Ne sono autori i fratelli I. H. Rosny i quali, in una collaborazione che è una magnifica fusione di anime, continuano la gloriosa tradizione che ha saputo assicurare, alla Francia l'assoluta supremazia nella letteratura romantica contemporanea.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE IN MILANO.

Strascico dello sciopero generale.

Il vetraio Corti Armando, d'anni 18, nativo di Livorno comparve ieri avanti i giurati accusato di avere in Milano nel giorno 18 settembre 1904, a fine di istigare i militari a disubbidire alle leggi, ed a violare il giuramento prestato ed i doveri della disciplina, distribuiti fra di essi manifesti stampati clandestinamente che incominciano colle parole « Soldati » e terminano colle altre « I rivoluzionari » coi quali si eccitano i militari a tradire i loro doveri ed a far causa comune colla rivoluzione.

Il dibattimento fu breve e si chiuse con un verdetto di colpevolezza in base al quale la Corte condannò il Corti a due mesi, quindici giorni di detenzione e 250 lire di multa.

Presiedeva il consigliere Raimondi: Pubblico Ministero, Biasoli: difesa avvocati Marensi e Occa.

Il processo per lo sciopero di Canaro.

Abbiamo da Rovigo, 18:

Questo processo si è svolto per direttissima davanti al nostro Tribunale.

Il fatto è noto ai lettori.

Nel giorno 4 corrente 37 krumiri scortati da 33 fra soldati a cavallo e carabinieri e da un fittavolo colla rivoltella spianata stanno per recarsi in un fondo per lavorare in frazione di Garofolo in sostituzione degli scioperanti.

Si raduna un centinaio di contadini, i quali gridano verso i krumiri: « disgraziati, andate via, ci venite a rubare il pane. »

Il maestro Spaolonzi Omero scende dal letto, apre la finestra, e vedendo malmenata una donna dai carabinieri, grida: « ma lasciatela stare, non avete forse sorelle? »

E mentre dice queste parole, un carabiniere spiana contro di lui il fucile, ed un soldato (dategli la medaglia al valore, onorevole Pedotti) spinge contro di lui la lancia, che fortunatamente colpisce nel vuoto, perchè lo Spaolonzi si avvede del pericolo e spiccando un salto all'indietro si salva.

Beghi Carlotta, sorella del medico del paese, pronunzia la parola « disgraziati » verso i krumiri; e un soldato di cavalleria le va addosso col cavallo calpestandole un piede e la spinge contro la siepe; essa per salvarsi prende le redini del cavallo, e lui, il prode, la colpisce colla sciabola.

Negrini Santina sta raccogliendo uno zoccolo scappatole dal piede, ed un carabiniere credendo volesse raccogliere da terra un sasso, la ferisce alla testa con un calcio del fucile.

E questi grandi delinquenti sono arrestati unitamente a Negrini Teresa, Spaolonzi Luigi, Beghi Bernardo e Abbondanza Vittorio accusati di violenze e minaccie ai krumiri, offese all'onore, al decoro dei carabinieri, d'istigazione a delinquere e di contravvenzione all'*ukase* del prefetto Gargiullo che aveva proibito tutte le riunioni.

Gl'imputati erano difesi dall'onor. Pozzato e dagli avvocati Zanella e Degan.

Sfilano i testi d'accusa; il delegato Tropea, dieci carabinieri e soldati e quel tale fittavolo che aveva in pugno la rivoltella senza essere munito della prescritta licenza; quindi una ventina di testi a difesa le cui deposizioni sono in aperto contrasto con quelle dei primi.

Fra i testi importanti vi fu l'on. Badaloni che avendo compiuto una minuziosa inchiesta sui fatti, concluse coll'affermare che gli attentati contro la libertà erano stati compiuti da chi aveva il dovere di difenderla.

Nella sua requisitoria il P. M. con acrimonia poliziesca, sostenne l'accusa contro tutti gl'imputati, e propose pene enormi.

Gli avvocati Zanella, Degan ed on. Pozzato difesero con splendide arringhe gl'imputati.

Ma bisognava condannare! e il tribunale condannò per attentato alla libertà di lavoro, Luigi Spaolonzi a giorni 75, Omero Spaolonzi a giorni 50, Beghi Carlotta a giorni 25, Negrini Santina a giorni 20, Negrini Teresa a giorni 12 ed assolse gli altri per inesistenza di reato.

E le altre imputazioni?...

Una indegna gonfiatura della polizia prefettizia!!

Non si applicò la legge del perdono, che il tribunale giorni sono applicava ad un lenone!... Ogni commento guasterebbe.

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 18 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 18:

(T.) Aprendosi l'udienza antimeridiana ritorna il capitan Sermasi il quale racconta che all'Asmara ricevette dalla Barbier una lettera nella quale si rivelavano i vincoli affettuosi col Modugno e gli domandava un colloquio.

« Andai dalla Barbier che alloggiava presso la signora Serra e la Barbier mi pregò di trovar il modo di far fermare il più che fosse possibile in Africa il Modugno che era minacciato di rimpatrio come facente parte delle truppe di rinforzo. »

Ritiene il Modugno incapace delle infamie cinesi.

Mariotti (*difensore*). Se fosse vero che Modugno avesse rifiutato di dar corso ai rapporti che i soldati facevano contro di lui, questi soldati non avrebbero potuto presentarsi direttamente ad altri superiori?

Sermasi. Sì.

Ferrara (*P. C.*) Ma poi avrebbero dovuto ritornare sotto Modugno?

Sermasi. Sì.

Modugno. Vedo dove vuole tendersi, ebbene dica allora il Sermasi se in Africa dopo rimpatriato io ebbi mai dai soldati alcun lamento contro di me?

Sermasi. Non ricordo.

Girolami (*P. C.*) Ma Modugno era comandante da solo in Africa?

Sermasi. No, vi erano altri ufficiali.

Gaspare Scandagliato, capitano di fanteria, fu inquilino per alcuni mesi nel villino Modugno, in parte quando il tenente era in Cina e in parte quando era tornato. Quindi conobbe bene la Cenzina, colla quale specialmente sua moglie si tratteneva lungamente, specie quando il Modugno era in Cina. La Cenzina era allegra, giovale, solo afflitta per la lontananza del marito, ogni cui lettera era per lei una festa. La Cenzina era di carattere normale, coerante, niente affatto volubile, molto colta. Date le condizioni dell'educazione delle donne del Mezzogiorno la famosa smania di cambiare abiti, consisteva in quello che fanno tutte le signore. Quando esciva si vestiva da passeggio e quando rientrava si rimetteva in abito da casa, procurando, se usciva due volte, di non rimettere nel pomeriggio l'abito già indossato la mattina

Avv. Mazza. Scusi. La signora del teste è bolognese?

Teste. Sì.

Pres. Vuol mettere a verbale anche questo?

Mazza. Certamente.

Pres. Tutto sta, sapersi contentare.

Mazza. È naturale che lei apprezzi le domande della difesa in modo diverso da noi,

Pres. Non ci sono apprezzamenti, nè naturalezza. Io ho il diritto di portare anche un certo criterio, su quello che si deve verbalizzare. Del resto, cancelliere, scriva pure: La signora del capitano è bolognese, e non usava cambiare spesso gli abiti.

Pres. Ebbe mai occasione di accorgersi che la Cenzina civettasse?

Scandagliato. No; nè mai lo sentii dire, nè lo credo. Negli otto mesi che passai, io, a Bitonto nel villino Modugno, Cianchi era a Bari, nè mai venne a Bitonto, benchè potesse agevolmente farlo, servendosi del suo carrozzino. Conosce Cianchi come uomo serio, perfetto gentiluomo e incapace di corteggiare la moglie di un collega.

Ad istanza della Difesa, Scandagliato dice che ebbe sempre del Modugno, quale militare, ottimo concetto. Quando conobbe le accuse che si fanno a Modugno rimase sorpreso. Non sa che giudizio darne. Quando seppe il tenore della famosa lettera, non potè capacitarsi di quella parola « *Rimorsi* » perchè dalla conoscenza personale che aveva avuto della Cenzina gli sembrò inverosimile che quella signora avesse dei rimorsi.

A domanda della difesa, Scandagliato dice che la Cenzina una volta si lamentò della diceria messa in giro, ignoro da chi, che Cianchi la corteggiasse, diceva: se questa voce arrivasse all'orecchio di mio marito! »

Il teste però la rassicurò esortandola a non dar peso alle chiacchiere.

Un giurato. Sa che la Cenzina desse molta confidenza alle persone di servizio e se il Fusaro frequentava la casa Modugno?

Scandagliato. No, la Cenzina trattava bene la Bonasia e le altre persone di servizio, ma senza intimità. Questo Fusaro, non ricordo mai di averlo visto.

Un giurato. Vide gli oggetti riportati dal Modugno dalla Cina?

Scandagliato. Sì, e vidi anche che Modugno ne regalò molti. Ma non mi sembrarono tali e tanti, che qualsiasi ufficiale non potesse, con le proprie economie e indennità cinesi, acquistarli.

Un giurato. Vide mai la pistola Mauser?

Scandagliato. No, la vidi solo dopo l'accaduto.

Modugno. Quella pistola la tenni per molti mesi in cantina.

Francesco Cucinella accorse presso la Cenzina morente, e consigliò di telegrafare la notizia ai Di Cagno. Non vide mai Modugno presso il letto della Cenzina. Sa poi che Modugno nemmeno si fece vedere dai parenti. Egli ritenne che questa freddezza fosse la conseguenza dei dissensi fra Vito Di Cagno e Modugno causa motivi d'interessi fra Simeone e Modugno. Quando Simeone Di Cagno vide la lettera famosa, lì per lì, la dichiarò autografa della Cenzina.

Pres. Dica un po': In quale momento si sarebbe ferita la Cenzina?

Cucinella. Già. Faccia il favore di dirmi che ora era.

Pres. Bravo! Ecco lei che interroga me!

Cucinella. Allora scusate, scusate. (*Risate generali*).

Cucinella finalmente dice che seppe dai presenti che la Cenzina si sarebbe ferita mentre il Modugno era alla latrina, ma lui non sa nulla.

A domanda, risponde: Sembrandomi brutto che in tanto dolore, i parenti della Cenzina fossero lasciati soli, io, di mia iniziativa, domandai a Simeone Di Cagno se voleva passare presso Modugno. Ma Simeone fece un gesto negativo.

Avvocato difensore Sorgente, cerca di interrompere.

Pres. Lasci parlare il teste e non suggerisca. E lei, Cucinella, dica, secondo lei, di chi era la colpa di questo fatto.

Cucinella. Che ne so? Il fatto che il Di Cagno restasse solo, era brutto. Ecco tutto.

Difensore Sorgente, vuole spremere di più, ma inutilmente.

Molto comicamente ma recisamente, il teste ripete le stesse parole e aggiunge: Dopo questa mia iniziativa riuscita male, venne anche Domenico Garofolo.

Difensore Sbaraglini. A nome del tenente?

Pres. Niente affatto.

Cucinella No, no. Niente a nome del tenente. Il Garofolo mi disse solo di vedere di far andare il Di Cagno dai Modugno, ed io risposi: Non vuole andarvi. Che posso farci io? Ma, ripeto: Niente a nome del tenente.

Avv. Mazza. Il tenente non poteva mandare nessuno, perchè ignorava che Di Cagno vi fosse.

Pres. Non discuta!

Mazza. Non discuto. Constato un fatto accertato.

Pres. Lo diranno i giurati, se è accertato. Intanto l'accusa dice essere accertato precisamente il contrario.

Mazza. Oh! La Parte Civile crede accertati i fatti di Cina.

Difensore Della Porta. E questo non potrà dirlo nessuno dei giurati.

Mazza (alludendo all'interpellanza fatta alla Camera (dice ironico: Lo dirà Fiamberti. Ah! ah!

Ma la risata non trova eco.

Cucinella. Racconta alcuni dettagli circa le trattative del matrimonio di Modugno con la Cenzina, e dice che Modugno già qualche anno prima, aveva cercato di intavolare trattative per sposare una di Cagno, ma ignora come andassero le cose, lo sapeva però un suo fratello, morto da sette anni.

A questo punto il presidente accenna a sospendere l'udienza.

Prima di sospendere l'avv. Mazza fa richiamare il capitano Scandagliato per sapere se ebbe rapporti colla famiglia Di Cagno.

Scandagliato. No; conobbi solo il maggiore Di Cagno, ma come avrei conosciuto un altro ufficiale qualsiasi. Mai ebbi rapporti con lui!

L'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana del 18 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 18:

(T.) Continua l'audizione dei testi.

Luigia Mainardi vedova Valle, di Pavia, narra che in casa del suo figliastro, notaio Valle, a Pavia, abitarono circa tre mesi i coniugi Modugno. Non parlò mai con essi, ma li vide talvolta sul terrazzino e le parve vivessero in ottimo accordo, ma non sa altro.

Valle Clementina figlia della precedente non sa nulla di nulla, e nemmeno sa nulla Erminia Tassi, benchè fosse portinaia della casa suddetta.

Rosa Mariani levatrice a Pavia, fu consultata da Cenzina durante la gravidanza, ma nulla le disse del male al capezzolo.

Si legge il certificato richiesto dalla parte civile, dell'accademia militare e della scuola d'applicazione di Torino. Da esso risulta che Modugno era un ottimo disegnatore.

Donato Acquafredda, parroco di Bitonto. Assistette la Cenzina negli estremi istanti, ma poveretta, non parlava più per quanto un certo mormorio passasse, come se la Cenzina dicesse « Madonna. »

Il marito non si recò al letto della moribonda, ma egli non se ne stupì perchè le persone aristocratiche di Bitonto, non usano assistere all'agonia dei loro cari.

Pres. Ma come? Anche in un caso simile?

Prete (stringendosi alle spalle.) Eh! anche in quel caso; si tratta sempre di un agonizzante. Capirà, si tratta di risparmiare nuove emozioni.

Avv. Mazza. È uso che i parroci quando propinano (*risa*) l'estrema unzione consiglino di allontanare i parenti se ve ne sono?

Prete. Io non me ne sono curato mai.

Difensore Della Porta. Sa, quando cade la festa di San Rocco? Il perchè di questa domanda lo so io.

Prete. Il 16 agosto.

Pres. Un particolare come questo, va messo a verbale. Ha capito cancelliere? (*Ilarità.*)

Difensore Sorgente. C'è a Bitonto, una Congrega di San Rocco?

Pres. (aprendo le braccia). Oh! ma Santo Dio!

Avv. Sorgente. Lo domandi! Ci tengo!

Pres. E allora il teste risponda.

Prete. Sì.

Avv. Sorgente, fa altre domande.

Pres. Oh! senta, reverendo: Una ragione di queste domande ci sarà. Racconti un po' quanti particolari di San Rocco vogliono.

E il prete, così, parla dettagliatamente di riti, feste, processioni, ecc.

Ma per le processioni l'avv. Sorgente interloquisce, tirando in ballo anche quella dell'Immacolata.

Prete. Ma io non ci capisco più.

Pres. Come? Non capisce? Ebbene se lo faccia ripetere. Stia attento e spieghi.

Il prete spiega e così andiamo a processione per parecchio tempo, fra l'irriverente mormorio del pubblico. Quando ha finito, il presidente esclama:

« Vi è più nessuno che vuol sapere qualche altra notizia di San Rocco? » (*Risata omerica*).

Pres. (al prete). Allora vada, vada!

E il prete se ne va, ma strada facendo deve fermarsi ancora, perchè un giurato vuol sapere cosa lui pensasse della morte della Cenzina.

Prete. Io non ne pensai niente, ma sentii dire di un suicidio, benchè non manchi, nemmeno a Bitonto, chi crede ad un omicidio.

Avv. Mazza. Fra questi evvi anche il Pubblico Ministero!

Un avvocato della Parte Civile. Anche altri, non dubiti.

Pres. (al prete). Oh! Ora cerchi un po' di trovare la strada per andarsene.

Si ride e il prete va via.

Francesco Nuovo, messo comunale di Bitonto, trovandosi il 29 dicembre, la mattina verso le sei e cinquanta nell'ufficio del Dazio, a pochi passi di distanza dal villino Modugno, udì una detonazione, e circa dieci minuti dopo, entrò il capo-posto Grottola e raccontò di avere incontrata la serva di casa Modugno la quale gli aveva annunziato che la Cenzina si era suicidata.

Così resta fissato il momento preciso dell'avvenimento sul quale del resto il teste non ha altri particolari salienti da riferire.

Un giurato. Crede che a quell'ora ci si vedesse abbastanza per potare?

Teste. Non so. Certo ci si vedeva poco.

Pres. Del resto, tutti sappiamo, press'a poco quanto ci si veda il 29 dicembre alle sei e mezzo di mattina.

Avv. Mazza. O alle sei e tre quarti, siamo esatti!

Pres. Ma sì, alle sette, alle nove, a mezzogiorno, come vuole lei.

Rosina Cappelli, entra, dicendo a tutti: « Buon giorno! »

Pres. Altrettanto, cara (*si ride*).

Costei è la madre della Domenica Bonasia. Non ricorda più quanti anni ha, e per ricercarli suscita una continua ilarità la quale si accresce ad ogni nuova domanda, perchè la teste risponde comicamente, come se fosse scema e in modo che nessuno capisce niente.

In sostanza, da lei si vuol sapere se è vero che, dopo l'arresto del tenente, la Bonasia si sia recata a dirle, come qualche teste riferì, che essendo stato arrestato il tenente, essa, la Bonasia, voleva dire tutta la verità, affine di non compromettersi come complice.

La Cappelli nega.

Si richiamano Mainardi, le Valle e Tassi per far loro riconoscere la fotografia della casa a Pavia.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 18 maggio.

Il costo di un monosillabo.

Ci telefonano da Torino, 18:

(*Toga-rasa.*) Nell'udienza d'oggi sarà sentito di nuovo il teste Pincelli, colui che afferma di aver udito, da un orinatoio in cui si trovava, un certo dialogo fra due signori riferentesi all'esame della Tisa Borghi, e siccome da taluno è stato scritto che il teste volesse accennare, con i connotati che diede ai funzionari Ferrarese e Castagnoli, saranno per la terza volta sentiti anche questi due.

Indi si riprenderanno le perizie chirurgiche e sulle conclusioni prese ieri dal perito dottor Cavazzi, ribatteranno i periti a difesa.

Alle 9.30 comincia l'udienza.

Il presidente richiama il teste Pincelli al quale domanda:

— Se vedeste quei due signori dei quali avete parlato, li riconoscereste?

Pincelli. Sissignore.

Pres. Guardate quei due signori, allora! (accennando a Castagnoli e Ferrarese). Sono essi?

Pincelli. Nossignore.

E questo monosillabo costa tre viaggi di testi allo Stato.

Si chiama il teste Giovanni Rizzetti, dottore, il quale definisce il Pincelli un po' ragazzo, leggero, nevrastenico ed economicamente spostato.

Il teste l'altro giorno, nel leggere la deposizione del Pincelli gli sembrò poco verosimile e prese allora informazioni sul suo conto.

Venne prima a sapere di un ricatto a danno di un orefice, e di un conto fatto in un albergo e non pagato; ma poi rivoltosi agli stessi danneggiati, questi non confermarono la cosa.

Resta però il giudizio personale del teste, il qurle dice anche che il Pincelli fu tenuto in osservazione per disturbi psichici.

Pincelli interrompe, affermando che il teste parla in questo modo perchè di differente partito politico, essendo il Rizzetti clericale ed egli socialista.

« Mi chiamano leggero, dice Pincelli, perchè sono franco e sincero.

Vecchi Giovanni. Mio figlio ebbe una questione con Pincelli a proposito di qualche lira prestata, e che Pincelli non avrebbe restituito.

« Pincelli allora diede querela accordando la prova dei fatti, ma la querela fu transatta.

Non ha detto tutto!

Si chiama la teste Marandoli, la quale ha scritto, da Bologna, di avere qualche cosa da aggiungere alla sua deposizione.

Pres. Siete stata prima parecchi giorni qui e non avete sentito il bisogno di aggiungere niente alla vostra deposizione. Dite, che avete ora da aggiungere?

Marandoli (col tono di chi recita una lezione). Ho conosciuto la Rosina Bonetti da bambina e ricordo che dopo la morte della madre il padre di lei si unì con una donna.

Pres. (interrompendo): Queste cose si sanno già; avete altro da aggiungere?

Ma la teste continua imperterrita:

— Rosina amava il lavoro e la preghiera, e pregava, essa mi diceva, per una buona signora che era in procinto di perdere la vista, e per Nino. Una volta ebbe a dirmi:

« Vieni con me al camposanto a pregare per i nostri cari. »

Pres. (interrompendo). Va bene, va bene, se non avete fatti precisi da aggiungere, potete andare a posto, e la manda a sedere.

Si torna alle perizie.

Si richiamano i periti ed il prof. Pellacani conferma completamente la perizia scritta, sia nelle motivazioni chè nelle conclusioni.

Il dottor Cavazzi afferma che il prof. Pellacani fu chiamato dal giudice istruttore in seguito ad istanza di lui, Cavazzi, avendo somma fiducia in Pellacani, perchè professore di Università e persona superiore ad ogni sospetto.

Pellacani si presentò alla richiesta dell'istruttore e col perito Cavazzi, si recarono sul luogo del delitto, dove fecero la ricognizione e la perizia del cadavere nella forma e nei modi indicati nel verbale di visita della località, e nel verbale di autopsia che ebbe luogo al cimitero.

Si impiega una buona mezz'ora per far constatare che quando i due periti si trovarono al cimitero per l'autopsia, compresero la necessità di visitare la località ove venne consumato il delitto, e vi si recarono infatti nel pomeriggio, e l'autopsia durò fino alle sette pomeridiane.

A domanda del dottor Bozzi di Firenze, il dottor Cavazzi risponde che la circostanza del libretto ferroviario, trovato sotto l'ascella del morto, fu una delle tante che fece nascere in lui il sospetto che Bonmartini fosse stato aggredito, perchè, se vi fosse stata lotta, egli avrebbe aperto le braccia, e il libro gli sarebbe caduto di sotto l'ascella. Ma questo non era che uno degli indizi, perchè per creare la convin-

---

Appendice del SECOLO, 19 Maggio 68

GIORGIO OHNET

LA CONQUISTATRICE

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Che devo fare di queste gemme? domandò Rosa confusa.

— Le farete montare, amica mia, rispose Valentino, e le porterete per far piacere ad Evans e a me.

Un'ombra passò sulla fronte della giovane. Ogni qualvolta il marito s'abbandonava ad una delle sue consuete prodigalità, le tornava alla mente il ricordo del giardinetto dell'officina di Beaumont e con un'amarezza che ella trovava sempre ugualmente viva, paragonava la condotta di Raynaud alla sua.

Quale rivincita s'era presa su di lei l'antico direttore dell'officina paterna! E come continuava a pigliarsela, per effetto della sua medesima superiorità, e senza il menomo pensiero d'orgoglio!

Ella guardò il buono e bravo uomo in un certo modo che aveva il potere di commuoverlo sino in fondo all'anima.

Essi così ricordavano, in una sola occhiata, un intero passato di tristezze e d'errori, colla gioja profonda di aver riparato ai secondi e dissipato le prime.

Valentino le stese la mano sorridendo; Rosa vi posò la sua, ch'egli accarezzò dolcemente colle labbra.

Nello stesso momento l'uscio s'aprì ed entrò Evans.

— Ah, stavate guardando le pietre! Si ha la pretesa di fabbricarne chimicamente di uguali. Il guajo è che le ottengono tanto perfette, che le si riconoscono alla loro stessa perfezione... Queste son belle, non è vero? Comunque, è un'inezia.

« Sentite, amici, devo darvi una notizia straordinaria... Il marchese di Condottier è a Nuova York.

— Ah! esclamò la giovane con un'espressione di malcontento. Che viene a farvi?

— Ho saputo anche questo.

— Da chi? domandò Maurizio.

— Da Standish, direttore dell'*Internazionale*, al quale avevo consegnato i valori. Stavo aspettando la ricevuta quando mi disse:

« — A proposito, interrogate Raynaud se conosce un *gentleman* francese che trovasi ora a Nuova York, che si chiama il marchese di Condottier, e sul conto del quale desideremmo avere qualche informazione.

« — A proposito di che?

« — A proposito di matrimonio. Il brillante cavaliere ha corteggiato la figlia di Green, della casa Sparklet e Green. Piace e vuol sposare. Ora, Green, che, come non ignorate, vale cento milioni di dollari, vorrebbe sapere quanto vale, dal canto suo, il marchese.

« — Io lo conosco, ma Raynaud lo conosce meglio ancora di me.

« — Volete pregarlo di parlare a Green?... Non vi nascondo che dalle sue parole dipenderà unicamente la risposta che verrà data al giovane.

« — Ebbene, ne parlerò or ora a Valentino.

« Lasciai Standish e venni qui a narrarvi la cosa. Come vedete, vi basta proferire una parola per mandare all'aria la combinazione matrimoniale del signor di Condottier.

Tacquero tutti, ciascun d'essi riflettendo. Da lì a poco l'ingegnere disse:

— Mi rincrescerebbe far torto al marchese, ma anche più mi spiacerebbe recar pregiudizio a miss Green.

— Non v'impensierite per lei, mio caro, osservò Prévinquières. Le abbisogna appunto un marito siffatto, chè ella aspira ad essere una gran dama a Parigi. Evidentemente ciò che si desidera sapere è solo se il signor Condottier appartiene davvero alla nobiltà.

— Devo essere proprio costretto a garantir per lui? esclamò Raynaud indispettito.

Rosa fece un gesto e tutti gli sguardi si volsero a lei, che, con grazia civettuola e altera, ricordante la conquistatrice d'un tempo, disse:

— Gli serbate rancore? Da parte mia dichiaro di considerarmi come sua debitrice.

« È questa, da due anni, la prima volta che parliamo di lui ed è presumibile che non avremmo ad occuparcene più.

« Non dimentichiamo che, certo senza sua volontà, ma nondimeno con infallibile sicurezza, è stato l'agente della nostra fortuna.

« Voialtri scienziati chiamate « reattivo » la sostanza che determina la trasformazione chimica dei corpi. Ebbene! il marchese fu, per quanto ci concerne, un reattivo irresistibile. Fu lui a determinare gli avvenimenti che m'hanno indotta a comprendere come avessi percorso una falsa strada, e a cercare e a trovare per conseguenza, quella buona e diritta.

« Avremmo potuto pagarlo ben caro un tale esperimento. Io ci ho arrischiato la felicità, Valentino la vita, ma in fondo ce la siamo cavata col minimo di quanto dovevamo temere.

— E, siamo giusti, mostriamoci riconoscenti, interruppe il marito, col massimo di quanto potevamo sperare. La somma del bene supera enormemente quella del male.

« Dobbiamo dunque rallegrarcene e, come dice Rosa, non serbar rancore al signor di Condottier...

« Orsù, cara rispondete, vi amava veramente?

La giovane signora scrollò il capo.

— Non lo so bene. Pareva. Ma vi sono nella vita sì abili commedianti!... Quello che è sicuro è che egli odiava...

— Folentin, suggerì Maurizio, scorgendo la sorella esitante a pronunziarne il nome.

— Sì, e con tutte le forze. Non mirava che a vendicarsi di lui.

— Ci è riuscito. Il brillante barone del Rocher è morto e sepolto, e non rimane più se non un pallido « Fofol » che vive fra una ballerina spilorcia la quale rabbercia le proprie maglie, e la madre della suddetta, una donna barbuta, carica d'un chilogramma di pietre false!...

— *Requiescat in pace!*

— Orbene, Evans, dite pure a Standish che Green può rivolgersi a me per avere informazioni sul *gentleman* francese.

— Benissimo! esclamò Ralph. Farete coincidere l'epoca del matrimonio con un vostro viaggio in Francia, giacchè mi pare sarebbe una soverchia esigenza il chiedervi di partecipare alle nozze.

— Tanto più poi che sareste obbligati a fargli un regaluccio, osservò scherzando Maurizio.

— Oh, rispose Valentino, tengo nel cassetto una pallottola di piombo, favoritami una mattina dal signor di Condottier. Non avrei che a farla circondar di diamanti, e sarebbe un curioso regalo.

— No, serbatela, disse Rosa, perchè fu precisamente quel pezzetto di piombo, che nel punto in cui appariva incerto il nostro destino, diede il tratto alla bilancia dal lato favorevole e buono.

FINE.

zione dell'agguato e dell'aggressione ve ne era già d'avanzo.

Avv. Altobelli. Fa notare che nel verbale dell'istruttore, fatto alla sera del 2 settembre 1902, non si parlava dell'orario; se ne parla solo nel verbale di perizia, fatto il giorno dopo.

Pres. Si mette in dubbio che il libretto ci fosse?

Avv. Altobelli. No; ma nel verbale della sera del giorno 2 settembre non si parla dell'orario.

Avv. Municchi. L'avv. Altobelli dimentica le parole di Tullio nel memoriale, che cioè avendo visto per terra un orario delle ferrovie, lo prese e lo mise sotto un braccio del cadavere.

Avv. Callegari. Che cosa si vuole qui? si vuole impugnare di falso il verbale? Se ne faccia apposito incidente.

Cavazzi. Si è dubitato che io alla sera abbia veduto il libretto. In linea di deduzioni lascio ampia libertà; ma in linea di fatto non consento ad alcuno di mettere in dubbio le mie parole.

Fra i difensori sorge un putiferio di proteste.

La versione dei periti d'accusa.

Pres. Sono qui parecchie illustrazioni della scienza ad attendere che si cominci la discussione delle perizie, e finora non si sono fatti che discorsi che nulla hanno a che fare con la scienza.

« Diano i periti di parte civile il loro giudizio.

Il prof. Mo dichiara:

Noi ci associamo alle conclusioni dei periti. Invitato però a fare quelle aggiunte che egli crede opportune, prende a sostenere la non verosimiglianza del memoriale di Tullio.

Esclude il perito che Tullio abbia dato un pugno sulla faccia del conte, perchè non gli fu trovata nessuna echimosi sul volto.

Non ammette che il conte trabalzasse, perchè troppo forte per trabalzare per un pugno.

« È abitudine prosegue il perito, della gente di buona condizione entrando in casa di togliersi il cappello; ma il cappello fu invece trovato accanto al cadavere; non fu quindi deposte, come dice Tullio, nella camera di entrata.

« Tullio dice nel memoriale che afferrò il braccio di Bonmartini, e il perito domanda a Tullio come lo abbia afferrato.

E il perito prosegue:

Tullio dice che afferrò il conte per i polsi se così è, in questa posizione il conte non poteva colpire Tullio.

Tullio (alzandosi). Il colpo di lui era diretto, parmi, al petto; afferrai con la mano sinistra la destra del conte, deviando il colpo e, naturalmente, fui colpito al braccio destro.

Il prof. Mo prosegue:

« Se Tullio lo teneva per i polsi il conte non avrebbe potuto ferirlo ad una mano. Se queste ferite alle mani fossero state fatte precedentemente sarebbero assai più gravi. Io non ammetto nemmeno tali ferite,

Tullio. Anch'io non seppi spiegarmi come mi furono fatte le ferite; ma le ho trovate dopo.

Il perito prosegue:

« Tullio era ferito, Bonmartini no; questi era forte e quindi si sarebbe difeso ed avrebbe impedito che il coltello entrasse nello sterno fino a toccare il cuore. Non posso poi assolutamente ammettere quanto scrisse Tullio, che cioè nessuno di loro due abbia gridato, tanto più che le ferite al cuore non hanno impedito, in certi casi, di fare anche tratti di strada.

« Il cadavere deve essere scivolato lungo lo stipite della porta; non ammetto il tonfo. Bonmartini, dopo la ferita al cuore, può ancora essersi difeso.

Difensori (in coro). Atto a verbale!

Perito. Un momento! loro avvocati sono brava gente, ma dovrebbero parlare meno e lasciarmi finire *(si ride)*.

« Se mi promettono di non interrompermi, continuerò.

Il perito prosegue infatti dicendo che il conte dopo il colpo al petto non può però essersi trovato in condizione da sostenere una vera lotta.

Può bensì essere caduto subito in stato di agonia.

La ferita al petto deve essere stata inferta prima, indi il conte fu ferito al collo per finirlo.

Pres. (a Tullio). Voi ammetteste che la prima ferita fu allo sterno, poi cambiaste dicendo che fu al collo, per ritornare infine alla prima versione. Perchè tanti cambiamenti?

Tullio. Siccome il giudice istruttore sosteneva che il colpo al cuore causasse una morte immediata e che perciò non era ammissibile una lotta, poichè la lotta avvenne adattai la mia versione alla possibilità della lotta che era verità di fatto.

Sono le ore 11,45 e si sospende la seduta.

Udienza pomeridiana del 18 maggio.

Ci telegrafano da Torino, 18:

(*Toga-rasa.*) Si incomincia alle 2.40, ed il presidente dopo data lettura della perizia sulla ferita di Tullio fatta dal dottor Grixoni, dà la parola al perito Oliva Valentino, primario nell'ospedale di San Giovanni di Torino, chirurgo valente non solo per nome ma per fatti.

Avv. Altobelli. Chiede si faccia vedere ai giurati la ferita al braccio di Tullio.

Il presidente fa accompagnare Tullio nell'emiciclo che fra i carabinieri si leva la giacca, si rimbocca la manica del braccio destro e il dottor Grixoni segna ai giurati ed ai periti affollantisi attorno la cicatrice.

Finita tale scena da *ecce homo*, Tullio, rivestita la giacca, vien ricondotto in gabbia.

Poi, a domanda, il perito Grixoni conferma pienamente la perizia scritta.

Un celebre chirurgo torinese.

Ora il presidente dà la parola al perito Oliva che dice:

« Alieno per indole da discussioni pronte, vivaci, mi sono proposto d'essere perito non di accusa o difesa; ma perito della verità. Devo dichiarare che l'ipotesi che Bonmartini sia stato aggredito da una persona in agguato nell'alloggio è la più probabile, la più verosimile.

« Gli elementi della mia convinzione sono: primo, le numerose ferite di Bonmartini, di fronte ad una sola dell'avversario; secondo, l'indole delle ferite stesse del povero conte. »

Il professore Oliva, con parola facile, chiara, prende ad esaminare le ferite, dividendole in gruppi:

« Un gruppo, il principale, tende ad arrivare agli organi vitali. Gli aggressori miravano ad ottenere l'uccisione di lui e da ciò le ferite al cuore ed al collo.

« L'altro gruppo di ferite, fra le quali vi sono quelle alle mani, gli sono state inferte mentre tentava difendersi.

« Passando all'indole delle ferite abbiamo la ferita allo sterno che è ferita di punta, la quale deve essere stata prodotta con un'arma bitagliente e robusta. Le ferite alla carotide per contro furono prodotte da un'arma da taglio.

« Da ciò si posson trarre due ipotesi: o, che le armi furon due o che l'arma era bitagliente. Ma la probabilità maggiore è che le armi fossero due e le ferite delle dita al pollice, all'indice, al medio della mano destra di Bonmartini furono prodotte da arma bitagliente e deve essersele procurate afferrando l'arma avversaria.

« Nella mano sinistra si riscontrò anche una ferita prodotta indubbiamente da un'arma con un taglio solo. Deve essersela prodotta anche questa, afferrando l'arma avversaria che doveva, ripeto, avere un taglio solo, chè altrimenti si sarebbe prodotto due ferite, non una. Da ciò l'induzione che le armi fossero due.

« La direzione della ferita al cuore, era dal basso all'alto. Quelle della carotide trasversali.

« Ritiene il perito che queste siano posteriori a quelle al cuore, ed inferte per terra, e che quest'ultime gli siano state inferte per finirlo.

« La ferita al cuore, data mentre Bonmartini era ancora in piedi, non fu, secondo il perito, la causa istantanea della morte. Gettato a terra, egli tentò ancora di difendersi parando con le mani. Da ciò le ferite alle mani, una delle quali produsse uno spruzzo, che si trovò sullo spigolo della porta. Finalmente fu colpito alla carotide.

« Non vi fu lotta, conclude il prof. Oliva, e del fatto possono farsi due ipotesi:

« O gli assalitori erano due e colpirono entrambi con due armi, uno alla carotide e l'altro al cuore, oppure uno lo teneva fermo e l'altro lo colpiva al cuore di punta prima, poi di taglio alla carotide, quando Bonmartini era già stato gettato a terra e tentava difendersi, parando con il braccio che fu ferito esteriormente, impugnando l'arma assassina.

Sulle ferite di Tullio, l'Oliva dice che quella all'avambraccio non è grave; è ferita venosa, da ciò la grande copia di sangue; se fossero stati lesi i centri muscolari anche ora il braccio sentirebbesi offeso.

Pres. Una delle ipotesi che fa lei è che uno abbia afferrato il Bonmartini e l'altro l'abbia colpito. Spieghi come la scena può essersi svolta.

Il professore Oliva afferra quindi per di dietro il professore Borri, facendo l'atto di colpire.

Avv. Altobelli. Insisto per sapere da che parte i due aggressori dovevano trovarsi, se a destra o a sinistra, quando Bonmartini arrivò nel corridoio.

Il perito risponde che coi dati scientifici non è possibile ricostruire tale scena, si possono solo fare ipotesi di probabilità.

Gli avvocati di difesa e Parte Civile in coro: « Così va bene! »

I giurati seguirono la parola calma, precisa, convinta del perito Oliva, con la massima attenzione; Tullio, con le mani in mano, lo sguardo basso, pare segua col massimo interesse l'ipotesi avanzata.

Avv. Altobelli (al perito). Ella dice che Bonmartini, dopo essere stato colpito al cuore, fu gettato a terra. Quale dei due aggressori ve lo gettò?

Oliva. Bisognerebbe fossi stato presente. Ho cercato di mantenermi perito della verità; non posso quindi dire:

« È assolutamente avvenuto in questa precisa maniera. »

Dirò solo, poichè Bonmartini potè difendersi anche dopo la ferita al cuore, che può darsi che egli non sia caduto in conseguenza di tale ferita e quindi debba essere stato gettato al suolo.

La perizia defensionale.

Il presidente concede ora cinque minuti di riposo, ed al riprendersi dell'udienza prende la parola il perito Borri Lorenzo, il quale parla a nome di tutti i periti di difesa ed incomincia combattendo le ipotesi dell'accusa sulla modalità del delitto.

« Secondo l'accusa, Bonmartini dovrebbe essere stato colpito al cuore e sarebbe caduto quasi fulminato; il perito Borri invece con parola facile, con l'appoggio di autori italiani e stranieri cita casi di sopravvivenza per qualche ora, ed anche di qualche giorno di gente colpita al cuore.

« Ricorda il caso dell'imperatrice Elisabetta d'Austria che ferita al cuore, percorse un centinaio di metri e si imbarcò. Ricondotta a terra, morì 50 minuti dopo il ferimento; non è vero quindi che un individuo colpito al cuore non possa fare atti coscienti di lotta.

« Appena un terzo delle ferite al cuore sono repentinamente letali e si osserverà, dice il perito di difesa, che bisogna considerare caso per caso.

« Prende così a considerare il caso Bonmartini, affermando che le ferite al ventricolo destro del cuore sono le meno repentinamente letali; Bonmartini non morì perciò per morte repentina.

Naldi segue con interesse di uomo della scienza, come anch'egli è, la discussione facile, fatta con parola fluida, con accentuazione toscana, dal perito della difesa. La discussione lo diverte e Tullio colle gambe incrociate, lo sguardo fisso in avanti, pare si interessi all'ipotesi della lotta presentata dal perito.

La contessa e la Bonetti ascoltano attentamente.

Il perito prosegue:

« Le macchie sulla valigia e sull'ombrello dovrebbero essere indizi, secondo i periti di accusa, che questi oggetti si trovavano fra le mani del conte al momento dell'aggressione.

« Oh! perchè non si fa l'ipotesi che il conte li abbia portati in camera da letto, e che poi siano stati macchiati di sangue dai feritori del conte?

« Se il Bonmartini li avesse avuti fra le mani, sarebbero caduti per terra e si sarebbero inzuppati di sangue.

« Indubbiamente la valigia, secondo i periti di difesa, fu tolta dai feritori di Bonmartini e macchiata dopo la lotta, tanto è vero che si trovò una macchia di sangue sulla facciata interna della cinghia, macchia prodotta certissimamente nello sfibbiare la cinghia stessa.

E, continua l'oratore, ribattendo ad una ad una le ipotesi dell'accusa per dimostrare che non si ha alcuna base scientifica per stabilire che la lotta avvenne dove Bonmartini cadde.

L'ipotesi d'una colluttazione, secondo il perito, non è esclusa nè dall'ordine in cui furono trovati i mobili, nè dall'ordine in cui furono rinvenuti gli abiti dell'ucciso.

« I mobili, egli dice, erano in ordine perchè pesanti, gli abiti furono trovati in ordine, come erano quelli di Notarbartolo che pure sostenne una fiera lotta con i suoi aggressori. »

Il perito continua escludendo l'agguato, ed esclude pure che i feritori fossero due.

« Non vale a stabilire questa ipotesi dell'accusa, la direzione delle ferite, come non vale a stabilirla neanche la resistenza dello sterno che è invece debolissimo, e cita in appoggio di questa tesi diversi autori.

« Nessuna necessità quindi di un colpo vigoroso per ottenere la perforazione dello sterno, e perciò le deduzioni peritali di accusa cadono, perchè non suffragate scientificamente dalle premesse.

Resterebbe ancora da esaminare la tesi sulla quantità degli assalitori e con quante armi abbiano assalito il conte; ma di questa parte, il perito si occuperà domani.

Alle 5,45 si leva la seduta.

La condanna d'un giornale.

Ci telegrafano da Livorno, 18:

Giunge oggi la notizia che la Corte di Cassazione di Roma confermò la condanna del *Corriere Toscano* per ingiurie in danno del signor Anselmi, comandante del porto di Savona.

La causa interessò vivamente Livorno. Difensore dell'Anselmi era l'avvocato Vaturi, difensore del *Corriere Toscano* l'onorevole Falaschi.

Due processi di stampa.

Ci telegrafano da Napoli, 18:

Alla dodicesima sezione del nostro tribunale ieri si trattò la causa dietro querela presentata dal professor Presutti, per diffamazione ed ingiurie, contro il direttore e il gerente del giornale il *Mattino*.

La querela fu originata da un articolo apparso nel giornale in cui si diceva che mentre era ministro il Nasi, il Presutti aveva avuto dei sussidii da quel ministero.

Nella sua requisitoria il P. M. chiese la assoluzione dei querelati non costituendo il fatto reato, ma riconobbe anche l'integrità del querelante. E il tribunale, escludendo la diffamazione, ritenne solo l'ingiuria e assolse gli imputati essendo avvenuta la prescrizione.

Intanto il Presutti fu condannato alle spese del giudizio secondo la legge.

* * * Era fissato per stamane la discussione della querela dell'ex-consigliere pruvinciale Cardinale contro Paolo Valera per un articolo diffamatorio apparso nella defunta *Folla*.

In seguito ad una dichiarazione del Valera che riconosce che i fatti non sono veri il Cardinale desistette.

Cronaca dello Sport

Le corse a San Siro.

Ieri si tenne all'ippodromo di San Siro la sesta giornata di corse al galoppo.

Ecco il dettaglio:

Premio *Cassano* a vendere L. 2000, m. 2800. Primo Frileux di Tower — secondo Sea Weed della petite Ecurie.

Non piazzati: La Veine, Esquiliano, Labicana, Peveril.

Premio della *Cagnola*. — Handicap discendente L. 2000, m. 1500.

Primo Ulpiano di Doria Pamphilj — secondo King David di razza Gerbido.

Non piazzati: Tempesta, Rush, Chiaramonte, Giselda, Logistilla, Pilsener.

Premio dei *Drags*. — L. 4000, m. 1600.

Primo Rugiada di razza Volta — Secondo Heronry di Vonwiller — Terzo Garisenda di razza Volta.

Non piazzati Alsacien, Colimontana.

Premio *Cremona* a vendere. — L. 4000, m. 1400.

Primo Cassiopea di Angeloni — Secondo Juturna di sir Harbet — Terzo Madama di sir Rholand.

Non piazzati: Branchido, Marguerite, Cambise, Bibli, Orione, Rondinella, Sago.

Premio *Varallo* siepi *gentlemen handicap*, L. 1200, m. 2800.

Primo Flavia di Simonetta — secondo Mark IV di Papi — terzo Birena di Torver.

Non piazzati Ciceron, Aigle.

Premio *Savoia, steeple gentlemen*, L. 5000, m. 4000.

Primo Aigrette II di Caracciolo — secondo Mister Candle di Ceresole — terzo Fairy Spark di Corbella.

Non piazzati Chinchilla, Park End Damial caduto.

Premio *Malpensa*, siepi, L. 2000, m. 2600.

Primo Wandering Minstrel di Coccia — secondo Cautions Queen di Sorrivoli — terzo Rob Boy di Simonetta.

Il Concorso turistico dell'Automobile Club DI MILANO.

L'arrivo a Milano.

L'aspettativa in città, non solo nel mondo degli *sportsmen* e degli automobilisti, per l'arrivo dei concorrenti nella prova turistica organizzata dall'*A. C.* di Milano era ieri vivissima.

Alle 14 sul viale della Cascata ai Giardini Pubblici l'animazione era già molto grande.

Un pubblico scelto e irrequieto attendeva l'arrivo delle vetture discutendo le *chances* delle diverse vetture in gara, dei diversi concorrenti, delle diverse categorie, lamentando la mancanza di notizie precise e di telegrammi che togliessero i costruttori dall'ansia dell'attesa e il pubblico dalla curiosità di conoscere i nomi degli automobilisti in arrivo e gli accidenti, e gli episodi del viaggio.

Al tavolo della giuria sedevano il cav. Augusto Massoni presidente dell'A. C. di Milano, conte Taverna, cav. Leone Beaux, cav. Garibaldi Coltelletti, nobile Ferrante, dottor Gildo Guastalla.

Il mondo dei commercianti, industriali e *sportsmen* automobilistici era al completo. Notati i signori Meda marchese Soragna vicepresidente dell'A. C., Brigatti economo dello stesso, ing. Negri, ing. Züst, Enrico Maggioni. Tommaselli pilottante una *Itala* di 24 cavalli, Fogolin su una *Fiat* pure di 24, marches Ezio Dal Pozzo, Villa, tenente di vascello Cappellini, Momo, il direttore della mostra Gianuzzi-Savelli, Achille Fusi segretario generale della stessa, Nagliati, Modiano, ingegnere Galli, Foà su di una 16 cav., Figini, Weil-Schott su una *Fiat* di 40 cav., Storero, marchese Stanga, ing. Laporte, ing. Grondona, Paganini, Friedlander, ing. Bossi, Poli Zanardini, Daniele, Ernesto ed Attilio Vaccarossi, Bianchi Turkheimer, Vailati, Minetti del *Touring*, Reinach, Alfredo e Max Ricordi, maestro Puccini, dottor Pirelli, Scandola, Murer, Thomas, Prati, ecc.

Numerose pure erano le signore.

Il tempo nella mattinata nuvoloso, si rischiarò nel pomeriggio, per minacciare ancora gli spettatori verso sera, all'ora degli arrivi.

La Giuria del Concorso aveva predisposto un servizio di guardie e di ciclisti, i quali avevano l'incarico di fungere da pilota alle vetture in arrivo, tanto a porta Ticinese da dove sarebbero entrati i concorrenti della 5.ª categoria proveniente da Bobbio e Voghera, quanto a porta Romana per gli automobilisti provenienti da Firenze e da Padova.

Entrando in città gli automobilisti seguivano i rispettivi corsi fino a piazza del Duomo, poi per corso Vittorio Emanuele e Venezia proseguivano per l'Esposizione, entrandovi da via Palestro.

Un *camion* Mercedes circolava per le vie principali della città trasportando una musica e mettendo in mostra dei manifesti annuncianti l'arrivo delle automobili nel recinto dele l'Esposizione.

Dopo il ritorno dalle corse di cavalli a San Siro, il concorso aumentò.

Notammo Vincenzo Florio, il conte Martinoni presidente della riunione bresciana, cav. George Berteaux fratello del ministro francese della Guerra, conte Borromeo presidente della mostra, ing. Vogel, nob. Bagatti Valsecchi, dott. Crespi ecc.

Gli arrivi incominciano a verificarsi dopo le ore 17.

Primo ad entrare nel recinto dell'esposizione è il marchese Ginori Lisci, alle ore 5.1.22 con una *Züst* di 40 cavalli, concorrente nella 2ª categoria, accompagnato dai commissari signori Riatti e conte Lazzara. Egli è vivamente applaudito e la sua macchina molto ammirata.

Gli automobilisti annunziano di aver passato il conte Ferrero, fermo a circa 30 chilometri da Milano per rottura di una catena della macchina.

Seguono quindi a breve intervalli altre vetture.

Tutte sono infangatissime, gli stessi viaggiatori hanno il viso e gli abiti coperti di mota. Ecco l'ordine degli altri arrivati, facendo presente che la classifica dei premi non è fatta in base ad esso, ma sarà tenuto calcolo del funzionamento delle macchine conforme la relazione dei commissari.

Fiat 16 cavalli di Cedrino. Commissario Pizzagalli, quarta categoria, alle ore 5,17.25.

Fiat 24 cavalli del marchese Ferrero di Ventimiglia. Commissari avv. Marinoni, conte Ermes Visconti, 2ª categoria alle ore 5.33,23.

Itala 24 cavalli di Raggio. Commissari Pontecchi. Ruggerone, Bianchi, seconda categoria alle ore 5,51,33. Squalificata per avere cambiato percorso.

Fiat 24 cavalli di Lancia. Commissari Marley e Comi, prima categoria, alle ore 6,21,40.

Oldsmobile 7 cavalli di L. Soldati. Commissario Tannini, quinta categoria, alle ore 6,40

Fiat 24 cavalli di Cagno. Commissari Maino, Carenzi, prima categoria, alle ore 7,2.

Mercedes 60 cavalli di Florio condotto da Felice Nazzari. Commissari Longhi e Guttierrez prima categoria, alle ore 7,2,30. Ritirata a Firenze dal concorso.

CRONACA

TRISTI AMORI

Un muratore che accoltella l'amante e si uccide.

Un altro grave fatto di sangue, provocato da una triste passione amorosa, è accaduto ieri a mezzogiorno e mezzo, in viale Monza.

In due camere al secondo piano della casa segnata col N. 13, convivevano da un anno due giovani amanti, ambedue sui 25 anni: lui per nome Faroldi Adarico, nativo di Busseto; lei Riccardi Luigia, da Mantova.

I due sbarcavano discretamente bene il lunario col ricavo del loro lavoro quotidiano, poichè il Faroldi esercitava il mestiere del muratore e la ragazza quello della pellicciaia.

Il *ménage* però non era felice: l'irascibile carattere del maschio turbava l'unione.

E non è a dire ch'egli fosse brutale per fini non lodevoli, tutt'altro.

Il Faroldi voleva regolarizzare col matrimonio la sua unione con la Luigia, ma questa era titubante a rispondere affermativamente, forse perchè temeva che il marito divenisse ancor più violento dell'amante e per lei non fosse più aperta l'estrema via di scampo; cioè la fuga.

Ieri poco dopo mezzogiorno, l'Aroldi, che lavorava presso la ditta Belloni e C., rincasato per la modesta colazione, non trovando nulla di pronto, si lamentò, scese nuovamente le scale, e andò nell'osteria che trovasi al pianterreno.

Quivi si fece portare un piatto di pasta asciutta, un pezzo di pane e due quinti di vino.

Terminato il frugale pasto, pagò, e risalì in casa.

La Luigia stava conversando con una coinquilina, certa Maria Penna. Il muratore, dichiarando di dover comunicare alla propria moglie (così la chiamava con tutti) cose importanti di famiglia, pregò la visitatrice di lasciarli per un momento soli.

La Penna salutò ed uscì.

Il Faroldi allora, gettando lontano con atto rabbioso il cappello nero a larghe tese, fissò la Maria, la strinse per le braccia e gli susurrò sul viso la solita antifona:

— Dunque non mi vuoi sposare!

La donna rimase un istante perplessa e spaventata, poi svincolandosi dalla stretta, rispose bruscamente:

— Non ti sposo perchè mi minacci sempre col coltello ed ho paura di te!

L'uomo, acciecato dall'ira e che nella sua mente sconvolta dalla passione amorosa avevagià stabilito il piano criminoso, estrasse rapidamente da una tasca dei calzoni un lungo coltello a serramanico già aperto e si avventò sull'amante.

È inutile descrivere la spaventosa scena, ognuno se la può imaginare.

L'assassino colpì una prima volta alla testa la sua vittima, poi quasi reso selvaggio dalla vista del sangue, continuò a ferire l'infelice al costato e al ventre per altre quattro volte.

La donna riuscì, nonostante la forte emoragia, a fuggire sul pianerottolo e a riparare nella casa della signora Penna, dove appena giunta cadde svenuta al suolo.

Intanto il Faroldi, che credeva forse di aver ammazzata la Riccardi, si piantò lo stesso coltello nel petto, spaccandosi il cuore, e precipitando fulminato.

La casa fu in un baleno tutta a rumore: gli inquilini accorsero sul posto ove la tragedia si svolse, e qualcuno s'affrettò ad avvisare l'autorità di P. S. e il medico di Greco Milanese, dott. Golfieri.

La signora Penna, aiutata da altri vicini, adagiò la donna ferita sul proprio letto.

Il medico, appena giunto, constatò lo stato grave della povera giovane e prestò le cure necessarie.

Poco dopo sopraggiunse anche il dottor Forte della Guardia Medica di porta Venezia, che constatò la morte del Faroldi, e aiutò il collega Golfieri nelle cure alla Riccardi.

Le pratiche di legge furono esperite dal pretore Spadini che per caso si trovava in quei paraggi, quindi la salma del Faroldi venne trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Greco Milanese.

Subito dopo anche la Luigia, in preda a forte delirio, fu, con le cautele del caso, trasportata nella sua camera.

I precedenti del delitto.

I due amanti, protagonisti della tragedia, s'erano conosciuti ed uniti maritalmente un anno fa, in seguito ai rapporti d'amicizia che correvano tra le loro famiglie.

Il mese scorso, in seguito alle continue scene di gelosia e di violenza del Faroldi, la coppia s'era divisa di letto, e la Luigia aveva ospitato nella casa e dormiva con una sua concittadina, certa Adalgisa Miglioli. Il Faroldi dormiva invece nella camera attigua.

Questo provvedimento, invece di calmare il furioso innamorato, lo inasprì tanto che le scenate, i diverbi e le minaccie si susseguirono più frequentemente negli scorsi giorni e con aumentata violenza.

L'altra sera stessa i due amanti si erano accapigliati, recando non poco spavento nei vicini di casa,

* * *

Il feritore e suicida è dipinto da' suoi compagni di lavoro come un esperto operaio, specialista nel costruire le volte e che per questa sua abilità guadagnava un buon settimanale. Infatti ieri nelle tasche, benchè fosse giovedì, aveva ancora circa sedici lire.

Era un bel giovanotto di media statura, tarchiato e robusto, con fisonomia aperta e intelligente. Due piccoli baffetti neri gli adombravano appena il labbro superiore.

La disgraziata Luigia, lavorava in casa per conto di importanti ditte della nostra città, e guadagnava anch'essa discretamente. È una giovane avvenente, dalla figura slanciata, dai capelli lunghi e castani, che incorniciano un viso regolare, piuttosto pallido.

Il suo stato è gravissimo, tanto che non si è osato di trasportarla all'Ospedale Maggiore, e i medici temono che da un momento all'altro debba soccombere.

L'orribile morte di un capomastro.

Si ha da Busto Aralzio, che ieri, certo Bertani, capomastro di Gorla Minore, assistendo ai lavori di costruzione di un pozzo in una casa colonica, cadde accidentalmente nel pozzo stesso profondo circa quindici metri, rimanendovi miseramente annegato. — Con sè l'infelice trascinò parte del materiale di muratura in costruzione.

Per estrarre il cadavere, si dovettero chiamare i pompieri di Milano, i quali si recarono sul posto della disgrazia con una pompa a vapore per prosciugare il pozzo.

Infatti, dopo qualche ora di lavoro il corpo del Bertani fu estratto ridotto in una stato che faceva raccapriccio.

La morte venne constatata dal medico Comunale.

Suicida per amore.

Nel mondo sportivo milanese è assai noto un bravo e distinto giovanotto di 25 anni, per nome Alfredo Riccò, di Tradate, contabile presso la ditta Fratelli Vita, che ha studio in via Filodrammatici, 16, e una fabbrica di spole da telai nello stesso paese del Riccò.

Il Riccò, appassionato per ogni genere di sport copriva le cariche di presidente del Club Ciclistico di Tradate ed era sindaco dell'Unione Sportiva Milanese.

Nessuno de' suoi parenti e degli amici suoi avrebbe mai sospettata la tragedia della quale il povero giovane stamane fu solo e volontario attore.

Egli aveva lasciato il suo paese sabato sera dicendo che veniva a Milano per assistere alle corse di San Siro.

Lunedì mattina la ditta Vita riceveva dal Riccò un laconico biglietto in cui dichiarava d'essersi deciso al suicidio.

Di questa lugubre notizia fu subito informata la madre del Riccò, la quale, come è facile immaginare, corse a Milano per rintracciare il figlio e impedirgli di mandare ad effetto l'insana risoluzione.

La povera donna, girò e rigirò invano, si rivolse all'autorità di P. S., ma ogni angosciosa, febbrile ricerca riuscì vana.

Stamane, verso le 9 e mezzo, un giovanotto elegante, in piazza Monforte, noleggiava la vettura pubblica n. 288 ordinando al cocchiere Angelo Locatelli di condurlo al teatro Commenda.

La vettura corse sui bastioni di porta Vittoria e di porta Romana, e come giunse in via Lamarmora, proprio di fronte alla caserma del 66° fanteria, il giovanotto estrasse di tasca una rivoltella se la puntò al cuore, e ne fece partire un colpo, accasciandosi sui cuscini come morto.

Il vetturale fermò tosto il cavallo, scese di cassetta e aiutato dal vigile urbano Carlo Manfredotti, e da parecchi soldati, trasportò il suicida — che era appunto il Riccò — nella caserma. Accorse il dott. Sironi della Guardia Medica di porta Romana, che, visto lo stato gravissimo del ferito, ne ordinò il pronto ricovero all'Ospedale Maggiore.

Il trasporto venne effettuato dai pompieri diretti dal capo plotone Pelizzari, del vicino posto di soccorso, con una lettiga.

Mentre scriviamo, all'Ospedale i medici tentano ogni mezzo per salvarlo, ma purtroppo temono di non riuscirvi.

Nessun scritto si trovò negli abiti: nel portafogli non v'erano che biglietti da visita e tessere di associazioni sportive.

A un funzionario di P. S. che lo interrogò, l'agonizzante disse le proprie generalità, e dichiarò di aver passate le scorsi notti girando di albergo in albergo per sottrarsi ad ogni ricerca, e che questa notte la passò in casa dell'amico suo Cervini in via San Gregorio.

Si crede che il giovanotto sia vittima di una forte passione amorosa.

Un « Tipo idrografico » perduto. — Ieri l'altro, mercoledì, è stato smarrito alla Stazione centrale un importante *Tipo idrografico* concernente le piene d'attualità attraverso il Milanese e il Pavese, in un rotolo di carta lucida pergamenata.

Si prega chi l'avesse rinvenuto a volerlo consegnare al portinaio di via Senato n. 2 incaricato pel ritiro contro analoga corrisponsione di mancia.

I metallurgici organizzati, sono invitati all'assemblea di continuazione fissata per stasera alla Camera del lavoro. Prima di iniziare la discussione, il prof. Osimo, segretario generale dell'Umanitaria, intratterrà gli intervenuti intorno alla « Cassa disoccupazione » proposta dall'Umanitaria.

La reginetta del Carnevalone a Firenze. — Ci telegrafano da Firenze, 18:

Domani col direttissimo, ricevuta dai diversi comitati e dalla regina del nostro mercato, giungerà qui Mary Nulli regina del vostro Carnevalone.

Sabato arriverà la regina del mercato di Torino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 17 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.0.
Tem. c. med. +13°.4, mass. +18.4, min. +9.5.
Umidità relativa media 88 0/0.
Venti dominanti: Est nord debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 10.0.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telegrafano da Trieste, 17:

(X.) Stasera al Filodrammatico si eseguirono: *Stellina* e *Pater* di Gastaldon. Assisteva un pubblico numeroso ed elegante.

L'autore ebbe sette chiamate a *Stellina* e nove a *Pater*.

La protagonista Bel Sorel fu eccellente. Discretamente gli altri.

Le opere piacquero e si replicano.

La *Siberia* a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17:

Stasera quinta rappresentazione della *Siberia* di Giordano. Il successo fu sempre più entusiastico. Il teatro era magnifico.

Domani quarta della *Fedora* di Giordano

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La madre Paolina Borella Ved. Tamassia, la moglie Paolina Chiesa ed il cognato Achille Chiesa, commossi ringraziano i parenti e gli amici per l'affettuosa dimostrazione tributata al loro amatissimo

GIUSEPPE TAMASSIA

accompagnandone la cara salma all'ultima dimora.

Milano, 19 maggio 1905.

Ieri 18 maggio alle ore 12 cessava di vivere in Pallanza

GIUSEPPE PONTI

di anni 58.

La moglie, i figli ed i parenti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Pallanza, sabato, alle ore 16.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di **CASSETTE-FORTI** per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza**.
visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti od esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

Chiedete campioni delle più alte Novità in
SETA NERA
Specialità ultime creazioni in **stoffe di seta garantite**, per **abiti da sposa, da società e da passeggio.**
Grande assortimento in **Sottane di seta e Camicette di seta** confezionate.
Alla Città di Como
MILANO
Spedizione franco in tutta Italia.

L'ERNIA e il CINTO BARRÈRE

La verità a proposito dell'ERNIA

Taluni erniari poco scrupolosi promettono la guarigione dell'ernia mediante un trattamento speciale, o l'applicazione del loro Cinto. La verità è che la guarigione è assai rara all'infuori delle operazioni chirurgiche, che talvolta bisogna anche ripetere. Un ernioso deve diffidare di tutte quelle promesse, e contentarsi di portare un buon Cinto.

Il Cinto Barrère, adottato dall'esercito francese, elastico, senza molla, si adatta sul corpo e può essere portato notte e giorno senza alcun incomodo; è l'estremo dell'efficacia e della leggerezza. Riduce qualsiasi ernia, ed è il solo che possa contenere l'ernia scrotale anche se voluminosa. Si vende sempre presso Successori Giov. Barbero e C.i — 16 Via Roma, a Napoli — a Roma, Via Volturno 7 — a Catania, 24 Via Auteri.

L'inventore M. Barrère di Parigi applicherà personalmente il suo apparecchio a

Bologna — Hôtel d'Italie, Ven. 26 Maggio.
Venezia — Hôtel d'Angleterre (Riva degli Schiavoni) Sabato 27, Dom. 28 Maggio.
Milano — Hôtel de l'Europe (Vicino al Duomo) Lunedì 29, Martedì 30, Merc. 31 Maggio.
Torino — Presso Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Vie Lagrange e Mazzini, Venerdì 2, Sabato 3, Dom. 4, Giugno.

DENTIFRICI
Elisir, Polvere e Pasta
dei RR. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. SEGUIN, Bordeaux
MEMBRO DELLA GIURIA
FUORI CONCORSO
Esposizione Universale Parigi 1900.

ASMA e AFFANNO
Bronchiale e nervoso cardiaco
Guarigione radicale con l'Antiasmatico Colombo.
Asmatici, volete la calma? il riposo? la guarigione certa, rapida, radicale dei vostri disturbi a bronchi, al cuore? Spedite biglietto visita alla Premiata Officina Farmaceutica Cav. Colombo, via Padova 23 (dal Piazzale Loreto) Milano, che gratis vi manda l'istruzione. Gratis pure l'istruzione contro il **DIABETE**

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di Novità
PRIMAVERA-ESTATE
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO
(Domandare elenco doni).

Società "URANIA" Milano
Fonderia Caratteri - Fabbrica Macchine Grafiche
Aumento di Capitale sociale

Avviso per Opzione di N. 13.200 Azioni Nuove riservate agli Azionisti

Per deliberazione 9 Maggio 1905 del Consiglio d'Amministrazione, il Capitale Sociale viene aumentato da L. 1.400.000 a L. 2.000.000, con emissione di 13.000 nuove Azioni da L. 50 cadauna nominali, aventi godimento 1 Luglio 1905, su 13.200 delle quali è riservato agli Azionisti il diritto di opzione, in ragione di 3 Azioni nuove per ogni 5 azioni vecchie.

Il diritto d'opzione deve essere esercitato nei giorni 20, 22, 23

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 18 maggio, ore 3 pom.

Mercato leggermente migliorato da stamane pei Valori mentre la Rendita stazionaria si quota ancora 106,40 per liquidazione.

Le Italo Americane dopo un minimo di 480 chiudono domandate a 488, le Terni da 2040 caddero a 2028 per terminare nuovamente a 2040, le Lane da 1565 a 1570 e le Meridionali fecero 784-778 e 780.

Cambio sempre 100,02.

Rendita Ital. 5 0[0	(cont.	106 27	»	— —
	(f. m.	106 40	»	— —
Id. 3 1[2 0[0	»	10[95	»	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	780	— »	— —
Id. » Mediterr.	»	464 50	»	— —
Id. Banca d'Italia	»	1171	— »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	820 50	»	— —
Id. Credito Italiano	»	670	— »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353	— »	— —
Id. Edison	»	876	— »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2040	— »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480	— »	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	445	— »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1570	— »	1565 —
Id. Coton. Cantoni	»	556	— »	— —
Id. » Veneziano	»	288	— »	— —
Id. » Bergam.	»	288	— »	— —
Id. » Muggiani	»	331	— »	— —
Id. Birra	»	180	— »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195	— »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	424	— »	— —
Id. Metal. Italiana	»	108	— »	— —
Id. Ferriere	»	274	— »	— —
Id. Costruz. Venete	»	125	— »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	167	— »	— —
Id. Pantanella	»	86	— »	— —
Id. De Angeli	»	314	— »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	458	— »	— —
Id. Marconi	»	50	— »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	355	— »	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	364 20	»	— —
Id. » Italiane	»	367 25	»	— —
Id. » Tirreno	»	505	— »	— —
Francia	*chèque*	100 02 a		— —
Svizzera	»	99 90	»	— —
Londra	»	25 19	»	— —
Germania	»	123	— »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 18, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,35	Rend. Spagn.	91.72
Id. id. 3 0[0	99.37	Banca Ottom.	60 ,00
Rend. Italiana	106.15	Argento	97, 5
C. su Londra	25,18 1[2	Cred. Fondiar.	788,00
Cons. Inglese	90 3[16	Azioni Suez	4415
Ferr. Lombar.	343.25	Lotti Turchi	134,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	782,00
Rendita turca	88,67	Rendita Russa	74.75
Ban. di Parigi	1366	Rend. Portogh.	68,30
Tunisine	458,00	B. di Francia	— —
Rend. Egiz.	106,90	B. Comm. It.	— —
Rend. Ungh.	100.70	R. Serba 4 0[0	81.15

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 18, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 106,40 — Id. 3 1[2 0[0 103,95 — Banca d'Italia 1168,50 — Banca Comm. 847,00 — Credito Ital. 599,00 — Merid. 780,00 — Mediterr. 465,50 Navigaz. Gener. 4 0,0 0 — Rafi. Zucch. 445,00.

Borsa di Roma.

Roma, 18, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 106.17 1[2 — Id. 3 1[2 0[0 104,05 — Banca d'Italia 1170,00 — Azioni Banco di Roma 123,50 — Meridionali 780,00 — Acqua Pia 1610,00 — Gas 1187,00 — Condotte d'acqua 300,00.

Borsa di Torino.

Torino, 18, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 106,45 — Id. 3 1[2 0[0 103,85 — Mediterr. 465,00 — Merid. 799,00 — Banca d'Italia 1168,00 — Banca Commerc. 826,00 — Credito Ital. 598,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 16. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 17. — Su Londra 4,84.65 — Parigi 5.17 1[4.

Rio Janeiro 16. — Su Londra (v. L.) 16 17[32.

Valparaiso 10. — Su Londra (v. L.) 16 15[16.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bari. — Grani duri fini da L. 25.50 a 26.— al quintale, correnti da 25.— a —,—, teneri bianchi da 24.50 a 25.25, id. rossi 24.25, a 24.75, granoni da 14.50 a 15,50, orzo 14.25 a —,—, avena 16 a —,—. Prezzi schiavi di dazio.

Bergamo. — Grani nostrani da L. 26,— a 26,50, Granoturco nostr. da L. 16,75 a 17,50 avena da 19,50 a 20,50 al ql.

Brescia. — Borsa Agricola Commerciale — Frumento da L. 26,— a 26.50 al Ql., fuori dazio granone 19.25 a 19.70 la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 19,— a 20,— al quintale.

Cremona. — Frumento da L. 26,— a 26,50 melicotto taiolone da 16,— a 16,50 al quint.

Desenzano. — Frumento veneto e mantovano da L. 25,50 a 26,50 al quintale, id. nostrano da 25,— a 25,50, frumentone da 18.— a 19,50, avena da 18.50 a 19,50, segale da 18,50 a 19,50, riso nostrano da 35,50 a 36,50, giapponese da 28.— a 32,—.

Saronno. — Frumento buona qual. da lire 25,75 a 26,25 al quint., merc. da —,— a —,—, segale da 19,50 a 20,50, avena da 19,75 a 20,75, miglio da 18,50 a 19,50, granoturco da 16 a 16.

Torino. — **Grani di Piemonte da L. 25,75 a 26,25** al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 25,75 a 27,25, grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 16,25 a 18,25, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,—, avene da 19,— a 19,50, avene superiori e grigie da —,— a 20,50, segale da 20,50 a 21,—, riso mercantile da 31,— a 33,— fioretto da 34,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Treviso. — Frumento mercantile nuovo da L. —,— a —,—, Nostrano nuovo 25,50 a 25,75, Semina Piave nuovo 26,— a 26,25. Granone giallo nostrano nuovo 18,75 a 20,35, Giallone e pignolo nuovo da 20,75 a 21,—, Granone bianco nuovo 20,— a 20,50, (stazione Venezia) Foxani —,— a —,—, Plata 16,— a 17,50. Avena nostrana nuova —,— a —,— al quintale.

Foraggi e strami.

Milano 18. — Fieno maggengo da L. 9.50 a 10.75, agostano 9.— a 9.50, terzuolo 8.50 a 9.—, paglia frum. sciolta 5.— a 5.50, pressata —,— a —,— al Ql. fuori dazio. Erba di marcita 0.50 a 0.70 al Ql.

Burro.

Brescia, 16. — Prezzi medi del burro verificatisi su questa piazza per kg. fuori dazio. Qual. fina L. 2.05. Prezzo convenzionale per il mercato all'ingrosso L. — al Ql.

Cremona, 16. — Di prima qualità L. 2,15 2,45 al eg.

Rovato 16. — L. 1,95 al chilogr.

Formaggi.

Cremona. — Formaggio duro L. 2.— a 3,— al chilogramma: molle, da 1,— a 1.60.

Foggia. — Formaggio nuovo L. 135 a 140 al quintale.; Caciocavallo di Puglia 215 a 220, Provoloni 215 a 220; Ricotte salate nostrane 130 a 135; Provole fresche 165 a 180; Scamorze 180 a 190; Manteche 290 a 300.

Napoli. — Schiavi di dazio al quintale. — Puglia, L. 145; Moliterno, vecchio, 170; Parmigiano vecchio, 200; sfoglio 110; Caciocavallo Calabria 170; Basilicata 220; Abruzzo 130; Sardegna 902-903 a 73.

Palermo. — Cacio incanestr. vecchio L. 175, caciocavallo 185, formaggio pamigiano stravecc. 275, vecchio 250, formaggio romano 170, olandese 100, svizzero 190, Sardegna 100, fior di Olanda 190, provole 145, provolone 170 al Ql.

Roma. — Marzolina di bufala, entro dazio, 150 a 165; marzolina di vacca 120 a 135, detto a cavallo, prima qualità 200 a 210 pecorino vecchio 205 a 210, formaggio fresco 170 a 175, Ricotta a tutto marzo —; da aprile a giugno 80; Parmeggiano prima qualità 235 a 240; seconda 200; reggiano 245 a 250; Gruyera 170 a 175; Emmenthal fino 170 a 180; Gorgonzola bianco 165 a 170; erborizzato 170 a 175; Stracchino salato 142 a 145; Olanda, fiore piatto. 205 a 210; tondo 200 a 205; Fontina Aosta — al Ql.

Materie grasse ed alcaline.

Milano. — Sevo. — Il mercato dei sevi e grassi è incerto. L'America è debole e ciò ha influenzato il mercato, però offre solo per pronta consegna e rifiuta ordini per secondo semestre ciò è miglior indizio pel futuro.

Sego Plata Saladero bue a L. 64,—, id. Matadero a 63,— idem Australia 48[49 a 67,50, id. id. 45[46 a 65,60 — id. id. 44[45 a 62..50 id. 42 1[2 a 44 62,— id. vegetale China bianco —,—, cif. Genova.

Grasso d'ossa Inglese I all'acqua L. 51,50 id. id. americano 48,50 cif. Genova.

Oleina Saponificazione, secondo la qualità, da L. 52,50, vagone Milano; olio ricino II pressione a 57,— id. Cocco Ceylan I bianco 74,75, id. id. Coprah 72,73 — id. id. Cochin 77,— — id. Palma Lagos vero fusti cif. Genova a 59,50. id. id, uso a —,— id. id. Benin I f. a 57,— — id. id. Lagos speciale raffinato barili a 61,—, idem verde al solfuro (vagone Milano) sec. proven. —,—, a 60 cif. Genova.

Colofonia: Marca C D vagone completo Genova t. 10 0[0 L. 21,75 id. E id. id. L. 22,25, id. id. F L. 21,50 — id. G a 23,— id. H 23.50.

Così l'*Industria Saponiera.*

Metalli.

Milano 17. — Rame. — In ribasso. Quotasi: per ogni 100 chilog.: Pani da rifondere da L. 181,— a 183,—; barre base da 206 a 211; lastre ricotte, base da 206 a 211, lucido dure, base da 206 a 211; filo crudo e ricotto da 206 a 211; tubi rossi saldati da 241 a 245. — *Ottone.* — Invariato — Quotasi per 100 chilogr. Lastre I titolo da L. 186,— a 186,—; filo da 191,— a 192,—; tubi saldati da 245,— a 250,—. — *Piombo.* — Invariato. — Quotasi per 100 chilog.: Pani prima fusione da 35,— a 36,—; tubi a lamiere da 39,— a 40 —. *Stagno.* — In ribasso. — Quotasi per 100 chilogr. In pani, marche correnti da L. 350,— a 355,—, in verghe puro da 355,— a 360,— — *Zinco.* Invariato. — Quotati per 100 chilogr.: In pani, prima tusione M. Europee da L. 68,— a 69,—, seconda fusione da 61,— a 62,— in fogli N. 8 e più da 76, a 77,—, — *Bande stagnate.* — Quotansi per cassa: Marca I. C. Kobe base da chilogr. 50 L. 29 a 29,50.

I prezzi si mantengono invariati.

Genova. — Mercato calmo, prezzi stazionari in tutti gli articoli. Sempre domandati attivamente i metalli in rottami. Quotasi:

Bande stagnate I C da L. 23 a 24, dette IX da 29 a 30 la cassetta. Antimonio da 90 a 95. Ferro comune da 21 a 22, id. omogeneo da 22 a 23. Ghisa in pani Eglinton da 9,— a 9,10 id. Clarence da 7,80 a 7,90 Lamiere di ferro nera da 27 a 28, id. zincata n. 28 da 52 a 54. Ottone in fogli ed in barre 190 a —. Piombo in pani 1ª fusione da 32 a 33,—, id. lavor. da 38 a 39, Rame raffinato in pani 185 a —, in fogli comuni a 220, id. in barre da 225 a — Tubi di ferro neri da acqua e gas da 40 a 42, id. zincati da acqua 58 a 60. Stagno pani 345 a —, id. verghe 360 a —. Zinco pani 1ª fusione 65 a —, id. 2ª a 61 a 62, id. in fogli da 75 a —. Bronzo rottame 140 a 150. Ottone id. da 100 a 120, rame id. da 160 a 165, zinco 45 a 50 al quintale, Lamiere e cerniere di ferro sbollonate da 96 a 102. Ferro rottame 48 a 82, leggiero — a — la tonnellata.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 17 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 17 maggio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	22 920	6250	31 170	549 845
Bozzoli pesati . »	7930	—	7930	138 790
Cascami pesati. »	—	—	—	2160
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	4155
Ass. campioni N.	418	163	581	9566

Lione, 17, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	17	3	35	0
Asiatic. b.	26	41	93	206
Peso . . .	3225	3212	9600	10 494
Peso totale			Kg. 26531.	

Zurigo 17, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1350 — Trame 2210 — Greggie 2040 — Totale kg. 5600.

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

Avemmo una settimana di continua pioggia; pioggia da mane a sera per otto giorni di seguito. Le preoccupazioni degli agricoltori per questa ostinata inclemenza del cielo ci sembrano abbastanza giustificate.

Valutar oggi il danno che questa eccessiva umidità cagionerà ai nostri allevamenti, non è possibile; e ciò specialmente per la ragione che se ritornasse subito un bel sole, il bel sole di maggio, il danno si limiterebbe a una diminuzione di foglia, diminuzione alla quale si potrà in parte riparare con un po' di parsimonia nel pascolare i bachi. Ma se il tempo continuasse piovoso per otto giorni ancora, non c'è più da illudersi: la foglia perderebbe in gran parte la sua qualità nutritiva, e i bachi, anche in causa dell'umidità delle camere di allevamento, ne soffrirebbero in modo gravissimo. Chi non si ricorda quello che avvenne nel 1876? Piovve per 30 giorni di seguito, e il prodotto in bozzoli (ahi, quali bozzoli!) si ridusse a un terzo del normale.

Davanti a tanta incertezza, è naturale che nel commercio dei bozzoli le pretese dei produttori si siano accentuate assai. Per parte mia consiglio gli agricoltori a sospendere, per ora, ogni vendita a prezzi finiti. Tutt'al più si può trattare a rapporto.

Quete le notizie favoriteci dall'ing. Fr. Clerici, drettore del r. Osservatorio bacologico di Milano.

IL TEMPO CHE FARÀ

Il padre Rodiguez, nel suo Bollettino della Specula Vaticana, espone uno studio comparativo fra le previsioni date per la prima quindicina di maggio e il risultato, per provare che egli ha preveduto le copiose pioggie dell'Alta Italia, sebbene non nella disastrosa abbondanza in cui sono avvenute. E per la seconda quindicina così pronostica:

« Sul Mediterraneo e sull'Italia compariranno dei minimi poco profondi nei giorni 17, 18 e 19 i quali cagioneranno tempo variabile con qualche pioggia o tempesta. Dal 20 al 28 migliorerà la situazione atmosferica con piccoli accenni a guastarsi verso il 22 e fra il 25 e il 27 sulla parte settentrionale. Un altro periodo di tempo più variabile e nuvoloso avverrà dal 28 maggio al 1° giugno, con probabili acquazzoni e tempeste atmosferiche ».

NEL CAMPO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

A rogito del dott. Guasti si è testè costituita in Milano la Società italiana « Minimax », anonima per azioni, con capitale di L. 105.000 interamente versato.

Scopo della Società, la quale ha la sua sede nella nostra città, è la fabbricazione e lo smercio degli estintori a mano « Minimax ».

Amministratore è l'ing. Cesare Lamberti, sindaci i signori prof. Bellini, Spreafico Gaetano, rag. Bozzi Mario, avv. Gallotti Siro e rag. marchese De Foreade Roberto.

MANCATA COINCIDENZA DI TRENI nella stazione di Alessandria

Alcuni industriali ci scrivono:

I viaggiatori che dal Piemonte giungono in Alessandria col treno 3, non possono più ripartire per le linee di Mortara, Luino e Milano, che nel mattino seguente perchè il detto treno, giungendo in Alessandria alle 21,33 non permette di prendere la coincidenza col treno 26 che parte da Alessandria *un*minuto prima e cioè alle 21, 32.

Tale inconveniente porta gravi danni al commercio, ed è causa di vive lagnanze da parte del pubblico.

Il Governo e la Società delle strade ferrate del Mediterraneo dovrebbero provvedere senza ulteriore indugio affinchè con le modificazioni d'orario che andranno in vigore col 1° giugno p. v. sia messo riparo a tale stato di cose, e sia perciò resa possibile la coincidenza in Alessandria dell'accennato treno 3 (in arrivo da Torino), col treno 26, in partenza per Luino e Milano; sia facendo giungere in Alessandria qualche minuto prima il treno 3, sia facendo partire dalla stazione stessa qualche minuto dopo il treno 26.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Lecco — Bernasconi Dom., albergo e caffè.
Genova — Cerrati G. R. e C., fchincaglierie.
Milano — Conti Oreste, manifatture.
Venezia — Gradara Amedeo Chioggia, merc.
Bari — Menelao Fr., Ruttigliano, rappres.
Roma — Ravelli Giov., apparecchi elettrici.

Piccoli fallimenti.

Genova — Basso Achille.
Firenze — Guagni Pilade, macelleria.
Livorno — Lazzerini Sabatino, generi alim.
Acqui — Scorza Innoc., Nizza Monf., ferram.

Accomodamenti.

Milano — Bettinelli Domenico, panetteria.
Varese — Vergani Cesare, mercerie.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Montevideo 17. — Giunto il *Sirio* della Navigazione Generale.

Nuova York 17. — Giunto il *Piemonte* noleggiato dalla Navigazione Generale.

Nuova Orleans 16. — Il *Florio* della Navigazione Gen. è partito il 15 corr. per Genova.

Bombay 16. — Il *Rubattino* della Navigaz. Generale è partito ieri per Genova.

Stato civile.

Morti in Milano il 17 maggio.

Pessina Paolo 70, contadino, corso Magenta 2.
Andreoli Giuseppa 26, casalinga, v. Lario 12.
Bernerio Angela 44, casal., via Argellati 40.
Papparella Pietro 33, par., v. Sottocorno 19.
Ruggeri Giuseppe 55, cam., v. Vetraschi 22.
Garibaldi Teresa 62, cas., Alz. Nav. Gr. 26.
Zucchelli Luigi 50, portiere, via Ariberto 14.
Turri Antonietta 3, via Solferino 37.
Marazzi Carlo 52, ferr., via Paolo Frisi 19.
Parelli Paola 21, giornaliera, via Sarpi 7.
Quaiotti Otello 2, via Vittoria 53.
Portalupi Rosa m. 11, p. S. Eustorgio 2.
Nicò Cipriano 4, v. Gaud, Ferrari 9.
Ferrari Angelo g. 26, v. Archimede 45.
Fiorina Arturo 56, viale Vigentina 16.
Gulinelli Gaetano 77, im., v. S. M. Fulcorina.
Manguzzi Cesare 57, facc., via Vallone 40.
Belloni Guglielmo m. 2, R. S. Cristoforo 125.
Salvaderi Giuseppe 51, for., v. V. Pisani 9.
Belloni Agostino m. 1, via Bullona 14.
Favilla Vincenzo m. 1, via A. Vespucci 5.
Benelli Luigi g. 22, via S. Marco 38.
Romanò Virginia 11, corso Sempione 88.
Totale 23.
Dichiarazioni delle nascite N. 27.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo Pretorio del palazzo munic.

Polli Giovanni magaz. con Sella Amalia casal.
Thierry Rodolfo litog. con Eveli Edvige cas.
Giudici Filippo rapp. con Barzini Ugolina ag.
Maderna Edoardo imball. con De Lorenzi Maria.
Pinardi Carlo ing. con Zucchi Brigida agiata.
Hesli Federico com. con Koch Natalina ag.
Scolari Luigi panett. con Ponti Teodol. orol.
Minola Gius. tappezz. con Martignoni Adele.
Como Luigi macc. con Truzzi Gemma agiata.
Martelli Ugo diseg. con Masani Maria modista
Marana Eugenio maestro con Tornaghi Elisa.
Collini Alfredo lav. pelli con Crevani Rosa stir.
Natalini Arturo cam. con Pellegrini Angela.
Sada Isidoro inferm. con Belloni Giuseppina.
Barzaghi Paolo cont. con Mariani Maria bust.
Calvi Giuseppe tramv. con Laserpi Ang. cuc.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRIGADIERE carabinieri pratico spedizione cerca posto magazziniere, fattorino, esattore custode stabilimento anche fuori Milano. Garanzie F. E. fermo posta. 15786

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Pathè posta Milano. 14566

GIOVANE donna serissima, miti pretese, cerca occuparsi anche fuori Milano presso signora, persona sola, quale cameriera, governo della casa. Orobanche 257, posta. 15819

GIOVANE ventitreenne, bella presenza, pratichissimo città, cerca come fattorino o posto fiducia. Cauzione 1000, buonissime referenze, miti pretese. Baldrini Ettore, fermo posta. 15853

TAGLIATORE ventiquattrenne, bella presenza diplomato scuola taglio Genova, cerca posto tagliatore o supplente tagliatore. Miti pretese. Scrivere Aroldo Turati, posta Udine. 15630

70 LIRE regalano coniugi, con unica figlia cinquenne, a chi sa procurare qualsiasi portineria. Referenze ineccepibili. Scrivere S. P. via Montebello 18. Milano. 15748

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO ovunque impiego magazziniere, contabile. 100 regalo procurandomelo. Moreni Livorno. 15788

DIPLOMIERTER italiener, durchaus geschäftsgewandt, italienischer französicher, deutscher Korrespondent, mit Kenntnissen, im englischen, perfekter Buchhalter, prima referenzen, sucht Stellung in gutem Hause. Offerten unter R 2171 an Haasenstein und Vogler, Venedig. 16009

GIOVANE apprendista con bella calligrafia è ricercato per amministrazione di stabilimento industriale. A. X. 14 fermo posta. 15502

INDUSTRIALE (ex) tessuti, quarantaquattrenne, amministratore esperto onestissimo, disponendo fortissima cauzione, assumerebbe direzione amministrativa importante azienda industriale, possibilmente residenza Milano. Referenze primissimo ordine. Anonimi esclusi. Scrivere Ragioniere 100,000 posta Milano. 15228

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 15956

SIGNORINA bella presenza, pratica commessa cerca posto in negozio pettini, spazzole o articolo moda. Scrivere Bignami Esterina, Ponte Seveso N. 9. Dispone piccola cauzione. 15712

VIAGGIATORE articoli religiosi, cancelleria, chincaglieria, conoscendo clientela tutta Italia, ottime referenze, cerca seria casa. Fermo posta 666 Z Milano. 15710

100 aumentabilissime dona ventunenne licenza tecnica, ineccepibili requisiti, collocandolo anche manuale purchè duraturo. — Infaticabilis, posta. 15434

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE domestica disposta recarsi meridionale cercasi. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta B 130 Haasenstein e Vogler, Milano. 15516

ABILE monteur ricercasi per impianti gas povero. Scrivere dando referenze cassetta C. 15 Haasenstein e Vogler, Milano. 16017

ASTUCCIAI. Cercasi subito bravo operaio confezionamento cassette posateria. Offerte Tadini, Bossi, 4, Milano. 15634

BRAVO operatore e ritoccatore negative urge subito. Ottime referenze, fotografia De Lorenzo, Lista di Spagna, Venezia. 16007

BUONI operai sgrossatori, tagliatori cercansi per le cave di Massangis (Yonne) e di Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Cassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 14364

CAPO FONDITORE. Cercasi per una importante fonderia in Toscana un capo fonditore in ghisa provetto. — Inutile avanzare domande senza referenze di primo ordine. Scrivere F. P. 3618 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 15837

CERCANSI operai lattonieri ed apprendista articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 15624

CERCANSI brave mezzane sarte. Corso Ticinese 12, Sacchi Giuseppina Antonietta. 15758

CERCANSI abili lavoranti sarte. Ronchetti, via Solferino 34, Milano. 15796

CERCASI un severo contabile anche non sia italiano per la tenuta dei libri in uno stabilimento meccanico, che abbia fatto il suo tirocinio nella meccanica ed indi la intera pratica nella tenuta dei libri colle calcolazioni e chiusura dei conti annuali. Lo stesso abbia lodevolmente dato prova della sua capacità per diversi anni nel suo ramo. Si prega voler dare le sue referenze con copie certificati e le pretese di compenso ed il tempo ove potrà prendere il posto e ciò quanto prima possibile. — Scrivere H 14608 M Haasenstein e Vogler, Milano. 14608

CERCO piazzista stipendio e provvigioni studio Maza, via Beccaria. 15780

FALEGNAMI, montatori apparecchi fotografici, cercansi urgentemente. — Gambarini, bastioni Ticinese 29. 15999

FEMME de chambre francaise catholique bonne prononciation, bonne couturière est recherchée par bonne famille. Ecrire 597 Haasenstein e Vogler, Padova. 15967

FOTOGRAFI. Impiego convenientemente abile operatore, ritoccatore, capace direzione studio. Mariani, fotografo. Ivrea. 15716

GIOVANE visiti negozi e famiglie per smercio articolo indispensabile a tutti cerco. Maestri, posta Milano. 15918

GIOVANETTO signorina, cercansi quali apprendisti studio, bella calligrafia. Gavirati, Pietro Maroncelli 14. 15746

INCISORE metalli ricerca ragazzo apprendista. Consonni, viale Vittoria, 12, Milano. 15925

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano cerca abile disegnatore per eseguire lucidi. Indirizzare offerta con copia di certificati, indicando pretesa d'onorario alla cassetta 144 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15678

INTAGLIATORI! Cercansi, via Fontana, 16, due mezzani intagliatori. Rampoldi. 15730

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 14293

MEDICO specialista malattie nervose, pratico cure elettriche, con speciale attitudine consulti per corrispondenza, cercasi. Preferito dottore media età, bell'aspetto, buona calligrafia, facile parola. Condizioni ottime. Posizione assicurata. Inutile scrivere senza specificare generalità, stato servizio, documenti. Cassetta B 132 Haasenstein e Vogler, Milano. 15518

MODELLE per testa, busto, ricercate da Fotografia via Unione, 26, condizioni stabilire personalmente. 15183

PELLICCERIA Mauri, M. Napoleone, N. 24, cercasi garzone. 15789

PEROGLIO, Velocipedi, via Orefici, cerca operaio serio intelligente rispettoso per piccole riparazioni di negozio e per vendita biciclette ed accessori. Buona paga. Inutile senza buone referenze. Presentarsi via Larga 4, Milano. 15582

PORTINERIA disponibile grande caseggiato, preferiscesi muratore. Scrivere notaio Poggibonsi, Milano. 15668

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque, Dalbrun Verona. 12860

PIAZZISTI, rivenditore per smercio di un'opera popolare: Bilz, Nuova medicina Naturale cerca Libreria Sperling, corso Venezia, 48. — Lauto guadagno. 12802

RAGAZZE lavoro facile cerco. Via Vincenzo Monti 54. 15895

RAGAZZO tredicenne cercasi per negozio argenteria. Via Torino 77. 15742

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque incaricati collocamento capitali Banche estere. Bureau International, Como. 15610

SIGNORINA corrispondente contabile cercasi, precisare capacità, pretese. Scrivere cassette postale 24, Milano. 15731

STIRATRICE ricerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. — Corso Indipendenza, 22. 15627

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera ammobigliata una, due persone, paraggi Monforte. C. P., posta. 15666

CONIUGI senza prole cercano camera ammobigliata comodità cucina, vicinanze Porta Nuova, famiglia tedesca preferita. Scrivere Hans, posta Milano. 15817

3 CAMERE ammobigliate matrimoniali divisibili strada moderna, casa signorile, affittansi presente. Redaelli, Ariosto 33. 15552

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CORRISPONDENTE perfettamente italiano-francese-portoghese-spagnuolo, giovane, viaggiato estero, disponendo 10-20 mila, referenze ineccepibili, desiderando migliorare impiegherebbesi presso seria Ditta anche viaggi estero. Scrivere cassetta C. 9 Haasenstein e Vogler, Milano. 15979

PIAZZISTA abile, bella presenza, conoscendo clientela Milano e provincia consumatori benzina automobili cercato da importante casa inglese. Offerte cassetta 14 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15798

PIAZZISTA smercio lisciva liquida cercasi. Rivolgersi via Altaguardia, 23, Milano. 15646

PROVETTO piazzista cerca provvigione articoli correnti rimunerativi. Referenze Marenghi, posta. 15784

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI piccolo negozio buona posizione, adattatissimo orologeria. 15760

AFFITTASI 29 settembre grande locale uso lavorerio magazzino doppia luce volendo annessa bottega, cantine. Viale Magenta, 68, Via Savona, 2. 15919

APPARTAMENTO signorile 14 a 16 locali, tutte comodità moderne, primo o secondo piano, cercasi Milano pel prossimo San Michele. Scrivere Cassetta 2 C Haasenstein e Vogler, Milano. 15708

BRUNATE cercasi villetta mesi luglio-agosto. Fieramonte Massimo. Vincenzo Monti, 24. 15644

CASA vendesi, affittasi, posizione centralissima, adatta Hotel Moublé, Albergo popolare, Sede Società Assicurazione, Commerciale, Industriale, Circoli, settanta locali disponibili 29 settembre. Rivolgersi Mille, fermo posta. 15909

ESPOSIZIONE 1906, disponibili per semestre esposizione, casa mobigliata nuova, quaranta locali entrata strada, servizio completo, varie lingue. Condizioni modeste convenirsi. Ezio 77 posta, Milano. 15927

MACELLERIA bottega vecchia ed avviata affittasi pel 29 Settembre p. v. Rivolgersi Castagna, Via Chiusa, 14. 14724

RICCIONE al mare. Villa splendida ammobigliata 9 locali, torre, giardino ombroso, mq. 1000 vendo, affitto. Rivolgersi Debalestrini, S. Radegonda, 10, Milano. 15911

VILLEGGIATURA. Cercasi prendere in affitto durante la stagione estiva villino (non appartamento) con giardino, comodità ferroviaria, non troppo lontano da Milano. Scrivere indicando prezzo a cassetta 100 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14222

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, Campagne, ecc.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

VENDONSI caseggiati pertiche 45 fabbricabili, anche frazionate, dieci minuti stazione Gavirate, lambenti strada nazionale di prossimo prolungamento tram Varese-Masnago. Fer., Montebello, 30. 15131

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

MOBIGLIO usato in buono stato per uso studio cercasi. Scrivere Cassetta 150 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15706

FURGONE media grandezza d'occasione, ottimo stato acquisterebbesi. Offerte Cassetta 16 C. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15800

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA fabbrica liquori, posizione eccellente cedesi motivi salute. Rag. Dubini, Zecca Vecchia, 3. 15923

AZIENDA avviatissima cerca socio amministratore disponga capitale venticinquemila. Trattative Rag. Nazari, via Cesare Correnti, 20. 15759

CAPITALISTA cercasi 80.000 anche con garanzia ipotecaria su grande casa Milano rimborsabili 5 semestralità 1.° Aprile 1.° Ottobre lauto compenso. Scrivere Cassetta 8 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 15756

CEDEREBBESI avviata scuola privata. Rivolgersi Marzari Adelaide, Panfilo Castaldi, 28, Milano. 15642

CERCANSI 15.000, interesse ottimo assicurato, sviluppo azienda, volendo impiego personale. Flaminio, posta, Milano. 15993

COMO. Occasione eccezionale. — Cedesi avviatissimo negozio generi alimentari, clientela scelta, licenza liquori, vicinanza lago. Dirigersi Milano, Monti, via Fulcorina 6. 15551

DA VENDERSI magazzino di vini ben avviato di vecchia Ditta. Rivolgersi Cattaneo, via S. Radegonda, 6. 15987

FARMACIA Milano sobborghi, libera, elegante benissimo avviata, vendesi 7500. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta C. 7 Haasenstein e Vogler, Milano. 15937

HOTEL ristorante avviatissimo centro Milano, esercito socialmente richiede capacissimo direttore gerente disponente 10 mila. — Cassetta postale 270. 15660

SANREMO cedesi, vantaggiose condizioni, avviatissimo negozio modista, causa partenza. Scrivere: Berthe Yoanny. 15736

SOCIO cerco con 10.000 circa per maggior sviluppo antica ed importante salumeria con bottiglieria già ben avviata in posizione centralissima. T. Bocconi, Camminadella 12. 15594

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

MIA. Leggesti 3 maggio, ritirasti mie? Ansioso ritardi tuoi; intenderci presto scrivi, verrò, immutabile pensoti. 15814

MIO TUTTO. Impossibilitato qui esprimerti quanto vorrei dirti. Intuisci mio pensiero e tienmi pel tuo eternamente. 15812

**PICCOLI AVVISI

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
Unico specifico contro l'**EPILESSIA**

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel
Guarire **l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.**

L'**Antilepsi**, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. **4** - per posta L. **4,80** - 5 Bott. L. **19**, anticipate

GLICEROTERPINA
AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO
Sovrano rimedio contro **TOSSI-CATARRI-BRONCHITI**

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La **Gliceroterpina**, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. **2** - per posta L. **2,80** - 5 Bott. L. **10**, anticipate.

IPNOTINA
a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga
Rimedio sicuro contro l'**INSONNIA**

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. **2,50** - per posta L. **3,50** - 5 Bott. L. **12**, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242. Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

CHE SI PUO AVERE

- Gradevolissima al profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, e Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

PER
Scolari ginnasiali
Studenti
Scolari della scuola tecnica
nonchè per ragazze di qualunque età

Il Cacao d'avena Hausen di Kassel

è il migliore rimedio per combattere l'anemia e la pallidezza. Caffè e the sono bevande quasi senza valore, mentre il cacao d'avena Hausen satolla ancora dopo parecchie ore, e non lascia nascere quel sentimento nervoso di fame. Autentico soltanto in scatole di cartone bleu a L. 1,50 mai sciolto.

La Società Filarmonica Italiana di Ginevra (Svizzera) apre un concorso per titoli al posto di
Maestro-Direttore
che si chiuderà il 25 corrente.
Obblighi: due ripetizioni gen. settimanali, trascrivere un pezzo mensile, dirigere tutti i concerti. Paga: 120 mese; facoltà assumere altri impieghi compatibili servizio. Contratto: 4 mesi; rinnovabile
Dirigere domande documenti Regio Consolato generale Italia — Ginevra.

Ognuno può guadagnare
scrivendo a Barelli G., Basilea, Aeschenvorstadt. 15839

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN & VOGLER.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

NOVITÀ
Fagiolo Asparago Gigante

Pianta Fenomenale: coltivasi in tutti i terreni dall'Aprile al Giugno: a maturanza il bacello è lungo metri 1,50 circa, prodotto immenso sino a Novembre: verde a 40 centimetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago. 12651

Diffidare i semi riprodotti: comperate solo dal concessionario per l'Europa Sig. VILLA LUIGI, *Borgonovo Valtidone* (Piacenza). Inviando L. 1,00 riceverete pacco raccomandato con bacello ed istruzione. Per l'Estero (Europa) L. 1,20.

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE
P. MANFREDI
MILANO C. LODOVICO 21
Mandolini da studio . . L. 9,75
» di palissand. e madrep. » 14,50
» più fino ed elegante » 18,50
» da concerto » 35,—
» extra fino di lusso » 50,—
Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.

Fornitore della R. Casa — Fornitore della R. Casa

AL VULCANO
ditta GIUSEPPE VOLONTÈ
Premiata officina mobili in ferro ed in ottone MILANO
Magazzini per la vendita: Via A. Manzoni, 21
Stabilimenti: C. Tenca, 10

Telefono negozio 14-19.

Telefono Stabilimento 13-25.

Poltroncina quadra L. 14 — Tavolino L. 12 — Sedia L. 6
Per ordinazioni superanti le L. 500 ed ai rivenditori s'accordano forti sconti da convenirsi.

PRODUZIONE VINI
Barbaresco, Barolo, Barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive, (Alba). 15843

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

50 Litri Barbera fino
L. 18. Freisa 16; da pasto 14. Moscato secco squisito L. 12. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Tortona.* 14938

CONTREMAITRE DI CARDERIA.
Il cotonificio Roberto Wenner e Co. in Scafati presso Napoli cerca subito esperto ed abile Contremaitre di Carderia per la sorveglianza dei Battitori, Cardi e Banchi a fusi. Offerte con indicazione dello stato di famiglia, dei posti finora occupati e delle pretese di salario direttamente alla Ditta Roberto Wenner e Co. in Napoli.

UN'INDUSTRIA FACILE

ad attivarsi è la fabbricazione di maglierie con tricotouse. Domandare cataloghi e schiarimenti a Giovanni Conti, Milano, Foro Bonaparte, 36.

THE

PER DIMAGRARE PRENDETE L'Indian Tea
a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.
La scatola L. 4,— contro vaglia a E. FOSSATI e C. Milano Via S. M. Segreta, 6
INDIANO

SOCIETÀ CERAMICA
RICHARD-GINORI
Capitale interamente versato L. 8,000,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 7 giugno prossimo venturo alle ore 15 nei locali dell'Associazione Serica in via Brera, N. 17, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
MODIFICAZIONI ALLO STATUTO SOCIALE.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea occorrerà la presenza di non meno di trenta Azionisti rappresentanti almeno una metà del Capitale Sociale.
Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto nei giorni 29, 30, 31 corrente o 2, 3 Giugno p. v. dalle ore 10 alle ore 14 presso i signori E. Mylius e C., via Clerici, 4, la Banca Commerciale Italiana in Milano e Filiali e la Sede Sociale a S. Cristoforo.
Il testo delle modificazioni allo Statuto sarà distribuito stampato all'atto del deposito delle Azioni.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
Milano, li 18 Maggio 1905.

✝
SCIROPPO DI S.TA AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con sughi di semplici orbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato. Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent. 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE, (Chiesa di S. Agostino), Genova.

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
MAISON FONDÉE EN 1878 TÉLÉPH. 244-62

ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERME

Paiements de Coupons;
Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de **2 à 5 %** l'an;
Ouvertures de Comptes pour opérations de Bourse au Comptant en spéculation;
Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:
à 3 Mois **2 %** l'An;
à 6 Mois **2 ½ %** l'An;
à Un An **3 %** l'An;
Comptes de Dépôts à vue à **2 %** l'An;
Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS ET CORRESPONDANCE GRATUITS

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
In un riparto speciale si continua a prezzi ridotti la vendita di Sapone, Profumerie, Spazzole, Pettini, Lucidi per scarpe e Articoli di gomma (Tele, pere, cuscini, tubi, ecc.)

STABILIMENTO MUSICALE
F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2.
Musica — Istrumenti — Corde — Accessori
A TITOLO DI RECLAME
Mandolino da studio in acero L. 7.25. Palissandro L. 9.00. Chitarra a piroli da studio L. 6.45, con meccanica L. 8.50. Violino da studio L. 7.50. Da professionista L. 15.00. Pianoforti ed Arpe nuovi e d'occasione. Splendido Catalogo illustrato gratis.

CURA VEGETALE SEMPLICE
coi rinomati Sciroppi semplici di G. B. Franzani. Brevettati dal R. Governo. A richiesta si spedisce **gratis** l'opuscolo coi certificati medici autenticati dalle Autorità col nome e l'abitazione dei guariti. Consultazioni mediche tutti i giorni dalle 1 alle 2. Milano, Piazza del Duomo, Via Cappellari, 3, 1.o piano.

LA GUARIGIONE DELLA TISI

L'immenso numero di guariti dalla tisi e tubercolosi pulmonare, in qualsiasi stadio, mercè l'uso della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* della ditta LOMBARDI e CONTARDI di Napoli, rappresenta la prova indiscutibile di essersi raggiunta la più grande conquista scientifica moderna a favore dell'umanità, perchè non bisogna dimenticare che ben tre milioni di persone muoiono annualmente di tisi e tubercolosi pulmonare. Nè deve dirsi che la guarigione sia efimera ed illusoria, perchè l'ammalato guarito si conserva per anni ed anni in buona salute, anzi diventa l'apostolo della *cura miracolosa*. Sono stati pubblicati numerosi attestati di guariti a garenzia degl'increduli. La prova poi può farla facilmente ogni medico ed ammalato, perchè con l'uso di un sol flacone si conoscono subito i *meravigliosi* effetti. Cessa la tosse e l'affanno, finisce la febbre e l'espettorato, scompariscono i sudori notturni ed i bacilli; aumenta il peso del corpo; si riprende la perfetta salute. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Pubblichiamo solo alcune lettere ultime.

Novara, 14-10-04. — Sono già sette anni che mi curai di quella bruttissima malattia che è la *tubercolosi*, usando la Lichenina al creosoto ed essenza di menta per tre mesi. Posso dire con verità e vostro onore che non ho mai più sentito alcun disturbo. Vi spedisco ora L. 25 per 6 flac. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, ed un flac. con 50 gr. di essenza di menta. Servono per un mio amico, che si trova nelle condizioni in cui ero io e desidera fare questa cura tanto preziosa. Con stima, ecc., Borioli Elia, fuori Porta Sempione, 83. Successivamente il 15-11 scrisse: Il mio amico ha terminato un mese di cura con la vostra pregiata Lichenina al creosoto ed essenza di menta contro la tubercolosi polmonare, ne conosce il miglioramento, per cui vi accludo altre L. 25 per un'altra spedizione come la prima per vedere il risultato completo. Elia Borioli E finalmente il 15-12-04 scrisse: Le due spedizioni fatte per il mio amico hanno prodotto la guarigione desiderata, ed il medico condotto l'ha licenziato, permettendogli di riprendere il lavoro. Mando L. 18 per altri 7 flac. della *miracolosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta, così scomparirà ogni traccia della malattia e potrà dirsi sicuro della vita, salvata da loro, Elia Borioli, Novara. Fuori Porta Sempione 83.

Capriati a Volturno 6-1-05 — L'anno è composto di 366 giorni e le mie benedizioni per lei hanno, ad ogni istante, centuplicato questo numero. Non ho parole, nè so come poterle esprimere ed addimostrare la mia immensa gratitudine. Pochi giorni dopo intrapresa la sua cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta sentii un gran benessere, ed a poco, a poco scomparendo i punti grigiastri e sanguigni dall'espettorazione, sentì essere ritornata a nuova vita. Finì la febbre, la tosse, i sudori notturni, e ritornò l'appetito. Passai in ben florida sanità. Ingrassata e sparito dal volto il color giallastro, come del pari le nere occhiaie ed il visibile abbattimento anche nelle pupille, che mi facevano apparire un *cadavere*, le esclamazioni di meraviglia e di contento si ripetono dalle labbra di ogni mio conoscente e parente. Dopo sette anni sento ancora il bisogno di esternarvi il pensiero esultante e le grazie senza fine della sua *per la vita*. Obbligatissima e devotissima *Luigia Polucci Sabbioni*.

Milano 13-3-05 — Una mia conoscente affetta da tubercolosi polmonare era ridotta agli estremi, al punto che la tenevano in vita con l'ossigeno. Presa la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta incominciò a migliorare ed ora si trova in piena convalescenza. Incoraggiato da questo *risultato veramente sbalorditivo* mi decisi anche io di curare allo stesso modo mia moglie che è da sette mesi affetta dallo stesso male. Ho comprato qui la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, speditemi ora subito 10 gr. di essenza di menta per le inalazioni. Firmato: *Arturo Abbà*, via Gozzadini, 33 — Milano.
Sono inutili i commenti; l'eloquenza dei fatti è proprio *miracolosa*.

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3,00 posta L. 3 50 in tutto il mondo; sei fl. L. 15 in Italia: Estero L. 20 anticipate all'Unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Napoli — via Roma 346.

E chi sa?... se il bollente Arturo non avesse avuti intorno tanti testimoni, forse si sarebbe anche accontentato della vittoria ottenuta. Ma quelle giovinette che lo acclamavano, la presenza di quei due uomini dall'aspetto così distinto insperatamente venuti in suo soccorso... il calor della pugna... il suo bel sangue che ribolliva... tutte queste cose insieme gli fecero girar la testa e dimenticare quella prudenziale condotta, quella moderazione che lo avevano sempre consigliato a mantenersi nell'ombra.

D'un balzo si portò innanzi alle arcate che mettevano alle Ponchettes, ed allargando le braccia come una barriera esclamò:

— Siete dei furfanti, signori! E nessuno di voi passerà di qui senza avermi dato il suo nome!

Gli rispose uno scoppio di risa, mentre tentavano di respingerlo. Ma i suoi due sconosciuti amici gli si portarono allato dicendogli:

— Se vi occorressero testimonii?

Egli strinse loro febbrilmente la mano. Poi, cavato il portafoglio, ne trasse bruscamente un pacchetto di biglietti da visita lanciandoli in viso a quei giovani, e gridando loro:

— Se non siete altrettanti vigliacchi, signori, aspetto la vostra risposta!

Scoppiarono nuovamente degli applausi, dei bravo.

— Oh! imbecille! gli ribattè quello degli aggressori che un momento prima aveva osato trasportare Annetta Dambleuse fino all'automobile. Caratteraccio infame!... Se credete di far piacere a vostra madre, prendendo le cose così di traverso!...

A queste parole la baldanza d'Arturo si sentì infiacchita... Con quale ingiuria, con quale odiosa allusione avrebbero potuto colpirlo se la discussione si fosse prolungata?

E approfittando di questo momento di esitazione i giovani sarebbero finalmente riusciti a passar oltre ed a confondersi nella folla. Ma in questo stesso momento la maschera di quell'aggressore fu violentemente strappata da uno degli incogniti amici d'Arturo, e il volto di Achille Renaudier apparve pallido di collera, di dispetto e sopratutto di esasperazione per aver fatta una parte così ridicola sotto gli occhi di Sofia di Neuchâtel e di sua sorella.

Per qualche secondo, tutti rimasero vinti da un profondo stupore... Poi, Achille Renaudier si precipitò colla ferocia di un cinghiale ferito contro l'individuo che si era permesso di smascherarlo a quel modo, gli strappò alla sua volta la maschera, ma istintivamente dette addietro:

— Il signor di Ligneroy!

— In carne ed ossa, mio caro, disse il marchese con un sorriso pieno d'ironia: il signor di Ligneroy che voi troverete sempre sul vostro cammino, tutte le volte che vi prenderà l'uzzolo di commettere porcherie di questo genere!

— Ah! corpo di...

La mano di Achille Renaudier s'era levata per ricadere a qualche centimetro dalle guancie del signor di Ligneroy, che nemmeno si mosse, come per dire:

— Ebbene? Quando vi piaccia...

Ma Achille lasciò ricadere la sua mano lungo la persona: era ben desso figlio di suo padre, e d'un tratto era subentrato in lui l'uomo d'affari a far tacere l'amor proprio di bellimbusto. In quel momento medesimo suo padre doveva essere occupato a sedurre il miliardario americano... Ma se il colpo andava a vuoto, il concorso del marchese di Ligneroy si rendeva quanto mai necessario alla loro situazione attuale. E i suoi amici, sbalorditi, lo udirono pronunciare con un ridere falso:

— Se ne fanno eh? delle pazzie, in queste giornate di carnevale, caro signor di Ligneroy!

E dopo uno sguardo gravido d'odio, in cui si racchiudeva tutta la speranza di una non lontana rivincita, si allontanò, come un uomo vinto dal vino, seguito dalla banda dei suoi colleghi i quali, a capo chino, tentarono di perdersi con lui nella folla delle Ponchettes... ben felici di non essere stati smascherati loro.

Annetta Dambleuse e Mauricette Demarsay erano dunque state trionfalmente liberate; ma Annetta sola, sembrava rendersi conto di quanto esse dovevano alla cortesia di quei signori, poichè essa soltanto si avanzò, tendendo la mano, dopo essersi tolta la maschera, e dicendo:

— Ah... grazie... grazie... signori!... E come saranno felici anche mio padre e mia madre di ringraziarvi alla loro volta!... E tu, Arturo mio... eri ben bello nella battaglia!

— Nevvero, signorina? gridò Saint-Gratien, ancora tutto fremente: che slancio, che vigoria d'attacco... Bene, per bacco! Molto bene, giovinotto!

E gli stringeva le mani con energiche scosse.

— Molto bene!... benissimo, giovinotto! La vostra famiglia e i vostri amici possono andar fieri di voi!

Il signor di Ligneroy, chinato all'orecchio dell'amico gli sussurrava:

— Attento, vecchio mio!... Tu ti stai intenerendo!

Poi, con un leggero colpetto sulla guancia del giovane, e guardandolo con un'occhiata che aveva del tenero essa pure, gli disse:

— Mi pare di ricordarmi, giovane amico mio, che qualche mese fa, la signora vostra madre osava offrirvi... in parola mia, non so più chi... come esempio. Dopo quello che avete dimostrato di saper fare non avete più bisogno di prender norma da chicchessia: Vi bastera andar sempre diritto per la via che avete intrapresa!... Potrete così arrivare fin dove vorrete! Non è vero, signorina? disse rivolgendo ad Annetta il sorriso più malizioso.

Annetta che era in tutto lo splendore della sua contentezza, della sua tenerezza, essendo finalmente riuscita a comprendere l'odioso complotto ch'era stato tramato contro di lei, e la superba devozione grazie alla quale aveva potuto sottrarvisi, si sentì improvvisamente molto imbarazzata alla domanda rivoltale dal signor di Ligneroy, che forse veniva a gettar molta luce sull'indecisione del suo cuore; e invece di rispondergli, cercò attorno a sè, provando un istintivo bisogno di convergere il colloquio sopra un altro argomento.

Correndo alla sua amica che, come vinta dallo stupore era rimasta vicina all'automobile, le disse:

— Ma venite, dunque, Mauricette... venite amica mia, ch'io vi presenti al signor marchese di Ligneroy e al signor conte di Saint Gratien!

Mauricette si lasciò condurre per due o tre passi da lei... come a malincuore... non sapendo a qual partito appigliarsi...

Anche il signor di Ligneroy aveva fatto un moto verso di lei, ma subito il suo viso si alterò, ebbe un lampo negli occhi, fu preso da un fremito... e si fermò avendo udito quel nome: Mauricette... Mauricette... il nome caro..., l'unico sicuro indizio che lo riallacciasse alle sue sconosciute!... Ecco dunque la vittoria così ardentemente bramata, e che gli si offriva in modo affatto impreveduto!... Ne rimase così sconvolto che perdette tutto il suo sangue freddo.

— Oh! potergli sfuggire ancora!... mormorava Mauricette entro sè... per tergli sfuggire ed avvertire la mamma!

Tagliò la parola in bocca ad Annetta mentre, con tutta naturalezza, stava per pronunciare il nome di Demarsay, e biascicò un grazie a fior di labbra, inchinandosi molto cerimoniosamente, affettando di non aver veduta la mano che il marchese le aveva timidamente stesa, nè Saint-Gratien che si avanzava verso di lei, stordito più che mai mante, lui.

Ad un tratto essa esclamò vivamente
— Ah! Ecco la signora di Léoville!

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 20 Maggio* Edizione del mattino *Anno XL - N. 1493*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . Fr 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasqui
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — A
gnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indiri
con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manos

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman
dalle proprie succursali in FIREN
NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5
pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente
Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 pu
Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la
minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent.
parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Ce
la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

374 134 Sped. Biblioteca Senat. IL SECOLO

Milano. 20 maggio

Situazione equivoca

Poco importa sapere se l'on. Tittoni sia o non sia soddisfatto della votazione del bilancio degli Esteri.

Se gli piace conservare l'ufficio che tiene — il che non è da mettersi in dubbio — sottrarra le palle nere da quelle bianche, e trovando che queste ultime sono il doppio delle prime, si riaddormenterà fra due guanciali, nella speranza che la sproporzione delle due cifre non abbia ad alterarsi.

Ma la realtà è molto diversa dall'apparenza e contrasta in modo singolarissimo colla facile contentatura del ministro.

A quei cento voti contrari bisogna pur dare una spiegazione; e non è difficile rintracciarla, oltrecchè nell'indirizzo della politica estera, nelle qualità negative dell'uomo che la dirige e nella posizione sua parlamentare.

L'on. Tittoni dovrebbe rappresentare nell'attuale Gabinetto quella *puntarella* a Destra, cui l'on. Fortis accennava nel suo discorso alla Camera, alla vigilia di ricevere per la seconda volta dal re l'incarico di formare il Ministero.

Ma già si sapeva che il Tittoni non aveva l'autorità necessaria per raccogliere intorno a sè la parte conservatrice della Camera; e questa, a sconfessarlo in modo significantissimo, non aspettava che l'occasione della votazione del bilancio degli Esteri.

Certo è che in questa sollevazione la Destra ha avuto gran parte, nè si potrebbe negare vi abbia molto cooperato la vanità delusa dell'on. Luzzatti, sempre pronto agl'intrighi, anche a danno degli amici di ieri, quando si tratti di riafferrare l'agognato portafogli.

Ma non è di queste piccole miserie parlamentari che noi ci preoccupiamo, perchè ben altro è l'insegnamento che scaturisce dall'ultimo incidente, la cui importanza e il cui significato vanno molto al di là della persona del ministro Tittoni.

Il fatto è che all'attuale Gabinetto è capitata, e non per la prima volta, la stessa sorpresa che già capitò ad altri Gabinetti di coalizione; e noi che tutti li abbiamo combattuti in nome della sincerità politica, dobbiamo rallegrarci che, a screditarli, siano precisamente coloro che in ogni tempo prestavano mano al trasformismo.

Se il Governo fosse un insieme organico di tendenze e di volontà, avrebbe dietro di sè una maggioranza sicura, omogenea, sempre fedele perchè l'uno e l'altra animati da un proposito comune.

Quando invece, come oggi avviene, Governo e maggioranza rappresentano una confusione di correnti, è naturale che ciascuna di esse tenda a prevalere e ad imporsi: quindi le cospirazioni di corridoio, gli agguati, gli intrighi di ogni specie, contro i quali non c'è astuzia sopraffina che possa a lungo durare.

Tutti vedono e riconoscono che la folla che si addensa intorno al Ministero può squagliarsi da un momento all'altro, perchè essa non ha coesione, quindi non ha disciplina.

Lotta di politica e di partito non vi è stata ancora: appena ne sorga l'occasione, molti di quelli che si dichiarano ministeriali, si sbanderanno per opposte vie. Il peggio è che questa ignobile gara di piccole vanità personali costituisce il maggiore ostacolo pel retto funzionamento delle istituzioni parlamentari, le quali appaiono una miserabile mistificazione agli occhi del pubblico che vede e giudica col suo sano criterio.

Il gruppo socialista parlamentare
E LO SCIOPERO GENERALE

Nella relazione del gruppo socialista parlamentare sullo sciopero ferroviario, è notevole la parte che riguarda lo sciopero generale a cui alcuni dei ferrovieri più scalmanati volevano ricorrere per far trionfare la loro causa.

Il relatore dice:

« Si fa accusa al gruppo di aver sconsigliato, d'accordo col segretariato di resistenza la dichiarazione dello sciopero generale e di non aver dato alla propria azione parlamentare la forma di una lotta ostruzionista. Ora questo è perfettamente vero ed il gruppo ne assume l'intera responsabilità.

« Lo sciopero generale, secondo la convinzione del gruppo, non avrebbe avuto altro effetto che di procacciare un immane disastro a tutto il proletariato italiano. Era infatti follia sperare che per il fatto dello sciopero generale le classi dominanti in Parlamento ed in paese si inducessero a mutar le loro disposizioni verso i ferrovieri.

« Non si dica che lo sciopero generale in questa occasione avrebbe potuto svolgersi pacificamente come quello di settembre.

« Chi ciò vuol far credere non adopera la lealtà che, doverosa sempre, lo è specialmente nei momenti di decisione suprema. La massa scioperante a differenza di settembre, quando si trattava di una semplice protesta, avrebbe irresistibilmente questa volta avuto un obbiettivo di azione: le stazioni ferroviarie, per impedirvi il krumiraggio. Sarebbe accaduto in vastissime proporzioni quello che accadde a Foggia, che può rientrare bensì nei metodi e nei piani di coloro che ripongono ogni speranza per l'avvento del socialismo nell'ira e nel risentimento del proletariato per farne stimolo ai tentativi violenti, ma che non rientra certo nei metodi che il gruppo socialista ha creduto e crede obbligo suo di seguire in omaggio alla dottrina ed alla pratica che fin qui contradistinse il partito socialista.

« Con ciò si è anche spiegato perchè il gruppo non abbia creduto di tentare la lotta ostruzionista al Parlamento.

« Questo tentativo sarebbe riuscito un misero aborto e da questa idea il gruppo fu del resto distratto perchè, primo: sino all'ultima ora il Comitato dei ferrovieri si sforzò di non avere alcuna cooperazione del gruppo; secondo: il Comitato alla vigilia della resa si compiaceva poco seriamente di illudersi di potere ottenere affidamento che la legge appena votata sarebbe stata annullata dal presidente del Consiglio; terzo: Fortis, il quale non aveva affatto chiesto un colloquio, ma ne era stato richiesto, lo accettava per promettere l'applicazione della legge. »

La relazione conclude affermando che il gruppo parlamentare ha coscienza di avere recato un gran benefizio al proletariato, concorrendo a salvarlo da un grande disastro.

L'ostruzionismo dei sonniniani
NELLA GIUNTA DEL BILANCIO

Ci telefonano da Roma, 19:

(*Norsa.*) Preoccupati dalla grossa questione dei nuovi crediti per la marina da guerra, deputati e giornalisti non hanno forse rilevato l'importanza di ciò che ieri è avvenuto in seno alla Giunta generale del bilancio, relativamente al progetto di riordinamento di alcuni servizi marittimi sovvenzionati.

Tutti conoscono gli elementi entrati a far parte della Giunta generale del bilancio con propositi deliberatamente ostili al Gabinetto Giolitti, e formanti, ancora attualmente, nucleo di forte opposizione sonniniana.

Non è quindi il caso di sorprendersi che l'on. Bertolini, interprete di questo nucleo, abbia fatto prevalere, in presenza del progetto in discussione, una specie di sospensiva, sotto forma di questionario, presentato dalla Giunta del bilancio al ministro delle Poste e Telegrafi.

Ma poichè il progetto in discussione emanante dagli studi della Commissione reale, per il riordinamento dei servizi marittimi, deve provvedere a bisogni riconosciuti urgenti delle popolazioni italiane, e specialmente di quelle del Mezzogiorno, giova sperare che il Ministero sarà sollecito nel dare le richiestegli risposte, in modo che, il progetto possa venire in discussione prima delle vacanze, nonostante il tentato ostruzionismo nella Giunta del Bilancio.

Colloqui misteriosi a Wiesbaden

Telegrafano da Wiesbaden, 19:

L'imperatore Guglielmo ha conferito stamane col cancelliere dell'impero, conte Buelow. Questi ha avuto un colloquio, pure stamane, coll'ambasciatore d'Italia, generale Lanza e coll'ambasciatore russo, Orten-Sacken.

PEL CONGRESSO DELLA PACE

Telegrafano al *Times* da Bruxelles:

« Il *bureau* internazionale della pace si è adunato ieri a Bruxelles, ed ha stabilito i seguenti punti da discutere al prossimo Congresso che avrà luogo il 28 agosto:

Primo: convocazione di un'altra conferenza all'Aia alla fine della guerra russo giapponese secondo la proposta di Roosevelt;

Secondo: studi sopra i procedimenti da seguirsi da una terza potenza, la quale voglia offrire i suoi buoni uffici durante una guerra;

Terzo: preparazione di un progetto di trattato di arbitrato internazionale, da essere sottomesso alla prossima conferenza dell'Aia;

Quarto: fondazione di un'associazione internazionale della pace.

Il processo di Port Arthur

Proprio vero che anche la gloria è un fumo passeggiero, e che vicino all'apoteosi sta il precipizio.

Non è ancora passata l'eco delle acclamazioni entusiastiche di tutto il mondo all'eroismo di Stoessel e degli altri difensori di Port Arthur, che per questo generale, fatto celebre da quel memorabile assedio e pei suoi cooperatori comincia la via dolorosa del processo, al quale sono stati sottoposti in seguito alle accuse formulate contro di essi dopo la capitolazione.

La commissione d'inchiesta incaricata d'istruire il processo, sta ora esaminando una quantità di documenti. I testimoni saranno uditi verso la fine di questo mese, e gli ufficiali incriminati compariranno probabilmente nel luglio, davanti al Consiglio di guerra riunito a Pietroburgo.

Questi ufficiali sono: Il generale Stoessel,

Generale Stoessel.

comandante in capo del raggio fortificato da Kinjo a Port Arthur, « divenuto per sua sola volontà » capo della piazza assediata. Il generale Smirnoff ex comandante della fortezza di Port Arthur. L'ammiraglio principe Ouchtomski, divenuto comandante in capo della squadra russa nell'Estremo Oriente, dopo la morte dell'ammiraglio Whiteff durante la battaglia del 10 agosto 1904.

L'ammiraglio Wiren, che surrogò il precedente, dopo la sciagurata sortita del 10 agosto e conservò il comando della squadra fino alla caduta di Port Arthur.

Contramm. Ouchtomski.

L'ammiraglio Loschinsky, ex-comandante della difesa mobile di Port Arthur.

L'ammiraglio Gregorevitch, ex-comandante del porto e dell'arsenale. Il generale Berh, ex-comandante dell'artiglieria da fortezza.

Il generale Fock, ex-comandante della 2ª divisione.

Il generale di brigata Nadiehine, Terpitskine, Nikidjine e Garbatowski.

Questo generale di brigata e gli ammiragli Gregorevitch e Loschinsky non compariranno che per la forma. Essi hanno tutti fatto il loro dovere sott'ordini e non potranno neppure essere biasimati.

Le responsabilità dell'ammiraglio Ouchtomski sono più gravi. Quando l'ammiraglio Witheff fu ucciso sul *Cesarevitch*, Ouchtomski assunse il comando della flotta e non eseguì l'ordine venuto da Pietroburgo di andare a qualunque costo a Wladivostok.

Ouchtomski che era sul *Podbieda* ebbe l'alberatura di questa corazzata completamente distrutta da proiettili giapponesi, e non potendo segnalare i suoi ordini alle altre navi, fece affiggere lungo il bordo della *Podbieda* l'ordine di rientrare a Port Arthur.

Fu un salva chi può generale.

L'ammiraglio Wiren, quando comandava il *Bayan*, era considerato come uno dei più abili ufficiali della marina russa. Nominato ammiraglio, non giustificò le speranze su lui fondate. La flotta non uscì più dal porto, e fu annientata dagli obici giapponesi.

Ammiraglio Wiren

Wiren è ora prigioniero al Giappone. Ma si sa, fin d'ora, che anche si potrà presentarsi al Consiglio di guerra egli accuserà il generale Stoessel, di aver fatto togliere le artiglierie alle corazzate, rendendo così impossibile il loro impiego.

Il generale Stoessel è quello sul quale pesano le più gravi accuse, da avversari implacabili.

Gli si rimprovera di aver prematuramente resa la fortezza quando vi rimanevano per altri due mesi di provvigioni, come appare dai rapporti giapponesi, di non aver distrutto i cannoni e di non aver consultato gli ufficiali componenti il consiglio di difesa, prima di capitolare.

Per le prime due, Stoessel, paro che potrà giustificarsi; ma quanto alla terza si afferma che egli non consultò nessuno e non adunò il Consiglio per deliberare sulla resa.

Di malversazioni, finora, non si fa alcun cenno, a carico di Stoessel.

I generali Smyrnoff, Birli e Fock, compariranno pure davanti al Consiglio; è certo però che non solo saranno assolti, ma riceveranno delle felicitazioni per aver compiuto tutto il loro dovere.

La curiosità è grande a Pietroburgo e in tutto l'impero moscovita, per questo processo che minaccia di rovesciare dal suo piedistallo l'unico eroe russo della attuale guerra nell'Estremo Oriente.

Menelich e la ferrovia etiopica

Telefonano da Parigi:

La *Dépêche Colonial* pubblica il processo verbale della seduta dell'11 aprile, tenuta a Addis Abeba sotto la presidenza di Menelich per regolare la questione della ferrovia etiopica, alla presenza dei rappresentanti della Francia, Inghilterra, Italia e Russia.

L'imperatore ha dichiarato che se le potenze non presentano alcuna proposta mettente d'accordo gli interessi internazionali, intraprenderà personalmente la costruzione della ferrovia senza sollecitare, nè accettare alcun concorso.

Il ministro d'Inghilterra non vede alcun inconveniente ad affidare ad una compagnia francese la direzione di un'impresa, purchè il suo carattere rimanga internazionale. Il ministro crede incompatibile ai principii dell'indipendenza dell'Etiopia la costruzione di ferrovie francesi dalla costa alla capitale sotto il controllo del governo francese. Aggiunge che il governo inglese è estraneo alla creazione della banca.

L'impresa è puramente commerciale e internazionale. Il ministro di Francia dice che il governo francese non ha ancora deciso nulla, ma ciò che fece da ventidue anni per l'Etiopia, deve illuminare Menelich. Questi dichiara che considera la ferrovia un'impresa esclusivamente commerciale e ricorda che disapprovò la convenzione della ferrovia francese.

Il ministro d'Italia afferma che il suo Governo desidera l'internazionalizzazione della ferrovia e l'indipendenza dell'Etiopia.

Il ministro di Russia infine dichiara che comunicherà allo czar le intenzioni di Menelich.

L'inondazione del Po nel Pavese

Pare un'ironia il sole che fa brillare di vivi colori, di bianco, di giallo d'oro e azzurro i fiori sulle sponde dell'argine e che si specchia in un limpido lago che era, tre giorni fa, un piano coltivato ove il frumento, la segale, il riso, la vigna promettevano i migliori raccolti, giusto compenso a tante fatiche d'agricoltori!

L'inondazione del Po, nella provincia di Pavia, specialmente da Torre de'Nobili a San Zenone e a Monticelli limitrofo al piacentino, ha un aspetto speciale, che altre provincie non conoscono: non conoscono fortunatamente perchè non ne subiscono i gravissimi danni.

Il gran fiume che gli antichi intitolavano il re di quanti solcano le terre d'Italia, si svolge sinuoso fra i campi che troppo spesso inonda delle acque sovrabbondanti nelle stagioni di primavera e d'autunno. Vi sono ricordi perfino dei tentativi fatti dagli Etruschi per tenerlo in freno: ve ne sono di più certi del 1200 e dei secoli successivi, fatti sovente per difese di località, non con previdenza di concetto generale. Dopo infiniti tentativi, esperienze e lavori, oggi abbiamo un'arginatura fatta dal Governo, che abbraccia per molte decine di chilometri il territorio esposto,

* * *

Lo spettacolo che si presenta sugli argini, è la dimostrazione più bella della lotta dell'uomo intelligente contro le forze cieche della, natura. A breve distanza l'una dall'altra sono alzate sull'argine delle semplici tende di stuoja: servono di riparo nei brevi riposi.

Lungo le banchine, sotto gli argini passeggiano le sentinelle, — cioè dei contadini col badile sulla spalla, come soldati in fazione. Vi sono dei pali colle lanterne che di notte servono per segnale. Appena si manifesta una fessura, una sorgente d'acqua, subito ne danno avviso ai posti vicini e accorrono i lavoratori coi sacchi pieni di terra ad erigere le barricate che impediscono il passo all'acqua nemica.

— Vede (mi diceva l'ing. Edoardo Sassi, il dotto e operoso capo del Genio Civile di Pavia, che si trovava sull'argine coi suoi aiutanti ingegneri Mauri e Grassi) ieri sera in questo luogo sei bocche d'acqua si erano manifestate. Abbiamo creato intorno una fascia di terra: si dovettero moltiplicare i sacchi per riuscire a soffocare il pericolo: ma ci siamo riesciti.

Sopra queste improvvisate barricate passeggiano i guardiani sempre vigili ad ogni evenienza.

Questi argini governativi hanno resistito all'impeto del fiume; ma le onde limacciose hanno inondato la pianura che sta fra essi e la riva del fiume, dove erano piantagioni, vigneti, campi coltivati. L'altro ieri l'acqua era diminuita di un metro: e si scorgevano le traccie della piena maggiore nella striscia di fango biancastro, lasciata dall'acqua ritiratasi, sui rami e sulle foglie degli alberi e sull'erba dell'argine.

Più in fondo, verso il fiume, si vedono delle cascine, agli abitanti delle quali si porta il cibo colle barche.

* * *

Ma nel mentre da una parte dell'argine si vede l'acqua giallastra del fiume, che si scorge lontano attraverso le cime degli alberi sommersi, — dall'altra parte si vede l'acqua pura, trasparente che inonda tutte quante le campagne, a vista d'occhio, per chilometri e chilometri. È l'acqua cosidetta chiara e di rigurgito.

Queste terre sono irrigate da roggie e da cavi che in tempi ordinari ne costituiscono la fertilità e che si scaricano — attraverso gli argini — nel Po. Quando il fiume cresce oltre le bocche delle chiaviche, queste vengono chiuse affinchè l'acqua del Po non entri per esse nei campi al di là dell'argine. Ma le acque irrigatorie, prive di sfogo, ingrossano, rompono gli arginelli, costruiti per difesa, e si stendono per tutti i campi, avanzandosi con una lentezza metodica, ma inesorabile, penetrando fra i solchi, coprendo i campi, circondando le casupole e allagandole.

L'acqua del Po si ritirerà fra sei o sette giorni e lascerà uno strato di belletta sterilizzatrice: l'acqua interna rimarrà un mese o forse più, evaporando a poco a poco al raggio del sole e lasciando uno strato di melma putrida che esalerà i miasmi della palude. Quella melma è fatta colla messe che doveva maturare e che nell'acqua stagnante marcisce.

Miseria da una parte, miseria dall'altra.

I campi di Chignolo Po, di Pieve Porto Morone, di Monticelli sono tutti sott'acqua: spingendo lo sguardo oltre ai filoni di piante sorgenti da quella desolazione, si vede uno specchio d'acqua immobile e luccicante.

E le casupole? I cortili nerastri sono convertiti in fango mobile. Vi si affonda fino al ginocchio: e creature umane vivono colà, respirando quell'aria infetta. « Qui è il covo della pellagra » ci diceva un medico ch'era con noi.

Parecchie dovrebbero essere atterrate per costruire delle banchine di difesa: e sarà urgente il farlo.

* * *

San Zenone è oggi tutto sott'acqua. Nel paese non si può penetrare. Il Po ha rotto gli arginelli e tagliato le strade: appena alcune parti più alte emergono dall'acqua.

Anche qui sono distrutte tutte le speranze del raccolto. Siamo entrati in una barca e abbiamo girato in mezzo ai ciuffi più alti delle piante che emergevano dalle onde giallastre che non lasciavano veder il fondo. Misurammo l'altezza col remo: era di tre metri e mezzo.

— In questo luogo, ci diceva un agricoltore ch'era con noi, si trova il mio campicello. Era fiorente: il grano si mostrava bellissimo: ora... non v'è più niente! Come mangeremo quest'inverno?... lo sa Dio.

Il Po gonfio e sempre minaccioso, travolgeva alcune piante divelte; un silenzio che stringeva il cuore dominava su tutta quella solitudine d'acque. Alcuni uccelli spauriti svolazzavano cercando rifugio sulle punte dei rami fuor d'acqua: i nidi sono andati distrutti.

Nel paese trovammo gli abitanti come esterefatti dalla sciagura che li aveva colpiti. L'acqua ha invaso tutte le case; nei cortili i fanciulli navigano entro le botti.

Nell'Asilo infantile creato da Luigi Ponti, il più insigne benefattore di questo borgo, erano ricoverati all'asciutto un centinaio di bambini, colle loro sorelle maggiori: almeno erano sottratti al freddo e mangiavano la minestra.

Vi erano dei piccoli proprietari che deploravano la totale loro rovina, e la parola di conforto moriva sulle labbra.

Mentre lasciavamo San Zenone vedemmo alcune barche piene di donne che andavano là dove l'acqua meno profonda aveva lasciato fuori la chioma dei gelsi, a cogliere la foglia per dar da mangiare ai bachi, le cui tavole avevano trasportato sotto ai tetti riparandole con stuoje...

* * *

La popolazione buona e mite di queste terre, soffre, si lagna, invoca aiuto e pietà.

Come vivranno gli sventurati nell'inverno futuro? Bisognerà pensarci seriamente e in tempo.

Oggi c'è il sole, c'è il verde, c'è l'aria che coi soffi tiepidi vi accarezza il viso, e lo squallore della miseria sconsolata non si presenta alla vostra mente. Ma pensate ai tempi freddi e piovosi dell'ottobre, alle nevicate del dicembre, ai giorni senza pane che aspettano quelle popolazioni spogliate di tutto.

I Comuni così crudelmente colpiti, invocano il condono di una parte delle imposte, perchè sarebbe ironia crudele pagare sopra un reddito che non c'è. Invocano inoltre un aiuto per poter affrontare i mesi invernali perchè non avranno alla lettera nulla da mangiare; e l'aiuto potrebbe venire anche sotto forma di lavoro pubblico: chiedono infine provvedimenti che per l'avvenire li salvi da altri disastri. E di questo parleremo domani.

C. R.

GLI ULTIMI PROGRESSI NELLA SIEROTERAPIA
DELLA DIFTERITE

Echi del Congresso Pediatrico di Roma.

Sono ormai trascorsi quindici anni da che le meravigliose ricerche di Behring e Kitasato, gettavano le basi della sieroterapia, aprendo un nuovissimo luminoso orizzonte alla paziente attività dei biologi, e pure possiamo affermare, senza tema di cadere in errore, che il trattamento sieroterapico della difterite, trovasi ancora allo studio, ed è suscettibile di un importante progresso, grazie alle nuovissime conoscenze acquisite nel misterioso processo della *immunità*, per opera dell'Ehrlich, del Metchnikoff, del Bordet, ecc.

Questa convinzione io mi sono formato, tornando dal recente Congresso di Pediatria, tenutosi in Roma, dove ampiamente fu discusso intorno alla *nuova* sieroterapia della difterite; ed invero la questione meritava di richiamare, come fece, tutta l'attenzione dei pediatri raccolti a Congresso, giacchè ad essa non è legata la semplice curiosità di un fatto puramente scientifico, ma la soluzione di un arduo problema d'igiene sociale.

La difterite, insieme al tetano, può considerarsi come il prototipo delle malattie da intossicazione per veleni batterici. Il bacillo della difterite si localizza in un punto limitato dell'organismo recettivo (in genere sulla mucosa della gola) ivi si moltiplica e vive e sono i prodotti del suo ricambio quelli che costituiscono ciò che noi chiamiamo la tossina difterica, la quale viene assorbita ed entra in circolo, dando luogo ai fenomeni ben noti di intossicazione. Il bacillo della difterite non ha tendenza ad invadere l'organismo malato: noi ci troviamo dunque di fronte ad un germe specifico che agisce a mezzo dei veleni che elabora e che immette nell'organismo su cui attecchisce. Era quindi naturale che tutta l'attività dei biologi fosse ridotta ad ottenere un medicamento che manifestasse un'azione elettiva specifica verso questi prodotti tossici, che agisse, in una parola, come *controveleno*. Ed ecco che il siero antidifterico, come veniva preparato fino ad ora, ricchissimo di antitossine, sembrò corrispondere perfettamente allo scopo. Se non che, col tempo, si notò che l'iniezione eseguita in bambini malati di difterite, di grandi quantità di siero, ricchissimo di antitossina specifica, non era, molte volte, capace di salvarli, nè di impedire le ricadute, e si verificò pure che i bambini guariti di difterite, rimanevano per lungo tempo, anche per mesi, capaci di propagare la difterite.

Le più esatte nozioni recentemente acquisite sulla biologia dei germi infettivi, sulla composizione dei loro prodotti tossici e sul modo d'agire delle antitossine ci offrono la spiegazione di questi fenomeni. Resta tuttavia il fatto che l'antitossina, contenuta nel siero antidifterico che si inietta, ha una affinità chimica solo per i prodotti del ricambio dell'agente specifico, ma non manifesta però sovra di esso azione alcuna.

Sorgeva quindi imperioso il bisogno di modificare il metodo di preparazione del siero antidifterico in modo da renderlo atto ad ovviare a questi inconvenienti. Il primo che intraprese lo studio di questo interessante problema, fu il prof. *Bandi* nel Brasile nel 1902. Egli riuscì in primo luogo a dimostrare che, mentre inoculando negli animali siero-produttori i prodotti solubili del bacillo difterico, si determina la comparsa nel sangue di essi, delle antitossine, inoculando invece i corpi batterici, vi si determina la comparsa di *anticorpi specifici*, che agiscono direttamente sulla cellula batterica. Questo fatto venne alcuni mesi dopo confermato in Germania dal Wassermann.

Ottenuto così un siero quasi esclusivamente antibacterico, il Bandi ne volle provare l'azione curativa sull'uomo e dalle prove intraprese ottenne ottimi successi, avendosi il rapido e completo distacco e l'emissione di grosse pseudo membrane, che in taluni casi raffiguravano l'impronta della trachea e della biforcazione dei bronchi. Questo risultato, quasi paradossale, ove si consideri, come ho già detto, che la difterite è il prototipo delle intossicazioni da prodotti batterici, sta a dimostrare quale importanza debba attribuirsi nell'andamento della difterite anche al fattore *agente specifico* (bacillo di Löffler.)

Continuando i suoi studi su questo indirizzo il Bandi riuscì a preparare un siero antidifterico *bivalente*, dotato cioè di potere *antibatterico* ed *antitossico* e giunse alla conclusione che questo siero debba rappresentare il *desideratum* nella sieroprofilassi e nella sieroterapia antidifterica. In questi ultimi tempi lo studio della interessantissima questione venne continuato dallo *Sclavo* e dal *Bandi* stesso, ora direttori dell'Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano, recentemente inaugurato. Essi, oltre preparare un siero antidifterico bivalente da usarsi per iniezione ipodermica, intrapresero la preparazione di un siero antidifterico ad altissimo valore *antibacterico*, da usarsi per la cura locale della difterite, os-

---

Appendice del SECOLO 20 Maggio

PAOLO BERTNAY 64

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

S'interessava o mostrava d'interessarsi ai suoi studi, che Filippo dirigeva con tatto e senno meravigliosi, evitandogliene l'aridità tediosa, — facendogliene solo risaltar l'attrattiva — trasformando le lezioni in conversazioni, e talvolta insegnandogli più assai durante una passeggiata che durante le lunghe ore in cui entrambi se ne stavano curvi sulla scrivania.

Eppure il conte non riusciva ad atterrar la misteriosa barriera eretta tra lui e il nipote.

Questi non lo amava; non aveva per colui, che s'ostinava a chiamar « zio », se non indifferenza e ripugnanza istintive.

Se ne rimproverava, si tacciava d'ingratitudine e di mancaza di cuore, e tentava di spiegare a sè stesso un sentimento sì irragionevole coll'attribuirlo alla selvatichezza, alla misantropia del conte, le quali non permettevano la confidenza che si cambia sì facilmente in affetto.

Sopratutto sforzavasi di non lasciar scorgere siffatta impressione di cui si vergognava e cruciava.

Ma essa esisteva ed era costretto a confessare a sè medesimo che essa non modificavasi in nessuna maniera e che appariva ogni dì più irreducibile.

Non s'incontravano se non nelle ore dei pasti e un po' la sera; e v'era tra essi sempre la contessa.

Ah, com'egli la amava la buona nonna, malgrado le idee, che egli poco riverentemente chiamava tra sè « vaneggiamenti di barbogia! »

V'era pure inoltre il precettore con cui era sì facile andar d'accordo.

Eppoi... eppoi v'erano tante altre cose che occupavano ora la mente del nipote della contessa!

Come nell'antico maniero di Châtel-Arnaud, così anche a Trélaus era cessato il lutto, e la fanciulla di due anni fa diveniva una bellissima ragazza.

La vedova che aveva coltivata pazientemente la propria idea e s'era adoperata, con ogni mezzo, per effettuarla, aveva raggiunto il suo scopo.

Regnava tra le due famiglie un'intimità che non era mai forse esistita nel passato.

Il conte Francesco, la cui salute era incominciata a rifiorire sol quando s'era recato a soggiornar sulla Riviera, tornava nel castello per rimanervi solo due mesi dell'estate ed affidava completamente alle cure e alla custodia del marchese la propria figlia che nell'esistenza nuova di lui, nella quale aveva contratto abitudini di celibe, lo avrebbe imbarazzato.

L'abilità, il talento della contessa Nicoletta s'erano esplicati nell'ottenere che al signor di Trélaus riuscisse simpatico Marco, fornito di tutte le qualità, indispensabili — secondo il vecchio gentiluomo — ad un giovane di nobile famiglia: la bellezza virile, cioè l'audacia, la destrezza, l'inclinazione per tutti gli esercizi sportivi.

Perciò il figlio di Roberta era benissimo accolto a Trélaus, dove la sua amicizia, ogni dì più intima con Francesca, riempiva il cuore dell'avola d'infinita letizia e di speranza.

VIII

Per fare delle fotografie.

Un giorno Marco accompagnò la nonna a Trélaus, ove il vecchio marchese si dibatteva, sin dal principio della settimana, nelle strette d'uno di quelli accessi di gotta che lo inchiodavano in una poltrona colla gamba distesa su uno sgabello, e gli offrivano l'occasione di esaurire un intero repertorio di bestemmie, di cui si sarebbero scandalezzati i suoi avi

La contessa volle recarsi a visitare il pover'uomo col fine caritatevole di tenergli compagnia e distrarlo per un'ora o due, e col fine, meno disinteressato, di sapere ciò che accadeva a Trélaus.

Da alcuni giorni non aveva, infatti, veduto Francesca, nè la costei istitutrice, le quali erano sempre insieme alla stessa guisa che Marco e Filippo erano inseparabili.

Perciò una mattina, dopo colazione, ella disse al nipote:

— Che fai nel pomeriggio?

— Non so ancora, rispose il giovane che voltandosi verso il precettore, soggiunse:

« Voi lo sapete, signor Filippo?

— Veramente avrei l'intenzione di lasciarvi oggi in piena libertà fino all'ora del pranzo.

« Vedete, continuò Regnier, rivolgendosi alla vedova e al conte Armando, abbiamo voluto fare stamane una specie di ricapitolazione d'una quantità di cose più o meno tediose.

— Interessantissime anzi, protestò Marco.

— Diremo: difficili a digerirsi. Trovo quindi egli siasi per oggi torturato abbastanza il cervello e che abbia bisogno di divagarsi un po'.

— Con voi, signor Filippo?

— No, senza di me. Voglio approfittare del pomeriggio per terminare un lavoruccio, che non vorrei differire.

— Deve servire al concorso, cui intendete partecipare? domandò con premura la contessa Nicoletta.

— Sì, egli rispose, scrollando il capo.

Poi, tra il sorridente e lo scoraggiato:

— Ah, prego il Signore Iddio che i miei concorrenti siano affetti da un'assoluta infermità intellettuale, perchè davvero qui vado pigliando certe abitudini... poco laboriose che fanno rammentare le così dette delizie di Capua!

— Non datevene alcun pensiero, e, dopo le lezioni, svagatevi senza rimorso con mio nipote. Vi rifarete nel mese in cui egli andrà in riva al mare a passar le vacanze.

— Sapete bene, nonna, per chi sarà quello un mese di vera gioja...

— Lo so, ed è anche per questo, figlio mio, che te ne ho fatto la promessa.

— ...Per la quale non saprò mai ringraziarvi abbastanza...

— Ma che è formale e vi offre, signor Filippo, la certezza d'un mese di tranquillità perfetta e d'isolamento, come li desiderate.

— Ah, siete, signora contessa, la più generosa delle ospiti.

— Ciò è pure una tradizione di quel tempo antico che verrà da Marco meglio apprezzato, spero, quando sarà stato in contatto coll'egoismo e la villania del tempo presente.

E senza lasciare al nipote l'agio di rispondere e protestare:

— Lasciate dunque libero Marco? chiese al precettore.

— Sì.

— Allora gli confisco a mio vantaggio la sua libertà.

— Ed io ne son lieto, buona mamma.

— L'espressione è gentile. Vedi una volta le nonne venivano chiamate sempre così

— M'avete mai udito chiamarvi altrimenti.

— È vero. Sono una smemorata, ma alla mia età, è compatibile. Tuttavia, non si può lasciare una vecchia barbogia pari mia andarsene da sola...

— Dove?

— A Trélaus, a trovare il povero marchese.

— O che bisogno c'era di tanti preamboli?... Sono contentissimo io di andare a Trélaus.

— Mi rincresce assai, disse Filippo, di non essere anch'io della partita. Basta! sarà per un'altra volta.

« Vi prego però di presentare i miei rispetti al signor marchese e alle signorine.

— Non mancherò rispose Marco, ridendo. Non avete nulla da dire in particolare a miss Moogridge?

sia da applicarsi direttamente là dove decorre il processo difterico, in contatto cogli agenti specifici della malattia. L'efficacia di questo nuovo metodo di cura è assai razionale, ove si consideri che nella difterite non si verifica (almeno in grado rilevabile) quanto avviene ad esempio nella peste bubbonica, e secondo le ultime ricerche del compianto Carbone, nella febbre di Malta, cioè l'immissione in circolo di endotissine, contenute nei germi, e che vengono messe in libertà per la morte e disgregazione di essi: per cui si avrà che l'azione battericida degli anticorpi introdotti in circolo col siero iniettato, sarà rinforzata dai principii specifici portati direttamente col siero battericida sulla superficie d'impianto della pseudomembrana difterica.

Sopra questi sieri bivalenti e sulla necessità di adottare definitivamente nel trattamento della difterite la cura combinata antitossica ed antibatterica per iniezioni e per applicazione locale, fu appunto discusso ampiamente nell'ultimo Congresso Pediatrico di Roma, per parte, in ispecial modo, del prof. Mya di Firenze e del prof. Gagnoni di Siena. Il prof. Mya riferì che nei casi da lui curati nella sua clinica, adottando il siero bivalente per iniezione e per applicazione locale, aveva notato, oltre alle rapide guarigioni, un fatto della massima importanza: « la scomparsa assoluta dei bacilli difterici » dalla bocca degli ammalati dopo la decima giornata; fatto confermato dal prof. Gagnoni che ripetendo in molti casi di difterite umana le esperienze del Bandi sugli animali, potè dimostrare che l'azione specifica degli anticorpi contenuti nel siero bivalente, si esplica colla *sensibilizzazione* dei germi, per usare l'espressione del Bordet, e questi germi sensibilizzati vengono inglobati dai fagociti del sangue e da questi distrutti, verosimilmente mercè un fermento digestivo contenuto nell'interno dei fagociti stessi.

Ora non v'è chi non veda di quanta importanza ed utilità pratica siano le osservazioni e gli studi del prof. Mya, del suo allievo Gagnoni, ed altri fra cui il professor Concetti di Roma.

Concludendo, dirò che la sieroterapia esclusivamente antitossica, come è stata finora, assicurava l'individuo colpito dalla difterite, ma permettendo che egli tornasse guarito tra i sani, senza distruggere in lui gli agenti patogeni rimastigli in bocca, si trovava in condizioni di contagiare chi lo avvicinava, e così pur diminuendo la percentuale dei morti di difterite, non diminuiva del pari i casi di difterite.

E su questo pericolo, che pur troppo si mostrò fondato, già richiamò l'attenzione, alcuni anni or sono, l'illustre prof. Mya in una comunicazione all'Accademia Medico-Fisica Fiorentina.

Il siero bivalente ci dà oggi garanzia che il grave danno venga per l'avvenire evitato, ed io faccio un caldo appello alle autorità sanitarie del nostro paese perchè, nell'interesse pubblico, venga su larga scala esperimentato il nuovo trovato, che costituisce un titolo d'onore per la scienza medica italiana.

Dott. A. Filè-Bonazzola.

LA GIUNTA DEL BILANCIO
e i crediti della marina di guerra

Ci telefonano da Roma, 19:

(N.) Oggi si è riunita nuovamente la Giunta del bilancio. stato nominato segretario l'on. Chimienti.

Si è ripresa poi la discussione sul progetto di maggiori spese per la marina da guerra.

L'on. Bertolini ha fatto alcune osservazioni sulla portata finanziaria del progetto, ponendo in rilievo l'effetto che esso progetto porterà su tutta l'amministrazione della Marina.

L'on. Guicciardini ha esaminato più minutamente il progetto, nei rapporti finanziari, dimostrando come alla fine del quadriennio il Tesoro avrà un nuovo debito di 88 milioni, più una spesa annua di circa 30 milioni, per l'interesse del debito, la manutenzione e la riproduzione del naviglio.

Ha chiesto pertanto al Governo come intende provvedere a queste nuove esigenze.

L'on. Rubini ha dimostrato egli pure, partendo da un punto di vista diverso, l'esistenza del nuovo debito e la necessità della spesa annua.

L'on. Arlotta ha minutamente risposto ai discorsi dell'on. Guicciardini e dell'onorevole Rubini, dicendo che il debito sarà di 78 milioni e che quanto alla spesa annua essa sarà molto minore, tenuto presente il beneficio che verrà ai rispettivi capitoli del bilancio della Marina, in cui sono impostate cifre per 36 milioni, riflettenti la parte ordinaria del bilancio.

L'on. Guicciardini ha risposto che aveva appunto tenuto presente quella spesa di trentasei milioni, ma che essa è impegnata per le corazzate in esercizio.

L'on. Pais, pur riconoscendo l'importanza delle osservazioni di carattere finanziario mosse al progetto, ha insistito sulla necessità di provvedere subito alle nuove costruzioni.

L'on. Santini ha dichiarato che voterà le spese ma con carattere di sfiducia verso il ministro, perchè nella relazione che precede il progetto il ministro ha mostrato di non apprezzare sufficientemente l'opera dei suoi predecessori.

L'on. Chimienti ha formulato dei quesiti per mettere in rapporto le spese per la produzione del naviglio con la necessità della difesa costiera dell'Adriatico.

Tutti gli altri oratori hanno anch'essi formulato dei quesiti relativi alle osservazioni da loro fatte e la continuazione della discussione è stata inviata a martedì.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Le nuove tasse per la caccia.

19 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Ecco, per comodo dei cacciatori, la tabella delle tasse che si dovranno pagare per la caccia, come risulta dal progetto di legge votato dal Senato, e che diventerà legge dello Stato, non appena sia votato dalla Camera:

1. Permesso di porto di *fucile*, per uso di caccia e per difesa personale L. 12,60.
2. Permesso di caccia col fucile alla nocetta o capanno, con richiamo o senza, per ogni capanno o simile, fisso o vagante (oltre la tassa pel fucile). L. 15.
3. Permesso di caccia con spingarda, archibugio od altra arma da getto, a cavalletto o con appoggio fisso, per ogni arma, L. 80.
4. Permesso di caccia con capanno o volantini ai colombacci (oltre la tassa pel fucile). L. 25.
5. Permesso di caccia con bressanelle, L. 50.
6. Permesso di caccia con roccolo, L. 75.
7. Permesso di caccia con reti aperte e copertoni, solchetti fissi o vaganti agli uccellettis L. 40.
8. Permesso di caccia con reti aperte e copertoni, vaganti per lodole, pivieri, pavoncelle e simili, per ogni capanno o tesa, L. 60.
9. Permesso di caccia con reti fisse o vaganti ai colombacci, L. 100.
10. Permesso di caccia con paretai, copertoni e prodine, senza contrappesi. L. 40.
11. Permesso di caccia con paretai, copertoni e prodine, con contrappesi, L. 75.
12. Permesso di caccia con tesa e richiami ai palmipedi con botte o capanno (oltre la tassa pel fucile), per ogni botte o capanno L. 10
13. Permesso di caccia vagante con panie, e panioni su alberi, con richiami (esclusi gli uccelli accecati) o senza. L. 10.
14. Permesso di caccia con panie fisse su alberi, con capanno o senza. L. 24.
15. Permesso di caccia al boschetto, per tordi o merli, con panie. L. 40.
16. Permesso di caccia con falco, falchetto od altro simile uccello di rapina (per ogni animale), esente da tassa.
17. Permesso di caccia col furetto, per ogni animale (oltre la tassa pel fucile), id.
18. Permesso di caccia a cavallo al daino, al cervo, alla volpe e simili, per ogni cavaliere (esclusi i militari in attività di servizio), id.
19. Permesso di caccia alle allodole con civetta o specchietto. L. 10.

I socialisti.

Il gruppo socialista ha presentato al ministro dell'Interno, un'interrogazione sui fatti dolorosi di Sant'Elpidio a mare.

L'*Avanti!* pubblica in tre colonne la relazione dell'onorevole Bissolati sull'azione del gruppo parlamentare socialista di fronte allo sciopero ferroviario.

Indegno di cappa e spada.

Si assicura che ieri sera, in una riunione di camerieri di cappa e spada, si è decisa l'espulsione dal Vaticano, del marchese Maknut, non essendosi ritenuta esauriente la sua spiegazione circa il noto incidente.

Il papa avrebbe confermata la deliberazione dei camerieri di spada e cappa.

*** Il sedicesimo Congresso della Dante Alighieri, sarà tenuto in Palermo dal 22 al 25 settembre.

Ricciotti Garibaldi e l'agitazione macedone.

Il generale Ricciotti Garibaldi mi comunica una lettera relativa alla agitazione macedone e agli ultimi incidenti nel quale fu immischiato il nome del principe Ghika.

Ricciotti Garibaldi dice di conoscere il principe come un uomo forte, simpatico ed audace, ma non altrettanto prudente nella sua azione diplomatica; afferma che la politica del principe è quella di Bucarest, cioè l'indipendenza dell'Albania, senza riconoscimento di pretendenti.

Dato l'atteggiamento e gli antagonismi delle potenze europee, Ricciotti Garibaldi consiglia l'autonomia albanese, non il distacco dall'impero ottomano e poichè il principe Ghika è sfuggito ai tentativi dei Governi imperiali di Europa di legarlo al carro dei propri interessi, esprime il desiderio che la Consulta non lo perda di vista.

Se egli è ancora ciò che si chiama un avventuriero, bisogna ricordarsi che altri lo furono tra coloro che per volere di popolo divennero poi Altezze reali o Maestà.

Conchiude affermando di non volersi scostare dalle grandi linee segnate, anche in materia di politica internazionale, da Garibaldi e da Mazzini.

L'inchiesta sulla Marina.

Domenica la Commissione di inchiesta per la Marina, riprenderà le sue adunanze che saranno specialmente dedicate all'esame della parziale relazione che la Commissione stessa intende licenziare per il dieci giugno.

Il ministro delle Poste a Pistoia.

Domenica, 28 corrente, il ministro Morelli-Gualtierotti, si recherà a Pistoia dove svolgerà ai suoi elettori tutto il programma che intende attuare al Ministero delle Poste e Telegrafi.

I desiderati della classe magistrale.

Si è oggi riunito il Comitato parlamentare nominato dal Congresso dell'Unione Magistrale Italiana, composto degli onorevoli Credaro, Cabrini, Chimienti, Comandini e Rizzetti.

Questo Comitato ha per iscopo di coordinare i desiderati della classe magistrale ed è stato deciso di non portare nella discussione del bilancio dell'Istruzione delle questioni d'indole pratica, come ad esempio la questione del decimo, ma di svolgere tali questioni con una serie di interpellanze o con una mozione.

Il nuovo microfono Angelini.

Da qualche giorno si fanno esperimenti di telefonia a grande distanza con un nuovo tipo di microfono ideato dal cav. Angelini, direttore dei telegrafi di Roma.

Con tale microfono, che sembra veramente di gran lunga superiore a quelli fino ad oggi in uso, si sente chiaramente la voce anche tenendo il ricevitore a qualche metro di distanza dall'orecchio.

L'ufficio di Voghera dichiara di sentire, con tale apparecchio, la voce da Roma con una intensità doppia di quella dei microfoni Beaulieu.

Il microfono Angelini è di grande semplicità, non presentando alcuna differenza dagli apparecchi ordinari.

L'opera del Consiglio del lavoro.

Il Comitato permanente del Consiglio del lavoro ha iniziato le sue sedute.

Il senatore Pisa riferì circa le pratiche fatte presso il ministro Carcano per ottenere una maggiore dotazione all'Ufficio del lavoro, e per i fondi necessari all'istituzione degli Ispettorati del lavoro.

Il ministro rispose bensì di non poterla accordare. Molti adunati ebbero espressioni assai vivaci per la diffidenza del Governo sur un argomento tanto importante.

Furono poi trattati vari quesiti intorno alla legge per il lavoro delle donne e dei fanciulli, fra i quali importante è quello che l'industriale non possa esimersi dal tenere la stanza di allattamento, licenziando le operaie che danno il latte.

Un altro quesito è che gli ispettori possano recarsi a visitare gli stabilimenti anche nelle ore e nei giorni di riposo. Fu poi posto il quesito se i lavoratori degli istituti religiosi siano soggetti o no alla legge, e fu deciso che quando il lavoro vi è superiore alle ore quattro o cinque al giorno, debbano sottostare alla legge sul lavoro.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Fine della seduta del 18 maggio.

Il ministro Bianchi finisce il suo discorso

Darà anche ogni cura all'educazione fisica, nella quale regna la più deplorevole confusione.

Quanto agl'istituti superiori trova che gl'istituti universitari sono quelli che funzionano meglio, nonostante gli scarsi stipendi dei professori.

Non è troppo favorevole alla libera docenza, che presenta molti inconvenienti.

Pensa di ridurre i programmi universitari, rendendo obbligatori solo gli esami fondamentali e lasciando all'arbitrio degli studenti la specializzazione negli studi.

Trova che sarebbe dannoso accentuare tutte le attribuzioni delle Facoltà nelle mani del ministro. Bisogna aver fede nella libertà.

Difende dalle critiche mossegli il personale dell'Amministrazione centrale. Le influenze dannose vengono dal di fuori e talora anche dall'ambiente politico. Ai pochi inconvenienti sarà rimediato.

Concludendo, afferma che finora l'azione dello Stato per la pubblica istruzione in Italia si è svolta senza uniformità di criteri e senza corrispondenze effettive nel paese.

D'ora in poi il Governo e il Parlamento dovranno governare, ispirandosi alle vere necessità della cultura italiana. (*Approvazioni e congratulazioni*).

Rampoldi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare all'approvazione del Governo uno speciale disegno di legge, inteso a disciplinare con norme precise e uniformi l'Istituto della libera docenza universitaria. »

Esamina le vicende di quest'Istituto nelle varie università, criticando l'articolo 38 della legge Casati. Non si può lasciar più a lungo infecondo quest'istituto.

Cabrini svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onor. Masini e Montemartini:

« La Camera invita il Governo a iscrivere nel bilancio del prossimo esercizio fondi occorrenti ad assicurare il concorso pecuniario dello Stato ai Comuni, che istituiscono la refezione scolastica. »

Ne svolge in pari tempo un altro:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il 1905 un disegno di legge che coordini la legge sulla scuola elementare a quella sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

Verifica di poteri.

Presidente dichiara convalidata l'elezione di Trapani (eletto Nunzio Nasi), Fabriano (Milliani), Pesaro (Albicini).

Annuncia quindi che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, ha proclamato eletto nel collegio di Teano l'onor. P. E. Galdieri, dichiarandone nello stesso tempo contestata l'elezione.

Annunzia che la Giunta ha presentata la relazione sulle elezioni contestate di Taranto e Montalcino.

Galdieri giura.

Per l'arresto dell'on. Ferri.

Daneo presenta le relazioni sulla domanda di eseguire la sentenza del Tribunale di Roma contro l'onor. Enrico Ferri, per la maggioranza e per la minoranza.

La seduta termina alle ore 7.15.

Seduta antimeridiana del 19 maggio.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10 5.

Bilancio dell'Istruzione.

Si riprende la discussione del Bilancio dell'Istruzione.

Crespi svolge i seguenti ordini del giorno:

« La Camera invita il Governo a regolare entro il corrente anno le esportazioni delle opere d'arte con provvedimenti definitivi, che tutelino il patrimonio artistico nazionale, senza offendere gli equi diritti della proprietà privata. »

« La Camera confida che il ministro dell'Istruzione vorrà completare al più presto le riforme della scuola elementare con gli opportuni ritocchi al regolamento per gli esami, e ai nuovi programmi, suggeriti dalla pubblica discussione e dall'esperienza; e vorrà integrarli subito, coordinando l'insegnamento delle prime classi delle scuole secondarie ai principii e sistemi pedagogici, che si vanno felicemente applicando nella scuola popolare. »

Morpurgo svolge un ordine del giorno, invitando a riprendere gli studi pel passaggio dell'istruzione tecnica alla dipendenza del ministero d'Agricoltura, industria e commercio.

Guerci svolge un ordine del giorno, invitante ad organizzare e disciplinare l'amministrazione della Pubblica Istruzione.

Parla il relatore.

Manna (*relatore*) risponde all'on. Cornaggia circa i convitti nazionali. Egli nella sua relazione si è limitato ad esprimere il parere che all'educazione dei convitti sia preferibile quella delle famiglie.

Circa la tutela del patrimonio artistico nota che la soluzione della questione si potrà avere solo con un provvedimento straordinario.

Biasima severamente quelli che vendono gli oggetti d'arte. Non consente con l'onorevole Sanarelli nelle critiche da lui mosse alle Facoltà universitarie, pur riconoscendo che vi sia qualche fondamento di vero.

Sarebbe favorevole alla suddivisione del Consiglio superiore in tante sezioni.

Non conviene nel giudizio severo del ministro contro gli insegnamenti troppo teoretici.

La riforma vera dell'Università non si potrà avere che con l'autonomia.

Crede debba mantenersi la scuola classica e non si possa sopprimere il greco. (*Commenti.*)

Non ritiene doversi modificare la legge del 1904, essendosi fatte agl'insegnanti elementari tutte le concessioni possibili.

Rileva le molte difficoltà, che si oppongono a unificare la legislazione scolastica. Fa voti però si possa un giorno riuscire a creare un codice scolastico, degno delle nostre tradizioni. (*Approvazioni e congratulazioni.*)

Bianchi (min. Istr.) Accetta l'ordine del giorno relativo all'obbligo dell'assiduità nei professori, come una raccomandazione.

Non crede opportuno pubblicare l'inchiesta sul museo di Napoli, ma ne depositerà gli atti alla segreteria della Camera.

Accetta l'ordine del giorno Rampoldi relativo alla libera docenza.

Accetta l'ordine del giorno Cabrini relativo al coordinamento della legge sull'istruzione elementare con la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Non può invece accettare che come raccomandazione quello relativo alla refezione scolastica.

Accetta l'ordine del giorno Crespi relativo all'istruzione elementare.

Rubini (pres. Giunta bilancio) dichiara che la Giunta, mantiene il suo ordine del giorno, relativo alle assenze dei professori universitari.

Sono approvati i due ordini del giorno, mantenuti dalla Giunta del bilancio e accettati dal ministro.

Rubini (pres. Giunta bilancio) accetta l'ordine del giorno Rampoldi.

L'ordine del giorno è approvato.

Accetta l'ordine del giorno Cabrini, accettato dal ministro.

È approvato.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 35.

Interrogazioni.

Fusinato (s. s. Esteri) risponde all'onorevole R. Galli, che chiede se, per la forza della comune origine, intende appoggiare i reclami della Romania contro il Governo turco.

L'Italia, prima e dopo l'incidente di Jannina, ha sempre raccomandato alla Turchia il riconoscimento della nazionalità rumena. Confida e spera che i nobili desideri della Romania siano esauditi.

Galli ringrazia.

Camera (s. s. Finanze) risponde all'onorevole Cottafavi circa la limitazione del condono sulle contravvenzioni alle leggi di registro e bollo.

Esclude che il Governo voglia limitare il condono.

Cottafavi insiste nel suo concetto, trovando antigiuridico che le circolari ministeriali modifichino le leggi.

Rossi L. (s. s. Istruzione) risponde all'on. Rampoldi circa la necessità che la Scuola normale di Pavia abbia una regolare direzione.

Col nuovo anno la direzione sarà sistemata.

Rampoldi si dichiarerà soddisfatto quando alle parole seguiranno i fatti.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'onorevole Brandolin circa la necessità di completare le arginature del Morticano.

Il Governo ha già provveduto in gran parte.

Brandolin raccomanda che si provveda sollecitamente per far cessare i danni delle frequenti piene.

Pozzi risponde all'on. D'Alife circa le bonifiche di S. Mauro e Malfrancati.

È inevitabile che alcune bonifiche siano ritardate in confronto di a tre più urgenti.

D'Alife insiste perchè con personale straordinario si ponga l'Ufficio del genio civile di Cosenza in grado di compiere i progetti.

Pozzi risponde all'onor. Alessio circa i danni delle inondazioni alla città di Padova.

I provvedimenti spettano all'autorità comunale.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) nota che ad alleviare i mali deplorati furono mandate lire 10 mila.

Alessio. Si tratta di danni eccezionali, per i quali occorrono provvedimenti eccezionali.

Pozzi risponde all'on. V. Rizzo sui gravissimi danni dell'inondazione in territorio di Oderzo.

La Commissione inviata sul luogo presenterà al più presto il suo rapporto.

Rizzo V. non è soddisfatto. I danni dipendono dalla mancata esecuzione di lavori spettanti allo Stato. Invoca provvedimenti legislativi.

Marsengo Bastia risponde all'on. Ottavi sulla necessità di mandare soccorsi alle popolazioni padovane danneggiate dalle inondazioni.

Ripete quanto ha detto all'on. Alessio.

Ottavi ringrazia, anche a nome dell'onorevole Wollemborg.

Per procedere contro l'on. De Felice.

Presidente legge la relazione della Commissione, che non ritiene necessaria una nuova autorizzazione per procedere contro l'on. De Felice Giuffrida in grado di appello.

È approvata.

Per le circoscrizioni elettorali in Sicilia.

Presidente chiama a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge sulle circoscrizioni in Sicilia l'on. Orlando.

Bilancio dell'Istruzione.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Sanarelli dichiara che egli non diresse alcuna accusa contro il personale del ministero della Pubblica Istruzione.

Santini deplora che alcuni di quei funzionari si abbandonino alla politica attiva e partigiana (!).

Rampoldi invoca una riforma del Consiglio Superiore, nel senso che siano chiamati a farne parte i rappresentanti delle scuole secondarie, professionali e anche di mestieri.

Chiede che, per legge, siano rappresentati anche i liberi docenti.

Bianchi riconosce necessaria una riforma del Consiglio Superiore.

Scellingo raccomanda si vigili che le scuole non siano frequentate da alunni malati agli occhi.

Rosadi chiede il pareggiamento della scuola di giurisprudenza e di notariato a Firenze.

Landucci invita il ministro a evitare le piccole e frammentarie riforme e a curare l'esatta osservanza delle leggi scolastiche.

Si dichiara favorevole alla Scuola diplomatica coloniale.

Daneo richiama l'attenzione del ministro sullo stato delle Università e degl'Istituti superiori di Torino.

Lamenta che talune Facoltà universitarie e specialmente la giuridica, non abbiano sufficiente numero di professori ordinari.

Alessio propone un aumento nelle tabelle dei professori dell'Università di Padova. È favorevole al concetto di limitare il numero dei professori ordinari.

Spallanzani chiede schiarimenti sulle somme che si spendono per le supplenze.

Guerritore, anche a nome di altri deputati, propone una modifica alla tabella dei professori straordinari di medicina dell'Università di Roma.

Fede crede urgente estendere a tutte le Università l'insegnamento della pediatria.

Bianchi prega l'on. Alessio di ritirare la sua proposta.

Masini raccomanda al ministro, d'estendere alle principali Università l'insegnamento della odontoiatria e della laringologia.

Rummo raccomanda di creare una situazione migliore agli assistenti alle cattedre universitarie.

Rampoldi richiama l'attenzione del ministro sul fatto che a molti insegnanti straordinari non sono stati ancora pagati i compensi dovuti.

Petroni e **Jatta** rilevano le deplorevoli condizioni delle Scuola Universitaria di Bari, Aquila e Catanzaro.

Celli lamenta il troppo scarso assegno per i professori dell'Università di Roma.

(*La seduta continua.*)

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 19:

(N.) Nella seduta antimeridiana, che si è protratta oltre le 12.30, sono stati svolti gli ordini del giorno connessi alla discussione generale del bilancio dell'Istruzione.

L'on Crespi, nonostante i richiami del presidente, ha occupato gran parte della seduta rientrando in tema di discussione generale, e l'on. Guerci, svolgendo il proprio ordine del giorno, ha richiamato i socialisti a temperare le loro pretese in modo da renderle praticamente attuabili coi mezzi finanziari di cui lo Stato potrebbe disporre, anche facendo larghe economie sui bilanci militari.

La seduta pomeridiana comincia poco dopo le 2.30, con una interergazione dell'on. Galli al ministro degli Esteri, sull'azione spiegata dall'Italia in appoggio ai reclami della Rumenia contro il Governo turco.

Le dichiarazioni dell'on. Fusinato, sottosegretario all'Istruzione, il quale ha annunciato che il Governo italiano non ha mai cessato di appoggiare presso la Sublime Porta, le legittime aspirazioni della Rumenia, sono simpaticamente accolte dalla Camera e soddisfano completamente l'interrogante.

Le altre interrogazioni non danno luogo ad incidenti di sorta e si inizia in seguito la discussione del capitolo del bilancio dell'Istruzione che procede abbastanza rapidamente.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si riprende la discussione della legge sulla caccia.

Colonna (relatore) accetta gli emendamenti del senatore Scialoia all'art. 16, rimasto ieri sospeso.

È approvato l'art. 16 così emendato.

Colonna riferisce sul coordinamento degli articoli.

Il coordinamento della legge è approvato.

Rimangono aperte le urne per la votazione a scrutinio segreto.

Modifiche alla legge comunale e provinciale

Di Sambuy svolge la proposta di legge d'iniziativa parlamentare per modificazioni all'art. 162 della legge comunale e provinciale, relativo alla facoltà dei Comuni, di contrarre mutui, di crescere le sovrimposte comunali, ecc.

Fortis (presidente del Consiglio) non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

Aggiunge che il Ministero pensa d'introdurre altre modificazioni alla legge comunale e provinciale.

La presa in considerazione è approvata.

Vacchelli svolge una sua interpellanza al ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere come si esplichi la tutela attribuitagli dalla legge sulla Cassa nazionale di previdenza per gli operai.

Rileva che il Governo nulla fece per riparare alla mancanza di mezzi della Cassa.

La seduta continua,

Da Parigi.

Una missione francese in Germania.

19 maggio. — (E.) Si dà una grande importanza alla notizia dell'invio di una missione francese a Berlino pel matrimonio del principe ereditario.

Il presidente del Consiglio, Rouvier, ha avuto oggi un lungo colloquio con Bourgeois, a cui ha rivolto la preghiera di voler accettare la presidenza della missione stessa. Bourgeois ha chiesto tre giorni di tempo per rispondere. Se egli rifiutasse, l'incarico verrebbe affidato al generale De Lacroi, governatore di Lione.

La Russia non vuole la pace.

Telegrafano da Berlino:

La *Gazzetta di Magdeburgo* riceve da Pietroburgo la notizia che in seguito a discussioni intorno alla cessazione delle ostilità in Estremo Oriente, si è deciso di fare di tutto per impedire che il Giappone si affermi sul continente asiatico. La Russia deve a ogni costo scacciare il Giappone dalla Manciuria e dalla Corea, e non concludere la pace fino a che abbia ottenuto questo risultato.

La festa della pace.

Ieri sera, al Trocadero, venne celebrata la festa della pace stabilita in seguito alla decisione del Congresso massonico di Ginevra del 1902, per l'anniversario della Conferenza dell'Aja.

Vi assistevano circa seimila persone. Presiedeva il senatore Berthelot, il quale ha pronunziato un applauditissimo discorso. Hanno poi parlato Federico Passy, D'Estournelles, De Constant, Lafferre, Sévérine e parecchi altri.

La morte d'una celebre ballerina.

È morta, nella sua villa del Golfo Juan, la ex ballerina Carolina Rosati, una delle più celebri ballerine del secolo scorso. Essa era nata nel 1827.

Suo figlio è segretario dell'*Echo de Paris*

Rotschild gravemente ammalato.

Si annuncia che il barone Alfonso Rotschild, capo della notissima casa bancaria di Parigi, è gravemente ammalato di congestione polmonare.

I socialisti trentini dissidenti.

Trento, 19 maggio. — Il *Popolo* di Trento scrive che il delegato dei socialisti del Trentino al convegno di Trieste dirà che non ha nessuna fede nei risultati pratici del convegno e che considera problematico l'avvento del federalismo delle nazionalità, il quale non impedirebbe che gli italiani fossero schiacciati dalle nazionalità più numerose. Quanto alle garanzie antimilitariste, mentre i socialisti d'Italia potranno sperare d'influire, magari moralmente, sul loro Governo, i socialisti dell'Austria, essendo privi d'influenza sulle masse, non impediranno mai che il Governo continui gli armamenti.

Il Congresso della stampa.

Bruxelles, 19 maggio. — (B.) Il Congresso internazionale della stampa si riunirà a Liegi il 24 luglio prossimo. I congressisti saranno ricevuti ufficialmente a Bruxelles e faranno varie escursioni attraverso il Belgio.

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate, *in tutta Italia, le* PRIME DISPENSE *del nuovo giornale*

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere
Esce in Milano in tre edizioni
FRANCESE - TEDESCA - INGLESE
diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblicherà ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:
Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10
Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

— Biricchino! esclamò Filippo ridendo anch'egli, ed uscì agitando le mani sopra il capo a guisa d'energica protesta.

— Sì, soggiunse Marco alla nonna, vi assicuro che miss Arabella non lo guarda di cattivo occhio, quando egli le fa la corte.

— È piacente davvero quella ragazza, e se non fosse ecclissata dalla bellezza della sua allieva...

— È vero, Francesca diventa ogni giorno più leggiadra.

— Ora poi che incomincia a lasciare il lutto...

— ... E che ha sedici anni...

— ... È addirittura affascinante. Oggi, come ho detto, andremo a trovarla.

— Quando?

— Subito, se vuoi. Va ad ordinare che si attacchi.

. . . . . .

— Che ne è di voi, cugina? È un secolo che non vi si vede! chiese Marco a Francesca, appena la vide.

Si chiamavano « cugino, cugina » sebbene la loro parentela fosse alquanto problematica; ma essi non ci guardavano tanto pel sottile, il marchese lasciava correre e la contessa ne era contenta.

— Siamo state occupatissime, Arabella ed io, rispose la ragazza col suo bel sorriso.

— A far che?

— A fotografare. È divertentissimo. Per prepararci, per iniziarci, per non ricomparirvi dinanzi se non quando noi si avesse ottenuto un buon risultato, per farvi stupire insomma colla nostra abilità, ci abbisognavano per lo meno due o tre giorni di segregazione e mistero.

— E adesso?

— Siamo a buon porto.

— Sì, confermava l'inglese, possiamo arrischiarci di operare in pubblico.

— Con ritratti, gruppi, istantanee, non è vero?... Io, per esempio, in groppa a Pascià, spinto al galoppo, e il signor Filippo mentre corre come il vento sulla bicicletta?...

— A proposito, sta bene il signor Regnier? domandò con viva sollecitudine la giovane istitutrice.

— M'ha incaricato di riferirvi le cose più gentili.

— Perchè non l'avete condotto con voi?

E per dare un pretesto alla domanda troppo premurosa:

— Si sarebbe fatto un bel gruppo, proseguì.

— Sarà per un'altra volta, miss. Oggi egli doveva lavorare.

— Sì, ne ha bisogno, povero giovane! mormorò sospirando Arabella.

Così discorrendo erano giunti sino alla veranda fiorita di begonie e di gelsomini, dove il marchese, steso nella poltrona di vimini, impreçava alla gotta e alla forzata di lui immobilità.

— Cara amica, siete venuta a visitare il povero infermo. Ve ne ringrazio infinitamente. Ah, se sapeste come mi tormenta la mia maledetta gamba!...

« Buon giorno, Marco... Cospetto, approfittate della vostra gioventù, ragazzo mio! Vedrete più tardi, quando vi coglierà la gotta, che divertimento!

« Non ho chiuso occhio in tutta la notte, cara contessa.

— Me ne rincresce davvero... Ma il salicilato?

— Non ne ottengo maggior effetto di quel che ne otterrei se fosse acqua fresca. Ne ho preso troppo.

— Avete ecceduto un pochino, eh, in questi giorni?

— No... Eppoi, se non si potesse più bere un po' di Borgogna, tanto varrebbe gettarsi nel fiume.

— Oh, signor di Trélaus, non lo dite neppur per ridere!... Insomma state meglio adesso?

— Pare di sì. Un momento fa anzi Francesca ne ha approfittato per farmi il ritratto — chè ora si sono incapricciate della fotografia.

« Vogliono conservare, per la posterità, il ricordo della mia gamba impacchettata.

« Che razza di gusto, eh? E pensare che ci sono tante belle cose da riprodurre, nelle vicinanze.

— Ma, nonno, nonostante la gotta, avete una magnifica cera, e, in questa veranda, con queste piante arrampicanti...

— L'ospitale florito!... Io, nei vostri panni vorrei comporre degli album di paesaggi incomparabili.

— Abbiamo riprodotto Trélaus in tutti quanti i suoi aspetti.

— Trélaus!... sempre Trélaus!... Spingetevi un po' più lontano perbacco!... Così almeno non mi udrete bestemmiare come un ariano.

— Infatti, osservò la vedova, non mancano punti di vista nella valle dell'Isère. Ve ne sono ad ogni passo di meravigliosi.

— Quando penso, ripigliò il marchese, che si passa ogni momento dinanzi a Beauvoir, e non si volge neppur la testa a guardare e ammirare le rovine del castello che fu residenza del Delfino di Francia, che ha una finestra storica e assai ben conservata, dalla quale una nutrice ha lasciato cadere nel fossato l'ultimo Delfino della Vienna — ciò che fu causa della unione del Delfinato alla Francia!...

« Questa è storia... storia del nostro paese, ragazzi miei... Se siamo francesi, lo dobbiamo unicamente a quella nutrice e a quella finestra.

E visto Marco guardarlo cogli occhi sbarrati dallo stupore, chiese:

— Come! il vostro precettore non ve l'ha ancora raccontato?

— No.

— Ha avuto torto! Andate, andate a vedere la rovina dell'undecimo secolo. È semplicemente meravigliosa.

— Non è lontana?

— Una quindicina di chilometri, rispose Francesca.

— Non di più? esclamò miss Moogridge.

— Non di più. Non ci siete mai stata?

— No.

— Dovremmo andarci tutti in bicicletta. E partire di buon mattino per ritornarcene all'ora della colazione.

— Conducete anche il professore, disse il marchese, per dargli una lezione di storia.

— Sì, sì, ripetè l'inglese, andiamoci tutti.

— Colle macchine fotografiche.

— Per far qualche gruppo in mezzo alle rovine.

— Sarà stupendo.

— Quando ci andiamo?

— Domani, se volete.

— Siamo intesi.

— A che ora?

— Alle sette della mattina, perchè bisogna correre, se si vuol essere di ritorno per mezzogiorno.

(*Continua.*)

Nota Satirica del giorno

UN NUOVO PERICOLO NAVALE.
(Dal *Brooklyn Daily Eagle*).

Quando l'automobilismo marino sarà di moda.

SCIARADA

Il *primo* il *terzo* e il *quarto*
Segni armoniosi sono,
E con l'*inter* perdono.
Domanda chi falli.
L'*altro* non è sicuro,
Suol sempre dubitare,
E tu lo puoi trovare
Anche se leggi qui.

Cecco.

Spiegazione della sciarada di ieri:
In-onda-zio-ne. — Inondazione.

IN CUCINA

Cantucci di manzo alla Marinoni. — Sul fondo d'una casseruola mettete una abbondante triturata di quattro o cinque cipolle insieme a grassa di maiale: fate dorare ed aggiungete una dadolata di carne di manzo scegliendo a preferenza la parte così detta Reale.

Fate ben bene crogiolare e dopo mezz'ora allagate con brodo, aggiungendo un cucchiaio di pepe rosso, un pizzico di semenza Humel e Santoreggia e tre patate sbucciate e affettate.

Fate cuocere a fuoco moderato. Servite, accompagnando con un piatto a parte di patate bollite in acqua e sale.

A. M. F.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport

I FESTEGGIAMENTI
pel decennio di fondazione del Touring

Congresso. — Feste.
Gita al Sempione.

Abbiamo già dato a suo tempo un riassunto dei festeggiamenti organizzati dalla Direzione del *Touring Club Italiano* pel corrente mese ricorrendo il decennio di fondazione della potente associazione che si avvia a raggiungere molto presto il numero di 50 mila soci.

La data è stabilita pei giorni 27, 28 e 29 maggio.

Congresso nazionale turistico. — Si effettuerà il 27 maggio. Saranno relatori L. V. Bertarelli (Turismo e strade), on. Maggiorino Ferraris (Turismo e ferrovie), on. Fausto Massimini (Turismo e fiscalità).

Convegno generale turistico. — In occasione dell'inaugurazione a Boldinasco (Cagnola) del nuovo poligono di tiro a segno, il 28 maggio si terrà in Milano un convegno generale, con adunata dei corpi di volontari ciclisti e automobilisti costituiti nelle diverse città italiane.

Per l'occasione si terrà una gara inaugurale di tiro collettivo. Seguirà una sfilata che prendendo le mosse da Boldinasco, entrerà in città, per sciogliersi in piazza del Duomo.

Banchettissimo. — La sera del 28 maggio come chiusura del Convegno turistico si terrà l'annunciato banchettissimo. Si è già iniziata nel cortilone del Castello Sforzesco la costruzione delle tettoie che dovranno coprire l'area sulla quale verrà imbandito alle ore 19. Le inscrizioni sono già numerosissime.

Le tavole sono disposte a corsie per una centuria di posti per ciascuna tavola. Sono instituiti biglietti di centuria che danno diritto a posti consecutivi a una stessa tavola.

Il banchettissimo sarà servito dall'Unione Cooperativa

Ricordiamo il *menù*: Uovo di trota al consommè — Salmone del Reno con maionnese — Controfiletto con legumi — Faraone al forno — Spumone gelato — Formaggio — Dessert — Vino bianco di Torre Giulia dell'on. Pavoncelli — Vino rosso, Bardolino, Champagne Piper Aendrisk — Acqua di Nocera Umbra.

Carovane al Sempione. — Già pubblicammo per esteso gli itinerari delle diverse carovane (automobilistica, ciclistica, motociclistica, ciclo-ferroviaria, ferroviaria) che si formeranno in Milano per una gita ai lavori del Sempione da tenersi il 29 maggio. Nei giorni seguenti, 30,31 maggio avranno luogo gite nelle Valli dell'Ossola, al monte Rosa, lago d'Orta, ecc.

Iscrizioni e facilitazioni.. — La Commissione dei festeggiamenti avverte che le iscrizioni al Convegno-Congresso-Adunata nazionale volontari-banchettissimo-gita nazionale al Sempione, sono già molto inoltrate; la loro chiusura è pertanto imminente.

Per questi festeggiamenti turistici saranno applicate oltre che le tariffe differenziali per i viaggi individuali di andata e ritorno, delle facilitazioni di viaggio del 60 0[0 per tutte le stazioni distanti da Milano oltre i 200 chilometri: e la concessione di tale ribasso è fatta distintamente per i viaggi di sola andata o di solo ritorno per le comitive di almeno 10 persone inscritte al convegno-congresso.

I biglietti avranno validità dal 25 al 29 maggio per l'andata e dal 28 al 5 giugno per il ritorno, e dal 25 maggio a tutto il 5 giugno per l'andata e ritorno cumulativo.

Le richieste e le tessere per godere del ribasso sono rilasciate dalla Commissione dei festeggiamenti del Touring, — Milano, via Monte Napoleone, 14 — a tutti gli inscritti regolarmente al convegno-congresso che ne facciano richiesta.

Proteste contro il progetto di legge sulla caccia.

In seguito alle discussioni avvenute in Senato sul nuovo progetto di legge sulla caccia la Lega Cacciatori Milanesi protestando contro le erronee affermazioni del relatore senatore Colonna ha indirizzato allo stesso il seguente telegramma:

« Lega Cacciatori Milanesi interprete sentimenti liberi cacciatori protesta contro vostra relazione legge caccia e respinge energicamente vostre infondate asserzioni, pronta dimostrare che grande maggioranza veri cacciatori non ammette riserve! »

Ha pure telegrafato al senatore Tassi strenuo difensore del diritto di caccia:

« Lega Cacciatori Milanesi riconoscente, plaude onorevoli sostenitori diritti liberi cacciatori e confida in voi, illustre consocio, per raggiungimento giuste aspirazioni. »

I volontari
ciclisti-automobilisti milanesi.

Gli iscritti al reparto volontari ciclisti-automobilisti di Milano, sono invitati per domenica 21 corrente, alle ore 8 ant., colle rispettive macchine per iniziare le esercitazioni al poligono di Tiro alla Cagnola.

Genova-Tolone.

Si ha da Parigi, 19:

Lo *Sport* ha intervistato Charlet, organizzatore della corsa Algeri-Tolone, che ha dichiarato che l'anno prossimo la corsa del Mediterraneo avrà sempre Tolone per punto d'arriva e probabilmente Genova per punto di partenza.

L'esperienza ha dimostrato che in causa dei cambiamenti di tempo repentini è conveniente tenersi presso la costa.

L'Aero-club del Belgio.

Abbiamo da Bruxelles 18:

(B.) L'Aero-club del Belgio organizza per quest'anno un vasto programma di feste, gare ecc. Dal 6 al 9 luglio a Bruxelles avrà luogo la festa internazionale del gas e degli aereonauti con ascensioni scientifiche, e conferenze sul gas e l'aereostatica: posa della prima pietra, nel parco dei duchi d'Arenberg dove il 21 novembre 1783 venne lanciato il primo pallone gonfiato a gas, d'un ricordo marmoreo al prof. Minkeleers per il quale i belgi rivendicano l'invenzione del gas illuminante: visita dei gazometri della città ecc.

Il 23 luglio a Bruxelles festa storica della aereonautica con riproduzione delle principali ascensioni fatte dal 1783 in poi.

In agosto e settembre a Liegi avranno luogo importanti gare internazionali per palloni sferici, liberi e senza motori.

Il 7 settembre s'aprirà a Liegi sotto gli auspicii della società belga di astronomia e dell'Aero-club il Congresso internazionale dell'atmosfera.

È USCITO

il **Tredicesimo numero** *(Maggio) della nuova importantissima pubblicazione*

VARIETAS

Rivista mensile illustrata

DIRETTORE:

Giannino Antona-Traversi

PREZZO D'ABBONAMENTO ANNUO:

Franco nel Regno L. 3 50 — Estero Fr. 5 —

Un numero separato Cent. **30** *in tutta Italia.*

Per abbonarsi inviare Vaglia Cartolina alla Società Editrice Sonzogno, Milano Via Pasquirolo, 14.

NECROLOGIO

A Milano il noto pittore di battaglie Raffaele Pontremoli, socio onorario dell'Accademia di Belle Arti; aveva 63 anni ed era nato a Chieri.

A Torino il comm. Giuseppe Tallone, capo divisione al ministero della Guerra a riposo.

A Cherasco il professor comm. Giambattista Adriani.

A Novi Ligure la marchesa Paolina Clavarino vedova Vernetti.

A Parma il dottor Antonio Luigi Rossi.

A Reggio Emilia il maestro Venceslao Cherubini.

A Bologna il canonico prof. Filiberto Mariani, che fu un vivace giornalista clericale.

A Livorno il patriota Angiolo Bulgheriesi.

A Firenze l'avv. Raffaello Cipriani, deputato provinciale.

A Perugia l'avv. Fabrio Patrizi, direttore dell'*Unione Liberale*.

A Roma il comm. Giuseppe Sanguini, ispettore superiore delle ferrovie.

A Firenze, Antonio Brizzi, noto orefice e artista valentissimo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una famiglia di mostri.

Scrivono da Urbino che quella Corte d'Assise ha condannato a pene varianti da anni 8 ad anni 21 di reclusione certa Baldarelli Clea maritata, in terze nozze, con Gioacchino Clementi, il Clementi stesso e due figli di costui, Quinto e Sabatino, ritenuti colpevoli di avere con sevizie raccapriccianti e privazioni di nutrimento, cagionato, nel marzo 1904, in Scatonato, la morte della bambina Concetta Piffari, figlia della Clea e seviziata pure, in atroce maniera, un'altra bambina della Clea stessa. Questa piccina ha fatto così emozionanti deposizioni al dibattimento da strappare più volte urli di orrore e di indignazione del pubblico contro quella famiglia di mostri.

Grave contravvenzione.

Abbiamo da Licata (provincia di Girgenti) che a quella pretura è chiamato il 22 corrente, una causa contro un impresario per contravvenzione alla legge per l'assicurazione agli infortuni del lavoro. Trattasi di una grossa questione e al dibattimento sono assegnati tre giorni.

Alla difesa fu associato l'avv. professor Agnelli di Milano che recentemente ha pubblicato una voluminosa opera sugli infortuni del lavoro.

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 19 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 19:

(Tondi.) Anche stamane il presidente comunica un certificato dell'Istituto tecnico di Bari, dal quale risulta che Modugno è un ottimo disegnatore.

È s'introduce Domenico Giordano, amicissimo del Modugno. Ne frequentava la casa e può dire che quando si trattò di ammogliarsi, Modugno voleva una vera signorina ideale, magari senza dote, e soddisfattissimo perciò, si dichiarò quando concluse il fidanzamento con la Cenzina, soddisfazione che non venne meno dopo il matrimonio, perchè egli vide sempre i due coniugi felici l'uno dell'altro.

Pres. Modugno le disse che in Cina andava volontario e non comandato?

Giordano. No; ma lo compresi perchè conoscevo bene Modugno e i suoi desideri d'una vita avventurosa.

Pres. Quando i coniugi dovettero separarsi?

Giordano. Mi sembrarono anche più innamorati di prima, e mi parve che il distacco addolorasse meno la Cenzina che il marito.

Pres. O come? Se era lui che voleva partire?

Giordano. È vero, ma questo non gli impediva di sentire acerbissimo il dolore del distacco. Anche dopo la partenza di Modugno per la Cina, essendo io rimasto parecchi mesi a Bitonto, andai varie volte a visitare la Cenzina, e trovai sempre immutato il suo affetto coniugale. Essa non parlava che del marito.

Dopo il parto, essendomi io recato a Gioia del Colle, non rividi più la Cenzina, finchè Modugno non fu tornato dalla Cina, e potei notare che l'affetto scambievole dei coniugi non si era affievolito per la lontananza, anzi! Io pranzavo spesso da loro, e la signora voleva assistere a tutti i nostri colloqui, tantochè Modugno si seccava e così io accettai gli inviti più raramente.

Pres. E che avevano qualche segreto, loro due, che la signora non potesse sentire?

Giordano. Nessuno.

Pres. Eh! parrebbe di sì!

Giordano. La mattina del 26 dicembre 1902, andai a passeggio con Modugno, la Cenzina ed altri. Passando dinanzi al palazzo Gentile, la Cenzina mi domandò se era lì che il Cianchi, quando stava a Bitonto, teneva il suo carrozzino. Io che non lo sapevo, nemmeno risposi. Quel giorno pranzammo insieme.

Pres. Parliamo del 29 dicembre

Giordano. Verso le 8 e mezzo di quella mattina, seppi della disgrazia. Subito accorsi e trovai Gallo, che mi disse della lettera dei rimorsi. Io però, non entrai nella camera della morente, facendomi troppo pena. Entrai invece nello studio, ove sapevo che stava Modugno e ve lo trovai piangente, assistito da amici e parenti.

« Il tenente voleva recarsi a veder la moglie. Ma io lo trattenni impedendoglielo, anche perchè ero convinto che se lo avessimo lasciato fare si sarebbe suicidato anche lui.

Pres. Lei gli disse il contenuto della lettera della Cenzina?

Giordano. No. Gli dissi solo che conteneva frasi affettuose per lui.

Pres. Ma Modugno lo conosceva il contenuto?

Giordano. No; almeno a giudicare dal suo contegno (*impressione*).

Giordano racconta quindi quello che seppe dell'accaduto, secondo glielo riferirono i presenti, e che suona press'a poco come le dichiarazioni di Modugno e della Bonasia. Quindi parla dell'arrivo della famiglia Di Cagno. Primi a giungere furono Simeone e Pasquale che entrarono difilati nella stanza della morente. Erano le 11, e non cercarono nè del tenente, nè di altri.

Pres. Il contegno dei Di Cagno come le parve?

Giordano. Ostile verso Modugno. Sentii anzi uno di essi dire: « I maggiori interessati siamo noi ». A dissipare tale ostilità dichiarai a Pasquale che la Cenzina aveva lasciato una lettera. « Dov'è, dov'è? » chiese Pasquale. « Dal pretore » risposi io, e Pasquale subito vi si recò accompagnato da Pannone, ed io tornai presso Modugno, al quale, tanto per maggiormente trattenerlo dal recarsi presso la moglie, feci credere che la moglie fosse morta,

Pres. Un bel servizio!

Teste. Avrò fatto male, ma io lo facevo a fin di bene.

Pres. Capisco, ma in generale si dice invece: « Ma sta tranquillo! Lasciala stare! Il medico dice che un'emozione potrebbe danneggiare la malata, mentre, restando quieta, è certo che guarirà. »

Giordano. Lei dice bene, ma io non vi pensai e, del resto, il medico mi aveva detto che la morte era inevitabile e imminente.

Pres. Prosegua.

Giordano. Aggiustate così le cose, a mio modo di vedere, pensai di provvedere qualche fiore per colei che, ancora moribonda, tarebbe stata tra poco cadavere, e partii a sale scopo per Bari, col cocchiere Ingannamorte. Al ritorno ebbi compagni di viaggio nel treno, verso le ore sei pomeridiane, il padre della Cenzina, due altre sue figlie e il professore Besta. Salutai il padre della Cenzina, ma non mi rispose nè mi chiese notizia alcuna, benchè mi sapesse amicissimo di Modugno. Sentii l'Elisa parlare: Dove è l'assassino?

Pres. E lei, così amico di Modugno, tacque?

Giordano. Che vuole dicessi? La cosa mi fece male. Ma, o metterla alla porta o tacere: e tacqui.

Pres. E lei, che spiegazione dette a quella tremenda accusa?

Giordano. L'odio tra Di Cagno e Modugno. Quando i parenti della Cenzina si accingevano a partire, rientrai nello studio presso Modugno, il quale mi domandò: E perchè questi miei parenti, non vengono da me? Gli risposi: Ma lasciali stare!

Pres. E lei non si stupì che, invece, non vi fosse andato Modugno ad incontrarli, o che almeno non vi fossero andati i genitori del Modugno?

Giordano. Due poveri contadini. Quanto a Modugno, era naturale che, essendo la disgrazia accaduta in casa sua, i visitatori andassero da lui, non lui da loro.

Pres. Dall'insieme delle cose, dunque lei potè comprendere che si aveva qualche sospetto?

Giordano. Sì.

Pres. E in quale momento?

Giordano. Quando arrivò Pasquale Di Cagno. La mattina dopo, verso le otto, ritornai presso Modugno che stava sempre nello studio e trovai che l'eco di quei sospetti era arrivato sino a lui e Modugno se ne mostrava agitato tantochè disse essere necessario chiarire bene le cose, e così mi parlò della ferita e mi disse non poter essere il foro a sinistra quello dell'entrata del proiettile ma bensì quello dell'uscita, e che cercando bene, il foro dell'entrata si sarebbe trovato a destra, e che il proiettile doveva avere attraversato il cranio e doveva rinvenirsi.

« Ed infatti Francesco Vaccina andò a verificare e fra i materassi rinvenne il proiettile.

Giordano. La mattina del 31, riparlai col Modugno e compresi che egli conosceva ormai il vero tenore della lettera e specialmente la frase « rimorsi gravissimi » tantochè soggiunse che suo padre gli aveva parlato della corte del Cianchi, e domandò anche a me informazioni a tale riguardo. Gli risposi: Sì, qualcosa avevo sentito anche io» ma aggiunsi che erano chiacchiere e che io ero persuaso che nulla vi era stato di male.

Pres. Lei conserva ancora questa persuasione?

Giordano. Certamente.

Il difensore Della Porta, interrompe.

Pres. No; non ammetto si facciano ora altre domande, prima che siano esaurite le mie.

Avv. Mazza. Già, ma poi le dimenticheremo.

Pres. Prenda degli appunti, e lasci dirigere il dibattimento a me. Lei, Giordano, prosegua.

E il teste prosegue, infatti, parlando del famoso telegramma Rodia, finchè giungiamo al giorno tre gennaio.

Questo teste ha una memoria ferrea, e Giordano ci narra di essersi, quella mattina, recato con Pannone, nuovamente presso Modugno, che trovarono in giardino, sotto il pergolato, insieme al suo difensore avvocato Sorgente a Nicola Garofalo e a Francesco Fusaro.

« Questi raccontava allora, di aver visto, al momento dell'esplosione il tenente nella latrina. Allora Garofalo, Sorgente ed io, ci recammo a riferire tutto al delegato, ma questi non volle ricevere alcuna dichiarazione, perchè ormai la cosa era nelle mani del giudice istruttore. »

Pres. Torniamo al Cianchi.

Giordano. Dico la verità, sulle prime di quel telegramma firmato *Rodia* malignai anche io, e pensai che potesse essere un telegramma convenzionale del Cianchi, supponendo che un errore di trasmissione telegrafica avesse cambiato un *ci* in un *di*.

Pres. E così, delle sue malignazioni portava la colpa il telegrafo! (*Risa*).

Giordano. Malignazioni di poca durata, perchè, ripeto, la mia persuasione della onestà della Cenzina è completa.

Pres. E allora del Cianchi che resta?

Giordano. Ecco: avendo sentito delle voci vaghe, io stesso, un giorno, quando Modugno era ancora in Cina, fermai il Cianchi e gli domandai se quelle voci, fossero vere. Cianchi mi giurò sulla parola d'onore che nulla v'era affatto, e questo credetti, e ancora incrollabilmente credo.

Del resto, può anche darsi che la Cenzina, avesse, realmente, per quel tenente, qualche simpatia, e che il tenente non ne sapesse nulla, tantopiù che la Cenzina non era niente affatto normale, ma una nevrastenica di primo ordine.

Pres. Ah! Sì? Bene, questo, poi, lo vedremo. Insomma la Cenzina, per lei, era irreprensibile.

Giordano. Sì, e può aver peccato col pensiero, e magari averne fatto parola con qualcuno.

Pres. Ma insomma, la sua diagnosi di questa anormalità di Cenzina su che era fondata?

Giordano. Su questo: Che amava divertirsi, vestir bene, sapere il contenuto dei discorsi che suo marito faceva con gli amici e si preoccupava poco della inchiesta sulla Cina a carico del marito.

Pres. È poco. Dia qualche dettaglio.

Giordano. Cosa vuole? Si parlava magari di bistecche e lei veniva in mezzo con Dante o Petrarca. Uscivamo, e cinque minuti dopo voleva rientrare. Insomma, cose da mattoidi.

Pres. Curiosa! E il marito, di cui lei è tanto intimo, di queste cose mai si lagnò con lei!

Giordano. Che vuole? Lui non me ne parlò; e, per delicatezza, tacqui pure io.

Pres. Lei seppe della sifilide?

Giordano. Sì, ma poichè mai Modugno mi aveva confidato di averla sofferta, così io dovetti credere provenisse alla Cenzina, dal padre.

Pres. Lei ha parlato anche di un tenente col pizzo.

Giordano. Sì, un tenente, Dal Canto. Si diceva anche di lui, che la Cenzina ne era innamorata, senza che egli lo sapesse.

Pres. Povera disgraziata! Voleva bene a tutti e nessuno le corrispondeva! (*Ilarità*). E di tentativi di suicidio, lei, ne seppe mai?

Giordano. Sì, uno lo raccontava il tenente, due la Palmiotta e due lo Zito.

Pres. Completiamo la lista. La Bonasia ne disse un altro. Sei in tutto. — Ce ne sono più!?

Cominciano le contestazioni.

La *P. C.* vuol sapere come, col Giordano, Modugno parlasse della ferita.

Giordano (inquietandosi). Ma come posso ricordare esatto? E se non riesco a ricordare come, vorrà arguirsi dalle mie parole?

Pres. Non si inquieti sa: risponda.

Modugno. Sì, sì! Mettiamola bene a posto questa cosa.

Giordano. Racconta quello che Modugno gli disse e le ragioni tecniche che gli portò per provare che il proiettile doveva aver attraversata la testa.

Modugno. Quello ch'io dicevo, era fondato sui dati fornitimi. Ma non lo dicevo perchè fossi preoccupato per sospetti che si facevano a mio carico. Questi non mi preoccupavano niente affatto. Preoccupazioni, non ne ho neppure ora. Figuriamoci!

P. C. (a Giordano). Chi le disse che il padre della Cenzina aveva avuto la sifilide?

Giordano. Tante persone. Ma non ne ricordo nemmeno una. Del resto se ne dicevano tante! Si diceva persino che il padre della Cenzina, da giovane, era mantenuto da una donnaccia!

Di Tullio (P. C.). Si metta ciò a verbale.

Dopo ciò la seduta è sospesa.

Udienza pomeridiana del 19 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 19:

(Tondi.) Nella seduta pomeridiana si richiama *Giordano* perchè il perito della difesa, psichiatra Agostini, vuol sapere più minuti ragguagli sul carattere della Cenzina.

Giordano lo accontenta senza però avere maggiori elementi di stamane. Poi dà spiegazioni intorno alle perquisizioni cui assistette, quale incaricato di Modugno.

Non ebbe mai interessi col Modugno, ricevette solo da lui, in prestito, tre anni fa, 140 lire, che poi restituì.

Nega pure di essere stato mandatario del Modugno per la ricerca dei mezzi di difesa o di testimonianze favorevoli.

Di Tullio (Parte Civile). Conosce la Zito?

Giordano. Sì; la vedevo in casa Modugno ove era balia.

Di Tullio. E le narrò mai del tentativo di suicidio della Cenzina col pugnale africano?

Giordano. No, mai. Lo seppi poi, leggendo i resoconti dei giornali.

Luigi Traversa, possidente di Bitonto, dice:

Feci costruire una palazzina accanto a quella di Modugno, mentre costui era in Cina. Assistendo ai lavori ebbi occasione di notare che il tenente Cianchi passava spesso dinanzi al villino di Modugno, e quando la Cenzina si trovava all'aperto, essi si scambiavano il saluto. Un giorno, mentre il Cianchi passava conducendo il cavallo al passo, la Cenzina si trovava fuori in cancello tenendo un mazzolino di fiori fra mano. Essa offerse al Cianchi il mazzolino; il Cianchi, senza parlare lo accettò e se ne andò.

Pres. E la Cenzina?

Traversa. La Cenzina rimase lì; io però debbo dire il vero, a tale circostanza mai detti peso.

Pres. Ebbene, guardi io sono più maligno di lei. Una donna, che senza esser fioraia, offre i fiori a un uomo, non mi pare commetta cosa senza importanza. (*Ilarità*).

Parte Civile. Vi erano presenti altre persone?

Traversa. Sì; ma non ci badai.

Pres. Che ora era?

Traversa. Non so.

Pres. Era l'ora del passeggio?

Traversa. Non so.

Pres. Oh, Santo Dio! Lei badava solo al mazzolino, benchè fosse una cosa, secondo lei, senza importanza.

Traversa. La Cenzina usciva spesso dal cancello, o per conversare colle signore Galliani sul marciapiede, o per recarsi al Giardino pubblico dall'altro lato della strada.

Pres. osserva al Traversa, come sia strano quanto egli dice, tanto più che molti potevano vedere, e che il Cianchi smentisce e tornerà a smentire, appena arriverà, già essendo stato citato.

Traversa si stringe nelle spalle e ripete: Io dico la verità.

Pres. Sarà ma non sempre il vero appare verosimile.

Filippo Regina, decoratore di appartamenti a Bitonto, lavorò al villino Modugno, quindi anche lui ebbe occasione di vedere il Cianchi passare innanzi al villino in carrozza. Un giorno la Cenzina stava appoggiata al cancello e il tenente, passando, la salutò. Lui non vide se la Cenzina rispondesse.

Di Tullio (parte civile). E quando fece questi lavori?

Regina. O alla fine di maggio o entro il giugno 1904. I lavori durarono circa quindici giorni.

Andrea Rossiello falegname a Bitonto, lavorò nel villino Modugno e vide talvolta passare il Cianchi in carrozza. Cianchi salutava la Cenzina se questa si trovava nel giardino o alla finestra e la Cenzina rispondeva. Non sentì però mai scambiare una parola. Vidi talvolta dei sorrisi.

Pres. Vedeste mai offrire dei fiori?

Rossiello. No, forse si tratta di questo: Un giorno il Cianchi passò avendo in carrozza anche Domenico Giordano dinanzi al villino Modugno e Giordano scese, offerse dei fiori alla signora e subito ripartì.

Nicola Lauta altro falegname di Bitonto depone press'a poco come il precedente.

Pres. Ma per quale ragione vi occupavate tanto del tenente Cianchi? Che lo conoscevate tutti?

Il teste si stringe nelle spalle. Anch'egli narra l'episodio dei fiori accennato dal Giordano, ma aggiunge che un altro giorno il Cianchi passò da solo, e la Cenzina gli tirò un mazzetto di fiori.

Pres. Il Cianchi, come andava?

Teste. Di passo, e il mazzetto cadde in fondo alla vettura.

Pres. Lei invece, Traversa, lo vide consegnare in mano?

Traversa. Sì.

Pres. E allora sarà stato un altro giorno e un altro mazzetto.

Di Tullio. Quando accadde questa faccenda?

Lauta. In aprile o in maggio.

Vincenzo Mangazzo, carpentiere. Nel 1902 — dice — fui richiamato e mi trovai alle dipendenze del tenente Cianchi. Questi, mentre eravamo accampati ad Acquaviva delle Fonti, sentendo che ero bitontino mi domandò se conoscevo Modugno e sua moglie. Così dicendo, il tenente rideva, e allora io domandai al suo attendente se, per caso, Cianchi amoreggiava con la Cenzina. L'attendente mi rispose: « Eh! Una vecchia carriera! e queste parole mi fecero l'impressione che Cianchi avesse avuto relazioni con la Cenzina.

Pres. Come si chiamava quell'attendente?

Teste. Lo ignoro.

Pres. Peccato! Ma non dubitare. Lo saprò io e lo farò venire.

Pres, Quelle notizie sulla Cenzina, quando ve le domandò il Cianchi?

Mangazzo. Due volte in marcia, e mi domandò anche che carattere la Cenzina aveva, e avendogli io risposto: « Mi parve una buona signora » allora lui si mise a ridere, ed io gli domandai: « Perchè ride? » Ma non mi rispose.

Gennaro Debenedictis da Corato che affitta vetture, narra che si recò da lui un ufficiale vestito in borghese e gli chiese una vettura in affitto per recarsi a Bitonto, raccomandando la segretezza.

Questo accadde il sette o l'otto luglio, ma non ricorda l'anno. Ogni volta che questo ufficiale prendeva la vettura, stava fuori la notte intera.

Pres. Come sapete che si chiamava Cianchi?

Teste. Non lo sapevo. Il suo soldato mi aveva detto che era figlio di un generale e allora alcuni mi dissero: « È il tenente Cianchi. »

Pres. Lo riconoscereste?

Teste. Forse.

Pres. Ve lo farò vedere.

Pres. Il tenente andava solo?

Teste. No. Lo accompagnava il mio garzone.

Pres. A chi le raccontaste queste cose?

Teste. A certe persone che vennero ad informarsene nel 1903, e furono esse che dissero che era il Cianchi.

Pres. E nei vostri libri non avete verificato in quale anno affittavate queste vetture?

Teste. No.

Pres. Peccato!

Difensore Mazza. Forse li avrà anche distrutti.

Teste. Eh! potrebbe essere.

La Parte civile. Si iscriva a verbale che rivedendo il Cianchi forse lo riconoscerebbe.

Teste (pronto.) Ma sa sono passati tanti anni! Sono vecchio. Chissà, forse, non so.

Pres. Vedremo, vedremo! Ora andate, e venga il vostro garzone Vito Amaruso.

Questi viene subito e dice che fu proprio lui che accompagnò il Cianchi a Bitonto nelle gite suddette.

Pres. Dove scendeva il Cianchi?

Teste. Lo sa il difensore Sorgente.

Sorgente si alza subito e dice che lo seppe dal notaio Abruzzese.

Teste. Insomma era dietro una chiesa dei Cappuccini e lì io rimanevo con la vettura ad aspettarlo, parecchie ore. Ignora che anno fosse.

Pres. Come era quel tenente?

Teste. Alto e magro.

Si ride perchè tutti videro già il Cianchi che invece è basso e grasso.

Pres. Lo riconosceresti?

Ambruso. Chissà.

Pres. Anche se ci fosse differenza, come da questa bottiglia a questo bicchiere?

Ambruso. Allora no. (*Ilarità*).

Pres. Lo vedrai. A che ora arrivavate a Bitonto?

Ambruso. Circa a mezzanotte. Quando tornavamo a Corato, Cianchi scendeva presso l'ingegnere catastale, suo amico, e là si rivestiva in divisa.

Appendice del SECOLO, 20 Maggio 1

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

LIBRO PRIMO

CAPITOLO I.

Giovanni Vaucelles salì al palcoscenico del teatro dall'ingresso di via d'Antin. Ricevette in pieno viso una zaffata di polvere, che gli fece trattenere il respiro.

Alcuni macchinisti vociavano: poi, dopo un breve silenzio, si udì echeggiare qualche martellata, e silenzio di nuovo: ecco la voce del direttore di scena a richiedere un divano Luigi XVI che i servi s'erano scordati di collocare.

Vaucelles passò via. Incontrò due giornalisti, il suggeritore, il direttore di scena, il segretario generale. Ognuno di costoro lo salutò profondamente, giacchè tutti quelli del teatro, attori e personale d'amministrazione, erano informatissimi delle varie fasi attraverso le quali la grande passione di Giovanni Vaucelles giorno per giorno passava. Clotilde Davreux voleva essere sposata; pretendeva, sebbene praticasse le tavole del palcoscenico, di essere tuttavia una donna onesta. Era nota la sua fierezza, e si doveva riconoscerle una distinzione, che non aveva certo in tutto derivata dagli studii del Conservatorio. Se la sua sfolgorante bellezza non avesse così completamente abbacinati coloro che la guardavano, da non lasciar campo a discutere i suoi abbigliamenti, si sarebbe potuto notare ch'essa vestiva con un'eleganza un po'troppo seria, talchè non avevan poi torto del tutto quelle fra le sue colleghe le quali mormoravano che per lei « la gran maga » non era certo la sarta, ma la natura. Del resto Clotilde ammetteva d'essere povera, e non in grado quindi di regalarsi le grandi trovate della moda.

Perciò il direttore, sebbene uomo di sani principii, non aveva veduta di malocchio la sua relazione con Giovanni Vaucelles, ricchissimo filatore di Tourcoing, fattosi, al pari di tanti altri, uomo di mondo piuttosto per convenzione che per convinzione, giacchè, sotto un'apparenza di vita leggera, egli era tuttavia legato alle grandi imprese dell'industria.

Il padre eragli morto. Il buon Dio sa che nè il nonno, nè la nonna lo spronavano per indurlo al lavoro: anzi il loro sogno era ch'egli non si occupasse menomamente di affari, e che invece diventasse uno di quegli esseri privilegiati di cui si vanta insieme il largo censo e la squisita eleganza. Ammettevano anche che, avendo dell'ingegno, arrivasse a far parte dell'Accademia francese; per questo consentivano nella sua ambizione di scrivere per il teatro, senza però annettervi maggiore importanza che all'acquisto d'uno splendido *yacht* o d'un automobile ad otto cilindri. — Certamente i bravi vecchietti sarebbero rimasti non poco disillusi quando fossero venuti a sapere che quel bel giovine, più di trecento volte milionario s'apparecchiava a sposare un'attrice di second'ordine; ma Giovanni sapeva di avere tale ascendente sui nonni che non metteva nemmeno in dubbio di poterne ottenere il consenso, se ci si fosse applicato con appena un po'di insistenza.

D'altronde, il più sorpreso fra tutti della piega che prendeva l'avventura era Giovanni medesimo. Incapricciatosi ad un tratto di Clotilde un giorno che la vide recitare in *Navella*, un dramma d'autore italiano allora di moda, il giovine signore credette che gli sarebbe bastato un bel gesto per cattivarsi senz'altro le simpatie dell'attrice. Le fu presentato, e s'accorse di non dispiacerle. Per virtuosa che sia, una donna non può vestire la propria onestà degli stessi panni fra le quinte d'un teatro e nel quieto ambiente domestico.

Giovanni s'ingannò. Giudicò una dimostrazione di particolar riguardo a sè, lo scintillìo di quegli occhi che invece era naturale splendore; credette dunque di potere impunemente offrire alla più bella donna di Parigi, povera per elezione, una fortuna in cambio d'un bacio. Clotilde si contenne « da buon figliolo. » Non pianse, non s'offese. Gli rispose, con una semplicità che giunse al cuore del giovine milionario, com'essa conservasse i pregiudizii più borghesi in fatto di matrimonio; e come sopratutto non potesse ammettere che un uomo sentisse vero amore per una donna da lui ritenuta onesta, se non le offrisse di farla sua moglie.

— Io mi crederei disonorata, gli disse, se ritenessi d'avervi col mio contegno consentito di far su di me giudizio così umiliante. D'altra parte sono la prima a riconoscere che voi non potete certo sposare una come me. Sono povera e mi guadagno la vita con una professione nella quale la leggerezza di costumi è considerata da molti come una specie di sacrificio indispensabile. Voi potrete invece, senza dubbio dati i tempi che corrono, impalmare la figlia d'un duca o d'un principe, che raccolga sul suo capo, favorito dalla fortuna, tutte le benedizioni della bellezza, della delicatezza di cuore, della più raffinata educazione. Lasciate invece ch'io per me sogni un brav'uomo, capace di guadagnare la sua vita e quella dei suoi figliuoli. Io nasco di una famiglia che sa il dolore: babbo e mamma mi sono morti giovani, oppressi dalle sciagure; lasciate che possano riposare in me. Essi hanno già pagato il tributo che una stirpe deve alla passione e all'inquietudine d'animo.

Sebbene la sua risposta non fosse affatto ricercata, Giovanni vi indovinò una risoluzione tanto più ferma quanto meno pareva affidata a sottigliezza d'argomentazioni. Non v'era equivoco possibile. Clotilde diceva, o si pensava di dire, la verità netta e schietta. Eppure con quelle parole essa faceva getto del proprio cuore, e sotto il suo abile riso di commediante celava una profonda, un'irresistibile angoscia Giovanni piaceva anche a lei, veramente. Non aveva potuto non affezionarsi a quel bel giovine, di carattere così dolce, di mente così svegliata, e che sapeva conservare, nella sua stessa vita mondana, una così squisita ingenuità di cuore.

Quale donna non sarà grata ad un uomo della sofferenza ch'essa gli ha cagionata? Clotilde fu dunque vivamente commossa osservando come il suo rifiuto conturbasse il giovine amico e gli diffondesse un così sùbito pallore sul volto. Egli rimase a lungo come perduto in una visione di dolore, poi esclamò, con appassionato slancio di generosità:

— Avete ragione, signorina; ed io non mi perdonerò mai di non aver saputo comprendere alle prime la superiorità del vostro carattere. Non so trovarmi altra giustificazione se non questo ambiente del teatro, in cui voi mi apparite come un paradosso vivente.

— Chissà, essa rispose, chi di noi due rappresenta di più il paradosso nel proprio ambiente? Io non sono altro che l'immagine eternamente dolorosa della donna spostata; e posso dire, per mio conto, che le cause da cui sono stata ridotta a questa vita sono indipendenti dalla mia volontà. È accaduto che, in mezzo a varie altre attitudini dappoco, la meno mediocre ch'io possedessi fosse una certa facilità a ripetere frasi e intonazioni imparate. Avevo bisogno di gu

Michele Abruzzese è quel notaio di Bitonto che avrebbe indicato al difensore Sorgente dove il Cianchi metteva piede a Bitonto nelle sue gite notturne.

Pres. Lei queste gite le seppe da De Benedictis e dal suo garzone

Abruzzese. Sì.

Nemmeno lui sa in quale anno avvenissero tali gite.

Pres. Nemmeno un notaio! Vada, vada!

Viene *Giuseppe Galliani* tipografo nella tipografia di quel Garofalo Nicola che è esattore di casa Modugno.

Costui dopo ripetute delle cose note circa la morte della Cenzina, racconta che sentì anche lui le voci del Cianchi e ne domandò addirittura alla Cenzina. Questa gli rispose che le piaceva che quel giovane la corteggiasse, tanto più che ne aveva anche richiesta la mano prima di sposare il Modugno, richiesta che lo zio Vito aveva respinta; egli crede tuttavia che la Cenzina fosse onestissima.

Pres. E lei, scusi, che autorità aveva di far domande e rimproveri di quel genere alla Cenzina?

Teste. Ero in confidenza.

Pres. La conosceva prima del matrimonio?

Teste. Eh! altro. Ripensandoci, cioè, no, no!

Pres. Bella! bella! Il proverbio dice: fra moglie e marito non mettere il dito. E a Bitonto invece tutti pare che ce lo mettano (*ilarità*).

A provare la sua grande intimità colla Cenzina la difesa presenta una fotografia della Cenzina.

Pres. Però questa dedica è impersonale, non è diretta nè a lei nè ad altri.

Teste. Giuro che fu mandata a me ed a mia moglie.

Dopo ciò si rinvia l'udienza.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 19 maggio.

Ancora il prof. Borri.

Ci telefonano da Torino, 19:

Alle 9.45 si ricomincia l'udienza ed il presidente, dopo aver raccomandato la brevità a tutti i periti, dà la parola al perito Borri, il quale prende a trattare la seconda parte della sua perizia, quella concernente il numero degli assalitori e l'oratore ribatte gli argomenti dei periti di accusa.

« Non regge, secondo il Borri, la tesi che dalla molteplicità dei colpi si possa ritenere che più di uno fossero gli assalitori dai quali fu ferito il Bonmartini.

« Il numero delle ferite potrà significare accanimento dell'assalitore e resistenza esagerata della vittima.

Cita al proposito molti casi di persone uccise in rissa, con molteplici ferite, da una sola persona. Si è pure invocato l'argomento delle distanze fra l'una e l'altra delle ferite, ma ciò non sta di fatti perchè le ferite stesse non hanno una grande disseminazione e sono invece concentrate al petto ed al collo.

Non regge l'argomento dell'indole varia e della varia direzione delle ferite, perchè quanto all'indole le ferite, tolta quella al cuore, le altre sono tutte superficiali, e quanto alla direzione, questa è determinata dallo spostamento del corpo, durante la lotta. Non regge l'argomento delle ferite alle mani, perchè le mani di Bonmartini non sono molteplicatamente squarciate, come lo sarebbero state quando gli assalitori fossero stati più d'uno.

« Non è dimostrata, continua il professor Borri, la sorpresa dell'assalto: non è dimostrato lo svolgimento del dramma come gli avversari sostengono; non è dimostrato che Bonmartini, anche dopo la ferita al cuore, non possa essersi difeso; dunque non si può fare alcuna deduzione certa e nemmeno escludere che Bonmartini abbia ferito l'assalitore.

« Un'arma comune da taglio basta poi a produrre tutte le ferite riportate da Bonmartini, compresa quella allo sterno, nonostante che il perito Oliva, da questa ferita abbia voluto dedurre che l'arma doveva essere bitagliente. Ma ciò non risulta dal verbale necroscopico.

Passa ora all'argomento che la ferita al petto appare fatta con arma bitagliente, mentre le altre ferite sembrano fatte con arma monotagliente. Osserva invece il perito Borri che le ossa dello sterno non possono lasciare una traccia precisa della forma dell'arma.

Anche un'arma monotagliente può lasciare le traccie che si riscontrano nello sterno di Bonmartini.

Così pure per sostenere che una delle armi fosse bitagliente, non regge l'argomento delle ferite ai tre polpastrelli delle dita pollice, indice e medio della mano destra, perchè le ferite non corrispondono al modo di una ferita prodottasi da uno che afferri l'arma, con la quale viene colpito, per difendersi; esse possono quindi essere state fatte con arma monotagliente.

E il perito passa a sostenere la verosimiglianza delle affermazioni di Tullio.

Disse il perito Mo che se Tullio avesse dato un pugno sul volto al conte, se ne sarebbero notate le traccie sul cadavere, ma esso venne trovato in tali condizioni, che l'echimosi può benissimo essere scomparsa.

Passa quindi a trattare delle ferite di Tullio e della versione da lui data circa le stesse: dimostra che egli era più forte, e quindi verosimile quanto afferma circa il suo sopravvento.

Una lama può, del resto, penetrare attraverso l'osso dello sterno per semplice pressione.

I periti fecero in proposito ottantaquattro esperimenti, e, a tale scopo, si congegnò un coltello dinamometro.

Per 21 sterni di corpi robusti dell'età presso a poco di Bonmartini, si constatò una resistenza corrispondente al peso di 15 chilogrammi. Da ciò la chiara deduzione che lo sterno oppone una scarsa resistenza; mentre da esperimenti, pure fatti, risultò che Tullio poteva sviluppare una pressione di 60 chilogrammi.

Non si potrà dunque parlare di un colpo violentissimo, come pretende l'accusa; ma è verosimile la versione di Tullio che la ferita è avvenuta per sola pressione fatta da lui, mentre era petto a petto col suo avversario che vi stava sopra.

E le ferite sono infatti leggere quali potevano prodursi da uno che era sotto l'avversario, all'infuori di una sola, quella alla carotide, e se questa non ebbe il getto parabolico, è perchè il conte era già ferito al cuore e si estingueva gradatamente.

La perizia Borri è finita; e alle 11 45 la seduta è tolta.

Udienza pomeridiana del 19 maggio.

In difesa del Naldi.

Ci telefonano da Torino, 19:

(*Toga-rasa:*) Alle 2 45 si riprende l'udienza ed il presidente dà la parola ai periti Bocasso e Ostorero, citati nell'interesse di Naldi.

Il dottor Bocasso, anche a nome del collega Ostorero, risponde ai tre quesiti ad esso proposti che sono così formulati:

Primo: Per l'uccisione di Bonmartini occorsero due armi?

Secondo: I feritori erano due o più?

Terzo: Dopo le ferite inferte allo sterno al Bonmartini, questi ha potuto ancora lottare?

Ammette il Bocasso che dopo la magistrale perizia del prof. Borri, egli ed il suo collega trovano un terreno completamente mietuto e perciò a loro non resta che associarsi completamente alle conclusioni del Borri.

Legge poi le risposte ai quesiti proposti e per il primo dichiara che non è possibile accertare se per uccidere il conte siano occorse due armi; per il secondo che non è pure possibile accertare che per uccidere Bonmartini abbiano concorso due o più persone, e per il terzo che la ferita riportata allo sterno da Bonmartini poteva permettergli la lotta e la difesa.

E il perito prende a svolgere rapidamente le ragioni scientifiche che lo hanno condotto, col suo collega, alle presentate conclusioni.

S'inizia il contradditorio.

Esaurita questa perizia, il presidente dà la parola al dottor Cavazzi, in replica alla perizia Borri.

Esordisce il Cavazzi dicendo che secondo le asserzioni del prof. Borri la perizia di accusa sarebbe un cumulo di inesattezze; per giungere quasi alla conclusione che Bonmartini si sia infilzato da sè. (*Mormorii di protesta da parte dei difensori*).

Borri. Signor presidente; ella mi faccia fede che io sono stato oggettivo e che non ho offeso alcuno.

Il dottor Cavazzi lascia passare l'ondata tempestosa e con tutta calma riprende:

« Ci si è attribuita l'affermazione che il conte sia morto quasi istantaneamente, non appena colpito al cuore; no, noi non abbiamo detto questo; abbiamo ammesso che il conte, caduto per terra, abbia potuto tentare ancora di difendersi.

« Quello però in cui un medico non può consentire, è questo: che un individuo colpito come lo fu il Bonmartini, possa ancora lottare efficacemente.

Il prof. Borri sostenne non essere ammissibile che il conte sia caduto subito per terra ed il Cavazzi ribatte validamente riaffermando le ragioni scientifiche che lo portarono a questa convinzione.

Questo giovane medico condotto nel sostenere una tesi contro il fior fiore della scienza chirurgica italiana, è ammirabile e fu soltanto per essere stato chiamato appena scoperto il cadavere che questo scienziato venne assunto ad una parte così importante in questo processo.

Ad un certo punto il giovane oratore sostenendo la resistenza dello sterno, ne produce uno, dicendo ai giurati:

« Giudichino loro stessi. »

I giurati prendono ad esaminarlo attentamente; gli avvocati della difesa mormorano, quasi protestando.

Avv. Nasi. Producete anche voi i vostri sterni (*si ride*).

Ostorero. Che età aveva l'individuo a cui apparteneva quello sterno?

Cavazzi. Non lo so, ma il prof. Borri ha detto stamane che l'età non influisce sulla resistenza dello sterno.

Una tempesta.

A questo punto scoppia una tempesta.

Il perito accenna a due ferite sopra e sotto la clavicola: ed il professore Novaro osserva che non si parla di queste ferite nella perizia, ma vi ne sono le traccie sull'abito dell'ucciso.

Avv. Altobelli. Ma il giudice istruttore non ha verbalizzato ciò! Anche il processo Murri deve stare nella legge e chi vi è fuori deve essere richiamato. Non si può proseguire in un sistema che lascia adito a qualunque sospetto contro i giudizi dei periti.

Ferri. Fa coro ad Altobelli.

Cavazzi. Voglio dichiararlo solennemente Signori, giurati, fummo, nella nostra perizia, quanto mai obbiettivi e coscienziosi, perchè prima di tutto siamo galantuomini.

Nasce ora un putiferio, Altobelli e Ferri scattano gridando ed il presidente scampanella.

Il secondo giurato conte Avogadro si leva irritato e volto al presidente:

« Signor presidente, dice, noi preghiamo che non si facciano interruzioni.

Ed il quinto giurato, signor Quagliotti:

« Stamane quando parlava il prof. Borri nessuno lo interruppe e chiediamo che altrettanto si faccia per il dottor Cavazzi, perchè noi abbiamo il diritto di sentirlo.

Ai due fanno eco tutti gli altri giurati, con parole e con gesti.

Cavazzi. Come si può in questo modo esercitare la funzione di perito legale?

Ma poi l'ambiente si calma ed il perito dà una dimostrazione plastica con l'intervento dell'usciere, sul modo con il quale, secondo l'accusa, il delitto sarebbe avvenuto.

Al Cavazzi segue il prof. Mo di parte civile, che commenta, combattendola, la tesi della difesa. Quindi il prof. Oliva, pure di parte civile, presenta le sue conclusioni scritte, conformi a quelle del dott. Cavazzi e del prof. Pellacani.

Il prof. Oliva riconferma poi che una delle due armi doveva essere bitagliente, richiamandosi al memoriale di Tullio, ove è detto che l'arma usata fosse appunto bitagliente.

Il prof. Carle presenta ora uno sterno perforato da un temperino, e dice:

« Un mio collega mi ha fornito questo sterno ed un altro mi diede il temperino: io, senza sforzo, l'ho forato. Questo per provare che non occorre al proposito violenza di colpo ».

Il presidente dà infine la parola al professor Pellacani che, dopo molte riluttanze, dichiara

« Io considero quale una sventura per me l'essere stato assunto quale perito in cotesta causa. Quando seppi della denunzia fatta dal prof. Murri di suo figlio, rimasi come atterrito.

« Della nostra perizia si disse che essa aveva intonazione polemica: e contro simile affermazione protesto energicamente.

Pres. Sul merito della perizia cosa ha da dire?

Pellacani. La confermo, pur ammettendo qualche inesattezza di forma.

Il perito mano mano che prosegue nella discussione perde la trepidanza e rivolgendosi direttamente al prof. Borri che sta nel primo banco, dice:

« Quando il conte si è affacciato nel vano della porta del corridoio venne colpito, cadde e tentò difendersi nel momento supremo afferrando le armi assassine. »

Dopo un altro poco di discussione il perito s'interrompe ed essendo ormai le 6.30 l'udienza è tolta.

CRONACA

TRENI SPECIALI
sulla linea Verona-Legnago-Monselice

per l'interruzione della linea Verona-Venezia.

Per guasti causati da inondazioni è interrotta la linea Verona-Venezia fra le stazioni di San Bonifacio di Tavernelle, sul quale tratto, sino a nuovo avviso, resta sospeso il completo servizio dei viaggiatori e delle merci. Fra Milano e Verona e fra Vicenza e Venezia effettuasi l'intero servizio coi treni portati dall'orario in vigore.

Allo scopo di mantenere la continuità delle comunicazioni dirette fra Verona ed oltre e Padova ed oltre, vengono istituiti i sottoindicati treni speciali per la via di Verona-Legnago-Monselice, in prosecuzione dei treni di egual numero rispettivamente provenienti dalla linea Milano-Verona o diretti sulla medesima.

Acc 121, in partenza da Milano alle ore 7 35 prosegue da Verona alle 11 20, arriva a Padova alle 13 40 ed a Venezia alle 15.

Dir. 23, in partenza da Milano alle ore 13 5, prosegue da Verona alle 16 20, arriva a Padova alle 18 46 ed a Venezia alle 19 30.

Dir. 29, in partenza da Milano alle ore 23 25, prosegue da Verona alle 2 30 arriva a Padova alle 4 18 ed a Venezia alle 5 30.

Dir. 22, in partenza da Venezia alle ore 8 20, prosegue da Padova alle 9 12, arriva a Verona alle 11 33 e prosegue per Milano col treno 22 stesso ritardato di circa 1 ora.

Dir. 24, in partenza da Venezia alle ore 14 10, prosegue da Padova alle 14 51, arriva a Verona alle 17 18 e prosegue per Milano col treno stesso 24 ritardato di circa 1 ora.

Acc. 126, parte da Venezia alle 22 50, da Padova alle 23 51, arriva a Verona alle 2 11 e prosegue per Milano ritardato di 15 minuti.

Una lugubre scoperta in un canale

Atroce assassinio alle porte di Milano.

Ieri mattina in un canale di scarico del fiume Lambro, presso la cascina Folla Santambrogio, riparto IV di Moncucco, fuori porta Ticinese, alcuni contadini rinvennero il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 40 anni, alto, tarchiato, robusto, con pochi capelli castano-scuri, dai baffi biondastri e dalla barba corta e brizzolata.

Si constatò inoltre, con raccapriccio, che quel morto aveva alle spalle tre profonde ferite che si ritengono prodotte da arma da taglio e che certamente furono la causa prima della sua morte.

La nostra inchiesta.

Ecco quanto ci comunicano i nostri *reporters* recatisi sul luogo:

Per giungere sul posto dove fu trovato il cadavere misterioso, bisogna percorrere la strada Alzaia Naviglio Grande, passare davanti all'istituto Sieroterapico Belfanti, imboccare la via Filippo Argellati che finisce in una stradicciuola campestre che corre parallela al naviglio Pavese e al naviglio Grande.

Camminando per oltre due chilometri si arriva alla cascina Folla Sant'Ambrogio, dove sorge un antico molino, tutt'ora in azione, esercito dal signor Carlo Arrigoni che è l'affittuario anche dei terreni attigni di proprietà del signor Pavesi di Milano.

Nei pressi del molino esiste il canale di scarico che prende il nome stesso della cascina, e dove, come dicemmo più sopra, venne trovata la salma dello sconosciuto. È duopo notare che questo canale comunica con altre roggie minori e maggiori, come la Vettabbia, il canale del Macello che tre volte la settimana viene prosciugato per levarne tutti i rifiuti del nostro macello pubblico, e che tutte le roggie unite confluiscono nel Lambro occidentale, comunemente chiamato *Lambretto*.

La scoperta del morto è dovuta ad un guardiano campestre, certo Francesco Pelosi. Costui, verso le dieci e mezzo di ieri mattina stava chiudendo la chiavica della roggia Folla, che mette in moto il piccolo molino, quando vide sul fondo un corpo, che procedeva lentamente, seguendo il corso delle acque, in quel punto profonde circa due metri.

Il Pelosi diede tosto l'allarme, e alle sue grida accorsero alcuni contadini, che abitano nei vicini cascinali. Si imprese l'opera di estrarre dalle acque quel corpo umano, e non fu lieve fatica: intanto un giovanotto si recò alla Conca Fallata, ad avvisare per mezzo del telefono della Cartiera Binda, la delegazione di P. S. e la stazione dei carabinieri di San Cristoforo.

Il vice-commissario Birondi e il maresciallo dei carabinieri con parecchi loro dipendenti accorsero al Cascinale Folla, e quando vi giunsero trovarono il morto ch'era steso sulla riva del canale e il medico comunale del riparto Moncucco, dottor Campiglio, il quale aveva già constatata la presenza delle tre gravi ferite al dorso del cadavere con fuoruscita del polmone sinistro e degli intestini.

Le ferite erano veramente raccapriccianti, e senza dubbio furono inferte con una lama taglientissima e molto larga, come potrebbe essere quella di una scure.

La presenza di queste ferite e la loro posizione, convinsero sin dalle prime indagini, e funzionari e medici — (sopraggiunsero poco dopo il perito giudiziario dottor Pertusi e il giudice istruttore avv. Dolfin) — di trovarsi davanti alla vittima di un efferato delitto.

Una misteriosa ferita.

Continuando nell'ispezione del cadavere, i sanitari fecero una costatazione che meravigliò tutti i presenti.

Il cranio dello sconosciuto è frantumato alla base, e nulla appare sul cuoio capelluto che possa tradire la grave frattura.

Finite le constatazioni di legge, verso il tocco, adagiata in una barella, la salma, che presenta le stimmate di un'incipiente putrefazione, venne trasportata alla stazione funebre per Musocco, indi con l'apposita tramvia elettrica, alla camera mortuaria del Cimitero, dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Chi può essere l'ucciso.

Come dicemmo da principio, si tratta di uomo che dimostra dai 40 ai 45 anni. Misura m. 1 e 75 d'altezza: presenta un collo taurino, che dinota una non comune robustezza.

Era completamente nudo dalla cintola in su: non aveva che i calzoni, piuttosto logori, di stoffa scura; le mutande di cotone stampato con colori azzurro e caffè, calze nere pure di cotone, scarpe ad elastico, rattoppate di fresco, con suole quasi nuove, munite di chiodi.

Dal complesso fisico e dagli abiti, pare trattarsi di un operaio.

Al cimitero di Musocco si recarono iersera alle 5 il giudice istruttore capo avvocato Tassi, il quale ordinò che la salma venga fotografata e esposta per il riconoscimento, e dispose anche per l'autopsia che verrà eseguita domani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 18 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 749.7.
Tem. c. med. +15°.4, mass. +20.7, min. +11.6.
Umidità relativa media 75 0[0.
Venti dominanti: Sud ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno.
Acqua caduta mill. 1,2.

I DISASTRI DELLE PIENE

Danni e vittime nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 19:

A Cologna Veneta l'allagamento delle campagne diminuisce sensibilmente; ferve il lavoro di rafforzamento e di chiusura degli argini.

Nel comune di Illasi, ai danneggiati dal torrente, il Governo ha assegnate duemila lire.

A Legnago, in contrada Gallo, frazione di San Pietro, è crollata una casa abitata da parecchie famiglie di braccianti, che fecero in tempo a salvarsi perdendo gli indumenti e il mobilio.

Nei paesi danneggiati furono ripartite e distribuite settemila lire inviate dal Governo. I nostri studenti hanno presa l'iniziativa di una passeggiata di beneficenza.

Alla frazione Ronchi, una frana seppellì due boscaiuoli. Ad Avio una frana abbattè una casa, seppellendo tre contadini.

I danni nel vicentino.

Ci telegrafano da Vicenza, 19:

Le acque decrescono; il tempo pare si sia ristabilito. Continuano le opere provvisorie di difesa.

Rovinarono altre frane. Crollarono altre case e cadde il ponte di Sarego. Ad Arsiero un fanciullo undicenne fu vittima della fiumana.

Sulle montagne del confine nazionale in tre giorni caddero due metri di neve. Il prefetto per martedì indisse un convegno dei sindaci dei comuni danneggiati per concretare i soccorsi da chiedere al Governo.

Fra otto giorni si riprestinerà il servizi ferroviario fra Montebello e Lonigo con trasbordo di 400 metri. Il 3 giugno la linea Milano-Venezia sarà completamente riattata.

Da Milano giunse l'ispettore compartimentale del genio civile Bisaschi, inviato dal Ministero per visitare i danni prodotti dal Guà.

La popolazione di Lonigo vuole rincanalare le acque del Guà allaganti le campagne. La popolazione di Cologna si oppone. Gli animi sono eccitatissimi. Si temono conflitti. Si recarono sopraluogo il prefetto e un squadrone di cavalleria. Il Governo accordò settemila lire di sussidio alle vittime povere dell'inondazione.

*** Ci telegrafano da Rovigo, 19:

Il Po invase le golene lungo l'alveo da Ficarolo a Polesella allagando un enorme estensione di terreno boschivo e coltivato a biade.

Gli abitanti dovettero sloggiare

Ora segna metri 2 80 sopra guardia; l'Adige segna 1 40.

La rotta del Bacchiglione.

Ci telegrafano da Padova, 19:

La rotta del Bacchiglione produsse danni immensi e a Bastia, a Carbonara e a Rovolon oltre cento case sono sott'acqua, una è crollata e altre minacciano.

L'inondazione aumenta. La popolazione è in vivo fermento, non provvedendosi a riparare la rottura.

Si reclamano barche e soccorsi.

In certe località l'acqua raggiunse anche i tre metri e continua a crescere.

La gente è fuggita terrorizzata dei tetti. Molti cercano ricovero sui monti dove pure avvengono delle frane.

Giunse ora una Commissione a Padova per ottenere aiuti.

Il prefetto dispose l'invio di alcuni quintali di pane.

Crollarono due casolari anche a Ponte-San Nicolò; le famiglie si salvarono a stento. Il Fratta è sempre minaccioso.

Una compagnia del 77° fanteria è partita per Montagnana.

A Padova ancora parecchie vie sono inondate. La Cassa di risparmio erogò ottomila lire a favore degli inondati.

Gli studenti si riunirono all'Università onde studiare i mezzi per lenire tante miserie.

Il Po a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 19:

Il corso dell'acqua del Po è velocissimo e l'aumento continua ancora; ma si crede che stasera il fiume andrà in stanca. Oggi le acque raggiunsero i metri due e ottantacinque sopra guardia. Nessun pericolo finora è segnalato.

Il Reno in piena.

Abbiamo da Alfonsine, 19:

La pioggia insistente ha fatto sì che tutte le campagne siano di nuovo allagate.

Sono compromessi quindi seriamente tutti i raccolti. Se non si abbassa la piena del Reno che rende impossibile lo scolo, fra pochi giorni avremo danni incalcolabili.

Tutti questi disastri dovrebbero però persuadere le autorità superiori della necessità di affrettare la costruzione dello scolo a destra del Reno appena iniziata.

ECO DEI TEATRI

Ci telefonano da Parigi, 18:

La quarta della *Fedora* fu un'altra serata trionfale per la musica e per gli esecutori.

Caruso dovette bissare l'arioso e il grande duetto con la Cavalieri, pure ammiratissima.

Stupendamente l'orchestra.

La sala era meravigliosa per lo sfarzo delle *toilettes*.

L'incasso raggiunse i 21 mila franchi.

Domani, ultima di Caruso, chiamato dai suoi impegni a Londra.

Il teatro è già tutto venduto.

PICCOLA CRONACA

La Grande Liquidazione di mobili Via Cesare Cantù è stata traslocata in Corso Lodi, angolo Via Adige, N. 1 e N. 3 in più grandiosi locali. Prezzi di reale convenienza, imballaggi gratis.

Un drammatico incendio a Napoli

Venti pompieri all'ospedale.

Ci telegrafano da Napoli, 19:

(D.) Un terribile incendio che solo per il pronto accorrere dei pompieri non produsse un enorme disastro, si sviluppò stamane nel palazzo segnato col numero 115 in via Genova, al Vasto, appartenente al Credito Fondiario.

L'incendio fu causato, a quanto pare, da un fiammifero gettato da qualche ragazzo nelle feritoie delle immense cantine, dove era accatastata una grande quantità di ceste vuote per l'esportazione delle frutta.

Le fiamme in un attimo avvilupparono tutto il palazzo, bloccando numerosissimi inquilini che dalle finestre gridavano invocando aiuto.

I pompieri accorsero tutti, comandati dal colonn. Mollo, iniziando, alcuni l'opera di spegnimento, mentre altri pompieri colle scale Porta, dalle finestre procedevano al salvataggio degli inquilini, calando le donne avvenute e mezzo discinte, che erano trasportate altrove.

Per lasciar lavorare meglio i pompieri e trattenere la folla, accorsero tre compagnie del 4° reggimento fanteria che si trovavano in Piazza d'armi, mentre sul luogo dell'incendio si recavano il sindaco, il prefetto, il questore, i magistrati ed altre autorità.

Il lavoro d'isolamento dell'incendio diede buoni risultati, giacchè le fiamme poterono essere soffocate, domate dall'enorme quantità d'acqua lanciata dalle pompe, manovrate ottimamente

Però e purtroppo come sempre in simili casi, molti pompieri per la loro opera di grande abnegazione furono raccolti quasi asfissiati.

Nel cortile del palazzo vicino era per fortuna stato istituito un posto di soccorso dove il medico dei pompieri Bonomo apprestò le prime cure ad una ventina fra graduati e semplici vigili del fuoco, che furono poi trasportati all'ospedale dove rimasero ricoverati.

I lavori di spegnimento si ultimarono alle ore 14, ed i danni ascendono ad una cinquantina di migliaia di lire.

L'inchiesta, iniziata dal pretore del mandamento assodò, almeno finora, che l'incendio è causale.

IL ROMANZESCO ARRESTO
del famoso ladro di brillanti

Ci scrivono da Bruxelles, 18:

Eccovi altri particolari sull'arresto del Mingozzi di Faenza, autore del grosso furto di gioielli, per lire 250 mila, commesso nel 1900 a Napoli, all'*Hôtel de Genève*, ove era impiegato come segretario.

Sabato scorso il belga Alfredo Daniels, trovandosi a Vienna, offriva in vendita al signor Tozeczyner, una delle vittime del furto di Napoli, delle perle fine del valore di ventimila lire.

Il Torezyner riconobbe in esse le perle rubategli con altre pietre a Napoli e si affrettò ad avvertirne la polizia.

Il Daniels, interrogato, dichiarò che lavorava per conto di suo fratello, grosso negoziante in pietre fine, dimorante a Bruxelles, e che quest'ultimo era stato incaricato da un certo Luigi Serra, italiano, mediatore in diamanti, dimorante pure a Bruxelles, di vendere per conto di una casa di prestiti su pegni, di Londra, una parte delle pietre e perle che vi si trovavano in sofferenza per una somma importante. La polizia viennese essendo in possesso della fotografia di Eduardo Mingozzi la mostrò al Daniels che riconobbe in essa il ritratto del Serra.

Era quindi evidente che il Mingozzi si trovava a Bruxelles sotto falso nome, per cui venne subito spedito a questo procuratore del re un telegramma chiedente l'arresto del sedicente Serra.

L'inchiesta aperta a Bruxelles stabilì che il Serra era qui regolarmente domiciliato da tre anni, che occupava con un'amante di nazionalità belga una casa riccamente ammobigliata, che era conosciuto e stimato sulla piazza come mediatore in diamanti, che nella colonia italiana godeva buonissima riputazione e passava per uno studioso, un ellenista distinto, occupantesi di commercio per semplice diletto.

Esaminando l'incartamento del furto di Napoli, la polizia giudiziaria scoprì che il Mingozzi, processato anteriormente nel Belgio era stato espulso da questo paese.

La polizia si mise perciò subito alla ricerca delle persone colle quali il Mingozzi era stato in relazione nel Belgio verso quell'epoca e rinvenne una giovane che era stata amante del Mingozzi.

Ieri mattina nel gabinetto del procuratore del re ebbe luogo il confronto di questa donna e il Serra.

Costui dichiarò di non conoscere la persona che gli si presentava e la giovane, timidamente, disse che fra il Serra ed il suo ex amante non c'era che una lontana rassomiglianza.

Ma nel corso del suo interrogatorio, che ebbe luogo in presenza della testimone, il Serra dovette riconoscere che da tre anni viveva maritalmente con un'altra donna, che aveva intenzione di sposare e che inoltre era in trattative per comprare per 35 mila lire la casa che abitava.

A tali rivelazioni la giovane abbandonata come una furia gridò:

— Volevo mentire per salvarvi, ma di fronte al vostro tradimento non esito più; voi siete Mingozzi; siete voi il bandito!

Il Mingozzi continuò a negare e la giovane indicò al magistrato alcune particolarità del Mingozzi, fra cui una cicatrice quasi invisibile, corrispondenti al segnalamento della polizia italiana.

Per conseguenza il Mingozzi venne dichiarato in arresto per uso di falso nome, falso in scrittura ed infrazione al bando di espulsione.

Purgata la sua pena il Mingozzi sarà consegnato al Governo italiano, che ne ha chiesto l'estradizione.

L'istruttoria aperta in Italia ha stabilito che immediatamente dopo il furto quando egli era ricercato in tutto il mondo il Mingozzi viveva fastosamente a Roma con una graziosa donnina ch'egli faceva passare per sua nipote, dissimulandosi sotto vesti sacerdotali.

Di là era partito per il Brasile e dopo aver modificato la sua fisionomia e cambiato di stato civile venne a fissarsi a Bruxelles dove faceva la vita del gran signore.

Ci telegrafano da Bruxelles, 19:

(B.) Il Mingozzi ha finito col confessarsi colpevole. Egli racconta che nella notte del furto essendo di servizio e sapendo che la cassa forte conteneva valori appartenenti a forestieri, fra le 4 e le 5 aperse la cassa e tolse da una prima saccoccia per 250 mila lire di gioielli e da una seconda per 85 mila.

Nello stesso tempo s'impadronì di una somma di cinquemila lire, importo delle entrate della giornata.

Decise allora di recarsi all'estero e di farvi commercio di pietre preziose. Aveva intenzione quando avesse accumulato un mezzo milione, di rimborsare le vittime e di riabilitarsi così ai loro occhi.

Si rifugiò dapprima a Milano, poi a Roma e quindi a Londra.

A Liverpool s'imbarcò per l'Argentina. Là studiò il commercio delle pietre preziose e dopo nove mesi ritornò in Europa fissandosi dapprima a Londra e quindi a Bruxelles sotto il falso nome di Serra.

Egli possiede le carte d'identità di quest'ultimo, ma non vuol dire come ne sia entrato in possesso.

« Sono un miserabile, lo confesso — disse il Mingozzi — ma non potete farvi un'idea di quanto a Bruxelles sia stato sfruttato. Un certo C., ora in fuga, si è specialmente distinto in proposito e d'altri potrei fare il nome. Ora non possiedo più nulla ed ho 180 mila lire di debiti in effetti di commercio ».

Una perquisizione fatta al domicilio del detenuto portò al sequestro di una voluminosa corrispondenza, d'un pacco di bollettini del monte di pietà e di qualche gioiello proveniente sempre dal furto di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 19

A proposito dell'arresto di Edoardo Mingozzi, avvenuto a Bruxelles, sotto l'imputazione di aver commesso a Napoli truffe per oltre duecentomila lire, aggiungo che anche a Roma il Mingozzi esercitò truffe su larga scala.

Egli ebbe con sè una donna, certa Maria Colla che faceva passare per sua moglie.

Per il furto di una bicicletta fu poi mandato al tribunale, dove venne però assolto. Conobbe poi Asaunta Olfazzi e questa avendo fatta un'invenzione, desiderava ottenerne il brevetto.

Il Mingozzi le fece sapere che avrebbe potuto interessarsene e il truffatore, poco per volta trovò il modo di portarle via mille e duecento lire.

Scoperta la truffa, venne condannato a quattro mesi e venti giorni di reclusione. Il Mingozzi compariva sui registri della questura tra coloro che non hanno fissa dimora.

Alla questura stessa, quando si erano perdute le traccie del Mingozzi, pervennero molte altre denunzie di truffe.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Fuori i nomi!

« Chi non crede alle parole deve sottomettersi ai fatti. »

Ecco alcune dichiarazioni prese a caso fra le migliaia che ci pervengono da ogni parte:

Fui per diversi anni in Africa e per tre consecutive stagioni d'estate a Massaua. Ne riportai un catarro gastro-intestinale per il quale a nulla valsero gli innumerevoli rimedi a cui ricorsi. Intrapresi nell'agosto scorso la cura del « tot » e ne ebbi vantaggi immensi. Sento perciò il dovere di indirizzarvi questo attestato di vera riconoscenza. Salutandovi

Roma **Arturo Fratini**
Capitano 48° Regg. Fanteria.

Il brutto malessere causato dalla nota indisposizione viscerale non esiste più: ormai mi sento ridonata la vita. Le cure fatte per ben cinque mesi non mi giovarono, e supponevo che il male dovesse restare eternamente in me. Invece il « tot », di cui mi fu consigliata la cura, mi ha guarito; è veramente un rimedio santo. Non più peso, non più bruciori allo stomaco, svanita ogni mucosità! Quindi benedetto voi che m'indirizzaste per la retta via, benedetto colui che con tale specifico ha saputo riparare ad un male sì grande!

Cicciano. **Alfonso Morelli**
Ufficiale Giudiziario.

Avendo, dietro consiglio dei medici, sperimentato il « tot » per le mie sofferenze di stomaco od avendone avuto dei vantaggi, desidero farne la cura.

Gallipoli **Gaetano Müller**
Vescovo di Gallipoli.

Mentre vi fo conoscere che ho avuto già dei grandi vantaggi mediante la cura del « tot », che l'ho già indicata a molti altri, attendo i quattro tubi con qualche sollecitudine...

Settimo Vittone
Vallosio Francesco
Brigadiere nei RR. CC.

Ho esperimentato per me, e per una mia bambina affetta da atonia intestinale lo specifico « tot », ottenendone i migliori risultati.

Milano **Cav. Giuseppe Riggio**
Direttore del Banco di Sicilia.

Affetto da parecchio tempo da atonia intestinale e dispepsia flatulenta ribelle a qualsiasi cura, volli circa un mese addietro provare il « tot » e posso ad onore del vero attestare che i risultati furono molto soddisfacenti.

Avv. Ghilardi Enrico
Reggente il Commissariato di P. S.
Monte di Pietà in Palermo.

L'uso costante del « tot » mi ha dato la prova della sua efficacia pei disturbi gastrici.

Cap. G. Lo Monaco Aprile
Direttore del giornale „ Il Soldato "
Autore del Codice Cavalleresco.

Consigliato dal medico di questa città, dott. Vigilio Cacciavillani, cominciai, or sono due mesi, la cura del « tot » e la continuai senza interruzione, avendone consumati sino ad ora sei tubetti. Questa cura è stata per me veramente provvidenziale. Dopo molte altre medicine prese inutilmente, ero ridotto in uno stato di inappetenza e debolezza assai grave. Appena cominciata la cura del « tot », cominciai a mangiare con appetito, le forze ritornarono, ed ora sento un notevolissimo miglioramento nella mia salute.

Schio **Sac. Luigi Menegozzo.**

Avendo ritratto molto giovamento dalla cura del « tot » fatta quest'autunno, prego codesta Spett. Ditta a volermene spedire altri sei tubi.

Camerano Casasco
Bertone cav. Luigi
Magg. Cavalleria in riserva.

Il sottoscritto, figliuolo del cav. Giuseppe Quarta, Consigliere della Cassazione di Roma, ha esperimentato con successo i cachets « tot »: è davvero lieto di riferire che hanno di molto migliorato le funzioni del tubo gastro-intestinale in persone della propria famiglia.

Roma — via Palermo, 36
Giacinto Quarta di Gius.
Studente del V anno di Medicina.

Da qualche tempo faccio uso del « tot » e già comincio a risentirne benefici effetti. L'appetito va aumentando e meno stentate sono le digestioni. Certi cibi che prima dell'uso del « tot » non erano per me assimilabili e mi ripugnavano, ora li trovo gustosissimi e di facile digestione. Non posso a meno di raccomandare l'uso del « tot ».

Genova **Rag. Lorenzo Tavella**
Soc. P. Mantenimento e Lavori
Ferrovie R. M.

Desidero urgentemente due altre scatole di cachets « tot ». Le sei scatole precedentemente da me richieste, mi hanno prodotto molto vantaggio.

Catania — via Manzoni, 30
Avv. Arturo Trombatore.

Prego spedire n. 6 tubi del miracoloso « tot », che miei amici, avendo sperimentato su di me la subitanea guarigione, mi hanno pregato richiedere per lor.

Castellaneta (Lecce)
Michele Canonico D'Onofrio.

Prego spedirmi altri due tubi di « tot » avendolo trovato molto efficace.

Roccamonfina (Caserta)
Cav. Ignazio D. Angelis.

Con animo lieto mi compiaccio significarle che da qualche tempo faccio la cura del famoso « tot »; debbo

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Borsa di Milano.

Milano, 19 maggio, ore 3 pom.

Parigi quota nell'odierna apertura 106,25 l'Italiana e da noi con non poche variazioni fecesi nella riunione ufficiale 106,40 per liquidazione.

Migliorarono le Terni a 2055, le Ferriere a 276, le De Angeli a 348 e le Italo-Americane ebbero transazioni a 492-498 e 494.

Meno fermi i Ferroviari, Ceramiche, Cantoni, Veneziano ed Edison.

Cambio 100,02.

Rendita Ital. 5 0/0	(cont.	106 30	—	—
	f. m.	106 40	—	—
Id. 3 1/2 0/0		103 90	—	—
Azioni Ferr. Merid.		782 50	—	—
Id. Mediterr.		461 —	—	—
Id. Banca d'Italia		1171 —	—	—
Id. Banca Comm. It.		820 50	—	—
Id. Credito Italiano		600 —	—	—
Id. Soc. Bancaria It.		352 50	—	—
Id. Edison		876 —	—	—
Id. Acciaierie Terni		2005 —	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.		480 —	—	—
Id. Raff. Zuc. L. L.		445 50	—	—
Id. Lanificio Rossi		1571 —	—	—
Id. Coton. Cantoni		554 —	—	—
Id. » Veneziano		236 —	—	—
Id. » Bergam.		248 —	—	—
Id. » Muggiani		331 —	—	—
Id. Birra		175 —	—	—
Id. Linif. e Canap.		191 50	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.		419 —	—	—
Id. Metal. Italiana		168 —	—	—
Id. Ferriere		276 —	—	—
Id. Costruz. Venete		125 50	—	—
Id. Miani e Silvestri		163 —	—	—
Id. Pantanella		87 —	—	—
Id. De Angeli		348 —	—	—
Id. Esp. Italo-Amer.		444 —	—	—
Id. Marconi		50 —	—	—
Id. Manifat. Tosi		357 —	—	—
Obbl. Ferr. Merid. cont.		364 25	—	—
Id. » Italiane		367 —	—	—
Id. » Tirreno		501 —	—	—
Francia *chèque*		100 02 a	—	—
Svizzera		99 92	—	—
Londra		25 19	—	—
Germania		123 —	—	—

Borsa di Parigi.

Parigi, 19, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	— —	Rend. Spagn.	91.70
Id. id. 3 0/0	99.37	Banca Ottom.	605,00
Rend. Italiana	106.10	Argento	97,25
C. su Londra	25,18	Cred. Fondiar.	— —
Cons. Inglese	90 1/4	Azioni Suez	4445
Ferr. Lombar.	343.00	Lotti Turchi	134,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	777,00
Rendita turca	88,65	Rendita Russa	73.90
Ban. di Parigi	1366	Rend. Portogh.	68,25
Tunisine	488,00	B. di Francia	— —
Rend. Egiz.	106,90	B. Comm. It.	— —
Rend. Ungh.	100.90	R. Serba 4 0/0	81,37

Tendenza: migliore.

Borsa di Genova.

Genova, 19, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106,.5 — Id. 3 1/2 0/0 103,97 — Banca d'Italia 1171,00 — Banca Comm. 819,00 — Credito Ital. 600,00 — Merid. 782.00 — Mediterr. 465,50 Navigaz. Gener. 481,00 — Raff. Zucch. 446,00.

Borsa di Roma.

Roma, 19, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 106,.5 -.- — Id. 3 1/2 0/0 103,9 -.- — Banca d'Italia 1173,00 — Azioni Banco di Roma 123,50 — Meridionali 783,00 — Acqua Pia 1640,00 — Gas 1494,00 — Condotte d'acqua 388,50.

Borsa di Torino.

Torino, 19, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,35 — Id. 3 1/2 0/0 103,90 — Mediterr. 465,00 — Merid. 781,00 — Banca d'Italia 1171.00 — Banca Commerc. 826,00 — Credito Ital. 599,00.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 19. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Consiglio Agrario, L. **2,30** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,30.

Cereali.

Mantova. — Frumento d'oltre Po L. 26,75 a 27,—, fino 26,50 a 27,50, buono mercantile 26.25 a 26,75, mercantile —,— a —,—, dell'alto Mantovano fino — a —, granoturco fino 19,25 a 19,50, mercantile 18.50 a 19.— al Ql.

Verona. — Frumento fino nostr. da L. 26,50 a 26,75 al quintale, buono mercantile da 26,25 a 26,40, basso da —,— a —,—; granoturco pignoletto nuovo da 19,75 a 20.—, nostr. color. da 19,25 a 19,50, basso da —.— a —,—; segala, da 18,— a 19,—, avena da 18,75 a 19,25; riso nostrano fino, da 36 a 37.—, mercantile da 33.— 34,—. Segala, avena, riso fuori dazio.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 19 maggio 1905.

CAPI arr.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
100	100	buoi	1.ª	L. 88,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 76,—	1,45 » 1,48
			3.ª	» 65,—	1,30 » 1,32
177	177	vacche	1.ª	» 75,—	1,45 » 1,48
			2.ª	» 65,—	1,30 » 1,32
			3.ª	» 44.—	1,10 » 1,15
31	31	tori	1.ª	» 73,—	1,26 » 1,29
			2.ª	» 68,—	1,18 » 1,20
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
925	925	vitelli maturi	1.ª	» 1,10	1,63 » 1,67
			2.ª	» 1,02	1,53 » 1,55
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
125	125	vitelli immat.	1.ª	» -,92	—,— » —,—
			2.ª	» -,82	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 1.00 a 1,10 a peso vivo. I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

***

Nel mercato d'oggi i prezzi del bestiame si mantennero invariati, eccezion fatta pei vitelli immaturi che ribassarono di L. 3 al quintale a peso vivo.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 19. — Merce scarsa, prezzi sostenuti. Tacchini vivi al kg. 1,45 a 1.60, morti —.— a —.— novelli 3.50 a 4.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte a —.— al kg., vecchie 3.50 a 4.50 cadaune.

Oche vive novelle 2.50 a 3.50 cadauna, morte —.— a —.— al kg.

Anitre grosse 2.00 a 2.25, mezzane novelle 1.50 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse 3.00 a 3.50, mezzane 2.35 a 2.50.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. —.— a —.—.

Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani 1.40 a 1.60, piccoli 0.90 a 1.10, novelli brianz. 1.60 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.30 a 2.50, id mezzane 1,80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 19. — Vendita buona per la I e II qualità, debole per la III.

Uova di I qualità L. 0.74 a 0.75, id. II 0.69 a 0.70, id. III 0,63 a 0.64 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 18 maggio.	Soc. ANON. COOPERATIV.	Soc. ORDIN.	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 18 maggio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	28 845	12 020	40 865	590 710
Bozzoli pesati . »	13 370	— —	13 370	152 150
Cascami pesati. »	— —	— —	— —	2160
Lane stagionate e pesate . . . kg.	— —	— —	— —	4155
Ass. campioni N.	475	136	611	10 177

Lione, 18, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	4	37	6
Asiatic. b.	30	30	94	143
Peso . . .	3300	2482	9825	7795

Peso totale . . . . Kg. 23402.

Zurigo 18, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2610 — Trame 2280 — Greggie 350 — Totale kg. 5240.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Cadice 18. — Il *Manuel Calvo* della Comp. Transatlant. de Barcelona è partito per Genova.

Nuova York 17. — Il *Konigin Louise* del Norddeutscner Llody è giunto da Genova.

Stato civile.

Morti in Milano il 18 maggio.

Como Paolo 77, giornal., via Signora 10.
Virgili Emilio 54, cuoco, via A. Manuzio 7.
Longhi Maria 38, servente, via Madonnina 28.
Cellari Eugenio 30, falegn., via Arena 30.
Miglio Ettore 2.
Meroni Ettore 5, via Bullona 12.
Pontremoli Raffaele 74 pit., v. Castelfidardo 9.
Sala Ernesta 44, contab., via Agnello 19.
Diegoli Gino 10, Strada per Chiaravalle.
Martinazzi Maria 6, via Brera 23.
Bollini Pietro 1 via P. Frisi 16.
Gioletta Emilia 71, agiata, corso Vercelli 27.
Pellegatta Pietro 55, ind., via S. M. Valle 3.
Cornalba Maria 40, cas., via Boltraffio 4.
Valeri Clara 44, corso P Nuova 40.
Zeda Emma 4, via Castelfidardo 7.
Arrigoni Adriana 21, imp., via Amedei 13.
Moneta Gaetano 68, cuoco, via Mercato 18.
Franchi Giuseppe 4, viale Lodovica 42.
Totale 19.
Dichiarazioni delle nascite N. 30.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Fatiné posta Milano. 14566

CINQUANTA regalo chi mi procura portineria. Raiteri, via Meizo 10. 16081

MARITO e moglie già portinai cercano portineria per il 20 giugno. — Rivolgersi via Moriggi 11 A. 15926

TECNICO tessitura, disegnatore praticissimo macchine Ratières, Jacquard Vincenzi, Verdol, montature, disposizioni cerca posto. Certificati, referenze. Miti pretese. Cressogno posta Milano. 16031

70 LIRE regalano coniugi, con unica figlia cinquenne, a chi sa procurare qualsiasi portineria. Referenze ineccepibili. Scrivere S. P. via Montebello 18. Milano. 15748

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GEOMETRA avente ore disponibili assumerebbe lavori. Scrivere cassetta 106 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15336

NORDDEUTSCHE, gebildet, erfahren, katholisch, englisch und französisch, sucht Stellung zu groessern Kindern. A. D. Home, viale Venezia 14, Milano. 16043

SIGNORINA toscana diplomata cerca posto come istitutrice o commessa in uno stabilimento industriale. Buone referenze. Scrivere Montaione, La-Striscia. 15713

VIAGGIATORE articoli religiosi, cancelleria, chincaglieria, conoscendo clientela tutta Italia, ottime referenze, cerca seria casa. Fermo posta 666 Z Milano. 15710

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI ricamatrici macchina, apprendiste fragtagliatrici cercansi. Raimondi, via Medici 17. 16027

ABILISSIMA ricamatrice macchina Cornely ricercasi. Manifattura Berretta, via Orti 2. 16047

BUON contabile troverebbe impiego subito presso ragioniere curatore. Preferito chi già pratico altro studio simile. Inutile presentarsi senza referenze ottime, calligrafia perfetta. Offerte indicando pretese a cassetta 148 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15702

BRAVA donna aiutare cucina volendo giornonotte cercasi. Corso Vittorio Emanuele 26. 16049

CAPODEPOSITO cercasi per fine luglio per ferrovia di montagna, sistema Abt, trazione a locomotive. Inviare offerte con referenze o pretese a Z 2026 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15177

CAPO FONDITORE. Cercasi per una importante fonderia in Toscana un capo fonditore in ghisa provetto. — Inutile avanzare domande senza referenze di primo ordine. Scrivere F. P. 3618 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 15837

CERCANSI operai lattonieri ed apprendista articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 15624

CERCASI abile lavorante in calze su macchine tricouteuse. Pontaccio, 2, Silvestri. 15880

CERCASI commesso negozio venti-ventitreenne; vitto, alloggio, 15 mensili aumentabili. Inviare referenze, connotati, istruzione. Universalemporio, Spezia. 16077

CHI DESIDERA buoni impieghi presso Case estere scriva: Roncani, fermo posta, Basilea. Massima serietà e garanzia. 16125

COMMESSA bella calligrafia praticissima disegni - ricami, capace vendita cercasi. Scrivere cassetta 93 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15785

FALEGNAMI, montatori apparecchi fotografici, cercansi urgentemente. — Gambarini, bastioni Ticinese 29. 15999

FEMME de chambre francaise catholique bonne prononciation bonne couturière est recherchée par bonne famille. Ecrire 597 Haasenstein e Vogler, Padova. 15967

FINANZIERE! Cercasi giornalista abbia attitudini redigere nuovo importante giornale settimanale commerciale, finanziario. Cercansi pure corrispondenti in ogni città. Scrivere casella 71, Milano. 15848

FOTOGRAFI! Cercasi ritoccatore negativi preferibilmente operatore ed uno stampatore che conosca la carta bromuro. — Araldo, posta, via Berthollet, Torino. 15845

GIOVANE apprendista con bella calligrafia è ricercato per amministrazione di stabilimento industriale. A. X. 14 fermo posta. 15502

GIOVANE ventenne pratico spedizioni tariffe ferroviarie, operazioni doganali, cercasi da Casa commerciale. Offerte Casella 359. 15916

IMPACCATORE abile filati in genere cercasi subito. Per offerte scrivere direttamente Tintoria Roberto Banfi, Saronno. 15828

IMPORTANTE stabilimento meccanico in Milano cerca abile disegnatore per eseguire lucidi. Indirizzare offerta con copia di certificati, indicando pretesa d'onorario alla cassetta 144 B presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15678

INCISORE litografo disegnatore cercasi da stabilimento industriale. Scrivere cassetta 18 C Haasenstein e Vogler, Milano. 15822

INCISORI metallo cercansi da Donzelli e C. Offerte Stabilimento, Via Bixio. 4, Milano. 15846

PORTINERIA disponibile grande caseggiato, preferiscesi muratore. Scrivere notaio Poggibonsi, Milano. 15668

STIRATRICE ricerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. — Corso Indipendenza, 22. 15627

UNA CAMERIERA è una cuoca sono ricercate da distinta famiglia. Scrivere indicando referenze Casella Postale 373, Milano. Si risponderà giovedì 25 corr. 16137

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1—.

CAMERA mobigliata presso distintissima famiglia ricercata da forestiero per 6 a 8 settimane. Offerte Rossauer, Albergo Popolo, Milano. 15934

APPARTAMENTO ammobigliato oppure vuoto affittasi, anticamera, 3 camere. Corso Indipendenza 23. 16033

FAMIGLIA civile affitterebbe camera ammobigliata preferibilmente signora. — Maestri 46 posta Milano. 15878

VILLEGGIATURA. Affittasi a Castagnola, lago Lugano, villa Helvetia, amena posizione, camere od appartamento signorilmente ammobigliate, volendo anche pensione. 15973

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI per tutti i Comuni agenti attivissimi pratici collocamento annuario produzione pubblicità. Vantaggiosi compensi. Scrivere casella postale 406, Roma. 15589

IMPIEGATO per ufficio, conoscendo perfettamente tedesco, italiano, potendo rappresentare il gerente, cercasi per succursale da aprirsi di importante fabbrica viennese ramo idraulico. Posto durevole. Offerte: Rossauer, Albergo Popolo, Milano. 15930

PERSONA seria, lunga pratica commercio cerca posto piazzista viaggiatore presso importante ditta. Referenze 1.° ordine. Scrivere cassetta 22 G Haasenstein e Vogler. 15832

PIAZZISTA smercio lisciva liquida cercasi. Rivolgersi via Altaguardia, 23, Milano. 15646

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque, Dalbrun Verona. 12860

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque incaricati collocamento capitali Banche estere. Bureau International, Como. 15838

RAPPRESENTANTE di Vienna attualmente in persona a Milano, cerca buona rappresentanza per Austria, Ungheria, Romania, Serbia e Turchia, paesi che visita regolarmente. Offerte cassetta 6 C Haasenstein e Vogler, Milano. 15750

RAPPRESENTANTI per Timbri, Placche smalto, cartoline platino cercansi Lobbia, Milano. 16071

RAPPRESENTANTI attivi cercansi. Provvigione 120 mensili. Dirigersi: Giuseppe Paparazzo, Roma. 16141

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente appartamenti mobiliati di 4 e 6 locali con comodità moderne, paraggi Monforte e Venezia. — Rivolgersi Basaglia, 20, Viale Vittoria, Milano. 15980

AFFITTARSI 29 settembre vasti locali, anche divisibili, pianterreno, via Rastrelli 24, occupati ora dalla posta, uso negozio, ufficio, studio. 15306

AFFITTANSI via Bramante N. 15 locali pianterreno uso magazzino, lavoreria. 16129

AFFITTASI 24 via Savona, 29 settembre 1905 locale terreno uso industria metri q. 400 annessi tre locali. Cedesi motore gas 14-16 HP, seminuovo. Rivolgersi in luogo oppure Izar, corso Garibaldi 104, 16023

APPARTAMENTO di 8 locali 1° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

AZZANO (Tremezzina) Lago Como affittasi villa di 27 locali divisibili anche in due appartamenti separati, grande giardino prospiciente lago con imbarcadero. Per informazioni Colpi, Ugo Foscolo 2. 15962

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

GRANDI locali metri quadrati tremila divisibili affittansi Milano, pochi minuti vecchia cinta, impianto moderno, piena luce, adatto industrie, magazzini, uffici, vicinanza scalo ferroviario, maestranza abbondante. Dirigersi Crosio, via Vignola 1. 15938

IMPIEGO piccolo capitale vendesi casa otto locali e negozio nel centro della città. Rivolgersi Moscova 39. 16053

LOCALI ampi, bene illuminati, portici, tettoie area nuda affittansi 29 settembre appena fuori cinta (linea tramviaria). Convenientissimi per industrie, magazzini. Milano, Copernico, 6. 15804

LOCALI, portici (mq. 1500) annesso terreno cintato (mq. 1200) affittansi uso industria, magazzino, 29 settembre, viale Magenta, 10. Trattative Ing. Manfredini, piazza Carmine, 4. 15562

OFFICINA per 6-8 operai con annesso locale per studio, nonchè cantina cercasi subito. Offerte a Rossauer, Hotel Popolo, Milano. 15932

VASTO locale uso negozio e magazzino affittasi anche al presente. Gian Giacomo Mora 3. Rivolgersi Rag. Milla, San Paolo 19. 15983

VILLA, appartamenti ammobigliati affittansi posizione incantevole vicino ferrovia. Livolgersi Maccagno, Lago Maggiore, Bolognini Antonio. 16085

VILLEGGIATURA. Cercasi prendere in affitto durante la stagione estiva villino (non appartamento) con giardino, comodità ferroviaria, non troppo lontano da Milano. Scrivere indicando prezzo a cassetta 100 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14222

9 LOCALI mobigliati divisibili affittansi per villeggiatura, linea Varese. Prezzo mitissimo. Fontana, corso Concordia 10. 15876

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ANELLO d'occasione con 11 brillanti, grani 8 vendesi. Felice 2672. 15948

AUTOMOBILE d'occasione cercasi da 16 a 20 cavalli. Indirizzare afferte cassetta 100 B presso Haasenstein e Vogler, Milano, indicando forza, marca di fabbrica, prezzo ristrettissimo, esigonsi serie garanzie. 15310

BICICLETTO estero seminuovo occasione rara vendo cento. Portinaio Monti 55. 16083

CANE danese nove mesi vendesi. Rivolgersi Pozzatti, Felice Cavallotti 13. 16089

COMPREREI casa Milano 100 alle 150 mila. Esclusi mediatori. M. 600 posta Milano. 16025

MACCHINA scrivere Ideal perfetto stato quasi nuova vendesi. Portinaio Borgonuovo 23. 15884

MOBIGLIO usato in buono stato per uso studio cercasi. Scrivere Cassetta 150 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15706

PER TRASFERIMENTO cedo buone condizioni mobili semi usati urgenza. Via Ansperto 7, dalle 10-16. 15906

TETTOIA ferro, vetri rigati, 290 per 425 vendesi occasione, Via Principe Umberto 27. 15890

VENDESI cavallo baio inglese 1,55. Charrette e pony inglese alto 1 metro. Parigina bata 1,27. Portineria Annunciata 2. 15779

10.000 metri quadrati circa terreno in condizioni straordinariamente vantaggiose per prezzo, ubicazione, vendesi. Mediatori esclusi. Rivolgersi ingegnere Piva, Foro Bonaparte 54. 15515

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAFFÈ fiaschetteria centralissimo cedesi forfait 3500. Scrivere 999 posta Bergamo. 15192

CAPITALISTA o socio cercasi con impiego personale disponendo venticinquemila per seria avviata azienda. Scrivere Senega, posta Milano. 15658

CEDEREBBESI avviata scuola privata. Rivolgersi Marzari Adelaide, Panfilo Castaldi, 28, Milano. 15642

CEDESI per affari di famiglia, ristorante posizione centrale, poco rilievo. Rivolgersi via Larga 24. 15898

CERCANSI correntisti o socio 10 a ventimila garantite sviluppo aziende lucrosissime. — Sartoris, Studio Ragioneria, Romana 91. 16029

CERCANSI 15.000, interesse ottimo assicurato, sviluppo azienda, volendo impiego personale. Flaminio, posta, Milano. 15933

CERCASI socio con piccolo capitale lire duemila per avviato e antico negozio macchine da cucire e riparazioni biciclette. — E. G. via Matteo Mandello 16, Milano. 15936

CERCO 45 mila modico interesse ipotecando stabili, trattasi con proprietario, esolusi intermediari. Scrivere cassetta C 28 Haasenstein e Vogler, Milano. 15906

CORRISPONDENTE perfettamente italiano-francese-portoghese-spagnuolo, giovane, viaggiato estero, disponendo 10-20 mila, referenze ineccepibili, desiderando migliorare impiegherebbesi presso seria Ditta anche viaggi estero. Scrivere cassetta C. 9 Haasenstein e Vogler, Milano. 15979

INDUSTRIA novità bene iniziata, avvenire sicuro, cedesi ragioni famiglia. — Capitale 3000. Trattative serie, immediate. — Scrivere Agostinis 10 posta Milano. 15960

LUGANO. — Occasione eccezionale. Vendesi causa partenza Pensione-Ristorante Rosarina con giuoco di boccie e giardino, sito a Loreto di Lugano N. 70. Per trattative rivolgersi al sig. Prina Cesare ivi. 16107

MOBILI per salotto usati vendonsi. — Presso Invernizzi, via S. Maurilio 4. Milano. 15084

RILEVEREI negozietto commestibili anche con altri generi bene avviato nel Canton Ticino. Scrivere D. posta Varzo (Novara). 15157

SOCIO cercasi serio impianto cinematografico affare ottimo. A. D. posta. 16057

TECNICO. Industriale occupato primario stabilimento articolo grande sviluppo conoscenza forte clientela, disponendo 10 mila cerca capitalista o socio con venti-trenta mila per impianto fabbrica. — B. C., fermo posta, Bovisa. 14622

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI. Conversazioni sceltissime. Lingua francese cent. 50 per lezione. Cani, via Monforte, 18. 15952

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AD ONESTO impiegato urgono 200 restituzione rateale, buon interesse. Salvairani, posta Milano. 16073

GIOVANE trentenne, sano, robusto, serio, educato, sposerebbe signorina o giovane vedova senza prole, con dote. Non rispondesi anonimi massima segretezza. Scrivere T, C. 2426 fermo posta. 15940

PORATI Nino. Urgemi parlarvi, venite o scrivete R. C. 30. Bruno. 16093

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABILI rappresentanti, splendide cartoline tedesche, mandino referenze Ditta Arneri, Milano. 15816

BICICLETTA nuova elegantissima, due freni, scatto libero, gomme Dunlopp, vendo occasione. Piazza Monforte 1. 15872

BICICLETTE. Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova, 17. 10786

CAMERA matrimoniale cera oro, marmi, luci molate 340. Idem cera radica con intagli 350. Corso Romana 91. 15896

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristallo per sposalizi. Prezzo fabbrica 0,45 in avanti. Giovanni Huber, piazza San Sepolcro 7, Milano. 13737

MATERIALE di spoglio proveniente da demolizioni, serramenta, ferramenta, ecc., vendonsi. Donzelli, via Pasquirolo 12, Milano. 16045

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale manger intagliate, sedie cuoio 350, Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

PIAZZISTI, rivenditori per smercio di un'opera popolare: Bilz, Nuova Medicina Naturale, cerca Libreria Sperling, corso Venezia 48. Lauto guadagno. 12802

STENOGRAFIA. 22 maggio iniziasi altro corso celere gratuito, tassa unica L. 3. Scuola macchina scrivere. Cosmopolitan School, Pellico 6. 15910

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana 44, primo piano. 16024

MANIFATTURA TOSI

Società Anonima — Capitale Lire 5.000.000

Sede in BUSTO-ARSIZIO

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L.it. 5.000.000 a L.it. 8.000.000

mediante l'emissione di 12.000 Azioni nuove da L. 250 cadauna

come dalle deliberazioni dell'Assemblea generale straordinaria del 7-14 Maggio 1905 risultanti dai rogiti del Notaio Guasti di Milano N. 1889-1907, omologati con Decreto 15 Maggio 1905 N. 211 del Tribunale di Busto-Arsizio.

Sottoscrizione a 8000 Azioni Nuove riservate agli Azionisti

In conformità alla deliberazione suddetta è riservato alle **20.000 Azioni** della **MANIFFATTURA TOSI** attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale in ragione di *due Azioni nuove per ogni cinque azioni vecchie* alle condizioni seguenti:

Le nuove Azioni da L. 250 nominali cadauna avranno il godimento dal 1° gennaio 1906.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 22 al 25 maggio corrente mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto di opzione e la modificazione del Capitale Sociale.

Trascorso il giorno 25 maggio, senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare il diritto di opzione, si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova in *L. it. 325 meno gli interessi al 5 0/0* sul valore nominale di L. 250 dai giorni dei singoli versamenti al 31 dicembre 1905.

I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. **48,50** (L. 50 meno interessi 5 0/0 sino al 31 dicembre 1905) all'atto dell'opzione, contro rilascio di una ricevuta provvisoria, emessa dalle Banche incaricate.

L. **97,65** (L. 100 meno interessi 5 0/0 sino al 31 dicembre 1905) il 15 luglio contro ritiro di un certificato nominativo in sostituzione della ricevuta provvisoria.

L. **98.50** (L. 100 meno interessi 5 0/0 sino al 31 dicembre 1905) il 15 settembre inscrivendone l'effettuazione sul certificato nominativo.

L. **75.** — a saldo il 15 dicembre contro ritiro dei titoli definitivi al portatore in sostituzione del certificato nominativo.

Ai sottoscrittori è però data facoltà:

a) di anticipare all'atto della opzione il 2° ed anche il 3° versamento versando rispettivamente L. *145,50* e L. *242,50*; in questo caso a partire dal 15 luglio p. v. potranno cambiare la ricevuta provvisoria col certificato nominativo.

b) di effettuare il 15 luglio anche il 3° versamento pagando L. *195,30*;

c) di liberare completamente le Azioni all'atto della sottoscrizione versando L. *317,50*; in questo caso a partire dal 15 luglio p. v. potranno contraccambiare la ricevuta provvisoria coi titoli definitivi al portatore.

Ai portatori di un numero di azioni inferiore a quello occorrente per aver diritto alla sottoscrizione di due Azioni nuove, saranno rilasciati dei buoni di opzione per le Azioni presentate. — La consegna di cinque buoni riuniti fatta entro il 30 maggio corr. darà diritto alla sottoscrizione di due Azioni nuove alle condizioni suindicate. Trascorso il 30 maggio i portatori dei buoni di opzione decadono da tale diritto.

Sopra i versamenti che non fossero fatti alle date suindicate decorrerà l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 annuo, riservandosi la **Manifattura Tosi** di usare per i titoli non messi in regola di versamento, dei diritti conferitigli dall'art. 163 del Codice di Commercio.

L'opzione sarà esercitata:

a **MILANO**	presso il *Credito Italiano*
» **GENOVA**	» » »
» **TORINO**	» » »
» **NOVARA**	» » »
» **MODENA**	» » »
» **MILANO**	» la *Banca di Busto Arsizio* Ufficio Cambio
» **BUSTO-ARSIZIO**	» » » »
» **SARONNO**	» » » »

I quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Busto Arsizio, 15 Maggio 1905.

MANIFATTURA TOSI

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

ROBERTO TOSI.

Appendice del SECOLO 20 Maggio

PIETRO SALES 120

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

La buona Flora aveva finalmente pensato che era il caso di inquietarsi, e che la burla eccedeva i limiti della convenienza. Era dunque scesa di carrozza, s'era tolta la maschera, e soffregandosi gli occhi, faceva la sua comparsa sotto le arcate delle Ponchettes.

Naturalmente Annetta, Arturo, il signor di Saint Gratien e lo stesso marchese di Ligneroy si rivolsero verso di lei.

E Mauricette, rimasta ancora un po' addietro, ripeteva a sè stessa:

— Sì... sì... ho un minuto avanti a me.

L'automobile di Ilario di Neuchâtel era sempre là, pronto alla partenza — ma senza lo *chauffeur*, il quale, non sapendo che fare, s'era lanciato dietro il padrone chiedendogli i suoi ordini.

D'un balzo Mauricette fu sul sedile, adagio adagio mise in moto la macchina mentre Annetta, Arturo, il marchese di Ligneroy e il signor di Saint Gratien lo credere d'averla tuttavia vicina a loro, essa s'involava; in pochi secondi aveva varcata la distanza che la separava dal Paglione, e già stava per voltare verso la piazza Massena, allorchè il signor di Ligneroy si slanciò dietro a lei come un pazzo, con un grido in cui v'era altrettanta ammirazione che rabbia:

— Ah! la perfida!

In quell'istante alcune vetture che abbandonavano il corso avevano obbligata Mauricette a rallentare; talchè in capo a un minuto il signor di Ligneroy aveva considerevolmente diminuita la distanza che lo separava da lei.

Mauricette era praticissima di Nizza, e sapeva manovrare l'automobile con una abilità consumata; si slanciò, dunque lungo la Passeggiata degli Inglesi; e sarebbe riuscita certamente a fuggire senz'altro al signor di Ligneroy s'egli non avesse avuta la fortuna di incontrare una vettura vuota, nella quale saltò immediatamente, promettendo al cocchiere la mancia più strepitosa se fosse riuscito a raggiungere quell'automobile.

Da principio la giovine riuscì a prendere un enorme vantaggio; ma quando, per la via Gambetta, arrivò sul viale della stazione, fu costretta a rallentare ancora per la folla e l'ingombro delle vetture. Ma appena fosse giunta ad oltrepassare il ponte della strada ferrata, avrebbe trovata la strada pressochè sgombra e pochi minuti sarebbero bastati a liberarsi da quell'inseguimento.

Ma la stella del marchese non aveva cessato di brillare, poichè proprio mentre Mauricette passava davanti alla piccola salita che conduce alla stazione, l'automobile si fermò di colpo.

— Una panna! esclamò Ligneroy colla gioia d'un bimbo.

Era discosto ancora da cinquanta a sessanta metri.

Raddoppiò le raccomandazioni al cocchiere, il quale si rianimava alla sua volta vedendo l'impotenza sopravvenuta alla fuggitiva di far muovere la sua macchina.

— Credo bene che non ci possa più scappare adesso, pad

MATTONI'S GIESSHUBLER
(Eau de Mattoni)

Acqua minerale naturale acidula alcalina.

Si distingue per la sua felice combinazione di sostanze minerali (bicarbonato di soda) e di acido carbonico libero e latente. — Ravviva l'organismo, promuove l'attività digestiva. — Diffusa in tutto il mondo come la migliore e la più salubre di tutte le acque da tavola. — MILANO: A. Manzoni e C., Tranquillo Ravasio, Italia Termale. — GENOVA: Banchieri e Sanmichele — TORINO: Fratelli Paissa. — Nei principali alberghi, restaurants, farmacie, drogherie e negozii di commestibili.

Importante Casa industriale
cerca provetto viaggiatore
Articoli tecnici
Olio minerale,
Gomma, Amianto.
Si prenderanno in considerazione unicamente le offerte di persone che già visitarono la clientela consumatori con dimostrato successo. Posizione ottima sotto ogni rapporto. Massima discrezione. — Scrivere N. 8119 Haasenstein e Vogler, Torino. 15721

FRANCOBOLLI
15,000 diversi garantiti autentici spedisconsi a richiesta per la scelta col 40-60 0[0] al disotto del catalogo Senf. A. Weisz, Friedrichstr. 207, Berlino. Compr. pure collezioni. 15305

FRANCIA & RUSSIA
Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 50 se per posta. — Farmacia S. Gottardo, Viale Lodovica, 1 A. Milano.

Une institutrice cherche une place dans un pensionnat ou dans une famille de jeunes filles pour enseigner la langue française. Thérèse Quadri, Couvet, Suisse. 15345

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

THE

PER DIMAGRARE PRENDETE
L'Indian Tea
a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.
La scatola L. 4,— contro vaglia a E. FOSSATI e C. Milano Via S. M. Segreta, 6
INDIANO

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
L'ECCESSIVO SUDORE
Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore anche nelle giornate più calde.
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. - In soffietto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.
Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
Via S. Margherita, 3 - Milano.
Fabbriche a Londra e Parigi - Catalogo a richiesta.

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti rispondere: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadono gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacenti anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Deposito Generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'ANTICO o PRIVATO Gabinetto Dr TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

CALZATURE
Magazzino di vendita a prezzi di fabbrica
Via Carlo Alberto N. 31 - MILANO
ECONOMIA DEL 40 % SU OGNI QUALITÀ
Garanzia della bontà della merce
VENDITA ALL'INGROSSO

Comune di Cassano Magnago
A tutto il 31 corrente Maggio è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio L. 2000 nette di R. M. Età non superiore ai 35 anni. Pratica biennale. Documenti di rito. Obbligo di assumere il servizio entro otto giorni dalla partecipazione di nomina. 15765

MACCHINE PER SCRIVERE
usate in buonissimo stato, vendonsi in via Pattari, 6, Milano. Ufficio Copisteria. — Telefono 8764. 14422

MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di { *Sifilide* più inveterata, *Scoli*, *Ulceri*, *Bubboni*, *Pollusioni*, *Spermatorrea*, *Debolezza*, *Impotenza*.
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

CEREVISINE
(*LIEVITO SECCO di BIRRA*)
Dotata di tutte le qualità attive dei migliori lieviti freschi, questa medicina non ha come quelli, l'inconveniente di produrre irregolarmente i suoi effetti.
È preparata sotto forma granulata per facilitarne l'impiego; e, messa nell'acqua, vi si dissolve rapidamente.
La « CEREVISINE » dà stupefacenti risultati nella cura de' *furoncoli*, facendoli disparire.
Non meno ottimo è il risultato ottenuto dalle persone affette da: *psoriasi*, *erpete*, *eczema*, ecc., constatando una immediata miglioria nello stato generale.
La « CEREVISINE » raccomandasi pure nella cura dell'*orticaria* e dell'*acne*.
La « CEREVISINE » differentemente da' lieviti freschi, non pesa sullo stomaco, né dà eruttazioni acide; e può esser presa senza pericolo da' dispepsici.
Deposito in PARIGI 8, rue Vivienne, e presso tutte le farmacie.

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA
SESTO SAN GIOVANNI
Linea Tram elettrica Milano-Monza
54° ANNO DI FONDAZIONE
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. *Il Direttore* B. SANTORO.

SMALTO COLORIFICIO ITALIANO
SOCIETÀ PER AZIONI
MAX-MEYER & C. — MILANO

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante. - Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

Ognuno può guadagnare
scrivendo a Barelli G., Basilea, Aeschenvorstadt. 15839

Grafofoni-Fonografi

DA LIRE 7.95 IN PIÙ
CILINDRI INCISI da Cent. 80 in più.
CILINDRI FUSI E CELEBRITÀ GRAMMOFONI - ZONOFONI
Dischi d'ogni specie - Accessori
CONDIZIONI VANTAGGIOSE
Domandate a 1[2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: Unione Fonografica Milanese, Milano, Via Benvenuto Cellini, 8.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MOTORI "OTTO"
CON GASOGENO AD ASPIRAZIONE
Oltre 675 impianti eseguiti in Italia per una forza complessiva di 24000 cavalli circa, sono a comprovare che il costo del cavallo - ora, viene ad essere per le forze inferiori ai 50 HP da cent. 2 a 2 1[2 e per le forze al disopra di 50 HP da cent. 1 1[2 a 2, a seconda della maggiore o minore potenzialità.
Elenco degli impianti eseguiti e preventivi a richiesta
Società Italiana Langen & Wolf - MILANO.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

SCIROPPO PAGLIANO
il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA E DORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Si è pubblicata in tutta Italia la
Grammatica della Lingua Italiana
di FRANCESCO ZAMBALDI
Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Prezzo L. 2. — ✻ Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240. ✻ Prezzo L. 2. —
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14, che spedisce,* gratis, *a richiesta il* Catalogo Generale illustrato *delle sue pubblicazioni.*

* * *

Oh! da che gioia, da quanta gratitudine si sentì tosto colmare il cuore Mauricette per questo felice intervento... che le parve mandato dal cielo, e che invece era una cosa tanto semplice; poichè quel giovane, il quale si assumeva così a viso aperto le sue difese, era Gastone Renaudier; Gastone Renaudier partito da Cannes con un treno che aveva oltre mezz'ora di fermata a Nizza, ed era per una combinazione fortuita venuto a passeggiare sul piazzale della stazione mentre attendeva l'ora di ripartire per Montecarlo.

Ma anche, quale dolore per Mauricette quella contesa fra due uomini capacissimi di terminarla nel sangue! fra due uomini per entrambi i quali essa provava tanta ammirazione, differente sì per l'oggetto, ma ugualmente intensa! fra due uomini ch'essa avrebbe voluto amici nel suo nome e per suo mezzo!

Con quanta ansietà, dunque, essa attese la risposta del signor di Ligneroy che poteva rendere tutto irreparabile, se avesse dato ascolto solo alla sua collera, e la terribile esasperazione in preda a cui certo si trovava.

Eppure a mala pena si osservò in lui un fremito. Rispose con voce fredda:

— Voi non potrete mai rendervi conto, giovinotto, dell'immenso errore che adesso commettete, come ne ho commesso io in altri tempi... E se anche doveste tacciarmi di vigliaccheria, non raccoglierò una sola delle vostre offese, anzi mi dichiaro disposto ad accettare senza discutere le imposizioni della signorina, all'unica condizione che voi mi assicuriate di conoscerla, d'essere un suo amico intimo, se non un parente, e che per conseguenza avete il diritto incontrastabile d'intromettervi fra lei e me.

La replica era così sensata, così equa, e Gastone sapeva così poco come rispondervi che, dopo essere rimasto ammutolito per un istante, balbettò senza riuscire a vincere il suo imbarazzo:

— Io... io... conosco la signorina... sì... cioè... insomma, signore, finì con un impeto di collera, io sono semplicemente un uomo, e voglio che rispettiate la volontà della signorina; essa vi ha pregato di lasciarla libera... ed io... io ve lo impongo!

— Voi siete pazzo, giovinotto! disse il signor di Ligneroy, con un principio d'irritazione.

Con un'occhiata, Gastone Renaudier accennò allora a Mauricette una vettura che passava e il cui cocchiere si protendeva curioso. Nel tempo stesso cinse il marchese attraverso la vita, trattenendolo nella sua stretta per circa un paio di minuti, durante i quali invano il signor di Ligneroy tentò di svincolarsi, dibattendosi.

In questo frattempo Mauricette era balzata nella vettura ingiungendo al cocchiere di frustare quanto più poteva il suo cavallo, ed era già riuscita ad ottenere qualche centinaio di metri di vantaggio, quando il marchese che aveva alla sua volta afferrato Gastone fra le sue braccia, e lo stringeva fino a soffocarlo, lo sentì mancare: la forza dell'età vinceva la baldanza giovanile.

— Siete un insensato, signore! gli disse con tono più di amarezza che di collera... E sopratutto siete un malaccorto, brigandovi di cose che non v'interessano!

— Dimenticate forse, signore, che mi troverete sempre disposto a rendervi ragione di ciò che da parte mia vi abbia potuto dispiacere?

— Eh! io non so che farmene, signore!

Poi soggiunse con un velo di malinconia:

— E dire che io vi amavo così sinceramente, nonostante tutte le vostre furie contro di me! Come vi detesterei se m'aveste fatto perdere quello che da tempo vado ricercando!... Ma, a Dio piacendo, non me ne avrete che ritardato!

Ed allontanando, con una certa dolcezza per quanto risolutamente, Gastone Renaudier, saltò di nuovo in vettura. Nemmeno ebbe bisogno di dare ordini al cocchiere, il quale frustò il cavallo, e via con un passo indiavolato.

X.

La rivincita del duca di Neuchâtel.

Da quando s'erano ritrovate finalmente insieme, sole, affatto sole, senza alcun timore di sorprese, si può dire che avevano passato il tempo più a piangere che a provvedere alle cose loro.

Ad ogni momento, o per l'evocazione di un ricordo, o per una speranza nell'avvenire, interrompevano i loro discorsi e s'abbracciavano strettamente, confondevano i loro singhiozzi, poi si prodigavano infinite carezze appassionate, il che le faceva tornare colla mente all'epoca della loro fanciullezza, quando, ancora deliziosamente ignare della vita, si gettavano così di frequente l'una nelle braccia dell'altra, o in un impeto di contentezza, e nel cruccio di un momentaneo affanno; quando erano veramente un'anima sola in due corpi, tanto che un rimprovero toccato all'una di esse faceva soffrire anche e più l'altra, come d'altra parte, se una meritava un complimento o una lode, chi più ne gioiva era l'altra.

— Ah!... mia cara!... mia cara... Chi ci avrebbe detto, allora?...

— Come ogni cosa pareva sorriderci! come sembravamo degne d'invidia, così fortunate, così graziose da piccine, poi, giovinette, così belle... Abbiamo ricevuti tanti complimenti dagli uomini, nevvero? che non potevano dubitarne d'esser belle!... Come sarebbe stato normale, ti sembra? che la vita nostra dovesse sempre trascorrere in una perpetua beatitudine!... Come doveva riuscirci facile esser felici!... E invece... come ogni cosa s'è fatta triste... come tutto s'è ottenebrato... tutto... anche l'onore!... aggiunse la duchessa; poichè tu pure... tu!... tu!... che io considero quasi una santa!...

— Perdonami!... perdonami, Antonietta! esclamò la signora Demarsay, buttandosi ai suoi ginocchi — perdonami d'avere osato, un tempo, giudicarti con tanta severità!... Se ho potuto esser crudele io con te... mentre anch'io ho poi dovuto sentirmi tanto debole, d'un tratto!... e senza scusa!

— Non dir così, povera cara!... La nostra scusa è l'amore... sempre l'amore... che ci abbandona indifese a chi sentiamo nostro signore!

— Non dir tu così... non dirlo! Tu sì, che avevi una vera scusa... eri stata così odiosamente... così infamemente trattata da tuo marito... eri rimasta così abbandonata da lui... che ti potevi ben credere sola nella vita... e dopo tante mortificazioni, tante umiliazioni... e quello che è peggio di tutto, dopo essere stata perfino disdegnata!... Allora, un affetto consolatore ha sorriso alla tua vita... Non ho mai voluto sapere come sia avvenuto... E poichè tu non volevi ch'io conoscessi il nome di colui che avevi amato, io pure non ho sentito mai desiderio di venirlo a sapere... poichè allora osavo condannarti... vi condannavo entrambi... Ma da che ho cominciato a disprezzarmi io stessa...

— Insomma non voglio!... ti proibisco di dire queste parole!...

— Ma è stato proprio questo che mi ha fatto diventare giusta verso di te... che mi costringe a chiederti perdono di averti condannata in altri tempi!...

— Quando mi salvavi, quando salvavi mia figlia!

— Eh!... posso dire, adesso, se a quell'epoca non mi lasciavo guidare piuttosto da un moto d'orgoglio, da un sentimento di dovere, più che dal semplice amore?... Chi può dire di conoscere con sicurezza la vera ragione dei proprii atti? Noi stessi, godiamo rappresentarceli adorni delle tinte che più solleticano il nostro amor proprio, le nostre idee!... Infine: del tuo amore, della tua fuggevole consolazione, rimaneva un'adorabile speranza di felicità, quella bambina, la quale fin dalle prime sillabe che ha balbettate si è dimostrata così deliziosa... E l'ho avuta per me...

(*Continua.*)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Domenica 21 Maggio Edizione della sera Anno XL - N. 14034

Prezzo delle associazioni: Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero: Fr 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui e semestrali han diritto all'importante premio gratuito che cita mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1.50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 21 maggio

Non 134 ma 152

Pochi giorni sono abbiamo accennato in queste istesse colonne al grave pericolo che correva il pareggio del bilancio in causa dei nuovi crediti militari chiesti dal Governo per la marina di guerra, ed altri che si chiederanno prossimamente per l'esercito di terra. Facendo quella previsione siamo rimasti al di sotto del vero.

Nell'ultima seduta della Giunta del bilancio è stato dimostrato a luce meridiana che le sole nuove spese per la marina basteranno per gettarci nel baratro del *deficit*.

Gli on. Guicciardini e Rubini, che hanno esaminato i crediti per la marina dal punto di vista finanziario, hanno dimostrato altresì che non 134, ma bensì 152 sono i milioni per la marina da ripartirsi sui bilanci 1908-909, 1916-917.

Il Governo, nella sua relazione, si era semplicemente dimenticato di computare gli interessi del debito che si dovrà contrarre per le nuove costruzioni. Che si tratti di una dimenticanza casuale?

Comunque sia, bisogna ritenere fin d'ora che non 134, ma bensì 152 sono i milioni che il Governo chiede per la costruzione di nuove navi.

Le franche constatazioni degli on. Rubini e Guicciardini hanno avuto contemporaneamente una indiretta constatazione da parte dell'on. Maggiorino Ferraris, il quale nella sua *Nuova Antologia*, ha dimostrato che il bilancio attuale della marina (121 milioni) non salirà a 134 milioni come dice il Governo, ma almeno a 150 milioni all'anno per colmare la deficienza totale nel decennio previsto dalla legge.

Se la Camera approverà le nuove spese militari noi ci incammineremo quindi rapidamente sulla via del disavanzo, con grande scapito dei nostri interessi e del nostro credito all'estero.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI
per l'esercizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 20:

(*Norsa.*) È stata distribuita oggi ai deputati, la relazione degli onorevoli Lacava e Pantano, sul disegno di legge contenenti i provvedimenti di Tesoro per la liquidazione ferroviaria, e per l'esercizio ferroviario di Stato.

Si tratta di un documento relativamente breve, nel quale i relatori rilevano anzitutto che l'attuale ministro Carcano confermò, alla Commissione la bontà del congegno ferroviario, proposto dal suo predecessore; ormai — dice la relazione — si può ritenere assicurata la conversione in titoli ammortizzabili in 40 anni, a mite interesse, di una parte notevole del debito dello Stato verso la Società, per lo meno fino alla concorrenza di 400 milioni di lire.

Riesce così di molto agevolata la raccolta dei mezzi occorrenti, essendo notevolmente diminuito il fabbisogno, calcolato nel progetto Luzzatti, a cinquecento milioni di lire, e la cui cifra, ora non giova determinare in modo preciso, dipende essa dall'esito della liquidazione in corso.

L'onor. Carcano, mantenendo il primitivo progetto nelle sue linee generali, si studiò di mitigare i gravami ai quali va incontro il Tesoro.

Secondo il primo disegno di legge, i mezzi per fronteggiare le liquidazioni ferroviarie si riassumevano nelle seguenti operazioni:

a) Mutui con gli istituti di emissione: 100 milioni di lire;

b) Prelevamento sul fondo avanzato sulla rendita assegnata alla Cassa depositi e prestiti per il servizio di taluni debiti redimibili: 25 milioni;

c) Mutuo con la Cassa depositi e prestiti: 140 milioni;

d) Prelevamento dalla cassa del Tesoro: 60 milioni;

e) Emissione ordinaria di buoni del Tesoro: 75 milioni;

f) Mutuo con la Cassa di Risparmio di Lombardia: 100 milioni.

Totale cinquecento milioni.

Secondo le odierne proposte, concordate fra Commissione e Ministero, si conservano immutate le operazioni di cui alle lettere *a* e *b*; si riduce da 140 a 90 milioni il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti e da 100 a 85 milioni il mutuo dello Stato con la Cassa di Risparmio di Lombardia, mediante surroga alle due Società, Adriatica e Mediterranea, le quali hanno, ora, verso quella Cassa un debito appunto di 85 milioni di lire.

Infine si riduce la somma che il Governo si propone di ricavare dalle ordinarie risorse di Tesoro, serbando la facoltà della scelta dei mezzi a cui ricorrere, secondo le norme ed i limiti delle disposizioni legislative vigenti.

Tale somma, invece di 135 milioni prima previsti, scenderà al disotto di 80 milioni.

Queste variazioni, senza alterare il concetto fondamentale del disegno di legge, rendono più agevole l'esplicazione dei provvedimenti in esso contenuti.

La relazione conclude rilevando che tali cifre sfatano la leggenda che ad effettuare il riscatto delle linee occorrevano somme ingenti che avrebbero conturbato le finanze dello Stato.

È quindi legittimo ritenere che sia stata questa sicurezza del Tesoro, nel fronteggiare la liquidazione ferroviaria, a indurre la Società Adriatica, avvenga o no il riscatto delle Meridionali, ad accettare incondizionatamente, che 100 milioni del suo credito le siano rimborsati per annualità e ad equo interesse, esempio questo che potrà essere seguito dalle Società esercenti le altri Reti.

Le linee Meridionali non riscattate

Coll'ultima decisione del Consiglio dei ministri di non riscattare le Meridionali. La Società delle Meridionali, pure cedendo allo Stato col primo luglio prossimo la Rete Adriatica, continuerà ad esercitare in amministrazione propria le linee seguenti:

Bologna-Ancona-Foggia-Otranto — Castellamare Adriatica-Sulmona-Aquila-Rieti-Terni — Foggia-Napoli — Termoli-Campobasso-Benevento — Sulmona-Isernia — Campobasso-Isernia — Foggia-Potenza — Bari-Taranto — Rocchetta Sant'Antonio — Gioia del Colle-Barletta — Spinazzola-Ofantino-Margherita — Telese-Bagni.

Il Governo è stato autorizzato, con la legge 22 aprile, a stipulare con le Società e ditte private contratti per l'esercizio delle seguenti linee ferroviarie:

Ascoli-San Benedetto del Tronto — Teramo-Giulianova — Foggia-Lucera — Foggia-Manfredonia — Zollino-Gallipoli.

È noto che il Governo volle ed ottenne questa facoltà allo scopo appunto di poterne affidare l'esercizio alla Società delle Meridionali, nel caso, che sta per verificarsi, che non venisse cioè effettuato il riscatto delle Meridionali stesse.

Quindi, detti tronchi ferroviari possono considerarsi come già compresi nelle linee che continuerà ad esercitare la Società medesima, alla quale al contrario non rimarranno le linee:

Lecco-Colico — Voghera-Pavia-Brescia — Napoli-Eboli — Torre Annunziata-Castellamare di Stabia delle quali era concessionaria; perchè le prime tre passeranno allo Stato in virtù del precedente accordo intervenuto fra il Governo e la Società, e dell'ultima, ossia la Torre Annunziata-Castellamare, il Governo è autorizzato, con legge 22 aprile, ad assumere l'esercizio, previi accordi da prendersi con la Società concessionaria.

Complessivamente dunque la Società delle Ferrovie Meridionali continuerà ad esercire una rete di circa 2200 chilometri; che conserverà la sua direzione generale a Firenze.

Ultime notizie della guerra

LA SITUAZIONE NAVALE.
Verso una soluzione.

Ci telefonano da Londra, 21:

(B.) La situazione navale che da circa un mese occupa l'attenzione del pubblico, dovrebbe, logicamente, risolversi in questi giorni.

Qui a Londra l'aspettativa si è fatta vivissima e si attendono le notizie di ora in ora.

Se Rodjestvensky (cosa improbabile) non ripara in Kuang-chuan, che è l'ultimo possedimento francese sulla strada dall'Indocina a Vladivostok che è la sua rotta verso il nord, deve essere partito, a quest'ora, per le acque nemiche.

Un indizio che Rodjestvensky attenda a continuare ora il suo viaggio senza ulteriori interruzioni, lo abbiamo dal fatto che egli si è lasciato indietro tutti i suoi trasporti

Alla vigilia di importanti eventi (giacchè la cosa è possibile) mentre questi sono in corso, mi pare interessante riassumervi l'opinione inglese sulla situazione.

In generale qui, non si prevede per ora una grossa battaglia; essa potrebbe diventare eventualmente inevitabile, ma non si crede che sia nel piano nè di Togo nè di Rodjestvensky.

Ho detto in generale perchè il capitano Mahan, il famoso perito navale americano, ha invece espresso l'opinione che l'obbiettivo di Togo, sia e debba essere, quello di impedire alla flotta russa di raggiungere Vladivostok.

Comunque, se i più escludono la probabilità di una prossima battaglia (sopratutto perchè Togo essendo inferiore di corazzate non può esporsi ad alcun rischio) si danno però come certi dei continui attacchi di torpediniere da parte dei giapponesi.

Il corrispondente del *Daily Express* da Pietroburgo telegrafa che il piano di Togo, probabilmente, è quello di far consumare il maggior numero di munizioni ai russi, mandando loro vicino, di notte, delle giunche, delle vecchie navi, delle barche e mischiando, a queste, delle vere torpediniere.

Il capitano Mahan osservava, a questo proposito, che egli non crede tanto all'efficacia delle torpediniere, usate anche di notte, quando siano dirette contro delle navi in moto.

Non vi riassumo tutte le previsioni che si fanno sulla via che Rodjestvensky può prendere perchè il telegrafo ci può, da un momento all'altro, chiarire la cosa e risolvere ogni dubbio.

I confronti che si fanno sulla potenzialità delle due flotte, arrivano tutti alla stessa conclusione, e cioè, che sebbene i russi siano superiori nelle corazzate, i giapponesi sono, tutto sommato, in migliori condizioni, per i vantaggi che hanno negli incrociatori, nelle torpediniere, per le esperienze, per l'abilità, e per il morale tanto degli ufficiali, quanto dei marinai; ed infine per la vicinanza alla loro base di operazioni.

È inutile dirvi che si prevede, e si augura, il successo dei giapponesi.

L'offensiva giapponese.

Ci telefonano da Parigi, 21:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Apprendo che i giapponesi, in grandi forze, hanno preso l'offensiva contro l'ala destra di Linievitch all'ovest della ferrovia.

Ignorasi ancora lo scopo esatto della manovra giapponese. »

Birileff a Vladivostok.

Telegrafano pure da Pietroburgo all'*Echo de Paris:*

La partenza dell'ammiraglio Birileff per Vladivostok è fissata per martedì.

Il capitano Klado è stato definitivamente destituito.

Rodjestvensky vuol battaglia.

Il corrispondente del *Matin* a Pietroburgo telegrafando al suo giornale, insiste nel dire che l'ammiraglio Rodjestvensky non è malato.

Dice poi che prende consistenza la voce che Rodjestvensky cerca la battaglia, e che è più che mai deciso di non andare a Vladivostok prima che la battaglia abbia luogo. Se Togo non gli offrirà il combattimento, Rodjestvensky andrà a cercarlo, poichè il comandante russo non vuole per certo ricominciare la storia degli imbottigliamenti di Port Arthur.

Nuove sconfitte russe.

Telegrafano da Tokio, 20:

Un dispaccio del quartier generale giapponese in Manciuria riferisce che tre colonne russe, composte di riparti di truppe diverse, marciavano il 18 corrente verso sud, nelle vicinanze della ferrovia.

I giapponesi le attaccarono e le respinsero al nord.

Contemporaneamente cinquecento cavalieri russi attaccarono l'ospedale di campagna di Kang-ping, sulla destra del Liao; l'artiglieria e la fanteria giapponese li respinsero infliggendo loro grandi perdite.

I disastri delle piene nel Veneto
La caduta del ponte di Montebello.

Tavernelle, 20 maggio.

(P.) Ancora nel Vicentino si dice: *La brentana gha fato strage* per esprimere che la fiumana ha portato danni enormi. E tali sono realmente quelli recati dalle piene di questi giorni alle pingui nostre campagne. Ma stavolta non si può parlare di *brentana* per antonomasia dialettale: il Brenta maestoso, pittoresco e sonoro che dalle ardue montagne trentine reca una libera voce di fratellanza a Venezia patriottica, stavolta, contro l'usato, non ebbe rabbie gagliarde a dimostrare la forza della natura contro cui gli uomini possono ben poco. Stavolta lasciò che si sbizzarrissero a loro agio i corsi minori attraversanti la provincia fertile.

Il Brenta mugghiò, sdegnoso, forse a disapprovare la sopraffazione a cui, in sua maestà, non volle partecipare, giudicandola inopportuna e non degna di lui, alieno dal partecipare alle imprese dei minori.

Ed a proposito di ironia dei nomi, vedete stranezza della scelta; v'è un torrentello che è chiamato Liona e che di solito è tranquillo come un agnello, mentre v'è un torrente che è detto Agno e che è impetuoso, se non generoso, come un leone.

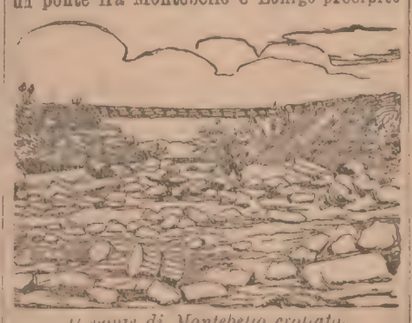
L'Agno nasce su di Recoaro, ove si riuniscono i suoi numerosi confluenti d'origine, freschi, fragorosi, impetuosi e giulivi come giovanetti selvaggi tra le montagne ardue e scoscese e tra le gole ombrose e pittoresche: ed è a Recoaro che l'Agno, fatto superbo dalle forze de' suoi contribuenti, s'inalvea nella valle lunga oltre trenta chilometri e rigogliosa di vita agricola ed industriale. Uscito dalla valle, l'Agno

Il nuovo alveo del Guà.

cambia nome e si chiama Guà, passa da presso a Lonigo, entra nel territorio della provincia di Verona, attraversa Cologna, muta nome un'altra volta, intitolandosi Frassine, passa nella provincia di Padova, giunge ad Este, alluisce in parte nell'Adige ed in parte corre incanalato parallelo a questo sotto il nome di Gozzone e va a sboccare nel porto di Brondolo a breve distanza da Chioggia, da un buon tratto desolato, il torrente impetuoso, per virtù della divisione delle forze.

Questo è il torrente, dal corso tumultuoso e dall'alveo sonoro di ghiaie, che fu causa delle maggiori devastazioni nella provincia di Vicenza. La sua forza rabbiosa è ben nota e ben temuta. Per ciò anni or sono le provincie interessate si erano unite in una opera di difesa da opporre all'origine delle forze dell'Agno, ma il lavoro non fu ultimato. Fu lo stesso Guà che pochi anni sono allagò gran parte di Cologna, all'improvviso, abbattendo gli argini e rovesciandosi fra le case con violenza estrema ed uccidendo quanti non furono pronti a trarsi in salvo.

Questa volta non fece delle vittime umane ma recò all'agricoltura ed alla proprietà terriera danni valutabili in diecine di milioni: squarciò argini, allagò vastissime campagne, segnò tra queste un nuovo suo alveo, rese sterili ampie distese di terreni fertilissimi, depositandovi ammassi di ghiaia alti più di due metri; abbattè case, divelse alberi, infranse opere di difesa, affogò e travolse animali da lavoro, devastò strade, intaccò altri manufatti... E per poco non fu causa di una catastrofe immane. Era, lunedì notte, passato da un quarto d'ora il treno diretto Milano-Venezia carico di viaggiatori, quando un ponte fra Montebello e Lonigo precipitò



Il ponte di Montebello crollato.

con enorme fracasso. Gli teneva dietro un treno merci, che si riuscì a fermare miracolosamente, scongiurando un'altra catastrofe spaventosa.

La linea non potrà essere riattivata provvisoriamente che fra mezzo mese: al tratto Verona-Vicenza supplisce ora la Verona-Legnago-Monselice-Padova, la quale fa un giro vizioso e sulla quale il servizio procede con riprovevolissima lentezza.

Dal terrapieno su cui corre diritta per qualche chilometro la linea ferroviaria lo sguardo s'allarga meravigliato e desolato sulle campagne circostanti.

Lontano si delineano tra una bruma lieve le verdi colline sinuose macchiate di casolari, di chiesette, di ville modeste. Si pensa che nella loro tranquillità considerino la strage sottostante con il sentimento di chi si sa certamente al riparo dalla sventura che gli è offerta alla vista. E nella pianura, da presso e da lontano, le tranquille acque limacciose delle campagne allagate estesissimamente hanno riflessi metallici. — L'ampia scena è animata sinistramente dal corso torbido del Gua e del Chiampo. Qua e là biancheggia a tratti il greto del torrente mortifero che deviò fra le campagne.

Il piccolo ponte è crollato: rimangono, attraverso lo squarcio aperto sul baratro che avrebbe potuto inghiottire orrendamente centinaia di vite, i binari a traversine del ponte caduto. A breve distanza, accasciato sotto il peso della sventura, è Montebello, che vegliò e trepidò due giorni e due notti e che ora è forzato a guardare la rovina che lo tocca.

Per certo la provincia di Vicenza fu la più danneggiata di tutta la regione veneta. Il fatto è conseguenza naturale della copia straordinaria d'acqua che l'irrigano, od è un richiamo ad usare con maggior larghezza di tanta dovizia di carbon bianco, che potrebbe essere messa a profitto dell'industria e che per ciò dovrebb'essere regolata ed infrenata? Si deriverebbe così il vantaggio immediato e conseguente di allontanare il pericolo che s'abbiano a ripetere simili disgrazie, le quali in un minuto sperperano irrimediabilmente il lavoro sudato di tanti anni e di tante generazioni.

L'inondazione del Po nel Pavese

Abbiamo ieri scritte le prime impressioni della visita fatta ai paesi inondati dal Po nella provincia di Pavia, promettendo di parlar oggi di alcuni provvedimenti per risparmiare nell'avvenire tanti danni.

È necessaria anzitutto una breve descrizione dei luoghi.

Al piede del terrazzo quaternario posglaciale pavese sulla sinistra del Po, fra l'Olona ed il Lambro, esiste un vasto piano, appartenente ai terreni *recenti*, inclinato presso a poco secondo la cadente del massimo fiume. Tale piano misura la lunghezza di 15 chilometri circa, e la larghezza media di oltre 5 chilometri; la sua superficie può ritenersi di 8 mila ettari, corrispondenti a 120 mila pertiche milanesi. Esso è protetto dalle acque di piena del Po dalle arginature di 2ª categoria (governative) lunghe metri 24.000, le quali hanno principio a Costa de' Nobili e termine all'altura di Castellazzo in quel di Cantonale.

La pianura è solcata da numerosi corsi d'acqua discendenti in molta parte dal terrazzo sovramenzionato, che mettono recapito quasi totalmente nel grande colatore pubblico Reale e quindi in Po; ed allorchè si devono chiudere le chiaviche esistenti nelle arginature per impedire alle acque di piena del fiume di entrare nel comprensorio, per poco che la piena duri, le acque chiare interne dei corsi d'acqua minori, insieme alle pluviali, si adunano gradatamente su una vastissima plaga appartenente ai territori di Chignolo Po, Monticelli Pavese, Cantonale, Caselle-Badia, Pieve Porto Morone e Santa Cristina-Bissone, dell'ampiezza di 60 mila pertiche circa, cagionando la perdita dei raccolti e l'allagamento, come avvenne oggi.

Giova ricordare che di tutta la provincia, i maggiori tributi fondiari colpiscono il circondario di Pavia, a tal segno che i possessori dei terreni, colà, meglio che proprietari si potrebbero chiamare dei semplici affittuari dei quali il padrone è l'esattore.

Dove non arriva il fatale allagamento le popolazioni possono ancora vivere discretamente mediante quei miracoli di coltivazione intensiva per cui vanno giustamente celebrati i campi lombardi; ma dove ogni produttività è soffocata dal distendersi delle acque, le popolazioni immiseriscono e vengono spinte ad esulare nella speranza del meno peggio.

Ora che siamo in piena, ogni attività agricola è morta per la presenza delle acque; dopo le piene, i raccolti perduti più non consentono lavoro e i contadini non sanno di che sfamarsi.

Senza esagerazione alcuna questa è la condizione dei luoghi, questa la sorte toccata a quei padani, specialmente nel 1896-97, 1901 e quest'anno.

Da molto tempo nella mente dei tecnici, fecesi strada l'idea di divertire le acque interne prima che avessero a decadere nel basso piano, conducendole a sfogarsi, durante il solo periodo critico, nel fiume Lambro a monte della strada ferrata Pavia-Cremona; e valentissimi ingegneri, quali il Tarchini, il Maccabruni, lo Zambelli, compilarono in passato degli ottimi progetti la cui attuazione trovò sempre ostacolo nella spesa sproporzionata alle risorse locali.

Quando fu promulgata la legge 7 luglio 1902 N° 304 portante modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo N. 173, nella quale all'art. 1 lettera *C*, è dichiarato che appartengono alla 3ª categoria le opere da costruirsi ai fiumi e torrenti aventi lo scopo di « impedire inondazioni, straripamenti, « corrosioni, invasione di ghiaie od altro « materiale di alluvione, che possono re« care rilevante danno al territorio od al« l'abitato di uno o più Comuni, o, *produ« cendo impaludamenti*, possono recare « danno all'igiene ed all'agricoltura » l'Ufficio del Genio Civile di Pavia ebbe a presentare al Ministero dei Lavori pubblici acconcia proposta al fine di ammettere in 3ª categoria, insieme ad altre, anche le opere necessarie a divertire le acque interne nel comprensorio di Po e Lambro pavese.

Ora il Comune di Monticelli intende valersi di questa legge.

Per il disposto dell'art. 2 della legge del 1902 la ripartizione delle spese ha luogo in ragione del 20 0[0 a carico del Consorzio, del 15 0[0 a carico del Comune o dei Comuni, del 15 0[0 a carico della Provincia e del 50 0[0 a carico dello Stato: che se poi le opere si devono eseguire dove la provincia od anche uno solo dei Comuni eccede il limite legale della sovraimposta, in tal caso la ripartizione della spesa ha luogo in ragione del 20 0[0 a carico del consorzio, del 10 0[0 a carico della Provincia ed altrettanto del Comune e del 60 per 0[0 a carico dello Stato. Epperò quand'anche la spesa da incontrarsi toccasse il milione, (mentre è di molto inferiore) il Consorzio ed i Comuni concorrerebbero con L. 300mila; nel mentre al resto provvederebbe in poca parte la provincia e per la parte maggiore lo Stato.

Le opere avrebbero un carattere sociale, agricolo ed igienico. I braccianti troverebbero lavoro per 5 o 6 anni, l'agricoltura fiorirebbe dove oggi è la palude e le febbri miasmati che scomparirebbero o quanto meno scemerebbero notevolmente.

L'attuazione di questo progetto salverebbe **60 mila** pertiche di terreno.

Ma resta San Zenone. Questo paese è inondato da una parte dal Po, dall'altra dal fiumicello Olona. Ora non si può permettere che un paese intero abbia ad essere soggetto periodicamente alle inondazioni, senza pensare ai mezzi di salvarlo. E i tecnici dicono che si potrebbe ottenere la salvezza costruendo un grande argine verso il Po e chiudendo l'Olona fra alti muraglioni.

In questo modo avremo sottratto alle acque devastatrici, alle malattie, alla miseria una vasta plaga italiana e conquistata all'economia nazionale, secondo la storica frase di Baccarini, tanta parte di « terre irredente. »

Il pregiudizio delle razze

Jean Finot, il direttore della *Revue*, è forse uno dei pochi uomini del nostro tempo che abbia intuito che strumento prezioso può essere la penna, quando è maneggiata non per dilettantismo, per fiorettare elegantemente, ma collo scopo preciso di servire gli uomini.

Certo la massa degli uomini, che si gloriano dell'appellativo di civili è ancora ignorante, ingenua, pronta ad illudersi, facile ad errare, ma essa ha già quel tanto di coscienza che la fa docile, attenta ad ascoltare la voce di chi le parli senza astruserie, con bontà ed autorevolezza, dei suoi interessi.

E il Finot si è accinto con ardore a questo compito di pioniere, di divulgatore di ogni idea ch'egli creda giusta, utile al bene degli uomini, affrontando nella sua Rivista come nei suoi libri le questioni più scottanti e più ingrate e impopolari (dall'affare Dreyfus alla questione clericale in Francia, dai documenti segreti della guerra franco-germanica al trattamento indegno dei bambini operai in Francia, ecc.).

Due anni fa egli pubblicò un libretto *Anglais et français*, in cui in una serie di capitoli fitti di cifre e di fatti e che pur si leggevano con l'interesse con cui si legge un romanzo — esponeva tutti gli argomenti che dovevano fare, malgrado i Governi, sorelle le due nazioni, e certo il libretto valse più che non dieci accademici discorsi di ministri e di diplomatici a render popolare, persuasiva l'idea dell'alleanza franco-inglese, a giustificarla davanti agli occhi del pubblico, sempre vagamente diffidente.

Ora coi tipi dell'Alcan nella *Biblioteca di Philosophie contemporaine*, il Finot pubblica un grosso volume sul pregiudizio delle razze (1) soggetto tanto più degno di interesse, quanto più irto di controversie e di difficoltà e al cui esame uno spirito spassionato, equanime, scevro di pregiudizi come è appunto il Finot, riesce una guida preziosa per il pubblico.

* * *

Gli uomini moderni hanno moltiplicato all'infinito le teorie sulla disuguaglianza degli uomini, basandosi prima sulle differenze craniologiche, sulle misure antropometriche, sul colore della pelle e dei capelli, e ricorrendo poi alla antropo-psicologia e sociologia per provar la differenza di temperamento, di aspirazioni, di mentalità e di teoria e pieni di assolutismo e di fiducia nelle loro leggi artificiose e fittizie i creatori ed i partigiani di tutte queste dottrine ne traggono argomento per inferirne sentenze di superiorità e di inferiorità per l'una e l'altra razza e conseguenti pretese, irrefutabili ragioni di preminenza e di schiavitù.

Queste ragioni poi si fanno valere a giustificare pretesti di guerre e di massacri feroci.

Gli americani infieriscono contro i negri, i tedeschi rivendicano la necessità di sterminare se non gli slavi almeno i polacchi. I russi agitano lo spauracchio del pericolo giallo. I turchi massacrano gli armeni per le stesse ragioni che servono ai russi per perseguitare ebrei e finlandesi.

Ora il Finot nel suo libro dimostra chiaramente con una serie ricchissima di fatti di documenti attinti da ogni parte, alla morfologia, all'etnografia, alla psicologia, all'antropometria, che non vi sono le barriere insuperabili tra le razze e i popoli che i sociologhi da strapazzo si son compiaciuti a mettere fra loro.

Ecco l'erudice cefalico dato infallibile secondo il Laponge, il Gobineun per stabilire la superiorità o l'inferiorità delle razze far fallimento perchè si trovano indici uguali nei boschimani e nei francesi del Roussillon, negli olandesi e nei normanni del sud!...

Altri pretendono che la superiorità della razza è connessa essenzialmente alla sua purezza, all'aver schivato ogni mescolanza. Ma giustamente il Finot fa osservare che l'India è un esempio vivente, sperimentale dell'effetto a cui porta il fanatismo per la separazione delle varie razze. Le caste indiane non hanno avuto nel loro terribile esclusivismo niente che potesse star loro a paragone sulla terra.

Ogni contatto coi Gudra che rappresentavano una casta inferiore era considerato come peccato mortale, tanto che un uomo di casta superiore si lasciava morir di fame piuttosto che toccar un cibo toccato da un Gudra.

I Pulayan di Travancor non avevano il diritto di guardare i Bramani al di là di 96 passi: erano obbligati a portar segni indicanti la loro casta per poter esser riconosciuti a distanza ed evitare di essere avvicinati da uomini di casta più nobile.

Questo sentimento di esclusivismo aumentò e le caste primitive si moltiplicarono in numerose sotto caste per entrare od uscire dalle quali si presentavano difficoltà insormontabili. Ora quale fu il risultato di questa purezza di razza spinta all'estremo limite?

(1) Jean Finot: *Le préjuge des races.* — Felix Glern, edit. Paris.

Appendice del SECOLO 21 Maggio

PAOLO BERTNAY 65

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Alle sette, cugina, saremo a Trélaus coi nostri cavalli d'acciaio.

— Vedrete che deliziosa passeggiata.

— Con voi non può essere altrimenti.

— Oh, voi!... incominciò Francesca ridendo; ma non completò la frase, e si limitò a lanciare a quegli che chiamava cugino un dolcissimo sguardo dei suoi occhi di giavazzo.

Ella era tutta gongolante per la gita progettata, e il pensiero che, per alcune ore, avrebbe avuto a compagno il bel giovane che la guardava pure sorridendo, le raddoppiava la gioia.

. . . . . .

Francesca di Trélaus, la quale si sviluppava come un meraviglioso fiore bruno, era davvero una squisita creatura, tutta spontaneità, grazia, nascente civetteria.

Sì, civettuola lo diveniva ogni dì più, come ogni giorno si interessava da vantaggio al leggiadro giovane, dagli occhi color dell'acciaio, che talvolta la intimorivano colla loro fiamma.

Gli è che Marco pure subiva il fascino di quella giovinezza, di quel profumo, di quella primavera sbocciata appena.

E — come aveva preveduto la contessa — la gentile amica, di continuo presente, la meravigliosa bruna faceva illanguidire, nella lontananza, il ricordo della biondina dagli occhi di pervinca.

Così è la vita. Durante lunghe settimane e lunhi mesi, Marco aveva avuto ad ogni momento la visione desolata della compagna della sua infanzia.

Aveva evocato la memoria dei capelli biondi, del tenero sorriso di Giannina; la memoria della dolce amicizia che insensibilmente e deliziosamente s'era mutata in un sentimento più dolce ancora, più imperioso, più intenso.

Aveva rivissuto tante volte la scena della via di Cormeille in cui la fanciulla, rassegnata alla volontà del padre, era partita con tanta maestria, mandando un grido di tenerezza, un grido di dolore, tanto sincero e disperato.

Ed ogni volta era stato costretto a dire:

— Sì, tutto è finito. L'ho perduta. Non la rivedrò più.

Ma non è a diciassette anni appena che si può credere cessata la vita del cuore.

Poco a poco la natura aveva agito sul giovinetto desolato coi segreti mezzi da lei invariabilmente impiegati per sopire i dolori e avvolgerli nelle nebbie dell'oblio.

La visione bionda s'era cancellata dinanzi alla realtà bruna.

Ed ora, quando nei momenti di solitudine, precursori del sonno, Marco, nel letto a colonne della camera paterna, vedeva ricomparire incerta, sbiadita l'imagine della fanciulla amata un tempo, non provava più se non un tenero rammarico, forma melanconica del ricordo che va spegnendosi.

Mormorava allora:

— Quello è il passato... è l'avventura di Marco Aubray, il quale non esiste più. E colei che chiama Marco di Châtel-Arnaud: « cugino mio » è forse più bella ancora di Giannina.

E così che gradatamente e insensibilmente il nipote della contessa Nicoletta s'abituava all'idea ch'è meglio non ostinarsi in speranze e in desideri impossibili a realizzarsi.

Siccome poi s'avvide benissimo che, con instancabile diplomazia, la nonna lo spingeva verso la signorina di Trélaus, così incominciò a guardar questa con un interesse e con un desiderio che andavano divenendo sempre più intensi e febbrili.

Era giunto all'istante critico in cui senza aver detto alla cugina una sola parola che potesse essere ritenuta come la dichiarazione d'un sentimento più vivo dell'amicizia, pur si sentiva sulla china sdrucciolevole delle frasi ardenti e decisive.

Ed essa sembrava attirarlo su tal china, da lei infiorata con tutti i vezzi e le grazie di cui era fornita.

Che se miss Moogridge non s'era accorta ancora del *flirt* discreto, timido, e tuttavia incapace a nasconderci, fu perchè la bionda inglese non servivasi più dei suoi occhi, d'un azzurro verdastro, se non per guardare il compagno quasi inseparabile di Marco, Filippo Regnier.

S'era invaghita.

L'arrivo di quel giovane un po' più attempato di lei, adorno del prestigio che è dato dalla istruzione superiore, allorchè questa s'accompagna all'educazione perfetta, alla avvenenza della persona e alle grazie dello spirito; il piacere che avea provato nell'udirlo parlare la lingua di lei con una purezza rara in un francese, le aveano messo a tumulto il cuore, turbato la pace dell'animo.

Le inglesi — forse perchè serbano, meglio delle nostre compatriote, le apparenze d'una freddezza che è la loro prima difesa contro un corteggiamento che non vogliono incoraggiare — le inglesi, diciamo, si abbandonano più presto delle francesi all'impulso d'un sentimento profondo.

Arabella dunque cedeva all'amor suo, senza neppur pensare a difendersene.

Filippo, che fin dal primo giorno l'avea trovata leggiadra e piacevole, cedeva a sua volta all'attrattiva dell'avventura gentile, in cui non voleva scorgere ancora se non uno squisito trastullo, e in cui poco a poco invescavasi come il giuocatore al proprio giuoco.

Ed ecco perchè così a Châtel-Arnaud come a Trélaus fioriva una primavera d'amore, ed ecco perchè la gioia invase i quattro giovani allorchè fu convenuta per l'indomani la gita in bicicletta alle rovine di Beauvoir.

Quando un'ora dopo Marco e l'avola tornarono al castello, il professore udì bussare al proprio uscio.

— Chi è? domandò Filippo chino sui libri.

— Io.

— Avanti. Che novità è questa di bussare?

— Temevo d'essere male accolto. Non è stabilito che siete inviolabile quando siete immerso nello studio?

— Cosa vi frulla per la testa oggi? Avete un certo fare!

— Vi sembra?

— Siete venuto certo per annunziarmi qualche cosa di straordinario.

— Ah, il mostro! Ha già indovinato.

Indi, ammiccando cogli occhi:

— Ne sarete forse seccato, ma che volete, bisogna proprio che m'accompagniate...

— Dove?

— Alle rovine del castello di Beauvoir.

— Un momento!... Mi pare d'averne udito parlare.

— Vi sarà raccontata la leggenda sul luogo stesso.

— Da chi?

— Da Francesca e miss Moogridge.

— Vengono anch'esse?

— Sì, in bicicletta, con noi, domattina.

— E chi altri?

— Nessun'altri... Però se la cosa v'incresce troppo!...

— Siete un birbante, caro Marco!

IX.
Fra le rovine.

Nella mattinata del dì successivo, alle sette precise, Marco e Filippo giungevano a Trélaus.

E viste le due ragazze aspettarli:

— Non siamo mica in ritardo speriamo! esclamarono.

— Nessuno vi fa dei rimproveri.

— Gli è che vedendovi pronte, temevamo...

— Orsù, non perdiamoci in chiacchiere, soggiunse Francesca, perchè du-

L'India fu sempre preda e conquista di quelli che vollero impadronirsene. Prima gli scibi, poi gli arabi, i mongoli, infine i portoghesi, seguiti dagli olandesi, che furon soprafatti dai francesi e cedettero infine il posto agli inglesi!...

Passando dalla craniologia all'etnologia e dalla storia all'antropo-psicologia dei popoli il Finot dimostra ancora come questo criterio antropo-psicologico non sia meno fallibile degli altri e come non esista nessuna definizione che possa esclusivamente applicarsi ad un solo popolo o ad una sola razza.

Taine fa elogi entusiastici dei tedeschi che hanno creato secondo lui tutte le idee del nostro secolo, mentre la Francia non ha fatto che riscaldarle!...

Ma Zeller altro storico illustre contesta quest'affermazione e dice che il popolo germanico ha ricevuto tutto dal di fuori che è un risultato dell'influenza gallo-romana!...

Secondo Chamberlain, Byron era un vero germanico, secondo Driessmann un volgarissimo celto!... e secondo il primo Cervantes era un grande ariano e secondo l'altro un celto iberico.

E non c'è nessuna razza reputata inferiore che non possa mostrarsi pari a quella giudicata superiore.

Al tempo degli enciclopedisti la Russia era considerata come inaccessibile ad ogni progresso e sensibilità europea; mentre un secolo dopo dava all'Europa la più magnifica pleiade di poeti, di letterati e di filosofi.

I giapponesi erano fino a cinquant'anni fa reputati barbari; poi fu servito il *cliché* dei giapponesi popolo di *puri imitatori*.

Invece dopo aver prese ed assimilate le idee della nostra civiltà essi cominciano a creare e così il dott. Kipasuto che prima del Roux applicò la sieroterapia alla difterite, così il professore Nagoska che fece magnifici studi sulla magnetostrazione, ecc.

Se i brevetti d'invenzione presi in un paese attestano, come pretendono gli americani, le facoltà creatrici dei suoi abitanti i giapponesi superano per questo rapporto anche gli europei.

Per quanto la legge sui brevetti non funzioni che dal 1885 in giappone, i giapponesi ottennero già 6121 brevetti per autentiche invenzioni.

Erano stati descritti come un popolo senza appetiti di conquista e di espansione e noi vediamo ora con che valore e sicurezza conducono le guerre!

* * *

È vano — conclude il Finot — di voler dare a qualche nazione il privilegio di tutte le virtù e condannar quelle avversarie ad una eterna inferiorità. La realtà distrugge senza riguardo le nostre classificazioni puerili e chiama gli ultimi al posto dei primi.

Le razze non sono che una finzione del nostro cervello, esistono in noi, ma non fuori di noi.

Più un popolo è avanzato, più è vitale e tanto più si trova mescolato agli altri, come i francesi, gli inglesi, i tedeschi gli italiani, che possiedono il sangue più ricco di elementi eterogenei: l'unità di sangue è relegata al secondo piano, svanisce; ciò che costituisce i popoli moderni è la solidarietà dei loro interessi morali e materiali.

La Svizzera, riconosciuta ufficialmente come l'unione di quattro razze differenti, pure è un popolo unito in modo ideale grazie alla coesione di tutti i suoi abitanti.

Fra un piemontese ed un napoletano esistono certo più divergenze che non tra un danese ed un norvegese, eppure i due primi hanno una patria comune e gli ultimi due patrie differenti.

Sparito una volta l'incubo minaccioso delle razze noi intendiamo infine che cos'è la patria nel senso umano della parola.

Concepiamo la fraternità evidente ed assoluta tra gli abitanti dello stesso paese e il principio di eguaglianza umana che toglie il diritto al massacro dei popoli detti inferiori nello stesso tempo che distrugge il diritto rivendicato dagli uni di dominar gli altri.

Paola Lombroso.

MAGGIORINO FERRARIS
contro la spesa per la Marina

Ci telefonano da Roma, 20:

(N.) In un importante articolo pubblicato nella *Nuova Antologia*, l'onor. Maggiorino Ferraris critica severamente il progetto di nuovi crediti per la Marina da guerra, sostenendo la necessità di un piano finanziario per evitare una pericolosa corsa al disavanzo.

L'articolo così conclude:

« La nazione guarda giustamente con onore e con orgoglio alla sua Marina militare, che tanto più simpatie avrà nel Paese quanto meno ad essa si potrà attribuire un nuovo disavanzo della finanza e della economia nazionale.

« Non entriamo quindi nel merito o nell'aspetto politico del problema: può anche darsi che qualche cosa giovi fare per ringiovanire il naviglio torpediniero e per il dilurifico dell'arsenale di Venezia, ma si proceda, in base a calcoli e a previsioni di spese attendibili e coordinate agli impegni ed agli oneri generali dello Stato.

« È quindi nostra ferma speranza che nè la Giunta del Bilancio, nè la Camera italiana, che nell'ultimo decennio tanto contribuirono a rivolgere i mirabili sacrifici del contribuente alla ricostituzione economica della patria, dovranno dare per i primi l'esempio al mondo di una finanza che contrae debiti senza inscriverne in bilancio gli interessi, senza votare gli stanziamenti per la riproduzione loro, che mette in mare una flotta senza provvedere, sia pure in misura modesta ma adeguata, alla manutenzione, all'equipaggio ed al carbone.

« Da un nuovo disavanzo Iddio ed il Parlamento preservino il Paese! »

I DISASTRI DELLE PIENE

LE PIENE NEL VENETO.

Ci telegrafano da Vicenza, 20:

(P.) La situazione perdura gravissima a Lonigo. Il Guà attraverso le rotte trasformò le campagne in enormi bacini, alcuno dei quali misura 20 chilometri quadrati. Per soccorrere gli allagati vi sono sessanta marinai; dovunque l'acqua misura due o tre metri d'altezza a prosciugare le campagne occorrerà un mese.

Oltre il convegno dei sindaci dei comuni danneggiati, promosso dal prefetto, ne seguirà un altro indetto dal sindaco di Vicenza onde concretare i mezzi di soccorso. Questo si radunerà qui lunedì, quello martedì.

Contrariamente alle voci corse Recoaro subì danni insignificanti.

Il conflitto tra le popolazioni di Cologna e di Lonigo fu composto. A questa fu permesso di tagliare l'argine del Guà onde prosciugare una parte delle campagne allagate; quei di Cologna non si opposero.

Continuano i salvataggi, taluno ardno. Nella campagna di Montebello fu salvata una vecchia ammalata che viveva sola in una casa inondata; era priva di cibo da due giorni e prossima a morire di fame. Fu trasportata all'ospedale di Lonigo.

A Montegalda il Bacchiglione allagò centodieci case. Si invocano soccorsi.

La piena a Dolo.

Abbiamo da Dolo:

Se negli altri comuni del Veneto le apprensioni sono scemate e le disgrazie evitate, purtroppo il distretto di Dolo si trova in una condizione assolutamente eccezionale. Il Brenta ha allagato Bojon, Campagna-Lupra, Lughetto e parte di San Bruson. La veduta di quel lago immenso da cui emergono soltanto le cime degli alberi e i piani superiori delle case, stringe il cuore e fa seriamente pensare alla sorte di quei poveri disgraziati così seriamente colpiti dalla sventura.

Qui a Dolo, cittadini di ogni rango, con a capo l'on. Zabeo che si mostra assolutamente infaticabile, si prestano giorno e notte per mandare soccorsi e per accorrere ovunque è richiesta la loro opera.

I soldati di fanteria e del Genio, quantunque stanchi e affaticati da due giorni e due notti di continuo lavoro che non permette loro di riposare, sono ammirabili, poichè continuano a girare con le barche per le varie località danneggiate, operando veri prodigi.

In territorio di Lova un carabiniere è riuscito, con un piccola barca, a salvare quattro persone, arrischiando più volte la vita!

Qui l'indignazione è generale per la taccagneria del Governo che si è limitato a spedire pei danneggiati... *cinquecento lire!*

I commenti sono perfettamente inutili.

Il disastro aumenta.

Ci telegrafano da Padova, 20:

(B.) Le ultime notizie dal territorio di Piove di Sacco recano che le condizioni si fanno sempre più gravi. Per la rottura del Brenta il disastro aumenta di proporzioni, sovrastando altresì il pericolo che sia inondata tutta la sesta presa, nel qual caso l'intero distretto sarebbe irrimediabilmente perduto. Si teme che le difese non resisteranno oltre poichè gli scoli non possono defluire.

A Grompa ruppe il Fratta inondando vastissime località,

una rovina indescrivibile.

Sono addirittura devastati i Comuni di Urbana, Casale, Scodosia, Merlara, Megliadino, San Vitale, San Fidenzio, in tutto oltre diecimila campi!

Il Fratta ruppe anche nella località Boschetto, e specie a Merlara il pericolo per gli abitanti è immenso. Avvengono scene di disperazione.

Mentre telegrafo parte per Merlara una compagnia del 14° fanteria. Si inviano sul posto anche delle barche.

Il Brenta e il Bacchiglione decrescono.

A Rovolon, Carbonara e Bastia, la situazione è sempre terribile per la rotta del Bacchiglione.

*** Ci telegrafano da Ferrara, 20:

(V.) Le acque del Po rimasero stanotte pressochè stazionarie e dalle prime ore del mattino al mezzodì, diminuirono di 20 centimetri; oggi poi si trovano a metri due e sessantatre sopra la guardia.

L'arcivescovo di Firenze sotto inchiesta

Ci telegrafano da Firenze, 20:

(C.) L'odierna *Difesa* pubblica:

« Da molto tempo nella curia arcivescovile di Firenze vi è del malumore contro l'arcivescovo Mistrangelo.

« Qualcosa ne fu scritto ultimamente anche in vari giornali.

L'eminentissimo prelato, sino dal suo arrivo in Firenze attirò su di sè le antipatie, non dei suoi dipendenti soltanto, ma ancora di molti fedeli, a causa di certi suoi modi arroganti e poco cristiani. Sembra (così viene ripetuto a voce sommessa nei corridoi del palazzo arcivescovile), che lo scontento sia andato sempre crescendo ad onta che, dopo le sunaccennate rivelazioni della stampa, tutto fosse messo in tacere.

« Anche nell'ambiente ecclesiastico i potenti possono fare occultare la verità. Oggi, però, che le proteste si sono riaccese, la curia di Roma ha, per ordine di Pio X, promosso una severa inchiesta allo scopo di appurare che cosa vi sia di vero in ciò che si sussurra. In Firenze è arrivato già da una settimana un missionario incaricato di tale inchiesta, e, se dobbiamo dar credito a quanto si afferma nei corridoi del palazzo, S. E. verrà allontanata da Firenze.

« Da cronisti sinceri abbiamo dato questa notizia pervenutaci da persona degna di fede; e da cronisti sinceri esporremo ai nostri lettori le fasi dell'inchiesta e speriamo anche le conclusioni ».

*** Coll'intervento delle autorità, di artisti e di critici si inaugurò stamane in via Colonna la Mostra dei progetti del secondo Concorso per la facciata della basilica di San Lorezo. Parteciparono al Concorso Rodolfo Sabatini, Dario Guidotti, Quirico Lusini e Luigi Caldini di Firenze, Cesare Bazzani e Guglielmo Calderini di Roma, Edoardo Collamarin di Parma.

Migliore fra tutti parve senza dubbio il rogetto dell'ingegner Sabatini, cui segue quello di Bazzani.

IL CONGRESSO DELLE PROVINCIE

Ci telegrafano da Napoli, 20:

(D.) Il congresso discusse oggi in merito alla provincializzazione dei pubblici servizi ed approvò l'ordine del giorno proposto dai rappresentanti di Milano e di Roma, secondo il quale le Provincie possono far fronte ai servizi obbligatori pure mediante l'assunzione di pubbliche imprese con forme industriali determinate.

Si aggiunse che si introduca la facoltà del riscatto delle già esistenti concessioni provinciali e si approvano altre propose.

Infine si acclama Roma quale sede del 3.° congresso.

Il rappresentante di Torino manda poi un saluto al re. Mentre i congressisti applaudono i rappresentanti socialisti gridano: « Viva il socialismo! Viva il proletariato »

Il presidente da ultimo nomina una commissione che presenterà al Governo i voti espressi dal Congresso e i suoi componenti sono: i presidenti delle Deputazioni di Milano, di Torino, di Palermo, di Venezia e di Firenze.

Il banchetto ai congressisti.

Ci telegrafano da Napoli, 21:

Stasera all'*Hotel Bertolini* i congressisti si recarono al pranzo loro offerto dalla Amministrazione Provinciale.

Molte signore intervennero insieme ai congressisti.

Alla tavola d'onore, sedevano il prefetto, il sindaco, i presidenti delle deputazioni provinciali di Napoli e di Torino, alcune signore e altre autorità. Cominciò i brindisi il presidente del Consiglio provinciale, Girardi, cui seguì il prefetto. Parlarono quindi Boselli, il sindaco, il presidente della deputazione Gargiulo e altri. Tutti ebbero parole lusinghiere per l'affratellamento delle provincie.

I rappresentanti di altre città e il presidente del Consiglio di Torino, Boselli, inneggiarono a Napoli.

Il banchetto nel quale regnò la massima cordialità, finì dopo le ore 11 pom.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Per la scuola politecnica di Napoli.

20 maggio, *ore 7 pom.* — *(Norsa.)*

In seguito all'approvazione ottenuta dal Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, della Scuola politecnica di Napoli, l'ordinamento della scuola sarà tale da conferire i seguenti diplomi:

Primo: diploma di ingegnere architetto.

Secondo: diploma di ingegnere civile.

Terzo: diploma di ingegnere navale meccanico.

Quarto: diploma di ingegnere industriale, con specializzazione nella elettromeccanica ed elettrochimica.

Il concorso pei sottotenenti di fanteria.

Per dar modo ai sottotenenti di complemento delle armi di fanteria non ancora provvisti di licenza liceale o di Istituto tecnico, di conseguirla nella sessione estiva di esami del corrente anno, e di essere così in grado di partecipare al concorso di 50 posti di sottotenenti di fanteria in servizio attivo permanente, il ministro della Guerra ha prorogato fino al 31 luglio il limite massimo di tempo per presentare le domande.

Una rondine con la supplica d'un galeotto.

Un telegramma dalla Marina di Campo, nell'isola d'Elba, reca che la sera di mercoledì scorso il fanalista della torre-faro di Campo, stava per accendere il primo fanale quando sulla torre giunse una rondine che aveva legato ad una zampina, un biglietto, nel quale si leggevano queste parole:

« *Porto Longone, 14 maggio 1905,*
« *a ore 3 pom.*

« Al spitale dei condanati entrata da una fenestra questa rondenella io gli dono la libertà legandogli questo biglietto nella gamba della sopradetta rondenella. E colui che troverà questo biglietto e vorrebbe farmi un'opera di carità e liberarmi di queste pene, mi farà una supplica a S. eccellenza il ministro di giustizia oppure al re per ottenere grazia che sono stato condannati ai lavori forzati a vita innocente e sono 20 anni che mi trovo dentro questa tomba cioè dal 16 aprile 1885.

« Mi chiamo Bruno Cataldo del comune di San Cataldo. »

Riduzioni ferroviarie pei senatori e deputati.

L'onor. Chimienti ha presentato una interpellanza al ministro dei Lavori pubblici per sapere se crede di includere nel regolamento ferroviario la concessione di biglietti gratuiti e di servizio, sulle ferrovie dello Stato, o facilitazioni per le famiglie dei deputati e dei senatori.

Il generale Mezzacapo in un di vita.

Mantenendosi sempre gravi le condizioni del generale Mezzacapo oggi gli vennero somministrati i conforti religiosi.

Comitato permanente del Lavoro

Il Comitato permanente del Lavoro, continuando le sue riunioni, ha esaminato le proposte dell'Ufficio del Lavoro, relativamente ai voti espressi dal personale delle Società telefoniche.

In seguito ha iniziato la discussione sulle riforme, che l'esperienza ha dimostrato necessarie, alla legge ed al regolamento per le case popolari.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 05.

Presidente comunica che l'on. Ferri opta pel collegio di Porto Maggiore.

Dichiara quindi vacante il collegio di Gonzaga.

Interrogazioni.

Pozzi (s. s. Lavori pubblici) risponde all'on. Cornaggia, circa la difesa del territorio di Balossa Bigli, minacciato dalle corrosioni del Po.

Si è recato sul luogo l'ing. capo del Genio civile di Pavia. In seguito alla relazione che il Ministero riceverà verranno presi i necessari provvedimenti.

Cornaggia espone le condizioni gravissime di quel territorio.

I fatti di S. Elpidio a mare.

Marsengo Bastia (ss. Interni) risponde agli onorevoli Antolisei, Costa, Zerboglio, Turati e altri deputati sui dolorosi fatti di S. Elpidio a Mare.

Espone i risultati dell'inchiesta. Sullo sparo accidentale di un moschetto fu aperto un giudizio. Invita gl'interroganti ad attendere il responso.

Montemartini sarebbe lieto, se si trattasse di un disgraziato incidente, ma pur troppo non lo crede, perchè la forza pubblica in Italia è usa a non rispettare la vita dei cittadini.

Esorta il Governo ad inculcare nei suoi funzionari sentimenti di civiltà.

Le inondazioni.

Pozzi risponde all'on. Pala circa le recenti inondazioni del Coghinas.

Purtroppo sono sommersi circa 600 ettari di terreno seminato e 1400 ettari di pascoli. Occorre il provvedimento radicale della correzione del Coghinas, per la quale fu compiuto il progetto di massima.

Marsengo Bastia (s. s. Intermi). Ho mandati sul luogo dei sussidii.

Pala ritiene insufficienti le somme inviate.

Pozzi risponde all'on. Badaloni circa i danni dell'allagamento del consorzio di Zelo e Berlè (Rovigo).

Il Ministero prenderà i provvedimenti opportuni.

Verifica dei poteri.

Presidente mette in discussione le conclusioni della Giunta, favorevoli alla convalida delle elezioni di Messina (eletto Arigò).

Turati, non potendo approvare i concetti della relazione, che lascia l'adito ai sospetti più giustificati sull'elezione dell'Arigò, specialmente in seguito ai procedimenti penali cui ha dato luogo, propone la nomina di un Comitato inquirente. (*Approvazione.*)

Cottafavi sostiene invece l'approvazione della proposta della Giunta.

Placido (relatore) sostiene le conclusioni della Giunta.

De Felice si associa alla proposta Turati.

È respinta. Si approva invece la proposta della Giunta.

Presidente legge la proposta della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Taranto.

È approvata.

Legge la proposta della Giunta per la convalida dell'elezione di Montalcino (eletto Pilacci).

È approvata.

Bilancio dell'istruzione.

Presidente annuncia che è stata presentata rettificata la tabella annessa all'art. 32.

È approvata.

Cardani chiede sia migliorata la condizione degli assistenti e inservienti.

Arigò giura.

Cornaggia raccomanda gli inservienti degli Istituti Superiori, specialmente di Milano.

Bianchi L. (min. Istruzione) provvederà nel prossimo Bilancio. Promette pure di provvedere all'Università di Sassari.

Albertini, anche a nome di altri deputati presenta un ordine del giorno a favore degli uscieri ed inservienti delle scuole universitarie e secondarie.

Bianchi L. Lo accetta solo come raccomandazione.

Placido invita il ministro a provvedere alle condizioni dell'Osservatorio vesuviano.

Masini rileva che l'insufficienza di dotazioni dei gabinetti scientifici è la causa principale dell'inferiorità delle nostre università di fronte alle straniere.

Montemartini rileva la necessità di regolar meglio i rapporti fra le cliniche universitarie e le amministrazioni ospitaliere.

Scellingo, Casciani, Jatta fanno varie raccomandazioni.

Pantano richiama l'attenzione del ministro sull'opportunità d'istituire la sezione elettrotecnica alla Scuola di applicazione di Palermo.

Rampoldi raccomanda che vengano ammessi, senza difficoltà, alle cliniche gli ammalati appartenenti ad altri territori.

Falaschi raccomanda al ministro venga rinnovata per altri 9 anni la convenzione tra la clinica e l'amministrazione ospitaliera di Siena.

Bianchi promette di provvedere all'orto botanico di Palermo. Terrà conto delle raccomandazioni dei vari oratori.

Dice che molte amministrazioni ospedaliere cercano di speculare sulle cliniche. (*Interruzioni degli on. Rampoldi e Montemartini.*)

Rampoldi chiede venga aumentato il personale della biblioteca di Pavia.

Bernabei, al cap. 69, lamenta l'esportazione d'importanti oggetti di antichità, tra i quali, la famosa biga di Norcia.

Ciccarone raccomanda i custodi dei musei.

Rosadi chiede che il fondo proveniente dalle tasse di entrate nei musei non venga distratto dal suo vero scopo.

Morgari raccomanda si migliori la condizione degli operai addetti agli scavi.

Bianchi E. Segnalando l'importanza degli scavi di Verulonia, lamenta si sia negato un sussidio per farli proseguire.

Turco reclama vengano ripresi gli scavi di Sibari.

Le elezioni di Catania e Ascoli.

Pres. annunzia che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Catania e Ascoli Piceno.

Saranno discusse mercoledì.

Pres. avverte che la discussione del bilancio dell'Istruzione continuerà lunedì mattina.

La seduta termina alle ore 7 40.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3 15.

Si approvano senza discussione i capitoli e gli articoli del bilancio di assestamento.

Si discute il bilancio di agricoltura.

Cannizzaro rivolge varie raccomandazioni.

Rava riconosce che sono da migliorare vari servizi del suo ministero. Vorrebbe disporre di maggiori mezzi.

Le stazioni agrarie sono sovraccariche di lavoro. La Scuola agraria di Milano difetta di terreni. Annunzia che il re mette a disposizione di quella Scuola una parte del parco di Monza. (*Applausi.*)

Visocchi si duole che si sia fatto poco per gli studi di statistica agraria.

Levi, Parpaglia, Odescalchi, Sonnino, Di Sambuy e **Carta Mameli** (relatore) fanno osservazioni e raccomandazioni.

Rava (min. agricoltura) risponde ai vari oratori, promettendo di tenere in debito conto le loro raccomandazioni.

Si studia di provvedere nel miglior modo alla produzione equina per l'agricoltura e per l'esercito. Questa è in continuo progresso.

Ha istituito stazioni per studiare i rimedii contro la mosca olearia. Ha studiato di trarre il maggior profitto dai fondi messi a sua disposizione. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

La seduta termina alle ore 7.

Da Parigi.

Ancora lo scandalo Syveton.

20 maggio. — (E.) Il presidente del tribunale civile ha autorizzato il padre del defunto deputato Syveton e il cognato dottor Barnay a citare davanti alla Camera civile la vedova Syveton e i medici Menard per ottenere che sia annullata la donazione loro fatta da Syveton: annullamento basato sull'ingratitudine e le ingiurie gravi fatte alla memoria del defunto. Gli avvocati del padre di Syveton e del Barnay hanno ottenuto dal tribunale l'autorizzazione di esaminare i documenti e di prenderne copia.

Il Syveton e il Barnay, intervistati, dichiararono che il processo farà luce completa e che si avranno rivelazioni sensazionali.

« Si vis pacem... »

Telegrafano da Essen:

In seguito alle numerose ordinazioni da parte di varie potenze le officine Krupp hanno dovuto aumentare il numero dei loro operai e da trentamila portarli a trentatremila.

Ma neanche questo aumento sarà sufficiente e la direzione delle officine ha decisa la costruzione di nuovi fabbricati.

Una conferenza di Guglielmo Ferrero.

Guglielmo Ferrero, che è venuto a Parigi per la pubblicazione del secondo volume: *Giulio Cesare*, della sua opera *Grandezza e decadenza di Roma*, terrà venerdì prossimo all'*Accademie des inscriptions et belles lettres* una conferenza sulle campagne di Cesare nelle Gallie.

Per la visita del re di Spagna.

Il *Journal des Debats* pubblica il programma delle feste che si faranno per l'arrivo e durante la permanenza a Parigi del re Alfonso XIII di Spagna.

Il contegno dei socialisti preoccupa alquanto il Governo.

La Commissione esecutiva del partito socialista, infatti, ha spedito una circolare ai deputati, consiglieri generali e municipali, nonchè ai giornalisti, inscritti al partito, ricordando loro le decisioni prese nell'ultimo congresso prescriventi l'organizzazione di una campagna contro il ricevimento di Alfonso XIII.

La circolare è stata mandata anche a Brousse, presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Il Brousse, interviatato, ha risposto che egli si trova in una posizione strana. In qualità di presidente del Consiglio Municipale però, egli si considera come mandatario di tutta la cittadinanza senza distinzione di partito e deve perciò dimenticare le opinioni personali. Perciò agirà in conseguenza.

Anche Gerault-Richard dichiara che non obbedirà agli ordini della commissione esecutiva socialista.

Lo sciopero delle guardie di polizia a Lione

Telegrafano da Lione che dal nuovo colloquio della delegazione dei *gardiens de la paix* col prefetto non si è avuto alcun pratico risultato. Il prefetto si trincerò dietro gli ordini superiori, e gli scioperanti dichiararono in un « ordine del giorno » di lasciare al Governo e al prefetto, che respinsero le domande dei rappresentanti di tutte le opinioni della cittadinanza, la completa responsabilità delle conseguenze dello sciopero.

I posti di polizia sono occupati dalle truppe. Il municipio soltanto ha rifiutato di accettare i soldati.

Lo sciopero... militare e il partito socialista

Si ha da Parigi, 20:

In seguito alle dichiarazioni fatte da Hervè membro del Comitato esecutivo del partito socialista francese, alludenti a uno sciopero militare in caso di guerra, è avvenuta una scissione tra i membri del partito socialista parlamentare.

La Commissione amministrativa del partito socialista francese ha pubblicato una dichiarazione nella quale afferma che il partito non è impegnato colle parole di Hervè, e ricorda le decisioni dei congressi internazionali socialisti di Zurigo e Bruxelles, contrarie all'idea dello sciopero nell'esercito.

La Commissione poi, dopo aver dichiarato che essa non ha il potere di approvare o disapprovare le parole o gli scritti che impegnano individualmente i militanti, ricorda le decisioni del partito socialista internazionale prese al congresso internazionale di Bruxelles e fa appello a tutti i lavoratori per protestare con agitazioni incessanti contro tutte le velleità di guerra e contro le alleanze che la favoriscano, dichiarando che è il solo mezzo di scongiurare la catastrofe di una guerra generale di cui i lavoratori dovrebbero sopportare tutte le spese.

L'enorme successo del POLIGLOTTA

Quello del *Poliglotta* si può dire, senza tema di esagerare, *un successo senza precedenti*. Le ragioni? la sua *utilità*, un'utilità evidente, immediata che ne fa il giornale ricercato da ogni classe di persone; la estrema mitezza del prezzo: cent. 10 per numero, cifra che è alla portata di *tutte le borse*. Chi non spende 10 centesimi per imparare con *minima* fatica e in *breve* tempo una lingua? Chi non si sente di dedicare *un quarto d'ora al giorno* del proprio tempo per addestrarsi nel *francese*, nel *tedesco* o nell'*inglese*, le tre lingue più universalmente usate e più necessarie? Oggi classe, ripetiamo, di persone: impiegati, viaggiatori di commercio, studenti, militari, operai, maestri, signore — hanno applaudito al *Poliglotta* inviando alla Direzione lettere di augurio, di adesione e di consiglio.

Ripetiamo: il *Poliglotta* avrà fortuna perchè è un giornale utile a tutti ed è alla portata *di tutte le intelligenze*. Constatiamo con piacere che la tiratura delle prime tre dispense ha raggiunto una cifra superiore ad ogni previsione.

Per abbonamenti sino al 31 dicembre corrente inviare vaglia da L. 3.50 (estero L. 5) alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo 14, *indicando per quale lingua* si intende fare l'abbonamento.

Le dispense separate sono in vendita in tutta Italia al prezzo di **10 centesimi.**

Nota Satirica del giorno

IL PREMIO DEL « COMMERCIO ».
(Dall'*Uomo di Pietra*).

— Mi dica, lei, che se ne intende; questo *Keepsake* è cavallo italiano?
— Certamente, non capite soltanto dal nome?

SCIARADA INCATENATA

Fa l'*un* l'ape gentil, di fiore in fiore.
L'*altro* lo fa chi esprimere si vuol
o la parola accenta con calore
e calmo ragionar non sa ne puol.
Il *fine* è musical nostro spartito.
Chi al *tutto* cede spesso è assai pentito.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Mi-se-re-re.

IN CUCINA

Zuppa di Peocci. — Arroventate un po' d'olio ed in esso gettatevi dei peocci ben puliti, i quali al calore si aprono. Bagnate allora con brodo ed aromatizzate con prezzemolo e aglio. Niente sale e poco pepe. In piccola fondine disponete dei dischi di pane fritto e sovra ad essi collocate i peocci in mezzo guscio. Polverizzate con formaggio aggiungendo un poco del loro ristretto brodo; presentate in tavola.

A. M. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

A Genova l'avv. Giovanni Mascardi ex assessore; Giulio Londy maggiore dei carabinieri a riposo.

A Napoli il cav. Teodorico Gambardella.

A Sassari Augusto Abozzi, figlio del deputato di quella città.

*** A ricordo di una soave creatura, Armida Rozza maritata Guicciardi, fu stampato un volumetto nel quale sono riunite le attestazioni di dolore e di compianto per la morte di lei. Fu un'anima eletta d'artista, una figlia, una moglie esemplare che lasciò indimenticabile traccia di sè.

STABILIMENTO
DELLA
Società Editrice Sonzogno
IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

SAGGIO DELLA RIVOLUZIONE di CARLO PISACANE. (139.° volume della *Biblioteca Universale*.) — Prezzo Cent. 25.

ELEMENTI DI GEOMETRIA DESCRITTIVA di LUIGI PEDROTTI. — (54.° volumetto della *Biblioteca del Popolo*.) — Prezzo Cent. 15.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bizzoni*. — (Dispense 25.ª e 26.ª)

Storia delle Crociate di *A. Michaud*. — (Dispense 75.ª)

Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA — (Dispense 22.ª e 23.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. — (Dispensa 56.ª)

Storia Naturale illustrata del prof. *Michele Lessona*. — GLI UCCELLI. — (Dispense 7.ª e 8.ª)

I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade*. — (Dispense 31.ª e 32.ª)

Mietta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg*. — (Dispense 15.ª e 16.ª)

Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas*. — (Dispense 17.ª e 18.ª)

L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne*. — (Dispense 17.ª e 18.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

---

bito che i quindici chilometri di cui ieri v'ho parlato non abbiano ad essere venti.

— Venti, quaranta, cento, con voi, cugina mia, li si percorrono senza pensarci.

Dietro a un segnale della signorina di Trélaus, che pigliava con risolutezza il comando della piccola spedizione, si accingevano a montare in sella, quando la bella bruna ordinò:

— Un momento. Vediamo prima se non abbiamo dimenticato nulla. Avete il Kodak, miss?

— Sì, attaccato al manubrio.

— Il cesto-sorpresa lo porto io.

— Che cos'è il cesto-sorpresa? domandarono con curiosità Filippo e Marco.

— Se ve lo dicessi cesserebbe d'essere una sorpresa... E il *plaid*, Arabella. O avete?... E voi, signori?

— Sì, non lo vedete, qui arrotolato e affibbiato?

— Quand'è così, in cammino!

— *Goon!* esclamò allegramente l'inglese.

— *All right!* rispose con entusiasmo il professore.

— Se volete un mio consiglio signorine, dovreste aspettare, prima di spingervi a corsa, d'essere sulla strada maestra, perchè quella di Trélaus mi pare che lo stradino la trascuri un po' troppo... è tutta piena di solchi e ruotaje!

— Il papà dice che è una vendetta dell'assessore anziano, perchè egli, il papà, ha avuto la disgrazia...

— Di manifestare sentimenti troppo reazionari?

— No di portargli via il primo premio in una mostra di mucche al Comizio agrario.

— E da quel momento!..

— Lo stradino non s'occupa più delle strade e sentieri del nostro podere, ma solo di quelli del vostro.

— Ecco perchè la discesa di Châtel-Arnaud è tenuta alla perfezione.

— Appunto.

Così chiacchierando e ridendo aveano percorso la strada che scendeva dal castello ed erano giunti sullo stradone che costeggia l'Isère ed è profondamente incassato.

— *Go on*, disse un'altra volta l'inglese i cui fini capelli biondi incominciavano ad essere scompigliati dall'aria fresca del mattino, e che era disposta ad abbandonarsi con voluttà a quello sport, di cui era appassionata.

Ad un tratto ella si spinse a corsa velocissima, seguita da presso dai tre compagni.

Correvano da alcuni istanti in gruppo compatto, occupando tutta la larghezza della via maestra, quando una carrozza, giungente in senso inverso, li obbligò a porsi lateralmente un dietro l'altro.

Era un gran *phaeton*, attaccato a due magnifici cavalli, guidati da un giovane di bell'aspetto, il quale passò con fare altezzoso — meglio insolente — senza nemmeno aver l'avvertenza di sviarsi alquanto, dopo aver quasi sfiorato colle ruote della carrozza le gonne ondeggianti delle due cicliste.

— È una sconvenienza! esclamò a voce alta e intelligibile Marco, che trovavasi in coda al drappello. Postochè l'ha incominciata, dovea completar l'opera, e schiacciarci tutti e quattro addirittura.

Lo sconosciuto si volse, senza rallentare l'andatura, con un sorriso ancor più insolente della sua posa.

— Sì, signore, lo dico perchè udiate, aggiunse Marco, che s'era pure voltato e che era stato messo di malumore più dall'atteggiamento di quell'uomo che dalla sua inciviltà.

L'altro allora fece colle labbra un movimento come se volesse rispondere; ma certo una improvvisa riflessione ne lo trattenne.

Fece schioccar la frusta, stringendosi leggermente nelle spalle ed eccitando con un breve grido di hop! hop! i cavalli, che presero un trotto accelerato.

Subito dopo i ciclisti tornarono in mezzo alla strada.

— Ma chi è quel villano? domandò Marco, ancor tutto vibrante di sdegno.

— Come! Non lo conoscete? rispose Francesca.

— È la prima volta che ho il bene d'incontrarmi con lui. E badi a non ripetere lo scherzo, perchè son pronto a dargli la lezione che si merita.

— Gli fareste troppo onore.

— Insomma, chi è?

— Il signor di Servant.

— Il nome mi riesce nuovo affatto. Dov'è che abita?

— Dall'altra parte dell'Isère, verso Saint-Marcellin, in un castello che è situato in cima al colle, e che scorgeremo or ora.

— Passa spesso di qui?

— Durante l'inverno abita non so bene se a Parigi o sulla Riviera; e quando è qui, passa naturalmente spesso per le vie del paese, ma non s'arrischia a entrare nè a Trélaus, nè a Châtel-Arnaud, perchè sa benissimo che non vi sarebbe ricevuto.

— Il motivo?

— Non lo so con precisione, essendo, pare, uno di quei motivi che non possono essere spiegati interamente alle ragazze.

— Dite almeno il poco che ne sapete...

— So questo soltanto: che il nonno e il babbo non hanno alcuna stima di quel signore e che la vostra nonna non risponderebbe neanche al suo saluto, quantunque voi dobbiate essergli un po' parenti.

— Impossibile! Essa non me ne ha mai parlato.

— Ripeto che la contessa prova per lui come una specie di ripulsione ed è perciò che non ama discorrerne. Ma se avviate la conversazione su tale argomento, vostra nonna vi informerà completamente, giacchè non siete una ragazza.

— E ne sono ben contento.

— Perchè? domandò ella sbirciandolo cogli occhi neri e atteggiando le labbra ad un sorriso lusinghiero.

Intanto che avevano alquanto rallentato la corsa per parlare del poco simpatico personaggio, miss Moogridge, seguita da vicino da Filippo, li aveva sopravvanzati; di modo che il piccolo drappello era ora diviso in due gruppi distinti.

— Perchè, rispose Marco con istancio, se fossi una ragazza vedrei bensì che siete deliziosamente bella, ma non proverei, nel dirvelo, la gioia che provo in questo momento; non gusterei, nel guardarvi, la stessa estasi; non sentirei, nell'esservi vicino, il contento che m'invade ora l'anima.

Francesca s'era fatta tutta rosea.

— Ma... balbettò sempre sorridendo deliziosamente, questa è una dichiarazione?...

(Continua.)

La rubrica del campagnuolo

La falciatura del prato.

Stagione più detestabile di questa non si poteva trovare per le povere campagne, e se il tempo non si rimette al bello stabilmente, non si prepara alcunchè di buono per la produzione, e specialmente per i fieni.

Il maggengo è il taglio più importante, per qualità e per quantità, e se va male quello, il danno è sempre sensibile, e soltanto in parte compensato dai tagli successivi, se saranno più fortunati.

Comunque, non sarà mai inutile ricordare e seguire le buone regole insegnate dalla scienza agraria, regole che non sempre sono conosciute e bene osservate.

È dunque opportuno fin d'ora di combattere ancora una volta e non sarà l'ultima, l'usanza quasi generale di *falciare troppo tardi*.

Ciò veramente non si verifica ormai che raramente nelle grandi tenute ben dirette; ma dove per lo più comanda il contadino o il camparo, nove volte su dieci l'erba vien lasciata maturare troppo prima di segarla, forse perchè si spera di raccoglierne di più.

Questo sistema dev'essere abbandonato per le seguenti ragioni:

1.° L'erba del prato è un miscuglio, più o meno costante, di varie sorta di piante erbacee; alcune di queste maturano lentamente i semi, altre più presto — alcune sono ottime per foraggio, altre mediocri, altre adirittura cattive.

In generale le prime a formare i fiori e i semi sono le piante meno buone, per esempio i ranuncoli, le margheritine; quei semi perciò, quando si falcia tardi, facilmente si spandono in terra, anche durante la falciatura o mentre si fa essicare il fieno sopra il terreno. Ecco allora che si propaga, si mantiene, anzi si aumenta, la produzione delle erbe meno buone per il bestiame, favorendone in quel modo la disseminazione naturale.

2.° Fra le erbe migliori, sopratutto nel primo taglio, hanno per lo più la prevalenza le cosidette *graminacee*, parenti ed affini del frumento e della segale; come questi cereali, anch'esse mettono i fiori a spighe, e appena le spighe cominciano a maturare, l'erba che le sostiene si indurisce, diventando secca e rigida come fa la paglia.

Ora, tanto vale pressapoco la paglia del frumento quanto quella delle piante pratensi, certamente molto meno del vero fieno buono.

3.° I fiori lasciati maturar troppo diventano frutti, cioè semi; ma non tutti i semi maturano insieme, di modo che durante l'essicamento si vedranno cadere a terra specialmente i semi e frutti più maturi.

La parte più sostanziosa di ogni pianta è il frutto; e allora le erbe troppo mature non soltanto diventano pagliose, ma abbandonano facilmente le parti più nutrienti sul terreno stesso dove sono cresciuti; e allora il bestiame riceverà un foraggio poco digeribile e poco nutriente. Esso dovrà così consumare un peso maggiore di quello che gli occorrerebbe se fosse foraggio buono, e per giunta dovrà faticare di più per masticarlo e digerirlo.

4.° Alcuni usano di raccogliere il fiorume del fieno per riseminare dei prati nuovi, stabili o temporanei.

Se, come per lo più si verifica, il fiorume non deriva da un fieno troppo maturo, assai probabilmente esso sarà ricco di semi d'erbe cattive o scadenti, mentre quelli delle erbe migliori non saranno ancora abbastanza maturi per poter nascere regolarmente.

Si avranno, per conseguenza dei punti ancor più infesti di erbaccie, e dei fieni ognora più scadenti e scarsi.

Neppure, dunque, il pretesto di adoperare per seme il fiorume (cosa mal fatta del resto) giustificherebbe la falciatura troppo tardiva.

5.° Il terreno, costretto a mantenere le erbe pratensi fino alla fruttificazione dei loro semi, resta molto più sfruttato, che se fornisse soltanto, come dovrebbe, le erbe in fioritura. È bene ricordare che quando le erbe fioriscono, sono da considerarsi come mature, giacchè una volta comparso il fiore, tutta l'attività della pianta è rivolta a formare i semi; mentre l'erba smette di crescere in peso e in altezza, perchè ha già raggiunto il suo massimo valore nutriente

* * *

Una volta incominciata la fioritura, l'erba diventa più dura vicino alle radici, e dopo la falciatura, stenterà per forza di più a rimettere, che se fosse stata falciata tenera.

Ne deriva dunque che, falciando troppo tardi, si esaurisce di più il terreno, o si ritarda la rimessa dell'erba, quindi si ritarda di qualche giorno il secondo taglio.

In pratica, anticipando di cinque giorni, per dire un numero, il taglio maggengo di un prato, in confronto ad un altro, non si guadagnano per il taglio seguente solamente quei cinque giorni, ma anche quegli altri due o quattro o più, perduti dall'erba prima di rimettere nuovi getti, essendo essa diventata troppo pagliosa.

In un punto asciutto, un guadagno di otto giorni e più sul secondo taglio significa molte volte un taglio di più prima che sia finito l'autunno — e ognuno sa cosa vuol dire un taglio, o anche soltanto una buona pastura, di guadagno.

* * *

Riassumendo, chiunque vuole avere il massimo e migliore prodotto dai prati, non trascuri di procedere alla falciatura appena sono spuntati i fiori dei trifogli e della loiessa, senza dar tempo ai semi neppure di formarsi.

Ne risulteranno prodotti più abbondanti nell'annata, e in ogni modo fieni più nutritivi e digeribili e più facili da conservare.

Esperienze accuratissime sulla alimentazione di animali con fieni diversamente maturi, hanno provato che le materie digerite sono in proporzione al 55 0[0 circa nei fieni raccolti a fioritura finita (in seme) del 60 o poco più nei fieni tagliati in fioritura avanzata, e quasi del 70 0[0 nei fieni raccolti appena iniziata la fioritura.

Certo i fieni sarebbero ancora più nutrienti se falciati poco prima che sboccino i fiori, ma allora si cadrebbe nel difetto di avere foraggi scarsi e insipidi.

* * *

L'anticipazione maggiore della falciatura può rendersi necessaria nei punti dove le erbe sono troppo spesse, alte, grosse e sopratutto quando sono state coricate a terra (*allettate*) e minacciano di infracidire.

A maggior ragione bisognerà anticipare quando il prato è troppo infestato di cattive erbe, per impedire che esse formino i semi; continuando per qualche anno a falciare presto, e somministrando alla terra buone concimazioni, le erbe cattive spariranno del tutto.

Qualche rara volta può anche essere consigliabile di falciare molto tardi, per esempio in montagna, in località incomode, dove si può fare di solito un solo taglio, oppure dove le erbe sono così rade che sia utile lasciarle infittire per disseminazione naturale — ciò però non toglie che sia meglio spargere a mano dei semi scelti.

* * *

Raccomandasi la massima diffusione possibile della falciatura a macchina, che è assai più economica della falciatura a mano d'uomo — tanto vero che anche in paesi di collina, su terreni apparentemente inadatti, per esempio in Svizzera, si vedono ormai diffusissime le falciatrici, di cui sono abili e fortunati costruttori specialisti gli americani del Nord.

Perchè la falciatrice funzioni bene, bisogna che il terreno non sia troppo molle, nè l'erba troppo bagnata. Non fa gran danno invece che l'erba sia coricata in un senso, perchè basta in tal caso prendere a segarla nel senso opposto, e seguitare a lavorare colla macchina sempre in quella direzione.

Naturalmente si resta costretti a ritornare a vuoto, perdendo un po'di tempo, ma in compenso gli animali riposano nel ritorno, e camminano più alacremente lavorando.

Chi ha una falciatrice ad un solo cavallo, deve tenere un cavallo di ricambio se ha molto prato; d'altronde in certe località, in collina, o con molte piantagioni, non si può sempre lavorare con due cavalli, o con macchine troppo grandi.

La spesa media della falciatura a macchina si aggira intorno alle 7 od 8 lire per ettaro, ed è sempre conveniente anche perchè si riesce in tal modo a far procedere più spedita la falciatura, e a ritirare il foraggio in buono stato.

La falciatrice lavora male, e in ogni modo con minore vantaggio, se il terreno non è bene spianato; essa poi non deve essere condotta che da persone esperte, giacchè la qualità del lavoro è molto subordinata all'abilità del conduttore.

Nella bacheria.

La cattiva stagione rende più difficile l'andamento degli allevamenti: è sopratutto pericolosa la foglia umida e fredda, che riesce poco digeribile e perciò può cagionare malattie fra i bachi.

La foglia appena raccolta va distesa sotto un portico o in uno stanzone bene arieggiato e sano, perchè possa asciugare presto e diventare alquanto meno fredda; nelle prime età dei bachi conviene tagliarla minutissimamente con un coltello, non colle forbici — si può usare anche il *trinciafoglia*, ma solo dopo la prima muta, per guadagnare tempo e perchè non occorre più foglia tanto minuta — più tardi si darà foglia intiera.

Non si insisterà mai abbastanza sulla convenienza di dare pasti frequenti ma scarsi — bisogna abituarsi a questo razionalissimo sistema, dal quale i bachi risentono grande beneficio e maggiormente poi quando per la grande umidità, diventa ancora più facile l'ammuffimento o la fermentazione della foglia ammucchiata sopra i graticci.

Ne verrà anche una maggiore facilità di cambiare rapidamente i letti, ma in ogni caso un ritardo riuscirà meno pericoloso, perchè il letto quando è troppo abbondante facilmente ammuffisce o dà esalazioni nocive per i bachi.

Non si trascuri di fare ogni giorno pulizia nei locali colla scopa un po'inumidita (si potrebbe bagnarla in una soluzione all'uno o al mezzo per cento di formalina, per una maggiore e rapida disinfezione.)

* * *

Se la gallina non fa ova perchè cambia le penne, si deve avere pazienza, ma se è perchè ha già passati i tre anni, è meglio consegnarla alla cuoca, perchè ne faccia buon brodo. Le sostanze stimolanti e costose servono poco colle galline più anziane: se però la gallina è giovane, si può avere vantaggio somministrandole specialmente al mattino un pastone caldo, fatto con crusca di frumento, avena contusa, foglie di ortica e qualche guscio di uova ben triturato, spappolando tutto per bene nell'acqua calda. Alla sera poi, specialmente per richiamare le bestiole nel loro pollaio, si darà una manciata di granaglie; si cerchi di evitare che le galline da ova mangino i maggiolini, o le crisalidi dei bachi e simili insetti, perchè le ova diventerebbero insopportabili.

Se poi la gallina ha il vizio di rompere e mangiarsi il proprio ovo, non giova tenerla chiusa, nè costringerla a deporre l'ovo in certi cesti speciali; la bestia, per lo più, smette di far l'ovo.

Se non vuol perdere quel vizio, mandatela in pentola che sarà meglio.

Comunque, non si deve porre mai un guscio vuoto, o un ovo falso nella stia, come fanno certuni — le galline imparano a beccare l'ovo, e una volta imparato a conoscerne il gusto vi rinunciano a malincuore, e si capisce.

Agricola.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE DI ASSISE IN MILANO.

Un curioso processo di stampa.

Nello scorso settembre il procuratore del re di Monza sequestrava il giornale *La Brianza* perchè aveva riprodotto dalla *Stampa* di Torino un manifesto dei rivoluzionari.

Si noti che la *Brianza* premetteva alla riproduzione le parole: « Togliamo dalla *Stampa* di Torino ».

Quel manifesto fu pubblicato, sempre a titolo di cronaca, da parecchi giornali, ma la specialità del sequestro rimase al regio procuratore di Monza.

Il quale deve essere stato ben lusingato dall'esito del processo ieri tenuto avanti i giurati milanesi contro Braga Giuseppe, accusato di istigazione a delinquere per avere pubblicato quel manifesto sulla *Brianza*, della quale è gerente.

Lo stesso P. M. sostituto generale Biasoli, in omaggio ai più elementari principii di diritto e di equità, chiese un verdetto assolutorio e tale fu il giudizio dei giurati dopo una breve ma efficace arringa del difensore avv. Aristo Mariani.

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Lo scontro tramviario del giorno di Natale.

Alla Sezione quarta si è avuto ieri lo strascico dello scontro tramviario avvenuto il giorno di Natale sul corso Vittorio Emanuele, e che costò la vita al signor Giovanni Scheinviller, addetto da moltissimi anni alla casa editrice Hoepli.

Di tale fatto furono imputati il manovratore G. B. Castellazzi dal tram che da corso Buenos Aires dirigevasi a Piazza del Duomo e il manovratore Bottagisio Battista del tram proveniente dalla Piazza del Duomo e diretto a Piazza Monforte: lo scontro avvenne precisamente allo scambio di S. Babila.

Ieri i due tramvieri adunque comparvero avanti i giudici imputati di omicidio involontario.

In esito al dibattimento il P. M. chiese 10 mesi di detenzione e 200 lire di multa per il Castellazzi e l'assoluzione dell'altro per non provata reità,

Il tribunale condannava il Castellazzi a 8 mesi e 200 lire di multa e dichiarava non luogo per il Bottagisio.

Difendevano gli avvocati senatore Faccheris, De Grandi e Coridori.

Come già pubblicammo, la Società Edison, quale civilmente responsabile, ha pochi giorni dopo la disgrazia indennizzato la vedova e i figli del povero Scheinviller, patrocinato dall'avv. E. Valdata, in lire 165 mila.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza ant. di ieri.

Ci telegrafano da Perugia, 20:

Continuano gli amori platonici.

Pres. Torni Sigismondo Romano,

Il Romano entra e il presidente gli domanda:

— Ebbe lei, a Bari, amici intimi? Per esempio Tirelli, Minardi?

Romano. Sì, intimi, così così.

Pres. E lei confidò mai a costoro d'aver mandato a Cenzina mazzi di fiori mediante un filo che essa calava e poi tirava su?

Romano. No. Tirai io alcuni fiori sulla terrazza, quando la Cenzina non v'era, sperando che essa ritornandoci, li raccogliesse.

Pres. È vero che lei s'introduceva per parlare alla Cenzina e che questa si faceva talvolta trovare sulle scale?

Romano. No.

Pres. È vero che la Cenzina le scrisse essere dolente di doverla abbandonare, perchè i suoi zii le imponevano un altro matrimonio?

Romano. Dopo rifiutata la mia domanda di matrimonio ogni mia corte cessò, sembrandomi riuscisse poco gradita. Ma io dispiacente scrissi a Cenzina, ed essa mi rispose semplicemente che essendosi fidanzata a Modugno, ormai era inutile parlarne più. Ecco tutto.

Vi è un breve confronto con Benini, il quale non ricorda più quanto disse avanti ieri, se cioè fosse proprio la Cenzina a tirar su con lo spago i fiori di Romano, e nemmeno ricorda bene se chi stava sul balcone era la Cenzina o la serva; nè ricorda quanto Romano si trattenesse sotto il balcone.

Pres. Eh! Dipendeva forse, da quanto ci restava la cameriera.

Avv. Mazza (difensore). Bel metodo questo!

Pres. È un metodo che dipende dalla logica, perchè anche nei dibattimenti deve esservi la logica.

Mazza. Ciò non toglie che io dolgami pubblicamente di questo suo metodo.

Pres. È uno sfogo a freddo, questo suo. Io so stare molto bene al mio posto, e la invito a riconoscerlo, caro signore!

Il tenente Cianchi richiamato.

Pres. Ritorni il tenente Cianchi. (*Viva attenzione*).

Il tenente si ripresenta immediatamente.

Pres. È vero che lei, un giorno passando innanzi al villino Modugno, trovò la Cenzina sul marciapiedi e questa le diede un mazzetto di fiori?

Cianchi. Nemmeno per sogno.

Pres. È vero che un'altra volta la Cenzina le gettò dei fiori nella vettura?

Cianchi. Non è vero.

Pres. È vero che una volta trovandosi il Giordano a passare con lei innanzi al villino, Giordano scese dal legno e offrì dei fiori alla Cenzina?

Cianchi. Non ricordo ma può essermi sfuggito.

Pres. Ricorda di aver talvolta salutata la Cenzina?

Cianchi. Sì, per cortesia; ma solo quando ero in compagnia di qualche persona che la salutava. Se ero solo, no; perchè non la conoscevo.

È richiamato il Giordano; ma neanche lui ricorda di aver offerto fiori alla Cenzina, essendo insieme al Cianchi e ripete di non essersi mai accorto di corteggiamenti.

« Solo una volta, egli dice, trovandomi a passeggiare con Cianchi e, avendo visto questi guardare la Cenzina, che si trovava in giardino, il Cianchi mi disse che l'aveva impressionato il vederla seduta in terra nel suo giardino.

Cianchi. Verissimo. Aggiungerò che io dissi così, solo dopo che Giordano mi ebbe fatto capire di chi si trattava, perchè, ripeto, io la Cenzina ignoravo affatto chi fosse.

Giordano. Io non ricordo, ma dal momento che lo dice lui, sarà indubbiamente vero.

Pres. Venga Traversa. E lei, Cianchi, sappia che questo signore dice invece di aver visto la Cenzina offrire a lei, proprio a lei, sul marciapiede, quel mazzetto che le dicevo prima.

Traversa. Io l'ho visto.

Cianchi. Ma lei non può avermi visto, perchè non è vero. Ho troppa stima di lei, e voglio anche credere che lei sia in equivoco.

Traversa. Io l'ho visto.

Cianchi. Ma scusi, ragioniamo: Fra due che si smentiscono, chi può ricordare meglio? Chi dice aver visto o chi dice, invece, che non ha ricevuto nulla?

Traversa. Io mantengo.

Pres. Allora vada, e torni qui il Lauta.

Il Lauta ritorna.

Pres. Voi diceste, ieri, di aver visto la Cenzina tirare un mazzo di fiori dentro la vettura del tenente.

Lauta. Iusisto.

Cianchi (energico). Ed io dico di no.

Pres. Andate via, Lauta, e lei, Cianchi, dica se, da Corato, prese mai carrozzini per recarsi nottetempo a Bitonto.

Cianchi. Non ho mai preso niente. Ho sentito parlare di qualcosa di simile, ma dev'esservi equivoco di persona.

Pres. Vengano allora il De Benedictis e Ambruso, e dicano se riconoscono il Cianchi.

Ambedue vengono e dicono:

« No; non era lui! »

Pres. Dica, Cianchi; quando lei fu ad Acquaviva delle Fonti, ricordi di aver domandato ad un richiamato, se era di Bitonto, e se conosceva la moglie di Modugno, e che donna era, e che avendo lui risposto che era una brava signora, lei si mise a ridere?

Cianchi. Non ne ho alcuna idea. Non ho abitudine di parlare confidenzialmente così, coi soldati. Ma, dopo tutto, potrebbe anche essere, per quanto inverosimile.

Pres. Allora venite qui, Mangazzo. Vede, Cianchi! Questo è quel soldato. Lo riconosce?

Cianchi lo guarda bene, poi dice: — Non lo riconosco.

Mangazzo. Senta, signor tenente, non ricorda che lei mi disse...

Cianchi (interrompendo). Ma fatemi il favore! Come può sembrarvi possibile che io venissi a domandare ad un soldato notizie del carattere di una signora? E questo, in faccia alla compagnia? Voi lo dite, ma dovete convenire è stranissimo. Dico di più, che io vi abbia domandato notizie del carattere di una signora, è impossibile. Se mai avrei domandato: Che tipo è?

Mangazzo. Lei disse « carattere ».

Pres. Come si chiamava il suo attendente?

Cianchi. Parmi Campetelli, del distretto di Macerata.

Pres. Lo citeremo.

Si richiama Regina.

Pres. Insistete nel dire di aver visto il tenente salutare la Cenzina?

Regina. Sì.

Cianchi. Ed ero solo?

Regina. Sì.

Cianchi. E allora lei sbaglia.

Parte Civile. È mai stato processato questo teste?

Regina. No.

Proc. Gen. Indagheremo.

Regina. Mi duole che il signor tenente smentisca la verità.

Cianchi (scattando e battendo il pugno sul tavolo). No, non la smentisco la verità; la dico, e non mi sono neppure permesso di dire che lei mente! Dico solo che sbaglia. Impari quindi a parlare!

Dif. Sorgente. Che stima ha del Traversa?

Cianchi. Moltissima e lo credo degnissimo di fede. A maggior ragione, quindi mi meraviglio delle sue affermazioni e persisto a credere che abbia equivocato.

A questo punto l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana del 20 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 20:

(*Tondi.*) Riaperta l'udienza il Procuratore Generale chiede siano nuovamente citati Nebuloso, Cantoni, Bozzetti, Casadei e Baronio.

Il *Difensore Sorgente* si allarma: Come? esclama. Si chiede questo, prima che sieno sentiti i nostri testimoni cinesi?

Difensore Della Porta. Questa è una imboscata.

Pres. Parli come conviene!

Sorgente. Un po' di lealtà!

Della Porta. Anche i dibattimenti hanno la loro decenza, e il loro galateo!

Pres. Il Pubblico Ministero ha i suoi diritti come ogni altra parte.

Sorgente (al Procuratore Generale). Lei si fa paravento di interessi altrui.

Pres. E lei si scalda perfettamente a freddo.

Avv. Mariotti. Ma chè! Facciamo la causa di uxoricidio o la causa della Cina? È una indecenza!

Procuratore Generale. Respingo queste parole!

Della Porta. Respinga, ma intanto se le tenga.

Avv. Mazza urlando come un energumeno. Fate solo la causa d'omicidio, se avete coraggio.

Avv. Girolami (Parte Civile). Non parlate di coraggio, voialtri, che avete paura di veder ricomparire qui quattro poveri soldati.

Il pandemonio dura parecchio.

Il presidente grida: Queste non sono maniere.

L'udienza è sospesa e se ne va.

Nell'aula continuano animatissimi i commenti.

Dopo dieci minuti rientra la Corte e si ode Emilio Mindelli, giudice conciliatore di Ostuni, che conobbe la famiglia materna della Cenzina, e ripete che sentì dire che l'avo e due di lei zii, ebbero disturbi mentali. L'avo, si dice, anzi, avrebbe anche tentato di suicidarsi, ma lui non ne sa nulla. Quelli che conosce lui, sono tutti normali.

Avv. Sorgente (difensore). Dica se è vero che io sono andato a Ostuni a far propaganda per l'ipotesi del suicidio.

Mindelli. No.

Avv. Della Porta, con voce altissima. E questo prova, ancora una volta, la correttezza del nostro collega.

Pres. Ma non strilli tanto! Altrimenti pare che non ci creda. (*Risa*).

Qui la difesa, per mezzo dell'avv. Sbaraglini, torna alla carica per sapere dal Pubblico Ministero che cosa, almeno, egli ha intenzione di domandare ai testimoni che vuol richiamati. Così la difesa potrà regolarsi.

Il *procuratore generale* si stupisce di tanta acrimonia da parte della difesa. Egli crede di esercitare il proprio diritto, e non capisce perchè dovendosi provare la capacità a delinquere del Modugno, si voglia impedire di ricercare nella sua vita.

Avv. Della Porta urlando: Deve bastare il certificato penale!

— Bella teoria! risponde la parte civile, e ricomincerebbe il baccano se il presidente non troncasse l'incidente, rimandando questa discussione a martedì.

Vittorio Gallo, tenente del genio, fu in Africa con Modugno e colà vide la Barbier, che si trattenne un paio di mesi. Non sa cosa facessero lui e lei sotto la tenda.

Pres. Vada là, che ce lo immaginiamo (*risa.*)

Teste. Fatto sta che Modugno, per tener seco la Barbier, ebbe 15 giorni di arresto di rigore.

Modugno. Che però scontai solo in parte, avendomi il generale Baldissera condonato il resto.

Teste. Quando Modugno tornò la seconda volta in Africa, lasciandomi a Pavia, dove frattanto era tornata anche la Barbier. Modugno me la raccomandò, pregandomi, se aveva bisogno di qualcosa, di provvedergliela e poi di avvertirne lui. Una sera vidi la Barbier con un ufficiale. La Barbier si accorse di esser stata veduta e mi scrisse subito d'andare l'indomani da lei.

« Andai, ed essa mi espresse il desiderio di tornare anche lei in Africa, assieme a Modugno. Allora io le risposi: È che diritto a lei, di tornare, con Modugno, con la condotta che tiene, qui? E subito scrissi a Modugno avvisandolo delle sregolatezze della sua amante.

Ad istanza della difesa, poi, Gallo dà le solite informazioni che Modugno in Africa trattava benissimo i soldati. Almeno lui non ha mai saputo il contrario.

Modugno sorridendo ironico, con allusione alla sifilide: E di salute come stavo?

Gallo. Non lo so, ma se avesse avuto certi mali difficilmente avrebbe potuto celarli ai suoi compagni.

Dopo ciò l'udienza viene rinviata a martedì.

Processo Murri

Udienza pomeridiana del 20 maggio.

La replica del prof. Borri.

Ci telefonano da Torino, 20:

(*Toga-rasa.*) Alle 2 45 si riprende l'udienza.

Prende la parola, in replica, il professor Borri e dopo un esordio che ha sapore di arte forense, passa a confutare gli argomenti dei periti d'accusa e di parte civile.

Dalla discussione è sorto un certo accordo fra le parti: i prof.Mo e Oliva hanno ammesso che per la ferita al cuore non si muore repentinamente, e i periti fiscali sono venuti ad un accordo, circa la resistenza dello sterno che hanno affermato non essere quella sostenuta nella perizia d'accusa.

Tornando alla tesi della sopravvivenza, nonostante la ferita al cuore, la illustra con nuovi esempi, e ribattendo le affermazioni del prof. Pellacani, l'oratore afferma di aver preso appunto in esame il cuore di Bonmartini, in tutte le sue condizioni speciali; e torna all'esame scientifico delle condizioni in cui esso fu trovato, per dedurne che l'emoraggia non fu grave e rapida, il che escluderebbe la morte immediata.

E conclude il perito:

« I nostri critici ci hanno mosso l'accusa di non aver fatto una ricostruzione del fatto, ma noi non dovevamo ricostruirlo, perchè lo troviamo logico come ce lo descrive Tullio nel suo memoriale.

Il presidente mostra, al perito, l'astuccio di un coltello trovato nella libreria di Tullio, e il perito ritiene che sia la guaina di un'arma monotagliente.

Avv. Palberti (al perito Borri). Potrebbe stabilire scientificamente l'ora del delitto?

Borri. Nell'apprezzamento dell'ora non si possono precisare i momenti. I trattatisti insegnano....

Ma il giurato Rovere interrompe la citazione chiedendo se si possa stabilire l'ora del delitto dallo stato dello stomaco, poichè vi sono stati testimoni che hanno dichiarato di aver visto il conte a mangiare, ad ora imprecisata, nella sera del 28 agosto.

Il perito Borri fa allora una lunga dissertazione in ordine alla digestione ed alla difficoltà di riscontrarne le traccie in un corpo putrefatto dopo diversi giorni dalla morte. Con molti esempi egli sostiene che nel cadavere può continuare la funzione chimica della digestione, ma che questa è in relazione a varie circostanze di ambiente e di temperatura.

Conclude affermando che qualora lo stomaco del cadavere si trovi vuoto, non si può altrimenti affermare se questa condizione sia una conseguenza di processi vitali agonici oppure postmortali, ovvero se sia una combinazione dei medesimi.

Replica il dottor Cavazzi, il quale a proposito della domanda circa la durata della permanenza degli alimenti nello stomaco di un uomo sano, stabilisce la digestione in circa 6 ore. Quando poi un uomo muore mentre è in funzione la digestione, questa non s'arresta.

Replica il prof. Borri tornando alle sue conclusioni precedenti; e quindi il presidente concede cinque minuti di riposo.

Il senatore Bassini.

Al riprendersi dell'udienza, la parola è data al senatore Bassini il quale sostiene che vere dimostrazioni non furono date dai periti di accusa sulle loro quattro affermazioni: che non vi fu lotta, ma aggressione, che due furono gli aggressori, e due le armi, e non veridica l'affermazione di Tullio.

— Bisogna esimersi — dice il senatore — dal teorizzare; molte delle conclusioni dell'accusa sono basate su considerazioni sulla genesi delle ferite, e mancano di fondamento scientifico.

Il perito giudiziario — conclude l'oratore — in casi dubbi come questo, compie un'opera santa di giustizia, dichiarando la impossibilità di trarre conclusioni assolute, data l'incertezza dei punti di fatto.

Gli altri periti.

Segue il dottor *Ostorero*, anche a nome del collega *Bocasso*, periti per Naldi, e si associa alle conclusioni del prof. Borri.

Il perito *Novaro* replica poi al dottor *Cavazzi*, sostenendo che la condizione in cui fu trovato il cadavere, facilitava il vuotarsi del ventricolo, e dà lettura di un suo memoriale peritale con cui ribatte gli argomenti di *Cavazzi* e di *Pellacani*, dando maggiore svolgimento qua e là ai più salienti argomenti svolti dalla difesa.

Il presidente dà la parola al prof. Carle e questi non trova giustificata l'affermazione dei periti di accusa della subitaneità della morte del Bonmartini; cita un caso capitato a lui in principio di carriera di una persona ferita al cuore e sopravvissuta tre giorni.

Egli, Carle, voleva operarlo, ma il suo primario gli disse: « Per carità non lo tocchi, o darebbe buon giuoco agli avvocati. »

Trova priva di fondamento scientifico l'asserzione che due fossero gli assalitori e nulla pure si oppone di scientifico alla versione di Tullio.

Finite le perizie chirurgiche, il presidente

Appendice del SECOLO, 21 Maggio 2

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Egli l'ascoltava, accarezzato da quella voce limpida, leggermente cantante; e poichè essa gli ripeteva rimproveri ch'egli stesso nel suo interno si rivolgeva, così volle sforzarsi di trovare argomenti contro di lei, per difendersi al tempo stesso anche contro di sè.

— Perchè ritenete questo ambiente più artificioso d'un altro? Vi sembra dunque che l'arte presenti meno interesse, abbia minore importanza sociale della politica o degli affari? Perchè mi sono scelto un campo d'attività più libero e così diverso da quello nel quale i miei hanno conquistata la loro fortuna, pensate voi ch'io nutra disprezzo per l'industria? Anzi la considero come una grande scuola d'ordine, una specie d'intelligenza di natura sua propria che si esplica nella materia e si esprime in gesti umani.

« Soltanto, dopo la morte di mio padre, buon'anima, i miei parenti han fatto quant'era in loro per tenermi lontano dalle nostre officine. Quella morte li ha offesi e indignati come una cosa immorale. Mio padre aveva mostrata una certa propensione per la vita mondana. L'alta amministrazione, la diplomazia lo tentavano; ma la famiglia non credette di assecondarne le aspirazioni, poichè si giudicava che l'erede di quattro stabilimenti i quali potevano valere l'uno per l'altro intorno a cinquanta milioni, non aveva nessun bisogno d'andare a cercare altrove l'occasione di poter esplicare le sue facoltà d'amministratore. Ed infatti mio padre seppe maneggiare la propria fortuna con vera genialità. In tempi nei quali la grande industria non apportava più gli immensi benefici dei primordi, egli giunse a quadruplicare la sua sostanza, costituendo un'organizzazione così perfetta che i miei nonni possono oggi senza alcuna fatica continuare nella direzione di quella vasta azienda. Essi avevano seguito quel meraviglioso sviluppo come un prodigio, tristi nondimeno nell'osservare come anche in mezzo a tanto successo mio padre se ne rimanesse chiuso in un perenne velo di melanconia. Quando poi venne a morire, ucciso dal pugnale d'un infame assassino, la loro disperazione fu aumentata dal rimorso di aver contrariata la sua vocazione.

« Essi giudicarono cosa vana tutta quella ricchezza così accumulata, e perciò furono altrettanto caparbi nell'avviarme ad una carriera liberale, per quanto lo furono nel distoglierne il babbo mio, e trattenerlo nel campo dell'industria. Credettero certo in tal modo, di ammansarne i mani, secondo il costume greco. Ma si vede proprio che la natura procede per via di contrasti; poichè io non ereditai nemmeno in minima parte quella passione per il fasto del potere ufficiale che invece aveva tanto lusingato l'amor proprio di mio padre. Preferii con viva passione arte ed artisti ai personaggi dell'amministrazione e della politica, non perchè mi lusinghi d'avere un talento eccezionale, ma perchè non so vedere altro più nobile scopo alla mia attività fuori della letteratura.

Clotilde lo stava ad ascoltare, commossa e come rapita in sogno. Lo stava ad ascoltare volontieri, sia perchè le piacevano le calde inflessioni della sua voce, sia perchè diceva le cose con un grande accento di verità sentita. Quella sera le pareva che egli fosse anche più spontaneo, astraendo in tal modo dal prestigio dei suoi trecento milioni, per dimostrarlesi così con tutte le titubanze e gli affanni di un giovine povero in cerca d'una carriera.

— Talchè vostro padre è morto assassinato? domandò lei dolcemente. Che cosa triste per voi, signor Vaucelles! E avete potuto, almeno, conoscerlo bene?

— L'ho conosciuto, l'ho stimato e l'ho amato, signorina. Egli era molto buono, generoso e di delicato sentire. Non so figurarmi diverso da lui quello che nella storia si chiama un gran monarca. Egli non vedeva uno scopo nel denaro, ma lo considerava soltanto come un simbolo dei propri sforzi.

« Contrariamente alla comune opinione, egli soleva dire che colla sola forza del denaro non si riesce a nulla. Sosteneva che, tanto nel modo di guadagnarlo come in quello di spenderlo, il denaro segue un vero protocollo, all'infuori del quale non può aversi opera alcuna nè sana, nè feconda. Sebbene non abbia negato mai il proprio concorso ad alcuna opera di beneficenza, ed anzi abbia egli stesso provveduto alla fondazione di ricoveri per i vecchi e di ospedali, credeva nondimeno che queste opere di filantropia fossero i titoli che in minor grado gli davan diritto alla gratitudine degli uomini, e che invece il suo merito vero fosse rappresentato dall'organizzazione che aveva saputa dare alle sue officine e dallo sviluppo che, mercè l'opera sua, avevano presi i suoi affari.

— E voi, condividete queste sue idee?

— Ho paura di sì. Certo, tutta questa letteratura della quale mi sono nutrito, e che m'ha fatto diventare un intellettuale senza radici nella realtà sociale, mi spingerebbe a sperare qualche miracolo operato dalla sola virtù del denaro; ma è un sogno che non riesce ad illudere il mio intimo senso. Ed anche, forse, la crudele esperienza della inutilità del danaro.

— Credete dunque che non vi siano, gli ribattè essa, persone da soccorrere, iniziative da incoraggiare, uomini, artisti da salvare?...

— E poi?...

— Ma non è già questa una gioia suprema?

— Oh, no, signorina! Quella sembra una gioia solo a chi non ha denaro, e soffre amaramente della miseria altrui oltre che della propria. Ma è una gioia che si perde tosto, quando ci si trova in grado di aiutare i sofferenti. Poichè per una volta, per due, per tre volte nella vita si può trovare interessante di apportare un po' di gioia a qualcuno; ma non c'è più nessun interesse a ricominciare la stessa cosa di frequente. Si casca in una noiosa ripetizione. Senza contare, vedete, che noi altri ricchi rimaniamo ingannati, mettete pure: novanta volte su cento. Per conoscere veramente il povero meritevole di soccorso bisogna esser poveri. Ed anche allora ci si sbaglia, poichè far della carità ideale è così facile! È ben altra cosa la realtà!...

— Oh! io non mi stancherei mai di fare del bene!

— Non v'è cosa al mondo di cui ci si stanchi più presto. Giudicatene voi stessa: si può dire che non vi sono quasi eccezioni; al massimo, una o due per secolo. Per lo più ci si imbatte in falsi grandi uomini, in artisti più falsi ancora; sarebbe una cattiva sorte quella di dover finire a riconoscersi in qualcuno di loro.

Essa ebbe un bel sorriso in cui rivivevano tutte le illusioni della sua vita; la vita di una donna che ha saputa la miseria e che può quindi rappresentarsi al vivo la gioia dei tapinelli, cui la generosa provvidenza d'un ricco ha sollevati. Poich'essa era molto intelligente, le argomentazioni di Vaucelles colpivano la sua ragione senza discenderle al cuore, e quella piccola lotta interna, il cui contrasto le si rifletteva sul viso, aggiungeva nuovo incanto alla sua bellezza.

— Non mi sento la forza di contraddirvi, mormorò; voi siete l'esperienza, mentre io non sono che l'impulso; ma tutto l'ideale della mia vita è riposto nella speranza di diffondere intorno a me la felicità.

— Ci credete, dunque, alla felicità, voi? le oppose egli, con una leggera intonazione di scetticismo. Per me, io ho trent'anni, e fin qui l'ho sempre cercata invano. Eppure non raccolgo in me tutte le condizioni che, secondo la comune opinione, occorrono per esser felici? (*Cont.*)

legge un telegramma del ministro Bianchi, il quale dice che, impedito dalla discussione sul bilancio dell'Istruzione, non può presentarsi.

Il P. M. conclude che il ministro Bianchi si può sentire per rogatoria, quando la Corte non creda che si possa addirittura rinunciare alla sua perizia.

Avv. Berenini. Non trova che vi sia una ragione perentoria per cui il ministro Bianchi non possa presentarsi.

« L'art. 294 del Codice di procedura penale, autorizza le rogatorie solo nei casi di gravi impedimenti.

« La discussione del bilancio, invece, è alla fine e l'impedimento del ministro sta per cessare.

Avv. Altobelli aggiunge che il ministro Bianchi già intervenne in dibattimento e quindi la legge non può non ritenerlo necessario in causa.

« La sua competenza scientifica non si può dichiarare non necessaria, e la Corte dal canto suo con un'ordinanza ha affermato che non vi ha disposizione di legge che venga a distoglierlo dal mandato da lui accettato.

Il ministro Bianchi accenna, del resto, ad un impedimento transitorio. Rendendo omaggio alla ordinanza della Corte, mentre si attende il ministro Bianchi, si potrebbe fare il sopraluogo e procedere dopo questo alle perizie psichiatriche.

La Corte si ritira per deliberare e dopo tre quarti d'ora esce pronunziando ordinanza con cui dichiara non utile, nè necessaria la audizione del ministro Bianchi, essendovi altri periti, e lo dispensa dal servizio peritale nella presente causa. Ordina la prosecuzione del dibattimento.

Martedì si udiranno i periti alienisti. La difesa protesta contro questa ordinanza.

Alle 6 45 si leva l'udienza.

Cronaca dello Sport

La classifica del concorso automobilistico.

La Giuria ha definitivamente deliberato di assegnare come segue i premi ai partecipanti al Concorso turistico dell'*Automobile Club* di Milano:

1ª Categoria. — Primo Fiat di Lancia, secondo Itala di Ceirano 3 Fiat di Cagno.

2ª Categoria. — Primo Zust di Ginori, secondo Fiat. di Ferrero.

4ª Categoria. — Primo Fiat di Cedrino, secondo Florentia di Lanza.

Completeremo questi risultati appena ci saranno noti facendoli seguire da un succinto commento.

I FESTEGGIAMENTI pel decennio di fondazione del Touring

Le carovane al Sempione.

La Gita Nazionale del Sempione organizzata pel 29 maggio prossimo a complemento dei festeggiamenti pel decennio del Touring Club Italiano, è stata accolta con entusiastico favore per parte dei turisti di tutta Italia, cosicchè raggiunto il limite massimo di disponibilità di pranzi ed alloggi a Domodossola e dintorni si son dovuti organizzare dei servizi supplettori per aggiungere nuovi posti che vennero immediatamente coperti. Le iscrizioni si sono chiuse quindi definitivamente il 15 maggio come era annunciato sul programma.

Nell'occasione della Gita Nazionale del Sempione verrà inaugurata a Iselle una lapide votiva in memoria degli operai morti durante i lavori del traforo.

Idea e cerimonia sono dovute all'iniziativa di un benemerito Comitato operaio ossolano.

L'Audax e il Touring.

La Sezione fiorentina dell'Audax Italiano ha stabilito di prender parte al grande convegno ciclistico che si terrà in Milano nei giorni 27, 28 e 29 corrente.

A tale scopo è stata indetta la marcia Firenze-Montepiano-Bologna-Modena-Reggio-Parma-Milano, con partenza da Firenze alle ore 3 del giorno 26 ed arrivo a Milano alle ore 18 del successivo giorno 27.

La marcia Firenze-Parma (km. 203) verrà considerata *Marcia ufficiale*.

La tassa d'iscrizione è di L. 15, la quale dà diritto all'alloggio ed al vitto per i due giorni di viaggio.

Le adesioni vanno dirette in via Ricasoli 39 Firenze.

Pro Capanna Monza.

Abbiamo da Monza, 20:

(B.) Il grandioso salone della Società ginnastica Forti e Liberi accordato alla locale Sezione del C. A. I. per un trattenimento a beneficio dell'erigenda Capanna Monza, era rigurgitante di scelto pubblico, in maggioranza signore.

S'aperse la serata colle proiezioni fotografiche dei drappelli di soci ed aggregati che parteciparono alle gite sezionali (1904-1905) colti nei momenti più felici ed interessanti; quindi il prof. Magrini, colla valentia che gli ha procurato la meritata fama di eccezionalità violoncellistica eseguì tra applausi e degnamente accompagnato dal maestro Annibale Ponchielli un notturno di Göttermann e la sua originale Brianzola.

Seguì la brillante conferenza di Ferdinando Ripollini, studente in lettere, che intrattenne sui ricordi della gita studentesca dello scorso carnevale dalla Grigna al Gran San Bernardo illustrandoli con fotografie recanti graziose sorprese.

A sua volta ebbe largo tributo di plauso.

Il Circolo sportivo di Belgioioso.

Abbiamo da Belgioioso;

(P. M.) Il nostro Circolo sportivo, di cui è presidente solerte il rag. Ernesto Gilardi, ha inaugurato il proprio vessillo con una riuscitissima cerimonia.

Erano presenti il sindaco Rovida, i consiglieri Manzoli e Fanti e varie rappresentanze di Casalpusterlengo, ecc.

Padrino della bandiera fu il signor Esposti Bernardino che entusiasmò l'uditorio con un applaudito discorso di un'ora, strenuamente sostenendo l'utilità dello sport in genere, basandosi su citazioni di Cavallotti e sulla storia greca.

Seguì poi un banchetto e brindarono il dottor Guthierrez, il sindaco Rovida, il presidente i rappresentanti della Società casalese ed altri.

Le corse al trotto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20:

Alla prima giornata delle corse al trotto assisteva numeroso pubblico.

Premio *Delle Torri*, lire 1200. — Primo Zanella di Sesana — secondo Gallia di Destefani — terzo Satiro di Tamberi.

Premio *Ippodromo*, lire 1600. — Primo Arlecchino — secondo Satiro — terzo Paleocapa.

Premio *Bologna*, lire 3000. — Primo Contralto di Rossi — secondo Kirkwood di Lamma — terzo B. B. P. della Scuderia Orobia.

Premio *Ravone*, lire 1100. — Primo Orlando — secondo Annita — terzo Magentina.

Le vittime delle Alpi.

Ci telegrafano da Briga, 20:

Il giovane scienziato svedese, Mauch. Petersson, è precipitato dal monte Revard, nell'Oberland, da una rupe alta 50 metri.

Il corpo fu ritrovato.

Un canotto ritrovato.

Si ha da Parigi, 20:

I giornali pubblicano un dispaccio da Marsiglia segnalante che il canotto *Camille* è stato ritrovato dal piroscafo *Ville de Madrid*, ma non ha potuto essere rimorchiato e ha dovuto essere nuovamente abbandonato.

CRONACA

Congresso Universale della Pace.

Riceviamo dall'amico Moneta il seguente telegramma da Berna:

« Il *Bureau International* della Pace ha designato Milano quale sede del Congresso Universale della Pace nel 1906. »

Siamo lieti di questo annuncio: e possiamo assicurare fin d'ora che gli umanitari congressisti troveranno a Milano accoglienze festose e sentimenti di solidarietà.

Due nuovi grandi quartieri d'abitazione.

I lunghi e seri studi delle passate amministrazioni popolari sul problema edilizio, per creare sane ed economiche abitazioni alla classe operaia e al ceto degli impiegati, incominciano a dare qualche buon frutto.

L'attuale Giunta, che quegli studi già maturi, ha dovuto riprendere e continuare, porta alla discussione del Consiglio, che si riunirà domani sera, dei progetti di nuove costruzioni per le vaste zone che stanno a Nord e a Est della città, non ancora toccate dalla privata speculazione, e she il Comune intende accaparrarsi direttamente, e fornire di tutti i servizi e i comodi dell'igiene pubblica e della viabilità, collegandoli al centro con linee tramviarie.

All'uopo il Comune comprerebbe vaste aree da rivendere poi a cooperative o privati con speciali vincoli di costruzione.

« Il nuovo quartiere a nord — così dice la relazione del sindaco ai consiglieri — sorgerebbe in una delle plaghe più alte e più salubri attorno alla città. Oggi esso è distante dal limite dell'attuale fabbricazione; ma in compenso offre basso costo d'area e sufficiente ampiezza di sviluppo; la distanza poi sarebbe superata coi facili mezzi di comunicazione da impiantarsi.

In complesso i terreni in discorso misurerebbero mq. 568.000 col costo unitario medio di L. 2 65 per ogni metro quadrato e quindi al prezzo di un milione e mezzo, il cui pagamento sarebbe ripartito sugli esercizi 1906-907-908 colla decorrenza dell'interesse del 3 e mezzo per cento.

Calcolate le spese di sistemazione con un sottopasso ferroviario, i provvedimenti per gli scarichi, pei quali occorre un canale generale — che tornerà assai utile anche per la conduttura delle acque pluviali e industriali della Bovisa, risolvendo così un importante problema che da anni si agita — e da ultimo il servizio del capitale per un certo numero di anni, che fa pur mestiere di prevedere per lo svolgimento dell'operazione, si avrà un costo unitario netto dell'area fabbricabile sufficientemente basso da permetterne tanto l'utilizzazione per edifici pubblici e case popolari, quanto la vendita per la fabbricazione privata. Una parte considerevole di quest'area sarebbe da destinarsi, previi accordi colla Congregazione di carità, alla costruzione dell'Ospedale dei cronici.

Nella plaga ad est la cessata Giunta, per la più ampia sede del pubblico Macello e servizii annessi, aveva opportunamente deciso di procedere all'acquisto di un vasto possedimento della locale Congregazione di carità alle Cascine Doppie.

La Giunta attuale proseguì nelle trattative per l'acquisto di detta cascina, dove si avrebbe condizioni favorevoli per impiantare tanto il Macello che il Mercato e scalo del bestiame.

Il fondo è di circa mq. 800.000. La Congregazione ne venderebbe al Comune circa mq. 660.000, intendendo tenersi il resto a servizio di istituzioni di sua competenza

Dai mq. 660.000, stralciata la parte occorrente per il Macello e per le strade e spazi pubblici, sopravanzerebbero mq. 300.000 fabbricabili per lo sviluppo del nuovo quartiere di est.

Quanto al prezzo, già colla Congregazione venditrice fu convenuto dalla precedente Giunta il prezzo, in ragione di L. 3 al metro quadrato. Il costo sarebbe un po' più elevato di quello medio dell'altro quartiere proposto; ma giudicasi pur sempre vantaggioso trattandosi di una plaga, per quanto meno alta di quella a nord, ancora delle migliori e meno discosta dagli attuali limiti dell'abitato, per cui anche qui si può presumere di ottenere i lotti fabbricabili ancora in condizioni convenienti di utilizzazione ».

Agitazione d'insegnanti per il regolamento organico comunale. — La sezione insegnanti della Camera del Lavoro invita tutti i maestri e le maestre comunali ad una riunione privata che avrà luogo stasera, domenica 21, alle ore 20 1/2 all'Associazione Impiegati, via Silvio Pellico 8, per urgenti e importanti comunicazioni riguardanti l'organico che verrà discusso nella imminente tornata del Consiglio comunale.

A tale riunione sono invitati i consiglieri comunali e i rappresentanti delle organizzazioni politiche e sindacali.

*** A proposito dell'organico per le nostre scuole comunali che si discuterà domani in Consiglio comunale, sappiamo che i maestri-assistenti, la cui triste condizione non viene per nulla mutata, stanno preparando un numero unico che uscirà in questa settimana allo scopo di esporre al pubblico le loro ragioni finora disconosciute dalla rappresentanza cittadina.

Il Comitato dell'Esposizione di Porta Genova, ha di questi giorni elargito in beneficenza a varie istituzioni cittadine la cospicua somma di L. 20.036.02. Anche per il fondo dell'Albero di Natale del *Secolo* furono destinate 250 lire, e altre 100 lire per la cassetta dei nostri poveri. Pubblicheremo, come lo spazio ce lo consentirà, l'intero elenco delle benefiche elargizioni.

Tristi conseguenze dell'ubbriachezza. — Ieri certa Carolina Bossi, abitante in via Capre 8, trovandosi in istato di ubbriachezza, cadde dalle scale producendosi gravi ferite al capo.

Fu medicata dal dottor Ronchetti della Guardia medica di piazza del Duomo, che constatò nella disgraziata gravi sintomi di commozione.

Trasportata alla propria abitazione l'infelice cessava di vivere dopo tre ore di straziante agonia.

Figlio snaturato. — Ieri venne arrestato il giovane quindicenne Mario Bianchi fu Achille, mentre armato d'una lunga e acutissima lima, minacciava di morte la propria madre la quale gli rifiutava il denaro ch'egli pretendeva per andare a sciuparlo in gozzoviglie.

Per la verità. — La famiglia di quel Pietro Farina di 25 anni, arrestato l'altro di nella sede del Monte di Pietà, mentre pignorava della seta rubata al suo principale, ci tiene a rendere noto che l'autorità non ha proceduto a perquisizioni in casa del Farina, e quindi nessun sequestro di merce rubata.

ACCOLTELLATO IN CASA PROPRIA.

Un fatto gravissimo è accaduto nelle prime ore di questa mattina in via Luigi Canonica.

Al secondo piano della casa segnata col n. 35, abita con la moglie l'operaio fabbro Carlo Agostino Campi.

Questi, verso le 4 1/2 di stamane fu destato da un rumore sospetto alla porta dell'appartamento. Si alzò, si armò di rivoltella, temendo si trattasse di ladri, e in camicia si recò ad aprire.

Nella penombra egli vide infatti due uomini che credette di riconoscere per coinquilini. Uno di questi, non appena s'accorse della sua presenza, gli si avventò contro colpendolo con una coltellata al basso ventre.

Il ferito rispose con un colpo di rivoltella che andò a vuoto, e i due sconosciuti scesero le scale precipitosamente, scomparendo nella via.

Il povero Campi fu trasportato all'istituto medico di via Alessandria.

Le sue condizioni sono abbastanza gravi, ma i medici hanno speranza che possa guarire.

L'autorità ricerca gli aggressori.

Il misterioso delitto di Moncucco

L'ASSASSINATO RICONOSCIUTO.

Dopo l'autopsia del cadavere ritrovato nel canale a Moncucco, praticata dai dottori Pertusi e Fano, che stabilirono trattarsi della vittima di un efferato delitto, l'autorità giudiziaria sospese l'ordine di seppellimento dei resti, sperando che nella giornata si potesse identificare l'assassinato.

Infatti ieri sera verso le otto si presentava all'ispettore Larghi del cimitero di Musocco, un giovanotto sui 20 anni, il quale mostravasi assai eccitato, e chiedeva di vedere il cadavere, temendo fosse quello di suo padre, Calloni Angelo, pensionato governativo, d'anni 54, la cui famiglia abita in via Giuseppe Sirtori 18.

Ammesso nella camera mortuaria il giovane infatti, riconobbe nel morto il proprio genitore, e specialmente lo riconobbe dagli abiti e dalle mutande che erano sue, e che il padre aveva indossate domenica scorsa, ultimo giorno in cui fu visto dai parenti.

È facile immaginare la straziante scena avvenuta all'istante del riconoscimento.

Il povero giovanotto dovette essere allontanato a viva forza, in uno stato compassionevole.

Dell'identificazione, fu tosto avvertita l'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza.

***

Stamane alle sette e mezzo la moglie del Calloni, signora Antonietta Galli d'anni 50, da tempo ammalata e che dovette anzi subire una grave operazione chirurgica al fianco sinistro, fu condotta al cimitero di Musocco per confermare l'identificazione del cadavere.

Era accompagnato da due figli, il maggiore Luigi che ha 20 anni circa, e il secondogenito Giuseppe che ne ha 13.

L'autorità credette opportuno di risparmiare l'impressionante visita al figlio minore Virgilio che ha dieci anni.

La signora Galli e l'altro figlio non poterono che confermare il riconoscimento già fatto dal figlio Luigi, e di ciò venne steso verbale, che fu firmato anche dall'ispettore del Cimitero signor Larghi, e dalle guardie di P. S. della squadra mobile, Bordignoni e Mingioni.

Dopo la famiglia Calloni ritornò in città, e dovette recarsi dal delegato Stajano che la interrogò a lungo nell'intento di poter fare in qualche modo un po' di luce sul misterioso delitto.

Mentre scriviamo la vedova e i figli trovansi ancora in Questura.

Chi era l'ucciso.

Il Calloni Angelo, così tragicamente morto, era assai noto nel quartiere di Porta Venezia, per le sue stranezze, che davano a dubitare non fosse nella pienezza delle facoltà mentali.

La sua mania era quella di girare, specialmente nelle ore della notte, per le vie e cantare a squarciagola le litanie religiose. Era dedito anche al vino ed ai liquori, e questo vizio aumentava in lui lo squilibrio mentale, tanto che fu costretto a dimettersi dall'impiego di ufficiale postale, ed ebbe una gratificazione di buon'uscita di 2000 lire ch'egli inscrisse in un libretto della Cassa di risparmio.

Da qualche anno non viveva in famiglia e si era recato prima a Figino, poi alla Cascina Bettola fuori di Porta Magenta e ultimamente in pensione presso una famiglia a Corsico. Ma di qui egli faceva continue gite a Milano, recandosi spesso a levar soldi dal libretto della Cassa di risparmio e a disturbare coi suoi canti i famigliari e gli inquilini delle case di via Sirtori.

Da una nostra inchiesta ci risulta che il disgraziato, nella sua dimora a Corsico, frequentava delle osterie d'infimo ordine, e frequentava di preferenza compagnie poco rassicuranti di girovaghi, di ubbriaconi e di oziosi.

Informata di questo fatto la famiglia tentò or non è molto di ricoverare ancora in casa il Calloni: questi infatti ritornò a Milano promettendo di mutar tenore di vita, ma le promesse ebbero breve durata, e lo sciagurato si diede nuovamente alla sua vita randagia.

Sulle traccie degli assassini.

Il 4 del mese corrente il Calloni venne a Milano, ritirò dal suo libretto di risparmio circa un centinaio di lire, che dovevano servirgli per acquistare un organetto per guadagnarsi da vivere, avendo ormai quasi esaurita la gratificazione governativa.

Il giorno stesso ritornò a Corsico, accompagnato questa volta dalla moglie, che lo seguì anche in un'osteria del paese. Quivi poco dopo entrarono tre sconosciuti, vestiti da pescatori, che intavolarono discorso col Calloni, il quale rivelò di avere nelle tasche la piccola somma per comperare l'organetto.

Verso sera la signora Galli salutò il marito, e da quella volta non lo vide più.

Da questo episodio, narrato stamane dal figlio Luigi, l'autorità ritiene che il povero Calloni sia stato assassinato a scopo di rapina, e spera, dati gli indizi raccolti, di arrivare all'arresto degli uccisori.

Ci consta inoltre che tempo addietro il Calloni ebbe a subire altre violenze, a scopo di rapina, ma l'impresa malandrinesca allora non riuscì, perchè l'aggredito oppose una fiera ed efficace resistenza, essendo dotato di non comune forza muscolare.

Per debito di cronaca rileviamo anche un'altra voce che corre a Corsico e cioè che il Calloni sarebbe rimasto vittima della vendetta di malviventi da lui denunciati ai carabinieri del paese.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.48 tram. 7.51 — Roma — leva 4.47 — tram. 7.27 — Palermo leva 4.52 — tram. 7.14.

Luna. — Età giorni 17. — Leva alle 10.11 p.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla Scozia, minima di 747 sul Mar Bianco.

Temperatura aumentata sull'Europa orientale, irregolarmente variata altrove.

Il tempo in Italia. — *Pressione* ulteriormente discesa: minima di 759 nell'Alto Veneto, livellata intorno a 760 altrove.

Temperatura ancora aumentata, specialmente al nord.

Venti prevalentemente di libeccio; Tirreno superiore mosso.

Ieri. Cielo vario con temporali al nord, vario al centro e Sicilia, bello altrove.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con qualche pioggia o temporale, specialmente al nord e versante superiore adriatico.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 20 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 744.7. Tem. c. med. +16°.9, mass. +22.5, min. +12.2. Umidità relativa media 78 0/0.

Venti dominanti: Ovest nord debole.

Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi nuvolo, temporale, pioggia.

Acqua caduta mill. 1.4.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *La capinera del tempio*, oper. — Ore 9.

MANZONI: *Papà Lebonard*, comm. — Ore 8.30.

VERDI: *Norma*, opera. — Ore 8.45.

FOSSATI: *Robinson Crosuè*, oper. — Ore 9.

OLIMPIA: *Serenissima* — *Bronze coverte*, com. — Ore 9.

STABILINI: *Tecoppa brumista*, comm. — Ore 9.

EDEN: Varietà. — Ore 8.30.

MODENA: *Patria*, comm. — Ore 8.30.

MOSTRA DEL CICLO E DELL'AUTOMOBILE (Giardini Pubblici): Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 23.

SALA EDISON: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.

SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

I successi della *Siberia*.

Ci telefonano da Parigi, 21:

Un teatro splendido si ebbe ieri sera alla sesta rappresentazione della *Siberia*.

Gli artisti furono festeggiatissimi.

Questa sera riposo e lunedì prima rappresentazione di *Zazà* per la quale è vivissima l'aspettativa.

I SUICIDII NELL'ESERCITO

Ci telegrafano da Pavia, 20:

Nella caserma San Mauro si è ucciso con un colpo di moschetto nella testa l'allievo sergente del 1° reggimento genio, Galileo D'Agostino del distretto di Alessandria.

L'infelice rimase fulminato.

Pare che sia stato tratto al suicidio da una malattia ribelle ad ogni cura.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

CONGRESSO RADICALE.

20 maggio, *ore 11 pom.* — (*Norsa*). Il programma dei lavori del Congresso Radicale è stato stabilito come segue:

GIOVEDÌ 1° GIUGNO — *Prima seduta*, ore 9 30 ant. — Comunicazione della Direzione Centrale;

Elezione dell'Ufficio di presidenza;

Nomina della Commissione per la verifica dei poteri;

Resoconto morale e finanziario della Direzione Centrale.

Seconda seduta, ore 2 30 pom. — I. Tattica del partito e rapporto della Direzione Centrale, relatore Epifania;

II. *Referendum* e autonomia locale, relatore Ferrari.

VENERDÌ 2 GIUGNO — *Terza seduta* ore 9 30 ant. — I. Atteggiamento del Partito di fronte alle organizzazioni di classe, relatore Coletti;

II. Legislazione sociale, relatori Sanarelli e Larussa.

Quarta seduta, ore 3 pom. — I. Problemi militari, relatore Braccialini;

II. Riforme al sistema elettorale, relatore Impalomeni.

SABATO 3 GIUGNO — *Quinta seduta*, ore 9 30 ant. — I. Politica ecclesiastica, relatore Coretti;

II. Politica doganale, relatore Bentini.

DOMENICA 4 GIUGNO — *Sesta seduta*, ore 9 30 ant. — I. Proposte e voti presentati durante il Congresso;

II. Elezione di nove membri della Direzione Centrale, da nominarsi dal Congresso;

III. Chiusura del Congresso.

Da Parigi.

Lo sciopero dei poliziotti lionesi.

21 maggio. — (E.) Lo sciopero dei poliziotti lionesi si aggrava.

Ieri una Commissione, composta dal senatore Gourju e di parecchi consiglieri municipali, si è presentata al prefetto di Lione ed ha cercato di ottenere i desiderati degli scioperanti.

Il prefetto ha respinto tutte le domande ed ha anzi intimato agli scioperanti di fare l'immediata consegna delle armi, e di abbandonare gli alloggi entro 24 ore.

Si è telegrafata tale decisione al deputato Angagneur sindaco e deputato socialista di Lione il quale farà domani un'interpellanza alla Camera.

Da Londra.

Una torpedine aerea.

21 maggio. — (B.) Telegrafano da New-York che una compagnia di armatori americani, pretende di aver inventato e costrutto una specie di torpedine aerea, la quale assomiglia e funziona come un enorme razzo.

La compagnia afferma che il nuovo proiettile porterà una rivoluzione nell'attuale sistema di guerra.

Si sono fatti esperimenti nei quali una torpedine volò per un miglio nello spazio spargendo *shrappnell* sopra una vasta area.

Questa specie di torpedine sarebbe più facile a trasportarsi, e meno costosa delle bombe ordinarie.

La scrivania di Metternich.

Vienna, 20 maggio. — (G.) La scrivania del cancelliere austriaco, principe di Metternich, venne venduta dalla famiglia ad un amatore parigino di oggetti storici per un milione di franchi.

La scrivania è uno splendido lavoro artistico del tempo di Luigi XIV.

La fine di uno sciopero.

Ginevra, 20 maggio. — (D. M.) Si ha da Vevey che dopo cinque settimane è terminato lo sciopero dei muratori.

LA BOMBA DI VARSAVIA

Si ha da Varsavia, 21:

L'emozione cagionata dall'attentato d'ieri comincia a calmarsi, ma si mostra molta indignazione che la persona contro cui l'attentato era diretto sia stato il governatore il quale, dopo la sua nomina, ha provato il suo vivo desiderio di aiutare i polacchi ad ottenere tutte le concessioni che hanno richiesto.

Numerose notabilità polacche si recarono ieri e oggi al castello per felicitare il governatore di essere sfuggito dal pericolo che lo minacciava.

Il governatore ha ricevuto poche persone. Si dice sia assai impressionato. La polizia continua le ricerche. Molti arresti sono stati operati.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 20 maggio.

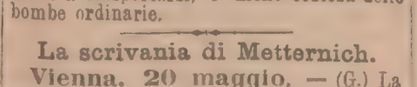
MILANO	75	73	66	18	15
BARI	11	13	88	23	39
FIRENZE	47	85	64	69	77
NAPOLI	12	48	24	78	68
PALERMO	65	86	8	4	84
ROMA	88	74	16	55	28
TORINO	13	40	18	19	17
VENEZIA	58	27	47	84	22

TERZA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*

Società Editrice Sonzogno, *proprietà*

STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*



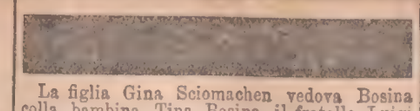
Il fratello, le nipoti, i parenti tutti annunciano col massimo dolore l'irreparabile perdita del loro amatissimo

GIUSEPPE VISMARA

avvenuta la sera del giorno 20.

Il trasporto della cara salma avrà luogo lunedì giorno 22 alle ore 17 partendo dalla casa in via Fiori Chiari 16 per la chiesa di S. Marco indi al Cimitero Monumentale.

Si anticipano vivi ringraziamenti a chi vorrà assistere alla mesta cerimonia.



La figlia Gina Sciomachen vedova Bosina colla bambina Tina Bosina, il fratello Luigi Corbetta ed i congiunti tutti, annunciano coll'animo straziato la morte della loro amata

GIUSEPPINA CORBETTA

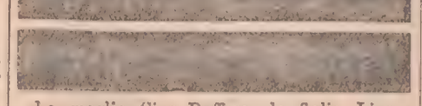
Vedova SCIOMACHEN

avvenuta il 20 corrente dopo penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e coi conforti della religione.

L'ufficio funebre si celebrerà domani lunedì alle ore 9 nella Basilica di Sant'Ambrogio ed il trasporto della cara salma al Cimitero Monumentale avrà luogo nello stesso giorno alle ore 16 partendo dalla Casa in Foro Bonaparte 35.

Per espresso desiderio della defunta, si prega di non inviare fiori.

Milano, 21 maggio 1905.



La moglie Cina Daffara, le figlie Lina e Mimi, il genero Antonio Rognoni, il fratello Oreste, i cognati Daffara e Stroppa ed i parenti tutti, coll'animo straziato, annunciano la morte del loro amatissimo

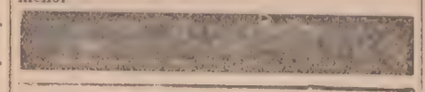
Ingegnere

Cesare Perelli Paradisi

cristianamente avvenuta sabato alle ore 15 30.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 15 a Lambrugo.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto. Si omettono speciali partecipazioni. Il treno parte dalla Stazione Nord alle 13 08. La salma sarà trasportata a Premeno.



CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 50.000.000

Sede di Milano — Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

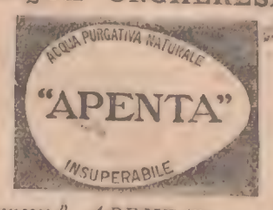
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.

Incasso delle semestralità delle rendite nominative.

Compra e vendita di valori.

Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

ACQUA UNGHERESE.



„Riconosco l' „APENTA" essere un' eccellente acqua purgativa."

EUGENIO ROSSONI.

MEDAGLIA D'ORO, SAINT LOUIS, 1904.

SALICE

(presso Voghera)

Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre.

Bagni - Fanghi - Solfo - Bromo jodici
Inalazioni - Bagni Solforosi - Bagni luce
Doccie - Massaggio.

Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.

Per informazioni Ternate, Salice.

GUARIGIONE GARANTITA delle EMORROIDI

L'Unguento Pazo guarisce ogni sorta di prurito, come pure le emorroidi, interne, sanguinanti o esterne, di qualunque data esse siano. I casi ordinari sono guariti in sei giorni. È una nuova scoperta, e il solo rimedio in vendita che garantisce positivamente la guarigione delle emorroidi. Prezzo L. 3.— da H. Robert & C., 17, via Tornabuoni, Firenze. Invio franco contro vaglia postale L. 3.—

Banca Cooperativa Milanese

Via Giuseppe Verdi, 7, Milano.

PRESTITO A PREMI

A FAVORE DELLA

CASSA NAZIONALE

di Previdenza

per la invalidità e la vecchiaia degli operai

E DELLA

Società Dante Alighieri

garantito da deposito in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed amministrato dalla Banca d'Italia.

Emissione di 250,000 Obbligazioni rimborsabili a non meno di L. 20, esenti da tasse di bollo e di circolazione con 6894 premi da L. 125,000 — 100,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 — 10,000, ecc., ecc., per la somma di

L. 3,170,565.

Totale dei premi e rimborsi L. 8,570,215

I Bollettini delle estrazioni verranno spediti gratis dietro richiesta.

La vendita delle Obbligazioni a Lire 20 ciascuna è aperta presso tutti i principali Istituti bancari, Banchieri e Cambiavalute del Regno.

1.ª Estrazione: 30 Giugno 1905

IL primo attacco di una malattia polmonare, anche se leggero, dev'essere curato con la massima sollecitudine affine di evitare funeste conseguenze. E ciò può essere fatto in modo certo e permanente; migliaia di persone furono guarite e tante altre lo saranno quante prenderanno in tempo la EMULSIONE SCOTT senza lasciarsi suggestionare dalle offerte di altre emulsioni così detto eguali alla Scott e vendute a minor prezzo. Le imitazioni non hanno valore terapeutico alcuno, sono fatte a solo scopo di lucro profittando del credito e della diffusione della EMULSIONE SCOTT autentica.

Marca di Fabbrica

Procuratevi l'Emulsione Scott, è il vero rimedio

Tutti i caratteri esterni furono imitati ma nessuno è riescito ad imitarne i caratteri fisici nè il suo potere ricostituente. Dovendo fare una cura, la sola conveniente è la EMULSIONE SCOTT autentica; essa offre ogni garanzia di successo, il costo sarà sempre minore perchè si risparmieranno tempo, sofferenze e denaro. In quest'ordine d'idee sono concordi tutti i sanitari i quali prescrivono la Emulsione Scott e non le imitazioni. Queste sono date ai compratori distratti facendole credere il prodotto autentico, oppure con la fallace diminuzione di prezzo. Badare attentamente che ogni bottiglia porti la marca di fabbrica, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso.

Una bottiglietta originale di EMULSIONE SCOTT formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

Alla Società Bancaria Italiana

Via Tomaso Grossi, 5, Milano

è visibile tutti i giorni, non festivi, dalle 10 alle 18, il locale espressamente fabbricato in granito per le

CASSETTE DI CUSTODIA

costrutte secondo i sistemi più perfezionati, offrenti assoluta garanzia di sicurezza.

Cassette di tre dimensioni — Si possono noleggiare anche per un sol mese. Non vi è obbligo di dichiarazione di valore.

Ingaggiamento per tutti agenti cassette, di cedole ed obbligazioni estratte, nonchè degli interessi su Rendita italiana e terze.

Depositi a Risparmio in conti correnti.

Compra e vendita di valori.

AVVISO

La Società Anonima

Alla Città di Milano

rilevataria della Ditta

G. CONTRATTI & C.

metterà in vendita tutto il colossale

STOK MERCI

de' suoi grandiosi magazzini novità a prezzi di

LIQUIDAZIONE

I Magazzini resteranno chiusi i giorni dal **17** *al* **24** *Maggio per la* **Rimanenze delle merci.**

La vendita comincierà

Giovedì 25 Maggio

dalle ore **9** *alle* **12**
e dalle **13** *alle* **18.**

Durante la Liquidazione il servizio delle commissioni su misura tanto per Uomo che per Signora funzionerà regolarmente con Tailleurs, Modiste e Tecniche di primo ordine.

Operai scelti e splendido assortimento di stoffe.

Tosse ASININA

Nel mio Gabinetto speciale per la cura radicale della tosse asinina sia durante che all'infuori della cura chirurgica ed inalatoria, io mi servo con vantaggio del **Sciroppo Negri**, che ben merita la riputazione secolare tanto dei medici che del pubblico, perchè è ancora il più efficace ed innocuo dei medicamenti congeneri.

Milano, 1-2-903, Istituto Clinica Bambini
Via S. Antonio, 21.

Dott. A. VALDAMERI

Direttore Istituto Brefoterapico di Milano.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 20 maggio 1905.

La speculazione ha fatto del suo meglio anche in questa settimana, perchè l'ebrezza del rialzo nulla perdesse del suo potere diffusivo ed ha portato nel movimento dei valori molta attività e quel vivace impulso che da tempo conosciamo; ma la prevalenza dei realizzi si è imposta, esercitando automaticamente un po' di quella moderazione, consigliata invano ai grandi artefici dell'aumento.

In complesso quindi abbiamo avuto una breve sosta nella spinta delle quotazioni e qualche lieve regresso; ma a testimoniare che la tendenza non è per nulla mutata e che i rialzisti intendono proseguire animosamente per la loro via non è mancato qualche significante aumento, fra cui notevole quello delle Terni e delle Italo-americane.

La nuova spinta ascensionale delle Banche d'Italia, iniziata la settimana scorsa ha provocato — e non è la prima volta — sdegnose parole sui metodi e sugli obbiettivi del movimento speculalativo, cui da circa un anno assistiamo.

Il *Sole* del 17 corrente, dichiarandosi autorizzato a smentire le notizie ad arte diffuse di importanti mobilizzazioni, realizzate dal nostro maggiore istituto di emissione, di cospicui utili attribuibili all'esercizio in corso in conseguenza della prescrizione dei biglietti, aggiunge testualmente: « L'amministrazione dell'Istituto « deplora vivamente e nuovamente che una « speculazione artificiosa, temeraria ed imprudente, che fu già causa di gravissime per« turbazioni del mercato nazionale, coinvolga « nelle sue mene azzardose il titolo della « Banca. »

Non si poteva più chiaramente di così denunziare questa aperta violenza contro la realtà questo temerario tentativo d'influire sull'azione degl'istituti e delle aziende e di mettere quasi le amministrazioni a discrezione delle Borse; giacchè questo insano movimento per monetizzare con prodiga larghezza il futuro prossimo ed anche il futuro remoto non può avere altro scopo, oltre quello immediato di accreditare fallaci speranze e trarne illecito lucro, se non di spingere ad assegnare dividendi maggiori di quelli che la prudenza amministrativa consentirebbe. E quando si considera che particolarmente la formazione dei bilanci delle aziende industriali compenetra per necessità elementi di valutazione, sottoposti a criteri mutevoli e soggettivi, s'intuisce che essi subiranno la spinta inevitabile e dannosa delle Borse, quando nella migliore ipotesi non vi sieno già occulti legami di complicità con la speculazione.

Ecco perchè la parte più eccessiva dell'azione rialzista va severamente giudicata, per i danni di ordine generale che essa può produrre attaccando le basi dello sviluppo delle industrie e spingendo nella via oscura dell'alea il promettente risveglio economico e le felici iniziative dell'attività produttiva del paese.

La Rendita 5 0[0 è stata poco trattata e si è lievemente indebolita, in correlazione all'andamento incerto e pure improntato a debolezza del mercato parigino.

Infatti a Parigi da 106 30 aumentò fino a 106 45 e discese ad un minimo di 106 15 per risalire a 106 40 e quotare nuovamente in regresso 106 25, ripetuto oggi in apertura.

Nella nostra Borsa vi è stata minore oscillazione con maggiore regresso, poichè da 106 55 è ribassata a 106 40 con 10 centesimi in meno per il contante. La Rendita 3 1[2 0[0 da 104 diminuisce a 103 90.

Anche sulle Obbligazioni si è lievemente ripercossa la debolezza della Rendita. Diminuiscono le Ferrovie 3 0[0 da 367 75 a 367, le Meridionali da 364 75 a 364 25, le Cassa Risparmio Milano 4 0[0 da 511 a 510 50 e quelle 3 1[2 0[0 da 501 75 a 501 25, il Prestito U. Napoli da 103 65 a 103 50, ed il Prestito U. Milano da 103 75 a 103 55. Invariate le Tirreno a 525 50, le Sarde 1879 a 372 50 e le Mediterranee a 309 25.

Deboli i valori bancari. Le Banca d'Italia, continuando la spinta ascensionale della settimana scorsa da 1177 furono portate a 1184 e regredirono, in seguito al monito su riferito, fino a 1168, riguadagnando oggi il 1174. Le altre azioni bancarie furono inizialmente poco attive e deboli, diminuendo le Commerciali da 833 a 828, le Credito da 603 a 599 e le Bancaria da 354 a 352, sostituito oggi da 353. Invariate le Banco Roma a 123.

Anche nel gruppo dei valori di trasporto lievi accenni di minor resistenza. Le Meridionali che da 785 si spinsero ancora fino a 791 quotano con un regresso a 780 il non avvenuto riscatto. Le Mediterranee hanno fluttuato tra 465 e 464, rimanendo quindi invariate. Le Venete perdono una lira a 125. Le Rubattino da 480, guadagnata una lira, indebolirono a 479 e riprendono il 481.

Le Edison da 877, oscillando tra un massimo di 880 ed un minimo di 866, restano invariate a 877.

Nel gruppo dei valori tessili aumentano le Candiani da 178 a 180, dopo un massimo di 182, le Muggiani da 327 a 331 dopo un 335, le Valle Seriana da 446 a 447, le Tessuti Stampati da 341 a 347. Risultano invece indebolite le Lanificio da 1572 a 1570, le Cantoni da 557 a 556, le Veneziano da 287 a 286, le Tosi da 359 a 350 e le Bernasconi da 96 a 95 dopo un minimo di 93. Invariate le Linificio a 195 e le Bergamasco a 298.

Sostenuto in complesso il gruppo dei valori siderurgici e delle industrie meccaniche. Le Terni, continuando a scontare gli utili futuri delle nuove spese militari da 1902 si è portata a 2095, guadagnando così in sei giorni 100 lire! Le Metalli dopo una piccola avanzata a 170 restano invariate a 168. Le Ferriere aumentano da 269 a 275 e le Elba da 503 a 512. Le Savona invece diminuiscono da 448 a 446. Le Officine Meccaniche guadagnano una lira a 168; le Breda restano invariate a 375 dopo un massimo di 378 ed un minimo di 373. Le Montecatini perdono una lira anche in questa settimana da 128 a 127. Le Vizzola da 1405 sono ribassate a 1392. Invariate le Tecnomasio a 37.

Poco variati i valori saccariferi; le Raffinerie L. L. da 445 vanno a 446: le Industria Zuccheri da 388 diminuiscono a 385 e le Eridania invece da 1050 aumentano a 1062; immutate le Valsacco a 170 e le Zucch. Naz. a 205.

In aumento le Molini A. It. da 384 a 385, le Pantanella da 86 a 90 e le Alcool da 368 a 372.

Le Carburo da 1257 toccato il 1260 chiudono a 1255.

Molto offerte le Richard hanno perduto quasi tutto il brillante ed inatteso rialzo della settimana scorsa, diminuendo da 437 a 415. Invece le Italo-Americane hanno fatto onore alla patria adottiva continuando nella corsa, da 470 portandosi a 500!

Invariate le Sirio a 76!

Cambi lievemente meno deboli, eccetto il Francia invariato a 100 02; Svizzera da 99 85 a 99 90. Londra da 25 17 1[2 a 25 18 1[2. Germania da 122 95 a 123.

Borsa di Parigi.

Parigi, 20, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,25	Rend. Spagn.	91,87
Id. id. 5 0[0	99,45	Banca Ottom.	60,00
Rend. Italiana	106,50	Argento	98,50
C. su Londra	25,18 1[2	Cred. Fondiar.	725,00
Cons. Inglese	—	Azioni Suez	4475
Ferr. Lombar.	343,00	Lotti Turchi	134,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	—
Rendita turca	88,77	Rendita Russa	73,90
Ban. di Parigi	1375	Rend. Portogh.	68,30
Tunisine	484,00	B. di Francia	—
Rend. Egiz.	107,00	B. Comm. It.	—
Rend. Ungh.	101,00	R. Serbe 4 0[0	51,30

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 20, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0 106,7[illegible] — Id. 3 1[2 0[0 103,95 — Banca d'Italia 1174,00 — Banca Comm. 82[illegible],0 — Credito Ital. [illegible]0,00 — Merid. 7[illegible] — Mediterr. 465,50 Navigaz. Gener. 4[illegible] — Raff. Zucch. 446,50.

Borsa di Roma.

Roma, 20, *ore 3.* — Rend. It. 5 0[0 fine m. 106,45 -|- — Id. 3 1[2 0[0 10[illegible] -|- — Banca d'Italia 1175,00 — Azioni Banco di Roma 123,00 — Meridionali 7[illegible],00 — Acqua Pia 1645,00 — Gas 1492,00 — Condotte d'acqua 390,00.

Borsa di Torino.

Torino, 20, *ore 3.* — Rend. 5 0[0 f. m. 106,42 — Id. 3 1[2 0[0 103,85 — Mediterr. 465,00 — Merid. 782,00 — Banca d'Italia 1173,00 — Banca Commerc. 828,00 — Credito Ital. 599,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 18. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 19. — Su Londra 4,84.85 — Parigi 5,16 7[illegible].

Rio Janeiro 18. — Su Londra (v. L.) 16 1[illegible].

Valparaiso 16. — Su Londra (v. L.) 15 31[illegible]32

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 20. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

	da lire	a lire		da lire	a lire
Frumenti			*Fagiuoli*		
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40,—	42,—
» nuovo	27,50	28,—	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	—,—	—,—	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	27,50	28,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	27,—	27,50	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12,—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,50	39,50
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,50	35,25
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,50	34,—
Ranghino	31,—	34,—	» 3	26,50	27,50
Lencino	30,—	32,50	» 4	22,—	23,—
Giapp. 1°	27,—	29,—	Macinafat.	34,—	34,50
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23,—	24,—	Semola SS.	35,50	36,—
Birmania	26,—	28,50	Semolette	32,50	33,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	25,50	26,50
Mezza gr.	18,75	20,50	» com.	21,—	23,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risóne			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,50	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	24,50	26,50
Lencino	17,50	19,25	» fioretto	20,50	21,50
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	18,50	19,—
Giap. nost.	16,50	17,25	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19,75	20,25	I qualità	28,50	29,50
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	23,—	25,—
Orzo	18,—	18,—	*Semi ol.*		
Melgone			Semelin. n.	30,—	31,—
Nostrano	16,50	17,25	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	—,—	—,—	» Bombay	33,50	3[illegible],—
Estero	16,75	18,—	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale			Ravizz. n.	30,—	31,—
Nazionale	20,50	21,—	*Semi pr.*		
Estera	19,75	20,25	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	20,50	21,—	Lojetto	—,—	—,—

Suini.

Milano 20. — Prezzo dei suini grassi L. 115 — Suini magroni da L. 95 a 100 — Suini latt. per capo da L. 10 a 25, prima della sanatura.

Prezzo dei suini grassi stabilitosi nel mercato precedente (13 maggio) L. 115 al quint.

Formaggi.

Milano. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per quintale fuori dazio:

Formaggio grana maggengo stravecchione da L. 260 a 270 — quartarolo stravecchione 230 a 240 — maggengo stravecc. 220 a 230 — quartarolo stravecc 200 a 210 — maggengo vecchio 170 a 190 — quartarolo vecchio 120 a 130 — maggengo nuovo scelto 90 a 100 — Reggiano stravecchione scelto 1900, 250 a 260 — id. stravecc. scelto 1901 230 a 240 — id. vecc. scelto 1902 200 a 210 — id. vecchio mezzano — a — id. vecchio scarto — a — Formaggio giallo da latteria con margarina, stagionato 70 a 75 — id. giallo da latteria con margarina, nuovo 40 a 55 — Stracchini gorgonzola verdi I qual. 160 a 165 — id. II qual. 120 a 130 — id. III qual. 100 a 110 — id. bianchi 140 a 150 — Emmenthal nazionali partite in latteria extra 150 a 160 — id. svizzero 170 a 180 — Sbrinz naz. stravecchio 170 a 180 id. svizzero strav. 210 a a 220.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in magazzino in quantitativo discreto.

Carboni.

Milano. — I prezzi dei carboni si mantengono invariati.

Sempre ricercati i carboni da gas, pure richieste le antraciti. Quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	29,75	—,—	29,75	30.25
Cardiff second.	29.25	—,—	29,25	—,—
Newport	28,25	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,—	—,—	25,—	—,—
Bestell	23,50	—,—	23,50	—,—
Newpelton	23,50	—,—	23,—	23,50
Mattonelle 1° q.	30,—	30,50	30,—	30,50

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 20 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Obbligaz.	Totale Entrate giornaliero	dal 1° al 20 maggio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	22 775	6725	29 500	661 525
Bozzoli pesati . »	6440	—	6440	171 060
Cascami pesati. »	—	—	—	2160
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	—	—	—	4155
Ass. campioni N.	342	172	514	11 403

Lione, 20, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	4	8	18	4
Asiatic. b.	19	20	48	92
Peso . . .	1725	2045	4950	5311

Peso totale . . . . Kg. 14031.

Zurigo 20, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2970 — Trame 1570 — Greggie 1800 — Totale kg. 6340.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Albera Emilio, filati e tessuti. — Cantaluppi Giuseppe, molino. — Pericoli Ettore, tappezzerie. — Macario Caterina, mercer— Messori Giuseppe, buffet Circolo Monforte.
Napoli — Ferrone Gennaro, vini.
Reggio Emilia — Gazzotti Domenico.
Girgenti — Muscia Luigi, Licata, zolfi.
Portoferraio — Muti Italo, Rio Marina, caffè.
Torino — Rolando Enrico, ortopedico.
Voghera — Schinelli Tranq., Broni, selleria.
Pavia — Villani Alessandro, calzoleria.
Roma — Alba Umberto, oreficeria. — Micara Pietro, Frascati, trattoria.
Livorno — Ribolini Raffaello, ferro.
Sondrio — Luzzi P., Talamona, commestib.
Bologna — Nicoli Augusto, forno e paste.
Udine — Nigg Carlo, manifatture.

Piccoli fallimenti.

Catania — Grasso Giu., Santi, Giarre. — Spina Francesco.
Caltagirone — Scollo Salvat., Vizzini, tessuti.
Firenze — Vangelisti ditta, litografia.
Milano — Berger Hermann, sartoria.
Venezia — Biasotti D., Annone veneto, ferr.
Parma — Bonardi Giuseppe, mobili.
Udine — Canova C., Latisana, biciclette.
Trapani — Frazzitta Franc., Marsala, cuoi.
Legnago — Mantovanello Silv., ferramenta.
Padova — Marsiglio Matteo, chincaglierie.
Livorno — Pini Argia, mercerie.

Accomodamenti.

Roma — Murino Angelo e C., calzoleria.
Saluzzo — Operti Gioachino, tessuti.
Parma — Colla Ernesto, mercerie.
Velletri — Fumaro Debbora, mercerie.

Stato civile.

Morti in Milano il 19 maggio.

Locatelli Luigi 11, scol., via P. Castaldi 22.
Häesele Pietro 88, assistente, Melegnano.
Lombardi Pietro 64, giorn., Rosate.
Lodoli Maria 35, op., via Simonetta 16.
Borroni Vito 8, Bollate.
Menichelli Flavio m. 3, via Disciplini 8 A.
Campanini Carolina 37, serv., via Gozzadini 8.
Meles Luigi 57, bad., via Lario 12.
Franchetta Angelo 27, op., via Vinci 23.
Albini Giuseppe 25, int., via Frisi 30.
Melzi Mario 20, cam., via P. Seveso 68.
Squintani Luigi 62, fatt., via Fiori Chiari 10.
Ardemagni Luigi 45, gas., corso Lodi 16.
Caffarini Teresa 27, port., via C. Farini 54.
Agugli Luigi m. 1, via F. Sforza 33.
Ballerini Angelo 42, scalp., R. Ticinese 5.
Lietti Umberto 3, corso Buenos Ayres 75.
Canevari Agostino 33, tess., vicolo Corde 3.
Folletti Alessandro 1, via Frisi 36.
Brando Giovanni 66, ram., corso B. Ayres 33.
Villa Tranquilla g. 23, corso Como 9.
Moreschi Teresa m. 4, via Carlo Farini 20.
Brusoni Luigia 14, sarta, via Saronno 7.
Ricci Virgilio m. 2 via Cagnola, 75.
Scardo Irma g. 11, via Morosini 14.
Colli Luigia 5, via Confalonieri 29.
Banfi Regina 67, cas., via Canonica 2.
Meloni Angela 52, ca., via Sciesa 8.
Totale 28.
Dichiarazioni delle nascite N. 21.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRIGADIERE carabinieri pratico spedizione cerca posto magazziniere, fattorino, esattore custode stabilimento anche fuori Milano. Garanzie F. E. fermo posta. 15786

DISEGNATORE contabile pratico costruzioni edilizie cerca impiego-lavoro. Scrivere cassetta 46 C Haasenstein e Vogler, Milano. 15988

GUARDAROBIERA trentenne, abilissima stiratrice, cerca posto famiglia, albergo anche fuori Milano. Serie referenze. Albertina 50 posta Milano. 16072

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GEOMETRA avente ore disponibili assumerebbe lavori. Scrivere cassetta 106 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15336

GIOVANE ventottenne, ottima famiglia, desiderando migliorare sua posizione, occuperebbesi presso seria, amministrazione commerciale o privata, conosce francese, contabilità, avendo frequentato studi classici e di ragioneria, occorrendo dispone cauzione. Ottime referenze. E. C. Brera 7, Milano. 15870

IMPIEGATO ventunenne pratico contabilità e spedizioni, italiano, francese, tedesco cerca posto presso seria ditta milanese preferenza mercerie all'ingrosso. Miti pretese. Offerte Quaglia Giuseppe, Vercelli. 15723

INDUSTRIALE (ex) tessuti, quarantaquattrenne, amministratore esperto onestissimo, disponendo fortissima cauzione, assumerebbe direzione amministrativa importante azienda industriale, possibilmente residenza Milano. Referenze primissimo ordine. Anonimi esclusi. Scrivere Ragioniere 100,000 posta Milano. 15228

TEDESCO dicianovenne licenziato scuola commerciale, ottime referenze, cerca posto corrispondente tedesco o contabile (partita semplice e doppia). Offerte Joseph Seeberger, Hotel Garni « Ehren » Costanza, Germania. 16056

VENTISEENNE istruito, fidato, causa dispiaceri cerca impiego qualunque, onesto. M. posta Bolzaneto. 16148

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERIERA anni 30 circa, stirare, lavorare, servir tavola cercasi. Corso Venezia 61. 16020

CAPO FONDITORE. Cercasi per una importante fonderia in Toscana un capo fonditore in ghisa provetto. — Inutile avanzare domande senza referenze di primo ordine. Scrivere F. P. 3618 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 15837

CARROZZERIA cerca abili scocchieri, sellai, verniciatori. — Rivolgersi domande, referenze carrozzeria Italiana, corso Sempione 45, Milano. 15002

CERAMICA. Cercasi pittore su porcellana per caratteri ed ornato, ed un altro per figura. Scrivere indicando referenze e pretese Fischer, via Polleri 4, Genova. 16106

CERCANSI operai lattonieri ed apprendista articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 15624

CERCASI giovane scrivano, ottima calligrafia, 40 mensili. Roberti fermo posta. 16195

COMPASSISTI cercansi subito. Indirizzare offerte G. Allemano, Torino. 16217

CUOCO e cameriera, anche marito e moglie, ricercansi da famiglia signorile in campagna. Scrivere cassetta 48 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16014

CUOCO domestico anni 30 circa cercasi. Corso Venezia 61 16018

FAMIGLIA signorile fuori Milano cerca persona civile abile cuoca alla quale si provvede donna di grosso. Inutile presentarsi senza serie referenze. Ceratelli, corso Genova 29, Milano. 16257

FARMACISTA pratico francese tedesco cercasi sei ore giornaliere Milano. — Scrivere condizioni referenze cassetta 44 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15986

FEMME de chambre francaise catholique bonne prononciation, bonne couturière est recherchée par bonne famille. Écrire 597 Haasenstein e Vogler, Padova. 15967

FINANZIERE! Cercasi giornalista abbia attitudini redigere nuovo importante giornale settimanale commerciale, finanziario. Cercansi pure corrispondenti in ogni città. Scrivere casella 71, Milano. 15848

FOTOGRAFIA. Cercasi lavorante capacissimo per riproduzione e ritocco negative. Scrivere dettagliatamente indicando referenze e pretese Stabilimento Fischer, via Polleri 4, Genova. 16104

GIOVANE apprendista con bella calligrafia è ricercato per amministrazione di stabilimento industriale. A. X. 14 fermo posta. 15502

IMPORTANTE Stabilimento di prodotti alimentari in città dell'Emilia, cerca corrispondente giovane, perfetto nel tedesco e francese. Offerte sotto C 16048 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16048

INCISORI metallo cercansi da Donzelli e C. Offerte Stabilimento, Via Bixio, 4, Milano. 15846

LITOGRAFO cercasi operaio trasportatore ed operatore, massima attività. — Indirizzare offerte Z 2260 V presso Haasenstein e Vogler. Venezia. 16209

PORTINERIA disponibile grande caseggiato, preferiscesi muratore. Scrivere notaio Poggibonsi, Milano. 15668

SEGRETARIO cercasi pel Comune Lesa, Lagomaggiore, stipendio annuo lire mille aumentabili decimo ogni quinquennio per tre quinquenni, oltre metà diritti Segreteria. Età non maggiore anni 45, presentare documenti entro giugno, assumere ufficio settembre. 16084

STABILIMENTO Litografico cerca abile cromista. E. C. 101 posta Torino. 16219

TAPPEZZIERE in stoffa espertissimo in disegno-taglio cercasi da importante Ditta di provincia. Mandare offerte per iscritto con referenze a Pisoni Luigi, San Tomaso 3, Milano. 15540

URGENTE ricerca abili lavoranti sarte. Via Nerino 10. 15994

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1—.

AFFITTANSI camere mobigliate paraggi Vincenzo Monti. Gioletta Vincenzo Monti 47. 16191

GRATUITAMENTE offro pensione, alloggio, prestandomi 200: lucroso commercio esposizione; impiego personale; società. Venturelli, posta. 16114

3 CAMERE ammobigliate matrimoniali divisibili strada moderna, casa signorile, affittansi presente. Redaelli, Ariosto 38. 15552

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ARTI GRAFICHE. Viaggiatore-piazzista-tecnico con piccola cauzione cercasi subito per introdurre presso litografi e ditte commerciali tutte nuovissimo trovato brevettato. Inutile scrivere senza offrire buone referenze. Esigonsi attività, molta capacità, serietà. Offerte casella postale 423. 16249

PRIMARIA casa grossista lanerie, drapperie, cerca abilissimo piazzista, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta C 62 Haasenstein e Vogler, Milano. 16142

RAPPRESENTANTE da diversi anni stabilitosi cerca rappresentare Case cioccolatta, confetture, olj, articoli affini quelli che tratta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 25 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16179

RAPPRESENTANZA, impianto e direzione sede di istituto, compagnia, società o ditta, purchè compatibile mia professione assumerei Napoli. Cauzione. Avvocato Nuonno, Duomo 117 Napoli. 16231

RAPPRESENTANZA. — Persona che conosce bene la piazza di Roma cerca rappresentanza casa commerciale seria. Primarie referenze, cauzione occorrendo. Ferraresi, fermo posta Roma. 16255

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI 29 settembre grande locale uso lavorerio magazzino doppia luce volendo annessa bottega, cantine. Viale Magenta, 68, Via Savona, 2. 15919

AFFITTASI San Michele locale terreno 250 mq. adatto lavorerio; più appartamenti signorili, quattro, sei locali. Sacchi, Pasteur 7, Milano. 16063

APPARTAMENTO 8 locali primo piano, comodità moderne affittasi settembre. Paleocapa 4. 16074

BESOZZO (Laveno) affittansi estivamente annualmente, ville, divisibili in appartamenti mobigliati, smobigliati, giardino, amena posizione. Occasione vendonsi. Scrivere Ghedini, Monza, Frisi 22. 16239

CANTINE con acqua potabile, in Melide vendonsi. - Edoardo Beretta, Lugano, Svizzera. 16105

CASA vendesi, affittasi, posizione centralissima, adatta Hotel Moublé, Albergo popolare, Sede Società Assicurazione, Commerciale, Industriale, Circoli, settanta locali disponibili 29 settembre. Rivolgersi Mille, fermo posta. 15909

D'AFFITTARSI vasta cantina a uso lavorerio o magazzino via Copernico 8 fuori cinta vicinissimo dazio. 15982

INDUNO Olona affittansi al presente per locazione almeno triennale sette camere vuote con giardino. — Dirigersi Oggioni, Corso Venezia 33. 15352

MACELLERIA bottega vecchia ed avviata affittasi pel 29 Settembre p. v. Rivolgersi Castagna, Via Chiusa, 14. 14724

SANREMO. Affittasi stagione bagni deliziosa villa moderna ammobigliata giardino. Occasione, scrivere subito Giambattista Fornari. 15795

VARESE. affittasi appartamento ammobigliato 5 locali, giardino. Divisibile 2 famiglie. (Ristorante Bolognese, Via Asole). 16253

VASTI locali in Milano, Via Matteo Bandello, piano terreno verso strada, in piena luce, area mq. 200, e cortiletto affittansi al presente per industria o magazzino. Rivolgersi al Nr. 15 di detta via. 16245

VENDESI subito casa otto locali con negozio nel centro della città. — Rivolgersi Moscova 39. 16055

VENDESI causa successione provincia Emiliana ubertosissimo tenimento unito, composto 12 fondi con villa ed irrigazione. Rendita certa L. 40 a 50.000. Prezzo d'acquisto L. 600.000. Scrivere H 16068 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16068

VILLEGGIATURA. Oria Valsolda, Lago Lugano, affittansi diversi locali ammobigliati. Vista splendida, terrazza, giardino, pianoforte. Guzzetti. 16183

VILLEGGIATURA. - Appartamento elegantissimo, gas, giardino, vista lago. Villa Panorama, Lugano. 16227

VILLINO vendesi, annessovi vigneto: Vergobbio (Valcuvia). Rivolgersi proprietario Ripamonti in luogo. 16128

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI occasione brillanti grossi perfetti per anello e boccole. Umberto Pozzoli, posta Milano. 16065

BICICLETTA semi-nuova vendesi occasione. Rivolgersi Trattoria Zanini, via Torchio 1. 16215

BINARIO occasione, ottime condizioni, con impianto completo trasporti, cedesi anche a piccole partite. Scrivere cassetta 11 C Haasenstein e Vogler, Milano. 15997

CAUSA trasloco vendo 20 Azioni Banca M. Popolare di Bergamo. Rivolgersi Oste viale P. Lodovica 11, Milano. 16016

CAVALLO sella anni 9 vendesi cessazione servizio. Dirigersi 73° fanteria - Bergamo. 15900

CERCASI podere 200.000 a 300.000 lire Lombardia vicino stazione con casa civile. Scrivere C 16032 M Haasenstein e Vogler, Milano. 16032

FARMACIA città, buon reddito cercasi. Offerte dettagliate a Cassetta C 60 Haasenstein e Vogler, Milano. 16188

LOCOMOBILI 4 HP. Trebbiatrici 75-91 ottimo stato pronte funzionamento ricercate urgenza noleggio per Milano. Trattasi anche acquisto dopo prossima campagna. Scrivere cassetta C 54 Haasenstein e Vogler, Milano. 16066

MOTORI elettrici nolo cercansi urgentemente per Milano mesi due 10-20 HP. 125-200 volts. Scrivere cassetta C 52 Haasenstein e Vogler, Milano. 16064

NEGOZIO Erbivendolo avviatissimo cedesi. Rivolgersi: Erbivendolo, Via Antonio Sciesa 2, Milano. 16108

OCCASIONE vendesi mobili studio. Rivolgersi: portinaio Rovello 5. 16102

OCCASIONE. — Vendesi pianoforte verticale Schiller Berlino. Rivolgersi portinaio Cimarosa, 5. 15996

PIANOFORTE a tavolo buonissimo stato vendesi Lire centoventi. Pontaccio 21. 16171

PULEDRA colossale inglese, età due anni, vendo con certificati e garanzie. Prezzo L. 1500. Esclusi i mediatori. Offerte a X. P. 20 fermo posta Milano. 16021

SPLENDIDA occasione pianoforte usato vendesi. — Rivolgersi portinaio via Lanzone 28. 16122

TANDEM Humber - Beeston 1[illegible]4 valore. Freni Humber - Carloni seminuovo. Omenoni 1. 16004

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILE d'occasione cercasi da 16 a 20 cavalli. Indirizzare afferte cassetta 100 B presso Haasenstein e Vogler, Milano, indicando forza, marca di fabbrica, prezzo ristrettissimo, esigonsi serie garanzie. 15310

AVVIATA fabbrica liquori, posizione eccellente cedesi motivi salute. Rag. Dubini, Zecca Vecchia, 3. 15923

CEDEREBBESI avviata scuola privata. Rivolgersi Marzari Adelaide, Panfilo Castaldi, 28, Milano. 15642

CEDESI negozio drogheria poco rilievo. Rivolgersi Rebuglio, viale Monforte 34. 16177

CORRISPONDENTE perfettamente italiano-francese-portoghese-spagnuolo, giovane, viaggiato estero, disponendo 10-20 mila, referenze ineccepibili, desiderando migliorare impiegherebbesi presso seria Ditta anche viaggi estero. Scrivere cassetta C. 9 Haasenstein e Vogler, Milano. 15979

FARMACIA unica, vicino Milano cedo undicimila, causa partenza. — Scrivere Zorgno Milano. 16038

GIOVANE ventiquattrenne con studio rappresentanze bene avviato, ricercherebbe scopo maggior sviluppo socio pari età con piccolo capitale. — Scrivere cassetta 24 C Haasenstein e Vogler, Milano. 15834

HOTEL ristorante avviatissimo centro Milano, esercito socialmente richiede capacissimo direttore gerente disponente 10 mila. — Cassetta postale 270. 156 60

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BRUNO, Ho la morte nell'anima... tu solamente puoi salvarmi! Torturami dubbio forse mai alcun mio scritto siati giunto... rassicurami, mio tutto! Vita impossibile, imperiosa necessità parlarti. Eternamente C. 16098

ERACLIMA Mio pensiero sempre con te. Augurio si realizzino tuoi desideri. Arrivederci presto. — Scrivi Perugia. Ricorda chi ti vuole tanto bene. 16156

LEVATRICE premiata tiene gestanti. Occupasi collocamento neonati. Ferri, corso Porta Vittoria, 51. 14391

LEVATRICE premiata Dones, tiene gestanti, prezzi mitissimi, corso Romana, 68. 15811

LEVATRICE Cusi tiene pensione partorienti, massima secretezza. S. Vito 28. 16193

SPOSEREI giovane signorina onestissima, buona, che aiutassemi finanziaramente a farmi una posizione. Età 26, istruito, morale irreprensibile. Scrivere Z, posta, Bolzaneto. 16148

28. Scrivendo parmi essere con te e sto meglio. Saluti. T'amo sempre mia speranza. 16040

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A. GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 8. 13674

AUTOMOBILE Fiat 12 cavalli, due cilindri forma tonneau 5 posti, tre velocità; marcia indietro, con fari, completa, quasi nuova vendo 4500. Bonomo Dante 15. Milano. 16032

BICICLETTA con gomme originali Dunlop garantita vendo occasione. — Piazza della Rosa, prestino Veronelli. 15990

CAMERA matrimoniale elegantissima, ottomana, lettino noce, vendonsi prezzo ridottissimo causa urgente necessità locali. — Agnello 3. 16189

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristallo per sposalizi. Prezzo fabbrica 0,45 in avanti. Giovanni Huber, piazza San Sepolcro 7, Milano. 13737

GRANDE liquidazione camere, saloni pranzo scolpiti, salotti seta stile ritirati da fallimento vendo subito metà costo. Indipendenza 23. 16024

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Sega, Dante 15, Milano

D'ONDE VIENE QUESTO POTERE MIRACOLOSO?

Il mondo intero resta meravigliato delle guarigioni ottenute col metodo di cura del Prof. M. MANN

Gli INCURABILI RICUPERANO la SALUTE

I medici ed il clero riferiscono con stupore la facilità con la quale questo moderno taumaturgo rende la vista ai ciechi, guarisce i paralitici e strappa tantissimi malati dagli artigli della morte

I SUOI CONSIGLI SONO GRATUITI PER TUTTI

Questo scienziato, di cui i medici cercano indovinare il potere straordinario, offre i suoi consigli assolutamente a scopo filantropico ed umanitario

G.-A. MANN, D. M.
il di cui rapporto ha gettata tanta luce sulla radiopatia.

In tutti i paesi del mondo, uomini, donne, medici, preti, tutti restano meravigliati delle guarigioni ottenute dal prof M. Mann, che ha scoperta la Radiopatia. Egli non si serve ne di medicine ne di osteopatia, ipnotismo, terapeutica suggestiva od altro per guarire i suoi malati, ma di una forza fisica finissima aiutata da preparazioni magnetiche che contengono i principii della vita e della salute.

Un *reporter*, che intervistò ultimamente il prof. Mann, fu pregato d'invitare tutti i suoi lettori ammalati o aventi nelle loro famiglie delle persone malate, a scrivere al prof. M. Mann per chiedergli assistenza.

« Alcuni dichiarano che io sono in possesso d'un potere divino e che il mio potere di guarire è un dono speciale di Dio e mi chiamano il taumaturgo divino, l'uomo dai poteri misteriosi. Si ha torto di attribuire questo potere ad un'influenza soprannaturale; io posso guarire i malati solo perchè mi servo di una forza naturale, ma molto sottile e molto potente di cui ho scoperto l'impiego, le cui qualità terapeutiche sono incontestabili. Debbo aggiungere però che il Creatore non mi avrebbe dato il vantaggio di fare questa scoperta e tanto meno di perfezionarla se non era nei suoi voleri che io dovessi servirmi della cognizioni acquisite per il bene dell'umanità. Considero dunque come mio dovere sacro di far godere tutti della mia scoperta, e vi prego all'uopo di far sapere a tutti i vostri lettori di scrivermi con la massima confidenza, che se sono malati io farò la loro diagnosi assolutamente *gratis* e spiegherò loro come possono guarirsi senza esser necessario che escano di casa: qualunque sia la gravità della malattia, desidero che mi scrivano, che mi permettano di ricondurli alla salute. Io sento che è mia vocazione di guarire gli ammalati e sollevare chi soffre. »

La sensazione creata nella facoltà di medicina dalle guarigioni ottenute è stata tanto grande che molti medici ebbero incarico di verificare queste guarigioni, studiarne la causa e determinarla possibilmente. Tra questi scienziati delegati figurano due nomi illustri: i dottori W. H. Curtis e L. G. Doane.

Dopo studio profondo questi due luminari della scienza dichiararono che le guarigioni erano reali e più sorprendenti di quello che si poteva supporre, d'attribuirsi unicamente e solamente all'sorprendente potere del professor Mann, ed anzi fu tanta l'impressione riportata della meravigliosa efficacia della Radiopatia, che, rinunziando ad ogni altra forma di terapeutica, questo due illustri celebrità si offrirono di assistere il prof. Mann nell'opera intrapresa di sollevare l'umanità sofferente. Con la scoperta della **Radiopatia** la medicina diventa una scienza esatta.

Circa ottomila persone sono state guarite fino ad oggi dal prof. Mann, e di questi ottomila, alcuni erano ciechi, altri sordi, altri paralitici, un gran numero soffriva d'albuminuria, neurastenia, malattie cardiache, consunzione ed altre malattie reputate incurabili, altri soffrivano semplicemente di malattie renali, debolezza nervosa, insonnia, dispepsia, nevralgia, costipazioni, reumatismi, di malattie proprie delle donne ed altre affezioni d'ogni genere, in tutti i casi di cui il prof. Mann ha intrapresa la cura ha garantita la guarigione, anche per quelli all'orlo della fossa che avevano perduta ogni speranza di guarigione ed erano stati condannati dai loro medici e considerati incurabili da tutti, sono stati rimessi in salute dalla **Radiopatia**. Per quanto la cosa possa impressionare, pure la grande distanza che separa il paziente dal prof. Mann non è un ostacolo alla guarigione. Moltissime persone residenti a distanze immense sono state guarite dal prof. Mann senza che avessero visto il loro salvatore e senza muoversi di casa.

Non è molto che il signor Giovanni Adams di Blacksbury, paralizzato da più di 20 anni fu guarito dal prof. Mann senza alcuna operazione. — Presso a poco nella stessa epoca la città di Rochester restò meravigliata della guarigione del signor Wright, uno dei più vecchi abitanti della città, quasi cieco da moltissimi anni.

John E. Neff di Millersbury, sofferente d'una cataratta all'occhio sinistro ricuperò la vista in poco tempo senza operazione di sorta.

Da Longsport giunse la notizia della guarigione della signora Maria Eicher, sorda da moltissimi anni. M. G. W. Savage di Warren, artista conosciutissimo sordo e quasi cieco, già all'orlo della fossa causa diverse complicazioni, fu rimesso in salute e ricuperò la sua forza fisica in poco tempo seguendo la cura del prof. Mann.

La Radiopatia non guarisce solamente le malattie d'un dato genere, ma tutte le malattie se le differenti pastiglie medico-magnetiche preparate con formule speciali sono date al malato nello stesso tempo.

Se siete malato qualunque sia il male di cui soffrite, scrivete al prof. Mann, descrivetegli i sintomi, ditegli da quanto tempo siete malato ed egli si farà un piacere di dirvi di quale malattia voi soffrite e vi prescriverà un trattamento che vi guarirà certamente.

Tutto questo vi costerà assolutamente niente ed il prof. Mann vi spedirà in più un esemplare del suo libro intitolato: *Come guarire sè stesso e gli altri.*

Questo libro spiega in qual maniera opera il prof. Mann per guarire le malattie e contiene una descrizione completa della sua terapeutica, ed inoltre spiega come anche voi stessi potete acquistare questo potere per guarire i malati che vi circondano.

Non avete da sborsare un centesimo per avere questo libro.

Scrivete al prof. Mann, datogli il vostro indirizzo esatto ed affrancate la lettera con francobollo da 25 centesimi.

Prof. G. A. Mann Dept. 66 B., ROCHESTER N. Y. *(E. U. d'A.).*

INDUSTRIA SERICA

MILANO — Via San Raffaele N. 3

Per facilitare la TOTALE LIQUIDAZIONE e sollecitare la vendita di tutte le merci esistenti abbiamo assortite le rimanenze colle più alte novità della stagione mantenendo anche per queste i prezzi di liquidazione

TAGLIO ABITO pura lana fantasia.	L. 8.75
TAGLIO ABITO pura lana tailleur.	„ 13.75
TAGLIO ABITO volle lana colorati e neri	„ 10.-
CAMICETTE louisine façone pura seta	„ 6.75
SOTTANE pura seta con volant ricchissimo.	„ 10.75
CAMICETTE confezionate tela ricamate a mano. . . .	„ 15.-

Fornitore della R. Casa — Fornitore della R. Casa

AL VULCANO

ditta GIUSEPPE VOLONTÈ

Premiata officina mobili in ferro ed in ottone — **MILANO** — Magazzini per la vendita: Via A. Manzoni, 21 — Stabilimenti: C. Tenca, 10

Telefono negozio 14-19

LETTO ferro vuoto elastico rete metallica zincato . L. 29

LETTO lastra L. 24

Telefono Stabilimento 13-25.

Per ordinazioni superanti le L. 500 ed ai rivenditori s'accordano forti sconti da convenirsi.

L. 100 mensili

chiunque può guadagnare onestamente, senza spesa, lavorando per conto nostra Ditta. Inviare cartolina-vaglia cent. 45 per ottenere gratis il necessario materiale. Ditta S. Tomaselli, Paterno, (Sicilia). 16007

Reddito sicuro di L. 400

al mese offre la rappresentanza della nostra casa. — Scrivere a Komet, Casella postale 228, Mannheim (Germania). 15211

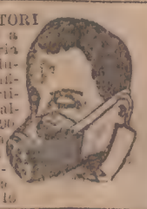
Ognuno può guadagnare

scrivendo a Barelli G., Basilea, Aeschenvorstadt. 15839

PRODUZIONE VINI

Barbaresco, Barolo, Barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive, (Alba). 15843

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.



RESPIRATORI brevettati a filtro d'aria per uso industriale. Infinità di certificati. - In alluminio L. 4.50. Ingomma L. 6.25. - Spasciani - Milano Via Ausonio, 15

SOCIETA CERAMICA

RICHARD-GINORI

Capitale interamente versato L. 8,000,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno **7 giugno** prossimo venturo alle ore 15 nei locali dell'Associazione Serica in via Brera, N. 17, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

MODIFICAZIONI ALLO STATUTO SOCIALE.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea occorrerà la presenza di non meno di trenta Azionisti rappresentanti almeno una metà del Capitale Sociale.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto nei giorni 29, 30, 31 corrente o 2, 3 Giugno p. v. dalle ore 10 alle ore 14 presso i signori E. Mylius e C. via Clerici, 4, la Banca Commerciale Italiana in Milano e sue filiali e la Sede Sociale a S. Cristoforo.

Il testo delle modificazioni allo Statuto sarà distribuito stampato all'atto del deposito delle Azioni.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Milano, li 18 Maggio 1905.

LA STITICHEZZA

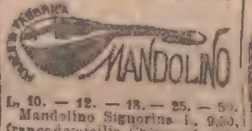
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali*, sono guarite coll'uso delle premiate pillole

Brericha-Maldifassi

Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più

Pram. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Serra

Rinomata Ditta **V. MAGGIOLINI**
Via Cesare Correnti 7 - Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50. Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

IRIS Iniezione o Sandalo. Guarisce, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2 Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — Farmacia S. Gottardo, Viale Ludovica, 1 A. Milano.

POLLICOLTORI!

Pei vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente al premiato stabilimento di *Avicoltura* Antonio Dr Lion *Ponte S. Nicolò* (PADOVA).

Vendita animali da cortile di ogni razza e varietà, uova per incubazione.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nel PASTICO e PRIVATO Gabinetto Dr TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

PRIMARIA CASA SVIZZERA

Sarto sconto speciale

Società Anonima I. Spoerri in Zurigo

Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora

SETA - LANA - COTONE

Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato)

La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

Sarto sconto speciale

Ottima occasione per famiglia

BARBERA D'ASTI genuino, vendemmia 1904, ottima qualità, causa cambio cantina, vendesi in città a L. 30 la brenta (50 litri), od a L. 25 nei paesi non soggetti a dazio, franco domicilio di ogni altra spesa.

Per ordinazioni rivolgersi al sig. V. Berolsheimer corso Magenta 12, Milano. 16127

INCENDI - VITA - VITALIZI

Fondata nel 1826

Capit. nominale L. 5,200,000

Capitale versato L. 925,600

Riserve diverse L. 25,273.408

SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

NOVITÀ

Fagiolo Asparago Gigante

Pianta Fenomenale: coltivasi in tutti i terreni dall'Aprile al Giugno: a maturanza il bacello è lungo metri 1,50 circa, prodotto immenso sino a Novembre: verde a 40 centimetri il bacello è ricercatissimo come l'asparago. 12651

Diffidare i semi riprodotti: comperate solo dal concessionario per l'Europa Sig. VILLA LUIGI, *Borgonovo Valtidone* (Piacenza). Inviando L. 1.00 riceverete pacco raccomandato con bacello ed istruzione. Per l'Estero (Europa) L. 1.20.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità Mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA

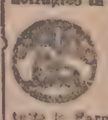
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

garantita di vera radica inglese, e genuina se ha impresso la Marca in oro qui contro impressa.

Cercatela presso i rivenditori, o inviate alla premiata fabbrica di pipe Maurizio Pizetzky, in Milano, via Vittoria, 21, cartolina vaglia di L. 3 e la riceverete franca, dritta o curva, secondo richiesta. Estero cent. 50 in più.

MALATTIE SEGRETE

Capsule di Santal Salole Emery



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salole vero antisettico delle vie urinarie — Non temono le sofisticazioni delle contraffazioni. Guariscono rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna-Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie

PETTO di DIVA

PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Permanenza delle Forme del Petto nella donna. Scatola e istr.: L. 6.35 fco, e. assegno: L. 6.70. MATIÉ, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (1er). In Milano: Fmia Dr Zambelletti, P. S. Carlo; Roma: Fmia Bonacelli, c. Vitt.-Eman., 163; Napoli: Fmia Inglese di Kermot, Strada S. Carlo; Buenos-Aires, Neyer, Cupo 581.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

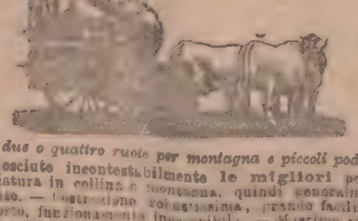
ANONIMA PER AZIONI

succes. Officina e Fonderia E. DE MORSIER

BOLOGNA

Premiata colle massime onorificenze in 43 Esposizioni e Concorsi

Specialità in LOCOMOBILI e TREBBIATRICI



Su due o quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Riconosciute incontestabilmente le migliori per la trebbiatura in collina e montagna, quindi generalmente adottate. — Costruzione solidissima, grande facilità di trasporto, funzionamento inappuntabile. — Massimo rendimento colla minima spesa di combustibile.

Garantite sotto ogni rapporto.

Più di 2000 vendute del solo piccolo modello.

Listino e schiarimenti gratis a richiesta.

TURBINE, REGOLATORI, POMPE

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO

alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A — Pagliarino . . . . . L. 1.60
AA — Finissimo . . . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA — Extrafino . . . . . » 2.—

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata

A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 35.
TORINO	Via Roma, 2, (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11.
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 44.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 39.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 14.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 5.

GIROLA

MILANO — 5, Corso Vittorio Emanuele, 5 — MILANO

Le più Alte Novità per la Stagione Estiva

TOILETTES demi-confectioné in voille con applicazioni di pizzo e broderie in diverse tinte da	L. 45.- in più
CAMICETTE in moussoline ricamate	„ „ 5.50 „
ABITO tailleur damié con pois ricamato in diverse tinte (prezzo d'occasione)	„ „ 20.- il taglio
CAMICETTE in tela di lino ricamate a mano	„ „ 14.- in più
ABITI in tela di lino ricamati a mano . .	„ „ 35.- „

RICONOSCENZA

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la mia cura alla quale devono la guarigione! I loro cuori traboccano di riconoscenza. Io posso guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Io già dissi che l'*Elettricità* è la *Vita*, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le mie affermazioni. Permettetemi di provarvelo. Lasciatemi dimostrarvi come il mio metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

Egregio Signor Dott. Maclaughlin,

Ho tardato a rispondere alla sua ultima lettera giacchè fui qualche tempo in campagna.

Dal 14 marzo fino adesso non ho più, atteso l'applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, neppure un sintomo nè di podagra, nè di chiragra, nè di gotta: tre vocaboli che quantunque denotino un identico significato, pure è bene specificarli.

Dal suo ELECTRO-VIGOR ne ho ricavato questi benefici: elasticità dei nervi, robustezza dei muscoli, sparizione dell'acido urico, causa unica della mia gotta, perchè il suo ELECTRO-VIGOR è un dissolvente per eccellenza dell'acido urico nel sangue.

Il suo ELECTRO-VIGOR si può, con piena ragione chiamare apparecchio meraviglioso imperocchè mi ha fatto sparire anche l'ombra di traccie gottose, podagrose e chiragrose.

Erano parecchi anni che tolleravo, colla tolleranza del forte, le terribili sofferenze notturne e diurne di questo flagello dell'umanità — LA GOTTA!

Facciamo dunque un atto di pubblicità filantropica in favore di tanti sofferenti gottosi, sia che la loro affezione sia ereditaria, quanto acquistata, quanto di data recente, quanto remota e raccomandiamo loro questo apparecchio meraviglioso.

Mille ringraziamenti al suo inventore.

Iesi (Ancona).

Don ALESSANDRO PISTELLI.

Per la legalizzazione della Firma del **Molto Reverendo Sacerdote Don Alessandro Pistelli.**

Il sindaco G. GATTI.

N. B. Più tardi il Molto Reverendo Sacerdote **Don Alessandro Pistelli** ci scrive ancora in merito alla sua guarigione come segue:

« *Dal suo ELECTRO-VIGOR, ho risentito un altro beneficio, mi ha riattivato il nervo ottico ed anche il nervo acustico in modo che sono ritornato a leggere il carattere minuto senza occhiali e non sento più il ronzio alle orecchie ed ho maggior acutezza nel sentire.*

Voi potete portare il mio ELECTRO-VIGOR senza scomodo tutta la notte, e l'elettricità che si infonde nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di Reni, Reumatismi, Disturbi intestinali, debolezze di stomaco e tutte le forme di sofferenza e debolezza.

NON PRENDETE PIÙ MEDICINE poichè tutte le medicine del mondo non rendono il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una cura simile non può ridare forza alcuna.

Io vi prego di leggere il mio libro e di porre confidenza nei miei argomenti. L'uso del mio metodo v'assicurerà la felicità futura.

Io vi manderò il mio libro illustrato franco ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra richiesta.

Dr M. F. Maclaughlin GALLERIA VITT. EMANUELE II MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

Consulti gratuiti dalle 10 alle 18 30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Lunedì 22 Maggio* **Edizione della sera** *Anno XL - N. 14035*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . Fr 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-8 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In **MILANO** alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano. 22 maggio

La terra dei processi

Che cosa mai van ricantando i poeti che questo è il suolo dove fiorisce l'arancio odoroso? che questa è la terra delle grandi memorie che impongono il rispetto ai viventi?...

Questa, lo mostrano i fatti quotidiani, è la terra dei processi, — dei processi brutti e nefandi che avviliscono la natura umana, che agli stranieri farebbero credere essere l'Italia il covo di uomini senza onore, di donne senza pudore.

I processi durano eterni: e mentre in Francia nel breve volgere di pochi giorni si sbrigano le cause più importanti e più difficili, da noi bisogna dedicare ad essi mesi e mesi, per pascolare la curiosità del pubblico coll'ostentazione dei più segreti particolari della vita intima, per far conoscere tutti i palpiti e tutte le angoscie per le quali gli accusati passano o fingono di passare. Alcuni osservano: la colpa di queste lungaggini l'ha il giornalismo che riproduce stenograficamente le chiacchiere delle udienze e dà *in extenso* gli episodi più salaci.

L'accusa è sbagliata. I giornali stampano i resoconti delle udienze, e se non lo facessero sarebbero detti male informati: non sono essi che fan tirare in lungo i processi; ma bensì il sistema giudiziario nostro che permette l'infinito dilagare degli incidenti.

In un libro sui costumi sabaudi abbiamo letto che l'antica Corte di Giustizia di Savoja impiegava tanto tempo ad esaminare i processi e a proferire la sentenza definitiva, che una causa intentata dall'avo veniva decisa alla terza generazione dai nipoti. Le carte degli archivi son là a dimostrarlo: e i cronisti aggiungono che nella settimana santa un curato di Chambery, predicando dal pulpito, si rivolse al crocifisso esclamando:

— Oh perchè, Signor mio, sei stato giudicato da Ponzio Pilato invece che dalla Corte di Savoia! A quest'ora, fra interlocutorie ed eccezioni, il processo durerebbe ancora e tu saresti ancor vivo!

I cronisti raccontano pure che al troppo sincero curato venne fatto un processo per sacrilegio dall'autorità politica e dalla religiosa; ma il fatto dimostra come in ogni tempo le lungaggini della giustizia abbiano suscitato le ribellioni delle coscienze delle masse.

Oggi, quando si deplora questo eccessivo prolungarsi di dibattimenti, si risponde: « E i diritti della difesa?... L'imputato è sacro e deve poter usare, in tutta la loro ampiezza, dei mezzi che la legge gli concede. » Infatti il presidente delle Assise, ad esempio, nel processo Murri, sebbene si trovi fra due schiere di avvocati valenti, nelle quali vi sono anche i rappresentanti della Camera scelti in ogni partito, dovette acconsentire a molte lungaggini per evitare incidenti che avrebbero potuto porgere appiglio a ricorsi in Cassazione e a cagionare altri dispendi.

Che dire poi delle concioni dei cosidetti avvocati principi (che non esistevano ai tempi di Romagnosi, di Carmignani, di Carrara) che durano delle settimane intere?

Se quegli avvocati sapessero quel che di loro dice il pubblico (per il quale si sfiatano) quando impiegano tanti giorni a spiegare un processo, parlando, parlando per ammassare ragioni e confondere le menti dei giurati!

Tutto si può dire in cinque o sei ore, quando si vogliono esporre i fatti nella loro chiarezza e vagliarli secondo la legge e la ragione. Le parole fluenti e le frasi eleganti faranno ammirare l'alto ingegno e l'eloquenza dell'avvocato; ma non potranno mai cambiare le risultanze dei processi, siano queste favorevoli o contrarie.

Le leggi difficilmente potranno impedire che abbiano a continuare questi sistemi bizantini che screditano l'azione della giustizia; ma dovrebbero unirsi magistrati e avvocati per far tornare i dibattimenti nell'ambito di un ragionevole svolgimento.

Quando l'istruttoria non fosse più segreta, ma fatta invece col concorso dell'accusato e del suo difensore, si potrebbero definire durante quel periodo molte questioni incidentali prima di portarle all'udienza: e sarebbe economia di spese giudiziarie e di tempo.

E anche gli avvocati non dovrebbero esagerare il loro mandato per non nuocere alla causa stessa che difendono.

Questi voti che esprimiamo e che esprimono il pensiero di molti, non saranno sì facilmente esauditi; ma è bene che di essi la stampa si faccia eco, per frenare questo espandersi di dibattimenti giudiziari, e risparmiare all'Italia l'indecoroso epiteto di « terra dei processi ».

Il convegno socialista a Trieste

Ieri si sono radunati a convegno in Trieste i delegati del partito socialista d'Italia, del partito socialista italiano in Austria e del partito socialista austriaco.

civile ed umanitario lavorare al trionfo della pace, ma perchè questo lavoro sia proficuo bisogna eliminare le cause dei conflitti, le quali nel caso di Trieste risiedono nella politica invadente e sopraffattrice dei tedeschi e degli slavi e del Governo austriaco contro gli italiani soggetti all'Austria.

Se questo intendono fare i socialisti colla loro iniziativa, troveranno alleati e cooperatori in tutti gli altri partiti italiani, e specialmente nel democratico, il quale pure affermando energicamente il diritto di nazionalità, tende a risolvere la questione di Trento e Trieste coi mezzi puramente pacifici: quelli del diritto e della ragione.

Ancora i socialisti italiani, e non solo quelli che si sono recati al convegno di Trieste, si sono impegnati a combattere i progetti di nuove spese militari proposte dal Governo. Qui sta il nodo della questione; e noi pure facendo voti che l'umanitaria iniziativa dei socialisti di entrambi i paesi sia feconda di bene, confidiamo che la pace abbia da essere mantenuta ed imposta dalla progredita coscienza dei popoli e dalla sua salutare pressione sugli uomini di Governo dei due paesi.

Ultime notizie della guerra

LA SITUAZIONE NAVALE.

Ci telefonano da Londra, 22:

(B.) Nessuna notizia definitiva riguardo alla direzione dalla flotta russa è giunta qui, almeno fino a mezzanotte.

La notizia del *Petit Journal* secondo la quale Rodjestvensky sarebbe arrivato alle isole Hainam, dove avrebbe fatto nuovamente carbone, non è corroborata da alcun telegramma di fonte inglese, il che non vuol dire che la notizia sia esatta.

I telegrammi inglesi di stamane, farebbero credere che la flotta russa, nonchè a Hainam sia già nel Pacifico. Ecco cosa telegrafa da Hong-Kong il corrispondente del *Daily Mail*, in data di ieri;

« Il piroscafo *Arabia*, che è arrivato qui sabato, riferisce che si udì il rombo del cannone nelle vicinanze di Pedro Blanco, una roccia che si trova a circa 50 miglia ad est di Hong-Kong.

Corre voce, qui, che quaranta navi della flotta del Baltico siano passate sane e salve per il canale di Bashi, che si trova immediatamente a sud di Formosa e che facevano rotta verso il nord. Il piroscafo *Sangsha* riferisce che, venerdì, incontrò quattro trasporti russi i quali provenivano dal canale di Bashi.

Uno di questi trasporti, portava gli apparecchi di radio-telegrafia, ed aveva evidentemente lasciato la flotta russa e si stava dipingendolo a nuovo. »

Il canale di Baschi, a cui si allude in questo telegramma, si trova a sud di Formosa tra quest'isola e le Filippine. Esso è largo circa ottanta miglia con un pericoloso scoglio nel centro, e delle forti correnti che lo attraversano in tutti i sensi; il suo approccio deve essere visibile dall'alto delle montagne che sorgono alla estremità nord dell'isola di Formosa.

Da questo telegramma, dato e non concesso che le sue informazioni siano esatte, noi deduciamo:

Primo, che la flotta è passata nel Pacifico per lo stretto di Bashi, che è a sud di Formosa, invece di procedere, come molti credevano, per le isole Pescadores, le quali si trovano ad ovest; secondo: che Rodjestvensky ha preso la via indiretta per andare a Vladivostok seguendo la costa est di Formosa anzichè quella di ovest mostrando così di non avere l'intenzione di cercare immediatamente i giapponesi e tentare una grande battaglia.

Se la flotta del Baltico è veramente passata nel Pacifico per il canale di Bashi essa ora ha la scelta di varie vie per giungere alla sua destinazione. Essa può volgere a nord e passare fra Formosa e le isole Luchu, le quali appartengono al Giappone, oppure può volgere ad est e prendere il largo nel Pacifico e fare quindi rotta su Vladivostock, passando per uno di questi tre stretti: stretto di Van Diemen, che si trova fra il Giappone e le isole Luchu; stretto di Suguro, fra l'isola Nippon e l'isola Yeso; stretto Soya, fra il Giappone e l'isola di Sakaline.

Riguardo alla salute di Rodjestvensky, lo *Standard* ed il *Daily Express* ricevono nuove informazioni dai loro corrispondenti da Pietroburgo secondo le quali le voci corse sono esageratissime e all'ammiraglio nulla consta riguardo alla gravità della malattia di Rodjestvensky.

Imminente battaglia in Manciuria.

(B.) A conferma delle varie voci, che già corrono da qualche giorno, di una imminente ripresa delle ostilità in Manciuria, il *Daily Express* riceve da Tokio questo interessante e dettagliato telegramma:

« Ormai si ammette anche dalle autorità militari, che gli eserciti giapponesi in Manciuria stanno per fare un grande movimento in avanti, l'obbiettivo del quale sarebbe l'occupazione di Kirim e in seguito quella di Vladivostok.

I piani dei giapponesi sono fatti sempre con molta abilità, ma sopratutto con gran segretezza, ed è soltanto quando ogni cosa è pronta che se ne comincia a lasciar trapelare qualche indizio.

Dal giorno dell'occupazione di Mukden e di Tien-ling, cioè dal marzo scorso in poi, i giapponesi hanno concentrato ogni loro sforzo nel fare i preparativi per una nuova avanzata.

La ferrovia di Port Arthur ha continuato a portare truppe in grande quantità sul teatro delle operazioni e tutte le divisioni che erano state decimate nella battaglia di Mukden, vennero completate e poste in pieno assetto di guerra.

Tien-ling è stata fatta base del nuovo movimento, e di là le linee avvanzate dei giapponesi vennero spinte verso il nord a Chang-Tu-Fu, a Kuang-Juan-Cheng attraverso la grande pianura di Kuang a nord-ovest fra Kuang-Juan-Cheng e Chang-Tu-Fu.

Il paese consta di una specie di altipiano che si estende per parecchi chilometri; poi viene un terreno paludoso che contiene molti stagni pericolosi e nel quale sono strade assai cattive.

Fu attraverso questo tratto paludoso che l'esercito russo, sconfitto, durante la ritirata, perdette un gran numero di cannoni.

I giapponesi hanno consacrato gran parte di questo tempo a riparare o a fare nuove strade per portare il materiale da Port-Arthur.

Essi hanno, ora, impiantate le linee telegrafiche fino alle posizioni più avanzate, hanno riparato i ponti, ne hanno gettati di nuovi sui piccoli fiumi ed hanno stabilito dei magazzini in ogni parte.

L'avanzata è cominciata lungo tre strade: una colonna è partita da Kuang-Juan, un'altra da Chang-Tu-Fu, ed una terza da Fakumen ad ovest.

Ogni colonna è completamente equipaggiata con grandi quantità di provviste e munizioni e possiede inoltre molta artiglieria. »

Rodjestvensky morto?

Ci telefonano da Parigi, 22:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal* che corrono colà, continuamente, le voci più stravaganti.

Ieri si disse che Rodjestvensky era morto, che il suo cadavere era stato gettato in mare al largo di Hong-Kog e che Niebogatoff aveva preso il comando della flotta.

Nessun telegramma ha però confermato, finora, la sinistra notizia.

I corrispondenti del *Petit Journal*, dell'*Echo de Paris* e del *Petit Parisien* confermano, d'accordo, che Rodjestvensky è ammalato.

L'AMMIRAGLIO BIRILEFF

Diversi telegrammi provenienti da Pietroburgo e da Londra, hanno annunziato il richiamo dell'ammiraglio Rodjestvensky, e la sua sostituzione con l'ammiraglio Birileff, nel comando della squadra del Baltico.

Malgrado che questa notizia sia stata smentita, pure dato lo stato di salute di Rodjestvensky, che nella lunga navigazione da Cronstadt all'Estremo Oriente non risparmiò fatiche di sorta non è inverosimile che, per dare un po' di riposo all'ammiraglio, cui la Russia deve di aver oggi una squadra pronta ad affrontare le corazzate di Togo, lo czar abbia incaricato Birileff, ritenuto come uno dei migliori ufficiali di Marina dalla Corte imperiale, di dirigere, sia pure provvisoriamente, quelle forze navali, con le quali il colosso moscovita, sta per giuocare la sua ultima carta sul mare.

L'ammiraglio Birileff.

Il processo delle bombe a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 21:

Domani comincia alle Assise di Vienna il processo dei quattro triestini arrestati nel giugno dell'anno scorso a Trieste in seguito alla scoperta fatta dalla polizia, su indicazioni di un agente segreto — di due bombe nella sede della Società Ginnastica.

Gli accusati sono:

Oscar Suban, di trent'anni celibe, impiegato all'ufficio imposte; — *Marcello Depaul*, di 26 anni, ammogliato, agente di commercio — *Giusto Salatei* di 33 anni, ammogliato, impresario della spazzatura dei camini — *Napoleone Cozzi*, di trentottanni, celibe, pittore decorativo e maestro di scherma: tutt'e quattro nati e domiciliati a Trieste.

Il procuratore di Stato li accusa di « alto tradimento » per aver partecipato a un complotto per strappare all'Austria una parte del suo territorio: e di aver preparato mediante esplosivi un pericolo per la proprietà e la vita d'altre persone.

Oscar Suban e Marcello Depaul sono accusati inoltre di avere, mediante diffusione di tre manifesti, tentato di eccitare all'odio e al disprezzo contro l'unità dello Stato e violato l'omaggio dovuto alla maestà sovrana e ai membri della casa imperiale: inoltre di aver tentato di istigare ad azioni proibite per avere il Suban piantata sulla torre del Municipio di Trieste una bandiera tricolore italiana coll'aiuto del Depaul che gli consegnò anche le chiavi della torre.

L'atto d'accusa continua così:

« In seguito alla comunicazione di un confidente, la polizia di Trieste operò parecchie perquisizioni denunciando all'autorità giudiziaria il maestro della Società ginnastica Jacopo Fumis ed altri sospetti di aver posto sotto il pavimento della guardaroba del locale sociale le bombe trovatevi dall'autorità entro una cassetta.

« Arrestaronsi Suban, Cozzi e Salatei. Fumis riuscì insieme a parecchi altri a fuggire in Italia. L'istruttoria assodò che tre arrestati ai quali si aggiunse poco dopo il Depaul formavano insieme ai fuggiti un Comitato d'azione preparante uno sbarco di volontari e una rivolta popolare, durante la quale le bombe portate a Trieste dall'Italia dovevano venir lanciate sulla piazza.

L'atto d'accusa aggiunge a questo punto che Suban durante l'istruttoria confessò quanto segue:

« Nel giugno 1903 per incarico di Depaul e insieme al latitante Menicanti fece distribuire un manifesto. Nel dicembre dello stesso anno preparò nell'abitazione di Depaul, di concerto col latitante Apollonio la spedizione di un altro foglio volante. Nel febbraio 1903 insieme a Depaul e al latitante Petronio preparò nell'abitazione di un amico, morto nel frattempo, un altro foglio volante.

« Il contenuto di questi manifesti costituisce il reato di cui sopra.

« Il 20 settembre 1903 — in occasione dell'anniversario della presa di Roma — Suban issò sulla torre municipale il tricolore italiano. »

A queste confessioni d'indole generale — Suban — continua l'atto d'accusa — fece seguire i dettagli, qui riassunti:

« Nel giugno 1903 Depaul lo pregò di volere consegnare a un ragazzotto un pacco di manifesti che quegli avrebbe distribuiti mediante compenso di una corona e gli procurò in pari tempo una barba finta perchè il ragazzo non potesse più in seguito riconoscerlo. Suban lo fece per amicizia.

Alcuni giorni dopo Depaul lo invitò nell'abitazione del latitante Menicanti, dove dovette giurare formalmente che non avrebbe mai detto niente a nessuno. Il giuramento fu anche protocollato. Dopo che lo ebbe firmato uno dei convenuti, resosi nel frattempo defunto, gli disse che Menicanti e Depaul erano in rapporti con una società politica di Milano, servendosi della mediazione di Romeo Battistig di Udine. Scopo di questi rapporti era far propaganda ed agitare per riunire le provincie italiane di Austria al regno d'Italia e tener viva l'agitazione sinchè Ricciotti Garibaldi non fosse sbarcato coi suoi volontari.

Nel settembre 1903 Suban si recò ad Udine a partecipare a quelle dimostrazioni e strinse colà conoscenza con Battistig e due altri. I tre di Udine si recarono poi spesso a Trieste a tenervi conferenze alle quali parteciparono i quattro accusati e otto altri triestini, dei quali sei fuggirono e due si sono resi defunti — uno di questi suicidandosi a Udine. Il maestro di ginnastica Fumis fu il capo del complotto e replicatamente dichiarò doversi ingaggiare volontari essendo possibile nella primavera del 1904 lo scoppio di rivolte in Macedonia, ciò che avrebbe reso facile a Ricciotti Garibaldi di lanciarsi su territorio austriaco coi suoi volontari. Ma non riuscirono a raccogliere che venti adesioni. Fumis allora dichiarò che avrebbe fatto rapporto del risultato agli amici in Italia riferendo loro che, malgrado lo scarso esito della sottoscrizione, era possibile pur sempre provocare una rivolta popolare. Fumis riferì infatti come aveva detto agli amici in Italia e al prossimo convegno c'erano già le bombe da adoperarsi probabilmente durante la rivolta popolare. Le bombe erano state portate a Trieste da Udine, da Battistig e da Coppadoro. Quest'ultimo, un professore di chimica, le teneva nelle tasche dei pantaloni. Nelle tasche della giacca aveva poi tre pacchi di polvere, un pacco di pistoni e una scatola di capsule. Arrivato a Trieste diede le istruzioni necessarie per l'esplosione e Suban scrisse sul suo taccuino i nomi delle polveri che dovevano a tale scopo venir mischiate. Fumis disse in quella occasione le bombe essere necessarie per provocare la rivolta. Suban portò le bombe e il resto nella propria abitazione, pose il tutto, meno una delle polveri, in una cassetta, vi scrisse sul coperchio: « Pericolo di morte » e dipinse su uno dei lati un teschio. Per scrupolo di coscienza aveva però prima tolto una delle polveri che dovevano servire al miscuglio, cosicchè era impossibile che la bomba potesse esplodere.

Il 16 d'aprile per incarico di Fumis portò la cassetta alla Società Ginnastica e con l'aiuto di Cozzi e Fumis la nascose sotto il pavimento.

Poco dopo il giornalista Bonicioli — quello stesso suicidatosi a Udine — entrò a far parte del Comitato comunicando di aver portato da Venezia duemila buoni da una lira colla firma di Ricciotti Garibaldi da incassarsi a favore della Italia irredenta. I membri del Comitato si assunsero l'incarico di mettere a posto i buoni e a Trieste stessa se ne distribuirono.

Nel maggio del 1904, Suban, per incarico di Depaul, si recò a Udine dove Battistig voleva consegnargli altre due bombe da portare a Trieste, ma pel timore di venir perquisito alla frontiera austriaca, non le volle prendere.

Prese invece un petardo, meno voluminoso, e lo nascose nella propria abitazione.

Pochi giorni dopo vi fu una nuova seduta alla quale erano presenti Cozzi e Depaul e venne deciso di non tenere più riunioni plenarie per non destar sospetti, ma di formare invece tre gruppi di tre persone ciascuno.

Il 9 di luglio Fumis, Petronio, Cozzi e Depaul si riunirono in un caffè e dopo aver parlato dei noti fatti d'Innsbruck, decisero di sollevare tumulti a Trieste. Dovevasi prima di tutto convocare una assemblea di protesta della Società *Patria* e dopo finito il *meeting* lanciare una bomba contro la sede della Società Ginnastica tedesca *Eintracht* (Armonia). Suban sostenne doversi adoperare allora invece delle due bombe all'Orsini, il petardo assai meno pericoloso. Venne così deciso che Fumis e Suban caricassero insieme il petardo. Presero la polvere dalla cassetta. Ma Fumis si affannava invano a cercare il miscuglio delle due polveri necessarie.

In quel momento sentendo avvicinarsi il servo della Società ginnastica, Suban cavato di tasca un pezzo di carta, vi avvolse polveri e petardo, nascondendo il tutto nella stufa.

Il 14 luglio, dopo la prima perquisizione alla Società ginnastica, si sovvenne con terrore che sulla carta che aveva tolta di tasca per avvolgere polvere e petardo v'era scritto il suo nome.

Non osando più recarsi personalmente alla Società, pregò il suo amico Sillani di salvarlo e andare a vuotare la stufa. Sillani eseguì e tutt'e due insieme si recarono a bordo di un vapore commerciale italiano ancorato nel porto, consegnando al capitano Lescovich, uno dei congiurati di Udine, petardo e polvere perchè li facesse scomparire, poi tornarono insieme a terra. »

Qui finiscono le confessioni di Suban contenute nell'atto d'accusa.

Dal quale documento risulta poi che gli altri accusati smentiscono il Suban, negando di aver preso parte a sedute come quelle da lui descritte e di aver voluto lanciare bombe. Al Salatei l'accusa fa anche carico di essere intervenuto al Congresso dei velocipedisti italiani a Brescia, che sarebbe stato — secondo il pubblico ministero — un convegno irredentista.

L'atto d'accusa constata infine che il giudice istruttore mise la mano il 12 di settembre sur un biglietto scritto in carcere dal Cozzi al Suban, tentando di fargliele pervenire — dove gli diceva di negare tutto e riversare l'intera responsabilità su due dei latitanti, ai quali non poteva succeder nulla: e conclude affermando trattarsi di cosa molto grave, tantopiù che all'epoca del reato in certi circoli del regno d'Italia la corrente irredentista e anti-austriaca era assai impetuosa.

Presiede il processo il consigliere aulico Feigl. Sostiene l'accusa il sostituto procuratore generale von Türk.

Fra i difensori vi sono nomi notissimi, Ellbogen per Suban, Neuda per Depaul, Rosenfeld per Salatei e Breitner di Trieste per Cozzi.

Il processo durerà nove giorni.

IL JODO NELLA TUBERCOLOSI

Dopo che Bayle nel 1810 accennava al rapporto di speciali noduli nei diversi organi colla tisi polmonare, e dopo che Villemin nel 1865 annunciava la produzione artificiale della tubercolosi, inoculando ad animali sani d'esperimento piccole quantità di sostanze tubercolari caseose; nel 1881 finalmente il prof. R. Koch scopriva l'agente patogeno, che dalla forma sua di esilissimo bastoncino e ad onore dello scopritore, entrava nel campo scientifico sotto il nome di *bacillo di Koch*.

Conosciuta così l'eziologia di questa forma morbosa, la sua natura infettiva e trasmissibile, la scienza medica doveva concentrare i suoi sforzi verso due orizzonti altamente luminosi ed umanitari: tutelare cioè l'uomo immune dal pericolo di un facile contagio e salvare gli affetti da una vicina morte, con una cura energica e sicura.

Fu nei tentativi di risolvere questi due grandi problemi, che sorsero le più gravi controversie e si ebbero le più dolorose disillusioni.

Mentre su altri microrganismi (vaiolo-colera-tetano-morva-difterite-rabbia), con vari mezzi, si ottennero segnalate vittorie, il bacillo della tubercolosi invece si mantenne tetragono a tutti i colpi della moderna terapia.

Nel 1890 lo scopritore del bacillo annunciava all'Europa attonita la guarigione di questa grave forma morbosa colla sua *tubercolina*, ottenuta evaporando al decimo le culture vecchie di otto settimane e liberate dai corpi dei bacilli morti mediante filtrazione.

I tossicolosi incurabili affluirono da ogni parte del continente verso Berlino, colla rosea speranza di trovarvi la miniera della salute; ma nemmeno un anno dopo, col più atroce disinganno, si vide che la fatal Parca, a dispetto di ogni tubercolina, continuava a tagliare brutalmente lo stame di queste schiere predestinate alla morte.

L'opinione pubblica, illusa, gridò a perdifiato contro questo smacco della scienza; per le vie stesse di Milano, durante il corso carnevalesco, passò una mascherata, nella quale, un canuto Esculapio, imitante le fattezze dell'illustre professore di Berlino, seguiva a capo chino una funerea bara, avendo alle terga una numerosa coorte di quei capaci otri rivestiti di paglia, che da noi si chiamano *fiaschi*, contenenti invece del sapido liquore cantato dal Redi, la fallita *linfa Koch*.

Satira evidente ed atroce dimostrante come anche il *latin sangue gentile* si ribellava contro le evanescenti promesse della clinica d'Oltre Alpe, lanciate senza quella serietà e quella lunga esperienza, che occorrevano a guarentigia d'una scoperta toccante tanto da vicino le sorti dell'umana società.

Due italiani, il prof. Maragliano nel 1895, con un siero, ed il prof. Cervello, colla vaporizzazione dell'igazolo, che dà fumi di formaldeide, sperarono ottenere finalmente la palma contro la tisi, ma i risultati non parvero probativi e certi, così che anche le loro ricerche andarono a finire tra il grosso novero dei tentativi dimenticati.

Così tra disillusioni e opinioni contrarie, senza alcun buon esito, il bacillo di Koch continuò a darsi convegno impunemente nel parenchima polmonare di numerosi disgraziati.

Nè i fulmini di Giove, nè la spada di Marte, nè i baci di Venere, nè gli inebbrianti deliri di Bacco, mai hanno dato un contingente di vittime quali le dà la tubercolosi: e l'Italia stessa, non ultima fra le altre nazioni, segna per questa malattia un contingente annuo di circa quarantamila decessi.

Nell'attesa frattanto che i luminari della scienza, nelle storte dei loro laboratori, andassero manipolando qualche giorno il rimedio della tisi, un po' per le disillusioni subite, in parte per l'impotenza dei mezzi curativi e per le difficoltà della profilassi, cominciò a sorgere nella classe medica una specie di naturale apatia per questa schiera di malati: apatia che mal intesa dall'opinione pubblica, degenerò in essa una vera antipatia; e quando la società aperse gli occhi ai proclami dell'Igiene sui pericoli della tubercolosi, l'antipatia si mutò in paura e repulsione per questa zavorra di sciancati che era meglio fosse buttata all'Eurota.

Di qui, siccome questa affezione sevisce fra le classi meno abbienti, l'obbligo del tubercolotico di nascondere il proprio stato negli opifici e nelle officine, affinchè la rivelazione del fatto non gli facesse perdere il misero guadagno solo sufficiente al bisogno dello sfamarsi, più che alle necessità della sua malattia.

Così larvato e nascosto il bacillo di Koch minò più facilmente le famiglie e subdolamente meglio si diffuse, che difficile era al medico di far osservare una rigorosa profilassi, quando ad essa si opponevano pregiudizii ed interessi così gravi. Io stesso udii da parecchie ammalate, asserire che il recarsi ad un dispensario antitubercolare poteva rendere nota la loro infermità al mondo, e danneggiarle nel lavoro, nelle relazioni col vicinato, e se giovinette, anche nella ricerca d'un marito!

Appendice del SECOLO 22 Maggio

PAOLO BERTNAY 66

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Sì, è una dichiarazione, egli rispose, incapace di più contenersi. È colpa mia se siete bella? È colpa mia se subisco il vostro fascino? È colpa mia se credo fermamente di non poter essere felice se non con voi?

« Ah, Francesca, non ho mai osato di parlarvi in tal modo! Ma da lungo tempo ho il cuore pieno di ciò che ora mi sgorga dalle labbra... Francesca vi amo!...

— Lo so, Marco.

— L'avevate indovinato?

— Sì; ma è tanto dolce il sentirselo dire...

— Oh, non mi vietate?...

— No, continuò la vaga fanciulla seguendo il proprio pensiero, non sapevo figurarmi come fosse dolce il sentirselo dire.

« È cosa che opprime e rapisce nel medesimo tempo.

« Ne ho già lette delle dichiarazioni nei romanzi, ma rassomigliano sì poco alla vostra; eppoi sono fatte per le altre, mentre questa è tutta per me.

— Dite, Francesca, insistè egli fremente, dite Francesca cara, che non mi vietate...

— Io, vietarvelo!... Ma se ne sono felice, Marco!...

Poi, curvandosi, commossa, turbata, sulla bicicletta:

— Ah, come siamo rimasti indietro! Raggiungiamoli presto, cugino.

— Diletta mia...

— Raggiungiamoli presto... Non aggiungete più nulla. Lasciatemi pensare a tutto ciò che m'avete detto, Marco... caro Marco!...

I due ciclisti accelerarono silenziosi la loro corsa, intanto che miss Moogridge, udito il rumore dei campanelli avvicinantisi, mormorava al proprio compagno:

— Ve ne prego, signor Filippo, parliamo d'altro. Ci giungono appresso.

Di che mai discorreva la bionda inglese col professore?

Si sarebbe potuto facilmente indovinarlo. L'emozione della istitutrice sarebbe apparsa ben significativa ad occhi meno occupati a cercarsi avidamente, di quanto fossero quelli di Francesca e Marco.

I nuovi venuti non aveano in mente che a spiegare nel modo più naturale possibile il loro duetto solitario sulla strada bianca, dove ora il quartetto trovavasi di nuovo riunito.

— Ecco, disse ad un tratto la signorina di Trélaus, mostrando un castello situato a mezza costa d'un colle, dall'altra parte del fiume; è là che abita il signor di Servant.

— Non ce l'ho più con lui, le sussurrò all'orecchio il figlio di Roberta.

— Davvero? domandò ella con uno sguardo espressivo e carezzevole.

— Non sa, non saprà mai il servizio che m'ha reso. Quasi gli voglio bene.

— Volergli bene, poi!... È troppo. Interrogatene vostra nonna, la quale vi ripeterà ciò che dice mio padre, che non bisogna nè amarlo, nè stimarlo.

— Me ne spiegherà, spero, il perchè...

Ma miss Moogridge, che udiva solo qualche frase della loro conversazione, interruppe con un'esclamazione:

— Oh, state parlando ancora di quell'uomo! Non occupatevene più, e diteci piuttosto, Francesca, se siamo ancora lontani da Beauvoir.

— Sareste già stanca?

— Mi vergognerei d'essere una ciclista sì debole.

— Gli è, osservò Filippo, che ci tarda di vedere le rovine storiche.

— La finestra, insistè Arabella.

— La nutrice...

— Oh!... signor Filippo, è morta da una mezza dozzina di secoli.

— Infatti è questa una buona ragione perchè quella donna non possa comparirci dinanzi.

— A meno che ci appaia la sua ombra.

— È vero, ci rimane ancora questa speranza. Ci credete alle ombre miss Moogridge?

— Oh, signor Marco, le ombre non hanno alcuna... base scientifica!...

Furono interrotti da una chiamata di Francesca:

— Guardate là, invece di chiacchierare...

— Come ciclisti orbi!... Cos'è che bisogna guardare?

— Le rovine, laggiù, a sinistra, su quel poggio.

— È il castello di Beauvoir?

— Precisamente.

— Ma, cugina, non rimane gran cosa del nostro castello. Non vedo sorgere tre muri.

— E la finestra?

— Non la si scorge ancora. Abbiate un po' di pazienza. Ogni piacere a suo tempo.

— Il piacere presente, osservò Filippo, ridivenuto serio, merita la pena che ci si arresti a gustarlo. Man mano che ci si avvicina, infatti, la rovina assume un aspetto sempre più imponente.

« Guardate ora il bastione, spiccante sul cielo. Non vi pare che ricordi gli avanzi d'un fulminato e leggendario Elseneur?

— Sì, esclamò con entusiasmo l'inglese. Elseneur, il palazzo del principe Amleto. Sì, deve rivivere il dramma di Shakespeare, qui, di notte...

— Quando la luna riveste le rovine del suo chiarore misteroso, non è vero, miss?

— E quando ci si aspetta di veder passare l'ombra del re...

— Ah, ci credete dunque alle ombre?

— No, alle leggende.

— Ebbene, andiamo a mirar la leggenda da presso, concluse Francesca, saltando a terra.

Eran dirimpetto a un sentierucolo campestre, d'una troppo ripida china, perchè si potesse salirlo in bicicletta.

— Abbiamo a percorrere un tratto di strada, tenendo per... l'orecchio le nostre macchine, proseguì la signorina di Trélaus. Rassicuratevi tuttavia non si tratta che di due o trecento metri.

— Eppoi?

— Eppoi, ci saremo arrivati.

— Davanti alla famosa finestra?

— Sì, signor professore.

— E per conseguenza davanti alla porta?

— Il guaio è che di porte non ce ne son più.

— Comunque, si entra?

— Si entra anzi più facilmente.

Si posero in cammino.

Da lì a cinque minuti si trovarono dinanzi a quanto rimane del castello di Beauvoir.

Sulla muraglia rimasta scorgevasi un'apertura, una breccia, larga dai dieci ai dodici metri, e su quel punto i secoli avevano colmato il fosso di cinta, come avevan livellato tutti gli edifici costituenti il castello propriamente detto, del quale non rimangono più che i muri del lato settentrionale, eretti a picco sulla roccia scoscesa: la cappella presso a poco intatta, alcune sostruzioni, poche sale a vôlta, basse, ingressi di sotterranei, trabocchetti.

Tutte cose che dapprincipio non s'avvertono bene, smarrite come sono nell'immenso quadrilatero, circondato da rovine, nel quale i discendenti dei vassalli d'allora, vedendolo incolto, vi hanno piantato frumento e patate, senza sospettare che con ciò davano un alto e solenne insegnamento di filosofia pratica.

— Sì, mormorarono i visitatori, è alquanto deteriorato.

— Ma la finestra! domandò con ostinazione Filippo.

— Eccola, rispose Francesca, che intanto li aveva condotti verso il lato settentrionale della rovina.

Qui il tempo aveva rispettato — quasi a perpetuare la memoria del dramma

Da circa due anni si comprese che, se non v'era il vero elisir del male, pure si potevano fare dei grandi passi anche girando, dirò così, la posizione.

Si intuì che l'aria, la luce, la pulizia, una alimentazione razionale, coadiuvate da opportuni farmaci ricostituenti, potevano rendere l'ammalato più forte contro gli assalti invadenti del male e men facile preda di esso; e che l'educazione dell'ammalato, le cure delle norme igieniche e dei riguardi per i suoi simili, potevano renderlo per nulla pericoloso alla società, nè da essa ripudiato.

Sorsero così sanatori in tutte le nazioni (le Provincie lombarde ne stanno erigendo uno in Valtellina) e tanto per citare un esempio degno di memoria, il filantropo Edmondo Neuschloss, morto pochi mesi or sono, lasciò trecentomila corone per la fondazione d'un sanatorio per gli operai tisici a Budapest.

Mentre la grande beneficenza si volse alle costruzioni di questi costosi ospedali alpestri o marini, medici più pratici, alle prese oltre che col male, anche colle condizioni economiche degli ammalati, compresero che non si dovevano sperare grandi risultati mandando qualche centinaio di tossicolosi all'aria pura, mentre parecchie migliaia meno fortunati rimanevano in lotta coll'esistenza nelle vie fangose delle città, agglomerati nelle officine e in ambienti oscuri e malsani. Da ciò la nuova idea della formazione dei cosidetti *Dispensari*, che pare diano ottimi risultati, i quali, istituiti localmente, possono facilmente chiamare a sè la lunga coorte dei tubercolotici e mentre educano l'ammalato alle norme igieniche e profilattiche, cercano di rinvigorirlo con cure e con mezzi opportuni.

A Milano da circa tre anni funziona uno di questi dispensari, il primo creato in Italia, mentre sono già numerosi e ben appoggiati all'estero.

Tre periodi quindi dal 1810 ai nostri giorni possiamo distinguere nella tubercolosi in rapporto alla patologia e alla società.

Un primo periodo fecondo e brillante da Bayle sino alla scoperta del bacillo di Koch: un secondo periodo di disillusioni e di apatia durante la bancarotta dei vantati mezzi curativi; un terzo periodo, l'odierno, di risveglio sociale, nel quale si cercano di attivare tutte le risorse profilattiche e di soccorrere i colpiti, colla ferma convinzione di restringere il campo del male e togliere i pericoli di diffusione del medesimo.

Siamo su questa via, ed è finalmente la buona.

Un fatto nuovo sorge ora nella storia della Tubercolosi per opera d'un italiano e proprio sorge tra noi.

Il prof. Levi, della Scuola Veterinaria di Milano, annuncia d'aver ottenuta la guarigione della tubercolosi mediante il jodo.

Nulla sappiamo ancora della sua scoperta, nè dei dati che certo presto l'illustre professore ci darà a tutela della medesima.

Due parole dirò dell'azione del jodo sull'organismo.

Il jodo, *(ament meminisse periti, indocti discant)* isolato da Courtois nel 1811, diffuso nelle alghe marine, nelle spugne, nei molluschi, nei pesci, nelle acque minerali, (Salsomaggiore, Salice, ecc.), chimicamente si presenta sotto forma di pagliuzze grigionerastre con splendore metallico e in terapia ha già trovato largo favore, sì che tutti conoscono la comune tintura di jodo e l'joduro potassico.

La tendenza del jodo di sottrarre idrogeno all'acqua, spiega la sua azione distruttiva sui microrganismi e sui tessuti animali. Così per questa sua azione caustica locale serve bene per eccitare i processi di rigenerazione e di riassorbimento, e usati bene nella scrofola, nella sifilide, nelle infiammazioni articolari croniche, nelle flebiti, nelle linfangiti.

Però il jodio a contatto dei sacchi alcalini, dei tessuti del nostro organismo si converte in joduri alcalini che si eliminano facilmente per la via renale.

Piccolissima quantità di jodo alogeno, taluni ammettono, che si possa liberare nello organismo, staccandosi da alcuni composti labili formatisi dall'albumina col jodo; ed a queste traccie appunto di jodo libero si imputano i fenomeni dell'avvelenamento per jodo o *jodismo*.

Al prof. Levi spetta quindi il compito grave e meraviglioso di darci la spiegazione del modo e della forma colla quale noi dobbiamo gettare lo jodo nell'organismo, affinchè esso non perda le sue grandi proprietà, convertendosi in un joduro alcalino poco attivo a contatto dei succhi dei nostri tessuti; o permanendo vero jodo libero e energico, non dia i fenomeni tossici del jodismo, con grave danno dell'ammalato.

Attendiamo quindi di sapere come la natura provvida, corretta dalla mano sapiente del medico, armata dello jodo, converta i nostri succhi organici in una specie di vaccino *in situ*.

Certo che questa volta lo studioso scopritore della guarigione della tubercolosi salirà alla cima del Campidoglio, senza tema della rupe Tarpea, nell'attesa, nasconderemo ancora una volta l'ansia di questa vittoria decisiva sul bacillo di Koch, che se riportata da uno dei nostri, ci farà orgogliosi una volta di più del nome d'italiani.

Mario Valtorta.

Pel primo centenario di Mazzini

Ci telefonano da Genova, 21:

(G.) Il Comitato per le onoranze a Mazzini, nel primo centenario della sua nascita, ha iniziato oggi il ciclo delle conferenze, sulla vita e sul pensiero di Giuseppe Mazzini.

Nell'aula magna dell'Università, parlò il prof. Carlo Cantimori dell'Università di Urbino, svolgendo il tema: « Mazzini e la rinascenza religiosa del suo secolo. »

Assisteva un pubblico numerosissimo, tra cui molte elegantissime signore.

Il valentissimo oratore fu vivamente applaudito.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

RICERCATISSIMA
pubblicazione
della quale è in preparazione il
secondo migliaio
SORRIDENTE!
DI
RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALEARDO VILLA.
Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

La "Francesco Ferruccio,,

Abbiamo da Venezia:

(B.) Ho annunciato l'altro giorno che la nuova nave da guerra *Francesco Ferruccio*, è uscita in mare per le prove di macchina che ebbero ottimo risultato, e che ora la fortezza galleggiante fa bella mostra di sè nel bacino di San Marco, poco lontano da quelle orride carcasse che sono l'*Esploratore*, senza macchina e senza armamento (che il comando del dipartimento marittimo si ostina a tenere ancorato come difesa locale in uno dei più bei punti della città) il *Duilio* e l'*Affondatore*.

Vi mando una fotografia della bella nave, la di cui riuscita completa si deve ai bravi

operai del nostro arsenale, e vi do nel tempo stesso alcuni cenni sulle condizioni della medesima.

Essa fu impostata in cantiere il 1° maggio 1899 e varata soltanto il 23 aprile 1902. Per costruirla adunque ci vollero tre anni e tre anni ci vollero per completarla ed armarla.

Essa ha lo scafo tutto d'acciaio e misura in lunghezza fra le perpendicolari m. 104.85, mentre la larghezza al massimo del galleggiamento è di m. 18.20.

La sua immersione a prua è di m. 6.90, quella a poppa di m. 7.30. Il suo dislocamento in tonnellate metriche a pieno carico colle immersioni sopra indicate è di 7350. Le sue corazze misurano cm. 15 di spessore.

Quanto ad armamento, la nave porta un cannone da 254 millimetri, due da 203, quattordici da 152, dieci da 76, due da 75, sei da 47 e due mitragliatrici, oltre a quattro tubi lancia-siluri. A bordo vi sono poi 300 fucili e 100 *revolvers*.

Sono installati sulla *Ferruccio* tre motori a vapore tipo Tosi per tre dinamo da 300 *amperes* per trasporto di forza motrice e di luce. La nave ha un solo albero da combattimento in ferro.

La nave potrà portar viveri per 40 giorni e i suoi distillatori sono capaci di produrre 25 tonnellate d'acqua al giorno.

Essa è comandata dal capitano di vascello Eugenio Finzi; comandante in seconda è il capitano di fregata Lorenzo Cusani-Visconti. Ha al suo bordo 29 ufficiali e 506 uomini d'equipaggio.

I piani della bella nave sono opera dell'ispettore del genio navale comm. Masdea.

I DANNI DELLE PIENE

Nel Mantovano.

Abbiamo da Mantova, 21:

La città è tutta contornata da acque che, in forza della difesa perimetrale, sono tenute all'infuori, ma raggiungono un'altezza di un metro e mezzo superiore al piano della maggior parte delle strade della città.

Perdurando la piena del Po e del Mincio si sono verificate varie frane nelle arginature vicine alle mura, e ciò ha fatto nascere il timore che la città possa essere da un momento all'altro inondata, con quanto danno è facile immaginare.

Il sindaco, i membri della Giunta, gli uffici del Genio Civile, tecnici Comunali e Provinciali, il prefetto sono in continuo moto per sorvegliare i lavori di guardia.

Il taglio forzato d'un argine nuovo.

Ci telefonano da Padova:

(B.) Dalla stessa prefettura mi fu comunicato ors che gli ingegneri del Genio civile di Padova e di Venezia fecero un sopraluogo alla settima presa del territorio di Codevigo, dove ruppe il Brenta e riconobbe che il taglio operato all'argine abbandonato del Brentone è efficace, ma non sufficiente.

Proposero quindi un nuovo taglio all'argine destro di nuovissima costruzione, presso il passo della Fogolana.

Il prefetto di Padova emise un decreto ordinandone all'ufficio del genio di Venezia l'immediata esecuzione.

Vari tagli abusivi, operati o tentati all'argine nuovissimo, richiesero l'intervento della truppa. Oggi è partita per Piove di Sacco un'altra compagnia di fanteria, con un vice commissario di P. S.

La prefettura inviò pane, galletta e denari a parecchi comuni e delle barche a Piove, a Casale, a Scodosia e Merlara.

Il Fratta ruppe pure a San Salvaro, recando danni immensi: a Castelbaldo e dintorni si invocano soccorsi. Si è oggi costituito in Padova un Comitato per soccorsi agli inondati, sotto la presidenza del senatore Cittadella.

I danni nel Vicentino.

Ci telegrafano da Vicenza, 21:

Le acque che inondano le campagne decrescono lentamente. In molte località sono alte tre metri ancora; qualche migliaio di case è sott'acqua.

Una speciale commissione, presieduta dal prefetto, procedette alla ripartizione delle seimila lire concesse dal Governo per i soccorsi urgenti alle famiglie povere più danneggiate dall'inondazione.

Furono assegnate lire 1200 a Sarego, 1000 a Lonigo, 600 a Vicenza suburbio, 600 a Brendola, 350 a Montebello, 500 a Montegaldella; sussidi minori a Gambellara, Grisignano, Longare Albettone, Arcugnano, Sossano, San Germano.

Tali soccorsi sono irrisori data l'enormità della sventura.

LE FESTE BONOMELLI

Abbiamo da Cremona, 21:

(M.) È stato lanciato ai quattro venti il programma dei festeggiamenti pel giubileo sacerdotale del vescovo Bonomelli. Secondo previdi in una precedente corrispondenza nessun personaggio di casa reale scenderà ad ossequiare il Bonomelli come pretendevano i nostri clerico-conservatori. Il fatto è degno di nota indicando una certa resipiscenza nelle altissime sfere. Le manifestazioni della stampa liberale hanno impedito un nuovo atto di dedizione al clericalismo, da parte del Quirinale.

E alle feste qel Bonomelli è stata fatta una *reclame* estesa e chiassosa per dare loro il significato di avvenimento nazionale, esaltando le benemerenze del Bonomelli a proposito della Opera d'assistenza degli emigranti; ma tutto si ridurrà ad una delle solite solennità clericali con intervento di vescovi, processioni, di società cattoliche ecc. ecc. Il cardinale Ferrari terrà un discorso in Duomo.

Ha prodotto un'impressione di meraviglia la conferenza che il buon Giovanni Pascoli ha pronunciato a Pisa giorni sono. Egli è arrivato a dire che se Garibaldi e Mazzini fossero vivi si inchinerebbero a questo pietoso vescovo che celebra la sua Messa d'oro.

Ora sapete che cosa scriveva di questi due grandi l'antico organo del Bonomelli?

Ecco: « Il pugnale e la corruzione; il primo era favorito dal Mazzini, la seconda da Garibaldi — l'uno vale l'altro, tutti due una sconcozza di natura, l'obbrobrio dell'umanità, la vergogna del nostro secolo. » E scusate se è poco. Ma il buon Pascoli è stato vittima anche lui delle leggende che fuori di Cremona circondano la figura di monsignor Bonomelli e la fanno apparire come quella di un prelato liberale, benefico e patriottico, laddove il Bonomelli è un prelato politicante, reazionario ambizioso e tirannico, uno degli agenti più raffinati dell'invadenza clericale nella vita pubblica. Volteggiando fra l'intransigenza e il liberalismo, creando l'opera degli emigranti, opera di propaganda clericale e di crumiraggio, contro la quale lottano l'Umanitaria milanese e le altre consimili istituzioni per disperdere i suoi effetti nefasti, il Bonomelli è riuscito a farsi credere, lui così amico della Corte, il tipo ideale del prete della conciliazione.

La storia non si può cancellare. Ed essa dice che il Bonomelli è stato reazionario temporalista dei più accaniti. Dopo il '70 ad occupare le sedi vescovili rimaste vacanti in Italia vennero dalla Curia romana scelti ed eletti uomini del più esperimentato attaccamento alle sue mire, specialmente nelle diocesi ove erano stati uomini di costumi intemerati, ardenti di carità, amanti della patria, come a Cremona, dove il vescovo Novasconi e tuttora ricordato con venerazione dagli stessi liberali. A successore del Novasconi, il Vaticano scelse il Bonomelli parroco a Lovere.

Il Bonomelli giunse a togliere la facoltà di predicare ai sacerdoti che avevano ricordata la memoria e le esimie virtù di Novasconi, non solo, ma fece una guerra ostinata contro il monumento che l'amore del clero e del popolo cremonese eresse a ricordo del rimpianto pastore che morì in povertà per aver tutto dato in nobili opere di vera carità. Novasconi era senatore ed aveva la croce di grande ufficiale dei ss. Maurizio e Lazzaro. È pure da ricordarsi che il Bonomelli venuto a Cremona sdegnò chiedere il r. *exequatur* e andò ad alloggiare nel seminario. In limine di scadenza però la lauta rendita vescovile tentò le signorili voglie del fiero intransigente. Bonomelli chiese l'*exequatur*, intascò le somme arretrate, e si insediò nel palazzo vescovile. Ci sarebbero da raccontare le baruffe tra Bonomelli e don Albertario, i piccanti dietroscena ma basta quanto è sopra accennato per farsi un'idea della vera figura del Bonomelli. Il quale può definirsi il monsignore del trasformismo. L'opuscolo « *L'Italia e la realtà delle cose* » sotto Leone XIII valse al Bonomelli una condanna ufficiale del vaticano, ma egli s'acconciò facilmente a ritrattare in pubblico colle lagrime agli occhi! Non è poi da scordarsi che nel 1887 il Bonomelli mandò al Baratieri un augurale saluto eccitandolo alle sciagurate imprese africane.

LE FESTE FIORENTINE

Ci telegrafano da Firenze, 21:

(C.) Tutta Firenze si riversava iersera nel grande mercato centrale e nelle vie adiacenti, richiamatavi dalla artistica e fantasmagorica esposizione dei negozi e dei banchi di generi alimentari in onore delle reginette dei mercati italiani.

A mezzogiorno riunite nello stesso hôtel Bonciani per la colazione le tre reginette inviavano con felice pensiero ai commercianti ed industriali torinesi, adunati alla medesima ora per la nomina del comitato che dovrà far pratiche per l'istituzione di una lega commerciale italo-francese, il seguente telegramma:

« Le reginette di Torino e Milano memori delle recenti entusiastiche accoglienze di Parigi plaudono unitamente alla reginetta di Firenze alla geniale idea della lega franco-italiana e inneggiano alla fraterna internazionale concordia. »

Più tardi le reginette coi propri seguiti, vestite degli abiti regali, si recarono alle Cascine ove era indetto in loro onore un corso di fiori.

Il Congresso delle Camere di Commercio.

Ci telefonano da Roma, 21:

(*Norsa*). Nei giorni 10, 11, 12 giugno, avrà luogo in Roma, per iniziativa dell'Unione delle Camere di Commercio, il IV Congresso delle Camere di Commercio del regno e delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Il Congresso dovrà occuparsi, in fatto di legislazione commerciale, di provvedimenti a tutela della produzione e del commercio dello zolfo, del riso, degli oli di oliva e dei prodotti chimici di uso agrario. Dovrà studiare il riordinamento delle borse di Commercio in Italia e proporre le norme per disciplinare il commercio girovago e temporaneo, in modo che esso non eserciti, nei centri minori, una concorrenza illegittima al commercio stabile, sfuggendo alle imposte di cui questo è gravato.

In fatto di legislazione sociale, il Congresso, su relazione della Camera di Commercio di Civitavecchia, esaminerà fra l'altro come possa essere meno onerosa alle industrie, nella sua pratica applicazione, la legge sugli infortuni del lavoro.

In fatto di legislazione fiscale, si discuterà sulle modificazioni alla legge di imposte di ricchezza mobile sul regime degli alcools e sul regime degli zuccheri (relatore il delegato della Camera di Commercio di Milano) e si prenderanno le opportune disposizioni per corrispondere alla recente iniziativa del ministro delle Finanze, presentando a suo tempo i voti del commercio nazionale, per una riforma delle tasse sugli affari.

Il Congresso dovrà poi occuparsi dei servizi postali, telegrafici e telefonici, formulando delle proposte per i miglioramenti ai servizi postali interni in rapporto ai voti del Congresso postale universale circa i servizi postali internazionali, e suggerendo modificazioni alla legge sul servizio telefonico (relatore il delegato della Camera di Commercio di Bergamo).

In materia di trasporti ferroviari, il Congresso studierà le modificazioni da portarsi alle condizioni per i trasporti in ferrovia (relatore il delegato della Camera di Commercio di Vicenza); alle tariffe per i viaggiatori (relatore il delegato della Camera di Commercio di Brescia); al traffico per i trasporti dei prodotti agricoli del Mezzogiorno e del carbon fossile.

In materia di navigazione il Congresso dovrà pure esaminare importanti proteste delle Camere di commercio di Napoli, Palermo e Spezia.

Infine il Congresso delibererà sulla partecipazione dell'Unione al Congresso Internazionale delle Camere di commercio, indetto a Liegi per il settembre 1905.

LE GRAVI RISULTANZE dell'inchiesta sulla Marina.

Le famose esperienze: le corazze perforate.

Ci telefonano da Roma, 21:

(*Norsa*). Come vi ho già preannunziato, oggi, all'Ufficio del Genio Civile, si è adunata la Commissione d'inchiesta per la Marina da guerra.

La Commissione, della quale abbiamo avuto occasione di occuparci anche negli scorsi giorni, ha chiesto ed ottenuto una proroga al termine dei propri lavori per provvedere, come si è detto, alla preparazione di una relazione anticipata, per quanto si riferisce alle costruzioni navali, in presenza del disegno di legge presentato dal Governo per maggiori assegnazioni sul bilancio della Marina, maggiori assegnazioni che, in lingua povera, si chiamano, come lo sono realmente, nuovi crediti per una somma rilevante di milioni, da spendersi in costruzioni di nuove navi da guerra.

Incaricato di questa relazione anticipata, è l'on. Franchetti, di cui sono note la rigidità del carattere, e la scrupolosità assoluta.

Si calcola che la relazione potrà essere presentata per il 10 del prossimo giugno.

La Commissione persevera nel più rigoroso riserbo: i suoi comunicati alla stampa si riferiscono unicamente a disposizioni relative all'ordine dei lavori e non hanno per altro alcun interesse.

Ma pure le notizie fornite in una recente intervista dall'on. Nofri, e quelle che la scorsa settimana vi ho comunicato, e che nessuno potè smentire per la semplice ragione che rispondevano matematicamente alla verità, hanno sollevato qualche lembo del velo che ancora avvolge i risultati della recente inchiesta, che la Commissione reale va compiendo.

Sono oggi in grado di sollevare un altro lembo di questo velo ed anticipare così la visione (se non al completo, certamente però interessante ed oltremodo grave) di quanto, a scadenza più o meno lunga, poichè il tempo è galantuomo, sarà reso un giorno di pubblica ragione.

La Commissione ha rivolto le sue ricerche al modo col quale si sono fatti i contratti per la fornitura delle corazze per le nostre navi da guerra, ed ha dovuto esaminare tutte le circostanze relative agli esperimenti che seguirono a Buggiano, per le corazze presentate al collaudo nel 1899.

Fu detto e pubblicamente asserito allora, e venne in seguito confermato, che detti esperimenti avevano dato risultati soddisfacentissimi.

Sarebbe risultato invece, alla Commissione d'inchiesta (ed esisterebbe in proposito un rapporto steso, se non erro, dall'ammiraglio Grillo) che, tutt'altro che felice fu il risultato degli esperimenti, tant'è vero che alcuni proiettili avrebbero *perforata intieramente la piastra*, conficcandosi nella relativa tavola retrostante.

Ma pare impossibile! C'è qualche cosa di ancor più grave, e cioè, per gli esperimenti si sarebbero impiegati proiettili fabbricati dieci anni prima, mentre per le corazze era già in uso il ritrovato preservatore della ditta Herwey, ed esistevano, a quell'epoca, proiettili fabbricati calcolatamente sull'applicazione di detto ritrovato.

In altri termini si sarebbero impiegati proiettili inadatti a ledere l'integrità delle corazze, e ciò non ostante, essendo una piastra uscita del tutto malconcia dall'esperimento, si sarebbe *dal Ministero taciuta la cosa*, benchè la verità risultasse consegnata in un rapporto di un ufficiale superiore.

Questa cosa che io vi comunico, in forma ancora dubitativa per ragioni che assai facilmente potete indovinare ed apprezzare, sarà senza dubbio, confermata ufficialmente quando l'onorevole Franchetti presenterà la sua relazione.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

L'arbitrato pei ferrovieri.

21 maggio, *ore 6 pom.* — (*Norsa*). Il ministero di Agricoltura ha invitato ufficialmente il Consiglio del Lavoro a dare il suo parere se e in quale caso si potrebbe far funzionare l'arbitrato per i ferrovieri.

In seguito a tale invito il Comitato Permanente ha incaricato l'Ufficio del Lavoro di raccogliere gli elementi di studio per la materia, riservandosi di domandare al Consiglio, nella prossima convocazione, con quale procedura dovrà studiarsi la questione.

L'arbitrato per le organizzazioni professionali.

21 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Stamane si è adunata, al ministero di Agricoltura, la sottocommissione che studiò, per conto del Consiglio del Lavoro, l'arbitrato e la personalità delle organizzazioni professionali per i contratti collettivi.

Si discusse solo intorno all'arbitrato dei servizi pubblici di Stato, e si delinearono due opinioni: una rappresentata dal senatore De Angeli, per restringere l'arbitrato alle controversie generali per l'interpretazione dei regolamenti; l'altra sostenuta dall'on. Cabrini per allargare la funzione dell'arbitrato alle controversie e ai conflitti collettivi, innestando l'arbitrato sul contratto di lavoro collettivo a periodi.

Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole sulla domanda della Deputazione Provinciale di Pavia, per la costruzione di un tratto di strada attraverso un greto del Ticino; a quella del Comune di Padova per la costruzione di un ponte sul canale Piovego, e sul progetto per urgenti riparazioni lungo la sinistra del Chiampo, e la destra e sinistra dell'Adige nei Comuni di San Bonifacio e Monteforte, in Provincia di Verona.

Per i posti di vice cancelliere.

Stamane una Commissione di eleggibili a vice cancelliere, convenuti a Roma da diversi distretti del Regno, è stata ricevuta dal relatore del bilancio di Grazia e Giustizia on. Fani e lo ha interessato affinchè faccia pratiche presso il Guardasigilli, per l'approvazione del disegno di legge presentato dall'on. Ronchetti, col quale si aumentano di cinquecento i posti in favore degli eleggibili a vice cancelliere.

L'onorevole Fani ha promesso tutto il suo interessamento.

Il progetto però minaccia invece di subire peripezie tali da non rispondere alle giuste esigenze degli interessati.

Si tratta di tremila alunni di cancelleria i quali dopo due anni di alunnato avrebbero dovuto essere promossi vicecancellieri, invece dopo aver fatto dieci anni di alunnato parte gratuito, parte retribuito con un massimo di lire 83 20, corrono il rischio di non vedere realizzate ancora quelle speranze che aveva fatto nascere il progetto dell'onorevole Ronchetti, che è già alla Camera, di cui è relatore l'onor. Berenini, e che è inscritto all'ordine del giorno, subito dopo la discussione del Bilancio dell'Istruzione.

Alcuni deputati che si sono interessati della sorte di questi alunni di cancelleria, presso l'on. Finocchiaro-Aprile, hanno avuto in risposta che egli, il Guardasigilli, è favorevole alla proposta, ma che il ministro Carcano vi si opporrà alla Camera, per esigenze di bilancio o forse, in linea di transazione, egli proporrà che il progetto abbia decorrenza dal primo gennaio 1906.

È facile immaginare come vivo sia il fermento fra gli interessati e l'Unione italiana degli impiegati delle cancellerie e segreterie giudiziarie, che ha sede a Milano, si è fatta il centro di tutte le proteste ed ha inviato una circolare a stampa a tutti i deputati.

Il progetto porta una spesa di 300 mila lire. Ora la decorrenza fissata al 1° di gennaio 1906 avrebbe lo scopo di ottenere una economia di 150 mila lire.

Questo lo stato delle cose ed è da augurarsi che le giuste esigenze dei tremila alunni di cancelleria vengano soddisfatte secondo i voti e secondo la misura del progetto presentato dall'on. Ronchetti.

Bollettino militare

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore. — Generale Messina, maggiore generale, comandante del Genio a Spezia, nominato ispettore delle truppe del Genio — Bonazzi, colonnello del Genio, a disposizione, promosso maggiore generale e nominato comandante del Genio a Spezia.

Arma di fanteria. — Pucci Delle Stelle, capitano in aspettativa a Fiesse, richiamato al 37° fanteria — Corradi, id., al 50° fanteria — Raicich, id., al 90° — Rodighiero, id., al 19° — Mongini, tenente al 26°, sono collocati in aspettativa.

Verdone, capitano al 2° fanteria, trasferito nelle truppe coloniali — Negro, tenente al 4° bersaglieri, id., al 3° bersaglieri.

Arma di cavalleria. — Corti, capitano in aspettativa a Bologna, l'aspettativa gli è prorogata — Pucci, tenente nel reggimento cavalleggeri Lodi è collocato in aspettativa.

Arma d'artiglieria. — Dini, capitano all'Istituto geografico militare, trasferito al 2° artiglieria da Costa — Tornar, capit. al 12° artiglieria da campagna, destinato all'Ufficio del materiale — Schellino, tenente all'11° trasferito alla 5ª compagnia operai d'artiglieria — Banfi, id. al 6ª id. alla 3ª compagnia operai d'artiglieria.

Personale Distretti. — Petricioli, capitano al distretto di Monza, collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali inferiori, avendo superato l'esame sono dichiarati idonei alla carica di sostituto ufficiale istruttore aggiunto, nei tribunali militari: Florio, capitano al 64° fanteria — Leonelli id. al 70° — Cerruti, tenente al 68° e Angrigliani id. al 41° — Cagnassi id. al 68° — Vianello id. al 61° — Gigli id. al 22° — Ricci id al 48° — Sartori id. al 63° — Carbon id. al 49° — Valabrega id al 39° — Giglio id. al 2°.

Chitti, tenente al 63° fanteria, Dagnino, id. al 61°, Chiappi id. al 48°, Muratori id. al 72°, Russo id. al 12° bersaglieri, Anoletti id. al 51° fanteria, Salvi id. al distretto di Messina, Ferella id. all'80° fanteria, Segneghi id. all'81, Sciarra id. al 25°, Ferra id. al 54°, Radlinski sottotenente al 28°.

Corpo sanitario. — Tortona, capitano medico al 77° fanteria, collocato in aspettativa — Maglioli, tenente medico al 1° alpini, trasferito al 25° fanteria — Stangarone, sottotenente medico al 25° fanteria, id. al 1° alpini — Modestini id. al 21°, id. al 1° artiglieria da campagna.

Corpo contabile. — Petrucci, tenente contabile al reggimento cavalleggeri *Guide*, trasferito all'ospedale di Milano — Sportoletti, sottotenente contabile all'ospedale di Milano, id. al reggimento cavalleggeri *Guide*.

Il convegno socialista internazionale a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 21:

(B.) Stamane, alle 11, si è riunito il Comizio internazionale socialista in piazza Foraggi.

Parlarono Marangoni, Bissolati, Adler, Kristan e Ferri, tutti in senso antimilitarista.

Adler, tedesco, negò che i socialisti combattano i sentimenti nazionali; essi si oppongono soltanto alle sopraffazioni fra nazioni.

Ferri disse che il convegno odierno sarà una nuova prova della politica estera del proletariato, sperimentata coi fischi allo czar.

Durante il Comizio si udivano le cannonate che salutavano il varo della corazzata *Massimiliano*.

Dopo il Comizio i partecipanti, circa duemila, accompagnarono i deputati all'albergo; il corteo fischiò dinanzi alla redazione del *Piccolo*; avendo poi incontrato una carrozza carica di ufficiali la fischiò pure.

Il convegno ebbe luogo nel salone della Casa del Popolo; circa quattrocento erano gli invitati e una dozzina di deputati italiani, tedeschi e slavi. Presiedeva Pinel, delegato del Trentino, che lesse le adesioni di Turati e dei socialisti germanici.

Pittoni, relatore, rilevò le varie accuse mosse al convegno, circa la sede e gli scopi, colleganole con gli antichi pregiudizi ostili ai socialisti di Trieste, da tanto tempo accusati di essere strumento della polizia.

Disse invece che i socialisti vogliono concorrere a risolvere la questione nazionale che impedisce le conquiste dei proletari; additò come migliore soluzione il programma federalista coll'autonomia delle nazionalità, escogitato nel Congresso socialista di Brunn.

Attaccò il partito irredentista e disse che l'irredentismo cela degli intenti sopraffattori e ostacola l'avvento della democrazia. Rilevò gli svantaggi economici dell'eventuale annessione all'Italia che retrarrebbe Trieste nel suo hinterland; aggiunse che crede problematica una guerra tra l'Austria e l'Italia e che a scongiurarla basta l'affratellamento delle nazioni.

Il giornalista Ciccotti, che parlò poi, disse che credo impossibile lo sciopero generale contro la guerra; basterà intensificare la propaganda antimilitarista. Pensa che l'espansione austriaca nei Balcani danneggerebbe l'Italia. I socialisti sono contrari alla guerra, però se la patria fosse invasa correrebbero a difenderla.

Kristan, slavo, disse che il proletariato slavo è favorevole all'Università a Trieste, nella quale non vede un pericolo per la nazionalità slovena; crede che Lubiana sia inadatta come sede di un'Università slava, perciò la preferirebbe a Trieste accanto a quella italiana.

Adler, tedesco, assicurò l'appoggio del proletariato tedesco ai postulati nazionali italiani che non ledano i diritti altrui; considera la guerra problematica e dice che in Austria tutti gli irredentisti sono causa dell'ambiente reazionario. « Però — disse — ora lavoriamo per gli interessi del proletariato. »

Ellenbogen, tedesco, dimostrò che solo il socialismo potrà risolvere le questioni nazionali.

Ferri paragonò le nazioni dell'Austria agli operai che anzichè organizzarsi contro il comune nemico si dilaniano reciprocamente. Inneggiò all'organizzazione ed alla solidarietà delle razze contro la guerra e augurò che si intensifichi la propaganda antimilitarista.

Il convegno continuerà domani.

La caduta dell'imperatrice di Germania.

Telegrafano da Wiesbaden:

L'imperatrice cadendo su una scala battè leggermente la fronte. La partenza degli imperiali fu rimandata.

— una gran parte della muraglia di cinta e del fossato, stendentesi ai piedi di essa, profondo, ingombro di larghi massi cubici di pietra bianca.

I rovi, che dalla ripa si chinavano in un guazzabuglio di rami sul fosso non ne celavano la paurosa profondità.

Là, appunto, verso l'angolo del muro, si scorgeva una larga finestra, donde dovevasi godere una meravigliosa vista della vallata — la finestra certo d'una camera o d'una sala ove avevano dovuto starsene di preferenza le donne rinchiuse nel castello.

Essa conservava ancora le colonne di appoggio e il davanzale di marmo; e si rabbrividiva al pensiero della caduta mortale fatta da un fanciullo, sfuggito dalle braccia della nutrice e precipitato in fondo all'abisso.

— Povera creaturina! sospirò miss Moogridge.

— Sapete, cara miss, a quest'ora sarebbe morta ugualmente, le rispose quietamente Filippo.

— Siete un motteggiatore. Vi beffate di tutto. È il vizio dei francesi, e non istà bene, no, davvero!

— Per punirvi, disse la signorina di Trélaus che rideva di tutto cuore per lo sdegno di Arabella, penetrerete nel recinto, vi isserete sino alla finestra e la renderete viepiù... storica, permettendoci di riprodurla ornata delle vostre due persone

— Ah, sì! esclamò l'inglese subito rasserenatasi. Prendo il Kodak.

— E il cesto-sorpresa? chiese Marco.

— Esso sarà la vostra ricompensa.

— Allora... su, alla scalata, signor Filippo!

Intanto che sparivano dietro i muri crollati, le due ragazze si posero a preparare in fretta l'apparecchio fotografico.

Vi erano ancor tutte intente quando, rialzati gli occhi, videro i due giovani, sulla muraglia smantellata, in procinto di giungere alla finestra dove Francesca voleva fotografarli.

Ad un tratto Filippo, che s'avanzava dietro al compagno, vacillò, mandando un grido.

Una pietra gli si era smossa sotto il piede, ed era caduta trascinando seco una piccola frana, che risuonò in fondo come vi si fosse gettato una carrettata di pietrame.

E il precettore che non avea potuto a meno di seguire per un tratto lo scoscendimento, riuscì tuttavia ad aggrapparsi colle mani, in un gesto istintivo di conservazione, ad un avanzo di grondaja di marmo, sporgente.

Coi piedi, però, egli cercava invano un interstizio su cui poggiarsi; e non riusciva quindi a rialzarsi. Se avesse allentato la stretta, sarebbe irreparabilmente caduto in fondo al fosso.

— Marco, balbettò ansante... sono stanco... non posso più reggermi... meglio mi lasci andare...

— Ah, Filippo, caro Filippo! È perduto! gridò pazzamente Arabella.

— No, rispose Marco, con voce risoluta. Tenete fermo... Vengo!...

Fu allora che Francesca gridò disperatamente:

— Ah, Marco, no!... Badate!...

Ma il giovane che s'avvicinava già verso il punto dove avea sdrucciolato il precettore, ripeteva:

— Tenete fermo... son qui!

— Ah, raccomandava con voce interrotta e fioca Filippo, non v'esponete!..

— M'avanzo con prudenza, non dubitate.

Prima infatti d'arrischiarsi, si assicurava della solidità d'ogni pietra.

Giunse finalmente al di sopra della frana, ove una piccola quercia era spuntata fra due enormi massi ed ergeva la cima fronzuta.

— È proprio quanto ci occorreva, disse il figlio di Roberta. Tenete fermo, signor Filippo.

Afferrato quindi con ambe le mani un ramo ben saldo dell'albero, egli s'era lasciato scivolare a sua volta in modo che la pianta piegò sotto il peso, ma senza spezzarsi, nè sradicarsi.

E intanto che, dall'altra parte del fosso, le due ragazze miravano, atterrite, l'opera di salva taggiola cui audacia tratteneva sulle loro labbra ogni grido, il giovane giunto sino all'avanzo sporgente della grondaia, vi si pose a cavalcioni, tenendo sempre colla sinistra il ramo della quercia e colla destra afferrando Filippo alla cintura.

Guai se avesse tardato un istante ancora.

Il professore, all'estremo delle forze e della volontà, diveniva sempre più pallido, ma si rianimò appena si sentì avvinghiare da una mano forte e nervosa, appena vide brillare due pupille d'acciaio azzurrastro, fisse sulle sue, appena udì una voce, non meno affannosa della sua, balbettare:

— Eccomi... vi tengo... non vi lascierò più... Compiamo insieme uno sforzo. Quando vi solleverò abbandonate colle mani la sporgenza, per aggrapparvi a me... Ci siete?

Le parole interrotte, proferite quasi a bassa voce, il sangue freddo, l'energia, dimostrati dal giovane, eccitarono in Filippo quanto ancora gli rimaneva di forza fisica e morale.

— Ci sono, rispose.

E con uno sforzo sovrumano compirono entrambi la difficile pericolosa manovra.

Si sorreggevano ora l'un l'altro, s'appoggiavano tutti e due sull'avanzo di grondaia, aggrappati, ciascuno con una mano, ai rami della quercia salvatrice.

— Non abbiate più paura. Ogni pericolo è superato, gridò Marco alle due ragazze.

Le quali, essendo cessata l'ansia mortale cui erano in preda, caddero piangendo nelle braccia l'una dell'altra.

. . . . . .

Il precettore stringeva con effusione la mano che l'avea preservato da una caduta spaventosa.

— Grazie, mormorò, profondamente commosso. Quando avrete bisogno della devozione d'un amico, non vi rivolgete mai, ve ne supplico, a nessun'altri che a me.

— O che forse, al mio posto, non avreste fatto altrettanto?

— Non importa

La rubrica della Scuola

La questione scolastica alla Camera.

Come intorno al letto di un'illustre inferma, si sono raccolti intorno al bilancio dell'Istruzione i clinici valorosi e ne hanno esaminati ad uno ad uno gli organi minutamente, e con rude franchezza o con parola studiatamente blanda, ispirati ad amorosa sollecitudine, ne hanno detto i mali.

Grave era la diagnosi disegnata dall'on. Manna; ma le critiche degli altri onorevoli, rivolte or su questa ora su quella parte, non ne furono, si può dire, che particolareggiate esegesi. E le parole, ampie ed applaudite, del ministro — pur significando fede in un avvenire, che è già in via, — conclusero anch'esse col riconoscere i difetti organici e i mali, onde è travagliata in Italia la Scuola.

***

L'amministrazione centrale, onorevolmente difesa dal ministro nelle persone, da altri oratori non fu risparmiata da censure di essere tardigrada ed anarchica.

Nell'amministrazione provinciale, lamentato il funzionamento dei Consigli scolastici, soggiacenti in alcune parti ad influenze politiche. Bisognoso di urgenti riforme l'ordinamento degli ispettori scolastici; viziose le circoscrizioni; insufficiente il personale per visitare le scuole con la frequenza necessaria. E non minore la necessità che l'ufficio dell'ispettore sia così sollevato nella pubblica stima, che ad esso possano e debbano pervenire soltanto gli eletti fra gli educatori del popolo, per esercitare nobilmente, con la dignità della vita e con l'autorità del sapere e dell'esperienza, una delle più alte funzioni dello Stato educatore.

***

L'Università italiana è riconosciuta superbo laboratorio di scienza, che, libera di ogni asservimento all'operosità altrui, è entrata nella lizza dell'universale coltura emula sempre temuta, non di rado vittoriosa.

Ma non altrettanto gagliarda l'organizzazione amministrativa e pedagogica dell'Ateneo, che non ha ancora il necessario ordinamento razionale, condizione essenziale al suo funzionamento regolare. Agitazioni di studenti, discussioni sollevate nel campo stesso degli insegnanti ordinari, degli straordinari, dei privati docenti rammentano ogni dì ai ministri e al Parlamento il dovere, che hanno di ordinare e vivificare le istituzioni, così intimamente collegate con la nostra vita intellettuale, civile ed economica.

L'attuale ordinamento degli studi non corrisponde nè alle esigenze della vita pratica, nè alle ragioni della suprema coltura universitaria. Per lo più vi si studia per adempiere un obligo o per avere un diploma, non per agguerrirsi alle nobili gare della civiltà. Le materie si affastellano sulle materie, le nozioni si sovrappongono, la congerie degli esami si ingrossa, si complica, si confonde.

Su questo centro vitale dello spirito italiano continuano ad imperare la tradizione e l'empirismo, e ognor più si dimostra deplorevole la sproporzione tra la povertà dei mezzi e l'altezza dei fini.

Indegnamente remunerati i professori; incerto l'istituto della libera docenza; precaria e senza garanzie di leggi la posizione degli assistenti, che hanno un compito così elevato per il progresso della scienza e per la diffusione della coltura superiore.

***

Le biblioteche, da oltre un decennio, sono condannate, per deficienti dotazioni, ad un movimento lento ed incerto, non corrispondente alla loro alta funzione educatrice. — Non abbastanza protetto, e difeso il prezioso patrimonio di bellezza e di sapienza, ch'esse racchiudono. Non soddisfatto, o male il bisogno di provvedere contro l'affollamento di lettori troppo diversi di educazione e di coltura, e di creare biblioteche popolari, che valgano a chiamare, anche di sera e nei giorni festivi, la parte maggiore della cittadinanza, studenti, commercianti, artigiani.

***

Nelle Scuole Medie irrequieta sempre più è dolorante l'agitazione generale dei professori, che reclamano norme di legge alle loro condizioni giuridiche e miglioramento delle sorti economiche. E quindi urgenza assoluta che lo Stato ripari ad un'innegabile ingiustizia e che venga tolta di mezzo la causa di un malcontento, che non può che nuocere al sereno svolgimento della funzione affidata agli insegnanti di elevare gli intelletti della gioventù e di formarne il carattere.

E non meno grave il problema dell'ordinamento degli studi. Lo stato attuale non può durare. Una dolorosa esperienza ha assodato ormai che dalle scuole medie la gioventù esce in generale con un fardello di cognizioni disordinate, che servono ad accrescere il numero degli illusi, che pretendono l'avvenire solo dallo Stato, o vantano dottrina e diritti che pur troppo non hanno.

La scuola classica è accusata di enciclopedismo ingombrante, e di non rispondere alle necessità della vita moderna. Fra chi afferma che essa rappresenta un mondo scomparso — ed è applaudito — e chi proclama che attentando agli studi classici si attenta alla coltura della nazione — ed è ugualmente applaudito — fra chi vuole integro l'insegnamento del latino e del greco, e chi preannunzia per la ventesima volta l'abolizione del greco, — la Scuola attende ancora il suo salvatore, e gli scolari risolvono il problema sopprimendo per proprio conto lo studio delle materie incriminate e minacciate.

L'istruzione tecnica, ordinata com'è, non risponde neppur essa all'indole dei tempi ed alle necessità della vita moderna e concorre con le scuole classiche a sviare gran parte della gioventù dalle nuove gare di lavoro fecondo, mentre urge dissipare il pubblico pregiudizio che un diploma di licenza ottenuto dal liceo o dall'istituto tecnico sia titolo più *nobile* e più proficuo, che il certificato di una scuola agricola o industriale o commerciale.

Le scuole normali femminili si arrogano il compito degli istituti di coltura generale, deviando dalla linea loro tracciata dal legislatore; le normali maschili sono abbandonate alla decadenza; sempre più ci si allontana dalla meta dell'istituto pedagogico, pietra angolare per l'edificio della Scuola popolare.

***

La materia degli educandati femminili si può dire, oggi come al principio del regno d'Italia, campo inesplorato e infecondo, e rimarrà tale finchè non sorga una leale e coraggiosa politica della scuola.

E quanto ai Convitti nazionali maschili, è doloroso constatare che le famiglie, più che in essi, hanno fiducia negli istituti privati, e, in molti casi, in istituzioni fondate e mantenute a scopi politici o confessionali, e che servono ad interessi in contrasto con quelli della vita nazionale.

***

Il Parlamento ha ragione di compiacersi di quanto ha fatto finora per risolvere la questione della Scuola elementare, così strettamente connessa con la vita civile; ma deve altresì confessare che siamo ancora lontani dalla meta.

Le riforme già sancite domandano dal Governo cura assidua e vigilante, perchè rechino ai maestri e al paese quella messe di benefici, che hanno il diritto di reclamare.

Nè i miglioramenti economici concessi a quelli rappresentano una decorosa giustizia, e voci generose riconoscono il dovere di inalzarne gli stipendi minimi a L. 1000 e a 1200 e di pareggiare le maestre ai maestri.

Nè, per quanto sia santa la battaglia iniziata per debellare l'analfabetismo, la vittoria deve restringersi alla conquista dell'alfabeto e dell'abbaco. È necessario che la *scuola per tutti* diventi asilo e tempio di educazione; che sia integrata dalla refezione scolastica, dai patronati, dalle altre istituzioni sussidiarie; che i bambini e i fanciulli vi apprendano le virtù del cittadino; che scuola e famiglia, si associno nel preparare l'Italia del domani, più ricca e più grande; che il maestro, liberato dalle tristi preoccupazioni dei bisogni domestici, ed elevato nella estimazione evidente del paese, si dimostri sempre più degno del suo ufficio, che è ad un tempo vera cura di anime ed alta funzione di Stato.

***

Questa la diagnosi severa, che abbiamo riferito spesso con le parole del relatore.

E la cura?

Bisogna riformare gli organi e la loro struttura. Devesi conservare le linee dell'antica legge Casati, ampliandone le proporzioni, ma tenendone inalterato lo spirito? O devesi abbandonare il metodo dei lavori di restauro e di adattamento sul vecchio edificio, e tentare una nuova sintesi legislativa dei doveri sociali dell'educazione? Le opinioni sono divise, ma unanime è il sentimento che incalzi la necessità di affrontare tutto il vasto problema della Scuola con adeguato previdente disegno, con volontà fortificata da amore, con coscienza rivolta ai moderni orizzonti della pedagogia e delle scienze sociali.

E un altro sentimento è unanime: — che i mali della nostra Scuola non dipendano solo da difetti di struttura, ma da profonda anemia, che ne fa languire le funzioni.

Nota il relatore, compiacendosi, come nell'ultimo decennio gli stanziamenti del bilancio dell'Istruzione sono aumentati di quasi venti milioni, salendo da quarantadue, ch'erano nel 96-87, a sessanta e mezzo nel preventivo del 905-906. Ma questo aumento non è proporzionato ancora nè all'incremento della popolazione, nè, tanto meno, alla pressione delle nuove esigenze della vita civile, e al bisogno di istruzione, che si fa di giorno in giorno più intenso in ogni classe di cittadini.

Basta ricordare la formula del diritto finanziario della Scuola, proclamato da un uomo di molta dottrina ed autorità, dall'on. Credaro, che dichiarò *lire cinque per abitante*, — quanto a dire 160 milioni, — essere il bilancio minimo occorrente alla sola istruzione primaria per far progredire l'Italia verso un assetto completo di vita democratica.

E santa fu la parola di chi affermò alla Camera non essere giusto dare ad altri dicasteri prima che a quello dell'istruzione.

***

Io non so se la Camera fosse in questo anno più affollata del solito ad ascoltare la parola della scuola. Ma certo i deputati, che parlano della questione scolastica sanno, più che una volta, che vi son nel paese orecchie attente ad ascoltarli, — perchè il paese, che della scuola sente il bisogno e sa quello che dalla scuola desidera e chiede, vigila e attende severo.

Questo risveglio dello spirito pubblico per la questione scolastica è ragionevole argomento di conforto. E primo se ne compiacque l'on. ministro.

Ma nel solenne momento storico, in cui la scuola va conquistando il posto che le spetta nella coscienza del paese e fra le cure della politica, giusto è che paese e politica volgano un pensiero riconoscente ai benemeriti e modesti lavoratori della scuola. Ai maestri, che finora hanno dato al paese, in lavoro, in sacrificio, in fede, assai più che dal paese non abbiano ricevuto. Ai professori, che, a malgrado di ordinamenti viziati ed impropri, hanno rinnovato con l'amore e la dottrina la scuola media, hanno regalato alle generazioni crescenti tesori di coltura e di moralità, e ne hanno educato il carattere con l'esempio incorrotto dell'onestà della vita e dell'adempimento del dovere. Ai maestri e ai professori, che un'altra ed altissima benemerenza hanno acquistato verso il paese, quella di avere, con la loro voce ferma ed onesta, segnalata e resa popolare la questione scolastica.

Luigi Friso.

Avete ricevuto l'**Enciclopedia Illustrata**?

Tutti gli abbonati devono averla certo, perchè ne venne fatta la regolare spedizione: ma se, per un disguido qualsiasi qualche esemplare non fosse stato recapitato, gli abbonati scrivano all'ufficio del *Secolo* che riceveranno immediatamente il magnifico premio.

L'**Enciclopedia illustrata** è anche **in vendita**. I due magnifici volumi, di 1600 pagine, ricchi di più che 2000 disegni, si possono acquistare a **L. 15.**

Rilegati elegantemente in tela e oro, si vendono a **L. 17.**

LETTERE E ARTI

Un manoscritto di Malachia De Cristoforis. — Un uomo politico, un patriota che fece le sue valorose prove in tutte le arrischiate imprese che ci condussero all'indipendenza, uno scienziato che ha lasciato orme onorevoli sulla perigliosa strada della chirurgia, un uomo come Malachia De Cristoforis, l'antico deputato di Milano ritiratosi volontariamente dall'aringo, che stampa un libro di novelle, desta giustamente una certa meraviglia.

Quanta vigoria in quest'uomo che nella vita provò tante soddisfazioni e tanti dolori e che alza il capo fiero e sorridente — e si presenta a settantadue anni, sotto l'aspetto di novelliere!

Il volume, arricchito di disegni di Vespasiano Bignami, di A. Taddio, di L. Cima, è stampato dalla Società Editoriale Milanese.

Le novelle sono brevi, scritte alla mano, senza nessuna pretesa. Parecchie contengono dei ricordi patriottici: e a parer nostro sono le migliori, perchè l'autore fa una descrizione viva di fatti ai quali partecipò, ed esprime i sentimenti che animavano la generazione di mezzo secolo fa: in oltre vi sono noterelle satiriche sui costumi e sui difetti dell'età nostra, esposte rapidamente, senza pretesa e senza saccenterie.

In conclusione si può dire: Volete passare mezz'ora allegra, ridendo di gusto?

Comperate il *Manoscritto*: troverete larga materia da divertirvi.

Una galleria acquistata dal Governo. — Abbiamo da Ferrara:

La stampa locale ha iniziata una campagna per il ricupero di cinque quadri della galleria Santini, acquistati dal Governo per 59 mila lire. — Ora apprendiamo che la Giunta comunale, nella sua seduta d'ieri ha, con voto unanime, deliberato di fare pratiche presso il Governo, perchè voglia destinare alla Pinacoteca di Ferrara, i cinque quadri, sotto quelle condizioni che il Governo crederà opportune richiedere per la sua garanzia.

Ci associamo con tutto il cuore alla deliberazione presa.

Nota Satirica del giorno

IL COLERA IN RUSSIA.
(Dal *Monsignor Perelli* di Napoli).

La guerra (di pessimo umore). Anche lui adesso?!... La solita concorrenza!

SCIARADA

Fra quattro sta il *primiero*,
Fra cinque l'*altro* sta,
Fra sette il *tre*; e l'*intero*
Quale felicità!

Cecco

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri
Sugge-gesti-Jone — Suggestione.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e i venditori di giornali d'Italia.

LA LEGA FRANCO-ITALIANA DI TORINO

Ci telefonano da Torino, 21:

(P.) Nel pomeriggio d'oggi, alle ore due, nel grande salone della Camera di Commercio fu solennemente inaugurata la Lega Franco-Italiana, dovuta all'iniziativa della *Corda Fratres*.

La cerimonia riuscì una nuova e simpatica affermazione di amicizia e di solidarietà fra le genti latine.

Nell'ampia sala, affollatissima, si notava l'intera colonia francese, e numerosissime erano pure le signore.

Intervennero pure il prefetto sen. Gasperini, il questore Gervasi, i rappresentanti del Municipio nostro, l'on. Teofilo Rossi, presidente della locale Camera di Commercio, il rettore dell'Università, prof. Sironi, molti consiglieri comunali e provinciali ed una ventina di sodalizi cittadini con bandiera.

Nel cortile faceva servizio la banda del 60° reggimento fanteria, che alternava alle vibranti note della Marsigliese, quelle degli inni nazionali.

Parlarono applauditissimi, esprimendo voti ed augurii per lo sviluppo della nuova lega, il dottor Quarelli, per la *Corda fratres*, il signor Andrè, console francese a Torino, a nome del suo Governo: il senatore Gasperini per il presidente del Consiglio dei ministri, l'on. Rossi per la Camera di Commercio, l'assessore Cattaneo per il Municipio, il dottor Tacconis per la società della Pace e dell'Arbitrato, ed infine il prof. Sironi per l'Ateneo Torinese.

La geniale cerimonia ebbe termine tra grandi acclamazioni al console francese e frenetici evviva alla nazione sorella. Avevano aderito i ministri Majorana e Gualtierotti, e numerosi deputati.

IL VARO DELLA "MASSIMILIANO"

Ci telegrafano da Trieste, 21:

Ieri è arrivata la squadra permanente da Pola, al comando del contrammiraglio Pietruschi, e da Vienna il capo del dipartimento Marina, del ministero della Guerra, ammiraglio Montecuccoli-Polinago, e un numeroso stuolo di deputati, ufficiali, ecc. per assistere al varo della nave di battaglia *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, che ebbe luogo stamane alle 11 dal cantiere S. Marco. La città è invasa da forestieri d'oltre alpe, calati ad assistere allo spettacolo emozionante del varo.

La nuova corazzata è la terza d'un complesso d'unità, considerato il più potente di quanti si trovino tra le flotte europee, l'inglese esclusa. Così almeno dicono i tecnici austriaci; od aggiungono che ora la flotta austriaca è messa in grado di rinunciare alla tattica difensiva — ch'era fino a pochi anni fa la sola preoccupazione dell'Austria, che si affannava a costruire guardacoste e torpediniere da costa — per mirare anche all'eventuale offensiva.

I DRAMMI DELLE CASERME.

Ci telegrafano da Ravenna, 21:

Il suicidio del povero soldato Rossi Camillo da Campobasso, da me annunziatovi, pare sia cagionato da una punizione minacciatagli.

Il giornale locale *La Libertà* dice che questo disgraziato è vittima della dura disciplina che regna nel 70° reggimento fanteria, che è stata già oggetto di una interpellanza al Parlamento svolta dal deputato De-Andreis.

Intanto tutti gli ufficiali ravennati addetti al reggimento sono stati messi agli arresti, nella tema che qualcheduno propali le notizie della caserma alla stampa.

Il provvedimento è assai commentato.

*** Abbiamo da Avellino:

L'altro giorno si recò in Ariano come testimone, il brigadiere dei carabinieri Costantino Trois della stazione di Monteleone di Puglia. Dopo tale giorno non ha fatto più ritorno in residenza, nè di lui si sono avute più nuove per quante indagini si siano fatte.

Si crede che ragioni delicate l'abbiano fatto riparare all'estero.

FULMINATI E SUICIDI

Ci telegrafano da Ferrara, 21:

L'operaio Vittorio Pozzi, d'anni 45, mentre trovavasi sull'argine del fiume Po per ammirare lo spettacolo imponente della piena, venne colpito dallo scoppio di una folgore che lo rese cadavere all'istante.

Il poveretto lascia la moglie e sette figli.

*** Ci telefonano da Biella, 21:

Si è suicidato con due colpi di rivoltella il signor Tomaso Bonifacio Camillo Canova, di circa 40 anni, impiegato della Banca biellese. Lascia la moglie e due bambini.

Discordie famigliari e qualche leggiero disgusto professionale ne esaltarono la mente e lo indussero al triste passo.

*** Ci telegrafano da Città di Castello, 21:

Nel vicino castello di Lugnano la colona ventenne Mordini Teresa ingoiava una fortissima soluzione di fiammiferi.

La poveretta, essendo affetta da pellagra, tentò di togliersi la vita in un momento di esaltazione mentale.

*** Ci telegrafano da Messina, 21:

Ieri in provincia si sono deplorate due mortali disgrazie: in aperta campagna il giovane contadino Scarpinato Sebastiano fu colpito da un fulmine e rimase letteralmente carbonizzato.

Nel villaggio Motta Daffermo il contadino Ignazio Catanzaro rimase schiacciato da un enorme masso staccatosi dalla montagna causa le pioggie.

L'assassinio dell'ingegnere Mayer.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 21:

L'assassino dell'ingegnere Mayer si chiama Burgio Giovanni e commise il delitto pel rifiuto della concessione del cottimo. Il povero Mayer, moribondo, rivelò l'autore al delegato di Serradifalco accorso immantinente. L'assassino Burgio è attivamente ricercato. Il prefetto dispose un oculato servizio.

Il Mayer dimorava da un pezzo a Caltanissetta ed era universalmente stimato. Lascia largo compianto.

I festeggiamenti sportivi di maggio

Il decennio di fondazione del Touring.

CARTELLO, FRANCOBOLLO, DISTINTIVI. — A propagare la notizia della Festa Turistica della Nazione, si è provveduto con la pubblicazione di un cartello a colori, disegno Ballerio. Diamo qui una riproduzione del cartello che verrà distribuito pei locali di Società e Consolati importanti.

Dal medesimo soggetto dell'« affiche » si è trattato un francobollo commemorativo. Per aderire al desiderio espresso da più parti, da quei soci, e non son pochi, che si dilettano di simili collezioni, saranno messi in vendita.

La medaglia della Festa Turistica Nazionale, sarà data in dono a tutti gli iscritti alla manifestazione. Essa porta lo stemma di Milano e l'emblema del Touring colla dicitura: *Milano 1905 Festa Turistica della Nazione.*

Medaglia della Festa.

La medaglia del *Convegno turistico* sarà data a tutti i ciclisti iscritti che interverranno alla riunione del 29 maggio a Boldinasco, alla sfilata in città e al banchettissimo.

Per la gita al Sempione, che si effettuer nei giorni 29, 30 e 31 maggio, sarà assegnata una medaglia di diverso conio.

Il distintivo per il Convegno turistico è riuscito assai bene e rappresenterà un simpatico ricordo di questa grandiosa manifestazione popolare.

Medaglia della gita al Sempione.

Medaglia del Convegno.

Esso rappresenta un genio alato agitante il segnacolo del *Touring* colle lettere T. C. I., che sono il monogramma della potente associazione; nella mano sinistra tiene corone di fiori e al piede la ruota caratteristica del commercio.

Nella parte destra, pure tra i fiori, è lo stemma di Milano.

Nel loro complesso tutti questi ricordi costituiranno certamente l'attrattiva di numerosi turisti, che vorranno fregiarsene all'epoca degli importanti festeggiamenti.

***

I soci del Touring di Milano vennero ieri sera convocati dal Consolato allo scopo di stabilire definitivi accordi per la festa turistica (27-28-29 corr.).

Alla numerosa assemblea, presieduta dal capo console avv. Pizzagalli, intervennero il direttore generale comm. Johnson ed il dott. Guastalla vice-presidente della Commissione dei festeggiamenti, nonchè i consoli sigg. Negri, dott. Villa, cav. Pezzoli, rag. Marcora e Volpi. L'importantissima riunione suscitò il più caldo entusiasmo e si chiuse con un evviva al Touring.

Ai soci di Milano vennero fatte speciali raccomandazioni per cooperare al ricevimento delle 500 squadre che interverrano alla Festa Turistica che ha raccolto già ben diecimila adesioni.

Tutti i soci iscritti ai ricevimenti sono riconvocati per la sera del 25 maggio al Veloce Club gentilmente concesso (via Vivaio).

I risultati definitivi

del Concorso turistico dell'A. C. di Milano.

Quali sono i risultati sportivi, tecnici e pratici del Concorso internazionale di turismo indetto e organizzato dall'Automobile Club di Milano?

Eccoli riassunti in dati statistici, o conformemente al deliberato della Giuria:

Totale degli iscritti: 42 automobili — partenti 29, arrivati 16, così divisi:

Prima categoria (percorso 1500 km.) — Iscritti 15 — partenti 12 — arrivati 7.

Classificati. — Primo Vincenzo Lancia (Fiat 24) L. 5000 e coppa Massoni — secondo Matteo Cirano (Itala 24) L. 1000 e coppa del Club — terzo Alessandro Cagno (Fiat 24) grande medaglia d'oro. Seguono: Fraschini (Isotta-Fraschini 24) — Trucco (Isotta-Fraschini 24) — Fabry (Itala 24) — Perret (Peugeot 24).

Ritirati. — Guillon Mangilli (Fiat 24) prima di Modena — Maggioni (Züst 40) a Pizzighettone per slittamento e non per avaria allo sterzo come fu dapprima creduto — Raggio (Fiat 24) squalificato per aver cambiato percorso — Nazzari (Mercedes 60 a Firenze per rottura del freno — Coleman (Wite a vapore 15) ad Arezzo per rottura del freno.

Seconda categoria. (Percorso 900 chilometri). — Iscritti 6, partenti 4, arrivati 2.

Classificati. — 1 marchese Ginori (Züst 40) coppa del re — 2 marchese Ferrero (Fiat 24) coppa Confalonieri.

Ritirati. — De Martini (Martini 18) prima di Arezzo, Razzetti (Züst 24) a Ostiglia per slittamento.

Terza categoria. — Non effettuata per insufficienza di iscritti.

Quarta categoria. (Percorso 900 chilometri). — Iscritti 13 — partiti 6 — arrivati 2.

Classificati. — Primo Cedrino (Fiat 16) Targa del Touring e L. 1000 — secondo Lanzo (Florentia 16) grande medaglia d'oro e L. 500.

Ritirati. — Bardini (Ford 20), Herdwille (Gladiator 15) — Price (Gladiator 24) per slittamento a Lodi — Panerai (Florentia 16) per urto contro un muro.

Quinta categoria. (Percorso 609 chilometri). — Inscrtti 8 — partenti 7 — arrivati 5.

Classificati. — Primo Soldati L. (Oldsmobile 7) coppa dei soci e L. 1000 — secondo Soldati N. (Oldsmobile 7) grande medaglia d'oro e lire 300 — terzo Reale (Peugeot 7), grande medaglia d'oro. — Seguono: Tamagni (Marchand 10) — Costa (Ford 10).

Ritirati. — Merosi (Marchand 8) — Longoni (De Dion 8).

I risultati complessivamente furono oltremodo soddisfacenti.

Noi abbiamo per tre giorni controllato la marcia di parecchi automobili e le abbiamo viste procedere su strade rese pessime dalle condizioni del tempo, colla regolarità cronografica dei convogli ferroviari. L'automobilismo ha da questo lato riconfermato la sua sicurezza come mezzo di trasporto.

Nè ci deve impressionare il fatto che alcune vetture non abbiano potuto continuare il viaggio. La maggior parte di esse ne furono impedite da accidenti, fortunatamente senza conseguenze, causati dal maltempo.

Per contrapposto abbiamo visto nella prima categoria due Fiat, due Isotta e Fraschini, due Itala compiere regolarmente il percorso, così che la giuria si è trovata in gravi difficoltà per poter giudicare quale prevalesse in eccellenza: abbiamo visto vetture di medio potenziale come la Züst, la Fiat, la Florentia, ottenere risultati turisticamente impressionanti; abbiamo visto minuscole vetture come l'Oldsmobile, la Peugeot, la Marchand, apparentemente utili ad esclusivo uso cittadino, dare risultati turistici non indifferenti. Se qualche anno addietro si poteva avere fiducia che l'automobilismo diventasse, oggi giorno non è affatto giudizio arrischiato affermare che l'automobilismo è.

Una opinione nostra nonpertanto vogliamo rendere presente a proposito di quest'ultima prova turistica. Sorpassiamo sulla sua organizzazione: troppo ci sarebbe a ridire e personalmente non abbiamo mancato di farlo coi promotori non appena era stato pubblicato il regolamento del concorso.

Per riassumere concludendo, aftermeremo che, dato il progresso dell'automobilismo, i concorsi turistici provano ben poco, coi sistemi di classifica che li regolano, in fatto di eccellenza tecnica di produzione.

Bisogna fare una netta e sostanziale divisione fra sport e turismo: l'abinamento di questi portati moderni non può generare altro che confusione.

Vogliamo avere un criterio tecnico esatto come funzionamento di motori o come qualità di materiale e di costruzione? facciamo dello sport puro, organizziamo quindi corse autorizzate a base pura ed esclusiva di velocità e di classifiche.

Vogliamo far conoscere il nostro paese, l'utilità pratica dell'automobilismo, vogliamo infine divertirci? organizziamo fallora delle carovane turistiche a tappe fisse anche, ma senza classifiche, senza impegni professionali che mettano le case in concorrenza fra loro.

Il perfezionamento tecnico dell'automobilismo è la risultante di quelle grandi manifestazioni che furono le grandi corse di Francia, la Parigi-Amsterdam, Parigi-Bordeaux, Parigi-Marsiglia, Parigi-Lione, Parigi-Vienna, Parigi-Berlino.

I concorsi turistici di Francia e le Reability inglesi provarono ben poco, tanto che all'estero furono in gran parte abbandonate.

Dannoso certamente sarebbe il metterci su questa strada: la provano luminosamente al monde sportivo italiano il concorso turistico dell'anno scorso; la classifica erroneamente inclusa nell'esperimento di mobilitazione invernale, e il concorso recentemente tenuto.

La proroga della chiusura.

Come abbiamo già annunciato, rettificando la notizia data da qualche giornale, il Comitato della Mostra ciclo-automobilistica in sua ultima seduta ha deciso di prorogare la chiusura della mostra al 4 giugno.

Il trattenimento ciclistico di ieri.

Con un concorso straordinario di pubblico si è ripetuto ieri nel recinto dell'esposizione il trattenimento ciclistico già effettuato quindici giorni or sono al *Veloce Club* per l'inaugurazione dell'aerostato sociale. Anche ieri le evoluzioni e la quadriglia ottimamente diretta dall'avv. Bezzi riscossero applausi dai numerosi presenti.

Seguì la caratteristica passeggiata storica del ciclismo e ancora una volta le dinoccolate *draisiennes*, i bicicli e l'originale monociclo montato dall'ottimo Balbiani, hanno suscitato la curiosità e l'ilarità.

LE CORSE A SAN SIRO.

Con un tempo splendido si tenne ieri all'Ippodromo di San Siro la settima giornata di corse della riunione primaverile. Ecco il dettaglio delle corse riuscite abbastanza interessanti:

Corsa Militare steeple — S. 2000, m. 3500. — Primo Ciceron — secondo Mark — terzo Aigle N P Cithare — Norandino.

Premio Lampugnano — L. 2000, m. 1600. — Primo Durdura — secondo Clio — terzo Friteux N P Esquilino — Rondinella — Cassiopea — Orione — Giselda — Pilsener — Ioskikita — Branchido — Iuturna.

Premio Casorate — L. 2000, m. 2000 — Primo Garisenda — secondo Pentecoste — terzo Uskanga, N P Volta.

Premio Lombardia — L. 10,000, m. 2400. — Primo Campidoglio — secondo Rugiada — terzo Appia — Keepsake — Yambo — Park End alla partenza scappano, ritornati al palo non partono.

Premio Trezzo — L. 2000, m. 900. — Primo Queen Bess — secondo Balastra — terzo Maramogia N P. Latina.

Appendice del SECOLO, 22 Maggio 3

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Essa fece il viso serio, perfino quasi irritato. È segno, disse, che non avrete saputo mai amare con sufficiente tenacia le cose da voi intraprese. L'arte drammatica, nella quale vi piacerebbe riuscire non è più oggimai che un giuoco di second'ordine nel quale la letteratura fa un grande sciupìo di energie; può essere un campo desiderabile ancora per dei mondani cupidi o avidi di facile nomea; ma voi non vi troverete mai altro che disillusioni e vanità.

— Come siete inesorabile stassera verso un'arte che pure dovete amare, dal momento che vi sa dare tante soddisfazioni!

— Potrei rispondervi che l'attore dà al teatro molta più parte di sè stesso di quella che non gli conceda l'autore: ma sarebbe un'affermazione discutibile. Il nostro mondo di commedianti, retto da un dio onnipossente, che si chiama la fortuna, non lo si direbbe poi molto meglio favorito del vostro. Avete mai pensato a quel nonnulla che sembra essere l'ottenere una scrittura? Vi sono talenti di prim'ordine, veramente geniali, che non ci riescono. Soltanto la prostituzione, bene esercitata, può talvolta far ottenere quello che l'estro non sa. E quando, finalmente, la commediante è pervenuta ad avere un teatro, credete forse ch'essa potrà esplicarsi in tutta l'originalità del proprio intuito? Ah, no! Nè il direttore, nè l'autore, nè i colleghi, nè il pubblico glielo consentiranno. C'è una tradizione di gesti e di inflessioni che s'impone. Vi si ricaccia, volente o nolente, nella banalità. Non è mica per malvolere, è qualche cosa di peggio; è il livello della massa mediocre e misoneista. Il gusto barbaro del popolino e il gusto insulso ed infrollito dei letterati, vi tengono costretta senza via di scampo, o al convenzionalismo scenico del Conservatorio, o alla volgarità piazzaiola della platea. In un caso siete un fantoccio, nell'altro un pazzo frenetico. Talchè voi non udrete altro agli spettacoli che un fremito di approvazione discreta ai brani di poesia tradizionale, o i battimani della folla alle tirate nelle quali si lascia un polmone, o alle esagerate contorsioni, nelle quali si rischia una slogatura... Così avviene che quando l'attore deve incarnare qualche « romano » lo vedete costretto a cercare gli effetti nello scandire violentemente i suoi distici, o nel drappeggiars maestosamente nella toga...

— Oh! come me la conciate questa povera arte drammatica! E non si potrebbe, invece, far qualche cosa per ringiovanirla un po'?... C'è pure qualche lavoro...

— Sì... che furono rappresentati in teatrucoli fuori di mano, oggi scomparsi... Non riuscirete mai a scrivere un lavoro che si faccia leggere e venga rappresentato. L'interesse è altrove. Certo voi troverete un teatro: ma sarà per i vostri quattrini, non più per il vostro ingegno.

— Perchè mi dite così? Mi sembrate in collera!...

— Lo sono certo, poichè ho della simpatia per voi, perchè vi credo destinato a cose migliori, perchè tutti attorno a voi non cercano altro che mantenervi nella vostra oziosità di uomo ricco, adulandovi, facendovi balenare innanzi alla mente il miraggio d'un arte falsa nella quale non avrete nessun bisogno di spendere alcuna fatica, un'arte di nervi malati e di stomaci guasti, un'arte di acchiappamerli, dove trionfano l'intrigo e la fortuna, indegna insomma d'una mente attiva e di un cuore sano.

L'esaltazione la vinceva; la gola le pulsava, gli occhi avevano un luccicore febbrile. La sua bellezza ne era aumentata così da diventare affascinante. Vaucelles, che l'amava, sentì il suo petto d'uomo gonfiarsi di tanta dolcezza da provarne spasimo.

D'altra parte, nel vedersi così respinto, il rispetto si aggiunse all'amore. Senza volerlo, seguendo gli impulsi irresistibili del suo cuore, Clotilde ripeteva il giuoco delle più scaltre cortigiane, che fingono di rimandare i figli di famiglia al paterno focolare; e da parte sua Vaucelles soggiaceva alla legge che fa la donna desiderabile al ricco solo allora ch'essa gli si rifiuta.

Egli scoppiò in una risata, che però sapeva d'amaro.

— Oh! come m'avete servito bene!... Ma che mi vorreste allora veder fare?

— E che so io? Ci sono cento cose interessanti che richiedono del lavoro, uno sforzo serio; delle opere che sopravvivono, e non sono una lotteria alla quale il peggio che vi potrebbe capitare sarebbe di fare una grossa vincita...

— Nemmeno il successo, dunque, non mi augurate?

— Quello che vi auguro io è il più piramidile dei fiaschi... allo stesso modo come vi vorrei veder perdere alla *roulette* per togliervi l'uzzolo di diventare un giuocatore.

Il riso, anzi perfino il sorriso, s'era agghiacciato sulle labbra di Vaucelles. Cominciava a sentire l'acuta puntura della mortificazione

Quello che gli diceva Clotilde egli l'aveva bene spesso sentito agitarsi sordamente nel fondo della propria coscienza, ma come una voce ingrata ch'egli s'era sforzato di far tacere. Provò a scandagliare il suo pensiero per potervi trovare una risposta: non vi scoperse altro che illusioni morte, e incoraggiamenti ad una esistenza di neghittosità. Lo assalse una subita impressione di stanchezza, e rimase così col cuore come paralizzato e l'anima vuota, non osando nemmeno più levare lo sguardo in volto all'amata.

Fu tra di loro un lungo silenzio: essa attendeva inquieta, piena di fervore amoroso, di carità, di buon volere, temendo al tempo istesso d'averlo troppo ferito e non colpito abbastanza, desiderando in un eccesso di generosità ch'egli non tornasse più a lei e si dedicasse a nobili imprese. Ma i suoi nervi erano troppo delicati per poter resistere al pensiero ch'egli ne soffrisse.

— Vi ho addolorato? gli chiese.

— No; soltanto son rimasto sorpreso per il vostro attacco così veemente, e a cui, come voi dite, i miei milioni non mi hanno troppo abituato... Nondimeno, signorina, posso compiacermi del parere da voi espresso a proposito del primo atto del mio *Segno dei tempi?*

— Quello è un giudizio che ho manifestato al vostro segretario.

— E non è la stessa cosa?

— Non precisamente la stessa.

Egli sentì accelerarsi i battiti del cuore, mentre domandava:

— Perchè?

Per quanto si sentisse le fiamme al volto, essa spinse il coraggio alla temerità, nemica com'era d'ogni menzogna.

— Perchè il vostro segretario non m'ispira affatto la simpatia che sento per voi... Sono convinta che avete ben di meglio a fare che non scrivere il *Segno dei tempi*: questo non vuol dire che il primo atto del vostro lavoro non sia una cosa piacevole. Quasi, quasi, vi direi, fin troppo piacevole: farebbe onore a Fournerel.

Lo vide impallidire come sotto la sferzata di un oltraggio; ma continuò null

Premio della Martesana. — L. 5000 — m. 3400. — Primo Rob Roy — secondo Spot — terzo Rodeuse. Il cavallo La Veine cade e si ferisce agli arti posteriori; il fantino Bartlett insanguinato è trasportato a braccia nel *paddock*, non si trova però in cattive condizioni.

Premio Senago. — L. 2000 — m. 3000. — Primo Kitten — secondo Danial — terzo Cantions — Queer N P Clareman.

Le corse di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21:

Alla seconda giornata delle corse assisteva folla grandissima.

Premio *Savena* 1200 lire: Primo Magontina, secondo Orlando, terzo Tosca, quarto Vittorio.

Premio *Milano*: Primo Contralto, secondo Darling, terzo Sidney, quarto Kiekwood.

Premio *Canedole* lire 2000: Primo Boston, secondo Regina, terzo e quarto diviso fra Duvet e Dese.

Premio *Reno* lire 1300: Primo Edera, secondo Vandalo, terzo Blanch.

Onorificenze per il salvataggio del « Fiat X ».

Ci telefonano da Roma, 21:

(N.) Il re di *motu proprio* ha conferito al capitano di fregata della marina francese Pradier la croce di cavaliere dei santi Maurizio e Lazzaro, ed al tenente di vascello Levay quella di cavaliere della Corona d'Italia, per l'opera di salvataggio da essi compiuta per il canotto automobile *Fiat X*.

Il ministro della Marina, partecipando al collega francese il conferimento di tali onorificenze, vi ha aggiunto i suoi sensi di riconoscenza per gli equipaggi dell'*Hire* e dell'*Arc* per l'opera prestata in tale circostanza.

Corse ciclistiche.

Ci telefonano da Roma, 22:

(N.) Ha avuto luogo ieri la corsa ciclistica, per le Società, sul percorso Roma-Narni-Civitacastellana-Roma.

Il percorso doveva essere coperto nel tempo massimo di 14 ore il premio era una coppa del re.

È riuscita vincitrice la Società Giovane Roma che ha avuto 52 arrivati su 69 partenti — seconda la Società Forza e Coraggio che ha avuto 32 arrivati su 45 partenti — terza il circolo Audax che ha avuto 25 arrivati su 33 partenti — quarta la Società velocipedistica Romana — quinto l'Audax Club.

CRONACA

I PROGETTI della Confederazione impiegati di Milano.

Il Comitato Centrale della Confederazione impiegati di Milano, ha convocato a Roma, per i giorni 17-18 giugno, il Consiglio generale dei suoi delegati con un importante ordine del giorno che riguarda, fra l'altro, il programma immediato della Confederazione ed i mezzi per attuarlo.

Lo stesso Comitato Centrale poi ha deciso la sollecita costituzione, in Milano, di un *Ufficio di legislazione professionale*, che ha lo scopo di raccogliere, coordinare ed illustrare, i voti, i desiderati ed i progetti di riforme che si riferiscono a tutte le categorie di addetti ai servizi pubblici, e trasmetterli ad un *Comitato Parlamentare* risiedente in Roma, che se ne renda interprete presso i deputati, ministri e Parlamento, a seconda della maggiore o minore probabilità che tali desiderati abbiano ad essere accolti.

L'importante iniziativa della Confederazione milanese ha il precipuo scopo di collegare i programmi delle diverse organizzazioni professionali, discussi al Congresso di Napoli, ed avviarli su di un terreno pratico di progressive conquiste.

Le conferenze di ieri.

Anche nella giornata festiva di ieri si tennero, in vari posti e su argomenti vari, pubbliche conferenze.

Alla Scuola delle madri parlò di « *Giustizia e Beneficenza* » la prof. M. Cleofe Pellegrini, trattando del grave problema dell'educazione infantile in Italia e specialmente nella nostra città.

Nel salone di via Circo, per incarico dell'« Unione Femminile» il dott. Casalini parlò delle « *Casse di maternità* », passando in rivista quanto finora si è fatto all'estero e in Italia mediante l'iniziativa privata, e dicendo quanto si spera dall'iniziativa del Parlamento, che sembra voglia occuparsi seriamente di questo nuovo importantissimo istituto sociale.

A favore dei minorenni traviati, e sul tema « *Aria liquida* », tenne una conferenza il prof. Francesco Grassi alla Società d'Incoraggiamento d'arti e mestieri.

L'oratore, premesso un breve cenno intorno alla storia della liquefazione dei gaz, — storia che abbraccia circa tre quarti di secolo e che va dal 1823 al 1903 — venne a parlare delle scoperte della termodinamica che resero possibile la produzione dell'aria liquida, la quale, come è noto, si ottiene a 191 gradi sotto zero. Indi dopo aver detto dei modi di conservazione dell'aria liquida e delle sue proprietà, passò alle applicazioni pratiche e industriali che di essa si possono fare. Per verità esse oggi si riducono a ben poca cosa, poichè per ottenere un cavallo di forza di vapore occorrono cinque litri d'aria liquida, e un litro di quest'aria (che si ottiene con un processo molto lungo e costoso) non equivale, come refrigerante, che a otto ettogrammi di ghiaccio.

Ma più che per le applicazioni pratiche, la scoperta dell'aria liquida fu di grande momento per gli studi di fisica e per quelli concernenti la costituzione della materia.

L'Ospedale Maggiore e i Comuni. — Il Consiglio degli Istituti Ospitalieri intendeva caricare ai Comuni dell'ex Ducato di Milano una quota in ragione di 27 centesimi per ogni individuo e per ogni giornata di degenza; ma la Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica, che sostituisce la Giunta Provinciale amministrativa nella tutela delle Opere Pie, nell'ultima sua seduta, presieduta dal consigliere delegato avv. Paritini, su relazione dell'avv. Meda, ha negata la sua approvazione al deliberato del Consiglio degli Istituti Ospitalieri, dichiarandolo illegale perchè in contradizione all'articolo 10 dello Statuto organico dell'ospedale Maggiore.

Questo articolo dice infatti che: l'ospedale accoglie a cura gratuita gli ammalati poveri di Milano e dei Comuni dell'ex Ducato nei limiti dei propri mezzi; il che significa che può essere limitato il numero delle persone da accogliersi nell'ospedale, ma non già che si possa restringere la gratuità della cura a quel numero che può essere, accolto a norma delle rendite dell'Ospedale

I maestri contro l'organico proposto dalla Giunta. — Numerosi maestri comunali si riunirono iersera nella sede dell'Associazione degli impiegati civili, per discutere il nuovo organico che la Giunta propone all'approvazione del Consiglio.

Parteciparono alla seduta i rappresentanti delle organizzazioni professionali e di mestiere, e della Camera del Lavoro. Parlarono fra gli altri il maestro Mastropaolo, Merlini, Linda Malnati, l'avv. Gasparotto, il consigliere Agostino Ferrari e il professore Piazza della Società democratica.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei maestri comunali, convocata nella sede degli impiegati civili della sezione insegnanti della Camera del lavoro, deplora che la Soprintendenza, non curando le organizzazioni, la competenza e i desiderati della classe magistrale, abbia proposto un organico che non dà affidamento sicuro di equità e stabilità nelle norme regolanti concorsi, nomine e promozioni, interpreta restrittivamente la legge in danno dei maestri e dimentica completamente l'urgente e dolorosa questione degli assistenti; rivendica il diritto già acquisito della rappresentanza dei maestri in tutte le commissioni consultive riguardanti la classe e la scuola; e fa voti che detto organico non sia approvato dal Consiglio comunale se non con le modificazioni e aggiunte proposte dalla presidenza dell'Associazione Magistrale, e a condizione che duri solo quanto è necessario affinchè il Comune possa indire i prossimi concorsi. »

In memoria di Eleuterio Pagliano. — Il ricordo marmoreo in onore del pittore Eleuterio Pagliano, opera dello scultore Achille Alberti, verrà inaugurato, con l'intervento dell'Accademia di Belle Arti, domani alle ore 10,30, nella Loggia superiore del Palazzo di Brera.

Il Consiglio comunale si radnna questa sera in sessione straordinaria.

Fra gli altri oggetti all'ordine del giorno, vi sono la proposta di sussidio alla clericale Lega del Lavoro e il regolamento organico per gli insegnanti nelle scuole elementari.

Per gli esami d'ammissione alla Scuola superiore femminile A. Manzoni. — Anche quest'anno si aprirà, nel prossimo mese di giugno, una sessione d'esami d'ammissione ai diversi corsi della Scuola superiore A. Manzoni.

Gli esami consisteranno in prove orali, scritte e grafiche sulle materie d'insegnamento di ciascun corso; e potranno essere riparate nella sessione di ottobre le prove fallite nella prima sessione.

Le domande di inscrizione a tali esami dovranno essere presentate non più tardi del giorno 31 corr. alla Direzione della scuola la quale fornirà le notizie e gli schiarimenti che fossero per occorrere agli interessati.

La Colonia Triestina di Milano in occasione del Convegno socialista di Trieste votò ieri sera il seguente ordine del giorno:

La Colonia Triestina in Milano, mentre ricorda con gratitudine le spontanee e imponenti proteste che in ogni angolo d'Italia sorsero contro le replicate offese recate in Austria alle sventurate popolazioni delle terre irredente, segnala l'insano e sterile tentativo di quegli italiani che in Trieste nostra, dànno convegno a delegati forestieri per acuire le persecuzioni poliziesche contro i patrioti che per l'Italia rischiano prigione e forca, e per mantenere indifese quelle porte dalle quali sempre irruppero le straniere invasioni.

Il pallone Frassinetti del Veloce Club, effetuto ieri alle ore 5 pom. la sua seconda ascensione libera.

Nella navicella presero posto il conte Douglas Scotti e il signor Spinelli.

Il pallone si alzò con un fortissimo vento e scese dopo tre ore e mezzo a Fara d'Adda senza incidenti.

Un'operaia che si taglia la gola. — In due camerette al N. 38 del Riparto Gratosoglio abita l'operaio Enrico Barbieri con la propria moglie Adele. Costei, che ha 36 anni, è affetta da isterismo, e ieri sera verso le nove in un forte accesso del male tentò di togliersi la vita in un modo orribile. Si rinchiuse nella propria camera e si vibrò parecchi terribili colpi di rasoio alla gola.

Il marito forzò la porta, raccolse la disgraziata ch'era a terra nel proprio sangue, e la trasportò all'Ospedale Maggiore.

Lo stato della poveretta è gravissimo e ogni pronostico è riservato, temendo i medici che il rasoio abbia leso la carotide.

Bambino che precipita dal quarto piano. — Iersera poco dopo le sei, il bambino di tre anni Egidio Ceppi, stava giocando sul terrazzo della propria abitazione, sita al quarto piano della casa n. 25 in via Tevere. Ad un tratto il piccino salì sopra una sedia, si sporse fuori dalla ringhiera e precipitò nel vuoto.

Fu raccolto nel sottostante cortile, e trasportato in istato gravissimo all'Ospedale Maggiore.

Mortale scontro di ciclisti. — Verso le otto di iersera, in via Fossi due giovani ciclisti che correvano in senso opposto, si scontrarono violentemente. Uno di essi si rialzò tosto, rimontò in macchina e scomparve; l'altro invece giacque a terra svenuto.

Fu soccorso da due passanti, signori Enrico Bonora e Ettore Polenghi, i quali provvidero al trasporto dell'infelice, che non dava più segni di vita, all'Ospedale Maggiore. Il disgraziato ciclista fu dichiarato in istato gravissimo.

Solo stamane essendo le sue condizioni alquanto migliorate, potè fornire le proprie generalità.

Il disgraziato è Attilio Anelli di 26 anni abitante sullo stradale Paullo 22.

Partita alle boccie che costa assai cara. — Ieri nel pomeriggio il signor Ernesto Santamaria si recò al ristorante Cazzaniga in corso Sempione, 69, a giocare alle boccie. Per far ciò aveva appeso ad un apposito attaccapanni la giacca nella quale teneva 2000 lire in biglietti di banca e aveva riposto dei brillanti pel valore di altre 500 lire.

Finito il gioco, il Santamaria con suo dispiacere s'accorse che dalla giacca erano stati involati e la grossa somma e le pietre preziose.

Del furto fu presentata denuncia all'autorità di P. S.

Il delitto di Moncucco

Altri particolari sulla vittima.

A quanto abbiamo già ieri scritto sulla misera vita che conduceva l'ex impiegato postale Angelo Calloni, ucciso barbaramente da ignoti malfattori, possiamo aggiungere questi altri particolari.

Il Calloni aveva in ultimo scelta la sua residenza nel centro di Corsico, perchè in quel paese abita un amico e coetaneo suo, certo Carlo Vismara, fittabile. Il Vismara e il Calloni s'erano conosciuti molti anni sono durante il servizio militare, nella legione dei carabinieri a Torino.

Il Vismara, che fece vita comune in quei tempi per undici mesi col Calloni, lo descrive come uomo di carattere allegro e buono, che però fin da giovanotto aveva il triste vizio dell'ubbriachezza.

Dopo undici mesi i due amici dovettero separarsi, e il Calloni fu trasferito in altra città, e divenne dopo qualche tempo brigadiere dei carabinieri. Il Vismara non lo vide più, se non due anni or sono, quando, licenziato dal servizio postale (dove era stato ammesso finita la ferma sotto le armi), era già ridotto in uno istato deplorevole dell'alcoolismo.

Da noi interrogato, il Vismara narra che al primo vederlo non lo riconobbe tant'era mutato: fu solo in seguito alla narrazione di episodi della loro vita militare, che egli si convinse d'aver incontrato per davvero l'antico commilitone Calloni.

Il Vismara ci affermò inoltre che malgrado le sue stranezze, era benvoluto in paese, dove lo avevano soprannominato il *Verdi*, per la sua musicomania.

La prima volta il Calloni si trattenne a Corsico per circa un anno, poi scomparve.

Si seppe in seguito ch'egli, peregrinando di cascinale in cascinale, s'era poi stabilito a Figino, dove però non si trattenne molto.

Circa sei mesi fa ricomparve a Corsico, menando sempre la solita strana e miserabile vita. Oltre che musicomane, l'infelice era anche un maniaco religioso, e passava delle lunghe ore nelle chiese a pregare e a cantare inni religiosi. Si ricorda a Corsico che lo scorso giovedì santo, il povero Calloni entrò nella chiesa parrocchiale durante le funzioni religiose, e si mise a cantare a squarciagola.

Fu benevolmente persuaso a desistere dal curato don Luigi Stucchi, il quale per accontentarlo gli concesse di entrare nel *coro* dietro l'altare dove il Calloni rimase per qualche ora a cantare coi ragazzi.

Il soprabito dell'ucciso.

Com'è noto il cadavere del Calloni fu ritrovato quasi nudo dalla cintola all'insù.

Proseguendo nelle ricerche, ieri l'altro i carabinieri di San Cristoforo rinvennero nelle vicinanze della cascina Folla Sant'Ambrogio, un soprabito di stoffa nera, molto sdruscito, che fu riconosciuto di proprietà del Calloni stesso.

Sino a ieri in Corsico la scomparsa del Calloni non aveva fatto nessuna impressione, poichè era suo costume di assentarsi sovente e per parecchi giorni e la notizia della sua tragica morte fu accolta con senso di stupore e di pietà.

Sugli autori dell'efferato delitto molte sono le congetture, ma noi crediamo opportuno non rilevarle, per non intralciare l'opera della giustizia.

La sepoltura del cadavere.

Stamane alle ore nove i resti del povero Calloni, furono sepolti nel campo 47° fossa N. 1918 del cimitero di Musocco.

Alla mesta e umile cerimonia assistevano la vedova e i figli dell'assassinato e il curato della Certosa di Garignano, il quale diede l'assoluzione alla salma, senza trasportarla però nella chiesa.

Ponte che crolla. — Operaio schiacciato. — Si ha da Vigevano, 21: Ieri alle ore 4 pom., alcuni operai attendevano a disarmare un ponte in calcestruzzo costruito da qualche settimana in località prossima alla cascina Bucelletto.

Ad un certo punto il ponte crollò.

La causa del fatto pare si debba specialmente ricercare nella grande infiltrazione d'acqua determinata dalle abbondanti pioggie dei passati giorni.

Ma sventura volle che al momento del crollo si trovassero sul ponte tre operai addetti ai lavori. Due di essi riuscirono a sottrarsi a certa morte, mentre uno s'impigliava colla gamba sinistra nel materiale d'armatura e fu trascinato dalle macerie.

Ogni opera di salvataggio fu inutile ed impossibile ed egli moriva miseramente schiacciato ed affogato. La vittima è certo Antonio Massara fu Antonio di Oleggio, e lascia la moglie e due figli.

Pel disincaglio delle macerie sarà necessario prosciugare per la seconda volta il naviglio.

L'autorità giudiziaria, giunta in luogo, ha aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Il Congresso regionale repubblicano. — Abbiamo da Varese, 21:

Oggi, nella sede del Circolo repubblicano Giuseppe Ferrari, comincierà i suoi lavori il Congresso repubblicano lombardo.

Presiede Cleto Pastori, sono rappresentate le sezioni di Varese, Monza, Legnano, Pavia, Iseo, Gallarate, Milano (Circoli Carlo Cattaneo, Quadrio, Aurelio Saffi) Soresina, Belgioioso, Abbiategrasso, Ponte Tresa, Cuneglio in Valle, Lecco, Como e Brescia.

Nella seduta antimeridiana, dopo animata e seria discussione sullo sviluppo della propaganda nella regione venne approvato di dare facoltà al Comitato di nominare un segretario regionale retribuito coll'annuo stipendio da 1800 a 2000 lire; quasta somma verrà raccolta mediante una tassa fissa annuale che sarà applicata a tutti gli inscritti al partito.

Nel pomeriggio il congresso regionale repubblicano ha continuato la discussione dell'ordine del giorno.

Si trattò della tattica del partito nelle elezioni amministrative, e si votò l'autonomia delle elezioni locali.

A comporre il Comitato regionale furono eletti i signori avv. Federici, Covi, Re, Cleto Pastori, Migliavacca e Carlo Russo.

Si chiusero i lavori votando un ordine del giorno contro l'aumento delle spese militari.

Una signora milanese suicida a Torino. — Ci telefonano da Torino, 21:

La vedova Luigia Galliani, sui 55 anni, appartenente ad una cospicua famiglia lombarda, in seguito a rovesci di fortuna aveva da poco tempo abbandonato Milano per stabilirsi a Torino unitamente alla figlia diciottenne Virginia.

Le Galliani erano state ospitate da una famiglia abitante al quarto piano della casa N. 33 di via Nizza ed occupavano una sola camera, conducendo vita ritiratissima.

Dovendo per il grave cambiamento avvenuto nelle loro condizioni finanziarie, trarre profitto, per vivere, della loro istruzione, la figlia Virginia si era recentemente decisa a recarsi presso una famiglia di conoscenti a Chambéry onde perfezionarsi nella lingua francese.

La partenza della figlia aveva profondamente addolorata la madre acuendo le sue sofferenze morali.

La scorsa notte l'infelice signora si abbandonò ad una risoluzione disperata e quando la padrona di casa, verso le due, rincasò, trovò che la disgraziata vedova si era suicidata impiccandosi con un laccio alla chiave della valvola del calorifero situato nel corridoio centrale dell'alloggio.

La suicida non lasciò alcun scritto che riveli il segreto delle sue aspre sofferenze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.47 tram. 7.52 — Roma — leva 4.46 — tram. 7.27 — Palermo leva 4.51 — tram. 7.15.

Luna. — Età giorni 18. — Leva alle 11 p.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla Scozia, minime di 747 sulla Polonia.

Temperatura generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — *Pressione* discesa — massima di 762 al sud e Sicilia, minima di 759 al nord.

Temperatura naturalmente aumentata.

Venti prevalentemente occidentali e di libeccio.

Ieri. Cielo vario sull'alta Italia e Sardegna, quasi generalmente sereno altrove.

Tendenza. — Cielo vario con qualche temporale, sull'alta Italia e versante adriatico, sereno altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 21 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 742.5. Tem. c. med. +17°.1, mass. +23.5, min. +11.7. Umidità relativa media 69 0/0. Venti dominanti: sud ovest debole. Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *Boccaccio*, oper. — Ore 9.
MANZONI: *Il mercante di Venezia*, comm. — Ore 8.30.
FOSSATI: *Robinson Crosuè*, oper. — Ore 9.
OLIMPIA: *I fioi de Goldoni*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *La compagnia milanese in America*, comm. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
MODERNA: *I due derelitti*, comm. — Ore 8.30.
MOSTRA DEL CICLO E DELL'AUTOMOBILE (Giardini Pubblici): Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 23.

PICCOLA CRONACA

Consigli del medico. — Non uscite mai a digiuno alla mattina; prendete un alimento caldo e riconfortante e preferibilmente una tazza di **Chocolat-Menier.**

Questo è l'alimento completo per eccellenza, il più sano e il più nutritivo, nel quale non entra che cacao scelto, zucchero bianco cristallizzato e vaniglia. Nel mondo intero è il preferito per la sua qualità superiore ed il suo squisito aroma.

La vendita del **Chocolat-Menier** sorpassa i 55,000 chili al giorno, e tutti i buongustai lo trovano ora in tutte le buone confetterie e drogherie italiane.

Guardarsi dalle contraffazioni e rifiutare le tavolette che non portano il vero nome **Menier.** (Contar bene le sei lettere M-E-N-I-E-R).

UN GRAVISSIMO FATTO NELLE PUGLIE

Ci telegrafano da Bari, 21:

Una gravissima notizia giunge da Bari: Nel comune di San Michele, distante mezz'ora da Bari, i cinque carabinieri di quella stazione accorsero per dividere dei rissanti; pare che i carabinieri ne abbiano ucciso uno. Allora gli altri, cui si sarebbero aggiunti tutti i popolani, fecero causa comune contro i carabinieri.

Per San Michele sarebbe partito un treno pieno di soldati.

La versione ufficiale.

Ci telefonano da Roma, 22:

(N.) Notizie da Bari recano che ieri nel paese di San Michele, essendo giorno di festa, i contadini si trovavano riuniti sulla piazza principale. La guardia municipale D'Areste avendo invitato un venditore di noci a cambiar posto, due individui presero le difese del venditore, minacciando la guardia, che in seguito a ciò intimò l'arresto ad uno di essi.

Mentre lo conduceva in caserma alcuni individui armati di coltello e di pietre circondarono la guardia intimandole di rilasciare l'arrestato.

Una pattuglia di carabinieri accorse in aiuto della guardia. Tutta la folla circondò i militi, assalendoli.

Il carabiniere De Nicolò ricevette una pugnalata al braccio e la guardia venne ferita gravemente alla testa pure con un colpo di pugnale.

Il De Niccolò, esasperato, estrasse la rivoltella, e, sparando, uccise il contadino Giuseppe Gilberti da Conversano.

La folla si ammutinò sotto la caserma. Mancano finora altre notizie.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

LA GUERRA TRA LA FRANCIA E LA GERMANIA?

21 maggio. — (E.) Il presidente del Consiglio, Rouvier, ha presieduto oggi al Campo di Marte, una cerimonia organizzata dalla Federazione nazionale della società di preparazione militare. Trattavasi di rimettere la bandiera della Federazione alle società del dipartimento della Senna. I giovani presenti — tutti in uniforme — eran circa un migliaio. Fatto veramente strano Rouvier non pronunziò alcun discorso — e neanche le autorità convenute presero la parola.

Rouvier rimise la bandiera, distribuì le ricompense e la festa terminò con la sfilata dei giovani.

Si nota che Rouvier aveva insistito per presiedere la festa, ma che oggi egli aveva un aspetto assai preoccupato...

E si parlò pure molto di una intervista della *Libre Parole* pubblicata oggi.

L'intervistato sarebbe un ex ministro della Guerra e da quanto dice il giornale pare si tratti di Krantz che fece parte del gabinetto Méline.

Il Krantz avrebbe detto che « la situazione attuale è infinitamente più pericolosa di quanto generalmente si pensi. »

« Per parte mia — esclamò l'intervistato — credo ad una guerra prossima, anzi, la credo imminente.

« Io sono bene in condizione di sapere molte cose; non soltanto perchè sono deputato di un dipartimento dell'*est* (Vosgi), ma anche e sopratutto perchè presiedo una grande società industriale in continua relazione colla Prussia, colla Baviera, col Lussemburgo e col Belgio.

« Ora le mie informazioni mi permettono di dirvi categoricamente: Siamo alla vigilia di un attacco da parte della Germania. Le informazioni che la *Libre Parole* ha pubblicato, or non è molto, sulle officine di Spandau sono esatte, ma incomplete. Eccone una di cui vi garantisco l'esattezza e che vi darà un'idea della gravità della situazione:

« Voi sapete che le officine Krupp hanno ottenuto dalla Turchia un'importante ordinazione di cannoni... Ebbene, quell'ordinazione non ha altro scopo che di mascherare la fabbricazione di seicento cannoni da campagna, ultimo modello, di cui Krupp fa credito a Guglielmo II personalmente.

« Questi cannoni saranno pronti alla fine di luglio al più tardi. Riguardo ai cannoni destinati alla Turchia e che saranno fusi più tardi,... ebbene, essi saranno regalati alla Porta, la quale in cambio darà alla Germania la Siria.

« Capite voi ora ciò che significava la decorazione del Santo Sepolcro che Guglielmo si fece rimettere con gran pompa e le solenni *avances* che l'imperatore ha fatto alla Santa Sede?

— Ma, signor deputato, ha osservato l'intervistatore, il nostro ministero conosce questa situazione?

— Perfettamente! Da lungo tempo io ho avvisato personalmente non soltanto il ministro della Guerra e quello della Marina, ma anche il presidente della Repubblica.

— E che cosa dicono?

— Essi mi dichiararono di essere perfettamente informati di tutto. Al ministero della Guerra, si prevede anzi, un attacco subitaneo della Germania senza dichiarazioni di guerra. Ma si confessa però di essere nell'incapacità di rimediarvi!...

— Ma come è mai possibile?...

— Ciò che vi dico purtroppo non è che la verità! Ma sapete voi che noi attualmente possediamo appena quattro, dico quattro cannoni che possano tirare bombe alla melinite. Vi ripeto: quattro in tutto: E in Germania ne hanno 142, senza contare quelli che Krupp fonde in questo momento. »

Proseguendo, l'ex-ministro ha detto di avere appreso da uno dei membri del Consiglio superiore di guerra che si è ordinato ad un certo corpo di truppe al confine di prendere tutte le misure per potere, occorrendo, arrestare il nemico se tentasse varcare la frontiera, arrestarlo almeno per tre giorni,

Invece, risulterebbe che quelle truppe non potrebbero resistere tanto tempo. L'invasione potrebbe essere trattenuta per 48 ore al più.

« Il pericolo è gravissimo, terminò l'intervistato. Bisogna che la stampa dia l'allarme perchè il popolo reagisca, mentre ancora si è in tempo.

« Per me, la mia opinione è fatta. Noi siamo perduti!... »

E qui termina l'intervista.

Certo vi sono delle esagerazioni, ma è anche certo che a Parigi queste dichiarazioni produssero una profonda impressione.

Il discorso di Rouvier.

22 maggio. — (E.) Contrariamente al resoconto pubblicato ieri, il ministro Rouvier alla festa del Campo di Marte, ha pronunziato un breve discorso.

Egli ha lodato l'Associazione nazionale di preparazione militare, ed ha encomiato l'opera dell'Associazione stessa, dicendo che essa ha un carattere di singolare opportunità massime in questi giorni in cui alcuni cervelli esaltati da non so quali chimere, osano contestare i doveri verso la patria.

« Noi non possiamo separare — ha detto Rouvier — la fede democratica dall'amore di patria.

« Si potrebbe comprendere l'esistenza di una grande democrazia, come la nazione francese, se questa democrazia non avesse coscienza di portare nel proprio seno la forza necessaria alla sua difesa?

« Per quanto sia alto il suo ideale, per quanto generosi possano essere i suoi sentimenti di pace e di concordia, una grande nazione come la nostra non può vivere se non conserva le virtù militari, così necessarie per assicurare l'inviolabilità del suolo nazionale, e l'ordine nell'interno del territorio francese. »

Il ministro è stato applauditissimo.

Accordo franco-anglo-italiano per l'Abissinia.

22 maggio. — (E.) Il corrispondente del *Matin* da Londra telegrafa che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia stanno per concludere un importante accordo relativo ai loro mutui interessi in Abissinia e specialmente riguardo alle ferrovie.

Sembra che le tre potenze abbiano intenzione di sottomettere il loro accordo alla Germania per evitare in avvenire ogni sua protesta.

L'assemblea delle donne di Francia.

Quest'oggi l'Unione delle donne di Francia ha tenuto la sua assemblea annuale all'*Hôtel Continental*.

Vi assisteva la signora Loubet e presiedeva l'ex ministro De Freycinet, il quale pronunziò un discorso congratulandosi per l'opera compiuta dall'Unione, il cui scopo è di preparare letti per i feriti in caso di guerra.

Egli passò in rassegna tutte le guerre avvenute dal 1870 in poi, osservando che anche in quella che da sedici mesi si combatte in Estremo Oriente nessun indizio si ha che abbia presto ad aver fine.

Terminando disse che sei o sette mila letti sono già stati preparati dall'Unione delle donne francesi, ma che in confronto delle carneficine che si compiono sui campi di battaglia con le armi moderne ne abbisognerebbero centinaia di migliaia. La guerra in Manciuria ce ne dà purtroppo il triste esempio.

Le gesta di una truffatrice italiana.

Il *Petit Journal* ha da Boston:

La polizia nella nostra città ricerca attivamente Maria Teresa Crovo, di nazionalità italiana, che si faceva passare per l'imperatrice Carlotta, la vedova di Massimiliano fucilato al Messico. Essa riuscì a truffare la colonia italiana di Boston di oltre 200,000 franchi.

Essa aveva un complice che si faceva passare per l'arciduca Rodolfo, che era sfuggito al dramma di Meyerling.

La Crovo si era costituita una corte ed in certe occasioni cingeva la testa con una corona. Essa approfittava delle occasioni in cui vi erano esercizi di tiro sulle navi da guerra estere o quando si dovevano scambiare dei saluti regolamentari per procurarsi l'ammissione a bordo di queste navi. Allora faceva credere che il cannone era stato sparato in suo onore.

La Crovo e il suo complice sono scomparsi quando videro che gli affari cominciavano volgere a male.

UNA SOMMOSSA IN SPAGNA.

Si ha da Madrid, 22:

Ad Alcazar Saint-Jouan (provincia de Ciudad Real) una sommossa popolare è stata provocata dalla miseria.

Gli operai hanno assalito parecchi mulini.

TERZA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il marito Turchetto Teodoro, i figli Radames ed Alessandrina, la suocera Arcangela ed il suocero dott. Astolfi annunciano con straziante dolore la morte della loro cara

VITTORIA TURCHETTO

avvenuta alla una antimeridiana d'oggi.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, martedì, 23, alle undici antimeridiane, partendo dalla Casa di salute, in via Quadronno N. 23, per la chiesa di Sant'Eufemia e al Cimitero di Musocco.

Il rag. prof. Ottorino Ponti, con tutta la famiglia Ponti, rende pubbliche grazie agli amici, ai sodalizi, alla stampa, alle rappresentanze che intervennero ai funerali dell'amatissimo padre suo

GIUSEPPE

e a quanti altri si associarono al grave lutto della sua famiglia.

Pallanza, 21 maggio 1905.

Chiedete campioni delle più alte Novità in

SETA NERA

Specialità ultime creazioni in stoffe di set garantite, per abiti da sposa, da società e da passeggio.

Grande assortimento in Sottane di seta e Camicette di seta confezionate.

Alla Città di Como
MILANO
Spedizione franco in tutta Italia.

CKROOM POLISH
Il miglior lucido moderno per calzature

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

Quando c'è discordia tra due sposi la colpa incombe talvolta alla moglie, tal'altra al marito, sovente non spetta a nessuno dei due. La discordia deriva dal fatto che il marito, per le sue occupazioni o commerciali o politiche, è stanco, sfinito, e si trova in uno stato di snervamento e di acuto eccitamento che gli impedisce di sopportare la benchè minima contraddizione; o deriva dal fatto che la moglie, dal canto suo, è eccessivamente irritabile e che questa irritabilità proviene sia dal cattivo funzionare dello stomaco, sia da un malessere generale causato dai disturbi particolari e intimi delle donne.

Le Pillole Pink ristabiliranno la concordia perchè tonificano i nervi stanchi, danno un buon stomaco, sede di allegria e buon umore, facilitano e regolarizzano le funzioni mensuali. Le Pillole Pinck danno sangue nuovo, ricco e puro ad ogni dose, sangue che procura forza e scaccia la malattia.

Lettera della signora Caterina Falotti, maritata Miu. Tolmezzo (Udine).

« Da circa dodici anni — ella scrive — ero affetta da grave anemia che mi cagionava, specie in primavera, una grande debolezza generale, emicranie, difficoltà di respiro, cattive digestioni, nevralgie frequenti, e oscuramento della vista. Non potevo riposare nè giorno nè notte. Dopo molti consulti e molti rimedi vani, temevo di non poter guarire. Per fortuna mia e dei miei quattro figliuoli, mio marito mi consigliò le Pillole Pink di cui parecchie persone gli avevan parlato favorevolmente. Tutti i miei malesseri sparvero in breve tempo, mercè questa ottima cura e ricuperai una salute altrettanto ottima. Parecchie mie amiche, anche loro affette d'anemia, presero allora le Pillole Pink e furono completamente guarite. »

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via San Girolamo, 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Pillole Pink

DONO a chi acquista più di L. 25.

Premiate Fabbriche
E. Frette & C.
Monza.

Tele, Tovaglie, Lenzuoli, Coperte, Tende, Tappeti, Biancheria da Uomo e Neonati, Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in MILANO - ROMA - TORINO - GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

G. CASELLA
29 - Corso Vittorio Emanuele - 29
(Angolo San Pietro all'Orto)
MILANO
SUCCURSALE, Via Panfilo Castaldi
(*Angolo via Lecco*)
MAGLIERIE FINE
per
Corredi da Sposa
Completo assortimento di Alte NOVITÀ per
CAMICIE DA UOMO

ISTITUTO speciale CASA di SALUTE
MALATTIE Genito Urinarie del Retto
D. NULLI dell'Osped. Magg.: Via Fontana, 16, ore 11 a 13 — Via Germanico, 41, ore 14 a 15

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris

ALLA CITTÀ DI MILANO
già Contratti e C.
STOK MERCI
(*Vedi avviso in 5.ª pagina*).

1.° Maggio Apertura dei Grandi Stabilimenti.
BAGNI DI MONTECATINI (Linea Pisa, Lucca, Pistoia).
Cura dello Stomaco, Fegato, Intestino. — Grand Prix Esposizione St. Louis, 1904.
GRAND HOTEL LA PACE
Nuova costruzione — Ascensor.
Camere con bagno e W. C.
Acqua potabile — Propria sorgente.
Dimdare delle volgari usurpazioni di nome. — Montecatini non ha succursali al mare.
LOCANDA MAGGIORE
Completamente rimodernata.
Pensione speciale per Ufficiali e Impiegati Civili.
Maggio - 15 Giugno — Settembre - 15 Ottobre.
Le acque contenenti molto jodio (Leopoldina) tipo acqua marina vengono - usate soltanto per bagni.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

La situazione granaria mondiale.

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono nuovi rialzi quasi dappertutto, in previsione che le richieste siano per aumentare per parte dei paesi importatori.

Le quantità di frumento in mare, con destinazione verso l'Europa ascendono a ettolitri 15.413.500 di cui ettol. 9.425.000 diretti in Inghilterra e 5.988.500 per il Continente. L'esportazione dalla Russia nella settimana dal 26 aprile al 6 maggio ascesero a ettol. 957.290. Dall'Argentina ne furono esportati 997.600.

Le condizioni dei seminati a grano nei principali paesi produttori di tutto il mondo continuano a mantenersi, in complesso, abbastanza soddisfacenti. In Italia scarse offerte per l'esaurimento di cauzioni; in generale un rialzo di prezzi di 25 cent. per quintale. Le quotazioni si aggirarono fra L. 26.75 e L. 27.50 al quintale.

Foraggi e strami.

Milano. Fieno. — Le pioggie abbondanti e continue di questi giorni, nel mentre portano un danno non lieve alle colture in genere, ritardandone il raccolto, riuscirono perniciose oltre ogni dire e sotto ogni rapporto al fieno maggengo essendo impossibile la falciatura di quello pendente e in pericolo di marcire quello già tagliato.

E così i rosei pronostici di un raccolto abbondante vengono a sfumare, specie se si pensa che le attuali condizioni climateriche non sembrano punto propense a mutare, anzi, secondo le predizioni di famosi meteorologisti, continueranno tali per tutto il mese in corso.

Di fronte a tale stato di cose i detentori di fieno accamperanno pretese maggiori, mentre, se il tempo ci avesse favorito, colla prospettiva di un rilevante raccolto, si avrebbero potuto avere delle concessioni sui prezzi.

Si ebbe una maggiore richiesta di fieno agostano, le cui scorte sono assai ridotte, il che diede luogo a qualche impercettibile rialzo di prezzo.

Colle pioggie avutesi non fece difetto l'erba di marcita la quale fu molto offerta a centesimi 50-70 al quintale.

Nella settimana testè decorsa, non improntata a molta attività, i prezzi dei foraggi in genere si mantennero fermi con tendenza al rialzo.

Quotasi: fieno maggengo da L. 9.50 a 10.75, agostano da 9 a 9.50, terzuolo da 8.50 a 9 al quintale fuori dazio; erba di marcita da centesimi 50 a 70 al quintale.

Paglie. — Gli affari in paglia sciolta sono oltremodo ridotti ed i pochi che si concludono non avvengono senza una certa difficoltà, dovuta alle pretese dei detentori che si fanno ogni giorno più esorbitanti.

Di fronte a tali pretese i compratori ricorsero alla paglia pressata, arrivata sulla nostra piazza in discreta quantità, ma anche questa fu sufficientemente pagata.

Ecco i prezzi correnti: paglia di frumento sciolta da L. 5 a 5.50, id. pressata da L. 5.25 a 5.50 al quintale fuori dazio.

Ortaggi.

Milano. — Fagiuoli: borlotti esteri da fre 40 — a 42 — bianchi da 29 — a 33 — colorati n. da 28 — a 30 — dell'occhio da 29 — a 30 — misti da 22 — a 24 — Lupini da 12 — a 13 — al quintale.

Paste alimentari.

Genova. — Domandate sempre tanto per l'estero che pel consumo locale. Quotiamo: Pasta fina uso Genova da L. 45 a 50, avvantaggiata da L. 34 a 36, uso Londra ed America da L. 50 a 55 al quintale.

BESTIAME.

Bovini.

Milano, 20. — Bestiame grosso. — Gli affari sul mercato d'esportazione hanno segnato un ulteriore aumento essendosi domenica (14 corrente) spediti per la Svizzera 20 capi in più del mercato precedente ed essendo riuscito ancora più importante il concorso del bestiame sulla nostra piazza. Naturalmente è generale la soddisfazione dell'andamento attuale del commercio nostro coll'estero e l'attività degli affari è tale da far prevedere una prossima ulteriore ripresa poichè andiamo incontro alla stagione nella quale il consumo delle carni in Isvizzera assume la maggiore importanza.

I prezzi si mantennero sempre fermi, fermezza che ha dato qualche sintomo di rialzo anche perchè in generale i capi esposti nulla lasciavano a desiderare e per finezza e per soddisfacente stato di nutrizione.

Anche sui mercati locali si è avuta una soddisfacentissima attività che rivela come il consumo delle carni da noi si mantiene sempre importante e non accenna alla minima riduzione.

Sul mercato di lunedì eranvi 228 buoi, 387 vacche e 115 tori nel complesso quindi una disponibilità tale da far fronte a fabbisogni intensissimi da parte dei nostri macellai. A priori quindi si poteva prevedere che i prezzi sarebbero stati un po' in reazione, cosa del resto che non avrebbe fatto male essendo la sostenutezza della quotazione da alcun tempo veramente eccezionale. Al contrario fin dall'inizio delle contrattazioni, si è manifestata una ricerca molto vivace ed i prezzi dei buoi aumentano di L. 2 al quintale a peso vivo e di L. 4 a peso morto fermi restando quelli delle vacche e diminuendo di L. 2 al quintale a peso vivo e di L. 3 a peso morto i tori tanto di prima che di seconda qualità.

Sul mercato successivo di venerdì vennero indistintamente confermate le precedenti quotazioni ed al pari di lunedì tutto il bestiame portato ha trovato facile esito non essendo rimasto alcun importante avanzo di bestiame invenduto.

Vitelli. — I vitelli da mácello sono sempre in aumento sul nostro mercato e la ricerca dei nostri macellai si mantiene sempre tale da assorbire i contingenti importantissimi portati colla massima facilità e senza alcuna variazione nei prezzi che nell'ottava non hanno accennata la minima debolezza. A questo senza dubbio contribuisce il prezzo attualmente elevatissimo del pollame che oggi suggeisce con maggior convenienza il consumo delle carni vitelline.

Però il listino ufficiale sul mercato di martedì ha diminuito tutte le quotazioni precedenti di L. 1 al quintale tanto per la prima che per la seconda qualità, diminuzione che venne pure confermata sul mercato successivo di venerdì.

Molto più offerti chiusero i vitelli immaturi sul nostro mercato ed i prezzi hanno perduto circa L. 5 al quintale.

Le femmine d'allevamento invece, più ricercate, aumentarono di quanto hanno perduto i vitelli.

Suini.

Milano. — Il consumo delle carni suine va lentamente diminuendo, in conseguenza della stagione avanzata in cui siamo, del basso prezzo del lardo e anche per la sospesa insaccatura dei salami, stante il tempo piovoso, poco favorevole al consumo di carne allo stato fresco.

Sulla nostra piazza sabato furono confermate le quotazioni già vigenti e cioè L. 115 al quintale pei suini grassi a peso morto, da L. 95 a 100 pei magroni e da L. 10 a 25 per capo pei lattonzoli.

I suini grassi sono poco ricercati, mentre vi è discreta domanda pei magroni e relativamente anche pei lattonzoli.

Quanto prima però avremo delle variazioni nel senso del ribasso, e precisamente non appena il termometro salirà di qualche grado.

Il tentativo fatto dai salumieri anche nell'ultimo mercato, per ottenere un ribasso, il quale del resto sarebbe giustificato, falli.

Pollame.

Milano. — Il primo mercato della scorsa settimana non segnò alcuna variazione nei prezzi; nel mercato successivo invece si verificarono le seguenti variazioni: i tacchini vivi aumentarono di cent. 10 al chilogramma, le faraone grosse di cent. 25 a 50 per capo e i pollastri piccoli di cent. 0 a 10, invece le tacchine vecchie diminuirono di cent. 50 cadauna, le anitre grosse di cent. 25, le anitre novelle mezzane di cent. 20 a 25, i pollastri novelli brianzoli e le galline mezzane di cent. 0 a 10.

Sono scomparsi dal mercato i pollastri grossi In entrambi i mercati si ebbe scarsità di merce e i prezzi si mantennero, in linea generale, sostenuti.

Uova.

Milano. — I mercati delle uova continuano a susseguirsi pressochè invariati: lunedì scorso le uova di prima qualità aumentarono di un centesimo alla dozzina: venerdì detta qualità segnò altro impercettibile rialzo di cent. 0 a 1, e nelle stesse proporzioni rialzò pure la seconda qualità, e debole per la terza.

LATTICINI.

Burro.

Milano. — La settimana testè decorsa non segnò nel prezzo del burro che un ribasso di centesimi 10 al chilogramma, ribasso verificatosi martedì.

Nel mercato successivo fu confermata la precedente quotazione, sicchè il prezzo corrente sulla nostra piazza è di L. 2.30.

Abbiamo già detto che questa discesa della merce dal 28 scorso (in cui erasi raggiunto il prezzo di L. 2.85) ad oggi, devesi alla stagione avanzata in cui siamo; quindi nessuna meraviglia produssero gli avvenuti ribassi.

La merce, se vogliamo, nonostante l'aumento della produzione sia nostrana come nell'Emilia, è discretamente ricercata, e ciò perchè abbiamo ancora una temperatura bassa.

Come abbiamo insistito nel ribasso quando il burro segnava pezzi esorbitanti, non ci asteniamo ora dal dichiarare che riteniamo la quotazione attuale rispondente al vero prezzo della merce.

Formaggi.

Milano. — Dobbiamo registrare una settimana (la scorsa), di tregua assoluta nel commercio dei formaggi, della quale i negozianti hanno approfittato per spingere alacremente le trattative per l'acquisto delle « sorti vernengo ».

Per quanto si possa sapere, hanno continuato a pagare dei prezzi che stanno intorno alla lira, qualcheduno l'ha anche sorpassata. Sono prezzi che proprio nessuno avrebbe osato prevedere e francamente ci sarebbe motivo di rallegrarsi se segnassero l'inizio d'un risveglio che sollevasse alquanto quest'importante industria dell'agro lombardo.

Purtroppo noi però siamo un po' diffidenti e non crediamo a questo momentaneo rialzo, massime data la stagione poco propizia cui andiamo incontro. Chi vivrà, vedrà!

Sempre fermi i Gorgonzola.

Crema. — Formaggio giallo da grana L. 4.— id. bianco a 2.— al chil.

Modena. — Formaggio grana di oltre 3 anni da L. 2.35 a 2.40, id. di oltre 2 anni di prima qual. da 1.90 a 1.95, id. di 1 anno di seconda qual. da 1.35 a 1.55, id. dell'annata prima qual. da 1. 30 a 1. 40' id. id. seconda qual. da 1.— a 1.05 al chilo.

Parma. — Formaggio parmigiano stravecchio da L. 2.60 a 2.80, id, vecchio da 2.20 a 2.50, vecchio mezzano da 1.60 a 1.80 al chilo.

Pavia. — Formaggio grana prima qualità da L. 2.50 a 3.50, id. id. seconda qualità da 1.50 a 2.50 al chilo.

Siena. — Formaggio di pecora duro da L. 2.— a 2.20, molle da 1.25 a 1.35 al chilo.

Salumi e grassine.

Genova. — Mercato calmo. Quotasi:

Alici salate di Sicilia in bar. di 100 kg. L. 120 a —; sego colato America (oro) —.— a —.—, id. indigeno —.— a —.—, merluzzo francese lavato da —.— a —.—, id. Islanda nuovo 1ª qualità, da 75.— a 76.—, id inglese Labrador da 70.— a 72.—, id. id. 2ª qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1ª qual. da 130.— a 135.—, id. id. 2ª qualità da 128.— a 130.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da 190.— a 195.—, id. id. schiacciato da 205.— a 210.—, id. Sardegna nuovo da 105.— a 115.—, id. Villa Iglesia vecchio da 145.— a 150.—, olio tonno Sicilia da 45.— a 50.—, id. Sardegna da 45.— a 50.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da 40.— a 45.—, tonno Sardegna in casse da 140.— a 145.—, id. Sicilia id. da 140.— a 145.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da 135.— a 145.—, strutto d'America del Nord da 100.— 105.—, lardo Stati Uniti da 98.— a 115.—, sardelle con testa da 24.— a 25.— il barile, id. senza testa Spagna 40.— a 50.—, alici salate Sicilia in scatole 125.— a 140.—, sardelle senza testa in barili da —.— a —.— il Ql., il tutto in darsena, cioè schiavo di dazio comunale, e secondo qualità e lunghezza.

Oli e semi oleosi.

Bari. — Olii d' oliva. — Fruttati a 120, extra Bitonto Molfetta ecc. 120 a 125; sopraffini 110 a 115; fini 105 a —; mezzi fini 100; mangiab. 95; comuni 80, solfuro 62, schiavi dazio.

Semo anici I qual. L. 75 a 80, II qual. 70, finocchio 45 a 50, lino —, senape fiorettone 60 a 62, massa 53 al quintale.

Genova. — Olio d' oliva. — Continua la fermezza dei prezzi e l'attività nelle domande nelle qualità atte ad esportarsi. Più calme ed a prezzi più deboli le qualità sopraffine, stante l'assoluta mancanza di domande.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 145; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 80 a 120, comune da — a —: Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 140 a 145, commestibile da 105 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135: Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 55, da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 85 a 100 il quintale, *entrepôt*.

Olio di cotone. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Quotasi per imbarco maggio-luglio, americano pr. marche: *Summer* fr. oro 45, *Winter* 51 al Ql., c. n. s.

Olio di sesamo. — Sempre ben domandate le qualità di fabbricazione ligure, prezzi stazionari: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. consegnato Genova.

Olio di cocco. — Vendite piuttosto limitate. Praticasi: uso Marsiglia L. 72.50, bianco I 73.50 Cochin bianco neve 74.50 al Ql. al magazzino.

Olio di palma. — Calmo ed invariato. Quotasi Lagos fr. 56 al Ql. schiavo dazio.

Semi oleosi. — Prezzi più sostenuti con vendite discrete.

Quotiamo: Semelino Bombay bruno fr. oro 27,— a —.—, misto col 25 0[0 27.50 a —.—, Plata 24, Catania 32.— — Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 25,— id. grana grossa 25.50, giallo Cawnpore 26.50, seme ricino Bombay 22,50 a —,— seme sesamo Jaffa 38,50 a 39, Bombay bianco imbarco aprile-maggio col 15 0[0 34,— a —: 25 0[0 fr. 33.50 a —.—, 50 0[0 altri colori 31,50 a 32,— al quintale c. n. s.

Coloniali.

Genova. — *Caffè.* — Mercato sostenuto, tanto all'origine che sui mercati regolatori. Da noi perdura la calma di affari ed i prezzi sono stazionari. Quotiamo:

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 120 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 130 a 145, naturale da 114 a 116, caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da — a —, Nicaragua naturale da — a 112, Caracas lavato da 145 a 150, naturale da 108 a 110, San Domingo da 110 a 120, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 100 a 108, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 97 a 102, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — I prezzi dei raffinati sono un tantino meno sostenuti, tanto per pronto che per consegna; più deboli anche i greggi.

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 138, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 133 a —, cristallini barbabiet. a 132, Macfier inglese n. 1 da 131,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 130, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124, n. 2, 120, n. 3 116 al quintale sul vagone.

Pepe. — Mercato calmo, con prezzi stazionari. Singapore nero da fr. oro 130 a 132, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 130 a 132, Giava 127 a 128, Penang bianco da 195 a 200, nero da 124 a 125.

Vini.

Lombardia. — Sulla piazza di Milano quotasi: Gattinara, Ghemme vecchio L. 32 a 170, Barolo e Barbaresco vecchio 90 a 160, Barbera Asti 1903 42 a 56,, id. Monferrato 1903 28 a 40, Grignolino — a —, Ovada Acqui 28 a 42, Broni e Stradella 28 a 34, Riviera Garda 30 a 34, Bianchi secchi 18 a 36, Moscato d'Asti e Canelli — a —, veronesi e dintorni — a —, Reggio e Modena 24 a 38, Romagnoli 20 a 25, Toscani 30 a 60, Abruzzi 30 a 32, Avellino, Salerno — a —, Basilicata 32 a 36, Lecce e Gallipoli 18 a 24, Barletta prima qualità 28 a 34, Pugliesi 18 a 25, Calabria prima qual. — a — Filtrati dolci 26 a 36, Riposto e Etna 20 a 25, Marsala 118 38 a 75, Samos 52 a 56.

Borsa di Milano.

Milano, 22 maggio, ore 11 ant.

Continua la fermezza per tutta la linea e stamane troviamo le Terni a 2115-2120, le Edison a 878-879 e le Italo Americane a 503-502. La Rendita come il solito poco trattata ebbe transazioni intorno al 106,45 liquidazione.

Continua alla nostra piazza l'emissione di nuovi titoli e stamane sono comparse le azioni Gio. Ansaldo Armstrong e C. che ricercatissime ebbero animate transazioni fra un primo 415 e 490.

Rendita Ital. 5 0[0	cont.	106 35 a	—	—
	f. m.	106 45 »	—	—
Id. 3 1[2 0[0	»	103 95 »	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	782 — »	—	—
Id. » Mediterr.	»	465 — »	—	—
Id. Banca d' Italia	»	1174 — »	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	829 — »	—	—
Id. Credito Italiano	»	660 — »	—	—
Id. Soc. Bancaria Id.	»	356 — »	—	—
Id. Edison	»	879 — »	—	—
Id. Acciaierie Terni	»	2120 — »	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.	»	431 — »	—	—
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	447 — »	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	1572 — »	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	556 — »	—	—
Id. » Veneziano	»	286 — »	—	—
Id. » Bergam.	»	293 — »	—	—
Id. » Muggiani	»	333 — »	—	—
Id. Birra	»	170 — »	—	—
Id. Armstrong	»	480 — »	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	195 — »	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	415 — »	—	—
Id. Metall. Italian.	»	168 50 »	—	—
Id. Ferriere	»	274 — »	—	—
Id. Costruz. Venete	»	125 — »	—	—
Id. Miani e Silvestri	»	168 50 »	—	—
Id. Pantanella	»	90 — »	—	—
Id. De Angeli	»	348 — »	—	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	502 — »	—	—
Id. Marconi	»	50 — »	—	—
Id. Manifatt. Tosi	»	352 — »	—	—
Obbli. Ferr. Merid. cont.		361 — »	—	—
Id. » Italiane	»	367 25 »	—	—
Id. » Tirrene	»	526 — »	—	—
Francia *chèque*		100 02 »	—	—
Svizzera	»	99 92 »	—	—
Londra	»	25 19 »	—	—
Germania	»	123 — »	—	—

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Pathè posta Milano. 14586

TECNICO tessitura, disegnatore praticissimo macchine Ratières, Jacquard Vincenzi, Verdol, montature, disposizioni cerca posto. Certificati, referenze. Miti pretese. Cressogno posta Milano. 16091

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GEOMETRA avente ore disponibili assumerebbe lavori. Scrivere cassetta 106 B Haasenstein e Vogler, Milano. 15386

INGLESE conoscendo perfettamente italiano, francese, dattilografia, commercio in genere, cerca impiego presso primaria Ditta. Scrivere C 16160 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16160

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE monteur ricercasi per impianti gas povero. Scrivere dando referenze cassetta C. 15 Haasenstein e Vogler, Milano. 16017

ABILI operai scalpellini pratici taglio lavorazione granito trovano lavoro nelle cave della Cooperativa Lombarda in Cuasso al Monte-(Varese) e San Fedelino-Novate Merzola (Chiavenna). Per schiarimenti rivolgersi a Cooperativa Lombarda, via Carlo Alberto 28 Milano. 16170

AGGIUSTATORI meccanici, che sappiano disimpegnarsi in qualsiasi lavoro, specialmente pompe cercansi. O. Z. 150, posta Milano. 16275

BUONI operai sgrossatori, tagliatori cercansi per le cave di Massangis (Yonne) e di Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Cassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 14364

CAPO FONDITORE. Cercasi per una importante fonderia in Toscana un capo fonditore in ghisa provetto. — Inutile avanzare domande senza referenze di primo ordine. Scrivere F. P. 3618 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 15837

CERCANSI operai lattonieri ed apprendista articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 15624

CERCANSI ragazzi per legatoria di libri. Via Maddalena 17. 16184

CERCASI giovanetto come fattorino. Mayer, fermo posta Milano. 16277

CERCASI un severo contabile anche non sia italiano per la tenuta dei libri in uno stabilimento meccanico, che abbia fatto il suo tirocinio nella meccanica ed indi la intera pratica nella tenuta dei libri colle calcolazioni e chiusura dei conti annuali. Lo stesso abbia lodevolmente dato prova della sua capacità per diversi anni nel suo ramo. Si prega voler dare le sue referenze con copie certificati e le pretese di compenso ed il tempo ove potrà prendere il posto e ciò quanto prima possibile. — Scrivere H 14608 M Haasenstein e Vogler, Milano. 14608

FABBRICA di lampadari. Modellatori in getto di ottone, sbalzatori e politori sono ricercati. Posti stabili. « Scrivere Fabrique de Lustrerie du Pont » Vaud (Svizzera). 16271

FOTOGRAFI. Cercasi distinto operatore. Luca Comerio, Milano. 16188

GIOVINETTE allieve ritoccatrici cercansi dallo Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires, 48. 15270

IMPORTANTE Stabilimento di prodotti alimentari in città dell'Emilia, cerca corrispondente giovane, perfetto nel tedesco e francese. Offerte sotto C 16048 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16048

INCISORI metallo cercansi da Donzelli e C. Offerte Stabilimento, Via Bixio, 4, Milano. 15846

LITOGRAFO cercasi operaio trasportatore ed operatore, massima attività. — Indirizzare offerte Z 2260 V presso Haasenstein e Vogler. Venezia. 16209

PORTINERIA disponibile grande caseggiato, preferiscesi muratore. Scrivere notaio Poggibonsi, Milano. 15668

STABILIMENTO Litografico cerca abile cromista. E. C. 101 posta Torino. 16219

STIRATRICE ricerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. — Corso Indipendenza, 22. 15627

URGENTE ricerca lavoranti sarte. — Carlotta Bellasio, S. Pietro all'Orto N. 14. 16273

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1—.

BAGNI MARE. Collegio Gazzulani, Cassano d'Adda, assume bambini, ragazzi estranei Istituto. Sistema famigliare. Serissime garanzie. 15004

APPARTAMENTINO bene ammobigliato, comodità moderne, centralissimo affittasi subito, Passarella 14. 16168

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ARTI GRAFICHE. Viaggiatore-piazzista-tecnico con piccola cauzione cercasi subito per introdurre presso litografi e ditte commerciali tutte nuovissimo trovato brevettato. Inutile scrivere senza offrire buone referenze. Esigonsi attività, molta capacità, serietà. Offerte casella postale 423. 16249

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque, Dalbrun Verona. 12860

RAPPRESENTANZA. — Persona che conosce bene la piazza di Roma cerca rappresentanza casa commerciale seria. Primarie referenze, cauzione occorrendo. Ferraresi, fermo posta Roma. 16255

PRIMARIA casa grossista lanerie, drapperie, cerca abilissimo piazzista, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta C 62 Haasenstein e Vogler, Milano. 16142

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ABANO-BAGNI. — Affittasi a famiglia signorile anche a periodi dal 1.° giugno Villa Adele, situata in prossimità alle celebri Terme, riccamente ammobigliata. Per trattative rivolgersi all'Hôtel Orologio, Abano-Bagni (Provincia di Padova). 15475

AFFITTANSI al presente appartamenti mobiliati di 4 e 6 locali con comodità moderne, paraggi Monforte e Venezia. — Rivolgersi Basaglia, 20, Viale Vittoria, Milano. 15980

AFFITTASI 24 via Savona, 29 settembre 1905 locale terreno uso industria metri q. 400 annessi tre locali. Cedesi motore gas 14-16 HP, seminuovo. Rivolgersi in luogo oppure Izar, corso Garibaldi 104, 16023

APPARTAMENTO di 8 locali 1° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

AZZANO (Tremezzina) Lago Como affittasi villa di 27 locali divisibili anche in due appartamenti separati, grande giardino prospiciente lago con imbarcadero. Per informazioni Colpi, Ugo Foscolo 2. 15962

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

GRANDI locali metri quadrati tremila divisibili affittansi Milano, pochi minuti vecchia cinta, impianto moderno, piena luce, adatto industrie, magazzini, uffici, vicinanza scalo ferroviario, maestranza abbondante. Dirigersi Crosio, via Vignola 1. 15938

IMPIEGO piccolo capitale vendesi casa o locali e negozio nel centro della città. Rivolgersi Moscova 39. 16053

LOCALI, portici (mq. 1500) annesso terreno cintato (mq. 1200) affittansi uso industria, magazzino, 25 settembre, viale Magenta, 10. Trattative Ing. Manfredini, piazza Carmine, 4. 15562

MAGAZZINI industriali grandi e piccoli bene illuminati, arieggiati, affittansi vicino scalo Garibaldi, via Dalverme 16. 13394

VASTO locale uso negozio e magazzino affittasi anche al presente. Gian Giacomo Mora 8. Rivolgersi Rag. Milla, San Paolo 19. 15983

VENDESI magnifica residenza estiva signorilmente mobiliata. Comodità moderne. Orto con casa giardiniere nel parco, tutto cinto da mura. — Prezzo mite. Gambut, Via Po 21, Torino. 15019

VILLEGGIATURA. Affittasi lago di Lugano villa di 8 locali ammobigliati, giardino. Due ore da Milano. Rivolgersi avvocato Solari Napoleone, Via S. Maria Segreta 6, Milano. 15013

VILLEGGIATURA. Oria Valsolda, Lago Lugano, affittansi diversi locali ammobigliati. Vista splendida, terrazza, giardino, pianoforte. Guzzetti. 16183

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA semi-nuova vendesi occasione. Rivolgersi Trattoria Zanini, via Torchio 1. 16215

BICICLETTA, macchina pedale, bobina centrale vendonsi occasione. Loreto 43, Gollini. 16233

MACCHINE scrivere Remington usata, occasione, lire duecentosettantacinque. Magazzini G. Hermann. 16180

OCCASIONE vendo bicicletta L. 75. Aleide, C. P. Vittoria 47. 15949

PER TRASFERIMENTO cedo buone condizioni mobili semi usati urgenza. Via Ansperto 7, dalle 10-16. 15906

QUADRI olio di Daniele, Ranzoni anche se ritratti, acquisterei. — Casella postale 83, Milano. 4826

VENDESI cavallo baio inglese 1,55. Charrette e pony inglese alto 1 metro. Pariglia bala 1,97. Portineria Annunciata 2. 15779

VENDO prezzo convenientissimo locomobile e trebbiatrice Ruston in ottimo stato 1. 37 Scrivere Bianchi, Cusani 14, Milano. 15533

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA molto lucrosa nastri, pizzi, cedesi da grossista per ritiro commercio. Dirigersi avvocato Gianatti, Felice Cavallotti, 10, Milano. 14884

BUSTO ARSIZIO vendesi Osteria avviatissima posizione centrale. Rilievo 1200. Scrivere Merzagora, Gallarate. 16152

DA VENDERSI magazzino di vini ben avviato di vecchia Ditta. Rivolgersi Cattaneo, via S. Maurilio 6. 15987

DISPONENDO capitale associomi azienda oppure la rileverei. — Scrivere via Torino 6, Milano. 16178

FARMACIA unica, vicino Milano cedo undicimila, causa partenza. — Scrivere Zorgno Milano. 16038

FLORIDISSIMA nota Ditta costruzioni entrerebbe trattative subito capitalista o banchiere per aumentare capitale. — Scrivere cassetta 27 C Haasenstein e Vogler Milano. 16203

LUGANO. — Occasione eccezionale. Vendesi causa partenza Pensione-Ristorante Rosarina con giuoco di boccie e giardino, sito a Loreto di Lugano N. 70. Per trattative rivolgersi al sig. Prina Cesare ivi. 16107

NEGOZIO d'antichità di Giulio Fassini, via Visconti 9, Rastrelli 10, compra oggetti e quadri antichi. 16231

TIPOGRAFIA avviatissima cerca socio capitale maggiore sviluppo. Scrivere 16172 M Haasenstein e Vogler, Milano. 16172

ANNUNCI VARI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO prestito L. 650 restituirsi piccole rate Lodi Badagno. 4073 posta. 16283

LEVATRICE Decarchi tiene pensione gestanti, assistenza e famigliari. Via Agostino Bertani 12. 15234

LEVATRICE Brugora, specialista. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 12. 16287

MATRIMONIO. Ventiquattrenne, bella, istruita, illibata cinguetta, negozio, sposerebbe uomo serio buona posizione. Gianlinco posta Saronno. 16166

PICCOLA famiglia cerca millecinquecento rantite solidamente. Corrisponderebbe pranzo giornaliero, oppure camera durata prestito, oppure buon interesse. Scrivere cassetta 35 C Haasenstein e Vogler, Milano 16293

40 MILA con ipoteca, chiedono a negoziante cederebbe a capitalisti. escludo intermediari. Scrivere cassetta C 26 Haasenstein e Vogler, Milano. 15903

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFITTANSI presente locali industria lavorerio, 5-3 camere. Borgomaneri, Sant'Orsola 11. 17261

BICICLETTE Humber - Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

GRANDE liquidazione camere, saloni pranzo scolpiti, salotti seta stile ritirati da fallimento vendo subito metà costo. Indipendenza 23. 16024

MATERIALE di spoglio proveniente da demolizioni, serramenta, ferramenta, ecc., vendonsi. Donzelli, via Pasquirolo 12, Milano. 16045

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana 44, primo piano. 16021

Concorso. È aperto il concorso al posto di Direttore della Farmacia Cooperativa di Caversaccio (Como), annuo stipendio L. 2160 lorde oltre 10 0[0 sugli utili netti nonchè alloggio. Capitolato visibile presso il Presidente. Scadenza concorso il 15 giugno 1905.

NON VI AMMOGLIATE!

se prima non siete provvisto del seguente ed interessante volume che si spedisce *franco in tutto il mondo* contro invio di L. 1.25. *Igiene dell'amor coniugale*, ovvero fisiologia della generazione dell'uomo per *L. Seraine*, gr. vol. di circa 300 pagine. Dirigere ordinazione alla

Libreria LUIGI PERRELLA
Via Manzoni, 20, Milano. 14994

LA MUNICIPALITÀ DI LUGANO
Avviso d'Appalto.

È aperto il pubblico concorso per l'appalto delle opere necessarie alle derivazione della Verzasca, per la creazione di una officina idro elettrica a Gordola (Tenero). I lavori stessi comprendono la presa, il canale derivatore (della lunghezza di circa 7100 metri, per la quasi totalità in sotterraneo, e diviso in 23 tronchi) e la camera di carico.

I capitolati generali e speciali, nonchè i progetti e disegni di dettaglio, sono ostensibili presso l'Ufficio tecnico dell'officina idro-elettrica della Verzasca in Lugano (Villa Daphne), ove potranno ritirarsi gli appositi formulari per l'inoltro delle offerte.

Le offerte stesse possono comprendere tutte le opere messe all'appalto, oppure limitarsi ad uno solo dei due tronchi.

Le offerte saranno insinuate alla Municipalità di Lugano in busta chiusa e suggellata e coll'indicazione esterna **OFFERTA PER LE OPERE DI DERIVAZIONE DELLA VERZASCA, non più tardi del giorno 9 Giugno 1905 alle ore 4 pom.** 16225

L'apertura delle offerte avverrà in Seduta Municipale, ed il lavoro sarà deliberato, a norma del Capitolato generale, e se così parerà e piacerà.

PER LA MUNICIPALITÀ DI LUGANO
Il Sindaco Presidente Avv. E. Battaglini — *Il V. Segretario* E. Viglezio.

AVVISO

La Società Anonima

"Alla Città di Milano"

rilevataria della Ditta

G. CONTRATTI & C.

metterà in vendita tutto il colossale

STOK MERCI

de' suoi grandi magazzini novità a prezzi di

LIQUIDAZIONE

I Magazzini resteranno chiusi 8 giorni dal 17 al 24 Maggio per la **Rimarcazione della merce.** — *La vendita comincierà*

Giovedì 25 Maggio

dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18. — Durante la **LIQUIDAZIONE,** *il* **Servizio delle Commissioni sopra misura** *tanto per Uomo che per Signora funzionerà regolarmente con* **Tailleurs, Modiste e Tecniche** *di primo ordine.* **- Operai scelti e splendido assortimento di stoffe.**

SCIROPPO PAG

Mala digestio "TOT" nulla felicitas.

"TOT" DIGESTIBILE-CACHETS

digestivo-antisettico (in cachets)

regolatore dello stomaco (si prende prima dei pasti)

Nuove esperienze clinico-pratiche

Memento ai dispeptici ed ai biliosi: stromazzare che il tale o il tal altro specifico è usato da migliaia di medici è cosa possibile a tutti; ma il fare il nome di quelle migliaia di medici – riproducendone le firme autentiche – è privilegio dei padroni dell'avvenire

13ª CENTURIA

PARMA, Str. V. Eman., 186. — ... Ciò che le scrivo dimostra la mia soddisfazione completa avendo riscontrato giovamento su di me col « tot ». Desidero pur'anco di provarlo negli operati di ventricolo nella Clinica.
Comm. Prof. Dott. **Ceccherelli Andrea**
Direttore della Clinica Chirurgica.

SANTOMATO PISTOIESE (Firenze). — Volli *su di me stesso* esperimentare il « tot ». Mi accorgo di aver cominciato a sentire *un miglioramento sul mio organismo* da tempo affetto da *disturbi gastro-enterici*. Fin d'ora avverto che sempre userò nella mia clientela del suddetto preparato. Dott. **Lodovico Bavaro.**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Vico Rosario di Palazzo, 2. — Il « tot » è senza dubbio uno dei migliori disinfettanti interni in tutti i casi, in cui vi hanno *processi di anormali fermentazioni*. Ho avuto agio di usarlo anche *su me stesso* e ne ho ricavato notevole vantaggio.
Dott. **Domenico Colmayer**
Medico-Chirurgo — già Medico dell'Ospedale Clinico e del Neurocomio di Miano (Napoli).

MIGLIARO (Ferrara). — Avendo esperimentato il « tot » in molti dei miei ammalati ribelli ad ogni altra cura, ho ottenuto risultati splendidi. Sono lieto poterle dichiarare che tale rimedio è *efficacissima per le malattie gastro-intestinali*.
Dott. Giorgio Margarini
Medico-Chirurgo Condotto.

MACERONE (Forlì). — Ho esperimentato il « tot » in un caso di *flatulenza da dispepsia* ottenendo in breve tempo piena guarigione ed accrescimento di appetito.
Dott. Rosolino Babini
Medico-Chirurgo.

FAUGLIA (Pisa). — Il « tot » fu da me *esperimentato con vantaggio* in un caso di *enterocolite catarrale*. **Dott. Lang Ernesto**
Medico-Chirurgo.

CAPOLONA (Arezzo). — Ho provato il « tot » in un caso gravissimo di *catarro gastro-enterico* e durante la cura la malata si sentiva alquanto meglio. **Dott. Signorini Emilio**
Medico-Chirurgo Condotto.

FIRENZE, via Romana, 24. — Ho esperimentato i cachets di « tot » in un caso di atonia gastro-intestinale ribelle alle cure più svariate. Mercè l'uso del vostro medicamento si potè conseguire *in breve tempo la guarigione*.
Dott. Augusto Cianni
Medico-Chirurgo

MONTIANO (Grosseto). — Ho esperimentato il « tot » in un vecchio di 70 anni affetto da lungo tempo da grave catarro di stomaco, tanto da essergli impossibile il cibo sicchè la ingestione di questo producevagli grave dolore e pesantezza: la digestione quindi era laboriosa e doveva essere sempre aiutata con rimedi terapeutici. Sottoposto alla cura del « tot » gradatamente scomparvero il catarro gastrico e tutti gli altri inconvenienti, ed ora può dirsi del tutto guarito.
Dott. **Gennaro Cerulli**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via SS. Giovanni e Paolo, 145. — Ho esperimentato *su me stesso* il preziosissimo prodotto « tot » e posso assicurare di aver ottenuto l'effetto desiderato, onde, con coscienza sicura, non lascerò mai di ben raccomandarlo in tutti i casi, nei quali sarà necessaria *la disinfezione del tubo gastro-enterico*.
Dott. Marseglia Gennaro
Medico-Chirurgo.

ROSSINO (Bergamo). — Ho esperimentato il « tot » *in svariate forme di dispepsia* dovute *ad ipercloridria ed atonia gastrica* e ne ebbi ottimi risultati, tanto più notevoli in quanto che gli ammalati da me curati avevano già adoperato per molto tempo ed inutilmente altri metodi di cura. Dott. **Camillo Ferrari**
Medico-Chirurgo Condotto

PORTOFERRAIO (Livorno). — Avendo esperimentato il « tot » in *casi di dispepsia* l'ho trovato un *ottimo rimedio*.
Cav. Dott. Giuseppe D'Angelo
Medico-Chirurgo.

CATANIA, Via Pozzo Canale n. 21. — ... Sento il bisogno di congratularmi colla « Tot Company » per la felice preparazione. Il « tot » è un prodotto veramente efficace e tale l'ho trovato in casi di *dispepsia gastrica*, di *gastrite* e di *stitichezza ostinata*. Lo prescriverò sempre.
Dott. Giuseppe Pichera
Medico-Chirurgo.

S. FELICE CIRCEO (Roma). — In un grave caso di *catarro gastrico-cronico, con pirosi, acidità ed eruttazioni flatulenti da abnormi fermentazioni*, sottoposto l'ammalato inutilmente ad altri espedienti terapeutici, ha trovato nel « tot » il farmaco più efficace a fugare le più ribelli sofferenze.
Dott. Pietro Cardinale
Medico-Chirurgo.

ROMA, via delle Quattro Fontane, 156. — Nelle *fermentazioni anormali del tubo digerente*, con tutti gli sperimentatori ritengo il « tot » un reale antisettico ed antiputrido intestinale.
Dott. Napolitano Cav. **Michele**
Medico-Chirurgo — Specialista per le malattie degli occhi, delle orecchie, del naso e della gola.

FRINCO (Alessandria). — Colla somministrazione del « tot » in un caso di *gastrite* e di *dispepsia*, ottenni felice risultato. Esso è un potente disinfettante del tubo digerente, aiuta la digestione ed eccita l'appetito.
Dott. Cesare Sampietro
Medico-Chirurgo.

ROSORA (Ancona). — Somministrato il «tot» a persona di mia famiglia affetta da *emicrania proveniente da disturbi gastrici*, ne ho ottenuto immenso vantaggio.
Dott. Surdi Vincenzo
Medico-Chirurgo.

SESTINO (Arezzo). — In parecchi ammalati di *svariate affezioni del tubo gastro-intestinale*, dopo aver ricorso inutilmente ai disinfettanti di uso comune ho voluto esperimentare il « tot », ed ho ottenuto sempre dei *miglioramenti notevoli e duraturi*.
Dott. **Antonio Bracchi**
Medico-Chirurgo.

QUAGLIETTA (Avellino). — Data la grande efficacia del « tot » rilevata dai varii tubi da me chiesti a mezzo cart. vaglia, favoritemi un altro tubo di tale ottimo preparato *per mio uso proprio*. Dott. **Francesco Bonelli.**
Medico-Chirurgo Condotto - Ufficiale Sanitario.

ROMA, via Firenze, 43. — Da lungo tempo soffro di *dispepsia e atonia intestinale* in seguito a *catarro gastro-enterico* e con il « tot » provai qualche giovamento.
Dott. **Filiberto Baffoni Luciani**
Medico Chirurgo, Assistente nella Clinica Ostetrica Ginecologica della Regia Università,

MONTEFELCINO (Pesaro). — Ho esperimentato *con pieno successo* il « tot », rimedio efficace nell'*atonia gastrica* ed anche nel *catarro gastro-intestinale*. **Dott. Francesco Bianchi**
Medico-Chirurgo.

TAVERNELLE DI PANICALE (Perugia). — Ero da molto tempo sofferente di disturbi *gastro-enterici con alternative di stipsi e diarrea* causate da catarro intestinale, senza che nessun comune medicamento mi avesse reso un soddisfacente e duraturo risultato, quando pensai di ricorrere alla cura del « tot » come all'unica ancora di salvezza. A lode del vero debbo confermare che la cura da me intrapresa non poteva essere più benefica.
Dott. **Ettore Fedetta**
Medico Chirurgo Condotto.

PACIANO (Perugia). — Nel ringraziarla del tubo di « tot », inviatomi da parecchio tempo, posso certificarle che ne riscontrai *su di me* notevoli vantaggi. Dott. **Ezio Carletti**
Medico-Chirurgo.

CORATO (Bari), corso Cavour, 5. — Dopo gli *splendidi risultati* ottenuti col vostro « tot », che io chiamo *miracoloso*, vi prego spedirmi un altro tubo, per la cura di un altro cliente che ho in cura. **Dott. Mauro Pappagallo**
Medico-Chirurgo.

ATESSA (Chieti), via Belvedere. — Trovando *efficacissimo* in tutte le prescrizioni fatte lo specifico « tot » prego spedirne un tubo al mio indirizzo. **Dott. Filippo Agrifoglio**
Medico-Chirurgo.

S. MARCO LA CATOLA (Foggia). — Ho esperimentato il « tot » in un caso di *dispepsia* ottenendone considerevoli vantaggi. In vista di ciò non mancherò di promuoverne la larga diffusione in terapia.
Dott. **Giuseppe Trombetti**
Medico-Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

SERRA S. BRUNO (Catanzaro). — Il « tot » è un eccellente rimedio antisettico nelle *malattie gastro-intestinali*.
Dott. Giuseppe Tucci
Medico-Chirurgo.

LECCE. — Nei casi di *atonia intestinale*, ribelli ad ogni metodo di cura, prescrivo sempre il « tot », *l'unico medicinale* che mi ha dati *risultati davvero sorprendenti*.
Dott. Giuseppe Vadacca
Medico-Chirurgo.

CASOLLA (Caserta). — Il « tot » ebbi occasione di usarlo nelle *forti gastralgie*, ed in verità ebbi *risultati soddisfacenti*, tanto che non tralascio prescriverlo in casi simili.
Dott. **Piazza Marcello**
Medico-Chirurgo.

BARI, via Quintino Sella, 78. — Ho sperimentato il « tot » in una giovine signora, convalescente di una grave *infezione tifosa*, complicatasi ad aborto. L'inferma trovavasi in condizioni davvero disperate, perchè ai gravi malanni sofferti era seguito un vomito incoercibile tale, da essere impossibile anche l'ingestione di piccolissime quantità di latte d'asina. I colleghi che mi avevano preceduto nella cura avevano fatto ricorso a tutti i calmanti anestetici che la ricchissima farmacopea moderna può fornire, ma il risultato era stato assolutamente negativo. Fu allora, che come estremo rimedio, volli sperimentare il « tot ». L'effetto fu invece *assolutamente sorprendente*.
Dott. **Gustavo Tanzarella**
Medico-Chirurgo Ostetrico.

AVELLINO, corso Vittorio Eman. — ... A continuare la cura iniziata con *sufficiente buon esito* mi si spedisca un altro tubo di « tot ».
Dott. **Vincenzo Rizzo**
Medico-Chirurgo.

FERLA (Siracusa). — Il « tot » l'ho trovato un ottimo preparato avendo dato dei risultati eccellenti in diverse forme di *dispepsia, quali l'ipercloridia, l'atonia gastrica*, ecc.
Dott. **D'Aquile Michele**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, corso Vittorio Eman., 112. — Il mio giudizio sul « tot » è breve. Lo trovo *preferibile ai consimili* nel genere, poichè gli ammalati ne rimangono maggiormente soddisfatti, e lo ripetono volontieri.
Dott. **Cipriani Francesco**
Medico-Chirurgo.

MONTE DI PROCIDA (Napoli). — Speditemi altro tubo « tot », che per la sua razionale indicazione mi ha dato *risultati ottimi*.
Dott. **Michele Cimarotta**
Medico-Chirurgo.

MONTECORICE CILENTO (Salerno). — Sperimentai il « tot » in un caso di *enterite cronica*, ribelle ad altri rimedi, e ne ebbi ottimo risultato. Cav. Dott. **Piccirilli Luigi**
Medico Chirurgo — Ufficiale Sanitario.

CISTERNINO (Bari). Il « tot » è stato da me sperimentato con brillante risultato. Un mio figlio era sofferente di *catarro gastro-intestinale* mentre durava la convalescenza di febbre malarica. In seguito, e per effetto della detta cura, egli in poco tempo ha riacquistato la sua piena salute. Dott. **Panzi Giambattista**
Medico-Chirurgo.

LORETO APRUTINO (Teramo). — Il « tot » è un ottimo disinfettante intestinale e contrariamente agli altri medicinali congeneri è digeribilissimo e facilmente assimilabile. L'ho trovato giovevole nelle forme specialmente di *dispepsia putrida*.
Dott. **Tomaso Antico**
Medico-Chirurgo — Ufficial Sanitario.

ORSOGNA (Chieti). — Essendo da qualche tempo tormentato da un *catarro gastrico cronico* ribelle a tutti i comuni compensi terapeutici, accompagnati dalla più scrupolosa dietetica, sono risoluto di sperimentare il « tot » la cui efficacia ho potuto constatare in alcuni miei clienti, cui ne ho consigliato l'uso.
Dott. **Giuseppe Pronzi**
Medico-Chirurgo.

CACCURI (Catanzaro). — Posso con coscienza attestare di essere *io stesso guarito da ostinata stitichezza abituale*, dopo l'uso di appena due tubi di cachets « tot ».
Dott. **Lucente Francesco**
Medico-Chirurgo.

CASTIGLIONCELLO (Pisa). — In una mia parente affetta da *dispepsia flatulenta* ho trovato il « tot » di pronto ed efficace rimedio.
Dott. **Terreni Domenico**
già Medico Chirurgo Primario oculista nell'Arcispedale di S. Maria Nuova in Firenze.

MOLITERNO (Potenza). — Il « tot » è un ottimo disinfettante delle vie digerenti.
Dott. **Rocco Viceconti**
Medico-Chirurgo.

S. MARIA CAPUA VETERE (Caserta). — Il « tot » mi ha dato risultati ottimi nella cura del *catarro acuto cronico dello stomaco*.
Dott. **Melorio Michele**
Medico-Chirurgo.

MONOSTERACE (Reggio Calabria). — Da circa due mesi soffrivo di *catarro gastrico*, mediante il quale nessun rimedio, nessun cibo, e nessuna bevanda potevo digerire: latte, brodo, caffè, acqua, marsala, tutte cose che si convertivano in acido così forte che non si mitigava col bicarbonato di soda e magnesia usta, ed ero costretto sovente di mettermi le dita in gola per vomitare, non potendo soffrire il bruciore che dallo stomaco s'irradiava fino all'esofago. Incominciata la cura del « tot » si sedarono quei sintomi terribili di cardialgia o pirosi, che certo mi avrebbero condotto alla tomba Dott. **Teotino Francesco**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

FAGNANO ALTO (Aquila. — Un'inferma affetta da *gastro-enterite cronica*, presi il « tot », e ne ha ottenuto vantaggi notevolissimi; regolarizzate le funzioni intestinali e migliorato l'appetito. Dott. **Luigi Rosai**
Medico-Chirurgo.

FLUMERI (Avellino). — Il potente digestivo « tot » mi ha dato ottimi risultati in un soggetto che da più tempo era tormentato da *dispepsia gastrica*.
Dott. **Camillo D'Alessandro**
Medico-Chirurgo — già tenente medic.

FOSSALTO (Campobasso). — Posso con tutta coscienza attestare che avendo personalmente fatto uso del « tot » per *atonia gastrica*, ne ho ricavato vantaggi non pochi.
Dott. **Clemente Cornacchione**
Medico-Chirurgo.

S. VITO DEI NORMANNI (Lecce). — Avendo sperimentato il « tot » in persona affetta da *neurastenia*, è riuscito *mirabile nei suoi effetti*, tanto che lo stesso ammalato ne continua l'uso con sua grande soddisfazione.
Dott. **Michele Leonardi**
Medico-Chirurgo.

FOGGIA. — Sono lieto potervi attestare che in molti casi di turbe intestinali (catarri, autointossicazioni, ecc.) il vostro « tot » mi *ha dato splendidi risultati*.
Dott. Cav. **Panfilo Manitelli**

ACIREALE (Catania). — Mi pregio di affermare che avendo fatto uso *su di me stesso* del « tot » per una enteroclite cronica pseudomembranosa ne ho ritratti vantaggiosi effetti.
Dott. **Francesco Gruppillo**
Medico-Chirurgo.

ISORELLA (Brescia). — Avendo esperimentato su vasta scala il « tot » per i miei ammalati ed avendolo trovato *un buon rimedio*, ora ch'io mi trovo in condizioni di doverlo adoperare *per mio conto*, soffrendo disturbi gravi al ventricolo, vi scrivo affinchè me ne spediate due tubi. Dott. **Tagliaferri Eugenio**
Medico-Chirurgo.

GRUMELLO CREMONESE. — Mi compiaccio dichiarare che il « tot » *mi corrispose* e che certamente l'ordinerò ancora, quando siavi la bisogna. Dott. **Rapa Giuseppe**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via Madonna delle Grazie a Capodimonte, 30. — In un caso di *crisi gastro-intestinale*, dipendenti da *tabe dorsale*, la somministrazione del « tot » è riuscita di notevole giovamento all'infermo.
Dott. **Giuseppe Ianni**
Medico-Chirurgo.

LODI VECCHIO (Milano. — L'esperienza *mia personale* riguardo al « tot » si riferisce ad un solo caso e quindi il giudizio ha un valore molto relativo; però durante la cura, l'individuo che ne ha usato, risentì *notevole vantaggio* dei disturbi che lo affliggevano.
Dott. **Ugo Bergamaschi**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI. — In un caso di *anormali fermentazioni* per atonia della muscolare gastrica con produzione d'acido lattico, butirico, e contemporaneamente di microrganismi inferiori (batteri, sarcino) con molesto senso di pirosi nell'infermo, la disinfezione graduata del « tot » mi dette *buoni risultati*.
Dott. **Vincenzo Canetti**
Medico-Chirurgo.

ALAGNA (Pavia). — Ho provato il « tot » in un'ammalata di *gastro-enterite di vecchia data*, e con postumi di *tifoide* per cui si può dire che tutto l'intestino fosse stato nel massimo disordine: *meteorismo* per sviluppo anormale di gas, talvolta *stitichezza*, talvolta *diarrea* con o senza dolori intestinali, inappetenza, pirosi, difficile digestione, ecc., ecc. Provai il « tot » ed a tutta prima l'ammalata non potè digerirlo. Si capisce che il rimedio subiva la sorte degli altri alimenti, brodo compreso. Io però insistei, ed a poco a poco l'ammalata potè digerire i cachets, ed allora, come primo vantaggio, *diminuì la tensione addominale, cessarono i dolori e la diarrea, ed in capo a dieci giorni circa ritornò l'appetito e si ristabilì la funzione normale dell'intestino*.
Dott **Costa Ernesto**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via Forcella N. 15. — In un ammalato affetto da *postumi d'intossicazione intestinale*, ho sperimentato il « tot » ed affermo che m'ha dato *ottimo risultato*.
Dott. **Melucci Francesco**
Medico-Chirurgo.

IVOLTA D'ADDA (Cremona). — Sento il dovere di pronunciarmi in favore del « tot », *felice combinazione*, che riscontrai utile nelle forme di dispepsia gastro-intestinali per l'azione di assorbente ed antisettico del preparato stesso. Dott. **Palazzo Angelo**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, via S. Pietro ad Arena, 3. — Ho sperimentato il « tot » in un caso di *dispepsia flatulenta con atonia*, ed i risultati avuti *furono superiori alla mia aspettativa*.
Dott. **Pietro Bevilacqua**
Medico-Chirurgo.

BRINDISI (Lecce). — Mi spediscano due tubi di « tot » per mio uso personale, soffrendo di *disturbi di stomaco, inappetenza, acidità*, ecc. Ho anche in casa una mia sorella sofferente pur essa di *disturbi gastrici*, e desidererei sottoporla alla cura del « tot », essendo riuscite vane altre cure. Ho consigliato il « tot » a qualche mio cliente ed ho constatato che ha corrisposto con risultati ottimi, insperati, specialmente in una signora.
Dott. Cav. **Salvatore Tatulli**
Ufficiale Sanitario Medico Chirurgo dell'Osped. Civile.

SABBIONETA (Mantova). — Nel caso in cui ho sperimentato il « tot » *è stato giovevole*.
Dott. **Stanislao Cavandoli**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, viale Principessa Elena, 16. — Il « tot » in ogni caso che l'ho prescritto ha *mirabilmente risposto allo scopo*.
Dott. **Amabile Alario**
Medico-Chirurgo.

CASTELLANZA (Milano). — In sofferenti di disturbi *gastro-intestinali*, specialmente per dispepsia, cattiva asimilazione e fermentazione anomale, riuscì di notevole vantaggio l'uso prolungato del «tot».
Dott. **Ceserani Polibio**
Medico-Chirurgo.

PISA (Spedali Riuniti). — Sofferente da molto tempo di una dispepsia di origine nervosa ho trovato nel « tot » dei *vantaggi grandissimi* e che non mi aspettavo, perchè ormai sfiduciato da tante cure fatte inutilmente.
Dott. **Guido Maracci**
Medico-Chirurgo, Direttore delle Terme di Casciana.

NAPOLI, Chiaja, 37. — Ho avuto a curare tre ammalati da *dispepsia dolorosa* ed uno di essi presentava anche *gastrectasia ed intensi fenomeni di autointossicazione*. Ho usato in tutti tre i cachets « tot » e mediante l'uso di essi ho ottenuto *rapida e permanente guarigione* di tutti i fenomeni morbosi.
Dott. **Luigi Capilongo**
Medico-Chirurgo nell'Ospedale della Vita

TEODORANO (Forlì). — A molti miei clienti ordinai i suoi cachets con esito veramente splendido. Da vario tempo io pure sono affetto da *atonia* ed *ipercloridria* e farei con molto piacere una cura col « tot », e a questo scopo domando a Lei quale è il prezzo dei tubetti ad uso esclusivo e curativo dei medici.
Dott. **Zignani Antonio**
Medico-Chirurgo.

FONNI (Sassari). — Ho usato il « tot » in un caso di *catarro gastrico con fermentazione acida* e ne ebbi *splendido risultato*.
Dott. **Marchi Gioachino**
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

COMISO (Siracusa). — Spedisco vaglia per due tubi del *preziosissimo* « tot ».
Dott. **Nicola Cabibbo**
Medico-Chirurgo.

PASIANO DI PORDENONE (Udine). — *Ho provato per mio conto* il « tot » e sono alla fine del tubo speditomi, *trovandomi meglio vorrei completare la cura con altri due tubi*.
Dott. **Enrico Ebhard**
Medico-Chirurgo.

FILATTIERA (Massa). — Ho usato il « tot » in vari casi d'*ipercloridria*, di *dispepsia*, specie nervosa con forte *stitichezza*, di *catarro gastro-intestinale*, e sempre ho avuto *sorprendenti effetti*, tanto che posso dichiarare essere il « tot » sia per la sua composizione, sia per la sua preparazione, uno dei più preziosi medicamenti per la terapia delle malattie del *tubo gastro-enterico*. Dott. **Donini Cesare**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

VOGHERA (Pavia). — Da mesi faccio uso del « tot » e continuerò per lungo tempo ancora trovandovi un miglioramento progressivo ai miei disturbi. Dott. **Falciola Francesco**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI. — Somministrai il « tot » ad una mia sorella affetta da *dispepsia gastrica;* ha prodotto in lei un notevole miglioramento. La digestione si è resa meno stentata e l'anoressia è quasi del tutto scomparsa.
Dott. **Silvio Limarzi**
Ospedale Militare Principale.

BOLOGNA, via Zamboni, 53. — *L'efficacia pronta* del medicamento « tot » ottenuta in un caso di *atonia gastrica* di vecchia data è tale che non lascia dubbio della guarigione.
Dott. **Carlo Fantelli**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Salita Stella, 21. — Avendo esperimentato il « tot » posso assicurare che ha risposto bene in un caso di *enterite cronica ribelle ai comuni antisettici*.
Dott. **Gabrici Arnoldo**
Medico-Chirurgo.

DESANA (Novara). — Ho trovato *utilissimo* il « tot » nella *dispepsia con catarro gastro-intestinale e meteorismo*.
Dott. **Giovanni Cavallone**
Medico-Chirurgo Condotto - Ufficiale Sanitario

PALERMO, via Stabile, 139. — Tempo addietro mi avete inviato una scatola di 6 tubi di « tot » che sperimentai negli infermi di malattie gastriche. Avendone avuti dei *buoni risultati* e volendo continuare le mie osservazioni vi prego di spedirmene un'altra scatola.
Dott. **Vincenzo Greco**
Dirett. della Gazzetta Siciliana di Medicina e Chirr .

NAPOLI, Sette Dolori, 13. — Ho esperimentato largamente il « tot » nelle forme svariate di *dispepsia accompagnate a fermentazioni anormali* e con soddisfazione attesto di avere ottenuto *risultati soddisfacentissimi* e superiori ad ogni mia aspettativa.
Dott. **Carlo Fortunato**
Medico-Chirurgo.

SELLIA (Catanzaro). — L'ammalato che ho in cura, affetto da *calcolosi biliare* con *catarro gastro-duodenale* migliora *sensibilmente* ed *insperatamente*. Dott. **Raffaele Gentile**
Maggiore-Medico.

FINALMARINA (Genova), via Torino, 17. — Ho esperimentato in alcuni casi di *atonia gastro-intestinale e di dispepsia grave* il « tot » e l'ho trovato di una *efficacia sorprendente*.
Dott. **Marco A. G. Ponziolo**
Medico Chirurgo Condotto di Finalpia.

MIGLIONICO (Potenza). — Prego spedirmi altri due tubi di « tot » che tanto giovamento ha prodotto in un caso di *catarro gastrico cronico* ribelle a tutti gli altri rimedi sinora usati.
Dott. **Domenico Bruni**
Medico-Chirurgo.

VICENZA, via S. Rocco. — Ho adoperato il « tot » in vari ammalati di stomaco e posso asserire ch'esso è un ottimo rimedio in tutte quelle forme *derivanti da anomali secrezioni e fermentazioni dei succhi gastrici*.
Dott. **Falda Alfredo**
Direttore Sanitario del Brefotrofio.

NAPOLI, via Avvocata a piazza Dante, 22. — Dopo numerose esperienze posso con piena coscienza affermare che il « tot » riesce un ottimo e sicuro rimedio della *dispepsia flatulenta* e delle autointossicazioni intestinali.
Dott. **Carlo Giajnis**
Medico-Chirurgo, Medico dell'Ospedale della Pace Specialista per le malattie dello stomaco e dell'intestino.

PONTESTURA (Alessandria). — Ho sperimentato il « tot » e posso attestare di averlo trovato *rimedio efficacissimo* in forme di gastropatie resistenti ad ogni altro mezzo terapeutico. Dott. **Redoglia Agostino.**
Medico-Chirurgo.

MOLASSANA (Genova). — A differenza di tanti altri medicinali che ho usati in un caso ribelle a qualsiasi cura da molto tempo, ho potuto convincermi come il « tot » abbia avuta *un'efficacia sorprendente*, tanto che ne ebbi un forte miglioramento.
Dott. **Francesco Oliva**
Medico-Chirurgo Condotto, Ufficiale Sanitario.

GIARDINI (Messina). — Desidero sottoporre nuovamente *la mia signora* alla cura dei cachets di « tot » dai quali ebbe tanto benefico effetto. **Dott. Cocito Carlo Francesco**
Medico-Chirurgo Condotto.

CEFALA' DIANA (Palermo). — Sapendo già per personale esperienza il gran pregio del « tot », che ho avuto largo campo di prescrivere nella mia clientela, sentendo il bisogno di farne io stesso una cura, vogliano spedirmene due tubi. Dott. **Giuseppe Maggiore**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario

SPEZIA. — Ho fatto uso del « tot » in un caso di *dispepsia flatulenta*, ed in breve tempo ho potuto osservare *ottimo risultato*.
Dott. **Ciro Pergola**
Medico della R. Nave Tripoli

BENE VAGIENNA (Cuneo). — Affetto da catarro gastrico ho sperimentato *su me stesso* il « tot », e lo trovai efficacissimo. Consigliatolo pure a diversi miei clienti ne ebbi risultati soddisfacenti. **Dott. Bernardo Fenolio**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI, S. M. Antesaecula N. 43. — Feci uso *personalmente* del « tot » perchè da tempo affetto da atonia intestinale e lo trovai utilissimo. Dott. **Achille Oliva**
Medico-Chirurgo.

S. AGATA BOLOGNESE (Bologna). — Un convalescente di febbre tifoide con persistente ribelle *atonia di stomaco ed intestini*, ritrasse grande giovamento dalla cura del « tot », ripristinandosi in breve le normali funzioni dello stomaco e dell'intestino stesso.
Dott. **Rebucci G.**
Medico-Chirurgo Condotto.

LUZZARA (Reggio Emilia). — Sperimentato il « tot » in due miei ammalati di *catarro gastro-intestinale cronico* ne riportai vantaggi notevoli, specialmente contro il processo di fermentazione putrida che determinava negli ammalati turbe nervose e carattere *neurastenico*.
Dott. **Alberto Ponzi**
Medico-Chirurgo Condotto

NAPOLI. — Sono lieto potervi comunicare che esperimentato il « tot » su *persona di mia famiglia* affetta da lungo tempo da *entero-colite*, ho visto gradatamente sparire quasi tutti i disturbi che affliggevano l'infermo.
Dott. **Michelangelo Cipolla**
Medico-Chirurgo Ospedale Clinico di Gesù e Maria.

VIDICIATICO (Bologna). — Dall'esperimento sull'azione del « tot » mi sono persuaso tosto dell'*efficacia sua* quando si tratta in ispecie di disinfettare e tonificare il tubo gastro-enterico.
Dott. **Landi Giorgio**
Medico-Chirurgo Condotto.

VERONA. — L'uso del « tot » in alcuni ammalati per *affezioni gastro-enteriche*, specialmente con alterazioni digestive ebbe a portare sollievo immediato e scomparsa di molti disturbi, e che usato questo farmaco a malattia incipiente ridona all'ammalato appetito e vigore. Dott. **Simeoni Sante**
Medico-Chirurgo.

FORNI (Vicenza). — Un signore, gran mangiatore, affetto da *dilatazione, atonia gastrica, con relativo catarro cronico*, si era ridotto al punto di non essere capace di digerire ed assimilare gli alimenti, per cui andava dimagrando e debilitandosi a vista d'occhio. Fu sottoposto alla cura del « tot », e al presente può dirsi veramente migliorato.
Dott. **Ercole Fernecher**
Medico-Chirurgo.

CATANIA, via Naumachia, 43. — Posso finalmente informare la S. V. che il lavoro di esperienza sul « tot » è ultimato e con risultati *sinceramente e scientificamente brillantissimi*.
Do **Salvatore Drago**
Medico-Chirurgo
Direttore del periodico « Gazzetta Sanitaria ».

UDINE. — Ho il piacere di dirvi che avendo in parecchi casi esperimentato il « tot », me ne sono sempre trovato assai contento. Esso è un preparato veramente prezioso.
Dott. **Carnielli Adelchi**
Medico-Chirurgo della Società Operaia Generale di M. S.

SALO' (Brescia). — Avendo in un caso di *stitichezza ostinata* con *disturbi gastrici* somministrato il « tot », posso dire di aver riscontrato un *vantaggio notevole*.
Dott. **Gius. Parolari**
Medico-Chirurgo.

PALERMO, via Macqueda, 338. — Presentandosi da alcuni giorni nella mia Clinica un caso di *dispepsia cronica* ribelle a qualunque farmaco vorrei mettere a prova il vostro « tot » dal quale ho avuto sempre ottimi risultati.
Dott. **Francesco Cacioppo**
Medico-Chirurgo.

ROBBIO (Pavia). — Colpito da influenza con prevalenza di forme *gastro-enteriche*, ho esperimentato il « tot » e posso affermare che il mio presente benessere lo debbo a lui...
Dott. **Gottardi Pietro**
Medico-Chirurgo Condotto ed Ufficiale Sanitario.

CASTAGNOLE DI PIEMONTE (Torino). — In un grave caso di *dispepsia sperimentai* il « tot » e a cura completa constatai un *vero stato di benessere* nell'ammalato....
Dott. **Ettore Ballarino**
Chirurgo Medico Condotto.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui **"Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente"** *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company - Milano

Avviso al pubblico:

Non lasciatevi trarre in inganno, colla falsa lusinga del minor prezzo, dagli spacciatori di imitazioni e falsificazioni del "tot"!

Chiedete sempre il "tot" in tubi originali: rifiutando tutte le contraffazioni e sostituzioni consistenti in **cachets** ripieni di miscele più o meno dannose: che nulla hanno di comune col "tot"; nè per la sterilizzazione, nè per l'essenza chimica del preparato, nè per l'assimilabilità speciale della pasta dei **cachets.**

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Martedì 23 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 14036

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . Fr 40 — 20 — 10 — } Anno Sem. Trim.
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.
Esce tutti i giorni in 4 (ED I PAGINE
PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica o quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 1
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 dalle proprie succursali in FIRENZE, NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. Piccola cronaca L. 8 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti
Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la pa minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 1 parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA N. 43 IL SECOLO

Milano, 23 maggio

UN FANTASMA

Ritornavo, l'altro giorno, all'albergo. Per far più presto, sono passato per la porta dell'Hotel Continental che dà sulla via Rouget de l'Isle. Dovevo traversare una corte vetrata, in fondo alla quale, proprio accanto agli ultimi gradini di una scala che mette a una porta, stava un bell'automobile. La posizione dell'automobile mi parve strana. Perchè mai, poichè la corte è vetrata, l'automobile era andato ad aspettare proprio sino in fondo? E, in mezzo a quella corte tutta chiusa e adorna, il grosso automobile pareva quasi trovarsi nel mezzo di un salone.

Mentre mi fermavo un istante a guardare distrattamente la macchina, la porta si apre, una vecchia signora vestita di nero e seguita da un signore e da un'altra signora, discende lentamente i gradini, monta nell'automobile. Non ci badavo molto; quando sento due camerieri che erano vicini, mormorare: « L'imperatrice Eugenia! »

Mi sono rivoltato, come toccato da una scossa elettrica; ho guardato questa volta con viva curiosità. L'automobile, con una rapida giravolta, se ne andava Ho avuto appena il tempo di guardare in pieno la faccia della signora, nella quale credo mi sarebbe stato impossibile riconoscere i lineamenti che tutti hanno visto in tanti ritratti; ritratti della gioventù, della prosperità, dei tempi felici. Tuttavia in quel fugace momento ho sentito qualche cosa di più intenso e profondo, che non sia la soddisfazione di una curiosità di amatore di cose rare. Ho risentito con maggiore intensità quel sentimento strano di lontananza, che danno gli uomini e i fatti della nostra rivoluzione. Napoleone III, Vittorio Emanuele, il 1859, il 1860, la turbinosa politica in mezzo alla quale è stata creata la nuova Italia: tutto ciò non sembra lontano da noi, che non abbiamo visto quegli eventi, un mezzo secolo, ma un tempo indefinito. Tante cose sono successe; tanti mutamenti e rivolgimenti sono avvenuti; lo spirito si appunta con tanta intensità verso il futuro, che il passato fugge via così rapidamente come la immensa campagna fugge sotto gli occhi di un viaggiatore, portato attraverso lo spazio da un rapidissimo treno.

Ed ecco a un tratto mi comparisce innanzi questa donna che aveva veduto e preso parte a tante di queste cose così lontane; che quaranta anni fa aveva tenuto tra le sue dita delicate i fili quasi impercettibili dei nostri destini, dalle cui volontà dipendette in parte, per molti anni, la sorte della nostra nazione. Mi appariva nella corte posteriore dell'albergo medesimo, dove ero alloggiato io, dell'albergo eretto in faccia al luogo dove sorgeva un giorno la sua reggia meravigliosa e dove è ora un grazioso giardino, piantato e coltivato per cancellare le traccie di una delle più grandiose rovine che la guerra civile abbia lasciato dietro di sè. Ed io non avevo potuto discernerla in mezzo alla folla cosmopolita di inglesi, di americani, di russi che popola l'albergo, se non perchè due camerieri avevano bisbigliato il suo nome a portata del mio orecchio!

* * *

Quella vecchia signora aveva per un momento personificato ai miei occhi quanto di romanzesco, di avventuroso, di miracoloso quasi ebbe tutta la storia della Francia del 1789 al 1870; le guerre favolose, le rivoluzioni strane, i rivolgimenti impensati di fortune e di idee, i grandi insperati successi e le tremende catastrofi. Nessuna storia, se non forse la storia di Roma, eguaglia questa per grandiosità tragica. Quasi involontariamente, mentre l'automobile spariva sotto l'andito del portone, io avevo pensato, per una associazione di idee che a molti parrà bizzarra, a Cleopatra: non alla Cleopatra delle leggende e dei dramma Shakespeariani; alla Cleopatra vera, che, come quella donna allora allora sparita dal mio sguardo, aveva tentato di prendere nelle sue piccole mani le grosse redini di un vasto governo.

Ma poi, ritornando nella mia cameretta, i ricordi e i pensieri si affollarono alla mente, evocati da quel fantasma leggero, che era passato un istante innanzi ai miei occhi. E pensavo appunto se le agitazioni, le inquietudini, il tormento continuo della nostra nazione non erano in parte ancora l'effetto della turbinosa agitazione francese di quei tempi, in cui la Francia trasmise tanta della sua vita nella nostra nazione.

La Francia si è molto tranquillata e consolidata negli ultimi 35 anni. Non per caso la terza repubblica è ormai il più lungo governo che la Francia abbia avuto dopo la rivoluzione: non per caso tutto fa credere che per un tempo molto lungo la repubblica sarà il governo della Francia. Gli squilibri sociali e morali, da cui eran nate le bufere politiche dei primi settanta anni del secolo XIX, si sono molto attenuate; e se le lotte politiche sono pur sempre molto vive, tutti gli ordini sociali hanno acquistato una solidità, quale forse in nessun'altra nazione di Europa si ritrova.

Invece l'Italia, la cui vita nazionale è scaturita per tanta parte, nell'ultimo mezzo secolo, da quella della Francia, vive ancora in una incertezza, in una agitazione, in una instabilità, che per molte parti ricorda quelle della Francia prima del 1870. I contrasti sono meno violenti, perchè il nostro popolo non ha l'energia del francese; perchè la lunga civiltà; le vecchie tradizioni intellettuali e burocratiche hanno ammolito la nostra fibra. Ma la condizione di ogni cosa è, come allora in Francia, incerta e precaria; e tutto è in preda a una irrequietezza e mutabilità continua, che irrita, sovreccita, e nel tempo stesso rende incerti e mutevoli gli spiriti.

Sino a quando? mi domandavo tra queste meditazioni. Dove troveremo noi l'equilibrio e la pace? E allora il pensiero trasformando a poco a poco la figura della vecchia imperatrice in una forma nuova. Non era più il fantasma tragico e disperato di una grande rovina storica; era il fantasma lene e placido di una pacificazione ormai compiuta e di un grande oblio. Verrebbe ella ad abitare in faccia al luogo dove fu la sua reggia; si adatterebbe a percorrere oscuramente in automobile le vie di quella Parigi che essa aveva sfolgorate come regina; andrebbe essa nel giardino delle Tuileries a cercare i luoghi dove giuocava suo figlio, se tutto quel tempestoso passato non fosse morto e sepolto anche per lei? L'agitazione e la crisi non possono durare continuamente, così nei singoli uomini, come nelle nazioni...

Non c'era qualche cosa di simbolico in quella tranquilla passeggiata in automobile, di cui avevo visto il principio? In quei modesti spassi borghesi finiscono le glorie, le ambizioni, le speranze, le tragiche delusioni d'un grande regno. Un giorno forse accadrà qualche cosa di simile a tutti noi, e noi presi non singolarmente come uomini, ma tutti insieme come nazione. Di tante difficoltà che ci paiono insolubili, la soluzione si troverà piana e semplice, quasi all'impensata; tante tragedie che sembrano minacciare svaniranno forse in un placido oblio che la sovreccitazione presente ci impedisce perfino di immaginare.

Speriamo! *Guglielmo Ferrero.*

Parigi, maggio 1905.

I milioni per la marina

Si chiede alla nazione un sacrificio di altri 150 milioni per la marina da guerra, oltre, s'intende, i milioni del bilancio ordinario.

Altri duecento milioni saranno chiesti prossimamente per l'esercito.

Prima che il Parlamento conceda quest'enorme somma per la quale sarà necessario contrarre nuovi debiti, bisogna assolutamente che si conoscano le risultanze dell'inchiesta sulla marina, per cui l'on. Franchetti sta scrivendo una parte della relazione: quella che riguarda le costruzioni.

Quali sono queste risultanze?

Non c'è nessun segreto così ben custodito che non riesca a trapelare almeno in parte.

Uno dei commissari dell'inchiesta, l'on. Nofri, ha detto quel tanto che poteva dire senza venir meno all'impegno del segreto. Ma quel tanto basta per suscitare ogni più legittima diffidenza.

Il nostro corrispondente romano, il quale è in grado di sapere molte cose, non solo ha riconfermato le prime rivelazioni dell'on. Nofri, ma ne ha aggiunte altre per conto suo, le quali non fanno che aggravare le tanto attese risultanze, giustificando per filo e per segno le denunzie che provocarono l'attuale inchiesta, specialmente quelle relative alla fornitura delle corazze ed agli esperimenti eseguiti a Muggiano, i cui deplorevoli risultati sarebbero stati *tenuti nascosti* dal ministero della Marina.

Tutto questo, se è vero, è di una gravità enorme, e dovrà necessariamente determinare una reazione anche in coloro che non sono contrari alle nuove spese militari.

Prima di concedere nuovi milioni che avranno un effetto disastroso sul nostro bilancio e sull'economia nazionale, bisogna sapere chiaramente in qual modo si sono spesi i fondi che il Parlamento, nei tempi andati, ha liberalmente e forse troppo ciecamente concessi.

Allo stato delle cose, il rifiutare i fondi richiesti, fino a ragione veduta, è dovere di patriottismo.

L'Italia non è nazione così ricca che possa gettare le sue ricchezze in un baratro senza fondo.

In trent'anni noi abbiamo speso per la marina da guerra circa tremila milioni, e i giornali militaristi ci vengono a dire che non abbiamo marina da guerra!

Che cosa si è fatto di questi milioni?

Ecco ciò che dobbiamo assolutamente sapere prima di concedere un soldo dei nuovi crediti richiesti.

Abbiamo detto più sopra che è questione di patriottismo; aggiungiamo che è altresì questione di onestà.

Le rivelazioni del Comitato d'inchiesta son troppo gravi per potervi passar sopra con una frase o una declamazione!

Le risultanze dell'inchiesta sulla Marina

Ci telefonano da Roma, 22:

(*Norsa*) Cominciano a trapelare, in merito ai lavori d'inchiesta sulla Marina e ai risultati del lavoro stesso, notizie simili a quelle che ho potuto telefonarvi ieri, cosicchè io le posso ora confermare (se pure ce n'era il bisogno) dai discorsi che si fanno dentro e fuori Montecitorio.

L'impressione che queste notizie producono è grande, e sarà enorme quando esse (e non è da dubitarne) verranno consegnate ufficialmente nella relazione anticipata della Commissione d'inchiesta.

Stando così le cose, è da chiedersi se la Giunta generale del bilancio, possa proseguire nell'esame del disegno di legge di nuovi crediti per la Marina da Guerra, o se essa non crederà di soprassedere a questa parte del suo lavoro.

È impossibile, poi, che dalla Camera, non sorgano voci per chiedere che sia comunicato quanto l'inchiesta potè assodare, prima di decretare la spesa di altre decine di milioni con sistemi che vanno ogni dì rivelandosi scorretti ed inadatti a produrre un utile impiego del pubblico denaro, per bisogni ai quali si dice sia urgente provvedere.

Se c'è, come si afferma, un rapporto negativo sulle esperienze fatte a Maggiano nel 1899, quel rapporto deve essere reso di pubblica ragione.

Posso intanto affermarvi che la seduta di ieri della Commissione d'inchiesta, si è chiusa senza che sia pervenuta alla Commissione, la risposta del Governo relativa alla proroga, ritenuta indispensabile, del termine per il compimento dei suoi lavori, e per la presentazione della relazione generale.

Fu in presenza di tale mancata risposta, che l'on. Franchetti si impegnò di presentare la parte della sua relazione relativa alle costruzioni, per il 31 maggio, termine ultimo finora consentito alla Commissione.

Alla seduta non assisteva, perchè impeditone da altri impegni, l'on. Bracci; ma sarebbe stata letta una sua lettera al presidente della Commissione, nella quale l'on. Bracci raccomanda che sia tenuto conto, nella relazione parziale di alcuni fatti da lui accertati nella scorsa inchiesta, circa le esperienze seguite a Muggiano, nel 1899.

Ho motivo di ritenere che l'on. Bracci allude precisamente alle gravi cose da me accennatevi.

Venga dunque, o non venga subito la risposta del Governo per la proroga, è fin d'ora messo fuor di dubbio che la relazione dell'on. Franchetti giungerà in tempo per illuminare Parlamento e Paese prima della discussione dei nuovi crediti per la marina da guerra.

Un'accusa contro il capitano Monaco
A CRETA

Del capitano Monaco, capo della gendarmeria nell'isola di Creta, si occupò l'altro giorno il *Petit Bleu* di Bruxelles, riferendo gravissime accuse, che vorremmo sperare false per l'onore del nostro paese.

L'on. Romussi presentò ieri la seguente interrogazione allo scopo di conoscere la verità:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro degli Esteri intorno una notizia pubblicata dalla stampa belga e riprodotta dai giornali d'altri paesi riguardante il capitano Monaco capo della gendarmeria in Creta che, — ove fosse vera, — suonerebbe disdoro per il nome italiano. »

Romussi.

I gravi fatti di San Michele di Bari
Morti e feriti.

Ci telegrafano da Bari, 22:

A San Michele di Bari si festeggiava ieri il patrono del paese. Alle ore 5 pom. un rivenditore di nocelle, certo Palagiano, si piazzò presso la porta d'una farmacia. La guardia municipale Dareste Francesco lo invitò a cambiare posto; ma i figli del Palagiano, Angelo e Leonardo, si opposero recisamente oltraggiando la guardia. Questo intimò l'arresto ai più rivoltoso dei due.

Alla scena assistevano una quarantina di individui che si scagliarono addosso al Dareste armati di coltelli e di pietre, tempestandolo di pugni.

Gli assalitori, in preda all'agitazione, ingiungevano il rilascio dell'arrestato alla guardia, minacciandola di morte.

A questo punto in aiuto del Dareste giunsero il carabiniere De Nicolò Domenico e l'aggiunto carabiniere Driutti; ma l'intera popolazione si slanciò armata contro i militi. Il carabiniere De Nicolò si vide ferito di pugnale al braccio, il Driutti gravemente alla testa.

Alla vista del sangue la folla non si acquetò; un certo Ciliberti Giuseppe, da Conversano, impegnò una tremenda lotta col Driutti, ed afferrò pel collo e cercò ad ogni costo di disarmarlo. La posizione si aggravava; i militi erano seriamente malconci. Il carabiniere Denicolò estratta la rivoltella ne esplose due colpi che uccisero il Ciliberti.

Il furore della folla allora aumentò. Il carabiniere Driutti era caduto; allora armati di fucile, uscirono il brigadiese Beli e altri due militi che riuscirono a far rientrare i feriti in caserma, ove si rinchiusero.

La folla imprecando iniziò una nutrita sassaiuola contro la caserma. Tutti i carabinieri armati di fucile riuscirono a sbandare gli assalitori e ad ottenere una calma apparente.

Intanto giunsero un delegato da Gioia del Colle e la truppa da Turi col pretore; e poi alle ore 23 da Bari il commissario Narsullo, il delegato Gianni, accenti e carabinieri; a mezzanotte con treno speciale cento soldati col capitano Rocco. I carabinieri feriti migliorano, compresa la guardia gravemente contusionata.

Stanotte si arrestarono Moschetti Vitantonio e Angelo pregiudicati, Labalestra Nicola, Desparro Giuseppe, Cerertino Sebastiano, contadini, colpevoli di violenze contro i carabinieri. Altre dieci persone si sono date alla latitanza e sono attivamente ricercate.

Stamane sono giunti il procuratore del re Cipollone e il giudice istruttore Fischetti per fare un'inchiesta sull'accaduto. Il paese è apparentemente calmo, però grandi rinforzi assicurano il mantenimento dell'ordine

All'Esposizione Universale di Liegi

Il re e l'Esposizione — Un ponte monumentale — Gli strilli di Tartufo — La sezione italiana — Uno scultore siciliano — L'assenza dei nostri artisti.

Liegi, 20 maggio.

(D. B.) Sono ritornato a Liegi in occasione della visita del re a quest'Esposizione universale, che a lui deve certamente gran parte del suo successo, non solamente per l'alta posizione che il vecchio sovrano occupa nel mondo degli affari, ma per le istanze personali da esso fatte presso i capi delle varie nazioni onde assicurarne il concerso alla mostra liegese. E la popolazione radico-socialista di Liegi ha dimostrato di essergliene grata accogliendolo, se non con entusiasmo, con insolita deferenza.

Gli è che questa Esposizione sarà per Liegi una vera fortuna e lascierà di sè traccie durature, poichè è stato pretesto di lavori grandiosi, da lungo tempo reclamati,

Ingresso all'Esposizione.

lavori che abbelliscono la città e le preparano nuovi e ridenti quartieri.

Governo e Comune non hanno lesinato il centesimo e fecero le cose con sfarzo, consacrandovi circa venti milioni. L'Orta che attraversa i parchi della Boverie e dell'Acclimatazione — dove sono situati quasi tutti i padiglioni esteri ed i palazzi delle mostre speciali — gettandosi nella Mosa quasi di fronte alle gallerie centrali dell'Esposizione, s'ebbe il suo letto rettificato e sui due fiumi vennero gettati nuovi ponti fra cui uno monumentale sulla Mosa, con decorazioni e statue in bronzo del Rousseau.

Due di queste statue sono in questo momento oggetto delle polemiche dei giornali. Esse simbolizzano la grazia del fiume rappresentata da un nudo di donna dalle forme esuberanti.

Tartufo se ne offusca e strilla perchè sieno proscritte, fatto ardito da una vittoria di già ottenuta.

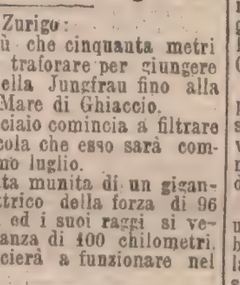
Dinanzi al Palazzo delle Belle Arti — altro monumento duraturo destinato a divenire museo della città — era esposto uno dei capolavori di Jef Lambeaux, *Le Faune mordu*, che figurò a Parigi, a Dusseldorf, a Saint-Louis, ove ottenne il Gran premio. Esso rappresenta un fauno che lotta con una ninfa, la ninfa si dibatte contro il fauno e lo morde all'orecchio. Questo gruppo venne bandito dall'esposizione e restituito all'autore, che ha protestato con una fiera lettera aperta in cui scrive: « Compiangiamo i tristi personaggi che, nella patria di Rubens e di Jordaens, non possono vedere un nudo d'arte senza che la loro fantasia ammalata entri in ebollizione. »

Il fauno morsicato.

Contro questi fatti sono insorti del resto l'opinione pubblica ed i Circoli letterari ed artistici; un'interpellanza sarà prentata in Senato.

Una delle mie prime visite è stata naturalmente alla sezione italiana, che sta facendo gli ultimi preparativi per la propria inaugurazione. È situata nelle gallerie accanto alla Germania e di fronte alla Francia. La facciata semplice ed elegante, in puro stile jonico, è opera dell'architetto Picquet.

Ne è commissario generale il cav. Alessandro Uttini che vive da trentacinque anni nel Belgio e che non è alle sue prime armi in materia d'esposizioni.



Alessandro Uttini.

Il Governo italiano non ha creduto doveroso di partecipare ufficialmente a questa mostra internazionale, ove sono rappresentate ben trentatre nazioni.

Ciò nonostante il signor Uttini è riuscito a riunire un buon numero di espositori che occupano 1700 metri quadrati di spazio e gliene va data lode.

Quando, però, si è data una scorsa all'esposizione e si è vista la grandiosa partecipazione della Francia di cui vi parlerò prossimamente, quando si son visitate numerose altre sezioni straniere, anche di paesi di gran lunga inferiori al nostro, quando si son visitati i padiglioni speciali che varie nazioni si son fatte costrurre, si deplora che il nostro Governo si sia lasciato sfuggire una splendida occasione di farci meglio conoscere all'estero.

Nel palazzo delle Belle Arti, il siciliano Saverio Sortini, dimorante a Parigi, espone alcune sculture di bella fattura ed espressione: una *Diana*, un *Cristo morente*, una tipica statuetta di Leone XIII, un *San Francesco d'Assisi*, un busto di donna simboleggiante il pensiero premiato alla triennale di Roma e la campana istoriata di Murgia, premiata a Parigi.

Per ora nessun altro artista italiano s'è fatto vivo.

E ciò in un'esposizione ove la Francia occupa una diecina di sale e le altre nazioni artistiche sono degnamente rappresentate, ciò in un'esposizione che ha sede in un paese che è uno dei principali focolari d'arte!

La ferrovia sulla Jungfrau

Ci telefonano da Zurigo:

Non mancano più che cinquanta metri circa di *tunnel* da traforare per giungere con la ferrovia della Jungfrau fino alla stazione detta del Mare di Ghiaccio.

L'acqua del ghiacciaio comincia a filtrare nel *tunnel*. Si calcola che esso sarà compiuto per il prossimo luglio.

La stazione è stata munita di un gigantesco riflettore elettrico della forza di 96 milioni di candele, ed i suoi raggi si vedranno ad una distanza di 100 chilometri. Il riflettore comincierà a funzionare nel giugno prossimo.

NERONE

I.

Il matricida e l'incendiario

Ormai è certo. Gabriele D'Annunzio al teatro italiano una nuova tragedia, il truce imperatore, Nerone, comparirà ancora sulla ribalta.

Quest'uomo strano e crudele, perennemente tormentato da una sete di gratificazioni che gli faceva esagerare fino al ridicolo fino al mostruoso tutte le azioni della vita, eccitò sempre in modo straordinario la fantasia degli scrittori, e sopratutto dei drammaturghi.

Infatti il principale carattere del suo spirito, quale esso ci appare dagli storici, fu quello di *sentirsi* perennemente sulla scena.

Egli, realmente, soffriva di una specie di illusione teatrale, *sentiva* la sua persona esposta di fronte ad un enorme emiciclo, agli sguardi di milioni d'uomini. La maestà quasi spaventosa dell'autocrazia era entrata in lui per tutti i pori, e se Augusto, morendo, potè dire agli astanti: Ho io ben recitato la mia parte?... Nerone, come ci appare da Svetonio, fino agli ultimi momenti della sua vita mescolò dei versi di poeti greci ai brividi della paura, e si narra che, allorquando nell'ultimo ricettacolo in cui si era rifugiato udì, per la deserta campagna, il galoppo dei suoi inseguitori, che lo avevano raggiunto, egli morì in greco: « Lo strepito dei veloci cavalli mi percote d'ogni banda ». La sensazione estetica prevaleva in quel momento sul terrore della carne, e la sua anima, che fu talvolta grandiosa, ma grande mai, gli dette pure la forza di morire come un personaggio di tragedia.

Questo contrasto fra la grandezza della *linea* che l'impero del mondo voleva in lui, e la innegabile inferiorità del suo spirito, creò quella sproporzione di aspetti che fu nella sua vita una delle più singolari particolarità.

A volte egli appare come un mostricciattolo caricato di pesi enormi, a volta la estensione che i suoi atti assumevano, ed il valore, diremo così, quantitativo della sua crudeltà, conferiscono alla sua azione una mostruosa ampiezza di gesto.

Pare quasi che la figura e gli atti di quest'uomo, le sue debolezze e le sue viltà si proiettino in proporzioni esagerate sullo scenario colossale dell'impero. L'uomo era piccolo, come quasi tutti gli uomini; la sua ombra, che i popoli vedevano, e che la posterità giudicò, era enorme.

* * *

Non osiamo dire che Nerone fu calunniato dai posteri, perchè la calunnia fa pensare all'innocenza ed egli fu indubbiamente uno dei più scellerati monarchi che la storia conosca, ma occorre non dimenticare che la storia fa una valutazione degli atti regali secondo la morale pura, e che, per forza logica delle cose, le debolezze dei re e le loro colpe, per il sangue e le lacrime che costano, si chiamano sempre vergogne e delitti.

È però vero che egli, innanzi al tribunale della posterità ebbe due terribili accusatori, a causa dei quali la leggenda e l'odio lo caricarono di delitti che non furono suoi ed egli, più che giudicato, fu lapidato.

I suoi accusatori furono i suoi storici e la cristianità.

I suoi storici, e segnatamente Tacito, appartenevano a quella aristocrazia romana che cospirò perennemente contro gli imperatori e che, costretta a tacere le vergogne e le infamie contemporanee, scaricava il suo violento malumore contro il passato.

Il cristianesimo conobbe in lui la belva dell'Apocalisse e l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, di cui parla San Paolo.

Egli fu il primo imperatore che lasciasse compiere ed ordinasse le stragi di cristiani, ripetutesi poi per oltre due secoli, e fu colui che li accusò per primo dell'incendio di Roma e d'odio al genere umano.

Quindi i tempi posteriori, e sopratutto l'arte, raccolsero su di lui tutte le colpe e tutti i rancori che l'impero aveva generato: qualcuno, in tempi recenti, ne risollevò un poco la figura, come il Cossa. Il Sienkiewicz riprese la vecchia maniera, ponendo di fronte a lui, con pochissima verosimiglianza storica, un popolo di cristiani mansueti e puri, anime celestiali materiate di dolcezza e di perdono.

Ad ogni modo egli è giunto al nostro tempo, di fronte alla recente critica storica, caricato, oltrecchè all'accusa di ignominiosi costumi e di feroce imperio, di tre grandi delitti: Il matricidio, l'incendio di Roma e la crudelissima persecuzione dei Cristiani.

Non parleremo dei suoi corrotti costumi, perchè erano, dal più al meno, quelli del suo tempo, e daremo per indiscussa e provata l'accusa di tirannia violenta e crudele; ma le altre tre accuse meritano di essere discusse, e la critica moderna lo ha fatto.

È indubbiamente vero che Nerone fece uccidere Agrippina, ma è anche indiscutibile che Agrippina rappresentava per lui la celebre spada di Damocle: era quello che si può chiamare una vera Furia. Questa

---

Appendice del SECOLO 23 Maggio

PAOLO BERTNAY 67

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Apparivano sì decisi essi medesimi a non andarsene di là, prima fosse soddisfatto il loro capriccio, che Francesca disse alla compagna:

— Via accontentateli. È il solo mezzo per obbligarli a mettersi in salvo.

— Tremo troppo, rispose l'inglese. Non so più in che mondo mi sia.

Tentò nondimeno; ma inutilmente.

— No, non posso.

— Proverò io, disse la signorina di Trélaus, togliendole di mano l'apparecchio.

Meno nervosa dell'altra, riuscì ad operar meglio.

— È fatto. Andatevene ora!

Senonchè Marco:

— No. Ci vuole un'altra prova. Capirete che, se fosse andata male la prima, non sarebbe tanto facile tornar di nuovo qui per mettersi in posizione.

— Lo scherzare in simili ansie è come un voler provvedere la sfortuna, gemette Arabella.

E Francesca, che aveva eseguito la seconda prova, ripetè:

— Ecco fatto... Andatevene per carità!

— Ce ne andiamo, non dubitate.

L'uscire da quella situazione, che avea cessato d'essere pericolosa, non era più difficile.

La quercia alla quale s'aggrappavano entrambi, permetteva di sfidare un nuovo franamento; ma una tale complicazione non ebbe a prodursi.

Con molta precauzione risalirono sino in cima alla muraglia; un istante dopo saltavano nell'interno del recinto, e quasi subito ricomparivano dinanzi alle due giovanette.

— Ah! mormorò miss Moodrige, pallidissima ancora. Ricomincio solo ora a respirare.

— Vi darò adesso la vostra ricompensa, disse Francesca in una gaiezza febbrile e nervosa.

— È vero, non pensavamo più al cesto-sorpresa.

— Una ricompensa di cui tutti abbiamo bisogno, perchè essa sarà anche un cordiale.

— È una sorpresa che... si beve!... esclamò trionfalmente Marco. Me l'ero imaginato.

— E so anzi che ne siete ghiottissimo.

— Indovino allora che è...

— Vediamo un po'.

— È ratafià di ciliegie.

— Non avete esitato neppur un momento... Che vergogna essere così golosi!...

Ridevano tutti e quattro cordialmente come persone sfuggite a una grave disgrazia.

La signorina di Trélaus tolse dal paniere, appeso al manubrio della bicicletta, uno di quei fiaschetti avvolti di vimini e muniti d'un tappo di metallo a vite.

Bevvero fraternamente una sorsata ciascuno del liquore che è celebre nel Delfinato e che lascia sulle labbra un profumo di ciliege nere, mentre dà al palato una sensazione piccante e dolce insieme.

— Oh, com'è buono questo!

— È vecchissimo, il preferito di papà.

— È migliore del *wisky*, osservò Filippo.

— È migliore di qualsiasi altro liquore, dichiarò Marco.

— E adesso, disse Francesca, faremo delle fotografie meno drammatiche.

— Nella cappella, per esempio.

— Sì; è interessantissima colle sue ogive, semi crollate.

Si sparsero quindi per le rovine, dimentichi già del corso pericolo, lieti di vivere, d'esser giovani, d'amare.

In capo ad un'ora Arabella, dopo aver guardato l'orologio, diede, a malincuore, il segnale della partenza.

— Convien andarsene, se vogliamo essere di ritorno a casa pel mezzodì.

Si recarono quindi a riprendere le biciclette, dicendo tutti e quattro con un sospiro:

— Peccato!...

Poi, allorchè furono di nuovo sullo stradone bianco che s'allungava dinanzi ad essi come un interminabile nastro, tra due filari d'alberi, s'inebbriarono ancora della velocissima corsa.

I ritorni sono sempre più silenziosi e più melanconici delle andate.

Non si corre più verso l'ignoto; non si va più in traccia d'una sensazione nuova, d'un piacere sperato... La coppa la si è vuotata.

Sì; il ritorno è sempre avvolto d'un po' di melanconia e di silenzio

Quello però era per essi pieno anche d'una gioia intima che non potevano comunicarsi apertamente e che gustavano in segreto tutti e quattro, rievocando i ricordi, cullandosi in essi.

Intanto che *miss* Arabella e il professore rammentavano la dolcezza delle loro confidenze reciproche, dei progetti, delle promesse, forse dalla giovane per un istante dimenticate nel momento del pericolo mortale corso dall'amico suo — Marco e Francesca ricordavano, dal canto loro, le parole scambiate, le parole che li avevano l'uno all'altra impegnati.

E il silenzio continuava a regnare nella piccola schiera, corrente, al tintinnio argentino dei campanelli, sulla strada bianca; e ciò fino al momento in cui Marco, con un sospiro, disse:

— Ecco Trélaus!...

Il castello, infatti, era vicino.

Il giovane, come sovvenendosi ad un tratto, soggiunse:

— Non una parola dell'incidente, mi raccomando. Vostro padre, Francesca, e mia nonna si allarmerebbero, e non ci permetterebbero più di far insieme così belle passeggiate.

— Sarebbe un peccato! esclamò Francesca avvolgendo l'amico suo d'uno sguardo eloquente.

— Sì, un peccato! mormorò Arabella arrossendo.

— È vero! confermò il giovane professore.

— Dunque siamo intesi, non una parola, ripete il figlio di Roberta.

— Sì... ma la fotografia?

— Diremo, se ce ne faranno l'osservazione, che era facile il collocarsi lassù, e niente affatto pericoloso.

— Siamo intesi, dissero le due ragazze.

— E così avremo il nostro segretuccio, che sarà da noi custodito con gelosia.

Si giunse al castello.

— Entrate? domandò Francesca ai due uomini.

— No, rispose Marco, altrimenti non potremmo essere a Châtel-Arnaud pel mezzogiorno. Arrivederci *miss*... A rivederci, Francesca, soggiunse mettendo nella parola « Francesca » tutta la tenerezza che aveva nel cuore.

— A rivederci, disse la giovanetta accompagnando la frase con uno sguardo lungo e carezzevole dei suoi occhi di giavazzo.

Mentre così parlavano, si scambiarono tutti e quattro una calorosa stretta di mano.

Poscia i due giovani, risaliti sulla bicicletta, s'allontanarono, agitando ancora la mano in un ultimo cenno di saluto.

. . . . . .

Poco dopo erano di ritorno a Châtel-Arnaud.

— Come è andata la gita domandò loro la contessa, allorchè si ritrovarono, con lei e col conte Armando, nell'anticasala da pranzo, solenne e cupa.

— Benissimo, buona mamma.

— E le rovine sono imponenti? chiese il conte Armando.

— Sì, non potè a meno di rispondere il nipote. Sono molto più imponenti che... solide.

— È vero, disse lo zio sospirando,

donna che aveva avvelenato Claudio per dar l'impero al figlio, aveva un solo sogno, quello di governare con lui, o su di lui. Per raggiungere questa meta, essa avrebbe fatto qualunque cosa, avrebbe tollerato anche l'incesto, purchè la sua contaminata persona fosse quella d'una imperatrice, e secondo una voce che Svetonio raccoglie, sia pure con riserva, questa orribile cosa si compì.

Lo storico ci mostra questa terribile donna singhiozzante di rabbia, accusare il figlio dei delitti con cui le aveva aperto la via al trono, cercar l'appoggio dei soldati, avvolgersi intorno a Nerone col passo di una tigre, meditando forse un delitto in cui egli la prevenne.

Nessuna cosa è più tragica di questa madre e di questo figlio che, allorquando s'incontravano, si leggevano naturalmente negli occhi una sentenza di morte.

Ed egli la fece uccidere.

Essa stramazzò avvinghiata al suo sogno di dominio, con tenacia virile e con rabbia femminile. Fu più o meno di una donna, fu un'eroina ed una meretrice, o tutto il suo carattere è sintetizzato dalle parole che essa disse al centurione che le recava la morte. Essa scoprì il ventre da cui era nato il matricida e gridò: « Qui colpisci! ».

La storia giudicò questo delitto con severità, la Chiesa con ferocia. Eppure essa non chiuse le porte del paradiso a Costantino, che per minori sospetti aveva sgozzato il figlio.

Ma la chiesa non ha che amici o nemici.

Per noi questo delitto non fa che affratellare Nerone ai molti altri re che salirono o si mantennero al trono col veleno o col pugnale. Il parricidio è un delitto che ha lungamente amato le Corti.

Ma questo delitto fu l'ombra perseguitrice di Nerone, e nessun clamore di feste, nessun applauso di popolo, nessun bacio di donna potè far sì che egli non udisse nelle solitudini del suo spirito le furie vendicatrici intonare perennemente un canto infernale. E quando egli fuggì da Roma, di notte, verso la morte, vide le anime di Britannico e di Agrippina precorrerlo, urlando.

* * *

Nerone fu accusato dagli storici antichi di avere incendiato Roma, del quale misfatto egli incolpò a sua volta i cristiani.

Per lunghissimo tempo nessuno dubitò che egli fosse colpevole, tanto più che il misfatto aveva la feroce grandiosità propria dello spirito neroniano, e che nessuno si faceva scrupolo di gettare un'accusa di più sull'uomo convinto di matricidio.

Ma lo spirito critico della modernità, inaugurato da Voltaire, ha appreso a misurare i fatti con altra analisi.

Occorre riportare i fatti, continuamente, alle immutabili ragioni del possibile e dell'impossibile, ed a quelle, non meno immutabili dell'elemento primo di essi: dell'uomo.

Nessuna testimonianza, per quanto autorevole, può farci credere che duemila anni fa l'ordine dei fatti avesse fondamenti diversi da quelli odierni, malgrado le incessanti trasformazioni delle cose e del pensiero.

Quindi per noi Tacito e Svetonio e gli altri non sono che testimoni più o meno autorevoli, dotati, come tutti gli uomini, di non poche attitudini a vedere una cosa per l'altra ed a mentire la verità.

Hochart fu il primo a porre innanzi l'ipotesi che il brano di Tacito in cui si parla della prima persecuzione dei cristiani, a proposito dell'incendio di Roma fosse stato interpolato da un amanuense cristiano, e la cosa è tutt'altro che insolita ed inverosimile.

Ma noi non ci addentreremo in questa discussione, che ci trascinerebbe indubbiamente ad una mole d'opera ingentissima, nè ripeteremo gli argomenti addotti dal prof. Pascal e da altri per provare sulla scorta dei fatti che i Cristiani incendiarono Roma. Ultimamente l'illustre Ferrero emise anche l'ipotesi che gl'incendiari di Roma fossero stati gli ebrei, ipotesi che merita tutto l'onore della discussione.

Ma questo campo è troppo vasto per un modesto articolo; basterà dire che oggidì nessuno può affermare come cosa indiscutibile che Nerone sia stato l'autore volontario dello spaventoso delitto.

Nè alcuno potrebbe accettar più come verosimile la visione romantica dei primi cristiani tutti dolcezza e rassegnazione, incapaci di versar sangue o di ribellarsi.

Oggidì, in un secolo profondamente evoluto e di costumi infinitamente più miti, la parola di freddi dottrinari dell'economia sociale, mentre da un lato ha creato nuove e pacifiche manifestazioni del pensiero, dall'altro è corsa come una striscia di fuoco in seno alle moltitudini, accendendo molte anime alla rivolta, non poche al delitto.

Eppure l'anarchico che trae dalla contemplazione delle miserie sociali il pensiero del regicidio, non ha innanzi a sè che elementi d'eccitazione addirittura frivoli, di fronte alla enorme compressione che la società antica esercitava sui miseri sugli *humiliores* e sui servi.

Per questi ultimi, specialmente, la vita era un chiuso inferno di dolore, senza altra speranza che quella tristissima di poter morire. Che cosa sono la miseria, la prostituzione per fame, la inesorabile discesa all'alcoolismo ed al delitto, conseguenze dei presenti squilibri della ricchezza, di fronte alla orribile svalutazione della vita umana, inclusa nel concetto romano della servitù?

Uno schiavo dice, in Plauto: « Perchè tenti spaventarmi minacciandomi la croce? So che essa sarà il mio sepolcro. Ivi furono appesi mio madre, il mio avo, il proavo e l'arcavolo! »

Queste tremende parole, che ora ci sembrano il discorso di un folle, esprimono un fatto che ha esistito.

Per adattare la propria anima ad una vita senza luce, senza amore, senza speranza, indicibile pianto di tutte le fibre, interrotto dal sibilare dello scudiscio, e dal friggere delle carni sotto il ferro rovente, accompagnato dall'eterno tintinnare delle catene, e diretto, come ultima meta, alla croce, occorreva che questi miseri facessero del loro spirito una specie di mostro psichico, in cui tutte le ribellioni tacessero, o si contorcessero in avvolgimenti di sinistre perfidie, e sopratutto bisognava che la loro immaginazione vedesse in tuttociò un immutabile ordine di cose costituite, la conseguenza di una reale e tangibile disparità umana.

Ma quando a questi miseri fu fatto intendere, anche con la più rassegnata parola, che la loro anima era la stessa cosa di quella di chi imponeva loro questo martirio; può darsi che una simile predicazione, si sia svolta senza che il cumulo d'odio raccolto di generazione in generazione scoppiasse, qua e là, in terribili incendi?...

E la predicazione non era affatto rassegnata, almeno non lo era sempre!... Era una vera e propria eccitazione all'odio civile *contro Roma!*

Udite quali parole risuonavano nell'*Apocalisse*, pochi anni dopo il grande misfatto, parlandosi di Roma:

« Perciò in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, morte e cordoglio e fame... *e sarà arsa col fuoco!* »

E più oltre:

« Alleluia!... la salute, la potenza, la gloria e l'onore al Signor nostro!...

Perocchè veraci e giusti sono i suoi giudizi, ed infatti egli ha giudicato la gran meretrice che ha corrotto la terra con la sua fornicazione, ed ha vendicato il sangue dei servi suoi dalla mano di lei... Alleluia!... ed il fumo di essa sale nei secoli dei secoli!... »

E, tanto tempo dopo, Tertulliano esclama: « A noi basta, se vogliamo vendicarci, una sola notte e qualche fiaccola! »

Ebbene, che meraviglia, che simili uomini, al contatto di una tale predicazione, abbiano osato il grande delitto?

Essi erano violati, odiati, vilipesi, tutta l'enorme città pesava sui loro cuori affranti, odiavano gli Dei, gli istituti sociali, i costumi del popolo che li opprimeva, e le vie lunghe e torluose della Roma antica, irte di scale di legno e di balconi crollanti, sembravano un allettamento alle fiamme vendicatrici.

Ed una notte, assente l'imperatore, meno custodita la città, le fiamme discesero.

Arsero le ville imperiali e le *insulae* dei patrizi, ma il Trastevere povero e popolato di cristiani, no; arsero i templi con le loro odiatissime divinità pagane, di cui Nerone superstizioso, tremava reverentemente, perirono migliaia d'esseri umani, travolti nella fuga, e per sei giorni la immensa città fu un solo bracere, ed il suo fumo salì ad oscurare il cielo, sotto gli occhi atterriti del mondo latino.

E Nerone, che temeva gli Dei, che niuna cosa amava più dell'applauso popolare, che avrebbe pianto se il popolo lo avesse fischiato in teatro, che, nelle notti successive all'incendio si aggirò, incustodito, per la città, che il popolino aveva caro per i suoi doni e per vedere un rappresentante del suo spirito canagliesco sul trono, che perdette nell'incendio inestimabili tesori d'arte, fu accusato del delitto.

È vero che egli cantò, al cospetto della smisurata rovina, l'incendio di Troia; ma egli era lo stesso uomo che, al cospetto della morte, balbettava ancora i melodiosi versi ellenici.

Ciò che la storia non seppe, ma che la critica odierna sospetta, si è che in qualche ipogeo lontano, lungo la Via Appia o la Via Latina, un'accolta di uomini pallidi, dagli occhi accesi di fanatismo, cantasse allora un'altra strofe: « Alleluia!... Il fumo di essa sale nei secoli dei secoli! »

Luigi Lucatelli.

I DANNI DELLE PIENE

Nel Veneto.

Un altro disastro.

Ci telegrafano da Montagnana, 22:

Vengo ora dai luoghi dei disastri dove anzi ho assistito ad un'altra terribile rotta del Guà. Da stanotte era grave la minaccia del canale Fossetta che affluisce nel Fratta. Trattandosi di salvare parecchi paesi, circa mille uomini lavoravano febbrilmente con sacchi e terra rialzando l'argine di ben due metri. Alle dieci e mezza di stamane però avvenne la catastrofe mentre appunto ferveva maggiormente il lavoro. Quando i cuori cominciavano ad aprirsi alla speranza, ritenendosi di aver domato il terribile elemento, ad un tratto l'argine si squarciò e dalla breccia le acque irruppero con veemenza formidabile. Fu subito da mille petti un gridare: *la rotta! la rotta!* e una fuga affannosa disperata. Furono così inondati Castelbaldo, Masi, e lo saranno pure Piacenza d'Adige e Vighizzolo.

Le donne, i bambini e i vecchi furono salvati miracolosamente con le barche. La desolazione è indescrivibile.

Stanotte e stamane crollarono per l'irruenza delle acque altre venti case. Finora nessuna vittima umana, almeno si spera, poichè è allagata un'estensione immensa. L'inondazione infatti si estende da San Salvaro Merlara fino a Begosso, frazione di Terrazzo nel Veronese. I ponti di Gradenighe nuovo, e di Albonello minacciano di crollare. Vigilano le sentinelle sugli argini.

Numerose le famiglie senza tetto; alla porta del Municipio di Merlara una folla affamata invoca soccorsi. I soldati compiono veri prodigi di valore nel salvare uomini e cose.

*** Ci telegrafano da Verona, 22:

Nel Comune di Terrazzo, presso Legnago, perdurando l'inondazione, quattro case sono crollate e parecchie altre minacciano. La popolazione fugge spaventata. Si richiesero soccorsi d'urgenza.

*** Ci telegrafano da Vicenza, 22:

Nella sala del Consiglio comunale seguì l'adunanza promossa dal sindaco dei rappresentanti dei Comuni della nostra Provincia devastati dalle piene, per sollecitare dal Governo provvedimenti tecnici e finanziari.

Erano rappresentati cinquanta Comuni.

Seguì una lunga discussione e fu approvato un ordine del giorno esponente al Governo i provvedimenti desiderati. Seguì attraverso la città una passeggiata di beneficenza che diede un buon ricavo.

*** Ci telegrafano da Padova, 22:

A Bervarese S. Croce si tenne una grande adunanza di possidenti e fittabili, colpiti dall'inondazione.

Si deliberò di chiedere al Governo non solo l'esonero dalle tasse, ma anche il risarcimento dei danni per estrema incuria riguardo agli argini e alla sorveglianza.

Fu votato un vibratissimo analogo ordine del giorno di protesta.

In Toscana.

Ci telegrafano da Lucca, 22:

A Porcari di Capannori è franato un tratto dell'argine del canale Rosio allagando una vasta plaga di terreni privati e demaniali.

Anche la parte bassa del paese di Porcari è allagata poichè il bacino del lago di Bientina è ricolmo di acqua.

La colpa è del Governo, che non ha mai completata la bonifica iniziata dal granduca di Toscana.

La causa di questo disastro deve attribuirsi più precisamente al genio civile di Pisa che non cura questi canali, e i danneggiati faranno causa al Governo responsabile di tutto questo male.

Il processo delle bombe a Vienna

Udienza del 22 maggio.

Ci telegrafano da Vienna, 22:

Il salone della Corte d'Assise è pieno di studenti italiani. Il pubblico viennese è scarsissimo.

Gli accusati prendono posto dinanzi al banco della difesa. Vicino a ciascuno, siede un soldato di giustizia.

L'ambiente è assai calmo. Dopo la lettura dell'atto d'accusa, già telegrafatovi, comincia l'interrogatorio dell'accusato principale Oscar Suban.

Tutti gli accusati sono vestiti di nero con *stifelius*.

Suban è trentenne, piccolo, bruno, magro con incipiente calvizie, baffetti neri, labbra sottili e piccoli occhi azzurri, mobilissimi. È un tipo sorridente e tranquillo.

Cozzi ha viso regolare, baffi neri, capelli lievemente grigi e sguardo serio.

Salatei, tipo di popolano, ha capelli castani e baffi biondastri.

Suban parla stentamente il tedesco, cosicchè deve rivolgersi spesso all'interprete Priester.

L'interrogatorio degli accusati.

Suban dichiara:

« Non sono colpevole, perchè feci tutto il possibile per impedire qualsiasi esecuzione di quanto si progettava. Mi associai al movimento irredentista al principio del 1903 e conobbi durante l'agitazione elettorale il Depaul il quale mi comunicò che si progettava, in occasione dell'elezione del podestà Sandrinelli, una dimostrazione politica. Si trattava di sventolare la bandiera tricolore dell'Italia in piazza e di far eseguire da un grammofono l'inno di Garibaldi.

« Rifiutai, e il Depaul se ne andò, ma tornò alcuni giorni dopo, ripregandomi di aiutare la dimostrazione e procurare il grammofono che avrebbe dovuto eseguire l'inno di Garibaldi e altri inni italiani, mentre Bruno Ferluga (uno dei latitanti) doveva sventolare in piazza una grande bandiera italiana. Rifiutai nuovamente, e la dimostrazione si fece egualmente senza il mio aiuto.

Il presidente osserva, qui, che il Ferluga venne condannato per tale fatto a tre mesi di carcere, ma che fuggì in Italia, d'onde scrisse al procuratore di Stato una cartolina con le parole: « L'uccellin di bosco è fuggito dalla gabbia »

Suban, continuando, dice: « Depaul tornò nuovamente da me dicendomi: « Non volesti occuparti della faccenda del grammofono. Ebbene! Occupati della distribuzione dei manifesti » e, fornitami una barba finta, mi consegnò i manifesti per distribuirli. Non ne conoscevo il contenuto e credetti si trattasse di agitazione elettorale. Depaul mi invitò quindi a recarmi all'abitazione di Menicanti, dove trovai Depaul, Menicanti e Giuliucci. Depaul mi disse: « Dovete ora giurare di non rivelare mai a nessuno quanto apprenderete ». Dovetti firmare il giuramento scritto.

« Giuliucci, che è poi morto tisico all'ospedale di Trieste, mi rivelò allora che i manifesti distribuiti erano manifesti irredentisti, e aggiunse esistere un Comitato di agitazione per preparare il terreno a una invasione di schiere di volontari capitanate da Ricciotti Garibaldi.

« Il Comitato, aggiunse De Paul, è in relazione coi comitati esistenti in Italia, e ad Udine si trova un mediatore incaricato di mantenere ininterrotte le relazioni epistolari fra Trieste e il Comitato esistente a Milano, sede principale dei comitati riuniti. Mi dissero esistere per tali corrispondenze, un cifrario, e che i manifesti venivano stampati a Udine, dove Giuliucci li redigeva.

Pres. In cosa consiste, secondo voi, lo irredentismo?

Suban. Non comprende la domanda.

L'avvocato Elbogen chiede, allora; Sapevate che lo scopo della propaganda irredentista è strappare le provincie italiane all'Austria, per unirle all'Italia?

Accusato risponde: Sì, lo sapevo, ma non credetti mai alla possibilità che Ricciotti Garibaldi venisse a Trieste coi volontari. Essendo impiegato municipale, venni dunque, incaricato di issare il tricolore italiano sulla torre del Municipio.

IN RUSSIA

Rivolte e saccheggi.

Si ha da Siemletz, 21:

Una cinquantina di contadini del comune di Ouley hanno saccheggiato le scuole, gli spacci d'acquavite dello Stato e l'amministrazione comunale ove hanno stracciato il ritratto dello czar e gli avvisi di mobilitazione.

Telegrafano da Kischineff, 22:

I vagabondi assaliscono quasi quotidianamente la gente, specialmente i maestri di scuola e gli israeliti.

Il Congresso delle donne russe.

Si ha da Mosca, 22:

Il Congresso nazionale delle donne russe ha approvato una mozione colla quale si chiede libertà politica per la Russia, eguaglianza dei diritti per le donne e per gli uomini, termine della guerra e rappresentanza popolare.

La guerra russo-giapponese

LA SITUAZIONE NAVALE.

Ci telefonano da Londra, 22:

(B.) Nessuna notizia definitiva riguardo alla direzione dalla flotta russa è giunta qui, almeno fino a mezzanotte.

La notizia del *Petit Journal* secondo la quale Rodjestvensky sarebbe arrivato alle isole Hainam, dove avrebbe fatto nuovamente carbone, non è corroborata da alcun telegramma di fonte inglese, il che non vuol dire che la notizia sia esatta.

I telegrammi inglesi di stamane, farebbero credere che la flotta russa, nonchè a Hainam sia già nel Pacifico. Ecco cosa telegrafa da Hong-Kong il corrispondente del *Daily Mail*, in data di ieri;

« Il piroscafo *Arabia*, che è arrivato qui sabato, riferisce che si udì il rombo del cannone nelle vicinanze di Pedro Blanco, una roccia che si trova a circa 50 miglia ad est di Hong-Kong.

Corre voce, qui, che quaranta navi della flotta del Baltico siano passate sane e salve per il canale di Bashi, che si trova immediatamente a sud di Formosa e che facevano rotta verso il nord. Il piroscafo *Sangsha* riferisce che, venerdì, incontrò quattro trasporti russi i quali provenivano dal canale di Bashi.

Uno di questi trasporti, portava gli apparecchi di radio-telegrafia, ed aveva evidentemente lasciato la flotta russa e si stava dipingendolo a nuovo. »

Il canale di Baschi, a cui si allude in questo telegramma, si trova a sud di Formosa tra quest'isola e le Filippine. Esso è largo circa ottanta miglia con un pericoloso scoglio nel centro, e delle forti correnti che lo attraversano in tutti i sensi; il suo approccio deve essere visibile dall'alto delle montagne che sorgono alla estremità nord dell'isola di Formosa.

Da questo telegramma, dato e non concesso che le sue informazioni siano esatte, noi deduciamo:

Primo, che la flotta è passata nel Pacifico per lo stretto di Bashi, che è a sud di Formosa, invece di procedere, come molti credevano, per le isole Pescadores, le quali si trovano ad ovest; secondo: che Rodjestvensky ha preso la via indiretta per andare a Vladivostok seguendo la costa est di Formosa anzichè quella di ovest mostrando così di non avere l'intenzione di cercare immediatamente i giapponesi e tentare una grande battaglia.

Se la flotta del Baltico è veramente passata nel Pacifico per il canale di Bashi essa ora ha la scelta di varie vie per giungere alla sua destinazione. Essa può volgere a nord e passare fra Formosa e le isole Luchu, le quali appartengono al Giappone, oppure può volgere ad est e prendere il largo nel Pacifico e fare quindi rotta su Vladivostock, passando per uno di questi tre stretti: stretto di Van Diemen, che si trova fra il Giappone e le isole Luchu; stretto di Suguro, fra l'isola Nippon e l'isola Yeso; stretto Soya, fra il Giappone e l'isola di Sakaline.

Riguardo alla salute di Rodjestvensky, lo *Standard* ed il *Daily Express* ricevono nuove informazioni dai loro corrispondenti da Pietroburgo secondo le quali le voci corse sono esageratissime e all'ammiragliato nulla consta riguardo alla gravità della malattia di Rodjestvensky.

Imminente battaglia in Manciuria.

(B.) A conferma delle varie voci, che già corrono da qualche giorno, di una imminente ripresa delle ostilità in Manciuria, il *Daily Express* riceve da Tokio questo interessante e dettagliato telegramma:

« Ormai si ammette anche dalle autorità militari, che gli eserciti giapponesi in Manciuria stanno per fare un grande movimento in avanti, l'obbiettivo del quale sarebbe l'occupazione di Kirim e in seguito quella di Vladivostok.

I piani dei giapponesi sono fatti sempre con molta abilità, ma sopratutto con gran segretezza, ed è soltanto quando ogni cosa è pronta che se ne comincia a lasciar trapolare qualche indizio.

Dal giorno dell'occupazione di Mukden e di Tien-ling, cioè dal marzo scorso in poi, i giapponesi hanno concentrato ogni loro sforzo nel fare i preparativi per una nuova avanzata.

La ferrovia di Port Arthur ha continuato a portare truppe in grande quantità sul teatro delle operazioni e tutte le divisioni che erano state decimate nella battaglia di Mukden, vennero completate e poste in pieno assetto di guerra.

Tien-ling è stata fatta base del nuovo movimento, e di là le linee avvanzate dei giapponesi vennero spinte verso il nord a Chang-Tu-Fu, a Kuang-Juan-Cheng attraverso la grande pianura di Kuang a nord-ovest fra Kuang-Juan-Cheng e Chang-Tu-Fu.

Il paese consta di una specie di altipiano che si estende per parecchi chilometri; poi viene un terreno paludoso che contiene molti stagni pericolosi e nel quale sono strade assai cattive.

Fu attraverso questo tratto paludoso che l'esercito russo, sconfitto, durante la ritirata, perdette un gran numero di cannoni.

I giapponesi hanno consacrato gran parte di questo tempo a riparare o a fare nuove strade per portare il materiale da Port-Arthur.

Essi hanno, ora, impiantate le linee telegrafiche fino alle posizioni più avanzate, hanno riparato i ponti, ne hanno gettati di nuovi sui piccoli fiumi ed hanno stabilito dei magazzini in ogni parte.

L'avanzata è cominciata lungo tre strade: una colonna è partita da Kuang-Juan, un'altra da Chang-Tu-Fu, ed una terza da Fakumen ad ovest.

Ogni colonna è completamente equipaggiata con grandi quantità di provviste e munizioni e possiede inoltre molta artiglieria. »

Rodjestvensky morto?

Ci telefonano da Parigi, 22:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo al *Petit Journal* che corrono colà, continuamente, le voci più stravaganti.

Ieri si disse che Rodjestvensky era morto, che il suo cadavere era stato gettato in mare al largo di Hong-Koe e che Nicbogatoff aveva preso il comando della flotta.

Nessun telegramma ha però confermato, finora, la sinistra notizia.

I corrispondenti del *Petit Journal*, dell'*Echo de Paris* e del *Petit Parisien* confermano, d'accordo, che Rodjestvensky è ammalato.

Continue sconfitte russe.

Telegrafano da Tokio, 22:

Un distaccamento di cavalleria russa appiedato attaccò il 20 corrente di mattina Taugshed, sulla riva destra del Liao-ho a 13 miglia al sud-est di Fakumen.

Dopo due ore di combattimento, il nemico si ritirò in direzione di sud-est abbandonando 300 uomini tra morti e feriti.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Due deputati querelati da una minorenne.

22 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Nei corridoi della Camera era oggi argomento di qualche bisbiglio la notizia, rinfrescata stamane dal *Messaggero*, relativa a due deputati contro i quali era stato iniziato un procedimento su querela d'una minorenne contro la quale essi si sarebbero resi colpevoli.

Il detto giornale, lamentando le lungaggini del procedimento, le metteva in relazione con gli scandali recentemente lamentati nell'ufficio d'istruzione di Roma.

Da quanto ho saputo, il fatto accennato nel *Messaggero* sarebbe realmente accaduto. Uno dei due chiamati in giudizio non è più, ora, rivestito del mandato legislativo e sembrerebbe essere intervenuto un accordo fra le parti.

Unione agraria italiana.

Il Consiglio generale dell'Unione agraria italiana, con l'intervento dei delegati delle Associazioni agrarie del Vercellese e della Lomellina, tenuto conto delle condizioni precarie nelle quali si svolge oggi il lavoro agricolo nelle risaie a causa delle vigenti disposizioni, le quali non rispondono nè ai dettami dell'igiene, nè ai più elementari concetti della libera contrattazione, nè ai bisogni tassativi della cultura, ha deliberato di invitare il Governo a provvedere, o con l'applicazione del nuovo regolamento già deliberato dal Consiglio Provinciale, o con una nuova legge, regolando il lavoro risicolo senza limitazione d'orario, per modo che si renda economicamente possibile lo svolgersi dell'importante cultura.

Gli interessi latini del Mediterraneo.

Nell'aula magna del Collegio romano, il signor Enrico Berlingeri-Morellet, segretario del Comitato franco-italiano per la difesa degli interessi latini nel Mediterraneo, ha tenuto una conferenza nella quale ha tratteggiato la figura di Clemente Gondrand, e l'opera di lui a favore dell'unione latina, esponendo i mezzi adatti a conseguire lo scopo, che il Comitato si propone.

La petizione delle maestre d'asilo

Fra qualche giorno l'on. Credaro presenterà alla Camera la petizione delle maestre d'asilo, secondando così il voto espresso dall'Associazione nazionale fra le educatrici d'infanzia, che ha sede in Milano.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 22 maggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10 3.

Bilancio dell'Istruzione.

Rummo raccomanda di far mettere alla luce il teatro romano di Benevento.

Rizza raccomanda gli scavi di Camerina, antica rivale di Siracusa.

Pucci raccomanda i custodi dei monumenti.

Baccelli G., a nome di molti deputati, svolge un ordine del giorno, raccomandando l'esecuzione della legge 18 dicembre 1898. Lamenta l'abbandono in cui fu lasciata la passeggiata archeologica.

Bianchi L. (min. Istruzione) accetta l'ordine del giorno.

Promette all'on. Pucci che ripresenterà l'organico da lui domandato.

L'ordine del giorno Baccelli è approvato.

Ciccarone lamenta che il fondo per i monumenti dell'Abruzzo sia conglobato con quello per i monumenti di Roma.

Lucifero rileva l'assoluta insufficienza dello stanziamento per mantenere i monumenti dell'Italia meridionale. Segnala il pericolo del tempio di Era, nobilissimo avanzo della civiltà della Magna Grecia.

Manna (relatore) assicura che lo stanziamento non è diminnito.

Matteucci propone sia cresciuto di lire 10 mila lo stanziamento per l'Istituto di Belle Arti di Lucca.

Pellerano raccomanda l'Accademia di Massa, benemerita dell'arte italiana (*bene*).

Di Scalea nota che la Sicilia non ha che un solo Istituto di Belle Arti, dovuto alla geniale iniziativa di Giuseppe Garibaldi.

Cameroni, a nome anche degli on. Romussi, Cornaggia, Mira, Canetta e Pavia, svolge un ordine del giorno, invitante il Governo a presentare subito un disegno di legge per le necessarie riforme nel R. Conservatorio Giuseppe Verdi.

Espone le vicende dell'insegnamento musicale, al quale sono legati tanti interessi nazionali.

Guerci, entusiasta un tempo dei Conservatori musicali, ora ha alquanto modificata la sua opinione. Rileva che il Conservatorio di Parma è in decadenza. Ritiene indispensabile istituire nei Conservatori e negli Istituti di Belle Arti il maggior numero possibile di borse di studio.

Bianchi L. si propone di attuare riforme negli Istituti di Firenze e di Milano. Prega l'on. Cameroni di convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione. È sua intenzione, di convertire la direzione musicale in una sezione della Direzione Generale di Belle Arti.

Cameroni, soddisfatto, ritira il suo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12 10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle ore 2.

Presidente comunica un telegramma della Camera rumena, ringraziante la Camera italiana delle sue simpatie per la causa dei rumeni di Macedonia.

Ricambia il cordiale saluto e riafferma per la Rumenia i sentimenti di cordiale simpatia della Camera italiana.

Interrogazioni.

Fasce (s. s. Tesoro) risponde all'onorevole Brunialti circa il tipo dei nuovi biglietti da lire cinque.

Il tipo del biglietto da cinque *venne sottoposto al giudizio della commissione tecnica*. Il Ministero ne ha sospesa la tiratura e ha indetto un pubblico concorso per nuovi disegni di biglietti da cinque e da dieci lire.

Brunialti è soddisfatto.

Marsengo Bastia *risponde all'onorevole Manna Campi circa il contegno del*l'autorità politica di Rocca San Casciano contro una folla pacifica nell'occasione della festa del 1° maggio.

Il contegno di quell'autorità politica non fu per nulla provocatore e corrisponde alle istruzioni del Ministero.

Campi rileva che il ministero è stato male informato. L'autorità tenne un contegno provocatore, per vendicarsi dell'insuccesso riportato nelle ultime elezioni.

Marsengo Bastia risponde all'onorevole N. Campi circa lo scioglimento dell'amministrazione comunale di Santa Sofia (Firenze).

Quell'Amministrazione era impotente a risolvere i problemi, che le incombevano.

Campi N. non è soddisfatto. Conferma le accuse della relazione.

Albicini giura.

Interpellanze.

Cavagnari svolge una sua interpellanza al ministro della guerra, circa i provvedimenti da prendere di fronte ai rinnovati criteri dall'autorità militare, la quale con recenti divieti, desunti da una presupposta difesa dello Stato intralcia nell'Appennino ligure lo sviluppo della viabilità, togliendo a quelle ottime popolazioni il conforto di giuste e secolari aspirazioni.

Lamenta che lo stato maggiore, esorbitando dalle atteibuzioni conferitegli abbia vietata la costruzione di strade per mettere l'Appennino ligure in comunicazione col mare e con la valle del Po.

Conclude annunziando che, se non riuscisse a far rispettare i diritti delle popolazioni liguri, dovrebbe pregarle a cercarsi altro rappresentante (*commenti*).

Pedotti (min. Guerra) non può accettare le accuse rivolte al corpo di stato maggiore, al cui parere il ministro deve

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate, *in tutta Italia,* **le PRIME DUE DISPENSE** *di ogni edizione del nuovo giornale*

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere
Esce in Milano in tre edizioni
FRANCESE - TEDESCA - INGLESE
diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:
Franco di porto in tutto il Regno. . . . . L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Presso di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10
Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

---

cadono in pezzi, muoiono poco a poco anch'esse. Oggi ritte ancora, domani crollate, presto dimenticate come tutto ciò ch'è vissuto, come tutto ciò che deve, presto o tardi, scomparire.

— Avete fatto qualche fotografia?

— Sì, buona mamma, rispose Marco, gittando un'occhiata al precettore, e spero ve ne saranno d'interessanti.

— Non s'è insomma verificato alcun incidente?

— Nessuno... Cioè...

E ridendo intimamente dell'inquietudine di Filippo, che avea rialzato il capo e lo guardava stupito:

— Uno ce ne è capitato... o meglio un incontro... Chi è certo signor di Servant che abbiamo visto percorrere in *phaeton* la via maestra?

— Ah! esclamò la vedova con un gesto di ripugnanza. Lo avete visto passare colui?

— Sì, e non si può certo affermare che abbia ricevuto una squisita educazione.

« Piuttosto che far deviare un pochino i cavalli, ci ha costretti a gettarci fuori della carreggiata, sul ciglio della strada, così che le ruote della sua carrozza hanno lambito le vesti delle signorine... È uno screanzato!

— Se fosse tale solamente!... esclamò il conte.

— Francesca infatti ci disse che è un individuo assai poco stimabile.

— Gli ha usato dei riguardi. Quella che ispira è addirittura ripulsione.

— Ella ha poi soggiunto che se voglio essere meglio informato sul degno personaggio, bisogna che mi rivolga a voi, nonna.

— ...Visto che le spiegazioni a darsi non potrebbero essere udite da una ragazza che si rispetti.

« In verità Francesca è piena di tatto e riservatezza. È una giovane amabilissima.

— Ah, sì, amabilissima! ripetè Marco con una convinzione che riempì di gioia la vedova.

— Vuoi dunque essere informato su Paolo di Servant? chiese questa.

— Non sapevo nemmeno che si chiamasse Paolo. Non devo stupirmi però che lo designiate col nome di battesimo, Francesca avendomi assicurato che siamo con lui lontani parenti.

— Adagio un po'. Essa esagera. Non siamo per nulla affatto parenti, ma solo affini.

« La sorella maggiore del giovane, che hai incontrato oggi, sposò un nostro cugino, il marchese di Précival, di cui devo averti di sicuro parlato.

— Quegli che s'è ucciso?...

— Sì, quegli che ha commesso un sì abbominevole delitto dinanzi a Dio.

« Ma, soggiunse scrollando malinconicamente la testa bianca, se un tal misfatto ha mai potuto ottenere il divino perdono fu quello appunto di cui si rese colpevole il povero Précival.

« Era, come lo sarai tu, figliuolo caro, l'ultimo della sua famiglia e del suo nome.

« Non era ricco, perchè, vedi, la nobiltà del Delfinato, tranne alcune eccezioni, come i Trélaus e i Châtel-Arnaud, non nuota nell'oro. È nelle nostre montagne che è applicabile il detto: « Assai più onor che danaro! »

— Una bella divisa, nonna!

— Era quella che s'adattava al nostro cugino Précival, il quale apparteneva ad una stirpe antica pari alla nostra. Avea le migliori qualità dello spirito e del cuore, insomma un vero gentiluomo.

— Sì, disse il conte Armando, uno di quegli uomini che si stimano più assai di quanto si amino.

— Abitava non lungi di qui, sull'altra riva dell'Isère.

— Certamente presso al castello di Servant, mostratomi da Francesca?

— Dimorava nell'antica casa avita, sull'area della quale fu poi costruito il castello che ti si è fatto vedere.

« In quel tempo — è già storia antica tutto quanto ti narro — in quel tempo i Servant erano piccoli gentiluomini di campagna, i discendenti di uno scabino lionese, fatto nobile dal re, i quali, rovinati dalla Rivoluzione, erano quasi divenuti contadini.

— I genitori di colui... di Paolo di Servant?

— Sì. Ne ho conosciuto il padre che esercitava il commercio delle noci e che prestava danaro ad usura a breve scadenza.

— Ma allora... la ricchezza del figlio?

— Abbi pazienza... Codesto Servant la cui piccionaja era vicina all'abitazione del marchese di Précival, aveva due figliuoli: un maschio — quello che hai incontrato oggi — e una femmina, Clara, una meravigliosa creatura, bisogna riconoscerlo.

« Aveva magnifici capelli d'un biondo ardento, quasi rosso, due occhi.., una carnagione — insomma era bella così da trarre a perdizione un santo.

— Tanto bella, che, scommetto, il nostro cugino se ne innamora alla follia.

— Hai indovinato. Non era ricco, come ti dissi, ma la sua poverta, messa a confronto con quella del vecchio Servant, poteva chiamarsi opulenza.

« Poi Précival era marchese e puoi imaginarti che la ragazza non lasciò nulla d'intentato per far perdere la testa al povero giovane, il quale, infatti, da lì a poco venne ad annunciarci il suo matrimonio.

« Mi ricordo ancora d'avergli detto tutto quanto era mio debito fargli osservare.

« Fiato sprecato. Mi rispose:

« — È una ragazza onestissima, non di nobiltà antica, ma di buona condizione, e credo che m'ami... »

« A farla corta fu celebrato il matrimonio, a cui noi non partecipammo, per qual ragione o pretesto non mi ricordo più con precisione.

« Ricevemmo poco dopo la visita degli sposi; ma a me non garbava punto il contegno e i modi di quella donna.

— E il fratello di lei, Paolo di Servant?

— In quel tempo era un fanciullo, di cui non si faceva alcun caso.

« Indugiai non poco a restituire alla nuova marchesa la visita da lei fattami, e quando tornò diedi ordine ai servi di rispondere che non ero in casa, pur lasciando scorgere che invece mi ci trovavo.

« Era come dire che non volevo entrare in relazione con lei. Se ella non lo comprese, Précival lo comprese benissimo, e non lo rividi più.

« Fu lungo tempo dopo che appresi ciò che era accaduto in quella famiglia, divenuta per noi affatto estranea.

« La marchesa s'era stancata d'un marchesato che

necessariamente attenersi, tranne casi eccezionali.

L'oratore desidera conciliare quanto è possibile la difesa dello Stato con gl'interessi della popolazione.

Non può consentire alla costruzione di due tronchi che comprometterebbe la difesa di Genova.

Ferraris (min. Lav. Pubb.) risponde all'on. Cavagnari che l'Amministrazione alla quale presiede deve sottostare ai poteri che la legge assegna all'autorità militare.

Cavagnari rileva che altra volta l'autorità militare riconobbe le strade da lui invocate, come utili alla difesa dello Stato.

Celli svolge una sua interpellanza ai ministri dell'Interno e della Guerra per sapere se e quando intendono destinare le fortificazioni attorno Roma ad alloggiare i condannati, che debbono attendere alla bonifica dell'Agro romano.

Ricorda che in questo senso fu già formulato all'unanimità un voto della Commissione, che presiede all'esecuzione della legge sull'Agro romano.

Confida che il Ministero vorrà attendere a questa grande opera di civiltà.

Pedotti (ministro della Guerra) rileva che non si può affermare che le fortificazioni di Roma sono inefficaci.

Osserva poi che sono troppo lontani dai luoghi ove debbono lavorare i condannati.

In questo stato di cose non è possibile accettare la proposta dell'on. Celli.

Prende però impegno di farla studiare d'accordo col ministero dell'Interno.

Celli ringrazia il ministro di questa promessa.

(*Presidenza del presidente* MARCORA).

Bilancio dell'istruzione.

Squitti al cap. 125, trova insufficienti i fondi per i ginnasi e licei.

Turco richiama l'attenzione del ministro sulla scuola universitaria di Cosenza.

Santini vorrebbe che si facesse più largo posto all'insegnamento del latino.

Raccomanda al ministro la disciplina degli insegnanti. Attacca la Federazione degli insegnanti, accusandola di aver aderito ai partiti sovversivi (!).

Bianchi L. (min. Istruzione) dichiara all'on. Santini, che non crede che il ministro possa spingere la sua vigilanza all'infuori della morale dei professori.

Cabrini richiama l'attenzione del ministro sul collegio Principe di Napoli di Assisi.

Toaldi insiste sulla necessità di difendere la lingua italiana contro i nuovi barbarismi, che penetrano in essa.

Bianchi riconosce tutta l'importanza della questione. Osserva però che l'infiltrazione di parole esotiche, è fenomeno inevitabile, che si è verificato in tutt'i tempi.

De Michetti esorta il ministro a far approvare il disegno di legge per la scuola normale di Teramo.

Cabrini raccomanda di migliorar lo stipendio degli insegnanti di francese nelle scuole normali.

Turati, sul capo 186: Sussidii a biblioteche popolari, si augura che nei prossimi esercizii questo stanziamento venga grandemente aumentato.

L'esperienza, fatta in alcune città come a Milano, dimostra quanto numerosa sia in Italia la classe di coloro che amano ardentemente completare la loro istruzione con la lettura, ma che mancano del modo di procurarsi i libri.

(*La seduta continua.*)

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 22:

(*Norsa.*) Non ostante la sollecitudine e l'abnegazione del presidente Marcora, la discussione dei capitoli del bilancio dell'Istruzione, non solo non ha potuto essere esaurita stamane, ma si è protratta per tutta la seduta antimeridiana d'oggi, e minaccia continuare dell'altro.

L'on. Guido Baccelli se l'è presa un po' con Giacomo Boni, l'illustre scopritore del Foro Romano, al quale gli studi storici contemporanei devono le più impreviste e meravigliose scoperte archeologiche, e che con l'opera sua ha riabilitato l'Italia da secoli di vergognoso abbandono, onde si rese colpevole verso il glorioso suo passato.

Giacomo Boni è, secondo Baccelli, *un bravo figliuolo* che egli ha *messo lì* alla direzione degli scavi, e che ha il torto di arrabattarsi a scoprire delle tane di topi preistorici.

Ora questo *bravo figliuolo*, contro l'opera del quale è sorto l'on. Baccelli, ha scoperto fra le altre cose, la famosissima *stelearcaica*, recante il più antico monumento scritto in latino; ha scoperto l'*Ara Caesaris* ove fu arso il corpo del primo imperatore; ha scoperto il *Fonte di Giuturna*; ha scoperto il *Lacus Curtius*, ricordante la più eroica leggenda della romanità. Ha scoperto i *Rostri cesarei*, e tante e tante altre cose di cui forse l'onorevole Baccelli non si ricorda; ha scoperto quelle *tane di topi* preistorici che sarebbero poi le tombe dei precursori di Romolo, scoperta che interesserà pochissimo le lavandaie, ma che pèr gli studii rappresenta una delle più ardue e feconde conquiste scientifiche.

È vero che nel sonnolente ambiente della Minerva questo uomo instancabilmente audace ha nemici, i quali offrono una resistenza sorda e molle al trionfo della sua attività, ma è oggi la prima volta che queste tabaccose opposizioni vengono assunte all'onore del Parlamento.

Ogni opposizione all'opera del Boni sarebbe, per i nostri studii storici, un tale danno ed una tale vergogna da meritarci il più profondo disprezzo dagli scienziati stranieri.

E creda pure, l'onor. Baccelli, che l'aver messo Giacomo Boni a quella direzione, fu per lui una bellissima ispirazione, della quale nella valle di Giosafatte e nell'opinione pubblica, gli sarà tenuto conto a remissione di due peccati.

L'on. Cameroni ha svolto stamane l'ordine del giorno presentato da lui e da altri deputati milanesi, riguardo agl'insegnanti nel Conservatorio musicale Giuseppe Verdi di Milano.

L'on. Cameroni, in seguito agli affidamenti dati dal Ministero, ha poi ritirato l'ordine del giorno, dopo di che, si è approvato il capitolo 108 del Bilancio, e si è rinviata la discussione.

Nel pomeriggio presiede il vicepresidente De Riseis; e la seduta si apre in presenza di dodici deputati e di pochissimo pubblico nelle tribune.

Dopo la condanna dei nuovi biglietti da cinque lire, confermata dal Governo, per bocca dell'onorevole Fasce, si è svolta l'interrogazione dell'onor. Campi Numa per il contegno tenuto dagli agenti di pubblica sicurezza il primo maggio a Rocca San Casciano.

L'interrogazione è stata un po' movimentata, specialmente quando l'on. Marsengo-Bastia, interrompendo l'interrogante, afferma che non vi può essere alcuno che si compiaccia del contegno provocatore degli agenti.

Dopo un'altra interrogazione dell'on. Campi Numa sullo scioglimento del Consiglio comunale di Santa Sofia e dopo il giuramento da un settore del Centro dell'on. Albicini, si sono iniziate le interpellanze.

Ne sono inscritte all'ordine del giorno ventiquattro, ma non si svolgono che quelle dell'on. Cavagnari e dell'on. Celli; le altre decadono per l'assenza degli interpellanti, o vengono rinviate d'accordo col Governo.

Si riprende poi la discussione dei capitoli del bilancio dell'Istruzione.

La presidenza, a questo punto, viene assunta dall'on. Marcora.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 maggio.
Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 3,5.

Si riprende la discussione del Bilancio di agricoltura.

Si approvano i capitoli dal 1° al 42°.

Arrivabene e **Tasca-Lanza** al capitolo 43°, notano la scarsezza dello stanziamento per i servizii zootecnici.

Si approvano i capitoli dal 43 al 48.

Carta Mameli (relatore) al cap. 49 bis nota i danni, che vengono alle industrie dalla sofisticazione degli olii di olivo.

Sono approvati i capitoli dal 48 bis al 64.

Carta Mameli (relatore al cap. 65 raccomanda la coltivazione estesa nella campagna romana.

Si approvano i capitoli dal 66 al 79.

Bodio al cap. 80 dimostra la necessità di provvedere ai rimboschimenti.

Pierantoni appoggia la proposta Bodio.

Si approvano i capitoli dall'80 al 109.

Pisa al cap. 110, rileva quanto sia meglio dotato il ministero di agricoltura in Francia. Crede necessaria l'istituzione di ispettori che meglio sorveglino l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Rava (min. Agricoltura) afferma che la legge funziona e segnala le benemerenze della Cassa di risparmio di Milano.

Al bisogno egli cerca di provvedere con un piccolo corpo d'ispettori del suo ministero, essendogli stati negati maggiori fondi.

Si approvano i capitoli dal 111 al 133.

Bodio treva troppo esiguo lo stanziamento per i servizi statistici.

Si approvano i rimanenti capitoli del Bilancio.

Si vota il relativo disegno di legge a scrutinio segreto.

È approvato.

Sono pure approvati i disegni di legge, discussi nelle sedute di ieri e di oggi.

La seduta termina alle ore 5 50.

Da Parigi.

Accordo franco-anglo-italiano per l'Abissinia.

22 maggio. — (E.) Il corrispondente del *Matin* da Londra telegrafa che la Francia, l'Inghilterra e l'Italia stanno per concludere un importante accordo relativo ai loro mutui interessi in Abissinia e specialmente riguardo alle ferrovie.

Sembra che le tre potenze abbiano intenzione di sottomettere il loro accordo alla Germania per evitare in avvenire ogni sua protesta.

L'assemblea delle donne di Francia.

Quest'oggi l'Unione delle donne di Francia ha tenuto la sua assemblea annuale all'*Hôtel Continental*.

Vi assisteva la signora Loubet e presiedeva l'ex ministro De Freycinet, il quale pronunziò un discorso congratulandosi per l'opera compiuta dall'Unione, il cui scopo è di preparare letti per i feriti in caso di guerra.

Egli passò in rassegna tutte le guerre avvenute dal 1870 in poi, osservando che anche in quella che da sedici mesi si combatte in Estremo Oriente nessun indizio si ha che abbia presto ad aver fine.

Terminando disse che sei o sette mila letti sono già stati preparati dall'Unione delle donne francesi, ma che in confronto delle carneficine che si compiono sui campi di battaglia con le armi moderne ne abbisognerebbero centinaia di migliaia. La guerra in Manciuria ce ne dà purtroppo il triste esempio.

Le gesta di una truffatrice italiana.

Il *Petit Journal* ha da Boston:

La polizia nella nostra città ricerca attivamente Maria Teresa Crovo, di nazionalità italiana, che si faceva passare per l'imperatrice Carlotta, la vedova di Massimiliano fucilato al Messico. Essa riuscì a truffare la colonia italiana di Boston di oltre 200,000 franchi.

Essa aveva un complice che si faceva passare per l'arciduca Rodolfo, che era sfuggito al dramma di Meyerling.

La Crovo si era costituita una corte ed in certe occasioni cingeva la testa con una corona. Essa approfittava delle occasioni in cui vi erano esercizi di tiro sulle navi da guerra estere o quando si dovevano scambiare dei saluti regolamentari per procurarsi l'ammissione a bordo di queste navi. Allora faceva credere che il cannone era stato sparato in suo onore.

La Crovo e il suo complice sono scomparsi quando videro che gli affari cominciavano volgere a male.

Segonzac intervistato.

Segonzae, intervistato dal *Figaro* intorno al Marocco ha detto:

L'espressione di penetrazione pacifica non potrebbe essere compresa dagli indigeni del sud che non concepiscono che una nazione qualunque possa portare loro dei benefici. Un accordo qualsiasi col sultano non può avere risultati in questa regione indipendente ove il sultano non gode alcuna autorità. Ma vi sono altri mezzi di penetrazione pratica in questa regione. Infatti gli indigeni sono ammirevolmente dotati pel commercio e il momento è particolarmente propizio per entrare in relazione perchè l'anno è stato detestabile ed è minacciata la carestia. Già non si trova più che dell'erba da mangiare. Bisogna per conseguenza importare molto per nutrire tutto il popolo e sarebbe eccellente occasione per entrare in relazione e creare così una preziosa simpatia.

I vescovi in disgrazia.

Nel *Journal* Bonnefont dice che l'arcivescovo di Avignone, mons. Yuens non è chiamato a Roma per conferire col papa con autorizzazione del Governo sulla questione religiosa attualmente pendente, ma per ricevervi dei consigli analoghi a quelli che furono dati ai vescovi di Laval e di Digione.

Bonnefont spera che il Governo si rifiuterà a lasciarlo partire. Dice che all'indomani della separazione il papa destituirà una dozzina di vescovi francesi, quelli che mostrarono della lealtà verso la repubblica, ma siccome la separazione ritarda, il papa vorrebbe tentare oggi contro l'arcivescovo repubblicano liberale di Avignone, quello che ha fatto contro i vescovi di Laval e di Digione.

L'arcivescovo di Avignone — dice Bonnefont — soccomberebbe per aver fatto lui stesso la polizia alle associazioni nella sua diocesi e messo a posto i religiosi più ribelli, compresi i gesuiti, chiudendo i confessionali e la cattedra a tutti coloro che non appartenevano al clero parrocchiale, chiudendo le cappelle irregolari e inutili sollecitando dallo Stato il mantenimento di quelle che saranno necessarie.

I religiosi si sono vendicati costituendo contro l'arcivescovo, un *dossier* di cui il Santo Ufficio vuol far uso contro di lui.

La caduta dell'imperatrice.

Berlino, 22 maggio. — (M.) Secondo le notizie del *Tageblatt* da Wiesbaden, la caduta dell'imperatrice non avrebbe avuto conseguenze così insignificanti come si annunciò. Oltre la leggera ferita alla fronte, l'imperatrice sarebbe ferita al piede destro, che si slogò.

Le suore della Croce Rossa curano l'imperatrice che è costretta a letto. La partenza fu rimessa intanto a giovedì.

Disgrazia mortale.

Bellinzona, 22 maggio. — (C.) Stamane verso le nove, mentre alcuni operai erano intenti a demolire un ponte di servizio sul fiume Morobbia, nelle vicinanze di Gubiasco, e sul quale si facevano transitare i vagoncini carichi di materiale destinato ai lavori di correzione del fiume stesso, un vagoncino cadde nell'acqua trascinando seco uno degli operai che vi erano addetti il quale rimase schiacciato.

Egli era certo Longhi Luigi di anni 33, ammogliato con tre figli, nativo di Albiate presso Como.

Un altro operaio, certo Gasparini di Giubiasco, riportò pure gravi ferite per le quali è in pericolo di vita.

Una imponente dimostrazione di operai.

Ginevra, 22 maggio. — (D. M.) Si ha da San Gallo che si è fatta un'imponente dimostrazione di operai per domandare al Gran Consiglio l'abrogazione delle misure di polizia contro gli scioperanti.

Il miglior mezzo per imparare la geografia, la storia, l'astronomia, la storia naturale?...

La lettura del **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI!**.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un processo di preti sfumato.

Abbiamo da Savona:

L'importante processo per diffamazione intentato dal reverendo don Giovannini contro don Pietro Ratti, direttore del Collegio Convitto della Pace, che si doveva svolgere al nostro tribunale, non avrà più luogo, poichè, per intromissione del presidente e d'altri e per consenso unanime delle parti, venne ritirata la querela, affidando la soluzione della vertenza ad un collegio arbitrale composto di due sacerdoti e di un avvocato del foro savonese.

*** A proposito di questo processo l'egregio avvocato Pessano, ex deputato al Parmento, ci scrive smentendo che il processo fosse frutto totale o parziale di animosità politica.

Come risulta anche a noi da ulteriori informazioni, nel processo ora sfumato si trattava di beghe di preti e nulla più.

PROCESSO MURRI

Perizie e periti.

Anche le perizie medico-legali sono finite.

Il professore Borri ha portato nella causa tutta l'eleganza della sua parola e un grande corredo di dottrina a sostegno della sua ipotesi sulla verosimiglianza e credibilità della versione sostenuta da Tullio Murri nel suo memoriale, sul come si sia svolta la lotta. Con lui, la difesa aveva pure condotto all'udienza il fior fiore della scienza chirurgica e della medicina in Italia, illustrazioni di cattedra e di clinica, i professori Carle, Novaro e il senatore Bassini.

La Parte Civile aveva ad essi contrapposto due valentissimi chirurghi di Torino, il professore Mo ed il professore Valentino Oliva, primario quest'ultimo dell'ospedale di San Giovanni, giovane d'animo eletto, nel quale la valentia è pari alla modestia somma.

L'accusa aveva dedotto i due periti che avevano fatto l'autopsia e la perizia in istruttoria; il professore Pellacani insegnante medicina legale nell'Università di Bologna e il dottore Francesco Cavazzi un giovinotto che mai prima d'ora aveva avuto occasione di presentarsi sulla... pedana di un Tribunale, e il dottore Grixoni un distinto medico militare a cui fu dato l'incarico in istruttoria di visitare Tullio.

Il dibattito peritale si svolse fra il professore Borri della difesa e il dottor Cavazzi.

Il professor Borri è un toscano dalla parola fluida, rotto alle lotte forensi, le cui perizie hanno sapore d'arte forense, della quale arte conosce tutti gli artifizi non esclusi certi movimenti oratorii che entrano nelle perizie mediche di straforo della scienza.

La sua perizia fu molto abile artisticamente parlando, piena d'ingegnosità.

Citerò ad esempio la ingegnosità della produzione d'un coltello al quale il perito ha applicato un dinamometro, per misurare... quale può essere stata la violenza della coltellata data da Tullio.

La coltellata ebbe una violenza... di 15 chili e restarono a Tullio 47 chili di forza utile ancora da svilupare.

E che Dio ci liberi dal dargli occasione di svilupparli su di noi o sul nostro prossimo quei 47 chili!

***

Di fronte a questo artista delle perizie stava il giovane dottor Cavazzi che parlò per il primo.

Lo dico con piacere: perchè il segnare al pubblico i giovani d'ingegno eletto è una delle poche soddisfazioni che dà la nostra professione.

La perizia del giovane dottore fu una vera rivelazione di una bella intelligenza.

E mentre quel giovanotto dal viso ilare e dal gesto corretto, validamente sosteneva la ipotesi fatta nella sua perizia ed accolta dall'accusa, io pensavo allo strano caso di lui che, imbattutosi per combinazione e per suo destino nella guardia mandata dall'istruttore non appena fu scoperto il cadavere, in cerca di un qualunque dottore, fu incaricato della perizia in un celebre processo, perizia che gli toccava di dover sostenere e che sosteneva validamente all'udienza, con disinvoltura da oratore e profondità di scienziato, contro il fior fiore della scienza chirurgica italiana e contro il più valente perito italiano di medicina legale, portando nella discussione tanta sincerità di convincimento da destare in quanti lo udivano una profonda impressione!

Oh! i casi della vita!

Parlarono pure con molta efficacia il professor Oliva, per la parte civile, e il professore Pellacani per l'accusa.

Quest'ultimo, reluttante sulle prime, per riguardo al suo collega d'università professore Murri, presa che ebbe la parola la tenne a lungo.

Un parlatore strano, a scatti, a barzellette; una perizia più strana ancora, tutta illustrata di gesti efficacissimi, nei quali riproduceva l'atto della lotta, i colpi degli assalitori e le parate della vittima e per poco non ne imitava i gridi della disperazione; una perizia intermezzata da passeggiatine nell'emiciclo come se l'oratore si fosse trovato nel proprio studio, e di dialoghetti impegnati in tono famigliare ora con uno, ora coll'altro dei periti di difesa.

Ma che efficacia di oratore!

***

E intanto, nella discussione, l'unico giudice competente, l'unico che poteva dire la verità... scientifica, Tullio Murri, taceva restando arbitro silenzioso del dibattito; un arbitro che non si commosse neanche al richiamo fatto dal perito chirurgo professor Novaro, del caso pietoso... del povero Fornaretto di Venezia.

Toga-rasa.

Milano – Stabil. Società Editrice Sonzogno – Milano

RICERCATISSIMA pubblicazione

della quale è in preparazione il

secondo migliaio

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALEARDO VILLA.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

LETTERE E ARTI

La vera origine del diritto, (terza edizione accresciuta del doppio e corretta, editore P. Gambierati, Udine), di G. Pascot. — Delle cinque parti onde il libro è composto, e cioè: I. *La Vera Origine del Diritto*, — II. *Dei principali diritti*. — III. *Poteri fondamentali dello Stato*, — IV. *Principali forme di Governo*. — V. *Dei mutamenti politici*, — la I, da cui s'intitola il libro, è davvero importante, contenendo, circa l'origine del diritto, una nuova teoria, la quale è una scoperta e novità filosofico-giuridica.

Omettiamo di parlare dei concetti elevati che campeggiano nel libro e dello stile robusto con cui sono espressi, per non far sorgere nel lettore il sospetto che si dica ciò che non ci parve vero.

Desiderio Chilovi. — Abbiamo da Firenze, 22:

(C.) Domani al venerando Chilovi, benemerito prefetto della Biblioteca nazionale centrale, saranno rese degne onoranze per il suo settantesimo compleanno.

Egli nacque a Taio, paesetto delle Alpi trentine, ove la fede costante e gentile di ritornare alla madre patria difende e mantiene viva la lingua italica. Studiò a Bolzano e a Trento e, giovanetto ancora, dette una versione dal tedesco di una grammatica greca.

Un giorno, leggendo casualmente uno scritto dell'illustre Federico Perthes sulle necessità di riordinare il commercio librario tedesco, vide nell'importanza della bibliografia il mezzo di difendere le notizie scientifiche e letterarie e nella biblioteca la dispensatrice naturale e civile del libro come prezioso istrumento della generale e libera cultura. Innamoratosi di questi studi per iniziarli si recò nel 1855 a Vienna, donde, poi, venne a Firenze, in cui fino al 1861 si preparò indefessamente per entrare nella carriera, alla quale si sentiva chiamato.

Atto Vannucci lo conobbe e seppe apprezzarlo, dandogli l'incarico, come straordinario, di rivedere e preparare, per la copia in volumi, il catalogo della Magliabechiana.

Dopo pochi mesi il Chilovi potè così essere assunto impiegato effettivo, prendendo, in seguito, il posto di Pietro Fanfani alla Marucelliana e passando, in fine, a dirigere la Nazionale — per dare alla quale una nuova e degna sede scrisse anche numerosissimi articoli su riviste e giornali — continuò a combattere la sua nobilissima lotta di pensiero, d'amore e d'opera a pro' della riforma e dell'incremento moderni delle biblioteche.

Vendite preziose. — Telegrafano da Londra, 22:

Alla presenza di una folla di collezionisti e di negozianti di oggetti artistici è stata venduta all'asta nelle sale di mr. Christie la collezione di porcellane cinesi già appartenenti al defunto mr. Louis Huth.

Un magnifico vaso di porcellana recante un ramoscello di pruno selvatico in fiore, dipinto sopra un fondo azzurro, è stato assegnato per la somma di sterline 5,900, dopo una gara vivace, a mr. Partridge. Originariamente il vaso era stato venduto da un cinese ad un negoziante per 12 scellini e 6 pence. Mr. Huth l'aveva acquistato dal negoziante per venticinque sterline.

Nella sala di vendita dei signori Puttick e Simpson un violino fabbricato da Antonio Stradivarius, datato 1723, è stato venduto per 750 sterline; un violino di Nicola Amati per 93 sterline: un Francesco Ruggeri di Cremona, datato 1686, per sterline 120; un Petrus Guarnerius di Mantova per sterline 96.

Nota Satirica del giorno

LA CIVILTÀ EUROPEA.

(Dal *Fischietto*).

— Eppure quel Modugno non m'ha servita male... dopo tutto!

PAROLA DECRESCENTE.

Tale sarò, lettor, ti dico il vero,
se penetrar non sai nel mio pensiero.
Lo dirai tu di un fiore e di sovente,
ma non della camelia, certamente...
Le cose a ben discernere ti aiuto,
benchè intelletto mai non abbia avuto.
Son realtà - esistenza - in tutto io sono
esempio a tutti di pietà e perdono...

Epsilon.

Spiegazione della sciarada di ieri:
Est-a-si.

Cronaca dello Sport

LA MOSTRA DEL CICLO E DELL'AUTOMOBILE

La cronaca della mostra.

L'affluenza del pubblico alla esposizione ciclo-automobilistica aumenta ogni giorno più. L'attrattiva dei divertimenti sempre nuovi e l'incentivo di ricchi premi richiamarono domenica in quell'ambiente simpatico una folla di visitatori.

Di sera tenne concerto il corpo musicale degli operai delle fabbriche riunite di fiammiferi.

Alle ore 23, alla presenza del notaio Guasti fu estratta a sorte la motocicletta *F. N.* donata dal signor Fusi, alla quale concorrevano tutti i visitatori col semplice biglietto d'ingresso numerizzato. La sorte favorì il numero 1901.

Domenica prossima, collo stesso sistema, sarà estratto a sorte un automobile Florentia.

Il Comitato della mostra si è fatto promotore di una sottoscrizione per l'acquisto di serie da 100 biglietti, per devolvere in caso di vincita l'utile della vendita dell'automobile in beneficenza. I sottoscrittori sono già una trentina: sono così tremila biglietti e quindi tremila probabilità, che l'importante premio possa erogarsi a scopo benefico.

La 5.ª Categoria del Concorso dell'A. C. di Milano.

La giuria dell'Automobile Club di Milano ha definitivamente stabilito di assegnare in quest'ordine i premi ai concorrenti della 5.ª Categoria: Primo, Reale (Pengeot 7) coppa dei soci e L. 1000 — Secondo, Soldati Leone (Oldsmobile 7) grande medaglia d'oro e L. 300 — Terzo, Tamagni (Marchand 10) grande medaglia d'oro.

Il giro d'Italia in bicicletta.

In occasione della mostra Ciclo-automobilistica Francesco Alberici, il noto corridore ciclista, ha divisato di compiere un giro ciclistico attraverso l'Italia, seguendo un itinerario di oltre 2000 chilometri.

L'Alberici su di una bicicletta Rudge Witworth e allenato dal motociclista Ugo Sivocci, su di una Turkheimer di 3 cavalli, è partito da Milano domenica 15 corr. per Torino, Novi Genova, Firenze, Roma egli è arrivato ieri a Napoli, tenendo una media di 200 chilometri malgrado le cattive condizioni del tempo e il pessimo stato delle strade.

Si tratterrà un giorno a Napoli. Sarà quindi di ritorno a Milano, seguendo l'itinerario: Isernia, Popoli, Pescara, tutto il litorale adriatico fino a Rimini, Bologna, Milano dove arriverà domenica o lunedì.

Il luogo d'arrivo è stato fissato entro il ricinto dell'Esposizione: preciseremo prossimamente il giorno e l'ora.

La festa ciclistiche di Belgioioso.

Ci scrivono da Belgioioso, 22:

A complemento della notizia riguardante il convegno sportivo, riuscito così brillantemente, di Belgioioso, bisogna dire che padrino della bandiera è stato il noto *sportmann* signor Carlo Gambardini.

Le corse di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21:

Alla seconda giornata delle corse assisteva folla grandissima.

Premio *Savena* 1200 lire: Primo Magontina, secondo Orlando, terzo Tosca, quarto Vittorio.

Premio *Milano*: Primo Contralto, secondo Darling, terzo Sidney, quarto Kiekwood.

Premio *Canedole* lire 2000: Primo Boston, secondo Regina, terzo e quarto diviso fra Duvet e Dese.

Premio *Reno* lire 1300: Primo Edera, secondo Vandalo, terzo Blanch.

Corse ciclistiche.

Ci telefonano da Roma, 22:

(N.) Ha avuto luogo ieri la corsa ciclistica, per le Società, sul percorso Roma-Narni-Civitacastellana-Roma.

Il percorso doveva essere coperto nel tempo massimo di 14 ore il premio era una coppa del re. È riuscita vincitrice la Società Giovane Roma che ha avuto 52 arrivati su 69 partenti — seconda la Società Forza e Coraggio che ha avuto 32 arrivati su 45 partenti — terza il circolo Audax che ha avuto 25 arrivati su 33 partenti — quarta la Società velocipedistica Romana — quinto l'Audax Club.

NEI COMUNI ITALIANI

Abbiamo da Viareggio:

Qui avrà luogo, nel prossimo giugno, la lotta amministrativa.

Un Comitato di distinti cittadini, composto di professionisti, commercianti, possidenti, operai e marinari, presieduto dal signor E. Nelli, direttore della locale *Società di pubblica assistenza e salvamento*, ha proclamato la candidatura, al Consiglio provinciale, dell'avvocato Cesare Riccioni, viareggino.

Il Riccioni, otterrà in tutto il mandamento, anche nel grosso comune di Massarosa, una grande maggioranza di suffragi.

Pei candidati al Consiglio comunale, detto Comitato si è riservato di deliberare subito dopo il sorteggio del terzo dei consiglieri, che avverrà nella futura settimana.

NECROLOGIO

A Madrid il contrammiraglio Lazaya y Garay, già comandante della squadra d'istruzione; fece le campagne del Messico, Pacifico e di Cuba; pure a Madrid il vice-ammiraglio Butler y Anguida.

A Vienna il celebre anarchico ungherese Arming Brager, morto a 54 anni, dopo aver subito la condanna di 14 anni di prigione.

I funerali dell'ingegnere Mayer

Ci telegrafano da Caltanissetta:

Arrivò oggi la salma dell'ingegnere Mayer, accompagnata da una larga rappresentanza di Serradifalco con corone e bandiere.

Produsse viva commozione l'imponente trasporto al cimitero. Vi parteciparono la musica municipale, un drappello di guardie municipali in grande tenuta, i sodalizi cittadini con bandiere, l'ufficialità, l'eletta della cittadinanza, molti equipaggi signorili carichi di ghirlande. La bara era coperta di fiori.

La manifestazione di generale compianto suona protesta contro il vile assassinio.

Furono pronunziati commoventi discorsi.

Appendice del SECOLO, 23 Maggio 4

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Egli non ebbe più coraggio di ribatterle con impertinenza, come aveva intenzione di fare.

Sentì l'anima sua sconvolgersi: comprese che al suo capriccio di uomo dovizioso si sostituiva l'ardente passione che consuma, che annienta, accompagnata da una specie di risentimento, dalla smania di poterle dimostrare ch'egli non era poi il fanciullino ch'essa riteneva.

Abituato all'onnipotenza dei suoi milioni, all'adulazione e sopratutto alla menzogna che è l'arma di tutti gli esseri dappoco, si trovava ora condotto a giudicare serenamente delle circostanze. Clotilde non mirava a diventare sua moglie; solo pretendeva esser considerata come una sua eguale, e ch'egli non si credesse lecito poterle offrire quello che non avrebbe certamente offerto ad una signorina da lui tenuta per onesta giovine. Egli era abbastanza intelligente, e sopratutto abbastanza addestrato da uno scetticismo diventatogli abituale fino dall'adolescenza, per potersi convincere come quella commediante fosse schietta nella sua volontà. Clotilde era una donna che si sottraeva all'implacabile classificazione balzachiana, fondata sullo spirito d'interesse egoistico. Essa, del resto, era la prima a riconoscere che le sue abitudini mentali rappresentavano una stonatura in quell'ambiente artistico, in cui tante avide male femmine riescono a trionfare.

— Se non che io al teatro non domando la gloria, diss'ella; gli chiedo soltanto il pane quotidiano.

— Oh! voi siete tanto apprezzata, invece!

— Sì... come seconda parte... Io ho tutte le qualità necessarie per lasciar campeggiare una stella di grido: recito con garbo, con semplicità, e so portare con abbastanza disinvoltura un vestito sulla scena. Queste doti bastano alle mie finalità, e ad esse mi aggrappo con ogni energia, nella speranza che il pubblico si abitui a vedermi nelle parti modeste, sì da diventare l'attrice della seconda linea, sempre ben disposta, contenta sempre, la cui assenza sarebbe forse rilevata, ma che non si fa particolarmente notare per la sua presenza, alla quale consentono di rimaner donna onesta, quando abbia il buon gusto di non farsene un vanto.

— Cosicchè l'interpretazione di una bella parte non vi tenterebbe?

— Oh! se mi tenterebbe, e come! ma tolga il Cielo ch'io mi lasci mai indurre a cedere ad una tentazione siffatta! Sarebbe un fiasco sicuro! Bisognerebbe ch'io fossi pazza del tutto per immaginarmi di poter riuscire in una cosa per la quale non avrei nessuna attitudine, poichè bisognerebbe assecondare un comune gusto che non è il mio. E non lo dico solo per i tempi che corrono è stato sempre così; poichè sempre l'attrice ha dovuta la sua celebrità a un gestire convenzionale e a degli « effetti » preordinati.

« Io sento che potrei rendere le più violente passioni con una grande sobrietà di mezzi; ma qual pubblico mai, per quanto raffinato, sa cogliere le sfumature? Bisogna sempre ritornare alle origini del teatro: alle danze delle schiave, che con gesti opportuni rievocano le passioni più o meno brutali dell'uomo. Guardatevi attorno, e ditemi dov'è la grande attrice che non rappresenti per la massa del pubblico il vero simbolo della cortigiana...

Quella tranquillità d'analisi lo meravigliava. Essa stava davanti allo specchio illuminato d'ambo i lati da due gruppi di lampadine ad incandescenza. La sua pelle, già così delicata per natura, acquistava sotto la cipria e i cosmetici dei riflessi marmorei; gli occhi, trattati al *kohol* parevano ingrandirsi all'infinito, e le labbra troppo rosse chiamavano la voluttà. Era ampiamente scollata, in un abito nero trattenuto sulle spalle da due nastri a guisa di bretelle.

La carne, soda, s'arrotondava lievemente dalla gola all'accentuazione del seno; e Vaucelles completava mentalmente le linee di quello splendido corpo, entro il giubbetto che le modellava la persona, e la gonna che ricadeva dai fianchi sopra una perfetta virginità di forme. I capelli, ossequenti al capriccio della moda, sbuffavano rialzati tutto attorno alla fronte. Il suono della sua voce era limpido come il più puro cristallo, e le sue parole giungevangli accompagnate da una straordinaria onda di felicità. Essa si passava ora uno zampino di lepre sul volto per distribuirvi ugualmente la cipria e il rossetto, e questo semplice gesto puramente meccanico risvegliava l'idea della carezza e del bacio.

Egli avrebbe desiderato rimanere così tranquillo, senza risponderle, tutto assorto a contemplarla nell'angoscia del suo vano desiderio. Gli riusciva assolutamente nuova quell'impressione: poichè invece tutta la sua infanzia, tutta la giovinezza erano state sciupate da affezioni, e da cupidi amori che se lo disputavano.

Solo questa donna, ed essa per la prima volta, lo aveva ubbriacato totalmente di quella dolce ebbrezza della gioventù, nella quale ci si stupisce, dopo averla delibata, di sentirsi pari ad un dio.

Eppure nella sua più profonda intimità vigilava ancora la diffidenza, simile a un ragno nel centro della tela, pronta a discoprire ad un tratto i furbi che fan la ruota attorno alla gente denarosa. Per quanto nel suo cuore abbia elevato un altare su cui colloca l'immagine di Clotilde, non può non riferire inconsciamente anche a lei quello che la sua diretta esperienza gli ha insegnato circa la bassezza e la volgarità umana.

Nè gli basta ripetersi ch'essa è una creatura a sè, un essere fatto di pura nobiltà: egli non può impedirsi d'ascoltare quello che le circostanze gli vanno susurrando, e che lo persuadono alla prudenza.

Per ciò egli evita di ubbidire all'impulso che gli suggerirebbe la più confidente espansione; per ciò non ardisce gettarsi ai piedi di quella donna che pure sente d'amare, nè si induce ad offrirle di divider la vita con lui. Teme il ridicolo; quel ridicolo che non lo risparmierebbe se per avventura anche Clotilde fosse una donna venale, fosse, come tant'altre, nulla più d'una avventuriera.

Essa è perduta in una fantasticheria affettuosa; si sente debole di fronte a quest'uomo che pure vorrebbe far mostra di trattare con severità. La sua qualità d'attrice si si confonde, alla sua vita amorosa; e le sovviene, come d'un ritornello, di qualche frase che s'addatta al tumulto del suo cuore. La prende allora la paura d'essersi scordata della sua parte, e la lieve angustia le segna una ruga sulla bella fronte.

Erano a questo punto quando la cameriera annunziò il signor Rune, che entrò immediatamente dietro a lei senza attendere l'invito.

Con una rapida occhiata abbracciò il gruppo formato dall'attrice e dal giovine milionario, e ne sorrise con un moto fugace.

Aveva due anni più di Vaucelles, e gli somigliava un pochino, ma con uno pronunciato sviluppo dell'osso mascellare, degli zigomi e delle ossa che costituiscono la base del cranio. E mentre la testa di Vaucelles, normalmente rotonda, rivelava un'intelligenza armonica e dolce, la fronte piena di bosse, la scatola cranica irregolare di Rune richiamava l'idea di una psiche truce e pazzesca. Vaucelles lo conosceva da bambino, e non ne aveva nessuna stima.

(*Continua.*)

CRONACA

PER IL PREMIO CARDUCCI

Quante volte un ingegno singolare si sperde fra le strettoie del bisogno! Quante volte la via del sapere, della grandezza forse, è chiusa inesorabilmente a giovani che potrebbero vincere ogni battaglia della vita!

Ma la volontà? La volontà, anche la più tenace, è nulla allora che si frappongono, sin dall'inizio, le difficoltà economiche.

Non vale possedere una mente alacre, aperta ad ogni verità scientifica, un'anima vibrante per ogni bellezza, se manca il mezzo di apprendere.

Questo appunto hanno pensato gli studenti dei nostri licei, inspirandosi alla glorificazione del poeta della terza Italia; e per il premio Carducci il quale sarà assegnato ad un alunno di condizioni disagiate hanno già raccolto una somma cospicua. Ma essa non basta: è necessario che la cittadinanza coroni l'opera felicemente intrapresa.

Ecco il perchè della nuova sottoscrizione iniziata ieri dall'apposito Comitato e che raccoglierà le offerte di tutti quanti amano che ogni luce d'intelletto rifulga, e che ciascun seme trovi il solco fecondo da cui germoglierà la pianta forte e benefica.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la nostra amministrazione, via Pasquirolo 14.

La Regina madre Margherita di Savoia L. 500 — Senatore Ettore Ponti (sindaco di Milano) L. 300 — Famiglia Sessa L. 100 — Luigi Sessa L. 10 — Scheda Levi Arturo L. 41,50 — Massimo Pirovano L. 20 — Enrico Valdata L. 100 — Cav. Adriano Centenari L. 20 — Cav. Gerolamo Rovetta L. 25 — Felice Moroni L. 15 — Signora Vergeot L. 10 — Dottor Gerolamo Serina L. 10 — Carlo Bertolazzi L. 10 — Riccardo Winderling L. 50 — Nobile comm. Giovanni Visconti Venosta L. 10 — Sforni-eredi Abramo Vita L. 25 — Professor Elia Lattes L. 50 — Carlo Giussani L. 10 — Coniugi Giussani Castiglioni L. 20 — Giulio Banola e fratelli L. 10 — Ing. Giuseppe Ponzio L. 10 — Scheda E. Valdata L. 43,40 — Carlo Romussi L. 10. — A riportarsi L. 1424,90.

I dipendenti dal Comune e la ricchezza mobile. — Il Comitato Esecutivo della Federazione fra le associazioni dei dipendenti dal Comune, ha inviato un'istanza alla Giunta municipale nella quale sono esposte alcune importanti considerazioni di indole economica.

In essa è appunto lamentato l'aumento dei prezzi dei viveri in genere e il rincaro degli affitti, verificatosi specialmente nel 1903, quasi per comune intesa dei proprietari di case.

Tutto ciò contribuisce a rendere la vita assai disagevole e penosa pei meno favoriti dalla fortuna, mentre invece non variano mai, o quasi mai, o non proporzionalmente, gli stipendi ed al bisogno, i salari.

La Commissione espone quindi come sia di necessità la riforma degli organici che dovranno portare degli adeguati aumenti nelle mercedi e negli stipendi.

Ciò premesso, nel memoriale si osserva giustamente come i nuovi organici richiedano un tempo troppo lungo per essere applicati; ed essendo imperiosi i bisogni della classe, la Commissione conclude col limitare per ora la domanda dell'esonero della tassa di ricchezza mobile, ricordando le promesse che la passata amministrazione aveva fatte e che non potè adempire per la sopraggiunta crisi e conseguenti elezioni generali amministrative.

La nostra Camera di Commercio ha assegnato in questi giorni, una medaglia d'oro e quattro d'argento, alle scuole professionali dell'Istituto Salesiano.

Il vessillo della « Dante Alighieri. » — Domenica prossima alle ore 3 pom., nel salone delle Statue del Castello Sforzesco, con un discorso di Giuseppe Giacosa, verrà solennemente inaugurato il vessillo, che un gruppo di signore ha offerto al Comitato Milanese della *Dante Alighieri*.

Alla cerimonia interverranno anche le rappresentanze riunite a Milano per le grandi feste ciclistiche, oltre quelle di parecchi comitati della *Dante Alighieri* dell'Alta Italia.

Al gran banchetto del Touring-Club-Italiano parteciperà poi, la *Dante Alighieri* con una mensa speciale.

Ai Ricreatori Laici A. Sciesa ebbe luogo ieri una commovente cerimonia.

Il rag. Crepaldi commemorò a oltre trecento di quei ragazzi ed alle loro famiglie il giovane milanese Guido Capelli, caduto accanto ad Antonio Fratti e ad altri valorosi italiani a Domokos il 17 maggio 1897, battendosi sotto le insegne e nel nome di Garibaldi, per la libertà della Grecia.

Formatisi poi in corteo, preceduti dai tamburi rullanti e seguiti da folla di popolo, da via Ariberto per corso Genova e V. Correnti, i ragazzi si recarono a portare il saluto della bandiera in piazza Mentana, alla lapide del giovanetto eroe, adorna già d'una corona, collocatavi dalla famiglia, nell'ottavo anniversario della morte di lui.

La grave disgrazia di una piccina. — La bambina Pierina Marzorati di due anni, abitante in via Orso N. 11, nel pomeriggio d'ieri, essendo stata per pochi istanti abbandonata su di una sedia, cadde al suolo riportando contusione alla testa seguita da grave commozione cerebrale. Tosto soccorsa dai parenti venne trasportata all'Ospedale Maggiore dove i medici la giudicarono in pericolo di vita.

La morte di una sconosciuta. — Verso le 2 30 dell'altro ieri, sui bastioni di porta Vittoria, il vigile urbano Taccani, il pompiere Angelo Monti ed alcuni passanti trovarono stesa a terra svenuta una donna ch'era stata colta da grave malore.

Il vigile urbano ed il pompiere, adagiarono l'infelice in una vettura pubblica e la trasportarono all'Ospedale Maggiore. Quivi ieri essa cessò di vivere senza aver potuto pronunciare parola per cui non si sa ancora chi possa essere.

Allievi del Conservatorio di Milano Pro deficienti. — Abbiamo da Monza:

(B.) Quanto di più gentile, elegante ed intelligente conta la città nostra convenne domenica al teatro Sociale per l'annunciato concerto *Pro Asilo deficienti*.

E passarono in sfilata, gli allievi del Conservatorio della vostra Milano — generosamente prestatisi, Gilardelli, Antonietti e signorina Beretta violinisti della scuola Anzoletti; signorina Triill, Haniel e signor Salina, pianisti, della scuola Frugatta.

Ponte che crolla. — Operaio schiacciato. — Si ha da Vigevano, 21:

Ieri alle ore 4 pom., alcuni operai attendevano a disarmare un ponte in calcestruzzo costruito da qualche settimana in località prossima alla cascina Bucelletto.

Ad un certo punto il ponte crollò.

La causa del fatto pare si debba specialmente ricercare nella grande infiltrazione d'acqua determinata dalle abbondanti pioggie dei passati giorni.

Ma sventura volle che al momento del crollo si trovassero sul ponte tre operai addetti ai lavori. Due di essi riuscirono a mettersi a certa morte, mentre uno s'impigliava colla gamba sinistra nel materiale d'armatura e fu trascinato dalle macerie.

Ogni opera di salvataggio fu inutile ed impossibile ed egli moriva miseramente schiacciato ed affogato. La vittima è certo Antonio Massara fu Antonio di Oleggio, e lascia la moglie e due figli.

Pel disincaglio delle macerie sarà necessario prosciugare per la seconda volta il naviglio.

L'autorità giudiziaria, giunta in luogo, ha aperto un'inchiesta per assodare le responsabilità.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.47 tram. 7.53 — Roma — leva 4.45 — tram. 7.28 — Palermo leva 4.50 — tram. 7.16.

Luna. — Età giorni 19. — Leva alle 11,45 p.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 765 sulla Scozia, minima di 747 sul Portogallo.

Temperatura discesa sull'Europa settentrionale e centrale, salita altrove.

Il tempo in Italia. — *Pressione* generalmente discesa: minima di 755 in Valle Padana, massima di 757 sul basso Adriatico.

Temperatura discesa al nord, salita altrove.

Venti grecali al nord, sciroccali altrove.

Ieri. Cielo vario sulle isole, quasi generalmente nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza. — Cielo vario con qualche pioggia e temporale sull'alta Italia, nuvoloso con con pioggie abbondanti altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 21 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 742.5.
Tem. c. med. +17°.1, mass. +23.5, min. +11.7.
Umidità relativa media 69 0[0.
Venti dominanti: sud ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

LIRICO: *Carabino di Draguignan*, oper. Ore 9.
MANZONI: *Mia moglie non ha chic*, comm. — Ore 8.30.
FOSSATI: *Robinson Crosuè*, oper. — Ore 9.
OLIMPIA: *I fioi de Goldoni*, comm. — Ore 9.
STABILINI: *La fiacca sotl el magg*, comm. — Ore 9.
EDEN: Varietà. — Ore 8.30.
MODENA: *Cavalleria rusticana*, comm. Ore 9.
MOSTRA DEL CICLO E DELL'AUTOMOBILE (Giardini Pubblici): Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 23.
SALA EDISON: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
SALA VOLTA (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
CINEMATOGRAFO STEREOPTICON (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

*** I signori Somasca-Way si assunsero l'impresa di far rappresentare al teatro dell'Accademia dei Filodrammatici, dal 25 maggio al 5 giugno, le sei commedie premiate al Concorso Arte e Diletto. Metà dell'incasso netto sarà devoluto a scopo di beneficenza fra la Cassa di previdenza per gli artisti, la Casa dei veterani di Turate e la Scuola dei bambini ammalati.

*** Abbiamo da Lucca:

Il signor Ferdinando Boccherini nipote dell'illustre Luigi Boccherini al quale l'Italia si accinge a rendere degne ororanze per il centenario della sua morte, ha inviato da Madrid al nostro Comitato per le onoranze il preludio dell'opera *Clementina*, unica opera ancora inedita, dell'illustre suo zio.

La *Clementina* è un'opera in due atti e fu rappresentata una sola volta a Madrid nel teatrino privato di una nobile famiglia di quella città.

Questo preludio sarà eseguito nel grande concerto boccheriniano che avrà luogo il 28 corrente.

Si spera che nel prossimo settembre si darà l'intera opera al nostro Comunale.

PICCOLA CRONACA

SCIATICA certa guarigione. — Dott. Chimico **C. Vismara, Saronno.**

Le onoranze al dottor Manzoli.

Abbiamo da Belgioioso, 22:

(B.) Il Comitato per le onoranze al dottor Felice Manzoli comunica che l'inaugurazione del medaglione è fissata per domenica 28 corrente.

Oratore alla cerimonia sarà l'avvocato Ernesto Re.

UN NOBILE ESEMPIO DA IMITARE

Per la salute dei mondarisi.

Ci scrivono da Valle Lomellina:

Il proprietario della Cascina Goretta, territorio sotto il comune di Valle Lomellina, signor Bianchi Vittorio, ha provveduto alla formazione di una squadra di cento mondini di riso, fornendo a ciascuno una branda, un materasso, un guanciale ed una sedia di ferro, e provvedendo ad un locale adatto per il riposo convenientemente riparato dalle zanzare, inoculatrici della malaria.

Speriamo che il suo esempio venga imitato dai numerosi proprietari della Lomellina.

SUICIDIO.

Ci scrivono da Spezia:

(R.) La giovane Teresa Faggioni, d'anni 22, d'ottima ed onesta famiglia, si gettava dalla finestra della sua camera posta nella via Cavour N. 8 terzo piano.

L'infelice prima di toccare il suolo urtò un furiere di marina che passava sul marciapiede, il quale dall'urto ebbe offesa la spalla destra. La povera Teresa fu raccolta dalla Pubblica assistenza, ferita in molte parti del corpo.

Trasportata all'ospedale Civile i medici, salvo complicazioni interne, la dichiararono guaribile entro 50 giorni.

Causa del suo disperato proposito un amore contrastato.

LE REGINETTE A FIRENZE

Ci telegrafano da Firenze, 22:

Stamane le reginette e i loro seguiti si sono recate a Palazzo Vecchio e furono ricevute dal sindaco.

Oggi visitarono il quartiere di Santo Spirito accoltevi con grandi feste.

Stasera in loro onore venne offerto un vermouth dal proprietario del Gambrinus quindi intervennero al banchetto popolare nel Mercato Centrale.

Un ignoto ladro sul tram delle Cascine derubò del portafoglio contenente mille lire al signor Joseph V. Hiner di Chicago.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Abbiamo da Prato:

Per le premure vivissime del nostro sindaco signor Felice Biglia è stato composto amichevolmente un grave dissidio insorto tra la ditta Könler Mayer e C. e cinquanta operai licenziati dalla ditta stessa.

Tale sistemazione, effettuatasi in base ad un'equa indennità corrisposta dai principali agli operai, ha posto termine ad altrettante cause promosse dinanzi al Collegio dei Probiviri.

È viva la soddisfazione nella cittadinanza e specialmente nella classe lavoratrice per l'opera di giustizia e di pacificazione compiuta dal sindaco Biglia e dall'amministrazione dei Partiti Popolari riuniti.

La crisi nelle cooperative ravennati

Ci telegrafano da Ravenna, 21:

Essendo stata annullata la votazione di sabato scorso per la nomina della Commissione provinciale di sorveglianza delle cooperative, ieri il pretore, nella sala consigliare, ha convocato nuovamente i rappresentanti delle cooperative di produzione, di lavoro, di consumo e di credito e le casse rurali in base alla circolare ministeriale che falsa lo spirito della legge 12 maggio 1904.

Erano intervenuti molti preti e rappresentanti di lavoratori e la sala e l'antisala del Consiglio furono invase da numerosissimi braccianti.

Vi fu una discussione vivacissima e i delegati delle vere cooperative di produzione e di lavoro hanno spiegato con valide argomentazioni come le casse rurali, quali istituti di credito e di carattere confessionale, non avessero diritto di partecipare alla votazione, sebbene invitate. I preti, dapprima si ritirarono dinanzi alle idee sopra espresse, poscia avanzarono una protesta, mentre altri in maggioranza, procedevano regolarmente alla nomina dei tre commissari.

I preti, mentre si recavano dal prefetto a portare il loro reclamo, furono sonoramente fischiati.

L'autorità aveva disposto un grande ed inutile apparato di forza.

La questione involge un principio della massima importanza e la Lega nazionale delle cooperative, dovrebbe richiamare il Governo all'interpretazione della legge.

Una grave disgrazia al bersaglio

Un soldato ucciso e uno ferito.

Ci telegrafano da Ravenna, 22:

Stamane al poligono di Porto Corsini un soldato del 61° fanteria di stanza a Forlì, durante un riposo dell'esercitazione di tiro, credendo di avere il fucile scarico, lasciò partire un colpo uccidendo il soldato Barile Donato da Macchiagodena (Campobasso) e ferendo gravemente il soldato Ielmoli Luigi da Ghevio (Novara). L'autorità militare ha iniziata una inchiesta.

Il triste fatto ha impressionato la cittadinanza.

Il soldato feritore si chiama Cattaneo Ercole da Rovellasca (Como): è trattenuto in arresto.

Uno scandalo clericale nelle Puglie

Ci telegrafano da Bari:

A Conversano si accentua l'agitazione per la questione del santuario di Santa Maria. Una monaca riscuoteva le oblazioni e le faceva amministrare come suo patrimonio da un amministratore privato.

Intervenne il vescovo e scoppiò allora un grave dissidio fra il vescovo e la monaca, sostenuta dal suo amministratore.

Il vescovo espulse la monaca da Conversano ordinandole di consegnare tutto quanto si riferisce alla santa.

La monaca ora minaccia gravi scandali volendo asportare dalla chiesa altre immagini di Santa Rita.

In paese si sono formati due partiti che si agitano; gli animi sono eccitati e si minacciano violenze.

Oggi partirono da Bari sei funzionari e della truppa.

Un'altra vittima dell'eccidio di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 22:

È morto un altro ferito dell'eccidio avvenuto al tempo dello sciopero dei ferrovieri, lo studente Longo Umberto, diciottenne, colpito da un proiettile al ventre, mentre si trovava in piazza.

DUE ASSASSINATI.

Ci telegrafano da Messina, 22:

In contrada di Torregrotta, comune di Spadafora, per precedenti rancori i contadini Impala Carmelo e Pino Sebastiano uccisero a coltellate il barbiere Duca Antonino e ferirono gravemente il calzolaio Loduca Santi.

I carabinieri riuscirono ad arrestare l'Impala; l'altro assassino è latitante.

Il processo delle bombe a Vienna.

Continuazione dell'udienza del 22.

Ci telegrafano da Vienna, 22:

Suban continua dicendo che nel dicembre 1903 vi fu ad Udine l'inaugurazione dell'Esposizione alla quale intervennero i sovrani d'Italia.

Fumis, maestro della Società ginnastica, propose che il Comitato si recasse ad Udine; Fumis dichiarò che avrebbe pagate le spese.

Andai anch'io; venimmo colà a conoscere il Battistig, il Leskovich e il Cappadora, membri di quel Comitato. Mediatore fra Milano e Trieste avevo incarico di lanciare all'arrivo dei reali al municipio dei foglietti tricolori colla scritta: *Viva Trento e Trieste*, salutando le bandiere di Trieste, Istria e Gorizia, e un membro del Comitato tenne più tardi un discorso dinanzi al monumento di Garibaldi.

Il presidente riconduce l'interrogatorio sulla distribuzione di manifesti fatta a Trieste.

Il procuratore di Stato dice che uno di questi manifesti invitava le madri a non mandare i figli nelle scuole dello Stato, un altro invitava la popolazione ad astenersi dal recarsi in piazza Grande quando suonava la musica militare. I manifesti erano firmati dal Comitato d'agitazione « Pro Italia irredenta. »

(*Vedi seconda pagina.*)

UNA FESTA ITALIANA A BUCAREST

Telegrafano da Bucarest:

Oggi, presenti il rappresentante d'Italia, i sindaci di Bucarest e di Arzignano e una gran folla, è stata inaugurata solennemente nel piazzale della scuola italiana, la fontana monumentale consacrata alla memoria di Cazzavillan, dalla vedova donata alla città di Bucarest. Parlarono Darescu, direttore dell'*Universul*, organo della fratellanza italo-rumena fondato dal Cazzavillan, il sindaco di Bucarest e il sindaco di Arzignano, patria del Cazzavillan e il signor Benedetto De Luca per la colonia italiana.

Seguì un sontuoso banchetto offerto dalla signora Teodora Cazzavillan.

IL REGALO DI LOUBET alla fidanzata del Kronprinz.

Telegrafano da Ludwigslust, 22:

L'ambasciatore francese Bihourd, giunto da Berlino, ha presentato alla duchessa Cecilia il regalo e le felicitazioni di Loubet alla Corte di Meclemburg per le prossime nozze della duchessa col Kronprinz.

IL CONFLITTO TURCO-RUMENO

Telegrafano da Costantinopoli, 22:

In conformità agli ordini del suo Governo, la Legazione rumena lascierà Costantinopoli se entro la settimana corrente non verrà data soddisfazione alle domande della Rumenia.

Dispacci da Salonicco segnalano che lo stato di salute di Ilmy pascià è inquietante in seguito all'influenza di cui ha sofferto.

Il viaggio in Europa dello scià

Si ha da Tiflis, 22:

Il console generale di Persia è informato che l'imperatore d'Austria ha invitato lo scià a passare quattro giorni a Vienna.

Loubet ha pure invitato lo scià a rimanere quattro giorni a Parigi come ospite del Governo francese.

Al suo ritorno lo scià farà una visita allo czar a Pietroburgo.

Una battaglia fra cinesi e cafri.

Telegrafano da Londra, 22:

Il *Daily Cronicle* ha da Johannesburg: Mille cinesi hanno attaccato domenica scorsa gli operai indigeni della miniera di Van Ryn. Sono stati respinti dai cafri, ma ne hanno uccisi due e ferito un indu.

Ferocia di scioperanti a Chicago

Telegrafano da Chicago, 22:

Un carrettiere scioperante ha ucciso ieri sera con un colpo di revolver un carrettiere negro, non unionista. Questo venne a sua volta mortalmente ferito da un poliziotto negro.

Una folla di circa un migliaio di persone ha demolito in parte la sala del Bar nel quale l'agente di polizia negro si era rifugiato.

Tumulti sanguinosi a Buenos Ayres

Telegrafano da Buenos Ayres, 22:

Ieri durante una dimostrazione operaia sulla piazza pubblica i socialisti hanno spiegato una bandiera rossa. La polizia intervenne. Nacque un conflitto nel quale vi furono due morti e 40 feriti fra cui un ufficiale di polizia e parecchi agenti.

La guerra russo-giapponese

La squadra di Togo.

Ci telefonano da Parigi, 22:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo all'*Agenzia Russa* che secondo notizie pervenute da fonte non ufficiale l'ammiraglio Togo avrebbe concentrato le sue forze vicino all'isola Tsou-shima (stretto di Corea) donde può assicurare le comunicazioni fra il Giappone e l'esercito di Oyama.

La flotta giapponese non sembra decisa ad impegnare una battaglia navale con la Russia. In tale eventualità si crede che l'ammiraglio Rodjestvensky, girando il Giappone, giungerà a Vladivostock senza dare battaglia.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

LA GUERRA TRA LA FRANCIA E LA GERMANIA?

21 maggio. — (E.) Il presidente del Consiglio, Rouvier, ha presieduto oggi al Campo di Marte, una cerimonia organizzata dalla Federazione nazionale della società di preparazione militare. Trattavasi di rimettere la bandiera della Federazione alle società del dipartimento della Senna. I giovani presenti — tutti in uniforme — eran circa un migliaio. Fatto veramente strano Rouvier non pronunziò alcun discorso — e neanche le autorità convenute presero la parola.

Rouvier rimise la bandiera, distribuì le ricompense e la festa terminò con la sfilata dei giovani.

Si nota che Rouvier aveva insistito per presiedere la festa, ma che oggi egli aveva un aspetto assai preoccupato...

E si parlò pure molto di una intervista della *Libre Parole* pubblicata oggi.

L'intervistato sarebbe un ex ministro della Guerra e da quanto dice il giornale pare si tratti di Krantz che fece parte del gabinetto Méline.

Il Krantz avrebbe detto che « la situazione attuale è infinitamente più pericolosa di quanto generalmente si pensi. »

« Per parte mia — esclamò l'intervistato — credo ad una guerra prossima, anzi, la credo imminente.

« Io sono bene in condizione di sapere molte cose; non soltanto perchè sono deputato di un dipartimento dell'*est* (Vosgi), ma anche e sopratutto perchè presiedo una grande società industriale in continua relazione colla Prussia, colla Baviera, col Lussemburgo e col Belgio.

« Ora le mie informazioni mi permettono di dirvi categoricamente: Siamo alla vigilia di un attacco da parte della Germania. Le informazioni che la *Libre Parole* ha pubblicato, or non è molto, sulle officine di Spandau sono esatte, ma incomplete. Eccone una di cui vi garantisco l'esattezza e che vi darà un'idea della gravità della situazione:

« Voi sapete che le officine Krupp hanno ottenuto dalla Turchia un'importante ordinazione di cannoni... Ebbene, quell'ordinazione non ha altro scopo che di mascherare la fabbricazione di seicento cannoni da campagna, ultimo modello, di cui Krupp fa credito a Guglielmo II personalmente.

« Questi cannoni saranno pronti alla fine di luglio al più tardi. Riguardo ai cannoni destinati alla Turchia e che saranno fusi più tardi,... ebbene, essi saranno regalati alla Porta, la quale in cambio darà alla Germania la Siria.

« Capite voi ora ciò che significava la decorazione del Santo Sepolcro che Guglielmo si fece rimettere con gran pompa e le solenni *avances* che l'imperatore ha fatto alla Santa Sede?

— Ma, signor deputato, ha osservato l'intervistatore, il nostro ministero conosce questa situazione?

— Perfettamente! Da lungo tempo io ho avvisato personalmente non soltanto il ministro della Guerra e quello della Marina, ma anche il presidente della Repubblica.

— E che cosa dicono?

— Essi mi dichiararono di essere perfettamente informati di tutto. Al ministero della Guerra, si prevede anzi, un attacco subitaneo della Germania senza dichiarazioni di guerra. Ma si confessa però di essere nell'incapacità di rimediarvi!...

— Ma come è mai possibile?...

— Ciò che vi dico purtroppo non è che la verità! Ma sapete voi che noi attualmente possediamo appena quattro, dico quattro cannoni che possano tirare bombe alla melinite. Vi ripeto: quattro in tutto: E in Germania ne hanno 142, senza contare quelli che Krupp fonde in questo momento. »

Proseguendo, l'ex-ministro ha detto di avere appreso da uno dei membri del Consiglio superiore di guerra che si è ordinato ad un certo corpo di truppe al confine di prendere tutte le misure per potere, occorrendo, arrestare il nemico se tentasse varcare la frontiera, arrestarlo almeno per tre giorni,

Invece, risulterebbe che quelle truppe non potrebbero resistere tanto tempo. L'invasione potrebbe essere trattenuta per 18 ore al più.

« Il pericolo è gravissimo, terminò l'intervistato. Bisogna che la stampa dia l'allarme perchè il popolo reagisca, mentre ancora si è in tempo.

« Per me, la mia opinione è fatta. Noi siamo perduti!... »

E qui termina l'intervista.

Certo vi sono delle esagerazioni, ma è anche certo che a Parigi queste dichiarazioni produssero una profonda impressione.

Il discorso di Rouvier.

22 maggio. — (E.) Contrariamente al resoconto pubblicato ieri, il ministro Rouvier alla festa del Campo di Marte, ha pronunziato un breve discorso.

Egli ha lodato l'Associazione nazionale di preparazione militare, ed ha encomiato l'opera dell'Associazione stessa, dicendo che essa ha un carattere di singolare opportunità massime in questi giorni in cui alcuni cervelli esaltati da non so quali chimere, osano contestare i doveri verso la patria.

« Noi non possiamo separare — ha detto Rouvier — la fede democratica dall'amore di patria.

« Si potrebbe comprendere l'esistenza di una grande democrazia, come la nazione francese, se questa democrazia non avesse coscienza di portare nel proprio seno la forza necessaria alla sua difesa?

« Per quanto sia alto il suo ideale, per quanto generosi possano essere i suoi sentimenti di pace e di concordia, una grande nazione come la nostra non può vivere se non conserva le virtù militari, così necessarie per assicurare l'inviolabilità del suolo nazionale, e l'ordine nell'interno del territorio francese. »

Il ministro è stato applauditissimo.

Gli allarmi francesi.

22 maggio. — (E.) Continuano gli allarmi.

Quest'oggi alla Borsa si è sparsa la notizia che l'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, Bompard, il quale veniva a Parigi in congedo, ricevette a Wirballen, sul confine polacco, un dispaccio di Delcassè che lo invitava a tornare a Pietroburgo immediatamente, pretestando gravi complicazioni estere.

Il *Temps* conferma la notizia dicendo però che si tratta di un equivoco dovuto ad un dispaccio male trasmesso.

Bompard è bensì ritornato a Pietroburgo, ma verrà a Parigi domani.

La *Libre Parole* afferma, quest'oggi, che è stato venduto alla Germania il segreto del nuovo cannone francese a doppia *rallonge* e a tiro rapido.

La *Patrie* pubblica un'intervista con la signora Adams la quale, crede anch'essa, che l'imperatore Guglielmo vuole la guerra.

Il convegno socialista internazionale a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 21:

(B.) Stamane, alle 11, si è riunito il Comizio internazionale socialista in piazza Foraggi.

Parlarono Marangoni, Bissolati, Adler, Kristan e Ferri, tutti in senso antimilitarista.

Adler, tedesco, negò che i socialisti combattano i sentimenti nazionali; essi si oppongono soltanto alle sopraffazioni fra nazioni.

Ferri disse che il convegno odierno sarà una nuova prova della politica estera del proletariato, sperimentata coi fischi allo czar.

Durante il Comizio si udivano le cannonate che salutavano il varo della corazzata *Massimiliano*.

Dopo il Comizio i partecipanti, circa duemila, accompagnarono i deputati all'albergo; il corteo fischiò dinanzi alla redazione del *Piccolo*; avendo poi incontrato una carrozza carica di ufficiali la fischiò pure.

Il convegno ebbe luogo nel salone della Casa del Popolo; circa quattrocento erano gli invitati e una dozzina di deputati italiani, tedeschi e slavi. Presiedeva Pinel, delegato del Trentino, che lesse le adesioni di Turati e dei socialisti germanici.

Pittoni, relatore, rilevò le varie accuse mosse al convegno, circa la sede e gli scopi, collegandole con gli antichi pregiudizi ostili ai socialisti di Trieste, da tanto tempo accusati di essere strumento della polizia.

Disse invece che i socialisti vogliono concorrere a risolvere la questione nazionale che impedisce le conquiste dei proletari; additò come migliore soluzione il programma federalista coll'autonomia delle nazionalità, escogitato nel Congresso socialista di Brun.

Attaccò il partito irredentista e disse che l'irredentismo cela degli intenti sopraffatori e ostacola l'avvento della democrazia. Rilevò gli svantaggi economici dell'eventuale annessione all'Italia che retrarrebbe Trieste nel suo hinterland; aggiunse che crede problematica una guerra tra l'Austria e l'Italia e che a scongiurarla basta l'affratellamento delle nazioni.

Il giornalista Ciccotti, che parlò poi, disse che crede impossibile lo sciopero generale contro la guerra; basterà intensificare la propaganda antimilitarista. Pensa che l'espansione austriaca nei Balcani danneggerebbe l'Italia. I socialisti sono contrari alla guerra, però se la patria fosse invasa correrebbero a difenderla.

Kristan, slavo, disse che il proletariato slavo è favorevole all'Università a Trieste, nella quale non vede un pericolo per la nazionalità slovena; crede che Lubiana sia inadatta come sede di un'Università slava, perciò la preferirebbe a Trieste accanto a quella italiana.

Adler, tedesco, assicurò l'appoggio del proletariato tedesco ai postulati nazionali italiani che non ledano i diritti altrui; considera la guerra problematica e dice che in Austria tutti gli irredentisti sono causa dell'ambiente reazionario. « Però — disse — ora lavoriamo per gli interessi del proletariato. »

Ellenbogen, tedesco, dimostrò che solo il socialismo potrà risolvere le questioni nazionali.

Ferri paragonò le nazioni dell'Austria agli operai che anzichè organizzarsi contro il comune nemico si dilaniano reciprocamente. Inneggiò all'organizzazione ed alla solidarietà delle razze contro la guerra e augurò che si intensifichi la propaganda antimilitarista.

Il convegno continuerà domani.

Ci telegrafano da Trieste, 22:

Nella seduta di stamane del Convegno socialista, Piscel espose le condizioni del Trentino. Lazzarini espose le condizioni dell'Istria e suggerì la separazione dell'Istria ex veneta dall'Istria slava in base all'autonomia.

Bissolati esortò i socialisti non italiani ad appoggiare i postulati degli italiani ed a fare opera di giustizia togliendo le cause che fomentano il militarismo. Deplorò l'assenza dei socialisti germanici che tolse maggior forza al Convegno.

Adler ripetè l'assicurazione che i socialisti non italiani appoggeranno i postulati italiani. La discussione fu quindi chiusa. Seguirà una riunione segreta delle direzioni dei partiti.

La caduta dell'imperatrice di Germania.

Telegrafano da Wiesbaden:

L'imperatrice cadendo su una scala battè leggermente la fronte. La partenza degli imperiali fu rimandata.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il fratello Enrico, la cognata Rachele Confalonieri Cremascoli, i nipoti Giuseppe Vitaliano, Tullio e Mario, le zie e lo zio, ed i parenti tutti, annunciano, con l'animo angosciato, la morte del loro caro

Nob. POMPEO CONFALONIERI

avvenuta domenica mattina, dopo breve, penosa malattia.

I funebri avranno luogo martedì, 23 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in Milano, Foro Bonaparte, 55, per il Cimitero Monumentale.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

La Direzione dell'Automobile Club di Milano col massimo cordoglio compie il doloroso dovere di partecipare la morte del benemerito

Nob. POMPEO CONFALONIERI

ed invita i consoci tutti ai funerali del caro estinto che avranno luogo in Milano martedì, 23 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in Foro Bonaparte, 55.

Il rag. prof. Ottorino Ponti, con tutta la famiglia Ponti, rende pubbliche grazie agli amici, al sodalizi, alla stampa, alle rappresentanze che intervennero ai funerali dell'amatissimo padre suo

GIUSEPPE

e a quanti altri si associarono al grave lutto della sua famiglia.

Pallanza, 21 maggio 1905.

Il marito Turchetto Teodoro, i figli Radames ed Alessandrina, la suocera Arcangela ed il suocero dott. Astolfi annunciano con straziante dolore la morte della loro cara

VITTORIA TURCHETTO

avvenuta alla una antimeridiana d'oggi.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, martedì, 23, alle undici antimeridiane, partendo dalla Casa di salute, in via Quadronno N. 28, per la chiesa di Sant'Eufemia e al Cimitero di Musocco.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONINA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di **CASSETTE-FORTI** per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza**, **visitabile** tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti ed esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

WOLLEN TUCH
SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-A C.
Chiedete Campionario Stoffe Uomo e Signora riccamente assortito di Novità
PRIMAVERA-ESTATE
SPEDIZIONE
GRATIS e FRANCO di PORTO
IN TUTTO IL REGNO
(Domandare elenco doni).

La regina delle stazioni

Vichy è soprannominata giustamente « *Regina delle stazioni termali* » e non si sa veramente dove s'arresterà l'affluenza dei visitatori attirati ogni anno nella brillante stagione del Borboneso, tanto dalle proprietà delle celebri sorgenti dello Stato francese: *Célestins — Grande Grille — Hôpital* che dalla gaiezza e bellezza del suo soggiorno, reso ancor più incantevole dalle numerose trasformazioni che vi furono apportate.

CASA DI SALUTE CANEVA
Pensione per ammalati
Chirurgia generale - medicina - ginecologia
Via Fontana, 16, MILANO — Telef. 83-65

Primo Istituto Ortopedico
per la confezione di apparecchi ortopedici
Milano, Corso Porta Romana, 5
Corsetti, Apparecchi di protesi, cinti, ventriere, ecc. su modello anatomico della parte e sotto la esclusiva sorveglianza del medico specialista.
Dott. Ferraris, Zanuso, *Direttori*.

FERRO-CHINA-BISLERI
Il Ch.° D.r G. AZZARELLO di *Palermo* scrive:
« Avendo sin dall'inizio della mia carriera somministrato il suo liquore FERRO-CHINA a molti dei miei ammalati, ne ho avuto effetti di gran lunga superiori alla mia aspettativa. 3
Ed oggi, quindi, per esperienza lo consiglio e ne faccio largo uso. »
MILANO
Volete la Salute??

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.
F. BISLERI e C. - MILANO.

Alla Società Bancaria Italiana
Via Tomaso Grossi, 5, Milano
è visibile tutti i giorni, non festivi, dalle 10 alle 15, il locale espressamente fabbricato in granito per le
CASSETTE DI CUSTODIA
costruito secondo i sistemi più perfezionati, offrenti assoluta garanzia di sicurezza.
Cassette di tre dimensioni — Si possono noleggiare anche per un sol mese. Non vi è obbligo di dichiarazione di valore.
Pagamento gratuito agli utenti cassette, di cedole ed obbligazioni estratte, nonchè degli interessi su Rendita intestata e tasse.
Depositi a Risparmio in conti correnti.
Compra e vendita di valori.

Piazza **MILANO** Cordusio
VERDI'S HÔTEL
BERNERHOF
HOTEL MOUBLÉ
Luce Elettrica - Ascensore

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 22 maggio, ore 3 pom.

La Rendita rimase invariata a 106 45 per liquidazione, ma i valori chiudono in leggera reazione da stamane. Le Terni da 2120 declinarono a 2103, le Edison da 879 a 874, le Italo Americane da 503 a 500 e la Banca da 1174 a 1171.

Continua alla nostra piazza l'emissione di nuovi titoli e fin da stamane seno comparse le azioni Gio. Ansaldo Armstrong e C. che riscattissime ebbero animate transazioni da 415 a 420 per chiudere a 420.

Rendita Ital. 5 0/0	(cont.	106 55	— —
	f. m.	106 45	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	103 90	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	778 —	— —
Id. » Mediterr.	»	465 50	— —
Id. Banca d'Italia	»	1171 —	— —
Id. Banca Comm. It.	»	828 50	— —
Id. Credito Italiano	»	99 50	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353 —	— —
Id. Edison	»	874 —	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2103 —	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480 50	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	443 50	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1570 —	— —
Id. Coton. Cantoni	»	555 —	— —
Id. » Veneziano	»	286 —	— —
Id. » Bergam.	»	295 —	— —
Id. » Muggiani	»	333 50	— —
Id. Birra	»	1 5 —	— —
Id. Armstrong	»	80 —	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	416 —	— —
Id. Metal. Italiana	»	168 50	— —
Id. Ferriere	»	2 4 —	— —
Id. Costruz. Venete	»	124 —	— —
Id. Miani e Silvestri	»	168 50	— —
Id. Pantanella	»	90 —	— —
Id. De Angeli	»	347 —	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	40 —	— —
Id. Marconi	»	70 —	— —
Id. Manifat. Tosi	»	352 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	364 —	— —
Id. » Italiane	»	367 —	— —
Id. » Tirreno	»	526 —	— —
Francia	*chèque*	100 02 a	— —
Svizzera	»	99 87	— —
Londra	»	25 18	— —
Germania	»	122 97	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 22, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,40	Rend. Spagn.	92,00
Id. id. 3 0/0	99,52	Banca Ottom.	607,00
Rend. Italiana	106,55	Argento	9 ,00
C. su Londra	25,10	Cred. Fondiar.	—
Cons. Inglese	94 1/4	Azioni Suez	4485
Ferr. Lombar.	344,00	Lotti Turchi	134,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	708,00
Rendita turca	88,90	Rendita Russa	74,00
Ban. di Parigi	1378	Rend. Portogh.	68,40
Tunisine	438,00	E. di Francia	—
Rend. Egiz.	10 5	B. Comm. It.	—
Rend. Ungh.	100.90	R. Serba 4 0/0	81.07

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 2, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106,48 — Id. 3 1/2 0/0 103,95 — Banca d'Italia 1173.00 — Banca Comm. 8 ,00 — Credito Ital. 0,00 — Merid. 782,00 — Mediterr. 465,00 Navigaz. Gener. 4 0,0 — Raff. Zucch. 447,00.

Borsa di Roma.

Roma, 22, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 106.50 - - — Id. 3 1/2 0/0 10 , 0 - — Banca d'Italia 117 ,0 — Azioni Banco di Roma 122,50 — Meridionali 7 ,0 0 — Acqua Pia 1640,00 — Gas 1485,00 — Condotte d'acqua 394,00.

Borsa di Torino.

Torino, 2 , *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,50 — Id. 3 1/2 0/0 103,87 — Mediterr. 465,00 — Merid. 782,00 — Banca d'Italia 1174,00 — Banca Commerc. 829,00 — Credito Ital. 599,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 22 maggio 1905.

CAPI arr.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
226	256	buoi	1.ª L.	88,—	1,60 a 1,63
			2.ª »	78,—	1,48 » 1,51
			3.ª »	67,—	1,33 » 1,35
330	330	vacche	1.ª »	77,—	1,47 » 1,50
			2.ª »	67,—	1,33 » 1,35
			3.ª »	46,—	1,13 » 1,18
132	132	tori	1.ª »	74,—	1,29 » 1,32
			2.ª »	65,—	1,23 » 1,25
			3.ª »	—,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.ª »	—,—	—,— » —,—
			2.ª »	—,—	—,— » —,—
			3.ª »	—,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.ª »	—,—	—,— » —,—
			2.ª »	—,—	—,— » —,—
			3.ª »	—,—	—,— » —,—

***

Nel mercato d'oggi tutti indistintamente i prezzi del bestiame grosso, tanto a peso vivo che morto, segnarono un rialzo.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 22. — Nel mercato d'oggi i prezzi si mantennero tutti indistintamente invariati. Merce in discreta quantità.

Tacchini vivi al kg. 1.45 a 1.60, morti —.— a —.— novelli 3.50 a 4.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.50 a 5.50, id. morte —.— a —.— al kg., vecchie 3.50 a 4.50 cadaune.

Oche vive novelle 2.50 a 3.50 cadauna, morte —.— a —.— al kg.

Anitre grosse 2.00 a 2.25, mezzane novelle 1.50 a 1.75 cadauna.

Faraone grosse 3.00 a 3.50, mezzane 2.35 a 2.50.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. —.— a —.—.

Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani 1.40 a 1.80, piccoli 0.90 a 1.10, novelli brianz. 1.60 a 2.20 cadauno.

Galline grosse 2.30 a 2.50, id mezzane 1,80 a 2.10 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 22. — Nel mercato d'oggi i prezzi delle uova si mantennero tutti invariati. Vendita debole.

Uova di I qualità L. 0.74 a 0.75, id. II 0.69 a 0.70, id. III 0,63 a 0.64 alla dozzina.

Salumi e grassine.

Milano. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Bologna. — Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 al Ql. fuori dazio, da kg. 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 115 a 120 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovi da 180 a 190 — Burro Emiliano da 210 a 215 — Idem Lombardo da 235 a 245.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Il mercato nella scorsa settimana si è mantenuto ben sostenuto in generale, con domanda più accentuata sia nelle sode che nel solfato di rame con vantaggio della seconda mano per merce pronta. Qualche contratto in rilievo venne fatto nel solfato di rame per il 1906 a prezzi però di speculazione.

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11,75, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro L. 14.75 Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 73,25. Solfato rame prima qualità lire 53,50 id. di ferro L. 6,50, Carbonato d'ammoniaca lire 79,50, Minio rosso L. B. C lire 40, Bicromato di potassa lire 69,75, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60/62 lire 22,25, id. 70/72 lire 24,75, id. 76/77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15,50, Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 11,50 id. 75° lire 9,75, Bicarbonato di soda 1/2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,50, in polvere lire 35,50, Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio lire 35, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 100. Magnesia calcinata Pattinson in flaconi l lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Concimi chimici.

Bologna. — Concimi organici. — Prezzi per quintale fuori dazio:

Ravizzone nostr. da L. 10,50 a 12, id. ricino 11,50 a 14,—, Panelli lino 16,— a 17,—, Panelli sesame bianco 13,— a 14,—, Rizza d'unghia 23,50 a 25,—, Unghia e corna torrefatte 12 0/0 20.50 a 21,50, Rizzina 23,— a 24,— Sinighella 18,— a 18,50, Sangue disseccato 22,— a 23 —, Superfosfato d'ossa 11 a 12.

Concimi minerali. — Superfosfato minerale 5,— a 6,— Solfato d'ammoniaca 33,50 a 34,50, Cloruro di potassa 24,— a 24.50, Solfato di potassa 27,— a 28, -, Scorie Thomas 16/18 5,50 a 6,—, Id. 18/20 6,— a 6.50 al Ql. fuori dazio.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 20 maggio 1905.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	43 50	42 75	— —
	9/10	44 —	43 —	42 75	— —
	9/11	— —	43 50	42 72	— —
	10/11	— —	43 —	42 —	— —
	10/12	44 —	42 50	42 —	41 25
	11/12	— —	42 50	42 —	— —
	11/13	— —	42 —	41 50	41 —
	12/13	— —	— —	41 50	— —
	12/14	44 —	42 —	40 75	— —
	13/15	— —	42 —	41 —	— —
	14/16	43 50	41 50	41 —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	— —	49 —	48 —	— —
	18/20	— —	48 50	— —	— —
Organz. strafilat.	19/21	— —	48 —	— —	— —
	20/22	— —	— —	46 —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	46 —	— —
	24/26	— —	47 —	— —	— —
	26/30	— —	47 —	45 —	— —

I prezzi espesti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

Bozzoli *a rendita 4 per 4.*

Gialli	Classico da	a	1ª qual. da	a	2ª qual. da	a	3ª qual. da	a
Italia L.	10,—	9,90	9,70	9,60	9,50	—,—	—,—	—,—
Bulg.-Serb. Fr. oro	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Salonic.-Adrian. »	10,—	9,90	9,75	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Grecia. . . . . »	10,15	10,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Siria-Cipro . . . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Caucaso-Persia. »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Bianchi Italia L.	da —,—	a —,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Adrianopoli Fr. oro	9,90	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Brussa . . . . . »								
Caucaso-Persia. »	9,50	9,40	9,25	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turkestan (1). . »	9,50	9,40	9,30	—,—	9,20	—,—		

(1) Tolleranza 25 0/0 di seconda scelta.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	S.	—,—
	Nostrana, Giapp. e Canton	6,25	6,—
Strusa	Bianca	—,—	—,—
	Biancastra	—,—	—,—
	Classica	6,—	5,75
	1.ª Qualità	5,50	—,—
	2.ª »	—,—	—,—
	Scarti	5,—	4,75
Doppi in grana	Gialli	1. qual. 4,20	4,—
	Scarti	2. qual. 2,60	2,50
Bozzoli sfarstal.	tarmati	3,—	—,—
	1.ª Qualità	5,25	5,—
	2.ª »	—,—	—,—
Gallettane	1.ª Qualità	1,90	1,80
»	2.ª »	1,55	1,15
Recotti	1.ª »	1,25	1,10
»	2.ª »	1,—	0,85

PREZZO DEL FRUMENTO sui principali mercati del mondo

Franchi per Quintale — 7 maggio 1905.

	1903 19/12	26/12	1904 25/12	31/12	1905 13/5	20/5
Parigi	20.32	22.62	23.60	23.62	24.48	24.62
Berlino	20.12	20.43	22.31	22.31	21.37	21.50
Vienna	—	—	—	—	—	—
Budapest	16.31	16.31	22.48	22.46	19,76	18,81
Londra	—	—	—	—	—	—
Nuova York	16.19	16.40	21.48	22.08	17.06	17.63
Chicago	15.42	15.80	21.17	21.84	16.07	16.68
Odessa	14.50	14.37	16.25	17.12	—	15.37
Galatz	—	—	—	—	—	—

NEL CAMPO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

I deliberati dei conciatori.

Venerdì nelle sale del Circolo industriale, agricolo e commerciale, con sede nella nostra città, in via Ugo Foscolo, ebbe luogo l'annunciata riunione degli industriali conciatori allo scopo di discutere sulla necessità di affermare gli accordi precedenti, circa la convenzione coi negozianti per i nuovi prezzi concordati. Intervennero in una ventina fra presenti e rappresentati, in larga parte della Lombardia, del Veneto (Padova, Verona, Vicenza), dell'Emilia (Modena), della Sardegna (Sassari) e dopo ampia discussione venne alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti, dopo vivo scambio di idee, resisi esatto conto delle condizioni sempre più tese del mercato del crudo, credono urgentemente e solennemente necessario di riaffermarsi nei patti e prezzi minimi concordati nella convenzione del 29 gennaio ed alla prossima epoca del vero consumo si riservano di accordarsi per ulteriori ed eventuali aumenti.

« Preso atto del progetto di convenzione coi negozianti grossisti, lo approvano in massima e dànno mandato al Comitato di Milano di procurarsi le adesioni anche degli altri conciatori consorziati non intervenuti alla discussione odierna, augurandosi nel comune interesse detto accordo venga al più presto concluso.

« Riconoscono necessario determinare anche i prezzi minimi di vendita all'ingrosso dei cuoi esteri, America e China (buona scelta I e II assortita) e incaricano il Comitato di Milano di procurarsi dai singoli consorziati i loro prezzi minimi anche pei suddetti prodotti.

« Non appena concluso l'accordo coi negozianti grossisti, raccomandano al Comitato di Milano di adoperarsi per una convenzione coi rivenditori di Milano perchè abbiano a vendere al dettaglio il corame sino ai kg. 100 ad un determinato prezzo superiore ai minimi convenuti per la vendita all'ingrosso. Questa opera di propaganda si impegnano di fare nelle loro zone d'affari i singoli conciatori consorziati.

« Infine, dànno incarico al Comitato di Milano di informare i Comitati di Torino e Genova delle deliberazioni oggi prese, invitandoli alla loro volta a riaffermare essi pure coi loro aderenti le precedenti convenzioni, e ciò nel comune interesse. »

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Milano — Sala Attilio, Melzo.
Torino — Balbi Enrico, rappresentanze.
Massa — Bastreri Rosa, Gragagna, commest.
Napoli — Del Giudice Gennaro, S. Giuseppe vesuviano, tessuti — Fontana Amedeo, Torre Annunziata, noleggio biciclette.
Padova — Torresini Carlo, biciclette.

Concordato preventivo.

Voghera — Agnati e Gandini, tessuti.
Taranto — Albanese Giuseppe, mode.
Salerno — Ferrara Michele, cappelli — Kendery Rodolfo, elettricista.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Bonaiuti Giuseppe, pane e paste.
Modena — Gilberti Marianna, latte.
Massa — Paoletti Amabilio, Carrara, pellami.

Accomodamenti.

Mantova — Tavalazzi e Bassi, Piubega, tess.

Rettifica.

Nel N. 14031 fu annunciato il piccolo fallimento di Bonanno Giacomo e Fratelli, mentre effettivamente il fallimento riguarda la Ditta Fratelli Bonanni di cui è proprietario il signor Giacomo Bonnanni.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Gibilterra 20. — Il *Prinz Oscar* della amburghese-americana è partito per Genova.

Teneriffa 20. — Il *Centro America* è partito per Genova.

Nuova York 20. — Il *Città di Reggio* della Veloce è partito per Genova.

Nuova York 20. — Il *Konigin Louise* del Norddeutscher Lloyd è partito per Genova.

Stato civile.

Morti in Milano il 20 maggio.

Ponti Felicita 31 suora, via S. Vittore 28.
Greppi Giuseppe 80 cocchiere, P. A. Trivulzio.
Cariddi Carlo m. 4, Brefotrofio.
Maesani Angelo 54 badilante, c. Carattera 10.
Bombelli Luigi 69 vend. amb., v. Cagnola 5.
Fontana Giuseppe 52 badilante, Affori.
Ravagnati Emanuele 45 cam., v. S. Marco 22.
Roncoroni Carlo 59 ragioniere c. B. Ayres 55.
Bonometti Giuseppina g. 21. v. Palestrina 44.
Scampini Carlo 2, v. Canonica 2.
Ceriani Vittorio 42 commer., v. Bottonuto 11.
Pecora Maria m. 10, v. Vigentina 31.
Galeazzi Giuseppe 17 sellaio, v. Spontini 36.
Bezzi Savina 64 casalinga, viale Romana 63.
Tommasi Giuseppe 1, c. 22 Marzo 16.
Livraghi Andrea 1, v. Vetere 7.
Bassanini Giuseppe 81 lattiv., v. Bigli 24.
Chiodoni Agostino 70 tintore, v. Vittoria 35.
Resentini Carolina 72 casal. Rip. Gamboloita 8.
Bellora Francesca 73 casal., v. Vinci 49.
Riva Luigia 72 casal., v. S. Antonio 14.
Pieropan Mario g. 4, v. Tadino 1.
Brandoni Carolina 64 casal., c. S. Gottardo 12.
Pizzi Luigi 62 cuoco, v. Terraggio 70.
Curti Massimilla 64 agiata, c. Ticinese 70.
Baroni Maria 17 casal. v. Al. N. Grande 4.
Novaresi Paolo 77, R. pens., v. Vigentina 38.
Farè Giuseppina 50 casal., viale Romana 59.
Zorzi Angela 36 casal., v. Mazzini 7.
Vacchini Elvira 3, v. Ripamonti 13.
Totale 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo Pretorio del palazzo munic.

Moroni Italo viagg. con Cremonesi Gio. sarta.
Rossi Angelo fucinat. con Comi Giuseppa sarta.
Magnaghi A. fabbro con Brocca Speranza stir.
Chiodoni Ercole vern. con Bottonica Adal. cuc.
Markus Carlo lit. con Gnagna Angela orlatr.
Zanchi Dante impieg. con Biraghi Idea agiata.
Vizzardelli E. imp. con Carminati Luigia poss.
Merlotti Rodolfo gas. con Grandi Giovanna tess.
Fola Camillo cond. con Giussani Teresa crin.
Ingolotti Carlo comm. con Beretta Elisa tess.
Corrazza Umberto cal. con Bozi Anna cravat
Beretta Edoardo torn. con Croci Stella set.
Novaresi Gaetano fab. Cremaschi Celeste magl.
Conti Augusto comm. con Simonetti Aida ag.
Pagani Carlo gas. con Garimoldi Nat. lavand.
Barbesta Guglielmo fond. con Longhi A. cuc.
Anici Martino fabbro con Magri Giuditta cuc.
Giusti Maria poss. con Villa Margherita poss.
Caletti Achille ind. con Balbiani Giuditta ag.
Dei Umberto ind. con Gaspari Ofelia civile.
Gallina on. avv. Giac. con Galbioneta A. civ.
Sala Giuseppe pell. con Del Torchio Pier. tes.
Biancardi Paolo camer. con Vizzi Anna imp.
Lazzari Eugenio ind. con Cantù Beatrice civ.
Bellisio Carlo imp. con Bergomi Giuseppa ag.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

GUARDAROBIERA trentenne, abilissima stiratrice, cerca posto famiglia, albergo anche fuori Milano. Serie referenze. Albertina 50 posta Milano. 16072

MONTATORE elettricista conoscenza meccanica cerca posto. Disposto dirigere impianti oppure piccola officina. Scrivere cassetta 98 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16292

OCCASIONE propizia per quelle persone occupate fuori casa offresi brava donna governo casa cucina da mattina a sera. Ottime referenze. Scrivere Maria postarestante Milano. 16270

SARTA cerca posto cameriera. Scrivere cassetta 84 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16226

SIGNORA cerca posto guardarobiera o cameriera Hôtel, Saponelli Teresa posta. 16301

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

IMPIEGATO ventunenne pratico contabilità e spedizioni, italiano, francese, tedesco cerca posto presso seria ditta milanese preferenza mercerie all'ingrosso. Miti pretese. Offerte Quaglia Giuseppe, Vercelli. 15723

INGLESE conoscendo perfettamente italiano, francese, dattilografia, commercio in genere, cerca impiego presso primaria Ditta. Scrivere C 16160 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16160

PENSIONATO contabile sano robusto cerca occupazione, referenze cauzione. Scrivere cassetta C 64 Haasenstein e Vogler, Milano. 16154

PERSONA onesta, seria, pratica commercio avendo diretta per oltre 20 anni casa grossista in Milano cerca impiego presso casa commerciale industriale nei dintorni Como Varese, Lecco. Conosce corrispondenza, lavori studio magazzino. Può coprire posto fiducia. Miti pretese. Indirizzare lettere non anonime a Speranza, fermo posta Milano. 16433

RAGIONIERE provetto contabile pratico commercio cerca impiego. Scrivere cassetta 96 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16276

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 15956

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai scalpellini pratici taglio lavorazione granito trovano lavoro nelle cave della Cooperativa Lombarda in Cuasso al Monte (Varese) e San Fedelino-Novate Mersola (Chiavenna). Per schiarimenti rivolgersi a Cooperativa Lombarda, via Carlo Alberto 28 Milano. 16170

ABILI sarte da signora cercansi subito. S. Eufemia, 13. 16242

CAPO FONDITORE. Cercasi per una importante fonderia in Toscana un capo fonditore in ghisa provetto. — Inutile avanzare domande senza referenze di primo ordine. Scrivere F. P. 3618 presso Haasenstein e Vogler. Firenze. 15837

CERCANSI operai lattonieri ed apprendista articoli casalinghi. Antonio Tozzini, Cantù. 15624

CERCANSI lavoranti biancheria specialmente mezzane. Piazza Monforte 2. 16282

CERCANSI urgentemente abili sarte. Pedrini via Pattari 7. 16206

CERCASI per Gabinetto medico (Inalazioni) intelligente distinta signorina bellissima presenza. Scrivere cassetta C 43 Haasenstein e Vogler, Milano. 16341

CERCASI urgente falegname da ruote e aiutante fabbro. Scrivere casella postale 115 Milano. 16298

CERCASI urgentemente aggiustatore meccanico abilissimo macchine grafiche per studio rappresentanza Posto duraturo. Offerte cassetta 80 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16220

CERCO ragazzo pulizia studio, corse. — Rag. Trucco, Piazza Filodrammatici 3. 16196

COMMESSA fiori piume cercasi subito. Scrivere cassetta 90 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16232

DOMESTICO contadino, stato ordinanza cavalleria cerco. — Verter posta Milano. 16307

DONNA servizio finita cerco. Buone referenze, Pizzi, Visconti 14, Milano. 16375

FABBRICA di lampadari. Modellatori in getto di ottone, sbalzatori e politori sono ricercati. Posti stabili. « Scrivere Fabrique de Lustrerie du Pont » Vaud (Svizzera). 16271

FOTOGRAFI. - Stampatore carta albuminata cercasi subito. Sommariva, viale Monforte 12. 16216

GIOVANE impiegato con qualche pratica nella contabilità e corrispondenza cercasi. Offerte Casella postale 471 Milano. 16447

GIOVANE sarta finita cerco. Via Colombara 3 corso 22 marzo. 16321

GIOVANE ventenne pratico spedizioni tariffe ferroviarie, operazioni doganali, cercasi da Casa commerciale. Offerte Casella 359. 15916

GIOVANETTO cerco subito 14-16 anni fattorino calzoleria G. Radaelli, C. P. Vittoria 47. 19547

MAGAZZINO di carta cerca pratico magazziniere, si desidera conoscere la pretesa di stipendio. - Cercasi giovanetto apprendista per fare piazza e (per studio. Tre mesi di prova senza stipendio. C. C. 3 posta Milano. 16365

RAGAZZO da studio o apprendista ricercato da primaria casa commerciale. Indirizzare offerte a Dingo, via Giulini 6. 16353

RAGAZZO per fattorino cercasi. Via Conservatorio N. 6. Zanoncelli. 16329

SARTA abile direttrice cercasi subito. Scrivere cassetta C 39 Haasenstein e Vogler, Milano. 16315

SOCIETÀ Industriale importante cerca apprendista che abbia compiuti 17 anni e studi tecnici, con bella calligrafia. A seconda dell'esito, dopo alcuni mesi di prova sarà fissato stipendio. Scrivere dando tutte le referenze cassetta 94 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16256

TAGLIATORE uomo ricercato subito importante sartoria esigonsi ottime referenze, taglio elegante. B. C. 31 posta.

URGENTE ricerca lavoranti sarte. — Carlotta Bellasio, S. Pietro all'Orto N. 14. 16273

VERIFICATORE pezze cercasi per importante Cotonificio vicino a Torino. Scrivere al N. 8507 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 16417

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI serali francese, prezzi modicissimi. Ioehr, corso Buenos Aires, 42. 16198

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1—.

CAMERA ammobigliata, pensione o senza. — Miti pretese. Portinaia Visconti 19. 16218

GRATUITAMENTE offro pensione, alloggio, prestandomi 2000: lucroso commercio esposizione; impiego personale; società. Venturelli, posta. 16114

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PIAZZISTA provetto per Milano, eventualmente viaggerebbe Italia dopo buona prova, cercasi per fabbriche germaniche articoli mode. Offerte Hôtel Nazionale 56. 16300

PRIMARIA casa grossista lanerie, drapperie, cerca abilissimo piazzista, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta C 62 Haasenstein e Vogler, Milano. 16142

RAPPRESENTANZE di buone case cerca ditta in Genova o come depositi in qualsiasi articolo pronta versare cauzione, ottime referenze. Scrivere Hc. 5939 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 16413

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTARSI 29 settembre vasti locali, anche divisibili, pianterreno, via Razstrelli 24, occupati ora dalla posta, uso negozio, ufficio, studio. 15399

AFFITTASI via Marsala, 6, appartamento di otto locali ed altro di sei, primo piano verso strada e corte con balconi, parquets, gas, acqua potabile, abbaino, cantine. 15982

AREA isolata, affittasi paraggi Esposizione 1906, adatta Teatro, Circo equestre, Ristorante. Scrivere cassetta 92 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16254

ASSITO mq. circa 40 affittasi bella posizione luuga affittansi. Scrivere cassetta 12 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 15898

CANTINE con acqua potabile, in Melide vendonsi. - Edoardo Beretta, Lugano, Svizzera. 16105

LOCALI ampi, bene illuminati, portici, tettoie area nuda affittansi 20 settembre appena fuori cinta (linea tramviaria). Convenientissimi per industrie, magazzini. Milano, Copernico, 6. 15804

VASTI locali in Milano, Via Matteo Bandello, piano terreno verso strada, in piena luce, area mq 200, e cortiletto affittansi al presente per industria o magazzino. Rivolgersi al Nr. 15 di detta via. 16245

VENDESI subito casa otto locali con negozio nel centro della città. — Rivolgersi Moscova 39. 16055

VENDO a Varese S. Ambrogio Olona terreno per fabbricare villini quattro esposizioni da L. 6.50 il metro. Rivolgersi Castiglioni, negozio Seterie, corso Roma 20, Varese. 16052

VILLA, appartamenti ammobigliati affittansi posizione incantevole vicino ferrovia. Livolgersi Maccagno, Lago Maggiore, Bolognini Antonio. 16085

VILLINO vendesi 8 locali giardino Lire 24.000, via Settala vicino via Vetruvio. Dirigersi Ingegnori, 54 Loreto, Milano. 15891

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI occasione brillanti grossi perfetti per anello e boccole. Umberto Pozzoli, posta Milano. 16065

BINARIO occasione, ottime condizioni, con impianto completo trasporti, cedesi anche a piccole partite. Scrivere cassetta 11 C Haasenstein e Vogler. Milano. 15997

CALDAIA Cornovaglia con bollitori superficie mq. 41. Motrice Tosi a conchiglia 15 cavalli vendonsi d'occasione. Scrivere cassetta 86 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16223

CAUSA partenza vendo carretta a olio in buonissimo stato, miti pretese. Rivolgersi Corso Loreto, via Palestrina 4, lavanderia Crottini. 16487

CAVALLO sella anni 9 vendesi cessazione servizio. Dirigersi 73° fanteria - Bergamo. 15900

CEDESI fabbrica giuocattoli, grande smercio, affari annui 30.000 circa. Scrivere cassetta 47 C Haasenstein e Vogler. Milano. 16299

CERCANSI canne per stendaggio pasta grosse di spessore. Scrivere cassetta 88 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16290

COMPREREI casa Milano 100 alle 150 mila. Esclusi mediatori. M. 600 posta Milano. 16025

FARMACIA città, buon reddito cercasi. Offerte dettagliate a Cassetta C 60 Haasenstein e Vogler, Milano. 16138

FAVOREVOLE occasione per l'Esposizione. Vendesi chiosco smontabile con dieci macchine quasi nuove distributori bibite attualmente in perfetta funzione. Scrivere casella postale 689, Genova. 16411

OCCASIONE vendesi cinematografo primario completo circa 6000 metri pellicole. Scrivere Guerra fermo posta città. 16385

OCCASIONE vendesi cintone gomma millimetri 126. lunghezza 15.10. Trattative portinaio Rastrelli, 10. 16383

PER PARTENZA pianoforte in ferro, corde incrociate, quasi nuovo. Corso Genova, 24. 16443

PIANOFORTE a corde incrociate, Via Poslaghetto, 10. 16286

VENDONSI centomila sacchi usati, diverse misure, prezzo modicissimo. Albera, Via Olocati, 15, Milano. 16309

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUSTO ARSIZIO vendesi Osteria avviatissima posizione centrale. Rilievo 1200. Scrivere Merzagora, Gallarate. 16152

CARTOLERIA fuori ex dazio attigua scuole comunali cedesi buone condizioni Scrivere prof. G. A., Solferino, 12. 16288

CEDESI anche subito avviato negozio merceria, località favorevole, prezzo mite. Scrivere Cassetta 70 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 16192

CEDESI per affari di famiglia, ristorante posizione centrale, poco rilievo. Rivolgersi Marazzi, via Larga 24 15898

DOMANDO uno, più soci capitale 20 mila. Buonissimo affare concernente automobilismo universalmente conosciuto. Rivolgersi Mazzucchelli, 11, via Armorari dalla 1 alle 3. 16352

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAPITALISTA cercasi 30.000 anche con garan

La Ditta Felice Vittone di

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi

GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERABILE SUCCESSO

Si preparano nella antichissima **Farmacia dei Casali**, Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di piombo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettanto bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**

Chiedere soltanto le POLVERI VICHY ALBERANI che godono di una fama sempre crescente all'interno ed all'estero. — Sono le UNICHE richieste di importanti Stabilimenti, Ospedali, e da molte ILLUSTRAZIONI MEDICHE. Certificati a richiesta.

Prezzo Lire **0,60** per una scatola. — Inviando Cartolina Vaglia di Lire **0,75** si spedisce una scatola franca di porto; spedendo Lire **1.50**, due scatole

Ad ogni pacchetto di 10 polveri va unita una dettagliata ISTRUZIONE sul modo di usare le POLVERI ALBERANI.

In vendita presso tutte le principali Farmacie.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto D.r TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno. 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

MACCHINE PER SCRIVERE

SMITH PREMIER

Telefono 8764 Ufficio Copisteria

Massime onorificenze: Grand Prix Parigi 1900 — Dichiarato fuori concorso all'Esposiz. di Buffalo 1901. e all'Esposiz. di saint Louis 1904. — Migliaia di certificati attestano la loro superiorità. — Lauta provvigione a chi ci procura vendite. Cercansi solvibili concessionari per diverse provincie. — Agente per l'Italia, **F. Scrimaglio**, Via Pattari, 6. Milano. 11424

"AQUILAS"

BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE

TIPI da giardino, da appendere, da tavola, da fanali, ecc.

GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.

Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di fabbrica depositata

Fabbrica F.lli Santini FERRARA

Cataloghi e vendita solo ai Negozianti d'articoli d'illuminazione ed affini.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Strienina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA

Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N.1

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

CASSA FORTE

nuova garantita contro il fuoco, rendesi a prezzo di straordinaria convenienza. — Misura della sola cassaforte altezza cent. 70, larghezza cent. 60, profondità cent. 45. — Altezza complessiva collo zoccolo e cappello cent. 200. Serratura con segreto speciale. Diretti per valori, spazio per custodire registri, il tutto per sole L. 190.

Dirigersi da 15504

C. F. CLERICI

Corso Venezia, 45, Milano.

CERCANSI OGNI CITTÀ

persone attive per affidarvi la vendita di Cartoline illustrate di fabbricazione estera. Mensile L. 30 e utili. 15764

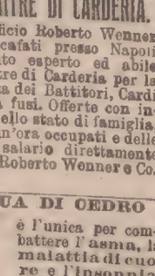
Ditta L. Felletti, Milano.

PRODUZIONE VINI

Barbaresco, Barolo, Barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive, (Alba). 15843

FRANCIA & RUSSIA

Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

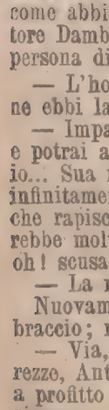


RESPIRATORI brevettati a filtro d'aria per uso industriale. Infinità di certificati. - In alluminio L. 4.90 Ingommino L. 6.25 - R. Spasciani - Milano Via Ausonio, 16

CONTREMAITRE DI CARDERIA.

Il cotonificio Roberto Wenner e Co. in Scafati presso Napoli cerca subito esperto ed abile Contremaitre di Carderia per la sorveglianza dei Battitori, Cardi e Banchi a fusi. Offerte con indicazione dello stato di famiglia, dei posti fin'ora occupati e delle pretese di salario direttamente alla Ditta Roberto Wenner e Co. in Napoli.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'asma, la malattia di cuore e l'insonnia. Il Cedro chinato è ottimo per i convalescenti, per gli anemici e nell'inappetenza.

L'Anesone Triduo guarisce la cattiva digestione.

Con L. 5,80 spedite alla Premiata Ditta P. CASTELLI - Salò e Milano, Via Tre Alberghi N. 11, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. - Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

DITTE - TARGHE - INSEGNE

inalterabili

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore, ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine e più ancora dalle targhe formanti l'insegna.

La spesa maggiormente produttiva è l'insegna tanto più quando questa oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle diciture, mantiene inalterabilmente queste sue qualità.

Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in « SAPHIRIUM » perfettamente levigate ed incise in oro ed a colori e quelle in LETTERE BRILLANTI brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.

Dietro indicazioni delle misure e diciture si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi.

Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano

Stabilimento per la lavorazione artistica del vetro e del cristallo.

SUDOL

POLVERE INNOCUA

ASSORBENTE

SEDATIVA

ANTISETTICA

CONTRO

L'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore anche nelle giornate più calde.

In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. - In soffietto L. 1,25.

Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.

Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL

Via S. Margherita, 3 - Milano.

Fabbriche a Londra e Parigi - Catalogo a richiesta.

CALZOLAI!!

chiedete il listino prezzi alla fabbrica di calzature a mano, tomaie. — T. ZARAMELLA. Corso Vittorio Emanuele, 96, Torino. Produzione giornaliera 300 paia) 10449

✝

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

del FRATE BONIFACIO DELLE PALME

Chiesa di S. Agostino (Genova).

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato.

Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE. (Chiesa di S. Agostino). Genova.

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione.
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

RENSEIGNEMENTS · FINANCIERS URGENTS

sur RENTES FRANÇAISES, FONDS RUSSES. RENTE EXTÉRIEURE RIO, MÉTROPOLITAIN et MINES D'OR

Demander "LA GAZETTE DU RENTIER" (30e année) 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CORVATORE DI TUBI BREVETTATO "PERFECT"

Con questo **Curvatore** si possono piegare a mano tubi fino a 3 pollici di diametro, le curve riescono perfette, senza pieghe nè screpolature.

Col **Curvatore** si possono effettuare facilmente alla medesima canna diverse e complicate curve e perciò in molti casi diventano inutili i pezzi di raccordo di ghisa colle conseguenti giunture, le quali diminuiscono la sicurezza del funzionamento e sono spesso causa di noiose riparazioni.

Il **Curvatore** si maneggia con facilità e può essere applicato al pancone o alla morsa ed essere trasportato in qualunque luogo di lavoro.

Il **Curvatore** è un utensile indispensabile per impianti a vapore, gas, acqua, riscaldamento nonchè in tutti gli stabilimenti che hanno tubazioni come fabbriche di birre, distillerie, fabbriche di prodotti chimici, ecc.

Cedesi la vendita di quest'apparecchio per l'Italia.

Schiarimenti a mezzo della Ditta MAYER & C., Kalk presso Colonia (Germania). 16243

FRANCOBOLLI

15.000 diversi garantiti autentici spediscesi a richiesta per la scelta col 40-60 0[0] al disotto del catalogo Senf. A. Weisz, Friedrichstr. 207, Berlino. Compr. pure collezioni. 15305

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole L. 10.

THE

PER DIMAGRARE PRENDETE L'Indian Tea

a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.

La scatola L. 4,— contro vaglia a E. FOSSATI e C. Milano Via S. M. Segreta, 6

INDIANO

UNICO e SOVRANO RICOSTITUENTE dei NERVI e del SANGUE

di eccezionale efficacia

nelle Anemie, Nevrastenia, Diabete, Sifilide dei centri Tubercolosi incipiente, Rachitismo, Impotenza, Spermatorrea, ecc.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

LODATO E PRESCRITTO

DA S. E. BACCELLI, Prof. L. BIANCHI DERENZI FEDE SCHRON CAPOZZI SENISE CARDARELLI ecc

PREZZO LIRE 3 PER BOTTIGLIA PER POSTAL. 2,80 PER 6 BOTTIGLIE L. 15 FRANCO

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE E CASE DI PRODOTTI CHIMICI DEL MONDO

E PRESSO IL LABORATORIO DEL POLIARKON

R. FARMACIA DELLA VIPERA

NAPOLI Corso Garibaldi N. 377 NAPOLI

TELEFONO 1072

MARQUE DE FABRIQUE C C CHRISTOFLE

POSATERIE CHRISTOFLE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi in MILANO esclusivamente presso la Società Ceramica **RICHARD-GINORI**

Via DANTE, Num. 5.

Ai poppanti affetti da forme dispeptiche gastrointestinali la farina da bambini Kufeke deve essere raccomandata come il migliore alimento. Se è data senza latte sopprime i catarri gastroenterici agendo come antifermentativo, senza però che in questo tempo il bambino patisca la fame poichè la farina Kufeke per il suo ricco contenuto in sostanze nutritive è completamente sufficente come esclusiva alimentazione. La farina da bambini Kufeke sopprime la disposizione dei bambini al meteorismo ed alla stitichezza provocando una coagulazione della caseina fina ed omogenea e facilitando così la digeribilità del latte. Ai riconvalescenti da gastro-enterite acuta si dà con grande vantaggio una miscela di latte e farina Kufeke.

rivedesse tutte e due insieme non potrebbe a meno di essere ripreso da un violento sospetto...

« Invece le circostanze che si son venute accumulando son tali ch'essa potrà, senza via traverse, entrare in casa tua, nè tuo marito potrà in alcun modo trovarvi a ridire. T'ho già detto come abbiamo stretta relazione col pittore Dambleuse e la sua famiglia; è una persona distintissima, un brav'uomo.

— L'ho conosciuto poco, ma anch'io ne ebbi la medesima impressione.

— Impara a conoscerlo più a fondo, e potrai apprezzarlo come lo apprezzo io... Sua moglie è una donna semplice, infinitamente buona, d'una delicatezza che rapisce; è una casa nella quale sarebbe molto bene affidata mia figlia... oh! scusa... tua figlia...

— La nostra, cara!

Nuovamente si strinsero in un abbraccio; ma tosto si sciolsero:

— Via, non perdiamoci più in tenerezze, Antonietta: mettiamo invece bene a profitto questi momenti che ancora ci rimangono, e cerchiamo di tutto prevedere. Mauricette, dunque, ha provata una subita simpatia per Annetta Dambleuse, ed un senso di vera amicizia da collega, insieme confidente e rispettosa, per il pittore. Anche la signora le è diventata presto amica... Non so, pertanto, vedere dove meglio potrei lasciare Mauricette durante i pochi mesi della mia lontananza... Ben inteso, da principio diremo che si tratta soltanto di poche settimane: il tempo ch'essi si tratterranno a Monte Carlo, dove in modo naturalissimo potrà venire a casa tua...

« Ho già la sua promessa, Antonietta mia, ch'essa saprà essere molto forte, padrona all'estremo di sè... M'ha assicurato che saprà vederti senza tremare, guardarti senza che i suoi occhi si riempiano di lagrime... me l'ha giurato, ti dico. E tu saprai avere altrettanta energia? Poichè, se adesso egli sospetta di tutti e d'ogni cosa, non potrà a meno di mostrarsi diffidente verso questa giovinetta sconosciuta... Vedete dunque quanta prudenza è necessaria, quanta padronanza su voi stesse... Me lo prometti, anche tu, che non ti tradirai in nessun modo?

La duchessa ebbe un atto di sfida, poi rispose:

— La prima sera che t'ho riveduta... in quella piccola cappella... non erano passati ancora dieci minuti da quando t'avevo lasciata, e mio marito mi incontrò davanti al casino di Monte-Carlo, intenta a discorrere colla massima spigliatezza, te lo accerto, insieme al signor Weldon-Carrett... I singhiozzi mi soffocavano... eppure ho saputo sorridere, scherzare... sembrava che non avessi la mente ad altro che al successo di Gastone Renaudier... Vedi bene che per me, puoi essere ben tranquilla!

— Gastone Renaudier!... Gastone Renaudier... Un gran bel giovane... non è vero?

— Certo!...

— E serio?... Di un merito effettivo?

— Senza dubbio!

— Ah!

E mentre un melanconico sorriso rischiarava finalmente il suo povero viso tutto sconvolto dall'angoscia e dalle lagrime, cominciò questa frase:

— Se ti dicessi, Antonietta, che...

Ma fu interrotta da un lieve rumore proveniente dalla camera attigua a quella nella quale si trovavano.

Subito le due donne si precipitarono l'una verso l'altra, rimanendo immobili, ghiacciate di spavento, osando appena mormorare a fior di labbra:

— Credevo che avessi appigionato tutto questo piano... in modo che nessuno potesse venirci a dar noia...

— Ma è così... forse qualche errore...

Il rumore, però, non cessava e veniva prodotto da maneggi contro la porta... Qualcuno evidentemente cercava sforzare la serratura.

— Per fortuna il catenaccio è ben messo, balbettò la duchessa.

— Sì... non abbiamo nulla a temere.

E realmente non soltanto le tre porte della camera, quella che metteva sul corridoio, e le altre che davano nelle stanze attigue, erano chiuse a chiave, ma ne erano stati anche sbarrati i catenacci.

Ben illusoria difesa, simile alla debolezza femminile!

Poichè non corsero dieci secondi e, per quanto la chiave fosse rimasta nella serratura, lo scrocco aveva ceduto: non c'era più per trattenere la porta se non l'esile catenaccio... Una spallata, e anch'esso fu brutalmente strappato...

E il duca di Neuchâtel si presentò, tutto trionfante, con un sorriso spaventevolmente cattivo, entrando nella camera dove le due donne si ritenevano tanto sicure.

— Vi domando perdono se vengo così, signore mie; cominciò con fare beffardo; ma se la legge impone alla donna di seguire dappertutto il marito, non è detto ch'essa proibisca al marito di poterla anche sorvegliare in qualsiasi luogo.

Aveva finito di parlare con un accento di collera terribile, e si avanzava furiosamente contro la duchessa, la sola ch'egli vide distintamente, giacchè la sua compagna s'era per istinto voltata, e nascondeva il viso fra le palme.

— Finalmente, signora! diss'egli alla duchessa. L'ora delle menzogne è finita... ed oso sperare che non avrete più il coraggio di negare...

Ma la duchessa non aveva nemmeno dimostrato un senso di sgomento. Poichè, come non mai, egli le appariva in quel momento simile ad una belva inferocita, contro la quale sarebbe bastato farsi sorprendere in un solo istante di debolezza, per sentirsi irreparabilmente perdute tutte e due... tutte e tre, anzi.

Richiamando, dunque, tutta la sua calma marmorea che sempre aveva saputo disarmare il duca, essa rispose semplicemente:

— Davvero mi domando perchè dovrei negare di trovarmi qui con mia sorella, la marchesa di Ligneroy!

— Voi! urlò il duca.

E subito aggiunse con uno scoppio di risa sardoniche, mentre la marchesa gli mostrava finalmente il volto, altrettanto risoluto di quello della sorella:

— Lo sospettavo, per bacco!... Saranno dieci giorni che vi so nel paese, poichè saranno dieci giorni, che vi ho incontrata davanti alla chiesetta di Santa Devota!

Le due donne non seppero nascondere un piccolo fremito: il duca riprese, con un nuovo accento di trionfo:

— Se credeste, signore mie, che mi accontenti, che mi dia la spiegazione di quello ch'io cerco, la vostra semplice risposta: « Sono qui con mia sorella! »

La marchesa, perfettamente calma, con distinta alterezza, fissando arditamente il duca con uno sguardo un po' chiuso, gli rispose:

— Se desiderate qualche spiegazione, amico mio, anche la più particolareggiata, eccomi disposta a compiacervi.

Erano bastati pochi secondi perchè questa donna sopraffatta dalla sventura, questa madre così colpita, così angosciata, fosse ridiventata la gran dama che riuscirà sempre ad imporsi ad esseri di temperamento focoso e di impeto irragionevole come quello del duca.

Infatti, nonostante quella prima vittoria ottenuta su di lei, il suo gesto come il suo sguardo erano improvvisamente diventati esitanti; tanto che rimase del tutto sconcertato quando sua moglie, con tono semplice ma profondamente ironico, quasichè si trovassero nel loro salotto di ricevimento, aggiunse queste parole:

— Se cominciaste, Fabrizio, a fare il vostro dovere verso la marchesa... o per le meno a chiederle sue notizie?

(Continua.)

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e i venditori di giornali d'Italia.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 24 Maggio* **Edizione del mattino** *Anno XL - N. 1403*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio .. L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale.

L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale. — **Non si restituiscono manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª e 6.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3, — Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti) — **Avvisi economici:** Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

Milano, 24 maggio

Il convegno di Trieste

Abbiamo detto il pensier nostro prima che socialisti italiani, socialisti triestini e trentini e socialisti austriaci iniziassero le loro discussioni in Trieste.

Per noi il diritto di nazionalità è sacro, ma saremmo in contraddizione con noi stessi, mentiremmo alla nostra fede antica e fervida di amici della pace, di avversari dei grandi eserciti, di propugnatori della riduzione delle spese militari, sia nell'interesse della causa della libertà come di quella della prosperità economica del paese, se aspettassimo dalla sorte delle armi la liberazione di provincie sorelle dal dominio straniero.

Nella storia dei popoli ogni rivendicazione legittima ha la sua ora di trionfo; e questo si prepara col mantener vivi la fede, il sentimento, le tradizioni patrie, col seguire una politica rigorosamente informata ai principii e agli interessi della nazione, col trar profitto dagli avvenimenti che possono determinare mutazioni inaspettate e profonde.

L'irredentismo classico ebbe il suo tramonto glorioso nel sacrificio di Guglielmo Oberdan: sacrificio che suggellò la santità del diritto nazionale, ma nello stesso tempo segnò la fine dei martirii infecondi.

E ripensando oggi a quei giorni tristi e dolorosi, alle magnanime ire di Matteo Renato Imbriani, alle virili proteste di Felice Cavallotti, interpreti della coscienza popolare, entro la quale vibrava il ricordo di un'epoca di ardimenti generosi, non possiamo non sorridere delle pose grottesche di un patriottismo improvvisato, che ostenta falsi pudori e mentiti sdegni contro coloro che, con opera di giustizia e di pace, mirano a scongiurare un conflitto fra l'Italia e l'Austria.

Ricordiamo che quelli che ora reclamano necessarie nuove spese per meglio assicurare la difesa nostra, in terra e in mare, contro possibili attacchi per parte dell'impero austro-ungarico, sono gli autori e i fattori della triplice alleanza, sono coloro che, tempo addietro, condannavano l'irredentismo come un delitto di lesa patria, che non hanno mai avuto una parola di indignazione contro le scortesie e le prepotenze del Gabinetto di Vienna, che ancora ieri esaltavano l'alta sapienza diplomatica del ministro Tittoni per i convegni misteriosi di Abbazia e di Venezia.

Il militarismo, insaziabile nelle sue brame, non lascia sfuggire le occasioni che gli sembrano propizie per distendere i suoi tentacoli.

All'epoca crispina si consumarono tesori per fortificare il confine verso la Francia, che era allora dipinta come la nemica nostra irreconciliabile, fino a ritenerla disposta a scendere in Italia per restaurare il potere temporale dei papi.

Oggi il pericolo ha cambiato sede: è là oltre il confine orientale, d'onde possono da un momento all'altro precipitare di nuovo le soldatesche austriache contro le quali bisogna premunirsi senza risparmio.

Oggi, come ieri, la democrazia non si lascia cogliere a questa rete d'inganni. Essa serba alte e incontaminate le sue idealità, ma conscia dei bisogni e delle aspirazioni legittime dell'ora che volge, non consentirà che il frutto di tanti sacrifici vada miseramente disperso nelle fauci di ingordi speculatori, di insaziabili sfruttatori di un patriottismo di parola.

In questo senso anche il convegno di Trieste può essere utile, specialmente se — come pare — l'accordo pacifico che si tenta di stabilire fra i rappresentanti delle classi popolari dei due paesi avrà la sua base nelle ragioni eterne del diritto e della giustizia.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

Rivelazioni e proroga.

Ci telegrafano da Roma, 23:

(*Norsa.*) Come vi ho annunziato, questa mattina la Commissione reale d'inchiesta sulla marina da guerra si è riunita sotto la presidenza dell'on. Giusso.

Quasi tutta la seduta è stata occupata dall'interrogatorio del comm. Sigismondi, il quale fu già direttore del Genio navale, passando poi alla direzione delle Acciaierie di Terni, e che si trova da qualche tempo a riposo.

Prima del suo lungo interrogatorio il comm. Sigismondi ha prestato il chiestogli giuramento il che è prova che la Commissione ha cominciato a valersi dei poteri giudiziari conferitile per legge.

Il presidente della Commissione ha rivolto moltissime domande al comm. Sigismondi in base a un questionario predisposto e molte domande gli hanno successivamente rivolto i singoli commissari.

È domani che sarà sentito dalla Commissione il contrammiraglio Grillo.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho serio motivo di ritenere, sarebbe stato stamane assodato il fatto che negli esperimenti del Muggiano del 1899 vennero adoperati dei proiettili di vecchio sistema, mentre a quell'epoca ne esistevano di più perfezionati e potenti.

Per questa sera è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per discutere il progetto di proroga di sei mesi dei poteri della Commissione d'inchiesta. Si sa già che i ministri sono unanimi nel proposito di accordare la proroga.

La Camera se ne occuperà subito e il Senato verrà riconvocato a domicilio, necessitando che la leggina di proroga sia perfezionata prima del 31 corrente.

GLI AUMENTI PER LA MARINA

Ci telefonano da Roma, 23:

(C. R.) Siamo in un periodo di calma, ma è quella che precede le lotte più aspre.

Una delle prime si darà sulla questione dei fondi richiesti dal ministro della Marina. Mentre la Commissione d'inchiesta prepara la sua relazione, e pare che questa sarà molto esplicita, si diffondono notizie anticipate e quelle che si leggono negli ultimi due numeri del *Secolo* appaiono di tanta gravità che fin d'ora devono impedire ai galantuomini di votare un solo centesimo di aumento per la Marina, perchè i denari del contribuente non servono a vantaggio del Paese ma ad interessi diversi.

I fatti si accumulano. Si dice che per fare passare come resistenti le corazze che non lo erano, si adoperavano proiettili vecchi. Si dice che quando occorrevano lavori nuovi non si cercavano quelli che potevano eseguirli meglio ed a minor prezzo, ma bensì si affidavano ai vecchi esecutori che erano diventati i padroni.

Ed altre ancora se ne raccontano, che fanno deplorare che abbia potuto continuare il sistema indecoroso per non dire di più.

I milioni di più, che si votassero, servirebbero meno all'aumento delle forze navali del Paese che agli interessi degli affaristi che li aspettano e sperano.

I ministri sono estranei a questi giuochi, ma intorno a loro si intesse una fitta rete che neppure lo scandalo del recente processo valse a rompere.

Si cercherà di invocare i grandi nomi di *patria*, di *dovere* e di *onore*, per far passare l'aumento, e bisogna fin d'ora smascherare i nuovi farisei. Non vi è alcuno che non voglia la patria sicura ed onorata, ma nessuno deve volere che si abusi di nomi sacri per aiutare sotto mano interessi molto sospetti.

Molti osservano che fu solamente dopo l'avvento dell'on. Fortis che si evocarono gli aumenti dei bilanci militari e si domandano se non stanno per tornare i tempi crispini che lasciarono conseguenze deleterie per il carattere nazionale che durarono per un decennio. Non si parli quindi di aumenti di nessuna sorte per la Marina se prima non è stata pubblicata la relazione della Commissione di inchiesta e discussi tutti i fatti che saranno in essa rivelati.

La squadra francese a Biserta.

Si ha da Biserta, 23:

La città è imbandierata e animata per il soggiorno della squadra francese. La squadra partirà il 24 maggio per Bona.

Stamane l'ammiraglio Gourdon ha ricevuto le visite del Municipio, delle Camere di commercio, del console d'Italia e delle notabilità italiane che gli furono presentate dal controllore civile. L'ammiraglio restituirà queste visite oggi. Stasera e domani un concerto sarà dato dalla musica della squadra dinanzi al palazzo del governatore.

Domani il governatore generale offre un *garden party* al forte di Spagna, punta che domina la città e dal quale il panorama è superbo.

UNA SCENATA VIOLENTA
alla Camera dei Comuni.

Il primo ministro — Balfour e la questione protezionista — Un'ora di pandemonio — Ministri fischiati — Le seduta sospesa.

Ci telefonano da Londra, 23:

(B.) Alla Camera dei Comuni — la madre dei Parlamenti, come con giusto orgoglio la chiamano gli inglesi — è avvenuta, ieri sera, una scenata incruenta, ma violentissima, tanto da scandalizzare il buon pubblico inglese.

Il motivo?

Il motivo, è bene riconoscerlo, non è stato del tutto irrilevante come spesso avviene in casi simili.

L'opposizione liberale, anzi il Paese intiero, è stanco di essere governato da un ministro che dorme e che non si preoccupa d'altro che di mantenersi al potere.

Il Paese aveva rimarcato che Balfour, il quale in fondo è un protezionista, in vista dell'opposizione pubblica non si mostrava troppo favorevole alle riforme fiscali progettate dal Chamberlain e cominciava a tentennare, a simulare, a tenere una condotta dubbia, dando un colpo al cerchio ed un'altro alla botte.

Sopratutto egli si era sempre guardato bene dal portare la questione in Parlamento, dove, a cagione della scissione avvenuta nello stesso partito unionista, avrebbe avuto la peggio, e così la cosa è andata avanti di questo passo per più d'un anno e mezzo. Le elezioni si seguivano le une alle altre, e tutte erano contrarie al Balfour, ma egli non se ne dava per inteso: la stampa lo attaccava violentemente, ma il primo ministro non se ne curava, e benchè vedesse che il Paese non lasciava sfuggire alcuna occasione per dimostrargli la sua sfiducia, egli si manteneva diritto, quieto, impassibile. L'immagine di un'ostrica attaccata ad uno scoglio è stata inventata apposta per lui.

Quale era il suo piano?

Semplicissimo: lasciare che Chamberlain ed i suoi amici facessero la campagna nel Paese, aiutare questa campagna sotto mano, ma guardarsi bene dal portarla davanti al Parlamento e tanto meno davanti al Paese mediante Comizi popolari. Insomma, Balfour sa che i giorni del suo Governo sono contati, ma egli vuole goderli tutti in santa pace.

Ora avvenne che ieri nel pomeriggio l'opposizione è riuscita finalmente a strappare al Balfour una frase compromettente. Gli si domandò se alla Conferenza coloniale che avrà luogo l'anno venturo, sarà sottoposta la questione delle tariffe differenziali.

Il Balfour rispose ingenuamente di sì, come se fosse la cosa più naturale del mondo e questo bastò per dare una buona arma alla opposizione che è già così bene armata contro di lui.

Nella seduta serale il *leader* dell'opposizione, sir Henry Campell Bannermann, domandò la parola per una mozione d'ordine e, avutala, chiese che il primo ministro spiegasse come mai avesse affidato la discussione di una così importante questione alla Conferenza coloniale prima che su di essa si fosse pronunziato il Paese.

« Perchè — disse sir Henry — si dovrà parlare, discutere e decidere, intorno alla questione protezionista, dovunque, nei Comizi, nei Congressi, nelle conferenze, in piazza, meno che qui, che è l'unico posto ove la questione dovrebbe essere degnamente dibattuta e definita? Dopo tre anni che la campagna fiscale è stata iniziata non è tempo di portarla davanti, alla Camera dei Comuni? »

Tutto questo non ha detto Sir Henry, ma tutto ciò è quanto pensa l'opposizione e che io vi dico per spiegarvi la sua giusta indignazione.

Appena il *leader* dell'opposizione ebbe finito, si fece tosto un grande silenzio nella Camera, tutti aspettando che Balfour si alzasse in piedi per rispondere; ma invece Balfour, cogli occhi semichiusi, col suo solito sorriso serafico, la testa arrovesciata ed i piedi appoggiati alla tavola che sta davanti al banco dei ministri non fece alcun segno di muoversi.

Si alzò invece, per parlare, il nuovo ministro coloniale, signor Lytterton, famoso giuocatore di *cricket*, dalla dolce espressione cinese.

Il Lytterton fece per aprir bocca, ma la Camera non glielo permise.

Tutta l'Opposizione cominciò a gridare in coro: « Non vogliamo voi, vogliamo Balfour! Parli il primo ministro! Balfour, Balfour, Balfour! ».

Le grida, dovunque si facevano assordanti. Il Balfour continuava a sorridere e rimaneva sempre impassibile. Diversi oratori tentarono di prendere la parola, ma fu loro impossibile parlare.

Il baccano andò sempre più crescendo e, per un'ora continua, la Camera dei Comuni pareva divenuta — come dice il *Daily Express* — una gabbia di orsi.

Molti deputati irlandesi ironicamente gridavano: « Chiamate la polizia, noi ci fate scacciare dai poliziotti, perchè non fate altrettanto coi deputati inglesi?

Altri gridavano: Ordine! ordine! ordine!

Finalmente, dopo un'ora e mezzo di baccano, durante il qual tempo non fu possibile ad alcun deputato di parlare, il primo ministro Balfour si alzò e disse:

« Durante tutta la mia carriera parlamentare io non ho mai visto che l'Opposizione abbia avuto il diritto di imporre l'ordine degli oratori; questo precedente, se fosse seguito, sarebbe la rovina della Camera dei Comuni. Io non ho mai visto un criminale in gabbia — perchè tale è ora la mia condizione, a quanto pare — al quale si neghi il diritto di sentire, prima di parlare, l'intero suo atto di accusa. »

Queste parole di Balfour non valsero però a ricondurre la calma nell'aula, e siccome il pandemonio accennava a continuare, il presidente, finalmente, alle ore 11, si decise a levare la seduta.

All'Esposizione di Liegi

Una corsa attraverso le gallerie. L'ufficio commerciale.

Liegi, 21 maggio.

(D. B.) Facciamo oggi una rapida corsa attraverso alle grandiose gallerie, che raccolgono, oltre quella del Belgio, numerose sezioni straniere.

Eccoci all'entrata monumentale alla cui base stanno due gruppi di operai delle officine e delle miniere, stile Meunier.

A destra ed a sinistra della galleria centrale la Francia e la Germania si fronteggiano, l'uno colla sua facciata civettuola, l'altra pesante e ricca di decorazioni.

La sezione francese, fra le sezioni estere, è la più estesa e la più completa e ben ci ripromette per la partecipazione della Francia all'esposizione di Milano.

Entrata monumentale.

Quella tedesca ci presenta i prodotti dellecolossali industrie della Germania.

Cito specialmente l'officina Krupp ed il sindacato delleminiere di carbone della Westfalia, che ha consacrato all'esposizione di Liegi oltre mezzo milione.

Nel mezzo della galleria centrale vediamo i ricchi padiglioni delle arti decorative di Bruxelles, quelli della collettività dei vetrai belgi, dei gioiellieri e diamantari d'Anversa, che espongono per parecchi milioni di pietre gregge e tagliate. Il pubblico s'accalca dinanzi alle vetrine dietro cui gli operai tagliano in permanenza le preziose pietre.

Presso la Germania, l'Italia coi suoi mosaici, i suoi marmi, le sue terrecotte, i suoi mobili artistici, le sue sete e via via, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Cina colle sue bizzarre vetrine a pagoda, il Giappone coi suoi trenta delegati venuti appositamente sul posto per organizzare la loro sezione; la repubblica domenicana; la Spagna con la sua mostra, se non vasta, decorosa.

La Russia, malgrado i suoi disastri, partecipa ufficialmente all'Esposizione e la sua sezione è veramente riuscita e si presenta molto bene.

L'Austria e l'Ungheria hanno due sezioni distinte, ma vicine l'una all'altra. La Norvegia, invece, non ha voluto alcun contatto colla Svezia e le due sezioni si trovano alle due estremità opposte.

L'Olanda, nella cui sezione trionfa il giallo, dimostra d'essersi completamente rappacificata col Belgio e si è fatto ben rappresentare a Liegi, quantunque l'esposizione abbia luogo per celebrare la separazione violenta dei due paesi.

Nella sezione svizzera domina l'orologeria. Anche il Lussemburgo, data l'estensione di quel piccolo paese, è ben rappresentato. La sezione turca e quella persiana son dei veri bazar. Le altre nazioni si sono eretti appositi palazzi e padiglioni.

Nelle gallerie.

Naturalmente la più grandiosa è la sezione belga e di essa parleremo più tardi, quando sarà pronta, giacchè, contrariamente a quanto si sarebbe potuto supporre, è la più in ritardo.

Nella galleria delle macchine che vi presenta una vista imponente, tutte essendo in funzione, espongono i principali stabilimenti del Belgio, della Francia e della Germania.

Un'innovazione che merita d'esser segnalata è quella dell'ufficio commerciale. Questo ufficio è destinato a rendere importanti servigi agli espositori ed ai visitatori, risparmiando spese rilevanti a primi e facilitando la raccolta delle informazioni ai secondi.

In quest'ufficio gli espositori depongono i loro cataloghi, tariffe, progetti, *réclames*, fotografie d'officine, in una parola quanto desiderano comunicare al pubblico. Una classificazione ingegnosa permette di rimetterre rapidamente al visitatore, che ne fa domanda la lista dei produttori dell'articolo che l'interessa e le condizioni fatte da ogni espositore.

Gli espositori possono aggiungere al loro incartamento un *carnet* sul quale il visitatore desideroso di ricevere informazioni particolareggiate può iscriversi.

L'ufficio commerciale, che è munito d'una biblioteca, d'un servizio bibliografico, d'un servizio tecnico, ecc., s'incarica anche di facilitare a chi lo desideri la visita degli stabilimenti industriali e delle miniere della regione di Liegi. E noi ci proponiamo di approfittarne ben presto.

MOVIMENTO DEMOCRATICO

Abbiamo da Mondovì:

Si è qui costituita una Associazione Democratica avente lo scopo — dice il suo statuto — di riunire tutte le forze democratiche di Mondovì e guidarle sotto la bandiera del progresso alla lotta contro ogni principio reazionario e contro l'invadente clericalismo.

L'Associazione democratica propugnerà e lotterà per l'attuazione di tutte le riforme che segnino un progresso nel campo economico, politico, sociale ed amministrativo.

*** Abbiamo da Massa Lombarda:

Domenica, dopo alcune applaudite parole del signor Carlo Quadri si è costituita ufficialmente una sezione del partito radicale col nome di Circolo Felice Cavallotti, il quale ha aderito all'imminente Congresso nazionale.

INTERNAZIONOPOLI

Un telegramma dall'Aja al *Rappel* reca:

Corre voce che il miliardario americano Carnegie ha dichiarato che egli presterebbe il suo concorso al progetto del dottor Eykmann consistente nel fondare, presso l'Aja, una città internazionale, chiamata *Internazionopoli*.

La nuova città dovrebbe diventare il focolare delle arti e delle scienze ed un luogo di fratellanza fra i diversi popoli della terra.

Secondo i calcoli del dottor Eykmann un capitale di 50 milioni di franchi, basterebbe per effettuare il suo progetto.

Un'inezia, come si vede.

Ma Carnegie, se vuole, può anche cavarsi questo gusto.

ITALIANO MALTRATTATO
a bordo di un vapore tedesco

Da Santos ci perviene raccomandata una lettera di un italiano, che lamenta di essere stato maltrattato a bordo di un vapore tedesco in viaggio di emigrazione da Genova ai porti del Brasile.

Questo disgraziato, privo di mezzi, commise il grave errore d'imbarcarsi di nascosto a bordo del detto vapore. Non appena cominciato il viaggio, egli si presentò al primo ufficiale di bordo, confessandogli il suo caso e offrendosi di disimpegnare qualsiasi lavoro.

L'ufficiale, dopo averlo aspramente rimproverato, gli fece mettere i ferri e lo tenne per due ore legato sul ponte di comando; quindi gl'ingiunse di spazzare sulla nave.

Questo trattamento continuò per tutto il viaggio, durante il quale l'italiano fu più volte messo ai ferri, finchè intervenne il r. Comissario di bordo, tardi informato della cosa; ma l'ufficiale tedesco si vendicò bastonando il malcapitato.

Invitiamo il R. Commissario dell'Emigrazione, perchè appuri i fatti e, se risultino veri, provveda con energia.

I famosi truffatori spagnuoli arrestati.

Telegrafano da Madrid, 23:

La polizia ha arrestato una banda di truffatori che col pretesto dell'esistenza di un tesoro nascosto commettevano truffe all'estero. Si ha la prova che i malfattori avevano relazioni in tutti i paesi del mondo.

Reazione cinese contro gli americani.

Telegrafano da Londra, 23:

Il *Morning Post* ha da Shanghai: Si propone di boicottare gli americani a causa della legge in vigore agli Stati Uniti sull'esclusione dei cinesi. Il console degli Stati Uniti ha detto ai principali cinesi che il nuovo trattato sarà più liberale dell'antico per quanto concerne l'ammissione degli emigranti.

LETTERE DAL GIAPPONE

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SPECIALE.)

La prova del fuoco.

Yokohama, 18 marzo 190...

Ritorniamo al medio evo?... Sissignore. Lo spettacolo al quale ho assistito domenica scorsa è tale che il mio pensiero mi ha portato ai racconti dell'età di mezzo, e quel che più importa, mi ha fatto assistere alla prova del fuoco, fatta in un tempio di Tokio, chiamato Shinshu-kyo Dai-kyo-cho, uno dei principali del culto shintoista.

La cerimonia, che attira sempre una gran folla di curiosi, era annunziata da un'apposita circolare che veniva distribuita specialmente ai forestieri.

Lo spettacolo valeva la pena di esser veduto, e perciò mi recai a Tokio pensando a tutte le leggende che avevano impressionato tanto i primi miei anni di scuola.

La giornata era splendida, e la primavera incominciava a manifestarsi diggià oltre che dalla temperatura dolcissima, dall'innumerevole quantità di ciliegi in fiore che fanno sembrare le campagne giapponesi a immensi campi di neve rosea.

Ero solo, e soltanto a Tokio dovevo aver la compagnia di un mio amico giapponese, il quale è scolaro di lingua italiana della Università di lingue, e mi stupisce sempre più per la dolcezza del suo accento italiano, e per la precisione del suo dire... Vi confesso che egli parla l'italiano assai più italianamente di parecchi altri italiani autentici.

Si chiama Uno, ed è tutto lieto quando mi dice che anche il suo nome ha qualche cosa di italiano.

Ma torniamo al medio evo, cioè alla funzione alla quale ho assistito.

Dopo innumerevoli giri in quel labirinto che si chiama Tokio, giungemmo al tempio, modestissimo come tutti i tempi della religione shintoista, ma che aveva assunto un aspetto speciale, in causa delle tribune costruite per la circostanza, le quali gli facevano perdere assai della dignitosa maestà che è la caratteristica di questi tempi. E la ragione di queste tribune era semplicissima. Tutto il corpo diplomatico era invitato alla funzione, e bisognava ricevere degnamente i rappresentanti delle potenze straniere!! Per conto mio avrei preferito assai più la semplicità della chiesa, e vi assicuro che quello spettacolo della gente seduta nei palchetti improvvisati, mi dava l'idea di una di quelle sagre di campagna dove i buoni parrocchiani improvvisano dei posti d'onore per il signor sindaco e per la sua famiglia. Il signor Uno, da buon giapponese non era della mia idea, e mi diceva che dato l'invito, bisognava ricevere dignitosamente le autorità costituite.

Salutai l'egregio nostro ministro conte Vinci, qualche altra persona che conoscevo, e presi posto anch'io nelle tribune, cedendo alle vive insistenze di un signore giapponese in abito nero e guanti bianchi che forse scambiandomi per un segretario di legazione, mi trattava con il massimo riguardo.

Se fossi in Italia perderei forse dieci minuti a descrivervi le *toilettes* primaverili delle ministresse, ed a sgranarvi il rosario dei nomi; ma per buona mia fortuna a voi non interessano nè i nomi, nè le *toilettes* che qui arrivano sempre in ritardo di una stagione.

Certo che per chi vive al Giappone non accade di vedere tutti i giorni tanti visi europei insieme, specialmente di signore e signorine, e non vi nascondo che anche l'occhio stanco di vedere sempre lo stesso bigio kimono delle musume (son sempre bigi i kimono, a dispetto di tutte le illustrazioni che ve li presentano di tutti i colori) si allietava non poco a quel gaio insieme, il quale, fatte le debite proporzioni, poteva ricordare un campo di corse.

Nel mezzo del pronao (anche questa parola è del signor Uno) era acceso un immenso braciere che aumentando la temperatura, ci faceva pensare troppo presto all'afa estiva.

Un gran ciliegio in fiore faceva come da tenda e ci riparava almeno in parte dai raggi del sole. E intanto gli invitati continuavano a succedersi con vece continua, ed erano americane ben liete di poter aggiungere nel loro carnet un ricordo così emozionante, ed erano misses inglesi, ed erano notabilità giapponesi; ed il sig. Uno me ne sussurrava il nome a bassa voce quasi temendo di mancare di rispetto ai suoi maggiorenti..

Quando la processione degli invitati fu finita, furono aperte le porte anche ai credenti, i quali dopo i bonzi, dovevano subire la prova del fuoco. Ma finora non vi ho detto in che cosa consiste questa prova. È una specie di esame di coscienza dei preti di quel tempio. La credenza popolare dice che soltanto coloro che sono puri, possono passare a piedi nudi fra le fiamme senza bruciarsi, mentre coloro che hanno qualche peccatuccio, rimangono inesorabilmente scottati.

Io vi confesso il vero, sia perchè non mi sento purissimo, sia perchè non sono shintoista, non mi sentivo il coraggio di passare

---

Appendice del SECOLO 24 Maggio

PAOLO BERTNAY 68

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Nel frattempo si vedeva spessissimo la dama andarsene a Grenoble, ed anche più lontano, accompagnata dal padre.

« Poi un bel giorno il fulmine scoppiò...

Silenziosamente ascoltata dal nipote e da Filippo Regnier che pigliavano un vivo interesse alla storia il cui principio era stato sì volgare, la contessa proseguì:

— Préval — questa la sua sventura e la sua scusa — era pazzamente innamorato della bella creatura da lui sposata.

« Fu dunque l'ultimo a sospettare che l'improvvisa fortuna del vecchio Servant aveva per unica fonte la generosità poco circospetta d'un grande industriale, che s'era ingolfato in colossali affari e che da alcuni anni metteva sospra il Delfinato coll'impianto d'officine elettriche ai piedi di cascate d'acqua naturali, numerosissime nel nostro paese.

« Era un tedesco...

— Ma, interruppe Filippo, parlate di Carlo Blastein, se non erro, il quale, come ho udito narrare a Grenoble, è stato coinvolto in una avventura tragica?

— Si tratta di lui appunto. Favolosamente ricco, non pone alcun freno ai suoi desideri, e siccome è dotato d'una volontà ferrea...

— Quella dell'uomo danaroso, ossia la più tenace, osservò il precettore.

—... Così invaghitosi della marchesa di Préval, volle possederla a tutti i costi — il che del rimanente, non gli riuscì difficile, perchè, a quanto si afferma, fu essa la prima a porre su di lui gli occhi, ad adescarlo, ad ammaliarlo, come avea adescato, ammaliato l'infelice marchese.

« Ella divenne dunque la ganza di Blastein il quale gettava l'oro a piene mani, che il vecchio di Servant raccoglieva avidamente, perconseguarlo quindi alla figlia, dopo, bene inteso, averne prelevato la decima spettantegli pei suoi buoni uffici.

« Non so come il suocero e la moglie spiegassero la provenienza del Pattolo al rispettivo genero e marito — chè non ho più riveduto Préval dopo che è venuto a casa mia a presentarmi la sposa.

« Ma, conoscendolo a fondo, sono sicura che la spiegazione deve essere stata plausibilissima e che il valentuomo deve aver creduto ciecamente alla frottola inventata dalla moglie che adorava e dal suocero che non credeva capace di tanta abbiezione.

« Anche ignoro come il marchese abbia appreso la terribile verità.

— Tutti lo ignorano, madre mia, disse il conte Armando.

— Ciò che tutti sanno però si è che una mattina il marchese di Préval ebbe con Blastein un duello in cui questi rimase gravemente ferito; e che nel giorno medesimo il nostro infelice cugino, in un accesso di disperazione, si gettò nell'Isère, colla figlia, una bambina di due anni appena.

— Oh, sciagurato! esclamò Marco.

— Forse non fu che un accidente, osservò il conte.

— No, rispose la vedova, un suicidio. Sai bene che egli ha lasciato una lettera che fu consegnata alla moglie e che questa non mostrò a nessuno.

« Eppoi, soggiunse stringendosi con tristezza nelle spalle, tutto era finito per la casa di Préval, dove colei non avrebbe più introdotto che figli estranei, i quali avrebbero portato il nome di disgraziato e ne avrebbero perpetrato il disonore.

« Egli ha voluto perciò mettere fine, con un abbominevole delitto, così alla vergogna come alla stirpe che non sarebbe stata se non una stirpe di bastardi.

« Lo compiango con tutto il cuore e non oso condannarlo.

« Faccio come il parroco di Saint-Gervais, che non ha rifiutato alla salma del suicida, trovata presso Valenza, ove l'Isère l'aveva trasportata, le preghiere della Chiesa.

— E la moglie?

— Scioltasi da ogni legame, da ogni impaccio, s'è slanciata nella vita libera da lei desiderata.

« Il vecchio Servant, comperato il castello, l'ha fatto ricostruire tal quale l'hai visto oggi, mentre la figlia faceva pompa di sè a Parigi, nelle stazioni balneari, in compagnia di Blastein, che era sempre invaghito di lei, e che si sarebbe rovinato per lei se gli fosse stato possibile il rovinarsi.

« Pare invece che sia la sua una fortuna inesauribile.

« Quella donna è tornata qui spesso per sfoggiare un lusso insolente, per sfidarci coll'ostentazione del suo cinismo.

« Ha percorso parecchie volte le nostre strade traendosi dietro un corteggio d'individui che non valgono più di lei, intanto che il vecchio Servant, divenuto come una specie d'amministratore della sua sostanza, trionfava egli pure in mezzo alle profonde riverenze dei disgraziati, che non osavano manifestargli in modo aperto il loro disprezzo.

« Il figlio minore, intanto, Paolo di Servant, cresceva in tale ambiente di prostituzione e d'ignominia.

« Alcuni anni fa a Nizza, credo, colei che non avea cessato di farsi chiamare marchesa di Préval, è morta. Come? Lo ignoro.

« Certo è che da quel giorno la ricchezza, da lei sì male acquistata, passò per una piccola parte al padre, e pel rimanente al giovane che hai incontrato poco fa.

« Egli è adesso ricchissimo, vive nella sola società cui gli sia acconsentito l'accesso, società composta di spostati, di irregolari, di donne leggere, di bisognosi eleganti, di tutti i parassiti attratti dal danaro.

« Quanto al vecchio Servant, oggi è affetto di paralisi, trattato con asprezza e disprezzo dal figlio, divenuto il suo castigo sulla terra.

« Quel giovane fa qui brevi apparizioni nell'estate e sempre in numerosa e scandalosa compagnia.

« Deve avere venticinque anni circa, e adesso ne sai sul suo conto abbastanza per comprendere come un cordone sanitario siasi steso inesorabilmente fra suo padre, lui, e tutti coloro a cui preme la propria dignità.

— M'avvedo pure, osservò Marco, che Francesca non poteva davvero narrarmi una storia sì edificante.

« No, quell'uomo, concluse poi ridendo, non aveva alcun motivo di passarci dinanzi con tanta albagia.

X.

Alla villa delle mimose.

Qualche tempo dopo, al principio della brutta stagione, Marco ebbe il mese di libertà promessogli, che egli chiamava il mese delle sue vacanze, e che Roberta aspettava con tanta impazienza.

Ella era, fin dalla scorsa primavera, sofferente alquanto.

Il medico avea detto: anemia, debolezza, e pronunziato pure la gran parola: nevrastenia, che spesso nasconde abbastanza bene l'incertezza d'una diagnosi.

Pietro Richault, allarmato dal persistente languore cui era in preda l'amica e che alle volte assumeva l'aspetto di un invincibile tedio, le avea detto, sempre con affettuosa premura:

— Andate a passare il mese delle vacanze concesse a vostro figlio al sole del Mezzogiorno e agli effluvi salini del mare.

— Ma non è ancora il momento in cui tutti ci vanno!

— Perchè la moda è stupida come tutti coloro che la seguono.

« I mesi del vero inverno sono certo

tra quei carboni ardenti, e pensavo fra me che anche un bimbo appena nato con tutta la purezza ci avrebbe rimesso i poveri piedini di shintoista. Ero ansioso di vedere come se la sarebbero cavata quei preti per salvare capre e cavoli.

E come tutti i preti di questo mondo, se la cavarono benissimo. La brage ardente aveva la forma di un rettangolo di tre metri per lato, e aveva l'altezza di quaranta centimentri. Come vedete c'era da arrostire un bue. La fiamma era vivissima senza vampe. Dopo una lunga aspettativa che rendeva più acuto il nostro desiderio di vederne la conclusione, si presentano quattro giovanotti, qualche cosa come i nostri sagrestani, e con delle lunghe pertiche di bambù incominciano a fustigare il fuoco, come per ammansarlo. Si solleva naturalmente un nuvolo di cenere che ci copre da capo a piedi e che provoca un grido di indignazione alle signore invitate. Ma non è nulla, un buon colpo di spazzola e tutto sarà rimediato. I sacrestani continuano a mortificare il fuoco, che si assottiglia fino ad avere lo spessore di un dito.

Era già una prova che la coscienza dei preti non doveva essere molto sicura di se, per quanto il mio amico giapponese mi dicesse che quello non era che una prova di superiorità dell'uomo sull'elemento fuoco... Il fatto è che io aveva già perduta tutta la curiosità che mi avvinceva fin dal momento che avevo veduto quella fornace, e vi assicuro che ne provavo un vivo dispetto, non tanto perchè mi fosse piaciuto di vedere bruciare l'epidermide di quei preti, ma per la maniera con cui si burlavano di noi!!

Ma la rappresentazione non era ancora finita. — Ecco apparire i signori bonzi. Erano tutti vestiti di bianco come delle spose che vanno all'altare; avevano una faccia compunta come pochi la possono avere, e guardavano per terra, quasi temendo di perdere la purezza se il loro occhio si fosse fermato sul viso di una donna europea.

Si recano dapprima in processione ad una specie di altare, sul quale era deposto un mucchio di sale, e dopo aver fatto delle preghiere, incominciano a girare intorno al fuoco facendo degli scongiuri.

Vi assicuro che questa parte dello spettacolo è stata quella che più mi ha divertito. — Come potrei descrivervi le smorfie, le grida gutturali, i gesti di questi bonzi? Avevano incominciato con l'agitare sul fuoco delle strisce di carta legate ad una canna di bambù, sulle quali strisce erano scritti gli scongiuri più potenti, poi si recavano ai quattro canti del rettangolo di fuoco già semi spento e soffiavano in tutte le direzioni quasi per annientare la poca forza che ancora potesse avere, e poi picchiavano sul fuoco con delle grandi ventole di palma, sacre anche quelle; infine era rimasto tanto poco fuoco che anche la più nera coscienza d'uomo vi sarebbe passata sopra sicura di non risentirne alcun effetto.

E non bastava: ancora con delle pertiche i sacrestani disposero il fuoco in modo che nel mezzo vi fosse un solco quasi del tutto privo di bragia.

Dopo tutto questo e dopo infinite asperzioni di sale sulle fiamme che non emisero nessun crepitio d'indignazione (erano spente!) furono portati due sacchetti di candido sale che furono sparsi dinanzi ai due lati minori del rettangolo e che dovevano servire a purificare i piedi dei credenti, diceva il signor Uno, e ad impedire ancor più la più lieve scottatura, dicevo io, per lo stato sferoidale che si sarebbe formato tra la superficie del piede e quella della cenere calda, data la grande umidità che assorbe il sale.

Infine i buoni preti passarono; dopo di essi passarono un'infinità di credenti; dopo di questi passarono gli americani sempre pronti a qualsiasi prova; passò qualche segretario di Legazione (non ve ne stupite) e nessuno riportò la più piccola scottatura. E vi assicuro che più di un europeo, tra coloro che passarono per la prova del fuoco, ne aveva dei peccati sulla coscienza!!

Non vi racconto l'eroismo di qualche contadino venuto dall'interno del Giappone che si fermava nel bel mezzo del sentiero tracciato nella cenere per mostrare fino a qual punto era immune dal fuoco; nè vi dirò le grida delle donnine che attraversavano di corsa, nè l'eroismo di piccoli bimbi, che spinti dalla credenza e ancor più dai loro babbi, attraversavano anche essi stupiti di non provare alcuna sensazione di dolore... Ma oramai sarete disgustati anche voi di questa burletta e perciò smetto.

Ma mi viene un dubbio: Che i giudizi di Dio, siano stati tutti di questa natura?

Salvatore Positano.

I disastri delle piene

A Mantova.

Abbiamo da Mantova, 23:

Le acque vanno lentamente diminuendo, ma il pericolo per la città non è ancora del tutto scongiurato; sia perchè le acque sono sempre alte, e sia perchè lo stato degli argini in vicinanza alla città e di talune chiaviche non rassicurano pel caso si dovessero rinnovare le pioggie, come la giornata d'oggi fa temere.

Ad ogni modo è doloroso dover constatare essere risultato; che i due argini, costruiti per la difesa perimetrale della città, hanno presentato delle grandi frane, provando in tal modo che l'opera non è stata eseguita bene, e che le due chiaviche vicine alla stazione ferroviaria erano tenute in modo orribile; le paratoie erano marcite.

In Val d'Orba.

Abbiamo da Masone:

Le continue pioggie che da un mese hanno fatto sospendere tutti i lavori di costruzioni edilizie ed i lavori campestri, arrecano dei danni gravissimi.

Dalla Val d'Orba giungono desolanti notizie.

I torrenti Stura, Orba, Mezzola e Masone sono sempre ingrossati e non accennano a decrescere.

I campi sono quasi tutti allagati.

Nel Veneto.

Ci telegrafano da Vicenza, 23:

A Crespadoro rovinò una frana e seppelli due case; ne danneggiò altre tre; nessuna vittima. Diluvia ancora.

*** Abbiamo da Mira (Venezia):

Al confine del nostro Comune e precisamente al di là della Frazione di Gambarava, continua l'agitazione dei contadini. Essi si sono assolutamente fissi in mente che tagliando il Novissimo in vari punti, le acque che occupano i Comuni di Campagna Lupia, Camponogara e la Frazione di San Bruson verrebbero a scaricarsi nelle valli, liberando i territori inondati. Perciò, circolando anche la voce che i prefetti di Padova e di Venezia avevano concesso di operare i tagli, numerosissimi contadini recatisi nella località Suda operarono un altro taglio all'argine del canale Novissimo, ottenendo in sulle prime un effetto discreto; ma poi le acque tornarono a crescere facendo ritornare la tempesta negli animi di quei disgraziati.

Frattanto, d'ordine telegrafico del prefetto di Venezia, tutte le truppe di fanteria, tutti i carabinieri e le guardie ch'erano sparsi nei Comuni della Provincia, furono concentrati in quelli di Campagna Lupia, Camponogara, Dolo e Mira e ieri notte sono arrivate da Venezia altre due compagnie di fanteria. Il questore di Venezia, Cosentino, è arrivato qui e si è subito recato in carrozza nelle località dove è più forte l'agitazione fra i contadini, portando parole di conforto ed esortazioni alla pazienza ed annunziando che il Governo ha disposto perchè altre cinquemila lire vengano distribuite agli inondati.

UNA COLONIA DI ARTISTI TEDESCHI A FIRENZE.

Ci scrivono da Berlino, 22:

(M.) Il Künstlerbund, della cui Esposizione ora inaugurata vi diedi ier l'altro notizia, ha acquistato a Firenze la « Villa romana » fuori Porta Romana per farne una stabile colonia di artisti tedeschi.

Non si tratterà però d'uno dei soliti istituti per principianti. Vi si manderanno artisti in via di farsi e già formati, giovani e maturi; lo scopo del Künstlerbund è semplicemente quello di « fornir l'occasione ad alcuni artisti d'ingegno di passare qualche tempo in pace, in un bel paese e a contatto di un grande patrimonio artistico di tutti i tempi e di tutti gli stili ».

Già quest'anno la « Villa romana » accoglierà sette artisti tedeschi.

Verranno scelti fra giovani « ancora in lotta con la loro arte » e fra artisti già formati, come premio d'opere presentate alle Esposizioni del Künstlerbund.

Il più abile cane del San Bernardo rubato

Si ha da Ginevra che *Barry*, il più bello ed abile cane salvatore del convento del San Bernardo, è stato rubato e condotto in Italia. Lo si è visto passare per Aosta: è un ex-infermiere dell'Ospizio che, a quanto sembra, ha rapito il cane. *Barry* ha salvato la vita già a cinquanta persone. La sua scomparsa ha prodotto viva emozione fra gli abitanti del convento.

GLI SCIOPERI

Abbiamo da Rovigo, 23:

Ieri si svolse il processo di sedici contadini di Canaro dei quali undici imputati di avere l'8 aprile con minaccie e violenze costretto dei *crumiri* ad abbandonare il lavoro, gli altri cinque quali capi di quella lega di aver istigato gli scioperanti a dimostrazioni ostili verso i lavoratori forestieri. Tutti sono a piede libero eccetto il contadino Vecchiati Armando che venne arrestato in quel giorno e tradotto quindi nelle nostre carceri.

Udite le discolpe degli accusati vennero sentiti i denunciatori del fatto: il brigadiere della stazione di Canaro ed il delegato di P. S. Topan residente ad Occhiobello.

Il tribunale d'accordo con gli avvocati difensori rinunciò all'audizione dei testimoni.

Il tribunale condannò il Vecchiati a giorni ventinove e a 83 lire di multa, sette, di cui cinque donne, a pene varianti da giorni dieci a cinque, assolvendo i rappresentanti la lega.

Fratricidi e suicidi

Si ha da Corneto Tarquinia che l'altra sera mentre in piazza Nazionale si estraeva la tombola, i fratelli Ulisse e Antonio Fattori vennero a vie di fatto e si scambiarono dei pugni; accorsero alcuni amici e vennero entrambi allontanati.

Dopo pochi minuti si incontrarono nuovamente ed Antonio che invei contro l'altro, ricevette un colpo di coltello in direzione del cuore pel quale si trova in fin di vita.

I due rissanti sono minorenni!

*** Ci telegrafano da Vicenza:

A Recoaro il caporale delle guardie di finanza, Giuseppe Betta, di 36 anni, essendo accusato di atti innominabili compiuti su di una bambina, recatosi sull'alta montagna, si gettò a scopo suicida in un profondo burrone. Fu trovato moribondo alla mattina seguente. Trasportato all'ospitale di Valdagno, si dispera di salvarlo.

IN RUSSIA

Le riforme per la Finlandia.

Telegrafano da Pietroburgo, 23:

I giornali annunziano che la commissione Bouligine sta terminando un progetto per una rappresentanza nazionale per la Finlandia. Questa rappresentanza sarà convocata al più tardi il 1° dicembre. La prima sessione durerà sei settimane. Le elezioni avranno luogo in novembre. Quest'assemblea avrà il nome di Consiglio di Stato e i poteri saranno analoghi a quelli del Consiglio dell'impero. I suoi membri avranno diritto di interpellare i ministri.

L'autonomia della Polonia.

Si ha da Varsavia, 22:

La prima riunione dei proprietari fondiari, invitati dal governatore generale ad esaminare la questione dell'introduzione di un Governo locale autonomo in Polonia doveva aver luogo domani.

Stasera il governatore generale ha pubblicato una lettera colla quale aggiorna indefinitamente la riunione senza dare alcuna spiegazione. La cosa ha cagionato sorpresa e malcontento.

La guerra russo-giapponese

La ripresa delle operazioni in Manciuria.

Ci telefonano da Parigi, 23:

(E.) Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo che in un colloquio avuto con un generale dello stato maggiore russo, ebbe l'assicurazione che lo czar ha ricevuto un breve dispaccio dal generalissimo Linievitch annunciante che i giapponesi hanno cominciato l'offensiva su tutta la linea.

Tuttavia questa offensiva non ha che il carattere di ricognizioni forzate, principalmente sul centro e sulla destra dell'esercito russo.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Pel nuovo palazzo del Parlamento.

23 maggio, *ore 6 pom.* — (*Norsa.*)

L'architetto Giulio Magni pubblica un suo progetto per il nuovo palazzo del Parlamento in piazza Colonna, sull'area ora vacante già occupata dal palazzo Piombino, e sopra l'area retrostante, con un totale di mq. 8300 contro 7500 dell'attuale progetto Basile. Il palazzo si troverebbe sull'asse della Colonna Aureliana.

L'architetto Magni fa ascendere la spesa a 21,640,000 lire che verrebbe in parte compensata destinando Montecitorio a palazzo delle Poste e dei Telegrafi, ed insediando, nell'attuale palazzo delle Poste, il nuovo Ufficio ferroviario.

Riunione internazionale di agricoltori.

L'Unione agraria italiana ha diramato un invito alle principali organizzazioni agricole d'Italia e dell'estero, perchè abbiano a mandare i loro delegati ad una riunione privata da tenersi in Roma, tra gli agricoltori di tutte le nazioni, il giorno 25 maggio e seguenti.

In tal modo la classe degli agricoltori, direttamente interessata nell'Istituto Internazionale di Agricoltura promosso dal re d'Italia, potrà concretare i suoi voti ed i suoi desideri, ed esprimerli direttamente alla Conferenza internazionale ufficiale la quale è convocata per il 28 maggio.

Congresso di ingegneri ed architetti.

Ieri sera si è inaugurato il Congresso annuale della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, con la lettura del rendiconto del Consiglio, per la gestione 1904, e con l'approvazione del bilancio consultivo di detto anno.

Questa sera avrà luogo la seconda seduta. Domani i congressisti si recheranno a Tivoli.

Suicida per gelosia.

Ieri sera il giovane Severo Mari di 23 anni, da Sassari, commesso di commercio, si è suicidato gettandosi da una finestra dell'abitazione della sua fidanzata, Laurina Belletti.

Il Mari, poco prima, aveva avuto a che dire con la ragazza, per questioni di gelosia.

Il suicida è fratello del nostro collega in giornalismo, Mario Mari, al quale facciamo le nostre più sincere condoglianze.

Liquidazione della Mediterranea.

Nel pomeriggio d'oggi la Commissione presieduta dal senatore Decupis e composta dai comm. Baccarani, dell'avvocatura erariale, Mercadante, Mortara e Grassolli, dal ministro del Tesoro, e da Capello e Marchiano dell'Ispettorato ferroviario, incaricata della liquidazione dei crediti e debiti della Mediterranea, si è adunata al Ministero dei Lavori Pubblici con l'intervento del direttore generale della Mediterranea comm. Oliva e dei comm. Braschi e Lissone, capo dell'Ufficio legale il primo, ragioniere capo l'altro della stessa Società.

La ripresa di queste trattative che ebbe luogo venerdì, fu fatta con poca fiducia di un felice risultato: pare però tuttavia che vi sia ora qualche speranza di trovare un accordo.

Domani si terrà la terza adunanza che sarà l'ultima e nella quale o verrà trovata una via per sciogliere tutta la questione, o si interromperanno le trattative ricorrendo, per la liquidazione, per vie legali.

Il Gran Premio di Parigi

La scuola di Pomologia ed Orticoltura di Firenze, ha conseguito, all'Esposizione internazionale Orticola di Parigi, il Gran Premio, per le pregevoli collezioni ivi esposte.

Provvedimenti pei luoghi inondati.

23 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*)

In seguito alle gravi inondazioni verificatesi specialmente nell'Alta Italia, il ministro ha mandato l'ispettore comm. Torri in tutti i luoghi maggiormente colpiti.

Il comm. Torri è accompagnato da un ispettore degli Interni.

Le domande di sussidi immediati, da parte dei Prefetti e dei Sindaci, che giungono al ministero dei Lavori Pubblici, sono numerosissime.

Il ministro dei lavori provvede come meglio può, e nei casi più urgenti si adopera anche il ministro dell'Interno.

Il ministro Fortis ha telegrafato ai Prefetti perchè diano notizie precise, ed indichino i provvedimenti del caso.

L'autorità militare contro Modugno.

L'autorità militare ha richiesto i verbali delle deposizioni fatte al processo Modugno a Perugia, dai militari che furono in Cina, a carico del Modugno stesso.

L'istruttoria di tali fatti sarà, al più presto, condotta a termine.

Dopo il processo, qualunque sia la sentenza di Perugia, il Modugno sarà trasportato alle carceri di Napoli, il cui Tribunale militare dovrà occuparsi delle questioni di Cina.

Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni si doveva riunire stamane, in seduta pubblica, per discutere l'elezione contestata di Avellino, proclamato Vetroni.

Non essendo però presenti almeno 12 membri della Giunta come richiede il regolamento, la Giunta si riunirà nuovamente giovedì prossimo.

Il consiglio dell'emigrazione.

Oggi si è riunito per la prima volta il nuovo Consigli dell'emigrazione.

Il Consiglio dopo aver proceduto alla sua costituzione nominando tre componenti il Comitato permanente ha iniziato la discussione delle questioni poste all'ordine del giorno e che riguardano il ricovero degli emigranti nel porto di Napoli e i provvedimenti contro l'emigrazione clandestina.

Le discussioni continueranno per parecchi giorni.

Le risposte del ministro delle Poste.

Il ministro delle Poste e dei telegrafi ha immediatamente risposto ai quesiti sottopostigli dalla Giunta generale del bilancio intorno al disegno di legge per modificare alcuni servizi esercitati dalla Società di Navigazione Generale.

Le risposte del ministro, a quanto si assicura sono esaudienti. Lo Stato non dà un soldo di più alla Navigazione Generale per queste modificazioni reclamate dagli enti locali e dalle popolazioni interessate e alle quali si dichiarò favorevole la Commissione reale pei servizi marittimi.

Giunta del Bilancio.

La Giunta del Bilancio si è oggi riunita. Il presidente ha dato lettura delle risposte inviate dal ministro delle Poste, ai sette quesiti dalla Giunta formulati, intorno ai servizi della Società di Navigazione, risposte delle quali già vi ho dato notizia.

Salandra ha chiesto che la discussione su tale progetto, venga rinviata a giovedì dopo la distribuzione e la stampa delle risposte ai quesiti.

L'on. Chimienti si è opposto, osservando che fosse opportuno iniziar subito la discussione.

Aguglia ha proposto che il rinvio sia limitato a domani con l'intervento del ministro, onde evitare ulteriori ritardi, tenendo conto dell'interesse vivissimo che la Sicilia e la Sardegna hanno per questo progetto, già approvato dalla Giunta del Bilancio, sin dall'anno scorso, e pel quale si fanno voti che venga più presto discusso e approvato.

La Giunta ha deliberato che la discussione cominci domani con l'intervento del ministro delle Poste.

La Giunta del Bilancio ha ripreso poi la discussione del progetto per i crediti della Marina.

Il presidente Rubini ha dato lettura di alcune cifre ricavate dai consuntivi relativi a 47 anni di costruzioni navali, e, per un lungo periodo, di costruzioni di artiglieria.

Gli onorevoli Guicciardini, Salandra ed Arlotta hanno presentato vari quesiti, di ordine tecnico e finanziario, che saranno sottoposti al ministro della Marina.

L'on. Arlotta ha difeso con energia il progetto dalle critiche fatte in questi giorni, alludendo specialmente ad un articolo di Maggiorino Ferraris, e sostenendo che il debito quadriennale non sarà di 88 ma di 66 milioni.

L'on. Pais ha proposto tre quesiti:

1.° Chiedere al ministro se ritenga indispensabile per la difesa navale la somma domandata;

2.° Se con tali spese militari si turbi l'equilibrio del nostro bilancio finanziario;

3.° In caso affermativo con quali mezzi intenda assicurare l'equilibrio del bilancio.

L'on. Cao-Pinna ha presentato un ordine del giorno con cui si invitano ad intervenire domani in seno alla Giunta del bilancio, l'on. Fortis, ed i miniatri del Tesoro e della Marina.

L'ordine del giorno è stato approvato e la seduta venne rinviata a domani.

Per la Marina mercantile.

Si riunirono oggi a Montecitorio parecchi deputati delle città navali.

Dopo un primo scambio di idee, sui più importanti problemi della Marina Mercantile, quali le tasse di ancoraggio, la unificazione del diritto marittimo internazionale i diritti consolari, la industria delle costruzioni navali, i provvedimenti pel cabotaggio e per i velieri, si è stabilito d'indire una seconda riunione, sabato prossimo per continuare la discussione e concretare sulla questione i relativi ordini del giorno.

Il regolamento sui Manicomi.

Il Congresso dei rappresentanti delle Provincie, che si è riunito a Napoli, ha spedito una vibrata protesta al Presidente del Consiglio perchè mentre si stava per discutere la questione dei Manicomi, giungeva a Napoli la *Gazzetta Ufficiale* con la pubblicazione del nuovo regolamento per l'applicazione della legge sui Manicomi, rendendo così del tutto superflua ogni ulteriore discussione.

Una nota ufficiosa annunzia oggi che il regolamento in questione era già pronto fin dal mese di marzo, approvato dal Consiglio, e già registrato alla Corte dei Conti.

Esaurite tutte le procedure, il progetto era stato comunicato alla *Gazzetta Ufficiale* la quale senza potersi o doversi preoccupare della discussione del Congresso ne diede pubblicazione appena ebbe lo spazio libero.

Provvedimenti per le privative.

Sono a Roma da cinque giorni, i delegati delle Associazioni federate fra i rivenditori di privative, chiamati in rappresentanza delle principali città d'Italia, dalla Presidenza federale, in seguito al consenso della Direzione generale delle privative ed allo scopo di poter far introdurre nelle nuove disposizioni legislative sulle rivendite, che saranno prossimamente presentate al Parlamento, i desiderati della classe votati nel Congresso tenutosi in Roma lo scorso anno.

A tale intento ebbero luogo, in questi giorni, diverse riunioni alla Direzione generale delle privative con l'intervento del signor Tantardini, della Società di Milano, del signor Luciano di Torino e del signor Vannutelli di Roma.

Accompagnata dall'on. Turati la Commissione è stata ricevuta dall'on. Majorana, il quale ha dimostrato la sua viva simpatia per la causa dei tabaccai ed ha dichiarato di aver intenzione di accordare la licenza provvisoria ai rivenditori alla scadenza dei rispettivi contratti.

Ha poi soggiunto di impegnarsi di accettare alcune proposte concordate fra gli interessati e la Direzione generale delle privative.

Alle sollecitazioni dell'on. Turati circa la presentazione del progetto di legge sulle privative prima delle vacanze estive, l'onorevole Majorana ha dichiarato che malgrado il molto lavoro incombente: egli avrebbe fatto di tutto per sottoporlo al voto del Parlamento nel più breve tempo possibile.

Cortesie italo-elleniche.

È pervenuto al generale Ricciotti Garibaldi un telegramma del presidente della Camera ellenica, Alessandro Romas, in ringraziamento per il telegramma inviato da Ricciotti Garibaldi alla Camera stessa in occasione dell'anniversario della battaglia di Domokos.

Il Romas ricorda i sentimenti di viva simpatia che uniscono i due popoli e dice che il sangue italiano versato a Domokos ha sempre più stretto quei vincoli di affratellamento.

Termina inviando vivissimi auguri e saluti fraterni.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 maggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 10.

Interrogazioni.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde agli onorevoli Brunialti e Teso che chiedono quando saranno ristabilite le comunicazioni tra Vicenza e Verona.

Si lavora attivamente a riattivare la linea ferroviaria. Si spera domani attivare un trasbordo, limitato a soli 100 metri. Pei primi di giugno sarà riattivata tutta la linea.

Brunialti prende atto.

Pozzi risponde agli onorevoli Brunialti e Teso circa gli aumenti di tariffe tra Venezia e Milano ad opera della Società Adriatica, durante l'interruzione della linea.

L'aumento dei trasporti è reso indispensabile appunto dalla rottura della linea principale.

Brunialti osserva che se il Governo avesse insistito nel pubblico interesse, le tariffe non sarebbero state elevate.

Marsengo-Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. Riccio circa la presentazione dell'annunziato disegno di legge sulla IV Sezione del Consiglio di Stato.

Il progetto è allo studio e sarà fra breve presentato.

Riccio raccomanda la sollecitudine.

Spingardi (s. s. Guerra) risponde agli onorevoli Celli e Compans circa la presentazione di un disegno di legge per sollevare le condizioni morali ed economiche dei farmacisti militari.

Il progetto sarà fra breve presentato.

Celli si dichiarerà soddisfatto, quando verrà presentato il disegno di legge.

Verifica dei poteri.

Girardi (pres. Giunta) chiede che la discussione delle elezioni contestate di Catania I e Ascoli Piceno venga rimandata a sabato.

Il differimento è consentito.

Bilancio dell'istruzione.

Presidente mette ai voti il riassunto del Bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Sono approvati.

Per i vicecancellieri di pretura.

Si passa a discutere il disegno di legge per l'aumento di cinquecento vicecancellieri di pretura.

Finocchiaro Aprile (min. Giustizia) annunzia alcune modificazioni introdotte d'accordo con la Commissione sui due articoli del disegno di legge e due articoli aggiunti.

Cavagnari chiede il rinvio della discussione alla prossima tornata.

Berenini (relatore) dimostra che le modifiche si limitano a rimandare a 6 mesi l'applicazione della riforma, perchè il prossimo bilancio non fornirebbe i mezzi per l'attuazione immediata.

Cavagnari non insiste nella sua proposta.

Rosadi esorta la Camera a non differire più oltre la discussione.

Finocchiaro Aprile assicura che non indugerà più oltre lo studio di altre riforme richieste dalla benemerita classe dei vicecancellieri.

Cimorelli desidera che il ministro esprima con maggior precisione i suoi propositi sul riordinamento del personale delle cancellerie.

Riccio chiede egli pure se il ministro abbia seria intenzione di modificare l'organico dei cancellieri.

Finocchiaro Aprile assicura che, pur studiando le modificazioni della legge del 1903, non ne altererà il criterio che è quello di sottrarre i cancellieri all'arbitrio ministeriale.

Considera necessaria la riforma degli organici delle cancellerie e non tarderà a metterla allo studio.

Il suo proposito sia tradotto in legge il disegno sulle sezioni di pretura, presentato dal suo predecessore (*approvazioni*).

Berenini (relatore) prende atto delle categoriche e sollecite dichiarazioni del ministro.

Il disegno di legge è approvato.

Bilancio della Giustizia.

Rovasenda constata che non arrivò in porto la grande riforma giudiziaria, ideata dal compianto Zanardelli. Ritiene bisogni adottare il sistema inglese di procedere gradatamente sulla via delle riforme.

Parla dell'ultimo progetto Ronchetti e osserva che sono eccessive le incompatibilità per i magistrati. Vorrebbe per essi il divieto di accettar cariche elettive per lo meno nella circoscrizione cui appartengono.

Vorrebbe soppressi i vicepretori onorari, tanto più che ora reggono le preture per mesi e mesi. E deplora l'abbandono, in cui son lasciate le preture.

Chiede a qual punto siano gli studi per la riforma della procedura penale.

Vorrebbe più efficaci garanzie per la difesa dei poveri. Vorrebbe anzi ripristinata l'avvocatura dei poveri.

Si diffonde a discutere la questione dei R. Economati e conclude, esprimendo la speranza che l'on. Finocchiaro Aprile, vorrà rivolgere sempre più su di essi le sue cure, onde portarli in modo degno ed efficace al raggiungimento dei fini, per cui vennero istituiti (*approvazioni*).

Bizzozzero accenna alla utilità di una revisione del Codice Civile.

Accenna alla necessità di modificare radicalmente le istituzioni pupillari; elevare i diritti civili della donna; introdurre riforme nel sistema ipotecario.

Cita l'esempio della Svizzera, che sta rivedendo le disposizioni sulle obbligazioni, quantunque datino dal 1881.

Lazzaro chiede a che punto siano i lavori per la riforma del codice di procedura penale, insistendo sulla sua necessità. Deplora in proposito le lungaggini di certi processi. *Bene!*

Schanzer richiama l'attenzione del ministro sulla difettosa compilazione delle nostre leggi e la necessità di coordinarle.

Lamenta che si facciano troppe leggi.

Vorrebbe sottoposti i disegni di leggi al preventivo esame dell'Ufficio consulente presso il ministero di Grazia e Giustizia. (*Approvazioni*).

Contro il sequestro di stampa.

Faelli ricorda l'interrogazione da lui svolta circa la convenienza di abolire le disposizioni dell'Editto Albertino sul sequestro preventivo di stampa.

Desidera conoscere in proposito l'avviso del ministro, augurandosi che convenga con lui nel voler abolito questo inutile e odioso sistema, che ricorda troppo da vicino la censura dei governi dispotici.

Osserva che l'Editto Albertino è anche in molta parte incompatibile coi progressi tecnici della stampa.

Segnala alcuni recenti, ingiustificabili sequestri. Così a Milano si sequestrava un giornale, che riproduceva alcune parole di Giuseppe Mazzini, mentre un decreto reale ordinava la pubblicazione integrale, per conto dello Stato, di tutte le opere del grande apostolo dell'Unità italiana.

Protesta contro questi attentati alla libertà della stampa, quali possano essere le idee da questa propugnate. Anche qui l'ottimo regime è quello della libertà, che è freno e rimedio a sè stessa.

Si augura quindi che l'on. ministro accetterà la proposta di legge dell'on. Mirabelli, ovvero ne presenterà uno egli stesso per l'abolizione di questo avanzo di medioevo. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Landucci è egli pure d'avviso che sia giunto il tempo di rivedere il nostro Codice civile che più non risponde alle mutate esigenze economiche e sociali.

Anche il Codice di procedura civile deve essere modificato. Si dichiara favorevole al così detto sistema del fallimento civile.

Vuole pure una radicale riforma dell'ordinamento giudiziario.

Sanarelli crede che i presidenti delle Assise non siano muniti di sufficienti poteri.

---

meno sgradevoli sulla Riviera che a Parigi.

« Ma siccome colà le ville sono mal riparate contro il cattivo tempo quando questo infierisce, è quasi preferibile, se non si è proprio ammalati, tapparsi a Parigi, di quello che esporsi al vento di Nizza o di Cannes.

« Mentre l'autunno, uggioso e umido da noi, è laggiù magnifico, come solo laggiù si godono appieno le delizie della primavera incipiente.

— Ne concludete?

— Che, se fossi nei vostri panni, andrei a soggiornare con Marco, nel mese d'ottobre, sulla spiaggia del Mediterraneo...

« Vi sarà poca gente, è vero; ma vi starete come in un paradiso di tepore salubre, e son sicuro che ne tornerete completamente rimessa in salute.

— Perchè avrò trascorso un mese in una completa felicità.

— Anche per questo. Credete non sappia che la vicinanza di vostro figlio sarà per voi il farmaco migliore?

— Ah, sospirò Roberta, l'aria pura, l'aria nel mare! Ecco ciò che sarebbe necessario pure a Giannina, che è tanto pallida!... Non ve ne siete accorto?

— Sì, rispose egli con tristezza. Ma non c'è alcun rimedio a ciò.

— C'è invece. Ascoltate un mio progetto.

— Quale?

— Voglio passare un periodo di tempo più lungo di quanto mi suggerite, in quei paesi, dove anche l'inverno consente splendide giornate.

— Quanto tempo? chiese Pietro, turbato già al pensiero che per lunghi, interminabili mesi sarebbe stato privo della gioja intima e silenziosa, la sola che gli fosse acconsentita: quella di vederla, di parlarle, di vivere alcune ore, ogni settimana, della vita di lei.

— Quanto è necessario per ricondurvi Giannina rifiorita in salute al pari di me.

— Non è possibile! Sapete bene che dovete recarvici insieme a Marco?

— Egli deve rimanervi solo un mese. Quando sarà partito, ed io tornerò ad esser sola, mandatemi Giannina, concedetemi per qualche tempo la fanciulla che m'aiuta a sopportare la solitudine e la noia, e che ha bisogno essa pure, ripeto, di sole e di aria marina.

— Ma per quanto tempo la terrete con voi?

— Fino a che le abbia fatto subire la salutare influenza dell'inizio della primavera di colà, che asserite meravigliosa. Ve la ricondurrò in aprile o in maggio.

— Ma allora starà lontana da me per quattro o cinque mesi?

— Vi assicuro che ne ha bisogno.

— Riflettete che durante i quattro o cinque mesi Marco verrà a trovarvi e che io non voglio, come sapete e comprendete benissimo, che egli s'incontri con mia figlia.

— Vi prometto che non s'incontreranno. Se Marco vorrà passare due o tre giorni con me...

— Lo vorrà certamente.

— E non sarò io di sicuro ad invitarlo a rinunziare a ciò che costituisce la mia cara e unica compiacenza.

— Ah, vedete!...

— Lasciatemi spiegare, ella disse, col triste sorriso che lo ammaliava. Se mi reco sulla Riviera andrò, non v'ha dubbio, a stabilirmi in qualche villetta, insieme a Felicita...

« Ora se mi affidate Giannina dopo la partenza di mio figlio, vi prometto che, in seguito, eviterò egli venga a trovarmi nella villa.

« Col pretesto di fargli visitare altri paesi, di profittare della sua presenza per visitarli io stessa, gli darò ogni volta convegno o a Marsiglia, o a Tolone, o a Nizza.

« E durante quei due o tre giorni Felicita invigilerà sulla cara ragazza colla massima cura.

« Vi fidate di Felicita?

— Completamente.

— Vedete bene allora che il progetto è di facile attuazione... Credetelo, Pietro, vostra figlia, più ancora di me, ha bisogno di uscire dall'atmosfera soffocante di Parigi.

— Sia pure, rispose egli sospirando, e non mi rimane se non raccomandarvi di non tenerla con voi troppo a lungo... Sono anch'io tanto solo!...

— Non potreste voi pure?...

— No, interruppe Richault con un gesto supplichevole, non mi tentate... Ho qui le mie occupazioni, e devo quindi rimanere.

Poi, cambiando tosto argomento:

— Dove avete intenzione di andare, amica mia?

— Consigliatemi voi.

— Non vi attraggono le città certamente.

— Ah, no!

— Si afferma che l'Estérel è splendido.

— È vicinissimo a Cannes, credo?

— Sì. Ed è sparso di oasi deliziose.

— Che si chiamano?

— Théoule... Anthéor... Agay... Boulouris...

— Boulouris... che nome grazioso!

— Desiderate che m'informi?

— Mi darete con ciò una nuova prova della vostra cara amicizia. Non dimenticate poi che dovete scegliere un luogo conveniente anche per Giannina.

— Me ne occuperò immediatamente.

. . . . . .

Fu in seguito a questa conversazione, alle ricerche del pittore e al loro risultato, che, alcuni giorni dopo, Roberta scriveva a Marco nei termini seguenti:

« Figlio mio adorato.

« Non voglio che in questo, come nello scorso inverno, tu t'affligga nel vedermi malferma in salute, raggomitolata accanto al fuoco, oppressa dall'uggia, dalla pioggia, dall'umidità di Parigi.

« Ho preso in affitto, per passarvi la cattiva stagione, una villa a Boulouris, ai piedi dell'Esterel, vicinissimo a Saint-Raphael e a Cannes.

« È là, caro figliolo, che mi ripromетto l'immensa felicità di soggiornare con te un mese — il mese di vacanza tanto desiderato ed ora vicinissimo.

« Partirò da qui a qualche giorno ed è la tua mamma, diletto Marco, che verrà ad aspettarti alla stazione di Boulouris quando vi smonterai.

« Giacchè v'è, pare, una stazione in quel bel paese, che trovasi poi in riva al mare, e dietro al quale stendesi, a perdita d'occhi, una foresta di pini.

« Non t'ho ancor detto il nome della villetta. Si chiama « delle Mimose ».

« Mi si assicura che il giardino è pieno dei leggiadri fiorellini profumati di queste piante, che in realtà sono grandi alberi.

« Nello scriverti ciò mi sento già tutta rallegrata e ringagliardita. Rendimi ancor più lieta col farmi conoscere subito il giorno del tuo arrivo a Boulouris. Io ci sarò per la fine della settimana.

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate, *in tutta Italia,* **le PRIME DUE DISPENSE** *di ogni edizione del nuovo giornale*

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere
Esce in Milano in tre edizioni
FRANCESE - TEDESCA - INGLESE
diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:
Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare**

Quanto alla giuria crede che occorra pe lo meno riformarla. (*Approvazioni e commenti*).

Lamenta che molte preture di Sardegna siano prive del titolare e perfino di un vice pretore onorario.

Famberti svolge un ordine del giorno invitante il ministro a proporre le necessarie riforme nel Credito navale.

Fa voti per la unificazione delle leggi marittime, invitando il Governo a farsi mediatore di una conferenza internazionale di Diritto marittimo.

Falconi G. Invoca provvedimenti contro le lungaggini dei dibattimenti.

Reclama l'abolizione del domicilio coatto.

Sull'ordine del giorno.

Fortis (pres. Cons.) propone che nella seduta antimeridiana di domani si discuta il disegno di legge sullo stato giuridico degl'insegnanti.

Galli manda un saluto al popolo rumeno in occasione della sua festa nazionale.

Presidente è lieto di questa manifestazione. (*Benissimo.*)

Tittoni comunica i ringraziamenti del governo rumeno per l'appoggio avuto dal governo italiano.

Presidente annunzia che è contestata l'elezione di Desio. Sarà discussa venerdì.

La seduta termina alle ore 7.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 23:

(N.) Alle due, quando, con la consueta puntualità, l'on. Marcora occupa il seggio presidenziale, vi sono nell'aula cinque, dico cinque deputati, compreso l'on. Romussi.

In presenza dello sconfortante squallore dell'aula, il presidente scende un momento nell'emiciclo aspettando che gli onorevoli presenti raggiungano almeno la trentina.

Si incomincia allora con la lettura del verbale e si tira innanzi poi con le interrogazioni che non danno luogo a interessanti discussioni e molto meno ad incidenti.

Esaurite le interrogazioni, dopo brevi osservazioni degli onorevoli Cimorelli e Riccio, la Camera ha approvato il disegno di legge già presentato dall'ex-guardasigilli Ronchetti ed accettato dal ministro attuale di Grazia e Giustizia, per l'aumento di cinquecento posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri di pretura e gradi equiparati.

È poi stata iniziata, sempre coi banchi assai poco popolati, la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

I discorsi degli onorevoli Rovasenda e Schanzer sono stati molto ascoltati.

L'on. Faelli ha pronunciato una vibrata requisitoria contro l'istituto del sequestro preventivo, riuscendo a renderlo brillante ad onta della gravità e dell'aridità dell'argomento.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 23 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3.40.

Si approvano senza discussione due disegni di legge per eccedenze d'impegni nel bilancio del ministero della Guerra.

Si approva il decreto di legge per l'applicazione del decreto proditattoriale del 1860, relativo alle università siciliane.

Paternò e Tasca-Lanza domandano l'istituzione di una sezione industriale presso la Scuola di applicazione di Palermo.

Carcano (min. Tesoro) ne riferirà al suo collega dell'Istruzione.

Si approva il disegno di legge: separazione della frazione di Lazzate (prov. di Milano) dal comune di Nisiuto e sua costituzione in comune autonomo.

Si discute il disegno di legge per modificazioni sullo stato dei sottufficiali.

Levi, Arbib, fanno osservazioni.

Sigismondo (relatore) dà chiarimenti.

Pedotti (min. Guerra). Accetta l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

Si riserva di studiare tutto un sistema di riforme nel reclutamento dei sottufficiali.

(*La seduta continua*)

Da Parigi.

L'articolo della « Libre Parole. »

23 maggio. — (E.) L'*Agenzia Havas* pubblica questa nota:

« Il signor Camillo Krantz, deputato dei Vosgi, prega di dichiarare che egli è assolutamente estraneo all'articolo pubblicato dalla *Libre Parole* e intitolato *La guerra*.

La *Libre Parole* nel riprodurre la nota dice che realmente l'ispiratore di quell'articolo non è il Krantz, ma che le informazioni in esso contenute il giornale le ebbe da persona degna di fiducia quanto il Krantz.

L'amnistia a Déroulède?

È assai commentato un articolo del *Matin* di carattere ufficioso, il quale propugna l'amnistia in favore di Déroulède e degli altri condannati di giustizia in occasione delle feste in onore di re Alfonso.

Si ritiene che il Governo presenterà direttamente la domanda d'amnistia.

Accordi per il Marocco.

Produce viva soddisfazione nei circoli governativi un telegramma del corrispondente del *Times* di Londra secondo il quale il sultano ha accettato le proposte della Francia relative alla organizzazione della polizia lungo la frontiera algerina.

Il corrispondente afferma che il conte Tattembach, inviato tedesco, non ottenne alcun risultato e quello francese invece non ha menomamente da temere un insuccesso.

Gli operai francesi e la visita del re di Spagna.

L'unione dei Sindacati operai, ha pubblicato un violentissimo manifesto contro il viaggio del re di Spagna a Parigi.

« Alfonso XIII, dice il manifesto, il figlioccio del papa è grande maestro dell'inquisizione. — Che cosa viene a fare a Parigi? A sanzionare combinazioni diplomatiche ignorate dal paese e che possono determinare un'azione sanguinaria. »

Il manifesto parla poi del Marocco e dice che la visita del re di Spagna può anche significare a distanza di tempo una guerra franco-tedesca.

Conclude coll'invitare i lavoratori parigini a imitare la condotta degli operai italiani quando si voleva loro imporre l'infamia della presenza dello czar di Russia.

Per mercoledì è indetto un comizio nel quale parleranno i più noti socialisti rivoluzionari.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e i venditori di giornali d'Italia.

Nota Satirica del giorno

(Dal *Pasquino.*)

L'OPERETTA TRAGICA.

...Io *fui* la prima squadra...
...io son la seconda squadra...
...io son la terza squadra...
...io son la quarta squadra...
(Musica seria di Offembach).

SCIARADA

Quasi papa può dirsi il mio *primiero*,
E l'*altro* spesso fa l'uomo contento.
Un'aspra guerra provoca l'*intero*,
Per celebre ed audace rapimento.

Cecco.

Spiegazione della parola decrescente di ieri:
Dolente-olente-lente-Ente.

IN CUCINA.

Dentice all'Olandese. — Togliete lo squame ed i precordi ad un dentice, lavatelo ed asciugatelo, coricandolo tosto in una piccola teglia unta di burro. Bagnate un poco con vino bianco e spingete a forno debole. Appena sembravi cotto, nella medesima teglia mettete due o tre tuorli d'uovo ed una noccinola di burro. Amalgamato con senape in polvere, sale ed agro di limone, versate sopra un vassoio e contornate con patate all'olandese e con gamberi.

M. A. Fratelli Marinoni.

NEI COMUNI ITALIANI

Abbiamo da Vicenza, 22:

Continuiamo ad avviarci a piccoli passi verso lo scioglimento del clericale nostro Consiglio comunale: e stavolta pare che sia stato fatto il passo decisivo.

Dopo lunghe attese sintomatiche furono eletti assessori effettivi i consiglieri Sartori, Capra e Quaglia in sostituzione dei dimissionari Morseletto, Borgo e Clementi. Dei tre nuovi eletti uno ha già rassegnata la sua rinunzia e gli altri pare certo che l'imiteranno.

Ogni ricerca a trovare tre nuovi assessori decentemente presentabili sarà vana, per cui non rimane altro a fare che affrettare la venuta del commissario regio.

NECROLOGIO

A Mantova, la signora Teresa Storti Mombelli, settantenne, donna di virtù esemplari, zia del nostro collega Attilio Merico.

A Gattinara, il prof. Giuseppe Battistoni.

A San Quirico, Liguria, l'industriale Angelo Dellepiane.

A Padova, Cesare Momoli capitano in Genova Cavalleria.

A Castelnuovo Garfagnana, il dott. Pietro Poleschi.

A Napoli, il dott. Gaetano Pirone.

A Cagliari, il frate domenicano Pietro Moro, già missionario a Costantinopoli e Vicario Generale nell'Equatore.

Si è pubblicata, in tutta Italia, la

Grammatica della Lingua Italiana

DI

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE DI ASSISE IN MILANO.

Strascico di una esercitazione di tiro a revolver.

I lettori non possono avere dimenticato la curiosa notizia apparsa in cronaca nello scorso agosto che un gruppo di pregiudicati aveva scelto le adiacenze del fortino di Porta Vittoria per esercitarsi alla rivoltella.

Alla mattina del 20 agosto, mentre la gara era animatissima, i tiratori scorsero una squadra di agenti di P. S. capitanati dal delegato Staiano. I tiratori cessarono immediatamente il fuoco e si diedero a precipitosa fuga ma non tanto che gli agenti non ravvisassero i noti pregiudicati Polli Emilio, Tronconi Giuseppe e Martinoni Santino.

Più tardi, mentre le guardie Cricchi e Logito tornavano dal posto daziario verso il fortino, il Polli sbucò da un campo di granturco: le guardie, essendo costui contravventore all'ammonizione, lo inseguirono ed egli esplose contro di loro quattro colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto gridando:

« Se vi fate avanti, prendo trent'anni ma vi abbrucio tutti e due ».

Le guardie non si intimorirono e lo afferrarono: quegli oppose fiera resistenza cagionando una leggera distorsione al Logito a un dito, ma non potè svignarsela.

Apertasi l'istruttoria, l'accusa trovò di assodare che il Polli e così pure il Tronconi e il Martinoni facevano parte di una banda di malfattori che depredavano i carrettieri sugli stradali che mettono a Milano e si concretarono elementi per ritenerli colpevoli di parecchie rapine.

Epperò tutti e tre furono rinviati, in istato d'arresto alle Assise: il Polli, che è minorenne, deve rispondere anche di mancato omicidio delle due guardie.

Il processo fu chiamato ieri. Il Polli dice che sparò i quattro colpi di *revolver* in aria: sulle rapine tanto lui che i due suoi compagni si mantengono negativi, malgrado le incolpazioni di parecchi testimoni.

Il Martinoni, che si distingue dagli altri due per una grande loquacità, ebbe in istruttoria a negare ogni complicità nelle rapine a carico di certo Magnani depredato di un pacco di tabacco che aveva sul carretto. Il Martinoni, tradito dalla sua loquacità, mostravasi però informatissimo del fatto. Chiestogli come mai lo sapesse, rispose di averlo letto sul *Secolo* e sul *Corriere della Sera*. L'accusa constatò che i due giornali non si erano occupati della rapina Magnani: allora il Martinoni tentò l'*alibi* ma l'istruttoria lo smentì.

Il processo, che è l'ultimo della sessione, occuperà parecchie udienze.

Presiede il consigliere Raimondi: P. M. Biasoli, difesa avvocato Barbetta, G. Ferrario, Segre, Turco e Manino.

Un processo ferroviario.

Ci telegrafano da Treviso, 23:

Ieri sera terminò al nostro tribunale il processo contro Antonio Vecchia, gerente del locale periodico socialista *Il Lavoratore* querelato da quattro ferrovieri superiori della nostra stazione per un articolo ingiurioso perchè avevano con un ordine del giorno disapprovato l'ostruzionismo.

Il Vecchia fu condannato a lire trecento di multa, a duecento lire di spese e ad ottocento lire di provvigionale con beneficio della legge del perdono, purchè entro un semestre paghi le spese di provvigionale.

Il fallimento Costa.

Ci telegrafano da Roma, 23:

Stamane alla Corte di Cassazione si è udita la discussione del ricorso dei fratelli Costa, potentissima ditta commerciale di Sardegna, condannata per fallimento.

Hanno sostenuto il ricorso gli on. Cocco Ortu e Grippo.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 23 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 23:

(*Tondi.*) Essendo rimpatriato dall'America si ode Alfredo Cervelli, che fu brigadiere dei carabinieri a Bitonto, quando morì la Cenzina.

Il Cervelli, contrariamente a quanto disse nel suo esame scritto, ora depone che Modugno gli sembrò accasciato e sotto il peso di una sciagura.

Pres. O come mai, allora, disse invece che Modugno si mostrò indifferente?

Cervelli. Perchè nel rapporto avevo riportato l'impressione del delegato e nell'esame non volevo contraddire. Sa, allora ero in servizio, e un certo vincolo della disciplina...

Pres. Ho capito! Per dire, quella che lei chiama verità, ossia per essere galantuomo, lei ha aspettato di esser libero dalla disciplina, e che fossero trascorsi tre anni!

Pres. Conferma almeno che Modugno si trovava a lavarsi al momento dell'esplosione, e che nella camera di Cenzina, era entrato prima lui della Bonasia?

Cervelli. Sì.

Cervelli dà, quindi, lunghi dettagli sul sequestro delle lenzuola, dei cuscini, ecc.

Quindi si legge il suo verbale affermante per varie ragioni, l'ipotesi dell'omicidio, e Cervelli dice che così scrisse perchè quelle ragioni erano appunto quelle dettegli dal delegato.

Richiamato, il delegato Carassi dice essere verissimo che il Cervelli ricopiò dal suo rapporto al questore quella parte del verbale contenente appunto i detti apprezzamenti.

Mazza: Quando lei scrisse quel rapporto aveva parlato con nessuno dei Di Cagno?

Carassi: No. Il Di Cagno lo vidi più tardi.

Avv. Mazza. Come va, che fra le ragioni rafforzanti l'ipotesi dell'omicidio, il delegato non espose la circostanza del cane della pistola abbassato?

Pres. Lei deve ricordare che non fu il delegato, ma il Capocchiani quello che rilevo tale circostanza.

Delegato Carrassi. Ed a me ne fu parlato solo dal giudice istruttore, o, se anche ne fu parlato da qualcuno dinanzi a me, io non vi prestai fede, perchè non conoscendo l'arma non capivo che importanza potesse avere.

Avv. Mazza, Chiede si metta ciò a verbale.

Pres. Ma vi fu già messo un'altra volta.

Difensore Sbaraglini. Giacchè, ci siamo mettiamolo anche ora.

Pres. Metteremo, se crederò: ma lei si risparmi pure il tono imperativo, perchè non lo ammetto, in questa faccenda del cane alzato od abbassato.

Circa l'ora in cui il delegato vi attaccò il cartellino indicante il sequestro, si disputa lungamente perchè i difensori pretendono che il delegato abbia asserito che, quando il Cervelli vide la prima volta la pistola in ufficio di polizia vi vide pure attaccato il cartellino, e il Cervelli dice di non averlo veduto.

Delegato Carassi. Io ho detto che vi era il cartellino, non che il Cervelli lo abbia visto. Il Cervelli non venne nemmeno nel mio ufficio, ma dall'ufficio mio si recò col pretore al villino Modugno, portando la pistola col cartellino attaccato. Quindi, mi pare che avrebbe dovuto vederlo.

La difesa si scalmana. Il presidente le toglie la parola, poi fa verbalizzare, e poichè il difensore Della Porta interloquisce, il presidente dice:

— Ecco, proprio un bel metodo! Così si perde il filo e non si raccapezza niente. Non mi pare, neppure, che sia il miglior sistema di curare la difesa dell'accusato!

Avv. Della Porta e *Mazza* ribattono che della condotta della difesa vogliono esser giudici loro soli.

Avv. Della Porta (mormora). Siamo venuti anche a scuola, adesso!

Cervelli, quindi, affermerebbe che quando portò la pistola al villino Modugno, la pistola era ancora carica col cane alzato.

Pres. Badate! Tutti hanno detto il contrario, e l'armaiolo Liaci l'aveva già scaricata.

Cervelli, riflette e dice che non ricorda più.

Avv. difensore Sorgente. Dica il Cervelli, se avendo il Liaci dichiarato di non sapere scaricare l'arma egli, Cervelli, andò di sua iniziativa dal Modugno a domandargli come si scaricasse?

Pres. Questo è un fatto nuovo.

Sorgente. È un'idea che mi viene in capo solo adesso.

Pres. Ah! quando è un'idea sua, va bene. E lei, Cervelli, risponda.

Cervelli. Sì; è proprio così.

Pres. Questa è curiosa! Poco fa non ricordava nemmeno se l'armaiolo scaricò o no, la pistola.

Cervelli. Ora però ricordo.

Pres. (a Modugno). È vero?

Modugno. Non ricordo.

Pres. E come va?

Cervelli si stringe nelle spalle.

Pres. Badi! Esser creduli va bene, ma fino ad un certo punto. Richiameremo il pretore e il Liaci, e sentiremo. Ma lei questo lo disse mai a nessuno?

Cervelli. No.

Pres. (a Sorgente). E allora, mi permetta, avvocato, di congratularmi con lei, della sua divinazione.

Sorgente (irritatissimo). Faccia pure; tanto, ormai, lei ci abituò qui dentro, a ricevere lezioni e diplomi d'ogni sorta.

Avv. Girolami (parte civile). Perchè il Cervelli uscì dall'arma dei carabinieri?

Cervelli. Perchè, per una grave mancanza fui retrocesso dal grado.

Dopo ciò, si sospende l'udienza.

Udienza pomeridiana del 23 maggio.

Ripresa l'udienza viene introdotto il generale Augusto Bucchia.

Questo teste non giura, perchè citato in virtù dei poteri discrezionali.

Fu colonnello del primo reggimento Genio a Pavia, quando vi era Modugno.

Ricorda benissimo come avvenne l'arruolamento per la Cina. Parecchi ufficiali fecero la domanda per andarvi.

Pres. Per iscritto o a voce?

Bucchia. Può darsi anche per iscritto, ma non ricordo se Modugno la fece in iscritto o no. Ricordo, ad ogni modo, che fra i richiedenti vi fu Modugno, e poichè egli era già stato in Africa, e tenuto conto delle sue caratteristiche ed attitudini personali, e che accennava, partecipando a tale spedizione a purgarsi anche della sfavorevole impressione che aveva lasciato sul suo conto una punizione di tre mesi d'arresti in fortezza, così io appoggiai la sua domanda presso il Ministero e fu prescelto.

Pres. E lei, ricorda di avergli scritto un biglietto confidenziale per congratularsi della sua scelta?

Bucchia. Non me ne ricordo affatto, ma non lo escludo, perchè io fui sempre largo coi miei ufficiali di manifestazioni che potessero incoraggiarli.

Modugno. Vorrebbe signor presidente favorire di ricordare al signor generale il contenuto di quel biglietto?

Pres. Ora lo cercheremo, in verbale, come lo dettaste voi.

Mentre lo si cerca, Bucchia, si volge ad osservare Modugno.

Questi sotto lo sguardo del suo ex superiore, arrossisce lievemente.

Si ricerca, si trova il biglietto e se ne legge il tenore.

Bucchia. Ascolta ma non ricorda meglio, per questo.

P. C. Era scritto, quel biglietto, con inchiostro o a lapis?

— Uh! Uh! grida qualcuno del pubblico.

Pres. Ammonisce che farà sgombrare, e frattanto fra la Parte Civile e la Difesa avviene un serio battibecco.

Pres. Mi parli dei Cantoni.

Bucchia. Non ricordo se per la truppa si sia proceduto per domande o per sorteggio. Mi pare, piuttosto, per sorteggio e che uscisse dall'urna il nome di quel furiere.

L'indomani però seppi che vi era stata una domanda di Cantoni, e poichè la domanda va avanti al sorteggio, io prescelsi Cantoni, anche per lui guidato, come pel Modugno, dal sentimento di dargli modo con tale spedizione di purgarsi di qualche lieve macchia, dovuta a mancanze disciplinari, e per sottrarlo ad una relazione che poteva divenirgli pericolosa.

Avv. dif. Sorgente. Modugno e sua moglie le fecero visita?

Bucchia. Sì, a me ed a mia moglie e questa mi disse che la Cenzina le lasciò ricordo di persona timida ed impressionabile.

Avv. Mariotti. L'aveva conosciuta anche a Bari?

Bucchia. No.

Modugno. Io ricordo invece, precisamente che in quella visita lo disse la sua signora.

Bucchia. Sarà; io non ne so nulla.

Un giurato. Sapeva, lei, che Modugno avesse relazione con la Barbier?

Bucchia. Lo ignoravo.

Mariotti. Che concetto aveva, moralmente e intellettualmente, del Modugno?

Bucchia. Concetto buono.

Un giurato. E dato questo suo concetto che pensò della morte della Cenzina?

Bucchia. Sentii dire di un suicidio, e non ho avuto ancora ragioni di mutare questo mio convincimento.

Un altro giurato. E che pensa del contegno di Modugno in Cina?

Bucchia. Che, dati i suoi precedenti, non mi pare possibile. Del resto, Modugno fu alla mia dipendenza solo 3 o 4 mesi.

Ad istanza della Difesa si richiama il tenente Gallo.

Anche lui e sua moglie conobbero la Cenzina e nulla mai videro in lei di anormale. Quanto alla scelta dei Cantoni, non sa nulla.

La Difesa chiede si citi, telegraficamente, dall'Eritrea, il tenente Salomone, che fu compagno di Modugno nei lavori della Legazione e che fu quello che fece legare una volta ad un albero il Casadei.

Mazza reitera citarsi anche Vigna Dal Ferro a Vladivostok.

Pres. Sì, dove c'è il blocco di guerra. Chiederemo il permesso alla Russia e al Giappone (*ilarità*).

S'introduce il cav. *Domenico Pannone.*

Due giorni prima della morte della Cenzina avendola incontrata col marito, sentì la Cenzina pregare il Modugno di condurla alla festa che, la sera dopo, doveva tenersi al Circolo dell'Unione. Modugno rifiutò. Io pensai volesse così evitare di farsi vedere in pubblico, pendendo l'inchiesta sui suoi fatti in Cina.

Sulla morte della Cenzina, presso la quale accorse, ripete cose già note, aggiungendo che ne seppe i particolari dal medico Gallo, che gli disse anche essersi rinvenuta una pistola sul letto.

Accompagnò Pasquale Di Cagno in pretura ove gli si mostrò la lettera dei rimorsi. Pasquale disse di riconoscere la scrittura della Cenzina, e poichè io dicevo che la Cenzina era una donna isterica, Pasquale rispose: « Ma che isterica! È Modugno che tiene cattiva condotta a Bari con donne di malaffare ».

Io allora presi le difese di Modugno.

Il giorno appresso Pannone si recò presso il tenente a condolersi, e Modugno gli raccontò, circa l'avvenimento, quanto poi ripetè nei suoi interrogatorii. Fu, come Giordano, presente al racconto di Fusaro, circa l'accampato *alibi*, e, come Giordano, ripete che conosce Modugno da 12 anni e ne ebbe sempre ottima opinione. Crede che Modugno sia andato in Cina per procurarsi i mezzi di liberarsi dal debito contratto con Vito Di Cagno.

Ignora se la Cenzina potesse avere rimorsi, ma poichè Modugno era innamoratissimo della moglie, non crede all'omicidio.

Nei rapporti d'interessi fra Modugno e Vito Di Cagno, Pannone crede corretto il Modugno, mentre secondo lui, Vito Di Cagno è avido di denaro.

Questo però è un suo apprezzamento, Modugno con lui non se ne lamentò mai. Sa che quando Modugno tornò dalla Cina, comperò una casa per 40 mila lire e ne rese 5500 a Di Cagno, spendendone altre quattromila per riattare il suo villino. Prestò anche somme a diversi.

Pres. Con interesse?

Pannone. Sì.

Ad istanza della difesa, Pannone dice di aver avute anche lui 22 mila lire in prestito da Modugno, e deve 46 mila lire a Di Cagno.

E torna a galla il cane abbassato o alzato, perchè Pannone racconta, a questo proposito, che a Bitonto fecero una dimostrazione ostile alla guardia municipale Morrone, incolpandola di aver deposto falsamente in Corte d'Assise che era alzato.

Si richiama il delegato Carrassi che attesta che Morrone disse invece la verità, e che la famosa dimostrazione si ridusse ad una trentina di persone capitanate da certo Chirico, già processato per uxoricidio.

Il dif. Mazza. Specialista quindi.

Pres. Pare di sì! (*Ilarità*).

Vincenzo Grottola, guardia daziaria, si trovava nell'ufficio prossimo al villino di Modugno la mattina dei 29 dicembre, ma non udì la detonazione. Ricorderete invece che Francesco Nuovo asserì di aver saputo da lui che aveva udito la detonazione verso le 6 45.

Il Grottola seppe che la Cenzina si era tirato un colpo, da una donna che andava a messa, circa un quarto prima delle sette. Questa donna, inoltre, prima di parlargli, si era trattenuta circa dieci minuti innanzi al cancello del villino.

Questa testimonianza così farebbe anticipare di circa mezz'ora il momento dello sparo.

Avv. Michele Carbone che si diletta di spiritismo, seppe dalla Deastis, sua compagna in questi esercizi, che la Fusaro le aveva raccontato il famoso preteso *alibi* la mattina stessa dell'avvenimento. Altrettanto dicono Giovanni Catucci e Giovanni Fione, che sarebbe poi anche quello che dette la notizia di avere la sera del 27 dicembre veduto alla stazione di Foggia il tenente Cianchi, concorrendo così anche lui a rafforzare le prime voci che il Cianchi amoreggiasse colla Cenzina, mentre poi fu assodato che il Cianchi si trovava colà reduce da Taranto per tutt'altri motivi.

Non crede affatto all'omicidio e già lo disse al pretore. È naturale che la moglie del farmacista si ammazzi col veleno, la moglie del barbiere col rasoio e la moglie di un ufficiale col revolver!

Dopo questa, che il difensore Mazza chiama argutissima osservazione, il difensore Sbaraglini a proposito di una domanda del procuratore generale dice che il P. M. vuole creare difficoltà.

Proc. generale. Io faccio delle domande e non creo delle difficoltà e prego di usare un linguaggio più corretto.

Sbaraglini vuol ribattere, ma il presidente gli dice:

— E lei quando vuol parlare si alzi in piedi, dovrebbe saperlo!

Sbaraglini. Non credevo per così poco di aver mancato di rispetto alla Corte. Era una semplice osservazione.

Pres. Sì, sì, andiamo avanti, viceversa andiamo via perchè è tardi.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 23 maggio.

Le perizie psichiatriche.

Ci telefonano da Torino, 23:

(*Toga-rasa*). Alle 9.45 si principia l'udienza ed il presidente chiama i periti psichiatri prof. Bellini per il P. M., Ellero per la P. C. e P. M., Toselli per Tullio, Morselli per Tullio e Linda, Treves per Tullio, Linda e Bonetti, Tirelli per la Bonetti.

Fra le parti si discute quali dei periti debbano parlare per primi; se quelli d'accusa o di difesa.

La difesa vuole che parlino prima quelli d'accusa, e l'accusa e la P. C. quelli di difesa.

In questa prima schermaglia si impiega una buona mezz'ora, fino a che il presidente taglia corto dando la parola al dottor Bellini, il quale dichiara che egli tratterà il caso della Bonetti e il dottor Ellero il caso di Tullio.

La responsabilità della Bonetti.

Bellini. Siamo citati per dire se la Bonetti si trovasse in tale condizione di mente da escludere intieramente, o quanto meno, la responsabilità penale degli atti di lei.

« Chi è la Rosina Bonetti? si chiese il perito.

« I testi ce l'hanno descritta nella sua infanzia; e una leggenda ci dice che il padre della Bonetti non sarebbe figlio del suo genitore legale, ma di un contrabbandiere, triste soggetto.

Studiato l'avolo, il perito passa ad esaminare il figlio di costui, indi i figli di questi.

Della Bonetti ricorda tutte le vicende della triste infanzia e della sua gioventù; ne ricorda le malattie e gli amori fino a quello per Tullio; il quale mandava da lei amici perchè con lei avessero rapporti, e rammenta come essa fosse decisa a lasciare che Tullio si sposasse, purchè continuassero i loro rapporti.

Sullo stato fisico osserva che ha rughe frontali, abbondanza di capelli, zigomi pronunciati, ed offre tutti i fenomeni dell'isterismo che i periti hanno trovato in lei.

Sulle condizioni mentali, ella ha memoria scarsissima, salvo che parli del suo Nino; non si ricorda la sua età, nè da quanto tempo sia in carcere; di umore è mutabilissima e passa rapidamente dalla più profonda tristezza alla più viva allegria; ha un grande sentimento affettivo, esaurito quasi intieramente dall'affetto per

---

Appendice del SECOLO, 24 Maggio 5

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Rune era intelligente nel senso volgare della parola; parlava bene, sapeva rispondere con vivacità; ma mentre si dava delle arie di gran lavoratore, si abbandonava ben di frequente in braccio all'inerzia più completa.

Aveva gusti volgari. Viveva assieme ad un'attrice dalla voce affiochita, una di quelle donne che si dicono buone diavole, ma che sotto un'abitudine ridanciona nascondono un'anima tutta invidia e cupidigia.

Vaucelles era seccato di Rune. Da qualche settimana se lo trovava sempre tra i piedi, affettando di parlare a Clotilde col tono d'un uomo che non si mette scrupolo di compromettere una donna. Era noto come Clotilde fosse aliena dalle confidenze di cattivo genere che sono consuetudine di chi bazzica il palcoscenico; anzi già per due o tre volte aveva messo a posto Rune, ma costui non se ne dava per inteso e si serviva con grande scaltrezza delle sue relazioni con Siéti per imporre la sua presenza. Ora, ad onta di tutti i ragionamenti, quell'attitudine faceva un grande effetto su Vaucelles. Per quanto si possa essere spregiudicati, è difficile persistere a stimare una donna che si sente trattare dal primo venuto di « gattina mia » o di « mia carina. »

Quando si è avvezzi alla convenzionalità delle fidanzate candide ed immacolate, come poter vedere una sposa in una commediante che fa vita da sola, e riceve degli uomini in una intimità di questo genere?

Certo Clotilde non avrebbe avuta nessuna difficoltà a permettere che Rune si trattenesse da lei anche quando Vaucelles se ne fosse andato; ma quella sera si sentiva particolarmente nervosa, e quando il milionario accennò ad uscire fece capire anche a Rune d'andarsene.

—Vorrei restar sola, signore, vorrei rileggere la mia parte...

— Oh! io non vi disturbo affatto, gioia cara...

— Allora sarò io che vi disturberò, poichè me ne scenderò fino al ridotto.

— Non andate in collera, via, bellezza amata... ecco che me ne vado!... Lo ritroveremo, per bacco...

— Che cosa volete ritrovare? domandò Clotilde in tono risoluto, ma perfettamente calmo.

— Oh, Dio!... Il momento di continuare il nostro convegno intimo!

— Signor Rune! diss'ella: vi sarò molto obbligata se smetterete queste maniere con me... Avrei sommo piacere di non essere per voi nè « la carina vostra » nè la « bellezza amata! »

Egli arrossì sotto quella frustata d'ironia; nel suo occhio sfavillò un lampo, e improvvisamente il suo aspetto divenne livido e cattivo. Ma riuscì a contenersi e mormorò, mentre la collera repressa gli dava fremiti gelidi alle tempia:

— Perdonate, milady; non mi resta che felicitarmi col fortunato mortale a cui riserbate il diritto di chiamarvi con quei dolci nomi.

— I vostri complimenti, signore, il vento se li porta; tutti i miei amici sono stati così cortesi da smettere tali convenienze di pessimo gusto.

La risposta fu netta e schietta, come una porta serrata sul naso. Rune salutò inchinandosi ironicamente fino a terra, ed uscì insieme a Vaucelles la cui fisonomia esprimeva una soddisfazione vivissima.

— Ben recitata, parola mia! disse Rune con voce di falsetto. Se non si sapesse che quella colomba ha tubato quanto ha voluto con Larens, sarebbe cosa da decretarle un premio di virtù!

— Larens? fece ansiosamente Vaucelles, ripreso fulmineamente dal sospetto. Ma è cosa accertata?

— Io non ci son stato a reggere il candelliere, motteggiò l'altro; ma Siéti m'ha assicurato che la Davreux non apriva a nessuno quando c'era Larens in camerino. Per chi conosca le abitudini del teatro... E poi, egli l'accompagnava a casa in vettura, loro due soli...

Queste ultime parole, invece di finire a persuadere Vaucelles, lo lasciarono sempre più dubitoso. Egli stesso aveva ricondotta Clotilde, ed erano soli in carrozza; pure aveva potuto vedere con quanta modestia, con che leggiadro pudore, l'attrice si comportava in quei pochi minuti d'intimità. D'altronde, bisognava essere assolutamente ignari di quella sua Parigi, per non conoscere con quanta leggerezza si diffama e si calunnia la donna di teatro. Certo, Vaucelles aveva qualche volta veduto Larens da Clotilde. Anzi ricordava che una sera Larens e Clotilde erano rimasti lungo tempo seduti dietro una quinta, lui in abito di società, lei da marchesa di Pompadour. La conversazione, interrotta quando l'attrice dovette entrare in iscena, fu ripigliata di poi. Tutto era possibile dunque, ma bisognava anche badare a non precipitare le cose. La Siéti era una poco di buono; nè Rune era molto miglior soggetto di lei.

— Solo, continuò Rune, la è una storia finita. È Larens che se n'è stancato; oppure la fanciulla mira ad arretire una più grossa selvaggina? Ecco il mistero!

Questa volta Vaucelles si sentì colpito. Non si trattava più di maldicenza.

Quand'anche Clotilde fosse rimasta più vergine della cima dell'Himalaya, essa poteva aver messi sulla bilancia i trentamila franchi di rendita di Larens, appetto ai trecento milioni di Vaucelles.

Era nella logica delle cose!

CAPITOLO II.

Vaucelles era triste quando rincasò. Abitava a Passy, in un palazzetto alla cui organizzazione aveva provveduto personalmente, applicandovi qualche cosa della genialità paterna. Tutto vi era mirabilmente regolato, con precisione quasi automatica. I domestici, pagati bene e perciò gelosi della carica, avevano ognuno un compito non grave ma molto particolareggiato. Ogni camera, da capo a fondo, veniva, come si suol dire « rifatta ogni giorno. »

I mobili più pesanti, montati sopra ben celate rotelline a palla, erano portati fuori giornalmente, in un gran prato coperto; i panneggiamenti venivano staccati, svolte le tappezzerie. Si toglieva scrupolosamente la polvere dall'impiantito, dalle pareti, dal soffitto; e mercè ingegnosi meccanismi, tutto era ben presto, come per arte di magia, ricollocato a posto.

La pratica, la opportuna disposizione dei corridoi, dei piani inclinati, degli ascensori ed anche il numero della servitù, facevano in modo che due ore erano sufficienti a tutto questo lavoro. Quando il padrone, verso le otto del mattino, si levava di letto, poteva girare per tutta la casa senza trovare più nemmeno un granello di polvere; ed ogni cosa era rinnovata, fresca, pulita. Egli non tralasciava mai, prima di prendere il caffè e latte, di fare il suo giro d'ispezione passando in rivista tutte le camere, anche quelle dei domestici, per le quali pretendeva, con una raffinatezza non molto frequente ai tempi nostri, le medesime cure come per tutto il rimanente del palazzo. L'inverno c'era fuoco da per tutto; un fuoco di legna dolce nelle camere non frequentate di giorno, una grande fiammata nel gabinetto da lavoro, nel salotto, nella camera da pranzo.

(*Continua.*)

il suo Nino e per la sua famiglia, e da ultimo un grande odio per il giudice istruttore.

Ha vivamente accentuato il senso erotico misto ad un gran pudore; non ha la coscienza perfetta della sua condizione e non le farebbe nulla stare sempre in carcere purchè si salvi il suo Nino.

Riguardo alla volontà, essa è assai variabile, e con lo sguardo sa dare tutta la espressione dell'animo.

Racconta il perito la paralisi isterica, i tentativi di suicidio e gli accenni ad allucinazione mentale della povera Rosina.

« È un'ammalata di mente? E se lo è, può invocare le scriminanti di legge? Constata che essa non ha una psiche normale, ma raggiunse un lieve grado di alienazione mentale, ed è affetta da una forma morbosa di isterismo.

Il perito insiste a sostenere che l'isterismo è una malattia del cervello, con lieve alterazione mentale, ma queste condizioni non pongono la Bonetti in quello stato di infermità di mente che porta alla irresponsabilità legale. Quasi tutte le donne, esaminate in carcere, presentano traccie di isterismo, ma non per ciò esse devono essere considerate inferme di mente e perciò irresponsabili.

Bisogna badare alla coscienza del momento in cui fu commesso il fatto, non ai casi di isterismo che precedettero o seguirono il fatto medesimo.

La irresponsabilità è concessa agli alienati e solo per i fatti commessi nei momenti isteromaniaci.

Ora ella non ha commesso il fatto in uno di tali momenti, ella agì sempre con la coscienza dei propri atti, coscienza questa però limitata per la suggestione che su di lei può aver esercitato Tullio, i consigli del quale hanno minorato e non distrutto la coscienza di lei.

E il perito d'accusa Bellini conclude:

1.° La Bonetti Rosa se non può essere considerata come una pazza, è a ritenersi però quale persona inferma di mente e di cui la responsabilità è grandemente diminuita, ma non esclusa.

La difesa di Rosina.

Il presidente dà la parola al dottor Virgilio Tirelli, perito citato a difesa della Bonetti; il quale prende a trattare della trasmissione patologica. Dei genitori della Bonetti, il padre era alcoolico, la madre tubercolotica: l'isterismo di lei è quindi una conseguenza di ciò.

La forma isterica della Rosina Bonetti è originaria e progressiva; non di accessi isterici si tratta, ma di episodi isterici che hanno carattere di cronicità. Nel periodo attuale questa continuità esiste tuttora, tant'è vero che in carcere la Bonetti invoca Dio e la Madonna, coi quali discorre delle sue orazioni.

La Rosina è affetta da isterismo continuo con fenomeni psichici, isterismo che è una vera e propria malattia mentale. E a prova del suo asserto il perito presenta alcune fotografie della Bonetti che riproducono le anomalie e i caratteri patologici di lei.

« Ella non è solo una nevropatica, continua il Tirelli, ma anche una psicopatica. Un giorno per esempio vede Gesù stizzito con lei, un altro giorno, rivedendolo, gli chiede se è ancora adirato, e Gesù le risponde di no.

Un altro giorno in un'allucinazione vede Tullio adirato contro di lei, ma poco dopo... fanno la pace.

Il presidente interrompe il perito chiedendogli se potrà finire nella mattinata, e avendo questi risposto [di no, il presidente alle 11 45 leva l'udienza.

I PROCESSI DELL'ALGRANATI.

Ci telegrafano da Bologna, 22:

Oggi al tribunale si ebbe la discussione della causa intentata dal noto Algranati, direttore del clericale *Avvenire d'Italia*, contro il gerente, l'editore e il disegnatore del giornale *Pugno di ferro*, accusati di diffamazione.

L'udienza fu impiegata nella risoluzione di incidenti sollevati dagli avvocati Venturini e Cevidalli, difensori degli imputati.

Notevole quello col quale si chiese che il tribunale estendesse la facoltà di provare i fatti addebitati all'Algranati, all'editore Giovannelli, ritenendolo correo degli autori degli articoli, avendoli divulgati pubblicandoli.

Si opposero la Parte Civile e il Pubblico Ministero. La Parte Civile sostenne la tesi che la facoltà di prova l'Algranati l'accordava solo agli autori degli articoli. Il tribunale respinse la domanda della difesa.

Si procedette poi agli interrogatori degli imputati.

Giovannelli dichiara che riusciti vani i tentativi da lui fatti per ottenere di provare le accuse pubblicate a carico del direttore dell'*Avvenire*, possedendo le prove, dopo le ricerche fatte, essendogli riuscito di conoscere il nome della persona che gli mandava gli articoli, era pronto a farlo conoscere se l'Algranati manteneva la promessa fatta.

A questo punto nasce una discussione vivacissima fra gli avvocati delle due parti.

La difesa domanda che si conceda la promessa prova dei fatti.

L'avvocato Capretti, difensore dell'Algranati domanda che il tribunale ordini la continuazione del processo, non trovando seria la dichiarazione del Giovanelli.

Questi allora fa il nome del ragioniere Tamburini come autore degli articoli incriminati.

Il Pubblico Ministero solleva il dubbio se la Querela dell'Algranati possa estendersi al Tamburini.

Gli avvocati Cevidalli e Venturini dimostrano che la querela si può estendere al Tamburini.

L'avvocato Capretti, messo alle strette, dichiara che consiglia all'Algranati di non concedere la facoltà di prova perchè un nuovo procedimento porterebbe la prescrizione della causa.

Il pubblico a questa dichiarazione rumoreggia disapprovando la dichiarazione del Capretti.

Il Tribunale rimanda ogni deliberazione a domani.

Se l'Algranati non accorderà domani la prova dei fatti l'impressione che produrrà nel pubblico sarà disastrosa avendo l'Algranati sostenuto che non voleva accordare la prova allo Zamorani avendola concessa ad altri che lo diffamavano senza che questi avessero avuto il coraggio di affrontare il giudizio.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

(SESSIONE STRAORDINARIA.)

Seduta del 22 maggio.

Regolamento organico pei maestri.

Prende la parola il cons. prof. *Vittorio Ferrari* (clerico-moderato) il quale s'airetta a constatare che la Giunta nel fare la proposta di questo Regolamento organico, ebbe il lodevole intento di attuare l'applicazione rigida della legge.

Nota anche che tale proposta ha sollevato dei commenti nella classe degli insegnanti, e va poi, con un lungo discorso, esaminando e combattendo il memoriale presentato in proposito dalla Associazione Magistrale.

Il cons. prof. *Scherillo* (altro della maggioranza) muove alcune osservazioni, più di forma che di sostanza, intorno alle disposizioni sulle nomine dei direttori, e il presidente dà poi la parola al consigliere della minoranza on. *De Cristoforis* ex-assessore dell'istruzione primaria.

L'oratore, ascoltatissimo, spiega chiaramente quali erano i concetti che guidavano la Giunta popolare di cui fece parte nei rapporti con gli insegnanti, e muove una serrata critica alle nuove proposte di Regolamento organico, cominciando con l'articolo 4° nel punto in cui si dice che « i concorsi ai posti d'insegnanti delle classi di grado superiore possono essere indetti *anche* esclusivamente fra gl'insegnanti delle classi di grado inferiore delle scuole elementari del Comune, e parimenti i concorsi ai posti vacanti nelle direzioni delle scuole possono essere indetti *anche* esclusivamente fra gli insegnanti delle scuole elementari del Comune ».

L'oratore chiede tassativamente la soppressione di quei due *anche*, perchè la disposizione dell'articolo così com'è viene a ledere dei diritti acquisiti, e a portare di conseguenza una dannosa perturbazione nel corpo degli insegnanti.

Sulla condizione attuale degli assistenti l'oratore si sofferma lungamente: anche propone che gli assistenti adibiti più di dieci giorni ad una scuola, siano retribuiti nella misura dell'insegnante supplito.

Conclude lamentando che l'assessore dell'Istruzione non abbia voluto sentire la voce degli interessati, prima di disporre l'organico, che è venuto così alla discussione imperfetto, e che tante ostilità incontra nel corpo degli insegnanti.

Il cons. prof. Eliseo Porro (minoranza) rileva che il pomposo titolo di *Organico* non si addice alle proposte regolamentari dell'assessore della pubblica istruzione: molto si deve fare e molto si deve studiare ancora. Queste proposte non possono essere considerate che come un principio di lavori.

L'oratore si associa agli appunti mossi dall'on. De Cristoforis, circa le disposizioni per i concorsi alle scuole superiori e alle cariche di direttori.

Dopo altre osservazioni del consigliere Agostino Ferrari, il sindaco dà la parola all'assessore *Mojana*.

Egli dice che la Giunta si è limitata ai ritocchi del regolamento imposti dalla legge. Spiega la necessità e l'urgenza di questi ritocchi.

Riconosce la gravità delle questioni che riguardano specialmente gli assistenti, i quali chiedono sia agevolata la loro carriera, e ritiene giusti questi desideri e non in conflitto con gli altri interessi del Comune.

Ma la questione degli assistenti che non potè mai essere risolta s'è fatta oggi anche di più difficile soluzione.

L'oratore si diffonde a difendere il suo regolamento organico dai forti attacchi dei consiglieri della minoranza.

Accetta diversi emendamenti proposti dal consiglier professor Vittorio Ferrari, specialmente quello per la parifica tra gli insegnanti anziani e quelli nominati questo anno. Riprende la parola *il consiglier De-Cristoforis* per insistere sull'aumento dei direttori e raccomandare gli assistenti. Infine il De-Cristoforis si mette d'accordo col prof. Ferrari nel formulare un ordine del giorno, accettato dalla Giunta, con modifiche, nel senso indicato dal discorso De-Cristoforis, agli articoli 4 e 5 del progetto di riforma del regolamento organico.

Dopo di che il progetto viene approvato e la seduta è levata mezz'ora dopo mezzanotte.

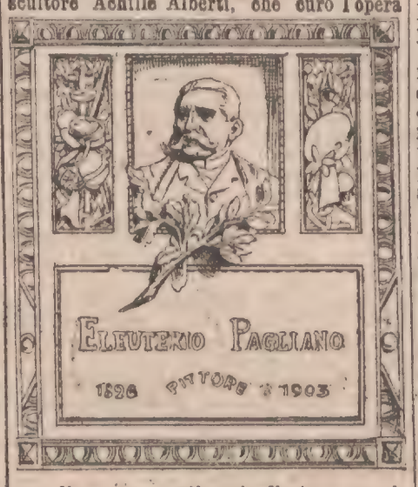
In memoria di Eleuterio Pagliano.

L'inaugurazione di una lapide.

Ieri alle ore 10 e mezzo, al palazzo di Brera, si è compiuta una cerimonia doverosa.

Nella loggia superiore venne scoperto un ricordo marmoreo in onore del pittore e patriota Eleuterio Pagliano, morto a Milano la sera del 6 gennaio 1903, all'età di 77 anni.

Il ricordo è dovuto allo scalpello dello scultore Achille Alberti, che curò l'opera



semplice, con sentimento d'arte e con riverente affetto per l'illustre estinto che si volle giustamente onorare.

La lapide sulla quale (fra trofei d'armi che s'addicono al prode garibaldino e al commilitone di Manara, e un intreccio di pennelli, di tavolozze che indicano l'autore di tanti e tanti apprezzatissimi quadri) spicca in altorilievo la bella testa del Pagliano, la fisionomia del quale, bonaria e severa al tempo stesso, è ricordata a perfezione, misura metri 1,50 d'altezza e metri 1,30 di larghezza.

L'iscrizione è semplice: il solo nome e le due date, quella della nascita e quella della morte.

Alla cerimonia intervennero il Corpo accademico al completo, i membri della Commissione per le onoranze, della quale era presidente il dott. Malachia De Cristoforis, coadiuvato dai pittori Berlando, Crescini e Bersini. Si notavano il prof. Sinigaglia, il senatore Pullè, il prof. Colombo, Camillo Boito e l'assessore Morpurgo per il Municipio, numerosissimi gli allievi e le alunne dell'Accademia, e v'era anche una larga rappresentanza di artisti, fra i quali il Mariani, il Cavenaghi, Bersani, Giuliani, Branca, Previati, Mentessi, Cantù e molti altri.

Primo ebbe la parola, appena la lapide fu scoperta, l'on. De Cristoforis che lumeggiò la vita dell'artista, del patriota, e dell'uomo.

Seguì il prof. Colombo dell'Accademia, che raccolse molte approvazioni lungo tutto il discorso elevato per forma e per concetti, ed auspicante al risveglio di tutte le energie d'arte d'Italia.

Così ebbe termine la geniale cerimonia che rivestì il carattere d'intimo e profondo omaggio al grande pittore.

Amore e pazzia.

Una disperata passione d'amore trasse un giovanetto, il tipografo diciannovenne Viganò Guido, abitante in corso Ticinese n. 40, a trangugiare una forte miscela di petrolio, di benzina e di capocchie di fiammiferi.

Quando il disgraziato che dapprima tentava celare il pazzesco tentativo fu preso dai terribili dolori, dell'avvelenamento invocò soccorso ed un fratello di lui, Ettore, accompagnatolo all'ospedale, lo affidò alle cure del dott. Nulli che spera salvarlo.

*** Un altro ancora: tale Regoli Serafino di 21 anni, lucidatore di mobili, affetto da mania di persecuzione, tanto che per vendicarsi delle pretese sgarberie di un cugino, aveva anteriormente esternato tristi propositi, concernenti un bambino di questi, ieri sera preso da un accesso del suo delirio persecutorio ingoiava una soluzione di acido solforico. È ora all'Ospedale Maggiore, in condizioni allarmanti.

ECO DEI TEATRI

Il *Mosè* di Orefice a Padova.

Ci scrivono da Padova, 23:

In occasione della fiera del Santo, per lodevole iniziativa del Comitato « Pro Vita Cittadina » il teatro Verdi verrà aperto, dopo cinque anni di silenzio, ad una straordinaria importante stagione lirica, col *Mosè* di Orefice, l'opera che ottenne a Genova nel passato carnevale vivissimo successo di pubblico e di critica.

Il complesso artistico sarà di primo ordine. Protagonista sarà lo stesso Franceschini che creò l'opera a Genova. Direttore d'orchestra il maestro Barone.

L'aspettativa per l'avvenimento artistico è vivissima in tutto il Veneto.

Il successo della *Zazà* a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22:

(E.) Anche la *Zazà* ha ottenuto un grande successo.

Il primo atto, eseguito con un assieme meraviglioso incontrò subito il pieno favore del pubblico che chiamò quattro volte gli artisti al proscenio.

Dopo il secondo atto si ebbero due chiamate e quattro dopo il terzo che produsse una grande emozione.

Il pubblico volle vedere anche l'autore.

La Berlendi interpretò ed eseguì tutta la sua parte da grande artista e riportò un vero trionfo. Il pubblico non si stancava di applaudirla. Il tenore Garbin, che bissò la romanza del terzo atto, fu ammiratissimo.

Un eccellente Cascart fu il Sammarco a cui si fecero bissare le due romanze.

Ottimamente tutti gli altri: Salgado, Giussani, Simeoli, Wigley che fece un riuscitissimo *régisseur*, Sottolana, Fabro, Venturini che formarono un complesso perfetto.

Stupendamente l'orchestra diretta dal maestro Ferrari.

Domani, seconda della *Zazà*.

I giudizi dei giornali.

Ci telefonano da Parigi, 23:

(E.) Leone Kerst, l'autorevole critico teatrale del *Petit Journal*, rilevando il successo ottenuto ieri sera dalla *Zazà*, comincia così il suo articolo:

« Veramente nulla è più interessante a seguirsi che una serie di rappresentazioni italiane al teatro Sara Bernhardt. I cosidetti famigliari della grande arte si guardavano, al principio della stagione, con una piccola aria maliziosa, che pareva rivelasse l'intenzione di trattare *sotto gamba* quel genere di arte verista che è — essi dicono — in confronto all'arte lirica, ciò che il fatto diverso è in confronto della tragedia.

Ed ecco che, alla comparsa di ogni nuova opera, delle verità si fanno strada, si precisano, si affermano.

La musica italiana moderna conquista il pubblico — non parlo degli *snobs* conquistati anticipatamente, ma *degli altri* — e si vede che quest'arte impulsiva fatta di emozioni sincere e di cordiali espansioni, è in corrispondenza diretta col nostro modo di sentire, col modo di sentire di noi francesi, modo che l'abuso delle musiche scientificamente intorcigliate pareva avesse paralizzato, ma che in realtà non era che addormentato, in attesa dell'ora benedetta in cui una opportuna scossa lo avrebbe ridestato.

La prova di ciò che dico, è la splendida *première* di *Zazà*, avutasi ieri sera, nella quale la musica di Leoncavallo ha ricevuto una accoglienza entusiastica.

Non è senza sorpresa che si è udito quello spartito scritto, a quanto si pretendeva, sopra un soggetto impossibile a musicarsi. »

E dopo aver detto che *Zaza* è arrivata a Parigi preceduta da più di cinquecento rappresentazioni all'estero, prosegue dicendo:

« I musicisti francesi dicono che vogliono far cantare l'anima del popolo, e per provare cominciano a non dar nulla da cantare; essi mettono il simbolo dove esso non ha niente da fare, riempiono le loro opere di fanciullaggini e di punti oscuri, e si compiacciono poi delle loro opere mal riuscite. »

Confronta questo sistema di musica con quello di Leoncavallo, dove si ha il canto, il riso ed il pianto.

Encomia poi molto l'esecuzione che dice perfetta.

I giornali *Radical* e *Humanité* lodano moltissimo la musica e l'interpretazione.

Catulle Mendès nel *Journal* dice che rappresentando *Zazà* in un teatro francese si potranno dare per lo meno cento rappresentazioni.

Il *Petit Journal* dice:

La musica italiana moderna conquista il pubblico. Questa è un'arte impulsiva, fatta di emozioni sincere, è l'espressione cordiale che corrisponde assolutamente al modo di sentire dei francesi.

Zazà è un'opera animata, vivente, vibrante di intensità scenica. Il suo valore musicale è superiore ai *Pagliacci*. Gli interpreti sono eccellenti.

Il *Petit Parisien* dice:

La musica di *Zazà* ha movimento e colore. Dovrebbe essere più personale, ma è bene adatta all'ambiente in cui vivono i personaggi del dramma. Il giornale loda la signorina Berlendi e il baritono Sammarco.

Il *Gaulois* e il *Figaro* sono meno entusiasti e fanno qualche riserva, giudicando la musica troppo leggera.

La stagione d'opera italiana a Londra.

Ci telefonano da Londra, 23:

(B.) Ieri sera è stata inaugurata a Londra il nuovo teatro Waldorf, con la stagione d'opera italiana.

Vennero date il *Maestro di Cappella* ed i *Pagliacci* che ebbero buonissimo successo.

Il nuovo teatro è ammiratissimo per le sue magnifiche decorazioni.

Fra gli esecutori furono applauditissimi il Pini-Corsi ed il maestro Conti direttore d'orchestra.

La stampa stamane loda assai la musica e l'esecuzione.

Stasera andrà in scena la Duse nella *Seconda moglie*, del Pinero.

GRAVE DISASTRO FERROVIARIO

tra Foggia e Benevento.

Ci telegrafano da Foggia, 23:

Giunge notizia di un grave disastro ferroviario avvenuto verso le ore tre. Il treno merci 1694 partito da Benevento diretto a Foggia, giunto al chilometro 36 tra le stazioni di Bovino e Orsara sviò in causa delle cattive condizioni del binario.

La locomotiva e 18 vetture sono precipitate in fondo alla scarpata sinistra del binario.

Vi sono feriti gravi fra il personale del treno, ma mancano i particolari

Il processo delle bombe a Vienna

Udienza del 22 maggio.

Ci telegrafano da Vienna, 22:

Il Presidente interrogando l'imputato Suban gli dice:

Veniamo all'affare delle bombe.

Suban. Ai primi giorni d'aprile il Fumis venne da me, conducendomi seco all'*Hôtel Buon Pastore*. Insieme a noi in carrozza sedeva il Coppadoro; giunti all'*hôtel* il Fumis si fece dare una camera al primo piano ordinando al cameriere di non lasciar venire nessuno; poi, chiusa la porta, il Coppadoro consegnò al Fumis due bombe e tre pacchi di polvere spiegando la mescolanza che si doveva adoperare per riempirle. Il Fumis disse che avrebbe nascoste le bombe nei locali della Società ginnastica, ma, non essendo possibile farlo subito, pregò me di prenderle in consegna visto che la mia abitazione era la più vicina.

Avv. *Elbogen*. Voi abitate nelle vicinanze della Direzione di polizia?

Suban. Sì.

Avv. *Elbogen*. Un magnifico nascondiglio per delle bombe. (*Ilarità.*)

Suban. Alla consegna delle bombe erano presenti anche Depaul e Salatei.

Depaul (saltando in piedi). Dichiaro che non fui mai all'*Hôtel Buon Pastore* e che mai conobbi il Coppadoro.

Suban. Mantengo la mia affermazione: il Depaul era presente e affinchè io potessi allontanarmi al più presto colle bombe il Salatei si dichiarò pronto a pagare lui il conto.

Salatei. Pensateci sopra; mi sembra che la vostra memoria abbia delle lacune. (*Ilarità.*)

Avvocato Neuda. Al giudice istruttore a Trieste diceste che anche il Cozzi assisteva, poi più tardi ritiraste questa vostra affermazione; mi pare che non siate ben sicuro di quanto affermate.

Avvocato Elbogen. Il Suban dev'essere stato, quando fece quelle dichiarazioni, in uno stato d'animo agitatissimo. Raccontate in quali circostanze avete confessato tutto a Trieste

Suban. Ho sempre amato e venerato i miei genitori profondamente... (Scoppia in pianto; il presidente cerca di calmarlo).

Suban (piangendo sempre). Mia madre venne una volta a trovarmi dal giudice istruttore.

In presenza di mia madre il giudice mi disse che sarei stato probabilmente condannato a molti anni di carcere, di modo che scontata la condanna non avrei più trovato i miei genitori che sarebbero stati allora certamente morti. Mi consigliò perciò di confessare pel mio bene.

Avv. Elbogen. In quali ore venivate interrogato?

Suban. Dormivo già quando alle dieci e alle undici di notte venivo svegliato e condotto dal giudice istruttore che mi interrogava sino alle ore due di notte.

Avv. Rosenfeld. A che ora si deve andare a dormire nel carcere di Trieste?

Suban. Alle sette e mezza o alle otto.

Avv. Rosenfeld. È un particolare importante perchè anche agli altri imputati è accaduta la stessa cosa.

Pres. Probabilmente questi interrogatori notturni si spiegano col fatto che allora a Trieste durante il giorno faceva assai caldo. E a Vienna a qual'ora vi interrogavano?

Suban. Sempre la mattina. Presi dunque le bombe e la polvere e andai a casa terrorizzato pensando al pasticcio nel quale mi ero messo. L'intera notte fui agitatissimo.

« Nello stato in cui mi trovavo non potei dormire; poi mi venne in mente che solo il miscuglio delle tre polveri poteva produrre effetto.

Suban. Decisi perciò di rendere impossibile lo scoppio delle bombe per tranquillizzare la mia coscienza; alzatomi dal letto aprii i pacchi colle tre polveri: due erano bianche, una nera: questa mi sembrò la più pericolosa; la gettai giù per la ritirata e mi sentii più tranquillo. Il giorno dopo le bombe, entro una cassetta, vennero nascoste nei locali della società ginnastica in presenza del Fumis e del Cozzi.

Cozzi. Sì, c'ero ma non sapevo cosa si nascondesse.

Pres. Raccontateci cosa avvenne nel convegno all'osteria al Cervo a Servola.

Suban. Quel convegno ebbe luogo in principio di maggio e aveva lo scopo di accogliere nel Comitato il professore Boniciolli; questi essendo giornalista avrebbe specialmente avuta la missione di far propaganda con un giornale che aveva in Dalmazia. Il Boniciolli accettò e venne accolto nel Comitato.

« Gli odierni accusati erano tutti presenti; poi partii per Udine per incarico del Fumis avendo il Battistig scritto di avere qualcosa da comunicarci. Il Battistig voleva invece consegnarmi due bombe da portare a Trieste, ma rifiutai temendola revisione al confine e accettai di portare solamente un piccolo petardo.

« Mi trovavo in uno stato di grande eccitazione; volevo ad ogni costo cavarmi fuori dalla faccenda e andai a confessarmi nella chiesa dei cappuccini dal padre cappuccino Angelo; gli raccontai tutto e non volle darmi l'assoluzione se non mi liberavo da quel peso di coscienza; mi consigliò di confessare ogni cosa alla polizia. Io rifiutai, ma promisi di cavarmi dalla faccenda. Continuai intanto a recarmi a tutte le riunioni del Comitato per tenermi al corrente della faccenda fino alla fine di giugno.

« Andavo ogni giorno alla chiesa pregando due ore e dopo mi sentivo più tranquillo.

Procuratore di Stato. È strano che si vada a raccontare di queste cose al confessore che non può dir niente, nè provvedere od impedire; noto poi che il padre Angelo è morto.

Avv. Elbogen. Il padre Angelo è morto il 14 dicembre quando il Suban si trovava in carcere; quindi il Suban non poteva saperlo.

Pres. Diteci dei buoni emessi da Ricciotti Garibaldi.

Suban. All'adunanza alla quale intervenne il Boniciolli per portarci quei buoni, assistevano tutti gli odierni accusati. Si decise anche di scindere il Comitato in tre gruppi su proposta di Fumis; non vi furono da allora altre sedute plenarie.

In occasione delle dimostrazioni, dopo i fatti di Innsbruck, volli cavarmi fuori dalla faccenda. Circa l'impiego che si voleva fare del petardo è vero quanto dissi al giudice istruttore, come risulta dall'atto d'accusa. Confermo poi che, dopo la confessione fatta al frate Angelo chiesi ed ottenni da lui di venire accolto in una congregazione di devoti che pregavano coperti da un saio senza esser frati.

A questo punto si leva l'udienza.

Udienza del 23 maggio.

Malgrado i giornali pubblichino ampi resoconti sul processo, la faccenda delle bombe di Trieste interessa scarsamente il pubblico; si sente dappertutto dire che si tratta di una montatura.

Interessante è inoltre che, oltre alla socialista *Arbeiter Zeitung*, anche la *Neue Freie Presse* esprima penosa impressione pei curiosi sistemi del giudice istruttore di Trieste, Barzal, che nella udienza antimeridiana odierna vennero ancora maggiormente in luce.

Appena aperta l'udienza si riprende l'interrogatorio di Suban.

Questi dice che l'11 luglio avvenne a Trieste una dimostrazione e venne arrestato e condannato dalla polizia a due settimane di carcere.

« Il 14 luglio — aggiunse — trovandomi con Fumis e col capitano della nave *Manin* Leskovich appresi che si era fatta una perquisizione alla Società ginnastica; spaventato, pensando che nella stufa della locale Società ginnastica si trovavano il petardo e la polvere, che aveva nascosti avvolti in una carta sulla quale era scritto il mio nome, esclamai; « Sono perduto » e corsi nel mio ufficio al Municipio. Trovai il Boniciolli in compagnia di certo Vezzoli; chiesi a Boniciolli notizie della perquisizione; mi disse: « Sì, venne eseguita, ma non so altro. » Allora gridai: « Sono un uomo rovinato, vado alla stazione, scappo in Italia ».

Il Boniciolli mi consigliò invece di recarmi a bordo del *Manin* e di nascondermi nella stiva.

« Corsi da Sillani per pregarlo di recarsi lui alla società ginnastica a vedere se il petardo e la polvere si trovassero ancora nella stufa e di portarli via. Il Sillani, mentre io mi trovavo nascosto a bordo, vi andò assieme al capitano del *Manin*, Leskovich. Entrambi tornarono a bordo col petardo e colla polvere che avevano trovati intatti nella stufa. Respirai e tornai a terra credendomi ormai al sicuro.

Pres. Cosa avvenne del petardo?

Suban. Il Sillani mi disse che il Leskovich lo buttò in mare.

Pres. Vedremo più tardi che non era vero.

Suban. Ripeto che me lo disse il Sillani; io non vidi. Mentre mi credevo ormai sicuro venni arrestato il giorno dopo.

Pres. Diteci dei bigliettini scambiati in carcere.

Suban. Un giorno, un compagno di cella certo Fazzi che aveva l'incarico di distribuire le vivande ai prigionieri, mi comunicò che anche Cozzi e Salatei si trovavano nella carcere. Pochi giorni dopo mi portò un bigliettino assolutamente illeggibile; otto giorni dopo vi scrissi sopra: « Non capisco niente » e lo diedi al Fazzi; poco dopo ricevetti un secondo biglietto; era del Cozzi e diceva appunto: « Occorre negar tutto e buttare la responsabilità sui latitanti ai quali non si farà nessun danno. » Mi trovavo allora in uno stato di agitazione straordinaria perchè il giudice istruttore avevami detto che i coimputati avevano buttata intera la colpa su di me.

« Allora mandai a chiamare il giudice istruttore e gli diedi il biglietto dicendogli: « Eccovi la prova che quanto i miei compagni dissero a mio carico è falso. » Il giudice prese il biglietto, dicendo: « Faremo il protocollo mettendoci che sono stato io a trovare il biglietto nella vostra cella! » Seguì il giudice nel suo ufficio e si stese il protocollo nel senso da lui voluto (*Sensazione*) e io lo firmai.

Avvocato Rosenfeld. Ma come si chiama questo giudice istruttore?

Suban. Barzal.

Avvocato Breitner. Bisogna ricordare bene questo nome di Barzal; pare che ricorra spesso a tali sistemi.

Si legge il protocollo in questione: il Barzal vi afferma che fu lui a trovare il biglietto ispezionando la cella. (*Rumori.*)

Cozzi, invitato a dare delle spiegazioni circa la faccenda del biglietto, dice: « Avevo appreso dai carcerieri lo stato d'animo disperato di Suban; in quell'epoca leggevo *Le mie prigioni* di Silvio Pellico e ne trassi l'idea di corrispondere con Suban, ritenevo che egli non sapesse chi di noi fosse fuggito in Italia; conoscendo quei nomi si sarebbe potuto meglio regolare; scrissi il primo bigliettino con una punta metallica sulla carta del luogo comodo: passarono due settimane; nessuna risposta.

In quell'epoca il giudice istruttore era ricorso con me a sistemi terroristi, tanto da profetizzarmi il patibolo; io, che sono piuttosto coraggioso, rimasi tanto impressionato da perdere la nozione esatta delle cose. Il giudice istruttore mi vide incanutire sotto i suoi occhi. Improvvisamente i sistemi del giudice cambiarono; mi diede dei libri, il giornale *Il Piccolo* e *Il Piccolo della sera* e anche l'occorrente per disegnare. Ebbi così occasione di scrivere il secondo biglietto.

Avv. Breitner. Ricordate che il Boniciolli dopo aver istigato a far saltare con una bomba le statue di Francesco Giuseppe che si trovano entro il palazzo della posta centrale, disse: « Siete dei vigliacchi, non voglio più saperne di niente? »

Suban. Ricordo perfettamente.

L'interrogatorio di Suban è finito.

Avv. Breitner domanda la lettura dei protocolli di polizia circa le perquisizioni fatte nei locali della Società *Vita dei giovani* e della Società ginnastica. I protocolli descrivono i sequestri delle bombe, dei ritratti di Garibaldi, delle canzoni irredentiste.

Avv. Breitner chiede quindi che si legga la fedina criminale di Boniciolli, fornita dalla polizia di Trieste. La fedina dice che il Boniciolli era un arrabbiato irredentista che cercava sempre di far propaganda.

Fra i giovani egli può essere considerato come l'autore morale di parecchie dimostrazioni irredentiste a Trieste.

Il Boniciolli, continua la fedina, si teneva a Udine in contatto cogli elementi irredentisti più pericolosi; egli era mediatore fra gli irredentisti di Trieste e quelli del regno.

Si legge quindi il protocollo della deposizione fatta dal Boniciolli al giudice istruttore quando fu chiamato quale testimonio. Il Boniciolli disse al giudice:

— Ero aggregato alla *Vita dei giovani* per patriottismo ma non partecipai mai a nessun convegno, non udii mai parlar di bombe, neanche alla società ginnastica. Non seppi mai che esistesse un circolo Garibaldi.

Si legge poscia un biglietto scritto dal Boniciolli da Venezia al giudice istruttore di Trieste il 16 agosto in cui dice: « La mia coscienza è tranquilla; non so nulla delle bombe, dei manifesti, dei buoni distribuiti. Vado a Udine; sono pronto a tornare a Trieste se mi garantito che non verrò arrestato. »

Avv. Breitner. Domanda poi lettura di una lettera del Boniciolli dove dice di essere in miseria.

Pres. Quella lettera si leggerà in seduta segreta.

Avv. Breitner. Il nome del Boniciolli ricorre qui spesso: mi preme provare che questa famosa faccenda delle bombe era assai meno pericolosa di quanto mostra di ritenere il procuratore di Stato, giacchè numerosi indizi stanno qui a provare che la polizia di Trieste conosceva da tempo quanto si stava preparando, perchè veniva da un confidente informata giorno per giorno di tutto.

Il Boniciolli fu, secondo la polizia stessa, autore morale di parecchie dimostrazioni irredentiste a Trieste; egli propose ai suoi compagni di far saltare colla dinamite la statua dell'imperatore; era un pericoloso cospiratore. Ebbene il famoso congiurato Boniciolli era appunto quegli che informava la polizia di tutto.

L'indizio che il Suban disse: « Sono rovinato », parole dette in presenza del Boniciolli, si trova prima nel rapporto della polizia e poi nel protocollo del giudice istruttore. Il Boniciolli venne sorpreso nel caffè del Municipio a nascondere rapidamente una lettera cominciata, mentre entravano i suoi compagni. Il commissario di polizia Lassak, entrando nel gabinetto del direttore di polizia di Trieste Busic, osservò che l'Busic al suo comparire nascose lestamente una lettera, che stava leggendo, in tasca, mentre solitamente non aveva segreti per lui.

Il giurì d'onore, radunatosi a Udine, giudicò esser stato il Boniciolli un confidente della polizia di Trieste. Propongo quindi che il presidente citi quali testimoni il direttore della polizia di Trieste, Busic, il commissario Lassak, il consigliere comunale dottor Spadoni e la signora Emma Picciolini; i due primi potranno dirci se il Boniciolli oltrechè da anni confidente della polizia fosse anche agente provocatore; il dottor Spadoni ci dirà chi era presente alla scena quando il direttore di polizia Busic, ricevendo la notizia dell'arresto dei capi della Società ginnastica, gridò, alzando le braccia: « Cosa diavolo mi ha fatto il commissario Lassak? »

« La signora Icciolini ci racconterà che malgrado la sua pretesa miseria il Boniciolli viveva allegramente spendendo oltre diecimila corone all'anno, malgrado avesse quattro figli.

Il procuratore di Stato si oppone assolutamente all'audizione di tali nuovi testimoni e dice che in questo genere di faccende quando vengono scoperte c'è sempre un traditore; altrimenti le bombe scoppierebbero.

« Naturale che anche stavolta vi sia stato un delatore. Il giurì d'onore di Udine venne inscenato pochi giorni prima del processo per far colpo da un gruppo di framassoni e irredentisti di Udine. Il suo giudicato non ci interessa.

L'avvocato Breitner protesta.

« Il giurì era presieduto dal senatore Di Prampero, persona degna del massimo rispetto; fu cosa seria e non intesa a creare l'ambiente. Pel processo occorre sentire i testi domandati per provare che il Boniciolli fu confidente di polizia, se non agente provocatore.

L'avvocato Elbogen si associa sollevando un incidente.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La figlia, il fratello, l'abbiatica e i congiunti della compianta

Giuseppina Corbetta

Vedova SCIOMACHEN

ringraziano commossi amici e conoscenti per l'affettuosa dimostrazione tributata all'amatissima estinta accompagnandone la cara salma all'ultima dimora.

SOMATOSE
Ricostituente Sovrano
per deboli, convalescenti, anemici, ecc.
ECCITA L'APPETITO

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Altre specialità della Ditta
VIEUX COGNAC superieur | CREME E LIQUORI SCIROPPO e CONSERVE | VINO VERMOUTH
Granatina - Soda Champagne - Estratto di Tamarindo.

La MAGNESIA POLLI attivissima - purissima - insapora, trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. Flaconi da L. 1 e da L. 2. Cartino da cent. 20. Per posta cent. 25 in più. — PREMIATA FARMACIA POLLI Milano al Carrobio, angolo via Stampa.

TOSSE ASININA

Egregio sig. Negri, farmacista, Milano.
Nessuno dei preparati o specialità molteplici esperimentate sopra i miei bambini colpiti da tosse asinina corrispose con tanta efficacia come il **Sciroppo Negri**. Il medesimo, piacevole al gusto, è preso volontieri, dai piccoli ammalati, e ben presto calma e frena l'accesso violento di tosse, la quale, da spasmodica, si fa man mano catarrale, fino a divenire quantità trascurabile ed a scomparire completamente. La riverisco con distinta stima. Suo devotissimo
Sorisole (Bergamo). Paganoni Dott. Camillo

AVVISO

La Società Anonima

Alla Città di Milano

rilevataria della Ditta

G. CONTRATTI & C.

metterà in vendita tutto il colossale

STOK MERCI

de' suoi grandiosi magazzini novità a prezzi di

LIQUIDAZIONE

I Magazzini resteranno chiusi 8 giorni dal **17** *al* **24** *Maggio per la* **Rimanenze delle merci.**
La vendita comincierà

Domani 25 Maggio

dalle ore **9** *alle* **12**
e dalle **13** *alle* **18.**

Durante la Liquidazione il servizio delle commissioni su misura tanto per Uomo che per Signora funzionerà regolarmente con Tailleurs, Modiste e Tecniche di primo ordine.
Operai scelti e splendido assortimento di stoffe.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 23 maggio, ore 3 pom.

Continuando anche nell'odierna apertura di Parigi la stazionarietà pel nostro Consolidato da noi pure per tutta la giornata non si ebbero variazioni dal 106.45 al 106.42 per la fine corrente mese.

Meno sostenuti troviamo la Banca d'Italia, le Meridionali e la Bancaria Italiana mentre progredirono le Terni da 2070 a 2091, le Italo americane da 495 a 500 e le Edison da 867 a 869.50.

Armstrong fattosi 480-453 e 475.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	106 35	»	— —
	f. m.	106 42	»	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	103 90	»	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	771 50	»	— —
Id. » Mediterr.	»	465 —	»	— —
Id. Banca d'Italia	»	1168 —	»	— —
Id. Banca Comm. It.	»	828 —	»	— —
Id. Credito Italiano	»	599 50	»	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	352 —	»	— —
Id. Edison	»	867 —	»	869 50
Id. Acciaierie Terni	»	2170 —	»	2091 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	480 —	»	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	445 —	»	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1572 —	»	— —
Id. Coton. Cantoni	»	555 —	»	— —
Id. » Veneziano	»	236 —	»	— —
Id. » Bergam.	»	306 —	»	— —
Id. » Muggiani	»	333 —	»	— —
Id. Birra	»	1.5 —	»	— —
Id. Armstrong	»	475 —	»	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195 —	»	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	415 —	»	— —
Id. Metal. Italiana	»	168 —	»	— —
Id. Ferriere	»	271 —	»	— —
Id. Costruz. Venete	»	12 50	»	— —
Id. Miani e Silvestri	»	168 —	»	— —
Id. Fantanella	»	99 —	»	— —
Id. De Angeli	»	311 —	»	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	495 —	»	500 —
Id. Marconi	»	50 —	»	— —
Id. Manifat. Tosi	»	359 —	»	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	364 —	»	— —
Id. » Italiane	»	367 —	»	— —
Id. » Tirreno	»	5 25	»	— —
Francia	*chèque*	100 02 a		
Svizzera	»	99 85	»	
Londra	»	25 10	»	
Germania	»	122 95	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 23, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	— —	Rend. Spagn.	91.85
Id. id. 3 0/0	99.55	Banca Ottom.	607,00
Rend. Italiana	106.50	Argento	9 25
$ su Londra	25,18 1/2	Cred. Fondiar.	722,00
Cons. Inglese	95 5/16	Azioni Suez	4450
Ferr. Lombar.	377.00	Lotti Turchi	134,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	710,00
Rendita turca	88,87	Rendita Russa	74.00
Ban. di Parigi	1377	Rend. Portogh.	68,32
Tunisine	483,75	B. di Francia	— —
Rend. Egiz.	10 75	B. Comm. It.	— —
Rend. Ungh.	100.95	R. Serba 4 0/0	80.85

Tendenza: pesante.

Borsa di Genova.

Genova, 23, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106,87 — Id. 3 1/2 0/0 103,9 — Banca d'Italia 1170,00 — Banca Comm. 830,00 — Credito Ital. 599,00 — Merid. 7.4.00 — Mediterr. 464,00 Navigaz. Gener. 479,00 — Raff. Zucch. 447,00.

Borsa di Roma.

Roma, 23, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 106.55 - - — Id. 3 1/2 0/0 104,07 1/2 — Banca d'Italia 1172,00 — Azioni Banco di Roma 122,00 — Meridionali 772.00 — Acqua Pia 1640,00 — Gas 1485.00 — Condotte d'acqua 390.00.

Borsa di Torino.

Torino, 23, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,50 — Id. 3 1/2 0/0 103,90 — Mediterr. 465,00 — Merid. 772,00 — Banca d'Italia 1168,00 — Banca Commerc. 826,00 — Credito Ital. 598,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 19. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 22. — Su Londra 4,85.05 — Parigi 5.16 7/8.

Rio Janeiro 20. — Su Londra (v.L.) 16 7/32.

Valparaiso 16. — Su Londra (v. L.) 15 31/32.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 23. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. **2,25** al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,30.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 23 maggio 1905.

CAPI Pert.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
253	256	buoi	1.ª L. 88,—	1,60 a 1,63
			2.ª » 78,—	1,48 » 1,51
			3.ª » 67,—	1,33 » 1,35
330	330	vacche	1.ª » 77,—	1,47 » 1,50
			2.ª » 67,—	1,33 » 1,35
			3.ª » 46.—	1,13 » 1,18
132	132	tori	1.ª » 74,—	1.29 » 1,32
			2.ª » 65,—	1,23 » 1,25
			3.ª » —,—	—,— » —,—
525	625	vitelli maturi	1.ª » 1,13	1,69 » 1,71
			2.ª » 1,05	1,57 » 1,57
			3.ª » —,—	—,— » —,—
144	144	vitelliimmat.	1.ª » -.90	—,— » —,—
			2.ª » -,80	—,— » —,—
			3.ª » —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 1,00 a 1,10 a peso vivo. I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Salumi e grassine.

Modena. — Lardo nuovo L. 1,20 a 1,25, pancetta 1.20 a 1.25, salame crudo 2,70 a 2.80, coppa e bondiola 2,20 a 2,30, mortadella 2,10 a 2.20, zampone 1.80 a 1,90, coticbino 1.70 a 1.80, prosciutto salato vecchio 2,30 a 2.40, id. nuovo 1,90 a 2.—, id. all'addobbo 2,10 a 2.20, strutto di maiale 1,— a 1,05, carni fresche di maiale 1,20 a 1,25, cascami di maiale 1,10 a 1,15, sego 0,50 a 0,55 al chilo.

Oli e semi oleosi.

Bologna. — Olio d'oliva fino di Toscana da L. 170 a 175 al Ql., fino d'Umbria da 155 a 160, fino di Puglia da 145 a 150, mezzo fino di Puglia da 135 a 140, comune da ardere di prima qualità da 96 a 98, id. di seconda da 80 a 85, olio di seme di cotone americano da 96 a 98, id. fino da 93 a 95, di lino cotto da 79 a 80, id. crudo da 77 a 78, id. per ardere da 68 a 69 al ql. fuori dazio.

Firenze. — Olio d'oliva di prima qualità da L. 125,— a 130,— al Ql. fuori dazio, idem di seconda qual. da 115.— a 120,—, id. di terza da 105 a 110, da ardere 80 a 85 all'ingrosso fuori dazio.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio per cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa 29.250 eg. netto. Petrolio d'America I marca L. 22,25 a 22,50 id. rubino 26,85 a 27.10. Russia I marca 21,85 a 22,10, Nazionale 20,25 a 20,50.

Piacenza. — Nazionale L. 65 al quintale franco ul vagone a Genova.

Spiriti ed Acquavite.

Bologna. — Alcool di granone gradi 95 L. 276 a 278, di vino 270 a 272 al ql. fuori dazio.

Napoli. — Spirito di mat. amid. centigr. 91 da L. 257 — a 260 — — id. id. qualità extra per alcoolizzare il vino, senza tassa da 55 — a 58 — — id. fino di vino nominali da — — a — — id. industriale di gradi 92 da 70 — a 71 — al quintale; compresa la tassa di fabbricazione di L. 180 per ettolitro anidro.

Vini.

Firenze. — Vino comune vecchio 1903 da L. 34 a 42, Id. 1094 I qualità 26 a 30, Id. id. II qual. 18 a 22, Id. id. III qualità 14 a 16, bianco 22 a 28, aceto 20 a 30 l'El. all'ingrosso fuori dazio.

Foggia. — Vino nuovo fino da L. 8 a 11,50 all'ettolitro.

Genova. — Scoglitti da L. 22 a 23.— Riposto da 16 a 18, Gallipoli da 17 a 18, Brindisi — a —, Barletta 20 a 22 Sardegna bianco id. da — a —, Santa Maura (schiavo) da 13 a 14 all'El., senza fusto, allo sbarco, sul ponte.

Napoli. — Vino bianco (Sicilia) — L. 24.— l'El. Riposto 15 a 18, Puglia 16 a 22, Moscato Sodano 44 a 50, Taranto nuovo —, Marsala conciu Ott. 45 a 46, consegna bordo Napoli.

Roma. — Vino romano sul posto all'Ettol. da L. 24.— a 27.—. Frascati, Grottaferrata e Marino I qual. 28 a 35. — II qual. 24 a 26. Monte Porzio Catone 22.50 a 27.50, Genzano e Civita Lavinia 24 a 28. — Zagarolo e Palestina 14 a 17. — Anzio e Nettuno 20 a 22,— Monte rotondo 21 a 25, Olevano Romano 19 a 24.— Viterbo 12 a 15, Albano 22 a 25.

Savigliano. — Vino comune I qualità L. 52 all'El.

Verona. — Ecco il listino dei prezzi della Borsa vinicola veronese, senza impegno, all'ettolitro, alla cantina del produttore:

Valpolicella correnti da pasto da L. 30 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Idem. Recchiotti da bottiglia da 120 a 160 — Valpantena correnti da pasto da 26 a 35 — Idem qualità fine da 40 a 60 — Bardolino, Lazise e Lago di Garda correnti da pasto da 25 a 30 — Idem qualità fine da 36 a 40 — Marcellise, Mezzane, Illasi, Tregnago, ecc., corrente da pasto da 25 a 35 — Id. qualità fine da 40 a 50 — Soave, Monteforte, ecc. corr. da pasto da 25 a 30 Idem qualità fine da 35 a 40 — Id. bianchi corr. da 25 a 28. — Id. fini da 35 a 50 all'El.

Zolfi e solfati.

Bologna — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15.50 a 15.65, Id. ramato 3 0/0 18.85 a 19,45, Id. id. al 5 0/0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0/0 23,65 a 23,90 — Id. id. 5 0/0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 59,50 a 60,—, id. americano 59 a 59,50, id. nazionale 57,50 a 58 al ql. fuori dazio.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 22 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Ordinarie	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 22 maggio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	22 575	12 000	34 575	696 100
Bozzoli pesati . »	7590	—	7590	178 650
Cascami pesati. »	—	—	—	2160
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	1900	—	1900	6055
Ass. campioni	N. 494	178	672	12 075

Lione, 22, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	14	2	33	9
Asiatic. b.	40	53	106	186
Peso . . .	4050	4015	10 875	10 283

Peso totale . . . . Kg. 29223.

Zurigo 22, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1670 — Trame 1650 — Greggie 930 — Totale kg. 4250.

NEL CAMPO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

La seta artificiale.

Lunedì sera, alla sede dell'Associazione fra Commercianti, Esercenti ed Industriali, in piazza del Duomo, davanti ad un numeroso uditorio, l'avv. Adolfo Gulinelli tenne una brillante conferenza sul tema: *La seta artificiale in rapporto alle industrie tessili italiane.*

Concluse dimostrando come i bachicultori e setaioli italiani non debbano temere danni di sorta dall'introduzione in Italia di questa nuova industria, chè anzi la seta artificiale riuscirà specialmente vantaggiosa alla produzione delle passamanerie, dei tessuti tessili, delle reticelle incandescenti, ecc. Aggiunse non essere conforme agli odierni principii di libertà, che deve dominare nel campo economico, il combattere una nuova industria, che, non ancora esperimentata, si teme possa danneggiare un'altra. Invitò infine gli industriali serici a perfezionare sempre più la produzione della seta naturale e a non deprezzarla, come avviene oggidì, col sistema delle cariche.

***

Dal canto nostro non facciamo che associarci pienamente alle assennate parole dell'egregio conferenziere, perchè, rispecchiando il vero stato delle cose, sventano certi inutili timori, e perchè collimano perfettamente con quanto ebbimo a scrivere su questo stesso argomento in uno dei precedenti numeri.

Attilio Merico.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Pesaro — Basile Emiliano, Fano, manifatt.
Rieti — Billi Ant., Ponticelli di Scandriglia.
Pisa — Bonanni Giacomo e frat., pellami.
Pallanza — Comina Ferd., Miggiandone, vini.
Genova — Ferretti Agostino, sartoria.
Bergamo — Fumagalli Statuto, costr. in ferro.
Milano — Porta Carlo e C., appar. elettrici.
Arezzo — Trefoloni Giuseppe, Levane.
Varese — Vergani Cesare, mercerie.

Piccoli fallimenti.

Genova — Ghilardi Giuseppe, osteria.
Parma — Rossi Eugenio, mercerie.

Accomodamenti.

Livorno — Arcangioli S. e C., liquori.
Messina — Barrile S. E., tessuti.
Pordenone — Innocente f.lli, Fiume, tessuti.
Torino — Paletta, Valpreda e Franco, mode e confezioni.

Stato Civile.

Morti in Milano il 21 maggio.

Macchi Savina 65 infermiera, Osp. Maggiore.
Bonomini Pietro 57 magazz., via Vetraschi 30.
Clerici Enrico 62 fruttivendolo, via G. Galilei.
Chioffi Margherita 22 tessitrice, via Arena 25.
Colombo Angelo 42 muratore, Greco Milanese.
Terenghi Gaetano 52 contadino, Carugo.
Paccapella Silvio 15 canton., via Vetraschi 24.
Perego Luigi 60 contadino, Sesto S. Giovanni.
Montanari Giuseppe 60, Cascina Valazza 40.
Ceni Leopolda 56 casal., rip. Fossitette II.
Garavaglia Carolina 31, Robecco I Naviglio.
Vercelloni Mario 41 imp., via G. Ferraris 3.
Scalini Melchiorre 40 casal., via Mazzini 6.
Corbetta Giuseppina 61, via Foro Bonaparte 35.
Bossi Carlo 52, via Sant'Eufemia 12.
Croci Giulio 52, corso Garibaldi 76.
Visai Enrico 7, via Abbondio 6.
Meloni Giulio 47, inser., c. porta Nuova 20.
Morandi Carolina 27, via P. Frisi 36.
Vismara Giuseppe 71 possid., via F. Chiari 16.
Bugini Francesco 2, via Abbadesse 52.
Totale N. 21.
Dichiarazioni delle nascite: N. 61.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —,60.

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Patbè posta Milano. 14566

CINQUANTA regalo chi mi procura portineria. Raiteri, via Melzo 10. 16081

DISTINTA signora, giovane bravissima lavori sarta direzione casa, cerca posto presso distinta persona, serie referenze. Scrivere cassetta C. 49 Haasenstein e Vogler, Milano. 16455

ELETTRICISTA montatore competente, ottime referenze offresi pretese eque. Polucani, Santorsola 6, Modena. 16537

GUARDAROBIERA cerca occuparsi ristorante Milano fuori, miti pretese Bossi, fermo posta. 16406

MASSEUSE infermiera diplomata parla francese disponibile stagione estiva. Mastice, Manzoni 37. 16489

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE ventiduenne desidera occuparsi, dispone certificati, buone referenze. Scrivere cassetta 116 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16390

INGLESE conoscendo perfettamente italiano, francese, dattilografia, commercio in genere, cerca impiego presso primaria Ditta. Scrivere C 16160 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16160

PERSONA onesta, seria, pratica commercio avendo diretta per oltre 20 anni casa grossista in Milano cerca impiego presso casa commerciale industriale nei dintorni Como Varese, Lecco. Conosce corrispondenza, lavori studio magazzino. Può coprire posto fiducia. Miti pretese. Indirizzare lettere non anonime a Speranza, fermo posta Milano. 16433

SIGNORINA toscana diplomata cerca posto come istitutrice o commessa in uno stabilimento industriale. Buone referenze. Scrivere Montaione, La-Striscia. 15713

CHIMICO diplomato dal Politecnico di Zurigo, da 2 anni a Marsiglia, pratico dell'analisi di olii, saponi, glicerina ed articoli alimentari cerca posto adatto, possibilmente nell'industria. Scrivere sotto R 12111 L a Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera). 16465

VIAGGIATORE stoffe, mercerie, chincaglieria, articoli affini cerca posto seria casa. Scrivere cassetta C 57 Haasenstein e Vogler, Milano. 16589

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai scalpellini pratici taglio lavorazione granito trovano lavoro nelle cave della Cooperativa Lombarda in Cuasso al Monte (Varese) e San Fedelino-Novate Mezzola (Chiavenna). Per schiarimenti rivolgersi a Cooperativa Lombarda, via Carlo Alberto 28 Milano. 16170

ABILE viaggiatore colori prodotti chimici ricerca Ditta Fracassini, Firenze. 16583

APPRENDISTA bella calligrafia cercasi per studio rappresentanze. Secchi S. Agnese 4. 16453

APPRENDISTA cartolaio, pratico, quindicenne abbisogna. Cartoleria Acquistapace, Ponte Vetero. Milano. 16535

APPRENDISTA cercasi per studio commerciale. Esigesi bella calligrafia prime referenze. Retribuzione dopo 4 mesi apprendisaggio. Offerte fermo posta I. M. 42. 16508

CAPO FONDITORE. Cercasi per una importante fonderia in Toscana un capo fonditore in ghisa provetto. — Inutile avanzare domande senza referenze di primo ordine. Scrivere F. P. 3618 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 15837

CERCANSI macchiniste e lavoranti a mano, S. Vito N. 14. 16380

CERCASI giovane apprendista bella calligrafia, piccola amministrazione, retribuzione conveniente. Roversi, Brisa 2, Milano. 16593

CERCASI da primaria ditta, signorina apprendista 15-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, subito retribuita. Offerte A. P. O. 4 posta Milano. 16362

CERCASI falegname abile costruzione carri. — Teruzzi Giuseppe, Sesto S. Giovanni. 16497

CERCASI per importante Cantiere lavori cemento in Milano abile disegnatore pratico anche calcolazioni. Indispensabili ottime referenze. Scrivere cassetta C 53 Haasenstein e Vogler, Milano. 16485

CERCASI abile lavorante in calze su macchine tricoteuse. Pontaccio, 2. 16505

CERCASI urgentemente aggiustatore meccanico abilissimo macchine grafiche per studio rappresentanza Posto duraturo. Offerte cassetta 80 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16220

CERCASI urgente falegname da ruote e aiutante fabbro. Scrivere casella postale 115 Milano. 16293

COOPERATIVA Lombarda, Milano, V. Carlo Alberto 28. cerca subito giovane maestro Corpo Musicale per paese montagna. preferibilmente ex militare. 16386

DATTILOGRAFA stenografa con pratica dei lavori commerciali è cercata da stabilimento industriale. Offerte sotto cassetta 61 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16555

FABBRICA di lampadari. Modellatori in getto di ottone, sbalzatori e politori sono ricercati. Posti stabili. Scrivere Fabrique de Lustrerie du Pont » Vaud (Svizzera). 16271

FOTOGRAFIA ricerca distinto operatore ritoccatore. capace dirigere studio. Offerte, referenze, cassetta 106 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16356

GIARDINIERE ammogliato senza figli, cerca occupazione anche con portineria città o fuori. Milano, via Lattuada, 15. 16378

GIOVANE lattoniere o fanalista cercasi urgentemente. — Garavaglia, via Bergamini, 7. 16523

GIOVANETTE cercansi per ritocco e miniatura cartoline. Buona retribuzione. — Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires 48 A. 16501

GIOVANETTO 12-14 anni cercasi per studio. Adeguata retribuzione mensile. Rivolgersi Aquati. 21 via Sant'Andrea dalle 14 alle 16. 16519

INCISORI abili o abilissimi apprendisti cercansi presso Laboratorio incisioni in stampi e coniazione di medaglie. — Emilio Sacchini, via Melegnano 10. 16360

ISTITUTO estero cerca insegnante spagnuolo. Dirigersi Caffè, Piazza Scala, Milano. 16322

OPERAI tessitori a mano cercati da importante tessitura Milano. Buona paga. Dirigersi Sartorio, via Montebello 18, Milano. 16389

PRIMARIA profumeria Livorno cerca abili pettinatrici, Berselli, Broletto 50, Milano. 16589

RAGAZZO 12-13 anni cerco per studio. Restelli. Vincenzo Monti, 54. 16459

RITOCCATORI di negative e ritoccatori di ingrandimenti cercansi dallo stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires 48 A. 16499

RICAMATRICI in bianco a telaio finite urgono. Via Cornacchie 5, Sign. Malnati. 16167

RICAMATRICI in bianco e passamantiere moda, cercansi. Corso Romana 25. 16493

RICERCANSI ragazzi e ragazze 12-14 anni. - Via Chiusa 5, Fabbrica Misure. 16478

SARTA abile cercasi per fondare sartoria in città provincia vicinanze Milano. Guadagno garantito. Posizione indipendente. Il laboratorio cedesi gratis. Capitale necessario due a tre mila lire. Scrivere cassetta 100 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16316

SIGNORE solo cerca persona educata, bella presenza, media età, capace assumere governo casa facendo anche scritturazioni; offerte dettagliate cassetta 65 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16565

STIRATRICE ricerca abili lavoranti, apprendiste e piccinine. — Corso Indipendenza. 22. 15627

STIRATRICE abile per biancheria da signora cercasi da V. di G. Baroncini, Manzoni 16. 16595

TAGLIATORE uomo ricercato subito importante sartoria esigonsi ottime referenze, taglio elegante. B. C. 31 posta. 16194

TIPOGRAFIA cerca abile compositore bagatellista, serio energico, cui affidargli anche direzione tecnica. Referenze e pretese. Vasington posta, Milano. 16597

URGENTE ricerca abile sarta finita. Via Nerino N. 10. 16310

VERIFICATORE pezze cercasi per importante Cotonificio vicino a Torino. Scrivere al N. 8507 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 16417

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1—.

SIGNORA distinta affitterebbe camera nuziale sala pranzo e cucina posizione centralissima a persone distinte, prezzo mite. Rivolgersi Negozio Mode, Armorari 14. 16314

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque, Dalbrun Verona. 12860

PIAZZISTA esattore cerco, stipendio, provvigione, cauzione, buona volontà. C. T. Alessandria, Calchera, Pavia. 16439

PRIMARIA Casa lubrificanti introdotta in Italia, cerca attivi Rappresentanti con numerose relazioni commerciali, ben pratici articolo. Offerle « Automobiloil » posta Genova. 16571

RAPPRESENTANTI cercansi principali città Italia per impianti Lavanderie a vapore (nuovissima invenzione brevettata) e macchine affini. Serie referenze. Conoscenza articolo. Scrivere Germano, Vercelli, Torino. 16567

RAPPRESENTANZE di buone case cerca ditta in Genova o come depositi in qualsiasi articolo pronta versare cauzione, ottime referenze. Scrivere Hc. 5939 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 16413

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente appartamenti mobiliati di 4 e 5 locali con comodità moderne, paraggi Monforte e Venezia. — Rivolgersi Basaglia, 20, Viale Vittoria, Milano. 15980

AFFITTARSI piccola villetta moderna bella posizione lago Como. S. Pianarosa, Lenno. 16541

AFFITTASI San Michele locale terreno 250 mq. adatto lavorerio; più appartamenti signorili, quattro, sei locali. Sacchi, Pasteur 7, Milano. 16063

AFFITTASI 29 settembre grande locale uso lavorerio magazzino doppia luce volendo annessa bottega, cantine. Viale Magenta, 68, Via Savona, 2. 15919

APPARTAMENTI signorili sei a sedici locali tutte comodità moderne affittansi, casa bastione Monforte 21. 16495

AZZANO (Tremezzina) Lago Como affittasi villa di 27 locali divisibili anche in due appartamenti separati, grande giardino prospiciente lago con imbarcadero. Per informazioni Colpi, Ugo Foscolo 2. 15962

CERCO affitto annuo quattro locali mobiliati, annesso circa due pertiche ortaglia, frutteto qualunque posto. Milano, Piemontesi, posta. 16388

LOCALI, portici (mq. 1500) annesso terreno cintato (mq. 1200) affittansi uso industria, magazzino, 29 settembre, viale Magenta, 10. Trattative Ing. Manfredini, piazza Carmine, 4. 15562

MAGAZZINI industriali grandi e piccoli bene illuminati, arieggiati, affittansi vicino scalo Garibaldi, via Dalverme 18. 13394

NEGOZIO con retro studio possibilmente centro affitterei. Offerte col prezzo O. S. 48, posta, Milano. 16589

STUDIO di tre locali ed appartamenti di 10-11 locali affittansi per San Michele in via Monte Napoleone 45. 16513

VARALLO Sesia affittasi villino ammobiliato sei locali, giardino, vicinanze stazione. Rivolgersi Caffè Orientale, Varallo Sesia. 16529

VASTI locali divisibili uso industria, magazzino, botteghe, affittansi anche al presente entro nuova cinta daziaria, comodità tram, volendo forza vapore. Rivolgersi Somasca, Corso Buenos Ayres 2. 16351

VASTO locale uso negozio e magazzino affittasi anche al presente. Gian Giacomo Mora 8. Rivolgersi Rag. Milla, San Paolo 19. 15983

10.000 metri quadrati circa terreno in condizioni straordinariamente vantaggiose per prezzo, ubicazione, vendesi. Mediatori esclusi. Rivolgersi ingegnere Piva, Foro Bonaparte 54. 15515

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, Campagne, ecc.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

VENDESI causa successione provincia Emiliana ubertosissimo tenimento unito, composto 12 fondi con villa ed irrigazione. Rendita certa L. 40 a 50.000. Prezzo d'acquisto L. 600.000. Scrivere H 16068 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16068

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTANSI subito mobili d'occasione per albergo ristorante. Rivolgersi Cooperativa Lombarda Milano, V. Carlo Alberto 28. 16334

CEDESI esclusiva per Italia articolo novità lucrosissimo. Scrivere cassetta 112 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16376

DE FRANCESCHI Ing. G. Caloriferi, in occasione prossimo trasloco dall'Acquabella in via Stelvio, 29, vende sua piccola motrice verticale, 4 cavalli, visibile in azione Acquabella 13. 16302

MOTRICE a vapore verticale, 4 cavalli, vende la Ditta Ing. G. De Franceschi e C. Caloriferi, che traslocherà prossimamente dall'Acquabella 13 in via Stelvio 29. 16304

OCCASIONE vendo bicicletta L. 75. Alcide, C. P. Vittoria 47. 15949

PICCOLA caldaia termosifone cercasi anche usata. Boccasavia, via Stella, 25. 16533

VENDESI bicicletta occasione seminuova. Altra buonissima. Casagrande, Bastioni Genova 27. 16603

VENDONSI centomila sacchi usati, diverse misure, prezzo modicissimo. Albera, Via Olocati, 15, Milano. 16309

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALIMENTARI. Cedesi subito negozio avviatissimo. Mite rilievo, parte comodo pagamento. « Rotta », Piazza Simpliciano 2. 16312

BOTTIGLIERIA caffè avviata, posizione frequentatissima, cedesi condizioni parte denaro, rimanenza rate mensili. 79 posta Milano. 16547

BUSTO ARSIZIO vendesi Osteria avviatissima posizione centrale. Rilievo 1200. Scrivere Merzagora, Gallarate. 16152

CAPITALE 2000 tutto 906 sviluppo azienda avviata, anche impiegando persona. Saeppur 13 posta Milano. 16549

CEDESI per salute o cercasi socio per avviato Negozio articoli fantasia, scelta clientela, posizione centralissima, per forestieri, prezzo conveniente. Rivolgersi Pianetti, via Lecco 8. 16384

CERCASI in prima ipoteca su fondo signorile in Riviera lire 70 000. Scrivere A. B. C. posta Genova. 16575

CERCO prestito L. 650 restituirsi piccole rate buon guadagno. 4073 posta. 16283

DIRETTORE Stabilimento cerca L. 20.000 che devono servire quale deposito, restituibili in massa dopo tre anni o 500 mensili. Ottimo interesse, esclusi intermediari non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 63 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16557

DOMANDO uno, più soci capitale 20 mila. Buonissimo affare concernente automobilismo universalmente conosciuto. Rivolgersi Mazzucchelli, 11, via Armorari dalla 1 alle 3. 16359

FARMACIA brevettata, avviatissima, elegante ben fornita, reddito certo; ridente paese Lago Maggiore, grande affluenza forestieri, vendo per ritiro esercizio. Facoltà di prova. L. Ripa, via Galliari 12, Torino. 16569

FLORIDISSIMA nota Ditta costruzioni entrerebbe trattative subito capitalista o banchiere per aumentare capitale. — Scrivere cassetta 27 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16203

GROSSISTA specialista pizzi, nastri, passamanerie cederebbe sua azienda. Utile annuo 15-20 mila. Rivolgersi Avvocato Dino Gianatti, via Felice Cavallotti, 10, Milano. 16553

LUGANO. — Occasione eccezionale. Vendesi causa partenza Pensione-Ristorante Rosarina con giuoco di boccie e giardino, sito a Loreto di Lugano N. 70. Per trattative rivolgersi al sig. Prina Cesare ivi. 16107

INDUSTRIA avviatissima causa crescente sviluppo e per dar corso ordini importanti cerca socio disponga centomila lire. Scrivere cassetta 51 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16475

IN POSIZIONE centrale cedesi avviata rivendita pane, biscotterie e commestibili. A. D. fermo posta Milano. 16572

NEGOZIANTE generi alimentari cerca socio anche non pratico disponga piccolo capitale. Scrivere Enrico posta. 16479

NEGOZIO d'antichità di Giulio Fassini, via Visconti 9, Rastrelli 10, compra oggetti e quadri antichi. 16281

PARRUCCHIERE. Malattia costringemi cedere avviato negozio quartiere Porta Venezia. — Rivolgersi via Archimede, 11. 16328

SOCIO capitale 10 mila cercasi per industria cartonaggi in Milano preferibilmente abile per assumere direzione. Scrivere « Cartomagen » fermo posta, Milano. 16517

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffuri tiene pensione gestanti. Convenienze tutte. Occupasi anche dei neonati. Via S. Pietro in Gessate 11, Milano. 16509

MATRIMONIO. Signore ventottenne, distinto, sposerebbe subito bella signora onestissima con dote. Fermo posta A.A. 16368

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AFFITTANSI presente locali industria lavorerio, 5-3 camere. Borgomaneri, Sant'Orsola 11. 17261

A. GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi. Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 13674

BICICLETTA con gomme originali Dunlop garantita vendo occasione. — Piazza della Rosa, prestino Veronelli. 15990

CHIUSURA negozio, liquidazione quadri, pianoforte, studi completi, sala pranzo, grande ribasso. Piazza San Carlo, 5. 16525

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio, conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie, 3, Milano. 16563

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 850. Sale manger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

NUOVISSIMA barella a zaino per feriti o malati. Chiedere listino: J. C., Bader, Milano. Seri rivenditori cercansi in tutta Italia. 16346

OCCASIONE vendo bellissima camera letto tre ante intagliata, marmi, cristalli. Giuseppe Sirtori 18. 15416

OCCASIONE favorevole per mancato matrimonio vendesi camera letto luce marmi bardiglio Gaudenzio Ferrari, 9, 16457

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17, Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 10788

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi ovunque, stipendio, provvigione. Banco Commerciale, via Torino, Milano. 16471

SPOSI. Anticamera, sala pranzo, camera letto, salotto. Prezzi

Vendita Sensazionale!

I Diamanti Tait

LA MERAVIGLIOSA SCOPERTA SCIENTIFICA DEL GIORNO

A

Prezzo inferiore al costo

Per disfarci completamente della *rimanenza del nostro stock* venderemo ancora per pochi giorni tutti i nostri articoli

VENDUTI PRIMA a L. 8 — ORA a L. 2 cad. — VENDUTI PRIMA a L. 8

MONTATURA COMPRESA

Inviare Vaglia Postale, più Cent. 50 per spese di spedizione.

Tait's American Diamond Palace

3 - Corso Vittorio Emanuele - 3

ANELLO SOLITAIRE 1

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ORECCHINI 2

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

SPILLA per CRAVATTA 3

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

FERMAGLIO 4

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ANELLO per SIGNORA 5

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ORECCHINI 6

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ANELLO per SIGNORA 20

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ORECCHINI 19

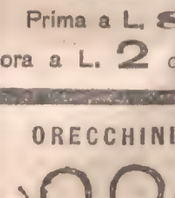
Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

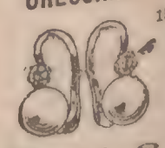
SPILLA per CRAVATTA 18

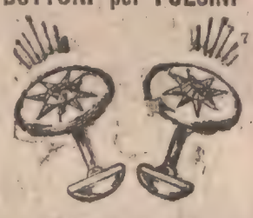
Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ANELLO 17

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ANELLO per UOMO 16

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ORECCHINI 15

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

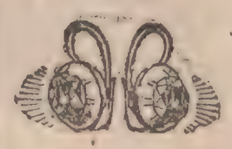
BOTTONI per POLSINI 7

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ANELLO 8

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

FERMAGLIO 9

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

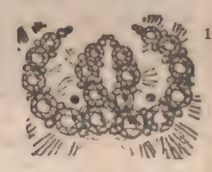
ORECCHINI 10

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

SPILLA 11

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ANELLO 12

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

FERMAGLIO 13

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

BOTTONI per CAMICIA 14

Prima a L. 8 ora a L. 2 cad.

ESTRATTI PER LIQUORI

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un **PACCO DI SAGGIO** contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro	Rhum	PER SOLE LIRE
1 »	Chartreuse	
1 »	Maraschino	
1 »	Acqua Cedro	3.75
1 »	Punch ingl.	
1 »	Amarena	Franco a domicilio in tutta Italia
2 litri	Menta verde	(ESTERO L. 4.50)
2 »	Mistrà (anice)	
5 «	Cognac	
10 »	Grappa (acquavite)	

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio.

150 LIQUORI assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo *gratis* a chiunque. Prodotti enologici, Aroma (*bouquets*) per vini, Essenze. Colori innocui, ecc.

Indirizzare le ordinazioni unicamente allo

STABILIMENTO CHIMICO FERRERO E PAINI

MILANO - Corso Genova, 22 - MILANO

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Depositi: Presso l'inventore **NAZZARENO POLEGGI**, Via Maddalena, 50, Roma — e ved. Casareto, Luccoli, 1, Genova. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie ed istruzione lire 2, si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di centesimi 30.

Non si spedisce contro assegno. 498

Attivo ed abile **negoziante della Svizzera tedesca** desidera prendere una

RAPPRESENTANZA

d'una casa d'esportazione italiana di derrate alimentari o altro articolo. Cauzione e referenze a disposizione. Indirizzarsi sotto H 3371 Y ad Hassenstein e Vogler, Milano.

BAGNI DI COMANO

(TRENTINO)

Acqua semitermale (28° C) esperimentata efficacissima nelle

MALATTIE DELLA PELLE:

eczema, psoriasi, acne, di provata efficacia nei *catarri cronici di ventricolo, intestino, mucose* della *vescica* e della *congiuntiva*. Ottima nei *dolori reumatici, ischialgie*.

Maggio, Giugno e Settembre ribasso nei prezzi.

Medico curante: **Dott. R. Andreis.**

ORE TRE DA TRENTO E DA RIVA.

Per schiarimenti rivolgersi a V. VIANINI.

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.

Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.

CONSULTI PER LETTERA

Chiedere moduli — Segretezza.

Professore Dott. Cav. Lampugnani

MILANO — Via San Maurilio, 2.

MOBILI

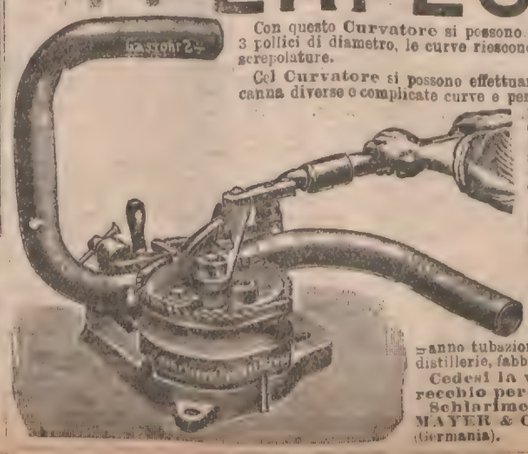
La Ditta ETTORE BASAGLIA

20, Viale Vittoria — Telefono 8623

offre **AGLI SPOSI** splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0[0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.

ESPOSIZIONE SERALE.

CURVATORE DI TUBI BREVETTATO "PERFECT"



Con questo **Curvatore** si possono piegare a mano tubi fino a 3 pollici di diametro, le curve riescono perfette, senza pieghe nè screpolature.

Col **Curvatore** si possono effettuare facilmente alla medesima canna diverse e complicate curve e perciò in molti casi diventano inutili i pezzi di raccordo di ghisa colle conseguenti giunture, le quali diminuiscono la sicurezza del funzionamento e sono spesso causa di noiose riparazioni.

Il **Curvatore** si maneggia con facilità e può essere applicato al rancone o alla morsa ed essere trasportato in qualunque luogo di lavoro.

Il **Curvatore** è un utensile indispensabile per impiantì a vapore, gas, acqua, riscaldamento e nelle officine che tutti gli stabilimenti hanno tubazioni come fabriche di birra, distillerie, fabbriche di prodotti chimici, ecc.

Cedesi la vendita di quest'apparecchio per l'Italia.

Schiarimenti a mezzo della Ditta MAYER & C., Kalk presso Colonia (Germania). 1623

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni sicure, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.**

Kaufmann & Bock, 11 Rue d'Hauteville, **Parigi**, cercano nuovi articoli per Francia ed esportazione. Preferiscesi il ramo tessile.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate per sole L. 10.**

THE

PER DIMAGRARE PRENDETE L'Indian Tea

a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.

La scatola L. 4,— contro vaglia a **E. FOSSATI e C.** Milano Via S. M. Segreta, 6

INDIANO

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15**, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

MACCHINE PER SCRIVERE usate in buonissimo stato, vendonsi in via Pattari, 6, Milano. Ufficio Copisteria. — Telefono 8761.

MARCA O-G VERO ESTRATTO CAFFE OLANDESE Riputazione mondiale O-G

Deliziosa — Rinfrescante — Assai aderente - Invisibile LA **POLVERE SATININE** e di beltà.

Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore.

Profumeria Satinine Milano, Corso Vitt. Em. 33 Ditta Uselini e C.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 25 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 1403

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente in tela bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., dalle proprie succursali in FIRENZE, NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi: 5.ª pagina L. 1 —, (divisa in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. Piccola cronaca L. 6 —, Avvisi mortuari L. 2 — (linea di 6 punti
Avvisi economici: Domande ed offerte d'impiego Cent. 10 la parola, minimum L. 1 —, altri avvisi economici e corrispondenze ecc. Cent. 15 la parola, minimum L. 1. 50. — Piccoli avvisi di indole commerciale Cent. 20 la parola, minimum L. 3, maximum L. 12 per avviso.

1374 134 Sperl. Biblioteca Senato IL SECOLO

Milano, 25 maggio

Il prossimo Congresso radicale

La democrazia radicale italiana, superata felicemente l'anno decorso la prova di un primo convegno, sara nel prossimo giugno nuovamente raccolta per esprimere il suo pensiero sulle questioni vitali che agitano la nostra vita politica ed economica.

Come frettolosa di riconquistare il tempo che spese nelle lotte non infeconde, ne ingloriose per la libertà e per la moralità del Paese, essa con chiara coscienza dei suoi fini e della missione che le è assegnata, procede con sicurezza e precisione di intento ad applicare concretamente i postulati ideali della dottrina ai problemi pratici della vita nazionale.

Il programma dei lavori del nuovo Congresso offre di ciò la prova luminosa, e va, quindi, segnalato all'attenzione di quanti seguono con le loro simpatie, ed affrettano coi loro voti l'affermarsi di una vigorosa e cosciente democrazia, che nel meccanismo lento dello Stato porti una nuova forza di trasformazione e di progresso.

***

Nell'ultimo periodo della travagliata esistenza nazionale tre grandi problemi, già da tempo disegnatisi all'orizzonte politico, vennero rapidamente affermando quel carattere di gravità, e di urgenza che impone una soluzione.

Il movimento di ascesa del proletariato, che si potentemente contribuì, non tanto al benessere economico, quanto al progresso politico e morale del Paese, per il prevalere delle correnti rivoluzionarie, non tardò a presentarsi come un fattore periodico di indebolimento e di disordine nella funzione, più che di questo o quel Governo, dello Stato in genere.

Lo sciopero settembrino prima e poi le recenti agitazioni ferroviarie segnarono quasi plasticamente la linea di confine oltre la quale gli interessi del proletariato vengono in collisione con quelli di tutta la Società, e mostrarono tutti i pericoli, e le esagerazioni, dannose per gli stessi lavoratori, della lotta di classe spinta alle estreme conseguenze.

I partiti tutti furono richiamati ad un più esatto apprezzamento della realtà, e nello svolgersi concreto del fenomeno chiaramente videro i limiti dell'azione, e le note differenziali dell'atteggiamento di ognuno d'essi di fronte al problema delle organizzazioni proletarie.

La discussione della legge sull'esercizio di Stato delle ferrovie fornì al gruppo radicale parlamentare [illegible] propizia per affermare nettamente il proprio pensiero sulla questione degli scioperi nei pubblici servizi; ma occorre che da questo aspetto parziale, per quanto importante, del problema accennato, i radicali assurgano ad un concetto più vasto ed organico che ispiri il loro atteggiarsi di fronte al complesso e vario manifestarsi delle attività proletarie.

A ciò provvede il programma dei lavori del prossimo Congresso, il quale fra gli argomenti più importanti di discussione segna al posto d'onore « *legislazione sociale*, coll'*atteggiamento del partito di fronte alle organizzazioni professionali e di classe* ».

***

Parallelo al movimento proletario venne svolgendosi quello clerico-reazionario, l'uno avvantaggiandosi volta a volta di quanto l'altro perdeva. Debellata nel 1900 la reazione organica del governo, parve per un momento che all'avanzata della democrazia niun ostacolo dovesse più frapporsi; ma la persistenza delle correnti conservatrici, e gli eccessi del rivoluzionarismo socialista produssero i loro prevedibili effetti, e precipitarono, se non determinarono, un nuovo avvenimento: la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche.

L'entrata ufficiale — ufficiosamente già molti cattolici avvicinavano le proibite urne — di questo nuovo elemento nella lotta politica, ha un'importanza che non è lecito dissimularsi.

Alla evoluzione democratica dello Stato italiano poteva, forse, giovare più la manifesta intransigenza del partito cosidetto cattolico, che non la partecipazione di esso alla vita pubblica, nella quale non può agire che come fattore di oscurantismo e di arresto, certo superabile, ma non per questo meno temibile, specialmente ove si allei alle tendenze congenite di governi reazionari. Si aggiunga che negli ultimi tempi la cacciata delle Congregazioni dalla Francia, e la conseguente invasione dei congregazionisti in Italia deve suscitare le più legittime apprensioni, e stringere nel comune intento della difesa della libertà e del progresso civile gli amici dell'idea democratica.

Si pensi che da noi le corporazioni religiose, colpite dalle leggi di soppressione, hanno con tenacia insuperabile, e con fortunato accorgimento, lavorato per un quarantennio alla ricostruzione del loro antico patrimonio.

Occorre dunque, avvisare ai rimedi; occorre che la democrazia senza quarantottesche smanie persecutorie precisi i suoi intenti di fronte al rinnovato fiorire delle energie clericali. Ed ecco perchè nel prossimo Congresso di giugno i radicali italiani saranno chiamati a dire la loro parola sulla: *Politica ecclesiastica.*

***

Un'altra questione importante quanto le precedenti, ed intimamente connessa a tutti i rami dell'attività e della vita dello Stato, sarà sottoposta all'esame della democrazia radicale.

Nel nostro bello e disgraziato Paese, ove la rettorica patriottica imperversa nelle forme più iperboliche e tartarinesche, fra i tanti splendidi risultati di una politica senza ideali e senza coscienza di fini, si è raggiunto quello impagabile di avere una organizzazione militare, non certo per colpa dei gregari, assolutamente inferiore alle esigenze di una seria ed efficace difesa.

Ed intanto da oltre un quarantennio i bilanci militari, nuova bot e delle Danaidi, assorbono, anzi evaporizzano le migliaia di milioni che in essi vengono versati.

Il problema militare si presenta così con caratteri impressionanti, che reclamano intera l'attenzione di quanti partiti sono veramente solleciti del bene della Nazione. Ad esso si rannodano e quasi ne dipendono la nostra vita agricola ed economica, il sistema dei tributi, la politica delle alleanze, la protezione dei nostri connazionali all'estero, come quella delle nostre industrie e dei nostri commerci; ad esso è legata la tutela dell'integrità della patria. Niuno che abbia senno e coscienza d'italianità potrà discutere del problema militare prescindendo da tali importantissimi elementi, ma ciò non basta per accogliere con indifferenza la minaccia di nuovi aumenti nei bilanci militari.

In un periodo di trasformazione e di benefica crisi economica quando appena si disegnano le speranze di un futuro meno disagiato del presente, il Paese che lavora e soffre deve sapere perchè con tanti suoi sacrifici non sia assicurata nemmeno la sua difesa. Ed il partito radicale con la coscienza della gravità del problema e sopratutto con quella delle reali condizioni dell'economia nazionale deve esprimere un chiaro ed organico pensiero che, lontano dalle declamazioni parolaie degli speculatori del patriottismo, come dalle negazioni assolute ed aprioristiche opposte, dia norma all'azione della democrazia su tale vitalissimo problema.

***

Così tre grandi questioni, che sono tre grandi direttive della politica nazionale avranno svolgimento ampio nella discussione del prossimo Congresso, sì che da esse l'atteggiamento del partito si avvantaggerà in precisione e sicurezza.

La democrazia radicale italiana mostra in tal guisa di intendere rettamente il suo compito di partito positivo e moderno che i fenomeni politici e sociali coglie ed esamina nell'ambiente e nel momento più propizio del loro sviluppo.

Nella confusione e nello stupore in cui le recenti elezioni politiche gettarono Paese e Parlamento, questo secondo Congresso radicale, avrà una influenza benefica. Esso inizierà il movimento di ripresa nell'avanzata dei partiti democratici.

I radicali italiani, forti dell'unità raggiunta nel primo Congresso ritroveranno nel nuovo convegno il loro spirito di solidarietà, la prova della vitalità della voluta organizzazione, la fiducia reciproca.

Dalle colonne ospitali del *Secolo* araldo infaticato dell'idea democratica, mandiamo fervido l'augurio, che dissipate le incertezze delle ore critiche i radicali italiani si affermino nel prossimo Congresso con quella concordia di volontà e di intenti, che costituì la nota calda e simpatica della prima Assemblea del Partito.

Ettore Epifania.

Come si fanno le leggi

Ci telefonano da Roma, 24:

(C. R.) Se gli italiani vedessero come si fanno le leggi che implicano la fortuna ed il diritto di una numerosa classe di cittadini, certamente rimarrebbero scandalizzati e profondamente avviliti.

Ieri sera venne annunziato, d'improvviso, che questa mattina, invece di continuare la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, perchè il ministro Finocchiaro era impegnato altrimenti, si sarebbe discussa un'altra legge.

Quale?

Fu scelta la legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

Nello scorso aprile, quando si era manifestato lo sciopero dei ferrovieri, si aveva bisogno di occupare una seduta della Camera per dar tempo alla Commissione di preparare il progettino dell'esercizio ferroviario.

Non avendosi altro di meglio sottomano, l'on. Fortis propose che si discutesse il progetto di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie. Se ne fece la discussione generale, e poi, essendo pronto il progetto ferroviario, lo si piantò lì, rimandandone la discussione agli articoli; e ieri, essendovi davanti una mattinata disoccupata, si tirò fuori quel progetto che era stato lasciato a metà.

La discussione riuscì quale naturalmente doveva, per la mancanza di preparazione.

Mancavano parecchi, fra i quali lo Zerboglio ed il Battelli, che avevano studiato a fondo la questione, ed i deputati presenti improvvisavano le modificazioni, presentavano gli emendamenti che venivano respinti od accettati, senza nessuna norma direttiva.

Il ministro Bianchi è un altissimo ingegno, è un oratore splendido, un pensatore profondo, ma nel vederlo, questa mattina, dibattersi nelle incertezze degli articoli di legge, che pareva vedesse per la prima volta, si pensava senza volerlo a quel filosofo greco che camminando studiava il moto degli astri in cielo e intanto inciampava nel sasso e cadeva nella fossa aperta sotto i suoi piedi.

È un fenomeno non nuovo quello di uomini eletti per vigoria di mente che hanno qualità negative come amministratori della cosa pubblica.

Ora l'ufficio di ministro non consiste soltanto nel pronunziare bei discorsi, ma sopratutto nel preparare leggi buone ed opportune.

Il saggio di quest'oggi fa molto seriamente pensare per l'avvenire.

La conclusione della confusa discussione di due ore, di questa mattina, fu l'accordo comune (preso anche perchè era già passato mezzogiorno) di rimandare il seguito ad un'altra volta.

Si era arrivati all'articolo quarto, lasciato in sospeso per le contrarie opinioni, e si convenne che quanti hanno modificazioni da proporre, le presentino alla Commissione che le coordinerà per la prossima discussione.

Non c'era da far di meglio.

CHARLOTTENBURG

Abbiamo da Berlino, 23:

(M.) Charlottenburg, una delle quattro o cinque grandi città che compongono Gross-Berlin, ha celebrato il secondo centenario della sua fondazione. La fondò Federico I in memoria della moglie Carlotta; ma la creazione artificiale rimase per un secolo e mezzo una cosa rachitica; ancora intorno al 1860 Charlottenburg non contava che 6000 abitanti. Fu solo quando Berlino cominciò a crescere, ad arricchire, a trasformarsi industrialmente traboccando per così dire da' suoi ristretti confini, che i villaggi confinanti come Charlottenburg, Schöneberg, Wilmersdorf, Bixdorf crebbero rapidissimamente a grandi città: Charlottenburg specialmente, collocata oltre il bel Thiergarten, all'ovest di Berlino, crebbe all'americana. I 6000 abitanti del 1860 erano divenuti 42.000 nell'85, 130,000 nel 95, e oggi 226.500!

Le tipiche casette del villaggio prussiano,

Il vecchio Charlottenburg.

di cui è rimasto qualche raro esemplare alla estrema periferia, caddero per dar luogo ai palazzi dei nuovi ricchi e alle caserme dei nuovi poveri; ma queste hanno poi preso il maggior sviluppo nei quartieri del nord e dell'est di Berlino e nella grande città operaia di Bixdorf, mentre Charlottenburg assumeva una magnifica impronta signorile, diveniva nella sua parte prossima al Thiergarten il quartiere favorito dei ricchi, accogliendo il maggior numero di milionari tra tutte le città prussiane. Questo quartiere si confonde con quelli aristocratici di Berlin West ed è difficile saper di preciso se uno si trovi a Berlino o a Charlottenburg. Tutte queste città entrano siffattamente l'una nell'altra, da darsi il caso che un abitante di Charlottenburg dipenda da un ufficio postale di Berlino e da un ufficio di polizia di Wilmersdorf.

Charlottenburg ha inaugurato ieri il suo nuovo Rathaus (palazzo comunale): il vecchio non bastava più. Ma la città ha saputo conciliare questa immensa crescita con i nuovi ideali edili che tendono ad escludere il meno possibile di campagna dalle nuove grandi città; essa è rimasta, malgrado le sue industrie, una *Gartenstadt* con le sue grandi strade piantate di doppie file di alberi e di aiuole e con le sue piazze a prato e a giardino. Felice paese in cui si muore meno che in qualsiasi altra grande città tedesca! (La percentuale fa però dei salti bruschi dai quartieri signorili a quelli [illegible]

Il nuovo palazzo di città.

nel suo Schloss reale, ora deserto, si svolse la tragedia del breve regno di Federico III da cui i tedeschi s'eran ripromesso, non si sa con quanta ragione, l'impero liberale;

Piazza Augusta-Vittoria.

ora la città gli innalza un monumento. Berlino glie ne ha già innalzati due). Charlottenburg è, pittoricamente, la città dei secessionisti che hanno ora eretto la loro casa nel magnifico e modernissimo Kurfürstendamm, è la città dei tipici studenti d'arte e di musica dalle lunghe chiome, e i suoi caffè ospitano delle interessanti compagnie ultramoderne di letterati anarcheggianti, di revisionisti, di *poseurs*, e di signore in abito riforma.

Un'altra bomba a Varsavia

Il capo della polizia ferito.

Ci telefonano da Parigi, 24:

(E.) Telegrafano da Varsavia: La scorsa notte, poco prima delle dodici, uno sconosciuto ha lanciato una bomba contro il capo della polizia il quale uscendo dal teatro si era recato al Circolo nuovo, sedendosi sotto la veranda.

Il capo della polizia rimase ferito gravemente; anche altre persone furono colpite. Colui che aveva lanciato la bomba è riuscito a fuggire.

Il processo delle bombe a Vienna

Udienza del 24 maggio.

Ci telegrafano da Vienna, 24:

(G.) L'aula dell'Assise è oggi più affollata di ieri; si notano alcune signore nei posti riservati.

Aprendosi l'udienza, il presidente ammonisce il pubblico di non dar segni di approvazione o di disapprovazione come accadde ieri, altrimenti farà subito sgombrare la sala.

— Tali manifestazioni — aggiunge il presidente — non possono certo essere di vantaggio agli accusati, se lo tenga bene in mente il pubblico.

Poi annuncia avere la Corte accolta la domanda dell'avvocato Neuda che si sentano quali testimoni Dolcetti e Wulz di Trieste che devono deporre circa le relazioni personali fra il Suban e il Depaul per stabilire se vi fosse fra di loro dell'inimicizia; circa la citazione, quali testi, del direttore della polizia di Trieste, Busic, e del commissario Lasch, la Corte si riserva di deliberare più tardi.

L'avvocato Elleogen propone che si senta anche l'ingegnere Depetroni di Trieste, circa gli antecedenti del Suban. La Corte accetta la proposta.

Pres. (a Depaul). Perquisendosi la vostra abitazione si trovarono dei cartellini tricolori.

De Paul. Erano avvenute delle dimostrazioni al Politeama Rossetti e dalla galleria si erano gettati dei cartellini tricolori; io ne raccolsi e li intascai portandomeli a casa; del resto, anche i Commissari di polizia fecero lo stesso (*ilarità*).

Pres. Si trovò pure un *notes* con annotatovi l'indirizzo del Moretti a Ravenna.

De Paul. Era un indirizzo del Fumis che si trovava a Ravenna.

Pres. Diteci se sia vero che il Fumis era capo del Comitato.

De Paul. Non seppi mai esistesse un tale Comitato.

Comincia quindi l'interrogatorio del Salatej. È un tipo bonario di popolano paffuto, tranquillo e sorridente.

Pres. Che cosa c'è di vero nelle accuse mossevi?

Salatej. Poca cosa; appartenni alla Società *Vita dei Giovani* e ne fui anzi dapprincipio direttore; avevo rifiutato, ma l'insistenza degli amici mi costrinse ad accettare verso la promessa che non avrei dovuto frequentare le sedute; fui infatti presente solo a due sedute. Poco dopo pregai il presidente Appollonio di trovare un altro direttore, ma egli insistette perchè rimanessi.

Pres. (a Suban) È vero?

Suban. È vero; quando si riunì la prima volta il Comitato per fondare la Società *Vita dei Giovani* io e Fortis invitammo il Salatej ad assumerne la direzione.

[illegible] politica.

Pres. Il Suban dice che faceste parte del Comitato irredentista che voleva preparare la rivolta per favorire lo sbarco di Ricciotti Garibaldi a Trieste; nel 1904 vi fu nel locale del guardaroba della società ginnastica una riunione alla quale parteciparono anche Cozzi e Raskovich: in quell'epoca Ferluga, Menicanti e Giuliuzzi dovevano allontanarsi da Trieste; perciò eravi bisogno per completare il Comitato di avere altri tre membri; e sarebbe stato allora che entraste nel Comitato.

Salatej. Un giorno incontrai il Fumis che mi condusse nei locali della società ginnastica; egli entrò nella stanza del guardaroba lasciandomi fuori nel corridoio; uscendo dalla stanza mi disse essere necessario che al partito liberale si unissero delle forze giovani e attive; mi parlò di distribuire dei proclami, ma io rifiutai dicendo: « Non voglio saperne ».

« Allora io feci per andarmene, ma mi corse dietro il Raskovich per trattenermi.

Pres. Chi era presente alla riunione?

Salatej. Non vidi che Fumis e Raskovich.

Pres. Il Suban afferma che la settimana dopo vi fu una nuova adunanza alla quale assistevate anche voi come membro effettivo del Comitato.

Salatej. Non partecipai mai a tali sedute.

Suban. Sì, Salatej c'era ed assistette fino alla fine, annuendo alle risoluzioni prese.

Salatej. Mai in vita mia conobbi l'esistenza di un Comitato di tal genere.

Pres. (a Suban.) Pensate alla responsabilità che vi assumete; il Salatej ha famiglia.

Suban. Insisto che il Salatej era presente. Poi egli si confonde, non sa dire con precisione se era quella proprio la seduta alla quale assistette il Salatej.

Pres. Foste più tardi in un'altra adunanza dove si diede conto dell'esito negativo del reclutamento dei volontari?

Salatej. Ci trovammo in una trattoria e parlammo di molte cose; il Fumis mi accennò alla questione dei volontari. Io risi e risè anche lui: io ero solito chiamare il Fumis appunto per le sue fantasie e per le sue velleità il *generale fantasma* (*ilarità*).

Pres. Non parlò il Fumis del progetto di una rivolta popolare a Trieste?

Salatej. Non ho inteso niente di simile.

Suban. Il Salatej era perfettamente d'accordo cogli altri circa le azioni irredentiste.

Pres. Veniamo al convegno nell'albergo del « Buon pastore » quando si consegnarono al Suban le bombe.

Salatej. Sì, ero anch'io all'*hôtel* Buon Pastore, ma mi trovavo nella grande sala da pranzo con un amico; Fumis venne a salutarmi, invitandomi ad andare con lui; rifiutai dicendogli: « Ho qui un amico ». Questi allora mi disse: « Va pure » e andai con Fumis nella sala attigua dove parecchi stavano mangiando. Il Fumis ad un certo punto mi invitò a salire con lui in uno stanzino superiore a fare una partita alle carte; accettai e si giuocò nello stanzino che era aperto; il cameriere stava sull'uscio, ma io avendo l'emicrania uscii nel corridoio dove conversai colla cameriera. Non vidi e non sentii nulla di quanto successe nello stanzino. Il Petronio incontrandomi nella strada pochi giorni dopo mi raccontò che si erano consegnate le bombe al Suban, mentre io mi trovavo fuori nel corridoio.

Suban. Il Salatej fu presente alla consegna delle bombe; anzi avendo io fretta di uscire colle bombe per correre a casa a nasconderle, il Salatej mi disse: « Va presto, pago io lo scotto. »

Salatej. Non è vero! Pagai lo scotto per il Suban, semplicemente perchè avendo l'emicrania mi davano fastidio i pugni che il Suban batteva sul tavolo per chiamare il cameriere e gli dissi: « Vattene, pagherò io per te. »

Pres. Diteci ora del convegno a Servola dove si doveva accogliere il Boniciolli quale membro del Comitato.

Salatej. Il Fumis mi invitò a fare una gita a Servola; andammo, ma mentre il Fumis si trovava entro l'osteria con alcuni amici, io stavo in giardino a chiacchierare con una kellerina.

Poi me ne andai, ma il Petronio mi corse dietro per farmi tornare; ma non fui presente all'adunanza.

Pres. Assistevate però all'altra riunione all'Hôtel Buon Pastore quando il Boniciolli distribuì dei buoni da una corona, firmati Ricciotti Garibaldi.

Salatej. Un giorno uscendo dal Municipio mi sentii chiamare per nome; era il Boniciolli che consegnandomi un pacco di quei buoni mi esortò a collocarli; credetti si trattasse di buoni per la società « Dante Alighieri » e li presi; ma poco dopo li dimenticai in un'osteria a non [illegible] gettar via le bombe.

Pres. Disse a parecchie persone, e forse anche a lui, che si dovevano gettar via le bombe; nell'adunanza alla trattoria Berger dove si doveva render conto dei buoni, rimasi pochissimo e non vi sentii che vi si parlasse di bombe.

Pres. Parlateci del vostro viaggio a Brescia in occasione del Congresso ciclistico.

Salatej. Si trattava di un viaggio a Milano con una fermata a Brescia dove c'era l'Esposizione. Non vi furono dimostrazioni irredentiste e non ebbi incarichi politici. Il Fumis mi incaricò semplicemente di salutare due amici di Milano.

Procuratore di Stato. Non notaste a Brescia che i velocipedisti trentini e triestini vennero accolti con speciale entusiasmo? Non vedeste che i trentini avevano una bandiera?

Salatej. No.

Procuratore di Stato. È strano che non ve ne siate accorto. Del resto credo che voi siate andato a Brescia ed a Milano con una missione speciale.

Salatej. Non è vero.

Avv. Rosenfeld, difensore di Salatej, presenta un certificato del comandante dei dragoni deve Salatej fu per quattro anni; risulta che la sua condotta fu eccellente.

Si passa ora all'interrogatorio di Cozzi.

Il Cozzi ha una bella figura, una testa simpatica; si difende con grande pacatezza: ogni volta che il Suban, per incarico del presidente, gli si avvicina per contestargli quanto afferma, il Cozzi protesta, non vuole che il Suban gli si avvicini, non vuole vederlo e domanda il suo allontanamento.

Cozzi si dichiara innocente; ammette di essersi recato alla riunione tenutasi nel locale del guardaroba della Società ginnastica per invito del Fumis, ma quando vide che c'erano delle persone estranee alla Società, ciò che senza permesso del segretario è proibito, rimase sulla soglia e udì ben poco di quanto si diceva.

Solo il giorno dopo il Fumis gli disse trattarsi del reclutamento di volontari per un corpo garibaldino.

— Questa idea — continua il Cozzi — mi parve assurda, specialmente in un'epoca in cui a Roma si vuole la pace. Ri-

---

Appendice del SECOLO 25 Maggio

PAOLO BERTNAY 69

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Concedici, a Felicita e a me, tre giorni per pigliar conoscenza del paese, della casetta, del giardino, e poi vieni presto a vedere come avremo disposto leggiadramente la tua cameretta.

« Tua madre che già freme di gioia all'idea di abbracciarti presto.

« ROBERTA. »

. . . . . .

Ecco perchè, alcuni giorni dopo, Marco disponevasi alla più lunga assenza che si fosse ancora permessa, dacchè era arrivato a Châtel-Arnaud.

Pure a lui tardava di cambiare aria ed ambiente.

Non che fosse sorta la più lieve nube nel suo nuovo cielo d'amore.

S'era lanciato con foga giovanile nella gentile avventura colla cugina. Pensava tutto il giorno a lei; sognava la notte della leggiadra fanciulla, colla quale aveva iniziato lo squisito romanzo, che appagava le ancor segrete aspirazioni dell'avola.

Sì, la brunetta dagli occhi neri aveva ben presto cancellato il ricordo già vacillante della bionda dagli occhi di pervinca.

Povera Giannina! Spariva nelle brume dell'oblio.

Il tenero, affettuoso sorriso di lei veniva eclissato dal trionfante e giocondo sorriso della seducente Francesca, la quale illanguidiva essa pure lo sguardo quando lo arrestava sullo sguardo ardente, di cui la avvolgeva il bel cugino Marco.

Ma se non v'era alcuna nube fra i due giovinetti innamorati, se n'era alzata qualcuna su Châtel-Arnaud.

Marco, che vedeva avvicinarsi i suoi diciott'anni, s'impazientiva nel constatare come la contessa s'adoperasse a schermirsi ogni qualvolta egli tornava alla idea fissa di dedicarsi alla carriera delle armi.

La discussione era stata da lui rinnovata proprio nel giorno in cui aveva ricevuto la lettera di sua madre, e l'aveva impegnata con tal fermezza e tenacità che l'ava era stata costretta a seguirlo sul terreno scottante.

— Fra sei mesi compirò i diciott'anni nonna, l'età opportuna per arruolarmi.

— Un Châtel-Arnaud non si arruola, ella rispose increspando le sopracciglia.

— Sì, lo so; per fare il soldato un Châtel-Arnaud, deve frequentare la scuola di Saint-Cyr.

— Dove si trova con persone della sua casta e della medesima sua educazione.

— Gli è che non l'ebbi una tale educazione che mi permetterebbe di entrare a Saint-Cyr.

« Non è colpa mia se sono in ritardo; e non dico neppure che sia colpa vostra; ma constato il fatto semplicemente e affermo che sono obbligato a procedere come coloro che non hanno ricevuto appunto l'educazione necessaria per ascriversi ai corsi della famosa scuola.

— Nessuno ti sforza a scegliere la carriera militare.

— È la mia aspirazione più viva, nonna.

— Ebbene, figlio mio, poichè mi spingi a dichiararteIo, essa non è nè la mia, nè quella di tuo padre adottivo.

— Mio zio?... Si cura tanto poco di me!... Orsù, siate franca com'è vostra abitudine, e dite che la cosa spiace a voi sola.

— Sì, mi spiace.

— Perchè?

— Per due ragioni. Prima di tutto non mi conviene affatto che tu vada a fare quel mestieraccio, passando pei gradi inferiori di soldato, caporale, sergente...

— Eppure quando avrò vent'anni, bisognerà bene che lo faccia, al pari di tutti gli altri.

— La faccenda è ben diversa. La subirai come un'ingrata necessità.

— Come un dovere civico, nonna.

— Non so ciò che significhi la parola civico, e non ci tengo a saperlo.

— Male. Non si può giudicare equamente delle cose, ignorandole. E poi? Aveva e, mi pare, una seconda ragione.

— Questa: che non è il momento per le persone che appartengono al tuo rango, che professano le tue opinioni, che militano nel tuo partito, di pigliar servizio negli eserciti della demagogia.

— Oh, nonna!... Non conosco che un solo esercito: quello della Francia, e credo che, per un soldato, non ci sia che un unico partito: quello della bandiera francese.

« Quanto poi alle mie idee, alle mie opinioni, se meglio vi piace, aspetto d'essere più esperto sugli uomini e sulla vita, per formaemele con piena cognizione di causa.

« Ed ecco un'opinione questa che non potrete giudicare nè imprudente, nè biasimevole.

— E neanche rispettosa verso coloro che son venuti al mondo prima di te, ragazzo mio. Mi addolori assai.

All'ultima frase, Marco fece un gesto istintivo d'impazienza ben più desolata che sdegnosa.

Ah, l'avola lo conosceva bene il potere di quella frase!

Sapeva ch'era, per lei, un mezzo radicale, eroico di troncare simili discussioni — sì spesso rinnovantisi — durante le quali temeva di non poter rispondere ad argomenti decisivi che le apparivano come mostruosità dello spirito nuovo, da lei odiato e temuto nel medesimo tempo.

— Non ne discorriamo più, nonna, egli disse, colla fronte corrugata. Aspetterò, per farlo, che abbiate concepito un'idea più esatta del desiderio che provo di non essere un uomo inutile e ozioso.

E siccome ella s'accingeva a rispondere, così il giovane soggiunse:

— Vi dico che aspetterò.

— Aspetterai allora un bel pezzo — mormorò la contessa.

— Ed ora voglio parlarvi d'altro. Mia madre m'ha scritto.

— Ah!

— Andrà a stabilirsi per tutto l'inverno sulla Riviera.

— Non è ammalata, spero?

— No, grazie a Dio; ma diviene un po' triste a Parigi nella brutta stagione, in quella casa, in quel giardino avvolti di nebbia. Vi si trova così sola, la povera mamma, che ha pensato in questo anno d'andarsene al sole.

— E vai con lei a passare le tue vacanze?

— Sì, nonna.

— Quand'è che parti?

— Al principio della prossima settimana.

— Non rimarrai assente più d'un mese, non è vero, Marco mio?

« Anch'io, vedi, mi sento sola sola, quando non ci sei!

— Ah, no, non hai motivo di lagnarti tu! disse fra sè il giovane.

Poi, ad alta voce rispose:

— Vi ho promesso, buona mamma, che sarò di ritorno appena compiuto il mese, e sapete benissimo che mantengo sempre la parola data.

— È la qualità che più mi piaceva in tuo padre, e che son contentissima di trovare in te, più contenta assai di quanto sia, aggiunse sospirando, della tua aspra tenacità, della tua franchezza troppo brutale.

— Non ve ne lamentate, egli disse cogli occhi ancora torbidi. Non ignorate che quando vi apro il cuore vi lascio leggere sino in fondo ad esso.

Poi, scrollando il capo in un ultimo moto d'impazienza:

— Siamo dunque intesi; lunedì parto, semprechè non abbiate nulla in contrario.

— Sta bene... fra tre giorni... Avvertine il tuo precettore.

fiutai di partecipare a tale reclutamento, non volendo compromettermi per una cosa simile, senza senso comune. Sarebbe stato illogico partecipare ad un'impresa di tal genere con della gente che non conoscevo ed alla quale non tendevo neppure la mano per paura di compromettermi.

Pres. Suban afferma che diceste a Fumis: « Non voglio partecipare a tale agitazione, ma se le cose si facessero serie sarò con voi ».

Cozzi. Non dissi mai questa frase.

Pres. Suban potete ripeterglielo in faccia?

Suban. Certo! il Fumis me lo raccontò!

Avv. Elbogen. Non è possibile che il Fumis abbia mentito per fare il millantatore?

Suban. È possibile.

Avv. Elbogen. Il Fumis mi fa l'effetto di un gradasso.

Avv. Breitner. E lo è.

Cozzi. Ebbi l'impressione che le riunioni fossero convegni di diversi gruppi; si occupavano specialmente di questioni locali, dell'agitazione, di Dompieri e del suo partito. Quando alla seconda seduta mi accorsi che il Fumis e il Petronio si erano esaltati ed eccitavano i giovani ad impiegare i mezzi violenti, feci di tutto per impedirlo. Fu il Fumis che mi attirò alle adunanze.

Procuratore di Stato. Quando rifiutaste di entrare nel corpo dei volontari aveste una disputa?

Cozzi. Sì, dissi: « io appartengo all'esercito italiano — (era furiere negli alpini) — e l'uniforme dell'alpino è onorifica tanto quanto la camicia rossa del garibaldino. » Andai alle riunioni al solo scopo di tenermi al corrente di quanto si decideva; volevo cioè sapere se vi fossero intenzioni di usare la violenza per poter trattenere i giovani dal farlo. Il Fumis sospettò che volessi mandare a monte i suoi piani e non mi avvertì più quando e dove si tenessero le adunanze.

UNA MISSIONE ITALIANA AL CONGO
che suscita sfide e giuri

Abbiamo da Spezia, 24:

(R.) Il dottor Beccari, capitano medico della regia marina, che dal Governo fu mandato in qualità di commissario al Congo, ritornato in patria, pare che abbia riferito al ministero della Marina su tutte le irregolarità amministrative avvenute nel tempo in cui il conte commendator Elia, tenente di vascello, funzionava laggiù come governatore generale.

L'Elia pare che abbia parlato abbastanza male del dott. Beccari, e che sia stato ripreso dal tenente di vascello conte di Sambuy, il quale giustamente gli avrebbe fatto osservare che non era corretto accusare ed offendere l'operato di un collega assente.

Il Di Sambuy scrisse in proposito all'amico Beccari e questi rispose sdegnosamente affermando che non avrebbe riconosciuto degno l'Elia di battersi.

La questione ora si è complicata, e il ministero ha mandato qui gli ammiragli senatore Candiani e Grenet i quali insieme ai padrini Manzi e Giovannini, rappresentanti del conte di Sambuy (il quale da sua parte ha sfidato l'Elia) senatore Roux e signor Mackenzie, padrini dell'Elia, formeranno il giurì per stabilire se quest'ultimo sia degno, dietro l'inchiesta fatta dal dottor Beccari, di battersi coi suoi due colleghi.

Il ministro della Marina si dice che abbia espresso il parere che il tenente Elia debba sciogliere la questione colle armi; fatta al Congo dal dott. Beccari e via mattutto con una buona distribuzione di sciabolate.

Pare però che il Beccari non si presterà al giuoco e che intenda anzi dimettersi per far conoscere al paese tutto quanto fu da lui assodato durante la sua missione al Congo.

Finora nulla si sa delle decisioni del giurì.

Il dott. Beccari si trova attualmente a Roma.

Il disastro ferroviario di Bovino

Ci telegrafano da Foggia, 24:

Il macchinista e il fuochista feriti nel deragliamento di ieri, furono trasportati a Foggia all'ospedale.

Il bagagliaio Petrignano fu ricoverato nell'ospedale di Benevento.

Dei 18 carri precipitati in fondo alla scarpata, quindici andarono completamente distrutti e tre sono gravemente danneggiati, compresa la locomotiva.

I carri contenevano grano, botti di vermout e traverse metalliche.

La linea è ancora interrotta. Si trasborda per circa 400 metri.

Sono sospesi i treni merci; si lavora attivamente a riattivare la linea.

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 53 finissime incisioni, di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un **modello tagliato** di una

Blusa da maschietto.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3.
Ogni numero separato Cent. 10.
ABBONAMENTO CUMULATIVO
ai due giornali
La Moda illustrata. Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—.
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

— Sarà una buona notizia anche per lui.

— Digli di considerarsi qui, per tutto il mese, come in casa sua.

— Credo lo vedrete ben di rado nella giornata, perchè ha l'intenzione di lavorare con accanimento.

— Pel concorso d'aggregazione?

— Sì. Ha almeno uno scopo nella vita, lui!

— E, ripigliò la vedova senza rilevare la frase, andrai a salutare il marchese di Trélaus?

— Ed anche Francesca.

— Inviterai la cara ragazza di venirmi qualche volta a visitare.

— Di venir spesso anzi, nonna, e ne sarà felicissima.

— Lo credi? Il tener compagnia ad una vecchia non è cosa molto piacevole.

— Per lei non siete una vecchia come le altre, osservò Marco, non potendo a meno di sorridere.

— Che intendi dire?

— Lo so io!... Vado a prevenire il signor Filippo.

Ed uscì un po' contento, un po' irritato contro colei che in quel momento non lo amava come avrebbe voluto essere amato.

— Eppure, egli pensava, dovrebbe comprendere, dovrebbe vincere la sua ripugnanza, che è ostinazione bella e buona.

« Che importa a me del Governo? O che dev'essere un ostacolo per me la vita di caserma?

« Nel 1870 i giovani dell'aristocrazia non correvano a battersi al pari dei popolani?

« Le palle prussiane non colpivano ugualmente i Châtel-Arnaud e gli Aubray?

« Non si può forse essere eroici se non quando v'è un re sul trono?

« Ma se ella crede che rinunzi al mio proposito, è segno che non mi conosce bene ancora.

« Sì, sarò soldato, e farò onore a quelli della mia stirpe ben più portando il fucile che caracollando su un cavallo puro sangue o danzando nelle feste da ballo.

« Non voglio essere uno sfaccendato, un buono a nulla, inutile a sè ed agli altri.

« Pazienterò per alcuni mesi ancora; e appena compiuti i diciott'anni, ci spiegheremo chiaramente. E se ella ripete che l'addoloro, le risponderò che affligge tutti quanti i Châtel-Arnaud, i cui ritratti, nella sala, s'ergono imponenti, maestosi, coll'elmo in testa, colla spada al fianco, come per ammonirla:

« — Chi dei due ha ragione è Marco, il quale vuol essere ciò che tutti noi siamo stati.

« Vedremo allora ciò che risponderà la nonna.

Dopo di che, tutto fremente ancora, andò ad annunziare al professore che le loro vacanze sarebbero incominciate fra tre giorni.

— Belle vacanze che passerò in questo gabinetto! esclamò Filippo. Ne ho da sbrigare del lavoro! Bisognerà scusarmi colla signora contessa se sarò forzato a vivere, per un mese, come un orso.

— Il fluido simpatico vi avvertirà quando Francesca verrà a visitare la nonna.

— Cosa significano le vostre parole, signor motteggiatore?

— Che mia cugina capiterà qui sempre fiancheggiata dalla gentile guardiana, dalla capigliatura bionda, e che forse, in quel momento proverete il bisogno di allentare alquanto la corda del vostro arco mentale, signor professore.

Si posero a ridere entrambi.

Dopo l'avventura alle rovine di Beauvoir, s'era stretto fra i due giovani un nuovo e saldo legame che avea cambiato la reciproca stima e affezione in vera amicizia.

E siccome l'amicizia spinge all'abbandono e alla confidenza, così presto non ebbero più segreti l'uno per l'altro.

D'altronde poi, ciascuno d'essi non avea tardato a sorprendere il segreto che l'altro avrebbe invano tentato di nascondergli.

Il segreto di Filippo fu Arabella stessa a svelarlo, allorchè vedeva già l'amico suo cadere e sfracellarsi in fondo al fosso che rassomigliava ad un abisso.

Il segreto di Marco sfuggiva così dai suoi occhi color dell'acciaio, come da quelli neri di Francesca.

E provavano una vera compiacenza, il maestro e lo scolaro, innamorati, nel parlare della fanciulla amata.

Nulla era leale più del sentimento che nutriva Filippo Regnier per la giovane inglese, intelligentissima, istruita, disposta a dividere la poverta di lui e a partecipare alla sua aspra lotta per l'esistenza.

— Quando sarò dottor collegiato, diceva il professore a Marco, quando avrò compiuto la vostra istruzione...

— Sì, quando avrò diciott'anni e mi arruolero.

— Se tale sarà sempre il vostro proposito...

— Lo sarà sempre. Mi biasimereste forse?

— No. Sono persuaso che sarete un ottimo soldato. Ne avete tutti i requisiti.

— Me l'hanno detto, mormorò Marco. Un'ombra gli oscurò la fronte.

Vide uscire dal fondo del proprio cuore la visione bionda che andava ogni dì più affievolendosi.

Ma Filippo soggiunse:

— È questo pure il parere della signorina di Trélaus?

Ed evocati allora da tali parole gli occhi neri, ben noti, spensero anche una volta, col loro vivo fulgore, il mite lume degli occhi di pervinca.

Regnier ripigliando il discorso interrotto:

— Dicevo dunque che quando avrò superato gli esami, fornito qui il mio compito, e possederò, grazie alla generosità della vostra nonna, un piccolo capitale che mi consentirà di scrivere, nella quiete necessaria, il mio libro, il mio famoso libro sul « Culto della bellezza »...

— E se riceve l'accoglienza che ne sperate...

— Mi sarò fatto un nome, una posizione decorosa e potrò sposare Arabella. Con una moglie come lei, mio caro, un uomo serio, assestato, può ripromettersi la felicità vera.

— Io non posso pensare al matrimonio se non da qui a tre o quattro anni. Prima di tutto bisogna che diventi ufficiale.

— Lo sarete in capo a tre anni.

— E poi che abbia raggiunto la maggior età. Solo a quell'epoca, capite, Filippo, mio zio può adottarmi.

« Non sono ancora un Châtel-Arnaud che pel sangue, perchè, quanto al nome di fronte alla legge, mi chiamo Aubray.

(Continua.)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

Novità letteraria

MAZZINI

SCRITTO INEDITO
DI
GIOVANNI BOVIO
con prefazione di CARLO ROMUSSI

Elegantissimo volume in-16 grande, di pagine 150, stampato su carta di gran lusso.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

IN RUSSIA

Ancora l'attentato contro lo czarevitch.

Ci telefonano da Londra, 24:

(B.) Il *Morning Leader* dà stamane un'altra versione al supposto attentato alla vita dello czarevitch di cui qualche giorno fa era corsa la voce.

Lo czarevitch non avrebbe dovuto — secondo il giornale — essere immerso in una caldaia di acqua bollente, ma soltanto rapito per essere tenuto in ostaggio fino a che l'imperatore non avesse concesso le riforme domandate dai liberali.

Il complotto però fu sventato.

L'opinione del pope Gapony.

Si ha da Parigi, 24:

Il *Journal* riproduce le dichiarazioni fatte dal pope Gapony allo scrittore inglese G. H. Perris.

Gapony dice che malgrado le concessioni considerevoli fatte dai padroni, gli operai non sono soddisfatti, perchè vorrebbero i diritti politici necessari per occuparsi essi stessi dei loro interessi.

La persistenza delle agitazioni ha provato che i fatti di gennaio non sono che il principio del movimento popolare.

Gapony ha preso l'iniziativa di convocare recentemente una conferenza di tutti i gruppi rivoluzionari delle diverse parti dell'impero e quelli che parteciparono ai lavori di questa conferenza rappresentavano la massa popolare delle forze rivoluzionarie russe e dei paesi della frontiera. I delegati si misero d'accordo per coordinare la loro attività onde provocare un movimento popolare generale.

Numerosi indizi permettono di augurare il successo a questa sollevazione, ma bisognerà che i rivoluzionari facciano grandi sforzi e grandi sacrifici.

L'abiura dei polacchi.

Si ha da Varsavia, 24:

Notizie dai governi di Siedlitz e di Lublino informano che dalla proclamazione dell'ukase che accordava la libertà religiosa, i polacchi abbandonano in massa la chiesa greca per il cattolicismo.

In un piccolo villaggio di 680 abitanti, 678 hanno cambiato religione.

Le autorità della chiesa ortodossa sono assai malcontente di questo stato di cose.

Esse accusano i contadini di attaccare i *popes* e commettere disordini,

L'ordine religioso ortodosso che si chiama « Fratellanza della Santa Vergine » ha pubblicato un violento proclama pieno di invettive contro i polacchi, i cattolici e il papa.

In questi due governi 26.000 persone hanno abiurato la fede ortodossa per la religione cattolica.

Tutte le informazioni a questo riguardo nella stampa polacca sono vietate dalla censura.

Come è morto l'uccisore del granduca Sergio.

Si ha da Pietroburgo, 24:

Prima della sua esecuzione, l'uccisore del granduca Sergio ha acconsentito a ricevere un prete, ma soltanto come uomo e non come ecclesiastico. Dichiarò che non aveva chiesto la grazia ed era lieto di sacrificare la sua vita per il popolo.

La guerra russo-giapponese

Ci telefonano da Londra ed in marg

(B.) Il generale Linievitch ha comunicato allo czar che l'avanzata generale dei giapponesi sembra ricominciata. Tuttavia, però, finora i russi poterono constatare che trattavasi soltanto di una ricognizione.

Tutti gli indizi fanno credere che il maresciallo Oyama avanzerà definitivamente prima che incominci la stagione delle pioggie.

È però molto dubbio che i russi aspettino una grande battaglia.

Altri telegrammi dicono che la ferrovia tra Kharbin e Vladivostok è stata tagliata e che la fortezza è così isolata.

Se questa notizia fosse vera la posizione di Linievitch sarebbe precaria, e non è improbabile che i russi abbiano a fare un passo indietro.

Come al solito, i tentativi della cavalleria russa per conoscere i movimenti dei giapponesi sono falliti.

Il mistero sulle mosse di Rodjestvensky.

Ci telefonano da Parigi, 24:

(E.) Il *Matin* ha da Pietroburgo che non si hanno ancora notizie precise sulla probabile prossima battaglia navale

Allo stato maggiore russo ed all'ammiragliato si constata che Rodjestvensky ha saputo nascondersi ancor meglio alla Russia che ai giapponesi.

La partenza dell'ammiraglio Birileff.

Telegrafano all'*Echo de Paris* da Pietroburgo che l'ammiraglio Birileff partirà per Vladivostok giovedì.

Egli assumerà il comando in capo della flotta del Pacifico coi diritti di comandante in capo di un esercito indipendente.

Rodjestvensky rimarrà capo della squadra attuale fino a quando l'avrà condotta a Vladivostok. Ivi giunto cederà il comando a Birileff prendendosi il riposo che gli è assolutamente necessario per le sue condizioni di salute.

Rodjestvensky non è malato.

Ci telegrafano da Parigi, 24:

Telegrafano da Pietroburgo al *Temps*: Il giornale *Razsvet* afferma che l'ammiraglio Rodjestvensky gode buonissima salute e che è invece l'ammiraglio Felkersam che è caduto malato.

L'attività giapponese.

Il corrispondente dalla Manciuria del *Nsi woie Wremia* telegrafa che i giapponesi costruiscono una grande strada a nord di Sin-Min-Ting.

I prestiti russi.

Un altro telegramma da Pietroburgo al *Temps* dice che il *Rouskoie Slovo* afferma che il Governo russo continua a fare prestiti privati presso le banche berlinesi.

La signorina Perla

Nell'ultimo, splendido numero testè uscito di **Varietas** *sono ripetute le norme del concorso aperto dalla geniale rivista, fra gli artisti, pittori e disegnatori, per le illustrazioni alla novella:* **La signorina Perla** *di* GUY DE MAUPASSANT, *pubblicata nella* **Varietas** *del 15 aprile u. s., novella ricavata da quel capolavoro di libro che è* **La petite Roque** *di prossima pubblicazione nella* Biblioteca Romantica *della Società Editrice Sonzogno.*

Il premio **unico** *di lire cinquecento verrà assegnato da un'apposita Commissione all'artista le cui illustrazioni saranno giudicate le migliori, così per genialità di espressione e di interpretazione, come per sicurezza di tecnica.*

Il numero delle illustrazioni **non è fissato**. *Gli artisti dovranno eseguirle a tratto di penna o a mezza tinta, nel formato che crederanno migliore.*

Il termine utile per la spedizione dei disegni in piego raccomandato *scade il 15 luglio.*

L'esito sarà fatto noto sulla rivista **Varietas**.

A concorso chiuso si restituiranno le illustrazioni non premiate a quei concorrenti che ne faranno richiesta.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

La riduzione della tassa sulle lettere da 20 a 15.

24 maggio, *ore 5 pom.* — (*Norsa*). Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto che Morelli-Gualtierotti presenterà subito al Parlamento per la riduzione a 15 centesimi della tassa sulle lettere ordinarie per l'interno. Per le cartoline postali illustrate prezzo aumentato a 5 centesimi, ma è riservato lo spazio anteriore per la corrispondenza.

Ancora lo scandalo giudiziario.

A proposito del soffocato processo a carico dei due deputati dei quali vi accennai giorni sono, il *Cittadino* scrive:

« La responsabilità del tentato salvataggio, si estende anche a Palazzo Firenze ove un noto pezzo grosso della burocrazia giudiziaria, il cui nome si trova sempre implicato nei più allarmanti favoritismi, avrebbe espresso il suo desiderio di porre termine allo scandalo.

« Le sommarie informazioni raccolte dal Pretore, furono conservate gelosamente e nascoste agli occhi indiscreti dei giudici istruttori.

« Il funzionario del ministero di Grazia e Giustizia, legato a filo doppio con un altro cavaliere le cui influenze non sono miei professionisti coi quali forma una specie di associazione di mutuo incensamento. Certe nomine e certi affari di borsa non furono creati ed escogitati dalla triade imperante nell'ambiente giudiziario?

« Tutti parlano da lungo tempo di una continua vendita di fumo, ma nessuno ha avuto ancora il coraggio di rompere la riserva.

« Noi non vogliamo raccogliere tutte le voci che corrono, ma nell'interesse di tutti, invochiamo quell'inchiesta la cui necessità è generalmente sentita ».

Malvagità omicida di un fantino.

Si ha da Anagni che colà doveva aver luogo ieri, in occasione della festa di San Vincenzo, lungo il viale Regina Margherita, una corsa di cavalli con fantino, che però all'ultimo momento dovette essere rimandata per la mancanza di due concorrenti.

Il viale era gremito di folla, quando d'un tratto il fantino Giangola Carlo di Alatri, come se fosse colpito da subitanea pazzia, lanciò la sua cavalla a vertiginosa corsa attraversando la folla. Una donna venne travolta e giacque al suolo moribonda; il fantino non potè ancora essere arrestato.

I progetti finanziarii dell'on. Majorana.

24 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Molte notizie non esatte, furono pubblicate fin qui, intorno a un complesso di progetti di legge finanziari di prossima presentazione da parte del ministro Majorana.

Sono, oggi, in grado di darvi notizie precise intorno a questi progetti in seguito ad informazioni assunte a fonte diretta ed ineccepibile.

Il ministro Majorana, presenterà dunque in questi giorni alla Camera, un progetto di legge riguardante i dazi di consumo.

Questo progetto, di cui è indispensabile la discussione prima del 30 giugno, venendo in quel giorno a scadere parecchi contratti esistenti per i canoni che per il dazio consumo i Comuni pagano allo Stato, è inspirato al concetto fondamentale di rendere più agile e spedita la riforma dei tributi locali, e l'apertura dei Comuni che intendessero abbattere la cinta daziaria.

Un altro progetto di legge che il ministro Majorana presenterà contemporaneamente, stabilisce una tassa per i velocipedi e per le automobili, ed un terzo progetto infine reca una diminuzione al dazio di importazione delle farine dall'estero.

A ciò si limitano le misure fiscali concordate, su proposta del ministro Majorana, in Consiglio dei ministri.

Consigli comunali sciolti.

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Belmonte Calabro (Cosenza), San Vitaliano (Caserta), Cavezzo (Modena), Foglianise (Benevento) e Piacenza.

Vennero nominati rispettivamente regi commissari i signori: Baccaglioni-Calabro, Priori, Gerunzi e Bellini.

I poteri dei regi Commissari dei comuni di Mirandola (Pavia), Santo Stefano di Magra (Genova) e Vigevano (Pavia) sono stati prorogati il primo di due mesi, gli altri due di tre mesi.

Per l'Ufficio del lavoro.

Si è oggi riunito il Sotto-Comitato del Consiglio del Lavoro, che ha l'incarico di studiare il contratto di lavoro collettivo, l'arbitrato nei conflitti economici e il riconoscimento delle organizzazioni.

Il sotto-Comitato ha preso atto delle dimissioni dell'on. Sonnino da membro del sotto-Comitato stesso, e poi ha discusso lungamente sull'arbitrato nei servizii pubblici, delegando l'on. Cabrini ad esporre le ragioni delle diverse correnti manifestatesi nelle riunioni dei rappresentanti di tutte le Cooperative, quando tennero la loro seduta plenaria.

Presiedeva la seduta il senatore Pisa.

La legge sulle Cooperative.

Oggi, a Montecitorio, si è riunito il Comitato parlamentare « pro cooperative. » Presiedeva l'on. Luzzatti. Erano presenti gli onorevoli Ferri Giacomo, Torlonia, Raineri, Romussi, Borghese, Costa, Comandini e Suardi ed i segretari Cabrini e Merlani.

Dopo animata discussione fu deciso:

I. Presentazione delle modificazioni chieste dalla Lega delle Cooperative, alla legge sugli appalti alle cooperative;

II. Incaricare l'on. Luzzatti di concretare, per la prossima seduta del Comitato, le sue idee circa le attribuzioni della facoltà di ispettore nelle Cooperative.

III. Di delegare gli onorevoli Luzzatti e Cabrini di abboccarsi col Governo per reclamare l'appalto dei lavori:

IV. Incaricare l'on. Romussi di accordarsi con la Lega delle Cooperative, circa la abusiva richiesta, da parte degli agenti di pubblica sicurezza, degli elenchi degli associati.

La Giunta del Bilancio.

Oggi si è riunita la Giunta generale del Bilancio e si è ripresa la discussione sul progetto per modificare alcuni servigi esercitati dalla Navigazione generale italiana.

È intervenuto il ministro delle Poste il quale ha confermato a voce le risposte presentate ieri in iscritto ai quesiti formulati dalla Giunta del Bilancio.

In sostanza il ministro ha dichiarato che lo Stato non dà maggiori fondi alla N. G. I. per queste modificazioni.

Ritiratosi il ministro sono state fatte delle osservazioni dagli onorevoli Bertolini, Tecchio e Chimienti.

È stato nominato relatore l'on. Chimienti, favorevole al progetto, con quindici voti contro quattro avuti dall'onorevoli Bertolini ed una scheda bianca.

Continuazione della discussione del progetto per maggiori spese sulla Marina da Guerra.

L'inchiesta sulla Marina.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina da guerra ha continuato stamane i suoi interrogatori.

Fu lungamente sentito l'ingegnere Valsecchi, che fu direttore generale delle costruzioni ed a cui furono rivolte moltissime domande da tutti i commissari.

A taluni quesiti l'ingegnere fu pregato di rispondere per iscritto.

Il direttore sanitario delle ferrovie.

Il capo dell'ispettorato sanitario delle ferrovie meridionali, cav. Teobaldo Ricchi, è stato scelto al posto di direttore del servizio sanitario delle ferrovie dello Stato.

Bollettino giudiziario.

A Nuccorini Francesco sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Lucca è concesso l'aumento di lire 600 — Cariota Ferrara Antonio pretore nel mandamento di Squillace è tramutato nel mandamento di Mignano — Vullo Gaetano giudice al tribunale di Caltagirone, è ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali — De Fabritiis Giuseppe nominato giudice al tribunale civile penale di Sala Consilina è richiamato, a sua domanda, nel precedente suo posto di pretore al 1° mandamento di Napoli — D'Aquino Michele pretore al 10° mandamento di Napoli nominato giudice al tribunale civile e penale di Sala Consilina — Saponieri Francesco pretore nel mandamento di Torricella Poligna tramutato al mandamento di Arcidosso — De Cillis Ettore Pretore al 1° mandamento di Napoli tramutato al 10° mandamento di Napoli — Modugno Francesco pretore nel mandamento di San Nicadro Garganico tramutato al mandamento di San Cesario di Lecce — Polini Michele pretore al mandamento di San Cesario di Lecce è tramutato al mandamento di Oria — Foglia Pietro pretore nel mandamento di Frosolone in aspettativa è richiamato in servizio a sua domanda — Chiarioni Tullio pretore già titolare del mandamento di Vittorio in aspettativa è confermato nell'aspettativa medesima per un altro anno — Maggi Fulvio notaro residente nel comune di Robecco d'Oglio nel distretto notarile di Cremona è traslocato nel comune di Cremona — Locatelli Giacomo notaro residente nel comune di Annicco del distretto notarile di Cremona è traslocato nel comune di Pieve d'Olmi nello stesso distretto.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 24 maggio.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10.5.

Si riprende la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

Landucci parlando sull'art. 1°, il quale dispone che si acquisti il titolo di insegnante soltanto per concorso e disciplina i concorsi: dopo avere indicato alcune lievi correzioni, chiede che il concorso non sia richiesto nel caso di conversione di una scuola pareggiata, ma che non sia escluso il concorso per i supplenti per evitare abusi ai quali si vuol porre riparo con questa legge.

Cottafavi considera vessatoria la imposizione del concorso nel caso di passaggio all'insegnamento di materia affine.

Cavagnari sostiene invece la necessità di questo concorso.

Credaro (relatore) non può consentire che per la supplenza temporanea si bandisca un concorso. Ciò equivarrebbe a lasciare vacanti alcuni insegnamenti. Converrebbe nell'idea dell'on. Cottafavi, se fosse possibile disciplinarla con norme fisse.

Bianchi (min. Istruzione) prega l'onorevole Cottafavi di non insistere.

Cottafavi mantiene la sua proposta.

Bianchi l'accetta in via di transazione.

Gianturco rileva che le scuole normali non sono scuole medie, ma professionali, onde propone si tolga dall'articolo la parola *medie*.

Credaro (relatore) non accetta.

Si approva l'articolo 1.° con le modificazioni consentite dal ministro e dal relatore.

Costa, a nome anche dell'on. Ferri G., dichiara di ripresentare gli emendamenti firmati dall'on. Zerboglio, che per ragioni indipendenti dalla sua volontà non ha potuto venire a sostenerli.

Bianchi non accetta l'emendamento Zerboglio all'art. 2.

Comandini nota che dopo la modifica introdotta all'art. 1° circa le scuole normali, bisogna modificare le disposizioni similari per non fare agli insegnanti di quelle scuole una situazione speciale.

Bianchi (min. Istruzione). È naturale.

Landucci propone un emendamento al terzo comma dell'art. 2.°

Squitti non comprende come nell'articolo 2° si possano determinare i poteri della sezione speciale del Consiglio superiore, che ancora non esiste.

Bianchi propone che la Commissione si possa comporre di professori di università e d'Istituti superiori.

Gianturco chiede schiarimenti sul pareggiamento dell'istituto di Sant'Orsola in Napoli.

Cottafavi all'art. 3° chiede che ai concorrenti siano accordati ribassi ferroviari per recarsi al luogo del concorso.

Mantica biasima gli eccessivi poteri accordati alla Commissione per la scelta di concorrenti.

Vassallo osserva che i motivi di un concorrente a non accettare una residenza possono essere pienamente giustificati.

Credaro (relatore) osserva che le residenze che il ministro potrà offrire dopo i concorsi, saranno sempre limitate: perciò non hanno ragione d'essere i timori di favoritismi.

Accetta l'emendamento Zerboglio.

Bianchi accetta l'emendamento Costa-Zerboglio, non quello Cottafavi.

Cornaggia trova eccessiva la disposizione di questo articolo.

L'art. 2° è approvato.

Cottafavi insiste sulle facilitazioni di viaggio per i professori di prima nomina.

Ferri G. appoggia questa proposta.

Bianchi terrà conto di questa proposta, quando fra breve presenterà la legge sullo stato economico degl'insegnanti.

Comandini vorrebbe che la Camera approvasse anche il quarto comma dell'articolo, soppresso dalla Commissione.

Presidente. Poichè questa legge è un impegno d'onore per la Camera, esorta quelli che vogliono presentare emendamenti, a presentarli in tempo.

Per le spese impreviste del bilancio 1904-905.

Rubini (pres. Giunta) raccomanda si abbandoni il sistema di attingere ai fondi di riserva, a mezzo di decreti reali, durante le proroghe della Camera; anche per bisogni non di carattere urgente.

Prega però la Camera di approvare questo disegno di legge.

Fasce (s. s. Tesoro) assicura che il Governo terrà conto dell'opportuna raccomandazione dell'on. Rubini.

L'articolo unico del disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle ore 12.10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 5.

Rizzo annunzia la morte avvenuta ieri a Venezia dell'ex deputato ed ex ministro Pascolato del quale fa l'elogio. Prega la Camera di deliberare l'invio di condoglianze alla famiglia. (*Approvazioni.*)

Morpurgo, Santini, Rubini si associano.

Morelli Gualtierotti (min. Poste) si associa a nome del Governo. (*Approvazioni.*)

Presidente. Si associa con elevate parole al tributo di compianto che la Camera deve a questo egregio cittadino, che fu deputato per sette legislature e sedè due volte nei consigli della Corona. (*Vive approvazioni.*)

Tecchio, a nome di Venezia, ringrazia il presidente e i colleghi. (*Approvazioni.*)

Interrogazioni.

Rossi (s.s. Istruzione) risponde all'onorevole De Seta circa l'illegale procedura seguita nel concorso per la Biblioteca di Firenze.

Se la Commissione non potrà fare alcuna scelta, si dovrà bandire un nuovo concorso.

De Seta crede il nuovo concorso indispensabile.

Camera (s.s. Finanze) risponde all'onorevole Fiamberti circa il trasporto della carta bollata affidato ad imprese private.

Il trasporto per appalto è imposto dalla legge.

Fiamberti deplora che con questo sistema di trasporto si siano verificati parecchi furti.

Marsengo Bastia (s.s. Interni) risponde alle interrogazioni degli on. De Felice Giuffrida e Zella-Milillo sull'eccidio di S. Michele presso Bari nella quale due carabinieri e un ribelle rimasero feriti. Si provvederà perchè fatti così dolorosi non abbiano a rinnovarsi.

Zella Milillo raccomanda di provvedere all'ordine pubblico.

Pozzi (s. s. lavori) risponde all'on. Vassallo P. circa le condizioni del porto di Terranova in Sicilia.

Il Genio civile sta eseguendo un progetto.

Vassallo spera che queste nuove promesse avranno miglior esito delle precedenti.

Pozzi risponde all'on. Rizzo V. circa i provvedimenti urgenti in caso d'inondazioni e il trasloco avvenuto da Venezia a Milano del R. Ispettorato del compartimento idraulico.

Giustifica il provvedimento. Si sono però impresi studi per vedere se sia il caso di introdurre modificazioni nei servizi idraulici.

Rizzo V. sostiene che niente può esservi di più assurdo che mettere il compartimento veneto sotto l'Ispettorato di Milano.

Romussi per gli insorti di Candia.

Fusinato (s. s. esteri) risponde all'onorevole Romussi sopra una notizia pubblicata dalla stampa belga, riprodotta da altri paesi, riguardante il capitano Monaco, capo della gendarmeria in Creta che, ove fosse vera, suonerebbe disdoro per il nome italiano.

Dichiara infondata la notizia, che consisterebbe in ciò che il capitano Monaco avrebbe promesso a un capitano della gendarmeria, se avesse ucciso un capo degli insorti.

Romussi. Prendo atto ben volentieri della dichiarazione del sottosegretario agli Esteri. I particolari concorrono a smentire più efficacemente il fatto; ed era bene contrariamente a quanto disse l'on. sottosegretario agli esteri, che dalla maggior tribuna del Paese fosse smentita l'atroce diceria pubblicata da un giornale belga e diffusa da fogli di altri paesi, perchè l'Italia, che è sorta dalla Rivoluzione non deve ammettere che i suoi rappresentanti possano neppure lontanamente macchiarsi di un delitto contro la civiltà, a danno di insorti che lottano per la loro indipendenza, insorti di un paese, alla cui redenzione siamo uniti da tradizioni di sangue e di sacrificio, da Santorre di Santarosa al nostro Antonio Fratti ed agli altri eroi di Domokos.

È già abbastanza deplorevole la parte di gendarme che le potenze europee hanno assunto nell'isola di Creta, contro un popolo che vuole quello che noi abbiamo voluto e che oggi abbiamo: la propria indipendenza. (*bene! bravo!*).

Pel conferimento della cittadinanza.

Sonnino svolge la seguente proposta di legge:

Art. 1. — La cittadinanza italiana, comprendente l'acquisto e l'esercizio dei diritti politici, attribuiti ai cittadini, potrà essere concessa per decreto reale, previo parere favorevole del Consiglio di Stato, allo straniero, che abbia: 1° sei anni di dimora continua nel regno o nelle colonie italiane; 2° o quattro anni di servizio prestato allo Stato italiano, anche all'estero; 3° o tre anni di dimora continua nel regno o nelle colonie, quando abbia sposata una cittadina italiana, o abbia resi segnalati servizi all'Italia. Tuttavia, nei casi contemplati nel presente articolo, il diritto di far parte delle due Camere legislative rimane sospeso per sei anni dalla data del decreto reale di concessione della cittadinanza.

Art. 2. — Ai non italiani, che abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale prima della pubblicazione della presente legge, e che si trovino nelle condizioni richieste dai paragrafi 1, 2 e 3 del 1° comma dell'articolo precedente, potrà, dietro loro domanda essere concesso, per decreto del ministro dell'Interno il pieno godimento dei diritti politici. In tale caso, il diritto di far parte di una delle due Camere legislative rimane sospeso per tre anni dalla data del decreto ministeriale.

Finocchiaro Aprile (ministro Giustizia) riconosce opportuna questa proposta. Consente, con le solite riserve, che sia presa in considerazione.

È presa in considerazione.

Presidenza del vice-pres. DE RISIO.

Bilancio della Giustizia

Lucifero biasima le eccessive facoltà del ministro nelle promozioni dei magistrati. — Biasima pure parecchie capricciose promozioni a scelta.

Dice che le promozioni a scelta non giustificate sommano a centinaia.

Non approva i sistemi che si seguono nei traslochi, specialmente nel personale delle cancellerie. Fa voti che anche in questo venga limitato l'eccessivo potere del ministro. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

Cavagnari ha sempre raccomandato e raccomanda ancora di promuovere i magistrati solo per anzianità. Raccomanda che a tutte le preture sia proposto un magistrato effettivo. Nessuna considerazione finanziaria deve prevalere sulle supreme esigenze della giustizia. Lamenta anche lui lo scandalo dei processi che si prolungano infinitamente.

Vorrebbe l'istituto di Stato per la difesa, come c'è quello per le accuse.

Chiede al ministro cosa intende fare per la legge sulle congrue.

Canevari si unisce alle raccomandazioni per gli ufficiali giudiziari. Si compiace che si siano stanziati i fondi per aumentare gli stipendi ai magistrati.

Lamenta l'eccessivo numero di testimoni, introdotti nei processi, a spese dell'Erario. Non approva che i cancellieri partecipino alle spese, il che è causa di procedure vessatorie.

Gravi rivelazioni di Colajanni.

Colajanni rileva l'aumento della criminalità in Italia; fenomeno, che è in istrano contrasto col promettente sviluppo delle nostre energie industriali.

Tale incremento è dovuto al gran numero di contravvenzioni. Non bisogna impensierirsene, perchè i gravi reati sono diminuiti.

Non bisogna eccedere nelle condanne, ma migliorare il sistema carcerario, largheggiare nelle liberazioni condizionate, migliorare l'amministrazione della giustizia. A questo proposito lamenta le condizioni della magistratura a Caltanissetta e rileva che nessuno di quei magistrati attaccati da lui nella stampa ha osato dare querela.

Questa non buona condizione di cose spinge talvolta il popolo, che non confida nella giustizia, a farsi giustizia da sè.

Giudica arbitrari e abusivi taluni atti di un magistrato della R. Procura di Caltanissetta.

Finocchiaro Aprile protesta che non si può lanciare così gravi accuse contro degni magistrati, senz'addurne le prove.

Presidenza del presidente MARCORA.

Colajanni osserva che in molti casi le prove sono in mano di chi ha interesse a nascondere la verità. Si riserva di comunicare alcuni documenti al ministro. (*Commenti*).

Vi sono magistrati degni del più alto rispetto, ma appunto perciò compie un preciso dovere, denunziando colpe e colpevoli. Deplora che la magistratura di Caltanisetta siasi sovente piegata ai voleri di un ex deputato di quella provincia e cita alcuni fatti per dimostrare la sua asserzione e invoca la testimonianza dell'onorevole Niccolò Fulci.

Ricorda pure gravi censure contro magistrati che altra volta amministrarono la giustizia a Messina e a Catania. Lamenta che nessun provvedimento sia stato preso dal ministro.

Accenna al caso in cui il testo di una sentenza del tribunale di Trapani sarebbe stato modificato, dopo la pubblicazione, per ubbedire alle ingiunzioni di un ministro, deputato di quella provincia.

Finocchiaro Aprile (ministro della Giustizia) non può non rilevare che l'oratore si è limitato a semplici affermazioni. Protesta contro questo sistema di discutere alla Camera le sentenze usurpando poteri che spettano ad altri colleghi. (*Benissimo!*)

Colajanni afferma che egli parla per sentimento di dovere.

Pres., osservando che tutti i deputati, non meno dell'oratore, si ispirano al sentimento del dovere (*benissimo*), invita l'oratore a non estendersi tanto in fatti particolari.

Colajanni accenna ad altri fatti, come all'assoluzione del brigadiere, che egli afferma responsabile dei fatti di Castelluzzo. Lamenta che molte volte le mancanze dei magistrati vengano punite con semplici trasmutamenti. Biasima l'azione della Commissione consultiva.

Conclude affermando che a sì gravi mali necessitano radicali rimedi.

Falci per fatto personale, premesso che, per essere stato patrocinatore in un giudizio penale, gli è imposto il massimo riserbo, deve riconoscere che in quell'occasione dovè assistere a fatti singolari.

Ronchetti, per fatto personale: riconosce la buona fede dell'on. Colajanni, nella sua nuova requisitoria contro i magistrati di Caltanisetta; ma osserva che non si può volere l'indipendenza, la serenità, l'imparzialità della magistratura, venendo alla Camera a rifare i processi e a discutere il convincimento dei giudici.

Assicura che quel procuratore del re di Caltanisetta risulta dagli atti del Ministero un funzionario ottimo per ingegno e per rettitudine. Due inchieste, ordinate dall'oratore, quando era ministro, riuscirono a lui pienamente favorevoli.

Tuttavia, per ragioni di opportunità, l'oratore credette di allontanare quel magistrato da Caltanisetta, chiamandolo presso la Procura generale di Palermo, alla quale è preposto uno specchiatissimo magistrato, circondato dall'universale rispetto.

Conclude, osservando essere più facile formulare accuse, che non dimostrarle; ed affermando di essere stato sempre geloso custode della dignità della magistratura. (*Vive approvazioni*).

Finocchiaro Aprile (min. Giustizia), ringrazia l'on. Ronchetti per aver giustamente difeso un rispettabile magistrato, atrocemente censurato (*interruzioni vivaci dell'on. Colajanni; richiami del presidente*).

Deplora che con tanta facilità si muovano censure contro la magistratura e che questo deplorevole sistema si segua anche dentro la Camera (*benissimo*). Afferma che dal Ministero della giustizia non s'influisce menomamente sull'azione dei magistrati. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Colajanni esclude che il prefetto di Caltanissetta, ora defunto, abbia cercato di influire sull'amministrazione della giustizia. Non ha inteso muovere accuse personali al ministro, ma deve confermare la verità dei fatti esposti. (*Commenti*).

Altri oratori.

Bianchi E. plaude anzi tutto alle parole dell'on. Ronchetti e Finocchiaro-Aprile, facendo gli elogi della magistratura.

Non conviene nell'esclusione dei magistrati dalle funzioni di arbitro. Raccomanda i portieri giudiziari.

Invoca una limitazione delle competenze delle Corti di Assise e la riforma della procedura.

Vorrebbe la riduzione dei tribunali e delle Corti d'Appello.

Votazioni.

Presidente proclama i risultati delle votazioni a scrutinio segreto, fra le quali: Bilancio dell'istruzione: favorevoli: 195; contrari: 51.

La Camera approva.

Fortis presenta il disegno di legge per la proroga all'inchiesta sulla marina.

Presidente annunzia che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate di Sciacca e Messina II.

Saranno discusse sabato, insieme con quelle di Ascoli e Catania I.

La seduta termina alle ore 7 15.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 24:

(N.) Abbiamo avuto stamane una seduta abbastanza movimentata. I deputati non erano troppo numerosi, ma intricatissima riuscì la discussione del progetto per lo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie e pareggiate.

È un disegno di legge, questo, che il ministro Bianchi non ha forse potuto ancora sufficientemente assimilarsi, e che il relatore, on. Credaro, difende con amorosa sollecitudine contro emendamenti che ne potrebbero mutare l'intima essenza liberale.

Nel pomeriggio, dopo la commemorazione dell'on. Pascolato, si sono svolte parecchie interrogazioni e fra le altre quella dell'onorevole Romussi, relativa ad una notizia, pubblicata da giornali stranieri, circa una pretesa deplorevole azione di un ufficiale italiano a Creta.

Il sottosegretario di Stato on. Fusinato si dichiarò lieto di poter recisamente smentire la notizia. Naturalmente la dichiarazione confortante del sottosegretario di Stato ha soddisfatto l'interrogante.

Poco prima che si procedesse alle votazioni segrete, è stata lanciata nell'aula, dalla tribuna pubblica, una busta gialla che andò a cadere presso l'on. Scanzer.

Fu raccolta e portata ai questori mentre dalla tribuna veniva allontanato il lanciatore che si seppe poi essere certo Giovanni Battista Roscioli, cinquantenne, da Monte Monaco (Ascoli Piceno).

Interrogato, egli ha dichiarato di essere un ex agente di pubblica sicurezza e d'essere stato riformato, dopo ventinove anni di servizio, con foglio di via obbligatorio, per inettitudine.

Egli ha ricorso al Consiglio di Stato, ma... poveretto, ha creduto di rivolgersi, con qualche successo, alla rappresentanza nazionale. È stato rilasciato subito.

Dopo lo svolgimento di una proposta dell'on. Sonnino sulla concessione della cittadinanza italiana è stata ripresa la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

Specialmente notevole è stato un discorso dell'on. Colajanni, ascoltato con vivissimo interesse, sulla amministrazione della Giustizia in Italia.

L'on. Colajanni, con la consueta sua precisione di linguaggio, ha rivelato una serie di gravissimi fatti a carico di due magistrati, Mercadante e Arnoni, che riuscirono sempre a mantenersi a galla e a progredire nella loro carriera, nonostante si siano macchiati di ogni sorta di indelicatezze.

La discussione continuerà domani.

Le gravi accuse al capitano Monaco

Le accuse contro il capitano italiano Monaco, cui si riferisce l'interrogazione svolta ieri alla Camera dall'avv. Romussi, furono pubblicate l'altro giorno dal *Petit Bleu* di Bruxelles, in una corrispondenza da Atene che è del tenore seguente:

« Posso affermarvi — scrive il corrispondente — che i rivoluzionari candioti hanno risolto di non cedere dinanzi alle minaccie delle potenze di reprimere colla forza l'insurrezione. Essi sono decisi a non cedere in nessun caso.

« Nuovi incidenti provocano, d'altronde, una viva irritazione. I rivoluzionari possiedono la prova irrefutabile che il cavalier Monaco, comandante italiano della gendarmeria cretese, ha offerto al brigadiere di gendarmeria Mandonanakis, cento luigi per uccidere il capo cretese Giovanni Calogero ed a portargliene la testa, promettendogli inoltre di nominarlo immediatamente maresciallo d'alloggio. Mandonanakis ha rifiutato con indignazione ed ha fatto conoscere al Governo, con prove in appoggio, l'offerta fattagli dal capo italiano della gendarmeria cretese. I rivoluzionari avrebbero potuto usare rappresaglie, più di cento uomini essendosi offerti di portare la testa del Monaco al campo degli insorti, quando ebbero appresa la sua condotta. Ma quantunque si sieno consigliati gli insorti a non commettere alcun attentato sul comandante della gendarmeria, i capi della rivoluzione hanno avvertito il Governatore ch'essi non rispondono più della vita del Monaco. »

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 maggio.

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta comincia alle ore 3,5.

Si delibera, su proposta del senatore Adamoli, la nomina di una Commissione che riferisca di urgenza seduta stante sul disegno di legge per la proroga dell'inchiesta sulla Marina.

Pres. chiama a far parte della Commissione i senatori Adamoli, Ricotti Palombo, Vacchelli e Tasca-Tanza.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Variazioni di assegni nei bilanci della Marina per spese della spedizione in Cina;

Acquisti di terreni attigui al r. Ospedale in Costantinopoli.

Si discute il disegno di legge: *Proroga dei termini fissati alla Commissione di inchiesta sulla marina militare.*

Adamoli (relatore) riferisce sul progetto di legge proponendone l'approvazione.

L'articolo unico, senza discussione, è inviato allo scrutinio segreto.

Presidente avverte che dopo la votazione è esaurito l'ordine del giorno ed il Senato sarà convocato a domicilio.

Comunica il risultato favorevole delle votazioni a scrutinio segreto sui disegni di legge, discussi nelle sedute di ieri e di oggi.

La seduta termina alle ore 4 20.

Da Parigi.

Terribile esplosione di fuochi artificiali.

24 maggio. — (E.) Una terribile esplosione è avvenuta ieri a Deville in una fabbrica di fuochi artificiali mentre parecchi operai stavano preparando dei razzi.

La violenza dello scoppio fece crollare 5 edifici.

Fortunatamente in essi non si trovavano al momento tutti gli operai che vi lavorano abitualmente, ma pur troppo si devono egualmente deplorare un morto e parecchi feriti alcuno dei quali gravemente.

La principessa di Coburgo non è pazza.

24 maggio. — (E.) I dottori Magnan e Dubuisson, incaricati di esaminare lo stato mentale della principessa Luisa di Coburgo — figlia del re Leopoldo del Belgio — hanno finalmente presentato il loro rapporto al tribunale civile di Parigi. I due dottori dichiarano che la principessa possiede « l'integrità delle facoltà mentali ».

Il rapporto sarà trasmesso alla Corte austriaca.

Le querele del « Matin ».

Vi ho dato la notizia della morte del direttore del *Matin*. Debbo aggiungervi che questo giornale ha querelato il giornale russo *Nowoie Wremia* di Pietroburgo che lo ha accusato di aver ricevuto danari dai giapponesi, e i giornali parigini l'*Intransigeant* e l'*Energie française*.

Il *Matin* chiede 100 mila lire di danni ad ognuno dei querelati.

Esportatori in guardia!

La Camera di commercio italiana a Parigi mette in guardia gli esportatori italiani contro il tranello teso alla loro buona fede da alcune persone residenti a Parigi che mandano ordinazioni di merci dando come luogo di referenza, l'indirizzo di questa Camera di commercio, senza averne autorizzazione.

Un colonnello derubato.

Il colonnello De Brumere, aiutante di campo del granduca Nicola Nicolajevitch è stato vittima in un albergo di Parigi di un furto di 10.000 franchi in giojelli.

Da Londra.

Un processo politico. Passaporti inglesi per rivoluzionarii russi.

24 maggio. — (M.B.) Per quanto i lettori italiani ne abbiano abbastanza dei processi che si trascinano per le lunghe nei loro tribunali, pure non posso lasciar passare in silenzio quello che è ora incominciato a Bow-Street, per l'interesse politico che esso presenta.

Vi ricorderete che il 26 febbraio scorso dopo le sommosse e le repressioni, un viaggiatore che si trovava in un albergo a Pietroburgo fu ucciso nella propria camera per lo scoppio di una bomba che il viaggiatore aveva seco.

Sul cadavere si trovò un passaporto intestato al nome di Maccul-Loc. Si disse allora che il viaggiatore era forse un rivoluzionario inglese il quale macchinava qualche attentato. Risultò invece che si trattava di un rivoluzionario russo, di un profugo venuto da Londra espressamente per consumare un attentato politico. Come spiegare il falso passaporto? Il Governo russo fece delle rimostranze al Governo inglese che ordinò delle indagini da cui risultò che due sudditi inglesi si sarebbero procurati due passaporti che poi avrebbero ceduti ai rivoluzionari russi.

I due inglesi sono Brailsford, giornalista collaboratore dello *Speaker* e del *Daily News* e del signor Maccul-Loc.

L'accusa che si fa ai due predetti signori è quella di essersi con false dichiarazioni procurati dei passaporti che cedettero poi a persone per usarne in modo da mettere in pericolo le relazioni pacifiche tra l'Inghilterra e la Russia. In una parola l'accusa è di cospirazione ai danni dello Stato.

Oggi il procuratsre generale formulò le sue accuse.

Il primo imputato si scusò dicendo di avere richiesto il passaporto credendo che dovesse servire a russi che dovevano tornare in patria per far propaganda pacifica e di non avere mai sospettato che il documento sarebbe caduto in mano dei rivoluzionari.

Furono uditi parecchi testi e il processo fu rinviato al 7 di giugno.

Lo svolgimento di questa causa è atteso con vivo interesse.

Un duello per l'onore dell'esercito.

Lugano, 24 maggio. — Nelle prime ore di stamane, in una sala terrena di un grotto vicino a Lugano, ebbe luogo un duello alla sciabola fra il pubblicista Max Guédil, redattore d'un giornale radicale socialista francese, e il nobile Maffeis, di Torino, entrambi di passaggio a Lugano.

Il duello venne occasionato da una discussione avvenuta fra i due durante il pranzo. Il signor Guédil si sarebbe permesso degli apprezzamenti assai offensivi per gli ufficiali italiani.

Il Maffeis, accaloratosi, passò alle vie di fatto contro il pubblicista francese che lo sfidò.

Al secondo assalto il Maffeis venne ferito, non gravemente, al braccio destro. I due avversari non si riconciliarono.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

RICERCATISSIMA pubblicazione della quale è in preparazione il secondo migliaio

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALBERTO VILLA.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Nota Satirica del giorno

PER LA GUARIGIONE DELL'UMANITÀ.

(Dal *Pasquino*.)

« A Parigi si è formata una nuova Società per la prosperità interna delle nazioni e le buone relazioni internazionali.

L'umanità: Se non mi crescono le braccia, in modo che possa togliermi da me questi ordigni che ho conficcati nel corpo, avete un bel saltellare per la mia prosperità: non riuscirete mai a nulla.

SCIARADA

Bella fanciulla in dolce atto *primiero*,
Ad un altare vidi inginocchiata.
Giungeami, in quella quiete, in quel severo
Ambiente, la sua prece infervorata...
E la prece dicea « Vergin divina,
Sincere e *due* son le mie parole,
Fa cessare d'*intero* e una rovina
Maggior risparmia a chi ben ti vuole. »

Cecco.

Spiegazione della Sciarada d'ieri:
Pa-ride.

IN CUCINA

Taccole alla Parmigiana. — Lasciate un chilogramma di questo legume otto minuti in acqua bollente, poi stendete sopra un canovaccio ed asciugate. Fate poi friggere il legume in molto burro, con sale, poco pepe, e abbondante formaggio parmigiano.

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

A Torino l'avv. Urbani, presidente di tribunale a riposo.

A Novi Ligure il capitano Riccardo Ferrero del 63° fanteria.

A Fanano il dott. Pietro Monari.

A Teramo il laureando in legge Oberdan Di Gerolamo.

A Roma la contessa Elisabetta Avogadro di Quaregna, moglie del colonnello Lubatti.

A Berna, in seguito a peritifiite, il padre Columbat di Basilea, abate superiore di Einsielden dal 1895.

A Parigi il direttore del giornale *Le Matin*: Enrico Poidatz. Aveva 53 anni.

Lo scultore Dubois.

L'illustre scultore Paolo Dubois, del quale ci fu telefonato la notizia della morte da Parigi, era nato a Nogent-sur-Seine nel 1829. Studiò dapprima legge, poi si volse alla scultura e fu allievo di Toussaint. Fra le sue opere si ricorda un *San Giovanni*, un *Narciso*, una *Eva*, i busti di Baudry, Bonnat, Gounod, Pasteur. Fra le sue ultime opere va annoverata la statua equestre di Giovanna d'Arco a Domremy. Nel 1878 ebbe la medaglia d'onore al Salone e fu nominato direttore dell'Ecole des Beaux Arts.

Una regata tragica.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23:

(B.) Ad Anversa durante le regate organizzate dal « Royal Yacht club » una delle imbarcazioni colò a picco. Certo Grochet, ventenne, annegò. Altri tre naufraghi poterono, con grandi difficoltà, essere salvati.

Questo dramma ha prodotto ad Anversa la più viva emozione. Le regate vennero sospese ed il « Royal Yacht club » issò la bandiera abbrunata.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Il processo della « Piccola Banca »

Nell'udienza di ieri furono esaurite le perizie contabili che avevano occupato parecchie giornate.

Dopo le relazioni del rag. A. Stabilini curatore del fallimento fratelli Castelbuono e del rag. Tosi curatore del fallimento della « Piccola Banca » si accese una vivace disputa fra il perito d'accusa rag. Maggi per l'accusa e i periti di difesa prof. Saglione, prof. Emilio Conti, prof. Gerra e ragionier Sanvito.

Il rag. Maggi confermò la perizia assunta in istruttoria e sulla quale è sostanzialmente basata l'accusa.

I periti di difesa esclusero gli addebiti mossi agli amministratori della « Piccola Banca » e conclusero che questa anzichè in istato di fallimento aveva un attivo di ottomila lire.

Il processo è sospeso oggi e domani per dare tempo alle parti di prepararsi alla discussione:

Sabato adunque incomincieranno le arringhe delle parti civili.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 24 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 24:

(*Tondi*) Nell'udienza di stamane abbiamo ancora un po' di Cianchi.

È arrivato quel Campetelli Giuseppe, che fu suo attendente ad Acquaviva delle Fonti, e che avrebbe riferito ad altri i pretesi amori del tenente con la Cenzina.

Non giura perchè è citato coi poteri discrezionali.

Pres. Conosceste ad Acquaviva un soldato Mangazzo?

Campetelli. Sissignore; era un richiamato.

Pres. Siete stati all'osteria insieme?

Campetelli. Mai.

Pres. E gli parlaste talvolta di una relazione amorosa che il vostro tenente aveva a Bitonto, colla signora Modugno?

Campetelli. Mai.

Pres. Venite qui, Mangazzo. È questo, quel soldato che pretendete, invece, vi abbia narrato quegli amori?

Mangazzo. Sì. Poi, volgendosi al teste gli dice:

« Non ricordi quante volte siamo andati all'osteria?

Campetelli. Non ricordo non solo, ma non ci sono stato mai.

Mangazzo. E non mi hai raccontato mai che il tuo tenente faceva all'amore con la moglie di un tenente a Bitonto.

Campetelli. Non è vero! (*Impressione*).

Pres. Senti, Campetelli. Quando eri col tenente a Bitonto, vedesti mai nella sua camera mazzolini di fiori?

Campetelli. Mai.

Pres. Sei certo?

Campetelli. Certissimo.

Una solenne smentita di Cianchi.

Ad istanza del difensore avv. Sorgente, si richiama Luigi Traversa.

Pres. Lei Traversa, insiste nel dire che fu proprio la Cenzina ad offrire un mazzolino a Cianchi?

Traversa. Sì.

Cianchi, alzandosi: Ed io, sul mio onore di ufficiale, sulla sacra memoria di mio padre, morto otto giorni fa, giuro che non è vero, e che lei mente o equivoca! (*Grande impressione.*)

I difensori s'inquietano un poco, ma non accade altro.

E torniamo in Cina, con Carlo Capponi, macellaio di Milano, che fu due mesi in Cina alla dipendenza di Modugno.

Anche lui ne provò le carezze, perchè essendo, una sera, rimasto fuori a bere della birra con Casadei e Tosetti, al loro ritorno Modugno li fece legare agli alberi dalle 11 della sera fino alla mattina seguente, ed inoltre, prima di scioglierli, inflisse loro trenta lire di ritenuta sulla paga.

Pres. Trenta lire a ciascuno?

Capponi. Per gli altri due non so; per me, certissimo.

Modugno, che è pallidissimo, tende avidamente l'orecchio, si colorisce leggermente, poi sorride sardonicamente, e prende appunti.

Pres. Eranvi degli animali, mentre voi stavate legati agli alberi?

Capponi. Sì, delle grosse zanzare ed altri insetti molesti.

Pres. E nessun ufficiale?

Capponi. Sì, il sottotenente Salomone, che ci vide al mattino legati agli alberi, ma non fiatò.

Pres. Ma lei, dopo essere uscito dalle grinfe di Modugno, non narrò ad altri ufficiali questa roba?

Modugno torna a sorridere sarcasticamente.

Capponi. No, cosa vuole, signor presidente, era tanta la gioia di andarmene in congedo, che, davvero, non mi passò pel capo di rinvangare un passato così triste.

Pres. Anche altri ufficiali maltrattavano i soldati?

Capponi. No. Anzi erano umanissimi. Quei metodi erano un'assoluta specialità di Modugno.

Modugno. E perchè non disse mai nulla, lui maggiore, che pur talvolta veniva sui lavori?

Capponi. Il maggiore veniva raramente, e quello che ho detto, lo mantengo.

Ad istanza della parte civile, Capponi racconta che una volta Modugno gli ordinò di legare ad un albero, anche un fornitore cinese.

Pres. E perchè?

Capponi. Perchè voleva andare nella sua casa a disonorargli la moglie e lo fece stare legato tutta la notte.

Avv. difensore Mazza. E come capì che si trattava di questo?

Capponi. Da poche parole cinesi che intendevamo, e da gesti. Insomma, quanti eravamo lì, comprendemmo tutti. Anche un servo cinese di Modugno, che parlava francese, aveva detto che, anteriormente, Modugno aveva espresso tale determinazione.

Modugno ride e dice: Dunque io avrei anche preavvisato quel marito?

Mazza. Pare di sì?

Pres. Pare di no, perchè il teste non disse questo. Modugno ne aveva parlato col suo servo, il quale poi commise delle indiscrezioni.

Mazza. Sono suoi apprezzamenti questi.

Pres. No, sono parole del teste.

Lorenzo Achille, notaio a Bitonto, seppe che Fione aveva visto Cianchi alla stazione di Foggia, e che Fusaro aveva raccontato che il tenente era nella latrina. Quanto a Cenzina, crede fosse piuttosto leggiera, ma che non faceva nulla di male.

Achille. Richiesto dalla difesa, fa un parallelo fra Cenzina e la Bonasia. Questa ne esce gloriosa, e la Cenzina addirittura schiacciata.

Pres. Anche dal lato morale?

Achille. Sì.

Mazza. Oh! domandi quello che vuole tanto il teste non si confonde, sa!

Pres. È lei che confonde, attribuendomi intendimenti che non ho.

Mazza. E allora domanderò se crede vere le voci che Modugno trescasse con la Bonasia.

Achille. No.

Giovanni Rubetti, fu tenente del Genio assieme a Modugno, a Bari, e lo vide preoccupato per l'inchiesta cinese, non perchè la coscienza gli rimordesse, ma perchè l'inchiesta lo seccava, e allora ventilò il progetto di dimettersi e tornare in Cina: o altrove, all'estero, per tentarvi dei commerci o delle industrie.

Pres. Anche lei voleva parteciparvi?

Rubetti. Sì, e ricordo che Modugno diceva che in tali imprese, pensava di arrischiare solo 120 mila lire, cioè la metà del suo patrimonio, come diceva lui.

Pres. Era preoccupato della moglie?

Rubetti. Sì; diceva sempre che gli dava gran pensiero portare la moglie così lontano. Ma poi si recò a visitare i piroscafi a Brindisi, e si decise. Modugno raccontava sempre di essersi impossessato in Cina di molti oggetti preziosi e di monete ecc., in occasione che gli si affidava la distruzione delle case dei cinesi sospetti. Diceva anche di aver rivenduto vantaggiosamente tali oggetti, ed altri, provenutigli dal bottino di guerra a Pao-tin-Fu, e così io mi persuasi che le sue ricchezze avevano un'origine cinese. Egli, però, mai disse di aver eseguito lavori per cinesi; e, quanto alle barbarie imputategli, le negava, anzi le stigmatizzava.

L'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana del 24 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 24:

(*Tondi.*) Ripresa l'udienza, il presidente dice: Venga il colonnello Garioni. (*Vivissima attenzione.*)

Entra Vincenzo Garioni, colonnello di stato maggiore, già comandante il corpo italiano di spedizione in Cina.

Pres. Che rapporti ebbe Modugno con lei?

La deposizione del colonnello Garioni.

Garioni. Modugno fu ai miei ordini a Napoli. Durante la traversata passò agli ordini del colonnello Salsa; dopo sbarcato fu agli ordini del capitano Aglietta. Arrivato a Tien-Tsin, fu ai miei ordini diretti, ma nelle varie operazioni di guerra, che si irradiarono da Tien-Tsin, passò agli ordini dei vari ufficiali che comandarono le operazioni stesse.

Garioni spiega la composizione dei vari reparti internazionali. Poi dice:

— Giunti a Pechino, Modugno occupò dapprima una caserma nella parte orientale. Per quanto riguardava l'ordine, la caserma dipendeva da un ufficiale superiore comandante la caserma; per la parte tecnica dipendeva da me, tranne un certo tempo in cui rimase dipendente dal tenente colonnello De Chaurand.

Pres. Modugno rimase mai isolato da altri ufficiali?

Garioni. In qualche operazione sì; per esempio quella di Pao-Ti-Cien. Ricordo che fu da Valdersee, invitato a procedere alla punizione di un villaggio colpevole del massacro di alcuni cristiani. Io formai allora un corpo sotto il comando del capitano Servici, aggregandovi un reparto del genio, perchè oltre la fucilazione dei colpevoli, si doveva distruggere il villaggio. E così si fece; e Servici lasciò appunto il Modugno, col genio, a compiere l'opera di distruzione, mentre il Servici stesso si recava a Jansun. Credo che questa sia la sola volta che Modugno restò isolato.

Pres. E nella marcia di Pao-Ting-Fu?

Garioni. In quella, no. Alla spedizione di Pao-Ting-Fu, parteciparono due colonne, una proveniente da Pechino e l'altra da Tien-Tsin.

Garioni continua: Modugno faceva parte, appunto, della colonna proveniente dal Tien-Tsin, alle dipendenze del capitano Servici, che comandò fino a Patsù. Da Patsù a Pao-Ting-Fu, prese il comando il maggiore Agliardi, e allora arrivai anche io, che accompagnai la colonna sino a Pao-Ting-Fu, ed in questa marcia, ripeto, Modugno non fece mai alcuna operazione da solo.

Pres. E la spedizione a Tuliù?

Garioni. Avvenne molto prima. Era diretta a punire i *boxers*, ed era comandata da un generale inglese. Gli italiani vi parteciparono in due colonne, una delle quali sotto gli ordini di Agliardi e un'altra comandata da Salsa e da me. E questa comprendeva anche il reparto Modugno.

Il generale comandante la spedizione ordinò la distruzione della città, dividendola in vari settori e assegnandone uno a ciascuno dei corpi internazionali, ed avvertendo ogni reparto che nel suo settore poteva saccheggiare. (*Impressione*).

Garioni. Dico la verità. Io non avevo mai fatto cose simili e questa faccenda del saccheggio mi piaceva poco: per cui ordinai ai miei soldati che rimanessero chiusi nei loro alloggiamenti e difatti la preda degli italiani si limitò ad una quindicina di asini e a qualche cassa di tessuti o altri oggetti, inviati a me e ad altri ufficiali.

Pres. Cancelliere, legga la lettera di Modugno, che è in processo e che parla di questo fatto; e lei, Garioni, ascolti. Poi dirà se evvi qualche inesattezza.

Il cancelliere legge questa lettera diretta da Modugno a Vito Di Cagno.

In essa Modugno descrive il saccheggio di Tuliù e dice che i valori saccheggiati superavano certo il milione di lire, ma che i pezzi grossi presero quasi tutto e alla truppa toccò quasi nulla. Aggiunge però « ad ogni modo, tutti avemmo la nostra piccola quota. »

Garioni. Questa lettera è esatta, salvo in quanto dice che anche gli italiani parteciparono al saccheggio, perchè, ripeto, io lo vietai. È inesatta, poi, quando dice degli oggetti preziosi spartiti. Se mai furono di poco o nessun valore, distribuiti più a titolo di ricordo, che altro, e ne toccò parte anche ai soldati.

Nella sua lettera Modugno, scrive che gli oggetti preziosi, furono per ordine dei comandanti dei vari reparti rinchiusi in circa 200 casse, che si dovevano poi dividere fra le truppe.

Garioni. No; non è vero, nè per parte mia, nè per parte di altri comandanti. Quelle casse, già esistevano nei luoghi di deposito, e Modugno deve avere equivocato. Che valori vuole ci fossero? La notizia del nostro arrivo aveva fatto fuggire gli abitanti, e, con essi, i loro valori, tranne nei luoghi di deposito, come dissi. Che il saccheggio vi sia stato, è verissimo, ma da parte di altre truppe.

« Figurarsi, che gli indiani, tentarono persino di saccheggiare la sede del comando italiano (*Risa*). Ma gli italiani non saccheggiarono nulla. Credo anche io che agli italiani sia toccato meno che alle altre truppe straniere; ma io, certo, non reclamai, tantochè ne ebbi lode anche dal Parlamento, perchè le truppe italiane non seguirono i tristi esempi altrui.

Pres. Cosicchè, per quanto riguarda gli italiani la lettera di Modugno è inesatta?

Garioni. Sì.

Pres. Meglio così.

Alcuni difensori interrompono.

Pres. Silenzio! Questo colonnello ne sa certamente più di loro e di me. Lascino dunque parlare lui.

E Garioni descrive il susseguente incendio di Tuliu, cui però gli italiani non parteciparono.

Garioni descrive la spedizione alle tombe imperiali.

Pres. In udienza, Modugno narrò che Pao-Ting-Fu era stata dapprima destinata alla distruzione. Poi, però, le truppe operanti decisero invece di limitarsi a imporle una specie di taglia di guerra, dividendola in vari settori, a disposizione dei vari reparti, e sequestrandone i Monti di Pietà o i luoghi di deposito, da ripartirsi fra le truppe.

Garioni. Sì, è vero; e nel settore italiano vi erano due di tali Monti di deposito. Io feci mettere loro delle sentinelle, aspettando di vedere prima quello che facevano gli altri comandanti e si vide che gli altri prendevano dai Monti di deposito, ogni cosa. Io allora, anche perchè il freddo era intenso, feci, dai due Monti a me toccati, prelevare delle coperte e delle pellicce in ragione di due per ogni uomo, e feci prelevare pure dell'argento, da versare poi, al fondo di spedizione. Tutta l'altra roba, restò, perchè non avevo neppure i mezzi di trasportarla, e debbo dire una cosa: In Cina, finchè le truppe internazionali non erano passate, nessuno toccava niente. Appena passate le truppe, i Cinesi saccheggiavano tutto, addebitando poi il saccheggio agli Europei.

Garioni. E ritornando ai Monti di Pietà di Pao-ting-fu la moderazione degli italiani fu tanta che i tedeschi mi dissero: « Ma voialtri non avete toccato proprio niente! » Ed una sera, alla mensa, avendomi alcuni ufficiali domandato licenza di prendere qualche piccolo oggetto, risposi: « No. Quello che potrà trasportarsi sarà adibito al servizio delle truppe o versato nella cassa. » E questo perchè avevo saputo che vi era qualcuno che voleva commerciare tali oggetti, ed io non potevo ammetterlo. Allora quegli ufficiali mi dissero: « Eppure vi fu chi ne prese. » Domandai chi; lo seppi, e dopo una severa ramanzina, l'obbligai a riporre le robe al loro posto.

Pres. Eppure, Modugno dice che fu lui che portò via da quei Monti un carro pieno e avrebbe potuto asportarne dieci se avesse voluto.

Garioni. Se i miei ordini furono violati, lo ignoro. Certo i miei ordini furono perentori, precisi, come ho detto.

Pres. Diceste, Modugno, come ho ripetuto?

Modugno. È la pura verità; nè sapevo che esistessero ordini, quali disse ora il signor colonnello. Li avrà dati ad altri, non a me.

Garioni. Vi era una guardia, con l'ordine di non lasciare entrare nè toccare niente, a nessuno.

Garioni racconta altri fatti, comprovanti il buon contegno degli italiani, tantochè a lui si presentò una deputazione di cinesi che, in ringraziamento di aver rispettato le donne e le proprietà, gli offrirono in dono diecimila oncie d'argento che egli poi, versò al tesoro.

Pres. Ma di quello che disse di aver fatto Modugno, lei non seppe mai nulla?

Garioni. In Cina no: poi, sì.

Pres. Ma voi, Modugno, la guardia ai Monti di Deposito, non la vedeste?

Modugno. Sì, ma non mi disse nulla e quello che portai via, lo portai via palesemente, una cassetta alla volta. Ora, solo, apprendo che vi erano ordini contrari.

Pres. E la guardia può averli ignorati?

Garioni. No. Se la guardia ha mancato alla sua consegna, è segno che la Commissione incaricata di prelevare e distribuire, ha mancato al suo dovere; ma mi sembra impossibile. Del resto il capitano Servici lo dirà.

Pres. C'è poco da dire, dal momento che l'accusato dice di aver portato via.

Garioni. Allora, se è confermato quanto afferma il Modugno di aver portato via, presenti Servici e Betti, componenti la Commissione, è segno evidente che i miei ordini non furono eseguiti.

Garioni. Badi però; ho sentito dire che poi gli ufficiali italiani dettero i Monti in consegna ai tedeschi, e ritirarono la guardia italiana. Però è inutile questa osservazione, dal momento che Modugno dice che vi era la guardia italiana.

Avv. Mazza (difensore). No, Modugno non lo disse.

Modugno accenna di sì.

Garioni. Mi disse il capitano Servici che forse fra l'allontanamento della guardia italiana e l'installamento di quella tedesca, vi fu un intervallo. Potrebbe forse la manomissione essere avvenuta in tale intervallo.

Pres. E le parrebbe una cosa bella?

Garioni. No, davvero.

Parte Civile. Ma il capitano Servici le disse di aver visto Modugno portar via?

*Pres.

Garioni. Piccolissimo. Comandava un plotone.

Pres. (ridendo). Epperò poteva iscrivere, lamentandosi di essere rimasto a rosicchiare le ossa.

Mentre si scrive tutto questo a verbale, il difensore Sorgente protesta contro tanta iscrizione a verbale.

— Ma lo so, esclama, si vuole fare così, per preparare i materiali all'altro processo pei fatti di Cina.

Ferrari (Parte Civile). Proprio per questo!

Garioni ad un certo punto dice: «Sulla Cina si raccontarono tante frottole! Ricordo che un soldato scrisse a un giornale cose dell'altro mondo, circa il fatto di Tuliù, eppoi venni a sapere che quel soldato non si era neppure trovato a Tuliù, perchè stava invece all'ospedale.

Difensore Della Porta. Nomini il giornale e il soldato.

Garioni. Il giornale era il *Caffaro* e il nome del soldato lo dirà il capitano medico dell'ospedale.

Si legge l'un'altra lettera di Modugno a Cenzina, circa la spedizione di Tuliù, nella quale dice: « I *boxers* erano un mito, un semplice pretesto alle prepotenze degli europei, ed un'occasione comoda ai governi occidentali per effettuare i progetti da tempo maturati » e soggiunge: « Senza averne colpa, mi trovai anch'io a figurare fra i predoni. »

Enumera poi alcuni oggetti conquistati.

Pres. Dunque, anche gli italiani avrebbero partecipato al saccheggio. (Volgendosi a Garioni): Che ne dice lei?

Garioni. È una inesattezza. Io confermo quanto dissi.

Modugno. Ed io confermo che avrò potuto essere inesatto, ma trattandosi di una lettera famigliare non capisco cosa vi sia da commentare.

Pres. Ora senta, colonnello. Al dibattimento sarebbe risultato che durante le marcie, Modugno restato o tornato indietro accompagnato da qualche suo fido, avrebbe commesso in varie case atti di rapina. Crede lei ciò possibile?

Garioni. Innanzi tutto espone come eran formate le colonne. Escluse perciò che Modugno potesse far questo, quando non era in retroguardia. Che avrebbero detto i comandanti, vedendo un plotone del genio tornare indietro?

Pres. Non il plotone, ma Modugno solo con due soldati, al massimo.

Garioni. Se è così, certo un ufficiale che avesse meno saldi sentimenti del dovere, dell'onore e dell'onestà, poteva farlo. Insomma, non credo probabile, ma possibile sì. Così dicendo, la voce di Garioni si abbassa come per commozione e termina quasi in un mormorio.

Poi aggiunge:

— Io però, mai nulla seppi. Seppi solo di due caporali che avevano prese certe galline, e li castigai retrocedendoli, e mettendoli in prigione.

Processo Murri

Udienza pomeridiana del 23 maggio.

Ci telefonano da Torino, 23:

(*Toga-rasa.*) Corre voce, alle Assise, che il teste Pincelli sia stato arrestato e che debba essere giudicato per citazione direttissima sotto l'imputazione di truffa a danno del padrone dell'albergo ove alloggiava, al quale non pagò il conto L. 4.50 (!)

Continua il Tirelli.

Al riprendersi dell'udienza, il prof. Tirelli prosegue nella sua perizia.

L'emozionabilità specifica della Rosina è il suo Nino — egli dice — e a questo proposito presenta un quadro grafico, ottenuto col pletismografo nel quale sono tracciate, con speciali linee, le emozioni provate da lei nel parlarle del Nino.

Il fondo del carattere della Bonetti è l'infantilismo, tanto che, fra l'altro, giocava colle bambole.

La Rosina è inoltre di scarso giudizio e il perito cita, ad esempio, l'odio di lei per gli uomini colla barba, ciò perchè Bonmartini aveva la barba e così pure il giudice istruttore Stanziani. Ella ha scarsa coscienza: quanto al volere la Bonetti è quasi passiva e fa le volontà di chi sa dominarla. In lei predomina lo spirito di sacrificio. Proseguendo l'oratore in questo suo studio minuto e diligente sulla psiche della Bonetti, è tratto alle seguenti conclusioni:

La Rosa Bonetti è affetta da isterismo grave a carattere degenerativo; ciò risulta considerando che l'elemento antropologico dimostra come la forma morbosa di Rosina sia di natura originaria, a decorsi continui, progressivi, inquinata da episodi nettamente psicopatici.

L'elemento fisico e quello sociale, anzichè correggere il carattere profondamente morboso di quello costituzionale, hanno invece contribuito ad aggravarlo notevolmente. Per queste ragioni all'imputata Rosina Bonetti deve essere applicato l'articolo 46 del Codice Penale.

Durante la lunga esposizione del perito, la Bonetti, quasi piegata su sè stessa, coi gomiti sulle ginocchia ed il viso curvo nelle palme delle mani, pare che ascolti attentamente.

Pres. (a Tirelli). Queste condizioni della Bonetti, si aggraveranno sempre più?

Tirelli. No, perchè se fosse in un ambiente sereno ella potrebbe migliorare.

Ribatte l'accusa.

Replica ora il perito d'accusa Bellini, affermando che la Bonetti non è attualmente affetta da isterismo grave, e molto meno lo era nel periodo in cui fu commesso il delitto.

L'aggravarsi dell'isterismo è la sola conseguenza della prigionia, ossia; perdita di libertà e rimorsi di coscienza.

Ribatte il perito Tirelli che la forma psicopatica della Bonetti è legata alla sua costituzione ed è indipendente dalle conseguenze della prigionia.

Finita la perizia dei dottori Bellini e Tirelli, il presidente chiama il prof. Ellero, perito del P. M. e della P. C. e lo invita a parlare sulla responsabilità mentale di Tullio e Linda.

Il perito chiedendosi se negli imputati, al momento del delitto, vi poteva essere infermità di mente, comincia coll'esame di Tullio.

Esamina i precedenti atavici dei quali hanno ampiamente parlato i testi di Fermo.

Un certo gentilizio psicopatico vi è, ma non è una eredità morbosa così capitalizzata da doversi necessariamente riprodurre.

Fosse pure stabilita questa psicopatia, basta essa a stabilire che anche Tullio sia psicopatico?

No, serve appena a deciderci a fare le ricerche. Se l'ereditarietà morbosa fosse una fatalità impellente a quest'ora il mondo sarebbe un immenso manicomio.

Se un individuo è normale di mente, vi sia pure fra i suoi avoli tutto un manicomio, la condizione di questi avoli non influisce su di lui.

L'esame dunque deve ridursi strettamente all'individuo, tanto se egli è un nevropatico o un psicopatico.

E il prof. Ellero prende ad esaminare Tullio, seguendolo passo passo nella sua gioventù, constatando in lui una generale normalità sia per l'amore allo studio, sia per l'amore al padre e alla sorella.

L'affetto di Tullio per la sorella ha una linea non solo non anormale, ma perfettamente sintetica: è vero, Tullio fu sessualmente precoce ed esuberante, ma la precocità e la esuberanza si devono attribuire al suo temperamento robusto e sano.

Beveva al calice dell'amore non per malattia, ma perchè sentiva il bisogno di bere.

Per ciò che riguarda l'intelligenza, la sua carriera di studi procedè brillantemente, conseguì regolarmente la laurea in legge ed in lettere e nel frattempo scrisse commedie e tragedie e le sue cognizioni letterarie non sono spregevoli e ciò mentre si preparava alla libera docenza.

La sua produzione epistolare ci dà un individuo che sa riprodurre molto efficacemente e con profilatura elegante il suo pensiero; anche nella parola parlata il suo pensiero viene tradotto con molta signorilità, il suo senso critico è al disopra della media ed ho notato, dice il perito, una certa profondità di giudizio su cose e persone; egli in amore è molto più appassionato di quanto egli stesso dica di essere, nè per organica morbosità egli era privo di questa faccetta della passionalità umana.

Nel temperamento di lui vi è dell'esuberanza, dell'intemperanza, vi è qualche cosa di irregolare non dell'anormale.

Noi quindi ci chiederemo, dice il perito: vi è in Tullio il fondo epilettico, almeno nella forma, più lata? vi è in lui quella forma che porta regolarmente alla mancanza di responsabilità o alla menomanza di questa responsabilità?

E in questo esame sui sintomi dell'epilessia, l'oratore fa uno splendido studio, ascoltato con religiosa attenzione dagli avvocati, dai giurati, e dagli stessi imputati, Tullio compreso. È una conferenza scientifica delle più brillanti che il prof. Ellero abbia mai fatto e l'oratore, con frase splendida, prosegue, rispondendo al quesito propostosi: « No! la molla determinante la impulsività di Tullio non è di carattere epilettoide » e l'oratore prende a dimostrare come in Tullio manchi ogni sintomo che possano indicarcelo epilettico: non in carcere, non all'udienza — dice il perito — mai ebbe uno scatto, salvo una volta, quando la Tisa ha lanciato l'assurda accusa di istigazione contro il padre di Tullio, ma quello fu uno scatto determinato da un vero, bello, commovente dolore, non da impulsività epilettica.

La forza inibitrice non è che quella che in linguaggio comune noi chiamiamo ragione, che si sovrappone all'istinto e Tullio questa forza inibitrice la possiede potente. Se bastasse il pugno dato da Tullio sul banco, quando la Tisa mosse l'accusa ingiusta contro il padre di lui, per classificarlo fra gli epilettici, i pubblici consessi, il Parlamento, le stesse aule giudiziarie, ove le passioni di parte fanno trascendere a scatti, dovrebbero considerarsi come tanti manicomi.

« La prima traccia dell'idea criminosa di Tullio, prosegue l'oratore, la troviamo nella seconda metà di aprile, nella lettera di Tullio al dott. Secchi nulla era avvenuto che potesse determinare quella lettera.

Bisogna andare più in là di qualche giorno per vedere di ricercarne il movente e ci imbattiamo in due date, il 7 aprile, data del giuramento davanti al cardinale Svampa, ed il 16 aprile, la cominciata coabitazione di Linda col conte Bonmartini.

Si aggiunga che Tullio aveva caldeggiato l'unione ed aveva aiutato a togliere gli ostacoli che si opponevano alla coabitazione dei coniugi e allora non si parlava ancora del trasloco a Padova come è dunque conciliabile questo contrasto di idee?

E qui si voleva trovare la pazzia, ma se tutte le cose che non sappiamo spiegare si battezzassero per pazzie si avrebbe ancora una volta il mondo ridotto ad un manicomio; se è successo qualche fatto che noi non sappiamo e che l'imputato tace noi non siamo autorizzati a definirlo pazzo.

Abbiamo di più: Secchi lo dissuase più volte dal tentativo di avvelenamento col curaro, ciò significa che l'idea criminosa in Tullio era costante; il 13 agosto Tullio andò a trovare il conte a Venezia e si trattenne con lui cordialissimamente.

Pure due giorni prima aveva sperimentato con Secchi il curaro sull'agnello; quel curaro col quale intendeva uccidere il cognato.

Tutte queste, dice l'oratore, sono contraddizioni stridenti, ma non elementi per farci ritenere la pazzia, o prima di asserirla, bisognerebbe sapere altri fatti che Tullio non ci ha detto, il processo non ci ha svelato e che noi ignoriamo.

Compito nostro di periti, dice l'oratore, è solo di studiare se un intervento morboso possa spiegare queste contraddizioni, e di questa parte della sua perizia l'oratore si occuperà domani.

Alle 6 pom. si leva l'udienza.

Udienza antimeridiana del 24 maggio.

Ancora l'Ellero.

Ci telefonano da Torino, 24:

(*Toga-rasa*). Alle 9.45 comincia l'udienza e il prof. Ellero di P. C. riprende la sua perizia svolgendo la tesi: se l'idea criminosa di Tullio abbia avuto un'origine morbosa, con l'intervento di un fattore patologico.

Circa il movente, Tullio dice che fu lo spettacolo dei dolori della sorella e la convinzione che causa di questi fosse il Bonmartini; vedremo se questa possa essere stata una causa psicologica.

Che Tullio fosse convinto che causa dei dolori della sorella dovesse essere Bonmartini, è indubitabile; ma questa sua convinzione è scevra di patologia, poichè nel suo temperamento manca la capacità specifica a delinquere. Ma questo fenomeno della sua incapacità è solo apparente.

Fu tutto amore per la sorella, il movente del delitto? O a fianco vi questo movente non si accovacciarono altri sentimenti bassi, quali l'odio contro Bonmartini che, povero pigmeo, osava lanciare qualche frecciata contro il colosso, padre di Tullio?

« Questo no, non possiamo dirlo e non potrebbe dirlo forse neanche Tullio; io riconosco in lui qualche buona qualità, dice l'oratore, ma non posso dirlo un santo inaccessibile ad ogni bassa passione. Nell'uomo vi è dell'angelo e del demone, e chissà che a risvegliare il demone non abbia contribuito la ginnastica del sofisma e della dialettica.

« Chissà che questa ginnastica non abbia contribuito a soffocare molte idealità, fra le quali quella dell'amore, sino a vedere in esso una semplice funzione fisiologica! »

E l'oratore prende a tratteggiare questa lenta demolizione delle idealità di Tullio, oggi mandando i suoi compagni dalla Bonetti, domani scrivendo lettere alla sorella, nelle quali non era rispettato quel pudore e quella riservatezza che ad una sorella è dovuto.

Così può darsi che per procedimento non morboso, ma psicologico, sia giunto a compiere quanto di cui, prima, sembrava incapace.

E giunto all'esame dell'animo di Tullio, al momento del delitto, l'oratore osserva che negli atti di lui non si nota alcun vero, grave, morboso turbamento. Il suo contegno dopo l'uccisione del conte fu quello di una grande padronanza di sè stesso, elemento questo che esclude la morbosità. E, conclude l'oratore, io non trovo in lui alcuna traccia di uno psicopatico o di un nevropatico, io non vedo in lui alcuna traccia di infermità di mente di qualsiasi genere e di qualsiasi forma.

La difesa di Tullio.

Prende poi la parola il perito a difesa, prof. Toselli, il quale dichiara, anche a nome del suo collega Treves, che le conclusioni prese dai periti a difesa furono stabilite in seguito ad esperienze fatte anche col prof. Leonardo Bianchi e col professore Morselli, al quale i colleghi hanno dato l'incarico di parlare per tutti.

Prende quindi la parola il prof. Morselli dell'Università di Genova.

« L'intervento di periti alienisti in questo processo, dice l'oratore, avvenne perchè appena successo il fatto delittuoso, l'opinione pubblica segnò subitamente la necessità di periti alienisti, e di ciò vi è cenno nell'istruttoria.

« Il quesito che ci vien posto su Tullio è questo: Se in quale grado di anormalità mentale si sia trovato quando commise il delitto.

L'oratore comincia col domandarsi se esiste una predisposizione fisiologica e morale, e constata subito che nella famiglia Murri non esiste degenerazione; ma ciò non occorre perchè non è al fattore antropologico che bisogna badare; ma a quello patologico.

« Nella famiglia Murri esiste però una non lieve predisposizione nervosa.

« Abbiamo in quella famiglia una ereditarietà di malattie nervose; alcuni suoi membri hanno una gran forza inibitoria, altri no. Ai primi appartengono il prof. Murri e Linda; ai secondi Tullio.

« Ai due imputati non è mancato nell'intellettualità della casa, quell'educazione morale che tutte le famiglie dovrebbero augurarsi; tanto che è assurdo voler far ricadere sulle idee filosofiche di Augusto Murri la causale dell'operato dei figli, nè egli osteggiò mai le idee religiose nella famiglia.

Solo è dunque nell'immenso affetto fra Tullio e Linda che dobbiamo ricercare la causa del delitto poichè l'ambiente della famiglia Murri si distingueva appunto per l'intensità del sentimento parentale.

Esaurita questa parte, diremo così generale, riflettentesi allo studio della famiglia, il prof. Morselli viene a parlare specialmente di Tullio, cominciando dalla personalità fisica di lui.

Questa personalità ha stigmate di anomalie morfologiche e fisiologiche, che non possono sfuggire allo scienziato, e rileva che Tullio ha il naso deviato a destra, la faccia ed il torace assimetrici, il capezzolo di sinistra più in alto, quello di destra più in fuori.

Egli ha i caratteri della femminilità, una costituzione morfologica femminile, stigmate, tutte queste, fisio-patologiche.

L'oratore prosegue poi il suo studio diligente sulla personalità dell'imputato con elevatezza di mente, rilevando in Tullio anomalie antropologiche, fisiologiche e morfologiche, ed alle 11 45 si leva l'udienza.

I PROCESSI DELL'ALGRANATI.

Ci telegrafano da Bologna, 23:

(A.) Stamane al tribunale continuò la causa intentata dal direttore del clericale *Avvenire d'Italia*, Algranati, contro i gerenti, i litografi e l'editore del cessato giornale il *Pugno di ferro*.

Era presente pure l'autore degli articoli diffamatori, ragioniere Tamburini, il quale si disse pronto a fare la sua dichiarazione ed a domandare che si procedesse contro di lui.

Il tribunale però si oppose e il Tamburini si recò a fare la sua dichiarazione al giudice istruttore. Il pubblico ministero chiese che si continuasse il processo. Si impegnò allora una vivace discussione tra gli avvocati delle parti. L'avv. Venturini della difesa protestò vivacemente. L'avvocato Capretti, patrono dell'Algranati, sollevò un mondo di pietose eccezioni per ottenere la prosecuzione del processo.

Gli risposero brillantemente gli avvocati Cevidalli e Venturini i quali provarono che l'Algranati, ora che si trova di fronte l'autore degli articoli da lui incriminati cerca tutti i mezzi per sottrarsi all'obbligo di concedere la prova dei fatti da lui promessa e strombazzata con tanta solennità.

Il tribunale si ritirò per deliberare: dopo un'ora il presidente lesse un'ordinanza con cui si rinvia il processo al 19 giugno prossimo e si accorda al ragioniere Tamburini il diritto di provare i fatti da lui addebitati all'Algranati.

Ed ora dopo questa ordinanza disastrosa per l'Algranati appare più che mai doveroso per costui di accordare la prova dei fatti allo Zamorani da lui querelato.

Un museo svaligiato.

Abbiamo da Bassano Veneto:

È finito al nostro tribunale il processo per gli ammanchi nel nostro Museo contro G. Crivellaro d'anni 56, ex assistente del Civico Museo, imputato di peculato continuato, e del conte Roberti Tiberio, di anni 82, quale civilmente responsabile nella sua qualità di direttore del Museo.

Dallo svolgimento del processo risultò la trascuratezza in cui venne sempre lasciato il nostro Istituto e il numero dei libri, dei manoscritti, dei quadri, delle monete scomparse.

Il tribunale condannò il Crivellaro a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e il conte Roberti a 1270 lire di multa.

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

Case popolari e Lega del Lavoro.

Le tribune erano ieri sera affollate nell'attesa della discussione per l'acquisto di aree a nord di Milano, importante una spesa superiore al milione e per il voto riguardante il sussidio di tremila lire da accordarsi alla clericale Lega del lavoro.

Gli altri numeri dell'ordine del giorno passarono difilati; invece sulle questioni surriferite il Consiglio si soffermò lungamente.

Sulla prima il consigliere Manfredini chiede se l'assessore della partita si è preoccupato del fatto che una parte dell'area da acquistarsi si trova fuori del territorio del Comune di Milano.

L'ingegner Saldini ribatte allora che tale affare si presenta così bene da togliere ogni dubbio in proposito; ma l'ing. Manfredini ripresa la parola dimostra che l'espansione edilizia esterna tornerà di danno a quella cittadina e teme pure possano sorgere contestazioni giudiziarie.

Infine il consigliere Porro, considerata la contestazione sorta a proposito della destinazione delle aree, propone un suo ordine del giorno, che è approvato alla unanimità.

Eccone il testo:

« Il Consiglio, approvando le convenzioni sottoposte alla sua deliberazione, riserva ad ulteriore speciale discussione la questione assai complessa della destinazione delle aree, avuto riguardo sopratutto al problema delle case popolari municipali. »

Quanto alla proposta di sussidio di tremila lire alla clericale Lega del Lavoro, il consigliere Melzi invano fece notare che è triste sistema quello del *divide et impera*, applicato per l'occasione agli operai. Non basta, forse, la Camera del Lavoro?

Anche il Sala chiarì i pericoli gravi provenienti da un simile precedente, inteso a favorire un'organizzazione confessionale.

Le tribune affollate di fedeli poterono accogliere con applausi, prima gli sproloqui del Cavazzoni e le confessioni dell'assessore Della Porta che disse che il sussidio stesso potrà essere anche aumentato, e poi ebbero modo di salutare con un'ovazione il voto favorevole della maggioranza ai desiderati della Lega clericale.

La seduta fu tolta infine alle 12 30 e la sessione è chiusa.

Il maltempo continua con un'ostinatezza veramente invernale, e fa di questo maggio un orribile mese di novembre. Stamane la temperatura era di molto abbassata, la pioggia cadeva a rovesci, e le vie della città erano rese impraticabili dal fango e dalle pozze d'acqua. Il cielo livido minaccia pioggia chissà ancora per quanti giorni!

BOLLETTINO METEOROLOGICO

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 23 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 737.2.
Tem. c. med. — 15°.6, mass. — 18.9, min. + 12.8
Umidità relativa media 91 0[0.
Venti dominanti: sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 3.6.

ECO DEI TEATRI

L'apertura del Regio di Torino.

Nel prossimo dicembre si aprirà il Regio di Torino, completamente rinnovato, ad una grande stagione lirica.

Il maestro Toscanini, direttore artistico degli spettacoli, sta formulando il programma che comprende la *Dannazione di Faust*, di Berlioz, il *Mosè*, di Orefice, *Salomè*, di Strauss, *La Wally*, di Catalani ed un'opera di Wagner.

Molti giornali pubblicano che serie difficoltà si oppongono all'attuazione del programma per colpa delle case editrici. Per nostra informazione presso la casa Sonzogno ci risulta che nessuna difficoltà fu da essa accampata.

La seconda di *Zazà*.

Ci telefonano da Parigi, 23:

La seconda rappresentazione di *Zaza* ha confermato, accentuandolo, il successo della prima.

Dopo il primo atto, gli artisti vennero chiamati al proscenio tre volte, e dopo il terzo quattro volte con vere ovazioni che si rinnovarono alla fine dell'opera.

Si ammira l'incomparabile fusione di esecuzione da parte di tutti gli artisti, constatata anche per quest'opera da tutta la stampa parigina. Straordinariamente festeggiata la Berlendi che fu una vera rivelazione.

Applauditissimi pure il tenore Garbin e il baritono Sammarco che bissarono le loro romanze e il maestro Ferrari, direttore dell'orchestra.

Domani ultima della *Siberia* e giovedì terza di *Zazà*.

La Duse a Londra.

Ci telefonano da Londra, 24:

(B.) Ieri sera al nuovo teatro Waldorf, nella *Seconda moglie* del Pinero, è andata in scena la Duse.

Il pubblico affollatissimo dimostrò alla grande artista la più viva simpatia e le accoglienze che le fecero furono entusiastiche.

Alla fine dell'ultimo atto, ra applausi calorosissimi le vennero gettati sul palcoscenico, in grande quantità, dei fiori.

PICCOLA CRONACA

Busti speciali A. F. moda, Igienici, Raddrizzatori. Agazzi F.lli, Milano, Catalogo gratis. Nei negozi chiedere busti con la marca F.-A.

Dalle ultime edizioni di ieri.

Il processo delle bombe
A VIENNA

Cont. dell'dienza del 23 maggio.

Ci telegrafano da Vienna, 23:

Nell'udienza pomeridiana s'interroga Marcello Depaul, agente di commercio. Parla in italiano con grande vivacità e l'interprete traduce.

Si dichiara innocente. Non partecipò a nessuno dei fatti dei quali parla l'atto d'accusa. Quanto afferma il Suban è falso, inventato. Non partecipò mai a sedute del Comitato irredentista, pure essendo amico di Giuliucci e degli altri e mai seppe della loro azione. Il famoso grammofono che doveva porsi all'*Hôtel Delorme*, in occasione dell'elezione del borgomastro, doveva suonare l'Inno di San Giusto e non l'Inno di Garibaldi. Nega di aver dato al Suban i manifesti per farli distribuire.

Suban mantiene le sue affermazioni e Depaul dopo avergli dato del « commediante » spiega che Suban nutre inimicizia verso lui, per una lite avvenuta anni fa, fra loro, per motivi d'interesse.

Suban nega anche questo.

Depaul. Mi odiasti da quando non volli sottoscriverti una cambiale.

Avv. Breitner, Voi, Suban, denunciaste Giuliucci mentre si trovava agonizzante all'ospedale.

Suban. Il giudice istruttore mi aveva detto che Giuliucci aveva confessato tutto. Perciò parlai.

Breitner. E dieci giorni più tardi morì.

Depaul racconta che Suban, sei anni fa, venne sospettato di essersi appropriato i danari della Lega Nazionale.

Suban grida: È falso!

Si ode nell'uditorio un fischio.

Depaul grida a Suban: Commediante!

Procuratore di Stato. Se qui evvi un commediante, questi è Depaul.

L'avvocato Neuda protesta contro l'apostrofe del procuratore di Stato.

Pres. dice a Suban: Voi aiutaste la diffusione dei manifesti, facenti l'apologia di Oberdan.

Depaul. Suban disse un'altra falsità. Verranno i testimoni. L'irredentista descritto da Suban con così vivi colori, voleva semplicemente preparare una festa campestre. Fumis ne era presidente. Le liste da me compilate non erano di volontari da ingaggiare, bensì di persone da invitarsi alla festa. Suban mentisce un'altra volta, quando dice che io ero presente alla consegna delle bombe.

Suban risponde: Sì, tu ci eri! Tu sei il demone che mi trascinò su questo banco.

Pres. Suban, voi siete un credente. Potete dunque, in coscienza, gridare in faccia a Depaul che era presente alla consegna delle bombe?

Suban, risponde: Centomila volte, posso ripeterglielo. (*Il pubblico rumoreggia e si agita*).

Presidente lo ammonisce.

Un giurato si alza, gridando al pubblico: « Silenzio! Se volete divertirvi andate fuori!

Presidente. Il signor giurato ha ragione. Ripetendosi i rumori, farò sgomberare la sala.

All'accusa di Suban, Depaul grida: « Mentisce sapendo di mentire. Suban voleva tendermi un laccio, invitandomi a recarmi all'Hôtel del Buon Pastore. Ma io non entrai nella camera dove Suban, stava con altri, subodorando il tranello. Nego anche di aver mandato il Suban a Udine per prendere il petardo.

« Io vidi le bombe, per la prima volta nel gabinetto del giudice istruttore a Trieste.

Pres. Voi eravate presente, secondo Suban, anche alla riunione dove si discusse se si dovesse lanciare una bomba contro la Società ginnastica tedesca, ma il Suban stesso, aggiunge che voi vi opponeste a che si lanciasse la bomba.

« Vedete? Voi dite che Suban vi odia; eppure, in questo caso, vi scagiona.

Depaul. È una raffinatezza di malvagità per rendere credibili le affermazioni precedenti. Tutto è menzogna.

Suban esclama: Sul mio onore, vi giuro che dissi solo la verità.

Pres. Ebbene, gridateglielo in faccia!

Suban va a piantarsi di fronte a Depaul, dicendo. Sulla mia coscienza dissi il vero.

Depaul grida ad altissima voce: E io ti dico che la tua coscienza è troppo sporca, perchè tu possa dire la verità.

Poi volta bruscamente le spalle a Suban.

Il presidente lo ammonisce di moderarsi.

Depaul. Non posso guardarlo in faccia! Non posso! Mi fa orrore e disgusto.

Si toglie l'udienza.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La madre **Maddalena Ragazzoni vedova Alvazzi Delfrate**; il marito Ingegner **Alfonso Ceretti**, la figlia **Maria** col marito Rag. **Battista Scurati**, il fratello Dott. **Luciano** colla moglie e figli, annunciano la irreparabile perdita della loro amatissima

CAROLINA CERETTI
nata Alvazzi Delfrate

avvenuta in Intra il 24 corr. mese, alle ore 4, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo in Intra il 25, alle ore 16.

Si omettono particolari partecipazioni.

Intra, 24 maggio 1905.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000.000
Sede di Milano — Piazza Cordusio

Locazione di **CASSETTE-FORTI per custodia** di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente **assoluta sicurezza**, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e titoli rimborsabili, scaduti od esigibili a Milano.
Incasso delle semestralità delle rendite nominative.
Compra e vendita di valori.
Depositi in conto corrente ed a Risparmio.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre.
Bagni - Fanghi - Solfo - Bromo jodici
Inalazioni - Bagni Solforosi - Bagni luce
Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni Terme, Salice.

AIX-LES-BAINS
La più celebre stazione termale. Proprietà del Governo Francese. Acque e cure senza rivali in tutte le malattie d'origine artritica: gotta, roumatismi, dermatosi, mali specifici, atrofie muscolari, conseguenze di ferite, ecc. Doccia, massaggio unico al mondo. Altre sorgenti: Marlioz (vie respiratorie) St. Simon (vie urinarie) Les deux Reines (acqua da tavola e di cura). Stagione dal 1.o Aprile al 31 Ottobre. Treni di lusso da Parigi. Informazioni gratuite in Italiano dietro richiesta al Sindaco di Aix-les-Bains (Savoia. Francia). 1

Alla Società Bancaria Italiana
Via Tomaso Grossi, 5, Milano
è visibile tutti i giorni, non festivi, dalle 10 alle 18, il **locale espressamente fabbricato in granito** per le
CASSETTE DI CUSTODIA
costrutto secondo i sistemi più perfezionati, offrenti assoluta garanzia di sicurezza.
Cassette di tre dimensioni — Si possono noleggiare anche per un sol mese. **Non vi è obbligo di dichiarazione di valore.**
Pagamento gratuito agli utenti cassette, di cedole ed obbligazioni estratte, nonchè degli interessi su Rendita intestata e tasse.
Depositi a Risparmio in conti correnti.
Compra e vendita di valori.

Primo Istituto per la cura radicale delle
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
ERNIE
MILANO
VIA LAMARMORA N.° 10
Guar. 10 giorni
Dr Montegnacco e Arosari. - *Visite all'Istituto* dalle 15 alle 17. *In casa* (Via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

AVVISO
La Società Anonima
Alla Città di Milano
rilevataria della Ditta
G. CONTRATTI & C.
metterà in vendita tutto il colossale
STOK MERCI
de' suoi grandiosi magazzini novità a prezzi di
LIQUIDAZIONE
I Magazzini resteranno chiusi 8 giorni dal **17** *al* **24** *Maggio per la* **Rimarcazione delle merci.** —
La vendita comincierà
Oggi Giovedì 25 Maggio
dalle ore **9** *alle* **12**
e dalle **13** *alle* **18.**

Durante la Liquidazione il servizio delle commissioni su misura tanto per Uomo che per Signora funzionerà regolarmente con Tailleurs, Modiste e Tecniche di primo ordine.
Operai scelti e splendido assortimento di stoffe.

Che tempo farà domani?

Se ponete questo interrogativo alla presenza di una persona affetta da reumatismi, avrete una risposta esatta. Il reumatismo è il miglior profeta del tempo. Infatti il malato di reumatismi dice: — Ho dei dolori, pioverà. — Se non dice nulla, il tempo si manterrà bello. Così avviene che sovente si consultano cotesti malati e si fa loro un onore di cui si dispenserebbero volontieri. C'è però un mezzo per abbandonare tali funzioni da barometro: si pigliano le pillole Pink, le quali purificano il sangue, facilitando l'eliminazione dell'acido urico abbondante, guariscono il reumatismo.

Circa i risultati dati dalle Pillole Pink, si legga la lettera seguente, scrittaci dal signor Angelo Sabattino, d'anni 69, ramaio di Force:

« Da quattro mesi ero affetto da forti dolori reumatici e da una grande debolezza generale che mi causava frequenti mali di testa o di stomaco: non avevo appetito, ero sempre profondamente spossato e triste. Non sapendo più a qual santo votarmi e sentendo decantare da tutti le meravigliose guarigioni ottenute mediante la cura delle Pillole Pink, pensai di tentare io pure la cura.

Feci dunque la cura attenendomi scrupolosamente alle istruzioni inerenti ed in breve riacquistai la salute. »

L'azione sì potente che le pillole Pink esercitano sul sangue che esse rigenerano ed arricchiscono, le rende sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, emicranie, nevralgie, abbagliamenti, vertigini, palpitazioni. Agiscono direttamente sul sangue e sui nervi, fortificano gli organi, regolarizzano le funzioni, restituiscono la salute ai malati anche quando gli altri rimedi furono impotenti.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie e il deposito A. Merenda, Via S. Gerolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola e L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di schiarimenti.

Istituto Aeroterapico di Milano
per la cura delle malattie dell'apparato respiratorio e circolatorio del dottor
Dottor EMILIO SIGNORINI
Via Bossi, 4 - Milano - Telefono 91-25
Aeroterapia completa - Inalazioni e Nebulizzazioni medicate - Ossigeno - Ozono.
Cure speciali e pronta guarigione della tubercolosi pol monare, delle bronchiti acute e croniche, della pertosse (tosse asinina) dell'anemia, della clorosi della obesità, del diabete, ecc., ecc.
— Aperto dalle 10 alle 17.

AVVISO
LA DITTA
Fratelli Branca di Milano
che è la sola ed esclusiva proprietaria del segreto di fabbricazione del vero
Fernet-Branca
avverte che nessuno all'infuori di essa ditta può usare di questo titolo
diffida
i consumatori a guardarsi dalle mistificazioni.

L'ERNIA
e il CINTO BARRÈRE
La verità a proposito dell'ERNIA

Taluni erniari poco scrupolosi promettono la guarigione dell'ernia mediante un trattamento speciale, o l'applicazione del loro Cinto. La verità è che la guarigione è assai rara all'infuori delle operazioni chirurgiche, che talvolta bisogna anche ripetere. Un ernioso deve diffidare di tutte quelle promesse, e contentarsi di portare un buon Cinto.

Il Cinto Barrère, adottato dall'esercito francese, elastico, senza molla, si adatta sul corpo e può essere portato notte e giorno senza alcun incomodo; è l'estremo dell'efficacia e della leggerezza. Riduce qualsiasi ernia, ed è il solo che possa contenere l'ernia scrotale anche se voluminosa. Si vende sempre presso Successori Giov. Barbero e C.i — 16 Via Roma, a Napoli — a Roma, Via Volturno 7 — a Catania, 24 Via Auteri.

L'inventore M. Barrère di Parigi applicherà personalmente il suo apparecchio a

Venezia — Hôtel d'Angleterre (Riva degli Schiavoni) Sabato 27, Dom. 28 Maggio.
Milano — Hôtel de l'Europe (Vicino al Duomo) Lunedì 29, Martedì 30, Merc. 31 Maggio.
Torino — Presso Farmacia G. B. Bernocco, Angolo Vie Lagrange e Mazzini. Venerdì 2, Sabato 3, Dom. 4. Giugno.

ISTITUTO speciale **CASA di SALUTE**
MALATTIE Genito Urinarie del Retto
Dr NULLI dell'Osped. Magg.: { Via Fontana 16, ore 13 1/2
C. Romana 42 ore 15

PRESTITO A PREMI
A FAVORE DELLA
CASSA NAZIONALE
di Previdenza
per la invalidità e la vecchiaia degli operai
E DELLA
Società Dante Alighieri
garantito da deposito in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed amministrato dalla **Banca d'Italia.**
Emissione di 250,000 Obbligazioni rimborsabili a non meno di L. 20, esenti da tasse di bollo e di circolazione con 6894 premi da L. **125,000 — 100,000 — 50,000 — 40,000 — 20,000 — 10,000**, ecc., ecc., per la somma di
L. 3,170,565.
Totale dei premi e rimborsi L. 8,570,215
I Bollettini delle estrazioni verranno spediti gratis dietro richiesta.
La vendita delle Obbligazioni a Lire 20 ciascuna è aperta presso tutti i principali Istituti bancari, Banchieri e Cambiavalute del Regno.
1.ª Estrazione: 30 Giugno 1905
Credito Italiano
Situazione generale dei conti al 30 Aprile 1905

(Vedi avviso in sesta pagina).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 24 maggio, ore 3 pom.

Continua l'aumento per i Valori i quali chiudono tutti domandati.

Solo la Rendita più calma ebbe contrattazioni da 106 45 a 106 40 mentre le Terni progrediranno a 2150, le Mediterranee a 477, le Edison 877, De Angeli 348 50, Muggiani 336, Banca d'Italia 1174, Italo americano 516, Soda 218 e le Armstrong a 490.

Cambio alla pari.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	106 35	—	—
	f. m.	106 40	—	—
Id. 3 1/2 0/0	»	103 85	—	—
Azioni Ferr. Merid.	»	773	—	—
Id. » Mediterr.	»	477	—	—
Id. Banca d'Italia	»	1174	—	—
Id. Banca Comm. It.	»	827 50	—	—
Id. Credito Italiano	»	599	—	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	852	—	—
Id. Edison	»	877	—	—
Id. Acciaierie Terni	»	2150	—	—
Id. Nav. Gen. Ital.	»	429	—	—
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	445	—	—
Id. Lanificio Rossi	»	157	—	—
Id. Coton. Cantoni	»	556	—	—
Id. » Veneziano	»	285 50	—	—
Id. » Bergam.	»	297	—	—
Id. » Muggiani	»	336	—	—
Id. Birra	»	170	—	—
Id. Armstrong	»	490	—	—
Id. Linif. e Canap.	»	194 50	—	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	418	—	—
Id. Metal. Italiana	»	168	—	—
Id. Ferriere	»	23	—	—
Id. Costruz. Venete	»	12 50	—	—
Id. Miani e Silvestri	»	164	—	—
Id. Pantanella	»	90	—	—
Id. De Angeli	»	348 50	—	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	516	—	—
Id. Marconi	»	50	—	—
Id. Manifat. Tosi	»	350	—	—
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	361 25	—	—
Id. » Italiane	»	367 25	—	—
Id. » Tirreno	»	52	—	—
Francia	cheque	100	—	—
Svizzera	»	99 90	—	—
Londra	»	25 18	—	—
Germania	»	122 97	—	—

Borsa di Parigi.

Parigi, 24, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,37	Rend. Spagn.	92,07
Id. id. 3 0/0	99,05	Banca Ottom.	609,00
Rend. Italiana	106,50	Argento	94,00
C. su Londra	25,18 1/2	Cred. Fondiar.	720,00
Cons. Inglese	90 3/16	Azioni Suez	4485
Ferr. Lombar.	345,00	Lotti Turchi	135,25
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	712,00
Rendita turca	88,92	Rendita Russa	—,—
Ban. di Parigi	1378	Rend. Portogh.	68,27
Tunisine	484,00	B. di Francia	—
Rend. Egiz.	104,90	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungar.	100.80	R. Serba 4 0/0	80.90

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 24, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106,41 — Id. 3 1/2 0/0 103,90 — Banca d'Italia 1170,00 — Banca Comm. 827,00 — Credito Ital. 599,00 — Merid. 775,00 — Mediterr. 476,00 **Navigaz. Gener. 479,00 — Raff. Zucch. 445,00.**

Borsa di Torino.

Torino, 24, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,50 — Id. 3 1/2 0/0 103,90 — Mediterr. 468,00 — Merid. 772,00 — Banca d'Italia 1167,00 — Banca Commerc. 827,00 — Credito Ital. 597,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 19. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 22. — Su Londra 4,85.05 — Parigi 5,16 7/8.

Rio Janeiro 20. — Su Londra (v. L.) 16 7/32.

Valparaiso 16. — Su Londra (v. L.) 15 31/32.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Milano 24. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti	da lire	a lire	*Fagiuoli*	da lire	a lire
Nostr. vec.	—,—	—,—	Borlot. est.	40.—	42,—
» nuovo	27,50	28,—	Bianchi	29,—	33,—
Ferrarese	—	—	Colorati n.	28,—	30,—
Ven. Mant.	27,50	28,—	Occhio	29,—	30,—
Estero	27,—	27,50	Misti	22,—	24,—
Risi			*Lupini*	12.—	13,—
Camolin. 1°	38,75	40,50	*Far. frum.*		
» 2°	33,75	36,50	Num. 0	37,50	39,50
Mercantile	33,—	33,50	» 1	34,75	35,50
Pugliese	—,—	—,—	» 2	33,75	34,25
Ranghino	31,—	34,—	» 3	27,—	28,—
Lencino	30,—	32,50	» 4	23,—	24,—
Giapp. 1°	27.—	29,—	Macinafat.	34,25	34,75
» 2°	25,75	26,50	*F. gr. duro*		
» scad.	23.—	24,—	Semola SS.	35,—	35,50
Birmania	26,—	28,50	Semolette	32,—	33,—
Risetto	22,—	23,—	Far. cilin.	26,—	27,—
Mezza gr.	18,75	20,50	» com.	22,—	24,—
Risina	15,—	17,—	Crusca	14,75	15,50
Risone			Cruschello	13,25	13,75
Nostrano	19,50	20,50	*Far. meig.*		
Ranghino	18,—	19,50	Sem. bram.	25,—	27,50
Lencino	17,50	19,25	» fioretto	21,—	22,—
Nos. scad.	15,—	17,—	Macin. ab.	19,—	19,50
Giap. nost.	16,50	17,25	Modenese	16,—	17,—
» scaden.	14,50	15,50	Crusca	12,25	13,—
Birmania	15,50	17,—	Cruschello	13,50	14,25
» scaden.	12,—	14,—	*Far. seg.*		
Avenanaz.	19,75	20,25	I qualità	23,50	23,50
» Estera	18,50	19,50	II q. n. ab.	23,—	23,—
Orzo	18,—	18,—	*Semi oi.*		
Melgone			Semelin. n.	30.—	31,—
Nostrano	16,50	17,25	» Plata	33,—	33,50
Ven. Mant.	—,—	—,—	» Bombay	33,50	34,—
Estero	16,75	18,—	Col. Bomb.	33,—	33,50
Segale			Ravizz. n.	30,—	31,—
Nazionale	20,50	21,—	*Semi pr.*		
Estera	19,75	20,25	Trif. viol.	—,—	—,—
Miglio			Sp. er. m.	—,—	—,—
Nazionale	20,50	21,—	Lojetto	—,—	—,—

Rovigo, 23. — Frum. Polesine fino da 27,— a 27,25 al quintale — Buono mercantile da 26,60 a 26,75 — Mercantile 25,50 a 26,— — Frumentone pignol. da 19,25 a 19,50 — Gialloncino da 18,75 a 18,70 — Friulotto 18,40 a 18,50 — Napoletano da 18,50 a 18,75 — Agostano da 18,20 a 18,50, bianco da — a —.

Treviso. — Frumento mercantile vecchio da L. 25,— a 25,25. Nostr. vecchio 25,75 a 26,—. Semina Piave vecchio 26,25 a 26,50. Granone giallo nostr. vecchio 20,— a 20,50. Giallone e pignolo vecch. da 20,75 a 21,25. Granone bianco vecch. 20,50 a —,—, (stazione Venezia) Foxani —,— a —,—. Avena Danubio 18 a 18,50 al quintale.

Coloniali.

Milano. — Caffè Moka Moddeida fardetti L. 330. Portorico lanco 355. Mayagues 350. Caracas naturale 245. Guatemala 265. San Domingo Jacmel J. B. V. 255. Santos scelto 250, Santos in assortimento 245.

Zuccheri. — Extrafino L. 139 a —, Cristallino 132,— a 134,—, Macfi I qual. 129,— a 140 Id. II 126,— a —,— Masserotti e Volpi 134.

I prezzi del caffè e dello zucchero si mantengono invariati.

Bologna. — Caffè Bahia da L 248 a 253,— idem San Domingo 260,—, 265,— idem Portorico fiorettone 1ª qualità 338,— a 343,—, idem 2ª qualità 290,— a 295,—, idem Moka 330 a 335,—. Zucchero raffinato extrafino 138,— a 138,50, idem id. extra 137,50 a 138,— — idem id. centrifugato 137,— a 137,50 idem id. in quadretti 146,— a 146,50, Zucchero biondo 125,— a 125,50, idem 2ª 120,— a 120,50, idem mascabato 119,— a 119,50, Pepe nero Singapore 270 a 273, idem altre marche 265 a 268 — Anici di Romagna 140 a 145 — Mandorle dolci 175 a 180 — Idem amare 175 a 180 — Cera vergine 330 a 335 al quintale fuori dazio.

Olio e semi oleosi.

Milano. — Ravizzo nuovo nostrano da L. 28 a 30 — Id. Bombay 30 a 32 — Linosa nostr. 26 a 27 — Semolino estero 28 a 29 — Panelli di Ravizzo 11 a 12 — Id. di linosa 16 a 17 — Olio d'oliva extra I qual. 175 a — — Id. sopraffino 165 a — — Id. fino 160 a — — Id. mangiabile 155 a — — Id. da ardere I qual. 137 a — — Id. II qual. 125 a — — Linosa per arti 67 a 69 — Id. mangiabile 72 a 74 — Lino cotto 72 — — di ravizzone greggio 65 a 77 — Id. raffinato 82 a 84 — Sesame Smirne fino 127 a — — Id. Jaffa 122 a — — Id. extra 106 a — Id. Levante 76 a — id. cocco imbianchito 75, id. naturale 77.

Semolino nostr. 27,50 e 28,— id. Plata 26,50 a 27,50, id. Bombay 29,50 a 30,25 Colza Bombay 25,50 a 26, Ravizzone nostr. n. 23 a 24.

Oliocrina bionda 28 L. 90 a 92. — Oleina saponificazione L. 51 a 52 — Stearina saponificata 104 a 108.

Spiriti ed Acquavite.

Genova. — Mercato calmo in quello pel consumo locale; discretamente attivo quello per le miscele dei vini da esportarsi. Quotasi:

Alcool di Breslavia extrafino 96 1/2 gradi da L. 285 a —, id. cereali fino 95 gradi — a 280 id. denaturato 94 gradi — a 70 il Ql., senza fusto, franco al carro o vagone Genova. Alcool Breslavia 96 1/2 per miscela dei vini da esportarsi L. it. 60 l'El. in entrepôt. Per città L. 20 in più all'El. per dazionario, tranne il denaturato che esente di dazio.

Zolfi e solfati.

Genova. — Pei zolfi discreti ordini per l'esportazione.

Doppio raffinato in pani da L. 12.25 a 12.50 impalpabile 14,50, molto 13,— a 13.25, 1/2 raffinato 12,50 a 12.75, Floristella 12.25 a 12.50, secondo avvantagg. 11,90 a 12.10, Cannolo 14,— a 14.20, fiori sublimato 14,25 a 14,75, uso 14,— al Ql. c. n. s. Genova.

Il solfato di rame è a prezzi in leggero declinio ma con discrete domande dall'interno.

Solfato di rame in barili L. 56 a 56,50, id. americano 55 a 55.50, nazionale in sacchi 54,— a 52,50 al ql. reso al vagone Genova o f. b.

Palermo. — Le qualità basse, in seguito alla limitatissima richiesta per l'esportazione, ne risentirono; le qualità fine invece si sostennero.

	sopra Porto Empedocle cant. sic. 100 kg.	*sopra Licata* cant. sic. 100. kg.
2. V. L. f. m. tt.	—,— L. —,—	tt. —,— L. —,—
2. B. L. f. m.	» 17.18 » 9,64	» 18,— » 9,65
2. C. L. f. m.	» 17.14 » 9,48	» 17,18 » 9,58
3. V. L. f. m.	» 17,08 » 9,32	» 17,12 » 9,35
3. V. uso	» 16,13 » 8,93	» 17.08 » 9,34
3. B. L. f. m.	» 16,05 » 8,71	» 17,02 » 9,18
3. Corr.	» 15,14 » 8,44	» 16,— » 8,58

Materie fertilizzanti.

Milano. — Prezzi sulla nostra piazza:

Concimi fosfatici

Perfosfato d'ossa, 15-19 0/0 anidride e 1 0/0 di azoto, per unità di anidride solubile al citrato	L. 0 50-51
L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga lire 1.20 per unità.	
Perfosfato cenere ossa, 18 0/0 anidride, per unità solubile al citrato	L. 0.44
Perfosfato minerale, per unità solubile al citrato (titolo 14 15 0/0)	» 0.33 36
Perfosfato minerale (titolo 17-19 0/0)	» 0.34-36
Scorie Thomas, 16-18 0/0, 75 0/0 solubilità al citrato Wagner e 75 0/0 finezza, per quintale vagone Venezia o Genova	» 5-5.20
Fosfato precipitato, per unità solubile ai citrato	» 0.50
Perfosfato triplo, (titolo 44-45 0/0) solub. valore unitario	» 0.33

Concimi azotati

Nitrato sodico (15.50 0/0 azoto) per quintale	L. 26.50-27.50
Solfato ammonico, 20-21 0/0 azoto al quintale	L. 34.50-35.50
Valore unitario dell'azoto nel solfato ammonico	» 1.65
Crisalidi, a 8 0/0 azoto per quintale	» 16-17
Panelli, a 4 0/0	» 11-12
Panelli ricino, 5.50 0/0 azoto al quint.	» 9-10
Polvere sangue per unità di azoto	» 1.90

Concimi potassici:

Cloruro potassico per unità di potassa	» 0.52
Solfato potassico per unità di potassa	» 0.56

Tutto per partite di certa entità.

Carboni.

Genova. — La situazione, se non ancora normale, è però ora meno precaria, in grazia alla poco frequenza di arrivi nel nostro porto ed al maggior numero di vagoni in questi giorni adibiti al commercio dei carboni. La richiesta dall'interno seguita insistentemente attiva, essendo i maggiori stabilimenti pressochè sprovvisti. I prezzi delle varie qualità si mantengono invariati.

Quotasi: Newcastle da gas come: New Pelton, Main, Holmside, Waldridge, Pearet lire 23,— a 23.50, Newcastle da gas come West Leversons, Washington, Heburn e qualità corrispondenti da 22,50 a 23,—, Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 25,— a 25,50, Best Hamilton Ell. 23,50 a 24,—, Splint 24,— a 25,—. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre Scozia secondario Fifeshire —,— a —,—, Liverpool Rushy Park 26,50 a 27,—, Best Stafforeshire — — a — —, buone qualità — — a — —, Cardiff primissime qualità come Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation. Naval 28,50 a 29,—, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 28,— a 28,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 26,50 a 27,—, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 29,50 a 30,—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland, Big Wein Cumberland —,— a —,—, Coke Metal Original Victoria Garesfield 39,— a 40,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 35 a 36,—, Antracite minuta 12,— a 13,—, pisello 30,— a 31,—, Cobles 35,— a 36,—, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 33,— a 33,50, terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

SETE.

Stagnatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 23 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 23 maggio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	19 230	12 580	31 810	727 910
Bozzoli pesati . »	12 520	——	12 520	191 170
Cascami pesati. »	——	——	——	2160
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	——	——	——	6055
Ass. campioni i N.	536	162	698	12 775

Lione, 23, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	28	11	50	8
Asiatic. b.	25	42	98	219
Peso . . .	3975	3869	11 100	11 960

Peso totale . . . Kg. 30904.

Zurigo 23, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1720 — Trame 1090 — Greggie 260 — Totale kg. 3070.

MERCATI ESTERI.

Metalli.

Londra, 23. — (Apertura). Rame GMB cont. Ls. 64.2.6 — id. 3 mesi 64.5. — Stagne pronto 135,15.] — Piombo inglese c. 13.2.6. — Zinco in pani 23.10.

Londra 23. (Chius). — Rame elettrol. Ls. 63.15 Id. G. M. B. contanti 64.2.6, — id. 3 mesi 64.5, — Id. Best selected cont. 68.15, — Id. in fogli 79,— — Id. Stagno cont. 136,—.— Id. 3 mesi 135,—, — Piombo inglese cont. 13,—.— — Id. spagnuolo cont. 12,15.— — Zinco in pani contanti 23,10.— — Antimonio cont. 36,—, Latta buone marche ord. I C Cokes G. —.— a —.— f. b. porti di Galles — Mercurio —,— — Nikel — a — la tonn.

I prezzi sono esposti in lire sterline alla tonnellata inglese, equivalente a circa 1016 chilogr.

Glasgow, 23. — Ghisa cont. Scellini —,— Id. Middlesbrough 53.3.

Nuova York, 23. — Rame doll. 15,37 — Stagno doll. 30,—.

Rotterdam, 23. — Stagno, Banka pronto fiorini 83 -|-.

Amsterdam, 23. — Stagno pronto 83 -|- — marzo 81 7/8.

Parigi, 22. — Rame, Cile in verga prime marche fr. 108,— marche ord. 166,— in lingotti e lastre 175,75 a —, atto per ottone 178,25, cathodes 180,75. — Stagno, Banca, consegn. all'Havre od a Parigi Fr. 371,—, Billiton —,— Stretti 362,50, ingl. di Cornovaglia consegnabile a Parigi 351,50. — Piombo, marche ordinarie, consegnabili all'Havre Fr. 37,50, consegn. Parigi 38,— — Zinco di Slesia, consegnabile all'Havre Fr. 65,—, altre buone marche a 64,—, consegnabile a Parigi 64,—.

Prezzo dell'oro e dell'argento.

Parigi, 23. — Argento prezzo kg. fr. 99.25.

Londra, 23. — Prezzo dell'oro sc. 77,9 1/4 (1836.67). — Argento pence 27 1/16 (63.75) all'oncia *standard* gr. 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/4 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

ECHI DELLE ASSOCIAZIONI COMMERCIALI

Adunanza di salumieri.

È indetta per questa sera, giovedì, alle ore 21, alla sede dell'Associazione fra commercianti, esercenti e industriali, in piazza del Duomo (portici meridionali 2) per iniziativa della Società Cooperativa Mutua Proprietari Salumieri e affini, un'adunanza di tutti gli esercenti salumieri di Milano per discutere in merito al seguente ordine del giorno:

1.° Adesione alla Cooperativa per gli acquisti collettivi;

2.° Proposte da farsi alla nuova Commissione Municipale per lo studio e la riforma del Regolamento d'igiene.

La gita sociale dei Proprietari forno.

Di comune accordo fra le due associazioni — « Mutua Proprietari forno » e « Società per la fabbricazione del pane di lusso » — venne fissato il giorno 8 giugno p. v. per la consueta gita sociale annuale.

Sono aperte le iscrizioni, libere anche ai prestinai non soci.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Mantova — Bazzani Cesare, Correggioli d'Ostiglia, manifatture.

Genova — Costa Clemente, fabbr. paste.

Udine — Cristofoli Cesare, Nimis, coloniali.

Torino — Ferraris Giuseppe, trattoria. — Prada Felice, calzoleria.

Milano — Grossi e Stildaga, oreficeria.

Sondrio — Rognoni Celeste, Delebio, tessuti.

Piccoli fallimenti.

Viterbo — Bacchiari M., Montefiascone, comm.

Padova — Barison Serafino, osteria.

Oneglia — Ferroni Ariani Adelmo, pizzicch.

Milano — Garibaldi Francesco, osteria. — Rondini Giacomina, posteria.

Pisa — Giuntoli Antonia ved. Sbrana, caffè.

Genova — Pace Antonio, commestibili.

Torino — Scaglia Leopolda, biancherie. — Vietti Carlo, stracci e latte.

MOVIMENTO MARITTIMO.

Aden 21. — Il *Perseo* della Navig. Gener. proveniente dalla Cina con le truppe rimpatrianti ha proseguito per Napoli. — Il *Rubattino* della stessa società prosegue per Genova.

San Vincenzo 24. — Il *Regina Margherita* della stessa società è partito per Genova.

Stato civile.

Morti in Milano il 22 maggio.

Reoli Pietro, 46, facc. viale Romana 44.
Confalonieri nob. Pompeo, 40, giorel. F. Bon. 55.
Rampazzi Donato, 68, ag. S. Vittore 12.
Broggi Luigi, 53, ricam. S. Vittore 24.
Molteni Teresa, 54, via Cagnola 11.
Meroni Carlo, 52, tessitore, Briosco.
Maierna Domenico, 18, fornac. Trenno.
Zappa Antonio, 29, tram. via Capre 13.
Angiolini Amilcare, m. 10, corso B. Ayres 61.
Farina Serafino, 63, cont. Sesto S. Giovanni.
Ravioli Erminia, 16, casal. via Spontini 30.
Pizzi Carolina, 22, cont. Misinto.
Mattazza Agnese, 10, Rozzano.
Gatti Vittoria, 61, bastioni Genova 27.
Veronesi Maria, 6, riparto Gambaloita 45.
Sacchi Napoleone, 46, bad. via R. Sanzio 10.
Esposti Elvira, m. 1, via Rosolino Pilo 8.
Pellegrini Primo, m. 2, Brefotrofio.
Artasio Antonio, g. 21, Brefotrofio.
Camadini Giulia, 31, suora, S. Sofia 13,
Bedi Vittoria, 43, cas. via Verziere 9.
Tavernelli Maria, 62, cas. via Canonica 134.
Jamoretti Giovanni, 2, via Malpighi 8.
Righini Luigi, 1, via Alz. Nav. Grande.
Zucchelli Celso, 26, studente, via Adda 11.
Merlini Luigia, 66, cas. via Spallanzani 36.
Tola Alba, m. 4, viale Lodovica 60.
Belloni Erminia, 45, suora, via B. du Zemle 8.
Poma Maria, 68, pens. via Castiglia 10.
Calloni Angelo, 51, imp. via G. Sirtori 18.
Aresi Angelo, m. 3, Cascina Annona 137.
Ciminaghi Luigi, 64, giorn. Bovisa 18.
Fornaroli Edvige, 8, via Sirtori 16.
Airoldi Angiolina, 48, agiata, via Solferino 18.
Totale 31.
Dichiarazioni delle nascite N. 36.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo Pretorio del palazzo munci.

Farioli Carlo scalp. con Fossati Rosalia sarta.
Riva Livio legalibri con Salvaterra T. legalibri.
Morandi Ces. fatt. con Tagliacarne Ang. cuc.
Citterio Gius. tint. con Ponti Amalia stiratr.
Locatelli Pietro inc. con Bassi Maria pittrice.
Riboni Luigi imp. con Stocco Ernesta casal.
Allevi Alessandro mecc. con Valeri Sper. sarta.
Capella Luigi vetraio con Rossi Luigia sarta.
Molteni Romolo filett. con sbarra Adalgisa scat.
Manzoni Giov. agiato con Salomone Rosa ag.
Fugazza Bernardino con Brambilla Giuseppa.
Casazza Federico viag. con Bovo Gius. maestr.
Baldoni Sante falegn. con Nava Adalgisa casal.
Cattaneo Alfredo litogr. con Moretti Bice sarta.
Riffaldi Giuseppe cuoco con Candiani Ajonne st.
Loatelli Luigi comm. con Zibardi Carol. agiata.
Via Cesare serraio con Fassinalc Gromina.
Rainoldi Guglielmo cocc. con Ghioni Esterina.
Vismara Paolo drog. con Casiraghi Fortunata.
Alfonsi Giovanni litog. con Picozzi Maria sarta.
Angeretti Batillo cam. con Turati Irma sarta.
Barbaini Ernesto cald. con Rozza Gius. nas.
Brambilla Attilio f. con Almini Enrichetta tess.
Tronconi Giuseppe mecc. con Meschini A. cas.
Peri Carlo impieg. con Sibilia Maria agiata.
Bordoni Luigi turacc. con Rho Lucrezia guant.
Merlino Luigi orol. con Scotti Cleonice sarta.
Astori Primo tint. con Pandolfi Roda contad.
Benato Eugenio mcc. con Martelli Alice sarta.
Zammarchi Fed. bracc. con Zillo Maria dam.
Imeri Giuseppe carr. con Doria Gesuina stir.
Mandelli Ambrogio stuor. con Vittori Anita.
Airaghi Pietro vern. con Tagliaferri M. ricam.
Meazza Marcello pul met. con Sguaitamati A.
Sigagni Gaetano mecc. con Baracchi C. cucit.
Vessillo Basilio cuoco con Venosta E. cuoca.
Mascherpa G. fucin. con Bettocchi Maria cuc.
Camera G. bottaio con Rapetti Rosa nastraia.
Martinotti Guglielmo calz. con Magnaghi M. c.
De-Dionigi Ercole ind. con Gilberti G. agiata.
Polti Giovanni calzolaio con Rolfi Irene casal.
Cattaneo Galeazzo inc. con Grossi Maria ricam.
Monti Carlo pellaio con Vigo Angela sarta.
Sgarella Albino ram. con De Giorgi A. pass.
Lodigiani L. lav. grassi con Ramelli R. past.
Calderara Egidio imp. con Basilico E. sarta.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

DISEGNATORE contabile pratico costruzioni edilizie cerca impiego-lavoro. Scrivere cassetta 46 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16635

ELETTRICISTA montatore competente, ottime referenze offresi pretese eque. Polucani, Santorsola 6, Modena. 16537

GIOVANE serio, ammogliato, cerca buona portineria. Distinte referenze. Scrivere Garbelotto, Paolo Frisi 15, Milano. 16697

MASSEUSE infermiera diplomata parla francese disponibile stagione estiva. Mastice, Manzoni 37. 16489

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INGLESE conoscendo perfettamente italiano, francese, dattilografia, commercio in genere, cerca impiego presso primaria Ditta. Scrivere C 16160 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16160

MAESTRA superiore pratica lavori studio, vendita merceria, desidera occupazione decorosa. Guglielmina, Radegonda 7, Milano. 16424

OFFRONSI L. 500 a chi procura impiego serio a un ex ufficiale che ha fatto parecchi anni di colonia, disposto anche viaggiare. Ascanio posta Milano.

PENSIONATO contabile sano robusto cerca occupazione, referenze cauzione. Scrivere cassetta C 64 Haasenstein e Vogler, Milano. 16154

PERSONA onesta, seria, pratica commercio avendo diretta per oltre 20 anni casa grossista in Milano cerca impiego presso casa commerciale industriale nei dintorni Como Varese, Lecco. Conosce corrispondenza, lavori studio magazzino. Può coprire posto fiducia. Miti pretese. Indirizzare lettere non anonime a Speranza, fermo posta Milano. 16493

SIGNORINA parlando francese, occuperebbesi commessa, magazziniera. Miti pretese. Scrivere cassetta C 71 Haasenstein e Vogler, Milano 16638

SVIZZERO tedesco, giovane energico, diplomato della scuola commerciale, e di tessitura di seta, da parecchi anni già direttore, conoscendo perfettamente tedesco, francese e discretamente italiano e inglese, cerca posto adatto in Italia presso setificio o casa commissionaria. Ottime referenze. Offerte C. 16450 M. a Haasenstein e Vogler. Zurigo.

VENTISEIENNE distinto, istruito pratico contabilità, corrispondenza, conosce francese, cerca occuparsi anche segretario famiglia facoltosa, persona sola; disposto viaggiare. Risiedere estero. P. G. 3 posta, Milano. 16667

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE monteur ricercasi per impianti gas povero. Scrivere dando referenze cassetta C. 15 Haasenstein e Vogler, Milano. 16017

ABILI operai idraulici cercansi. Scrivere cassetta C. 60 Haasenstein e Vogler, Milano. 16605

BUONI operai sgrossatori, tagliatori cercansi per le cave di Massangis (Yonne) e di Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Fèvre e C. a Cassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 14364

CERCASI da primaria ditta, signorina apprendista 15-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, subito retribuita. Offerte A. P. O. 4 posta Milano. 16362

CERCASI giovane apprendista bella calligrafia, piccola amministrazione, retribuzione conveniente. Roversi, Brisa 2, Milano. 16593

CERCASI un severo contabile anche non sia italiano per la tenuta dei libri in uno stabilimento meccanico, che abbia fatto il suo tirocinio nella meccanica ed indi la intera pratica nella tenuta dei libri colle calcolazioni e chiusura dei conti annuali. Lo stesso abbia lodevolmente dato prova della sua capacità per diversi anni nel suo ramo. Si prega voler dare le sue referenze con copie certificati e le pretese di compenso ed il tempo ove potrà prendere il posto e ciò quanto prima possibile. — Scrivere H 14608 M Haasenstein e Vogler, Milano. 14608

CERCASI urgente falegname da ruote e aiutante fabbro. Scrivere casella postale 115 Milano. 16298

CERCASI abilissimo viaggiatore conoscenza tutta Italia ben introdotto, drogherie, liquorerie, confetterie, alberghi, per casa rappresentanze estere, Estratti per liquori, Champagne, Drops, cioccolato. Esigonsi referenze prim'ordine, dettagliate relazioni viaggi fatti e offerte con pretese. Scrivere cassetta 108 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 16364

CERCO abile nichelatore velocipedi. Guido Garbarini, viale Venezia 16. 16498

COOPERATIVA Lombarda, Milano, V. Carlo Alberto 28, cerca subito giovane maestro Corpo Musicale per paese montagna, preferibilmente ex militare. 16336

DICIOTTENNE licenza tecnica bella calligrafia pratico lavori studio occupasi Ditta Cerati 115 posta. 16609

DONNA servizio 40-50 cerco anni buona massaia. B 2 posta Milano. 16478

FOTOGRAFI. Cercasi distinto operatore e ritoccatore. Luca Comerio, Milano. 16188

GIOVANE impiegato con qualche pratica nella contabilità e corrispondenza cercasi. Offerte Casella postale 471 Milano. 16447

LA CASA Gandolfi di Giuseppe Sander e C., via Larga 19 Milano, fa urgente ricerca di abili cucitrici e preparatrici a mano per biancheria finissima per signora. 16536

LAVORO semplice e rimunerativo offerto a domicilio da importante ditta. Omega, S. Margherita Ligure. 16715

LEGATORI. Stabilimento industriale F. Gianotti e C. via Tortona 4, fa ricerca di abili legatori anche per album, cartoline illustrate. 16480

MEDICI cercansi subito per fare visite nei dintorni di Milano ogni domenica e lunedì. Lire 60 al mese nette di tutte le spese. Dirigersi alla American Medical Association dalle 10 alle 12. via Ariberto 24 Milano. 16685

OCCUPAZIONE lucrosissima, decorosa per uomini, donne, offresi ovunque. Schiarimenti gratis. Casella 349, Genova. 16717

PORTINAIO celibe, robusto, con bella calligrafia, preferibilmente ex militare cercasi per stabilimento vicinanze Milano. Offerte alla cassetta 130 C. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16496

RITOCCATORI di negative e ritoccatori di ingrandimenti cercansi dallo stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires 48 A. 16499

SIGNORA, signorina bella presenza, istruita, cercasi per studio. Miglioranzi — Pattari 6. 16747

SIGNORINA corrispondente italiana francese cercasi, precisare capacità pretese. Scrivere casella postale 24, Milano. 16402

SIGNORINE urgono per scritturazione indirizzi. Via Vittoria 33 A (porta Genova). 16446

STENOGRAFA macchinografa abile ricercasi per ufficio corrispondenza stabilimento industriale. Meglio se conoscenza lingue straniere. Offerte Olivetti, Broggi 4. 16617

STIRATRICE abile per biancheria da signora cercasi da V. di G. Baroncini, Manzoni 16. 16595

URGENTE ricerca di brave lavoranti sarte. Alberici, viale Monforte 24. 16661

VERIFICATORE pezze cercasi per importante Cotonificio vicino a Torino. Scrivere al N. 3507 presso Haasenstein e Vogler, Torino. 16417

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cerco ogni comune, anche piccolo, lavorando conto mia Ditta, assegno guadagno minimo 150 mensili. Trattasi informazioni inerenti proprio comune, collocamenti. Escludo qualsiasi cauzione. Inviare 0.65 anche francobolli per ricevere istruzioni e materiale necessario lavoro. Contratti, Aracoeli 10, Roma. 16701

AGENTI generali per ogni provincia cercansi da B. Autheman, via Alfieri 5, Torino, concessionario per l'Italia della Cupro Solforosa Sebastian per la solforazione e solfatazione simultanea della vite e cura in un colpo solo della crittogama, peronospera e marciume. 16707

CASA macchine, utensili lavorazione metalli, legno, cerca piazzista pratico articoli. Indicare età, referenze, posti occupati. Dante 120, Milano. 16510

PRIMARIA Casa lubrificanti introdotta in Italia, cerca attivi Rappresentanti con numerose relazioni commerciali, ben pratici articolo. Offerte « Automobiloil » posta Genova. 16571

VENTOTTENNE milanese, serio, parla tedesco. francese, viaggerebbe Italia od estero per buona Casa, qualsiasi articolo, necessitando farebbe pratica, assumerebbe anche buone rappresentanze, posto fiducia. Referenze

Sirolina

Aumenta l'**appetito** ed il **peso del corpo**, calma la **tosse**, l'**espetterato** ed il **sudore notturno**.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, Catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici** che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Avvertenza: **Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito colla nostra marca speciale „Roche" e domandare sempre Sirolina Roche.**

F. Hoffmann-La Roche & Co. — Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali sono sprovviste del medicinale, rivolgersi al Deposito generale: **Augusto Steffen** — *Milano, Via A. Saffi, 9.*

„Roche"

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — **Farmacia S. Gottardo**, Viale Lodovica, 1 A. Milano.

POLVERI VICHY GIOMMI

ARTIFICIALI

Preparate nei premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle acque minerali sterilizzate

TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

L. 0.60 la scatola per 10 litri L. 0.60

Contro cartolina-vaglia di **L. 6.60** si spediscono N. **12** scatole, franco di porto. — Per **L. 3.30** N. **6** flaconi **sale di Carlsbad**. **Sconto speciale ai Rivenditori.**

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO o PRIVATO** Gabinetto D.r TENCA con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. **10**. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO

alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.

Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**

A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.

Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata

A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia**

Filiali con vendita all'ingrosso ed al **minuto**

MILANO	Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 25.
TORINO	Via Roma, 2, (angolo via Caccia Reale).
GENOVA	Via Portoria, 3 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 11.
CASALE M.	Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Roma.
BIELLA	Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via XX Settembre, 19.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 39.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 13.
ALBA	Via Vittorio Emanuele 5.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indebolit colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelli Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne

UN EFFETTO SORPRENDENTE

Costa Lire 4 la Bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. 215

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHIERI E PROFUMIERI

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il signor Giacomo Boito, ex inseguante in Voghera, mi scrive: « Da ben 14 anni soffrivo di dolori reumatici e nessun rimedio me ne potè liberare. Solo l'ELECTRO-VIGOR mi guarì da questo male, ond'è che rendo grazie al sig. Dr. Maclaughlin di tanto beneficio, poichè ora non sento più dolori, anzi cammino più spedito e la debolezza alle gambe è diminuita sensibilmente. Questo lo dico ad onor del vero e le permetto di pubblicare questa mia asserzione. »

PER GL' INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire perfino un medico fanatico della vecchia scuola, che non trova buona che la fisica. Dateci un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giunture; alle spalle, al petto ed al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualsiasi altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e dissiperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano **sentirsi** nuovamente vigorose; **sentirsi** realmente infusa di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la gioconda scintilla della vita nervosa; **sentirsi** il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; **sentirsi** felici, contenti e pieni d'impulsi giocondi; in una parola; **sentirsi** sbarazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in sè, stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa veder tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come sbarre d'acciaio.

L'Electro-Vigor opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Libro gratuito. Io prego tutti gli ammalati di leggere il mio libro, e di rendersi conto della buona fede dei miei ragionamenti. Io vi manderò questo libro *franco* ed in busta, se voi unirete quest'avviso alla vostra lettera.

Se voi potete, venite voi stessi. Consulti medici gratuiti dalle 10 alle 18,30. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

D.r M.-F. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EMANUELE II — MILANO. Entrata Via Ugo Foscolo, 3.

Fornitore della R. Casa — Fornitore della R. Casa

AL VULCANO

ditta GIUSEPPE VOLONTÈ

Premiata officina mobili in ferro ed in ottone **MILANO** Magazzini per la vendita: Via A. Manzoni, 21 Stabilimenti: C. Tenca, 10

Telefono negozio 14-19.

Telefono Stabilimento 13-25.

Poltroncina quadra L. 14 **Tavolino L. 12** **Sedia L. 6**

Per ordinazioni superanti le L. 500 ed ai rivenditori s'accordano forti sconti da convenirsi.

Amor

IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO.
Fabbr. Lubszynski & Co., Berlino N. O.

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della pertosse (tosse asinina) **nulla di più indicato** delle **INALAZIONI** fatte col

TERMO-VARIATORE

del Dr. BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per ogni grado d'uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta **LAZZAR e MARCON — TREVISO.**

Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente inalare il « TERMIOL » (fenil propionato di ammoniaca) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e laringea, unicamente prodotto dal Dr. TEODORO SCHUCHARDT di Görlitz.

Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 81, a semplice richiesta ed in rappresentanza del suddetto degli Impianti per le Inalazioni secondo il sistema del Dr. Bulling, dà volentieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, Impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.

Dr. BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 10.

MACCHINE PER SCRIVERE SMITH PREMIER

Ufficio Copisteria
Telefono 8764

Massime onorificenze: Grand Prix Parigi 1900 — Dichiarato fuori concorso all'Esposiz. di Buffalo 1901. e all'Esposiz. di Saint Louis 1904. — Migliaia di certificati attestano la loro superiorità. — Lauta provvigione a chi ci procura vendite. Cercansi solvibili concessionari per diverse provincie. — Agente per l'Italia, **F. Scrimaglio**, Via Pattari, 6. Milano. 11424

MOBILI

La Ditta ETTORE BASAGLIA

20, Viale Vittoria — Telefono 8623

offre **AGLI SPOSI** splendide occasioni d'acquisti, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0[0 su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.

ESPOSIZIONE SERALE.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CARRARA - CHIAVARI
CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA
SAMPIERDARENA - SPEZIA

CAPITALE SOCIALE LIRE 50,000.000

Situazione generale dei conti al 30 Aprile 1905.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Cassa	L.	6,953.515,20	Capitale	L.	50,000,000.—
Effetti sull'Italia	»	35,576,181.40	Fondo di Riserva	»	3,770,888.73
Effetti sull'Estero	»	5,593,861.21	Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio	»	53,255,202.39
Riporti	»	60,622,350.89	Buoni Fruttiferi	»	5,486,498.40
Titoli di proprietà	»	11,404,522.76	Accettaz. per conto terzi	»	17,134,682.16
Partecipazioni	»	2,688,891.75	Assegni in circolazione	»	2,058,052.66
Beni stabili	»	2,667,141.06	Corrispond. saldi Credit.:		
Corrisp. Saldi Debitori:			Ital. ed est. L. 76,770,837.87		
Ital. ed est. L. 82,626,401.05			Conti Sedi » 28,895,826.73		105,666,664.60
Conti Sedi » 27,003,463.37		109,629,864.42	Creditori Diversi	L.	5,854,524.—
Debitori diversi	L.	7,520,434.80	Dividendi a pagare	»	121.740.—
Monte Cedole	»	471,029.52	Avalli per conto terzi	»	31,430,402.34
Mobilio e spese impianto	»	382,946.27	Depositanti a cauz.	»	1.131,300.—
Debitori per Avalli	»	31,430,402.34	Depositanti a cust.	»	227,884,697.40
Depositi a Cauz.	»	1,131,300.—	Depositi pr. terzi	»	78,105,019.99
Depositi a Custod.	»	227,884,697.40		L.	580,879,672.67
Depositari Titoli	»	78,105,019.99			
	L.	582,068,159.99			
Spese Generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	»	1,257,983.03	Saldo utili 1904 L. 57,644.32 Utili lordi del corr. eserc. L. 2.388,825.05		2,446,469.37
	L.	583,326,142.04		L.	583,326,142.04

LA DIREZIONE CENTRALE: **E. Rava - G. Manzi-Fè.**
I SINDACI: *IL RAG. CENTRALE*
I. Mazzino - M. Da Passano - G. Simonetta. **R. Manetti.**

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conti Correnti liberi 2 1[4 0[0.
» » con vincolo di un mese 2 1[2 0[0.
» » di due mesi e più 3 0[0.
Prelevamenti: L. 10.000 a vista.
» da » 10.000 a L. 25.000 con 1 giorno di preavviso.
» » » 25.000 a » 100.000 con 3 giorni di preavviso, per somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
Conti correnti ordinari 3 1[4 0[0
(Versamento di somme, l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima).
Libretti di risparmio 2 3[4 0[0 con vincolo di 15 giorni.
Prelevamenti: L. 3.000 a vista.
» da » 3.000 a L. 5.000 con 1 giorno di preavviso, da 5000 a 10000 con 5 giorni di preavviso.
» per somme maggiori, dieci giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio 3 1[4 0[0 con vincolo di 15 giorni.
Prelevamenti: L. 1.000 per giorno; per somme maggiori 10 giorni di preavviso.
Libretto di Depositi Vincolati a Cedole Trimestrali a scadenza di 18 mesi al 3 1[2 0[0.
Buoni fruttiferi all'interesse del 3 — 0[0 con scadenza da 3 a 6 mesi.
» » » » 3 1[4 0[0 » » » 7 a 12 »
» » » » 3 1[2 0[0 » » » 12 mesi e più.

NB. Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre. — Si ricevono come versamenti in valuta le cedole scaduto pagabili in Milano. — La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di Cassa e quello del pagamento delle Imposte dirette che scadono sulla Piazza.

DEPOSITI DI VALORI DIVERSI

in semplice custodia ed in amministrazione.

Cassette forti di sicurezza in abbonamento

per custodia di titoli e gioje alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni			ANNO	SEM.	TRIM.
1°	»	Cent. 60	Cent. 43	Cent. 50	L. 10[—	L. 50 —	L. 30 —
2°	»	» 20	» 43	» 50	» 75 —	» 37 50	» 22 50
3°	»	» 15	» 40	» 50	» 50 —	» 25 —	» 15 —
4°	»	» 15	» 30	» 50	» 37 50	» 18 75	» 11 75
5°	»	» 12	» 20	» 50	» 25 —	» 12 50	» 7 50

La Banca paga a vista e senza provvigione agli Utenti delle Cassette Forti le Cedole scadute ed i Titoli estratti esigibili in Milano ed accompagnati dalle relative distinte.

ETERI delle 100 BIBITE

Si versano cinque o sei goccie di Etere in un bicchiere d'acqua, vi si aggiunge un cucchiaio di zucchero e si ottiene istantaneamente una eccellente bibita al **Frambois, Amarena, Granatina, Limone, Arancio**, ecc., ecc. I nostri Eteri sono distillati dai frutti quindi si hanno delle bibite igieniche e buone pari alle migliori in commercio. Grande economia e comodità.

Assortimento degli Eteri:

Amarena	Lampone
Ananas	Limone
Arancio	Menta
Caffè	Orzata
Cedro	Ribes
Frambolse	Soda Champ.
Granatina	Tamarindo

ed altri a richiesta

Ogni flac. costa **L. 1** (**L. 1.25** franco di porto), N. 6 flaconi anche assortiti **L. 6.-** franchi di porto.

Dirigere le ordinazioni unicamente allo

Stabilimento Chimico FERRERO & PAINI
MILANO
22, Corso Genova, 22.

Reddito sicuro di L. 400 al mese offre la rappresentanza della nostra casa. Scrivere a **Komet**, Casella postale 228, Mannheim (Germania). 15211

FRANCIA & RUSSIA

Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. N. Ehrlich, 20, Rue Louis le Grand, Parigi. 34263

PREMIATA FABBRICA TIMBRI
di Gomma e per imballaggio.
ORESTE SAVARÉ
2, Via Lupetta — MILANO — (da Via Torino)

LA MUNICIPALITA' DI LUGANO

Avviso d'Appalto.

È aperto il pubblico concorso per l'appalto delle opere necessarie alle derivazione della Verzasca per la creazione di una officina idro elettrica a Gordola (Tenero). I lavori stessi comprendono la presa, il canale derivatore (della lunghezza di circa 7100 metri, per la quasi totalità in sotterraneo, e diviso in 23 tronchi) e la camera di carico.

I capitolati generali e speciali, nonchè i progetti e disegni di dettaglio, sono ostensibili presso l'Ufficio tecnico dell'officina idro-elettrica della Verzasca in Lugano (Villa Daphne), ove potranno ritirarsi gli appositi formulari per l'inoltro delle offerte.

Le offerte stesse possono comprendere tutte le opere messe in appalto, oppure limitarsi ad uno solo dei due tronchi.

Le offerte saranno insinuate alla Municipalità di Lugano in busta chiusa e suggellata e coll'indicazione esterna **OFFERTA PER LE OPERE DI DERIVAZIONE DELLA VERZASCA, non più tardi del giorno 9 Giugno 1905 alle ore 4 pom.**

L'apertura delle offerte avverrà in Seduta Municipale, ed il lavoro sarà deliberato, a norma del Capitolato generale, a cui si fa riferimento.

PER LA MUNICIPALITÀ DI LUGANO
Il Sindaco Presidente — *Il V. Segretario*
Avv. E. Battaglini — E. Viglezio.

LA STITICHEZZA

abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni cerebrali*, sono guarite coll'uso delle premiate pillole

Freriche-Maldifasai

Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.25 in più

Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Piazza Borsa

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franga*. *Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, gretti, screpolature, piaghe, eczemi, arrossamenti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori e cocenti, lattee secrete, malattie interne e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano:
Farmacia Erba,
Piazza Duomo.

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

MAISON FONDÉE EN 1878 *TÉLÉPH.* 244-62

ORDRES de BOURSE au COMPTANT et à TERME

Paiements de Coupons;
Ouvertures de Crédits et de Comptes courants à intérêts variant de **2 à 5 %** l'an;
Ouvertures de Comptes pour opérations de **Bourse au Comptant en spéculation;**
Emploi de Capitaux et de Titres au Porteur en comptes de reports, à intérêts fixes, savoir:
à 3 Mois **2 %** l'An;
à 6 Mois **2 1/2 %** l'An;
à Un An **3 %** l'An;
Comptes de Dépôts à vue à **2 %** l'An;
Escompte et encaissements d'Effets de commerce sur la France seulement.

RENSEIGNEMENTS ET CORRESPONDANCE GRATUITS

FABBRICA MILANESE DI PRIM'ORDINE

Mandolini da studio . . L. 9,75
» di palissan. e madrep. » 14,50
» più fino ed elegante » 18,50
» » da concerto » 35,—
» extra fino di lusso . » 50,—

Corde ricambio e metodo franco a domicilio, per **chitarre, violini ed accessori chiedere catalogo gratis.**

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA

SESTO SAN GIOVANNI

Linea Tram elettrica Milano-Monza

54° ANNO DI FONDAZIONE

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. *Il Direttore* **B. SANTORO.**

PRODUZIONE VINI

Barbaresco, Barolo, Barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive, (Alba). 15843

Non più ASMA

Scrivete con lettera al premiato Laboratorio

G. TESTA - Albenga

Manganesite

Guarnizione Serrana
usata da tutti in tutti i paesi
per **vapore, acqua e gas**
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO

Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri Mastici congeneri.
Franco Tosi.

Gratis

La Società Editrice Sonzogno in **Milano — via Pasquirolo, 14**, spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di tutte le sue pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 26 Maggio* **Edizione del mattino** *Anno XL - N. 14039*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento **IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica** e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, con una fascetta del giornale. — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

1374 Sport. Bib. 134

Milano, 26 maggio

DI CHI LA COLPA?

Tutti gli anni, o in primavera o in autunno, i fiumi e i torrenti straripano e vasti territori irrigati dal sudore umano, sono devastati dalle acque e intiere popolazioni di agricoltori sono gettate nella miseria più spaventosa.

Queste non sono catastrofi accidentali, imprevedibili, ed a cui non si possa mettere riparo. Tutt'altro. Date le condizioni dei nostri fiumi e dei nostri torrenti, gli straripamenti, le inondazioni, le rotture degli argini sono purtroppo previdibili; soltanto non ci si pensa che al momento in cui non si è più a tempo per porvi riparo. Se il Governo avesse speso per l'arginatura dei fiumi e dei torrenti ciò che insieme agli enti locali ed ai privati in questi ultimi vent'anni ha dovuto sborsare in sussidii alle vittime delle inondazioni, forse a quest'ora il grave problema sarebbe già risolto. Così pure, se invece di gettare milioni e milioni nelle voragini dell'Eritrea e del Benadir, noi avessimo pensato ai bisogni di casa nostra, oggi non avremmo a lamentare le catastrofi come quelle del Po, del Bacchiglione e del Brenta.

Il Governo, le Provincie, i Comuni, gli Istituti di credito, ora dovranno necessariamente intervenire, se non per indennizzare in tutto e per tutto i rovinati proprietari delle terre inondate, certo per sollevare la miseria dei contadini che non hanno più nulla, e che non si possono lasciar morire di fame.

Noi andiamo a cercare delle stazioni in Cina e delle colonie in Africa, e non ci accorgiamo che abbiamo ancora da colonizzare le terre che sono nostre, redimendole una buona volta dalla malaria e garantendole dalle periodiche inondazioni devastatrici che aumentano sempre di più la miseria delle nostre campagne.

La colpa del disastro che colpisce tanta parte dei nostri territori agricoli non è da attribuirsi soltanto all'intemperie, ma altresì alla politica miope e megalomane nel medesimo tempo che abbiamo seguito durante tanti anni, e che anche oggi non siamo ancora capaci di ripudiare risolutamente, convergendo tutte le nostre forze al benessere dell'economia nazionale.

I denari per l'esercizio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 25:

(C. R.) Brevemente oggi la Camera ha esaminato una delle questioni più gravi che si riferiscono al nuovo esercizio di Stato delle ferrovie: nientemeno che la questione dei denari occorrenti per la liquidazione e per l'esercizio.

Si parlò, si esposero le cifre da qualche oratore e dall'on. Carcano, ma non vi fu una discussione propriamente detta. E lo si capisce: Se si vuole l'esercizio di Stato, bisogna fornire allo Stato i mezzi per farlo.

E il progetto presentato oggi alla Camera risponde alla bisogna.

Ora che con questa legge si è provveduto ai mezzi, si passerà a discutere il progetto ferroviario?

La relazione è pronta e in verità vi è un argomento gravissimo, che richiede studio sollecito, quello cioè dell'arbitrato che assurge ad importanza di un vero istituto moderno, regolatore del diritto del lavoro, elemento di pace destinato a impedire ogni futuro conflitto. Ma questo arbitrato è sottoposto ora all'Ufficio del lavoro che lo esamina nei suoi vari aspetti e non si sa quando potrà presentare una conclusione.

Si dice da molti:

« È proprio necessario discutere ora questa legge, che deve essere definitiva, dell'esercizio di Stato? O non sarebbe più conveniente metter mano ad essa dopo tre, quattro o cinque mesi di prova e cioè nel novembre? Allora si potrebbero vedere e correggere i difetti e gli inconvenienti dell'esercizio. Se ne sarebbe fatta l'esperienza ».

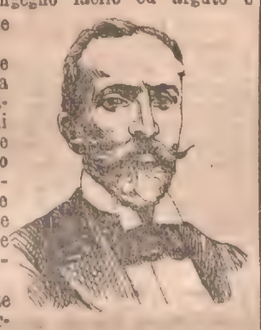
La discussione fatta oggi è superflua, dopo quella del progetto dell'aprile scorso.

Non si farebbe che una ripetizione, mentre in novembre se ne parlerebbe con l'appoggio dei fatti.

L'EX MINISTRO PASCOLATO

L'ex ministro Pascolato, di cui il telegrafo ci ha annunziato la morte avvenuta a Venezia, appartenne alla Camera durante un periodo di vent'anni, interrotto da una breve parentesi nel 92.

Nelle ultime elezioni generali, ammalato, non si presentò agli elettori.



Aveva un ingegno facile ed arguto e tenne conferenze applaudite.

Fu due volte al Governo: la prima come sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi sotto il ministero Rudinì nel 1891, e la seconda come ministro delle Poste nel ministero Saracco.

Dopo la morte del senatore Ferrara egli fu nominato direttore della Scuola Superiore di commercio, alla quale dedicò tutta la sua attività e la sua intelligenza.

Fino al 1889 egli militò nel partito liberale democratico. In seguito si gettò in braccio dei moderati.

Malgrado il suo voltafaccia politico egli era personalmente un uomo integro, ed in questi ultimi anni, forse disgustato dei suoi nuovi amici, si teneva in disparte dalla politica, ed era divenuto quasi un solitario. Aveva 64 anni.

Gli istituti di previdenza ferroviaria
A FIRENZE

Ci telegrafano da Firenze, 23:

Nonostante alcune voci in contrario si conferma che gli istituti di previdenza ora divisi nelle tre amministrazioni ferroviarie dell'Adriatica, della Mediterranea e della Sicula, si concentreranno a Firenze in un ufficio autonomo, essendo in maggioranza i funzionari delle Società e dello Stato favorevoli a tale soluzione.

A dirigere questo ufficio si destinerebbe Scolari, capo del personale della Mediterranea che si dice sia bene accetto agli impiegati. All'attuale capo divisione dell'istituto di previdenza, ingegnere Amoroso, si riserverebbe una carica importante a Roma.

LA CRISI UNGHERESE

Si ha da Vienna, 25:

L'imperatore avendo dichiarato al conte Andrasy che non farebbe alcuna concessione militare alla coalizione ungherese, la situazione è sempre la stessa.

I giornali credono che la crisi si prolungherà fino all'autunno e un gabinetto d'affari sarà nominato in attesa.

Non è probabile che l'imperatore si rechi presto a Budapest perchè dovrà essere a Vienna nella prima quindicina di giugno per ricevere lo scià di Persia, poi andrà a Isch in villeggiatura per due mesi.

Telegrafano da Budapest, 25:

I giornali, parlando della situazione politica, dicono che è probabile che nella settimana prossima Tisza sarà rilevato dalle sue funzioni.

Si nominerà un nuovo Gabinetto senza tener conto della maggioranza del Parlamento che si aggiornerebbe.

La crisi economica in Spagna

Si ha da Madrid, 25:

Onde rimediare alla crisi economica che infierisce in alcune provincie del sud della Spagna, i negozianti di farine catalani hanno offerto al Governo di fornire la farina necessaria a prezzi ridotti a condizione che non si presenti il progetto legge sulla soppressione dei dazi doganali sui grani e farine preparato dal Ministero. Questo ha risposto chiedendo ai negozianti di inviargli delle proposte per iscritto. Il Consiglio dei ministri si è riunito nel pomeriggio.

I DISORDINI DI CRETA

Un appello della Camera.

Ci telefonano da Londra, 25:

(B.) Telegrafano da La Canea al *Times* che la Camera ha oggi emanato un lungo appello ai cretesi nel quale, fra l'altro, si dice:

« Le potenze protettrici sebbene abbiano per la terza volta conosciuto il diritto dei cretesi di annettersi alla Grecia, hanno dichiarato che era impossibile soddisfare i desideri dell'isola.

Esse hanno promesso tuttavia delle riforme finanziarie ed amministrative.

La Camera tenta persuadere le potenze che la sola soluzione della questione cretese sta nell'unione con la Grecia.

Creta non ha connessione alcuna con la penisola balcanica.

Nella lotta per ottenere l'unione, noi consigliamo al popolo di conservare la massima prudenza e moderazione; ogni resistenza armata deve essere esclusa.

Tutti quelli che hanno il diritto di parlare: il Governo greco, il re e gli uomini politici preminenti, consigliano ed esortano i cretesi nel nome sacro dell'interesse di Creta e di Grecia di deporre le armi e di consacrarsi all'opera pacifica dimostrando al mondo civile che essi sono degni della libertà che pretendono.

Un'assemblea straordinaria sarà convocata ad Eristo fra dieci giorni. »

Un telegramma ulteriore allo stesso *Times* dice:

« Il disordine aumenta sempre più; nell'interno bande di cristiani armati commettono ogni sorta di furti e di manomissioni.

Tre maomettani sono stati feriti, la gendarmeria è insufficiente a far fronte alla situazione e i maomettani hanno fatto domanda alle autorità militari inglesi perchè mandassero dei distaccamenti in quattro punti dell'interno, abitati dai maomettani, dicendo che la presenza delle truppe inglesi sarebbe stata sufficiente a proteggere la vita e la proprietà di quei sudditi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25:

(B.) Telegrafano al *Petit Bleu* da Atene che alla Camera cretese, dovendosi procedere alla nomina definitiva del presidente, 45 deputati si sono alzati ed hanno dichiarato che l'annessione di Creta alla Grecia essendo stata votata, la Camera cretese non aveva più ragione d'essere e che quindi è inutile eleggersi un presidente.

Ne seguì un tumulto cui partecipò il pubblico nell'aula e nella via.

I deputati Dascalogiannis e Malatakis vennero alle mani e la seduta venne levata senza che fosse data comunicazione della risposta delle potenze al voto d'annessione alla Grecia precedentemente emesso dall'assemblea.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

L'inchiesta sulla Marina.

25 maggio *ore 8 pom.* (N.) — La Commissione di inchiesta sulla Marina, essendo molto occupata, ha rinviato a tempo indeterminato la visita nell'arsenale di Venezia.

Il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera il disegno di legge per la proroga del termine, già stabilito, in cui la Commissione d'inchiesta sulla Marina ha l'obbligo di presentare il suo rapporto.

La Commissione d'inchiesta sulla marina ha tenuto anche stamane una lunga seduta assumendo l'interrogatorio giurato del contrammiraglio Grillo al quale erano state nei giorni scorsi richieste alcune risposte scritte a quesiti del pari formulati per scritto.

L'interrogatorio del contrammiraglio Grillo è durato tre ore.

La Giunta delle elezioni.

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione contestata di Palermo quarto eletto il duca d'Arenella, soccombente il principe di Cutò; relatore era l'onorevole De Nava. L'on. Drago ha sostenuto le ragioni del principe di Cutò chiedendo l'annullamento per irregolarità formali.

L'avvocato Sacerdoti difensore del duca d'Arenella ha chiesta la convalida.

La Giunta ha discusso anche l'elezione di Avellino, proclamato Vetroni, soccombente Pironti, relatore l'on. Bertarelli.

L'on. Aprile difensore del Pironti, ha chiesto l'annullamento dell'elezione mentre l'avvocato Sacerdoti ha chiesto la convalida del suo difeso on. Vetroni. La Giunta si è riservata di deliberare.

La Giunta convalidò poi l'elezione di Giusto Calvi a Valenza.

I ministri al Quirinale.

Stamane il re ha ricevuto al Quirinale tutti i ministri per la consueta relazione, e per la firma dei decreti.

Il re si è intrattenuto col presidente del Consiglio e col ministro della Marina.

Quando si riconvocherà il Senato.

Il Senato ha dovuto ieri interrompere le sue sedute perchè esaurito il suo ordine del giorno.

Il presidente ha in animo di riconvocare il Senato per il 6 giugno, e tenerlo poi convocato fino al giorno in cui il parlamento potrà prendere le vacanze estive.

I reali all' Esposizione di Villa Medici.

25 maggio, *ore 5 pom.* — (*Norsa.*) Domani all'Accademia di Francia a Villa Medici verrà inaugurata l'Esposizione dei lavori dei pensionanti.

Stamane il re e la regina si sono recati a visitare l'artistica Esposizione, accompagnati dal marchese e dalla marchesa Calabrini, dai generali Brusati e Di Majo, e dal maggiore Pagliano.

Il direttore dell'Accademia, Carolus Duran, ricevette i sovrani e li accompagnò nella loro visita minuta di tutti i lavori dell'Esposizione.

Il re e la regina si congratularono spesso cogli espositori presenti, e lasciarono l'Accademia salutati dalla folla fuori adunata.

Il ministro d'agricoltura francese a Roma.

Il ministro di Francia all'Agricoltura, signor Ruau, che prenderà parte all'inaugurazione dell'Istituto internazionale di agricoltura, è giunto questa mattina.

Alla stazione si trovavano ad ossequiarlo l'ambasciatore Barrère e tutto il personale dell'ambasciata di Francia.

Servizio sanitario nell' Agro Romano.

Col 1° giugno la *Croce Rossa* inizierà il servizio sanitario nell'Agro Romano per gli ammalati poveri, istituendo, come l'anno scorso, le ambulanze nelle località più infette dalla malaria.

È già stato assunto il personale, ed acquistato il materiale sanitario.

Per la Cassa di Risparmio postale

Il ministro delle Poste presenterà tra breve al Parlamento un progetto per la costruzione di un edificio per la Cassa di Risparmio postale.

L'edificio sarà costruito in piazza Dante, su un'area di proprietà del Municipio il quale l'ha ceduta a prezzo mitissimo.

I fondi occorrenti saranno prelevati dal fondo di riserva della Cassa postale di Risparmio.

Ringraziamenti del ministro della marina francese.

Thompson, ministro della Marina francese, ha diretto al ministro della Marina italiano, ammiraglio Mirabello, un telegramma di ringraziamento per le onorificenze che il re ha conferito ai comandanti delle torpediniere *Arc* e *Hire*, per il salvataggio del canotto F.I.A.T.

Un disastro ferroviario evitato.

Ieri sera, alla stazione di Termini, mentre le vetture del diretto arrivato da Napoli venivano trascinate sul binario di deposito, da una macchina destinata a tale uso, in prossimità dei Tre Archi, per la forte pendenza della linea, il treno prese la fuga.

Sulla macchina si trovavano il macchinista Bertarelli ed il fuochista Pierucci, i quali, vista l'impossibilità di fermare la macchina saltarono dal treno.

Questi, entrò fortunatamente sul binario di sinistra evitando così miracolosamente un grave disastro poichè se lo scambio lo avesse fatto entrare sul binario di destra il treno sarebbe andato a scontrarsi col diretto di Ancona che arrivava in quel mentre.

I manovratori però non abbandonarono il loro posto e strinsero i freni. Il capo stazione di Portonaccio vedendo passare di corsa il treno diede i segnali d'allarme alle stazioni susseguenti.

Il treno percorse così undici chilometri sulla linea di Firenze, fermandosi finalmente vicino alla stazione di Porto Bagni

Il treno è stato ricondotto a Roma stanotte verso la una.

La guerra russo-giapponese
VOCI DI SCONFITTA NAVALE GIAPPONESE.
Manca la conferma.

Ci telefonano da Londra, 25:

(B.) Secondo telegrammi pervenuti nel pomeriggio a Londra, correrebbe a Nuova York, a Pietroburgo, a Manilla, la voce di una battaglia navale combattutasi a sud dell'isola Formosa.

Secondo queste voci l'ammiraglio Togo sarebbe stato sconfitto.

L'origine di queste voci pare sia un telegramma del corrispondente da Manilla dell'Agenzia Americana *Associand presse*, la quale generalmente è bene informata.

Manilla non è in comunicazione diretta con Formosa, ma lo è con Amoy e Fuciu, e si trova sopra la costa occidentale del canale di Formosa. Se una battaglia ha avuto luogo, Togo sarebbe disceso a incontrare i russi molto più a sud di quanto i critici avrebbero preveduto.

Manca finora ogni e qualsiasi conferma e queste voci sono accolte con molta incredulità. Molto probabilmente se vi è stato un combattimento si crede che si tratti di un combattimento parziale, cioè di qualche attacco notturno di torpediniere o distruttori, ma non di battaglia generale.

La mancanza di conferme alla notizia.

Ci telefonano da Parigi, 25:

(E.) All'ambasciata russa e alla legazione giapponese non si è ricevuta fino all'ora in cui vi telefono (7 pom.) la conferma del telegramma spedito stamane da Manilla annunziante che le squadre russa e giapponese si erano incontrate a sud di Formosa e che i giapponesi sarebbero stati sconfitti.

Ciò che dice l'ammiraglio Avellane.

Un telegramma da Pietroburgo al *Temps* dice:

« Ho visto in questo momento l'ammiraglio Avellane che mi ha detto che si aspetta da un momento all'altro la notizia di una battaglia navale fra le due squadre le quali mentre vi telefono (ore 3 pom.) sono già forse in contatto.

Avellane mi ha confermato che Rodjestvensky è malato, però rimane al suo posto sotto gli ordini del suo antico capo ed amico, ammiraglio Birilew.

Mancano le notizie della flotta del Baltico.

Telegrafano da Londra, 25:

Il *Daily Thelegraph* ha da Tokio: Si è sempre senza notizie serie della flotta del Baltico.

Si crede che un certo numero di navi russe si trovino nelle vicinanze del golfo del Tonkino. Vi sono presso Saigon una dozzina di trasporti.

Si apprende che 20.000 tonnellate di carbone di Cardiff sono state messe in un deposito a Saigon durante il blocco di Port Arthur e che quando la flotta del Baltico giunse nelle acque d'Estremo Oriente questo carbone fu spedito sopra quattro trasporti, col pretesto di permettere a una flotta di recarsi a Odessa.

Delle comunicazioni per telegrafo senza fili sono stabilite con Poulo Condor. Il *Gromoboi* incrocia di quando in quando al largo di Vladivostock.

Le autorità francesi dell'Annam hanno vietato l'importazione di giornali, riviste, disegni relativi alla guerra che provengono dal Giappone. Esse hanno pure soppressi i corrieri e i telegrammi.

Dal principio della guerra si sono costruiti quattro nuovi forti a Saigon.

La marcia della flotta russa.

Telegrafano da Londra, 25:

I giornali pubblicano un dispaccio da Manilla dicente che le notizie ufficiali da Vigan annunziano che una cinquantina di navi da guerra che si suppongono russe furono segnalate il 20 corr. sulla costa orientale dell'isola Batan dirette al nord-est.

Navi russe di contrabbando?

Ci telefonano da Parigi, 25:

(E.) Il *Matin* ha da Pietroburgo che sono partiti, misteriosamente, da Sebastopoli 1600 marinai, che si dice siano andati a raggiungere, in mare, delle navi altrettanto misteriose destinate, sembra, ad una spedizione russa.

Il corrispondente del *Matin* aggiunge che si vocifera che queste navi siano state comprate dal Cile o dall'Argentina.

Un'altra grave sconfitta russa.

Si ha da Pietroburgo, 25:

I corrispondenti del *Novoje Vremia* e del *Rouss* a Gouchouling segnalano un combattimento dato dal distaccamento di Rennemkampf.

Questo distaccamento avendo attaccato a fondo le posizioni dei giapponesi, ha perduto parecchie centinaia di uomini.

La censura ha vietato ai corrispondenti di indicare la cifra delle perdite e i particolari del combattimento.

Il corrispondente del *Rouss* aggiunge che d'altronde è meglio non pubblicare nulla di questi particolari.

IN RUSSIA

Un principe sfracellato.

Telegrafano da Pietroburgo, 25:

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo ha da Baku, in data 24 corr:

« Oggi nelle ore pomer., il governatore, principe Makaschidze, venne ucciso da una bomba assieme ad un passante. L'ufficiale dei cosacchi, Cocchie, rimase ferito ».

Ci telefonano da Parigi, 25:

(E.) Il *Matin* ha questi particolari sulla esplosione della bomba che ha sfracellato il principe Makaschidze, governatore di Baku.

Il principe è stato ucciso ieri mentre usciva in carrozza accompagnato da un capitano dei cosacchi.

La bomba ha ridotto il principe letteralmente in frantumi.

Anche il capitano è morto e molte altre persone sono rimaste ferite.

Un tragico conflitto fra israeliti.

Si ha da Varsavia, 25:

La rissa di ieri sera avvenne tra israeliti sfruttatori di donne di pessimi costumi.

Sembra che una disputa sorta in occasione di un matrimonio abbia dato origine al conflitto che durò fino alla mezzanotte.

Vennero trasportati all'ospedale una ventina di moribondi.

Le migliori classi di israeliti simpatizzano cogli operai che hanno attaccato gli israeliti di pessima riputazione che costituiscono un disonore per la loro confessione religiosa.

Un altro telegramma da Varsavia reca:

I conflitti sono continuati in altre strade fino alla mezzanotte. Venti persone sono state trasportate morte negli ospedali. Il numero dei feriti non è conosciuto.

Sembra che queste risse siano dovute alla ragione seguente: La popolazione israelita della classe elevata ha voluto sterminare gli israeliti che commettevano disordini e che compromettevano la loro classe.

Il processo delle bombe
A VIENNA
Gli accusati.

Il processo di Vienna, malgrado l'invasione dei processi drammaticissimi che deliziano in questi giorni la dolce nostra penisola comincia a diventare eminentemente interessante ed istruttivo.

Suban.

Gli interrogatori dei quattro imputati, dei quali pubblichiamo qui i ritratti, oltre i dati dei fatti sui quali sono chiamati a giudicare i giurati viennesi, hanno messo in luce i deliziosi metodi giudiziari austriaci che erano in fiore nelle epoche storiche delle nostre cospirazioni e delle nostre rivolte.

Depaul.

Quel giudice istruttore Barzan assomiglia, come una goccia d'acqua assomiglia ad un'altra, a quei tristamente famosi italiani rinnegati che l'Austria prima del 48 e prima del 59 mandava nei palazzi di giustizia del Lombardo-Veneto a inquisire ed a torturare in mille modi i prigionieri politici di quei tempi che furono poi i martiri più gloriosi e più puri del nostro risorgimento.

E accanto a quella del giudice inquisitoriale cominciano anche a delinearsi le figure sinistre dei delatori e degli agenti provocatori e quelle degli ingenui caduti nelle insidie tese da costoro per dar modo alla polizia di Trieste, simile in questo alle polizie di tanti altri paesi, di atteggiarsi a salvatrice della patria. — Da questo processo che sta entrando nella sua fase risolutiva salteranno fuori indubbiamente non pochi ammaestramenti che sarà bene mettere in rilievo quando i giurati di Vienna avranno pronunciato il loro verdetto.

Cozzi.

Salatei.

* * * Abbiamo da Trieste, 24:

Vi comunicai alcuni giorni fa che il figlio del suicida Boniciolli, che il giurì presieduto dal senatore Di Prampero bollò come spia dell'Austria, presentò querela contro due membri della Commissione di inchiesta sull'esistenza passata del Boniciolli.

La querela fu affidata al celebre giudice Barzal, un Salvotti in edizione tascabile, il quale istruisce ora un processo monstre contro i signori ingegneri Giovanni Menasini e prof. Alfieri Rascovich, per crimine di estorsione (!?) perchè avrebbero invitato la vedova Boniciolli a fornir loro le « prove della verità » (cioè dell'innocenza o della colpa del marito), e ciò in risposta alla richiesta della vedova « che il partito nazionale la soccorra finanziariamente ».

I testimoni.

(Udienza del 25 maggio).

Ci telegrafano da Vienna, 25:

(G.) L'imputato Cozzi dichiarò alla fine del suo interrogatorio di aver sospettato di Petronio perchè lo vedeva spesso fare delle annotazioni di quanto si faceva.

Il Petronio fu dal Giurì di Udine dichiarato innocente.

Appena aperta l'udienza d'oggi il presidente dichiara che la Corte acconsente all'audizione del direttore di polizia di Trieste, Busic, che dovrà deporre circa l'epoca nella quale la polizia venne a conoscere, per mezzo di un confidente, l'esistenza delle bombe.

Il presidente aggiunge:

« Ciò è importante perchè se la polizia conosceva in tempo il progetto di lanciare delle bombe il pericolo era molto minore.

« La Corte rifiuta però di interrogare il Busic sulla spia, cioè di domandargli se la spia sia stata il Boniciolli giacchè pel processo ciò è irrilevante.

Comincia quindi l'audizione dei testi.

Primo è il commissario-capo della polizia di Trieste, dott. Bekotsch.

— Operai, egli dice, il 14 luglio una perquisizione nella sede della « Vita dei giovani » e vi trovai 25 buoni firmati Ricciotti Garibaldi in un armadio e nella canna della stufa trovai un pacco di stampati

---

Appendice del SECOLO 26 Maggio

PAOLO BERTNAY 70

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Riuscirà già, come suppongo, alquanto ostico al marchese e al conte di Trélaus il dare Francesca al figlio naturale di Cirillo di Châtel-Arnaud e a quello adottivo del conte Armando; ma è certo che non accetterebbero mai un genero il quale fosse costretto a firmare sui registri dello stato civile e della chiesa: Marco Aubray.

— Sapete bene, osservò sorridendo il precettore, che essi e la contessa si son messi a tal proposito, presso a poco, d'accordo.

— Se ciò non fosse non avrebbero permessa alcuna dimestichezza fra me e la loro rispettiva nipote e figlia.

« Credete, colui che ha il diritto di correre con lei in bicicletta, non è il Marco Aubray d'oggi, bensì il Marco di Châtel-Arnaud di domani.

« Che se il « Domani » non dovesse, per un supposto, seguire all'« oggi », le sarebbero finite allora; caro Filippo, inesorabilmente finite, le passeggiate indimenticabili al castello di Beauvoir, il che sarebbe un vero peccato, non è vero?

— Sì... perchè è deliziosa.

— Di quale delle due parlate?

— Di colei a cui penso.

— Ciò non v'impedirà spero, quando mi scriverete a Boulouris, di darmi notizie... dell'altra.

— Sono inoltre sicuro che, se il fluido simpatico m'attrae nella sala, allorchè le due signorine saranno venute a tener compagnia a vostra nonna, non vedrete mal volentieri che domandi... all'altra se avesse, a caso, alcunchè a dirvi, scegliendo me come modesto e discreto intermediario.

— Ve ne sarò anzi riconoscentissimo. Pensate che, per un intero mese, voi solo mi parlerete di lei.

« La nonna mi scriverà: « Ella sta bene e ti manda i suoi affettuosi saluti » — il che sarà d'un'aridità e d'una concisione desolanti.

« Mentre voi, Filippo conscio dei pensieri di Francesca, me li riferirete tutti.

« Poi dovrete per forza — le due giovinette vivendo per così dire d'una comune esistenza — parlarmi anche di Arabella, il che, son sicuro, vi rechera un gran piacere, e non vi dirò mai che sul capitolo di miss Moogridge, vi dilungate troppo.

— Ne sono convinto, perchè il capitolo stesso sarà puranche quello della signorina di Trélaus. Non temete, non vi si lascierà senza notizie.

E siccome, mentre parlava, Marco si vestiva per uscire, così Regnier gli chiese:

— Dov'è che andate?

— A Trélaus, per salutare il marchese.

— E la sua nipotina.

— Certo.

— Ora capisco perchè state da una buona mezz'ora azzimandovi.

— Caspita, non voglio farle paura.

— Rassicuratevi, non è questo il sentimento che le ispirate.

— Che devo dire da parte vostra a miss Moogridge?

— Ditele che nel mese in cui forzatamente la vedrò poco, lavorerò molto, e che sarà questo per me il modo più acconcio per darmi coraggio, per esserle fedele, per pensare solo a lei.

— Glielo riferirò esattamente.

Si strinsero quindi la mano, e Marco partì in carrozza per Trélaus.

. . . . . .

Il marchese, che si sentiva alquanto sollevato delle sue sofferenze, era immerso nella lettura d'un nuovo trattato sulla cultura dei bachi da seta (chè egli possedeva una vasta piantagione di gelsi, e parecchie bigattiere di cui andava orgoglioso) quando la nipote irruppe nel gabinetto di lavoro, gridando:

— Nonno!

— Che c'è di nuovo?... Che non si possa proprio leggere due righe, senza essere interrotti.

— È qui il signor Marco.

— Che strana idea! borbottò egli. Invece di starsene a chiacchierare con una bella ragazza, viene a disturbare un povero vecchio che digerisce, istruendosi.

Senonchè il marchese era uomo cortesissimo; amava il bel giovane vigoroso, che guardava arditamente le persone in faccia e che non avrebbe mancato d'essere — com'egli era stato — un ardito cavaliere e un cacciatore di prima forza.

Poi sapeva benissimo a che mirava la contessa di Châtel-Arnaud, la quale avea già tastato il terreno e a cui egli avea risposto evasivamente senza però sentirsi per tal risposta indotto ad impedire la intimità dei due giovanetti.

— Marco, diceva fra sè il signor di Trélaus, è di buona schiatta. L'adozione dello zio darà di frego alla sbarra di bastardo del suo stemma, ed egli sarà alla fine erede d'una diecina di milioni.

Quando, perciò, vide comparir Marco, che la cugina avea preceduto di pochi passi soltanto, lo accolse con grande cordialità.

— Buon giorno, amico. Stanno bene tutti a Châtel-Arnaud?

— Tutti, sì signore, e la nonna m'ha incaricato di portare a voi e al vostro signor figlio i suoi affettuosi saluti.

— Francesca avrà cura di trasmetterli a suo padre che è ripartito.

— Sì, disse la ragazza, tutti se ne vanno. Anche Marco è venuto, papà, per farvi la visita di commiato.

— Dove andate?

— A passare un mese nel mezzodì della Francia, a Boulouris, vicino a Saint-Raphael...

— E a Cannes. Conosco la località a menadito.

Poi, senza domandargli il motivo del viaggio — sapendo benissimo che lo faceva per recarsi presso la propria madre, che rimaneva fortunatamente sempre lontana, e di cui non amava discorrere — il marchese esclamò tosto:

— Ma in tal caso avrete laggiù, quasi vicino, un vostro parente.

— Chi è, papà?

— Tuo cugino di Lanceroy.

— Giovanni?

— Appunto. È stato mandato a Cannes per ristabilirsi in salute.

— Povero giovane! Ve n'ho parlato già, signor Marco. Era al Sudan, dove ha finito per pigliarsi le febbri. Ne fu ammalatissimo.

— Non lo è più tanto, rassicurati.

— Meglio così!

— Sarebbe stato un peccato non si fosse rimesso. Non ha ancora venticinque anni, ed è luogotenente, decorato per atti di valore compiuti.

— Eccone uno che ha incominciato splendidamente la carriera! osservò Marco con gelosa ammirazione.

— Son tre anni che non lo vediamo. Venne qui l'ultima volta, prima che piombasse sulle nostre due famiglie l'orrenda catastrofe...

— Mi ricordo, disse la fanciulla. Faceva tanto ridere il povero Giacomo...

Poi con tristezza soggiunse:

— Come tutto ciò è vicino al mio pensiero, sebbene sia trascorso tanto tempo!

— Insomma, ripigliò il marchese per reagire contro sì desolanti ricordi, Giovanni di Lanceroy abita vicinissimo a Boulouris, Marco, e converrà andiate a trovarlo, per riportargli i nostri saluti, per assicurarlo che ci riescirà graditissimo un suo soggiorno a Trélaus per qualche giorno, meglio qualche settimana, giacchè so che gode d'una licenza lunghissima e che può essere prolungata senza alcuna difficoltà.

— Lo farò volentieri. Il suo indirizzo preciso?

— Ve lo dico subito, rispose il vecchio cercando in mezzo alle carte di cui era ingombra la scrivania.

« Ecco, l'ho trovato! Giovanni di Lanceroy, Cannes, Grande albergo Gallia.

colla canzone *All'armi!* in un cassetto del tavolo sequestrai un *album* pieno di dediche di noti irredentisti.

Pres. Vedremo queste dediche in seduta segreta.

Teste. La dimostrazione dell'11 luglio fu violenta: il Suban che vi partecipò venne arrestato dall'agente Tietz perchè cantava una canzone sovversiva; lo condannai io stesso a due settimane di carcere. Il Suban piangeva dicendo: « Povera mamma mia, chi sa come piangerà ».

Mi risulta che il Suban in questa occasione disse al cancelliere di polizia: « Quasi quasi ero tentato di raccontare tutto al commissario, bisogna assolutamente che mi allontani da quelle compagnie ». Il Suban godeva fama di arrabbiato irredentista.

Pres. Dopo l'arresto degli accusati furono fatte altre dimostrazioni irredentiste?

Teste. Sì, anche quest'anno ad un ballo mascherato ve ne furono e si arrestarono tre signore che avevano dei costumi bianchi, rossi e verdi.

Avv. Breitner. Potete dirci se sia vero che a Trieste si arrestarono delle persone che portavano all'occhiello delle margherite?

Teste. È vero.

Procuratore di Stato. Le margherite hanno a Trieste lo stesso significato dei fiordalisi a Vienna.

Avv. Breitner. Ma la polizia viennese non arresta i tedeschi nazionali che portano quel fiore. Risulta al teste che i cittadini italiani che si trovano a Trieste vengono per fatti minimi arrestati ed espulsi?

Teste. Rifiuto di rispondere.

Secondo testimonio è l'agente di polizia di Trieste, Carlo Tietz.

« Partecipai — dice — alla perquisizione della Società ginnastica, nella quale trovammo le bombe; la cassetta era inchiodata e non avvolta nella carta: adoperammo per aprirla delle leve e delle tenaglie; ognuna delle bombe era avvolta in carta; avevano la forma di uova. C'erano poi due pacchetti di polvere bianca e due capocchie infiammabili.

Proc. di Stato. La gente insiste a dire che la polizia stessa avesse posto colà le bombe.

Teste. Sì, la gente diceva così.

Pres. Si sospettò che dalla nave *Aunin*, della quale era capitano il Lescovich, si siano portati a terra degli esplosivi entro vasi di fiori: avete sentito parlarne?

Teste. Sì, trovammo nell'abitazione del Fumis alcuni vasi, ma erano vuoti.

Pres. Il Fumis non fu arrestato?

Teste. Sì, alla mattina; ma alla sera venne rimesso a piedo libero e la notte appresso fuggì. (*Ilarità*).

Segue il segretario della Società ginnastica, Eugenio Salvatore.

Era presente alla perquisizione quando si trovarono le bombe. Nulla dice che già non si sappia. Il teste vide il Sillani togliere dalla stufa il petardo dopo la perquisizione della polizia, che, per caso strano, non lo aveva trovato. Domandò a Sillani chi avesse posto il petardo nella stufa, ma il Sillani non rispose. Il petardo era ovale, lungo 8 centimetri e largo 4.

Il perito capitano Zsop, domanda altri particolari circa il petardo.

Il giudice Barzal sotto inchiesta.

La *Grazer Tagespost* ha da Trieste che contro il giudice istruttore del processo delle bombe, Barzal, si aprì un'inchiesta disciplinare. Il Barzal e l'aggiunto giudiziario Marinaz che lo assistette nell'istruttoria, vennero già lungamente interrogati dal presidente della Corte d'Appello. Si tratta del protocollo falso del quale si parlò nell'udienza d'ieri.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 maggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

Ci telefonano da Roma, 25:

La seduta comincia alle 2 10.

Presidente sospende la seduta per dieci minuti, deplorando la scarsezza del numero dei deputati presenti. (*Bene!*)

De Felice Giuffrida, sul processo verbale, nota che trovandosi assente non potè replicare alla risposta data a una sua interrogazione.

Presidente. Se ne terrà conto nel verbale.

Il verbale è approvato. (*Scambio d'apostrofi fra gli on. De Felice e Santini. Il presidente li richiama all'ordine*).

Presidente dichiara convalidata l'elezione dell'on. Giusto Calvi nel ballottaggio di Valenza.

(Continua lo scambio d'invettive fra gli on. De Felice e Santini. Il presidente li richiama nuovamente all'ordine).

Interrogazioni.

Spingardi (s. s. Guerra) risponde all'on. Santini sulla mancata presentazione dell'organico degli impiegati d'ordine dell'amministrazione centrale.

Il disegno di legge sarà presentato fra breve.

Santini rileva che l'indugio è già stato soverchio.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) risponde all'on. Scaglione circa il porto di Reggio Calabria e l'imbarco degli emigranti.

La questione è stata sottoposta al ministro degli Esteri.

Scaglione ringrazia.

Marsengo-Bastia (s. s. Interni) risponde agli onorevoli Costa, Cabrini, Turati, Aroldi circa il divieto di una conferenza elettorale in Albano.

Il delegato di P. S. impedì la conferenza temendo potesse dar luogo a disordini.

Costa nota che altre simili conferenze si tennero anche ad Albano senza dar luogo ad inconvenienti. È doloroso si sia impedita una riunione solo perchè diretta a combattere i clericali.

Pozzi (s. s. Lavori) risponde all'onorevole Gaetani di Laurenzana circa l'appalto per il nuovo ponte interprovinciale tra i territori di Caserta e Benevento.

Il ministro ha ordinata la revisione del progetto.

Gaetani di Laurenzana confida che le promesse saranno mantenute.

Pozzi risponde all'on. Gaetani di Laurenzana circa il ritardo nell'appalto del secondo tronco Valle-Paterno-Castello d'Alife della strada interprovinciale Caserta-Benevento.

Si attende il parere di una Commissione tecnica.

Gaetani di Laurenzana lamenta il ritardo negli studi geologici del progetto.

Per il Policlinico di Milano.

Rossi L. (s. s. Istruzione) risponde agli on. Romussi e Turati sulla Convenzione concordata tra i rispettivi ministeri e i rappresentanti del Comune, della Provincia e dell'Ospedale di Milano per il Policlinico istituito in quella città.

Esposti i precedenti della questione, dichiara che è indispensabile provvedere per legge, e, previi opportuni accordi col Ministero del Tesoro, verrà presentato il relativo disegno di legge.

Fasce (s. s. Tesoro). Assicura che nessun ostacolo si oppone alla presentazione del disegno di legge.

Romussi deplora il ritardo nell'adempimento della promessa, perchè non si attende che l'approvazione del Governo per l'attuazione della benefica e provvida istituzione, alla quale lo Stato concorrerà in minima parte.

Per l'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano.

Rossi L. (s. s. Istruzione) risponde all'interrogazione dell'on. Romussi intorno alle condizioni dell'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano.

Per quanto concerne le riparazioni edilizie si vedrà di distribuire la spesa nei bilanci futuri. Si vedrà pure di provvedere perchè la dotazione della Biblioteca sia adeguata alla necessità. Allo stato delle cose non si possono introdurre gli altri insegnamenti desiderati. Fu poi aperto il concorso per due professori straordinari, ma non si può provvedere al terzo, la spesa relativa essendo assorbita da due incaricati.

Romussi, dimostrando le molteplici deficienze d'insegnamenti e di mezzi dell'Accademia di Milano, esorta il ministro a portarla alla pari degli istituti congeneri, in modo che possa rispondere con dignità alla sua alta missione.

L'elezione di Monza.

Presidente apre la discussione sulla elezione contestata del Collegio di Monza e sulle conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento della proclamazione dell'onorevole Canesi; e, ritenendo nullo il ballottaggio, proclamato il 6 novembre 1904 dall'assemblea dei presidenti, proclamare il ballottaggio tra Ernesto Canesi e Oreste Pennati.

Le proposte della Giunta sono approvate senza discussione.

Modifiche alla circoscrizione dei comuni.

Ferri G. svolge una sua proposta di legge per l'aggregazione del comune di San Pietro Avellone al mandamento di Carovilli.

Facta (s. s. giustizia), con le consuete riserve, non si oppone, alla presa in considerazione.

La proposta è presa in considerazione.

Per le liquidazioni ferroviarie.

Si discute il disegno di legge:

« Provvedimenti del Tesoro per le liquidazioni ferroviarie e per l'esercizio diretto delle reti ferroviarie dello Stato. »

Cottafavi chiede in quali condizioni si troverà il Bilancio, in conseguenza di queste liquidazioni.

Rubini (pres. Giunta Bilancio) consente nelle linee generali di questo disegno di legge, concordato fra il Governo e la Commissione. Dimostra come gl'Istituti bancari possano concorrere all'operazione.

Non è di accordo con la disposizione con la quale si autorizza il Governo, ad attingere alla Cassa Depositi e Prestiti e prega il Ministro di non valersi di questa facoltà

De Nava approva il disegno di legge. Chiede se anche i buoni del Tesoro, che si dovranno emettere per l'operazione, saranno man mano ammortizzati.

Carcano (min. Tesoro) dà schiarimenti ai precedenti oratori, dimostrando che intende valersi in modo prudente delle facoltà che verranno concesse al ministro del Tesoro, pel collocamento dei buoni ferroviari.

Il progetto di legge non può in alcun modo compromettere la solidità del Bilancio e l'ottima situazione del Tesoro.

Conclude, pregando la Camera a dare il suo voto favorevole al disegno di legge. (*Vive approvazioni.*)

Ferraris C. (min. Lav. Pubbl.) espone i concetti dai quali fu mosso il Governo nel formulare le sue proposte.

Dà ragione dell'emendamento proposto dal Governo all'art. 10° circa la costituzione delle Commissioni per la consegna della linea.

Prega la Camera di volerlo approvare. (*Approvazioni.*)

Pantano (relatore) assicura che il disegno di legge non turberà il credito del paese, nè pregiudicherà in guisa alcuna il Tesoro dello Stato.

Assicura l'on. Rubini circa i dubbii da lui affacciati.

Rileva con soddisfazione d'italiano come ad onta di voci di allarme, altra volta interessatamente diffuse, è generale il convincimento che l'Italia può affrontare il gravissimo problema dell'esercizio di Stato senza compromettere le condizioni del suo bilancio.

Conclude compiacendosi di aver potuto oggi riferire su quanto come deputato ebbe sempre a propugnare, e per tanto tempo invano. (*Vive approvazioni.*)

Carcano (min. Tesoro) assicura che il Governo non ha in nessun modo pregiudicata la questione del riscatto delle ferrovie meridionali.

Dichiara che anche la Società Sicula si è mostrata disposta a venire a trattative.

Pantano (relatore) si dichiara soddisfatto di queste dichiarazioni.

Lacava (pres. Commissione) espone le ragioni, per le quali la Commissione non credette associarsi alla proposta fatta dal ministro all'art. 10 nella sua prima dizione.

Quanto alla nuova dizione, si rimette a quanto la Camera sarà per deliberare.

Ferraris C. (min. Lavori Pubblici) avverte che il dissidio fra Governo e Commissione riguarda il numero dei membri delle varie Commissioni.

Rubini esprime l'avviso che nel Parlamento la maggioranza abbia subito, non voluto, l'esercizio di Stato. Vorrebbe la soppressione dell'ultimo comma dell'art. 1°.

Carcano non consente.

L'art. 1° è approvato.

Cornaggia all'art. 2 vorrebbe diversamente disciplinata l'emissione dei certificati ammortizzabili.

Sono approvati gli articoli 2 e 3.

Si approvano pure, dopo osservazioni dell'on. Rubini gli articoli 4, 5, 6; l'art. 7 con un emendamento del ministro Carcano e gli articoli 8 e 9.

De Nava all'art. 10 vorrebbe fosse stabilito espressamente che anche per le linee, come pel materiale, le Commissioni dovranno procedere all'accertamento del loro stato.

Guicciardini chiede se il Governo ritenga di aver facoltà di venire ad accordi con le Società nel caso di transazioni. Che se tale facoltà credesse non avere, converrebbe conferirgliela espressamente.

Ferraris C. (min. Lavori) dichiara all'on. Guicciardini che il Governo ha tale facoltà.

Tedesco chiede se il Governo si ritenga autorizzato a transigere le vertenze con le Società, senza bisogno dell'approvazione del Parlamento.

Ferraris C. (min. Lavori). Il Governo non crede di fare ora tali dichiarazioni, che potrebbero pregiudicare delicate questioni.

Pantano (relatore) crede opportuno chiarire, se in caso di transazioni il Parlamento sarà interrogato, oppure se il Governo si limiterà a chiedere un *bill* d'indennità. Propone un emendamento.

Presidente osserva che questo dibattito avrebbe trovata la sua sede più opportuna all'art. 1.

Fortis (pres. Consiglio) dichiara che i criteri per le liquidazioni dovranno essere stabiliti dal Governo, sotto la sua responsabilità e salvo il giudizio del Parlamento.

Pantano fa le sue riserve circa le dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Insiste nel suo emendamento.

Ferraris C. spiega che il Governo crede debbano seguirsi i criteri del 1885. Propone una nuova modifica all'articolo.

Pantano (relatore) l'accetta.

È approvato l'articolo 10 così modificato.

Bilancio della Giustizia.

Gianturco (per fatto personale) circa una promozione a giudice di un pretore, rilevata dall'on. Colajanni, rileva che tale promozione fu fatta dal suo successore nel ministero della Giustizia.

Cocco Ortu dichiara che tale promozione avvenne per anzianità.

Circa una sentenza, che sarebbe stata modificata dopo la sua promulgazione, dichiara non esistere il fatto denunciato dall'onorevole Colajanni.

De Tilla ritiene necessario abolire la terza categoria dei consiglieri e sostituti procuratori generali d'appello, conforme al progetto Ronchetti.

Crede opportuno anche per i magistrati del Pubblico Ministero, stabilire un limite di età.

Augura al ministro di poter porre la sua firma al nuovo codice di procedura penale (*approvazioni*).

La seduta termina alle ore 7.10.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 25:

(*Norsa.*) Siamo alle solite; alle due il presidente apre la seduta, ma al tempo stesso la sospende per dieci minuti, perchè nell'aula non vi sono che sette deputati.

Alla ripresa, l'on. Marcora ammonisce vibratamente i colleghi:

« Se non è comoda l'ora di convocazione, — egli dice — ne fissino un'altra, ma cessi la sconvenienza di far trovare al presidente l'aula deserta ».

Ciò detto si legge il verbale, sul quale domanda la parola l'on. De Felice, per spiegare la decadenza di una sua interrogazione chiamata ieri alla discussione, per la quale egli non potè trovarsi presente, e quello che De Felice dichiara dà occasione ad uno dei soliti battibecchi fra lui e l'on. Santini.

I due si scambiano le ingiurie più plateali: De Felice peccando alquanto nel comico, Santini nel tragico:

Bocciato anche dalla Pubblica Sicurezza! Flebotomo! Maleducato! Imbecille! Buffone! Matto da camicia di forza!

Il presidente richiama i due all'ordine, minacciando di prendere più gravi misure... e Spingardi si leva in buon punto per rispondere alla prima delle interrogazioni inscritte all'ordine del giorno.

Fra esse è, per Milano, di speciale importanza quella indirizzata dall'on. Romussi al ministro dell'Istruzione sul Policlinico milanese e sull'Accademia scientifico letteraria.

Senza discussione la Camera approva la proposta della Giunta delle elezioni per la proclamazione del ballottaggio fra Canesi e Pennati nel collegio di Monza e poco dopo si inizia la discussione sul disegno di legge sui provvedimenti di Tesoro per il nuovo assetto ferroviario.

Da Parigi.

La visita di re Alfonso a Parigi.

25 maggio. — (E.) Fervono i preparativi per le feste che si terranno in onore di re Alfonso XIII in occasione della sua venuta a Parigi.

Egli arriverà martedì alle 2.55 del pomeriggio e sarà solennemente accolto alla stazione del Bosco di Boulogne.

Del programma fanno parte: un grande banchetto all'Eliseo, una rappresentazione di gala all'Opéra, una rivista militare al Campo di Chalons, una gita a Versailles, una rassegna di truppe a Vincennes.

Domenica, 4 giugno, il re assisterà con Loubet al grande *steeple-chaise* all'ippodromo di Auteil.

Re Alfonso partirà il giorno 5 giugno, recandosi a Cherbourg, accompagnato da Loubet, e dove si imbarcherà sul *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*.

Ieri sera ha avuto luogo alla Camera del lavoro di Parigi un grande comizio di protesta contro le feste che si preparano in onore di re Alfonso.

Vennero pronunziati discorsi violentissimi e la riunione si chiuse con la votazione del seguente ordine del giorno:

« I lavoratori parigini, dopo aver udito i diversi oratori che riferirono le atrocità di cui furono e sono ancora vittime i lavoratori spagnuoli, affermano la loro solidarietà con quelle vittime dello stato sociale imperante in Ispagna, protestano energicamente contro la venuta in Francia del capo della monarchia spagnuola, responsabile davanti alla umanità di quelle atrocità, protestano contro le autorità, i commercianti e gli industriali francesi per la loro arrendevolezza nel ricevere quel piccolo re, e si impegnano a fargli un ricevimento del quale dovrà conservare perenne memoria. »

Il nuovo gruppo parlamentare socialista.

Il nuovo gruppo parlamentare socialista si è costituito e pubblica una dichiarazione in cui è detto che rimarrà « fedele alla politica del blocco repubblicano i cui risultati, ottenuti col concorso di tutti gli eletti socialisti, sono unanimemente riconosciuti »

La dichiarazione così continua:

« Il gruppo continuerà a proporre, a sostenere mediante l'unione stretta dei repubblicani di Sinistra le riforme immediate che possono ancora sotto il regime sociale attuale migliorare le condizioni dei lavoratori.

« Esso non intende legare i suoi aderenti ad alcuna formula, ma ad impedire ogni equivoco dichiara apertamente.

« 1.° Che esso respinge come contrarie all'idea socialista e agli interessi del proletariato tutte le manifestazioni dell'anarchia, delle teorie antiparlottiche all'azione diretta, alla propaganda col fatto.

« 2.° Che in conformità al pensiero dei socialisti di ogni paese e colla direzione socialista francese, esso intende assicurare ad ognuno e a tutti: la libertà è la proprietà di cui ognuno, secondo la dichiarazione dei diritti dell'uomo, non deve essere privato.

A tale effetto esso vuole la conquista dei poteri pubblici e l'accordo internazionale dei lavoratori. »

Oscar Wilde non sarebbe morto?

Da Berlino telegrafano che il famoso romanziere Oscar Wilde non sarebbe morto, come si era annunciato qualche anno fa. Egli sarebbe stato incontrato da un letterato tedesco a Nuova York.

Naturalmente in Francia non si presta alcuna fede a questa voce.

La convenzione italo-franco-inglese.

Il *Matin* ha da Londra che la convenzione che si sta facendo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia riguardo all'Abissinia, sarà comunicata contemporaneamente alla Germania ed a tutte le altre potenze, solo dopo che essa sarà stata sottoscritta.

Da Londra.

Il giorno dell'impero.

25 maggio. — (B.) Il 24 maggio, che è il genetliaco della regina Vittoria, è celebrato, da due anni, come il giorno dell'impero.

Ieri la celebrazione avvenne in Londra, nelle provincie, nelle città, nelle campagne, per mare e nelle colonie, in tutte le parti dell'impero, con spiegamento di bandiere, banchetti, riviste militari ecc.

Volete istruirvi senza affaticare la mente?
Leggete il GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.

I DANNI DELLE PIENE

Una nuova rotta del Lambro.

Ci scrivono da Crescenzago:

(N.) Il maltempo imperversa sempre, e quanti danni arrechi alle campagne in genere, e a quelle in ispecie che sono corse da torrenti o da fiumi, tutti possono immaginare. Ora poi è toccata al territorio di Cologno Monzese e di Crescenzago, in causa di una nuova rotta del Lambro, che minato e travolto l'argine nelle vicinanze di Cologno, allagò un largo tratto di terreno, facendo dei tanti cascinali che vi si trovano come isolotti sorgenti su dalle acque limacciose.

Le acque sono giunte sino quasi alla Cascina Gobba, ed anche al parco areostatico di Crescenzago toccano il mezzo metro d'altezza.

E quel che peggio la piena non accenna a decrescere.

Intanto, molti vostri concittadini, approfittando della breve distanza che separa Cascina Gobba da Milano, sei chilometri in tutto, vengono qui in traccia d'emozioni. Infatti lo spettacolo offerto dal paesaggio triste e desolato, interessa e commuove.

Ore 6 pom. — Le brevi notizie di stamane hanno necessità di nuovi particolari, anche perchè il disastro assume ad ogni ora una maggiore gravità. Come si sa il Lambro nasce a Magreglio e scende attraverso la plaza lombarda ingrossandosi mano mano in causa dei numerosissimi confluenti. Tanto che sino nelle alte campagne della Brianza si devono deplorare danni recati dalla furia del fiume; bensì lo straripamento è stato cagione della massima rovina proprio nel territorio di Monza, spingendosi quasi alle porte di Milano, perchè anche i campi di Monluè sono allagati. La cieca violenza delle acque è riuscita a sradicare piante annose.

Frattanto i molini della regione, messi in azione dalla corrente del fiume, sono fermi.

Per fortunata sorte il sole ha finalmente occhieggiato fra le nubi rompentesi; si spera quindi che i danni già gravi non debbano aumentare.

La situazione si aggrava.

Ci telegrafano da Padova, 25:

Continua il maltempo, ciò che aggrava la condizione di migliaia di famiglie rimaste senza tetto. Come non bastasseo i disastri dell'inondazione, nel territorio di Legnago vi fu un ciclone che rovinò qualche casolare e atterrò le viti.

A Corte vennero finalmente aperti i sifoni; si spera così che l'acqua dal territorio di Sesta si versi presto nella laguna liberando Noventa padovana dove è sempre interrotto il servizio ferroviario con Stra e Fusina.

A San Giorgio in Bosco il Brenta, causa lo straripamento, si fece un nuovo alveo atterrando anche due case e asportando cinquanta campi.

Il deputato Meschini completò oggi il giro sui luoghi dei disastri, prendendo minuta cognizione dei danni e dei lavori necessari per impedire il ripetersi dell'inondazione.

Gli studenti fecero oggi l'annunciata passeggiata di beneficenza con carri e musiche; si spera in buoni risultati.

Il Comitato pro-inondati pubblicò un manifesto per soccorsi; un appello ai cittadini venne indirizzato anche dal Club degli ignoranti.

Inondazioni nel Friuli.

Ci telegrafano da Udine, 25:

Le pioggie continuate ingrossano anche i nostri fiumi. — Stamane straripò il Torre allagando le campagne. — Il Tagliamento cresce continuamente.

Presso Artegna straripò il torrente Orvenco arrecando immensi danni.

A Clauzetto cadde una grossa frana sulla strada comunale ostruendo qualsiasi passo.

Le interruzioni continuano.

Ci telegrafano da Vicenza, 25:

Si è riattivato il servizio dei treni omnibus nel tratto Sambonifacio-Tavernelle. La linea Milano-Venezia è gravemente danneggiata dalle piene. Occorre effettuare il trasbordo per cento metri in attesa della ricostruzione del ponte crollato. Se ne sta costruendo uno provvisorio in legno che sarà ultimato fra venti giorni. Permetterà il transito anche dei treni diretti e merci.

Le piene nel Polesine.

Ci telegrafano da Rovigo, 25:

Il tempo si è rimesso alla pioggia ed i nostri canali di scolo continuano a mantenersi gonfi, mentre estesissime zone di terreno sono completamente allagate con la perdita totale dei raccolti.

Il Po a Polesella segna m. 1 05 sopra guardia, mentre l'Adige che era disceso in questi giorni a metri 0 60 è salito a circa un metro sopra guardia.

I provvedimenti pei danneggiati.

Ci telegrafano da Montebello Vicentino, 25:

A Montebello vi fu un convegno di sindaci dei Comuni dei bacini del Guà e del Chiampo per concretare i provvedimenti finanziari e tecnici da proporre al Ministero a sollievo ed a garanzia di queste popolazioni.

Fu nominata una Commissione di ingegneri incaricata di presentare una duplice relazione.

È giunto qui l'ispettore del ministero Poletta e assicurò che il Governo è animato dai migliori propositi in favore dei danneggiati dalle piene.

Un'avventura di Chateaubriand

Il fascicolo di maggio di **Varietas**, *fregiato da una genialissima copertina di Alcardo Villa, offre ai suoi lettori un'interessante pagina aneddottica sulla* **Chateaubriand** *dettata dall'eminente scrittore siciliano* FEDERICO DE ROBERTO. *Il De Roberto, che ha la passione del documento, sa però vivificare il suo materiale storico e darci un'immagine reale dei tempi e delle persone che imprende a narrare. Ritratti del poeta e della sua amica accompagnano questo scritto che sarà letto con grande curiosità.*

Nello stesso numero di **Varietas**, *ricco oltre modo di scritti originali e di splendide illustrazioni, i lettori troveranno una bellissima novella,* **Margaritona**, *del giovane e forte letterato romagnolo* A. BELTRAMELLI; *due squisiti sonetti in autografo di* FRANCESCO CHIESA, *un articolo sul pittore* **Menzel** *della signora* MARGHERITA GRASSINI SARFATTI, *una brillante causerie sui* **Rumori nella vita viennese** *dovuto al corrispondente del Secolo dalla capitale austriaca,* BERTOLDO SCHWARZ.

Pei musicisti, una vera sorpresa: un **Momento musicale** *di* GIULIO MASSENEI.

Pagine di varietà, di moda, di cucina, giuochi, rassegne bibliografiche, una splendida novella in appendice del RUGGERI, *completano il bellissimo fascicolo di* **Varietas** *la quale, incoraggiata dal crescente successo, aumenterà quanto prima il numero delle sue pagine.*

Col prossimo numero di giugno **Varietas** *inizierà in appendice la traduzione — prima in Italia — del capolavoro di* OSCAR WILDE: **Il Ritratto di Dorian Gray.**

Varietas *è in vendita a tutti i chioschi ed agenzie di giornali al prezzo di* **cent. 30.**

Nota Satirica del giorno

L'ITALIA A CRETA.
(Dal *Fischietto*).

Poveri i martiri della indipendenza patria
I nipoti non li han conosciuti, se si adattano
tanto facilmente a far da sbirri contro l'indipendenza altrui!...

SCIARADA

Fra gli astri l'*uno* ed anche un Dio se credi!
D'ogni nazione in capo l'*altro* sta
Chi natura dotò del *terzo*, vedi
che in alto, in alto spesso se ne va...
Infin dirò — se più saper ti cale —
fu poeta satirico il *totale*. *Epsilon.*

Spiegazione della Sciarada d'ieri:
Plo-vere.

NUPTIALIA

A Monza la signorina dott. prof. Maria Carlotta Zannoli, figlia del nostro egregio amico prof. Raffaele Zannoli, col dott. prof. Giuseppe Riva. Auguri.

NECROLOGIO

Ad Albino, Bergamo, Giovanni Vedovati; aveva combattuto in tutte le guerre dell'indipendenza.

A Gaida, Emilia, il patriota Antonio Salsi, colonnello a riposo.

A Pilastro di Gragorino, Piacenza, il maggiore contabile Giovanni Marcellini.

A Pescara l'avv. Teofilo D'Annunzio.

A Roma il dott. comm. Attilio Donarelli.

A Parigi il noto romanziere Janvier De La Motte.

A Nuova York il finanziere William Ziegler noto come promotore di esplorazioni artiche.

Cronaca dello Sport

Le corse a San Siro.

Ieri si tenne l'ottava giornata di corse, la penultima della riunione primaverile.

Ecco il dettaglio:

Premio *Castelnovate* siepi, L. 1500, m. 3600. 1. Alardo 2. Nerobi. Non piazzata Asturia, caduta.

Premio *Borgo Ticino* Lacks gentlemen. 1. Marther 2. Logistilla 3. Otello. Non piazzati Kirsch, Cambise, Lady Pride, Salviati, Serenade, Drumroe.

Premio *Garbagnate*, L 2000, m. 2100. 1. Cimentana 2. Guy 3. Koverdar. Non piazzato Vaillant.

Premio *Paderno* steeple, L. 2000, m. 4000. 1. Danial 2. Spot 3. Fairy Spark. Non piazzati Sunny Jim, Birena.

La gara oceanica per la coppa dell'imperatore di Germania.

Ci telefonano da Roma, 25:

Intorno al progresso che fanno gli yachts impegnati nella gara oceanica, il *Daily Telegraph* riceve da New York il seguente telegramma:

Tutti gli *yachts* che prendono parte alla gara dell'Atlantico, sono stati veduti, ma è impossibile dire, con certezza la loro rispettiva posizione.

Secondo le notizie portate dai piroscafi che arrivano a New York, parrebbe che il piroscafo americano *Atlantic* faceva un viaggio regolare, ma è impossibile dire se egli sia in testa, ma pure se sia in testa l'*Ambourg* il quale, nella prima giornata, era assai vicino all'*Atlantic*.

— Vi assicuro che la prima volta che mi reco a Cannes...

— Ve ne sarò obbligatissimo.

— Ed ora, disse Marco sorridendo, m'avvedo che il vostro libro esige vi lasci solo con esso.

Si scambiarono quindi strette di mano, saluti ed auguri; dopo di che il marchese s'immerse di nuovo nella lettura, intanto che Marco e Francesca percorrevano i viali ombrosi del giardino, imperocchè nei giardini si è meglio al sicuro dalle orecchie indiscrete allorchè ci si deve comunicar cose che non si vuole sieno saputo da tutti.

— Dunque durerà un mese l'assenza? chiese mestamente la giovinetta.

— Sì, cara, un mese.

— Vi sembrerà lungo il tempo?

— Mi sembra già lungo, rispose egli sospirando, quando sto due giorni senza vedervi.

— E pensare che non si potrà neppure darci scambievolmente notizie.

— Vi sarebbe pertanto un mezzo.

— Quale? Scriverci è impossibile.

— Sarebbe male certamente farlo di nascosto, ed io non ve lo consiglierei mai. Ma, quando andrete a Châtel-Arnaud, dove la nonna vi supplica, per mezzo mio, di recarvi sovente, durante questo mese, con miss Arabella, per tenerle compagnia...

— Ebbene?

— Filippo vi darà le mie notizie.

— Rimane al castello lui?

— Sì, a lavorare per prepararsi agli esami.

— È certo allora che la *miss* vorrà ad ogni momento vedere... vostra nonna.

— E voi, se avrete una parola gentile da farmi dire col mezzo di Filippo...

— Io pure allora proverò il desiderio di andare spesso a Châtel-Arnaud.

— Francesca, cara Francesca, a rivederci!

— A rivederci, diletto mio!

Dopo di che s'allontanarono tutti e due tremanti e confusi pel bacio d'addio che s'erano scambiati e che era pure il loro primo bacio d'amore.

. . . . . .

Roberta, ora meglio informata, avea dato appuntamento al figlio, non già nella piccola stazione di Boulouris, ove non si fermano se non i treni omnibus, ma a Saint-Raphael, ove si fermano tutti i diretti.

Egli doveva giungere la mattina, ed ella, sul marciapiede, aspettava, tutta fremente d'impazienza.

Finalmente ecco abbassarsi il gran segnale rosso; ecco dalla parte del Frejus apparire un denso pennacchio di fumo bianco, precedente il fischio acuto; ecco da lì a poco il direttissimo entrare maestosamente nella stazione ed arrestarsi.

Da uno sportello si sporge una testa sorridente, indecisa, come di chi cerca qualcosa o qualcuno.

Poi un grido, nel punto in cui lo sguardo del viaggiatore incontra lo sguardo della donna che avea già esaminato una ad una le carrozze.

— Mamma!

— Marco!

Il giovane salta a terra, ingombro di valigie che lascia cader sulla banchina, per abbracciare con delizia colei che gli era accorsa vicino e a cui egli mormora:

— Mamma!... mamma cara!...

Indi, mentre il treno ripiglia la corsa verso Nizza e l'Italia, madre e figlio si scambiano, le prime domande, le prime risposte.

— Dio sa come sei stanco, per la notte passata nel treno!

— Ci ho dormito come su un letto.

— Hai fatto buon viaggio?

— Eccellente. E tu come stai? Sei ancora un po' pallida.

— Mi sento già ringagliardita dall'aria marina.

— Davvero? Ah le belle passeggiate che faremo! Di', c'è la spiaggia alla villa delle Mimose?

— C'è spiaggia, rupi, boschi, c'è tutto quanto si può desiderare. Vedrai.

— Come ci andremo? A piedi? È molto lontano di qui?

— No. Cinque chilometri tutt'al più. Ho un buon landò, che ci condurrà là in un attimo, per una magnifica strada, costeggiante il mare, cinta di pini e di ariche gigantesche.

« Ah, se non fosse che pel piacere di percorrere una tal via, converrebbe sempre smontare alla stazione di Saint-Raphael, e mai a quella di Boulouris.

Così chiacchierando attraversano la stazione, escono, s'avvicinano alla carrozza, vi collocano le valigie e salgono.

— Alla villa, ordina Roberta.

Partono intanto che Marco dispone un po' meglio le coperte e gli involti oscillanti in faccia a lui, sul sedile del landò.

— Bisognerà, ella dice vedendolo intento all'operazione, che ti faccia un regalo.

— Quale?

— Un bel « necessaire » da viaggio, il quale per te, che dovrai essere spesso in ferrovia per venir a veder la tua mamma, riuscirà assai più comodo di tutti codesti pacchi e valigie.

— Sto per averne uno di stupendo.

— Ah, esclama Roberta contrariata, tua nonna ne avrebbe avuto l'idea prima di me?

— Sì.

— Vuol comperartene uno?

— No; m'ha promesso di darmi quello che appartenne a mio padre e che ella ha conservato gelosamente.

— Te l'ha mostrato? chiede la giovane donna, tutta commossa dai ricordi lontani, rievocati in lei da quelle parole.

— Non ancora. Pare sia rinchiuso, impacchettato. Assicura che è magnifico. Te lo ricordi?

— Sì.

— È bello, non è vero?

— Bellissimo... rivestito di marocchino lucido, contenente il necessario per la toeletta, tutto in argento dorato.

— Ebbene, m'ha promesso di regalarmelo.

— Ed io, ella soggiunge con un triste sorriso, sarò lieta di vederti rientrare in possesso di ciò che costituisce la tua eredità, caro Marco.

Costeggiavano ora la riva, cinta di giovani palme e da una balaustrata di pietra rossastra, contro cui andava ad infrangersi il mare.

— Vedi, ella disse, com'è deliziosa questa strada, e la baia, le montagne di porfido, le ville bianche, la costa che si perde lontano nel mare azzurro!...

— Ah, sì!...

— E sarà così sino alla nostra villa e più oltre ancora, poichè ci troviamo sulla così detta Cornice dell'Estérel, che si spinge fino a Cannes...

— Ove andrò. Bisogna che ci vada, perchè vi abita una persona con cui devo parlare.

— Chi è?

— Il luogotenente Giovanni di Ceroy, un cugino di...

(*Continua*).

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate, *in tutte le* **PRIME DUE DISPENSE** *ogni edizione del nuovo giornale*

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere
Esce in Milano in tre edizioni
FRANCESE - TEDESCA - INGLESE
diretto dal Rag. **ERNESTO DA-NOVA**

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Vinse aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:
Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10
Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Strascico di una esercitazione al revolver.

Presieduto dal consigliere Raimondi, il dibattimento fu rapidamente esaurito, e ieri a tarda ora di sera fu pronunciata la sentenza.

I giurati — e fecero benissimo — non usarono indulgenza a quei tre tristissimi arnesi.

Il Polli Emilio, minorenne, ritenuto colpevole di tentato omicidio delle guardie Losito e Chicchi, e di due rapine fu condannato a 22 anni di reclusione, il Tronconi Giuseppe e il Martinoni Antonio, per rapina, il primo a 16 e l'altro a 6 anni. I tre accusati ostentarono anche alla lettura della sentenza il loro contegno cinico e spavaldo.

Processo Murri

Continuazione dell'udienza pom. di ieri.

Continua il prof. Morselli.

Ci telefonano da Torino, 24:

(*Toga-rasa*). Alle 2,45 si riprende l'udienza, ed il prof. Morselli prosegue la sua perizia, passando allo studio della personalità psichica di Tullio la quale presenta un arresto infantile.

« Ha una capacità mentale intermittente, e in certi momenti cade al di sotto della media; la sua intelligenza è più brillante che seria, e in certi casi è squilibrato. Ha lampi di genialità umoristica. Esaminandolo nella cella, abbiamo potuto cogliere assimetrie, insufficienze, infantilità, che qui, all'udienza, non si possono afferrare.

« Si commuove fino alle lacrime ad una lettura e quasi sviene nel dare un bacio; egli è un'idealista.

« Nulla dei fatti precedenti di Tullio spiega la tragedia. I periti d'accusa esaminano Tullio in alcune qualità d'occasione, non nelle sue qualità fondamentali.

« Tullio è un *abnorme*, un individuo nel quale esiste un carattere psicopatologico; in lui un'idea, un sentimento, una tendenza si fissa nella sua coscienza, impedendo che entrino nella coscienza stessa tendenze contrarie.

« È tormentato da fobie: per aver visto nelle carceri un secondino, affetto da sifilide, bere ad una pompa, ed avendo egli bevuto alla stessa, stette una notte senza dormire per la paura del male.

« Egli fu preso dall'ossessione che Bonmartini fosse la causa dell'infelicità della sorella, un'ossessione determinata da un sentimento nobile; l'amore per Linda, e la deficenza del senso critico ha dato maggiore vitalità alla sua ossessione.

« Io insorgo, egli deve aver pensato, nella sua ossessione, contro la infelicità di mia sorella e la difendo.

« L'ossessione di lui è provata, quando altre prove mancassero, nell'idea di poter uccidere il Bonmartini con l'iniezione del curaro, un delitto di impossibile attuazione.

« La strategia postuma del delitto non ci riguarda. Quegli stessi che commettono delitti per pazzia sono capaci di atti per sviare la giustizia e come vi sono degli alienati che hanno imprevidenza nel delitto, ve ne sono di quelli che hanno previdenza.

A questo punto il capo dei giurati avverte che il giurato De Voto si sente male.

Alle ore sei si leva quindi l'udienza.

Udienza antimeridiana del 25 maggio.

Ci telefonano da Torino, 25:

(*Toga-rasa*) Il giurato signor Devoto che ieri sera era indisposto si è rimesso, e l'udienza incomincia come al solito alle 9 45.

Ancora per Tullio.

Prende la parola il prof. Morselli continuando la perizia ieri interrotta.

« Nei giudizi peritali, egli dice, il compito nostro è di raccogliere prima i dati di fatto, e compiuta questa analisi abbiamo l'obbligo di fare una sintesi.

E l'oratore con quella potenza sintetica che gli è propria, prende a riassumere i dati di fatto delineati, nell'udienza di ieri per dire della deduzione scientifica e delle sue conclusioni ieri accennate.

Tullio Murri — egli dice — ha la visione del suo meccanismo mentale, senza poterlo dirigere; in lui il processo logico non solo era alterato nella forma, ma anche nella sostanza. L'amore fraterno per Linda era esagerato, così da poter affermare che esistevano in lui condizioni psicopatiche.

In una lettera alle sorella egli studiando sè stesso confessa gli alti e bassi del suo carattere, i grandi entusiasmi seguiti da scoramenti profondi e le profonde emozioni turbative quando deve parlare in pubblico.

Da quella lettera si rileva il suo scarso potere inibitorio.

La legge non parla di demenza o di furore; ma di infermità di mente, ossia di mente non ferma; la legge non considera il maniaco, il malinconico, il demente, ma tutte le forme in cui la personalità non è più ferma.

La psicopatia di Tullio entra nel campo dell'infermità intesa nel senso giusto psicologico; le caratteristiche di Tullio passano al di là della normalità, per entrare nella anormalità.

« Godeva Tullio della sua coscienza e della libertà d'azione? La coscienza dei nostri atti non basta; occorre anche che i nostri atti siano liberi, ed in Tullio esisteva un restringimento di coscienza ed una restrizione della libertà. Si potrebbe anche sostenere che in lui mancavano e coscienza e libertà, ma noi ci fermiamo alla tesi del restringimento della volontà e dell'alterazione di libertà.

E leggendo le sue conclusioni, le riassume nella formula: che Tullio, sia nel periodo precedente che nel momento del delitto agì in uno stato di parziale vizio di mente, che scema grandemente la sua responsabilità. Quanto meno è applicabile a lui l'articolo 47 del Codice Penale.

La replica del prof. Ellero.

Il presidente dà la parola per la replica al prof. Ellero.

« Il collega Morselli, dice l'oratore, attribuisce a sè gli argomenti e dati di fatto ed a me unicamente ciò che è a base di parole; ma i suoi fatti hanno avuto bisogno di molte parole per potersi sostenere. Io non sono tanto riconoscente da mordere alla mammella della mia madre spirituale, la scienza; dico solo che la scienza mi ha insegnato ad essere guardingo e discreto nella deduzione dei fatti.

E il professor Ellero prende a ribattere man mano gli argomenti del prof. Morselli: osserva di aver già rilevato le assimetrie in Tullio; ma che esse vanno considerate come una spia e come una guida, ma non devono costituire un elemento diagnostico. Le assimetrie non hanno un vero rilievo di controllo. Ad esempio: nella scienza vi è chi afferma che la dissimetria è un carattere della superiorità.

Questi sono dati ottenuti col pledismografo, ma questi dati si sono ottenuti in carcere, ponendo il soggetto in uno stato speciale. I dati vi sono, ma non bisogna esagerarli nelle loro deduzioni, o altrimenti bisognerà — continua brillantemente l'oratare — tenerci sempre in tasca due baiocchi di mezzo imbecille da spendere ad ogni momento, dicendo: Badate, io rappresento l'anormalità!

Questa famosa ossessione non vi fu neanche nel giorno del delitto, come non vi fu dopo il fatto neanche quel rilassamento caratteristico che segue le ossessioni morbose.

Tullio, dopo il fatto, scrisse delle lettere; andò a casa della Bonetti, bruciò carte ed abiti e partì per Rimini.

Il professor Ellero, infine, riassumendo, dice:

« Io non credo di poter giungere fino alle conclusioni del professor Morselli, perchè la legge con la infermità di mente non intende abbracciare tutte le passionalità umane e perciò ritorno alle mie precedenti conclusioni. »

Alle 11,30 si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 25 maggio.

La perizia del dottor Toselli.

Ci telefonano da Torino, 25:

(*Toga-rasa.*) Al riprendersi dell'udienza prende la parola il perito dottor Enrico Toselli, di Torino, citato in difesa di Tullio e Linda.

Egli, ritornando dopo il collega Morselli sull'esame di Tullio, osserva come il temperamento di questi abbia pochi attacchi con la nostra società. Un teste ebbe a definirlo un uomo d'altri tempi, per la sua generosità, per il suo carattere altruistico, un cavaliere della tavola rotonda insomma.

Egli, in questo suo altruismo, in questa sua generosità nel sentimento profondo dell'amore per la sorella, fu per fatale circostanza invaso dall'idea che la salute della sorella stessa fosse minacciata da un pericolo; da ciò l'ossessione che fosse doveroso per lui uccidere il cognato, presunta causa della malattia e di ogni sventura di Linda.

L'ossessione aggredisce la coscienza e le si impone in uno stato di allucinazione e questa ossessione non è costante, ma transitoria, compare e scompare, e noi — dice l'oratore — vediamo iniatti nel contegno di Tullio il comparire e lo scomparire di essa.

E l'oratore continua nel suo studio dell'ossessione da cui Tullio era invaso, seguendolo nell'ora in cui il delitto fu compiuto e ricorda la frase detta da Naldi, e l'angoscia che lo dominava, e la febbre che gli bruciava le vene, e tutto il contegno di lui nella sera terribile passata in attesa di Bonmartini, nell'alloggio di lui.

E passa quindi l'oratore ad esaminare quanta fosse la coscienza e la libertà degli atti di Tullio nell'ora del delitto.

La coscienza egli dice, la consapevolezza dei fatti esisteva in lui, ma quanto alla libertà essa era molto compromessa. E conclude venendo ad accogliere le conclusioni del suo collega prof. Morselli.

Ed anche questi controreplica a quanto il prof. Ellero ha detto nell'udienza di stamane, ritornando nelle affermazioni della propria perizia ampia e profonda, fatta nell'udienza d'ieri e di stamane, sulla psiche e sulla responsabilità di Tullio.

La figura morale di Linda.

Il presidente dà poi la parola al professore Ellero, perito del P. M. per la sua perizia nei rapporti della Linda, e gli propone il quesito: « Se le condizioni fisiche psicologiche, e le malattie da lei sofferte in seguito ad aborti, ed alla convivenza col marito, abbiano determinato in lei uno stato di nervosa sensibilità.

L'oratore prende subito ad esaminare la contessa nel decorso delle sue malattie, il succedersi delle quali ha determinato la nefrite e l'enterite che ella ha sofferto e soffre, e che ebbero ripercussioni sul suo sistema nervoso, traducendosi in quel senso di cenestesi di cui ha parlato il prof. Morselli. La ceneste psichica di Linda è in chiave di malinconia, di cattivo umore.

In molti questa malinconia non ha presa e sono i fortunati; ma in altri genera apatia, in altri intolleranza, in altri ancora un senso di malessere. Fra una classe e l'altra di queste varie manifestazioni cenestetiche, vi possono essere gradazioni intermedie; e conclude l'oratore:

« Io mi sono dovuto limitare a prospettare schematicamente le diverse possibilità dello stato d'animo di Linda, poichè io non poteva, coscienziosamente regolarmi in altro modo, non riuscendo a conciliare, con le mie induzioni, i rapporti che essa ebbe col mondo esteriore, in quelle date condizioni d'animo, e non sapendo risolvere le incognite che ne potrebbero derivare.

Il presidente dà la parola al prof. Morselli, perito a difesa di Linda, che prende a dimostrare, coll'appoggio degli studi fatti su Linda, che il senso cenestetico in lei è depresso; ella ha un sentimento penoso dell'esistenza; ha tendenza alla malinconia, come l'hanno il padre ed il figlio di lei. La personalità psichica di Linda è questa: è fornita di eccellente memoria, preferisce gli odori delicati, gli spettacoli calmi; il suo pensiero è eletto, pensa e parla lentamente come avviene in tutti i malinconici.

Una cartolina illustrata sulla quale erano raffigurati piccoli gatti le ha fatto gradita impressione, poichè ha pensato immediatamente ai figli. Alla parola virtù pensa al padre, e ricorda la frase di lui che « l'ipocrisia è un omaggio alla virtu. »

In lei non le grandi emozioni si traducono fuori, ma le piccole, e sono queste che la fanno piangere. Nella sua attività pratica non presenta che del muliebre e del modesto; quanto ai libri preferisce i saggi critici, è amante del conoscere, e le arringhe di questo processo le hanno prodotto grande piacere.

Ciò che è vivissimo in lei è l'affetto per la famiglia; ha grande affetto per il padre e per la madre, ha pure affetto per i figli che sono stati, per lei, la nota dominante, e per questo affetto ha accettato la conciliazione con suo marito.

Nella sensibilità intellettuale è un'ipereстetica; gli urti contro le sue idee le producono un dolore. Il senso doloroso è continuo e vero in lei, ne ha mai simulato ciò che ella credeva verità.

È corretta, contegnosa, ha dominio su sè stessa, dominio dovuto alla sua educazione.

Viene poi il perito al quesito sull'influenza su lei della vita coniugale. Si è trovato che nel matrimonio aveva più cervello che senso; ella non ha mai goduto nel matrimonio perchè assolutamente intellettuale e refrattaria ai piaceri del senso, e Bonmartini per contro era un sessuale. Fra lei e Bonmartini non vi fu vero disaccordo, vera disarmonia di idee, che sul modo di sentire i reciproci rapporti coniugali. Fra coniugi avvengono delle dissonanze nel periodo della prima gravidanza, nel quale la donna è riservata e l'uomo non vuole dimenticare di essere maschio e di volerne esercitare i diritti. Fu dopo quel periodo che si ebbero le prime dissonanze: l'incompatibilità sensuale s'aggiunse a quella intellettuale e morale. Soffriva il marito, ma non meno, e molto di più ella che era anima sensibile.

La sensibilità tutta morale di lei, diede origine all'amore per Secchi, determinato da una carezza che Secchi le fece un giorno in cui il padre l'aveva sgridata. Secchi le aveva portato parole di conforto e questa passione è riconosciuta dalla psicologia come fatto normale.

Si è trovata la sensualità in Linda per il fatto che mangiava ostriche, ora l'ostrica è un elemento fosforico. Si sa però che Secchi era amante dei piaceri della tavola, e credendo fare a lei cosa gradita, glie ne mandava.

Si è chiamata sensuale per il tono delle lettere di Secchi a lei, ma la colpa non è di chi le riceve, bensì di chi le scrive.

Quanto ai libri scollacciati che le si trovarono in casa, bisogna notare che ne esistono di peggiori nella letteratura moderna, massime in quella francese.

Ella prima di cadere ha lottato molto; il voler supporre che la relazione fra Linda e Secchi abbia potuto creare la disaffezione fra lei e il marito, è assurdo. Nel periodo in cui Linda e Secchi si ritrovarono, le relazioni intime fra marito e moglie erano cessate da un pezzo.

Passa indi il perito ad esaminare Linda, in quanto possa avere rapporti colla tragedia di via Mazzini. Nulla ci indica, dice, che ella fosse a conoscenza dell'ossessione di suo fratello e se nell'animo di questi le esplosioni di lei hanno potuto destare un incendio ella non può essere tenuta responsabile.

Ed ecco le conclusioni che presenta sulla incapacità a delinquere di Linda Murri:

I. Linda Murri è, per ereditarietà famigliari e per costituzione personale, organicamente dotata di un temperamento malinconico, con iperstesia a tono doloroso nelle sfere psichiche. Le molte malattie da lei sopportate durante più anni nell'apparato sanguigno e ematopoistico, nel digerente e nell'uro-genitale, hanno contribuito ad accrescere la disposizione malinconica e sensitiva del suo spirito.

II. Linda Murri fu sempre sincera e non finta nell'espressione delle sue sofferenze fisiche e della sua infelicità coniugale. Non le si può imputare un'agitazione simulata dell'animo, perchè si sentiva davvero infelice, del che ne consegue che essa fu soltanto ed inconsapevolmente, il centro di irradiazioni fisiche e morali.

III. Linda, per il suo carattere, per il suo temperamento passivo, per l'educazione altamente morale, per il predominio dell'intelligenza sull'istinto, per i sentimenti tutti dei quali fu ed è informata la sua esistenza, fra cui dominantissimo l'amore sviscerato materno, aveva incapacità di odio e di malvolenza contro Bonmartini, e pertanto essa è ancora assolutamente lontana da ogni tendenza a delinquere.

Le perizie sono così finite ed il presidente accenna alla possibilità del sopraluogo, per il quale si deciderà domani.

Alle 5 30 si leva l'udienza.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Continuazione dell'udienza nom. di ieri.

Ci telegrafano da Perugia, 24:

Pres. Senta, si dice pure che Modugno entrando a Pao-tig-fu avrebbe...

Modugno (interrompendo). Scusi. Se è verbalizzato, tanto perchè non leggere il verbale?

Pres. Bravo, avete ragione; leggasi dunque quanto disse il Cicotti.

Il cancelliere legge il racconto di dodici cinesi legati alle colonne del cortile di un palazzo e percossi per estorcere loro denaro.

Pres. Ne seppe mai nulla?

Garioni Eh! Se lo avessi saputo!

Pres. Capisco, ma insomma, dica.

Garioni. Io degli alloggiamenti nulla so: provvide il capitano Allevi.

Pres. Ma insomma, dica, le sembra possibile o no?

Garioni. Ecco, trattandosi di soldati del Genio, cioè più intelligenti e meno remissivi, essi dovevano sapere che così facendo incorrevano in grave responsabilità perchè se io lo avessi saputo avrei processato il Modugno e loro, perciò mi sembra impossibile.

Pres. Eppure son venuti qui e lo dissero.

Garioni. Allora bisognerebbe supporre un fatto mostruoso, cioè che fra tenente e dipendenti corresse un accordo.

E strano, strano, tanto più che questi soldati per fare simili rivelazioni hanno aspettato che Modugno avesse al collo la corda di un'altra accusa. (Bene, bravo, gridano alcuni)

Pres. Silenzio! Non ammetto *claque* e vorrei il pubblico più educato; o zitti o faccio sgombrare.

Garioni, proseguendo, non esclude però che Modugno possa essere entrato a Paotin-fu magari per provvedere gli alloggiamenti, ma in questo caso per ordine superiore.

Crede strano anche perchè egli aveva organizzato il servizio di polizia agli ordini del tenente di vascello Sambuy; quindi qualcosa avrebbe dovuto trapelare e gli sembra inverosimile che ciò sia accaduto pochi giorni appresso che i cinesi venneroi ad offrirgli diecimila oncie d'argento.

L'avvocato difensore Mazza domanda: I cinesi avevano l'abitudine di reclamare, per ogni e qualunque cosa?

Garioni. Ecco. Bisogna distinguere. Finchè non fummo a Pechino i cinesi avevano un timore infernale degli europei, e li temevano; ma a Pechino, no. Reclamavano, non solo, ma infastidivano persino.

Pres. Sa nulla, del fatto del farmacista propagginato?

Garioni. Ne sentii qualcosa in confuso. Vorrei sapere, più precisamente.

Pres. Allora si leggano le deposizioni di Baronio e di Cantoni.

Finita la lettura, Garioni dice: Posso augurarmi che metta in chiaro la innocenza di Modugno; ma non ne so nulla, nulla.

Pres. Sa delle sevizie inflitte ai soldati?

Garioni. Non ne fui mai informato. Modugno mi riferì, bensì, qualche mancanza dei soldati, ed io fissai le punizioni: ma non seppi nè di frustate, nè di alberi, nè d'altro. Queste non sono punizioni.

Pres. E i soldati, potevano reclamare?

Garioni. Ma certo! Io andavo quasi giornalmente al reparto Genio, durante i lavori della Legazione, e interrogavo anche qualche soldato, persino, per raccomandare che scrivessero alle famiglie. Certo, per reclamare, bisogna seguire la via gerarchica; ma in certi casi, un soldato salta il fosso e reclama direttamente. Forse non reclamavano perchè non avevano commesso mancanze che, conosciute da me, sarebbero state inesorabilmente, denunciate al tribunale di Guerra. Ne denunciai più di cento, in Cina.

Pres. Più di cento, in un esercito così piccolo?

Garioni. Sì.

Pres. Rammenta i metodi usati con Casadei, Manni, Mirelli, eccetera?

Garioni. Questo era scorrettissimo. Modugno doveva riferirmi, ed io avrei fatto le denuncie al tribunale di Guerra.

Pres. Cosicchè reclamando i soldati, sarebbero caduti dalla padella nella brage. (*Impressione.*)

Pres. Va bene! Mettiamolo a verbale, nesto.

Garioni dice inoltre che quei soldati, se anche ebbero qualche scappellotto, forse non reclamarono perchè Modugno procurava loro anche qualche beneficio, come soprassoldi od altro. Erano soldati che lavoravano volentieri, e bene.

Del famoso banchetto a base di prostitute, Garioni non sa nulla.

« Non partecipai — dice — ad alcun banchetto, ove fosse il Modugno.

Ferrara (parte civile). Eppure Modugno scrisse a Cenzina che lei, invitato al pranzo per la nascita della sua bambina, fece persino un brindisi.

Garioni. Non ricordo.

Ad istanza della difesa, Garioni esclude che durante i lavori della Legazione, qualche fornitore possa essere stato depredato del suo avere, senza reclamare.

Non esclude che Modugno possa aver dato qualche frustata, e anche ridotto il prezzo a qualche fornitore; ma non per frodarli, bensì perchè essi profittavano della grande ricerca di materiale per elevare i prezzi e renderli esagerati.

Delle violenze carnali addebitate a Modugno non sa nulla.

Fa un'allegra descrizione delle prostitute cinesi e dei rapporti che correvano fra esse e le nostre truppe e sa che presso quelle ragazze Modugno godeva fama di eccessiva vigoria. (*Si ride molto*).

Modugno ride più d'ogni altro.

A questo punto la Parte Civile dice:

— Si fanno tanti apprezzamenti sui soldati testimoni cinesi, che noi vogliamo che essi sieno presenti. Quindi chiediamo che si richiamino.

Mazza si oppone.

Pres. Ne riparleremo domattina. Ora esauriamo il colonnello Garioni.

Questi risponde ad un giurato, circa il controllo dell'esercito e sulla contabilità di Modugno.

Lo stesso giurato gli chiede:

— Che cosa pensa il colonnello Garioni, delle ricchezze dal Modugno portate dalla Cina?

Garioni. Io, quando sentii che Modugno aveva riportato queste ricchezze, ebbi una impressione penosa, perchè credo che la gran massa dei nostri ufficiali, abbia riportato indietro meno denari di quando partì.

Una voce. Bene!

Garioni. Forse, Modugno si trovò in condizioni speciali. Avrà commerciato. Ignoro, insomma, come possa giustificarsi. So, per esempio, che certa roba di argento, proveniente dai saccheggi, si vendeva per pochi soldi, mentre valeva centinaia di lire.

Pres. Ma compravano anche gli ufficiali?

Garioni. Io credo di no. Avevo detto ai miei ufficiali che era vergognoso comprare roba rubata. Se Modugno lo abbia fatto, ignoro. Così pure so di vasi e di arazzi che si compravano per pochi soldi e si rivendevano per somme enormi. Non mi sembra ciò, nè corretto ne decoroso, nè consigliabile... Ma, insomma, potrebbe darsi. Seppi anche che aveva guadagnato al giuoco.

A questo punto, vista l'ora tarda, l'udienza è rinviata a domani.

Udienza antimeridiana del 25 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 25:

(*Tondi.*) Appena aperta l'udienza si richiama il colonnello Garioni.

Avv. Ferrara (parte civile) gli domanda se sa che prima della morte della Cenzina, il ministero della Guerra disponesse un'inchiesta militare per conoscere la fonte delle ricchezze del Modugno portate dalla Cina, e se sa che in questa inchiesta, iniziata dal generale Rosati, ma rimasta sospesa pel sopravvenuto processo di uxoricidio, non fosse stato interrogato alcun soldato sul contegno del Modugno.

Garioni. Sì; il generale Rosati ebbe l'incarico dell'inchiesta. Che questa fosse sospesa per il processo attuale, lo suppongo; ma non so che fossero interrogati o no, dei soldati.

Ferrara. Sa, il colonnello Garioni, che alla Camera si fecero speciali interrogazioni da parte di deputati non antimilitaristi, cioè dal generale Dal Verme e dall'avvocato fiscale militare Mel, circa le possibili responsabilità del comandante la spedizione italiana in Cina, pei fatti attribuiti a Modugno, sa quali furono le dichiarazioni del ministro della Guerra e del presidente del Consiglio, e sa che ora vi sono altre interrogazioni analoghe, dello stesso Dal Verme e Fiamberti?

Il Difensore Mazza dice: Per sapere queste cose, basta consultare gli atti parlamentari. E perchè si vorrebbe ora far rientrare dalla finestra la politica cacciata dalla porta, quella politica che si voleva come criterio di giudizio, quando si proponeva di far discutere la causa nell'ambiente antimilitarista di Reggio Emilia?

Dice poi che Fiamberti gli telegrafò di avere rinunciato alla sua interrogazione. Perciò solleva formale opposizione.

Replica l'avv. Ferrara: La mia domanda è pertinentissima. Ieri Garioni ha fatto apprezzamenti su tutto e su tutti. Ora noi dobbiamo sapere quale sia la reale posizione del Garioni in questa causa.

Pres. Ebbene se ha altre domande le faccia, così, ove occorra si farà un incidente solo.

Ferrara. Subito. Ecco, dica il colonnello Garioni: se i deplorevoli fatti cinesi attribuiti a Modugno fossero veri, incorrerebbero in responsabilità Garioni e gli altri superiori di Modugno, sia per la mancata vigilanza, che loro impedì di conoscere i fatti stessi, sia perchè avendoli conosciuti omisero denunciarli, a chi di dovere?

Avv. difensore Mariotti ed anche il procuratore generale si oppongono perchè tali domande tendono alla ricerca di responsabilità estranee alla causa dell'uxoricidio.

La Corte si ritira.

Mezz'ora dopo la Corte rientra con un'ordinanza che respinge le domande della Parte Civile.

Viene quindi Tommaso Salsa, colonnello del 6° regg. Alpini, già tenente colonnello in Cina agli ordini di Garioni, cui succedette, poi, nel comando.

Pres. Sentano tutti! Io, oggi, voglio finire questi testimoni cinesi. Ieri, Garioni, disse tutti i particolari possibili, immaginabili. Quindi ora potremo accontentarci di domande sintetiche e specifiche. Dica dunque, Salsa. Lei, accostava Modugno e i suoi soldati?

Salsa. Sì.

Pres. Lei fu a Pao-Ting-Fu?

Salsa. Sì, ma in una colonna diversa da quella cui apparteneva Modugno. Le due colonne si riunirono a Pao-Ting-Fu, e vi restai due giorni. Non ricordo d'avervi veduto Modugno, benchè certo dovesse essere presente alla mensa.

Pres. E in quei due giorni, seppe mai di sevizie, di depredazioni, di violenze carnali?

A sentire queste ultime parole, Modugno sorride.

Salsa risponde. Non sentii mai nulla, nè allora, nè finchè rimasi in Cina.

Pres. Nemmeno l'episodio del farmacista propaginato e della relativa canzonetta?

Salsa. Mai.

Pres. Nemmeno dell'episodio dei dodici cinesi legati alle colonne?

Salsa. Nemmeno.

Pres. Nemmeno delle violenze carnali?

Salsa. No. Sentii dire soltanto che Modugno, nelle case di prostituzione, compieva grandi prodezze.

Modugno ride.

Pres. Crede lei che i soldati possano non aver reclamato contro Modugno per timore di peggio?

Salsa. Sì; lo ammetto; ma so di soldati che reclamavano direttamente, senza seguire la via gerarchica, non però contro Modugno.

Pres. Del pranzo, a base di prostitute, sa nulla?

Salsa. Sì: e sentii dire che il padre Gerioni se ne lamentava, il che mi stupì perchè conoscevo il frate, abbastanza amante di discorsi liberi. (*Ilarità*). Tuttavia mi spiacque che quel pranzo fosse stato spinto così oltre.

Però, avverto che non era un pranzo ufficiale, tantochè neppure io v'intervenni.

Pres. (ad istanza della difesa). In sostanza, che opinione ebbe, lei, del Modugno?

Salsa. Buon concetto. Intelligente, attivo, disciplinato, tantochè io stesso lo proposi per una onorificenza, ed ebbe infatti la croce di cavaliere.

Non crede ai maltrattamenti dei cinesi. A Pechino, costoro, avrebbero sicuramente reclamato.

Luigi Agliardi, tenente colonnello nel decimo bersaglieri.

Fu maggiore in Cina agli ordini di Garioni. Fece la marcia di Pao-Ting-Fu. Anzi Modugno era ai suoi ordini, e, dice, marciammo sempre all'avanguardia, avendo appresso un reparto tedeschi. Ciò da Tien-Tsin a Pao-Ting-Fu.

Pres. Può lei escludere che durante le tappe notturne, qualche ufficiale possa avere lasciato gli accampamenti?

Garioni (dal Pretorio). Vi erano gli avamposti.

Pres. Quando vorrò sentire la sua autorevole voce, lo chiamerò io. Ora, stia quieto.

Agliardi. Non lo ritengo possibile, anzi escludo assolutamente che un ufficiale o un soldato lo potesse fare. Avrebbe incontrato le linee degli avamposti e non avrebbe potuto attraversarle. Tanto meno avrebbe, poi, potuto rientrare con casse o altro.

Pres. Potrebbe Modugno essere rimasto indietro?

Agliardi. Sì! e cita qualche caso come quello di Tuliù.

Pres. E carri ve ne erano?

Agliardi. Sì; ma mi sembra inconcepibile che Modugno potesse caricarvi la roba propria, senza doversi saperne qualcosa.

Modugno ride.

Avv. Mariotti. Se era difficile uscire dagli accantonamenti a piedi come poteva farsi a cavallo?

Agliardi. Mi pare addirittura impossibile.

Pres. Seppe mai delle sevizie ai soldati?

Agliardi. No; e smentisco le pubblicazioni ove si disse che io stesso avevo assistito a qualche fatto simile. Forse, trasformandolo, si alludeva a questo: che un giorno, entrando ai lavori della Legazione, vidi un cinese legato ad un albero. Domandai che era accaduto, e Modugno mi rispose che gli operai cinesi avevano tentato di scioperare ed egli aveva punito uno perchè servisse d'esempio agli altri. Mi sembra impossibile che i soldati non reclamassero, tanto più che fra essi vi erano dei bersaglieri, cui non sarebbe parso vero venire da me. Ricordo che una volta, un mio caporale addetto ai lavori di Modugno, mi disse di aver ricevuto da lui una frustata, perchè aveva lasciato il posto, ed era ben contento gli avesse data la frustata, invece di denunziarlo al tribunale.

Pres. Sa che il caporale Capponi, dei bersaglieri, sia stato legato agli alberi?

Agliardi. No; ma garantisco che, se invece di legare agli alberi, Modugno avesse applicato i ferri regolamentari, i soldati che si dicono puniti, sarebbero stati peggio assai.

Modugno. Ricorda se io entrai a Pao-Ting-Fu mentre le truppe erano accantonate fuori?

Agliardi. Parmi di no; ma non ricordo. Lo saprà Servici.

Ad istanza di Mazza, Agliardi dice che ha del Modugno ottimo concetto. Ricorda che quando ebbe la notizia della nascita

---

Appendice del SECOLO, 26 Maggio 6

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Questa mania di ordine, di proprietà, era diventata in lui, come per gli olandesi, una specie di morale. C'era voluta molta ingenosità per conciliare il buon gusto col sistema da lui adottato; e vi era pervenuto limitando l'arredamento a pochi mobili, e a meno oggetti di chincaglieria. Soltanto e gli uni e gli altri erano scelti con tatto squisito.

I suoi libri, quali magnificamente rilegati, quali semplicemente coperti in cartoncino, rivelavano un animo innamorato di studii serii, e dotato di squisito senso artistico. I più sfogliati erano quelli che trattavano di scienze pure, di filosofia e di critica; in un angolo si ammucchiavano anche romanzieri e poeti. Invece questo cultore dell'arte drammatica pareva poco portato a leggere opere teatrali, che nondimeno occupavano buono spazio nella sua biblioteca, ma vi rimanevano rigide, nelle loro legature, come tanti soldati in parata.

Vaucelles, quella sera, dopo pranzo, volle provare a distrarsi colla lettura dei suoi autori prediletti, quelli dalla parola piuttosto fredda, ma sorretti da un grande amore di verità. Nessuno però gli seppe distogliere la mente dal pensiero di Clotilde, nè, sopra tutto, di Larens.

Egli lo conosceva benissimo. Era un omettino nero di capelli e di barba, che si sarebbe detto impastato di cortesia e di distinzione. Per quanto in fondo fosse un raffinato egoista, ed anzi forse appunto per questo egoismo, gli piaceva trattenersi con persone di larga mentalità, a patto che fossero anche di idee ben determinate. Tutti gli altri, diceva, gli davano la penosa impressione di pensieri che non avevano la probabilità di finire nell'epoca nostra, cioè a dire nel tempo che gli era concesso di vivere. Da questa precisione derivava una grande sincerità. Una donna come Clotilde aveva dovuto tentarlo per quel carattere di tranquilla chiaroveggenza, di modestia, di semplicità, che essa applicava tanto alle sue interpretazioni sceniche quanto alla pratica della vita.

Vaucelles lo giudicava molto amabile e lo conosceva molto amato; bello di figura; che sapeva ben contenersi, parlatore squisito, ingegnoso, delicato, critico fine, al corrente di molte commedie ed intimo di molte commedianti. La sua capigliatura nera si inanellava leggermente attorno ad una fronte un tantino appiattita, ma bianchissima e senza rughe. Era uno di quegli uomini che non hanno in sè più nulla di selvaggio, vero capolavoro di civiltà, più facile ad esser colpito da un arredamento di buon gusto, da un bel quadro, da una donna graziosa, che da qualsiasi spettacolo della natura.

— Sì... sì..., pensava Giovanni. Essa non avrebbe dimostrato cattivo gusto accettando Larens... Quel che mi stupisce è che la loro relazione sia finita così presto... Non è uomo quello da saper gustare la gioia profonda di una lunga intimità, i mille piaceri di un amore che continua... Ma non c'era quella ragione secreta, insinuata da Rune, come veleno stillato sopra una piaga viva: i suoi trecento milioni?...

Certamente nulla suffragava l'ipotesi; ma la verosimiglianza c'era, poichè tutto si può fare, per giungere a conquistare simili fortune.

Rimaneva pensieroso, lasciando errare gli occhi sul libro mentre la mente vagava lontana. Una sola lampada elettrica, accuratamente nascosta sotto un paralume opaco, proiettava la luce sopra le pagine man mano ch'ei le veniva sfogliando, lasciando il viso del lettore in una specie di penombra, illuminata dal riflesso della fiammata del caminetto.

Quel silenzio, quell'immobilità, dispiacquero subitamente al giovine; gli pareva di sentire di più la sofferenza. La figura di Clotilde gli sorgeva davanti anche più provocante, nel suo costume da teatro, col cosmetico, il belletto, le matite, i tratti di *kohol*, le sopracciglie allungate con una pennellata di nero. Non seppe trattenersi, e rimase due minuti in dubbio fra il teatro e il circolo. Poi si decise per il secondo, suonò, fece attaccare.

Trovò le partite avviate. Larens giocava al *whist*. Questo gioco, soleva dire, costituiva una parte della sua igiene. Le carte rappresentavano un bisogno per lui, quello di passare un'ora dimentico d'ogni altra preoccupazione, concentrando ogni sforzo di pensiero unicamente nell'azzardo dei re, delle regine e dei fanti.

— Non c'è da meravigliarsi che i nostri buoni vicini del paese della birra abbiano innalzato un monumento alle carte da giuoco. Ad esse debbono la pace dei cuori, dei fiori e dei quadri, ed io aggiungerei anche dei sensi. Il gesto di innalzare il bicchiere, quello di calare la carta, li distolgono da passioni contrarie alla disciplina nazionale, li riposano dalla fatica durata nello studio o nel lavoro. Anche in Francia vi sono milioni di cittadini i quali non hanno altro ideale che aspettare la sera per fare tranquillamente una partitina a briscola. Ma noi ci mettiamo più energia dei tedeschi, ed abbiamo altre idee sulle donne....

Vaucelles guardò Larens. Questi sarebbe cascato dalle nuvole se gli avessero detto che v'era qualcuno intento ad osservarlo con appassionata intensità; invece giuocava con garbo ed attenzione. Sebbene fosse un bel ragazzo, molto bianco di pelle, mingherlino, pure aveva nel gestire un non so che di virile che riusciva attraente. Di tratto in tratto si lasciava sfuggire qualche motto, spiritoso più per una cotal grazia d'espressione che per uno studiato sforzo di pensiero; ed un riso facile scotevagli la barbetta nera.

— Non c'è da stupirsi che un tipo come quello sia piaciuto a Clotilde, si diceva Giovanni Vaucelles. Io non mancherò delle mie buone qualità, ma non sono che uno zotico molto grossolano, mentre lui è fine come l'ambra. Eppure egli è sempre dolce e disposto al compatimento, mentre la mia critica è spesso molto aspra e perfino astiosa.

Pareva che il giovane non fosse animato da nessun senso di gelosia. Gli sembrava quasi naturale che Larens fosse stato e fosse tuttavia l'amante di Clotilde; quello che non poteva ammettere era che egli l'avesse lasciata.

L'abbiamo un po' tutti questa strana pretesa di voler gli altri costanti; e siamo disposti a molto perdonare a colui che paga l'amore di cui gode con un lungo servaggio. Ciò deriva forse dal fatto che quello che più di tutto il maschio invidia è il capriccio fuggevole di cui si può scordarsi l'indomani. Che Clotilde avesse amato Larens al punto di concederglisi così amichevolmente, ecco una cosa che Vaucelles non poteva sopportare. Ma poichè Larens aveva terminata la partita, Giovanni gli si accostò.

Larens nutriva una sincera simpatia per Vaucelles. Avevano entrambi abitudini mentali molto conformi, colla differenza che Vaucelles, razionalista convinto, si lasciava spesso trasportare dalla propria indole, mentre Larens, con una natura vivace ed uno scetticismo sperimentale, sapeva rimanere sempre uguale a sè stesso.

Si cominciò a discorrere in un gruppo di cinque o sei di qualche bazzecola; poi, man mano che qualcuno s'allontanava, il livello della discussione s'innalzava. Malabry narrò il caso di un diplomatico che si era trovato

della sua bambina, Modugno la festeggiò offrendo da bere. Non ricorda se vi furono brindisi. Garioni non c'era.

L'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana del 25 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 25:

(Tondi.) Si riprende, nel pomeriggio l'udienza e continua l'udizione dei testimoni cinesi.

Giovanni Servici, capitano dei bersaglieri. Partecipò alla spedizione di Jansun, quindi alla marcia di Pao-Ting-Fu. Conobbe, quindi, Modugno.

Pres. Lei, presiedette alle punizioni di Tuliù.

Servici. Sissignore. Si diceva che questa città fosse un covo di *boxers* e il comando inglese ordinò di punirla colla fucilazione dei colpevoli e con l'incendio del caseggiato.

Pres. Vi fu anche il saccheggio?

Servici. Sissignore, ma gli italiani non vi parteciparono.

Pres. Ringraziamo Dio! Ora narri della marcia a Pao-Ting-Fu, ma succintamente.

Modugno. Come? Questa anzi è una deposizione importantissima nel mio interesse.

Pres. Allora ricominciamo.

Si ricomincia infatti da Jansun e Servici legge l'ordine ingiungentegli d'infliggere una punizione esemplare a Tuliù. Poi dice: In seguito a questo ordine partii avendo ai miei ordini anche il Genio, comandato da Modugno.

Arrivammo sotto una pioggia dirotta. Era notte. Feci circondare il paese in modo che nessun cinese potesse sfuggire e ordinai di non adoperare il fuoco, ma, se mai, l'arma bianca. Così potemmo catturare un *boxers* accusato del massacro dei cristiani. Sottoposto al giudizio di guerra da me presieduto lo facemmo fucilare.

Servici. Questa sentenza si eseguì la mattina appresso, e frattanto Modugno, per ordine mio, faceva incendiare le case che avevamo già fatto sgombrare. Dopo questo, io ripartii, lasciando Modugno a compiere l'opera commessagli.

Pres. Quando fecero le ricerche dei *boxers*?

Servici. Nella notte, e vi partecipò anche Modugno. Ricordo che faceva molto freddo e noi ufficiali eravamo riuniti attorno ad un gran falò.

« Quanto all'incendio, Modugno, dapprincipio, in coadiuvato anche da altri reparti, ma, ripeto, partito io, egli rimase solo a compiere l'opera.

Pres. Passiamo alla marcia da Paotingfu.

Servici. Il reparto italiano, precedeva quello tedesco. Fra i due reparti vi era il carreggio, compreso quello del Genio, comandato da Modugno. Si fecero, dai tedeschi, varie perquisizioni di viveri, che si ripartirono anche fra gli italiani. Nelle tappe, i tedeschi provvedevano gli accantonamenti e me li indicavano. Se le case non erano aperte, naturalmente, si sfondavano le porte. Quando noi entravamo in qualche paese i cinesi uscivano dalla parte opposta.

Pres. Bene. Ora dica: Così procedendo per quanto sa lei, le sembra possibile che Modugno, eludendo la disciplina e gli ordini superiori, abbia potuto distaccarsi e compiere atti di rapina?

Servici. Io mi servivo di Modugno, quasi come aiutante maggiore; quindi posso dire che lo ebbi quasi sempre sotto gli occhi. Questo nelle tre prime giornate. Poi venne, Agliardi e gli cedette il comando.

Pres. Ma, nottetempo, avrebbe potuto allontanarsi?

Servici. Non saprei. Ma, del resto, ripeto, erano paesetti poverissimi e gli abitanti, quando giungevamo noi, erano fuggiti.

Pres. Parli dei Monti di Pietà di Pao-Ting-Fu.

Servici. Erano fabbricati vastissimi. Vi si posero a guardia i bersaglieri. Aprimmo due o tre magazzini soli. Aprimmo circa duemila casse per estrarne pellicce e coperte che poi rinchiudemmo in venti casse. Mentre ciò facevamo, un caporale maggiore venne ad avvisare che il tenente Amoroso era accerchiato dai *boxers*. Allora ritirai la guardia, e col distaccamento partii per soccorrere Amoroso e lasciai i Monti in custodia di un ufficiale che, nemmeno ricordo chi fosse. Tornato poi, ripresi il lavoro come sopra iniziato, e rimisi la guardia. Ricordo che molti ufficiali cercarono di entrare. Questo, secondo me, dimostra ch'essi ignoravano che esistevano ordini contrari. Però le sentinelle li avvertivano.

Pres. E lei sa che Modugno abbia asportato molte casse per conto suo?

Servici. L'ho sentito dire. Non vidi. Ma può essere, perchè io non ero mica dappertutto, e se avessi visto Modugno fare così glielo avrei proibito.

Modugno. Sa, il capitano Servici, se mentre le truppe erano accantonate fuori di Pao-Ting-Fu, io siavi entrato ugualmente?

Servici. Io entrai per provvedere di alloggiamenti. Le truppe entrarono due giorni dopo.

Modugno. Così resta fissato che io non potei entrarvi e compiervi quanto si disse.

Allude ai dodici cinesi legati alle colonne.

Servici. Vi erano i francesi che non lasciavano entrare. Ad ogni modo ricordo, che con me, Modugno non entrò.

Pres. Delle sevizie sa nulla?

Servici. No. Sentii dirlo, ma non mi fece grande effetto che legasse agli alberi in mancanza di ferri.

Pres. E le frustate, le fecero effetto?

Servici. Capirà; Modugno si trovava in circostanze speciali. Aveva soldati meno disciplinati degli altri, e non poteva metterli in prigione perchè ne aveva bisogno pei lavori.

Pres. Ma Modugno non puniva così solo il Genio. Punì anche il bersagliere Capponi. Sentì mai dirlo?

Servici. Sentii che questo Capponi scrisse un articolo sopra un fatto d'armi cui non aveva partecipato.

Avv. Mazza (difensore). Ah! era lui.

Avv. Ferrara (Parte Civile). Si richiami Capponi.

Pres. Cosicchè, lei, ritiene inverosimile che Modugno abbia rapinato.

Servici. Ripeto che quando fu ai miei ordini lo ebbi quasi sempre sotto gli occhi. Inoltre erano villaggi poverissimi e le strade erano così cattive, da non prestarsi davvero, al trasporto di casse o altro, specialmente con carri particolari.

Pres. Insomma che opinione ha lei?

Servici. Che Modugno sia un ufficiale di guerra, intelligente, energico e valoroso.

Pres. Crede che se Modugno avesse voluto restare ancora in Cina, avrebbe potuto?

Modugno. Ma se ho fatto tante insistenze per venir via!

Servici. Io non ne so nulla.

Pres. Sa che Modugno portò delle ricchezze?

Servici. Lo seppi dai giornali.

Pres. E come spiega ciò?

Servici. Dà press'a poco le spiegazioni date ieri da Garioni.

Pres. Dica, lei, Garioni! Volendo, Modugno, avrebbe potuto restare ancora in Cina?

Garioni. Credo di sì.

Difensore Sorgente. Perchè ebbe la medaglia al valore?

Garioni. Perchè all'assalto di Tuhan-Sien liberò i marinai accerchiati dai cinesi.

Sorgente. Vorrebbe fargli leggere il decreto relativo.

Pres. (dando il decreto al Garioni.) Pare che io non sappia leggere. Dunque lo legga lei.

Garioni legge, poi lo restituisce al presidente, che irritato, dice:

« — Oh! Ora questo decreto ha maggiore autorità. Vada pure.

Si richiama Salsa e anche lui dice che Modugno, volendo, avrebbe potuto rimanere in Cina.

Pres. Questo è conforme al vostro epistolario. Perciò feci la domanda.

Modugno. Grazie.

Enrico Novelli, capitano dei bersaglieri, partì per la Cina, con Modugno. Questi era, come soldato, contento, e come uomo, malcontento di aver lasciato la moglie. In Cina, mai seppe dei fatti attribuiti a Modugno, nè li crede possibili. Se entrò in qualche casa lungo la marcia, certo vi entrò per ordine superiore. Esclude le rapine a mano armata, perchè volendole fare, era anche inutile usare la forza, perchè i cinesi sono molto docili, e piuttosto che ribellarsi fuggivano.

Pres. Crede possibili le violenze carnali?

Novelli. Ma chè! Non ve n'era neppure bisogno. Si offrivano da per loro.

Modugno ride.

Circa Paotingfu, i lavori della Legazione e le sevizie, Novelli depone press'a poco come gli ufficiali precedenti.

Crede che fra Modugno e i suoi soldati vi fosse buon accordo, tanto vero che una sera essendo lui e altri, andati all'alloggiamento di Modugno, mentre costui era assente, il suo attendente, che gli pare fosse il pompiere milanese Casadei, fece gli onori di casa, con molta finezza, mettendo a loro disposizione quanto vi era.

« Quando tornammo dalla Cina, fui a Bari, e Modugno mi presentò alla Cenzina e allo zio.

Mazza. Quale zio?

Novelli. Vito Di Cagno.

Mazza. Dunque erano in molto amabile intimità, se lo chiamava zio.

Pres. Per carità, non cada dalle nuvole, per così poco. L'ha sempre chiamato zio in tutte le lettere.

La Difesa dimanda: Sa che Modugno abbia guadagnato molto commerciando in vasi cinesi?

Novelli. Lo ignoro. So che a Milano, un tale che fu impiegato alle Ferrovie Cinesi mi disse di aver ricavato 35 mila lire, vendendo a Nuova York un vaso comprato in Cina per poche lire.

Pres. Un buon affare, perbacco! *(Risa.)*

Novelli sa pure che Modugno guadagnò al giuoco e giuocava correttissimo.

Avv. Ferrara (Parte Civile). Quando li vendè Modugno, quei vasi da cui dice aver ricavato tanto denaro?

Modugno. Tre o quattro mesi, dopo giuocato a Pechino.

Giovanni Calegari, capitano medico, conobbe Modugno in Cina e non ebbe mai occasione di curarlo. — Gli pareva un buon ufficiale. Sentì parlare di rapine e dell'episodio del farmacista, ma credette che riguardassero ufficiali stranieri. Nessun soldato del genio fu mai all'ospedale a Pechino. Vi entrò il Bonetta ma era già cadavere per carbonchio.

Pres. È sicuro fosse proprio carbonchio.

Calegari. Questa fu la diagnosi che l'accompagnò.

Pres. Non sa che costui fosse morto per ritardata cura, non essendosi dato malato per timore di punizioni?

Calegari. Lo ignoro.

Calegari. Ora ricordo; del Genio, ebbi all'ospedale di Pechino, un tubercoloso che fu rimpatriato, ed anche Baronio. Ma essi non dissero mai di aver avuto la proibizione di darsi malati. A visitare questi malati venne anche Modugno, ma raramente, data la distanza.

Ad istanza della difesa anche Calegari dice che nel *Caffaro* pubblicò una lettera descrivente gli orrori della presa di Tuliù. La lettera era firmata anche da Capponi, alla quale non aveva potuto assistervi perchè ricoverato all'ospedale.

Enrico Rossi, capitano di fanteria. Fu in Cina anche lui, e, come altri, dice di non aver visto, di non aver sentito e di non credere. Modugno, parlando della moglie, si mostrava molto affezionato. Quando seppe che gli era nata una bambina pianse di consolazione e offerse lo *champagne*.

Giovanni Masturgo capitano di fanteria, non seppe, non vide, non crede. Anzi crede che Modugno volesse bene ai dipendenti. Ricorda per esempio che avendogli fatto qualche osservazione circa una punizione inflitta al Cantoni, il Modugno gli rispose: — Dovresti conoscere il tipo; la punizione gli farà bene. E quando poi Cantoni fu promosso furiere maggiore, Modugno mi disse ancora: — Vedi, senza quella punizione che lo fece ravvedere, oggi non avrebbe quei galloni, dal che arguii che la promozione fosse stata proposta dal Modugno stesso.

Modugno. Precisamente.

Difensore Mazza. E per questo, Cantoni lo ha poi ringraziato in Corte d'Assise.

Gerolami (Parte Civile). Non trattavasi di ringraziare ma di dire la verità.

Dopo licenziato, il Marstrungo aggiunge spontaneamente: Noi avevamo facoltà di riportare con noi oltre la cassa degli effetti personali una sola cassa contenente oggetti di ricordo, ecc. Escludo quindi che Modugno potesse portare seco diciotto o venti casse.

Pres Badi che lei sarebbe in contrasto collo stesso accusato.

Ferrara, Parte Civile. Si metta a verbale.

Modugno. Ecco, vi è equivoco.

Ferrara. Prima si scriva a verbale e poi Modugno parlerà.

Modugno (arrabbiato.) Sì, sì, ma volevo solo dire che naturalmente Mastrungo non poteva sapere che nella stiva del piroscafo vi erano altre casse mie. Egli vide presso di me solo quelle regolamentari.

Difensore Mazza. Domanda se durante il viaggio di ritorno Modugno, verso il tramonto si volgeva ad occidente a salutare la lontana terra ove si trovava la moglie. Non so perchè si odono risa quanto Mastrungo dice di non saperne nulla.

A questo punto, Ferrara, P. C. chiede si richiamino Cantoni, Baronio, Bozzetti, Casadei, Nebuloso e Cicotti.

Pres, Si metta a verbale che io dispongo per la citazione.

Mazza, Come? Ma noi vogliamo discutere questa domanda.

Pres. Facciano pure.

Così il difensore Mariotti parla per combattere questo richiamo nè utile nè necessario perchè qui si fa il processo di uxoricidio e non della Cina, quindi si rivolge alla Corte perchè respinga l'istanza della Parte Civile.

Pres. Osserva che i testimoni sono sempre virtualmente presenti al dibattimento finchè questo non è chiuso, quindi nulla osta che si richiami un teste quandochessia; del resto se vogliono un'ordinanza della Corte facciano pure.

Difensore Bianchi. Oh! se fosse solamente per farli venire qui a sedere, questi testimoni, non faremmo opposizione, ma richiamarli è inutile perchè tutte le loro deposizioni sono verbalizzate. Dunque perchè rivolerli qui? Perchè voler mettere quei semplici soldati a confronto con tanti valorosi ufficiali? Sarebbe uno scandalo troppo deplorevole!

Alcuni tentano un debole applauso subito represso.

Interloquisce ancora il difensore Sbaraglini che vorrebbe sapere almeno quali domande si vogliono rivolgere a quei soldati.

Innamorati della parte civile, ribatte specialmente l'ultima osservazione di Bianchi perchè non bisogna far questioni di galloni e gradi. Fuori di qui vi saranno colonnelli illustri, qui dentro non vi sono che testimoni.

È verissimo, interrompe Mazza, e, bravo! grida qualcuno.

Procuratore generale. Non capisce l'opposizione. La Difesa, se mai, doveva dapprincipio opporsi alla prova cinese tutta intiera; ora è necessario far luce meridiana Dinanzi la verità l'illustre Garioni e l'umile soldato sono uguali.

Mazza. Domando la parola.

Pres. Sì, ma sia breve.

Mazza, Se vuole, allora rinuncio.

Pres. Andiamo non si impermalisca, parli.

E Mazza parla ribadendo le ragioni della difesa.

Il processo Zamorani-Algranati

Ci telegrafano da Bologna, 25:

(A.) Stamane al nostro tribunale cominciò la discussione della causa Zamorani-Algranati.

Querelante — come si sa — è il direttore dell'*Avvenire d'Italia*; che non ha concesso al direttore del *Resto del Carlino* la facoltà di provare le accuse gravissime che, provocato, lanciò contro di lui.

La vertenza s'iniziò con attacchi dell'*Avvenire* contro il *Carlino* e il direttore di questo dichiarò pubblicamente che egli non voleva polemizzare con chi non stimava.

L'Algranati a ciò rispose sfidando lo Zamorani stesso a precisare l'accusa, chiamandolo triplice vigliacco se non avesse indicato un fatto che fosse lesivo all'onore suo. Che cosa poteva fare lo Zamorani di fronte a tale sfida?

Tacere no, perchè l'opinione pubblica lo avrebbe giudicato severamente. Non gli rimaneva altra via se non quella di pubblicare il fatto che era a conoscenza sua.

Lo Zamorani accusò allora l'Algranati di essersi appropriato una somma di danaro da lui riscossa quale agente dei mulini di Ferrara ed il direttore dell'*Avvenire* annunziò subito che egli avrebbe querelato il *Carlino*, senza concedere la facoltà di prova, pubblicando contemporaneamente il parere di tre noti avvocati di Bologna di parte clericale, che lo consigliavano a ciò fare, in seguito alla visione dei documenti da lui presentati che lo scagionavano dall'accusa lanciata contro di lui.

La polemica a questo punto diventò sempre più aspra e lo Zamorani pubblicò altri documenti, sempre sopra l'accusa accennatavi, a prova della verità del suo asserto.

Il non concedere l'Algranati la facoltà di prova allo Zamorani, venne giudicato severamente dal pubblico e da molte associazioni della Stampa.

Lo Zamorani poi stamane pubblica una elevata dichiarazione, spiegando le ragioni per le quali, suo malgrado, fu costretto a farsi accusatore e so anche ch'egli, ondesfatare l'accusa mossagli dall'Algranati che la causa della campagna da lui iniziata abbia avuto per movente il solo interesse, porterà copia dei registri della sua amministrazione dai quali risulterà come il *Carlino* dal 1900 ad oggi sia in aumento di tiratura.

CRONACA

Per l'Accademia scientifico-letteraria DI MILANO

Nella seduta d'ieri della Camera, l'onorevole Romussi ha svolto un'interrogazione sulla nostra Accademia scientifico-letteraria; ecco le parole dette da lui, quali ci vengono telefonate dal nostro corrispondente:

« Ero persuaso che bastasse accennare alle condizioni dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, per avere promessa dall'on. sotto-segretario che se ne occuperebbe con amore: e lo ringrazio.

So pure che le modificazioni di una Accademia non si possono improvvisare; ma volli attirare la sua attenzione sopra questo istituto di alta coltura, che è il *seminarium* civile dei futuri insegnanti, perchè chi presiede all'Istruzione Pubblica pensi ai provvedimenti che sono necessari.

La ristrettezza dei locali impedisce talvolta che si possano fare più lezioni contemporaneamente e ad una scolaresca numerosa. La scarsità dei mezzi finanziari lascia gli insegnanti sprovvisti spesso del materiale scientifico.

Il decreto reale del 1875, che regolava l'Accademia è stato cancellato dai fatti e dalla pratica. L'Accademia comprende la facoltà di filosofia e lettere e la scuola di lingue straniere.

Quest'ultima, credo che sia l'unica in Italia che abiliti all'insegnamento secondario.

Ma è essa provvista delle cattedre opportune? La scuola possiede una cattedra di francese ed una di tedesco, ultimamente si è aggiunta quella di inglese e si fa ora un tentativo per quella spagnuola.

Occorrerebbero almeno, dato lo sviluppo dei rapporti internazionali, una cattedra di lingua slava ed una di lingua orientale.

Inoltre bisognerebbe che alle cattedre si provvedesse stabilmente col mezzo di concorsi e non col chiamarvi persone solamente gradite alle Facoltà.

La Facoltà di filosofia e lettere è pure essa priva di cattedra; basti dire che vi manca perfino la scuola pedagogica che una recente legge creava in tutte le Università del regno che ne avessero bisogno.

A Roma, a Napoli, centri importanti per l'insegnamento elementare, esiste già: a Milano, che pur è tanto notevole per popolazione e per valore pedagogico, la scuola non si può istituire per insufficienza di locali.

Eppure migliaia di maestri la aspettano, sia per migliorare le loro condizioni perchè fornisce a loro il diploma di direttore didattico, sia per essere al corrente dei progressi della scienza dell'educazione.

Almeno a questa scuola si dovrebbe provvedere per il prossimo anno scolastico. La facoltà di filosofia, storia e lettere è incompleta.

Presidente. Sono trascorsi i cinque minuti.

Romussi. Ho finito.

« Accennerò solo che si tiene come semplice incarico la scuola di antropologia tanto necessaria, sopra tutto oggi che gli studi positivi diventano fondamento degli studi filosofici.

Dopo Ausonio Franchi tace la filosofia della storia che potrebbe annoverarsi sotto il nome di sociologia; manca un insegnamento vero e proprio di storia contemporanea, e la storia dell'arte è affidata a chi non ha titoli per l'insegnamento universitario.

Le ho messo innanzi, onorevole sottosegretario, i bisogni principali dell'Accademia; confido che Ella li studierà per provvedere in modo che questo istituto possa completarsi con novità di insegnamenti e rispondere alle esigenze della vita moderna.

PEL POLICLINICO

Pel Policlinico di Milano poi l'on. Romussi ha detto

« Accettiamo la promessa formale dell'on. sottosegretario all'Istruzione pubblica, come creditori che accettano la promessa di sollecito pagamento di una cambiale già scaduta.

« Gli edifici del Policlinico di Milano sono già pronti; vi sono i 424 letti che aspettano nelle tre sezioni in cui sono divisi, e cioè: la clinica ostetrica ginecologica, quella tutta moderna delle malattie professionali, quella delle malattie ipodermiche contagiose.

« Per inaugurare l'Istituto manca solamente l'adempimento, da parte del Governo, dell'obbligo assunto e firmato, or fa un anno, con la Convenzione 16 giugno 1904.

« I giovani medici che si sono addottorati nella vicina Pavia, la cui antica ed illustre Università conserva degnamente in ogni ramo la tradizione del sapere lombardo, hanno bisogno di trovare, per perfezionarsi, abbondanza di materiale che un grande centro fornisce facilmente.

« E per questo scopo un cittadino benemerito, il Valerio, donò a Milano una cospicua somma che frutta un reddito annuo di 25 mila lire. Per questo il Comune, la Provincia e l'Ospedale completarono la somma occorrente aggiungendovi altre 271 mila lire all'anno. Che cosa si cerca al Governo per questi Istituti di scienza superiore e di pratica umanitaria? Nulla più di 20 mila lire che si riducono a 12 perchè 8 erano già date prima per le scuole di ostetricia; e con ciò il Governo ha il diritto di partecipare al Consiglio direttivo.

« Il senatore Mangiagalli che è l'anima di questa istituzione aveva avuto promessa ufficiale sino dallo scorso ottobre che un decreto-legge avrebbe dato vita alla convenzione stipulata coi ministri dell'Istruzione pubblica e del Tesoro. Sento che non si potè fare il decreto-legge e sta bene; sarebbe stata opportuna e facile una impostazione nel bilancio dell'Istruzione pubblica e mi spiace che non sia stata fatta; spero che il Governo comprenderà ora la necessità di sollecitare il progetto-legge, che è per lui un impegno d'onore, per sancire una convenzione già firmata. »

Il re a Milano per la Torre del Filarete. Ci telegrafano da Roma, 25:

(Norsa.) I senatori De Angeli e Beltrami e l'architetto Broggi si sono recati al Quirinale per invitare il re alla inaugurazione della Torre del Filarete, dedicata a Umberto I nel Castello Sforzesco di Milano.

Il re ha gradito ed ha accettato l'invito riservandosi di far conoscere la data nella quale potrà recarsi a Milano per l'inaugurazione.

Caduta da un secondo piano. — Verso le 4 del pomeriggio di ieri la ragazzina decenne Maria Palma, che abita nella casa N. 19 in via Buonarroti presso la famiglia Casagrande, colta da capo giro, cadde dall'altezza del secondo piano, fratturandosi una gamba e riportando altre gravissime contusioni. In istato allarmante fu condotta all'Ospedale Maggiore dal vigile urbano Vielmi.

L'orribile disgrazia d'un manovale ferroviario.

Una sciagura gravissima si dovette lamentare alla stazione di Smistamento a Porta Sempione.

Il manovale Giuseppe Ferrari, d'anni 22, abitante in corso Vercelli 18, alla una del pomeriggio di ieri era intento al proprio lavoro, e cioè stava allacciando i carrozzoni di un treno in formazione. Ad un tratto il treno si mosse, e il Ferrari fu preso fra i repulsori di due vagoni. Lanciò un urlo di dolore, e cadde come morto.

Fu raccolto da alcuni compagni testimoni del fatto, e da essi portato immediatamente all'Ospedale di San Vittore.

I medici constatarono che il povero giovane aveva una terribile contusione al petto, e lo dichiararono in imminente pericolo di vita.

In memoria di Felice Manzoli

Abbiamo da Belgioioso:

Domenica, 28 maggio, sarà scoperta in Belgioioso una lapide dedicata alla memoria di Felice Manzoli.

Sarà una testimonianza degna dell'affetto di queste nostre contrade per il giovine Manzoli che, votato alle idealità repubblicane, partecipò con ardore alle lotte della democrazia e nel 1897 si recò a difendere la Grecia, invasa dai turchi. Fu uno dei perseguitati della reazione del '98 e dovè riparare in Isvizzera; quindi, cercando nuovo campo alla sua operosità, si recò come medico nel Congo belga, ove trovò morte immatura.

Domenica, dalle 10 all'una pom., nelle sale della Società Operaia di Belgioioso avrà luogo il ricevimento delle rappresentanze, che interverranno alla cerimonia.

Alle 2 pom. si organizzerà il corteo popolare, che muoverà a inaugurare la lapide, ove parlerà l'avv. Ernesto Re.

UNA CHIESA CHE CROLLA.

Due morti e un moribondo.

Ci telefonano da Lecco, 25:

Stamane, alle sette, per la città si è sparsa una luttuosa notizia. In via Fratelli Cairoli esiste una scuola privata diretta da suore. Presso questa scuola, da qualche mese si stava costruendo anche una piccola chiesa per uso esclusivo delle monache e dei loro alunni. I lavori erano affidati alla ditta Fratelli Todeschini fu Bernardino.

Stamane adunque, all'ora sopraccennata, improvvisamente, uno dei muri in fabbrica si sfasciò, travolgendo nelle macerie, tre muratori, due dei quali morirono poco dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

I disgraziati lavoratori si chiamano: Santo Sala di Valmadrera, e Silvestro Carminati, di Cisano Bergamasco, entrambi ammogliati.

Il terzo, tal Gilardi Felice, di Brivio, vive ancora, ma trovasi all'Ospedale Civico in condizioni disperatissime.

Sul luogo del disastro si recarono prontamente le autorità. Il nostro sindaco, ing. Giuseppe Ongania, constatò che anche il resto della costruenda chiesa minacciava di crollare, e ne ordinò quindi l'immediata demolizione.

Si è aperta un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità. I danni materiali si calcolano in circa 20,000 lire.

L'impressione in città per il doloroso avvenimento è profonda.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 24 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 739.6.
Tem. c. med. +18°.4, mass. +15.9, min. +11. 1
Umidità relativa media 93 0[0.
Venti dominanti: sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia.
Acqua caduta mill. 49.3.

Grandinate devastatrici.

Ci telegrafano da Bari, 25:

A Locorotondo una terribile, immensa grandinata ha distrutto i prodotti dell'intero territorio: non si ricorda un simile flagello. I danni sono incalcolabili.

La grandine ha devastati anche altri territori della provincia.

ECO DEI TEATRI

Ancora i successi della *Siberia*.

Ci telefonano da Parigi, 25:

(E.) Per la settima rappresentazione della *Siberia* il teatro era affollatissimo.

Assistevano alla rappresentazione molti direttori di teatri, anche dell'estero, che hanno già accaparrato l'opera per rappresentarla nei loro teatri.

PICCOLA CRONACA

Taccuino del medico. — *Il caffè nei gottosi.* — Il dottor Camurri dell'Università di Pisa, ha voluto precisare quale rapporto aveva la Caffeina colla eliminazione dell'acido urico, e dopo una serie di esperienze, fatte sopra sè stesso e sopra animali, ha potuto accertare che l'aumento dell'acido urico nelle orine dietro somministrazione di caffeina dipende solo da una trasformazione vera e propria di questa in acido urico.

Ora se questa trasformazione avviene in grado limitato in un organismo normale, avverrà in proporzione assai maggiore quando l'organismo si troverà in quelle speciali condizioni che portano alla *Diatesi urica* e alla *Gotta*. Donde emerge la necessità di proibire il caffè ai gottosi, i quali però potranno in cambio guarire del loro noiosissimo male (ciò che prima era reputato impossibile), mercè l'uso razionale dell'*Antagra-Bisleri* (della Ditta Bisleri di Milano), che già tanto favorevolmente è conosciuta nel coto medico... e nel ceto gottoso.

Dottor Consilius.

La morte dell'onorevole Pascolato.

Ci telegrafano da Venezia, 24:

È morto stamane l'ex-deputato ed ex-ministro delle Poste e Telegrafi, Alessandro Pascolato; era presidente del Consiglio provinciale e direttore della Scuola superiore di Commercio.

Giunsero le condoglianze alla famiglia dalle Presidenze del Senato e della Camera e dai ministri.

Alla Scuola di commercio si sospesero le lezioni.

I funerali avranno luogo venerdì.

Le rivelazioni d'un ergastolano

Ci telegrafano da Siena, 25:

Tempo fa da questa Corte d'assise veniva condannato, in seguito ai vedetto della giuria, all'ergastolo, certo Quercioli, detto Buzzino, imputato di omicidio per brutale malvagità.

All'annunzio del verdetto dichiarò che avrebbe fatto delle gravi rivelazioni; ma lì per lì nessuno gli credette.

Ora però dietro sue esplicite e dettagliate dichiarazioni, questa questura fece arrestare una certa Teresina Pollici, avvenente donnetta che si riterrebbe da voci insistenti, attrice o almeno complice dell'omicidio del negoziante Ticci, compiuto anni fa in circostanze drammatiche, nel suo magazzino, e rimasto purtroppo seppellito nel mistero, come tanti altri fatti delittuosi qui svoltisi.

Si riaprirà dunque il clamoroso processo Ticci, che tenne sospesa ansiosamente questa cittadinanza e vedremo se questa volta l'autorità ha colto nel vero.

ANCORA IL DISASTRO DI BOVINO.

Ci telegrafano da Foggia, 25:

La linea fu riattivata. — Le cause del disastro sono finora imprecisate. — Alcuni attribuiscono il deragliamento al soverchio carico delle merci, altri alle cattive condizioni del binario.

Tre inchieste per conto del movimento, della manutenzione e del regio ispettorato furono iniziate.

Dalle ultime edizioni di ieri.

Il processo delle bombe a Vienna.

Continuazione dell'udienza del 24.

Ci telegrafano da Vienna, 24:

Cozzi aggiunge che non conobbe affatto Coppadoro; sentì la prima volta il suo nome dalla bocca del giudice istruttore.

Avv. Elbogen. Dite, Suban era presente quando Coppadoro portò le bombe?

Suban. No.

Pres. Suban afferma però che eravate presente quando si nascosero le bombe sotto il pavimento nel guardaroba della Società ginnastica. Avete persino chiuso il rubinetto del gas durante l'operazione perchè vi pareva di sentire avvicinarsi qualcuno.

Cozzi. Il Fumis mi pregò di recarmi secolui alla Società ginnastica, ma non sapevo di cosa si trattasse; nella guardaroba vidi Suban che portava un pacco in carta avvolto; pensai che fosse qualcosa di proibito. Postosi il pacco sotto il pavimento, io uscii e a Fumis che mi raggiunse poco dopo domandai di che cosa diavolo si trattasse. Egli mi diede risposta evasiva, dicendomi trattarsi di cosa provvisoria.

Elbogen. Dite, Suban, è esatto quanto dice il Cozzi?

Suban. Sì.

Proc. di Stato. Ma però il Cozzi sollevò egli stesso la piastrella del pavimento dove eravi il nascondiglio?

Suban. Sì.

Avv. Breitner. Cozzi disse già che non sapeva si trattasse di bombe.

Cozzi. Quanto a Boniciolli lo vidi una sola volta in occasione di una rappresentazione di dilettanti, poi lo incontrai a Servola, dove venne accolto in seno al Comitato. Il Boniciolli propose che si facesse saltare in aria la statua dell'imperatore, che si trova alla posta centrale. Fui anche presente ad altra riunione, dove il Boniciolli portò i buoni firmati da Ricciotti Garibaldi, perchè venissero distribuiti. Io non accettai tale incarico. Dopo aver assistito ad un'altra riunione nel giardino della società ginnastica, mi accorsi che il Comitato prendeva sul serio la propria azione e che non avrei raggiunto il mio scopo di impedire i mezzi violenti. Proposi perciò di dividere il Comitato in tre gruppi, sperando che ne venisse per conseguenza la dissoluzione.

Pres. Diceste però che il Comitato doveva dividersi in gruppi per non dare sospetti alla polizia.

Cozzi. Lo dissi per rendere più facile l'accettazione della proposta, aggiungendo che questa scissione del Comitato in gruppi corrisponde perfettamente al sistema storico di Mazzini.

Avv. Neuda. Sì, ma quando i membri erano sparsi dappertutto.

Procuratore di Stato. E questo è anche il caso odierno. Il gruppo di Trieste era legato con quelli di Udine e di Milano e con chi sa quanti altri che non sappiamo.

Cozzi passa a parlare della riunione, nella quale si parlò di lanciare una bomba contro la sede della Società ginnastica tedesca *Eintracht* (Concordia).

Il Cozzi dice: « Il Fumis non mi aveva invitato a partecipare alla riunione, ma invitò un'altra persona, dicendomi che la riunione sarebbe stata assai importante. Questa persona siede in questa sala. *(Grandi movimenti nel pubblico).*

Pres. Eravate voi, Suban.

Suban. No.

Anche gli altri accusati negano.

Procuratore di Stato. Non può essere stato che Depaul.

Cozzi (con forza). No, fu Suban. *(Grande agitazione nel pubblico).*

Pres. impone silenzio.

Suban grida: « Non è vero! dissi sempre la verità!

Cozzi. In quella riunione Petronio sostenne doversi fare quella dimostrazione contro la Società ginnastica tedesca per vendicare i fatti di Innsbruck, ma il più caldo sostenitore della proposta fu Suban. *(Grandi rumori.)* Il Suban dichiarò sulla parola di onore che avrebbe egli lanciata la bomba. Io parlai energicamente contro ed ottenni per lo meno di calmare gli animi. Evidentemente Suban voleva lanciare egli stesso la bomba, sapendo che, avendo tolta una delle polveri dal miscuglio, la bomba non sarebbe esplosa.

Pres. legge il noto biglietto scritto in carcere da Cozzi a Suban.

Cozzi. Scrissi quella lettera perchè, quantunque innocente, mi sentivo compromesso.

Pres. Legge il protocollo che dice che il giudice istruttore di Trieste accertò, mediante prove, che Cozzi dalla finestra della sua cella tentava di far segnali a Suban, durante la sua passeggiata nel cortile, fischiando l'inno di Garibaldi.

Il cancelliere legge poscia le due lettere del giudice istruttore di Trieste. Bazza, arrivate oggi. Questi dice che il suo procedere fu corretto. Non esercitò su Suban pressioni; non gli strappò a forza delle confessioni. Il Suban gli diede spontaneamente il biglietto scrittogli in carcere da Cozzi.

Avv. Elbogen esclama: Ma allora un protocollo firmato da questo giudice sarebbe falso: precisamente quello dove si dice che il biglietto venne da lui rinvenuto, mentre perquisiva la cella di Suban.

Barzal confessa in queste sue lettere che il suo protocollo è falso! *(Movimenti.)*

Si leva l'udienza fra vivi commenti.

UN DISASTRO FERROVIARIO

Si ha da Charkow, 24:

Presso Seosowaya un treno merci con un vagone viaggiatori è deviato. Ventisette vagoni rimasero distrutti. Parecchi morti e feriti.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

I figli Santo, Carlo, Luigi, Francesco, le figlie Angela, Luigia e Adele ed i parenti tutti annunciano col cuore straziato l'amara perdita della loro adorata madre

MADDALENA MORINI

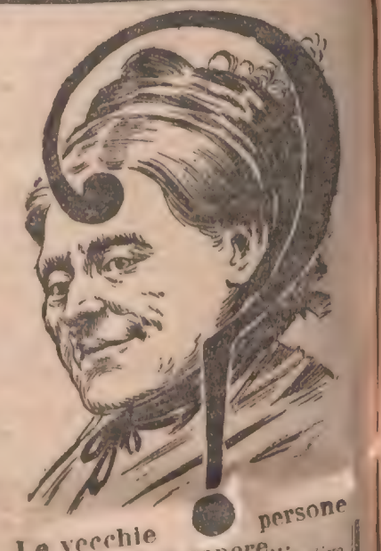
d'anni 79.

spirata stamane serenamente, coi conforti religiosi, a Motta Visconti.

I funerali avranno luogo domani a Motta Visconti alle ore 16.

Non si mandano partecipazioni e serva il presente per invito e ringraziamento.

Milano, 25 Maggio 1905.



Le vecchie persone debbono sapere...

. . . che la Scavuline è il purgativo lassativo più nuovo e perciò più perfezionato.

Le persone attempate hanno quasi tutte un rallentamento delle funzioni digestive e delle funzioni dell'intestino. Esse digeriscono lentamente e incompletamente e non vanno in modo regolare alla sella. Sono quindi avvelenate dai residui deleteri della nutrizione i quali permangono troppo nel loro intestino.

Di qui una serie di malesseri ed una causa permanente di malattie. La Scavuline favorirà la digestione, farà andar regolarmente alla sella le persone attempate e sbarazzerà il corpo di tutte le impurità.

La Scavuline è dunque il purgativo lassativo che occorre alle persone attempate. È in confetti senza gusto e senza odore; non irrita, non riscalda, non stomaca. Agisce dolcemente, blandamente. Guarisce la più ostinata stitichezza in modo duraturo.

La Scavuline è in vendita in tutte le farmacie e da A. Merenda, 5 Via S. Girolamo, Milano, 2 lire la scatola di numerose purghe.

Scavuline

VILLACABRAS
La Migliore delle Acque Purgative

Cacao d'avena Hausen Kassel

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 25 maggio, ore 3 pom.

Anche nella Borsa ufficiale continua l'aumento e le Terni domandatissime chiudono a 2207, le Italo-Americano a 523 50, le Edison 881, Meridionali 775 e le Armstrong a 493 tutto per liquidazione.

La Rendita poco trattata fece 106 40 pel contante e 106 45 per la fine corrente.

Cambio 99 97.

Rendita Ital. 5 0/0	(cont.	106 40	»	— —
	f. m.	106 45	»	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	103 95	»	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	775	—	— —
Id. » Mediterr.	»	477	—	— —
Id. Banca d'Italia	»	1136	—	— —
Id. Banca Comm. It.	»	825	50	— —
Id. Credito Italiano	»	699	—	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	353	—	— —
Id. Edison	»	854	—	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2207	—	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	450	50	— —
Id. Raff. Znc. I. L.	»	418	—	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1570	—	— —
Id. Coton. Cantoni	»	556	—	— —
Id. » Veneziano	»	296	—	— —
Id. » Bergam.	»	297	—	— —
Id. » Muggiani	»	334	—	— —
Id. Birra	»	1.0	—	— —
Id. Armstrong	»	493	—	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195	—	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	418	—	— —
Id. Metal. Italiana	»	168	—	— —
Id. Ferriere	»	270	—	— —
Id. Costruz. Venete	»	12	50	— —
Id. Miani e Silvestri	»	165	—	— —
Id. Pantanella	»	90	—	— —
Id. De Angeli	»	3.2	—	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	528	50	— —
Id. Marconi	»	50	—	— —
Id. Manifat. Tosi	»	350	—	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	361	—	— —
Id. » Italiane	»	367	—	— —
Id. » Tirreno	»	535	—	— —
Francia chèque			97	a — —
Svizzera »			99	— — —
Londra »			25	17 — —
Germania »			122	35 » — —

Borsa di Parigi.

Parigi, 25, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,40	Rend. Spagn.	90,90
Id. id. 3 0/0	99,65	Banca Ottom.	609,00
Rend. Italiana	106,50	Argento	90,50
G. su Londra	25,18	Cred. Fondiar.	721,00
Cons. Inglese	90 1/4	Azioni Suez	4456
Ferr. Lombar.	344,50	Lotti Turchi	135,50
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	—,—
Rendita turca	88,95	Rendita Russa	—,—
Ban. di Parigi	1385	Rend. Portogh.	68,35
Tunisine	484,0	E. di Francia	—,—
Rend. Egiz.	10 ,55	E. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100.70	R. Serba 4 0/0	81.90

Tendenza: sostenuta.

Borsa di Genova.

Genova, 5, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106,5 — Id. 3 1/2 0/0 104,5 — Banca d'Italia 11.5.00 — Banca Comm. 8 .0 — Credito tal. 5 ,0 — Merid. 7 .0 — Mediterr. 474,00 Navigaz. Gener. 482,00 — Raff. Zucch. 447,00.

Borsa di Roma.

Roma, 25, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 105.0 -|- — Id. 3 1/2 0/0 103,90 -|- — Banca d'Italia 1173,00 — Azioni Banco di Roma 122,00 — Meridionali 7 .0 — Acqua Pia 1635,00 — Gas 1475.00 — Condotte d'acqua 3 .00.

Borsa di Torino.

Torino, 25, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,47 — Id. 3 1/2 0/0 103,90 — Mediterr. 479,00 — Merid. 773,00 — Banca d'Italia 1175,00 — Banca Commerc. 828.00 — Credito Ital. 598,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 19. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 22. — Su Londra 4,85.05 — Parigi 5,16 7/8.

Rio Janeiro 20. — Su Londra (v.L.) 16 7/32.

Valparaiso 16. — Su Londra (v. L.) 15 31/32.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Bari. — Grani duri fini da L. 25.50 a —.— al quintale, correnti da 25.— a —.—, teneri bianchi da 24.50 a 25.25, id. rossi 24.25, 24.75, granoni da 14.50 a 15,50, orzo 14.25 a —.—, avena 16 a —.—. Prezzi schiavi di dazio.

Bergamo. — Grani nostrani da L. 26,50 a 26,75, Granoturco nostr. da L. 17,50 a 18,— avena da 19,50 a 20,50 al ql.

Brescia. — Borsa Agricola Commerciale — Frumento da L. 26,25 a 26.75 al Ql., fuori dazio granone 19.25 a 20.25 la soma (15 decal.), id. mercantile —,— a —,—, avena da 19,25 a 20,25 al quintale.

Desenzano. — Frumento veneto e mantovano da L. 26.25 a 27,25 al quintale, id. nostrano da 25,75 a 26,50, frumentone da 18.50 a —.—, avena da 18,50 a 19,50, segale da 19,— a 20,50, riso nostrano da 35,50 a 36,50, giappon. da 28.— a 32,—.

Torino. — Grani di Piemonte da L. 25,— a 26,50 al quintale, grani nazionali di altre provenienze da 24,— a 25,50, grani esteri di forza da 26,75 a 27,25, granoni da 16,75 a 17,—, granoni gialloncini e pignoletti veneti —,— a —,— avene da 18,— a 19,50, avene superiori e grigie da 20,— a 20,50, segale da 20,50 a 21,—, riso mercantile da 31,— a 33,— fioretto da 34,— a 35,—. Avena e riso fuori dazio.

Spiriti ed Acquavite.

Bologna. — Alcool di granone gradi 95 L. 276 a 278, di vino 270 a 272 al ql. fuori dazio.

Napoli. — Spirito di mat. amid. centigr. 91 da L. 257 — a 260 — — id. id. qualità extra per alcoolizzare il vino, senza tassa da 55 — a 58 — — id. fino di vino nominali da — — a — — id. industriale di gradi 92 da 70 — a 71 — al quintale; compresa la tassa di fabbricazione di L. 180 per ettolitro anidro.

Agrumi.

Palermo. — Limoni fini uso America L. 15 a 16 per 1080 frutti, verdelli 21 a 22, scarto per agro 3,50, uso Genova 4,50 per 120 kg.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli, lane, ecc. Entrate il 24 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 24 maggio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	24 835	8005	32 840	760 750
Bozzoli pesati . »	4980	—	4980	196 060
Cascami pesati . »	50	—	50	2210
Lane stagionate e pesate . . . kg.	—	—	—	6055
Ass. campioni N.	341	195	536	13 309

Lione, 24, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	6	1	59	9
Asiatic. b.	21	45	103	155
Peso . . .	2725	3358	12 525	8338

Peso totale . . . . Kg. 26946.

Zurigo 24, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1420 — Trame 1750 — Greggie 1660 — Totale kg. 4830.

LA CAMPAGNA BACOLOGICA

L'ingegnere Clerici, direttore del R. Osservatorio bacologico di Milano, comunica:

Si sperava da tutti che la scorsa settimana dovesse essere la riparatrice del maltempo precedente. Ma non fu così.

Se la foglia conserva ancora (non da per tutto) un'apparenza relativamente bella, e se gli allevamenti non hanno sin ora dato palesi indizi di calcino e macilenza, questo non deve stupire. Gli effetti di una umidità eccessiva si faranno sentire a suo tempo, cioè quando i bachi avranno superata la quarta muta.

Tutto questo i filandieri intravedono benissimo, e perciò con improvvisa sollecitudine s'affaccendarono in questa settimana ad accaparrar bozzoli in base a premi da 50 a 65 centesimi sull'adeguato e anche a prezzi finiti, cioè da L. 3,45 a 3,55.

Noi avevamo consigliato i produttori ad attendere; questo è il parere che ci permettiamo ancora di dare a quelli che non hanno peranco esitate le loro partite.

È invalsa l'idea che i filandieri quando hanno accaparrato tanti bozzoli da formare la meta dell'ammasso sospendono gli acquisti; questo non è vero e per persuadersene si pensi che ad alimentare l'abbondante numero delle filande della regione milanese la produzione locale dei bozzoli non arriva che a un terzo.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Savona — Amigo M., Varazze, olio e paste.
Milano — Giannuzzi Luigi, posteria.
Modica — Laurino Giuseppe, tessuti.
Novara — Omodei Emilio, tessuti.
Pisa — Pucci Gius., Riglione, impr. costruz.
Bari — Sisto Cosmo e F., Conversano calzol

Piccoli fallimenti.

Roma — Capocci Luigi, legatoria libri. — Sciutto Ag., cartoleria.
Livorno — Lotti Egisto, bar.

Accomodamenti.

Arezzo — Martelli Lorenzo, Ponte a Poppi

MOVIMENTO MARITTIMO.

Barcellona 24. — Il *Centro America* della Veloce è partito per Genova.

Norfolk 24. — Il *Città di Reggio* della Veloce è partito per Genova.

Nuova York 23. — Giunto il *Prinz Adalbert* della compagnia Amburghese-Americana.

Stato civile.

Morti in Milano il 23 maggio.

Ottina Luigi 65, lattoniere, via Goito 2.
Carnevali Gabriella 74, inferm., P. Alb. Triv.
Biganzoli Gius. 77, fabbro, Pio Alb. Triv.
Vigoni Giovanni 81, brumista, Pio Alb. Triv.
Cargantini Teresa 35, casal., via Peschiera 5.
Boccadelli Carlo 38, cameriere, piazza Grazie 2.
Restelli Pietro 29, cantiniere, via Ospedale 1.
Ambrosoni Scipione 65, fattorino, via Spadari 7.
Quattrini Teresa 38, contadina, Segrate.
Mapelli Ferdinando 68, giorn., C. Colomb. 10.
Gilardoni Enrichetta 9, scolara, Musocco.
Leoni Angela 18, operaia, via S. Vincenzo 3.
Incisi Isidoro 1, Brefotrofio.
Robiati Luigia 27, agiata, via S. M. Fulc. 19
Cavallazzi Ester 41, via S. Vincenzo 8.
Ghisalberti Evarista 61, portin., v. S. M. S. 5.
Oppio Giulio 3, via Melzo 28.
Colombo Vittorino 5, viale Magenta 69.
Berbari Maria 68, lavandaia, via Meda 24.
Cristofoli Adriano m. 10, corso Magenta 22.
Biotti Raineri 62, inserviente, v. F. Chiari 10.
Pestoni Anna 43, via Ripamonti 15.
Longhi Lino 32, viale Ticinese 2.
Crippa Giuseppa 47, casalinga, via Quadr. 19.
Frediani Fessa m. 6, Bastioni Genova 9.
Pisati Giovanni m. 8, Cascine Doppie 37.
Bardelli Maria 64, casalinga, via Magenta 73.
Pisoni Carolina 44, casalinga, via Mazzini 7.
Ferrero Ettore 42, ragioniere, via P. Seveso 5.
Fusi Umberto 26, operaio, corso S. Celso 37.
Sirtori Angelo 61, comm., via Fontana 26.
Corradi Lea m. 10, via Ponte Seveso 9.
Totale 32.
Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Morti in Milano il 24 maggio.

Vago Vincenzo 10, macell., Rip. Cagnola 7.
Ricchetti Luigia 50, casalinga, via Messina 14.
Tamborini Carlo m. 2, via M. Fanti 17.
Ferrari Antonio 65, facchino, via Arena 22.
Gandini Giovanni 71, via Giannone 6.
Nencioni Alberta 3, via Lomazzo 34.
Berti Giuseppe 57, facchino, via Tibaldi 17.
Bolzoni Carlo m. 9, via Carita 14.
Peduzzi Giuseppe 62, Corso 22 Marzo 7.
Masperi Maria 1, via F. Sforza 33.
Gortsch Maria 71, casalinga, via G. B. Vico 12.
Bertolas Teresa 67, casalinga, piazza Borrom. 5.
Rossi Mario m. 9, via P. Borsieri 12.
Passerini Rosa 53, casalinga, Ripa Ticinese 21.
Ghezzi Marcella 5, via Ygentina 31.
Marcionni Maddalena 71, possid., v. Annunc. 9.
Zamaroni Edvige 4, via G. Giusti 40
Lozza Aurelio g. 11, via Conca 2.
Tanzini Francesco 5, R. Gamboloita 27.
Corti Paolo 57, lavandaio, via Argelati 40.
Bernini Pierina 2, viale Magenta 58.
Totale N. 21.
Dichiarazioni delle nascite: N. 44.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Pathé posta Milano. 14566

MECCANICO precisione, provetto apparecchi fisica, cerca occuparsi subito. — Mitissime pretese. Scrivere di Napoli, fermo posta Milano. 16572

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CINQUANTENNE che bene scrive parla francese, alquanto tedesco, inglese nonchè amministrazione cerca posto fiducia con cauzione. Aici, Firenze. 16813

FAREI compagnia ad altra persona che andasse a Worishofen in Germania per la cura Kneipp. Dirigersi via Lazzaretto, 8 a D. J. Gardelli. 16690

GIOVANE bennato ragioniere colto, quattro lingue principali, offresi miti pretese, fa traduzioni. Pirani, via Lentasio 8. 16658

ITALIANO trentacinquenne, parla, scrive benissimo inglese, francese, spagnuolo, contabilità, corrispondenza, cerca impiego qualsiasi, poche pretese, onestà scrupolosa. Franchi posta Torino. 16620

OFFRONSI L. 500 a chi procura impiego serio a un ex ufficiale che ha fatto parecchi anni di colonia, disposto anche viaggiare. Ascanio posta Milano. 16532

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta Z 45 Haasenstein e Vogler, Milano. 15956

SVIZZERO tedesco ventenne già pratico del ramo cerca posto in Italia presso magazzino di stoffe o manifatture onde perfezionarsi nella lingua italiana. Miti pretese. Offerte a Hermann Kuster Handlung, Arbon (Turgovia-Svizzera). 16652

TRENTAQUENNE serio attivissimo impiegherebbesi subito magazziniere, spedizioniere. Referenze, pretese limitate. Renzini, fermo posta Milano. 16648

VENTICINQUENNE secondo Liceo, cauzione, cerca impiego. V. P. posta Milano. 16634

VENTISEIENNE distinto, istruito pratico conosce francese, cerca occuparsi anche segretario famiglia facoltosa, persona sola; disposto viaggiare. Risiedere estero. P. G. 3 posta. Milano. 16667

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai idraulici cercansi. Scrivere cassetta C. 69 Haasenstein e Vogler, Milano. 16605

ABILE sarta per corpi cercasi. Buona retribuzione. Rivolgersi S. Maria Fulcorina 15. 16540

CALZOLAI. Esportissimi lavoranti specialisti calzature caccia alpine troverebbero lavoro perenne bene retribuito. Riccardo Pivetti, Brescia. 16706

CAPO FRESATORE. — Importante officina meccanica cerca subito ottimo capo riparto freseria e macchinario diverso. Scrivere indicando referenze primo ordine cassetta 93 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16675

CAPODEPOSITO cercasi per fine luglio per ferrovia di montagna, sistema Abt, trazione a locomotive. Inviare offerte con referenze e pretese a Z 2026 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 15177

CERCANSI lavoranti sarte, Corso San Celso N. 30, Crespi. 16787

CERCANSI sarte. Medici, via Lanzone 11. 16755

CERCANSI urgente piccinine e mezzane sarte. Stucchi, corso Magenta 10. 16654

CERCASI ragazza quindicenne bambinaia. Via Lazzaro Papi, 2. Rivolgersi portinaia. 16809

CERCASI famiglia per affidare casa e lavoro campagna. Occorre sianvi almeno 3 ragazze per filatoio seta. — Scrivere Vicini Giuseppe, Onno (lago di Lecco). 16869

CERCASI quale facchino giovanotto l'appena congedato servizio militare. Bianchi, San Maurilio 22. 16698

CERCASI per subito da importante casa spedizioni, provetto corrispondente italiano, francese, tedesco, preferibilmente pratico ramo trasporti e tariffe ferroviarie. Offerte con pretese, salario, casella postale 861, Chiasso. 16847

CERCASI da primaria ditta, signorina apprendista 15-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, subito retribuita. Offerte A. P. O. 4 posta Milano. 16362

CERCO subito sarta finita. Via Colombara 3, Corso 22 marzo. 16767

CONTABILE esperto cercasi da casa di primo ordine. Offerte U. R. 345, posta Milano. 16594

CONTABILE preferenza pensionato o signora attempata, trova occupazione presso seria Ditta. Ottime referenze. 32 posta Milano. 16590

COOPERATIVA Lombarda, Milano, V. Carlo Alberto 28, cerca subito giovane maestro Corpo Musicale per paese montagna, preferibilmente ex militare. 16336

DOMESTICA robusta cercasi, capace cucina, stiratura, parquets, per piccola famiglia. Portinaia, Vincenzo Monti 14. 16660

DONNA servizio preferibilmente orfana età 22-25 anni seria, onesta, svelta discreta presenza troverebbe stabile tranquilla occupazione presso coniugi soli residenti sul lago. Scrivere referenze pretese Dottore Magistretti, Vimercate. 16771

FOTOGRAFI. Cercasi operatore artista abilissimo per importante Stabilimento Industriale. Scrivere cassetta 88 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16779

FOTOMINIATURA. Cercasi personale abilissimo. Scrivere 35 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16781

GIOVANETTE cercansi per ritocco e miniatura cartoline. Buona retribuzione. — Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Aires 48 A. 16701

GIOVANETTO apprendista, bella calligrafia, miti pretese cercasi. Dirigersi dalle 16 in avanti Ambrosio, Alberto 2. 16704

IMPORTANTE azienda in provincia cerca giovane contabile che conosca possibilmente francese. — Esigonsi serie referenze e che sia di buona famiglia. — Scrivere allo iniziali C 16671 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16671

IMPORTANTE Ditta su piazza ricerca subito ragioniere pratico con ottime referenze. Scrivere cassetta 79 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16557

IMPORTANTISSIMO Ufficio desidera giovanotto viaggiatore pompe, macchine industriali, pratico Nord Italia. Inutile scrivere senza indicare pretese e primarie referenze cassetta C 149 Haasenstein e Vogler, Milano. 16630

LA DITTA French Toys, via Vigevano, 33, ricerca ragazzi e ragazze dai 12 al 15 anni per facili lavori in giocattoli. 16798

LITOGRAFO tedesco cercasi. Occorre persona di fiducia praticissima del ramo specialmente della combinazione e maccinazione dei colori grafici. Posizione buona e duratura. Offerte con copie di certificati e pretese al N. 8702 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16825

MAGAZZINO macchine-utensili cerca conoscitore provetto articolo visitare clientela. Esigonsi referenze primarie. Offerte dettagliate M. R. 9 fermo posta Milano. 16554

OPERAI in ombrelli e bastoni cercansi dalla Ditta Stefano Pastore e figli di Genova, indispensabile presentare ottime informazioni. 16843

OPERAI tessitori a mano cercati da importante tessitura Milano. Buona paga. Dirigersi Sartorio, via Montebello 18, Milano. 16389

PROFUMERIE. — Cercasi persona competente introdotta clientela profumieri Alta Italia, disposta trattare vendita provvigione, saponerie primaria casa francese. Scrivere referenze cassetta C 145 Haasenstein e Vogler, Milano. 16566

RAGAZZO cercasi subito come fattorino studio. Presentarsi via A. Manzoni, 24, Società « Panzer ». 16644

RAGIONIERE o contabile tenuta contabilità cercasi. Condizioni a C. S. posta Milano. 16562

SIGNORA sola che dà pensione cerca cuoca casalinga finita. Referenze. Z. 26 posta. 16638

SIGNORINA corrispondente italiana francese cercasi, precisare capacità pretese. Scrivere casella postale 24, Milano. 16402

STIRATRICE abile per biancheria da signora cercasi da V. di G. Baroncini, Manzoni 16. 16595

TESSITRICI abili cercansi per cotonificio colorati dintorni Torino, giornata minimo L. 2.— e alloggio. Scrivere N. 6756 Haasenstein e Vogler, Torino. 15941

VIAGGIATORE stoffe, merceria, chincaglieria, articoli affini cerca posto seria casa. Scrivere cassetta C 57 Haasenstein e Vogler, Milano. 16589

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI generali per ogni provincia cercansi da B. Autheman, via Alfieri 5, Torino, concessionario per l'Italia della Cupro Solforosa Sebastian per la solforazione e solfataggio simultaneo della vite e cura in un colpo solo della crittogama, peronospera e marciume. 16707

GERCASI piazzista viaggiatore, distinta presenza, conoscenza clientela articolo pizzi, rideaux, ricami, ed altro piazzista per pendole. Scrivere cassetta D 1 Haasenstein e Vogler, Milano. 16670

CERCO rappresentare, in Torino e Piemonte, Casa seria, qualunque articolo, miti pretese, serie referenze. — Scrivere G. H. 105, posta Torino. 16827

CERCO 10,000, modico interesse. Deposito titoli garanzia. Tancredito, posta, Milano. 16687

COLORI di Anilina. Giovanotto piazzista conoscitore della clientela di Milano e Monza è ricercato da rappresentante fabbrica tedesca. Scrivere indicando i posti occupati e le pretese alla cassetta C 143 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16556

PIAZZISTA articoli posaterie, ottonami con numerosa clientela disponibile. — Referenze, Scrivere Z. 100 posta. 16552

PIAZZISTA — viaggiatore Milano, Lombardia, referenze ineccepibili conosca fondo clientela buona, cercasi primaria Ditta, vendita liquori nazionali, esteri. Primissime marche marsala, malaga, champagne e lanciare marca estera rinomatissima cioccolato. — Scrivere C. G. 2 fermo posta Milano. 16656

PIAZZISTI tessuli bene introdotti clientela privati cercansi ovunque, Dalbrun Verona. 12860

RAPPRESENTANTI cercansi principali città Italia per impianti Lavanderie a vapore (nuovissima invenzione brevettata) e macchine affini. Serie referenze. Conoscenza articolo. Scrivere Germano, Vercelli, Torino. 16567

RAPPRESENTANTE commercio conosciutissimo piazza Parigi domanda seria Casa disposta farsi rappresentare. Scrivere Salmon, 82 rue Notre Dame de Nazareth. 16636

VIAGGEREI mio conto rappresentando serie Ditte. Offerte Arten posta Milano. 16394

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTANSI tre camere mobigliate, cucina, gaz, acqua, ingresso libero. — Vittor Pisani 4. 16805

AFFITTASI camera, pensione casa signorile comodità moderne preferibilmente straniero. Boccaccio posta. 16749

SIGNORINA e madre cercano subito camera con pensione famiglia Varese, Lago Como. Scrivere Mano posta Milano. 16576

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ABANO-BAGNI. — Affittasi a famiglia signorile anche a periodi dal 1° giugno Villa Adele, situata in prossimità alle celebri Terme, riccamente ammobigliata. Per trattative rivolgersi all'Hôtel Orologio, Abano-Bagni (Provincia di Padova). 15475

AFFITTANSI al presente appartamenti mobiliati di 4 e 6 locali con comodità moderne, paraggi Monforte e Venezia. — Rivolgersi Basaglia, 20, Viale Vittoria, Milano. 15980

AFFITTARSI 29 settembre vasti locali, anche divisibili, pianterreno, via Rastrelli 24, occupati ora dalla posta, uso negozio, ufficio, studio. 15399

APPARTAMENTO di 8 locali 1° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11492

APPARTAMENTI signorili sei a sedici locali tutte comodità moderne affittansi, casa bastione Monforte 21. 16495

CERCASI nei pressi della Stazione centrale Milano, rimesse per automobili o terreno su cui erigere capannoni. Mandare offerte affitto o vendita a Turrinelli, via Spontini 5. 16512

CERCASI alloggetto due tre camere e cucina, vuoto o mobiliato, dal 29 giugno al 29 settembre. — Scrivere condizioni: Medico, Palazzolo sull'oglio. 16608

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

GRANDE locale affittasi presentemente prezzo conveniente, uso industria posto Giuseppe Meda. Trattative rivolgersi cav. ragionier Bosetti, Zecca Vecchia 12. 16612

LAGO MAGGIORE Cissano sopra Intra affittasi casa ammobiliata 7 locali, pergolato, vista lago. — Schiarimenti Bianchi, via Galileo 13, Milano. 16588

LOCALI, portici (mq. 1500) annesso terreno cintato (mq. 1200) affittansi uso industria, magazzino, 29 settembre, viale Magenta, 10. Trattative Ing. Manfredini, piazza Carmine, 4. 15562

OTTIMO affare affittasi subito grandioso avviato negozio, cessione merci mobili, condizioni vantaggiose. Via Monforte 23. 16538

PIAZZA Beccaria, fianco teatro Gerolamo affittasi da giugno a settembre negozio adatto gelateria. Rivolgersi portinaio. 16807

STUDIO di tre locali ed appartamenti di 10-11 locali affittansi per San Michele in via Monte Napoleone 45. 16513

VASTI locali divisibili uso industria, magazzino, botteghe, affittansi anche al presente entro nuova cinta daziaria, comodità tram, volendo forza vapore. Rivolgersi Somasca, Corso Buenos Ayres 2. 16351

VENDESI in Loano, alla marina con splendida vista a mare, una palazzina con giardino. Rivolgersi Genova corso Carbonara N. 6 int. 11. 16719

VILLA, appartamenti ammobigliati affittansi posizione incantevole vicino ferrovia. Livolgersi Maccagno, Lago Maggiore, Bolognini Antonio. 16085

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTANSI subito mobili d'occasione per albergo ristorante. Rivolgersi Cooperativa Lombarda Milano, V. Carlo Alberto 28. 16334

BICICLETTA Comprerei bicicletta occasione, indicare marca e prezzo. Posta Pellini. 16560

CAGNETTA stupenda per caccia, vera pointer vendesi occasione. Via Donizetti 6 (Porta Vittoria). 16791

CAMERA letto completa quasi nuova, un francino, due letti una persona usati, comò vendonsi. San Pietro all'Orto 13. 16770

CERCASI d'occasione 1 bascule portata 1000, una bilancia 5 Kg e un carretto a mano. Offerte Marchesini, viale Romana 35. 16582

IDROESTRATTORI centrifughe 2000 giri vendesi occasione. - Stabilimento Achille Banfi, Milano. 16666

MOTRICE valvole 120 cavalli vendesi vera occasione. Stabilimento Banfi, Milano. 16664

NEGOZIO d'antichità di Giulio Fassini, via Visconti 9, Rastrelli 10, compra oggetti e quadri antichi. 16281

OCCASIONE vendo vetrina noce artistica adatta per espositori o rappresentanti diverse Ditte. Marchetti, viale Lodovica 41, Milano. 16861

PER PARTENZA pianoforte in ferro, corde incrociate, quasi nuovo, Corso Genova, 24. 16441

VENDESI cassaforte Werthein, quasi nuova. Dirigersi Leoni, Vincenzo Monti, 27.

VENDESI per acquistata automobile elegante Vittoria ed una Charrette con finimenti. Scrivere Casella postale 474, Milano. 16308

VENDONSI circa mille sacchi caffè vuoti. — Bianchi, S. Maurilio 22. 16696

VIOLINO Ferdinandus Gagliano, violoncello Andreas Guarnerius vendonsi. Rivolgersi signor Catalano, via Cesare Rossaroll 210, Napoli. 16851

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAPITALE 2000 tutto 906 sviluppo azienda avviata, anche impiegando persona. Saeppur 13 posta Milano. 16549

CEDESI per affari famiglia negozio erbaggi, frutta. Rivolgersi via Chiusa, 1, Milano. 16759

CEDESI Verona lucrosa avviatissima azienda ingrosso: risi, farine, legumi, ecc. Ottima clientela. Scrivere Dalfiume Granezara 20, Verona. 16616

FARMACIA importante, clientela prim'ordine, primaria Città della Toscana per ragioni famiglia cerco socio. Rivolgersi Zorgno Milano. 16618

GARANTITE cercansi 30 corrente cinquecento, condizioni convenirsi. — Fedele fermo posta. 16773

FLORIDISSIMA nota Ditta costruzioni entrerebbe trattative subito capitalista o banchiere per aumentare capitale. — Scrivere cassetta 27 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16203

OCCASIONE esposizione sviluppo azienda cercasi socio cinquemila. — Fedele posta restante. 16775

LUGANO, Cedesi piccolo avviato Hotel. L. V. fermo posta, Lugano. 16586

LUGANO, — Occasione eccezionale. Vendesi causa partenza Pensione-Ristorante Rosarina con giuoco di bocce e giardino, sito a Loreto di Lugano N. 70. Per trattative rivolgersi al sig. Prina Cesare ivi. 16467

OCCASIONE cedesi negozio mercerie tessuti. Lodi 130 anni vita poco rilievo, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Gusmini, Vitruvio, 7, Milano. 16632

PARRUCCHIERI. Comprerei negozio centralissimo, pagamento immediato. Offerte G. 393 posta. 16688

PER ingrandimento Azienda ben avviata, cercasi socio con capitale 10.000 capace amministrazione e visitare clientela. — Scrivere c 16545 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16545

PER ragioni famiglia cedesi buone condizioni avviato collegio maschile grande città Italia Settentrionale. Proposte serie si tratteranno personalmente modo epoca convenirsi. Non rispondesi intermediari ed anonimi. Scrivere G. R. A. posta, Milano. 16689

PICCOLA fonderia completa cedesi. Rivolgersi via Giuseppe Ripamonti, 18 a. 16672

POSTERIA cedasi causa malattia. Rivolgersi Truzzi Giuseppe, vicolo Facchini 4. 16542

SOCIO piccolo capitale cercasi per sviluppo azienda avviata. Roland, posta. 16672

SOCIO amministratore offresi per officina meccanica, dispone varie rappresentanze adatte. Capitale. Referenze Achillini, posta Milano. 16475

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

KOSSIT. Desiderando scrivervi mandate indirizzo oppure catalogo sigillato, 905 posta Ambri, Svizzera. 16596

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 16287

LEVATRICE premiata Dones, tiene gestanti, prezzi mitissimi, corso Romana, 68. 15811

LUNA. Mio costante pensiero. Trovomi assente. Riscriverò non appena ritirerò tua che spero trovare. Avvicinasi giorno che molto leggerai, non dubitare. Appassionatissimi. 16640

MATRIMONIO. Quarantacinquenne, viaggiatore commercio, sposerebbe signorina dote seimila circa contanti. — Torquato posta Milano. 16626

RANON sta meglio. Saluti, grazie. 16789

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AMIDO Borace Banfi, unico, lucida conserva la biancheria. Guardarsi contraffazioni. 16662

BICICLETTE. Pista insegnamento specialmente adatta per signore. Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova, 17. 10786

CAMERA matrimoniale elegantissima, ottomana noce, vendonsi mitissimo prezzo. Agnello 3. 16628

CHIUNQUE non abbandonando proprie occupazioni trova impiego (100 mensili) facile lucroso. Rivolgersi M. 8500, Bologna. 16610

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio, conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie, 3, Milano. 16563

IL FILATORISTA Serico del Cav. Debernardi, opera lodatissima, interessantissima, vendesi prezzo ridottissimo lire 3, sconto rivenditori. Dirigersi Vedova Debernardi, via Colonna, 21, Firenze. 16815

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. 350, Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

RAPPRESENTANTE articoli illuminazione gas, elettricità molto noto con studio avviato con buoni appoggi cerca socio, possibilmente ingegnere, elettrotecnico, onde sviluppare maggiormente affari. Non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta 81 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16769

SAPONE BANFI favorito Case Reali, nobilita, insuperabile, imbianca ammorbidisce pelle, spiana rughe, speciale bambini, provatelo. 16692

SPOSI. Anticamera, sala pranzo, camera letto, salotto. Prezzi incredibili. Viale Vittoria 46. Tram Monforte. 16421

TAPPETI persiani veri, splendidi, in diverse grandezze, vendonsi a prezzi di vera occasione. Visibili dalle 10 alle 17. Corso Romana 44, primo piano. 16721

CALVIZIE
Precoce, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo **Firenze, Via Principessa Margherita, 52.**

LIBRI A PREZZI RIDOTTI
Via Manzoni, 20
(LIBRERIA PERRELLA)

GOTTA
REUMATISMI CRONICI
Guarigione completa coll'**Arnaldi** dichiarato dai Medici **vero rimedio radicale.**
Chiedere informazioni e opuscoli al Laboratorio **CARLO ARNALDI - Milano.**

Appendice del

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

Unico specifico contro l'EPILESSIA

Preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primarii Clinici e Specialisti è stata dichiarata il rimedio più razionale, più efficace e più sicuro nel

Guarire l'Epilessia, l'Istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.

L'Antilepsi, facendo la cura causale del processo, ne previene l'attacco convulsivo e ne assicura la completa guarigione.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA

AL JODOFORMIO, CATRAME e CREOSOTO

Sovrano rimedio contro TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Prescritta da tutti i medici, perchè dai più illustri Clinici lungamente sperimentata d'una efficacia senza pari nel vincere e risolvere le tossi più ribelli ed ostinate, di qualsiasi natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche.

La Gliceroterpina, creando nell'apparecchio respiratorio un ambiente antisettico, che annulla e distrugge i principii patogeni, riesce rimedio sovrano in tutte le affezioni degli organi della respirazione, delle quali impedisce anche la diffusione e la degenerazione.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA

a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica ed organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bott. costa L. 2,50 - per posta L. 3,50 - 5 Bott. L. 12, anticipate.

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico del Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante N. 281-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge le bottiglie, per garentirle contro le sostituzioni e le falsificazioni

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA CHININA-MIGONE

CHE SI PUO AVERE PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

- Gradevolissima al profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

BIRRA MILANO

Società Anonima per la fabbricazione della Birra
Capitale Sociale UN MILIONE

PRODUZIONE 40,000 ETTOLITRI

Funzionamento 31 Maggio

Inaugurazione e vendita della Birra entro Luglio

Tipo Pilsen — Tipo Monaco

Per trattative rivolgersi alla Fabbrica Via Conchetta 10-16
TELEFONO N. 9759.

Attivo ed abile negoziante della Svizzera tedesca desidera prendere una

RAPPRESENTANZA

d'una casa d'esportazione italiana di derrate alimentari o altro articolo. Cauzione e referenze a disposizione. Indirizzarsi sotto H 3371 Y. ad Haasenstein e Vogler, Milano.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovata col VINO URANE PESQUI rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, e immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

STABILIMENTO MUSICALE
F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2.
Musica — Istrumenti — Corde — Accessori
A TITOLO DI RECLAME
Mandolino da studio in acero L. 7.25. Palissandro L. 9.00. Chitarra a piroli da studio L. 6.45, con meccanica L. 8.50. Violino da studio L. 7.50. Da professionista L. 15.00. Pianoforti ed Arpe nuovi e d'occasione. Splendido Catalogo illustrato gratis.

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato

Nuova invenzione dell'ortopedico
G. CROCCHINI
Milano, Via S. Radegonda, 10.
Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta) Ricco assortimento in Ventriere, Calze per varici. — Con deposito presso la Farmacia Beltrame, Udine. 70

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
l'ECCESSIVO SUDORE

Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccesso di sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore anche nelle giornate più calde.

In scatole patent a L. 1,50. - In soffietto L. 2,25.

Per spedizioni nel Regno come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.

Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
Via S. Margherita, 3 - Milano.
Fabbriche a Londra e Parigi - Catalogo a richiesta.

UN'INDUSTRIA FACILE

ad attivarsi e la fabbricazione di maglierie con tricoteuse. Domandare cataloghi o schiarimenti a Giovanni Conti, Milano Foro Bonaparte, 36.

Tedesca parlando francese sapendo la volontà bene desidera posto cameriera. S. G. 29 Rue Malar, Parigi.

Kaufmann & Beck, 11 Rue Caumartin, Parigi, cercano rappresentanti articoli per Francia ed esportazione. Preferiscesi il ramo tessile.

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, viale Venezia, 16, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

PER DIMAGRARE PRENDETE L'Indian Tea

a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.

La scatola L. 4,— contro vaglia a M. FOSSATI e C. Milano Via S. M. Segreta, 6

INDIANO

Water-Closets
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6. Milano.

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento nè restituzione. Le offerte fatte comandate vengono respinte.

Per gli Avvisi Economici non forniamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

N. 5295 del 1904 — Alleg. 19.

CONSIGLIO
degli Istituti Ospitalieri
DI MILANO

Asta definitiva a Schede Segrete in base all'offerta di L. 15.755,25 per l'affitto del podere detto di Canobbia, sito nel Comune di Rosate, Circondario di Abbiategrasso, Provincia di Milano, della estensione di Ettari 36.4060 pari a milanesi pertiche 1472.22,2 coll'estimo o rendita censuaria di L. 14 367,77.

Fitto peritale L. 14.111,30; deposito L. 12.700, durata per anni 9 dall'11 novembre 1906.

Le schede debbono essere presentate all'Ufficio di Cassa non più tardi del mezzodì del giorno 7 Giugno 1905 e contemporaneamente vorrà essere fatto il prescritto deposito.

Capitolato visibile presso l'Ufficio d'Archivio Protocollo.

Milano, li 17 maggio 1905.

IL PRESIDENTE
Avv. B. FEDERICI

Il Consigliere
ing. Felice Viviani.

Il Segretario generale
Mariani.

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, pulmonite, e simili malattie dei bronchi dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la Lichenina Lombardi vera. Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flac. di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. È necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata e stupidamente imitata. - Costa L. 2 il flac. in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI e CONTARDI
Napoli, Via Roma, 345.

Le porcherie non vogliono profumare
la Lichenina dei Lombardi come
mezzo curativo intensivo contro
la tosse ostinata, e posso attestare
che questo rimedio ha risposto
efficacissimo in casi che si erano
mostrati ribelli ad altri rimedii
Napoli 16 luglio 904
Blasbrea

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA EDORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 23 Luglio-1 Agosto 1904.

Si è pubblicata in tutta Italia la

Grammatica della Lingua Italiana

di FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Prezzo L. 2. — * Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240. * Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce, gratis, a richiesta il Catalogo Generale illustrato delle sue pubblicazioni

« Tu mi hai battuto bene a Ligneroy! Ma, per mille diavoli!... Che rivincita mi voglio pigliare!

— Però, siate prudente, amico mio! supplico la marchesa, un po' impressionata da tanta foga... Siate prudente, ve ne prego!... Bisogna che mi sacrifichiate ogni idea di rivincita, di vittoria da riportare alla vostra volta... Mi pare anzi che ogni vostro sforzo, ogni vostra abilità debbono ora consistere ad evitare che il marchese di Ligneroy abbia soltanto a sospettare...

— Via... via... diss'egli bonariamente: non ci sarà sempre mia moglie per acquietare il bollente sangue dei Neuchâtel? State sicura, mia cara amica... Sorella mia! E grazie... grazie di tutto cuore di questo bell'atto di confidenza che avete mostrato verso di me!... Vi assicuro che m'avete reso veramente felice!

Non aveva ancora finite queste parole che si udì un rumore di carrozza nella strada... poi un grido!.. E, poichè si trovavano ancora vicino alla finestra, non ebbero che a sollevarne la cortina per vedere Mauricette discenderne tutta affannata, precipitandosi verso la casa.

— Figlia mia!... Mauricette!.. Mia cara! balbettò la marchesa, piena di spavento.

— Non l'aspettavate, dunque, Maria Teresa?

— Ma no... ma no... e non bisogna che... non bisogna... mormorò essa istintivamente.

— Che cosa, dunque?... interrogò il duca ripreso dal sospetto.

L'espressione di spavento della marchesa e della duchessa disparve immediatamente.

Non bisognava infatti impedire che la giovinetta giungesse fino a loro... e subito... altrimenti, egli non avrebbe creduto più a nulla.

Che cosa era accaduto dunque, perchè la giovinetta fosse condotta fino da loro, così affannata, così sconvolta, mentre avrebbe dovuto trovarsi ancora in mezzo alla battaglia dei corbandoli?

Quale pericolo l'aveva minacciata?... O quale pericolo voleva scongiurare?... Si udiva già il precipitoso suo passo sulla scala... e ben presto la sua voce angosciosa che chiamava:

— Mamma... mamma... aprimi... presto!

Fu il duca quegli che aperse, ed ebbe, subito, l'abilità di tenersi nascosto dietro la porta in modo che da principio Mauricette non vide altri che sua madre e la duchessa.

Le due donne si credettero perdute.

Per fortuna in quel momento, Mauricette si preoccupava soltanto di mamma, del desiderio ch'essa sapeva in lei così ardente, così imperioso di rimaner sempre sconosciuta al signor di Ligneroy; fu dunque nelle sue braccia che si precipitò balbettando:

— Mamma... mamma... presto! Ho una vettura alla porta... bisogna fuggire... bisogna fuggire... egli è qui... sulle mie tracce... ti dirò poi... Non ti rimangono cinque minuti per potergli sfuggire!

— Non abbiate paura di nulla, via, bella signorina! esclamò il duca chiudendo la porta.

E, andandole incontro colle mani tese:

— Nè vostra madre, nè voi, avrete nulla a temere. Ci sono io a riceverlo!

Mauricette rimase per qualche secondo sopraffatta da un turbamento estremo, che però il duca si spiegò naturalmente: come non rimaner sconvolta, vedendo lui in quella camera?

Del resto la giovane s'era già da tanto tempo preparata ad un incontro col duca che era riuscita ben presto a dominare l'intensa emozione ch'essa provava d'essere davanti a lui... l'emozione deliziosa d'essere finalmente vicina a sua madre!...

Nulla doveva tradire i suoi interni sentimenti.

Qui non aveva che una parte da compiere: salvar sua madre da un pericolo.

Perciò ripreso con ansietà:

— Mamma... certamente anche lui deve essere balzato in qualche vettura... Non tarderà ad esser qui... Non potrai più uscire senza ch'egli ti veda... senza ch'egli ti segua se non parti subito... senza perder tempo!

— Ma se vi ho detto che non avete nulla a temere, signorina Mauricette!... ripetè il duca... e che con una parola sola... mettiamo pure il caso che ce ne voglia più d'una... vi avrò presto liberate dalla noia che vi può dare mio cugino di Ligneroy... almeno per oggi... Soltanto, per la grande amicizia che mi lega a vostra madre, permettetemi che vi abbracci da buon amico... qua, di gran cuore!

E con tutta la sua foga, la prese, soffocandola un poco, e schioccandole due baci sonori, uno per guancia.

E siccome in quel momento un'altra carrozza si fermava innanzi all'albergo, egli andò fino alla finestra, ne sollevò ancora la tendina, e disse assolutamente ammaliato:

— Se volete aver la bontà di stare a vedere, signore!... E se non avete veduto mai il signor di Ligneroy battere in ritirata, credo di potervi annunciare fin d'ora, che m'accingo a farvi assistere a questo spettacolo, in tutta la sua bellezza... e rarità!

Strinse ancora la mano a Mauricette, e rivolse a sua moglie un cavalleresco saluto.

Poi in due salti scese le scale e giunse al pian terreno a tempo per piantarsi, colle mani in tasca, di fronte a suo cugino, il quale nel frattempo era giunto a metà del piccolo giardino che si stendeva fra il cancello e l'ingresso della casa.

— Oh! chi vedo! Il mio caro Ligneroy! disse con tono scherzoso.

— Neuchâtel!

— Oh, diamine! Sì... Neuchâtel!... Che cosa vieni a fare qui, tu?

— Lasciami passare!

— Ah... no... no, ragazzo mio! rispose il duca, fuori di sè dalla gioia di vedere tanto dispetto dipinto sul volto del marchese. Ah!... no... Vorresti forse che non avessi profittato della tua lezione?... Desideri forse che te la reciti anche un pochino più alla spiccia di quanto non abbia fatto tu con me a Ligneroy?

— Neuchâtel!... Tu non immagini nemmeno di che sarò capace io, se ancora ti opponi alla mia volontà!

— Sì... sì... disse il duca assolutamente calmo. Me lo immagino benissimo... e mi renderei perfettamente conto della collera che deve cominciare a impossessarsi di te, se qui si trattasse semplicemente di un capriccio del tuo caro cugino di Neuchâtel!... Ma mi permetterai di farti senz'altro riflettere che qui, vedi, Neuchâtel è nè più nè meno di quello che fosse il marchese di Ligneroy, nel suo castello, quando diceva a Neuchâtel: « Non andrai più in là! » Allora Neuchâtel voleva giungere fino a due donne che avevano domandato a Ligneroy la discrezione più cavalleresca... e Neuchâtel, questo te lo ammetto, si è comportato come un cavaliere... Ma se ne è poi pentito subito... e si è ripromesso che, se mai per avventura un caso simile od equivalente si dovesse ripetere, si sarebbe sempre comportato colla medesima cavalleria di suo cugino, il marchese di Ligneroy.

« È vero... qui dentro ci sono due donne che tu sei smanioso di conoscere... Il male si è che esse invece non hanno nessuna voglia di conoscere te, e si compiacciono di manifestarmi questa loro ripugnanza... Non è altro dunque se non la loro volontà ch'io ti manifesto pregandoti di voler fare un *dietro-front*... Ma no, mi correggo, giacchè l'espressione potrebbe sembrare non confacente alla gravità e alla delicatezza della situazione in cui ci troviamo...

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 27 Maggio* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14040*

Prezzo delle associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Milano a domicilio	L. 18 —	9 —	4 50
Franco nel Regno	» 24 —	12 —	6 —
Estero	Fr. 40 —	20 —	10 —

Un numero separato nel Regno Cent. 5. *Estero Cent.* 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:

Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale

L'ENCICLOPEDIA illustrata.

Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale — Non si restituiscono manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 1 dalle proprie succursali in FIRENZE, NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 3.— (linea di 6 punti).

Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Milano. 27 maggio

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE

per l'Istituto di Agricoltura

È domani che si adunano a Roma i delegati alla Conferenza internazionale per gettare le prime basi dell'Istituto mondiale di agricoltura, la cui iniziativa si deve al re d'Italia ed all'americano Lubin.

Ma prima ancora dell'apertura della Conferenza si notano dei sintomi che fanno temere che tutto si riduca ad una accademia, e che le grandi speranze basate su questa iniziativa possano venire deluse.

Si teme, in una parola, che l'elemento diplomatico, il quale si è impadronito abilmente della interessante questione, riesca a soffocarla, costringendola nell'ambiente puramente ufficiale, che è il meno adatto per un simile genere di iniziative.

Infatti, quest'elemento che si può dire assolutamente incompetente in fatto di agricoltura e di interessi agricoli in generale, ha accampato la pretesa che soltanto i delegati dei governi che aderirono alla iniziativa reale potessero partecipare alla Conferenza. In seguito alle vive proteste delle associazioni agricole di tutti i paesi, e specialmente americane, venne deciso di invitare alla Conferenza anche i rappresentanti delle principali associazioni agrarie dell'Europa e dell'America, ma con questa differenza, che i primi, cioè gli incompetenti avranno voto deliberativo, ed i secondi, cioè i soli che possono portare degli schiarimenti utili, dedotti dalla lunga esperienza, avranno voto puramente consultivo!

Il mondo alla rovescia.

I primi tendono a fare del nuovo istituto un semplice ufficio di statistica, senza alcuna iniziativa diretta, senza alcuna efficacia sulla vita economica internazionale.

Per fare questo non c'era bisogno di disturbare tanta brava gente e farla venire dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria, e perfino dall'America. Bastavano gli uffici di statistica che funzionano abbastanza bene a Roma, come a Parigi, come a Londra, come a New-York.

I secondi invece, ossia i rappresentanti delle associazioni agricole, vogliono, e con ragione, che il nuovo Istituto non sia un'accademia delle solite, ma un ente vitale, espressione schietta degli interessi agricoli internazionali ed emanazione diretta degli agricoltori, siano essi proprietari o semplici lavoratori della terra.

In questo senso si è manifestato anche il Congresso dei rappresentanti delle cooperative agricole, tenutosi giorni sono a Reggio Emilia, i quali, persuasi dei benefici che possono derivare ad ogni paese dalla costituzione dell'Istituto internazionale agricolo promosso dal re, hanno votato un ordine del giorno nel quale domandano che alla costituzione dell'Istituto partecipino anche le rappresentanze dei lavoratori della terra.

Queste due tendenze sono quelle che si affermeranno indubbiamente nelle prime sedute della conferenza; ma siccome la prima ha voto deliberativo e la seconda ha voto consultivo, c'è tutto da temere che prevalga la prima.

Nel qual caso noi potremmo dire di avere in Italia un'accademia di più.

Ma non vogliamo essere pessimisti oltre misura, e speriamo che gli interessi veri e profondi delle nazioni prevarranno sui piccoli calcoli dei diplomatici di professione, la cui opera è quella di intralciare ogni utile e proficua iniziativa, anche se viene dal re.

La legge per gli insegnanti

Ci telefonano da Roma, 26:

(C. R.) La legge sullo stato giuridico degli insegnanti, non è gran cosa per gli insegnanti stessi, e tutti lo riconoscono; ma rappresenta almeno il riconoscimento di un diritto per questa numerosa classe di educatori, ai quali tributiamo tante lodi per il sapere, la dedizione ed il sacrificio, e per i quali nulla si è fatto mai.

In questa legge, giunta penosamente all'articolo 8, venne sospesa dal ministro Baccelli.

Dobbiamo dire, anzitutto, che quest'oggi il ministro era venuto alla Camera molto ben preparato alla battaglia e cominciò la discussione egregiamente, prendendovi larga parte. L'Estrema Sinistra aveva presentate molte proposte, per migliorare ed emendare la legge, ma quando si accorse che da una certa parte della Camera si volevano creare a bella posta, inciampi per tirarla in lungo e far naufragare la legge, molto saggiamente l'Estrema si accontentava di aver fatto affermazioni che rappresentavano principi e che il ministro ascoltava, nello spirito, come raccomandazioni e procedeva per giungere più presto alla fine e poter dire: almeno questa è una conquista fatta per i nostri insegnanti.

Ma man mano che si procedeva, aumentavano le difficoltà: i professori (e alla Camera ce ne sono forse troppi) erano quelli che creavano gli ostacoli alla corsa e ad un certo punto il ministro Bianchi diceva che sospendeva la discussione, e perchè voleva ripresentare la legge stessa coi suoi criteri e perchè voleva una legge che fosse l'espressione delle sue opinioni in proposito.

Questa è la sintesi della seduta e ora un poco di considerazioni.

La Camera aveva assunto l'impegno per questa legge, e parimenti avevano fatto i ministri della Pubblica Istruzione che si sono succeduti.

L'on. Bianchi, erede di questi ultimi, senza beneficio di inventario, deve ripresentare la legge che gli insegnanti aspettano da tanto tempo, e che deve definire la loro vita giuridica. Egli poi, il ministro, ha promesso ripetutamente di aggiungervi in questi giorni la legge sullo stato economico, che, per dire il vero, sarà la legge più utile e più pratica.

Nella prima c'è del fumo, in quella economica c'è della sostanza.

I professori che avevano seguito con tanto amore la prima legge, non devono rinunciare allo loro vigilanza; ma raddoppiarla se è possibile, affinchè venga ripresentata prima della chiusura della sessione, e integrata con la seconda sullo stato economico.

Il ministro Bianchi ha mostrato stamane di avere idee proprie od almeno una volontà propria; speriamo ora che vi sia buona volontà da parte degli insegnanti e non addormentiamoci.

Il rinvio dei crediti per la Marina

FORNITURE E COLLAUDI.

Ci telefonano da Roma, 26:

(*Norsa.*) La questione dei nuovi crediti per la Marina da guerra, preoccupa come, e più del pubblico, i deputati che si trovano a Roma in questi giorni.

Le notizie, che, anticipando la relazione, accorto, della Commissione d'inchiesta lasciano comprendere la gravità dei fatti accertati e documentati, eliminano il convincimento che va radicandosi nelle loro coscienze, che cioè non si possono, così a cuor leggero, accordare nuovi e maggiori fondi a chi ha dimostrato di essere pessimo amministratore.

È il Ministero, sono gli organi di controllo, è tutto l'organismo burocratico militare, di cui si viene dimostrando l'azione viziata e difettosa. — Sembra dunque naturale che si debbano attendere i risultati delle lunghe e coscienziose indagini fatte, com'è l'inchiesta, prima di autorizzare una nuova e così cospicua spesa.

Ecco perchè va facendosi strada l'idea di proporre una sospensiva, che permetta eventualmente al Governo di offrire, e alla Camera di vagliare, garanzie maggiori per la erogazione del pubblico denaro.

Ormai le pubblicazioni di altri giornali, e le dichiarazioni singole di alcuni fra i Commissari, hanno pienamente confermato le notizie che vi comunicai, a proposito degli esperimenti seguiti a Muggiano il 18 maggio 1899.

Ho poi saputo che i tiri eseguiti in quell'occasione non vennero effettuati a scopo di collaudo, ma soltanto per esperimentare un nuovo brevetto di corazza per il quale la Terni voleva avere la consacrazione dalle autorità di Marina.

Gli esperimenti ebbero i risultati che si sa, ma, fu detto, che tutto era proceduto colla massima soddisfazione dei fornitori e dei consumatori!

Esperimenti dunque e non *collaudi* perchè da molto tempo (e questa è una delle più gravi constatazioni accertate dall'inchiesta) collaudi veri e propri, con tiri di cannoni e proiettili *seri*, non se ne fanno più.

È vero che le corazze debbono servire per proteggere i fianchi delle navi dai proiettili del nemico ma, per strana deliberazione del ministero di Marina, i collaudi debbono es er fatti soltanto con mezzi chimici o col punzone, ma non con quello elementare di una cannonata di prova!

Il Consiglio superiore di marina si occupò di tale anomalia (chiamiamola pure così!) e su proposta dell'ispettore ammiraglio Micheli (oggi non più deputato e neppure in attività di servizio) il Consiglio a grande maggioranza emise il parere che i collaudi si dovessero fare appunto sottoponendo le corazze alla prova del tiro; ma il ministro del tempo, on. Morin, il quale ha sempre avuto un sistematico se non salutare orrore per tutto quanto il Micheli proponeva (tanto che il Micheli, autore de disegni di alcune tra le migliori nostre navi ha pensato di ritirarsi a vita privata) scrisse di proprio pugno sotto la deliberazione del Consiglio superiore... « Non si tenga conto del parere suesposto. »

Pretesto di questa deliberazione autoritaria fu l'economia e per l'economia di qualche migliaio di lire abbiamo speso milioni in corazze non collaudate.

Il parere del Consiglio superiore colla postilla del ministro Morin è stato richiamato dalla Commissione d'inchiesta.

PER LUIGI BOCCHERINI

Nelle ore antimeridiane di domenica prossima, a Lucca, sul piazzale Vittorio Emanuele, sarà solennemente inaugurata un'artistica targa ricordante quell'insigne musicista lucchese che fu Luigi Boccherini.

Nato nel 1740, Boccherini, che morì nel 1806 a Madrid, ebbe a maestro Vannucci e fece tali progressi, sopratutto nel violoncello, suo favorito istrumento, che venne mandato a Roma per compiere gli studi musicali. Da Roma, unitosi al distinto violinista Manfredi, si recò in Francia e a Madrid, dove la fama dei successi suoi e del suo compagno lo aveva preceduto.

Le composizioni di Boccherini, delicate ed originali, eccitarono a tal punto l'entusiasmo che il re di Spagna lo volle alla sua Corte e gli assegnò una pensione, a patto che egli scrivesse ogni anno nove pezzi.

Pagato con la più nera ingratitudine da un connazionale da lui presentato come violinista alla Corte Spagnuola, in luogo del Manfredi morto, Boccherini dovette lasciare il suo onorifico e lucroso impiego e terminò la sua vita nella miseria e nell'isolamento.

La targa con la quale i suoi concittadini onoreranno la di lui memoria, in bronzo e marmo rosso, è pregevole opera del valente artista Francesco Petroni. Dopo la cerimonia dell'inaugurazione, nel pomeriggio si darà un grande concerto Boccheriniano diretto dal marchese Piccolellis. Si eseguiranno alcune composizioni inedite di Boccherini, che mai si udirono in Italia. Prima del concerto, il deputato Rosadi farà una conferenza sulla vita e sulle opere dell'illustre musicista lucchese.

Lo scultore Petroni.

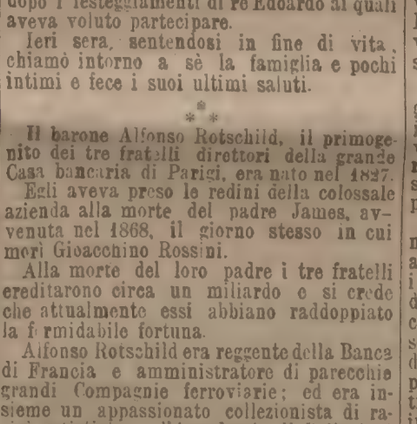
E la conosciuta valentia oratoria del chiarissimo avvocato Rosadi, che, nato pur esso a Lucca, ha conservato per questa illustre città amore e benevolenza, è pegno sicuro che la commemorazione riuscirà degna dell'autore di tante impareggiabili pagine musicali che onorarono e onorano anche oggi al più alto grado l'arte italiana.

Pionieri oscuri, ma fecondi!

L'opera meravigliosa è compiuta. Sotto la vetta del Sempione che scintilla nell'azzurro segnando l'immutabile confine della patria, fremerà oramai una nuova vita. Le nazioni divise prima dall'aspra giogaia sono e si sentono adesso più vicine: la via infinitamente più rapida e più sicura, giovando ai commerci, avvincerà meglio i cuori.

Ma quante vite troncate! Si può dire che il monte ha chiesto man mano che l'uomo s'inoltrava in esso, un olocausto sanguinoso; tutti italiani i caduti; italici tutti i pionieri oscuri, ma fecondi.

Essi erano venuti da ogni regione della penisola, in traccia di fortuna, almeno del pane, sostenuti da quell'indomita energia che fa dell'operaio italiano un artefice miracoloso. E parecchi sull'alpe selvaggia, nella malcerta luce rischiarante il lavoro di galleria, furono travolti da frane improvvise, dall'irrompere delle acque, o minati lentamente dalle strane ed inguaribili malattie proprie di chi vive in simili ambienti.



E v'è di peggio: « I morti vanno in fretta » canta il poeta. L'umanità nella sua corsa dimentica facilmente quegli che non è più. Forse anche nel pensiero di ciò i compagni delle vittime hanno dato opera per raccogliere i fondi necessari per una lapide che in memoria di esse sarà murata lunedì, 29, allo sbocco di Iselle.

Su disegni del Bazzaro, lo scultore Trevisan portò a fine il marmoreo ricordo che oltre i nomi dei caduti ed una figura fortemente sbozzata di minatore, reca la bellissima epigrafe, dettata da un modesto medico, il dott. Robiola che ha sintetizzato in poche sillabe tutta la possanza ed ogni martirio della nuova conquista umana.

La morte di Alfonso Rotschild

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) Questa mattina alle 5.30 è morto nel suo palazzo, in rue Saint-Florentin, vicino alla piazza della Concordia, il barone Alfonso Rotschild.

Da qualche tempo il barone soffriva la gotta ed aveva peggiorato le sue condizioni dopo i festeggiamenti di re Edoardo ai quali aveva voluto partecipare.

Ieri sera, sentendosi in fine di vita, chiamò intorno a sè la famiglia e pochi intimi e fece i suoi ultimi saluti.

***

Il barone Alfonso Rotschild, il primogenito dei tre fratelli direttori della grande Casa bancaria di Parigi, era nato nel 1827.

Egli aveva preso le redini della colossale azienda alla morte del padre James, avvenuta nel 1868, il giorno stesso in cui morì Gioacchino Rossini.

Alla morte del loro padre i tre fratelli ereditarono circa un miliardo e si crede che attualmente essi abbiano raddoppiato la formidabile fortuna.

Alfonso Rotschild era reggente della Banca di Francia e amministratore di parecchie grandi Compagnie ferroviarie; ed era insieme un appassionato collezionista di rarità artistiche, e l'Accademia di Belle Arti lo volle fra i suoi membri.

La sua galleria è un prodigioso museo di quanto produssero il genio e la fantasia. Pochi anni or sono si annunciò che il famoso ritratto di Cesare Borgia, attribuito a Raffaello era stato comperato da lui; poco dopo comperava anche lo storico orologio fabbricato da Luigi XVI pagandolo 840.00 franchi.

Nel suo salone a Parigi, nello splendido palazzo di via Saint-Florentin, convenivano tutte le illustrazioni della scienza, delle arti e della politica. Alfonso Rotschild era un parlatore facile ed arguto, filosofo senza ostentazione, era affabilissimo con tutti.

Sull'origine della fortuna dei Rotschild corrono ancora fiabe infinite; la verità è questa: Anselmo Mayer Rotschild, nato nel 1743, di povera famiglia ebrea, riuscì a fondare una piccola Banca a Francoforte, dopo anni di stenti e di fatiche.

Egli aveva giustamente fama di onestà. Quando i minuscoli sovrani tedeschi dovettero prendere il volo dinanzi agli eserciti della Repubblica francese, l'elettore di Assia-Cassel non esitò a rimettergli due milioni di fiorini che non poteva portar seco, lasciandogli la facoltà di adoperarli nelle sue speculazioni.

Con quella somma il fondatore della casa Rotschild si fece impresario delle sussistenze militari poi volta a volta commissionario di prestiti russi, danesi, inglesi; guadagnò presto qualche diecina di milioni e rimborsò l'elettore di Assia-Cassel con lauto interesse.

Prima di morire, nel 1812, il vecchio banchiere chiamò i suoi cinque figli maschi Anselmo, Salomone, Nathan, Carlo e James e raccomandò loro di rimanere sempre in accordo perfetto. I cinque fratelli ne seguirono i consigli religiosamente; formarono in società una grande banca, aprendo quattro succursali a Vienna, a Londra, a Parigi e a Napoli. Nel 1815 l'imperatore d'Austria li nobilitò e nel 1822 li nominò baroni confidando loro il Consolato generale nelle città dove abitavano.

Il James ebbe la direzione della casa di Parigi e fu il padre il barone Alfonso morto ieri.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Il Pacifico o nel mare della Cina?

Nessuna conferma delle voci d'una attaglia navale — I russi visti nel canale di Bashi e vicino a Shangai — Le attribuzioni dell'ammiraglio Birileff.

Ci telefonano da Londra, 26:

(B.) Nessuna conferma, fino a stamane, ci ha delle voci corse di una battaglia navale al sud di Formosa, segnalatavi ieri nel pomeriggio. Si crede che la mancanza di questa conferma sia la miglior prova della insussistenza della voce stessa.

Un telegramma del *Daily Mail*, da Manilla, ci dice che la voce di una battaglia navale è stata accolta con molta circospezione anche colà: però l'ammiraglio americano Train ha spedito subito, appena informato della cosa, l'incrociatore *Cincinnati* verso il nord.

Che una battaglia navale non sia avvenuta a sud di Formosa, lo indicherebbe anche la notizia data dalla *Reuter*, e che sembra vera, secondo la quale cinquanta navi russe furono viste vicino alle isole Batan sabato scorso dirette verso il nord-est. Le isole Batan si trovano in mezzo al canale di Bashi, il quale, come vi ho già detto altra volta, divide l'isola di Formosa dalle isole Filippine.

Ora se una battaglia avesse avuto luogo a sud di Formosa, queste cinquanta navi avrebbero dovuto divergere dal loro corso dopo sabato, cosa assai improbabile.

Del resto, anche i critici navali inglesi sono del parere che io vi manifestavo ieri, e cioè che se qualche cosa vi è stato si tratta di un attacco di torpediniere e non di una battaglia generale.

Ammesso che la notizia della *Reuter* sia vera, è probabile che appena entrate nel Pacifico le navi russe abbiano fatto rotta verso il nord passando tra Formosa e l'isola giapponese Luchu.

Questo ci farebbe credere anche un telegramma da Shangai del *Daily Mail*, secondo il quale cinque incrociatori russi della flotta volontaria e tre navi porta-carbone si sarebbero ancorate ieri a Wushug, che, come sapete, si trova vicino a Shangai. A questo proposito il *Daily Telegraph* scrive:

« L'arrivo degli incrociatori russi e di navi porta-carbone a Wushug, che rimane a dieci miglia da Shangai, indicherebbe che il nucleo più importante della flotta di Rodjestvensky si trova ormai più al nord del canale di Bashi ed è possibile che la presenza di questi incrociatori a Wushug sia destinata a distogliere l'attenzione dei giapponesi da Shangai e facilitare la fuga delle tre navi da guerra che sono state internate in quel porto dopo la battaglia del 10 agosto.

Riguardo alla salute di Rodjestvensky le notizie che si hanno da Pietroburgo fanno credere che tutte le voci corse in questi giorni siano state delle esagerazioni, e che la salute dell'ammiraglio, se non ottima, sia almeno buona.

Il corrispondente dello *Standard*, da Pietroburgo, dice che la nomina dell'ammiraglio Birileff non ha alcuna relazione con la pretesa malattia di Rodjestvensky, e ne sono una prova le attribuzioni che Birileff avrà appena arrivato a Vladivostock.

L'ammiraglio avrà il supremo comando della squadra dell'ammiraglio Yessen o di quella di Rodjestvensky, oppure di entrambe le squadre, tosto che Rodjestvensky abbia raggiunto Vladivostock.

Inoltre egli dirigerà la flottiglia per la difesa dell'entrata di Vladivostock e comanderà la fortezza.

Provvederà anche alla difesa di Nikolajeff, alla foce del fiume Amour, dell'isola di Sakaline e di tutta la costa orientale. Con tali attribuzioni si capisce come sarebbe impossibile a Birileff di tenere il comando di una squadra che deve incrociare sul mare.

Volete istruirvi senza affaticare la mente?

Leggete il **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**

Il processo delle bombe A VIENNA

(*Udienza del 26 maggio*).

Le perizie delle bombe.

Ci telegrafano da Vienna, 26:

(G.) Oggi si tenne seduta segreta. I periti capitani Esop ed Hermann devono dare il loro parere circa le bombe.

Pres. Voi Suban spiegateci come vennero manipolate le polveri.

Suban. Ricevetti da Coppadoro tre pacchetti di polveri, due bianche e una scura; quella scura mi sembrò carbone triturato.

Perito. Era granulosa?

Suban. Era fine come la farina; come dissi nel mio interrogatorio la buttai nel *closet*.

Pres. Perchè la buttaste via mentre credevate che fosse carbone che è una materia innocente?

Suban. Il Fumis mi aveva detto che bastava togliere una sola delle tre polveri per annullare l'effetto della bomba.

Pres. Perchè sceglieste la nera e non buttaste via una delle bianche?

Suban. Perchè fu la prima che mi capitò in mano.

Il perito capitano Hermann descrive in cosa consistessero le tre polveri (è proibito il telegrafarlo).

Simile miscuglio si adopera anche per accendere le mine dai minatori.

Pres. Cosa occorre per produrre sicuramente l'esplosione?

Perito. Occorre che il miscuglio delle tre polveri sia completo; mancandone una l'esplosione non sarebbe avvenuta.

Pres. Legge la perizia fatta nell'Arsenale di Pola; essa dice che la forza esplosiva del miscuglio sarebbe stata superiore a quella della polvere da sparo.

Il perito capitano Esop, dopo aver diretto parecchie domande a Suban circa la polvere nera, conclude che la polvere nera gettata via dal Suban non era una polvere a sè, ma il miscuglio già pronto e di grande forza esplosiva.

I periti aggiungono che tali polveri si possono avere in qualsiasi drogheria.

Pres. Prego di tirare fuori le bombe dalla cassetta e mostrarne la costruzione ai giurati.

Gli uscieri prendono la cassetta e la depongono su un tavolo.

Il perito capitano Esop, le toglie dall'involucro di carta; sono di metallo scuro e sembrano due grandi mele lievemente ovali; una pesa un chilogramma, l'altra tre quarti di chilogramma.

I periti spiegano ai giurati come sono fatte; ogni bomba ha dieci buchi attraverso i quali viene riempita, poi in quei buchi a vite vengono invitati i pistoni ognuno dei quali ha una capsula; gettando la bomba deve cadere su almeno tre pistoni e uno almeno di questi deve far accendere la capsula incendiando le materie esplosive e cagionando l'esplosione.

I giurati si fanno passare le bombe mentre Suban dà altri particolari circa il sistema di carica.

Dinanzi al banco dei giurati si forma un gruppo di magistrati e avvocati che osservano curiosamente le bombe.

Procuratore di Stato. I periti dissero che la carica delle bombe è un'operazione assai pericolosa; si può diminuire tale pericolo bagnando le polveri?

Perito. Sì, anzi nella tecnica si mescolano tali polveri sott'acqua.

Procuratore di Stato. Allora è probabile che siansi mescolate così.

Il perito Hermann aggiunge che le bombe sono fuse in zinco e antimonio e sono costruite col vecchio sistema usato da Orsini; una può contenere 275 un'altra 270 grammi di materia esplosiva; accendendosi la capsula si avrebbe avuta una esplosione della pressione di seimila chilogrammi per ogni centimetro quadrato, cosicchè sarebbe volata in frantumi.

« Perchè le capsule applicate ai pistoni esplodessero sarebbe bastata la caduta delle bombe da sei centimetri di altezza con la pressione di due chilogrammi; gettandole da 25 o 30 passi è indubitato che sarebbero esplose; lanciate in una piazza affollata avrebbero potuto ferire mortalmente delle persone in un raggio da 20 a 25 passi.

« Tale miscuglio è pericoloso. A Bernau, in Russia, un farmacista facendo un miscuglio meno pericoloso di questo ebbe il ventre squarciato dalla esplosione e morì: tutti i vetri della bottega andarono in pezzi; è chiaro che l'esplosione di queste bombe avrebbe potuto uccidere alcune persone.

Procuratore di Stato. Sapreste dirci se le bombe siano state costruite recentemente oppure se siano vecchie?

Perito. Non posso saperlo: possono essere nuove oppure vecchie.... magari di dieci anni.

Procuratore di Stato. Il Suban disse di aver saputo da Coppadoro che le bombe di tale costruzione vennero adoperate a Milano nel 1848 per lanciarle contro le truppe e arrestarne la marcia; è possibile con tali bombe ottenere tale effetto?

Appendice del SECOLO 27 Maggio

PAOLO BERTNAY 71

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Egli stava per dire: « di Francesca »; ma se ne trattenne.

— ... Un cugino del marchese di Trèlaus, il quale si trova appunto a Cannes in licenza per salute.

« Torna dal Sudan, non ha che venticinque anni ed è già decorato!...

— Perchè devi andarlo a trovare?

— Per recargli i saluti del marchese e per invitarlo, in costui nome, a recarsi a passare a Trélaus alcuni giorni o alcune settimane, se sarà a quell'epoca ancora in congedo.

— Si vede che sei in grande intimità coi Trélaus.

— Sì, cara mamma. Oh avrei a raccontarti tante cose!...

E sorridendo ripetè:

— Tante, tante!

Al che ella quasi indovinando:

— Si tratta forse di quella Francesca di cui m'hai sì spesso parlato?

— Ti narrerò tutto, non dubitare, egli soggiunse sorridendo.

Stupita allora per non sentirsi maggiormente lieta di tal notizia che avrebbe pur dovuto riempirla di gioja e d'orgoglio, disse fra sè:

— Tutto è finito... Il suo amore d'infanzia lo ha bell'e dimenticato... Povera Giannina!

« D'altronde, era cosa impossibile ad effettuarsi... Meglio dunque così.

Il landò continuava intanto a percorrere, al trotto, la strada che non lascia di costeggiare il mare, se non tratto tratto, per attraversare boschetti di pini ombreggianti le eriche gigantesche e le macchie di mirti, e per passare tra ville fiorite di gerani e di rose autunnali.

Ben presto Roberta accennò al figlio una villetta in riva all'acqua, e quasi tutta coperta da mimose, palme ed eucalipti, dicendo:

— Guarda, Marco, è quella la nostra casa...

— Oh, com'è bella!

— Vedrai la terrazza sul mare... È incantevole.

La carrozza si fermò, mentre Felicita sulla porta, mandava un grido di gioja, alzando le braccia:

— Ah, signor Marco, starete con noi stavolta per un po' di tempo!...

— Buon giorno Felicita. Stai sempre bene?... Maabbracciami perbacco! sciocca invece di piagnucolare.

— Per quanto nobile, balbettò la vecchia in estasi, non siete superbo voi con quelli che vi vogliono bene.

E nel dir ciò gli depose sulle guancie due sonori baci.

Il giovine, quindi, incominciò con Roberta la visita del giardino e della abitazione.

Ammirò, nel primo piano, vicino a quella della madre, la camera che gli era stata assegnata, la cui finestra aprivasi sul mare immenso, e che, per alcuni giorni, le due donne non avevano cessato d'ornare e disporre in modo da renderla più ridente e fiorita.

Fu subito attratto, affascinato dal pensiero della vita tutta dolcezza, languore, abbandono che avrebbe là condotto insieme a colei che aveva tutto il suo cuore.

— Mio Dio! diceva, steso in una poltrona a dondolo, sulla terrazza che il sole, in sul tramonto, indorava dei suoi raggi luminosi, mitigati dall'ombra delle palme. Mio Dio, come sarà delizioso il passare qui con te, mamma cara, un mese intero!

— Che passerà ahimè tanto presto! ella mormorò.

XI.

Giovanni di Lanceroy.

Sì il tempo scorreva troppo rapidamente.

La notte che incominciava già ad anticipar la sua venuta, calava senza che si sapesse bene come mai la giornata se ne fosse fuggita sì presto.

Non erano però prive d'incanto le sere interminabili trascorse nella sala ancor tutta tiepida del sole che l'avea riscaldata dall'aurora al tramonto.

Non si decidevano mai gli ospiti della graziosa villa ad andarsene a letto, tante erano le cose che aveano a dirsi.

Marco avea aperto interamente il proprio cuore alla madre.

Le avea parlato di Francesca; le avea narrato il gentile amoretto, che certo sarebbe cresciuto fino a divenire un vero amore, e che appagava i voti della contessa Nicoletta.

Roberta non si stancava di ricondurlo sull'argomento, a lui troppo gradito per non seguirvela volentieri.

Ella vi provava un'aspra sensazione mista a piacere, rammarico, febbrile ansietà — sì, un'ansietà paragonabile a quella che ci assale allorchè vediamo svolgersi le scene d'un dramma che ci attrae e ci spaventa nel medesimo tempo.

Il dramma era nel cuore della povera giovinetta, che non dimenticava, ella, e che, dopo la partenza di Marco, dopo la rinunzia da lei fattane, avea perduto la giocondità del carattere, i bei colori della salute, l'amore alla vita.

Era essa la vittima, vittima rassegnata bensì e sorridente, ma colpita sino in fondo all'anima in modo irreparabile.

Possibile mai che in un cuor di fanciulla — poi che Giannina contava tredici anni, quando partì il suo amico d'infanzia, e ne aveva ora sedici appena — possibile mai che in un cuor di fanciulla vi fossero tanti rimpianti, silenziosi e indimenticabili?

È nondimeno se, nei primi giorni del suo isolamento, Roberta avea ceduto all'imperioso bisogno di parlar con Giannina di colui che entrambe perdevano, da lungo tempo ormai, da anni, e l'una e l'altra aveano compreso che non bisognava più toccare un sì desolante argomento.

No, non parlavano più di Marco, non ne proferivano più neppure il nome.

Ma la fanciulla non cessava d'essere triste, pensierosa, di palesare, col pallore ognor crescente del volto, e colla magrezza ognor crescente della persona, la profonda ferita.

E non v'era a ciò alcun rimedio.

Parecchie volte la signora Aubray volle parlarne a Richault avvertirlo, implorarlo, persuaderlo che, alla fin fine, Marco era il padrone assoluto delle proprie affezioni, e che, fra qualche anno, sarebbe stato libero di scegliere la sposa che più gli piacesse.

Ma il padre di Giannina rimase incrollabile nel suo proposito.

— Se credete, amica mia, egli rispose, ch'io deva allontanare mia figlia anche da voi, lo farò.

— Oh, no, Pietro, questo no!

— Sarebbe infatti per lei uno strazio maggiore il non vedervi più, e sarebbe per me un sacrifizio superiore alle mie forze.

« Ma, insomma, se vi pare di non aver la forza necessaria per assumerci nel mio crudele, orribile dovere; se vi sentite incapace a resistere al desiderio di parlarle di chimere che non possono effettuarsi...

— Non gliene parlo mai.

— Sapete quanto essa vi ami.

— E sa quanto io pure l'ami.

— Lasciamole allora la consolazione del vostro dolce e prezioso affetto a lei che sa come il suo amore sia senza speranza.

. . . . . .

Furono tali pensieri, ricordi e tristezze a produrre nel cuore di Roberta un'aspra e confusa impressione, mista di piacere, rammarico, orgoglio e pietà, allorchè il figlio le narrò a lungo di colei che doveva essere un giorno sua moglie.

La moglie di Marco, quella che ne avrebbe diviso la vita, che lo avrebbe reso felice... forse anche, oh, Dio! infelice!.

Ella s'interessava ansiosamente, febbrilmente, alla giovinetta sconosciuta.

Per lo capitano Hermann. Sì.

Pres. Veniamo al petardo.

Perito. Spiega la differenza fra la bomba e il petardo; adoperandosi il petardo non si vuol produrre i danni che si progettano colla bomba. Visti i tentennamenti degli accusati è probabile che l'oggetto ch'era nella stufa della Società ginnastica fosse davvero un petardo col quale volevano tentare prima una prova meno pericolosa, giacchè le bombe, come vediamo in Russia, possono talvolta uccidere anche il lanciatore.

« Tale petardo avrebbe però potuto recar danno alle persone e sovratutto causare del panico.

Procuratore di Stato. Durante le dimostrazioni irredentiste di Trieste si lanciarono talvolta dei petardi di carta; quale effetto hanno?

Perito. Solo il fracasso.

Procuratore di Stato. Io credo che il petardo nascosto nella stufa fosse una piccola bomba.

Suban. Era un petardo non solo, ma era vuoto.

Avv. Breitner. Insomma le bombe sono da considerarsi di nuovo o di vecchio sistema?

Perito. Di sistema antiquato; tanto la tecnica legittima quanto quella anarchica hanno fatto grandi progressi; per esempio le bombe che adoperano i terroristi russi sono di gran lunga superiori a queste.

Procuratore di Stato. Il signor Coppadoro che le fabbricò deve essere assai indietro nella tecnica, per lo meno non è alla altezza dei tempi!

IL NUOVO MICROFONO ANGELINI

Abbiamo parlato qualche giorno fa del nuovo microfono del cav. Angelini, direttore dei telegrafi di Roma, col quale la voce anche per le comunicazioni telefoniche a grandi distanze, si sente con una intensità doppia di quello che coi microfoni attualmente in uso.

Ora il nostro corrispondente da Parigi ci telefona di aver fatto l'esperimento del nuovo microfono Angelini sulla linea Roma-Parigi con risultati soddisfacentissimi.

Anche il *Figaro* ha fatto la stessa prova e dichiara che la comunicazione è stata perfetta, felicitandosene coll'inventore.

Il matrimonio dell'eroe del "Merrymac,,

Si ha da Londra, 26:

Il *Daily Telegraph* ha da New York:

Si è celebrato ieri il matrimonio del capitano Hobson, l'eroe del *Merrymac* con miss Grayhull.

Il capitano Hobson, per chi se ne fosse scordato, è quell'ufficiale americano che durante la guerra di Cuba, fece saltare il *Merrymac* all'imboccatura del porto di Santiago, per « imbottigliare » la flotta spagnuola.

Conflitto di interessi al Marocco

Telegrafano da Londra, 26:

Lo *Standard* ha da Tangeri:

Si assicura che Tattembach ha avuto quattro colloqui particolari col sultano che sembra assai ben disposto a suo riguardo. Tattenbach, soddisfatto del ricevimento non farà domande definitive, visto che il sultano si è mostrato disposto a compiere riforme col consenso di tutte le potenze firmatarie della convenzione di Madrid.

Le relazioni fra Tattembach e Saint-Renè Taillandier sono più che corrette.

L'ARRESTO DI DUE DISERTORI.

Abbiamo da Varese, 26:

Circa un mese fa due guardie di finanza della brigata di Salterio abbandonavano il loro posto rifugiandosi nella vicina Mendrisio, ove si erano occupate come manovali in una fabbrica in costruzione.

In seguito alle continue pioggie, rimasti senza lavoro, i due si diedero al contrabbando ma ieri furono sorpresi ed arrestati mentre si accingevano a ripassare il confine.

Ancora le feste bonomelliane

Abbiamo da Cremona, 24:

(M.) Una lettera da Francoforte della marchesa di Villamarina informa che la regina madre ha destinato lire seimila all'Opera di Bonomelli « lieta di poter in questo modo testimoniare al venerando monsignore, nel giorno del suo giubileo, l'ammirazione devota e la venerazione profonda che destano nell'animo della maestà sua le grandi virtù colle quali egli onora la chiesa e la patria. »

Come è noto, col ricavo dell'obolo per l'opera d'assistenza degli emigranti si vuol erigere al Sempione un nuovo Ospizio che — monumento, più che altro, di vanità — sarà intitolato al nome di Geremia Bonomelli.

A quest'obolo a favore dell'opera si è dato con apposito sotto titolo il significato di omaggio a monsignor Bonomelli... Umiltà evangelica!... Sono state raccolte circa centomila lire fra l'aristocrazia bianca e nera, l'alta banca, i grossi bottegai, deputati tricorno, magistrati, ufficiali dell'esercito e simili.

Nell'occasione delle feste bonomelliane, le società ferroviarie si sono affrettate a concedere grandi facilitazioni; quelle facilitazioni che vengono rifiutate in tante ricorrenze patriott'che!

IL MARITO DELL'IMPICCATA

Ci telegrafano da Rovigo, 26:

Ai primi del corrente mese, narrano, che a Stienta suicidavasi certa Emma Ferrari, d'anni 28, maritata con figli, impiccandosi nella propria stanza con una fune appesa ad un gancio del soffitto.

A quanto sembra la povera donna avrebbe posto fine ai suoi giorni in causa delle sevizie usatele dal marito, certo Zuffi Gustavo, che anche privava la famiglia, composta della consorte e tre figliuoletti, dei mezzi di sussistenza.

Dopo una minuziosa inchiesta del pretore di Occhiobello, con mandato del procuratore del re del tribunale, lo Zuffi venne arrestato e tradotto a quelle carceri mandamentali.

LE ELEZIONI A FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze, 26:

Si assicura che stasera o domattina si pubblicherà l'avviso del sindaco convocante i Comizi l'11 giugno prossimo per la rinnovazione parziale del Consiglio Comunale.

*** Posdomani per iniziativa della Federazione democratica costituzionale toscana si terrà un'adunanza delle autorità locali, senatori, deputati, sodalizi artistici e amministrativi, artisti e amatori d'arte, allo scopo di studiare i mezzi più opportuni per ottenere dal Governo la cessione alla Città di Firenze della Galleria d'arte moderna onde si possa darle nuova vita e durevole incremento.

Uno scultore svedese impazzito a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 26:

Lo scultore Alberto Alfredo Dietrich, quarantenne, di Stocolma, è impazzito all'improvviso; si chiuse nel proprio *atelier* e per trasportarlo al manicomio si dovettero rompere i vetri di un finestrone.

Il milite che primo entrò fu investito dallo scultore armato di un lungo coltello di cui potè subito essere disarmato. L'infelice fu ridotto poi all'impotenza.

LE REGINETTE IN VIAGGIO

Ci telegrafano da Pisa, 26:

Sono giunte le regine di Milano, di Torino e di Firenze, accolte festosamente dalla cittadinanza. Hanno visitato i monumenti e stasera intervennero alla serata di gala in teatro.

Passsimamente Pisa eleggerà la regina delle fabbriche.

SUICIDA PER UNA CANZONETTISTA

Ci telegrafano da Catania, 26:

Ieri sera si suicidò con due revolverate al mento il distinto giovane Pistone Gaetano, di 24 anni: innamoratosi perdutamente di una canzonettista voleva sposarla; alle recise opposizioni della di lui famiglia si tolse la vita.

L'evasione d'un precoce delinquente

Scrivono da Teramo:

Un precoce delinquente è stato protagonista di delittuose e romanzesche avventure nei vicini Comuni.

Costui è tal Federico Trotta, d'anni 16, da Celiera, frazione del Comune di Civitella Casanova, già studente al Collegio di Assisi, poi passato alla Casa di correzione di Pisa.

Egli, tornato a casa giorni addietro, con due colpi di rivoltella freddava la propria amante Antonietta Ciota (una disgraziata reduce dalle carceri di Venezia, ove aveva scontati due anni di reclusione), poi si costituiva ai carabinieri di Civitella, che lo tradussero alle carceri mandamentali di Catignano.

Di là il precoce delinquente imaginò e compiè una fuga audacissima. Approfittando d'una notte in cui pioveva a torrenti, rotta un'inferriata, dal finestrino del cesso, riusciva ad arrampicarsi, esternamente, sino al tetto del carcere e quindi ad un vicino campanile, dal quale, poi, con una fune, si calava fin sulla strada ed, incolume, si dava alla fuga verso il suo paese.

Organizzato un attivo servizio di ricerca, i carabinieri di Civitella e le guardie di Celiera riuscirono a scovarlo in una casa della nativa borgata ove venne arrestato e, sotto buona scorta, tradotto alle più sicure carceri di Teramo.

La biblioteca dantesca di Ravenna

Ci telegrafano da Ravenna, 26:

La Giunta municipale d'accordo colla commissione della Biblioteca e della Sala dantesca ha deliberato in massima di acquistare la ricchissima ed importante raccolta di libri danteschi in procinto di essere venduti all'estero. Si aprirà una pubblica sottoscrizione per raccogliere i fondi essendo pervenute già cospicue offerte.

L'atto merita ogni elogio.

I SUICIDI NELL'ESERCITO.

Ci telegrafano da Avellino, 26:

Il sergente suicida, Virginio Petrone, bolognese, lasciò una lettera in cui faceva ricadere la responsabilità della fatale sua risoluzione, su qualche ufficiale.

In seguito a ciò il generale Crispo, comandante la brigata Salerno, ha eseguito un'inchiesta, i cui risultati si tengono segreti.

*** Ci telegrafano da Vicenza, 26:

A Chiampo si suicidò, impiccandosi, il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Sella di stazione a Verona.

Le cause sono ignote.

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

RICERCATISSIMA
pubblicazione
della quale è in preparazione il
secondo migliaio
SORRIDENTE!
DI
RICCARDO SONZOGNO
Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALEARDO VILLA.
Prezzo L. 5. —
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

IN RUSSIA

Le dimissioni di Lamsdorf.

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

« Corre nuovamente la voce che il conte Lamsdorf, ministro degli Esteri, abbia rassegnato le sue dimissioni.

Lo czar le avrebbe rifiutate. »

Vera Sassoulich moribonda.

Telegrafano da Ginevra che la celebre nichilista russa Vera Sassoulich, che nel 1878 sparò sul generale Trepow è moribonda.

Ieri ha fatto il suo testamento che sarà pubblicato sui giornali rivoluzionari.

Massimo Gorki.

Massimo Gorki arriverà oggi a Pietroburgo.

Egli andrà a passare l'estate nella sua villa in Finlandia.

L'insurrezione di un'altra provincia russa.

Si ha da Pietroburgo, 26:

Un armeno in possesso di bombe è stato arrestato ieri a Nakhitchevan.

Oggi si è udito un vivo fuoco di fucileria in tutta la città. I rivoluzionari hanno incendiato le botteghe e i bazar centrali. Delle truppe sono state chiamate in quella provincia.

I nuovi sanguinosi tumulti DI VARSAVIA

Ci telegrafano da Berlino, 26:

(M.) Proseguono a Varsavia i disordini organizzati dagli ebrei contro le case di tolleranza, gli *alphonses*, i ladri, ecc. Questo movimento, ancora poco chiarito, sembra provocato dal fatto che molte oneste ragazze ebree vennero attratte con inganno e trattenute in tali case.

Secondo altri si tratta anche di un movimento di operai ebrei per liberarsi in precedenza di quegli elementi che possono venire utilizzati dallo czarismo contro la rivoluzione, provocando i massacri degli ebrei.

Tredici case di tolleranza e vari piccoli caffè vennero ieri demoliti. Incontrando resistenza, i demolitori adopravano il coltello e i revolvers. Vi furono così quarantasei feriti e alcuni morti. In uno scontro tra ebrei e soldati vi furono quattro feriti.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

I dipartimenti ferroviari.

26 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Il comm. Bianchi, nuovo direttore delle ferrovie di Stato, si sta occupando della costituzione delle otto sedi compartimentali e della designazione delle città ove dovranno essere collocate.

Secondo quanto si assicura se ne sarebbero già fissate sei e cioè: Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Palermo. Per le altre due, dovendosi tener conto delle esigenze tecniche regionali, la deliberazione dovrà essere sottoposta ad un nuovo esame.

Si è inoltre esaminata la questione del personale della Rete Adriatica e cioè quale dovrà passare al servizio dello Stato e quale al servizio delle Meridionali. In massima si è deliberato che il 70 per cento passi all'amministrazione di Stato ed il rimanente rimanga alla Adriatica esercente le Meridionali.

Ancora lo scandalo giudiziario.

Quanto all'inchiesta nell'Ufficio d'Istruzione di Roma, il *Corriere Giudiziario* dice che il giudice, il cui nome corre sulle bocche di tutti, vivamente ed anche poco simpaticamente commentato, dagli avvocati non solo, ma anche dagli stessi colleghi magistrati, è l'avv. Mastrocinque, capo dell'Ufficio d'Istruzione.

Dice inoltre il giornale che alle sorti di questo scandalo è legata anche una donna la quale avrebbe avuto la possibilità di rivelare ad un giudice imputato di reato comune e che poi fu assolto, i segreti della istruttoria, domandandone in compenso un orologio d'oro.

Il Governo e le Meridionali.

Perchè il Ministero possa presentare al Parlamento il disegno di legge che regola i nuovi rapporti del Governo con la Società delle ferrovie Meridionali, occorre che gli azionisti abbiano, in apposita assemblea, approvato l'operato della Direzione della Società col Governo.

Appena questa formalità sarà compiuta, il progetto sarà presentato alla Camera e ne sarà chiesta l'urgenza.

La discussione relativa avrà luogo nella seconda metà di giugno.

L'inchiesta sulla Marina.

La Commissione reale d'inchiesta sulla Marina ha proceduto alla sistemazione dei verbali delle sedute degli scorsi giorni.

Per dar modo all'on. Franchetti di procedere al lavoro di preparazione della relazione sulle costruzioni navali, la Commissione proseguirà i suoi interrogatori martedì.

Per le cooperative.

I deputati Luzzatti, Cabrini, Comandini, Borghese, Chiesa, Torlonia e Agnini, membri del Comitato parlamentare della Lega delle cooperative, d'accordo con altri deputati cooperatori, hanno oggi presentata la seguente proposta di legge:

« *Articolo unico.* — L'ultimo comma dell'articolo uno della legge 12 maggio 1904 n. 178 si applica anche alle Società cooperative di produzione e di lavoro le quali, non chiamate a licitazione concorrono alle pubbliche gare. »

Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione dell'on. Agnetti a Borgotaro ed ha deliberato il richiamo delle schede per l'elezione di Avellino, proclamato Vetroni.

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione del duca Dell'Arenella contro il principe Tasca Di Cutò a Palermo.

Assemblea di artisti drammatici.

Ha avuto luogo, sotto la presidenza del prof. Zugliani, l'assemblea della Cassa di Previdenza degli artisti drammatici. Vennero nominati soci benemeriti Irma Gramatica, il conte Broglio, Carlo Derville, gli impresari Suvini e Zerboni di Milano, il cav. Adolfo Riccardi.

Dopo l'esposizione del bilancio e la lettura della relazione dei sindaci, da cui risulta che il patrimonio sociale ammonta a 325.513 lire, venne raccomandata una più attiva propaganda e fu proposto ed approvato un ordine del giorno per la costituzione di un fondo di beneficenza estensibile anche ai non soci.

Fu letta anche la relazione del Comitato per la Casa di riposo.

Per la conferenza internazionale di agricoltura.

Oggi si sono riuniti alla Consulta, sotto la presidenza del comm. Malvani, i delegati italiani alla conferenza internazionale di agricoltura.

Mancava l'on. Luzzatti occupato, in quell'ora, in altra Commissione.

In questa prima riunione si sono discusse le modalità della cerimonia inaugurale. Si è subito presentata la difficoltà di tenere la seduta in Campidoglio nella sala degli Orazi e dei Curiazi, perchè questa contiene appena cinquecento persone.

Si è infine deliberato di tenere le riunioni nell'aula del Palazzo Senatorio.

Si prevede che la conferenza la quale comincerà domenica, durerà circa quindici giorni.

Vi saranno, in questo periodo, grandi ricevimenti al Quirinale.

Una vasta associazione di malfattori.

Un caso fortuito e curioso ha messo l'autorità in condizioni di poter avere nelle mani una vastissima associazione di malfattori.

Il 20 corrente, due individui di Artena avevano chiesto un passaporto per l'America, alla sotto-prefettura di Velletri, ma non avendo essi le carte in regola vennero arrestati.

I due promisero, se si fossero lasciati partire per l'America onde mettersi al sicuro, di fare in cambio rivelazioni importanti su una quantità di delitti e di furti commessi da una banda di individui associati.

Per consenso della prefettura di Roma, i due vennero fatti partire per Genova, dove s'imbarcarono per l'America, sempre però seguiti da agenti di pubblica sicurezza.

Quando furono in alto mare, i due fecero infatti delle rivelazioni su furti e rapine commesse con delitti d'ogni genere, facendo i nomi degli autori e dei favoreggiatori. Naturalmente i due vennero essi stessi arrestati.

In base alle rivelazioni dei due artenesi, l'autorità ha potuto scoprire gli autori di un ingente furto di bestiame perpetrato nel dicembre scorso, in Roma, a danno della ditta Manoni e Mariotti.

In una località detta « la costa del Castello del Principe », in una grotta, si rinvennero dei finimenti, dei lampioni e delle coperte; in un pozzo, alle Fornaci, presso Artena, furono rinvenuti veicoli bellissimi, coperte e sonagliere d'argento: sotto Artena, al di là del castello del Principe Borghese, in un lago la cui acqua serve da forza motrice ad una macina, i carabinieri, fatte indagini intorno a due pali che emergevano dall'acqua, trovarono una treggia nuovissima, che venne tratta a galla con non poca fatica, perchè era stata fatta accuratamente affondare e si erano messi su di essa grossi macigni perchè non venisse a fior d'acqua. Si ritiene che i malfattori, vistisi scoperti, abbiano cercato di nascondere la treggia immergendola nell'acqua del lago.

Intanto venivano arrestate parecchie persone che erano in possesso di parte della refurtiva.

Fra altri, vennero arrestati un assessore comunale di Artena, Attilio Trombetta e l'ex-assessore Luigi Lucidi, entrambi quali ricettatori di gioie rubate tempo addietro a Palestrina, a danno dell'orefice Bernardini, per una somma rilevante.

Come si vede, si tratta di una vasta associazione a delinquere, avente a capo il Lucidi. Sembra che in una perquisizione fatta in casa sua, si siano trovati molti oggetti provenienti da furti commessi in epoche diverse.

Gli arrestati sono stati trasportati a Roma.

Altri arresti vennero eseguiti a Val Montone, ad Artena ed a Pagliano.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 26 maggio.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.

Seguita la discussione del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

Zerboglio anche a nome degli onorevoli Costa e Ferri Giacomo propone emendamenti all'articolo quarto che concerne i trasferimenti nel senso che sia accettabile anche all'interessato quando questi debba essere trasferito d'ufficio.

Battelli presenta un emendamento.

Albicini stima pericoloso assicurare la inamovibilità degli insegnanti, che così non avranno più alcun freno (!).

Propone addirittura la sospensione su tutta la discussione.

Bianchi L. difende la disposizione del disegno di legge e combatte la sospensiva.

Presidente. Ma non c'è domanda di sospensione. Dovrebbe essere appoggiata da almeno quindici firme.

Credaro (relatore) deplora che si sia ripresa la discussione generale. Prega la Camera di non indugiare più oltre l'approvazione di un disegno di legge da troppo tempo attesa.

Zerboglio e Battelli ritirano i loro emendamenti.

L'articolo quarto è approvato.

Cottafavi, all'articolo quinto domanda se i concorsi dovranno farsi ogni triennio, o il triennio debba considerarsi come il limite massimo.

Tecchio propone che nei concorsi possano ammettersi insegnanti di materie affini.

Cottafavi vorrebbe esclusi dai concorsi gli assistenti universitari.

Battelli difende invece la proposta.

Bianchi (min. istruzione) dichiara di mantenere le proposte concordate con la Commissione.

L'articolo quinto è approvato.

Zerboglio propone un emendamento all'articolo sesto nel senso di considerare gl'insegnanti di classi aggiunte, come quelli delle ordinarie.

Battelli presenta un emendamento.

Bianchi L. prega di non insistere negli emendamenti.

Zerboglio e Battelli non insistono.

L'articolo sesto è approvato.

Zerboglio all'art. 7.° propone un emendamento relativo ai decimi da aggiungere agli stipendi.

L'art. 7.° è approvato.

Romussi propone di abolire le note segrete sugli insegnanti.

Egli dice:

La proposta è di quelle che basta enunciare, e non ha) bisogno di lunghe dilucidazioni. Deputati di ogni partito l'hanno affermato perchè i cenni riservati o le note segrete, come si dicevano una volta, appartengono a tempi passati. Non si può convertire il ministero dell'Istruzione in un ufficio di inquisizione, che riceve le accuse segrete e in questo segreto condanna.

I costumi richiedono che si svolga alla luce del sole tutto quanto interessa e, più ancora, onora i cittadini.

Il segreto apre l'adito agli arbitrii, alle private vendette, ai falsi perchè chi accusa sa che le sue parole non possono essere controllate e colpisce sicuro nell'ombra. (*Approvazioni*).

Bianchi (min. istr.) conviene in teoria nelle osservazioni dell'on. Romussi, nella pratica però osserva che, abolendosi le note segrete, non si potrebbe più punire alcun insegnante.

Cottafavi non comprende perchè fra le punizioni disciplinari non sia più compreso il trasloco, che è la punizione più temuta dagl'insegnanti.

Romussi ritira il suo emendamento, prendendo atto della promessa del ministro che ne terrà conto nel regolamento.

L'art. 8.° è approvato.

Mantica all'art. 11 rileva la contraddizione per la quale la Sezione del Consiglio è costituita in giudice di appello e giudica in pari tempo, come prima istanza per le mancanze di cui all'art. 10.°

Bianchi (min. istruzione) riconosce la gravità di queste osservazioni, notando che a lui non appartiene la paternità di questo disegno di legge.

Prega la Camera di sospendere la discussione, essendo suo intendimento di modificare l'articolo.

Credaro (relatore) è dolente che l'articolo non sia stato bene inteso. Tuttavia consente nel differimento.

Presidente rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

Si approva un disegno di legge per la costruzione del nuovo edificio delle Poste e Telegrafi in Ancona.

La seduta termina alle ore 11.55.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 2 5.

Interrogazioni.

Marsengo Bastia (s. s. Interni) risponde agli on. Comandini, Campi N., Socci e Valeri, circa l'ingiustificata traduzione dalle carceri di Milano a quelle di Pesaro, del gerente dell'*Italia del Popolo*, cui non restavano che due mesi di pena da scontare, per poi tradurlo di nuovo, e sempre in abito da condannato ed ammanettato, da Pesaro a Milano, dove doveva farsi un nuovo giudizio a suo carico.

Trova il pretesto che la traduzione a Pesaro fu resa necessaria dall'eccessivo numero di detenuti nel carcere di Milano.

Si disporrà per altro perchè non si ripeta simile inconveniente.

Socci non comprende come un condannato per reati di stampa venga accomunato coi delinquenti ordinari ed ammanettato. (*Approvazioni*).

Rossi (s. s. Istruzione) risponde all'onor. Santini circa i mezzi per assicurare i preziosi arazzi raccolti nei musei, nei comuni, nelle chiese e nelle Opere Pie.

Le Opere Pie appartenenti a corpi morali sono per legge inalienabili. Si procurerà di mandare un'ispezione per verificare lo stato degli arazzi.

Santini è soddisfatto.

Verifica dei poteri.

Presidente annunzia che la Giunta propone l'annullamento dell'elezione di Desio, per l'ineleggibilità dell'on. Zari.

Spallanzani non crede che la Camera possa dopo pochi mesi ritornare sulla sua deliberazione, che convalidava l'on. Zari. Propone di respingere la proposta della Giunta. (*Rumori*).

Vicini osserva che l'on. Zari esercitò l'ufficio di sindaco.

Voce del Centro. Come l'on. De Felice. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Vicini. No, il caso è diverso, perchè l'on. De Felice non è sindaco ma assessore. (*Rumori*). Il precedente voto di convalida non ha valore. (*Rumori al Centro*). Spera che il ministro guardasigilli vedrà quale reato si nasconda nella presentazione di un documento a favore dell'on. Zari.

Dari combatte le conclusioni della Giunta. (*Rumori a Sinistra, approvazioni a Destra e al Centro*).

Gallini (relatore) nega che all'atto della convalida fossero note le condizioni di ineleggibilità dell'on. Zari. Sostiene il diritto della Camera di decidere di questa ineleggibilità. (*Rumori al Centro*).

Girardi (pres. Giunta) dimostra come la Camera fu tratta in inganno da documenti moralmente falsi. (*Rumori al Centro*).

È risultato poi che fino al mese di giugno l'on. Zari ha esercitate le funzioni di sindaco di Bovisio. L'errore fu accertato col consenso della Camera e sull'errore non può fondarsi nessun diritto (*bene! all'Estrema Sinistra*).

Carcano (min. Tesoro) dichiara che il Governo si astiene dal voto.

Presidente mette ai voti la proposta della Giunta, sulla quale è stato chiesto l'appello nominale.

Pres. Annuncia che la Camera non si è trovata in numero legale. È sospende la seduta a norma del regolamento.

La seduta è sospesa alle ore 4 45. È ripresa alle ore 5 35.

Pres. Chiede se la domanda di votazione è mantenuta. (È mantenuta).

Ordina che sia rinnovata la votazione nominale.

De Novellis (segretario) fa la chiama.

Pres. comunica, con vivo rincrescimento, che la Camera per la seconda volta non si è trovata in numero legale.

La seduta termina alle ore 6,30.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 26:

(*Norsa*). Quello che doveva accadere avvenne.

Dopo aver lungamente discusso, arrivati al quinto articolo della legge sullo stato giuridico degli insegnanti, la discussione ha dovuto essere rinviata a tempo indeterminato per la manifesta impreparazione del ministro, e per la immaturità di parecchie disposizioni. Peccato, perchè legge rinviata vuol dire per un pezzo legge sepolta.

La seduta pomeridiana è cominciata nella massima calma e tranquillità, presente un numero non grande di deputati.

Le interrogazioni sono state svolte senza incidenti.

Animatissima fu la discussione sull'elezione contestata di Desio.

Gli onorevoli Spallanzani e Dari tentarono il salvataggio dell'on. Zari, ma l'on. Virgini, il salvataggio dell'on. Zari, ma l'on. Vicini, il relatore, on. Gallini, ed il presidente della Giunta, on. Girardi, dimostrarono che la convalidazione dello Zari sarebbe stata una vera violazione al buon senso ed al diritto.

Procedutosi all'appello nominale le conclusioni della Giunta sarebbero state adottate con una maggioranza di una trentina di voti.

Votarono in favore tutte le Sinistre ed il Centro, si astennero i membri del Governo e votarono contro le Destre. Ma il presidente dovette constatare che la Camera non era in numero per deliberare e la seduta venne sospesa fino alle 5 30.

Da Parigi.

Un complotto contro re Alfonso XIII.

26 maggio. — (E.) Si annunzia che ieri sono stati arrestati, a Parigi, sette anarchici spagnuoli, arrivati da qualche giorno.

Cinque si sarebbero rifiutati di spiegare i motivi del loro viaggio a Parigi, e gli altri due avrebbero confessato di essere stati destinati dalla sorte per assassinare Alfonso XIII.

Si dice che questi due non nascosero la loro contentezza per l'arresto, avendo dichiarato che non si sentivano il coraggio di commettere il misfatto al quale erano stati destinati.

La separazione... in pericolo.

Alla Camera la discussione sulla legge per la separazione delle Chiese dallo Stato dà luogo, da tre giorni, a scene violentissime.

I radicali capitanati da Pelletan vogliono che anche i preti che non si sottomettano al papa, abbiano diritto ai beni.

Ribot invece, con Jaurès ed altri, vogliono che i beni vengano distribuiti esclusivamente fra i ministri del culto che faranno la loro sottomissione alle autorità ecclesiastiche superiori.

I reazionari di Destra che vorrebbero mandare a monte il passaggio della legge sulla separazione, approfittano di tale divisione per moltiplicare gli emendamenti e fare dell'ostruzionismo.

Ieri sera la Camera ha discusso fino alle 10 e ha dovuto quindi togliere la seduta essendo il baccano addirittura eccezionale.

I giornali reazionari di stamane dicono che la famosa legge sulla separazione è in pericolo, e, naturalmente, se ne rallegrano.

I negoziati franco-marocchini.

Un telegramma da Tangeri al *Temps* dice che i negoziati francesi col Governo del Marocco, procedono senza interruzione. La discussione ultimamente si aggirava sui progetti di riforma economica e finanziaria.

Malgrado, che il Marocco continui ad agire lentamente, il rappresentante francese dichiara che continuerà con perseveranza per l'approvazione del programma completo.

Si è pubblicata, in tutta Italia, la
Grammatica della Lingua Italiana
DI
FRANCESCO ZAMBALDI
Premiata al Concorso Nazionale della
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.
Prezzo L. 2. —
Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Esigeva che il figlio gliela descrivesse minutamente, le raccontasse i menomi particolari dell'esistenza di lei, i più piccoli sentimenti dell'anima sua.

E intanto che Marco parlava, ella veniva assalita da un altro pensiero, da una nuova angoscia:

— Quella non la vedrò mai prima del matrimonio, e dopo di esso la incontrerò forse alla sfuggita, di nascosto, ma non sarà mai mia figlia come sarebbe stata Giannina.

« Verrà certo, se ama il marito, a farmi qualche visita cerimoniosa; ma non potrò mai stringerle fra le mie mani la testa bruna per leggerle in fondo agli occhi neri se son pieni d'amore, bontà e devozione per Marco.

« Mai potrò ascoltare i battiti di quel cuore di giovanetta; non penetrerò mai in quell'anima.

Sforzandosi di sorridere con gioia, di celare la propria oppressione, eccitava il figlio a parlare, tentava di penetrare, comprendere quella fanciulla, già civettuola, già innamorata, già donna.

Mentr'egli continuava a narrar con ardore, senza mai stancarsi, ella mormorava, con orgoglio materno:

— Francesca... la figlia del conte, la nipote del marchese di Trélaus...

. . . . . .

Fu in una di quelle sere di interminabili, intimi colloqui, che Roberta, per la prima, disse a Marco:

— E la visita che devi fare a Cannes?

— Al luogotenente Giovanni di Lanceroy?

— Sì. Te ne sei scordato?

— No. Ma c'è tempo...

— Convien mostrarsi più premurosi. Vacci, dunque, e scrivine subito al marchese, il quale, vedendoti sollecito nel soddisfare il suo desiderio, non potrà che esserne favorevolmente impressionato...

— Oh, non credere, egli rispose ridendo che mi spiaccia di conoscere il luogotenente!

— Che, dopo tutto, è anche tuo parente.

— Sì, un po'... È un cugino di Francesca, e per conseguenza mio cugino... lontano se vogliamo... Quando devo andarci?

— Domani.

— Sta bene. Dov'è l'indicatore delle ferrovie?

Si poserò entrambi a consultare l'orario; e, nella mattina del dì dopo, il giovine saliva, a Boulouris, nel treno che doveva condurlo a Cannes.

Aveva invitato la madre ad accompagnarvelo; ma ella, convinta che fosse cosa assolutamente inutile l'andarci, il mostrare a quel giovane — al futuro ospite del marchese di Trélaus — colei che aveva il dovere e il compito di tenersi sempre in disparte, di farsi dimenticare, aveva detto al figlio:

— No. Dopo una settimana di continue passeggiate, desidero di riposare. Durante la tua assenza ozierò al sole, sulla terrazza. Va, va, senza di me, figliuolo caro!

Era dunque partito solo.

Giunto a Cannes, s'era fatto condurre all'albergo « Gallia », ove fu tosto introdotto nella camera, in cui l'ufficiale stava completando la propria toeletta.

Era un giovane alto, un po' dimagrito dalla malattia che lo aveva costretto a domandare la lunghissima licenza; un giovane la cui pelle abbronzata dal sole del Sudan incominciava a perdere la tinta giallastra dovuta alle febbri di laggiù; un giovane dagli occhi ridenti, simpatico d'aspetto, il quale, tenendo in mano ancora il biglietto da visita di Marco, disse:

— Non ho voluto farvi aspettare nella sala, caro signore. Eppoi tra parenti... giacchè siamo un po' cugini... non convien pigliarsi tanta soggezione come fra estranei, non è vero?

— Son venuto a recarvi notizie del signor di Trélaus.

— Ah, come sta quel brav'uomo? La sua gotta?

— Lo lascia pel momento tranquillo.

— Non bestemmia, allora?

— No, legge libri d'agricoltura...

— ...E ingiunge a Francesca di lasciarlo in pace, di non infastidirlo... A proposito, come va la monnelluccia?

— La monelluccia! ripetè Marco, ridendo. Ma se ha sedici anni, ed è una splendida ragazza?

— To', è vero! Mi scordavo che son passati tre anni dacchè l'ho vista l'ultima volta. Deve essere cambiata di sicuro.. e in meglio, dite?

— In modo meraviglioso. Avete del resto il mezzo di constatarlo coi vostri occhi.

— Quale?

— Quello d'accettare l'invito che il marchese m'ha incaricato di farvi, ossia di andare al castello per soggiornarvi alcuni giorni, anzi, come mi ha detto, alcune settimane; la qual cosa non potrà che giovare alla vostra salute, e procurare un gran piacere, non solo agli abitanti di Trélaus, ma anche a quelli di Châtel-Arnaud.

— Non sono alieno dall'accettare il cortese invito. In casa del marchese, una volta almeno, non ci si annoiava mai.

— Vi assicuro che vi troverete sempre non pochi ospiti giovani e punto malinconici.

— Vi rassomigliano, cugino?

— Vi ho indicato il modo di accertarvene.

— Bene. Andiamo intanto a colazione. Si chiacchera meglio a tavola.

Non erano giunti, infatti, a metà del pasto che i due giovani — un momento prima sconosciuti l'uno all'altro — chiacchieravano come due vecchi camerati.

Il luogotenente aveva passato, in due riprese, cinque anni nel Sudan, ove avea condotto la vita nomade, cui, in quell'ardente paese, sono assuefatti gli indigeni, i colonizzatori, i soldati, e che aveva singolarmente modificato le idee ereditarie e acquisite.

Quando, alla testa d'una schiera di cavalieri, smarriti nel deserto, si arrischia, ad ogni momento, così di giorno come di notte, la pelle contro avversari di un'altra razza, ci si avvede ben presto che il sangue versato dalle ferite di un ufficiale è identico a quello uscito dalle ferite di un soldato.

Quando ci si stringe gli uni presso gli altri per affrontare i semiti o i neri del deserto africano, si sente tosto che, se si vuol vincere, se si vuol rivedere ancora il dolce paese natio, bisogna dare la prova eroica che la fratellanza nella pugna, l'uguaglianza, la solidarietà dinanzi al pericolo comune non sono parole invano scritte sui monumenti, ma scolpite nel più profondo delle anime.

Poi, per quanto abituati sin dall'infanzia a tutte le ricercatezze del viver civile, cinque anni di tal vita aspra, violenta, cinque anni di furibonde cavalcate nel Sudan e di notti trascorse sotto la tenda degli accampamenti, fanno perdere, a forza, lo strato di vernice che s'è convenuto di chiamare correttezza ed eleganza di portamento e di modi.

È perciò che Lanceroy aveva finito anch'egli per dare alle cose il loro vero nome, per non arretrare nè di fronte ad una celia, sia pure arrischiata, nè dinanzi ad una teoria ugualitaria, che avrebbe potuto drizzare sulla testa i capelli bianchi della contessa Nicoletta.

(*Continua*).

L'eccidio d'una missione francese nel Senegal.

26 maggio. — (E.) Produce viva impressione un dispaccio da Dakar annunciante che l'amministratore coloniale, Coppolani, che recentemente era stato incaricato di riorganizzare, sotto il nome di « Mauritania occidentale », i territori francesi trovantisi sulla riva destra del Senegal è stato assalito il 12 corrente da una banda di mori ribelli.

Il Coppolano cadde ucciso nello scontro seguitone. Due uomini della sua scorta furono pure uccisi; undici feriti.

La banda è stata poi messa in fuga ed a capo della spedizione, a sostituire il Coppolani, venne posto un luogotenente al quale vennero inviati dei rinforzi.

La missione fu assalita alla stazione fortificata di Tiiloia, costruita dal Coppolani stesso.

La difesa dell'Indo-Cina.

Stamane al Consiglio dei ministri all'Eliseo il ministro della Marina annunziò di aver preparato una seconda flottiglia di difesa per la Indo-Cina che partirà in agosto. La flottiglia, uguale a quella inviata nel 1904, consta di due sottomarini e quattro vedette lanciatorpedini, utilissime alla foce del fiume a Saigon, e sei torpediniere di prima classe.

Si conta che giungeranno a Saigon ai primi di novembre.

Da Londra.

L'accordo anglo-franco-italiano.

26 maggio. — (B.) Il corrispondente del *Times* da Parigi telegrafa che tutte le trattative per l'accordo anglo-franco-italiano sono ora concluse.

Questo accordo è stato possibile grazie alla cordiale *entente* francese.

In nessuna parte del mondo gli interessi della Francia e dell'Inghilterra erano così in antagonismo come in Abissinia, ed è bene che essi siano stati ora conciliati. Riguardo all'Italia, essa si è comportata, in queste trattative, con molta moderazione e molta prudenza, e si è mostrata animata essa pure da un grande spirito amichevole e di conciliazione verso la Francia e l'Inghilterra.

Il miglior mezzo per imparare la geografia, la storia, l'astronomia, la storia naturale?...
La lettura del GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI!

Nota Satirica del giorno

DISCORSI CHE CORRONO IN RUSSIA.
(Dal *Monsignor Perrelli* di Napoli).

Lo czar. — Lo credereste? A furia di smentite, sono riusciti a non farmi ancora sapere se l'ammiraglio è vivo o è morto!

L'aiutante di campo (sospirando). — Eh, secondo me, a quest'ora dev'essere più morto che vivo!

SCIARADA

Colui che l'*un* non suole,
Certo non fa il *secondo*.
Il *tutto* vagabondo,
Vola di fiore in fior.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada d'ieri:
Giove-n-ale — Giovenale.

NECROLOGIO

Ad Alessandria, improvvisamente, il signor Tancredi Torri, viaggiatore della casa Sigismund Blan di Vienna.

A Torino il colonnello a riposo Romeo Galletti; il pittore nobile Eugenio Cugia di Sant'Orsola.

A Udine l'avv. Angelo Merizzi, procuratore del re.

A Bologna il patriota Francesco Zani, farmacista capo, a riposo, di quell'ospedale maggiore; la marchesa Francesca Quaratesi nata Folini.

A Napoli l'avv. Alfonso Scognamiglio.

A Taranto il prof. Silvestri, morto mentre pranzava.

A Firenze il prof. Pio Mingazzini, insegnante di zoologia in quell'Ateneo; era notissimo nel mondo scientifico; i suoi funerali riuscirono solenni.

La morte d' un colonnello della Comune.

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) È morto all'età di 70 anni il notissimo ex-colonnello della Comune, Massimo Lisbonne.

Era molto conosciuto a Parigi per avervi stabilito un gran numero di birrerie e caffè concerto.

In memoria di Felice Manzoli.

Ci mandano da Belgioioso:

Per la cerimonia di domenica in memoria di Felice Manzoli — il forte repubblicano, il mite valoroso della libertà nella campagna di Grecia — si prevede un grande concorso di amici da ogni parte della nostra provincia.

Ricordiamo che dalle dieci all'una pomeridiana è fissato il convegno nelle sale della Società Operaia e che alle 2 pom. verrà scoperta la lapide commemorativa.

UN ROMANZO DI OSCAR WILDE

Di Oscar Wilde, la cui fama cresce ogni giorno più al di là delle Alpi, gli italiani non conoscono che il nome o tutt'al più le sue allegre avventure, lo scandaloso processo che lo trasse alla fatale condanna, alla fine del suo ingegno e della sua vita. E pure l'opera di Oscar Wilde è ben degna d'esser fatta nota fra noi; egli ha un squisito temperamento d'artista, uno stile imaginoso, una profondità ed un'originalità eccezionali.

Varietas, *la splendida rivista mensile della Società Editrice Sonzogno, è lieta di annunciare che col prossimo numero incomincerà la pubblicazione del capolavoro del* Wilde: **Il ritratto di Dorian Gray,** *il romanzo che ebbe tanto successo all'estero e che non fu mai tradotto in italiano. L'Appendice, affidata alle cure di un valente traduttore, occuperà parecchi fasci oli; con essa* **Varietas** *intende iniziare tutta una serie di capolavori i quali abbiano oltre che l'interesse dell'intreccio, valore vero e profondo di opera d'arte.*

Incoraggiata dal crescente successo del pubblico, **Varietas** aumenterà quanto prima notevolmente le sue pagine *senza menomare il proprio carattere di rivista* per tutti — *agile, dilettevole, istruttiva.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 26 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 26:

(Tondi.) Appena aperta l'udienza è introdotto Giuseppe Vigo, capitano veterinario. Viaggiò per la Cina con Modugno e si ritrovò secolui a Pekino, gli parve un ufficiale come tutti gli altri. Del resto non sa nulla.

Benvenuto Messerotti, tenente medico, conobbe Modugno a Pechino e non si avvide che fosse sifilitico.

Ernesto Cerruti, tenente contabile. Conobbe Modugno prima in Africa, poi in Cina. Era severo coi soldati, ma non seppe mai di maltrattamenti, nè di altro. Assistette a varie decapitazioni di cinesi, ma non vi vide mai Modugno.

Modugno. Io non vidi mai nè decapitazioni, nè decapitati.

Mazza (difensore, a Ferrara della Parte Civile): È quella famosa fotografia che dovevate presentare di Modugno fra i decapitati, dove è?

Ferrara. Come volete che la presentiamo se l'avete voi?

Modugno. È impossibile, materialmente, che esista la mia fotografia fra dei decapitati. Mai assistetti, ripeto, a decapitazioni.

Avv. Ferrara. Si metta ciò a verbale, perchè proveremo il contrario.

Modugno (congestionato ed arrabbiatissimo). Ne sarò felicissimo.

Ferrara. Vi è il generale Mazzitelli che ebbe fra le mani questa fotografia e la mandò anche al ministero.

Modugno. Sarei curioso di vederla.

Si richiama Garioni che dice: Sono al corrente di questo fatto. Giorni sono il sottosegretario di Stato alla Guerra mi chiamò e mi fece vedere una fotografia di ufficiali fra dei decapitati cinesi, e mi disse: « Qui vi è Modugno. » Io che sapevo di avere proibito ai miei ufficiali di assistere a cose simili, rimasi stupito. Presi la lente. Guardai e riscontrai trattarsi di ufficiali inglesi. È vero però che ve n'era uno somigliante a Modugno.

La difesa. Ah! Ah! (*sghignazzando*).

La *Parte Civile* dice: Noi eravamo in perfetta buona fede. Non avevamo neppure veduta questa fotografia.

Garioni. Essa fu mandata al ministero dal generale Mazzitelli, comandante la divisione di Perugia.

A proposito delle esecuzioni, Garioni racconta poi che a lui spiacevano, e non voleva mandarvi neppure una rappresentanza delle truppe nostre.

Ciò non toglie che vi fossero, effettivamente, ufficiali che per una malsana curiosità incomprensibile, si facessero fotografare al cospetto di esecuzioni simulate.

Una esecuzione, però, fu ordinata anche da lui, per un cinese che aveva ucciso un nostro soldato.

Ne fece mettere la testa sopra una pina, e il villaggio ove l'uccisione era accaduta, lo fece distruggere.

Questa, dice Garioni, fu la sola esecuzione ordinata da me; e non me ne pento.

Giuseppe Capoani, capitano dei bersaglieri, è un altro degli ufficiali cinesi, che mai si avvidero di alcuna delle bricconate imputate al Modugno. Quanto ai soldati del Genio, gli sembrò che fossero affezionati al loro tenente.

Ferrara. Lei portò ricchezze dalla Cina?

Capoani. Sì, i miei risparmi sui maggiori assegni di guerra, ma non certo somme da cambiare la mia posizione finanziaria (*impressione*).

Capoani assistette sul piroscafo, quando il medico Militello visitò Modugno. Fu una visita molto sommaria e Militello disse: « Niente sifilide ».

Presidente. Senta, lei ebbe con altri, ordini di non lasciare portar via nulla dai Monti di Pietà?

Capoani. Sissignore.

Presidente. Eppure Modugno dice di aver portato via in presenza loro, e con tutto suo comodo caricò persino un carro.

Capoani. Non so spiegare. In presenza nostra, no. Avrà approfittato di qualche momento di confusione. Insomma è certo che nè io nè Servici, possiamo aver veduto perchè lo avremmo impedito.

Ernesto Macchia, tenente medico. Conobbe Modugno in Africa e in Cina. Mai lo seppe malato. Delle bricconate cinesi nulla sa. Una volta un soldato si recò a farsi curare una lieve ferita. Portava il segno di una scudisciata recente, ma non parlò come l'avesse avuta.

Presidente. Seppe nulla di una canzonetta in Cina, sulla propagginazione di un farmacista?

Macchia. Fui proprio io a comporla. Si diceva che un ufficiale francese insieme a Modugno, avessero commesso questo fatto. Al fatto non diedi grande importanza, perchè se ne raccontavano tante! Ma mi sembrò così ridicolo, che volli farne una poesiola satirica, che poi cantai alla mensa degli ufficiali dei bersaglieri.

Parte Civile. Sa che quel soldato scudisciato, fosse il Mirelli?

Macchia. Ignoro; ma vedendolo lo riconoscerei.

Presidente. Allora, per domani, si richiami Mirelli.

Angelo Mammola, capitano contabile, non sa nulla.

Tommaso Lanza, capitano medico. Fece l'autopsia del caporale Bonetta e constatò che era morto per carbonchio.

Presidente. Se fosse vero che questo caporale, per timore del Modugno, non si fosse dato malato a tempo, ciò avrebbe potuto aggravare il suo male?

Lanza. Non so di questo fatto. So che, in ogni caso, si trattava di una malattia assolutamente incurabile.

L'udienza è sospesa.

Seduta pomeridiana del 26 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 26:

(Tondi). — Nell'udienza pomeridiana si richiama Capponi.

Pres. È vero che lei scrisse al *Caffaro* una lettera, descrivendo l'assalto di Tuliù, mentre invece non vi partecipò perchè era ricoverato all'ospedale?

Capponi. Questo già mi fu domandato dal capitano mentre ero in servizio. Risposi no, ed altrettanto ora, ripeto. Ignoro se altri scrisse, abusando del mio nome. Io non scrissi niente altro che lettere ai miei parenti.

Mazza. Ma si tratta appunto di una lettera privata.

Capponi. No; io non scrissi lettere descriventi l'assalto di Tuliù. Almeno, non ricordo.

Avv. Umberto Angeloni (Parte Civile). Ad ogni modo, Capponi ricorda bene che al suo capitano, negò recisamente di averla scritta lui, quella corrispondenza?

Capponi. Sì.

Mazza (difensore). Sfido! altrimenti andava dentro.

Angeloni. Ah! Dunque voi ammettete che la disciplina possa arrivare fino a questo punto.

Luigi Sambuy, tenente di vascello, conobbe Modugno a Pechino. Lo vide cinque o sei volte sole. A Pao Ting Fu, fui capo della polizia e non ebbi alcun reclamo dai cinesi. Ebbi anzi ringraziamenti per la paura passata.

Pres. Ringraziamenti per la paura passata? (*Risa.*) — E, dica: Se qualche cinese fosse stato angariato le sembra possibile che la notizia non giungesse fino a lei tenuto conto della grandezza della città e del momento di trambusto?

Sambuy. Sarebbero venuti a reclamare.

Pres. Badi, però, lo stesso colonnello Garioni dice che i cinesi cominciarono ad azzardare reclami, solo a cose quiete.

Sambuy. Ho espresso un'opinione personale.

Pres. Ma lei, nei primi giorni, ebbe reclami?

Sambuy. No. Del resto, le mie funzioni di capo della polizia, durarono sei o sette giorni

Sambuy descrive l'organizzazione della sua polizia e ripete che non seppe mai dei dodici cinesi legati alle colonne. Probabilmente avrei dovuto saperlo, ma non posso giurarlo. Del resto, per conoscere il carattere di un cinese bisogna stare in Cina almeno quindici anni, ed io arrivavo allora e vi restai pochi mesi appena. Quindi assolutamente non posso rispondere.

Avv. Girolami (Parte Civile). Oh! finalmente sentiamo un teste galantuomo.

Della Porta (difensore). Ma ve lo abbiamo portato noi (*ilarità*).

Mazza (difensore). Ma non le sembra logico che i cinesi, così facili a reclamare per piccole cose, non reclamassero per fatti come quelli attribuiti al Modugno?

Sambuy. Ma santo Dio! Cosa vuole che le dica? La logica cinese non è mica la logica italiana (*risa*).

Pres. Crede, che, nonostante la sua vigilanza, Modugno potesse entrare?

Sambuy. Io detti il cambio alla guardia francese e posso dir questo: Durante la guardia dei miei uomini, se Modugno fosse entrato, mi pare avrei dovuto saperlo. Ma se è entrato prima, è impossibile.

Sambuy, continuando, dice: Del resto la mia opinione è che la guardia francese fosse molto meno ordinata e severa della mia.

Mazza interrompe e il teste si risente.

Mazza. Ma io non volevo mica farle biasimo!

Sambuy. E nemmeno io a lei.

Mazza. Eh! non ci mancherebbe altro!

Pres. (a Sambuy). Dia retta a me; non parli con quei signori (accennando alla difesa) (*ilarità*).

Sambuy, Come capo della polizia, ebbi incarico da Garioni di sorvegliare severamente i Monti di Pietà di Pao-Ting-Fu, e vi posi una guardia con la consegna di non lasciar entrare alcuno, nè permettere la uscita delle casse, tranne per ordine regolare.

Pres. Per questa volta le sue guardie non avrebbero fatto il loro dovere, perchè Modugno conferma di aver portato via molta roba.

Sambuy. Da quale Monte?

Modugno. Da quello ove facevano la guardia i bersaglieri.

Sambuy. Allora non c'entro.

E finalmente Sambuy è licenziato.

Alcide Vallauri, capitano d'artiglieria, conobbe Modugno in Africa e in Cina. Ma sa solo che era di carattere ardente.

Luigi Bellotti-Bon, capitano di fanteria, ebbe pochi rapporti col Modugno, che conobbe a Pechino. Tuttavia gli parve uomo perfetto, come soldato e come cittadino.

Pres. Saprebbe citare qualche fatto a conforto di questa sua opinione?

Bellotti. No; è una mia semplice impressione.

Antonio Stefani, furiere maggiore nel primo genio, fu sergente in Cina con Modugno, nelle marcie di Tuliù, Jansun e Peitang, poi a Pechino. Quattro mesi in tutto.

Pres. Si ricordi che qui non è militare; è testimone soltanto, e risponda secondo la verità. Ricorda se Modugno era eccessivamente severo?

Stefani. Non ricordo. Era severo, ma giusto. Ricordo anzi che Modugno vedendo un caporal maggiore seviziare un cinese, creduto un *boxers* lo rimproverò.

Pres. E non ricorda che il Baronio e gli altri furono puniti e frustati?

Stefani. Non escludo, non ricordo; almeno quando vi fui io, no. Io, però, quando si fecero le costruzioni alle Legazioni ero distaccato altrove.

Pres. E dai soldati, seppe mai nulla?

Stefani. No; e nemmeno dal Cantoni.

Pres. Come erano quei soldati?

Stefani. Casadei e Mirelli, ottimi soldati, Cicotti caporale debole, Baronio, poca voglia di lavorare; Nebuloso, Bozzetti e Manni, così, così. Questo dal punto di vista disciplinare; dal punto di vista morale non so nulla. Mi parvero buoni ragazzi. Quanto al furiere Cantoni mi piaceva poco, tantochè partii mal volentieri, quando seppi che lui era stato surrogato al furiere Mazza, sorteggiato prima. Anzi Cantoni venne a domandarmi perchè mai facevo così. Cantoni aveva l'abitudine di contrarre debiti con inferiori. Ma non lo credo capace di testimoniare cose false per vendetta.

Parte Civile. Quale vendetta?

Stefani. Cantoni al momento di partire fu severamente rimproverato e punito dal Modugno, perchè si era allontanato dalle righe per baciare e salutare un suo amico.

Parte Civile. Non è vero poi che Modugno fece promuovere il Cantoni furiere maggiore?

Stefani. Sì.

Pres. E allora come spiega più questo sentimento di vendetta?

Modugno. Gli feci avere anche la medaglia al valore.

Pres. Ragione di più.

Avv. di difesa Mazza. E crede che malgrado questa egreferenza...

Pres. Come ha detto?

Mazza. Egreferenza. Non le piace? Allora dirò « rancore ».

Pres. Insomma lei vuole mettere in bocca al testimone una parte della sua futura arringa.

Mazza. E allora desisto dalla domanda.

Pres. Lei ebbe nessuna onorificenza?

Stefani. No.

Pres. E non potrebbe essere una certa invidiuzza, che ora le fa dir male del Cantoni? (*Risa.*)

Parte Civile. È vero che sul piroscafo nel viaggio di ritorno, i soldati parlavano di sevizie sofferte ed egli li rimproverò?

Stefani. Sì, perchè mi stupiva che le dicessero solo allora. Del resto si trattava di legature agli alberi che avevo visto anch'io.

Pres. Bravo! E prima, espressamente interrogato, ha invece detto di no.

Stefani. Ma io credevo il legare agli alberi una punizione disciplinare e non una sevizia!

Pres. Disciplinari come?

Stefani. Sì, in mancanza dei ferri che prima avevamo e che poi erano scomparsi.

Pres. Questa non è una ragione.

Mentre si mettono a verbale le parole del testimonio si alza dal pretorio il capitano Vallauri, si avanza verso la Corte e dice:

— Senta, signor presidente, ho ancora da dire una cosa che mi viene ora alla memoria.

Pres. (severamente). Lei stia al suo posto e aspetti che lo chiami io.

Succede un po' di baccano e finalmente il presidente dice:

— Sentiamo dunque che cosa vuole il Vallauri.

— Ecco, circa un anno fa venne a Venezia da me l'avv. Sorgente, ora difensore, a domandarmi se sapevo qualcosa intorno al Mirelli.

Allora non ricordai e dissi no. Ora ricordo benissimo; questo soldato Mirelli aveva tenuto male il cavallo di Modugno a Tientsin e allora Modugno lo avrebbe frustato. Di questo seppi dal tenente Piovano. Io interrogai prima il Modugno, che confessò e si dichiarò spiacente; interrogai poi anche il Mirelli, cercai di pacificarlo dicendogli che se voleva far rapporto io lo avrei fatto passare. Mirelli diede poca importanza al fatto e rinunciò al rapporto. Tornai dal Modugno, lo rimproverai e gli raccomandai per l'innanzi di astenersi da simili mezzi.

Mazza. Insomma, il rapporto fu poi ritirato dal Mirelli, e questo ci importa nulla.

Pres. Vedrà che importerà invece alla Parte civile (*ilarità!*)

A successive domande Vallauri dichiara che anche lui una volta prese per le orecchie un caporale e gli fece poi mettere i ferri, cosa contraria al regolamento e per questo il colonnello lo punì, ma il rapporto lo fece egli stesso, volendo essere leale fino allo scrupolo.

Pres. Torniamo allo Stefani.

Modugno. Ricorda se giunto a Tuliù io rimasi tutta la notte attorno al fuoco?

Stefani. Sì.

Modugno. E quando partii per Paotingfu consegnai a lui la cassaforte?

Stefani. Sì.

Modugno. E allora, perchè dicono che me la portavo appresso per riporvi il bottino!

Dopo questo, si rinvia l'udienza a domani.

Processo Murri

Udienza antimeridiana del 26 maggio.

Ci telefonano da Torino, 26:

(Toga-rasa). Oggi si dovrà decidere circa il sopraluogo a Bologna. Si assicura che i giurati sono divisi da differente opinione e che il capo dei giurati stessi farà quindi una dichiarazione in proposito.

Le conseguenze della lipemania.

Alle 9 45 comincia l'udienza ed il presidente avverte che il perito prof. Marco Treves, in causa per Linda, Tullio e Bonetti, ha espresso il desiderio di parlare.

L'avv. Cavaglià aggiunge che il perito Treves è quello che per diversi mesi ha studiato Linda e Tullio in carcere.

Il prof. Treves dichiara che egli fece degli studi su Linda attraverso il diario di Bonmartini. La sua convinzione sul conto, il perito la espone subito, ed è che egli non fosse cattivo.

Entrando poi in argomento, il perito richiama la frase del memoriale che parla delle malattie di Linda. Riconosce che l'analisi compiuta dal marito dei mali che tormentavano la moglie, è ben fatta, il che fa dire al perito che Bonmartini era osservatore. Da quel a diagnosi risulta che Linda era affetta da lipemania, la malattia più frequente nei manicomi, la quale non è altro che la malinconia portata fuori della normalità. Questa lipemania, dava alla Linda la tendenza al suicidio, e avrebbe certo compiuto il triste proposito, se non l'avesse trattenuta l'amore per i figli e per i genitori. Il perito prende man mano ad esaminare il diario del Bonmartini, nel quale trova segnati tutti gli estremi della lipemania, da cui Linda era tormentata. Conforta le sue asserzioni, citando degli scritti di Tanzi sulle malattie mentali. Quali sono le condizioni fisiche e psichiche di questa lipemania?

Quando il cervello è irritato dalla lipemania, la prima tendenza è quella di ritirarsi dall'ambiente sociale, e Linda viveva ritirata. La lipemania dà un'atonia gastrica ed intestinale e questi sintomi, in Linda, li troviamo registrati nel memoriale.

Da questa atonia gastrica traggono origine le forme strane in lei di cardiopatia e di nefrite, che non sono nè cardiopatia, nè nefrite classica; ma conseguenze della lipemania.

Le condizioni organiche di lei rivelano la lipemania cronica, la quale diventò lipemania vera negli ultimi tempi per l'aggravarsi delle condizioni fisiche.

Dopo il dottor Treves prende la parola il prof. Giulio Bellini.

Il prof. Morselli — dice l'oratore — trova in Linda una psiche generalmente depressa, ed il prof. Treves ne fa una lipemaniaca.

Noi periti d'accusa, invece, torniamo alle nostre conclusioni: ella ha un tono sentimentale depresso, ammettendo che le malattie fisiche abbiano potuto influire su questo suo stato psichico.

Controreplica ancora il perito Treves, e così sono finite le perizie.

Per il sopraluogo.

Il presidente pone ora ai giurati la questione se dopo l'esame dei tipi e dei modelli presentati, possa ancora essere necessario un sopraluogo a Bologna.

Il capo dei giurati osserva che la maggioranza dei giurati si è pronunciata per il sopraluogo.

Il P. M. e le parti si rimettono.

Pres. Bisogna anche sapere se gli imputati intendono venire.

Avv. Palberti. Quanto a Tullio non verrà.

Naldi. Per conto mio desidero non andare.

Avv. Levi. La Bonetti, se resta un solo imputato a Torino non va.

Secchi. Neanche io intendo andare.

Avv. Cavaglia. Per Linda ciò è indifferente.

A domanda dei difensori, il presidente risponde che il sopraluogo, se fatto martedì, potrà essere eseguito in un giorno solo.

La Corte infine si ritira per deliberare, e l'ordinanza verrà emessa nel pomeriggio. Alle 11,15 si leva l'udienza.

Udienza pomeridiana del 26 maggio.

Il sopraluogo a Bologna deciso.

Ci telefonano da Torino, 26:

(Toga-rasa.) Al riprendersi dell'udienza, il presidente domanda alle parti se è possibile, per la località e per la capacità dell'ambiente, di fissare il convegno nel cortile del palazzo Bisteghi.

Gli avvocati pratici di Bologna, rispondono affermativamente.

La Corte allora si ritira e poco dopo rientra, pronunziando l'ordinanza di sopraluogo per le constatazioni di fatto, nei rapporti di località indicati dalle parti all'udienza di stamane, salvo per quanto si riferisce all'accertamento della distanza dalla stazione alla casa Bisteghi, e fissa per il sopraluogo il 30 maggio alle ore nove, nei locali di casa Bisteghi, ove possono pure trovarsi i periti ingegneri Mirri e Soldati, ed uno o più dei periti traumatici.

Fissa sin d'ora la ripresa delle udienze pel 2 giugno, alle nove, in Torino.

Le conclusioni dei periti d'accusa.

I periti di accusa, Bellini ed Ellero, presentano alla Corte le seguenti conclusioni:

Per Tullio: Dato l'esame psichico-fisiologico odierno di Tullio, dati i suoi precedenti anamnestetici, neghiamo che egli sia ora, e sia stato in passato, un psicopatico; date le circostanze che hanno preceduto e seguito il fatto di cui è imputato Tullio, e prospettate le varie ipotesi circa il modo nel quale il fatto sarebbe avvenuto, noi giudichiamo, per nostra scienza e conoscenza, che Tullio quando commetteva il fatto imputatogli non versava per nulla in istato di qualsiasi infermità mentale.

Per Linda: « Linda è soggetto che non presenta sul suo corpo stigmate degenerative antropologiche nè patologiche; ha sofferto numerose malattie fisiche, di alcuna delle quali esistono tutt'ora i sintomi.

Non si può escludere in massima che le suddette malattie fisiche abbiano avuto una ripercussione sul suo sistema nervoso, determinando uno stato di modificata cenestesi psichica; date le condizioni alle quali ci siamo trovati, di fronte all'imputata, facciamo ogni riserva circa la qualità e il grado di questa variazione fisiologica del tono sentimentale.

Le lettere del prof. Murri.

Si passa a discutere sulla lettura delle lettere del prof. Murri e della signora Giannina a Secchi.

Avv. Palberti osserva che la ragione per cui si è chiesta la citazione e l'audizione dei coniugi Murri, era appunto per poter dar lettura di queste lettere. La non avvenuta audizione ci toglie la possibilità che essi possano illustrare tali lettere e spiegarle.

La sola lettura senza il controllo di chi le scrisse, riuscirebbe cosa monca, e noi a questa lettura ci opponiamo.

Avv. Borciani (difensore di Secchi) osserva come si tratti di documenti sequestrati in casa del dottor Secchi, e non si può per quisquiglie procedurali, impedire che l'imputato provi i suoi buoni rapporti col prof. Murri.

L'oratore conclude perchè la Corte ordini la lettura delle lettere dei coniugi Murri sequestrate in casa di Secchi.

Avv. Callegari (P. C.) Se le lettere si considerano come deposizioni — osserva l'oratore — non si possono leggere perchè la Corte si è già pronunciata sulla non audizione dei coniugi. Se si considerano come documenti, sono leggibili come qualunque altro documento di causa.

Secondo l'oratore, le lettere sono documenti, perchè le deposizioni testimoniali sono raccolte con modalità speciali di legge, e le lettere non hanno alcuna delle caratteristiche giuridiche delle deposizioni.

Il *P. M.* esprime la sua convinzione che le lettere siano documenti, per quanto su ciò la giurisprudenza sia controversa, e chiede la lettura di qualunque lettera di terzi agli accusati.

Avv. Palberti. Osserva che sinora lettere di terzi agli imputati non se ne sono lette: si lesse il memoriale di Bonmartini come parte lesa, e gli interrogatori di Riccardo Murri, come uno che fu imputato in causa.

Avv. Cavaglia. Protesta contro qualunque sia per essere il pronunciato della Corte, non parendo, all'oratore, che la Corte possa avere altra via d'uscita se non revocando l'ordinanza già pronunciata sulla non audizione dei coniugi Murri.

Avv. Levi (per la Bonetti.) Crede che non si possano leggere documenti contenenti prove specifiche, se non in presenza di coloro che possono controllare, uditi in qualità di testi.

Avv. Altobelli. La Cassazione non si è mai trovata di fronte ad un caso come il nostro. I coniugi Murri furono citati da noi perchè quelle lettere si potessero leggere; eliminati gli autori di quegli scritti, noi ci dobbiamo opporre alla lettura di quelle lettere, salvo che la Corte intenda revocare la sua ordinanza già pronunciata, come è nei voti della difesa di Tullio e Linda.

Avv. Borciani per Secchi Se l'ordinanza della Corte, secondo i criteri della difesa di Tullio e di Linda, ha menomato gli interessi di essi, non è questa una ragione perchè siano lesi anche gli interessi di Secchi, il quale in virtù di legge chiede che siano letti tali documenti sequestrati in casa di lui.

Le lettere non sono deposizioni testimoniali, ma documenti, e come tali devono essere lette.

Appendice del SECOLO, 27 Maggio 7

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Non ho assistito alle prove.

— Eppure dimostate una certa assiduità verso la Davreux, non è vero?

Larens ammiccò, molto sorpreso di questa lieve indiscrezione da parte di un Vaucelles.

— Ecchè? Son forse diventato un uomo politico?

— O Santo Dio! Tutti quanti ritengono che voi siate il suo amante!

— Ma che vi frulla pel capo, oggi, Vaucelles?

— C'è qualche cosa che vi possa offendere in questo?

— Non c'è nulla che mi possa offendere, mio caro Vaucelles, perchè vi conosco per galantuomo e so che non avete nessuna intenzione di calunniare la signorina Davreux. Ma siccome d'altra parte non c'è nessuno che dica una cosa di questo genere, mi domando allora che nome possa avere questo vostro signor « tutti quanti. »

— Ve lo dico subito; uscivo oggi nel pomeriggio dal camerino della signorina Davreux, per la quale nutro la più profonda stima; e fu allora che Rune m'ha assicurato...

— Ma vi lasciate trascinare a cose deplorevoli, amico mio... Quel che fate voi si potrebbe compatire solo per una di quelle donne di cui si sa la tariffa... Dove avete imparato a trattare così?... Ebbene: sappiate ch'essa non è, non è stata mai, e con tutta probabilità non sarà nemmeno per l'avvenire la mia amante. Chissà mai se diventerà l'amante di nessuno, quella giovine?

— È più che naturale che voi diciate così!

Larens parve molto risentito.

— Davvero, Vaucelles, mi stupisco... Voi mi trattate in un modo come non mi sarei mai aspettato. Avevo tanta stima della vostra delicatezza nelle questioni di donne... Vorreste forse costringermi a ricredermi?... Torno a ripetervi che la signorina Davreux non ha in me nulla più d'un amico. Anche se non fosse vero, sareste obbligato a credermi. Ma la mia, sarebbe una menzogna stupida già chè colla vita che fate non tardereste a scoprirmi bugiardo.

— Scusatemi, disse Vaucelles; ma in certe cose sono pure ancora il gran provincialone.

« Credevo che voi, Larens, di cui stimo grandemente il carattere, poteste essere l'amante di Clotilde, senza che essa ne dovesse arrossire. M'inganno, forse? Non consiste in ciò l'onestà delle donne di teatro? Oppure, a suo riguardo, dovrò ritornare al punto di vista della generalità?

— Caro mio; è molto probabile che se la Davreux fosse la mia amante, essa non lo nasconderebbe affatto, come non lo nasconderei io, perchè sarebbe certo una relazione seria. Ma, vedete, la Davreux è una donna onesta; alla buona, per altro, senza ridicolaggini.

« Per un momento ho creduto che mi volesse accalappiare. Non ha preso la cosa dall'alto, ma mi ha fatto restare di ghiaccio... Io non sono fur ante quanto occorre per far credere ciò che non è. E poi, lo so bene come vanno queste cose: sarebbe una voce morta in otto giorni, che si estinguerebbe da sè. E sapete perchè? Perchè Clotilde medesima sa ebbe la prima a ridere. Essa non ha mica la virtù delle borghesucce che fan la caccia al marito... È onesta perchè così le piace, per serbarsi intera a un grande amore. Poichè sa benissimo anche lei che non sarebbe certo l'essere un po' spensierata, dirò, che le impedirebbe d'essere sposata, nè amata... anzi...

Vaucelles respirò a pieni polmoni. Larens se ne accorse, e con atto aggraziato appoggiò la mano al braccio dell'amico:

— Come! Gli è per rassicurare voi che mi tendevate una pania di questo genere?... Davvero non vi conoscevo tanta diplomazia... Ma no, mio caro; Clotilde Davreux non è per nulla quello che vi hanno detto, e la mia conferma su questo proposito dev'essere così concorde con quello che voi sapete del carattere di lei che nemmeno più per un minuto potreste rimanerne dubbioso... Clotilde mi piace, ve lo confesso, ed anche le ho fatta la corte, ma io non sono un imbecille, e ben presto ho capito quello che mi rimaneva a fare. Si può aver qualche simpatia per la costanza in fatto d'amore, senza per questo sentirsi la vocazione del matrimonio, nè sopratutto di legarvi con una persona che non sia del vostro ceto... Voi mi conoscete abbastanza Vaucelles, e potete dire se io sia uno di quelli che subiscono una lotta per ottenere una donna. Ho quel tanto di coraggio che è necessario e sufficiente per uno che voglia fare la vita mondana. Perchè vorreste che mi mettessi in un'impresa di quel genere? Bisognerebbe esser pazzi; ed io invece amo signoreggiare tutte le mie passioni. Che un'attrice sia una creatura brillante da cui un amante può attendersi infinite soddisfazioni, sono il primo a riconoscerlo. Bisogna anche ch'essa non abbia a schifo la squisita arte di saper comparire per non togliere all'amante le piccole soddisfazioni dell'amor proprio e della vanità. A questo ideale Clotilde si rifiuta assolutamente. Non è una voluttuosa, è una donna che sa amare; badate bene che non dico un'amasia. V'ha in questa splendida creatura un desiderio di quiete non dello spirito, ma del cuore, che la spinge a cercare la protezione di un grande affetto onesto. E poichè questa è una forma molto difficile a trovarsi fra le attrici, bisogna supporre che le derivi o da stanchezza o da costrizione; forse da entrambe. Clotilde ha dovuto soffrire troppo di buon ora della miseria, delle brutture umane, e qualcuno che le stava a fianco, le ha inculcato l'amore alla saggezza.

— Essa stessa mi ha detto, interruppe Vaucelles, d'esser nata d'una famiglia dolorosa; mi ha detto che suo padre e sua madre, morti giovani, avevano pagato il tributo che una stirpe deve alla passione e all'inquietudine d'animo, e in lei si riposavano.

— Essa è ben seducente, quella donnina, colla sua freschezza... Ma non è seduzione che valga per me. Io non saprei trovare la felicità nel suo mondo...

— Dal momento che mi parlate così col cuore in mano, caro Larens, non voglio aver segreti per voi: amo Clotilde Davreux e sento che non mi farei tanti scrupoli come voi a pigliarla per moglie.

— Ogni pazzia rientra nell'ordine delle cose naturali! Voi siete un mistico. Amate quella cosa che io sopra tutte detesto: la lotta. Ma, amico caro, ogni particolar condizione ha una propria estetica ed un'etica propria; e per questo non farà buon effetto vedervi sposare un'attrice. So che vi sono stati altri esempi; ma si trattava o di squilibrati del tutto o di gente debole di cervello. Non del vostro tipo, insomma. Il volgo, col suo buon senso disinteressato, non si sbaglia a questo proposito; e per lui ogni accoppiamento anormale è degno di biasimo. E non ha torto.

« Io posseggo quarantamila lire di rendita: un'inezia, occorre dunque che ogni mia spesa sia utilmente investita, e che le mie ore siano tutte godute; si direbbe ch'io sia venuto al mondo per avere idee giuste, ingegnose, se si vuole, ma sempre appropriate, sempre pratiche: ebbene! tutto ciò non dipende da altro che dal fatto ch'io so armonizzare il mio carattere colla mia fortuna. Voi, coi vostri trecento milioni, non avete bisogno di questo: vi rimane del margine.

(Continua.)

Dopo alcune osservazioni dell'on. Calissano, uno dei difensori di Linda, la Corte si ritira per deliberare e dopo mezz'ora esce pronunziando ordinanza con cui dichiara di non intendere di revocare la precedente ordinanza, non essendo avvenuto nulla che possa determinare tale revoca: ritiene che le lettere non sono deposizioni, ma documenti e, come tali, leggibili; ciò tanto per le lettere degli accusati a terzi che di terzi agli accusati.

La difesa di Tullio e Linda protesta contro l'ordinanza; il presidente chiede alle parti se intendano dare lettura delle lettere dei Murri o di altri documenti di accusa.

Ma le varie parti dichiarano che si diano per letti tutti i documenti dei quali si varranno nella discussione, ed alle 4.30 si leva la seduta.

I' processo Zamorani-Algranati

Ci telegrafano da Bologna, 25:

Mentre davanti alla sala del tribunale si sta aspettando che si cominci la discussione si vede giungere una compagnia di bersaglieri che viene fatta entrare nel quartiere che serve alla cavalleria posta di fronte al palazzo di giustizia temendosi qualche dimostrazione.

Per accedere ai posti riservati o a quelli della stampa, occorre un permesso del presidente o la tessera; nella sala stanno funzionari di sicurezza guardie e carabinieri.

Difendono lo Zamorani gli avvocati Aventi, Tassi, Venturini e Dini.

Difendono l'Algranati gli avvocati Pagani-Cesa, Donati, Capretti, Gentiloni.

Presiede il tribunale l'avv. Valeriani, pubblico ministero l'avv. Bagnoli. Quando si apre la sala dell'udienza, questa viene invasa da clericali e da persone d'altri partiti. Nei posti riservati stanno avvocati, preti e giovani eleganti.

Un vano tentativo di pace.

Alle 9 30 si incomincia ed il P. M. domanda che le cause vengano riunite, e le parti acconsentono. Al banco degli accusati stanno, da una parte l'avv. Zamorani e il gerente del *Carlino* Giovanelli; dall'altra è Algranati e il gerente dell'*Avvenire*.

Il presidente dichiara che sente il dovere di rivolgere alle parti parole di pace e fa appello alla loro buona volontà per vedere se sia possibile venire ad una conciliazione. Domanda quindi all'Algranati il suo parere in proposito.

Algranati dichiara che se gli si propone una pace decorosa accetta di trattare.

Zamorani, invece, interrogato risponde: Debbo fare una dichiarazione di indole giuridica, cioè che in questa causa non rappresento tanto il mio interesse, quanto l'interesse generale della stampa e del giornalismo italiano.

Essendo stato querelato, dopo minaccie di rappresaglie se non pubblicavo quanto asserivo di sapere, senza facoltà di prova, tutta la stampa italiana si è resa solidale con me, dichiarando che i giornalisti hanno l'obbligo morale se vogliono essere rispettabili di dare in casi simili facoltà di prova.

Ora io, qualunque fosse per essere la mia convinzione individuale, sono vincolato, sono l'esponente di una situazione che non ho creato. Quindi non posso fare a meno di rinunziare a qualunque proposta di trattative, se prima il querelante non concede ampia facoltà di prova.

Se altrimenti facessi, la stampa italiana avrebbe il diritto, e non potrebbe farne a meno, di rimproverare a me qualunque atto che la vulnerasse. (*Vivissime approvazioni*).

L'interrogatorio di Zamorani.

Non riuscito il tentativo di venire ad un accordo, in seguito alla dichiarazione di Zamorani il presidente rivolge un ammonimento alle parti e dopo alcune dichiarazioni del senatore Tassi si passa all'interrogatorio di Zamorani. Questi dichiara che in cinquant'anni di vita e venti di giornalismo è la prima volta che compare davanti al Tribunale in veste di imputato, parla dell'indole sua mite ed aliena dalle polemiche personali e dichiara che spesso egli fu fatto segno ad attacchi ingiuriosi e a provocazioni feroci.

Fu solo in seguito alle ingiurie inqualificabili lanciategli contro dall'Algranati che egli dovette scendere in campo.

E qui fa la storia del modo come sorse la polemica.

Essa fu originata da apprezzamenti fatti dal *Carlino* sull'esito dell'elezione di Reggio Emilia e seguì in modo e forma tale che l'Algranati giunse ad insultarlo atrocemente, chiamandolo triplice vigliacco e minacciandolo di sputargli in viso.

Aggiunge che egli acquistò dalla Ditta Teodoro il credito di questa verso Algranati. Quindi parla delle cause che lo indussero a pubblicare dei documenti contro il suo ingiuriatore, invitando Algranati a dargli facoltà di prova. Conclude in modo convincente rimettendosi alla giustizia del Tribunale. (*Approvazioni.*)

Il presidente ammonisce il pubblico.

Il gerente del *Carlino*, Giovanelli, dichiara di essere onorato di sedere al fianco del comm. Zamorani per una causa tanto giusta. (*Applausi.*)

Il direttore dell'*Avvenire* aggiunge che egli non fece che ritorcere le ingiurie e ne assume la responsabilità.

Il gerente dell'*Avvenire*, Marchi Pietro, dichiara che non sa nulla e che non legge il giornale.

Il presidente legge le fedine criminali degli imputati, quindi dà la parola a Zamorani per le sue dichiarazioni come querelante.

Zamorani dichiara che non ha nulla da aggiungere avendo già detto tutto ciò che aveva da dire.

Parla poscia Algranati invitato dal presidente come querelato e dichiara che egli intese ritorcere le ingiurie che si rimette a quanto fu scritto e stampato fino dal 1902.

Si passa alla lettura degli articoli incriminati dei due giornali.

È notatissima la fermezza nella difesa dell'Algranati di non volere produrre nè il benservito che egli dice di avere avuto dalla Ditta dei mulini nè altri documenti che l'avv. Dini invita a presentare al Tribunale.

Algranati solleva l'ilarità del pubblico quando dichiara che un suo articolo in cui là del triplice vigliacco a Zamorani era impersonale.

Venne accolta favorevolmente la dichiarazione di Zamorani di assumersi la responsabilità come direttore del giornale per tutti gli articoli incriminati non firmati da lui.

Alle 12 si toglie l'udienza.

All'uscita il pubblico fa una dimostrazione di simpatia a Zamorani.

Gli articoli incriminati.

Una folla enorme assiste alla seduta pomeridiana. Si era annunziato che fra i difensori dell'Algranati vi sarebbe stato l'avvocato Bonati; cosa non vera.

Alle 2 1/4 entrato il tribunale si continua la lettera degli articoli incriminati, dai quali risulterebbe che la appropriazione indebita commessa dall'Algranati medesimo, a danno della Società dei Mulini a cilindri di Ferrara, raggiungeva la somma di L. 14 mila.

Il pubblico sottolinea con mormorii la lettura di tali documenti.

Poscia, il pubblico ministero dichiara che per poter trarre le sue conclusioni gli abbisognano determinate copie dei due giornali contendenti, e l'avv. Capretti dal canto suo chiede che si legga la lettera del marchese Crispolti ad Algranati, perchè si sappia quanto scriveva l'ex-direttore dell'*Avvenire* e se meritava le critiche acerbe del *Carlino*.

Il pubblico mormora in segno di disapprovazione ed il presidente minaccia lo sgombero della sala. L'avv. Dini presenta quindi alcuni numeri dell'*Avvenire d'Italia*, contenenti frasi ingiuriose, e l'avv. Capretti seguendo il medesimo metodo, con le letture si giunge al termine dell'udienza.

Le cause per un Congresso ginnastico.

Ci telegrafano da Firenze, 26:

Si è pubblicata la sentenza del tribunale nella causa promossa da varie ditte, creditrici verso il Comitato del VI Concorso ginnastico, contro il duca Leone Strozzi, il conte Carlo Canevaro, Barbieri, Ulivieri, avv. Martinati, rag. Gasti, prof. Mangani, maestri Cappelli, Bernardini e Stacciuoli.

Il tribunale riconobbe che la causa è di indole commerciale, stabilì l'indivisibilità delle obbligazioni in ciascuno dei suddetti componenti l'ufficio di presidenza e dichiarò che essi si debbono considerare mandatari del Comitato intero ritenendoli così responsabili delle obbligazioni assunte. Ammise pure gli interrogatorii chiesti dagli attori con sentenza provvisoriamente eseguibile e lasciò impregiudicato nei convenuti il diritto di rivalsa verso i restanti membri del Comitato.

Altre cause per la medesima ragione pendono innanzi al tribunale contro il duca Strozzi, promosse dalle ditte Tazzi, Masetti, Fedi ed altri, per le quali si aspetta la sentenza.

Infiniti sono i commenti che si fanno in questa città su queste notizie che affogano in un mare di ridicolo il buon nome di Firenze e colpiscono il duca Strozzi il quale, sebbene su di esso il tribunale abbia accentrata l'unica responsabilità del rilevante *deficit*, non mostra di volervi provvedere.

Un omicida semi-responsabile.

Ci telefonano da Roma, 26:

(N.) Ieri sera è terminato il processo a carico del muratore Bangrazzi, imputato di aver ucciso, a Centocelle, la ragazza Rosina Mariani.

I giurati non ammisero la premeditazione, accolsero le conclusioni dei periti sostenenti il vizio parziale di mente dell'imputato, respinsero le attenuanti e lo condannarono a sette anni e sei mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Cronaca dello Sport

Le corse a San Siro.

Con un programma che porta L. 19,500 di premi, domani si terrà a San Siro l'ultima giornata di corse della Primavera.

Il premio dei Bimbi L. 5000 m. 1000 sarà disputato dai migliori puledri nati in Italia nel 1903: Dora, Massena, Caronte, Farnesina, Vecellia, Oriente, Oryx, Frish Oak, Ricordo, Mandricardo.

Il premio Castellazzo (steeple-chase-handicap) L. 5000 m. 4500, avrà al palo certamente tutti gli 8 rimasti iscritti, che accettarono il peso loro stabilito dall'handicapper: Park End 80, Aigrette II 73, Spot 69, Kitten 69, Flavia 68, Coutions Queen 68, Mark IV 67, Danial 66.

Completano il programma il *Premio del Giardino* (hand. disc.) L. 2000 m. 2000. *Premio Varzina* L. 2000 m. 1400. *Premio San Bernardino* (hacks G. K. h. asc) L. 1500 metri 1600. *Premio del Naviglio* (siepi handicap) L. 2000 m. 1600 e la *Corsa Militare* (steeplehand) L. 2000 m. 3500.

I festeggiamenti sportivi di maggio

Il decennio di fondazione del Touring.

Nessuna associazione in Italia ha avuto il rapido e meraviglioso sviluppo del *Touring Club Italiano*. In dieci anni di vita essa ha raccolto 45 mila soci in tutte le classi di cittadini e se dapprima, come lo designava la denominazione, essa limitava la propaganda nel campo ciclistico, ora l'ha estesa a tutti i rami del turismo.

Fondato nel 1894 il Touring ebbe da principio una modesta sede in via Rovello, che, nel 1895 fu trasferita in via Gabrio Casati, nel 1897 in via Giulini, nel 1901 in piazza Durini e finalmente nel 1904 in via Monte Napoleone in numerosi e signorili locali. Questi successivi mutamenti di sede erano imposti dall'aumento continuo degli aderenti e dalla materia sempre più vasta che il Touring prese a trattare.

Ora a 10 anni di distanza l'attuale direzione ha creduto di commemorare l'anniversario con una serie di festeggiamenti che furono accolti con molta simpatia dai turisti italiani, dalle autorità civili e militari e dal pubblico milanese.

Fu per questo costituito un Comitato d'onore composto dal sindaco di Milano senatore Ettore Ponti, presidente. Membri i senatori della provincia, i deputati dei collegi di Milano, l'onorevole Falcioni deputato di Domodossola, gli on. Maggiorino Ferraris, Massimini, i generali Fecia di Cossato, Avogadro di Quinto e Giuseppe Perrucchetti, i sindaci di Varese, Domodossola, Trasquera, Novara, Orta, Laveno, Baveno, Pallanza, il marchese Ginori, presidente dell'*Unione Automobilistica Italiana*, i direttori dei giornali politici milanesi e dei periodici sportivi italiani, il cav. Massoni, presidente dell'A. C. di Milano, il march. Di Sant'Onofrio, il senatore Biscaretti.

A suo tempo noi abbiamo già dato estesamente il programma di queste feste, tutte le notizie che servivano di schiarimento e i disegni delle medaglie e dei distintivi commemorativi.

Il ricevimento alle barriere.

Le feste, che si inaugurano quest'oggi col Convegno-congresso dei turisti, ebbero virtualmente inizio ieri col ricevimento dei numerosi ciclisti provenienti dalle provincie e dalle altre città italiane.

Il Consolato milanese, composto dai signori avv. Pizzagalli, rag. Marcora, Achille Negri, prof. Pozzoli, dott. Villa e A. Volpi ha incominciato col fare le cose per bene così che le migliaia di turisti arrivati nel pomeriggio di ieri e nella mattinata di quest'oggi poterono trovare alloggi e visitare la città senza creare confusioni pericolose per il buon andamento di riunioni, che come questa si celebrano a base di concorso numerico di individui.

Con preventive opportune riunioni dei soci ascritti al Consolato milanese, fu convenuto di istituire i posti di ricevimento delle squadre e dei singoli turisti in arrivo, alle ricevitorie daziarie a cui sboccano le strade di grande comunicazione e cioè:

All'estremo di via Carlo Farini, per le provenienze dalla strada di Como e oltre (Canton Ticino) e per quelle da Erba e dalla Brianza — al rondò di Loreto, per le provenienze da Monza, Lecco e oltre (Valtellina), dalla linea di Gorgonzola, Bergamo e oltre (Valli bergamasche), dalla linea di Cassano, Treviglio e oltre (Brescia-Veneto) — all'estremo di corso Lodi, per le provenienze dalla linea di Lodi, Cremona e oltre verso Mantova, Piacenza e oltre (Emilia, Marche, Italia Centrale e Meridionale) — all'estremo di corso San Gottardo, per le provenienze da Pavia, Tortona, Alessandria, Genova (e oltre nelle riviere) — all'estremo di via Valenza, per le provenienze dalla linea di Mortara, Casale, Alessandria e oltre (per Asti, Cuneo) — all'estremo di corso Vercelli, per le provenienze da Magenta, Novara e oltre (Vercelli, Torino e Piemonte a settentrione del Po) — alla Cagnola, per le provenienze da Saronno, Varese e oltre, da Gallarate, Arona, Domodossola, ecc.

Posti di ricevimento furono altresì istituiti alle porte dell'antica cinta daziaria e precisamente: Porta Nuova, Tunnel Principe Umberto, Porta Monforte, Porta Vigentina, Porta Lodovica, Porta Tenaglia.

Questi posti di ricevimento, tenuti da speciali commissioni sotto la direzione del Consolato di Milano, sono costituiti da pattuglie di bersaglieri, civici pompieri, di segnalatori con cornetta e da ciclisti contraddistinti da un bracciale bianco colla scritta in rosso: *Commissione dei festeggiamenti*.

I posti di ricevimento funzioneranno a tutto domattina.

La grandiosa gara di tiro a segno in Milano.

Fervono al poligono di Boldinasco gli ultimi lavori di allestimento del bersaglio per la VII gara provinciale indetta da domani al 4 giugno, e che assumerà una straordinaria importanza per l'intervento, nel giorno dell'apertura, delle squadre dei volontari ciclisti provenienti dalle varie parti d'Italia.

Anche la squadra dei volontari ciclisti milanesi, di oltre 100 componenti, si prepara vigorosamente.

Ai numerosissimi premi in medaglie e danaro già assegnati dalla Società Mandamentale, si aggiungono i doni che continuamente pervengono da parte delle autorità e dei privati.

È indubitato pertanto che tale convegno di tiratori riuscirà una simpatica e geniale festa patriottica.

CRONACA

Un milione e 359.680 lire erogate in beneficenza dalla Cassa di Risparmio

La Commissione centrale di beneficenza in Milano amministratrice della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, nella seduta di ieri, ha deliberato di erogare in beneficenza per la ricorrenza della festa dello Statuto le seguenti somme:

a) a favore delle 1945 Congregazioni di carità comprese nel raggio d'azione della Cassa di Risparmio L. 969.880.

b) a favore di 22 Istituzioni caritative di Milano, periodicamente sussidiate, lire 113.500.

c) a favore di 21 Case d'industria e di ricovero delle Provincie lombarde L. 171.300.

Totale L. 1.254.680.

Nella seduta stessa venne pure deliberato lo stanziamento di un fondo di L. 50.000, per le cure gratuite balnearie e climatiche del corrente anno, nonchè la concessione dei seguenti altri sussidi straordinari: — L. 25.000 a favore dell'erigendo istituto Bassini per gli erniosi poveri — L. 15.000 all'Ospizio Marino per i fanciulli poveri della città di Mantova — L. 10.000 quale concorso nella spesa per l'organizzazione della Mostra degli italiani all'estero in occasione della Esposizione di Milano 1906 — L. 5000 per un premio da conferirsi in occasione dell'Esposizione stessa nel concorso internazionale per tipi di alloggi popolari, adatti al clima dell'Italia settentrionale.

La Società democratica lombarda E LE SPESE PER LA MARINA.

Alla Società democratica lombarda si tenne ieri sera una seduta preparatoria per il prossimo Congresso radicale di Roma. Presiedeva l'avv. Cesare Rossi.

Sul progetto di spese per la marina da guerra si svolse una importante e diligente discussione alla quale presero parte i soci ing. Manfredini, rag. Redaelli, Diena, dottor Fabris, avv. Gasparotto, E. T. Moneta, avvocato Lombroso, avv. Jarach, avv. Melzi, on. Mira, prof. S. Piazza.

L'assemblea deliberò di inviare alla direzione del Partito Radicale italiano a Roma questo telegramma:

« La Società democratica lombarda riconoscendo come doveroso il provvedere anche con sacrificio alla efficace difesa del Paese ed alla tutela degli italiani all'estero, pensa che le risorse finanziarie della nazione debbano a siffatto scopo venire utilmente erogate. Incarica perciò codesta direzione di esprimere al Gruppo radicale parlamentare il voto di questa associazione, recisamente contrario a che vengano stanziati nuovi fondi straordinari per la marina militare prima che sieno note le conclusioni della Commissione inquirente circa il modo come vennero spese le somme precedentemente a tale scopo assegnate con grave disagio dell'economia e della prosperità nazionale ».

La discussione sui temi del Congresso radicale continuerà sabato.

Commemorazione di Boccherini. — Domani, alle ore 3 pom., nella sala accademica del Conservatorio G. Verdi, avrà luogo la commemorazione centenaria della morte di *Luigi Boccherini* con una conferenza del prof. Lorenzo Parodi.

Nel mondo dei ladri. — Ieri vennero arrestati certi Filippo Bordini fu Giovanni, d'anni 20, abitante in via Ceriani 6, Giovanni Maccabruni di Guglielmo, di 21 anni, abitante in via Bottonuto 17, Adolfo Tafferini fu Valentino, d'anni 17, senza fissa dimora.

Costoro sono ritenuti autori di parecchi furti commessi durante la scorsa settimana.

Venne pure arrestato tal Pietro Lardera autore di un furto di oggetti preziosi a danno del proprio padrone, il gioielliere Alfredo Zoppi. Parte della refurtiva venne sequestrata.

*** Nell'abitazione di Ferdinando Secchi, in via Cornacchie 10, ieri mediante scasso penetrò un ignoto ladro, che si appropriò la somma di L. 416, e parecchi oggetti di oro e di argento.

Paolo Valera si costituisce. — Iersera alle sette Paolo Valera, direttore del defunto giornale settimanale *La Folla*, si è costituito al Carcere Cellulare, per scontare la pena di 4 mesi e 29 giorni di detenzione e 325 lire di multa, a cui fu condannato dalla Corte d'Assise di Milano il 9 scorso febbraio.

La condanna fu causata da un articolo pubblicato sulla *Folla* del 22 maggio 1904, intitolato *Documentazione sanguinosa*, nel quale si accennava alle repressioni dei tumulti di Berra, Cassano delle Murgie, Candela, Giarratana, Torre Annunziata e Cerignola.

Il Valera nel carcere ebbe una cella a pagamento, e fu accompagnato fin sulla soglia del Cellulare dalla sua signora e da un amico intimo, e aveva con sè un grosso pacco di libri.

Aveva fame! — Il vigile urbano Primo Maggioni accompagnava ieri all'Ospedale Maggiore il muratore disoccupato e senza fissa dimora Gerolami Piazza di anni 23.

L'infelice, estenuato di forze per un lungo digiuno, era caduto al suolo in corso Ticinese.

Sedici mila lire su un cadavere. — Scrivono da Torino:

Mentre la salma della signora milanese Luigia Galliani, suicidatasi giorni sono, era già racchiusa nella bara, il prof. Carrara fece richiesta di sottoporre quel corpo all'autopsia per farne lezione agli studenti.

Levato il cadavere e svestito, si trovarono cuciti nella sottana un libretto della Cassa di risparmio con un deposito di oltre 5 mila lire, un documento attestante un attivo di oltre mille lire, e infine un'obbligazione di terzi per dieci mila lire.

La commemorazione della battaglia di Varese

Ci telegrafano da Varese, 26:

Stamane le autorità civili e militari, con le rappresentanze delle scuole primarie e secondarie, i sodalizi cittadini con bandiere, preceduti dal corpo musicale Maroni Bireddi, si recarono in corteo al Lazzaretto a commemorare la storica battaglia del 1859 deponendo corone votive sui patri monumenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.43 tram. 7.57 — Roma — leva 4.42 — tram. 7.32 — Palermo leva 4.48 — tram. 7.19.

Luna. — Età giorni 28. — Leva all'1,54 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 777 sulla Germania, minima di 757 sul mar Nero.

Temperatura discesa sull'Europa orientale, irregolarmente variata altrove.

Il tempo in Italia. — Pressione ancora aumentata: massima di 764 al nord e minima di 762 sul basso Adriatico.

Temperatura discesa sulle Marche e al sud, aumentata altrove.

Venti prevalentemente occidentali.

Ieri. — Cielo vario al nord e versante superiore tirrenico, nuvoloso altrove.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con qualche temporale sull'Alta Italia.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 25 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 747.0.
Tem. c. med. — 14°.2, mass. + 19.7, min. + 10.6
Umidità relativa media 83 0/0.
Venti dominanti: sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi nuvolo, Pioviggine.
Acqua caduta mill. 10.3.

Temporali devastatori.

Ci telegrafano da Bari, 26:

A Martinafranca si scatenò uno spaventevole temporale accompagnato da grossa gragnuola e fittissima che distrusse interamente il raccolto su vasta zona. I danni sono immensi. Una parte della fertilissima contrada è devastata completamente: i vigneti, i campi di frumento, di avena e di legumi furono distrutti. I fanali e i vetri delle case sono andati in frantumi. Lo stesso temporale ha devastati i territori limitrofi di Alberobello, Cisternino ed altri.

Spaventevole uragano nel Texas.

Si ha da Fotworth (Texas), 25:

Parecchie case sono crollate in seguito all'uragano qui e a Parigi (Stati Uniti). Si annunzia che Chicota, borgata di 200 abitanti, è stata completamente rasa dalla tempesta.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Frugolina*, oper. — Ore 9
Manzoni: *Rabagas*, comm. — Ore 8.
Fossati: *Robinson Crosuè*, oper. — Ore 9
Olimpia: *L'onorevole di Campodarsego*, comm — Ore 9.
Stabilini: *El calzolar de donna*, comm. Ore 9.
Verdi: Prof. Gregorio Pezzoli. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *La bevitrice d'oro*, comm. — Ore 9
Mostra del Cielo e dell'Automobile (Giardini Pubblici): Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 23.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telefonano da Genova, 26:

Il baritono che interpretò, applaudito, la parte del rabbino nell'*Amico Fritz* è Gino Tessari e non Tezzani.

*** Ci telegrafano da Ravenna, 26:

A questo teatro Alighieri si diede con buon successo la nuova opera *Cecilia* del maestro Montefiora. L'autore ebbe parecchie chiamate.

PICCOLA CRONACA

La Grande Liquidazione di mobili Via Cesare Cantù è stata traslocata in Corso Lodi, angolo Via Adige, N. 1 e N. 3 in più grandiosi locali. Prezzi di reale convenienza, imballaggi gratis.

Funicolare Como - Brunate, altezza metri 980. Splendida gita a 75 minuti da Milano.

La guerra russo-giapponese

La battaglia in Manciuria è imminente?

Ci telefonano da Parigi, 26:

(E.) Il *Temps* ha da Pietroburgo che, secondo quanto telegrafa il corrispondente del *Russ* dalla Manciuria, gravi avvenimenti non sarebbero lontani.

Anche il corrispondente del *Novoje Vremia* telegrafa che dei distaccamenti di cavalleria giapponese sono comparsi a nord e ad ovest di Fu-chun-ling.

Si osserva che i giapponesi adottano ora la stessa tattica delle scorrerie che tanti buoni risultati diedero loro per la preparazione della battaglia di Mukden, contribuendo grandemente alla vittoria.

Klado accusa Avellane.

Il capitano Klado, in un suo articolo nella *Novoje Wremia*, accusa l'ammiraglio Avellane, ministro della Marina, di aver tradito, nell'intervista da lui concessa ieri ad un giornalista, i piani della difesa russa.

Minaccie russe contro la Cina.

Telegrafano da Londra, 26:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « La Russia esercita una pressione sulla Cina per ottenere concessioni ferroviarie in Mongolia e acquista grande quantità di terreno nel distretto esteriore.

« L'incaricato d'affari della Russia a Pekino chiede risposta immediata alla sua nota sulla neutralità mongola, altrimenti la Russia minaccia di inviare truppe in questa provincia. »

La Russia ha comprato delle navi da guerra.

Si ha da Londra, 26:

Il *Daily Chronicle* ha da Sofia: « Si conferma l'acquisto di parecchie navi da guerra da parte della Russia.

« Si tratterebbe di quattro incrociatori corazzati e tre controtorpediniere di cui due moderne, vendute dalla repubblica Argentina agli agenti bulgari e per conseguenza al Governo bulgaro.

« Duemila marinai russi che devono formare l'equipaggio di queste navi sono partiti la settimana scorsa per la nuova Guinea, ove dette navi, con bandiera bulgara, saranno trasferite ai comandanti russi.

« In cambio la Bulgaria riceve del materiale rotabile per 5 milioni di rubli.

« La Bulgaria non teme le conseguenze di questo atto perchè essa non ha mai fatto dichiarazioni di neutralità ed è sotto l'alta sovranità del sultano. »

Servizio telegrafico e telefonico

Dalle ultime edizioni di ieri.

Da Roma.

Le spese per i bilanci militari.

25 maggio, *ore 11 pom.* — (*Norsa*) — Il disegno di legge presentato oggi dal ministro della Guerra, su maggiori assegnazioni per il richiamo diretto sotto le armi della classe 1880, il ritardato congedamento della classe anziana di cavalleria e la chiamata anticipata della classe del 1884, da caricarsi su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministro della Guerra per l'esercizio 1904-905, portano un aumento sulla spesa ordinaria della cifra consolidata del bilancio della Guerra di 11,283,500 lire. Si tratta insomma di una prima proposta di aumenti della spesa consolidata della Guerra.

A quanto si assicura, il Consiglio dei ministri avrebbe risoluto di limitarsi, per il momento, finchè non siano state votate le maggiori spese per la Marina, alla sola domanda di aumenti delle spese ordinarie per la Guerra, rimandando a novembre prossimo le ulteriori richieste.

La tassa sui velocipedi e sulle automobili.

Il progetto di legge che stabilisce la tassa sui velocipedi e sulle automobili, reca la seguente tariffa:

Velocipedi ed apparecchi ad essi, assimilabili ad un posto, annue L. 10 — a più d'un posto L. 15.

Motocicli e motociclette fino a 3 HP L. 24 — di oltre 3 HP L. 36.

Vetture automobili per uso privato fino a 6 HP L. 70 — 12 HP L. 100 — 16 HP L. 120 — 24 HP L. 150 — Oltre 24 HP e fino a 50 per ogni HP in più L. 5 (oltre la tassa fissata per le vetture fino a 24 HP.)

Vetture automobili per uso privato oltre 50 HP e per ogni HP in più dei 50 L. 3.

Vetture automobili per uso pubblico fino a 4 posti L. 36 — fino a 10 posti L. 60 — oltre i 10 posti e destinate a rimorchiarne altre L. 100.

Vetture automobili per uso pubblico destinate ad essere rimorchiate L. 15.

Carri da trasporto ed altri veicoli automobili privati destinati esclusivamente al trasporto di merci, la tassa è misurata sulla forza motrice e alla metà di quella fissata per le vetture private.

Barche, canotti ed altri consimili galleggianti automobili, sono considerati come vetture automobili e soggetti alla metà delle tasse corrispondenti.

Per tutti i veicoli a motore si terrà conto nell'applicazione della tassa del massimo della forza motrice che il motore può sviluppare.

Il progetto stabilisce inoltre la targa fissa per le automobili.

Riforme nel sistema postale.

Il progetto presentato oggi alla Camera dall'on. Morelli Gualtierotti relativo alle riforme postali, oltre alle disposizioni già segnalatevi, stabilisce che la sopratassa da applicarsi alla corrispondenza che giunge insufficentemente affrancata è stabilita in ragione del doppio della differenza tra l'affrancatura applicata e quella dovuta.

Le stampe contenenti corrispondenza abusiva non hanno corso.

Il processo delle bombe a Vienna.

Cont. dell'dienza del 25 maggio.

Entra il teste Giuseppe Sillani di 25 anni. Era fuggito dopo l'arresto di Suban, poi tornò a Trieste e si trova ancora sotto l'imputazione di favoreggiamento per avere tolto dalla stufa della Società ginnastica il petardo e la polvere per incarico di Suban, portando il tutto a bordo del *Manin* e consegnandolo al capitano Lescovich.

Racconta che mentre toglieva dalla stufa il petardo, la polvere e la scatola di capsule vennero i direttori della Società ginnastica a rimproverarlo di voler far saltare in aria l'edificio. Il petardo era piccolo e non carico. Lescovich si tenne il petardo buttando la polvere in mare.

Procuratore di Stato. Cosicchè venne *gratis* in possesso di un petardo che gli poteva eventualmente servire per un'altra volta!

Sillani, continua: Il petardo era giuocattolo innocente. La stessa sera venne arrestato il Suban; il giorno dopo dovevo venire arrestato anch'io. La polizia mi cercò anche negli uffici di amministrazione dell'Ospedale civico; ma fui avvertito per telefono e fui in tempo di fuggire.

Procuratore di Stato. Dunque l'Ospedale civico avverte telefonicamente il municipio se la polizia cerca qualcuno!

Entra il teste dottor Carlo Mrach presidente della Società ginnastica. Era prima direttore della « Unione ginnastica » sciolta per essersi fatta rappresentare ai funerali di Verdi.

Dal Circolo « Garibaldi » Mrach apprese l'esistenza delle bombe nella Società ginnastica quando furono scoperte.

I direttori della Società gli comunicarono il giorno dopo la prima perquisizione infruttuosa che Sillani aveva tolto dalla stufa un petardo.

Procuratore di Stato. Perchè non denunciaste il fatto?

Mrach. Mandai a chiamare Sillani.

Procuratore di Stato. E siete andato d'accordo con parecchie persone perchè si tenesse tutto segreto?

Mrach. Volevo, quale presidente, chiarire, prima di tutto, le cose.

Si passa all'audizione del teste Apostolo Balanza, servo della Società ginnastica.

Pres. Foste nell'agosto del 1903 ad Udine? A quale scopo?

Teste. Per divertirmi. (*Ilarità.*) Delle bombe nascoste nulla sapevo. Nel settembre 1903 fui nuovamente ad Udine.

Procuratore di Stato. Per divertirvi ancora?

Teste. Mi recai a quella società ginnastica dove Ricciotti Garibaldi teneva un discorso, ma me ne andai subito perchè essendo piccolo non vedevo e non udivo nulla.

Pres. Doveva trattarsi di un Congresso pro Trento Trieste.

Teste. Questa è una supposizione del giudice istruttore.

Pres. Al giudice istruttore diceste esservi accordo tra Fumis e gli odierni imputati perchè convenivano alla società ginnastica per confabulare.

Teste. Non dissi questo: parlavano di combinare una festa.

Pres. Badate di dire la verità altrimenti vi faccio arrestare. Non abbiamo fatto venire i testi da Trieste per sentire delle menzogne.

Teste. Io dico il vero.

Il teste seguente è Augusto Bonifacio, commissario del mercato di Trieste che trovavasi sotto accusa di avere dopo l'arresto di Salatei tolto dalla sua abitazione dei vasi contenenti esplosivi.

Il teste dice: Si sospettò ingiustamente di me, causa la mia amicizia per Salatei.

All'epoca della festa ciclistica di Brescia ero ammalato, altrimenti vi sarei andato.

Proc. di Stato. Un impiegato municipale che va a un Congresso dove si reclutano volontari contro l'Austria, che bell'impiegato! Deploro che non vi abbiano trattenuto in carcere.

Segue la testimonianza del delegato di polizia di Trieste, dottor Zecchini, che interrogato circa i buoni firmati da Ricciotti Garibaldi non sa dire nulla.

Pres. Comunica che il latitante Bruno Ferluga, mandò da Milano al giudice istruttore Barzal, in busta senza francobollo, un buono di Garibaldi e un suo biglietto di visita su cui è scritto: « Arrivederci presto, salutatemi il caro commissario Laschak e il suo superiore Busic ».

Pres. osserva: Vedete che questi signori fanno dello spirito, quando sono fuori di tiro naturalmente! Segue il teste Giuseppe Stancic, pure inserviente alla società ginnastica.

Egli dice: « Trovai un giorno un pacchetto di buoni firmati da Ricciotti Garibaldi davanti al portone. Lo posi nel mio armadio, senza guardare cosa vi fosse dentro.

Pres. Ma se i buoni avevano aspetto di banconote e non li avete guardati da vicino?

Teste. No.

Pres. Avete molta forza su voi stesso! mostraste i buoni al presidente della società?

Teste. Sì, disse non è nulla: bruciateli.

Pres. E nullameno non li guardaste?

Teste. No.

Pres. Ma è una meraviglia di forza d'animo.

Procuratore di Stato. Il più curioso è che non li bruciò, ma li conservò.

Pres. Gli accusati hanno fatto maggior onore alla verità dei testimoni.

S'introduce il vice-presidente della *Vita dei giovani*, Francesco Ruzzier.

Presidente gli chiede: È vero che scopo della società era d'istruire i giovani come contenersi in caso di dimostrazioni e di conseguente arresto?

Teste. Non so assolutamente nulla. Mai sentii parlare di ciò. Il Depaul fu segretario della Società e spesso lo sentii raccomandare ai giovani di non portare mai indosso scritti compromettenti e di non cantare mai canzoni sovversive.

Procuratore di Stato. Non teneste sulla tomba di Crascovich un discorso ricordando che fu garibaldino e invitando la gioventù triestina ad imitarlo?

Teste. È vero.

Procuratore di Stato. E questi è un teste a difesa di Depaul.

L'altro teste Mulz, negoziante di Trieste, dice che negli ultimi tempi Depaul e Suban non erano più amici come una volta; deve essersi stato fra loro qualcosa; crede si trattasse delle voci che correvano circa le appropriazioni indebite commesse dal Suban a danno della Lega nazionale.

Carlo Bolcetti, impiegato al municipio di Trieste, depone che Suban e Depaul erano negli ultimi tempi certamente nemici, perchè quando avvertì il Suban che le voci che correvano sul suo conto avrebbero provocato un'inchiesta della società *Vita dei giovani*, il Suban disse al teste che tale inchiesta non poteva essere stata domandata che da Depaul.

Edmondo Depertoni, costruttore navale di Trieste, dopo aver deposto circa il carattere del Suban, dicendone bene, aggiunge che Salatei è un brav'uomo, un buon diavolaccio. (Il Suban piange

La cameriera dell'*Hôtel Buon Pastore*, Giovanna Schwadenhofer, non ricorda che il Salatei abbia scherzato secolei nel corridoio dell'*Hôtel*; però non lo esclude.

Si leva quindi l'udienza.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Dopo breve malattia spirava il 25 corrente, munita dei conforti della Religione

MADDALENA CALEGARI
Levatrice.

Il fratello Giosuè, le cognate, i nipoti, i parenti tutti addolorati danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabbato alle ore nove partendo dalla casa via Sirtori 22 per la chiesa di S. Francesca Romana indi al Cimitero di Musocco.

Per volontà della defunta si prega non inviare fiori.

Si omettono le partecipazioni personali e si anticipano i ringraziamenti.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Borsa di Milano.

Milano, 26 maggio, ore 3 pom.

Chiudiamo la giornata leggermente meno fermi ma la tendenza resta sempre ottima. La Rendita fece 106 67-106 65 — Terni 2220-22 5. e 2217 - Edison 883-898 e 895 — Italo-Americane 533 550 e 541 — e le Armstrong 495-510 e 505.

Cambio stazionario a 99 97-100.

Da oggi i prezzi sono segnati per la fine p. v. giugno.

Rendita Ital. 5 0[0]	(cont.	106 37	»	— —
	f. m.	106 65	»	— —
Id. 3 1[2] 0[0]		104 12	»	— —
Azioni Ferr. Merid.		377	—	— —
Id. » Mediterr.	»	428	—	— —
Id. Banca d'Italia	»	1178	—	— —
Id. Banca Comm. It.	»	831 50	»	— —
Id. Credito Italiano	»	691	—	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	356 50	»	— —
Id. Edison	»	855	—	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2217	—	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	483 50	»	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	442	—	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1573	—	— —
Id. Coton. Cantoni	»	558	—	— —
Id. » Veneziano	»	287	—	— —
Id. » Bergam.	»	300	—	— —
Id. » Muggiani	»	344	—	— —
Id. Bigna	»	185	—	— —
Id. Armstrong	»	505	—	— —
Id. Linif. e Canap.	»	195	—	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	422	—	— —
Id. Metal. Italiana	»	169	—	— —
Id. Ferriere	»	980	—	— —
Id. Costruz. Venete	»	125	—	— —
Id. Miani e Silvestri	»	166	—	— —
Id. Pantanella	»	91	—	— —
Id. De Angeli	»	850	—	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	574	—	— —
Id. Marconi		52	—	— —
Id. Manifat. Tosi	»	352	—	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	364 20	»	— —
Id. » Italiane	»	365	—	— —
Id. » Tirreno	»	506	—	— —
Francia	*chèque*	100 —	a	— —
Svizzera	»	99 85	»	— —
Londra	»	25 17	»	— —
Germania	»	122 90	»	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 26, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	99,40	Rend. Spagn.	90 —
Id. id. 3 0[0]	99,65	Banca Ottom.	661,00
Rend. Italiana	102,50	Argento	100,00
C. su Londra	25,17 1/2	Cred. Fondiar.	720,00
Cons. Inglese	89 1/4	Azioni Suez	4515
Ferr. Lombar.	345,00	Lotti Turchi	135,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	775,00
Rendita turca	88,90	Rendita Russa	73,75
Ban. di Parigi	1388	Rend. Portogh.	68,32
Tunisine	493,50	B. di Francia	— —
Rend. Egiz.	106,65	Id. Comm. It.	— —
Rend. Ungh.	— —	R. Serba 4 0[0]	81.00

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 6, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0[0] 106,5 — Id. 3 1[2] 0[0] 101,20 — Banca d'Italia 1170 — Banca Comm. 830 — Credito Ital. 692,50 — Merid. 777 — Mediterr. 488,00 Navigaz. Gener. 490 — Raff. Zucch. 455,00.

Borsa di Torino.

Torino, 26, *ore 3.* — Rend. 5 0[0] f. m. 106,45 — Id. 3 1[2] 0[0] 102,90 — Mediterr. 476,00 — Merid. 775,00 — Banca d'Italia 1175.00 — Banca Commerc. 827.50 — Credito Ital. 598,00.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 26. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,20 al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,25.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Venerdì 26 maggio 1905.

Capi arr.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
115	100	buoi	1.ª	L. 88,—	1,60 a 1,63
			2.ª	» 78,—	1,48 » 1,51
			3.ª	» 67,—	1,33 » 1,35
250	220	vacche	1.ª	» 77,—	1,47 » 1,50
			2.ª	» 67,—	1,33 » 1,35
			3.ª	» 46,—	1,13 » 1,18
41	41	tori	1.ª	» 74,—	1,29 » 1,32
			2.ª	» 65,—	1,23 » 1,25
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
925	925	vitelli maturi	1.ª	» 1,11	1,66 » 1,68
			2.ª	» 1,02	1,53 » 1,55
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
121	121	vitelli immat.	1.ª	» —,90	—,— » —,—
			2.ª	» —,80	—,— » —,—
			3.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 1.00 a 1.10 a peso vivo. I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Nel mercato d'oggi si verificò un ribasso nei vitelli maturi; quelli di I qualità diminuirono di L. 2 al Ql. a peso vivo e di 3 a peso morto, e quelli di II qual. di L. 3 a peso vivo e di 4 a peso morto. Invariato il resto.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 26. — Nel mercato d'oggi si verificò un ribasso in diverse qualità di pollame: le tacchine giovani vive diminuirono di cent. 50 cadauna, le anitre grosse di 10 a 25, le anitre mezzane novelle di 25, le galline grosse di 20 e le galline mezzane di 5 a 10. Invariato il resto. Merce in buon numero e domanda attiva.

Tacchini vivi al kg. 1.45 a 1.60, morti —.— a —.— novelli 3.50 a 4.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.— a 5.—, id. morte —.— a —.— al kg., vecchie 3.50 a 4.50 cadaune.

Oche vive novelle 2.50 a 3.50 cadauna, morte —.— a —.— al kg.

Anitre grosse 1.75 a 2.15, mezzane novelle 1.25 a 1.50 cadauna.

Faraone grosse 3.00 a 3.50, mezzane 2.35 a 2.50.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. —.— a —.—.

Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani 1.40 a 1.60, piccoli 0.90 a 1.10, novelli brianz. 1.60 a 2.00 cadauno.

Galline grosse 2.10 a 2.30, id mezzane 1,75 a 2.10 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 26. — Nel mercato d'oggi le uova di 2ª qual. rialzarono di cent. 0 a 1 alla dozz.; le altre qualità si mantennero invariate. Vengono uova di I qualità L. 0.74 a 0.75, id. II 0.70 a 0.71 id. III 0.63 a 0.64 alla dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, bozzoli Lane, ecc. Entrate il 25 maggio.	Soc. Anon. cooperativ.	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 25 maggio
Sete stagionate o pesate kg.	30 380	11 175	41 555	92 305
Bozzoli pesati »	9350	——	9250	205 440
Cascami pesati »	——	——	——	2210
Lane stagionate o pesate kg.	——	——	——	6055
Ass. campioni N.	422	157	579	13 880

Lione, 25, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	16	4	45	11
Asiatic. b.	26	37	99	143
Peso	3150	2993	10 800	7718

Peso totale . . . . Kg. 24661.

Zurigo 25, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 1630 — Trame 3070 — Greggie 3130 — Totale kg. 7800.

ECHI DELLE ASSOCIAZIONI COMMERCIALI

Alla Federazione Esercenti.

Martedì sera ebbe luogo l'Assemblea Generale ordinaria dei soci della Federazione Esercenti nel grande salone di piazza S. Sepolcro 9, presieduta dal signor Giuseppe Prina.

Dopo la relazione del Consiglio Direttivo, la comunicazione dei bilanci e la proclamazione dei nuovi Delegati rappresentanti le varie Sezioni commerciali, furono nominati:

a *Revisori* per l'anno 1905 i sigg. Brazzoduro Cesare — Leva Luigi — Repossi Luigi; a *Probiviri*: i sigg. Capello — Majocchi Luigi — Prina Giuseppe.

Sulle due mozioni presentate e svolte dal socio sig. A. Bertolini la discussione fu animatissima; per quella riguardante ai mezzi pratici onde ottenere dall'Union des Gaz l'abolizione del nolo del contatore e del pagamento del bollo di quitanza, fu nominata una Commissione nelle persone dei sigg. Trasi Antonio — Pastori Cleto — Trasi Giovanni — Bertolini Arturo — Gittardi Cesare — Piovella Edoardo — Codevilli A., perchè studi la quistione anche dal punto di vista sulla verificatasi diminuzione delle calorie.

Pel disciplinamento del Commercio girovago o temporaneo venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal signor Bertolini:

« L'Assemblea dei soci della Federazione generale degli Esercenti e Commercianti di Milano, fa voti vivissimi perchè il Congresso delle Camere di Commercio trovi i mezzi pratici per risolvere la vecchia questione del commercio girovago e temporaneo che tanto danno porta, coll'illegittima concorrenza, al commercio stabile; ed ottenga, colla sua voce autorevole, che il Governo presenti e faccia approvare dal Parlamento, una legge che lo disciplini, rendendolo pari nei tributi come lo è nella libertà, a quello fisso. »

Il Concordato fra proprietari e lavoranti fornai venne firmato.

Il giorno 8 corr. si sono riunite alla sede della Mutua Proprietari forno, in via Amedei 4, le due Commissioni dei proprietari e dei lavoranti fornai e si procedette alla firma del Concordato (che pubblicheremo integralmente in uno dei prossimi numeri) il quale scadrà col 30 aprile 1911.

Quindi per sei anni i proprietari e i lavoranti potranno essere tranquilli.

Il presidente della Mutua, dott. Carlo Luraschi, ringrazia le due Commissioni per la cooperazione loro intelligente, prestata nella compilazione del Concordato.

Il Consorzio Proprietari Macellai e le carni a buon mercato.

Il Consorzio Proprietari Macellai, fallito un precedente tentativo di avere buoi d'America a miti condizioni, non si è perduto d'animo, anzi sta trattando nuovamente per l'importazione di un rilevante carico di 500 capi.

Speriamo che le pratiche in corso conducano a buoni risultati. Riferiremo in merito.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Alessandria — Balzano C. e C., Valenza, orefic.
Rovigo — Bontà A., Castelguglielmo, mercer.
Lecco — Chiapponi e Meles, industriali.

Piccoli fallimenti.

Trani — Cinquepalmi Giac., Barletta, caffè.
Torino — Mella Mansueto, calzoleria. — Rama Giacinto, orologeria.
Firenze. — Relli Eliseo, Lastra a Signa, generi diversi.

Stato civile.

Morti in Milano il 25 maggio.

Cori Rosa 72, servente, via Signora 10.
Elli Teresa 5, via Cagnola 11.
Morandi Giovanni 7, via Sottocorno 19.
Villa Gerolamo 25, operaio, Bresso.
Zaina Antonio 50 tintore, corso Lodi 16.
Bossi Luigi 19 operaio, via Vigevano 13.
Arioli Maria 30 casalinga, corso Genova 19.
Vignati Giuditta 59 casalinga, Lambrate.
Petrali Giuseppe 41 inferm., v. Vigentina 48.
Morimondo Alessandro 58 cont., Lacchiarella.
Cairati Carlo 54 macellaio, via Casale 7.
Riva Enrico Ang. port. 21, via P. Umberto 25.
Schauffer Achille g. 12, Brefotrofio.
Ghislandi Giovanni 1, via Niccolini 25.
Rossini cav. Giulio 42, imp., v. S. G. in Conca 1.
Camuzzini Maria 57, casal., via L. Palazzi 5.
Canzi Giovanni 1, via Abbadesse 27.
Sudiro Maria 73, via Disciplini 16.
Lombardi Giuseppe 18 chierico, via Cerva 19.
Volonteri Carlotta 58, via S. Croce 19.
Faure Rebecca 57, casal., Bast. Magenta 57.
Ermi Oriele m. 4, viale Vigentina 8.
Santambrogio Maria 78 lavandaia, via Foro 7.
Pellicioli Carmelo 3, via Varese 22.
Tintori Mario 2, via Bovisa 28.
Bigatti Carlo 4, corso San Gottardo 28.
Armani Giuseppe m. 4, via Lecco 15.
Teragni Giuseppa 69 casalinga, c. Garibaldi 12.
Pescali Carlo 2, via Giusti 15.
Segatini Giuseppa 59, casal., via Sottocorno 9.
Gufi Giuseppa 36, cucitr., via Lodovica 60.
Chiesa Luigia 44, agiata, via Broletto 41.
Stenghel Ammeris 1, via Savona 63.

Totale 35.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

Pubblicazioni matrimoniali

affisse all'Albo pretorio del palazzo municip.

Visconti Giuseppe esere. con Tippelt M. casal.
Galimberti Emilio lucid. con Pozzi E. sarta.
Clari Angelo lav. con Zanoni Angiola lavand.
Piccinelli C. med. con Barrochini Ada agiata.
Meda Oreste orol. con Metruccio Virg. ricam.
Ferrario Luigi rapp. con Nani Maddalena ag.
Taillandier Stefano imp. con Piola Maria civile.
Sala Antonio orticol. con Setti Luigia civile.
Vitali Guido chim. con Paladini Mary agiata.
Corinti Giovanni cuoco con Saldarini L. cuc.
Torre Giov. mecc. con Moretti G. art. teatrale.
Fracassi Giuseppe poss. con Gobbi Ant. agiata.
Rossi Angelo impress. con Cicognini A. casal.
Biancotti Giovanni imp. con Lanzi Gius. cas.
Nava Giuseppe cont. con Romano Ant. casal.
Bonetti Gius. facc. con Piolini Virginia cas.
Antonelli Luigi dott. lett. con Lava Maria ag.
Conti Luigi sellaio con Volpi Adelaide cont.
Zacconi Giov. cilindr. con Garini Ernesta sarta.
Carpani Alfonso cont. con Torriani Clem. poss.
Sartori Umberto meccanico con Castelli Rosa
Marchesi Daniele panett. con Stanghellini Ofelia

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO falegname aggiustatore (ex) meccanico cerca impiego ovunque. Ottime referenze, certificati. Scrivere cassetta D 20 Haasenstein e Vogler, Milano. 16828

DISEGNATORE contabile pratico costruzioni edilizie cerca impiego-lavoro. Scrivere cassetta D 18 Haasenstein e Vogler, Milano. 16635

EX BRIGADIERE carabinieri trentacinquenne ammogliato desidera decorosa occupazione o portineria signorile Milano. G. posta Monza. 16804

GIOVANE robusto trentenne desidera occupazione in qualità di portiere o fattorino sapendo l'italiano, francese e l'inglese, poco il tedesco, con referenze ineccepibili. Scrivere iniziali F. A. 800 posta, Milano. 16909

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AMMINISTRAZIONE case, fondi, tenute] da ingegnere. Distinte referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 24 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16844

GIOVANOTTO 3° Istituto tecnico, desiderando perfezionarsi, cerca impiego presso grosso negoziante vini città. Miti pretese. Scrivere G. Meazzi, Riparto Gratosoglio 96. 16788

SIGNORINA toscana diplomata cerca posto come istitutrice o commessa in uno stabilimento industriale. Buone referenze. Scrivere Montaione, La-Striscia. 15713

TRENTADUENNE serio attivissimo impiegherebbesi subito magazziniere, spedizioniere. Referenze, pretese limitate. Renzini, fermo posta Milano. 16648

VENTOTTENNE, disponendo 12.000 cauzione, cerca posto fiducia magazziniere presso seria Ditta. Scrivere Cianfarini Vivaio 10, Milano. 16714

VENTOTTENNE, licenza tecnica, esperienza agricola, commerciale, occuperebbesi agente campagna, magazziniere ditta. Referenze primo ordine, garanzia. Scrivere Mario 22 posta Milano. 16752

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1 —

ABILE sarta per corpi cercasi. Buona retribuzione. Rivolgersi S. Maria Fulcorina 15 16540

APPRENDISTA, bella calligrafia, cercasi per lavori contabili. Vernacchi, Cappellari 3. 16830

APPRENDISTA, licenza tecnica, bella calligrafia, ricercato primario Casa. Ewerwen posta Milano. 16680

APPRENDISTA quindicenne cercasi per studio oreficerie, piccola retribuzione. Offerte fermo posta C, V. 1255. 16782

ASSOCIATRICI e rivenditori con esclusiva clientela cerca ogni comune importante Rivista. Bartoli, Milano. 16734

ATTIVO esattore-controllo, stipendio e provvigioni cercasi. Esigonsi referenze, cauzione. Casa di Credito, corso Venezia 78. 16774

BORDATRICI carta lutto cercansi dalla Ditta F. Gianotti e C. via Tortona 4. 16480

CAPO FRESATORE. — Importante officina meccanica cerca subito ottimo capo riparto freseria e macchinario diverso. Scrivere indicando referenze primo orverso. Scrivere indicando referenze primo ordine cassetta 93 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16875

CAPO fonditore esperto ed energico cercasi per fonderia di ghisa. Richiedesi pratica nella formatura a mano e a macchina e nelle macchine per la preparazione della terra e sbavatura meccanica. Si preferisce chi abbia occupato posto analogo. Esigonsi referenze di primo ordine. Inviare copie certificati e domanda stipendio sotto le lettere L 2335 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 17027

CARRADORE cerco pratico servizio negoziante vini. Presentarsi portinaio Solferino 35. 16720

CERCASI famiglia per affidare casa e lavoro campagna. Occorre sianvi almeno 3 ragazze per filatoio seta. — Scrivere Vicini Giuseppe, Onno (lago di Lecco). 16869

CERCASI per subito da importante casa spedizioni, provetto corrispondente italiano, francese, tedesco, preferibilmente pratico ramo trasporti e tariffe ferroviarie. Offerte con pretese, salario, casella postale 361, Chiasso. 16847

CERCASI buon marionettista per giardino, quartiere popoloso. Scrivere cassetta 10 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16750

CERCASI signorina per studio rappresentanze capace corrispondere perfettamente francese e disimpegnare lavoro ufficio. Rispondesi solamente a chi scriverà dettagliatamente pretese e referenze. Casella 39 Milano. 16883

CERCASI signorina capace di lavorare in capelli specialmente emplenteuse. — Buona retribuzione. Rivolgersi alla Ditta C. Cassani, parrucchiere per signora, via Silvio Pellico 14, Milano. 16905

CERCANSI sarte. Medici, via Lanzone 11. 16755

CERCO giovane donna per mestieri casalinghi, accudire bambini, con referenze. Via Dante 4. 16880

CUOCO domestico anni 30 circa cerchiamo subito, non essendo vero che abbiamo trovato. Corso Venezia 61. 16778

CERCO giovani colti appartenenti famiglie distinte in Milano e Lombardia per iniziarli allievi ispettori primissima Compagnia Assicurazione Vita con provvigione o stipendio. Scrivere cassetta 4 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16712

COMPASSISTI cercansi subito. Indirizzare offerte G. Allemano, Torino. 16217

CONTABILE preferenza pensionato o signora attempata, trova occupazione presso seria Ditta. Ottime referenze. 32 posta Milano. 16590

DEUTSCHE oder Schweizerin fuer Kueche und Hausarbeit von deutscher Familie sofort gesucht. Hoher Lohn. Offerten cassetta 8 D an Haasenstein e Vogler, Mailand. 16746

DISEGNATORE esclusivo in ricami provetto cercasi da primaria Ditta. — Scrivere cassetta 13 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16903

EGITTO, Per direzione piccola azienda cercasi signora, signorina, colta, indipendente, disposta lavorare seriamente. Scrivere Flores, Cassetta 852, Cairo. 16606

FOTOGRAFIA ricerca distinto operatore ritoccatore, capace dirigere studio. Offerte, referenze, cassetta 106 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16356

FOTOMINIATURA. Cercasi personale abilissimo. Scrivere 35 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16781

FOTOGRAFI — Urge stampatore bromuro, ritoccatore, disimpegno fotografia. — B. A., posta. 16850

IMPORTANTE azienda in provincia cerca giovane contabile che conosca possibilmente francese. - Esigonsi serie referenze e che sia di buona famiglia. - Scrivere alle iniziali C 16671 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16671

IMPORTANTISSIMO Ufficio desidera giovanotto viaggiatore pompe, macchine industriali, pratico Nord Italia. Inutile scrivere senza indicare pretese e primarie referenze cassetta C 149 Haasenstein e Vogler, Milano. 16630

INCISORE in metalli. Cercasi giovane o aiutante sezione. Cappelletti Giulio, Como. 16856

LA DITTA French Toys, via Vigevano, 33, ricerca ragazzi e ragazze dai 12 ai 15 anni per facili lavori in giocattoli. 16793

LA GAZZETTA Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti. 14293

LITOGRAFO tedesco cercasi. Occorre persona di fiducia praticissima del ramo specialmente della combinazione e maccinazione dei colori grafici. Posizione buona e duratura. Offerte con copie di certificati e pretese al N. 8702 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16825

NUOVO Stabilimento cerca energico capotecnico fabbricazione serrature, preferirebbesi disponendo cauzione, nel qual caso affiderebbesi direzione dell'industria. — Scrivere cassetta 91 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16873

OCCUPAZIONE lucrosissima, decorosa per uomini, donne offresi ovunque. Schiarimenti gratis. Casella 349, Genova. 17035

OPERAI manifattura insegne, scrittori, verniciatori, battilamiere cercansi. Richiedesi capacità. Scrivere: Governato Angelo, Vico Portafico, Genova, 17033

PASSAMANTIERE esperto tavolino generi tappezzieri, cercansi subito buonissime condizioni dalla Ditta Rho, Como. 16748

PER uno studio di ingegneria industriale in Milano si domanda giovane disegnatore che sappia scrivere correttamente con bella calligrafia. Indispensabili referenze morali di prima categoria. Scrivere cassetta 101 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16995

PORTINAIO celibe, robusto, con bella calligrafia, preferibilmente ex militare cercasi per stabilimento vicinanze Milano. Offerte alla cassetta 130 C. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16496

RAGAZZI apprendisti tipografi cercansi. Via Nirone, 31. 16860

SAPONIERE. Cercasi per direzione saponificio. Richiedonsi capacità tecnica scientifica, ottima moralità. Avvocato Rap, Montecalvario, 51, Napoli. 16805

STENOGRAFA macchinografa abile ricercasi per ufficio corrispondenza stabilimento industriale. Meglio se conoscenza lingue straniere. Offerte Olivetti, Broggi 4. 16617

TESSITRICI abili cercansi per cotonificio colorati dintorni Torino, giornata minimo L. 2,— e alloggio. Scrivere N. 6756 Haasenstein e Vogler, Torino. 12941

URGENTE ricerca lavoranti sarte da signora, Via Passarella 16. 16802

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI generali per ogni provincia cercansi da B. Autheman, via Alfieri 5, Torino, concessionario per l'Italia della Cupro Solforosa Sebastian per la solforazione e solfataggio simultaneo della vite e cura in un colpo solo della crittogama, peronospera e marciume. 16707

PIAZZISTA - viaggiatore Milano, Lombardia, referenze ineccepibili conosca fondo clientela buona, cercasi primaria Ditta, vendita liquori nazionali, esteri. Primissime marche marsala, malaga, champagne e lanciare marca estera rinomatissima cioccolato. - Scrivere C. G. 2 fermo posta Milano. 16856

PIAZZISTI cercansi urgentemente cogniti pubblicità, lauta provvigione. Tipografia Moscova 50. 16834

RAPPRESENTANZE possibilmente esclusive cercansi. Scrivere A. F. fermo posta Venezia. 17209

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata cerca giovane impiegato presso buona famiglia, esclusi affittacamere. Casabianca, Madonnina 10. 16786

SIGNORE solo distinto cerca per ottobre camera, posizione centrale, presso signora distinta non affittacamere, fama illibata cure materne. Scrivere cassetta D 12 Haasenstein e Vogler, Milano. 16470

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI dal settembre appartamento 7 locali Piazza Duomo 21. 2.° nobile visibile dall'una alle quattro. Deroma. 16420

AFFITTASI San Michele locale terreno 250 mq. adatto lavorerio; più appartamenti signorili, quattro, sei locali. Sacchi, Pasteur 7, Milano. 16063

AFFITTASI subito modesto appartamentino ammobigliato centralissimo. Ottolini, Melchiorre Gioia 1. 16838

AFFITTASI via Marsala, 6, appartamento di otto locali ed altro di sei, primo piano verso strada e corte con balconi, parquets, gas, acqua potabile, abbaino, cantine. 15982

CERCASI per San Michele 1906 villino o appartamento signorile 18 a 20 locali primo piano, casa signorile con tutte le comodità moderne, situazione tranquilla. Possibilmente uso giardino. — Si farebbe investitura lunga. Casella postale 552. 16708

DOMODOSSOLA si venderebbe Lire 125 000 contanti vasto fabbricato circa 90 camere uso Albergo, con annessa scuderia, Italia, ecc. Reddito garantito. Dirigere proposte, informazioni sig. Rosa Senestraro, via Sempione. Domodossola. 16432

GRANDE locale affittasi presentemente prezzo conveniente, uso industria posto Giuseppe Meda. Trattative rivolgersi cav. ragionier Bosetti, Zecca Vecchia 12. 16612

INDUNO Olona affittansi al presente per locazione almeno triennale sette camere vuote con giardino. — Dirigersi Oggioni, Corso Venezia 33. 15352

LAGO Como villa 15 locali divisibili ammobiliata, giardino riva lago, panorama incantevole. Comodità moderne. Milano, Pandini S. Vito 7. 16718

MAGAZZINO fuori dazio Monforte uso deposito, lavorerio. Portinaio viale Vittoria 46. 17011

PIAZZA Beccaria, fianco teatro Gerolamo affittasi da giugno a settembre negozio adatto gelateria. Rivolgersi portinaio. 16807

VARESE. Due ville affittansi, una grande ed una piccola, a 15 minuti a piedi e e 5 in tram. Calimeri o Nicora, Mediatori. 16728

VENDESI villa signorile amena saluberrima posizione Varesotto, vasto fabbricato in parte mobiliato, giardino, serra, scuderia, rimessa ed annessi terreni. Adatta pure per istituto, congregazione, grande albergo. Facilità nel pagamento. Esclusi intermediari. Scrivere non anonimo N. 8719 Haasenstein e Vogler, Milano. 16823

VENDO a Varese S. Ambrogio Olona terreno per fabbricare villini quattro esposizioni da L. 6.50 il metro. Rivolgersi Castiglioni, negozio Seterie, corso Roma 20, Varese. 16052

VILLEGGIATURA. Affittasi a Castagnola, lago Lugano, villa Helvetia, amena posizione, camere od appartamento signorilmente ammobigliate, volendo anche pensione. 15973

10.000 metri quadrati circa terreno in condizioni straordinariamente vantaggiose per prezzo, ubicazione, vendesi. Mediatori esclusi. Rivolgersi ingegnere Piva, Foro Bonaparte 54. 15545

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA articolo lucroso cedesi. Scrivere cassetta D 22 Haasenstein e Vogler. Milano. 16840

CARTOLERIA fuori ex dazio attigua scuole comunali cedesi buone condizioni Scrivere prof. G. A., Solferino, 12. 16288

CEDESI per salute o cercasi socio per avviato Negozio articoli fantasia, scelta chincaglieria, posizione centralissima, per forestieri, prezzo conveniente. Rivolgersi Pianetti, via Lecco 8. 16384

CEDESI causa decesso avviata drogheria e bottiglieria. Schiarimenti [Rosa Giuseppe. Felice Casati 1. 16893

CERCASI socio collaboratore azienda industriale ferramenta con 15-20-3500, scopo maggior incremento. Ottimo affare. Scrivere Nino 25 posta Lecco. 16768

FARMACIA brevettata, avviatissima, elegante ben fornita, reddito certo; ridente paese Lago Maggiore, grande affluenza forestieri, vendo per ritiro esercizio. Facoltà di prova. L. Itipa, via Galliari 12, Torino. 16769

PER ingrandimento Azienda ben avviata, cercasi socio con capitale 10.000 capace amministrazione e visitare clientela. — Scrivere c 16545 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16545

PER RITIRO dal commercio cedesi subito Bar primissimo ordine, utile netto annuo 15 a 20,000. Capitale 75.000 circa. Scrivere Cassetta 67 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 16587

PICCOLO caffè, posizione centrale cedesi. Dirigersi Malnati Angelo, Olona 15. 16760

RIMASTO solo vendo piccola proprietà con lucroso commercio vecchia ditta lungo tramvia Pisa Pontedera. Trattative Marengo, S. Gregorio 17. 15745

SOCIO Miniere cerco disponga 50.000. Fortuna assicurata. Auro, posta Roma. 17041

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI bigliardo usato piccole dimensioni. — Ideal Bar, Carlo Alberto 28. 17005

BICICLETTE Triumph e Durban seminuove, eleganti solidissime vendo occasione. Portiere Lazzaro Palazzi 8, Milano. 16911

CAMBIO merce qualsiasi. Vendo macchina da scrivere nuova. Corso Garibaldi 102. 16885

CAVALLO, charrette 4 posti, carro, carrettina, finimenti vendonsi cessazione magazzino vini. Cristoforo Colombo 7, Perotti 16852

DA VENDERE motore a gas Stigler, due cavalli, prezzo d'occasione. Rivolgersi via Vigevano. N. 1, Maja Felice. 17025

MOTORI di 8 e 10 cavalli vendonsi ottime condizioni, prezzi convenienti. Rivolgersi alla Poligrafica, via Stella 9. 16614

PIANO melodico seminuovo repertorio musica vendesi occasione. Corso Loreto, 10. 16726

MOTRICE valvole 120 cavalli vendesi vera occasione. Stabilimento Banfi, Milano. 16654

VENDESI cassaforte Werthein, quasi nuova. Dirigersi Leoni, Vincenzo Monti. 27.

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

MARTEDÌ intuii magistralmente pensiero tuo? Quando... voglio! sono buona, brava? Ora intuisci tu mio vivissimo desiderio. Tuo tutto! Veramente? 16744

MATRIMONIO. Esercente trentenne capitale ottantamila moralità assoluta sposerebbe signorina bella educata. K. 23 posta Milano. 17023

MATRIMONIO. — Giovanotto solo, scapolo, espertissimo, oltre centomila fondi cassa, beni stabili sposerebbe signorina bella, carattere savio con dote. Offerte Giac.... Luig... posta Salsomaggiore. 17030

PER GLI AGRICOLTORI.

Affitti e vendite di terreni, Campagne, ecc.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

VENDESI causa successione provincia Emiliana ubertosissimo tenimento unito, composto 12 fondi con villa ed irrigazione. Rendita certa L. 40 a 50.000. Prezzo d'acquisto L. 600.000. Scrivere H 16068 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16068

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A. GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi, Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 15674

BICICLETTA con gomme originali Dunlop garantita vendo occasione. — Piazza della Rosa, prestino Veronelli. 15930

CAMERA matrimoniale cera oro, marmi, luci molate 340. Idem cera radica con intagli 350. Corso Romana 91. 16590

CERCANSI generi qualsiasi da macinare avendo macine disponibili anche presa e consegna domicilio. Zanchi, Milano, via Martesana 28 (Ponteseveso). 16796

CERCANSI piazzisti per articoli germanici (Cream per scarpe). — Scrivere Textilhaus, Varenna. 16566

CERCANSI soci con piccoli o rilevanti capitali per aziende lucrose. Impiego personale. Scrivere Banco Commerciale, via Torino 6, Milano. 16574

CHIUNQUE non abbandonando proprie occupazioni trova impiego (100 mensili) facile lucroso. Rivolgersi M. 3589, Bologna 16610

FALLIMENTO. Cedesi piccolo negozio bazar discretamente assortito. Bazz. Dubini, Zeccavecchia 3. 16589

FIDANZATI trovano ricco assortimento bomboniere porcellana, cristallo per sposalizi. Prezzo fabbrica 0,45 in avanti. Giovanni Huber, piazza San Sepolcro 7, Milano. 12737

LETTURA Sportiva. Rivista mensile riccamente illustrata, Milano. Invia numero saggio contro cartolina doppia. 16736

LIQUIDAZIONE stanze complete marmi, luci molate 300, ottomane noce 50, Cristoforo Colombo 5, viale Monforte 23. 16886

PIAZZISTI, rivenditori per smercio di un'opera popolare: Bibl. Nuova Medicina Naturale, cerca Libreria Sperling, corso Venezia 48. Lauto guadagno. 12892

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17, Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner. 16738

SPOSI. Camere da letto sale manger liquidansi qualsiasi offerta causa sgombro approfittare. San Maurilio, 3. 16531

TELEGRAMMA: Eco Popolare inaugurato via Meravigli 10, Milano. Esposizione -

Mala digestio "TOT" *nulla felicitas.*

digestivo-antisettico
(in cachets)

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello stomaco
(si prende prima dei pasti)

Nuove esperienze clinico-pratiche

14ª CENTURIA

Memento ai dispeptici ed ai biliosi: strombazzare che il tale o il tale altro specifico è usato da migliaia di medici è cosa possibile a tutti; ma il fare il nome di quelle migliaia di medici — riproducendone le firme autentiche — è privilegio dei padroni dell'avvenire.

PESARO. — Ho fatto uso del « TOT » e ho ottenuto effetto quasi insperato, in un caso di dispepsia gastrica con catarro gastro-enterico cronico.
Dott. **Angelo Mazzucato**, Medico-Chirurgo.
Direttore Ospedale San Salvatore.

CONCA DELLA CAMPANIA (Caserta). — Significo che avendo sperimentato il « TOT » *su me stesso perchè affetto da dispepsia flatulenta* ne ottenni molto vantaggio.
Dott. **Giuseppe Nicastro**, Ufficiale Sanitario.
Medico Chirurgo.

NAPOLI, via S. Mandato 33. — In un individuo che per atonia dell'apparecchio gastro-enterico andava spesso soggetto a tossiemia di origine intestinale, con l'uso del « TOT » non hanno avuto più luogo le anomali fermentazioni dello stomaco e dell'intestino.
Dott. **Vincenzo Magnetta**, Medico Chirurgo.

CANOSA DI PUGLIA (Bari). — Credo che in altra vi abbia scritto quale *effetto prodigioso* abbia ottenuto dalla cura del « TOT » nella mia pratica, del resto le reiterate mie ordinazioni sono una prova sufficiente del vantaggio ottenuto nelle diverse sue indicazioni.
Prego intanto spedirmene altri sessanta *chachets* in pacco postale contro assegno.
Dott. **Isidoro Masi**, Medico Chirurgo.

MARTINA FRANCA (Lecce), 5|3|03. — Vi prego spedirmi con assegno un tubo di *cachets* « TOT », che altre volte ho trovato *ottimo* per l'antisepsi intestinale.
Dott. **Francesco Marinosci**, Medico Chirurgo.

TRAMUTOLA (Potenza). — Incoraggiato dagli splendidi risultati ottenuti nella mia ammalata affetta da dispepsia acida, col tubo di « TOT » speditomi, prego mandarmi colla massima sollecitudine altri sei tubi di « TOT » e all'uopo rimetto la presente c. v.
Dott. **Tommaso Giorgio Marrano**
Medico Chirurgo.

CERRETO GUIDI (Firenze). — Sperimentai l'effetto del « TOT » in casi inveterati di malattie di stomaco con anormali fermentazioni in cui tanti altri medicamenti non avevano corrisposto.
Ebbene, fino dai primi *cachets* i pazienti hanno notato benessere; dopo l'uso di altri sessanta o settanta *cachets* sono guariti.
Dott. **Romolo Rossini**, Medico Chir. Condotto.

MONTEDORO (Caltanissetta). — Il « TOT » non falli mai, sia nei casi di *atonia intestinale*: come in quelli di *catarro gastro-enterico*, o d'*infezione tifica*, nel quale caso, per dire il vero, ho fatto precedere la cura con la somministrazione d'un purgante (calomelano a vapore).
Dott. **Michele Macaluso**
Medico chirurgo condotto, ufficiale sanitario.

PIPERNO (Roma). — Dopo gli ottimi risultati ottenuti da mio fratello, residente a Terracina, con la toterapia, prego inviarmi il « TOT » nella quantità di una cura intera, *per mio uso personale*.
Dott. **Venere Eduardo**, Medico Chirurgo.

MESSINA, via Felice Bisazza 1. — Posso certificare che i *cachets* « TOT » facilitano la digestione alleviandone le sofferenze.
Dott. **Muscolino Onofrio**, Medico Chirurgo.

BITTI (Sassari). — Sono lieto di attestare l'*efficacia* del « TOT » nelle affezioni gastro-enteriche, specialmente in quelle a carattere fermentativo,
Mele dottor **Efisio**, Medico Chirurgo.

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (Milano). — Usai il « TOT » con ottimi effetti nel mio caso di dispepsia nervosa con disturbi intestinali. Posso accertarle quindi che sono molto migliorato in salute, e che non mancherò di suggerire il di lei pregiato rimedio agli affetti da forma morbosa dispeptica.
Dott. **Tosi Domenico** Medico Chirurgo.

CANALE (Cuneo). — Affetto da dispepsia con abnormi fermentazioni intestinali ho sperimentato il « TOT » e me ne sono trovato bene.
Dott. **Gabbio Giacomo**, Medico Chirurgo.

PONTE DI NOSSA (Bergamo). — Ho esperimentato il « TOT » e ne ottenni effetti assai lusinghieri. Io mi impegnerò di diffonderne l'uso, sicuro di fare opera buona.
Dott. **Luigi Cossa**, medico Condotto.

NAPOLI, Via Cavone a Piazza Dante, 11. — Ho sperimentato in sala il « TOT », con *risultato ottimo*. Le sarei perciò grato se volesse inviarmi qualche tubo per poter proseguire le cure già iniziate.
Dott. **Giuseppe Biondi**
Medico-Chirurgo negli Ospedali Riuniti, Napoli.

MILANO, via G. Leopardi 7. Prescrivo da tempo il « TOT » in casi di atonia gastrica e ne ho sempre *avuti ottimi risultati*.
Dott. **Cesare Lampugnani**, Medico Chirurgo.

PAVIA, corso Garibaldi 57. — L'ammalato che soffriva di ostinata dispepsia, è *completamente guarito* in seguito alla somministrazione del « TOT ».
Dott. **Paolo Strina**, Medico Chirurgo.

CALVERA (Potenza). — In un caso di nevrastenia con atonia gastro-enterica accompagnata da continue turbe nervose, per processi di auto-intossicazione dell'apparato digerente, avendo adoperato il « TOT », sono veramente lieto di averne potuto constatare gli effetti curativi meravigliosi, come eupeptico e disinfettante.
Dott. **Gaetano Mobilio**, Medico Chirurgo.

MONTECALVO IRPINO (Avellino). — Il tubo « TOT » speditomi ha dato ottimo risultato e per completare la cura ne occorre un altro in assegno.
Dott. **Tarquinio Demarco**.

ROMA, via S. Lorenzo 58 int. 1. — Necessitandomi *far continuare a mia madre la cura dei* cachets di « *TOT* » *della cui incontrastabile utilità vado giornalmente convincendomi*, si compiaccia inviarmi un altro tubo in assegno.
Dott. **Emilio Musanti**, Medico-Chirurgo.

BRANCALEONE (Reggio Calabria). — Il « TOT » è stato da me somministrato ad una povera donna che da molti anni era affetta da dispepsia gastrica di origine nervosa, ribelle ad ogni rimedio. I risultati ottenuti *furono soddisfacentissimi* e la paziente è contentissima del miglioramento ottenuto.
Dott. **Vincenzo De Angelis**
Medico-Chirurgo.

NAPOLI. — Trovandomi in Sicilia nel Dicembre dello scorso hanno ebbi occasione di prescrivere con successo l'ottimo preparato « TOT » da loro inviatomi. Il farmacista si rivolge a me per potere acquistare dei tubi del loro rinomato preparato, onde soddisfare alle richieste locali, dopo la prova del suddetto successo. Spedite in assegno N. 6 tubi di « TOT » al seguente indirizzo: — Farmacia Signorelli - Lentini.
Dott. **Signorelli Benedetto**, Med.-Chir.

LONIGO (Vicenza). — Il « TOT » l'ho trovato un ottimo ed efficace rimedio nelle forme di dispepsia neurastenica e di atonia gastrica.
Dott. **Domenico Majolo**, Medico-Chirurgo.
Direttore della Casa di Salute.

NAPOLI, Via Tribunali, 186. — Ho prescritto su vasta scala il « TOT » e con tutta coscienza posso assicurare, che come antisettico ed antifermentativo *risponde sempre bene* nelle abnormi fermentazioni gastro-intestinali.
Dott. **Giacomo Nuzzi**, Medico-Chirurgo.

ALESSANDRIA. — Sperimentai il « TOT » su di un ufficiale di cui sono sempre pronto a fare il nome, il quale sia per la gravissima anemia per perdite emorroidarie avute, sia per la lunga degenza nell'ambiente ospitaliero era ridotto in condizioni assai deplorevoli di salute e di stomaco; a giovargli valsero poco le iniezioni ricostituenti e la cura di Recoaro, ritrasse invece notevolissimo miglioramento allora che provati i cachets del loro prezioso preparato, sentì un notevole risveglio dell'appetito, e una regolarizzazione forte delle sue funzioni intestinali.
Ora sta continuando nella cura dello stesso preparato sotto la mia speciale sorveglianza e fino ad ora non posso che altamente lodarmi dell'esito avuto. Fra breve ho in animo di intraprendere la cura in un convalescente, pure ufficiale, da una grave pleurite doppia, presentandomi l'ammalato scarso appetito e difficoltate digestioni.
Dott. **Mario Molinari**
Tenente Medico Ospitale Militare.

NAPOLI, San Giovanni a Teduccio. — Mercè il portentoso « TOT », avendo di nuovo mia moglie cominciato ad acquistare il benessere perduto in seguito a ricaduta della sua indisposizione allo stomaco, guarita già una volta splendidamente con una cura dello stesso « TOT », vi prego spedirmi un altro tubo.
Tale guarigione di mia moglie ha fatto grande impressione in questo paese, di talchè parecchi conoscenti di essa e molti miei clienti hanno adoperato, con immenso successo, il « TOT ».
Dott. **Vittorio Vogelsang**, Med.-Chir.

LUCCA, Via Molinetto. — Certe forme di dispepsia gastrica, ribelli a lunghe e svariate cure, hanno trovato nella vostra specialità « TOT » la guarigione pressochè completa.
Dott. **Cleto Bernardi**, Medico-Chirurgo.

PIETRASANTA (Lucca). — Ho esperimentato il « TOT » in un caso di dispepsia astenica ed *ebbi a lodarmene*.
Dott. **Ulderigo Pieri**, Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Concezione Montecalvario, 10. — Sperimentato il nuovo preparato « TOT » in *diverse affezioni gastriche*, posso attestare che esso è un *potente digestivo* e perciò con vantaggio lo prescrivo ai miei clienti.
Dott. **Natale Chieppa**, Medico-Chirurgo.

ARDENZA (Livorno). — Col « TOT » ho potuto curare un ammalato di catarro intestinale cronico, e nel quale ebbi a notare un efficace risultato.
Dott. **Ponticelli Eugenio**, Med.-Chirurgo

BELFORTE DI SIENA. — Ho esperimentato il « TOT » e sono rimaste *soddisfatto* del suo effetto.
Dott. **Michele Pacchierotti**
Medico-Chirurgo.

BARGA (Lucca). — Dopo sperimentato il « TOT » ho seguitato a prescriverlo con *buonissimo successo* in molte affezioni gastriche e intestinali.
Dott. **Alessandro Salvi**, Medico-Chirurgo.

CASCINE DI BUTI (Pisa). — Ho esperimentato il « TOT » e ne ho ottenuti *ottimi risultati*.
Dott. **Vincenzo Giachetti**, Medico-Chirurgo.

VILLAFRANCA LUNIGIANA (Massa Carrara). — Avendo trovato il « TOT » di una *efficacia veramente straordinaria* sopra un malato da vari anni affetto da catarro gastro-intestinale, vi rimetto la presente perchè mi mandiate N. 4 tubi di tale farmaco che voglio provare sopra una povera donna che tengo in cura da circa un mese, e che pure essa, fra le altre malattie che l'affliggono, soffre di catarro di stomaco.
Dott. **Buttini Cav. Tito**, Medico-Chirurgo.

S. CROCE CAMERINA (Siracusa). — Sono lietissimo poterla avvisare che il benefico « TOT » da me usato ha avuto *brillanti risultati* nelle *svariate forme dispeptiche* e precisamente in quei casi ostinati e refrattari ad ogni e qualsiasi rimedio, sia idiopatiche che sintomatiche.
Dott. **Angelo Linares**, Medico-Chirurgo.

PETTINENGO (Novara), 23-5 903. — Prego inviarmi un tubo di « TOT » *eccellente rimedio contro le dispepsie*.
Dott. **Antonio Minizzio**, Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Francesco Saverio Correra, 5. — L'azione del « TOT » in molti casi di dispepsia, di catarro gastro-intestinali, di tossi infezioni da coliti croniche è riuscito ottimo disinfettante dell'intestino da migliorare sensibilmente dopo le prime somministrazioni ogni male, e poi, continuate da guarirli addirittura.
Cav. Uff. Prof. **Giovanni di Lorenzo**
Medico-Chirurgo dell'Università di Napoli, Consulente del grande Ospedale Incurabili, Direttore del R. Ospizio dell'Annunziata, Medico della Pubb. Istruzione Municipale.

TERAMO, Via Nuova, 19 giugno 1903. — Avuto *buon risultato* dall'uso di un tubetto di « TOT », in occasione delle diarree estive farò largo uso di tale specialità.
Dott. **Biagio Morelli**, Medico-Chirurgo.

STRADELLA (Pavia). — Avendo sperimentato su me stesso il « TOT » credo con coscienza poterlo consigliare quale il migliore antisettico delle vie digerenti.
Dott. **Ercole Boselli**,
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario

CREMONA, Via Robolotti, 6. — Ho ricevuto il tubo di « TOT » da voi gentilmente inviatomi. Minacciavo recidiva catarro acuto gastro-duodenale. Usando il « TOT » evitai ogni altro solito noioso medicamento e la dieta relativa. In giornata sentii miglioramento tale che mi permise di attendere alle mie occupazioni e di andare per anche in bicicletta senza danno. Devo perciò esprimere tutta la mia gratitudine.
Dott. **Gibelli Giuseppe**, Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Concezione Montecalvario, 42. — Avendo trovato utilissimo il « TOT » in una iperacidità dello stomaco, che da parecchio tempo avevo, voglia inviarmene altri due tubi. Non mancherò di diffondere tale preparato nella mia clientela.
Dott. **Francesco Franzi**, Medico-Chirurgo.

CREMONA. — Ho usato il « TOT » in parecchi casi di affezioni gastriche prodotte da intossicazione per esagerato assorbimento della mucosa gastrica ed intestinale di abnormi fermenti e, posso attestare di aver sempre ottenuto risultati soddisfacenti.
Dott. **Bordoni Emanuele Filio**, Med. Chir.
Assistente nell'Ospedale Maggiore di Cremona.

CONVERSANO (Bari). — Nel confermarvi l'ottimo risultato avuto dall'uso del « TOT » in altri casi di catarro gastro-enterico ostinato, pregovi farmi tenere al più presto N. 3 tubi contro assegno, come campione senza valore, e col solito sconto accordato ai sanitari.
Dott. **Giuseppe Lorusso**,
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario

MORIMONDO (Milano). 20-9 1903. — Dall'uso fatto del « TOT » posso di buon grado certificare ch'esso è un antisettico ed assorbente gastro-intestinale di primissimo ordine, e che nelle varie forme di *dispepsia* specialmente nella *dispepsia flatulenta* e nelle *auto-intossicazioni d'origine intestinale* il « TOT » è un rimedio di *straordinaria efficacia*.
Dott. **Ettore Levi**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario

ROCCALVECCE (Roma), 9-6-903. — Avendo esperimentato *su mia moglie* sofferente di *catarro gastrico* il rinomato « TOT » ed avendone con un solo flacone ottenuto un *notevolissimo miglioramento*, sarei loro grato se avessero la compiacenza di inviarmi un altro tubo, assicurando che non mancherò di raccomandare ai miei malati, come già raccomando, questo eccellente specifico che ritengo farà eco nella terapia odierna.
Dott. **Vittorio Lazzeri**
Medico-Chirurgo Ufficiale Sanitario comunale.

NAPOLI, Via Vergini, 56. — Penso che in tutti quei casi in cui il medico si propone di ottenere un'azione antisettica antifermentativa reale e duratura, per condizioni speciali del tubo gastro-enterico che lo richiedano, è unicamente al « tot » che deve ricorrere.
Dott. **Michele Filipponio**, Medico-Chirurgo.

PALERMO, Via Stabile N. 18, agosto 27-903. — Ho sperimentato *sopra me stesso* i cachets di « TOT » e posso assicurare che già comincio a *risentire i benefici effetti di esso*. Prego quindi questa spettabile compagnia di volermi inviare, contro assegno e con quelle facilitazioni che si sogliono accordare ai medici, tre tubi del suddetto farmaco.
Dott. **La Farina Sebastiano**
Medico-Chirurgo.

LUGO (Ravenna). — Esperimentato il « TOT » anche su me stesso, sono rimasto meravigliato dalla rapida scomparsa di *forti sofferenze per dispepsia flatulenta* e gravissima *nevrastenia* che mi travagliano da molto tempo.
Dott. **Federico Lanzoni**, Medico-Chirurgo.

TORINO, Via Roma, N. 20, 18 settembre 1903. — ... Ad onor del vero debbo constatare che dopo la somministrazione dei due tubi di « TOT » ad un mio ammalato affetto da *gastrite cronica*, ebbi a notare in esso una diminuzione graduale dei sintomi della malattia ed un reale miglioramento, che certamente sarà molto più notevole a cura completa.
Dott. **Heer Armini**, Medico-Chirurgo.

NAPOLI, Via Nolana N. 36. — I risultati ottenuti da me col « TOT » in tutte le affezioni gastro-enteriche, sia acute, che croniche, sono *superiori a qualunque altro rimedio del genere*.
Dott. **Raffaele Albano**, Medico-Chirurgo.

ARCEVIA (Ancona), 24 aprile 1903. Via Vittorio Emanuele. — Colla presente vi rimetto cartolina vaglia, acciò mi spediate subito per il proseguimento della buona cura *già bene avviata*, N. 6 tubi di « TOT » come al solito, lieto di attestarvi la mia compiacenza pel *buon risultato*.
Dottor **Ernesto Turi**, Medico-Chirurgo.

CASIRATE D'ADDA (Bergamo), 28 luglio 1903. — Pregherei volessero spedirmi un tubo del loro efficacissimo « TOT » che ho trovato un *ottimo curativo* in diversi miei ammalati...
Dottor **Teani Egidio**, Medico-Chirurgo.

UMBERTIDE (Perugia). — Il suo miracoloso « TOT », del quale faccio l'esperienza lo *trovo utilissimo*; ora debbo curare un mio ammalato cronico con una forte *infiammazione gastro-enterica*, e quindi, la prego d'inviarmi subito tre tubi, di cui unisco i denari. La ringrazio anticipatamente, e presso tutti i miei colleghi non mancherò di addimostrare quanto riesca *miracoloso il « TOT »*.
Dottor **Angelo Utili**, Medico-Chirurgo.

PATERNÒ (Catania), 6 luglio 1903. — Adoperai il « TOT », e ho dovuto convincermi che esso corrisponde esattamente alle *meritate lodi* che se ne fanno.
Dottor **Salvatore Cisalino**, Medico-Chirurgo.

POLIZZI GENERISA (Palermo), 14 luglio 1903. — Dal risultato avuto col « TOT » in un caso di *ipercloridria gastrica* posso ripromettermi futuri e seri vantaggi.
Dottor **Luigi Carini**, Medico-Chirurgo.

UCRIA (Messina). — Ho adoperato il « TOT » in due inferme da *dispepsia con ipercloridria*, e con piacere tengo a dichiararle che ne hanno entrambe risentito un miglioramento, come non l'avevano ottenuto con altri farmaci più comunemente usati in simili casi.
Dottor **Scipione Minisall**, Medico-Chirurgo.

TRIBANO (Padova). — Dopo l'esperimento su me stesso, ho prescritto il « TOT » a due miei rispettabili clienti, per oltre un mese di cura, dalla quale ritrassero, in omaggio alla pura verità, ottimi e duraturi benefici...
Dottor **Giuseppe Mazzari**
Medico-Chirurgo, ostetrico.

ASTI (Alessandria). — Ho esperimentato a più riprese il prezioso « TOT » e l'ho riscontrato un *rimedio utilissimo* negli infermi affetti in speciale modo da dispepsia dovuta ad atonia gastrica.
Dott. **Olivero Camillo**, Medico-Chirurgo.

AMELIA (Perugia). — Ho esperimentato il « TOT » in un caso di catarro gastro-intestinale che si era mostrato ribelle a qualunque altro medicamento. Il risultato che ne ottenni fu *favorevolissimo* e repentino, tanto che io stesso, sofferendo di disturbi gastrici prego inviarmene un tubo *per mio uso* speciale.
Dottor **Amleto Scarlatini**
Medico-Chirurgo-Condotto.

LORO CIUFFENA (Arezzo). — Col « TOT », in caso di catarro gastro intestinale ne ho trovato un giovamente mai ottenuto fin'ora con altri medicamenti.
Dott. **Giani Ferruccio**, Medico Chirurgo.

CATANIA, via Lincoln 113. — Avendo somministrato ad un mio assistente, affetto di catarro gastrico cronico, il rinomato « TOT », posso assicurare di averne ottenuto uno splendido risultato.
Prof. **Guarnaccia Ernesto**
Docente oto-rino-laringoiatria
nella R. Università di Catania.

CASTEL VISCARDO (Perugia). — Ho esperimentato il « TOT » e devo lealmente dichiarare di averlo riconosciuto di *una efficacia incontestabile* contro i fenomeni morbosi dipendenti da fermentazioni putride intestinali ed in generale in tutte le forme gastro-enteriche non dovute a lesioni funzionali.
Dottor **Sardo Pasquale**
Medico-Chirurgo-Condotto ed Ufficiale Sanitario.

CAGLI (Pesaro). — Il « TOT » meglio di ogni altro medicamento giova a guarire i catarri infettivi dello stomaco ed intestino.
Dott. **Giulio Squadrini**, Medico-Chirurgo.

PERUGIA. — Gli effetti ottenuti dal « TOT » sono stati superiori alla mia aspettativa. Catarri gastrici e gastro-intestinali ribelli ad altre cure hanno migliorato subito dopo pochi cachets di « TOT » e sono guariti dopo cura relativamente breve.
Dottor **Andrea Baldeschi Oddi**
Medico-Chirurgo.

FIRENZE, Via dei Robbia n. 62, 26 giugno 903. È il « TOT » un potente antisettico contro le *anormali acidità e fermentazioni* dell'apparecchio gastro-intestinale.
Dott. **Niccolò Focacci**, Medico-Chirurgo.

SARTIRANA (Pavia). — Da parecchi anni io stesso sofferente di dispepsia, ho trovato efficace il rimedio « TOT » Desiderando di continuare la cura e con me altri miei parenti e clienti così Vi pregherei a volermi far conoscere il prezzo che mi si potrebbe praticare per l'acquisto di n. 12 tubi.
Dott. **Camillo Navaretti**, Medico-Chirurgo.

PALERMO, Corso Calatafimi n. 60. — Ho adoperato il « TOT » speditomi su un infermo di clorosi con gravi disturbi dispeptici ed intestinali, disturbi che ogni altro rimedio non potè far sparire.
Incominciai a somministrare il « TOT », e dopo 4 soli giorni l'infermo incominciò a soffrire meno, finchè tutti i disturbi che l'affliggevano sparirono.
Questo risultato mi porta alla conclusione che il « TOT » è un rimedio sonoro portentoso e che ha racchiusi in sè tutti i benefici che altri preparati non hanno.
Dottor **Natale Micheli**, Medico-Chirurgo.

MONTEGRIMANO (Pesaro-Urbino). — Avendo sperimentato il « TOT » e avendolo trovato efficacissimo su vari casi di dispepsia e di gastreptosi, spedisco la presente c. v. per avere con cortese sollecitudine due tubi dell'*eccellente preparato*.
Dottor **Sapigni Silvio**, Medico-Chirurgo.

BERGAMO (Villa D'Ogna). — Ho esperimentato il « TOT » in un caso di dispepsia gastrica, che durava da molto tempo e ne ho avuti buonissimi risultati quale antisettico ed assorbente. Desiderando sperimentarlo in un caso di dispepsia gastrica nervosa favorisca spedirmene due tubi in assegno.
Dottor **Battista Steffenoni**
Medico-Chirurgo Condotto.

BRESCIA, Via San Martino, 12. — Il « TOT » venne usato dalla mia Signora in istato gravidico che dice esserle scomparsi certi doloretti seccanti che di continuo avvertiva al ventre, di sentirne migliorata la digestione e di avere un maggior appetito.
Dott. **Oreste Gallina**
Medico-Chirurgo Dentista.

MILANO, Via Giuseppe Verdi, 13. — Devo dichiarare che il « *TOT* » *mi servì mirabilmente* a sollevare una persona di mia famiglia travagliata da alterazioni intestinali così gravi da essere ridotta a pura dieta liquida. Oggi pure facendo uso interrotto del « TOT », essa è tornata pressochè nelle condizioni di salute primitiva.
Dott. **Emilio Tremontani**, Medico-Chirurgo.

MARCIANISE (Arezzo), 28 settembre 1903. — Il « TOT » sperimentato in questo Civico Nosocomio e nella mia Clinica privata mi è riuscito *utilissimo* nelle *dispepsie* anche *inveterate*, nelle *gastralgie*, nelle *ipercloridrie* e *pirosi gastriche*, come parimenti nei *catarri intestinali cronici* con *ipersecrezione mucosa*, sia come antisettico, sia come *digestivo*, sia come *tonico gastro-intestinale*.
Il direttore dottor **Michele Lener**
Congregazione di carità.

NAPOLI, Via Venezia, 33. — Il « TOT » in tutte le affezioni dell'apparecchio gastro-enterico, sia di data recente che di antica, mi ha *corrisposto benissimo*, con soddisfazione anche degli stessi infermi
Dott. **Federico Foglia**, Medico-Chirurgo.

CASTRO DEI VOLSCI (Roma) — Trovo il suo « TOT » molto utile alla *mia difficile* digestione, perciò la prego di spedirmene in assegno altri due tubi.
Dott. **Carlo Delli Colli**,
Medico Chirurgo Condotto.

CASTELMADAMA (Roma). — Già sperimentai con efficacia la specialità « TOT » tanto che fui molto migliorato di un atonia intestinale di dispepsia e enorme sviluppo di gas. Ora voglio continuarne l'uso sperando con fiducia che mi guarirà, perciò prego la S. V., onde mi rimetta con sollecitudine un tubo del suo rimedio in assegno postale, sperando voglia favorirmelo collo sconto. Io non cesserò di raccomandarlo alla mia clientela, come tuttora faccio, perchè di provato e sicuro effetto.
Dottor **Matteo Emidio**, Medico Chirurgo.

MONZA, Via Bellani 5. — Feci uso del « TOT » per me e per alcuni miei ammalati e mi sono convinto che può essere veramente utile nelle malattie gastro-enteriche quale disinfettante efficace.
Dottor **Carlo Allieri**, Medico Chirurgo.

COMO, Piazza del Duomo 5. — Al presente continuo ancora la cura, *per i miei disturbi* digestivi gastro enterici, del « TOT » ricavando ottimi risultati. — Infatti l'appetito scomparso, incomincia di nuovo come pel passato a ricomparire vorace; non più flatulenze, non pesantezza alla regione epigastrica, non nausea, nè senso di disgusto per i cibi.
Oltremodo grato al « TOT » per i lusinghieri risultati conseguiti in un breve volger di tempo, e nella speranza di ulteriori e definitivi miglioramenti, mi pregio sottoscrivermi
Dottor **Paolo Avogadro**, Medico Chirurgo,
Specialista per le malattie della bocca e dei denti.

MILANO, Via Aldo Manuzio N. 19. — Il sottoscritto essendo affetto da dispepsia insistente trovò nel « TOT » un rimedio che lo guarì in breve tempo.
Cav. Dott. **Amilcare Carpi**, Medico Chirurgo.

RAVISCANINA (Caserta). — Il « TOT » fu da me sperimentato in un caso di dispepsia gastrica con anomale fermentazioni, ed il risultato ne fu *semplicemente splendido*.
Dottor **Ercole de Cesare**, Medico Chirurgo.

ROMA, via Condotti 21, p. p. — Ho avuto più volte occasione di sperimentare il « TOT » nei casi di disturbi intestinali causati da imperfezione degli organi masticatori, casi che numerosi si presentano nella pratica della mia specialità.
Ho constatato che dall'uso di esso si ottengono ottimi risultati.
Dott. **Romolo Ribolla**, Medico Chirurgo,
specialista in odontoiatria.

SAN CESARIO (Lecce). — Esperimentai il « TOT » in un caso di *dispepsia intestinale*, con disturbi nervosi, dovuti a continue auto-intossicazioni ed *ottenni un notevole miglioramento*.
Dottor **Giovanni Memmi**, Medico Chirurgo:

SACCO (Salerno). — Un mio cliente non appena usò il preparato « TOT » ricuperò tutte le funzioni digestive, che erano notevolmente alterate.
Dottor **Vincenzo Ansanelli**, Medico Chirurgo.

FILADELFIA (Catanzaro) — Ad un mia cliente affetta da inveterata atonia gastro-intestinale con marcata denutrizione generale, il « TOT » produsse un grande miglioramento nelle funzioni gastro-enteriche, con evidente vantaggio della nutrizione generale.
Dottor **Bruno Pujla**
Medico Chirurgo Ufficiale Sanitario.

AMALFI (Salerno). — Ho trovato il « TOT » di una efficacia senza pari in certe forme di dispepsia e di fermentazioni intestinali.
Dottor **Pietro Mele**, Medico Chirurgo.

SANTA CATERINA (Reggio Calabria). — Il « TOT » ha corrisposto pienamente ai miei desideri ed una insistente malattia gastrica l'ho vista *miracolosamente sparire*.
Dott. **Antonino Caminiti**, Medico Chirurgo.

PESCO COSTANZO (Aquila). — Favorisca inviarmi, appena ricevuta la presente cartolina-vaglia, un altro pacco di « TOT » che trovo opportunissimo in alcuni casi di dispepsia cronica, ribelle a tutte le cure anche a quelle prescritte da valenti professori.
Dottor **Gaetano Sabatini**, Medico Chirurgo.

GALATONE (Lecce). — Una femmina del basso ceto, di stretta finanza, di 42 anni, che aveva partorito 12 volte, di buona costituzione ormai *emaciata assai per catarro gastro enterico perdurato da 4 anni in qua sino all'intolleranza del latte e delle uova*, e a questo *dissesto gastro enterico*, andavano unite le varie forme nervose relative al *dissesto chilopoietico* tra questi *l'insonnia persistente*; l'uso del « TOT » *apportò presto e gradatamente l'immegliamento, marcato, specialmente sulla acidità e gastralgie e sull'insonnia, che rimasero lenite pressochè intieramente*.
Dottor **Giovanni Prete**, Medico Chirurgo.

AVELLA (Avellino), 25-1-1904. — Somministrai il suo rinomato « TOT » ad un mio cliente affetto da *catarro gastrico cronico* e ne riscontrai sensibile miglioria.
Dottor **Antonio Bortelli**, Medico Chirurgo.

CANOLO (Reggio Calabria). — *Notevoli risultati finora ottenuti*, col « TOT » mi obbligano pregare questa Company di volermi spedire altra quantità di cachets per proseguire la cura medesima.
Dott. **Fortunato La Rosa** Medico-Chirurgo.

MARGHERITA DI SAVOIA (Foggia), 27 luglio 1903. — Nei casi di *catarro* e di *atonia* delle vie digerenti in cui ho avuto occasione di sperimentare il « TOT », ho visto un notevole, per quanto graduale miglioramento della malattia insieme alla scomparsa di alcuni disturbi molesti, quale il singhiozzo ed il meteorismo ecc.
Dott. **Gerolamo D'Assisti** Medico-Chirurgo.

ROSSANO (Cosenza), 24 giugno 1903. — Ho potuto constatare una miglioria sensibile in varie forme *catarrali gastro-enteriche*, con l'uso del « TOT ».
Dott. **Raffaele Sorrentino** Medico-Chirurgo.

RIGNANO GARGANICO (Foggia). — Speditemi assegno altri due tubi di « TOT », avvertendo l'infermo i suoi *benefici effetti*.
Dott. **Ettore Ricci** Medico-Chirurgo.

CIVITELLA CASANOVA (Teramo). — Ho sperimentato il « TOT » nelle gastralgie e nelle dirimentato il « TOT » nelle gastralgie e nelle dispepsie con anomali fermentazioni putride e l'ho trovato *molto efficace*, superando in azione il carbone di Belloc ed antisettici intestinali comuni.
Dott. **Domenico Giannattasio**
Medico-Chirurgo Condotto.

MAIERATO (Catanzaro). — Volendo ancora dare sviluppo al *meraviglioso prodotto* « TOT » ch'ebbi testè occasione di sperimentare con lodevole successo. La pregherei di volermene mandare un 10 o 12 tubi a questa « Farmacia Moderna » diretta da mio figlio.
Dott. **Filippo Parisi** Medico-Chirurgo.

SERRARA FONTANA (Ischia, Napoli). — Ho sperimentato il « TOT » e tengo a dichiarare di averne ottenuto un *risultato molto soddisfacente* in un ammalato di pirosi, e già ne ho prescritto un altro tubo ad un altro ammalato di gastrite, che è già in via di *perfetta guarigione*.
Dott. **Giuseppe Faraone**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

ISOLA DEL PIANO (Pesaro). — Ho esperimentato il « TOT » in un infermo di catarro gastro-enterico e posso assicurare di averne *ottenuto eccellente risultato*, mentre tutti gli altri farmaci che in tale malattia si prescrivono erano rimasti *inefficaci*.
Dottor **Serafino Biondi**
Medico-Chirurgo Condotto.

MONTEMILONE (Potenza). — Un mio infermo, attestovi, che in seguito al « TOT », ha ottenuto un risveglio dell'appetito e non avverte più la sensazione molesta di peso allo stomaco dopo i pasti.
Dott. **Luigi Roselli**
Medico-Chirurgo, Ufficiale Sanitario.

FRATTE DI SALERNO (Salerno). — Ho sperimentato il « TOT » su di un ammalato di catarro gastrico a cui altre energiche cure fallirono, ed ho *ottenuti risultati splendidi*.
Dott. **Carlo Landi** Medico-Chirurgo.

CASTIGLIONE MESSER MARINO (Chieti). — Avendo sperimentato il « TOT » su di una inferma con dispepsia nervosa, posso affermare che le è *giovato immensamente*, quindi La prego a volermi spedire per posta ed in assegno un altro tubo di « TOT ».
Dott. **Alfonso Pierantonio**
Medico-Chirurgo.

FILANDARI (Catanzaro). — Ho *trovato efficacissimo* il « TOT » in tutti quei casi di fermentazioni gastro-intestinali da catarro cronico delle vie digerenti.
Dott. **Bonaventura Sculco**
Medico-Chirurgo.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui « **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente** » *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita*

"TOT" Company-Milano

Ad evitare le falsificazioni, le sostituzioni e le imitazioni numerose in tutti i paesi, ogni tubo di « TOT » è munito dei contrassegni seguenti:

1° Una fascia di garanzia colore bianco-avorio colla firma dei chimici italiani responsabili della preparazione;
2° Un nastro nero colla parola « TOT » ripetuta in verde;
3° Un bottone colla parola « TOT » incisa in argento, costruito in modo che, spingendovi nel foro della parte opposta una punta o un ferro da calza, e ritirando detta parte in senso opposto, essa si stacca dal resto del bottone, e può poi nuovamente essere riunita;
4° Un numero progressivo di chiusura.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 28 Maggio* Edizione del mattino *Anno XL - N. 14041*

Prezzo delle associazioni { Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50 / Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 — / Estero . . . Fr. 40 — 20 — 10 — }
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 - GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

1374 Sped. Biblioteca Senato del Regno ROMA

Milano, 28 maggio

I brogli delle ultime elezioni

Ci telefonano da Roma, 27:

(C. R.). Dei brogli delle ultime elezioni, qualcuno viene a galla.

Oggi fu la volta di quello di Desio, ove, grazie a documenti « moralmente falsi » — come li classificò l'on. Girardi, presidente della Giunta delle elezioni — era stato proclamato l'ing. Fermo Zari, ricco industriale.

Desio, come è noto, è uno dei centri di azione dell'on. Tittoni che ereditò la villa e le terre del povero Antona Traversi. Quel collegio era rappresentato dall'on. Silva, un buon radicale.

Il Tittoni voleva un deputato che fosse clericale e moderato a sua immagine e somiglianza, ed ecco scovare lo Zari, togliendolo alle sue ordinarie occupazioni; facendogli scrivere una letterina programma per dichiararsi fedele al trono ed all'altare e farlo proclamare deputato, munendolo di tutte le dichiarazioni legali.

Sulla fede di questi documenti, l'ing. Zari fu convalidato dalla Camera, ebbe la sua medaglietta ed esercitò l'ufficio di deputato. Quand'ecco una protesta: l'ing. Zari non può essere deputato perchè non era scaduto da sei mesi dalla carica di sindaco di uno dei comuni del suo Collegio.

La protesta non fu accolta perchè non era documentata. I protestanti ritornarono alla carica, aggiungendo che non potevano avere documenti perchè le autorità si rifiutarono di rilasciarli (!)

Il presidente onor. Marcora trasmise le carte alla Giunta delle elezioni, che domandò informazioni categoriche. E risultò che fino al 30 giugno 1904 l'ing. Zari aveva presieduto il Consiglio comunale di Bovisio, nel collegio di Desio. Quindi erano scorsi appena quattro mesi e non sei allorquando egli fu eletto deputato.

Noi non facciamo alcuna accusa all'ingegner Zari, un pacifico uomo che sa fare ottimamente gli affari suoi.

Egli avrebbe dovuto però, quando fu contestata la sua proclamazione, astenersi dal partecipare ai lavori della Camera perchè sapeva bene che non aveva lo stato civile di deputato.

I moderati e i clericali di Lombardia, specialmente, fecero dell'ingenuo Zari la loro bandiera: dissero che era stato convalidato dalla Camera e doveva rimanere deputato. Ma la risposta era facile; egli era stato convalidato con questa formula presidenziale: « Salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti al momento della presente proclamazione »; e il caso preesistente c'era.

L'articolo 145 della legge comunale lo dichiarava non eleggibile a deputato.

La Giunta delle elezioni deplorò « il contegno di quelle autorità che tentarono trarre in inganno l'assemblea nazionale » e propose l'annullamento.

Ma lo Zari era creatura di Tittoni e vi fu un'alzata di scudi di tutta la parte reazionaria della Camera per salvarlo.

Quasi due sedute furono sprecate con ben sei appelli nominali per riuscire a far rispettare la legge.

I clerico-moderati cercarono di vincere col numero; poi, visto che erano soccombenti, cercarono di fare ostruzionismo col far mancare il numero legale.

E furono veduti e notati alcuni sottosegretari di Stato lavorare per lo Zari, contro la legge. Lo stesso on. Tittoni si recò il primo giorno ad incuorare i fedeli alla lotta.

Ma finalmente giustizia fu fatta: e il voto, si può dire, che non fu contro lo Zari, ma bensì contro Tittoni artefice di questo imbroglio.

Ora, domandiamo all'on. Fortis che cosa intende di fare contro il sotto-prefetto di Monza e il sindaco di Bovisio che tentarono di ingannare la Camera.

Se la giustizia fosse eguale per tutti, il sindaco e il sotto-prefetto dovrebbero essere sottoposti a processo.

Hanno commesso, sì o no, un reato contro la fede pubblica?

Hanno sì o no tentato di far passare deputato un cittadino che, secondo la legge, non lo poteva essere?

Aspettando la risposta, siccome i due funzionari dipendono dal Ministero dell'Interno, così crediamo che saranno nel frattempo destituiti.

Si grida tanto contro la invadente immoralità negli ordini pubblici, e si possono mantenere forse, al loro posto, due magistrati condannati dal voto della Camera, come autori di documenti « moralmente falsi »?

Sappiamo bene che quei due si rivolgeranno all'on. Tittoni, per il quale commisero le azioni deplorate, per essere salvati, e si vedrà se in Italia l'on. Tittoni è superiore alla giustizia.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 27 maggio.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 2,5.

Presidente sospende la seduta per dieci minuti, deplorando la scarsezza dei deputati presenti.

Interrogazioni.

Camera (s. s. Finanze) risponde all'onorevole Scalini circa l'opportunità di togliere il dazio di esportazione sui cascami di seta. Si stanno facendo degli studi.

Rava (ministro Agricoltura) osserva che i dazii sono miti. Il Ministero però studia e si riserva di decidere.

Scalini si contenterebbe se riuscisse ad ottenere l'abolizione del dazio francese sulle sete cotte.

Rava risponde all'on. Jatta circa la necessità di modificare la legge sui consorzii contro la filossera.

Attende il parere della Commissione. Intende favorire i consorzii e gl'interessi pugliesi.

Jatta ringrazia.

Rava risponde all'on. Falconi G. sulla tardata costituzione a Venezia del sindacato sulla pesca.

Espone i provvedimenti già presi. È necessaria la costituzione delle cooperative, senza delle quali non possono costituirsi i sindacati.

Falconi G. lamenta che la legge non sia stata attuata. Trova scarsi i sussidi alla cooperativa di Porto San Giorgio, mentre vi sono ancora fondi in bilancio.

Pozzi (s. s. lavori) risponde all'onorevole Gattoni circa l'impianto di un ufficio telegrafico a Castelnuovo Bocca d'Adda.

Il Ministero ha chiesto informazioni. Se queste saranno favorevoli non esiterà a promuoverne l'istituzione dal Ministero competente.

Gattoni insiste nella sua raccomandazione.

Per la riabilitazione dei condannati.

Lucchini L. svolge una sua proposta di legge diretta a mutare le norme relative al procedimento, alle condizioni ed agli effetti della riabilitazione dei condannati.

Espone i precedenti dell'Istituto e dimostra la necessità di una riforma. (*Approvazioni.*)

Finocchiaro Aprile (min. Giustizia) riconosce l'opportunità della proposta e, salvo le consuete riserve, consente che sia presa in considerazione.

È presa in considerazione.

L'elezione di Desio annullata.

Si rifà l'appello nominale sulle proposte della Giunta, relative all'annullamento dell'elezione di Desio.

Presidente proclama il risultato.

Hanno risposto sì: 136; hanno risposto no: 66; astenuti 36.

Presidente dichiara vacante il collegio di Desio.

Altre elezioni annullate.

Comunica poi che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento delle elezioni del secondo collegio di Messina per ineleggibilità dell'eletto, Giuseppe Orioles.

Fulci combatte le conclusioni della Giunta, sostenendo che l'Orioles è eleggibile perchè egli non è deputato provinciale ma presidente della Deputazione (!)

Girardi (pres. Giunta) sostiene le conclusioni della Giunta. (*Vive approvazioni*).

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

Presidente annunzia che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento delle elezioni di Catania e di Ascoli Piceno per l'ineleggibilità degli eletti Auteri Beretta e Teodori, presidenti entrambi di deputazioni provinciali.

Le proposte della Giunta sono approvate.

Un altro appello nominale.

Presidente annunzia che la Giunta propone pel collegio di Sciacca il ballottaggio fra l'on. Giuseppe Licata e Alessandro Tasca.

Scaglione e Monti Gustavo combattono le conclusioni della Giunta, proponendo la convalida dell'on. Licata.

Barzilai (relatore) giustifica le conclusioni della Giunta.

Avverte che i seggi sottrassero ingiustamente 200 schede al Cutò, mentre al Licata furono attribuite non poche schede evidentemente nulle, mentre altre portavano motti di contrassegno (*commenti vivaci*).

Annuncia che la deliberazione della Giunta fu presa a voti unanimi. E spera che la Camera non voglia sconfessare la Giunta.

Pres. Mette ai voti la proposta degli onor. Scaglione e Monti, avvertendo che è stato chiesto l'appello nominale.

Pres. annunzia che la Camera non è risultata in numero legale. — Dichiara nulla la votazione, che sarà rinnovata martedì.

La seduta termina alle ore 6 50.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 27:

(N.) Continua lo sciopero parlamentare, di principio di seduta.

Ne fa la constatazione il presidente quando, alle 2 05, con evidentissimo malumore, agita il campanello e dice:

« Dichiaro aperta la seduta e contemporaneamente la sospendo per dieci minuti. »

L'on. Marcora abbandona il seggio presidenziale ed esce dall'aula.

I sette deputati presenti lasciano alla loro volta i loro posti e scendono nell'emiciclo dove non tardano ad essere raggiunti da alcuni altri colleghi.

Sembra che, se nel rinnovamento della votazione sull'elezione del collegio di Desio, mancherà ancora il numero legale, non si insisterà nel chiedere una nuova prova per appello nominale.

Alle 2 15 il presidente ritorna nell'aula e si rassegna ad aprire, anzi a riaprire la seduta.

Dopo lo svolgimento del progetto di legge Lucchini sulla riabilitazione, si ripete la votazione per l'elezione di Desio.

Nell'aula sono presenti, a dir molto, 150 deputati, ciò che significa che non sarà facile impresa, anche oggi, raggranellare il numero legale.

Continua frattanto l'ostruzionismo da parte della Destra.

Il primo appello procede lento ed ha per risultato: 105 voti favorevoli alle conclusioni della Giunta, e 46 contrari, con una diminuzione dei voti contrari in confronto alle due votazioni di ieri.

Dopo una breve sosta si procede al contro-appello, e nel frattempo, sui banchi della Destra, si va coprendo di firme la seguente mozione, che trova appoggio anche fra gli elementi conservatori di altri settori:

« La Camera afferma la necessità di una riforma del regolamento che disciplini le condizioni sotto le quali si possa revocare la convalidazione di un deputato, ed afferma pure la necessità d'una riforma della incompatibilità e dell'ineleggibilità parlamentare, allo scopo di impedire gli artifizi diretti a eludere le norme vigenti. »

Anche il secondo appello va per le lunghe, ma il numero legale non c'è ancora. Alcuni segretari della Camera e diversi deputati e lo stesso presidente del Consiglio escono dall'aula alla ricerca di dieci o dodici mancanti per raggiungere il numero legale.

Fortis rientra poco dopo rimorchiando l'on. Guerritore, il quale vota, e votano pure successivamente Vecchini, Massalli, Torraca, Orlando, Panies, De Luca Paolo, Carboni, Boj, Gallino, Valle Gregorio, Abozzi, Furnari e Bianchi Leonardo. Il numero legale è stato faticosamente raggiunto e Zari è.... annullato.

ALFONSO ROTSCHILD

Ci telefonano da Parigi che i giornali di colà pubblicano lunghi articoli biografici del barone Alfonso Rotschild.

Ai particolari ieri pubblicati ne facciamo oggi seguire altri che servono a meglio lumeggiare la figura del grande finanziere scomparso.

Quando, dopo la guerra del 1870-71, si trattò di formare un Sindacato di banchieri per la garanzia dei prestiti resi necessari dal pagamento alla Germania dell'indennizzo di cinque miliardi, Alfonso Rotschild fu collocato alla testa di questo Sindacato.

Diresse allora, sotto il Ministero di Leone Say, la vasta operazione finanziaria consistente nel formare un portafoglio di più di 120 000 effetti, per la maggior parte valori tedeschi, a fine di evitare la spesa della conversione dei valori da consegnarsi in pagamento al governo tedesco.

Nel 1871, durante la guerra, in unione ai suoi fratelli, versò a beneficio dei poveri 300 mila lire; e l'anno dopo, quando si fece il prestito per la liberazione del territorio, sottoscrisse per sè e pei suoi clienti, per la somma di due miliardi e 750 milioni.

Egli faceva doni ingenti alla beneficenza, per gli alloggi e pel vitto dei poveri in inverno.

Recentemente, coi fratelli, Gustavo ed Edmondo, diede 10 milioni per la costruzione di case operaie in Parigi e nelle provincie.

Il defunto era un cacciatore appassionato. Anni sono, durante una partita di caccia, ricevette una scarica di pallini in un occhio, che gli dovette essere estratto. Ciò non gli impedì di continuare a cacciare.

Parecchi mesi or sono il figlio Edoardo, che sostituiva il padre nella direzione degli affari; sposò la signorina Halphen; la figlia del defunto aveva sposato il milionario Ephrussi.

Il barone Alfonso Rothschild non fu soltanto un grande finanziere: fu un letterato, e, come abbiamo detto ieri, un fine conoscitore di opere d'arte.

Possedeva una tipografia, da cui uscivano meravigliosi lavori, specialmente consacrati alla storia dell'arte.

Ogni anno faceva acquisti copiosi al *Salon*, e li ripartiva generosamente fra i musei di provincia, che, grazie a questi doni, si sono arricchiti d'opere di molto valore.

Diede vistose somme per istituti di beneficenza israeliti, ma anche per bisognosi di altre credenze.

Condoglianze per la morte di Rotschild.

Ci telefonano da Roma, 27:

(N.) Dalla delegazione del Tesoro italiano a Parigi è pervenuto al Ministero partecipazione telegrafica della morte del barone Rotschild.

Il ministro Carcano ha inviato subito un telegramma di condoglianza alla famiglia del banchiere così benemerito della finanza italiana.

Telegrammi di condoglianza vennero pure inviati alla famiglia dal direttore generale del Tesoro, e dai funzionari della delegazione.

L'Italia sarà rappresentata, ai funerali, dai funzionari della legazione del Tesoro italiano a Parigi.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Nella zona delle acque nemiche

Ci telefonano da Londra, 27:

(B.) Diciassette navi russe sono state viste giovedì notte davanti alle isole della Sella, che si trovano a settanta miglia a sud est da Shangai.

La notizia è piuttosto vaga in quanto che non si dice se queste navi fossero da guerra, trasporti o navi porta-carbone.

Probabilmente esse non erano nè corazzate nè incrociatori.

Tuttavia la loro presenza in questo punto ci fa credere che la squadra russa abbia scelto, per arrivare a Vladivostok, la strada più diretta, quella per lo stretto di Corea.

Se i russi i quali furono visti sabato scorso all'isola Batan procedessero direttamente alla volta dello stretto di Corea, dovrebbero, a quest'ora, averlo raggiunto.

Ma ammesso qualche ritardo per prendere carbone o altro, si crede che Rodjestvensky entrerà nello stretto di Corea oggi o domani al più tardi.

Telegrafano da Tokio al *Daily Mail* che il giornale *Asahi* crede che le navi russe che arrivarono al porto di Wushonn a sud di Shangai siano state abbandonate da Rodjestvensky per la loro lentezza, o perchè inadatte a prender parte ad un combattimento.

Il giornale giapponese crede che i russi arriveranno nello stretto di Corea oggi o domani e che la battaglia sia imminente.

Telegrafano da Shangai al *Daily Telegraph* che su tutta la costa vi è un grande eccitamento; nei circoli navali di Shangai si ritiene che ormai siamo alla vigilia della battaglia da tanto tempo aspettata.

Le autorità cinesi presero grandi misure per salvaguardare la loro neutralità. Tutti gli incrociatori cinesi nelle acque di Shangai sono in assetto di guerra.

Alcune spie giapponesi andarono a Shangai e a Wushonn per ispezionare le navi russe colà arrivate.

Telegrafano da Copenhagen al *Daily Mail* che il cavo sottomarino che congiunge Cefù a Wushonn e che è di proprietà della grande Compagnia Telegrafica del Nord venne tagliato.

Tutte le navi giapponesi nel mare del Giappone ricevettero l'ordine di non muoversi da Cefù.

Riassumendo le notizie e le impressioni di stamane, vi dirò che l'opinione generale è che Rodjestvensky è ormai entrato nelle acque nemiche e che la battaglia è imminente.

Il critico giapponese della *Morning Post* basandosi sull'ipotesi che la flotta russa passi per lo stretto di Corea osserva che questo è lungo 40 miglia e che a meno che non vi siano delle nebbie fitte, è quasi impossibile che i russi lo attraversino inosservati.

Prima di lunedì, egli conclude, noi dobbiamo avere notizia di una battaglia navale.

Anche il corrispondente del *Times* da Pietroburgo così telegrafa:

« Secondo informazioni ricevute all'ammiragliato, una battaglia dovrebbe avvenire entro tre o quattro giorni al più tardi.

Dove queste informazioni, fornitemi da un alto funzionario di marina, abbiano avuto origine, non ve lo posso dire.

Nei circoli navali si ha la convinzione che Rodjestvensky farà di tutto per cercare e non per schivare Togo; questo si crede sopratutto perchè si conosce il carattere di Rodjestvensky.

La Russia e la neutralità cinese.

Ci telefonano da Londra, 27:

Telegrafano da Pietroburgo al *Times* che le operazioni in Manciuria entreranno fra poco in una fase completamente nuova, perchè le truppe russe penetreranno in Mongolia, per far fallire il movimento aggirante che i giapponesi si crede abbiano intrapreso al di là della frontiera manciuriana.

Da tre settimane il governo russo insiste presso la Cina, a mezzo di negoziati diplomatici, perchè il Governo cinese permetta al generale Linievitch di operare un movimento in quella direzione senza che vi possa essere violazione di neutralità.

La Russia poco dopo l'apertura delle ostilità, dicharò di considerare la Manciuria come facente parte della zona di operazioni, eccettuata però la strada ferrata da Sin-min-ting a Inkeu e il territorio situato oltre questa strada.

Il Giappone però non accettò, e malgrado le proteste russe occupò Sin-min-ting.

Quando le operazioni furono portate più al nord, i russi constatarono che la frontiera fra la Mongolia e la Manciuria era troppo incerta e decisero di trasportare il limite del confine a 30 chilometri circa all'ovest di Tieling, mentre le carte dello stato maggiore russo mostrano una linea di circa 100 chilometi all'ovest di Tieling, e ne fecero proposta al Giappone.

Questa modificazione avrebbe reso quasi impossibile, ai giapponesi, di operare un movimento di accerchiamento, senza violare il territorio neutro della Mongolia.

Il Giappone però non rispose alla proposta russa.

La Russia dopo avere due volte insistito, inutilmente, presso il governo cinese, per avere una risposta dal Giappone, dichiarò che essa si riteneva in diritto di prendere tutte le misure necessarie per salvaguardare i suoi interessi, compreso il passaggio delle truppe russe per il territorio mongolo.

Questa notizia è considerata da tutta la stampa inglese di una certa gravità.

I prodromi della battaglia.

Si ha da Parigi, 27.

Il *Journal* ha da Gouchouling: Le ricognizioni russe segnalano che i giapponesi continuano a fortificare le loro posizioni su tutta la linea e portano truppe fresche a sostituire quelle che hanno già subito le fatiche della campagna in Manciuria.

È probabile che la situazione non si modifichi prima che un cambiamento di temperatura avvenga, perchè il suolo è molle e fangoso e il movimento dell'artiglieria è impedito.

Sulla frontiera di Mongolia gli esploratori russi attaccano incessantemente i cinesi. Il principe Vladimiro Eristow ha catturato il fratello del più importante capo di questi banditi.

La battaglia navale impegnata.

Telegrafano da Tokio, 27:

Corre voce che si sia impegnato un combattimento tra la flotta di Togo e quella di Rodjestvensky nello stretto di Corea.

La squadra di Rodjestvensky si trova al largo di Tsuskima.

Telegrafano da Saigon, 27:

Secondo notizie recate da navi carboniere ritornate senza carico, la flotta di Rodiestvensky giunse il 24 corr. al largo di Shanghai e continuò la rotta in direzione dello stretto di Corea.

La fame a Sakaline.

Si ha da Pietroburgo, 26:

La carestia regna a Sakaline in seguito alla mancanza di pesci o di altri viveri. Una parte della popolazione si ciba di carne canina. Molte persone muoiono di fame.

Identica situazione regna nel Kamtchaka. In alcune provincie dell'Amour si soffre la miseria. Il lavoro manca.

Se la guerra durerà ancora la carestia sarà generale in tutta la regione.

La cattura di un vapore francese.

Si ha da Londra, 27:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: I giapponesi catturarono nelle vicinanze delle isole Pescadores un vapore francese diretto ad Hong-Kong e Shanghai.

LA MENINGITE NELLA NIGERIA

Si ha da Londra, 27:

Una nota ufficiosa segnala un allarmante sviluppo della meningite e della vaioloide nella Nigeria.

Finora due bianchi soltanto sono morti di meningite.

LUIGI BOCCHERINI

Nell'ora, in cui la città di Lucca celebra il centenario sacro al figliuol suo, riesce interessante indugiarsi sulle vicende di questo italiano, grande un giorno, e tristemente dimenticato negli ultimi anni di vita.

Non appena ci rivolgiamo a considerare le vicende del Boccherini, tosto l'ambiente specialissimo attrae la nostra attenzione. Il regno brillante e pettegolo del grazioso clavicembolo, arbitro dei destini musicali nella prima metà del settecento, già alla nascita del nostro artista vacillava: la tastiera *a becco di penna* cedeva dinanzi a quel *pianoforte a martelli*, che lo spirito mordace volterriano aveva classificato fra gli « strumenti da calderaio. » L'invenzione dell'italiano Bartolomeo Cristofori, menzionata da Scipione Maffei nel *Giornale dei letterati* fin dal 1711, già muoveva nel dominio della pratica attuazione: gli sforzi intelligenti e l'ardita iniziativa del Silbermann diffondevano il nuovo ritrovato, popolando di pianoforti le accolte signorili: le risorse della tastiera moderna s'imponevano vittoriose. E nel decennio che corre dal 1770 al 1778 la nuova scuola di pianoforte trionfava nell'universo europeo, recando l'elemento prezioso dell'*espressione* là, ove le scarse e monocrome sonorità del clavicembalo s'erano dianzi indugiate in giuochi e sviluppi innocenti.

Poniamo ora queste nuove risorse e questo spirito musicale novissimo di fronte al bisogno espressivo che in ogni tempo ha dominato gli esecutori: ricordiamo un tratto le eterne lamentele elevate da Francesco Couperin contro l'inefficacia espressiva del clavicembalo: arrestiamo lo sguardo sul volto appassionato di quel suonatore di viola che sino dal 1400 preme l'orecchio sulla cassa armonica dello stromento, e ci guarda dai vetri istoriati dei Grands Cordeliers sulla rue de Lourcine: meditiamo sulla dolcezza serafina che inonda l'angiolo musicista nel quadro di Frate Angelico al Museo del Louvre, sull'estasi espressa dal Memling nel serafino della Galleria degli Uffizi in Firenze, sull'Angiolo del Bellini in San Zaccaria di Venezia: e comprenderemo come, col crescere dei mezzi espressivi, anche l'arte dovesse a grado a grado lanciarsi in quelle formole sentimentali che, sul cadere del settecento, già attraverso all'architettura classica lasciano presentire l'influsso di un dolce romanticismo invadente.

* * *

In questa fase storica nasce Luigi Boccherini, erede diretto delle tradizioni che nell'Europa musicale imperavano, cui egli reca il contributo di un'ingegno schiettamente italiano. Era il 14 gennaio del 1750; e presto, fattosi adolescente, il nostro autore entrava nel seminario della sua Lucca nativa, ricevendo la prima istruzione musicale dall'abate Vannucci, maestro di cappella dell'arcivescolo. La naturale tendenza spiccatissima lo traeva al violoncello: e il padre suo, contrabassista, intuendo le rare attitudini del figlio, lo inviava a perfezionare gli studi in Roma.

Questo soggiorno lascia traccie sensibili sullo spirito e sull'opera geniale del Boccherini. In quegli anni giovanili in ispecie, quando l'artista si affacciava bramoso alla vita, la ricchezza musicale della città eterna dovette vivamente impressionare la vivacissima sua fantasia.

A quel modo che dal primo soggiorno in Vienna il giovane Beethoven traeva incremento allo sviluppo della schietta e plastica tendenza melodica per le opere giovanili, così nella solenne mestizia dei canti palestriani, vagolanti nelle penombre della cappella Sistina, dovette il Boccherini ispirarsi. E, per quanto sia grande l'abisso fra quell'austera grandezza e le strumentali e incipriate sue creazioni, tuttavia un non so chè di vago di indefinito tratto tratto parla in esso di sognante mestizia perduta: come se il fluttuare delle antiche tonalità chiesastiche stendesse un velo sulla visione del mondo civettuolo settecentista.

Tornato a Lucca dopo alcuni anni d'assenza, egli stringeva amicizia con Filippo Manfredi, compatriota e coetaneo suo, allievo del Tartini e violinista apprezzato. Cominciano allora quelle peregrinazioni che ci presentano successivamente i due amici nelle città principali di Lombardia e Piemonte, sempre acclamati e incoraggiati a maggior intraprese: onde i successi di Torino e Parigi si accentuano, e l'*Opera V* del Boccherini, edita nel 1768 a Parigi, stabilisce con certezza la data del loro ingresso nelle terre di Francia.

Sul cadere di questo stesso anno o sull'inizio del 1769, giungono essi in Ispagna, sedotti dalle speranze che loro aveva fatte concepire l'ambasciatore spagnuolo a Parigi. Senonchè una forte delusione attendeva il Boccherini. Il principe delle Asturie, che salì al trono più tardi col nome di Carlo IV, fosse egli sobillato dal violinista Gaetano Brunetti, fosse per altro modo contrario all'arte del violoncellista valentissimo, si mostrò indifferente alla tecnica del virtuoso ed all'arte del compositore.

Il nostro lucchese mai non riuscì ad essere iscritto fra i musicisti del principe:

Appendice del SECOLO 28 Maggio

PAOLO BERTNAY 72

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Egli, allorchè fu portato in tavola il caffè, levò, senza cerimonia, dall'astuccio di marocchino, la pipa inglese, di cui, rivolgendo a Marco:

— Ecco la mia amica. Si chiama Caterina e non ci lasceremo mai prima che uno di noi due venga spezzato.

Poi, mirandola quasi con tenerezza:

— Pensare che il fumo che esce da questo cannello finisce per trasportarci secco. Si è laggiù stesi dinanzi alla porta della tenda, colla testa appoggiata sulla sella; si vede su nel cielo, il cui azzurro s'imbruna grado a grado, salire la luna, sorta ad un tratto, infiammata, da dietro una duna di sabbia.

« Ecco il fumo avvolgerci: si va, si sogna: ci si trova in Francia, a Lanceroy, a Trélaus.

« È una visione più che un sogno; una fantasmagoria che si svolge dinanzi ai nostri occhi, e ci inebbria...

« Non ho forse ragione di amar Caterina?

E la loro conversazione continuò sfiorando ogni argomento, non arrestandosi su nessuno.

Alle avventure d'Africa, narrate dall'ufficiale, Marco rispose col confidare il suo desiderio ardente, la risoluzione irrevocabile, che nulla e nessuno gli avrebbero impedito di effettuare.

— Sì, io pure sarò soldato.

— Ottima idea, è il più bello di tutti i mestieri.

— Mi arruolerò a diciott'anni.

— Colla vostra figura, colla vostra intelligenza e colla buona volontà, sarete dopo due anni a Saumur o a Saint-Maixent.

— E dire che la nonna non vuol sentirne neppur discorrere.

— Non fa dunque sua la massima: « O soldato, o agricoltore, o prete? » Eppure ciò deve far parte delle sue idee principii, tradizioni ataviche. Le conosco io tutte codeste antifone.

— Il guaio è che quella militare non vuol più cantarla. Afferma anzitutto che in caserma m'incanaglierei.

— Frottole!

— Sì, cugino, lo disse chiaro e tondo a me che fino ai quindici anni non ho potuto se non percorrere la scuola primaria di piazza di Batignolles, giacchè come sapete, mia madre a quell'epoca non era ricca.

— È tanto più degna di rispetto. Vogliateglielo dire per parte mia.

« O meglio, andrò io a dirglielo uno di questi giorni, poi che siamo vicini, e divenuti, noi due, buoni amici, non è vero?

— Ah sì!... E vi ringrazio per tutto quanto pensate e dite della mia cara mamma.

« Tanto più, soggiunse sospirando che di lei si parla assai di rado nella famiglia di mio padre.

— Dite, addirittura, mai. Li conosco i miei polli: sono coriacei. È ridicolo tuttavia imaginarsi, perchè si è avuto la sorte di contare alcuni antenati nei tempi dei tempi, che sia una ragione sufficiente per nutrire un superbo disprezzo verso tutto il rimanente dell'umanità.

« Ma, corpo d'un cane! esclamò egli, brandendo Caterina, anche gli altri hanno avuto dei nonni in quel tempo.

« Eppoi l'origine di tutti quanti siamo non risale più in su di babbo Adamo che è l'avolo comune.

« O come fa a mettere d'accordo le sue idee sociali colla sua religione, la vecchia dama?

« Son cose, vedete, che m'irritano i nervi.

— Essa aggiunge poi che il nostro posto non è più nell'esercito, che serve il presente regime. Sciocchezze...

— Asinerie. Me ne infischio io di ciò che fanno o non fanno nel palazzo Borbone.

« Offro, per esempio, nuovi territori al mio paese, arrischiando la pelle, e non sono certo o il presidente della Repubblica o i ministri che se ne giovano: ma la Francia soltanto.

« Venga, venga mamma Châtel-Arnaud a spacciarmi le sue fandonie, vedrà come lo metto a posto in un batter d'occhio.

« Fatevi soldato, Marco, poichè ne avete l'inclinazione e venite in Africa.

« Badate solo a non buscarvi la febbre — una sudiceria questa di cui si stenta a liberarsi.

— Ne siete ora guarito però?

— Vi sono ancora dei momenti, in sul tramonto, in cui mi coglie il maledetto brivido; ma insomma, sto meglio, molto meglio, così che spero di mandare presto al diavolo il chinino. Canaglie di medici, quanto me ne hanno fatto inghiottire!

— A Trélaus, poi, nel prossimo estate, vi rimetterete completamente. Veniteci, monteremo a cavallo, tireremo di scherma...

— Si correrà in bicicletta colla monella... ah, no! colla signorina Francesca... Dite è sempre viva, spigliata?

— Sempre.

— Mi ricordo. Era allegrissima. Mi svagava. V'era anche allora il povero Giacomo... un tipo bizzarro, che non avete naturalmente mai visto.

— Sì, una volta, per caso, a Parigi. Non avevo ancora cinque anni... figuratevi.

— Ed egli ne doveva contar tre o quattro. Era divenuto poi una specie di bellimbusto, con un fare di ragazza, ma temerario in modo, alle volte, da far raccapricciare. Sì, era uno strano ragazzo. Pare che suo padre soggiorni spesso e a lungo sulla Riviera.

— Sì; è partito poco fa per Nizza o San Remo.

— Bene, percorrendo la costa — perchè devo rimaner qui tutto l'inverno — forse lo incontrerò. È un uomo simpaticissimo.

— Verrete dunque a Trélaus questa estate?

— In verità, me ne sento la voglia. Prevedo di trovarvi un po' di vita, di movimento, di gioventù.

— Ce li troverete.

— E spezzeremo qualche lancia colla mamma Châtel-Arnaud.

— Sì, anche per questo farete bene a venire.

— Se si potesse smuoverla...

— Convincerla...

— Sarà un po' difficile...

— Ma in due contro uno...

— È il segreto questo di tutti i vincitori: su un dato punto avventarsi in numero superiore contro l'avversario. Tutta la strategia si riduce a tal principio.

« Napoleone, colui che mamma Châtel-Arnaud chiama, non v'ha dubbio, il piccolo Bonaparte, s'è battuto durante l'intera campagna d'Italia con cinquantamila uomini contro due o trecentomila.

— Ebbene, col medesimo sistema, faremo la campagna di Châtel-Arnaud.

— Siamo intesi.

— Eppoi, sapete, vincitori o no, sarà identico il risultato: voglio essere soldato e la spunterò ad ogni costo.

— Non dubito punto, data la vostra fermezza, che vi vedrò in calzoni rossi. Dite, siete buon cavaliere?

— Sì

— Amate il cavallo?

— Lo adoro.

— Non esitate allora, ragazzo, ad arruolarvi nei cacciatori d'Africa.

— È il mio sogno.

— Senza contare poi che la vita militare laggiù è assai meno noiosa di quello che sia in una caserma, credetelo...

I due giovani mentre chiacchieravano sulla passeggiata della Croizette, ove si erano recati dopo la colazione, s'accorsero ad un tratto che il tempo era trascorso veloce, e che il treno di ritorno,

solo, fra tanta indifferenza, l'Infante Don Luigi, fratello di Carlo III, osò levarsi a suo schietto e caldo fautore: onde nell'*Opera VI* Luigi Boccherini assume il titolo di « compositore e virtuoso di camera di S. A. R. Don Luigi Infante di Spagna »: mentre la fredda ostilità del futuro monarca serve di sfondo a narrazioni anedottiche, fra cui prevale e tuttora si ripete, la seguente novella.

Aveva un giorno l'Infante di Spagna condotto il musicista presso il principesco nipote, a fine di far conoscere a quest'ultimo uno fra i quintetti del suo maestro favorito. Il principe delle Asturie era parte integrante dell'esecuzione come primo violino; e sia che l'abito del primeggiare domini chi sta in alto, sia che il buon gusto non vada sempre congiunto coi nobili natali, sta il fatto che il principe finì per annoiarsi maledettamente a cagione della sua parte, asservita in un punto a semplici disegni accessori.

La storia ci ha conservato un giudizio dei contemporanei su Federico il Grande, flautista emerito, il quale « amava la musica; si appassionava in ispecie alla musica per flauto: si entusiasmava soltanto alla musica del suo flauto. » E la tradizione narra che il principe delle Asturie, seccato, finì col gettare il violino, dichiarando il quintetto addirittura « detestabile. » Ben volle l'artista obbiettare che, per giudicare di una cosa è per lo meno necessario saperla comprendere: ma male gliene incorse. Perchè il prepotente e fortissimo Borbone lo afferrò come un fanciullo per gli abiti, lo sospese nel vano d'una finestra, e se non era un grido d'orrore che sfuggì alla principessa delle Asturie, presente all'atto brutale, forse il nostro violoncellista era finito.

Do la notizia per quello che essa può valere, lasciandone piena la responsabilità al violinista Boucher e al Castil-Blaze che la divulgarono, solo notando la crescente sfortuna del Boccherini che, buono, innamorato dell'arte sua, non ebbe in Ispagna premi adeguati ai meriti e, spento Don Luigi, venne da Carlo IV totalmente dimenticato.

Accennai dianzi al nome di Federico di Prussia, perchè questo monarca fin dal 1787 premiava nel Boccherini l'artista, nominandolo compositore della camera del re.

Onde il catalogo autografo del nostro lucchese, sotto la data del 1787, reca: « tutte le seguenti opere sono state scritte espressamente per S. M. il re di Prussia. » Sgraziatamente per il Boccheeini, Federico Guglielmo II moriva nel 1797: e nuove strettezze angustiavano il compositore.

Protetto ora da Luciano Bonaparte, ora dal marchese di Bonavente, privo del danaro occorrente per lasciar la Spagna, stretto con l'intera famiglia in una sola stanza, angustiato da sciagure famigliari, egli non aveva perduto la freschezza dell'invenzione, la genialità della condotta, la serena fede dell'anima. Solo, la produzione sua era da altri sfruttata: la fonte continuava a zampillare, perdendo inutilmente le acque nel baratro senza fondo dell'ingordigia editoriale.

Il 28 maggio del 1805, nell'anno sessantesimo quinto d'età, — Luigi Boccherini si spegneva nella misera stanza dei sogni e del suo lavoro indefesso: e Madrid la Bella dimenticava nel freddo sepolcro della chiesa di S. Giusto quell'artista elettissimo, le cui opere dovevano tuttavia vivere qualche giorno di più, che non gli entusiasmi e gli « evviva! » d'una sanguinosa *corrida*.

* * *

Chi chiedesse all'arte del Boccherini la forza, la profondità del sentire quella vigorosa irruenza, che nei grandi quartettisti dell'epoca ci innamora, correrebbe rischio di rimaner disilluso. Una placida dolcezza ed un cheto sorriso sembrano scaturire, dalle sue pagine, candido e geniale prodotto d'una candida emozione. Se in Haydn spira la tenerezza casta e virile, la schietta giocondità e quell'impronta di bonomia, che richiama alla mente le più care figure delle egloghe virgiliane, queste stesse doti si assottigliano e ingentiliscono nel Boccherini, riducendosi a mite sorriso virginale. — Il demone incatenato della musica, che Riccardo Wagner vedeva danzare nelle partiture haydniane « con la puerile senilità di un bimbo precocemente invecchiato », muove ancora e sgambetta nel nostro lucchese: ma è più piccino e aggraziato, e si compiace in ispecie nella sentimentalità delle espressioni.

Se l'armonia non è sempre impeccabile, spesso ha impronta personale ed efficace: e il piano delle opere sue è concepito con signorile sicurezza, ove il pensiero, talora malinconico, serba il fascino d'un ingenuo candore. Violoncellista meraviglioso, il Boccherini profuse in esso difficoltà che rendono talvolta arrischiate le sue partiture; poco profondendosi nella polifonia, pago ad effetti d'unissono che lo Spohr duramente ebbe a stigmatizzare.

Eppure quando si abbia riguardo alla quantità sterminata delle sue opere, fra cui 12 Trio per due violini e violoncello, 91 quartetti d'archi, 113 quintetti, un centinaio tra sonate, duetti, terzetti, quartetti, quintetti, sestetti, ottetti, concerti e sinfonie: quando si pensi che in tali opere il pensiero vive e si leva a non comune sincerità di espressione, sarà pure d'uopo l'ammettere che il tempo oggi rende giustizia ad un quasi dimenticato: ed alle feste di Lucca volerà l'applauso di quanti, superiori a preconcetti di scuola, serbano all'arte un culto sincero.

LUIGI ALBERTO VILLANIS.

La questione delle corazze

Ci telefonano da Roma, 27:

(N.) La *Patria* pubblica che l'on. ammiraglio Bettolo ha scritto all'on. Giusso, presidente della Commissione di inchiesta sulla Marina da guerra, per smentire le notizie che io ho dato e che il *Secolo* ha pubblicato negli scorsi giorni.

Io ho comunicato notizie intorno ai risultati delle indagini fatte dalla Commissione di inchiesta ed ho motivo anche oggi di ritenere le mie notizie sostanzialmente esatte.

L'on. Bettolo è chiamato a deporre innanzi alla Commissione di inchiesta; egli stesso potrà dunque, nei primi giorni della ventura settimana, rendersi conto del come stanno le cose e dei fatti che l'inchiesta ha fino ad oggi accertati.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

L'inchiesta sulla Marina.

27 maggio, *ore 6 pom.* — (*Norsa.*) La Commissione d'inchiesta sulla Marina sentirà nella prossima settimana gli ammiragli Palumbo, Bettolo e Morin.

Proteste per il processo di Teramo.

Al ministro di Grazia e Giustizia sarebbero giunte notizie gravi sulle condizioni nelle quali si svolge il processo di Teramo per l'assassinio di Saporito.

Il sostituto procuratore generale, che rappresenta l'accusa, il presidente della Corte, il presidente del tribunale di Teramo, il procuratore del re di Teramo e numerosi funzionari di P. S., hanno riferito al ministro che l'ambiente formatosi intorno al processo esclude qualsiasi garanzia sul suo svolgimento sereno, e si attende — scrivono al *Cittadino* — di ora in ora un provvedimento che faccia evitare il pronunciamento di un verdetto che sarebbe poco rassicurante per la giustizia.

La Giunta delle elezioni si vuol dimettere.

In previsione dell'esito finale della votazione sull'elezione di Sciacca, la Giunta delle elezioni è convocata per martedì onde deliberare le dimissioni in massa, e questa volta con carattere irrevocabile.

La salute del generale Mezzacapo.

Il bollettino di stamane sulla salute del generale Mezzacapo reca che il generale ha riacquistato le forze ed è ritornato nel suo stato normale.

Pel porto di Savona.

Il ministro delle Poste e Telegrafi ha partecipato alle deputazioni di Savona e del Piemonte che secondando i loro voti e per soddisfare alle esigenze del commercio di Savona e del Piemonte furono accordati gli approdi al porto di Savona, due volte ogni settimana, in via di esperimento e per un anno, dei piroscafi della Navigazione Generale italiana sulla linea del Levante e sulla commerciale *B*.

Per la marina mercantile.

Stamane a Montecitorio si riunirono i deputati delle regioni marittime per discutere intorno agli interessi della marina mercantile.

Intervennero Placido, Orlando, Fiamberti, Valeri, Scano, Reggio, Semmola, Demichetti, Marcello, Botteri, Cassuto, Astengo, Marghieri, Di Gennaro, Gianturco, Gallina, Detilla, Salvia, Guastavino, Tecchio e Giliberti.

Si discusse intorno a gravi argomenti, quali l'ipoteca, il pegno navale, la creazione di un istituto di credito navale, la emigrazione nei rapporti della marina mercantile, nonchè delle industrie navali nei rapporti dei costruttori e degli armatori di navi, specialmente per quanto riflette i compensi daziari.

Per i primi due argomenti furono già presentati i relativi ordini del giorno da Fiamberti, discutendosi il Bilancio di giustizia, ordini del giorno accettati dal ministro che promise di interessarsi degli importanti problemi.

Per gli interessi della marina mercantile e degli emigranti si nominò una commissione composta di Gianturco, Tecchio e Astengo; pel problema dell'industria navale si nominò una commissione composta di Orlando, Salvia e Cassuto.

Gli intervenuti votarono il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che per promuovere le costruzioni di navi per il paese e specialmente per l'estero, si debba restituire l'industria navale italiana al suo nazionale carattere di industria esportatrice, che già aveva sotto la legge Sella dal 1872 al 1885;

« Invita il Governo a ritornare al regime di franchigia daziaria pei materiali da costruzione e parti accessorie della nave, assegnando direttamente alla siderurgia italiana quei compensi daziari che potessero essere ritenuti necessari all'esistenza degli stabilimenti, specialmente destinati alla fabbricazione del materiale per la costruzione degli scafi. »

Da Parigi.

La principessa di Coburgo non è pazza.

27 maggio. — (E.) L'*Echo de Paris* pubblica il testo del rapporto steso dai medici incaricati della perizia sullo stato mentale della principessa di Coburgo.

Il rapporto, dettagliatissimo, occupa cinque colonne del giornale e termina rispondendo ai due quesiti proposti:

I. Utilità della interdizione;

II. Necessità di internamento.

Ad entrambi i quesiti i periti hanno risposto negativamente, e cioè hanno dichiarato che non è giustificata l'interdizione della principessa e tanto meno il suo relegamento in qualche casa di salute.

La Francia tratta col papa?

Il *Gaulois* pubblica un lungo articolo relativo alla separazione delle Chiese dallo Stato. Il giornale fra l'altro dice che il Governo francese è così poco favorevole alla separazione, che sta trattando col papa per la nomina dei vescovi nelle diocesi rimaste vacanti.

Un Congresso Monarchico.

Nella sala delle Società Scientifiche è cominciato ieri un Congresso generale della stampa e della propaganda monarchica.

I congressisti, prima di intervenire alla inaugurazione del Congresso, avevano assistito ad una messa nella chiesa di San Tomaso.

Il Congresso è sotto la presidenza del consigliere municipale Ruggero Lambelin.

Dopo diverse deliberazioni i congressisti hanno inviato un telegramma al duca d'Orleans, affermandogli che le speranze patriottiche per la salvezza della Francia si basano sulla restaurazione della monarchia nazionale.

Lo sciopero dei soldati.

Il prof. Hervé, noto internazionalista, ha tenuto ieri sera una conferenza sullo sciopero dei militari riservisti. Egli ha accentuato la nota sua teoria che in caso di guerra i soldati devono rifiutarsi di combattere.

Ha anzi aggiunto ancor di più: ha detto che oltre a ciò i soldati devono disarmare anche i gendarmi ed impadronirsi del Governo.

L'Hervé ha chiuso con un inno all'internazionalismo, sostenendo che per i francesi deve essere indifferente il rimanere tali od il divenire tedeschi od inglesi.

Alla conferenza assistevano più di seicento persone. Venne poi votato un ordine del giorno col quale i convenuti si sono impegnati a fischiare il re di Spagna nell'occasione della sua visita a Parigi.

All'uscita, circa duecento nazionalisti hanno assalito gl'internazionalisti che avevano assistito alla conferenza. Ne seguì un conflitto nel quale corsero anche dei pugni.

Le guardie dovettero intervenire e operarono parecchi arresti.

Per la liturgia Vetero-Slava.

Trieste, 27 maggio. — (X.) Il *Piccolo* riceve da fonte vaticana che la conferenza dei vescovi della Dalmazia e della Venezia Giulia non condussero ad alcuna decisione riguardo alla pretesa degli slavi che si adotti la liturgia Vetero-Slava, osteggiatissima dagli italiani.

Durante le violenti discussioni, gli slavi minacciarono lo scisma.

Il papa prenderebbe decisioni indipendenti dalla conferenza.

*** Si assicura che i deputati sloveni daranno la loro approvazione all'istituzione della Facoltà italiana a Rovereto purchè essa sia contemporanea all'istituzione della Facoltà slovena a Lubiana.

Lo sciopero dei muratori finito.

Zurigo, 27 maggio. — In seguito ad un colloquio fra padroni ed operai, al quale intervenne il Governo, lo sciopero dei muratori è terminato, ed il lavoro verrà ripreso lunedì.

Non è stato fissato il minimo di salario, però i padroni hanno acconsentito ad accordare agli operai esperti, un salario di almeno 50 centesimi all'ora per i muratori, di 40 per i manovali e di 32 per i garzoni.

La crisi del *Flottenverein*

Un telegramma dell'imperatore.

Abbiamo da Berlino:

(M) Da qualche settimana il *Flottenverein* è in crisi.

Il *Flottenverein* è una grande associazione di propaganda per l'aumento della flotta all'infinito. Nel febbraio scorso i socialisti e il Centro lo denunziarono al Reichstag, come un pubblico pericolo.

In fondo agli scopi del *Flottenverein* (acceleramento della grande flotta in costruzione e proposta di una terza doppia-squadra per il 1912) vi è, diceva Bebel, la guerra coll'Inghilterra, e chiedeva se non si dovesse considerare il *Flottenverein* come strumento ufficioso, la sua agitazione essendo sanzionata da telegrammi imperiali, dalla protezione dei sovrani dei singoli Stati, dall'appartenenza dei ministri e di moltissimi deputati governativi al Circolo stesso, e... dagli entusiastici incoraggiamenti dell'industria navale.

Il ministro della Marina rispondeva negando che il Governo potesse identificarsi con gli scopi del *Flottenverein*, ma lodandone la patriotica attività.

Ora, come dicevo, la presidenza della potente associazione è in crisi. I due generali Keim e Menges, che n'erano i membri di maggiore iniziativa, sono dimissionari. E si sa ora di preciso che le dimissioni vennero provocate da un telegramma imperiale. La rivista *Europa* ne dà oggi il testo. L'imperatore disapprova fortemente il programma del *Flottenverein* e ordina che l'agitazione si mantenga d'ora innanzi entro i confini del programma governativo. Ogni altra azione sarà da lui considerata come un'usurpazione de' suoi poteri.

Questo telegramma, datane l'autenticità, prova due cose: primo che il *Flottenverein*, era realmente considerato dal Governo come un vero ed ufficioso organo di propaganda; secondo, che esso è ora divenuto incomodo.

Incomodo par che sia divenuto particolarmente in seguito alla campagna inglese contro la nuova agitazione navale tedesca, campagna che avrebbe determinata l'uscita dal *Verein* di alcuni notevoli membri che vogliono conciliare il crescere della flotta con l'amicizia inglese.

A provocare la sconfessione imperiale avrebbe avuto mano l'ex-ministro della Marina, ammiraglio Hollmann.

Rimangono però varii punti oscuri giacchè le diffidenze inglesi sono di lunga data, e il programma del *Flottenverein* era noto da un pezzo all'imperatore che ancora tre mesi fa telegrafava approvando.

Un operaio che paga un treno speciale

Abbiamo da Bruxelles:

(B.) Lo sciopero dei vetrai di Charleroi, che durava da tredici mesi, lasciando disoccupate oltre diecimila persone, è cessato, di fronte alla sterile resistenza delle due parti, senza alcun risultato.

Il sindacato dei magazzinieri, che durante lo sciopero potè versare ai suoi soci circa cento lire mensili ha voluto festeggiare la lunga resistenza e la ripresa del lavoro con un banchetto alla Casa del popolo di Bruxelles.

Uno degli scioperanti, che vinse recentemente il premio di centomila lire all'estrazione del prestito comunale, pagò il viaggio in treno speciale ai suoi duemila compagni del sindacato, i quali giunsero ieri nella capitale con musica e bandiere.

Per le vittime delle inondazioni

Ci telegrafano da Padova, 27:

Oggi si tenne a Padova un importante comizio dei rappresentanti delle associazioni agrarie dell'intera provincia. Si approvò il memoriale da inviarsi al Governo, nel quale gli agricoltori invocano solleciti provvedimenti economici che favoriscano il credito agrario immediato ai possidenti e fanno voti che un'efficace cooperazione ed una migliore previdenza degli enti preposti al regime delle acque nel territorio veneto abbiano ad impedire in avvenire il ripetersi delle alluvioni disastrose.

Domani, per iniziativa del prefetto, si costituirà un comitato provinciale di soccorsi.

Data l'immensità dei disastri la Camera del lavoro indirizzò un appello alle consorelle italiane per aiuti.

Il cardinale Callegari inviò pure un appello a tutti i vescovi d'Italia per soccorsi.

La Commissione governativa si recò nelle località inondate per stabilire l'entità dei soccorsi da concedersi.

Intanto in molti paesi l'acqua è ancora altissima, e migliaia di famiglie sono senza tetto.

IL PROCESSO del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 27 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 27:

(*Tondi*) Aperta la seduta, comparisce Giuseppe Massarotti, tenente medico.

Conobbe Modugno a Pechino e ne ebbe ottima impressione; ma non sa niente di altro.

Spontaneamente si ripresenta il colonnello Garioni, per spiegare alcuni appunti suoi circa il movimento militare fatto su Paotingfu, e ciò allo scopo di stabilire il momento preciso dell'entrata, diciamo così, legale, di Modugno in Paotingfu assieme alla colonna cui apparteneva.

Il momento dell'entrata clandestina, cioè quello di cui deposero qui vari soldati, e che precedette l'entrata legale non può naturalmente risultare dalle note del Garioni.

Garioni. Seguita a leggere le sue notizie circa i successivi movimenti delle soldatesche pronunciando di quando in quando, nomi cinesi incomprensibili.

Pres. Sono nomi o starnuti? (*ilarità*).

La P. C. chiede si richiami Cantoni per presentare il diario firmato da Modugno e vedere se concorda coll'itinerario di Garioni.

La Difesa si oppone.

Pres. Ma è inutile. Già, ieri sera, ho ordinato il richiamo di Cantoni per chiarire la sua posizione dinanzi alle dichiarazioni fatte ieri sera dal furier maggiore Stefani.

Avv. Difensore Mariotti. Allora chino la testa.

Nazzareno Bartolini, ora insegnante di lingua francese, già missionario in Cina, poi spretatosi, dice che recandosi quasi giornalmente alla Legazione italiana per trattare con Salvago-Raggi la questione delle indennità, conobbe di vista Modugno, ma non sa nulla.

Pres. Lei che sa il cinese, dica un poco, come direbbe un cinese che si lamentasse con altri che Modugno voleva visitargli la moglie.

Bartolini. Direbbe: *Ta*. (*Risata omerica*).

Pres. Oh! Ora i signori giurati hanno imparato il cinese.

Ercole Scuri, ex sottufficiale, ora impiegato al ministero della Guerra, fu in Cina col capitano Vallauri. Conobbe Cantoni. Una volta questi mi accennò un soldato dicendomi: Vedi quello, a Tintsin ebbe una frustata da Modugno.

Modugno. Sa, che Cantoni teneva malissimo la contabilità e dovesse ricorrere spesso a lei, per disimpacciarsene?

Scuri. Non ricordo.

Luigi Annarratone, fu soldato in Cina con Modugno. Era severo, ma giusto. Non vidi mai alcuno dei fatti attribuitigli e neppure mai alcuno dei miei compagni me li narrò.

Pres. Ma non vedeste proprio mai niente?

Annarratone. Sì; vidi legare agli alberi i soldati Casari e Carrara.

Pres. E frustate mai?

Annarratone. Frustate non vidi, cazzotti sì.

Modugno ride.

Pres. Dei colpi di mattone sentiste mai dire nulla?

Annarratone. No. Ma del resto era notorio che Modugno quando si arrabbiava era lesto di mano e tirava volentieri dei cazzotti. Qualche volta « taccava » (testuale) qualche volta no. (*Ilarità*).

Modugno ride.

Pres. domanda, e Annarratone dà dettagli sulle prostitute cinesi.

Modugno ride e dà spiegazioni anche lui.

Pres. Dunque tirava volentieri dei cazzotti, eh?

Annarratone. Sì: chi pigliava, pigliava.

Pres. Il frustino, lo portava sempre seco?

Annarratone. Quando andava sui lavori, sì, per percuotere i cinesi. Ne percossi anche io.

Pres. Bravo! (*Risa.*) Rincresceva a Modugno, se qualcuno si dava malato?

Annarratone. Eh! Certo gli rincresceva. Ma quando uno era riconosciuto dal medico, non diceva nulla.

Pres. Di Bonetta, sai nulla?

Annarratone. Bonetta non era mai stato ammalato.

Pres. No; ma è morto. (*Ilarità*).

Annarratone. Spiega che intendeva dire che Bonetta si ammalò improvvisamente. Ne descrive la morte.

Pres. Del fatto del farmacista, sai niente?

Annarratone. Sì ci fermammo a quella casa per requisire dei muli, ma non so altro, nè sentii dirlo.

Pres. Come? Non sentisti Cantoni dire: Signor tenente, bisogna liberare questo cinese, se no crepa?

Annarratone. No. Cantoni, del resto, non era tanto tenero verso i cinesi. Piuttosto lo avrebbe fatto crepare del tutto. (*Risa.*) A Pekino, vide Modugno vendere ad un cinese un carro di roba, proveniente da Pao-Ting-Fu. Io stesso andai a prendere col carro, il denaro, a casa del cinese. Erano tutti dollari d'argento; credo fossero venti o trenta mila lire.

Pres. Perdiana! Vero paese di cuccagna! (*Ilarità.*) E i soldati vendevano pure?

Annarratone. Sì, quei piccoli anelli d'argento o spille, distribuito dopo Pao-Ting-Fu; ma quando Modugno se ne avvide lo proibì.

Avv. Ferrara (parte civile). È vero che oltre quel cinese, anche altri abbiano comprato da Modugno, e poi che abbiate ricavate forti mancie dai cinesi e dal tenente?

Annarratone. Sì, dal cinese ebbi una mancia di trenta dollari. Modugno mi regalò un orologio rotto. (*Ilarità.*) So che Modugno, e anche Salomone compravano l'argento e altri oggetti e poi li rivendevano.

Procuratore generale. Ricorda essersi fermato un giorno in una casa vicina ad un campo di cocomeri, e mentre i soldati li mangiavano, il tenente, con lui, entrò in casa e si divertì con una ragazza, mentre lui, Annarratone, tratteneva il padre della ragazza?

Annarratone. Ecco. In quella casa vi erano parecchie stanze. Trovai Modugno nell'ultima, assieme a molte ragazze e ad una donna maritata. Capii che stavano discutendo delle proposte che Modugno doveva aver loro fatte, e la maritata disse che lei era pronta, ma le ragazze no. (*Ilarità*).

Modugno ride.

Annarratone. Allora il tenente mi disse: Mandale fuori dei corbelli, che voglio prepararmi qui la mia stanza. Così feci e le donne si sparpagliarono. Credo poi, nella notte, qualche soldato si sia « arrangiato ». (*Ilarità.*)

Un giurato. Come trasportava le casse, Modugno?

Annarratone. Da Pao-tiug-Fu a Pechino con un carro.

Modugno. Poichè è provato, ed io stesso ho confermato, che tavolta ho trasceso (*Mormorio, commenti*), dica il teste, se coi miei soldati fui anche, talvolta, largo di premii e di beneficii?

Annarratone. Sì.

Michele Miranda. Fu soldato in Cina con Modugno. Feci sempre il mio dovere, non ebbi mai legature agli alberi, nè frustate, nè cazzotti. Una volta sola fui messo in prigione e giustamente.

Pres. Ma altri non ebbero quei complimenti?

Miranda. Nè vidi nè sentii dire niente.

Pres. Raccontaci delle marcie.

Miranda Arrivammo a Pechino, tutti pieni di sporcizia.

Pres. E di anelli d'agento?

Miranda. Ma che anelli. Facevamo i soldati o facevamo i mediatori?

Insomma questo teste, non sa nulla, che possa essere a carico di Modugno, del quale conserva ottima memoria.

Michele Viani è come il precedente.

Si sospende l'udienza.

***

Nel resoconto di ieri per errore di trasmissione telegrafica venne stampato:

« Stefani non crede Cantoni capace, per vendetta, di testimoniare delle falsità.

Invece si doveva leggere:

« Crede capace. » Per questo fu citato Cantoni a ricomparire martedì, appunto per riascoltarlo in proposito.)

Udienza pomeridiana del 27 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 27:

(*Tondi.*) Si riprende l'udienza.

Pres. Avverte di avere invitato il generale Mazzitelli a presentare alla giustizia la fotografia degli ufficiali in presenza dei cadaveri dei cinesi, fotografie della quale si parlò ieri.

S'introduce *Michele Musci*. Questo è quell'ex soldato che dalla famiglia Modugno si dice sarebbe stato munito di un biglietto circolare per visitare i suoi commilitoni ed invitarli a non aggravare l'accusato.

Musci dice che fu in Cina con Modugno. Non vide mai maltrattamenti, tranne uno scapaccione al soldato Viscillo, che però aveva il cappello di paglia così grande, almeno un metro di circonferenza, che lo scappellotto non potè fargli alcun male (*Risa*). Non vide che, dopo lo scapaccione, Modugno gli tirasse anche due pezzi di mattone. Legare agli alberi vide il solo caporale Carraro, perchè era ubbriaco. Frustate mai. Qualcuna fu data ai lavoranti cinesi indolenti.

Modugno ride.

Pres. È vero che il tenente entrava nelle case a (e fa segno di rubare).

Musci. Non so.

Pres. Avesti una pelliccia?

Musci. Sì, a Pao-Ting-Fu, e poi la vendetti ricavandone dodici dollari. Era roba dataci in regalo.

Modugno. Ne furono poi distribuite anche per servizio.

Avv. difensore Della Porta. Che tipo era Cantoni?

Musci. Tra i sottufficiali mi pareva il meno serio. Anzi Musci dice letteralmente il « più meno » degli altri. (*Ilarità*).

Musci. Racconta che una volta Viscillo perdette il fucile.

Modugno gli domanda se lui, per questa perdita o per lo sciupio degli abiti o altri oggetti, abbia punito Viscillo o altri, o li abbia sottoposti a ritenuta.

Musci. No.

Avv. Ferrara (Parte Civile.) È vero che Musci fu incaricato di andare alla ricerca dei suoi ex commilitoni?

Musci. Sì. Quando si lessero sui giornali tutte le cose cinesi che si attribuivano a Modugno, un tale mi domandò se era vero. Risposi di no. Allora tal Michele Bodino mi condusse dal padre di Modugno, il quale mi domandò se ero disposto a far il testimonio. Risposi di sì. Fui anche interrogato se ero disposto a ricercare qualche mio compagno. Risposi di sì, ed ebbi i mezzi di viaggio e fui spesato per le giornate e intervistai così Viani che depose stamane, e Giannantonio.

Ferrara. Scrisse mai a Nebuloso o gli parlò?

Musci. Sì. Lo incontrai, e fu lui che mi disse che noi dovevamo forse testimoniare. E allora mi rivelò che certi socialisti gli avevano fatto firmare una dichiarazione, e che avrebbe preferito rintanarsi in America anzichè testimoniare. Io gli osservai che se voleva ritrattare e dire la verità era sempre a tempo e lo consigliai a parlare col padre di Modugno. Nebuloso venne, infatti, ed io lo accompagnai, e a lui ripetè che era stato forzato a fare quella dichiarazione.

Pres. E allora come spieghi che invece, senza essere forzato da nessuno, venne poi qui a ripetere proprio quella dichiarazione e confermarla?

Musci. Io non entro nella coscienza altrui.

Si discute lungamente per prendere accordi circa ai testimoni assenti e alla gita a Bitonto per l'accesso sulla località.

Avv. Ferrara (Parte Civile). Speriamo che non vi saranno dimostrazioni.

Avv. difensore Della Porta. Garantisco della tua pelle.

Ferrara. Basta, ci raccomandiamo a voi. (*Ilarità*).

Si decide l'accesso a Bitonto pel 5 e il 6 giugno.

Le perizie incomincieranno il 13 giugno in quest'ordine: periti calligrafi — periti psichiatrici — periti medico-legali — periti balistici — periti topografici. Questi accompagneranno la Corte a Bitonto.

La sedata è rinviata a martedì.

Nota Satirica del giorno

IL PERICOLO RUSSO.

(Da *Les Corbeaux.*)

Ecco dove vorresti condurre la Francia!...

INCASTRO

Crudel mi fu la sorte, ed incostante
che, in pino mi cangiò gelosa amante...
Ma una lettera poi, gentil lettore,
venne a posarsi un dì entro al mio core
e del castigo mio mossa a pietade
mutommi ancora in Itala cittade.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada d'ieri:

Far-falla.

IN CUCINA

Scaloppine Nivernesi. — Ottenete delle piccole falde di fesa di vitello, non battetele, ed in burro crogiuolatele rapidamente spruzzandole con vino di Malaga. Evaporato questo, aggiungete una dadolata fra carote e rape, piselli, pomidoro a quadretti, alzate con brodo e progredite la cottura, correggendo con sale, pepe ed una *ascé* fra santoreggia e prezzemolo.

Come tutto è cotto e ben condensato, presentate.

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

Ad Alessandria, il prof. Cornelio Agosteo.

A Venezia, improvvisamente in un albergo, il signor Giovanni Luigi Perdila, di Adelaide in Australia.

A Colbordolo, Pesaro, il dottor Giangiemente Betti.

A Napoli, l'avv. Giulio Soarez.

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno

IN MILANO

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

STORIA DELLE CROCIATE per A. MICHAUD, adorna di 100 grandi composizioni di GUSTAVO DORÉ. — Un bellissimo volume, formato in-4, di pagine 604, illustrato da 100 grandi disegni.

Legato in *brochure* L. 8. —
» in tela e oro » 10. —

LA CONQUISTATRICE di GIORGIO OHNET. — (319.° volume della *Biblioteca Romantica economica.*) — Un volume in-16 grande, di pagine 328. — Prezzo L. 1. —

NOZIONI ELEMENTARI DI MEDICINA LEGALE di EMILIO BENELLI. — 375° volumetto della *Biblioteca del Popolo.*) — Prezzo Centesimi 15.

Vennero inoltre pubblicate le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

Garibaldi nella sua Epopea di *A. Bianchi.* (Dispense 27.ª e 28.ª)

Il Processo Murri. — LA TRAGEDIA DI BOLOGNA. — (Dispense 24.ª e 25.ª)

La Guerra Russo-Giapponese. (Dispensa 57.ª)

Storia Naturale illustrata del prof. *Michele Lessona.* — GLI UCCELLI. — (Dispense 9.ª e 10.ª)

I grandi Mali e i grandi Rimedi del dottor *G. Rengade.* — (Dispense 33.ª e 34.ª)

Miotta - DRAMMI DELLA VITA - di *Emilio Richebourg.* — (Dispense 17.ª e 18.ª)

Il Visconte di Bragelonne di *Alessandro Dumas.* — (Dispense 19.ª e 20.ª)

L'Isola Misteriosa di *Giulio Verne.* — (Dispense 19.ª e 20.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano oppure dai librai e rivenditori di giornali.

---

il quale si ferma a Boulouris, non avrebbe tardato a passare.

Si avviarono dunque alla stazione, ove scambiarono nuove strette di mano, nuove promesse di rivedersi.

— Quando partite? domandò Giovanni a Marco.

— Presto, disgraziatamente, e non so se prima della partenza potrò tornare a Cannes.

— Ed io pure non son sicuro di poter restituirvi a Boulouris la vostra cara visita.

« Non partirò tuttavia senza aver presentato i miei omaggi alla vostra signora madre. Ditegliele, ve ne prego, nel riportarle i miei rispettosi saluti.

— Farete a lei e a me, caro cugino, un piacere... che non posso esprimervi come vorrei.

E tutto commosso pel delicato pensiero del giovane, soggiunse:

— Posso dunque assicurare il marchese che accettate il suo invito?

— Ditegli pure che ci andrò sol per veder lui, sebbene questa sia un'audace menzogna, perchè ci andrò invece per svagarmi coi giovani... Comunque, il vecchio agronomo ne avrà piacere.

E siccome nel frattempo il treno era giunto, così i due cugini si strinsero un'ultima volta la mano.

. . . . . .

Tre quarti d'ora dopo Marco era di ritorno nella villa delle Mimose.

— V'è una lettera per voi, gli disse Felicita appena lo vide.

Dopo aver egli, in poche parole, narrato alla madre la visita fatta al signor di Lanceroy, disse:

— Sai, m'ha promesso di venirti a visitare.

Al che Roberta, sorridente nel veder la gioia che il figlio provava a darle tal notizia, rispose:

— Lo riceverò del mio meglio, sta sicuro, caro Marco.

— Vedi che ve ne sono di gentili e amabili nella famiglia. Eppoi ve ne saranno degli altri, non dubitare. Lasciane l'incarico al tempo.

— Ah, diletto mio, purchè io sappia che sei felice, che tratto tratto mi verrai a trovare e mi amerai sempre, che importa a me se mi si lascia in disparte?

Indi troncando l'argomento per non intenerirsi essa medesima:

— Ecco la lettera, soggiunse.

— È di Filippo.

— Sì, ne ho riconosciuta la scrittura.

— Quanta premura mi dimostra nello scrivermi così di sovente, non è vero? Ascolta ciò che mi dice, tu che li conosci già i nostri segretucci.

E lesse:

« Se, caro Marco, credete di avere il privilegio di godere il bel sole d'autunno, vi sbagliate di grosso — chè noi pure abbiamo passato alcuni giorni deliziosi sotto il fogliame delle quercie che ogni dì più s'imporpora.

« Dite che il bel tempo di qui vi lascia affatto indifferente; ma avete torto: atteso chè il bel tempo medesimo invita, alle passeggiate, ed oggi appunto esso ha indotto due vaghe signorine di nostra conoscenza a recarsi a passare alcune ore a Châtel-Arnaud.

« Io mi sono trovato presente e credo parola d'onore, abbiate ragione: il magnetismo simpatico, sebbene negato dai signori dell'Accademia delle scienze, esiste, ed è un fatto provato dall'esperienza.

« Ero immerso nello studio della *Critica della ragion pura*, del filosofo Kant, un tedesco di cui non ho avuto la crudeltà di tormentarvi il cervello, quando ad un tratto alcunchè mi dice che bisognava uscissi a pigliar aria, assolutamente, e subito...

« ... Gli è che la vostra cara Francesca giungeva in bicicletta insieme colla mia amabile Arabella.

« Erano belle entrambe, Francesca avea fiamme negli occhi neri e le guancie di lei fiorite erano suffuse d'una luce rosea, mentre il volto di Arabella pareva idealizzato nell'aureola dei suoi capelli d'oro.

« Ah, amico mio, le squisite creature che esse sono! Come meritano e l'una e l'altra d'essere amate e adorate! Come siamo fortunati! Come è bello l'essere giovani e avere un cuore sensibile!

« Ma, direte, non si tratta pel momento nè del vostro, nè del mio cuore. E neppure, egoista che siete, v'interessa quello di miss Moogridge!

« Sappiate dunque che la signorina di Trélaus m'ha parlato di voi in termini che potrei bensì ripetervi con esattezza, ma dei quali rinunzio a descrivervi l'accento di tenerezza, di giovanile e fresco amore.

« Quand'ella m'ha detto: « Richiamatemi alla sua memoria, assicuratelo che i miei sentimenti non hanno mutato, che mi troverà tal quale m'ha lasciata, fidente in lui come voglio che egli sia in me fiducioso... » quando m'ha detto ciò la gentile fanciulla era in preda ad una viva, sincera emozione, aveva sulle labbra un sorriso pieno di grazia.

« Ah Marco, quanti giovani vi sono sulla terra e dei più invidiati che non saranno mai capaci di far schiudere su labbra amate un sorriso simile a quello che avete fatto spuntare sulla bocca squisita di vostra cugina!

« Fortunato mortale, assaporate la vittoria vostra e ricordatevi, che, come ha cantato il poeta:

Nulla nel mondo v'è ch'uguaglia amore
Le gioie sue e il suo pianto...

« Potrei terminar qui la lettera e lo dovrei anzi, imperocchè Kant m'aspetta, e quanto ho a dirvi ancora so che non vi interessa più.

« Tuttavia aggiungo che, se voi avete motivo d'essere lieto, io non ne ho alcuno per essere triste.

« Intanto che la signorina di Trélaus discorreva — di voi forse — coll'avola vostra, ho abbozzato insieme ad Arabella un programma d'avvenire, che, nella sua modesta comprensione della felicità quaggiù conseguibile, realizza tutte le mie ambizioni e tutti i voti di quella che oggi chiamo con or

La rubrica del campagnuolo

La cattiva stagione.

Questa rivista dovrà oggi essere dedicata all'esame dei provvedimenti da adottare per rendere meno gravi i danni arrecati alle coltivazioni dalla persistenza delle pioggie; purtroppo non sono che ripieghi, ma chi vorrà ascoltare i nostri modesti consigli, potrà almeno vedere diminuite di qualche poco le perdite inevitabili cagionate dal maltempo.

Contro le inondazioni il rimedio ci sarebbe, almeno in gran parte, se il Governo come trova sempre i milioni per tante cose, ne volesse trovare anche per la sistemazione dei corsi d'acqua e per costruire argini e canali.

Ma questa non è partita nostra; parliamo di agricoltura!

Il fieno bruno.

La pioggia insistente torna di gran danno alla fienagione, e diventa opportuno di raccomandare qualche variante al sistema usuale di far essicare l'erba al sole e all'aria. Anzitutto, occorre di falciare le erbe appena cominciano a fiorire, anche se paiono acerbe, e specialmente poi quando sono rovesciate a terra.

Chi volesse ritardare di troppo la falciatura, per quanto i prati siano in ritardo, si esporrebbe a danni assai seri, specialmente poi dove si ha da fare con trifogli e mediche; sarà sempre minor male avere meno fieno adesso, che lasciarselo sciupare o distruggere dalla pioggia.

L'erba falciata può essere conservata coll'infossamento, oppure affienata col sistema detto del *fieno bruno*, molto diffuso nei paesi nordici, e già abbastanza conosciuto anche fra noi.

Si lascia appassire l'erba per qualche ora, poi la si raduna tutta in mucchi alti circa quattro metri, con circa due metri di base; la parte superiore del mucchio (che viene a prendere quasi la forma di pan di zucchero) sarà coperta con uno strato di paglia, inclinato a piovente, per costringere l'acqua, quando piovesse, a scorrere in giù senza penetrare.

L'abilità dell'operatore consiste principalmente nello stringere e comprimere ben forte l'erba nel mucchio e nel dare a questo una forma regolare, senza gobbe.

Dopo un paio di giorni, in media, la fermentazione arriva a circa 60 gradi e più; si esplora col braccio l'interno del mucchio, facendovi un foro apposta con una barra o un palo, e se la mano non può resistere il calore, ed esce inumidita e sporca di un liquido giallognolo, bisogna disfare subito il mucchio; si tiene distesa tutta l'erba sul prato, voltandola due o tre volte, perchè dissecchi.

Essiccata che sia, si forma di nuovo il mucchio, mettendo dentro l'erba che prima stava al di fuori, e lasciando fuori quella che prima era dentro; è sempre raccomandato di comprimere fortemente, e di conservare la forma conica regolare.

Dopo alcune ore, si ripete la prova colla mano, e quando questa sente il calore troppo forte, si distende l'erba sul prato, e la si lascia essiccare, finchè prende un color bruno e un odore speciale, che è molto gradito al bestiame.

Il fieno così ottenuto si ritira sul fienile e si comprime fortemente a strati, anche con grossi pesi, spargendovi sopra del sale pastorizio, a strati, in ragione di circa trecento grammi per ogni quintale di fieno (se poi fossero anche quattrocento, non fa male.

Il sale assicura la buona conservazione del fieno, e riesce poi molto utile e gradito al bestiame.

Finito di comprimere il fieno, vi si distende e comprime sopra uno strato di 40 centimetri di paglia.

Questo fieno bruno è ancor più nutriente del fieno comune, ed è ormai comunissimo anche nella bassa Lombardia.

L'infossamento o silò.

I *silò* rappresentano un metodo assai spiccio e sicuro per conservare i foraggi sciupati dalle pioggie nè deve credersi che siano poi tanto difficili da eseguire; notiamo intanto che essi sono particolarmente indicatissimi per l'erba medica e i trifogli.

In pratica l'ostacolo più serio contro questo sistema consiste nella mancanza di un locale adatto. Se ne è sempre fatto senza, dicono molti, perchè dovremo immobilizzare un locale apposta pei silò? Mah! non discutiamo, e aspettiamo che l'esperienza renda più previdenti tutti gli agricoltori.

Comunque un locale non si imbastisce in quattro e quattr'otto; dove non c'è, si può tuttavia formare un silò anche sotto un portico, e ne abbiamo visti molti bene riusciti, anche abbastanza grossi, appunto sotto porticati.

Per fare i silò, bisogna non adoperare erbe troppo acquose; vale a dire che prima di infossarle bisogna farle appassire leggermente, perchè siano almeno asciutte.

È consigliabile di infossare anche l'erba che abbia sofferto dopo falciata, per la pioggia, e sarà poi sempre utile di mescolare al foraggio un po' di paglia trinciata.

Sotto un portico, meglio se ad un'estremità, si formerà un mucchio coi foraggi, alquanto appassiti e mescolati con paglia, comprimendo fortemente ogni strato, specialmente vicino alle pareti, in modo però da non impedire l'accesso dell'aria sul principio, altrimenti il silò inacidisce.

Finito il cumulo, si lascia che esso entri in fermentazione e si controlla di tanto in tanto la temperatura con un termometro apposito; se questo non c'è, si affonda nella massa un'asta di ferro, la si tiene qualche minuto dentro, poi estraendola rapidamente, si constata con la mano se la temperatura è giunta press'a poco a 55 o a 60 gradi.

Raggiunti i 60 gradi circa, bisogna scacciare l'aria, e ciò si ottiene sovrapponendo gradatamente dei pesi (per lo più mattoni) sopra il cumulo.

Non si commetta lo sbaglio di caricare tutti d'un tratto i pesi, si arriverà poco per giorno a gravare da 6 fino a 10 quintali per ogni mq. di superficie superiormente; di più, se il foraggio era molto asciutto o consistente; di meno, se le erbe erano invece tenere, acquose.

Prima di collocare i pesi, anzi appena finito di stratificare il foraggio, conviene distendervi al disopra un po' di paglia o di pula.

Molti consigliano per la compressione la sabbia, con 60 a 70 centimetri di spessore, tale strato di sabbia dà una compressione di 6 ad 8 quintali per mq.

Il salasso delle piante arboree.

Con questo termine pomposo si suole indicare una operazione molto semplice: la spuntatura, e niente altro.

La grande quantità di pioggia di questi giorni ha certamente resa la linfa dei vegetali molto acquosa e perciò poco nutriente di modo che ne possono assai facilmente risultare sia l'aborto dei grappoli, sia lo sviluppo stentato delle foglie, mentre si vedranno allungarsi oltre il bisogno, ma rimanendo esili molti rami. Spuntando a due o più gemme od *occhi*, le estremità dei tralci a frutto delle viti, e dei rami più lunghi e più alti dei gelsi e dei fruttiferi, si ottiene di solito un sensibile beneficio, per lo meno quello di rendere più robusta la pianta, e molto probabilmente di evitare o diminuire sia l'aborto dei grappoli, che la caduta delle foglie di gelso.

Attenti ai bachi!

Le pioggie danneggiano, oltre che la foglia dei gelsi, anche l'allevamento dei bacolini.

È strettissimamente necessario eliminare quanto più si possa di umidità dalle bacherie, altrimenti diventa impossibile ai bachi di eliminare l'eccesso di acquosità colla traspirazione o trasudazione, giacchè essi respirano dalla pelle; il pericolo è per essi più grave nella prima età, in cui mangiano sempre foglia più acquosa, e specialmente poi quest'anno.

Dunque, si dovrà avere attenzione a far asciugare la foglia in un locale arioso (escluse però le bigattiere) prima di darla ai bachi, e si metteranno in vari punti della bigattiera dei pezzi di calce viva, rinnovati di frequente.

Qualche fiammata nel camino, con legna secca, sarà sempre opportuna, per risanare l'ambiente.

Tornerà poi sommamente igienico, anche per questo riguardo, l'uso dei pasti leggieri e frequenti, già raccomandato, e si tenga un po' di sale nella stanza, per vedere se si mantiene abbastanza asciutto — è un metodo sicuro per sapere se c'è troppa umidità nella bigattiera.

Il pomodoro.

Le piantine di pomodoro si trapiantano sull'alta Italia nel mese di maggio, ordinariamente, e quest'anno la stagione farà per forza ritardare questa operazione a molti coltivatori.

Le piantine dovrebbero essere messe in piccoli vasetti, e lasciate sviluppare per alcuni giorni; poi preparate delle piccole buche nel terreno, si fa cadere pian piano in ciascuna tutto il piccolo pane di terra del vaso, senza toccare la piantina. Si ingrassa bene con letame ogni buca; si innaffiano le piante ogni giorno finchè siano bene attecchite, e al più presto possibile si proteggono contro i parassiti mediante una spolveratura di *solfo ramato*.

Nei terreni molto invasi da formiche, giova circondare ogni piantina rasente a terra con una filaccia o stoppa imbevuta di catrame.

Agricolo.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

dei concessionari di reti e linee telefoniche

Si è costituita in Roma un'Associazione fra gli industriali telefonici allo scopo di ottenere una benefica modificazione all'attuale imperfettissima legge sui telefoni, la quale mentre da un lato non pone lo Stato in condizioni tali da poter rapidamente avocare per intiero a sè questo importantissimo servizio pubblico, crea dall'altro lato un ambiente impossibile al progresso della telefonia per mezzo dell'industria privata.

Oltre alla modificazione della legge, l'Associazione ha lo scopo di unificare il più possibile il servizio telefonico sia dal lato tecnico che amministrativo, e di studiare tutti i mezzi più adatti a diffondere l'uso del telefono anche nei piccoli centri.

Il Consiglio direttivo della nuova Associazione è composto dai signori prof. Virgilio Alterocca di Terni, presidente, ing. Giovanni Saltini di Como, vice presidente, comm. Cesare Vanzetti di Padova, conte comm. Rodolfo Pucci di Perugia, dott. Rys, presidente della Società telefonica zurighese, che esercita in Italia numerose concessioni, e del signor Dante Appiani di Treviso.

Aderirono a costituire l'Associazione 35 concessionari, il che vuol dire quasi tutti i concessionari italiani.

Una Commissione fu ricevuta dal ministro Morelli-Gualtierotti, il quale ebbe parole di elogio e di incoraggiamento.

Convegno di medici comunali
in Valle Camonica

Ci mandano da Casino Boario, 26:

Giovedì una ventina di medici della provincia di Brescia, si sono riuniti a Casino Boario, l'amena stazione d'acque al principio di Valle Camonica, allo sbocco della pittoresca valle di Scalve, la Via Mala italiana.

Scopo della riunione era di affiatarsi nei riguardi della loro fiorente associazione fra i medici condotti, e infatti il dottor Tognali, di Bornato, parlò degli scopi e dei progressi del sodalizio e lesse una lettera del dott. Enrico Villa, presidente dell'Associazione Nazionale, nella quale si inneggiava anche alla prosperità dell'antica e reputata stazione.

Infatti le acque calcio-magnesiache-ferruginose di Boario hanno fama meritata contro le malattie dello stomaco, del fegato e dei reni.

Presto s'inaugurerà il nuovo grande stabilimento, che è già pressochè ultimato.

Oltre a questo convegno di medici condotti, presto avrà luogo a Boario un altro ritrovo di illustrazioni della scienza.

RICREAZIONE IN FAMIGLIA

Illusioni d'ottica. — Un curioso genere d'illusioni d'ottica è stato messo a profitto per le toelette delle signore, in modo da permetter loro, mediante questo artificio, di sembrare o più grandi o più piccole, di ciò che sono realmente.

Disegnate, l'uno accanto all'altro due quadrati di eguali dimensioni come questi, qui di contro, e riempite il primo di linee *orizzontali* strette e il secondo di linee *verticali*.

Al primo colpo d'occhio constaterete che questi quadrati sembreranno allungati nel senso delle loro linee parallele.

È per la stessa illusione che una gonnella rigata orizzontalmente pare ingrossi la persona che la porta, e le faccia perdere un po' della sua statura, mentre rigata in senso verticale, la fa più alta e l'assottiglia.

Cronaca dello Sport

La gara biennale della « Reyer. »

La benemerita « Società veneziana di ginnastica C. Reyer » (uno dei più antichi sodalizi italiani di educazione fisica) ha bandito pel 1° giugno p. v. al Velodromo del Lido in Venezia la seconda di quelle gare biennali di giuochi che essa ha istituito per festeggiare la mostra internazionale d'arte.

Due anni or sono il successo fu veramente splendido, nè quest'anno sarà certo inferiore con l'aggiunta di una nuova prova del buon cuore dei ginnasti.

Il ricavato infatti della festa sarà devoluto a favore dei poveri inondati delle provincie venete sì duramente colpite in questi giorni.

La coppa oceanica.

Telegrafano da Londra, 27:

Secondo le notizie giunte da New-York, lo *yacht* tedesco *Amburgo* si troverebbe in testa a tutti gli altri nella gara oceanica.

LETTERE ED ARTI

Il socialismo municipale at raverso i secoli. (Alphonse Picard, editore Parigi). — L'autore, Alfredo des Cilleuls, avversario del socialismo municipale, di cui ritiene logica conseguenza il socialismo di Stato e il collettivismo, dedica uno studio alle tendenze socialiste, che, in Europa e in America, hanno preso uno sviluppo considerevole nella seconda metà del secolo XIX.

Indica le forme assunte nel passato dall'intervento delle municipalità in materia economica, giudicandolo illegittimo, e descrive le traccie che ha lasciate. È giudicando retrogrado e nocivo il sistema, egli fa una vera requisitoria sui fatti e le cause che avrebbero trascinato al socialismo municipale delle assemblee comunali, secondo lui, ignoranti di economia politica, quanto smaniose di popolarità.

Il libro, scritto con copia di erudizione, ha i difetti dei lavori a tesi.

La città dei rumori.

La splendida capitale austriaca non è ancora conosciuta come si meriterebbe. Eppure, a detta di molti, essa è più bella di Parigi e le sue strade meno ingombre, meno tumultuose, rendono la circolazione più facile. Però v'è un guaio: il fracasso incessante, continuo, prodotto da mille diversi strumenti, da mille occupazioni per lo più inutili, un rumore d'inferno che irrita i nervi d'un latino.

Da che dipenda tutto questo *charivari* spiega *Bertoldo Schwarz*, il corrispondente del Secolo da Vienna, in un articolo brillante argutissimo, accompagnato da belle illustrazioni e pubblicato nell'ultimo, magnifico numero di **Varietas**.

Con questo 13° fascicolo **Varietas** fa un nuovo passo sulla via del successo. Fregiato d'una magnifica copertina di Aleardo Villa reca copia di scritti pregevoli e curiosi, pubblica in appendice l'interessantissima novella: **Il capolavoro del delitto** di Jean Richepin; a proposito di *Appendice* siamo lieti di annunciare pel prossimo fascicolo la pubblicazione del **Ritratto di Dorian Gray** di Oscar Wilde che ebbe all'estero un successo colossale ed è affatto *inedita* al pubblico italiano.

Varietas, confortata dal favore di innumerevoli lettori e abbonati aumenterà quanto prima notevolmente le sue pagine.

(Cercare **Varietas** in tutte le edicole al prezzo di 30 centesimi).

I festeggiamenti sportivi di maggio

LA PRIMA GIORNATA.

La nostra città da ieri presenta un aspetto caratteristico e di straordinaria animazione. Truppe di turisti a piedi, in bicicletta, in motocicletta, in automobile, circolano per le vie in costumi sportivi fregiati di distintivi e di medaglie.

Il movimento negli uffici del *Touring*, dove in questi ultimi giorni si è lavorato anche di notte, è straordinario.

Ieri furono esposti dal terrazzo la bandiera tricolore fregiata dal distintivo dell'associazione e dai balconcini laterali due emblemi portanti il distintivo della stessa. I turisti provenienti dalle diverse località convengono alla sede generando una ressa che dura continuamente.

Agli sbocchi di piazza Mercanti e di corso Vittorio Emanuele, che mettono in piazza del Duomo, furono, attraverso le vie, appesi due grandi festoni con la scritta: *Festa Nazionale pel decennio del Touring 27-28-29 maggio*. Perfino sui *trolley* dei *trams* cittadini furono poste banderuole tricolori colla sigla T. C. I.

In Castello.

In previsione della gran folla di turisti che avrebbe affluito nella sala delle Statue in Castello, per il Convegno-Congresso fu predisposto agli ordini del delegato municipale Virolesi un servizio d'ordine disimpegnato da vigili urbani e da un plotone di pompieri in alta uniforme al comando del loro istruttore Pozzoli.

Sotto l'arco della torre di Bona di Savoja e sotto quello che immette nel cortile della Sala delle Statue, prestavano servizio altri numerosi vigili, sotto la direzione dei loro comandanti signori Venario e Radaelli.

Nella Sala delle Statue.

Sulla porta di questa sala stavano a guardia d'onore i valletti municipali.

I congressisti incominciarono ad affluire verso le ore 8.30; e dopo un'ora erano presenti oltre mille persone, tra le quali parecchie gentili signore.

Al banco della presidenza, rialzato, presero posto l'on. Gerolamo del Balzo, sottosegretario di Stato al ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio; il sindaco senatore Ponti, l'assessore anziano Della Porta, il prefetto Alfazio, il generale Sismondi, presidente del Corpo dei volontari ciclisti e automobilisti, il senatore San Severino, il principe di Molfetta pel Tiro a segno, Mangili presidente dell'Esposizione 1906, il generale Perrucchetti, il presidente della Deputazione provinciale, avv. Manusardi, il consigliere di prefettura Facheris, altri membri della Giunta comunale, il presidente della Corte d'appello, il senatore Vigoni, l'on. Brunialti, i membri della Direzione del « Touring » al completo: Johnson, ing. Riva, L. V. Bertarelli, Candiani, Paravia, Vigliardi, Zaffaroni, rag. Ardenghi, maggiore Barutta, avv. Garbati, rag. Moro, Negri, avv. Pizzagalli, ecc. ecc.

La cerimonia inaugurale del Congresso ebbe principio alle ore 9.20. Primo a prendere la parola fu il sindaco che pronunciò un elogio all'indirizzo del *Touring* e salutò i turisti a nome della città facendo l'augurio che i festeggiamenti possano riuscire in modo perfetto; mandò pure un saluto al rappresentante del Governo.

Secondo oratore fu l'on. Del Balzo che lesse un discorso esaltante l'opera vantaggiosa del *Touring*, nei rapporti del progresso intellettuale di un popolo. Salutò i congressisti, e correndo quindi col pensiero fino ai tempi di Sparta e di Roma, ai giuochi olimpici di Atene e ai ginnici di Roma, ricordò Livio e Vegezio, facendo un confronto tra il mondo antico e quello moderno: dal circo Romano e dalle lotte gladiatorie passa ai cimenti automobilistici di terra e di mare.

Esaltò le diverse forme del turismo: l'alpinismo, il ciclismo nelle sue ultime conquiste civili e militari. Ricordò che in Italia il turismo è fattore di benefici effetti economici, riferendosi direttamente allo sviluppo delle industrie e dei commerci.

Concluse dicendo che nessun luogo migliore di questo Castello avrebbe potuto essere scelto per celebrare la festa turistica della Nazione.

A nome del Governo salutò i convenuti, la città di Milano e la sua rappresentanza.

Prese la parola quindi Federico Johnson, direttore generale del Touring, ringraziando gli oratori precedenti, i convenuti, il Governo, e dicendosi fiero di porgere questi ringraziamenti a nome di un esercito di 45 mila soci, poichè tanti sono ora quelli del Touring.

Promise che il Touring continuerà a svolgere il suo programma che si può raccogliere in una sola parola: *Italia!*

Lo seguì il vice direttore ing. Riva, dicendo che un Comitato di signore di Ferrara nel 1902 ha donato un vessillo al Touring, destinato ad essere presentato in tutti i congressi che l'Associazione sarà per tenere. Finora il gonfalone ha figurato in quattro convegni, quelli di Roma, Modena, Ascoli, Siena. Ora è presentato in questa riunione perchè gli sia apposto lo stemma della nostra città a ricordo degli attuali festeggiamenti. Annunciò che a madrina fu prescelta la signorina Bertarelli di Milano. Concluse salutando quel vessillo che le donne gentili d'Italia affratella.

La madrina appose quindi allo stendardo lo stemma di Milano, tra i grandi applausi dei convenuti.

Il gonfalone porta la seguente dedica, dettata dalla signora Maria Platis (Jolanda):

Affidato alle donne d'Italia, sventoli questo vessillo ciclistico per tutte le nostre terre, simbolo di gentilezza protettrice, emblema augurale.

XVIII - V - MCMI.

Esso è in seta bianca e frangie d'oro, è ricamato artisticamente e rappresenta Ferrara, simboleggiata da una donna che tiene nella destra lo stemma di quella città e nella sinistra lo stemma del *Touring*, circondato dagli stemmi delle quattro città italiane e da spazii in bianco riservati per gli emblemi delle città dove saranno in avvenire tenuti altri congressi.

Quindi il capo sezione strade del *Touring* L. V. Bertarelli tenne l'annunciata conferenza sul tema: *Turismo e strade*.

Trattò l'argomento dal punto di vista tecnico e pratico, diffondendosi in dati statistici e in considerazioni personali su questo problema eminentemente civile, collegato a tutta l'economia nazionale. Citò numerosi errori tecnici e amministrativi commessi in esperienze tentate in Italia. Incitò ad intraprendere seri studi ed augurò che il *Touring*, col concorso delle amministrazioni comunali e provinciali possa portare ad effetto un saggio di manutenzione che costituisca il tipo di strada da adottarsi generalmente. La conferenza durò circa tre quarti d'ora.

In mancanza degli altri due oratori l'onor. Massimini e onor. Ferraris, assenti il primo per malattia, il secondo perchè occupato nella Commissione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, prese la parola l'on. Brunialti, capo console del Touring a Roma, per annunciare che il ministro ha adottato il desiderato dei turisti di attuare la targhetta mobile.

Prese l'occasione per esprimere due voti: primo, che in Parlamento discutendo la legge sulla tassa ciclistica, sia espressamente vietato l'abuso di quei Comuni che pongono in certe località limiti di circolazione; secondo, che il Governo si persuada di diminuire la tassa sulla benzina e sul petrolio veramente eccessive.

La cerimonia ebbe fine alle ore undici, e i congressisti lasciarono il Castello spargendosi a gruppi a portare la nota gaia per tutta la città.

Il ricevimento del Municipio alla Scala.

Nel pomeriggio di ieri i turisti convennero nel teatro alla Scala, invitati al ricevimento offerto dal Municipio di Milano.

La vasta sala, predisposta come nelle serate di veglione, presentava un'animazione curiosissima.

Dai palchi di primo ordine pendevano ghirlande: sul palcoscenico erano stati disposti enormi vasi contenenti piante verdi.

Sullo sfondo, per tutta la lunghezza del palco, era il *buffet*.

Il pubblico gremì la platea e tutto il palcoscenico: anche i palchettisti, invitati espressamente dalla delegazione del teatro, erano numerosi.

Si calcola che fossero presenti oltre sette mila persone.

Caratteristico e nuovo riusciva lo spettacolo multiforme di quella folla, una parte costituita da persone in *redingote* e una parte, la più numerosa, in costumi svariatissimi, bizzarri anche, decorati da medaglie e distintivi.

Alle ore 16 precise entrano in teatro le autorità. La folla prorompe in un applauso nutritissimo, mentre la musica municipale, che presta servizio, intuona la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Sull'impalco costrutto presso la balaustra del boccascena prende posto il sottosegretario di Stato on. Del Balzo che ha alla destra il sindaco Ponti e alla sinistra il prefetto Alfazio e con loro il direttore del Touring Johnson, il capo console generale Silvestri, il generale Fecia di Cossato, la Giunta quasi al completo e numerosi consiglieri.

Presero quindi la parola il sindaco che saluta i convenuti a nome della città, l'ingegnere Silvestri a nome della direzione del Touring, e l'on. Brunialti portando il saluto del sindaco e del consolato di Roma.

I capi consoli presenti consegnarono quindi al sindaco numerose lettere coi saluti dei sindaci della loro località.

La folla prese quindi d'assalto il buffet.

La colazione della Direzione al Cova. Le visite.

Ieri, dopo il Congresso del Touring, l'onorevole Del Balzo si recò a visitare la mostra del ciclo e dell'automobile ai Giardini Pubblici, accompagnato dal suo segretario, dai signori Johnson, Zaffaroni, Vigliardi, Paravia, Grondona e da altri. Fu ricevuto dai membri del Comitato signori: Fabore, Fusi, marchese Dal Pozzo, dottor Weill Scott e Bigatti.

A mezzogiorno si tenne al Cova una colazione offerta dalla direzione del Touring alle autorità. Tra i presenti erano il prefetto, l'assessore anziano Della Porta, il generale Sismondi, il senatore San Severino, il comm. Mangili, il conte Borromeo, l'on. Brunialti e la signorina Bertarelli, madrina della bandiera inaugurata in Castello.

Durante la riunione, improntata alla massima intimità, parlarono Johnson, Della Porta e l'on. Del Balzo.

L'on. Del Balzo fece quindi una visita al Ricovero dei musicisti Giuseppe Verdi, dove fu ricevuto dai componenti il Consiglio direttivo.

Il programma di quest'oggi.

Ecco il programma al completo d'oggi, seconda giornata di festeggiamenti:

Dalle ore 6 alle 10 — Ricevimento dei reparti V. C. A., dei Consolati, delle Associazioni turistiche, delle squadre, comitive, ecc.

Dalle 8 alle 8.30 — Ingresso nel nuovo poligono della Società di Tiro a Segno di Milano (a Boldinasco) riservato ai Volontari ciclisti e automobilisti muniti di tessera speciale.

Ore 9 — Inaugurazione del poligono e gara di tiro collettivo dei Volontari.

Ore 10 — Solenne distribuzione dei premi di eccellenza della gara di tiro collettivo e dei vessilli ai reparti provinciali V. C. A.

Ore 9-10 — Disposizione lungo il viale del Sempione dei Consolati, delle Associazioni, Sezioni, Squadre, Gruppi intervenuti.

Ore 10-30 — Uscita dal Poligono dei reparti V. C. A. — Sfilata ciclo-automobilistica: — Corso automobilistico di fiori.

Ore 14-19 — Visita alla « Mostra del Ciclo e dell'Automobile »; al Duomo, alle Gallerie, alle Accademie, ai Musei, alle Pinacoteche, alle curiosità di Milano.

Ore 16 — Inaugurazione del vessillo donato alla « Dante Alighieri ».

Ore 17 — Vermouth d'onore al Circolo Piemontese.

Ore 19 — Banchettissimo in Castello.

Il programma non potrebbe essere più attraente. Molta è l'aspettativa nella cittadinanza per la grande manifestazione di domani.

I reparti volontari ciclisti e automobilisti iscritti al tiro sono numerosi. Le squadre complessivamente sono 26, rappresentanti 19 provincie e precisamente quelle di Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, San Remo, Sondrio, Torino, Verona.

Complessivamente i volontari sono più di 1000. Di questi 156 prenderanno parte, su 24 linee di tiro, alla gara di tiro a segno dotata di numerosi premi in medaglie d'oro e d'argento e di altri inviati dai Ministeri dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Tesoro, Marina, Esteri, Lavori Pubblici, due splendide e grandiose coppe in argento, doni della Deputazione Provinciale e del sindaco di Milano; una elegantissima pendola, dono del principe di Molfetta, ed altri numerosi doni artistici e di valore dell'on. Mira, avv. Morourgo, cav. Beretta, nob. Bagatti Valsecchi, Municipio di Gallarate e Legnano, ecc., ecc.

Attrattive di interesse più generale costituisce indubbiamente la sfilata. Il corteo si formerà dalla riunione di due colonne di turisti; l'una, costituita dai volontari partirà da Boldinasco e si unirà a quella formata dalle rappresentanze delle Società e associazioni ciclistiche, dai motociclisti e automobilisti, per procedere compatta lungo il seguente itinerario: Corso Sempione, sotto-passaggio dell'Arco della Pace, lato occidentale del Castello, largo Cairoli, via Dante, Cordusio, piazza Mercanti, piazza del Duomo, ove il corteo si scioglierà.

Sullo spiazzo dietro il Castello è stata costruita una tribuna da dove il conte di Torino, in rappresentanza del re, e le autorità civili e militari cittadine, assisteranno alla sfilata del corteo, che sarà formato nel seguente modo: squadrone di carabinieri a cavallo, automobili della Direzione e della Commissione dei festeggiamenti, compagnie ciclisti del 7° e 12° bersaglieri, reparti dei volontari ciclisti, fanfare ciclistiche di Casalbuttano, Genova e Novara fuori concorso, gruppo dei vessilli, rappresentanze ciclistiche di tutte le città italiane inscritte ordinate alfabeticamente, eccezione fatta per quella di Roma che sarà posta in testa e per quella di Milano, che seguirà in coda, motociclisti e automobilisti.

La giuria, che prenderà posto sui balconi della Popolare Vita in via Dante, assegnerà premi alle fanfare ciclistiche iscritte fra le concorrenti, alle società e ai gruppi di ciclisti provenienti più da lontano, e ai più numerosi al club automobilistico rappresentato dal maggior numero di soci, e agli automobilisti che avranno fatto il miglior getto di fiori.

È stato istituito anche un concorso fotografico per gruppi di cinque fotografie.

Il festeggiamento di domani si chiuderà col famoso banchettissimo pel quale espressamente costrutta in venti giorni una tettoia, nel cortile del Castello, capace di riparare i 3200 iscritti. Essa tettoia occupa una superficie di 4000 metri quadrati ed ha importato una spesa complessiva di venticinquemila lire.

Per questo colossale banchetto sotto gli ordini di un direttore, tre vice direttori e un economo, saranno mobilizzati 300 camerieri, 37 capi squadra, 40 cuochi, 8 facchini, 12 dispensieri, 50 fattorini.

Per il servizio furono costrutti dieci fornelli in muratura capaci di far bollire quattro caldaie da 500 e da 200 litri, cinque macchine metalliche ed un forno da campagna movibile.

Le stoviglie comprenderanno 17.000 piatti di tavola, 1350 piatti di portata, 140 zuppiere da 25 persone ciascuna, 300 salsiere, 300 insalatiere, 300 senapiere, 9300 bicchieri, 750 saliere, 350 peperini, 625 bottiglie per acqua, 300 piatti pesce, 500 alzate frutta, 120 alzate trionfi grandi, 3300

Appendice del SECOLO, 28 Maggio 8

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Senza ch'io abbia la pretesa d'immischiarmi in affari che non mi riguardano, credo che la fortuna vostra sarebbe di sposare una principessa, non del sangue, ma di censo e di educazione. Non potrete più oggi, dato che non li vendono, comperarvi un titolo di pari, ma potreste sempre nonpertanto farvi una bella posizione politica.

« Oh, Dio! Niente di eccessivo... Ma un uomo ricava pur sempre delle belle soddisfazioni dalla lusinga del potere. I vostri pranzi, di cui farebbe gli onori la vostra bella signora, vi creerebbero attorno una corte sceltissima... È il patriziato dei tempi nostri... come è stato d'altronde quello di tutti i tempi.

« M'avete capito, nevvero? del fasto, della grandiosità, della dignità; tutto un complesso di cose che vi farebbero fare una vita regale senza dover sopportare il peso della corona...

— Ma tutto ciò costituisce un abisso senza fondo: che giudizio farei di me stesso, nelle ore di solitudine, quando ci si scruta nel cuore?

— Non potreste pensarne che bene. Che cosa potrebbe trovare di più alto la vostra coscienza? Oh, Dio!... sì: la lotta, la necessità di penare, di soffrire, come ci si predica. Non c'è che dire: ideale cristiano; ideale tolstoiano, ideale ibseniano. Ma, amico mio: sapete che cos'è tutto codesto? Smargiasseria, nè più nè meno. A che cosa possono approdare gli scrupoli d'un uomo il quale si trovi a possedere trecento milioni? Liberatevi dunque dalle corna di questo dilemma: o ritenete un delitto esser padrone di trecento milioni, o credete di poterveli tenere senza rimorso. In questo caso opererete saggiamente attaccando una macina di mulino al collo dei vostri scrupoli e cacciandoli a fiume. Non potete dire ch'io sia di cuor duro più di chicchessia, e se voi mancaste di esser caritatevole ed affabile coi poveri vi riterrei come una perfetta canaglia; ma non mi so capacitare come si possa esitare a godere di una fortuna che, probabilmente, la società v'ha delegata per poter vedere che cosa sapranno fare di bello i milionari dopo l'esperienza delle Signorie. Sforzatevi di restituirle in piacere quello ch'essa vi lasciò accumulare in denaro. E fate voi pure una bella vita, grande, generosa, feconda. Per bacco! non sarete, forse, in tal modo un uomo di genio, ma avrete almeno compiuto il vostro destino, il che, credetemelo, non è poca cosa...

— A parte il lavoro che voi escludete, ma trovo in quello che mi dite, molto del modo di pensare di mio padre... Egli sognava di poter adempiere con magnificenza qualche alta funzione dello Stato; ma io somiglio piuttosto alla mamma e sono alieno da tutto ciò che è artificio; i miei momenti più felici sono quelli nei quali mi trovo solo con me stesso, a studiarmi, o ad osservarmi in quello specchio cui si dà il nome di libro.

— L'uomo dallo specchio, sì, è un tipo già classificato. Metterei cento contr'uno che voi vi compiacete di contemplarvi riflesso in un cristallo!

— Così è: ci trovo una specie di gioia a vedermici, quasi a sdoppiarmi, a rivolgermi la parola.

— Viceversa io ne vi fuggo come dalla peste; lo specchio mi serve per abbigliarmi... ed anche mi ci guardo di sfuggita... Non ho nessun desiderio di starmi a contemplare, di parlarmi... ho gran paura di vedermi troppo diverso dal mio tipo ideale. E d'altra parte che cosa può importare l'aspetto fisico? Io ho certi miei punti di riferimento ai quali mi riconosco meglio che in qualunque specchio.

— Amen! concluse Vaucelles; si vede che siamo agli antipodi: soltanto mi domando chi sarà di noi due l'egoista?

— Io, di nome; ma voi lo meritereste più di me, poichè la mia esistenza è tutta vissuta in mezzo alla società di cui faccio parte, mentre voi vi rinchiudete in voi stesso, e volete ancora sentirvi più intensamente nell'amore...

S'interruppe:

— Vedo venire quel furfante di Rune; lasciate che s'avvicini; farò in modo che possiate scoprire il suo gioco.

— Ma proprio credete che ci sia un gioco?

— Se foste amante del melodramma, vi direi ch'egli recita il traditore al naturale... ma credereste ch'io esageri... Del resto, scommetterei che colui finisce in galera.

A queste parole di Larens, Giovanni trasalì.

L'ometto se la rideva.

— Voi non potete pensare quello che dite!

— Naturalmente... eppure c'è del vero. Rune appartiene ad un tipo molto antico d'uomo delle caverne: soltanto egli ha la caverna nel suo cuore. Non potete nemmeno pensare che freddo e che umidità siano in quelle anime!

— M'è stato compagno, da bimbo, disse Vaucelles, poichè le nostre famiglie erano conoscenti. Però non mi è mai riuscito simpatico. Sua sorella è donna di molto ingegno, e molto bella anche. Credo bene ch'essa sia stata la prima a far battere il mio cuore. Ma ero troppo giovine per poter pensare a un matrimonio, ed essa sposò un banchiere che tutti credevano ricchissimo, ed invece si uccise dopo un fallimento che fece del chiasso. Si era sparsa la voce che Rune avesse rinchiuso in una camera il cognato, lasciandogli una rivoltella. Egli non si curò di smentire questa diceria: credo che abbia delle idee un po' antiche in fatto d'onore.

— Sì... idee dell'età della pietra!... Del resto ha liberata la sorella da una inutilità. E lei, come si comportò in quella occasione?

— Tenne un contegno ammirevole. Difese suo marito e scusò il fratello. È stato circa in quell'epoca che mio padre è stato assassinato in treno; cosicchè, distratto da ben altre cure, non ho più tenuto dietro a quello che facessero i Rune. Rividi poi lui in Corte d'Assise, durante il processo, nel quale fu impietoso a carico di Avre, l'assassino, colla sua testimonianza... Gli debbo dunque qualche riconoscenza. Ma anche lui ne doveva non poca a mio padre.

— Che storia strana!... disse Larens. Si vede Rune in Corte d'Assise, ed è come testimonio!... Qualche cosa mi ricordo anch'io!... Rune faceva già parte del nostro circolo... mentre voi, Vaucelles, non lo frequentavate ancora... Egli aveva ben presto descritta tutta la parabola discendente che da un'invidiabile condizione precipita all'assoluta miseria. È stata la Bénotte, detta « Quenotte » (1), perchè sgretolava fortune, a sperpergli buona parte del patrimonio; ma la massima parte la perdette al giuoco. Era pericoloso, a quell'epoca, sedersi di fronte a quel tetro spiantato. Si giocavano partite tragiche.

« Una sera, qui, egli su dieci mani di *écarté* voltò tre volte il re. Maison, che è un pazzo, si fece sentire a rilevare che il calcolo delle probabilità non consentiva si potesse voltare il re più di una volta su otto mani; e che in quel caso le probabilità favorevoli erano sorpassate nella proporzione di cinque a ventiquattro. Rune prese questo frizzo in mala parte, e scaraventò il mazzo sulla faccia di Maison.

(*Continua.*)

(1) « Quenotte » corrisponderebbe nella lingua nostra a « dentino ». Come si vede il bisticcio non era traducibile.

cucchiai, 6000 forchette, 6000 coltelli, 3000 cucchiaini da dessert, 3000 coltellini, 140 cucchiaioni per minestra, 70 oliere, ecc., ecc., per un complesso, tovaglie, tovaglioli compresi, di 130 mila pezzi.

Che cosa divorerà tanta gente fraternamente e pantagruelicamente raccolta a tavola?

I fornelli furono accesi ieri venerdì per poter arrivare in tempo a preparare 200 Kg. di pasta, 450 Kg. di carne per brodo, 750 Kg. di salmone, 1000 Kg. di roostbeaf, 700 galline faraone, 400 Kg. di verdure, 600 Kg. di erbaggi, 450 litri di gelato.

A tanta *grazia di Dio* sono ancora da aggiungere 200 Kg. di formaggio, 800 Kg. di frutta, 1500 bottiglie di vino rosso, 600 di vino bianco, 600 di *champagne* che gli allegri 3200 turisti non dimenticheranno certo di trangugiare.

Come digestivo, a banchetto ultimato, 300 cantori eseguiranno l'inno del Touring, parole di Lorenzo Stecchetti, musica del maestro Coronaro.

Una tragedia coniugale.

La moglie moribonda — L'uxoricida arrestato.

Da soli tredici mesi si erano uniti in matrimonio il tappezziere in carta Cesare Bossolino d'anni 29, e la sarta Ernesta Liberio, l'anni 28, nativa di Pavia. La bella copia — lui, alto robusto, lei una bellissima bruna dalle forme procaci — era andata ad abitare in tre camerette al terzo piano della casa N. 4 di via Amerigo Vespucci.

L'unione però non fu felice che nei primi tempi, perchè ben presto sull'orizzonte coniugale dei due giovani sorsero delle nubi.

Il Bossolino, di carattere irascibile, geloso, poco amante del lavoro, tormentava ogni giorno più la sua compagna con atti di violenza trascendendo talvolta sino a batterla. L'Ernesta, che è dipinta dai vicini di casa come una lavoratrice instancabile e una moglie seria ed onesta, sopportava la brutalità del marito con rassegnazione, per amore della creatura che le stava nel seno.

Il primo del mese corrente s'ammalò, e diede alla luce un bambino che fu posto a balia in un paese del circondario.

Neanche la lieta comparsa del figlioletto valse a correggere il carattere del Bossolino che, senza riguardo alto stato della puerpera, rinnovava quasi ogni giorno le sue bestiali scenate, che dovevano avere il suo epilogo sanguinoso nel pomeriggio di ieri.

Come si svolse la tragedia.

In questi ultimi giorni pare che il Bossolino avesse trovato occupazione, poichè usciva per tempo di casa in abito da operaio, e non ritornava che per mangiare e dormire.

Ieri, come al solito, rincasò a mezzogiorno, fece colazione, poi rimase per qualche ora sdraiato su un divano. Era taciturno, torvo. L'Ernesta, prudentemente, non gli rivolse parola, attendendo al proprio lavoro di sarta.

Ad un tratto — erano le tre e mezzo — il Bossolino investì la moglie con insolenze d'ogni colore, così come gliele dettava il suo cieco furore geloso.

L'Ernesta questa volta non potè più starsene tranquilla: offesa atrocemente e ingiustamente nel suo onore di donna, rispose vibratamente:

— È ora di finirla di tormentarmi e d'ingiuriarmi in tal modo!

— È ora di finirla davvero, urlò allora il Bussolino e afferrato un lungo ed acuminato coltello da cucina, fece per lanciarsi sulla disgraziata, che urlando per lo spavento fuggì nella camera da letto.

L'uomo la rincorse e le inferse un primo colpo alle spalle: la poveretta riuscì a fuggire ancora in un salottino, ma anche qui la belva in forma umana le fu sopra, la gettò al suolo, la percosse a pugni e a calci, poi la tempestò di ben altre sette coltellate.

Ciò fatto ritornò nella camera da letto, spalancò la finestra verso strada forse coll'intenzione di gettarsi al basso, ma poi ristette a contemplare la gente che passava nella via.

Intanto l'accoltellata, perdendo sangue in gran copia, trovò la forza di trascinarsi sul pianerottolo, dove cadde fra le braccia di alcuni inquilini accorsi alle sue grida.

Il dott. Sostero prontamente accorso, la fece trasportare all'Istituto infortuni in via Paolo Sarpi, dove gli altri medici Ghezzi e Beati la trattennero, dichiarandola in istato disperatissimo. Due delle coltellate sono mortali: una alla testa, e l'altra al petto in direzione del cuore!

L'arresto dell'assassino.

Mentre si provvedeva al trasporto della morente, il marito si rinchiuse in casa, e non aperse se non quando il delegato Sydemaier con l'agente Salvi, si presentò ad arrestarlo.

Entrando nell'appartamentino si potè constatare ch'egli aveva ripulito il coltello, e lavato per bene il suolo della camera dov'era stato compiuto il delitto!

Interrogato, non si mostrò pentito, e chiese anzi con aria soddisfatta se le ferite erano mortali.

Fu inviato tosto al Cellulare.

I tre suicidi di ieri.

Capomastro, fruttivendolo e fabbro.

Era assai noto a Milano il capomastro Achille Benaglio, un bell'uomo di 54 anni, nativo di Ramponio in valle d'Intelvi, e che abitava con la sua signora e tre figli, il maggiore dei quali ha 13 anni, in via Statuto 21.

Egli era socio della ditta Benaglio-Bernasconi, che ha studio in due locali della casa n. 50 in via Spiga.

Il povero uomo anche ieri mattina s'era occupato, come al solito, de' suoi affari, aveva dato delle disposizioni con la massima calma, per lavori di costruzione che egli ha assunto in via Tadino, e non aveva dato nessun segno di preoccupazione.

Nessuno si sarebbe immaginato la tragica risoluzione che andava maturando nel suo cervello.

Verso le 4 e mezza del pomeriggio, nello studio di via Spiga rintronò un colpo di arma da fuoco. Accorse la portinaia e vide il Benaglio a terra nel proprio sangue. L'infelice s'era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra ed era caduto fulminato.

Avvisata la vicina sezione di P. S., accorse sul posto il vice-commissario Miniaggio per le constatazioni di legge.

Il suicida non lasciò nessuno scritto, e nelle tasche aveva 340 lire.

Si ritiene sia stato spinto a cercare la morte perchè affetto da nevrastenia, causata forse dal troppo lavoro. L'arma con la quale s'uccise era di corta misura.

*** Un altro uomo, due ore dopo, si tolse volontariamente la vita in un modo orrendo.

Sul piazzale Venezia ier sera alle 6 30, sostava col proprio carretto da fruttivendolo ambulante, tal Francesco Malvestiti, di anni 28.

Pochi minuti dopo si metteva in moto il tram interprovinciale N 649, diretto a Treviglio e guidato dal macchinista Cozza.

Il Malvestiti abbandonò il proprio carro, e di corsa, prima che il macchinista potesse fermare il treno, andò a gettarsi sul binario. Il treno stracciò orribilmente quel misero corpo. La morte fu constatata dal dottor Sambruna della Guardia Medica di porta Venezia, e le solite indagini di legge furono esperite dal commissario Tringali. I resti sanguinolenti furono raccolti e trasportati nella camera mortuaria del cimitero di porta Vittoria.

Ignote sono pure le cause di quest'altro suicidio, che, per la sua forma e per l'ora e il posto in cui è avvenuto, ha destato grande impressione.

*** Un altro ancora: e per il terzo disperato tentativo della giornata la causa va ricercata in una passione amorosa che travolse il fabbro Griffini Piero, diciottenne, abitante in via Vigevano 18.

Il disgraziato che all'età sua avrebbe ben potuto sperare di imbattersi in altre donne che gli avrebbero compensate le amarezze procurategli dalla prima, ingoiò invece, ed in quantità forte, una soluzione di acido muriatico.

Ora è in fin di vita all'Ospedale.

*** Come epilogo alla tragica trilogia precedente, diamo la notizia della morte di quel Bacatta Luigi, avvenuta stamane alle 7, che s'era giorni sono buttato dall'alto.

Luttuoso incendio a Soresina.

UN MORTO E UN FERITO.

Ci scrivono da Soresina, 27:

Iersera verso le 11 si sviluppò un violentissimo incendio in una casa di proprietà Busetti, dove abita con moglie e un figlio quindicenne il parrucchiere Battista Piffaretti.

Il fuoco incominciò nella bigattiera sottostante alle camere dove i Piffaretti dormivano. Il figlio che pel primo s'accorse dell'incendio diede l'allarme, e si precipitò da una finestra fratturandosi una gamba; la moglie riuscì a guadagnare il cortile, ma il povero parrucchiere fu travolto fra le macerie del soffitto che crollò con grande fragore.

Accorsero sul posto molti volonterosi cittadini, le autorità e i pompieri. Il Battista Piffaretti fu estratto già cadavere.

Il figlio fu ricoverato all'ospedale.

Tutto l'appartamento andò distrutto. L'impressione pel luttuoso incendio è grandissima.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.42 tram. 7.58 — Roma — leva 4.42 — tram. 7.33 — Palermo leva 4.47 — tram. 7.20.

Luna. — Età giorni 24. — Leva alle 2.22 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 769 in Moravia, minima di 758 sulla Russia meridionale.

Temperatura aumentata sull'Europa occidentale, discesa sull'orientale.

Il tempo in Italia. — Pressione ancora aumentata: massima di 766 al nord, minima di 762 sulla Sardegna.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Venti prevalentemente grecali.

Ieri cielo nuvoloso in Sardegna, vario altrove.

Tendenza. — Cielo generalmente vario con temporali ed acquazzoni, specialmente al nord.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 26 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 751.5. Tem. c. med. + 17°.0, mass. + 23.2, min. + 12.0
Umidità relativa media 68 0[0.
Venti dominanti: sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno.

Il Vesuvio in eruzione.

Ci telegrafano da Napoli, 27:

L'eruzione del Vesuvio non accenna a calmarsi. La notte scorsa lo spettacolo era veramente sorprendente per la grande emissione di materie ignee. Stamane i boati furono più forti.

Gli abitanti dei comuni vesuviani, pur non impensierendosi, furono scossi dalle bombe vulcaniche che cadono a grande distanza nel raggio di parecchi chilometri.

Città distrutta da un terremoto.

Si ha da Londra 27:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Mosca dicente che la città di Tamazoula è stata distrutta quasi interamente da un terremoto.

Dei larghi crepacci dai quali escono nubi di vapore, solcano il suolo.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *Frugolina*, oper. — Ore 9
Manzoni: *La zia di Carlo*, comm. — Ore 8.
Verdi: Prof. Gregorio Pezzoli. — Ore 8.45.
Fossati: *Robinson Crosué*, oper. — Ore 9
Olimpia: *Ludro e la sua gran giornata*, com. — Ore 9.
Stabilini: *El zio d'America*, comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *La bevitrice d'oro*, comm. — Ore 9
Mostra del Ciclo e dell'Automobile (Giardini Pubblici): Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 23.

PICCOLA CRONACA

L'igiene nell'alimentazione. — Quante malattie si eviterebbero se noi fossimo più regolari nei nostri pasti ed avessimo più cura della nostra alimentazione? Si ha torto di non ascoltare i saggi consigli del medico quand'egli raccomanda di non uscire mai la mattina senza aver prima assorbito qualche alimento caldo.

Se volete conservar bene la vostra salute, prendete dunque tutte le mattine una tazza di **Chocolat-Menier**, che é non solo il più gradevole, ma anche il più sano, il più nutritivo ed il più riconfortante di tutti gli alimenti.

Però per gli stomaci estremamente delicati, noi indichiamo il *Cacao Menier* puro e solubile in polvere, garantito esente da qualsiasi prodotto chimico, che preparato con latte od acqua costituisce una bevanda eccellente.

Il **Chocolat-Menier** ed il Cacao-Menier si trovano in tutte le buone confetterie e drogherie italiane verificare con cura il vero nome *Menier* e contare bene le sei lettere M-E-N-I-E-R.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE IN MILANO.

Il processo della « Piccola Banca »

Avanti uno scarso pubblico incominciarono ieri le arringhe che occuperanno parecchie udienze.

Parlarono prima gli avvocati Vismara, Crosti, Genolini e Puricelli per le Parti Civili e pronunciò poscia la requisitoria il P. M. sostituto Pellicari, il quale presenterà lunedì le sue conclusioni.

Uno scandalo che s'allarga.

Ci telegrafano da Firenze, 27:

(C.) Ad istanza del piretecnico Tazzi, altro creditore del Comitato pel VI Concorso ginnastico, si emanò una nuova sentenza condannante il duca Leone Strozzi, unico convenuto. In seguito anche a questa sentenza la Commissione liquidatrice presentava le proprie dimissioni.

Intanto lo scandalo assume, per i generali ed acri commenti, proporzioni enormi.

La condanna d'un professore.

Abbiamo da Firenze, 27:

Il tribunale condannò a quindici mesi di reclusione il prof. Pietro Tempesti, che, come curatore d'un fallimento, avrebbe alterato e quindi sottratto un documento, riferentisi a detto fallimento.

Il prof. Tempesti fu difeso brillantemente dagli avvocati Mario Pigna e Sarocchi.

Una grossa contravvenzione.

Abbiamo da Licata che dopo tre udienze fu esaurito il dibattimento, del quale già ci eravamo occupati, contro due impresari per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro, le conseguenze della quale potevano essere ingenti essendovi state delle vittime.

Il pretore pronunciò sentenza di assoluzione.

Il processo Zamorani-Algranati

Udienza del 26 maggio.

Ci telegrafano da Bologna, 26:

(A.) L'udienza antimeridiana non interessa molto il pubblico continuandosi ancora la lettura di giornali. La sala ed i posti riservati sono affollatissimi.

Le letture riguardano la polemica fra il *Carlino* e l'*Avvenire* durante il periodo di istruttoria del processo Murri, polemica che finì con uno scambio di reciproche querele ma in Tribunale le querele vennero ritirate in seguito a dichiarazioni avvenute il 31 gennaio 1904.

Nella seduta antimeridiana il direttore dell'*Avvenire d'Italia*, non si presentò.

Terminata la lettura dei giornali la difesa dell'Algranati domanda la lettura di gran parte della prima querela, che viene subito concessa dal presidente.

Solleva i commenti del pubblico il punto della lettera degli avvocati Ambrosini e Rossi Nardi che suona così:

« Manifestiamo il parere che Ella non abbia il dovere morale di dare nell'attuale sua querela la facoltà di prova al suo avversario, convinti che se tale facoltà venisse da Lei concessa, il dibattimento degenerebbe in una indecorosa gazzarra a scopo di contumelia ed a sfogo di personali livori senza seria garanzia di serena ricerca della verità. »

L'avvocato Dini domanda che venga consegnato dalla parte civile alla difesa, il documento che l'Algranati dice di possedere, di liquidazione fatta colla Ditta Teodoro e Com. (Molini di Ferrara) acciocchè la difesa lo produca per conto suo, rendendo così impossibile la temuta eccezione di dovere esperire la prova dei fatti.

L'avv. Capretti che prima che si ponesse a verbale la proposta si era riserbato di sentire l'Algranati, e faceva comprendere che la cosa era possibile, dice ora che essendo la dichiarazione dell'avvocato Dini *poco univoca!!!* nulla per ora delibera. — Dunque, in nessun modo si vuole mostrare il famoso documento.

Il presidente sospende l'udienza per una mezz'ora.

Alle 11 meno 10 minuti, si riprende la discussione della causa, ma disgraziatamente si presentano altre copie di giornali allo scopo di stabilire da che parte vennero i primi attacchi personali.

Tassi, esibisce il documento legale che dimostra come il credito antico dei Molini di Ferrara verso Algranati sia stato acquistato dal comm. Zamorani.

Capretti si oppone.

Tassi dice: Noi dimostreremo lo stesso, che, attualmente l'Algranati è debitore di Zamorani.

Dopo questo piccolo incidente si va a colazione, essendosi finalmente le parti accordate dando per letti i giornali presentati.

Aperta l'udienza pomeridiana, la difesa di Algranati si oppone all'audizione dei testimoni presentati dallo Zamorani, i quali dovrebbero parlare dell'indole mite dello Zamorani.

L'avv. Aventi domanda al tribunale la revoca dell'ordinanza che respingeva l'ammissione dei testimoni destinati ad appurare la verità dei fatti, perchè l'Algranati nello sfidare lo Zamorani si impegnava ad accordare la facoltà di prova.

Con dottrina giuridica ineccepibile dimostra quanto sia fondato il diritto nello Zamorani a pretendere dall'Algranati che gli venga concessa tale facoltà.

Dimostra quindi come l'Algranati accordasse allo Zamorani di concedere la prova; cita gli articoli dell'*Avvenire d'Italia* dai quali risulta quest'obbligo.

Ricorda l'articolo col quale sfidava lo Zamorani a pubblicare un fatto che fosse disonorante per lui Algranati e qualificava il direttore del *Carlino* di triplice vigliacco minacciandolo di sputargli in faccia se non lo faceva.

Dimostra la necessità, il dovere morale che ha un giornalista onesto, che giudica dell'onore degli altri, che è un uomo pubblico, una volta attaccato di dare a chi lo accusa la facoltà di provare l'accusa stessa e ricorda il plebiscito della stampa italiana di questi giorni.

Conclude chiedendo al tribunale che conceda l'audizione dei testimoni.

Risponde l'avvocato Capretti, difensore dell'Algranati, sostenendo che solo al querelante spetta il diritto di dare la facoltà di provare i fatti.

Il Capretti si dilunga in una disquisizione giuridica per dimostrare che l'Algranati mai concesse tale facoltà di prova neppure negli articoli citati dall'avv. Aventi.

Sostiene poi che quando l'Algranati minacciava di chiamar lo Zamorani triplice vigliacco, rispondeva ad un moto naturale ed impulsivo dell'animo di chi, di fronte ad uno chi gli lancia contro insinuazioni vaghe e che sfuggono al Codice penale, lancia una sfida a determinare fatti specifici.

Enumera quali furono le cause che determinarono l'Algranati a non concedere la facoltà di prova e conclude col domandare al Tribunale che respinga la domanda della difesa Zamorani.

Il Pubblico Ministero in una breve concione si associa alla difesa dell'Algranati nel chiedere che l'ordinanza sopractitata venga mantenuta e dichiara che tutti gli argomenti portati dalla difesa dovranno essere vagliati quando nel merito si discuterà sull'esistenza degli elementi del reato e specialmente del dolo.

A questo punto la difesa dell'Algranati solleva un'eccezione sulla domanda fatta dalla difesa Zamorani perchè vengano sentiti i testi che dovrebbero dire dell'indole mite dello Zamorani e sullo stato d'animo in cui era quando pubblicò gli articoli incriminati.

Replica alla difesa Algranati ed al Pubblico Ministero il senatore Tassi in modo splendido e sarcastico; sollevando le risate del pubblico quando spiritosamente rileva la risposta data ad un suo motto latino, dall'avv. Gentiloni, dicendo: « Come si conosce che l'*Avvenire* ha dei sacerdoti che indossano la toga. »

L'on. Tassi dimostra prima di tutto quale è la funzione e la missione della stampa, dice quale deve essere il giornalista di fronte al paese e afferma che a giudicare dalle ragioni esposte dall'Algranati per non concedere la prova dei fatti risulta provato che l'Algranati non è un sacerdote della stampa, ma uno sparafucile qualsiasi. Dimostra che tutto quanto fu fatto dal direttore dell'*Avvenire* non fu che un agguato teso allo Zamorani.

Sostiene poi in diritto che chi sfida pubblicamente uno a dire un fatto specifico che ne lede l'onore, si deve intendere che implicitamente accorda la facoltà della prova; e a conforto del suo asserto cita il parere dell'on. Majno che colpito da grave lutto non può trovarsi oggi tra i difensori di Zamorani.

Continuando poi nella disamina della questione morale dimostra quanto sia difficile la posizione in cui si trova l'Algranati di fronte allo Zamorani e conclude dicendo che si insiste su tale questione, non per il *Resto del Carlino* o per l'*Avvenire*, ma pel decoro della stampa italiana, della stampa onesta.

— Non si può essere pubblicisti, esclama l'oratore, per appiattarsi dietro le colonne del proprio giornale, come dietro ad una colonna sulla via, e piantare un coltello nella schiena dell'avversario! Spera che il Tribunale ammetterà la chiesta prova dei fatti.

Segue la replica dell'avvocato Pagani-Cesa, altro difensore dell'Algranati.

Egli descrive l'Algranati come un violento che desta gli odii con la sua polemica; dice lo Zamorani un'anima mite, male consigliato dalla sua ninfa Egeria, che prende occasione da un breve appunto politico per dare la stura all'attacco personale pubblicando il documento; e ne deduce che lo sparafucile è Zamorani.

I clericali che sono numerosi nell'aula applaudono e il presidente fa sgombrare la sala poi rinvia il seguito a domani.

All'uscita vi fu una dimostrazione fatta di applausi e di fischi.

Il processo delle bombe A VIENNA

Continuazione dell'udienza del 26.

Ci telegrafano da Vienna, 26:

Sempre a porte chiuse entra quindi il teste Busic, direttore della Polizia di Trieste. Dice che nell'inverno 1904 si vociferò esistere al confine, e più precisamente ad Udine un'officina di bombe destinate a venir portate a Trieste per servire ad un'azione... irredentista, capitanata da Ricciotti Garibaldi. In quella stessa epoca ricevetti dall'Italia uno dei buoni firmati da Ricciotti Garibaldi; facemmo delle ricerche senza riuscire a trovar nulla.

« A Trieste continuavano a correre voci fantastiche ma non potei accertare alcun fatto preciso.

« In principio di luglio, poco prima di andare in congedo, ricevetti avviso confidenziale che la sede della Società ginnastica era stata prescelta per nascondervi gli esplosivi. Incaricai il mio sostituto consigliere Laschak di star bene attento, e partii in congedo.

« Il 13 luglio mi pervenne avviso che vicino all'ingresso della Società ginnastica, oppure nella guardaroba, si erano nascosti esplosivi, probabilmente dinamite. Laschak fece operare una perquisizione, ma non si trovò nulla. Il 15 luglio ricevetti un'altra comunicazione che mi avvertiva con precisa indicazione che nella guardaroba della Società ginnastica si trovavano nascoste delle bombe. Laschak allora ordinò una seconda perquisizione nella quale le bombe vennero trovate; perciò tornai il 17 luglio a Trieste.

Pres. Allora non sarebbe vero che la polizia sapeva tutto molto tempo prima, come afferma la difesa.

Busich. Non è vero.

Procuratore di Stato. Erano fantasie oppure manovre di difesa.

Pres. È semplicemente inaudito che siasi qui accusata una autorità di aver tollerato senza agire una azione pericolosa per lo Stato.

Avv. Breitner. Ci dica il teste se la persona che gli mandò un buono di Ricciotti Garibaldi sia la stessa che gli denunciò l'esistenza delle bombe alla Società ginnastica.

Procuratore di Stato. Tale domanda non può venire ammessa. Il tema sul quale deve deporre il Busich è limitato. Ricordo poi al difensore che il Bonicioli venne assunto nel Comitato alla fine di aprile, mentre Busich ci dichiarò già di aver ricevuto il buono in principio di aprile.

Avv. Breitner. Il procuratore di Stato non ha diritto di insegnarmi niente. Constato che mi si impedisce di procurarmi le prove e voi rifiutate di rispondere?

Busich. Sì. Finita la deposizione Busich il presidente comunica che la sorella di Suban si presentò benchè assai malata alla polizia di Trieste dichiarando che nel mese di luglio dell'anno scorso, due settimane prima dell'arresto del fratello aprendo per curiosità un cassetto del tavolo nella di lui camera trovò una busta che conteneva una polvere scura, fine, grassa, simile a piombo polverizzato; osservò poscia in quei giorni che suo fratello portò la busta al luogo comodo, tornandone a mani vuote. Suban aveva invece dichiarato nel suo interrogatorio che quella polvere l'aveva buttata nel cesso nel mese d'aprile.

I giurati tempestano il Suban di domande insistendo specialmente nel chiedergli se avesse tenuto nel cassetto un secondo pacchetto di polvere.

Pres. Credono i periti trattarsi di una sola polvere o di un miscuglio già pronto?

Il perito capitano Esop. Credo in un miscuglio, visto che la sorella di Suban dice che la polvere era grassa!

Pres. Allora è veritiera la dichiarazione di Depaul che credevamo mentisse quando diceva che Suban voleva consegnargli il 13 luglio una busta pesante perchè la tenesse in serbo.

Suban nega e Depaul ride soddisfatto.

Avvocato Elbogen. Forse la sorella di Suban sbagliò data. Domando si interroghi un'altra volta.

Pres. Telegrafo subito, e lunedì potremo avere il protocollo del nuovo interrogatorio.

Avv. Ellbogen legge una lettera del padre del Suban, che dice non essere vero che suo figlio nutrisse inimicizia per il Depaul; anzi si adoperava per procurargli il posto di vicispettore al cimitero. Aggiunge che sua figlia Olga si accorse bensì che il fratello buttò via un pacchetto di polvere, ma non può precisarne con sicurezza la data.

Pres. Ordina quindi la lettura dei manifesti sequestrati.

Primo a esser letto è l'inno *All'armi!* Leggonsi poi le dediche trovate nell'album sequestrato alla *Vita dei giovani*. Evvi fra queste la dedica di Guido Mazzoni, che dice deplorare di non poter partecipare alla lotta nelle file dei giovani triestini.

Seguono i fogli volanti dei quali parla l'atto d'accusa e non telegrafabili.

Uno è quello invitante il pubblico a non recarsi ai concerti della musica militare; un altro è l'apologia d'Oberdan.

Alla lettura di altri manifesti, il procuratore di Stato osserva trattarsi di lesa maestà, di offese ai membri della casa imperiale.

Cominciandosi poscia a leggere gli altri fogli volanti, che non sono in relazione coll'atto d'accusa, l'avvocato Ellbogen protesta.

L'avvocato Neuda domanda si sospenda tale lettura.

L'avvocato Rosenfeld osserva che si vuole con tale lettura impressionare i giurati.

Il procuratore di Stato vuole invece si continui.

La Corte delibera di ordinare la prosecuzione della lettura.

Si mostra poscia ai giurati l'album che gli irredentisti dovevano presentare al re d'Italia, in occasione del suo incontro con Loubet, a Roma, contenente anche tutti i nomi e ritratti dei deputati della Camera italiana.

Il procuratore di Stato, osserva essere questo un abuso degli irredentisti, per far credere che tutti i deputati italiani siano alla testa del movimento irredentista.

Dopo la lettura di un articolo di Ricciotti Garibaldi, si leva la seduta.

Udienza del 27 maggio.

Le minaccie ad un giurato.

Ci telegrafano da Vienna, 27:

(G.) Il salone dell'Assise è oggi stipato di pubblico.

Si legge il protocollo della testimonianza di un cameriere dell'*Hôtel Buon Pastore* di Trieste: dice che vide il 29 aprile radunarsi nello stanzino da giuoco dell'*Hôtel* il Fumis, il Depaul ed altri che non conosceva. Li vide poi un'altra volta giuocare alle carte nello stesso stanzino.

Depaul. Andavo talvolta all'*Hôtel Buon Pastore*, ma nello stanzino superiore non fui che una volta sola tre anni fa.

Si legge pure la deposizione di un altro cameriere dello stesso *hôtel*; vide gli adunati nello stanzino superiore giuocare alle carte.

Un'altra deposizione scritta del cameriere di trattoria Benelli dice che un giorno il Salatej venne a chiedergli se avesse trovato un pacchetto che doveva aver smarrito nel locale; il cameriere gli domandò che cosa contenesse e il Salatej rispose che non poteva dirglielo.

Salatej. Era appunto il pacchetto dei buoni di Ricciotti Garibaldi consegnatomi dal Bonicioli.

A questo punto scoppia un clamoroso incidente.

Il giurato Gieshammer si alza dicendo: « Mi viene consegnata in questo momento una lettera anonima che passo al presidente perchè ne dia lettura ».

Il presidente legge: « Al signor Andreae Gieshammer, giurato nel processo delle bombe a Vienna. Voi sembrate avere per gli accusati una profonda antipatia; siete dunque avvisato che se uno solo degli imputati venisse condannato a un solo giorno di carcere, sareste un uomo perduto. La sentenza contro di voi è pronta. Firmato: il Comitato dell'Italia irredenta ».

La lettera è scritta su una lista di carta, come quelle che adoperano i camerieri di *restaurant* per fare i conti.

La lettera è scritta in tedesco.

Il presidente dichiara che il bollo postale non è decifrabile, ma sembra essere quello di Trieste.

La lettura di questa lettera produce agitazione, sensazione, rumori e commenti.

Gli avvocati difensori si alzano tutti in preda a viva emozione, così pure gli accusati.

Avv. Breitner. Grida: Deve essere un pessimo scherzo, una lugubre burla.

Giurato Gieshammer. Propongo che si allontanino dalla sala le parti interessate a questo processo.

Pres. Non mi pare che si tratti solo di una burla, come dice il difensore.

Giurato Dietl. Osservo che ieri il teste avvocato Mrach, presidente della Società Ginnastica, assistette tutto il giorno alla seduta segreta.

Pres. Ne aveva il diritto giacchè è avvocato.

Procuratore di Stato. Prego di consegnarmi quella lettera pel procedimento d'obbligo. Si tratta di cosa assolutamente inaudita. La possibilità che siasi scritta una lettera simile prova quanto ebbe ragione l'amministrazione della giustizia di delegare per tale processo le Assise di Vienna; si può facilmente immaginare come si sarebbe dovuto fare il processo a Trieste, probabilmente circondato dalle baionette.

Avv. Neuda. La difesa protesta sdegnata e deplora profondamente che siasi potuta tentare una tale pressione sui giurati.

Avv. Breitner. Non dimentichiamo che si tratta di una lettera anonima.

Avv. Elbogen. E di una ragazzata da imbecille.

Avv. Breitner. Che ha solamente lo scopo di danneggiare gli accusati e niente altro.

Gli accusati hanno anche molti nemici.

La Corte si ritira per deliberare il da farsi. Intanto nella sala si commenta rumorosamente l'incidente.

Si fanno circa la lettera anonima tutte le possibili congetture.

Borsa di Milano.

Milano, 27 maggio, ore 3 pom.

Nessuna variazione anche oggi da Parigi per l'Italiana ma da noi la Rendita da 106 67 declinò a 106 62 pel prossimo giugno.

Meno ferme le Meridionali a 771 — le Venete a 124 50 e più calme le De Angeli che dopo raggiunto 386 chiudono a 378 — le Terni 2105 dopo un 2218 — e le Raffinerie 460 dopo un 468.

Attaccate le Italo-Americane declinarono a 535 per riprendere poi a 542.

Rendita Ital. 5 0/0	(cont.	106	35	»	—
Id.	f. m.	106	62	»	—
Id. 3 1/2 0/0	»	104	12	»	—
Azioni Ferr. Merid.	»	771	—	»	—
Id. » Mediterr.	»	476	50	»	—
Id. Banca d'Italia	»	1117	50	»	—
Id. Banca Comm. It.	»	831	—	»	—
Id. Credito Italiano	»	601	—	»	—
Id. Soc. Bancaria It.	»	362	50	»	—
Id. Edison	»	888	—	»	—
Id. Acciaierie Terni	»	2225	—	»	—
Id. Nav. Gen. Ital.	»	488	50	»	—
Id. Raff. Zuc. L. L.	»	440	—	»	—
Id. Lanificio Rossi	»	1573	—	»	—
Id. Coton. Cantoni	»	558	—	»	—
Id. » Veneziano	»	287	—	»	—
Id. » Bergam.	»	360	—	»	—
Id. » Muggiani	»	316	—	»	—
Id. Birra	»	182	—	»	—
Id. Armstrong	»	503	—	»	—
Id. Linif. e Canap.	»	195	—	»	—
Id. Cer. Richard-Gin.	»	425	—	»	—
Id. Metal. Italiana	»	169	—	»	—
Id. Ferriere	»	230	—	»	—
Id. Costruz. Venete	»	124	50	»	—
Id. Miani e Silvestri	»	167	—	»	—
Id. Pantanella	»	91	—	»	—
Id. De Angeli	»	378	—	»	—
Id. Esp. Italo-Amer.	»	542	—	»	—
Id. Marconi		52	—	»	—
Id. Manifat. Tosi	»	352	—	»	—
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	361	2	»	—
Id. » Italiane	»	366	75	»	—
Id. » Tirreno	»	526	—	»	—
Francia *chèque*	»	100	—	»	—
Svizzera	»	99	85	»	—
Londra	»	25	17	»	—
Germania	»	122	87	»	—

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 27 maggio.

MILANO	20	34	51	21	50
BARI	59	50	17	79	16
FIRENZE	82	78	33	80	16
NAPOLI	66	7	4	72	80
TORINO	6	41	84	80	57
VENEZIA	83	40	81	22	82

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Quale progresso!

Sono cinque anni, scriveva or non è molto l'egregio d.r Michele Papio di Castelnuovo di Conza, da che io timidamente somministrai per la prima volta l'*Esanofele* ad un grave malarico a cui invano per sette mesi di seguito furono somministrati tutti i rimedi suggeriti dalla terapia ed una quantità smisurata di chinino senza poter strappargli le febbri da dosso. Da allora quale passo! Oggi non vi è medico di qua che non prescriva l'*Esanofele* del Bisleri, come non vi è farmacia o drogheria che non siano provviste delle *miracolose pillole nere*; così infatti le chiama il popolo.

Troppo se ne è scritto da persone autorevoli, troppo concorde è la voce dei pratici perchè io possa oggi aggiungere altra lode.

E davvero bisogna convenire che pochi farmaci hanno in così breve tempo potuto acquistare una tale popolarità ed una fiducia così illimitata, quanto bene meritata.

FERRO BRAVAIS
contro l'ANEMIA, la PALLIDEZZA, la DEBOLEZZA, ecc.
In tutte le Farmacie. *Ingrosso, 130, rue Lafayette, Paris*

Otto giorni su trenta le povere donne sono in uno stato di malessere continuo. Soffrono assai, soffrono in segreto, in silenzio e non confidano la causa delle loro sofferenze che all'amica più intima.

Le Pillole Pink, in questa circostanza sono di sollievo alle donne, regolarizzano le loro funzioni per l'avvenire. Così le donne si curano da sè ed il loro pudore è rispettato.

Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose, sangue ricco e puro. Al sangue esse danno la qualità; alle persone che non hanno sangue sufficiente esse danno la quantità di sangue necessaria. Guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi, sciatica, irregolarità. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda 5, Via S. Gerolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis ad ogni domanda di consulto.

Il signor Michele Brescia, ricevitore del Dazio, Parabita (Lecce) scrive: Fino all'età di 26 anni, mia moglie fu sana e robusta, ma in seguito a dispiaceri di famiglia e ad aborto, fu vittima di emorragie che la ridussero ben presto in pessimo stato, tanto da fare pietà. I medici disperavano di salvarla; nessuna cura valse a migliorare la sua salute. Dolori di capo, al basso ventre, alla spina dorsale, ai fianchi continuavano ad indebolire l'infelice, la quale non poteva più fare il benchè minimo lavoro. Fortunatamente ella provò la cura delle Pillole Pink, le quali in breve tempo le ridiedero una salute perfetta. »

Il signor Antonino Portale Gennaro, tabaccaio, Biancavilla (Catania) scrive la medesima cosa:

« Vi informo con viva soddisfazione che mia figlia Concettina, di anni 26, maritata e madre di due bambini, fu guarita dalla cura delle Pillole Pink. Ella soffriva di emorragie e leucorrea che la rendevano debolissima. Era divenuta tanto pallida e magra da parere un fantasma. Le Pillole Pink le fecero ricuperare la salute. »

ACQUA UNGHERESE.

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILISSIMI tagliatori e lavoranti sarti da uomo e signora disponibili anche all'estero. Rivolgersi A Colombo, via Larga 4, Milano. 16694

CAMERIERE, kellerine, cuoche per alberghi, ristoranti sempre disponibili. Agenzia Agnello 3, Milano. 16950

CINEMATOGRAFI? Operatore meccanico elettricista cerca posto. Pavia posta Milano. 14566

CINQUANTENNE che bene scrive parla francese, alquanto tedesco, inglese nonchè amministrazione cerca posto fiducia con cauzione. Alci, Firenze. 16813

DISTINTO giovane dattilografo, tedesco, francese, cauzione, desidera impiegarsi. Foblino, posta Milano. 16944

ELETTRICISTA montatore competente offresi ottime referenze, pretese eque. Cavani, Santorsola 6, Modena. 16978

MASSEUSE infermiera diplomata parla francese disponibile stagione estiva Formigine. Mastice, Manzoni 37. 16870

RAGIONIERE con 15 anni pratica commerciale bancaria corrispondenza estera accetterebbe buon posto amministratore anche importante. Ritiro lettere 4 giugno. Anneri, posta Milano. 16985

SAGGIATORE piazzista articolo macchine, attualmente occupato seria ditta desidera migliorare con casa produttrice. Indispensabile stipendio fisso. Ciclope 81 fermo posta Milano. 16958

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti e pulitrici in catene oro cercansi. Zoppi, via Petrarca 26. 16942

APPRENDISTA cercasi da studio commerciale. Richiedesi bella calligrafia. Piccola rimunerazione subito. Scrivere di proprio pugno, accompagnando referenze a G. S. 1003 fermo posta Milano. 16888

APPRENDISTA quindicenne con bella calligrafia cercasi. Subito retribuito. Scrivere Enio, posta Milano. 16925

ASSISTENTE tecnico edile attivo cercasi per impresa costruzioni Lago Maggiore. Indicare referenze, stipendio, impegno sino fine d'anno. Scrivere C 16994 M Haasenstein e Vogler, Milano. 16994

ASTUCCIAI. Cercasi subito abile falegname per astuccì. — Offerte Tadini, Rugosi 5, Milano. 16890

BIANCHERIA. Mezzanelle, piccinine cercansi. San Giovanni sul Muro 4. 16872

BORDATRICI carta lutto cercansi dalla Ditta F. Gianotti e C. via Tortona 4. 16480

BRAVE mezzane cercansi per lavori in biancheria da signora. Rivolgersi Madonna 5 (Ponte Vetero). 16907

BUONI operai sgrossatori, tagliatori cercansi per le cave di Massangis (Yonne) e di Joigny (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Févre e C. a Cassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 14364

CALZOLAI. Espertissimi lavoranti specialisti calzature caccia alpine troverebbero lavoro perenne bene retribuito. Riccardo Ghetti, Brescia. 16706

CERCANSI urgentemente ricamatrici a macchina e frastagliatrici. Hoffmann, Via Vittoria 35. 16935

CERCASI per tintoria vicinanza Milano abile tintore di tessuti cotone. Scrivere Ferrara, via Bocchetto 20, Milano. 16926

COMPASSISTI cercansi subito. Indirizzare offerte G. Allemano, Torino. 16217

CONTABILE preferenza pensionato o signora attempata, trova occupazione presso seria Ditta. Ottime referenze. 32 posta Milano. 16590

CUCITRICE sarta tutto mese giugno cercasi, Via Petrarca 24, Milano. 17010

DISEGNATORE esclusivo in ricami provetto cercasi da primaria Ditta. — Scrivere cassetta 18 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16903

DOMESTICO contadino, attivo, stato cavalleria cerco. Scrivere cassetta 17 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16929

FATTORINO cercasi, preferenza chi potrà disporre cauzione contanti. Venezziani, posta. 16931

FOTOGRAFI — Urge stampatore bromuro, ritoccatore, disimpegno fotografico. — B. A., posta. 16850

GIOVANOTTO 3° Istituto tecnico, desiderando perfezionarsi, cerca impiego presso grosso negoziante vini città. Miti pretese. Scrivere G. Meazzi, Riparto Gratosoglio 96. 16788

GIOVANE fattorino pratico chauffeur e ragazzetto per doratore cercansi. Scrivere Rimade fermo posta. 19928

INCISORE in metalli. Cercasi giovane o aiutante sezione. Cappelletti Giulio, Torino. 16855

MAESTRA giardiniera abbisogna subito dalle 12 alle 4 1|2. Tadino 5. 16981

PER uno studio di ingegneria industriale in Milano si domanda giovane disegnatore che sappia scrivere correttamente con bella calligrafia. Indispensabili referenze morali di prima categoria. Scrivere cassetta 101 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16995

GIOVANETTE cercansi per ritocco e miniatura cartoline. Buona retribuzione. — Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Ayres 48 A. 16301

PIAZZISTI cercansi attivi per ingrandimenti, provvigioni, oggetti casalinghi e stoffe; buone referenze. Bellorco, corso Venezia 78. 16624

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela Verona. privati cercansi ovunque, Dalbrun 12860

PRIMARIO stabilimento bacologico ricerca esperto, serio, viaggiatore praticissimo collocamenti e ben introdotto presso clientela, disposto portarsi occorrendo nell'Italia Centrale e Calabrie. Inutile offrirsi senza aver già viaggiato con successo nell'articolo, senza poter fornire ottime referenze e garanzie positive sul lavoro da assumersi. Scrivere Casella postale 184 Milano. 16910

TESSITURA cotoni assumerebbe abilissimo direttore. Indicare estesamente condizioni, impieghi coperti N. 8856 Haasenstein e Vogler, Torino. 16969

TECNICO abilissimo disegnatore, progettista, pratico rilievi, trasmissioni, macchine vapore, ascensori, ecc., cerca impiego, assumerebbe anche come rappresentante, viaggiatore primaria casa. Buone referenze, certificati. Offerte Labor, posta Busto Arsizio. 16884

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente appartamenti mobiliati di 4 e 6 locali con comodità moderne, paraggi Monforte e Venezia. — Rivolgersi Basaglia, 20, Viale Vittoria, Milano. 15980

APPARTAMENTO di 8 locali 1° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adatto per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 14482

AFFITTASI prossima stazione balneare Albergo Ponci, provvisto mobiglio. Rivolgere trattative proprietario. Parma, Felegara. 16934

APPARTAMENTI signorili sei a sedici locali tutte comodità moderne affittansi, casa bastione Monforte 21. 16495

CERCASI affittare appartamento elegantemente ammobigliato da 4 o 5 camere. Dirigersi M. A. M. fermo in posta. 16053

CERCASI subito scuderia per quattro o cinque cavalli con magazzino per uso spedizioniere, paraggi P. Venezia, Nuova, Garibaldi o Volta. Offerte con prezzo cassetta 15 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16921

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 35 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

LAGO Como villa 15 locali divisibili ammobiliata, giardino riva lago, panorama incantevole. Comodità moderne. Milano, Pandini S. Vito 7. 16718

LOCALE terreno cercasi al presente posizione centrale circa mq. 30 per deposito mobili. Offerte con prezzo Riboli, Pioppette 11, Milano. 16970

LOCALI, portici (mq. 1500) annesso terreno cintato (mq. 1200) affittansi uso industria, magazzino, 29 settembre, viale Magenta, 10. Trattative Ing. Manfredini, piazza Carmine, 4. 15562

MAGAZZINI industriali grandi e piccoli bene illuminati, arieggiati, affittansi vicino scalo Garibaldi, via Dalverme 18, 13394

PICCOLO caffè, posizione centrale cedesi. Dirigersi Malnati Angelo, Olona 15. 16760

VARESE, affittasi appartamento ammobigliato 5 locali, giardino. Divisibile 2 famiglie. (Ristorante Bolognese, Via Asole). 17002

VASTI locali divisibili uso industria, magazzino, botteghe, affittansi anche al presente entro nuova cinta daziaria, comodità tram, volendo forza vapore. Rivolgersi Somasca, Corso Buenos Ayres 2. 16351

PER GLI AGRICOLTORI.
Affitti e vendite di terreni, Campagne, ecc.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

CERNOBBIO. Affittasi villino ammobigliato. Rivolgersi a Matteo Guggiari in Cernobbio. 16900

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO rappresentare, in Torino e Piemonte, Casa seria, qualunque articolo, miti pretese, serie referenze. - Scrivere G. H. 105, posta Torino. 16827

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA seminuova buona marca occasione vendo Giangiorgi Alfredo, C. Romana 36. 17012

CALDAIA verticale usata superficie sei metri cercasi. Parodi, viale Bergamo 12.

CERCANSI due carri 4 ruote trasporto merci. Scrivere Americano, fermo posta Brescia. 16976

COMPREREI bicicletta occasione. Cerco apprendista incisore. — Ranzini, Corso Vittoria 32. 16902

DE FRANCESCHI Ing. G. Caloriferi, in occasione prossimo trasloco dall'Acquabella in via Stelvio, 29, vende sua piccola motrice verticale, 4 cavalli, visibile in azione Acquabella 18. 16802

FILTRO Sieghel o Albach usato acquisterei. Parodi, Viale Bergamo 12. 16986

FLORIDISSIMA nota Ditta costruzioni entrerebbe trattative subito capitalista o banchiere per aumentare capitale. — Scrivere cassetta 27 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16203

IDROESTRATTORI centrifughe 2000 giri vendesi occasione. - Stabilimento Achille Banfi, Milano. 16666

MOTRICE valvole 120 cavalli vendesi vera occasione. Stabilimento Banfi, Milano. 16664

MOTRICE a vapore verticale, 4 cavalli, vende la Ditta Ing. G. De Franceschi e C. Caloriferi, che traslocherà prossimamente dall'Acquabella 18 in via Stelvio 29. 16804

NEGOZIO d'antichità di Giulio Fassini, via Visconti 9, Rastrelli 10, compra oggetti e quadri antichi. 16281

TAGLIACARTONE 102 L. 170. Trancia 20×26 L. 250. Cucitrice punto metallo, pedale L. 100 vende Cremer. Corso Romana 36. 17014

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA galvanica ben avviata cerca socio capitalista o rilevatario. Rivolgersi Rag. Peviani, Monza. 16964

CEDEREI, associerei capitalista azienda accreditata articoli idraulica, tecnica, vapore, Pezzini, Ponte Vetero 24, Milano. 16886

CEDESI occasione elegante Caffè-birreria con bigliardi. Rivolgersi Cavazzoni, San Gregorio 6. 16894

CERCASI socio collaboratore azienda industriale ferramenta con 15-20-8500, scopo maggior incremento. Ottimo affare. Scrivere Nino 25 posta Lecco. 16768

FOTOGRAFIA in Torino, posizione centrale, avviata, rimettesi buone condizioni. Sebastiani 25, posta Torino. 17047

GROSSISTA specialista pizzi, nastri, passamanerie cederebbe sua azienda. Utile annuo 15-20 mila. Rivolgersi Avvocato Dino Gianatti, via Felice Cavallotti, 10, Milano. 16553

MACELLERIA antica avviatissima paese popolato Brianza numerosi villeggianti vendesi. Petrarca, fermo posta Milano. 16972

NEGOZIO salumiere avviatissimo centro cedesi. — Via Galvani, 15. Casiraghi Carlotta. 16946

OCCASIONE cedesi negozio mercerie tessuti Lodi 130 anni vita poco rilievo, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Gusmini, Vitruvio, 7, Milano. 16632

PER ingrandimento Azienda ben avviata, cercasi socio con capitale 10.000 capace amministrazione e visitare clientela. — Scrivere c 16545 m presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16545

PER ragioni famiglia cedesi buone condizioni avviato collegio maschile grande città Italia Settentrionale. Proposte serie si tratteranno personalmente modo epoca convenirsi. Non rispondesi intermediari ed anonimi. Scrivere G. R. A. posta, Milano. 16682

VETRAIO negozio avviatissimo vende oppure socio, pochissimo capitale. - Dirigersi Mainardi Angelo, Annunciata 12. 16936

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A GIOVANE signora urge prestito trecento, restituzione convenirsi. Eraclise posta. 16916

AMOR Ricevuta. Confortato nostre speranze. Sacrificio, rischio, sofferenze ricambioti fortissimo affetto. Impossibile propostami, genitori miei non spiegherebberosi difficoltà, persuaderò gradatamente contrasti finora taciuti opportunità. Acconsenti tentare prima io domanda lettera? Leggesti 19? Dieci venturo verrei incognito destinami 11, 12 appuntamento qualsiasi sicurezza tua. Attendo. 170:2

BAGNI MARE, Collegio Gazzulani, Cassano d'Adda, assume bambini, ragazzi estranei Istituto. Sistema famigliare. Serissime garanzie. 15004

CHIUNQUE desidera occuparsi, vendita piazzamento, orologeria tascabile, scriva: Attanasi, Ginevra. 11837

DIABLESSE 27. Ricevuto, grazie. Ritira subito corrispondenza. Saluti Diable 19. 16876

DISTINTO signore ventiquattrenne contrarrebbe relazione scopo matrimonio. Non esigesi dote. Apollos, posta. 16954

LEVATRICE Zanoletti tiene gestanti massima riservatezza. Corso Ticinese Entrata Vicolo S. Aquilino, 1. 16913

LEVATRICE Brugora, sola. Pensioni gestanti. Buon trattamento. Via Capre 13. 16287

LEVATRICE De-Marchi tiene pensione gestanti, cure famigliari. Via Agostino Bertani 12. 15284

MATRIMONIO trentasettenne ammoglierebbesi con signora fittabile. — 50. V. posta Milano. 16960

NERINA. Tua fuga avvenire tormentoso creasti. Rassegnazione, pace, oblio vane illusioni. Scrivimi subito inviando sicuro indirizzo. Ardentissimi. 16059

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A RATE mensili, mobiglia, specchi, orologi da muro, tessuti. Corso Buenos Ayres 16. Bianchi Achille. 16904

BANCO intermediario commerciale con sezione legale diretta dall'avv. C. F. Ferrari, via Torino, 4-6, Milano. Presso il Banco ricevonsi, trovansi domande, offerte per cessioni, rilievi aziende commerciali, industriali, per costituzioni Società, trapassi quote, azioni, con piccoli o rilevanti capitali; fornisconsi informazioni commerciali. La sezione legale assume cause commerciali, civili, penali; la stesa di scritture, contratti società, ricupero crediti, con rappresentanza presso tutte le autorità del Regno. 16558

BICICLETTE Humber - Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano. Corso Porta Nuova 17. 10784

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio, conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie, 3, Milano. 16563

GRATIS catalogo biciclette motociclette Linton Automobili, occasioni eccezionali. Bicicletta réclame lire 110. — Sega, Dante 15, Milano. 9964

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale manger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

MOTORI a gas da 8 a 16 HP., macchine per la lavorazione dei metalli e del legno, torni, bilancieri, trapani, banchi, armadi, legname, ecc. da vendere. Dirigersi in via Lazzaretto, N. 14 (vicino Stazione Centrale). Milano. 16808

NUOVISSIMA barella a zaino per feriti o malati. Chiedere listino: J. C., Bader, Milano. Seri rivenditori cercansi in tutta Italia. 16340

SPOSI. Anticamera, sala pranzo, camera letto, salotto. Prezzi incredibili. Viale Vittoria 46. Tram Monforte. 16421

VILLETTA 8 locali circa, vuoti, cercasi affitto lago Maggiore sponda Novarese o lago Orta. Scrivere cassetta 7 D. Haasenstein e Vogler. Milano. 17009

100.000 Cataloghi, cerchiamo qualunque articolo, offerte serie contanti, 163, Ancona. 16393

LIBRI A PREZZI RIDOTTI
Via Manzoni, 20
(LIBRERIA PERRELLA)

Concorso. È aperto il concorso al posto di Direttore della Farmacia Cooperativa di Caversaccio (Como), annuo stipendio L. 2160 lorde oltre 10 0|0 sugli utili netti nonchè alloggio. Capitolato visibile presso il Presidente. Scadenza concorso il 15 giugno 1905.

Volete che i vostri figli si divertano e si istruiscano?
Date loro da leggere il **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**

« Guerra a Migone! — gridaron fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione.
Tutti risposero! — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua **CHININA-MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissime qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. 3

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

ALLA CITTA' DI COMO

Causa trasferimento in altri locali, mette in vendita tutto lo stock di merce esistente

a prezzi straordinariamente ribassati

LIQUIDAZIONE COMPLETA DI:

Tagli Camicette ed Abiti ricamati mezzo confezionati — Sottane — Camicette di Seta

COLLI DI PIZZO VERI BRUXELLES

Fazzoletti, Sciarpe, Scialli, Boas, Fichus

LOUISINES, TAFFETAS, rayés, quadrilles chines bellissimi disegni	Prezzo vendita L. 4,50 e 7,50	Ribassato	**a L. 2.90**
SETA CRUDA ricamata	» » » 8,— » 10,—	„ „ „	**4.80**
GAZES, LINON, TULLI, rigati e quadrillés	» » » 3,— » 7,—	„ „ „	**2.00**
TAFFETAS nero 48|50 cm.	» » » 1,90	„ „ „	**1.40**
„ „ **90 c|m.**	» » » 4,40	„ „ „	**2.80**
MESSALINE, LOUISINE, nero e colorato	» » » 3,80	„ „ „	**2.20**
SATIN ETOILE.	» » » 5,30	„ „ „	**3.30**

UNICA OCCASIONE veramente eccezionale

DAMASCHI neri e colorati Prezzo vendita L. 2,95 e 9,75 RIBASSATO **a L. 1.90 e 4. 60**

La Grande Fabbrica del GIANDUJA
Cioccolato delle Piramidi e del Cacao Talmone
a Torino spedisce a tutti, contro semplice cartolina vaglia di centesimi 30 uno splendido Atlante di 19 carte a colori. 16829

Kaufmann & Bock, 11 Rue d'Hauteville, Parigi, cercano nuovi articoli per Francia ed esportazione. Preferiscesi il ramo tessile.

Rimonata Ditta V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti 7, Milano.
MANDOLINO
L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50. Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7,50 L. 100. Prima di fare acquisto altre richied. cat. illus. gratis N. 11

IRIS Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — **Farmacia S. Gottardo.** Viale Lodovica. 1 A. Milano.

RESPIRATORI brevettati a filtro d'aria per uso industriale. Infinità di certificati. - In alluminio L. 1.90 Ingomme L. 6.25 - Spaschini - Milano Via Ausonio, 16

Per gli avvisi mortuari su giornale **Il Secolo** dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 13

INDUSTRIA SERICA

MILANO — Via San Raffaele N. 3

Per facilitare la TOTALE LIQUIDAZIONE e sollecitare la vendita di tutte le merci esistenti abbiamo assortite le rimanenze colle più alte novità della stagione mantenendo anche per queste i prezzi di liquidazione

TAGLI ABITI novità pura lana fantasia	L.	**8,75**
TAGLI ABITI novità pura lana tailleur	„	**13,75**
TAGLI ABITI voile pura lana colorati e neri	„	**10.—**
LOUISINE pura seta façone e scozzese novità il metro	„	**2,25**
CAMICETTE confezionate linon Ecrù ultimi modelli	„	**4,50**
CAMICETTE confezionate pura lana ultimi modelli	„	**8,—**
CAMICETTE confezionate in seta ultimi modelli	„	**12,50**

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA
SESTO SAN GIOVANNI
Linea Tram elettrica Milano-Monza
54° ANNO DI FONDAZIONE
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. *Il Direttore* **B. SANTORO.**

La Vedova dell'Ingegnere CARLO GREUTER
sola proprietaria della Ditta, unica fornitrice della R. Casa, continua il suo commercio in tutti gli articoli tecnici, macchine da cucire, e casalinghe, e industriali in Via Bossi, N. 1, MILANO. *Commissioni e rappresentanza.*

Società Italiana
LANGEN & WOLF
MILANO
Motori a gas 'Otto, con gasogeni
ad antracite, coke e lignite con e senza caldaia
consumo combustibile 400 a 600 grammi
cioè 2 a 3 centesimi per cavallo-ora,
Forza motrice la più economica.

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16,* potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

PRODUZIONE VINI
Barbaresco, Barolo, Barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive, (Alba). 15813

LA STITICHEZZA
abituale e sue conseguenze: *emicranie, gastricismo, emorroidi, malattie di fegato, congestioni celebrali,* sono guarite coll'uso delle premiate pillole
Frericks-Maldifassi
Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, nè danno dolori viscerali - 34 anni di successo mondiale. L. 1.50 - Posta L. 0.20 in più
Prem. Farm. **E. Cattaneo** - Milano, Palazzo Borsa

Non dovete leggere questo

ammenochè voi od i vostri amici non siate afflitti di malattie.
Ciò è per l'uomo che ha speso centinaia di lire per far sparire i malanni che privano la sua vita di qualsiasi piacere — l'esaurimento della sua vitalità, che distrugge la sua forza.

SOSPENSORIO ELETTRICO per UOMINI DEBOLI.

Questo sospensorio elettrico trasporta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce qualsiasi debolezza virile, il varicocele, ecc. Esso sviluppa e dilata gli organi deboli ed arresta lo sfinimento fisico. Nessun caso d'impotenza, di varicocele o di debilità può resistere al potente sospensorio elettrico. Esso guarisce sempre. Vien dato gratis unitamente all'Electro-Vigor.

Nessun uomo dev'essere debole; nessun uomo deve soffrire la perdita dell'elemento vitale che rende piacevole la vita. Nessun uomo deve lasciar diminuire la propria virilità di cui natura lo ha dotato; nessun uomo deve soffrire dei suoi peccati di gioventù, quand'esso ha sottomano la guarigione certa della sua debolezza, un freno alla sua perdita di forza.

La maggior parte delle malattie, la maggior parte di debolezze di stomaco, del cuore, di spirito, di cervello e dei nervi di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una perdita precoce della forza di riserva della natura in seguito ad errori di gioventù. — Voi non avete bisogno di soffrirne. Voi potete essere rimessi nel vostro stato primitivo. Il vero elemento che voi avete perso vi può essere reso, e voi potete divenire tanto felice come qualsiasi altro vivente.

Il mio **ELECTRO-VIGOR** col suo sospensorio elettrico ristaurerà le vostre forze. Esso metterà un freno alle perdite anormali e vi renderà la vigoria giovanile.

Queste perdite di forze causano le malattie alle reni, i reumatismi, i mali di stomaio. Voi sapete che è una perdita di vitalità che affligge tutti gli organi del corpo. La maggior parte dei mali di cui soffre l'umanità non hanno a tra causa. **I o guarii migliaia d'uomini che sciuparono le loro economie d'anni in medi amenti inutili.**

Il mio **ELECTRO-VIGOR** è di facile applicazione; lo mettete al momento di coricarvi; voi sentite il calore ardente che produce (senza ferire nè bruciare come le cinture di vecchio sistema), e sentite il formicolio nervoso che si produce quando la nuova vita affluisce. Voi v'alzerete al mattino freschi quanto un bambino di 2 anni.

Un vecchio di 70 anni si sente tanto forte e giovane come se avesse 35 anni; ciò che prova come l'**ELECTRO-VIGOR** rinnova la forza giovanile. — Esso guarisce i reumatismi, i dolori sciatici, la lombaggine, i mali di reni. Esso scaccia definitivamente il male in una notte.

Egregio Signor Dottor Maclaughlin,

Sarebbe impossibile per la debole penna di un povero minatore descrivere la gioja e la gratitudine di cui io sono debitore verso di Lei, che, grazie ai suoi studi e al suo ingegno sollevò un padre di famiglia dalla miseria. Dico dalla miseria, perchè prima che applicassi il suo **ELECTRO-VIGOR** meraviglioso sul mio corpo, da ben sette anni soffrivo dolori alla schiena e reumatismi, dimodochè più volte alla settimana ero obbligato a starmene a casa dal lavoro donde ne veniva che alla fine del mese non mi restava nulla per poter soccorrere la mia famiglia, perchè la mia residenza è a Massa-Carrara e mi trovo qui a Stresa solo per motivo di lavori.

Ora mi trovo completamente ristabilito e posso recarmi tutti i giorni alla mia occupazione e vivere tranquillo e come ogni altro onesto operaio.

Riceva mille ringraziamenti e i miei più cordiali saluti.

Devot. servo BERTOCCHI PASQUALE.
Minatore a Stresa (Novara).

CHE COSA SOFFRITE? Scrivetemi e ditemelo, e, non importa dove abitiate, io vi darò l'indirizzo di coloro che guarii. Io guarii migliaia di malati, ed ognuno d'essi è una réclame vivente pel mio **ELECTRO-VIGOR.**

Chiunque se ne servì lo raccomanda, per onestà.

La mia cura ha una grande efficacia e gli ammalati che guarii sono tanto più riconoscenti per la guarigione ottenuta, inquantochè non costa loro gran cosa.

Chiunque impiega il mio ELECTRO-VIGOR riceve gratuitamente avvertimenti e consigli medici. Io vi dò tutto quello che un medico qualunque può darvi e molto altro che a lui è impossibile fornirvi.

Provate il mio **ELECTRO-VIGOR:** Scrivetemi oggi stesso per chiedermi il mio libro illustrato con incisioni che dimostrano come s'applica il mio apparecchio, e contenente una quantità di schiarimenti utili agli uomini che desiderano essere « la più perfetta opera di Dio »: **UN UOMO.** Unite quest'avviso alla vostra richiesta e vi manderò subito questo libro gratuitamente, in busta.

D.r M. F. Maclaughlin GALLERIA VITTORIO EM. II - MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18. Le Domeniche dalle 10 alle 13.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 Kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	— Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	— Finissimo	» 1.80	
AAA	— Extrafino	» 2. —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana** GRATIS.
Per damigiana di 10 chili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg., stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis.*

Pacco postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio *(peso netto)* in elegante stagnata
A L. 8.50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia**

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto

MILANO . . . Via S. Paolo, 8, Portici Settentrionali, 35.
TORINO . . . Via Roma, 2. (angolo via Caccia Reale).
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . . Via Rialto, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto, 1, e fuori Dazio Corso S. Martino, 45
CASALE M . . . Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio P. Milano.
BIELLA. . . . Via Umberto N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via S. Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 33.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 13.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele 5.

GIROLA

MILANO — 5, Corso Vittorio Emanuele, 5 — MILANO

Le più Alte Novità per la Stagione Estiva

in vendita a prezzi eccezionali.

TOILETTES demi-confectioné in voille con applicazioni di pizzo e broderie in diverse tinte da L. 45.- in più
CAMICETTE in moussoline ricamate . . . „ „ 5.50 „
ABITO tailleur damié con pois ricamato in diverse tinte (prezzo d'occasione) . . . „ „ 20.- il taglio
CAMICETTE in tela di lino ricamate a mano „ „ 14.- in più
ABITI in tela di lino ricamati a mano . . „ „ 35.- „

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nel ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dr TENCA radicalmente senza conseguenze e con RIMEDI PROPRII BREVETTATI. Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 12 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza).

SPECIALITÀ RACCOMANDATE!

STITICHEZZA emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per cause gli ingorghi intestinali, spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime **PILLOLE della SALUTE** del dottor **Clarke.** — Scatola L. 1 (franca L. 1.20). — Gratis opuscolo **Stitichezza.**

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune **PILLOLE CONTRO L'OBESITÀ** del dott. Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — **Gratis** opuscolo spiegativo. — L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).

PELI O LANUGGINE del Viso e del Corpo spariscono per sempre col **DEPILENO.** Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione L. 3, (franco L. 3.50).

SORDITÀ e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico **UDITINA** del Dott. **W. D. Adair.** Boccetta L. 1,75 (franco L. 2). — **Istruzione Gratis.**

TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, ecc. Efficacissime le **EVIAN'S PASTILLES** pastiglie del Dott. Evian, grate al palato e digeribilissime. Astuccio di 60 pastiglie con istruzione L. 1.75 (franco L. 2). — N. 3 astucci franchi di porto L. 5.25.

IDROSALUS soluzione antisettica cicatrizzante del dott. W. WRENGMANN, rimedio sovrano contro le malattie della pelle e piaghe in genere, malattie della bocca, dei denti, della gola, del naso, dell'orecchio, degli occhi. Malattie, veneree, uterine. Prezzo flacone da grammi 150 L. 1.25, da grammi 500 L. 3. Flacone di saggio da grammi 45 Cent. 50 franco di porto.

MORGAN'S SARSAPARILLA depurativo del sangue. Raccomandato nelle Malattie cutanee — Scrofola e indurimenti glandolari — Accidenti primari, secondari e terziari della Sifilide — Piaghe ulcerose, fisto e, ecc. — Malattie croniche di pelle — Tubercolosi — Bronchiti, ecc. — Bottiglia grande L. (L. 6.80 franca di porto). Due bottiglie sufficienti per una cura L. 12, franche di porto.

GRATIS: Il medico di sè stesso. Guida per le famiglie. Si spedisce dietro semplice carta da visita colle iniziali M. S. S.

PREMIATA OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
Milano, S. Calocero, 25.

PRIMARIA CASA SVIZZERA
Società Anonima I. Spoerri in Zurigo
Grandi Magazzini di Novità; assortimento mondiale articoli per Signora
SETA - LANA - COTONE
Sarte sconto speciale
Si spediscono dietro richiesta campioni gratis. Indicare l'articolo che si desidera (se nero o colorato).
La merce viene spedita contro assegno FRANCO di DOGANA e di PORTO

ACCOMANDITA OD ASSOCIAZIONE

Cercasi per la fondazione d'un'impresa in accomandita **Fr. 100.000.— a F. 300.000.—** **o anche più,** mediante una o diverse caratture da uno o diversi soci. Lauto guadagno dimostrato all'evidenza con esclusione di ogni rischio. Per i capitali versati si danno garanzie. — Mediatori esclusi. Qualunque informazione sarà fornita colla massima premura.

Scrivere sotto **O. F. 1304 a « Orell-Fuessli-Annoncen », Zurigo** (Svizzera). 16857

LA MUNICIPALITA' DI LUGANO

Avviso d'Appalto.

È aperto il pubblico concorso per l'appalto delle opere necessarie alle derivazione della Verzasca per la creazione di una officina idro elettrica a Gordola (Tenerese). I lavori stessi comprendono la presa, canale derivatore (della lunghezza di circa 7100 metri, per la quasi totalità in sotterraneo, e diviso in 23 tronchi) e la camera di carico.

I capitolati generali e speciali, nonchè i progetti e disegni di dettaglio, sono ostensibili presso l'Ufficio tecnico dell'officina idro-elettrica della Verzasca in Lugano (Villa D phne) ove potranno ritirarsi gli appositi formulari per l'inoltro delle offerte.

Le offerte stesse possono comprendere tutte le opere messe all'appalto, oppure limitarsi ad uno solo dei due tronchi.

Le offerte saranno insinuate alla Municipalità di Lugano in busta chiusa e suggellata e coll'indicazione esterna **OFFERTA PER LE OPERE DI DERIVAZIONE DELLA VERZASCA, non più tardi del giorno 9 Giugno 1903 alle ore 4 pom.**

L'apertura delle offerte avverrà in Seduta Municipale, ed i lavori saranno deliberati, a norma del Capitolato generale, e se così parerà e piacerà.

PER LA MUNICIPALITÀ DI LUGANO
Il Sindaco Presidente — *Il V. Segretario*
Avv. E. Battaglini — E. Viglezio

50 Litri Barbera fino L. 18. **Freisa** 16; da pasto 14. **Moscato** secco squisito L. 12. Spedisce in damigiane contro assegno. Produtt. *Sterpi, Tortona.* 16914

FRANCIA & RUSSIA Informazioni — Incassi a forfait senza anticipazione di spese. **N. Ehrlich,** 20, Rue Louis le Grand, Paris. 31263

GRAMMOFONI ZONOFONI

Da LIRE **55.-** in più.
DISCHI da L. 2.40 in più
DISCHI GRANDI E CELEBRITÀ
GRAFOFONI FONOGRAFI
Cilindri incisi — Accessori
Condizioni vantaggiose
Domandate a 1f2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese,** Milano, Via Benvenuto Cellini, 8.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
del FRATE BONIFACIO DELLE PALME
Chiesa di S. Agostino (Genova).
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia. - Adatto per tutte le età. - Gradevole al palato.
Deposito a Milano presso la Società Zini, Berni, Biancardi, (Corso Garibaldi, 83) e presso la Cooperativa Farmaceutica (Piazza Duomo). L. 1,50 la bottiglietta (per spedizione Cent. 30 in più). Indirizzare cartolina vaglia all'incaricato per la vendita: **Dottor A. BOTTONE.** (Chiesa di S. Agostino), **Genova.**

THÉ

PER DIMAGRARE
PRENDETE
L'Indian Tea
a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.
La scatola L. 4,— contro vaglia a **E. FOSSATI e C.** Milano Via S. M. Segreta, 6
INDIANO

CERCANSI fin Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale,** S. Damiano N. 26, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

ISTITUTO FRACASTORIUS
MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide* più inveterata, *Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollutioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE *il* RITORNO *di crisi di* GOTTA — REUMATISMO — RENELLA — COLICHE NEFRITICHE *qualche dose giornalmente di*
PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY**
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran Risolvente conosciuto dell'Acido urico
Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacie MIDY, 113, Faubg St-Honoré, Parigi. ED IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

TINTURA ISTANTANEA DUBRY

Una sola applicazione al mese dà ai capelli e Barba il primitivo colore, correggo i falsi colori causati da cattive Tinture, è garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura la eguaglia per le sue meravigliose prerogative. Flacone da L. 5 e L. 3, per posta Cent. 80. Gabinetto per le applicazioni. — Deposito Generale per rivenditori. — Deposito Generale al rivenditori. — **BERSELLI,** MILANO, via Broletto, N. 52.

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le sole che assicurano in 2 mesi e senza pericolo alla salute lo Sviluppo e la Fermezza del Petto nelle Forme più Perfette. Scatola e istr. L. 6.35 fco e assegno L. 6.70.
ATIE, Farm., 6, Passage Verdeau, Paris (6e).
In Milano: Farm. Dr ZAMBARELLI, P. S. Carlo.
Roma: Farm. BONCHERLE, Vitt. Eman., 101.
Napoli: Farm. INGLESE, Rettifilo, 51.
S. Carlo: Buenos-Aires, NEVES, Cuyo, 34.

"AQUILAS"
BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE
TIPI da giardino, da appendere, da tavola, da fanali, ecc.
GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.
Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata
Fabbrica F.lli Santini FERRARA
Cataloghi e vendita solo ai negozianti e rivenditori. Non rispondiamo delle imitazioni.

SMALTO COLORIFICIO

ITALIANO
SOCIETÁ PER AZIONI
MAX-MEYER&C. — MILANO.

Marca depositata

COTONI
GARZE
BENDE
PER MEDICAZIONE
Saponi Medicinali
Specialità: *disinfettante* "LUOLIN"
LUIGI GRASSI E C. - LUINO
Premiata fabbrica di Medicazione Antisettica Disinfettanti e saponi medicinali

LIQUORE STRECA

Fornitore della Casa di S. M. il Re

TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

LA MIGLIOR CURA DEL SANGUE

Eruzioni, Eczemi, Erpeti, Efelidi, Foruncolosi | colle efficacissime Pillole di Salsapariglia e Zolfo nelle malattie cutanee | Macchie rossastre, Emorroidi, Fegato, intestini

In Milano L. 2 — Per posta L. 2.30 — Sei scatole bastevoli per una cura L. 10 anticipate nel Regno.
FARMACIA SCANNAGATTA - *Via Torino, N. 38,* 14610

CINEMATOGRAFI

DEPOSITO di FILMS nere e colorate
Società industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie MILANO Via Cairoli, 2
RAPPRESENTANTI GENERALI PER L'ITALIA
della Compagnie Générale de PHONOGRAPHES-CINÉMATOGRAPHES et Appareils de Précision
PATHÉ FRÈRES-Parigi
(Società Anonima — Capitale versato Franchi 2.666,600)
Marca di Fabbrica depositata — Guardarsi dalle contraffazioni
SCONTO AI CONSUMATORI
Si dispongono abili Operatori per Spettacoli Teatrali.
Cataloghi a richiesta (indicare « Riparto Cinematografi »).

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN MILANO - Via Santa Margherita
TORINO - Piazza Castello, 22
FABBRICA DI IMPERMEABILI
Soprabiti, Mantelline, Soprascarpe di gomma
Confezioni in vestiti per Automobilisti e Novità in Spolverini.

CALZATURE

Magazzino di vendita a prezzi di fabbrica
Via Carlo Alberto N. 31 - MILANO
ECONOMIA DEL 40 % SU OGNI QUALITÀ
Garanzia della bontà della merce
VENDITA ALL'INGROSSO

TENIFUGO VIOLANI
del Chimico Farm. G. VIOLANI, Via Osti, 1, Milano.
Illustri Medici, da moltissimi anni, contro la
TENIA o VERME SOLITARIO
raccomandano e prescrivono questo TENIFUGO come rimedio di sicuro ed immediato effetto, scevro da qualsiasi disturbo e di una indiscutibile e reale superiorità su tutte le preparazioni congeneri. Si amministra anche ai bambini. L. 4.50. Franco di porto L. 5. Vendesi nelle principali Farmacie. Opuscolo, con attestati, *gratis* a richiesta.
ESIGERE sopra ogni astuccio, in CARTA VIOLA la firma e la tema

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 29 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 14042

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del Secolo, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono gratis durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni l'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 18 e dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne) dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 3.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

1374 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA IL SECOLO N. 43

La sconfitta della squadra russa

La giornata "Storica „ dei giapponesi.

Lo stretto di Corea dove è avvenuta la battaglia.

Il primo annunzio di una grande battaglia navale nello stretto di Corea fra la flotta comandata dall'ammiraglio Rodjestvenski e quella comandata dall'ammiraglio Togo ci è pervenuto per mezzo di una comunicazione sibillina dell'Agenzia Reuter, la quale parlava di *storici avvenimenti*, senza dirci di che cosa si trattava.

Durante parecchie ore tutto il mondo è stato in ansia per conoscere la grande notizia.

Si dubitava da parecchi che la giornata non fosse stata favorevole ai giapponesi, giacchè la censura non permetteva altri particolari oltre quelli generici dell'avvenuto combattimento.

Soltanto ieri sera verso le 6 giunsero le prime notizie di un grosso disastro toccato alla flotta di Rodjestvenski, la quale sarebbe stata in gran parte distrutta.

Malgrado la sfortuna toccata all'armata russa sarebbe ingiustizia non riconoscere il valore dell'ammiraglio russo il quale ha saputo condurre la sua flotta dal mar Baltico al mar della Cina, senza perdere una sola unità, rialzando per un momento le speranze depresse della Russia.

Onore al coraggio sventurato!

Il nuovo disastro russo nello stretto della Corea, preludе ora definitivamente alla pace, ed a questa dovranno cooperare efficacemente tutte le potenze civili.

È tempo che cessi l'immane macello!

Pubblichiamo intanto qui sopra una cartina del mare giapponese e dello stretto di Corea, che invano l'eroico e sventurato Rodjestvensky ha cercato di forzare, per giungere a Vladivostock dove avrebbe trovato il porto della salvezza.

Rodjestvensky nello stretto di Corea.
LA BATTAGLIA È COMINCIATA

La censura giapponese mantiene il mistero.

Ci telefonano da Londra, 28:

(B.) Per tutta la serata di ieri, e nelle prime ore di quest'oggi, l'attesa delle notizie dall'Estremo Oriente è stata vivissima, ma i telegrammi giunti sono solamente due che però non sono privi di significato.

Il primo è un telegramma dell'*Agenzia Reuter* da Washington e dice come il ministro americano a Tokio abbia telegrafato al suo Governo l'annuncio fatto dall'ammiragliato giapponese della comparsa della flotta russa nello stretto di Corea.

Il secondo è anche più importante; esso è un telegramma della *Reuter* ricevuto da Tokio questa notte tardi, e dice testualmente così:

« Tutte le informazioni che è lecito telegrafare riguardo agli avvenimenti storici d'oggi nello stretto di Corea, si limitano al fatto che la flotta principale dell'ammiraglio Rodjestvensky, movendo su due colonne, le corazzate a destra e le cannoniere e gli incrociatori a sinistra, è comparsa nello stretto di Corea.

« Riguardo al resto, o non si fanno comunicazioni, o non si permette di telegrafare. »

Come vedete, la dizione di questo telegramma è abbastanza strana. È evidente che il corrispondente della *Reuter* abbia informazioni da dare sopra *eventi storici* (la sola comparsa della flotta russa nello stretto di Corea non poteva considerarsi come un evento storico) ma è anche evidente che il Governo giapponese ha applicato la più stretta censura.

L'impressione qui prodotta da questo telegramma, è che nella giornata di ieri si è combattuta una battaglia, ma che i giapponesi non vogliono divulgarne la notizia fino a che non si conoscano i risultati definitivi.

Battaglia ci è stata, e se tarderemo ad avere notizie, il ritardo sarà interpretato in senso non favorevole ai giapponesi.

Da fonte russa noi avremo notizie solo quando la flotta di Rodjestvensky, vinta o vincitrice, andrà a Vladivostock e ciò fra tre o quattro giorni.

I giornali domenicali fanno brevi commenti sulla situazione, e dicono che Rodjestvensky cercherà di evitare Togo e di raggiungere direttamente Vladivostock, approfittando delle nebbie che vi sono nei mari della Cina.

Altra opinione è che sia assolutamente impossibile evitare una battaglia, e che questa, anzi deve essere già avvenuta.

Ci telefonano da Parigi, 28:

(E.) Telegrafano da Tokio al *Journal*:

« Appena la flotta russa entrò nello stretto di Tsushima si scatenò una spaventevole tempesta, che, sollevando enormi ondate, rese considerevolmente difficili le evoluzioni delle piccole navi. »

Il *Matin* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo un lungo telegramma, in data di ieri sera, nel quale si dice che i giornali della capitale russa hanno pubblicato edizioni straordinarie in seguito ad un dispaccio da Nuova York annunziante che una battaglia era impegnata nello stretto di Corea.

Il corrispondente si è recato allo stato maggiore dove non ha potuto avere informazioni essendo gli uffici chiusi per l'anniversario dell'incoronazione dell'imperatore. È però riuscito ad avere un'intervista con un ufficiale superiore, il quale ha detto essere più che probabile la notizia della battaglia impegnata, sebbene non si abbia ancora la conferma.

« Apprezziamo altamente, disse l'ufficiale, l'opera formidabile compiuta da Rodjestvensky; la sua prima vittoria, e forse la più importante, è quella conseguita conducendo tutte le navi da guerra nei mari giapponesi, mentre alla sua partenza si credeva che ne avrebbe perduto la metà.

Se egli non riuscisse a portare a Togo che un colpo importante, ma non decisivo, la Russia gli dovrebbe egualmente grande riconoscenza, poichè nessun uomo di guerra ha finora compiuto un'impresa grande e rapida quale la sua. »

Parlando poi dell'apparente attuale inerzia dei giapponesi e dopo aver constatato come essi obbedendo al genio prudente della loro razza non vogliono fidarsi troppo del caso l'ufficiale aggiunse:

« Non sapendo nulla dei progetti di Rodjestvensky, nè della strada che egli voleva seguire, i giapponesi non hanno voluto lanciarsi in un'avventura di cui non potevano prevedere la fine.

Per giungere a Vladivostock, Rodjestvensky, dopo i misteriosi preparativi nel mare della Cina, era costretto a scegliere una delle due vie conosciute: quella dello stretto di Corea oppure quella dello stretto Songaron.

E qui non possiamo dubitare che tutto sia stato preparato da Togo, e tutto calcolato per una battaglia.

L'ufficiale superiore ha terminato dicendo che ora non si tratta più che di aspettare il risultato di una grossa battaglia, che non può più tardare.

L'ora delle ipotesi è spirata, l'ultima parola rimane al cannone e al telegrafo. »

LA CATASTROFE

Ieri sera, alle 6, ci fu telegrafato da Roma che la *Tribuna* era uscita con un telegramma da Tien-Tsin annunciante che i giapponesi avevano sconfitto i russi anche per mare. Contemporaneamente il nostro corrispondente da Parigi ci telefonava la stessa notizia, aggiungendo che perveniva da Roma, probabilmente dall'ambasciata giapponese.

Il *Secolo* pubblicò un supplemento che in un batter d'occhio si diffuse per tutta la città. Il telegramma è il seguente:

« Notizie qui giunte nella notte recano che i giapponesi hanno riportato sui russi nello stretto di Sushima una segnala a vittoria.

L'ammiraglio Rodjestvensky che era per qualche giorno rimasto incerto sulla via da seguirsi per giungere a Vladivostock, si era finalmente deciso per lo stretto di Corea, nella lusinga di poter aver ragione sul Togo, e giungere più presto alla meta.

Le navi russe partite dalle vicinanze di Woosung dove si erano rifornite di carbone fecero rotta il 26 sera per lo stretto di Corea, dove giunsero ieri mattina alle nove.

L'ammiraglio Togo aveva disposto le sue navi, appoggiandosi parte sulla costa coreana, parte sull'isola di Sushima.

L'urto doveva avvenire fatalmente ed essere violento.

Secondo le notizie a cui ho accennato, quattro navi russe sarebbero state affondate; molte altre sarebbero rimaste, dal più al meno, danneggiate.

La squadra di Rodjestvensky, su cui tante speranze fondavano i russi, si può dire che fu. »

Un telegramma da Tokio in data di ieri sera dice:

« La giornata di ieri è chiamata « storica. »

In questa parola si scorge la conferma della vittoria di Togo.

Il telegramma porta la data del 28, ore 5 30 pom.

La smentita della vendita delle navi argentine ALLA RUSSIA

Telegrafano da Buenos Ayres al *Secolo XIX*:

« Smentite nella forma più assoluta la notizia di una pretesa vendita di navi della marina da guerra argentina a qualsiasi nazione.

« È falso che l'Argentina abbia venduto navi da guerra alla Russia per intermezzo della Bulgaria.

« Tutte le navi da guerra argentine si trovano in questo momento in porti o in acque argentine, e inalberano bandiera argentina. Tutto il resto è pura fantasia. »

A proposito del processo delle bombe

Ci telefonano da Vienna, 28:

(G.) L'*Arbeiterzeitung* dice che il vero motivo della completa esclusione degli italiani dall'aula delle Assise durante il processo delle bombe fu questo:

Avant'ieri nella seduta segreta il presidente disse: « Un usciere mi avvertì che uno dei giornalisti italiani nominati fiduciari dagli accusati, fu visto a fare dei segni all'accusato Cozzi; avverto questo giornalista che non nomino, che ripetendosi tale fatto, lo escluderò dall'aula. »

Il giornalista in questione nega di aver fatto dei segni al Cozzi, ma i giurati rimasero impressionati talmente dall'ammonizione del presidente al giornalista italiano che ieri stesso il giurato Dietel chiese l'esclusione dall'aula di tutti gli italiani.

La difesa allora credette opportuno, nell'interesse degli accusati di domandare pure l'allontanamento dei quattro fiduciari italiani per tranquillizzare i giurati che avevano già salutato con soddisfazione lo sgombero dell'aula dal pubblico in massima parte composto di studenti italiani.

La *Neue Freie Presse* scrive a proposito della smentita che siasi aperto un procedimento disciplinare contro il giudice istruttore Barzal, che un'autorità che non facesse un'inchiesta contro un giudice istruttore che ammette di aver protocollato una circostanza falsa si condannerebbe da sè.

L'INAUGURAZIONE
dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura

Ci telefonano da Roma, 28:

(*Norsa*.) Solennemente ha avuto luogo in Campidoglio l'inaugurazione della conferenza dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Il carattere di eccessiva ufficialità dato alla cerimonia odierna, se non ne ha tolto la solennità, ha contribuito a renderla monotona e fredda.

Gli edifizi capitolini erano addobbati con arazzi distesi sotto le finestre e sotto la balaustra del grande scalone.

Guardie municipali e vigili in grande uniforme, facevano il servizio d'onore.

Nell'atrio erano schierati i valletti ed i Fedeli del Comune, nei loro artistici costumi.

Alle 10 30 cominciano ad arrivare le autorità: la Giunta municipale è al completo, e, cosa sintomatica, i consiglieri clericali sono tutti intervenuti, malgrado fosse noto che il re avrebbe presenziato la cerimonia. Forse sono queste delle *avances* per le prossime elezioni amministrative.

Poco per volta, sono giunti tutti i ministri, le Presidenze della Camera e del Senato, gli ambasciatori e i ministri esteri.

L'ambasciatore di Francia, Barrère, è giunto assieme al ministro dell'Agricoltura signor Ruan.

Alle 11 precise, mentre fuori cadeva la pioggia, uno squillo di tromba annunzia l'arrivo dei reali, preceduti dal battistrada, in carrozza aperta di gala, e scortati dai corazzieri.

Sono coi reali il generale Brusati e le alte cariche di Corte.

Nella sala degli Orazi e dei Curiazi non sono stati disposti addobbi speciali.

I reali si sono seduti nelle poltrone dorate collocate sul palco, in fondo alla sala; dietro a loro hanno preso posto le cariche di Corte; a destra gli ambasciatori, a sinistra le poltrone per i Collari dell'Annunziata, dei quali è presente il solo senatore Finali.

Sulla fronte del palco prendono posto le presidenze del Senato, della Camera e dei ministri, l'onor. Marcora e il ministro di Agricoltura di Francia Ruan.

Dietro le presidenze stanno i ministri, i sottosegretari di Stato, i delegati esteri e cinque o sei signore.

All'ingresso dei reali tutti si sono levati in piedi: il re indossa la piccola divisa di generale, la regina una ricca *toilette* celeste con pizzi *crème*.

Dopo qualche istante, il ministro Rava s'inchina davanti ai reali e pronuncia il discorso inaugurale.

Il discorso dell'on. Rava.

Il ministro Rava dice:

« Maestà, graziosa Regina, Signori! Dal *Capitolium fulgens*, riconsacrato oggi, per virtù vostra, alla gloria del lavoro e della pace, la nuova Italia saluta i rappresentanti illustri delle civili nazioni, convocati a un parlamento di sapere, di giustizia, di concordia economica a favore della prima e maggiore fra le arti umane, dell'agricoltura.

« L'avvenimento, nuovo per l'iniziativa ardita e pel consenso universale, che ha iniziato con sicura visione del futuro, il giovine capo di un popolo giovane si spiega con quella *sequela rerum*, cioè logica e fatale coordinazione delle cose umane, che Dante e Machiavelli, Vico ed Herder intuirono come ragione efficiente della storia. Le nazioni accolsero con un plebiscito di fede, che commosse i cuori nostri, l'invito del re d'Italia, perchè sentivano che nell'alto ideale suo si confondevano il pensiero e il desiderio dell'età moderna e la tradizione di nostra gente. Il Governo d'Italia ringrazia.

« Il primo convegno degli Stati « per la scienza e per l'industria agraria » doveva necessariamente aver sede nella città, che fu detta la patria delle patrie; qui dove la nazione italica, uscita dal tumulto delle sue giuste rivendicazioni, si affermò araldo di fratellanza e di pace, si dimostrò risoluta fin dal suo primo nascere a promuovere la legge dei doveri dell'uomo a dignità di convenzione e di giure internazionale.

« Rinverdiscono così sotto i raggi della vita moderna le remote tradizioni italiche, e tornano vivamente all'azione i caratteri nativi di una razza, che fin dal crepuscolo incerto dell'incivilimento ebbe la rivelazione della pace e della felicità, che è data dalla cooperazione dei lavoratori, oltre i confini della tribù, del municipio, della nazione, della repubblica.

« Di questa congenita attitudine degli intelletti e dei cuori a oltrepassare i termini dell'egoismo, ad armonizzare gli interessi e a piegarsi alla meditazione di doveri sociali, rendono testimonianze decine di secoli. Dall'estremo lembo d'Italia il filosofo che cercò primo la legge dell'universo nel numero e nell'armonia, invia l'augurio ai vostri lavori. All'energia, all'ingegno, alla virtù, alla fede a tutte le idealità degli spiriti eletti la gran madre latina non serrò le sue porte, giammai.

« Nessun nume, nessun pensatore, nessun artista, nessun martire fu straniero nel septimonzio che si specchia nel Tevere Ebbene, questa grande famiglia che traversò la storia del mondo divulgando con immorta e costanza il principio universale della giustizia per gli uomini e per le cose nel diritto e nell'economia, fu sempre e sopratutto un'associazione di agricoltori.

« Le sue prime transazioni mercantili con altre genti — che Polibio osservò e raccolse — i suoi primi atti politici furono inspirati dal concetto di rendere facile e sudito lo scambio dei prodotti agrari per terra o per mare; d'imporre, con la persuasione o con la forza, il regime della cooperazione economica dell'agricoltura.

« Questa idea dominante generò la grandezza di Roma e rimase nelle nazioni che si affermarono dopo spezzata la grande unità dell'impero.

« Prima ancora che il Foro romano, da semplice area di mercato per le derrate di agricoltori federati, divenisse Comizio dei popoli, nell'Urbe, come in tutte le altre città nostre del continente e delle isole, l'agricoltura fu tutto.

« I giureconsulti romani diedero la norma del diritto alla comprensione dei interessi. La musa latina fu minore alla greca per verginità d'ispirazione e per geniale concezione della vita; non supera forse per la luce intellettuale e per finezza di sentimento la poesia di popoli moderni prediletti dall'arte. Ma nessun popolo del mondo procreò poeti che, come Virgilio, Lucrezio ed Orazio, sentissero l'anima, perfino le lagrime e i gemiti, gli amori e gli odii delle cose, e le vittorie del lavoro agricolo pareggiassero alle vittorie olimpiche e ai lauri insanguinati delle battaglie. Ecco perchè della eversione di Cartagine la preda più insigne sembrò quella di un trattato di agricoltura, composto dall'ammiraglio punico Magone, ed il libro, per decreto del Senato, fu tradotto e pubblicato a spese dell'erario. »

« Ecco perchè quando l'impero si aderse come suprema dittatura religiosa, politica ed economica di una famiglia diversa di sangue, di lingua e di fede, dispersa per infinita distesa di territorio fra l'Europa, l'Africa e l'Asia, ma congiunta dal vincolo sociale della cooperazione agricola, divenne ancor più attivo e fecondo questo civile apostolato che le colonie e le legioni esercitarono in nome della madre latina. E i latini, eredi di una civiltà che aveva avuto per capi e pastori e coloni, sentirono vibrare la pietà là dove l'effigie dell'uomo non aveva posto il suggello della fratellanza. Virgilio che aveva scritto *sunt lacrymae rerum*, trasferì il sentimento della pietà nel campo chiuso delle competizioni economiche e descrisse la mortalità degli animali in tal maniera, che anche oggidì ci muoveva a compassione. Come fanno le pagine di Omero, di Tucidide, di Lucrezio, del Boccaccio, del Manzoni quando rappresentano le tragedie delle ecatombi umane. — Uno dei più sapienti naturalisti, uno dei più sagaci agronomi romani, Caio Plinio Secondo, quando scoppiò la catastrofe del Vesuvio, discese dalla nave ammiraglia di Miseno per andare incontro alla verità od alla morte fino presso all'inesorabile cratere, insegnando per primo alle generazioni umane ancora non nate la più gloriosa delle morti, la morte per la scienza liberatrice.

« E Plinio procedeva, per diretta eredità, da quegli ingegneri etruschi, che all'arte dei campi avevano preposto l'agrimensura e l'idraulica, e precorreva Leonardo da Vinci, l'uomo dalle molte anime, che aveva maturato la mente e data onnipotenza al suo genio meditando e sciogliendo i più gravi problemi che si connettono alla quiete e al movimento delle acque.

« L'impero romano precipitò alla rovina quando ebbe compiuto l'opera immensa di rendere comuni tra i popoli le arti e le piante, le colture e le industrie agricole, che si piegavano alle varie esigenze di clima, di attitudini e di bisogni.

« Non dissimile fu l'opera educatrice dei Comuni: opera di libertà, di tolleranza, di difesa, di pace; che del merito industriale, delle virtù agricole formò il nuovo codice araldino da sostituire al feudale. Il commercio, la navigazione, la banca, gli equi trattati e le arti essi adoperarono per abbattere le frontiere e per aprire i porti alla civiltà e alla ricchezza, per riempire dei loro traffici i più lontani paesi per cancellare dal lessico, e dalla legge la parola straniero. E il sentimento rimase.

« Custode vigilante di questo patrimonio ideale l'augusto nipote del re liberatore, il nostro re, che aveva, *Princeps juventutis*, al comando militare, voluto, come nelle legioni romane, i soldati agricoltori, perchè non perdessero l'idealità del lavoro, comprese i bisogni segnalati dal mondo agricolo, la scarsa notizia dei prodotti, la deficiente tutela delle classi volte al lavoro della terra, la mal feconda organizzazione degli scambi internazionali, il desiderio della sincerità e dell'amicizia nelle relazioni degli agricoltori di tutto il mondo. E pensò cercar rimedio al malessere e convocare i rappresentanti degli Stati moderni per gettar le basi di un Istituto internazionale che potesse unire le menti e i cuori di tutti gli agricoltori nell'alleanza del bene.

« Ascoltava egli la voce che dall'America lontana, dal grande paese della volontà e dell'energia, gli rivolgeva un cittadino fervente di quell'idea, il signor Lubin, che ha sentito alitare nella sua patria il soffio spirituale di Beniamino Franklin e di Giorgio Washington.

« E riprendeva così il disegno che, sotto gli auspici del suo grande Avo l'intelletto sovrano di Camillo Cavour, agricoltore prima che uomo di Stato, aveva concepito con romano ardimento, quando volle tagliare nel cuore delle Alpi la strada, che col linguaggio dei fatti dicesse: Agricoltori del mondo, unitevi nella paternità, nella giustizia pia del lavoro!

« L'agricoltura è diventata oramai e dappertutto una grande e difficile industria. Essa non si considera più, neppure nel paese semi-barbari, come l'equivalente dei bisogni particolari di un territorio. Nessun problema delle scienze sperimentali, nessun ardimento della meccanica, nessuna perfezione tecnologica può dirsi cosa straniera alle opere campestri. I fiori, le frutta, le materie tessili, il vino, gli animali, tutte quante le produzioni agrarie, come le stoffe, i mobili, i gioielli, le macchine, recano in sè l'impronta personale di una volontà, di un'attitudine, di una vittoria. »

Pochi applausi hanno accolto la chiusa del lungo e dotto discorso del ministro Rava.

Tra i presenti, e specialmente tra i delegati esteri, si nota una delusione, poichè era opinione generale che il re avrebbe pronunciato lui il discorso inaugurale, appunto per illustrare la sua iniziativa.

Parla l'ambasciatore turco.

Dopo l'onor. Rava, prende la parola, a nome dei Governi esteri, il decano degli ambasciatori signor Rechid Bey, ambasciatore turco, che ha pronunciato il suo breve discorso in francese.

Egli ha detto:

« Maestà! Sono felice che la mia qualità di decano del corpo diplomatico mi procuri oggi l'onore di presentare a V. M. l'omaggio della rispettosa riconoscenza delle delegazioni estere per l'augusta iniziativa che le ha riunite alla capitale. Le idee che vengono sottoposte alle deliberazioni di questa Conferenza, sono generose e feconde. Esse riguardano una delle più utili, e, senza dubbio, la più universale delle manifestazioni dell'attività umana e saranno esaminate da tutti con pari interesse.

« V. M. ha d'altra parte constatato l'unanime premura con la quale tutti i paesi hanno risposto al suo appello. Permettetemi, Sire, di esprimere parimenti al Governo di V. M. tutti i ringraziamenti delle nazioni estere, per la parte da lui presa nella convocazione di questa Conferenza, come pure all'illustre città che accorda loro una sì cordiale ospitalità ».

Il discorso del f. f. di sindaco.

Dopo l'ambasciatore turco ha preso la parola il facente funzioni di sindaco, Crusiani-Alibrandi, che ha detto:

« *Maestà, Signori,*

« Alla provvida iniziativa del re d'Italia per la fondazione di un Istituto agrario internazionale, che abbia la sua sede in Roma, rispondono con nobile slancio i sovrani, i Governi e le Associazioni agricole di tutti i paesi civili. Ond'è che oggi noi siamo lieti di vedere riuniti in Campidoglio i delegati delle varie nazioni, allo scopo di conferire per la prima volta circa i mezzi più adatti a fondare sopra solide basi la novella importantissima istituzione.

« Nel partecipare il pensiero di Sua Maestà ai nostri agenti diplomatici, il Ministero dichiarava che il movente dell'iniziativa reale era stato quello di aiutare la numerosa classe agricola dei proprietari e dei lavoratori a conseguire quel maggiore benessere, cui sono pervenute le altre classi produttrici.

« Non può infatti recarsi in dubbio che la vastità della superficie su cui si esercita l'industria agraria, la grande varietà delle speciali culture e dei metodi, rafforzano bensì il legame fra l'uomo e la terra, ma indeboliscono sovente quello fra proprietario e proprietario, fra lavoratore e lavoratore.

« Il pensiero adunque del re mira ad ottenere quel giusto equilibrio, che deve essere la conseguenza dello svolgimento simultaneo e parallelo delle varie energie produttrici, per modo che ognuno conquisti la parte di benessere proprio che equamente gli spetta, e dia al Consorzio sociale il massimo contributo di ricchezza e di tranquillità.

« La fondazione di un Istituto Internazionale di Agricoltura, del quale facciano parte i delegati dei vari governi e delle

---

Appendice del SECOLO 29 Maggio

PAOLO BERTNAY 73

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Qui tutto procede bene. La vostra cara è un po' triste per non avervi vicino; ma vi si rassegna man mano vede fuggire i giorni che la separano dall'ora avventurosa in cui abbracciera il suo caro figliuolo.

« Il brigadiere dei gendarmi — vi ripeto ciò che me ne ha riferito Benedetto — vagola, come un'anima dannata, in Saint-Gervais, pensando alle bottonate che gli dareste se foste qui.

« Il vostro cavallo, quando passa dinanzi alla vostra bicicletta, pare che le faccia desolanti confidenze: « Dov'è andato mai il nostro padrone obbligoso? »

« Siccome poi sento ora meglio la voce della mia coscienza che mi grida: « Kant!... Lo dimentichi forse lui, e la sua *Critica della ragion pura?* », così, m'affretto a stringervi forte la mano, a pregarvi di presentare i miei rispetti alla vostra signora madre, e a darvi: la continuazione al prossimo corriere.

« FILIPPO. »

— È finito, mamma, soggiunse Marco, piegando la lettera.

— Che finezza di spirito!

— Che indole leale e sincera!

— Ti vuol bene non è vero?

— Sì, e anch'io gliene voglio.

— Tutti ti amano, ella mormorò guardandolo con un sorriso orgoglioso.

— Anche Francesca, non ti pare?

— Ah, ella esclamò sorridendo sempre, ma crollando leggermente il capo, il cuore d'una ragazza è più complicato assai di qualsiasi altro cuore.

Subito però, vistolo oscurarsi in viso, disse vivamente:

— Sì, sì, anch'ella deve amarti... Sarebbe una stupida se non ti adorasse!

— Se così non fosse, non lo direbbe, non è vero, mamma cara?

— E tu l'ami davvero?

— Credo di sì.

— Non ne sei sicuro?

— Penso sempre a lei. Non saprei figurarmi di poter esser felice con un'altra. La sola cosa che mi fa considerare, senza troppo dolore, il momento in cui finiranno queste vacanze deliziose, passate con te, è appunto il desiderio di rivederla.

— Questo è amore! Ah ti auguro ardentemente d'essere felice con quella che tu ami.

E pensò con tristezza:

— Povera Giannina!

XII.

In fondo a un cassetto.

Sì, era fuggito come un sogno il mese avventurato delle vacanze.

E Felicita espresse il pensiero comune a tutti e tre, allorchè disse a Marco, mentre lo ajutava a preparare la valigia, per la partenza, ahimè! stavolta:

— Non è possibile... Siamo già alla fine?... Mi pare siate giunto ieri!

Bisognava tuttavia arrendersi all'evidenza; bisognava proprio persuadersene.

Una mattina — una malinconica mattina — il landò ricomparve alla porta della villa delle Mimose, per condurre alla stazione di Saint-Raphael la madre e il figlio.

I quali procuravano di mostrarsi disinvolti, ma ad ogni giro di ruota che li avvicinava al luogo dove doveano separarsi, si sentivano stringere il cuore e inumidirsi gli occhi.

La partenza era più triste assai del'e altre, che stavolta essi s'erano entrambi assuefatti meglio a starsene insieme, aveano meglio gustato la dolcezza della vita in comune.

— La rinnoveremo spesso, non temere, una tal festa, egli diceva. Poi, quando sarò maggiorenne, e avrò la mia libertà intera...

S'era giunti alla stazione, in mezzo al frastuono, al via vai, alla confusione della partenza.

Poi il treno arrivò sbuffando.

Una stretta ancora, un'ultima, tenera frase, e il direttissimo riparti, portando seco il viaggiatore, che mandò ancora un bacio a colei che agitava il fazzoletto e piangeva sorridendo.

. . . . . .

Roberta risalì in carrozza, ordinando al cocchiere di fermarsi dinanzi all'ufficio del telegrafo.

Colà spicco il seguente dispaccio:

« Signor Richault, via Boursault, Parigi.

« Marco è partito. Dite a Giannina di prepararsi. Felicita verrà a prenderla domani. Grazie anticipate per volermela affidare fino all'inizio della primavera. Sono sicura che se ne gioverà la sua salute, come voi siete sicuro che la terro meco con gioia. Affettuosissimi saluti.

« ROBERTA AUBRAY. »

Appena rincasata, disse alla domestica:

— Ho telegrafato al signor Richault.

— Sì perchè. Volete aver qui la signorina Giannina.

— Sì, e subito. Mi sento già tanto sola. Partirete domani sera.

— Benissimo.

— Giungerete a Parigi la mattina successiva.

— E potrò ripartire nel medesimo giorno, se la signorina è pronta.

— Lo sarà.

— Di guisa che fra tre giorni ve la conduco. Così avrete una compagna.

— Starà assai meglio qui che a Parigi, la cara ragazza.

— Le assegneremo la camera del signor Marco?

— Certamente. È la migliore, la più soleggiata, poi vicina alla mia.

— Quand'è così vado a metterla in ordine perchè sia pronta al nostro arrivo.

. . . . . .

Nel dì seguente la brava donna partiva, e trentasei ore dopo la figlia di Pietro Richault smontava dal direttissimo alla stazione di Saint-Raphael per cadere nelle braccia di Roberta.

Ah, com'era pallida, languente, la povera piccina!

Nel gentile viso, dimagrito, gli occhi azzurri apparivano più grandi ancora, cerchiati da un'ombra nera che andava, si sarebbe detto, ogni dì più allargandosi.

Perciò Roberta, che non la vedeva da un mese, le chiese ansiosa:

— Sei ammalata, Giannina mia?

— No, rispose questa, fissandola col suo grazioso sorriso, ora un po' triste. Sto come di solito.

— T'ha stancata il viaggio?

— Non molto, ve l'assicuro.

— Ah, converrà bene che ti ritorni sul volto il bel colore roseo d'un tempo.

— A che serve? domandò la fanciulla con indifferenza, poichè mi sento bene anche col mio colorito smorto.

— Serve ad essere più avvenente.

— Una cosa che non serve proprio a nulla! ella soggiunse scrollando la testa bionda.

Il che udendo l'altra, per sviarla da quelle idee in cui Giannina pareva trovasse un'acre compiacenza, fu pronta a soggiungere:

— E tuo padre? Dammene subito notizie.

— Sta bene. S'affatica più di prima, da mattina a sera.

— Gli rincrebbe troppo di vederti partire?

— Non me lo disse, povero papà; ma m'avvidi benissimo, quando ricevette il vostro dispaccio, che era addolorato.

— Sa che è per la tua salute.

— Poi non vuole che rimanga sola. E siccome anche non ignora che mi volete bene...

— ... Con tutto il cuore.

— ... E che io pure ve ne voglio tanto...

— Cara Giannina mia!...

— Così lo vidi contento in mezzo alla afflizione.

— Sarà più contento assai quando ti

grandi associazioni agricole di ogni paese, apparve il mezzo più semplice e naturale per ottenere l'intento desiderato.

« Non è mio intendimento dilungarmi sui diversi fini che l'Istituzione si propone, sia perchè voi, o signori, potete essermi maestri in siffatta materia, sia perchè non ne sarebbe questo il momento opportuno. Accenno solo alla istituzione di borse agricole, di uffici del lavoro da cui vengano meglio distribuite le offerte e le domande delle derrate e della mano d'opera e meglio regolati i trasporti e le correnti delle emigrazioni; allo studio di proposte legislative ed amministrative, per ottenere uniformità di prescrizioni contro i danni che per varie cause risente ora l'agricoltura; al coordinamento opportuno della cooperazione rurale per le compre-vendite collettive, per le assicurazioni mutue e pel credito sopra più larga base.

« Lasciando dunque, alla vostra competenza, o signori, l'esame e la risoluzione degli indicati problemi, io tengo ad osservare che la data di oggi segna un fatto importantissimo nella storia di Vittorio Emanuele III nostro amato sovrano. Egli con la sua iniziativa conserva all'Italia la fama di *magna parens frugum* e con sicura fede nell'avvenire ne designa la sede in Roma ove raccoglie le rappresentanze degli Stati e degli agricoltori di tutto il mondo, per discutere gl'interessi del lavoro, della prosperità e della pace.

« In nome di questa Roma, pertanto, giustamente altera della luce che oggi la irradia per merito del suo re; in nome di questa Roma, la cui origine porta l'impronta del popolo agricolo che con l'aratro segnò i confini del suo pomerio, io saluto i rappresentanti dei vari Stati e delle varie associazioni qui convenuti per prender parte alla conferenza.

« Che se le campagne le quali circondano la capitale d'Italia, cosparse un tempo di ville, di orti, di mausolei e attraversate dalle vie consolari e dai meravigliosi acquedotti (gloriose vestigia dell'antica grandezza) oggi palesano il triste spettacolo della decadenza e dell'abbandono, noi possiamo legittimamente augurarci che all'azione riparatrice del nostro Governo, intesa a rendere salubri, coltivate ed abitate queste terre, si unisca la efficace funzione dell'Istituto Internazionale Agricolo, che integrando l'opera dello Stato, delle associazioni agrarie e dei privati, faccia sì che le terre stesse siano fecondate dalla mano dell'agricoltore, *praedia sua curantis*.

« Con questo fervido augurio io dò fine alle mie parole, invitandovi ad unirvi a me nel grido di « Viva il re, viva la graziosa regina! »

La chiusa del suo discorso è stata salutata da applausi.

Terminata la cerimonia i reali si sono intrattenuti qualche istante col presidente del Consiglio, ed hanno quindi lasciato, sempre sotto la pioggia, il Campidoglio, seguiti dalle autorità.

Un'intervista col ministro Rava.

Al ministero di Agricoltura, Industria e Commercio c'era un'affluenza enorme di deputati e di altri *postulanti* che avevano chiesta udienza all'on. Rava.

Attesi quasi un'ora ed entrai ultimo nel gabinetto del ministro, il quale, porgendomi la mano, cortesemente mi disse:

— L'ho lasciato alla coda per poter accordarle qualche minuto di più.

— Grazie, risposi. Ella probabilmente indovina lo scopo della mia visita. Io vorrei sapere la sua opinione sull'Istituto agrario internazionale ideato da Davide Lubin ed iniziato dal re d'Italia.

— Ho visto che Ella e l'on. Sanarelli si propongono di rendere popolare l'Istituto con la pubblicazione di una *Rivista;* la cosa è degna di lode.

— Ella è dunque favorevole al progetto?

— E perchè non lo sarei? Io non credo già che l'Istituto debba funzionare, quale fu da taluno prospettato, come un Parlamento, con la Camera alta e la Camera bassa; ma sono convinto che potrà divenire un ottimo osservatorio per la statistica della produzione del lavoro, ecc. Potrà essere utile, come è utile l'Ufficio Internazionale delle Poste.

— Mi è stato detto che nel Comitato provvisorio, istituito da Giolitti dopo la lettera del re, si sono manifestate due tendenze. C'è chi vorrebbe l'Istituto esclusivamente di Stato, semplice congegno burocratico e diplomatico, una specie di accademia, con l'unica funzione di fare degli studi e di raccogliere dati statistici in rapporto alla produzione, alla circolazione, ai prezzi dei prodotti, alla emigrazione, ecc.

« E c'è chi vorrebbe, nell'Istituto, accanto alla rappresentanza degli Stati, la rappresentanza dei direttamente interessati, cioè delle classi agricole (proprietari e proletari). Per tal modo il congegno burocratico e diplomatico non sarebbe che un integratore della funzione principale e specifica dell'Istituto autonomo, il quale avrebbe per programma di accrescere e migliorare la produzione, di regolare il lavoro, di togliere di mezzo l'intermediario, di diminuire la speculazione dei monopolisti di professione, fatta a danno delle collettività degli agricoltori, di favorire gli accordi tra paese e paese, d'impedire gli sperperi...

— Io non so delle due tendenze e non so pure se si raggiungeranno tutti questi benefici risultati. Certo l'idea è nobile e grandiosa e non poteva essere accolta che da una mente moderna come quella di Vittorio Emanuele III.

— Nel Congresso degli agricoltori, testè svoltosi in Sardegna si è fatto plauso alle iniziative del re?

— Certamente. Ma non le nascondo che vi è pure qualche scettico.

— Lo scetticismo è forse determinato dalla indolenza. Gl'italiani hanno una genialità caratteristica per trovare delle ragioni per non far nulla.

— Vi sono però gli entusiasti. E questo stabilisce l'equilibrio!

— Non le pare che non sarebbe male se il 28 di maggio, contemporaneamente alla inaugurazione della *Conferenza diplomatica*, alla quale parteciperanno i delegati dei varii Governi del mondo civile, si aprisse in Roma un'altra *Conferenza* di agricoltori nazionali e stranieri, per affermare il carattere *sociale* ed *umano* che deve avere l'Istituto? Con tutto il rispetto per la Diplomazia, io temo che essa impicciolisca la cosa...

— Non bisogna avere di queste prevenzioni. Si discuterà e si vedrà il lato pratico e buono. Tutti siamo animati dalle migliori intenzioni.

— Crede Ella, signor ministro, che in Italia, l'Istituto internazionale agrario possa rappresentare, oltre all'interesse generale, anche un particolare interesse, fatto riflesso al problema della colonizzazione interna?

— Sotto quale rapporto?

— Sotto quello della produzione e del lavoro. Se noi, infatti, possiamo sviluppare le nostre ricchezze nazionali, dissodando e fecondando maggiormente le nostre terre, aumentando la nostra produzione agricola ed occupando un maggior numero di braccia, noi abbiamo necessariamente un interesse speciale e più grande di conoscere la situazione del mercato internazionale e di sapere come meglio possiamo distribuire e vendere i nostri prodotti!

— Sicuramente. Il problema generale si collega col nostro problema nazionale: problema questo, cui vado, come ministro e come deputato, pensando da tanto tempo. Ma esso non si risolverà che elevando progressivamente il grado della nostra coltura, a mezzo delle scuole agrarie, di arte e mestieri e delle cattedre ambulanti. In codesti insegnamenti, che devono divenire patrimonio delle nuove generazioni, sta la rinnovazione economica e morale del nostro paese. In Italia, finora, si è fatto troppo classicismo. Badi, veh! che io non sono un nemico delle belle lettere. Tutt'altro! Ma alle belle lettere, agli studii letterarii devono dedicarsi soltanto coloro che vi hanno attitudine e che si trovano in condizioni idonee per farlo. Si figuri che — in Sardegna — dove si dovrebbe curare, in particolar modo, l'allevamento del bestiame — vi sono parecchi ginnasi, ma non esistono nè scuole agrarie, nè scuole di arti e mestieri.

Bisogna tornare, caro Monticelli, alla terra, alla gran madre. Bisogna nutrirla, non pure dei nostri sudori — un concime questo troppo biblico! — ma eziandio dei nuovi *portati* della scienza. Darle il vigore nuovo! Coltivarla coi nuovi sistemi, indicati dalla fisica, dalla chimica, dalla meccanica.

Così soltanto avremo bene diretta la nostra attività nazionale, avremo moltiplicata la nostra produzione, non avremo più i pària delle nostre campagne, costretti ad esulare in cerca del tozzo di pane, perchè come dice il poeta:

.... « La terra
« Simili a sè gli abitator produce! »

***

Io avevo seguito con ammirazione lo slancio lirico del ministro, slancio di eloquenza sgorgatagli dalle labbra senza ostentazione, con calore e con fede.

Dopo breve pausa gli osservai:

— Anche in Italia però si è andati avanti!...

— Sì, sì. Lo sviluppo dell'agricoltura e l'applicazione alla medesima dei metodi scientifici si possono desumere dall'aumento del consumo dei concimi e dall'aumento della fabbricazione nazionale dei perfosfati.

— Quante fabbriche di concimi abbiamo in Italia?

— Una settantina, fra grandi e piccole.

— E bastano esse al mercato agricolo italiano?

— Purtroppo! mentre, anzi, potrebbero produrre il doppio di quello che danno: cioè sei milioni di quintali di perfosfati. L'Italia poi potrebbe avere dalle acque madri di Sicilia e di Sardegna i concimi potassici che adesso ci vengono dalla Germania.

— Ella, onorevole, aveva prima delle ultime elezioni politiche, preparata una legge per la tutela del commercio dei concimi, degli alimenti del bestiame e delle sostanze atte a prevenire od a curare le malattie delle piante?

— Sì; ed il progetto mio fu sottoposto dalla Commissione parlamentare alla Società degli agricoltori italiani, che fece osservazioni e proposte delle quali fu tenuto conto per il progetto di legge nuovo.

— L'Istituto internazionale agrario sarà veramente provvido dal punto di vista di tale tutela, giacchè potrà esercitare un controllo di solidarietà tra i coltivatori della terra!

— Questa è pure la mia opinione. Ma non speriamo che sia un *tocca sana*. I mali sono vecchi, radicati e profondi e ad estirparli ci vorrà del tempo.

— Le adesioni alla conferenza del 28 corr., sono numerose?

— Numerosissime. Lubin stesso è arrivato. Ed io mi auguro, per l'onore e per l'amore del nostro paese, la riuscita civile e benefica dell'Istituto internazionale d'agricoltura. *Carlo Monticelli.*

Varietas, la splendida pubblicazione mensile della Società Editrice Sonzogno, è in vendita in tutta Italia a cent. 30.

L'esame dei progetti ferroviarii

Ci telefonano da Roma, 28:

(N.) Stamane a Montecitorio ha tenuto un'ultima adunanza la Commissione incaricata dell'esame dei progetti ferroviarii ed ha approvato, dopo un'ulteriore discussione sommaria, la relazione Lacava-Pantano sul disegno di legge per l'ordinamento del servizio ferroviario di Stato.

Si tratta di un documento assai voluminoso, che avrebbe dovuto essere distribuito oggi ai deputati, se fosse stata ultimata la stampa degli allegati alla relazione, anch'essa voluminosa, specialmente nella parte che riguarda i confronti tra l'organizzazione del servizio ferroviario in Italia e quello degli altri Stati.

Oggetto di speciale allegato sono i dati sui proventi delle ferrovie italiane, austriache, germaniche, svizzere, francesi e belghe, dal 1896 al 1902.

Un dettagliato prospetto, dà conto dei prodotti dell'esercizio delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e dei proventi dello Stato dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1904.

La stampa di detti allegati sarà certamente terminata domattina, e domani, a mezzodì, potrà essere distribuita ai deputati la relazione.

Intorno a questo documento, vi ho già comunicato qualche notizia sommaria il giorno che, pro forma, e in conformità agli impegni presi dalla Commissione, è stato presentato alla Camera. Per necessità cronologica, dunque, la relazione porta la data della presentazione: 15 maggio, ed è per questo che nella medesima sono ventilate le due soluzioni del riscatto e del non riscatto delle Meridionali, come se una decisione al riguardo non fosse già stata presa.

Però, essendo noto ai Commissari che il riscatto non si sarebbe fatto, si intuisce che essi considerarono la permanenza dell'esercizio privato per una rete di duemila chilometri, come una porta aperta ad un ritorno all'esercizio privato anche delle linee che dal primo luglio lo Stato eserciterà direttamente, quando i risultati industriali dell'azienda di Stato si manifestino, dopo un certo numero di anni, meno utili e soddisfacenti di quelli ottenuti dalle Meridionali sulle loro linee.

Questa specie di riserva, non tassativamente accennata, traspare però tra le righe della relazione.

I relatori, dando conto degli studi compiuti dalla Commissione, trattano la complessa questione ferroviaria in speciali capitoli e nell'ordine seguente:

Composizione della Rete ferroviaria; — Organizzazione della Azienda ferroviaria e sua autonomia; — Decentramento; — Direzioni compartimentali; — Corpi consultivi dell'amministrazione; — Bilanci; — Contabilità e controllo; — Tariffe; — Lavori e forniture; — Responsabilità dell'Amministrazione; — Personale ed arbitrato; — Incompatibilità; — Servizio sanitario.

Anche il disegno di legge, emendato nella forma più che nella sostanza, dalla Commissione, è stato diviso in undici capi.

Gli articoli sono stati ridotti a 86, ed in essi sono rimasti assorbiti quindici articoli della legge provvisoria 22 aprile 1905.

I vari capi seguono questo ordine:

1.° Disposizioni generali;
2.° Consiglio di Amministrazione e direttore generale;
3.° Direzioni compartimentali di esercizio;
4.° Norme comuni al Consiglio di amministrazione, alla Direzione generale ed alle direzioni compartimentali;
5.° Bilanci — Ragioneria centrale — Riscontro alla Corte dei Conti — Norme speciali;
6.° Cassa centrale;
7.° Tariffe ed orari;
8.° Personale;
9.° Consiglio generale delle tariffe e Commissione consultiva locale;
10.° Disposizioni diverse;
11.° Disposizioni transitorie.

La relazione, in considerazione anche del fatto compiuto, cioè del passaggio delle ferrovie allo Stato, è ispirata al migliore accordo che fra Governo e commissari presiedette nella difficile contingenza.

Sempre la questione delle corazze

Ci telefonano da Roma, 28:

(*Norsa.*) La *Patria* pubblica una lunga lettera dell'ammiraglio Bettolo, contenente schiarimenti cronologici e tecnici intorno agli esperimenti fatti a Muggiano, sulle corazze Terni, il 13 maggio 1899.

L'on. Bettolo osserva che si trattò, in quella occasione, di *esperimenti* e non di *collaudi;* proprio come io comunicai avant'ieri al *Secolo*.

Egli ribadisce i punti accertati durante il lungo processo dell'*Avanti!* per concludere che egli attenderà « con coscienza sicura, i risultati che emergeranno dalle indagini equanime e serene della Commissione d'inchiesta ».

Nel segnalarvi questa lettera, che l'onorevole Bettolo ha creduto di pubblicare a propria difesa, mi piace riaffermare che nelle notizie che vi comunicai negli scorsi giorni, e che vi confermo ancora oggi, non ho fatto mai questione di persone. Ho solo accennato a fatti accertati dalla Commissione d'inchiesta, che potrà dire sui fatti medesimi l'ultima parola.

MEDICI CONDOTTI

Il dottor E. Villa di Milano, presidente dell'Associazione nazionale dei medici condotti, presentò al ministro della P. I. il progetto pei corsi pratici accelerati pei medici condotti.

Il ministro si mostrò convinto dello scopo altamente morale e civile che informa quel progetto, e disposto a studiare il modo di darvi pratica e sollecita attuazione.

Il progetto stesso sarà quindi materia di una importante comunicazione che il dottor Villa farà al prossimo Congresso regionale di Biella, il 1° giugno.

INTORNO AI PROFESSORI

L'onor. Cottafavi ci prega di rettificare quanto è esposto nel resoconto sommario da noi dato sull'ultima seduta antimeridiana della Camera.

Egli propose che il trasloco come punizione venisse sostituito alla sospensione che va oltre i 6 mesi, sembrandogli la sospensione più grave e più dannosa alle famiglie. Intendeva attenuare le punizioni e non aggravarle come sembrerebbe dal resoconto suddetto.

Duello mortale fra ufficiali

Telegrafano da Napoli, 28:

(*Das.*) Presso San Leucio, nel bosco di Sagliano, avvenne ieri un duello fra il tenente Florestano Mattei e il sottotenente Del Torre — entrambi del 21.° cavalleria *Padova* accasermato a Capua.

Il duello fu provocato da gravissimi motivi, ed ebbe gravissime condizioni.

I duellanti a ogni colpo di pistola s'avvicinavano di un passo. La prima distanza era di 25 passi. Dopo 18 colpi andati a vuoto i duellanti si trovavano alla distanza di sette passi.

I padrini intimarono l'*alt*.

Il duello continuerà finchè uno dei duellanti sia nell'impossibilità di battersi.

Ore 5 pom. — Oggi in una campagna presso Caserta, fu ripreso il duello fra il tenente Mattei e il sotto-tenente Del Torre.

Dopo lo scambio di tre colpi di pistola, una palla attraversò i pantaloni del Mattei senza ferirlo. Furono scambiati altri due colpi, quindi il duello continuò alla sciabola col guantone.

Alla prima messa in guardia l'avversario di Mattei, andando a fondo feriva alla sommità del petto il povero tenente che cadde attraversato da parte a parte.

Trasportato all'ospedale morì poco dopo.

Il sotto-tenente fu messo agli arresti in caserma.

A Caserta la notizia del fatto produsse enorme impressione.

*** Ad Aversa si è costituito un Comitato, di cui fanno parte il sindaco Lombardi e il deputato Schanzer, per erigere un monumento alla memoria del ministro Rosano.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Parigi.

Per la sicurezza di re Alfonso.

28 maggio. — (E.) A Narbonne, a Perpignano ed in altri paesi per dove deve passare il treno portante re Alfonso XIII a Parigi, sono state eseguite numerose perquisizioni nei domicili di spagnuoli sospetti.

Sono stati sequestrati i soliti documenti, e si parla di qualche arresto.

Jaurès contro Hervé.

Ieri sera Jaurès in una conferenza sul socialismo e la patria ha combattuto energicamente la tesi di Hervé che in un discorso antipatriottico aveva predicato recentemente lo sciopero militare. Jaurès ha difeso l'idea della patria e della famiglia. Secondo lui il conflitto fra il dovere nazionale e il dovere internazionale si deve risolvere con una propaganda socialista incessante e con propaganda contro i tentativi nazionalisti.

Jaurès fu applauditissimo.

Hervé replicò rinnovando la sua tesi antipatriottica, dichiarando che la guerra è fatta a detrimento del proletariato e che il solo mezzo di sfuggire alla guerra è quello di non rispondere all'appello di mobilizzazione.

Rouvier per Rotschild.

Al banchetto della Società fraterna degli impiegati ed operai delle ferrovie francesi, Rouvier, parlando della solidarietà ha fatto allusione alla morte del barone Rotschild dicendo: In nome della solidarietà che vi unisce ai vostri capi e al paese intero, vi domando di consacrare stasera uno dei vostri pensieri all'uomo che scomparve, dopo aver appartenuto oltre 50 anni all'industria delle ferrovie.

Silvela moribondo.

28 maggio. — (E.) Telegrafano da Madrid che il ministro Silvela è moribondo.

L'anniversario della Comune.

Quest'oggi al cimitero del Père-Lachaise ha avuto luogo l'annuale pellegrinaggio dei comunisti al così detto « Muro dei Federali »

Il corteo era composto di parecchie migliaia di persone, e furono deposte sullo storico muro numerose corone.

Essendo, come al solito, proibiti i discorsi, la folla si è limitata a poche grida di *Viva la Comune.*

Il matrimonio del principe di Svezia.

Il corrispondente del *Temps* da Copenaghen telegrafa che il matrimonio del principe Gustavo Adolfo di Svezia e Norvegia, colla principessa Margherita di Connaught avrà luogo il 15 giugno nella cappella di San Giorgio a Windsor.

Il re Edoardo e la regina Alessandra resteranno al castello fino al 22 giugno.

Gli sposi faranno un piccolo viaggio in Olanda e andranno a Stoccolma il 5 luglio, ove saranno ricevuti da re Oscar.

La rubrica della Scuola

Le educatrici dell'infanzia.

Si annunzia che di questi giorni verrà presentata alla Camera, per mano dell'onorevole Credaro, una petizione recante le firme di quasi duemila maestre di istituti infantili, con la quale esse sollecitano il potere legislativo a rivolgere l'attenzione sullo stato di abbandono in cui è lasciata fra noi l'educazione dell'infanzia, ed a provvedere a dar ragione al più presto ai voti espressi dalle educatrici nel Congresso di Milano del 2 ottobre 1904.

Per essere sinceri, noi non abbiamo una gran fede nelle virtù di una petizione. Ma, nel caso presente, vogliamo essere volontieri ottimisti e sperare che questa sia almeno la prefazione di una non lontana opera legislativa, con la quale lo Stato italiano paghi finalmente un debito sacro di civiltà e di giustizia. E vogliamo essere ottimisti, perchè se iniziative generose e illuminate a beneficio dell'educazione infantile non altre volte miseramente naufragate, il problema è oggi divenuto più urgente che mai, il bisogno più acuto, più intollerabile il disagio. E d'altra parte la questione scolastica occupa oggi nella coscienza pubblica un posto che non ha mai avuto per il passato; le principali interessate, le maestre, uscendo dal loro timido riserbo, si cercano fra loro, si porgono la mano, si incoraggiano, si uniscono in associazione nazionale per far sentire la loro voce; e la questione viene agitata in mezzo al gran pubblico, che non può non confortarla di tutta la sua simpatia.

***

Erano, in Italia, nel 1862, poco più di 70.000 bambini di ambo i sessi, che venivano raccolti in 1673 istituti infantili, guardati da 2287 maestre. Sono oggi presso a 400,000 i bambini, più di 3200 gli istituti, oltre a 6400 le educatrici. E sono pochi ancora, dolorosamente pochi, in confronto alla popolazione del Regno, e attestano le miserabili condizioni economiche e morali di gran parte dei nostri comuni rurali, dove l'educazione dell'infanzia è sconosciuta affatto.

E come sono questi istituti? Non mancano Asili e Giardini d'infanzia degni, mercè le cure amorose di amministrazioni illuminate, del loro ufficio nobilissimo.

E non vogliamo ricordare nè quello di Crescenzago, alle porte di Milano, nè quello di Mompiano a Brescia, ove si compiono i miracoli quotidiani delle sorelle Agazzi, per non far torto a molti altri, che, modelli di bontà educatrice, rendono più evidenti le deficenze incivili e la miseria morale e pedagogica della parte maggiore.

E accanto alle scuole normali femminili si lodano Giardini Infantili, nei quali le future maestre giardiniere apprendono l'arte delicata e la vocazione.

Ma il numero maggiore vivono ignorati, che è quanto dire stranieri ad ogni più elementare spirito pedagogico. Non pochi sono dannose, criminali adulterazioni dell'Asilo d'infanzia, in cui bambini di tre o quattro anni sono condannati alle torture micidiali del leggere, dello scrivere, del conteggiare, del pappagalleggiare intorno a cognizioni astruse e incomprensibili. — Non di rado sono ridotti a nulla più che camere di custodia o ricoveri di mendicità, in cui, sotto l'etichetta dell'opera pia, si somministra ai bambini una scodella di minestra, parecchio catechismo e molte orazioni, tenendoli per ore ed ore nella mortificazione dell'immobilità fisica, in stanzaccie umide, strette, oscure, puzzolenti, sotto la vigilanza arcigna di donnette zotiche o di monache, che hanno volontariamente disertato la via sacra della maternità. Nè è raro il caso di vedere i poveri piccini costretti a guadagnarsi l'elemosina modesta, seguendo, sotto il sole che brucia o scalpicciando i piedini nella neve, un funerale per onorare col loro incosciente corteo la postuma vanità di un benefattore.

E il personale educativo, anche quando è buono, — e di buono e di ottimo ve n'è molto, che tra i piccini porta tutte le delicatezze dell'amore veggente e del sentimento più squisito, — è tenuto in condizione economica e morale inferiore a quella infima delle maestre rurali d'ultima classe, retribuito con una misura, che nella maggior parte dei casi non supera quella delle donne di servizio, senza alcuna sicurezza del domani, senza alcun presidio di legge.

***

E questo avviene, perchè, secondo le leggi nostre, gli asili per i bambini sono considerati ancora nulla più che istituzioni di carità od opere pie. Noi siamo ancora a quella prima fase del sentimento, che, nel 1596, in Roma, spingeva Giuseppe Calasanzio a raccogliere nelle Scuole pie i fanciulletti orbati dei genitori dalla peste; a quella prima intuizione della carità che faceva a Filippo Neri chiamare intorno a sè sul Gianicolo i bambini laceri e scalzi di Trastevere, per allevarli nella parola di Gesù.

Ma il sentimento è l'alba dell'idea; nella carità è l'intuizione vaga del diritto, e quando non è più di pochi, ma di molti e di tutti, si converte in funzione e interesse sociale.

Questa evoluzione s'è già compiuta presso altri popoli, più avanzati di noi, che le cure dedicate all'infanzia considerano non solo come un fiore di delicata filantropia, ma altresì come il primo grado dell'educazione nazionale, ed hanno perciò affermato per legge il dovere e il diritto dello Stato di invigilarle assiduamente e di disciplinarle.

Con questo concetto, l'Austria sottopone tutti gli asili, anche i privati, alla sorveglianza delle autorità scolastiche governative; ed efficacissima per mezzo di ispezioni e sussidii è l'ingerenza governativa, in Inghilterra, sugli asili sorti per iniziativa privata o dei comuni. Negli stati della Germania, in Prussia, in Sassonia, nel Baden, in Baviera, — dove i Kindergarten funzionano meglio che altrove, perchè più fedeli alla tradizione del grande educatore di Turingia, di Froebel, — essi sono quasi sempre sottomessi alla sorveglianza dello Stato.

In Francia le *Scuole materne*, sorte dapprima sotto gli auspici dell'idea umanitaria dell'89, — traversarono una storia analoga a quella dell'Italia; ma già da un quarto di secolo sono arrivate a quel punto a cui noi vorremmo portare oggi, gl'Istituti nostri. Col decreto del 2 agosto 1881, Giulio Ferry spogliava le Scuole materne del carattere di istituzioni di beneficenza, le faceva entrare nell'organismo integrale scolastico, dando loro assetto regolare conforme alla moderna pedagogia, avocandone allo Stato la sorveglianza e la direzione immediata, e svincolandone l'educazione morale da qualsiasi insegnamento confessionale.

***

In Italia gli Istituti infantili sono sconosciuti alla legge fondamentale del 59 sull'istruzione pubblica. Nella patria di Ferrante Aporti, agli asili fu riconosciuto solo il fine della beneficienza, e come tali ad essi sovraintende il Ministero dell'Interno con la legge delle opere pie. Sovraintende, cioè, ne riconosce di volta in volta la costituzione in enti morali, ne sorveglia la gestione finanziaria, esercita opera esclusivamente amministrativa: altro non può fare, perchè altra competenza non ha, e intanto, come istituti educativi, gli Asili sono fuori della legge, in balia delle Amministrazioni e delle maestre.

È ben vero che fin dal 1880 l'on. Majocchi, lamentando l'indifferenza del Governo e rilevando l'importanza sociale di questi istituti, nei quali si plasmano, o si sciupano le teste dei bambini, ne proponeva il passaggio al Ministero dell'Istruzione. — il che significava riconoscerne l'essenziale funzione educativa, e metterli sulla via di una civile trasformazione. È pur vero che nell'84, e nell'87, e nel '97, e nel 901 si seguirono progetti di legge, che avocavano gli asili al Ministero dell'Istruzione o in tutto o almeno per la parte didattica ed educativa. È vero altresì che il Ministero dell'Istruzione, — specialmente dopo l'88, — cominciò ad occuparsi dell'educazione infantile, istituendo in parecchie città corsi di conferenze froebeliane, stanziando somme in bilancio per promuovere ed ajutare la diffusione degli Asili, aggiungendo alle scuole normali femminili un Giardino di infanzia, creando la patente di maestra giardiniera, promettendo istruzioni per determinare i limiti, i programmi, i metodi per gli istituti infantili.

Ma i progetti di legge abortirono, anzi non giunsero nemmeno all'onore della discussione. E l'educazione infantile attende ancora il suo legislatore; e le educatrici invocano, con più urgenza che mai, un atto di giustizia illuminata e riparatrice.

***

Esse chiedono:

che l'educazione infantile, intesa come primo grado dell'educazione nazionale, diventi cura sollecita dello Stato;

che nella legislazione scolastica sia colmata una imperdonabile lacuna, col fissare nettamente agli Istituti infantili il carattere educativo e coll'ordinarli didatticamente in conformità;

che, da qualunque fonte traggano i mezzi di sussistenza, gli Istituti infantili passino, o in tutto o almeno per la parte educativa, alla dipendenza del ministero dell'Istruzione, e da esso e dalle autorità scolastiche ricevano indirizzo e norme;

che nessuna persona venga preposta all'educazione infantile, se non sia fornita del titolo specifico di abilitazione, e che lo Stato vigili dappresso gli Istituti mediante persone di provata competenza nell'educazione dell'infanzia;

che gli Istituti infantili debbano avere un carattere esclusivamente prescolastico, accolgano bimbi solo fra i tre ed i sei anni, sia loro vietato di invadere nè poco nè punto le funzioni della scuola primaria, e ne sia bandito ogni esercizio od occupazione atto a stroppiare o mortificare precocemente le teste dei bambini;

che alle educatrici sia assicurata dignità di vita, parificandole, nella posizione giuridica e nelle condizioni economiche, alle insegnanti delle scuole primarie.

***

E noi auguriamo che ottengano, e che l'opinione pubblica le sorregga ed aiuti ad ottenere.

E che sia dissipato, innanzi a tutto, un timore pregiudiziale, questo, cioè, che il dichiarare prevalente nell'istituto infantile il carattere educativo possa inaridire le vene della liberalità cittadina. La beneficenza pubblica, sotto il soffio delle idee moderne e civili, va trasformandosi profondamente e guarda con occhio illuminato a finalità più elevate e più lontane di un tempo. Essa trova sangue per mantener vivi i patronati scolastici, il cui obbiettivo è quello di rendere frequentato ed efficace l'insegnamento primario. E la Cassa di Risparmio di Milano ha dato un esempio munifico e luminoso dei nuovi orizzonti della beneficenza.

Quella degli asili, — lo disse già con parole nobilissime nel '98 il senatore Dini — è una beneficenza che, più che a somministrare un aiuto materiale, mira a dare aiuto morale ed educativo al bambino. V'è una poesia speciale in questo genere di *filan*

La sua compagna, che non avea forse udito il lamento doloroso, disse ad un tratto:

— Eccoci giunte.

Ella ebbe allora, per ausiliario efficace, la curiosità, l'ammirazione, la sorpresa della giovane, da lei condotta a lungo attraverso gli incanti del loro piccolo paradiso terrestre.

Al pari di Marco, Giannina mandò un grido d'ammirazione entrando nella camera inondata di sole, che sarebbe stata la sua e dove non rimaneva più nulla che avesse a rivelarle il passaggio di colui che l'avea sì di recente abitata.

— Sarà questa dunque la mia stanza? domandò sorridente di piacere.

— Sì.

— Vicino a voi?

— Uscio a uscio.

— Come mai potremo, venuta l'ora, ahimè! andarcene di qui?

— Ci penseremo... allora.

— Ah sì, avete ragione, godiamo il presente!...

— Hai qui tutto quanto ti occorre. Ecco la scrivania... qui il canapè se vuoi startene oziosa... là il tavolo di lavoro, se vuoi occuparti... Desidero che ti ci trovi bene.

Poi Roberta, abbracciandola teneramente, mormorò:

— Non dubitare, la ricondurrò ½ di nuovo la gioja nei tuoi begli occhi azzurri!...

. . . . . .

S'avvide da lì a pochi giorni ch'ella ci sarebbe riuscita e che avrebbe avuto l'ineffabile contento di restituire a Pietro la figliuola guarita e d'anima e di corpo.

Giannina infatti un mese dopo era totalmente cambiata, e Roberta scriveva di lei al pittore:

« Sareste stupito, della sua trasformazione. Le si coloriscono le guancie, le torna il sorriso sulle labbra.

« Piglia gusto a fare tutto quanto le indico; s'impregna con voluttà dei profumi della foresta che ci circonda; si entusiasma agli splendori dei tramonti; subisce il fascino del mare azzurro.

« Poi la conduco a passeggiare; la distraggo; ci guariamo a vicenda.

« Vedrete, vedrete, quando ve la ricondurrò!... »

Senonchè un incidente fortuito, imprevisto e imprevedibile, doveva distruggere tutte queste speranze, che sembravano in procinto di realizzarsi.

. . . . . .

Una mattina, come accade sulla costa azzurra più sovente di quanto si vorrebbe, il sole s'era nascosto dietro un denso velo di nubi, tutto tingendo in un color grigio melanconico: il cielo, il mare, i monti.

Giannina aveva detto a colazione:

— Il tempo è cattivo, l'aria greve; ne approfitto per scrivere a papà una lunga, una lunghissima lettera.

— È una buona idea.

— Mi ci metterò subito.

— Nel salotto, mentre attendo al mio ricamo.

— No; non si farebbe che chiacchierare, vi conosco e mi conosco. Meglio è che salga in camera mia e mi sieda al mio bello e piccolo scrittoio.

— Credo tu abbia ragione. Va carina...

La fanciulla non se lo fece ripetere; s'avviò verso la sua camera, ove entrata andò ad accomodarsi alla scrivania.

Era uno di quei mobili di stile giapponese, di lacca nera, ornata di foglie e uccelli dorati, mobili abbastanza eleganti e non troppo costosi, di cui volontieri ci si serve per arredare sfarzosamente e con poca spesa le ville destinate alla locazione.

V'era una quantità di cassettini e, fin dal suo arrivo nella villa, Giannina li aveva riempiti di piccoli oggetti di suo uso.

Volle aprire quello in cui era riposta la carta da lettere; ma in sulle prime non ci riuscì per quanti sforzi facesse.

— Che cos'è mai che ne rende sì difficile il movimento. Per quanto faccia, non ne vengo a capo. Dovrò rinunziarci?

Ma a forza di tirare, ecco il cassetto uscir d'improvviso e con violenza dalle scanalature e lasciar vuoto lo scompartimento che lo conteneva.

Ella guardò.

— Ah, era questa carta... questa busta che è scivolata tra le due assicelle.

Si trattava infatti d'una busta da lettere coperta di francobolli e timbri postali.

La prese e, gettativi sopra gli occhi, impallidì, avendovi letto:

« Signor Marco di Châtel-Arnaud, villa delle Mimose, Boulouris, Varo. »

Fu colta da un tremito in tutto il corpo.

Dunque Marco era venuto là... in quella camera?

Ma Roberta non vi abitava se non da un mese, quand'ella, Giannina, vi era giunta da Parigi?

Fu allora in quel mese, pochi giorni soltanto prima dell'arrivo di lei, che il giovane avea dimorato nella villa delle Mimose?

Egli fu là?... S'era seduto dove ella se ne stava oppressa, tutta tremante?

E niuna cosa l'avea avvertita d'una presenza tanto recente?

Nulla era rimasto del suo passaggio; nulla ne avea serbato la traccia; nulla avea detto a colei che lo amava:

— L'aria di questa camera è ancora impregnata di lui... Questo letto è quello su cui ha dormito... Questo specchio ha riflettuto il suo caro viso?

(Continua)

Milano - Stab. Società Editrice Sonzogno - Milano

Sono pubblicate, *in tutta Italia,* **le PRIME TRE DISPENSE** *ogni edizione del nuovo giornale*

Il Poliglotta Moderno

Nuovo giornale settimanale per imparare le lingue straniere
Esce in Milano in tre edizioni
FRANCESE - TEDESCA - INGLESE
diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispensa di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

Viene aperto l'abbonamento a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905 al seguente prezzo:
Franco di porto in tutto il Regno. L. 3 50
Estero . . . . . Fr. 5 —

Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione CENT. 10

Tutti gli abbonati riceveranno a fine d'anno la copertina.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14, indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare

tropia, come in tutto ciò che è ispirato dal l'affetto per il bambino: nè questa poesia vorrà estinguersi solo perchè l'asilo passi dalla vigilanza del ministero dell'Interno a quella del ministero dell'Istruzione.

È questa anzi la più elevata e preveggente fra tutte le forme della beneficenza.

Portate pure nella famiglia del povero il conforto del pane, del fuoco, delle vesti: portate la medicina e le cure del medico nei giorni tristi della malattia, e sarete benedetti.

Ma quanto più benedetti se dal tugurio miserabile, se dal trivio fangoso, o dalla porta della bettola o del lupanare toglierete la creaturina malsana, rozza, sudicia, selvatica e restituirete ai genitori un bimbo pulito, educato, aggraziato, sano moralmente e fisicamente.

Avrete redento una creatura innocente, e forse avrete introdotto in seno a quella famiglia il lievito della rigenerazione morale. Perchè l'infanzia, nella sua debolezza, può suonare spesso, severa rampogna ed operare miracoli nel cuore e nella coscienza degli adulti.

L'elemosina è dura ed umiliante, ed anche fra le distrette del bisogno vive spesso la fierezza, che la respinge sdegnosa. Ma quale fierezza di padre può respingere la beneficenza che si volge all'educazione dei figli, che non umilia nessuno, che concilia la generosità del benefattore con la dignità del beneficato?

La donna del popolo, che il bisogno costringe a disertare il focolare domestico, — pur fra il rombo delle macchine e la vertigine delle spole giranti, — vede con cuore sereno il suo piccino raccolto, guardato, circondato d'amore nell'Asilo; e la sera lo raccoglie, comossa, dalle braccia della maestra, fatto più buono, più bello, più caro. E il rude operaio, che le grazie ingentilite del suo bambino sente circonfuse di un'anima operosa di bontà sociale ed esalanti il fascino di una misteriosa elevazione morale, intenerito e fatto più buono, si attarda volentieri dinanzi al povero focolare e dimentica gli amici della taverna. In mezzo alla famiglia, purificata dal miracolo dell'infanzia, siede, invisibile genio del bene, l'Educatrice.

E nella sala dell'Asilo quanta potenza suggestiva di sentimento umano! Sono bimbi rosei, lieta promessa di giovinezza perenne alla gente nostra, e sono vesticciuole linde e chiome ravviate, che dicono piccoli poemi d'amore, di ordine, di pace famigliare; ma sono anche visini macilenti e occhioni paurosi della vita, che accusano vizi di padri e iniquità sociali, e sono inconsapute parole da trivio e impeti di bestia selvatica, che denunziano intimi orrori domestici.

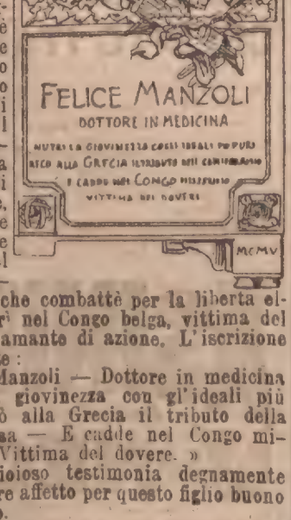
Là scende il torrente umano, torbido di ogni più turpe e d'ogni più santa cosa: ma la s'acqueta e si purifica, e intorno all'Educatrice, — pallido fiore, spesso, avvizzito nel comunicare ai bimbi il suo profumo di gentilezza, — sotto il calore del sentimento e la luce dell'inteletto germogliano semi fecondi di un avvenire più bello per la famiglia umana.

Da questi santuarii, sacri alla religione dell'infanzia, spiri e si diffonda uno spirito operoso di gratitudine, di simpatia, di solidarietà, che protegga aiuti ed elevi le oscure e buone lavoratrici dell'anima infantile.

Luigi Friso.

La lapide a Felice Manzoli

Abbiamo già annunziata la cerimonia civile, compiuta oggi a Belciolioso in omaggio alla memoria di un milite valoroso e modesto della democrazia, Felice Manzoli. È stato inaugurato un monumentino opera pregevole del Broggi. In alto è il medaglione del povero Felice, ornato di un ramo di alloro e del simbolico fascio con la scure; ai piedi è l'iscrizione, che riassume la vita breve e operosa del giovane repubblicano, che combattè per la libertà ellenica e morì nel Congo belga, vittima del suo spirito, amante di azione. L'iscrizione è la seguente:



« Felice Manzoli — Dottore in medicina — Nutrì la giovinezza con gl'ideali più puri — Recò alla Grecia il tributo della Camicia rossa — E cadde nel Congo misterioso — Vittima del dovere. »

Così Belgioioso testimonia degnamente il suo memore affetto per questo figlio buono e sventurato.

IN SOCCORSO AGL'INONDATI

Ci telegrafano da Padova, 28:

Oggi alla prefettura si riunirono i rappresentanti di tutti i distretti per costituire un Comitato provinciale di soccorso per gli inondati. Fu approvato un ordine del giorno chiedente al Governo nuovi sussidi adeguati ai bisogni incalzanti delle popolazioni, e provvedimenti di legge per la sospensione delle imposte e dei prestiti di favore ai comuni e ai privati.

Per gli inondati delle provincie di Venez

Ci scrivono da Venezia:

(B.) È terminata a tarda ora l'adunanza indetta nella sala del Consiglio provinciale da vari consiglieri della provincia per accordarsi intorno ai provvedimenti da chiedersi al Governo per alleviare i danni portati alla nostra provincia dalle inondazioni.

Erano presenti senatori e deputati della città e provincia, pressochè tutti i sindaci, e i rappresentati dei consorzi idraulici.

Alcuni fra i presenti diedero relazione dei danni avvenuti nei loro Comuni, che vennero accertati in oltre *sei milioni*, senza contare le conseguenze successive.

Il senatore Pellegrini, cui si unirono i senatori Veronese e Tiepolo, si scagliò contro i governi che si sono succeduti, le di cui promesse — a proposito della regolazione dei nostri fiumi — son sempre mancate. Propose che si chieda al Governo che torni a Venezia tutto il regime delle acque del Veneto che da Milano — dove fu trasferito — non può provvedere ai bisogni dei fiumi e della laguna.

Dopo lunga, ma sempre serena discussione, venne votato ad unanimità un ordine del giorno col quale si chiede al Governo:

1.° La concessione di pronti ed efficaci sussidi a favore dei danneggiati. — 2° L'esonero delle imposte erariali per i fabbricati e terreni inondati. — 3.° La concessione alla provincia, ai comuni e ai consorzi, di provvedimenti adeguati alla gravità dei disastri. — 4.° La riparazione immediata degli argini e la migliore sistemazione dei fiumi e canali. In questi è compresa la riorganizzazione degli uffici del genio civile nel senso che torni a risiedere a Venezia quello per i provvedimenti relativi al regime dei fiumi e canali e della laguna. — 5.° La nomina di una commissione incaricata di presentare le deliberazioni dell'assemblea al Governo e di fare tutte le pratiche necessarie perchè i *desiderata* votati abbiano la loro attuazione.

Siluri e silurifici

Abbiamo da Venezia:

(B.) Parrebbe una di quelle fiabe che raccontano le nonne sotto il camino: C'era una volta una società berlinese cui venne la voglia di erigere a Venezia un grande fabbricato, munito di macchinari potenti, nel quale dovevansi fondere ed allestire i siluri occorrenti per la marina da guerra. Dicevasi con ciò dai giornali ufficiosi che malgrado si trattasse di una società estera, la *Berlinermaschinenbauactbengeselschaft* (titolo tutto tedesco formato da sole trentasette lettere) avrebbe impiegato qualche centinaio di operai veneziani ed avrebbe liberato l'Italia dalle forniture estere e specialmente dalla Whiteade di Fiume, che esercita il monopolio della fabbricazione dei siluri.

Si son battute allora le mani all'idea geniale del governo, si è ricorsi al comune, che generosamente contribuì nella spesa per la costruzione di un siluripedio presso il nostro Lido e lo stesso re Umberto colla consorte vennero a Venezia per inaugurare il silurificio. E si cantarono inni, e si disse che l'Italia era salva.

Passarono degli anni: silurificio e siluripedio furono per molto tempo in azione, gli operai veneziani lavorarono e le navi della marina vennero fornite dei siluri necessari.

Ma un bel giorno gli stessi periodici ufficiosi che avevano tanto predicato a favore della nuova istituzione, rimorchiarono il pulpito e dissero alle turbe che ormai il silurificio veneziano non era più necessario, che nei magazzini della marina e sulle navi vi era pletora di siluri e che di conseguenza era inutile rinnovare il contratto colla *Berliner* ecc.

Non valsero preghiere e istanze di autorità cittadine al ministero, nè influenze di nessun genere; lo stabilimento fu chiuso e gli operai licenziati.

Ma oggi si verifica un miracolo: nella richiesta di milioni fatta ora dal ministro della Marina alla Camera, vi ha un'importo non indifferente da destinarsi alla costruzione di siluri, che si dicono assolutamente necessari!! Ciò ch'era inutile ieri è diventato oggi una necessità!!

E dove sono andate a finire le centinaia di siluri che si dicevano depositati ad esuberanza nei magazzini della marina ed a bordo di tutte le navi dello Stato? Sarebbero forse sfumati per insensibile traspirazione?

E così si proporrà forse la costruzione di un nuovo silurificio, l'acquisto di nuove macchine per la fabbricazione dei siluri e si profonderanno altri milioni per venire al solito risultato di ricominciare poi da capo!

Tutto questo per dimostrare con quali sistemi i *gros bonnet* della nostra marina amministrano i danari spillati ai contribuenti.

Orribile scoperta.

Ci telegrafano da Domodossola, 28:

Fu rinvenuto alle falde del Monterosa il cadavere decapitato di una donna.

L'autorità si recò sopra luogo per scoprire il mistero che circonda l'orribile fatto.

Per una galleria toscana d'arte moderna

Ci telegrafano da Firenze, 28:

(C.) Stamane nella sede della Federazione democratica costituzionale toscana colla presidenza dell'on. Pellerano e l'intervento di numerosi invitati, fra i quali deputati, professori e artisti, dopo un'applaudita relazione del professore Ugo Matini si approvò all'unanimità di costituire un Comitato composto del sindaco, dei deputati e senatori residenti in Firenze, del direttore delle Gallerie, del presidente della Camera di commercio, dei direttori dei giornali cittadini, dei presidenti dell'Accademia e della Società di Belle Arti, della Società pel movimento dei forestieri e degli albergatori, nonchè del critico d'arte Primo Levi, oltre dieci altri da designarsi dall'ufficio di presidenza della Federazione.

Questo Comitato dovrà avvisare ai modi e ai mezzi di dar vita ad una Galleria toscana d'arte moderna, ad esempio di quelle esistenti a Milano a Torino e a Venezia.

*** La Commissione nominata dalla Società per la difesa di Firenze moderna, veniva oggi ricevuta dal sindaco cui raccomandava di adoperarsi per scongiurare il minacciato trasferimento altrove di importanti uffici ferroviari.

Il marchese Niccolini disse di avere officiato premurosamente il presidente del Consiglio dei ministri e il direttore generale Bianchi i quali gli dettero affidamenti pienamente rassicuranti. Aggiunse poi che d'accordo coi deputati e sindaci di Firenze avrebbe ancora agito colla massima energia fino al conseguimento dello scopo.

UN RATTO AUDACE A BARI

Ci telegrafano da Bari, 28:

Ieri sera mentre Raffaella Sanzio con la figlia Teresa uscivano da casa loro in via Manzoni, furono avvicinate da Giuseppe Pellegrino che invano aveva chiesto più volte la mano della Teresa, e dai fratelli del Pellegrini Natale e Salvatore.

Rapidamente, malgrado le grida di terrore della ragazza, il Giuseppe e Natale afferrata la Teresa, la rapirono e scapparono.

Il Salvatore atterrò la madre che implorava con grida, aiuto, e le puntò una pistola alle tempia.

Accorsa la folla il Salvatore scappò, ma fu arrestato.

Gli altri due fratelli e la Teresa sono irreperibili.

Il fatto produce molta impressione.

*** Ieri sera alle ore 21, la principessa Xenia col seguito si recò in porto ove la folla la acclamò.

La principessa a bordo del piroscafo *Galatea*, del Lloyd austriaco, è salpata per Cattaro, donde proseguirà in treno per Cettinie

UNA RECLUSA SUICIDA.

Telegrafano da Aversa che certa Teresa Jacovella di anni 24, folle criminale, eludendo la vigilanza delle guardiane, si è vibrata una coltellata alla gola, producendosi una ferita gravissima.

L'infelice versa in pericolo di vita

La previdenza pei pescatori.

Ci telegrafano da Salerno, 28:

Promossa dalla Sezione Salernitana della Società italiana di salvamento ha avuto luogo al Politeama una conferenza per l'iscrizione dei pescatori della città alla Cassa di previdenza.

L'oratore, Arturo Passerini, ufficiale di porto a Castellammare, fu applauditissimo.

UN « BIBERON » PAGATO CARO

Telegrafano da Londra, 28:

Nella sala di vendita Cristie fra il grandissimo interesse dei presenti, quasi tutti amatori ed aspiranti venuti da tutte le parti di Europa e di America, fu venduto, dopo una gara vivacissima un *biberon*, pregevole lavoro di oreficeria della metà del secolo XVI; è stato aggiudicato al rappresentante di Pierpont Morgan per l'enorme somma di 15.500 ghinee, equivalente alla somma di 403.875 franchi.

Il *biberon*, già appartenente a sir John Hannitas scolpito su un blocco di cristallo di rocca è alto 32 centimetri e largo 40. È montato sopra un piede, pure di cristallo di rocca. Il corpo dell'ampolla è foggiato a guisa di mostro, il collo e la testa del quale formano la bocca dell'ampolla.

Tutte le montature sono in oro in forma di modanatura a cui sono applicati ornamenti di smalto. È di colore opaco e traslucido con incassature di pietre preziose.

Il *biberon* si ritiene da alcuni sia opera di un artista italiano, da altri di un artista tedesco. In ogni modo si tratta sempre di un lavoro del secolo di Benvenuto Cellini.

Nella stessa sala furono bandite all'asta argenterie inglesi dei secoli XVI, XVII, XVIII, già appartenenti alla collezione Huth.

Si raggiunse così in un solo giorno di vendita la somma di 1.073.050 franchi.

Nota Satirica del giorno

PREVIDENZA MOSCOVITA.

(Dal *Fischietto*).

Apparecchio di quasi-sicurezza suggerito alle Autorità russe che qualche volta non possono esimersi dall'uscire di casa.

SCIARADA ALTERNA

Fu l'*un* malvagio in tempo assai lontano,
ma infin per mano di Teseo perì.
Volubili son l'*altre* — e... caso strano —
trovar sempre color che le seguì.
Di Grecia in una età fiorente invero,
sommo nell'elegia fu pur l'*intero*.

Epsilon.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
A l-s-Asti.

INCOCCIA

Finocchio alla maggio domo. — Pulite per bene alcuni finocchi, poi divideteli in senso longitudinale, e gettateli in acqua bollente lasciandoli per 15 minuti. Scolateli poscia ed in bell'ordine disponeteli sopra un assojo unto di burro. Polverizzate con sale e pepe, e mettete per 2 minuti a forno forte. Prima di presentare avrete diluito un po' di burro con foglie di cerfoglio e poco agro di limone che verserete sopra.

M. A. F.lli Marinoni.

NECROLOGIO

A Pavia, Antonio Balladori, padre del chiarissimo musicista e della distinta insegnante e scrittrice signora Ernesta Balladori Piazza

A Boca, Novara, l'avv. Gaudenzio Bisetti.

A Romagnano Sesia il dottor Bernardo Franzani.

A Cesena il dott. Filiberto Maglioni, medico condotto a Borello.

A Palermo il comm. ing. Giuseppe Cimino.

La grande festa sportiva di ieri
A MILANO.

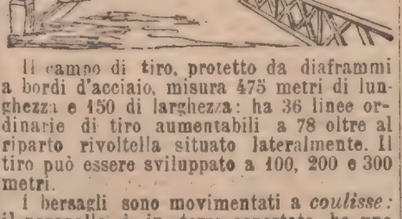
Dalle ultime edizioni di ieri.

Il poligono di Boldinasco.

Il nuovo campo di tiro, che si è stamane (27) inaugurato a Boldinasco, nelle vicinanze della Cagnola, risponde a tutti i requisiti richiesti dal moderno sistema di costruzione dei poligoni militari.

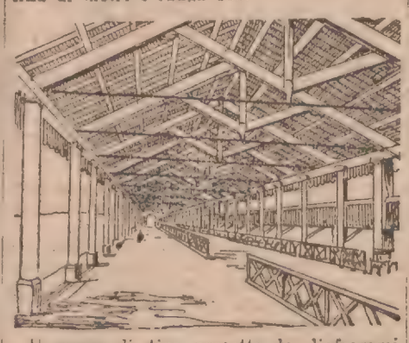
Esso è situato alla nuova barriera daziaria e per il servizio dei tiratori, ogni quarto d'ora, da piazza del Duomo, parte il tram elettrico che porta precisamente innanzi l'entrata del poligono.

La facciata principale del nuovo bersaglio, di costruzione semplice, consiste in tre corpi di fabbricato: l'entrata principale e due *chalets* laterali che servono, l'uno per gli uffici della Società del Tiro a Segno, l'altro per il ristorante.



Sul frontale dell'entrata principale sta la dicitura: *Pro patria et rege.*

Passata la porta d'entrata ci si trova su di un piazzale molto vasto che separa il corpo di fabbricato dalla capacissima tettoia dove possono prendere posto i tiratori per le esercitazioni. Essa è costrutta in muratura e carpenteria, è larga una ventina di metri e lunga 150.



Il campo di tiro, protetto da diaframmi a bordi d'acciaio, misura 475 metri di lunghezza e 150 di larghezza: ha 36 linee ordinarie di tiro aumentabili a 78 oltre al riparto rivoltella situato lateralmente. Il tiro può essere sviluppato a 100, 200 e 300 metri.

I bersagli sono movimentati a *coulisse*: il parapalle è in terra asportata, ha una base di 33 metri e un'altezza di 10 metri.

Il sistema di costruzione seguito, è perfettamente moderno e costituisce in Italia una vera novità del genere.

La sua costruzione è dovuta all'interessamento della benemerita *Società del Tiro a segno.*

L'animazione in città.

Si può dire che l'animazione è durata grandissima tutta la notte in città, specialmente sul Corso e in Galleria.

Stamane poi, dall'alba, andò aumentando di minuto in minuto. Passavano a squadre, a plotoni i ciclisti e gli automobilisti che si recavano al Campo di tiro di Boldinasco, e quelli assai più numerosi diretti in piazza d'armi e sul Corso Sempione per disporsi in corteo.

Nel tempo stesso si andavano affollando straordinariamente la piazza Mercanti, la via Dante e i dintorni del Castello, tutte le vie insomma che dovevano esser percorse dal corteo.

Alle finestre ed ai balconi imbandierati tutta una fioritura di belle signore in eleganti *toilettes* estive.

Il tempo infatti è magnifico e il sole anche nelle ore antimeridiane darde ggia allegramente come in pieno estate.

Sui marciapiedi la folla forma due fitte siepi rumorose e vivaci che si rassegnano ad aspettare a lungo la sfilata del grandioso corteo che costituisce certamente la parte più spettacolosa della festa odierna.

L'adunata dei volontari a Boldinasco.

L'adunata nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti venne bandita sin dal dicembre scorso, e del Comitato d'onore fa parte il generale senatore Felice Sismondo, presidente del Comitato centrale del V. C. A. a tale carica designato dal ministro della Guerra.

Nell'attesa dell'assetto definitivo del Corpo, furono ritenuti volontari gli iscritti ai reparti costituiti dai Comitati locali già in funzione con opera informata alle norme suggerite da tempo dal Comitato nazionale V. C. A. di Milano.

Le rappresentanze dei riparti convennero e si ordinarono stamane dalle 7 30 alle 8 30 al poligono di Boldinasco.

I riparti che parteciparono all'adunata furono 26 raporesentanti 49 provincie: e precisamente quelle di Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como (con Lecco e Varese), Cremona, Genova (con Savona), Livorno, Milano (con Busto Arsizio, Fagnano Olona, Gallarate, Somma Lombardo), Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, San Remo (per la provincia di Porto Maurizio), Sondrio, Torino, Verona.

La squadra dei volontari milanesi, di oltre 100 componenti, era diretta dal tenente De Lama.

Nel vasto cortile interno presero posto i riparti di volontari delle diverse città; a sinistra quelli di Como, Brescia, Napoli, Bologna, Bergamo, Sondrio, Varese, S. Remo, Verona, Parma, Fagnano Olona, Ancona, con biciclette infiorate, Voghera, Rovereto, Lucca, Livorno: a destra quelli di Milano, Novara, Gallarate, Palermo, Torino, Vercelli, Somma, Savona, Cremona, Busto, Alessandria.

Sul lato occidentale del cortile presero posto i due plotoni di bersaglieri ciclisti del 7° e 11° reggimento e la musica del 30° fanteria.

La cerimonia inaugurale.

Mentre i volontari ciclisti si disponevano nell'ordine accennato, giungevano nel cortile le autorità civili e militari, alcune in carrozza, altre in automobili.

I *trams* elettrici rovesciavano a frotte a Boldinasco gli invitati ed i curiosi.

Ai fianchi della porta principale del poligono rendevano gli onori un drappello di pompieri ed uno di guardie daziarie e sul piazzale esterno e giù giù lungo il corso Sempione, dei lancieri del Nizza cavalleria e dei carabinieri a cavallo.

Primi a giungere furono i generali Fecia di Cossato comandante il corpo d'armata e Avogadro di Quinto comandante la divisione e i maggiori generali Marini e Sartirana tutti in bassa tenuta; e assieme i comandanti di tutti i reggimenti della guarnigione e buon numero di ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi.

Entrano anche numerose ed elegantissime signore che vanno a prender posto sotto lo *stand*, all'ombra propizia, attorno allo spazio destinato alla cerimonia inaugurale.

Alle 9 sono già nel poligono il sindaco Ponti con la Giunta al completo, l'avvocato Manusardi presidente della deputazione provinciale, il sotto-segretario all'Agricoltura on. Del Balzo, il prefetto Alfazio col segretario Battilani, e assieme ad essi senatori e deputati, e presidenti di Società sportive ecc. ecc.

La direzione del Tiro a segno è naturalmente al completo.

Mentre si aspetta il conte di Torino si consegna lo stendardo delle signore milanesi alle squadre delle città di Alessandria, Ancona, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Genova, Livorno, Milano, Novara, Palermo, Parma, Pisa, Sondrio, Torino e Verona.

Alle 9 e un quarto arriva al poligono, in una carrozza scortata da un drappello di carabinieri a cavallo, il conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante di campo.

È in piccola tenuta di generale.

Gli muovono incontro il sindaco, l'onorevole Del Balzo e le altre autorità e il conte attraversa il cortile per recarsi sotto la tettoia, mentre la musica militare suona l'inno reale e dalla folla e dai volontari partono degli applausi; però non unanimi nè entusiastici.

Appena il principe ha preso posto fra il prefetto e il sindaco nel padiglione, diremo così, inaugurale, cominciano i discorsi.

Prende primo la parola il sindaco Ponti; egli ringrazia il principe di essere venuto in rappresentanza del re; ringrazia anche tutte le autorità, gli intervenuti e le dame; indi fa la storia del poligono attuale, rilevando i vantaggi sui poligoni precedenti di porta Romana e di piazza d'Armi. Esalta l'istituzione del tiro a segno, elogia l'istituzione dei volontari ciclisti ed automobilisti pei quali il Touring ha pensato di utilizzare l'energia della gioventù datasi ad ogni genere di *sport* e di disciplinarla.

Conchiude augurando che il nuovo istituto di Tiro a segno possa raccogliere i giovani a migliaia accennando ai portati della civiltà e del progresso, inneggiando alle tendenze pacifiche dei tempi moderni e mandando un saluto al re.

Applausi sì, ma poco calorosi.

Prende quindi la parola l'onor. Carlo Del Balzo, sottosegretario all'Agricoltura e rappresentante il Governo. Ricordò che la prima grande gara di Tiro a segno fu tenuta a Milano, auspice Vittorio Emanuele II, oggi è felice di portare a nome del re il saluto augurale a questa istituzione.

Porta poi il saluto dell'on. Fortis che ebbe tanta parte nell'organizzazione di questa seconda gara nazionale.

Dopo una serie di ricordi sulle gare tenute in Italia, conchiude inneggiando al Tiro a segno, palestra delle giovani forze, quale è oggi, e quale lo volle Garibaldi.

— Questa palestra — dice — è palestra d'onore, di virtù e di sacrificio per la patria. Il tiro a segno è nello stesso tempo palestra alle armi e pegno della pace internazionale.

Afferma poi che l'esercito in tempo di pace, per ragioni d'economia, dovrebbe essere ridotto alle minori proporzioni possibili, ma essere numeroso e pronto in caso di guerra; questo è lo scopo del tiro a segno.

Fa dei confronti tra il tiro a segno nostro e quelli della Francia e della Svizzera e dice che a noi resta ancora molto cammino da fare.

Finisce con un fervido saluto alla gagliarda gioventù italiana e dopo ricordato il conte di Torino che accorse a battersi quando si trattò di difendere l'onore dell'esercito italiano, dichiarò aperta la gara di tiro in nome del re.

Sono le 9,40 e mentre il conte di Torino si felicita cogli oratori, tuona il colpo di cannone che indica l'apertura della gara.

Il tenente De Lama, comandante i volontari ciclisti di Milano, consegna al conte di Torino il fucile per il colpo inaugurale. Alle 9,45 il principe spara il primo colpo e fa un *tre*; spara poi altri cinque colpi.

LA GARA DI TIRO COLLETTIVO.

Dopo gli spari principeschi, mentre il conte di Torino si trattiene colle autorità e colle dame, comincia la gara di tiro collettivo.

Il tiro è stato collettivo di 6 rappresentanti, i quali spararono a squadre di tre, sei colpi in ginocchio ciascuno, a contatto di gomiti e nel tempo di un minuto. Il bersaglio a 200 metri era costituito da tre sagome d'uomo in piedi, a *loyal cible*, di modo che, finito il tiro, ciascuna rappresentanza poteva asportare e conservare il proprio bersaglio.

A tutti i volontari partecipanti al tiro dopo la gara fu conferito un distintivo in smalto colla sigla, V. C. A.

I partecipanti alla gara furono complessivamente 156 che spararono su 24 linee di tiro.

Mentre si effettuava la gara di tiro la compagnia ciclista del 7° bersaglieri che al mattino era uscita ad incontrare la compagnia del 12° reggimento, eseguì sul piazzale esperimenti di praticità, evoluzioni ed esercitazioni, al comando del capitano Natali.

LA FORMAZIONE DEL CORTEO in piazza d'Armi.

Le squadre stanno ordinandosi lungo i magnifici viali che cingono di una superba corona la piazza d'Armi.

Quale spettacolo bizzarro e che strana mescolanza di uomini vestiti nelle foggie più diverse, e di macchine le più costose e le più modeste!

Passano le biciclette che dalla forma rivelano la propria origine, lontana negli anni, montate da ragazzotti che portano trionfalmente in giro le loro maglie stinte, su cui spiccano medaglie d'ogni sorta e una larga fascia fiammante! E seguono le macchine nuove, rilucenti, sulle quali pedalano signori stretti nel vestito tagliato secondo l'ultimo figurino.

E le grida più varie si incrociano. Alcune in tono di comando: A siniatra, Per due! Al vostro posto! » Si ubbidisce con abbastanza prontezza; ma prima che le migliaia di turisti abbiano trovato, guidati dal rispettivo caposquadra, il luogo ad essi segnato, un paio d'ore sono trascorse.

Un ottimo servizio è prestato dagli incaricati municipali, e dai pompieri, che continuamente circolano su e giù per i viali, fornendo le indicazioni agli smarriti, cortesi e pronti, come sempre.

Come si sa il corteo di Piazza d'Armi, movendo dalla fine della via Domodossola, passato il cavalcavia che si trova a qualche diecina di metri, si unirà con quella che lascierà il Poligono di Boldinasco appena la cerimonia della inaugurazione sarà terminata.

Le squadre sono disposte in ordine alfabetico secondo la città di provenienza, salvo la squadra di Roma che prenderà il primo posto e quella di Milano che chiuderà il corteo.

Intanto le fanfare, numerosissime, per ingannar l'attesa lanciano nell'aria tepida e lucente le note vibranti delle loro marcie.

Specialmente applaudita è quella di Novara, vestita con gusto bizzarro; essa è specialmente riconoscibile per l'enorme cappello dalla tesa larghissima e dalla forma che ricorda insieme il « pan di zucchero » di brigantesca memoria, il copricapo gesuitico ed il cappello alla *Boheme*.

Anche il sesso gentile è discretamente rappresentato riguardo alla quantità, e meglio ancora per la... qualità.

Alcune stanno così bene in sella che farebbero mutar di parere allo sdegnoso poeta che in un momento di cattivo umore chiamò il ciclista un... arrotino impazzito.

E se esse rappresentano dirò così i fiori... umani, non mancano nemmeno quelli reali: in grande numero si notano le biciclette adornate di artistici mazzi, e ciò, oltre a giovare al senso estetico, serve anche a compensare l'olfatto che spesso non è deliziato dalle emanazioni della benzina che sospinge le motociclette e le automobili. Fra queste alcune sono addobbate in modo da essere degne del magnifico scenario dei grandi alberi del viale. Anche il pubblico dei curiosi è sufficientemente rappresentato.

E finalmente il corteo si è potuto for-

Appendice del SECOLO, 29 Maggio 9

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

« Quell'eccesso fu riprovato da tutti i presenti. Mai, son si buscò un colpo di spada, ma non si rammaricò tanto della ferita che dell'incidente in sè, perchè sempre quando qualcuno se la piglia con lui, fa il giro dei giornali uno stelloncino, dove si parla di « un certo signor Ma son che fu immischiato una volta in una quistione di gi oco ». Per compenso, nessuno ha mai detto una parola di R ne, donde appare manifesta che bella cosa sia la giustizia immanente.

— Ma dunque era sceso sì basso?

— Molto basso, ma è durato poco. Immagino che sua madre... o qualche zio...

— Sua madre non ha gran che... disse Vaucelles.

— Non dicevate d'aver voluto bene a sua sorella?... A proposito, se è vedova, perchè non avete pensato a sposare ei, dal momento che volete ad ogni modo sposare una donna povera?

— Sono i segreti del cuore.

— Ah! fece Larens, sopra pensiero.

E aggiunse dopo una pausa:

— Nondimeno io sono sempre più convinto che Rune sia una canaglia.

CAPITOLO III.

Trascorsero tre giorni senza che Vaucelles fosse riuscito a comprendere chiaramente i sentimenti che gli cozzavano in fondo all'anima; comprendeva però che il suo amore per Clotilde si faceva sempre più gigante, e che gli era necessario fuggire all'altro capo del mondo se non voleva rimanere del tutto assorbito. Ma il coraggio per questa fuga non sapeva trovarlo. S'accontentava di vivere prigioniero di sè stesso, trattenendosi a forza dall'andare a vedere la giovane attrice o alle prove, o a casa sua.

D'altra parte essa non riceveva che una volta per settimana nel suo appartamento del viale Pereire, molto semplice, modestissimo.

La casa era tenuta in ordine da una vecchia zia, coll'aiuto di una sola persona di servizio. Ogni menomo particolare di quell'abitazione denotava un'anima tranquilla ed onesta, sebbene vi si incontrasse tutto quel mondo bizzarro che circonda le attrici, ed è formato, oltre che dai colleghi di teatro, da personaggi d'importanza, diplomatici, consiglieri di Stato, che racchiudono in cuore la segreta speranza di giungere a far rappresentare qualche loro dramma, autori, stranieri attratti dai misteri del retroscena, e ricche avventuriere, delle quali non si sa bene se siano incaricate di spionaggio politico per parte di qualche grande nazione, o se obbediscano all'impulso della loro anima inquieta, o ad un calcolo ben ponderato, secondo il quale si son fatte la persuasione che anche negli ambienti più umili si può talvolta dar di cozzo in ottimi affari. Clotilde e la zia vi dirigevano una conversazione che aveva per base l'arte drammatica, e per contorno tutti i pettegolezzi del palcoscenico.

A voler essere giusti, si sarebbe dovuto riconoscere che in quel piccolo salotto si incontravano nobili esempi di virtù assai più frequentemente che non nei più austeri del nobile sobborgo. Ma là è quella una virtù che è poco quotata sul mercato, giacchè poco profitta, e sarebbe ridicolo farsi un vanto di meriti sterili.

Clotilde riceveva vestita di abiti eleganti ma senza sfarzo, tali però che in essi il suo splendido corpo metteva quelle grazie di cui tanto sovente difettano le marchese. Era dessa di media statura, con una mano e un piede squisiti, occhi neri come velluto, naso diritto, la bocca molto rossa delle vere brune, piccoli i denti e regolari, candidi e forti. La sua carnagione non aveva quell'eguaglianza perfetta propria delle persone linfatiche, ma era continuamente variabile a seconda dei moti del cuore, e la sua bellezza se ne avvantaggiava come di una particolare espressione.

Queste fisiche attrattive erano poi illuminate da una grande vivacità d'ingegno e da una mente molto culta, specie nel campo dell'arte drammatica.

In tal modo il piacere che si ritraeva dalla sua vista era raddoppiato dal piacere d'udirla discorrere, ed era difficile di non rimanere davanti a lei come affascinati. Tanto più ch'essa non vi metteva nessuna affettazione e pareva non aver nemmeno coscienza di quel dono tanto raro ch'essa possedeva.

Vivendo così sola con quella povera vecchietta, avrebbe dovuto correre pericolo di continue spiacevoli avventure, ma il suo contegno era tale che gli sciocchi ne rimanevano sconcertati, e i bricconi confusi, per merito esclusivo della sua superiorità intellettuale, quale difficilmente si poteva supporre in una giovine d'età di Clotilde. A suo piacere dunque, essa sapeva gettare una gran secchia di freddo ragionamento sulla più scottante fiammata. Era il sistema da lei sperimentato anche contro Vaucelles, senza riuscire ad altro però che a ridurlo più innamorato che mai. Ed ora egli si rammentava del suo fare un po' altezzoso quando l'aveva congedato, dei grandi occhi spalancati, delle labbra agitate da un fremito lieve, del suo turbamento evidentissimo ad onta della fermezza di proposito che dimostrava.

Il secondo giorno era quello in cui Clotilde riceveva. Seppe resistere e non ci andò. Ma quello sforzo gli costò tutta una notte d'insonnia, combattuta in continue alternative; poi, verso l'alba, come conseguenza immediata di una risoluzione ispirata dal cielo, ebbe qualche ora tranquilla.

Quando si alzò non rimaneva più in lui nemmeno un briciolo del suo orgoglio di milionario. Non si era ancora del tutto deciso a domandare in moglie Clotilde, ma aveva diviso di persuaderla che il suo era un amore sincero. Se non che l'attrice ammetteva una sola prova possibile di questa sincerità!

Le strade, quella mattina, erano secche e grigie, senza un raggio di sole che rallegrasse i tetti o le finestre. Vaucelles non aveva voluto ne far attaccare nè uscire nella sua vettura elettrica. Volle mettere fra sè e la casa, nella quale andava a giocare il proprio destino, l'intervallo di una camminata. Ma il suo prudente calcolo riuscì perfettamente inutile; Vaucelles non pensava a nulla; era smarrito in una specie di stupore che lo tratteneva estatico davanti ai più indifferenti spettacoli della via.

Le fantesche trotterellavano nella brezza rigida, cariche di una voluminosa cesta, riscaldandosi le mani sotto la mantiglia di lana. Qualche venditore ambulante si soffiava sulla punta delle dita, coperte di mezzi guanti.

I vetturini giravano in su e in giù scotendo le braccia. Ogni cosa appariva triste e costretta nella pallida luce, avvolta nella nebbiosa melanconia dell'asfalto e del gelo. Era una di quelle giornate, nelle quali, per ragion di contrasto, si desidera e cerca la calda intimità dell'affetto. Nella sua prostrazione d'animo, Vaucelles risentì vivamente la desolazione del marciapiede e delle facciate. Gli tornarono nell'anima le più tristi ricordanze della sua vita, sopratutto un pomeriggio passato al cimitero di Mont, martre assieme ad un'amante che aveva la passione delle scene lugubri.

(*Continua.*)

mare: l'ordine di partenza è stato impartito dal Consolato. Le fanfare squillano e le squadre si muovano per sei, snodandosi lungo la strada e raggiungendo quelli che sono già apparsi, in distanza, sull'ampio viale del Sempione.

Sono le ore 11 30.

La riunione dei due cortei.

Finita la cerimonia inaugurale del poligono di Boldinasco, il conte di Torino e tutte le autorità si recarono in vetture e in automobili, a prender posto sull'ampio e ricco palco eretto appositamente dinanzi alla porta del Castello che dà sul Parco.

Alle 11 erano già tutti sul palco in attesa che, ricongiuntisi i due cortei di ciclisti e di automobilisti al cavalcavia di corso Sempione, cominciasse la sfilata.

Nel parco il pubblico era enorme e nel vialone era trattenuto a stento dalla cavalleria, dai carabinieri a cavallo, dai vigili e dalle guardie di pubblica sicurezza.

E la folla si prolunga fitta e rumorosa, invadendo tutto, tappeti verdi e alberi, fino a piazza del Duomo.

Il largo Cairoli è gremito fino a non capire più il classico grano di miglio; il monumento di Garibaldi è letteralmente coperto di gente: un colossale grappolo umano.

L'aspetto di via Dante prima che cominci la sfilata è semplicemente grandioso, fantastico; è tutta una massa enorme di gente, ricchi e operai, signore eleganti e popolane, che si pigia e cerca i posti migliori e... aspetta il corteo che non viene.

La grande sfilata in città.

Alle ore 11,30, quando l'ordinamento fu compiuto, il corteo si mosse verso l'Arco della Pace. Era una enorme colonna di circa 10,000 ciclisti, lunga quasi tre chilometri: il percorso da compiersi era di quattro chilometri.

L'ordine dello sfilamento fu il seguente: squadrone di carabinieri a cavallo. Seguivano le automobili della Direzione e Commissione dei festeggiamenti.

Indi due compagnie di bersaglieri ciclisti, una del 7° reggimento comandata dal capitano Natali, l'altra del 12° comandata dal capitano Beruto; le fanfare di Casalbutano, Genova e Novara fuori concorso; il gruppo delle bandiere: il migliaio di volontari ciclisti; motociclisti e automobilisti preceduti ciascun riparto dalla propria bandiera; quindi il contingente massimo delle rappresentanze e alla testa di tutte, quelle di Roma col loro capoconsole Brunialti.

Seguivano le squadre rappresentanti le altre città italiane; eccone i nomi:

Consolati di Alba, Ancona, Alessandria, Aquila, Arezzo, Ascoli, Asti, Albino, Arco, Abbiategrasso, Andorno, Acqui, Bassano, Belluno, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Besozzo, Borgosesia, Bezecca, Bardi, Breganza, Bordighera, Cassano d'Adda, Cernobbio, Chiari, Castelleone, Castrezzato, Corbetta, Calcinato, Corgnè, Crema, Concorrezzo, Carpi, Castiglione delle Stiviere, Cerea, Cornuda, Cornigliano Ligure, Cantù, Cremona, Cagliari, Casalbuttano, Casalpusterlengo, Cuneo, Chieti, Como, Desenzano, Dongo, Este, Feltre, Forlì, Faenza, Fagnano Olona, Ferrara, Firenze, Giussano, Gallarate, Ginevra, Gozzano, Guastalla, Gorizia, Genova, Grosseto, Incino, Iglesias, Longarone, Luzzara, Lugo, Lodi, Luino, Lonato, Legnano, Lecco, Livorno, Lucca, Lugano, Mariano, Melegnano, Mortara, Magenta, Montichiari, Mondovì, Montebelluna, Morbegno, Mendrisio, Mirandola, Macerata, Modena, Oleggio, Orzinuovi, Naters, Napoli, Pavia, Perugia, Pesaro, Pinerolo, Pisa, Piacenza, Padova, Palermo, Parma, Pegli, Palazzolo sull'Oglio, Prato, Rivarolo Ligure, Rovereto, Rocchetta, Rivoli, Rapallo, Roma, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Zurigo, Seveso, Stroppiana, Saronno, Sondrio, Sampierdarena, Sassari, Savona, Siena, Spezia, Sestri Ponente, Smirne, Seregno, Sanguinetto, Sartirana, Soresina, S. Remo, Somma Lombardo, Treviglio, Trino, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Venezia, Vicenza, Verona, Udine, Vigevano, Vittorio, Voltri, Voghera, Vercelli, Varese.

Audax di Brescia, Genova, Sampierdarena.

Unioni Ciclistiche di Pordenone e Aterno di Pescara, Pro Touring di Padova, Auto Velo Club di Parma, Veloce Club di Sondrio, Club Sportivo di Siena, Circolo Ciclistico di Sestri Ponente, Unione Sportiva di Sartirana e di San Remo, Fortiores, Routier, Sport Club, Moto Club e Volontari di Torino, Rododendro di Trento, Unione Ciclistica Veronese e Udinese, Club Ciclistico Vedanese, Union Sport Vercellese, Pro Vercelli, Unione Sportiva di Vercelli.

Circolo Vel. Alessandrino. Unione Sport di Asti, Unione Sportiva di Biella, Routier di Bologna, Forza Costanza di Brescia, Veloce Club Balzolese, Unione Ciclistica di Borgomanero, Circolo Sportivo di Cernobbio. Unione Sportiva di Chiari, Veloce Club di Cerea, Società sportiva di Casalbuttano, Unione Sportiva e Routier di Casalmonterrato, Società Ciclistica di Casalpusterlengo, Unione Ciclistica di Este, Routier di Firenze, Soc. Mutuo Soccorso di Giussano, Società Cicl. di Gallarate, Club Cicl. di Gorgonzola, Club Cicl. di Gorizia, Cristoforo Colombo, Unione Sportiva, A. Doria e Veloce Sport di Genova, Veloce Club o Un. Sport. di Lugano, Sport Club di Mariano, Un. Cicl. di Melegnano, Società Ciclistica di Montichiari e di Mori, Società Ginnastica di Modena e di Novara.

Notate e applaudite erano le squadre delle provincie irredenti e quelle provenienti dall'estero.

Dal Trentino erano venute quelli di Arco, Bezzecca, Mori, Rovereto, Trento: dalla Venezia Giulia quelle di Gorizia, Pola, Trieste; dalla Svizzera italiana quelle di Locarno, Lugano, Mendrisio; dall'estero quelle di Naters e Zurigo.

In coda alle rappresentanze erano i ciclisti delle società milanesi muniti di bracciale bianco e parole color rosso: *Commissione festeggiamenti.*

Chiudevano il corteo numerosi motociclisti e automobilisti.

La folla è addirittura immensa: gli applausi alle fanfare ed alle rappresentanze meglio vestite scoppiano vivi ad ogni tratto.

Specie al largo del Sempione vi è tutta una fioritura umana. Signore numerosissime scintillanti negli abiti primaverili, montate sopra seggiole, carrozze, carri, su tutto quanto insomma, essendo elevato, permette un colpo d'occhio più largo, seguono con vero interesse lo svolgimento del corteo.

I balconi sono gremiti letteralmente, da ogni finestra spuntano quattro o cinque teste.

E le ovazioni aumentano. Le squadre sfilano in realtà con un ordine ammirabile. Cadute gravi non ve ne furono, e nemmeno si hanno a lamentare i soliti incidenti di macchine.

La premiazione del tiro dei volontari.

La Giuria s'è riunita subito per la classifica del tiro collettivo dei volontari ciclisti.

I tre premi di eccellenza furono assegnati ai gruppi rappresentanti *Cremona, Brescia* entrambi con punti 108, e *Pisa* con punti 101.

I premi in medaglie d'oro toccarono a *Ancona* 99, *Torino* 98, *Besozzo* 97, *Bologna* 97, *Ferrara* 96, *Verona* 96, *Novara* 95, *Busto Arsizio* 95, *Varese* 92 e *Milano* 88.

Una colazione del sindaco al conte di Torino.

Oggi a mezzodì il sindaco senatore Ponti ha offerto una colazione al conte di Torino, e fra gli invitati eranvi i signori Johnson, Riva, L. V. Bertarelli per il *Touring*, i professori Celoria e Fumagalli per la « Dante Alighieri ».

Il conte di Torino visita il Circolo degli Ufficiali.

Di ritorno dalle corse di cavalli a San Siro, il conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante, si portò al *Circolo degli Ufficiali* in via San Raffaele per l'annunciata visita.

Molto pubblico assistette al suo arrivo. Le sale del Circolo rifluivano di ufficiali in attività di servizio e in congedo. Erano presenti i generali Thaon di Revel, decorato della medaglia mauriziana, Fecia di Cossato, Pallavicini, Marini, Avogadro e Sartirana.

Il conte di Torino, arrivato alle ore 18.30 si intrattenne qualche tempo con tutta l'ufficialità e specialmente coi membri della Direzione del Circolo colonnello Foiadelli, tenente Broggi vice direttore, tenenti Quaglia, Ponti, Avogadro di Vigliano, Zamponi, ecc.

LE RIUNIONI DEL POMERIGGIO.

Il vessillo della " Dante Alighieri „ inaugurato in Castello.

Anche ieri nel pomeriggio, per l'inaugurazione del vessillo donato alla Società « Dante Alighieri », convenne nella sala delle statue del Castello Sforzesco un pubblico numerosissimo. Si calcola che nella artistica sala abbiano preso posto circa duemila persone, tra le quali molte signore.

Gran parte del pubblico non potè prendere posto data la ressa enorme.

Alle ore 4 e un quarto, al tavolo d'onore sedette il sindaco Ponti che aveva alla destra il comm. Johnson direttore del Touring e alla sinistra il prof. Celoria presidente della sezione milanese della « Dante Alighieri »: inoltre il prefetto, il presidente della Corte d'appello, il prof. Fumagalli, il senatore Ascoli, il prof. Gabba, il comm. Anselmo Ronchetti, l'ing. Candiani, l'on. Canetta e l'assessore Della Porta.

Prese primo la parola il sindaco Ponti salutando a nome della città le associazioni festeggiate «Touring» e «Dante Alighieri», le autorità e i convenuti; cedette quindi la parola al prof. Celoria e a Giuseppe Giacosa.

Il prof. Celoria ringraziò pure gli intervenuti alla cerimonia, il Comitato delle signore milanesi che si fece promotore di una sottoscrizione per donare il vessillo alla «Dante Alighieri», la direzione del «Touring» che accettò di unire la cerimonia coi festeggiamenti pel decennio della sua fondazione. Lesse una lettera di ringraziamento del Comitato Centrale della «Dante» al «Touring» Concluse dicendo che il programma della società da lui rappresentata si compendia nel motto «Patria e libertà».

Lo segui Giuseppe Giacosa che intrattenne il pubblico con una lettura vibrante di patriottismo.

Riassumere tutto quanto egli disse in un'ora non è cosa possibile: parlò di lingua e di bandiera nazionale, esaltò il sentimento di italianità, alluse alle terre irredente, agli ostacoli che in materia di lingua l'Austria e la Germania oppongono agli italiani, disse delle condizioni dell'italiano all'estero. Incitando i giovani a curare con gelosia il patrimonio linguistico nazionale, chiuse la sua lettura salutando la nuova bandiera della *Dante* e ricordando Polo, Colombo e il capitano Cagno.

Giuseppe Giacosa fu alla fine salutato da grandi applausi.

Dopo di che la madrina, signora Ponti, diede il battesimo al vessillo tricolore portante l'effige di Dante e due stole colle scritte: *Società Dante Alighieri — Comitato di Milano.*

All'uscita delle autorità dalla sala delle Statue, facevano gli onori un plotone di pompieri e le rappresentanze di una quindicina di scuole maschili e femminili milanesi.

La cerimonia ebbe fine alle 5 e mezzo.

L'esposizione del ciclo e dell'automobile.

Anche ieri la mostra ciclo-automobilistica ai Giardini pubblici è stata frequentata da numeroso pubblico in buona parte costituito dai turisti arrivati.

Dalle ore 18.30 alle 19 essa fu visitata dal conte di Torino, accompagnato dal presidente del Comitato conte Borromeo e dai signori dott. Weill Schott e marchese Di Soragna.

Pure ieri sera nel ristorante interno si tenne un banchetto offerto dai signori Turkheimer, Veladini, Talbot, al ciclista Alberici e al motociclista Sivocci, ritornati il giorno prima da una *tournée* ciclo-motociclistica di oltre 2000 chilometri attraverso l'Italia.

L'animazione del pomeriggio.

Agli stessi milanesi che sono abituati al fervore di vita proprio di questa immensa città, è riuscito ieri come nuovo lo spettacolo che offrivano le vie, i soliti punti di ritrovo e specie gli ambienti sportivi.

I forestieri che qui si sono dati convegno in numero che è davvero eccezionale, tanto che negli alberghi è ormai difficile trovare modo di dormire, sparsisi, specie nelle vie del centro, ai Giardini Pubblici, al Parco, nei vari teatri ove vennero date fortunatissime mattinate, aggiungevano come una nota più gaia e più solenne alla consueta vita cittadina.

Molte furono le cerimonie di carattere privato: fra le altre riuscì ottimamente quella della Famiglia Piemontese che nei propri signorili locali di via San Pietro all'Orto, offrì alle Associazioni sportive del Piemonte, qui venute, un trattenimento squisito.

Parteciparono pure alla geniale cerimonia i rappresentanti di Trento, dott. Podretti, Garbari, Monchen, e Ruggeri, i quali furono fatti segno a manifestazioni della più viva simpatia.

Sul tardi, fra le note degli inni patri, eseguiti dalle fanfare di Vercelli, di Stroppiana, di Acqui e di Casale, la riunione si sciolse.

Cronaca dello Sport

LE CORSE A SAN SIRO.

Il bel tempo di ieri e l'enorme affluenza di forestieri ha ieri completamente favorita l'ultima giornata di corse al galoppo a San Siro. Assisteva il conte di Torino.

Ecco il dettaglio:

Premio del *Naviglio* — Siepi, L. 2000, metri 2500 — primo Rob Roy — secondo Alardo — terzo Nerobi.

Premio del *Giardino* — L. 2000, m. 2000 — primo Vaillant — secondo Gallant — terzo Frileux.

Il totalizzatore pel vincitore paga Lire 299 nelle tribune. L. 100 nel prato.

Premio *Varesina* — L. 2000, — m. 1400 — primo Kuru — secondo — Rondinella — terzo Attila.

Premio dei *Bimbi* — L. 5000, m. 1000 — primo Irish Oak — secondo Ricordo — terzo Dora.

Premio *S. Bernardino*, gentlemen, L. 1500, m. 1600 — primo Drumroe — secondo Lady Pride — terzo Boma.

Corsa *Militare*, steeple, L. 2000, m. 3500 — primo Mark — secondo Aigle — terzo Ciceron.

Premio *Castellazzo*, steeple, L. 5000, metri 4500 — primo Aigrette — secondo Cautious Queen — terzo Spot.

Le corse di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 28:

Per la terza giornata delle corse al trotto l'Ippodromo era affollato.

Premio *Aposa*. — Primo Berta, secondo e terzo diviso fra Buse e Caruso.

Premio *Idice*. — Primo Zanella, secondo Elsa, terzo Zolfanello, quarto Orlando.

Premio *Modena*, — Primo Abnet, secondo Miss Sidney, terzo Vandalo, quarto Paleocapa.

Premio *Tribuna*. — Primo Satiro, secondo Blanc, terzo Rachel, quarto Magisuill.

Le corse di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 28:

La prima giornata delle corse al galoppo ha richiamato grande concorso alle Cascine.

Affollate le tribune e il prato.

Premio *Montemorello* L. 2500: corrono Rodeuse di Wandering e Ruinstrel.

Arrivano nello stesso ordine.

Premio *Polveriera* L. 3000.

Giungono: primo Airolo — seconda Pausanias — terzo Tisane.

Premio *Poggio Caiano* L. 2000.

Giungono: Primo Orchidéan — secondo Latino — terzo Orfano.

Premio *Montesanario* L. 8200, — Primo Chinchilla — secondo Rédon.

Il ritorno fu splendido.

La corsa del Derby.

Ci telefonano da Parigi, 28:

(E.) Una folla enorme ha assistito quest'oggi a Chantilly, alla corsa del *Derby*.

All'ultimo momento il cavallo favorito *Genial* della scuderia Blanc è stato ritirato perchè indisposto.

I concorrenti si ridussero così a otto.

Il primo premio di 100 mila lire è stato vinto da *Finasseur* appartenente a Michele Ephrussi.

Secondo è arrivato *Phoenix* del conte De Marois; terzo è arrivato *Clyde* di Weil-Picard.

CRONACA

Per i ricoveri notturni.

Le grandi città, magnifiche nello splendore della ricchezza e dell'arte, superbe nelle manifestazioni del lavoro e della scienza, sono un poco come quei fiori che nella corolla fragrante nascondono un insetto immondo. Ed anche Milano non ha potuto sottrarsi a questa legge.

Nei punti eccentrici sorgono ancora le tristi case dove albergano uomini che non conobbero forse mai una gioia, e donne che non seppero nulla di una passione che inalzi, e fanciulli che hanno celato il divino sorriso dell'infanzia da una maschera di vizii precoci.

Tratto tratto a cotesta turba di infelici viene anche a mancare con il pane, il letto su cui buttarsi, ed allora se i ricoveri notturni gratuiti non li accolgono, rimane a loro null'altro che la strada o il cascinale. Ed è certo in cotali veglie tormentose che nei cranii si accende l'idea di un crimine, e fermenta e scoppia poi in un atto malvagio.

Di più! Spesso fra costoro piombano di improvviso operai che la disoccupazione o la malattia hanno buttato sul lastrico, povere madri sino allora quasi felici, e guai se immediatamente non possono trovar ricovero e ristoro. La colpa è cosa facile ed il bisogno tanto urgente!...

Per costoro si è data al Manzoni la grande mattinata ieri, e precisamente a favore di quegli infelici che ricorrono al ricovero gratuito di via Balbo.

Ed il successo finanziario dell'iniziativa non è mancato, come pure vi è stato quello artistico. Tutti i numeri dell'interessante programma applauditissimo e specie Ermete Novelli, il violinista Ranzato e lo Sbodio si meritarono calorose ovazioni.

Un altro suicidio in Corso Garibaldi. — In tre locali al terzo piano della casa in Corso Garibaldi N. 121 abitava solo, da tempo, il negoziante e mediatore in salumi, Giovanni Lusuardi di 55 anni, notissimo in quei paraggi. Verso il tocco e mezzo d'ieri fu veduto rincasare mesto e taciturno, come da qualche tempo si dimostrava e da quel momento non fu più visto uscire.

Ieri sera, verso le sei, un fratello del Lusuardi di nome Antonio, dovendogli parlare, si recò da lui, ma trovò l'uscio chiuso. Immaginando gli fosse accaduta qualche disgrazia, forzò la porta ed un orribile spettacolo gli si parò dinanzi.

Il fratello Giovanni, freddo cadavere, giaceva steso sul letto in una pozza di sangue.

Il disgraziato s'era sparato due colpi di rivoltella alla tempia destra che l'avevano fulminato.

Tosto accorsero parecchi vicini, il vigile urbano Facchi, il dottor Arcellaschi che constatò il decesso ed un funzionario di P. S. per le pratiche di legge.

Non si trovò alcun scritto del suicida per cui ancora non si conoscono le cause della cercata morte che si attribuiscono del resto a squilibrio mentale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 27 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 753.2.
Tem. c. med. — 18°.8, mass. — 25.0, min. + 12.9
Umidità relativa media 65 0/0.
Venti dominanti: sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 28:

Un rombo lungo e formidabile scosse le circostanti colline, e subito si aprì un crepaccio largo circa quattro metri sul versante sud-est del Vesuvio, dal quale ebbe principio l'eruzione.

Iersera la lava scendendo dal crepaccio principale e da altri poco distanti, arrivò fino al Vecchio Atrio del Cavallo alle spalle del masso lavico che divide l'antico cratere dal nuovo.

Nei paesi circostanti il Vesuvio continua l'agitazione.

Moltissima gente trascorse la notte nei punti più alti.

Lo sgomento è accresciuto dalla pioggia fitta e incessante dei lapilli che rendono difficile la permanenza sulle terrazze e per le vie.

Uragani in Algeria.

Ci telefonano da Parigi 28:

(E.) Telegrammi da Algeri recano la notizia che in tutta l'Algeria sono scoppiati violentissimi uragani.

I danni sono immensi.

ECO DEI TEATRI

Faro spento.

*** Povera medaglia del re, e disgraziato premio di eccellenza! Il signor De Benedetti, riuscito primo nel concorso drammatico dell'*Arte e Diletto* non ha corrisposto nemmeno alle esigenze di un pubblico più che paziente e longanime.

Al Filodrammatici, ieri sera affollato nell'attesa che il *Faro spento* contenesse qualche elemento non comune d'arte, si è invece avuta la rappresentazione di un dramma che più grottesco ed infantile non poteva essere: più grottesco perchè mentre vorrebbe assurgere alla dignità di una alta concezione sociale, non è altro se non una goffa caricatura della vita; più infantile perchè anche la meschina visione vi è stata vieppiù guastata da un cicaleccio vano di ombre.

Povera medaglia dunque e premio disgraziato! Si assicura bensì che le cinque commedie che seguono rispondano molto meglio alle esigenze del teatro, e questo bisogna credere, anche per la ragione che gli attori, insufficienti ieri sera, trovino modo, in un'opera d'arte, di farsi valere per quanto sanno. *g. d.*

La quarta della *Zazà*.

Ci telefonano da Parigi, 28:

Ieri sera la quarta rappresentazione di *Zazà* ebbe il solito caloroso successo.

Per martedì sera è annunciata la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* colla signora Pacini, il tenore Masini, il baritono Titta Ruffo ed il basso Luppi.

Per sabato prossimo si annunzia la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier*.

UNA TRUFFA DI 470,000 LIRE

Ci telegrafano da Napoli, 27:

(*Das.*) Una ingente truffa di circa 400,000 lire fu perpetrata a danno della contessa Lucia Cipriani, dal di lei segretario, impiegato ferroviario, Alfredo Ciaramella.

Costui, che godeva tutta la fiducia della ricchissima dama era incaricato di comperare, volta per volta, cartelle di rendita di mille lire ognuna. Egli le comprava, invece, di cento, intascando vistose somme; quindi, alterando le cartelle, le portava alla signora che le riponeva nella cassaforte.

Il giochetto andava innanzi da parecchio tempo, finchè oggi la signora volendo convertire 22 titoli al latore, in altrettanti intestati, si recò personalmente al Debito Pubblico, dove i titoli furono riconosciuti alterati e si scoprì la truffa a danno della signora, per 470,000 lire. Figurarsi la dolorosa sorpresa della contessa!

Del fatto fu informata subito la Questura che iniziò le indagini per l'arresto dell'abile truffatore, che scomparve. I titoli, intanto, furono sequestrati.

Ci telegrafano da Napoli, 28:

(D.) Da altre notizie attinte risulta che quel Ciaramella che truffò la contessa Cipriani, vedova Loreto, della ingente somma di 470,000 lire, abusando della illimitata fiducia che in lui riponeva la contessa, comprava i titoli consegnandoli alla signora, piegati accuratamente in quattro, dopo che avea scritto a tergo in grossi caratteri *in bleu* la cifra della rendita che la contessa lo aveva incaricato di comperare.

La signora li dava a conservare, nella cassa forte, a lui stesso, che ricorreva a poco a tutti i mezzi per pagare le rendite semestrali alla signora, senza essere scoperto.

Egli in tal modo si era appropriato in circa tre anni, una enorme somma, ed aveva anche detratte da parecchi libretti di risparmio della signora 12,000 lire.

Fra i libretti ve n'era uno di duemila lire, che la signora aveva intestato al di lei nipotino Achille Balsamo.

Non si conoscono ancora le cause che spinsero il Ciaramella a malfare.

Però, egli che vedeva l'abisso apertogli dinanzi, continuava a ingolfarvisi giuocando grosse somme al lotto, sperando, in tal modo, di vincere la quaterna che gli avrebbe permesso di riparare e colmare il vuoto.

Infatti nelle perquisizioni eseguite, tanto nel suo gabinetto in casa della contessa che nella sua abitazione, furono trovati veri fasci di giuocate al lotto, rappresentanti somme molto rilevanti.

La vecchia signora avrebbe voluto intestare tutte le 470 mila lire in cartelle, non già a sè, come dapprima si disse ma al figliuolo, grande amatore di *sport*, che da qualche tempo si trova a Milano.

Ci telegrafano da Napoli, 28:

La questura continua le indagini per l'arresto del Ciaramella che per ora è irreperibile; ma si crede che non sia uscito da Napoli. In casa sua, durante la perquisizione, furono sequestrati una trentina di cuponi alterati, oltre un conto corrente colla Banca d'Italia per ventimila lire a lui intestato. Le perquisizioni in casa della madre del Ciaramella riuscirono infruttuose; però la questura fece un'importante scoperta: in un palazzo al Vomero nuovo vi sono due appartamenti e cinque botteghe prese in affitto dal Ciaramella il quale aveva messo su una specie di museo dove aveva collocati meltissimi quadri antichi, dei mobili dorati di un valore, pare, superiore alle trecentomila lire.

Le autorità di pubblica sicurezza sequestrarono tutto e apposero i suggelli, denunziando il fatto all'autorità giudiziaria.

Frattanto la contessina Laura Lanza di Loreto, nuora della vecchia dama, telegrafò al marito Gennaro Balsamo che, come già vi telegrafai, si trova a Milano dove oggi prende parte alle corse, informandolo del fatto.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Le maggiori spese per l'esercito.

28 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) — Il ministro del Tesoro ha restituito al collega della Guerra, con le osservazioni del caso, lo schema del progetto per le maggiori spese per l'esercito.

Si assicura che, abbandonato il concetto di chiedere crediti straordinari per una volta tanto, di 289 milioni, si è accettato quello di aumentare il bilancio della Guerra per alcuni esercizii finanziari, come è stato praticato per gli aumenti alla flotta.

Conferenze agrarie.

Ieri sera nella sala dell'Associazione Commerciale, ha avuto luogo la prima conferenza privata indetta dall'Unione agraria italiana.

I convenuti presero nota delle numerose adesioni, e si trovarono d'accordo nel concetto, largamente manifestato nelle rispettive provincie, che nel futuro Istituto di Agricoltura, sia lasciata una parte predominante ai rappresentanti delle proprietà e delle industrie agricole.

Si rimase d'accordo di tenere una conferenza su tale argomento, e trasmettere poi i risultati alla conferenza ufficiale.

Pro vittime politiche.

Ieri sera sotto la presidenza di Bianchi, vi fu la riunione pro-vittime politiche.

Dopo lunghi discorsi venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato romano, riunito a comizio, riafferma ancora una volta la sua completa solidarietà colle vittime politiche, e invita tutti i lavoratori d'Italia a mantenere viva l'agitazione affinchè i fratelli di lotta siano restituiti alle proprie famiglie ed alle nuove battaglie proletarie. »

In onore di Boccherini.

Trieste 28 maggio. — Oggi al liceo musicale Tartini il professore Michele Stenta commemorò splendidamente il maestro Boccherini. Seguì l'esecuzione del celebre minuetto nonchè del quintetto e del quartetto boccheriniani. Assistette un pubblico elegante ed affollato.

*** Telegrafano da Fiume che un giornale ungherese assicura che alcuni capitalisti di Zara hanno chiesto al Ministero l'autorizzazione di tentare il ricupero del *Re d'Italia* affondato a Lissa nel 1866.

(Dalle ultime edizioni).

Il processo Zamorani-Algranati

Udienza del 27 maggio.

Ci telegrafano da Bologna, 27:

Molta gente anche oggi in tribunale. Aperta l'udienza, il P. M. prende la parola per consentire all'audizione dei testi che devono deporre sull'indole di Zamorani e sullo stato d'animo in cui si trovava quando scrisse gli articoli incriminati.

L'avv. Pagani-Cesa si oppone all'audizione di tali testi.

Replica l'avv. Venturini lumeggiando la figura dell'Algranati che dopo aver sanguinosamente ingiuriato e sfidato, rifiuta la prova dei fatti. Ribatte poi le ragioni del Pagani-Cesa e dimostra colla lettura degli articoli dell'Algranati che costui diede continuamente, incessantemente la caccia allo Zamorani, insultandolo in mille modi.

L'arringa dell'avvocato Venturini, veramente splendida e formidabile, in questa prima parte, chiude colla solenne affermazione che l'Algranati non vuole concedere la prova dei fatti perchè essa significherebbe la sua morte civile. L'avv. Venturini trattò quindi magistralmente la parte giuridica.

L'avv. Venturini finisce con queste testuali parole:

« Qui siamo in un mare morale dove l'Algranati sta per affogare; ebbene, io gli presento la corda di salvezza e gli dico: « Concedete la facoltà di prova; è questo il modo migliore, l'unica strada che vi rimane ancora per dimostrare, se vi sarà possibile, che le accuse lanciate contro di voi sono infondate. »

Grandi applausi accolgono le parole dell'illustre avvocato.

Il presidente sospende l'udienza. All'uscita si rinnovano le dimostrazioni e vola anche qualche bastonata.

Nell'udienza pomeridiana parla primo l'avv. Gentiloni della difesa Algranati e parla a lungo per tentare di dimostrare che l'Algranati non ha l'obbligo di concedere la prova dei fatti.

Ultimo parla il senatore Tassi per la difesa Zamorani.

La sua arringa poderosa è tutta una demolizione delle ragioni avversarie e specialmente dell'arringa del Gentiloni. Ad un certo punto l'avv. Capretti, che si contorce sotto la sferzante ironia del Tassi, scatta e ne nasce un vivace incidente, sedato a tempo dal presidente.

L'on. Tassi conchiude chiedendo che lo Zamorani possa concedere la prova dei fatti da lui addebitati all'Algranati.

Applausi clamorosi salutano l'oratore.

Il tribunale si ritira per deliberare.

Rientrato dopo due ore, il presidente legge un'ordinanza che respinge la domanda che sia concessa la prova dei fatti avanzata dalla difesa Zamorani e accetta la domanda che siano chiamati i testi per deporre sulla mitezza d'animo dello Zamorani, rigetta la domanda pei testi che entrino nel merito delle accuse ed ordina che si proceda oltre nel dibattimento.

Questa ordinanza viene accolta dal pubblico da commenti in vario senso.

All'uscita dal tribunale si rinnova la dimostrazione favorevole a Zamorani, però senza incidenti.

Il seguito del dibattimento si avrà lunedì mattina.

Il processo delle bombe A VIENNA

Continuazione dell'udienza del 27.

Quando la Corte rientra l'*avvocato Neuda* domanda la parola e dice, in nome dell'intero Collegio di difesa, che il processo venga rinviato visto che questa azione iniqua di uno sconosciuto potrebbe influire sulla serenità del giudizio dei giurati.

Procuratore di Stato si oppone.

Giurato Gieshammor. Dichiara anche a nome dei colleghi che i giurati malgrado l'incidente conservano perfettamente la loro obbiettività.

Avvocato Neuda. Ritiro allora la mia proposta e ringrazio sentitamente i giurati per questa dichiarazione; la difesa ha nei giurati la massima fiducia.

Pres. Fra la viva ed ansiosa attenzione, dice che malgrado sia impossibile stabilire se il deplorevolissimo fatto della lettera minacciante di morte il giurato Gieshammer sia dovuto ad una ragazzata dei nemici degli accusati, oppure sia una vera minaccia da parte dei loro partigiani, la Corte ritiene che la situazione sia diventata tale da ordinare la prosecuzione del dibattimento a porte chiuse.

La Corte provvederà pure pel momento del verdetto a che sia perfettamente garantita la libertà del giudizio dei giurati.

Il pres. ordina quindi ai soldati di giustizia e agli uscieri di far sgomberare subito la sala.

Si lasciano nell'aula solo i fiduciari degli accusati (in Austria, nei processi a porte chiuse) gli accusati o, per essi, i difensori, nominano dei così detti fiduciari che hanno diritto di assistere alle sedute segrete con mandato di controllo).

In questo processo i fiduciari, sino ad oggi, erano, fra gli altri, i corrispondenti dei giornali di Trieste e di Trento. Il pubblico si allontana fra vivi commenti.

Subito dopo l'*avv. Rosenfeld* si alza e dice: Debbo fare una dichiarazione: gli accusati non hanno più fiducia nei quattro giornalisti italiani che avevano nominato loro fiduciari e ritirano loro il mandato.

Pres. Allora invito quei tre signori ad abbandonare l'aula.

E, appena questi sono usciti, prosegue:

— Ora potremo in piena tranquillità continuare il dibattimento.

Movente della difesa nello escludere dall'aula anche i quattro fiduciari, affinchè nessun italiano rimanesse nella udienza segreta, fu quello di accontentare i giurati che mostrarono di ritenere la presenza degli italiani nell'aula come una pressione.

Ritornata così la perfetta calma si legge il rapporto del console austriaco di Milano circa le Società irredentiste di quella città.

L'avvocato Elbogen presenta una lettera firmata « un buon austriaco » dicente che Suban è il più innocente di tutti.

Egli fu sedotto, trascinato. I principali colpevoli sono il municipio di Trieste e l'ex governatore di Trieste, Goess, che lasciò sempre libero sfogo all'irredentismo. Quando la polizia operò gli arresti egli disse al commissario Laschak:

« Bel regalo mi avete fatto! »

E non volle neppur sentire il rapporto, dicendo a Laschak, di tornare il giorno dopo.

Il presidente dice: « Questa lettera ha un difetto solo. Che non sappiamo chi la abbia scritta. »

Avv. Breitner. Ma se Goess fu sempre il maggior nemico degli irredentisti!

Avv. Rosenfeld. È inutile discutere. Le lettere anonime non hanno alcun valore.

Avvocato Breitner. Io ricevetti dieci lettere anonime a favore degli accusati, ma non le presento appunto perchè sono anonime.

Si leggono a questo punto le fedine degli accusati, stese dalla polizia di Trieste.

Di Suban si dice che è un feroce irredentista, ma che agì sotto la suggestione di Fumis.

Salatei vien dipinto come uomo rozzo, povero di spirito, incolto, portato alla violenza, in grazia anche della sua forza fisica, che lo faceva passare per l'uomo più forte di Trieste.

La fedina di Depaul, dice che alle ultime elezioni municipali egli diede un pugno ad una guardia di polizia, cosicchè lo si condannò a 20 corone di multa. Conosciuto come irredentista, fu parecchie volte sotto inchiesta per violenze.

La fedina di Cozzi dice che è un furbo, che seppe sempre evitare conflitti con le autorità e seppe rendersi simpatico alla gioventù, corrompendola colla sua propaganda irredentista, insieme a Fumis.

L'avvocato Breitner dice: Cozzi è un pittore geniale, e in carcere, essendogliene stato dato il permesso, dipinse e disegnò magnifiche cose.

Si mostrano ai giurati venticinque fra disegni e dipinti, eseguiti dal Cozzi in prigione.

I giurati li contemplano, e specialmente una delicatissima madonna, sembra suscitare la loro viva ammirazione.

Presidente. Dite un po' Suban. Quando foste arrestato, vi trovarono in tasca una margherita disseccata e avvolta in una carta, colla scritta: « Fiore della regina Elena ». Come spiegate il fatto?

Suban. A Udine la regina Elena lanciava fiori dalla finestra. Ne afferrai uno tenendolo per ricordo.

Il presidente comunica poi una lettera del presidente della Corte d'Appello di Trieste, Kindinger, che smentisce essersi aperta una inchiesta disciplinare contro il giudice istruttore Barzal.

Segue la discussione circa le domande da formularsi ai giurati.

In Austria le domande si formulano prima delle arringhe.

Il procuratore di Stato dichiara di mantenere tutte le accuse, compresa quella di alto tradimento.

I difensori chiedono si aggiungano le domande subordinate, circa la formazione della Società segreta e il perturbamento della pubblica tranquillità.

Il procuratore di Stato accetta la proposta.

Presidente. Ora non vi sarebbe più che tirar fuori l'ultimo elemento di prova, cioè la bandiera tricolore, issata sulla torre del municipio di Trieste.

Avv. Elbogen. No, no! Rinunciamo. Io ho già le traveggole bianco, rosse e verdi.

Si leva l'udienza. Lunedì si avranno le arringhe.

La gravissima crisi ministeriale in Norvegia

La repubblica norvegese? — Svezia e Norvegia in guerra?

Ci telefonano da Londra:

(B). Una gravissima notizia giunge in questo momento da Stocolma.

« Il re Oscar il quale ha ripreso oggi le redini del Governo, dopo tre mesi di reggenza affidata al principe ereditario, ha preso in esame il progetto di legge votato dal Parlamento norvegese il quale crea il servizio consolare norvegese indipendentemente dalla Svezia.

Il re Oscar non ha sanzionato la legge e il ministero norvegese si è dimesso.

Così la crisi svedo-norvegese ha raggiunto il suo momento più critico. I norvegesi si attendevano che il re Oscar non sanzionasse la legge epperò si prevede che il corso degli eventi potrà essere il seguente: Lunedì il ministero si è dimesso e il re Oscar secondo un altro telegramma non ha accettato le dimissioni. Ma il ministero insisterà in esse e il re non potrà trovare alcun uomo politico in tutta la Norvegia che vorrà assumersi di formare il gabinetto.

Le cose andrebbero avanti così per qualche tempo, poi il Parlamento norvegese si adunerà e dichiarerà decadute le prerogative reali e nominerà esso stesso un

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 27 maggio 1905.

Eccetto una sola giornata di calma e non di riflessione, poichè dodici ore di riflessione sarebbero state più che sufficienti a mutare radicalmente l'attuale indirizzo, gli altri cinque giorni di questa settimana sono serviti a provare, se di altre prove vi è bisogno, che si corre al rialzo con lena sempre maggiore e che nulla, nemmeno i successi più insperati ed inverosimili, riesce a calmare gli appetiti insaziabili della speculazione.

Quei poteri inibitivi, che i periti alienisti riconoscono deficienti nell'attore principale del dramma Bonmartini, sono del tutto scomparsi dalla coscienza della folla che domina il mercato dei valori; l'impulsività segue senza freno il suo corso ed aumenta di forza e di estensione. Siamo di fronte ad una vera infermità psichica collettiva, ad un'ossessione che si diffonde e s'impossessa anche di coloro che sono più restii ad ogni tentativo aleatorio.

Se, ad onta di tutte le querimonie e gli allarmi dei pessimisti di mestiere, il rialzo continua a dispensare con tanta prodigalità copiosi guadagni, perchè non tentare un colpo quasi sicuro? Perchè non attingere a questa inesauribile onda di ricchezza che si versa copiosa sulle Borse?

Il pubblico ragiona fatalmente così, lasciandosi dominare dalla suggestione ed offuscare da una nebbia d'oro che gli toglie la visione della realtà. Pochi sono i compratori i quali intendano dare un investimento ai propri capitali in tutto questo ampio movimento rialzista; la grande maggioranza compra ed accresce la cocente attività per il rialzo a solo scopo di un facile arricchimento a breve scadenza. Ognuno pensa che farà in tempo a vendere e realizzare un bel lucro, e nessuno riflette che è appunto in ciò l'assurdo; vi saranno i compratori temerari che sostituiranno gli audaci, vi saranno i maniaci che sostituiranno i temerari, ma dopo?! Quando l'incantesimo sarà rotto e comincierà la corsa in senso inverso e cioè a chi farà prima in tempo a realizzare, che cosa dovrà inevitabilmente accadere?

Il fatto che presentemente i realizzi sono facilmente assorbiti non prova che il mercato sia su solide basi, ma dimostra solo che siamo ancora lontani dalla fase risolutiva; che la quantità dei realizzi di fronte alla potenza acquisitrice del mercato è ancora minima, e che la speculazione rialzista dispone ancora di molta resistenza, in forza della larga coesione d'interessi tutti convergenti verso l'aumento.

Ed è appunto questa resistenza, indice di un generale e profondo turbamento e della mancanza di forze moderatrici, che ci fa dubitare possa la presente situazione rendere possibile senza una crisi che il mercato si componga in un assetto normale.

Abbiamo quindi avuto in questa settimana attività moltissima nei valori, nuovi e notevoli rialzi e quello stato di oscillazione, che caratterizza il nervosismo dell'ambiente; e ciascun gruppo di valori ha preso parte agli aumenti, in modo che la maggior fortuna è toccata nei bancari alla Società Bancaria Italiana, nei valori di trazione alle Mediterranee, nel gruppo dei tessili alle Muggiani ed alle Tessuti Stampati, nei siderurgici e meccanici alle Terni nei saccariferi alle Eridania e negli altri valori alle Italo-Americane.

Le Rendite e le Obbligazioni sono invece state calme e restano quasi invariate.

Nessuna variazione sensibile nelle condizioni generali dei mercati monetari; lo sconto privato è a Parigi 1 1/2 0/0, a Londra 2 1/4 0/0, a Berlino 2 1/2 0/0. Sulla nostra piazza continua il danaro ad essere abbondante e lo sconto privato oscilla fra 3 1/2 0/0 e 3 3/8 0/0.

La liquidazione di fine mese può dirsi sistemata. Il tasso medio dei riporti è stato quasi uguale a quello del mese in corso: Rendita 25 centesimi — obbligazioni 3 1/2 0/0 a Valori 4 0/0 a 4 1/2 0/0.

La nostra Rendita 5 0/0 che quotava sabato scorso a Parigi in chiusura 106,50 è rimasta ferma a questo prezzo, toccando in due giorni il 106,55. Ugualmente invariata a Londra a 105,62 ed in aumento a Berlino da 106,30 a 106,50.

Nella nostra Borsa da 106,40 va a 106,62 per fine prossimo con 27 centesimi in meno per il contante.

La Rendita 3 1/2 0/0 da 103,90 va a 104,15 per fine giugno con 20 centesimi in meno per il contante.

Sempre sostenute le obbligazioni con qualche lieve variazione: Tirreno da 525,50 a 526. Ferrovie 3 0/0 da 367 a 366,75. Meridionali da 364,23 indeboliscono a 363,75. Mediterraneo da 509,25 a 508,75. Cassa Risparmio Milano 4 0/0 da 510,50 a 511. Invariate le Sarde 1879 a 372,50, le Casse Risparmio Milano 3 1/2 0/0 a 501,25, il Prestito U. Napoli a 103,50 ed il Prestito U. Milano a 103,55.

Il prezzo dei valori nelle quotazioni terminali è per fine prossimo.

Le Banco d'Italia da 1174 indebolirono a 1169 ed indi in ripresa chiudono a 1177. Le Commerciali da 828 vanno a 832 e le Credito da 599 a 601. Le Bancaria Italiana da 353, dopo aver oscillato tra 352 e 355, quotarono ieri 357 ed oggi si sono spinte a 363. Le Banco di Roma sono indebolite ancora da 123 a 122.

Le Meridionali da 780 regredirono a 772 e chiudono a 774; le Mediterranee invece da 464 si sono portate a 476. Le Venete continuano ad oscillare tra 125 e 124. Le Rubattino da 481 aumentano a 488. Le Edison indebolite da 876 a 871 ed oscillando tra un minimo di 868 ed un massimo di 895 chiudono in aumento a 887.

Nel gruppo dei valori tessili aumentano sensibilmente le Borgomanero da 298 a 307, le Muggiani da 331 a 357 e le Tessuti stampati da 347 a 377. Le Lanificio Rossi vanno da 1570 a 1577, le Cantoni da 556 a 558, le Veneziano da 286 a 287, le Candiani da 180 a 182, le Valle Seriana da 447 a 450, le Tosi da 350 a 352, le Bernasconi da 95 a 96. Invariate le Linificio tra 194 e 195.

Le Terni hanno fatto un'altra volata, guadagnando in due settimane oltre duecento lire, portandosi da 2095 a 2205 dopo un massimo di 2235! Magica ripercussione delle spese militari! Aumentano le Ferriere da 275 a 278 con un massimo di 283, le Savona da 446 a 458, le Elba da 512 a 517, le Breda da 375 a 378 e le Vizzola da 1392 a 1405. Le Metalli hanno oscillato tra 166 e 169 e chiudono a quest'ultimo prezzo con una lira in più su sabato scorso. Le Officine Meccaniche indebolite da 168 a 165 chiudono a 167. Invariate le Tecnomasio a 87 e le Montecatini a 127 dopo un regresso a 125.

I valori saccariferi inizialmente un po' deboli, chiudono in ripresa. Le Raffinerie L. L. da 446 indebolite a 444, aumentano a 461, dopo un massimo di 468; le Industrie Zuccheri da 385 in regresso a 380, aumentano a 389; le Eridania da 1062 si sono spinte a 1135 e chiudono a 1125; le Zucchererie Nazionali da 205 aumentano a 209; le tabacco restano invariate a 170.

Le Molini A. It. da 385 vanno a 386 e le Pantanella aumentano da 90 a 95: progrediscono pure le Alcools da 372 a 376 e le Carburo da 1255 a 1277.

Le Richard hanno tentato di rifare il cammino ascendente dal giorno 8 al 13, portandosi da 415 a 426. Le Italo-Americane, proseguendo la corsa, da 500 sono arrivate a 540, con un massimo di 549, e così guadagna circa cento lire in due settimane!

Le Sirio perdono una lira a 75.

Lievi variazioni nei Cambi: Francia da 100 02 a 99 97. Svizzera da 99 80 a 99 85. Londra da 25 18 a 25 17 1/2. Germania da 123 a 122 90.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali.

La situazione granaria mondiale.

Nella passata settimana il prezzo del frumento sui principali mercati esteri continuò a rialzare a causa delle quantità in mare non sufficienti a sopperire ai bisogni dei paesi importatori. Secondo l'*Evening corn tarde list*, i bisogni di questi paesi dal 1° maggio al 31 sono i seguenti: Inghilterra, quarters 525,000, Francia, 75 mila; Germania, Belgio, Olanda 350 mila; Germania, Belgio, Olanda 350 mila; Italia, Spagna e Portogallo 175 mila; diversi 125 mila; in totale 1,250,000 (un quarter equivale a ett. 2 e l. 90.) Circa l'andamento dei seminati a grano nei principali paesi produttori le condizioni meteoriche continuano ad essere abbastanza favorevoli. Solo in Russia si lamenta nella plaga meridionale siccità un po' prolungata, ma ciò nonostante i cereali d'inverno si presentano bene.

In Italia si rispecchia la situazione dei mercati esteri per la scarsezza delle offerte e il rialzo dei prezzi che oscillarono fra L. 27 e L. 28 il quintale.

BESTIAME.

Bovini.

Bestiame, 27. — Bestiame grosso. — Le rosee speranze esternate nelle precedenti rassegne sul maggior incremento degli affari al nostro mercato d'esportazione sembrano sulla via della realizzazione poichè di ottava in ottava vediamo aumentare l'attività delle transazioni e conseguentemente il numero dei capi spediti per la Svizzera.

Se domenica, 21 corrente, il quantitativo portato dai nostri negozianti fosse stato proporzionato alla volontà di comperare dimostrata dai negozianti Svizzeri, senza dubbio le speditizioni sarebbero state molto più importanti; al contrario la limitata disponibilità ha ridotto sensibilmente il fabbisogno degli esportatori quantunque quasi tutti i capi portati siano stati comperati pel consumo svizzero.

Le contrattazioni vennero aperte con 135 buoi e 95 tori in tutto 230 capi.

Si vendettero 120 buoi e 86 tori complessivamente quindi 206 capi; non restarono perciò che 5 buoi e 9 tori che non poterono essere esitati perchè non possedevano le qualità preferite del consumo svizzero.

Anche il mercato locale di lunedì si è svolto con soddisfacente attività mantenendosi sempre importante la richiesta dei nostri macellai pei bisogni dal consumo cittadino.

Eranvi in totale 549 capi grossi e cioè 136 buoi, 365 vacche e 48 tori, quantitativi questi senza dubbio molto importanti, ma non proporzionati alle domande di acquisto; si è perciò fin dall'inizio delle contrattazioni delineato una sensibile corrente di sostenutezza nei prezzi ed i macellai dovettero loro malgrado accondiscendere alle pretese dei venditori se vollero in parte far fronte al loro fabbisogno.

La Commissione del listino ha segnato un generale rialzo di L. 2 al quintale a peso vivo per tutte le varie specie di bestiame, rialzo che per riflettere fedelmente le condizioni del mercato avrebbe dovuto, specialmente pel bestiame scelto, essendo maggiore, essendosi pagati prezzi diremo quasi d'affezione. Nonostante che i compratori limitarono gli acquisti in breve tutto il bestiame portato ha trovato buonissimo collocamento e non è rimasta invenduta alcuna importante rimanenza.

Vitelli. — L'ottava ha segnata una discreta riduzione del contingente di vitelli maturi portati sul nostro mercato. I prezzi per altro chiusero con un breve ribasso segnato nel listino ufficiale in lire 2 al quintale a peso vivo e lire 3 a peso morto per la prima qualità e lire 3 al quintale a peso vivo e lire 4 a peso morto per la seconda.

Forse i vitelli di seconda qualità sull'ultimo mercato avrebbero dovuto diminuirsi di più poichè effettivamente l'andamento della vendita fu abbastanza debole ed il quantitativo disponibile si dimostrò più che sufficente a coprire le domande di acquisto.

Invece i vitelli di prima qualità continuano ad essere non troppo abbondanti ed i pochi veramente scelti furono pagati a prezzi molto superiori a quelli ufficiali.

Le quotazioni intanto si mantengono discretamente basse ed inferiori a quelle dello scorso anno di quest'epoca.

Niente di notevole si è avuto nell'ottava nel commercio dei vitelli d'allevamento i di cui prezzi si mantennero indistintamente invariati.

Suini.

Milano. — Il ribasso tanto agognato dagli esercenti salumieri non si è verificato nemmeno nel mercato di sabato, nel quale furono confermate le quotazioni già vigenti sino dall'8 scorso mese.

Invece la mercè disponibile non è troppo abbondante, e da qui ecco una ragione per mantenere le quotazioni inalterate.

I suini grassi sono poco ricercati, mentre lo sono i magroni ed i lattonzoli.

Ripetiamo che ai primi calori avremo certo un ribasso.

Ecco intanto le quotazioni vigenti sulla nostra piazza: suini grassi al quintale a peso morto fuori dazio L. 115, suini magroni da L. 95 a 100, lattonzoli da L. 20 a 35 per capo.

Pollame.

Milano. — In entrambi i mercati della testè decorsa settimana si ebbe una discreta quantità di merce disponibile, con una domanda abbastanza attiva.

Nel primo mercato non si verificò alcuna variazione, mentre nel secondo si ebbero le seguenti: le tacchine giovani vive diminuirono di cent. 50 cadauna, le anitre grosse da cent. 10 a 25, le anitre mezzane novelle di cent. 25, le galline grosse di cent. 20 e le galline mezzane da cent. 5 a 10. Invariato il resto.

Uova.

Milano. — Le uova, nel primo mercato della settimana ora trascorsa, non andarono soggette ad alcuna variazione; nel mercato successivo non si ebbe che un impercettibile rialzo in quelle di seconda qualità e cioè da cent. 0 a 1 alla dozzina.

In entrambi i mercati la rendita fu piuttosto debole.

Burro.

Milano. — Nella testè decorsa settimana nel prezzo del burro si ebbe un complessivo ribasso di cent. 10 al kg., verificatosi per metà nel primo mercato e per metà nel secondo.

La quotazione vigente è di L. 2.20 al kg., e non ci asteniamo dal dichiarare che la riteniamo corrispondente al valore reale della merce aggiungendo che altri ribassi non farebbero che deprezzare la merce stessa le cui sorti dobbiamo cercare di tenere rialzate, pur non eccedendo, nel miglior modo possibile.

Abbiamo alzato la voce quando il burro continuava ed incamminarsi troppo sproporzionatamente verso il rialzo, ma ora non vorremmo si facesse altrettante verso il ribasso.

Salumi e Grassine.

Genova. — Mercato calmo. Quotasi:

Alici salate di Sicilia in bar. di 100 kg. L. 120 a —, sego colato America (oro) —.— a —.—, id. indigeno —.— a —.—, merluzzo francese lavato da —.— a —.—, id. Islanda nuovo I^a^ qualità, da 75.— a 77.—, id inglese Labrador da 70.— a 72.—, id. id. 2^a^ qualità da —.— a —.—, stoccafisso Bergen Westra, 1^a^ qual. da 133.— a 135.—, id. id. 2^a^ qualità da 123.— a 130.—, id. Finimark da —.— a —.—, id. Klipperish nuovo da —.— a —.—, formaggio Olanda tondo Jung da 185.— a 190.—, id. id. schiacciato da 205.— a 210.—, id. Sardegna nuovo da 105.— a 110.—, id. Villa Iglesia vecchio da 140.— a 145.—, olio tonno Sicilia da 40.— a 45.—, id. Sardegna da 40.— a 45.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. da 40.— a 45.—, tonno Sardegna in casse da 135.— a 140.— id. Sicilia id. da 135.— a 140.—, id. Spagna e Portogallo nazionalizz. in casse da —.— a 140.—, strutto d'America del Nord da 105.— —.—, lardo Stati Uniti da 98.— a 110.—, sardelle con testa da 24.— a 27.— il barile, id. senza testa Spagna 40.— a 50.—, alici salate Sicilia in scatole 125.— a 140.—, sardelle senza testa in barili da —.— a —.— il Ql., il tutto in darsena, cioè schiavo di dazio comunale, e secondo qualità e lunghezza.

Modena. — Lardo nuovo L. 1,15 a 1.20, pancetta 1.15 a 1.20, salame crudo 2,70 a 2.80, coppa e bondiola 2.20 a 2.30, mortadella 2,10 a 2.20, zampone 1,80 a 1,90, cotichino 1,70 a 1,80, prosciutto salato vecchio 2,40 a 2.50, id. nuovo 1,70 a 1.80, id. all'addobbo 1,70 a 1.80, strutto di maiale 1,05 a 1,10, carni fresche di maiale 1,20 a 1.25, cascami di maiale 1,10 a a 1,15, sego 0.50 a 0,55 al chilo.

Parma — Salame fresco L. —,— a —, id. secco 3,30 a 3,50, culatello 4,— a 4,50, prosciutto 3,80 a 4,—, spalla 3,— a 3,30, lardo 1,50 a 1,60 strutto 1,40 a 1,50 al chilo.

Coloniali.

Genova. — *Caffè.* — Mercato sostenuto, tanto all'origine che sui mercati regolatori. Da noi perdura la calma di affari ed i prezzi sono stazionari. Quotiamo:

Moka da fr. oro 190 a 200, Portorico fino da 182 a 200, corrente da 155 a 170, Perù lavato da 120 a 150, Guatemala lavato da 150 a 165, Salvador lavato da 130 a 145, naturale da 114 a 116, caracol. da 135 a 140, pergam. da 108 a 110, Costaricca nat. da — a —, Nicaragua naturale da — a 112, Caracas lavato da 145 a 150, naturale da 108 a 110, San Domingo da 110 a 120, Maracaibo e Cumana da 110 a 112, Porto Cabello naturale da — a —, Santos lavato da 118 a 125, naturale da 100 a 108, caracolito da 132 a 136, Rio naturale da 97 a 102, caracolito da 125 a 130, Bahia da 95 a 98 al quintale schiavo di dazio.

Zuccheri. — I prezzi dei raffinati sono un po' meno sostenuti, tanto per pronto che per consegna; più deboli anche i greggi.

Raffinati nazionali extra-fini pronti e per consegna da maggio a settembre 1905 franchi oro 138, da ottobre 1905 a marzo 1906 fr. 134 il quintale, sul vagone in raffineria.

Avana chiari (imitaz.) da 133 a —, cristallini barbabiet. a 132, Macfier inglese n. 1 da 130,— a —, detti nazionali greggi n. 1 pronti e per consegna maggio-settembre 128, id. ottobre 1905 a marzo 1906 124, n. 2, 120, n. 3 116 al quintale sul vagone.

Cacao. — Prezzi sostenuti ma invariati con affari limitati al consumo. Quotiamo:

Porto Cabello fr. oro 190 a 225, Caracas 160 a 205, Guayaquil Arriba 165 a 185, Parà —, Ceylan 180 a 190, St. Tomè 135 a 140, Fernando Po 130 a 135, Bahia preparato superiore bello 125 a 135, San Domingo 115 a 125, Samana 130 a 135 il quintale, schiavi di dazio.

Pepe. — Mercato calmo, con prezzi stazionari. Singapore nero da fr. oro 130 a 132, idem bianco da 205 a 210, Tellichery da 130 a 132, Giava 128 a 129, Penang bianco da 195 a 200, nero da 125 a 126.

Oli e semi oleosi.

Genova. — *Olio d'oliva.* — Mercato attivo per la esportazione, più calmo per il consumo locale. Prezzi sostenuti nei Tunisi, Spagna, Sardegna e Meridionali commestibili e mezzo fini che vengono attivamente domandati per l'esportazione.

Quotiamo: Riviera di ponente da L. 120 a 150; Bari *extra* da 130 a 140, fino da 125 a 130; Bitonto *extra* da 140 a 150; Molfetta da 130 a 140, Sicilia fino da 120 a 125, commestibile da 110 a 115; Gallipoli fino da 80 a 120, comune da — a —; Calabria comune da 90 a 100, fino da — a —; Sardegna fino da 140 a 145, commestibile da 115 a 125; Toscana fino da 140 a 160, comune da 105 a 115; Abruzzi da 125 a 135; Romagna da 105 a 125, cime verdi da 75 a —, al solfuro 55, da ardere giallo lampante da 85 a 90 il quintale, reso Genova.

Spagna giallo lampante a fr. oro 76.50; Tortosa fino da 100 a 115; Tunisia da 85 a 100 il quintale, *entrepôt*.

Olio di cotone. — Mercato discretamente attivo per l'esportazione. Quotasi per imbarco maggio-luglio, americano pr. marche: *Summer* fr. oro 46, *Winter* 52 al Ql., c. n. s.

Olio di sesamo. — Sempre ben domandate le qualità di fabbricazione ligure, prezzi stazionari: *extra* a L. 105, sopraffino 103, fino 100 al ql. consegnato Genova.

Olio di cocco. — Mercato calmo, prezzi stazionari. Praticasi: uso Marsiglia L. 72,50, bianco I 73,50 Cochin bianco neve 74,50 al Ql. al magazz.

Olio di palma. — Calmo ed invariato. Quotasi Lagos fr. 56 al Ql. schiavo dazio.

Semi oleosi. — A prezzi aumentati nel semelino, con vendite discrete.

Quotiamo: Semelino Bombay bruno fr. oro 27,— a —.—, misto col 25 0/0 27,50 a —,—, Plata 24, Catania 32.— — Siracusa 31.50; seme colza Bombay bruno buona media Cawnpore 25,— id. grana grossa 25,50, giallo Cawnpore 26.50, seme ricino Bombay 22,50 a —,— seme sesamo Jaffa 38.50 a 39, Bombay bianco col 15 0/0 34,— a —; 25 0/0 fr. 33.50 a —.—, 50 0/0 altri colori 31,50 a 32,— al quintale c. n. s.

Palermo. — Olio d'oliva extrafino da L. 100 a 105, fino 95 a 100, mangiabile 90 a 95, correntente 77 a 78, semelino 25,50 a 26 al Ql.

Petroli.

Milano. — Splendor in barili L. 75,— a — Royal 70, Adriatico 67, Adriatic tipo bianco 64,— Nazionale in barili —, Splendor casse originali 23.50, Casse Atlantic 22.50, Casse Royal 22.30 Adriatic casse orig. 22.—, Id. tipo bianco 21,— Splendor in stagnoni 13.15, Royal id. 12.70, Adriatic id. 12.50, Tipo bianco 12.—.

I prezzi si mantengono invariati.

Firenze. — L. 56 a 65 all'El. fuori dazio.

Genova. — Il mercato seguita calmo con con prezzi invariati, Affari limitati.

Petrolio Pennsylvania in cisterne L. 19,70 a 19,80 al ql., in cassette per cassa 7,30 a 7,40. Caucaso in cisterne 18,70 a 18,80 al ql., in cassette per cassa da 7,— a 7,05. Ungherese marca Apollo in cassette per cassa 5,20 a 5,30. Elefante 4,80 a 5. Schiavo dazio.

Articoli tartarici.

Messina. — Gli affari sono limitatissimi ed i prezzi sono in ribasso. Quotasi:

	Base Min.	per Grado	Quintale
Feccia all'acido	24 20	L. 1.12	L. 27.—
» »	24 24	» 1.14	» 27.50
Tartaro »	60 50	» 1.33	» 80.—
» »	60 55	» 1.36	» 82.—
Vinaccia »	71 65	» 1.43	» 102.—
Tartaro al bitar.	60 55	» 1.10	» 70.—
» »	60 60	» 1.20	» 72.—
Feccia »	18 30	» 0.94	» 17.—
» »	18 36	» 1.00	» 18.—
Vinaccia »	88 80	» 1.22	» 108.—
Cremor feccia	89 85	» 1.25	» 112.—

I prezzi al quintale s'intendono per 100 chilogrammi e sempre per merce resa e consegnata stazione ferroviaria o banchina Messina.

Sego e grasso.

Genova. — Nel sego e grassi mercato fermo a prezzi sostenuti.

Quotiamo: Sego Plata Saladero fr. oro 65,— matadero 64,—, Australia misto 62,— di montone 64,— nostrano 63,—, grasso d'ossa 50.— a 51,— sego veg. bianco China 64, id. animale 44° — al Ql. c. n. s.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Prezzi correnti al quintale per botti e mezze botti, senza fusto, resi stazione Milano, pagamento pronti, senza sconto o tratta al cambio. La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale consegna pronto . . . . da L.	281 a 284
Alcool 95° triplo fino di cereale, consegna pronto . . . . . »	272 a 275
Alcool 95° consegna 3 mesi ven. »	272 a 275
Alcool rettificato di vino . . . »	263 a 265
Alcool rettificato di vinaccia . . »	260 a 262
Alcool 96° quadruplo finiss. di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione »	60 a —
Alcool 95° triplo fino di cereale per la fabbricazione d'aceto . . . . »	170 a 171
Alcool di vinaccia per fabbr. aceto L.	156 a 157
Alcool 90° da ardere per industria »	71 a 75
Acquavite di grappa 50° di Piemonte scelta . . . . . »	116 a 117
Acquavite mercantile scelta . . »	115 a 116
Acquavite meridionale scelta . . »	113 a 113

Mercato calmo con prezzi invariati.

Droghe e prodotti chimici.

Milano. — Acido citrico da L. 3.20 a —.— id. tartarico 2.60 a —.—, Acqua ragia Americana Barile 1.18 a 1.20, id. Pratt cassa 1.12 a —.—, id. Fuanco barili 1.07 a —.—, Armerlino 0,70 a —.—, Borace raffinato 40 a —.—, Canella Ceylan 4.— a 4.50, id. Rottami 3.75 a 3.90, id. Goa 2.20 a —.—, id Brisè 2.30 a —.—, Canfora 9.— a —.—, Cassia canna Martinica 1.60 a —.—, id. India —.— a 0.90. Cera vergine 3.60 a 3.70, Cremortartaro raffinato 2.15 a —.—, Cloruro di calce in barili 19.— a —.—, id. in botti 17.— a —.—, Cromato di potassa 0.90 a —.—, Essenza Menta Americana 50.— a —.—, id. bottiglie 34.— a —.—, Gomma arabica 0.90 a 1.20 id. Lacca Orange 4.20 a 4.50, Garofani chiodi 2.80 a —.—, Mandorle Puglia 1,80 a —.—, id. Abruzzi 1.40 a —.—, Manna rottami 3.80 a 3.50 Mannite 12.50 a —.—, Nocciuole sgusciate Levante 1.15 a —.—, Olio di lino cotto 75.— a —.— id. crudo 72.— a —.—, Pepe bianco 3,50 a —.— id. nero 2.70 a 3.—. Pinoli mondi 1.40 a 1.50, Pistacchi Sicilia 8.— a 9.—, Semi Pesche 1.40 a —.—, Soda cristallizz. 7.25 a —.—, Solfato di rame 56.— a —.—, Stagno Inglese —.— a —.—, Tamarindo Calcutta 37.— a —.—, id. Madras 43.— a —.—, id. Antille 56,— a —.—, Unto per carri in barili 19.— a —.—, id. in casse 23.— a —.—, Zafferano fili Spagna 70,— a —.— Id. polvere 80.— a —.—, Id. fili Aquila 79,— a —.—, id. polvere 89.— a — — fuori dazio.

In ribasso di cent. 10 l'acido citrico e di L. 1 il solfato di rame, in rialzo invece di cent. 8 a 10 l'acqua ragia americana in barile, e di L. 2 l'olio di lino cotto e crudo.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce (fascina) vecchia da L. 2,10 a 3,35, Id. forte 3,85 a 4,—, Legna segata da stufa, rovere dell'Appennino toscano 4,50, Id. cerro da stufa 5,—, Id. da camino 4,80, Carbone fortetto Toscana 12,80. Id. faggio cosentino 11,50, Id. Svizzero 11 al Ql.

Carboni. — Riguardo all'andamento del mercato dei carboni, nulla di nuovo; continua la richiesta dei carboni da gas con tendenza ad indebolimento allorchè trattasi di contratti a lunga scadenza. Quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venezia da lire	a lire
Cardiff di marca	—,—	—,—	—,—	—,—
Cardiff primario	29,75	—,—	29,75	30.25
Cardiff second.	29,25	—,—	29,25	—,—
Newport	28,25	—,—	—,—	—,—
Newcastle	25,—	—,—	25,—	—,—
Bestell	23,50	—,—	23,50	—,—
Newpelton	23,50	—,—	23,—	23,50
Mattonelle 1^a^ q.	30,—	30,50	30,—	30,50

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

MASSEUSE infermiera diplomata parla francese disponibile stagione estiva ovunque. Mastice, Manzoni 37. 16870

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CORRISPONDENTE inglese-francese, esperto spedizioni con innumerevoli relazioni esportatori, impiegherebbesi presso importante Ditta. Miti pretese, referenze primarie. Scrivere cassetta D 34 Haasenstein e Vogler Milano. 17026

DICIOTTENNE, licenza tecnica, bella calligrafia, pratico lavori studio, referenze, cerca impiego. Valsecchi 16 posta.

DISTINTO giovane dattilografo, tedesco, francese, cauzione, desidera impiegarsi. Foblino, posta Milano. 16944

GIOVANE praticissimo esportazione, conoscendo francese, inglese, disposto viaggiare oltremare cerca posto miti pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta D 32 Haasenstein e Vogler Milano. 17024

PITTURE fiori, paesaggi, su cartoline, ceramiche, albums ecc. cerco da fare a domicilio. Necessitas posta. 16939

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti e pulitrici in catene oro cercansi, Zoppi, via Petrarca 26. 16942

ASTUCCIAI, Cercasi subito abile falegname per astucci. — Offerte Tadini, Bossi 5, Milano. 16890

BORDATRICI carta lutto cercansi dalla Ditta F. Gianotti e C. via Tortona 4. 16480

CALZOLAI. Espertissimi lavoranti specialisti calzature caccia alpine troverebbero lavoro perenne bene retribuito. Riccardo Pivetti, Brescia. 16706

DISEGNATORE esclusivo in ricami provetto cercasi da primaria Ditta. — Scrivere cassetta 13 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16903

INCISORE in metalli. Cercasi giovane o aiutante sezione. Cappelletti Giulio, Como. 16856

PORTINAIO celibe, robusto, con bella calligrafia, preferibilmente ex militare cercasi per stabilimento vicinanze Milano. Offerte alla cassetta 130 C. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16496

SAPONIERE, Cercasi per direzione saponificio. Richiedonsi capacità tecnica scientifica, ottima moralità. Avvocato Rap, Montecalvario, 51, Napoli. 16895

STENOGRAFA macchinografa abile ricercasi per ufficio corrispondenza stabilimento industriale. Meglio se conoscenza lingue straniere. Offerte Olivetti, Broggi 4. 16617

TAPPEZZIERE in stoffa espertissimo in disegno-taglio cercasi da importante Ditta di provincia. Mandare offerte per iscritto con referenze a Pisoni Luigi, San Tomaso 3, Milano. 15540

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSOCIATRICI e rivenditori con esclusiva clientela cerca ogni comune importante Rivista. Bartoli, Milano. 16734

GERCASI piazzista viaggiatore, distinta presenza, conoscenza clientela articolo pizzi, rideaux, ricami, ed altro piazzista per pendole. Scrivere cassetta D 1 Haasenstein e Vogler, Milano. 16670

IMPORTANTE casa disponente anche personale viaggiante cerca serie rappresentanze. D. 27 posta Milano. 17077

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI prossima stazione balneare Albergo Ponci, provvisto mobiglio. Rivolgere trattative proprietario. Parma, Felegara. 16934

CERCASI per San Michele 1906 villino o appartamento signorile 18 a 20 locali primo piano, casa signorile con tutte le comodità moderne, situazione tranquilla. Possibilmente uso giardino. — Si farebbe investitura lunga. Casella postale 552. 16708

CERCASI subito appartamento 4-5 locali, comodità moderne, vicinanze Corso Magenta, Foro Bonaparte. Scrivere E. M. via Brisa 3. 17059

MONTAGNOLA. Ville ed appartamenti vuoti o mobigliati, affittansi stagione estiva. Dirigersi Lugano, Caffè Federale. 16711

VILLA, appartamenti ammobigliati affittansi posizione incantevole vicino ferrovia. Livolgersi Maccagno, Lago Maggiore, Bolognini Antonio. 16385

VILLINO vendesi, annessovi vigneto: Vergobbio (Valcuvia). Rivolgersi proprietario Ripamonti in luogo. 16128

VILLINO vendesi 8 locali giardino Lire 25.000, via Settala vicino via Vetruvio. Dirigersi Ingegnori, 54 Loreto, Milano. 15691

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'azienda diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ANTICA ed accreditata Ditta formaggi ed affini cerca socio pratico nel ramo con circa 60 mila lire per surrogare socio uscente. Scrivere, cassetta D 30 Haasenstein e Vogler, Milano. 17016

CERCASI socio collaboratore azienda industriale ferramenta con 15-20-3500, scopo maggior incremento. Ottimo affare. Scrivere Nino 25 posta Lecco. 16768

PER RITIRO dal commercio cedesi subito Bar primissimo ordine, utile netto annuo 15 a 20,000. Capitale 75,000 circa. Scrivere Cassetta 67 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 16587

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

IDROESTRATTORI centrifughe 2000 giri vendesi occasione. — Stabilimento Achille Banfi, Milano. 16660

MOTRICE valvole 120 cavalli vendesi vera occasione. Stabilimento Banfi, Milano. 16634

PER PARTENZA pianoforte in ferro, corde incrociate, quasi nuovo, Corso Genova, 24. 16441

QUADRI olio di Daniele, Ranzoni anche se ritratti, acquisterei. — Casella postale 83, Milano 4326

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GIOVANE trentenne, sano, robusto, serio, educato, sposerebbe signorina o giovane vedova senza prole, con dote. Non rispondesi anonimi massima segretezza. Scrivere T, C. 2426 fermo posta. 15940

NERINA. Tua fuga avvenire tormentoso crearsti. Rassegnazione, pace, oblio vane illusioni. Scrivimi subito inviando sicuro indirizzo. Ardentissimi. 16950

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AMIDO Borace Banfi, unico, lucida, conserva la biancheria. Guardarsi contraffazioni. 16663

BICICLETTE Humber - Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10784

LETTURA Sportiva. Rivista mensile riccamente illustrata, Milano. Invia numero saggio contro cartolina doppia. 16736

PALLANZA. Segretario capo stipendio 2000, aumentabile dopo due anni a L. 2500. Prova di pratica biennale presso capoluogo Mandamento. Laurea in legge e diploma di ragioniere o notaio. Scade 8 giugno p. v. 16488

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Libri d'occasione — Compra e vendita. Libreria d'occasione. Luigi Perrella, *Via Manzoni, 20, Milano.* 14094

CALVIZIE
Precoce, forzata, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-Chirurgo Firenze, Via Principessa Margherita, 52.

Una nuova luce senza fili

Finalmente il problema è stato risolto.
L'Ing. Luswig, assistente di Edison, mediante un nuovo corpo radiante chiamato *sirium*, ha ottenuta la scomposizione dei raggi calorifieri dai luminosi e questi, per mezzo delle onde a spirale elettriche, sono stati trasmessi... è l'ultima che prenderà mia moglie, perchè già è del tutto rimessa. E dire che ho sprecati tanti denari prima inutilmente. Se non erano i suoi **GLOMERULI** ancora era certamente malata.
Grazie infinite. Ariatti Giuseppe, Casa Lampugnani, *Vercelli.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. . . o annul.
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

DIFFIDA

Allo scopo di porre un termine agli abusi di poco onesti rivenditori, la sottoscritta Ditta, mentre si riserva di agire con ogni mezzo di legge alla tutela dei proprî diritti, diffida la sua spettabile Clientela ad esigere che il BITTER fornitole sia vero " BITTER-CAMPARI „ e ciò perchè spesso ai sigg. Clienti che non indicano nella loro richiesta espressamente il nome " CAMPARI „ vengono servite adulterazioni od imitazioni sofisticate del BITTER da loro desiderato.

G. CAMPARI, Fratelli Campari successori - MILANO.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Strichnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 7
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

ESTRATTI PER LIQUORI

Per rendere sempre più diffusi in Italia ed all'Estero i nostri Prodotti, spediamo un PACCO DI SAGGIO contenente tutti gli Estratti concentrati per fare i seguenti liquori:

1 litro	Rhum	PER SOLE LIRE
1 »	Chartreuse	
1 »	Maraschino	
1 »	Acqua Cedro	3.75
1 »	Punch ingl.	
1 »	Amarena	Franco a domicilio in tutta Italia
2 litri	Menta verde	
2 »	Mistrà (anice)	(ESTERO L. 4.50)
5 «	Cognac	
10 »	Grappa (acquavite)	

La chiara e pratica istruzione che è unita ad ogni pacco insegna il modo facile e sollecito per preparare prelibatissimi liquori con grande risparmio.

150 LIQUORI assortiti si possono fabbricare cogli Estratti elencati nel Listino che spediamo gratis a chiunque. Prodotti enologici, Aroma (bouquets) per vini, Essenze, Colori innocui, ecc.
Indirizzare le ordinazioni unicamente allo
STABILIMENTO CHIMICO FERRERO E PAINI
MILANO - Corso Genova, 22 - MILANO

DITTE - TARGHE - INSEGNE
inalterabili

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore, ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine e più ancora dalle targhe formanti l'insegna.
La spesa maggiormente produttiva è l'insegna tanto più quando questa oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle diciture, mantiene inalterabile anche queste sue qualità.
Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in « SAPHIRIUM » perfettamente levigate ed incise in oro ed a colori e quelle in LETTERE BRILLANTI brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.
Dietro indicazioni delle misure e diciture si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi.
Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano
Stabilimento per la lavorazione artistica del vetro e del cristallo.

CONTREMAITRE DI CARDERIA.

Il cotonificio Roberto Wenner e Co. in Scafati presso Napoli cerca subito esperto ed abile Contremaitre di Carderia per la sorveglianza dei Batt.tori, Cardi e Banchi a fusi. Offerte con indicazione dello stato di famiglia, dei posti finora occupati e delle pretese di salario direttamente alla Ditta Roberto Wenner e Co. in Napoli.

Reddito sicuro di L. 400

al mese offre la rappresentanza della nostra casa. Scrivere a Komet, Casella postale 228, Hannheim (Germania). 15211

PRODUZIONE VINI

Barbaresco, Barolo, Barbera e da pasto. Domandare listino a Giacosa Carlo, Neive, (Alba). 15843

IRIS

Iniezione e Sandalo. Guarigione sicura, indolora, in pochissimi giorni, da qualunque perdita anche ostinata. Migliaia di guarigioni ottenute. — Iniezione L. 2. Sandalo L. 3. Aggiungere cent. 80 se per posta. — Farmacia S. Gottard., Viale Lodovica, 1 A. Milano.

LUCE ELETTRICA

LAMPADINE
LAMPADE NERNST
Economia 50 0[0]0
Bracci, Lampadari, ecc.
Chiedere listini:
Società Industriali Riunite
G. TREVISAN & C.ie
(Indicare Sezione Elettricità)
MILANO. Via Cairoli 2.

Water-Closets

sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos - Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

CALZATURE
MARCA CAVALLO
della premiata fabbrica
KREBS & C.°-NAPOLI
Solidità - Eleganza
Massimo Buon Mercato
Deposito a MILANO
Via Orefici
angolo Cesare Cantù

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità Mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI
L'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE
ridona in breve tempo e senza disturbi
ai Capelli bianchi
il colore primitivo

Questa impareggiabile composizione dei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

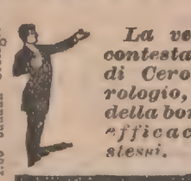
ATTESTATO

Esimi Sigg. Migone e C. — La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È soavissima per il suo profumo, mirabilissima per l'effetto. In una parola è deliziosa.
GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80in più per spedizione. 2 bottiglie L. 8. 3 bottiglie. L. 11 franche di porto da tutti i
Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da Migone e C., Via Torino, 12 — Milano

Attivo ed abile negoziante della Svizzera tedesca desidera prendere una
RAPPRESENTANZA
d'una casa d'esportazione italiana di derrate alimentari o altro articolo. Cauzione e referenze a disposizione. Indirizzarsi sotto H 3371 X ad Haasenstein e Vogler, Milano.

CEROTTI WASMUTH



La vendita che non si può contestare di 20.000.000 di Cerotti per i Calli nell'Orologio, è la miglior prova della bontà e della efficacia degli stessi.

L. 1.50 cadauno Orologio

Vendita al pubblico L. 1.50 cadauno Orologio

Depositari esclusivi per l'Italia:
PAGANINI VILLANI & C.
Milano - Genova - Bari - Napoli.
Vendita presso i principali farmacisti e droghieri

INCENDI - VITA - VITALIZI

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO

Fondata nel 1826
Capit. nominale L. 5,200,000
Capitale versato L. 925,600
Riserve diverse L. 25,273.408
SEDE SOCIALE: Via Lauro, 7.

SUDOL

POLVERE INNOCUA
ASSORBENTE
SEDATIVA
ANTISETTICA
CONTRO
l'ECCESSIVO SUDORE
Indispensabile a tutti coloro che soffrono per eccessivo sudore, rammollimento, escoriazioni, gonfiezza, infiammazione e umidità ai piedi, alle mani, alle ascelle, ecc. Toglie qualunque cattivo odore anche nelle giornate più calde.
In scatole *patent* a L. 1 e 1,50. - In soffietto L. 1,25.
Per spedizioni nel Regno, come campione raccomandato aggiungere Cent. 10 per ogni scatola.
Deposito Generale PROFUMERIA INGLESE RIMMEL
Via S. Margherita, 3 - Milano.
Fabbriche a Londra e Parigi - Catalogo a richiesta.

LIRE 10 -

La sottoscritta casa avendo fatto un acquisto di un favoloso stock di merce, mette in vendita un pacco del valore di lire 24.50 per L. 10.00. — M t. 3.00 stoffa fantasia chiara per uomo disegni novità qualità buonissima valore reale lire 8.00 — Splendido taglio gilet fantasia ultima creazione inglese valore reale L. 5.00 — M. 2.00 satinebian o per mutande di immensa durata valore reale L. 2.00 — M. 3.00 zefir per camicie colori garantiti e splendidi disegni valore reale L. 2.50 — N. 6 fazzole tela bianchi fortissimi valore reale L. 4.00 — Catena per orologio da tasca od argento con ciondolo valore reale L. 2.00 — Fornitura bottoni per camicie e polsi placcati in oro od ossidati valore reale L. 1.00 — Elegante borsellino in pelle a doppia tasca valore reale L. 1.00 — Eleganti orecchini topaz incisi in oro per regalo valore reale L. 2.00 — Totale L. 24.50.
Di ogni lotto richieste con cartolina vaglia aggiungendo lire 1.00 per spese postali alla ditta F. Piacentini e C.°, *Milano — Via Mercato 8.*

Le corrispondenze private, nella rubrica della Pubblicità Economica, *sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.*

PREGHIAMO

tutti coloro che concorrono a qualsiasi offerta d'impiego, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Per gli Avvisi Economici non formiamo giustificativi.
HAASENSTEIN E VOGLER.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Sciroppo ai Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Injez on Ant lenn ra e le attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **P llo'e Anti on** controllate del prof. Porta e Ca . . e Amer cano.
Sanda Ind ano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituen e pec a e. ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l' . . pezza e . . . .
Unguen . olv n preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle Malattie Segrete trovasi alla Farmacia T NCA, in Milano, V a S adar . 15 spedizione ovunque. — Trattiene anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Provasi pure la vera Tela d'Ara on Ga tenai, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

MOBILI

La Ditta ETTORE BASAGLIA
20, Viale Vittoria — Telefono 8623
offre AGLI SPOSI splendide occasioni d'acquisto, a prezzi da non temere concorrenza. Ribasso del 5 0[0] su preventivo d'altri. — Cataloghi gratis.
ESPOSIZIONE SERALE.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0[0] di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI.
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
il profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
È un prodotto delicato, di lusso che rende la capigliatura morbida, lucida ed elezante. - Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA E ODI INARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.
FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di MILANO - Via Cusani, 4.
Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano
Casa Fondata nel 1842 - *SPECIALITA VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*
FERNET-VITTONE
Fabbricazione speciale raccomandata.

Mauricette Demarsay sia meravigliosamente bella, non sei stato tu solo a dirmelo; ma me lo hanno confermato parecchie altre persone, assicurandomi come, fra tante belle giovani fanciulle che si trovavano sulla Riviera quest'anno, nessuna avrebbe potuto competere con lei. Che anche essa sia dotata di un ingegno fuori del comune, e di un sentimento squisito, lo credo al pari di te, dal momento che il signor Dambleuse l'ha accolta nella sua intimità, ne ha fatta l'amica di sua figlia Annetta, e s'è lasciato persuadere a darle lezioni di disegno e di pittura.

« Quante volte avevo avuto lo stesso desiderio io per tua sorella Giulietta, al pari della duchessa per Sofia di Neuchâtel! Poichè, per quanto non ci lusingassimo affatto di farne vere artiste, pure ci sarebbe stato caro di poter infiltrare nell'anima loro qualche idealità d'ordine un po' elevato, affine di correggere alquanto la loro eccessiva propensione per la vita vagabonda, per lo *sport*, la libertà e il *flirt*.

« Ne avevo anzi fatto parola a Dambleuse, e veramente avrebbe potuto mostrarsi un po' più cortese verso di loro, non foss'altro per le continue e importanti commissioni che gli ha dato tuo padre...; ma sempre l'ho trovato assolutamente contrario... e, senza urtarmi troppo di fronte, m'ha però fatto capire che un uomo come lui ha il tempo troppo prezioso per poterlo buttar dietro a delle scolarette.

« Se invece si portava sempre dietro quella fanciulla, in Riviera, se lavorava così liberamente con lei, come ci ha molto bene informati Weldon-Carrett, vuol dire che le ha riconosciuta una vera tempra artistica. Sapevamo già come fosse una distinta musicista; le conversazioni con sua madre che tu hai sorprese, ti hanno rivelato anche la serietà del suo ingegno e la vastità della sua cultura letteraria... Sembra dunque ch'essa abbia avuta una educazione del tutto finita. Se dunque io la incontrassi in condizioni di vita normali... Se la vedessi far parte di una famiglia come sono tutte le famiglie, se almeno conoscessi sua madre, non esiterei a dirti « Ti piace, le vuoi bene; sposatela, e che tutto sia finito! » E t'assicuro che qualsiasi difficoltà circa il suo stato di fortuna, se per avventura ne dovessero sorgere, non mi terrebbe gran fatto dubbiosa.

« Invece tutto lascia a credere che questa fanciulla si trovi in circostanze assolutamente anormali. Le incontri a Bayreuth con sua madre, e nessuno le conosce. Esse si divertono quasi con te... con molta buona grazia, lo riconosco... ma di quanta grazia non sono rivestiti i fiori più pericolosi?

— Oh! mamma!...

— Lascia che la tua mamma esamini tutte le ipotesi probabili. Lascia che la tua mamma... non dirò si metta in sospetto... ma in guardia, davanti ad un semplice fatto: è bastato che l'indiscrezione d'un fotografo potesse stabilire con certezza come in un dato giorno, ad una data ora la signora e la signorina Demarsay si trovassero a Bayreuth, perchè la madre si sia sottratta alla visuale dell'obbiettivo, e pochi istanti dopo sia scomparsa senz'altro insieme alla figlia. Che possano essere state a ciò indotte dalle più oneste ragioni del mondo, sono la prima a concederlo... ma non ti sembra che tua madre sia in diritto di averne la spiegazione?

« In seguito tu mi riveli il tuo romanzetto; da principio lo accolgo con qualche diffidenza; ma tu non tardi a farmi partecipare al tuo desiderio, a farmi condividere le tue speranze... e questa giovinetta, che conosco soltanto per una fotografia veduta sopra un giornale, quasi sento già d'amarla... anzi l'amo, la desidero per nuora, tanto che ti riconduco a Rangeais, ti obbligo a convivere parecchio tempo con tuo padre, sforzandomi di riaccostarvi l'uno all'altro in modo da poterlo aver consenziente quando potremo sottoporgli qualche cosa di più preciso, qualche cosa di reale...

« Sfortunatamente, senza poter nemmeno dire che tutto il torto sia tuo, i vostri caratteri si urtano di bel nuovo; talchè, ad evitare il ripetersi di dispute, e discussioni che avrebbero potuto inacerbire tuo padre contro di te al momento delle tue nozze, consento al tuo progetto di lasciarmi, per me terti alla fortunosa ricerca delle due sconosciute!... Così percorri la Spagna, l'Algeria, il Marrocco, l'Egitto, la Grecia, l'Italia... senza riuscire a nessun utile risultato...

« Ad un tratto ti sopravviene la doppia fortuna, che la signorina Mauricette si trovi sulla Riviera proprio quando vi giungo io stessa, quando già vi si trova tuo padre, e quando il tuo successo, la tua piccola gloria, hanno già provocato fra te e lui quel riavvicinamento da cui può dipendere tutta la tua felicità... Poichè, non mi stancherò mai di ripetertelo, Gastone: per i nostri costumi e per le nostre leggi, un figlio non potrà mai basare la propria felicità su qualche cosa di serio, se non si troverà in questo d'accordo con suo padre e sua madre, i quali cooperanno con lui a costituirla

« Se, a questo punto, la signorina Mauricette avesse potuto trovarsi in casa della duchessa di Neuchâtel, se tu avessi potuto esserle presentato là, in modo ufficiale..., se tuo padre, anche lui, avesse avuto tempo di conoscerla... la tua felicità avrebbe potuto essere realizzata immediatamente, salvo il caso che vi si fosse opposto uno di quegli impedimenti davanti ai quali tu stesso avresti dovuto chinare il capo.

« Ma come vorresti che io non ti creda un po' in pericolo, che non cerchi di trattenerti un poco, che non mi riconosca in dovere, per quanto lo faccia a malincuore, ma pur mi vi sento costretta, non mi riconosca in dovere, dico, di gettare un po' d'acqua diaccia sulle tue bollenti speranze, quando ogni cosa intorno a noi sa ad indicare che ci troviamo di fronte ad un dramma ignorato... quando nel mezzo di questo mistero ti vedi ancora una volta sorgere davanti la figura del marchese di Ligneroy?

— Ah! mamma!... perchè non mi hai permesso, pochi mesi or sono, di dargli qui a Rangeais la lezione che si meritava?... Ma che dico la lezione?... La correzione... il castigo?

— Zitto... zitto... ragazzo mio!... Sono ognor meglio persuasa di non essere mai stata più saggia... più madre di quella sera... Ed io che conosco bene il cuore del signor di Ligneroy, posso dirti che in quella occasione egli ti ha fatto il più crudele dei sacrifici per lui... giacchè, da quello che ne so io, credo di poterti assicurare ch'egli è sempre andato ad un duello colla stessa gioia colla quale si recava ad un convegno d'amore. Il signor di Ligneroy ti ha fatto qualche cosa più che delle scuse: egli si è umiliato innanzi a te.

— Innanzi a te, sopra tutto, mamma!

— Per quanto sia stato durante tutta la sua esistenza un individuo degno di sprezzo, in quel momento, figlio mio, egli ha agito da perfetto galantuomo... Ed io che, se non ho la pretesa di essere uno spirito profondamente psicologo come sei tu, posso scoprire la verità nell'anima della gente altrettanto bene del mio sapientissimo figlio, quando si tratta di cosa che lo riguardi, io ho la certezza che il signor di Ligneroy non prova per te nessun senso di avversione nonostante la vittoria che hai riportata su lui. Te lo ha dimostrato anche in quell'incontro così impreveduto, così insensato, sul piazzale della stazione di Nizza... E sì che avrebbe avuto ben ragione d'irritarsi dal momento che egli conosceva la signorina Mauricette Demarsay, mentre tu non le eri mai stato presentato...

— Oh! se avessi veduto, mamma, con quanta energia essa pretendeva di esser lasciata libera dalla sua persecuzione!

(Continua.)

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e i venditori di giornali d'Italia.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 30 Maggio* Edizione del mattino *Anno XL - N. 1404*

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo con una fascetta del giornale — Non si restituiscono manoscritti
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman.., dalle proprie succursali in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in tre — dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pa.

IL SECOLO
Spett. Biblioteca Senato del Regno
ROMA
N. 43

IL DISASTRO NAVALE DELLA RUSSIA

La flotta di Rodjestvensky annientata

La vittoria giapponese

Nell'agosto del 1904 l'ammiraglio giapponese Kamimura nelle vicinanze dell'isola fortificata di Toushima, nello stretto di Corea, distruggeva la flotta russa di Vladivostok, la quale cercava di recarsi in aiuto di Port Arthur. Nove mesi più tardi, nella medesima località, l'ammiraglio Togo distruggeva la flotta del Baltico.

Oramai la notizia del nuovo disastro russo è ufficiale, e non c'è più da dubitare. E quale immenso disastro!

Lo stretto di Corea, per ben due volte in meno di un anno, è stato fatale alla Russia. La flotta del Baltico su cui lo czar e il governo russo avevano fondato tutte le loro speranze non esiste più. Essa, come dice un pietoso enfemismo ufficiale « è virtualmente distrutta. »

Un grande sentimento di pietà noi sentiamo nell'animo nostro per il coraggioso ammiraglio Rodjestvensky il quale tentò audacemente l'ultimo colpo per risollevare la fortuna della Russia sul mare, onde paralizzare l'effetto delle vittorie giapponesi in Manciuria; ma non possiamo nella nostra coscienza rammaricarci dell'esito della battaglia, e ciò per un duplice o triplice ordine di considerazioni.

Prima di tutto chi ha voluto, chi ha preparato, chi ha provocato la guerra della Manciuria, è la Russia; e ciò per avidità di conquista. I giapponesi hanno subito la guerra, sebbene materialmente l'abbiano intimata.

Anche i boeri hanno dichiarato la guerra all'Inghilterra, ma ciò non vuol dire che la guerra del Transvaal non sia stata voluta e preparata dall'Inghilterra, ossia dagli avventurieri che anelavano allo sfruttamento delle miniere del Rand.

In secondo luogo una vittoria della Russia non avrebbe fatto altro che prolungare la guerra di un anno o due con immenso sacrificio di vite umane e con immenso sperpero di ricchezze.

In terzo luogo, una vittoria russa avrebbe avuto un terribile contraccolpo reazionario nello smisurato impero che accenna appena ora a liberarsi dalla secolare tirannia dello czarismo.

Al contrario, la sconfitta russa avrà due effetti benefici; troncherà oppure ridurrà sensibilmente la durata della guerra obbligando la Russia ad accettare la mediazione delle potenze; e renderà più forte e più viva l'agitazione della parte liberale la quale riuscirà finalmente a strappare allo czarismo tutte quelle riforme civili che era follia sperare dal militarismo vittorioso e prepotente.

Questa guerra del colosso contro il pigmeo racchiude molti insegnamenti di ordine politico e morale che è impossibile svolgere in questo momento di intensa commozione, in cui entra in scena un fattore nuovo nella storia della civiltà.

L'Estremo Oriente cessa oggi di essere un mondo fantastico, delizia di touristi, di poeti, di pittori e di descrittori, e viene a prendere il posto che gli spetta per l'avvenire dell'umanità.

La fatale dottrina delle razze inferiori e delle razze superiori, colla quale gli avventurieri europei hanno giustificato le meditate rapine, è stata ieri distrutta e polverizzata dal cannone di Togo.

Le conseguenze benefiche di questo rapido rivolgimento saranno immense e durature.

La notizia ufficiale del disastro.

Telegrafano da Tokio, 29, ore 2,15 pom.:
(*Ufficiale.*) **La flotta dell'ammiraglio Rodjestvensky è virtualmente annientata. Dodici navi da guerra russe sono state affondate o catturate; due trasporti e due controtorpediniere sono stati affondati.**

Le navi russe perdute.

Telegrafano daTokio, 29:

Le navi da guerra russe affondate sono: due corazzate, cioè *Borodino* **e** *Imperatore Alessandro III;* **tre incrociatori cioè:** *Ammiraglio Nakimoff, Dmitry Donsky* **e** *Vladimiro Monomach;* **il guardia coste:** *Ammiraglio Ushakoff;* **due incrociatori protetti, cioè:** *Svietlana e Jemchug;* **due trasporti, e cioè:** *Kamciatka e Irtessiza.*

I giapponesi catturarono: Due corazzate, cioè: *Orel* **e** *Nicola II;* **due guardia coste, cioè:** *Ammiraglio Seniavin* **e** *Generale Ammiraglio Apraxin.*

In totale dieci navi affondate e quattro catturate.

Le navi giapponesi incolumi.

Telegrafano da Washington, 29:

Un telegramma del ministro degli Stati Uniti a Tokio conferma la grande vittoria dell'ammiraglio Togo e aggiunge che tutte le grandi navi giapponesi sono incolumi.

Come si sarebbe svolta la battaglia.

La *Stefani* comunica:

Londra, 29. — Il *Daily Mail* ha da Tokio, 28:

« Ieri una fitta nebbia comparve nel mare di Corea.

Il vento era forte e il mare agitato. La squadra russa fu vista stamane che si dirigeva verso l'isola Toushima.

Essa comprendeva sei navi di prima classe.

Quando la nebbia si innalzò, le navi russe ripiegarono e si segnalarono 21 altre navi russe a piccola distanza.

Le autorità giapponesi non forniscono alcun schiarimento.

Dichiarano semplicemente che i giapponesi hanno visto la squadra nemica nelle acque orientali dello stretto di Toushima.

Il fragore di un cannoneggiamento è stato udito nello stretto di Karatsu.

Si apprende che Rodjestvensky aveva fatto carbone il 22 maggio sulla costa di Lucon.

I giornali pubblicano un dispaccio da Cefù dicente che Rodjestvensky aveva ripartito le sue forze in due divisioni, una passante per lo stretto di Corea, l'altra per lo stretto di Tsoungaru. Cinque navi da guerra, probabilmente russe, sono state segnalate nuovamente nelle vicinanze delle isole Kurile, due altre sono state segnalate il 27 maggio nel pomeriggio presso Masuki, dirette verso sud-ovest.

Il *Daily Express* ha da Cefù:

Le autorità navali inglesi hanno ricevuto un telegramma che dice che i russi sono stati battuti.

Una corazzata affondata, altre navi danneggiate. I giapponesi inseguono i russi nella direzione di Vladivostok.

Le notizie di fonte cinese dicono che i giapponesi attaccarono i russi con tutte le loro navi e numerose torpediniere.

Il *Daily Mail* ha da Washington:

Il dipartimento di Stato è stato informato che la corazzata affondata nello stretto di Corea sarebbe la *Borodino*.

Il Governo giapponese lo informò ufficialmente del combattimento navale dello stretto di Toushima.

Il *Morning Post* ha da Shangai:

Si conferma, secondo telegrammi da Pechino che la flotta del Baltico è stata battuta e fugge verso il nord. Quattro navi, fra cui la *Borodino*, sono affondate.

Washington, 29. — Secondo informazioni da Woosung la *Borodino*, l'*Orel*, tre incrociatori e una nave officina affondarono.

L'impressione a Londra.

Ci telefonano da Londra, 29:

(B.) Si comunica ora il telegramma della Reuter che reca i nomi delle corazzate e degli incrociatori russi affondati e catturati dai giapponesi.

Mancano ancora i particolari. Ma queste prime notizie bastano per dare l'impressione dell'immensità del disastro.

La notizia di esso si conobbe a Londra in forma dubbiosa. Come vi telegrafai, l'annuncio dato stamane dal *Daily Mail* e dal *Daily Express* lasciò il pubblico alquanto diffidente, perchè mancava ogni dettaglio, come pure ogni conferma ufficiale.

Mi recai stamane alle otto alla Legazione giapponese; il ministro dormiva e questo mi parve un buon segno, e il segretario mi assicurò che nessuna notizia era ancora arrivata.

Verso le 10 30 conobbi il telegramma della *Reuter* che annunziava ufficialmente che dodici navi russe erano state in parte affondate, in parte catturate, oltre quattro navi minori.

Tornai alla legazione giapponese ove mi ripeterono che non avevano notizie. Mi aggiunsero però che credevano attendibile il telegramma della *Reuter*.

Questo pomeriggio un altro telegramma della stessa Agenzia rettificava i nomi delle navi russe. Di fronte a questo secondo telegramma, benchè la Legazione giapponese, dalla quale torno in questo momento, mantenga il riserbo, non è più possibile alcun dubbio: il disastro russo è stato immenso, superiore non solo al possibile, ma anche al credibile. Per i giapponesi è stata invece una vittoria da oscurare quella di Trafalgar, con la differenza che essi hanno avuto la fortuna di non perdere il loro Nelson.

Non si comprende come due corazzate come l'*Orel* e il *Nicola I* e due altre corazzate grandi siano state catturate, a meno di supporre una grande viltà e demoralizzazione da parte dei russi.

Un telegramma da Washington dice che le navi furono catturate ed affondate nel pomeriggio di sabato, subito dopo cominciata la battaglia, che ha continuato poi tutto il giorno.

Un telegramma privato, ricevuto a Londra, dice che la battaglia continua ancora.

Evidentemente le navi furono affondate dalle torpedini, nel qual caso la teoria del capitano americano che non credeva all'efficacia delle torpedini, avrebbe ricevuto una solenne smentita dai fatti.

Dei giapponesi non si sa nulla, si parla di tre incrociatori e di dieci torpediniere da loro perduti.

L'impressione a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 29:

(E.) La nuova catastrofe russa non ha prodotto a Parigi grande impressione.

La Borsa si è mantenuta assai calma ed i valori russi hanno subito solo un ribasso di pochi centesimi, sebbene dei telegrammi da Londra annunziassero che i valori giapponesi erano aumentati di tre punti.

Gli episodi della battaglia.

Il *Momento* ha da Londra i seguenti particolari della battaglia:

Nelle prime ore di ieri mattina sette torpediniere mikadiali, si spinsero a tutto vapore verso Ku-sciu, nelle quali acque — non si sa precisare il punto — incrociava la bella flotta di Togo, ad avvisare che la flotta avversaria si avanzava in linea di battaglia verso il nord-est.

Dopo dieci minuti la flotta giapponese, che aveva già i fuochi accesi, si buttò in alto mare incontro a Rodjestvensky.

Di qui comincia la battaglia.

Il primo attacco, secondo l'abituale tattica dell'ammiraglio giallo, fu dato dalle torpediniere.

Mentre queste avanzavano in ordine sparso, le corazzate si tenevano indietro e gli incrociatori allargavano a destra e a sinistra una linea di accerchiamento che si sperdeva nella nebbia intensa.

A destra si trovavano gl'incrociatori corazzati *Nishin, Yakumo, Asama,* e *Iwate;* a sinistra il *Kasuga, Tokiwa, Idzumo* e *Adzuma.*

In seconda linea, a rinforzo di queste due brancne stavano diciasette incrociatori protetti, tra cui in avanti il *Nitaka, Hachidat', Matsushima, Kasagi* e *Chitose.*

Non si sa come Rodjestvensky avesse messa la sua flotta. L'ammiraglio russo contrappose al furibondo assalto dei *destroyers* un fitto cannoneggiamento delle corazzate *Nicola I, Borodino, Kniag-Souvarof* e dell'incrociatore *Dmitri Douskoi.*

Il fornitore di questi particolari, che si trovava sulla corazzata *Chiu-Yen* dice che verso le nove il fumo dei cannoni e il velo della nebbia impedirono di assistere allo svolgimento dell'immane duello.

Ogni tanto si vedeva guizzare una controtorpediniera e profilarsi una grossa nave, ma non si poteva formarsi un'idea di ciò che accadeva.

Una torpedine fece scomparire primo un incrociatore che sembra il *Vladimir Monomach.* La flottiglia di *destroyers* russi fu addirittura annientata.

Un duello tragico s'impegnò tra quattro torpediniere giapponesi e l'incrociatore protetto russo, *Aurora.* Questo fece prodigi di valore, ma una torpedine gli squarciò il fianco e lo fece affondare.

Qui termina il dispaccio che fu spedito da Cagoscima, il che fa supporre, nei circoli militari, che la flotta di Togo e una parte di essa abbia già ripiegato verso Nagasaki. E degli avanzi della flotta del Baltico che cosa è avvenuto?

Le colossali perdite russe.

Le navi russe perdute erano della forza seguente:

Borodino, tonnellate 13.730, nodi di velocità 18, uomini 782.

Alessandro III, tonnellate 13,730, nodi 18, uomini 782.

Nakimhoff, tonnellate 8630, nodi 16, uomini 572.

Dmitry-Donsky, tonnellate 6200, nodi 16, uomini 495.

Wladimir-Monomach, tonnellate 5750, nodi 17, uomini 493.

Iskakoff, tonnellate 4200, nodi 16, uomini 406.

Svietlana, tonnellate 3800, nodi 20, uomini 402.

Jemsky, tonnellate 3050, nodi 24, uomini 334.

Più due trasporti della cui potenzialità non si ha per ora notizia.

Le navi catturate furono:

Orel, tonnellate 13,730, nodi 18, uomini 782.

Nicola I, tonnellate 9800, nodi 15, uomini 621.

Seniavine, tonnellate 4200, nodi 16, uomini 406.

Apraxine, tonnellate 4200, nodi 15, uomini 404.

UN ALTRO AFFARE DI HULL.

La Russia alle prese cogli Stati Uniti.

Telegrafano da Nuova York, 29:

Il *Sun* pubblica il seguente dispaccio da Washington:

La distruzione di una nave mercantile americana minaccia di creare un incidente serio fra la Russia e gli Stati Uniti. Il Governo ne ha ricevuto notizia stamane dal suo ministro a Tokio. Roosevelt ha ordinato immediamente un'inchiesta. Il signor Lewis ha incaricato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo di rivolgersi all'ammiragliato russo ed ottenere informazioni complete. Se il fatto è riconosciuto esatto dovrà chiedere riparazione.

Da fonte russa si dice che la nave fu affondata per impedirle di fornire informazioni sulla situazione di Rodjestvensky. Il fatto è grave. Gli Stati Uniti si troverebbero nelle stesse condizioni dell'Inghilterra nell'affare di Hull.

IN RUSSIA

L'eccidio degli armeni.

Telegrafano da Tiflis che le stragi del Nakhitchevan sono più terribili di quelle di Baku.

Tutti i negozi armeni sono stati incendiati e saccheggiati. Il numero delle vittime è di oltre quattrocento. La città è in istato d'assedio.

Mancano i viveri.

I massacri si propagano nei villaggi vicini.

La polizia rifiuta qualsiasi soccorso agli armeni.

La miseria, aggravata da un'invasione di cavallette, è terribile.

Si ha da Pietroburgo, 28:

Ventidue armeni e due mussulmani sono stati uccisi a Nakhichevan giovedì.

Si ignora il numero dei feriti. Quattro cadaveri inceneriti sono stati scoperti. Numerose fabbriche sono state saccheggiate. La città di Tazakew è stata distrutta. Gli abitanti sono fuggiti. Molti armeni sono stati uccisi a Jabri. Dei furti di bestiame hanno luogo dappertutto nella regione. Gli armeni sono ancora colpiti dall'invasione delle cavallette.

La situazione in Polonia è sempre grave.

Si ha da Varsavia, 29:

I cosacchi e la cavalleria hanno seguito le pattuglie in tutte le strade della città durante la giornata.

Il governatore ha dichiarato che ristabilirebbe l'ordine anche se fosse necessario trattenere le truppe fino all'inverno.

Dei disordini avvennero ieri a Lodz nelle vicinanze della Sinagoga. I soldati spararono. Due israeliti rimasero uccisi. Due distaccamenti importanti di truppe giunsero ieri. La situazione sembra grave.

Operai italiani arrestati nell'Irredenta

Abbiamo da Trieste, 29:

Da parecchio tempo la stampa slava va eccitando il Governo austriaco « a sgombrare le provincie di confine dagli operai regnicoli », nei quali vede altrettanti ufficiali e soldati italiani travestiti.

Giorni fa in una galleria della nuova ferrovia transalpina scoppiò un po' di dinamite, e un anello del rivestimento crollò. Bastò questo fatto per fare che i gazzettieri slavi strillassero al tradimento e accusassero il Governo di aver permesso che sulla nuova linea, che ha valore più strategico che commerciale, lo stato maggiore italiano (*sic*) mandasse i suoi agenti a studiare il tracciato e, come passatempo, a distruggere i manufatti.

Poi è venuto un attentato contro un ponte sul tratto della linea oltre le Giulie, e le accuse dei giornali sloveni indussero l'autorità ad arrestare due operai regnicoli, Domenico Mingutti e Alberto Cosullo, e altri arresti sembrano imminenti, di amici e conterranei dei due regnicoli, che sono abruzzesi, ritenendosi di aver scoperto chissà quale complotto terrorista.

Le sedute dell'Istituto d'Agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 29:

(*Norsa*). L'Istituto internazionale d'Agricoltura terrà, da oggi, le proprie sedute nel palazzo dell'Accademia dei Lincei, e, cosa veramente strana, ha deliberato che le discussioni debbano tenersi segrete e che le deliberazioni vengano comunicate alla sola *Stefani*.

Si persevera così col sistema di imprimere a questo istituto, appena nato e alle sue manifestazioni, un carattere di gretta quanto rigorosa ufficialità, e si otterrà, come risultato, primo, quello di un disinteresse completo da parte della stampa, e quindi della pubblica opinione; e giacchè parlo di risultati, non posso privare i lettori di questa nota veramente sintomatica, apparsa testè nell'ufficiosa *Capitale*, la quale nota, dimostra che lo scetticismo che ha salutato il sorgere di questa nuova istituzione, pervade, ormai, anche nelle sfere ministeriali.

La nota, assai significativa, è così concepita

« È opinione poco meno che generale, ed è quella dei più dotti ed autorevoli, che dell'Istituto non si ritrarrà alcun vantaggio, anzi che esso non potrà prendere nessuna consistenza, se si pretende di raggiungere, come alcuni vorrebbero, risultati prossimi ed immediati.

« Ciò produrrebbe scissure profonde, e l'allontanamento di molti rappresentanti.

« Coloro che moralmente hanno la direzione e la responsabilità della conferenza, veggano adunque di scansare subito la difficoltà che già si affaccia, se vogliono che la conferenza dia quei risultati per i quali si è iniziata. »

Il monumento ad Archimede IN SIRACUSA

Abbiamo da Siracusa:

(*Fer.*) Grandi feste si preparano qui in Siracusa in occasione dello scoprimento della statua d'Archimede al Giardino Italico, che si farà il primo giugno prossimo.

È un debito di gratitudine e di civiltà che i siracusani hanno da secoli verso la memoria d'un uomo che fin dall'antichità rese famosa Siracusa, la quale per antonomasia è stata sempre chiamata la *Patria d'Archimede.*

Il monumento, in marmo di Carrara, è opera veramente pregevole del compianto scultore Giuseppe Villa. Rappresenta in grandezza naturale l'immortale matematico in atto di scrutare le navi romane in alto mare, per bruciarle coi suoi famosi specchi ustori. Con la mano sinistra si fa schermo agli occhi e con la destra tiene uno specchio ustorio.

Sul basamento della statua si notano i simboli delle principali invenzioni e scoperte dovuto al sommo matematico: il torchio a vite, la coclea, la leva, il compasso, ecc., ecc.

Molte invero sono le scoperte e le invenzioni attribuite ad Archimede il quale non era soltanto un sommo matematico, come generalmente si crede, ma estendeva il suo genio a tutte le scienze, precorrendo da secoli i tempi moderni.

Nella matematica egli scoprì il rapporto in superficie ed in volume della sfera inscritta e circoscritta al cilindro ed il rapporto fra il diametro e la circonferenza, che da lui hanno preso il nome; in astronomia inventò la sfera celeste ed il telescopio a riflessione; in fisica scoperse il peso specifico ed inventò gli specchi ustori; in meccanica, la leva, il torchio, la vite continua, l'argano, l'elice, la coclea, la catapulta, ecc.

L'inaugurazione del monumento sarà fatta in Siracusa con la massima solennità. In tale occasione si riprodurranno all'Anfiteatro romano alcuni antichi giochi ginnici, si canterà al Teatro greco un inno di duecento voci, si faranno corse ippiche e passeggiate storiche e s'illumineranno a luce elettrica le Catacombe di San Giovanni.

Molti forestieri verranno senza dubbio ad assistere a tali feste e la Società delle Ferrovie Sicule ha già conceduto una grande riduzione nei prezzi di viaggio.

SCORCI LONDINESI

Il giornale e la pubblicità moderna — La pubblicità giornalistica inglese e l'inchiesta di un *magazine* — Le rubriche della pubblicità in un giornale italiano e in uno inglese — La pubblicità giornalistica e il teatro — L'esperimento di una casa di Birmingham — La pubblicità giornalistica rende più delle altre? — La piccola pubblicità — Quanto rende la pubblicità al *Times*.

Giova sperare che i lettori del *Secolo* abbiano letto con interesse e con attenzione l'articolo comparso in queste stesse colonne del numero 18 maggio ultimo scorso e intitolato: *Il giornale e le pubblicità moderne.* Quell'articolo parlava di tutti i vantaggi della pubblicità, della sua crescente importanza nella vita odierna, della sua provata efficacia, dei benefici che privati, industriali, commercianti, professionisti, lavoratori e impiegati ne possono derivare. L'articolo ricordava giustamente l'esempio dell'Inghilterra e dell'America, dove la pubblicità ha raggiunto delle proporzioni enormi, giovando immensamente a chi se ne serve e al giornale che ne è l'organo.

In Italia c'è stata fin qui una certa diffidenza e un certo scetticismo riguardo alle inserzioni a pagamento per la ragione che esse sono sempre state limitate di natura e di numero. Lasciate che prendano uno sviluppo largo e variato e il pubblico non tarderà a riconoscerne tutta l'utilità. La miglior prova del *pudding*, come dicono gli inglesi, sta nell'assaggiarlo.

A Londra la pubblicità giornalistica è diventata una cosa indispensabile, un elemento vitale della comunità. Recentemente un *magazine* ha fatto un'inchiesta fra i suoi lettori per stabilire quale sarebbe il disastro che paralizzerebbe maggiormente la vita della nazione, danneggiandone gli interessi e scompigliandone le abitudini.

L'arresto per un giorno di tutti i treni? la rottura dei fili telegrafici e telefonici? la sospensione del servizio postale? No, il disastro più grave — secondo 112 fra i 428 lettori del *magazine* che risposero all'inchiesta — sarebbe la scomparsa della pubblicità dalle pagine del giornale quotidiano!

È veramente le abitudini della vita inglese sono tali che non si capisce come si potrebbe oramai fare a meno della pubblicità giornalistica dove, dal primo lord all'ultimo operaio, ognuno può cercare e trovare tutto quello che vuole e che gli fa bisogno. Confrontate le rubriche della pubblicità in un giornale di Milano e in uno di Londra. Per dieci o venti che ne ha in media il giornale italiano, il giornale inglese ne ha da duecento a trecento. E parlo semplicemente di rubriche perchè la differenza nel numero delle inserzioni sotto ogni rubrica è addirittura incalcolabile. Ma in Inghilterra c'è l'uso di fare inserzioni che da noi o non si fanno affatto o si lasciano alla compiacente cronaca gratuita del giornale. Per esempio sotto la rubrica *Personale* voi leggete nel *Times*, inseriti a pagamento, non solamente gli annunci mortuari, come da noi, ma ancora gli annunci delle nascite, dei matrimoni, delle nozze d'oro e d'argento, delle nomine, delle commemorazioni di famiglie, dei fidanzamenti ecc.

Prendete un'altra rubrica: quella degli *Spettacoli*. Nei giornali italiani occupa sette o otto righe, nei giornali inglesi ne occupa sette o otto colonne che sono lunghe una volta e mezza le nostre. E ciò non solamente perchè gli spettacoli sono molto più numerosi, ma anche perchè l'annuncio è molto più ampio e completo. Ogni giorno l'annuncio del Covent Garden non vi informa soltanto dello spettacolo che avrà luogo alla sera, ma degli spettacoli che si succederanno in tutta la settimana, dei principali cantanti che vi prenderanno parte, del direttore d'orchestra, ecc, ecc. La rivista settimanale *The Playhouse* dimostrava or non è molto che una delle ragioni della costante piena dei teatri londinesi è dovuta a questo sistema largo, dettagliato e completo d'inserzioni, per cui la gente al lunedì mattina sceglie lo spettacolo che andrà a vedere il sabato sera.

In genere tutte le inserzioni giornalistiche inglesi sono fatte con un'arte che in Italia non è ancora abbastanza nota e apprezzata. L'ultima trovata è quella degli articoli o meglio di una serie di articoli sullo stesso argomento. Anche nei nostri giornali se ne leggono frequentemente, ma sono fatti male e puzzano di *réclame* lontano un miglio.

Invece, per dare un altro esempio, il restaurant Simpson per farsi la *réclame* inseriva a pagamento l'anno scorso nei giornali di Londra una serie d'articoli così precisi, interessanti e gustosi che, raccolti in volumetto, formano veramente il miglior trattatello di culinaria contemporanea.

La questione se la pubblicità in genere giovi a chi la fa, al commerciante che vuol spacciare il suo articolo, all'industriale che vuol far conoscere i pregi delle sue macchine, è ormai una questione oziosa. Tutti ne sono convinti: se no non si spiegherebbe quale sia il tornaconto delle case inglesi ed americane che spendono in media

---

Appendice del SECOLO 30 Maggio

PAOLO BERTNAY 74

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Oh, come mentiscono coloro che pretendono l'amore impartisca una doppia vista misteriosa!

Da più d'un mese ella si trovava là, calma, racconsolata, pensando a lui — poco chi ella vi pensava, vi avrebbe sempre pensato — e non avea mai sospettato di nulla, non avea mai avuto un presentimento, un fremito...

Perchè avesse a sapere fu necessario l'incidente di quella lettera impigliatasi nella scanalatura del cassetto, lettera che Marco forse avea cercata, prima della partenza, senza trovarla.

Caro compagno dell'infanzia, scomparso ma sempre, a dispetto di tutto e di tutti, dolce amico, che faceva al presente, che diceva?

Pensava qualche volta a colei che gli avea dato il cuore irrevocabilmente?

Ella ignorava ogni cosa di lui.

Nè Roberta, nè il padre gliene parlavano per nessun motivo, con nessun pretesto.

Doveva dimenticarlo, le era stato detto.

Il vago progetto, da essi formato, non era che un sogno svanito.

Il padre non l'avrebbe mai data in isposa a quegli che si chiamava Marco di Châtel-Arnaud.

Ah, fu una decisione sì crudele, che l'avea messa alla disperazione, che le aveva riempita l'anima di sconforto, il cuore di tristezza!

Fu questo a guastarle la salute giacchè era ammalata davvero — a se stessa potea confessarlo — passava notti di febbre e d'insonnia; provava oppressioni stanchezze, che la lasciavano affranta, senza forza, nè volontà.

E nondimeno, malgrado la risoluzione dal padre significatale, malgrado il proposito di lui, di Roberta, di tutti, di non proferir neppure il nome di Marco, ella coltivava, accarezzava in fondo al pensiero una vaga speranza.

Egli non avea potuto dimenticarla.

Chi sa, forse, fedele alla solenne promessa fattale, serbava nel cuore una tacita rivolta contro coloro che li avevano separati.

L'ultima parola di lui, lasciandola, era stata:

— T'amo... t'amerò sempre!

Ed ella la udiva ancora, la udiva sempre la voce vibrante che le gridava ciò che era più assai d'una promessa, ciò che sulle labbra e nell'emozione del giovane, era un ardente, formale impegno.

Aveva Giannina il diritto di dubitare d'una parola, da cui egli non s'era mai sciolto?

Aveva il diritto di disporre di sè finchè non ne avesse avuto da lui l'autorizzazione?

Ecco perchè la giovinetta avea sinora resistito a un desiderio desolato, che talvolta diveniva una specie di ossessione.

Farsi monaca.

Andarsene lontan lontano, nelle colonie più micidiali, curare gli ammalati, morire ben presto anch'essa, pregando per la felicità dell'uomo, il cui unico successore nel cuore dell'amica sua, non sarebbe stato che Iddio.

Sì; tale l'aspro desiderio che la povera giovinetta avea accolto ed accoglieva ancora.

Ma la tratteneva dall'effettuarlo il pensiero che Marco forse avea sempre fede nella di lei tenerezza; che forse egli aspettava il momento, in cui, libero, padrone assoluto della volontà propria, l'avrebbe ritrovata libera anch'essa da un'obbedienza che non era mai stata, che non sarebbe stata mai sommessione.

Ci si sottomette a ciò che è giusto, mentre si subisce solo la costrizione, la imposizione di ciò che non è se non crudele e odioso.

In presenza del padre, da lui autorizzata, avea giurato all'amico d'amarlo sempre, e nessuno quindi — il padre meno d'ogni altro — aveva il diritto di renderla spergiura.

E tutti codesti pensieri volgeva nella mente e nel cuore intanto che stava considerando la busta gualcita, tremantele nella dita — la busta che conteneva una lettera.

Diceva:

— Qui dentro vi sarà qualche cosa che si riferisce a lui... Saprò forse quanto mi si tiene nascosto inesorabilmente.

« Che male ci sarebbe a leggere questa lettera che non è chiusa, che ho trovata smarrita, nascosta nella scrivania, ed è forse anche insignificate?

Colle guancie accese, tremante come stesse per commettere un'azione indegna, Giannina spiegò il foglio.

Dio, com'era lungo lo scritto!

Tanto meglio: ne avrebbe saputo un po' più sul conto del suo diletto.

E, col cuore palpitante, lesse:

« Se credete, caro Marco, di avere voi solo il privilegio di godere un bel sole autunnale... »

Era la lettera che un mese prima Filippo Regnier aveva mandata al suo allievo, divenuto suo intimo amico: la lettera che questi, sorridendo di piacere, avea letto alla madre; la lettera che, sorridendo di tenerezza, Roberta aveva ascoltata.

Giannina non s'era ingannata nelle sue supposizioni.

Al momento della partenza, Marco l'avea cercata la lettera in tutti gli angoli, i ripostigli della scrivania, dove l'avea posta appunto per meglio conservarla, ma invano.

Non gli era venuta l'idea di tirar fuori ad uno ad uno i cassetti.

Stancatosi delle ricerche infruttuose, era partito, pensando che, forse, dopo averla rilotta un'ultima volta, se l'era inavvertitamente cacciata in una delle tasche.

D'improvviso ella manda un grido soffocato.

Cogli occhi sbarrati dallo spavento, prosegue la lettura del foglio rivelantele o l'obblio e il tradimento di quegli che amava.

Poi, esalando un sordo gemito, la povera Giannina cade a terra — quasi crollasse sotto il peso della sventura e della disperazione.

. . . . . .

La signora Aubray, che se ne stava nella saletta del pianterreno, posta sotto la camera della giovanetta, avea udito un rumor sordo come di persona precipitata a terra, sul tappeto.

— Che la piccina abbia inciampato e sia caduta?

Poi, non udendo più nulla, Roberta s'allarmò, corse nel vestibolo, donde si accedeva alla scala e chiamò a tutta voce:

— Giannina! Giannina!

Non ebbe alcuna risposta.

Atterrita allora davvero, salì a precipizio; aprì l'uscio:

— Ah sciagurata!

E, gridando, smarrita: « Felicita! Felicita!... Vieni!... Presto! » si slanciò a rialzare, a soccorrere la povera anciulla, che giaceva esanime sul tappeto, livida, colle labbra bianche, cogli occhi chiusi, e che, cadendo, s'era lasciata sfuggir di mano il foglio gualcito.

— Giannina... tesoro mio, che hai... che t'è accaduto?... Torna in te stessa... parla!...

Se la prese fra le braccia, la sollevò da terra, la portò sul letto, aiutata dalla domestica, accorsa alla chiamata.

Poco a poco la respirazione, quasi insensibile della giovane, divenne convulsiva, interrotta da deboli singhiozzi.

Dalle ciglia degli occhi suoi sempre chiusi cominciarono a colare alcune lagrime.

— Sta meglio, disse Felicita. Piange, e ciò la solleva.

per la pubblicità mezzo milione all'anno. Essa è diventata una legge ineluttabile dei tempi. Chi ha appena un po' di buon senso non può più starsene colle mani in mano aspettando che gli affari piovano dal cielo come la manna. Chi vuol fare degli affari bisogna che li cerchi, e sa che al giorno d'oggi non è prudente seguire l'esempio di quella signora decaduta e ridotta a vendere aranci per la strada, la quale, dignitosamente nascondeva il canestro sotto il mantello e mormorava sotto voce: *aranci!* soltanto quando per la strada non passava anima viva.

Più interessante è invece la questione se la pubblicità giornalistica renda quanto o meno degli altri generi di pubblicità. Ed anche a questo proposito vi citerò un fatto che è ormai notorio in Inghilterra.

Subito dopo la guerra boera, andando gli affari assai male per tutti, una celebre fabbrica di biscotti di Birmingham volle fare delle economie, e giacchè aveva ormai un'antica, vasta, sicura e fedele clientela, pensò di ridurre le spese della pubblicità, che le costava annualmente circa 350,000 lire. Ma non passò molto che dovette accorgersi dell'errore commesso. La clientela andava diminuendo in ragione della diminuzione della pubblicità.

Allora la casa decise di ripristinare nel suo bilancio l'intiera spesa originale, ma, giacchè se ne presentava l'occasione, volle farlo con un esperimento. Cominciò col riportare alla cifra primitiva la somma che spendeva per la pubblicità postale (diffusione dei cataloghi, di listini dei prezzi, di cartoline-réclame, ecc.) e notò subito un aumento nella clientela; poi riportò alla cifra primitiva la somma per la pubblicità sui muri e in genere nelle affissioni e notò un altro più sensibile aumento; finalmente riportò alla cifra primitiva la somma per la pubblicità giornalistica e in due o tre mesi notò, con sua viva soddisfazione, che la clientela, con un ultimo, sensibilissimo aumento, era tornata numerosa come prima.

In questo modo la fabbrica di Birmingham si era convinta di due fatti: anzitutto che la pubblicità era indispensabile anche alle case ben piantate e rinomate, in secondo luogo che la pubblicità giornalistica era quella che le rendeva di più. Ma per accertarsene maggiormente, quando fu bene in bilico, volle fare un esperimento in senso inverso: aumentò gradatamente le spese per la pubblicità giornalistica e diminuì gradatamente e nelle stesse proporzioni le spese per le altre forme di pubblicità. In capo a tre mesi la sua clientela, anzichè scemare accennava ad allargarsi. Non vi potevano dunque essere più dubbi. Oggi la stessa casa spende ancora le sue 350.000 lire all'anno nella pubblicità, ma avendole meglio ripartite, secondo i consigli dell'esperienza, ne ritrae un profitto considerevolmente maggiore. Questo non significa che la *réclame* fatta sui giornali sia sempre la più utile in tutti i casi e per tutti gli articoli; ciò che l'esempio di Birmingham insegna è che bisogna aver pazienza e giudizio, senza aspettare, insistere, provare e riprovare. La pubblicità è come una miniera. Non è detto che l'oro sia sempre alla superficie; molte volte bisogna scavare a grandi profondità, lasciare un filone e tentarne un altro.

Ma lasciamo stare la pubblicità fatta nei giornali per gli affari in grande. Prendete gli annunci economici, i piccoli avvisi dei privati. Questi hanno preso uno sviluppo immenso. Per la compera o per la vendita anche la più modesta il giornale è sempre il mezzo migliore e più sicuro. Non saprei dirvi come o perchè: è una cosa entrata nello spirito pubblico.

Se un inglese vuol cambiar casa, se ha bisogno di una serva, di una bicicletta, di un cane, di un tappeto, di una villeggiatura, di un mobile, di un maestro per i suoi figliuoli, di un piano o che so io, la prima cosa che fa è quella di leggere attentamente per una settimana le inserzioni del suo giornale o di farne una egli stesso cercando ciò che desidera. Vi do un piccolo esempio personale non del tutto irrilevante.

Quando io ho bisogno di un libro italiano un po' costoso non mi passa mai per la mente di vedere nella quarta pagina dei nostri giornali se ci sia l'offerta di qualche copia usata. So che la cosa è rarissima e che perderò il mio tempo inutilmente.

Allora mi rassegno, prego qualche amico costì di comperarmelo nuovo dal libraio e l'amico naturalmente si fa premura di non rispondermi.

Ma se invece il libro di valore che mi fa gola è un libro inglese leggo le inserzione dei giornali di Londra sotto la rubrica *Books offered* e sono sicuro di trovare presto o tardi, ciò che desidero. Così ho comperato giorni sono per sei scellini, e benissimo conservata, una magnifica edizione illustrata delle novelle di Hans Andersen, tradotte in inglese, che nuova costa una ghinea!

E a proposito di libri: che dire dei grandi affari che fanno gli editori inglesi, mediante le inserzioni nei giornali dei prospetti di vendita, a pagamenti rateali, delle opere d'alto prezzo, come dizionari, enciclopedie, storie, ecc.? Ma è tempo di far punto, se no la chiacchierata va troppo per le lunghe. Un'ultima osservazione e finisco.

Il *Secolo* nel suo articolo del 18 maggio notava che dallo sviluppo delle pubblicità dipende lo sviluppo del giornale. Anche questa è una verità sacrosanta. Se il lettore vuole che il suo giornale sia bene informato, che abbia notizie telegrafiche e telefoniche da tutte le parti del mondo, che spenda senza esitazioni grosse somme in servizi straordinari e speciali, bisogna che non faccia lo schizzinoso, che si rassegni a trovarsi la pubblicità sotto il naso in ogni parte del giornale, che l'aiuti anzi, prendendo la buona abitudine di leggerlo e di valersene per ciò che gli occorre.

Il *Times*, che in questi ultimi due anni ha dato un nuovo e straordinario slancio alla sua pubblicità ha domandato un giorno ai propri abbonati che cosa pensassero della cosa. Le risposte furono varie. Alcuni si dichiararono contrari alle inserzioni per principio, parendo loro che esse rappresentino, in sostanza, una frode; invece un prelato rispose che « le inserzioni sono diventate una grande influenza morale ed educativa. » A parte questi giudizi estremi le obbiezioni più serie mosse al giornale furono di carattere estetico. Un giovane lord scriveva: il *Times* è il primo giornale del mondo, peccato che la pubblicità sia ogni giorno più così invadente e così in vista! Al che il giornale rispose che si tratta di un peccato perdonabile e che se il giovane lord trova, con tanta soddisfazione, 106 colonne di notizie in un numero del *Times* ne le trova, grazie alle altre 42 colonne piene di inserzioni!

Sapete quanto rende la pubblicità al *Times*?

Circa 30,000 lire al giorno!

Colle quali, lo capirete, non è poi tanto difficile essere il primo giornale del mondo.

Londra maggio.

Mario Borsa.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° giugno 1905 al 31 maggio 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagine.

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è già ultimata — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana, verranno consegnati subito agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire **15.**

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Giugno 1905 al 31 Maggio 1906:

Milano a domicilio . . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno in Milano** Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

La relazione sul riordinamento ferroviario

Ci telefonano da Roma, 29:

(N.) È stata distribuita ai deputati la relazione Lacava-Pantano, sul disegno di legge per l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, di cui già vi ho dato ampia notizia.

Aggiungo qualche particolare sui punti più interessanti della relazione medesima.

A proposito del Collegio Arbitrale i relatori scrivono:

« Il Collegio degli arbitri, di cui vi proponiamo l'istituzione, non si può equiparare a quelli chiamati a risolvere le controversie fra operai privati ed imprenditori, perchè simile istituto non può applicarsi quando uno dei contendenti è lo Stato. E non sarebbe nemmeno nell'interesse del personale l'affidare al giudizio inappellabile di un Collegio arbitrale, al quale debba ricorrere obbligatoriamente le gravi questioni attinenti ai suoi interessi economici, le quali trovano sede opportuna nelle discussioni della stampa e dell'opinione pubblica e vengono poi decise in Parlamento. E perciò si è pensato di istituire i Consigli di categorie, ed il Consiglio generale (composto dei presidenti dei Consigli di categorie) accordando ai Consigli delle singole categorie la nomina delle persone delegate a risolvere le controversie di carattere speciale per ogni categoria, ed al Consiglio generale la scelta dei delegati per la risoluzione delle controversie di carattere generale, cioè riferentesi a tutto o a gran parte del personale.

« Per tutte le elezioni, poi, abbiamo creduto di non accogliere il principio del voto plurimo, consacrato nel disegno di legge ministeriale, come quello che, mentre non è richiesto per maggiore guarentigia, potrebbe essere fonte di sperequazione e di malcontento. »

Relativamente alle incompatibilità, la Commissione propone che le disposizioni del progetto governativo con le quali si stabiliva che l'ufficio del Consiglio di amministrazione, quello di direttore generale, come qualunque altro ufficio retribuito fosse incompatibile con qualunque altra carica pubblica elettiva, siano modificate nel senso che detti uffici non siano inconciliabili con qualsiasi carica parlamentere, e ciò allo scopo di non arrecare una restrizione ai diritti degli addetti alle ferrovie nelle amministrazioni locali.

Occupandosi della organizzazione dell'azienda ferroviaria i relatori rilevano che gli organismi di servizio immaginati dall'on. Nofri e dall'on. Carmine non poterono essere accettati dalla Commissione e ne spiegano i motivi.

I relatori concludono che la completa autonomia e l'assoluta indipendenza da ogni ingerenza ministeriale e parlamentare non sarebbero conformi ai nostri ordinamenti costituzionali nè praticamente attuabili in regime parlamentare.

Si tratta di un servizio pubblico e non si può esonerare il governo dal dovere di risponderne al Parlamento, nè si può sottrarre l'azienda ferroviaria al sindacato del Parlamento e al controllo degli organi costituzionali e amministrativi dello Stato.

Ciò condurrebbe alla completa irresponsabilità e non si concilierebbe coi principii fondamentali della nostra costituzione che affermano la responsabilità di chi amministra davanti al Parlamento.

Le lotterie abolite nell'America del Sud

Telegrafano da Londra:

Mandano da Montevideo che è stata firmata una convenzione fra l'Uruguai e l'Argentina, in base alla quale le due Repubbliche prendono l'impegno di abolire le lotterie di Stato dal primo luglio 1907.

La convenzione impegna i due Stati ad adoperarsi per ottenere la soppressione delle lotterie anche nel Brasile, nel Cile e nella Bolivia ritenendosi necessaria l'adesione di questi Stati perchè la riforma possa avere buon esito.

La convenzione sarà nel prossimo anno sottoposta al Parlamento argentino e uruguaiano per la necessaria ratifica.

Silvela moribondo.

Telegrafano da Madrid, 29, ore 10 45:

Lo stato di Silvela alle ore 10 era disperato. Tutti gli uomini politici lo hanno visitato stanotte.

La regina si informa ogni ora delle condizioni dell'ammalato.

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Le nuove spese per la guerra.

29 maggio, *ore 4 pom.* — (*Norsa.*) Intorno alle nuove spese per la guerra, si assicura che la somma di circa 300 milioni che si dovranno chiedere al Parlamento, sarà ripartita per oltre 150 milioni per costruzioni di fortificazione, opere di sbarramento e strade militari, per 80 milioni circa, per l'acquisto di artiglieria di grande potenza, e il resto per provviste, munizionamenti e rifornimenti.

Riunione del contenzioso diplomatico.

Si è riunito alla Consulta il contenzioso diplomatico presieduto dall'on. Tittoni.

Si procedette alla nomina del vice presidente e per acclamazione venne confermato l'on. Biancheri.

Il Consiglio ha cominciato in seguito la trattazione del seguente ordine del giorno:

« Interpretazione dell'art. 11 della convenzione consolare fra Italia e Stati Uniti d'America; reclamo dell'italiano Domenico Paganelli verso il Governo del Brasile; reclamo del Governo austro-ungarico contro la tassazione e consumo del gas e dell'energia elettrica, a bordo dei vapori del Lloyd e della Società Ungaro-Croata. »

Servizi tecnici, doganali e sanitari a Domodossola.

Il governo italiano ha presentato il regolamento per i servizi tecnici, doganali e sanitari, per la stazione di Domodossola e lo ha comunicato al governo svizzero, il quale lo ha restituito con le osservazioni che ha creduto del caso.

A giorni si adunceranno alcuni funzionari dell'Ispettorato della Mediterranea e del Ministero delle Finanze, per esaminare le osservazioni fatte dalla Svizzera.

Guido Mazzoni e le bombe di Trieste.

Guido Mazzoni scrisse una lettera al *Giornale d'Italia*, meravigliandosi che, le parole da lui scritte in un album d'una società di giovani a Trieste, vengano lette alle Assise di Vienna, nel processo delle bombe, a porte chiuse, e riferisce le parole che tanta paura incutono all'Austria e che sono le seguenti:

« Su quale idealità vi avviva, o giovani, sappiate, per lei, durare nobilmente e proseguite. — Siamo molti partecipi della vostra stessa idealità, nel culto cioè, della patria italiana comune, e della vostra stessa fede che gli avversari della nostra coltura nel Trentino, in Trieste e in Istria non prevarranno ».

Bollettino militare

Arma dei carabinieri. — Grande, tenente in aspettativa a Pisa, ammesso a concorrere per occupare impieghi che si facciano vacanti.

Arma di fanteria — Napoli, capitano in aspettativa speciale a Milano, richiamato al 64° fanteria — Manassero idem a Pianfei idem al 32° — Caldara, tenente in aspettativa, l'aspettativa è prorogata per sei mesi — Nasalli Rocca, colonnello al 40° fanteria collocato in aspettativa — Azzimonti, capitano in aspettativa a Milano, richiamato al 2° fanteria — Sculco idem a Siena idem al 9° — Re, tenente in aspettativa a Genova, richiamato al 16° fanteria — Chiericati idem a Parma, richiamato al 2° granatieri — Luciani idem a Spezia, l'aspettativa è prororgata per sei mesi — Brigidi sottotenente al 4° fanteria, collocato in aspettativa — Carrara, capitano aiutante di campo della brigata Valtellina, trasferito al 7° bersaglieri — Cittadini idem del 29° fanteria è nominato aiutante di campo della brigata Valtellina — Failla idem applicato di stato maggiore al comando dell'VIII corpo d'armata, trasferito al 33 fanteria.

Martellucci sottotenente all'8° bersaglieri, trasferito al 9° bersaglieri — Pasciuti id. al 58° fanteria id. al 42° fanteria — Pontillo id. al 58° id. al 42° — Bertolini id. al 40° id. al 35° — Contrada id. all'8° bersaglieri id. al 9° bersaglieri — Montali id. al 21° fanteria id. al 51° fanteria — Simoni id. al 21° id. al 51° — Palermo id. all'89° id. al 20° — Tedeschi id. si 34° id. al 27° — Cerio id. all'89° id. al 19° — Villasanta id. al 42° id. al 58° — Contino id. al 28° id. al 33° — Maggio id. al 3° id. al 27° — di Leva id. al 90° id. al 20° — Radogna id. al 58° id. al 42° — Tavanti id. al 34° id. al 27° — Muscari Tomajoli id al 52° id. al 22° Zoccali id. al 52° id. al 22° — Fiore id. al 27° id. al 34° — Allocco id. al 73° id. al 30° — Bancale id. all'86° id. al 66° — Ferrero id. all'86° id al 26° — Casabella id. al 71° id. al 35 — Salvi id. al 46° id, al 39° — Rizzi id. al 22° id al 1° granatieri — Bisagni del 23° id. al 41° fanteria — Odetti di Marcorengo id. all'85° id. al 58°.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 29 maggio.
Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 10,5.

Si riprende la discussione sul Bilancio della Giustizia.

Capruzzi raccomanda di restituire all'Istituto della Conciliazione il suo carattere di magistratura popolare. Muove una serie di osservazioni alla procedura immobiliare. Chiede la riforma del Codice civile.

Santini lamenta che si faccia perdere molto tempo prezioso ai cittadini chiamati a testimoniare.

Gallina rileva la discordanza della giurisprudenza penale della Cassazione di Roma. Cita molti esempi di decisioni contraddittorie. Vorrebbe istituita una sezione speciale per il preventivo esame della ricevibilità dei ricorsi.

Ciccarelli svolge un ordine del giorno in favore dei diritti dei Comuni dove hanno sede corporazioni religiose. Vorrebbe tolto ai Comuni e alle Provincie il peso delle spese del culto. (*Approvazioni.*)

Comandini svolge un ordine del giorno, invitante il Governo a presentare un disegno di legge per esonerare i Comuni dalle spese di culto. (*Approvazioni.*)

Vassallo P. vorrebbe soppressa la vana cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giuridico. Lamenta la sospensione della condanne. Svolge un ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Cimorelli, invitante il ministro a presentare un disegno di legge pel riordinamento degli archivi notarili, regolanti la posizione degl'impiegati. (*Approvazioni.*)

La seduta termina alle ore 12,5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente LACAVA.

La seduta comincia alle ore 2 15.

Interrogazioni.

Fasce (s. s. Tesoro) risponde alle interrogazioni degli onorevoli Valeri e Gattorno sul ritardato pagamento dell'indennità ai garibaldini superstiti della campagna di Mentana.

Per due terzi dei garibaldini sono già pronti i mandati. Presto sarà provveduto anche per l'altro terzo.

Valeri prende atto e ringrazia.

Camera (s. s. Finanze) risponde all'onorevole Bentini circa i provvedimenti per diminuire gli effetti disastrosi del nubifragio, che devastò i territori di Castel Maggiore Morticella, ecc.

Purtroppo la legislazione catastale non consente di portar rimedio all'immane disastro. Se però sarà presentato un provvedimento legislativo, esso comprenderà anche i Comuni indicati nell'interrogazione.

Bentini invoca un provvedimento generale.

Interpellanze.

Romanin Jacour, in attesa dei provvedimenti che il Governo sta studiando, chiede che sia rimandata a lunedì prossimo la sua interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro intorno ai recenti disastri cagionati dai fiumi veneti e ai provvedimenti da adottare.

Ferraris (min. Lavori Pubblici) consente e chiede sia rinviata pure un'interpellanza dell'on. Brunialti sullo stesso argomento.

Santini interpella i ministri degli Esteri, della Marina e della Guerra per conoscere a quali mansioni siano adibiti gli ufficiali nostri dell'esercito e della marina al servizio dello Stato libero del Congo.

Rileva le gravi voci che corrono in proposito.

Pedotti dice che i nostri ufficiali hanno attribuzioni essenzialmente militari e si trovano nei campi d'istruzione e nei distretti, ove sono distribuite le compagnie.

La maggior parte si trovano nel medio Congo; altri nei territori confinanti coi possedimenti inglesi e germanici.

Non crede fondate le voci secondo le quali alcuni dei nostri ufficiali sarebbero adibiti ad uffici incompatibili con la dignità dell'esercito italiano. Nè, se ciò fosse, egli potrebbe consentirvi.

Aubry (s. s. Marina) dichiara che nessun ufficiale di marina trovasi al Congo.

Santini rileva le denunzie del capitano medico Baccari, deplorando che i suoi rapporti non siano stati ancora pubblicati.

Pedotti comunica che da più mesi non è più autorizzata la partenza di ufficiali italiani per il Congo.

Bilancio della Giustizia.

Fani (relatore) si unisce alla voce dell'on. Capruzzi, invocante provvedimenti per le Puglie, rovinate dalle espropriazioni.

Sull'applicazione della condanna condizionale, nota che essa ha risposto al suo scopo.

Quanto alle giurie dice che gl'inconvenienti, che si lamentano non possono togliere valore a un Istituto, che è indice di civiltà e progresso.

Cita il parere di eminenti giureconsulti, che sono per la riforma, non per l'abolizione dell'istituto.

Rileva che la maggior parte delle spese giudiziarie va ripartita fra giurati, periti e testimoni; oppure è insufficiente a compensare questi cittadini dei danni incontrati per servire la giustizia.

Prega il ministro a studiare una riforma dell'istituto delle spese giudiziarie giovandosi del parere di un magistrato, di un cancelliere e di un avvocato.

Raccomanda al ministro una pronta ed efficace riforma negli economati e nell'amministrazione dei benefici ecclesiastici vacanti.

Appoggia il parere dell'on. Rovasenda di vietare ai magistrati gli uffici elettivi nei luoghi, dove esercitano giurisdizione.

Si unisce all'on. Pala nel chiedere che vengano nominati i titolari nelle preture in cui mancano.

Rileva la necessità di riportare l'istituto del giudice conciliatore alla sua origine.

Raccomanda di provvedere alle misere sorti degli uscieri e portieri giudiziarii, provvedendoli di pensione o almeno iscrivendoli alla Cassa pensione per gli operai.

Quanto al sequestro dei giornali lo crede inefficace, ma osserva che esso si applica non in base all'art. 52 dell'Editto sulla stampa, ma in base all'art. 221 del Codice di procedura penale.

Crede che una riforma del Codice civile debba formare oggetto di studio. (*Approvazioni, congratulazioni.*)

La seduta termina alle ore 5 15.

DA MONTECITORIO

Ci telefonano da Roma, 29:

(N.) La Camera è da stamane, parata in tela bigia. Nella sua tenuta estiva spiccano ancor più in nero le rarissime *silhouettes* dei deputati presenti.

Nella seduta antimeridiana, è continuata la discussione generale del bilancio di Grazia e Giustizia.

La seduta pomeridiana, presieduta dall'onorevole Marcora, è stata forse la più fiacca di quelle dedicate alle interrogazioni ed alle interpellanze. Una vera ecatombe delle une e delle altre, sotto gli occhi di una dozzina di deputati.

Due sole interrogazioni sono state svolte e successivamente sono decadute o sono state rinviate dieci interpellanze, alcune per assenza dei ministri di Agricoltura e degli Esteri, impegnati nella Conferenza internazionale di agricoltura; altre per assenza degli interpellanti o degli interpellati; altre infine per accordi intervenuti tra gli uni e gli altri.

Il Santini ha svolto la sua interpellanza, per conoscere a quale mansione siano adibiti gli ufficiali nostri dell'Armata e dell'esercito, al servizio dello Stato libero del Congo.

Egli ha detto cose giuste, rivelando tutte le brutture che si commettono in quelle regioni per opera del governo congolese ed ha avuto l'approvazione in tutti i banchi della Camera allorchè ha difeso l'opera del capitano medico Baccari che ha cercato di fare luce, correndo serio pericolo, sui misteri dolorosi del Congo.

Il ministro della Guerra ha difeso l'opera degli ufficiali italiani nel Congo, assicurando che essi non si sono mai prestati a tenere mano allo sfruttamento degli indigeni.

La gravità dell'argomento rendendo necessario, però, dichiarazioni più precise, da parte del ministro degli Esteri, se ne avrà un seguito lunedì prossimo.

È stata poi ripresa la discussione sul bilancio di Grazia e Giustizia. Il relatore, on. Fani, ha pronunciato un notevole discorso che la Camera ha ascoltato con la più profonda attenzione. Egli fu salutato alla fine da un caloroso applauso. Si può dire che quasi tutti i deputati presenti, compreso il guardasigilli on. Finocchiaro Aprile, si sono recati a stringere la mano al relatore.

Da Parigi.

Contro il re di Spagna.

29 maggio. — (E.) Stanotte furono affissi dei manifestini che dicono: « Compagni anarchici, non recatevi sul percorso del corteggio del re di Spagna. Vi è pericolo! »

La vedova Rothschild pei poveri.

La vedova d'Alfonso Rothschild diede cinquantamila franchi ai poveri.

Scontro di tramways - 40 feriti.

Iersera vi fu uno scontro fra due tramways elettrici a Noisy. Una quarantina di individui rimasero feriti, parecchi dei quali gravemente.

Le elezioni di Marsiglia.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni suppletive municipali a Marsiglia. Sono riusciti eletti dieci collettivisti.

I funerali di Rotschild.

29 maggio. — (E.) Stamane hanno avuto luogo i funerali del barone Alfonso Rotschild.

Alle ore 9, nel palazzo di via Laffitte, parato a nero e sormontato da uno scudo d'argento con la iniziale *R.* si è ammesso il pubblico a sfilare davanti alla bara.

Eran convenute circa seimila persone.

Si notavano parecchi ministri, tra cui Rouvier e Delcassé e molti diplomatici.

Nell'interno del palazzo ardevano immensi candelabri.

Alle 10 30 venne recitata, dal gran rabino di Francia, Zaddok-Khan, circondato dagli altri rabini, la preghiera dei morti, indi il corteo si mosse fra due fitte ali di gente e pei grandi boulevards si recò al cimitero Père Lachaise, ove la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Nessun discorso è stato pronunciato. Non vi erano nè fiori, nè corone, nè furono resi gli onori militari, secondo la volontà del defunto.

Un deputato ungherese ucciso in duello.

Vienna, 29 maggio. — (G.) A Budapest stamane avvenne un tragico duello alla sciabola.

Il deputato liberale conte Keglevich aveva sfidato il deputato clericale dottor Hentz che lo aveva apostrofato alla Camera colle parole di « asino patentato e animale pensionato » alludendo alla pensione che il Keglevich ritira quale ex intendente del teatro dell'Opera Reale.

Il duello fu alla sciabola di cavalleria senza esclusione di colpi.

Il Keglevich nell'impeto dell'attacco non si accorse della parata diritta dell'avversario e si infilzò nella sua sciabola; questa gli trapassò il petto a sinistra nella regione del cuore uscendo dalla schiena.

Il Keglevich cadde fra le braccia dei medici e dopo tre minuti spirò. Keglevich aveva 65 anni ma era ancora uno schermidore elastico ed abilissimo.

L'Hentz è un uomo erculeo e pure abilissimo schermidore.

La tragica fine di Keglevich produsse in città dolorosa sensazione.

Misure doganali svizzere.

Berna, 29 maggio. — (C.) Secondo informazioni avute da buona fonte, il Consiglio Federale sarebbe deciso a aumentare il dazio per i vini italiani da franchi 3,50 a franchi 8 per ettolitro. La Lega svizzera degli agricoltori vorrebbe invece che il dazio fosse portato al livello proibitivo di 20 franchi per ettolitro.

*** Il Consiglio Federale ha comunicato ufficialmente al Governo francese, per l'intermediario del signor Lardy, ministro svizzero a Parigi la sua decisione di rispondere agli aumenti di tariffa francesi sulle sete con altrettante misure doganali consistenti principalmente nella denuncia pura e semplice dell'accordo commerciale del 1895 e nell'applicazione immediata della tariffa generale ai prodotti francesi.

GLI ANARCHICI SPAGNUOLI.

Telegrafano da Perpignan, 29:

Durante perquisizioni fatte a Narbona, presso anarchici spagnuoli, si riconobbe che questi individui erano in corrispondenza coi compagni di Perpignan. Un'attiva sorveglianza è esercitata.

Volete che i vostri figli si divertano e si istruiscano?

Date loro da leggere il **GIORNALE ILLUSTRATO DEI VIAGGI.**

Commemorazioni, congressi, conferenze

Ci telegrafano Livorno:

Alla presenza delle autorità e di una folla di invitati ebbe luogo l'apertura ufficiale dello Stabilimento della Salute, coll'inaugurazione di una lapide commemorativa di Giuseppe Orosi che primo dimostrò l'efficacia di quelle acque Parlò primo l'avv. Audisio; dopo scoperta, tra gli applausi, la lapide, parlarono l'on. Queirolo, il prof. Funaro ed altri.

*** Abbiamo da Ravenna:

Invitato dalla locale sezione della « Dante Alighieri » l'on. Cottafavi nella sala del Consiglio Comunale, ha parlato di Giulio Verne riscuotendo molti applausi.

*** Ci telegrafano da Porto Maurizio:

Si è inaugurato a Pontedassio il Congresso socialista con l'intervendo di numerosi rappresentanti i circoli del circondario. Si discussero e si approvarono importanti pratiche fra cui la scelta dei candidati per le prossime elezioni provinciali nei mandamenti di Borgomaro, Diano Marina e Oneglia.

*** Ci telegrafano da Catania:

Nel *foyer* del teatro Bellini, gremito di pubblico eletto e di intellettuali signore, l'avvocato Primiano Campanozzi tenne una conferenza *Sull'onore*. L'oratore riscosse incessanti applausi.

*** Ci telegrafano da Firenze, 29:

Per iniziativa dell'Associazione degli impiegati civili si tenne un grande Comizio per l'indennità di residenza. I deputati presenti, fra i quali l'on. Pellerano, promisero il loro appoggio e di portare la questione alla Camera.

Dopo vari discorsi si fecero anche voti perchè il Governo estenda l'indennità pure agli impiegati non residenti a Roma.

Si è pubblicata, in tutta Italia, la

Grammatica della Lingua Italiana

di

FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240.

Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

— Lo credo anch'io, lasciatemi sola con lei.

— Sì. Vi confiderà il suo affanno. Dinanzi a me non direbbe nulla.

Appena Felicita ebbe chiuso dietro a sè l'uscio, Roberta si cercò febbrilmente nel corpetto la lettera che vi aveva nascosta, senza neppur guardarla, prima che giungesse la servente, e che conteneva forse un segreto di Giannina, il quale non doveva essere rivelato ad estranei.

Incominciò a leggere.

— Ma questa è la lettera del signor Regnier...

Percorrendola rapidamente, giunse al brano in cui, con frasi calorose, entusiastiche, si parlava di colei che Filippo designava a Marco, chiamandola: « la vostra diletta Francesca ».

— Ah povera... povera piccina!

Lo sguardo di Roberta corse istintivamente alla scrivania, sopra la quale v'era ancora il cassetto statovi posto, dopo averlo strappato dalle scanalature, e comprese ogni cosa.

La lettera ch'era stata cercata invano dal figlio, Giannina, trovatala per caso, l'avea letta.

— Ah, povera... povera piccina!

Si strinse allora con pietà estrema, con maggior tenerezza, fra le braccia, la testina pallida, i cui occhi chiusi sempre lasciavano cader lagrime copiose.

E con dolcezza mormorò alla desolata, che tremava tutta nell'affettuoso amplesso:

— Cara... o mia povera colomba ferita, rianimati... fatti coraggio!

Sotto le carezze, la fanciulla, ora, piangeva con singhiozzi che la scuotevano tutta.

— Sì, continuava Roberta, sì, lo so, è un dolore atroce l'apprendere ad un tratto ciò di cui noi tutti speravamo di risparmiarti la rivelazione...

— È troppo... troppo crudele! singhiozzò Giannina, che con improvviso movimento nascose il volto in quelle braccia, su quel seno che palpitava per lei in un'ardente amor materno.

— Sai tutto adesso, continuava con dolcezza Roberta. Dovevi però prevedere... La volontà inflessibile di tuo padre t'ha condannata ad una separazione che ci affanna tutti... Non s'è cambiato nulla nella tua vita...

— È l'ultima speranza che se ne va!

— Era una speranza fallace, tesoro mio. Tu e Marco non vi sareste mai più incontrati sulla medesima via.

— Adesso... l'ho perduto!

— Fin dal dì della sua partenza egli era irremissibilmente perduto per te.

— M'aveva pur detto che non mi avrebbe mai dimenticata! balbettò ella fra i singhiozzi.

— Questa, figliuola mia, sarebbe stata un'altra sciagura!... Sarebbe stato per tutti e due un dolore irreparabile.

— Oh, se m'avesse amata!

— Il suo amore sarebbe stato impotente. Evochi, lo vedo, il ricordo dell'esempio datogli dal mio povero Cirillo.

« Dici a te stessa che Marco avrebbe potuto egli pure sfidare la volontà dei suoi. Sei anticipatamente sicura che, per conto mio, sarei stata la più felice delle donne, se avessi potuto chiamarti mia figlia...

— Vi avrei tanto amata!

— Sai dunque che non viene da me l'ostacolo, bensì da tuo padre.

— Perchè?... Perchè?...

— Non ignori che non vuole e non può dircelo il motivo. Non ignori che siffatta crudeltà, a cui è condannato, lo tortura e lo dispera. Non ignori che piange nel doverti separar da mio figlio. Ma non ignori pure ch'egli t'ha giurato come fosse questo un suo sacro, preciso dovere.

« In tal caso sei costretta a dire a te stessa che, se quell'uomo — il più generoso, il più devoto, il più tenero dei padri, che vive unicamente per te e non ha che te al mondo — ti fa soffrire così, è solo perchè vi è obbligato da un'inesorabile fatalità, tanto più desolante quanto più misteriosa.

« Accettala dunque, poi che essa grava implacabilmente su di te, poi che sarebbe male, sarebbe venir meno ad un dovere imprescindibile verso te stessa — egli lo ha giurato — col tentar di sottrarviti.

— Ho deciso allora... disse piangendo la giovane, sì, ho deciso: mi farò monaca... suora di carità.

— Oh, Giannina!... e tuo padre?

— M'avrebbe pur data ad un uomo, perchè vorrebbe rifiutare di darmi al Signore?

— Ma se non hai lasciato preveder mai...?

— Gli è che speravo ancora... Per quanto lieve, era una speranza... E, senza avervene mai parlato, quante volte ho pensato a simile soluzione.

— Ci rifletterai... Ti calmerai e rinunzierai a una decisione che sarebbe definitiva.

— Non spero più, insistè la fanciulla, mi farò monaca.

— È un suicidio!

— Che importa!

— Tuo padre vi si opporrà, e ne avrà non una, ma mille ragioni.

— Aspetterò che non ne abbia più il diritto.

— Che!... suo malgrado?...

— Non mi dirà, suppongo, che tradisco un sacro dovere. La mia vita mi appartiene, e se egli m'ha reso infelice, il meno che possa concedermi è di lasciarmi piangere nell'asilo che mi sarò scelta.

Cosa rispondere?

Per ore ed ore Roberta con preghiere, parole consolatrici, carezze, si sforzò di combattere una risoluzione che le istanze di lei desolate rendevano, invece, sempre più ferma e incrollabile.

Giannina era stata ferita al cuore, e la piaga — ahimè! — non avrebbe potuto esser mai guarita.

Aveva accettato la lontananza, s'era rassegnata alla separazione, ma l'oblio e il tradimento annientarono tutto quanto il suo coraggio.

Ascoltava bensì docilmente, passivamente Roberta, allorchè questa tentava di farle comprendere come alla nuova esistenza di Marco corrispondessero nuovi doveri; come l'erede e unico rappresentante dei Châtel-Arnaud non potesse tradire le speranze in lui riposte dai parenti.

Ma quando la signora Aubray si imaginava d'averla persuasa della necessità in cui tutti siamo di sottomettorci alla fatalità delle cose, la povera innamorata rispondeva con dolcezza:

— Non gli fo alcun rimprovero, io. Segue il suo destino, al quale non può, nè deve sottrarsi. Egli ha ora nella vita uno scopo, un dovere; mentre per me tutto è finito, tutto è perduto. Entrerò quindi in un convento quando ne avrò ottenuta da mio padre l'autorizzazione, oppure quando sarò maggiorenne ed egli non potrà ostacolare la mia volontà.

. . . . . .

Nell'indomani, nei giorni successivi espresse con dolcezza il medesimo proposito saldo e immutabile.

Tutto quanto ottenne Roberta fu che non ne avrebbe parlato al padre se non quando sarebbero ritornate a Parigi.

(Continua.)

Tortona per Felice Cavallotti

Ci scrivono da Tortona, 28:

Oggi si è qui inaugurato solennemente un busto a Felice Cavallotti, opera pregiata dello scultore Ferretti, sciogliendo così un antico voto della democrazia tortonese, che la precedente amministrazione comunale aveva contrastato.

La cerimonia riuscì ottimamente: vi parteciparono con bandiere oltre venti società; giunsero pure molti telegrammi e lettere di adesione di altri sodalizii, del l'on. Romussi, dell'on. Rampoldi, ecc. ecc. Il corteo con a capo la banda cittadina, attraversò le vie della città affollatissime.

La piazzetta del palazzo di città ove avvenne lo scoprimento del busto al poeta, era stipata di pubblico.

Il discorso dell'on. avv. Vicini, deputato di Sassuolo, intorno all'opera politica e letteraria di Felice Cavallotti, è stato efficacissimo e venne ripetutamente applaudito.

Seguì un riuscitissimo banchetto di centocinquanta coperti nel salone della Società operaia.

Alle frutta parlarono, tutti applauditissimi, l'on Vicini, il sindaco avv. Ubertis, capo dell'amministrazione popolare di Tortona, che in due anni di Governo abolì il dazio consumo, ridusse gl'interessi del debito comunale e promosse altre importanti riforme, l'avv. Arnoldo Agnelli di Milano, che rappresentava la Società Democratica Lombarda, il consigliere provinciale Bonzi di Alessandria, l'altro consigliere provinciale avv. Cantù, il prof. Eteocle Lorini della Università di Pavia, già candidato democratico nelle passate elezioni.

Fu insomma un'ottima giornata per la democrazia di Tortona, che procede nell'opera sua riformatrice con grande pertinacia e mirabile concordia.

Un busto a Bovio in Cagliari.

Domenica sera a Cagliari, nel piazzale davanti alla stazione, si è inaugurato il busto dedicato alla memoria di Giovanni Bovio.

L'opera lodevolissima è dello scultore Boero.

Un corteo di associazioni operaie e politiche preceduto da bande e fanfare musicali, sfilò per le vie della città fra entusiastiche acclamazioni dell'enorme folla che si accalcava lungo il percorso.

Si recò pure a deporre numerose corone a piedi del monumento, inaugurato fra plausi e grida di assentimento agli alti ideali ai quali Giovanni Bovio informò tutta la sua vita.

I democratici hanno pubblicato un numero unico di circostanza.

L'inaugurazione della lapide a Felice Manzoli

Ci mandano da Pavia, 29:

Ieri a Belgioioso ebbe luogo la inaugurazione del ricordo marmoreo al dottor Felice Manzoli.

Numerose le rappresentanze, numerosissime le adesioni fra le quali notate con particolare simpatia quelle dell'on. Romussi e dell'on. Rampoldi.

Il discorso inaugurale fu pronunziato dal Presentato da Vercesi, presidente del Comitato, pronunziò il discorso inaugurale l'avv. Ernesto Re, che fu applauditissimo.

Parlò quindi, egualmente applaudito, l'egregio sindaco Rovida.

L'avv. Ernesto Re, che fu applauditissimo.

Dopo l'inaugurazione, le rappresentanze e gran numero di cittadini, al suono dell'inno di Garibaldi e della Marsigliese, portarono il loro memore saluto all'effigie venerata di Felice Cavallotti.

Le onoranze a Boccherini

Ci scrivono da Lucca, 28:

(P.) Le onoranze a Boccherini favorite da un mirabile sole primaverile ebbero luogo ordinatamente secondo il programma già pubblicato.

Dopo la festa ufficiale colle solite bandiere, musiche e discorsi la cittadinanza durante tutta la giornata ha visitato la casa ove nacque l'insigne musicista ammirando la bella targa dello scultore Petroni la quale appena caduta la tela che la celava alla vista del pubblico fu calorosamente applaudita.

Nelle ore pomeridiane al teatro del Giglio, rigurgitante di spettatori e di eleganti signore, venne fatta la commemorazione di Boccherini, e si eseguì, dall'Orchestrale fiorentina Cherubini, un gran concerto in suo onore.

Il conte Sardi presidente del Comitato per le onoranze disse poche parole di ringraziamento e presentò l'oratore onor. deputato Rosadi.

Lesse poi per mandato del sindaco un telegramma del podestà di Trieste « inviante un saluto dopo avere anche colà commemorato solennemente Boccherini, alla terra che vide nascere questo nostro sommo italiano. »

Un uragano di applausi salutò il gentile pensiero di Trieste, ed il pubblico in piedi gridò con entusiasmo indicibile: *Viva Trieste nostra!*

L'onor. Rosadi commemorò degnamente e dottamente Boccherini, quasi sempre interrotto da applausi, e concluse con queste parole:

« Non monumenti a Boccherini. Omai si è fatto troppo sciupio di monumenti anche a persone di mediocre levatura. Chiediamo al Governo che le sue ceneri siano portate a Lucca, e seppellite in San Martino in un artistico sarcolago, e che le sue opere siano accuratamente stampate, poichè esse sono il più bel monumento di Boccherini. »

L'Orchestrale fiorentina eseguì in modo egregio il suo programma e riscosse il vivo plauso del pubblico.

Essa dovette replicare un quintetto ed il famoso minuetto di Boccherini.

L'anniversario di Curtatone e Montanara

Ci telegrafano da Lucca, 29:

Ricorreva l'anniversario della gloriosa battaglia di Curtatone e Montanara, per cura del Municipio venne fatta la commemorazione a San Romano, presenti le autorità civili e militari, le associazioni e le scuole.

Quindi il corteo ha portato corone alle tavole ricordanti i morti a Curtatone e al monumento dei caduti.

*** Ci telegrafano da Pisa, 29:

Per l'anniversario di Curtatone e Montanara, le associazioni patriottiche e le scuole si sono recate in pellegrinaggio a deporre corone sui monumenti ricordanti i martiri dell'indipendenza.

*** Ci telegrafano da Firenze, 29:

Stamane nel tempio di Santa Croce si sono celebrati solenni funerali in suffragio dei caduti di Curtatone e Montanara. Vi assistevano il conte di Torino, tutte le autorità, i rappresentanti della magistratura, del foro, gli istituti scolastici, i consoli, i rappresentanti le pubbliche e private amministrazioni, le associazioni cittadine le cui bandiere erano schierate all'ingresso del tempio.

All'esterno la truppa con bandiera e musica rendeva gli onori.

A cura della Società dei veterani e reduci furono apposte corone al monumento dell'Unità Italiana e a quello di Vittorio Emanuele II.

Il municipio fece apporre a Santa Croce una corona sulla lapide ricordante i caduti di Curtatone e Montanara.

Il Congresso dei sanitari a Biella

Nei primi del prossimo giugno si terrà in Biella un importante convegno interprovinciale al quale concorreranno dalla Lombardia, dal Piemonte e dal a Liguria medici, veterinarii, farmacisti e levatrici per discutere di comuni interessi professionali e per accordarsi sul miglior modo di agire per ottenere il miglioramento dell'organizzione dei servizi igienico-sanitarii.

Importanti argomenti d'indole generale sono all'ordine del giorno, come le Camere sanitarie — Studio sui difetti e sulle lacune della legge sanitaria — L'arbitrato obbligatorio tra sanitari ed enti pubblici — La difesa contro la tubercolosi — Corsi di perfezionamento pei medici condotti.

Ed altri non meno importanti e di interesse speciale alle varie categorie di sanitari troveranno opportuno svolgimento nelle speciali sezioni che si raduneranno a Cosilla e ad Andorno ove tutto è predisposto perchè i congressisti godano di un'accoglienza buona.

Le adesioni, accompagnate dalla tassa d'inscrizione che pei medici, veterinari e farmacisti è di L. 4 e di L. 2.50 per le levatrici si ricevono a tutto il 28 corr. dal dottor G. Scarzella a Ronco Biellese.

Per gli inondati del Veneto

Abbiamo da Verona, 29:

I nostri studenti, sempre alacri e fervorosi quando trattasi di un'opera generosa, hanno compiuta, con felice successo, la progettata passeggiata di beneficenza per venire in soccorso dei colpiti dalle recenti inondazioni.

Si sono divisi in dieci squadre, e con i carri e le musiche, concessi dall'autorità militare, percorsero le contrade della città lavorando infaticabilmente alla raccolta di indumenti e denaro.

La deputazione provinciale ha messo a disposizione degli inondati per i più urgenti soccorsi L. 3000.

Ci telegrafano da Verona, 29:

Nella sala del Consiglio provinciale, presieduta dal presidente Dorigo, vi fu un imponente adunanza coll'intervento dei sindaci e dei rappresentanti dei comuni e dei distretti di Legnago, Isola della Scala, Sanguinetto, Cologna Veneta e San Bonifacio, per concretare definitivamente i provvedimenti da chiedersi al Governo pei danneggiati delle recenti inondazioni. Si discusse lungamente sui mezzi per soccorrere i fittavoli, e fu deliberato doversi riversare ad essi il beneficio dell'esenzione dall'imposta erariale. Si confermò ad unanimità quanto fu deliberato a Legnago:

Sussidi immediati e indennizzo ai proprietari, esecuzione dei lavori urgenti ai fiumi, prestiti ai Comuni e ad altri enti in modo che il credito giunga ai piccoli proprietari e ai fittavoli, sgravio dell'imposta fondiaria, sospensione del contributo idraulico, esonero dalla ricchezza mobile per gli affittuali, sospensione degli effetti dell'attuazione del nuovo catasto, passaggio al Governo della manutenzione e della sorveglianza degli argini, riparo alle arginature dei fiumi e dei canali, costruzione di dighe, istituzione di un ufficio del genio a Legnago.

Tragico suicidio in carcere.

Abbiamo da Firenze, 29:

Certo Simone Giorgi, di 47 anni, condannato giorni sono dalla nostra Corte d'assise a 6 anni ed otto mesi di reclusione per un reato infame contro una sua bambina, colto certo dal rimorso, si appiccò in una cella delle Murate, ove era detenuto.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Abbiamo da Vicenza, 29:

Continuano gli scioperi dei fornaciai e dei lavoranti in legno.

Non fu ancora avviata alcuna trattativa di accomodamento perchè le ditte coalizzate si rifiutano di riconoscere la Camera del lavoro, con la quale dunque ricusano di trattare. Nel frattempo minaccia di scoppiare anche lo sciopero generale dei muratori.

In tanto dilagare di scioperi, l'industriale Magno Magni, consigliere delegato dell'Unione italiana fra produttori e consumatori di concimi chimici ha rivolto agli operai dei due grandi stabilimenti di cui è qui a capo, una lettera nella quale li invita a nominare tra di loro una Commissione stabile d'operai incaricata di riferirgli tutti i loro desideri e di trattare su questi con lui.

L'invito produsse favorevole impressione, data la nota equità dell'industriale da cui parte: egli confida di trovare imitatori, poichè l'esempio della Commissione proposta è nuovo in Italia.

LE IRE DI UNA FOLLA.

Ci telegrafano da Bari, 29:

A Conversano, giorni addietro, mentre tale Barbara Lovecchio accomodava della roba sopra un traino, ove era il proprietario Giovanni Tateo, fu uccisa a colpi della doppietta caduta di mano all'inserviente che la porgeva al Tateo stesso.

Invanto il proprietario si diede alla latitanza, pur trattandosi di una disgrazia.

Ma l'opinione popolare ora ritiene che il Tateo abbia uccisa, con il consenso dei testimoni alla scena, la disgraziata Lovecchio perchè questa si era rifiutata d'appagare le voglie sue.

Recatosi sul posto il giudice istruttore avvocato Fischetti per rifare l'istruttoria del fatto, citò i testimoni; quando, ad un tratto, un'enorme folla radunatasi imprecando nelle vicinanze, minacciò di bruciarli insieme con il Tateo.

Con l'aiuto dei carabinieri soltanto si scongiurarono le conseguenze dell'ira popolare.

Da Bari si recarono poi colà un dottore, il perito armaiuolo ed un ingegnere che con il giudice Camposanto esaminarono il cadavere, procedendo ad una perizia che si tiene celata.

Al ritorno in paese la folla tentò nuovamente di scagliarsi contro i testimoni ed intanto il Tateo continua a rimaner latitante.

Nota Satirica del giorno

STOESSEL DISCOLPATI!

(Dal *Pasquino*).

« Si accusa Stoessel di essersi arreso, senza esaurire i membri del Consiglio di guerra ».

I Giornali.

Ma io avèvo consultato questi altri membri!

SCIARADA

Il *primo* è consonante.
Un peso hai nel *secondo*.
Quanti, chissà, nel mondo,
Son privi del *total*.

Cocco.

Spiegazione della sciarada alterna d'ieri:
Sini-mode-Simonide.

IN CUCINA

Piccione Polonese. — Pulite per bene un piccione, schiacciatelo leggermente sul dorso e dividetelo in due. Passatelo prima alla farina e successivamente all'uovo ed al pane grattugiato. Friggetelo subito al burro da ambo le parti, e con fiori di broccoli, polverizzate con sale e pepe.

Quando sarà cotto mettetelo sopra ad un piatto e contornatelo con tuorli d'uova cotti, coprendo tutto quanto con prezzemolo.

M. A. F.lli Marinoni.

Cronaca dello Sport

La regata Veneziana.

Abbiamo da Venezia, 29:

Con una giornata splendida di sole ebbe luogo sul Canal Grande lo spettacolo delle regate. Inutile ripetere la descrizione tante volte fatta di questa tipica festa tradizionale veneziana.

Notata la mancanza quasi assoluta di provinciali, troppo crudelmente provati dalle ultime inondazioni, assenza completa di gondole dell'aristocrazia.

Insomma, fu unicamente festa di popolo, festa di colori, alla quale parteciparono soltanto le autorità cittadine e tutto il popolo veneziano che tanto s'interessa delle vicende dei suoi eroi del remo.

La gara è riuscita interessantissima, poichè nei nove gondolini — montati ciascuno da due vogatori — figuravano i più forti gondolieri veneziani.

I gondolieri partiti dai giardini pubblici alle 4,45 percorsero in 38 minuti il Canal Grande fino alla stazione ferroviaria e girato il paletto giunsero alla *macchina* dove si distribuivano le bandiere di premio in quest'ordine:

Primo gondolino *Arancio* vogato da Augusto D'Este e Giovanni Berti detto *Caibassi* — secondo *Bianco* con Luigi Civili ed Andrea Vianello detto *Marchetto* — terzo *Azzurro* con Forcellini Girolamo e Daniele Boldrin detto *Popi* — quarto *Viola* con Giuseppe Zuliani detto *Strubolo* e Giambattista Grazussi detto *Titele* ai quali, oltre le bandiere, fu consegnato il tradizionale maialino da latte.

Naturalmente gli applausi più fragorosi, gli abbracci e i baci più teneri accolsero i vincitori.

Le vittime della montagna.

Ci telegrafano da Coira, 29:

(C.) Mandano da Davon che mentre due giovani facevano l'ascensione del Braunhorn, che domina la vallata di Schau, per uno sgraziato accidente, uno di essi venne leggermente ferito e l'altro, certo Bion, pittore di Brunsvick, rimase ucciso.

Varietas — è in vendita presso tutti i librai e i venditori di giornali d'Italia.

PROCESSO MURRI

IL SOPRALUOGO.

Ci telefonano da Torino, 29:

Finalmente la giustizia in Italia abbandona il suo passo tardigrado e si slancia alla grande velocità di un treno diretto.

La Corte e i giurati del processo Murri sono partiti col diretto delle sei e quaranta per Bologna, per convincersi *de visu*, dopo tante e così varie versioni date dai testimoni alle circostanze di contorno del fatto delittuoso, se è vero che Bologna esiste veeramente e se, dato che esista la città, vi sia un vicolo Pusterla e un palazzo Bisteghi, ove... a detta dell'accusa fu ucciso un conte Bonmartini.

Levato di mezzo questo primo dubbio si baderà poi ad appurare le altre circostanze contestate che si potrebbero elencare così:

1.° Vedere se nell'andito ove il delitto fu compiuto era possibile ad una o più persone nascondersi senza che Bonmartini entrando dal di fuori potesse vederle o alla luce del giorno se fu ucciso alle 18 1[2 o al lume di fiammifero, candela o gas, se fu ucciso, secondo l'ultima versione di Tullio, alle 11 1[2 di notte.

2.° Vedere se fu possibile una lotta nell'andito ove il conte fu trovato ucciso, senza spostare i mobili.

3.° Se il Naldi, sia uscendo dalla porta grande dell'alloggio e scendendo dallo scalone, sia uscendo dalla porta secondaria che dà sul ballatoio, abbia potuto raggiungere la strada senza essere visto dalla portinaia Cicognani che era nella portineria tanto nel caso che egli sia uscito prima dell'arrivo del conte ossia prima del delitto, quanto nel caso che sia uscito dopo, come sostiene l'accusa.

Sta di fatto che la portinaia non ricorda d'averlo visto ne prima ne dopo il delitto.

4.° Se dalla casa della teste Santoni che è nel piano soprastante all'alloggio del Bonmartini, sia possibile udire un tonfo, di notte.

5.° Se dalla strada sia possibile udire un urlo emesso nell'alloggio di Bonmartini, mentre le finestre sono chiuse, come lo erano il giorno del delitto.

6.° Se il teste Riguzzi, custode dei cessi di vicolo Pusterla, stando coricato in una certa panca ha potuto vedere, come egli ha asserito, persone uscire dalla porticina numero 2.

7.° Se dalle finestre dell'alloggio delle sorelle Aldini sia possibile vedere qualcuno uscire dalla porta di via Mazzini.

Ricorderanno i lettori come le sorelle Aldini abbiano affermato d'aver visto il conte giungere in vettura, entrare sotto il portone e poco dopo, contrariamente a quanto ha affermato la portinaia Cicognani, uscire di nuovo e scantonare nel vicolo Pusterla.

Queste le constatazioni che i giurati dovranno fare, diremo così, ufficialmente, liberi poi di fare sul luogo tutte quelle altre che crederanno, compresa quella della distanza fra la stazione e la casa di via Mazzini, per farsi un concetto preciso del tempo che può avere impiegato il conte Bonmartini per giungere dalla stazione a casa sua e quanto Naldi a recarsi da casa del conte alla stazione.

Ciò in rapporto all'*alibi* invocato da Naldi, il quale, come si sa, è partito da Bologna per Firenze alle 19, mentre il conte è giunto alla stazione di Bologna alle 18.

Fra l'una e l'altra ora, dedotto il tempo pei due percorsi, ha avuto Naldi il tempo materiale per la esecuzione del misfatto?

La difesa di Naldi avrebbe voluto accertare ufficialmente la circostanza sovraccennata delle distanze; ma la Corte si fermò di fronte alle difficoltà che offriva il fare ufficialmente una tale constatazione.

La Corte, i giurati e le parti avrebbero dovuto attraversare Bologna dalla stazione alla casa Bisteghi, al passo, al... trotto, in vettura, in tutti quei modi e con tutti quei mezzi che può avere usato il Naldi...

Tutta Bologna o almeno tutta quella parte della cittadinanza non occupata in tribunale e non intenta allo svolgimento del processo Algranati-Zamorani, si sarebbe riversata nella strada, ove fra due file di militi, sarebbe passata la giustizia, prima a piedi e poi in vettura, richiamando alla mente degli storici locali e degli studiosi delle scuole elementari bolognesi (in vacanza quel giorno per la solenne occasione) il trionfo di Mardocheo.

Ben fece dunque la Corte a risparmiare alla giustizia sociale almeno una parte del ridicolo che la colpisce per questo doppio pellegrinaggio da Torino a Bologna e da Perugia a Bitonto alla ricerca d'una verità che non si troverà, perchè pur troppo la poverina è in fondo a un pozzo da cui non può e non potrà mai trarsi sino a che, la procedura dal di fuori, coll'aria di volerla difendere, continuerà a lanciarle sassi nella testa.

Le autorità locali hanno preso disposizioni perchè la casa Bisteghi, durante le constatazioni sia cinta da un cordone militare.

Il presidente, alla sua volta, per evitare... affollamenti interni fra le parti in causa, d'accordo con queste, ha provveduto perchè ciascuna di essi alloggi in uno speciale albergo.

La Corte alloggierà all'*Hôtel dei Quattro Pellegrini*, i giurati all'*Hôtel Pellegrino*, la difesa alla *Stella d'Italia* e la parte civile all'*Hôtel d'Italia*.

Per rilevare la distinzione che fa lo Stato nelle varie classi dei funzionari della giustizia nei rapporti degli indennizzi di viaggio, ricorderò che concede la prima classe alla Corte, la seconda ai giurati e la terza... all'ufficiale giudiziario.

L'ottimo Ricci è fremente!

La nota curiosa:

Fra i giurati ve n'è uno, un ottimo signore, il quale in dieci anni di felice matrimonio non ha mai abbandonato la moglie un solo giorno e pone perciò questo sopraluogo fra le sue disavventure coniugali. Per rendere più breve la separazione ha accompagnato la sua buona signora ad Alessandria presso una sorella, per abbreviare la distanza che li dovrà separare e incontrarsi più presto al ritorno di lui da Bologna.

Un mio collega, alla sua volta nel partire ha allontanata anch'egli da Torino la consorte conducendola però verso le Alpi per rendere così... maggiore la distanza che dovrà separarli e più lunga la separazione.

Toga-rasa.

LETTERE E ARTI

Per il monumento di Dante a Roma. — La classica poesia vive sempre in Italia e si manifesta nei versi che in ogni occasione escono alla luce. Una canzone di Gaetano Sartori Borotto (ed. N. Zanichelli, Bologna) sul monumento che si vuol erigere a Dante in Roma lo dimostra: buona la forma (quantunque sia consigliabile evitare le facili rime dei verbi) ottimi e forti i pensieri.

Storia dell'arte dai primi tempi ai nostri giorni (Colin, editore, Parigi). — Si sono pubblicati i primi fascicoli di quest'opera diretta da Andrea Michel, uno dei conservatori del Museo del Louvre, un maestro della critica artistica.

L'opera comprenderà otto volumi illustrati.

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Seduta straordinaria del 29 maggio.)

Sbrigata prima di aprire la seduta la faccenda della nomina del reggente l'ufficio di amministratore delegato del manicomio di Mombello, in persona del ragionier G. B. Nobili, il Consiglio provinciale, dopo viva discussione, ratificò il regolamento riguardante la larghezza dei cerchioni delle ruote dei veicoli, ed esso andrà definitivamente in vigore con il 1 gennaio del prossimo anno.

Per il ponte sul Po a Piacenza.

Si affronta ora la questione di somma importanza circa l'affidamento della costruzione del ponte in ferro sul Po a Piacenza.

Il relatore, ing. Antonio Castiglione dà lettura di una memoria di un concorrente ai lavori, ing. Peregrini, ma poi osserva come il Consiglio provinciale di Milano abbia già scelto il progetto delle officicine di Savigliano.

L'oratore continua poi:

« Otto proposte erano state presentate una dalla ditta ogliotti e Kohler, una dalle officine di Savigliano, altre dalle ditte Migliardi di Savona dalla Società cooperativa Lombarda, dall'impresa costruzioni Piccardi e C., dall'ing. Carlo Agosto, dall'impresa Bonomi, dall'ing. Sacchi, e tutti si dichiaravano disposti a presentare i relativi progetti.

« Avevano pure richiesti dati ed indicazioni sull'opera da eseguirsi le ditte: Torriani di Sampierdarena, Officine meccaniche Miani e Silvestri, ing. Marazza ed ingegnere Damiani tutti di Milano.

« Mentre le deputazioni delle due provincie interessate procedevano all'esame delle prime e complete proposte, una nuova veniva trasmessa alla Deputazione di Milano dalla ditta Bianchi e Steiner, la quale si offriva di costruire il ponte in cemento armato per il prezzo di un milione e 100 mila lire. Le officine meccaniche di Savigliano pretendevano invece la somma di L. 1.976.000, quindi col progetto Bianchi-Steiner si sarebbe realizzato un utile di di L. 876.000. Fu questo sottoposto allo studio del Genio civile di Milano e Piacenza per avere i consigli tecnici, e i due uffici unanimi il 27 maggio 1904 vi si dichiaravano contrari.

« In seguito a tale responso le due Deputazioni ripresero l'esame degli altri progetti Fogliani, Officine Savigliano e Peregrini, presentato quest'ultimo in quel periodo di tempo. I progetti Fogliotti e Savigliano portavano il piano della carreggiata in alto, sopra le travi e la larghezza totale del ponte fra i parapetti di 10 metri, dei quali 7,50 di carreggiata, e 1,25 per ciascuno dei due marciapiedi; il progetto Peregrini invece portava il piano della carreggiata in basso nell'interno delle travate.

Le due Deputazioni scelsero il primo progetto, e cioè della carreggiata in alto, in considerazione anche che il Comune di Piacenza votava un concorso per la somma di L. 200.000 purchè venisse eseguito il progetto con carreggiata superiore.

Dopo tali delucidazioni il Consiglio:

Delibera di approvare il progetto Savigliano) per la costruzione di un ponte sul Po a Piacenza e di autorizzare la propria deputazione a stipulare, in accordo e col concorso della Consorella di Piacenza, il contratto di esecuzione del detto progetto colla Società stessa, ritenuto che alla occorrente spesa per la costruzione del ponte si provvederà mediante l'assunzione del mutuo di lire 1 200 000 presso la locale Cassa di Risparmio.

Seguono altre deliberazioni di minor conto, fra le quali notevole è quella di elevare il sussidio al Riformatorio Marchiondi ed all'Istituto dei rachitici, ai quali rispettivamente sono concesse tremila e duemila lire annue, e poi la seduta è tolta.

Dalle ultime edizioni di ieri.

La grande festa sportiva

A Milano - Al Sempione.

IL BANCHETTISSIMO!

Per la squisitezza della mensa, e per la grandiosità propria del banchetto tenutosi ieri sera in un cortile del Castello, si può dire che tale solennità pantagruelica è stata degna di ogni maggior interesse.

Che dire dell'animazione? Sarebbe opera vana per quegli che scrive di fretta e deve forzatamente riassumere le impressioni sue in breve righe. Certo che maggiore e migliore non poteva essere per Milano la chiusa della festa turistica.

L'ordine mantenuto nel banchetto è stato più che sufficiente, quale non si poteva sperare, data la difficoltà del servizio.

Eppure no! L'affluenza è incominciata, prima ancora che cadesse la sera, non appena trascorse le sei ore pomeridiane, e poichè opportunamente i convitati erano stati suddivisi per 36 centurie, alle quali si accedeva per sette porte d'ingresso, così rimase facile la organizzazione del *banchettissimo*.

Il vasto ambiente, di circa 4000 m. quadrati, contava 32 file di tavole, attraversate da una grande corsia: ed ognuna delle tavole aveva cento coperti!

La decorazione di un bel rosso mattone aggiungeva una nota di freschezza alla sala: ed i fiori, sboccianti su da una sorta di anfore disseminate per ogni punto, ancora più confermavano quello che di ideale è apparso dalla manifestazione di ieri.

Alla finitezza dell'ambiente concorsero efficacemente gli addobbi delle colonne sostenenti la tettoia, rese più agili e più belle da un disegno di passamanerie, avvolgentesi attorno ad esse a spirale.

Nè mancava la luce: che anzi ben cinquantotto lampade elettriche ad arco, otto per campata rendevano sfolgorante la sala.

E i convitati? Quale bizzarro assieme! Ciò che era apparso prima ai cittadini che hanno assistito al corteo, si è rinnovato alle mense. Vecchi e giovani, nuove ed antiche reclute del turismo, erano mischiati assieme, così che meglio risaltavano quelle... dissonanze armoniche che danno luogo ad una sempre più intensa espressione di vitalità.

Quale gridìo, infatti! Se non vi furono veri brindisi vi sono bensì state migliaia di conversazioni fra le più vivaci e le più animate.

Inoltre altre caratteristiche conta simile festa: ad un dato punto i tremila commensali, come per compensarsi dei brindisi mancati, data la vastità dell'ambiente, cominciarono insieme a sventolare i tovaglioli, unendovi il tintinnar dei bicchieri e gli urrà più sentiti.

Al lato nord della sala era collocata la tavola d'onore, e vi sedeva al centro l'onorevole Del Balzo, con a destra il generale Fecia di Cossato, signora Johnson ed il sindaco Ponti.

A sinistra stavano il Johnson, la signora Ponti ed il prefetto Alfazio. Altre notabilità cittadine occupavano gli altri posti, fra cui l'on. Mira, il comm. Mangili, il presidente della deputazione provinciale, ecc.

Ma se nessuno ebbe modo di parlare, chè la voce umana non può giungere alla sonorità necessaria per un ambiente tanto vasto, pure gli adunati poterono vedere quelle parole che erano indicate per la cerimonia. Un cinematografo proiettò tali righe:

« Quarantacinquemila soci stretti a fraterno patriottico programma univa il T. C. I. e compiuto il suo decennio il Consiglio, lieto dell'oggi, dell'avvenire sicuro, le illustre rappresentanze, i soci presenti e lontani saluta inneggiando alla prosperità del sodalizio all'onore e alla grandezza della patria. »

Da ultimo fu cantato l'inno dei turisti, musicato da Gellio Benvenuto Coronaro, su parole di Lorenzo Stecchetti, eseguito da trecento coristi della Bellini, milanese, delle Società « La Monzese » e « Verdi » di Monza, con accompagnamento della banda « Alessandro Manzoni ».

Il successo fu ottimo, tanto che gianno fu ripetuto per ben sei volte.

Ecco i versi:

« Salute o vive fonti — che al nostro mar correte — salute piani e monti — che al nostro sol ridete. — Salute o patria mia — avanti, avanti... via! — Sacra terra nostra, — Madre benigna e cara, — la tua beltà ci mostra, — la vita tua c'impara — guida il tuo amor ci sia — avanti, avanti... via! — Svolaci, suol beato — del genio tuo gli arcani. — la gloria del passato, — la speme del domani — il fior di poesia, — avanti, avanti... via! — O terra degli eroi, — madre di sol vestita, — abbi dai figli tuoi — valor, fortuna e vita, pensiero ed energia, — avanti, avanti... via! »

La parte artistica del banchetto fu completata dal riuscito concerto della banda municipale.

L'on. Del Balzo alla Camera di commercio

Ieri sera alle 9, nei saloni della nostra Camera di commercio ebbe luogo un ricevimento in onore del sottosegretario di Stato on. Girolamo Del Balzo.

Fra gli intervenuti notammo il sindaco senatore Ponti, il prefetto senatore Alfazio, gli assessori comunali, il presidente del Comitato dell'Esposizione del 1906 Mangili e i membri del Comitato stesso: Cavenaghi, Crivelli, Borsani, Bassani, Pontiggia, Ottolenghi, senatore Facheris, il presidente del

---

Appendice del SECOLO, 30 Maggio 10

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

Rimpianse la sua *home* tiepida, profumata, dove aveva assaporata la gioia di facili amori, e quella anche più intensa delle grandi esaltazioni dello studio o della lettura. La città greve, con tutta la sua umanità carica di miserie, lo angustiava, l'opprimeva. L'abitudine del lusso, del continuo rispetto che lo circondava, aveva rammollita la sua anima, si sarebbe potuto dire anche il suo coraggio.

Allora comprese più profondamente le parole di Larens, ed ebbe l'impulso di tornare indietro. Ma in quel medesimo istante, una bella signora uscì da una di quelle case e salì sopra una carrozza che l'aspettava presso il marciapiede. Bastò quella vista a confortarlo. Si ritrovò nel suo mondo, tranquillo e sicuro di sè.

D'altra parte era già quasi arrivato: guardò l'orologio, che segnava le dieci.

— È troppo presto.

Si concesse ancora cinque minuti d'attesa; poi, decidendosi risolutamente, imbucò il portone di strada. Clotilde gli aveva detto tante volte che si alzava di letto alle otto, per ripassare le sue parti. Era quasi certo di trovarla.

Allo squillo del campanello venne ad aprire essa stessa: la fantesca era fuori per la spesa. Indossava una vestaglia di seta verde, guernita da una profusione di merletti, e un poco scollata. Al vedere Vaucelles, un lieve rossore le imporporò le gote. Egli rimaneva esitante sulla soglia.

— Voi, signore? diss'ella.

Con tutta semplicità lo fece entrare nella camera dove essa si trovava colla zia. Era un salottino da povera gente, coi mobili coperti di stoffa Luigi XVI, e, come solo lusso, un gran fuoco di legna. Al solo vederla, Giovanni aveva sentito cadere ogni esitazione. Sotto la luce calda dei suoi begli occhi, improvvisamente egli si sentì prigioniero per tutta la vita, e non rimaneva in lui che una smania sola, quella di finir presto ogni cosa.

— Ho riflettuto bene a tutto quello che mi avete detto l'ultima volta, che ci siamo veduti, disse. Ne ho concluso che avete mille ragioni, e sono venuto apposta per dirvelo e ringraziarvi d'avermi fatto conoscere il mio dovere.

Ella sorrise, con una lievissima nube di amarezza.

— Allora, avete deciso di non pensar più al teatro, e di occuparvi invece di cose serie? Me ne congratulo con voi.

— Anche ho deciso, rispose lui, di prender moglie.

Ella trasalì; ma il suo buon cuore avvezzo all'abnegazione, seppe rassegnarsi subito; anzi respirò più liberamente, come sentendosi sollevata alla fine dall'inquietudine che in tutti i passati giorni l'aveva tenuta agitata. Ecco: egli andava lontano! Non l'avrebbe riveduto mai più!

— Fate bene, disse. Spero che la donna che sceglierete sarà degna d'essere la vostra sposa.

— Essa è degna di me, e l'ho scelta già.

Clotilde si sentì pervaso il cuore da una così viva tortura, non per invidia o gelosia, ma di tristezza, che Vaucelles avrebbe potuto recitare con lei la commedia dell'amore:

— Siete ben fortunato, signor Vaucelles; e tanto più, allora, me ne felicito.

Arrossì, imbarazzata. In ogni altra occasione non avrebbe detto di più e avrebbe lasciato partire il visitatore. Ma essa amava Vaucelles. Il suo stesso coraggio la trascinò più in là. E soggiunse:

— Le donne avran sempre di che sorprendersi della disinvoltura maschile nelle questioni di cuore. Confessate che ho avuto giudizio a non dare ascolto alle vostre proteste d'affetto, e che mi troverei ben male, oggi, se vi avessi creduto. Anche per voi, questa dev'essere una buona lezione, se pure vi hanno ancora al mondo lezioni che servano...

— O Dio!... diss'egli: io non ho fatto altro che dar retta ai vostri consigli!

— E bene avete agito... Non è l'azione in sè stessa che mi stupisce... o che disapprovo.

— Sarò dunque incorso nella vostra disistima?

— Oh, no! Vi credo, come vi credevo un uomo onesto... soltanto mi fate pena, perchè io amo la sincerità... e la costanza.

— Mi giudicate incostante, allora?... Eppure le vostre parole mi avevano tolta ogni speranza... Voi siete una donna piena di ragionevolezza e di senno. A voi mi sono sottomesso. Nè per questo ho cessato d'amarvi.

— È forse una scommessa, signor Vaucelles?

— Scusatemi, diss'egli sorridendo; o io mi sono male espresso poc'anzi, o voi non mi avete compreso. Non v'ho detto di aver trovata una sposa, ma d'essermela scelta: non so ancora se essa mi vorrà.

La zia, fino dalle prime parole d'amore di Vaucelles, aveva interrotto un piccolo lavoro cui attendeva. Il suo sguardo si fissava ardentemente in volto alla nipote per supplicarla di finire quella scena al più presto, e di congedare quel poco urbano visitatore. Tanto più si sentiva a disagio quanto più s'accorgeva dell'inquietudine di Clotilde. Le sue povere labbra erano agitate da un tremito convulso. Il suo volto rispondeva in modo strano alle sensazioni interne, e si sarebbe detto quasi che in esso si riflettesse il ricordo di un'antica sciagura, rimasta come incisa fra le sue rughe. Forse, quand'era più giovane, avrà riso anche lei qualche volta; ora non giungeva mai oltre la serenità. Era una fisonomia che si sarebbe facilmente immaginata propria di persona la quale, per un'impressione ricevuta davanti a qualche immane catastrofe, ne avesse improvvisamente avuti paralizzati i muscoli che possono atteggiare il viso a un'espressione di gioia.

— Scusatemi, rignorà disse Vaucelles voltandosi verso quella povera donna tremante; ma si tratta della felicità mia e forse di quella della signorina Davreux.

A quelle parole Clotilde ebbe un sussulto, coll'intuizione sottile delle donne amorose; ma la zia s'era alzata di botto, tale da far pena a guardarla, tanto si vedeva evidente in lei la sofferenza.

— Non parlate così, signore; voi nulla potete per la felicità di Clotilde ed essa nulla può per la vostra.

Anche Clotilde si alzò e scambiò un'occhiata colla zia. Per quanto anch'essa condividesse la medesima convinzione, pure non riusciva a comprendere il motivo di quell'interruzione. Bisogna avvertire che fra la vecchia e l'attrice non v'era nessun rapporto di sottomissione; entrambe avevano attraversati momenti di tanta miseria che le loro anime si erano, per così dire, dissociate.

Nelle condizioni di vita normali, la zia lasciava Clotilde assolutamente padrona delle sue azioni; non avrebbe osato intervenire anche perchè la sventura ingiusta rende paurosi del destino delle persone care. Bisognava dunque che ci fosse qualche cosa di anormale. Vaucelles, sorpreso a quel modo così brusco, fatto subitamente di un pallore mortale, balbettò:

— Ma perchè mai, signora?

— Non mi chiedete di più: soltanto Clotilde ricordi le mie parole. D'altronde io sono pazza a montarmi a questo modo, dal momento che venite ad annunciarci il v

Touring Club, Jonshon, i generali Fecia di Cossato e Avogadro di Quinto, il presidente della Società Patriotica, Meazza, gli onorevoli Dell'Acqua, Canetta e Cornaggia.

L'ing. Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio, pronunciò un breve discorso inneggiando alla concordia delle città italiane.

Rispose l'on. Del Balzo salutando Milano, esempio di lavoro e di patriottismo alle consorelle d'Italia, riscuotendo grandi applausi.

Furono serviti dei rinfreschi, e fece gli onori di casa il vicepresidente Francesco Gondrand.

La riunione riuscì cordiale ed animata e si protrasse per qualche tempo, anche dopo che il rappresentante del Governo si era ritirato per recarsi all'Hotel Milan.

La partenza per il Sempione.

Quand'ebbe termine il banchetto, in città aumentò ancora di più l'animazione e fino a tardissima ora, specie nei ritrovi del centro, i partecipanti al convegno, sommantisecondo le notizie ufficiali per i soli non milanesi a 5897 ciclisti e 75 automobilisti, vollero con lieti simposi coronare degnamente la festa.

E dopo appena qualche ora partiva la carovana ciclistica diretta al Sempione. Seguivano dopo, fra le 4 30 e le sette le partenze degli altri che in automobile, in motocicletta ed in treno raggiungeranno Domodossola ed Iselle.

Complessivamente i gitanti sono circa tremila.

Nessun incidente di conto si ebbe a deplorare sul principio e data la buona organizzazione della carovana, è lecito sperare che niente di grave verrà nemmeno in seguito a funestarla.

Lungo il percorso.

Il nostro inviato speciale ci telegrafa da Domodossola in data di stamane, 29:

(*Longoni*). La carovana automobilistica partita da Milano alle ore 8 circa di stamane per la via di Novara, Orta, Omegna, Vogogna, Domodossola, arriverà ad Iselle all'una del pomeriggio, percorrendo 169 chilometri.

I gitanti ad Orta ebbero ricevimenti cordiali da parte del comitato « pro Orta »; a Omegna furono accolti dall'autorità municipale e dalla popolazione festante.

A Vogogna la comitiva si fermò per una prima colazione.

La direzione del *Touring* aveva disposto per un opportuno e accurato servizio di segnalazioni e di vigilanza lungo il percorso, coll'aiuto delle autorità provinciali e comunali.

La carovana ciclistica, partita verso le 3 di stanotte, tiene il seguente itinerario: Milano, Varese, Laveno, Pallanza, Vogogna, Domodossola, Iselle, percorrendo 145 chilometri.

Si è fermata, per un'ora circa, a Varese per la prima colazione. La traversata del lago da Laveno a Pallanza, si effettuò verso le ore 9 sul piroscafo *Verbano*.

Nelle vicinanze di Vogogna, sparsi su un ampio prato, i ciclisti, a cui era stato distribuito un apposito cestello con viveri, fecero una seconda colazione.

Questa carovana è divisa in squadre di dieci individui ciascuna con un capo squadra, e fu anch'essa accolta con entusiasmo dalle popolazioni delle varie città attraversate, e salutata dalle varie autorità.

La carovana ciclo-ferroviaria, partita alle ore 5 con treni elettrici, arrivò alle 7 circa ad Arona. Quivi, lasciata la comoda ferrovia, proseguì con biciclette, costeggiando il lago sino a Baveno, diretta a Iselle, per Gravellona e Domodossola. Sono 159 chilometri di percorso ch'essa deve compire, dei quali 100 circa in ferrovia, e il resto in bicicletta.

Questa carovana è la più numerosa, contando 1800 persone, ed è stata divisa in quattro sottocarovane contraddistinte da tessere e da colori verde, rosso, giallo, e bleu.

Le prime tre sottocarovane partirono dalla stazione Centrale di Milano alle ore 4 e 30 in tre convogli di 12 vetture ciascuna che si misero in moto con l'intervallo d'un quarto d'ora l'uno dall'altro. La quarta sottocarovana partì invece dalla stazione Nord per Laveno. Quivi ebbe luogo il trasbordo con piroscafi, e a Laveno i gitanti furono accolti dal municipio e dalla musica.

Il cielo nuvoloso a Milano, rischiarossi dopo Varese e lascia speranza di non guastare la bella e grandiosa gita.

A ISELLE.

Ci telegrafano da Iselle, 29:

(L.) La carovana ciclo-ferroviaria si trattenne a Domodossola circa 20 minuti. In tutti i paesi lungo il percorso la folla assiste acclamando al passaggio dei gitanti che alle stazioni di Creola e Varzo furono salutati dalle autorità e dalle musiche. A Varzo la strada era attraversata da un grande festone di fiori.

Si giunse a Iselle alle ore undici.

Il tunnel è imbandierato. Mentre telegrafo incomincia la distribuzione dei cestelli per la colazione.

Ore 2. pom. — A Iselle i gitanti si sparsero per la colazione, lungo la sponda sinistra della Diveria e sullo spiazzo innanzi ai cantieri di Braudt e Brandau. L'animazione offriva uno spettacolo vario e caratteristico.

L'organizzazione qui pecca non essendo arrivate in tempo le medaglie-ricordo a sufficienza per il numero eccezionale delle persone.

Nacque anche un po' di confusione e, causa il sole che molestava eccessivamente i gitanti arrivavano in disordine.

Intanto la ressa aumentava e sullo stradale nazionale passavano le automobili, circa una quarantina, proseguendo per Briga.

Avendo eccezionalmente, oggi, le autorità svizzere concesso il passaggio sulla strada del Sempione, i gitanti visitarono gli stabilimenti, le officine e il macchinario.

L'ingresso alla galleria fu concesso solo per circa mezzo chilometro al pubblico: i gruppi, accompagnati da capi operai, entravano nel tunnel rischiarato dalla debolissima luce delle lampade dei minatori. A noi del gruppo di giornalisti fornisce spiegazioni l'ing. Olshainen, direttore del macchinario delle officine.

I lavori procedono alacremente nella seconda galleria all'ultimazione della quale mancano circa 20 giorni.

La partenza dei gitanti delle sottocategorie verdi e rosse si effettuò alle ore 2.30. A quell'ora arrivarono le sottocategorie gialle e bleu colla direzione del Touring.

Alle ore 3 ebbe luogo la cerimonia dello scoprimento della lapide portante i nomi degli operai che lasciarono la vita nei lavori.

La lapide, alta metri 3, larga 2, è in alabastro, ed è adattata nella roccia dietro alla stazione di Iselle.

Per l'occasione, fu costrutto un palco decorato di bandiere tricolori sul quale presero posto le autorità e gl'ingegneri della Ditta costruttrice.

Assisteva una massa imponente di operai, di motociclisti e di ciclisti, che arrivavano alla spicciolata.

La partenza delle altre categorie si effettua dopo le ore 5 pom.

A Domodossola tutte le categorie si sono sciolte.

Dei gitanti una parte ritorna a Milano, un'altra parte permane a Domodossola per visitare domani e dopo la valle ossolana; altri si fermano ad Arona.

CRONACA

L'Esposizione del 1906

Adunanza del Comitato.

L'altra sera si è riunito il Comitato Esecutivo dell'Esposizione. Valendosi della facoltà concessagli dall'art. 4 dello Statuto, esso ha chiamato a far parte del Comitato medesimo il signor Gian Carlo Gallarati Scotti principe di Molfetta, presidente della Commissione per i festeggiamenti, e il signor G. B. Jacini.

La Presidenza ha poi annunciato di aver nominato a completare la Giunta del Comitato Esecutivo il senatore Giulio Vigoni, presidente della Commissione per la Sezione Agraria, l'ing. Giuseppe Besana, presidente della Commissione per la Pisciultura e il signor Ferdinando Meazza, vicepresidente della Commissione per i Festeggiamenti.

Riferendo poi sulla partecipazione dell'Estero all'Esposizione, la Presidenza ha annunciato che il Governo Germanico — in conformità agli affidamenti dati alla Delegazione recatasi a Berlino — ha ufficialmente notificato di aver nominato il barone Von Herff, Console Generale di Germania a Milano, suo Commissario Generale per l'Esposizione, riservandosi la nomina di Commissari speciali per le singole Sezioni.

Ha informato anche che sono a buon punto le trattative coi Governi di Svezia e Norvegia, di Svizzera, di Bulgaria e del Giappone per il loro intervento ufficiale; che lasciano bene sperare le notizie pervenute dalla Delegazione che si trova attualmente a Londra per sollecitare il concorso pur di quella nazione; che prossimamente altre Delegazioni si recheranno a Liegi e a Berna; e un'altra formata dal conte Jacini, dall'ing. Besana e dal colonnello del Genio navale ing. Malfati, andrà a Berlino per esprimere a quel Governo la riconoscenza del Comitato per il deliberato concorso ufficiale.

Il Comitato ha poi presa cognizione col più vivo compiacimento dell'azione attivissima che vanno da qualche tempo in qua svolgendo le Camere di Commercio, fra le quali segnalansi Torino, Pisa, Brescia, Bergamo, Lodi, Bologna, Venezia, Arezzo, Livorno.

La presidenza ha finalmente riferito su un gran numero di altre pratiche, fra le quali quelle della lotteria, del francobollo speciale, della medaglia commemorativa, ed ha sottoposto al Comitato, ottenendone la ratifica, molti importanti contratti ultimamente conclusi.

Il Comitato ha anche deliberato di portare al 31 luglio p. v. per tutte le sezioni indistintamente il termine per la presentazione delle domande d'ammissione.

L'esposizione del ciclo e dell'automobile.

L'estrazione dei premi.

Ieri sera all'Esposizione ciclo-automobilistica, intervenne un numero straordinario di visitatori. Si calcola che essi abbiano superato il numero di 34 mila.

L'estrazione dei premi ha dato i seguenti risultati: bicicletta numero 742, motocicletta numero 497, automobile numero 24463.

Nel pomeriggio si tenne anche un concorso di fanfare ciclistiche: i risultati non sono ancora noti.

PER IL PREMIO CARDUCCI.

Questa nostra città grande perchè operosa, che non sdegna l'umile ed alacre bisogna quotidiana ed insieme sa assurgere nelle alte regioni delle idealità più pure dell'arte e della scienza, non poteva negare il suo appoggio alla istituzione del premio che ripete il suo nome da quello del poeta di *Ça ira*.

Infatti la sottoscrizione iniziata fra i cittadini s'avvia sempre meglio e raggiungerà certo la somma necessaria per la creazione della borsa di studio da conferirsi — per merito — ad un giovane di condizioni disagiate, frequentante uno dei licei milanesi.

Ecco parte delle offerte già raccolte:

Riporto L. 1424 90.

Dalle schede di G. B. Mariani, l. 17 — di Augusto Monselice l. 10 — di Mario Beretta l. 20 — di Carlo Mazzetti l. 6 25 — di C. A. Ferrario l. 2 — di Alfredo Bonazzi l. 13 50 — di G. Schejola l. 5 — di Reinach l. 6 05 — dell'avv. Valdata l. 42 50 — di C. Giussani l. 51 40 — di R. Winderling l. 20 — di V. Ferri l. 15 — di E. Moreschi l. 6 — di Vermondo Brugnatelli l. 16 — di G. Agazzi l. 32 — di G. M. Pini l. 14 — di Weis l. 25 — di Cleto Lanzani L. 5 — di Ugo Bassani l. 12 — di Corbetta l. 18 — di I. G. Rodolfo l. 26 — di G. Offsass l. 21 — di F. Pandolfini l. 5 — di G. Drake-West l. 3 40 — di C. Lamberto Rusca l. 23 — di N. N. l. 14 — di Aldo Sala lire 55. — Totale L. 1899 00.

Le offerte si ricevono anche presso l'amministrazione del nostro giornale e in via Brera 19, presso il rag. Guido Binda, amministratore del senatore Pullè presidente del Comitato Esecutivo.

La notizia del nuovo disastro russo, che fu diffusa per primo a Milano dal *Secolo*, con un supplemento che è letteralmente andato a ruba, venne accolta dalla cittadinanza milanese e dalle molte migliaia di forestieri convenuti tra noi, con un senso di sollievo e di soddisfazione, perchè tutti sperano che questa possa essere l'ultima strage della guerra immane e sia ormai inevitabile la pace.

La gravissima notizia, che è ora ufficialmente confermata, ieri notte veniva smentita, con grottesca solennità, da chi non poteva rassegnarsi che il *Secolo*, come è suo costume quando si tratta di avvenimenti importanti, l'avesse diffusa pel primo; ma certe smentite, come certe bugie, hanno le gambe corte e i telegrammi che pubblichiamo in altra parte del giornale, lo dimostrano luminosamente.

La Camera di commercio convoca il proprio consiglio per mercoledì 31 corrente mese, per discutere un importante ordine del giorno.

I carpentieri minacciano sciopero. — È noto che da tempo i lavoranti carpentieri, dipendenti dalle ditte assuntrici dei lavori dell'Esposizione del 1906, hanno avanzato domanda di miglioramento di salario, volendo un compenso maggiore per le ore straordinarie di lavoro, e l'indennità di trasferta.

Alcune ditte accettarono le domande dei loro operai, ma la maggioranza non accettò.

Ieri sera alla Camera del Lavoro i lavoranti carpentieri si riunirono nuovamente e votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I lavoranti carpentieri, riuniti alla Camera del Lavoro, visto che la maggioranza delle ditte assuntrici in carpenteria non si sono degnate, dopo due richieste inviate, di dare una qualsiasi risposta, e considerato la necessità d'informare la cittadinanza della vertenza attuale e nel tempo istesso riaffermare il bisogno di migliorare le proprie condizioni, deliberano di dare mandato di fiducia alla Commissione, invitandola a prendere le opportune misure per raggiungere lo scopo prefisso.

L'Associazione dei carpentieri fa seguire all'ordine del giorno le seguenti opportune dilucidazioni:

I lavori dell'Esposizione sono di già avanzati e pare che procedano alacremente e con interessamento dell'intera cittadinanza. Il Consiglio di questa associazione esperirà tutte le pratiche conciliative presso le Ditte che non risposero, ma crede opportuno fare conoscere alla cittadinanza che di fronte all'ostinazione degli industriali se sarà costretta ad addivenire a delle deliberazioni estreme non sarà certo per volere dei carpentieri, ma per il contegno delle Ditte appaltatrici dei lavori.

Noi auguriamo che la vertenza venga amichevolmente composta nell'interesse generale della città, e anche nell'interesse dei lavoratori che da uno sciopero inconsiderato non potrebbero sperare vantaggi di sorta, poichè è noto alla cittadinanza come la loro agitazione abbia avuto dapprincipio un altro movente e cioè sia stata causata dall'assegnazione degli appalti a ditte non ritenute dai carpentieri specialiste nei lavori.

Il riposo dei salumieri. — In seguito alle domande presentate dal personale, l'assemblea dei propietari salumieri e postai ha deliberato di chiudere i negozi nei giorni festivi alle ore 3 del pomeriggio, cominciando da giovedì 1 giugno sino a tutto il mese di settembre.

Nuova Società orchestrale. — Presieduta dal conte Guido Visconti di Modrone, ebbe luogo l'assemblea generale della Società orchestrale di Milano, che procedette alla sua costituzione. Le cariche risultarono così assegnate: Presidente, il conte Guido Visconti di Modrone; vice-presidente, A. Vonwiller; sogretario, l'ingegner Albertini.

Consiglieri: Arrigo Boito — Giuseppe Gallignani — Giulio Gatti Casazza — Vittorio Gnocchi — Gerolamo Morpurgo — Arturo Mosterts — G. B. Nappi — Andrea Ponti — Giuseppe Radini Tedeschi — Domenico Riva.

Sindaci: Luigi Bertarelli — Carlo Vincenzo Cavalla — Roberto Visconti.

Sembra che la Società dia prossimamente due concerti alla Scala, diretti dal Toscanini.

La Società Internazionale per la Pace-Unione Lombarda per mezzo del suo presidente E. T. Moneta, ha consegnato la somma di L. 1149 da essa raccolta in favore delle vittime russe, al prof. Reichesberg dell'Università di Berna che s'incaricherà di farla distribuire direttamente alle famiglie delle vittime.

La somma era così composta:

Lire 300, versate dalla Società stessa: lire 424 da diversi; e lire 425, raccolte in una serata di beneficenza e inviate dal prof. Umberto Saffiotti di Messina.

E morta! — Ieri sera, alle dieci, cessò di vivere all'Ospedale Maggiore, dopo lunga e penosa agonia, quella Barbieri Adele, di 36 anni, abitante in Riparto Gratosoglio, N. 98 che la mattina del 22 corrente s'inferse a scopo suicida parecchi colpi di rasoio alla gola.

Un accoltellato. — In una rissa avvenuta verso le 10 30 d'ieri sera, nel sobborgo di Porta Vittoria, il sarto Paolo Susani, di 23 anni, abitante in via Bezzecca, 1, s'ebbe un colpo di coltello che lo ferì piuttosto gravemente al fianco sinistro.

Il Susani al dottore Costa, della Guardia di piazza del Duomo, dichiarò di non conoscere il feritore.

Un ciclista sotto un tram.

Una grave disgrazia, che poteva avere conseguenze luttuose, si è lamentata ieri alle 2 del pomeriggio in via Dante, in quell'ora affollatissima. Il giovane di 29 anni Isabella Angelo, orefice, abitante in via Bramante, 11, da poco tempo ammogliato, ritornava in bicicletta dalla grande sfilata ciclistica, verso casa sua, quando fu urtato da un brum, e andò a cadere sotto il tram n. 269 che passava in quel momento.

Un urlo di terrore partì dai testimoni del doloroso incidente. Il tram fu arrestato e il manovratore, che pur non aveva colpa alcuna, si diede alla fuga. Un vigile urbano e l'elettricista Carlo Marino, raccolsero il disgraziato ch'era svenuto e tutto lordo di sangue.

L'Isabella ebbe le prime cure dal dottore Arcelli alla Guardia medica di via Gabrio Casati, che lo dichiarò in istato grave. Aveva una profonda ferita lacero contusa al capo con scopertura dell'osso.

Dopo le medicazioni, il povero ciclista volle essere condotto alla propria abitazione, e vi fu accompagnato dal signor Marino.

Se non sopraverranno complicazioni egli potrà guarire, ma ne avrà certo per oltre un mese.

Un'aggressione fuori porta Venezia.

Questa notte verso le tre il signor Cirillo Rubeni, un bell'uomo robusto di 61 anni, stava per rincasare in via Lambro 7, quando fu avvicinato da due sconosciuti che gli strapparono l'orologio.

Il Rubeni reagì, e fra lui e i malandrini s'impegnò una fiera colluttazione. Alla fine i due aggressori fuggirono, non senza aver ferito di coltello il Rubeni alla testa, e avergli morsicato rabbiosamente una mano.

L'aggredito ebbe le cure del dott. Brianzi della Guardia medica di porta Venezia, che lo dichiarò guaribile oltre i dieci giorni.

La polizia ricerca i grassatori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano — leva 4.41 tram. 8.0 — Roma — leva 4.40 — trata. 7.34 — Palermo leva 4.46 — tram. 7.21.

Luna. — Età giorni 26. — Leva alle 3.19 ant.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 771 sulla Russia, minima di 757 sull'Islanda.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — Pressione salita al nord, discesa al sud: minima di 759 sulla Sicilia, massima di 767 al nord.

Temperatura aumentata.

Venti prevalentemente orientali, forti con mari agitati al sud.

Ieri cielo quasi sereno sull'Italia superiore, nuvoloso con pioggie altrove.

Tendenza. Bello o leggermente vario sull'alta Italia, vario al centro, nuvoloso con pioggie e temporali altrove.

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 28 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 754.2.
Tem. c. med. + 18°.6, **mass.** +25.1, **min.** + 12.5
Umidità relativa media 54 0[0.
Venti dominanti: est sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

Nuove inondazioni nel Veneto.

Ci telegrafano da Padova, 29:

Il canale Frattesina ha rotto stanotte inondando Vighizzolo. Il prefetto inviò subito barche e soccorsi. I danni sono immensi.

SPETTACOLI D'OGGI

Lirico: *In caserma - I granatieri*, oper. — Ore 9.
Manzoni: *Rabagas*, comm. — Ore 8.
Fossati: *Robinson Crosuè*, oper. — Ore 9
Olimpia: *Quatro donne in una casa*, commedia — Ore 9.
Stabilini: *El lunedì - El portinar*, comm. — Ore 9.
Eden: Varietà. — Ore 8.30.
Modena: *Biagio da Viggiù*, comm. — Ore 9.
Mostra del Ciclo e dell'Automobile (Giardini Pubblici): Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 23.
Sala Edison: Cinematografo Primario. - Tutti i giorni dalle ore 15 alle 23.
Sala Volta (Cinematografo): Corso V. E., 37. Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.
Cinematografo Stereopticon (Bar Etoile): Rappresentazioni continue dalle 15 alle 23.

ECO DEI TEATRI

*** Ci telefonano da Roma, 29:

(*Norsa.*) Ieri sera, nella sala Umberto I, sotto gli auspici dell'Accademia Ristori, ebbe luogo la rappresentazione straordinaria del poderoso lavoro drammatico di Dicenta, in quattro atti, *Juan José*.

La rappresentazione assumeva importanza ed era circondata di speciale attrattiva, poichè offriva al pubblico, che ieri sera era tanto numeroso da affollare completamente la vasta ed elegante sala, il debutto di una giovane artista allieva della scuola di recitazione di Santa Cecilia, che affrontava il pubblico non certo con un'interpretazione da debuttante, ma nella parte difficilee ponderosa dell'eroina del forte dramma popolare di Dicenta.

La signorina Tilde Musso si rivelò artista eletta, quale può uscire da scuola che ha diretto i primi passi a tutte le nostre più grande artiste.

Ella impresse nella sua interpretazione tanta vitalità, seppe ritrarre nella scena la più drammatica, effetti così potenti, che il pubblico la festeggiò grandemente: e gli applausi sono promessa di splendido avvenire artistico.

La signorina Musso fu chiamata tre volte alla fine di ogni atto alla ribalta, ma i maggiori applausi li ebbe al secondo atto, il più forte del lavoro, nel quale assurse a grande potenza interpretativa.

Con lei divise gli applausi il signor Bazzini che fu un efficace Juan.

La serata fu anche per lui una promessa assai lusinghiera.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una sentenza importante.

Una massima nuova ed importante è stata affermata da una recente sentenza della Corte d'Appello di Milano, di cui è estensore il consigliere Carlo Godi.

La questione di fatto è semplicissima. — Abele Raimondi, maestro comunale a Dervio, era stato licenziato per la fine dell'anno 1903 e la deliberazione comunale veniva approvata dal Consiglio scolastico provinciale.

Il maestro ricorse al ministro della Pubblica Istruzione il quale con decreto 6 dicembre 1903 lo reintegrò nella carica. Il comune allora esercitò il ricorso straordinario al re e ne ottenne il decreto 16 luglio 1904 che — su proposta del ministro della P. S. — revocò il decreto che lo stesso ministro aveva emesso in favore del maestro. Quale altra azione competeva al maestro Raimondi che si credeva da quel decreto reale leso nei suoi diritti? E, prima di tutto, era possibile un'azione qualsiasi contro di esso? Egli convenne il comune di Dervio dinanzi al tribunale di Como perchè fosse condannato al risarcimento dei danni derivatigli dal licenziamento da lui ritenuto illegale ed arbitrario. Il tribunale sentenziò di essere incompetente a decidere, ostandovi un decreto del re.

Il maestro appellò e la Corte colla citata sentenza stabilì la massima liberale che se, a senso della legge sul contenzioso amministrativo, è inibito alla autorità giudiziaria di revocare o modificare i decreti dell'autorità amministrativa e quindi anche quelli emessi amministrativamente dal Re, le spetta però competenza a giudicare degli effetti di tali atti in quanto possano arrecare danni civili ai privati.

Ora il Comune di Dervio è ricorso in Cassazione. Sarebbe però interessante conoscere i motivi della sentenza della Corte e il consigliere Godi, estensore, dovrebbe permettere che fossero stampati, trattandosi, ripetiamo, di questione nuova e brillante.

Un processo di stampa.

Ci telegrafano da Borgo San Donnino, 29:

Oggi il nostro pretore Mistrali con una moderna e lucidissima sentenza assolveva il pubblicista Telemaco Dall'Ara direttore e Peracchi gerente del locale giornale democratico *Salso-borgo* querelati dall'ingegnere Alessandro Ferretti in seguito ad una campagna diffamatoria svolta dal Ferretti contro gli ex amministratori democratici di Salsomaggiore.

La sentenza proclama nuovamente l'onestà dell'ex amministrazione e riconosce nei querelati la legittima azione di ritorsione delle ingiurie e condanna l'ingegnere Ferretti nelle spese tutte di giudizio.

Grandi applausi salutarono la sentenza e il valentissimo difensore on. Berenini.

Il processo delle bombe
A VIENNA

Udienza del 29 maggio.

Ci telegrafano da Vienna, 29:

(G.) Si comincia a porte chiuse. L'arringa del procuratore di Stato, Tuerk, comincia con l'avvertire i giurati esser egli in possesso di segreti di Stato, ai quali non può che accennare lontanamente.

Il movimento irredentista, data, per ciò che riguarda Trieste, dal 1866, e l'agitazione faceva in Italia grandi sforzi, per tentare di strappare all'Austria Trieste. Ma il nuovo periodo d'azione dell'irredentismo cominciò nel 1903. Le imprese dell'irredentismo sono in Austria azioni involventi l'alto tradimento, e, in Italia, significano agitazione ostile al Governo, al quale cagionano grandi imbarazzi e controversie diplomatiche, spesso d'indole delicatissima.

I giurati hanno potuto constatare, dalla lettura di una lettera pubblicata da Ricciotti Garibaldi, che questi attacca il Governo italiano, perchè non volle ascoltarlo.

Si potrebbe opporre che Ricciotti Garibaldi, non è da prendersi sul serio, che è un parolaio e niente altro; ma abbiamo sentito dalla deposizione del direttore di polizia a Trieste, Busich, aver egli ricevuto comunicazione esistere al confine italiano, un vero deposito di bombe, preparate per la eventualità della riuscita d'una invasione del territorio italiano dell'Austria, da parte delle schiere dei volontari. Ciò dimostra sino a qual grado di pazzo fanatismo, siano giunti gli irredentisti. La serietà e la gravità di tale agitazione, è dimostrata anche da altre circostanze.

Se il movimento irredentista non fosse grave, non sarebbe stato possibile che un partito come il socialista, che ha tanta potenza e scopi tanto seri, avesse convocato a Trieste il recente Congresso socialista italo-austriaco, per combattere oltrechè il militarismo anche l'irredentismo.

Il Partito socialista non avrebbe trovato necessario di prendere tale energica attitudine, e di organizzarsi contro Ricciotti Garibaldi, se questi fosse davvero quel generale fantasma, quel parolaio vuoto che si pretende, e se gli irredentisti non fossero centinaia di migliaia.

Altri fatti stanno lì, a dirci della gravità del movimento irredentista.

Poco prima che cominciasse questo processo, vennero fatti saltare in aria mediante la dinamite, intere arcate di un viadotto della nuova linea ferroviaria Vienna-Trieste, che è eminentemente strategica. Chi furono gli autori rimasti sinora sconosciuti.

I difensori protestano con vivaci interruzioni.

Pres. li esorta a lasciar parlare il procuratore di Stato.

Tuerk continua dicendo: Gli irredentisti odiano tutto quanto è austriaco, persino un monarca onorato e ammirato dal mondo intero!

I periti mostrano le bombe ai giurati.

Il momento più emozionante del processo delle bombe di Trieste, che si svolge a Vienna e che tanto interesse desta in Italia, fu quando ai giurati furono dai periti mostrate

le bombe dalla polizia sequestrate nella sede della Società ginnastica triestina.

Sebbene fosse noto che quelle bombe erano innocue, perchè dal De Paul, uno degl'imputati, era stata tolta la polvere esplodente, pure i giurati non si mostrarono affatto rassicurati fino a che i pericolosi proiettili non furono tolti di sotto i loro occhi.

È la riproduzione di questa drammatica scena, che il nostro corrispondente ci ha trasmesso e che noi abbiamo qui riprodotta.

Il memoriale dei negozianti di Genova

Ci telefonano da Genova, 28:

Oggi, nel Politeama di Sampierdarena ebbe luogo un Comizio di operai del porto per discutere il memoriale dei negozianti circa l'ordinamento dei lavori.

Dopo animata discussione, alla quale parteciparono il segretario della Camera del lavoro, Calda e l'on. Chiesa si votò un ordine del giorno contro il memoriale, riaffermando fiducia nel Consorzio portuale ed esprimendo il concetto dell'unione delle forze operaie per la difesa dei lavoratori del porto di Genova.

Un comizio di portalettere

Ci telegrafano da Torino, 28:

I portalettere di Torino si sono adunati nella sede dell'Unione liberale monarchica per discutere alcune gravi questioni che interessano la loro classe ed hanno votato un ordine del giorno in cui, premesso un ringraziamento al ministro delle Poste e Telegrafi per aver riconosciuto il loro diritto al pagamento del compenso straordinario per le ore di lavoro fatte in più delle nove ore regolamentari:

domandano che tale lavoro straordinario sia loro corrisposto dall'ottobre u. s.

protestano perchè sino ad oggi le benevoli disposizioni del ministro non siano ancora state comunicate agli interessati;

protestano contro le numerose multe inflitte per ritardo di pochi minuti all'entrata in ufficio, quando il personale presta 10 ore di servizio anzichè le 9 ore regolamentari:

ed invitano la direzione locale a munire l'ufficio della tabella-orario prescritto dai regolamenti, inviando all'ispettore Zoino Francesco, testè traslocato a Mantova, un reverente saluto, giusto omaggio alla lealtà ed imparzialità sua.

I particolari del tragico duello di Caserta.

Ci telegrafano da Napoli, 29:

Posso darvi esatti e minuti particolari intorno al tragico duello avvenuto a Caserta e che ha commosso profondamente tanto quella quanto la nostra cittadinanza, poichè gli eroi del triste dramma erano entrambi napoletani.

I fatti si svolsero così. Il tenente Florestano Mattei, d'anni 28, appartenente ai cavalleggeri di Padova, distaccato a Capua, recatosi alcuni mesi or sono a Roma, si innamorò perdutamente della graziosa signorina bionda, diciannovenne, Elena Camerani, figlia di un colonnello d'artiglieria.

La famiglia del Mattei, napoletana, e quella della signorina cercarono di opporsi a tale matrimonio, ma i due giovani che parevano innamoratissimi vinsero tutti gli ostacoli e nel mese di marzo ultimo si sposarono, facendo il loro viaggio di nozze a Napoli.

Il tenente Mattei, finita la licenza tornò a Capua dove presentò sua moglie al sottotenente dei cavalleggieri Padova, Alessandro Ettorre, pure napoletano e figlio del cavaliere Gennaro Ettorre, segretario dell'Amministrazione della nostra provincia e noto come fortissimo schermitore.

Le relazioni fra il Mattei e sua moglie pareva procedessero colla massima affettuosità, quando otto giorni fa, per errore, una cartolina alquanto pornografica diretta ad un soldato con affettuose parole scritte da calligrafia femminile fu lasciata dal furiere portalettere in casa del tenente Mattei. La signora Mattei vedendo la cartolina e credendola indirizzata a suo marito, appena tornato a casa gli fece una scena di gelosia e lo minacciò di vendicarsi colla legge del taglione, dicendo che vi era il sottotenente Ettorre il quale le faceva una corte spietata sino al punto d'aver tentato di violentarla.

Essa lo aveva respinto.

Il tenente Mattei profondamente turbato da quanto gli aveva detto sua moglie chiese spiegazioni al sottotenente Ettorre.

Questi a sua volta negò tutto, ma poichè la moglie del Mattei persisteva nelle sue affermazioni e lo scandalo si andava propagando, il comandante lo squadrone, capitano Felippa, iniziò un'inchiesta per chiarire l'equivoco e tranquillare il Mattei.

L'Ettorre negò anche il suo tentativo di fronte al capitano e allora questi chiamò il Mattei per diradare i sospetti.

In quest'abboccamento però il Mattei ripetè una per una le circostanze narrategli dalla moglie, in modo che Ettorre presente anch'egli al colloquio suppose che il Mattei fosse edotto di tutto lo svolgimento della tresca; allora temendo anche di passare per pusillanime, insistendo nella negativa, confessò tutto, aggiungendo anzi di possedere un ritratto, una ciocca di capelli e lettere della signora.

Disse quindi che non era stato lui a sedurre la signora, ma bensì la signora ad offrirsi a lui. Quindi chiamato da parte il Mattei e cavando il revolver gli disse:

— Ho mancato. Questo è il revolver, ammazzami!

Il Mattei rispose sdegnoso di non volersi sporcare con un assassinio, ma di pretendere assolutamente una seria riparazione colle armi.

Si stabilì il duello. Due ufficiali di cavalleria furono secondi del Mattei, due di artiglieria secondi di Ettorre. Venerdì ebbe luogo il primo scontro alla pistola a 28 passi di distanza. Gli avversari si scambiarono venti colpi andati a vuoto. Finita la munizione, i secondi volevano dichiarare chiusa la vertenza. Il Mattei però dichiarò recisamente non essere soddisfatto. Ettorre rispose essere pronto, sempre ai suoi ordini. Così dopo che i secondi ebbero preso consiglio da persone esperte in faccende cavalleresche, ricondussero ieri gli avversari in una località presso San Leucio e il duello fu ripreso.

Prima i duellanti si scambiarono sei colpi di pistola. Il primo di questi colpi bruciò i calzoni del tenente Mattei, senza ferirlo; dopo sei colpi si decise di continuare lo scontro alla sciabola col guantone e senza esclusione di colpi.

Alla prima messa in guardia il tenente Mattei, che era agitatissimo, si scagliò furiosamente sull'avversario con diverse finte. Ettorre, dopo aver fatto, parando, due passi indietro, pose la sciabola in linea; il Mattei però, che incalzavalo sempre più impetuosamente, piombò egli stesso sulla lama che lo passò da parte a parte.

Lo sbigottimento fu in tutti terribile. Ettorre si precipitò per soccorrere l'avversario, ma fu trattenuto mentre il Mattei cadeva fra le braccia del tenente Biondi, uno dei testimoni avversari. Trasportato a braccia vicino a un cascinale, il Mattei riaprì gli occhi e disse: « Vi raccomando la mia povera madre! » Poi ricadde svenuto. Deposto quindi in una vettura fu portato all'Ospedale Militare di Caserta, dove, assistito dai medici e dai suoi superiori, riprese i sensi.

Un soldato prete che si trovava all'Ospedale si avvicinò allora al moribondo chiedendogli se perdonava al suo offensore. « Sì » rispose con un filo di voce il povero Mattei. « Perdono a tutti, proprio a tutti ». Dopo pochi minuti spirò.

Servizio telegrafico e telefonico

(*Dalle ultime edizioni*).

Da Roma.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina.

28 maggio, *ore 11 pom.* — (*Norsa*) Un'altra nota ufficiosa, pubblicata dalla *Agenzia Italiana*, tende a dimostrare che quali che siano per essere i risultati della Commissione d'inchiesta sulla Marina, essi non possono avere alcuna relazione colle responsabilità del ministero attuale, nè col programma navale di Mirabello.

Aggiunge, che la proposta di attendere i risultati dell'inchiesta, prima di autorizzare le maggiori spese, venne messa innanzi da coloro che sono contrari ad accordare i fondi domandati.

Duello Sambuy-Elia.

Ha avuto luogo uno scontro alla sciabola fra il tenente di vascello Di Sambuy e il cav. Elia, al quale un giurì d'onore aveva concesso una partita d'armi.

Il duello è stato originato da parole rivolte dall'Elia a carico del dottor Baccani a proposito della sua relazione sul Congresso parole che furono rimbeccate dal tenente Di Sambuy.

Al primo attacco il tenente riportò una lieve scalfittura al naso, al secondo l'Elia riportò una ferita al braccio per la quale occorsero cinque punti.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietà.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

La moglie Annetta Noci Zanardi coi figli Cesare e Carolina, la suocera, i cognati, nipoti e parenti, annunciano costernati la morte del loro caro

ETTORE ZANARDI

avvenuta ieri alle ore 12 20.

I funerali avranno luogo il giorno 30 alle ore 9 partendo dalla Casa via S. Vittore 7.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La madre Giulia vedova Gianella, il fratello Achille, Direttore di Banca, la sorella Enrichetta, la cognata Cecchina Bacilieri Gianella e figli, ed i parenti tutti, coll'animo profondamente addolorato annunziano la perdita dolorosa del loro amatissimo

DOTTOR GUIDO GIANELLA
MEDICO CHIRURGO
d'anni 29

avvenuta jeri alle ore 23.

I funerali si faranno in Belgirate il 31 corr. alle ore 9.

Si omettono le partecipazioni.

Belgirate, 28 maggio 1905.

Alla Società Bancaria Italiana
Via Tomaso Grossi, 5, Milano
è visibile tutti i giorni, non festivi, dalle 10 alle 13, il locale espressamente fabbricato in granito per le
CASSETTE DI CUSTODIA
costrutto secondo i sistemi più perfezionati, offrenti assoluta garanzia di sicurezza.
Cassette di tre dimensioni — Si possono noleggiare anche per un sol

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Borsa di Milano.

Milano, 29 maggio, ore 3 pom.

Calma la Rendita e nuova ripresa in chiusura per quasi tutti i valori.

Le Italo-Americane dopo un 542 chiusero domandate a 549, le Meridionali da 773 trovarono compratori a 780, le Mediterranee da 479 a 484, Carburo 1294, Ceramiche 426 e le Bancaria 365.

Calme le Terni a 2187 e le Edison a 885.

Cambio 99 97.

Rendita Ital. 5 0/0	(cont.	106 37	— —
	f. m.	106 65	— —
Id. 3 1/2 0/0		104 20	— —
Azioni Ferr. Merid.		780 —	— —
Id. » Mediterr.		484 —	— —
Id. Banca d'Italia		1178 —	— —
Id. Banca Comm. It.		831 50	— —
Id. Credito Italiano		601 —	— —
Id. Soc. Bancaria It.		334 —	— —
Id. Edison		885 —	— —
Id. Acciaierie Terni		2187 —	— —
Id. Nav. Gen. Ital.		400 —	— —
Id. Raff. Zuc. L. L.		457 —	— —
Id. Lanificio Rossi		1578 —	— —
Id. Coton. Cantoni		557 —	— —
Id. » Veneziano		286 —	— —
Id. » Bergam.		310 —	— —
Id. » Muggiani		3 5 —	— —
Id. Birra		180 —	— —
Id. Armstrong		505 —	— —
Id. Linif. e Canap.		195 50	— —
Id. Cer. Richard-Gin.		426 —	— —
Id. Metal. Italiana		169 —	— —
Id. Ferriere		279 —	— —
Id. Costruz. Venete		125 —	— —
Id. Miani e Silvestri		168 50	— —
Id. Fantanella		91 —	— —
Id. De Angeli		333 —	— —
Id. Esp. Italo-Amer.		549 —	— —
Id. Marconi		52 —	— —
Id. Manifat. Tosi		352 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	cont.	364 —	— —
Id. » Italiane		367 —	— —
Id. » Tirreno		526 —	— —
Francia	chèque	99 97 a	— —
Svizzera		99 2 »	— —
Londra		25 17 »	— —
Germania		122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 29, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	—	Rend. Spagn.	91.92
Id. id. 3 0/0	99.70	Banca Ottom.	644,00
Rend. Italiana	106.45	Argento	100,00
C. su Londra	25,18 1/2	Cred. Fondiar.	722,00
Cons. Inglese	90 9/16	Azioni Suez	4525
Ferr. Lombar.	345.00	Lotti Turchi	134,00
Cambio su Ital.	pari	Meridionali	777.00
Rendita turca	88,95	Rendita Russa	74.00
Ban. di Parigi	1396	Rend. Portogh.	63,30
Tunisine	434,50	B. di Francia	—
Rend. Egiz.	106,25	B. Comm. It.	—
Rend. Ungh.	100,65	R. Serbe 4 0/0	81.15

Tendenza: ferma.

Borsa di Genova.

Genova, 29, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106, — — Id. 3 1/2 0/0 104,10 — Banca d'Italia 117,00 — Banca Comm. 8 ,00 — Credito Ital. 00,00 — Merid. 774.00 — Mediterr. 480,50 Navigaz. Gener. 491,00 — Raff. Zucch. —,—.

Borsa di Torino.

Torino, 29, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,60 — Id. 3 1/2 0/0 104,15 — Mediterr. 478,00 — Merid. 773.00 — Banca d'Italia 1178.00 — Banca Commerc. 830.00 — Credito Ital. 599,00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Lunedì 29 maggio 1905.

CAPI partiti	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
395	380	buoi	1.ª	L. 88,—	1,60 a 1,63
			2.ª	» 76,—	1,46 » 1,48
			3.ª	» 60,—	1,25 » 1,30
1390	360	vacche	1.ª	» 77,—	1.47 » 1,50
			2.ª	» 67,—	1,33 » 1,35
			3.ª	» 42.—	1,05 » 1,10
288	180	tori	1.ª	» 74,—	1,29 » 1,32
			2.ª	» 65,—	1,23 » 1,25
			3.ª	—,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.ª	—,—	—,— » —,—
			2.ª	—,—	—,— » —,—
			3.ª	—,—	—,— » —,—
—	—	vitelli immat.	1.ª	—,—	—,— » —,—
			2.ª	—,—	—,— » —,—
			3.ª	—,—	—,— » —,—

Nel mercato d'oggi i buoi di II qualità ribassarono di L. 2 al Ql. a peso vivo e di 2 a 3 a peso morto, quelli di III qual. di 7 a peso vivo e di 5 a 8 a peso morto, e le vacche di III di 4 a peso vivo e 8 a peso morto. Invariato il resto.

Polleria.

(Mercato viale Lodovica, N. 46).

Milano 29. — Merce in buon numero, prezzi stazionari.

Tacchini vivi al kg. 1.45 a 1.60, morti —.— a —.— novelli 3.50 a 4.— cadauno.

Tacchine giovani vive 4.— a 5.—, id. morte —.— a —.— al kg., vecchie 3.50 a 4.50 cadaune.

Oche vive novelle 2.50 a 3.50 cadauna, morte —.— a —.— al kg.

Anitre grosse 1.75 a 2.15, mezzane novelle 1.25 a 1.50 cadauna.

Faraone grosse 3.00 a 3.50, mezzane 2.35 a 2.50.

Capponi vivi grossi 3.50 a 4.—, id. mezzani 2.50 a 3.—, morti al kg. —.— a —.—.

Pollastri grossi —.— a —.—, mezzani 1.40 a 1.60, piccoli 0.90 a 1.10, novelli brianz. 1.60 a 2.00 cadauno.

Galline grosse 2.10 a 2.30, id mezzane 1,75 a 2.10 cadauna.

Polleria morta — a — al kg.

Piccioni gr. 0.90 a 1.— mezz. 0.70 a 0.80 cad.

Uova.

Milano, 29. — Prezzi stazionari, vendita discreta.

Uova di I qualità L. 0.74 a 0.75, id. II 0.70 a 0.71, id. III 0,63 a 0.64 alla dozzina.

Foraggi e strami.

Milano. — Fieno maggengo da L. 10.— a 11.50, agostano 9.— a 10.—, terzuolo 8.— a 9.—, paglia frum. sciolta 5.— a 5.50, pressata 5.25 a 5,50 al Ql. fuori dazio. Erba di marcita 0.50 a 0.60 al Ql.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da kg. 10 a 20 L. 108 a 112 al Ql. fuori dazio, da kg. 20 a 30 da 115 a 118 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) 115 a 120 — Strutto di maiale in fusti da 95 a 100 — id. in vescica da kg. 2 a 4 da 105 a 110 — Sugna in falda da — a — Mortadella vera di Bologna da 220 a 230 — Prosciutto naturale nuovi da 180 a 190.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 27 maggio 1905.

	Tit. leg.	Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
		Sete ital. — Media dei prezzi			
	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	45 —	44 75	43 —	— —
	9/10	44 75	44 —	— —	— —
	9/11	— —	43 50	42 50	— —
	10/11	— —	43 —	42 50	— —
	10/12	— —	43 —	— —	— —
Greggie	11/12	— —	— —	42 —	— —
	11/13	— —	42 50	42 —	— —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	— —	— —	— —	— —
	13/15	43 75	42 50	41 50	— —
	14/16	— —	42 50	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	50 50	49 —	48 —	— —
	18/20	50 —	48 50	— —	— —
Organz.	19/21	— —	48 —	— —	— —
strafilat.	20/22	49 —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	47 —	— —	— —
	26/30	— —	46 75	— —	— —

I prezzi esposti sono in lire italiane a contanti per chilogramma stagionato.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Roma — Battistelli e Cardurani, pizzicch. — Frasca A. e C., calzoleria.

Lucera — Coop. cons., agenti terr., Foggia.

Genova — De Lorenzi Vincenzo, pelli.

Mantova — Ghisi Carlo, Ostiglia, mobili.

Catania — Haugh e Batacchi, commissioni.

Catanzaro — Magno G., mode, tessuti, cappelli.

Bergamo — Melocchi Pietro, falegname.

Milano — Arcari Francesco, manifatture. — Malnati Emilio.

Udine — Bergamo Giov., colon. e pizziech.

Acqui — Culazzo Pietro, Monastero Bormida, calzoleria.

Siracusa — Gentile Concetto, Pachino, esercizio caffè e liquori.

Busto Arsizio — Grassi Ettore, Tornavento (Lonate Pozzolo), industriale.

Biella — Monta C., Vigliano biellese, calzol.

Legnago — Villani Giovanni, prestino.

Piccoli fallimenti.

Roma — Bruneri Amedeo, liquori. — Marcellini Pietro, Genzano, generi alimentari.

Palermo — Burgio Fran. Paolo, cristallerie.

Milano — Citara Scalafi Maria e figlia Maria, spaccio latte.

Monza — Somasca Pietro, Lissone, caffè e pastice. — Ulicati Ulderico, Seregno, falegname.

Viterbo — Cipriani Ettore, facocchio. — David Domenico, Soriano al Cimino, stagnaio.

Como — Gaslini Ant., Cantù, osteria. — Uboldi Clem., Turate, osteria.

Rocca San Casciano — Maltoni Virgilio, Dovadola, fabbro-ferraio.

Genova — Oliva Erm. ved. Maggi, tessuti.

Stato civile.

Morti in Milano il 26 maggio.

Scoglio Luigi 55, contadino, Rosate.
Togliazzi Carolina 65, casalinga, via Capre 13.
Tenconi Giov. 68, giornaliero, v. S. Carpoforo 6.
Zanardelli Elisa 53, sarta, via Legnano 16-18.
Ribolla Santina 15, sarta, via R. Pilo 14.
Tronni Stella 28, casalinga, via Vigevano 9.
Scotti Marianna 79, via Amedei 5.
Ferraris Giuseppe 23, ferroviere, c. Vercelli 18.
Manzoni Maria 31, setaiuola, via Bramante 28.
Calegari Maddalena 58, levatrice, v. Sirtori 22.
Cremascoli Erminia mesi 7, via Andryane 23.
Marensi Luigia 70, domestica, v. S. Vittore 33.
Ciao Francesco 22, commesso, via Fabbri 2.
Ruggeri Maria 24, casalinga, via Sofia 29.
Reineri Adalgisa mesi 6, via Savona 55.
Antonini Armando 51, guantaio, via Sanzio 2.
Annoni Giuseppa 87, casal., v. Domodossola 61.
Turri Carolina 74, casal., vic. Bindellino 3.
Totale 18.
Dichiarazioni delle nascite N. 24.

Morti in Milano il 27 maggio.

Canziani Luigi 21, commesso, via Gallo 6.
Manenti Alessandro 44, merciaio, v. Castaldi 27.
Cattaneo Gaetano 73, Musocco.
Galizzi Arnaldo 34, orefice, via Bordoni 5.
Pavesi Ottorino 27, cuoco, via Chiusa 24.
Galimberti Luigia 43, contadina, Macherio.
Ferrari Maria 31, casalinga, via Nicolini 14.
Dubini Giuseppe 9, Lentate Seveso.
Colombo Epifania 62, casalinga, v. Nicolini 14.
Bestetti Emma 28, domestica, c. San Celso 16.
Longoni Giuseppe 52, contadino, Cormanno.
Gori Giovanni, m. 2, Brefotrofio.
Turconi Giovanna 37, operaia, v. Cagnola 9.
Massironi Giuseppe 5, via Santa Croce 21.
Preto Antonio 2, via Giusti 36.
Cavallotti Paola 64, via Mortara 2.
Günther Federico 73, via P. Umberto 25.
Malvestiti Francesco 31, via Sambuco 15.
Manara Domenico 70, pension., C. Concordia 16.
Casolari Antonio 1, via Ciovasso 9.
Airaghi Maria 1, via Canonica 18.
Granata Ester 14, scolara, viale Romana 22.
Fontana Ercole g. 3, Rip. Ronchetto 219.
Brenna Luigi 71, cuoco, via Ponte Vetero 8.
Branco Alfonso 17, idraulico, c, San Celso 21.
Perego Amedeo g. 25, c. Vercelli 14.
Gilera Modesta 25, tessitrice, Rip. Monluè 1.
Castiglioni Dolores 3, Piazza Tenaglia 3.
Totale N. 28.
Dichiarazioni delle nascite N. 26.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERE, kellerine, cuoche per alberghi, ristoranti sempre disponibili. Agenzia Agnello 3, Milano. 16950

DONNA quarantenne, bella presenza, cerca come governante, dirigere casa, cuciniera brava, infermiera, preferibilmente persona sola, anche con figli. Buone referenze, presso Mandelli, via Pattari 6. 17072

ELETTRICISTA montatore competente offresi ottime referenze, pretese eque. Cavani, Santorsola 6, Modena. 16978

EX BRIGADIERE carabinieri trentacinquenne ammogliato desidera decorosa occupazione o portineria signorile Milano. G. posta Monza. 16804

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

COMMESSO viaggiatore bella presenza, buon parlatore, venditore, cerca buon impiego. C. Felice Casati 9, Milano. 17197

DISEGNATORE meccanico pratico elettricità cerca posto anche fuori Milano. Buone referenze, miti pretese. Scrivere Negri F. posta Milano. 17191

FOTOGRAFI. Ritoccatore negative disimpegno stampa bromuro, buonissime referenze, cerca impiego. Scrivere 46 D Haasenstein e Vogler, Milano. 17128

GIOVANE buonissima famiglia, pratico contabilità, corrispondenza, viaggi articolo sarte modiste cerca occupazione ovunque anche come commesso vendita od altro. Scrivere Massari, 23 via Vigentina. 17094

IMPIEGO presso studio o magazzino cerca giovane licenza tecnica, bella calligrafia ex vice-capo pompieri Milano. Occorrendo cauzione. Gusmaroli, viale Monforte 31. 17104

OFFRONSI lire 100 chi procurerebbe posto magazziniere, assistente, commesso, amministratore piccola azienda ad uomo serio, miti pretese, ineccepibili referenze, cauzione. Scrivere Barachieli, Santagiustina Bellunese. 17057

RAGIONIERE 10 anni pratica bancaria, corrispondenza, macchina da scrivere cerca occupazione in Milano o fuori. Ottime referenze. Occorrendo piccola cauzione. Scrivere cassetta D 35 Haasenstein e Vogler, Milano. 17107

RAGIONIERE offresi tenere contabilità piccole aziende nel proprio studio. Scrivere cassetta 25 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16943

TRENTOTTENNE tenente contabile congedo, serio, onesto, solo, già Direttore Succursali Banca Generale, istruito contabilità, francese, disegno, calligrafia desidera occuparsi, possedendo ottimi requisiti. Scrivere Zanelli 1000 posta Milano. 17157

VENTENNE pratico clientela vernici cerca posto presso primaria Casa. — Varnish, posta Milano. 17221

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI lavoranti e pulitrici in catene oro cercansi. Zoppi, via Petrarca 26. 16942

BORDATRICI carta lutto cercansi dalla Ditta F. Gianotti e C. via Tortona 4. 16480

BUSTAIA bella presenza, provetta taglio confezione busti su misura, pratica vendita, cercasi per importante negozio città Veneto. Ottime condizioni corrispondendo richiesta. Dirigere referenze, fotografia a M 2347 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 17185

CALZOLAI. Espertissimi lavoranti specialisti calzature caccia alpine troverebbero lavoro perenne bene retribuito. Riccardo Pivetti, Brescia. 16706

CANZONETTISTE, romanziere, tenori, baritoni, comici, violinisti, violoncellisti, pianiste e ragazze che vogliono apprendere l'arte musicale trovano ingaggiamenti annuali e ben pagati, spedire fotografie e pretese al Direttore A. Mancini, Diedenhofen (Lorena) Concerthaus Hilsamer. 17040

CAPO fonditore esperto ed energico cercasi per fonderia di ghisa. Richiedesi pratica nella formatura a mano e a macchina e nelle macchine per la preparazione della terra e sbavatura meccanica. Si preferisce chi abbia occupato posto analogo. Esigonsi referenze di primo ordine. Inviare copie certificati e domanda stipendio sotto le lettere L 2335 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 17027

CASA commerciale cerca giovanetto con bella calligrafia conoscente prime mansioni lavori di studio, stipendio dopo un mese tirocinio trenta mensili aumentabili. Posta 3245. 17203

CERCANSI corrispondenti, reporters, piazzisti attivissimi. Giornale « Theatralia » S. Pietro all'Orto 24. 17143

CERCASI macchinista Wilson per biancheria. Via Stella 14, Gottardi, Milano. 17060

CERCASI per studio apprendista 15-17 anni con bella calligrafia, retribuzione subito se già alquanto pratico. Scrivere Casella postale 272. 17034

CERCASI ragazza ricamatrice in bianco telaio. Colombini, C. Indipendenza 12. 17095

CONTABILE gerente azienda commerciale avviatissima cercasi cauzione 5000. Inutile senza primarie referenze. Scrivere Casella postale 508 Milano. 17141

DUE belle giovani signorine che conoscano già un po' il tedesco sono ricercate come venditrici di frutta per l'Esposizione di Tilsit (Prussia Orientale) dal 3 giugno al 3 settembre p. v., spese di viaggio pagate. Offerte con fotografie ad Oscar Aken, Südfruchthandlung Tilsit, Ostpreussen. 17042

DUE ragazze lavoranti macchina, calze, maglie, cerco. Timi, Commenda 23. 17030

FATTORINELLO età 15-16 anni cercasi. Bertoloni, via Kramer 6. 17034

FOTOGRAFIA Fumagalli, San Damiano, 12, ricerca bravissimo, svelto, intelligente stampatore bromuro. 120 mensili. 17116

IMPRESA costruzioni in Milano cerca assistente patentato. Referenze ineccepibili. Età non meno di 32 anni. Scrivere cassetta D 36 Haasenstein e Vogler, Milano. 17028

OPERAI. Cercansi da Azienda avviata lavoranti occhialeria oro. Cazzaniga posta Milano. 17058

PRIMARIA Casa in Milano fa ricerca di signorina con buone cognizioni di contabilità e bella calligrafia per lavori di studio. Indispensabili referenze ineccepibili per capacità e moralità. Dirigere offerte a H. H. N. 72 fermo posta Milano. 17078

PRIMARIO stabilimento bacologico ricerca esperto, serio, viaggiatore pratichissimo collocamenti e ben introdotto presso clientela, disposto portarsi occorrendo nell'Italia Centrale e Calabrie. Inutile offrirsi senza aver già viaggiato con successo nell'articolo, e senza poter fornire ottime referenze e garanzie positive sul lavoro da assumersi. Scrivere Casella postale 184 Milano. 16910

SI DOMANDA un buon operaio per una fabbrica di istrumenti a fiato. È assolutamente necessario che detto operaio sappia ben suonare uno qualsiasi di detti istrumenti. Lavoro assicurato per molto tempo e bene rimunerato. Indirizzarsi a Carlo Ruchet fabbricante d'istrumenti a Losanna (Svizzera). 17169

SIGNORINE inglesi, francesi, tedesche, spagnuole, russe, che comprendano italiano e pratiche scrivere macchina cercansi dalla Compagnia Internazionale Selectio, Genova. Stipendio immediato. 17187

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCASI nelle principali città dell'Italia settentrionale, affidare ad una sola persona, rappresentanza tanto per Istituto Bancario che per assicurazione con stipendio fisso, provvigioni, referenze e cauzione. Domenico D'Onofrio, Napoli via Roma 355. 17189

PIAZZISTI cercansi per cesto natalizio Mercato Alimentare, via Orefici, Milano. 17205

PIAZZISTI tessuti bene introdotti clientela privati cercansi ovunque, Dalbrun Verona. 12860

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BRAVA maestra di pianoforte dà lezione. Filiberti, Giambattista Vico 8. 17113

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI camera matrimoniale, cucina splendida, in montagna, Belusci, Bordoni 10. 17091

AFFITTASI vicinissimi Piazza Duomo, negozi, casa completa per albergo. Bonomi, Calvi 2. 17126

APPARTAMENTO di 8 locali 1° piano in splendida posizione sul corso Vittorio Emanuele, da subaffittare per 12 o 15 mesi a prezzo assolutamente eccezionale. Adattissimo per liquidazione, esposizione o simili. Offerte sotto cassetta 34 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11482

APPARTAMENTI signorili sei a sedici locali tutte comodità moderne affittansi, casa bastione Monforte 21. 16495

CASA vendesi, affittasi, posizione centralissima, adatta Hotel Moublé, Albergo popolare, Sede Società Assicurazione, Commerciale, Industriale, Circoli, settanta locali disponibili 29 settembre. Rivolgersi Mille, fermo posta. 17083

D'AFFITTARE sul Corso Vittorio Emanuele appartamento di 6 locali verso corte a prezzo molto conveniente. Offerte cassetta 36 U a Haasenstein e Vogler, Milano. 11484

FARMACIE Milano affittasi, condizioni ottime. Non rispondesi anonimi. Scrivere cassetta D. 55 Haasenstein e Vogler, Milano. 17213

LOCALE terreno cercasi al presente posizione centrale circa mq. 30 per deposito mobili. Offerte con prezzo Riboli, Pioppette 11, Milano. 16970

NOVAGGIO Ticino. Affittansi camere mobigliate ed appartamenti al ristorante Bel Cantone. Altezza mare 650. Clima saluberrimo. Passeggiate sul Lema. Prezzi modici. Cantoni-Corti propriet. 17183

VENDO a Varese S. Ambrogio Olona terreno per fabbricare villini quattro esposizioni da L. 6.50 il metro. Rivolgersi Castiglioni, negozio Seterie, corso Roma 20, Varese. 16052

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BAGNI Mare. Distintissima pensione, vicinissima mare, giardino. Pensione (camera compresa) Lire 3. Persone sole 3.50. Ragazzi 2. Tassistro, Nervi. 16957

CAPITALI, SOCI, CESS.ONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ANTICA ed accreditata Ditta formaggi ed affini cerca socio pratico nel ramo con circa 60 mila lire per surrogare socio uscente. Scrivere cassetta D 30 Haasenstein e Vogler, Milano. 17016

AZIENDA galvanica ben avviata cerca socio capitalista o rilevatario. Rivolgersi Rag. Peviani, Monza. 16964

CERCASI persona seria disposta entrare ottima combinazione commerciale affari avviatissimi 20 anni vita, capitale 50-60 mila o fornire capitale contro garanzia, interessi a convenirsi. Rispondesi soltanto offerte serie. Morandi, viale Monforte 28. 17070

CONIUGI piccolo capitale accettansi consoci Ristorante florida cittadina Riviera Ligure Ponente oppure cedesi Galli presso Fambrosi, Ventimiglia. 17229

DROGHERIA, vini, liquori, avviatissima posizione centrale, cedesi motivi famiglia. Rivolgersi Montaldi, Cappuccio 19. 17219

FLORIDISSIMA nota Ditta costruzioni entrerebbe trattative subito capitalista o banchiere per aumentare capitale. — Scrivere cassetta 27 C Haasenstein e Vogler, Milano. 16203

INDUSTRIA. Cedesi causa decesso officina da falegname avviatissima, di primo ordine, con impianto nuovo di macchine e motore a gas povero. Per informazioni rivolgersi ad B. 2255 Haasenstein e Vogler, Lugano, Svizzera. 17181

OTTIMO affare. Urgonmi cinquemila lire; offro vistoso interesse. Volterri, posta, Milano. 17102

SARTA abile cercasi per fondare sartoria in città provincia vicinanze Milano. Guadagno garantito. Posizione indipendente. Il laboratorio cedesi gratis. Capitale necessario due a tre mila lire. Scrivere cassetta 100 C presso Haasenstein e Vogler, Milano. 16316

SOCIO 15.000 cerco per sviluppo grande, avviata azienda alimentare. Mensa 36, Milano. 17207

TRATTORIA avviata cedesi subito causa affari famiglia, poco rilievo. Rivolgersi Gaudenzio Ferrari, 7. 17139

VENTOTTENNE contabile cassiere, bella presenza, disponendo piccolo capitale, per migliorare posizione associerebbesi azienda avviata o avere posto in seria ditta Milano o fuori. Presenta ottime referenze. Scrivere A. E.. Nino Bixio 8, Milano. 17130

VETRAIO negozio avviatissimo vende oppure socio, pochissimo capitale. - Dirigersi Mainardi Angelo, Annunciata 12. 16936

100 LIRE ricompensa chi procurerà negozio, posizione centrale, uso fiaschetteria vini di lusso, affitto 2500. Scrivere Del Taglia, Felice Cavallotti 4. 17122

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAMERA matrimoniale intagliata seminuova valore 1100 vendesi 8000 causa partenza. Portinaio, Lambro 12. 17088

CAVALLINA 4 anni elegante Charette 700 vendonsi, Pattari 6, Margherita. 17119

CERCASI acquistare varii oggetti oreficeria a rate mensili o cambiale scadenza tre mesi. Scrivere cassetta D. 39 presso Haasenstein e Vogler, Milano. 17125

IDROESTRATTORI centrifughe 2000 giri vendesi occasione. - Stabilimento Achille Banfi, Milano. 16666

MACCHINA cucire, bicicletta, seminuove vendonsi via Vetere 18-20. Peruzzotti. 17209

PIANO melodico occasione acquisterei buono stato, Vimercati, via Varese 2. 17100

OCCASIONE. Vendesi camera matrimoniale, volendo anche letti separati, e salotto quasi nuovi. Rivolgersi portinaio Corso Buenos Ayres 48 B Milano. 17097

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

COMPETENTE mancia riceverà chi consegnerà al negozio Brambilla Ardiccio via Paolo Frisi N. 1 Milano, una cagna setter Levarach bianca con macchie caffè che risponde al nome Diana, smarrita ieri. 17108

MATRIMONIO. Giovane ventisettenne simpatico bella presenza impiegato municipale con avviato negozio sposerebbe signorina o vedova con dote. Scrivere M. 27, posta Milano. Ritiro 15 giugno. 17032

MIMO, Io non fui ventisei!? Ciao. 17109

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A. GRAMMOFONI, dischi nuovi occasione, compera, vendita, cambi, Specialità in riparazioni. Alfredo Testa, via Velasca 3. 13674

BAGNI MARINI Istituto Belmondo, Rugabella, tre, Milano, accetta bambini, signorine. 9242

BICICLETTA nuova, elegante, due freni, scatto libero, gomme Dunlop, vendo occasione. Piazza Monforte 1. 17115

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio, conclusione immediata. - Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie, 3, Milano. 16563

LIRE 30 settimanali guadagna persona lavorando casa propria. Presentarsi o scrivere Industria Artistica, Via Torchio 4, Milano. 17056

MOBILI provenienti disesto vendonsi metà costo. Studio Beati, Conservatorio 24. 17128

MOBILI. Vendonsi camere nuziali a 340, a 350. Sale manger intagliate, sedie cuoio 350. Camera matrimoniale intarsiata avorio madreperla metà valore. Via Terraggio 11. 654

MOTORI a gas da 8 a 16 HP., macchine per la lavorazione dei metalli e del legno, torni, bilancieri, trapani, banchi, armadi, legname, ecc. da vendere. Dirigersi in via Lazzaretto, N. 14 (vicino Stazione Centrale). Milano. 16808

NEGOZIO cartoline illustrate, giocattoli, cancelleria, ecc., ottima posizione, cedesi per cessazione di commercio. — Scrivere cassetta 44 D Haasenstein e Vogler, Milano. 17118

PIANOFORTI verticali cercansi qualunque stato, prezzo. Tomassoni. Panisperna, 207, Roma. 17173

PIAZZISTI, rivenditori per smercio di un'opera popolare: Bilz, Nuova Medicina Naturale, cerca Libreria Sperling, corso Venezia 48. Lauto guadagno. 12802

PREGASI visitare Grande Emporio ciclistico Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17, Biciclette, Motociclette Humber, Gritzner, 10738

PROSSIMA chiusura negozio, liquidazione quadri, pianoforte, studi completi stile, grande ribasso, Piazza S. Carlo 2. 16996

SAPONE BANFI favorito Case Reali, nobiltà, insuperabile, imbianca, ammorbidisce polle, spiana rughe, speciale bambini, provatelo. 16592

SPOSI. Anticamera, sala pranzo, camera letto, salotto. Prezzi incredibili. Viale Vittoria 46. Tram Monforte. 16421

VILLETTA 8 locali circa, vuoti, cercasi affitto lago Maggiore sponda Novarese o lago Orta. Scrivere cassetta 7 D. Haasenstein e Vogler. Milano. 17003

LIBRI A PREZZI RIDOTTI
Via Manzoni, 20
(LIBRERIA PERRELLA)

AVVISO

La Società Anonima

" Alla Città di Milano "

rilevataria della Ditta

G. CONTRATTI & C.

ha messo in vendita tutto il colossale

STOK MERCI

de' suoi grandi magazzini novità a prezzi di

LIQUIDAZIONE

Durante la **LIQUIDAZIONE,** *il* **Servizio delle Commissioni sopra misura** *tanto per Uomo che per Signora funzionerà regolarmente con* **Tailleurs, Modiste e Tecniche** *di primo ordine.* — **Operai scelti e splendido assortimento di stoffe.**

Appendice del SECOLO 30 Maggio

PIETRO SALES 127

LA FIGLIA DI DON GIOVANNI

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Ma che diritto avevi tu, d'interessarti? E come vuoi che tua madre non rimanga preoccupata quando la fanciulla alla quale tu hai consacrato il tuo affetto... quasi senza conoscerla... Oh!... non me ne stupisco, e ammetto senz'altro, che ti sia bastato vederla qualche volta ed udirla parlare, che abbi goduto della sua bellezza senza osare di avvicinartele, e te ne sii perdutamente innamorato... Sì... sì... tutto questo lo ammetto volontieri... Ma, infine, quando la ritrovi quella fanciulla?... In un giorno di follia, fuggita dal corso dei coriandoli dove s'era recata sotto la scorta di quella signora Brassard di Léoville, che sarà una bravissima donna, ma che ci degnamo appena di ricevere...

— Ma non hai detto tu stessa, mamma che la signorina Demarsay era stata affidata al signor Dambleuse ed a sua figlia Annetta? ... Che c'era anche con lei il giovine Brassard, il quale quel giorno medesimo, ha fatta così buona prova... mentre il signor marchese Ilario di Neuchâtel e mio fratello si son comportati, loro, come due...

Si trattenne dal pronunciare l'epiteto che gli era venuto spontaneamente alle labbra, e disse invece:

— Si sono comportati in così malo modo!

— Ah! fece la signora Renaudier con un atto quasi di ribrezzo; non me ne parlare!

« Il solo figlio di cui mi occupo io, il solo del resto del quale mi hanno permesso occuparmi, è il mio caro Gastone, che voglio sapere perfettamente felice, di una felicità che nulla possa mai alterare o compromettere...

— Cara mamma!

— Oh! non me ringraziare, figlio mio! il mio è più che tutto egoismo; poichè come potrei esser contenta io se non ti sapessi felice?... Per questo mi fermo a considerare: hai ritrovata quella fanciulla in condizioni... in circostanze assolutamente strane... Voleva bene, lei, andare a Nizza e divertirsi, ma non voleva esser veduta anche dagli altri non soltanto da te. Ricordatene: non m'hai detto tu stesso ch'essa rimase molto irritata quando il signor di Ligneroy era riuscito a strapparle la maschera?... Non hai rilevata anche tu la furia quasi irragionevole colla quale si diede alla fuga appena tu l'hai liberata... solo per un momento.. dall'uomo che l'inseguiva?

— Ah!... ripeteva sempre Gastone con un gesto disperato, ogni volta che parlavano di questo fra lui e sua madre, e cioè tutti i giorni; ah!... perchè mi son sentito così debole ad un tratto? Perchè mi son sentito così oppresso? Perchè non ho avuta l'energia di slanciarmi dietro a lei, e tentare di squarciare finalmente il mistero che l'avvolge?

— Non ti dolere di questo, ragazzo mio; non le saresti riuscito forse d'imbarazzo?... E ci sarà stato bisogno del tuo intervento? Sarà stato desiderato? In quel momento hai raggiunta la tua mamma... che ha potuto calmarti un poco, sì da farti ritornare pressochè padrone di te... Poi l'indomani, quando speravi di poter finalmente sapere qualche cosa di preciso a Roccabruna, ti hanno detto che il signor Dambleuse era scomparso, la notte stessa, all'improvviso, portandosi via la moglie, la figliola... la loro amica e la signora Demarsay.

« E ancora ti dico, che tutta questa concatenazione di avvenimenti può avere una logica ed onesta spiegazione... Ma la spiegazione ci manca, ed io non faccio nulla più del mio dovere mettendoti in guardia... E se non ti proibisco assolutamente di pensare a quella bella fanciulla, ti ordino però di non pensare soltanto a lei, ti prego di vivere almeno per me quanto per lei, per la tua gloria che ora ti si annuncia, per la tua famiglia, per tutti quelli che ti vogliono bene... Quando pensi a colei non ti riconosco più... Mi hai confessato tu stesso, d'aver assistito ad un'intera prova per tutto un pomeriggio, senza udire nemmeno una parola della recitazione... Non è bene, Gastone, lasciarsi prendere a quel modo dall'amore. Ti accingi a una battaglia: come puoi pretendere d'uscirne vittorioso se l'anima tua è lontana?

Fino a che si trovava vicino a sua madre, Gastone pareva rimaner persuaso alla ragionevolezza di queste considerazioni così affettuose, così piene di sollecitudine; ma non gli era avvenuto una volta soltanto di rimanere durante tutta una prova assorbito nel ricordo e nell'immagine di Mauricette, senza che a distrarlo valesse nè la grazia delle attrici, nè le gioia che ogni autore drammatico risente nel veder vivere sulla scena il proprio pensiero.

A vederlo, n

NOTIZIARIO MILANESE

L'ESPOSIZIONE DI PORTA GENOVA
e la beneficenza

Il Comitato dell'esposizione e della fiera di beneficenza a porta Genova, ci comunica il rendiconto delle spese e degli introiti della fiera e dell'esposizione dello scorso carnevale.

Le spese ammontarono in totale a lire 60454 e 76 centesimi, delle quali 44312.76 per l'impianto dell'esposizione, 7798.20 per la fiera e 8343.06 per il festival.

L'introito ammontò a lire 80490 e 04 centesimi, avendo l'esposizione fruttato lire 32051.10, il festival lire 8049, la fiera 38394 lire.

Si ebbero poi nell'entrata lire 1384, sottoscritte da esercenti del quartiere, lire 261 per rimanenze e 350 lire quale ricavo per appalto del Carnevale dei fanciulli.

Complessivamente l'avanzo attivo, a pareggio, distribuito in beneficenza ammonta a lire 20036.02.

Il Comitato ha così distribuito la ingente somma accennata:

Asilo Infantile di via Savona L. 1500 — Albero di Natale del *Secolo* L. 250 — Associazione in difesa contro la Tubercolosi L. 500 — Asili Notturni L. 150 — Asilo Madri Legittime L. 200 — Assoc. Pedagogica forense minorenni traviat. L. 200 — Albero di Natale del *Corriere della Sera* pei bambini all'ospedale L. 150 — Asilo « Mariuccia » L. 150 — Asilo S. Gottardo distribuzione minestra L. 100 — Asilo Amedeo L. 100 — Ai poveri del Quartiere L. 336.02 — Asilo S. Calocero L. 100 — Biblioteche Popolari L. 150 — Casa Veterani di Turate L. 250 — Cura Climatica gratuita L. 200 — Comizio Veterani 1848-49 e guerre succ. L. 150 — Comitato Erniosi poveri L. 200 — Cucina malati poveri L. 100 — Cura marina Scrofolosi L. 100 — Cassetta Beneficenza del *Secolo* L. 100 — Id. *Corriere della Sera* L. 100 — Comitato contro la tratta delle Schiave bianche L. 100 — Guardia Medica di via Alberto L. 1000 — Id. Ostetrico di via Unione L. 100 — Istituto Segatelli « Pro Idiotis » L. 100 — Infort. sul lavoro - via Alessandria L. 150 — Laborat. ricoverate Osped. di via Lanzone L. 100 — Osped. dei bambini S. Vincenzo L. 900 — Pio Istituto Ototerapico L. 1500 — Poliambulanza di via Arena L. 150 — Piccolo Rifugio di via Vittoria L. 150 — Pensione Giovani Lavoratrici L. 100 — Pane Quotidiano L. 1800 — Patronato Scuole via Vigevano e Borgognone L. 800 — Id. via Ariberto L. 350 — Id. via Arena ed Olocati L. 200 — Id. Campo Lodigiano e via Crocifisso L. 100 — Id. via Colonna L. 100 — Id. via Giusti L. 100 — Id. Brunacci L. 100 — Id. Mosciati L. 100 — Ricoveri gratuiti notturni L. 600 — Ricreatorio Laico « A. Sciesa » L. 100 — Scuola e Famiglia L. 2000 — Società protezione dei fanciulli L. 250 — Scuole preparatorie operaie L. 200 — Soccorso Fraterno per i poveri di Milano L. 3500 — Soccorso Ostetrico L. 100 — Scuola Infermieri L. 100 — Università Popolare L. 100. — Totale somma distribuita L. 20036.02.

A nome delle cinquanta istituzioni beneficate, e specialmente a nome del Comitato dell'Albero di Natale del *Secolo*, ed a nome dei poveri che ricorrono al nostro giornale per i più urgenti soccorsi, ringraziamo il presidente onorario della fiera di porta Genova, signor ing. Angelo Salmoiraghi, il presidente effettivo ing. Bernardino Viviani, il vice presidente Carlo Michele Calastretti ed il Consiglio tutto.

Regolamento governativo di polizia stradale.

Il sindaco, senatore Ponti, ha pubblicato il seguente manifesto riflettente il regolamento governativo di polizia stradale, sul quale richiamiamo l'attenzione degli interessati.

Si richiama vivamente l'attenzione degli interessati sul nuovo regolamento di polizia stradale, approvato con regio decreto 8 gennaio 1905 N. 24, che andrà in vigore dopo il 21 andante mese di aprile e specialmente sulle disposizioni seguenti:

Gli automobili non possono circolare se la vettura (com'era già prima prescritto) non è coperta di *licenza di circolazione* ed il conducente munito di *certificato di idoneità* rilasciato dal prefetto.

Devono portare anteriormente *due fanali*, di cui quello a sinistra completamente a luce verde, ed un fanale posteriore a luce bianca collocato in modo da illuminare la targa portante il numero.

La *velocità* degli automobili non deve superare nell'abitato i dodici chilometri all'ora, (trotto di un cavallo); essi devono portar tanto nella parte anteriore che nella posteriore una *targa* fissa di metallo smaltato in bianco nella quale siano indicati in rosso il numero della provincia in cui la vettura è incritta, ed in nero quello della licenza di circolazione.

I numeri devono essere alti centimetri 8 e conformi al tipo depositato in Prefettura alla quale gli interessati dovranno anche rivolgersi per ottenere che le targhe vengano rese inamovibili con marchio speciale.

I *motocicli* pure non possono circolare se non sono stati prima sottoposti a *visita e prova* e se chi li monta non è provvisto di certificato di idoneità rilasciato dal prefetto.

Si invitano pertanto i signori motociclisti a presentare *immediatamente* domanda alla prefettura onde ottenere la licenza e il certificato surriferiti: le due istanze vanno stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate dall'atto di nascita, legalizzato, e da una cartolina-vaglia di L. 15 intestata al Tesoriere Provinciale. I motocicli devono inoltre portare una *targa* sulla parte posteriore, col numero conforme al tipo depositato alla prefettura.

Si avverte ancora che i *segnali d'avviso* a tromba e a cornetta sono riservati agli automobili ed ai motocicli e *vietati invece pei velocipedi* i quali dovranno essere forniti di campanello.

I veicoli comuni infine (escluse le carrozze private, quelle di piazza e quelle appartenenti alle amministrazioni dello Stato) devono avere affissa sulla parte anteriore esterna del fianco sinistro una targa a fondo bianco che inchiuda a caratteri neri bene apparenti dell'altezza non minore di centimetri cinque *il nome e cognome* del proprietario e il Comune in cui il medesimo ha il suo domicilio.

Pei nostri poveri. — Il Comitato Popolare Permanente di beneficenza, istituzione del Consolato Operaio, memore dei nostri poveri, ci trasmette a mezzo dei suoi liquidatori, la somma di lire 50.

Anche quest'opera benefica che tanto sollievo portò alla classe operaia durante i lunghi anni del suo funzionamento, è cessata, essendo il suo scopo assorbito da altre società benefiche ed i liquidatori rendono pubblico il modo col quale erogarono le ultime somme rimaste.

Rendiconto della Liquidazione del Comitato Popolare di Beneficenza:

Patrimonio netto a ripartire L. 2018 06.

Riparto:

Ospedale dei bambini, v S. Vincenzo L.	100	—
Scuole Popolari, Consolato Operaio »	350	—
Commissione Pedagogica Forense . »	100	—
Società Protezione fanciulli . . . »	100	—
Società Soccorso Fraterno . . . . »	100	—
Opera Pia Cucina malati poveri . »	100	—
Società Pane quotidiano . . . . »	150	—
Comitato Ricoveri notturni gratuiti »	50	—
Associazione Generale operai. . . »	220	—
Opera Pia Cura climatica . . . . »	50	—
Giornale *Il Secolo* (pei poveri) . . »	50	—
Avanzo per eventuali spese . . . »	18	06
L.	2018	06

I liquidatori: rag. *Ernesto Da Nova* — *Antonio Camagni.*

Asili notturni ed Albergo popolare. — Crediamo interessante far conoscere ai nostri lettori il movimento degli inquilini che furono ricoverati agli Asili notturni Lorenzo e Teresa Sonzogno, ed all'Albergo popolare cooperativo in via Marco d'Oggiono.

Negli Asili notturni, come i lettori sanno, si dà ricovero gratuito per tre notti a chiunque si presenti, eccezione fatta per gli ubbriachi. Nel 1904 furono ospitati 18,955 maschi e 8361 femmine, in tutto 27,316 persone, con una media giornaliera di 74.

Nei mesi di gennaio e febbraio di quest'anno si ebbero maschi 2895, femmine 901.

Nell'Albergo popolare a pagamento si ebbe nel 1904 numero 152,766 inquilini, 9303 più che nel 1903 con una media giornaliera di 417 superiore di 24 a quella del 1903. Nei primi due mesi di quest'anno gli inquilini furono rispettivamente 14,197 e 12,638 con una media giornaliera di 458 e 451.

Prestito a premi. — Il 30 giugno 1905 avrà luogo la prima estrazione dei premi del prestito a favore della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, ed a favore della società *Dante Alighieri*. Il prestito è garantito da un deposito di tre milioni di lire presso la cassa di depositi e prestiti, ed amministrato dalla Banca d'Italia.

L'emissione della prima serie di 250.000 lire di obbligazioni al portatore è fissata in L. 20 per ogni obbligazione; questi concorrono a premi di L. 125.000, 100.000, 50.000, 40.000, 25.000, 20.000, 10.000, 5000, 1000, 500, ecc., in tutto N. 6894 premi per la somma di milioni 3, 170 mila e 565 lire

Le Obbligazioni rimborsate alla pari ed al disopra della pari a L. 21, 22, 23, 24, 25, in tutto N. 243,106, per la somma di L. 51.399.650.

La Banca d'Italia pagherà per conto delle due istituzioni 8.570.215 lire.

La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde ha acquistato per conto proprio 27,500 obbligazioni per la somma di L. 550,000.

Le obbligazioni si possono acquistare presso le principali banche e principali banchieri del regno.

Regolamento per la formazione della Media di riferim. pei Bozzoli del raccolto 1905 in provincia di Milano

L'Associazione dell'industria e del commercio delle sete in Italia, pubblicherà a suo tempo pel raccolto bozzoli 1905, a norma dei contraenti le medie di riferimento per la qualità « bozzoli gialli-puri »:

Detta Associazione,

in seguito alla deliberazione del Municipio di Novara di pubblicare pel 1905 il prezzo adequato dei bozzoli venduti su quel mercato, colle medesime norme già usate, prima della provvisoria soppressione della pubblicazione dell'adequato stesso;

visto pure che la Camera di Commercio e il Comizio Agrario di Brescia hanno ormai adottato per quella Provincia il criterio di un adequato a larga base:

volendo infine ristabilire nel proprio adequato la proporzione in giusta metà tra i prezzi dei bozzoli della regione Lombarda e quelli della regione Piemontese;

ha creduto opportuno di ritornare all'antica formazione di detto adequato, sostituendo di nuovo i coefficienti di Novara e di Brescia a quelli di Gallarate e di Crema interinalmente assunti.

Epperò la media dei « gialli puri » risulterà dalla media aritmetica degli adequati di Alessandria, Novara, Voghera, Brescia, Lodi, Mantova, desunti ciascuno, secondo le seguenti norme:

Pei mercati di Alessandria, Voghera, Lodi e Mantova i coefficienti verranno formati coi criteri seguiti lo scorso anno.

Pel merato di Novara ritornerà a concorrere, come negli anni antecedenti, l'adequato generale degli « indigeni-puri » degli incrociati-chinesi »

Per la piazza di Brescia, servirà l'adequato della Camera di Commercio e del Comizio agrario.

La media dei bozzoli incrociati « giallo-bianchi giapponesi » si è creduto bene di omettoria stante la minima loro quantità coltivata, pure ritenendo il loro valore del 14 0[0 inferiore a quello « giallo-puri ».

Si avvertono gli allevatori che i sulfiti di zolfo formalina, cloro o di qualsiasi altra sostanza, sono da escludersi dalla levata della quarta muta in avanti, essendosi constatato che essi producono effetto dannoso al filo del bozzolo.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA E ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza.

FIRENZE Via Pandolfini - FIRENZE. - Filiale di **MILANO** - Via Cusani, 4.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1 Agosto 1904.

MOBILI SIGNORILI

VERA LIQUIDAZIONE al più grande magazzino di Milano. Anticamere, saloni, sale manger, stanze da letto, studii, bronzi, ceramiche, 500 quadri antichi e moderni, statue. Viale Monforte, 32.

Deliziosa
— Rinfrescante —
Assai aderente - Invisibile
LA
POLVERE SATININE
e di beltà.
Rinfresca la delicata pelle del viso spandendo, ma invisibile, su di essa uno strato di vaporoso candore.
Profumeria Satinine
Milano, Corso Vitt. Em. 32
Ditta Guellini e C.

IGIENE e BELLEZZA delle CAPIGLIATURE

Tutte le malattie della pelle, prodotte da tinture nocive, sono totalmente evitate coll'uso della inimitabile **Acqua LA MILANESE**, tintura istantanea per capelli e barba. — Esito sicuro. - Facile applicazione. - Non macchia. — L. 5 la scatola, per posta centesimi 80 in più. — Deposito G. AGNELLI, Corso San Celso, 10. Milano. (All'ingrosso presso *Tosi Quirino.*) — Sale riservate per applicazioni di Tinture — Pettinature — Speciale lavorazione in Capelli.

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

CICLISTI Presso la ditta **Guido Garbarini**, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette **verniciate e nichelate** per sole **L. 10.**

ETERI delle 100 BIBITE

Si versano cinque o sei goccie di Etere in un bicchiere d'acqua, vi si aggiunge un cucchiaio di zucchero e si ottiene istantaneamente una eccellente bibita al **Framboise, Amarena, Granatina, Limone, Arancio**, ecc., ecc. I nostri Eteri sono distillati dai frutti quindi si hanno delle bibite igieniche e buone pari alle migliori in commercio. Grande economia e comodità.

Assortimento degli Eteri:

Amarena	**Lampone**
Ananas	**Limone**
Arancio	**Menta**
Caffè	**Orzata**
Cedro	**Ribes**
Framboise	**Soda Champ.**
Granatina	**Tamarindo**

ed altri a richiesta.

Ogni fiac. costa **L. 1** [**L. 1.25** franco di porto), N. 6 fiaconi anche assortiti franchi di porto. **L. 6.-**

Dirigere le ordinazioni unicamente allo
Stabilimento Chimico FERRERO & PAINI
MILANO
22, Corso Genova, 22.

Per gli avvisi mortuari su giornale il Secolo dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso V. E. 18

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

CHININA-MIGONE

CHE SI PUO AVERE

PROFUMATA INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE DA **MIGONE & C.** PROFUMIERI MILANO

- Gradevolissima al profumo
- Facile nell'uso
- Disinfetta il Cuoio Capelluto
- Possiede virtù toniche
- Allontana l'atonia del bulbo
- Combatte la Forfora
- Rende lucida la chioma
- Rinforza le sopraciglia
- Mantiene la chioma fluente
- Conserva i Capelli
- Ritarda la Canizie
- Evita la Calvizie
- Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumiari e Parrucchieri. 5

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Sapo ni, Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

THE

PER DIMAGRARE
PRENDETE
L'Indian Tea
a base vegetale, innocuo guarisce radicalmente l'obesità. Esito sicuro.
La scatola L. 4,— contro vaglia a E. FOSSATI e C. Milano Via S. M. Segreta, 6
INDIANO

ESPIRATORI brevettati a filtro d'aria per uso industriale. Infinità di certificati. - In alluminio L. 1.90 Ingommati L. 6.25 - R. Spasciani - Milano Via Ausonio, 16

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'ANTICO o PRIVATO Gabinetto Dr TENCONI con splendidi risultati rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'uscita

MARCA VERO ESTRATTO **O·G CAFFE OLANDESE O·G** Riduzione mondiale

Volete una Pubblicità proficua ed a buon mercato?

Inserite vostri annunci nei diffusi giornali:

Romanziere Illustrato

Giornale Illustrato dei Viaggi

Il Ricamo — I Tribunali

dove è aperta una rubrica speciale di « Piccoli avvisi » al prezzo di **Centesimi 5 la parola, con diritto alla pubblicazione contemporanea sui 4 giornali.** — Rivolgetevi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER
MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA - FIRENZE
ROMA - NAPOLI - LUGANO.

RENSEIGNEMENTS FINANCIERS URGENTS
sur RENTES FRANÇAISES, FONDS RUSSES. RENTE EXTÉRIEURE
RIO, MÉTROPOLITAIN et MINES D'OR
Demander " **LA GAZETTE DU RENTIER** " (30e année) **29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS**

Sono pubblicate, in tutta Italia, le PRIME TRE DISPENSE di ogni edizione del nuovo giornale

Il Poliglotta Moderno

Giornale settimanale per imparare le lingue straniere

Esce in Milano in tre edizioni: FRANCESE * TEDESCA * INGLESE

diretto dal Rag. ERNESTO DA-NOVA

Si pubblica ogni domenica per dispense di otto pagine cadauna in-4 grande, stampate su carta di lusso.

PREZZO D'ABBONAMENTO a ciascuna delle singole edizioni dal 14 Maggio al 31 Dicembre 1905: Franco di porto in tutto il Regno L. **3 50** Estero Fr. **5**

Tutti i Signori abbonati riceveranno in dono a fine d'anno la copertina.

10 Cent. - Prezzo di ciascun numero di qualunque edizione - Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in* **Milano,** *Via Pasquirolo, 14,* **indicando chiaramente quale lingua si desidera studiare** *— Si spedisce — gratis e franco — il* **Catalogo Generale illustrato** *di tutte le pubblicazioni.*

dopo aver telefonato invano, si fu persuasa alla sua volta dell'assenza di Dambleuse, che non aveva lasciato l'indirizzo, nè si sapeva quando sarebbe tornato, essa s'incaponì a volere un ritratto fatto da lui, o meglio un abbozzo di ritratto: mettendovi lo stesso puntiglio di quando s'incapricciava d'una bella tappezzeria o d'un bel gioiello.

Il giorno stesso, dopo la prova, si fece condurre allo studio e alla casa del pittore, dove non tardò a persuadersi che si sapeva molto bene in qual luogo egli si trovasse, ma che c'era la consegna di non dirlo a nessuno. In simili condizioni non c'era niente di meglio da fare che scrivergli, sollecitando l'immediato recapito della lettera.

Nè tardò a farlo:

« *Mio caro maestro,*

« È una donna al colmo della desolazione quella che si rivolge a voi, chiedendovi di renderle un importante servigio.

« Saprete anche voi, senza dubbio, che io ho una parte nella commedia del vostro giovine amico, il signor Gastone Renaudier. L'allestimento scenico del secondo atto richiede un mio ritratto, posto sopra un cavalletto, rivolto per tre quarti verso il pubblico... Abbiamo provati una mezza dozzina di ritratti miei che posseggo; ma diventano tutti orribili... stanno malissimo... la luce della ribalta li falsa, tanto che, veduta dalla platea, appaio quasi mostruosa. Vorrei dunque pregarvi, per somma cortesia, di schizzarmi voi in due o tre giorni, nel vostro stile più largo, e cercando di farmi bellina, un mio ritratto, che riesca bene, visto in questo modo tutto speciale.

« Mi direte di sì, non è vero?

« Ne son tanto sicura che vi unisco la mia più recente fotografia.

« La prova generale avrà luogo fra dieci o dodici giorni; vedete bene che non vi rimane gran tempo da perdere.

« Sono ben capricciosa, nevvero, per abusare in questo modo della vostra bontà? Ma di chi è la colpa se ho preso un cattivo vezzo?

« Per tutto castigo comincio a baciarvi forte su tutt'e due le guance; poi vi stringo con vero affetto la mano.

« CATERINA MARBAUD. »

Sei giorni dopo, mentre Caterina arrivava al teatro, le fu consegnata questa risposta:

« *Cara signorina,*

« Sono veramente inorgoglito della fiducia che mi dimostrate; e per quanto mi possa riuscire difficile fare un ritratto, sia pure in decorazione, senza avere il modello sotto gli occhi, mi sono immediatamente messo all'opera. Se riuscirò a cogliere la somiglianza, ve lo spedirò in tempo perchè possiate giudicarne l'effetto. Ad ogni modo, faccio conto d'essere a Parigi alla fine della settimana prossima, per aver modo di ritoccarlo prima della prova generale, dove mi farò un dovere di battervi le mani.

« Intanto vi bacio le vostre, e sono

« BERNARDO DAMBLEUSE. »

— Vittoria! esclamò l'attrice — mostrando il biglietto a Gastone Renaudier...

E questi ne rimase tanto felice che Caterina potè anche illudersi di averlo appassionato quanto lei a quella faccenda del ritratto.

Dambleuse sarebbe tornato a Parigi, dunque!

Allora anche Mauricette vi sarebbe presto venuta!... Chissà che anche lei, come il pittore, non avesse desiderio di applaudire il suo debutto?

E poichè in quel momento l'attrice s'era allontanata per comunicare agli altri la lieta notizia che avrebbe avuto il ritratto come lo desiderava, Gastone rimase per un momento solo. Ai suoi piedi giaceva la busta della lettera, buttata da Caterina Marbaud... Come avrebbe potuto non cedere alla tentazione di raccoglierla per cercarvi... non foss'altro l'indicazione del luogo in cui si trovava il pittore... e con tutta probabilità, dunque, anche Mauricette?

Ma la busta non recava nessun timbro: era stata portata a mano al portiere del teatro.

— Che siano già a Parigi?... mormorò colla voce strozzata.

Ma no... dal momento che Dambleuse stesso annunciava che sarebbe arrivato soltanto alla vigilia della prova generale.

Ad ogni modo era sempre un passo avanti verso l'istante così ardentemente desiderato.

Gastone fu di una gentilezza e di una allegria veramente adorabile durante tutta quella prova: tanto che gli attori si chiesero se qualche arte di magia non avesse al tutto mutato il loro sognatore.

Ed anche sua madre, che lo veniva sempre a prendere verso sera nella sua vettura elettrica, rilevò subito il suo cambiamento.

— Che cosa t'è accaduto, dunque, di nuovo quest'oggi?... Il mio Gastone vede forse già delinearsi il suo successo?... Oppure... Avresti ricevuta qualche notizia... ragazzo mio?

Poichè egli aveva subito maliziosamente scosso il capo. Ed ora le prendeva la mano, serrandola teneramente contro il petto.

— Mamma! mamma! mamma! Essa verrà ad assistere alla prova generale!

— Come lo sai? Chi te l'ha detto?

— Non lo so, mamma. Lo sento.

E le ripetè le parole che Dambleuse aveva scritte a Caterina Marbaud.

— In questo però, mi permetto di farti notare, disse con fare maliziosetto Teresa Renaudier, non si dice una sillaba della signorina Mauricette Demarsay.

— Oh! cattiva mammina!... Perchè vuoi privarmi di questa piccola illusione, se, fino a quel momento almeno, posso vivere con lei?

— Ragazzo!

— Ma non è evidente, del resto? ripigliò egli animandosi. La signorina Demarsay stava a Roccabruna già da varie settimane, vicino al signore e alla signora Dambleuse... è partita con loro... o essi sono partiti con lei... quello è indubitato... è certissimo... Dunque, cara mamma tornerà qui con loro... E ci scommetterei che o nel palco con loro, o in un palchetto a terreno, dove si nascondera forse a tutti gli altri ma dove certo io la saprò scoprire, essa sarà quella sera nel numero degli spettatori.

— In un palchetto terreno!... E chi glielo darà, in cortesia?... Ed un parigino come te, può pensare un'enormità simile, che una persona estranea al mondo del teatro possa avere un posto... Un palchetto terreno... a una prova generale... e alla Comedie-Française?

— La tua obbiezione sarebbe perfettamente sensata, mamma, se in queste cose si fosse mantenuto un andamento di normalità... Se non di assoluta ragionevolezza... Ma dal momento che, come tu stessa mi hai ripetuto le cento volte, tutto quello che va accadendo attorno a me, attorno a noi da un poco in qua, avviene sempre in modo più impreveduto, più anormale, più misterioso!... Oh!... te ne prego! te ne scongiuro!... Non ripetermi che non ci sarà... a darmi coraggio ce ne sarà... a darmi coraggio ce ne sarà... sguardo, colla sua anima!

— Ah!... il mio sostegno non ti basta più, dunque? mormorò Teresa con una punta di rammarico.

— Cattiva gelosa! Sai bene che il mio nuovo amore mi ti ha fatto amare di più, poichè senza di te non avrei nemmeno osato accarezzare una così bella speranza!

(*Continua*)

Chiedere a tutti i chioschi e rivenditori di giornali la duodecima dispensa di **Varietas**, *la più ricca e veramente variata Rivista illustrata mensile. Cent. 30 in tutta Italia.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1905. (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 31 Maggio Edizione del mattino Anno XL - N. 14044

Prezzo delle associazioni { Anno Sem. Trim.
Milano a domicilio . L. 18 — 9 — 4 50
Franco nel Regno . » 24 — 12 — 6 —
Estero. . . . . Fr. 40 — 20 — 10 —
Un numero separato nel Regno Cent. 5. Estero Cent. 10.

Esce tutti i giorni in SEI PAGINE

PREMI AGLI ABBONATI:
Gli abbonati annui ricevono il più importante premio gratuito che sia mai stato dato da nessun giornale
L'ENCICLOPEDIA illustrata.
Edizione speciale, eseguita espressamente per gli abbonati del *Secolo*, in due grossi volumi in-4 grande, di 1600 pagine, con circa 2000 vignette, rilegati elegantemente alla bodoniana. — Tutti gli abbonati ricevono *gratis* durante il loro abbonamento IL SECOLO ILLUSTRATO della Domenica e quelli semestrali ricevono inoltre un romanzo in due volumi.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14.
FUORI DI MILANO mediante l'invio di Cartolina-Vaglia. — Accompagnare le rinnovazioni d'Abbonamento, reclami, rettifiche d'indirizzo, ecc. con una fascetta del giornale — Non si restituiscono manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO - Corso Vitt. Eman., 19
dalle proprie succursali in FIRENZE, 38 NOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA ai prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— (linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

1374 134 Spett. Biblioteca Senato del Regno ROMA IL SECOLO

La disfatta della flotta russa

L'impressione pel disastro della flotta russa del Baltico aumenta di ora in ora. Nessuno si attendeva una simile improvvisa catastrofe.

I russofili meno ottimisti speravano che Rodjestvensky sarebbe riuscito a raggiungere Vladivostok dopo una serie di combattimenti nei quali pure sacrificando una parte delle sue navi meno atte alla battaglia, sarebbe riuscito ad infliggere perdite crudeli alla flotta del Mikado, indebolendola in modo da renderla inetta a tenere il comando del mare ed a garantire il vettovagliamento dell'esercito della Manciuria.

Questo era senza dubbio lo scopo dell'ammiraglio Rodjestvensky e del Governo russo che volle ad ogni costo la partenza della squadra del Baltico, proprio quando le potenze si interessavano a trovare il modo di far concludere la pace fra i belligeranti.

I partigiani del Giappone, dal loro canto, pure essendo animati dalla fede più viva di venire a capo delle imponenti forze che la Russia mandava a rivendicare la sconfitta di Port-Arthur, non supponevano certamente che una sola battaglia sarebbe bastata per sbaragliare la formidabile flotta di Rodjestvensky, la più numerosa che abbia mai solcato i mari dell'Estremo Oriente. Eppure il miracolo è stato compiuto.

Un ammiraglio di genio, che aveva fede nella bontà della causa per cui combatteva, nei mezzi materiali di cui disponeva, e sopratutto negli uomini che comandava, ha vinto la più grande e la più micidiale battaglia navale dei nostri tempi, la prima battaglia navale, si può dire, che sia stata combattuta coi mezzi potentissimi di cui dispone la tecnica moderna.

Nella guerra del 1866 fra l'Austria e l'Italia, si trovavano di fronte due flotte che per quanto numerose e potenti non erano neppure lontanamente paragonabili alle flotte moderne.

Nella guerra fra la Spagna e l'America del Nord, non vi furono vere e proprie battaglie navali, e la squadra di Cervera non aveva certo la potenza di quella del Baltico o di quella di Togo.

Però la meraviglia maggiore, quella che vince la stessa impressione della sconfitta, è l'arresa senza combattimento di quattro delle maggiori e più potenti corazzate russe: la *Nicola I*, l'*Orel*, l'*Ammiraglio Seniavin* e l'*Ammiraglio Apraxine*. Questo fatto inaudito nella storia delle guerre navali getta una luce sinistra sulla marina russa ed aggrava tutte le voci non benevoli che correvano sulla marina stessa ed a cui si prestava poca fede.

Alla battaglia di Lissa — perduta per la viltà dell'ammiraglio Persano — tutte le nostre navi fecero miracoli di valore, e piuttosto che arrendersi si inabissarono. Tutti ricordano l'episodio glorioso della *Palestro* e del suo eroico comandante. Tutti ricordano la resistenza disperata della *Carlo Alberto* di fronte alle forze austriache soverchianti.

Nulla di simile si è visto alla battaglia che si è combattuta nello stretto di Corea fra Okosuima e l'isola fortificata di Tsoushima.

I giornali russofili gettano la responsabilità della sconfitta sugli equipaggi ammutinati di talune navi. È questo può essere vero. Ma come si spiegano questi ammutinamenti alla vigilia di una battaglia, se non colla demoralizzazione generale che viene da un complesso di cause politiche e morali le quali risalgono sia all'origine ingiusta della guerra, sia all'ordinamento dispotico della Russia?

Può un Governo dispotico e corrotto come quello della Russia avere una marina disposta a sacrificarsi ciecamente per la patria?

I terribili avvenimenti della Corea rispondono nettamente: no.

Individualmente gli ufficiali ed i marinai si saranno comportati ottimamente, si saranno battuti meravigliosamente — non ne dubitiamo — ma collettivamente furono impari al grande sacrifizio che la Russia, nel momento supremo del pericolo, domandava da essi.

Dato questo stato psicologico, la sconfitta era inevitabile, anche se il disgraziato ammiraglio Rodjestvensky e il contrammiraglio Niebogatoff avessero disposto di navi dieci volte più potenti di quelle che erano affidate alle loro mani.

Per dare un'idea dello stato d'animo degli equipaggi russi e degli ufficiali che li comandavano, basterà rammentare che durante tutto il lunghissimo viaggio, l'ammiraglio Rodjestvensky non ha fatto altro che terrorizzare i marinai. Durante il soggiorno della squadra nei porti del Madagascar, non è passato giorno senza che si scorgesse il lugubre spettacolo di qualche marinaio russo penzolante dalla sommità di un pennone. Si dice che anche qualche ufficiale abbia fatta la medesima fine.

Da un equipaggio trattato colla frusta e colla forca non si potevano aspettare le meraviglie di Trafalgar o di Lissa.

Colla sconfitta di Tsoushima non tramonta soltanto la potenza navale della Russia; ma è tutto il vecchio mondo russo, l'autocrazia, il militarismo semibarbaro, la burocrazia corrotta, lo *knout*, la deportazione, tutto quel complesso di istituzioni feudali che si compendia nel nome di czarismo, che crolla inesorabilmente sotto il soffio della civiltà moderna.

Giulio Michelet in un libro che a torto giace dimenticato *La Pologne martyre*, termina le sue pagine ispirate con questa esclamazione:

« Viva il popolo russo e morte all'impero senza cuore. »

Il libro è stato scritto or sono cinquant'anni, ma la conclusione a cui giunge è ancora di perfetta attualità.

L'ammiraglio Togo l'ha rimodernata a colpi di cannone.

La petizione per la pace

I nostri lettori hanno firmato la petizione per domandare al Governo italiano che in conformità a quanto è prescritto dalla Convenzione dell'Aja, si facesse mediatore di pace fra gli imperi della Russia e del Giappone.

La petizione con 350,000 firme, fu presentata dal nostro direttore al Parlamento. Mentre la Giunta delle petizioni stava occupandosene, fu interrogato il ministro degli Esteri in proposito: e fu data una risposta degna di Pilato, il prototipo dei magistrati che non hanno coscienza della propria responsabilità.

Ma che fa la Giunta delle petizioni? Quando presenta la sua relazione alla discussione della Camera?

La petizione è uno dei pochissimi diritti riservati ai cittadini per far sentire la propria voce: e anche questo diritto si cerca di far cadere nell'oblio.

Davanti alla recente catastrofe russa sentiamo ancor più vivo il dovere di umanità di domandare che le nazioni civili si interpongano fra i combattenti per far cessare la immane ecatombe.

Rodjestvensky ferito gravemente.

Quattro sole navi hanno potuto raggiungere Vladivostok.

Ci telefonano da Parigi, 30:

(E.) Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo in data di stamane:

« Notizie dolorosissime arrivano da Vladivostok, dove quattro navi della squadra russa hanno potuto giungere, insieme alla controtorpediniera *Browi*, a bordo della quale trovasi l'ammiraglio Rodjestvensky ferito da una scheggia di bomba ed in uno stato assai grave.

« L'angoscia prodotta a Pietroburgo dall'annuncio di questo nuovo disastro è enorme, specie nelle famiglie che hanno qualcuno dei loro che si trovava con la flotta del Baltico ».

Un telegramma successivo dello stesso corrispondente dice:

« Le notizie ricevute dall'ammiragliato confermano che siamo in presenza di una grave sconfitta. Si calcola che settemila uomini siano stati messi fuori di combattimento. Dai rapporti dell'ammiragliato risulta che disgraziatamente i russi erano assai male preparati: ufficiali coraggiosi, ma non abituati alla vita del mare, si fecero uccidere valorosamente, senza saper difendere la loro vita. Si è assodato anche che degli ordini dati con le bandiere dalla nave ammiraglia vennero mal interpretati e quindi peggio eseguiti.

Molti marinai, intimoriti dal tiro preciso delle cannoniere giapponesi si buttavano in mare.

Non si improvvisano un esercito ed una flotta!

L'*Éclair* e gli altri giornali nazionalisti pubblicano articoli violenti contro l'Inghilterra.

Essi dicono che la sconfitta della Russia è il trionfo dell'Inghilterra la quale, col suo trattato col Giappone, ha trovato modo, senza tirare un colpo di fucile, di rovinare la Russia e nel tempo stesso di indebolire le forze del Giappone suo alleato.

LA *SOUVAROFF* affondata con Rodjestvenski.

Telegrafano da Washington, 30:

La *Post* dice che il dipartimento della marina ricevette l'annunzio ufficiale da Tokio che la nave ammiraglia *Kniaz Souvaroff* affondò avendo a bordo Rodjestvenski.

La Russia occupa il Turkestan?

Ci telegrafano da Vienna, 30:

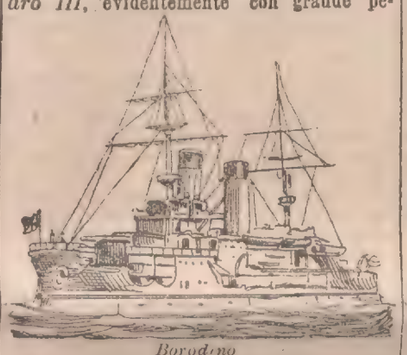
(G.) In questi circoli diplomatici si afferma che la Russia riparerà alla perdita territoriale della Manciuria occupando il Turkestan Cinese. L'Inghilterra non si opporrà, anzi influirà sul Giappone perchè le condizioni di pace non siano troppo umilianti e gravose per la Russia.

La flotta russa annientata.

I particolari che continuano ad arrivare dall'Estremo Oriente fanno, quasi d'ora in ora, aumentare l'immane disastro russo.

Lo sterminato impero è oramai ridotto senza navi; dopo le magnifiche unità che formavano la squadra dell'Estremo Oriente affondata a Port Arthur e lungo la costa coreana, sono ora perdute le unità migliori di quella povera flotta del Baltico, passata attraverso a mille peripezie, raffazzonata con navi di ogni sorta e di ogni dimensione e montata da ufficiali e da equipaggi men che mediocri. Non era difficile la profezia che una simile accozzaglia di navi non avrebbe potuto tener testa alla flotta mirabile del mikado, agguerrita da 15 mesi di campagna e di continue vittorie.

Nell'ultimo tragico conflitto dello stretto di Corea, le perdite maggiori pei russi sono rappresentate dall'affondamento delle due bellissime corazzate *Borodino* e *Alessandro III*, evidentemente con grande perizia e con grandissima audacia torpedinate dai giapponesi, e dalla cattura dell'*Orel*, che pare siasi arresa senza colpo sparare.


Borodino

Come già pubblicammo ieri, queste tre corazzate sono dello stesso tipo, di recentissima costruzione e pari, come potenzialità d'artiglieria come resistenza di corazzatura e come velocità, alle migliori navi da battaglia delle grosse marine europee.

Mentre la *Borodino* e l'*Alessandro III* aspettano in fondo allo stretto di Corea d'essere tratte a galla e riparate dai vincitori, l'*Orel* passerà senz'altro nella squadra di Togo e chissà che i giapponesi non adoperino le sue artiglierie per spazzare i mari giapponesi degli avanzi dell'oramai leggendaria flotta del Baltico o per dare la caccia ai tre incrociatori russi di Vladivostok che non riescono ad eludere la vigilanza dell'ammiraglio Kanimura, ma che sono sempre un incubo per le popolazioni del Giappone settentrionale.

Alessandro III.

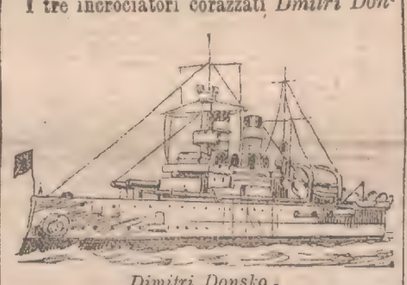
La catastrofe sarebbe poi completata, stando agli ultimi telegrammi, dall'affondamento dell'altra corazzata *Kniaz Souvaroff*, a bordo della quale si trovava l'ammiraglio Rodjestvenski.

La *Souvaroff* era anch'essa identica alle altre tre corazzate perdute, aveva cioè 13,730 tonnellate, diciotto nodi di velocità e 782 uomini di equipaggio.

Nè meno grave è la perdita dell'altra corazzata *Nicola I*, la quale sebbene di sole 9672 tonnellate, e sebbene di scarsa velocità, era una discreta unità di squadra.

Gli incrociatori russi, meno pochi e i più veloci, furono anch'essi terribilmente provati dai siluri e dai cannoni giapponesi.

I tre incrociatori corazzati *Dmitri Donskoi* (tonnellate 6200, nodi 16, uomini 495) *Nakimoff*, (tonnellate 8650, 16 nodi, uomini 572) e *Vladimir Monomak* (tonnellate 5750, nodi 17, uomini 493) erano di vecchia data, perchè varati dal 1885 al 1888 e la loro lentezza deve avere influito non poco alla rapidità del loro annientamento; rapidità che non ha risparmiato gli incrociatori più recenti e più veloci *Svietlana* (tonnellate 3800, nodi 20, uomini 402) e *Iemchug* (tonnellate 3050, nodi 24, uomini 334) il trasporto *Kamciatka* (tonnellate 3700, nodi 21, uomini 3000) e il guardacoste *Ichakoff* (tonnellate 4200, nodi 16, uomini 406) e gli altri due guardacoste dello stesso tipo e della stessa potenzialità, *Apraxine* e *Seniavine* che furono catturate.


Dimitri Donskoi.

E le notizie danno per catturata e seriamente danneggiata la *Sissoy Veliki*, che era nave ammiraglia, una corazzata di 10,560 tonnellate, con 15 nodi di velocità e circa 600 uomini di equipaggio; quella povera *Sissoy Veliki* che nel 1897 a poche miglia da Candia ebbe la terribile esplosione di un grosso cannone che le uccise quaranta uomini a bordo e che fu salvata con sforzi eroici dalle navi italiane.

Nakhimoff.

Aggiungendo a queste i trasporti distrutti o catturati si hanno finora venti navi della flotta russa perdute, coll'ammiraglio Rodjestvensky ferito e probabilmente affondato, colla *Souvaroff*, un altro ammiraglio, il Niebogatoff, prigioniero, altri tremila uomini tra ufficiali e marinai pure prigionieri, circa seimila morti e dei danni materiali che saranno di poco inferiori ai 250 milioni.

Questo, nella terribile aridità delle cifre, l'epilogo spaventevole della disfatta immane che ha cancellato dal numero delle potenze marittime il più vasto ed il più potente impero del mondo.

Niebogatoff.

Perchè non bisogna dimenticare che dal principio della guerra attuale, dal febbraio 1904, fino ai primi mesi del corrente anno i russi avevano perduto dinanzi a Port Arthur e nel mar di Corea: le corazzate *Peresviet*, *Pobieda*, *Petropawloski*, *Poltwa*, *Sebastopol*, *Re'visan*, *Tzarevitch* (disarmato a Kiao; gli incrociatori corazzati *Rurik* e *Bayan*; gli incrociatori non corazzati *Pallada*, *Varyag*, *Novik*, *Boyarin*, *Diana* (disarmato a Saigon) e *Ascold* (disarmato a Shangai); gli incrociatori ausiliari *Anaur*, *Yenisei*, *Angara* e *Lena* (disarmato a San Francisco di California); le cannoniere *Isadnik*, *Gaidamak*, *Gremiaschy*, *Otrainyi*, *Rasboinik*, *Diyit*, *Korietz*, *Manciuria*, *Zabiyaka*, *Gilijiak*, *Bobe* e *Sivonkh*; più venticinque controtorpediniere.

In tutto 56 navi, che unite alle 20 perdute nei giorni scorsi nello stretto di Corea, danno in complesso la formidabile potenza di 76 navi da guerra distrutte in meno di 16 mesi!

I PARTICOLARI

L'improvviso attacco di Togo.

Ci telefonano da Londra, 30:

(B.) Come era da prevedersi i giornali inglesi hanno pochissimi particolari, eccetto quelli ottenuti dai brevi dispacci da Tokio.

I particolari si conosceranno più tardi, quando qualcuna delle navi giapponesi avrà toccato terra.

Il *Daily Mail* riceve da Seoul il seguente telegramma:

« Sabato mattina per tempo l'ammiraglio Togo, con tutta la sua flotta, si trovava a Mazampho quando alcune segnalazioni radiotelegrafiche, trasmesse dai suoi incrociatori che servivano da vedette fra l'isola di Tsoushima e quella di Quelpart, lo informarono che la flotta del Baltico si avvicinava in piene forze.

« Poche ore più tardi Togo ricevette notizie dalle sue vedette che i russi non venivano su per il canale occidentale, cioè tra Tsoushima e la costa Coreana, ma si erano invece messi per il canale orientale dello stretto, cioè fra Tsoushima e la costa giapponese.

« La notizia cagionò qualche sorpresa. Togo lasciò immediatamente la sua base, e a tutto vapore girò a nord dell'isola di Tsoushima e quando ebbe fatto il giro, vide che i russi si avanzavano in due colonne. Egli aprì tosto uno spaventevole fuoco sopra il fianco della colonna di sinistra e sopra la testa della colonna di destra.

« I russi furono improvvisamente messi in gran disordine e si trovarono spinti ad est, verso la costa del Giappone. Quivi furono attaccati da torpediniere, da distruttori e da piccole navi. Gli attacchi delle torpediniere giapponesi si rinnovarono con coraggio disperato, senza badare al pericolo, ottenendo così il più grande successo.

« Le navi russe che riuscirono a fuggire arriveranno, forse, a Vladivostok. Altre operazioni importantissime si stanno già iniziando. »

Un solo incrociatore salvatosi.

Arresi senza combattere.

Il corrispondente da Shangai del *Daily Telegraph*, così telegrafa:

« Secondo le ultime informazioni qui ricevute, la battaglia è cominciata sabato mattina assai per tempo.

« Il combattimento durò accanitamente tutto il pomeriggio, ma fu soltanto verso sera che le torpediniere ed i distruttori poterono compiere maggiormente la loro opera di distruzione.

« A quanto risulta a Shangai, di tutta la flotta russa il solo incrociatore *Isumrud* sarebbe riuscito a mettersi in salvo. Tutte le altre navi sarebbero state o affondate od obbligate ad arrendersi. Quattro corazzate: *la Nicola I*, l'*Orel*, l'*Ammiraglio Seniavin* e l'*Ammiraglio Apraxine* si arresero senza combattere; tredici navi, in tutto, furono affondate. Mancano però i particolari.

« L'inseguimento è stato fatto non nella direzione di Vladivostok, ma della costa della Corea. »

Che cosa è avvenuto di Rodjestvensky?

Vi ho detto ieri sera che qui correva insistentemente la voce dell'affondamento della *Principe Souvaroff*, la nave ammiraglia russa, e quindi della morte dell'ammiraglio Rodjestvensky.

Questa voce trova conferma in un telegramma da Washington, secondo il quale il ministero della Marina americana sarebbe stato informato di questo nuovo disastro russo.

Invece secondo il corrispondente del *Times*, da Pietroburgo, Rodjestvensky vedendo perduta la sua nave, sarebbe salito su di un incrociatore per potersi recare a Vladivostok.

Particolari di fonte russa.

AMMUTINAMENTO DI EQUIPAGGI.

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo, dopo aver detto dell'impressione disastrosa prodotta colà dalle gravissime notizie, e specialmente dell'impressione a Corte, dove lo czar faceva tanti assegnamenti su una vittoria navale che avrebbe rialzato grandemente il prestigio della Russia all'interno ed all'estero, raccoglie alcune voci che correvano ieri sera riguardo alla battaglia.

Dopo di avere accennato al fatto che Rodjestvensky avrebbe fatto rotta verso Vladivostok su un distruttore, il corrispondente dice che, secondo una delle versioni corse, un centinaio di torpediniere giapponesi si sarebbero gettate sopra la flotta russa affondandola e danneggiandola e scompigliando corazzate ed incrociatori. Sessanta di queste torpediniere giapponesi sarebbero però affondate.

Appendice del SECOLO 31 Maggio

PAOLO BERTNAY 75

Il Lupacchiotto

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— Da qui ad allora devono passare tre o quattro mesi e nel frattempo possono accader tante cose...

Prometteva poi a sè stessa di adoperarsi, con tutte le forze, con tutti i mezzi, a reagire contro siffatta ossessione, a cambiare il corso di tali idee, a indurre Giannina a ripigliar gusto alla vita, al mondo, a tutto ciò che attrae e commuove una mente ed un cuore sedicenni.

Ah, come sarebbe stato aspro e difficile il compito!

Prima di tutto avrebbe dovuto guarire di nuovo il corpo, che non rimettevasi da una scossa sì violenta, e che, in poche ore, avea perduto il beneficio d'un mese di sole radioso e d'aria imbalsamata.

Nel dì successivo Giannina s'era alzata pallida, languente, priva di forze, di coraggio, cogli occhi infossati e nuovamente cerchiati di nero.

Convenne ricollocare sulla terrazza, in riva al mare, il *rocking-chair*, nel quale ella s'abbandonava estenuata dopo aver fatto solo alcuni passi.

La cosa durava da più d'una settimana: e una mattina Roberta, appena alzatasi, accorse, come faceva di solito, al letto della povera ragazza.

— E così, come l'hai passata la notte?... Non hai stamane la fronte bagnata di sudore... I tuoi occhi sono meno infossati... Stai un po' meglio, non è vero?

— Sì; ho dormito abbastanza bene, rispose Giannina, ringraziando con un debole sorriso.

— Finalmente!

— Mi sento anche meno stanca.

— Guarirai, sono certa.

— È necessario che guarisca. Anche io ne ho un gran desiderio, e ne sapete il perchè, dal momento che conoscete la mia risoluzione.

— Oh, la tua risoluzione!... pensò Roberta. Quando t'avrò guarito il corpo, m'occuperò della tua anima, e vedremo allora se ella saprà resistere, dopo che avrai ricuperato la forza e l'energia dei muscoli e dei nervi.

Poi, ad alta voce soggiunse:

— T'annunzio, cara, una giornata più mite, più serena di quella di ieri.

— Andiamo allora sulla terrazza.

— Sì, a respirare a pieni polmoni la buona aria marina, che t'ha fatto tanto bene e te ne farà ancora. Voglio aiutarti a vestirti.

E quando la toeletta fu terminata:

— Ecco, ella riprese baciandola, ecco una ragazza che sarebbe tanto bella se non fosse così pallida.

— Che m'importa esser bella!...

— Ora, andiamo a mangiare qualche cosa.

— Ho sì poca fame.

— Ti sforzerai per farmi piacere.

— V'obbedirò allora.

Scesero. Giannina provò a mangiare e riuscì a mandar giù qualche cosa; onde Roberta ne fu tutta contenta.

— E adesso, al sole, mia cara!

La condusse al *rocking-chair*, collocato sulla terrazza, vicinissimo ad una palma, le cui foglie, lievemente urtate dalla brezza, intercettavano i raggi troppo ardenti del sole, scintillante sulle onde azzurre.

Poi quando la accomodò per bene, le adagiò la testa stanca sui cuscini e le coperse le ginocchia col *plaid*, le si sedette appresso su una poltrona di vimini, avendo accanto un tavolinetto di lavoro, su cui erano collocati il ricamo e tutti gli ordigni necessari.

Si misero quindi a discorrere insieme, Roberta lavorando, la giovinetta errando collo sguardo melanconico lungo il mare immenso.

. . . . . .

S'udì ad un tratto suonare il campanello.

— Qualche mendicante, disse la signora Aubray.

Entrambe non se ne curarono punto, essendone già abituate. Infatti sulla costa una processione interminabile di accattoni e vagabondi, che domandano l'elemosina alle porte delle ville.

Ed ecco che Felicita, che era andata ad aprire, torna correndo.

— Signora, c'è di là un giovane... decorato.

— Che vuole? chiese Roberta, ben lontana dal pensare al cugino di Marco, che avea pertanto cortesemente preannunziato una sua visita.

D'allora però erano passati due mesi.

— M'ha domandato se siete visibile, e m'ha consegnato il suo biglietto, rispose la domestica porgendoglielo.

— Giovanni di Lanceroy, lesse la padrona. Sono visibile certo. Fallo accomodare in sala... Ma no. Non voglio lasciarti sola, Giannina. Eppoi la visita sarà per te una distrazione.

Indi rivolta a Felicita:

— Porta qui una sedia del giardino.

Dopo di che andò incontro a colui che, primo fra i parenti di Cirillo, avea manifestato il desiderio di salutarla.

— Siate il benvenuto, signore.

— Ho troppo ritardato la mia visita, interruppe il luogotenente. Sono però scusabile: ho fatto una piccola ricaduta — chè sono un febbricitante... incorreggibile.

Intanto che il giovane così giustificavasi, ella lo avea condotto sulla terrazza.

— Come vedete, anch'io ho una cara ammalata, che m'adopero a guarire col sole.

— Oh!... Marco non mi disse...

— È qui da un mese soltanto... È la figlia d'uno dei nostri vecchi amici.

« Giannina, ti presento il signor luogotenente di Lanceroy... La signorina Richault.

— Avete scelto il mezzo migliore per guarire, signorina: quello di venir qui.

— Sta già un po' meglio.

— Spero di ricuperare completamente la salute.

— Io incomincio a rimettermi... Son quindici giorni che non ho ombra di febbre. Ma quando essa mi coglieva, v'assicuro che ero dieci volte più ammalato di quanto voi non la sarete mai.

« Mi facevo vergogna a me stesso. Ero assolutamente incapace di sorridere, come fate in questo momento... Bene inteso, parlo dello sforzo, non già della qualità del sorriso.

E si pose cordialmente e giovialmente a discorrere colle due donne, a lui sconosciute, sfiorando con facilità tutti i soggetti di conversazione, facendo con delicatezza gli elogi di Marco, di cui serbava un grato ricordo.

Poi, schiettamente, interrogò la bella e interessante ammalata:

— Lo conoscete certo anche voi, signorina?

La fanciulla, cui tremarono le labbra, rispose richiamando tutto il proprio coraggio:

— Sì lo conosco. M'ha salvato la vita.

— In che modo?

— Fermando un cane idrofobo che mi si era avventato contro.

— Oh!... Ed egli?

— L'animale furibondo gli ha lacerato il braccio in quattro punti diversi, rispose Giannina, man mano animandosi.

« Ha avuto l'energia, la forza, il coraggio di trattenerlo, domarlo, di subire i suoi morsi sino a che le guardie giunsero a liberarlo, uccidendo il cane.

« Fu necessario abbrucciar col ferro rovente le ferite di Marco; fu necessario egli si sottoponesse ad una cura all'Istituto Pasteur...

« Come vedete, gli devo la vita, e tal cosa, a meno d'essere una creatura indegna, non la si dimentica, mai...

Affranta dall'emozione, dallo sforzo, dall'ardore della propria esaltazione, dallo slancio che l'avea spinta a sollevarsi, che le avea diffuso sul volto una luce strana, ricadde sui cuscini del *rocking-chair*, ripetendo ancora.

« La cattura delle corazzate russe — continua il corrispondente — si attribuisce al panico causato dall'attacco improvviso delle torpediniere.

« L'equipaggio di una corazzata russa si ammutinò mentre la squadra si dirigeva verso il mare della Cina e Rodjestvensky, per reprimere l'ammutinamento dovette minacciare di aprire il fuoco sopra la nave stessa. È certo che gli equipaggi russi, erano tutt'altro che disciplinati e tutt'altro che animati da spirito patriottico: questo solo può spiegare la ragione del disastro.

I RAPPORTI DI TOGO

Telegrafano da Londra, 30:

La Legazione giapponese ricevette il seguente dispaccio alle ore 9 sera da Tokio.

Il primo rapporto di Togo giunse la mattina del 27, così concepito:

« Tosto che apprendemmo l'avvicinarsi della squadra russa le nostre squadre combinate partirono per attaccarla.

« Il tempo è oggi bello ma il mare è agitato.

Il secondo rapporto ricevuto alla sera del 27 dice: « Le nostre squadre combinate attaccarono oggi la flotta russa presso Okoshima a sud-est di Tsoushima e la sconfissero colando a picco quattro navi almeno e danneggiandone fortemente altre. Le avarie delle nostre navi sono insignificanti. »

Il terzo rapporto di Togo giunse ieri mattina e dice:

« La parte principale delle nostre squadre combinate continuò l'inseguimento della squadra russa cominciato il 27. Attaccò il 28 presso gli scogli Liancourt a nord-est di Okinoshima un gruppo di navi russe composto delle navi *Nicola I, Orel, Ammiraglio Suniavin, Apraxin, Izumrud.* Quest'ultima fuggì. Le altre quattro capitolarono. — I giapponesi subirono nessun danno.

« I prigionieri dichiarano che le navi russe affondate il 27 erano le seguenti: *Borodino, Alessandro III Jemtchug* e tre altre.

« Il contrammiraglio con circa duemila russi è prigioniero. »

LE PERDITE DI TOGO.

Ci telefonano da Londra, 30:

Le notizie sulle perdite dei giapponesi sono contradditorie. Togo ci dice che non ha avuto perdite di sorta, ma probabilmente egli vuol dire che nessuna delle sue navi è stata affondata.

Il critico Jane, nel *Daily Chronicle*, crede che dei danni ne deve aver subiti anche la flotta giapponese, ma che Togo fa benissimo a tenerli nascosti.

Comunque i danni che la flotta giapponese ha subito non devono essere che riparabili.

Un altro critico dello stesso *Daily Chronicle*, l'ammiraglio Freemantle, si mostra ugualmente scettico riguardo alle dichiarazioni di Togo, che egli non abbia cioè avuto perdite di sorta.

« Probabilmente, osserva, l'ammiraglio Togo vuol dire che tutte le sue grandi navi sono rimaste intatte.

Come si è svolta la battaglia.

Le notizie finora avute non ci permettono ancora di poter vedere chiaramente come si sia svolta la battaglia, ed i critici non vanno d'accordo nel ricostituire l'accaduto sopra le scarse informazioni che si hanno.

L'ammiraglio Freemantle, del *Daily Chronicle*, dice che la formazione di due squadre, come fecero i russi, era una cattiva formazione perchè gli incrociatori devono sempre nascondere le corazzate.

Togo deve aver cominciato col lanciare contro il nemico le sue torpediniere, come tante vespe, e questo deve avere cagionato un grande panico ed un gran disordine nei russi.

Dopo il primo assalto delle torpediniere, Togo deve essersi avanzato con tutta la sua squadra. Che ci sia stata un'azione generale non è dubbio, perchè altrimenti non si spiegherebbe come alcune navi russe siano state catturate.

Anche l'ammiraglio Ingles, che è stato istruttore dei giapponesi, si mostra nel *Daily Telegraph*, dello stesso parere. Egli dice che prime ad operare devono essere state le torpediniere.

« Rodjestvensky, osserva l'ammiraglio, è stato disgraziato a trovare la nebbia nello stretto di Corea, perchè quando la nebbia si alzò la sua flotta deve essersi sparsa, e quindi deve essersi trovata non nell'ordine più propizio per sostenere l'attacco. I giapponesi devono aver fatto un grande assegnamento sulle torpediniere. Essi sono abilissimi nel manovrarle e, secondo l'ammiraglio, hanno anche il vantaggio che di notte ci vedono meglio e sanno dove dirigersi. »

A proposito dell'uso fatto delle torpediniere, in questa battaglia, il critico Jane, del *Daily Chronicle* fa le seguenti osservazioni:

« Io sono del parere che l'attacco delle torpediniere, sia stato l'ultimo e che prima vi sia stata l'azione generale. Questo attacco deve essere stato assai pericoloso anche per i giapponesi e non soltanto per i russi, perchè le torpediniere devono portarsi quasi vicino alla nave se vogliono colpire e quindi devono esporsi ad una grande pioggia di proiettili.

« Con le torpediniere, molto probabilmente, i giapponesi avevano anche degli incrociatori che agivano da torpediniere e durante quasi l'ultima fase del combattimento, le grosse corazzate furono tenute in disparte.

Tuttavia è bene osservare che le torpediniere sono assolutamente inutili, senza incrociatori che le proteggano e senza corazzate che proteggano gli incrociatori. Tutto ciò che le torpediniere di Togo hanno compiuto, lo si deve al fatto che Togo ha saputo collocare le sue corazzate ed i suoi incrociatori in modo da permettere alle torpediniere di operare.

Sarebbe assai curioso che i critici dovessero dimenticare questo fatto. Sono le corazzate dietro la scena, che hanno vinto questa Trafalgar giapponese. »

La demoralizzazione.

Già nei telegrammi vi è qualche accenno positivo, ma l'opinione generale ha ormai dato come certo, il fatto che la demoralizzazione dei russi deve essere stata completa.

Il critico Jane, del *Daily Chronicle*, dice che Rodjestvensky non è un cattivo marinaio, ma che aveva dei pessimi subordinati. Tutti rilevano che gli equipaggi della flotta del Baltico, erano stati messi assieme alla meglio, che erano indisciplinati e demoralizzati.

A questo proposito il *Daily Mail* osserva:

« La battaglia di Tsoushima illustra, ancora una volta, la verità che, malgrado tutto quello che la scienza ha fatto per perfezionare gli strumenti della guerra navale, l'uomo è ancora il fattore principale dietro i cannoni.

Le torpediniere e le corazzate sono altrettanto necessarie quanto il possedere equipaggi ben disciplinati e bene istruiti. Rodjestvensky aveva una formidabile flotta con la quale poteva intimorire tutto il mondo occidentale, ma, in realtà, la flotta non valeva niente perchè non valevano niente gli uomini che la manovravano. La Russia ha pagato il fio, come lo hanno pagato alcuni anni or sono, l'Italia, la Cina e la Spagna, come lo ha pagato l'Inghilterra nella guerra americana e come lo pagheranno sempre le nazioni che si preoccupano soltanto delle navi e del materiale e dimenticano che questi sono inutili, anzi qualche volta possono costituire un pericolo, senza l'occhio e la direzione del marinaio bene addestrato. »

I commenti della stampa inglese.

Ci telefonano da Londra:

Tutta la stampa vibra di lodi per i giapponesi e per Togo, tanto più entusiastiche, in quanto che nessuno, pure sperando nella vittoria giapponese, avrebbe pensato a così magnifiche proporzioni.

Il *Times*, che, come sapete, pubblica tutti i giorni tre articoli di attualità, ne pubblica oggi uno soltanto e tratta, naturalmente, della vittoria di Togo argomento che sovrasta tutti gli altri.

Il *Times* dice:

« In cento anni, quanti ne sono passati da quando Nelson decise i destini di Europa a Trafalgar nessuna battaglia è stata combattuta in mare, eguale a quella che cominciò sabato nello stretto di Tsoushima, nessuna vittoria, simile a questa, è mai stata riportata ».

A questo punto, il *Times* fa la storia del viaggio di Rodjestvensky e della battaglia, ricostruendola sopra i pochi dettagli che si conoscono.

Quindi prosegue:

« È impossibile immaginarsi ora quali saranno le conseguenze immediate di una così grande vittoria.

Anzi tutto, pare che questa vittoria stabilisca la supremazia giapponese sul mare. Qualunque siano per essere ora, il corso e la durata della guerra, il Giappone, d'ora in avanti sarà padrone del mare senza timore di essere molestato.

Nessuna persona che si intendesse di cose navali ha mai dubitato dello scontro fra Togo e Rodjestvensky pure vi era l'elemento di incertezza come vi è in tutte le operazioni di guerra, e c'era inoltre la possibilità che i giapponesi, pur sconfiggendo i russi, avessero a subire grandi perdite e gravissimi danni.

Ora, invece, ciò che sorprende in questa battaglia, è che i giapponesi ne sono usciti quasi incolumi.

Così finisce al Giappone ogni inquietudine, causata dalla avventurosa corsa di Rodjestvensky attraverso gli oceani e dalle sue violazioni alle leggi della neutralità.

Il Giappone non ha ragione di lamentarsi della ospitalità accordata ai russi nei porti francesi e nelle acque territoriali della Francia.

Senza questa ospitalità Rodjestvensky non avrebbe potuto compiere il lungo viaggio che finì con la completa distruzione della flotta del Baltico.

Fino a che questa flotta esisteva, anche nelle acque europee, rimaneva sempre una minaccia, sebbene lontana, per il Giappone.

Le agevolazioni accordate ai russi dai suoi alleati, invece, contribuirono a mandare Rodjestvensky al suo destino.

Il Giappone non avrebbe potuto desiderare un trionfo più grande.

Il *Times* così conclude:

« Noi non sappiamo se lo czar accetterà il consiglio saggio ed amichevole che gli viene dato dalla Francia di cessare le ostilità.

Il successo della flotta del Baltico era quello su cui lo czar basava ogni speranza.

Ora queste speranze sono state completamente distrutte, egli dovrebbe inchinarsi all'inevitabile, ed evitare ulteriori spargimenti di sangue: Noi sappiamo che vi furono realmente, tempo fa, dei *pour parler* per la Francia, ma questi trovavano ostacoli perchè la Russia diceva che voleva aspettare lo svolgimento degli avvenimenti navali: Ora questo svolgimento lo abbiamo avuto e non poteva essere più completo.

Confesserà, finalmente, lo czar di essere stato battuto, e rivolgerà il suo pensiero ai problemi interni che quest'ultimo disastro rende ancor più pressanti?

Egli non ha alcuna speranza a perseverare nella lotta, ed arrischierà la posizione del suo paese in Europa come in Estremo Oriente. »

L'incapacità del personale russo.

Ci telegrafano da Berlino:

(M.) Il critico navale del *Lokal Anzeiger* attribuisce la sconfitta dei russi alla incapacità del personale nel maneggiare i meccanismi complicati delle navi in linea. Anche dato il proseguimento della guerra navale con Birileff, i russi urteranno contro una tale incapacità venuta alla luce in un modo così vergognoso. Nemmeno Birileff potrà dunque più contrastare ai giapponesi il dominio del mare. Vladivostok è destinata alla fine di Port-Arthur. Anche per terra si vedranno fra breve gli effetti della sconfitta navale e i russi si troveranno costretti di abbandonare la Manciuria settentrionale.

Come si inganna l'opinione pubblica.

Si ha da Pietroburgo, 30:

La città conserva il suo aspetto ordinario. Il pubblico ignora la gravità del disastro navale che i giornali non segnalano che in termini vaghi o passano sotto silenzio. Molte persone credono ancora al successo di Rodjestvensky leggendo i sommari dei bollettini straordinari così concepiti:

« Grande battaglia navale a Tsoushima. I giapponesi perdettero un incrociatore e dieci corazzate. Rodjestvensky passò lo stretto di Corea. La squadra marcia rapidamente su Vladivostok » (!!).

Una nave carica di feriti.

Si ha da Londra, 30:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Una nave da guerra russa è giunta a Fouami ed ha issato la bandiera bianca. Aveva a bordo 300 fra ufficiali e marinai feriti. Per la maggior parte ricevono soccorsi dalla croce rossa giapponese.

La gioia dei polacchi.

Si ha da Varsavia, 30:

La notizia della disfatta russa fu ricevuta qui con gioia mal dissimulata. I polacchi sperano che avrà per risultato di permettere loro di ottenere concessioni, mentre una vittoria avrebbe prodotto un risultato opposto.

Si conferma che Rodjestvensky è ferito.

Si ha da Pietroburgo, 30:

Si conferma che Rodjestvensky, ferito, fu trasportato dalla nave ammiraglia a bordo di una torpediniera.

Lo czar ed i suoi consiglieri riconobbero l'opportunità di pubblicare oggi un comunicato ufficiale sulla battaglia.

Melanconiche consolazioni russe.

Ci telefonano da Parigi, 30:

(E.) A titolo di curiosità vi trasmetto questo dispaccio della solita *Agenzia Russa* in data di stasera:

« Allo stato stato maggiore della marina si dice che l'ammiraglio Rodjestvensky, con sette navi da guerra, è giunto a Vladivostock.

« Secondo notizie, non ancora confermate ufficialmente, i giapponesi hanno perduto tutte le loro torpediniere: sopra settanta che essi ne possedevano, sessantadue sono state affondate e quelle che si salvarono sono avariate gravemente.

« Inoltre i giapponesi hanno perduto due corazzate di prima classe e quattro incrociatori. Si aspetta con ansia qualche rapporto ufficiale di Rodjestvensky, il quale stabilirà esattamente le sue perdite e quelle del nemico. Soltanto allora — dicono allo Stato maggiore — i risultati della battaglia di Ssushima potranno essere giudicati. »

La censura russa.

Il *Temps* ha da Pietroburgo che avendo la censura proibito che i giornali pubblichino dispacci recanti notizie sulla sconfitta toccata ai russi, la popolazione ignora ancora la catastrofe e spera anzi in un successo della Russia.

La censura ha lasciato passare soltanto le notizie riguardanti la perdita del *Borodino*. I giornali però, avendo avuto occasione di vedere i telegrammi giunti al ministero, nei loro articoli di fondo lasciano trapelare cautamente la verità, cercando di preparare la popolazione alla terribile nuova.

Appena le proporzioni del disastro saranno conosciute si prevede una vivace ripresa della campagna per la pace.

Tuttavia nei circoli ufficiali si continua ostinatamente a sperare in una possibile vittoria russa.

La Russia in cerca di navi.

Ci telegrafano da Napoli, 30:

Secondo informazioni che il giornale *Roma* dice essere esatte, la Russia da diversi mesi starebbe trattando con alcune compagnie di navigazione italiane, tedesche e francesi per comprare o noleggiare piroscafi.

Il Lloyd di Brema avrebbe acconsentito al noleggio del grandioso piroscafo *Hoenzollern* che fa i viaggi fra Marsiglia, Genova, Napoli e Alessandria.

La nave che tornerà il 5 giugno da Marsiglia partirebbe subito per Odessa per essere adibita come nave ospedale. Il noleggio avrebbe la durata di un anno; il piroscafo farebbe i viaggi fra Odessa e Port Arthur per ricondurre in patria i feriti che si trovano tuttora a Port Arthur.

Il giornale aggiunge che il contratto potrebbe essere in caso di bisogno rinnovato e la nave viaggierà inalberando la bandiera russa.

IL SECOLO apre un nuovo abbonamento dal 1° giugno 1905 al 31 maggio 1906 — col più importante premio straordinario che sia stato dato agli abbonati di giornali italiani ed esteri, — e cioè la **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** — in due volumi di 1600 pagi

Il successo veramente strepitoso dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** ci ha indotti a darla in premio a tutti quelli che si iscriveranno nel nuovo abbonamento.

La seconda edizione della **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è già ultimata — e i due volumi, rilegati elegantemente alla bodoniana verranno consegnati subito agli abbonati nuovi.

Il valore commerciale dell' **ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA** è di Lire 25.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata del **SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.**

PREZZI D'ABBONAMENTO PER UN ANNO

Dal 1°. Giugno 1905 al 31 Maggio 1906:

Milano a domicilio . . . . . L. 18. —
Franco di porto nel Regno. . . . » 24. —
Estero . . . . . Fr. 40. —

NB. — Gli Abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 — per spesa di porto dei doni.

Per abbonarsi inviare Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano Via Pasquirolo, N. 14 — con indirizzo *ben chiaro e preciso.*

Servizio telegrafico e telefonico

Da Roma.

Il centenario della nascita di Mazzini.

30 maggio, *ore 6 pom.* — (*Norsa.*) Si è radunato il Comitato Centrale del partito repubblicano che ha approvato le relazioni dei diversi commi posti all'ordine del giorno del Congresso nazionale di Genova. Il Comitato ha deliberato di emanare una circolare a tutte le sezioni delle associazioni del partito invitandole a celebrare degnamente il primo centenario della nascita di Giuseppe Mazzini e di deporre a Staglieno sulla tomba del Grande una corona di bronzo.

Le elezioni di Roma.

Le elezioni amministrative di Roma sono fissate pel 2 luglio. I consiglieri da nominarsi sono 29, essendo le elezioni parziali.

L'impiego dei condannati nei lavori di bonifica.

Il Ministero dell'Interno ha trasmesso al Ministero della Guerra il questionario relativo ai mezzi più opportuni da adottarsi per l'impiego dei condannati nei lavori di bonifica, nei riguardi specialmente dei locali militari che potrebbero all'occorrenza servire come ricovero e custodia dei condannati stessi.

La diffamazione colla stampa.

L'on. Fulci ha presentato alla Camera un suo progetto di legge per modificare le disposizioni del Codice Penale in quanto riguarda la diffamazione a mezzo della stampa.

L'on. Fulci propone di aggiungere al primo capoverso dell'art. 394 N. 1:

« oppure sia direttore, redattore, gerente di giornale o scrittore di libri politici o di interessi generali, e il fatto ad esso attribuito si riferisca alla sua attività di pubblicista ».

All'ultimo capoverso dello stesso articolo l'on. Fulci propone si aggiunga:

« se la verità del fatto non sia provata, ma l'autore dell'imputazione indotto in errore, commise la diffamazione in buona fede e coll'intento del pubblico interesse, la pena sarà della multa estensibile fino a L. 500.

La questione ferroviaria.

30 maggio, *ore 7 pom.* — (*Norsa.*) Sebbene fino da ieri sia stata distribuita la relazione Lacava-Pantano, sul disegno di legge per l'assunzione diretta dell'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato e sia vivo in molti deputati il desiderio che la legge definitiva abbia l'approvazione sollecita del Parlamento, pure è sortò in molti il dubbio che, difficilmente, la questione ferroviaria possa essere discussa ulteriormente dalla Camera, in questo scorcio di sessione, prima delle vacanze estive.

Perchè la discussione potesse aver luogo farebbe d'uopo che entro la prima quindicina di giugno, fosse esaurita la discussione dei bilanci, cosa non facile. Considerato che tre sono i bilanci che ancora rimangono a discutersi e che i dibattiti sugli stati di previsione si sono, finora prolungati nelle solite accademie che lasciano il tempo che trovano, e non modificano o avvantaggiano le urgenze dei bilanci stessi, se l'accademia si prolungasse, i progetti ferroviari si dovrebbero necessariamente inviare a novembre, tanto più che i tre bilanci che ancora restano a discutersi, sono quelli che vanno maggiormente per le lunghe, e che tra questi è quello della Marina cui è connessa la questione delle maggiori spese.

L'inchiesta sulla Marina.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina, dopo aver interrogato il ministro Mirabello e Morin, sentì stamane lungamente Bettolo.

Risulterebbe che Morin ammise di non aver tenuto conto del parere del Consiglio superiore della Marina, chiedente che il collaudo delle corazze si facesse anche con la prova del cannone.

Il provvedimento dell'ex-ministro vorrebbe essere giustificato da ragioni di economia, per evitare che le corazze collaudate col tiro dei cannoni, costassero maggiormente.

La Commissione d'inchiesta presenterà nella prima decade di giugno la relazione Franchetti sulle costruzioni navali. Non si è ancora deliberato se la relazione si occuperà anche degli interrogatori di questi giorni.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 maggio.

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta incomincia alle ore 2.

Pres. comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarata valida l'elezione del collegio di Pisa, in persona del professor Queirolo.

Lacava annunzia la morte dell'ex deputato Plastino che brevemente commemora.

Pres. si associa. (*Approvazioni*).

Fortis si associa a nome del Governo.

Interrogazioni.

Fortis risponde all'on. Luzzatti L., e agli altri deputati del Veneto circa i provvedimenti per riparare ai danni recati dalle inondazioni.

Rilevata la gravità dei danni dichiara che il Governo ha distribuite le maggiori somme possibili ai Comuni più danneggiati.

Il capitolo della beneficenza è insufficiente e perciò il Governo ne chiederà un notevole aumento.

Quanto alle spese per le opere distrutte il Governo esaminerà se e fin dove debba giungere il suo concorso.

Aggiunge però all'infuori della perdita dei ricolti, danni gravi non si sono verificati.

Il Governo più preoccupato delle inondazioni nel Veneto, prenderà provvedimenti straordinari a beneficio di quelle regioni. (*Vive approvazioni*).

Ferraris (min. L. P.) si associa alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Luzzatti L. ringrazia il Governo degli affidamenti dati.

Fasce (s. s. Tesoro) risponde alle interrogazioni degli onorevoli Pellerano e Artom circa il ritardo nelle pratiche relative alla concessione di due tronchi della ferrovia Aulla-Lucca.

Il ritardo dipese dalla crisi ministeriale. Il Governo sta ora provvedendo.

Pellerano e **Artom** ringraziano. Lamentano però il ritardo del ministro del Tesoro. Le popolazioni interessate hanno oramai perduta ogni fiducia nell'azione del Governo.

Rossi (s. s. Istruzione) risponde all'onorevole Sanarelli circa la revoca del privilegio alle scuole medie private e clericali, accordato con il regolamento 13 ottobre 1904.

La revoca non può farsi.

Sanarelli deplora il privilegio creato a favore delle scuole private. Si riserva di presentare una proposta di legge. (*Approvazioni.*)

Per procedere contro l'onorevole A. Luzzatto.

Presidente pone a partito la proposta della Commissione che si autorizzi, a carico dell'on. A. Luzzatto il procedimento per ingiurie e diffamazioni a danno dell'avv. Massa. È approvata.

L'appello nominale sull'elezione di Sciacca.

Presidente dispone che si faccia l'appello nominale sulla proposta di convalidare l'elezione di Licata nel Collegio di Siacca.

Cirmeni (segretario) fa la chiama.

Presidente annunzia che la Camera non è in numero e sospende la seduta alle ore 4 20.

La seduta è riaperta alle ore 5 25.

Presidente chiede se la domanda di votazione nominale è mantenuta. Avverte che il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Cirmeni procede a una nuova chiama.

Presidente proclama il risultato della votazione. Hanno risposto sì: 94; hanno risposto no: 73; astenuti 51.

Dichiara convalidata l'elezione del Collegio di Sciacca in persona dell'on. Licata (*approvazioni a Destra: proteste e rumori all'Estrema Sinistra, commenti in vario senso*).

La seduta termina alle ore 6.45.

DA MONTECITORIO

Ci telegrafano da Roma, 30:

(*Norsa.*) Se i banchi della Sinistra sono, al principio della seduta, più popolati delle precedenti sedute, quelli della Destra continuano ed essere deserti.

Mentre, senza incidenti, sono svolte le interrogazioni i deputati commentano vivamente le notizie che si hanno sulla riunione tenuta stamane dalla Giunta delle elezioni.

Si sa che il gruppo Costa vi sostenne che in seguito alla situazione fatta alla Giunta dal voto di sabato, quantunque la Camera non fosse in numero, altra uscita dignitosa non v'era, che quella delle dimissioni.

Frattanto i deputati di quel gruppo proponevano di sospendere la seduta pubblica, doierna mancando alla Giunta, soggiungeva il Costa, l'autorità sufficiente per giudicare.

Sostennero il concetto che la Giunta non aveva ragione di dimettersi Lacava, Torrigiani, Girardi ed altri basandosi sopratutto sul fatto che il voto della Camera, di sabato, non era definitivo.

Seguì una lunga discussione, alla quale presero parte anche Fulci e Di Scalea.

Finalmente in seguito a raccomandazioni del presidente e di tutti i colleghi di non voler rendere nulla la seduta di stamane, col loro ritiro, essendo già state invitate le parti per discutere l'elezione contestata di Teano, Costa e Comandini fecero inserire a verbale la seguente dichiarazione:

« Per non rendere vano il numero legale, e per udire le parti restiamo. Nella riunione di stasera si prenderà una deliberazione definitiva, circa la opportunità delle dimissioni. »

Essendo intervenuti altri membri, Costa e Comandini si poterono ritirare, senza venir meno il numero legale.

Si deliberò di proporre l'annullamento dell'elezione di Teano e la nomina di un Comitato inquirente, per l'elezione di Sanseverino, e la convalidazione di Queirolo e di Papa.

La seduta procede calmissima.

Con viva curiosità si segue dai presenti l'appello nominale per il rinnovamento della votazione sull'elezione del collegio di Sciacca, rimasta nulla sabato scorso, per mancanza di numero. La votazione odierna dà il seguente risultato: 87 *sì* (cioè per la convalidazione di Licata), 73 *no* e 39 *astenuti*. Si nota che sono diminuiti i *no*, ma il numero legale nonostante le ricerche fatte dai segretari della Camera e dai deputati nei corridoi, non si raggiunse e si deve sospendere la seduta per un'ora, per ritentare la prova. Mancavano al numero legale una ventina di deputati.

Ripresa la seduta si procede di nuovo all'appello nominale e al contrappello. Il numero legale non c'è ancora.

Il presidente del Consiglio si alza e dice di essere cosa indegna che la Camera non possa continuare i suoi lavori per mancanza di numero.

Il segretario Cirmeni attende, per così dire, al varco, i nuovi arrivati e finalmente il presidente annunzia che la votazione è chiusa e ne comunica poco dopo i risultati.

Risposero sì 94, no 73; si astennero 51. Il presidente, non tenendo conto degli astenuti dichiara convalidato Licata.

L'Estrema Sinistra accoglie la convalidazione con proteste e rumori, ma il presidente si affretta a togliere la seduta.

Da Parigi.

L'amnistia a Deroulède e compagni.

30 maggio. — (E.) Si dà per certo che il Governo, in occasione della festa nazionale, il 14 luglio, presenterà un progetto di amnistia in cui saranno compresi Deroulède e i suoi compagni condannati con lui.

Il ricevimento di Alfonso XIII.

La giornata bellissima favorisce il grande concorso di gente che si reca al Bosco di Boulogne per assistere all'arrivo di Alfonso XIII re di Spagna.

Re Alfonso, scenderà alla stazione del Bosco di Boulogne, e, per i Campi Elisi, si recherà al ministero degli Esteri, dove egli alloggierà e che per l'occasione sarà chiamato palazzo reale.

Si stanno ultimando i grandi preparativi per il ricevimento.

L'arrivo del re di Spagna.

30 maggio. — (E.) Stamane prima di lasciare Hendaye, re Alfonso XIII ha inviato al presidente Loubet il seguente telegramma:

« Al momento di passare il confine francese sono ben lieto di mandarvi l'espressione de' miei sentimenti di cordiale simpatia pel grande e bel Paese di cui sto per essere ospite. »

Il tempo, a Parigi, era splendido. Dalla piazza della Concordia, lungo i Campi Elisi, fino alla stazione del Bosco di Boulogne, stazionava una folla enorme.

Numerosi strilloni vendevano ritratti e cartoline d'occasione, e qualche canzonetta scritta per la circostanza.

Il treno recante re Alfonso è giunto alle 2 55.

La stazione era riccamente addobbata; la musica della guardia repubblicana suonò l'inno spagnuolo e la Marsigliese.

Il treno si componeva di una locomotiva riccamente imbandierata, e di sette carrozzoni.

Appena i carrozzoni si fermarono re Alfonso scese rapidamente dalla sua vettura, e mosse incontro al presidente Loubet stendendogli la mano.

Mentre i personaggi del seguito si tenevano in disparte, il re ed il presidente si scambiarono i complimenti d'uso.

Seguirono quindi le presentazioni.

Loubet presentò al re il ministro Delcassè e gli altri ministri, ai quali re Al-

---

— Mai, mai!...

Essa svelava ora tanta stanchezza, tanta oppressione; la si vedeva sì convulsamente trasalire sotto le pieghe della lunga veste bianca; era diventata sì pallida che il luogotenente comprese come sarebbe stata indiscrezione, da parte sua, il prolungare la visita.

S'accomiatò quindi, rinnovando a Roberta le proteste d'amicizia per Marco, esprimendo a Giannina la speranza di vederla ben presto ristabilita, chiedendo alla madre del proprio cugino, dell'amico suo, il permesso di recarsi a visitarla a Parigi.

Poscia lasciò la villa delle Mimose, mormorando sorpreso e pensoso:

— Corpo di bacco! È innamorata di Marco, la gentile ammalata! Lo vedrebbe un orbo!

. . . . . .

Poi alla villa, come dovunque, come sempre, il tempo recò se non l'oblio, se non l'indifferenza, un po' di quiete.

Giannina non parlò più a Roberta del suo proposito di farsi monaca.

E, quasi compiesse un dovere, si fosse imposta un compito, intese, con visibile sforzo, a reagire contro il male fisico, a ritornar sana, a vincere lo sconforto, l'atonia, che faceva di lei un povero essere incapace della menoma fatica.

Allorchè si sentì un po' più forte, accettò con premura tutte le occasioni, offertele dall'ospite sua di muoversi, di andare a respirare l'aria pura e salutare, di stancare il corpo in esercizi rinvigorenti.

Così, giunta la primavera, la giovinetta si trovò in uno stato migliore assai di quando era partita da Parigi per Boulouris.

— La ricondurrò a suo padre colle guancie più colorite e piene, cogli occhi meno infossati, diceva la signora Aubray.

La quale soggiungeva sospirando:

— ... Con un po' di rassegnazione, inoltre, nel suo povero cuore, sì crudelmente torturato... fors'anche con un po' di consolazione.

Nel veder poi la fanciulla ridivenuta calma, unicamente preoccupata di prevenire tutti i suoi desideri, di attestarle una vera affezione figliale, pensava:

— La restituirò a Pietro docile alla volontà di lui, come lo è alla mia.

Una cosa tuttavia la inquietava.

Se in Giannina s'era ridestato il desiderio di vivere, di ricuperare la salute, era rimasto spento affatto quello di apparir bella, di piacere, sì naturale in una giovinetta.

Ogni qualvolta l'affettuosa ospite sua si preoccupava della toeletta della fanciulla; ogni qualvolta, prima d'uscire, istintivamente, con gesto premuroso, le assettava una piega dell'abito, le ravviava una ciocca indocile dei capelli biondi, udiva da lei un'invariabile risposta, che la inquietava; vedeva sulle gentili labbra di lei lo stesso sorriso di indifferenza, che la affliggeva:

— A che pro?

Per il che Roberta domandavasi rattristata:

— Che c'è mai dunque in quella sua testina sorridente e melanconica? Che c'è mai sotto siffatta calma, sotto codesta indifferenza, sotto una tale rinunzia?

Ciò che v'era?

Una risoluzione presa in un giorno d'eccitazione febbrile, e con freddezza confermata, dopo giorni e giorni di lotta silenziosa.

Giannina s'era interrogata a lungo; s'era collocata di fronte alla propria ragione, al proprio dolore.

Il povero cuore le sanguinava per una ferita inguaribile.

Quando udiva intorno a sè dire:

— A sedici anni la vita è appena iniziata; ci si consola presto; presto s'obblia...

— No, rispondeva ella mentalmente. Quando si ama come io amo, quando si è perduta la persona che si adora, per cui si vive, l'esistenza è finita.

« Non sono pari alle altre ed è un gran male per me; ma so che non avrò più alcuna consolazione; so che non dimenticherò mai.

« E poichè non m'aspetto più nulla, nulla più spero da questa vita che promette alle altre gioje a cui devo rinunziare, voglio impiegarla a rendere meno crudeli le sofferenze che si possono alleviare, che si possono guarire.

« Voglio ritornar sana e vigorosa per essere capace di effettuare la mia irrevocabile risoluzione.

« Entrerò in un convento, prenderò il velo e appena ne avrò il permesso o il diritto, mi farò suora di carità.

PARTE QUARTA.
LA LENTA GIUSTIZIA

I.

La festa di Saint-Gervais.

La bella stagione era ritornata.

S'era alla metà di giugno, e, per la valle dell'Isère, ora tutta verdeggiante e fiorita, era quella la più bella epoca dell'anno, perchè, a Saint Gervais, ci si avvicinava alla data più importante del calendario.

Nel diciannove del mese infatti si celebra la festa patronale del Comune, che cade undici giorno dopo quella di San Medardo, e che mette in rivoluzione tutto quanto il paese, in un circuito per lo meno di dieci miglia.

Essa richiamò nell'ameno villaggio, steso alle falde del Vercors, tutti i contadini della regione, tutti gli innamorati in compagnia delle loro promesse spose, tutti i giovani in cerca di spassi e di avventure, tutte le belle ragazze che vogliono sfoggiare i loro abiti nuovi e ballare sulla piazza, dove, tradizionalmente, un'immensa tenda forma una sala da ballo ornata ed inghirlandata; dove tutt'all'ingiro le giostre, i bersagli, le lotterie, le sonnambule, richiamano il pubblico colle ciarlatanerie, col frastuono degli organetti, unentesi a quello dell'orchestra del ballo, la quale muggisce quadriglie, mazurke, valzer e quanto nel Delfinato si chiama ancora « danze di carattere ».

È la festa del paese, alla quale tutti partecipano, che tutti celebrano.

È il giorno tradizionale in cui, in ogni casa, ricca o povera, i conoscenti, gli amici sono invitati a interminabili agapi.

Non c'è a Saint-Gervais un tugurio miserabile che non accolga in quel giorno un ospite e non lo tratti con cordiale espansione.

La tradizione s'impone ai castelli come alle più umili dimore; ed essa esige anche che nel dì della famosa festa vi sia come una specie di fusione tra i ricchi e i poveri, tra le persone civili e i contadini.

Quando cala la sera e s'accendono sulla piazza di Saint-Gervais le lampade a petrolio e i lampioni della sala da ballo, tutti vi si recano a passare qualche ora almeno; tutti coloro ai quali lo consente l'età o ne hanno l'inclinazione, fanno un giro di *valzer* o di *polka*; tutti i ballerini poi vanno a rinfrescarsi l'ugola alle tavole degli osti del paese piantate intorno alla piazza...

(*Continua.*)

Milano - Stabil. Società Editrice Sonzogno - Milano

RICERCATISSIMA pubblicazione

della quale è in preparazione il

secondo migliaio

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Un elegantissimo volume di 400 pagine, stampato su carta di gran lusso, con 20 finissimi acquarelli di ALBARDO VILLA.

Prezzo L. 5. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

fonso rivolse cortesi parole; quindi il giovane sovrano presentò a Loubet il proprio ministro degli affari esteri e gli ufficiali del suo seguito.

Si è osservato che il re parla il francese in modo irreprensibile; vestiva la grande uniforme di generale della fanteria spagnuola e aveva numerose decorazioni sul petto.

Il presidente era in abito nero e portava il cordone del Toson d'oro.

Il re e il presidente salirono quindi nella vettura presidenziale, tirata da quattro cavalli, mentre si udiva il rombo dei 101 colpi di cannone che venivano sparati.

La folla applaudiva entusiasticamente gridando: « *Viva la Spagna, viva la Francia.*

Il corteo, percorrendo i Campi Elisi, giunse al Ministero degli affari esteri dove erano stati preparati gli alloggi per re Alfonso.

Il presidente accompagnò il re fino alla porta del suo appartamento.

Alle ore cinque Alfonso XIII si è recato a rendere la visita a Loubet all'Eliseo.

Al ricevimento partecipò anche la signora Loubet.

Questa sera vi è gran pranzo all'Eliseo seguito da un concerto.

Un'italiana assassinata.

Nel pomeriggio d'oggi in via Erard venne trovata morta, nella sua bottega di rigattiera, certa Eugenia Ferrari di 68 anni, oriunda italiana.

La Ferrari era stata assassinata da ignoti malandrini che saccheggiarono la bottega.

Una goletta perduta?
Trecento vittime.

Telegrafano da Alifax che la goletta francese *Cousins Reunies* con 300 persone a bordo sembra perduta. Si recava a Saint Pierre.

Il Governo francese aveva inviato da Saint Pierre l'incrociatore *Iroude* alla sua ricerca.

Questo, dopo un percorso nei paraggi di Terranova è ritornato senza trovare traccia della goletta.

Le proteste nell'irredenta.

Trieste, 30 maggio. — Si ha da Capo d'Istria:

La Dieta non potè tenere seduta causa l'astensione della maggioranza italiana. Il presidente Rizzi constatando la mancanza del numero legale (era presente soltanto la minoranza slava) fu vivamente applaudito dal pubblico.

La maggioranza volle protestare contro il Governo che permise alla minoranza di rispondere in croato alle loro interpellanze anzichè in italiano che è la lingua della Dieta, la sola compresa da tutti i deputati.

Caduta mortale d'un muratore.

Lugano, 30 maggio. — (C.) Ieri sera mentre il garzone muratore Vendemini Antonio di anni quattordici di Roverano (Forlì) lavorava su un impalcatura della costruenda scuola comunale di Mezzano Nuovo, cadde dall'altezza di circa due metri, in sì malo modo, da riportare la frattura della base del cranio.

Trasportato all'ospedale, ieri sera verso le dieci, cessava di vivere.

Terribile carneficina di armeni.

Ci telegrafano da Berlino, 30:

(M.) Da quattro giorni nella città transcaucasica di Nachicewan si compie una orribile carneficina di armeni. I tartari proclamarono la guerra santa ed uccidono gli armeni in massa, saccheggiano le botteghe e le chiese. Tutti gli armeni dei bazars furono assassinati.

Intanto a Varsavia continua lo strano movimento contro le case innominabili.

La lotta d'influenza nel Marocco.

Si ha da Londra, 30:

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri, 29:

Lo sceriffo El Katani, presidente del Consiglio dei notabili ha annunziato oggi che il Consiglio aveva definitivamente deciso di respingere il piano di riforme francesi. Tuttavia il ministro di Francia spera ancora che l'influenza della missione inglese riuscirà a modificare questa decisione.

Un accidente automobilistico

Ci telegrafano da Iselle, 29:

Col treno che trasportava le autorità, l'on. Del Balzo, accompagnato dalla direzione del Touring è arrivato a Domodossola accolto dalle autorità civili e militari e dall'on. Falcioni.

Egli proseguì in automobile per Iselle, dove gli fu offerta una colazione nel cantiere, alla quale parteciparono gli onorevoli De Andreis, Bruniatti, Falcioni e Libertini. Fece quindi una visita ai lavori, partecipò all'inaugurazione della lapide, ripartendo questa sera stessa.

La gita è stata funestata da una disgrazia che, per poco, non mancò di avere conseguenze gravissime.

Una delle automobili, quella dell'ingegnere Bossi che avevano proseguito per Briga, poco prima dell'Ospizio del Sempione, per uno scarto, si rovesciò cadendo da una scarpata del monte.

Erano nella vettura la signora Bossi e la figlia, l'ex-prefetto Municchi, la sua signora e la signora Clerici.

Quest'ultima e la signora Bossi Municchi si ebbero contusioni e ferite per fortuna senza pericolo.

Gli sfortunati gitanti furono trasportati a Iselle nell'automobile del signor Pedrani di Milano.

Il suicidio d'una guardia di finanza.

Abbiamo da Lozzo, Luino:

Ieri notte, appena rientrata dal servizio, la guardia Riga Vittorio di Sassari si sparò un colpo di revolver alla testa, rimanendo all'istante cadavere.

Chiamato il dottor Roncoroni non potè che constatare il decesso.

Gli impiegati della ferrovia Adriatica

Ci telegrafano da Firenze, 30:

(C.) Dalla Direzione delle Ferrovia Adriatica fu diramata una circolare ai vari servizi, onde s'interpellino tutti gli impiegati se opteranno per le Meridionali o per lo Stato.

Mi consta che tutti gli ingegneri ed impiegati alla direzione dei lavori, sedente in Ancona si dichiararono favorevoli al passaggio allo Stato.

A Firenze, invece, circa l'ottanta per cento optarono per le Meridionali, ma colla ferma speranza di rimanere qui.

Mi consta pure che il direttore generale Bianchi, intendendo non creare spostati a Roma, chiamerebbe colà un numero assai limitato di impiegati.

Sarebbe quindi necessario che il Ministero si decidesse risolutamente a stabilire che gli Istituti della presidenza si concentrino, come ufficio autonomo a Firenze, tenendo anche calcolo che la grande maggioranza dei funzionari vi sono favorevoli e che si risparmierebbe così un grave danno alla nostra città.

*** Continua l'agitazione di cui prese l'iniziativa la Democratica Società d'Affratellamento di Ricorboli, onde venga finalmente abolito il pedaggio sui nostri ponti di ferro.

Al Comitato seguitano a pervenire adesioni di uomini politici e di cospicui cittadini.

ECHI DEL DUELLO DI CASERTA.

Ci telegrafano da Napoli, 30:

Stamane il sottotenente Ettorre, che si trova rinchiuso nella prigione militare di Caserta, fu interrogato lungamente dal generale D'Ottone e dal colonnello Flammarin. Egli si mostra accasciato e sinceramente addolorato per la fine tragica del tenente Mattei.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Abbiamo da Vercelli, 30:

A Buronzo regna del malcontento fra i contadini di quella Lega, avendo una squadra di trecento mondarisi modenesi, in seguito a consiglio dell'on. Giacomo Ferri, accettate le undici ore di lavoro, orario, essi dicono, mai da loro fatto sino ad oggi.

La Federazione, avendo quella Lega fatte le sue rimostranze in proposito, ha invitato l'onorevole Ferri a spiegare le ragioni che lo indussero a far accettare tale orario.

Ad Olcenengo una ventina di mondarisi disoccupati entrarono in una risaia, e, senza aver ricevuto alcun ordine dal proprietario, si misero a lavorare.

Dovettero intervenire i carabinieri. I venti contadini uscirono allora dalla risaia. Nessun disordine avvenne.

*** Ci telegrafano da Treviso, 30:

A Vittorio, causa il rincaro del grano, una turba di donne fece una dimostrazione ostile contro il municipio, lanciando dei sassi.

Giunta la truppa, si fece qualche arresto.

Anche a Treviso oggi vi fu una dimostrazione pacifica.

Nota Satirica del giorno

L'OCCUPAZIONE TEDESCA
DI HAI-CIU'.
(Dal *Fischietto*).

— Sono il rappresentante della Ditta commerciale Guglielmo II e Compagnia.
— Mi rincresce pel principale. Non farete che dei cattivi affari!!

LOGOGRIFO

4. Di Livonia città ben nota avrai
4. Nome che nella Bibbia troverai,
4. Frutto di pianta che col gel non muore.
6. Molto ti alletta se di buon autore.
5. Fortezza turca, ricca di vicende.
5. Nell'ozio l'ore malamente spende.
4. Hai della Persia una cittade antica.
8. Più ch'ai felici, al sventurato amica.
7. In Azio vincitor venne acclamato.
4. Pittore fiorentino rinomato.
9. Feroce donna avrai, che a ben funesta fine serbar, d'Imperator le gesta.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
L-etto.

IN CUCINA

Tonno alla provinciale. — Adagiate delle larghe fette di tonno sopra un piatto, e polverizzate con sale, pepe e un po' d'olio. Esponete sulla griglia a fuoco debole e fate cuocere. Intanto in una padella gettate un pezzo di burro, delle cipolle asciè e dorate, aggiungendo poi del vino bianco e molti pomodori e cornetti tagliuzzati. Aggiungete sugo di carne, sale, pepe, e tutto ben condensato versate sul tonno cotto alla griglia e contornato di patate bollite.

M. A. F.lli Marinoni.

MILANO — Società Editrice Sonzogno — MILANO

Si è pubblicato:

GARIBALDI

nelle Medaglie
del MUSEO del RISORGIMENTO in Milano
DI
CARLO ROMUSSI

Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni.

Prezzo L. 1. —

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Cronaca dello Sport

Le corse al Trotter.

La riunione annuale più importante della Società del Trotter è quella che si svolgerà nei giorni: 1, 4, 8, 12, 25, 29 giugno e 2, 6 e 9 luglio; essa comprende il Gran premio di L. 50.000 e altri premi internazionali che hanno riunito undici dei migliori prodotti. Il programma della prima giornata è il seguente:

Premio *Ponte Seveso* per cavalli di V e VI classe, vincere due prove: Asmere, Vandalo, Zanella, Blanc, Frejus, Dice, Paleocapa,

Premio *Lodi* (II e IV classe) vincere due prove, 10 iscritti, fra questi: Tosca, Elsa, Duca Herschel, Valentina ecc.

Premio *Brescia* (allevamento), vincere due prove 9 iscritti.

Premio *Gentlemen Drivers* (Handicap) con Tosca, Blanc, Nizzardo, Jonio, Caruso, Vandalo, Magentina e Soulange.

La mostra del ciclo e dell'automobile.

Dato il maltempo dei giorni precedenti, lo spettacolo progettato dall'*Associazione Lombarda dei Giornalisti*, dal Comitato composto di artisti, giornalisti, automobilisti, presieduto dal conte Febo Borromeo, modificato e ampliato in parte nelle sue linee, si terrà nel locale della mostra, sempre per la cassa di previdenza dei giornalisti e per la vecchiaia degli artisti. Sarà una grandiosa festa da ballo notturna con illuminazione fantastica.

La festa si terrà sotto l'ampia tettoia, sgombrata dalle macchine, la sera del 10 giugno.

***

Domani intanto, organizzato dall'*Automobile Club*, che vi assegnerà tremila lire di premi, avrà luogo dalle ore 1 alle 6 pom., nello stesso recinto dell'altra volta il *gymkhana* automobilistico.

L'ingresso ai palchi è di L. 4 e di L. 2 pei posti sulle gradinate.

La Società delle corse in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30:

(N.) La direzione della Società delle corse in Roma dopo avere approvato il suo bilancio ha deciso di aumentare di lire 10,000 i premi per le quattro giornate di corse della riunione di primavera 1903, portando da cinque a sei le corse di ciascuna giornata.

Il congresso olimpico.

Ci scrivono da Bruxelles:

(B). Il congresso olimpico, cui sono stati invitati i governi di tutto il mondo, si aprirà in questo palazzo delle Accademie il 9 giugno prossimo e siederà cinque giorni.

Marcello Prevost pronunzierà il discorso inaugurale.

Verranno distribuiti per la prima volta i diplomi olimpici recentemente istituiti dal Comitato internazionale olimpico.

Ne saranno attribuiti tre solamente: al presidente Roosevelt, a Nansen, a Santos-Dumont.

La corsa dei cento chili.

Ieri ebbe luogo la cosidetta corsa dei cento chili su un percorso di circa dieci chilometri attraverso le vie della città.

Vi parteciparono centeventi concorrenti, pesanti ciascuno dai 100 ai 150 chilogrammi.

Si calcola che non meno di duecentomila persone abbiano assistito alle peripezie dell'esilarante spettacolo. Il primo arrivato coprì il percorso in 55 minuti.

La giornata si chiuse con un banchetto in cui vennero gettate le basi di un'associazione fra i *cento chili* del Belgio.

La corsa oceanica.

Si ha da Londra, 30:

L'*yacht* americano *Atlantic* è giunto primo al capo Lizzard.

La sua velocità media è stata di 10 nodi e mezzo.

NECROLOGIO

A Belgirate il dott. Guido Gianella, medico-chirurgo.

A Fossano l'avv. Carlo Gamba.

A Caselli la signora Luisa Lavesio, vedova Tempia.

A Stienta di Rovigo, la signora Maria Ferraresi Suzzi, sorella dell'avvocato Suzzi direttore della *Sera*.

A Napoli l'ing. Giuseppe Strigari.

A Messina il barone Ernesto Cianciolo, ex deputato di quella città.

A San Salvatore, Alpi Marittime, l'agricoltore Stefano Surchi, di anni 102.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un tumulto per un medico a Burano.

Abbiamo da Venezia, 12:

(B.) Verso la fine del 1903 il Consiglio comunale dell'isola di Burano doveva deliberare sulla riconferma o meno di quel medico municipale, dottor Bianchi, che nel periodo di sua permanenza nell'isola erasi acquistato le simpatie generali.

Ma il medico aveva un difetto: era un radicale, mentre la Giunta e il Consiglio erano costituiti da clericali della più bell'acqua. Da ciò la deliberazione presa dalla Giunta di proporre al Consiglio di non confermare il dottor Bianchi nella carica, col pretesto ch'egli si assentava troppo spesso dal Comune.

La popolazione, venuta a conoscenza di questi propositi, fu tutta in subbuglio e un bel giorno una folla di popolani si recò alle case di assessori e di consiglieri chiedendo ad alte grida la convocazione immediata del Consiglio e la riconferma del dottor Bianchi.

Sotto la pressione di questo movimento, il Consiglio venne convocato e la riconferma del medico votata.

Dimessisi in gran parte consiglieri e assessori, il Consiglio fu sciolto, il commissario regio si servì con grande utilità del Comune, del dott. Bianchi e il nuovo Consiglio eletto riuscì composto di persone avverse alla precedente amministrazione.

Ma i dimissionari avevano già lanciato la freccia del parto, provvedendo a che fossero denunciati all'autorità giudiziaria *trentadue* cittadini sotto l'accusa di aver forzato con minaccie il voto del Consiglio comunale, designando il dott. Bianchi come istigatore dei disordini.

Dopo vari rinvii venne tenuto al nostro tribunale il dibattimento cha ha durato circa una settimana. Ed oggi venne pronunciata la sentenza di assoluzione pel dott. Bianchi ed altri diciotto imputati e di condanna per gli altri da quattro mesi a un mese di detenzione, accordando alla massima parte di essi il beneficio della legge del perdono.

IL PROCESSO
del tenente Modugno

Udienza antimeridiana del 30 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 30:

(*Tondi.*) Stamane continuano i testi a difesa.

Pancrazio Sciglio, fu sergente con Modugno in Cina.

Questo teste spinge la negativa fino all'incredibile,

Pres. gli domanda se vi furono sevizie ai soldati, e lui, ridendo, risponde:

« Ma che! Solo qualche scappellotto. »

Pres. Domanda se vi furono legature agli alberi e lui, tornando a ridere, protesta: « Ma nemmeno per sogno! »

E allora il presidente scatta: « Oh! Questo poi! Lo dicono tutti e molti le videro. »

Ma Sciglio imperturbabile, ribatte: « Sarà ma io non ci credo! » E non sa altro.

L'avv. Ferrara (parte civile) rivolge alcune domande al teste, e Modugno si permette d'interrompere sottovoce, e fare gesti di disprezzo.

Ferrara. Prego il signor presidente di farmi rispettare dall'accusato. Io faccio domande che scaturiscono da fatti stampati.

Avv. difensore Mariotti. Stampati da Valera.

Pres. Da Valera o da altri, se sono veri, i fatti sono fatti.

Ferrara. Ecco: Vorrei sapere se Sciglio ebbe confidenze dal sergente Bernabò.

Sciglio. Sì; Bernabò mi disse che era stato maltrattato da Modugno e che voleva mettersi a rapporto, rapporto che poi non fece più.

Ferrara. Bernabò gli disse che era stato rimproverato e anche minacciato colla rivoltella, perchè si era smarrito il soldato Moreno?

Sciglio. No. Bernabò mi disse che Modugno lo aveva strapazzato dicendogli « asino » perciò poi fece rapporto, ma Modugno lo persuase a ritirarlo osservandogli che egli lo aveva sempre trattato bene.

Difensore Sorgente. È vero che una volta Modugno, fu punito per aver difeso troppo calorosamente un suo caporale che si era azzuffato con un altro caporale della Sussistenza?

Sciglio. Sì.

Si richiama il colonnello Garioni.

« Ricordo, egli dice, di aver punito Modugno; ma non ne ricordo i dettagli. Avrà mancato anche lui, e giacchè sono qui, dirò che le punizioni non erano mai inflitte da Modugno. Egli mi sottoponeva le mancanze. Le punizioni le fissavo io.

Avv. Ferrara. E ricorda di aver ordinato di legare agli alberi?

Garioni. Macchè! E nemmeno ferri! Un bambino canta.

Pres. Guardie, fate uscire quella donna che ha un bambino. Farebbero meglio star a casa a badare ai figli, che venir qui.

Ma, naturalmente, nessuna donna, eccetto quella espulsa dalla guardia, si muove.

Avv. Ferrara. È vero che fra i soldati il caporale Annarratone che sabato depose qui, era ritenuto come spione di Modugno?

Sciglio. Sì, ma si sospettava anche di altri.

Modugno. Signor presidente, se lei facesse venire qui anche Bernabò, le sarei gratissimo.

Avv. Ferrara. (Parte civile). Mi associo al desiderio dell'accusato.

Modugno. Bernabò sbarcherà a Napoli, credo, domani.

Pres. Va bene. Vedrò.

Pres. Ma come Modugno indusse Bernabò a ritirare il rapporto?

Sciglio. Osservandogli che lo aveva sempre trattato bene e che non valeva la pena si inquietasse tanto per un momento d'impazienza. Ed accennò alle note caratteristiche da cui dipendeva la sua futura promozione a furiere che poi infatti ebbe.

Modugno. Ecco: contesto queste circostanze. Io non sono uso a umiliarmi. Sono una schiena piuttosto dura. Mi limitai a dire a Bernabò che mi rincresceva di avergli detto: « Asino. »

Si richiama Mirelli.

Pres. Chi vi curò la ferita fattavi dalla scudisciata Modugno?

Mirelli. Il tenente medico Macchia.

Pres. Venga Macchia.

Comparisce il tenente Macchia.

Pres. Guardi se la cicatrice che Mirelli le mostra è quella della ferita che lei curò.

Macchia. Guarda, osserva e poi dice: — Non mi pare che quella lesione potesse lasciare cicatrice.

Pres. Ma se il frustino fosse stato scheggiato, avrebbe potuto produrre la cicatrice che il Mirelli mostra?

Macchia. Sì.

Avv. Ferrara (parte civile). Seppe il tenente che quella ferita era prodotta da una frustata?

Macchia. Sì.

Ferrara. E perchè non ne fece rapporto?

Macchia. Perchè non credevo fosse mio dovere. Eppoi non avrei mai fatto il delatore contro un mio compagno e per un fatto così lieve.

La difesa fa richiamare il capitano Capoani per fargli raccontare che un tal Ceci gli avrebbe raccontato che aveva detto a Mirelli, che doveva ricordarsi che la frustata era stata più bassa; poi fa altre domande al Capoani.

« Perchè — esclama l'avv. Mazza — è necessario che facciamo qui l'istruttoria cinese per sventare un turpe giuoco.

Pres. Rispetti l'aula e i magistrati. Non è con le parolacce che si fanno le cause.

E il Capoani racconta che Modugno una volta gli disse: « Se i cinesi mi facessero fare delle costruzioni, vi sarebbe da guadagnare molto ».

Il sergente Emidio Greco, fa ridere perchè equivoca e giura di dire tutt'altro che la verità. Poi si corregge e depone che un certo furiere Camisasca, entrato in casa del principe Cin vi trovò due statuette d'oro rappresentanti Buddha e le prese. Quanto a Modugno non sa niente.

Un giurato. E Garioni ne sa nulla, delle statuette? Eppure il comando italiano era stabilito nella casa del principe Cin.

Garioni. No; il comando era stabilito in casa di un capo di boxer, giustiziato. Ricorda che, avendo un giorno ordinato una minuta pulizia nei locali il suo attendente trovò una cassettina contenente molti orologi d'oro ed altri oggetti preziosi, che versò al Tesoro. Vi erano poi delle statuette di Buddha, ma non d'oro bensì dorate, e furono distribuite agli ufficiali.

L'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana del 30 maggio.

Ci telegrafano da Perugia, 30:

(*Tondi.*) Ripresa l'udienza si deferisce al capitano medico militare, Calegari, il giuramento come perito, poichè verifichi l'altezza di Modugno. La misurazione è necessaria per poi, a Bitonto, verificare se il Fusaro potè realmente vedere Modugno attraverso il finestrino della latrina.

Avv. Girolami (parte civile). Domanda che assistano alla misurazione anche i periti della parte civile, poichè sembra strano che per fare tale misurazione si sia scelto proprio un capitano, già sentito come teste a difesa.

I difensori discutono, sembrando loro inopportuna questa domanda. Ma si stabilisce poi, che anche i periti d'accusa interverranno alla misurazione.

Si richiama l'ex furiere Cantoni che presenta il diario storico militare della sezione genio, in Cina, firmato da Modugno e che si allega agli atti.

Pres. Dica Cantoni: Lei conosce il furier maggiore Stefani.

Cantoni. Sì.

Pres. È vero che per partire per la Cina, venne sorteggiato il furiere Mazza e che invece poi, partì lei, perchè i superiori intendevano così sottrarla a una pericolosa relazione femminile, e darle modo di pagare alcuni debitucci, che aveva?

Cantoni. È verissimo.

Pres. È vero che fra lei e Stefani v'era poca buona armonia e che Stefani quando seppe che invece di Mazza andava lei in Cina, lui non voleva più venirci, e che lei gli domandò ragione di questo suo malanimo e lo assicurò che insieme sarebbero stati benissimo?

Cantoni. È vero, ed io così facevo perchè preferivo Stefani a qualunque altro sergente, tantochè lo trattai sempre da uguale anzichè da subordinato.

Pres. Venga qui. Stefani. È vero quanto dice Cantoni?

Stefani. Verissimo.

Pres. Voi, sabato, diceste che Cantoni era un tipo che vi piaceva poco, perchè faceva debiti con inferiori, e aggiungeste che lo ritenevate capace di mentire per vendetta a danno di Modugno.

Stefani. Confermo.

Cantoni. E allora dica come spiega, che io parli per vendetta.

Stefani. Per la punizione avuta a Napoli. È una mia opinione.

Cantoni. Opinione mal fondata, perchè io stesso, in udienza, dissi che quella punizione era meritata, benchè io, dal tenente, fossi stato provocato a rispondergli male, e aggiunsi che Modugno, salvo quella volta, in Cina sempre mi trattò bene, ed io non ho ragione alcuna di volergli male. Che poi lo Stefani preferisse andare con Mazza, anzichè con me, era naturale, avendo egli fatto quasi tutto il suo servizio mititare col Mazza, Proprio non so spiegarmi, come lo Stefani abbia potuto dire che io sono capace di mentire.

Avv. difensore Mazza. Oh! tante cose non si spiegano nemmeno nella sua deposizione.

Pres. Per esempio, io non so spiegare perchè lei si permetta d'interrompere i testimoni.

Avv. Ferrara (P. C.) Che relazione amorosa era quella che aveva?

Cantoni. Con la signora che oggi è mia moglie.

Avv. Ferrara. E i suoi debiti con gli inferiori?

Cantoni. Una quindicina di lire che spedii dalla Cina.

Avv. Ferrara. È vero che lei scrisse a Modugno perchè gli insegnasse come chiedere la medaglia al valore, e pregandolo di aiutarlo ad averla?

Cantoni. Verissimo. Ignoro però se io l'abbia ottenuta poi per opera del Modugno. So che Modugno mi disse che mi avrebbe proposto per la medaglia d'argento, poi ebbi invece solo l'encomio solenne. Tornato in Italia scrissi allora al Modugno raccomandandomi che l'encomio fosse mutato in medaglia e scrissi anche al colonnello Garioni ed ebbi poi la medaglia di bronzo.

Pres. È vero che faceste quella proposta?

Modugno. No. Io non potevo far proposte. Mi limitai a raccontare i fatti al Governo, perchè apprezzasse.

Girolami (Parte Civile). Domandiamo quali sieno i fatti che originarono la proposta (*Odesi un mormorio*).

Girolami (energicamente). Io prego il presidente a farci rispettare. Qui vi è una *claque* che pretende sottolineare ogni nostra parola, e vi sono, dietro a noi, dei testimoni che si permettono fare altrettanto.

Pres. Se così fanno, mancano al loro dovere, perchè parteggiando tradiscono la giustizia e la verità! E fa una energica ramanzina al pubblico e ai testimoni.

Avv. difensore Mazza. Ma è proprio accertato che fossero testimoni?

Girolami. Quando lo affermo io è accertato. Hai capito?

A sua volta comincia a urlare la Difesa e il presidente richiama tutti a miglior contegno, e suonando a distesa dichiara chiuso l'incidente.

Si richiama il colonnello Garioni, che racconta la faccenda della medaglia e dice che la proposta della medaglia d'argento al Cantoni fu un semplice errore di scrittura perchè non gli competeva e gli si accordò, così, soltanto quella di bronzo. È verissimo, del resto, che Cantoni scrisse a lui.

Avv. Ferrara. Poichè la difesa pretende che Cantoni abbia asserito di aver fatta lui la pianta dei lavori della Legazione, dica, Cantoni, che piante fece.

Cantoni. Quella del quartiere tartaro per ordine di Modugno, e mi aiutò nelle misurazioni il soldato Mirelli. Io ho studiato nel collegio d'Assisi, quasi otto anni ed ebbi sempre nove e dieci, in disegno.

Modugno e Garioni non ricordano questa faccenda del quartiere tartaro, ma non lo escludono.

Avv. Mazza. Ma lasciamo andare! Altro è prendere una pianta, altro è...

Pres. (interrompendo). Ma che ne sa lei? C'è stato? (*Ilarità.*)

Non essendovi altri testi si procede alla redazione dell'ordinanza formale per l'accesso a Bitonto.

La Parte Civile domanda intervengano i magistrati e le altre persone che presenziarono in istruttoria l'esperimento di Fusaro, che intervengano i testi che videro Modugno quella mattina, oltre il delegato Carrassi e i testi Fusaro, Bonasia, Ingannamorte, Gallo e i periti Pisenti e Depaoli.

Difensore Mariotti. Dunque anche il giudice istruttore Bai e il cancelliere?

Parte Civile. Sì.

Mariotti. Mi sembra un controsenso! Perchè allora, tanto varrebbe fidarsi del primo esperimento! Naturalmente il giudizio dell'istruttore dovrà confermare quanto fece. Perciò si oppone.

La difesa chiede intervengano Lauta, Giordano, Pannone, Galliani, Vaccina, Taverna, Fione Giovanni, i periti Bonanno, Mattioli e Dependys.

Pres. Fione Giovanni, perchè? Volete fare anche un esperimento spiritico? (*Risa*).

La difesa vi rinuncia, ma chiede si citi anche una infermiera di Ascoli Piceno che secondo asserisce il perito Mattoli, corrisponderebbe nel fisico alla Cenzina e potrebbe simulare la scena mortale.

La parte civile ribatte l'opposizione della difesa all'intervento del giudice istruttore perchè occorre avere un teste che attesti non essere alterato lo stato della località da quando si fece l'esperimento.

Replica Mazza per opporsi ancora all'intervento del giudice istruttore e per chiedere l'intervento della infermiera Cara (*ilarità.*)

Girolami. Ma se da allora la situazione del terreno fosse stata variata? Bisogna bene che vi sia chi può dircelo. Se poi voi temete l'intervento del giudice istruttore, ditelo.

Mazza. Temiamo per le menzogne.

Girolami. Vedremo se sono menzogne.

Pres. Zitti! zitti! Le insolenze non cambiano la faccia ai fatti. Avete da dire niente Modugno? Volete venire anche voi?

Modugno. No, desidero non venire e mi ha fatto impressione che si sia sospettato che possa essersi variato lo stato delle cose.

Pres. Va bene, la Corte pronuncierà domattina la sua ordinanza.

Dopo di che si toglie l'udienza.

Appendice del SECOLO, 31 Maggio 11

J.-H. ROSNY

Il Milionario

Proprietà letteraria riservata per l'Italia

— È giusto, disse Clotilde; e mi sembra inutile prolungare questo discorso che fa soffrire mia zia. Da parte mia v'ho già esposto il desiderio che sento di una vita tranquilla, perfettamente borghese e senza voli di poesia.

— Mi sembra assurdo che una creatura così vivace, così ricca di carattere e d'ingegno come voi s'accontenti di un'esistenza priva di ogni splendore.

— Oh! per me la preferisco cento volte, mille volte, al sacrificio della mia gioia intima... Non crediate che sia per un vano sentimento d'orgoglio, perchè mi consideri qualche cosa di meglio delle mie colleghe, le quali si sono accosciate a quello che si chiama « la gran vita »... Soltanto io non mi sento all'altezza di quella gran vita, e sapete perchè?... Perchè per umile che sia il mio pensiero, ho bisogno ch'esso sia cosa tutta mia; una vita di cortigiana suppone una schiavitù morale; io intendo esser libera.

— Ma l'amore, non è per sè stesso un legame?

— Lo è in minimo grado per la donna, quando si trova in una situazione regolare...

« Quando si è molto sofferto da giovani, l'illusione passionale non ha la tenacità che assume nella mente delle fanciulle felici... Mia zia ed io, signor Vaucelles, abbiamo conosciuto il maestro per eccellenza delle volontà: il bisogno. Esso non ci ha costrette alla vergogna, ma ci ha così immeschinite, così umiliate, ch'io non avrei più la forza nè delle grandi febbri, nè delle grandi esaltazioni. Mi trovo adesso in convalescenza d'una malattia di miseria. Talchè fatemi una grazia: andate, sposatevi, e dimenticate Clotilde Davreux.

Vaucelles si sentì smarrito, davanti a quel grido di una umanità così dolorosa e così alta.

— Signorina, disse: bando a le piacevolezze; è vero che ho deciso di prender moglie, ed è anche vero che l'ho scelta, ma essa non ignora la mia scelta, e la supplico di rispondermi.

Clotilde rimase per un momento senza respiro, poi disse con uno sforzo sopra sè stessa:

— Che vorreste dire, signore?

— Che il mio avvenire è nelle vostre mani, e se voi consentite ad esser mia moglie, io farò quanto è da me per darvi la pace del cuore e dello spirito. Non vogliate rifiutarmi, Clotilde, a causa dei miei milioni. Vi serviranno per fare un po' di quel bene al quale io vi avevo detto di non credere. Ne farete quello che vorrete. Non pensate nemmeno che il mio affetto sia una montatura passionale. Ho trent'anni, ormai. Voi siete e sarete sempre il mio amore. Vi ho consacrato tutta la mia stima, tutta la mia fiducia, tutta la mia ammirazione. Prendete i milioni con tutto il resto, se mi amate appena un pochino...

— Io vi amo molto, ma...

— Questo matrimonio è impossibile! esclamò d'un tratto la zia.

Clotilde si volse a guardarla, sorpresa.

— Impossibile? domandò.

— O Dio!... balbettò la donna: pensa, cara Clotilde, che il signor Vaucelles potrebbe pentirsi un giorno...

— Avete ragione, zia; anch'io son del vostro parere... Il signor Vaucelles non può sposare una ragazza povera, un'attrice...

— Ed io vi rispondo, gridò Vaucelles con un accento di collera, ch'egli sposerà questa attrice, o non si ammoglierà mai!

Aveva dette queste parole con voce così ferma e con tanta espressione di dolore che Clotilde, donna innamorata, non seppe resistervi.

— Io non vi porrò che una condizione, disse: l'assicurazione che i vostri parenti non avranno nulla in contrario...

— Amate loro, dunque, più di me?

— Intendo dire che non vi considererò meco impegnato prima che abbiate significata loro la vostra intenzione.

— Avete forse timore che non mi distolgano dal mio divisamento. Ma da essi ottengo tutto quello che voglio: è il loro modo di riscattare la colpa che si attribuiscono verso il mio povero babbo...

La zia si lasciò sfuggire un singhiozzo.

— Clotilde mia... te ne supplico... non insistere in questo proposito!

— Ma, mia cara zia, davvero non riesco a comprenderti. Anch'io, come te, ho orrore delle immense ricchezze; ma pure credo, spero, poter usare di quelle che fossero mie per il bene di tutti... Del resto questa considerazione non sarebbe bastata a decidermi... Ma io amo il signor Vaucelles...

S'interruppe: Giovanni le era caduto ai piedi. La strana vecchietta continuava a piangere disperatamente.

— Te ne prego, zietta mia cara, rasserenati; dividi anche tu la mia contentezza. T'assicuro che io conosco il signor Vaucelles da molto tempo, e che merita tutta la tua stima.

— Oh!... se fosse possibile, Clotilde, se fosse possibile!... Disgraziatamente, è una cosa proprio impossibile!...

Oppressa sotto il peso d'un immenso dolore, la povera donna non finì il suo dire, ed uscì dalla camera per poter dare più libero sfogo all'angoscia che l'aveva improvvisamente assalita, mentre Giovanni e Clotilde si guardavano in viso stupefatti.

— Ma che cosa può avere? mormorò la giovine. Mi fa paura. M'ha detto molte volte che la grande ricchezza la sgomenta, l'atterrisce... È stata lei, anzi, a ispirarmi l'amore ad una vita semplice, superiore soltanto nel campo del pensiero; poichè, sebbene d'aspetto così meschino, essa possiede un'intelligenza rara; ma non potevo supporre che l'avversione sua fosse tale da giungere a contrastarmi fino nelle mie più dolci inclinazioni...

— Mi sembra una donna molto nervosa, disse Giovanni coll'indifferenza quasi ridicola degli innamorati, che non sanno vedere più nulla al di là o al di fuori della loro passione... La consolerete... Tornerà a noi... Sarò sempre molto gentile con lei...

— Sì, disse Clotilde sorridendo: sarete un bravo bambino!

Giovanni non potè trattenersi dal ridere, tanto l'osservazione cadeva opportuna; e si meravigliava seco stesso di una così assoluta schiavitù, lui, che soltanto alla mattina non era ancora del tutto deciso se chiedere in moglie Clotilde, oppur no. Contemplò a lungo la giovine: gli piacque anche di più in quella intimità novellamente sorta fra di loro. Con un gesto spontaneo, essa gli stese le due mani. Egli le strinse fra le sue, e non si saziava mai di baciarle.

— Vado subito a Turcoing, disse: e vi riporterò il consenso che desiderate.

— Andate, rispose lei; io ho in voi tutta la fiducia.

Aveva ormai doppiato quel capo oltre il quale l'amore della donna non conosce se non il completo abbandono. Prevedeva certo ancora che Vaucelles poteva esser dissuaso dai suoi parenti, ma era un ostacolo vago, che non poteva trattenerla dalla libera effusione del suo cuore, nulla potendo separarla da colui che essa amava. In questo stato d'animo si lasciò stringere al petto di Vaucelles, e consentì a ricambiargli, lungamente, il suo bacio.

(*Continua.*)

PROCESSO MURRI

Il sopraluogo a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30:

Alle ore 8 30 il servizio di vigilanza è già al completo diretto dal questore commendatore Neri, presente il prefetto commendatore Dall'Oglio.

La cittadinanza si mostra meno curiosa di quanto si aspettava. Infatti poco pubblico assiste all'arrivo della Corte e dei giurati, i quali giungono alla spicciolata.

Il pubblico è tenuto a distanza dalla casa da cordoni di guardie e carabinieri.

Dei difensori sono presenti per Linda gli avvocati Cavaglià, Calissano e Berenini.

Per Tullio Ferri; per Secchi Borciani, Morello, Gaggi. Fabbri: per la Bonetti Levi e Bernasconi.

La Parte Civile è rappresentata da Nasi, Municchi, Callegari e dal procuratore Riccardino.

Dei periti sono presenti Mirri, Borri e Cavazza. Dei soldati sono schierati nell'atrio. La casa di via Mazzini, che mette sotto il portico, ha un andito elegante chiuso, prima che si giunga allo scalone, da un cancello di ferro, che si tiene sempre chiuso e si apre solo dalla portinaia.

È impossibile per ciò a chiunque di scendere e salire, senza il concorso della portinaia.

Nella parete a destra entrando, evvi il finestrino della portinaia e la portineria oggi è in istato di guerra, perchè occupata da guardie. Dal finestrino suddetto Cicognani, vide la Bonetti quando si recò a chiedere del conte, aprendole il cancello, affinchè si recasse all'alloggio del conte.

Un'udienza originale.

La Corte, i giurati e gli avvocati, si aggruppano nell'atrio, avanti al cancello di ferro. Il cancelliere grida: « L'udienza è aperta » e fa l'appello dei giurati e dei periti. Fra questi è presente il prof. Pellacani.

Questa udienza, tenuta sotto l'atrio della casa, mentre sono tutti in piedi, è curiosissima.

Il presidente spiega come il cancello abbia una porticina dalla quale si passa per entrare.

Entrati nel secondo andito, prima di giungere allo scalone, l'avv. Tazzari spiega come il cancello si possa aprire dal di dentro, tirando un bottone.

L'avv. Nasi, prega, si facciano solo le constatazioni di fatto, non disquisizioni sul passato.

Il cancello dell'atrio si apre su una vetriata che dà sul cortiletto; e tutti entriamo nel cortile, ove mette la porticina della portineria, dal quale si domina e si vede la scaletta secondaria, sboccante nella via Pusterla.

Dalla finestra del famoso appartamento sul cortile si vedono affacciate tre belle signore.

Oh! Bel ricordo dell'antica destinazione del bel ritrovo!

Dal cortile, per il cancelletto, entriamo salendo sulla scaletta di via Pusterla.

I giurati si aggruppano curiosamente davanti alla porticina dell'appartamentino che dà sul pianerottolo ove mette il piccolo cancello del famoso ballatoio.

Dalla porticina secondaria entriamo nell'anticamera ove evvi una porta, avanti alla quale fu trovato il cadavere.

La ricostruzione dell'assassinio.

Il perito Cavazzi, invitato dal presidente, prende la posizione in cui fu trovato il cadavere.

Il momento è impressionante.

Giunto a quella porta la quale mette nel corridoio scuro, il conte fu colpito e cadde riverso, piegandosi sul fianco destro, coll'orario ferroviario sotto il braccio destro.

Levatosi dalla posizione il dott. Cavazza prende a spiegare la disposizione dei mobili e delle macchie di sangue, osservando come la finestra dalla quale la Bonetti dice essersi affacciato il conte, parlandole, fu trovata chiusa e cogli sportellini chiusi anch'essi, salvo uno appena socchiuso.

Si impegna ora una discussione fra il Cavazza ed il Borri sulla disposizione in cui erano i mobili e Cavazza conclude affermando di saperne al riguardo più di qualunque altro avendoli visti.

E passiamo all'andito ove avvenne l'agguato, ma essendo scuro non permette nè di vedere nè di scrivere. Alla destra della porta da cui sarebbe entrato Bonmartini resta uno spazio di m. 1.50 fra lo spigolo destro della porta stessa e il muro.

In questo vano si sarebbero appostati gli assassini.

Dal vano parte un corridojetto che mette nel salotto *bleu* della camera da letto della contessa, ed indi nella camera dei bambini.

Il dott. Cavazza continua la sua spiegazione osservando che contro l'uscio il quale dà sulle latrine furono trovate macchie di sangue, cosa questa che il perito non sa spiegare.

Passiamo poi nella camera da letto del conte, ove il presidente prende la parola per spiegare come fu trovata ed in quale posizione la valigia macchiata di sangue.

Quel che si vede da casa Aldini.

Le finestre furono trovate chiuse, si apre il balcone ed i giurati vi si affacciano; mentre il presidente spiega quale sia la finestra dell'alloggio delle signore Aldini, la cui esse vedevano spesso il Bonmartini affacciato.

Si ritorna poscia all'andito scuro e s'impegna una discussione alla quale parteciparono il Cavazza, l'avv. Nasi, il professor Borri e l'avv. Altobelli circa la possibilità o meno dell'agguato di due persone a fianco della porta. La discussione si fa vivacissima per stabilire se gli assassini dal luogo dell'agguato abbiano potuto vedere il conte quando entrò. Si chiudono le porte e si fa l'esperimento e ci si vede.

Pres. Anche se non ci si vedesse, pure si sentirebbe benissimo il rumore di chi entra dall'andito scuro.

Il tonfo della vittima?

Ora si passa nei locali delle persone di servizio, si attraversa la cucina e per la scaletta che porta al piano superiore si giunge a mezzo di corridoi nella camera della Santoni, colei che la notte del 28 avrebbe udito il tonfo di un corpo cadente. Il corpo del conte si trovò disteso nell'atrio che ha il pavimento alla veneziana.

Si ripete l'esperimento della perizia fatta con il fischio della sirena ed il presidente osserva come il rumore prodotto dalla sirena sia molto diverso da quello prodotto da un corpo che cada su un pavimento alla veneziana.

La coppia del vicolo Pusterla.

Passiamo indi al vicolo Pusterla, ove si fa un esperimento onde stabilire se il teste Riguzzi, guardiano delle ritirate di via Pusterla, abbia potuto vedere uscire, come egli disse, di notte un uomo con una donna da una porta di via Pusterla. Impressione di tutti è che il Riguzzi abbia potuto vedere benissimo e si fanno prove e controprove. La difesa della Bonetti osserva che il teste Riguzzi non potè vedere come afferma, perchè di notte il fanale era disposto diversamente che ora.

Si torna sotto al portone per constatare se la teste Aldini abbia potuto vedere il conte uscire dal portone stesso dopo che era arrivato ed avviarsi sotto i portici, scantonando dal vicolo Pusterla e si fanno in proposito esperimenti. I giurati si recano in casa delle signore Aldini, e constatano che potevano vedere benissimo.

Un'istanza della difesa.

La Corte e la Giuria si radunano poi nella sala del palazzo Bargellini, onde progettare sul da farsi e l'avv. Altobelli fa formale istanza che facciasi un'esperienza sulla possibilità dell'audizione di un gemito e di un tonfo di cui parlò la Santoni.

Pres. Bisognerebbe avere un corpo di peso identico a quello del conte e un tizio il quale potesse mandare un gemito come quello che può avere emesso il Bonmartini.

I giurati Avogadro e Bacetto osservano come non sarebbe male fare l'esperimento almeno del grido.

Pres. Ebbene, manderemo in camera della Santoni i periti perchè mandino un urlo, mentre la Corte e la Giuria staranno nell'alloggio Bonmartini. Altri andrà a sentire nella camera della Santoni.

Avv. Nasi (parte civile). Osservo che bisognerebbe ricostruire l'ambiente e sapere ora quali porte fossero aperte o chiuse.

P. M. solleva formale incidente sostenendo che non si possono riprodurre le condizioni del momento e perciò si oppone all'esperimento.

Parlano ancora in merito, opponendosi, gli avvocati Nasi e Callegari spiegando come non potendo riprodurre l'ambiente, non se ne riporterebbe altro, qualunque sia l'esito dell'esperienza, se non un turbamento di coscienza.

Avv. Altobelli. Risponde che i giurati sentono in coscienza di controllare non solo la possibilità del fatto osservato dalla teste, ma anche la credibilità dei periti, i quali fecero l'esperienza con la sirena.

La Corte respinge.

Pres. Si farebbe più presto ad andare che non a pronunziare un'ordinanza.

La Corte si ritira per deliberare nella camera attigua e dopo dieci minuti esce dalla camera di deliberazione improvvisata, respingendo l'ordinanza della difesa, fissando la continuazione del dibattimento per venerdì venturo. Si leggeranno ancora quei documenti dei quali le parti chiederanno la lettura e le arringhe cominceranno martedì.

Il presidente augura infine ai giurati il buon viaggio e leva la seduta.

Il processo delle bombe
A VIENNA

Continuaz. dell' udienza del 29 maggio.

Ci telegrafano da Vienna, 29:

Il procuratore di Stato esamina quindi la posizione de' singoli accusati, di fronte alle accuse, domandando un verdetto affermativo per tutti.

I giurati non devono preoccuparsi del fatto, che, in caso di condanna, i condannati possano venir considerati come martiri, ma devono, invece, creare loro il destino che meritano.

Il presidente fa leggere una lettera ricevuta da Milano.

La lettera è scritta da un membro della Federazione e nega che questa abbia spinto gli imputati ad una azione qualunque, giacchè essa ha il solo scopo di mantenere alti i sentimenti nazionali nelle provincie italiane dell'Austria.

Cominciano le difese.

L'avvocato Elbogen nega che l'Austria si sia trovata in pericolo.

I popoli dell'Austria si combattono fra loro dal punto di vista nazionale, ma quando si tratta di rendere omaggio al sovrano, si danno tutti la mano.

Le tradizioni storiche di questo vecchio Stato, sono ancora potenti. Il signor Coppadoro non può guardarci con un sorriso di disprezzo! Mi auguro che Dio non ci dia mai altri nemici, all'infuori di questi comicissimi irredentisti.

Noi austriaci temiamo Dio, ma nessun Garibaldi. L'irredentismo è un'operetta.

Rileva che il Governo austriaco deve rispettare e favorire tutte le nazionalità dello Stato, se si vuole evitare che parte dei cittadini guardino idealmente oltre la frontiera.

Bisogna tener calcolo anche del carattere caldo, del temperamento ardente degli italiani.

Osservate dice l'avvocato Elbogen, come in questi ultimi tempi l'irredentismo è cessato, a Trieste? Perchè? In grazia del nuovo sistema di governo, introdotto dal governatore Hohenlohe.

Esamina poi, dettagliatamente le accuse, ribattendole, e domanda un verdetto negativo per Suban, al quale l'Austria deve riconoscenza, perchè rivelò tutto. Egli, se assolto, non potrà per lungo tempo tornare a Trieste, perchè potrebbe coglierlo la vendetta!

L'avvocato Neuda che difende De Paul polemizza lungamente col procuratore di Stato, dichiarando infondate le accuse.

Lamenta che gli accusati siano stati tolti ai loro giudici naturali, che sarebbero stati i giurati di Trieste, e rileva come l'assoluzione giovesebbe all'amicizia fra l'Italia e l'Austria.

L'avvocato Rosenfeld, difende poscia Salatei, sostenendo la inesistenza del reato d'alto tradimento. Aggiunge che Salatei potrebbe, tutto al più, venir condannato per partecipazione ad una società segreta.

Ultimo oratore è l'avvocato Breitner, di Trieste, che difende Cozzi e dice che il progetto attribuito a Ricciotti Garibaldi, è una invenzione ridicola. Ogni pericolo delle bombe era escluso dal fatto che la polizia sapeva tutto. Domanda perciò l'assoluzione del suo cliente. Domani si avrà il verdetto.

La sentenza.

Ci telegrafano da Vienna, 30:

Il riassunto del presidente cominciò stamane alle ore 9 e mezza.

I giurati rimasero ritirati nella sala delle deliberazioni, oltre due ore e un quarto.

Temendosi dimostrazioni da parte degli studenti italiani, il portone del tribunale si tenne ermeticamente chiuso, sinchè non venne pronunciata la sentenza.

Nell'interno del tribunale v'era un grande apparato di forza.

Tutti i corridoi eran pieni di soldati di giustizia.

Il verdetto negò per tutti la complicità in alto tradimento, dichiarando Suban colpevole di delitto contro la legge sugli esplosivi, aggiungendovi però la scriminante del pentimento efficacemente attivo, e colpevole, inoltre, di istigazione all'odio e al disprezzo contro le istituzioni dello Stato, di lesa maestà e d'offese ai membri della Casa imperiale, per la distribuzione di manifesti, aggiungendo, però, la scriminante che ne ignorava il contenuto.

Depaul, colpevole di perturbazione della pubblica tranquillità di delitto contro la legge sugli esplosivi, di diffusione di manifesti eccitanti all'odio contro lo Stato, di lesa maestà, di offese ai membri della casa imperiale, e inoltre d'istigazione a disordini, per aver indotto a issare il tricolore sulla torre municipale di Trieste.

Salatei, colpevole di partecipazione a società segreta, e Cozzi, colpevole pure di partecipazione a società segreta.

La Corte, in base a questo verdetto, condanna:

Suban a sei mesi di carcere duro, aggravato da un digiuno al mese.

Depaul a nove mesi di carcere duro, aggravato da un digiuno al mese.

Salatei a cento corone di multa

Cozzi, assolto, giacchè essendo cittadino estero non può venir condannato in Austria, pel reato di partecipazione a società segreta.

I tre primi sono condannati pure a pagare le spese processuali.

Le spese pel Cozzi sono sostenute dallo Stato,

Appena pronunciata la sentenza il procuratore di Stato dichiara che si riserva di ricorrere alla Cassazione per ciò che riguarda la misura della pena di Suban e di Depaul.

L'avv. Breitner, dichiara di sborsare immediatamente cento corone, perchè il suo cliente Salatei possa venir subito rimesso in libertà.

Il procuratore di Stato si oppone a che vengano messi in libertà Cozzi e Salatei aggiungendo che il motivo della sua domanda è questo: La direzione di Polizia di Trieste gli telegrafò che essendosi stamane sparsa a Trieste la voce che tutti gli accusati sarebbero stati assolti si preparava colà una dimostrazione al loro arrivo.

Trova quindi opportuno che si trattengano Salatei e Cozzi.

L'avvocato Breitner dichiara di garantire personalmente che Cozzi non partirà subito per Trieste, ma si fermerà a Vienna dal fratello.

La Corte si ritira per deliberare e dopo brevi minuti decide che Cozzi e Salatei, sono da rilasciarsi immediatamente liberi.

CRONACA

Il Belgio all'esposizione di Milano.

Ci telegrafano da Bruxelles:

(B.) Il comitato belga delle esposizioni all'estero ha deciso di rinunciare al progetto di un'esposizione belga a Londra per l'anno prossimo e di consacrare tutta la sua attività ad assicurare la riuscita della sezione belga all'esposizione di Milano!

Per i danneggiati delle inondazioni.

La Giunta comunale radunatasi ieri in seduta ordinaria, oltre a deliberazioni di minore importanza, è stata d'avviso di nominare un Comitato che, a termine delle vigenti disposizioni regolamentari, si pronunci in riguardo dell'erogazione di alcuni fondi, disponibili presso l'amministrazione milanese, destinandoli a sussidiare gli inondati poveri.

Prese anche accordi per la costituzione di un altro Comitato che s'occupi di raccogliere ulteriori fondi.

È quest'ultima un'iniziativa alla quale la cittadinanza saprà degnamente rispondere come pure accorrerà a quello spettacolo che verrà dato nel magnifico recinto dell'Esposizione del ciclo e dell'automobile.

Il Comitato della mostra, desideroso di lenire i danni delle inondazioni del Veneto, annuncia infatti per domani sera giovedì, dalle 9 alle 11 un grande concerto vocale e bandistico diretto dal maestro Gellio Coronaro.

L'ingresso è fissato in L. 3 e si ripeterà fra l'altro l'inno al Touring scritto dallo stesso Coronaro e che fu molto applaudito durante il « banchettissimo. »

Per le cartoline illustrate.

La riforma del ministro Morelli-Gualtierotti, di ridurre a 15 centesimi il francobollo postale per l'interno — riforma applaudita da tutti, perchè rispondente ai bisogni delle maggiori comunicazioni epistolari — richiese per i bisogni dell'erario delle contemporanee alterazioni nelle cartoline illustrate e nei biglietti da visita.

Gli industriali delle cartoline illustrate che nella sola Milano impiegheranno circa 1200 operai, si sono riuniti ieri sera per avvisare ai modi di scongiurare i danni che loro sovrastano per l'aumento del francobollo delle cartoline da 2 a 5 centesimi.

Essi domanderebbero che almeno la legge non fosse applicata che fra sei mesi, per aver tempo di provvedere ai casi loro.

Una commissione di questi industriali si recherà a Roma dal ministro, presentata dall'on. Romussi.

Il grave disastro edilizio di stamane
IN VIALE MONFORTE

Due morti. — Tre feriti. — La fuga dell'ingegnere e del capomastro.

Stamane i popolari quartieri di porta Venezia e porta Monforte furono messi a rumore da un gravissimo disastro edilizio che è costato la vita a due lavoratori.

In viale Monforte, sulla sponda destra del Redefossi, e propriamente sull'area dove sorgeva or non è molto il teatro Orfeo, sin dallo scorso mese di ottobre si sta costruendo un palazzo per conto del signor Giuseppe Alessi, abitante sullo stesso viale al N. 3.

I lavori erano affidati all'ingegnere Paolo Gadda, che abita in via Pindemonte, 4, al capomastro Eugenio Cantù, abitante in via Donizzetti, 45, e all'assistente Leonardo Variati, abitante in via Ponte Seveso, 70.

Del fabbricato sono ultimate le fondamenta, ed ora si procedeva ai lavori di muratura sopra terra.

Stamane appunto verso le otto e un quarto, sette operai, certi Giulio Marchesi, d'anni 34, Umberto Marchesi, d'anni 19, Achille Steffanelli, d'anni 31, Vittorio Comandini, d'anni 39, Paolo Contoreggi, d'anni 19, Enrico Turri, d'anni 29, e Paolo Maj, d'anni 45, si trovavano su un ponte di fabbrica interno, lungo dodici metri e alto tre metri, impiantato sopra le fondamenta.

Lo zoccolo del fabbricato, secondo il progetto, dev'essere di pietra artificiale, e i sette operai erano intenti a collocarne uno dei pezzi del peso di dodici quintali. Ad un tratto s'intese come uno schianto di assi e di travi che si spezzano, poi il ponte sfasciandosi, precipitò nel vuoto sottostante trascinando i muratori, e sopra di essi la grossa pietra.

Al fragore del disastro, e alle grida disperate dei disgraziati accorsero i loro compagni ed i parenti.

I morti e i feriti.

Tosto s'impresero le opere di salvataggio che importarono un tempo non troppo breve.

Intanto di sotto le travi e le assi del ponte crollato uscivan le voci lamentose e strazianti dei feriti.

Quando si potè giungere sino a loro, si dovette, con raccapriccio constatare l'orribile fine di due di essi.

Il pesante masso aveva letteralmente schiacciato il capo del Contoreggi Paolo, e aveva ferito orribilmente il Turri Enrico, che si dibatteva negli ultimi spasimi dell'agonia. Quest'ultimo fu subito levato dal luogo del disastro, ma purtroppo dopo pochi istanti anch'egli esalava l'ultimo respiro, contornato dai compagni di lavoro che lo fissavano esterrefatti.

Degli altri operai lo Steffanelli Achille era ferito gravemente ad una coscia, e il Marchesi Giulio e suo nipote Umberto, erano leggermente contusi in varie parti del corpo.

Incolumi per grande fortuna rimasero invece il Vittorio Comandini e il ragazzotto Paolo Maj. Quest'ultimo però è inebetito dallo spavento, e si teme possa perdere la ragione.

Tutti i feriti furono condotti alla vicina Guardia medica di Porta Venezia, ed ebbero pronte cure dai dottori Gutierrez, Villa e Formigini.

I due cadaveri furono invece lasciati sul posto, e nascosti con coperte da cavallo, in attesa delle autorità.

Il povero Turri lascia la moglie, ed abitava in via Nicolini 34, il Contoreggi era stato assunto a lavorare da pochi giorni, ne sisa dove abitasse. La loro morte fu constatata da un medico comunale.

Le responsabilità.

Col commissario Tringalli, coi delegati municipali Maracchia e Bosio, e con un maresciallo dei carabinieri, accompagnati da guardie e vigili, si recarono in viale Monforte l'ing. Riva e il suo assistente Ferrini dell'Ufficio tecnico municipale per procedere ad un'immediata inchiesta.

Dalle prime indagini risultò che le travi di sostegno del ponte non erano sufficientemente approfondite, e legate assieme da poter sopportare l'enorme peso della pietra artificiale.

Ricercati in ogni parte, ed anche alle loro abitazioni, non si potè trovare nè l'ingegnere, nè il capomastro nè l'assistente di quest'ultimo.

Tutti e tre, appena avvenuto il disastro, si diedero alla fuga per sfuggire ad un probabile arresto preventivo.

Lo scorso anno un'altra disgrazia consimile avvenne in una fabbrica di fianco, e anche allora i lavori erano assunti dal capomastro Cantù.

Si assicura inoltre che or non è molto lo stesso capomastro fu diffidato dall'Ufficio tecnico di provvedere meglio alla sicurezza dei ponti.

Ad ogni modo l'istruttoria giudiziaria aperta dal giudice istruttore stabilirà in modo preciso quanta parte di responsabilità può pesare sui tre direttori dei lavori.

L'impressione del disastro.

Come dicemmo da principio, i due quartieri di Porta Venezia e Porta Monforte furono messi a rumore dalla notizia del disastro. Sul luogo, mentre scriviamo, trovansi ancora i due morti, e le autorità stanno compiendo le pratiche di legge.

Una folla enorme, come percossa dalla immane sciagura, si assiepa torno torno al luogo tragico: ed il commento all'avvenuto non sta in qualche conversazione animata, bensì nel senso di dolore che è diffuso sui volti.

All'ultima ora apprendiamo che lo stato dello Steffanelli si è aggravato, e i medici dell'ospedale temono debba soccombere per le gravi lesioni riportate anche al petto.

E fra le tante voci che corrono v'è chi assicura che proprio in quella che due carabinieri giungevano di corsa, attratti dagli urli di chi aveva assistito allo sfasciamento, il capomastro calatosi da una scala proprio sotto il bastione, lo rimontava con il medesimo mezzo, sottraendosi così all'arresto.

Poveri morti nella dura opera quotidiana!

Miseria e morte!

Pochi mesi or fanno, l'operaio Fiorani Pietro, quarantaduenne, abitante in corso Ticinese al n. 54, perdette un occhio sul lavoro e tale infermità gli tolse quasi completamente il modo di continuare nelle sue occupazioni. Ed il disgraziato fu preso man mano da uno scoramento così profondo che ieri, nel pomeriggio, fu definitamente travolto dall'ossessione suicida.

Approfittando della assenza della propria moglie, si rinchiuse in camera ed accesi due grandi bracieri di carbone, si stese sul letto ed attese che la morte lo liberasse dalle pene della vita.

La moglie rincasò tardi: bussò, invano; la porta dovette essere sfondata. L'infelice era già cadavere.

Stamane infine, recatosi sul luogo un funzionario per le constatazioni di legge, rinvenne nella povera abitazione un biglietto indirizzato alla moglie.

L'Oriani chiedendo perdono per la disperata risoluzione, pregava la moglie di pagargli un piccolo debito di sette lire. Quanta tristezza nelle brevi righe!

IL ROMANZO D'UNA CAMERIERA

Infanticida o sventurata?

Talvolta anche la poesia più sublime, quella che è propria della maternità, s'intristisce, si sperde fra le strettoie della realtà, e la vita conta allora una tragedia di più, sia che abbia avuto origine da un crimine, come quando solo la sventura è l'unica causa dell'avvenuto.

Stavolta si tratta di una disgraziata, di appena 22 anni, tale Klottè Elsa, cameriera al servizio dell'*Hôtel Terminus*, posto sul piazzale della Stazione, qui venuta da sette mesi dalla nativa Losanna.

Portava già in seno la infelice il frutto di un suo amore? Il fatto è che nella serata dell'ultima domenica, l'Elsa colta da repentini ed atroci dolori d'un tratto si sgravò, e proprio in quella che si trovava alla ritirata: ed il condotto accolse il misero feto.

La madre, forse cattiva, forse unicamente sventurata, colta da una violenta emorragia gridò al soccorso, e poichè nell'albergo vi era un medico di Roma, venuto a Milano quale partecipante alle passate feste turistiche, ebbe da questi le cure del caso.

Bensì il dottore quando fu giunto il mattino, sentì la necessità di denunciare l'avvenuto alla autorità ed allora il commissario avv. Tringalli ne riferì al giudice istruttore Noseda.

E qui comincia un altro guaio. Per quale ragione, infatti, furono date, le disposizioni per il trasporto della povera Elsa, che si trovava già in condizioni gravi, all'Ospedale Maggiore?

Non discutiamo se la Klottè abbia volontariamente o meno soppresso quegli che per lei doveva rappresentare qualcosa di sacro, il fatto è che ella giunse nella sala ginecologica aggravatissima.

Perchè farle subire il lungo tragitto? Ora è piantonata da un agente di P. S. e mentre l'istruttoria vorrebbe assodare che si tratta di infanticidio, l'Elsa sostiene, disperatamente, che il parto avvenne d'improvviso e conforta questa sua asserzione dicendo che il feto non era giunto a maturità.

Di chi la ragione? Finora nulla si è rinvenuto nel condotto dell'albergo e le ricerche continuano.

Nell'un caso e nell'altro quanta pietà! Infanticida o sventurata, è certo quello della Klottè un romanzo ben triste!

Due vittime dell'amore.

Un altro suicidio causato da una infelice passione d'amore si dovette ieri lamentare, e questa volta la vittima è una giovinetta di 15 anni, nota per la sua avvenenza nei quartieri di Porta Vigentina e Porta Lodovica.

Dirce Bello, operaia passamantiera, abitava con la mamma in via Altaguardia N. 17. Da qualche giorno si mostrava assai turbata, e chi la conosceva, sapeva che la sua tristezza era provocata da un dissidio avuto con l'amante

Ieri verso il tocco la madre rincasando trovò la Dirce a terra che si contorceva in preda a dolori atrocissimi. Spaventata, chiamò un medico, il quale constatò che la ragazza s'era avvelenata con dell'acido arsenioso, e giudicò lo stato assai grave prestando le prime cure del caso.

Iersera verso le otto il medico tornò presso l'ammalata e notò un forte peggioramento, tanto che provvide pel trasporto dell'infelice all'Ospedale Maggiore.

Il trasporto ebbe luogo infatti verso le nove, ma la sventurata Dirce, non appena fu adagiata nel letto dell'ospedale, spirò, senza pronunciare parola.

***

— Mai più dunque? Proprio per sempre ci dobbiamo lasciare? Così a mezzanotte chiedeva disperatamente una povera giovane all'amante infedele, mentre si trovavano in un'osteria del piazzale Venezia.

— Mai più, rispose l'uomo.

La donna impallidì maggiormente, poi, d'improvviso trangugiò il contenuto di una bottiglietta.

Il giovane, elegantemente vestito, comprese, gettò un urlo, si prese l'innamorata sulle braccia, e via di corsa verso la Guardia Medica del piazzale.

E qui il dottor Saibene prestò le cure del caso; ma le condizioni della poveretta, la sartina Maria Sala, di 25 anni, abitante in via Melzo 8, sono sempre gravi: infatti la bottiglietta conteneva una dose di ben trenta grammi di arseniato di ferro

Morte orribile. — Ci telefonano da Monza:

(B.) Attendendo lo scoccare delle due pom., per riprendere il lavoro, l'operaio scalpellino Achille Pozzi — detto *sciatt* — — d'anni 33, qui dimorante ed al servizio della ditta Novi, si diede a girare nell'interno del fabbricato del signor Volonteri Edoardo, attiguo al Lambretto, che si sta riducendo, da ex filanda ad appartamenti d'affitto.

Se abbia messo il piede in fallo, o se sia stato colto da capogiro, non si sa; certo è che da un pavimento in asse, mezzo rovinato, del quarto piano precipitò sul pianerottolo in pietra dello scalone terreno e vi rimase sfracellato.

Le autorità disposero pel trasporto della salma al Cimitero.

Qual colpo terribile per la povera sua madre di cui era il sostegno!

BOLLETTINO METEOROLOGICO

OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 29 maggio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 754.3.
Tem. c. med. —20°.5, mass. —27.0, min. + 15.4
Umidità relativa media 48 0[0.
Venti dominanti: sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, caligine.

Scosse di terremoto.

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 30:

(P.) Stamane alle 5 57 si avvertirono due forti scosse di terremoto ondulatorio, seguitesi a breve intervallo e della durata di 5 secondi ciascuna. Nessun danno però si è verificato.

ECO DEI TEATRI

*** Per l'Ospedale italiano di Lugano sarà dato nel prossimo giugno, al nostro teatro Lirico, un gran concerto di beneficenza, del quale sarà, quanto prima, pubblicato il programma.

*** A Varese in settembre al teatro Sociale si rappresenteranno *Andrea Chénier*, *Cavalleria* e *Maestro di cappella*.

*** A Trento in Giugno si rappresenterà il *Sansone e Dalila*. Ne saranno esecutori il tenor Gilion e le signore Barbieri e Verger. — Dirigerà l'orchestra il maestro Sturani.

La *CABRERA* a Parigi.

Ci scrivono da Parigi:

All'Opéra Comique continuano trionfalmente, e sempre a teatro esaurito, le rappresentazioni della *Cabrera* di Dupont nella quale la Bellincioni è ammiratissima.

Morte misteriosa e incendio.

Ci telegrafano da Verona, 30:

(R.) Nella strada fra Salva di Progno e Badia Calavenna in quel di Tregnago, ieri sera si rinvenne il cadavere del possidente Matteo Gugoli cinquantenne, con la fronte spaccata. S'indaga se si tratti di disgrazia o di delitto.

A Villabartolomea presso Legnago un grande incendio distrusse l'opificio di molini a gaz, della ditta Bernardello e Boldrini.

L'INONDAZIONE NEL VENETO

Ci telegrafano da Vicenza, 30:

(P.) Buona parte delle campagne di Lonigo sono ancora allagate. L'inondazione abbraccia seimila campi vicentini. Il danno si valuta ad un milione e mezzo.

Il genio civile approntò un progetto per riparare le rotte del Guà a Cologna. — La spesa è preventivata in centomila lire.

Da Velo d'Astico da Monte, scende lentamente una frana che si estende per cinque chilometri. Sul terreno franante, pericolano cinque case.

CORRIERE DI SPEZIA

Ci scrivono:

(R.) Certo Raffaele Campodonico, giovane di 17 anni, senza giustificato motivo, ma soltanto perchè ripreso per ragioni di interesse dalla madrina Maria Maioli le sparava contro un colpo di rivoltella.

Il proiettile, attraversando la guancia sinistra, si conficcò nella destra senza toccare la lingua. La povera Maria, soccorsa in tempo, fu subito operata: ne avrà per una quarantina di giorni.

Il fatto è accaduto presso la località « Foce » ove il padre del giovine tiene osteria, che la Maria conduce con capacità ed onestà e rispettata da tutti.

Il triste fatto ha suscitato nella frazione grande sdegno contro il feritore che si è eclissato.

Una battaglia tra contadini in treno

Ci telegrafano da Firenze, 30:

Secondo notizie particolari giunte ora al *Fieramosca*, sul treno della ferrovia a scartamento ridotto Arezzo-Città di Castello, sarebbe iersera scoppiata una terribile rissa fra due comitive numerose di contadini, una delle quali era avvinazzata; essendosi questa opposta che l'altra chiudesse i finestrini del carrozzone, si ruppero i vetri, corsero delle legnate e un certo Adelmo Passei fu gettato dal treno senza che i suoi compagni se ne accorgessero. Ma questi, discesi alla stazione di Molino Nuovo, e saputo della scomparsa, ripresero più violenta la lite con la comitiva rimasta nel treno e contro la quale si sparò anche un colpo di rivoltelta, per fortuna inerunto.

Del Passei non si hanno notizie.

Un tragico suicidio a Livorno

Abbiamo da Livorno, 30:

Curzio Tanzini, un giovane conosciutissimo e molto stimato, era da qualche tempo fidanzato con la giovinetta Beatrice Biagini, una trovatella accolta dalla famiglia dello sposo e tenuta come una figlia. Le nozze dovevano aver luogo tra poche settimane. L'accordo tra i fidanzati poteva dirsi completo, se si eccettua qualche sfuriata della ragazza, di tanto in tanto, per essere essa estremamente gelosa. Ieri il Tanzini, entrato nel suo laboratorio di sarto, fece un complimento a una delle ragazze. In quel momento apparve la Biagini, la quale, visto quell'atto, si scagliò furibonda sullo sposo e lo schiaffeggiò, quindi si diede a inseguire la supposta rivale. Il giovine Curzio entrò rapidamente nel gabinetto di prova e si uccise con una revolverata all'orecchio destro. Il tragico suicidio ha suscitato profonda impressione, specialmente nei numerosi amici e conoscenti della desolata famiglia Tanzini.

LA MORTE DI SILVELA

Telegrafano da Madrid, 29:

L'ex presidente dei ministri, Silvela, è morto stasera alle ore 7.

Agostino Francesco Silvela era nato a Madrid nel 1843; era un avvocato principe del Foro madrileno e capo del partito conservatore. Fu ministro e presidente del Consiglio parecchie volte; era caduto dal potere nel 1903.

LE VITTIME DEL LAVORO.

Ci telegrafano da Messina, 30:

Nel comune di Motta Camastra il manovale ventenne Varrica Santo, costruendo un ponte, cadde nel sottostante burrone, producendosi lesioni tali da morirne poco dopo fra spasimi atroci.

Il direttore dei lavori fu deferito al tribunale per omicidio colposo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietà*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Ieri alle ore 16 è spirata l'anima bella di

BRIOSCHI VIRGINIA
nata DAGNONI.

Il marito Carlo, i figli Achille, Carlotta, le sorelle, il genero, la nuora, i parenti tutti comunicano colla tristezza in cuore la dolorosa notizia.

Il trasporto avrà luogo il giorno 1 giugno alle ore 9 partendo dalla casa in Viale Vittoria, 6 A., per la Chiesa di S. Maria del Suffragio, indi pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni e si antiepano i ringraziamenti.

L'ufficio funebre si farà venerdì alle ore 10 nella chiesa suddetta.

Quando l'uomo o la donna dimagriscono, vuol dire che nell'organismo vi è qualcosa di anormale e questo qualcosa è generalmente una mancanza di nutrizione dovuta ad un malessere degli organi della digestione. Di consueto, il dimagrare è accompagnato da perdita dell'appetito, languore, debolezza nervosa, irritabilità, insonnia. Se voi avete tali sintomi, se non volete divenire la vostra stessa ombra, purificatevi e nutrite la vostra stessa ombra, purificatevi e tonificatevi il sangue, rigeneratevi e tonificatevi l'organismo mediante la cura delle Pillole Pink. Le vostre funzioni digestive miglioreranno in breve e voi trarrete profitto dal nutrimento e la vostra magrezza cesserà.

Il signor Molinari Giuseppe, ricevitore postale a Banzi (Potenza) aveva sua figlia in questo stato. Vide la salute di lei trasformarsi completamente in seguito alla cura delle Pillole Pink.

Sono lieto di riferirvi — egli scrive — che mia figlia Rosina si è completamente ristabilita grazie all'uso delle Pillole Pink.

Ella soffriva da lungo tempo di grave cloro-anemia, e deperiva malgrado le numerose prescrizioni dei medici, fedelmente osservate. Nulla riesciva a darle sollievo, continuava ad essere pallidissima, priva di appetito e di buon umore. Dimagrava ogni giorno ed ogni giorno diveniva più debole. La mattina, dopo aver regolarmente passata una cattiva notte, si sentiva più stanca del giorno prima. Aveva, poveretta, una pessima cera, tanto che ci chiedevamo ciò che avrebbe potuto succederle. Ebbi allora la felice idea di farle provare le Pillole Pink. Fin dalle prime scatole cominciò a provare un vero sollievo. Ben presto ricuperò l'appetito, digerì bene. Dopo qualche scatola ebbe ricuperata la buona salute, e stette benissimo. »

Tutte le madri che faranno prendere le Pillole Pink alle loro figliuole otterranno un eguale risultato. Le persone che si sentono male, le persone spossate dalla fatica o convalescenti dopo una grave malattia si troveranno assai contente della cura delle Pillole Pink. Le quali sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito, A. Mentenda 5, S. Girolamo, Milano; L. 3.50 la scatola, 18 lire le sei scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde *gratis* a tutte domande di consulto. Le pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie; nevralgie, sciatica, reumatismi.

CREDITO ITALIANO
SOCIETÀ ANONINA
Capitale versato L. 50,000,000
Sede di Milano — Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE-FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza, visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Pagamento immediato agli abbonati alle Cassette delle Cedole e tit

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Borsa di Milano.

Milano, 30 maggio, ore 3 pom.

La Rendita ben tenuta ma con poche transazioni fece anche oggi 106 62 e 106 65 pel prossimo giugno.

Nuovo aumento registriamo invece pei valori ed in special modo per le Italo americane a 564. Bergamasco 322, Tosi 361, Veneziano 301, Cantoni 568, Terni 2197, Edison 888 e Armstrong 526.

Immutati i Cambi 3 1/2 1014 22 circa.

Rendita Ital. 5 0/0	cont.	106 40 »	— —
	f. m.	106 65 »	— —
Id. 3 1/2 0/0	»	104 22 »	— —
Azioni Ferr. Merid.	»	779 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	485 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1184 — »	— —
Id. Banca Comm. It.	»	832 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	601 — »	— —
Id. Soc. Bancaria It.	»	366 50 »	— —
Id. Edison	»	888 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	2197 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	491 — »	— —
Id. Raff. Zucc. L. L.	»	457 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1588 — »	— —
Id. Coton. Cantoni	»	568 — »	— —
Id. » Veneziano	»	301 — »	— —
Id. » Bergam.	»	322 — »	— —
Id. » Muggiani	»	353 — »	— —
Id. Birra	»	175 — »	— —
Id. Armstrong	»	526 — »	— —
Id. Linif. e Canap.	»	196 — »	— —
Id. Cer. Richard.-Gin.	»	426 — »	— —
Id. Metal. Italiana	»	168 50 »	— —
Id. Ferriere	»	280 — »	— —
Id. Costruz. Veneto	»	123 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	168 — »	— —
Id. Pantanella	»	91 — »	— —
Id. De Angeli	»	385 — »	— —
Id. Esp. Italo-Amer.	»	564 — »	— —
Id. Marconi	»	50 — »	— —
Id. Manifat. Tosi	»	361 — »	— —
Obbl. Ferr. Merid. cont.		364 — »	— —
Id. » Italiane	»	367 — »	— —
Id. » Tirreno	»	526 — »	— —
Francia *chèque.* . .	»	99 95 »	— —
Svizzera . . .	»	99 82 »	— —
Londra . . .	»	25 17 »	— —
Germania . . .	»	122 85 »	— —

Borsa di Parigi.

Parigi, 30, *ore 3.* — Chiusura della Borsa:

Rend. Franc. amm.	— —	Rend. Spagn.	91.77
Id. id. 3 0/0	99.67	Banca Ottom.	613,00
Rend. Italiana	106.50	Argento	100,00
P. su Londra	25,18	Cred. Fondiar.	724,00
Cons. Inglese	91 1/8	Azioni Suez	4525
Ferr. Lombar.	345.00	Lotti Turchi	135,00
Cambio su Ital.	1/16	Meridionali	780.00
Rendita turca	88,90	Rendita Russa	73.35
Ban. di Parigi	1398	Rend. Portogh.	68,35
Tunisine	482,50	B. di Francia	— —
Rend. Egiz.	106,35	B. Comm. It.	—,—
Rend. Ungh.	100,55	R. Serba 4 0/0	80,90

Tendenza: sostenuta.

Borsa di Genova.

Genova, 30, *ore 3.* — Rendita ital. 5 0/0 106,65 — Id. 3 1/2 0/0 10 . — Banca d'Italia 1182.00 — Banca Comm. 8 .00 — Credito Ital. 599,00 — Merid. 780.00 — Mediterr. 485,00 Navigaz. Gener. 48 .00 — Raff. Zucch. 455,00.

Borsa di Roma.

Roma, 30, *ore 3.* — Rend. It. 5 0/0 fine m. 106.62 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 104,12 1/2 — Banca d'Italia 1183,00 — Azioni Banco di Roma 122,50 — Meridionali 780.00 — Acqua Pia 1647,00 — Gas 1489.00 — Condotte d'acqua 399,00.

Borsa di Torino.

Torino, 30, *ore 3.* — Rend. 5 0/0 f. m. 106,70 — Id. 3 1/2 0/0 104,20 — Mediterr. 487,00 — Merid. 780,00 — Banca d'Italia 1184.00 — Banca Commerc. 831.00 — Credito Ital. 600,00.

Cambi d'America.

Buenos Ayres, 27. — Pezzi nazion. per 100 pezzi oro 227,27.

Nuova York, 29. — Su Londra 4,85.05 — Parigi 5,17.

Rio Janeiro 27. — Su Londra (v.L.) 16 1/4.

Valparaiso 16. — Su Londra (v. L.) 15 31/32.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 30. — Prezzo ufficiale del burro stabilito al Mercato di Porta Ticinese dalla Commissione composta dei rappresentanti della Camera di Commercio, del Municipio e del Comizio Agrario, L. 2,15 al chilogrammo.

Prezzo del burro del mercato preced. L. 2,20.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio agrario. — Martedì 30 maggio 1905.

CAPI vari.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
595	380	buoi	1.ª	L. 88,—	1,60 a 1,63
			2.ª	» 76,—	1,46 » 1,48
			3.ª	» 60,—	1,25 » 1,30
390	360	vacche	1.ª	» 77,—	1,47 » 1,50
			2.ª	» 67,—	1,33 » 1,35
			3.ª	» 42,—	1,05 » 1,10
188	180	tori	1.ª	» 74,—	1,29 » 1,32
			2.ª	» 65,—	1,23 » 1,25
			3.ª	» —,—	» —,—
650	650	vitelli maturi	1.ª	» 1,15	1,72 » 1,74
			2.ª	» 1,06	1,59 » 1,61
			3.ª	» —,—	» —,—
140	140	vitelli immat.	1.ª	» —,90	» —,—
			2.ª	» —,80	» —,—
			3.ª	» —,—	» —,—

Vitelle d'allevam. L. 1,00 a 1,10 a peso vivo. I vitelli immat. subiscono 2 kg. di tara. Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Salumi e grassine.

Milano. — Ecco i prezzi che si praticano sulla nostra piazza per Ql., fuori dazio:

Salame crudo I qual. vecchio L. 255 a 265, — Id. filsetto nuovo 235 a 245 — Id. brianzolo 255 a 265 — Prosciutto Parma extra 275 a 280 — Id. piacentino e reggiano 250 a 260 — Lardo vernengo vecchio da 140 a 145 — Id. appeso (bianco) 135 a 140 — Id. sotto sale da 130 a 135 — Id. bolognese e modenese da 120 a 125 — Id. parmigiano da 135 a 140 — Id. americano 120 a 125 — Pancetta appesa da 150 a 155 — Id. sotto sale da 145 a 150 — Id. parmigiana da 130 a 135 — Strutto americano da 95 a 100 — Id. I qualità nostrano da 95 a 100 — Id. II qual. da 75 a 80 — Sugna fresca 110 a 115.

Coloniali.

Torino. — *Caffè.* — La calma di affari fu a nota caratteristica della quindicina. Nei prezzi non c'è sensibile variazione e neppure si manifestarono notevoli modificazioni nelle prospettive del raccolto. Brasiliano che pare dovrà essere inferiore al già in fin di vita. Non sonvi idee di ribasso. Domanda calma ed a prezzi fermi.

San Domingo veri da L. 255 a 258. Santos 233 a 235, Guatemala 252 a 256, Portorico primo 330 a 340 al Ql. fuori dazio.

Zuccheri. — Sempre abbastanza sostenuti gli zuccheri per la mancanza continua di merce, non potendo le raffinerie ottenere dalla Società Mediterranea i vagoni necessari per caricazione ed invio.

Raffinati Italia, pronti da L. 139,— a 139,50, Cristallino nazion. 132 a 132,25, Greggi naz. 1° 131,— a 131,50, id. id. 2° 126 a 126,50 al ql. fuori dazio.

Vini.

Firenze. — Vino comune vecchio 1903 da L. 34 a 42. Id. 1094 I qualità 26 a 30, Id. id. II qual. 18 a 22, Id. id. III qualità 14 a 16, bianco 22 a 28, aceto — a — l'El. all'ingrosso fuori dazio.

Genova. — Scoglitti da L. 22 a 23,— Riposto da 16 a 18, Gallipoli da 17 a 18, Brindisi — a —, Barletta 18 a 20 Sardegna bianco id. da — a —, Santa Maura (schiavo) da 13 a 14 all'El., senza fusto, allo sbarco, sul ponte.

Zolfi e solfati.

Bologna — Zolfo di Romagna in pani al Ql. da L. 14,50 a 14,75, Id. macinato semplice 15.50 a 15.65. Id. ramato 3 0/0 18.85 a 19,45, Id. id. al 5 0/0 20,75 a 21,—, Id. ventilato ramato al 3 0/0 23,65 a 23,90 — Id. id. 5 0/0 25,— a 25,25, solfato di rame inglese 59,50 a 60,—, id. americano 59 a 59,50, id. nazionale 57,50 a 58 al ql. fuori dazio.

Torino. — Invariati tanto gli zolfi quanto il solfato di rame.

Zolfo extrafino L. 17,20 a 17,45 id. raffinato 15.20 a 15,45 al Ql., franco Savona. — Solfato di rame inglese e americano, franco Torino 58 a 59,— id. nazion. 55,50 a 56.

Materie fertilizzanti.

Milano. — Prezzi sulla nostra piazza:

Concimi fosfatici

Perfosfato d'ossa, 15-19 0/0 anidride e 1 0/0 di azoto, per unità di anidride solubile al citrato . . . . . L. 0 50-51

L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga lire 1.20 per unità.

Perfosfato cenere ossa, 18 0/0 anidride, per unità solubile al citrato . . L. 0.44

Perfosfato minerale, per unità solubile al citrato (titolo 14 15 0/0) . . . » 0.33 36

Perfosfato minerale (titolo 17-19 0/0) » 0.34-36

Scorie Thomas, 16-18 0/0, 75 0/0 solubilità al citrato Wagner e 75 0/0 finezza, per quintale vagone Venezia o Genova . . . . . » 5-5.20

Fosfato precipitato, per unità solubile al citrato . . . . . » 0.50

Perfosfato triplo, (titolo 44-45 0/0) solub. valore unitario . . . . . » 0.33

Concimi azotati

Nitrato sodico (15.50 0/0 azoto) per quintale . . . . . L. 26,50-27.50

Solfato ammonico, 20-21 0/0 azoto al quintale . . . . . L. 34,50-35.50

Valore unitario dell'azoto nel solfato ammonico . . . . . » 1.65

Crisalidi, a 8 0/0 azoto per quintale » 16-17

Panelli, a 4 0/0 . . . . . » 11-12

Panelli ricino, 5.50 0/0 azoto al quint. » 9-10

Polvere sangue per unità di azoto » 1.90

Concimi potassici:

Cloruro potassico per unità di potassa » 0.52

Solfato potassico per unità di potassa . . . . . » 0.56

Tutto per partite di certa entità.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — La settimana scorsa fu meno attiva di affari della precedente ma abbastanza animata nelle sode, come pure nel solfato di rame il cui mercato si chiuse sabato con maggiore sostenutezza, sia per il disponibile come quello a consegna sulla prossima primavera, molti degli speculatori inglesi essendosi ritirati dal mercato. Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11,75, Cloruro di calce « Gaskell » in fusti di legno duro L. 14.75 Clorato di potassa in barili di kg. 50 lire 73.25. Solfato rame prima qualità lire 53,50 id. di ferro L. 6,50, Carbonato d'ammoniaca lire 79,50, Minio rosso L. B. C lire 40, Bicromato di potassa lire 69,75, id. di soda lire 53, Soda caustica bianca 60/62 lire 22.25, id. 70/72 lire 24,75, id. 76/77 lire 26,60, Allume di rocca in pezzi lire 13,75, in polvere lire 15,50, Silicato di soda « Gossage » 140°T. nera lire 11,50 id. 75° lire 9,75, Bicarbonato di soda 1/2 luna in barili di kg. 50 lire 19, Borace raffinato in pezzi lire 33,50, in polvere lire 35,50, Solfato d'ammoniaca 24 0/0 buon grigio lire 35, Sale d'ammoniaca prima qualità lire 108, seconda qualità lire 103, Magnesia calcinata Pattinson in flaconi 1 lib. lire 1,25, in latte 1 lib. lire 1,10, il tutto per quintale costo nolo s. Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Carboni.

Genova. — La situazione, se non ancora normale, è però ora meno precaria, in grazia alla poco frequenza di arrivi nel nostro porto ed al maggior numero di vagoni in questi giorni adibiti al commercio dei carboni. La richiesta dall'interno seguita insistentemente attiva, essendo i maggiori stabilimenti prressochè sprovvisti. I prezzi delle varie qualità si mantengono invariati.

Quotasi: Newcastle da gas come: New Pelton, Main, Holmside, Waldridge, Pearet lire 23,— a 23.50, Newcastle da gas come West Leversons, Washington, Heburn e qualità corrispondenti da 22,50 a 23,—, Newcastle da vapore come: Davisons, Bothal, Cowpen, Ravensworth 25,— a 25,50, Best Hamilton Ell. 23,50 a 24.—, Splint 24,— a 25.—. Wishaw M., Lothian, Dysart Ayrshyre Scozia secondario Fifeshire —.— a —.—, Liverpool Rushy Park 26,50 a 27,—. Best Stafioroshire — — a — —, buone qualità — — a — —, Cardiff primissime qualità come Ferndale, Albion, Cambrian, Nixon's Navigation, Naval 28,50 a 29,—, Cardiff buone qualità come North's Navigation Standard, Dowlais Great Western 28,— a 28,50, Newport primissima qualità come: Abertarn, Risca, Tredegar, Western Walley 26,50 a 27,—, qualità secondarie come Ebbw Vale Nantyglo, Tillery — —, Mattonelle di Cardiff, marche Ancora Corona e di Swansea, Graigola, Atlantic, Pacific 29,50 a 30,—, Carbone Americano (Nord), Pocahontas, Montana, Yonghiogheny, New River, George Creek, Cumberland. Big Wein Cumberland —,— a —,—, Coke Metal Original Victoria Garesfield 39,— a 40,—, nazion. (vagone Savona) 35 a 36,—, da gaz per cucina e riscaldamento 35 a 36,—, Antracite minuta 12,— a 13,—, pisello 30,— a 31,—, Cobles 35,— a 36,—, Rubbly Culm 19 a 20,—, grossa 33,— a 33,50, terra refrattaria inglese 40,— a 45,— la tonnellata sul vagone, mattoni refrattari inglesi E. M. 125 a 130 ogni 1000 (sul vagone per contanti senza sconto).

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

SETE, BOZZOLI LANE, ECC. Entrate il 29 maggio.	Soc. ANON. COOPERATIV.	Soc. ORIANI	Totale giornaliero	Entrate dal 1° al 29 maggio
Sete stagionate e pesate. . . . kg.	19 545	12 545	32 090	905 770
Bozzoli pesati . »	11 640	— —	11 640	210 400
Cascami pesati. »	— —	— —	— —	2210
Lane stagionate e pesate. . . . kg.	— —	— —	— —	6055
Ass. campioni N.	510	204	714	15 676

Lione, 29, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) — Tendenza del mercato calma.

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	21	6	40	8
Asiatic. b.	24	49	104	199
Peso . . .	4425	4015	10 800	10 873

Peso totale . . . . Kg. 30113.

Zurigo 29, ore 20. — (Nostro telegr. partic.) Organzini kg. 2350 — Trame 2250 — Greggie 1200 — Totale kg. 5800.

ADEGUATO BOZZOLI 1905.

La Camera di commercio di *Verona* ha pubblicato il regolamento per la formazione dell'adeguato per il 1905. Se ne faranno due: pei bozzoli annuali gialli o bianchi depurati di razze europee ed incroci chinesi; per bozzoli annuali incrociati gialli europei con bianchi giapponesi e si prenderanno le medie finali portate dai bollettini ufficiali delle piazze di Mantova, Lodi, Alessandria, Modena, Parma e Crema.

* * *

La deputazione provinciale e la Camera di commercio di *Bergamo*, visto che le piazze di Brescia e di Novara riprendono la formazione del prezzo bozzoli e che la Associazione serica ha incluso nuovamente le piazze stesse nel proprio regolamento, in luogo di Crema e Gallarate, avvertono che il prezzo adeguato dei bozzoli 1905 per la provincia di Bergamo verrà determinato in base al regolamento 5 aprile 1901, rimesso in pieno vigore, rimanendo annullata l'appendice 6 marzo 1903.

ECHI DELLE ASSOCIAZIONI COMMERCIALI

Assemblea generale straordinaria della Società Milanese di Pastificio.

I soci della Società Milanese di Pastificio sono invitati ad intervenire all'assemblea generale straordinaria del giorno 4 giugno p. v., alle ore 14, nei locali della sede sociale in Milano via Stelvio n. 9, per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente.
2. Proposta del Consiglio per ampliamento dello stabilimento.
3. Comunicazioni della presidenza.

Si avverte che, un'ora dopo la convocazione, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Saranno ammessi nella sala i soli soci, e dovranno essere muniti della circolare d'invito personale.

I salumieri e gli acquisti collettivi.

Presieduta dal dott. Carlo Luraschi, ebbe luogo giovedì sera, alla sede dell'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali, la annunciata adunanza dei proprietari salumieri, ed affini, per discutere in merito all'intensificazione da darsi agli acquisti collettivi.

Numerosi gli intervenuti ed interessante la discussione avutasi dopo la elaborata relazione del signor Cavenaghi.

Seduta stante si raccolsero oltre 50 adesioni alla Società per dare maggiore sviluppo agli acquisti collettivi, ed altri salumieri, ci consta, firmeranno a domicilio la scheda di adesione.

Il dott. Luraschi, quale membro della Commissione per la revisione del Regolamento di igiene, rassicurò i presenti che sarà suo incarico di tutelare energicamente gli esercenti a che le norme igieniche non mutino in evidente vessazione.

L'adunanza era stata indetta dalla Società Mutua Cooperativa Salumieri ed affini, la qnale non ha nulla a che vedere colla Società Mutua Cooperativa Proprietari Salsamentari di via delle Ore.

DISAPPUNTI COMMERCIALI.

(Dal *Commercio*).

Fallimenti.

Messina — Bruno e Grimaldi, armi e velocipedi. — Impallomeni Girolamo, orologeria. — Seggio Matteo, trattoria. — Trento Angelo, orologeria.

Pavia — Maggi Francesco, pannine.

Ferrara — Melli Giulio, cappelli e calzature.

Brescia — Pinelli e Barindelli, biciclette.

Piccoli fallimenti.

Genova — Baldassare Luigi, osteria.

Voghera — Quistapace Paolo, Broni, pizzicch.

Vercelli — Remus Basilio, calzoleria.

Accomodamenti.

Roma — Di Fiore Gennaro, cartoline illustr. — Tuzii Ignazio, cartoline illustrate.

Stato Civile.

Morti in Milano il 28 maggio.

Boldrini Maria 77, serv., via Signora 10. Bagatta Luigi 44, comm., via Palestrina 44. Gorra Luigi. 64, merc., viale Romana 31. Traleucchi Francesca 31, cas., via Carità 14. Albertina Giov. 27, cam., Piazz. Monforte 3. Moretti Giovanni 40, port., viale Ticinese 8. Sangion Luigi 70, sarto, via Arcimboldi 4. Angeri Caterina 40, serv., piazza P. Tenaglia 3. Visioli Luigi 69, via G. Ferrari 8. Viganò Pasquale 58, cont., Carate Brianza. Villa Pietro 14, Muggiò. Alioli Giuseppe 67, mecc., corso Romana 55. Savini Giulio 34, fabbro, Besana Brianza. Colombo Raineri 72, via Ghisolfa 38. Bosi Giuseppe 18, via Moscova 46. Roncaglio Antonia 23, cuc., Monluè. Galimberti Gius. 72, facch., viale Magenta 10. Radaelli Adriano m. 7, via G. Ferraris 3. Cattaneo Maria 50, cas., via P. Sarpi 27. Giorgi Antonio 50, vernic., via Alfieri 14. Ceribelli Carolina 76, ag., c. Buenos Ayres 16 Crignaschi Giovanni 66, pitt., c. Magenta 67. Caligara Teresa 61, dom., via S. Eufemia 18. Benaglio Achille 57, capom., via Spiga 50. Crespi Carolina 86, cas., via B. Luini 10. Vidoni Ercole 18, imp., via Marocelli 5. Granata Rosa 1, via Conca 2. Minoia Domenica 69, cas., via Galilei 43. Rondelli Paolo 51, neg., via Bagutta 24.

Totale N. 29.

Dichiarazione delle nascite N. 50.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ELETTRICISTA montatore competente offresi ottime referenze, pretese eque. Cavani, Gian Santorsola 6, Modena. 16978

SIGNORINA conoscendo tedesco cerca posto cameriera o aiutante guardarobiera in qualche Hôtel. Y. F. Cesare da Sesto, 8. 17405

VENTISEIENNE salumiere volonteroso cerca occupazione presso cooperativa o magazzino alimentari, buoni requisiti, istruito. Fermo posta A. B. città. 17339

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AMMINISTRAZIONE case, fondi, tenute da ingegnere. Distinte referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 24 D Haasenstein e Vogler, Milano. 16844

GERCASI piazzista viaggiatore, distinta presenza, conoscenza clientela articolo pizzi, rideaux, ricami, ed altro piazzista per pendole. Scrivere cassetta D 1 Haasenstein e Vogler, Milano. 16670

COMMESSO ventenne, bella presenza, pratichissimo chincaglieris, manifatture e filati, cerca occupazione in città. Buone referenze, miti pretese. Scrivere Grippa Carlo, Vaprio d'Adda. 17307

DICIOTTENNE pratico registrazioni cerca posto aiuto-contabile. Arese 13, posta. 17323

DISEGNATORE abile per illustrazioni di giornali, romanzi, manifesti reclame, disegni in litografia, cerca impiego. — Scrivere Leandro 90, fermo posto, Bologna. 17369

DISEGNATORE meccanico pratico elettricità cerca posto anche fuori Milano. Buone referenze, miti pretese. Scrivere Negri F. posta Milano. 17191

DISTINTO giovane dattilografo, tedesco, francese, cauzione, desidera impiegarsi. Foblino, posta Milano. 16944

PITTURE fiori, paesaggi, su cartoline, ceramiche, albums ecc. cerco da fare a domicilio. Necessitas posta. 16989

PROVETTO piazzista provvigione cerca generi correnti di consumo. Munari, posta. 17309

TRADUZIONI dal tedesco, francese, copiature. Armandi, via Giulio Uberti 1. 17156

TRENTADUENNE distintissima presenza ottime referenze, disponendo garanzia, già viaggiatore commercio, residente cinque anni Sardegna quale capo importantissima azienda di commercio, stante cessione medesima, cerca decorosa occupazione. C 17393 M Haasenstein e Vogler, Milano. 17393

VIAGGIATORE piazzista articolo macchine, attualmente occupato seria ditta desidera migliorare con casa produttrice. Indispensabile stipendio fisso. Ciclope 81 fermo posta Milano. 17395

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BORDATRICI carta lutto cercansi dalla Ditta F. Gianotti e C. via Tortona 4. 16480

BUONI operai sgrossatori, tagliatori cercansi per le cave di Massangis (Yonne) e di Euville (Meuse). Lavoro assicurato per la campagna 1905. Buone paghe. Indirizzarsi ai signori Févre e C. a Cassignelles par Ancy-le-Franc (Yonne). 14364

CALZOLAI. Espertissimi lavoranti specialisti calzature caccia alpine troverebbero lavoro perenne bene retribuito. Riccardo Pivetti, Brescia. 16706

CAPO operaio meccanico capace, dell'età di 30-40 anni, ricercato da officina. Offerte dettagliate con tutte le indicazioni servizi fatti a Cassetta 49 D. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 17197

CERCANSI tre abili ricamatrici macchina, lavoro continuo. — Raimondi — Chiusa, 5. 17269

CERCASI ex impiegato ferroviario pratico tassazioni trasporti e contenzioso. — Gily, Pepe, 88, Milano. 17146

CERCASI giovinetta quattordicenne, bella calligrafia, lavori facili. via Scarpa, 11. 17148

CERCASI subito abile meccanico che parli tedesco capace per riparazioni macchine automatiche, alto stipendio. — Scrivere Leon Brock, Corso Venezia, 50. 17150

CERCASI abile piazzista ramo tipografia. Offerte referenze S. L. presso Agenzia Pubblicità La Popolare. 17188

CERCASI per tintoria vicinanza Milano abile tintore di tessuti cotone. Scrivere Fornara, via Bocchetto 20, Milano. 16926

CERCO quindicenne intelligente, bella calligrafia. Retribuito subito. Presentarsi Rosso, Bocchetto, 18. 17192

CONTABILE circa trentenne cercasi per Stabilimento Industriale Toscana. Offerte 3952 Haasenstein e Vogler, Firenze. 17367

DIRETTORE farmacia, preferibilmente non solo, cercasi presso Milano. Centoquaranta mensili, alloggio. Scrivere dando referenze Racchia, posta, Corsico. 17399

DUE belle giovani signorine che conoscano già un po' il tedesco sono ricercate come venditrici di frutta per l'Esposizione di Tilsit (Prussia Orientale) dal 3 giugno al 3 settembre p. v., spese di viaggio pagate. Offerte con fotografie ad Oscar Aken, Südfruchthandlung Tilsit, Ostpreussen. 17042

FOTOGRAFIA ricerca abile ritoccatore negative capace stampare albumina celloidina, bromuro. Offerte — Cassetta 56 D. Haasenstein e Vogler, Milano. 17232

FOTOGRAFI fotomeccanici cercansi immediatamente. Inutile scrivere se non capace. Unione Zincografica, via Bernardo Strozzi, Genova. 17216

OPERAI. Cercansi da Azienda avviata lavoranti occhialeria oro. Cazzaniga posta Milano. 17058

PER FARMACIA poco lontana da Milano cercasi pel 15 giugno direttore anche con moglie, accetterebbesi pure donna diplomata. Scrivere 14, posta, Milano. Esclusi mediatori. 17351

RAGIONIERE 10 anni pratica bancaria, corrispondenza, macchina da scrivere cerca occupazione in Milano o fuori. Ottime referenze. Occorrendo piccola cauzione. Scrivere cassetta D 35 Haasenstein e Vogler, Milano. 17107

SAPONIERE. Cercasi per direzione saponificio. Richiedonsi capacità tecnica scientifica, ottima moralità. Avvocato Rap, Montecalvario, 51, Napoli. 16895

SERVETTA per bambini cercasi subito. Portineria Piazza Mercanti, 7. 17277

SI DOMANDA un buon operaio per una fabbrica di istrumenti a fiato. È assolutamente necessario che detto operaio sappia ben suonare uno qualsiasi di detti istrumenti. Lavoro assicurato per molto tempo e bene rimunerato. Indirizzarsi a Carlo Ruchet fabbricante d'istrumenti a Losanna (Svizzera). 17169

STENOGRAFA macchinografa abile ricercasi da ufficio corrispondenza stabilimento industriale. — Presentarsi Ing. Olivetti, Broggi, 4. 17259

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE distinto cerca mensa presso persona o piccola famiglia, non essendo scopo economia, escluse case pensioni. Scrivere S. Maurilio 21, Piatti Pasquale, Milano. 17311

SIGNORA sola, trentenne cerca buon pensionato. Paraggi Vincenzo Monti, fermo posta C. G. 17403

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSOCIATRICI e rivenditori con esclusiva clientela cerca ogni comune importante Rivista. Bartoli, Milano. 16734

CERCASI nei Comuni Lombardia agenti per lavoro novità. A. S. Malnate. 17233

DITTA seria cerca rappresentanze e depositi articoli affini cancelleria. Scrivere Nipora posta, Milano. 17243

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI prossima stazione balneare Albergo Ponci, provvisto mobiglio. Rivolgere trattative proprietario. Parma, Felegara. 16934

AFFITTASI in Brienno, Lago Como, cinque o sei camere ammobigliate in riva al Lago, Scrivere Como, Giovesi, Macello Vecchio 2. 17261

AFFITTASI vendesi casa in montagna 1500 s/m comodità approvvigionamento, pretese modestissime chiedere informazioni dirigere offerte segretario Club Alpino, Sondrio. 17385

CERCASI per San Michele 1906 villino o appartamento signorile 18 a 20 locali primo piano, casa signorile con tutte le comodità moderne, situazione tranquilla. Possibilmente uso giardino. — Si farebbe investitura lunga. Casella postale 552. 16708

CERNOBBIO. Affittasi villino ammobigliato. Rivolgersi a Matteo Guggiari in Cernobbio. 16900

GRANDE locale affittasi presentemente prezzo conveniente, uso industria posto Giuseppe Meda. Trattative rivolgersi cav. ragionier Bosetti, Zecca Vecchia 12. 16612

IN BELLAGIO. Casa civile da vendere con prestino. Bellissima posizione via Giuseppe Garibaldi N. 17, Bellagio. 17388

LUGANO d'affittarsi appartamento signorile ammobigliato, pianterreno, giardino, vicino tram e debarcadero vapore. Rivolgersi Villa Conti, Paradiso. 17365

MAGAZZINI industriali grandi e piccoli bene illuminati, arieggiati, affittansi vicino scalo Garibaldi, via Dalverme 18. 13394

SUBAFFITTASI in Varazze dal 1 agosto al 15 settembre, splendido appartamento mobiliato in riva al mare, tutte le comodità. Scrivere cassetta D. 63 Haasenstein e Vogler, Milano. 17345

TERRENO fabbricabile vendesi mq. 2000 circa quartiere Monforte, vicinanza tramway, fognatura, forza elettrica. Dirigersi Basilico Ercole, corso Indipendenza 12, Milano. 17144

VILLEGGIATURA. Cercasi prendere in affitto durante la stagione estiva villino (non appartamento) con giardino, comodità ferroviaria, non troppo lontano da Milano. Scrivere indicando prezzo a cassetta 100 A presso Haasenstein e Vogler, Milano. 14222

10.000 metri quadrati circa terreno in condizioni straordinariamente vantaggiose per prezzo, ubicazione, vendesi. Mediatori esclusi. Rivolgersi ingegnere Piva, Foro Bonaparte 54. 15515

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI d'occasione! Pialla corsa circa metri 3,50, trapano radiale sporgenza circa metri 1,20, limatrice corsa circa cm. 50, trancia per tagliare al centro sagomati tondi e quadri fino a mm. 50 da un lato lamiere spessore fino mm. 22, dall'altra punzonatrice a 4 punzoni, 16 colonne ghisa lunghe 5,50 circa con attacchi per trasmissioni, 25 colonne ghisa come sopra lunghezza 4,50 circa. Pesa a ponte portata quintali 100, bascula portata quintali 20. Scrivere cassetta D. 61 Haasenstein e Vogler, Milano. 17265

BICICLETTA Cranford 75 buon stato vendesi Comelli, via Fontana 17. 17387

BICICLETTA Triump originale, seminuova, elegante, solidissima vendo d'occasione. Via Lecco 14, Milano. 17220

CALDAIA verticale usata superficie sei metri cercasi. Parodi, viale Bergamo 12. 16988

FILTRO Sieghel o Albach usato acquisterei Parodi, Viale Bergamo 12. 16986

MOTOCICLETTA forza 1 3/4 vendesi prezzo convenientissimo. Colombo, Quadronno 6 bis. 17218

TRASLOCO vendesi camera completa noce e altri mobili. S. Pietro all'Orto 13. 17228

VERA occasione vendo camera letto noce, ottomana, guardaroba. Corso Romana 54 Zanaboni. 17158

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ANTICA ed accreditata Ditta formaggi ed affini cerca socio pratico nel ramo con circa 60 mila lire per surrogare socio uscente. Scrivere cassetta D 30 Haasenstein e Vogler, Milano. 17016

CERCASI persona seria disposta entrare ottima combinazione commerciale affari avviatissimi 20 anni vita, capitale 50-60 mila o fornire capitale contro garanzia, interessi a convenirsi. Rispondesi soltanto offerte serie. Morandi, viale Monforte 28. 17070

CEDESI avviato negozio erbe frutta, volendo abitazione. Galanti, Vettabia 5. 17287

CEDESI subito causa assentamento importante studio rappresentanze in Lecco. Scrivere Nansen 250 posta. Lecco. 17285

DROGHERIA cedesi per trasloco, buona posizione, poco rilievo. Molteni, via L. Palazzi 17. 17349

FARMACIA unica, avviata, vicino Milano, vendo undicimila. Scrivere Zorgno, Milano. 17301

NEGOZIO stoffe confezioni bella posizione buon avviamento cedesi subito o 29 settembre. Posta A. M. 25 Milano. 17196

PER RITIRO dal commercio cedesi subito Bar primissimo ordine, utile netto annuo 15 a 20,000. Capitale 75,000 circa. Scrivere Cassetta 67 C. Haasenstein e Vogler, Milano. 16587

TIPOGRAFIA avviatissima, motore elettrico, lavoro assicurato buon reddito cedesi. Capitale occorrente 10.000. Scrivere Eros Cesare da Sesto 15, Milano. 17224

INDUSTRIA chimica redditiva facilmente attivasi ovunque scrivendo Bral, posta Milano. 17251

LUCROSA industria novità Italia, cerca subito ragioni famiglia, rilevatario o socio. Capitale 3000. Vallis posta, Milano. 17267

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

IL RICORDARMI è una necessità, altrimenti sarebbe giunto il momento di dubitare se la luce del sole fosse vera! Saluti. Neri. 17186

LEVATRICE premiata Dones, tiene gestanti, prezzi mitissimi, corso Romana, 68. 15811

QUARANTACINQUENNE sano, bell'aspetto, pensionato 1400 sposerebbe signorina o vedova posizione età corrispondenti. Ritiro posta 4 giugno. I. P. 40 posta Milano. 17154

13-12. Leggesti 13 corrente? È orribile! m'avessi almeno spezzato il cuore prima di lasciarmi. Comunque scrivimi se puoi subito, assentandomi 3 prossimo parecchi giorni. Perdutamente, sempre. 17239

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BICICLETTA elegante con gomme originali Dunlop ultimo modello vendo occasione. Via San Sepolcro 3. 17235

BICICLETTE Humber - Gritzner - Premier. Cataloghi gratis. Scrivere: Enrico Flaig, Milano, Corso Porta Nuova 17. 10784

CAPITALISTA accomandante eventualmente con impiego personale cercasi da azienda industriale per sviluppo affari. — Rivolgersi Prof.

Del Regio ROMA

L'applicazione del freddo artificiale

Le carni.

L'industria del freddo, o in altri termini la refrigerazione e il congelamento applicati alle industrie, hanno raggiunto da pochi anni all'estero un così rilevante sviluppo da lasciar intravedere risultati sempre più soddisfacenti e tali da portare, in una grande quantità di prodotti, specie negli alimentari, una vera rivoluzione con effettivo beneficio e del commercio e del pubblico consumatore.

Niuno ignora che all'altezza della temperatura devesi la dissoluzione e il corrompimento dei corpi organici e della maggior parte dei prodotti appartenenti al regno vegetale, mentre il freddo arresta il processo di dissoluzione e di fermentazione e mantiene perfettamente inalterate anche le sostanze più soggette ad alterazione, quali, ad esempio, le carni, ed è appunto della refrigerazione e congelamento delle carni che verremo parlando in questo articolo, riserbandoci di intrattenerci nei prossimi numeri sulla conservazione di altri generi alimentari.

Taluni vollero asserire che la putrefazione della carne dipendesse dalle uova che certe mosche vi depongono istintivamente. È bensì vero che i piccoli vermi che ne nascono, possono ritenersi come agenti di decomposizione, ma non sono certo i principali, perchè la carne anche non al contatto di alcun insetto si guasta naturalmente.

Da qui il bisogno, la necessità impellente di escogitare i mezzi per difendere la carne di fronte all'azione di qualunque agente corruttore.

Anticamente si usava per conservarla il disseccamento, il sal marino, il fumo, il carbone, i vapori, il miele, l'aceto, ecc., mezzi e sostanze che si adottano tuttora.

I processi di conservazione, e lo insegna in un suo trattato il competente cav. Giuseppe Lancia, certamente debbono variare secondo la forma delle materie, la loro alterabilità e sopratutto secondo l'uso che se ne vuole fare. Per quanto però numerosi siano i processi, si possono riassumere nei seguenti: sottrazione dell'acqua, sottrazione dell'aria, azione del freddo, azione del calore, azione delle sostanze antisettiche ed antiputride.

Lasciamo da parte i vari processi e occupiamoci solo di quello riguardante l'azione del freddo.

L'esperienza ha dimostrato che l'aria raffreddata a 0° è più conveniente per la conservazione delle carni che il contatto immediato col ghiaccio; se nel primo caso la carne mantiene per qualche tempo il suo odore e il suo aspetto di freschezza, dopo alcun tempo prende una tinta scura e subisce un disseccamento superficiale, ma togliendo il piccolo strato che la ricopre, riappare col coloro naturale delle carni fresche.

Ove il ghiaccio è d'ingombro si possono usare le macchine frigorifere, anzi è appunto con queste ultime che il sistema di refrigerazione e congelamento ha dato risultati superiori ad ogni aspettativa e continuerà a darne di migliori.

Diciamo migliori perchè saranno precisamente i perfezionati sistemi di conservazione dei generi alimentari — specie delle carni — che provocheranno un ribasso sui generi stessi.

Non intendiamo con ciò di promuovere un ribasso di prezzo delle nostre carni. Questo non è possibile, essendo da noi limitati i pascoli e di conseguenza il mangime, per la nutrizione del bestiame, caro. E nemmeno è a dirsi che allevatori e macellai traggano lauti guadagni dal commercio delle carni, perchè l'elevatezza del prezzo delle medesime devesi alla scarsezza di bestiame.

Sicchè fare calcoli su un ribasso delle carni nostrane è cosa assurda, ma ciò non pertanto non devesi rinunciare a studiare i mezzi per procurare alle classi meno abbienti carne a buon mercato.

Et Brittania docet. L'Inghilterra, la quale se è ricca di prodotti in genere, specie manifatturieri, scarseggia di bestiame, credette opportuno esportare la merce in sovrabbondanza ed importare i generi dei quali ha deficenza.

Perciò essa importa dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dalla Nuova Zelanda per miliardi di carne refrigerata e congelata, all'anno.

Per dare un'idea dell'immensa quantità di carni conservate col freddo che arrivano continuamente a Londra, basterà dire che nella settimana dall'8 al 15 scorso mese furono sbarcati complessivamente, da 15 differenti vapori, 7,493 bovini, 3,390 pecore vive, 5214 carcasse di montoni e 19,164 quarti di bue.

Non fa bisogno dire che, in seguito a questa abbondante importazione, si ebbero una infinità di proteste da parte degli importatori di bestiame vivo, ma quel Governo non si intimorì per questo, ma trascurò l'interesse di poche persone pur di favorire la maggioranza della popolazione.

E perchè l'Italia dovrebbe astenersi dal seguire l'esempio dell'Inghilterra?

Ora, col sistema dei frigoriferi, si possono introdurre carni dai più lontani paesi; basti solo accennare che dall'Argentina, o meglio ancora dagli Stati Uniti si potrebbero avere carni conservate ottimamente, di qualità scelta e di sapore d'una bontà indiscutibile, non inferiori alle carni fresche, al mite prezzo di L. 1,10 al chilogramma.

E basi solide per l'istituzione di una potente Società industriale che si occupi dell'introduzione all'ingrosso di carni refrigerate e congelate, sta appunto ora gettando l'intraprendente signor Fausto Scerno, presidente dei Magazzini Frigoriferi Genovesi, i migliori e per ampiezza e per sistema di conservazioni esistenti in Italia ed ai quali nessun altro stabilimento sino ad oggi può fare concorrenza.

* * *

Il fatto che le regioni d'Europa debbono importare una gran parte della loro consumazione carnea devesi alla scarsità della loro produzione di bestiame.

Gli Stati Uniti, la repubblica Argentina, l'Australia ed il Canadà, forniscono le carni che loro eccedono a tutto il mondo. Gli Stati Uniti, i più vicini all'Europa, hanno 60 milioni di capi di bestiame bovino, 62 milioni di suini ed altrettanti ovini; l'Australia e la Nuova Zelanda, i paesi più lontani, hanno 11 milioni di bovini, pochi suini e 112 milioni di pecore; l'Argentina possiede 27 milioni di bovini e 110 milioni di ovini.

Ecco con ciò le condizioni che determinano il grande commercio di esportazione carnea.

L'applicazione del freddo artificiale fu quella che favorì in modo incredibile negli Stati Uniti l'industria del bestiame e della macellazione. Abbiamo detto — incredibile — perchè le cifre che si hanno sono davvero sorprendenti.

Dalle statistiche americane più accurate e scrupolose si desume che a Chicago, ove si può dire havvi un vero mercato mondiale del bestiame vivo, vengono giornalmente esposti in media, 75.000 bovini, 300.000 maiali, 125.000 pecore e 6.000 cavalli, in totale 506.000 capi.

L'Inghilterra prima di iniziare su vasta scala l'importazione delle carni refrigerate, volle sottoporre ad illustri medici la questione relativa all'igiene delle carni stesse e fu provato che effettivamente la carne refrigerata è migliore della fresca sotto alcuni rapporti.

In base alle analisi fatte risultò, com emerge dalla splendida pubblicazione mensile che esce in Genova sotto il titolo « L'Avvenire economico e le industrie del freddo » che le carni frigoriferate contengono circa 1 0[0 d'acqua meno che le carni fresche; le materie albuminoidi digestive sono per cento parti di carne refrigerata: (bue) parti solubili 5.25, parti insolubili 15.70, totale 20.95, e tenendo conto della proporzione di corpi grassi, queste cifre diventano per cento di fibra muscolare refrigerata: parti solubili 5.36, parti insolubili 16, totale 21.36. Le carni refrigerate contengono poi una proporzione un po' più elevata di albuminoidi assimilabili che le carni fresche e ciò in ragione della loro povertà in acqua (1 0[0 in meno).

Perciò è errore grave il credere che la carne refrigerata sia più povera in principii nutritivi che la carne fresca, mentre è il contrario.

Le materie gelatinizzabili sono quasi le medesime: carne fresca di bue 2.56, refrigerata 2.15.

Le carni refrigerate sono dunque lungi dall'essere più gelatinose che le carni fresche. Le materie grasse sono press'a poco nelle medesime proporzioni.

E in rapporto all'igiene non basta quanto abbiamo detto sopra, ma vogliamo aggiungere altro, e cioè quanto sentenziò sino dal 1874 il signor M. Bouley, una delle più grandi illustrazioni della scienza veterinaria francese, in una sua conferenza all'Accademia di Parigi.

L'emerito dottore asserì che è con l'aria fredda, in parte sterilizzata e relativamente secca (ed è appunto quella che si ottiene nei magazzeni frigoriferi) che si deve costituire l'atmosfera del locale nel quale si vuol sottoporre le materie putrescibili all'azione del freddo.

Introdotte fresche nella camera fredda, le derrate vi rimangono esenti da ogni principio di putrefazione, e se allorquando sono messe in esperienza, già la fermentazione putrida vi si era stabilita, questo movimento si arresta immediatamente.

Le carni della macelleria conserveranno l'odore della carne fresca e il suo aspetto esterno, e in capo a un certo numero di giorni di esposizione nella camera fredda assumeranno una tinta un po' più oscura dei tagli.

Ma se si leva una tenuissima parte di questa superficie, il colore della carne appare subito a testimoniare il suo stato di completa conservazione.

I grassi si distaccano alla superficie, ma non acquistano l'odore di rancido. In conclusione, l'odore delle carni così conservate rimane quello che è loro proprio in ciascuna specie, senza alcun intervento di emanazioni con le quali si manifestano le fermentazioni che si impadroniscono delle materie animali umide quando subiscono le influenze atmosferiche ordinarie ed il contatto delle spore che abbondano in una atmosfera calda.

Trascorsi trent'anni dalle suddette asserzioni del dott. M. Bouley, queste sono tanto più da tenersi in considerazione, perchè l'industria meccanica, aiutata dalla fisica e dalla chimica, ha migliorato assai la produzione del freddo artificiale.

Il freddo secco poi oltre preservare le carni dalla putrefazione durante il soggiorno nella camera fredda, le conserva anche dopo la loro uscita all'aria esterna, tanto è vero che le carni refrigerate resistono più a lungo all'azione dell'aria libera che non le carni recentemente macellate.

Abbiamo voluto entrare in argomento d'igiene perchè vi sono taluni, e potremmo anche dire molti, che hanno in certo qual modo avversione per le carni refrigerate perchè convinti che i prodotti animali sotto l'azione del freddo perdano sapore e siano antigienici.

Vorremmo far seguire una *sequela* di dichiarazioni di provetti igienisti, atte a smentire le errone convinzioni degli avversari, chiamati molti, delle carni refrigerate, ma sarebbe cosa troppo lunga.

(Continua.)

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Strienina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA

Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uraguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 388 Broom Street cantone di Melburry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N.3

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

10 MINATORI giovani manovali (14 a 15 anni) sono ricercati dall'Officina G. P. Vermot e C. a *Porrentruy* (Jura bernese) Svizzera. 17273

Cerco prendere in affitto pel 1.o ottobre 1905 piccola villa mobigliata in buona posizione per casa di pensione in una stazione climatica dell'Italia. — Scrivere sotto Q. D. 91 a Haasenstein e Vogler. A. G. Wiesbaden (Germania). 17271

CITTÀ di VARAZZE cerca ingegnere civile ed elettricista per direzione lavori e servizi municipali. Scadenza 5 giugno 1905. Rivolgersi per informaz. al Municipio di Varazze. 17153

CICLISTI Presso la ditta Guido Garbarini, *viale Venezia, 16*, potete avere le vostre biciclette verniciate e nichelate per sole L. 10.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, remunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale *S. Daniano N. 26*, Milano. Laboratorio senza succursali.

PRODUZIONE VINI Barbaresco, Barolo, Barbera e la pasto. Domandare listino a Biacosa Carlo, Neive, (Alba). 15843

VICHY-GIOMMI Artificiale - Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO

si fabbricano anche le acque:

Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy

Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

MALATTIE SEGRETE Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, Via Spadari, 15, sopra la Farmacia Tenca secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

BAGNI DI COMANO (TRENTINO)

Acqua semitermale (28° C) esperimentata efficacissima nelle

MALATTIE DELLA PELLE: *eczema, psoriasi, acne*, di provata efficacia nei *catarri cronici di ventricolo, intestino, mucose* della *vescica* e della *congiuntiva*. Ottima nei *dolori reumatici, ischialgie*

Maggio, Giugno e Settembre ribasso nei prezzi.

Medico curante: Dott. R. Andreis.

ORE TRE DA TRENTO E DA RIVA.

Per schiarimenti rivolgersi a V. VIANINI.

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA SESTO SAN GIOVANNI

Linea Tram elettrica Milano-Monza

54° ANNO DI FONDAZIONE

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400. *Il Direttore* B. SANTORO.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero. — Scrivere all'Agenzia David a Ginevra. 675

Corrispondenze Private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano, corso Vittorio Em., 18, e sue succ. d'Italia e dell'estero.

ACCOMANDITA OD ASSOCIAZIONE

Cercasi per la fondazione d'un'impresa in accomandita Fr. 100.000.— a F. 300.000.— o anche più, mediante una o diverse carature da uno o diversi soci. Lauto guadagno dimostrato all'evidenza con esclusione di ogni rischio. Per i capitali versati si danno garanzie. — Mediatori esclusi. Qualunque informazione sarà fornita colla massima premura.

Scrivere sotto O. F. 1304 a « Orell-Fuessli-Annoncen », Zurigo (Svizzera). 10857

MALATTIE SEGRETE Capsule di Santal Salolé Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito generale: Stabilimento Chimico-farmaceutico C. Bonavia & F. - S. Negri & C., Bologna - Venezia. — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie 3310

MIGLIAIA DI LIRE perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

MALATTIE SEGRETE GUARIGIONE radicale di Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.

Guarigione stabile della Goccetta.

Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.

CONSULTI PER LETTERA

Chiedere moduli — Segreteria.

Professore Dott. Cav. Lampugnani

MILANO — Via San Maurilio, 2.

Collezionisti di Cartoline e Francobolli.

Un ottimo mezzo per procurarsi degli scambi è l'inserzione di qualche avviso nella rubrica economica del diffusissimo giornale settimanale IL SECOLO ILLUSTRATO.

Cent. 10 la parola.

Rivolgersi a: Haasenstein e Vogler, *Milano, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.*

La Ditta Felice Vittone di

MENOZZI & C. - Milano

AVVISA

la sua numerosa clientela di avere portato speciali cure nella lavorazione della sua marca

FERNET-VITTONE

così da GAREGGIARE COLLE PRIMARIE MARCHE DI TALE PRODOTTO.

Si è pubblicata in tutta Italia la

Grammatica della Lingua Italiana

di FRANCESCO ZAMBALDI

Premiata al Concorso Nazionale della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

Prezzo L. 2. — * Elegante volume in-16 grande, stampato su carta di lusso, di pagine XII-240. * Prezzo L. 2. —

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Milano, *Via Pasquirolo, 14, che spedisce,* gratis, *a richiesta il* Catalogo Generale illustrato *delle sue pubblicazioni.*

cento volte col pensiero, e sempre con un invincibile senso di diffidenza a queste miniere di diamanti... forse perchè vi partecipa il signor marchese di Ligneroy?

« O forse la mia meschina mente di letterato si è lasciata impressionare dal simbolismo di quei terreni fangosi, di quella collina di mota, come dice papà in una sua relazione, in fondo a cui bisogna andare a cercar dei diamanti... che forse non si troveranno mai?...

« Ma, dopo tutto, dato anche che l'affare non riesca, il male si ridurrà ad una perdita di denaro... E ce ne sono tanti di affari che vanno a male!... Mentre io mi sento molto preoccupato, e te lo confesso poichè tu stessa l'hai avvertita, per quella specie di depressione fisica e morale da cui è pervaso... Anch'io, due o tre volte, l'ho osservato addormentarsi di un sonno greve, letargico, nel quale il suo viso assumeva una profonda espressione di stanchezza... Ah! perchè, esclamo con un vivo accento di amarezza, perchè mio padre non ha consentito ch'io rimanessi presso di lui ad ajutarlo? Non è sempre necessario, in qualsiasi impresa, che accanto ai cervelli sperimentati lavorino cervelli giovani, più disposti a sopportar la fatica? Perchè ha voluto limitare la sua fiducia ad Achille, che non vede nella nostra Banca se non un'inesauribile sorgente di denaro, mentre io avrei potuto portarvi qualche idea di saggezza e di prudenza?... Non ne ho più parlato con te, dopo i contrasti che ho avuto a questo proposito con papà... ma quante volte ho avuta la percezione... la certezza quasi assoluta, che si mettevano ad imprese alle quali nè tu... nè io... nè la nonna, saremmo stati consenzienti!

— Oh!... ma vuoi star zitto, ragazzo! mormorò Teresa Renaudier, spaventata di vedere la sua inquietudine decuplicarsi, a un tratto, per l'influenza del pessimismo di suo figlio.

E protestò:

— Non è poi il caso di pensare proprio, dai pochi indizii che possiamo rilevar noi, che tuo padre si trovi effettivamente a mal partito... Ho inteso dirti soltanto che non ritenevo il momento opportuno per dare al suo spirito nuove emozioni... o anche soltanto nuove preoccupazioni... e sopratutto... sopratutto che bisogna circondarlo di cure molto affettuose, figlio mio, durante questi pochi giorni, in modo che anche tu possa diventargli altrettanto caro d'Achille, si da vederti ben accolto, quando aprirai il tuo cuore anche a lui come hai già fatto con me.

II.

La prova generale.

S'era arrivati finalmente alla prova generale, e nulla era mancato del cerimoniale solito per questo importantissimo avvenimento nella monotona successione dei fatti che continuamente si ripetono nella vita parigina.

Già da tre giorni un comunicato dell'amministrazione avvertiva il pubblico che sarebbe stata inutile ogni ulteriore richiesta di posti alla segreteria, poichè non rimaneva più nemmeno una sedia disponibile; parecchi giornali avevano pubblicato il ritratto di Gastone; e ad onta di tutte le sue proteste di semplicità, ad onta delle sue ripetute affermazioni di non aver nulla d'importante da dire al pubblico sul conto suo, gli avevano fabbricata tutta una biografia, vantando i suoi lavori, la sua eleganza, le sue relazioni, il suo temperamento artistico... avevano descritta minutamente la sua abitazione da scapolo al Lussemburgo... insomma lo avevano fatto diventare tanto una « personalità » che suo padre aveva finito col sentirne sincera ammirazione, per quanto affettasse di canzonarlo:

— Non te la risparmiano la pubblicità, mio caro! Ed anche *gratis et amore dei!* Bisogna proprio dar di cozzo al teatro se si vuole far parlare di sè tutta Parigi, a buon mercato!

E il suo entusiasmo era giunto a tale che dichiarò a Gastone di non volerlo lasciare nemmeno un momento in quella giornata di battaglia, salvo che per andargli a fare qualche soffietto in giro.

In tal modo aveva potuto, almeno in parte, dissipare l'inquietudine che preoccupava sua moglie e suo figlio, e di cui s'era bene accorto. Giacchè se nè l'una nè l'altro avevano osato parlargliene direttamente, Teresa Renaudier, che prima d'allora non s'era mai permessa la minima osservazione circa i suoi eccessi della tavola e del sigaro, si era permessa di dirgli il giorno avanti:

— Ma non vi pare che fumate un po' troppo da qualche tempo, amico mio?

Ed anzi aveva spinta la sua sollecitudine fino ad ammonirlo anche di non bere troppi bicchierini di acquavite dopo aver pranzato.

— Macchè! aveva esclamato lui. Gli è per bere alla salute di questo ragazzo, del trionfo che ci prepara!

— O... del fiasco... aveva rettificato timidamente Gastone. Ad ogni modo non bisogna mettersi in tanto orgasmo prima del tempo... Vedi... io sono perfettamente calmo!

— Tu sei un uomo a parte, tu! gridò il banchiere. Non si può dire che non sentia le cose, dal momento che le sai rendere tanto bene... Ma le senti a freddo, ecco... ti tieni tutto dentro di te. Invece io ho bisogno di gridar forte la mia vittoria, quando l'ho ottenuta... E questa volta, son certo d'averla raggiunta con te... te lo giuro!

Il ritorno del padre all'affetto del figlio secondogenito era stato così subitaneo, così profondo, e pareva ch'egli vi si attaccasse, vi si « aggrappasse » con tale intensità che nè la signora Renaudier, nè Gastone potevano attribuirlo soltanto al fatto della sua riuscita nel campo letterario: perchè quell'uomo si sentisse risospinto verso il figlio che per l'innanzi trattava con tanto sprezzo; perchè accennasse anche ad un tentativo di riaccostamento alla moglie; perchè avesse a tornare alle affezioni che gli erano così naturalmente devote, e che egli nondimeno aveva fino a quel momento trascurate, bisognava che avesse provato da qualche altra parte molte e terribili disillusioni.

Ora: qual'era il più grande affetto per quell'uomo, per quel banchiere? gli affari...

Erano dunque essi che dovevano cagionargli in quel momento ben crudeli angosce, serrargli il cuore ed il cervello; tanto che non sapesse più trovare alcuna gioia, alcuna soddisfazione se non in seno alla parte sana della sua famiglia; e per questo vi si rifugiava, come un bastimento che anela il porto entro cui sentirsi al riparo. E quello che appariva caratteristico e strano si è il fatto, che la consolazione, la tranquillità di cui sentiva desiderio, non la cercava più nè la confidenza di suo figlio Achille, ma unicamente in loro due.

Non soltanto non lo sentivano più fare le lodi del primogenito ma, da quando era tornato da Monte-Carlo, nemmeno più ne parlava. Gastone aveva completamente preso il suo posto.

Del resto, Achille, si può dire, non lo si vedeva nemmen più. Bene spesso faceva colazione fuori di casa, e trovava sempre qualche pretesto per non trovarvisi neppure a pranzo. Naturalmente, poi, le serate le passava sempre altrove. Egli doveva, in qualche cosa che Gastone e Teresa Renaudier non sapevano ancora, esser molto dispiacinto a suo padre.

Achille però, faceva finta d'essere anche lui assai contento del futuro successo di suo fratello, e gli aveva assicurato che tra lui e Ilario di Neuchâtel avrebbero messo sottosopra il teatro a furia di battimani.

Oh! quella sala, come aveva fatto presto a riempirsi! Quale splendida emanazione della parigina primaverile, tutta frusciante nelle sue chiare acconciature, nei cappellini che sembravano tanti mazzi di fiori!... Che impressione gentile ne risentì Gastone quando vi ebbe gettato lo sguardo!

(Continua.)

Tip. della Società Editrice Sonzogno.